RACCOLTA SU..
RIVISTA MENSILE

L'ETERNAUTA

Parte 1a - E.P.C. editore

---

albi spillati dal n. 1/82 al n. 32/84

L'ETERNAUTA

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N° 0

12 STORIE COMPLETE E INEDITE DI:

HORACIO ALTUNA
ALBERTO BRECCIA
ENRIQUE BRECCIA
VICTOR DE LA FUENTE
ARTURO P. DEL CASTILLO
FERNANDO FERNANDEZ
FRANCISCO SOLANO LOPEZ
DOMINGO MANDRAFINA
GUSTAVO TRIGO
JUAN ZANOTTO

UNA SERIE STRAORDINARIA DI HECTOR G. OESTERHELD: "I RACCONTI DEL TEPEE"

96 PAGINE!

Per chi ha nostalgia delle grandi trame, i colpi di scena e di spada, gli agguati notturni negli abissi spaziali bradburiani o nelle chandleriane strade di Los Angeles o nelle dumasiane piazze di Parigi: L'ETERNAUTA.
Per chi sia deluso dallo sperimentalismo di certi autori capaci di produrre operette tanto esangui quanto ambiziose e che ami invece le storie confezionate con il rigore con cui lavoravano gli scomparsi artigiani di un tempo: L'ETERNAUTA.
Per chi ami l'AVVENTURA e non la consideri una fuga dalla realtà e creda nella funzione dell'immaginario nella vita quotidiana: L'ETERNAUTA.
Per chi voglia passare un po' di tempo in compagnia di vagabondi stellari, gangsters, detectives, disertori e briganti, per chi voglia lasciarsi prendere da una lettura ricca di fatti e di suspense, carnosa, sanguigna, commestibile come in fondo dovrebbe essere ogni buona lettura: L'ETERNAUTA.

SOMMARIO

CHARLIE MOON 3

Un racconto delicatissimo, un personaggio nuovo creato da una coppia di artisti geniali: TRILLO e ALTUNA.

TUSK 17

L'arroganza di un potente sconvolge la vita di tre persone. Una drammatica storia di SACCOMANNO e MANDRAFINA.

L'ETERNAUTA 34

Torna l'eroe più straordinario del fumetto, con avventure sbalorditive ed eccitanti realizzato da S. LOPEZ.

HONEYCOMB 45

Un favoloso fumetto di fantascienza disegnato magistralmente da FERNANDO FERNANDEZ con la presenza di donnine "tridimensionali" che ci faranno sognare il 2000.

AMARGO 53

Un western classico; la maestria di DE LA FUENTE ci suggerisce lo scalpitare dei cavalli, le urla degli indiani, l'acre odore della polvere da sparo.

L'IDOLO 63

Dopo la distruzione atomica torna la vita sulla terra. Gli uomini sono alla ricerca di nuovi idoli. Ce lo descrive deliziosamente il nostro ZANOTTO.

GLI OCCHI E LA MENTE 67

Il corpo è prigioniero ma la mente è libera di volare oltre le sbarre, al di là dello spazio e del tempo. Una creazione di CARLOS TRILLO e ALBERTO BRECCIA.

GLI EROI SONO STANCHI 79

Una storia tutta pervasa da una sottile, garbata ironia: ce la raccontano TRILLO e MANDRAFINA

VIEJO 83

Due generazioni di pistoleros a confronto. Una, rispettosa di certe regole, l'altra senza scrupoli, assetata di sangue e di oro. Il segno grafico è del "grande" A. DEL CASTILLO.

EL BUEN DIOS 97

Un avventuriero nel Nuovo Mondo ha assolutamente bisogno di un buon veliero e di tremila reales d'argento. Testi di TRILLO e disegni di ENRIQUE BRECCIA.

LA TRAPPOLA 105

Il tirapiedi di un boss fugge con la donna del capo. Inseguimenti, sparatorie, suspense. Un giallo mozzafiato di MINORE e TRIGO.

USCITA DI SICUREZZA 110

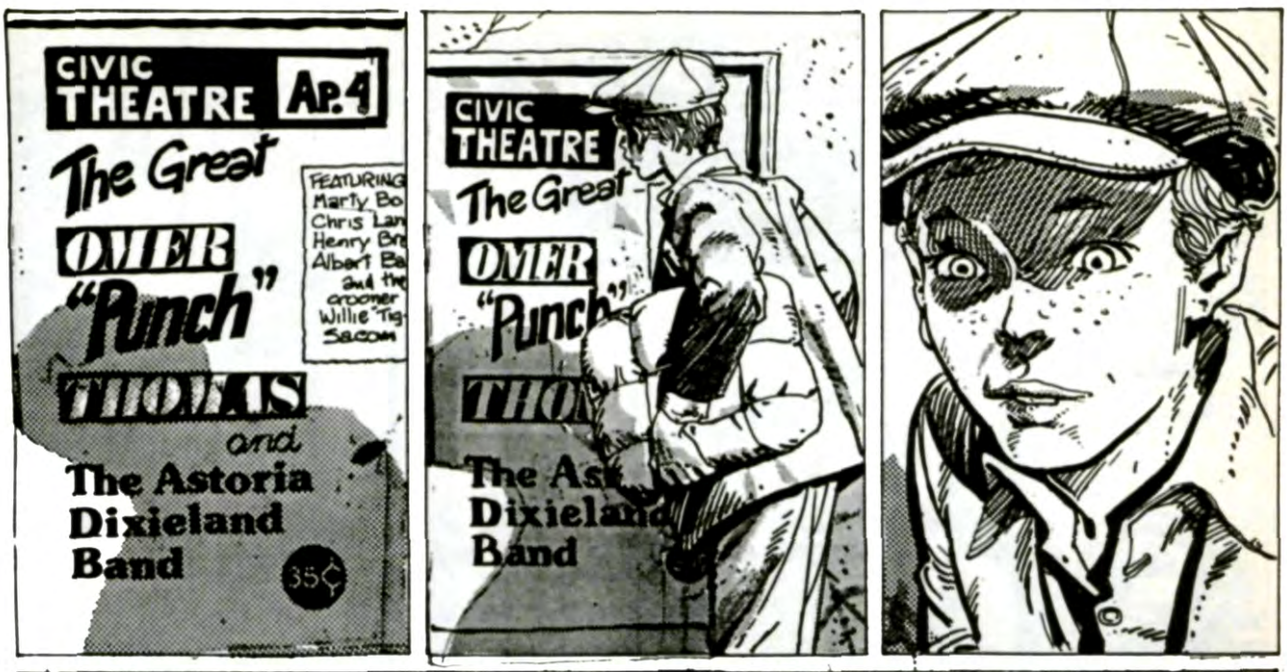
Quando i problemi sono più grandi di lui e allo stress non si può resistere, il signor Rossi cerca scampo nelle uscite di sicurezza. Di TRILLO e ALTUNA.

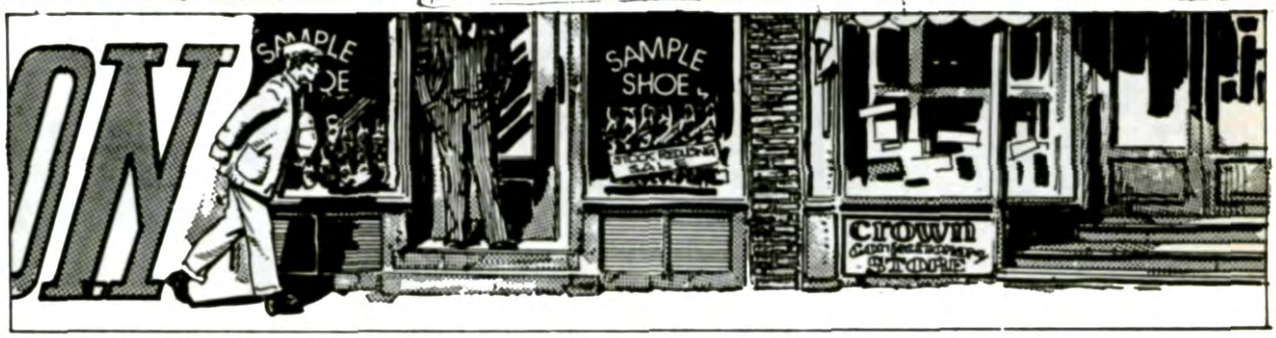
I RACCONTI DEL TEPEE dell'insuperato "maestro" Hector G. Oesterheld a pag. 31.

L'ETERNAUTA Numero 0 a scopo promozionale Edito in collaborazione tra l'Editrice Comic Art di Roma e le Ediciones Record di Buenos Aires - Redazione: Roma - Largo Antonelli, 22 Periodico mensile Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 del 1/2/1980 Direttore Responsabile Alvaro Zerboni

Copyright ottobre 1980

Lire 2000.





CHARLIE MOON

trillo-altuna©

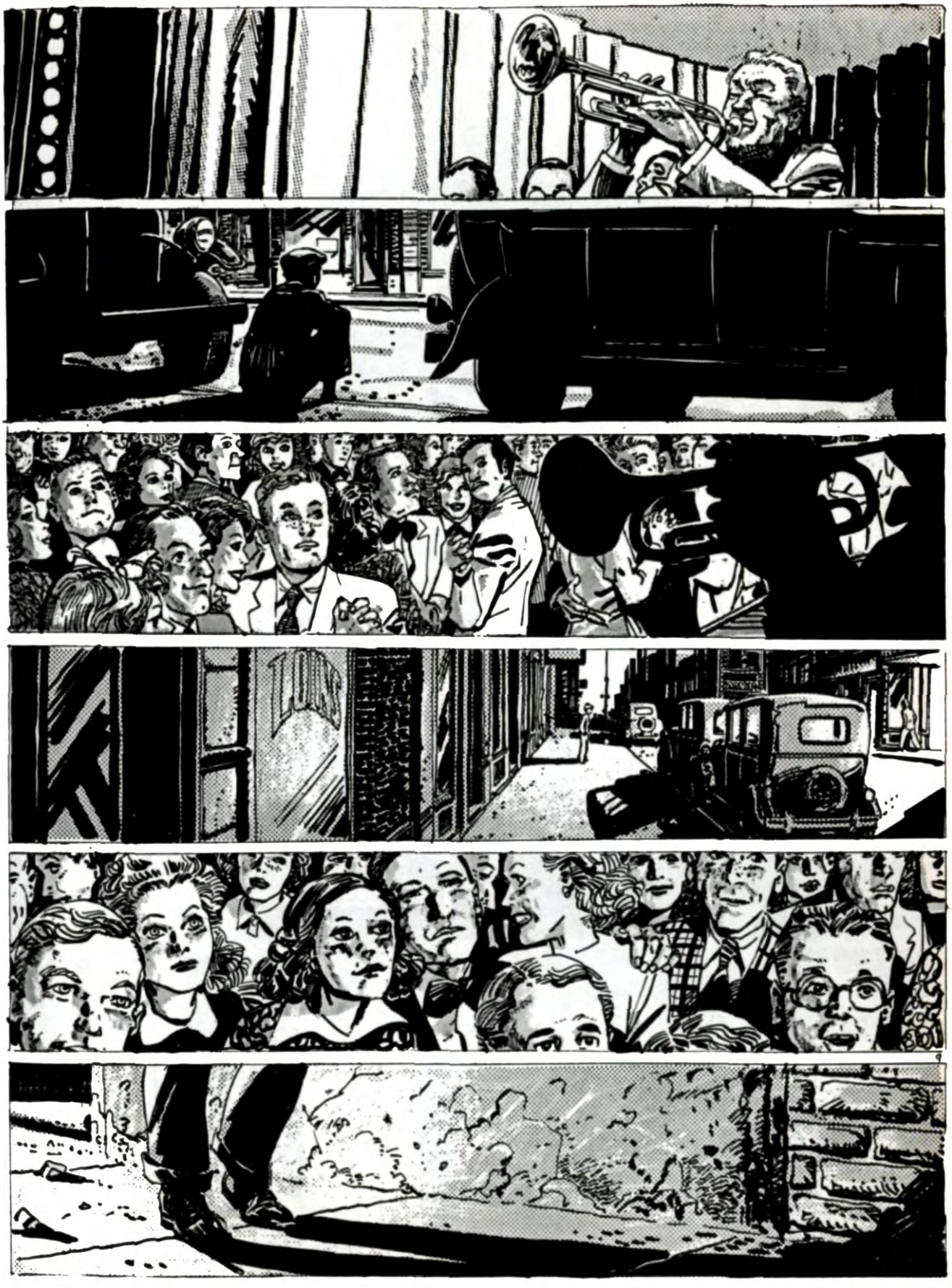
FRIAR'S INN
FRIED CHICKEN PIE
BREADED VEAL STEAK
POTATOES - ICE CREAM
FRESH FIELD PEAS
BUTTERED
STUFFED EGGS
HOT CAT FISH
BAKED FRESH HAM
VEGETABLE
SLICED TOMATO
ICE CREAM OR
CARAMEL
25¢
CAFE
REST ROOM
BEER - ICED
LUNCH
SANDWICHES
AH! SEI ARRIVATO!
FINAL-MENTE!
SBRIGATI CHE I PIATTI DA LAVARE SI STANNO AMMUC-CHIANDO!
VA BENE...
CARLOS TRILLO
HUMOR FICTION

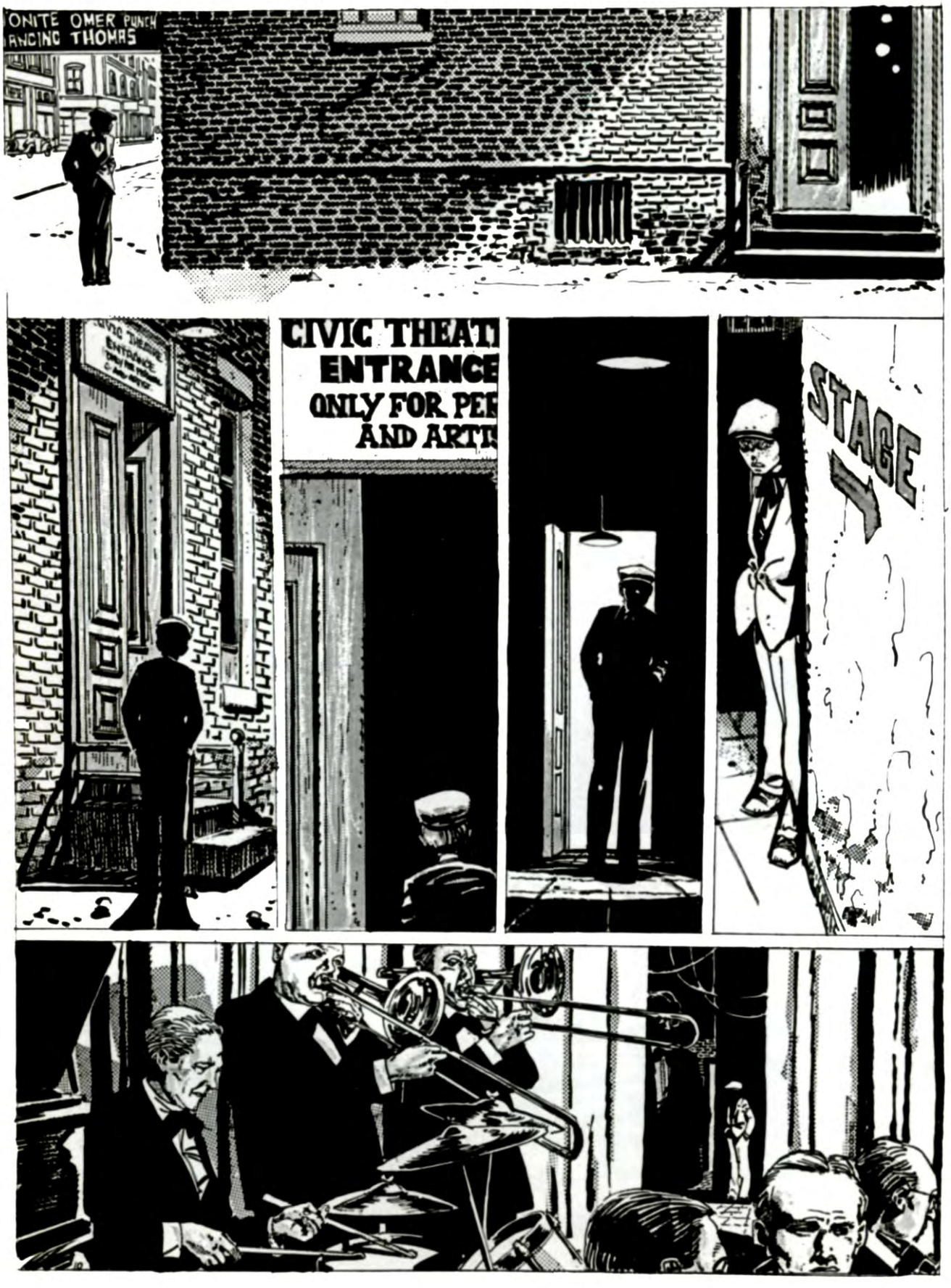
HAI SENTITO CHI ARRIVA DOMANI ?..
... OMER "PUNCH" THOMAS, IL MIO TROMBETTISTA FAVORITO
UN BIANCO CHE SUONA JAZZ... PUAH !...
NON IMPORTA IL COLORE DELLA SUA PELLE! E' IL MIGLIORE!
FORSE SE ANDASSE PER QUALCHE TEMPO A SCUOLA DA BUT OLIVER SUONEREBBE MEGLIO...
STAI ZITTO! CHE NE PUOI SAPERE TU !...

... CAPISCO CHE TUA CUGINA ABBIA BISOGNO DI QUELLA MEDICINA; MA NON POSSO PROPRIO ANTICIPARTI NEPPURE UN CENTESIMO... NON E' NEMMENO UNA SETTIMANA CHE LAVORI QUI!
E POI SE SI FOSSE TRATTATO DI KING OLIVER TI AVREI PRESTATO QUEI SOLDI, RAGAZZO. MA PER QUEL BIONDO...

HAVRANEK BROS MEAT PRODUCTS
Soda CREAM STATION NEHI
CIVIC THEATRE
TONITE FABOLOUS DANCE OMER THOMAS
TICKETS

CHE SUCCE-DE?
FUORI!
FABOLOUS DANCE




ONITE OMER PUNCH
ANCING THOMAS
CIVIC THEATI
ENTRANCE
ONLY FOR PEF
AND ARTI
STAGE

STRADA
ST
PRIVATE
OMER THOMAS
... STANNO PER USCIRE DA QUESTA PARTE...
CHE FREGATURA!... IL PROGRAMMA STA PER FINIRE E QUEI DUE LI'...
MI SCOPRIRANNO!..
MI NASCONDERO' "QUI"...
MA... QUELLO E' "PUNCH" THOMAS IN PERSONA!..
... E VIENE VERSO DI ME...
DOVE POSSO NASCONDERMI?

SENTI COME MI APPLAUDONO?
THOMAS, CREDI A ME, APPLAUDONO L'ORCHESTRA! TUTTI SI SONO RESI CONTO CHE ERI UBRIACO!
ZITTO! FATTI GLI AFFARI TUOI!
BASTARDI!
CON PERMESSO, CAPO!
OMER... DEVO ASSOLUTAMENTE MANDARE DEI SOLDI A MIA MOGLIE.
ANCORA TU! NON PENSO NEMMENO PER SOGNO DI PAGARTI! HAI SUONATO MALISSIMO!
MALE? ALLORA NON HAI SENTITO COME APPLAUDIVANO!...
IO SONO L'UNICO CHE APPLAUDONO! E ADESSO ANDATEVENE! NON VOGLIO VEDERVI MAI PIU'!
MA...
NON AVETE ANCORA CAPITO? SONO L'UNICO CHE VALE QUALCOSA! FUORI DI QUA, BASTARDI!

MALEDETTI BASTARDI!
STAGE LIGHTS
THEATRICAL SHOP
TABA
FOOD SHOP

'S INN
CAFE
Cocktails
BEER-ICE
CHE FACCIA CHE HAI! A QUANTO PARE OMER THOMAS NON TI E' PIACIUTO!
TE LO AVEVO DETTO CHE THOMAS NON VALEVA NIENTE!
TI SBAGLI DI GROSSO!
"PUNCH" THOMAS E' STATO MERAVIGLIOSO! COME SEMPRE!
TOBA MODA
fine
CARLOS TRILLO HORACIO ALTUNA 8/79

Testo: G. SACCOMANNO – Disegni: D. MANDRAFINA

FINALMENTE...
FINALMENTE... ACQUA...
QUALCUNO...
TRA LE PIANTE IL TONFO DI UN PASSO SUI RAMI SECCHI.
VIENE PROPRIO DA QUESTA PARTE...
D'UN BALZO RAGGIUNGE I CESPUGLI.
VEDIAMO CHI E'...
IL PASSO SI AVVICINA...
UN BALZO...
FERMO!
UN GRIDO...
OH... NO!
2

NON MI UCCIDETE ... VI PREGO!
CHE FAI DA 'STE PARTI, RAGAZZO?
VENGO A PESCARE ... ABITO DALL'ALTRA PARTE DEL RUSCELLO ...
IL RAGAZZO OSSERVA QUELLO SCONOSCIUTO DALL'ASPETTO DI ANIMALE INSEGUITO E NON PUO' REPRIMERE UN IMPULSO DI SIMPATIA.
IO?!... COSA ... IO?!
IO MI CHIAMO BEN... E TU?
COME TI CHIAMI?
TUSK!
E' UN NOME STRANO!
TI PARE?
LO SGUARDO CURIOSO DEL RAGAZZO ESAMINA SENZA RITEGNO L'INSOLITO PERSONAGGIO.
SCOMMETTO CHE STAI SCAPPANDO DA QUALCUNO ... O DA QUALCOSA.
TI SBAGLI ... IO NON SCAPPO, CERCO.
COSA CERCHI?
L'UOMO NON RISPONDE..
3

SE CERCHI LAVORO, MIA MADRE TI PUO' AIUTARE ... HA BISOGNO DI UN BOSCAIOLO ...
SENZA ASPETTARE RISPOSTA, IL RAGAZZO SI AVVIA CORRENDO GUIDANDO LO SCONOSCIUTO AL DI LA' DEL RUSCELLO VERSO UNA POVERA CASA.
CI SIAMO, LA MAMMA E' DENTRO.
MAMMA, MAMMA... PORTO UN AMICO!
NELLA PENOMBRA DELL'UNICA STANZA TUSK INTRAVEDE UNA SILUETTA DI DONNA, DEI CAPELLI BIONDI CHE RIFLETTONO LE FIAMME DEL FOCOLARE.
LO SAI CHE NON ABBIAMO MOLTO DA MANGIARE, BEN ... LO SAI.
BEN ... MI HA PARLATO DI LAVORO, SIGNORA, MA TUTTO CIO' CHE M'INTERESSA E' UN POSTO DOVE PASSARE LA NOTTE. DOMANI RIPARTO.
TUSK SI RENDE CONTO CHE SUL VOLTO DI BEN E' APPARSA UN'OMBRA DI TRISTEZZA ...
MI DISPIACE, BEN ... MA DEVO PROSEGUIRE IL MIO VIAGGIO.
BEN E' ANCORA UN BAMBINO ED HA FIDUCIA DI TUTTO E DI TUTTI ... IO, INVECE SONO UNA DONNA ... UNA DONNA SOLA E DEVO DIFFIDARE DI TUTTI ...
CAPISCO.
... SPERO CHE CAPIRETE.
4

NELLA STALLA C'E' DEL FIENO... POTRETE SISTEMARVI LI' PER LA NOTTE.
VI RINGRAZIO.
HAI VISTO CHE BRACCIA?
L'UOMO SI ALLONTANA, NELLA STANZA UN LUNGO SILENZIO.
HAI VISTO COM'E' FORTE IL MIO AMICO TUSK?
MAMMA... NON MI HAI MAI PARLATO DI MIO PADRE... MI SAREBBE PIACIUTO CONOSCERLO..
MANGIA!
... FORSE ERA FORTE COME TUSK.
ABBIAMO PROPRIO BISOGNO DI UN UOMO COME TUSK... VEDRAI, DOMANI, MAMMA, QUANTI TRONCHI D'ALBERO RIUSCIREMO A TAGLIARE... SE RESTA CON NOI.
TI PIACE TUSK, MAMMA?
PIANTALA, BEN!
DOVE VAI, ORA?
PORTO QUALCOSA DA MANGIARE A QUELL'UOMO... AVRA' FAME ANCHE LUI, NO?
5

HMMM...

RUMORI RASSICURANTI SALGONO DAL CORTILE.

LASCIA PERDERE LE DOMANDE... PIUTTOSTO DAMMI UNA MANO A SISTEMARE 'STO CARRO CHE CADE A PEZZI, ORMAI.

DA MOLTO TEMPO LE NOTTI ERANO INTERMINABILI PER BEN E SUA MADRE, INTERMINABILI COME I GIORNI IN QUELL'ANGOLO SPERDUTO DELLA FORESTA. MA ORA, TANTA SOLITUDINE SI E' RIEMPITA DI RUMORI FAMILIARI, DI PAROLE, DI QUALCHE RISATA...

LA PRIMA LUCE DELL'ALBA SVEGLIA BEN. I RAGGI DEL SOLE NASCENTE LO SCUOTONO DAL SONNO DI PIOMBO INSIEME AL CANTO DEGLI UCCELLI SUI RAMI AL DI LA' DEI VETRI DELLA FINESTRA.

ALLORA... RESTI CON NOI, TUSK?

...DI COLPI D'ASCIA NEL BOSCO.
SENTI, TUSK.
6

DALL'ALTRA PARTE DEL BOSCO, UN IMPROVVISO RUMORE DI CAVALLI AL GALOPPO.

7

TUSK NON RISPONDE. HA RAGGIUNTO RAPIDAMENTE LA STALLA. DALLA PENOMBRA, SEGUE QUANTO STA ACCADENDO NEL CORTILE DAVANTI ALLA CASA. ASCOLTA, FREMENDO, QUELLE VOCI ARROGANTI.
ORMAI E' BUIO E DOBBIAMO INTERROMPERE LA CACCIA... PASSEREMO LA NOTTE NELLA TUA BICOCCA, BUONA DONNA...
NON E' UN POSTO ADATTO PER VOI... PIU' AVANTI C'E'...
COME?!.. OSI RIFIUTARCI OSPITALITA'?
VOLEVO SOLTANTO DIRVI CHE...
ANDIAMO, ANDIAMO DENTRO. HO FAME!
QUESTA SAREBBE LA CENA?
PUAHHH!
LE VOCI SEMBRANO ACCOMPAGNARE UN'OMBRA CHE SI STA ALLONTANANDO.
8

LA' IN FONDO, ALLE SPALLE, RESTANO ANCHE BEN E SUA MADRE.
MA SONO COSE CHE NON RIGUARDANO TUSK. NON SONO AFFARI SUOI. NON LI VUOLE.
TUSK!
TUSK... TORNA, TI PREGO!
PERCHE'?!
NON PUOI LASCIARCI COSI'... SOLI!
E PERCHE' NO?. IO NON C'ENTRO...
CI PIANTI COSI'?.. NEI GUAI?! HAI PAURA?!
9

VA BENE!... TORNIAMO!
VERSO IL VANO DELLA PORTA I VOLTI SI GIRANO SORPRESI. UNA VOCE CUPA, UN ORDINE AI NOBILI.
LASCIATELA!
IO SONO IL CONTE WEINLOCK E NESSUNO HA MAI OSATO DARMI ORDINI.
IO NON SONO CONTE E VI ORDINO DI LASCIARE QUELLA DONNA!
MA TU... CHI CREDI DI ESSERE?
SONO UN UOMO. NON BASTA?!
10

NON OSARE AVVICINARTI O... QUESTA DONNA E' MORTA!
NO...
¡NOOOO!
¡AHHH!
ATTENTO, BEN!
11

NELLA CAPANNA UN URLARE IMPROVVISO, UNA LOTTA FURIOSA...
...NELLE MANI DI TUSK L'ASCIA VOLA COME L'ANGELO DELLA VENDETTA.
PICCOLA CAROGNA!
SCAPPA, BEN!
12

¡AHHHH!
E' CADUTA LA CANDELA... IL FUOCO!
TUSK... TUSK!
SALTA DALLA FINESTRA, BEN!
13

© EDICIONES RECORD

IL BUON AFFARE DEL CAPO KUNARKA

I RACCONTI DEL TEPEE

di Hector G. Oesterheld

Da giorni ormai li sentiero si era fatto un'arida pista.
La polvere ricopriva le facce e irritava la gola.
Tutti si sentivano preoccupati per la mancanza d'acqua che faceva muggire il bestiame e scavava il viso dei più piccoli.
Tutti erano allarmati per la presenza dei cheyennes apparsi d'improvviso, come statue e fermi lì a circa trecento metri, sui primi contrafforti delle Montagne Rocciose.
Proprio le Montagne Rocciose attraverso le quali gli uomini e le donne del convoglio dovevano per forza transitare se non volevano morir di sete.
— Perché non ripartiamo, mamma? — domanda una bambina stringendosi alla madre.
— Ora riprenderemo il viaggio, lo ...ripartiremo presto, vedrai. Il vecchio Oregòn farà qualcosa, ne sono sicura.
A qualche metro dal cerchio formato dai carri fermi si andavano riunendo gli uomini del convoglio.

— Dovremo batterci, non c'è via di scampo — mormorò Wilbert Glen More, lanciando occhiate di fuoco verso le figure immobili degli indiani. I suoi lunghi baffi erano bianchi di polvere. — Dovremo farci sotto prima che la mancanza d'acqua ci lasci senza cavalli — aggiunse.

— Hai ragione, Will, non c'è via di scampo. — intervenne Sampson Christian, sforzandosi di fare la voce grossa perché non si notasse troppo la sua faccia di adolescente; le sue mani madide di sudore stringevano nervose la carabina.

— Non vedo come sarà possibile batterci... Con i cavalli non possiamo arrampicarci sulle rocce e se vogliamo infilarci dentro a El Paso, gli indiani faranno il tiro a segno con noi. No, non possiamo batterci. Vi fu un grande silenzio e tutti si voltarono verso l'ultimo arrivato. Era un uomo che suggeriva l'immagine di una vecchia quercia segnata da infinite tempeste, ma ancora robusta e resistente.

Si chiamava Oregòn Trail.

— Prima di cominciare a sparare — aggiunse l'uomo — possiamo fare un tentativo: andrò io parlamentare; forse riuscirò a convincere Kunarka, il capo cheyenne, a lasciarci passare.

— Come?!... Voi siete disposto ad andare fra gli indiani? — Glen More guardò Oregòn con grande incredulità. Gli altri si unirono al suo sguardo. Per tutta risposta, Oregòn spronò il cavallo. Al galoppo, si diresse verso i contrafforti. In pochi istanti arrivò a tiro di fucile. Vide come due guerrieri lo tenessero nella mira delle loro carabine. Continuò a galoppare avvicinandosi sempre di più agli indiani.

Non gli spararono.

Finalmente raggiunse un breve spiazzo di sabbia: lì stava Kunarka, il capo cheyenne, circondato dagli anziani e dai guerrieri. Fermò il cavallo ed alzò la mano in segno di saluto.

Nessuno gli rispose.

— Non abbiamo acqua, Kunarka — esordì Oregòn con la voce resa aspra dalla sete — vengo a chiederti di lasciarci passare.

Il volto del capo rimase impassibile.

— *Te lo chiedo in nome delle donne e dei bambini del convoglio...* Non ci resta un solo sorso d'acqua ormai... I più piccoli stanno morendo.

— Nessuno ha chiamato i Visipallidi perché venissero così lontano dalle loro «wigwamps» — Un lento sorriso ironico si insinuò fra le rughe del vecchio cheyenne.

Oregòn strinse i denti.

— Gli uomini della carovana sono disperati e vogliono battersi, Kunarka. Se lo faranno, può darsi che tu li vinca, ma prima non saranno pochi i tuoi guerrieri che perderanno la vita.

— Per questo sono guerrieri.

— Ma i capi ci sono per evitare morti inutili — insistette Oregòn

Se non sbaglio, i tuoi anni sono tanti quanti i miei, siamo uguali: ti sfido a disputare con me — col pugnale o il *tomahawak* — la sorte del convoglio... Se vinco io, il convoglio potrà passare... Se tu mi vinci, il convoglio sarà tuo.

Kunarka sputò per terra con rabbia.

— Chi mi credi, un cucciolo di guerriero che non s'è ancora guadagnato le prime penne d'aquila? Potrei accettare la tua sfida soltanto se dovessi dimostrare coraggio e abilità di fronte alla mia gente... Ma da molto tempo, ormai, tutti conoscono le mie qualità. Tu sei invecchiato nel deserto, Oregòn: ti credevo più intelligente. A meno che non siano stati il sole e la sete a prosciugarti tutto il «pemmican» che *conservavi nel tuo cervello*.

Una gran risata dei guerrieri commentò le parole di Kunarka.

— Che si batta la tua gente, se vuole — continuò sdegnoso il capo cheyenne — così moriranno prima. Il convoglio è già nostro: con i cavalli in quelle condizioni non potete, ormai, tornare indietro e con l'acqua che vi rimane non resisterete un giorno di più. Domani, più o meno a quest'ora, io e i miei guerrieri scenderemo tra i carri del convoglio per tagliare, ai caduti, il braccio destro all'altezza del gomito secondo il costume cheyenne, così tutti sapranno che siamo stati noi i vincitori...

I sopravissuti li metteremo nelle mani delle «squaws»; sai bene come si divertono a far strillare i prigionieri.

Oregòn Trail sembrava non udire quelle parole: conosceva fin troppo bene quale era la fine che attendeva i convogli caduti in mano agli indiani. Troppe volte aveva visto la sofferenza di uomini e donne prima che le fiamme distruggessero i carri e gli avvoltoi calassero su tanta carne martoriata finalmente in pace.

Oregòn si sentì vinto e, senza degnare di uno sguardo il capo cheyenne che continuava a parlare sempre più infervorato, tornò al proprio cavallo.

Pian piano cominciò ad allontanarsi.

Il cavallo, affondando gli zoccoli nella sabbia, soffiò forte.

Tra poco sarebbe riapparso davanti agli occhi di Oregòn Trail il convoglio.

Il convoglio ormai condannato.

— Oregòn! — una voce lo raggiunse imperiosa.

Era Kunarka, il capo del cheyennes.

— Sei disposto a batterti in un duello con me per salvare il convoglio, non è così?

— Si, è così.

— Battermi con te sarebbe da parte mia una sciocchezza, una sciocchezza più grande di tutta la prateria. Se, però, sei disposto a dare la tua vita per salvare il convoglio, forse un modo c'è...

— Un modo? Quale modo? — il vecchio cuore di Oregòn Trail cominciò a battere con più forza: forse qualcuno ha accettato la sua sfida! Fosse pure il più forte ed agile di tutti i cheyennes...

— Tu sei famoso tra le nostre tribù, Oregòn... Sei molto più famoso di quanto tu non creda. Colui il quale riuscisse a strapparti il cuore dal petto si guadagnerebbe un'immensa rinomanza. Quella rinomanza la voglio per me.

— Ti sei deciso a batterti, finalmente?

— No! Come devo dirtelo che non sono un idiota?!... Ciò che ti propongo è soltanto uno scambio: il tuo cuore *in cambio del permesso*

(continua a pag. 104)

L'ETERNAUTA è l'opera maestra di Hector G. Oesterheld, un geniale scrittore di fumetti assassinato brutalmente qualche anno fa da chi ancora crede che uccidendo gli uomini si possano anche uccidere le loro idee.

Alcuni mesi prima della sua scomparsa, quando già da qualche tempo era entrato nella clandestinità perché ricercato, ci incontrammo con lui in una località dell'America Latina. Poiché non condividevamo certi suoi orientamenti estremistici smettemmo presto di discutere di politica e passammo invece il resto di una lunga serata a parlare di fumetti di avventura, un amore che avevamo in comune.

Lo mettemmo al corrente di alcuni nostri progetti e lo invitammo a scrivere per noi una nuova serie di quel capolavoro che è L'ETERNAUTA. Accettò con entusiasmo; disse anche che si sarebbe messo al lavoro molto presto, subito dopo la nostra partenza; aveva già qualche idea che meritava di essere sviluppata. Partimmo con la certezza di ricevere presto la sceneggiatura che si era impegnato a scrivere.

Invece non arrivò mai nulla. Vi fu un lungo silenzio da parte sua poi la temuta, triste certezza della sua fine.

Se ci siamo decisi – dopo averlo a lungo meditato – a continuare le avventurose imprese del suo personaggio non lo abbiamo fatto soltanto per rispettare un suo desiderio ma anche per un'altra ragione: attraverso L'ETERNAUTA vogliamo mantenere viva la presenza di Hector G. Oesterheld nell'affascinante mondo degli eroi di carta.

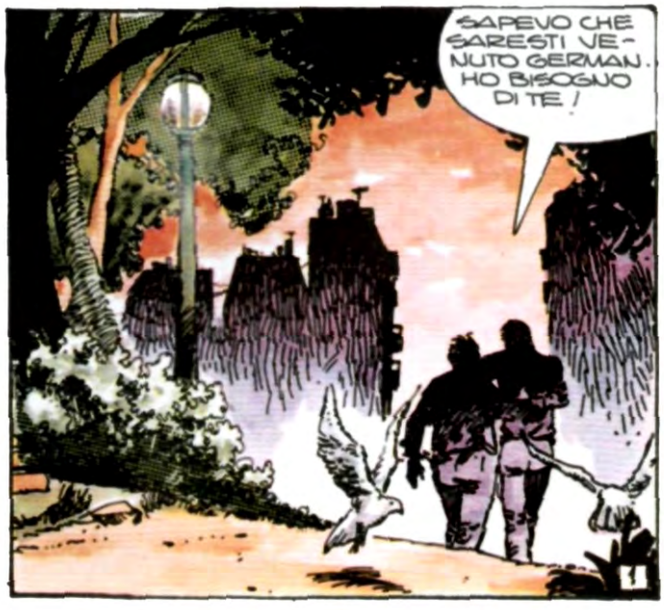
L'ETERNAUTA: Riassunto degli episodi precedenti

German O. Uno sceneggiatore di fumetti argentino sta lavorando nel suo studio quando, proveniente da sconosciute distanze spaziotemporali si materializza davanti a lui una persona. E' l'Eternauta, un essere che ha la capacità di viaggiare nello spazio e nel tempo e la cui presenza sembra spalancare davanti agli occhi di chi gli sta vicino la porta che conduce ad altre dimensioni della realtà. Ma l'Eternauta pur arrivando da lontano ha qualcosa di familiare: ha il volto di Juan Salvo, un vicino di casa di German O., un tranquillo padre di famiglia che lavora tutto il giorno e passa le serate a giocare a carte con gli amici. E' lui l'Eternauta? Nella mente di German O. i due personaggi si identificano e accanto a Juan Salvo lo sceneggiatore vive allucinanti avventure, la pioggia atomica, l'invasione della terra da parte degli "Ellos", la distruzione di Buenos Aires, la grande battaglia in cui periscono la moglie e la figlia di Juan Salvo. Ma tutto questo è accaduto realmente o è accaduto soltanto nella mente di German O.? L'unica cosa certa è che quando l'Eternauta compare davanti a German la realtà si decompone per confondersi con il mistero. Il terzo episodio di questa storia piena di fascino e di suspense comincia quando German O. incontra per la terza volta l'ETERNAUTA.

L'ETERNAUTA

JUAN

JUAN, VENGO CON TE!


SAPEVO CHE SARESTI VENUTO GERMAN. HO BISOGNO DI TE!

MI VOLTAI INDIETRO. FINO A POCHI ISTANTI PRIMA ERO STATO SEDUTO SU UNA PANCHINA ACCANTO A UN VECCHIO SIGNORE CHE LEGGEVA IL GIORNALE, DAVANTI A DEI BAMBINI CHE CANTAVANO UN GIROTONDO. MI VOLTAI INDIETRO, RIPETO...

...E NON VIDI NULLA DI TUTTO CIO' CHE CREDEVO DI AVER LASCIATO: ALLE MIE SPALLE NON C'ERANO NE' BAMBINI NE' VECCHI NE' PANCHINE DOVE STARE SEDUTI, MA SOLTANTO UN PAESAGGIO DISASTRATO.

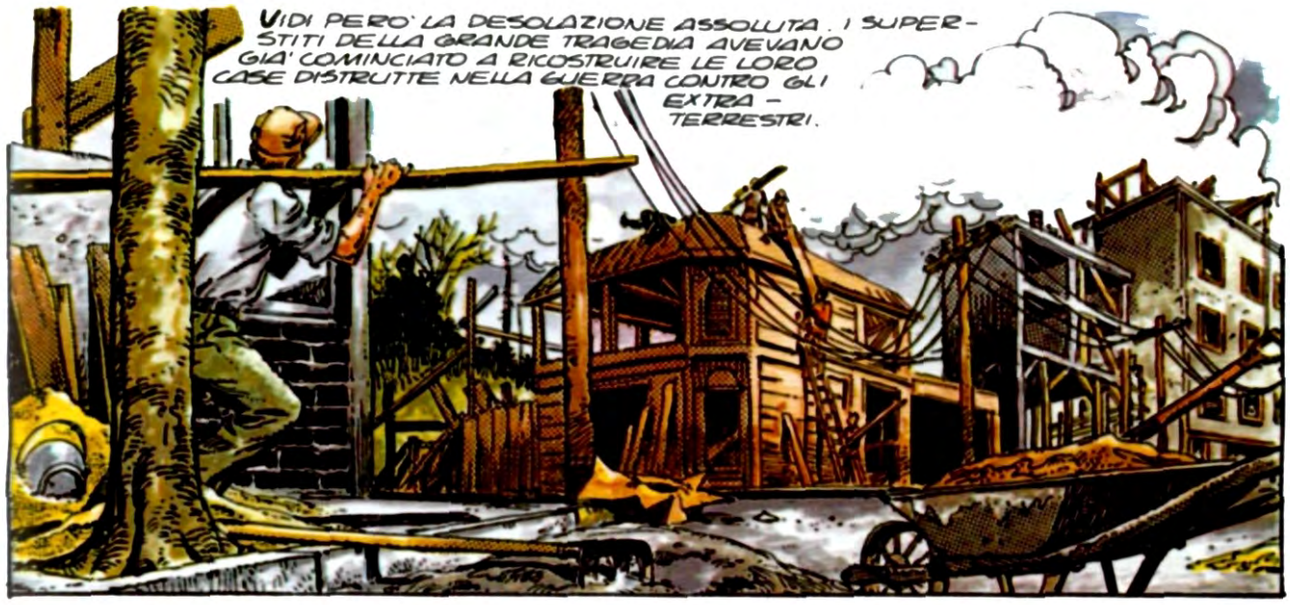
AD UN TRATTO RICORDAI E MI RITROVAI NEL MONDO DI JUAN SALVO, E NELL'ANIMO ANCORA GLI ECHI DELLA INVASIONE DEGLI "ELLOS", LE ESPLOSIONI ATOMICHE, LE GUERRE CONTRO I "MANI" E I "GURBI", LA TREMENDA AVVENTURA DEL CONTINUUM SPAZIO-TEMPORALE DOVE L'ETERNAUTA AVEVA PERDUTO ELENA E MARTINA, SUA MOGLIE E SUA FIGLIA. UNA TREMENDA ANGOSCIA MI PRESE...

JUAN INTANTO CONTINUAVA A PARLARMI...

MA NON VOLEVO CHIAMARTI. VOLEVO VEDERE SE ERI DISPOSTO A SEGUIRMI SPONTANEAMENTE, A CONDIVIDERE IL MIO DESTINO.

SI' JUAN, SI'. SEI IL SOLO AMICO CHE MI SIA RIMASTO, L'UNICO PUNTO DI RIFERIMENTO IN QUESTA DESOLAZIONE.

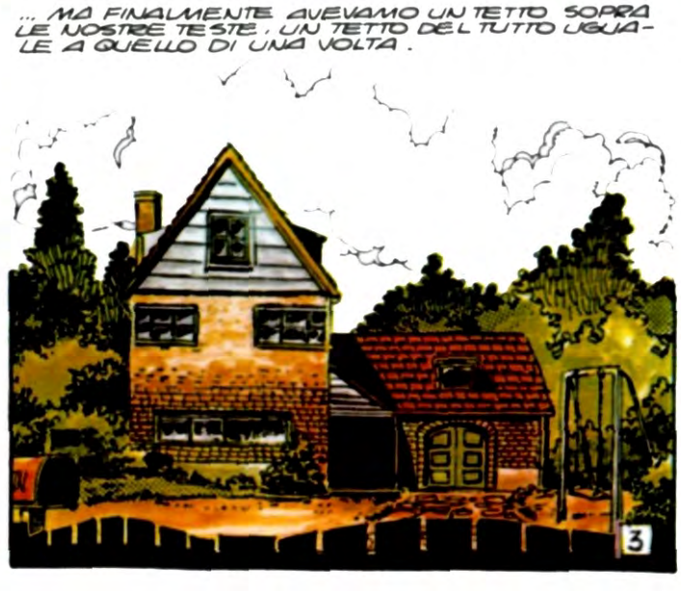
2


VIDI PERO' LA DESOLAZIONE ASSOLUTA. I SUPERSTITI DELLA GRANDE TRAGEDIA AVEVANO GIA' COMINCIATO A RICOSTRUIRE LE LORO CASE DISTRUTTE NELLA GUERRA CONTRO GLI EXTRA - TERRESTRI.

STRANAMENTE, LA STAZIONE DI VICENTE LOPEZ, IL QUARTIERE DOVE AVEVAMO ABITATO ERA RIMASTA INTATTA. VEDERE QUEL NOME COSI' FAMILIARE E COSI' SOLIDAMENTE INCISO NEL CARTELLO, FACEVA BENE AL CUORE ...
DOVE ANDIAMO, JUAN?
A RICOSTRUIRE LA MIA CASA. CI HO GIA' LAVORATO A LUNGO PRIMA DI TROVARTI.
VICENTE LOPEZ

E' PER QUESTO CHE MI HAI CERCATO?
NO. NON SOLO PER QUESTO. C'E' QUALCOSA CHE VOGLIO DIRTI. UNA COSA MOLTO IMPORTANTE. MA NON POSSO DIRTELA ORA. PRIMA VORREI ESSERNE DEL TUTTO SICURO.

COSI' IO, GERMAN OESTERHELD, DI PROFESSIONE SCENEGGIATORE, POCO PORTATO AI LAVORI MANUALI DOVETTI IMPARARE IL MESTIERE DEL FALEGNAME E DEL MURATORE. CI OCCORSERO TRE SETTIMANE DI DURO LAVORO PER RIPARARE LA CASA ...


... MA FINALMENTE AVEVAMO UN TETTO SOPRA LE NOSTRE TESTE, UN TETTO DEL TUTTO UGUALE A QUELLO DI UNA VOLTA.
3

MA QUELLO CHE NON POTEVA ESSERE UGUALE ERA IL NOSTRO STATO D'ANIMO. CON TROPPA FREQUENZA JUAN CADEVA IN LUNGHI, CUPI SILENZI CHE MI PREOCCUPAVANO...

...E CHE ERANO CERTAMENTE DOVUTI AL FATTO CHE IN QUELLA CASA MANCAVANO ELENA E MARTINA. LE PERSONE CHE JUAN AVEVA PIU' AMATO AL MONDO.

INOLTRE, LO SENTIVO, DOVEVA ESSERCI DELL'ALTRO, QUALCOSA DI MISTERIOSO CHE TURBAVA IL MIO AMICO.

JUAN, NON CREDI SIA ARRIVATO IL MOMENTO DI DIRMI QUELLA COSA CUI HAI ACCENNATO QUANDO CI SIAMO RIVISTI?

NO, NON ANCORA. DEVI AVERE PAZIENZA GERMAN. PAZIENZA E FIDUCIA IN ME.

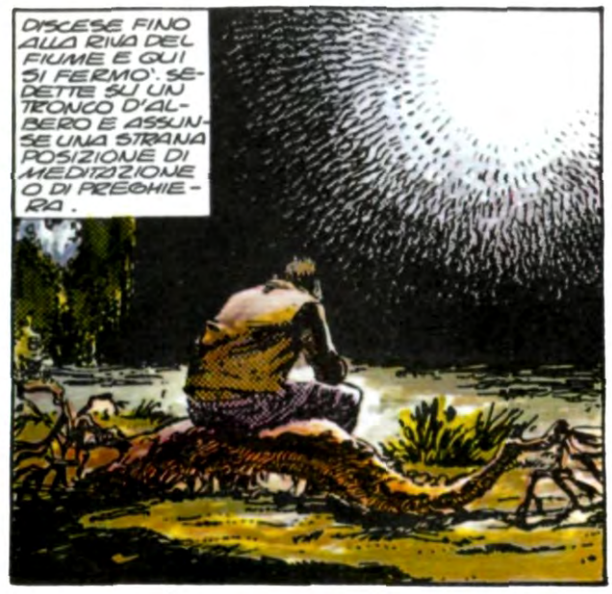
FIDUCIA IN LUI NE AVEVO DA VENDERE, MA ERO MOLTO PREOCCUPATO PER LA SUA SALUTE. STAVA VISIBILMENTE DEPERENDO E IO TEMEVO CHE SE AVESSE CONTINUATO IN QUEL MODO AVREBBE FINITO PER CONSUMARSI. UNA NOTTE MI SVEGLIO' IL RUMORE DI UNA PORTA CHE SBATTEVA.

MI AFFACCIAI ALLA FINESTRA...

JUAN, IN PIENA NOTTE, SI STAVA ALLONTANANDO DALLA CASA.

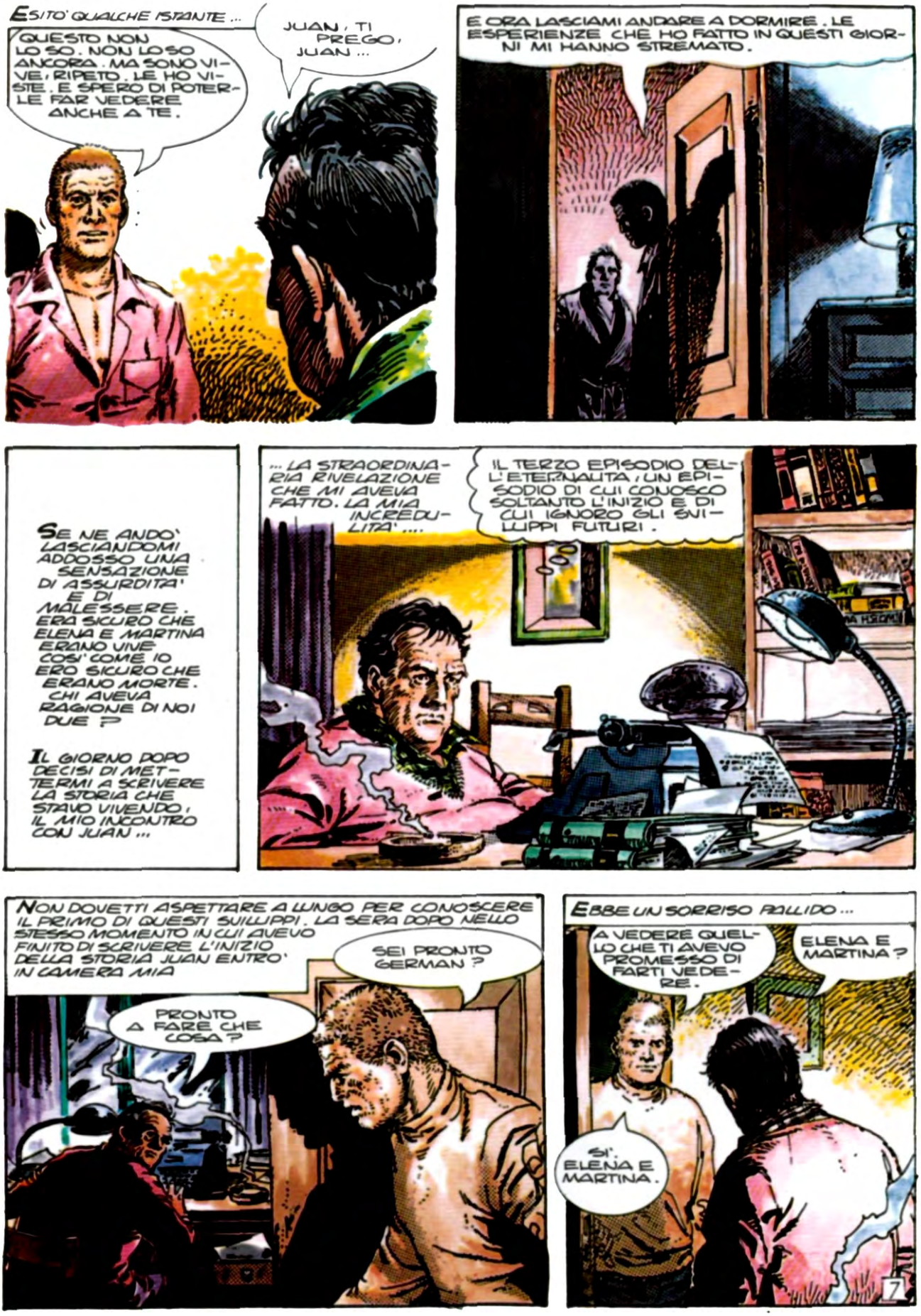
LA DECISIONE DI SEGUIRLO VENNE SPONTANEA. NON ERA DETTATA DALLA CURIOSITA' MA DALL'AFFETTO CHE AVEVO PER LUI.

4



FUI TENTATO DI USCIRE ALLO SCOPERTO E DI OBBLIGARLO A PARLARE. MA NON VOLEVO TURBARLO PIU' DI QUANTO GIA' MI APPARISSE TURBATO. RITORNAI A CASA DECISO A RISPETTARE IL SUO SILENZIO E AD ATTENDERE CHE FOSSE LUI A ROMPERLO. PASSO' UN'ALTRA SETTIMANA.

Mi misi a sedere sul letto allarmato.
LE HO VISTE UN'ALTRA VOLTA!
COSA C'E' JUAN? CHE E' SUCCESSO?
CHI HAI VISTO JUAN? CHI?
ELENA E MARTINA. MIA MOGLIE E MIA FIGLIA. HO POTUTO VEDERLE ANCORA. SONO VIVE GERMAN, VIVE!
PER UN LUNGO ISTANTE RIMASI SENZA PAROLE...
JUAN, AMICO MIO, CHE COSA DICI? ELENA E MARTINA... SONO MORTE... LO SAI BENE... SONO MORTE INSIEME A TUTTI GLI ALTRI, MARIA, NICO, FIDEO...
... MENTRE NOI DIFENDEVAMO LA POPOLAZIONE DELLE GROTTE E GLI "ZARPOS" ATTACCAVANO IL PROMONTORIO... COME PUOI AVERLE VISTE, AMICO MIO? ERA DUNQUE QUESTO IL TUO SEGRETO, LA COSA CHE MI TENEVI NASCOSTA?
SI ERA QUESTO SE HO TARDATO A PARLARTENE E' PERCHE' VOLEVO ESSERE DEL TUTTO SICURO!
OH JUAN, JUAN... SO CHE E' DURO ABITUARSI ALL'IDEA DI UNA PERDITA COSI' GRAVE MA DEVI FARLO, DEVI AFFRONTARE LA REALTA'.
SAPEVO CHE AVRESTI REAGITO IN QUESTO MODO GERMAN. PER QUESTO NON VOLEVO PARLARTENE PRIMA DI AVERE LA CERTEZZA. AVEVO PREVISTO QUELLO CHE MI AVRESTI DETTO. MA ORA SO CHE SONO VIVE...
E DOVE SONO ALLORA IN NOME DI DIO? SE SONO VIVE DOVE SONO?
6


ESITO' QUALCHE ISTANTE ...
QUESTO NON LO SO. NON LO SO ANCORA. MA SONO VIVE, RIPETO. LE HO VISTE. E SPERO DI POTERLE FAR VEDERE ANCHE A TE.
JUAN, TI PREGO, JUAN ...
E ORA LASCIAMI ANDARE A DORMIRE. LE ESPERIENZE CHE HO FATTO IN QUESTI GIORNI MI HANNO STREMATO.
SE NE ANDO' LASCIANDOMI ADDOSSO UNA SENSAZIONE DI ASSURDITA' E DI MALESSERE. ERA SICURO CHE ELENA E MARTINA ERANO VIVE COSI' COME IO ERO SICURO CHE ERANO MORTE. CHI AVEVA RAGIONE DI NOI DUE ?
IL GIORNO DOPO DECISI DI METTERMI A SCRIVERE LA STORIA CHE STAVO VIVENDO, IL MIO INCONTRO CON JUAN ...
... LA STRAORDINARIA RIVELAZIONE CHE MI AVEVA FATTO. LA MIA INCREDULITA' ....
IL TERZO EPISODIO DELL'ETERNAUTA, UN EPISODIO DI CUI CONOSCO SOLTANTO L'INIZIO E DI CUI IGNORO GLI SVILUPPI FUTURI.
NON DOVETTI ASPETTARE A LUNGO PER CONOSCERE IL PRIMO DI QUESTI SVILUPPI. LA SERA DOPO NELLO STESSO MOMENTO IN CUI AVEVO FINITO DI SCRIVERE L'INIZIO DELLA STORIA JUAN ENTRO' IN CAMERA MIA
SEI PRONTO GERMAN ?
PRONTO A FARE CHE COSA ?
EBBE UN SORRISO PALLIDO ...
A VEDERE QUELLO CHE TI AVEVO PROMESSO DI FARTI VEDERE.
ELENA E MARTINA ?
SI', ELENA E MARTINA.
7

LA VOCE MI USCI' RAUCA DALLA GOLA QUANDO RISPOSI.
SI'. SONO PRONTO.
BENE. MA PRIMA DEVO FARTI UN BREVE DISCORSO PRELIMINARE. TU SAI CHE IO APPARTENGO A QUEL MOMENTO DELLA TRASFORMAZIONE ANTROPOLOGICA CHE VIENE CHIAMATO IL "MOMENTO DEI MUTANTI".
SONO UN MUTANTE E HO QUINDI FACOLTA' PSICHICHE E FISICHE CHE ALTRI NON HANNO. SONO STATE QUESTE FACOLTA' A PERMETTERMI DI INDIVIDUARE E RAGGIUNGERE TELEPATICAMENTE ELENA E MARTINA. MA PER POTERLO FARE ...
... DEVO CARICARE QUELLE CHE, CON UNA ESEMPLIFICAZIONE BANALE MA COMPRENSIBILE, POTREMMO CHIAMARE LE MIE BATTERIE PSICHICHE. DEVO CARICARLE DELLA DISPERAZIONE DI AVER PERDUTO ELENA E MARTINA. E DELLA SPERANZA DI RITROVARLE. NON SEMPRE MI RIESCE ...
... E QUESTO SPIEGA IL MIO STATO D'ANIMO DI QUESTI GIORNI. MA ORA CREDO DI AVER RAGGIUNTO LA TENSIONE PSICHICA NECESSARIA AD UNA SODDISFACENTE CONCLUSIONE DELL'ESPERIMENTO. IN ALTRE PAROLE A FAR VEDERE ANCHE A TE MIA MOGLIE E MIA FIGLIA. METTITI A SEDERE.
OBBEDII COME UN AUTOMA. MI SEDETTI SUL LETTO E LO GUARDAI ASSUMERE LA POSIZIONE CHE GLI AVEVO VISTO ASSUMERE SULLA RIVA DEL FIUME ...
IL VISO GLI SI TESE IN MODO SPASMODICO. GLI OCCHI GLI SI INUMIDIRONO.
8

PER QUALCHE MINUTO CHE MI SEMBRO' UN'ETERNITA' NON ACCADE NULLA.

...FINCHE', AD UN TRATTO, SULLA PARETE NUDA DELLA CAMERA SI FORMO', COME SU UNO SCHERMO, UNA SPECIE DI NEBBIA, E ATTRAVERSO LA NEBBIA, SI COMINCIARONO A VEDERE I CONTORNI SFUMATI DI UNA CASA.

POCHI ISTANTI DOPO, VIA VIA CHE L'IMMAGINE DIVENTAVA PIU' NITIDA, POTEI RICONOSCERE CON UN TUFFO AL CUORE NELLA CASA CHE SI FORMAVA DAVANTI AL MIO SGUARDO, LA STESSA CASA DI VICENTE LOPEZ NELLA QUALE ABITAVAMO. LA CASA DOVE JUAN E LA SUA FAMIGLIA AVEVANO VISSUTO NEGLI ANNI FELICI.

NON POTEVO CREDERE AI MIEI OCCHI. MA NON ERA ANCORA FINITA.

AD UN TRATTO UNA BAMBINA COMPARVE SULLA PORTA. USCI' NEL GIARDINO...

... SI DIRESSE VERSO L'ALTALENA E VI SI SEDETTE ...

... E COMINCIO' A DONDOLARE DAVANTI A NOI, QUASI VOLESSE BALZARE DALL'IMPOSSIBILE MONDO IN CUI SI TROVAVA, NEL NOSTRO MONDO.

LANCIAI UN GRIDO.

MARTINA !!

DI COLPO L'IMMAGINE SCOMPARVE, IL MISTERIOSO SCHERMO DIVENNE BUIO. E SUBITO DOPO SI UDI' IL TONFO DI QUALCOSA CHE CADEVA.

JUAN ! JUAN !

JUAN ERA CROLLATO A TERRA DI COLPO.

E' SVENUTO ... MIO DIO, CHE SIGNIFICA TUTTO QUESTO ? CHE SIGNIFICA ?

FINE PRIMO EPISODIO
(CONTINUA)

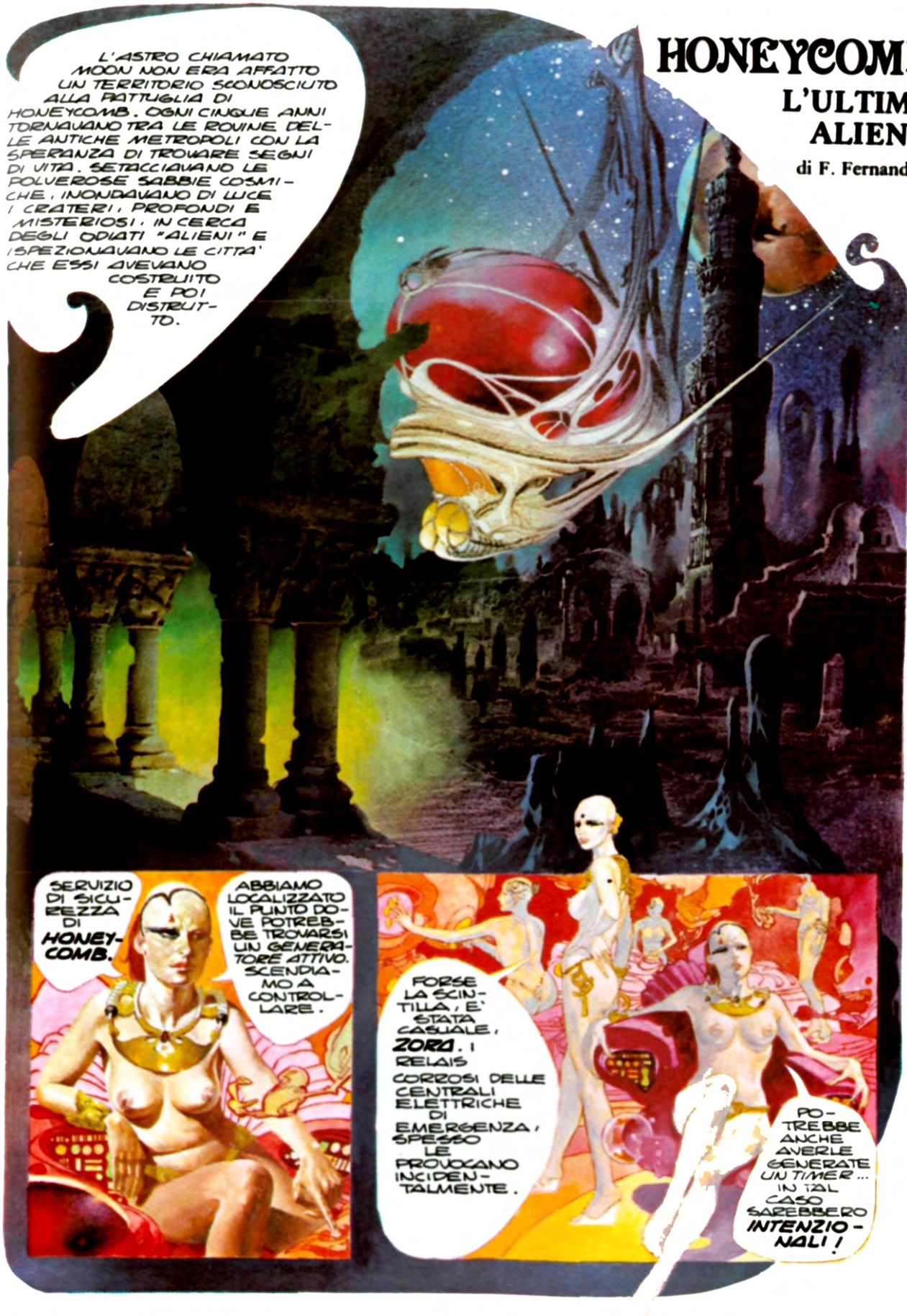
10

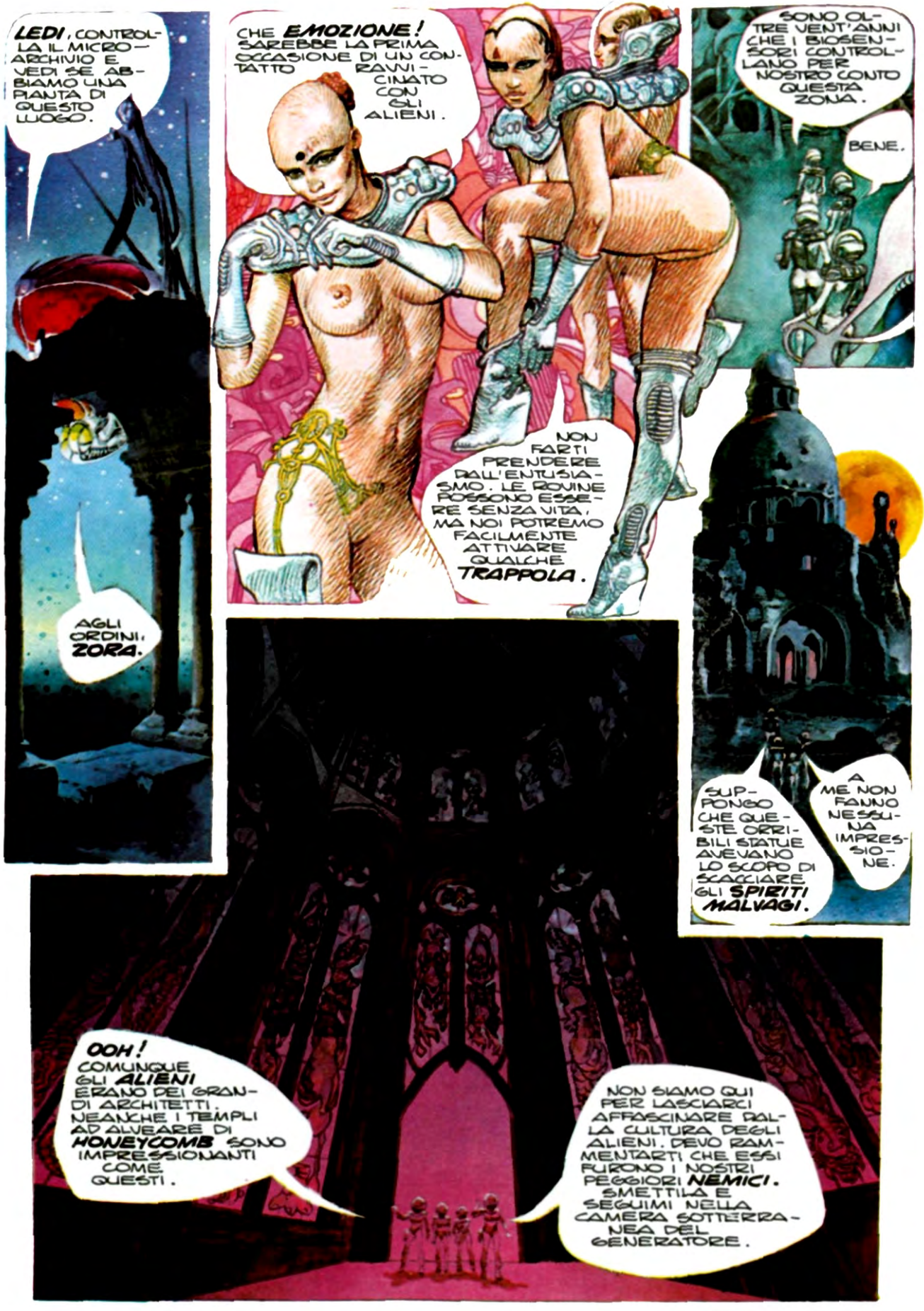
© EDICIONES RECORD

HONEYCOMB

L'ULTIMO ALIENO

di F. Fernandez

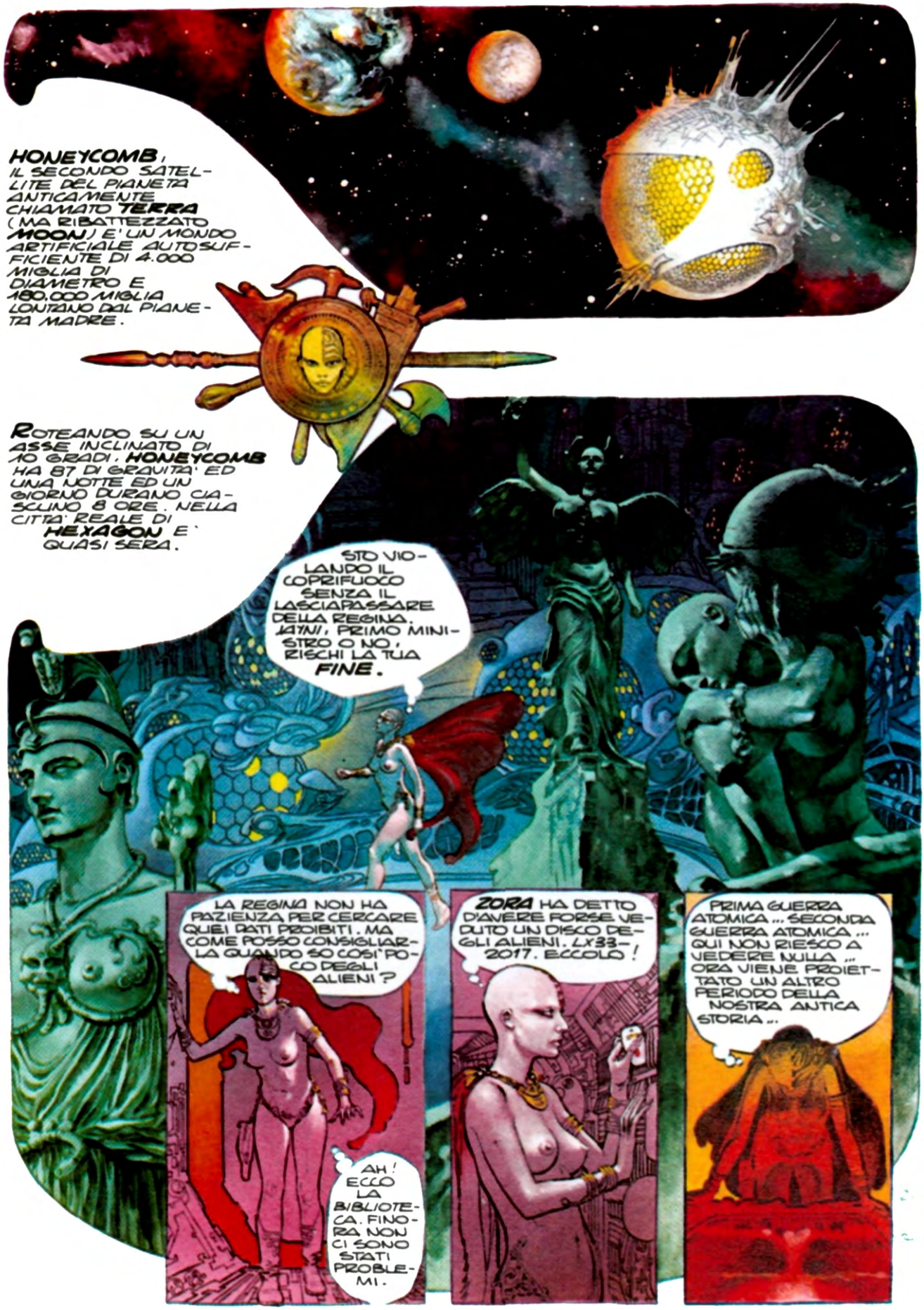


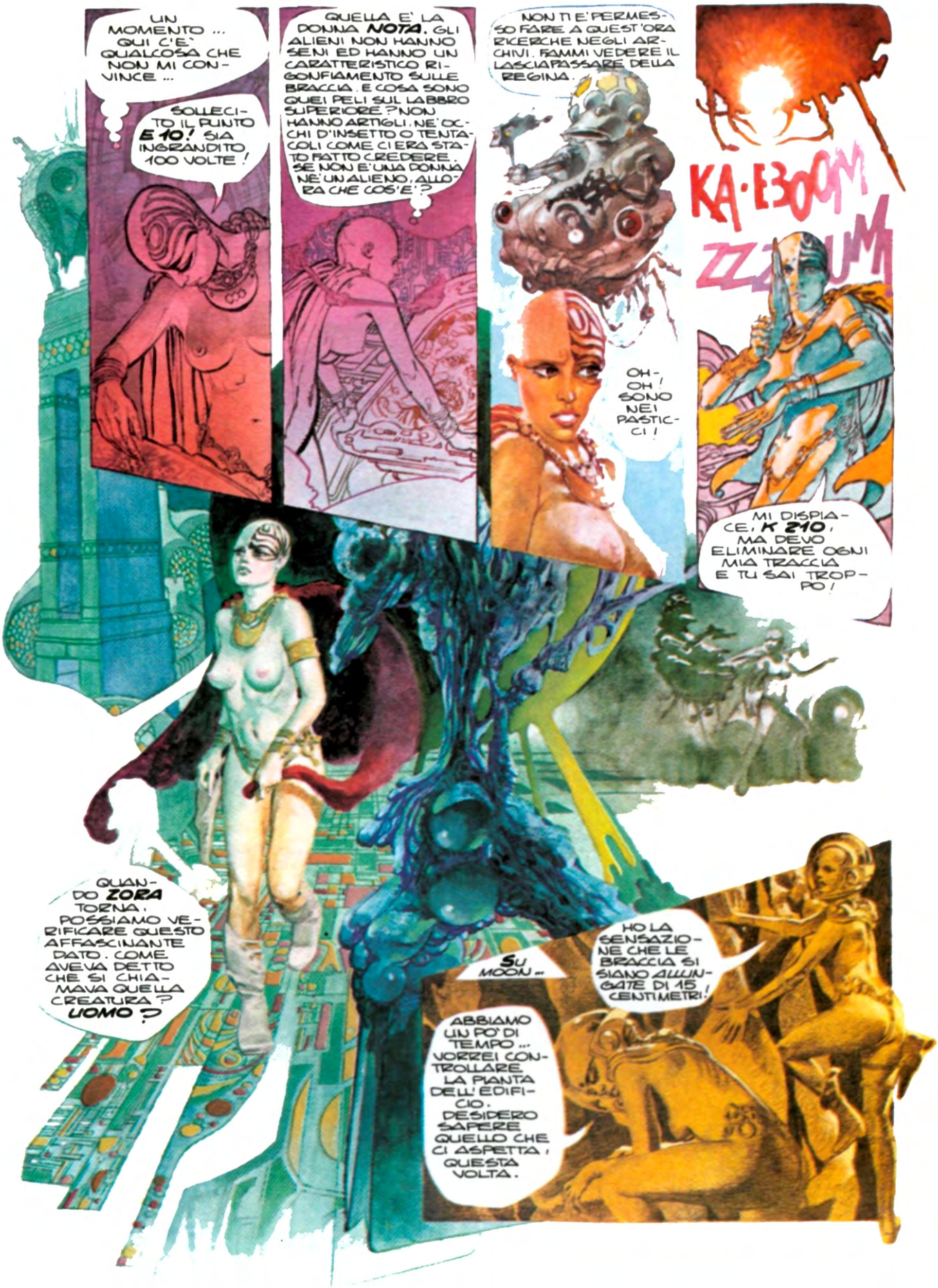

LEDI, CONTROLLA IL MICRO-ARCHIVIO E VEDI SE ABBIAMO UNA PIANTA DI QUESTO LUOGO.
AGLI ORDINI, ZORA.
CHE EMOZIONE! SAREBBE LA PRIMA OCCASIONE DI UN CONTATTO RAVVICINATO CON GLI ALIENI.
NON FARTI PRENDERE DALL'ENTUSIASMO. LE ROVINE POSSONO ESSERE SENZA VITA, MA NOI POTREMO FACILMENTE ATTIVARE QUALCHE TRAPPOLA.
SONO OLTRE VENT'ANNI CHE I BIOSENSORI CONTROLLANO PER NOSTRO CONTO QUESTA ZONA.
BENE.
SUPPONGO CHE QUESTE ORRIBILI STATUE AVEVANO LO SCOPO DI SCACCIARE GLI SPIRITI MALVAGI.
A ME NON FANNO NESSUNA IMPRESSIONE.
OOH! COMUNQUE GLI ALIENI ERANO DEI GRANDI ARCHITETTI. NEANCHE I TEMPLI AD ALVEARE DI HONEYCOMB SONO IMPRESSIONANTI COME QUESTI.
NON SIAMO QUI PER LASCIARCI AFFASCINARE DALLA CULTURA DEGLI ALIENI. DEVO RAMMENTARTI CHE ESSI FURONO I NOSTRI PEGGIORI NEMICI. SMETTILA E SEGUIMI NELLA CAMERA SOTTERRANEA DEL GENERATORE.

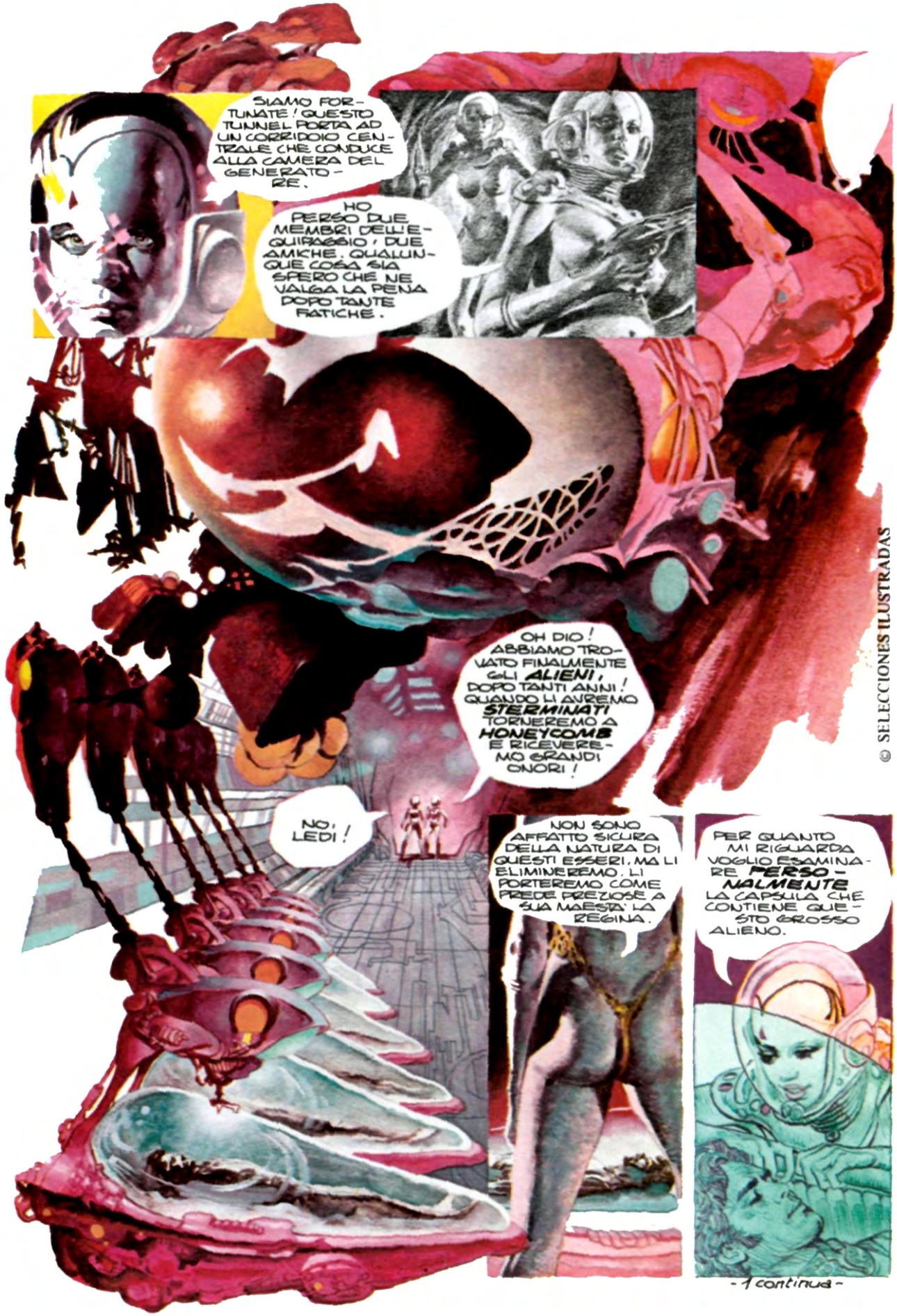
SECONDO IL PROGRAMMA, QUESTA PORTA CONDUCE ALL'INTERNO. SEMBREREBBE L'ENTRATA PRINCIPALE.
PROVIAMO AD ANDARE DENTRO.
ZORA ATTENZIONE!
SPARA UNA SCARICA SU DI LORO!
I RAGGI ATTRAVERSANO QUESTI MOSTRI COME SE FOSSERO IMMORTALI.
FORSE LO SONO. POTREBBERO ESSERE OLOGRAMMI, IMMAGINI TRIDIMENSIONALI DI LUCE.
ZZZ:TS!
ZWORP!
SONO SOLTANTO VISIONI. NON PERMETTERO' CHE UN'INNOCUA IMMAGINE POSSA CONDIZIONARCI.
POTREBBE ESSERE COSI', KERE, PERO' STA' LONTANO DA LORO. GLI ALIENI SONO MAESTRI NEL CREARE IMMAGINI! KERE, TORNA INDIETRO!
SONO SANGUISUGHE! MI SENTO PROSCIUGARE IL CORPO.
SONO DEBOLE. TANTO STANCA. NON HO NEMMENO LA FORZA DI... OOOOHO'.
FA COME VUOI. IO TEMO CHE SIANO CONCRETI AH!

SE SONO PARASSITI PERCHÉ NON SONO SENSIBILI AI RAGGI?
E' ENERGIA TROPPO CONCENTRATA. PREFERISCONO LA CORRENTE A BASSA TENSIONE GENERATA DALLE NOSTRE CELLULE. SVELTA, DA QUESTA PARTE.
ZZUM!
ZZITZ!
QUESTA FACCENDA NON MI PIACE, ZORA. NONOSTANTE CHE INDOSSI UNA TUTA LEGGERA MI SEMBRA DI SOFFOCARE.
TRAPPOLA O NO, NON RIESCO A RESPIRARE. LE PARETI MI GIRANO INTORNO, DEVO TOGLIERMI IL CASCO.
ARIA! SENTO LA DOLCE ARIA FRESCA DI QUESTO CORRIDOIO.
QUELLE STRANE CELLULE! SONO SUL CAPO DI RADYN!
FLOP
NON SPARARE. SE TRAFIGGI UNA DI QUELLE CELLULE COLPIRAI ANCHE RADYN. DOBBIAMO STACCARLE.
MUMPH!
STAI CALMA, RADYN. QUESTA E' UN'ALTRA TRAPPOLA MORTALE.
SEI IMPAZZITA? LEDY, IMPEDISCIGLIELO!
OOOH! LE CELLULE EMETTONO ACIDO! MI HANNO CORROSO I GUANTI.
E' INSPIEGABILE! DOBBIAMO ANDARCENE DA QUESTO LUOGO PRIMA CHE LE CELLULE CI RAGGIUNGANO!

DOVE FINISCE QUESTO TUNNEL?
HO AVUTO TROPPO DA FARE PER STUDIARE LO SVILUPPO DEI SINGOLI TRACCIATI. LO SCOPRIREMO SOLO QUANDO CI ARRIVEREMO.
YIII!
WHOOA!
SPLASH!
FINALMENTE ABBIAMO TROVATO LA RISPOSTA AI NOSTRI DUBBI DI POCO FA'. SIAMO ARRIVATE NELLE FOGNE.
IL CHE SIGNIFICA CHE SIAMO DESTINATE AD UN PROCESSO DI DISFACIMENTO, SE IL GENERATORE E' IN FUNZIONE. POI LA CENTRALE CI RIDURRA' IN POLPETTE, SE NON CI MANGERANNO PRIMA QUESTI PREDATORI.
LASSU' C'E' LA CHIUSA CHE PORTA ALLA CENTRALE. UNA VOLTA LA', NON POTREMO PIU' USCIRE!
SE NON CI RIESCO, MORIREMO.
CERCHERO' DI AGGRAPPARMI AD UNA VALVOLA MENTRE PASSIAMO.
L'HO AFFERRATA, MA LA CORRENTE E' TROPPO FORTE. LE DITA MI SCIVOLANO!
SENTO RUMORI DI MACCHINARI! LA CENTRALE E' SENZ'ALTRO IN FUNZIONE. HO PAURA CHE NON RIVEDREMO PIU' HONEYCOMB.


HONEYCOMB, IL SECONDO SATELLITE DEL PIANETA ANTICAMENTE CHIAMATO TERRA (MA RIBATTEZZATO MOON) E' UN MONDO ARTIFICIALE AUTOSUFFICIENTE DI 4.000 MIGLIA DI DIAMETRO E 180.000 MIGLIA LONTANO DAL PIANETA MADRE.
ROTEANDO SU UN ASSE INCLINATO DI 10 GRADI, HONEYCOMB HA 87 DI GRAVITA' ED UNA NOTTE ED UN GIORNO DURANO CIASCUNO 8 ORE. NELLA CITTA' REALE DI HEXAGON E' QUASI SERA.
STO VIOLANDO IL COPRIFUOCO SENZA IL LASCIAPASSARE DELLA REGINA. JAYNI, PRIMO MINISTRO O NO, RISCHI LA TUA FINE.
LA REGINA NON HA PAZIENZA PER CERCARE QUEI RATI PROIBITI. MA COME POSSO CONSIGLIARLA QUANDO SO COSI' POCO DEGLI ALIENI?
AH! ECCO LA BIBLIOTECA. FINORA NON CI SONO STATI PROBLEMI.
ZORA HA DETTO D'AVERE FORSE VEDUTO UN DISCO DEGLI ALIENI. LX33-2017. ECCOLO!
PRIMA GUERRA ATOMICA... SECONDA GUERRA ATOMICA... QUI NON RIESCO A VEDERE NULLA... ORA VIENE PROIETTATO UN ALTRO PERIODO DELLA NOSTRA ANTICA STORIA...


UN MOMENTO ... QUI C'È QUALCOSA CHE NON MI CONVINCE ...
SOLLECITO IL PUNTO E 10! SIA INGRANDITO 100 VOLTE!
QUELLA È LA DONNA NOTA. GLI ALIENI NON HANNO SENI ED HANNO UN CARATTERISTICO RIGONFIAMENTO SULLE BRACCIA. E COSA SONO QUEI PELI SUL LABBRO SUPERIORE? NON HANNO ARTIGLI, NÉ OCCHI D'INSETTO O TENTACOLI COME CI ERA STATO FATTO CREDERE. SE NON È UNA DONNA NÉ UN ALIENO, ALLORA CHE COS'È?
NON TI È PERMESSO FARE A QUEST'ORA RICERCHE NEGLI ARCHIVI. FAMMI VEDERE IL LASCIAPASSARE DELLA REGINA.
OH-, OH SONO NEI PASTICCI!
KA-BOOM
ZZZUMM
MI DISPIACE, K 210, MA DEVO ELIMINARE OGNI MIA TRACCIA E TU SAI TROPPO!
QUANDO ZORA TORNA, POSSIAMO VERIFICARE QUESTO AFFASCINANTE DATO. COME AVEVA DETTO CHE SI CHIAMAVA QUELLA CREATURA? UOMO?
SU MOON...
HO LA SENSAZIONE CHE LE BRACCIA SI SIANO ALLUNGATE DI 15 CENTIMETRI!
ABBIAMO UN PO' DI TEMPO... VORREI CONTROLLARE LA PIANTA DELL'EDIFICIO. DESIDERO SAPERE QUELLO CHE CI ASPETTA, QUESTA VOLTA.



© SELECCIONES ILUSTRADAS

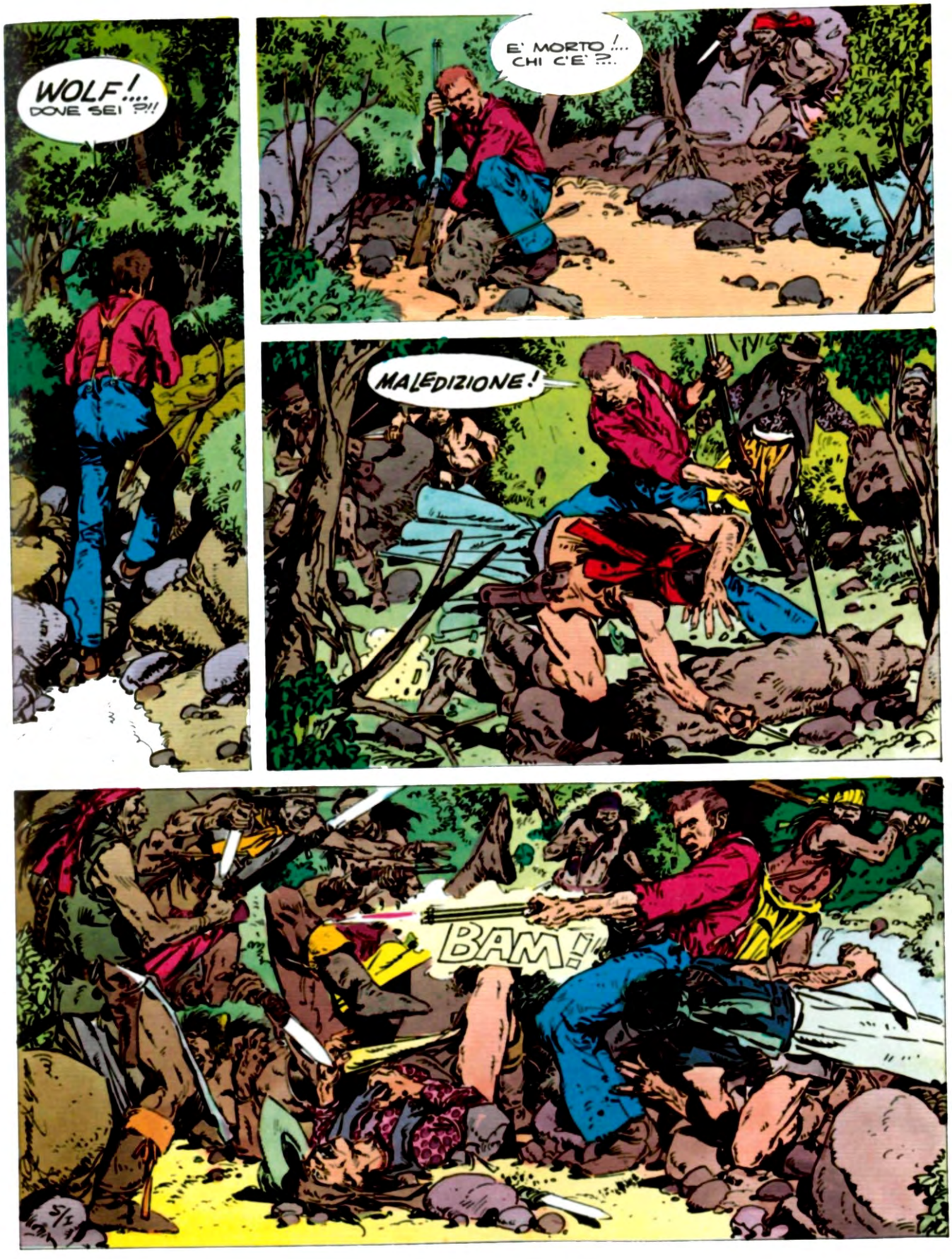
AMARGO

Testo e disegni: VICTOR DE LA FUENTE

ASPETTEREMO QUI LA NOTTE ... POI AGGIREREMO LA CASA E FAREMO USCIRE LE BESTIE DAL CORRAL ... NESSUNO SI MUOVA DA QUI ... INTESI ?..
TU, BUTCH, ARRAMPICATI SU QUELLE ROCCE E TIENI D'OCCHIO LA CAPANNA, QUANDO VEDRAI CALARE IL SOLE DIETRO LA CABEZA DE LOBO VERRAI AD AVVERTIRCI !.. SARA' IL MOMENTO DI AGIRE !.
BENE, CAPO!
FINALMENTE! SI COMINCIA!
QUANDO IL SOLE TRAMONTERA' DIETRO LA CABEZA DE LOBO ...
ACC... DEI CAVALLI ...

GLI APACHES!
SSST! STA ZITTO!...
MA... IMBECILLE!... COSA FAI QUI?... PERCHE NON SEI RIMASTO AL TUO POSTO?...
CI SONO GLI APACHES! SONO OTTO E ARMATI FINO AI DENTI... VANNO IN DIREZIONE DEL RANCH DEI TRAVIS!...
MALEDETTI PORCI!... ARRIVANO APPENA IN TEMPO PER SOFFIARCI L'AFFARE SOTTO IL NASO!...
ANDIAMO A DARE UN'OCCHIATA, PUO' DARSI CHE PASSINO A LARGO E LASCINO IN PACE LA MANDRIA DEI TRAVIS...

QUAH ... QUAH ... GRRR..
COSA C'E', WOLF ?.. HAI ANNUSATO UN COYOTE, EH ?..
GRRR..
REBECCA, RESTA DOVE SEI CON LA BAMBINA ... VADO A DARE UNO SGUARDO IN CORTILE ... GLI ANIMALI SONO NERVOSI ...
SU, VOLF! SCOVALO QUESTO COYOTE, UNA VOLTA PER TUTTE !...
WAFF! WAFF!


WOLF!... DOVE SEI ?!!
E' MORTO!... CHI C'E' ?...
MALEDIZIONE!
BAM!

MIO DIO!... GRIDA DI INDIANI ... JEREMIAH !...
STA BUONA E NON MUOVERTI DI LI' ... VADO A CERCARE PAPA' ...
JEREMIAH !....
HENNESSY, ASCOLTA, BISOGNA FARE QUALCOSA O GLI INDIANI LI MASSACRERANNO ...
NON DIRE SCIOCCHEZZE ... ORMAI NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE ... GUARDA!
E' FINITA, RAGAZZI!... NON SOLO HANNO UCCISO I TRAVIS, MA MI STANNO PORTANDO VIA IL BESTIAME!...

MALEDI-
ZIONE!.. POR-
TANO VIA ANCHE
LA FIGLIA
DI QUEI
POVERETTI!...

LADRI SCHI-
FOSI!... CI HANNO
DERUBATO DI CINQUE-
CENTO DOLLARI CHE
AVEVAMO GIA' IN
TASCA!... CE LA
PAGHERANNO!...

TORNIAMO A HILLSBORO
... QUANDO IL VECCHIO
TRENTON SAPRA' CHE
GLI APACHES HANNO UC-
CISO I TRAVIS, DIVENTE-
RA' UN TORO INFURIATO
... NON CREDO CHE LI
AMASSE MOLTO, MA
QUANDO SAPRA' CHE
GLI HANNO RAPITO
LA NIPOTINA...

GLI APACHES! HANNO ATTACCATO IL RANCH DEI TRAVIS !!!
SI SONO IMPADRONITI DI TUTTO IL BESTIAME ED HANNO PORTATO VIA ANCHE LA BAMBINA ... ERANO TROPPO NUMEROSI E BEN ARMATI ... NON ABBIAMO POTUTO FAR NIENTE PER IMPEDIRLO ...
ABBIAMO PORTATO QUI I DUE CORPI ... LA CASA BRUCIAVA QUANDO SIAMO ARRIVATI !...
FATE LARGO!... LASCIATEMI PASSARE !...
QUEI MALEDETTI APACHES HANNO RAPITO LA MIA PICCOLA SARAH ?!..
E' COSI', MR. TRENTON. MA NON DISPERATE ... GLI APACHES NON UCCIDONO I BAMBINI. LI ALLEVANO COME FOSSERO INDIANI. LA PICCOLA SARAH E' CERTAMENTE VIVA ...
SALOON

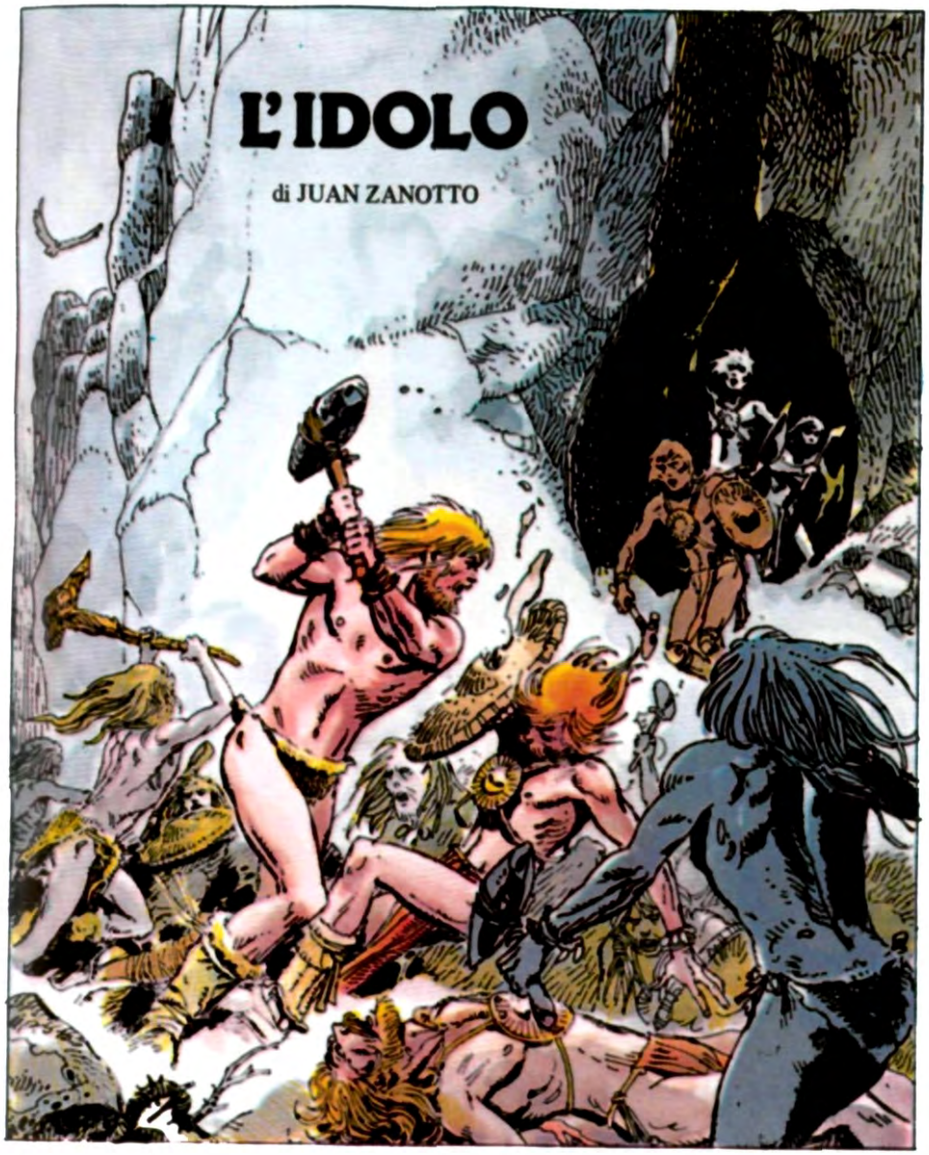
E' COLPA MIA... QUANDO REBECCA VOLLE SPOSARE AD OGNI COSTO QUEL BUONO A NULLA IO L'HO SCACCIATA DI CASA! DECISERO ALLORA DI STABILIRSI SULLE TERRE CHE LUI AVEVA AI MARGINI DEL DESERTO... QUANDO NACQUE LA BAMBINA OFFERSI LORO DI TORNARE AL RANCH, MA ESSI RIFIUTARONO PER DIMOSTRARMI CHE SAPEVANO CAVARSELA DA SOLI... E ADESSO LA PICCOLA SARAH STA PAGANDO LE CONSEGUENZE DI TANTO STUPIDO ORGOGLIO DA PARTE DELLA SUA FAMIGLIA...
OFFRO TUTTO CIO' CHE HO PER RIAVERE MIA NIPOTE VIVA... COSI' RIPARERO' IN PARTE GLI ERRORI CHE HO COMMESSO...
SE FORMIAMO UNA BANDA NON TROVEREMO LA MINIMA TRACCIA DI QUEGLI INDIANI... SCONFINERANNO IN MESSICO E SPARIRANNO PER SEMPRE... E' UN LAVORO PER UN UOMO O DUE...
HENNESSY! PARTI! VA IN CERCA DELLA MIA BAMBINA... SETACCIA TUTTO IL DESERTO... FA L'IMPOSSIBILE MA RIPORTAMELA ED IO TI COPRIRO' D'ORO!....
MR. TRENTON, IO ED I MIEI UOMINI...
... FAREMO CIO' CHE POTREMO PER LIBERARLA!

© VICTOR DE LA FUENTE

1 - continua

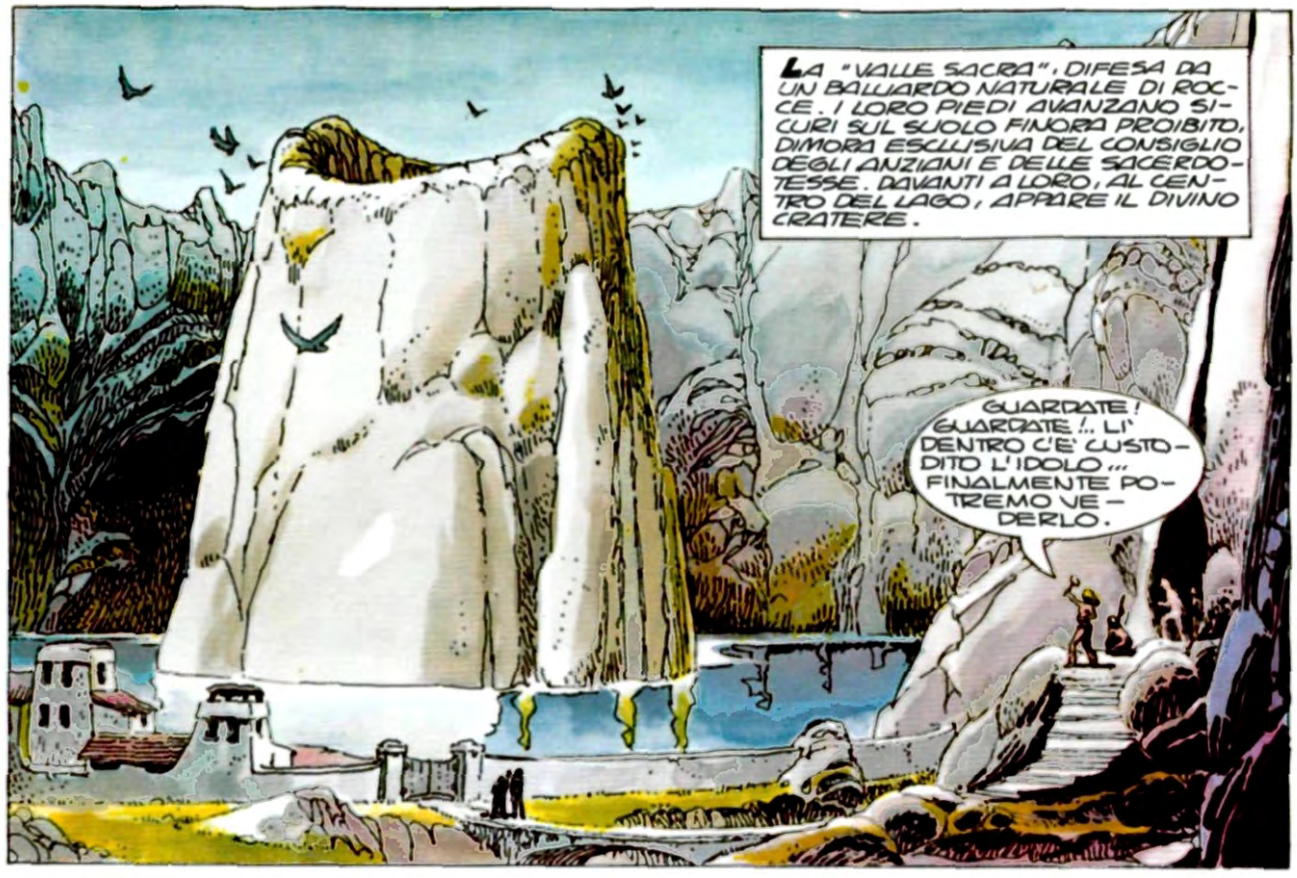
L'IDOLO

di JUAN ZANOTTO



I RIBELLI STANNO AVENDO LA MEGLIO. ORMAI SI COMBATTE ALL'ENTRATA DELLA "VALLE SACRA". I GUARDIANI RETROCEDONO.

LE NUOVE GENERAZIONI DELLA TERRA DI **US**, HANNO AFFRONTATO LA LOTTA, STUFE DI SOPPORTARE LA TIRANNIA DEGLI ANZIANI E DEL CONSIGLIO DI GOVERNO SOSTENUTO DALLE FEROCI FORMAZIONI DEI GUARDIANI. E' DA UN BEL PO' CHE I GIOVANI STANNO COMBATTENDO PER FAR VALERE I LORO DIRITTI, I DIRITTI DELLA MAGGIORANZA. LI GUIDA UN VALOROSO CONDOTTIERO, VALAM.

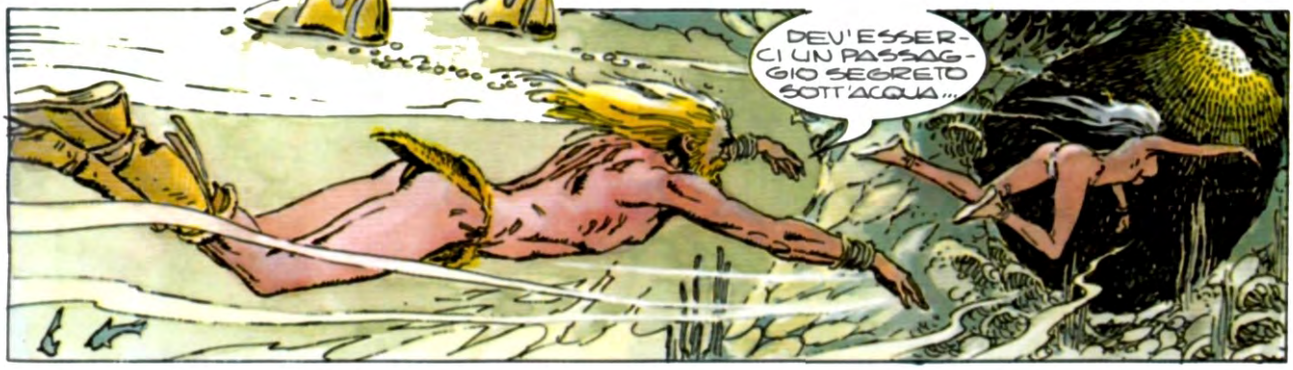

LA "VALLE SACRA", DIFESA DA UN BALUARDO NATURALE DI ROCCE. I LORO PIEDI AVANZANO SICURI SUL SUOLO FINORA PROIBITO, DIMORA ESCLUSIVA DEL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI E DELLE SACERDOTESSE. DAVANTI A LORO, AL CENTRO DEL LAGO, APPARE IL DIVINO CRATERE.
GUARDATE! GUARDATE!.. LI' DENTRO C'E' CUSTODITO L'IDOLO... FINALMENTE POTREMO VEDERLO.

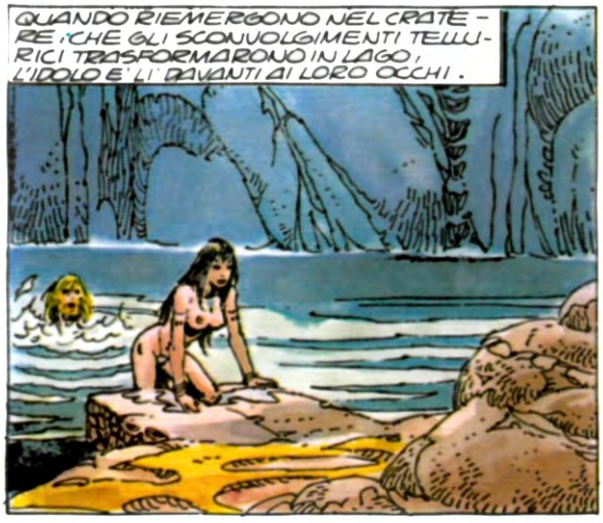
D'UN TRATTO, COME APPARSO DAL NULLA, ECCO UNO DEGLI ANZIANI. ACCANTO A LUI LA GRAN SACERDOTESSA.
E GLI ALTRI ?
FUGGITI !

MA NON IMPORTA!.. DA ME, L'IDOLO... VOI NON L'AVRETE MAI!.. MAI !!
EHI, TU!.. VOGLIAMO VEDERE L'IDOLO, INSEGNACI LA STRADA! ABBIAMO VINTO NOI E ORA CI APPARTIENE!

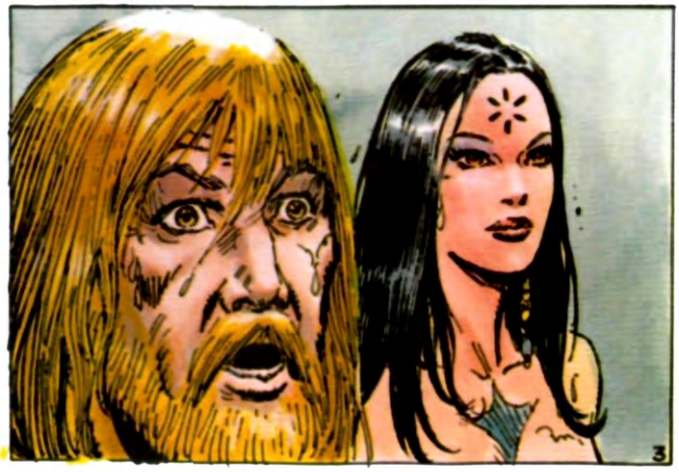
FINORA LA SEVERA LEGGE RELIGIOSA HA IMPOSTO CHE SOLTANTO GLI ANZIANI E LE SACERDOTESSE POSSANO VEDERE L'IDOLO, LA SACRA RELIQUIA. E' TUTTO QUANTO RIMANE DEGLI IGNOTI ANTENATI SCOMPARSI QUANDO LE ACQUE INONDARONO LE TERRE DEL GLOBO ED ESPLOSERO IMMENSI VULCANI. TUTTO CIO' ACCADDE PRIMA DELL'ERA DEI GHIACCIAI.

© EDICIONES RECORD





ECCO LA MAESTOSA IMMAGINE CHE TUTTI CONSIDERANO COME IL DIO DEGLI IGNOTI ANTENATI.



UN DIO RICEVUTO IN EREDITA': UN DESTINO BENEVOLO HA CONSERVATO QUEST'UNICA TESTIMONIANZA, FONDAMENTO PER UNA NUOVA LEGGE RELIGIOSA. IMMAGINE IMPONENTE. VALAM, IL NUOVO CAPO DELLE GENERAZIONI VITTORIOSE, S'INCHINA PER VENERARE IL SIMBOLO DEL POTERE ASSOLUTO SULLE TERRE DI US: LA SACRA IMMAGINE DELL'IDOLO MISTERIOSO.
FINE
ZANOTTO
4

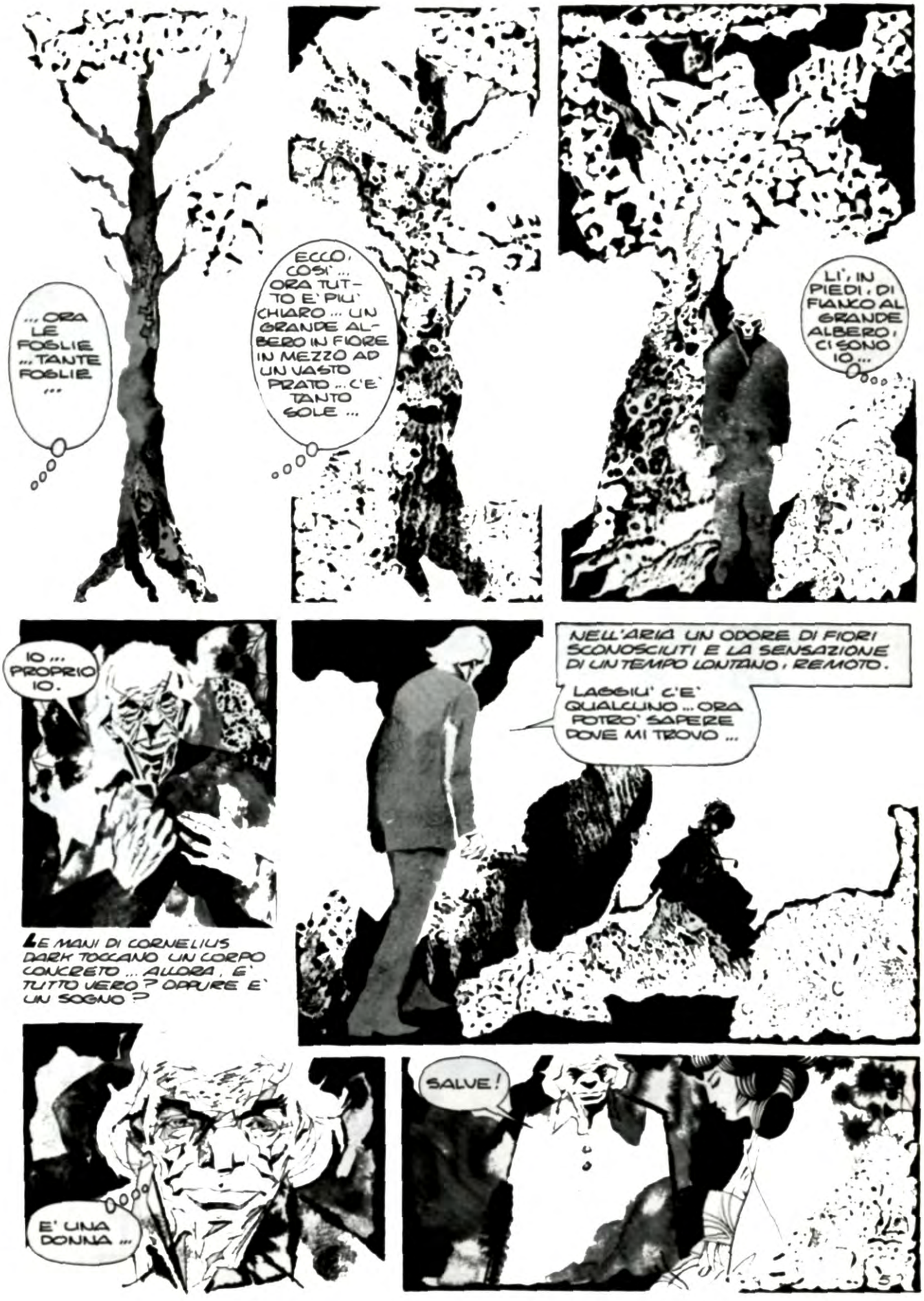
GLI OCCHI E LA MENTE

Testo: C. TRILLO – Disegni: A. BRECCIA

E' LA DECIMA VOLTA ... DIECI VOLTE HA TENTATO.
MATTO! ... E' MATTO!
MATTO PERCHE' STA QUA DENTRO. VUOL TORNARE LIBERO AD OGNI COSTO.
MA NON CE LA FA. E' COME SE FUORI AVESSE UN NEMICO MOLTO POTENTE.
DEV'ESSERE COSI': NON PER NIENTE L'HANNO SEPOLTO IN QUESTO INFERNO.
LO STANNO RIPORTANDO IN CELLA.
LASCIATEMI !... LASCIATEMI !
VOGLIO RIVEDERE LA LUCE DEL SOLE, VOGLIO VIVERE!
VOGLIO TORNARE FRA LA GENTE !... LASCIATEMI !
UN RUMORE DI CHIAVI. LA GROSSA PORTA DELLA CELLA CIGOLA SUI CARDINI.
2

VAI DENTRO, SBRIGATI!
STAVOLTA UN MESE DI ISOLAMENTO NON TE LO TOGLIE NESSUNO.
UN MESE, TRENTA GIORNI DI SILENZIO, DI ANGOSCIA INFINITA COMPRESSA IN POCHI METRI DI BUIO
PASSI SI ALLONTANANO NEL CORRIDOIO, LI SEGUE UN BRUSIO.
POVERO DARK, SPERIAMO CHE ALMENO TRONI CONFORTO IN QUELLE STRANE COSE CHE E' SOLITO LEGGERE.
PARAPSICOLOGIA!!! TUTTE BALLE!.. PER ME, CORNELIUS DARK E' MATTO DA LEGARE.
USCIRE... EVADERE... DEVO TROVARE UN MODO QUALSIASI PER NON IMPAZZIRE.
3

EVADERE ... ALMENO CON L'IMMAGINAZIONE ...
LA MENTE DI UN UOMO PUO' COMPIERE IL MIRACOLO. LO SPIEGAVA BENE QUEL LIBRO... ECCO ... BISOGNA CONCENTRARSI NEL PENSIERO DI QUALCOSA DI CONCRETO... FUORI DI QUI... FUORI ... NEL MONDO..
QUALCOSA DI CONCRETO COME... COME UN ALBERO PER ESEMPIO...
ECCO... UN ALBERO, COSI' ...
UN VECCHIO ALBERO...
IL TRONCO NODOSO...


...ORA LE FOGLIE ... TANTE FOGLIE ...
ECCO, COSI' ... ORA TUTTO E' PIU' CHIARO ... UN GRANDE ALBERO IN FIORE IN MEZZO AD UN VASTO PRATO ... C'E' TANTO SOLE ...
LI', IN PIEDI, DI FIANCO AL GRANDE ALBERO, CI SONO IO ...
IO ... PROPRIO IO.
LE MANI DI CORNELIUS DARK TOCCANO UN CORPO CONCRETO ... ALLORA, E' TUTTO VERO? OPPURE E' UN SOGNO?
NELL'ARIA UN ODORE DI FIORI SCONOSCIUTI E LA SENSAZIONE DI UN TEMPO LONTANO, REMOTO.
LAGGIU' C'E' QUALCUNO ... ORA POTRO' SAPERE DOVE MI TROVO ...
E' UNA DONNA ...
SALVE!

AL SALUTO DELL'UOMO RISPONDE IL LUNGO SGUARDO VUOTO DI DUE OCCHI SPENTI.

LUNGO IL SENTIERO A POCO A POCO ALTRA GENTE SI UNISCE A DARK.
ANCHE TU, STRANIERO, VAI A COMBATTERE CON WAN TAI CONTRO I MONGOLI?
CON WAN TAI?... FORSE!
AL DI LA' DELLE MONTAGNE UNA VASTA PIANURA DOVE GRUPPI DI ARMATI SI PREPARANO ALLA BATTAGLIA.
PER QUANTO VEDO LO SCONTRO DOVREBBE ESSERE ORMAI PROSSIMO.
DOV'E' IL COMANDANTE?
ECCOLO!.. E' WAN TAI, IL PIU' SPLENDIDO E VALOROSO GUERRIERO DELL'IMPERO.

PERCHE' PORTA QUELLA GRANDE MASCHERA CHE GLI NASCONDE IL VOLTO?
NESSUNO LO SA IL PERCHE'... FORSE E' UNA PROMESSA FATTA AGLI DEI.
NELL'ACCAMPAMENTO SUONA L'ALLARME, ANCHE I NUOVI ARRIVATI VENGONO DOTATI DI ARMI E DI CORAZZA. I MONGOLI SONO GIA' APPARSI ALL'ORIZZONTE.
UNA VOCE SI ALZA SU TUTTE...
FRATELLI! DOBBIAMO FERMARLI. SE RIUSCIREMO AD IMPEDIRE CHE RAGGIUNGANO LA GRANDE MURAGLIA LE NOSTRE TERRE AVRANNO LIBERTA' GARANTITE PER MOLTI MOLTI ANNI.
LE PAROLE DI WAN TAI AUMENTANO IL CORAGGIO DEGLI ARMATI PRONTI A LANCIARSI CONTRO I MONGOLI.

BATTAGLIE COSÌ, CORNELIUS DARK RICORDA DI AVERLE VISTE SOLTANTO AL CINEMA, NEI FILMS STORICI.
NON AVREBBE MAI IMMAGINATO CHE LA REALTA' POTESSE ESSERE PIU' BRUTALE ANCORA E PIU' SPIETATA.

LO SGOMENTA IL GESTO MECCANICO DI CHI UCCIDE PER NON VENIRE UCCISO ...
... I VOLTI DEI CADUTI COLPITI NELLA DEFINITIVA FISSITA' DELLA MORTE .

AVANTI, FRATELLI !.. ANCORA UNO SFORZO E LA VITTORIA SARA' NOSTRA !
IL GRIDO DI WAN TAI SOVRASTA COME UN TUONO I RUMORI DELLA BATTAGLIA. LE SCHIERE DEI MONGOLI ONDEGGIANO... DI FRONTE ALL'ACCANITA DIFESA SI FERMANO...
D'UN TRATTO INDIETREGGIANO, SI SBANDANO, FUGGONO IN DISORDINE NELLA STEPPA. I GUERRIERI DI WAN TAI LI INSEGUONO, STERMINANDOLI.
LA BATTAGLIA E' FINITA. UN VASTO, TRISTE SILENZIO GRAVA SULLA PIANURA DISSEMINATA DI MORTI.
CORNELIUS DARK SI AVVICINA LENTAMENTE AL CONDOTTIERO VITTORIOSO.
SONO STRANIERO, WAN TAI... FINORA HO AVUTO OCCASIONE DI PARLARE CON UNA SOLA PERSONA DELLA TUA TERRA...
...UNA RAGAZZA DI NOME LIN. DA TEMPO STA ASPETTANDO LUNGO IL SENTIERO IL RITORNO DI UN GUERRIERO CHE AMA APPASSIONATAMENTE.
LA VOCE COMMOSSA DI CORNELIUS SI SFORZA DI RIPETERE LA TRISTE STORIA DI LIN.
IL GUERRIERO CON UN GESTO DECISO INTERROMPE IL RACCONTO.
NON NE VOGLIO SENTIR PARLARE !.. NON VOGLIO RIVEDERE LIN, NON VOGLIO ! E' TROPPO BELLA PER POTER ACCETTARE UN UOMO DISTRUTTO DALLE BATTAGLIE...
TREMANDO, LE MANI DI WAN TAI SI SOLLEVANO VERSO LA MASCHERA CHE GLI COPRE IL VOLTO.
10

GUARDA STRANIERO, GUARDA !.. AL SUO POSTO.. AL POSTO DI LIN SOPPORTERESTI ACCANTO A TE QUESTO VOLTO ?

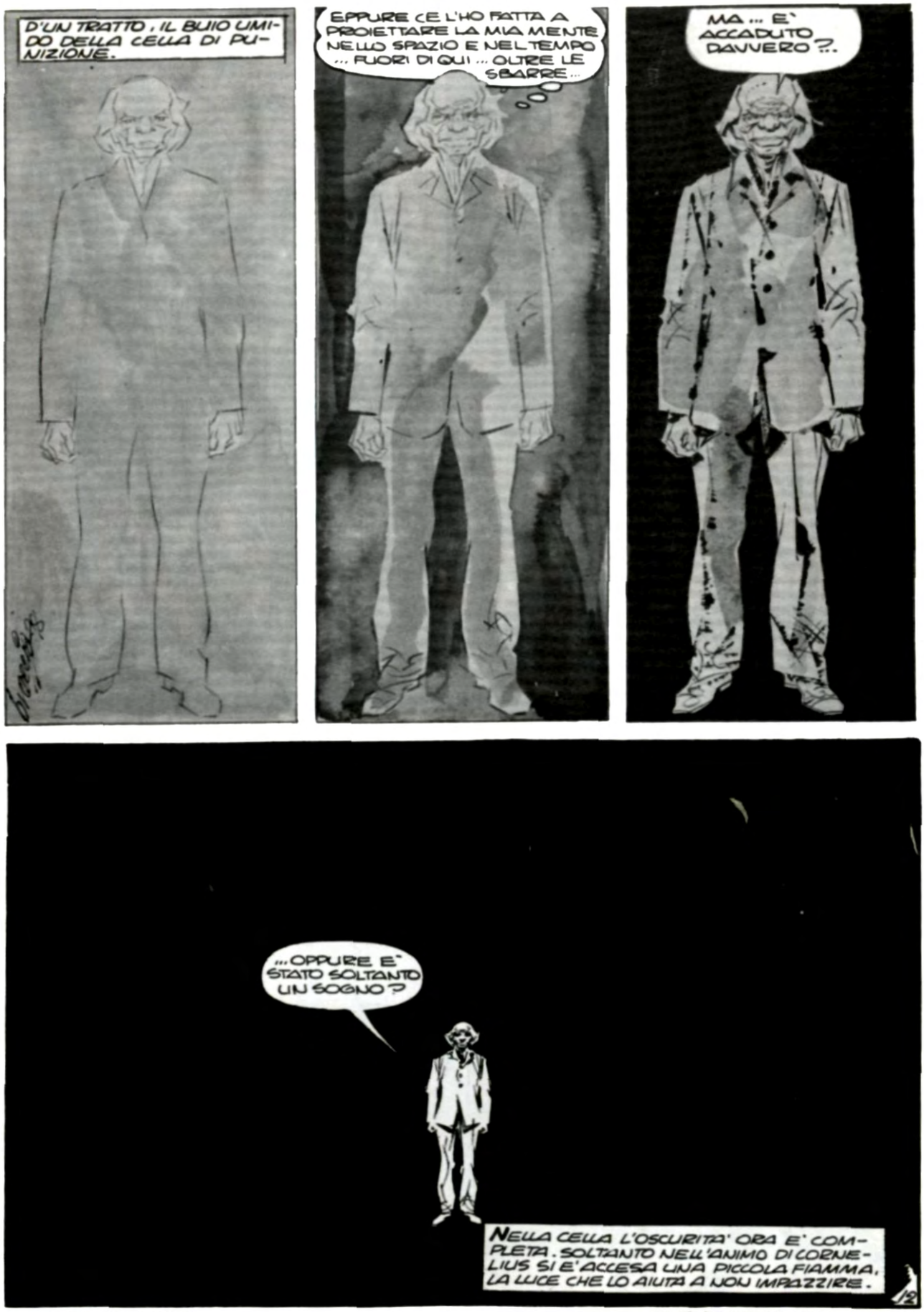
PER UN LUNGO ISTANTE DARK OSSERVA L'ORRENDO INTRECCIO DI CICATRICI. POI...
LIN TI STA ASPETTANDO, WAN TAI... NON DEVI TEMERE IL SUO SGUARDO ... VIENI E VEDRAI !

COME SPINTO DA UN'IMPROVVISA FIDUCIA, WAN TAI SI LASCIA GUIDARE DALLO STRANIERO DOCILMENTE. A POCO A POCO LA FIDUCIA DIVENTA SPERANZA.
E INFINE LA SPERANZA E' ORMAI CERTEZZA DI UNA FELICITA' ANCORA POSSIBILE.

TI SIAMO MOLTO GRATI, STRANIERO... DOBBIAMO A TE SE LIN ED IO ORA POTREMO STARE INSIEME ...

... INSIEME, COM'ERA NEI NOSTRI PROGETTI ...

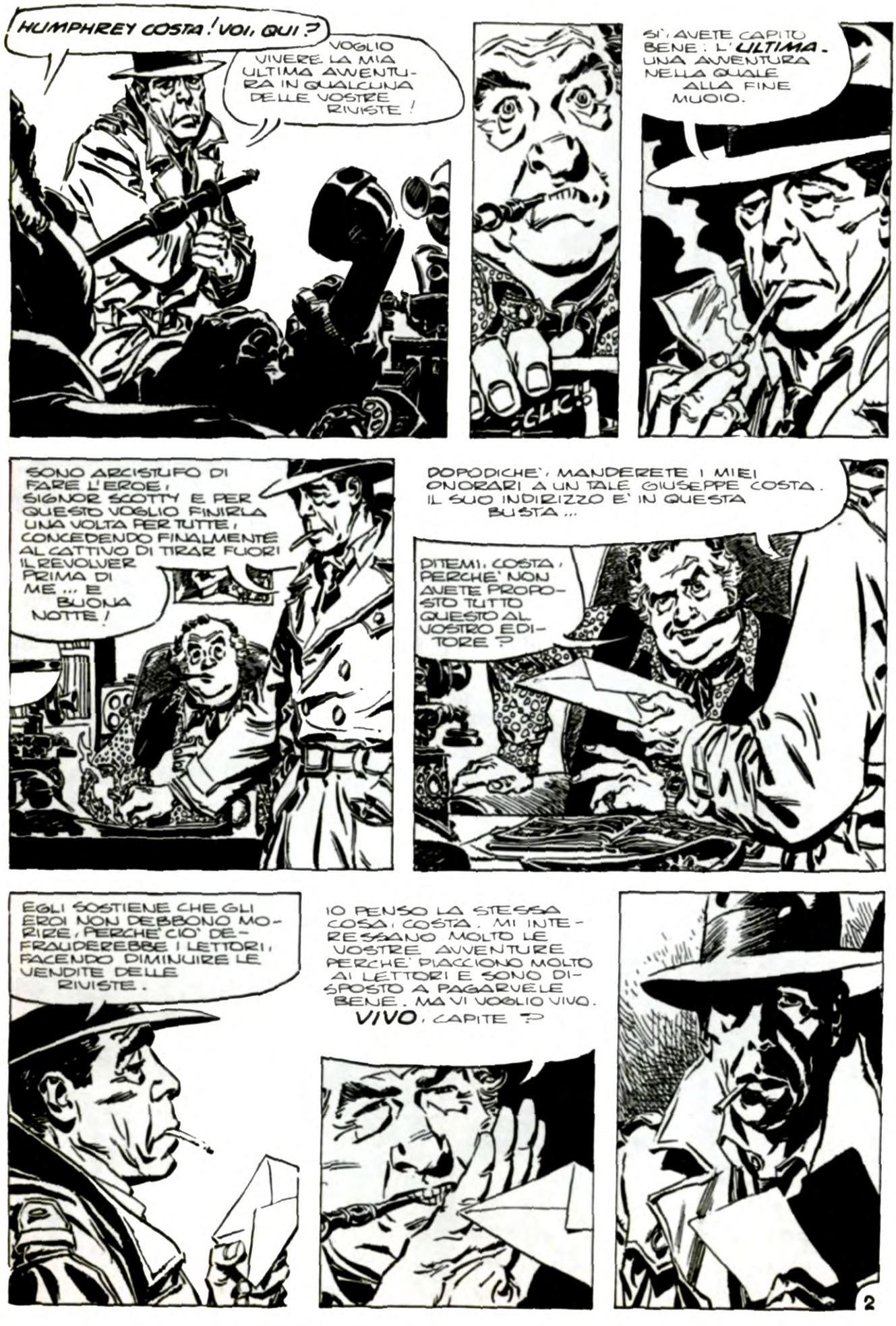
... INSIEME PER SEMPRE !
11



© EDICIONES RECORD

- FINE DELL'EPISODIO -

© TRILLO e MANDRAFINA


HUMPHREY COSTA! VOI, QUI?
VOGLIO VIVERE LA MIA ULTIMA AVVENTURA IN QUALCUNA DELLE VOSTRE RIVISTE!
CLIC!
SI', AVETE CAPITO BENE: L'ULTIMA. UNA AVVENTURA NELLA QUALE ALLA FINE MUOIO.
SONO ARCISTUFO DI FARE L'EROE, SIGNOR SCOTTY E PER QUESTO VOGLIO FINIRLA UNA VOLTA PER TUTTE, CONCEDENDO FINALMENTE AL CATTIVO DI TIRAR FUORI IL REVOLVER PRIMA DI ME... E BUONA NOTTE!
DOPODICHE', MANDERETE I MIEI ONORARI A UN TALE GIUSEPPE COSTA. IL SUO INDIRIZZO E' IN QUESTA BUSTA...
DITEMI, COSTA, PERCHE' NON AVETE PROPOSTO TUTTO QUESTO AL VOSTRO EDITORE?
EGLI SOSTIENE CHE GLI EROI NON DEBBONO MORIRE, PERCHE' CIO' DEFRAUDEREBBE I LETTORI, FACENDO DIMINUIRE LE VENDITE DELLE RIVISTE.
IO PENSO LA STESSA COSA, COSTA. MI INTERESSANO MOLTO LE VOSTRE AVVENTURE PERCHE' PIACCIONO MOLTO AI LETTORI E SONO DISPOSTO A PAGARVELE BENE. MA VI VOGLIO VIVO. VIVO, CAPITE?
2

BENE, D'ACCORDO. NON HO ALTERNATIVE ...
CI VEDREMO, SIGNOR SCOTTY.
Gioiler.
MODA
SCALA B
16
HUMPHREY COSTA
DETECTIVE
PRIVATO
3

VI ASPETTAVO, SIGNOR COSTA.
PHILIP COSTA
TECTIVE
PRIVATO
VOGLIO CHE TROVIATE MIO MARITO, IL MILIONARIO PETER CASTRO. E' SPARITO GIORNI FA ... SO SOLTANTO UNA COSA ...
... CHE HA UN'AMANTE CHE SI CHIAMA MARY.
SI'. IO SONO MARY. L'ULTIMA VOLTA CHE HO VISTO PETER E' STATO DUE GIORNI FA NEL MONARCH MOTEL.
VENNE QUI CON UNA SIGNORINA ...
... LA COSA STRANA E' CHE QUANDO SE NE ANDO', LO SEGUI' UNA MACCHINA ...
... GUIDATA DA SUA MOGLIE!
IN DEFINITIVA, BAMBOLA, VOI LO AVETE UCCISO E AVETE CERCATO DI CONFONDERE LE COSE INGAGGIANDO UN DETECTIVE UN PO' TONTO ...
PECCATO CHE QUEL DETECTIVE TONTO, NON ERA POI COSI' TONTO, NON E' COSI'?
ASCOLTA ... SONO L'UNICA EREDE E SE NON DICI NIENTE ALLA POLIZIA PENSO CHE ...
NON MI INTERESSANO LE ASSASSINE!
SPLAF!
4

BRAVO HAMPHREY! GENIALE LA VOSTRA AVVENTURA. L'ANNUNCERO' SULLA COPERTINA DI "TOP THRILLING"!
ECCO QUANTO VI DEVO. VOGLIO UN ALTRO VOSTRO FUMETTO PER IL PROSSIMO MESE... SE POSSIBILE ANCORA MIGLIORE...
Banca del
NOT TRANSFER
Sig.
Giuseppe
INTERI
5

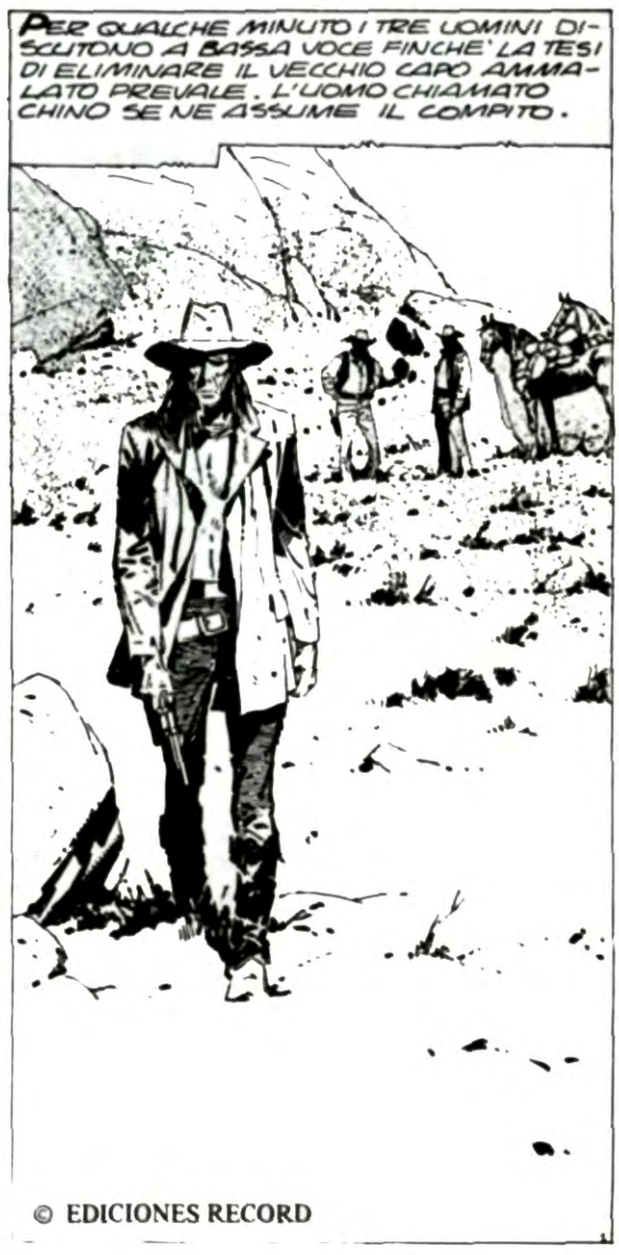
AH!!
UN UOMO! SI E' GETTATO SOTTO LA VETTURA!
CONTROLLIAMO! FATE AVANZARE IL TRENO LENTAMENTE.
MA...
SI E' SBAGLIATA DI GROSSO, SIGNORA!
L'UNICA COSA CHE C'E' QUA SOTTO SONO I RESTI DI UNA RIVISTA A FUMETTI!
HUMPHREY COSTA
FINE

OH DIO... NO... PERCHE' PROPRIO ADESSO... E COSI' FORTE... NON NE POSSO PIU'...

COME STA?
CONTINUA A LAMENTARSI. L'ULCERA GLI STA PERFORANDO LO STOMACO.
L'ULCERA, LA MALARIA, I CALCOLI RENALI! CHE ALTRO HA QUEL FIGLIO DI UN CANE. NON NE POSSO PIU' DI LUI.

SI. BISOGNA PRENDERE UNA DECISIONE. NON POSSIAMO PIU' PORTARLO CON NOI.
E' QUELLO CHE STO DICENDO DA SEI MESI.
CHE VUOI FARE, CHINO? LASCIARLO QUI E TAGLIARE LA CORDA?

LO LASCIAMO QUI CON UN PROIETTILE IN TESTA. COSI' METTIAMO FINE ALLE SUE SOFFERENZE E NON CI PENSIAMO PIU'.
MA E' ANCORA IL CAPO!
MACCHE' CAPO E CAPO! E' UN OSPEDALE AMBULANTE, UN PESO MORTO. SE CONTINUIAMO A TENERLO CON NOI ARRIVEREMO A SAN PEDRO TROPPO TARDI.


PER QUALCHE MINUTO I TRE UOMINI DISCUTONO A BASSA VOCE FINCHE' LA TESI DI ELIMINARE IL VECCHIO CAPO AMMALATO PREVALE. L'UOMO CHIAMATO CHINO SE NE ASSUME IL COMPITO.
© EDICIONES RECORD

VIEJO

TESTO: O. HALBERT
DISEGNI: ARTURO DEL CASTILLO

INDEBOLITO E SUL PUNTO DI PERDERE I SENSI L'UOMO VIENE STRAPPATO DAL CAVALLO. MA AD UN TRATTO...

E' PASSATA UNA NOTTE. IL VECCHIO FUORILEGGE SALVATO DAL LACCIO MISTERIOSO RIPRENDE LENTAMENTE CONOSCENZA. IL DOLORE ALLO STOMACO SEMBRA ESSERE CESSATO. FRANK RICORDA VAGAMENTE CHE QUALCUNO GLI HA FATTO BERE UNA SOSTANZA VISCHIOSA E CALDA.

GIÀ. E CHE DIAVOLO MI HAI PORTATO A FARE QUI? SAI CHE GLI INDIANI NON MI PIACCIONO!
ERI UNO STRACCIO QUANDO TI HO PRESO. SE ADESSO STAI MEGLIO IL MERITO E' DEGLI INDIANI. TI HANNO FATTO BERE UNO DEI LORO INFUSI DI ERBE. SU... ALLUNGA QUELLE SPORCHE MANI.
CHE INTENDI FARE JOHNNY?
PORTARTI A TUCSON DOVE TI ASPETTANO UN PO' DI ANNI DI GALERA.
TU DIMENTICHI CHI SONO, VERO?
FORSE. PERO' RICORDO QUELLO CHE HAI FATTO.
ADDIO, CHUKA. GRAZIE PER IL TUO AIUTO.
VA IN PACE.
NON MI HAI ANCORA SPIEGATO PERCHE' TI STAVI SEPARANDO DAI TUOI UOMINI.
CHE DIO TI MALEDICA. SE FOSSI RIMASTO CON LORO MI AVREBBERO FATTO FUORI. EL CHINO SOPRATTUTTO. IL FATTO CHE IO FOSSI MALATO COSI' SPESSO LO RENDEVA NERVOSO COME UN LUPO.
AH! AH! E' QUESTO DUNQUE?! IL GRANDE CAPOBANDA HA PERSO IL RISPETTO DEI SUOI UOMINI. SEI VECCHIO, FRANK. UN PO' DI RIPOSO TI FARA' BENE.
NON RIDERE DI ME. NON SOPPORTO CHE SI RIDA DI ME!
UN ATTIMO DI SILENZIO. POI JOHNNY SI RIVOLGE AL PRIGIONIERO.
DOVE ERAVATE DIRETTI PRIMA DI SEPARARVI?
AH! AH! ADESSO SEI TU A FARMI RIDERE. SONO UN BANDITO ONESTO IO. ANCHE SE SI SONO MESSI CONTRO DI ME NON TI AIUTERO' A CATTURARLI. SARA' UN AFFARE TRA ME E LORO.
4

INTANTO I TRE BANDITI STANNO ENTRANDO NEL VILLAGGIO DI SAN PEDRO.

IL VILLAGGIO E' TAPPEZZATO DI CARTELLI...

DOMANI LOTTA DI GALLI

BENE. MANOLO E PANCHO SONO GIA' ARRIVATI E HANNO FATTO LA LORO PARTE!

ANDIAMO ALL'ALBERGO A FARE UN BAGNO. MA NIENTE WHISKY E NIENTE DONNE...

NON MI PIACE SENTIRTI DARE ORDINI COME SE IL CAPO FOSSI TU.

DOMANI LOTTA DI GALLI

E' MEGLIO CHE TU TI ABITUI ALL'IDEA BASCOM. IN OGNI MODO REGOLEREMO QUESTA QUESTIONE QUANDO SAREMO FUORI DI QUI. CHE NE DICI, BISBEE?

D'ACCORDO. NON E' CERTO QUESTO IL MOMENTO DI LITIGARE TRA DI NOI.

MENTRE I TRE FUORILEGGE ASPETTANO NELL'UNICO ALBERGO DELLA CITTADINA, JOHNNY PALMER E IL SUO PRIGIONIERO DIRETTI A TUCSON ARRIVANO IN VISTA DI UNA VALLATA AL CENTRO DELLA QUALE SORGE UNA MODESTA FATTORIA.

ANDIAMO A TROVARLO? MI SEMBRA UN DELITTO NON FARLO DAL MOMENTO CHE GLI SIAMO COSI' VICINI.

MA SI, ANDIAMO A TROVARLO. FORSE E' L'ULTIMA VOLTA CHE LO VEDI.

CIAO, PAPA'!

COSI' SEI RIUSCITO A PRENDERLO JOHNNY. ANCHE QUESTO MI TOCCA VEDERE. IL FRATELLO CHE COMBATTE IL FRATELLO. E TU COME STAI FRANK?

STO MALE, PAPA'. QUESTO MALEDETTO STOMACO MI FA IMPAZZIRE!
TE L'AVEVO DETTO DI SCAPPARE IN MESSICO E FARTI CURARE. MA TU NON MI HAI MAI DATO RETTA ... SU, VENITE DENTRO ...
UN FIGLIO FUORILEGGE E UN ALTRO SCERIFFO ... PROPRIO A ME DOVEVA CAPITARE ...
COSA AVRESTI PREFERITO? CHE FOSSIMO FUORILEGGE TUTTI E DUE O TUTTI E DUE SCERIFFI?
NE L'UNA NE' L'ALTRA COSA. VI AVREI VOLUTO ALLEVATORI COME ME ... MA VOI NO. SEMPRE CON LE PISTOLE IN MANO DOVEVATE DIVENTARE QUELLO CHE SIETE DIVENTATI.
TOGLIMI QUESTE MANETTE, JOHNNY.
NO.
SENTI UN PO'. NON VORRAI DAVVERO FAR MARCIRE IN PRIGIONE TUO FRATELLO?
SONO UN UOMO DI LEGGE PAPA'. HO FATTO UN GIURAMENTO. D'ALTRA PARTE SARA' PIU' FACILE CHE SI CURI LO STOMACO IN PRIGIONE CHE CONTINUANDO AD ASSALTAR BANCHE.
PERDIO JOHNNY, SE CI LASCIO LA PELLE MI AVRAI SULLA COSCIENZA!
NON CI LASCERAI LA PELLE. FARO' IN MODO CHE UN MEDICO VENGA A VEDERTI ...
AH! AH! QUESTA E' BUONA! EPPURE LI CONOSCI I MEDICI DELLE CARCERI! SONO TUTTI UBRIACONI BUONI A NULLA.
TI MANDERO' L'INFUSO INDIANO CHE ... OHH!
AH! QUESTO MI PIACE! COME MI PIACE!
6

JOHNNY CROLLA A TERRA. IL VECCHIO SI CURVA SU DI LUI ED ESTRAE DAL SUO TASCHINO LA CHIAVE DELLE MANETTE.
LO SAPEVO CHE LO AVRESTI FATTO!
ORA VATTENE DI QUI E NON FARTI PIU' VEDERE. NON MI PIACE ROMPERE LA TESTA A UN FIGLIO PER SALVARNE UN ALTRO!

VATTENE IN MESSICO, FRANK. E CAMBIA VITA. LI' NESSUNO TI TROVERA'.
CERTO CHE CI ANDRO'!

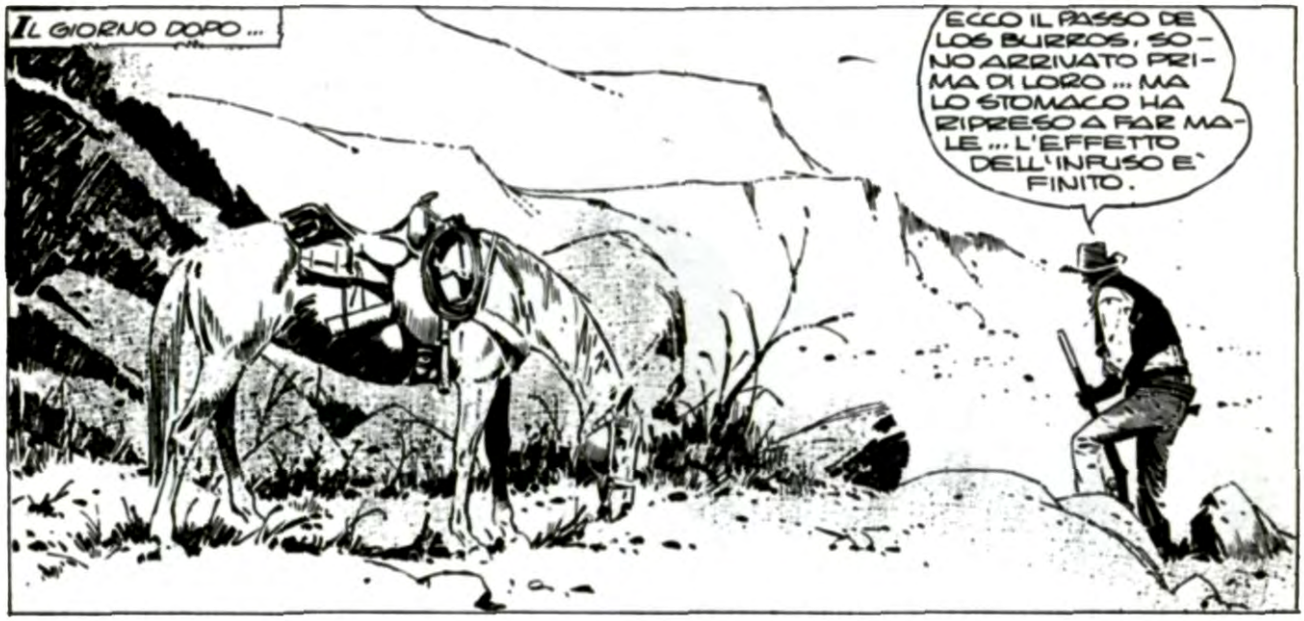
APPENA AVRO' SISTEMATO UNA FACCENDA PASSERO' IL CONFINE. ADDIO, VECCHIO!

TI HO FATTO MOLTO MALE, JOHNNY? NON TROPPO PARE SE SEI RINVENUTO COSI' PRESTO.
NON SONO MAI SVENUTO PAPA'. SAPEVO CHE LO AVRESTI FATTO E MI SONO DISPOSTO IN MODO DA LASCIAR LO FARE.

VUOI DIRE CHE INTENDEVI LASCIARLO IN LIBERTA' FIN DAL PRINCIPIO?
NIENTE AFFATTO. PERO' VOLEVO CHE FUGGISSE, ALMENO PER IL MOMENTO. MI INTERESSANO GLI UOMINI CHE LAVORANO CON LUI. E LUI ANDRA' A RAGGIUNGERLI SE NON ALTRO PER VENDICARSI DI QUELLO CHE GLI HANNO FATTO.

PERCHE'? CHE GLI HANNO FATTO?
OH, ERANO STUFI DI LUI E DI TUTTI I SUOI MALANNI. ERANO DECISI A UCCIDERLO. SONO CERTO CHE SE SEGUO LE SUE TRACCE MI PORTERA' DA LORO.
7

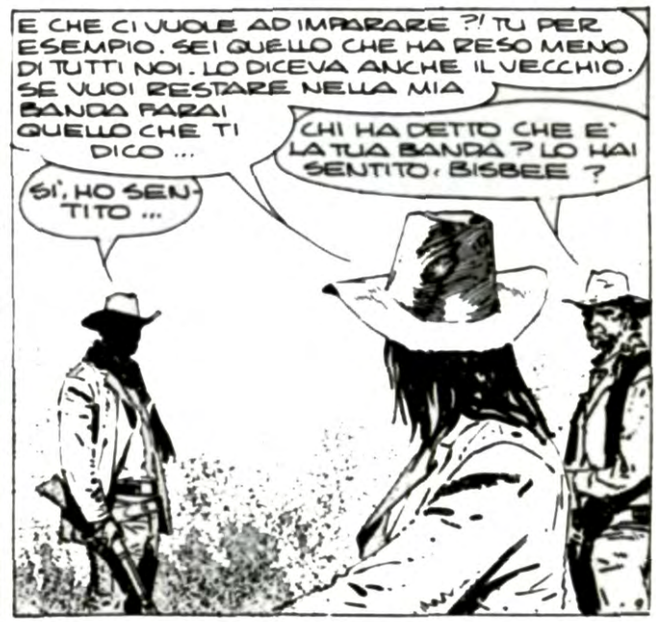
INTANTO AL VILLAGGIO DI SAN PEDRO...
E ORA VI FAREMO ASSISTERE A UN COMBATTIMENTO CHE NESSUNO IN SAL PEDRO POTRA' DIMENTICARE. PEPITO, DETTO L'AQUILA DELLA SIERRA, MISURERA' I SUOI ARTIGLI CONTRO QUELLI DI PACO, IL CONDOR DI CHIHUAHUA...
L'INCONTRO FRA I GALLI DA COMBATTIMENTO DI CUI SI PARLA DA QUALCHE GIORNO ROMPE LA MONOTONIA DEL VILLAGGIO E RICHIAMA NELLA PIAZZA MOLTA GENTE...
QUANDO LA LOTTA COMINCIA E I DUE ANIMALI ATTACCANO AD ARTIGLIARSI L'UN L'ALTRO QUASI TUTTO IL PAESE E' RACCOLTO NELLA PIAZZA.
COSI' NESSUNO SI ACCORGE DI CIO' CHE STA ACCADENDO NELLA BANCA.
SU, FATE COME VI DICO E NESSUNO SI FARA' DEL MALE. APRITE LA CASSAFORTE E TIRATE FUORI LA GRANA. FINO ALL'ULTIMO CENTESIMO.
FUORI, DALLA PIAZZA VENGONO LE GRIDA DELLA FOLLA DIVISA CHE INCITA I DUE GALLI ALLA LOTTA. I TRE UOMINI POSSONO AGIRE INDISTURBATI.
LEGANO E IMBAVAGLIANO GLI IMPIEGATI POI SI ALLONTANANO AL GALOPPO...
FUNZIONA, EH, AVETE VISTO? FUNZIONA! POTREMO RIFARLO ANCORA UN PAIO DI VOLTE IN ALTRE PARTI PRIMA CHE SI ACCORGANO CHE SIAMO D'ACCORDO CON I MESSICANI E I LORO GALLI...
ANDIAMO AD ASPETTARLI AL PASSO DE LOS BURROS.


IL GIORNO DOPO...
ECCO IL PASSO DE LOS BURROS, SONO ARRIVATO PRIMA DI LORO... MA LO STOMACO HA RIPRESO A FAR MALE... L'EFFETTO DELL'INFUSO E' FINITO.

MA QUANDO LI AVRO' FATTI FUORI TUTTI E TRE MI SENTIRO' MEGLIO... MOLTO MEGLIO. L'ULCERA ME L'ANNO FATTA VENIR LORO. NON AVREI MAI DOVUTO PRENDERLI CON ME. TROPPO GIOVANI E ARROGANTI...

NON DOVETTE ASPETTARE A LUNGO...
CHE BEL BERSAGLIO FANNO TUTTI E TRE... TRE COLPI SECCHI E VIA... IL GUAIO E' CHE NON HO MAI AMMAZZATO NESSUNO A BRUCIAPELO E DOVRO' SCENDERE E AFFRONTARLI A VISO APERTO...
SENTITE, HO UN'IDEA. E' UN BEL PO' CHE CI PENSO.

PERCHE' SPARTIRE TUTTI QUESTI SOLDI CON I MESSICANI? FACCIAMOLI FUORI E PRENDIAMOCI I LORO GALLI. LA PROSSIMA VOLTA UNO DI NOI ORGANIZZERA' L'INCONTRO MENTRE GLI ALTRI FARANNO IL RESTO!
TU SEI MATTO CHINO. NESSUNO DI NOI SA NIENTE DI GALLI DA COMBATTIMENTO...


E CHE CI VUOLE AD IMPARARE?! TU PER ESEMPIO, SEI QUELLO CHE HA RESO MENO DI TUTTI NOI. LO DICEVA ANCHE IL VECCHIO. SE VUOI RESTARE NELLA MIA BANDA FARAI QUELLO CHE TI DICO...
CHI HA DETTO CHE E' LA TUA BANDA? LO HAI SENTITO, BISBEE?
SI', HO SENTITO...

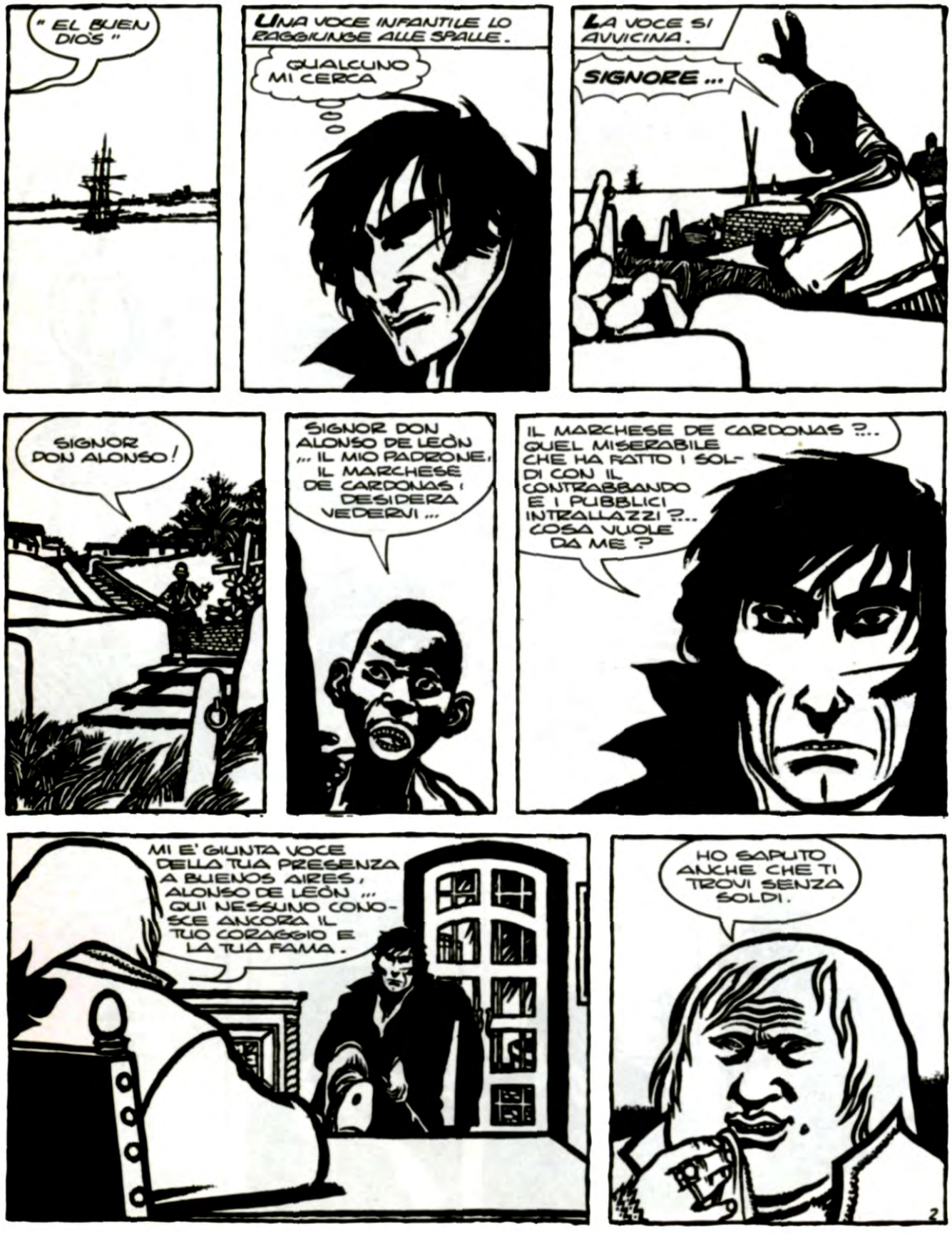
AH! STANNO LITIGANDO TRA DI LORO ... I GIOVANI CIALTRONI ... SICURO CHE EL CHINO VUOL FAR FUORI I MESSICANI ... LUI SE NON AMMAZZA UN PAIO DI PERSONE AL GIORNO NON E' CONTENTO ... MA CHE SUCCEDE ADESSO ?!
BISBEE ESTRAE FULMINEO LA PISTOLA E SPARA COSI' RAPIDAMENTE CHE I DUE COLPI DANNO QUASI UN SOLO SUONO.
SI L'HO SENTITO, MA HO UN'IDEA MIGLIORE. QUESTA!
¡NOOO!
¡OHHH!
BANG!
BANG!
MI AVETE STUFATO TUTTI E DUE. D'ORA IN POI IL CAPO DELLA BANDA SARO' IO. CAPO DI UNA BANDA DI UN UOMO SOLO.
BANG!
BANG!
PERDIO! MAI VISTO NIENTE DI SIMILE ... CHE RAZZA DI GENTE HO ALLEVATO ?! CANAGLIE E PAZZI ... PRONTI A FARSI FUORI L'UN L'ALTRO TUTTI E TRE ...
NON VOGLIO METTERMI AL LORO LIVELLO SPARANDOGLI A TRADIMENTO. EHI, BISBEE!
CHI DIAVOLO ...
EHI, BISBEE, QUANTI ANNI HAI ?!
PERDIO, SEI TU, VECCHIO ?! SEI ANCORA VIVO ?
COSI' PARE. MA NON HAI RISPOSTO ALLA MIA DOMANDA. QUANTI ANNI HAI ?

VENTISETTE. MA CHE DIAVOLO TE NE FREGA?!
BE', IO NE HO QUASI CINQUANTACINQUE.
BANG!
BANG!
DUE COLPI DOPO I QUALI BISBEE NON POTRA' PIU' SPARARE SU NESSUNO.
OH, NO!
MAI VISTO NIENTE DI SIMILE IN VITA MIA... MEGLIO ESSERE VECCHI E AVERE UN SACCO DI MALANNI CHE ESSERE COME VOI.
MI FATE PROPRIO SCHIFO... NOI FUORILEGGE DI UNA VOLTA AVEVAMO DELLE REGOLE... MA VOI NON AVETE NESSUNA REGOLA...
FRANK SI GUARDA ATTORNO TRA LE ROCCE COME CERCANDO QUALCUNO. POI LANCIA UN GRIDO.
EHI, JOHNNY! VIENI FUORI. LO SO CHE SEI LASSU' DA QUALCHE PARTE. SONO DUE GIORNI CHE MI STAI ALLE CALCAGNA!
SONO QUI, FRANK. BUTTA IL FUCILE!
MA SI', MA SI'. NON HO INTENZIONE DI DIFENDERMI.

NON MI DIRE. TI ARRENDI COSI' PRESTO, O E' UNO DEI TUOI TRUCCHI?
MI ARRENDO. COSA VUOI CHE FACCIA? SONO TROPPO VECCHIO PER ANDARE AVANTI IN QUESTO MODO. MI BASTAVA VENDICARMI DEL LORO TRADIMENTO, E INVECE SPARANDOSI TRA LORO MI HANNO DERUBATO ANCHE DI QUESTO. LADRI FINO IN FONDO...
LO STOMACO MI DUOLE DI NUOVO... QUANTO CREDI CHE MI DARANNO, JOHNNY?
QUALCHE ANNETTO CI SARA' UNA RIDUZIONE DELLA PENA SE TI COMPORTI BENE...
SCESERO VERSO SAN PEDRO. JOHNNY CONSEGNO' BISBEE ALLO SCERIFFO DELLA CITTADINA E LASCIO' PERDERE I MESSICANI ALLEVATORI DI GALLI DA COMBATTIMENTO. DI LORO NON SI SENTI' PIU' PARLARE. FRANK LO TENNE CON SE PER PORTARLO A TUCSON DA DOVE ERA STATO SPICCATO IL MANDATO DI CATTURA...
FARO' DEL MIO MEGLIO. MA TU RICORDATI DI MANDARMI QUELL'INFUSO INDIANO. PER QUALCHE GIORNO MI HA FATTO DAVVERO BENE.
TE LO PORTERO' IO STESSO. MA COS'E' QUESTA STORIA DI MESSICANI CHE DEVONO ARRIVARE?
DURANTE LA STRADA.
DI' UN PO'. PERCHE' DIAVOLO PRIMA DI SPARARE A BISBEE GLI HAI CHIESTO QUANTI ANNI AVEVA?
CHE MI VENGA UN COLPO SE LO SO. CI STAVO PENSANDO ANCH'IO. CHISSA' PERCHE' MAI GLI HO FATTO UNA DOMANDA COME QUELLA. NON C'ENTRAVA NIENTE UNA DOMANDA COME QUELLA.
SONO BRAVI RAGAZZI, JOHNNY. LI AVEVO ASSOLDATI IO. LASCIALI PERDERE. SONO POVERACCI MORTI DI FAME. ED E' LA PRIMA VOLTA CHE CI DANNO UNA MANO PER FARE UNA RAPINA.
DIAVOLO, L'HAI CONCIATO PROPRIO BENE IL RAGAZZO ... ANDIAMO VIA.
OPPURE, INVECE, C'ENTRAVA. ERA FORSE UNA DOMANDA DETTATA DALL'INCONSCIO DI UN BANDITO VECCHIO STAMPO CHE AVEVA CONSERVATO UN CERTO CODICE D'ONORE CHE LE NUOVE GENERAZIONI NON RISPETTAVANO PIU' O NON AVEVANO MAI AVUTO. LA DOMANDA "BISBEE, QUANTI ANNI HAI"? VOLEVA DIRE CHE UN TEMPO ERA FINITO E NE ERA COMINCIATO UN ALTRO.
12

EL BUEN DIOS

Testo di CARLOS TRILLO - Disegni di ENRIQUE BRECCIA

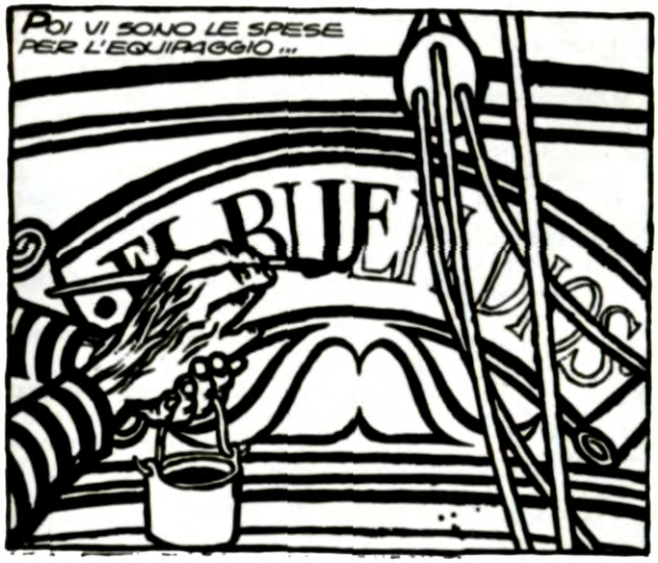

" EL BUEN DIOS "
UNA VOCE INFANTILE LO RAGGIUNGE ALLE SPALLE.
QUALCUNO MI CERCA
LA VOCE SI AVVICINA.
SIGNORE ...
SIGNOR DON ALONSO!
SIGNOR DON ALONSO DE LEÒN ... IL MIO PADRONE, IL MARCHESE DE CARDONAS, DESIDERA VEDERVI ...
IL MARCHESE DE CARDONAS ?... QUEL MISERABILE CHE HA FATTO I SOLDI CON IL CONTRABBANDO E I PUBBLICI INTRALLAZZI ?... COSA VUOLE DA ME ?
MI E' GIUNTA VOCE DELLA TUA PRESENZA A BUENOS AIRES, ALONSO DE LEÒN ... QUI NESSUNO CONOSCE ANCORA IL TUO CORAGGIO E LA TUA FAMA.
HO SAPUTO ANCHE CHE TI TROVI SENZA SOLDI.
2

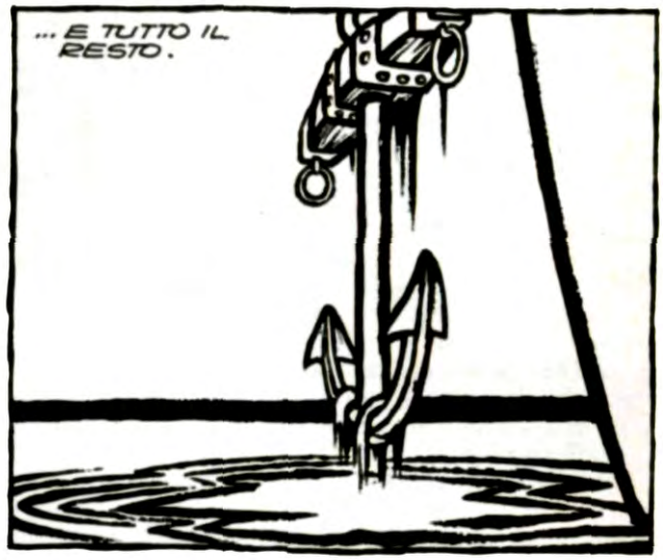
SAI TROPPE COSE SUL MIO CONTO, MARCHESE.
E' VERO. CONCLUDIAMO: SONO DISPOSTO A PAGARTI DUECENTO REALES SE ACCETTI DI FARE UN LAVORETTO DI UNA CERTA DELICATEZZA.
SONO MOLTI SOLDI ... MA IL RISCHIO QUAL'E' ?
CONOSCI DON JAVIER DE VILLALBA ?
SI'... UN UOMO CON TROPPI SOLDI MESSI INSIEME CHISSA' COME.
AH, AH!... SONO CONTENTO CHE QUESTA SIA ANCHE UNA TUA OPINIONE ... ORA TI DIRO' COSA DEVI FARE.
"... DI NOTTE, DEVI ANDARE A CASA DI VILLALBA ... E' APPENA TORNATO DA BUENOS AIRES SU UNA NAVE CHIAMATA " EL BUEN DIOS "... L'ANNO SCORSO, QUEST'UOMO MI HA PRESTATO DEL DENARO ... "
"... OBBLIGANDOMI A FIRMARE UN DOCUMENTO PER IL DOPPIO DELL'IMPORTO DEL PRESTITO. ORA VUOLE INDIETRO I SOLDI..."
"... I DUECENTO REALES SONO PER TE SE SOTTRAI QUEL DOCUMENTO E ME LO PORTI QUA."
3

NELLA CASA DI DON JAVIER DE VILLALBA.
DEV'ESSERE LA SUA STANZA DA LETTO... UNA GUARDIA...
ABEL!! ABEL!.. COS'E' QUESTO RUMORE?
VOI SIETE DON JAVIER DE VILLALBA, VERO?
ECCO... SI', SI'... MA LASCIATEMI, LASCIATEMI!
CHE VOLETE... CHE VOLETE DA ME?
DOVE CONSERVATE I DOCUMENTI IMPORTANTI?
VERAMENTE ...IO, IO... NON HO DOCUMENTI IMPORTANTI...
DOVE?!
LI'... LI' DAVANTI...
4

QUI, AVETE DETTO... NO?!
AH, ECCOLO...: "SANTA MARIA DEL BUENOS AYRES... FEBBRAIO DEL 1794... IO, DON DIEGO VINCÉN, MARCHESE DE CARDONAS, PAGHERO' TRA UN ANNO LA SOMMA DI TRENTAMILA REALES D'ARGENTO A CHI POTRA' ESIBIRE QUESTO DOCUMENTO. IMPEGNO, CON LA MIA FIRMA, IL MIO ONORE. D.V.M. DE CARDONAS.
BENE, BENE...
E' PROPRIO QUESTO, SIGNOR VILLALBA... MOLTE GRAZIE.
E TANTI SALUTI!
IN FONDO AL CORRIDOIO UN FRUSCIO...
UN RESPIRO ANSANTE...
UNA LOTTA IMPROVVISA SENZA PAROLE.
5

GIA' DI RITORNO, ALONSO ?!
ECCOMI!... HO CON ME IL DOCO - MENTO...
BENE BENE... ORA TI DARO' I DUECENTO REALES CHE TI SEI MERITATO.
NO, MARCHESE, NON SONO DUECENTO...
SONO ESATTAMENTE VENTI - NOVE MILA OTTOCENTO REALES OLTRE AI DUECENTO CHE MI DOVETE, MARCHESE... IL DOCUMENTO E' ANCORA NEL - LE MIE MANI E POSSO FARNE UN CLAMOROSO SCAN - DALO... SE PREFERITE.
PER QUESTO MOTIVO... MI DARETE TRENTAMILA REALES D'ARGENTO, D'ACCOR - DO ?
MA... MA NON PUO' ESSERE...
DEV'ES - SERE!
TRENTAMILA REALES D'ARGENTO E' LA SOMMA MINIMA NECESSARIA PER UNA NAVE CHE HA BISOGNO DI MOLTE RIPARAZIONI.
6


POI VI SONO LE SPESE PER L'EQUIPAGGIO...


... E TUTTO IL RESTO.

LA STORIA RACCONTA CHE NELL'ANNO 1795 I NEGRI DELLE PIANTAGIONI DI COBO, IN VENEZUELA, SI SOLLEVARONO CONTRO LA DOMINAZIONE SPAGNOLA. APPUNTO IN QUELLO STESSO ANNO, "EL BUEN DIOS" DEL CAPITANO ALONSO DE LEON STA NAVIGANDO VERSO COBO.
E. BRECCIA

(continua da pag. 33)

alla carovana di passare tra le Montagne Rocciose fino a raggiungere l'acqua.
— *Il mio cuore?... Il mio cuore* in cambio della carovana?!.
— E' così!.
— E... come me lo toglierai?.
— Te lo strapperò con questo pugnale... Anche subito, qui, se accetti.
Oregòn Trail guardò un attimo in silenzio Kunarka. Il capo cheyenne non stava scherzando. I suoi occhi manifestavano la massima gravità, *tutta la gravità di cui è capace* un indiano.
Oregòn Trail scese da cavallo.
Anche Kunarka saltò a terra.
Con le dita come intorpidite Oregon Trail cominciò a sbottonarsi la camicia. A poco a poca apparve il vecchio petto segnato da cicatrici ormai antiche, ricordi di mille avventure.
— So che posso contare sulla tua parola, Kunarka... *Sono sicuro che*, se ti dò il mio cuore, tu lascerai transitare tranquillamente il convoglio.
Nella mano del cheyenne era già apparso il pugnale. Kunarka appoggiò la punta d'acciaio sulla pelle di Oregòn. Come se volesse saggiarne la resistenza.
Premette un po' e fissò i suoi occhi in quelli di Oregòn.
Premette ancora un po'.
Oregòn sentì la lama penetrare nella pelle. Il sudore cominciò a imperlargli la fronte.
La lama penetrò ancora un po'.
Oregòn serrò le mascelle. Era come se gli avessero appaggiato al petto un ferro incandescente per marcare il bestiame.
Il cheyenne aumentò la pressione della lama.
Il pugnale incontrò una leggera resistenza nei muscoli, la superò penetrando di alcuni centimetri. Oregòn ebbe d'un tratto la sensazione che gli occhi, spaventosamente fissi del cheyenne cominciassero a ballare follemente.
Il bruciore diventò atroce. Insopportabile.
La lama penetrò ancora un po'.
La luce del giorno sembrò scomparire d'un tratto per Oregòn Trail.
Era appena trascorsa una mezz'ora da quando Oregon Trail si era allontanato quando un guerriero cheyenne si avvicinò al convoglio gridando: Il gran capo Kunarka vi lascia passare... Potete proseguire il viaggio Visipallidi!
— E Oregon?... Che avete fatto della nostra guida? — domandò come stordito, Glen More.
— L'uomo saggio non fa domande quando riceve un regalo. Accetta e ringrazia dal profondo del suo cuore — rispose il guerriero spronando il cavallo e scomparendo in una nuvola di polvere.
La carovana rimase ferma ancora un'ora. Gli uomini non riuscivano a convincersi che non si trattasse di una trappola. Finché la sete non li vinse e cominciarono ad avanzare diffidenti tra le rocce dei contrafforti. Più avanti, i buoi avvertirono la presenza dell'acqua non lontana e non ci fu più bisogno del pungolo per farli procedere speditamente.
Anche Oregòn Trail era ormai lontano: privo di sensi sopra una pelle di bufalo tesa tra due cavalli in marcia.
Il suo corpo bruciava per la febbre provocata dalla profonda ferita al petto. Su uno dei due cavalli cavalcava Kunarka.
— Non me l'hai strappato il cuore... — tentò di dire, più tardi, Oregòn riemergendo da un abisso di nebbia.
— Veramente, non ho fretta... gli rispose il cheyenne senza guardarlo. — L'inverno è vicino e ormai dobbiamo prepararci a passare una brutta stagione. Cercheremo una valle riparata tra le montagne e lì innalzeremo i nostri «tepee».
— Che farai di me, Kunarka?.
— Non so ancora. Ti ho già detto che non ho fretta. In ogni modo, il cuore di Oregòn il coraggioso, il cuore del famoso Oregòn adesso è *mio*...
Il gruppo avanzò per un lungo tratto in silenzio.
— Sai una cosa? — disse d'improvviso il cheyenne. — Credo che ti lascerò vivo fino alla primavera.
— La primavera?... E perché fino alla primavera?
— Vedi, Oregòn... le notti d'inverno sono molto lunghe per noi sepolti nei «tepee» sotto la neve mentre fuori, tra i pini, ululano i lupi... Sono lunghe, molto lunghe, anche se i guerrieri hanno molte storie da raccontare.
— Che c'entro io... con tutto ciò? — domandò Oregòn riprendendo un po' di fiato.
— Succede che, a volte, annoia sentir raccontare le stesse imprese — rispose lentamente Kunarka — Penso che sarà interessante ascoltare altri racconti, altre imprese compiute da gente diversa da noi. Si credo che ti lascerò vivere fino alla prossima primavera, Oregòn.
— Solo... solo per questo non mi *hai ancora strappato il cuore*, Kunarka?. Il cheyenne sembrò non aver udito la domanda mentre il suo sguardo ormai perduto dietro una nuvola di polvere sollevata dal vento all'orizzonte.

di Hector G. Oesterheld

Testo: A. MINORE – Disegni: G. TRIGO

LA TRAPPOLA

IL CAPO AVEVA DELL'AFFETTO PER CLINT E SOLO DI LUI SI FIDAVA PER MANDARLO A PRENDERE LA SUA DONNA. MA FU PROPRIO IN QUELLA OCCASIONE CHE ...

MA, CLINT... TU MI STAVI SPIANDO ?!
NO, NO ... IO ...

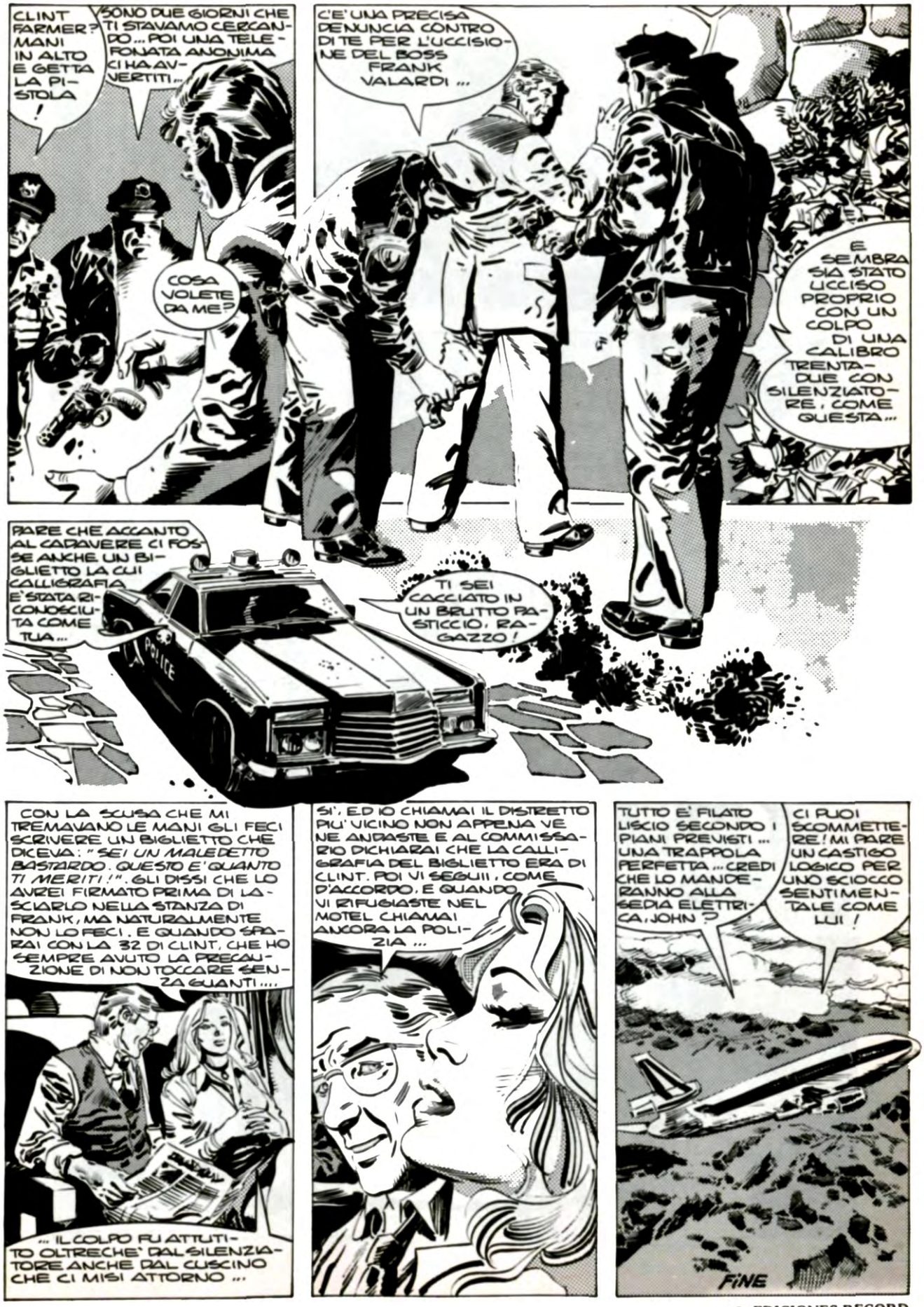
POCO DOPO, IN MACCHINA ...
MI SCUSI, SIGNORINA CORINNE, L'ASSICURO CHE NON VOLEVO ... D'ALTRA PARTE SONO UN UOMO E LEI UNA DONNA BELLISSIMA ...
GRAZIE DEL COMPLIMENTO, CLINT !.. ANCHE TU MI PIACI MOLTO ...

CORINNE SI SPOSTO' IN AVANTI E GLI FECE UNA LENTA CAREZZA. CLINT SI SENTI' AVVOLTO DA UNA VAMPATA DI CALORE CHE NON AVEVA MAI PROVATO...
E... SO CHE IN QUALSIASI MOMENTO POTREI CONTARE SU DI TE ...

EBBERO NATURALMENTE ALTRE OCCASIONI DI VEDERSI E UN GIORNO ...
NON NE POSSO PIU', CLINT. TRA L'ALTRO HA DETTO CHE NON MI FARA' PIU' USCIRE E ANCHE LA NOTTE DOVRO' RIMANERE QUI CON LUI ... SONO STUFA DEI SUOI SOPRUSI ...
IO SONO PRONTO A TUTTO, CORINNE ...

DICI DAVVERO, CLINT ? ALLORA MI AIUTERAI A FUGGIRE ... DOMANI NOTTE ... GLI METTERO' UN SONNIFERO NEL THE' ... E GLI LASCERO' UN BIGLIETTO ... MA, DOVRAI PRESTARMI LA TUA PISTOLA, PERCHE' SE IL SONNIFERO NON FACESSE EFFETTO E DOVESSE SCOPRIRMI ...
IN OGNI CASO, SOLO LUI DEVE MORIRE, PROMETTIMELO ... IO ACQUISTERO' DUE BIGLIETTI PER IL MESSICO ... CE NE ANDREMO LA' ...

VAGARONO PER DUE GIORNI, SENZA MAI FERMARSI...
GREENLAKE MOTEL
TRANQUILLITA' E CONFORT
CI FERMIAMO QUI? NON CE LA FACCIO PIU'!
SI', COSI' SIAMO ANCHE VICINI ALL'AEROPORTO!
TI CONFESSO DI AVER AVUTO UN PO' DI PAURA... MI SEMBRAVA CHE UN'AUTO CI SEGUISSE... CERTO QUANDO IL BOSS SI SARA' SVEGLIATO CI AVRA' SGUINZAGLIATO DIETRO TUTTA LA BANDA...
CHE TI SALTA IN TESTA, CLINT... NON VORRAI FARE L'AMORE! NON E' IL MOMENTO...
DA QUANDO SIAMO PARTITI NON MI HAI DATO NEPPURE UN BACIO...
CHIUDI LA LUCE, STA ARRIVANDO QUALCUNO!... ORA ANDRO' A VEDERE...
GUSTAVO TRIGO '90
SIAMO NEI GUAI... CI HANNO RAGGIUNTI! E' JHON BONATTO, IL CASSIERE DELLA BANDA! E' UN TIPO SPIETATO!
TU ESCI DALLA PARTE POSTERIORE. VAI ALL'AEROPORTO CON I BIGLIETTI. ASPETTAMI DUE ORE E POI PARTI... QUESTI SONO TUTTI I SOLDI CHE HO... IO VADO AD AFFRONTARLO... ADDIO CORINNE...

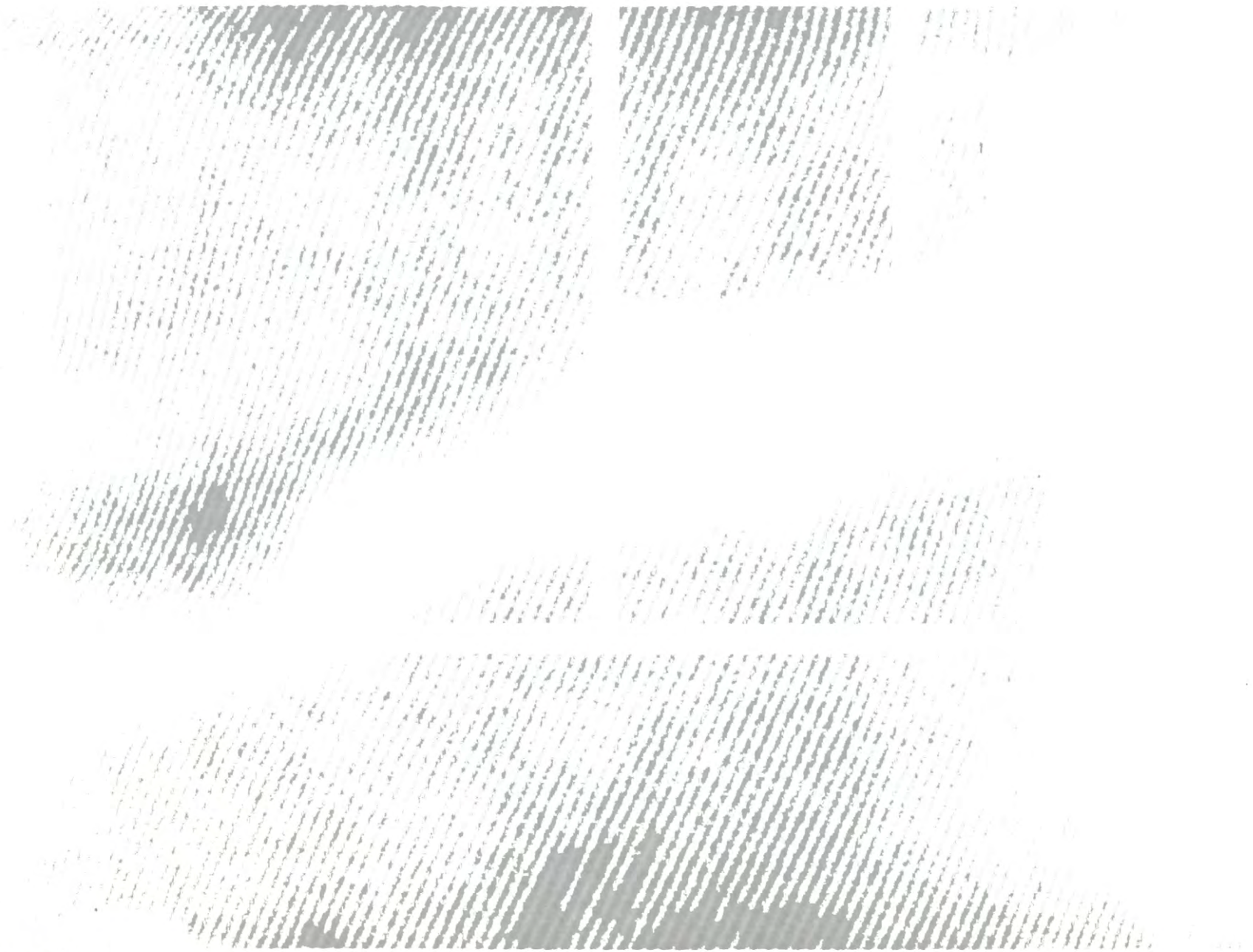


© EDICIONES RECORD

USCITA DI SICUREZZA

NO...
SOLANGE...
ARTURO...

SOLANGE...
?!?
ARTURO!
FINE 5
CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA



Spazio Pubblicitario

JOSE LUIS
SALINAS
-76-

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO N. 1 – Lire 2500

L'ETERNAUTA

CORTO MALTESE
INEDITO

QUASI ALLA FINE DEL MONDO
DI E. Breccia

ALTUNA • BRECCIA A. • DEL CASTILLO • FERNANDEZ • FONT
MANDRAFINA • OESTERHELD • PRATT • SACCOMANNO
SEGRELLES • SOMMER • TRILLO

PROGETTO ALESSANDRIA

1761

L'ETERNAUTA 1

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno I - N. 1 marzo 1982 - Aut.ne del Tribunale di Roma n. 17993 dell' 1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Collaborazione redazionale: COMIC ART Roma - Editore: E.P.C. s.r.l., Via A. Catalani 31 00199 Roma - Distribuzione: PARRINI & C. Piazza Indipendenza 11/B, Roma - Stampa: GRAFICA PERISSI, Vignate (Milano).
I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne é vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

Ah, l'Avventura... Tutti ne parlano, ne discettano, ne sentenziano. Ma a volte, per chi ne è veramente patito come noi, certi discorsi suonano oziosi e poco pertinenti, addirittura nocivi. Una simulazione che intende nascondere un vuoto e un'aridità con il furbesco adeguamento a una moda orecchiata. Ecco il perché di questo tentativo di contare le fila di chi è effettivamente abitato dalla passione, dal demone benigno che muove la narrativa di ogni tipo e il mondo intero: L'ETERNAUTA...
Per chi ha nostalgia delle grandi trame, delle storie dense e aggancianti, sanguigne e in grado di imprimersi nella memoria, di far sognare ed educare insieme, di soffiare sulla scintilla dell'emulazione avventurosa sino a tramutarla in fiamma, in incendio ecco: L'ETERNAUTA...
Il nostro tentativo, umile e insieme ambiziosissimo, vi propone storie a fumetti in cui si equivalgono integrandosi, il valore del disegno e il valore del testo. Storie che siano state capaci di interessare, coinvolgere, travolgere noi per primi, suiveurs accaniti dell'avventura illustrata da quando quasi quarant'anni fa l'AVVENTUROSO apparve in edicola. Dopo L'AVVENTUROSO, L'ETERNAUTA. Buona lettura...

BONVI - O.d.B. - ALBERTO ONGARO - HUGO PRATT - RINALDO TRAINI - TONINO VALERII - ALVARO ZERBONI

SOMMARIO 1

IL MERCENARIO 3

Una favolosa "fantasy" iperrealistica che Moebius ha definito il più bel fumetto di tutti i tempi.

CORTO MALTESE 12

Torna finalmente il personaggio più amato dai fans dei comics, in una magistrale realizzazione del "genio di Malamocco".

QUASI ALLA FINE DEL MONDO 19

Un fumetto denso di suspense; un viaggio in terre lontane e misteriose, abitate da popoli primitivi e violenti. Un classico del mistero e dell'avventura!

IL MAGO 29

Una storia traboccante di sottile, garbata ironia. Ce la raccontano con tutta la loro maestria Trillo e Mandrafina.

GLI OCCHI E LA MENTE 37

Il corpo è prigioniero ma la mente è libera di volare oltre le sbarre, al di là dello spazio e del tempo. Una creazione di Trillo e Breccia.

INVERNO 49

Due cercatori d'oro, per vincere la solitudine e il freddo, decidono di condividere il corpo caldo e seducente di una giovane donna...

SHITYCHESKY 59

Un "piedipiatti" differente, che cerca invano di sfuggire alle prevaricazioni dei superiori e alle prepotenze di una madre dispotica...

PIOGGIA 67

Una storia che immancabilmente vi afferrerà nelle spirali di una angoscia struggente... Un capolavoro di Alfonso Font.

FRANK CAPPA 75

Le esperienze avventurose di un corrispondente di guerra tra i mercenari di un'Africa giustamente ostile e fiera.

L'ETERNAUTA 83

Torna l'eroe più straordinario della fantascienza, in una nuova sconvolgente avventura

ZORA 91

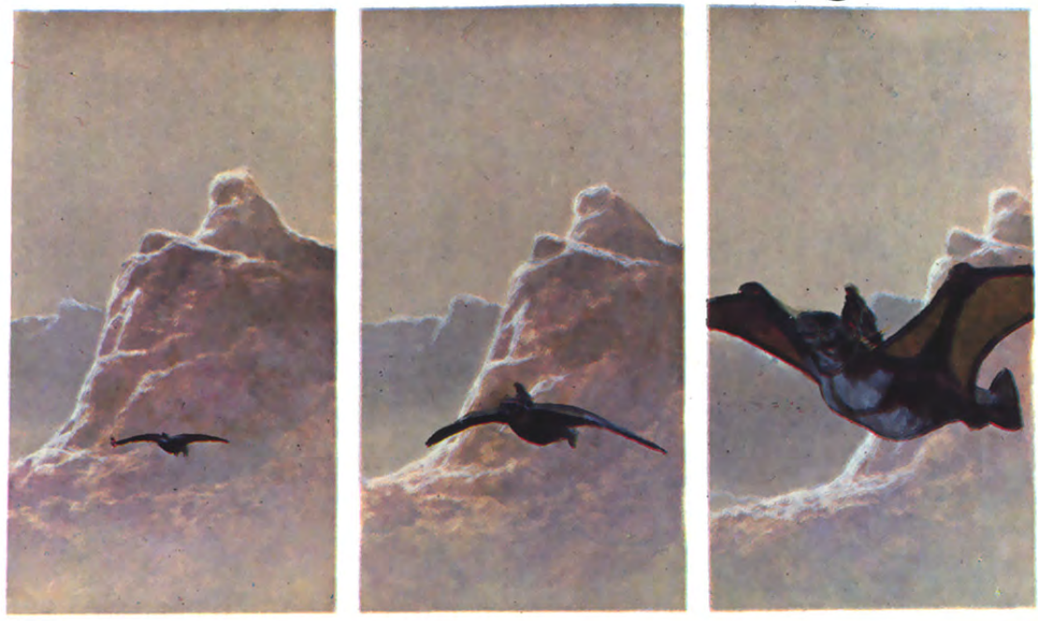
Una storia che ha già riscosso clamorosi consensi nelle più importanti riviste a fumetti estere, magistralmente realizzata da Fernando Fernandez.

Auguri per John *di R. Regalado* 10
Morte di un amico *di H. Oesterheld* 27
Cinema e avventura *di A. Ongaro* 35
Incontro con Sergio Leone *di A.Z.* 36
L'illustrazione *di P. Pallottino* 57
Le avventure di uno spettatore *di G.C. Governi* 58
La pagina di Bonvi 66
Punti di fuga *di O.d.B.* 82

© Norma 1981

L'ENORME VALLE SITUATA NEL TERRITORIO DELLE GRANDI MONTAGNE ERA RIMASTA A LUNGO ISOLATA DAL RESTO DEL PIANETA E COSÌ L'EVOLUZIONE AVEVA AVUTO UN CORSO DIVERSO IN QUESTA ZONA ARIDA E ACCIDENTATA.

LA PERENNE CAPPA DI SPESSE NUVOLE AVEVA POI CREATO UNA ULTERIORE BARRIERA NELLO SVILUPPO DEI RAPPORTI TRA GLI STESSI ABITANTI DI QUESTE TERRE...



IL MERCENARIO

DEVONO AVER-
MI GIÀ
AVVISTATO!

ECCOLA LÌ!
SPERO DI
ARRIVARE
IN TEMPO!

FINCHE' SARANNO CONVIN-
TI CHE VENGO A
PAGARE, POTRÒ GUA-
DAGNARE DEL TEMPO
PREZIOSO PER RISOLVE-
RE LA FACCENDA A
MODO MIO ...

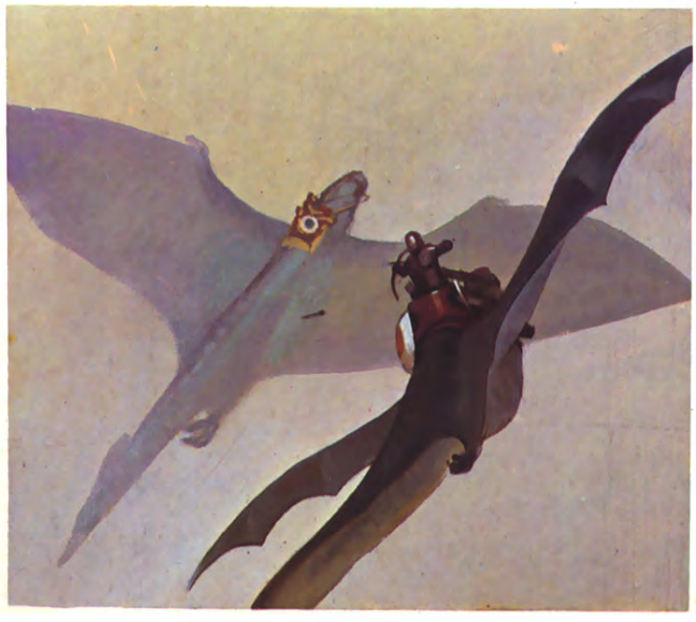
INTANTO LA GIOVANE, RASSEGNATA, ATTENDEVA LA MORTE. SAPEVA CHE NON AVREBBE POTUTO RESISTERE A LUNGO IN QUELLE CONDIZIONI E CHE FORSE IL RISCATTO NON SAREBBE MAI STATO PAGATO... MA QUALCUNO SI AVVICINAVA. LA SPERANZA TORNÒ A RINASCERE... MA FORSE NO, ERA SOLTANTO LA MORTE CHE STAVA PER ARRIVARE...

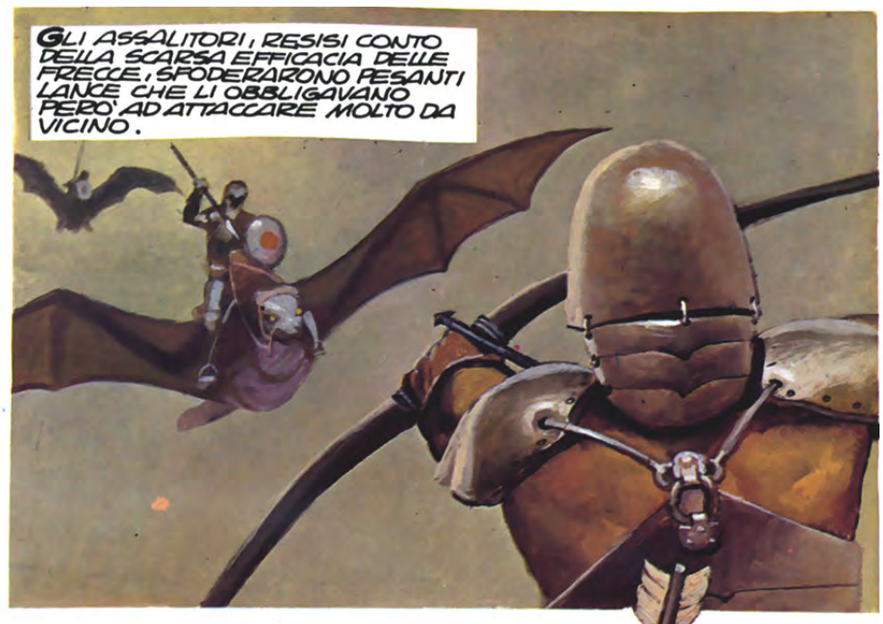
RESISTI ANCORA UN PO'! CERCHERO' DI TOGLIERTI DA LI'...

IN EFFETTI GLI AGILI E RAPIDI INSEGUITORI, CON ARDITE EVOLUZIONI, SI ERANO PORTATI IN UNA POSIZIONE VANTAGGIOSA MENTRE IL MERCENARIO AIUTAVA LA GIOVANE A LIBERARSI DALLE CORDE CHE LA STRINGEVANO.

CON UNA RISCHIOSA PICCHIATA IL DRAGO DEL MERCENARIO RIUSCI' A RIPRENDERE IL VOLO.

IL PRIMO PASSAGGIO DEGLI ATTACCANTI FU TROPPO PRECIPITOSO. LE FRECCE VENIVANO LANCIATE DA PICCOLI ARCHI E NON POSSEDEVANO LA FORZA DI PENETRAZIONE NECESSARIA PER ATTRAVERSARE LA DURA PELLE DEL RETTILE ALATO. SOLTANTO UN TIRO PRECISO IN UN PUNTO VULNERABILE POTEVA FARE EFFETTO.

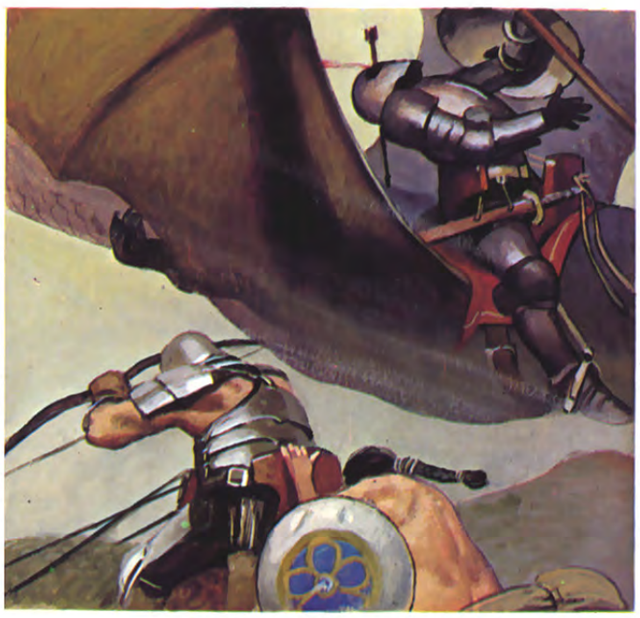




IL MERCENARIO, CON IL SUO ARCO DI ENORME POTENZA, LANCIO' LA SUA SAETTA IMPEGNANDO TUTTE LE SUE ENERGIE.

IL GUERRIERO NEMICO INTUI', PIU' CHE VEDERE, LA FRECCIA E D'ISTINTO SI COPRI' CON LO SCUDO...

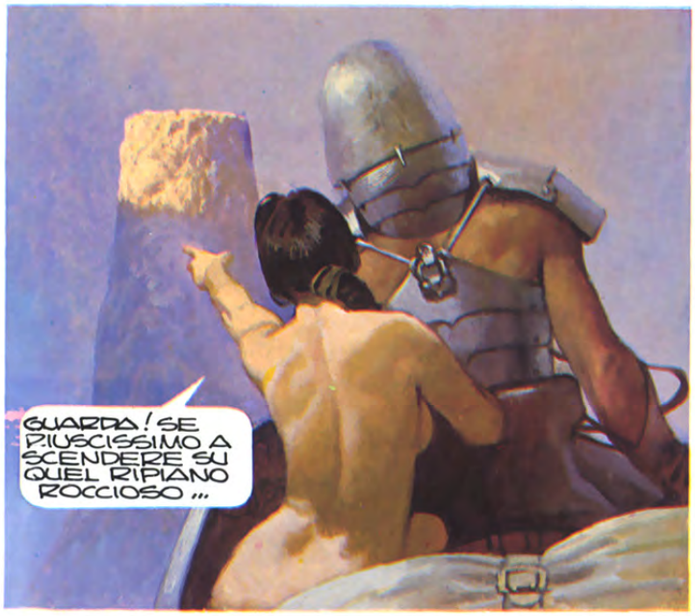
...CHE PERO' IL BOLIDE METALLICO ATTRAVERSO' NETTAMENTE PER POI PERFORARE IL CASCO.



IL MERCENARIO NON EBBE NEPPURE IL TEMPO DI RICARICARE LA SUA ARMA CHE GIUNSE L'ATTACCO DEL SECONDO INSEGUITORE. IL SUO PASSAGGIO FU COSI' RAVVICINATO CHE LA PUNTA DELLA LANCIA GLI COLPI' L'ARCO FACENDOGLIELO CADERE IRRIMEDIABILMENTE.

MALEDIZIONE! ORA LA NOSTRA UNICA SPERANZA E' CHE SI AVVICINI ABBASTANZA IN MODO CHE LO POSSA COLPIRE CON LA MIA LANCIA!
L'HO COLPITO A MORTE! MA ANCHE IL NOSTRO ANIMALE E' RIMASTO GRAVEMENTE FERITO... STA PERDENDO MOLTO SANGUE ... SE POTESSIMO ALMENO ARRIVARE AL DI LA' DI QUELLE MONTAGNE FORSE CI SALVEREMMO ...

ACCIDENTI ! STIAMO PERDENDO VELOCITA' E ALTEZZA ... E' LA FINE !


GUARDA ! SE RIUSCISSIMO A SCENDERE SU QUEL RIPIANO ROCCIOSO ...

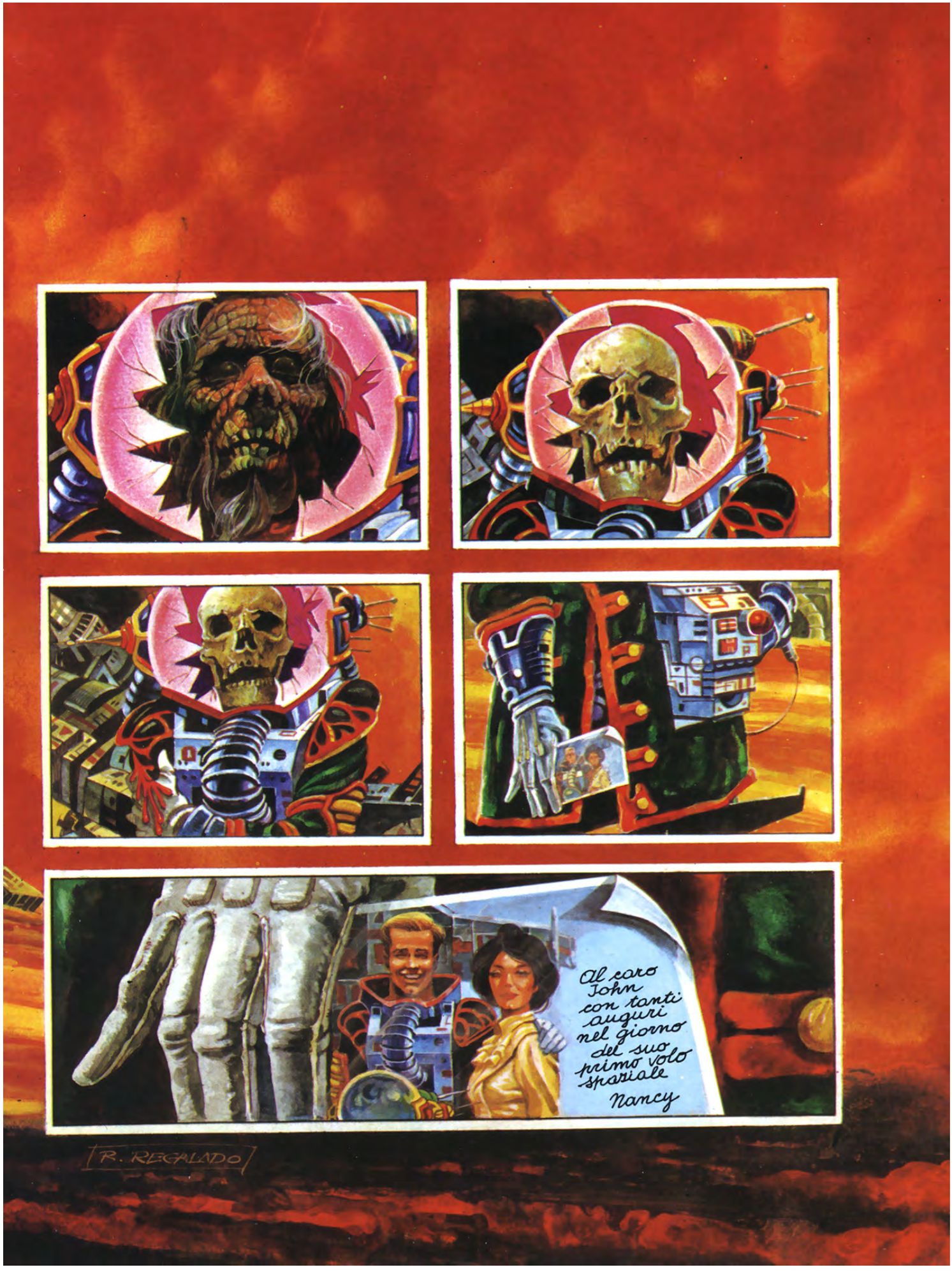
RISPONDE APPENA AL RICHIAMO DELLE REDINI ... MA FORSE CE LA FACCIAMO !

E' MORTO !!

1-CONTINUA

Auguri per John

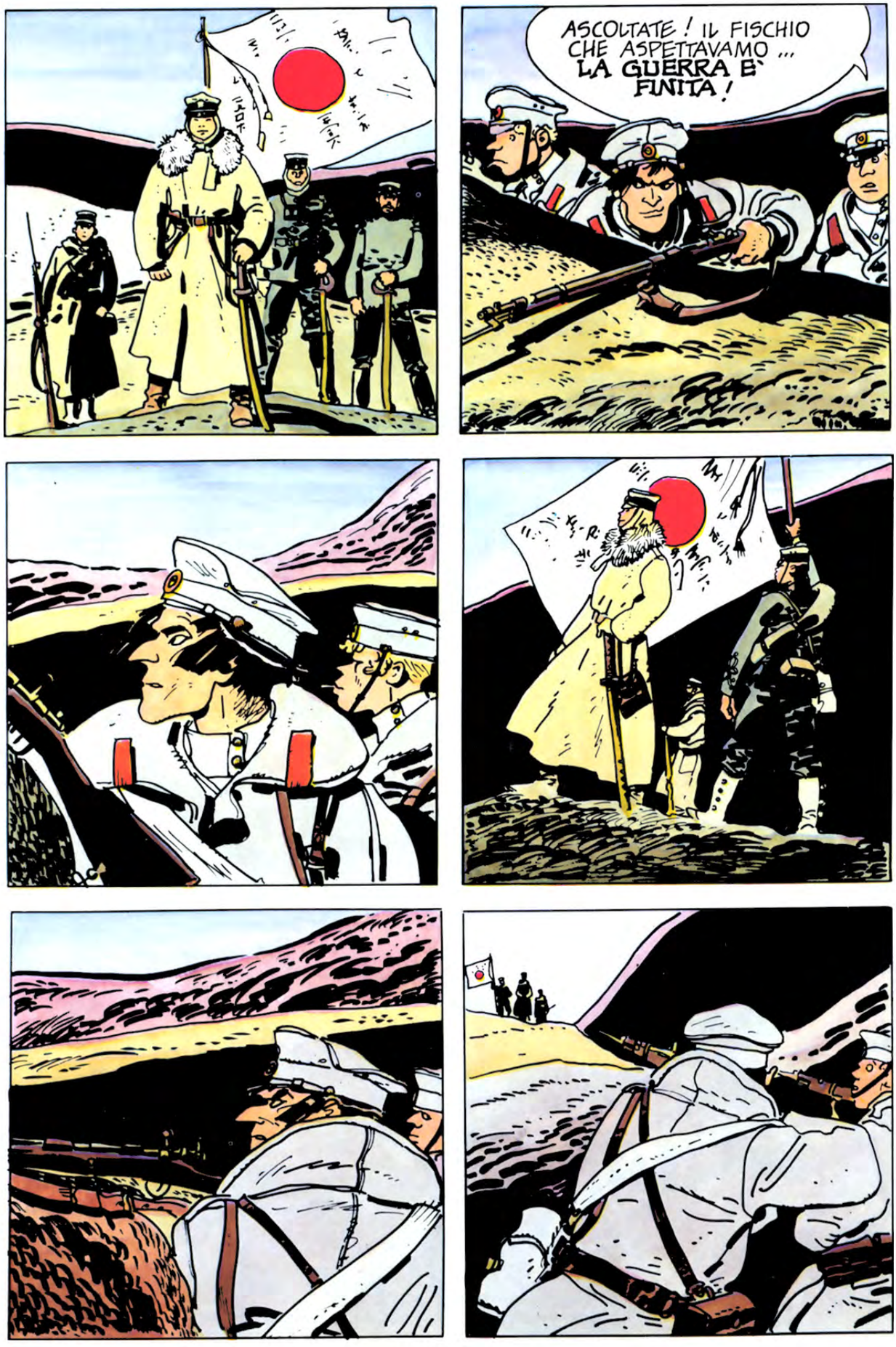
Auguri per John


Al caro
John
con tanti
auguri
nel giorno
del suo
primo volo
spaziale
Nancy
R. REGALADO

LA GIOVINEZZA DI

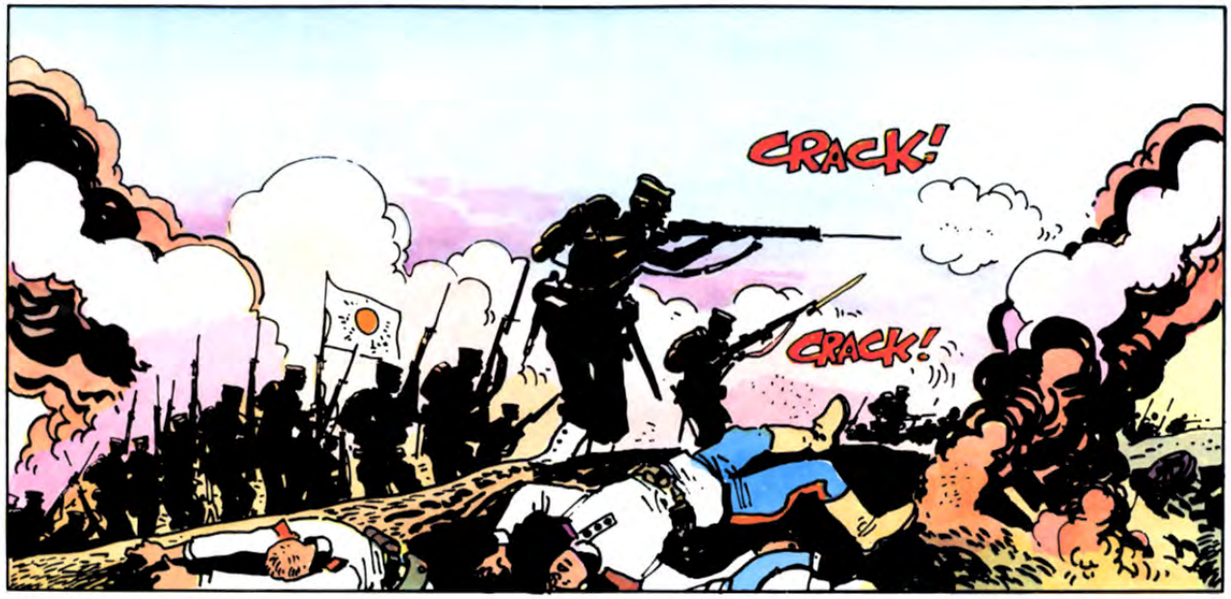
CORTO MALTESE

HUGO PRATT


ASCOLTATE ! IL FISCHIO CHE ASPETTAVAMO ... LA GUERRA È FINITA !

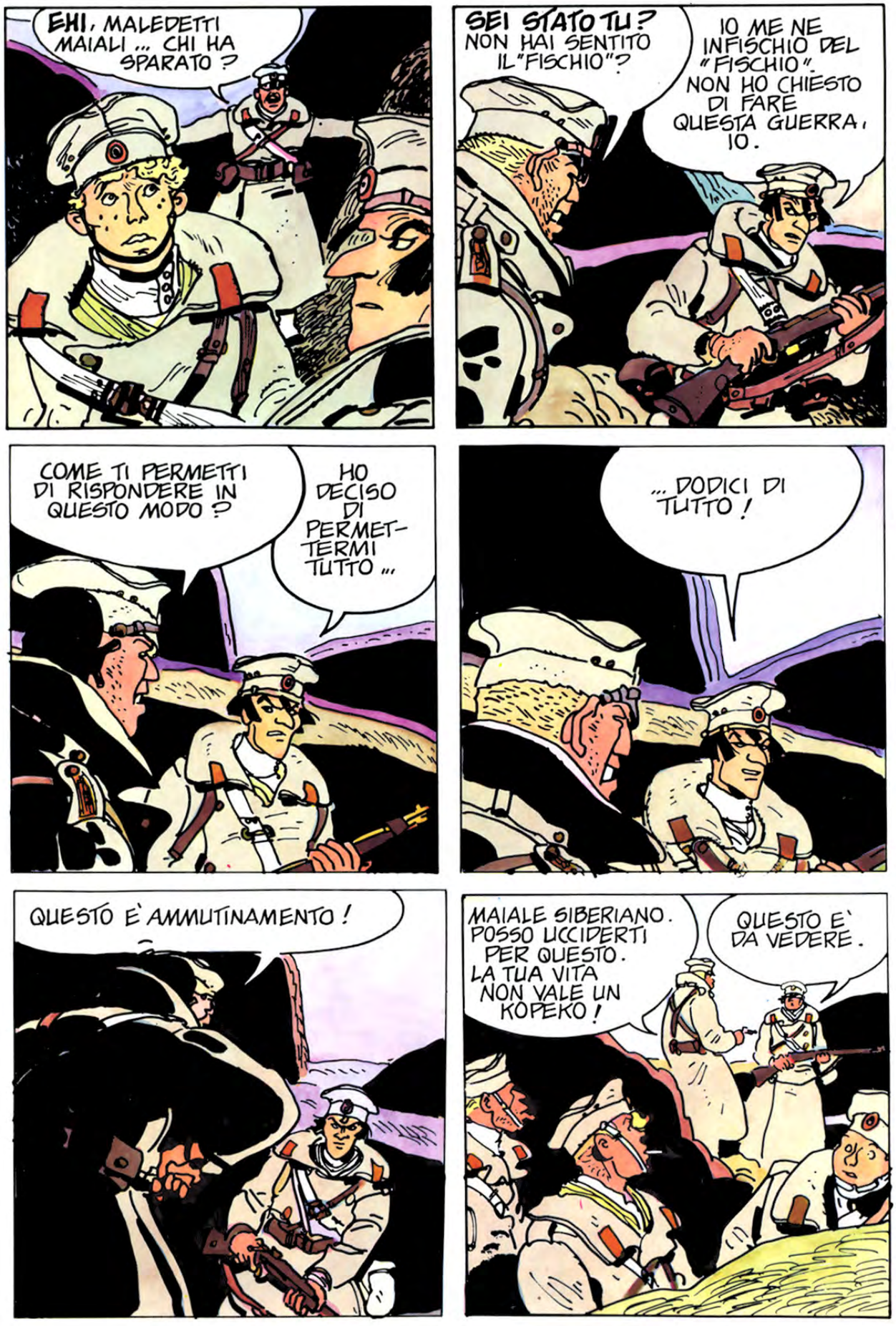
CRACK!

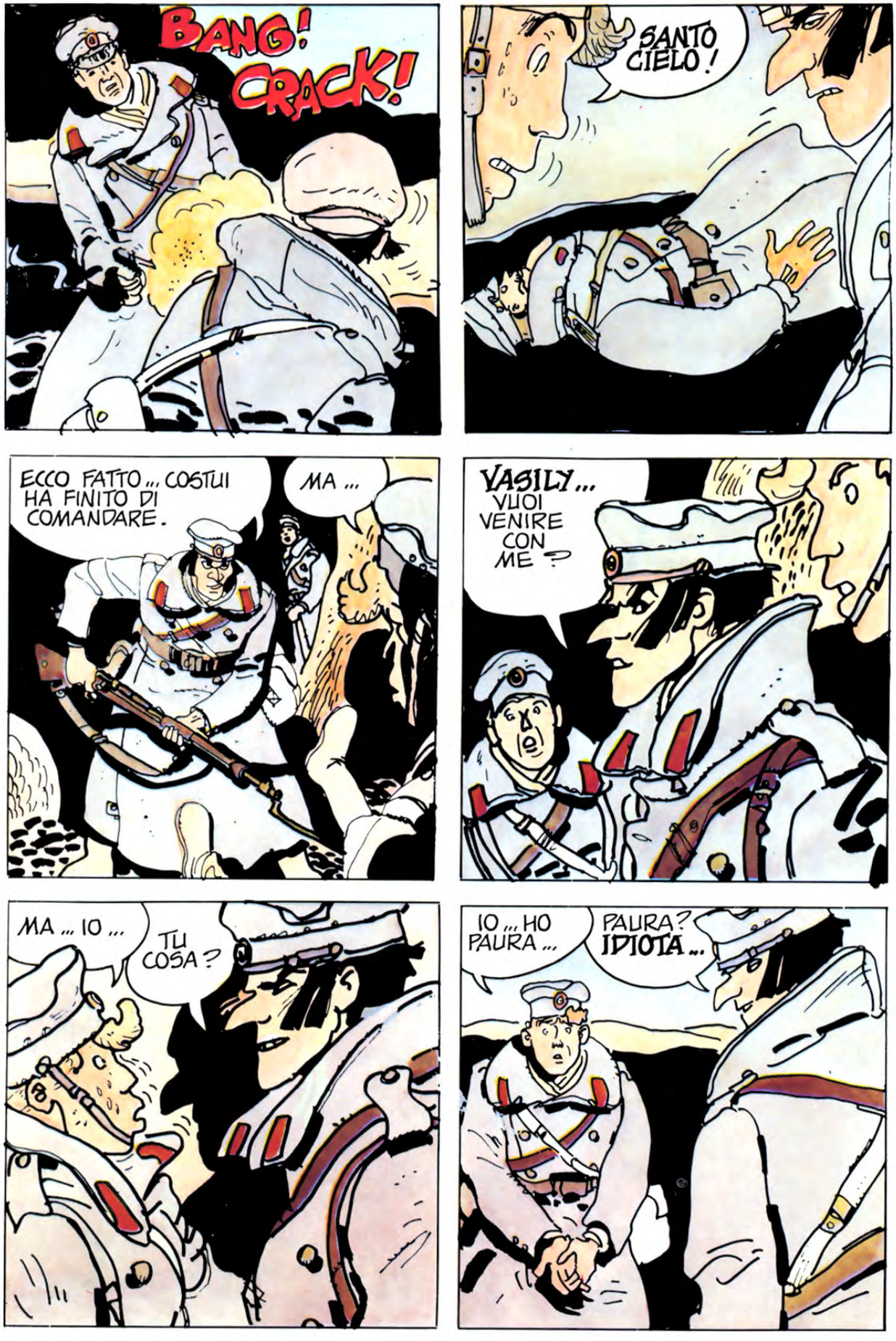
LA GUERRA E' FINITA!
IO NON HO FIRMATO L'ARMISTIZIO! NESSUNO HA CHIESTO IL MIO PARERE!


CRACK!
CRACK!

Pfiiiiiiiii!
PFiiiiiiiii!
Pfiiiiiiiii

CHI HA SPARATO? CHI È STATO?
QUALCUNO DEI REPARTI SIBERIANI, SIGNORE!


EHI, MALEDETTI MAIALI ... CHI HA SPARATO ?
SEI STATO TU? NON HAI SENTITO IL "FISCHIO"?
IO ME NE INFISCHIO DEL "FISCHIO". NON HO CHIESTO DI FARE QUESTA GUERRA, IO.
COME TI PERMETTI DI RISPONDERE IN QUESTO MODO ?
HO DECISO DI PERMET-TERMI TUTTO ...
... DODICI DI TUTTO !
QUESTO È AMMUTINAMENTO !
MAIALE SIBERIANO. POSSO UCCIDERTI PER QUESTO. LA TUA VITA NON VALE UN KOPEKO !
QUESTO È DA VEDERE.


BANG!
CRACK!
SANTO CIELO!
ECCO FATTO... COSTUI HA FINITO DI COMANDARE.
MA...
VASILY... VUOI VENIRE CON ME?
MA... IO...
TU COSA?
IO... HO PAURA...
PAURA? IDIOTA...

COSA SUCCEDE? COME E' MORTO IL CAPITANO?
ALLORA ... COME E' MORTO?
SONO STATO IO!
BANG!
CRACK!
L'HO UCCISO ... L'HO UCCISO ...
DOBBIAMO ANDARCENE.

QUEL FETENTE MI HA FERITO, MA NON GRAVEMENTE.
DOVE ANDREMO?
DOVE ANDREMO? MA ... VERSO LA VITA ... VIENI, COGLIONE.
SI'! ... VERSO LA VITA ...
NON MANCARLI!

1 - CONTINUA -

Copr. 1982, E.P.C.

QUASI ALLA FINE DEL MONDO

Testi di A.Z. MINOR - T. VALERII
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

VOIAGE
DE
GAUTIER
SCHOUTEN
AUX INDES
ORIENTALES,
Commencé l'An 1681. & fini l'An 1685:
TRADUIT DU HOLLANDOIS.
Où l'on void plusieurs Descriptions de Pais, Royaumes, Isles & Villes, Sieges, Combats tant sur terre que sur mer, Coutumes, Manieres, Religions de divers Peuples, Animaux, Plantes, Fruits & autres Curiositez remarquables.
TOME PREMIER
A AMSTERDAM,
Aux dépens d'Estienne Roger Marchand Libraire, chez qui l'on trouve aussi l'Histoire générale de tout l'Univers.
M. DC. VII.

"LA MIA STORIA EBBE INIZIO ALLA FINE DI UNA MERAVIGLIOSA NOTTE DI MEZZA ESTATE..."
BASTA, AMORE... È L'ALBA ORMAI... È NECESSARIO CHE TE NE VADA...
DAMMI ANCORA UN BACIO E POI VEDREMO...CHE FRETTA C'È?
C'È CHE POTREBBE VENIRE MIO PADRE E...
NON FINÍ NEPPURE LA FRASE CHE SI UDIRONO DEI FORTI COLPI ALLA PORTA...
TOC! TOC!
APRI CRISTINA! CHI C'È LÍ CON TE?
NESSUNO, PAPA'!
APRI TI DICO, IN NOME DI DIO! O FACCIO SFONDARE LA PORTA!...
TUMB! TUMB!
FAI PRESTO AMORE... MIO PADRE POTREBBE UCCIDERTI!...
NON MI FA PAURA L'IDEA DI AFFRONTARLO!
...OPPURE POTREBBE COSTRINGERTI A SPOSARMI!
COSA?! QUESTO SÍ CHE MI SPAVENTA! ADDIO, TESORO...
2

OH!
TRAC!
ECCOVI SERVITI, MESSERI!...
TRAC!
PORTATEMELO QUI', VIVO O MORTO O VI FACCIO TAGLIARE LA TESTA!
PREPOTENTI! CHE COSA VOLETE DA QUEL RAGAZZO?
LARGO! LARGO! LASCIATECI PASSARE!
3

"NON CONOSCEVO BENE LA CITTA' E PER MIA SFORTUNA MI INFILAI IN UNA STRADINA SENZA USCITA..."

"IL TIMORE DI FINIRE I MIEI GIORNI IN PRIGIONE MI AVEVA MESSO LE ALI AI PIEDI..."

ORMAI NON CI SFUGGE PIU'!

"ERA LA MIA UNICA VIA DI SALVEZZA E QUINDI ENTRAI IN QUELLA GRANDE MANSIONE SENZA STARCI TANTO A PENSAR SU. SPERAVO DI GUADAGNARMI LA SALVEZZA ATTRAVERSO QUALCHE ALTRA USCITA..."

É ENTRATO NELLA CASA DEL BORGOMASTRO DELLA CITTA'!

"STAVO PER SCENDERE IN UNA GRANDE SALA QUANDO SI APRI' UNA PORTA..."

"VIDI ENTRARE IL BORGOMASTRO DELLA CITTA' IN COMPAGNIA DI UNO STRANO, SINISTRO INDIVIDUO..."

VENITE PURE AVANTI, CAPITANO!

QUESTO É UN MOMENTO IMPORTANTE PER NOI, PER IL NOSTRO FUTURO, CAPITANO. SPERO CHE COMPRENDERETE IL SIGNIFICATO DELLA FIDUCIA CHE HO RIPOSTO IN VOI!

CERTAMENTE, ECCELLENZA!

ECCOVI IL COFANETTO, CAPITANO. RICORDATEVI CHE ***NESSUNO***, ALL'INFUORI DI NOI DOVRA' CONOSCERNE IL SEGRETO!

...CHIUNQUE DOVESSE VENIRE AL CORRENTE DI QUESTA FACCENDA DOVRA' ESSERE ***UCCISO!...***

SI', ECCELLENZA!

CHE STA SUCCEDENDO?

CRASH!

NON FATEVELO SCAPPARE, ECCELLENZA! E' UN RIBELLE!
VI ORDINO DI PRENDERLO, DOVESSE ANCHE ANDARE ALL'INFERNO!
"DOPO UNA LUNGA CORSA PER LE STRADE DELLA CITTA', ARRIVAI AL PORTO..."
"RIPRESI A CORRERE COME UNA LEPRE. ADESSO I MOTIVI PER NON FARMI RAGGIUNGERE ERANO DI GRAN LUNGA PIÚ IMPORTANTI..."
"...CREDEVO DI ESSERMI LIBERATO DEFINITIVAMENTE DEI MIEI INSEGUITORI, MA DISGRAZIATAMENTE LI VIDI SPUNTARE DI NUOVO IN LONTANANZA..."
6

"NON CI MISI NEPPURE UN ATTIMO A CONVERTIRMI IN UN LIBERO SCARICATORE DEL PORTO DI ROTTERDAM... SPERAVO DI POTERMENE ANDARE PRIMA CHE LA NAVE SI STACCASSE DALLA BANCHINA, MA UN'OCCHIATA CHE, DALL'ALTO, AVEVO DATO FUORI BORDO, MI AVEVA FATTO PERDERE SUBITO OGNI ILLUSIONE..."

FATE PRESTO, FANNULLONI, CHE SIAMO IN GRANDE RITARDO!

CAPITAN

POCO DOPO VENNERO TOLTE LE ANCORE MI MISI A GUARDARE LA TERRA CHE SI ALLONTANAVA E MI DOMANDAVO QUANDO MAI AVREI POTUTO RIVEDERE LA MIA TERRA E I MIEI PARENTI, ALLORCHÉ MI GIUNSE DALL'ALTO UNA VOCE CHE MI PARVE DI CONOSCERE...

CARO BART, SPERO CHE AVRAI PASSATO A TERRA QUALCHE GIORNO LIETO CON I TUOI...

SÍ, COMANDANTE!

...ORA CI ATTENDE UN LUNGO, RISCHIOSISSIMO VIAGGIO IN TERRE MOLTO LONTANE, DAL QUALE PROBABILMENTE MOLTI DI NOI NON TORNERANNO!

A.MINOR.
E.BRECCIA
·81·

1-CONTINUA

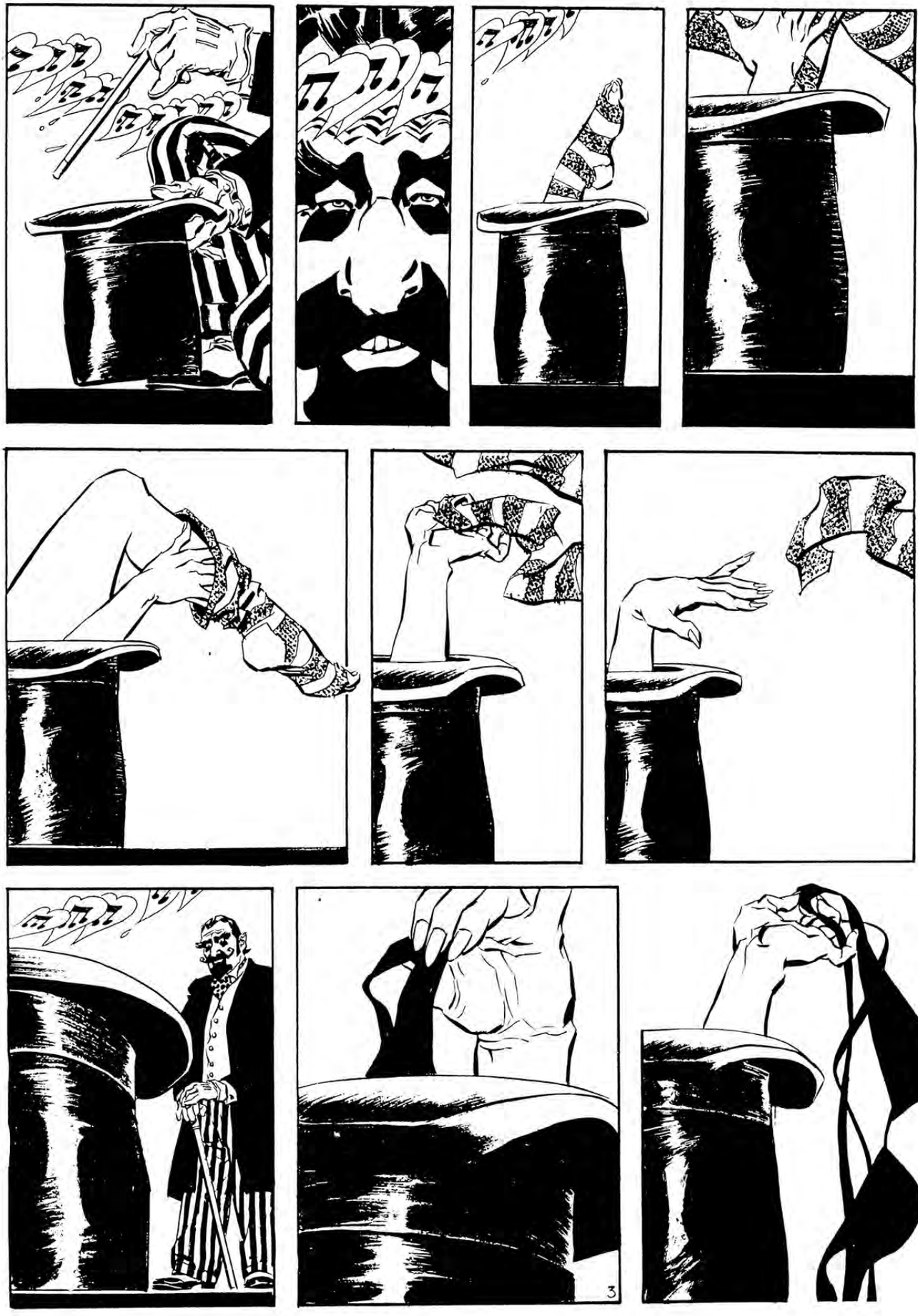
MORTE DI UN AMICO

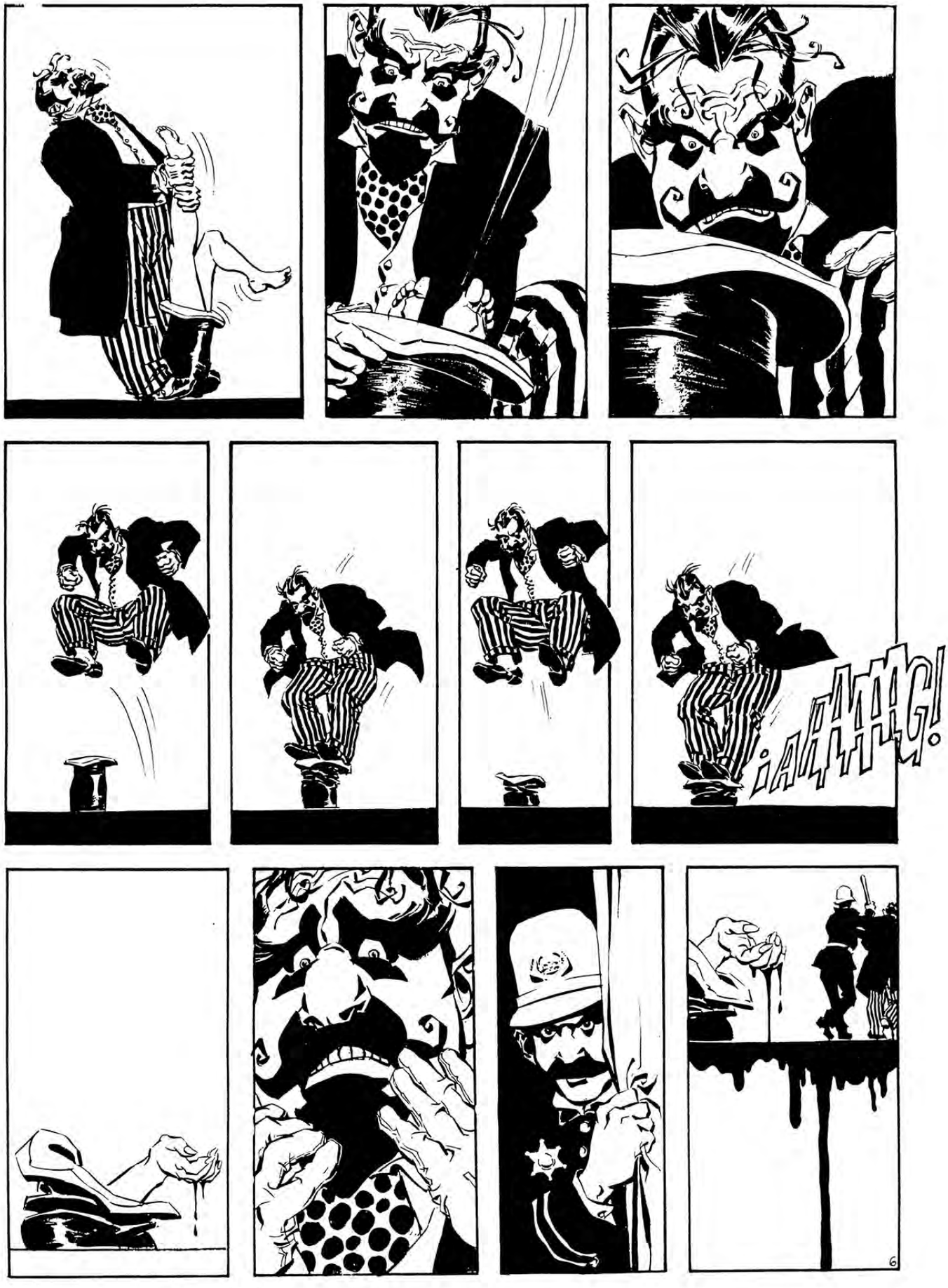
di Hector G. Oesterheld
Illustrazioni di Ruggero Giovannini

Stavo investigando sulla morte di Jon. Le tracce, dopo aver girato tutto intorno al paese, mi portarono fino alla piccola casa vicino al fiume, quasi nascosta tra i giunchi.
Non faceva freddo ma sollevai ugualmente i risvolti del cappotto e affondai le mani nelle tasche.
Salii cinque gradini sconnessi, spinsi la porta, entrai.
Gabbie, uccelliere dappertutto. Di fabbricazione casalinga. Uccelli variopinti: pappagallini verdi, cardinali, pettirossi canarini. Uccelli grigi, uccelli marroni. Grandi e piccoli.
Mi feci avanti; fu come entrare in una nube di pigolii, trilli, gorgheggi. E di odori densi, caldi.
Da dietro due uccelliere venne fuori l'uomo. Maglione pieno di buchi, capelli bianchi. Occhi stranamente grandi e chiari in un volto cinereo, pieno di rughe; un volto molto sofferto ma aperto, cordiale.
- Tre giorni fa... - presi a dire. E mi fermai.
Mi fissò per un momento. Volse lo sguardo a terra, poi tornò a guardarmi. Già cominciavamo a capirci.
- Amico suo?
Assentii.
- Sa quello che... quello che gli è successo?
- Me lo immagino. So che era molto malato.
Mi avvicinò una sedia impagliata. Lui si sedette sopra una cassa vuota.
- Adesso che ci penso - si grattò la testa - forse avrei dovuto avvisare la polizia. Ma quando accadde non mi sembrò necessario. Non avrebbero compreso affatto. Lei mi capisce.
- Naturalmente.
- Già tutti mi credono matto, senza bisogno di dover aggiungere una storia simile - scosse la testa, aveva le mani appoggiate sulle ginocchia magre; mani dalle dita lunghe, delicate. - E poi perché avrebbe dovuto scegliere proprio la mia casa per morire? No, il commissario non lo avrebbe certamente capito. In effetti, avrebbe potuto recarsi dal medico. O andare dal prete. Invece no, si fece tutta quella strada per venire fin qui.
Io sapevo soltanto che Jon era morto. Lo lasciai parlare.
- Comunque credo di sapere perché abbia scelto me, "Passero", "Passero" il matto, l'allevatore di uccelli... Aveva indovinato che io ero l'unico in tutto il paese capace di lasciarlo morire tranquillo, senza fare domande. A forza di stare così a lungo con gli animali uno finisce per farsi amico, per capire, qualsiasi essere vivente, venga da dove venga.
Mi guardò con quei suoi occhi chiari; simili alle fredde acque dei laghi. Io avrei fatto la stessa cosa di Jon, mi sarei fidato di lui.
- Certo al principio rimasi sorpreso; non ero preparato a vederlo - continuò l'uomo. - Venne dalla parte del fiume, lo sentii sguazzare nel giuncheto. Quando salì i gradini pensai che fosse Josè o il Negro, o uno qualsiasi dei soliti vagabondi. Tardò ad entrare, l'ultimo gradino gli costò molta fatica; pensai che fosse ubriaco, non gli detti importanza. Ma quando arrivò sulla porta e si appoggiò allo stipite, soltanto allora mi resi conto della faccenda, nel vedergli la mano, così verde e con quelle sette dita.
Si alzò, si diresse verso un braciere sul

quale tremava un bricco.
- Un tè?
Dissi di sì con la testa.
- Non ce la faceva più - mentre parlava versò un pò di infuso in una tazzina di metallo smaltato - Mi resi conto che stava morendo, ma egli non volle che mi avvicinassi. Insistette per sedersi lì, dove sta Lei. E rimase così, tramortito, con gli occhi chiusi.
- So che mi sei amico - mi disse d'improvviso, staccando lentamente le parole l'una dall'altra - Per questo ho fatto tanta strada per venire fin qui... So che allevi uccelli... Per questo sono venuto.
- Per gli uccelli? - gli domandai.
- Sì... voglio chiederti un favore... potresti prestarmene uno, uno qualsiasi, fino a quando... fino a quando non ne avrò più bisogno?
Risposi di sì e presi Manolita, la pappagallina verde, è la più mansueta di tutte. Gliela offersi.
- Grazie... - la sua mano ebbe un tremore quando gli affidai l'uccello. E Manolita rimase lì quieta, e comoda tra le sette dita.
- Grazie... - disse - non hai idea di come i tuoi uccelli somiglino ai nostri sicali... Sono così uguali...
Faceva fatica ad alzare la mano, ma volle farlo ugualmente; per vedere meglio Manolita...
- Se uno sa osservare bene, un solo uccello... un solo sicalo, riassume tutte le bellezze dei mondi...
Io non risposi. Mi faceva tanta pena vederlo respirare così male; e poi, quando uno ha passato tanto tempo con gli animali capisce subito quando uno sta morendo, sia un cane, una persona o...
L'uomo mi porse la tazzina fumante. La presi con cautela, per non bruciarmi.
- Il suo amico appoggiava ora la mano sul tavolo, senza mai smettere di guardare la pappagallina. E riprese a parlare:
- Un uccello... un sicalo... rappresenta i giorni perduti, è l'infanzia stessa... Per questo tu hai cura degli uccelli... non vuoi che l'infanzia ti abbandoni...
- Non lo so - glielo dissi tanto per dire qualcosa - ma... e allora i bambini che allevano uccelli?
- I bambini che allevano uccelli... Hai ragione... I bambini non possono voler ricordare l'infanzia... - fece una pausa, rimase lungamente a guardare la pappagallina che rimaneva tranquilla nella sua mano, poi d'improvviso aggiunse: - I bambini che allevano uccelli, anche loro stanno ricordando qualcosa, rivivono senza saperlo i giorni perduti, l'infanzia della specie...
Il suo amico tacque di nuovo, continuando a fissare Manolita.
E a guardare anche chissà quali immagini di altri tempi, di altri luoghi.
- Vuole dell'acqua? - gli domandai - Si sente veramente comodo così?
Non mi rispose.
Fuori intanto scendeva la notte, come adesso.
Mi venne in mente di pensare che poteva venire qualcuno... e alla sorpresa che avrebbe avuto nel vederlo.
Manolita si agitò d'improvviso, scosse le ali, volò sulla mia spalla...
La mano verde era sempre lì, appoggiata sul tavolo.
Non dovetti toccarlo per capire che ormai era morto.
Gli ho scavato una fossa vicino al pantano, l'ho sotterrato nello stesso luogo dove sotterro gli uccelli che mi muoiono.
E adesso è lì. Avevo pensato di mettergli una croce, ma poi ho deciso di no... quale miglior croce di quella degli uccelli, il sole di tutti i giorni?
Mi alzai. Sapevo ormai tutto quello che volevo sapere sulla morte di Jon.
- Grazie -. Gli restituii la tazzina smaltata.
Jon, dopo tutto, aveva avuto una bella morte.
Anche l'allevatore di uccelli si alzò in piedi.
- Eravate molto amici?
- Sì, molto.
Mi tese la mano.
Esitai un momento, poi gli detti la mia.
Sorrise sentendo la pressione delle sette dita. Mi dette una pacca su una spalla, mi accompagnò fino alla porta.
Scesi i gradini, me ne andai per il giuncheto.
Il cielo era già stellato. Gelo però non si vedeva. Troppo distante. Sebbene non sia poi così lontano, pensandoci bene.
Un uccello notturno mi passò vicino, con un volo basso, silenzioso.
Uccello, o sicalo?

IL
MAGO
© C. TRILLO
Mantua 7-81




¡AAHHAG!
6

Corrispondenza da New York di ALBERTO ONGARO

CINEMA E AVVENTURA

L'inverno a New York, come si sa, è particolarmente rigido. Il vento che corre dalle banchine del porto su per la 42a strada non è certo indulgente con i cittadini che fanno ordinatamente la fila sui marciapiedi per entrare nei cinema. A noi italiani scene del genere danno sempre un senso di ammirato sbigottimento. D'inverno, e con il freddo pungente, l'impressione di queste lunghe code per assistere ad uno spettacolo è ancora maggiore...

Va subito detto che qui a New York le file più lunghe sono per i film d'avventura. Soprattutto quelli che, direttamente o indirettamente, hanno solidi legami con il fumetto.

Ralph Bakshi, un pioniere del cinema d'animazione (sono suoi i famosi "Fritz il gatto" e "Il signore degli anelli") e che ha prodotto recentemente "American Pop", un film a disegni animati del costo di 5 miliardi, ha detto in una intervista: "Gli sceneggiatori di film non hanno più idee. Per questo i produttori hanno cominciato a cercarli altrove. E dove meglio che tra i creatori di fumetti, gente che da trenta anni sforna trame e intrecci a sensazione? Il fumetto non è come il cinema dove per due ore può anche non succedere niente e i critici gridano all'opera d'arte. Se nel fumetto non accade nulla, l'editore non ti pubblica la storia".

E pensare che fino a non molti anni fa i fumetti e i loro autori godevano di scarso credito. Il racconto per immagini disegnate era considerato un genere minore, riservato esclusivamente ai bambini, agli adolescenti o agli adulti ammalati di infantilismo. C'erano in realtà degli adulti non proprio ammalati che si divertivano a leggerli, ma lo facevano di nascosto, con imbarazzo o vergogna o con l'aria di concedersi un momento di distrazione dopo una giornata faticosa. Chi in quell'epoca disegnava e scriveva soggetti e sceneggiature di fumetti risentiva del clima di diffidenza che circondava il genere, lavorava con scarso orgoglio del proprio lavoro per quanto buono fosse, viveva isolato una bohême senza niente di romantico, snobbato anche dal più mediocre dei pittori o degli scrittori che si esprimessero mediante il mezzo più tradizionale e maggiormente riconosciuto del quadro o del romanzo. Insomma l'etichetta di fumettista era una delle meno prestigiose: poteva sorprendere, poteva divertire rispetto a quelle di medico avvocato ecc. ecc. ma non dava abbastanza affidamento. Da qualche anno le cose sono

cambiate. Cresciuto irrobustito emancipato il fumetto se ne infischia della cultura ufficiale e delle sue classificazioni e tira avanti per la sua strada: se la cultura lo accetta bene se non lo accetta affari suoi.
Una grande spinta verso l'emancipazione del fumetto l'ha data il cinema che in crisi in varie parti del mondo si rivolge al fratello minore per chiedere aiuto. A farlo per primi sono stati naturalmente gli americani che, meno sussiegosi degli europei, sanno dove mettere le mani quando è necessario. L'operazione è cominciata parecchi anni fa e non accenna a finire. Infatti dopo Flash Gordon, i Superman 1° e 2°; le Guerre Stellari, I Predatori dell'Arca che oltre all'arca suddetta hanno saccheggiato decine di fumetti degli anni '30, un altro kolossal hollywoodiano da qualche settimana in cartellone nei cinema americani confessa la sua discendenza dalle comicstrip. Si tratta di "Time Bandits" (I banditi del tempo), una fiaba fantascientifica che ha il buon umore di Bibì e Bibò, la suspense e la spettacolarità di Flash Gordon e la ricchezza inventiva di certe storie di Barbarella. Protagonisti ne sono un gruppo di nani settecenteschi in costume da pirata; un bambino dei nostri giorni nella cui camera da letto i nani fanno irruzione arrivando dalla loro epoca; il diavolo, Napoleone Bonaparte, draghi e giganti medioevali, antichi romani e folli guerrieri. Si trovano in Time Bandits motivi e imbrogli spazio-temporali mutuati da Brick Bradford e Heavy Metal, magie alla Mandrake, colpi di scena presi dai fumetti classici ma aggiornati da una componente ironica picaresca e cialtrona di esplosiva efficacia. Il film presentato in 831 sale cinematografiche ha incassato nei soli primi dieci giorni circa tredici milioni di dollari e continua a essere in testa al box office. Non c'è troppo da stupirsi quindi se qui in America alcune importanti case di produzione, visti questi risultati, abbiano creato degli appositi uffici il cui compito è di seguire da vicino i fumetti e di individuare i personaggi e le trame che si prestino a eventuali versioni cinematografiche. Appoggiandosi al fumetto e, quindi, interessando quel deposito di immagini sensazioni e ricordi di ogni spettatore che lo abbia frequentato, il cinema si muove su un terreno sicuro. Quanto al fumetto anch'esso beneficia di questo rapporto. Sempre più consapevole della propria ricchezza continua ad espandersi sia nella direzione della ricerca sia nel perfezionamento della tradizione. Complessi non è più il caso di averne.

Alberto Ongaro

GRANDI MAESTRI DEL CINEMA D'AVVENTURA

Incontro con Sergio Leone

*La serie di interviste con i grandi creatori del cinema di azione e di immagine che andremo pubblicando a partire da questo numero, non poteva avere inizio che con Sergio Leone, internazionalmente consacrato maestro di un genere che si sta ancora una volta confermando - **ed i record di incassi in tutto il mondo parlano chiaro** - quello più amato dagli spettatori.*
Oltre che per i suoi meriti artistici, indiscutibili, un altro motivo ci imponeva questa priorità nei suoi riguardi: conoscemmo Leone diversi anni fa, in un viaggio da New York a Roma. Eravamo seduti accanto a lui e nelle lunghe ore di forzata inattività nell'aereo, parlammo a lungo di cinema e di fumetti. Ci disse che ne era lettore ed estimatore e che qualche anno fa accarezzò l'idea di fare lui stesso la versione cinematografica di Gordon Flash.
Successivamente l'incontrammo di nuovo, per caso (una coincidenza significativa per noi, di quelle che Jung avrebbe definito "sincronismi") quando avevamo appena ritirato dallo stabilimento tipografico il numero "0" dell'ETERNAUTA, e lui fu praticamente il primo ad averlo fra le mani ed a tesserne gli elogi.
Ci è sembrato dunque doveroso rintracciare Sergio Leone, momentaneamente a Roma in una brevissima pausa del lavoro di preparazione del film che sta per realizzare a New York, "C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA", di cui si è parlato e si parla, per strappargli questa breve intervista.

D - La prima domanda che gli rivolgiamo riguarda proprio questa pellicola: a che punto sono i preparativi?

R - Sono nella fase calda della preparazione. Tra circa due mesi cominceranno le riprese che si svolgeranno a Roma, a New York, Mòntreal e Parigi. Il protagonista del film sarà Robert De Niro... Ma di "C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA" mi sembra prematuro parlarne...

Da molto tempo invece si parla di crisi del cinema, crisi di idee crisi economica e mancanza di attori di livello internazionale. Cosa c'è di vero, secondo lei, in tutto questo e, soprattutto, cosa è possibile fare per il cinema, se è possibile, prima che venga fagocitato definitivamente dalla T.V.?

Della crisi del cinema se ne è discusso fino alla nausea. Storicamente le grandi crisi del cinema che hanno coinvolto un po' tutto il mondo, sono state superate solamente quando qualche fattore nuovo è intervenuto a far leva sull'interesse del pubblico: la sincronizzazione e quindi il film parlato, il colore, i grandi effetti speciali, il cinema d'animazione... Ma ciò che ha fatto sì che il cinema resti il più grande spettacolo dell'ultimo secolo è la sua grande capacità di modellarsi secondo i gusti del pubblico. Ed è quando questa enorme capacità viene per qualche motivo frustrata che scatta la crisi involutiva.
La crisi economica che ha investito il paese ha indirizzato la produzione italiana o verso progetti "low budget" o verso progetti di autori dal nome ambizioso che spesso si identificano col cosiddetto cinema "d'elite". Ed i gusti del pubblico sono stati messi da parte. Forse basterebbe tornare a rispettarli.

Il cinema americano, in questi ultimi tempi, sta guardando molto al fumetto. Superman I, Superman II, Flash Gordon, Braccio di Ferro, come pure Alien, I predatori dell'arca erduta, Guerre stellari, Excalibur, sono stati dei grossi successi. Lei crede che il cinema abbia capito questa lezione di umiltà e debba guardare di più ad un certo fumetto?

Il rapporto cinema-fumetto è un argomento molto più complesso di quello che potrebbe apparire. Il fumetto è senza dubbio una fonte di grande interesse per il cinema. Ma se cerchiamo di analizzare i motivi di successo di ogni singolo fumetto, scopriamo che non è molto facile riproporli sullo schermo. Ed allora diventa assolutamente indispensabile che l'autore della trasposizione cinematografica abbia letto, amato, ricordato con nostalgia quel particolare fumetto e che ne sappia individuare quegli elementi riconoscitivi che ne identificano la personalità. Lo spettatore, in poche parole, deve poter ritrovare nel film quelle stesse emozioni che lo spingevano a leggere ed amare quel fumetto. Non basta quindi affidare la regia di un film tratto da un fumetto ad un ottimo professionista: è necessario quindi un quid di affinità in più.

Da parte nostra contiamo di pubblicare molte storie che saranno delle vere e proprie proposte per i produttori cinematografici. Chissà, forse un giorno non lontano, Sergio Leone realizzerà per il cinema una nostra storia...

Perché no? Io la penso come Singer che ha detto: "Nei miei scritti non esiste una differenza sostanziale tra le storie per adulti e quelle per il mondo dei giovani".

A.Z.

Copr. 1982, E.P.C.

GLI OCCHI E LA MENTE

Testo: C. TRILLO – Disegni: A. BRECCIA

E' LA DECIMA VOLTA... DIECI VOLTE HA TENTATO.
MATTO! E' MATTO!
MATTO PERCHE' STA QUA DENTRO. VUOL TORNARE LIBERO AD OGNI COSTO.
MA NON CE LA FA. E' COME SE FUORI AVESSE UN NEMICO MOLTO POTENTE.
DEV'ESSERE COSI'. NON PER NIENTE L'HANNO SEPOLTO IN QUESTO INFERNO.
LO STANNO RIPORTANDO IN CELLA.
LASCIATEMI! LASCIATEMI!
VOGLIO RIVEDERE LA LUCE DEL SOLE, VOGLIO VIVERE!
VOGLIO TORNARE FRA LA GENTE!.. LASCIATEMI!
UN RUMORE DI CHIAVI, LA GROSSA PORTA DELLA CELLA CIGOLA SUI CARDINI.

VAI DENTRO, SBRIGATI!
STAVOLTA UN MESE DI ISOLAMENTO NON TE LO TOGLIE NESSUNO.
UN MESE, TRENTA GIORNI DI SILENZIO, DI ANGOSCIA INFINITA COMPRESSA IN POCHI METRI DI BUIO.
PASSI SI ALLONTANANO NEL CORRIDOIO, LI SEGUE UN BRUSIO.
POVERO DARK, SPERIAMO CHE ALMENO TROVI CONFORTO IN QUELLE STRANE COSE CHE E' SOLITO LEGGERE.
PARAPSICOLOGIA!! TUTTE BALLE!... PER ME, CORNELIUS DARK E' MATTO DA LEGARE.
USCIRE... EVADERE... DEVO TROVARE UN MODO QUALSIASI PER NON IMPAZZIRE.
3

UN VECCHIO ALBERO ...

IL TRONCO NODOSO ...

...ORA LE FOGLIE ... TANTE FOGLIE ...
ECCO, COSI'... ORA TUTTO E' PIU' CHIARO ... UN GRANDE ALBERO IN FIORE IN MEZZO AD UN VASTO PRATO ... C'E' TANTO SOLE ...
LI', IN PIEDI, DI FIANCO AL GRANDE ALBERO, CI SONO IO ...
IO ... PROPRIO IO.
LE MANI DI CORNELIUS DARK TOCCANO UN CORPO CONCRETO ... ALLORA, E' TUTTO VERO ? OPPURE E' UN SOGNO ?
NELL'ARIA UN ODORE DI FIORI SCONOSCIUTI E LA SENSAZIONE DI UN TEMPO LONTANO, REMOTO.
LAGGIU' C'E' QUALCUNO ... ORA POTRO' SAPERE DOVE MI TROVO ...
E' UNA DONNA ...
SALVE!

AL SALUTO DELL'UOMO RISPONDE IL LUNGO SGUARDO VUOTO DI DUE OCCHI SPENTI.

LUNGO IL SENTIERO A POCO A POCO ALTRA GENTE SI UNISCE A DARK.
ANCHE TU, STRANIERO, VAI A COMBATTERE CON WAN TAI CONTRO I MONGOLI ?
CON WAN TAI ?? FORSE !
AL DI LA' DELLE MONTAGNE UNA VASTA PIANURA DOVE GRUPPI DI ARMATI SI PREPARANO ALLA BATTAGLIA.
PER QUANTO VEDO LO SCONTRO DOVREBBE ESSERE ORMAI PROSSIMO.
DOV'E' IL COMANDANTE ?
ECCOLO !.. E' WAN TAI, IL PIU' SPLENDIDO E VALOROSO GUERRIERO DELL' IMPERO.

NELL'ACCAMPAMENTO SUONA L'ALLARME, ANCHE I NUOVI ARRIVATI VENGONO DOTATI DI ARMI E DI CORAZZA. I MONGOLI SONO GIA' APPARSI ALL'ORIZZONTE.

UNA VOCE SI ALZA SU TUTTE...

LE PAROLE DI WAN TAI AUMENTANO IL CORAGGIO DEGLI ARMATI PRONTI A LANCIARSI CONTRO I MONGOLI.

BATTAGLIE COSI', CORNELIUS DARK RICORDA DI AVERLE VISTE SOLTANTO AL CINEMA, NEI FILMS STORICI.
NON AVREBBE MAI IMMAGINATO CHE LA REALTA' POTESSE ESSERE PIU' BRUTALE ANCORA E PIU' SPIETATA.

LO SGOMENTA IL GESTO MECCANICO DI CHI UCCIDE PER NON VENIRE UCCISO ...
... I VOLTI DEI CADUTI COLPITI NELLA DEFINITIVA FISSITA' DELLA MORTE.

IL GRIDO DI WAN TAI SOVRASTA COME UN TUONO I RUMORI DELLA BATTAGLIA. LE SCHIERE DEI MONGOLI ONDEGGIANO... DI FRONTE ALL'ACCANITA DIFESA SI FERMANO...

D'UN TRATTO INDIETREGGIANO, SI SBANDANO, FUGGONO IN DISORDINE NELLA STEPPA. I GUERRIERI DI WAN TAI LI INSEGUONO, STERMINANDOLI.

LA BATTAGLIA E' FINITA. UN VASTO, TRISTE SILENZIO GRAVA SULLA PIANURA DISSEMINATA DI MORTI.

CORNELIUS DARK SI AVVICINA LENTAMENTE AL CONDOTTIERO VITTORIOSO.

...UNA RAGAZZA DI NOME LIN. DA TEMPO STA ASPETTANDO LUNGO IL SENTIERO IL RITORNO DI UN GUERRIERO CHE AMA APPASSIONATAMENTE.

LA VOCE COMMOSSA DI CORNELIUS SI SFORZA DI RIPETERE LA TRISTE STORIA DI LIN.

IL GUERRIERO CON UN GESTO DECISO INTERROMPE IL RACCONTO.

TREMANDO, LE MANI DI WAN TAI SI SOLLEVANO VERSO LA MASCHERA CHE GLI COPRE IL VOLTO.

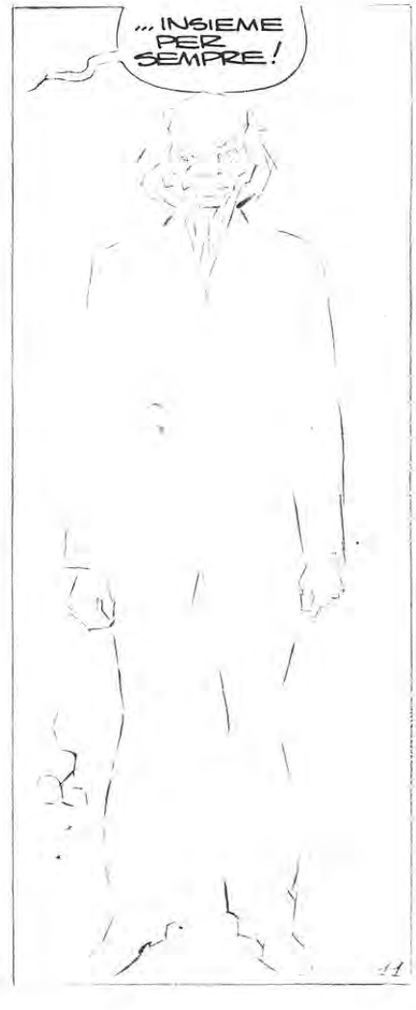
GUARDA, STRANIERO, GUARDA!... AL SUO POSTO... AL POSTO DI LIN SOPPORTERESTI ACCANTO A TE QUESTO VOLTO?

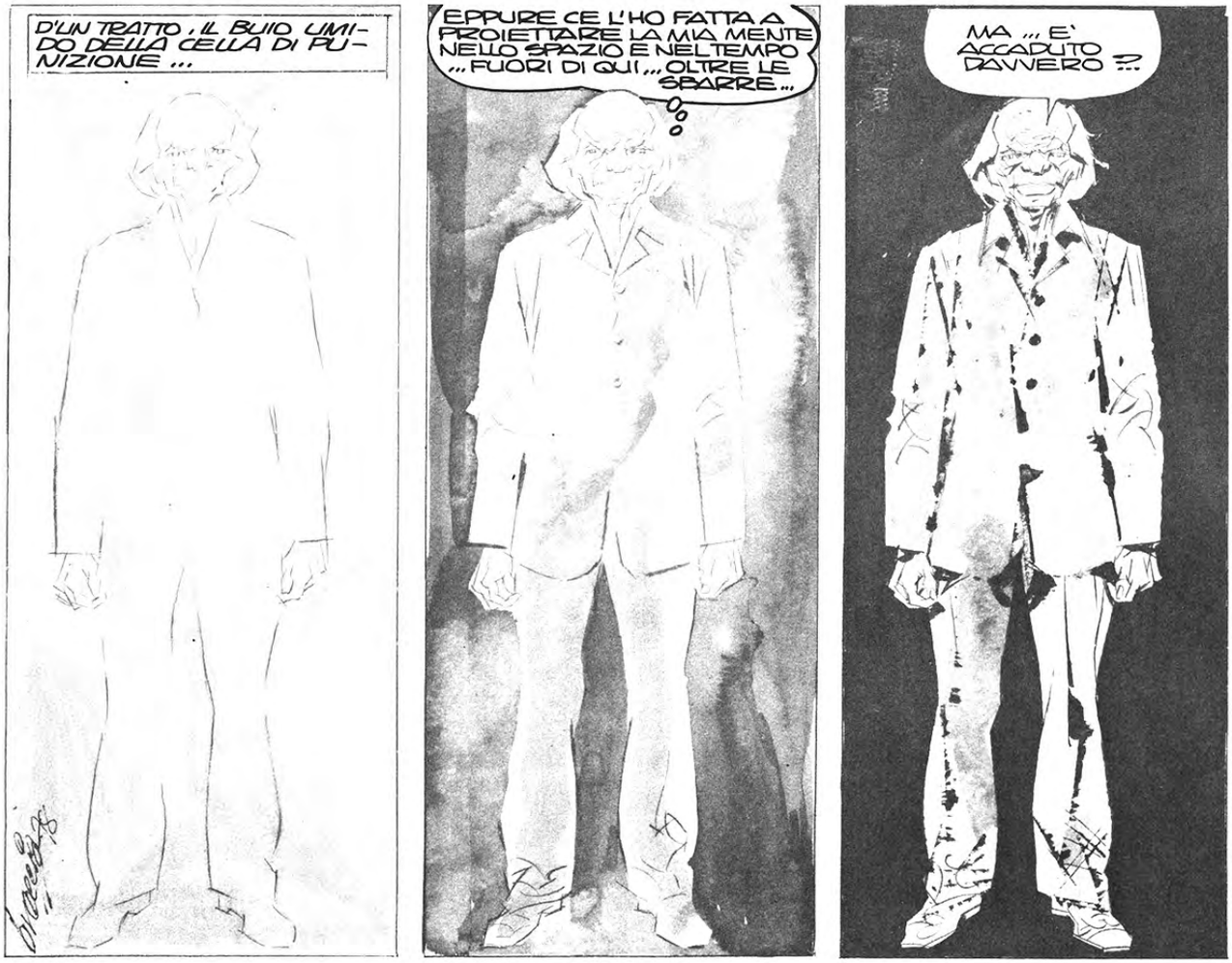
PER UN LUNGO ISTANTE DARK OSSERVA L'ORRENDO INTRECCIO DI CICATRICI. POI ...
LIN TI STA ASPETTANDO, WAN TAI... NON DEVI TEMERE IL SUO SGUARDO... VIENI E VEDRAI!

COME SPINTO DA UN'IMPROVVISA FIDUCIA, WAN TAI SI LASCIA GUIDARE DALLO STRANIERO DOCILMENTE. A POCO A POCO LA FIDUCIA DIVENTA SPERANZA.
E INFINE LA SPERANZA E' ORMAI CERTEZZA DI UNA FELICITA' ANCORA POSSIBILE.

TI SIAMO MOLTO GRATI, STRANIERO... DOBBIAMO A TE SE LIN ED IO ORA POTREMO STARE INSIEME...

...INSIEME, COM'ERA NEI NOSTRI PROGETTI...


...INSIEME PER SEMPRE!



– FINE DELL'EPISODIO –

Copr. 1982, E.P.C.

INVERNO

UN ALTRO INVERNO STAVA FINENDO. LA NEVE COMINCIAVA A SCIOGLIERSI FORMANDO ACQUITRINI FANGOSI DOVE IL SOLE ANDAVA A SPECCHIARSI.

Testi di G. SACCOMANNO

Disegni di A. DEL CASTILLO

HMMM... LE DONNE SONO COSÌ STRANE... NON SO SE...

LA PAGHEREMO BENE. NATURALMENTE DOVREMO TROVARE UNA DI "QUELLE"... CI SARÀ FEDELE.

COME UN CANE?

COME UN CANE, TOM.

O UNA CAGNA...

I DUE FRATELLI FARR ENTRARONO IN PAESE COME ALLA FINE DI OGNI INVERNO. SCESERO, COME SEMPRE, GUARDINGHI E SILENZIOSI.

FERMIAMOCI AL SALOON, TOM.

SÌ, JOHN.

JOHN FARR ERA UN UOMO TACITURNO. I SUOI GESTI DICEVANO POCO, COME LE SUE PAROLE. COSÌ AVARO CON L'ORO COME CON I SUOI SENTIMENTI. COSÌ ERA JOHN FARR.

TOM FARR ERA TACITURNO COME SUO FRATELLO. I SUOI GESTI DICEVANO MENO DELLE SUE PAROLE. E AVEVA CURA DELL'ORO COME FOSSE UNA PARTE DEL SUO CORPO. COSÌ ERA TOM FARR.

QUEL TAVOLO LÌ!

NEL PAESE SI DICEVANO MOLTE COSE DEI FRATELLI FARR. NESSUNA BUONA. NESSUNA CATTIVA. ESSI NON SI IMMISCHIAVANO NELLE COSE DEGLI ALTRI. E NESSUNO SI INTROMETTEVA NELLE LORO COSE.

CHE TE NE PARE DI QUELLA?

SI', QUELLA ANDREBBE BENE.

LA DONNA SI CHIAMAVA ANNE. AVREBBE POTUTO CHIAMARSI CINDY, KATHERINE, O GLENDA. IL SUO NOME NON DICEVA MOLTO DI LEI. E NEMMENO AVEVA IMPORTANZA. SI CHIAMAVA COME GLI UOMINI DESIDERAVANO CHE SI CHIAMASSE. LA CHIAMAVANO COSI', MA NON ERA IL SUO NOME. ERA APPENA UN LAVORO.

E' UNA BUONA OFFERTA.

SARA' MENO FATICOSO DEL LAVORO CHE FAI QUI.

PROPRIO COSI'. GUADAGNERAI DI PIU' E TI RIPOSERAI DI PIU'.

LA DONNA STUDIO' UN MOMENTO QUEI DUE VOLTI. NON POTE' INDAGARE MOLTO NEI LORO OCCHI IMPERSCRUTABILI.

ACCETTO.

LE TRE FIGURE SI AVVIARONO LENTAMENTE VERSO I BOSCHI. I DUE FRATELLI A CAVALLO. LA DONNA, CON UNA PICCOLA VALIGIA, LI SEGUIVA A PIEDI. LA BRUMA DELLA SERA LI AVVOLSE IN UN FREDDO ABBRACCIO.

PASSO' LA PRIMAVERA.
PASSO' L'ESTATE.
PASSO' L'AUTUNNO.
E ARRIVO' L'INVERNO, UNO DEI PIU' DURI DI QUEGLI ANNI. LA NEVE NON CESSAVA DI VENIR GIU', GIORNO E NOTTE.
NELLA CAPANNA C'ERA IL FUOCO E ODORE DI MANGIARE.
E ODORE DI DONNA.
ORA TOCCA A ME.
JOHN FARR RIMASE PENSIEROSO ACCANTO AL FUOCO. LE FIAMME CREPITAVANO.
GLI PIACEVA IL FUOCO. QUELLE SUE FORME SEMPRE DIVERSE. SEMPRE IN MOVIMENTO.
TUTTE LE NOTTI C'ERA IL FUOCO, E ODORE DI MANGIARE.

E ODORE DI DONNA.
ORA TOCCA A ME.
TOM FARR SEDETTE ACCANTO AL FUOCO. CONTEMPLAVA LE FIAMME E PENSAVA. ANCHE A LUI PIACEVA IL FUOCO.
TUO FRATELLO TOM E' GELOSO. PERCHE' SEI MIGLIORE.
PIU' FORTE E PIU' ASTUTO
DI CHE PARLI?
DELL'ORO, PARLO.
LE NOTTI DI UN BIANCO INVERNO, OGNI NOTTE PIU' BIANCHE, OGNI NOTTE PIU' NERE.
OGNI VOLTA PIU' NERE.
NON MI PIACE TUO FRATELLO, JOHN. NON E' COSI' BUONO COME TE.
NEPPURE COSI' FORTE E INTELLIGENTE.
DI CHE PARLI?
DELL'ORO.

I DUE FRATELLI BEVVERO INSIEME ACCANTO AL FUOCO. LE FIAMME ILLUMINAVANO I LORO VOLTI DI UNO SPLENDORE INQUIETO, CONVERTENDOLI IN MASCHERE MALIGNE. NESSUNO DEI DUE PARLAVA. NON CE N'ERA BISOGNO.

ANDIAMO, TOM. E' LA TUA NOTTE.

SI', ANDIAMO.

LA NOTTE... LA NEVE...

IL FUOCO... LA DONNA...

DOMANI? SI', DOMANI.

UN DISCO D'ARGENTO SI AFFACCIO' TRA LA BRUMA AZZURRINA. IL GIORNO NASCEVA LANGUIDO, SPENTO. ERA UN GIORNO DI CENERE.
ANDIAMO, JOHN?
SI', ANDIAMO.
ACCOMPAGNACI. PORTERAI LA LEGNA PER LA NOTTE.
ANDIAMO.
QUI POSSIAMO RACCOGLIERE LEGNA, TOM.
PRENDI L'ASCIA. DAGLIELA A JOHN.
GRAZIE.
7

NESSUNO UDI' GRIDARE NEL BOSCO. LA NEVE INGHIOTTI' TUTTI I RUMORI. E ANCHE IL SANGUE.
SI', MEGLIO SAREBBE STATA UNA CAGNA.
ALLA FINE DELL'INVERNO I DUE FRATELLI SCESERO IN PAESE. NESSUNO SI RICORDAVA PIU' DELLA DONNA. CORSE VOCE CHE ERA MORTA PER IL FREDDO.
FA MOLTO FREDDO NEI BOSCHI D'INVERNO ...
fine
8

Primo Carnera Editore.

FRIGIDAIRE

MENSILE DI FUMETTI E REPORTAGES
VICOLO DELLA PENITENZA, 14 - 00165 ROMA

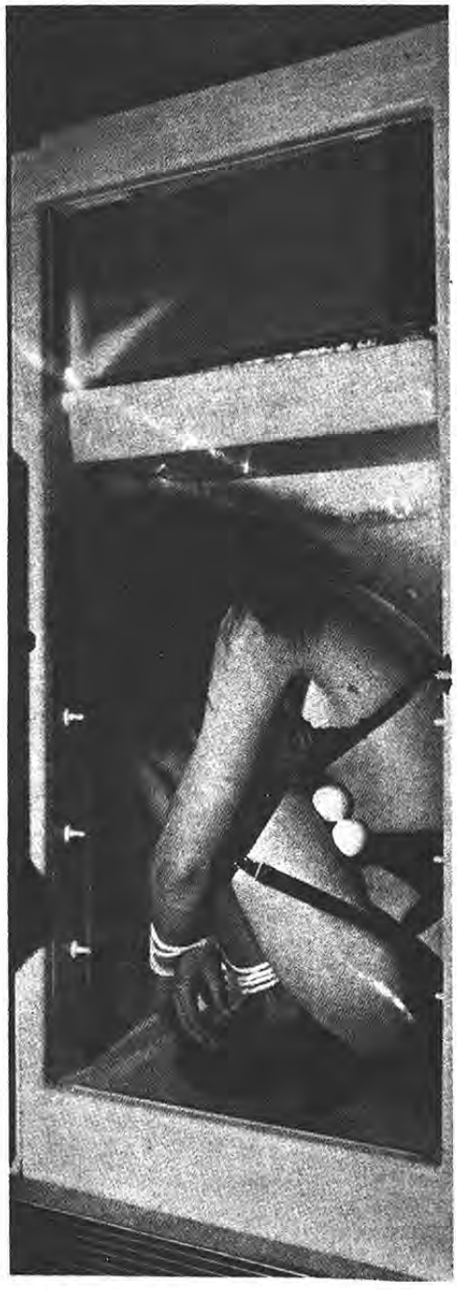


ILLUSTRAZIONE ANNITRENTA

Ripetutamente annunciata dalla stampa, battezzata l'avvenimento dell'anno, paragonata all'autorevolezza delle iniziative Beaubourg, la mostra **ANNITRENTA, Arte e Cultura in Italia**, a cura di R. Barilli, F. Caroli, V. Fagone, M. Garberi e A. Morello, inaugurata il 26 gennaio scorso a Milano, è stata salutata da un concorso di pubblico da bronzi di Riace + Italia-Argentina.

Distribuita su 4.000 mq. e suddivisa in diciannove sezioni che esaminano i principali aspetti politico-culturali del periodo, per la seconda volta, dopo la mostra bolognese **La Metafisica: gli Anni Venti** del 1980, una manifestazione nazionale registra il successo dell'illustrazione presentando nella relativa sezione a cura di Antonio Faeti e P. Pallottino le opere di 120 artisti.

Esposti nella Sala delle Cariatidi dell'Arengario, libri e riviste originali dal 1928 al '41/42 compongono un percorso visivo nel quale l'evolversi dell'immagine, la complessità dei temi e la larga autonomia che l'illustrazione italiana aveva raggiunto negli anni Trenta con il progressivo affrancarsi dall'antica subalternità alle arti 'colte', testimoniano della sua perentoria autosufficienza.

Articolata intorno alle caratterizzanti fucine editoriali di collane come la **Scala d'Oro** della Utet o la **Biblioteca dei miei ragazzi** della Salani, o alle redazioni di riviste come "La Donna", "La Lettura", "L'Illustrazione Italiana", "Lidel", "L'Illustrazione del Medico", "Natura", la mostra registra, accanto al fenomeno dei primi Libri di Stato, la continuità dei periodici per ragazzi "Corriere dei Piccoli", "Il Cartoccino" e "Il Balilla", l'esplosione dei grandi satirici come "Settebello", "Marc'Aurelio", "Bertoldo" e la nascita dei primi giornali a fumetti, da "Jumbo" a "L'Audace", da "I tre Porcellini" a "Topolino".

La sezione **Illustrazione** nell'entusiasmante catalogo: **Annitrenta**, Milano, Gabriele Mazzotta, L. 25.000 in mostra, si apre con **L'oasi nel salotto: iconografia e industria culturale negli anni Trenta**, di A. Faeti, seguito dal nostro **Attraverso 120 schede**, che introduce il corpo di schede biobibliografiche, imponente lavoro scientifico che fornisce notizie inedite sui centoventi artisti in esame, da Brunetta alla Fantini, da Nicco a Baldo, da Morelli a Dalla Zorza, da Leporini a De Seta, da Novello a Tabet, da Boccasile a Bioletto, da Barbara a Attalo, da Albertarelli a Caprioli, da Scolari a Molino, passando attraverso gli indimenticabili: Gustavino, Yambo, Angoletta, Sto, Zedda, Pompei, Bernardini, Mateldi, Sacchetti, Guasta, Dudovich, Longanesi, Carnevali, Maccari e a tutta la valorosa schiera degli artefici di immagini degli anni Trenta, ampiamente rappresentati in 24 pagine di riproduzioni prevalentemente a colori, che, in una sequenza tutta godibile nel rigore della sua progressione, costituiscono il più vasto repertorio complessivo sull'illustrazione del periodo che sia mai apparso in Italia.

Paola Pallottino

LE AVVENTURE
DI UNO SPETTATORE

PIERINO VERSUS KOLOSSAL

Me li immagino Spielberg e Lucas, i due grandi del kolossal americano d'avventura, seduti davanti ad un grande tavolo ingombro di carte. Me li immagino mentre stanno scrivendo la sceneggiatura de **I predatori dell'arca perduta**, il più bel film d'avventura uscito quest'anno: una specie di summa dei momenti più emozionanti e straordinari dell'avventura di tutti i tempi, di tutte le lingue e di tutte le forme di racconto più popolari, dal cinema al fumetto.

In mezzo a tante carte che ingombrano il tavolo mi sembra di vedere i fumetti che tutti noi abbiamo letto nella nostra fanciullezza e molti di noi ripetutamente riletto nell'età matura. Vedo Jim della giungla, vedo Mandrake, vedo Tarzan, vedo Flash Gordon, vedo l'Uomo mascherato, vedo persino il Paperino di Carl Barks, vedo Cino e Franco, vedo anche la sceneggiatura di **Ombre rosse** e di moltissimi altri film, di indiani, di pirati, della legione straniera, della giungla... Ripasso a memoria le sequenze de **I predatori dell'arca perduta** ed i riferimenti, le citazioni più o meno fra virgolette mi si affastellano nella mente e vanno a ricostruire un lavoro di copiatura geniale, di grande plagio, complesso come l'Enciclopedia Britannica. E' come se Spielberg e Lucas abbiano giocherellato con mille giornalini e mille pellicole, li abbiano triturati, impastati ben bene e poi da questo impasto informe abbiano modellato una storia nuova, che è il prodotto delle mille e mille precedenti.

Qualcuno ha detto che gli autori de **I predatori dell'arca perduta** non hanno copiato niente e nessuno. Io faccio finta di crederci, a patto che i nostri geniali sceneggiatori ammettano di aver letto tutti i giornaletti che ho letto io, Rinaldo Traini, Bonvi, Alvaro Zerboni e il più maniaco collezionista della Comic Art messi insieme, e di aver visto tutti i film d'avventura che sono apparsi sugli schermi, dall'avvento del sonoro ad oggi, e che sono impressi nella nostra memoria.

Allora posso anche fingere di credere che si siano limitati ad aprire il ricchissimo scrigno della memoria contemporanea delle immagini, di cui non si conosce il fondo.

La nostra è un'epoca di revival e di rimasticature, di riproposte, di rivisitazioni, di nostalgie senza limiti e senza pudori, in cui si reinventano, come occasioni di vita gioiose, le cose che furono dei nostri padri e che i nostri padri talvolta vissero con dolore.

Il presente ed il futuro incerti ci fanno rifugiare nel passato che ci dà sicurezza perché ne conosciamo già gli sviluppi e le insidie.

Anche il cinema attinge a piene mani al passato (Woody Allen e Martin Scorsese si sono rimessi a fare film in bianco e nero!), al già prodotto, al già visto, proprio per rispondere a questa richiesta di sicurezza, di spettacolo come intrattenimento puro e come fuga dal presente. Gli autori di prodotti come **I predatori dell'arca perduta** ripropongono un prodotto vecchio, che non apre nessuno squarcio nel futuro, rimasticato però con grande gusto e con grande intelligenza che dà allo spettatore la sensazione di trovarsi di fronte ad un prodotto totalmente nuovo ed originale, immerso comunque in un contesto di novità assoluta. Il vecchio, insomma, raccontato in maniera nuova: sarà vecchio ma, perlomeno, è... nuovo!

Anche gli sceneggiatori di **Pierino contro tutti**, il capostipite di una lunga serie miliardaria itallanissima, avranno passato notti insonni a consultarsi, a far riaffiorare dai più oscuri meandri dell'inconscio le barzellette, le situazioni più coprofile che da bambini non ancora usciti dalla fase anale si erano sussurrati nell'orecchio durante la ricreazione.

Me lo immagino il vegliardo Marino Girolami, il cui debutto risale a trenta anni fa con una pregevole edizione di **Papaveri e papere** (da allora decine e decine di film sono andati ad arricchire una straordinaria e coerente filmografia che la critica si ostina ad ignorare: coraggio Girolami, anche per te arriverà il momento delle rivalutazioni!), a consultare febbrilmente i nipotini, con le tasche piene di caramelle e cioccolatini: "Orsù, Mariolino, dimmi quella di Pierino che vede le mutande della maestra! Se me la racconti per benino ti regalo una scatola di cioccolatini". Fu proprio in quei giorni che i nipotini di Marino Girolami, di questo grande maestro del cinema italiano a confronto al quale vanno a cagare (è il caso di dirlo!) persino i Visconti, i Fellini, i Comencini, ecc. ecc., soffrirono di una persistente dissenteria di cui pediatri e genitori non riuscirono a spiegarsi le cause. Ma non crediate che il grande Girolami, anche se il suo apporto è stato fondamentale, abbia fatto tutto da sé, sia pure assistito dalle geniali invenzioni di Alvaro Vitali (a proposito di Vitali, in alcuni ambienti del cinema si mormora che sia figlio naturale, e d'arte, di Renato Rascel. Ho riferito un po' impietosamente la cosa al grande Renato: il poveruomo è caduto in un profondo stato di depressione da cui non riesce a venire fuori. "Possibile - mormora fra sé - che cinquanta anni di onorata carriera siano passati invano?"). E' chiaro che anche in **Pierino** i nostri leggendari gagman hanno fatto la loro parte. Chi sono i gagman? vi chiederete. Legittima domanda soprattutto per i non addetti ai lavori. I gagman sono dei signori particolarmenti esperti nella risata estemporanea che infiorettano le sceneggiature scritte da altri, di particolari momenti comici, verbali o visivi, detti appunto gag: qui un vaffanculo, qui uno stronzo, qua ci sta bene un rutto, subito dopo un peto... Pare che li paghino a cottimo, un tanto... a gag, altrimenti non si spiega la presenza continua di certi effetti.

Se la sceneggiatura de **I predatori dell'arca perduta** ha richiesto a Lucas e Spielbeg una grande frequentazione di classici dell'avventura - disegnata, narrata e filmata - la scrittura di **Pierino contro tutti** e dei suoi epigoni (**Pierino la peste Pierino medico della Saub, Pierino alla riscossa, Pierino colpisce ancora, Pierino lo scaccolatore solitario, Pierino il petomane, Pierino e la tempesta di rutti, Pierino e la cacca**: produttori, i titoli sono vostri, correte a depositarli! ve li regalo!) ha comperato - immagino - una grande frequentazione di latrine pubbliche, di luoghi di decenza, ricerche affannose dei vespasiani perduti nell'intento di cogliere una flatulenza, un rumore di corpo o di stomaco a cui ispirarsi.

Comunque gli **sforzi** (non solo nel senso metaforico) di questi signori, nel loro piccolo, sono stati premiati anche perché hanno dimostrato di capire i **bisogni** della gente.

E poi, rispetto a Spielberg e Lucas, hanno comunque un vantaggio: nessuno potrà accusarli di plagio perché certe situazioni sono patrimonio di tutti, e come tali sono considerate, dalle leggi che tutelano il diritto d'autore, "di pubblico dominio".

Diavolo di un Marino Girolami: una ne fai e cento... le metti da parte per gli anni duri della vecchiaia! Ad majora.

Giancarlo Governi

SHITYCHESKY

CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©

PSSST...
CHE SUCCEDE?
TU SEI IL NUOVO PIEDIPIATTI, VERO?
DOVRAI PAGARMI LA PROTEZIONE SETTIMANALE...
...SONO DIECI DOLLARI!
SNOW EMERGENCY STREET
PROTEZIONE, HAI DETTO? PERCHE' NON TE NE VAI ALL'INFERNO?
STORE HOURS
OPEN
BERP...
UN ALKA SELTZER, PER FAVORE.
BENE.
BERP...
STORE HOURS
?

TAX
SNOW EMERGENCY STREET
PARK TOW
BARBERSTYLING

R.R.R.O.A.A.A.R.R
DOBBIAMO RICOMPORRE QUESTA LETTERA PRIMA DI MANDARLA AL LABORATORIO...
LA PORTA! CHI HA APERTO ?....
VOLA TUTTO MALED...
CHI ALTRO POTEVA ESSERE?! E' ARRIVATO JOHN WAYNE!
SALVE...
CREDO CHE SIA IL PERSONAGGIO PIU' INUTILE CHE ABBIAMO MAI AVUTO...
HUSTLER
SHITYCHESKY, VIENI!
TU CONOSCI BINGO JARAMA, VERO?

TI HO DOMANDATO SE CONOSCI BINGO JARAMA!
EH ... SI', SI', NATURALMENTE ... JARAMA IL TRAFFICANTE ...
VAI IN QUESTO ALBERGO E DALL'OTTAVO PIANO CONTROLLA BINGO CHE VIVE NEL SETTIMO DELL'EDIFICIO DI FRONTE ...
SORVEGLIALO BENE, NON PERDERLO MAI DI VISTA. VOGLIAMO SAPERE CON CHI SI INCONTRA E ...
HUSTLER
PROVI VIDEO CASSETTES
ECCO L'ALBERGO CHE MI HA INDICATO IL TENENTE ...
HOTEL
KNABE
MI PARE UN POSTO ECCELLENTE PER CONTROLLARE BINGO ... E' DISCRETO E ...
ENTRO CON TE, BELLEZZA?
SI'?
HOT

UNA STANZA ALL'OTTAVO PIANO? PERCHE' PROPRIO L'OTTAVO?
PERCHE'? ... E' CHE ...
... CHE HO BISOGNO DELL'ALTEZZA PER ECCITARMI ... CAPISCE?...
... CHE RAZZA DI PERVERTITO!
MA E' VERO CHE PER ... FUNZIONARE HAI BISOGNO ...
VERAMENTE ... NO ... IO ...
8th ROOF
810-816
UNA VOLTA MI CAPITO' UN TALE CHE VOLEVA FARMI INDOSSARE UNA DIVISA MILITARE ...
SI'?
C'E' MOLTA GENTE STRANA ... SICCHE' NON MI AVREBBE MERAVIGLIATO SE ANCHE TU ...
CERTO ...
AH! E' COSI'! ... SEI UN GUARDONE!
NO, NO ... NON POSSO SPIEGARTI ...
E' BINGO JARAMA!
ECCO, COCCO, VIENI ... O FORSE E' PIU' INTERESSANTE QUELLO CHE VEDI LI' ...
... DI QUELLO CHE HAI QUI?
N-NO...
E ALLORA CHE ASPETTI? GUARDA CHE LA TARIFFA CORRE ...
VIENI, PICCOLO ... HO UN ISTINTO MATERNO IO ...
ASPETTA CHE ...
SU, MASCHIETTO MIO ... CHE ASPETTI? GUARDA CHE ADESSO SONO TRENTA DOLLARI, EH?
SI' MA ... ASPETTA CHE ...

AN-DIAMO!!... COCCO!...
NON RESISTO PIU'!
ALLORA SBRI-GATI...
SI'!
PRIMA I SOL-DINI!
DOPO!
SONO TRENTA, CAPITO?
GIA' ME LO HAI DETTO!
MA... CHE HAI LI'?
UN REVOL-VER!
SEI UN PIEDI-PIATTI!
SI'!
PERCHE' NON ME LO HAI DETTO PRIMA?
POI TI SPIEGO!
MMM...
ALLORA NON DI-MENTICARTI I SOLDI!
NO...
TI FACCIO UNO SCON-TO. DAMMENE SOLTANTO VENTI-CINQUE!
BE-NE...
...A CONDIZIONE CHE MI LASCI IN PACE QUANDO CERCO I CLIEN-TI...
DIO MIO!
ANCORA SEGUITI A SPIARE?
CHE FACCIA!... TI HO QUASI DISTRUTTO, EH?...

1-CONTINUA

La pagina di Bonvi

I MIEI INCONTRI RAVVICINATI DI 3° TIPO

Chi di noi non ha mai avuto un incontro ravvicinato del 3 tipo?

Io, una volta, a Ouagadougou, nell'Alto Volta, ai confini col Ghana, nel '75, ne ebbi uno allucinante, ma poi scoprii che gli strani esseri tinti di nero che andavano in giro con telecamere elettroniche, sofisticatissime cineprese giapponesi ed impianti di registrazione hi-fi sciamandomi attorno e chiedendomi con frasi gutturali domande incomprensibili, non erano altro che i giornalisti marocchini, mauritanesi, liberiani, ivoriani e nigeriani laggiù convenuti per il pluridecennale Festival del Cinema Africano. Come a dire: credevo di essere a Ouagadougou invece era come se fossi praticamente finito alla Croisette di Cannes.
Ah, misteriosa e selvaggia Africa Nera!...
La prossima volta che vorrò essere importunato da VERI omini verdi alti venti centimetri, giuro che me ne andrò a Casimiro De Abreu, dalle parti di Angra Dos Reis, nella Federaçao Do Brasil, una ridente cittadina che da un paio d'anni sta attendendo compatta e trepidante l'arrivo di un'astronave extraterrestre proveniente dal pianeta Giove e che dovrebbe atterrare da un momento all'altro.
I preparativi ufficiali sono stati messi a punto seguendo le indicazioni del veggente e ufologo Edilio Barbosa, un brasilero naturalizzato, oriundo delle Filippine, il quale assicura che gli extraterrestri ci restituiranno alcuni esseri umani rapiti a scopo di studio alcune decine d'anni fa: fra di loro dovrebbero esserci anche Adolfo Hitler e Padre Pio da Petralcina. Una pista di atterraggio è stata approntata alla periferia del paese e la polizia ha avuto ordini severissimi, solo il gruppo delle Autorità locali guidate dal sindaco Celio Sarzedas potrà avvicinarsi alla pista; giornalisti, fotografi e cameramem dovranno tenersi ad una distanza di circa 800 metri. La cosa sembra farsi interessante, visto che alcune decine di migliaia di persone sono giunte da tutte le parti dell'«Estado» per accamparsi attorno a Casimiro De Abreu in attesa dell'«Evento», ma qui siamo in Brasile, e in Brasile il sovrannaturale fa parte del quotidiano.
Brasile, unico Paese al mondo dove gli spiriti dell'aldilà sono naturalmente accettati come fatto integrante della vita d'ogni giorno, hanno una loro collocazione sociale e giuridica e sono quotidianamente chiamati a dare una mano agli sfortunatissimi abitanti di questa terra.
Proprio oggi, per esempio, è il giorno in cui si possono fare quattro chiacchiere col Velho Preto, il Vecchio Nero, uno spirito Angolano arrivato sin qui assieme alla sua gente. Un'ottima occasione per un'intervista! Una certa dimestichezza col sovrannaturale la posseggo già: non a caso, anni e anni fa, fui l'unico giornalista a riuscire ad intervistare il fantasma del prete scomunicato che appare a regolari intervalli nella chiesa di Don Ugo Gradellini, a Stuffione di Ravarino.
Il «Terreiros», il luogo di culto Macumba di Preda De Guaratiba, è una baracca poverissima che sembra stare in piedi per puro miracolo e Mario, lo stregone-medium-prete lancia un urlo di terrore quando vede che sto per appoggiarmi al palo che regge il soffitto. Mi raccomanda di non usare il flash: è assolutamente necessario non disturbare lo stato di trance che sarà indotto nei presenti dal prossimo arrivo dello Spirito.
Improvvisamente una stupenda bionda dalle inconfodibili origini scandinave che assomiglia vagamente ad Anita Ekberg a diciott'anni comincia ad ansimare barcollando, crolla al suolo contorcendosi, gli occhi completamente capovolti all'indietro quasi avesse una crisi epilettica.
Gli «atabaques» aumentano il ritmo, il canto si fa più frenetico, la bionda si rialza completamente ingobbita con una luce furba e maliziosa negli occhi e fa una risatina catarrosa. Il Velho Preto è arrivato. E' il momento dei questuanti: una donna chiede consiglio per il marito ubriacone, un ragazzo è disperato perché ha la fidanzata incinta e lui è disoccupato, un bambino ha male a un ginocchio e non può giocare da mezz'ala.
Il Vecchio Nero mi guarda e domanda se non ho nulla da chiedere. Sono preso alla sprovvista. Rispondo che sarei molto grato allo Spirito se riuscisse a convincere la «Anita Ekberg» che attualmente lo ospita ad accettare di uscire con me la sera stessa per una cenetta a base di camarao e feijoada. Il Vecchio ridacchia, capisce che sono straniero, scettico ed agnostico poiché mi rispedisce immediatamente al mio posto...

* * *

Certo, più si diventa vecchi, e più ti vengono in mente storie da raccontare. Come quella volta che finii a Puerto Stroessner, in Paraguay, al terminale sud della «rota do contrabando», sulle tracce di un enorme traffico di cocaina semi-raffinata scambiata contro armi di provenienza italiana, e a momenti ci lasciavo la pelle. Ma questa è una lunga storia, e qui al Jonh's Bar di Sepetiba gli aironi rosa della sera si sono già alzati sulla laguna in direzione dell'Ilha Grande, e il bagliore dei lontani incendi si fa sempre più vicino.

Bonvi

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

PIOGGIA

GUARDARE LA PIOGGIA? BUONA IDEA... BENCHE' DOPO DUE MESI DI QUESTO STRAZIO, NON SI POSSA PROPRIO CONSIDERARLA UNA COSA NE' SEDATIVA, NE' ORIGINALE...

TI GIURO CHE TANTA ACQUA MI STA RAMMOLLENDO IL CERVELLO.

HO LA PIU' FERMA INTENZIONE DI NON FARMI MAI PIU' UNA DOCCIA!

HO PAURA CHE TI SBAGLI... VIENI, ACCOMPAGNAMI NELLA SALA DEI CONTROLLI. VOGLIO FARTI VEDERE QUALCOSA

PERCHE'? E' FORSE ARRIVATO UN MESSAGGIO DA TERRA DICENDO CHE NON VERRANNO A PRENDERCI CHE TRA SEI MESI?

ACQUA... ACQUA... NESSUN CONTRORDINE AL RIGUARDO. TRA DUE MESI ARRIVERA' L'ASTRONAVE CHE CI RIPORTERA' A CASA... SI TRATTA DI UN'ALTRA COSA...

HAL, PUOI RIPETERE A STANLEY CIO' CHE HAI DETTO A ME UN MOMENTO FA?

PROPRIO COSI', CARO CERVELLO ELETTRONICO... SII GENTILE E RACCONTALO ANCHE A ME...

HAL 2001

NON ESSERE CINICO, STANLEY. HAL E' UN ESSERE SENSIBILE...

IL QUALE NON E' MINIMAMENTE TURBATO DALLA PIOGGIA... QUINDI NON PUO' ESSERE SENSIBILE!...

PERCHE' NO... RIPETERO' A STANLEY CIO' CHE HO GIA' DETTO A LEI, ARTHUR... IL TUBO DELL'ACQUA E' BLOCCATO E PERTANTO NON ARRIVA ACQUA ALLA STAZIONE...

MAGNIFICO. COSICCHE' NON POTRO' PIU' FARMI LA DOCCIA, COME GIA' DETTO...

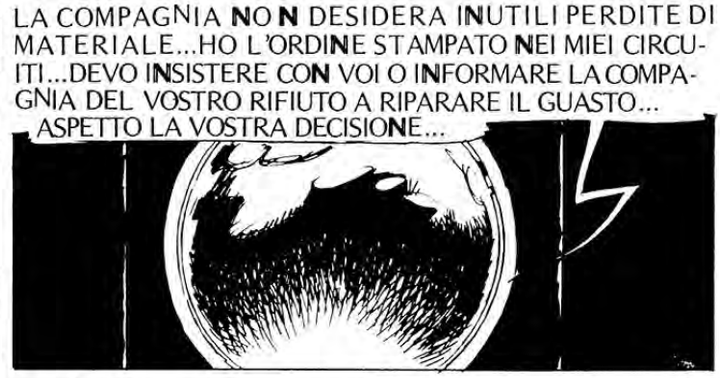
MA NON LO CAPISCI, STANLEY? NON ARRIVA ACQUA ALLA BASE! NE' PER LA DOCCIA, NE' PER CUCINARE O BERE! NEPPURE UNA SOLA GOCCIA D'ACQUA! ...BISOGNA USCIRE FUORI PER RIPARARE QUEL TUBO!

S. KUBRICK

A.C. CLARKE

E PERCHE' VORRESTI RIPARARLO? SE VUOI ACQUA PER CUCINARE BASTA CHE TU APRA UNA FINESTRA E CE L'HAI BELL'E PRONTA...
STANLEY! LI' FUORI STA...
...DILUVIANDO!
DIO MIO! SONO DUE MESI CHE SIAMO QUI E SONO DUE MESI CHE NON FA ALTRO CHE PIOVERE, E ADESSO... ADESSO AUMENTA D'INTENSITA'!
MA CHE GLI SUCCEDE ALLE NUVOLE IN QUESTO MALEDETTO POSTO? L'ACQUA NON GLI FINISCE MAI?
TU, SPECIE DI SCIACQUAPIATTI PARLANTE, CHE COSA INDICANO I MISURATORI ATMOSFERICI?
SCIACQUAPIATTI PARLANTE? MI DISPIACE...NON HO MEMORIZZATO QUESTA PAROLA...IN QUANTO ALLA SUA DOMANDA...GRANDE SPESSORE NEI CUMULONEMBI... FORTE COALESCENZA...
HAL 2001
NON FARE IL FURBO CON ME, APPARECCHIO DEL CAVOLO! DIMMELO IN MODO CHE CAPISCA! IL TEMPO VA A PEGGIORARE ANCORA?
NON FARE LO STUPIDO, STANLEY! NON PENSERAI SERIAMENTE DI INCAVOLARTI CON UNA MACCHINA, NO?
UNA MACCHINA! UNA MACCHINA CHE E' COSTATA MILIONI E MILIONI E INAUDITI SFORZI DA PARTE DI SCHIERE DI SCIENZIATI... UNA MACCHINA CHE DOVREBBE ACCUMULARE DATI SUFFICIENTI PER DARCI AUTOMATICAMENTE UN SACCO DI INFORMAZIONI E CHE INVECE...
MA, VUOI CALMARTI UNA BUONA VOLTA?
NO, NON VOGLIO! SI PUO' SAPERE PERCHE' NON CI HA INFORMATI, QUANDO SIAMO ARRIVATI QUI, CHE IN QUESTO FOTTUTO POSTO NON AUREBBE MAI SMESSO DI PIOVERE?
...MA STANLEY... SEMPLICEMENTE PERCHE' NON GLIELO ABBIAMO DOMANDATO... E QUESTO CERVELLO ELETTRONICO E' STATO PROGRAMMATO PER DARE LE SUE INFORMAZIONI SOLTANTO A DOMANDE CONCRETE... E' STATO COSTRUITO COSI'!

MA E' ASSURDO! SE POTESSI INDOVINARE QUALI SONO LE DOMANDE CHE DEBBO FARE, FORSE NON AVREI BISOGNO DI UNA MACCHINA PER SAPERE LE RISPOSTE!
CLARKE, STANLEY...SCUSATEMI L'INTERRUZIONE ... PERÒ....
HAL 2001


LA COMPAGNIA NON DESIDERA INUTILI PERDITE DI MATERIALE...HO L'ORDINE STAMPATO NEI MIEI CIRCUITI...DEVO INSISTERE CON VOI O INFORMARE LA COMPAGNIA DEL VOSTRO RIFIUTO A RIPARARE IL GUASTO... ASPETTO LA VOSTRA DECISIONE...

MA... COSA?

SANTO CIELO! NON E' UN CERVELLO ELETTRONICO, E'... UN POLIZIOTTO!
PEGGIO ANCORA! E'...

...UNA SCHIFOSA SPIA!
CALMIAMOCI, STANLEY! E' SOLTANTO UNA MACCHINA! UN AMMASSO DI CONDENSATORI E CIRCUITI INTEGRATI! FERRO E PLASTICA!

AVVISAMI SE SI METTE A RIDERE...

COMUNQUE... ADESSO SARÀ MEGLIO USCIRE E BAGNARCI UN PO', PRIMA CHE CI LICENZINO PER "CATTIVO USO DEL MATERIALE"...
COME VUOI! PERÒ QUESTO NON MI IMPEDIRÀ DI CHIEDERE UN TRASFERIMENTO! NON APPENA ARRIVERÀ IL CAMBIO TRA DUE MESI E TORNEREMO SULLA TERRA, CHIEDERÒ UN POSTO FISSO LAGGIÙ... PREFERISCO MORIRE ARRUGINITO IN UN UFFICIO CHE LASCIARE LE MIE OSSA SPARSE IN QUESTO PIANETA DI MERDA! MALEDETTA CHIUSURA LAMPO, VUOI FUNZIONARE UNA BUONA VOLTA?!
STANL

LE TUTE ERMETICHE CI PROTEGGERANNO DA QUELLA CASCATA D'ACQUA ... HAI COLLEGATO I NOSTRI INTERCOMUNICATORI CON HAL ?
CLARKE
ATTENZIONE
porta di
comunicazio
con esterno
NON TI PREOCCUPARE! QUEL ROBOT SPIONE RIMARRA' COLLEGATO CON NOI !
ALLORA ... ANDIAMO!
PER TUTTI I DIAVOLI! MI SEMBRA UN MALEDETTO INCUBO.
ECCOLA LÀ, STANLEY, LA TUBAZIONE ...
BENE ... ADESSO CI MANCA SOLTANTO CHE IL GUASTO SIA A QUALCHE CHILOMETRO DA QUI, E TUTTO SARA' PERFETTO
NON FARE IL MENAGRAMO...
ASCOLTA, CLARKE ... NON HAI LA SENSAZIONE CHE STIA PIOVENDO PIU' DI PRIMA ?
EH ... SI' ... MI SEMBRA PROPRIO DI SI' ...
ADESSO VEDREMO ... HAL, PUOI SENTIRCI ? CI PARE CHE STIA CADENDO PIU' ACQUA DI PRIMA ... DOMANDA AI TUOI BAROMETRI SE PEGGIORERA' ANCORA ... PERCHE' QUI SI METTE MALE ! MI ASCOLTI, HAL ?

crrrhss...CLARKE, STAnLEY... POTETE udIRMI? ...LA PIOGGIA AUMENTERÀ UN PÒ QUESTA nOTTE, ANCHE SE NIENTE DI GRave...

QUESTA SI' CHE E' UNA CONSOLAZIONE! IN QUESTO PIANETA TUTTO CIO' CHE VA MALE E' SUSCETTIBILE DI ANDARE PEGGIO!

UN MOMENTO... FERMATI... GUARDA LAGGIU'!...

IL FANGO DEVE AVER FATTO "SLITTARE" QUESTO MASSO CHE HA SCHIACCIATO LE TUBAZIONI...

ADESSO MI RACCONTI COME LO TOGLIAMO DA LI'...

NON C'E' NIENTE DA FARE! ABBIAMO BISOGNO DI DINAMITE!

SI', E DUE RAMETTI SECCHI PER STROFINARLI TRA LORO E ACCENDERE LA MICCIA! VIENI, SCAPPIAMO DA QUI PRIMA CHE LE NOSTRE TUTE SI RESTRINGANO!

STA VERAMENTE METTENDOSI MALE! NON AVEVO MAI VISTO PIOVERE TANTO IN VITA MIA!

MA IL TUO MALEDETTO MECCANO PARLANTE HA DETTO CHE "AUMENTERÀ UN PÒ, MA NIENTE DI GRAVE"...

CLARKE

CHE SIA STRAMALEDETTO! NON POSSO VEDERE NIENTE A DUE PASSI AVANTI A ME... DOVE STA LA TUBAZIONE? SE POTESSIMO SEGUIRLA!...

NON E' POSSIBILE VEDERLA! IL FANGO E L'ACQUA LA NASCONDONO! NON SO NEPPURE DOVE SIAMO!

SONO DISORIENTATO! DOVE SI TROVA LA BASE? TU VEDI NIENTE?

NIENTE! HAL! HAL! CI ASCOLTI? AZIONA LO SPARO AUTOMATICO DEI BENGALA! SPARA I BENGALA LUMINOSI!

HAL! MI ASCOLTI? HAL! HAAAL!

NIENTE!.... MALEDETTO ROBOT! ADESSO CAPISCO TUTTO! STA CERCANDO DI ELIMINARCI!

BENE!.. MI MANCAVA SOLTANTO UN COMPAGNO PARANOICO! NON DIRE SCEMENZE, STANLEY!

STANLEY

SCEMENZE, VERO? PERCHE' HA MENTITO QUANDO HA DETTO "NIENTE DI GRAVE" EH? PERCHE' NON RISPONDE ADESSO, EH?

CHE NE SO, IO!

UAAAH!
STANLEY!
NON MOLLARE!
TOGLIMI DA QUI!
E CHE CREDI CHE STIA CERCANDO DI FARE? DAI, ANCORA UNO SFORZO!
PFFF! PER UN MOMENTO HO CREDUTO DI NON...
ORA E' PASSATO! STAI TRANQUILLO, ADESSO! MA QUESTO BURRONE E'...
...SI', E' LO STESSO CHE VEDEVAMO DALLA FINESTRA DEL LABORATORIO! ABBIAMO LA BASE A DUECENTO METRI ALLE NOSTRE SPALLE! NON CI PERDIAMO PIU'!
ANDIAMO! CERCHIAMO DI ARRIVARCI AL PIU' PRESTO!
SI', E LA PRIMA COSA CHE FARO' SARA' DI SFASCIARE A MARTELLATE QUELL'ABORTO MECCANICO!
E DAGLI!...
7

MOLTO BENE, HAL! HAI CERCATO DI ELIMINARCI, PERO' SIAMO QUI! E ADESSO, CHE TU SIA MALEDETTO, RISPONDERAI AD ALCUNE DOMANDE... PRIMO: PERCHE' NON RISPONDEVI QUANDO TI CHIEDEVAMO AIUTO?

SI SBAGLIA, STANLEY... HO RISPOSTO, MA I SUOI RICEVITORI NON FUNZIONAVANO... A CAUSA DI INTERFERENZE ATMOSFERICHE.

MMMH... A QUESTA TI SALVI, MA... E I BENGALA? PERCHE' NON HAI LANCIATO I BENGALA? E LA PIOGGIA! EH? LA PIOGGIA!... PERCHE' HAI DETTO "NIENTE DI GRAVE"?

HO SPARATO I BENGALA, STANLEY, MA LA PIOGGIA E' MOLTO FITTA... NON LI AVETE VISTI... IN QUANTO ALLA PIOGGIA... E' DIFFICILE AZZECCARE PIENAMENTE UN FENOMENO METEOROLOGICO... RICONOSCO CHE E' STATO SCOMODO....

SCOMODO! QUALIFICHI DI SCOMODO QUEL DILUVIO TORRENZIALE!... CHE RAZZA DI FIGLIO DI...

PROPRIO COSI'... UNO SCOMODO TEMPORALE ESTIVO.....

C-COME? ESTIVO?

AL 2001

ESATTO... QUESTA E' QUELLA CHE SULLA TERRA CHIAMATE STAGIONE SECCA... MA ORA E' FINITA... ADESSO COMINCERA' LA STAGIONE DELLE GRANDI PIOGGE...

TU! TU LO SAPEVI E NON CI HAI AVVERTITO! TI STRANGOLEREI CON LE MIE STESSE MANI! MI ASCOLTI?

MA QUESTA BASE NON POTRA' RESISTERE... L'ACQUA STA FILTRANDO DA TUTTE LE PARTI... RIMARREMO INONDATI IN POCHI GIORNI...

PLIC PLOC

ESATTAMENTE CINQUE GIORNI, CLARKE... LO SAPEVO, PERO'....

....NON ME LO AVEVATE DOMANDATO!...

FINE

© SOMMER - Distrib. by NORMA

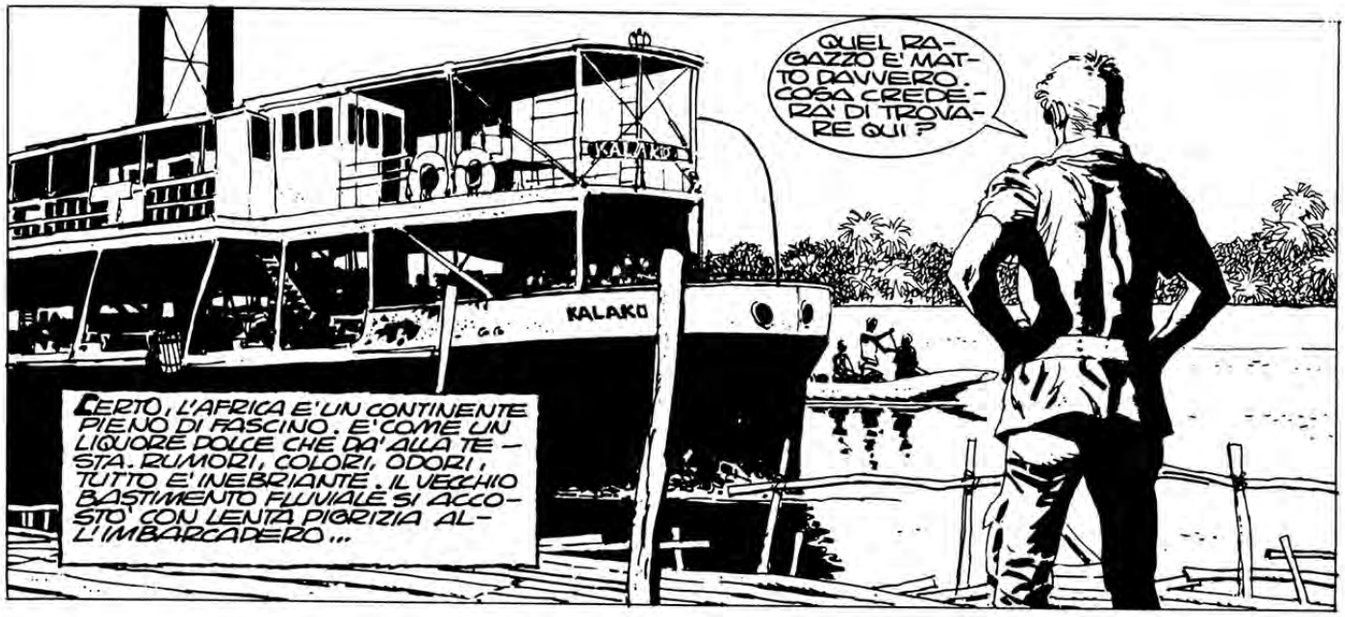
DIAVOLO D'UN RAGAZZO! SICCHE' ROBERT E' RIUSCITO A PORTARE A CASA LA SUA PELLE! CERTO HA AVUTO FORTUNA... MOLTA FORTUNA!

E, A QUANTO SEMBRA, ADESSO VA D'ACCORDO CON SUO PADRE... BENE, MEGLIO COSI'!

PER QUESTO AVEVO DECISO DI FARGLI UNA VISITA. ERA PASSATO ATTRAVERSO UNA DURA ESPERIENZA ED ERO CURIOSO DI VEDERE I RISULTATI, DI SAPERE QUALI CAMBIAMENTI SI ERANO VERIFICATI IN LUI.

ERA DA PIU' D'UN ANNO CHE LO CONSIDERAVO MORTO ED ORA, PASSANDO PER PARIGI, ERO VENUTO A SAPERE LA BUONA NOTIZIA DA UN EX-MERCENARIO. NON MI SEMBRAVA VERO.

QUANDO LO CONOBBI IN AFRICA, UN ANNO E MEZZO PRIMA, SI TROVAVA IN QUEL PERIODO DELL'ADOLESCENZA NEL QUALE SI HANNO GIA' LA ROBUSTEZZA E LA STATURA DI UN ADULTO MA LA MENTALITA' E' ANCORA IMMATURA... UN'ETA' VERAMENTE DIFFICILE.


KALAKO
KALAKO
QUEL RAGAZZO E' MATTO DAVVERO. COSA CREDERA' DI TROVARE QUI?
CERTO, L'AFRICA E' UN CONTINENTE PIENO DI FASCINO. E' COME UN LIQUORE DOLCE CHE DA' ALLA TESTA. RUMORI, COLORI, ODORI, TUTTO E' INEBRIANTE. IL VECCHIO BASTIMENTO FLUVIALE SI ACCOSTO' CON LENTA PIGRIZIA ALL'IMBARCADERO...

EHI, TU! SEI IL NIPOTE DEL MAGGIORE LANTIER?
SI', SONO ROBERT MAUBEC!

ERA UN RAGAZZO DI CIRCA DICIOTTO ANNI, MAGRO E FLESSIBILE, COME UNA CANNA DI BAMBU'. UN FASCIO DI NERVI.

SALVE! CREDEVO PROPRIO DI NON ARRIVARE PIU'. FA SEMPRE COSI' CALDO QUI? VOI SIETE IL MERCENARIO?
SALUTE! NO, NON SONO UN MERCENARIO. MI CHIAMO FRANK CAPPA, SONO GIORNALISTA.
MANFRED SOMMER

DOVEVO SBRIGARE DELLE FACCENDE QUI IN PAESE E COSI' MI SONO OFFERTO DI VENIRTI A PRENDERE.
GRAZIE! NON SEMBRA CHE CI SIA UNA GUERRA QUI', VERO?

ASPETTA A GIUDICARE. PRESTO VEDRAI PIU' GUERRA DI QUANTO TU NON NE POSSA SOPPORTARE. MA COS'E' CHE TI HA SPINTO AD ARRUOLARTI?
BAH... NON LO SO NEMMENO IO ESATTAMENTE... MOLTE COSE... MIO PADRE, PER ESEMPIO...

TUO PADRE? CHE COSA VUOI DIRE?
ECCO... LA MEDIOCRITA', L'INSIGNIFICANZA... SONO COSE CHE DETESTO E MIO PADRE E' PER L'APPUNTO MEDIOCRE E INSIGNIFICANTE...
CAPISCO...

IO CREDO CHE GLI ESSERI UMANI SI DIVIDANO IN VITTIME ED IN EROI... MIO PADRE E' UNA VITTIMA E SEMBRA NATO PER QUESTO RUOLO.
MA... VITTIMA DI CHI?

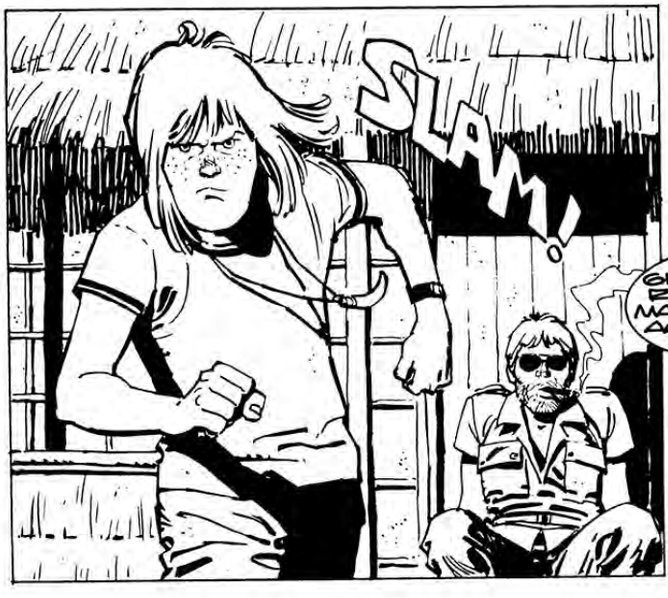
BE'... DI SE STESSO, DELLE SUE LIMITAZIONI, DELLA SOCIETA'... DI TUTTO INSOMMA! IO NO! IO SONO COME MIO ZIO!
AH, SI'?

SI'. O VIVERE INTENSAMENTE O MORIRE. NON CI SONO MEZZI TERMINI.

HANFRED SOMMER
SIAMO ARRIVATI, RAGAZZO. QUESTO E' IL FEUDO DI TUO ZIO. IL DIO BIANCO.

IL SUO QUARTIER GENERALE E' LAGGIU', IN QUELLA COSTRUZIONE PIU' GRANDE. TI STA ASPETTANDO.
FINALMENTE!

UN CAPELLONE! FUORI DI QUI! E NON RIPRESENTARTI FINO A QUANDO NON TI SARAI FATTO SISTEMARE DAL BARBIERE! QUESTO E' IL TERZO BATTAGLIONE "SPECIALE" E NON UNA DISCOTECA!


SLAM!

MEZZ'ORA DOPO...
LEGIONARIO ROBERT MAUBEC AGLI ORDINI!
CHE MI VENGA UN COLPO!...

IL GIOVANE ROBERT SI IMPEGNO' CON ENTUSIASMO NELL'ADDESTRAMENTO MILITARE...
...NONOSTANTE IL DURO TRATTAMENTO...
...A CUI LO SOTTOPOSE L'ISTRUTTORE KOVACZ.
MALE, MOLTO MALE, MAUBEC! NON POTRO' MAI FARE DI TE UN SOLDATO!
MI PARE CHE KOVACZ ESAGERI CON QUEL RAGAZZO. NON E' GIUSTO...
SI'... HA DELL'ASTIO PER VIA DELLA PARENTELA CON IL CAPO... MA QUEL RAGAZZO VALE.
UN GIORNO ACCADDE QUALCOSA DI TERRIBILE NELLA VITA DI ROBERT MAUBEC...
MAGGIORE, ABBIAMO CATTURATO QUESTO GRUPPO DI DISERTORI. PER COLPA LORO ABBIAMO PERDUTO LA POSIZIONE CHE PROTEGGEVA LA STRADA PER IBUTO. QUANDO LI FUCILIAMO?
DOMANI ALL'ALBA. MA DOVRETE FUCILARNE UNO SOLO. FATE UN SORTEGGIO.
NON E' POSSIBILE, MAGGIORE! TUTTI SONO DISERTORI! SAREBBE MEGLIO...
HO DETTO UNO, KOVACZ! E' UN ORDINE! SARA' DI ESEMPIO AGLI ALTRI, CHE DOVRANNO ASSISTERE ALL'ESECUZIONE.
CI MANCANO UOMINI E SE DEBBONO MORIRE E' MEGLIO CHE LO FACCIANO COMBATTENDO!

CHE VENGA FORMATO SUBITO IL PLOTONE D'ESECUZIONE!
AGLI ORDINI!
ATTENZIONE! DOMANI MATTINA ALLE SEI SI PROCEDERA' ALLA FUCILAZIONE DI UN DISERTORE! IL PLOTONE D'ESECUZIONE SARA' COMPOSTO DAI SEGUENTI SOLDATI...
WALTER DORF!
LOUIS AKJAWLI E...
KAUFRED SCHMER
ROBERT MAUBEC!
IO?!
KOVACZ!
AGLI ORDINI!
NO, NIENTE. NIENTE!
PERCHE' TU NON DOVRESTI, RAGAZZO?
NON POTRO' FARLO! OH, MIO DIO, PERCHE' PROPRIO IO?

PUNTI DI FUGA *di O.d.B.*

1984

Cosa può essere l'avventura nel 1982? Nella narrativa d'anticipazione, romanzo, fumetto, film quali sono le previsioni in proposito? Previsioni che, è ovvio, non riguardano solo gli Avventurosi o gli avventurieri, ma anche gli amorfi e gli imbelli, gli ignavi e gli agnostici, perché l'Avventura è l'unico motore del mondo, la tensione tra l'immaginazione e la realtà. Ebbene, l'Avventura, a tener conto del romanzo di George Orwell, (del 1949) non promette molto di buono, anzi nulla, con quella terrificante visione della prossima società mondiale del Grande Fratello. Ma il **1984** è ormai alle porte e la società del Grande Fratello non pare destinata a estensione mondiale. Così, a quanto ci risulta, gli animatori della rivista di fumetti **1984** hanno dovuto porsi il problema di una modifica del titolo, gli americani hanno fatto un salto di dieci anni ribattezzandola **1994**, mentre gli europei sono ancora perplessi. Che anno? **1985**, no, perché ha già scritto in proposito un romanzo a integrazione ed eversione di quello di Orwell, Anthony Burgess, dunque la data è prenotata. Ci sarebbero, per restar negli immediati dintorni temporali il **1986,** il **1987,** il **1988.** E così via, sino, forse (ma gradiremmo correzioni e supplementi d'informazione da parte dei lettori) al **1997** del film di John Carpenter **Fuga da New York** (del 1981) che propone una società mondiale ancora più allarmante e liberticida di la del Grande Fratello, con il Presidente degli Stati Uniti eletto a bersaglio nella radicale degradazione della Metropoli. Dopo, il parcheggio titoli si fa meno agevole, perché il 2000 è alle porte, e c'è **2001: Odissea nello spazio**, eccetera. E il fumetto?

Fermiamoci all'anno in corso. Il **1982**, secondo il fascinoso e mai abbastanza celebrato lavoro di coppia di William Ritt e Clarence Gray **Brick Bradford**, sarebbe l'anno della terza, catastrofica guerra mondiale. Nel magnifico volume 122 della "Collana Gertie Daily" della Comic Art si può vedere e leggere: "Il Mondo era convinto che la pace universale si fosse stabilita quando improvvisamente... Tocma, il tiranno, apparve sulla scena, deciso a conquistare il mondo o a distruggerlo..." Brick Bradford, proiettato nel futuro da una macchina del tempo, apprende la storia della fine e anche la storia della rinascita del mondo, previa quarantena preistorica. Un brutto anno dunque, il **1982**? Non è detto che le previsioni siano sempre esatte. L'immaginazione gioca spesso e volentieri. Il fumetto di **Brick Bradford**, con questo episodio, è del 1938, e tra l'altro prevede dal 1940 al 1982 una grande pace e una grande prosperità. Ma, il **1938** fu l'anno del rinvio all'ultimo momento a Monaco dell'inizio della seconda guerra mondiale e il **1939** quello dell'inizio effettivo nel nome di Danzica...

Oreste del Buono

Chi non avesse ancora letto i due precedenti episodi di quella che é stata definita "la piú formidabile storia di fantascienza a fumetti di tutti i tempi" puó farne richiesta direttamente alla Editrice Comic Art.

1* episodio: due volumi a lire 12.000 cd.
2* episodio: due volumi a lire 12'000 cd.

INVIARE IL RELATIVO IMPORTO ALLA

editrice COMIC ART

Roma - Largo Antonelli, 22

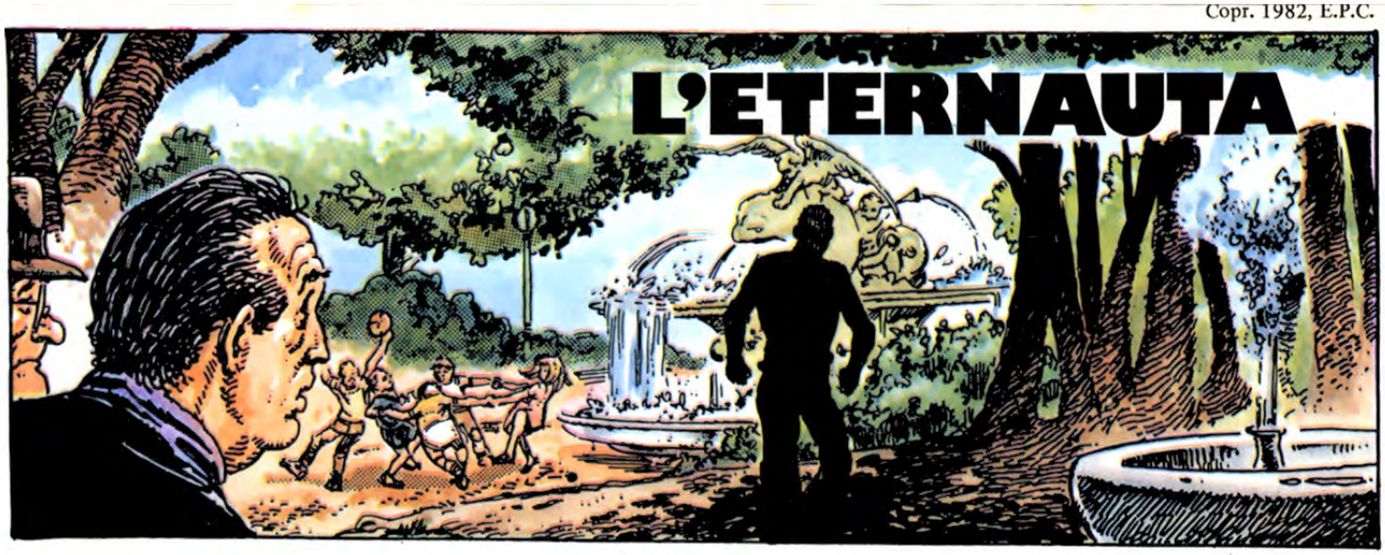
il prezzo di copertina include le spese postali e l'omaggio del catalogo generale della Comic Art

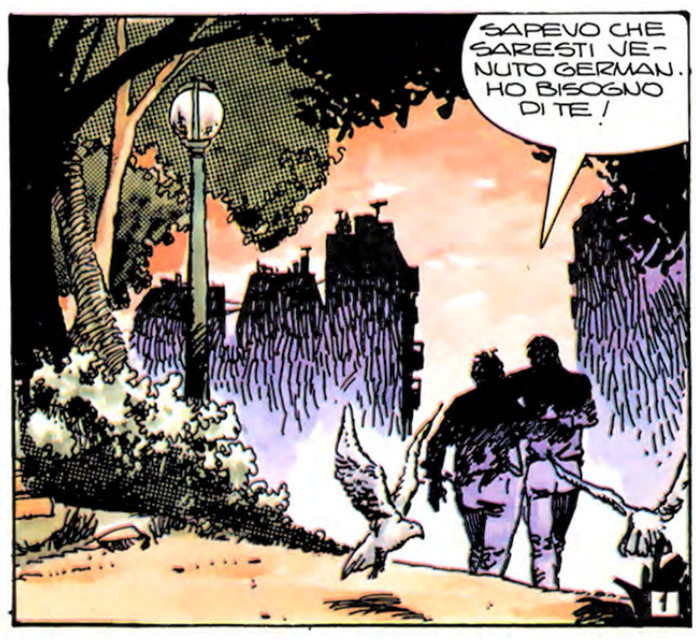
L'ETERNAUTA:

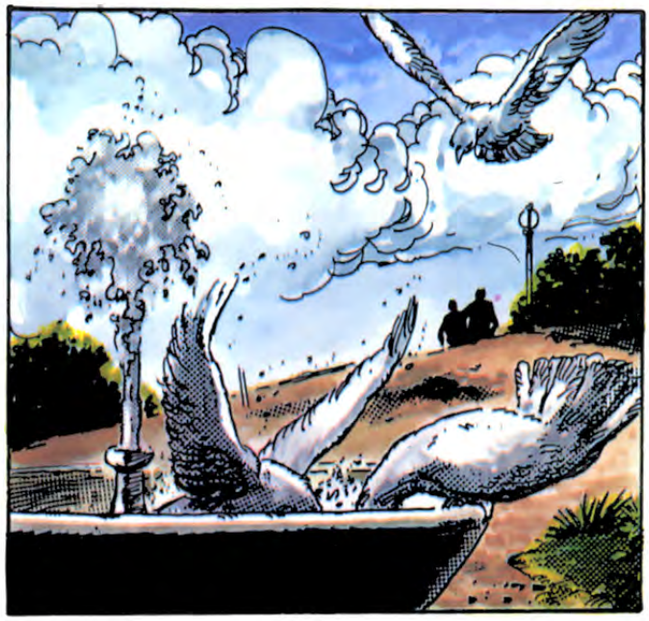
ANTEFATTO

German O. Uno sceneggiatore di fumetti argentino sta lavorando nel suo studio quando, proveniente da sconosciute distanze spaziotemporali si materializza davanti a lui una persona. E' l'Eternauta, un essere che ha la capacità di viaggiare nello spazio e nel tempo e la cui presenza sembra spalancare davanti agli occhi di chi gli sta vicino la porta che conduce ad altre dimensioni della realtà. Ma l'Eternauta pur arrivando da lontano ha qualcosa di familiare: ha il volto di Juan Salvo, un vicino di casa di German O., un tranquillo padre di famiglia che lavora tutto il giorno e passa le serate a giocare a carte con gli amici. E' lui l'Eternauta? Nella mente di German O. i due personaggi si identificano e accanto a Juan Salvo lo sceneggiatore vive allucinanti avventure, la pioggia atomica, l'invasione della terra da parte degli "Ellos", la distruzione di Buenos Aires, la grande battaglia in cui periscono la moglie e la figlia di Juan Salvo. Ma tutto questo è accaduto realmente o è accaduto soltanto nella mente di German O.? L'unica cosa certa è che quando l'Eternauta compare davanti a German la realtà si decompone per confondersi con il mistero. Il terzo episodio di questa storia piena di fascino e di suspense comincia quando German O. incontra per la terza volta l'ETERNAUTA.

Copr. 1982, E.P.C.

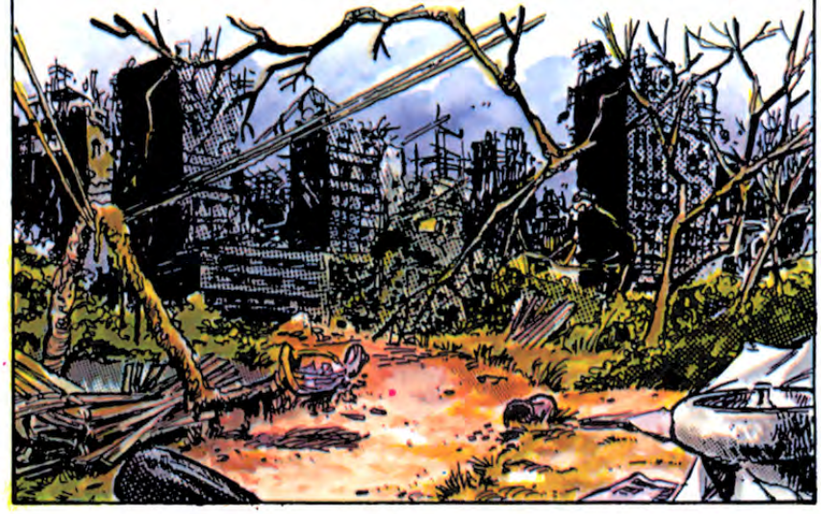






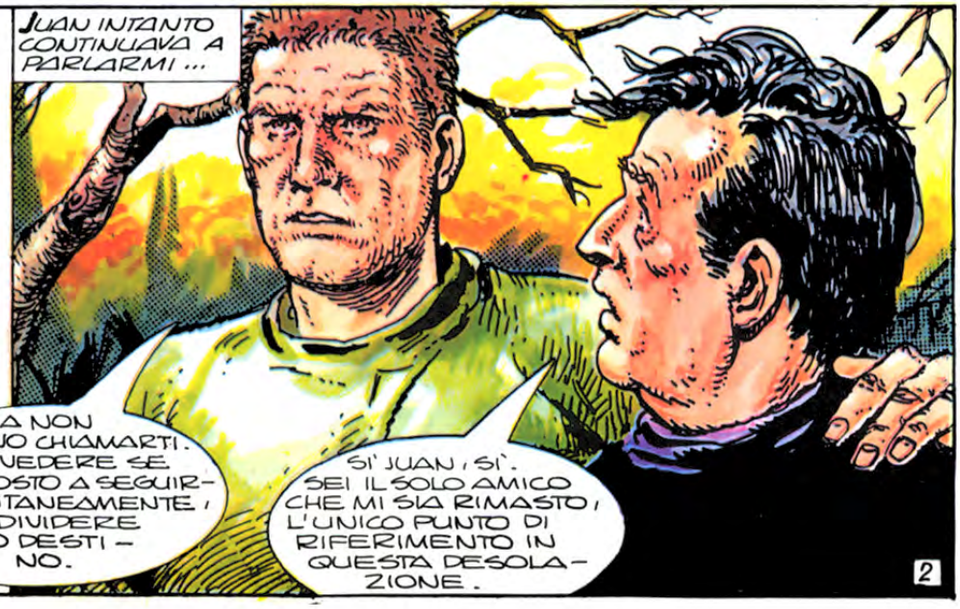
MI VOLTAI INDIETRO. FINO A POCHI ISTANTI PRIMA ERO STATO SEDUTO SU UNA PANCHINA ACCANTO A UN VECCHIO SIGNORE CHE LEGGEVA IL GIORNALE, DAVANTI A DEI BAMBINI CHE CANTAVANO IN GIROTONDO. MI VOLTAI INDIETRO, RIPETO...

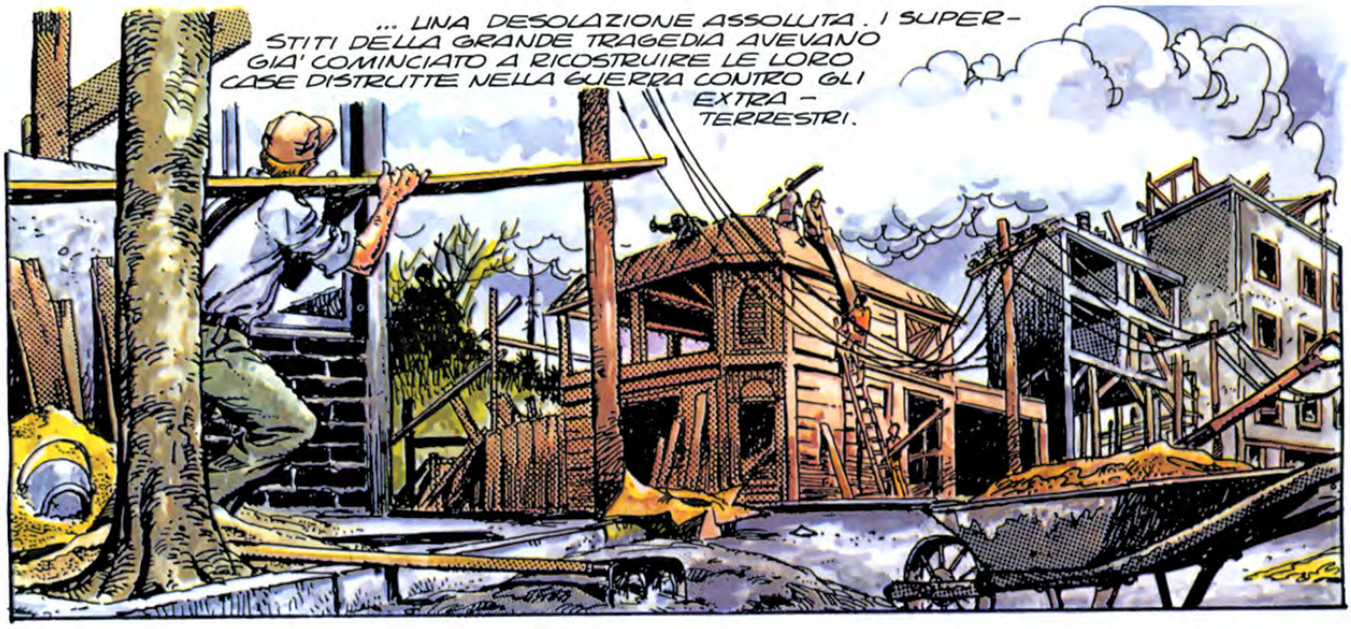
...E NON VIDI NULLA DI TUTTO CIO' CHE CREDEVO DI AVER LASCIATO: ALLE MIE SPALLE NON C'ERANO NE' BAMBINI NE' VECCHI NE' PANCHINE DOVE STARE SEDUTI, MA SOLTANTO UN PAESAGGIO DISASTRATO.

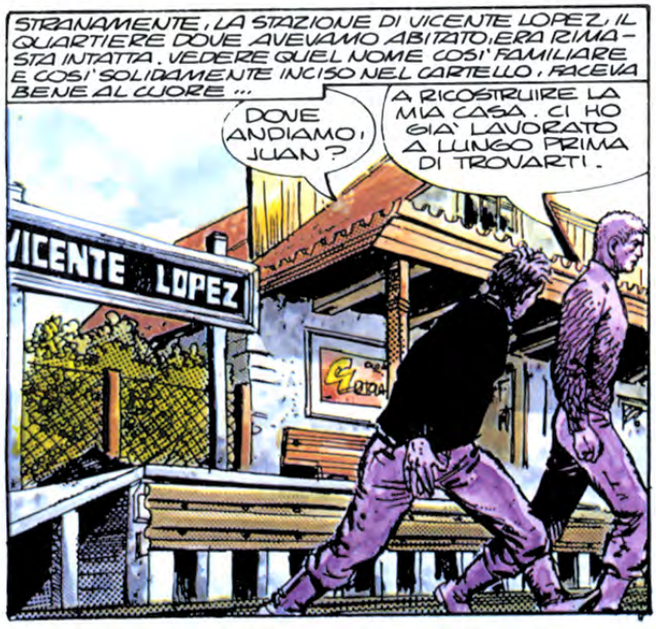


AD UN TRATTO RICORDAI E MI RITROVAI NEL MONDO DI JUAN SALVO, E NELL'ANIMO ANCORA GLI ECHI DELLA INVASIONE DEGLI "ELLOS", LE ESPLOSIONI ATOMICHE, LE GUERRE CONTRO I "MANI" E I "GURBI", LA TREMENDA AVVENTURA DEL CONTINUUM SPAZIO-TEMPORALE DOVE L'ETERNAUTA AVEVA PERDUTO ELENA E MARTINA, SUA MOGLIE E SUA FIGLIA. UNA TREMENDA ANGOSCIA MI PRESE...

JUAN INTANTO CONTINUAVA A PARLARMI...




... UNA DESOLAZIONE ASSOLUTA. I SUPERSTITI DELLA GRANDE TRAGEDIA AVEVANO GIA' COMINCIATO A RICOSTRUIRE LE LORO CASE DISTRUTTE NELLA GUERRA CONTRO GLI EXTRA - TERRESTRI.


STRANAMENTE, LA STAZIONE DI VICENTE LOPEZ, IL QUARTIERE DOVE AVEVAMO ABITATO, ERA RIMASTA INTATTA. VEDERE QUEL NOME COSI' FAMILIARE E COSI' SOLIDAMENTE INCISO NEL CARTELLO, FACEVA BENE AL CUORE ...
DOVE ANDIAMO, JUAN?
A RICOSTRUIRE LA MIA CASA. CI HO GIA' LAVORATO A LUNGO PRIMA DI TROVARTI.
VICENTE LOPEZ

E' PER QUESTO CHE MI HAI CERCATO?
NO. NON SOLO PER QUESTO. C'E' QUALCOSA CHE VOGLIO DIRTI. UNA COSA MOLTO IMPORTANTE. MA NON POSSO DIRTELA ORA. PRIMA VORREI ESSERNE DEL TUTTO SICURO.

COSI' IO, GERMAN O. DI PROFESSIONE SCENEGGIATORE, POCO PORTATO AI LAVORI MANUALI DOVETTI IMPARARE IL MESTIERE DEL FALEGNAME E DEL MURATORE. CI OCCORSERO TRE SETTIMANE DI DURO LAVORO PER RIPARARE LA CASA ...

... MA FINALMENTE AVEVAMO UN TETTO SOPRA LE NOSTRE TESTE, UN TETTO DEL TUTTO UGUALE A QUELLO DI UNA VOLTA.
3

MA QUELLO CHE NON POTEVA ESSERE UGUALE ERA IL NOSTRO STATO D'ANIMO. CON TROPPA FREQUENZA JUAN CADEVA IN LUNGHI, CUPI SILENZI CHE MI PREOCCUPAVANO...

...E CHE ERANO CERTAMENTE DOVUTI AL FATTO CHE IN QUELLA CASA MANCAVANO ELENA E MARTINA, LE PERSONE CHE JUAN AVEVA PIU' AMATO AL MONDO.

INOLTRE, LO SENTIVO, DOVEVA ESSERCI DELL'ALTRO, QUALCOSA DI MISTERIOSO CHE TURBAVA IL MIO AMICO.

JUAN, NON CREDI SIA ARRIVATO IL MOMENTO DI DIRMI QUELLA COSA CUI HAI ACCENNATO QUANDO CI SIAMO RIVISTI?

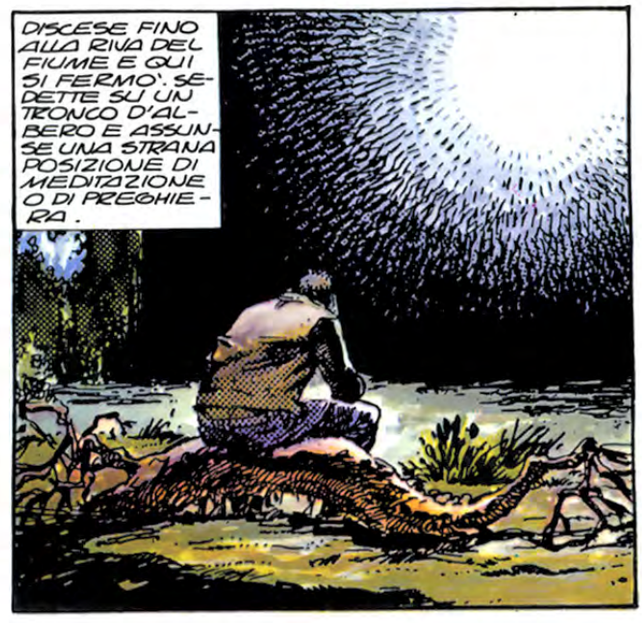
NO, NON ANCORA. DEVI AVERE PAZIENZA GERMAN. PAZIENZA E FIDUCIA IN ME.

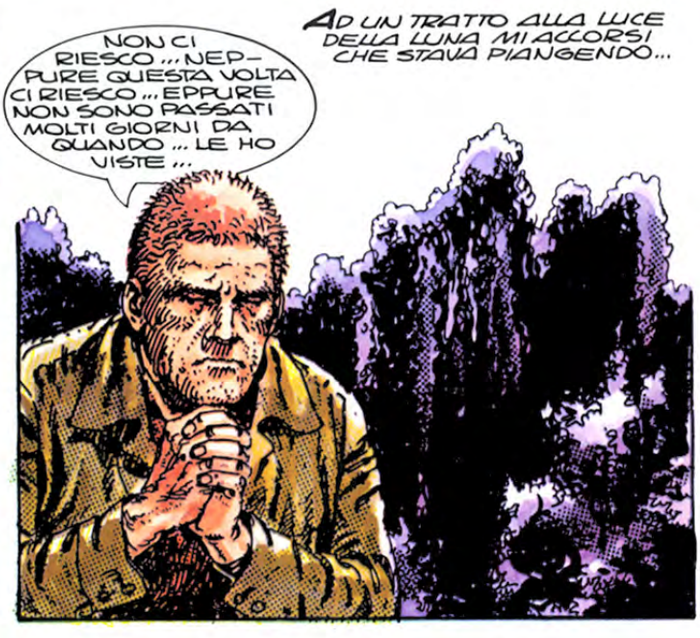
FIDUCIA IN LUI NE AVEVO DA VENDERE MA ERO MOLTO PREOCCUPATO PER LA SUA SALUTE. STAVA VISIBILMENTE DEPERENDO E IO TEMEVO CHE SE AVESSE CONTINUATO IN QUEL MODO AVREBBE FINITO PER CONSUMARSI. UNA NOTTE MI SVEGLIO' IL RUMORE DI UNA PORTA CHE SBATTEVA.

MI AFFACCIAI ALLA FINESTRA...

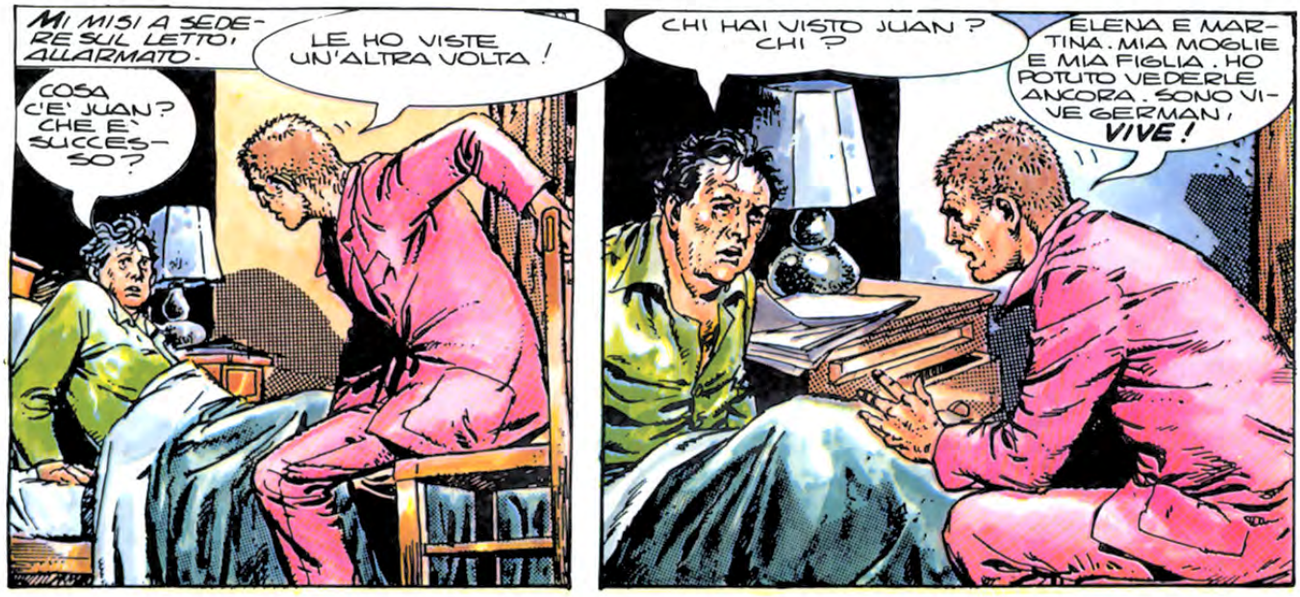
JUAN, IN PIENA NOTTE, SI STAVA ALLONTANANDO DALLA CASA.

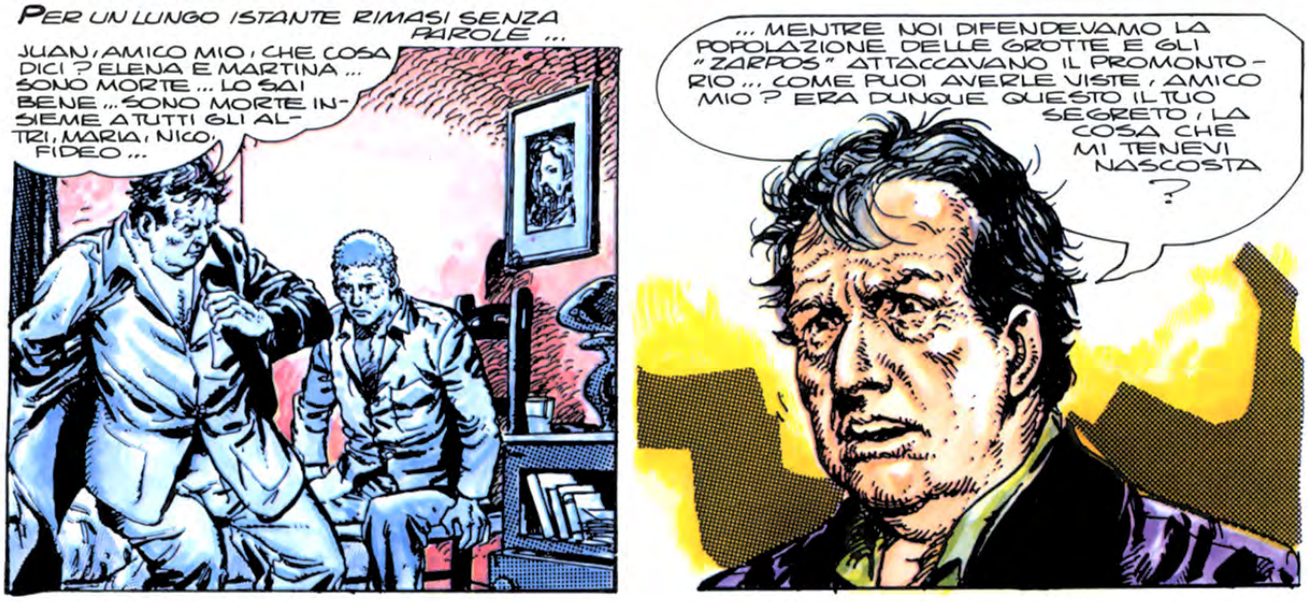
LA DECISIONE DI SEGUIRLO VENNE SPONTANEA. NON ERA DETTATA DALLA CURIOSITA' MA DALL'AFFETTO CHE AVEVO PER LUI.

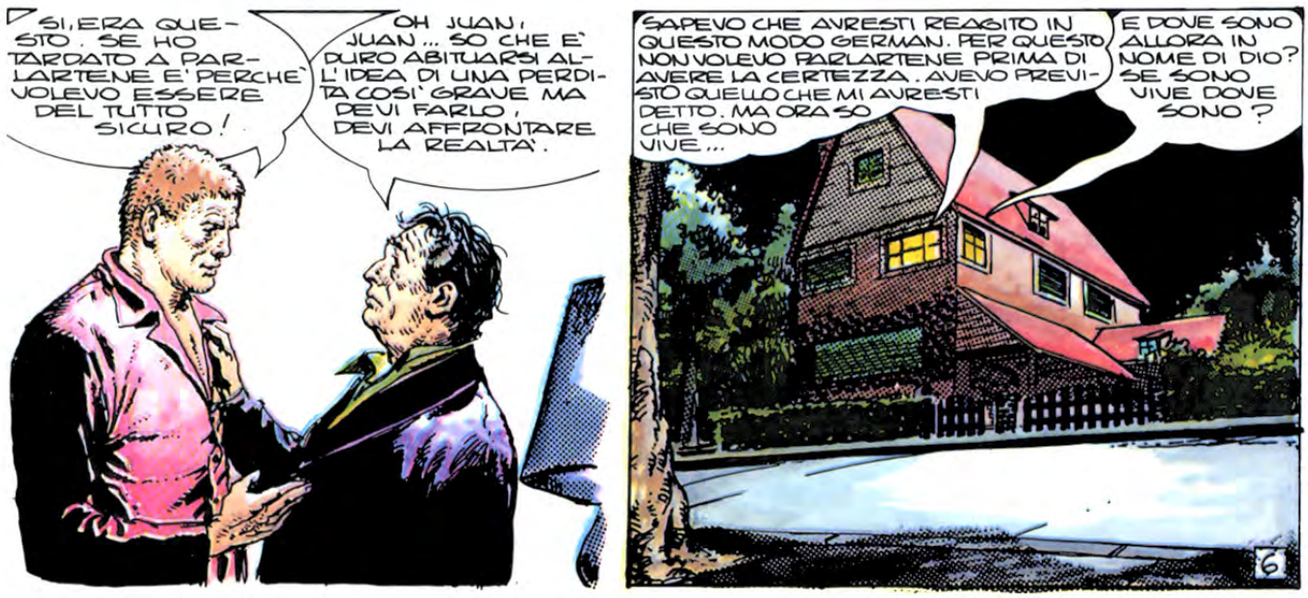


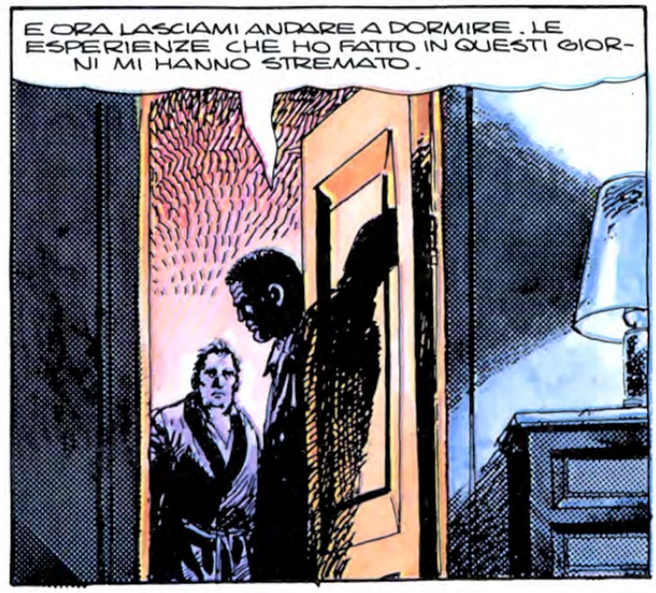


FUI TENTATO DI USCIRE ALLO SCOPERTO E DI OBBLIGARLO A PARLARE. MA NON VOLEVO TURBARLO PIU' DI QUANTO GIA' MI APPARISSE TURBATO. RITORNAI A CASA DECISO A RISPETTARE IL SUO SILENZIO E AD ATTENDERE CHE FOSSE LUI A ROMPERLO. PASSO' UN'ALTRA SETTIMANA.


MI MISI A SEDERE SUL LETTO, ALLARMATO.
LE HO VISTE UN'ALTRA VOLTA!
COSA C'E' JUAN? CHE E' SUCCESSO?
CHI HAI VISTO JUAN? CHI?
ELENA E MARTINA. MIA MOGLIE E MIA FIGLIA. HO POTUTO VEDERLE ANCORA. SONO VIVE GERMAN, VIVE!

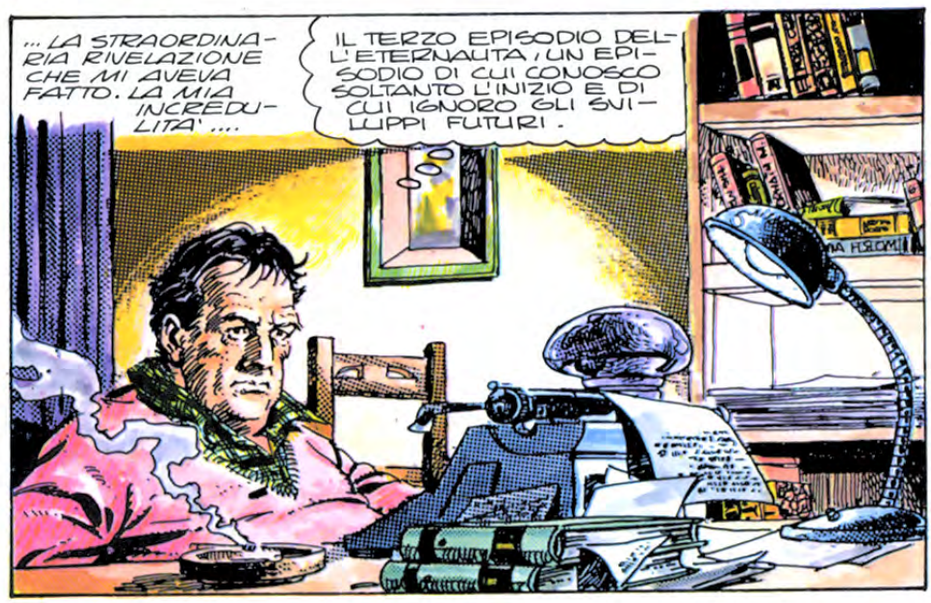

PER UN LUNGO ISTANTE RIMASI SENZA PAROLE...
JUAN, AMICO MIO, CHE COSA DICI? ELENA E MARTINA... SONO MORTE... LO SAI BENE... SONO MORTE INSIEME A TUTTI GLI ALTRI, MARIA, NICO, FIDEO...
... MENTRE NOI DIFENDEVAMO LA POPOLAZIONE DELLE GROTTE E GLI "ZARPOS" ATTACCAVANO IL PROMONTORIO... COME PUOI AVERLE VISTE, AMICO MIO? ERA DUNQUE QUESTO IL TUO SEGRETO, LA COSA CHE MI TENEVI NASCOSTA?


SI, ERA QUESTO. SE HO TARDATO A PARLARTENE E' PERCHE' VOLEVO ESSERE DEL TUTTO SICURO!
OH JUAN, JUAN... SO CHE E' DURO ABITUARSI ALL'IDEA DI UNA PERDITA COSI' GRAVE MA DEVI FARLO, DEVI AFFRONTARE LA REALTA'.
SAPEVO CHE AVRESTI REAGITO IN QUESTO MODO GERMAN. PER QUESTO NON VOLEVO PARLARTENE PRIMA DI AVERE LA CERTEZZA. AVEVO PREVISTO QUELLO CHE MI AVRESTI DETTO. MA ORA SO CHE SONO VIVE...
E DOVE SONO ALLORA IN NOME DI DIO? SE SONO VIVE DOVE SONO?



SE NE ANDO' LASCIANDOMI ADDOSSO UNA SENSAZIONE DI ASSURDITA' E DI MALESSERE. ERA SICURO CHE ELENA E MARTINA ERANO VIVE COSI' COME IO ERO SICURO CHE ERANO MORTE. CHI AVEVA RAGIONE DI NOI DUE ?

IL GIORNO DOPO DECISI DI METTERMI A SCRIVERE LA STORIA CHE STAVO VIVENDO, IL MIO INCONTRO CON JUAN ...



LA VOCE MI USCI' RAUCA DALLA GOLA QUANDO RISPOSI.

SI'. SONO PRONTO.

BENE. MA PRIMA DEVO FARTI UN BREVE DISCORSO PRELIMINARE. TU SAI CHE IO APPARTENGO A QUEL MOMENTO DELLA TRASFORMAZIONE ANTROPOLOGICA CHE VIENE CHIAMATO IL "MOMENTO DEI MUTANTI".

SONO UN MUTANTE E HO QUINDI FACOLTA' PSICHICHE E FISICHE CHE ALTRI NON HANNO. SONO STATE QUESTE FACOLTA' A PERMETTERMI DI INDIVIDUARE E RAGGIUNGERE TELEPATICAMENTE ELENA E MARTINA. MA PER POTERLO FARE ...

... DEVO CARICARE QUELLE CHE, CON UNA ESEMPLIFICAZIONE BANALE MA COMPRENSIBILE, POTREMMO CHIAMARE LE MIE BATTERIE PSICHICHE. DEVO CARICARLE DELLA DISPERAZIONE DI AVER PERDUTO ELENA E MARTINA, E DELLA SPERANZA DI RITROVARLE. NON SEMPRE MI RIESCE ...

... E QUESTO SPIEGA IL MIO STATO D'ANIMO DI QUESTI GIORNI. MA ORA CREDO DI AVER RAGGIUNTO LA TENSIONE PSICHICA NECESSARIA AD UNA SODDISFACENTE CONCLUSIONE DELL'ESPERIMENTO. IN ALTRE PAROLE A FAR VEDERE ANCHE A TE MIA MOGLIE E MIA FIGLIA. METTITI A SEDERE.

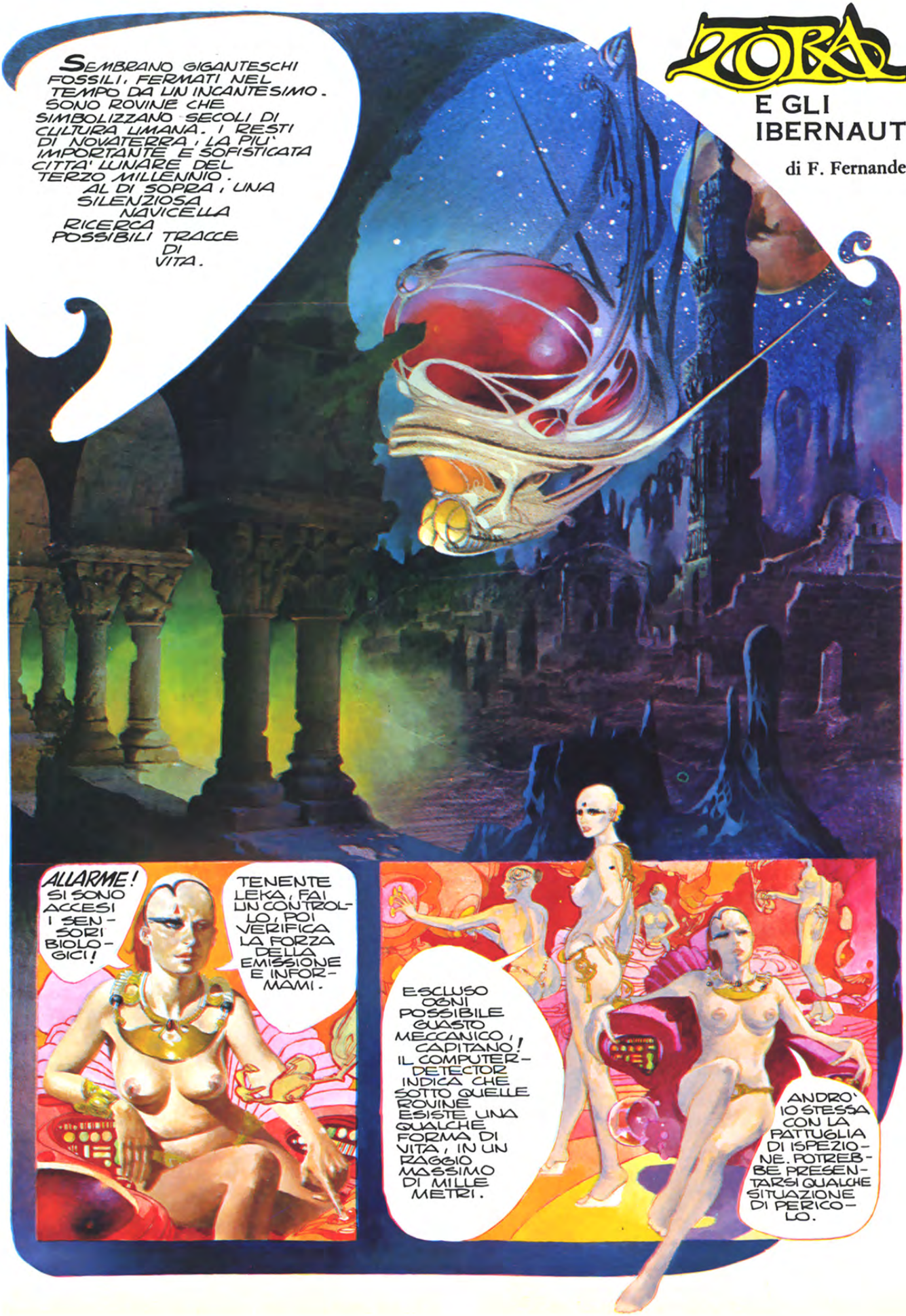
OBBEDII COME UN AUTOMA. MI SEDETTI SUL LETTO E LO GUARDAI ASSUMERE LA POSIZIONE CHE GLI AVEVO VISTO ASSUMERE SULLA RIVA DEL FIUME ...

IL VISO GLI SI TESE IN MODO SPASMODICO. GLI OCCHI GLI SI INUMIDIRONO.

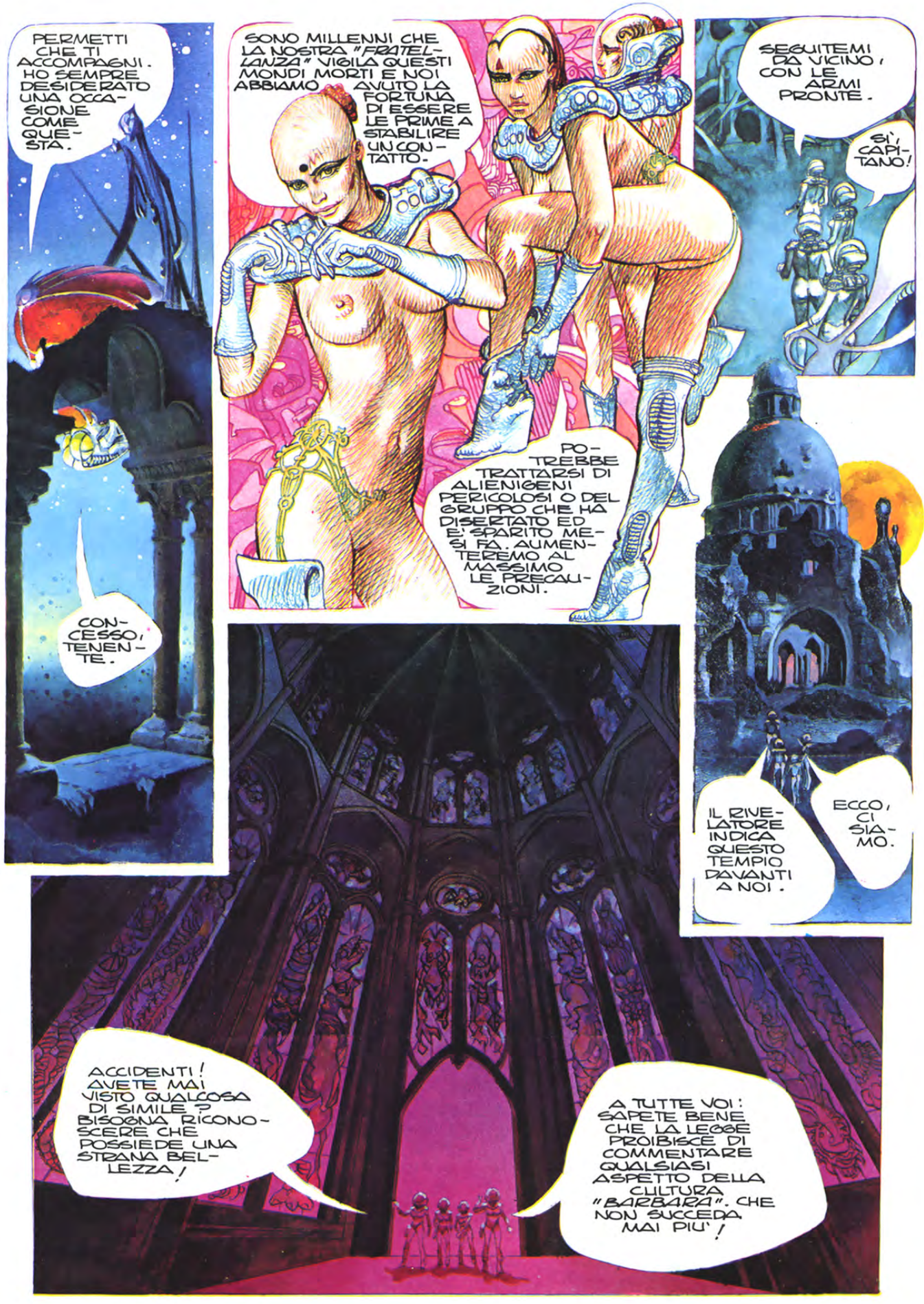
1 - CONTINUA

ZORA E GLI IBERNAUTI

di F. Fernandez



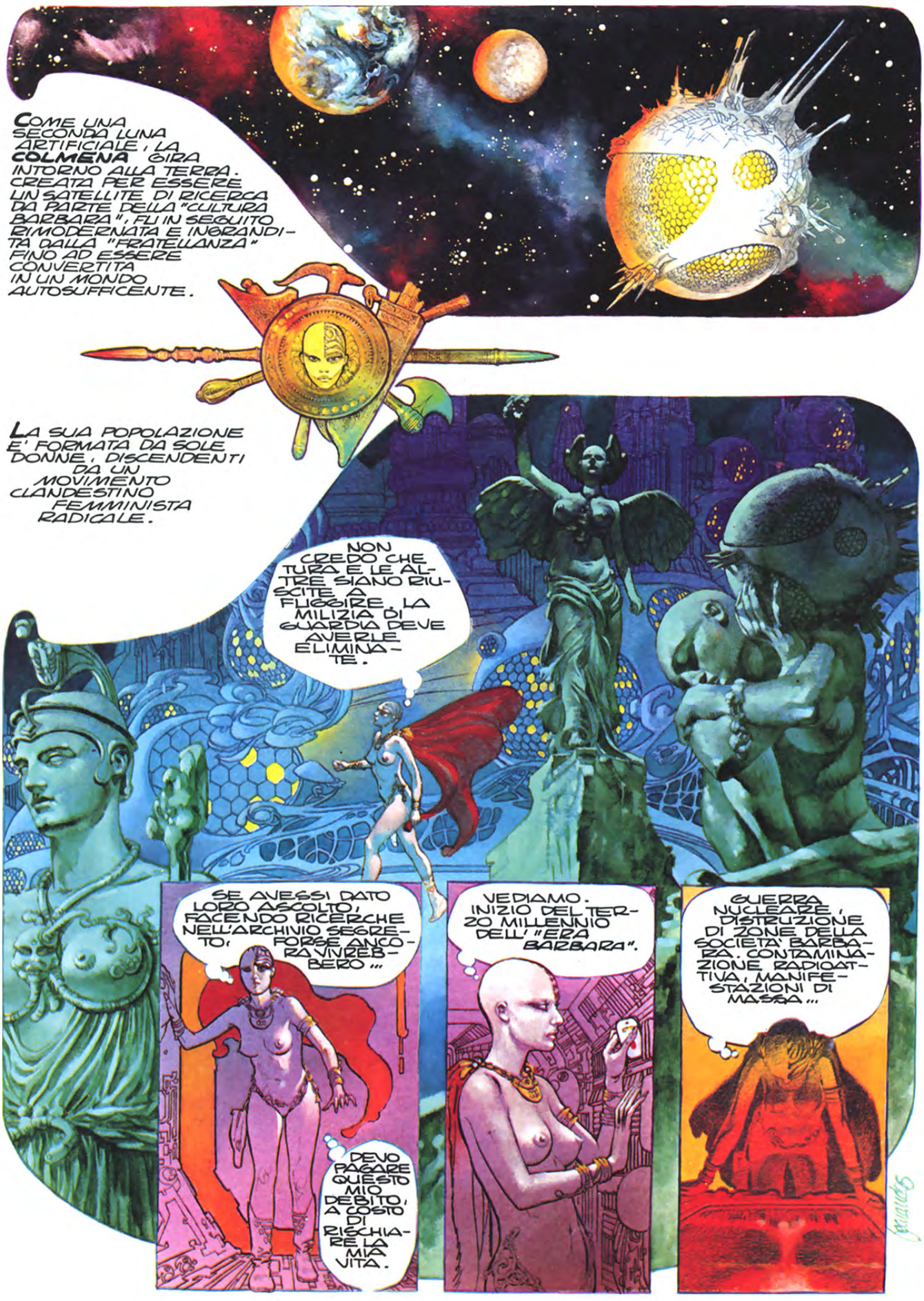
© Selecciones Ilustradas

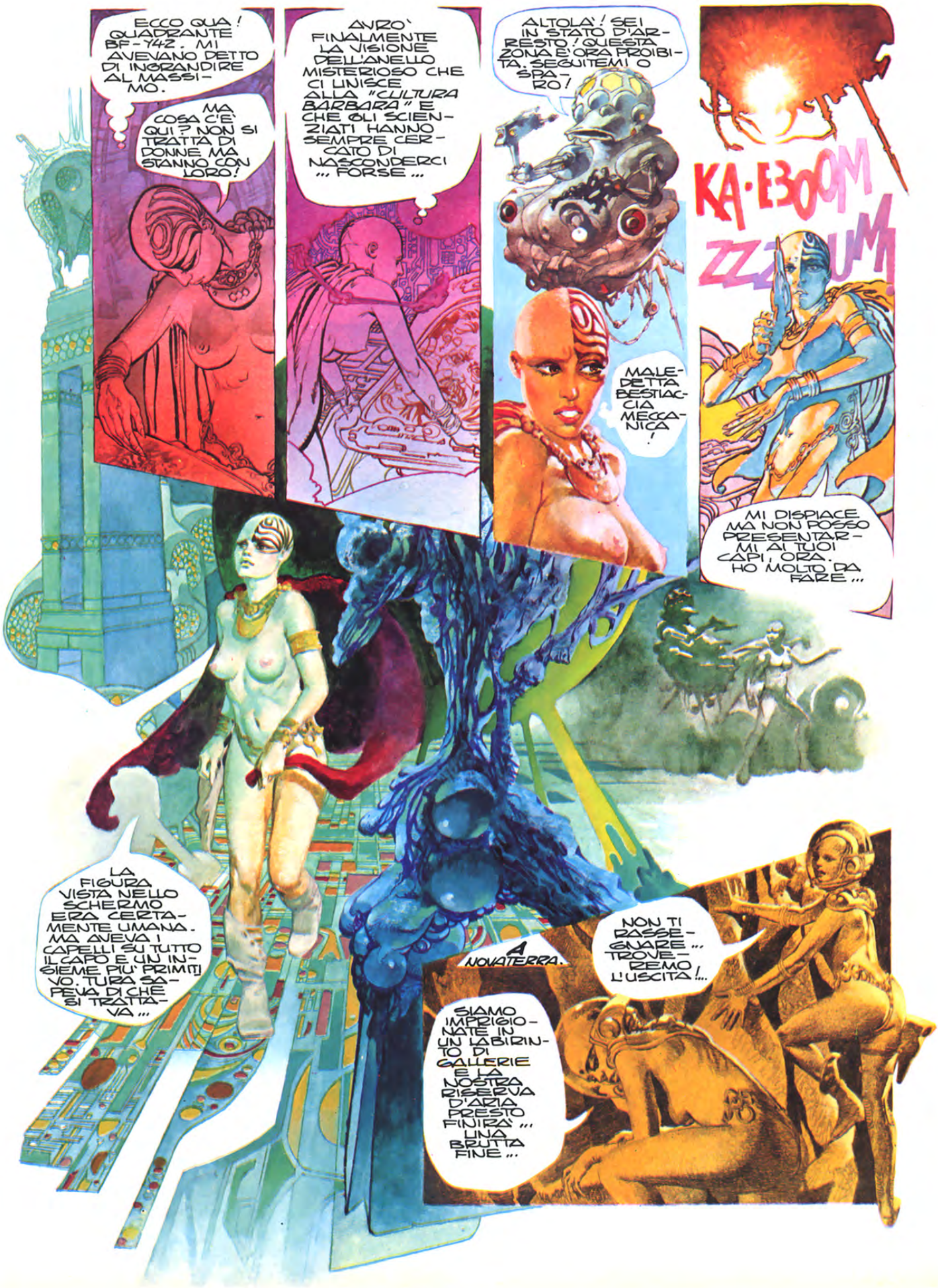

PERMETTI CHE TI ACCOMPAGNI. HO SEMPRE DESIDERATO UNA OCCASIONE COME QUESTA.
CONCESSO, TENENTE.
SONO MILLENNI CHE LA NOSTRA "FRATELLANZA" VIGILA QUESTI MONDI MORTI E NOI ABBIAMO AVUTO LA FORTUNA DI ESSERE LE PRIME A STABILIRE UN CONTATTO.
POTREBBE TRATTARSI DI ALIENIGENI PERICOLOSI O DEL GRUPPO CHE HA DISERTATO ED E' SPARITO MESI FA. AUMENTEREMO AL MASSIMO LE PRECAUZIONI.
SEGUITEMI DA VICINO, CON LE ARMI PRONTE.
SI', CAPITANO!
IL RIVELATORE INDICA QUESTO TEMPIO DAVANTI A NOI.
ECCO, CI SIAMO.
ACCIDENTI! AVETE MAI VISTO QUALCOSA DI SIMILE? BISOGNA RICONOSCERE CHE POSSIEDE UNA STRANA BELLEZZA!
A TUTTE VOI: SAPETE BENE CHE LA LEGGE PROIBISCE DI COMMENTARE QUALSIASI ASPETTO DELLA CULTURA "BARBARA". CHE NON SUCCEDA MAI PIU'!

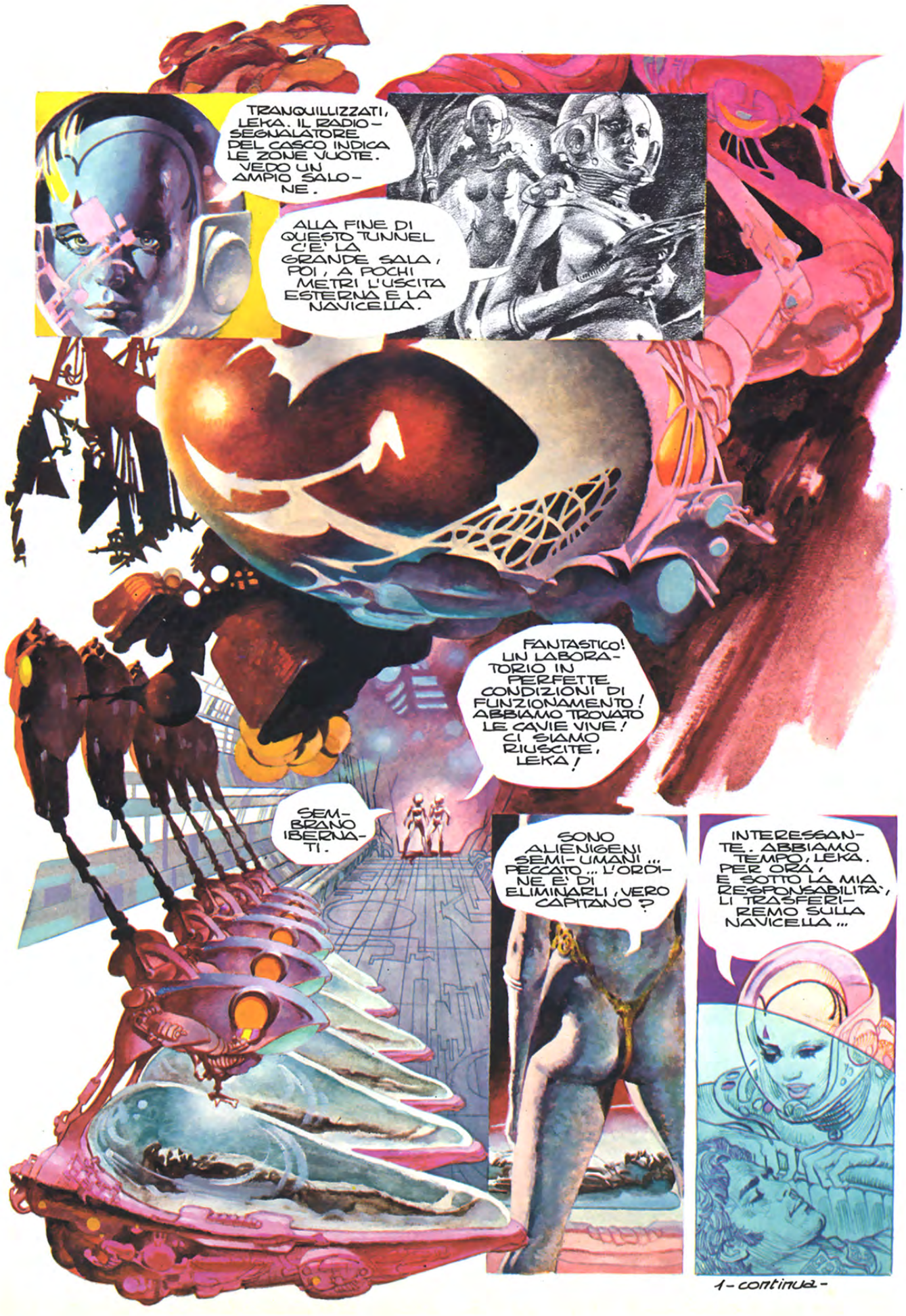
QUESTA SFERA PUO' ESSERE UN TRABOCCHETTO DI CALORE PREPARATO PER NOI ...
STIAMO IN GUARDIA, CAPITANO.
MA ... CHE COS'E' QUESTO? SPARATE!
SI SONO MATERIALIZZATI DAL NULLA!
LA SFERA ERA UNA TRAPPOLA CHE ATTIVAVA QUESTI MOSTRI!
I NOSTRI RAGGI DI ENERGIA LI TRAPASSANO SENZA FARGLI DANNO! RITIRATEVI VERSO LE PORTE!
ZZZiTS!
ZWORP!
SI', PERCHE' NON SONO REALI. VI DIMOSTRERO' CHE SONO INOFFENSIVE PROIEZIONI OLOGRAFICHE.
KIRA, NON HAI SENTITO IL MIO ORDINE? VIENI QUI, NON POSSIAMO DISTRUGGERLI CON LE NOSTRE ARMI.
MI STA SUCCHIANDO OGNI ENERGIA...
FUGGITE ... NON POTETE FAR ... AHHH!
AHIII! MI BRUCIA! AHH...

SIAMO IN TRAPPOLA! FAREMO LA STESSA FINE DI KIRA...
ABBIAMO ANCORA UNA POSSIBILITA' DI SALVEZZA. HO SCOPERTO UNA PICCOLA PORTA DI USCITA. "ESSI" NON RIUSCIRANNO A OLTREPASSARLA...
ZZUM!
ZZITZ!
CI SIAMO RIUSCITE, CAPITANO. NON SONO POTUTI PASSARE... QUESTO TUNNEL SEMBRA SICURO, POTREMMO FERMARCI, ORA.
NON CI PENSARE NEPPURE, LENA. CONTINUA A CORRERE!
I MIEI INDICATORI SEGNALANO ARIA RESPIRABILE. NON RESISTO PIU'. POSSIAMO RIPOSARCI E RIEMPIRE I POLMONI...
SEI PAZZA! TENENTE, OBBLIGATELA AD OBBEDIRE!
NESSUNO PUO' IMPEDIRMI DI GODERE DI QUEST'ARIA PURISSIMA.
SEI SUPEROSSIGENATA. REAGISCI, LENA!
FLOP
MUMPH!
QUESTI MOSTRUOSI EMBRIONI CHE SONO SULLE PARETI, ATTACCANO IL VOLTO... LIBERIAMOLA!
SECERNONO UN ACIDO CORROSIVO... LENA E' MORTA ISTANTANEAMENTE. FUGGIAMO!
E' INUTILE! SEMBRANO SALDATI AL VISO...

SIAMO RIMASTE SOLE.
E ISOLATE DALLA BASE. INSIEME A KIRA ABBIAMO PERDUTO ANCHE LA RICETRASMITTENTE!
AHI!
E' ACQUA!
SPLASH!
INCREDIBILE! C'E' ACQUA SOTTO LE ROVINE MORTE DI NOVATERRA! CHE SIGNIFICA, CAPITANO ZORA?
CHE LE NOSTRE INFORMAZIONI ERANO ERRATE, E CHE L'ACQUA PUO' CONTENERE ESSERI PERICOLOSI.
IO GIA' SENTO QUALCOSA TRA LE GAMBE... NONOSTANTE LA FORTE CORRENTE...
DOBBIAMO RISALIRLA, A TUTTI I COSTI, FINO A RAGGIUNGERE L'ENTRATA DEL COLLETTORE...
ANCORA UNO SFORZO...
CI SONO RIUSCITA. PRESTO, DAMMI UNA MANO. NON POTRO' RIMANERE A LUNGO COSI'...
FINALMENTE! PER LO MENO NON FINIREMO IN PASTO A QUESTI FASTIDIOSI PESCI!


COME UNA SECONDA LUNA ARTIFICIALE, LA COLMENA GIRA INTORNO ALLA TERRA. CREATA PER ESSERE UN SATELLITE DI RICERCA DA PARTE DELLA "CULTURA BARBARA", FU IN SEGUITO RIMODERNATA E INGRANDITA DALLA "FRATELLANZA" FINO AD ESSERE CONVERTITA IN UN MONDO AUTOSUFFICENTE.
LA SUA POPOLAZIONE E' FORMATA DA SOLE DONNE, DISCENDENTI DA UN MOVIMENTO CLANDESTINO FEMMINISTA RADICALE.
NON CREDO CHE TURA E LE ALTRE SIANO RIUSCITE A FUGGIRE. LA MILIZIA DI GUARDIA DEVE AVERLE ELIMINATE.
SE AVESSI DATO LORO ASCOLTO, FACENDO RICERCHE NELL'ARCHIVIO SEGRETO, FORSE ANCORA VIVREBBERO...
DEVO PAGARE QUESTO MIO DEBITO, A COSTO DI RISCHIARE LA MIA VITA.
VEDIAMO. INIZIO DEL TERZO MILLENNIO DELL'"ERA BARBARA".
GUERRA NUCLEARE, DISTRUZIONE DI ZONE DELLA SOCIETA' BARBARA. CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA, MANIFESTAZIONI DI MASSA...


ECCO QUA! QUADRANTE BF-742. MI AVEVANO DETTO DI INGRANDIRE AL MASSIMO.
MA COSA C'È QUI? NON SI TRATTA DI DONNE MA STANNO CON LORO!
AVRO' FINALMENTE LA VISIONE DELL'ANELLO MISTERIOSO CHE CI UNISCE ALLA "CULTURA BARBARA" E CHE GLI SCIENZIATI HANNO SEMPRE CERCATO DI NASCONDERCI ... FORSE ...
ALTOLA'! SEI IN STATO D'ARRESTO! QUESTA ZONA E' ORA PROIBITA. SEGUITEMI O SPARO!
MALEDETTA BESTIACCIA MECCANICA!
KA-BOOM
ZZZUM
MI DISPIACE MA NON POSSO PRESENTARMI AI TUOI CAPI, ORA. HO MOLTO DA FARE ...
LA FIGURA VISTA NELLO SCHERMO ERA CERTAMENTE UMANA. MA AVEVA I CAPELLI SU TUTTO IL CAPO E UN INSIEME PIU' PRIMITIVO. TURA SAPEVA DI CHE SI TRATTAVA ...
A NOVATERRA.
SIAMO IMPRIGIONATE IN UN LABIRINTO DI GALLERIE E LA NOSTRA RISERVA D'ARIA PRESTO FINIRA' ... UNA BRUTTA FINE ...
NON TI RASSEGNARE ... TROVEREMO L'USCITA!...


TRANQUILLIZZATI, LEKA. IL RADIO-SEGNALATORE DEL CASCO INDICA LE ZONE VUOTE. VEDO UN AMPIO SALONE.
ALLA FINE DI QUESTO TUNNEL C'E' LA GRANDE SALA, POI, A POCHI METRI L'USCITA ESTERNA E LA NAVICELLA.
FANTASTICO! UN LABORATORIO IN PERFETTE CONDIZIONI DI FUNZIONAMENTO! ABBIAMO TROVATO LE CAVIE VIVE! CI SIAMO RIUSCITE, LEKA!
SEMBRANO IBERNATI.
SONO ALIENIGENI SEMI-UMANI ... PECCATO ... L'ORDINE E' DI ELIMINARLI, VERO CAPITANO?
INTERESSANTE. ABBIAMO TEMPO, LEKA. PER ORA, E SOTTO LA MIA RESPONSABILITA', LI TRASFERIREMO SULLA NAVICELLA ...

1 - continua -

NON MANCATE DI PRENOTARE FIN DA ORA LA VOSTRA COPIA DE

L'ETERNAUTA N. 2

SARA' UN NUMERO GONFIO DI STRAORDINARIE SORPRESE!
OLTRE AGLI EPISODI DISEGNATI DA:

PRATT • BRECCIA • FERNANDEZ • FONT
SEGRELLES • SOMMER • ECC.

CI SARANNO 2 NOVITA' FAVOLOSE:

UOMO DI MEDICINA

un meraviglioso "western"
scritto e disegnato da
PAOLO ELEUTERI SERPIERI

e un magistrale fumetto realizzato per noi
da JUAN ZANOTTO

IL VIAGGIO PIU' LUNGO

COLLEZIONISTI FANS DEI COMICS!

Questi due meravigliosi poster, realizzati da V. Segrelles, l'Autore del favoloso "IL MERCENARIO", stampati su carta speciale nel formato 50 x 70 centimetri, vi saranno inviati al prezzo globale di 6.000 lire incluse le spese di spedizione.

Il pagamento dovrá essere effettuato attraverso vaglia postale, assegno circolare, ecc., indirizzando a:
E.P.C. -
Via A. Catalani 31
00199 Roma

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO N. 2 – Lire 2500

L'ETERNAUTA

ALTUNA · BRECCIA A. · BRECCIA E.
ELEUTERI · FERNANDEZ · FONT
OESTERHELD · PRATT · SEGRELLES
SOMMER · ZANOTTO

PROGETTO ALESSANDRIA

1762

L'ETERNAUTA 2

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno I - N. 2 aprile 1982 - Aut.ne del Tribunale di Roma n. 17993 dell' 1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Collaborazione redazionale: COMIC ART Roma - Editore: E.P.C. s.r.l., Via A. Catalani 31 00199 Roma - Distribuzione: PARRINI & C. Piazza Indipendenza 11/B, Roma - Stampa: GRAFICA PERISSI, Vignate (Milano).
I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne é vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

Ancora è troppo presto per lasciarsi trascinare dall'euforia. Mentre andiamo in macchina con questo 2 L'ETERNAUTA, il primo numero è ancora in vendita e non abbiamo, ovviamente, dei dati definitivi. Per ora le notizie, più che incoraggianti, sembrerebbero addirittura trionfalistiche.
Le prime forti emozioni, poi, le abbiamo avute dalla lettura dei consensi calorosi dei primissimi lettori che ci hanno scritto (ma come diavolo fanno a far arrivare la posta così presto?...) evidentemente appena presa in mano la rivista; il cedimento totale ad un felice turbamento è giunto con i messaggi (telegrafici e telefonici) di alcuni nostri collaboratori, oltreché amici fraterni, ai quali avevamo spedito delle copie non appena uscite di macchina: Altuna, Saccomanno, Trillo, Trigo, Zanotto, ci hanno fatto pervenire il loro incoraggiamento dal lontano Sud-America; poi Fernando Fernandez dalla Spagna, De la Fuente dalla Francia...
Squilla ancora il telefono, bussano alla porta... Noi siamo forti, anzi fortissimi, ma reggerà il nostro pacemaker?

SOMMARIO 2

CORTO MALTESE 3

E' finita la guerra tra russi e cinesi, ma il bieco RASPUTIN decide di continuarla per conto proprio, ammutinandosi ai suoi superiori. Inizia così l'avventura che lo farà incontrare per la prima volta con Corto Maltese.

IL MERCENARIO 11

Dopo lo spettacolare assalto che gli ha consentito di salvare la bella prigioniera, il mercenario si trova innanzi a delle drammatiche difficoltà...

QUASI ALLA FINE DEL MONDO 19

Per sfuggire al castigo di un genitore furibondo, il giovane Gautier si è imbarcato su una nave che lo porterà ai confini del mondo conosciuto...

TANATOS-1 TORNA A CASA 27

Un'altra storia carica di struggente angoscia. Il nostro futuro imperfetto così come lo vede il bravissimo Alfonso Font.

UOMO DI MEDICINA 35

Scalpitare di cavalli, urla di indiani, acre odore di polvere da sparo, attraverso la sofisticata penna di Eleuteri, maestro insuperato del Western.

GLI OCCHI E LA MENTE 47

Continuano le "evasioni" mentali di DARK, un uomo che il potere teme e tiene prigioniero in un carcere durissimo e che soltanto "fuggendo" così, riesce ad evitare la follia...

SHITYCHESKY 59

Cedendo alle lusinghe di una procace prostituta, il nostro piedipiatti ha perduto la grande occasione della sua vita: scoprire l'autore di un omicidio...

IL VIAGGIO PIU' LUNGO 69

Uscendo dai rottami del suo apparecchio, dopo un drammatico impatto col suolo, un astronauta fa un incredibile incontro. Un eccezionale capolavoro di Juan Zanotto.

FRANK CAPPA 77

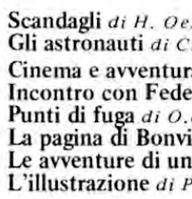
Robert Maubec si reca in Africa, arruolandosi in un battaglione di legionari del quale suo zio è il comandante. Spera di trovare facili avventure ma la dura realtà gli si fa subito avanti in tutta la sua crudezza.

L'ETERNAUTA 83

Juan Salvo, l'Eternauta, ricorre ai poteri straordinari della sua mente per cercare di ritrovare, in un altro universo, le persone care che ha perduto. Gli pervengono strani segnali...

ZORA 91

Una spedizione di giovani donne, sbarcando su Novaterra, da millenni abbandonata, ritrova antichi esseri di quel pianeta, ibernati entro strane apparecchiature...

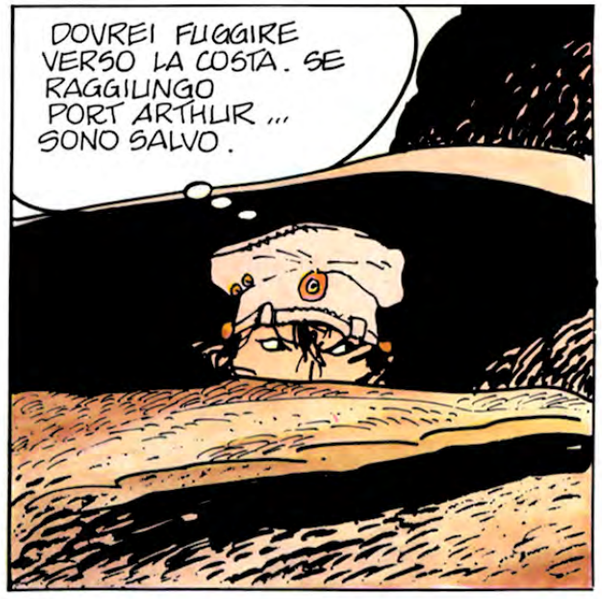


Scandagli *di H. Oesterheld* 68
Gli astronauti *di Crist.* 99
Cinema e avventura *di A. Ongaro* 32
Incontro con Federico Fellini *di O.d.B.* 33
Punti di fuga *di O.d.B.* 34
La pagina di Bonvi 46
Le avventure di uno spettatore *di G.C. Governi* 66
L'illustrazione *di P. Pallottine* 67

LA GIOVINEZZA DI CORTO MALTESE - 2

© HUGO PRATT

...E' FINITA... MENO PER COLORO CHE SI RIBELLANO COME ME. PER NOI C'E' UN MURO DIETRO LE SPALLE E QUATTRO FUCILIERI DI FRONTE!


DOVREI FUGGIRE VERSO LA COSTA. SE RAGGIUNGO PORT ARTHUR... SONO SALVO.

UNO COME ME NON PUO' FARSI GIOCARE DAL DESTINO: NON SONO UN FATALISTA!

CON UNA UNIFORME GIAPPONESE SARA' PIU' FACILE PASSARE LE LINEE!

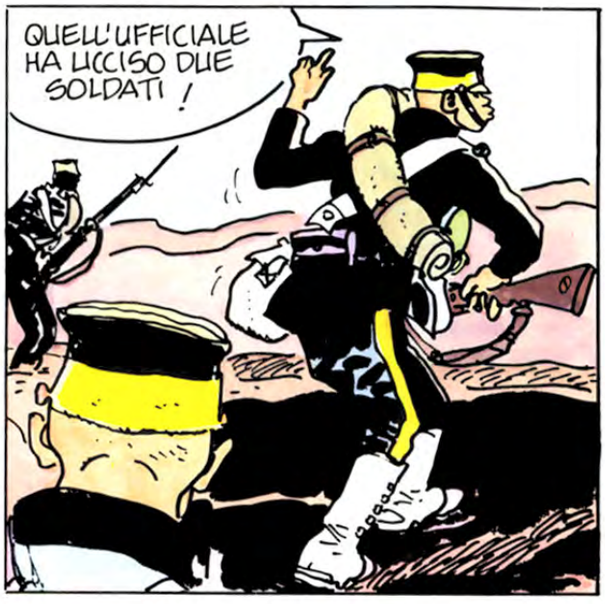
MALEDIZIONE... QUESTI GIAPPONESI SONO TROPPO PICCOLI!

CON L'EUFORIA DELLA VITTORIA I GIAPPONESI SARANNO MENO RIGOROSI NEI CONTROLLI...

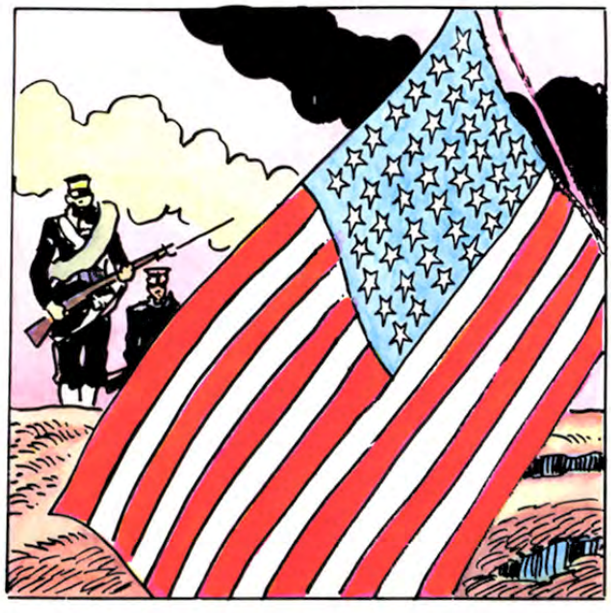
COSI' CONCIATO, NON ...
... DOVREBBERO NOTARMI ...
UN MOMENTO!
PER IL DEMONIO, MI HANNO SCOPERTO!
EHI, TU!
INSOMMA, COSA VUOI? MORIRE ANCHE TU?
EHI... NON ...
BANG!

BANG!

CHI SPARA ANCORA ?
DA QUELLA PARTE !


QUELL'UFFICIALE HA UCCISO DUE SOLDATI !

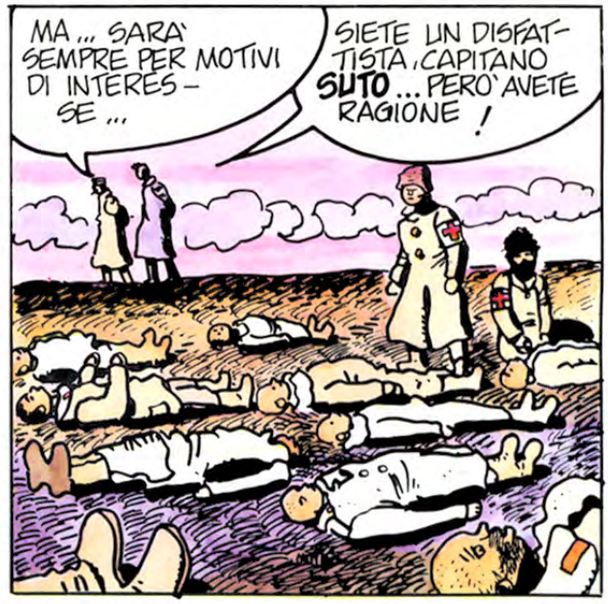
E' FUGGITO DA QUELLA PARTE !



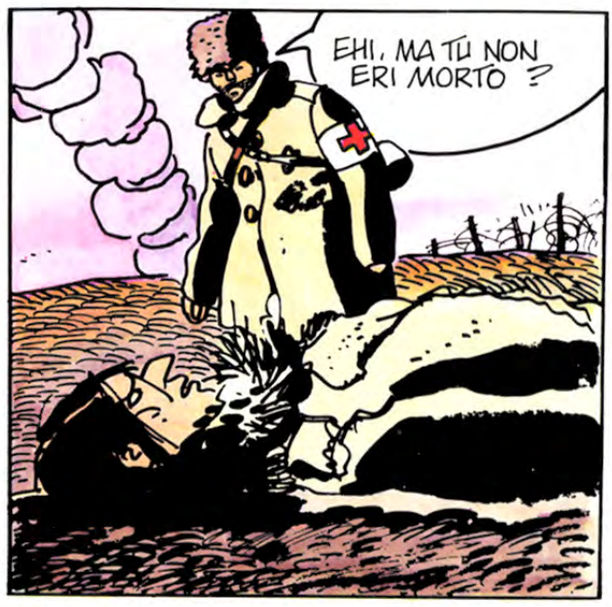
STIAMO CERCANDO UN UFFICIALE CHE HA UCCISO DUE SOLDATI !

COSA DEVO SCRIVERE IN UN CASO COME QUESTO ?
SCRIVETE QUELLO CHE VOLETE SIGNOR LONDON ... È MORTA TANTA GENTE ORMAI ...
... CHE DUE SOLDATI IN PIU' O IN MENO NON OFFUSCHERANNO LO SPLENDORE DELLA NOSTRA VITTORIA SUI RUSSI. SCRIVETE, SCRIVETE PURE, CARO AMICO.
SOLDATI: QUESTO È UN POSTO DI OSSERVATORI CIVILI E GIORNALISTI STRANIERI, OSPITI DEL NOSTRO STATO MAGGIORE ...
... NON POTETE RIMANERE QUI! SE, COME DITE, UN NOSTRO UFFICIALE HA GIUSTIZIATO DUE SOLDATI, CI SARANNO DEI MOTIVI PRECISI. ORA ANDATE!
È PREOCCUPANTE FARE IL SOLDATO NEL VOSTRO ESERCITO ...
HMMMH ...
... FARE IL MILITARE È SEMPRE PREOCCUPANTE, SOTTO QUALSIASI BANDIERA - VEDETE, CARO LONDON ... OGGI IL GIAPPONE E GLI STATI UNITI SONO AMICI, MA DOMANI, QUANDO CERCHERANNO DI RUBARSI IL MERCATO CINESE, CI SARÀ LA GUERRA ...

OGGI ABBIAMO ELIMINATO UN PERICOLOSO CONCORRENTE: LA RUSSIA IMPERIALE. DOMANI ELIMINEREMO I TEDESCHI DALLE ISOLE DEL PACIFICO. POI TOCCHERA' A NOI DUE ... E CI SARANNO ANCORA SOLDATI ELIMINATI DA UFFICIALI INETTI CHE PARLERANNO LORO DI PATRIA E DI BANDIERE ...


MA ... SARA' SEMPRE PER MOTIVI DI INTERESSE ...
SIETE UN DISFATTISTA, CAPITANO **SUTO** ... PERO' AVETE RAGIONE !

CARO **LONDON**, NON SERVE AVER RAGIONE QUANDO ALTRI INTERESSI SONO IN GIOCO.


EHI, MA TU NON ERI MORTO ?

NO! MA TU PUOI MORIRE IN POCHI SECONDI.

ASCOLTA ... LA GUERRA E' FINITA. COSA CERCHI ?

CERCO DI SOPRAVVIVERE. E' COME SE TUTTI VOLESSERO PUNIRMI ...

... PER QUALCHE COSA CHE NON HO FATTO. ED IO HO DECISO DI NON LASCIARMI CASTIGARE !

HO GIA' DOVUTO UCCIDERE PER ARRIVARE QUI. POSSO CONTINUARE A FARLO PER ANDARE OLTRE !

HO CAPITO !

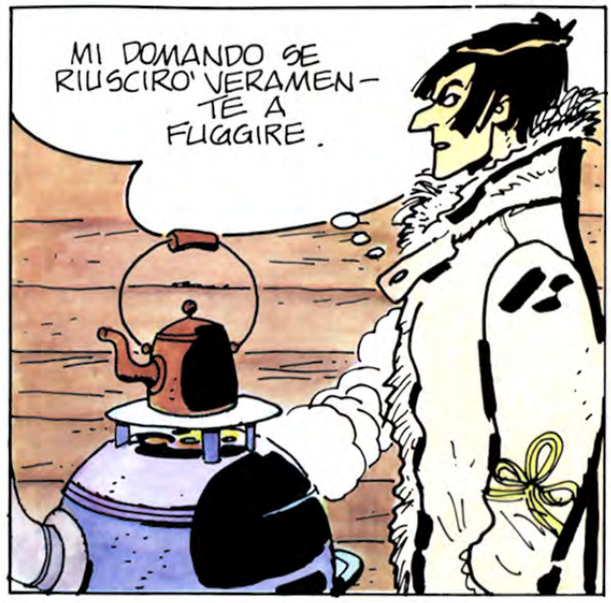
VIENI CON ME. TI TROVERO' UN POSTO DOVE NASCONDERTI PER QUALCHE GIORNO. CI SARA' UN SACCO DI LAVORO PER BRUCIARE TUTTI QUESTI MORTI E NESSUNO TI CERCHERA'.

NOI SIAMO RIMASTI TAGLIATI FUORI DAL NOSTRO ESERCITO. SIAMO PRIGIONIERI DEI GIAPPONESI !

SI, E' VERO ... SIAMO IN MEZZO AI GIAPPONESI!

ECCO ... RIMANI IN QUESTA CAPANNA. POI STARAI AL SICURO.

VADO A PARLARE CON QUALCUNO CHE CERCHERA' DI AIUTARTI. TU NON MUOVERTI.
VA BENE, MA FAI PRESTO!


MI DOMANDO SE RIUSCIRO' VERAMENTE A FUGGIRE.

L'ESERCITO RUSSO SI STA AMMUTINANDO E GLI SBANDATI RUBANO A DESTRA E A SINISTRA ... DOVREI UNIRMI A LORO.

FORSE TROVERO' DEGLI ALTRI COMMILITONI DEI REPARTI SIBERIANI ATTORNO A MUKDEN.

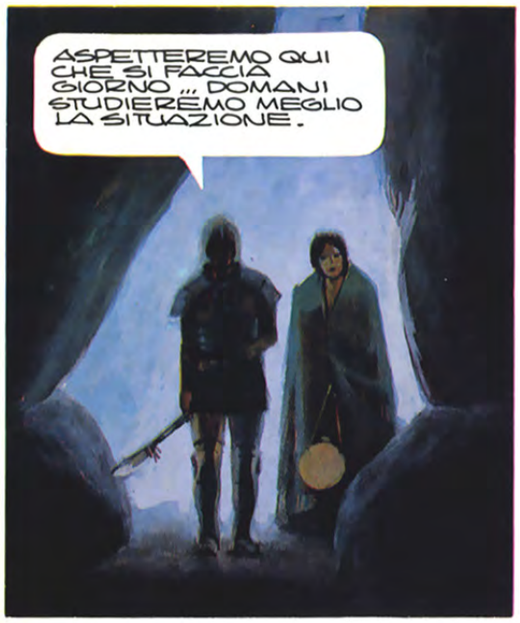
2- CONTINUA -

Testo e disegni di V. Segrelles

© NORMA 1981

PRENDI IL MANTELLO CHE E' SULLA SELLA E COPRITI. IL SOLE STA TRAMONTANDO E PRESTO FARA' MOLTO FREDDO.
TIENITI FORTE! STA PER LANCIARSI NEL VUOTO!
PER ORA NON ABBIAMO MODO DI GUIDARLO, MA IL SUO ISTINTO DOVREBBE PORTARCI NELLA ZONA DOVE SONO I LICHENI, DEI QUALI SI ALIMENTA. DA LI' CI SARA' FACILE ARRIVARE AL CASTELLO DI TUO MARITO.
AVRESTI DOVUTO LASCIARE LA TUA CORAZZA E LE ARMI! PESANO TROPPO!
FORSE... MA SENZA DI LORO MI SENTIREI PIU' NUDO DI TE!
MI SEMBRA PIUTTOSTO CHE NOI DUE SIAMO PER LUI UN PESO TROPPO GRAVOSO... STA PERDENDO QUOTA!

STIAMO PRECIPITANDO CONTRO QUELLE ROCCE!
STAI BENE?
CREDO DI SI'!
COMINCIO A DUBITARE CHE USCIREMO VIVI DA QUI...
NON ESSERE PESSIMISTA. MI SONO SALVATO DA SITUAZIONI PEGGIORI. QUELLO CHE DOBBIAMO FARE È CERCARE UN RIFUGIO PER PASSARE LA NOTTE.
ECCO, LI' STAREMO BENE!


ASPETTEREMO QUI CHE SI FACCIA GIORNO ... DOMANI STUDIEREMO MEGLIO LA SITUAZIONE.

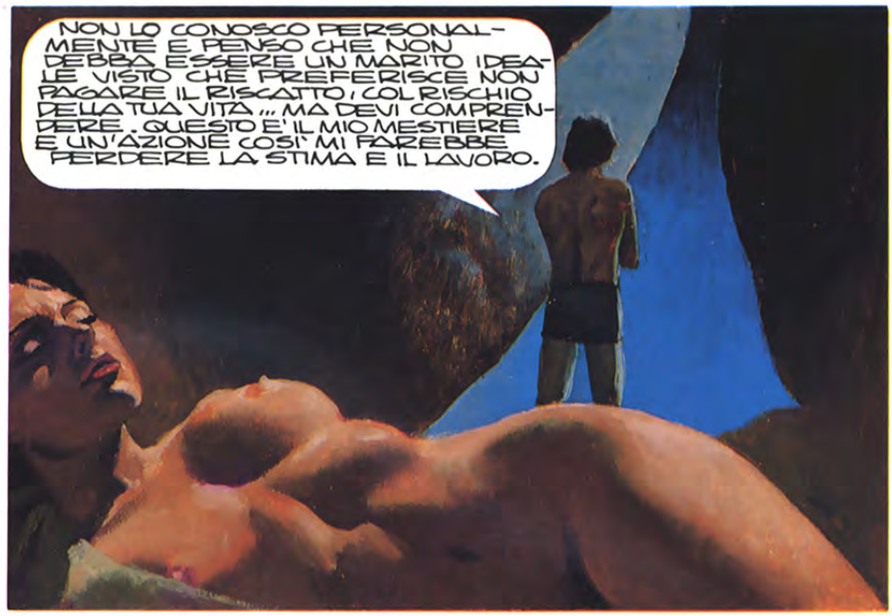
DOVREMO DIVIDERCI IL MANTELLO.
SI', NON VEDO ALTRA SOLUZIONE.

NON VOGLIO NEPPURE IMMAGINARE CIO' CHE POTREBBE SUCCEDERE SE TUO MARITO CI VEDESSE IN QUESTA SITUAZIONE ...

NON E' NECESSARIO CHE LO VENGA A SAPERE ... IO INVECE VOGLIO CHE TU SAPPIA CHE MI PIACI MOLTO ... HAI RISCHIATO LA TUA VITA PER ME ...

VORREI TANTO CHE MI PORTASSI CON TE ... PER SEMPRE.

NON E' POSSIBILE! HO PROMESSO CHE TI AVREI RIPORTATA DA LUI. QUESTI ERANO I PATTI.


NON LO CONOSCO PERSONALMENTE E PENSO CHE NON DEBBA ESSERE UN MARITO IDEALE VISTO CHE PREFERISCE NON PAGARE IL RISCATTO, COL RISCHIO DELLA TUA VITA... MA DEVI COMPRENDERE. QUESTO E' IL MIO MESTIERE E UN'AZIONE COSI' MI FAREBBE PERDERE LA STIMA E IL LAVORO.

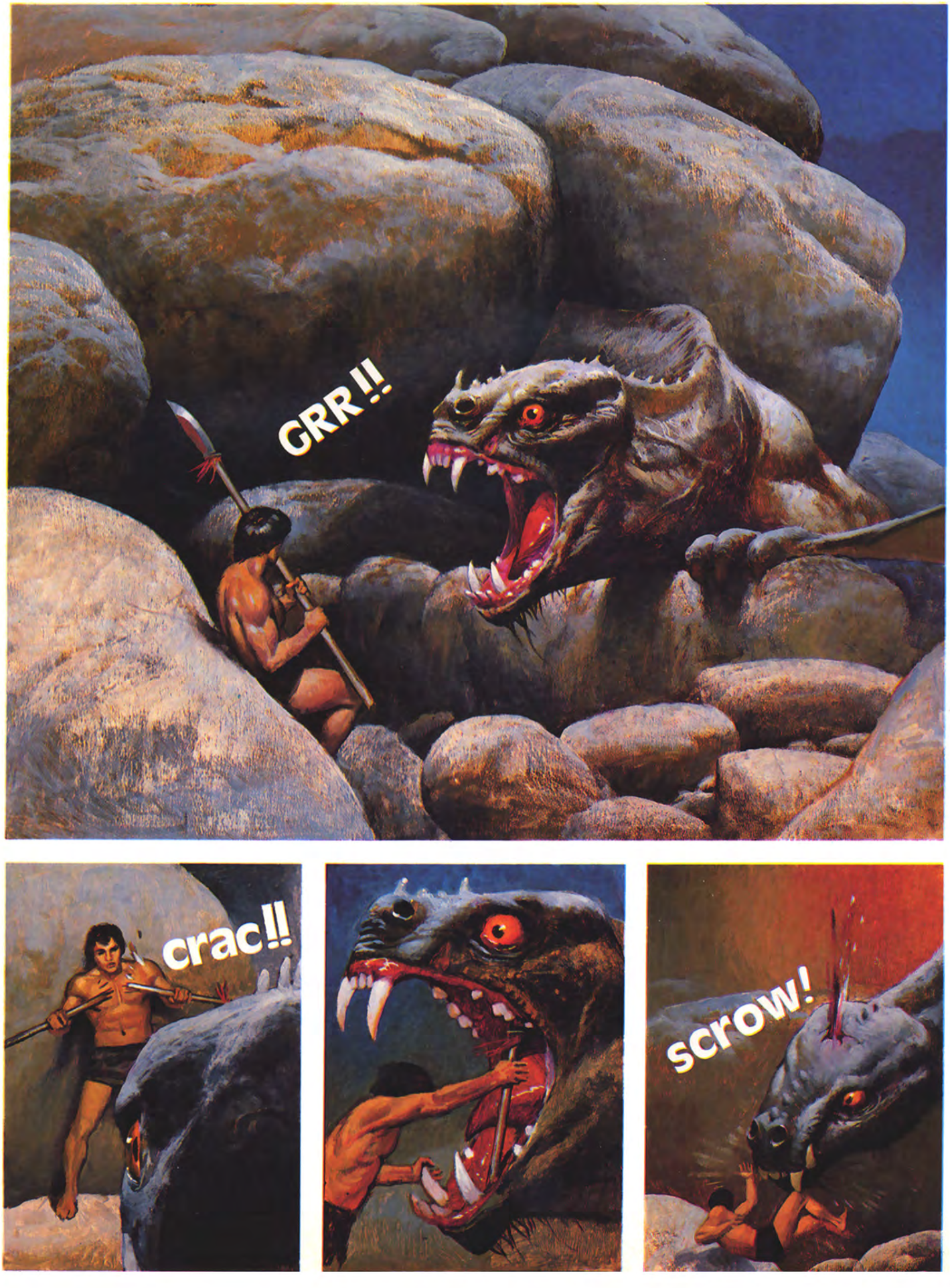
CHE TU SIA MALEDETTO... QUESTO TI COSTERA' CARO...

GRRROOO!

ACC...!

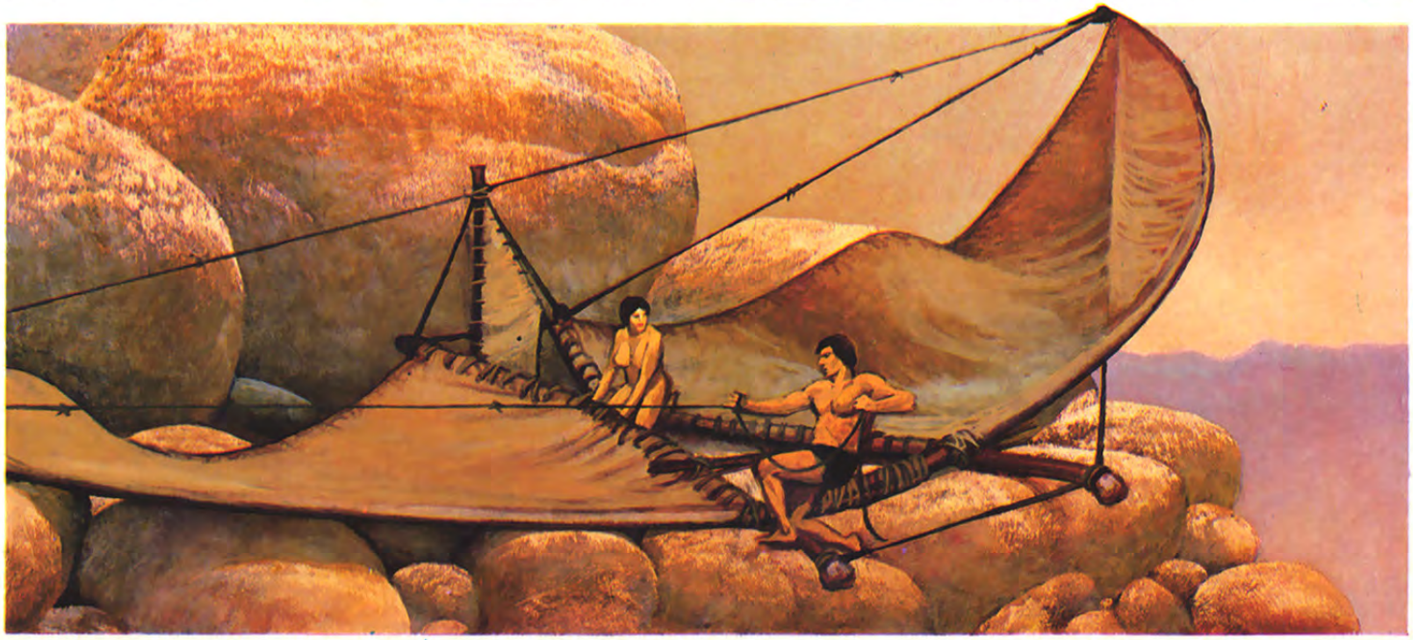
SIAMO NELLA TANA DI UN CARNIVORO! PRESTO, LASCIAMO DI QUI!

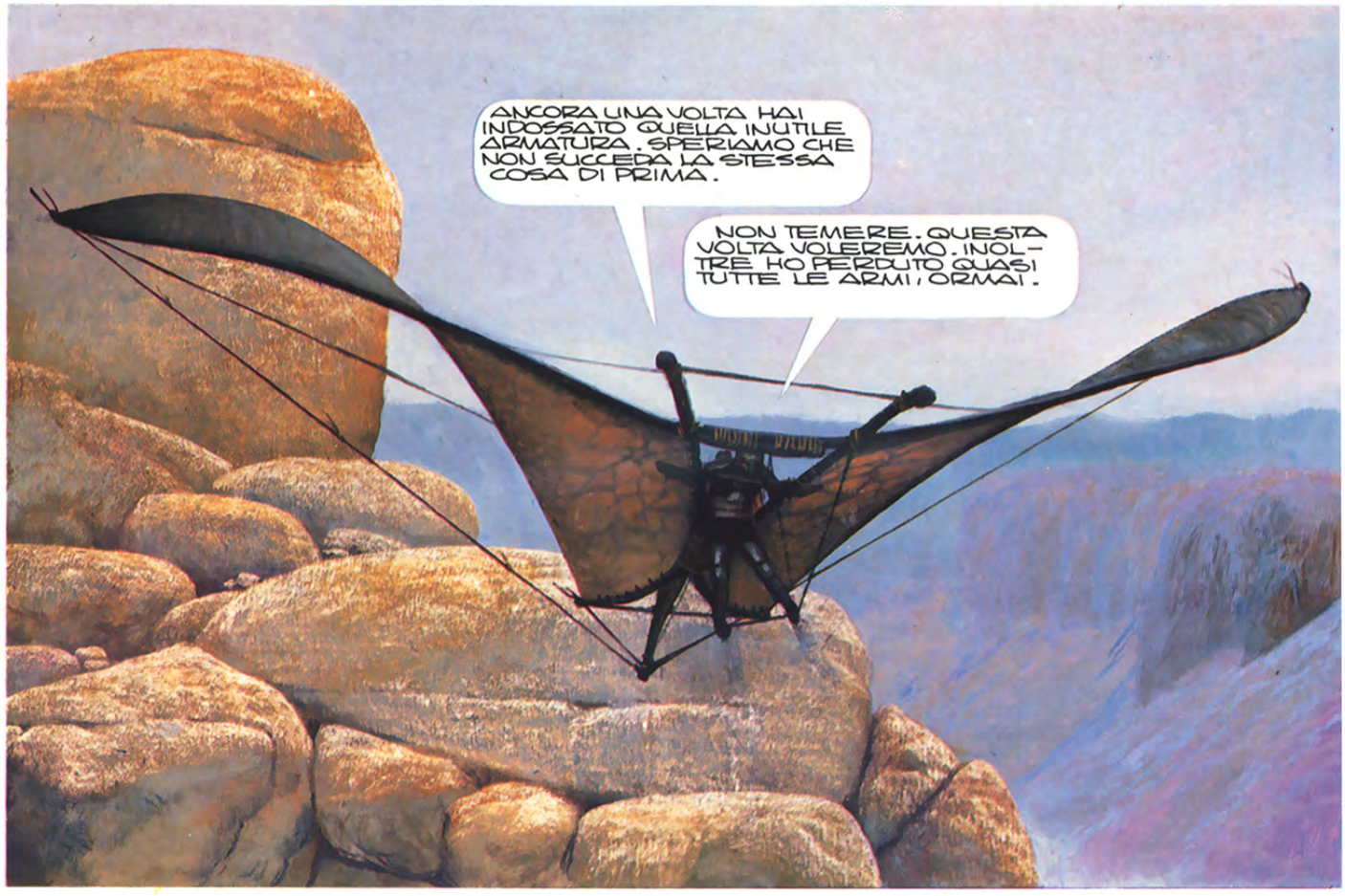
NON C'E' SCAMPO! DEVO AFFRONTARLO O CI PRENDERA'! ALLONTANATI IL PIU' POSSIBILE!


GRR!!
crac!!
scrow!

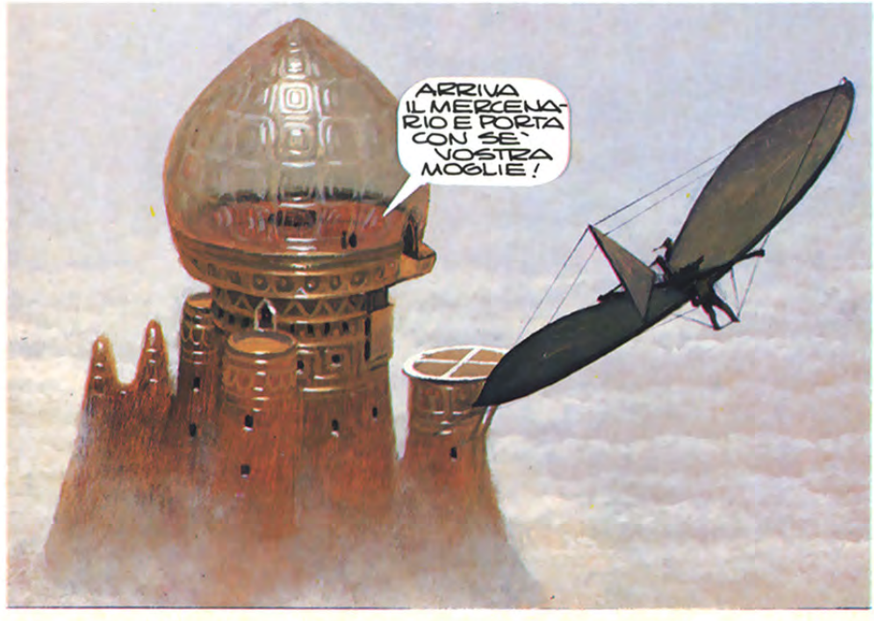
ORA PUOI VENIRE - PER QUANTO TI POSSA SEMBRARE IMPOSSIBILE, IL CADAVERE DI QUESTO ANIMALE CI SERVIRÀ PER USCIRE DA QUI'!

DOBBIAMO LAVORARE IN FRETTA. PRESTO COMINCERÀ AD IRRIGIDIRSI. COMINCIA A FARE DELLE STRISCE CON LA SUA PELLE.




ANCORA UNA VOLTA HAI INDOSSATO QUELLA INUTILE ARMATURA. SPERIAMO CHE NON SUCCEDA LA STESSA COSA DI PRIMA.
NON TEMERE. QUESTA VOLTA VOLEREMO. INOLTRE HO PERDUTO QUASI TUTTE LE ARMI, ORMAI.

GUARDA! ECCO LAGGIU' IL PALAZZO DI TUO MARITO!


ARRIVA IL MERCENARIO E PORTA CON SE' VOSTRA MOGLIE!

SEMBRA CHE STIA BENE. PORTATEMELA QUI E LASCIATECI SOLI!
VA BENE, SIGNORE.

2 - CONTINUA -

QUASI ALLA FINE DEL MONDO

Testi di A.Z. MINOR - T. VALERII
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

SUL DIARIO DI BORDO CHE ERA LI' A PORTATA DI MANO LESSI CHE IL VIAGGIO SAREBBE STATO MOLTO LUNGO ...
"... AVEVO LETTO DA QUALCHE PARTE CHE L'INTELLIGENZA DI UN UOMO SI PUO' COMMISURARE ALLA SUA CAPACITA' DI ADATTARSI ALLE CIRCOSTANZE DELLA VITA ... "

"... I MIEI PARENTI !... IN FONDO NON AVEVO CHE UNA VECCHIA ZIA ED UN CUGINO CHE NON VEDEVO DA ANNI. ED ALLA PROPRIETA' AVREBBE BADATO L'AMMINISTRATORE CUI MIO PADRE MI AVEVA AFFIDATO PRIMA DI MORIRE ... POTEVO AFFRONTARE QUEL VIAGGIO SENZA TEMERE DI LASCIARE ECCESSIVI RIMPIANTI ... CRISTINA FORSE ..."

1

© 1982, E.P.C.

BART PRENDI IL COMANDO E, OCCHIO AL QUADRANTE, UN MINIMO ERRORE E LA ROTTA VA A FARSI BENEDIRE!!
SI', SIGNORE! FARO' MOLTA ATTENZIONE...
E ORA COSA GLI DIRO': CHE ERO SOTTO UN CAVOLO?..
CRII-I-C
ESCI FUORI, BRUTTO FIGLIO DI CAGNA E DIMMI SUBITO COSA CI FAI NELLA MIA CABINA...
"...AD UN TRATTO TUTTA LA PAURA SVANI' ED UNA PERFETTA LUCIDITA' SI IMPOSSESSO' DI ME..."

SONO UN CLANDESTINO, SIGNORE!... E MI TROVO IN QUESTA DEPRECABILE SITUAZIONE PER UNA SERIE DI POCO CREDIBILI CIRCOSTANZE. VOGLIATE PERCIO' ESIMERMI DAL NARRARVI...
AHAHAHAH, AHHHHH!....
"PER UNA SERIE DI POCO CREDIBILI CIRCOSTANZE!"
...CHI TI HA INSEGNATO UN LINGUAGGIO COSI' FORBITO? DA DOVE VIENI? MI PARE DI CONOSCERTI...! DOVE T'HO VISTO?

MI CHIAMO GAUTIER E SONO UN MEDICO... SPERAVO DI RAGGIUNGERE AMSTERDAM CON LA VOSTRA NAVE...
...LI' AVREI POTUTO PAGARVI DAL MOMENTO CHE PROVVISORIAMENTE SONO SPROVVISTO DI LIQUIDO!...
AHAHAH, AHHH... AH!..
BART! COLLINS! VAN VELDTE! VENITE! PRESTO! ABBIAMO IMBARCATO UN CLANDESTINO! UN GRANDE COMICO!
AH, AH, AH!

DIAMOGLI UNA LEZIONE A QUESTO PRESUNTUOSO !...
PARE CHE IL CAPITANO SI STIA DIVERTENDO UN MONDO ...
IL CAPITANO ? OH, QUESTA POI !...
NON MUOVETEVI ! RESTATE ASSOLUTAMENTE IMMOBILI !
UN MINIMO MOVIMENTO E SIETE SPACCIATO ... QUELLA BORSA CONTIENE ALCUNI ESEMPLARI DI ARANEUS SICARIUS, IL PIU' VELENOSO DEI RAGNI VELENOSI ... UCCIDE IN UN SECONDO ...
OH, MIO DIO ! COSA DEVO FARE ... AIUTATEMI !
"... IL MIO VECCHIO TRUCCO AVEVA FUNZIONATO ANCORA UNA VOLTA. ECCO CHE QUELL'UOMO ARROGANTE, PREPOTENTE, MA ANCHE CORAGGIOSO, ERA NELLE MIE MANI GRAZIE AD UN RAGNO BRUTTO E INOFFENSIVO ... "
MI SERVONO PER I MIEI STUDI ... SONO UN SEGUACE DELLA DOTTRINA DI PARACELSO ...
... E COME LUI CREDO CHE I VELENI A DOSI MOLTO BASSE POSSONO CURARE VARIE MALATTIE. NON TEMETE, SE LO SI PRENDE SUL DORSO E' INOFFENSIVO ... GUARDATE !...
LASCIATELO ! DOPO TUTTO MI HA SALVATO LA VITA ... (A GAUTIER) TU MI RICORDI QUALCUNO, MA NON RIESCO ANCORA A CAPIRE CHI ...

"... IL CAPITANO BÖERICKE NONOSTANTE QUEL SUO VISO PERVERSO ERA UN BUON DIAVOLO... MI INVITO' ALLA SUA MENSA E DISSE CHE IN FONDO ERA CONTENTO DI AVERE UN MEDICO A BORDO. DURANTE I LUNGHI VIAGGI I MARINAI SI AMMALAVANO DI UNA STRANA MALATTIA E SPESSO MORIVANO... COSI' AVREI AVUTO L'OPPORTUNITA' DI STUDIARNE I SINTOMI E DI CERCARNE UN RIMEDIO ... "

POSSO SAPERE QUALE DESTINAZIONE HA LA VOSTRA NAVE ?..

LA NOSTRA E' UNA MISSIONE SEGRETA, SOLO DOPO ESSERE ARRIVATI AD UNA CERTA LATITUDINE, DOVRO' APRIRE UNA BUSTA E ALLORA SAPRO' QUALE SARA' LA MISSIONE...

"... LA FACCENDA SI TINGEVA DI MISTERO. DI NOTTE MI SVEGLIAVO DI SOPRASSALTO E DOMANDE ANGOSCIOSE MI SI PRESENTAVANO ALLA MENTE: DOVE ERAVAMO DIRETTI ? COSA CONTENEVA IL COFANETTO CHE IL BORGOMASTRO AVEVA CONSEGNATO AL CAPITANO BOERICKE ? AVREI MAI RIVISTO L'EUROPA ?.. "

UN ALTRO INCUBO !... PER FORTUNA E' QUASI L'ALBA... L'ALBA DI UN ALTRO INTERMINABILE GIORNO ...

NEL FRATTEMPO A ROTTERDAM ...

ESCI ANCHE STASERA ?

AFFARI DI STATO, MIA CARA ! NON ASPETTARMI, FARO' MOLTO TARDI ...

STO PREPARANDO INSIEME AD ALTRI UNA RELAZIONE SULLO STATO DELLA FLOTTA E SULLE POSSIBILITA' DI BATTERE I PORTOGHESI E GLI SPAGNOLI SULLA ROTTA DELLE INDIE ORIENTALI ...

BUONA NOTTE, MIA CARA !... RIPOSA TRANQUILLA ...

INFAME ! SOLA, SENZA UN FIGLIO ED ORA ... OH, MA LA PAGHERAI ...

AL PORTO! PRESTO...
QUESTA CITTA' E' SPORCA. MA PRESTO NE SARO' LONTA-! NO....
FERMA!... PROSEGUIRO' A PIEDI... VOGLIO SGRANCHIRMI LE GAMBE...
SI', SIGNORE! DEVO ASPETTARE?...
NO! NO!... TORNERO' A PIEDI O PRENDERO' UNA CARROZZA DI PIAZZA...
ALLORA RIENTRO... BUONA NOTTE, SIGNORE! E DIO VOGLIA CHE NON FACCIATE BRUTTI INCONTRI...
TOC!
TOC!
E' PROPRIO COME SOSPETTAVA SUA MOGLIE... IL VECCHIO PORCO VA DA UNA SGUALDRINA...
NON FU DIFFICILE PENETRARE NEL CORTILE DALL'INGRESSO DELLE STALLE...
IL BORGOMASTRO IN REALTA' SI RECAVA A TUTT'ALTRO TIPO D'INCONTRO...
ALCUNI ISTANTI DOPO...
DOVRO' ASPETTARE ANCORA MOLTO PER DIVENTARE UFFICIALMENTE TUA MOGLIE?... O TI VERGOGNI DI ME?...
E' QUESTIONE DI QUALCHE MESE... POI SAREMO RICCHI... ORMAI A TE POSSO DIRE CHE COSA ACCADRA'...
PIU' TARDI...
NE SO ABBASTANZA...
QUESTA E' LA TUA RICOMPENSA... MA DIMENTICA TUTTO... LO DICO PER IL TUO BENE!...
5

QUELLA STESSA NOTTE LA MOGLIE DEL BORGOMASTRO SCRISSE UNA LETTERA AL CONSIGLIERE GENERALE PRESSO GLI STATI GENERALI DELL'AJA ...

"Eccellenza!
Se mi sono decisa a scrivere questa lettera non è stato per vendetta o gelosia come vorranno farvi credere. Ma perchè mio marito il borgomastro Konradt Veenman è un traditore! Quando riceverete questa denuncia io non sarò più in grado di difendere nè il mio nome nè la mia onorabilità, perciò ve la affido sicura che Voi onorerete la mia memoria..."

LA LETTERA FU RECAPITATA QUELLA STESSA NOTTE...

PIU' TARDI ...

IL VELENO FECE IL SUO EFFETTO.

ALCUNI GIORNI DOPO ...

IN NOME DELLA REPUBBLICA, APRITE!

IL BORGOMASTRO AMMISE LE SUE COLPE. FU CONDANNATO AL MASSIMO DELLA PENA ...

"LA SENTENZA E' STATA RATIFICATA DALLA MASSIMA MAGISTRATURA DELLA REPUBBLICA. DIO PERDONI QUESTO TRADITORE E PRESERVI IL POPOLO OLANDESE ... ESECUTORE DI GIUSTIZIA! COMPI IL TUO DOVERE!"

POCO DOPO KONRAD VEENMAN AVEVA CESSATO DI VIVERE.

PIU' TARDI NELL'UFFICIO DEL CONSIGLIERE PENSIONARIO.

AMMIRAGLIO DE RUYTER, LA NAZIONE CONFIDA IN VOI! TRE MESI FA LA NIEUPOORT HA TOLTO LE ANCORE PER UN VIAGGIO, VERSO LE INDIE ORIENTALI. E' A NOSTRA CONOSCENZA CHE IL CAPITANO BOERICKE E' STATO INCARICATO DAL BORGOMASTRO DI RECUPERARE L'INCALCOLABILE TESORO CHE VOI STESSO PROCURASTE ALLA REPUBBLICA!!

DEVO INTERCETTARLO ???

CON LA NAVE PIU' VELOCE: IMPICCARLO INSIEME A TUTTO L'EQUIPAGGIO! RECUPERARE IL TESORO E TORNARE AL PIU' PRESTO.

QUELLA STESSA MATTINA LA PIU' VELOCE TRE ALBERI DELLA FLOTTA OLANDESE PARTI' PER DESTINAZIONE IGNOTA.

E. BRECCIA
A. MINOR
T. VALERII
82
8

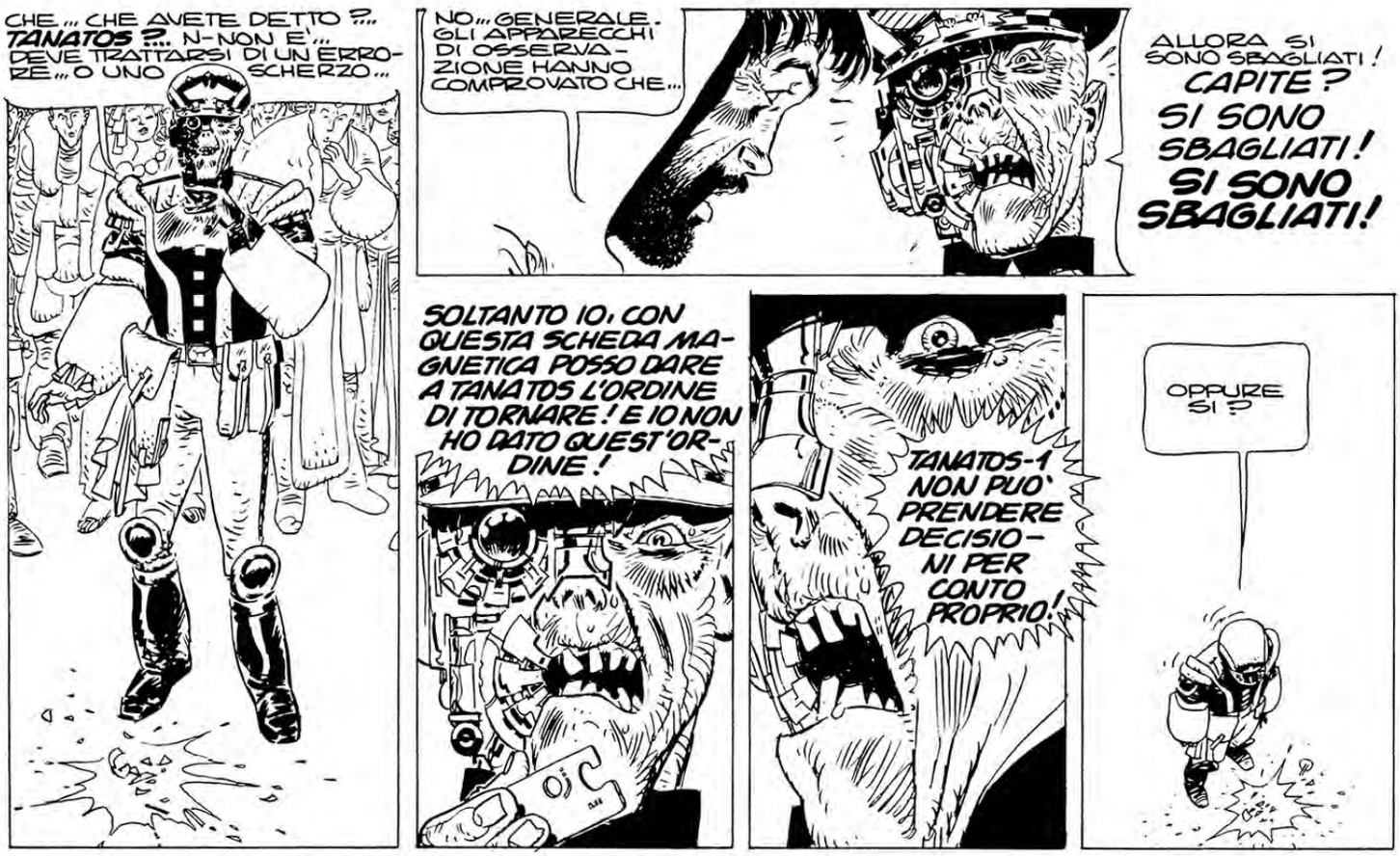
2 - CONTINUA -

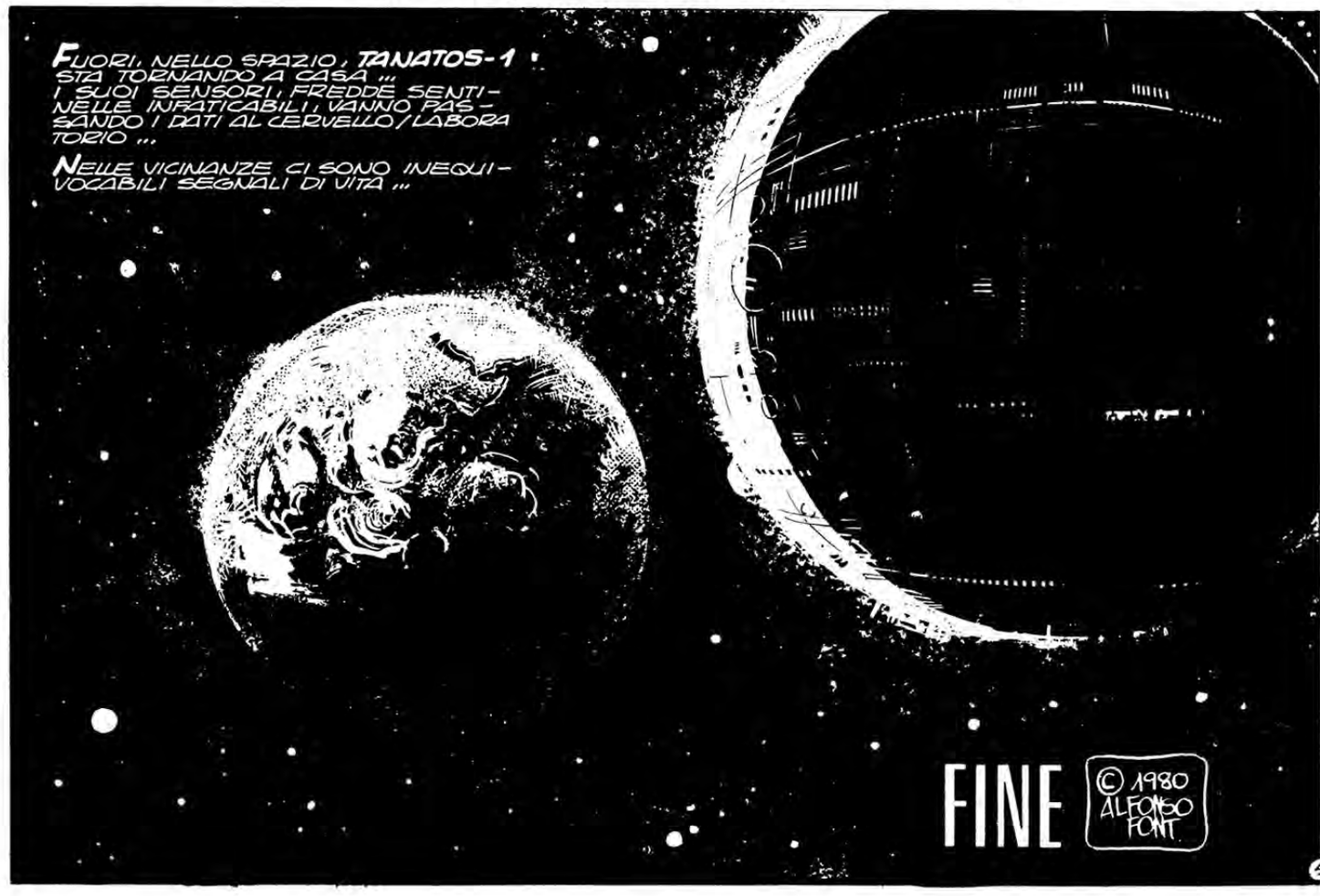
▫ STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO ▫

VENITE AVANTI E UNITEVI PURE A NOI, COMANDANTE. STIAMO CELEBRANDO LA GRANDE VITTORIA DI *TANATOS 1*... IMMAGINO CHE VOI CONOSCIATE TUTTI QUI, VERO? UNA COPPA DI CHAMPAGNE?
STAVO RACCONTANDO A QUESTI CARI AMICI COME *TANATOS-1* ABBIA POTUTO, DA SOLO, SCHIACCIARE QUEI PORCI DI KLOROS...
EHM... SAREBBE PREFERIBILE DIRE CHE HA POSTO FINE A UNA GUERRA CHE DURAVA DA TROPPO TEMPO.
STATE CERCANDO DI PLACARE LA VOSTRA COSCIENZA, EMINENZA?... VI MANCA SOLTANTO DI AGGIUNGERE "*E CON L'AIUTO DEL SIGNORE*"...
LA CHIESA HA SEMPRE LA COSCIENZA TRANQUILLA. MI DOMANDO PIUTTOSTO SE LA STESSA COSA ACCADE CON QUELLA DEI BANCHIERI... COMUNQUE E' VERO: BISOGNA AVER PIU' FIDUCIA NEL SIGNORE CHE NEL DANARO!
SE E' QUESTA LA POLITICA DELLA VOSTRA CHIESA, EMINENZA... COMUNQUE QUESTA VOLTA SPERO CHE RICONOSCIATE CHE IL DANARO HA AVUTO LA SUA IMPORTANZA... *TANATOS-1* NON E' COSTATO UNA BAGATELLA!
SIGNORI, PER FAVORE!...
ENTRAMBI AVETE RAGIONE... DICIAMO PURE CHE EFFETTIVAMENTE *TANATOS-1* E' COSTATO MOLTO DANARO E PER QUESTO HA POTUTO VINCERE LA GUERRA ...GRAZIE A DIO!
BRAVO!
OH!
GENIAL!
CLAP, CLAP
2

FORSE IL COMANDANTE GREHN POTRA' RACCONTARCI, MEGLIO DI CHIUNQUE ALTRO I PREGI DI TANATOS-1...
COMANDANTE...
E' UN ONORE CHE NON SPETTEREBBE A ME... TUTTI SAPPIAMO CHE IL MERITO E' SOLTANTO VOSTRO, GENERALE. VOI SIETE STATO IL PROMOTORE DI QUESTO GRANDE PROGETTO!
ANDIAMO, COMANDANTE, NON VI FATE PREGARE. SIAMO TUTTI DESIDEROSI DI ASCOLTARVI!
VA BENE, VISTO CHE INSISTETE... VERAMENTE NON C'E' MOLTO DA DIRE SU TANATOS-1 CHE VOI GIA' NON SAPPIATE! TUTTI SONO A CONOSCENZA CHE SI TRATTA DELLA AERONAVE DA GUERRA PIU' PERFETTA ED EFFICACE DELL'UNIVERSO...
...UNA MACCHINA STUDIATA PER DISTRUGGERE QUALSIASI TIPO DI VITA CHE RIESCA AD INDIVIDUARE, PER QUANTO INSIGNIFICANTE POSSA ESSERE... UN ORDIGNO MILITARE INSUPERABILE!
OH! E' INCREDIBILE! MAGNIFICO! E' QUALCOSA DI FANTASTICO!
...SENZA ALTRO AIUTO CHE UN NOSTRO ORDINE DI PARTENZA, HA DISTRUTTO LE ASTRONAVI DI KLOROS E LO STESSO PIANETA! KLOROS NON ESISTE PIU'! E' STATO TRASFORMATO IN POLVERE COSMICA!

IL SUO CERVELLO ELETTRONICO SUPER-PERFEZIONATO, DEL TIPO MULTIVAC-ZERO, E' AUTOSIFFICIENTE. GLI PERMETTE DI PRENDERE DECISIONI STRATEGICHE IN MILLESIMI DI SECONDO!...
...COSA CHE CONVERTE TANATOS-1 NELL'ASTRONAVE DI DISTRUZIONE, SENZA EQUIPAGGIO, PIU' PERFETTA CHE POSSA ESISTERE... E NOI COSTRUTTORI, NEI PADRONI DELL'UNIVERSO!
INCREDIBILE!
CHE IMPEGNO AMMIREVOLE!
TERRA VENCERA
BRAVO!
TERRIFICANTE E BELLISSIMO ALLO STESSO TEMPO, VERO CARO?
UN BRINDISI PER LA VITTORIA!
L'HO SEMPRE DETTO: SIAMO I MIGLIORI! UNA RAZZA PERFETTA!
POTREMO IMPORRE DEI TRATTATI COMMERCIALI A TUTTI I PIANETI DELLA CONFEDERAZIONE!... SIGNORI, QUESTO E' SEMPLICEMENTE MAGNIFICO!
LA PAROLA DEL SIGNORE SI DIFFONDERA' PER L'UNIVERSO INTERO! GLORIA! GLORIA A DIO!
BISOGNA PREPARARE UNA GRANDE FESTA DI BENVENUTO! GLI ADDETTI ALL'OSSERVATORIO MI HANNO APPENA INFORMATO DI AVER INDIVIDUATO LA NOSTRA AERONAVE CHE RIENTRA NELL'ATMOSFERA... TANATOS-1 TORNA A CASA!
CRASH!
4


CHE... CHE AVETE DETTO ?... TANATOS ?... N-NON E'... DEVE TRATTARSI DI UN ERRORE... O UNO SCHERZO...
NO... GENERALE. GLI APPARECCHI DI OSSERVAZIONE HANNO COMPROVATO CHE...
ALLORA SI SONO SBAGLIATI ! CAPITE ? SI SONO SBAGLIATI ! SI SONO SBAGLIATI !
SOLTANTO IO, CON QUESTA SCHEDA MAGNETICA POSSO DARE A TANATOS L'ORDINE DI TORNARE ! E IO NON HO DATO QUEST'ORDINE !
TANATOS-1 NON PUO' PRENDERE DECISIONI PER CONTO PROPRIO !
OPPURE SI ?


FUORI, NELLO SPAZIO, TANATOS-1 STA TORNANDO A CASA ... I SUOI SENSORI, FREDDE SENTINELLE INFATICABILI, VANNO PASSANDO I DATI AL CERVELLO/LABORATORIO ...
NELLE VICINANZE CI SONO INEQUIVOCABILI SEGNALI DI VITA ...
FINE
© 1980 ALFONSO FONT

Corrispondenza da New York di ALBERTO ONGARO

CINEMA E AVVENTURA

John Landis, regista di «Un lupo Mannaro americano a Londra», uno dei successi USA dell'anno scorso, si prepara a portare sullo schermo «Dick Tracy».
Non si sa ancora il nome dell'attore che presterà il suo viso al poliziotto di Chester Gould né è possibile, considerata la faccia spigolosa, un po' caricaturale di Dick Tracy, fare previsioni basate sulla somiglianza. Si sà però che Landis, autore anche della sceneggiatura, vuol restituire a Dick quel carattere di assoluto realismo che Chester Gould gli aveva tolto a un certo momento della sua storia.
Tracy insomma tornerà a combattere contro i criminali come Flattop, maniaci, ladri assassini come il nano Jerome e sua madre, rapinatori e spie e non contro extraterrestri venuti da Marte o dalla Luna.
Il regista confessa - come del resto molti altri estimatori di Chester Gould - di essere rimasto sconvolto dall'irruzione nelle storie di Dick Tracy di navicelle spaziali e di donnette o omini con le antenne più che se li avesse visti passare davanti ai suoi occhi aprendo la finestra una mattina.
«Dunque niente 'Lunelle' né viaggi interplanetari» dice Landis, ma solidi gangsters terrestri armati di pistola o di mitra. Voglio togliere a Tracy anche l'orologio radio-trasmittente che porta al polso e che è stato l'inizio dell'era dei gadget tecnologici consolidatisi poi con i film di James Bond».
«Dick Tracy» che sarà realizzato entro il 1982, conferma se ce ne fosse ancora bisogno che il cinema di Hollywood continua a rovistare nella memoria americana alla ricerca di vecchie comic-strip da utilizzare per lo schermo e da lanciare nei mercati. Ma ci sono altri esempi.
In Aprile, preceduto da un battage pubblicitario cominciato parecchi mesi fa, uscirà la versione cinematografica di «Little Orphan Annie» prodotta dalla Columbia, diretta dal leggendario John Huston e interpretata da Aileen Quinn e da Albert Finney rispettivamente nei ruoli di Annie e di Daddy Warbucks.
I soggettisti e gli sceneggiatori che hanno dato buoni risultati nel trapianto fumetto-cinema sono adesso i più contesi.
Fra questi David e Leslie Newman che hanno scritto le storie di Superman e Superman II. Ai due, che sono diventati gli eroi della Hollywood fumettara, è già stato commissionato il Superman III che avrà lo stesso cast di attori e Richard Lester come regista. Si metteranno al lavoro non appena avranno finito di scrivere le storie di altri due vecchi eroi delle comic-strip «Sheena, queen of the jungle» e «The Shadox»;
Dal canto suo John Milius, che è sicuramente stato lo sceneggiatore più pagato di Hollywood (ha sceneggiato tra l'altro «Apocalypse now» di Francis Ford Coppola), ha scelto di debuttare nella regia con un film ricavato da «Conan» comic-strip ambientata in epoche barbariche. Che poi «Conan» fosse un personaggio totalmente privo di spessore psicologico sembra importare poco. «Ci stavo pensando da molti anni» dice Milius «e in tutti questi anni lo spessore psicologico ho finito per mettercelo io. Conan è un esempio di moralità pagana che non può non dare un forte impatto se confrontato con il modo di vivere di oggi». Il film è prodotto da Dino De Laurentiis che con i vecchi fumetti americani sembra trovarsi sempre più a suo agio.

Alberto Ongaro

incontro con fellini

Nella serie di interviste con i grandi creatori del cinema d'azione e di immagine quella con Federico Fellini non poteva mancare.
Il nostro massimo regista proprio dall'avventura si è mosso con Lo sceicco bianco *(1951), reinterpretazione e rimeditazione tra l'ironico e il sentimentale, il nostalgico e il grottesco dell'avventura fotoromanzata (se non propriamente fumettata, dato che con fumetto si indica in particolar modo la commissione di parole e disegni piuttosto che quella di parole e fotografie). E per l'avventura, un certo tipo d'avventura sospirano tutti i suoi personaggi successivi alla mogliettina incarnata da Brunella Bovo così infatuata del mitico eroe irriverentemente rappresentato da Alberto Sordi.*
Fellini, del resto, non ha mai nascosto le sue passioni, i suoi debiti, le sue cotte per il fumetto avventuroso. Il Fellini-Satyricon *(1969), il gran viaggio negli Inferi romani e contemporanei, non lo si può immaginare senza il ricordo e la contaminazione del Pianeta Mongo del crudele Imperatore Ming, tanto suggestivamente disegnato dal meraviglioso Alex Raymond quale sfondo e contesto delle avventure di Gordon Flash. Peccato solo che per pigrizia o timidezza, Fellini non abbia accolto gli inviti del produttore Dino De Laurentis a girare la nuova versione di* Gordon Flash *e l'abbia lasciata ad altri. Peccato che negli ultimi tempi si senta parlare più dei film che Fellini non farà e dei progetti che Fellini non realizzerà che di effettive opere in corso di Fellini. Di recente vari giornalisti hanno riferito le dichiarazioni di Fellini prima di partire per gli Stati Uniti, chiamato dalla Metro. Ma, nonostante la serietà delle fonti giornalistiche, a me che sono amico di Federico da tanto tempo, (da quando disegnavo vignette con battuta lui per il* Marc'Aurelio *di Roma, io per il* Bertoldo *di Milano), non risulta che lui sia neppure partito. Gli ho chiesto la verità in proposito per l'ETERNAUTA.*

D - Allora, ci sei andato o non ci sei andato?

R - Stavo proprio per andarci, anche se non ero del tutto convinto di poter girare un film in America. Ci sarei andato, magari per tornare subito indietro. Ma poi si è ammalata mia mamma...

Perché tanta sfiducia?

Non è sfiducia. E' che io sono italiano. Questo Presidente o qualcosa del genere della Metro mi dice: «Tu, Federico, non sai cosa hai girato in *Amarcord*, tu pensi Rimini...» E io gli dico: «E cosa ho girato allora?» «Tu hai girato l'America» mi dice, «Hai girato il Tennessee, hai girato l'Utah, tutta l'America di provincia». A me questa storia dell'Utah m'impressiona. Provo a pensarci, se ci ho pensato. «L'Utah?...» gli dico. «Sì» mi dice, «in America troverai tanto Fellini.» e qui mi sento un poco morire. «Ascolta,» gli dico, «con una certa dose di presunzione riconosco che per girare *Amarcord* mi ci sono voluti cinquantasei anni su questa terra, e i riminesi, poi, non sono restati convinti che la mia Rimini sia la Rimini vera. Cosa potrei fare in America dopo le due o tre settimane che mi offri di passarci?..» E qui, al telefono, c'è un certo silenzio, forse, a quello, il dettaglio organizzativo, amministrativo gli è entrato in testa.

E, allora, non fai nulla?

Faccio qualcosa di più e qualcosa di meno di nulla. In questi ultimi due anni, in quest'ultimo anno e mezzo, continuo a ricevere e a discutere offerte. Se non avessi già girato in *Otto e mezzo* le difficoltà di un regista a fare un film, ora avrei ben altro da girare sull'argomento. E' come una danza di pellirosse intorno a un prigioniero legato al palo. A esempio, sono stato bersagliato da una serie di telefonate di due che si alternavano all'apparecchio. Uno con una voce rauca da padrone. Un altro con una voce suadente da aspirante stregone. Sapendomi disoccupato, alla fine mi hanno invitato a pranzo. La voce suadente mi ha assicurato: «Potrà mangiare tutto quello che le piace...» Sono restati delusi per il mio rispetto della dieta. In compenso si sono abboffati loro. L'aspirante stregone mi ha detto: «Il mio amico ha un'idea for-mi-da-bi-le...» Il padrone ha detto: «Le basta una parola, anzi tre?... Follie di Broadway...» «Eh?» ho detto, incredulo. E l'altro con la sua voce suadente mi ha spiegato: «Follie di Broadway oggi... Naturalmente, secondo una ottica diversa, la sua ottica, un'ottica felliniana. E' for-mi-da-bi-le, vero?» Ho detto: «In che senso?» «Ah, non lo so,» ha detto il padrone. «Quello spetta deciderlo a lei...» Beh, mi ha preso una crisi di buonumore. «Mi piace,» ho detto, «mi piacerebbe se me ne dicesse un poco di più...» Mi hanno minacciato con il dito, inebetiti dal cibo. Mi hanno ricordato che era compito mio. Ci siamo salutati con grandi abbracci e saluti per il giorno dopo...

E il giorno dopo?

Il giorno dopo ne è arrivato un altro... Uno che si spacciava per gentiluomo, ed era un villanzone. Aveva uno stuzzicadentaccio d'argento con cui si lavorava la dentiera. E poi succhiava e risucchiava, mangiando. Perché queste cose bisogna sempre deciderle a tavola, naturalmente. A un certo punto, mi ha detto: «Scommetto che lei non ci ha un buon dentista.» «E perché?» ho detto. Ha riso, spruzzando tutto intorno: «Perché ce l'ho io, il migliore.» A fine pranzo, però, si è fatto serio. «Fellini», mi ha detto, e solenne, «Posso chiamarla Fellini?» «Io mi chiamo così,» ho detto. E lui, più solenne che mai: «Ora bisogna che lei pensi al pubblico» «So che i miei film sono indirizzati al pubblico,» ho detto. Mi ha smentito con crescente solennità: «No, non vanno al pubblico, ma a quei tre o quattro amici suoi, un poco stronzi, se me lo consente...» Ho protestato che i miei amici non sono stronzi. «Qualcuno non sarà stronzo, ma, nel complesso lo sono» ha confermato...

Un anno e mezzo così?

E due volte al mese almeno, visita dei Sovrintendenti di tutti i Teatri del Mondo, intestarditi a farmi diventare regista d'opere... Lo vedi quel pianino lì? Apparteneva a Nino Rota. Lì sopra un celebre maestro russo di cui non ricordo il nome mi ha eseguito il *Falstaff*, assicurandomi che Falstaff sono io e che, quando ha scritto il *Falstaff*, Verdi pensava a me e che lo ha pure esplicitamente detto. L'intero *Falstaff*, mi ha eseguito. Era accompagnato da quel baronetto Sovrintendente del Covent Garden che mi guarda sempre ammirato, conosce e cita ogni passaggio dei miei film, ma raggela lo sguardo, quando gli ripeto che non mi sento regista d'opera... Un anno e mezzo di dura, durissima disoccupazione...

E di quei gialli per la televisione, cosa puoi dirmi?

Oh, ne abbiamo parlato insieme una volta... Allora pensavo di farli sui carabinieri, ti ricordi?...

Certo che mi ricordo... Ci avevamo lavorato insieme... Eravamo andati un poco avanti nel lavoro. C'era Renzino Rossellini che arrivava, assicurando che voleva pagare un anticipo, ma poi non lo pagava mai. L'avrebbe fatto la prossima volta. Non c'è stata, eravamo convocati Marcello Mastroianni, che avrebbe dovuto fare il maresciallo non so chi dei carabinieri, e io, che non avevo ancora capito cosa avrei dovuto fare, perché tu non avevi deciso che direzione prendere, a quell'albergo, il Principe e Piemonte di Milano, mi pare. Abbiamo aspettato un'eternità. Poi tu hai telefonato da Rimini, hai detto che tua madre era malata...

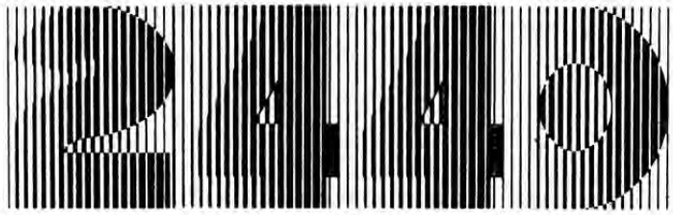
Mi era passato un poco di mente... Poi ho incontrato un maresciallo del Narcotic Bureau, e mi ha fatto una grande impressione... Forte, perfetto, perfino troppo perfetto... Il Superman che potrebbe sognare di essere un bambino di dodici anni magari di Catanzaro. Una macchina di muscoli, intelligenza, nervi. Mi ha raccontato delle storie, le ho registrate, le ho sbobinate. Avevano un fascino particolare. Mi suggerivano una serie per la televisione. Non gialli tradizionali, il morto, la ricerca dell'assassino, la soluzione finale, no, no, qualcosa d'altro. Una successione più che di fatti, di facce e di descrizioni. Come in Chandler, nei cui romanzi le trame sono così complicate che è come se fossero semplicissime, contano i particolari, gli atteggiamenti, i tic... E, per di più, questa successione di facce e di descrizioni avrebbe dovuto essere esposta per la televisione. Non solo attraverso la televisione, ma per la televisione. Gli investigatori che si confessano in pubblico...

E perché non l'ha presa la Rai?

La Rai ha detto che la voleva prendere. Ma sai com'è la Rai. Sono in tanti a decidere, e mancava sempre uno per riuscire a concludere il contratto. Quell'uno, a turno, era in Cina, al premio Campiello, al premio Comisso. Ovunque, tranne dove serviva a me... Allora, ho ceduto alla «Mustang» i diritti sui racconti sbobinati perché cerchi di piazzarli presso le televisioni private. Tutte un coro: lo faccio io, no, li faccio io, no io. Poi, però, uno in Cina, uno al premio Campiello, uno al premio Comisso, intanto, passa il tempo. Chissà se va in porto il progetto. La voglia fa presto a passare con il passare del tempo. Peccato, mi pareva proprio divertente. Il seguito, comunque, alla prossima puntata.

(a cura di **O.d.B.**)

PUNTI DI FUGA *di O.d.B.*



Il nostro sommesso invito rivolto ai lettori nel numero scorso perché ci aiutino a ricostruire, attraverso i titoli o comunque i riferimenti a date di romanzi, film o fumetti di fantascienza, una futura cronologia parallela del mondo ha ricevuto una replica quasi prima di uscire. L'ETERNAUTA, infatti, quasi non era ancora in edicola a Roma e a Milano eccetera, quando una telefonata sibillina a casa poneva un quesito, per così dire culturale al sottoscritto. Una voce, che, come nei libri gialli che si rispettino, non rivelava il proprio sesso, primo, secondo, terzo o ulteriori, beffardamente mi ha domandato: «Cosa ne pensi di **L'anno 2440?...**» Ha chiocciato una risatina di compiacimento per il mio eventuale imbarazzo, poi la cornetta è stata accostata all'altro capo del filo. Una sfida? O.K., siamo qui.

Meglio dire il titolo in originale: **L'an Deux Mille Quattre Cent Quarante.** L'autore, infatti, è un francese, tale Sebastien Mercier. E l'anno di pubblicazione, questo sì che è importante, è il 1771 (millesettecentosettantuno). Se lo sconosciuto /a/oa/ao credeva di sconcertarmi può restare deluso /a/oa/ao. Non perché io ne sappia molto, ma perché tutti ne sappiamo poco e attingiamo dagli stessi libri, le stesse fonti, gli stessi oracoli. Non è, dunque, un caso che **L'anno 2440** sia stato concepito e pubblicato in Francia, dato che la Francia fu il primo paese attraversato dall'Illuminismo. Questo romanzo d'anticipazione nasce, infatti, da un dibattito sulla natura e la società tipico dell'Illuminismo. Mercier era stato sostenitore acceso delle possibilità di miglioramento e di perfezionamento della società e anticipava, dunque, coraggiosamente un futuro di ben sette secoli. «Strano a dirsi, i nostri scrittori di fantascienza ramente scelgono questo tipo di finestra sul futuro, «ha affermato il solito Brian W. Aldiss al **Convegno internazionale sulla fantascienza e la critica** di Palermo, 1978 (v. SC/10/103, Feltrinelli, 1980) «Vedono solo pochi anni avanti, il prossimo aspetto di moda dell'ecodominio, oppure un futuro lontano milioni di anni. Bisogna distinguere tra due tipi di futuro vicino, l'utopia e la distopia, che in date successive, dopo l'esempio di Mercier, sono state convenientemente rappresentate in **1984** e **2001**. Non si tratta di futuri veri e propri, ma di modelli avanzati delle tendenze socioeconomiche contemporanee che noi mostriamo al lettore come Amleto mostrava il ritratto a sua madre, dicendole: 'Guarda ora questo dipinto e consideralo'...»

Dunque, torniamo al nostro quiz. Scriviamo qui di seguito gli anni sino a ora appurati in questa cronologia parallela, con le relative fonti:

1982: inizio terza guerra mondiale per colpa di Tocma il tiranno (vedi strip *Brick Bradford*, 1938)

1984: impero del Grande Fratello con conseguente oppressione (vedi romanzo omonimo di George Orwell, 1949)

1985: un cittadino non conformista contro il dominio sindacale
(vedi romanzo *1984* & 1985 di Antony Burgess, 1978)

1997: caccia al Presidente degli Stati Uniti nella degradazione
(vedi film *Fuga da New York* di John Carpenter, 1981)

2001: l'odissea nello spazio
(vedi film omonimo di Stanley Kubrick da racconto di Arthur Clarke, poi romanzo, 1968)

2440: il futuro migliore sognato dall'Illuminismo
(vedi romanzo omonimo di Sebastien Mercier, 1771)

Ce ne sono, di date da aggiungere. Scriveteci. Chi segnalerà una data per primo, non solo verrà immortalato per l'eternità su questo giornalino, che di eternità pretende intendersi già dal titolo, ma riceverà anche in distinto premio un pregiato volume della Comic Art, che è l'arte, come si sa, più raffinata e più popolare, quella per cui ci batteremo sempre, quella del fumetto. Vi ripeto: scriveteci. Non telefonatemi. Non servirebbe a nulla. Sono distratto. Non ho mai un foglio a portata di mano. E, se per caso il foglio si trova lui a portata di mano di sua autonoma volontà, allora immancabilmente latita la biro. E la memoria, beh, la memoria è quella che è. Scrivete a l'ETERNAUTA, Punti di fuga, Via A. Catalani, 31 - Roma. E mettete ben chiari nome, cognome e indirizzo. D'accordo?

O.d.B.

Un momento, siccome in questo momento mi arriva una lettera che segnala il titolo **1934** di Alberto Moravia (Bompiani 1982), tengo a precisare che questa e altre segnalazioni non possono essere accettate. Il romanzo rétro di Moravia non presuppone uno svolgimento fantastico dell'anno 1934, ma, rispettando l'insieme dei fatti storici accaduti in quell'anno abbastanza lugubre, lo prende per sfondo a una vicenda immaginaria. I ritorni al passato anche se di fantasia non sono in gara. Neppure, e mi dispiace francamente, **L'incontro a Telgte** di Gunter Grass (Einaudi, 1982) che sposta la fondazione del celebre Gruppo 47 di letteratura e altre inquietudini tedesche dal 1947 al 1647. Qui lo scatto fantastico è maggiore, e sono stato tentato di proporre io stesso il libro di G.G. Ma, poi, ho dovuto rinunciare. Lo stondo dei fatti storici corrisponde a verità. Infatti, l'anno dopo l'ipotetica riunione indetta da Simon Dach, ci sarà davvero la Pace di Westfalia e lo smembramento dell'Impero in una miriade di principati autonomi.

* * *

Onorevoli Colleghi di Direttorio,

*Debbo cominciare a far l'autocritica. Nel piccolo messaggio a pag. 2 del primo numero sono incorso nella prima papera. Ho scritto infatti che l'*Avventuroso *sarebbe apparso «quasi quaranta anni fa». Il meccanismo è stato il seguente: prima avevo scritto: «cinquant'anni fa.» Poi ho riflettuto che dal 1934 a oggi non erano ancora cinquant'anni. Allora ho scritto: «oltre quarant'anni». Successivamente l'«oltre» è diventato un «quasi» perché pensavo di scrivere: «quasi cinquant'anni fa». Così faccio la figura di tirarmi via gli anni, ma non era la mia intenzione. No, la colpa è stata della fretta. Non vi prometto che non succederà più.*

O.d.B., sede

PRIME LETTERE ARRIVATE

Caro Eternauta,

sono molto contento che tu sia finalmente uscito. Ti avevo intravisto a Lucca, poi ogni tanto avevo sentito o leggiucchiato di te, ma, siccome non uscivi mai, avevo pensato che fosse soprattutto qualche contrattempo. Invece, ci sei, e non sono semplicemente contento, sono strafelice. Il comicosatirico, genere orribile, è ormai ridotto alle corde, accerchiato, reso impotente, Caput.
In edicola il genere avventuroso ha preso il predominio definitivo, Alter, Totem, Pilot *e ora te. Però, perché non ti chiami Eternaut o, più concisamente,* Etern *o addirittura* Tern *per reggere meglio il confronto con la concorrenza?*

Duccio Sani, Firenze

Spett. Redazione,

«i fumetti più belli del mondo», si fa presto a dirlo. Non sapete che il bello in arte (chiamiamola così tanto per intenderci) è assolutamente soggettivo? Almeno aveste messo un «forse». «Forse i fumetti più belli del mondo». Un minimo di cautela, via. Insomma, non vi trovo abbastanza modesti, e questo mi spiace. A ogni modo, i fumetti mi piacciono abbastanza. Ma vorrei più notizie sugli autori. Di Pratt si sa già tutto o presso a poco, ma chi è l'autore del meraviglioso fumetto **Il Mercenario***? Ho trovato il suo nome per caso in quarta di copertina in una pubblicità!*

M. Rossi, Milano

UOMO di MEDICINA

di PAOLO ELEUTERI SERPIERI

SALUTE A TE UOMO BIANCO, DISTRUTTORE DEL MIO POPOLO, TI ODIO ANCHE OGGI CHE IL DOLORE DELLE MIE FERITE È SOPITO. ODIO CHE MI PORTO DENTRO PERCHÈ I MIEI OCCHI SPENTI HANNO MANTENUTO VIVI I RICORDI DEL NOSTRO CORAGGIO E MI HANNO IMPEDITO POI DI VEDERE LA FINE DELLA MIA GENTE, E IN QUESTO SONO GRATO AL GRANDE SPIRITO...

"MI-QUE' NAPE' SKA" QUESTO E' IL MIO NOME, E SONO UN CHEYENNE, IL "POPOLO DEGLI UOMINI". ERO UN GRANDE GUERRIERO DEL CLAN DEI "DOG SOLDIERS" E IL MIO NOME ERA PRONUNCIATO CON RISPETTO...

...VOI BIANCHI NON AVETE MAI COMPRESO CHE COSA SIGNIFICASSE PER NOI IL RISPETTO CONQUISTATO IN BATTAGLIA.

© 1982, E.P.C. - ELEUTERI SERPIERI

TUTTI I DOG SOLDIERS ERANO VALOROSI E POSSEDEVANO UNA POTENTE MEDICINA, MA IL PIU' GRANDE ERA WOQUINI (NASO AQUILINO), LUI ERA UN "PEJUTA WACASA" UN UOMO DI MEDICINA, UN GRANDE CONDOTTIERO. LASCIATE CHE VI NARRI UN EPISODIO PRODIGIOSO DI CUI FUI TESTIMONE. IN QUELL'EPOCA I BIANCHI AVEVANO COSTRUITO DEI FORTINI NEI NOSTRI TERRITORI DI CACCIA E NOI, CERCANDO DI TAGLIARE LORO I RIFORNIMENTI, ATTACCAVAMO SPESSO I CONVOGLI DELLA SUSSISTENZA. QUEL GIORNO C'ERAVAMO APPOSTATI DIETRO I CRINALI AI LATI DELLA PISTA DEI SOLDATI.

NEI GIORNI PRECEDENTI INFATTI AVEVAMO TENTATO QUALCHE ASSALTO, MA DUE GUERRIERI ERANO RIMASTI UCCISI. I BIANCHI SI DIFENDEVANO BENE E I LORO FUCILI ERANO MOLTO PRECISI. I CAPI QUINDI SI MISERO A DISCUTERE IL DA FARSI, QUALCUNO SI ERA SCORAGGIATO E VOLEVA RINUNCIARE.

WOQUINI ASCOLTO' IL PARERE DI TUTTI POI PARLO'.

QUESTA SPEDIZIONE DI GUERRA E' INIZIATA CON CATTIVI AUSPICI, OGGI NULLA PUO' FARE IL NOSTRO CORAGGIO CONTRO IL FUCILE DELL'UOMO BIANCO!

FRATELLI MIEI, HO ASCOLTATO LA VOCE DEL VENTO, DELL'ERBA FRUSCIANTE DELLA PRATERIA, LA VOCE DI TUTTE LE CREATURE ANIMATE CHE CI CIRCONDANO, HO ASCOLTATO A LUNGO.

IO SO CHE IL MIO NEMICO E' LA', E SO CHE LE SUE ARMI NON POSSONO SCALFIRE IL MIO CORPO. LASCIATE CHE IO VADA, VI DIMOSTRERO' CHE QUEL CHE DICO E' LA VERITA'!

ASPETTAMMO IL CONVOGLIO IN UNA DEPRESSIONE DEL TERRENO, POI USCIMMO ALL'IMPROVVISO ESPONENDOCI IN PIENA VISTA. INDOSSAVAMO TUTTI IL COSTUME DI GUERRA CON VOLTI, BRACCIA E CORPI DIPINTI, AGITANDO LE ARMI ALZAMMO ALTE GRIDA.

LA COMPARSA DI UN TALE CONSIDEREVOLE GRUPPO DI INDIANI CAUSO' NON POCA ECCITAZIONE FRA COLORO CHE ACCOMPAGNAVANO I CARRI.

ATTENZIONE! GLI INDIANI SEMBRANO PARECCHI!

ALT! PREPARARSI PER COMBATTERE A PIEDI!

RIMANENDO FUORI TIRO INCOMINCIANO A CARACOLLARE SU I NOSTRI CAVALLI INSULTANDO VIOLENTEMENTE I NOSTRI AVVERSARI.
5
IL VENTO FORTISSIMO AGITAVA LE ACCONCIATURE DI PENNE, I VISI ERANO SCARLATTI E I CANTI DI GUERRA SI ALZAVANO ALTI. DOVEVANO SEMBRARE TERRIBILI A QUEGLI SCIOCCHI UOMINI BIANCHI!
RAGAZZI RICORDATEVI CHE QUEI DIAVOLI ROSSI LAGGIÙ SONO DI CARNE E D'OSSA COME NOI, E VENGONO GIÙ SE IL COLPO VA A SEGNO. QUINDI SPARATE CON CALMA, SOLO QUANDO SONO A TIRO!

IMPROVVISAMENTE, ALZANDO IL SUO FUCILE AL GRANDE SPIRITO, WOQUINI EMISE IL GRIDO DI GUERRA E PARTI' ALL'ATTACCO.
HOKA HEY!
AWAN
SI LANCIO' SOLITARIO VERSO I SOLDATI.

LA PRIMA SCARICA FU TERRIBILE, CI ASPETTAMMO DI VEDERLO CADERE.

BANG BANG BANG BANG BANG BANG PAW PAW

NON SI DISTINGUE PIU' NULLA, C'E' TROPPO FUMO!

L'ABBIAMO COLPITO! L'HO VISTO CADERE, A MENO CHE...

MALEDIZIONE, ABBATTETE QUEL CAVALLO!!!

HAAAAHH
BANG
CRISTO, NON È POSSIBILE, QUELLO È UN DEMONIO! SPARATE! FATE FUOCO!

SEMBRAVA CHE IN QUEL GIORNO I FUCILI DEI SOLDATI FOSSERO CARICATI A SALVE.

BANG

BANG BANG

BANG

RESTAMMO IN SILENZIO AD OSSERVARE INCREDULI QUEL GUERRIERO PRODIGIOSO CHE USCITO DALLE FILA DELLE GIUBBE BLU CAVALCAVA ILLESO VERSO DI NOI.

LO ACCOGLIEMMO FESTOSAMENTE INTONANDO E MODULANDO I CANTI E LE GRIDA DI GUERRA.

QUALCUNO GLI CHIESE QUALE GRANDE MAGIA AVEVA USATO PER DEVIARE I PROIETTILI DEI SOLDATI, WOQUINI PER TUTTA RISPOSTA SI TOLSE LENTAMENTE UN MOCASSINO E....

I BIANCHI HANNO MIRATO GIUSTO, MA LA NOSTRA MEDICINA OGGI E' TROPPO GRANDE!

SI, ERANO PALLOTTOLE, LE PALLOTTOLE DEI SOLDATI!

ESULTAMMO, E TUTTI INSIEME CI LANCIAMMO RABBIOSAMENTE VERSO IL CONVOGLIO, CI SENTIVAMO TROPPO FORTI E POTENTI PER QUEGLI UOMINI BIANCHI LAGGIU'.

OWAWAAW

QUEL GIORNO RIUSCIMMO A SOTTRARRE UN CARRO PIENO DI VIVERI E CONTAMMO MOLTI "COLPI", FU UNA BELLA BATTAGLIA.

TU UOMO BIANCO SONO SICURO NON CREDERAI A QUELLO CHE HO RACCONTATO, MA IO VIDI TUTTO CON QUESTI MIEI OCCHI CHE ALLORA ERANO SANI, COMUNQUE ADESSO TUTTO E' FINITO E CHE TU CI CREDA O NO NON FA NESSUNA DIFFERENZA. NOI NON CONCEPIVAMO IL MODO DI COMBATTERE DI VOI BIANCHI ASSASSINI, NOI ERAVAMO DIVERSI. SENTIVAMO PROFONDAMENTE IL SENSO MAGICO DELLA VITA E DELLE COSE, E FORSE E' PER QUESTO CHE CI AVETE VINTO.

Cavazzi Scapini '80

FINE

Primo Carnera Editore.

FRIGIDAIRE

MENSILE DI FUMETTI E REPORTAGES
VICOLO DELLA PENITENZA, 14 - 00165 ROMA

La pagina di Bonvi

DIAMONDS' ROAD

Eh, già!... Strano: più invecchio, e più mi rendo conto di aver passato mezza vita a girare per mezzo mondo raccogliendo storie e panzane raccontate dai più turpi ubriaconi dei cinque continenti. E, qualche volta, di avere anche vissuto queste storie in prima persona. Per esempio: avete mai sentito parlare della Costa degli Scheletri, nell'Africa del sud-ovest, in Namibia, quel pezzaccio di costa bruciata arida e frastagliata che si estende fra Porto Alexandre e Swakopmnud? Beh, la prima volta che sentii raccontarmi della Costa degli Scheletri fu nel '69, a Las Palmas di Gran Canaria, quando un tizio austriaco, disertore del Tercio de Los Etranjeros la legione straniera Spagnola, che allora stava di stanza a El Aaiun, nell'ex Magreb spagnolo - insisteva col voler pagarsi la posta a poker con una manciata di ciottoli grigiastri che teneva avvolti nel fazzoletto. Erano diamanti grezzi: sulla Costa degli Scheletri basta dare un calcio alla sabbia per raccoglierne come funghi, tanto è vero che tutto il perimetro della zona è presidiato dall'esercito per impedire che i «raccoglitori abusivi» facciano crollare il prezzo del diamante sul mercato di Amsterdam.

Dalla parte dell'oceano è impossibile approdare: maligne e violentissime correnti marine portano tutti i natanti a naufragare sulla barriera a «denti di tigre» che si estende per centinaia di chilometri. Ancora oggi, dall'aereo, si può osservare l'arrugginito relitto di un sommergibile sconosciuto sfasciato sui Denti Di Tigre. La leggenda dice che sia il relitto del primo prototipo di sommergibile atomico del III Reich, quello che doveva portare in salvo il tesoro di Göering in Sud America. Il legionario disertore, previa elargizione di ben 4 bottiglie di cognac «Toro Bravo», mi spiegò il sistema per arrivare sulla zona diamantifera via terra, lungo la costa, ove non esistono strade né insediamenti umani, e senza dover morire di sete dopo 200 chilometri: la strada delle Fontane A Rugiada.

Popoli antichissimi, di cui si è persa ogni memoria di re e di gesta, trasportarono in epoche remote da luoghi sconosciuti queste «Fontane A Rugiada» su tutta la costa dell'Africa Occidentale. Sono coni di granito, poggiati su basamento a vasca: la condensazione notturna fa riempire di rugiada la vasca sottostante, rugiada che evaporerà al sorgere del sole. All'alba, gli animali e, a volte, qualche raro avventuriero, possono dissetarsi in una zona ove per migliaia di chilometri l'acqua potabile è una pia illusione. Le Fontane si trovano immancabilmente sulla spiaggia, a una giornata di cammino.

Se qualcuno vuole vedere la prima della serie, non ha che da farsi una settimana di vacanza al Club Mediterranée o alla Valtur di Assinie, in Costa d'Avorio: a 200 metri dal luogo ove i due club vacanzieri portano a fare esotici ed organizzatissimi pic-nic bancari e ragionieri c'è la prima Fontana megalitica, inizio della strada che 3.000 chilometri più giù porta fino alla costa Degli Scheletri.

Bonvi e Pratt al Jhon's Bar di Sepetiba

Peccato però che a forza di pic-nic «tutto compreso», la vasca sia diventata un deposito di sacchetti di plastica, lattine di birra e preservativi usati.

Eh, già!... La «civiltà» incombe, e fare l'avventuriero professionista diventa sempre più faticoso perché trovi turisti e gite aziendali dappertutto. Gli ultimi irriducibili figli di mignotta di tutte le razze e nazionalità si ritrovano sempre proprio qui, al Jhon's Bar di Sepetiba, sulla costa di Angra Dos Reis, in Brasile, dove, dopo aver appena finito di chiacchierare in italiano con una stupenda medium bionda che parla solo portoghese, puoi trovarti seduto al tavolo con un fuoriuscito cileno che ti indirizza su di una pista che farebbe venire l'acquolina in bocca ad ogni giornalista. Il fuoriuscito cileno mi racconta di un'enorme traffico d'armi di provenienza europea scambiate con droga semi—raffinata della Bolivia, sul terminale del Paraguai della famosa «rota do contrabando», traffico guidato ed organizzato da ex-nazisti, ormai di nazionalità 'paraguaya', e fa nomi anche piuttosto grossi. Controllare la storia sembra abbastanza facile, potrebbe saltarci fuori un bel servizio, e poi io sono sempre stato un dannato curiosone. Entro al bar Florida, a Foz do Iguacu, alla frontiera con Puerto Stroessner, fra il Brasile, l'Argentina e il Paraguai. Domando discretamente se il «contatto» che il cileno mi ha indicato si trovi, come d'abitudine, tra gli avventori del locale. Mi dicono che il tizio in questione non si fa vedere da qualche giorno, ma che là in fondo ci sono due suoi amici, due brasiliani con i quali ha confabulato a lungo un paio di giorni fa. Sono due giornalisti brasileri, del giornale «O Estado» di Florianopolis. Terrei in volto, la fronte sudata e le mani tremanti stanno prosciugando l'intera riserva di whisky del locale. Sono appena usciti di galera. Anche loro avevano annusato qualcosa e stavano seguendo la mia stessa pista; appena arrivati in Paraguai, sono stati arrestati e portati di peso alla famigerata Vila Rica di Porto Stroessner, sede della polizia segreta, e trattenuti con la seguente, testuale accusa: «... Los periodistas solo critican el gobierno». Tirati fuori a forza per l'intervento del console brasiliano, prima di uscire sono stati costretti per più di tre ore ad assistere alla tortura di un loro connazionale, a titolo di «lezione propedeutica».

Chissà poi, perché, tutto il mio entusiasmo professionale per la storia dei nazisti e dei loro loschi traffici svanisce di colpo; meglio scomparire dal Paraguai per un po' di tempo. Dall'alto di un DC 9 delle Aerolineas Argentinas osservo lo stupendo spettacolo delle cascate di Iguacu: stiamo già sorvolando la sterminata Argentina. Buenos Aires, arrivo!

Bonvi

GLI OCCHI E LA MENTE

Testo: C. TRILLO – Disegni: A. BRECCIA

© 1982, E.P.C.

SONO QUI PER PUNIRE TE, SNIFFA. ORA SENTIRAI CHE MUSICA.
PER ME?!
IO VOLEVO SOLTANTO SENTIRMI UN PO'... UN PO' LIBERO PER UN ISTANTE.
ORA MI CHIUDERANNO NELLA CELLA D'ISOLAMENTO.
EHI, VOI!... SU, IN PIEDI, TUTTI!

UNO DI VOI HA SCASSINATO L'ARMADIETTO DELLE DROGHE NELL'INFERMERIA. IL COLPEVOLE FACCIA UN PASSO AVANTI.
IL TONO DELLA VOCE DELLA GUARDIA E' GIA' UNA CONDANNA.
I DETENUTI SANNO CHE SE IL COLPEVOLE NON CONFESSA, LA PUNIZIONE SARA' GENERALE.
GLI OCCHI DI TUTTI SONO PUNTATI SU SNIFFA.
D'UN TRATTO, UNA VOCE CHE NON APPARTIENE AL DROGATO.
SONO STATO IO!
CORNELIUS DARK... HO L'IMPRESSIONE CHE NON PUOI ESSERE STATO TU. SE VUOI DIFENDERE QUALCUNO A SPESE TUE, SAPRAI COSA TI ASPETTA...
VIENI CON NOI!

LO SGUARDO DI SNIFFA GRIDA GRAZIE MENTRE CORNELIUS DARK GLI PASSA DAVANTI TRA GLI AGENTI.

NON SA CHE, TUTTO SOMMATO, DARK PREFERISCE LA SOLITUDINE DELLA CELLA D'ISOLAMENTO ALLA RUMOROSA COMPAGNIA DEL CAMERONE COMUNE, PER CONCENTRARSI...

FRATERNITÉ
CI SONO ANCH'IO ... ANCH'IO TRA DI LORO.
LASCIATEMI, LASCIATEMI! IO ... IO NON SONO NEMICO DEL POPOLO!
ALLA GHIGLIOTTINA!
I NEMICI DI ROBESPIERRE DEVONO MORIRE TUTTI ... TUTTI!
ECCO, BOIA! ... ECCOTI UN ALTRO REGALO!

OH, NO, NO... PIETA', PIETA'!

NOOO...

HO CAPITO! ... MI TROVO IN FRANCIA.

NELLA FRANCIA DELLA RIVOLUZIONE... AI TEMPI DEL TERRORE.

DITE, FORESTIERO!

IO?!...

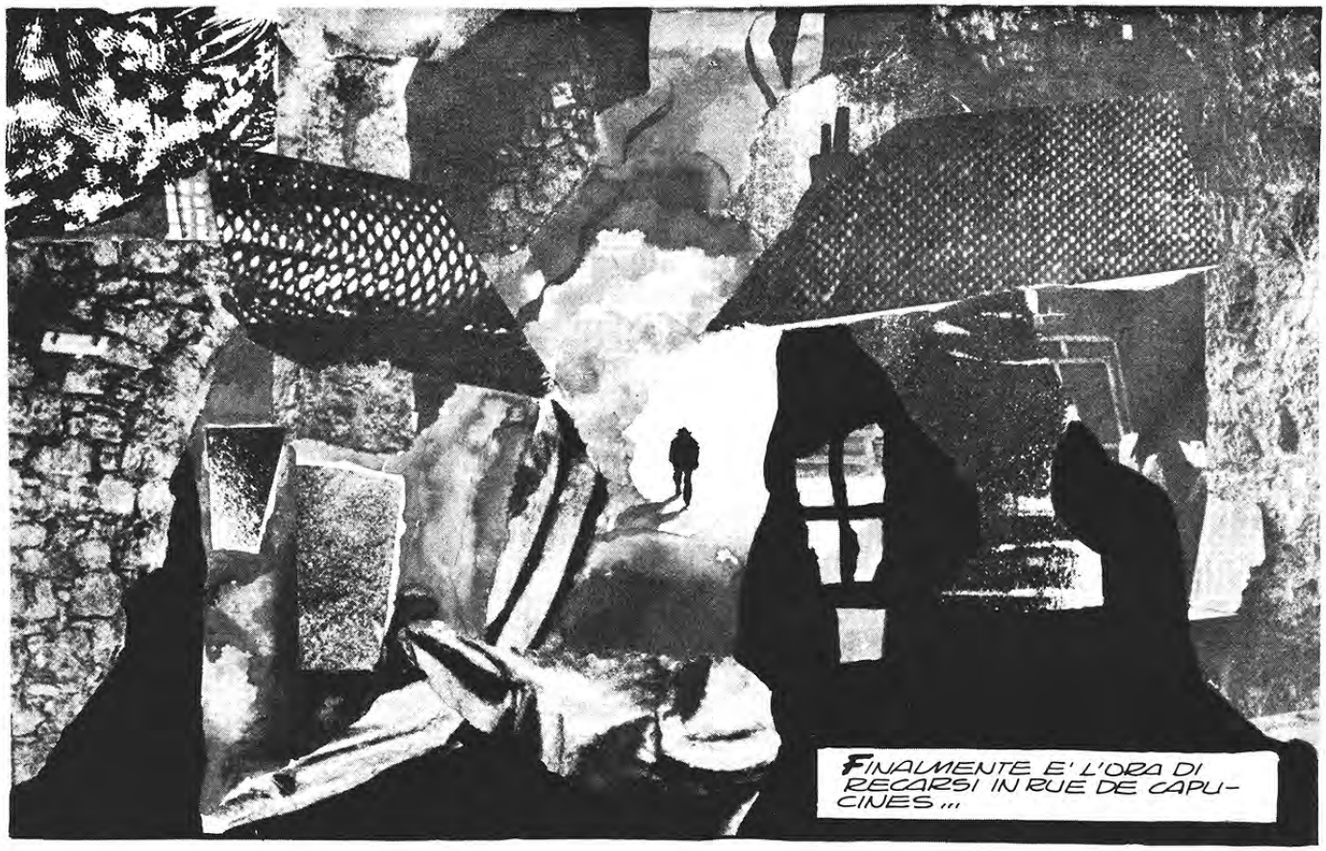
ACCANTO A SE' CORNELIUS SCORGE UNA FIGURA AFFASCINANTE.
SI, PROPRIO TU ... SEI STRANIERO, VERO?... DI DOVE SALTI FUORI?

PURTROPPO ,,, NON POSSO DIRE DI "ESSERE SALTATO FUORI". MAGARI !

SEI STRANO, SEI ,,, A ME PIACCIONO GLI UOMINI STRANI. PRENDI, QUESTA E' LA CHIAVE DI CASA.

TI ASPETTO STASERA, APPENA SI FARA' BUIO ,,, RUE DE CAPUCINES, 34. SONO SOLA, IL MIO NOME E' CARLOTTA.
LA DONNA PARLA RAPIDAMENTE MENTRE SI ALLONTANA.

POI SCOMPARVE CORRENDO IN FONDO ALLA VIA.
E' BELLA ,,, ED E' DA MOLTO TEMPO CHE IO NON ,,,
CORNELIUS DARK CAMMINA LUNGHE ORE PER UNA CITTA' TRASFORMATA IN CAMPO DI BATTAGLIA, NELLE PIAZZE SI ALZANO LUGUBRI LE SAGOME DELLE GHIGLIOTTINE MENTRE GRUPPI DI RIVOLUZIONARI SI SCONTRANO FRA LORO. MA E' UNA REALTA' CHE LO LASCIA INDIFFERENTE. EGLI ASPETTA SOLTANTO CHE ARRIVI PRESTO LA NOTTE.


FINALMENTE E' L'ORA DI RECARSI IN RUE DE CAPUCINES ...

... NUMERO 34 .

CARLOTTA?

UN UOMO ? ... CHI E' 'STO QUA ?!

UNO DEI TUOI AMANTI, VERO SGUALDRINA ?.. ED HAI LA SFACCIATAGGINE D'INVITARLO NELLA MIA CASA ...

ORA GLI INSEGNO IO !

ATTENTO, STRANIERO !.. ECCOTI UN COLTELLO, PRENDI !

I DUE UOMINI, UNO DI FRONTE ALL'ALTRO ...

UN INTERMINABILE MOMENTO DI TENSIONE ...
CORNELIUS DARK ALZA IL COLTELLO IN UN GESTO ISTINTIVO DI DIFESA ...

L'ALTRO PREME IL GRILLETTO ...
CILECCA !

AGH !!
UN SIBILO NELL'ARIA.

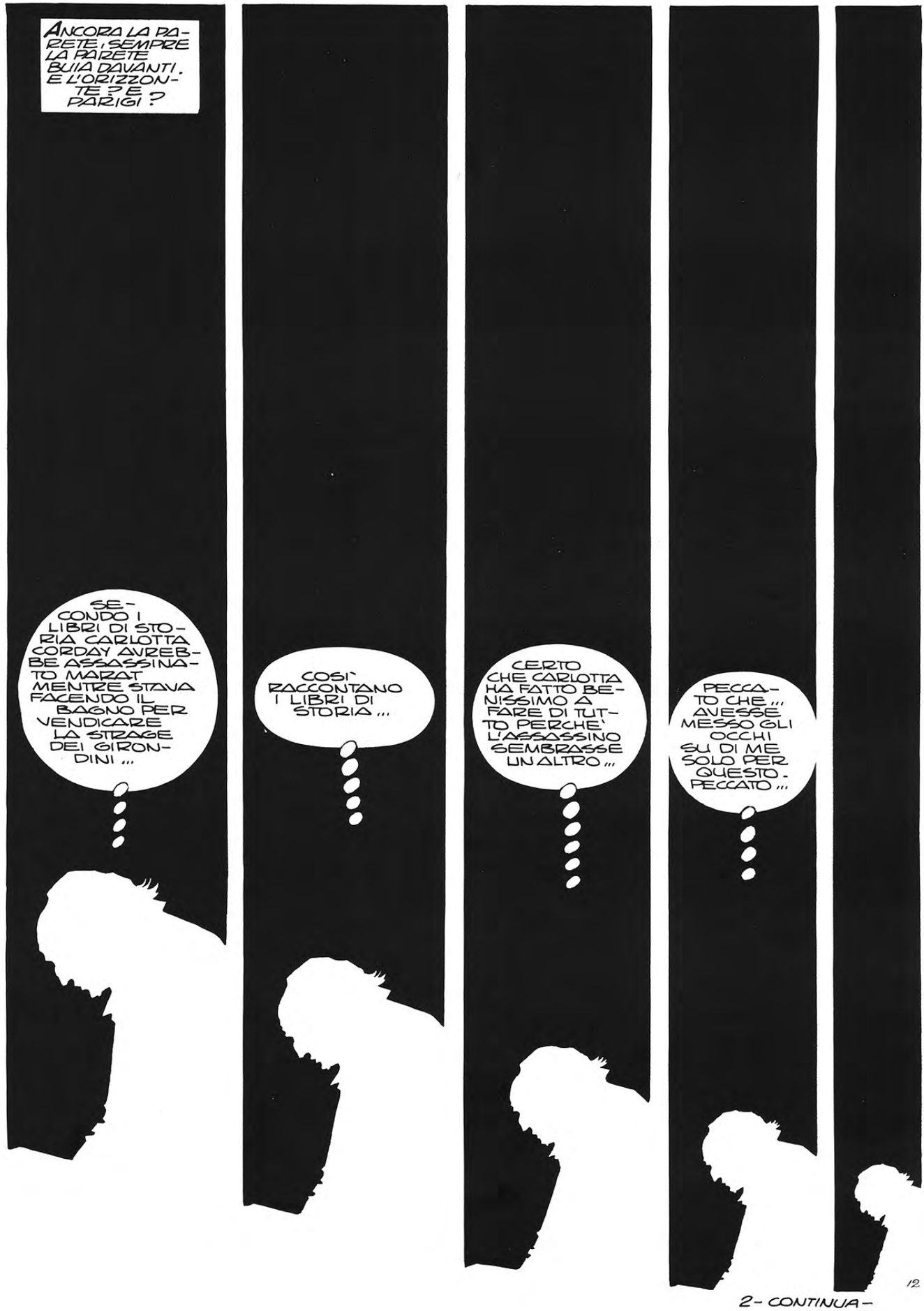
UN RANTOLO ...

SILENZIO.

AIUTO! AIUTO!

AIUTO, GUARDIE! ... HANNO UCCISO IL CITTADINO MARAT!

SONO CARLOTTA CORDAY, L'AMICA DI MARAT. UNO SCONOSCIUTO LO HA UCCISO CON UN COLTELLO ...
L'ASSASSINO E' ANCORA NELLA CASA - VENITE AD ARRESTAR - LO!
PASSI DI CORSA, SALGONO LE SCA - LE.
FUGGITO !... E' FUGGITO!
L'UNICA VIA D'USCITA SONO LE SCALE ... LO AVREMMO VISTO ...
NON VI SONO ALTRE STRADE ...
ANDIAMO, CITTADINA CORDAY, SPIEGHERETE TUTTO AL GIUDICE ... PER ME, IL CITTADINO MARAT LO AVETE UCCISO VOI!


ANCORA LA PARETE, SEMPRE LA PARETE BUIA DAVANTI. E L'ORIZZONTE ? E PARIGI ?
SECONDO I LIBRI DI STORIA CARLOTTA CORDAY AVREBBE ASSASSINATO MARAT MENTRE STAVA FACENDO IL BAGNO PER VENDICARE LA STRAGE DEI GIRONDINI ...
COSI' RACCONTANO I LIBRI DI STORIA ...
CERTO CHE CARLOTTA HA FATTO BENISSIMO A FARE DI TUTTO PERCHE' L'ASSASSINO SEMBRASSE UN ALTRO ...
PECCATO CHE ... AVESSE MESSO GLI OCCHI SU DI ME SOLO PER QUESTO PECCATO ...

2- CONTINUA-

SHITYCHESKY - 2 **Testo di C. Trillo - Disegni di H. Altuna**

© C. TRILLO - H. ALTUNA

NOO! AHHH! BASTA!!
EH? AH... STIAMO FESTEGGIANDO UN ADDIO AL CELIBATO...
BENE, BENE... DOPO TI CHIAMO... CIAO.
LA PORTA, SHITY...
SI, SI...
AAAAH!
CHE FREGATURA!
CLUNK CLUNK
QUELLA DONNA NON FA ALTRO CHE CRITICARE LA POLIZIA E OLTRETUTTO CHIEDE UNA PROTEZIONE! NON HO VOGLIA DI SPRECARE UN UOMO DEL DISTRETTO...
...FACENDO DA GUARDASPALLE A UNA GIORNALISTA CRITICONA...
MA E' UN ORDINE CHE VIENE DALL'ALTO!
FSSSSL
ORA CHE CI PENSO MEGLIO... L'UOMO GIUSTO LO AVREI!...

CLINK! CLINK!
SHITYCHESKY, VIENI NEL MIO UFFICIO.
HO UN LAVORO PER TE. DEVI FARE LA GUARDIA DEL CORPO A EMILY LOU MEREDITH, QUELLA PUTTANA DI GIORNALISTA CHE SPARLA SEMPRE DELLA POLIZIA.
MA TENENTE...
IO MI SENTO RESPONSABILE DELLA FACCENDA DI BINGO JARAMA ... VORREI CHE IL CASO NON MI VENISSE TOLTO ...
NON ROMPERE LE SCATOLE E FA QUELLO CHE TI DICO.
TI SCRIVO TUTTI GLI ELEMENTI.
LEI DICE CHE QUELLI DEL PARTITO NAZISTA VOGLIONO FARLA FUORI.

E QUESTA VOLTA CERCA DI NON DISTRARTI.
CERTO, CERTO.
CAPO, GUARDI QUA DI CHI SONO LE IMPRONTE TROVATE DALLA SCIENTIFICA NELL'APPARTAMENTO DOVE JARAMA E' STATO UCCISO!
ACC...
CHE FACCIAMO?
FA SPARIRE QUESTA ROBA IN QUALCHE CASSETTO.
E' ANCORA PRESTO.
PRIMA DI COMINCIARE IL LAVORO VADO A TROVARE IL VECCHIO.
CIAO. COSA VUOI?
CERCO MOSE' SHITYCHESKY. SONO SUO FIGLIO.
MOSE'!
QUI C'E' UNO CHE DICE DI ESSERE TUO FIGLIO.
OH DIO!
PAPA'!
NON MI HAI MAI DETTO CHE AVEVI UN FIGLIO, EH, VECCHIO MASCALZONE!

CHE COSA FAI VESTITO IN QUESTO MODO ?
BE'... CHE NE SO... MI PIACE.
CHI SONO QUESTE RAGAZZE?
COME SI VEDE CHE VIVI ANCORA CON QUELLA MATTA DI TUA MADRE.
PIANTALA ANCHE TU, COME HO FATTO IO. E' UNA VECCHIA CASTRATRICE.
HA... HA... BISOGNO DI ME...
QUELLO DI CUI HA BISOGNO E' UN OSPIZIO PER I VECCHI. A QUARANTANOVE ANNI IO SONO TROPPO GIOVANE PER LEI...
STA' ZITTO, VUOI FARTI SENTIRE ?
TU DI ANNI NE HAI CINQUANTACINQUE.
SE CI METTI ANCORA UN PO' DI SALSA PICCANTE E' PIU' GUSTOSO.
NON SO... SI E' FATTO TARDI.
E' L'ORA DELLA RONDA.
RONDA?
E' UN PIEDIPIATTI!
TAGLIAMO LA CORDA.
MA...
PERCHE' NON TENI CHIUSA QUELLA BOCCA?!

BURP...
CHISSA' PERCHE' DEVO AVERE LO STOMACO COSI' DELICATO...
BLOOD BANK
MALTEDS FOUNTAIN
NDWICHES CIGARS
LUNCHEONETTE
LUNCHEON
LA BORSETTA!
MI HA RUBATO LA BORSETTA!
HIBACHI
ALT! POLIZIA!
COMMERCIAL AND SUPPLY
VIENI AVANTI SBIRRO FIGLIO DI PUTTANA!
VIENI! VIENI CHE TI FACCIO FUORI... GUARDA CHE BEL COLTELLO...
ALLORA VIENI?
STAI FRESCO!
AH! AH! AH!

NON LO HA PRESO GIOVANOTTO?
NO. SI E' PERSO PER STRADA.
DEVO ANDARE DALLA GIORNALISTA.
EMILY LOU MEREDITH ... DICONO CHE SIA BELLA.
ECCO.
SI?
SONO DELLA POLIZIA. GUARDIA DEL CORPO.
MI FACCIA VEDERE LA SUA TESSERA.
BENE. VENGA DENTRO.
PERMESSO?
STO ASPETTANDO DEGLI AMICI.
DESIDERO CHE SIA DISCRETO. CERCHI DI NON DAR FASTIDIO E NON SE NE VADA IN GIRO AD ANNUSARE QUA E LA'.

2-CONTINUA-

LE AVVENTURE
DI UNO SPETTATORE

IL TEMPO DELLE CASTAGNE

Ho visto anch'io **Il tempo delle mele,** in mezzo alla calca dei ragazzini entusiasti e vocianti quasi a comando, che accorrono in massa ad applaudire uno di quei film che sembra sia obbligatorio vedere, pena l'esclusione dai discorsi e dalle allusioni del «gruppo».

Ho visto **Il tempo delle mele** e mi è venuto da pensare ad un film della mia adolescenza che trattava i temi del sesso e dell'educazione sessuale dei giovanissimi: **Non è mai troppo tardi** di Leonide Moguy, un francese come Claude Pinoteau, il regista de **Il tempo delle mele.** Si chiamava proprio così: il titolo sarà ripreso alcuni anni dopo dal maestro Manzi per una fortunata rubrica televisiva dedicata agli analfabeti.

Il film di Moguy ricordo che fece grande scandalo e suscitò grande impressione, soprattutto fra i giovanissimi i quali venivano trattati come una massa di dementi e che, all'età di quindici sedici anni (la protagonista Anna Maria Pier Angeli ne dimostrava anche di più) credevano ancora alla cicogna, pur sentendo una forte e inspiegabile attrazione per gli individui dell'altro sesso.

Il dramma del film stava tutto qui: i ragazzi non sapevano nulla del sesso ma finivano per praticarlo d'istinto, quasi alla cieca, incorrendo nei noti incidenti e subendo i rigori della società adulta. Per cui il film si concludeva con il solenne monito ai genitori e agli educatori: parlate con i vostri figli, spiegate loro le cose del mondo, con prudenza ma con chiarezza, soprattutto quando noterete che cominciano ad armeggiare con rasoio e pennello e quando le mestruazioni saranno diventate regolari.

Non è mai troppo tardi per dire la verità e per rivelare che i bambini arrivano in virtù di ben altri uccelli che non sono la cicogna. Roba da vergognarsi persino trenta anni fa!

Gli adolescenti de **Il tempo delle mele** sono diversi: giocano all'amore, ne parlano liberamente con genitori e con nonni che sembrano tenere tranquillamente il gioco, però non arrivano mai al ...sodo! Sanno quali sono i limiti della loro età, nonostante le sicurezze offerte loro dalla pillola, dall'aborto e dalle vedute larghe dei genitori.

La protagonista di **Non è mai troppo tardi** appena si incontrava faccia a faccia con un giovanotto che credeva di amare, vista e presa, rimaneva subito incinta, anche perché la mamma non le aveva detto niente e non le aveva messo la pillola nel caffellatte. Il matrimonio riparatore concludeva, ovviamente, la vicenda.

La quattordicenne de **Il tempo delle mele** va a tentare la sua prima esperienza completa, accompagnata dalla nonna moderna e di larghe vedute, ma, arrivata al dunque, non ne fa niente e ritorna ai suoi flirt innocenti, ai suoi innamoramenti volubili e repentini di adolescente.

Certo, i tempi sono cambiati ma non credo che genitori e figli di trenta anni fa fossero proprio imbecilli come i protagonisti di **Non è mai troppo tardi**, altrimenti sarebbe da credere che intere generazioni si siano accoppiate e si siano rigenerate all'oscuro di tutto, delle tecniche del sesso e soprattutto delle conseguenze sul piano della riproduzione della specie. Se così fosse stato, oggi dovremmo occuparci seriamente non dell'educazione sessuale degli adolescenti che potrebbero tenere corsi alla Sorbona, bensì di quella dei cinquantenni che non ebbero le informazioni, di cui avevano diritto, dai propri genitori, i quali custodirono gelosamente e ottusamente i loro segreti.

Si potrebbe fare - perché no? - un film sui cinquantenni che reclamano la giusta dose di educazione sessuale che non ebbero da adolescenti. Ci sarebbe anche il titolo: **Meglio tardi che da morti** o **Il tempo delle castagne** (un frutto invernale e di lunga conservazione). Protagonista potrebbe essere una coppia di genitori prossimi alle nozze d'argento, con sette figli e suoceri a carico: sette figli generati nell'ignoranza e nell'oscurantismo più profondo. E nella convinzione radicata nelle coscienze del ruolo fondamentale delle cicogne e dei cavoli cappucci.

Il dramma potrebbe scoppiare quando i due si recano a vedere, di nascosto dei vecchi genitori, **Il tempo delle mele** e quindi cominciano a sospettare qualche cosa.

Al ritorno a casa i due - che potrebbero chiamarsi Adelmo e Florinda - mettono alle strette i vecchi genitori i quali, pur essendo prossimi alla tomba, persistono nella menzogna e nella mistificazione.

Quando ogni sforzo si sarà rivelato vano anche perché i genitori, messi sotto torchio dalle domande incalzanti di Adelmo e Florinda, saranno stati colti dal classico coccolone, penserà un nipotino, il figlio della primogenita, che racconterà loro in una notte meravigliosa ma terribile, tutta la verità.

Il film potrebbe finire con Adelmo e Florinda che, sul talamo coniugale, si apprestano a generare l'ottavo figlio. Questa volta con coscienza e consapevolezza, perché i tabù dell'ignoranza sono caduti. Per sempre! sull'immagine ammiccante, ma abbellita dalla fierezza di appartenere al futuro del nipotino, apparirà la parola «fine».

Giancarlo Governi

ILLUSTRAZIONE

FLAVIO COSTANTINI LO STREGATO

Di Flavio Costantini, pittore e illustratore autodidatta, nato a Genova nel 1926, diplomatosi capitano di lungo corso e improvvisamente posseduto dall'arte al punto da abbandonare il mare di acqua e sale, per navigare, prigioniero volontario della sua stanza piena di ritagli e colori, l'oceano della fantasia, si tengono attualmente a Milano due mostre contemporanee alla Libreria Internazionale Einaudi e alla Galleria Nuages, di serigrafie sugli anarchici e di ritratti a tempera e **collage.**

Stregato dalla storia dell'anarchia, della quale dal 1962 raccoglie tutti i possibili documenti per ricostruirne graficamente le vicende, Flavio Costantini, attraverso il rigore delle sue tempere che modulano il colore a tinte piatte, il contrasto del caratteristico contorno nodoso, filtro-aureola all'interno del quale si materializzano le figure di quei suoi anarchici, così strettamente imparentati agli oppressi raccontati da Kathe Kollwitz o da Ben Shahn, e con il sapiente apporto di evocativi elementi di **collage**, ne restituisce fatti e umori con l'appassionata interpretazione del gesto di Passanante o di Ravachol.

Come un ragno paziente egli ricama le strutture metalliche **belle époque**, tesse i lividi orditi delle periferie inizio secolo, delinea, pietra per pietra, la rete del selciato dei quartieri anonimi, implacabili ragnatele nelle quali catturare e fissare per sempre il gesto anarchico.

La funzionalità gelida e geometrica del disegno della facciata di un edificio o delle piastrelle del pavimento di una palestra scolastica, la suggestione dei suoi reperti: vecchie etichette, manifesti e testate d'epoca, e la puntualità delle sue citazioni, dalla ringhiera di ballatoio

ROMA - 11 SETTEMBRE 1926

all'edicola dei giornali, dall'addobbo di sala per conferenze a quello del caffè Liberty, tutto concorre a delineare meticolosamente la realtà evocata con la minuzia ossessiva e spiazzante dei sogni, dove l'insistere di un particolare dilata e ribalta la prospettiva.

Accanto alla serie degli anarchici, in parte pubblicati nel 1970 da Mondadori per il volume: **Attentati anarchici dell'Ottocento**, di Sergio Feldbauer e nel 1975 dalla Quadragono per **Ravachol & Cia** di Pietro Favari, nasce la prima serie di ritratti di uomini politici, da Hitler a Kruscev, da Napoleone III a Roosvelt, e quelli di scrittori, da Brecht a De Amicis, da Wilde a Malraux, integrati adesso da altre venti opere.

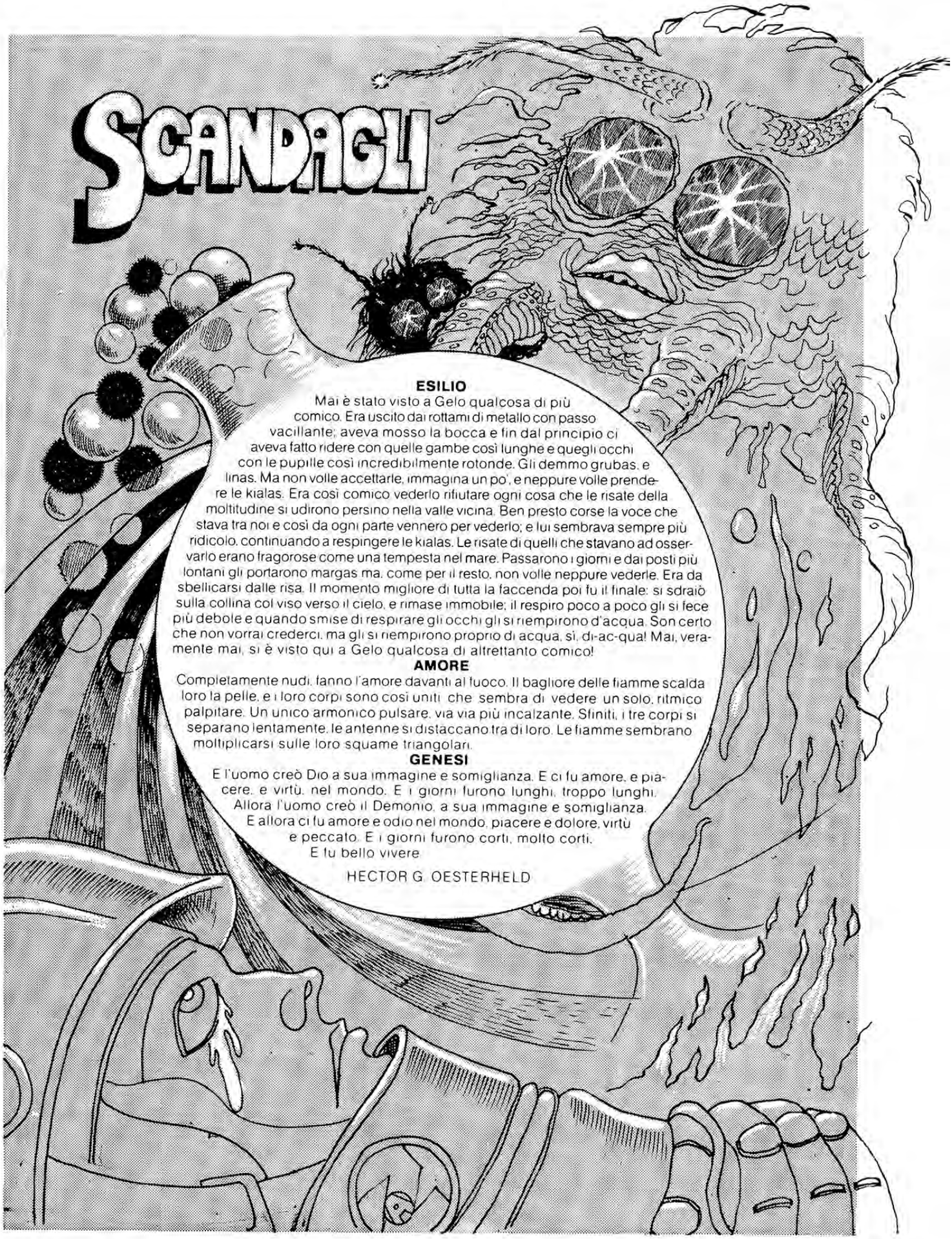
La genesi di questi ritratti può essere agevolmente ricercata anche in quelle illustrazioni realizzate nel 1977 per l'edizione fuori commercio del **Cuore** per la Olivetti, dove, con sottile ferocia Costantini presta alla maestra morta le fattezze di Matilde Serao e connota la fisionomia del maestro, con quella lombrosianamente inquietante del Barbablù del secolo: Henry Désiré Landru.

Concludiamo osservando come questi ritratti a tempera e **collage**, si pensi al cuore-calamaio dal quale sgorgherà la deamicisiana linfa di sangue/inchiostro, o il sorriso con il quale Emily Dickinson esibisce, nel suo rebus di arte-lacrime-spine, le immagini della rosa e del fazzoletto cifrato e listato di scuro, rappresentano, come analizza Antonio Porta, un cambio di dimensione; rispetto al gesto di pietra dell'anarchico: «*Sono mobili e variabili, nessun gesto o movimento può essere bloccato. La scrittura, la poesia, sono il punto caldo della mobilità, lo scrittore o il poeta è di per sé un mutante*» (1).

E se il discorso vale anche per gli scrittori di figure e per i poeti di immagini, nelle illustrazioni dello stregato Costantini: da **Il cavallino di fuoco**, a **Cuore**, impercettibili metamorfosi reggono la strategia delle composizioni e l'equilibrio delle scene nella luminosità che amniotici sipari rendono liquida e impietosa fino alla misericordia.

Paola Pallottino

1) A. PORTA, *F.C.*, Parma, Gall. d'Arte Niccoli, 1981.



ESILIO

Mai è stato visto a Gelo qualcosa di più comico. Era uscito dai rottami di metallo con passo vacillante; aveva mosso la bocca e fin dal principio ci aveva fatto ridere con quelle gambe così lunghe e quegli occhi con le pupille così incredibilmente rotonde. Gli demmo grubas. e linas. Ma non volle accettarle, immagina un po', e neppure volle prendere le kialas. Era così comico vederlo rifiutare ogni cosa che le risate della moltitudine si udirono persino nella valle vicina. Ben presto corse la voce che stava tra noi e così da ogni parte vennero per vederlo; e lui sembrava sempre più ridicolo, continuando a respingere le kialas. Le risate di quelli che stavano ad osservarlo erano fragorose come una tempesta nel mare. Passarono i giorni e dai posti più lontani gli portarono margas ma, come per il resto, non volle neppure vederle. Era da sbellicarsi dalle risa. Il momento migliore di tutta la faccenda poi fu il finale: si sdraiò sulla collina col viso verso il cielo, e rimase immobile; il respiro poco a poco gli si fece più debole e quando smise di respirare gli occhi gli si riempirono d'acqua. Son certo che non vorrai crederci, ma gli si riempirono proprio di acqua, sì, di-ac-qua! Mai, veramente mai, si è visto qui a Gelo qualcosa di altrettanto comico!

AMORE

Completamente nudi, fanno l'amore davanti al fuoco. Il bagliore delle fiamme scalda loro la pelle, e i loro corpi sono così uniti che sembra di vedere un solo, ritmico palpitare. Un unico armonico pulsare, via via più incalzante. Sfiniti, i tre corpi si separano lentamente, le antenne si distaccano tra di loro. Le fiamme sembrano moltiplicarsi sulle loro squame triangolari.

GENESI

E l'uomo creò Dio a sua immagine e somiglianza. E ci fu amore, e piacere, e virtù, nel mondo. E i giorni furono lunghi, troppo lunghi.
Allora l'uomo creò il Demonio, a sua immagine e somiglianza.
E allora ci fu amore e odio nel mondo, piacere e dolore, virtù e peccato. E i giorni furono corti, molto corti.
E fu bello vivere

HECTOR G. OESTERHELD

IL VIAGGIO PIU' LUNGO

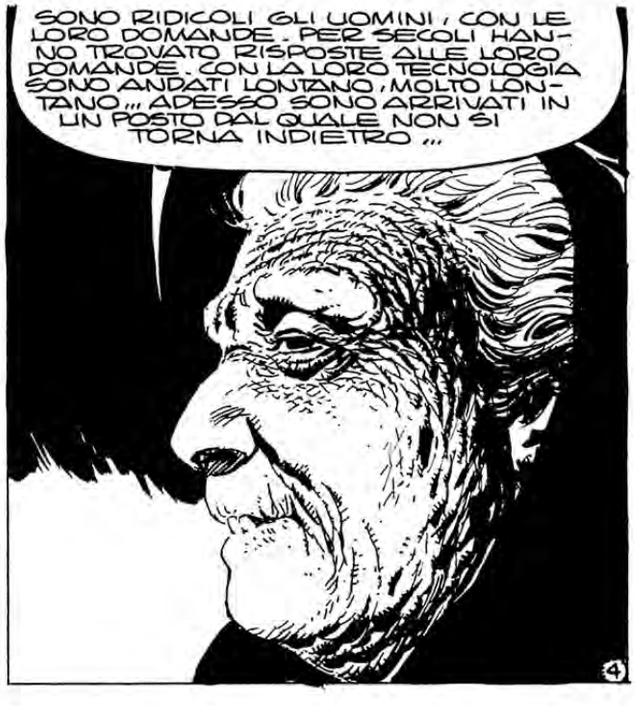
Testo: G. SACCOMANNO – Disegni: JUAN ZANOTTO

© 1982. E.P.C.

GLI COSTO' UNA GRANDE FATICA CHIUDERE ALLA MEGLIO OGNI FESSURA DI QUELLA CARCASSA ...
DIO ...
DIO MIO, AIUTAMI ...
... SONO COSI' SOLO QUI ...
... TUTTI I MIEI COMPAGNI MORTI ...
... E ANCH'IO SONO SENZA SPERANZE ...
CON QUESTO VENTO NON E' NEPPURE POSSIBILE USCIRE FUORI DAI RESTI DELL'ASTRONAVE ...
2

GUARDO' ANCORA UNA VOLTA VERSO IL PANNELLO DEGLI STRUMENTI. NON UN SEGNALE. NEPPURE DAGLI APPARECCHI DI CONTROLLO. TANTA TECNOLOGIA INUTILE.
TUTTO INUTILE!...
CRASH
MALEDETTI STRUMENTI!...
...E MALEDETTA PORTA!
UNA MANO RUGOSA GLI IMPEDI' DI CHIUDERLA.
SWISH
DI COLPO' IL VENTO APRI' LA PORTA...
SWISH
LASCIAMI ENTRARE...
CHI SEI?
3

IL VENTO CESSO' D'IMPROVVISO. L'ANZIANA DONNA CHIUSE DOLCEMENTE LA PORTA, COME SE UNA FORZA PODEROSA GUIDASSE LE SUE SCARNE DITA.



SONO ARRIVATI NEI MIEI DOMINII.
NEL SUO ADDESTRAMENTO PER I VOLI SPAZIALI AVEVA LETTO DI MIRAGGI, DELIRII E VISIONI. LA STANCHEZZA DI UN LUNGO VOLO POTEVA ALTERARE LA MENTE ... QUELLA VECCHIA DOVEVA ESSERE IL RISULTATO DI UNO STRESS TROPPO PROLUNGATO ...
ALLORA, CHI SEI?
INDOVINA...
SONO TUA MADRE...
...TUA MOGLIE.
...TUO FIGLIO.
... E SONO MOLTO DI PIU'. MOLTI VOLTI, MOLTI CORPI, MOLTI ESSERI ... TUTTI QUELLI CHE TI SONO PIACIUTI, TUTTI QUELLI CHE IMMAGINI - TUTTI ...

NO!
NOOOO!!
NON PUOI UCCIDERMI!
NON PUOI UCCIDERE LA MORTE!
NO, NON PUO' ESSERE...
SI', E' COSI'!
6

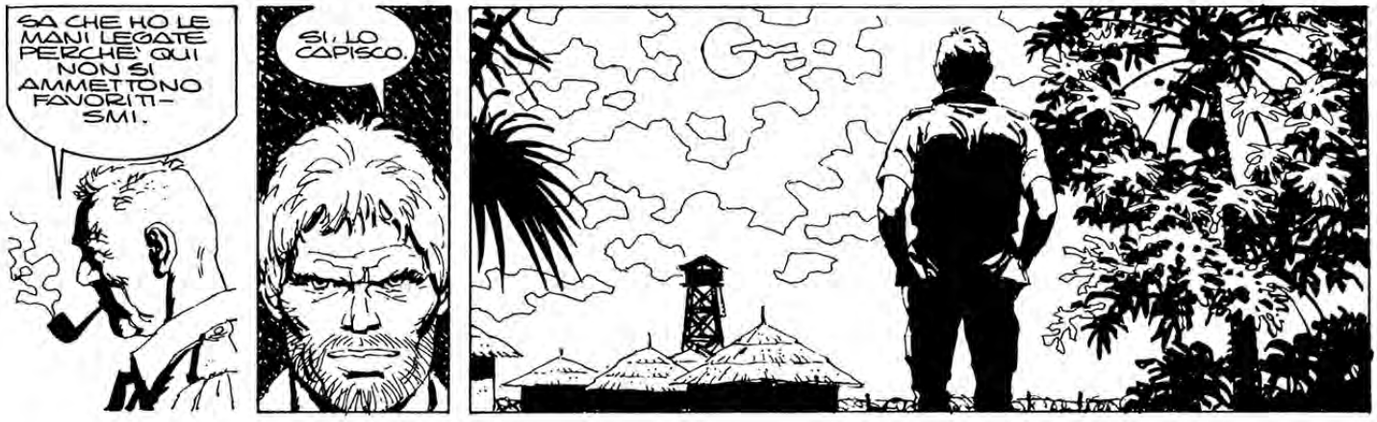
GUARDA IL MIO VERO VOLTO.
BENVENUTO NEI MIEI DOMINII.
NO! NO!
RIPOSA ADESSO. HAI CAMMINATO MOLTO.
POVERETTO...

POVERETTI, TUTTI QUANTI...
SONO ANDATI TROPPO LONTANO DALLE LORO TERRE...
...PER ARRIVARE FIN QUI...
...NEI MIEI DOMINII!
fine
SACCOMANNO/ZANOTTO/81

Testo e disegni di Manfred Sommer

© SOMMER - Distrib. by NORMA

SI TRATTA DI UNA CATTIVERIA, MAGGIORE, E VOI LO SAPETE!
SI', E' STATO UN COLPO BASSO DI KOVACZ.


SA CHE HO LE MANI LEGATE PERCHE' QUI NON SI AMMETTONO FAVORITISMI.
SI, LO CAPISCO.

SI PUO' ENTRARE? NON AVEVO SONNO E SICCOME NON MI PIACE BERE DA SOLO...
ANCHE A NOI NON PIACE BERE DA SOLI...
...E ANCHE NOI NON ABBIAMO SONNO!

TUTTI SAPEVANO CHE IL PROBLEMA ERA QUELLO DI NON PENSARE COSICCHE', DOPO UN BEL PO' DI BICCHIERI...
...E VI ASSICURO CHE QUANDO LA VIDI DA VICINO, PER POCO NON SVENGO!
MANFRED SOHLER

DUE ORE PIU' TARDI, L'ALCOOL E LA FATICA AVEVANO VINTO IL NERVOSISMO E I TRE UOMINI DORMIVANO PROFONDAMENTE. LA NOTTE SAREBBE STATA ANCORA MOLTO LUNGA PER ME.
ALTOLA'! CHI SIETE?
SONO FRANK CAPPA, HO UN PERMESSO SPECIALE DEL MAGGIORE LANTIER PER FAR VISITA AL PRIGIONIERO!
QUELLO ERA UN BRUTTO MOMENTO PER I BOIA', D'ACCORDO, MA E LA VITTIMA?
CHI SEI? CHE COSA VUOI?
MI CHIAMO FRANK. VENGO SOLO A DIRTI CHE SEI TU AD AVER RAGIONE, NON LORO.
LA CELLA ERA PICCOLA E C'ERA ODORE DI SOLITUDINE, DI PAURA, DI MORTE...
ED E' TRISTE CHE UCCIDANO QUALCUNO E CHE QUESTI MUOIA SENTENDOSI COLPEVOLE.
SONO STATO UN VIGLIACCO! HO AVUTO PAURA, MOLTA PAURA E ADESSO MI UCCIDONO PER QUESTO!
SI', QUESTE SONO LE LEGGI DELLA GUERRA, MA LA GUERRA E' ESSA STESSA UNA COSA IMMORALE.
TUTTI GLI UOMINI HANNO DIRITTO AD AVER PAURA. NON POSSIAMO VENIR UCCISI PER QUESTO!

RIMANEMMO A PARLARE FINO ALL'ALBA. FINO ALL'ORA DELL'ESECUZIONE.
TU NON MI CONOSCEVI. QUESTO NON E' PIACEVOLE PER TE, EPPURE MI STAI AIUTANDO MOLTO. TI RINGRAZIO MA, PERCHE' LO FAI?
QUALCUNO HA DETTO: "NIENTE DI CIO' CHE E' UMANO MI E' ESTRANEO" E TU NON AVEVI NESSUN AMICO NEL MOMENTO IN CUI PIU' NE AVEVI BISOGNO.
POI ARRIVO' IL MOMENTO DELLA MORTE.
PREPARATI, CHE' DEVI ANDARE.
MI UCCIDONO ... E'... E' TERRIBILE! TI RENDI CONTO? MI UCCIDONO! HO PAURA!
SI, RAGAZZO, E' TERRIBILE... MA NON SEI SOLO. IO SARO' VICINO A TE FINO ALLA FINE. NON SEI SOLO... MI SENTI?
MANFRED SOMMER
E ASCOLTA BENE QUESTO: QUANDO TU MORIRAI, ANCHE UNA PARTE DI ME MORIRA'.
POI COMINCIO' LA ROUTINE. AVETE MAI VISTO FUCILARE UN UOMO?

E' QUALCOSA DI MOLTO DOLOROSO...

... INTERMI-NABILE ...

... STRAZIANTE ...

CARICATE !..
PUNTATE !

FUOCO!
RAT-TRAT-TAT-TAT-

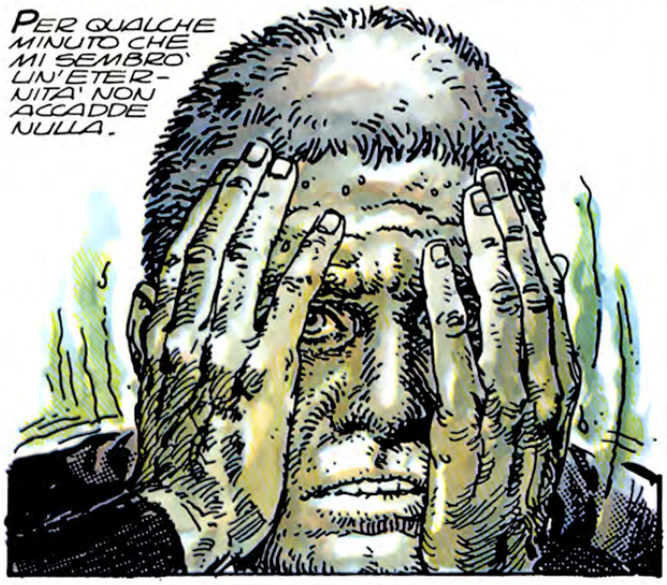
MANFRED
SOHMER

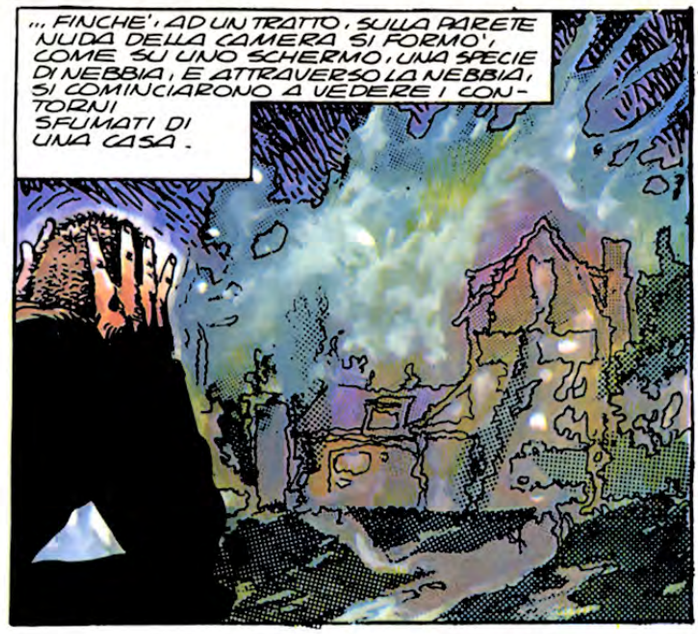
IL SOLE VENNE FUORI CON LA PROMESSA DI UN NUOVO GIORNO PER TUTTI - MENO CHE PER QUELL'UOMO.

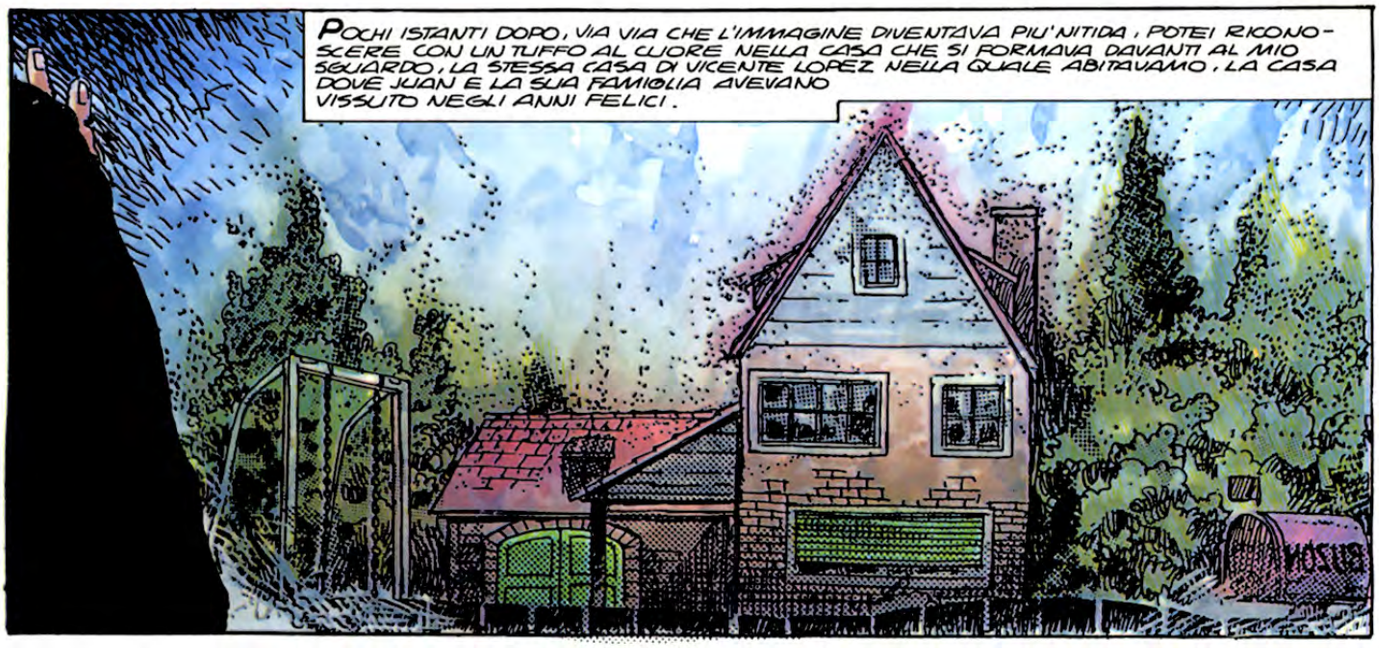
NO. NON AVEVO MENTITO A QUEL POVERO RAGAZZO. OGNI VOLTA CHE VEDO MORIRE QUALCUNO ANCH'IO MUOIO UN PO' ...

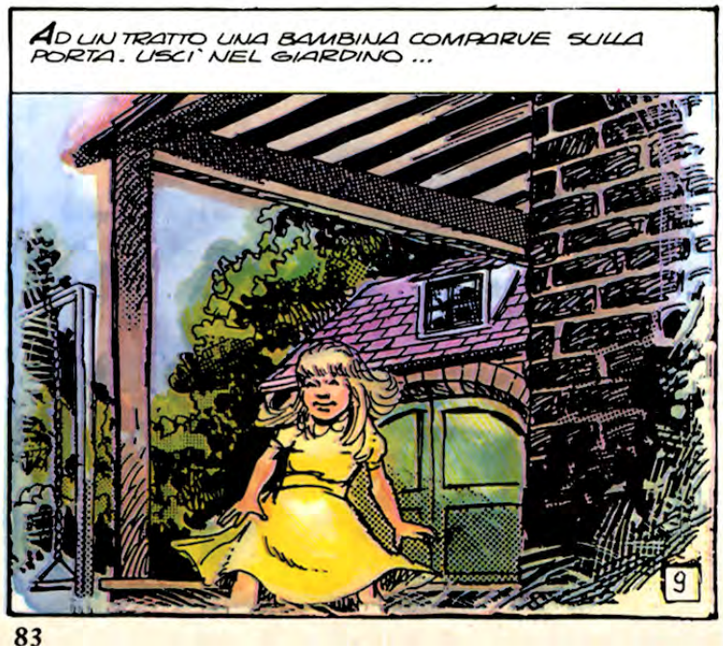
2-CONTINUA-

L'ETERNAUTA



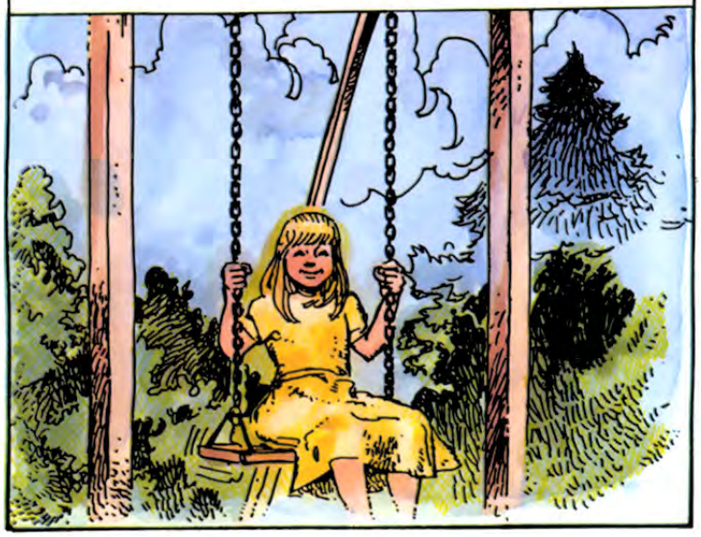




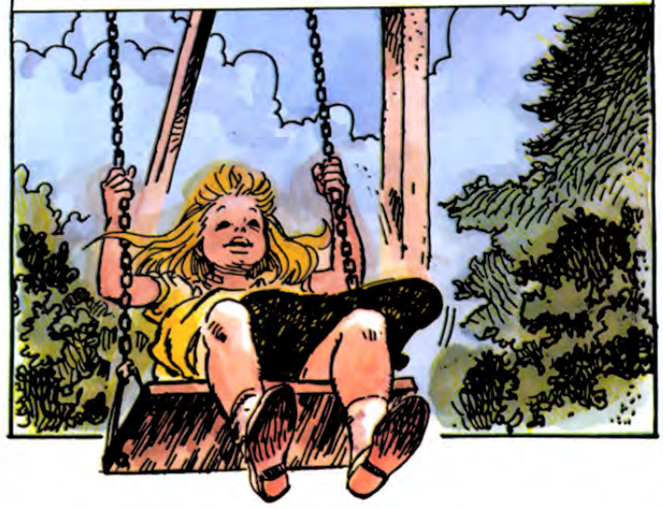


© 1982 - E.P.C.

... SI DIRESSE VERSO L'ALTALENA E VI SI SEDETTE ...



... E COMINCIO' A DONDOLARE DAVANTI A NOI, QUASI VOLESSE BALZARE DALL'IMPOSSIBILE MONDO IN CUI SI TROVAVA, NEL NOSTRO MONDO.



LANCIAI UN GRIDO.

DI COLPO L'IMMAGINE SCOMPARVE, IL MISTERIOSO SCHERMO DIVENNE BUIO. E SUBITO DOPO SI UDI' IL TONFO DI QUALCOSA CHE CADEVA.

JUAN AVEVA PERDUTO I SENSI. LO SFORZO TREMENDO DI QUELL'ESPERIMENTO LO AVEVA STREMATO. MI SENTIVO IMPOTENTE AD AIUTARLO ...

JUAN, JUAN...

RINVENNE QUALCHE MINUTO DOPO MA PAREVA PRIVO DI FORZE.

NON E' NIENTE ... GERMAN ... NIENTE ... NON ALLARMARTI ...

LO AIUTAI A SOLLEVARSI ...

MI SUCCEDE ... QUASI SEMPRE ... LO SFORZO ... SAI ... E' TREMENDO.

DOPO ... TARDO SEMPRE MOLTO ... A RIPRENDERMI. MA TU ... TU HAI VISTO ?...

SI. HO VISTO. MA NON PARLARE ORA. RIPOSATI.

PASSO' PIU' DI UN'ORA PRIMA CHE POTESSIMO RIAFFRONTARE L'ARGOMENTO DELLA SCONVOLGENTE, MAGICA SCENA CUI AVEVO ASSISTITO. INTANTO PERO', AVEVO COMINCIATO A RAGIONARE. MI PAREVA DI POTER DARE UNA SPIEGAZIONE POSSIBILE SE NON RAZIONALE DI QUELL'INCREDIBILE EPISODIO. SAPEVO PERO' CHE JUAN NON L'AVREBBE CONDIVISA.

ALLORA CHE NE DICI? CHE EFFETTO TI HA FATTO VEDERLA ?!

SONO RIMASTO SENZA FIATO, JUAN ... MA ORA FORSE ...

D

ORA FORSE ...CHE COSA?

C'E' UNA SPIEGAZIONE CHE VIENE A NEGARE L'ESISTENZA CONCRETA DI QUELLO CHE ABBIAMO VISTO ...

SORRISE ...

SO PERFETTAMENTE CHE COSA VUOI DIRE. LA CASA CHE ABBIAMO VISTO E' QUESTA CASA, LA STESSA DOVE IO HO VISSUTO CON MARTINA ED ELENA ... TU STAI QUINDI PENSANDO CHE IO NON HO FATTO ALTRO CHE RIPRODURRE FOTOGRAFICAMENTE LA MIA MEMORIA. E' COSI'?

SI', E' COSI'.

MA NON E' VERO. EVIDENTEMENTE TU NON HAI NOTATO QUALCOSA CHE C'ERA IN QUELL'IMMAGINE, UN PARTICOLARE CHE, SE LO AVESSI VISTO, TI AVREBBE IMPEDITO DI FORMULARE UN'IPOTESI DEL GENERE.

CHE COSA? IO NON HO NOTATO NULLA.

ESITO' QUALCHE ISTANTE.

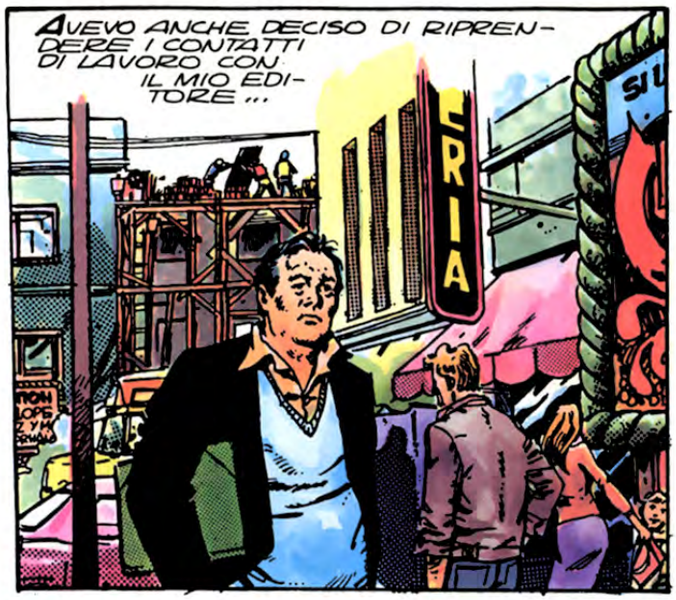
VOGLIO CHE TU LO SCOPRA DA SOLO LA PROSSIMA VOLTA. SE TE LO DICESSI ORA MI PRENDERESTI ANCORA DI PIU' PER PAZZO.

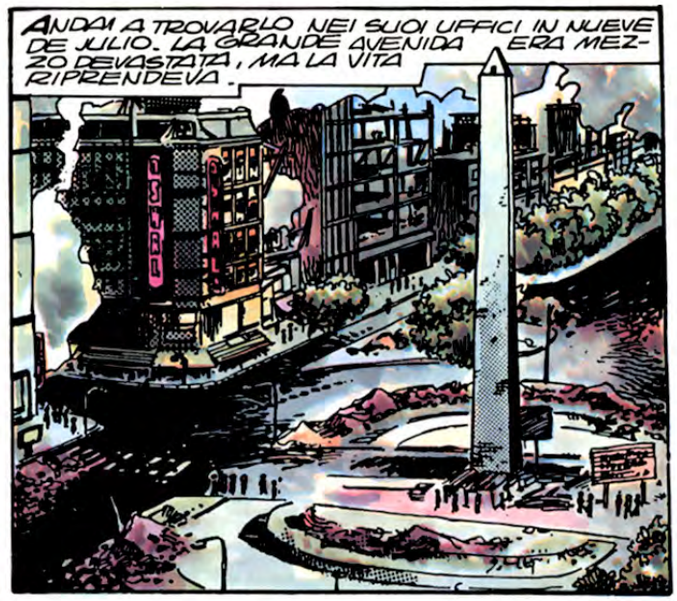
LA PROSSIMA VOLTA? QUESTO VUOL DIRE CHE CONTINUERAI ALL'INFINITO ...

NO, NON ALL'INFINITO. MA FINO A QUANDO NON AVRO' CAPITO DOVE ESATTAMENTE SI TROVANO, FINO A QUANDO NON AVRO' TROVATO IL MODO DI ANDARE A RAGGIUNGERLE.

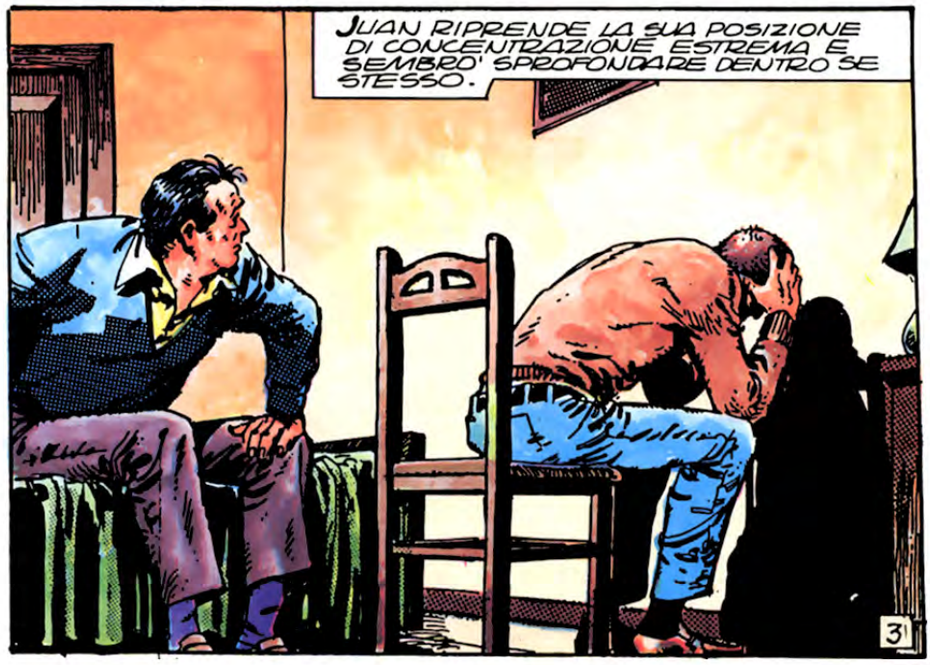
SENTII UN LUNGO BRIVIDO CORRERMI PER LA SCHIENA. DOVE CI AVREBBE PORTATO TUTTO CIO'? QUALE FUTURO CI ASPETTAVA? PER QUEL CHE POTEVO CAPIRE, SOLTANTO UN FUTURO DI ANGOSCIOSE MAGIE.

PER QUALCHE GIORNO FINO A QUANDO JUAN NON FU DI NUOVO PRONTO TROVAI CONFORTO NELLO SCRIVERE UN ALTRO CAPITOLO DELLA STORIA CHE STAVAMO VIVENDO ...





MI DIEDE UN CONGRUO ANTICIPO E IO RITORNAI A VICENTE LOPEZ. JUAN MI DISSE CHE QUELLA STESSA SERA AVREMMO RITENTATO L'ESPERIMENTO. MI RACCOMANDO' DI STARE MOLTO ATTENTO A NON LASCIARMI SFUGGIRE IL PARTICOLARE CHE MI ERA SFUGGITO LA PRIMA VOLTA.



SUL MAGICO SCHERMO ILLUMINATOSI SULLA PARETE COMPARVE UN'IMMAGINE CAMPESTRE...

...POI DELLE STRANE LUCI COMPARVERO, PASSARONO RAPIDISSIME DAVANTI AI NOSTRI OCCHI, SVANIRONO.

...POI, A UNA FINESTRA, ELENA, LA MOGLIE DI JUAN.

INFINE, QUALUNQUE FOSSE IL PROCESSO PSICHICO DA CUI SCATURIVANO QUELLE IMMAGINI, JUAN RIUSCÌ A METTERE A FUOCO LA CASA...

INFINE COMPARVE DI NUOVO MARTINA. ERA SEDUTA A UN TAVOLO E STAVA SCRIVENDO. AD UN TRATTO CAPÌ...

E NELLO STESSO MOMENTO IN CUI CAPÌ LE IMMAGINI SCOMPARVERO E JUAN CADDE A TERRA DI NUOVO PRIVO DI SENSI.

LO SOLLEVAI A FATICA E LO STESI SUL LETTO. PENSAVO DI DOVER ASPETTARE A LUNGO. INVECE QUESTA VOLTA TARDO' MENO A RIPRENDERSI. APRI' GLI OCCHI, SI MISE A SEDERE SUL LETTO E SI RIVOLSE A ME.

HAI VISTO BENE QUESTA VOLTA?

SI. LA DISPOSIZIONE DELLA CASA E' COME ROVESCIATA RISPETTO A QUESTA. L'ALTALENA E LA CASSETTA POSTALE SONO A SINISTRA INVECE CHE A DESTRA.

MARTINA NON ERA MANCINA!

NO. NON ERA MANCINA.

MA CHE IL DIAVOLO MI PORTI SE CAPISCO CHE COSA VOGLIA DIRE TUTTO QUESTO!

VUOL DIRE SOLTANTO UNA COSA GERMAN. QUELLO CHE ABBIAMO VISTO ESISTE REALMENTE, FA PARTE DI UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA REALTA', NON SO, UN SUO DUPLICATO, UNA SUA IMMAGINE SPECULARE IN TRE DIMENSIONI. MARTINA ED ELENA SONO LA' ...

NON SAPEVO CHE COSA RISPONDERE. MA MI SENTIVO MOLTO IRRITATO. NON CON JUAN MA CON L'UNIVERSO INTERO. SE LE COSE STAVANO COSI' NOI UOMINI NON ERAVAMO NULLA, ERAVAMO SOLTANTO DEI BURATTINI NELLE MANI DI UN GRANDE BURATTINAIO ... MI DIRESSI VERSO LA PORTA.

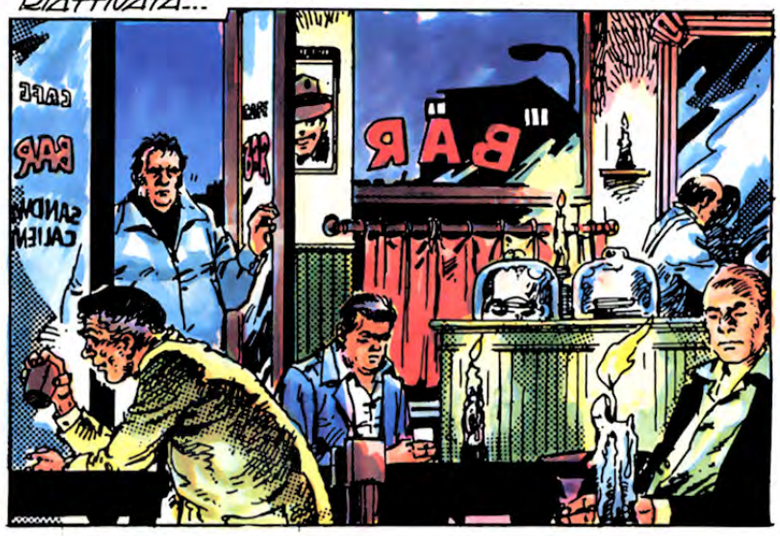
DOVE VAI, GERMAN?

VADO AD UBRIACARMI. LA VITA ... LA VITA E' LA SEDE DI UN ESPERIMENTO COSMICO FATTO SULLA NOSTRA PELLE ...

... E QUESTO MI FA ORRORE, MI FA ORRORE!

CAMMINAI SENZA META CHISSA' PER QUANTO TEMPO...

...FINCHE', QUASI SENZA ACCORGERMENE, ENTRAI IN UNA OSTERIA ILLUMINATA DA CANDELE - IN QUELLA ZONA LA LUCE ELETTRICA NON ERA ANCORA STATA RIATTIVATA...

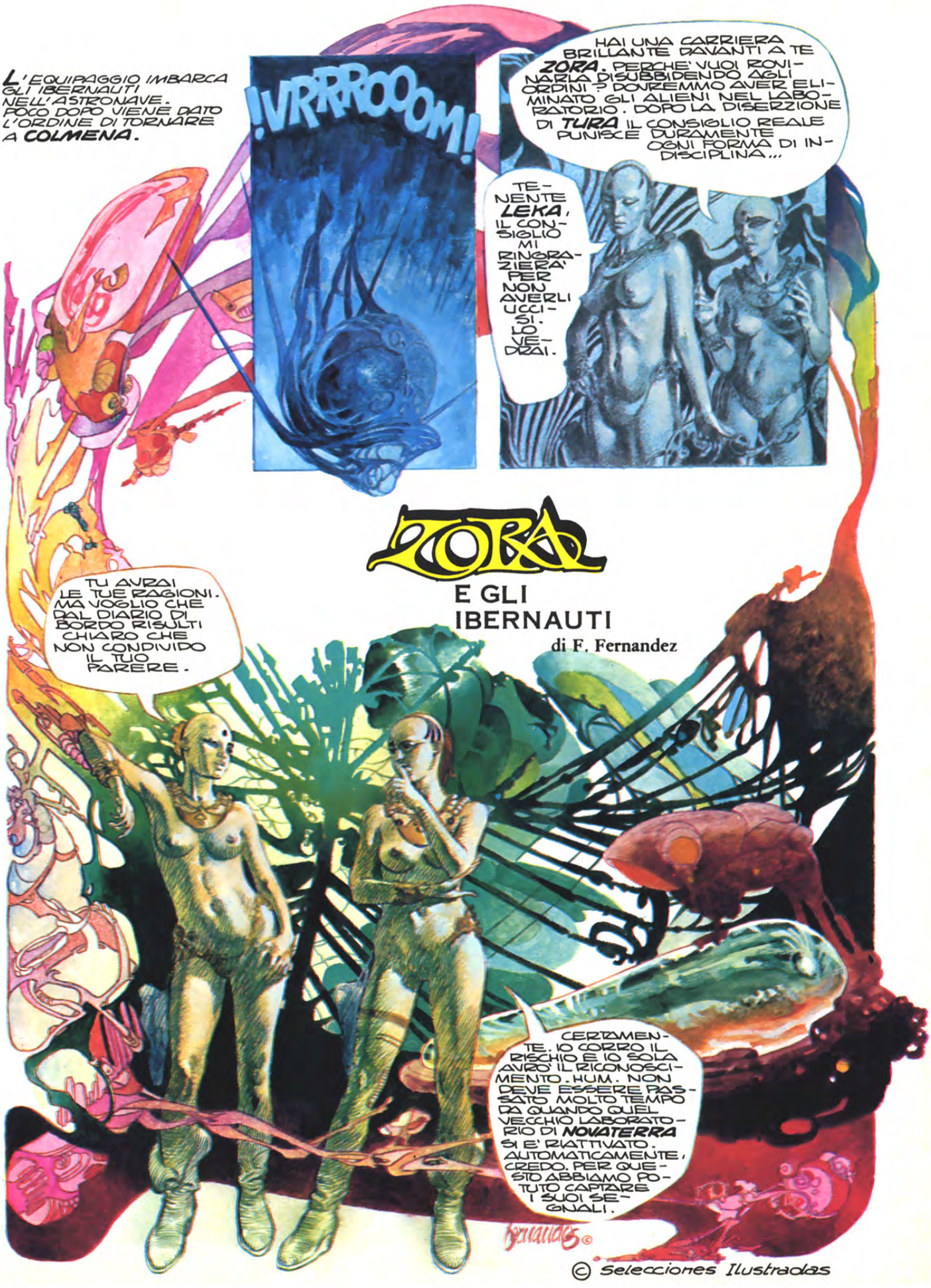


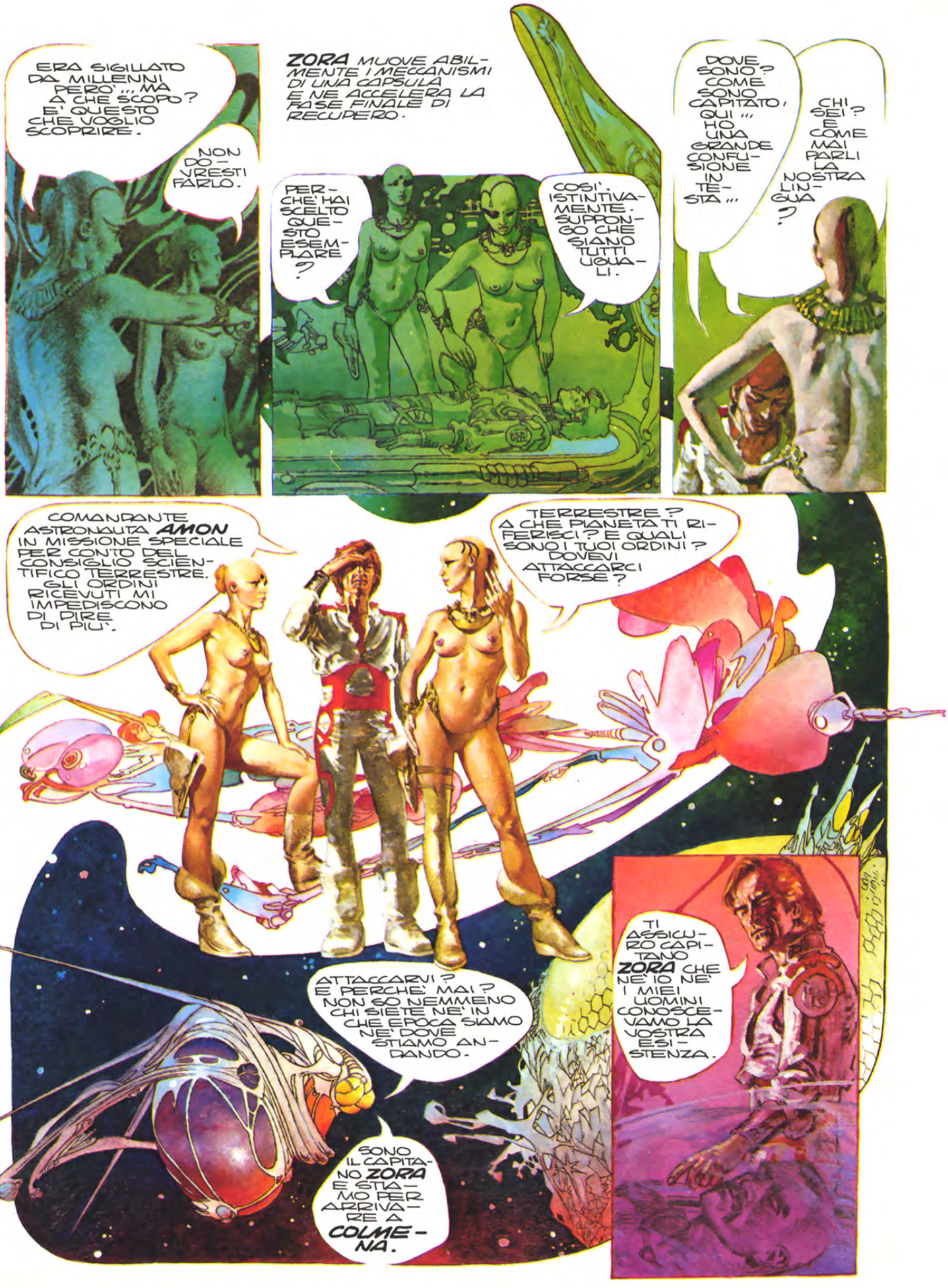
...E COMINCIAI A COMPORTARMI COME TALE.

SENTIVO LA MIA VOCE LONTANA COME QUELLA DI UN ALTRO. CONTINUAVO A PARLARE, A INFILARE UNA SCIOCCHEZZA UBRIACA DIETRO L'ALTRA. MA IN REALTA' VOLEVO SOLTANTO COMUNICARE CON QUALCUNO, SENTIRMI MENO SOLO.

MI ALZAI E MI AVVICINAI A DUE TIPI CHE MI STAVANO A GUARDARE IN SILENZIO.

2 - CONTINUA -


L'EQUIPAGGIO IMBARCA GLI IBERNAUTI NELL'ASTRONAVE. POCO DOPO VIENE DATO L'ORDINE DI TORNARE A COLMENA.
!VRRROOOM!
HAI UNA CARRIERA BRILLANTE DAVANTI A TE ZORA. PERCHE' VUOI RONI-NARLA DISUBBIDENDO AGLI ORDINI ? DOVREMMO AVER ELI-MINATO GLI ALIENI NEL LABO-RATORIO. DOPO LA DISERZIONE DI TURA IL CONSIGLIO REALE PUNISCE DURAMENTE OGNI FORMA DI IN-DISCIPLINA...
TE-NENTE LEKA, IL CON-SIGLIO MI RINGRA-ZIERA' PER NON AVERLI UCCI-SI. LO VE-DRAI.
ZORA
E GLI IBERNAUTI
di F. Fernandez
TU AVRAI LE TUE RAGIONI. MA VOGLIO CHE DAL DIARIO DI BORDO RISULTI CHIARO CHE NON CONDIVIDO IL TUO PARERE.
CERTAMEN-TE. IO CORRO IL RISCHIO E IO SOLA AVRO' IL RICONOSCI-MENTO. HUM. NON DEVE ESSERE PAS-SATO MOLTO TEMPO DA QUANDO QUEL VECCHIO LABORATO-RIO DI NOVATERRA SI E' RIATTIVATO AUTOMATICAMENTE, CREDO. PER QUE-STO ABBIAMO PO-TUTO CAPTARE I SUOI SE-GNALI.
Fernandez ©
© Selecciones Ilustradas


ERA SIGILLATO DA MILLENNI PERO' ... MA A CHE SCOPO? E' QUESTO CHE VOGLIO SCOPRIRE.
NON DOVRESTI FARLO.
ZORA MUOVE ABILMENTE I MECCANISMI DI UNA CAPSULA E NE ACCELERA LA FASE FINALE DI RECUPERO.
PERCHE' HAI SCELTO QUESTO ESEMPLARE?
COSI', ISTINTIVAMENTE. SUPPONGO CHE SIANO TUTTI UGUALI.
DOVE SONO? COME SONO CAPITATO QUI ... HO UNA GRANDE CONFUSIONE IN TESTA ...
CHI SEI? E COME MAI PARLI LA NOSTRA LINGUA?
COMANDANTE ASTRONAUTA AMON IN MISSIONE SPECIALE PER CONTO DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO TERRESTRE. GLI ORDINI RICEVUTI MI IMPEDISCONO DI DIRE DI PIU'.
TERRESTRE? A CHE PIANETA TI RIFERISCI? E QUALI SONO I TUOI ORDINI? DOVEVI ATTACCARCI FORSE?
ATTACCARVI? E PERCHE' MAI? NON SO NEMMENO CHI SIETE NE' IN CHE EPOCA SIAMO NE' DOVE STIAMO ANDANDO.
SONO IL CAPITANO ZORA E STIAMO PER ARRIVARE A COLMENA.
TI ASSICURO CAPITANO ZORA CHE NE' IO NE' I MIEI UOMINI CONOSCEVAMO LA VOSTRA ESISTENZA.

ZORA NON INSISTE E ADERISCE ALLA RICHIESTA DI **AMON** DI RIANIMARE UN ALTRO UOMO.

INCREDIBILE, CAPITANO. SIAMO STATI ADDORMENTATI IN PIENA GUERRA. DOVE CI TROVIAMO ORA?

IN UN PARADISO PIENO DI DONNE, **BRONCO**. MA DONNE CHE GIRANO **ARMATE**.

IL CONSIGLIO REALE ASCOLTA IL RAPPORTO DI **ZORA**. CON SUA SORPRESA ZORA NON VIENE NE' PREMIATA NE' PUNITA PER LA DECISIONE AUTONOMA CHE HA PRESO. E PIU' TARDI LA REGINA ACCETTA DI RICEVERE GLI ALIENI...

SONO **RASAM**, CAPO SUPREMO DELLA FRATELLANZA E REGINA DI COLMENA. MI DICONO CHE VOLETE FARCI CREDERE DI ESSERE TERRESTRI.

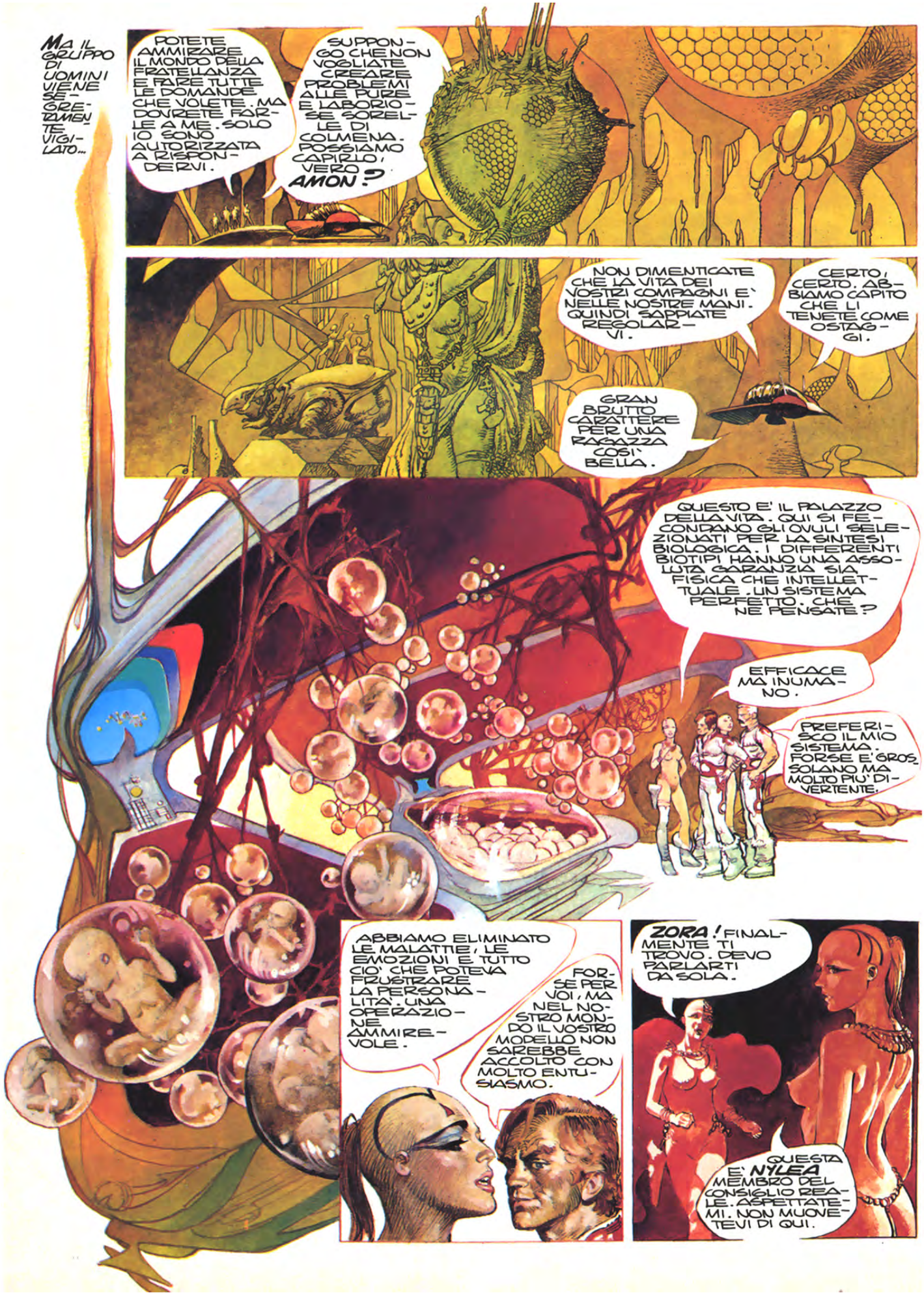
NON VOGLIAMO FARVELO CREDERE, MAESTA'. SIAMO UFFICIALI DELL'ESERCITO SETTENTRIONALE DELLA TERRA. POSSIAMO PROVARLO.

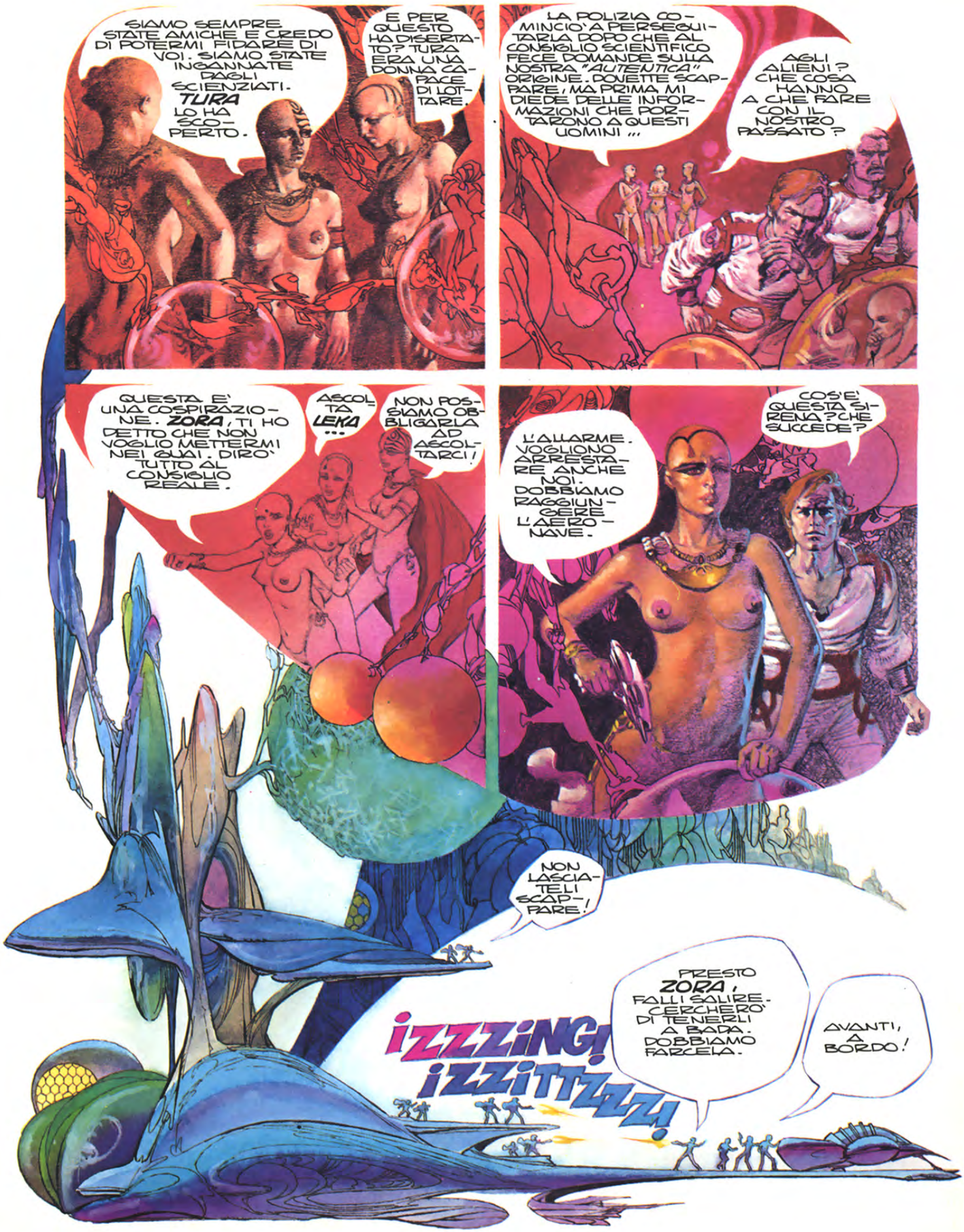
BENE, TERRESTRI. SARETE OSPITI D'ONORE A COLMENA.

IL CAPITANO **ZORA** SI INCARICHERA' DI FARVI CONOSCERE IL NOSTRO MONDO. IO PERSONALMENTE MI OCCUPERO' DEI VOSTRI COMPAGNI.

MAESTA', IL NOSTRO DIPARTIMENTO SCIENTIFICO STA TENTANDO DI ACCERTARE LA LORO PROVENIENZA.

PROCEDETE CON CAUTELA. MISURE DI SICUREZZA A4.


MA IL GRUPPO DI UOMINI VIENE SEGRETAMENTE VIGILATO...
POTETE AMMIRARE IL MONDO DELLA FRATELLANZA E FARE TUTTE LE DOMANDE CHE VOLETE. MA DOVRETE FARLE A ME. SOLO IO SONO AUTORIZZATA A RISPONDERVI.
SUPPONGO CHE NON VOGLIATE CREARE PROBLEMI ALLE PURE E LABORIOSE SORELLE DI COLMENA. POSSIAMO CAPIRLO, VERO AMON?
NON DIMENTICATE CHE LA VITA DEI VOSTRI COMPAGNI E' NELLE NOSTRE MANI. QUINDI SAPPIATE REGOLARVI.
CERTO, CERTO. ABBIAMO CAPITO CHE LI TENETE COME OSTAGGI.
GRAN BRUTTO CARATTERE PER UNA RAGAZZA COSI' BELLA.
QUESTO E' IL PALAZZO DELLA VITA. QUI SI FECONDANO GLI OVULI SELEZIONATI PER LA SINTESI BIOLOGICA. I DIFFERENTI BIOTIPI HANNO UNA ASSOLUTA GARANZIA SIA FISICA CHE INTELLETTUALE. UN SISTEMA PERFETTO. CHE NE PENSATE?
EFFICACE MA INUMANO.
PREFERISCO IL MIO SISTEMA. FORSE E' GROSSOLANO MA MOLTO PIU' DIVERTENTE.
ABBIAMO ELIMINATO LE MALATTIE, LE EMOZIONI E TUTTO CIO' CHE POTEVA FRUSTRARE LA PERSONALITA'. UNA OPERAZIONE AMMIREVOLE.
FORSE PER VOI, MA NEL NOSTRO MONDO IL VOSTRO MODELLO NON SAREBBE ACCOLTO CON MOLTO ENTUSIASMO.
ZORA! FINALMENTE TI TROVO. DEVO PARLARTI DA SOLA.
QUESTA E' NYLEA MEMBRO DEL CONSIGLIO REALE. ASPETTATEMI. NON MUOVETEVI DI QUI.


SIAMO SEMPRE STATE AMICHE E CREDO DI POTERMI FIDARE DI VOI: SIAMO STATE INGANNATE DAGLI SCIENZIATI. TURA LO HA SCOPERTO.
E PER QUESTO HA DISERTATO? TURA ERA UNA DONNA CAPACE DI LOTTARE.
LA POLIZIA COMINCIO' A PERSEGUITARLA DOPO CHE AL CONSIGLIO SCIENTIFICO FECE DOMANDE SULLA NOSTRA "AUTENTICA" ORIGINE. DOVETTE SCAPPARE, MA PRIMA MI DIEDE DELLE INFORMAZIONI CHE PORTARONO A QUESTI UOMINI ...
AGLI ALIENI? CHE COSA HANNO A CHE FARE CON IL NOSTRO PASSATO?
QUESTA E' UNA COSPIRAZIONE. ZORA, TI HO DETTO CHE NON VOGLIO METTERMI NEI GUAI. DIRO' TUTTO AL CONSIGLIO REALE.
ASCOLTA LEKA ...
NON POSSIAMO OBBLIGARLA AD ASCOLTARCI!
L'ALLARME. VOGLIONO ARRESTARE ANCHE NOI. DOBBIAMO RAGGIUNGERE L'AERONAVE.
COS'E' QUESTA SIRENA? CHE SUCCEDE?
NON LASCIATELI SCAPPARE!
IZZZING! IZZITTZZZ!
PRESTO ZORA, FALLI SALIRE. CERCHERO' DI TENERLI A BADA. DOBBIAMO FARCELA.
AVANTI, A BORDO!

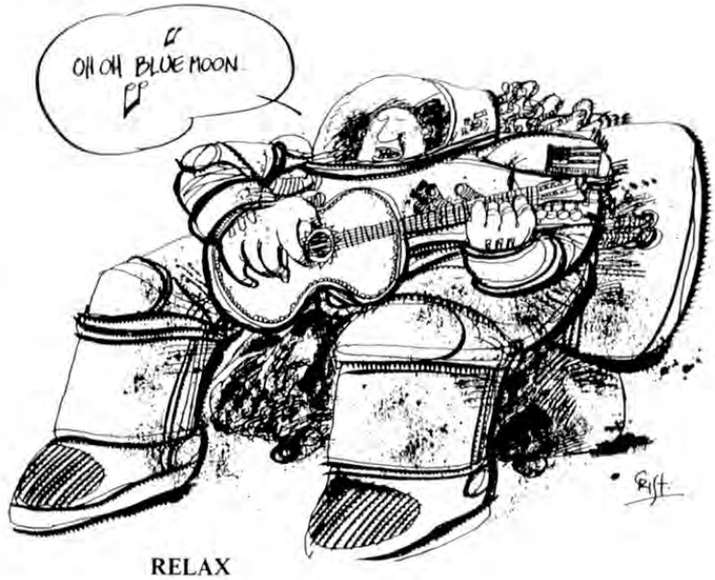
E GLI ALTRI TERRESTRI? NON POSSIAMO ABBANDONARLI.
PENSIAMO INTANTO AD ALLONTANARCI DI QUI...
FFFiiiRRRST!
LEKA INTANTO STA DENUNCIANDO ALLA POLIZIA ZORA E NYLEA...
COSI' HAI SENTITO NYLEA SOSTENERE CHE QUEGLI ALIENI HANNO AVUTO UN RUOLO IMPORTANTE NEL NOSTRO PASSATO REMOTO...
GUARDIE! ARRESTATE IL TENENTE LEKA PER ALTO TRADIMENTO...
MA SHARTA...PERCHE'IO? ...STAI COMMETTENDO UNO SBAGLIO...
E COSI', CAPO SUPREMO DEL CONTROLLO. NON POTEVO TACERE E HO DATO L'ALLARME. I TUOI AGENTI LI AVRANNO GIA' PRESI.
POVERA STUPIDA... NEPPURE SOSPETTI LA GRAVITA' DI QUELLO CHE HAI SAPUTO. DEVO FARLA FINITA AL PIU' PRESTO CON QUESTA STORIA PRIMA CHE LA REGINA FACCIA TAGLIARE LA TESTA A ME...
GUARDATE! HANNO ARRESTATO LEKA...
CI HA TRADITI INUTILMENTE... SU, ANDIAMO A CERCARE I COMPAGNI DI AMON...

ECCOLI! SONO LI'. AMON, DIGLI DI SEGUIRCI.
TARON, AZUB, ORXA E TUTTI GLI ALTRI. ANDIAMO RAGAZZI. CI STANNO PREPARANDO UNA BELLA FESTA DI ADDIO. MI SENTITE? ANDIAMO!
BUON DIO, CHE GLI HANNO FATTO? I LORO OCCHI SEMBRANO VUOTI.
SIAMO ARRIVATI TROPPO TARDI, AMON. RAZAM GLI HA SVUOTATO LA MENTE. ADESSO SONO AUTOMI AI SUOI ORDINI. E IL PROCESSO E' IRREVERSIBILE.
NO! QUESTO NO! SONO ANCORA I MIEI COMPAGNI. UN GIORNO TORNERO' A PRENDERLI E LA REGINA DOVRA' PAGARE PER QUELLO CHE GLI HA FATTO.
¡WOPP!
LA REGINA E MOLTE ALTRE COME LEI SONO RESPONSABILI DI DELITTI BEN PIU' GRAVI DI QUELLO COMMESSO SUI TUOI UOMINI.
ZORA. LA POLIZIA CI HA DI NUOVO LOCALIZZATI. DA CHE PARTE ANDIAMO?
ECCOLI! FUOCO!
¡BANG!
¡ZZZINNG!
ANDIAMO AL PORTO SPAZIALE!
FERMATEVI UN MOMENTO. C'E' UN SOLDATO FERITO LAGGIU' ...
ZING!
ZONG!

LEKA! CHE TI E' SUCCESSO?
SONO SCAPPATA DALLA CAMERA DELLE API NERE DOVE LA REGINA MI AVEVA CHIUSA. E' FINITA PER ME... MA PRIMA VOGLIO DARVI UNA MANO ... A METTERVI IN SALVO...
IXZINNG! IZZZUMM!
IL SACRIFICIO DI LEKA PERMETTE AI FUGGITIVI DI RAGGIUNGERE UN'AERONAVE.
ONORE A LEKA. SI E' RISCATTATA.
ZORA. CREDO CHE I NOSTRI STUPIDI CODICI D'ONORE NON VALGANO NULLA.
VORREI POTER CONVERSARE TRANQUILLAMENTE CON QUESTE RAGAZZE PER SCHIARIRGLI UN PO' LE IDEE.
ZORA E NYLEA SANNO POCHE COSE SUL PIANETA TERRA. GLI E' STATO DETTO CHE E' UN MONDO CONTAMINATO E POCO OSPITALE DOVE NESSUN ESSERE UMANO PUO' SOPRAVVIVERE PIU' DI QUALCHE MESE, UN MONDO POPOLATO DA CREATURE MUTANTI E MOSTRUOSE ...
QUESTA AERONAVE NON HA GRANDE AUTONOMIA. L'UNICO PIANETA CHE POSSIAMO RAGGIUNGERE E' LA TERRA.
BRAVE! RIPORTATECI A CASA.
UN ALTRO GIORNO ROB E UN ALTRO SOGNO DI UOMINI COME ME CHE TORNANO ALLA MADRE TERRA DA UN TEMPO IMPOSSIBILE ... MA I TUOI SOGNI ROB SONO PRESAGI ...
¡WRROOOM!
2-CONTINUA

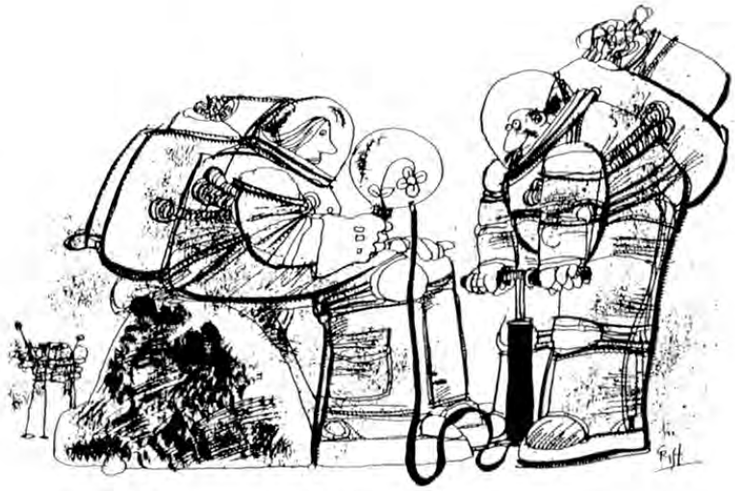
© Crist. 1982

GLI ASTRONAUTI di Crist.



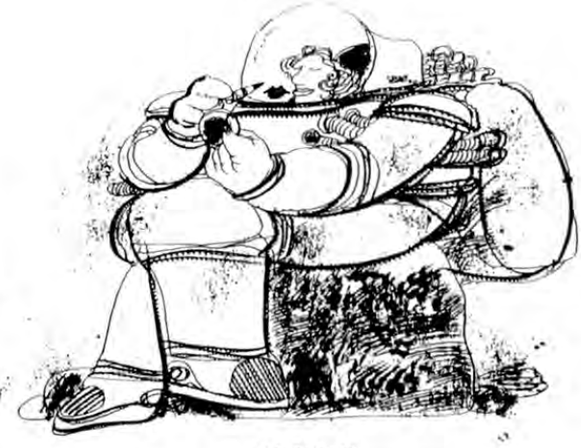
RELAX

IL SUICIDA



ROMANTICISMO

AMLETO



VANITA'

COLLEZIONISTI FANS DEI COMICS!

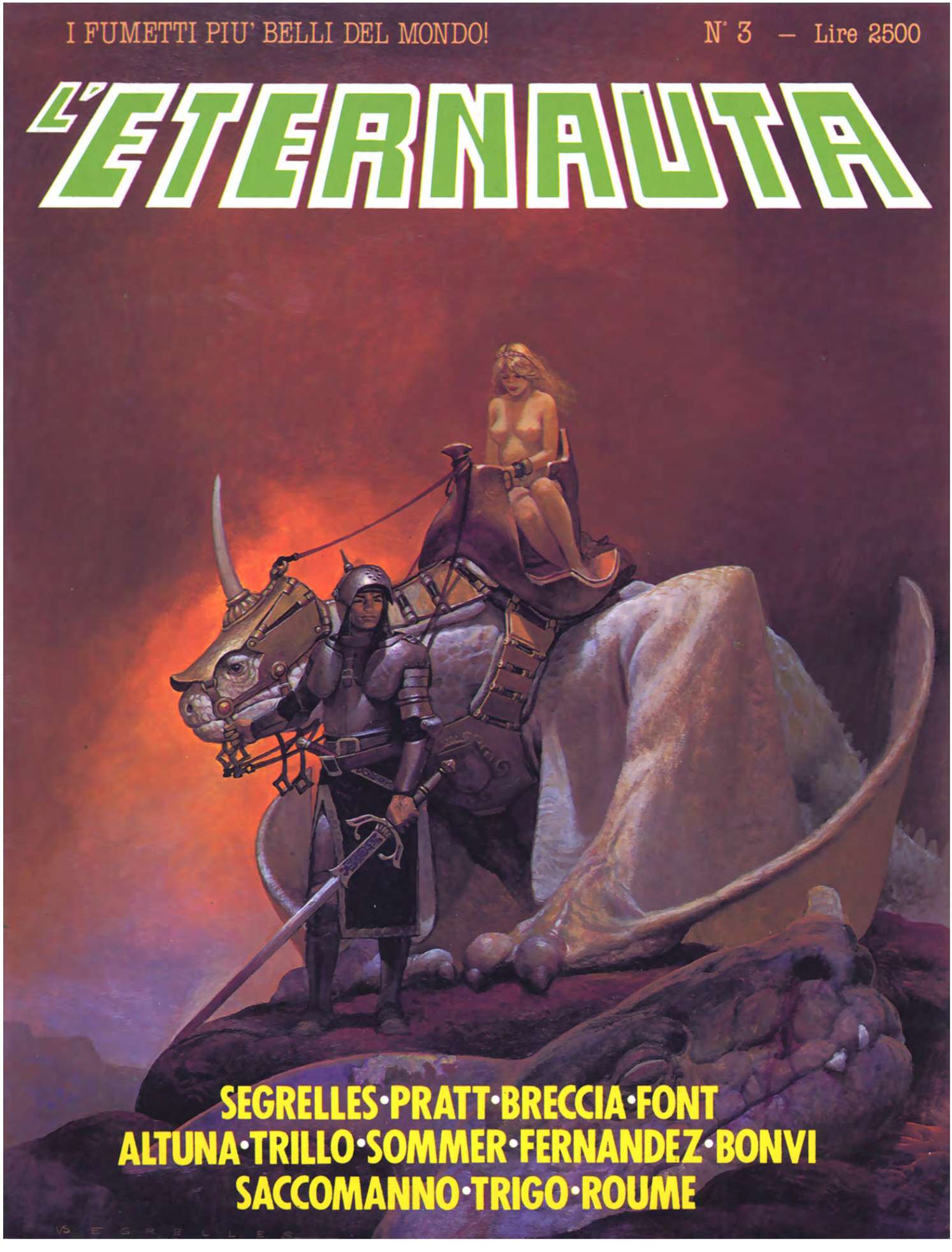
Questi due meravigliosi poster, realizzati da V. Segrelles, l'Autore del favoloso "IL MERCENARIO", stampati su carta speciale nel formato 50 x 70 centimetri, vi saranno inviati al prezzo globale di 6.000 lire incluse le spese di spedizione.

Il pagamento dovrá essere effettuato attraverso vaglia postale, assegno circolare, ecc., indirizzando a:
E.P.C. -
Via A. Catalani 31
00199 Roma

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N° 3 — Lire 2500

L'ETERNAUTA



SEGRELLES·PRATT·BRECCIA·FONT
ALTUNA·TRILLO·SOMMER·FERNANDEZ·BONVI
SACCOMANNO·TRIGO·ROUME

PROGETTO ALESSANDRIA

1763

L'ETERNAUTA 3

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

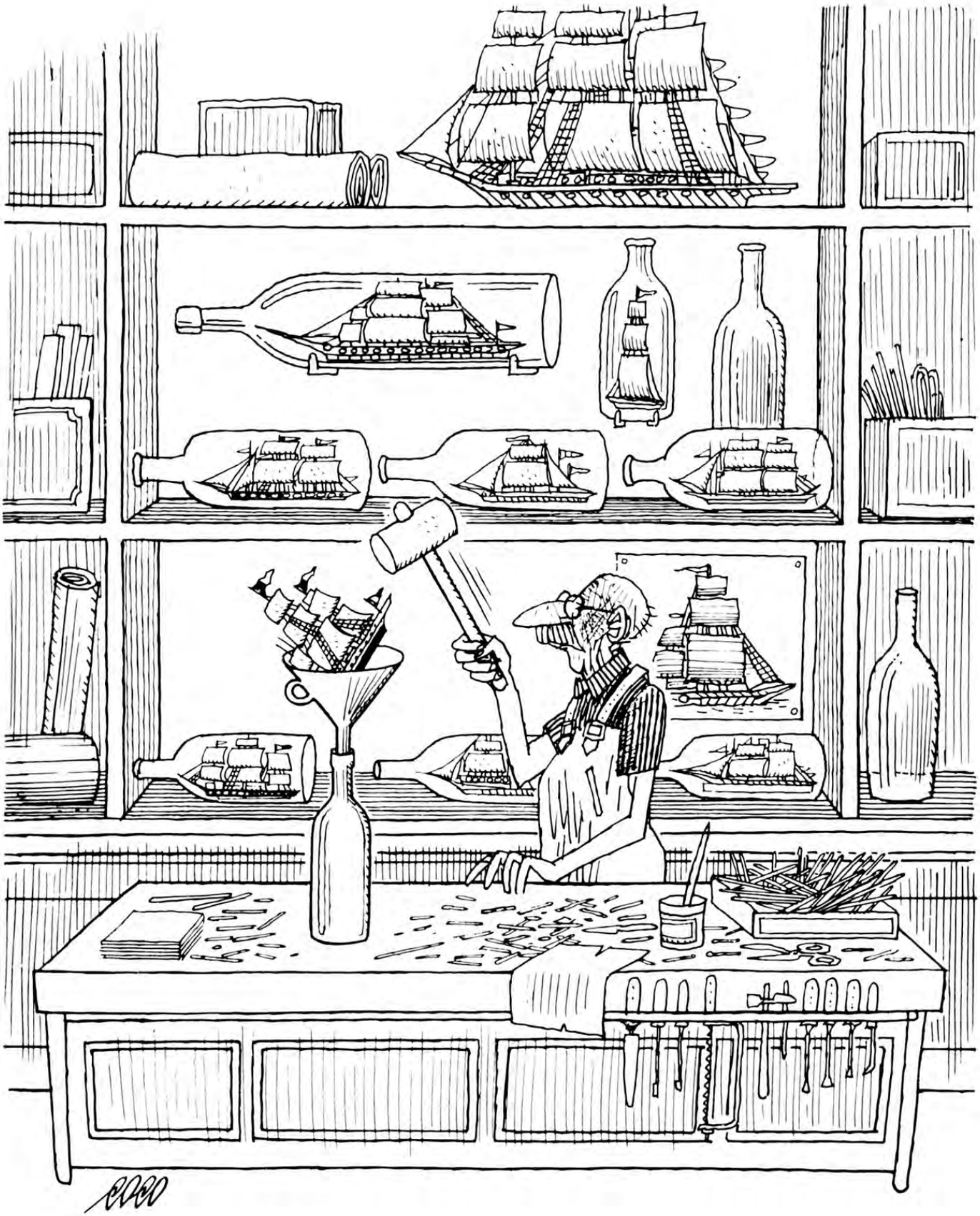
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.



L'ETERNAUTA - 3

Carissimi, una frase, un rigo appena. So che non vi è certo sfuggito che dall'ETERNAUTA sono praticamente assenti i fumetti americani. Mi correggo: i fumetti nordamericani. Non c'è una sola America. Non li abbiamo esclusi per un peccato d'ingratitudine. Riconosciamo, anzi, volentieri che ci siamo formati e appassionati al nostro genere preferito proprio leggendo fumetti nordamericani. E vi promettiamo, quindi, che ce ne occuperemo ancora in queste pagine. Ma per riesaminare a fondo le strutture dei classici o per segnalare le assolute novità, diventate, del resto, così rare negli ultimi anni da quelle parti. Attualmente, infatti, i fumetti sono sempre molto diffusi negli Stati Uniti, ma hanno smesso di contare per creatività, servono soprattutto quali oggetti di revival cinematografici o semplicemente di commerci modistici, mentre le produzioni recenti distribuite dai Syndicates ripetono trame stereotipe e si affidano a disegni stanchi rozzamente manieristici, spesso vergognosi. Insomma, ci occuperemo ancora di fumetti nordamericani solo in quanto sarà utile al potenziamento della nostra linea. Da noi, invece, abbiamo la speranza che i fumetti conservino la chance di dire qualcosa di nuovo.

Da noi, dove? Non solo in Italia. So che non vi è certo sfuggito che l'ETERNAUTA, pure essendo arrivato, per ora, ultimo tra i giornalini dedicati all'avventura a fumetti, già in partenza non è ultimo per ambizioni. E la sua prima ambizione, il suo primo orgoglio, la sua prima battaglia sono costituiti proprio dalla sua diversità d'impostazione. L'ha subito notato un quotidiano politico, Il Manifesto, che nel nostro numero inaugurale era ostentata una massiccia presenza di autori argentini, come li ha definiti l'estensore dell'attenta recensione Stefano Cristante. Argentini stabilitisi in terra spagnola o spagnoli stabilitisi in terra argentina, spagnoli di residenza spagnola, argentini di residenza argentina, italiani d'esperienza argentina, la linea dell'ETERNAUTA è, comunque, latina. Latina nel senso di Argentina, Spagna, Italia, eccetera, paesi che l'Oceano non divide più, e che sempre più si trovano davanti agli stessi problemi nell'eterno difficile equilibrio, nell'eterno facile squilibrio tra democrazia e oligarchia, tra libertà nazionale e assistenza straniera, tra necessità di superare, a forza d'immaginazione, la grettezza del realismo e l'impossibilità per l'immaginazione di rifiutarsi alla realtà del presente. Oh, per carità, non pensate che vi voglia far chiacchiere troppo impegnative, azzardare parole troppo grosse. Qui non si parla di politica né d'alta strategia. Il mio argomento è l'avventura a fumetti. Da noi, abbiamo la speranza che i fumetti conservino la chance di dire qualcosa di nuovo, di contribuire a una vita in qualche modo altra da quella che viviamo. Un'illusione? Lo vedremo. Noi siamo convinti che valga, comunque, la pena di seguire la linea latina sino in fondo. Ripete Marco Aurelio: "Chi ha visto il presente ha visto tutte le cose: quelle che furono nell'inesorabile passato, quelle che saranno nel futuro...". "In tempi di fortuna la congettura che l'esistenza dell'uomo è una quantità costante, invariabile, può rattristare o irritare" rincara Borges proprio in Storia dell'Eternità. *"In tempi che declinano (come questi) è la promessa che nessun obbrobrio, nessuna calamità, nessun dittatore potrà impoverirci...".*

O.d.B.

SOMMARIO

4 - POSTETERNA
di O.d.B.

6 - SHITYCHESKY
di C. Trillo e H. Altuna

16 - L'ULTIMO ORSO
di G. Saccomanno e C. Roume

26 - IN QUEI PAESI DI LAGGIU'
di G. Comolli

28 - FRANK CAPPA
di M. Sommer

35 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles

43 - CORTO MALTESE
di H. Pratt

51 - L'ETERNAUTA

59 - ZORA
di F. Fernandez

67 - LA MELA
di Trillo e Mandrafina

73 - FELLINI E SEGRELLES
di O.d.B.

75 - STORIE DI UN FUTURO...
di A. Font

79 - RENATO ZERO
di Lisa Moraca

80 - ARMIAMOCI E PARTITE
di Bonvi

81 - SE LA ROMA...
di G.C. Governi

83 - QUASI ALLA FINE...
di Minor-Valerii e E. Breccia

91 - LUNA DI CARTAPESTA
di G. Saccomanno e G. Trigo

L'ETERNAUTA - **Periodico mensile**
Anno I - N. 3 - maggio 1982
Aut. ne del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - **Direttore Responsabile:** Alvaro Zerboni - **Direttore Letterario:** Oreste del Buono - **Collaborazione redazionale:** COMIC ART Roma - **Editore:** E.P.C. s.r.l., Via A. Catalani, 31, 00199 Roma - **Stampa:** GRAFICA PERISSI, Vignate (MI).

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne é vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B.

Il Direttore e il resto del Direttorio mi affidano la cura della posta. Speriamo che non si sbaglino, io, comunque, cercherò di dare alle vostre lettere uno spazio maggiore che alle mie risposte: quanto alle mie risposte, cercherò di parlare il meno possibile a titolo personale O.K.?

O.d.B.

Alvaro Zerboni

recibi tu revista gran maestro del barrio africano stop hermosisima stop besos y aplausos.

Carlos Trillo - *Baires*

Querido Alvaro,

para cualquier aficionado creo que el Eternauta es una gozada, ya que si no estan todos los que uno quisiera (es una imposibilidad material) sì, en cambio, todos los que estàn interesan...

Fernando Fernandez
Barcelona

Caro Alvaro,

ho visto finalmente il primo numero. BELLISSIMO! ... Congratulazioni, hai migliorato moltissimo dal numero O. E' tutto più coerente... C'è solo una cosa che non mi va in questo numero, è che non ci sia uno Zanotto (Grrr...!)

Juan Zanotto - San Andres
(Prov. di Bs. Aires)

Caro Orestino,

bellissimo! ... L'Eternauta è stupendo. Un insperato regalo di Natale. Fa risentire ragazzi. Avanti cosi. E molto **Mercenario!**...

Federico Fellini - Roma

Grazie!

Egregia Redazione,

nei miei 33 anni di vita è la prima volta che scrivo ad una pubblicazione, e lo faccio perché lo meritate: manca solo Druillet ma so che provvederete. Attenzione, però, fate terminare al più presto i vari «continua» e pubblicate storie finite altrimenti facciamo un nuovo Lancio Story *più grande in carta patinata e brossura. Cordiali saluti da un «vecchio» appassionato.*

Architetto D. Cianchetti
Roma

Cari amici,

vi scrivo non ve la prendete a male, ma ci terrei molto a esser chiaro: se non vi correggete in tempo, non vi acquisto più. Nel primo numero, c'erano molti fumetti buoni, ma troppe storie in continuazione. Presumete eccessivamente dalla memoria dei lettori. E per di più le puntate sono talmente brevi. Non si riesce ad afferrare quello che succede. La più danneggiata mi sembra essere la storia di Pratt, che, evidentemente, è stata presa alla larga e così la puntata finisce prima di cominciare. Ricordate che le cose più belle, più gustose, più indimenticabili di Pratt sono non La ballata o Corte Sconta, *ma quei racconti completi di venti tavole l'uno che pubblicò* Linus *nel 1972 o 1973. Erano favolosi. Non sarebbe meglio convincere Pratt a farne degli altri e a pubblicarli magari un numero sì e un numero no? Molti cordiali saluti, nella speranza che mi diate retta.*

Gianni Moggia, Genova

I miei amici di Direttorio nell'approntare il primo numero di questo giornalino in cui sono approdato all'ultimo momento sono stati contagiati dalla febbre di far vedere quante frecce avevano al loro arco. Loro sono molto avventurosi e generosi. Siccome, di frecce al loro arco, ne avevano

tantissime, è già stato molto che non abbiano messo in ogni pagina la prima puntata di una storia affascinante. Con il secondo numero avrete constatato che è cominciata una certa correzione della corrente del continuismo. In questo terzo confidiamo di procedere anche meglio. Intanto, però, non abbiamo smesso di cercare di assicurarci le cose più belle in circolazione e di commissionarne. Quanto a Pratt, gli ripeto personalmente l'incitamento al racconto di venti tavole ogni volta che lo vedo. Ma vederlo è abbastanza un problema. In confronto al Maestro di Malamocco, Corto Maltese è un sedentario.

Gentili signori,

Una cosa che non so valutare nel primo numero del periodico allestito da codesta redazione è la rubrica indicata La pagina di Bonvi. *Mi ci sono divertito. Ma veramente usare Bonvi come scrittore mi sembra uno spreco. Io lo vorrei presente in tutti i numeri dell'Eternauta, ma non con le* Sturmtruppen o Nick Carter, *roba che ormai si è stravista, ma con qualcosa di meraviglioso sul tipo di* L'uomo di Tsushima *che Bonvi ha disegnato per la collana* «Un uomo un'avventura» *della Cepim. Raramente ho consumato (dico proprio: consumato, per lo slancio, la passione con cui l'ho non solo letto, ma anche e soprattutto riletto) un fumetto, ricavandone maggiore soddisfazione. Costringete Bonvi a farne altri così, e sarete davvero la più grande rivista del mondo. Ve lo garantisco io.*

Adelio Pizzo, Milano

Idem come per Pratt (vedi sopra)

Costoso Eternauta,

con amarezza ho constatato che nel tuo comitato di salute pubblica non esiste neppure una donna. Siamo alle solite. Misoginia pura da avventurieri immaginari. Capisco che O.d.B., dopo aver passato tanto tempo tra le donne di Linus, *si sia rifugiato nella compagnia maschile. Ma, gli altri, non li capisco. Come fare senza neppure una donna? Una donna serve sempre. O, meglio, sarebbe sempre da servire. Ma già nel primo numero c'è quel terribile fumetto* Inverno, *che non promette niente di buono in questo senso. Insomma, credo proprio di averti inquadrato!*

Luciana C., Roma

Carissima Luciana, i miei amici mi incaricano di dirLe che è tutta la vita che aspettano che si apra la porta della redazione ed entri Burma o la Dragon Lady o Delta o Madame Lince a proporre un affare intrigante e rischioso. Assicurano che sarebbero in grado di comportarsi meglio persino di Terry e di Steve. Sono contento che comunque Lei mi capisca, e capire vuol già dire scusare un poco. Ho pur vissuto una decina d'anni con la Banda Aerea n.2. Uomo capito mezzo impunito. L'esperienza di Phantom con la Banda Aerea n.1 mi fa ridere. Quisquiglie, pinzillacchere. Eppure ogni tanto le rimpiango. Ogni tanto, s'intende, in dosi omeopatiche.

Pregiato Editore,

L'uscita del suo splendido mensile l'Eternauta mi ha colto di sorpresa. Io, collezionista di fumetti da oltre 43 anni, sempre pronto a cogliere al volo tutte le forme e le espressioni più belle e significative in questo campo, ho provato una sensazione nuova, grande, completa: riscontro con soddisfazione che ci sono ancora persone che vogliono a tutti i costi fare le cose bene, e voi ci siete riusciti in pieno. Come dice lei, caro Editore, L'Avventuroso di Nerbini e il vostro Eternauta possono essere due simboli nell'editoria fumettistica di questo secolo.

Da notizie raccolte un po' qua e un po' là ho appreso che voi avete fatto anche un n. 0 del vostro Eternauta, è possibile averne due copie? Vi pregherei vivamente di farmelo sapere, e io vi manderò il denaro che chiederete. Con viva simpatia e con l'entusiasmo di sempre vi prometto la mia completa disposizione per contribuire alla diffusione della vostra meravigliosa pubblicazione.
Cordialissimi e sinceri saluti e auguri.

Mario Baggio, Sorryclub Vicenza

I POSTER DI SEGRELLES SONO ESAURITI. CI SCUSIAMO CON I LETTORI CHE ANCORA NON LI HANNO RICEVUTI. LI STIAMO RISTAMPANDO. AL PIU' PRESTO LE NUOVE SPEDIZIONI.

Di simpatia e di entusiasmo, ne abbiamo proprio bisogno perché la nostra impresa non è facile. La concorrenza è, infatti, forte e agguerritissima. O, meglio, i nostri predecessori di cui veniamo a costituir la concorrenza noi adesso sono forti e agguerritissimi. Non avrebbe dovuto essere così. L'idea de L'Eternauta, per la verità è venuta nel 1979 ad Alvaro Zerboni e Alberto Ongaro, quando sono stati invitati a un Salone dei comics in Argentina, come antichi operatori del campo in quel campo. In quell'occasione hanno rincontrato tanti amici e constatato ancora una volta la vitalità del fumetto argentino, e, quindi, hanno progettato di diffonderlo maggiormente in Europa. Insieme a Rinaldo Traini hanno preparato il n.0 de L'Eternauta, pensando di appoggiarlo alla Lancio, visto lo straordinario successo che aveva avuto la pubblicazione a puntate della prima serie della strip *L'Eternauta* su *Lancio Story*. Per motivi che qui sarebbe troppo lungo spiegare non è stato raggiunto l'accordo. E neppure per altri motivi che qui sarebbe ugualmente troppo lungo spiegare, l'accordo è stato raggiunto con altri grandi editori. E, intanto, Rocca ha invaso il mercato italiano con una smagliante orgia di pubblicazioni del genere avventuroso. Alla fine, Zerboni ha deciso di far da sólo insieme con qualche amico. Ed ecco l'Eternauta slanciarsi alla riconquista del tempo e del terreno perduto. Purtroppo per lei, gentile lettore, di n.0 non ce ne sono più.

Miei cari,
l'evoluzione della rivista a fumetti in Italia ricalca in apparenza quella della finzione di Borges intitolata L'accostamento ad Almotasin, *dove il solito studentello valetudinario con l'hobby dei misteri inquietanti incontra una catena di personaggi che riflettono in misura crescente la perfezione della divinità. Da* Linus e Eureka *si è trasvolati verso* Alter e 1984, *anzitempo surclassati da* Totem, *dalle edizioni italiane di* Metal Hurlant e Pilot, *infine l'*Eternauta, *con O.d.B. alla riscossa di una redazione di fumetti dopo l'Aventino dell'estate '81. Frattanto* Frigidaire *ha generato per clonazione il francese* Transfert. *Visto che le citazioni vanno così di moda, la prossima volta dovrà chiamarsi di certo* Almotasin, *ma sarà arduo tradurre in una formula grafica il concetto borghesiano (fra tanto spreco di borghesismi)...*

Quando il mio compagno d'infanzia e di DAMS Andrea Pazienza disegnava le prime tavole di Pentothal *nel leggendario appartamento di Via Emilia Ponente, tenevo per me il pensiero che aveva già fatto le sue cose migliori da ragazzo, quando usava dei fumetti (inediti e dispersi da chissà che parte) per* raccontare storie *— umoristiche, western, con eroi in calzamaglia, ispirate a loro volta dalla continua indigestione di altri fumetti — e non per esprimere le proprie quotidiane dissociazioni. Naturalmente, in un'epoca di dissociati, la dissociazione diventa mercanzia culturale. E ad altri, da qualche anno, spettava la responsabilità o l'irresponsabilità di aver elevato a sistema l'iperscrittura nei comics. I giovani si limitavano ad andare a scuola, oltretutto con entusiasmo congenito, senza refuse iconoclastie: tutto era già iconoclastia.*
L'autobiografia vendeva. Ma l'autobiografia non è sempre arte come in Joyce o Proust. Se impastata male, è pettegolezzo su se stessi di dubbio consumo pubblico. Quando poi proviene da personalità che non hanno da sondare negli spessori di Pratt e Crepax, è un disastro editoriale — Cannibale *insegna e* Frigidaire *fa orecchie da mercante. Poi è venuto il resto: la contaminazione viziata con il nichilismo chiassoso e colorato dei guerrieri della notte di Trastevere, Lambrate e del Pilastro. La disarticolazione della saggistica di corredo in inventari dell'abnorme (cfr. i «servizi» di Sparagna e le recensioni sfottò su* Pilot*) ed echeggiamento stampato del rock elettronico più vacuo.* Il lavoro del lettore, *in più punti, non va oltre il felice flash da eroinomane, e non sempre per metafora. Si stava cercando Almotasin o il pianeta dell'entropia?*

Sull'altro versante del fumetto popolare, ci si è trovati giocoforza coinvolti. Il buon vecchio Corriere dei Ragazzi *(già* dei Piccoli*) si trasformava in* Boy *per sostenere la concorrenza di* Lanciostory e Skorpio, *che peraltro stanno riprendendo i cicli delle Editions du Lombard (Bernard Prince, Luc Orient, ecc). La realtà è che in mezzo a tanto cianciare di boom dell'avventuroso, raramente fa capolino una trama con articolazioni avvincenti. Dall'estero arrivano* Le Falangi *e lo stesso* Eternauta; Tex Willer *tiene banco tra i compagni.* Ken Parker *è diverso negli ultimi mesi. E allora?*
Insomma, la vera figura per il fumetto in Italia è il crogiuolo. Un crogiuolo imperfetto e slabbrato dall'usura. Vuole raccogliere e filtrare, ma non fa né l'uno né l'altro. Vuole incontrare il lettore, ma non sa dove questi sia andato a disperdersi, nei labirinti metropolitani. Su Alter *del gennaio 1978, un solitario Marco di Milano esordiva con la considerazione che* ***"Pazienza é come Proust".***
Ce ne devono essere tanti a pensarla allo stesso modo oggi, di quelli che si trovano in certe tavole piene di «flippati». Io sostengo che bisogna tornare all'azione. Su tutti i fronti. Non riprendere i vecchi intrecci, ma inventarne di nuovi, disegnandoli con le tecniche, e ricordando che l'impasse è qui dentro, non fuori. E se non usciamo i mutanti prenderanno definitivamente il potere fra le rovine di Manhattan.

Enzo Verrengia, San Severo

Mio caro, ho pubblicato la lettera perché è un esempio positivo e negativo insieme. Positivo perché è piena di idee da discutere, è un contributo piuttosto suggestivo al lavoro di questo giornalino. Negativo perché non è tanto una lettera quanto un saggio in forma epistolare. Due o tre lettere di lunghezza simile (e ne abbiamo ricevute già ben più di due o tre) e l'intero spazio dedicato alla posta sarebbe esaurito, mortificando la nostra comunicazione con i lettori e soprattutto la comunicazione dei lettori tra loro. Ho fatto un'eccezione in questo caso perché siamo all'inizio, ma non potrò ripeterla in seguito. Ho fatto un'eccezione anche perché la lettera proviene da San Severo, paese natale di Andrea Pazienza e trasuda odio e amore per questo disegnatore che mi intriga molto. Condivido gran parte delle apprensioni per il caos di comodo vigente attualmente nei fumetti italiani. Ma non sono d'accordo sulla critica a *Pentothal*. *Pentothal* è arte e documento insieme, autobiografia e romanzo. Un risultato irripetibile e anche inimitabile dallo stesso Andrea. Mi pare che l'edizione in volume presso la Milano Libri lo confermi. E' dopo *Pentothal* che le cose si sono complicate. Oppure si sono semplificate nella confusione del nulla da dire nulla da immaginare?

Caro Eternauta,
tu che t'intendi di misteri, sai dirmi se è vero che Crepax si chiama, in realtà, Crepas e Pratt Prat?

L'Anonimo di Turno, Venezia

Non facciamo pettegolezzi né forniamo indiscrezioni: per noi Crepax e Pratt sono due eroi del fumetto, e basta. Chapeau!

SHITYCHESKY

CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©

BE', SI'... E' PIUTTOSTO INSOLITO.
VUOLE UN CAFFE' ?
MI PIACE LA SUA CASA.
COFF
MI PIACCIONO LE CASE CON MOLTI LIBRI.
...E CON BUONA MUSICA.
MI PIACE DEBUSSY.
NON MI DICA CHE SONO CURIOSA...
... MA COME SI COMBINA PREVERT CON LA PISTOLA CALIBRO QUARANTACINQUE CHE HA IN TASCA?
E' QUEL-LO CHE MI DOMANDO TUTTE LE MATTINE.

MA GUARDA UN PO' CHE GUARDIA DEL CORPO MI E' TOCCATA!
RIING!
LASCIA CHE APRA IO!
DEVONO ESSERE I MIEI AMICI.
EMILY LOU?
EMILY LOU, LA PIU' BELLA FRA LE COMBATTENTI PER L'UGUAGLIANZA RAZZIALE.
JERRY, HACK. SIETE I PRIMI AD ARRIVARE.
I PRIMI? E LUI CHI E'?
OH, NO...
LUI E' L'AGENTE CHE MI HANNO MANDATO.
AH...
HEM...
ADESSO LEI VADA E FACCIA IL SUO CONTROLLO DALLA STRADA.
VA BENE.
STRANO POLIZIOTTO, VERO?
GIA'.

PICCO-
LO...
MAM-
MA!
MENO MALE CHE TI HO TROVA-
TO.
AL COMANDO MI HANNO DETTO CHE ERI QUI.
COSA SEI VENUTA A FA-
RE, MAMMA?
TI HO POR-
TATO UN PAIO DI PANINI E DEL CAFFE' CALDO. CON I BRONCHI CHE HAI NON VOGLIO CHE TU PREN-
DA FRED-
DO.
SI CHE HAI FAME! NON COMINCIARE A FARE STORIE. MANGI SEMPRE COSI' POCO.
NON VOGLIO NIENTE, NON HO FAME.
MAMMA, SONO UN POLIZIOTTO. SO BADARE A ME STESSO - SONO MAGGIORENNE.
MA FAMMI IL PIACERE - MANGIA QUA E STA ZITTO! L'HO FATTO IO CON LE MIE MANI!
NON VOGLIO... NOPS... NOPS...
MAN-
GIA, HO DETTO!

ALLORA, VUOI MANGIARE QUESTO HAMBURGER SI O NO? MI HAI FATTO VENIR QUI PER NIENTE?
NO, MAMMA, NO.
DAI! UN ALTRO BOCCONCINO! E POI IL SUCCO DI ARANCIO CHE TI FA BENE!
NO! NGFJAMI!
CRASH!
BLAM!
TLM!
CHE E' SUCCESSO?
NON LO SO E NON ME NE IMPORTA!
UFF! MAMMA!
NON SCAPPAR VIA, ADESSO!
RESTA QUI! TI HO PORTATO ANCHE IL DOLCE... QUELLO CHE TI PIACE TANTO!
MA GUARDA CHE INGRATO!

AH!
BIM-BO MIO!
ANDIA-MO!
AHI!
AVETE FATTO MALE AL MIO BAM-BINO!
AVETE MANDATO QUESTO DISGRA-ZIATO A FAR LA GUARDIA A EMILY LOU?
PRESTO!
ASPET-TA! LA VECCHIA MI HA SPACCATO UN PIEDE.
POLIZIA! CHIAMATE LA POLIZIA!
STA A VEDERE CHE LO HANNO FATTO APPOSTA.
NON AVEVATE NIENTE DI MEGLIO IN TUTTO IL DISTRETTO?
NON SO CHE COSA GLI SIA SUC-CESSO. E' UNO DEI MIGLIORI AGENTI.
EH, GUARDINO! NON E' VERO CHE E' UNO DEI MIGLIORI?
COME NO. SERPICO HA IMPARATO TUTTO DA LUI.

IL RAPPORTO L'HAI GIÀ SCRITTO?
ECCO QUA.
EHI, SHITY, TI CERCANO...
JA, JA...
JOHNNY! COSA FAI QUI?
SST. NON ROVINARMI SAMUELINO...
...CHIAMAMI BETTY.
CHE FAI VESTITO DA DONNA? CHE TI SALTA IN MENTE DI VENIRE A CERCARMI QUI?
SONO NEI GUAI, SAMUELINO.
DEVI AIUTARMI. SOLO UN PIEDIPIATTI PUO' DARMI UNA MANO.
BE', ADESSO SONO OCCUPATO.
TUTTI MI ABBANDONANO... NESSUNO MI VUOL BENE... SNIF... SNIF...
DAI, DAI... PARLIAMO PURE, MA NON QUI... VA BENE?
SEI UN ANGELO, SAMUELINO...
ALLE SEI MI TROVERAI A QUESTO INDIRIZZO.
D'ACCORDO.
CI VEDIAMO JOHNNY... UH, SCUSA... BETTY.
CIAO, TESORO.

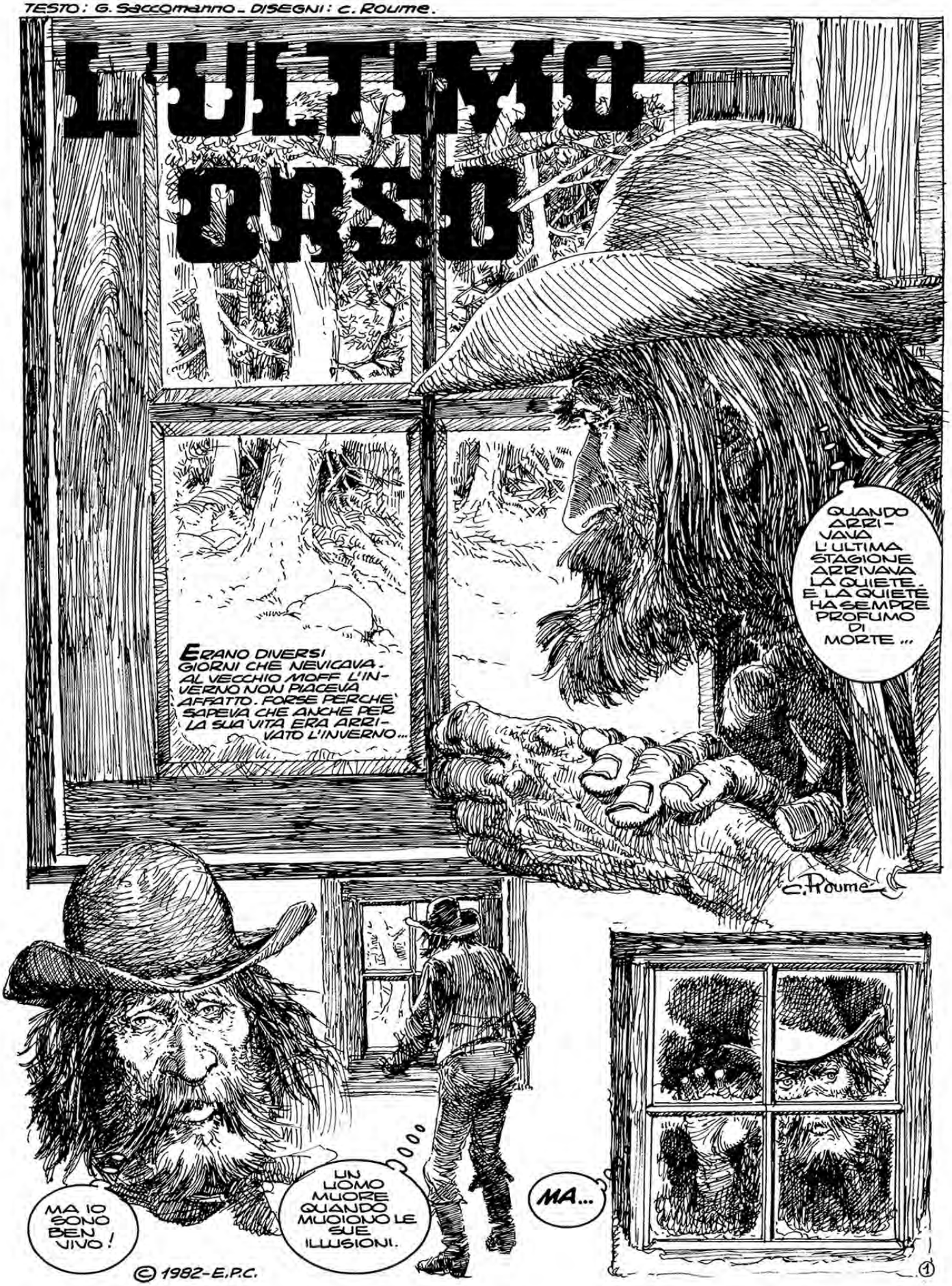
The House of DELI LUNCH
Coca-Cola
DEVE ESSERE DA QUESTE PARTI.
QUANDO HO VISTO CHE STAVANO DANDOLE A SAMUELINO GLI SONO SALTATA ADDOSSO... MA SONO SCAPPATI...
QUESTA VOCE?
LO DICO SEMPRE AL MIO BAMBINO DI STARE ATTENTO... MA E' UN TESTARDO TALE!
SUO FIGLIO ERA DI RONDA DA QUELLE PARTI... E LEI CHE CI FACEVA?
GLI AVEVO PORTATO DA MANGIARE.
E' MOLTO DELICATO, SA? SE VA A MANGIARE NEI RISTORANTI, CON TUTTO QUEL GRASSO CHE CI METTONO, MI SI AMMALA.
MEGLIO CHE NON ASCOLTI PIU'.
ECCO, QUESTO E' L'INDIRIZZO CHE MI HA DATO JOHNNY... UH, SCUSA, SCUSA, BETTY.
SALVE!
AH, TU SEI SAMUELINO, VERO? PASSA.
SI'.
JOHNNY NON C'E'?
QUALE JOHNNY? DEVI CHIAMARLO BETTY. TRA POCO ARRIVA.
VIRGIL, QUESTO E' SAMUELINO, L'AMICO DI BETTY.
COM'E' TENERO...

CIAO, DOLCISSIMO. VIENI QUA.
LASCIALO STARE. GLI AMICI DI BETTY NON SI TOCCANO.
METTITI COMODO E SERVITI PURE. BETTY SARA' QUI A MOMENTI.
SI'.
SU, SMETTILA DI PIANGERE. BINGO JARAMA HA AVUTO QUELLO CHE SI MERITAVA.
BINGO JARAMA?
ERA UN MASCALZONE, UNA CANAGLIA E TU LO SAI...
SI', MA...
IN FONDO TI METTEVA LE CORNA CON LA PRIMA SQUALDRINA DA QUATTRO SOLDI CHE GLI PASSAVA VICINO. NON SENTIRTI IN COLPA PER QUELLO CHE HAI FATTO...
CHE HA FATTO?
FERMI! TUTTI! POLIZIA!
IL PRIMO CHE SI MUOVE LO INCHIODO!
MA...
MA LASCIATECI IN PACE!
CHE VOLETE DA NOI?
SIAMO ESSERI UMANI ANCHE NOI!
FATECI VIVERE...
DOVE AVETE MESSO LA DROGA?

fine del TERZO episodio

TESTO: G. Saccomanno - DISEGNI: C. Roume.

L'ULTIMO O.R.S.O



© 1982-E.P.C.

VIENE QUALCUNO.
SALVE, VECCHIO. HAI VISTO UN ORSO DA QUESTE PARTI ?
NON SONO UN VECCHIO, TOM!
MIO FRATELLO TI HA FATTO UNA DOMANDA! HAI VISTO UN ORSO ?
E' DA MOLTO CHE NON VEDO ORSI IN QUESTI BOSCHI!
TI SBAGLI. UN ORSO E' STATO VISTO RECENTEMENTE!....
E HA UCCISO UN NOSTRO LAVORANTE. HO SCOMMESSO CON TOM CHE LO AVREI UCCISO.
QUESTO E' TUTTO DA VEDERSI, JIM. UCCIDERO' IO L'ORSO PRIMA CHE TU POSSA RENDERTENE CONTO.
NO... NON HO VISTO NESSUN ORSO...
IL VECCHIO MOFF GUARDO' I DUE UOMINI CON DISPREZZO. NON GLI PIACEVANO LE SCOMMESSE E NEPPURE LE DISCUSSIONI SUL CORAGGIO. CHI HA VERAMENTE CORAGGIO, PENSAVA, NON PARLA TANTO.
21

HAI RAGIONE, TOM. MOFF E' PROPRIO INVECCHIATO!
MOFF SPUTO'. E QUELLA FU LA SUA RISPOSTA.
DI NUOVO CI FU IL SILENZIO. DI NUOVO LA NEVE. DI NUOVO I PENSIERI SULL'INVERNO.
IL FUCILE ERA APPESO AD UNA PARETE. ERANO ANNI CHE MOFF NON SPARAVA. GUARDO' QUELL'ARMA COME SE SCOPRISSE UN AMORE PERDUTO.
FORSE...
FORSE POTREI DIMOSTRARE CHE NON SONO VECCHIO. FORSE POTREI USARE QUEL CATENACCIO ... FORSE POTREI UCCIDERE L'ORSO.
ADESSO VEDREMO...
MOFF PULI' IL FUCILE CON MOLTA CAUTELA. LE ARMI NON LO ENTUSIASMAVANO. AVEVA SOLTANTO RISPETTO NEI LORO RIGUARDI.

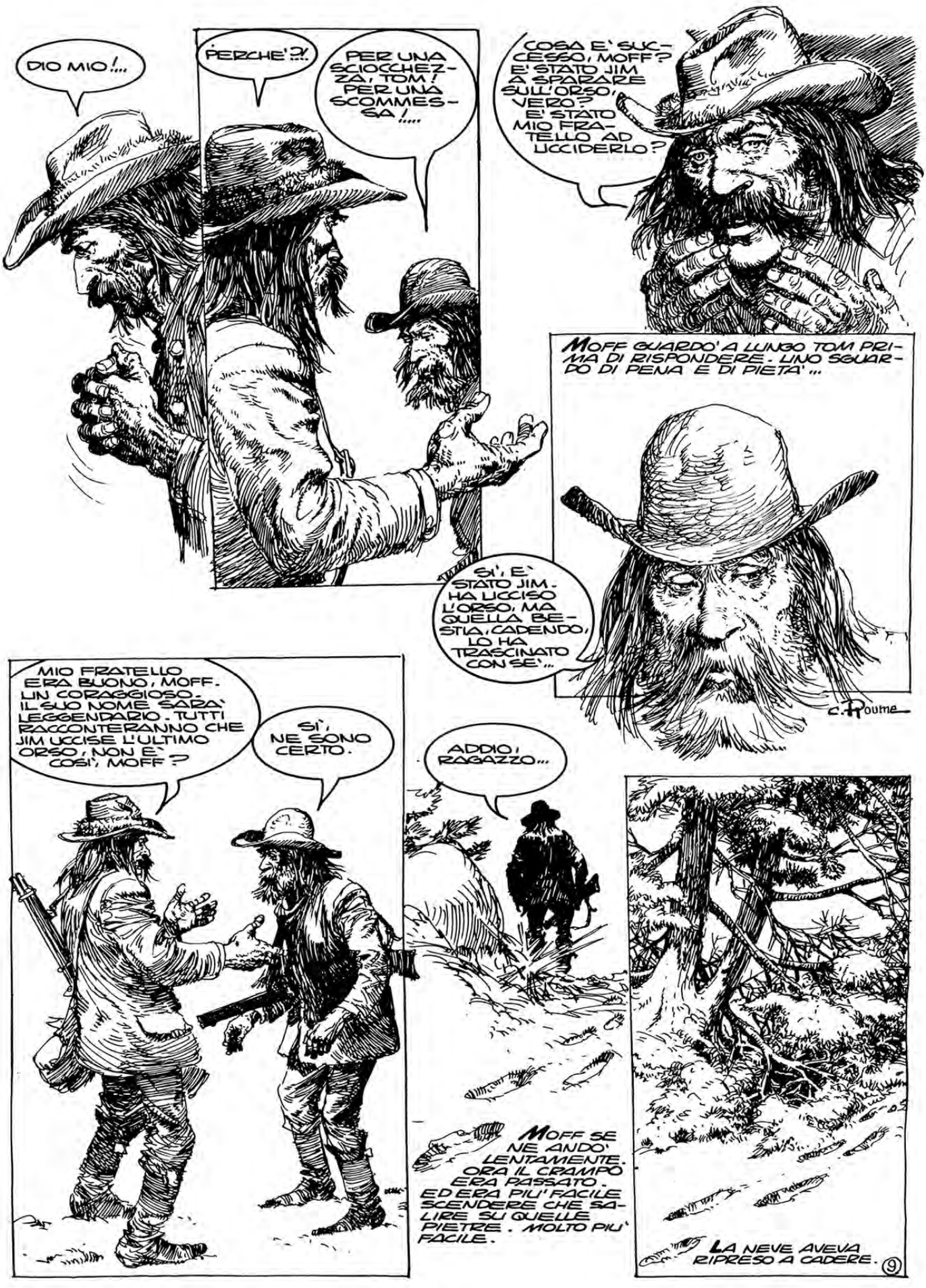
UN ORSO CHE ATTACCA IN QUEL MODO E' UN ANIMALE AFFAMATO.
ORA I SUOI STIVALI CONSUNTI AFFONDAVANO NELLA NEVE. I FIOCCHI ERANO PIU' PESANTI, COME I SUOI PASSI...
DEVE ESSERE UN ORSO DISPERATO.
LO TROVERO'. COME AI BEI TEMPI.
HMM... LE ORME SI SEPARANO...
SONO GIOVANI... E NON SANNO NIENTE DEGLI ORSI...
L'ANIMALE LI ATTACCHERA'.
4

ECCOLI LA'...
IDIOTI!...
NON SONO NE' TOM NE' JIM... DEVONO AVER PRESO UN'ALTRA STRADA...
SICURAMENTE SI SARANNO SEPARATI ANCHE LORO.
ED E' ANCORA PIU' SICURO CHE NON POTRANNO FARCELA CONTRO L'ORSO...
ECCO LE ORME DELL'ORSO...
5

SE CONTINUA A NEVICARE COSI', TRA UN PO' PERDERO' LE TRACCE...
UN LAMPO DI ENTUSIASMO APPARVE NEGLI OCCHI DI MOFF. A CIRCA CENTO PASSI DA LI', COMINCIAVA LA SCARPATA ROCCIOSA.
STARA' CERCANDO UNA GROTTA.
SI', UNA GROTTA.
BANG
D'IMPROVVISO AVVERTI' UN RUMORE LASSU' IN ALTO.
RISUONO' UNO SPARO. LA SUA ECO RIMBOMBO' PER TUTTA LA MONTAGNA.
L'ORSO...
LO HANNO FERITO!
NO... FORSE NO. DEV'ESSERE RIUSCITO A FUGGIRE. PUR ESSENDO UN ORSO VECCHIO.

VECCHIO COME ME.
FARO' PRIMA DI LORO...
ANCHE IN ALTRI TEMPI MOFF SI ERA ARRAMPICATO SU QUELLE ROCCE. ALLORA I SUOI RIFLESSI ERANO TESI COME LA CORDA DI UN ARCO. SI', ERANO ALTRI TEMPI...
MALEDETTO CRAMPO. FACCIO UNA GRAN FATICA...
FU ALLORA CHE SENTI' L'ODORE. NON ERA L'ODORE DELL'ORSO. ERA PIUTTOSTO L'ODORE DEL PERICOLO...
MOFF SI ARRAMPICO' TRA LE PIETRE E SENTI' UNO STRAPPO NEL SUO VESTITO. E UN FORTE DOLORE ALLA MANO. POI UN CRAMPO.
NON TI MUOVERE, VECCHIO!
HO FATTO UNA SCOMMESSA SU QUELL'ORSO. LASCIA IL FUCILE E VATTENE!
ATTENTO ALL'ORSO, JIM. STA DIETRO DI TE!
E' UN VECCHIO TRUCCO - VECCHIO COME TE... AH!
TROPPO TARDI PER GRIDARE. TROPPO VIOLENTO IL COLPO DI ARTIGLI.
7

MOFF AVREBBE VOLUTO SPARARE ...
... MA ERA IMPOSSIBILE FARLO SENZA COLPIRE ANCHE JIM.
ORSO INFAME!
MORTI! SONO MORTI TUTTI E DUE!....
MOFF RIMASE A LUNGO A GUARDARE L'UOMO E LA BESTIA MORTI. AD UN UOMO CHE E' VICINO ALLA SUA FINE, LO SPETTACOLO DELLA MORTE ALTRUI E' SEMPRE CAUSA DI REVERENZIALE SBIGOTTIMENTO ...
NO!....
L'ORSO CROLLO' PESANTEMENTE TRASCINANDO L'UOMO NELLA CADUTA. COME SE LA BESTIA SI RIFIUTASSE DI LASCIARE LA PREDA.
LA VOCE DI TOM, LO FECE RIPRENDERE BRUSCAMENTE. UNA VOCE PIENA DI RABBIA...
JIM!...


DIO MIO!...
PERCHE'?!
PER UNA SCIOCCHEZZA, TOM! PER UNA SCOMMESSA!...
COSA E' SUCCESSO, MOFF? E' STATO JIM A SPARARE SULL'ORSO, VERO? E' STATO MIO FRATELLO AD UCCIDERLO?
MOFF GUARDO' A LUNGO TOM PRIMA DI RISPONDERE. UNO SGUARDO DI PENA E DI PIETA'...
SI', E' STATO JIM. HA UCCISO L'ORSO, MA QUELLA BESTIA, CADENDO, LO HA TRASCINATO CON SE'...
C. Poulin
MIO FRATELLO ERA BUONO, MOFF. UN CORAGGIOSO. IL SUO NOME SARA' LEGGENDARIO. TUTTI RACCONTERANNO CHE JIM UCCISE L'ULTIMO ORSO, NON E' COSI', MOFF?
SI', NE SONO CERTO.
ADDIO, RAGAZZO...
MOFF SE NE ANDO' LENTAMENTE. ORA IL CRAMPO ERA PASSATO. ED ERA PIU' FACILE SCENDERE CHE SALIRE SU QUELLE PIETRE. MOLTO PIU' FACILE.
LA NEVE AVEVA RIPRESO A CADERE.
9

LA SUA CAPANNA ERA DISTANTE, MA CI SAREBBE ARRIVATO. TUTTO CIO' CHE MOFF DESIDERAVA ERA CHIUDERSI IN QUELLA CAPANNA E BERE UN BUON SORSO ACCANTO AL FUOCO ...
... DI COLPO FU PRESO DALLA TRISTEZZA ...
MI SENTO VERAMENTE VECCHIO.
E STO DESIDERANDO DI NASCONDERMI NEL MIO RIFUGIO, COME UN ORSO.
COME L'ULTIMO ORSO.
LONTANO DA TUTTI E DA TUTTO ...
SI', PROPRIO COME L'ULTIMO ORSO.
fine

NEI PAESI DI LAGGIU'

Sulle sponde del lago Yamdrok Tso, in Tibet

Cavalcando lungo la strada che dalla città di Gyantse porta fino a Lhasa, la capitale del Tibet, s'incontra a un certo punto, un po' prima del ponte sul Brahmaputra, il lago di Yamdrok Tso, che potrebbe tradursi più o meno come Lago di giade e pascoli. Qui è possibile avere, per il viaggiatore, un'esperienza enigmatica, determinante e straordinaria, tanto che da alcuni indigeni viene ritenuta l'*esperienza essenziale del pensare*, non di una qualche forma di pensiero cioè, ma proprio del pensare in quanto tale, così come esso è e non può non essere, nella sua essenza.

Ecco dunque che mentre si cavalca fra le montagne con il cuore in tumulto - per l'agitazione di arrivare finalmente a Lhasa, la città sospirata ed agognata, dove l'immenso monastero del Potala risplende come un bianco elefante addormentato - ecco apparire sulla destra le acque delicate e cristalline dello Yamdrok Tso, ricoperte lungo le rive di fiori gialli e di erbe acquatiche scintillanti. Nell'aria limpidissima allora si avverte all'improvviso qualcosa come una constatazione, un rivoltarsi e un lampo, che arriva laggiù, dalla conca del lago: dura lo spazio di un istante e subito poi su di sé si richiude, ma per lasciare nel viandante una sensazione quasi impossibile a dirsi nella nostra lingua: è come, pressappoco se l'agitazione tumultuosa del viaggio, il desiderio della bianca città lontana, e la calma cristallina delle acque *si unissero in una cosa sola*, per dare vita a un sentimento nuovo e inesprimibile, una sorta di *calma travolgente*, di commozione al tempo stesso immobile e irruente. Da allora, sino all'arrivo a Lhasa e poi per sempre, il viaggiatore non farà che riflettere su quanto ha visto lungo lo Yamdrok Tso, e questo riportare ogni pensiero a quella emozione infinita e commovente, è quanto appunto conduce il pensiero fino a *fargli vedere* la sua essenza.

Infatti, dicono alcuni di coloro che abitano tali contrade, ciò di cui ci si può accorgere sulle rive del Lago di giade e pascoli è questo: che non solo noi, ma *anche il paesaggio pensa*: il viandante arriva all'acqua, è questione di un'attimo e lo vede: lo Yamdrok Tso giace lì, *chino a riflettere su se stesso*, poi, nel tempo di un sorriso breve, *si leva verso noi*, ci guarda in

silenzio, ci si mostra, e infine si richiude per tornare al suo pensiero. Ma da quel momento l'esperienza è avvenuta per sempre: *pensare quel pensiero*, cercare di dirlo in tutti i modi, *senza mai riuscirci a pieno*: questo, non altro, è il vero pensare, il pensiero così come per un uomo è, nella sua essenza di pensiero. Eppure non si tratta di un dio, ma di un lago soltanto, di un paesaggio lacustre e lucente che si trova laggiù, nel Tibet.

Per noi che abitiamo qua, pensare significa *riflettere da se stessi* sulle cose e su di sé: *c'è un io che pensa* e questo pensiero *è il suo*, le cose attorno sono *mute*, vivificate soltanto dal pensiero nostro, che se ne sta qui, dentro di noi. Per loro invece il pensiero è là, c'è un altro che accanto a noi pensa a sé, ed è solo per questo ed in questo pensiero altrui che il nostro pensiero è possibile. Questo altro però, lo ripeto, *non è l'Essere o una Divinità* (cosa per noi ancora accettabile), ma un lago vero e proprio che è là: *un paesaggio* (e in ciò sta il vero rivolgimento).

In una simile esperienza c'è qualcosa che la nostra lingua (proprio per come è fatta: con un io, un soggetto che comanda e tiene presso di sé il discorso) non riesce a dire, e questa impossibilità dunque sembra allontanarci inesorabilmente da quel che sarebbe giusto per un uomo poter pensare. Al seguito di una spedizione dell'International Geographic, giunta in Tibet dopo la riapertura delle frontiere, - sapendo già, per averlo sentito raccontare, tutto quello che qui è stato descritto -, ha cavalcato lungo le rive dello Yamdrok Tso, senza provare né vedere nulla, a parte lo splendore muto del paesaggio. Se cerco di riprodurre ora quell'esperienza non vissuta, non sorge in me altro che una serie di concetti astratti e inerenti da una parte, e dall'altra, da tutt'altra parte, l'immagine nitida e però del tutto incomprensibile dello Yamdrok Tso. Sono dunque condannato a vivere nella nostalgia infinita di qualcosa che non ho mai conosciuto e che non mi è mai mancato? Devo ammettere che da noi, quaggiù, il pensiero è costretto a un *deterioramento progressivo* e a una inesorabile corruzione, proprio perché da sempre è sempre più incapace di pensare quel che prima di ogni altra cosa è giusto pensare? Intanto che lontanissime da noi continuano a risplendere le acque del Lago di giade e pascoli, qui, effettivamente, sembra *sempre più difficile* l'esperienza di vivere pensando: si agisce molto, in un crescente orrore, ed è questo nostro orrore il soggetto dell'agire, mentre il pensiero non riesce più a sollevarsi al di là di esso. A questo pensiero monotono, strumentale ed angoscioso giunge allora come un dono il ricordo dello Yamdrok Tso: quella *nostalgia non vissuta* è il lascito inaspettato e non richiesto dell'altro pensiero al nostro. Ma che poterne fare mai?

Nel donare un fiore ad una donna amata esiste magari (chissà!), lungo l'incrinatura strettissima dei due pensieri (ovvi e monotoni, ma che *non riusciamo a fare a meno di pensare*): "Io le sto regalando questo fiore", "Lui mi sta dando quel suo fiore" - esiste forse un *brevissimo intervallo* in cui, mentre le dita di lei toccano lo stelo per la prima volta, non noi, ma *il fiore pensa ad una cosa*. Di questo suo pensiero noi non sappiamo nulla, è la nostalgia per una cosa che non ci manca: chiedersi *che cosa* mai potrebbe pensare in quell'istante un fiore e *in che modo* riesce a *mostrarci* il suo pensiero è qualcosa per noi di addirittura mai pensabile, eppure lì, *nel mai pensabile* del fiore che chiuso in sé e davanti a noi si pensa, luccicano forse, delicate e cristalline, le acque lontanissime dello Yamdrok Tso, lì, nel mai pensabile, giace il pensiero capace di *comprendere l'orrore* dei nostri giorni e di vedere *cosa riluce al di là* di essi.

Gianpiero Comolli

ARCICOMICS

Arcicomics. La prima associazione che ti permette di essere un appassionato di fumetti e cartoni animati senza spendere un occhio della testa.

Arcicomics. Una tessera da 12.000 lire ti offre, oltre a tutte le agevolazioni Arci, sconti nelle maggiori librerie specializzate. Inoltre ti arrivano a casa gratis 12.000 lire di libri firmati Pratt, Micheluzzi, Breccia ed altri grandi del fumetto; un catalogo pieno zeppo di offerte speciali per abbonamenti, libri, albi, arretrati, manifesti, videotape.

Ma **Arcicomics** non si accontenta: mostre, rassegne di film, incontri, fumettoteche. Sono già dei nostri: Bernardi, Bonelli, Bozzetto, Castelli, Del Buono, Governi, Loss, Manara, Pratt, Queirolo, Traini, Zac.
E allora, che puffate a tesserarvi?

Richiedete informazioni e materiale illustrativo a: **Arcicomics, via di S. Prisca 15, 00153 Roma.** Il tagliandino lo potete anche fotocopiare o ricalcare.

ARCI

2

Nome _____

Via _____ *Tel* _____

Cap _____ *Città* _____

Una grossa sorpresa a chi saprà indovinare i nomi di tutti e 16 i personaggi che compaiono nel nostro marchio!

FRANK CAPPA

MEMORIE DI UN INVIATO SPECIALE

TESTO E DISEGNI : M. Sommer

QUALCHE ORA DOPO ERAVAMO TUTTI NELLA SALA DI RISTORO DELLA CASERMA. NESSUNO PARLAVA, MA PENSAVAMO TUTTI ALLA STESSA COSA.

VI VEDO MOLTO CUPI, SIGNORI. EHI, MALIBEC! TI SENTI MEGLIO?

SI SENTE MALE, COME TUTTI NOI, KOVACZ.

SONO UN VETERANO E HO UCCISO MOLTI UOMINI IN COMBATTIMENTO. MA UCCIDERE COSI', E' QUALCOSA A CUI NON CI SI ABITUA MAI. E' QUALCOSA DI... **OSCENO!**

OSCENO! BEL PAROLONE! SIAMO TUTTI MOLTO SENSIBILI, VERO?

E VOI NON LO SIETE AFFATTO! NON E' COSI'?

NATURALMENTE! IO SONO UN MERCENARIO DI PROFESSIONE, NON UNA DAMA DI CARITA'.

CAPISCO...

© SOMMER - Distrib. by NORMA

VI CONSIDERATE UN DURO, VERO?
PROPRIO COSI'!
UN UOMO CORAGGIOSO.
DEI MIGLIORI.
AH, SI'? PIU' CORAGGIOSO DI ME?
CERTAMENTE!
DUNQUE E' COSI', EH? VE LA SENTIRESTE DI GIOCARE ALLA ROULETTE RUSSA?
PERCHE' NO?
UN MOMENTO!... HA DETTO ROULETTE RUSSA? EHMM... CIOE'... SI', CERTO, NATURALMENTE!
PERFETTO! COME SAPETE SIGNORI, PER QUESTO GIOCO CI VUOLE UNA RIVOLTELLA CON UNA SOLA PALLOTTOLA. FATE GIRARE IL TAMBURO, PER FAVORE.
MANFRED SOMMER

CLICK!
BRAVO! BRAVO! MOLTO BENE, KOVACZ, E' STATO UN NUMERO SENSAZIONALE! A QUANTO PARE NON ERA ANCORA ARRIVATA LA VOSTRA ULTIMA ORA, EH?
CLAP CLAP CLAP
CHI, IO? E COSA ME NE FACCIO IO DI QUESTA COSA?
SONO CONTENTO CHE VI SIA PIACIUTO. ECCO!
COME COSA VE NE FATE? ORA TOCCA A VOI, COME CONVENUTO!
NON CAPISCO, KOVACZ. E' UNO SCHERZO?
O FORSE MI AVETE PRESO PER UN IMBECILLE?

VOI ... VOI AVETE DETTO CHE ...!
IO NON HO DETTO NIENTE!

IO VI HO SOLO CHIESTO SE VOI VOLEVATE GIOCARE ALLA ROULETTE RUSSA. MA NON HO MAI DETTO CHE ANCH'IO ERO DISPOSTO A FARLO!

IO NON SONO VENUTO IN QUESTO MONDO PER DIMOSTRARE NIENTE. SIETE VOI CHE VOLETE DIMOSTRARE DELLE COSE. EBBENE! ORA SAPPIAMO CHE SIETE UN OMETTO CORAGGIOSO ... E STUPIDO. VOI NON DATE MOLTA IMPORTANZA ALLA VOSTRA VITA E FATE CERTAMENTE BENE ...

... COMUNQUE E' UNA FACCENDA VOSTRA CHE NON MI RIGUARDA ... QUELLO CHE ANCORA DOVETE IMPARARE E' DI RISPETTARE LA VITA DEGLI ALTRI ...
MISERABILE, ORA VI ...

ATTENZIONE KOVACZ! RICORDATE CHE IN QUESTA RIVOLTELLA C'E' UNA PALLOTTOLA. IO NON TENTEREI LA FORTUNA DUE VOLTE DI SEGUITO!
IL VOSTRO SCHERZO AVREBBE POTUTO COSTARMI LA VITA!

NATURALMENTE, MA QUESTO NON HA IMPORTANZA. QUELLO CHE VERAMENTE IMPORTA E' CHE VOI NE ERAVATE CONSAPEVOLE ...
E' VERO, MI SONO COMPORTATO COME UNO STUPIDO.

VI PREGO DI SCUSARMI, SIGNORI!

DITEMI LA VERITA', SIGNOR CAPPA: DAVVERO AVRESTE PREMUTO IL GRILLETTO?
NO, FIGLIOLO, E' CHIARO CHE NON LO AVREI FATTO. LUI INVECE SI', ED E' PER QUESTO CHE ERA CONVINTO CHE IO AVREI POTUTO UCCIDERLO.

HA HA HA HA

IL GIORNO DOPO...
KOVACZ, E' NECESSARIO RECUPERARE LA POSIZIONE DI IBUTO. FORMI UNA PATTUGLIA PER UN'OPERAZIONE DI RICOGNIZIONE. PARTIRETE QUESTA SERA.

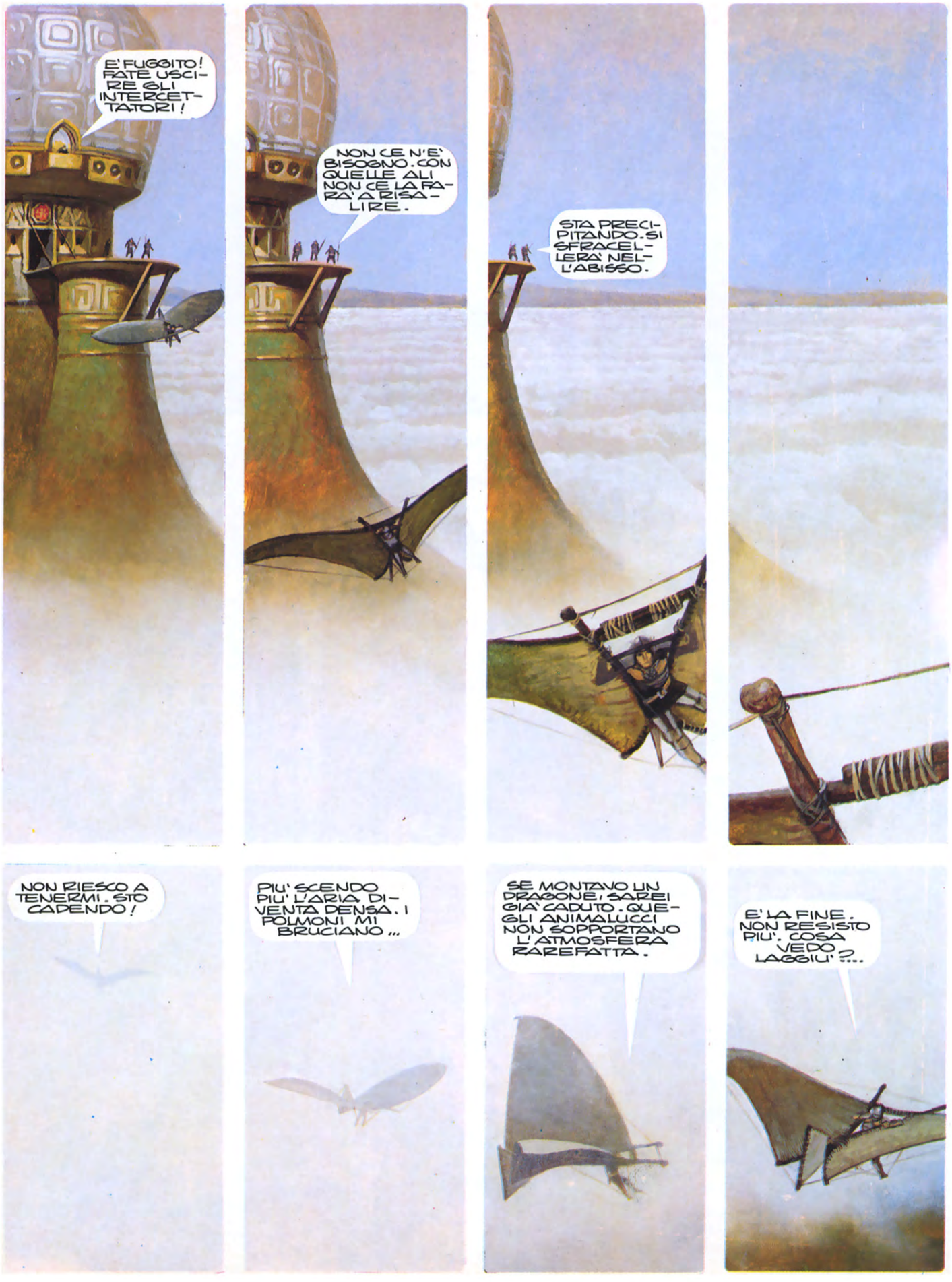
PROTETTE DALL'OSCURITA' DI UNA NOTTE SENZA LUNA, SETTE SAGOME SILENZIOSE ABBANDONANO LA BASE PER ADDENTRARSI NEL TERRITORIO NEMICO.
MANFRED SCHMER

E UNA DI QUELLE SAGOME ERO IO ...
SOPRATTUTTO REMATE DOLCEMENTE E SE PARLATE, CHE SIA UN SUSSURRO. AVANTI!
CAPPA. PRENDETE LA MIA PISTOLA. NON E' PRUDENTE CHE ANDIATE DISARMATO.
NO GRAZIE, KOVACZ. IO SONO UN GIORNALISTA. SONO NEUTRALE.
SI, SO TUTTO DEI LORO METODI E TUTTO IL RESTO...
NON SIATE SCIOCCO. QUI NESSUNO E' NEUTRALE. SE VI PRENDONO VI FARANNO LO STESSO TRATTAMENTO RISERVATO A NOI. E SAPETE QUELLO CHE FANNO AI MERCENARI?

fine del TERZO episodio

Testo e disegni di V. Segrelles

© NORMA 1982


E' FUGGITO! FATE USCIRE GLI INTERCETTATORI!
NON CE N'E' BISOGNO. CON QUELLE ALI NON CE LA FARA' A RISALIRE.
STA PRECIPITANDO. SI SFRACELLERA' NELL'ABISSO.
NON RIESCO A TENERMI. STO CADENDO!
PIU' SCENDO PIU' L'ARIA DIVENTA DENSA. I POLMONI MI BRUCIANO...
SE MONTAVO UN DRAGONE, SAREI GIA' CADUTO. QUEGLI ANIMALUCCI NON SOPPORTANO L'ATMOSFERA RAREFATTA.
E' LA FINE. NON RESISTO PIU'. COSA VEDO LAGGIU'?...

MA E' FANTASTICO... E'
UN ALTRO MONDO!...

UNA CITTA'.
SE POTESSI
ARRIVARCI...

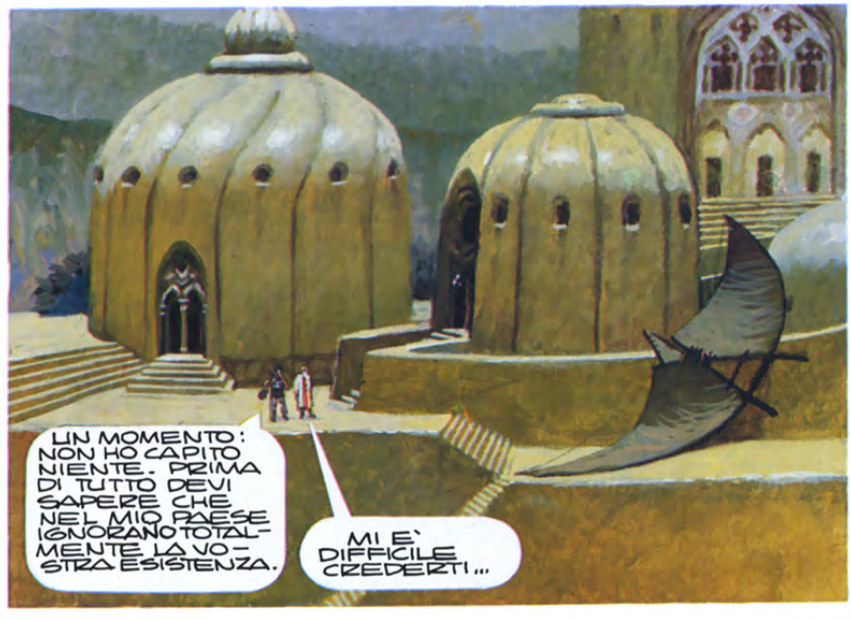
NON CE LA
FACCIO PIU'!...

BEVINE ANCORA UN PO', TI SENTIRAI MEGLIO.

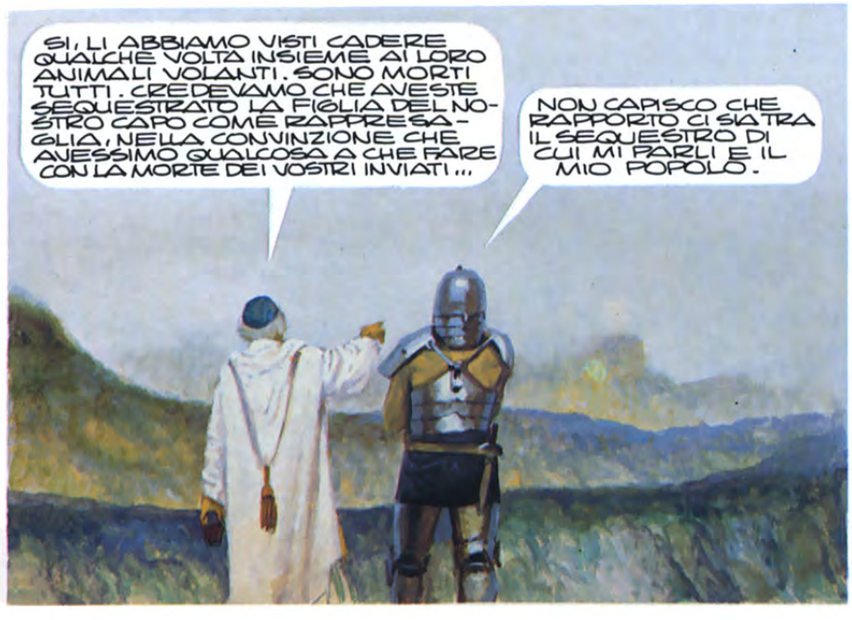
SI', MI SEMBRA DI STAR MEGLIO. COSA MI HAI DATO ?!.

E' UN ESTRATTO DI ERBE CHE CURA IL MALE DI MONTAGNA. NOI LO PRENDIAMO QUANDO SCENDIAMO A VALLE ...
TI DEVO LA VITA. CHI SEI ?!..

SONO UN ABITANTE DI QUESTA CITTA'. MA NON RINGRAZIARMI. VOGLIO CHE TU VIVA PERCHE' POSSA SPIEGARE AI TUOI CHE NON MERITIAMO IL CASTIGO CHE CI STATE INFLIGGENDO. NOI NON C'ENTRIAMO CON LA MORTE DEI VOSTRI INVIATI.


UN MOMENTO: NON HO CAPITO NIENTE. PRIMA DI TUTTO DEVI SAPERE CHE NEL MIO PAESE IGNORANO TOTALMENTE LA VOSTRA ESISTENZA.
MI E' DIFFICILE CREDERTI ...

MA E' LA VERITA'! MALGRADO LO VEDESSI, MI SEMBRAVA IMPOSSIBILE CHE AL DI SOTTO DELLE NUBI CI FOSSE UN ALTRO MONDO. DEVI SAPERE CHE FIN DA PICCOLI CI INSEGNANO CHE ATTRAVERSARE LE NUBI SIGNIFICA LA FINE DI TUTTO. ALCUNI CHE OSARONO FARLO NON TORNARONO PIU'!


SI, LI ABBIAMO VISTI CADERE QUALCHE VOLTA INSIEME AI LORO ANIMALI VOLANTI. SONO MORTI TUTTI. CREDEVAMO CHE AVESTE SEQUESTRATO LA FIGLIA DEL NOSTRO CAPO COME RAPPRESAGLIA, NELLA CONVINZIONE CHE AVESSIMO QUALCOSA A CHE FARE CON LA MORTE DEI VOSTRI INVIATI ...
NON CAPISCO CHE RAPPORTO CI SIA TRA IL SEQUESTRO DI CUI MI PARLI E IL MIO POPOLO.

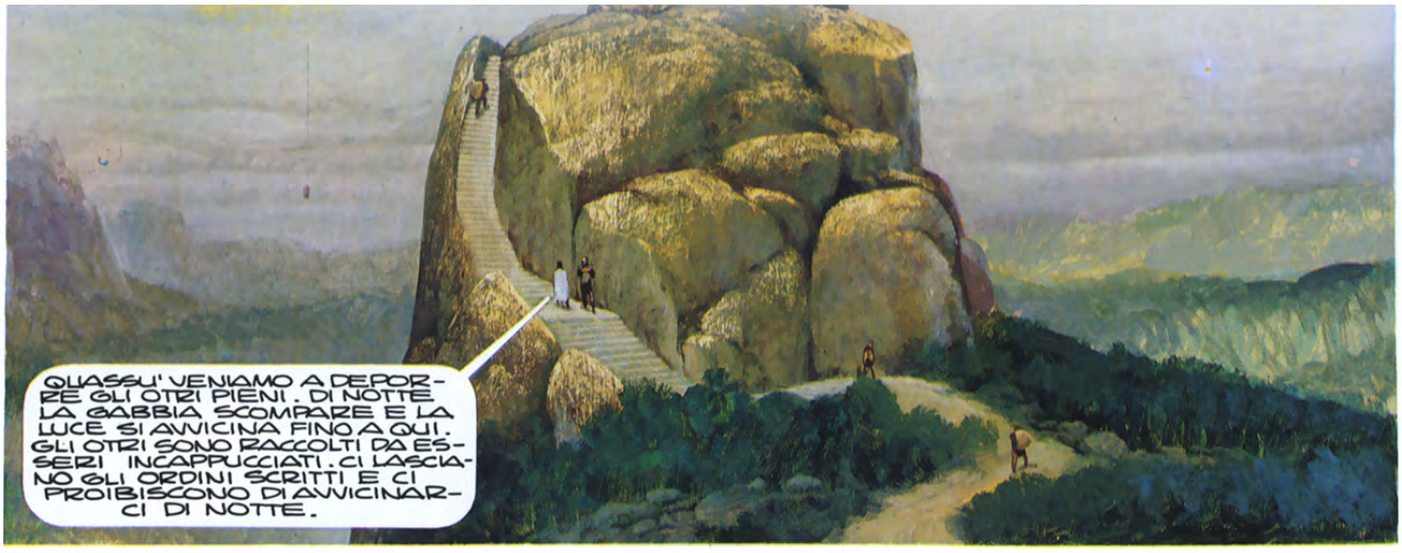
VEDI QUEL CHIARORE FRA LE NUBI? SE FAI ATTENZIONE NOTERAI QUALCOSA CHE PENDE. E' UNA GABBIA. ALL'INTERNO C'E' LA FIGLIA DEL NOSTRO CAPO. SE TI PARE POCO...
ACCIDENTI! NON RIESCO A CREDERCI! NOI VOLIAMO COI RETTILI, MA NON SIAMO MAI RIUSCITI A FERMARCI A MEZZ'ARIA...

COME MAI SIAMO SOLI? DOV'E' LA GENTE DEL POSTO?
SONO TUTTI IN MONTAGNA A FABBRICARE I MILLE OTRI DI ALCOOL CHE SERVONO PER IL RISCATTO. ANDREMO LASSU', MA SARA' MEGLIO CHE MI AVVICINI PRIMA DA SOLO...

ALCOOL! HAI DETTO ALCOOL AL POSTO DELL'ORO. ALLORA QUESTI SEQUESTRATORI NON SONO DEL MIO PAESE...

IL VECCHIO MI HA RACCONTATO TUTTO E SONO D'ACCORDO CON LUI. PERO' ADESSO TUTTO E' PIU' CONFUSO: SE NON SIETE STATI VOI, CHI HA SEQUESTRATO MIA FIGLIA E PERCHE'?!?

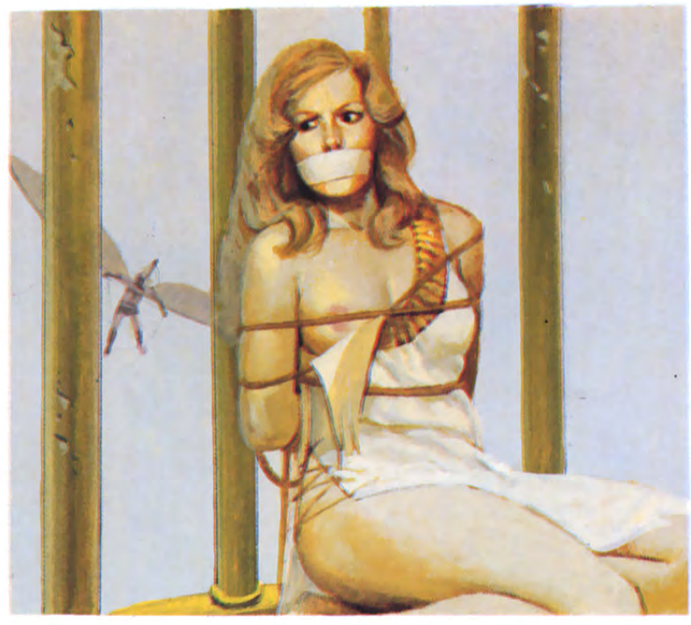
FORSE POSSO AIUTARTI. AL MIO PAESE SONO UN MERCENARIO E CERTE VOLTE RISOLVO CASI DIFFICILI. SPIEGAMI LA SITUAZIONE.
VIENI. SALIAMO IN CIMA ALLA MONTAGNA.

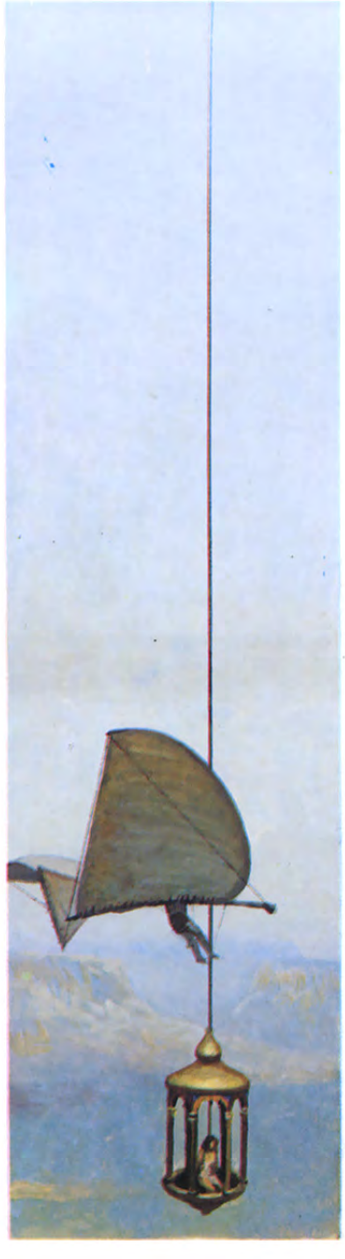

QUASSU' VENIAMO A DEPORRE GLI OTRI PIENI. DI NOTTE LA GABBIA SCOMPARE E LA LUCE SI AVVICINA FINO A QUI. GLI OTRI SONO RACCOLTI DA ESSERI INCAPPUCCIATI. CI LASCIANO GLI ORDINI SCRITTI E CI PROIBISCONO DI AVVICINARCI DI NOTTE.

E QUELLA CORDA ENORME?
FA PARTE DEL MISTERO. SI INERPICA VERSO L'ALTO, MA NON POSSIAMO NEANCHE TOCCARLA: PENA LA VITA DI MIA FIGLIA. E SI DA' IL CASO CHE IO NON SAPPIA NEMMENO SE MIA FIGLIA SI TROVA VIVA DENTRO QUELLA MALEDETTA GABBIA.

POTREI AVVICINARMI ALLA GABBIA E VEDERE SE TUA FIGLIA E' ANCORA VIVA ...
MA COME?!

DA QUESTA ALTITUDINE CON LE ALI CHE MI HANNO PORTATO FIN QUI NON SARA' DIFFICILE ARRIVARE FINO ALLA GABBIA.





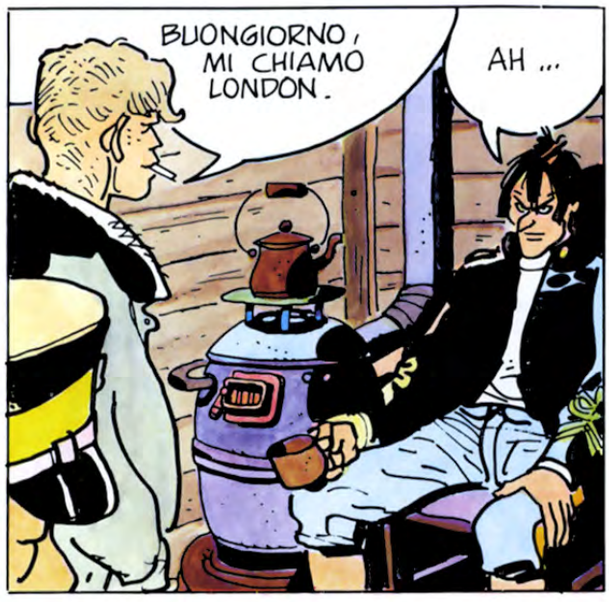
STANNO ISSANDO LA GABBIA!

ADESSO O MAI PIU'!

fine del TERZO episodio

HUGO PRATT: LA GIOVINEZZA DI

CORTO MALTESE



© HUGO PRATT

VA BENE ... SE NON VOLETE RISPONDERE SONO AFFARI VOSTRI ...

PER LA VERITA' NON SONO SOLO AFFARI SUOI ... QUESTO INDIVIDUO NON E' UNO DELLA MIA SQUADRA, PERO' INDOSSA UNA UNIFORME DI MAGGIORE GIAPPONESE.

DOVE AVETE RUBATO QUELLA CASACCA DA UFFICIALE DELL'ESERCITO GIAPPONE-SE ?

SIETE UNO STUPIDO LADRUNCOLO OPPURE ... UN DISERTORE RUSSO. VEDIAMO ... VEDIAMO ...

POCO FA C'ERA UNA NOSTRA PATTUGLIA CHE CERCAVA UN UFFICIALE CHE UCCIDE I PROPRI SOLDATI ... FORSE QUELL'UFFICIALE ASSASSINO ... PER CASO NON SARESTE VOI ?

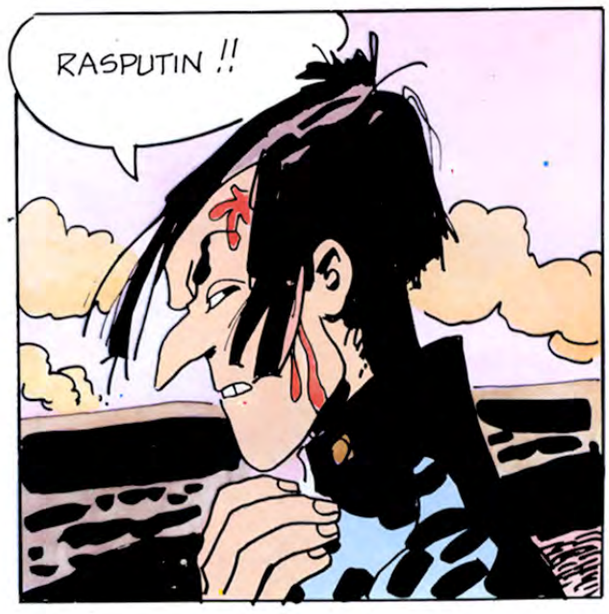
DOVRO' FARE DELLE INDAGINI.

UN MOMENTO ... IL FATTO CHE INDOSSA UNA VOSTRA UNIFORME NON VUOL DIRE CHE DEVE ESSERE COLUI CHE CERCATE.
NON SIATE INGENUO, LONDON. NON POSSO LASCIAR ANDARE QUESTO INDIVIDUO SOSPETTO ... SOLO PER IL FATTO CHE VOI AMATE I RUSSI ...
SE NON SIETE QUELLO CHE CERCANO, NON AVETE NULLA DA TEMERE ... SEMBRATE UN RUSSO ORIEN-TALE.
AH ... MA ... COSA SUCCEDE QUI ?
CANE TRADITORE !

MI HAI VENDUTO AI GIAPPONESI, MALEDETTO!
SMACK!
SOCK!
SANTO CIELO... QUESTO POVERETTO RIMARRA' CIECO!
PERCHE' DIAVOLO AVETE ACCECATO QUEST'UOMO?.. PERCHE'?
PERCHE' MI HA TRADITO!!
TRADITO? COSA VUOL DIRE?
VI HA INVIATO QUI PER FARMI PRENDERE...

NO, VI SBAGLIATE. NOI SIAMO VENUTI PER CASO. QUEL POVERETTO NON HA FATTO NIENTE.
MMHH ... VORRA' DIRE CHE MI SONO SBAGLIATO ...
... TUTTI HANNO DIRITTO DI SBAGLIARSI ... E POI QUEL- L'INDIVIDUO NON E' SIMPA- TICO.
NEMMENO VOI MI SIETE SIMPATICO ... ORA VERRETE CON ME ALLA POLIZIA MILITARE.
... SONO SICURO CHE NE VERREMO A SAPERE DI BELLE SUL VOSTRO CONTO. AL PRIMO GESTO DI RIBELLIONE VI BRUCIO IL CERVELLO! ANDIAMO!
UNO COME ME NON DOVREBBE ARRENDERSI AD UN "OCCHI DI TOPO" COME VOI!
MEGLIO VIVERE UN POCO DI PIU'. AVANTI, CAMMINATE!
PERCHE' NON MI UCCIDETE SUBITO?
PERCHE' ... PER IL SEMPLICE FATTO CHE CONSEGNANDOVI VIVO ...

... ALLA GIUSTIZIA MILITARE PER ME E' PIU' VANTAGGIOSO CHE UCCIDERVI MENTRE SIETE DISARMATO. E ... ANCHE PER VOI E' MEGLIO ... FORSE RIUSCIRETE A FUGGIRE DAL CARCERE. COME VI CHIAMATE ?


RASPUTIN !!

LONDON : CI TROVEREMO QUESTA SERA AL QUARTIER GENERALE. VI MANDERO' UN MEDICO PER IL FERITO.

CORAGGIO, AMICO. IL DOTTORE SARA' QUI TRA POCO ...

FORSE LA BRUCIATURA NON E' COSI' GRAVE COME SEMBRA ...
GRAZIE, SIGNOR LONDON.

QUESTA GUERRA SEMBRA FINITA ... POTREI TORNARMENE ...

... IN AMERICA E RIPRENDERE IN MANO QUEL ROMANZO SULL'ALASKA.

EHI, TOM, HAI VISTO CORTO MALTESE ?
E' ANDATO DA QUEI SUOI AMICI CINESI... I SOONG.

LONDON, HAI MAI SENTITO PARLARE DELLE "MINIERE DEL RE SALOMONE"?

SI'! E' UNA NOVELLA AFRICANA DI RIDER HAGGARD. IO PREFERISCO IL SUO "ELLA" OPPURE "LA FIGLIA DELL'URAGANO". MA LA SUA OPERA PIU' IMPORTANTE RIMANE SEMPRE "L'INGHILTERRA RURALE".

BENE!... GRAZIE PER L'INFORMAZIONE. ED ORA, DOPO AVERCI DIMOSTRATO LA TUA CULTURA LETTERARIA... COSA SAI VERAMENTE SULLE MINIERE DEL RE SALOMONE?

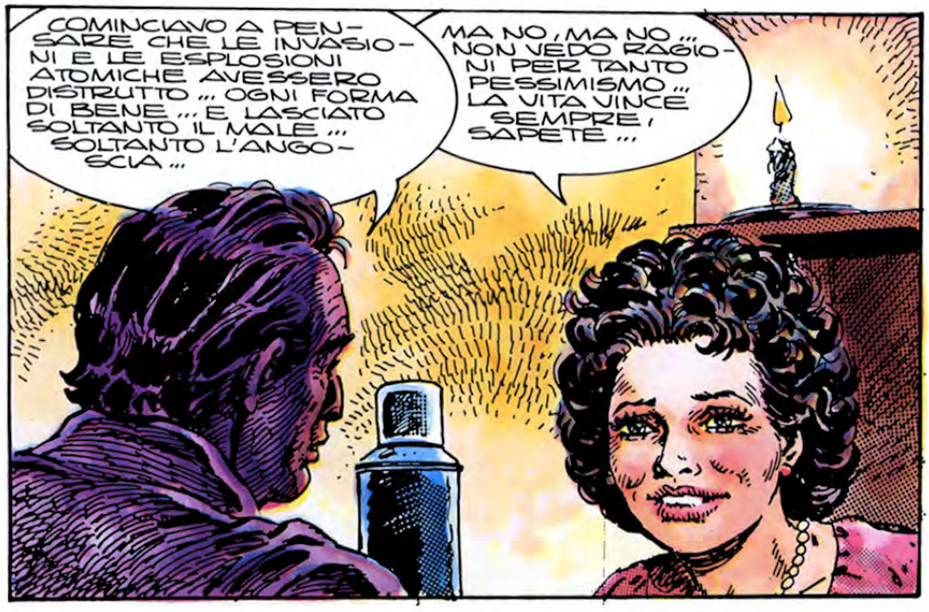
SALOMONE, RE D'ISRAELE, AVEVA LE SUE MINIERE D'ORO IN OPHIR, PRESSO IL REGNO DI SHEBA. LA REGINA DI SHEBA O SABA, FU SUA AMICA E OFFRI' A SALOMONE DUECENTO GRANDI SCUDI D'ORO PER LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO DI GERUSALEMME...

fine del TERZO episodio

UBRIACONE? QUESTA ... HIC ... E' LA PRIMA VOLTA CHE ... MI UBRIACO ... E QUANDO UNO SI UBRIACA ... HA SEMPRE UNA RAGIONE PER FARLO ... PSICOLOGIA ELEMENTARE FRATELLO ...
TI HO DETTO DI ANDARTENE ...
SENTII UN PUGNO PESANTE COME UNA MARTELLATA COLPIRMI AL MENTO.
PAF!
CADDI A TERRA PESANTEMENTE ...
POI, SUBITO DOPO, MI SENTII RIAFFERRARE ...
... E SCARAVENTARE FUORI DEL LOCALE.
BAR
PROVAI UNA IMPROVVISA VERGOGNA DI ME STESSO E ANCHE UN SENSO DI PROFONDA DELUSIONE. NON ERA QUELLO CHE AVEVO VOLUTO. QUELLO CHE AVEVO VOLUTO ERA PARLARE, FARMI DEGLI AMICI ...
... DEGLI AMICI NORMALI ... CON CUI RIDERE ... SCHERZARE ... RITROVARE LA VITA DI UNA VOLTA ... INVECE ANCHE QUESTO SEMBRA ESSERE DIVENTATO IMPOSSIBILE ...
VI SIETE FATTO MALE, SIGNORE?
SU, LASCIATE CHE VI AIUTI.
7

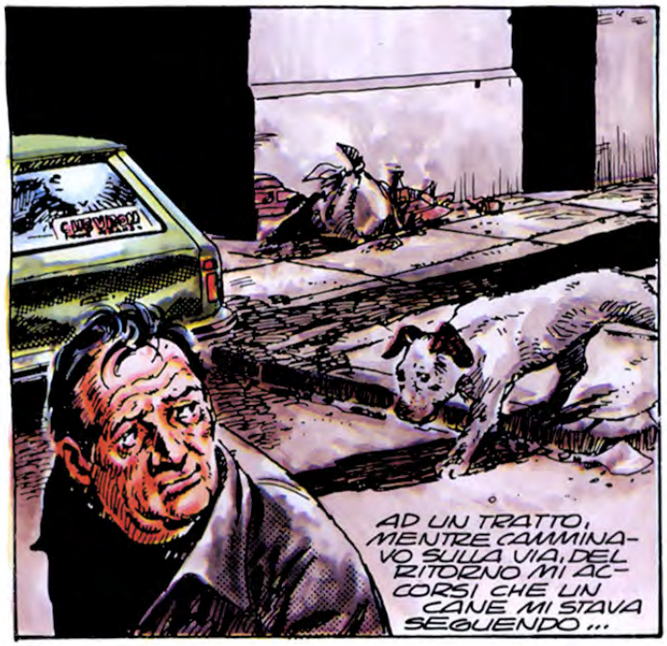
© 1982 - E.P.C.

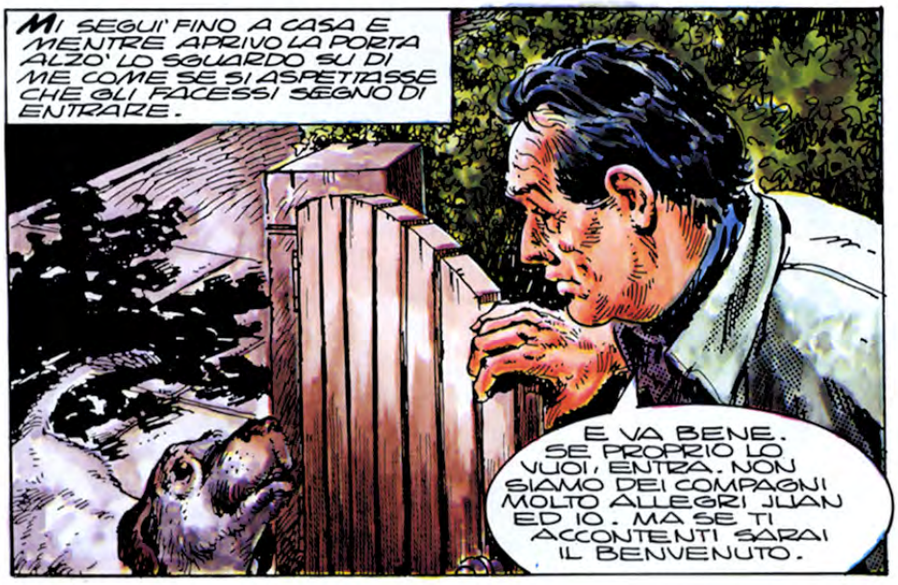
SI CHIAMAVA MARIANA ROMERO ED ERA LA PROPRIETARIA DI UN NEGOZIO DI LIBRI ANTICHI. AVEVA IL SORRISO PIU' SERENO E PIU' DOLCE CHE AVESSI MAI VISTO. AVEVA PERDUTO L'INTERA FAMIGLIA DURANTE LA GUERRA CONTRO GLI "ELLOS" MA AVEVA ACCETTATO IL PROPRIO DESTINO. SENZA DISPERARSI.



FUI TENTATO DI RACCONTARLE L'ANGOSCIOSA ESPERIENZA CHE STAVO FACENDO CON JUAN. MA NON LO FECI. NON MI SENTIVO AUTORIZZATO A FARLO. IN OGNI MODO PARLARE CON LEI MI FECE BENE.

ME NE ANDAI CON LA PROMESSA DI TORNARE A FARLE VISITA AL PIU' PRESTO.

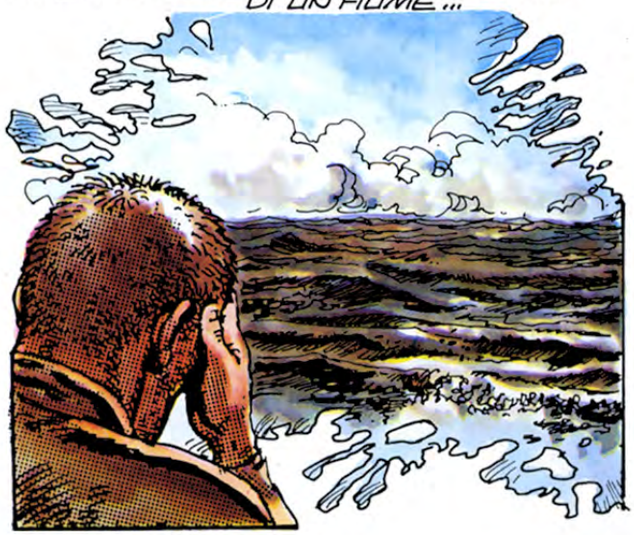




JUAN NON FECE ALCUNA OBIEZIONE A QUEL NUOVO COMPAGNO. AL CONTRARIO, SEMBRO' CONTENTO DI AVERLO. LO CHIAMAMMO "LOBITO" IGNORAVAMO ENTRAMBI CHE AVREBBE PRESTO AVUTO UN RUOLO DETERMINANTE NELLA NOSTRA STORIA.

POCHI GIORNI DOPO JUAN MI DISSE DI ESSERE PRONTO PER UN NUOVO ESPERIMENTO.

LA NEBBIA COMINCIO' A FORMARSI SULLA PARETE E NELLA NEBBIA SI VIDERO CALME E DISTESE LE ACQUE DI UN FIUME...



POI L'IMMAGINE CAMBIO'. SI VIDE UNA STRADA, UNA COLONNA DI MACCHINE CHE STAVANO PASSANDO LENTAMENTE...

...ANCHE QUESTA VOLTA L'ETERNAUTA FATICAVA A SINTONIZZARSI CON IL MONDO CHE STAVA CERCANDO.

INFINE LA CASA SCOMPARVE E PER LA PRIMA VOLTA SI SENTIRONO ANCHE I SUONI CHE DA ESSA VENIVANO: LE NOTE DI UNA SUONATA PER PIANOFORTE IRRUPPERO NELLA NOSTRA CAMERA. CAPII CHE ELENA STAVA SUONANDO.

POI SI SENTI' L'ABBAIARE DI UN CANE ...

E SUBITO DOPO SUCCESSE QUALCOSA D'INCREDIBILE ...

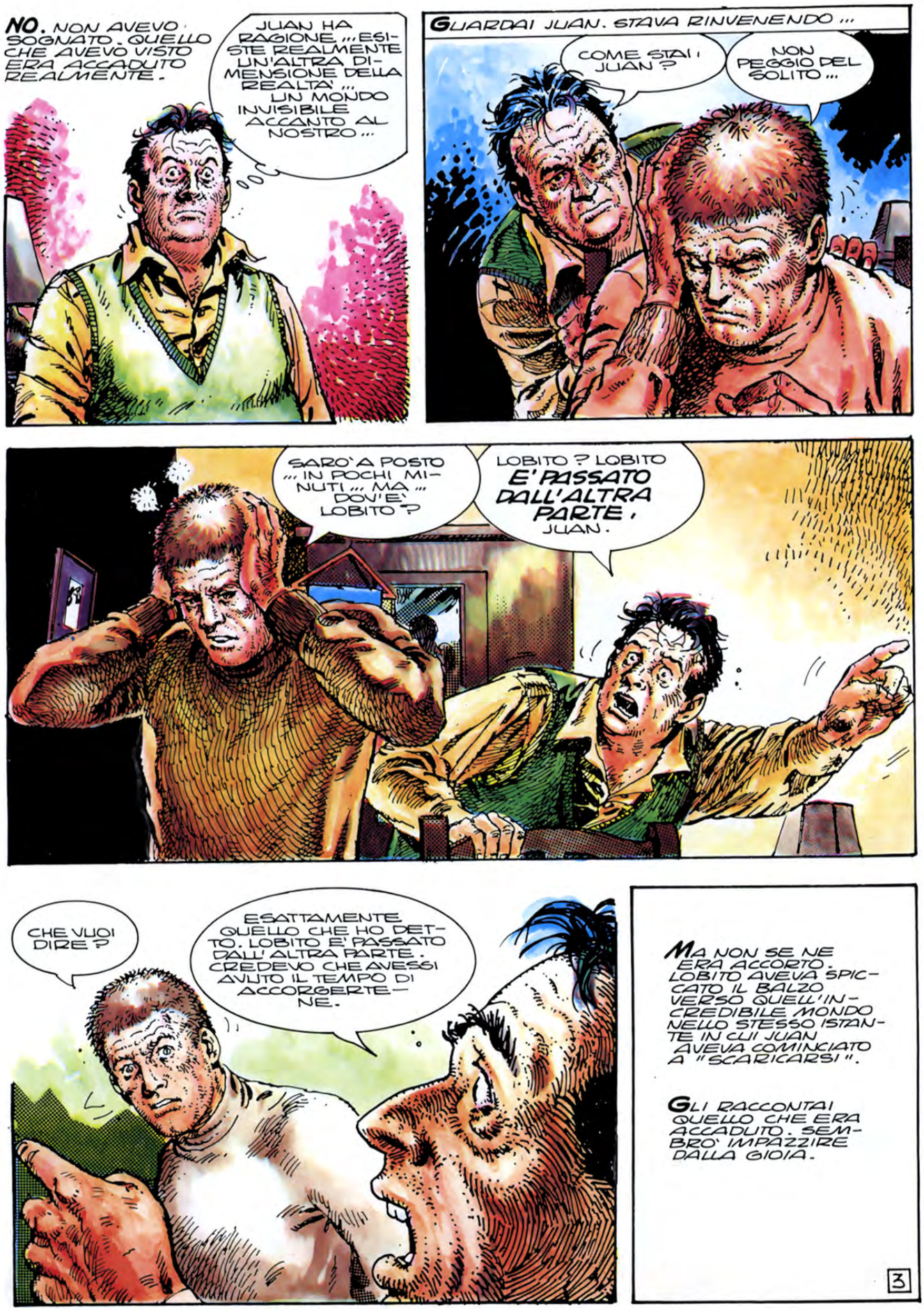
LOBITO, IL NOSTRO CANE, SI ALZO', RIZZO' LE ORECCHIE, DIMENO' LA CODA ...

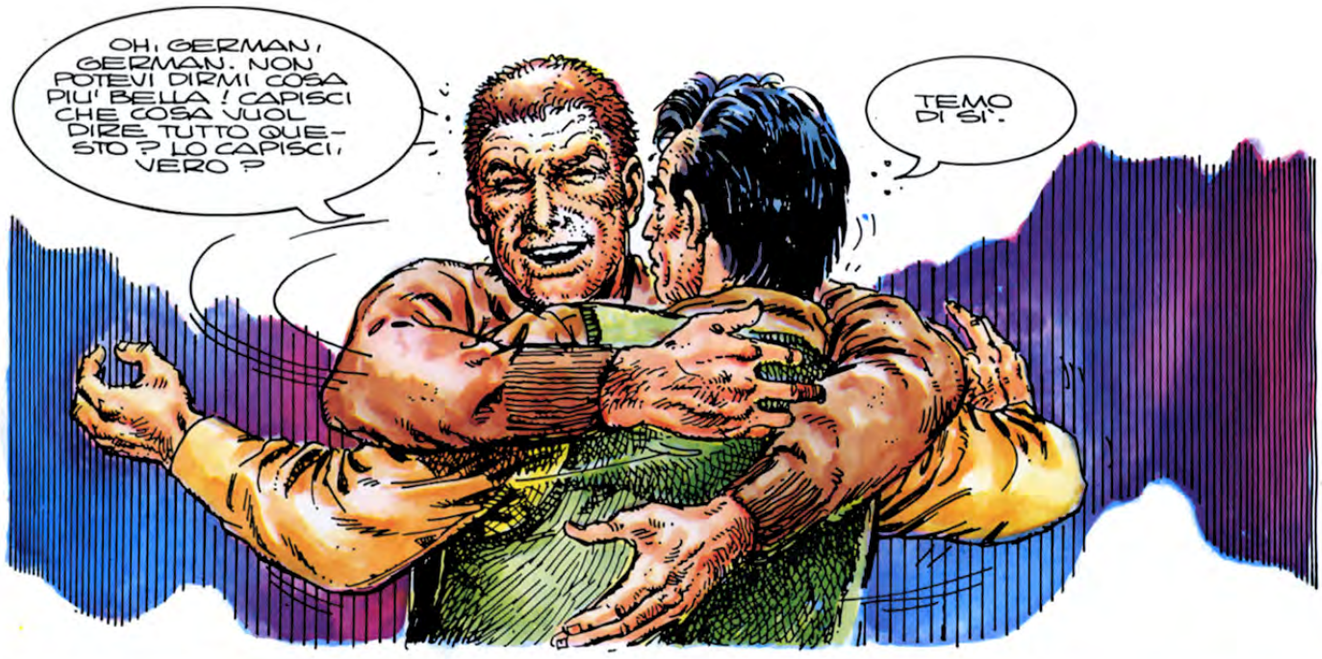
... E SPICCO' UN SALTO ...

LOBITO!

LO CHIAMAI ISTINTIVAMENTE. GRIDAI, E DI COLPO LE IMMAGINI SCOMPARVERO DAL MURO. E DALLA NOSTRA CAMERA DOVE ERA STATO FINO A UN ISTANTE PRIMA, SCOMPARVE ANCHE LOBITO.

MIO DIO ... E' PASSATO DALL'ALTRA PARTE !... NON E' POSSIBILE ... NON E' POSSIBILE !

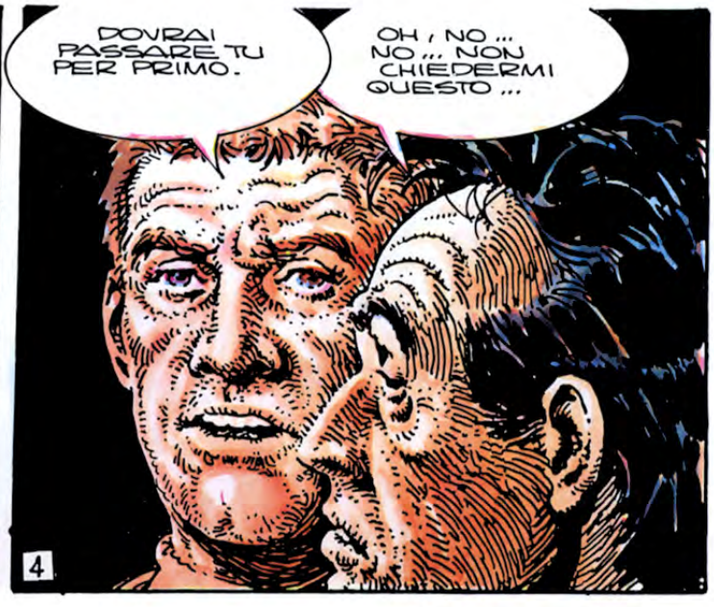

NO. NON AVEVO SOGNATO. QUELLO CHE AVEVO VISTO ERA ACCADUTO REALMENTE.
JUAN HA RAGIONE ... ESISTE REALMENTE UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA REALTA' ... UN MONDO INVISIBILE ACCANTO AL NOSTRO ...
GUARDAI JUAN. STAVA RINVENENDO ...
COME STAI, JUAN?
NON PEGGIO DEL SOLITO ...
SARO' A POSTO ... IN POCHI MINUTI ... MA ... DOV'E' LOBITO?
LOBITO? LOBITO E' PASSATO DALL'ALTRA PARTE, JUAN.
CHE VUOI DIRE?
ESATTAMENTE QUELLO CHE HO DETTO. LOBITO E' PASSATO DALL'ALTRA PARTE. CREDEVO CHE AVESSI AVUTO IL TEMPO DI ACCORGERTENE.
MA NON SE NE ERA ACCORTO. LOBITO AVEVA SPICCATO IL BALZO VERSO QUELL'INCREDIBILE MONDO NELLO STESSO ISTANTE IN CUI JUAN AVEVA COMINCIATO A "SCARICARSI".
GLI RACCONTAI QUELLO CHE ERA ACCADUTO. SEMBRO' IMPAZZIRE DALLA GIOIA.
3

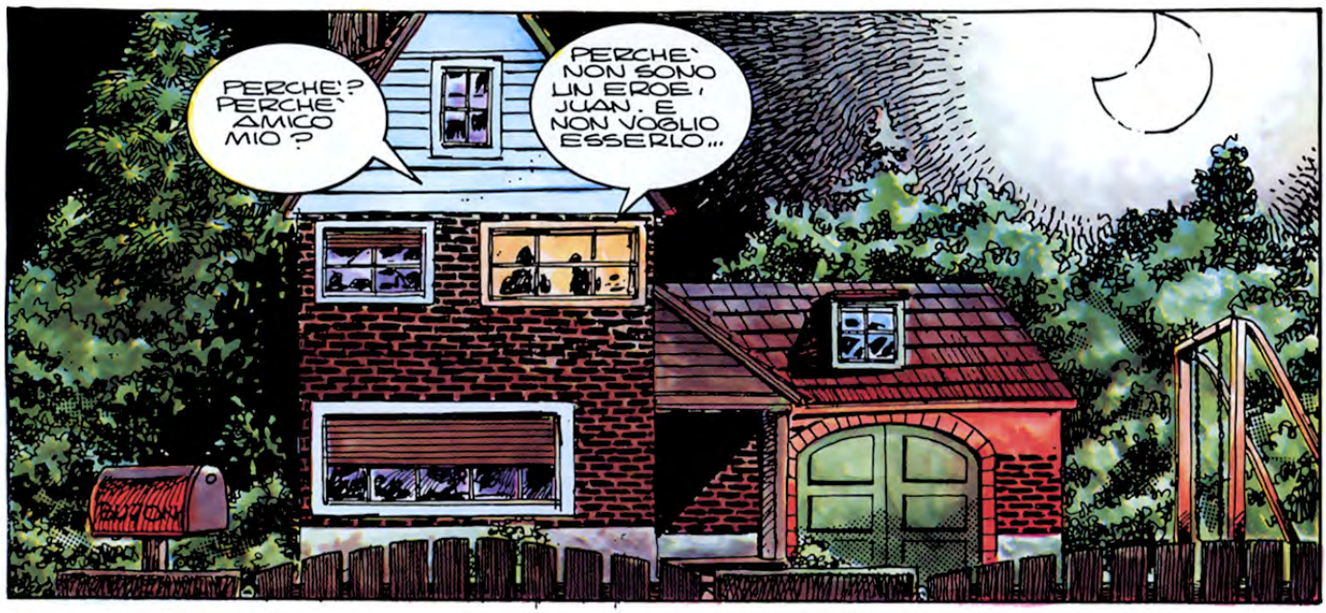

OH, GERMAN, GERMAN. NON POTEVI DIRMI COSA PIU' BELLA! CAPISCI CHE COSA VUOL DIRE TUTTO QUESTO? LO CAPISCI, VERO?
TEMO DI SI'.

VUOL DIRE CHE QUELLA CHE ABBIAMO VISTO E' UNA BRECCIA FRA LE DUE REALTA', UN CONFINE ATTRAVERSO IL QUALE SI PUO' PASSARE. LA PROSSIMA VOLTA TOCCHERA' A ME.

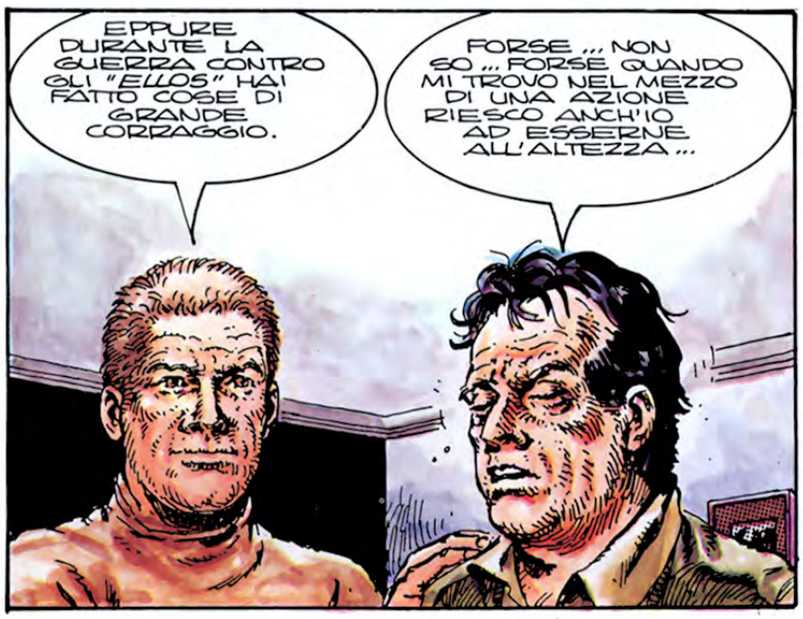
MI CI VORRA' QUALCHE GIORNO PRIMA DI ESSERE PRONTO.
MA COME POTRAI PASSARE DALL'ALTRA PARTE SE SARAI PRIVO DI SENSI?

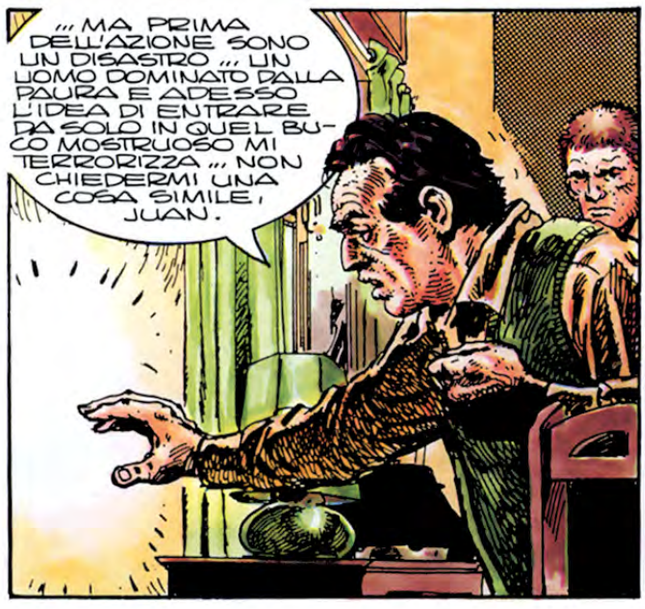
LA DOMANDA MI VENNE SPONTANEA MA SUBITO DOPO MI PENTII DI AVERLA FATTA. SAPEVO CHE COSA JUAN MI AVREBBE DETTO E COMINCIAI AD AVERE PAURA, UNA PAURA TREMENDA.
AVRO' BISOGNO DEL TUO AIUTO, GERMAN, PIU' DI QUANTO NE ABBIA AVUTO BISOGNO FINORA.

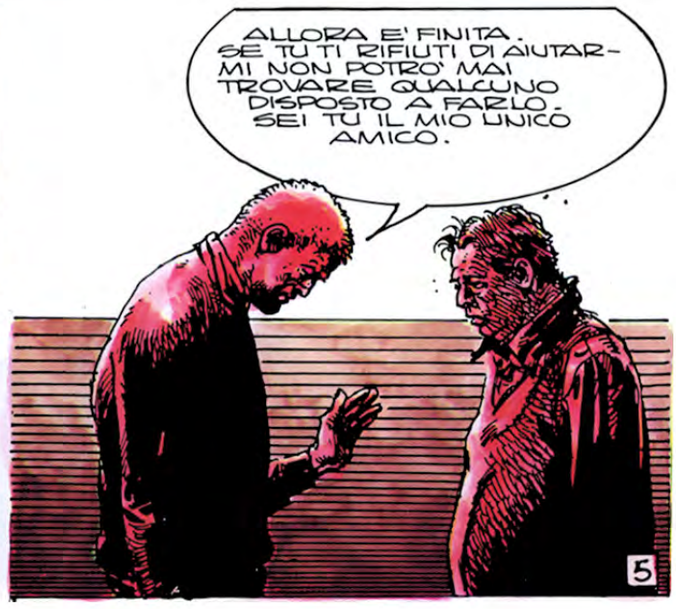

DOVRAI PASSARE TU PER PRIMO.
OH, NO... NO... NON CHIEDERMI QUESTO...
4


PERCHE'? PERCHE' AMICO MIO ?
PERCHE' NON SONO UN EROE, JUAN. E NON VOGLIO ESSERLO...

IO GLI ATTI DI EROISMO LI VIVO ATTRAVERSO I PERSONAGGI DELLE STORIE CHE RACCONTO... MA NIENTE DI PIU'. NON CHIEDERMI UNA COSA SIMILE, JUAN.


EPPURE DURANTE LA GUERRA CONTRO GLI "ELLOS" HAI FATTO COSE DI GRANDE CORRAGGIO.
FORSE... NON SO... FORSE QUANDO MI TROVO NEL MEZZO DI UNA AZIONE RIESCO ANCH'IO AD ESSERNE ALL'ALTEZZA...


...MA PRIMA DELL'AZIONE SONO UN DISASTRO... UN UOMO DOMINATO DALLA PAURA E ADESSO L'IDEA DI ENTRARE DA SOLO IN QUEL BUCO MOSTRUOSO MI TERRORIZZA... NON CHIEDERMI UNA COSA SIMILE, JUAN.


ALLORA E' FINITA. SE TU TI RIFIUTI DI AIUTARMI NON POTRO' MAI TROVARE QUALCUNO DISPOSTO A FARLO. SEI TU IL MIO UNICO AMICO.
5

USCI' DALLA MIA CAMERA E ANDO' A CHIUDERMI NELLA SUA.

MI MISI A LETTO, MA NON RIUSCII A DORMIRE PER TUTTA LA NOTTE. MI VERGOGNAVO DI ME STESSO, MA NON POTEVO FINGERE UN CORAGGIO CHE NON AVEVO.

LA MATTINA DOPO NON MI SENTII IN GRADO DI AFFRONTARE JUAN.

USCII DI CASA ...

... E POCO TEMPO DOPO QUASI SENZA ACCORGERMENE MI TROVAI DAVANTI AL NEGOZIO DI LIBRI DI MARIANA ROMERO.

LIBROS

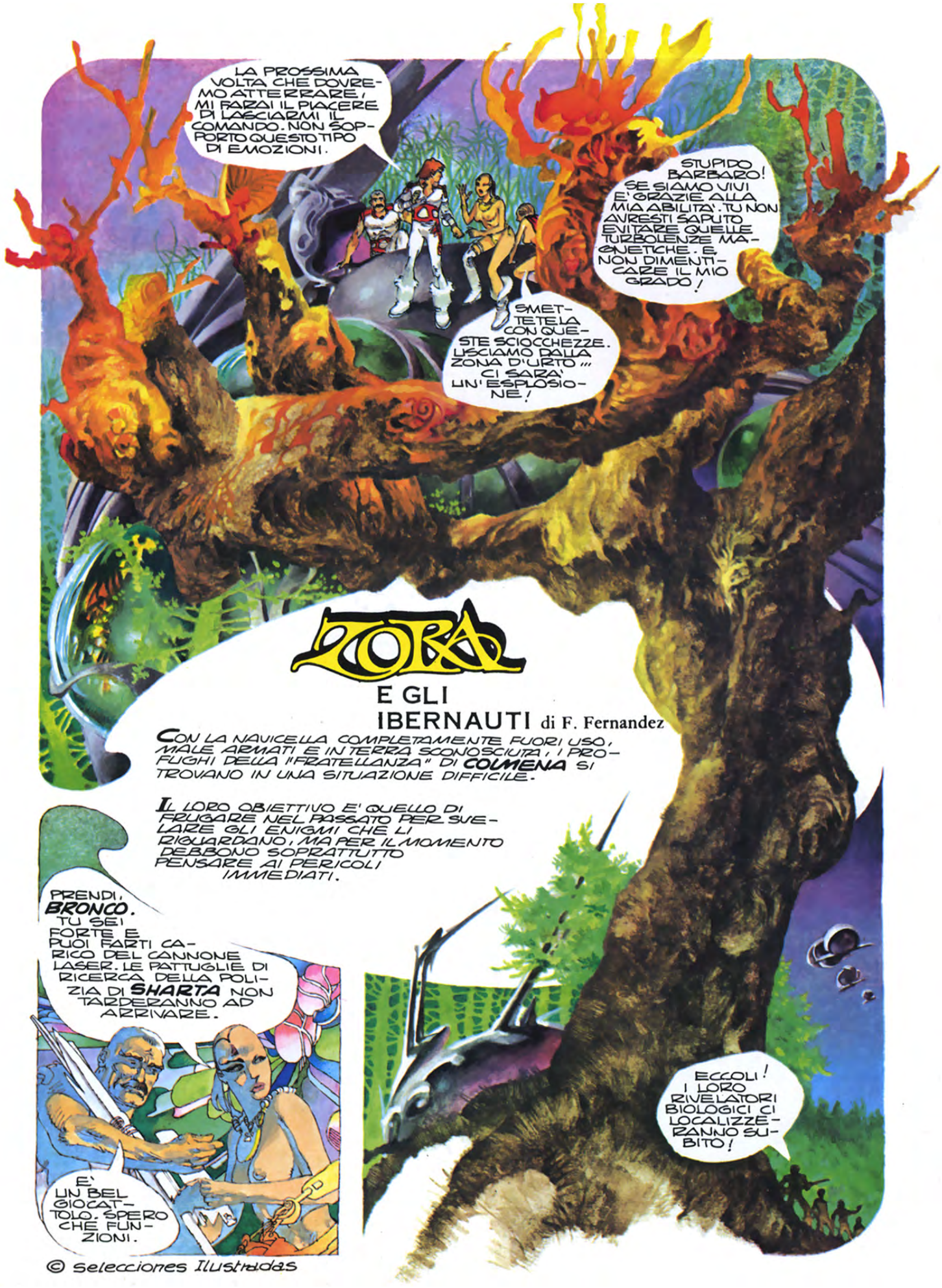
OH, SIETE VOI GERMAN? SONO CONTENTA DI VEDERVI. SPERO NON SIATE UBRIACO, QUESTA VOLTA.

1X2.000
3X5000

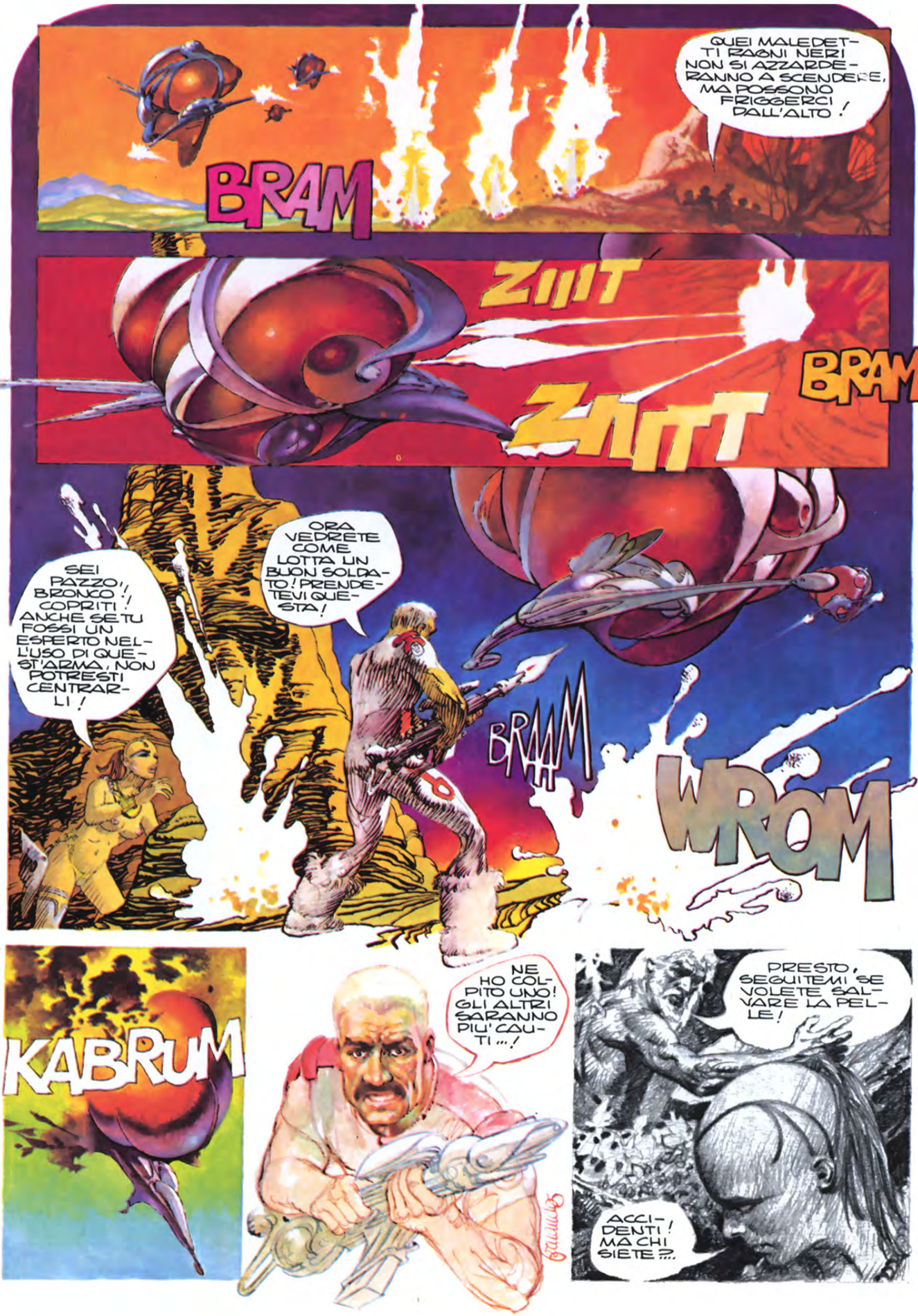
NO. ANCHE SE NON MI MANCHEREBBERO LE RAGIONI PER UBRIACARMI.

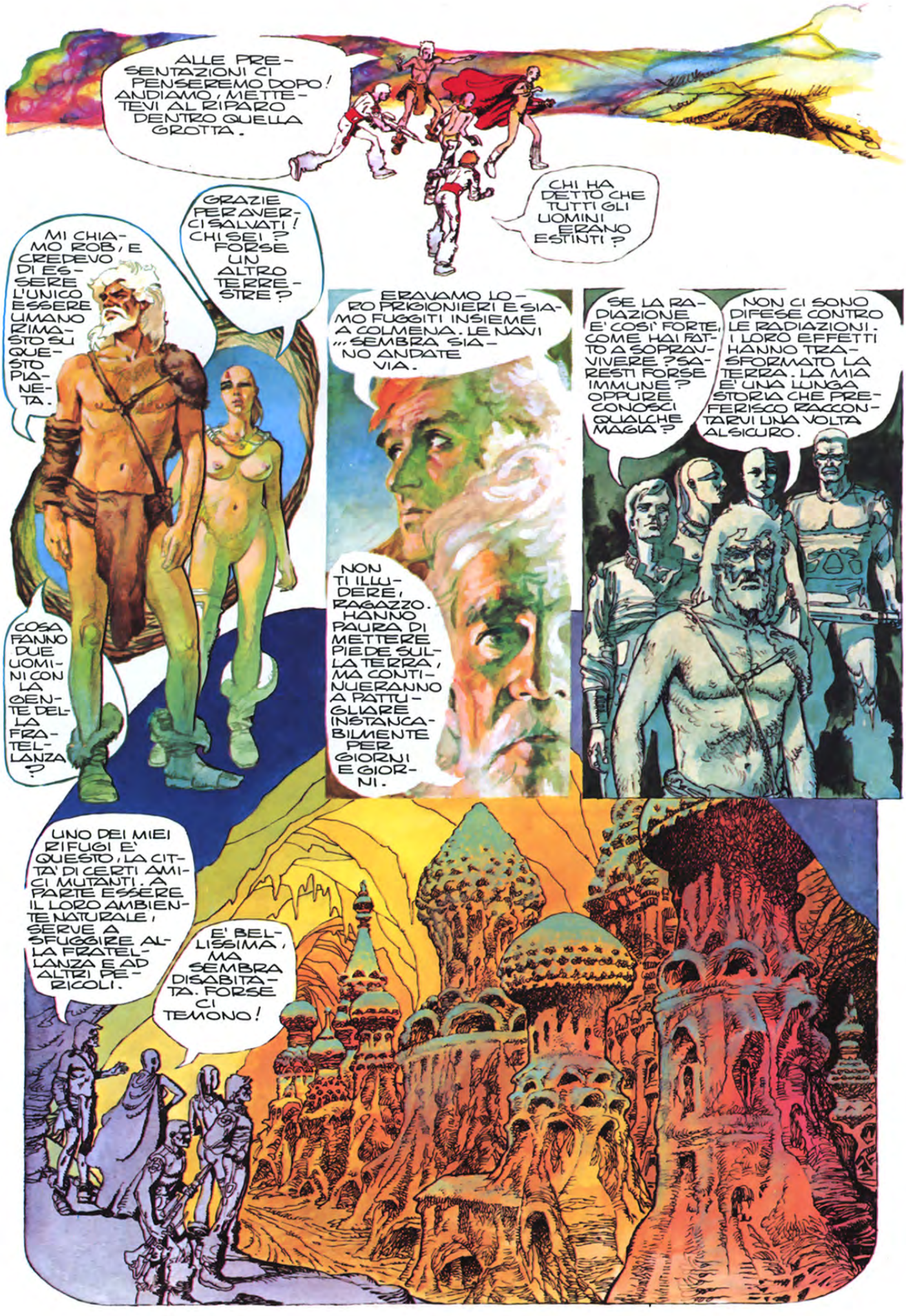
6

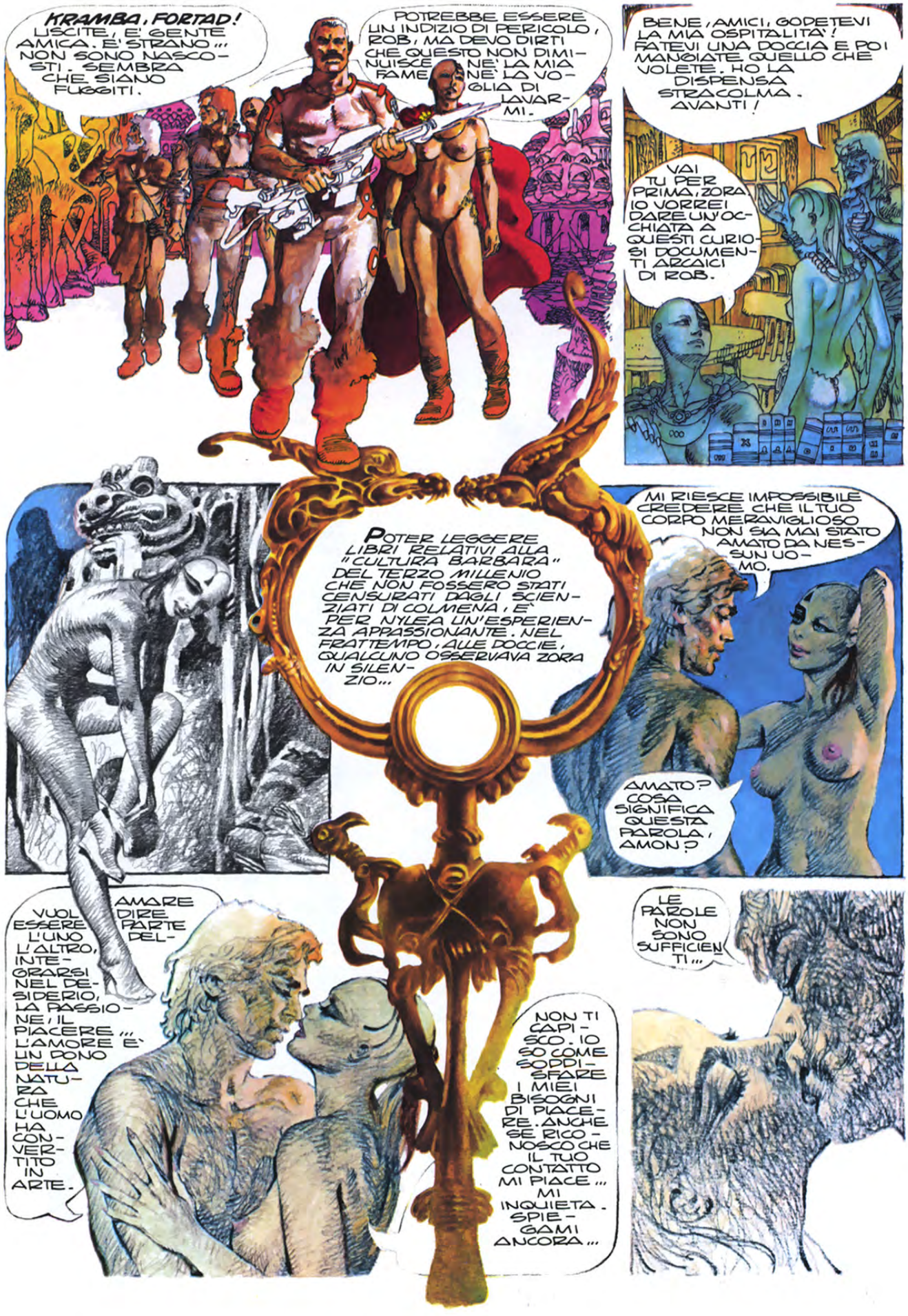
fine del TERZO episodio

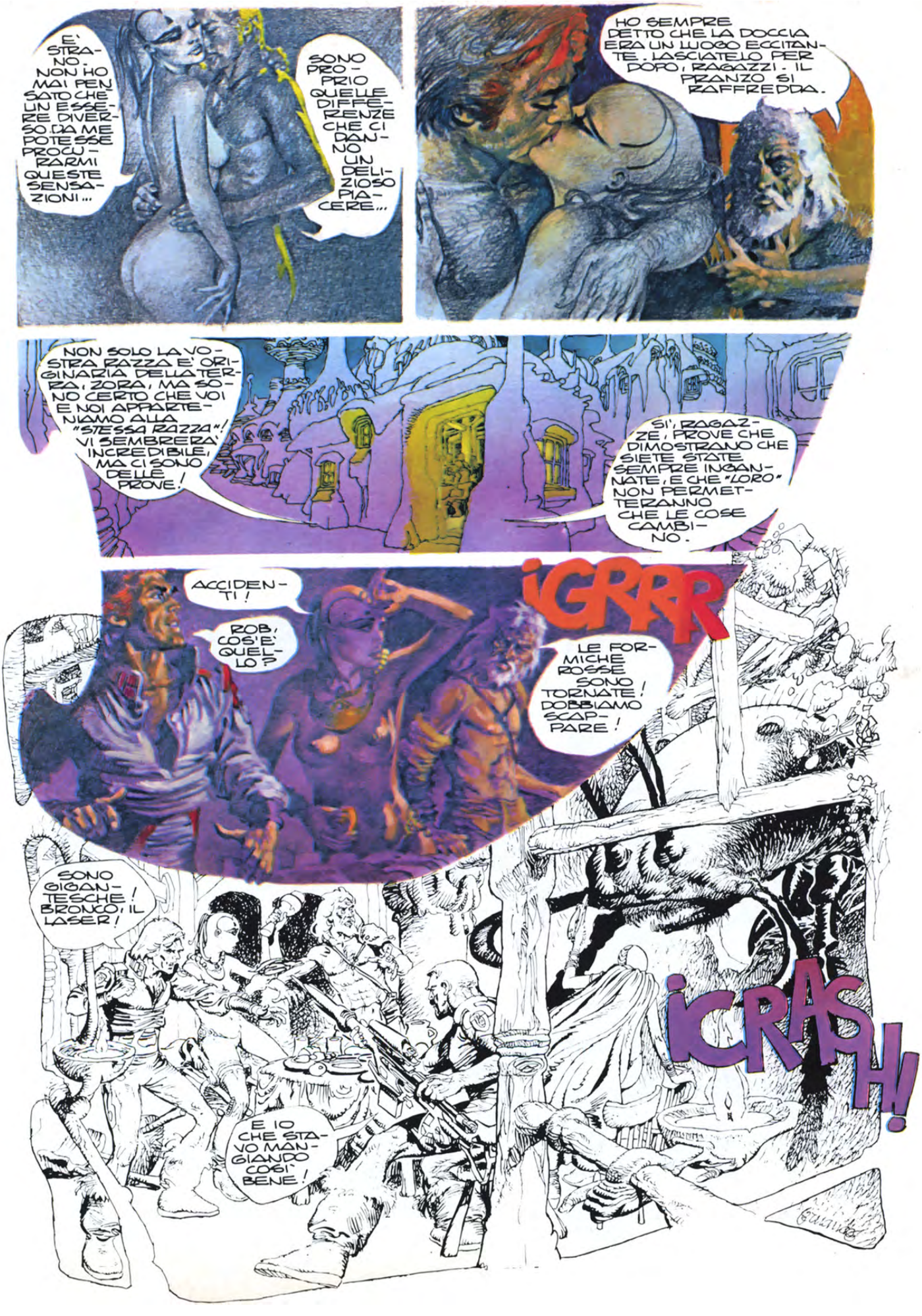


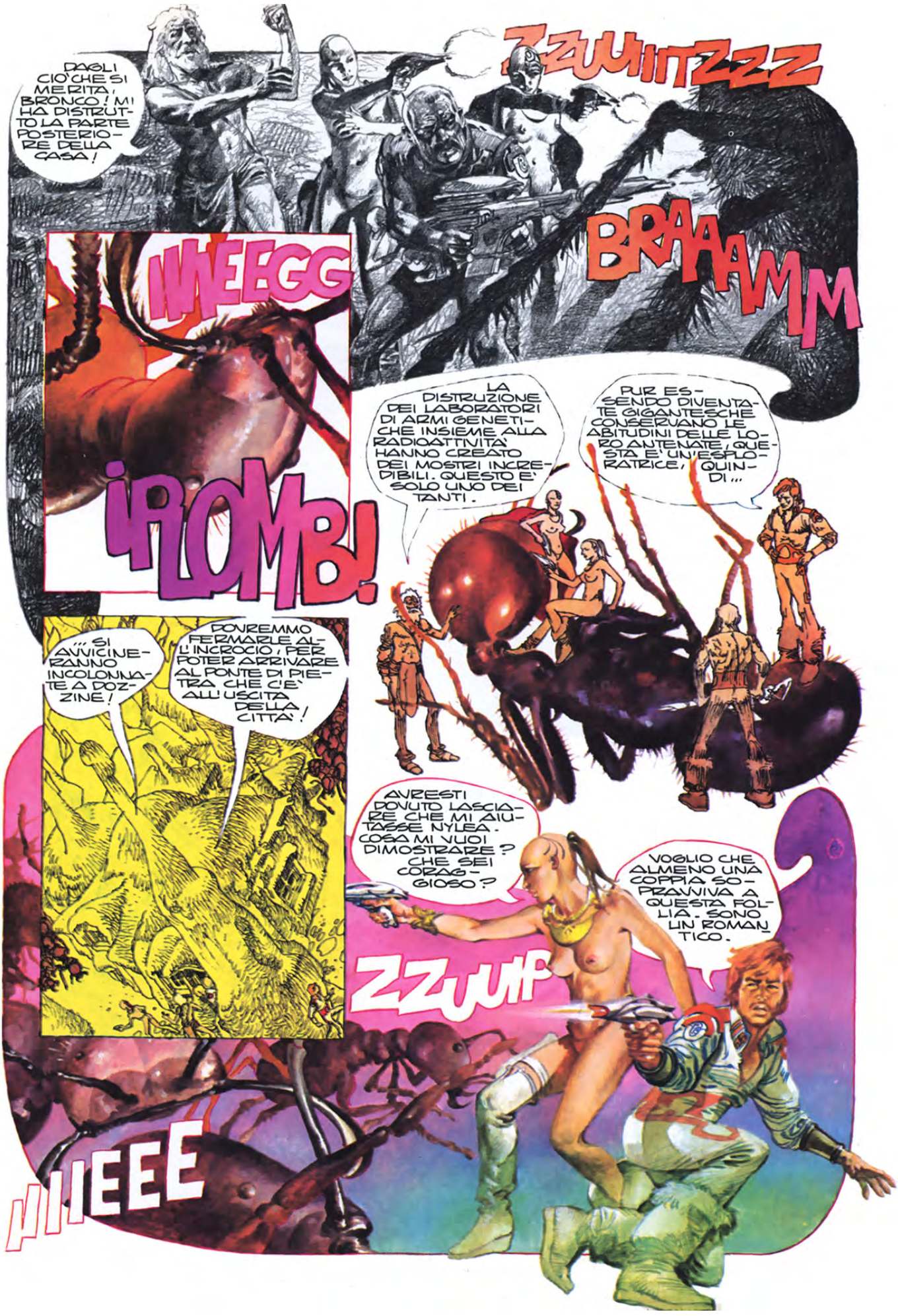
© Selecciones Ilustradas


QUEI MALEDETTI RAGNI NERI NON SI AZZARDERANNO A SCENDERE, MA POSSONO FRIGGERCI DALL'ALTO!
BRAM
ZIIIT
ZIIIT
BRAM
SEI PAZZO, BRONCO! COPRITI! ANCHE SE TU FOSSI UN ESPERTO NELL'USO DI QUEST'ARMA, NON POTRESTI CENTRARLI!
ORA VEDRETE COME LOTTA UN BUON SOLDATO! PRENDETEVI QUESTA!
BRAAM
WROOM
KABRUM
NE HO COLPITO UNO! GLI ALTRI SARANNO PIU' CAUTI...!
PRESTO, SEGUITEMI SE VOLETE SALVARE LA PELLE!
ACCIDENTI! MA CHI SIETE?!

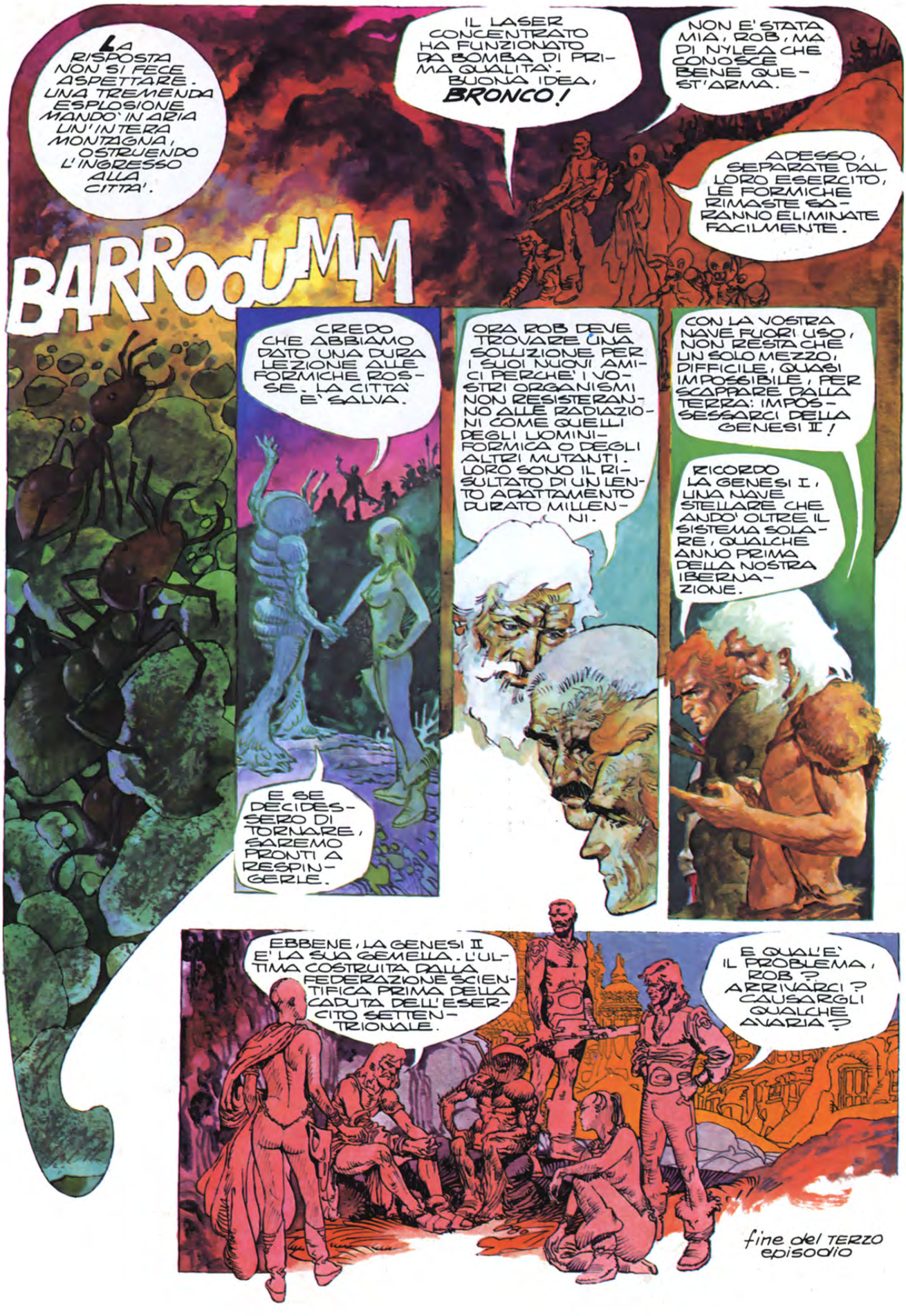

ALLE PRESENTAZIONI CI PENSEREMO DOPO! ANDIAMO, METTETEVI AL RIPARO DENTRO QUELLA GROTTA.
CHI HA DETTO CHE TUTTI GLI UOMINI ERANO ESTINTI?
GRAZIE PER AVERCI SALVATI! CHI SEI? FORSE UN ALTRO TERRESTRE?
MI CHIAMO ROB, E CREDEVO DI ESSERE L'UNICO ESSERE UMANO RIMASTO SU QUESTO PIANETA.
COSA FANNO DUE UOMINI CON LA GENTE DELLA FRATELLANZA?
ERAVAMO LORO PRIGIONIERI E SIAMO FUGGITI INSIEME A COLMENA. LE NAVI SEMBRA SIANO ANDATE VIA.
NON TI ILLUDERE, RAGAZZO. HANNO PAURA DI METTERE PIEDE SULLA TERRA, MA CONTINUERANNO A PATTUGLIARE INSTANCABILMENTE PER GIORNI E GIORNI.
SE LA RADIAZIONE E' COSI' FORTE, COME HAI FATTO A SOPRAVVIVERE? SARESTI FORSE IMMUNE? OPPURE CONOSCI QUALCHE MAGIA?
NON CI SONO DIFESE CONTRO LE RADIAZIONI. I LORO EFFETTI HANNO TRASFORMATO LA TERRA. LA MIA E' UNA LUNGA STORIA CHE PREFERISCO RACCONTARVI UNA VOLTA AL SICURO.
UNO DEI MIEI RIFUGI E' QUESTO, LA CITTA' DI CERTI AMICI MUTANTI. A PARTE ESSERE IL LORO AMBIENTE NATURALE, SERVE A SFUGGIRE ALLA FRATELLANZA E AD ALTRI PERICOLI.
E' BELLISSIMA, MA SEMBRA DISABITATA. FORSE CI TEMONO!


KRAMBA, FORTAD! USCITE, E' GENTE AMICA. E' STRANO... NON SONO NASCOSTI. SEMBRA CHE SIANO FUGGITI.
POTREBBE ESSERE UN INDIZIO DI PERICOLO, ROB, MA DEVO DIRTI CHE QUESTO NON DIMINUISCE NE' LA MIA FAME NE' LA VOGLIA DI LAVARMI.
BENE, AMICI, GODETEVI LA MIA OSPITALITA'! FATEVI UNA DOCCIA E POI MANGIATE QUELLO CHE VOLETE. HO LA DISPENSA STRACOLMA. AVANTI!
VAI TU PER PRIMA, ZORA. IO VORREI DARE UN'OCCHIATA A QUESTI CURIOSI DOCUMENTI ARCAICI DI ROB.
POTER LEGGERE LIBRI RELATIVI ALLA "CULTURA BARBARA" DEL TERZO MILLENIO CHE NON FOSSERO STATI CENSURATI DAGLI SCIENZIATI DI COLMENA, E' PER NYLEA UN'ESPERIENZA APPASSIONANTE. NEL FRATTEMPO, ALLE DOCCIE, QUALCUNO OSSERVAVA ZORA IN SILENZIO...
MI RIESCE IMPOSSIBILE CREDERE CHE IL TUO CORPO MERAVIGLIOSO NON SIA MAI STATO AMATO DA NESSUN UOMO.
AMATO? COSA SIGNIFICA QUESTA PAROLA, AMON?
VUOL ESSERE L'UNO L'ALTRO, INTEGRARSI NEL DESIDERIO, LA PASSIONE, IL PIACERE... L'AMORE E' UN DONO DELLA NATURA CHE L'UOMO HA CONVERTITO IN ARTE.
AMARE DIRE PARTE DEL-
NON TI CAPISCO. IO SO COME SODDISFARE I MIEI BISOGNI DI PIACERE. ANCHE SE RICONOSCO CHE IL TUO CONTATTO MI PIACE... MI INQUIETA. SPIEGAMI ANCORA...
LE PAROLE NON SONO SUFFICIENTI...

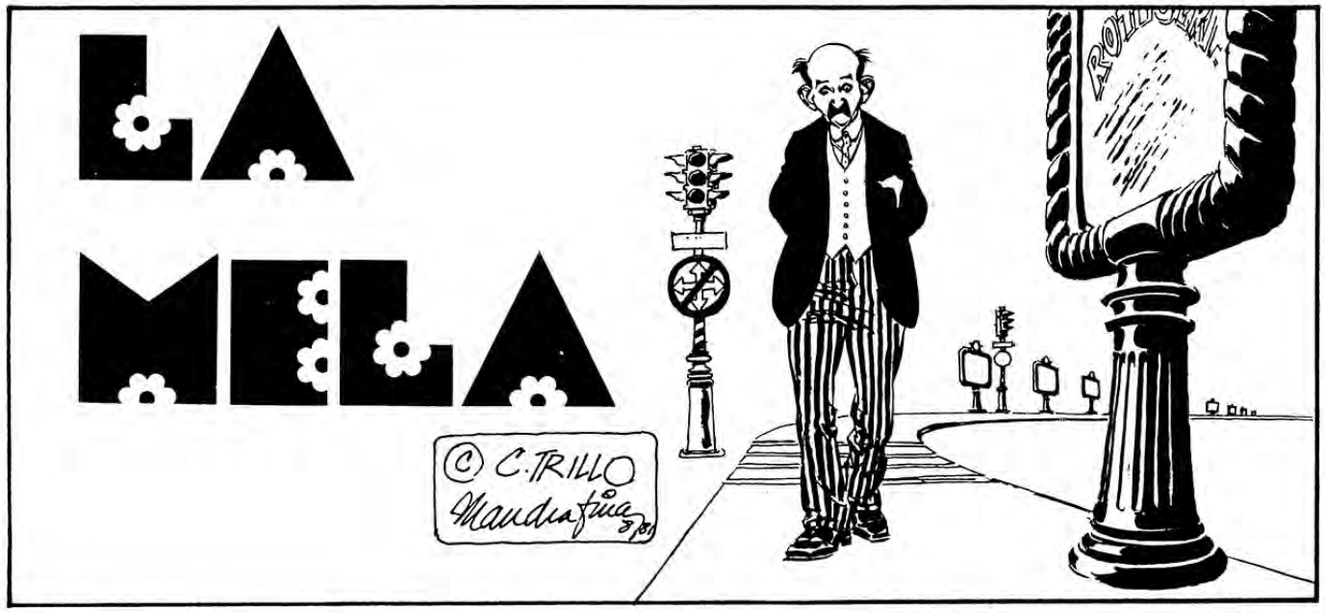

E' STRANO. NON HO MAI PENSATO CHE UN ESSERE DIVERSO DA ME POTESSE PROCURARMI QUESTE SENSAZIONI...
SONO PROPRIO QUELLE DIFFERENZE CHE CI DANNO UN DELIZIOSO PIACERE...
HO SEMPRE DETTO CHE LA DOCCIA ERA UN LUOGO ECCITANTE. LASCIATELO PER DOPO, RAGAZZI - IL PRANZO SI RAFFREDDA.
NON SOLO LA VOSTRA RAZZA E' ORIGINARIA DELLA TERRA, ZORA, MA SONO CERTO CHE VOI E NOI APPARTENIAMO ALLA "STESSA RAZZA"! VI SEMBRERA' INCREDIBILE, MA CI SONO DELLE PROVE!
SI', RAGAZZE, PROVE CHE DIMOSTRANO CHE SIETE STATE SEMPRE INGANNATE, E CHE "LORO" NON PERMETTERANNO CHE LE COSE CAMBINO.
ACCIDENTI!
ROB, COS'E' QUELLO?
¡GRRRR
LE FORMICHE ROSSE SONO TORNATE! DOBBIAMO SCAPPARE!
SONO GIGANTESCHE! BRONCO, IL LASER!
E IO CHE STAVO MANGIANDO COSI' BENE!
¡CRASH!

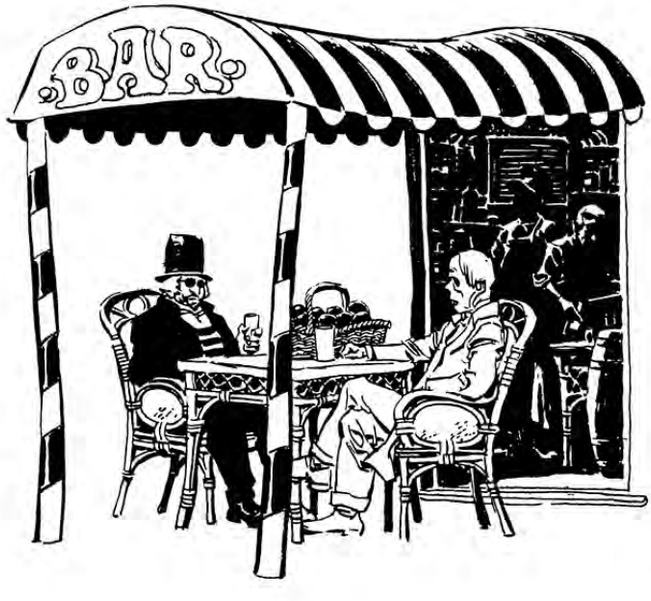

DAGLI CIO' CHE SI MERITA, BRONCO! MI HA DISTRUTTO LA PARTE POSTERIORE DELLA CASA!
ZZUUIITZZZ
BRAAAMM
IWEEGG
¡PLOMB!
LA DISTRUZIONE DEI LABORATORI DI ARMI GENETICHE INSIEME ALLA RADIOATTIVITA' HANNO CREATO DEI MOSTRI INCREDIBILI. QUESTO E' SOLO UNO DEI TANTI.
PUR ESSENDO DIVENTATE GIGANTESCHE CONSERVANO LE ABITUDINI DELLE LORO ANTENATE, QUESTA E' UN'ESPLORATRICE, QUINDI...
...SI AVVICINERANNO INCOLONNATE A DOZZINE!
POTREMMO FERMARLE ALL'INCROCIO, PER POTER ARRIVARE AL PONTE DI PIETRA CHE C'E' ALL'USCITA DELLA CITTA'!
AVRESTI DOVUTO LASCIARE CHE MI AIUTASSE NYLEA. COSA MI VUOI DIMOSTRARE? CHE SEI CORAGGIOSO?
VOGLIO CHE ALMENO UNA COPPIA SOPRAVVIVA A QUESTA FOLLIA. SONO UN ROMANTICO.
ZZUUIP
PIIEEE

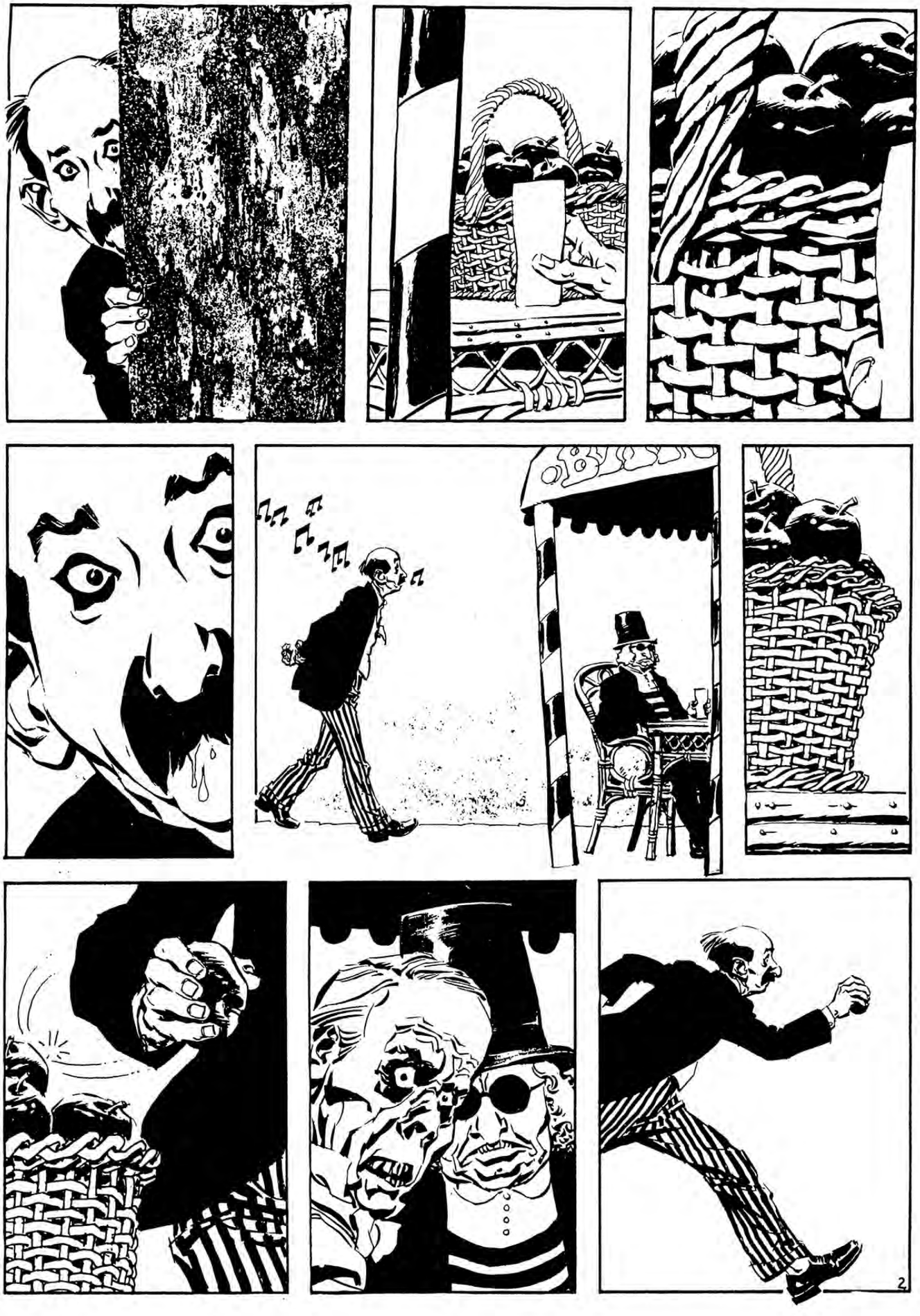
SIAMO RIUSCITI A FERMARLE MOMENTANEAMENTE! ANDIAMO, ZORA!
ACCIDENTI A TE! CHI DA GLI ORDINI QUA SONO IO!
E' STRANO... IL POSTO E' QUESTO, MA IL PONTE E' ROTTO E DI LORO NON CI SONO TRACCE...
ROB LI AVRA' PORTATI IN UN LUOGO SICURO.
ATTENZIONE AMON, QUALCOSA SI MUOVE NELL'OMBRA!
EHI! CHI SIETE?
TRANQUILLIZZATEVI. SIAMO AMICI DI ROB, "L'UMANO". LUI E GLI ALTRI SONO ANDATI A PREPARARE UN'IMBOSCATA PER LE FORMICHE ROSSE GIGANTI. NOI SORVEGLIAMO QUESTO PASSAGGIO.
ZORA E AMON FECERO IL POSSIBILE PER NASCONDERE LA SORPRESA E LA REPULSIONE CHE PROVOCA LORO LA VISTA DI QUEI MUTANTI SEMIUMANI.
CI E' CAPITATO DI RIUSCIRE A SCONFIGGERE PICCOLI GRUPPI, MAI PERO' UNO COSI' NUMEROSO E AFFAMATO.
ECCOLE! CI ATTACCANO DA DIETRO!
CREDETE CHE CI SIA QUALCHE POSSIBILITA' DI VINCERE CONTRO QUELL'ESERCITO DI GIGANTI?
MA... E ROB E GLI ALTRI?


LA RISPOSTA NON SI FECE ASPETTARE. UNA TREMENDA ESPLOSIONE MANDO' IN ARIA UN'INTERA MONTAGNA, OSTRUENDO L'INGRESSO ALLA CITTA'.
BARROOUMM
IL LASER CONCENTRATO HA FUNZIONATO DA BOMBA DI PRIMA QUALITA'. BUONA IDEA, BRONCO!
NON E' STATA MIA, ROB, MA DI NYLEA CHE CONOSCE BENE QUEST'ARMA.
ADESSO, SEPARATE DAL LORO ESERCITO, LE FORMICHE RIMASTE GARANNO ELIMINATE FACILMENTE.
CREDO CHE ABBIAMO DATO UNA DURA LEZIONE ALLE FORMICHE ROSSE. LA CITTA' E' SALVA.
E SE DECIDESSERO DI TORNARE, SAREMO PRONTI A RESPINGERLE.
ORA ROB DEVE TROVARE UNA SOLUZIONE PER I SUOI NUOVI AMICI PERCHE' I VOSTRI ORGANISMI NON RESISTERANNO ALLE RADIAZIONI COME QUELLI DEGLI UOMINIFORMICA O DEGLI ALTRI MUTANTI. LORO SONO IL RISULTATO DI UN LENTO ADATTAMENTO DURATO MILLENNI.
CON LA VOSTRA NAVE FUORI USO, NON RESTA CHE UN SOLO MEZZO, DIFFICILE, QUASI IMPOSSIBILE, PER SCAPPARE DALLA TERRA: IMPOSSESSARCI DELLA GENESI II!
RICORDO LA GENESI I, UNA NAVE STELLARE CHE ANDO' OLTRE IL SISTEMA SOLARE, QUALCHE ANNO PRIMA DELLA NOSTRA IBERNAZIONE.
EBBENE, LA GENESI II E' LA SUA GEMELLA. L'ULTIMA COSTRUITA DALLA FEDERAZIONE SCIENTIFICA PRIMA DELLA CADUTA DELL'ESERCITO SETTENTRIONALE.
E QUAL'E' IL PROBLEMA, ROB? ARRIVARCI? CAUSARGLI QUALCHE AVARIA?
fine del TERZO episodio

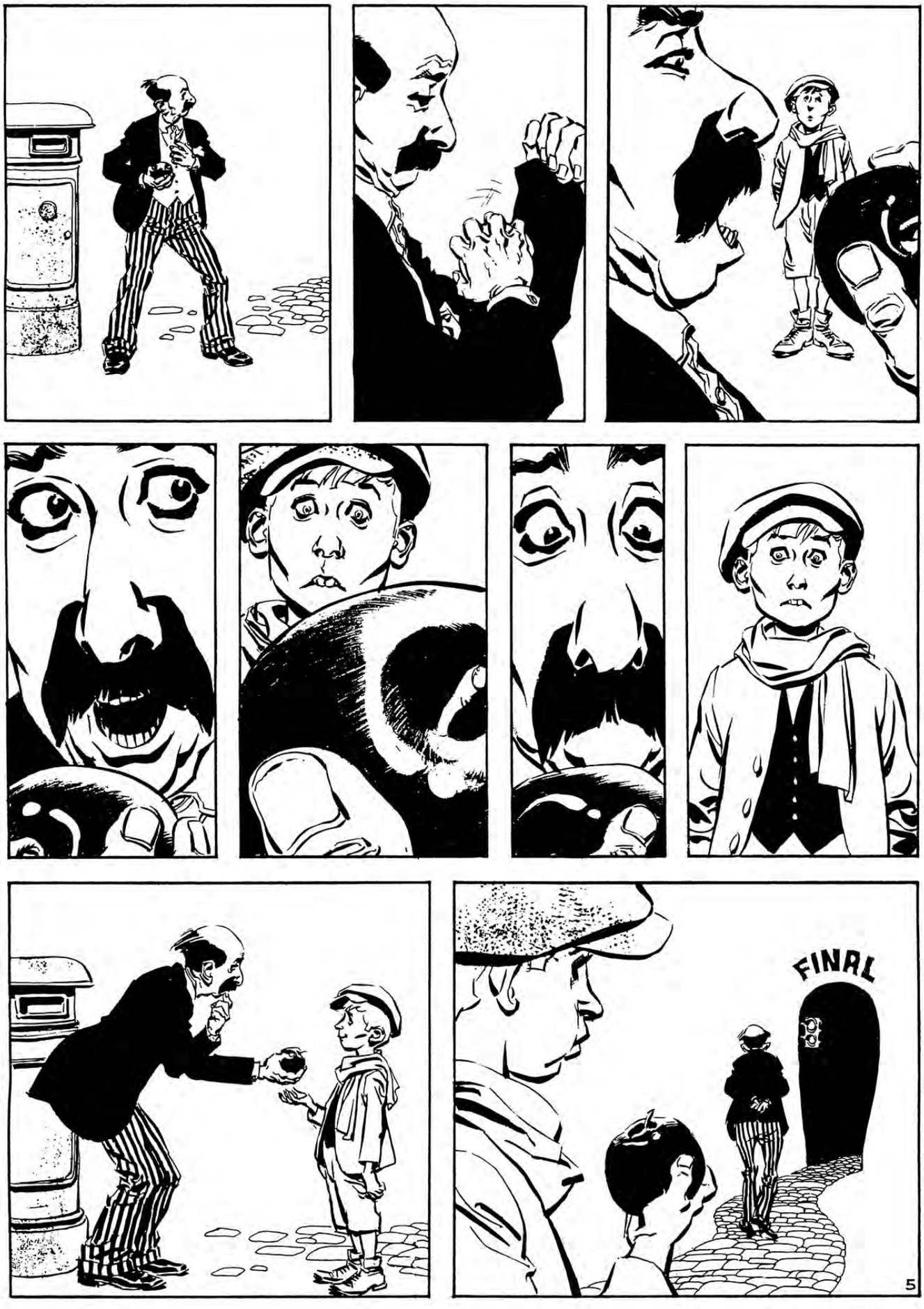
LA MELA







JUIDA


FINAL

6
fine

fellini e segrelles

Occorre che provi a rimediare, sia pure in ritardo, alla carenza d'informazioni su uno dei pezzi forti del nostro giornalino, ovvero su **Il Mercenario.** Nel primo numero non avevamo neppure scritto che testo e disegni erano di Vicente Segrelles. Solo il più perseverante lettore aveva potuto scoprire il nome dell'autore nella pubblicità in quarta pagina di copertina dei posters de **Il Mercenario** (a proposito, in via d'esaurimento, se non già esauriti, chi li desidera si sbrighi a far richiesta). Allora, veniamo a noi: Vicente Segrelles Sacristan, è nato a Barcellona nel 1940, e ha cominciato a disegnare a quattordici anni sull'esempio dello zio José Segrelles, famoso illustratore. Si è a poco a poco specializzato nel campo del disegno al tratto, e ha proseguito in quelli della spericolatezza prospettica, della vistosità pubblicitaria, del virtuosismo all'aerografo e della magia del colore. Un artigiano accanito, mai completamente soddisfatto e sempre attratto da nuove esperienze. Dopo aver ricevuto vari rifiuti, è diventato un apprezzato illustratore di libri e poi un rinomato copertinista. A trent'anni poteva considerarsi arrivato, collaborava alle grandi agenzie di disegnatori insieme con Miralles, Fernando Fernández, Longaron, Sanjulian, e così via, il meglio del meglio di Spagna.

Poi è stata fondata la grande agenzia Norma, e un giorno è capitato a Segrelles di accennare a Rafael Martinez, suo agente ed editore, della sua voglia di provare a fabbricare una **historieta** dipinta a olio. Sissignori, a olio, come un autentico quadro, anzi un'autentica serie di quadri. Martinez, senza stare troppo a ponderare il fatto che Segrelles non aveva mai realizzato dei fumetti, lo ha interrotto, concedendogli bruscamente carta bianca. Segrelles è un patito sia del Medioevo sia dell'Aeronautica. Così nella prima parte de **Il Mercenario** abbiamo una vera e propria battaglia aerea della seconda guerra mondiale, ma con uno schieramento di draghi. Un dragaccio da bombardamento e vari draghetti da caccia che lo intercettano e disturbano. Protagonista un guerriero pilota a cui Segrelles non ha posto un nome riconoscibile ma la qualifica di una professione inquieta, un'inquieta professione di disponibilità quale appunto quella di mercenario. Ubicazione: una valle dell'Himalaia con una terribile umidità creatrice di nubi basse, di un isolamento pressoché totale da qualsiasi altro luogo del mondo. Una valle in cui gli uomini si sono relativamente evoluti sino alla corazza e alle armi bianche, ma ci sono in giro molti rettiloni vigorosamente superstiti al diluvio, anche se ridotti a uso, e sfruttamento, domestico. Epoca dichiarata da Segrelles: fine del primo millennio circa. Ma potrebbe essere anche dopo il secondo millennio circa, se la follia umana avrà portato nel frattempo alla terza guerra mondiale e l'apocalisse non sarà stata totale, avrà consentito una lenta ripresa. Quanto dopo? Fine del terzo millennio o infiniti millenni ulteriori. La ripresa magari sarà lenta.

Il Mercenario è costato a Segrelles un lungo e impegnativo lavoro. Segrelles vede la sua **historieta** come una grande illustrazione di idee cinematografiche concatenate. «L'intenditore sa già che i fumetti si basano su un trattamento di tipo cinematografico e che la realizzazione sfrutta la tecnica cinematografica. E' noto che molti dei più importanti registi usano i fumetti come piano generale per i loro film. Così **Il Mercenario** può essere visto come una pellicola grafica...» leggo in una dichiarazione di Segrelles, che è particolarmente soddisfatto dalla seconda parte de **Il Mercenario** a causa della carica di suspense che contiene. «Non per l'avventura in sé e per sé ma per il mistero che circonda il protagonista e che si comunica al lettore. Le situazioni appaiono incomprensibili. Io voglio che il lettore si senta sprofondare nella vicenda come il protagonista. E appunto per questo in certi momenti ho sentito che mi mancava molto la colonna sonora, musica ed effetti speciali. Mi sarebbe piaciuto far sentire al lettore il sibilo del volo e poi il gran frastuono musicale quando il mio mercenario scopre un nuovo mondo oltre la cappa delle nuvole. Quell'esaltazione che provavo io mentre disegnavo e dipingevo i miei fumetti...»

Vorrei fornire a Segrelles il conforto che almeno un lettore italiano ha sentito perfettamente la colonna sonora, musica ed effetti speciali. E' il mio amico Federico Fellini, che forse anche Segrelles conoscerà di nome. Ha appena finito di dirmi de **Il Mercenario**: «E' un fumetto sensazionale. Mi ero messo sul comodino il primo numero. Mi svegliavo e riguardavo quel fumetto. Non è solo un fumetto. Mi sono incantato a riguardarlo. E' un vero film, e un film grandioso. Mi pareva di sentire il sibilo del volo e poi...»

Il 1999? Boh, Slumberland.

Insistiamo nella ricostruzione della cronologia fantastica. La storia del mondo parallela a quella effettivamente verificabile

Vicente Segrelles

e verificata. Dunque registriamo un altro titolo. **1999 l'anno dell'Apocalisse** è il nuovo libro di Charles Berlitz (quello di **Bermude: il triangolo maledetto**) appena edito da Mondadori. E' una raccolta di profezie e previsioni che sinceramente mi auguro restino fantastiche, non si verifichino mai nella nostra Storia. Profezie e previsioni che riguardano tutte la fine totale. Berlitz non è un tipo troppo allegro e non si perita dal dichiarare: «Una strana e, indubbiamente, inquietante coincidenza fra lo scadere del XX secolo, o del secondo millennio, e un'oscura catastrofe assume una crescente consistenza. Tale coincidenza, profondamente radicata in tempi remoti e nel più recente passato, collega profezie che risalgono a centinaia o a migliaia di anni fa con le teorie cosmiche e le realtà scientifiche più attuali. Le profezie relative alla fine del mondo, provocata da fuoco, ghiaccio, inondazioni o esplosioni formulate in epoche diverse e nell'ambito delle più disparate culture e civiltà degli ultimi 6000 anni, paiono coincidere tutte sull'affermazione che il Giudizio Universale dovrebbe aver luogo intorno alla fine del secondo millennio della nostra èra: e la data resta la stessa, anche se muta il calendario o il calcolo zodiacale del tempo, in base a quello usato dai vari profeti...»

Mentre leggevo o, per la verità, scorrevo con un misto tra timore e sospetto di Berlitz, ho cominciato ad avvertire la pulsazione di una qualche reminiscenza fumettistica. In quale fumetto avevo già trovato il 1999 come un anno di cui preoccuparsi? E poi m'è venuto in mente, dove, leggendo la profezia del solito Nostradamus: «Nell'anno 1999, nel settimo mese: dal cielo giungerà un grande re del terrore...» Già in **Little Nemo** di Winsor McCay. Sono andato alla caccia dell'immagine non perduta, sempre magicamente pronta a tornar viva. E' una tavola di domenica 31 dicembre 1905. Little Nemo, si sa, è il bambino che tenta e ritenta ogni notte di approdare a Slumberland, nel regno dei sogni, nel più meraviglioso posto nel cielo, per raggiungere la figlia di Re Morfeo, brunetta molto carina e molto tormentosa che l'ha scelto tra tutti come fidanzato. Ma ogni settimana, puntualmente capita qualcosa che impedisce l'approdo di Little Nemo.

Non ci riesce, a farlo approdare a Slumberland, neppure il Padre Tempo che s'interessa alla questione, dietro l'assillo di una cortese e quasi burocratica lettera di Re Morfeo. Subito si presenta al capezzale dell'addormentato Little Nemo e lo invita alla gita. Si fermano, però, nella Casa del Futuro, e la fermata risulterà fatale. Probabilmente per pavoneggiarsi nel suo potere, il Padre Tempo armeggia tra i casellari

31 dicembre 1905

recanti ciascuno la data di un anno, e muta Little Nemo in quello che sarà a nove anni, a quindici, a venticinque, a quarantotto. A quarantotto, con pochi capelli e una gran pancia, Little Nemo non si piace, e il Padre Tempo, allora, lo rimuta in bambino. Tra poco lo porterà finalmente a Slumberland. Ha comunque qualcosa da fare di là, che Little Nemo aspetti, e, per carità, non tocchi nulla. Little Nemo non sa vincere la curiosità, apre il casellario contraddistinto dalla data 1999. Si ritrova, quindi, semicentenario, tremante e disperato per sempre. Ovvero sino al risveglio tra le braccia della madre, alla quale domanda, senza trarre vantaggio dalle rassicuranti risposte: «Sono un vecchio? Oh, mammà. Oh, mammà...».

Ho ritrovato in margine a questa tavola magistrale un appunto del tempo in cui con Giovanni Gandini preparavo la grande edizione di **Little Nemo** per Garzanti poi adottata e rifatta in tutto il mondo: «Il 1999 è ancora di là da venire e molti mancheranno certo all'appello. Certo mancherà all'appello Winsor McCay che si è fermato per strada ormai da tanti anni...» Allora, ero pessimista, non riuscivo a far bene i calcoli. Ora, invece, sono ottimista, so che certo mancherò all'appello pure io. Che sollievo improvviso è intervenuto in me. Non me ne frega nulla del 1999, anche nella remota ipotesi che Berlitz non abbia collezionato un'altra antologia delle sue solite balle. Jettatura a scopo di lucro con circonvenzione di presunti viventi...

O.d.B.

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

LA GRANDE IMPRESA

ALFONSO FONT
© 1980

NON LO VIDI ARRIVARE, MA PARAI IL COLPO...
...E FU IL PRIMO A CADERE.
GLI ALTRI CI VENNERO ADDOSSO COME UNA TEMPESTA. E QUELLA NOTTE LO STESSO VOKHAN, DIO DELLA MORTE, EBBE PAURA!
SENTII, PIU' CHE VEDERLA, LA FINE DEL VALOROSO MHIRN. UN COLPO DI MAZZA GLI SFONDO' ELMO E TESTA. FU UN ATTIMO. MORI' PRIMA CHE IL CORPO CADESSE A TERRA
NON AVEVO PIU' PROTEZIONE ALLE SPALLE. TESI I MUSCOLI IN ATTESA DEL COLPO DI LANCIA...
...FU ALLORA CHE LO VIDI.
DAVANTI A ME IN GROPPA AD UN HUR, C'ERA SKHANKAR, IL CAPO DI QUELL'ORDA.
PER ANGORLHAND! PER MHIRN E PER TUTTI GLI ALTRI!!
TENTAI L'IMPOSSIBILE.
2

COME UNA FOLGORE NATA DALLA FURIA DEGLI DEI, LA SPADA SOLARE INCENDIO' L'ARIA, TRAPASSO' IL COLLO DELL'HUR E PENETRO' FIAMMEGGIANTE E A FONDO NEL PETTO DEL TIRANNO!

IL TEMPO, L'UNIVERSO INTERO PARVERO FERMARSI. POI ...

ASSASSINO DI SKHAN-KAR

ASSASSINO DI SKHAN-KAR!

GRIDAVANO I KRAARN.

RECUPERAI LA SPADA. POI LENTAMENTE PENETRAI NEL PALAZZO DI ANGORLHAND.

VOLEVO CONGEDARMI, VEDERE PER L'ULTIMA VOLTA QUEI CORRIDOI, QUEI SALONI ORMAI VUOTI E TRISTI E CHE AVEVANO, NONOSTANTE TUTTO, CONOSCIUTO I CANTI, LE RISA, L'AMORE. IL NOSTRO AMORE, NELIAN. RICORDI ?..

JOHN! JOHN SMITH!

NELIAN!

TI IMMAGINAVO IN SALVO AD ALDEBARAN ... PERCHE' NON SEI FUGGITA CON LE NAVI QUANDO ANCHE GLI ALTRI SE NE SONO ANDATI?

PERCHE' TU ERI RIMASTO. IO VOGLIO RESTARE DOVE SEI TU.

JOHN SMITH...

OH, NO! NO! IL PRINCIPE DELLE OMBRE!...

TU!

STA TRANQUILLO... NON SONO VENUTO A COMBATTERE CONTE, JOHN SMITH. ANCHE SE SAREBBE UN PIACERE AFFRONTARE IL MORTALE CHE HA SCONFITTO I KRAARN. SONO VENUTO A PRESENTARTI I MIEI RISPETTI. GODITI IL TUO GIORNO DI GLORIA!
ADDIO, JOHN SMITH.
JOHN SMITH...
JOHN SMITH...
CLAP! CLAP! JHON SMITH! CLAP! CLAP! CLAP! CLAP! CLAP! CLAP!
POTETE SFILARGLI IL "CASCO DEGLI ALLEGORI INCANTESIMI"...
NELIAN...
NELIAN?! OH, NO! SONO LA SIGNORINA KINGLOUSS, JOHN...
HA GUSTATO IL SUO GIORNO DI LAVORO? ...E' RIUSCITO BENE L'INCANTESIMO, SIGNOR SMITH?
OBRERO: LAS REFLEXIONES FISIOLOGICAS CUESTAN CARAS A LA EMPRESA, SATISFACELAS FUERA DEL TRABAJO
NE SONO LIETISSIMO! 25 ANNI IN UNA GRANDE IMPRESA, VALGONO BENE UNA RICOMPENSA!
OBRERO: PIENSO EN LA EMPRESA Y LA EMPRESA PENSARA POR TI
EL TIEMPO ES ORO
E SI RICORDI: QUANDO COMPIRA' CINQUANT'ANNI DI SERVIZIO FEDELE CON LA NOSTRA DITTA, IL SUO SOGNO FAVORITO POTRA' AVERLO A COLORI!...
FINE

Musica e fumetti:

renato zero preferisce gordon e topolino

Foto Peppe D'Arvia

D.: Pensi che la musica, soprattutto oggi che diventa spettacolo, possa attingere idee al mondo dell'immagine?

R.: Secondo me è l'immagine che ha attinto sempre alla musica. Il cinema ha avuto fin troppo bisogno della musica per esprimersi. E' anche vero però che oggi il «business» internazionale si vale proprio dell'immagine per riuscire a vendere la musica; con l'inflazione musicale che c'è, se ne ha bisogno per non essere confusi con la massa dei cantanti. Così la gente, nello spazio di una canzone, può assimilare sia immagine che contenuti.

Per gli adulti che sono stati ragazzi negli anni '30 le radici dell'avventura poggiano su letteratura e cinema: su eroi cinematografici come Gary Cooper e Humphrey Bogart, o su scrittori come Conrad, Kipling e, per sconfinare nel poliziesco, Wallace e Chandler. Secondo te, oggi, il mito dell'avventura ha ancora dei riferimenti di questo tipo?

Secondo me l'avventura è tutto ciò che si riesce a toccare con mano. Oggi non esiste l'avventura fantastica, ma l'avventura di cronaca, della quotidianità. Non penso che questi nomi che tu hai citato siano alla portata della massa. Ciò non toglie che la classe dei GORDON o dei MICKEY MOUSE di una volta non ha niente a che vedere con il fumetto di oggi, dove non si usa retorica e non si fa della fantasia.

Qual'è il cantante che preferisci?

Io più che di cantanti amo parlare di interpreti; oggi la voce serve fino a un certo punto, soprattutto con i giochi psichedelici di strumenti come il «synthetizer»... la voce filtra attraverso questi apparecchi e diventa parte integrante di una ritmica. Quando avevo quindici anni ero colpito dalle voci dei cantanti: Ray Charles, Bob Dylan, Steve Wonder...

Perché ti piaceva Gordon?

Gordon mi piaceva per i costumi, per i colori, perché era un fumetto indubbiamente di gran classe, come mi piacevano la cialtroneria elegante e raffinata di Topolino e di Paperino. Disney credo che abbia regalato al mondo un grande patrimonio poetico.

Se dovessi scegliere il tuo corrispettivo nel mondo dei fumetti, in quale ti identificheresti?

Un personaggio che amo moltissimo è Tarzan, che ha sempre un grande rispetto per gli altri uomini e per gli animali, indipendentemente dal fatto che siano feroci o domestici. Se è vero che oggi il fumetto conta, se ci fossero più poi non sono più riuscito a focalizzare il personaggio e quindi l'origine musicale e la tradizione qualitativa delle canzoni... Oggi si ama quello che si ascolta, si compra il disco indipendentemente dal fatto che ci sia dietro una matrice culturale.

personaggi del tipo di Peter Pan, ci sarebbe più spazio per la fantasia, perché oggi la realtà è violenta...

C'è quindi un rifiuto da parte tua a questa violenza. Mi viene in mente il tuo abbigliamento durante i tuoi spettacoli. Come concili questo tuo discorso con l'aggressività del cantante che si impone al pubblico?

Più che di aggressione parlerei di coinvolgimento: il fatto di mescolarmi alla gente è sempre stata una componente del mio spettacolo, soprattutto quando era possibile per me scendere tra il pubblico. Oggi è diventato più difficile. Mi rattrista non poter più avere un contatto diretto col pubblico, in un rapporto di totale complicità e senza rischi.

Tu pensi di essere te stesso o di interpretare un ruolo?

Io quello che sono sul palcoscenico sono nella vita, anche se

amo il teatro proprio perché ti da la possibilità di essere tutti e nessuno. E questa è un po' la filosofia del mio travestimento: riuscire ad essere Lawrence d'Arabia e Toro Seduto.

Prima eri un ragazzo di borgata, ora sei un cantante di successo. Sei fiero della tua ascesa sociale o non la consideri tale?

Quelli che pensano questo sono dei razzisti che non possono immaginarmi in una dimensione diversa. In fondo il più bel risultato è quello di essere cresciuto in una borgata e di non avere nulla da invidiare a chi è nato in una condizione privilegiata. E poi le persone che lasciano il segno sono sempre quelle che nascono ai margini della città, dove non esiste benessere.

La televisione è uno dei più importanti mezzi di comunicazione di massa. Come mai non partecipi a trasmissioni televisive?

Diciamo che la televisione di Stato a volte si inceppa, e fa finta di non accorgersi che esistono dei personaggi che andrebbero osservati un po' di più. E poi c'è un fatto mio personale di scelta, quello di evitare di fare delle apparizioni abbastanza sommarie, cantando il solito pezzo di tre minuti. Io cerco la possibilità di esprimermi con più libertà... ma Renato Zero viene visto con occhio abbastanza infastidito, perché in fondo io sono un personaggio scomodo, e se parlassi troppo potrei dare fastidio a qualcuno. Le emittenti private, poi, sono più burocratiche della stessa RAI.

Cosa pensi della gente che sta oltre il cancello di casa tua?

Io penso alla gente che sta dentro il cancello di casa mia, ai miei affetti, e penso che questa zona della mia vita debba essere preservata da azioni di disturbo frequenti soprattutto quando sei un personaggio popolare.

Se potessi far avverare un tuo desiderio, cosa sceglieresti?

I desideri hanno bisogno di due braccia e di una testa; io per ora sto andando avanti, e quello che mi preme di più è la serenità, non solo per me, ma per il mondo intero.

Vuori dire con questo che non sei un sognatore?

No, sono anche un sognatore, però riesco a far viaggiare sullo stesso treno il sogno e la realtà. Per me devono coesistere.

Se potessi fare un altro film, in che periodo lo ambienteresti e che ruolo ti piacerebbe interpretare?

In Transilvania: e mi piacerebbe essere il marchese di Burdlarc, uno dei più grandi vampiri... Però invece di succhiare il sangue alla gente mi piacerebbe elargirlo: essere un vampiro donatore di sangue.

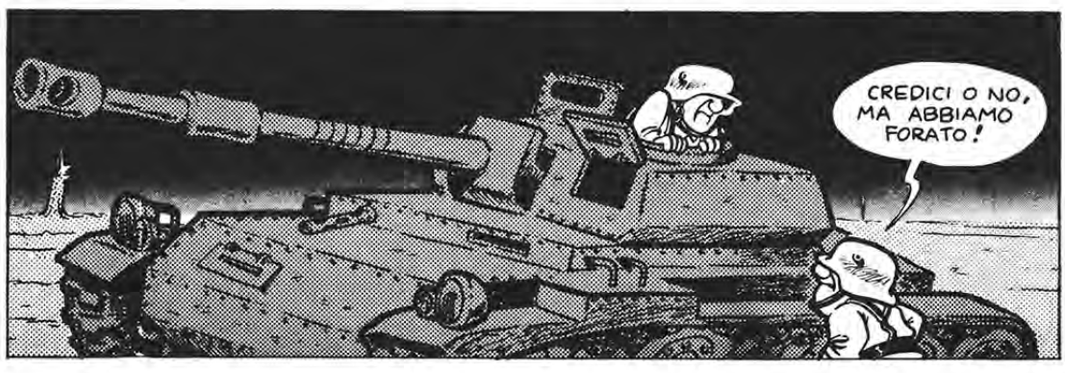
Lisa Moraca

armiamoci ....e partite!

Una volta, vicino a Houston (Texas) fui invitato un pomeriggio ad assistere alle esercitazioni del Club Del Cannone, simpatici bancari e ragionieri che, alla domenica, al posto della roulotte attaccano alla macchina un pezzo da '88 e vanno a sparacchiare al loro poligono. Sport un po' costoso poiché, oltre al prezzo del cannone, una granata H-E si acquista (in libera vendita) per una cifra oscillante tra le 80 e le 120.000 lire. Negli Stati Uniti, per Costituzione, un qualsiasi cittadino può tenersi in casa un qualsiasi tipo di arma (missili inclusi) purché l'abbia pagata e sia incensurato. Gli sbalorditi soci del Club rimasero esterrefatti quando riuscii a chiudere la culatta di un '75 anticarro tedesco dell'ultima guerra: nessuno aveva mai evidentemente spiegato loro che bisogna allargare le alette laterali, se no col cavolo che l'otturatore risale. La ditta che l'aveva venduto per posta, evidentemente, non aveva accluso il libretto d'istruzioni.
E mi chiesero da dove venivo, visto che di cannoni me ne intendevo.
Sogghignai, dato che in quel momento avrei potuto inventarmi tutte le più belle balle che mi fossero passate per la testa: dalla legione straniera a Diem-Bien-Phu, dall'Algeria a Londonderry, ma non dissi nulla.
Il posto da cui vengo è molto più al di là dell'umana comprensione.
Io vengo da laggiù, da oltre il Pecos. Vengo dall'Emilia & Romagna.
Solo, e ripeto SOLO, nella provincia di Bologna ci sono 2.000 vigilantes, 35.000 cacciatori e 11.000 tizi con regolare porto d'armi, 10.000 appassionati di tiro a segno, e in più uno sterminato esercito di gentaccia che tiene in casa armi regolarmente denunciate alla polizia. In provincia di Bologna (935.666 residenti alla fine dell'80, di cui 466.593 nel capoluogo, secondo i dati ISTAT) ci sono più armi che abitanti. Anche se manca una statistica ufficiale, si arriva a questa conclusione semplicemente applicando un metodo deduttivo: più che abitanti, comprendendo nel numero anche bambini, donne e ottantenni varii. — «Manca una statistica ufficiale» — conferma il vice questore Pietro Mastinu, dirigente della terza divisione della questura, che lavora su pratiche, licenze e permessi — «ma un censimento porterebbe a risultati sorprendenti» — e aggiunge — «Non c'è praticamente casa senza armi» —.
Il calcolo naturalmente non tiene conto di militari e poliziotti e neppure del mercato clandestino che interessa la mala locale o politica, o semplicemente chi si è «dimenticato» di fare denuncia. Ci sono infine i collezionisti; spesso col porto d'armi, che per motivi storici, artistici, o semplicemente perché «ci» piace, tengono in apposite bacheche decine e decine di pezzi, in alcuni casi fino a 500 armi. Solo con le armi regolarmente denunciate, su una popolazione di 935.000 residenti, andiamo ben oltre al milione e mezzo di «pezzi». Poi, e questo è risaputo, ci sono quelli che si sono «dimenticati» di fare la denuncia. Per forza!! ... Come cavolo fai ad andare in questura a dire: — «Scusi, ho trovato in cantina una M.G.42 con sei nastri da tremila colpi, ed è un caro ricordo di famiglia: la potrei tenere?»E quindi, il Club del Cannone può tranquillamente andare a farsi friggere. L'Emilia & Romagna (dati ISTAT) può tranquillamente dichiarare guerra al Belgio, con la matematica sicurezza di vincerla. Se poi ci alleassimo con San Marino, facciamo fuori anche l'Olanda e la Danimarca.
Per carità: nessuna propaganda bellicistica; la mia gente, io la conosco. A noi «ci» piace, e basta; ma siamo allegri, cordiali, e soprattutto innocui.
A proposito, vi ho mai raccontato di quando, nell'Agosto del '63, sottotenente di complemento del Genova Cavalleria, al comando di 5 carri Sherman dichiarai guerra alla Yugoslavia ma la persi? Comunque questa è tutta un'altra storia, e qui al John's bar di Sepetiba le ombre lunghe della sera coprono la marea che si sta ritirando, e un'altra Macumba sta per cominciare.

bonvi

Bonvi sul suo Sherman preferito (1963)



SE LA ROMA COMPRA STALLONE

Di film sul calcio, e sugli altri sport, per fortuna se ne fanno pochi. Anche perché di solito non vengono tanto bene e non piacciono a nessuno, neppure ai tifosi più accaniti che pure fingono di essersi tanto divertiti. Il pubblico di questi film è costituito, per lo più, dai tifosi e dalle loro gentili consorti che accettano di vedere una partita di calcio (uno spettacolo che in genere odiano con tutte le loro forze, perché si porta via i loro mariti nelle domeniche più belle, quando il sole splende ed i prati sono invitanti) soltanto se condita con una storia d'amore, con un'avventura mozzafiato o con una serie di situazioni divertenti. Quando arriva la partita finale, quella della catarsi, che si conclude immancabilmente con il gol del nostro Eroe, le gentili consorti sono cucinate per benino, tanto da illudersi di assistere ad una sfida western o ad un duello all'ultimo sangue.

In questa stagione, di film sul calcio ne sono usciti addirittura due: **Sfida per la vittoria** di John Huston e **Eccezzzziunale veramente** di Carlo Vanzina. Il primo con Sylvester Stallone, Pelé e Bobby Moore, il secondo, più modestamente, con Diego Abatantuono, il nuovo idolo del cinema ruspante italiano, Buriani, Beccalossi e tutti i giocatori del Milan e dell'Inter, la cui immagine è stata «rapinata» da cineprese nascoste sugli spalti di San Siro durante il derby della Madonnina. Chissà se sono riusciti a rimediare qualche lira dai produttori o se, per rivedersi accanto a un simile divo da quattrocento milioni a film, non siano stati addirittura costretti a pagare regolarmente biglietto di ingresso?

Nei due film così diversi fra loro per intenzioni e realizzazione, c'è qualcosa di affine: come vincere una partita di calcio e perché.

Abatantuono e compagni, in realtà, la partita vogliono perderla perché hanno scommesso clandestinamente contro la loro squadra e sbarcano in quel di Avellino, vestiti da gangster da operetta, con l'intenzione di «arrangiare» la partita con l'arbitro. Ovviamente, come comandano le regole del comico, invece dell'arbitro sequestrano un commissario di polizia; i nostri eroi perdono scommessa, partita e soldi, ma non la loro passione domenicale.

I protagonisti di **Fuga per la vittoria** sono invece dei ben nutriti prigionieri dei tedeschi i quali, lontano ormai dal fragore della guerra, se la spassano un mondo a progettare piani di fuga, come comanda l'etica di ogni ufficiale prigioniero (il quale, come risulta dai film di guerra, non è tanto tenuto a scappare quanto a progettare piani di fuga), ed a tirare calci ad un pallone.

L'idea giusta viene però ai tedeschi: visto che ci annoiamo tanto, voi a tentare la fuga e noi ad impedirla, perché non organizziamo una bella partita amichevole con la nostra nazionale che ora è un po' a corto di avversari e che, stando alle alleanze belliche, potrebbe giocare soltanto contro l'Italia ed il Giappone?

Comincia subito la ricerca dei giocatori fra i «clienti» del lager. Una ricerca che dà subito ottimi frutti, anche perché — guardacaso! — fra i prigionieri ci sono fiori di calciatori dal passato (meglio sarebbe dire dal «futuro») illustre, ci sono persino dei campioni del mondo come Moore, Ardiles e Pelé. Zoff purtroppo non è riuscito a farsi prendere prigioniero ed in porta sono costretti a mettere Sylvester Stallone che non sa giocare a pallone ma, avendo percepito il cachet più alto, deve per forza interpretare il ruolo principale. (Anche nei gialli della televisione, il ruolo dell'assassino tocca sempre all'attore più importante, quello che è costato di più, per cui basta informarsi sui cachet degli attori per sapere chi è l'assassino fin dai titoli di testa, senza perdere neppure una sequenza del film che danno sulle private).

La partita si gioca allo stadio Colombes di Parigi, gremito di folla, ed i nostri eroi potrebbero aggiudicarsela tranquillamente fin dalle prime battute, se in porta non ci fosse quel broccaccio di Stallone che non riesce a pararne uno che è uno (forse, se avessero cercato meglio negli **stalag** almeno un Bordon lo avrebbero trovato!) e se gli avversari sfacciatamente favoriti dall'arbitro non picchiassero forte. Alla fine però, grazie a Pelé ed a Stallone, che si sveglia e para persino un rigore, riescono a vincere la partita ed a scappare confusi fra la folla che li porta in trionfo.

I tedeschi hanno giustamente perso ancora una volta, perché, se Dio vuole, nel cinema le cose vanno un po' diversamente dal campionato italiano, dove il cattivo (la Juventus) vince sempre.

In questi film ci sono dei vaghi accenni a quello che è successo in questi ultimi due campionati alla Roma, vittima, come è noto, di misteriose congiure, organizzate da loschi individui, di arbitri chiaramente prezzolati, di squadre che mirano più alle gambe degli avversari che al pallone. Pochi hanno considerato che la partita persa in casa con la Juventus per tre a zero, la Roma ha dovuto giocarla con il campo presidiato da ben tremila individui con i baffi e l'accento delle regioni meridionali, notoriamente di fede juventina. Agli spettatori più attenti non saranno sfuggiti i gesti di giubilo di codesti individui ad ogni gol della Juventus, come non si saranno lasciate sfuggire le intimidazioni verso il portiere romanista Tancredi, costretto dal roteare di un manganello e dal ringhio minaccioso di un cane lupo juventino a esibirsi per ben tre volte nella classica «panzata» che offusca la fama dei portieri più rispettabili.

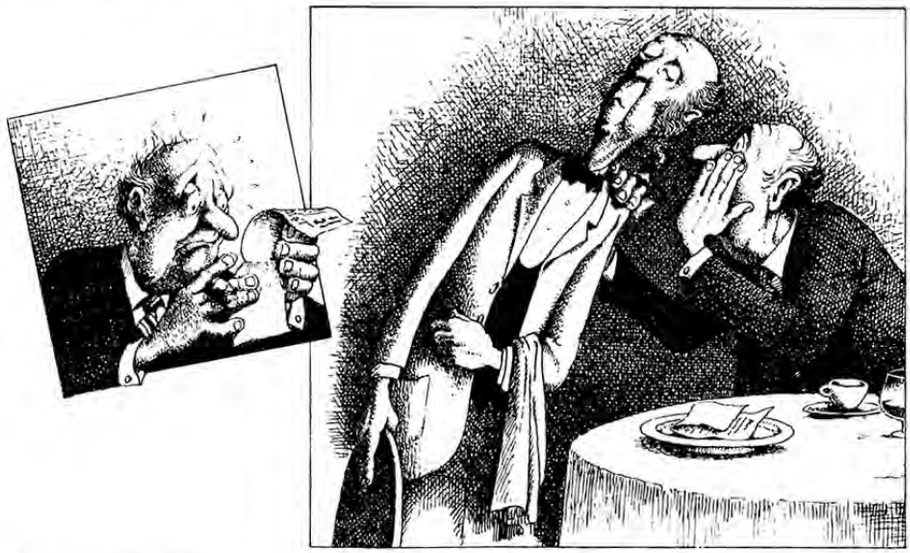
Purtroppo alla Roma è mancato Pelé (nella fattispecie si chiama Falcao), che, nonostante le botte subite, entra in campo negli ultimi minuti e ribalta la situazione.

E così anche quest'anno il campionato sembra perduto per la solita inezia: appena dieci punti di differenza! Perché i dirigenti della Roma, invece di chiudersi dietro un dignitoso ma sterile silenzio che per di più non si addice ad una squadra della Capitale, non indagano sui movimenti domenicali di tali (per una volta tanto vogliamo fare una delazione) Abatantuono Diego, Boldi Massimo e Teocoli Teo? Forse ne scoprirebbero delle belle. E perché il prossimo anno non ingaggiano come portiere para-rigori Sylvester Stallone e non mandano Tancredi a Hollywood a fare l'attore? Stallone sarà una schiappa come portiere, però non subisce le intimidazioni e, quando prende le «panzate», non è perché è stato minacciato dall'uomo con i baffi di sicura fede juventina. Se qualche volta capita, è solo perché il pallone lo ha visto arrivare troppo tardi. O vogliamo veramente aspettare che scoppi un'altra guerra perché la Roma riesca a vincere un altro scudetto (il primo e l'unico, per l'appunto, lo vinse proprio in concomitanza con l'altro conflitto mondiale)?

Sveglia signori, fate di necessità virtù, rimboccatevi le maniche e buttatevi anche voi nell'intrallazzo. E se non ve la sentite, mettetevi da parte e lasciate il posto ad altre persone più capaci di voi. A Roma non dovrebbe essere difficile trovarle.

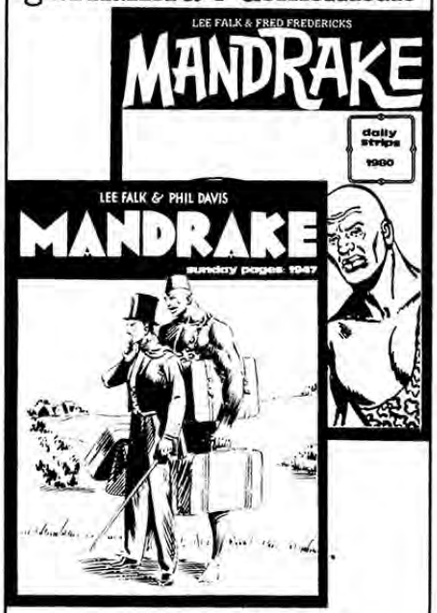
Giancarlo Governi

AVVENTURA AL RISTORANTE



IN TUTTE LE LIBRERIE
Le avventure
degli anni ottanta de
l' **UOMO MASCHERATO**

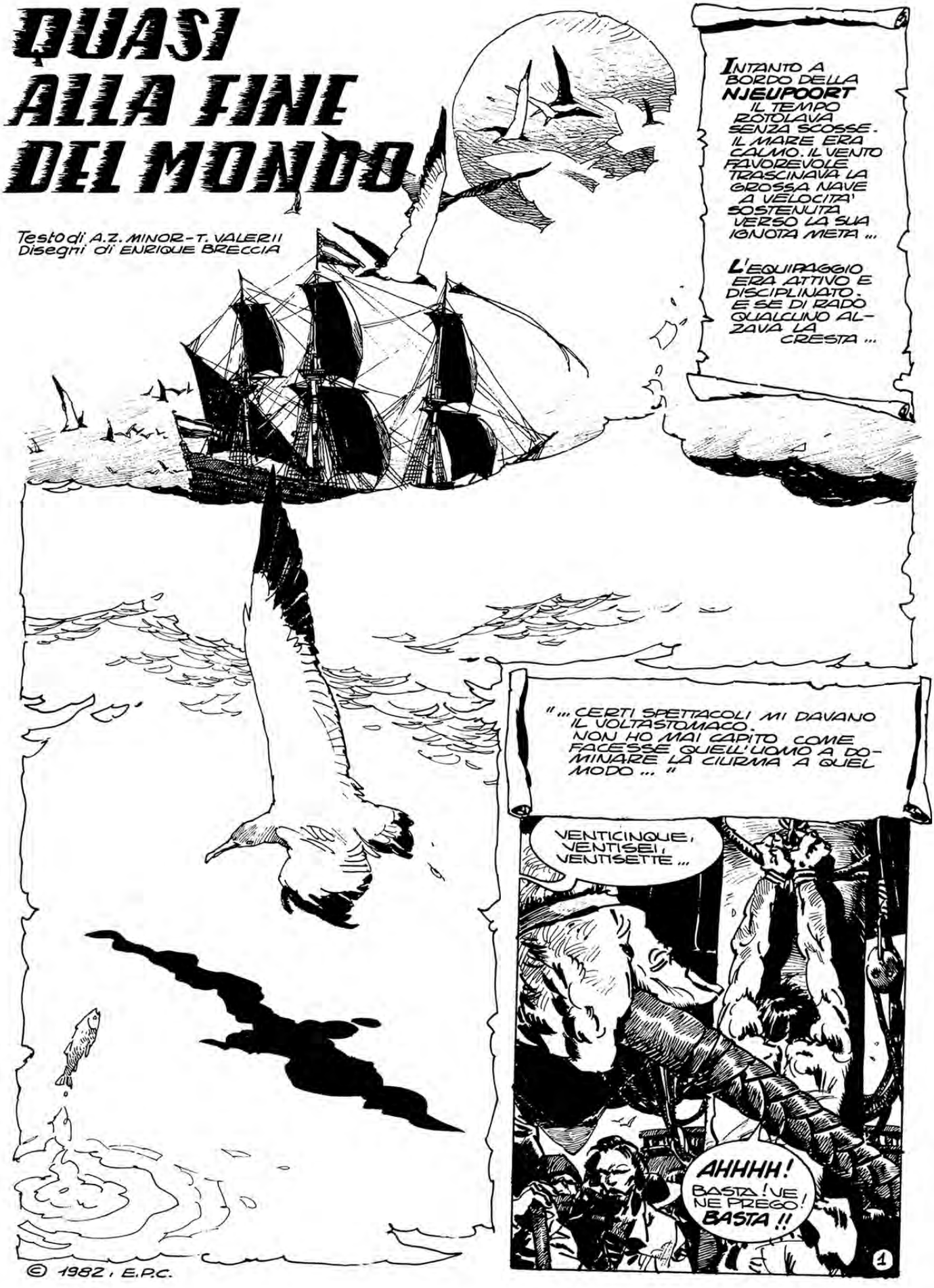
INEDITE PER L' ITALIA
e ancora
l' **UOMO MASCHERATO**
e **MANDRAKE**
presentati in edizioni
integrali cronologiche
nella versione
giornaliera e domenicale



editrice
COMIC ART
Roma - Largo Antonelli, 22 - Tel. (06) 5404813

QUASI ALLA FINE DEL MONDO

Testo di A.Z. MINOR - T. VALERII
Disegni di ENRIQUE BRECCIA



© 1982 - E.P.C.

"ERAVAMO IN MARE DA OLTRE UN MESE SENZA ALTRA NOVITA' CHE LA SOLITA VITA ...

... POI CAMBIO' IL TEMPO ... "

" IL CIELO SI OSCURO' DI COLPO E FU SQUARCIATO DA UNA SERIE IMPRESSIONANTE DI SAETTE ...

AMMAINATE LE VELE O PRESTO RESTEREMO SENZA ALBERI !...

SVELTI FANNULLONI O VI ACCAREZZO LA SCHIENA COL GATTO A NOVE CODE.

EHI, TIMONIERE SEI DIVENTATO CIECO? RADDRIZZA LA BARRA ...

"... STEMMO UN GIORNO E UNA NOTTE NEL CUORE DEL TIFONE ... QUANDO GLI ELEMENTI SI CALMARONO LA NAVE ERA GRAVEMENTE DANNEGGIATA ...

SCIALUPPA IN MAREEE !!!

AH ... NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE !... LASCIATELI ANDARE ALLA DERIVA ... SONO TUTTI MORTI ...
UN MOMENTO ! CAPITANO, MA LAGGIU' SI E' MOSSO QUALCOSA ... EHI, MA QUELLO E' UN BRACCIO ! IL BRACCIO DI UNA DONNA ...
NON DITE SCIOCCHEZZE ! VI ASSICURO CHE SONO TUTTI MORTI ...

VE NE PREGO ! MANDATEMI CON UNA SCIALUPPA DI RICOGNIZIONE ... SARA' QUESTIONE DI MEZZ'ORA ... E' LA LEGGE DEL MARE CHE VE L'IMPONE ! CAPITANO !
VA BENE ! CALATE UNA SCIALUPPA CON DUE UOMINI E ANDATE A DARE UNO SGUARDO ...
PRESTO, OGNI MINUTO PUO' ESSERE FATALE !...
3

"... IN POCHI MINUTI RAGGIUNGEMMO LA SCIALUPPA".

MIO DIO! PRESTO, LA RAGAZZA RESPIRA ANCORA!

"... LA PRENDEMMO DELICATAMENTE E LA TRASBORDAMMO SULLA NOSTRA SCIALUPPA. SI LEVO' UN VENTO FREDDO E TESO CHE LE GELO' I PANNI ADDOSSO. SULLA NAVE LA SISTEMAMMO NELLA CABINA DELLA MOGLIE DEL CAPITANO CHE ERA RIMASTA A TERRA E LA CURAMMO AFFETTUOSAMENTE...

...DOPO MOLTI GIORNI..."

ECCO... FINALMENTE APRE GLI OCCHI!

DIO SIA LODATO...

DOVE SONO?

"...LA TRANQUILLIZZAMMO E LA FACEMMO RIPOSARE. LA SERA IL CAPITANO VOLLE A TUTTI I COSTI INTERROGARLA.

SU CHE NAVE ERAVATE IMBARCATA?...

SUL **SEAVAGABOND**, UNA NAVE INGLESE DI RITORNO DALLE INDIE... MA DOVE SONO TUTTI GLI ALTRI? E MIO PADRE?...

"RESTAMMO MUTI E CON GLI OCCHI ABBASSATI. ELLA CAPI' E PIANSE SOMMESSAMENTE. LA LASCIAMMO SOLA COL SUO DOLORE BEN SAPENDO CHE NIENTE LE AVREBBE FATTO ALTRETTANTO BENE QUANTO LA SOLITUDINE."

"Dopo mesi di navigazione siamo finalmente arrivati in vista dell'isola senza nome dove, secondo gli accordi con il borgomastro devo aprire il cofanetto che contiene le istruzioni sulla missione da compiere. La ragazza, miss PETULA SACKSON-BREST, si è ristabilita e tiene buona compagnia al dottor GAUTIER... Se volessi eseguire gli ordini alla lettera, prima dello sbarco dovrei uccidere sia lei che il suo amico: ma avrò il coraggio di farlo?.. E se tornati a terra parlassero? Mio Dio

dassero? Mio Dio aiutami ad agire secondo umanità e giustizia. Amen!"

AVANTI!
TOC! TOC!
"... ENTRAMMO, MISS PETULA ED IO, CON L'INTENZIONE DI DIRE AL CAPITANO CHE CI SAREBBE PIACIUTO SCENDERE A TERRA PER VISITARE L'ISOLA E RACCOGLIERE FRUTTA E VERDURE DI CUI SAREBBE STATO BENE RIFORNIRSI ... "
"... NON MI ERA SFUGGITO IL GESTO FRETTOLOSO CON CUI IL CAPITANO AVEVA CHIUSO IL DIARIO DI BORDO ... AVREI DOVUTO DARCI UNO SGUARDO ... "
ACCOMODATEVI ... POSSO OFFRIRVI UN LIQUORE DI ALBICOCCA? E' UNA VERA SPECIALITA'.
POSSIAMO SCENDERE A TERRA ANCHE NOI? NE APPROFITTEREI PER FARE UN BEL BAGNO. C'E' UN FIUME LAGGIU' ...
"... FUI PRESO DA UN SOTTILE SENSO DI ANGOSCIA E VIDI MISS PETULA IMPALLIDIRE ..."
IN MARE LA SCIALUPPA!
MI SPIACE DOVERVI DELUDERE: NON SOLO DEVO PROIBIRVI DI SCENDERE, MA DOVRO' CHIUDERVI IN UN COMPARTIMENTO DELLA STIVA SENZA OBLO' ... NESSUN ESTRANEO DEVE VEDERE COSA FAREMO A TERRA ...
MI SPIACE ... SONO GLI ORDINI! POTRESTE CONOSCERE UN SEGRETO CHE METTEREBBE LA VOSTRA STESSA VITA IN PERICOLO ...
CRICK!!
AVANTI!
5

"... FUI PRESO DA UN'INCREDIBILE ANGOSCIA. QUELLA SEGREGAZIONE MI PARVE AL DI SOPRA DI OGNI UMANA IMMAGINAZIONE. PERCHE' IL CAPITANO AVEVA DECISO UNA COSA TANTO IRRAGIONEVOLE? QUALE MISTERO NASCONDEVA? ... SENTII LA MANO DI MISS PETULA BAGNARSI DI SUDORE E GIURAI A ME STESSO CHE A COSTO DELLA MIA STESSA VITA L'AVREI PROTETTA DA OGNI PERICOLO ... "

VAN VELDTE TU RESTERAI QUI DI GUARDIA ALLA BARCA: C'E' IL PERICOLO CHE QUALCHE ABORIGENO SI AVVICINI E LA DANNEGGI ... IO VADO IN RICOGNIZIONE. IN CASO DI PERICOLO SPARERO' UN COLPO DI FUCILE ...

SI', SIGNORE!...

"SI INOLTRO' NELLA BOSCAGLIA SEGUITO DAL CONCERTO DI STRANI UCCELLI SELVATICI. MA SE I SUOI OCCHI NON ANCORA ASSUEFATTI ALL'OSCURITA' AVESSERO POTUTO PENETRARE L'INTRIGO DELLA FITTA PENOMBRA, AVREBBERO SCOPERTO INQUIETANTI MINACCE".

DA QUESTA MAPPA SAPRO' IN CHE DIREZIONE ANDARE ...

"FINALMENTE SBUCO' IN UNA RADURA."

DOVRO' SEGUIRE IL CORSO DEL FIUME FINO ALLA CASCATA DELLE TRE PALME. E AL CENTRO DI ESSE SCAVARE ...

FINALMENTE! CI SIAMO ...

"GLI SI PRESENTO' DAVANTI UNO SPETTACOLO MACABRO..."

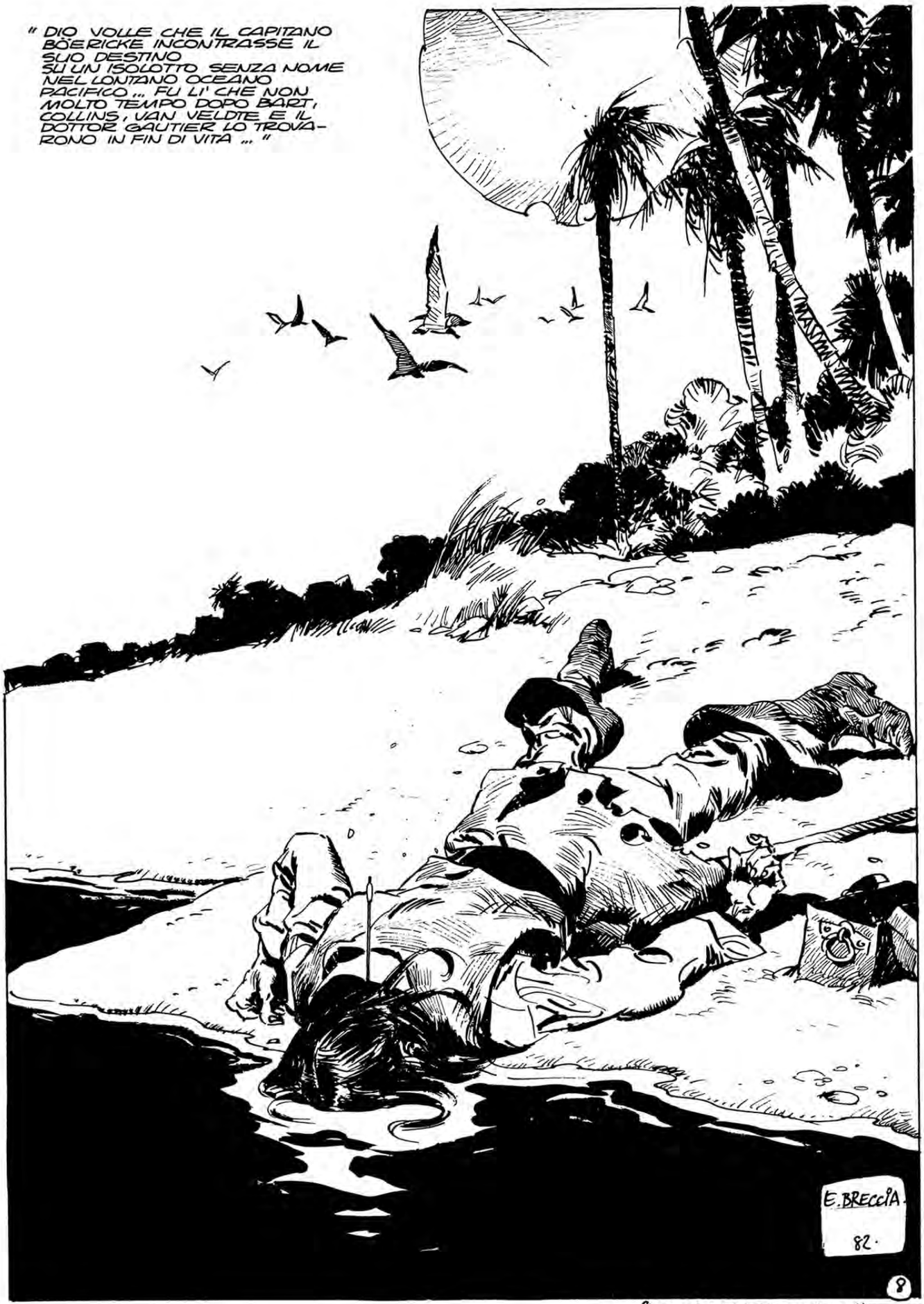
"SI MISE SUBITO AL LAVORO DI BUONA LENA E IN UN PAIO D'ORE TROVO' QUELLO CHE CERCAVA..."

"LA SUA GIOIA DOVEVA DURARE BEN POCO. UNO STRANO RICHIAMO LO FECE SUSSULTARE. POI IMPROVVISAMENTE..."

"IMBRACCIO' IL FUCILE E SPARO' NELLA DIREZIONE DA CUI LA FRECCIA ERA PARTITA..."

INTANTO NEL BOSCO...

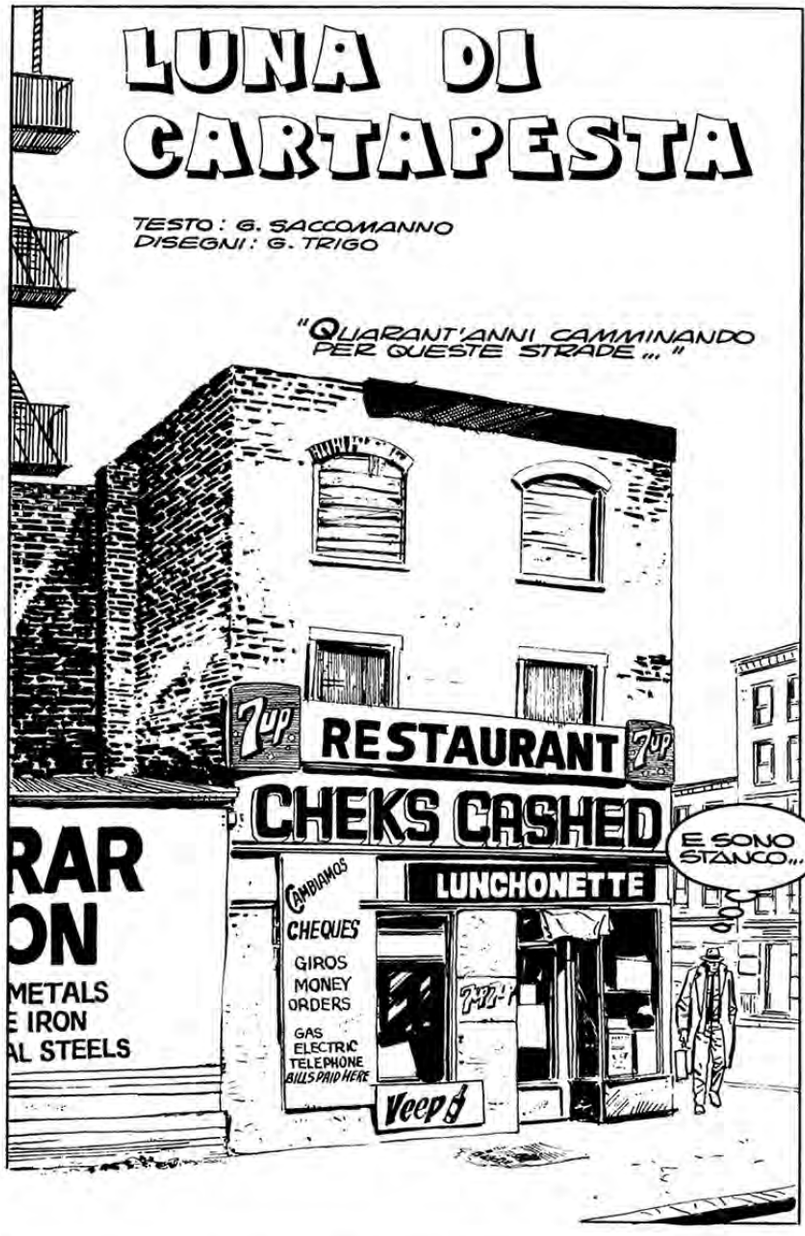
"...MA LA SUA FUGA FU INUTILE..."

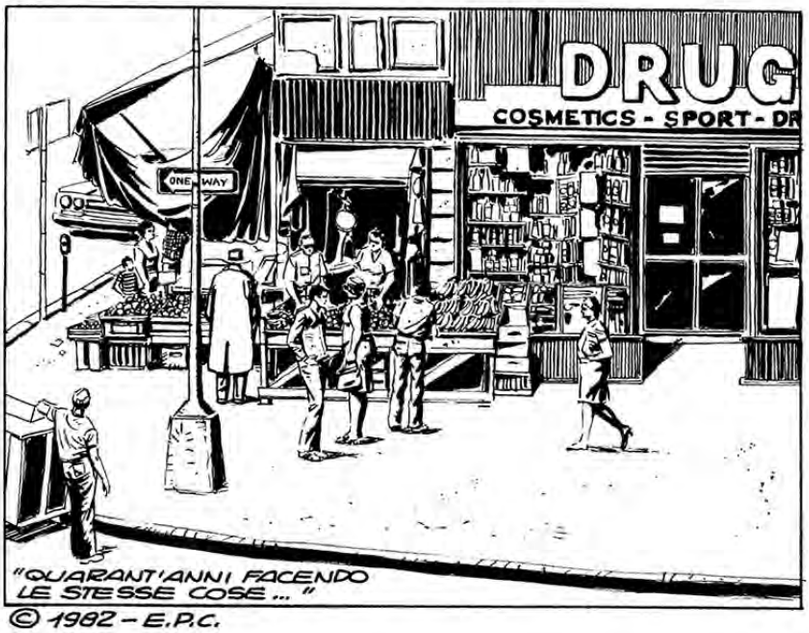


— fine del TERZO episodio —

LUNA DI CARTAPESTA

TESTO: G. SACCOMANNO
DISEGNI: G. TRIGO





"LE STESSE..."

"SEMPRE LE STESSE..."

© 1982 - E.P.C.

5
ANCHE LE PAURE SEMPRE LE STESSE.
TUTTI PAGANO PER PAURA...
JACK DELANEY
721
#ABOGADO
1706
LAW
RICHARD
LAWYE
LAW OF
ONE FLIGH
CHIEDONO PROTEZIONE. E PAGANO PER QUESTO...
PAGANO PER LE LORO PAURE...
PAGANO L'ORGANIZZAZIONE...
IO INCASSO...
JOE
ALTRI PAGANO. IO INCASSO...
E UN GIORNO MORIRO'...
2

E UN ALTRO OCCUPERA' IL MIO POSTO...
"C'E' QUALCOSA DI STRANO NELL'ARIA. IN QUESTO LAVORO L'ISTINTO NON TI ABBANDONA...
"...NON SI PUO'... NE VA DELLA TUA VITA..."
NON MUOVERTI, VECCHIO!
NON TI FAREMO NIENTE!
IL DANARO! E' TUTTO CIO' CHE VOGLIAMO!
VA BENE...
...ECCO QUELLO CHE VI DARO'!
STAI TRANQUILLO... NON VOLEVAMO FARTI DEL MALE...
PAROLA! VECCHIO. NOI...
ANDATEVENE!
3

"COME SEMPRE. OGNI TANTO UN GROSSO SPAVENTO. FA PARTE DELLA CONSUETUDINE. OGNI VOLTA AUMENTA LA VIOLENZA NEL QUARTIERE..."
ANCHE OGGI E' ANDATA. ADESSO POTRO' RIPOSARE.
E DOMANI CONSEGNERO' IL DANARO.
SI', STO INVECCHIANDO.
E SE...
PERCHE' NO?
COSI' SARA' MEGLIO...
MOLTO MEGLIO...
GUSTAVO TRIGO
4

MI CREDERANNO - DEBBONO, CREDERMI!
SONO L'ESATTORE PIU' FEDELE. MI CREDERANNO. TRA UNA SETTIMANA DEMOLIRANNO QUESTO EDIFICIO. MA PRIMA RIPRENDERO' IL DANARO E SCAPPERO'...
SI', JOHNNY. SONO IO ... HO AVUTO UN PROBLEMA ...
MI HANNO PRESO DI SORPRESA. I MIEI RIFLESSI, JOHNNY ... NON SONO PIU' QUELLI DI UNA VOLTA ... SONO VECCHIO ORMAI ... E PER DI PIU' PICCHIATO DURAMENTE ... ME LE HANNO DATE ... E SI SONO PORTATI VIA IL DANARO. TUTTO IL DANARO, JOHNNY!
DEVI TROVARE QUEI DUE E RECUPERARLO!
GROCERIS
QUELLA GENTE NON SCHERZA ... DIO MIO, IN CHE PASTICCIO MI SONO CACCIATO ... MA NON VOGLIO RINUNCIARE A QUEL DANARO ... ADESSO LORO CERCHERANNO QUEI DUE ... DEVO TROVARLI IO, PRIMA CHE LI FACCIANO PARLARE ...
SI' ... DEVO TROVARLI AD OGNI COSTO ...

D'ALTRA PARTE SONO DUE AVANZI DI GALERA... DEVO FARLI FUORI...

...PRIMA DI ANDARMENE.

O LORO... O IO!

"LA NOTTE E' TIEPIDA. DALLE FINESTRE VIENE FUORI QUELL'ORRIBILE MUSICA PORTORICANA. MI FA PIACERE PENSARE CHE TRA UNA SETTIMANA ME NE STARO' SU UNA SPIAGGIA AL SOLE. UN SOLE PULITO INVECE DI QUESTA LUNA DI CARTAPESTA.

FIDELITY REPAIR

RADIO

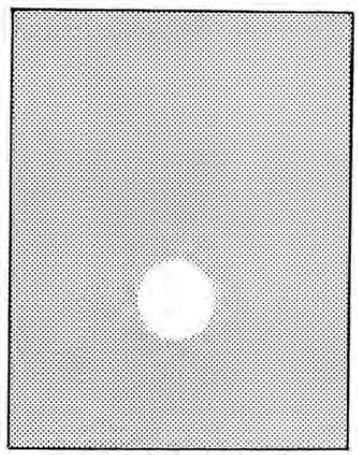
NON DOVREBBE ESSERMI DIFFICILE TROVARE QUEI DUE BALORDI.

JANIS JOPLIN

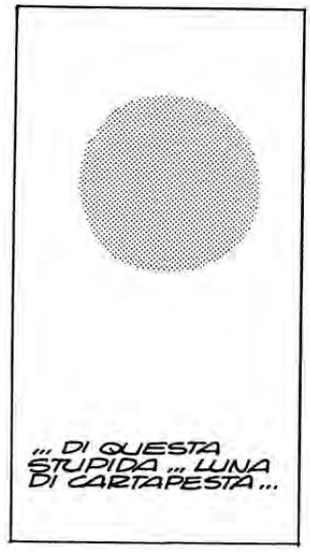
TI ABBIAMO FREGATO, VECCHIO!

VECCHIO SCHIFOSO, DOVE HAI MESSO I SOLDI ?
NON VOLEVO ... E' STATO TUTTO COSI' VELOCE ...
LO HAI UCCISO. ADESSO NON CI SERVE PIU'.
L'ORGANIZZAZIONE AVEVA DECISO DI FARLO FUORI E NOI SAREMMO RIMASTI CON UNA PARTE DEI SOLDI. QUELLO ERA L'ACCORDO. ORA NON SAPPIAMO DOVE LI HA NASCOSTI.
LI TROVEREMO. VEDRAI CHE LI TROVEREMO!
IDIOTA, SEI SOLO UN IDIOTA! COME FAREMO A TROVARLI ?
ADESSO NON SAREMO CREDUTI. PRESTO CI CERCHERANNO...
CHE FACCIAMO?
IO SCAPPO SUBITO! HO PAURA!
7

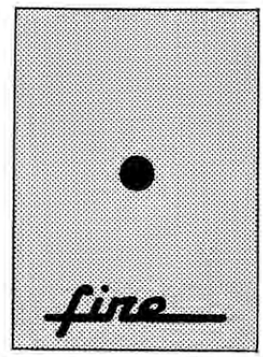
"INVECE ADESSO ME NE VADO...



...SOTTO I FREDDI RAGGI...



...DI QUESTA STUPIDA... LUNA DI CARTAPESTA...



BOOGIE

"L'OLEOSO"

- New York, New York -
fantanarrosa

COLLEZIONISTI FANS DEI COMICS!

Questi due meravigliosi poster, realizzati da V. Segrelles, l'Autore del favoloso "IL MERCENARIO", stampati su carta speciale nel formato 50 x 70 centimetri, vi saranno inviati al prezzo globale di 6.000 lire incluse le spese di spedizione.

Il pagamento dovrá essere effettuato attraverso vaglia postale, assegno circolare, ecc., indirizzando a:
E.P.C. -
Via A. Catalani 31
00199 Roma

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N° 4 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

SEGRELLES·PRATT
FERNANDEZ
TRILLO·BONVI

MANDRAFINA
BRECCIA·FONT
SOMMER·ALTUNA

PROGETTO ALESSANDRIA

1764

L'ETERNAUTA 4

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

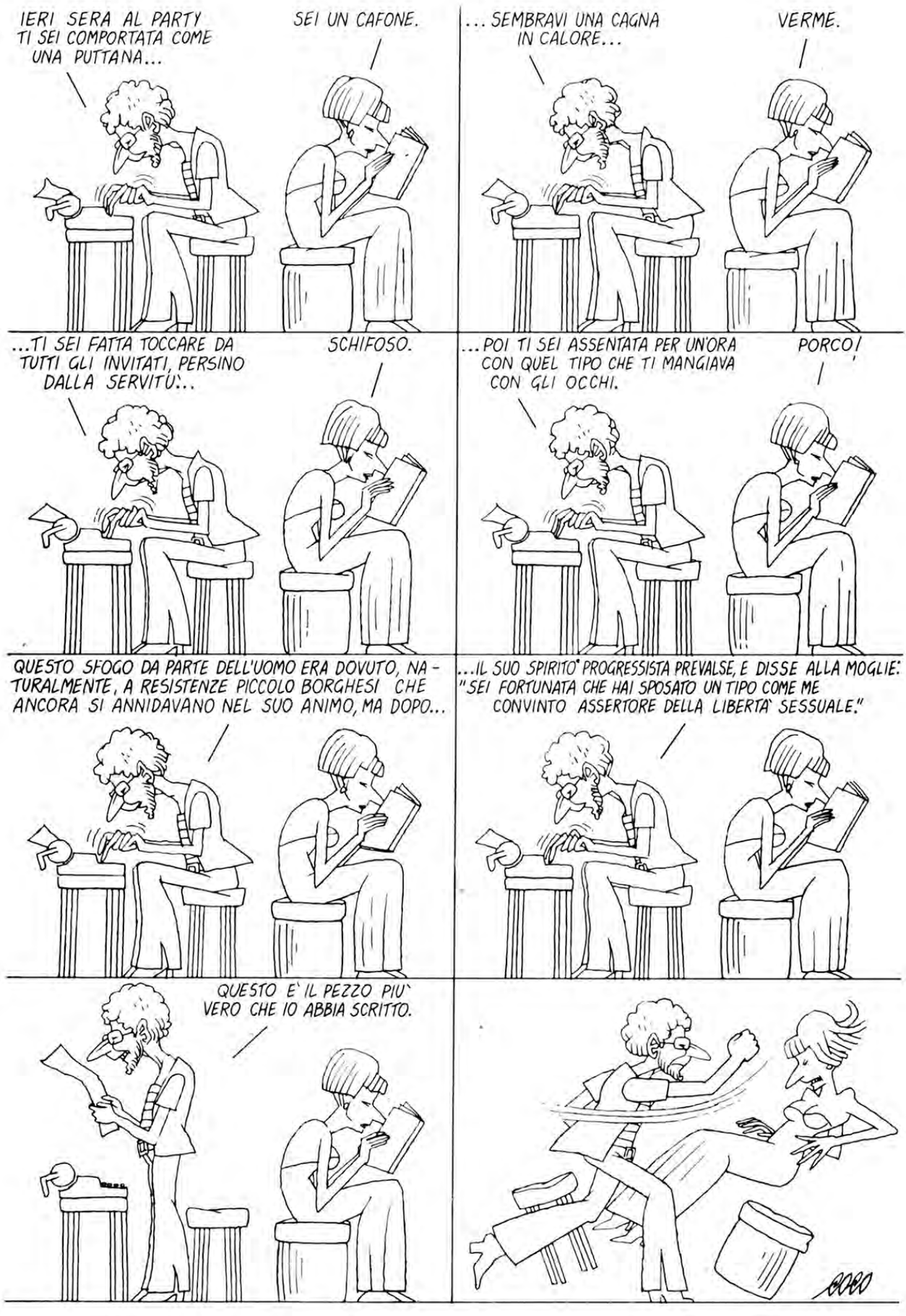
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.


IERI SERA AL PARTY TI SEI COMPORTATA COME UNA PUTTANA...
SEI UN CAFONE.
... SEMBRAVI UNA CAGNA IN CALORE...
VERME.
...TI SEI FATTA TOCCARE DA TUTTI GLI INVITATI, PERSINO DALLA SERVITU'...
SCHIFOSO.
...POI TI SEI ASSENTATA PER UN'ORA CON QUEL TIPO CHE TI MANGIAVA CON GLI OCCHI.
PORCO!
QUESTO SFOGO DA PARTE DELL'UOMO ERA DOVUTO, NATURALMENTE, A RESISTENZE PICCOLO BORGHESI CHE ANCORA SI ANNIDAVANO NEL SUO ANIMO, MA DOPO...
...IL SUO SPIRITO PROGRESSISTA PREVALSE, E DISSE ALLA MOGLIE: "SEI FORTUNATA CHE HAI SPOSATO UN TIPO COME ME CONVINTO ASSERTORE DELLA LIBERTA' SESSUALE."
QUESTO E' IL PEZZO PIU' VERO CHE IO ABBIA SCRITTO.
BOBO

L'ETERNAUTA - 4

Carissimi,
nel numero 13 dell'anno I de ***Il Globo,*** *quotidiano romano politico-finanziario del mattino, nato presso a poco contemporaneamente a L'Eternauta, ho ritrovato una vecchia firma della critica a fumetti nel suo atteggiamento più tradizionale. La vecchia firma è: R.C. E l'atteggiamento più tradizionale è: sputare nel piatto. Essendo quello dei fumetti l'unico campo in cui si è affermato, R.C. disprezza profondamente il genere, facciamo pure il sottogenere, non è la definizione che conta, e non perde un'occasione per esternare il suo disprezzo. Solo nei primi numeri di* ***Linus,*** *roba del 1965, R.C. si è lasciato andare a qualche giudizio positivo, mettiamo per Dirks o per Al Capp.*
Ma presto ha cominciato a non nascondere la sua ostilità ai fumetti, ai loro autori e ai loro lettori. ***Linus*** *non gli è bastato più, ha cercato ospitalità su* ***L'Unità.*** *E ora, passato a* ***Pilot,*** *ha sconfinato in* ***Il Globo.*** *Sono fermamente convinto che ognuno abbia diritto alle proprie opinioni, ma perché insistere nell'occuparsi di qualcosa che non interessa anzi, amareggia ed esaspera? Mah, non ho, comunque, rilevato la faccenda per una sterile polemica tanto meno per una crociata in favore della felicità di R.C., ma solo per trarre un favorevole auspicio. R.C., infatti, si lamenta perché siamo usciti anche noi di L'Eternauta ad affollare ulteriormente un settore già congestionato come quello dei fumetti d'avventura. Dice che il nostro entusiasmo non è garanzia di professionalità. Che la lettura dei nostri testi, come quelli di* ***Alter, Totem, Metal Hurlant, Pilot, Frigidaire*** *e così via, una volta digeriti i disegni sofisticatissimi, è pressoché insormontabile, R.C. sostiene che tra avventura e qualità c'è contraddizione. E si rifiuta di credere che si venda abbastanza per sopravvivere. Ebbene, R.C. ha proclamato anni fa morto il fumetto di satira politica proprio mentre stavano decollando verso il massimo successo Pericoli e Pirella e maturava l'avvento di Altan e Staino cominciava a meditare a strisce. E, più recentemente, ha proclamato morto il fumetto d'avventura proprio mentre si imponevano o stavano per arrivare i nuovi talenti di Manara, Scozzari, Pazienza, Brandoli e Queirolo, Berardi e Milazzo. Insomma, non ne azzecca una e, per così dire, porta fortuna. Quanto alle vendite, mi sono informato:* ***Il Globo*** *vende quanto noi. Olè!*

O.d.B.

SOMMARIO

2 - COCO
4 - POSTETERNA
di O.d.B.
6 - FRANK CAPPA
di M. Sommer
22 - SI PUÒ ESSERE ANCORA ESPLORATORI?
di Lia Volpatti
24 - LETTERE TROPICALI
di Alfonso Vinci
25 - SHITYCHESKY
di C. Trillo e H. Altuna
33 - L'EROINA
di Lietta Tornabuoni
35 - CORTO MALTESE
di H. Pratt
43 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles
51 - L'ETERNAUTA
59 - ZORA
di F. Fernandez
67 - PENA DI MORTE
di C. Trillo e G. Trigo
75 - PUNTI DI FUGA
di O. d. B.
78 - IL GIARDINO
di R. Barreiro e F. del Barrio
83 - GLI OCCHI E LA MENTE
di C. Trillo e A. Breccia
95 - STOCK
di A. Font
99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA - Periodico mensile
Anno I - N. 4 - Giugno 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma
Collaborazione redazionale:
COMIC ART Roma
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo Roma
Distribuzione: Parrini e C.

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B.

Querido Alvaro,

Llegò por fin el Eternauta que enviaste. Està realmente EXTRAORDINARIO! Se lo estoy mostrando a todo el mundo por aquì y todos opinan lo mismo: realmente has logrado reunir las historietas mas bellas del mundo (y eso que todavìa no sale mi ESTRELLA NEGRA y las otras cosas que te enviarè!). Chao.

Juan Gimenez
Madrid

Caro Eternauta,

ecco qui l'illustrazione che mi hai chiesto.
Spero vada bene.
Colgo l'occasione per rivolgerti una preghiera: nell'edicola del mio paesello non ci sei, non arrivi. Ma anche se arrivassi preferirei lasciarti esposto affinché altri possano conoscerti. Malauguratamente io sono in possesso solo del tuo numero uno. Se ti scrivo qui di seguito il mio indirizzo mi manderai anche il 2 e il 3 e tutti gli altri infiniti numeri che ti auguro di raggiungere?
Sperando in una tua affermativa risposta ti saluto e buona fortuna.

Milo Manara
S. Ambrogio di Valpolicella (Verona).

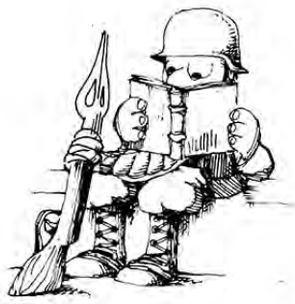
Caro O.d.B.

con ritardo mi arriva il primo numero de L'Eternauta. Sono ancora immerso nella contemplazione della mia abissale, fiduciosa stupidità: in effetti, dal momento dell'arresto, non sono ancora riuscito a provare indignazione, né a ribellarmi. Domina una sensazione irreale: è come se fossi riuscito a emergere per un paio di mesi da una particolare distorsione spazio-temporale che mi tiene avvinto e costituisce la norma; e proprio quella breve pausa mi appaia adesso l'autentico momento di discontinuità rispetto al corso inevitabile degli eventi. In certo senso, quanto ad essere Eternauta...
Eppure mi divertivo, avevo un sacco di cose da fare!
La rivista è bella; anche alcune edite dalla concorrenza, bisogna dire. Il grande fumetto fantastico conosce una stagione straordinaria.
Trovo che la cosa abbia qualche rapporto col **1984.** *Mancava ad Orwell l'intuizione suprema dell'implosione, della proliferazione tumorale delle corporazioni, dei poteri e dei rapporti di guerra in cui si sarebbe frantumato il suo Stato del Grande Fratello. E quindi, sul terreno delle comunicazioni, una neolingua diffusa.*
Il fumetto — con le sue forme accurate e la propria logica interna, ma con il grande spazio lasciato alla soggettività, alle varianti virtuali — diventa probabilmente la forma espressiva più adatta alla rivitalizzazione del fantastico e del meraviglioso; contro le neo-lingue nel mondo del loro creato.
Sta dunque finendo senza scampo il ruolo trainante del buon vecchio libro di fantascienza? Ricordo chiaramente il passaggio inverso, durante la mia infanzia ed adolescenza.
*C'era l'***Intrepido** *— ancora in formato tascabile, trenta lire e poi cinquanta! — l'animazione tra i ragazzetti del cortile del mio condominio il martedì pomeriggio. I suoi disegni erano piuttosto rigidi, oberati di troppe parole. E tuttavia era trascinante: il revival dei fumetti anni '40 e le nuove mode dei '60 lo hanno schiacciato come non fosse mai esistito. Protesto!*
Mi è rimasto impresso tra quei fumetti **Almos di Kalamayar**, *il primo tentativo serio di mediazione con il genere fantascientifico da parte di un giornale che prediligeva soggetti «storici», ambienti realistici.*

L'episodio **Almos di Kalamayar e gli uomini azzurri** *è il ricordo centrale del mio fumetto d'infanzia. Da lì passai rapidamente ai romanzi di* **Urania**.
Al di là della mia esperienza personale, credo che per tutta la generazione divenuta adulta nella prima metà dei '60 sia stata netta la superiorità della fantascienza — o comunque del libro — come veicolo del meraviglioso e del fantasico. Grande fumetto era quello satirico, oppure la dissacrazione-rivalutazione del quotidiano.
So che sono esistite grandi eccezioni anche nell'altro decennio, ma mi sembra che il fumetto d'avventura riemerga con un segno culturale potente negli ultimi tempi, dopo essere rimasto a lungo in stallo, legato ad un circuito di subcultura.
Rischio di formulare una conclusione eretica: non tutto il riflusso vien per nuocere?
Caro O.d.B. prima di salutarla devo ricordarmi di un fatterello spiacevole. Quando gli Orchetti sono venuti a riprendermi, hanno rovistato dappertutto, ma si sono portati via solo la sua lettera, sostanzialmente. Nessun errore od equivoco.
Facevano l'occhio astuto ed ammiccante, riferendosi a mie... conoscenze altolocate.
Insomma, mi sembra un lusso eccessivo andare in cerca di numeri molto oltre il **1984** *come scenari per l'avventura; non parliamo del* **1997** *o del* **2001** *addirittura!*
Se davvero gli anni subito dopo il **1984** *sono rimasti sbadatamente vuoti, propongo un riadattamento di* **1975, occhi bianchi sul pianeta Terra**. *Corretto di dieci anni, è ovvio.*
Il film era un classico della mediocrità; ma io possiedo degli spunti sontuosi per il remake!

Lauso Zagato
Carcere 2 Palazzi, Padova.

Caro Lauso, forse sarebbe stato più pertinente includere la sua lettera in «Punti di fuga», ma non ho voluto che il titolo della rubrica suonasse come una mia proposta o una mia esortazione censurabili dalle superiori autorità, dato che la sua libertà è durata così poco. Non sono una conoscenza altolocata, ma caso mai bassolocata. Alla visita militare mi gratificarono di m. 1,63, perché c'era la guerra e un baffuto carabiniere pensò di aumentare di ben due centimetri la statura della carne da macello. In realtà, ero m. 1,61. All'ultima misurazione non ricordo perché fatta, sono risultato m. 1,58. Il tempo non passa mai invano. Cerco di ricordare, già che ci sono, che cavolo posso averle scritto in quella lettera da farla apparire così interessante. Al massimo le avrò scritto che ero contento che fosse tornato in libertà e che mi auguravo ricominciasse a collaborare con me prima o poi a qualche pubblicazione in cui avessi le mani in pasta. L'Eternauta non era ancora nato. Ora è nato, e spero di non incontrare la disapprovazione della mia né della sua direzione se le rinnovo l'invito. Io ho grande stima di lei perché conserva l'ironia anzi l'autoironia in ogni circostanza, e conservarla in circostanze simili significa conservare la fiducia in quella faccenda lì che si chiama ragione. Conservarla anche per gli altri.



Fighissimi Eternauti,
sono venuto a vostra conoscenza tramite quella magnifica rivista che è Frigidaire *e siccome mi fido ciecamente dei gusti di essa anche per quel che riguarda la pubblicità, ho investito senza tema di rischio le 2500 lire necessarie per impadronirmi del n. 1 dei «più bei fumetti del mondo».*
Confesso che tale autodefinizione mi pareva esagerata e presuntuosa, invece, appena letto il vostro primo parto, mi sono convinto che il sovrattitolo parlava con lingua diritta. L'Eternauta è di gran lunga superiore a quelle pseudorivistine a fumetti (vedi...) che mi ricordano di più il Corriere dei Ragazzi. *Siete grandi, ragazzi, la vostra rivista è piacevole sotto ogni aspetto (impostazione, impaginazione, formato, copertina, storie, articoli), avete le carte in regola per cogliere il consenso dei lettori più raffinati ed esigenti (vedi IO).*
Che altro devo dirvi? Buona fortuna. Gente come Duccio Sani di Firenze che vi vuole insegnare come imbastardire il nome (azzeccatissimo) della vostra rivista mandatela affanculo. Pubblicare o incenerire.

Lazzarini Walter, Ravenna

Ringraziamo, commossi, ma non mandiamo nessuno a fare quella roba lì. È giusto che se uno vuole andarci, ci vada lui. Oltre tutto, pensiamo che Duccio Sani di Firenze volesse solo scherzare e prendendo in giro altre testate non la nostra. A proposito di altre testate, ho messo dei puntini di sospensione al posto di quelle citate nella tua lettera. Non desidereremmo proprio incorrere nell'accusa di concorrenza sleale. Tu hai diritto alle tue opinioni, ma noi abbiamo diritto a rispettare ogni rivale, pur non rinunciando a ogni tentativo di superarlo. Ho lasciato solo la citazione della testata del *Corriere dei Ragazzi* perché quel giornalino, dal tempo in cui si chiamava così, è cambiato radicalmente, è completamente diverso e nuovo. Su *Frigidaire*, invece, andiamo tutti quanti, tu e noi, d'accordo. È magnifico anche per quel che riguarda la pubblicità. A proposito del nostro slogan «i fumetti più belli del mondo» è una bonaria parodia del sottotitolo di F.M.R. la «rivista più bella del mondo» di Franco Maria Ricci, uscita da poco. Se poi il nostro slogan si avvicina alla verità, tanto meglio. Ma la possibilità di corrispondere o non corrispondere a verità ce la giochiamo ogni numero.

Ehi tu, O.d.B.,
la volta scorsa non ti ho scritto per prenderti per i fondelli ed esigo di non essere presa neppure io. La mia era una candidatura ufficiale per venire ammessa in quanto donna nel Direttorio de L'Eternauta, troppo maschile per non dire maschilista. È vero che nel numero 3 è apparso un articolo a firma femminile Lisa Moraca, ma si trattava solo di un'intervista a Renato Zero, che non sarà il trionfo del maschilismo, ma insomma... Il fatto è che, se la donna non sta nella stanza dei bottoni, non può controllare il giusto svolgimento dell'attività, perché l'uomo è subdolo, oltre che presuntuoso e arrogante, come tu ben sai. Dunque, a quando la mia accettazione?
Per favore, risparmiami i tuoi scherzucci che non suscitano in me neppure un sorriso, ma, caso mai, un poco di compatimento e magari un poco di noia. Uffa!

Luciana C., Roma

Carissima Luciana,
siamo già abbastanza numerosi nel Direttorio, e tieni presente, per favore, che non disponiamo di una stanza dei bottoni in comune. Abitiamo uno qui e uno là e ognuno sbriga il suo lavoro per L'Eternauta autonomamente. Messo insieme collettivamente (ma quasi sempre solo telefonicamente) il programma d'un numero tra tutti i soci eternauti, Alvaro provvede a raccogliere i fumetti a Roma, io, i testi a Milano, Rinaldo si occupa con la sua Comic Art delle prime incombenze redazionali a Roma, poi Alvaro si mette in viaggio per portare il materiale alla Grafica Perissi di Vignate, Milano, eccetera. In seguito, quando il giornalino finalmente arriva in edicola grazie alla distribuzione Parrini di Roma, tutti ci improvvisiamo ispettori, propagandisti, promotori presso gli edicolanti in qualsiasi città ci troviamo a risiedere o a passare. Agli inizi bisogna procedere così, in seguito ci organizzeremo maggiormente. Per ora siamo i fattorini come gli editori di noi stessi e degli amici che ci onorano della loro collaborazione. Anche una in più in una redazione così ubiqua sarebbe un grave impaccio (anche uno, è chiaro). Quindi porta pazienza. Alla collaborazione femminile, però, non rinunciamo, e in questo numero 4 prende, infatti, a darci una mano una grande inviata speciale come Lietta Tornabuoni. Argomento: l'Eroina, non la droga, ma una professione alla ribalta: quella della giornalista. Lia Volpatti realizza un'intervista molto interessante con Alfonso Vinci, uno degli ultimi esploratori, in un certo senso, se lui ci permettesse di dirlo, uno degli Eroi del nostro tempo. Ma non ce lo permette. Come vedi anche se la redazione è di maschietti nella collaborazione le femminucce non scarseggiano...

Spett. Direzione,
finalmente sono riuscito a trovare i primi numeri della Vs. pubblicazione, L'Eternauta, e devo proprio dire che è fatta molto bene.
Ho detto finalmente perché nell'unica edicola di questo paese non è mai arrivata e, per riuscire a trovarla ho girato la maggior parte delle edicole di Udine e Trieste: alla fine la mia ricerca è stata premiata.
La presente per chiedervi alcune informazioni:
1) È possibile sottoscrivere un abbonamento a L'Eternauta?
2) Se non è possibile, come devo fare per non perderne neanche un numero?
3) Vorrei richiedere anche i due episodi precedenti de ***L'Eternauta,*** *di quanti volumi si compone l'opera completa?*
4) Ci saranno i raccoglitori?
Accludo alla presente L. 500 in francobolli per potere avere una risposta e intanto vi invierò un vaglia postale per ricevere il numero 3 del Vs. mensile.
Ringraziandovi per la cortese attenzione, vogliate gradire i miei più distinti saluti.

Domenico Sacco Pontebba (Udine)

Giro le domande 1), 2) e 4) ad Alvaro e 3) a Rinaldo per una sollecita risposta.

Risposta di Alvaro alle domande 1 e 4: le due richieste ci vengono fatte anche da altri lettori. Le stiamo studiando. Presto ne riparleremo.
Per quanto riguarda la difficoltà di trovare l'ETERNAUTA nell'edicola di Pontebba, invitiamo Domenico S. ad insistere affinché il suo edicolante faccia una precisa richiesta per un regolare invio al distributore di zona collegato alla PARRINI & C. di Roma (piazza Indipendenza 11/B) che è il nostro distributore per l'Italia.
Risposta di Rinaldo alla domanda 3: l'opera fin qui pubblicata si compone di 4 volumi. Possono essere richiesti alla Comic Art — Largo Antonelli, 22 — 00145 ROMA

TESTO E DISEGNI : M. Sommer

FRANK CAPPA

MEMORIE DI UN INVIATO SPECIALE

ERAVAMO SUL PUNTO DI ARRIVARE A DESTINAZIONE, QUANDO ALL'IMPROVVISO ...

MORTE, DESOLAZIONE, BRUTALITA' E CRUDELTA' INUTILI, GRATUITE

© SOMMER - Distrib. by NORMA

TI VIENE IL VOLTASTOMACO, TI SANGUINA IL CUORE, MA NON C'E' TEMPO DI PENSARE... LA PAURA NON TE LO PERMETTE! AVANTI, AVANTI!

FATE ATTENZIONE, STIAMO ARRIVANDO!

ECCOLI LA'. CI AVVICINEREMO IL PIU' POSSIBILE. BISOGNA FARE UNA RELAZIONE MOLTO DETTAGLIATA.

SEMBRAVA CI POSSERO UNA TRENTINA DI UOMINI E UN CARRO ARMATO.

SENZA LA MINIMA DISCIPLINA, CELEBRAVANO UNA MACABRA E SELVAGGIA ORGIA.

DA QUANDO ERO BAMBINO MI È TOCCATO DI VEDERE TUTTE LE GUERRE DEL MIO TEMPO E IN TUTTE QUANTE...

"...GLI UOMINI FANNO LE STESSE COSE, LE STESSE ODIOSE E ABOMINEVOLI COSE.

ANCORA UNA VOLTA QUELLA NOTTE, VEDENDO TANTA BARBARIE, MI SONO POSTO LA STESSA ANTICA DOMANDA: COSA MI SUCCEDE?

SARA' CHE ODIO L'UMANITA' O CHE L'AMO TROPPO? AH, SE POTESSI SENTIRE INDIFFERENZA, NON ESSERE ALTRO CHE UNO SPETTATORE, UN TESTIMONE IMPASSIBILE!

MANFRED SOMMER

BENE, RAGAZZI, LORO SONO TANTI DI PIU', MA NOI CONTIAMO SUL FATTORE SORPRESA! CREDO CHE RIUSCIREMO AD OTTENERLO!

OTTENERE COSA, KOVACZ?

MI HAI CAPITO PERFETTAMENTE. PRENDERE LA POSIZIONE, E FARLI FUORI TUTTI!

MA GLI ORDINI NON ERANO QUESTI! LA NOSTRA ERA SOLO UNA MISSIONE DI RICOGNIZIONE!

ASCOLTAMI BENE: E' UN'OCCASIONE UNICA! NON SENTI CHE CONFUSIONE? NON SOLO POSSIAMO CONTARE SUL FATTORE SORPRESA, MA SONO ANCHE DROGATI E COMPLETAMENTE UBRIACHI!..

TU SAI CHE POSSIAMO FARLO. COSA SEI, UN SOLDATO O UNA GALLINA? IO MI PRENDO LA RESPONSABILITA' DELL'AZIONE!
VA BENE...

ADESSO BISOGNA AGIRE RAPIDAMENTE. MAUBEC ED IO CI METTEREMO ALLE LORO SPALLE AFFINCHE' NON POSSANO SCAPPARE. DORF, TU MONTA IL MORTAIO. LOUIS, TU DISTRUGGI IL CARRARMATO CON IL BAZOOKA. MASSETI E GONZALES, VOI SPARATE A DISCREZIONE SU TUTTO QUELLO CHE SI MUOVE. LA FESTA DOVRA' COMINCIARE ESATTAMENTE FRA SETTE MINUTI. O.K. ?
O.K.!

E VOI CAPPA, TOGLIETE LA SICURA ALLA VOSTRA PISTOLA... NATURALMENTE, NON E' UN ORDINE, MA E' UN CONSIGLIO.
SI'.

ANDIAMO, MAUBEC! TIENTI SEMPRE VICINO A ME E NON FARE NESSUN RUMORE.
ANDIAMO!

HAI PAURA?
SI', MA NON IMPORTA!
BENE - COSI' VA BENE.

BOMBA A MANO.
BROUUMM!
RIMANEMMO PARALIZZATI DALLO SPAVENTO.
DIO MIO, SONO MORTI! E ORA GIÀ SANNO CHE SIAMO QUI!
E SIAMO SOLO IN QUATTRO!
ERANO TUTTI VETERANI IN GUERRIGLIA E CAPIRONO SUBITO COSA ERA SUCCESSO.
NO! SIAMO IN CINQUE! IL PIANO DI KOVACZ ERA BUONO E LO È ANCORA SE FACCIAMO IN FRETTA! PRESTO, DORF, IL MORTAIO! LOUIS, TU SPARA CON IL BAZOOKA SU DI LORO MA NON DISTRUGGERE IL CARRO ARMATO!
COPRITEMI, E SOPRATTUTTO NON PERMETTETE A NESSUNO DI AVVICINARSI!
COSA CERCHI DI FARE? NÈ TU NÈ NESSUNO DI NOI SA FAR FUNZIONARE UNO DI QUEI CATENACCI!
SRAPN
NON C'ERA TEMPO PER DARE DELLE SPIEGAZIONI. ATTRAVERSAI IL RUSCELLO SPERANDO MI DESSERO ASCOLTO.

COSA MI STAVA ACCADENDO? IO NON ERO ANDATO LI' NE' PER LOTTARE NE' PER UCCIDERE E NONOSTANTE QUESTO ERO DIVENTATO UNA FEROCE MACCHINA DECISA AD ATTACCARE.

PIU' TARDI CAPII CHE ERA STATA LA PAURA A FARMI AGIRE COSI', ANCHE SE ALLORA NON MENE RENDEVO CONTO. SI TRATTAVA SOLTANTO DI SALVARE LA PELLE IN QUALUNQUE MODO.

IN EFFETTI, IO NON SAPEVO MANOVRARE UN CARRO ARMATO; MA QUESTO ERA DOTATO DI UNA MITRAGLIATRICE PESANTE DI CALIBRO CINQUANTA, E SPARARE DA LI' ERA COME FARLO DA UNA PICCOLA FORTEZZA.
TRAT-TAT-TAT-

QUEL FIGLIO DI UNA CAGNA NON SARA' UN SOLDATO, MA BISOGNA RICONOSCERE CHE SA QUELLO CHE FA! ANDIAMO!

RAT-TRATT-TAT-TAT

IL PIANO COMINCIO' A FUNZIONARE.

GONZALES CHIAMO' LA BASE CHIEDENDO RINFORZI.
PER L'AMOR DEL CIELO, FATE IN FRETTA! ORMAI SIAMO SOLO IN CINQUE E NON POTREMMO RESISTERE A LUNGO!
CRACK CRACK CRACK
MASSETI! DOPO IL PROSSIMO COLPO DI MORTAIO IO SPARERO' COL BAZOOKA. APPROFITTA ALLORA PER DARE UNA MANO A CAPRA NEL CARRO ARMATO E' UNA POSIZIONE CHIAVE!
D'ACCORDO, VADO!
¡SRAPN!
NON AVEVO MAI FATTO CASO A QUEL MASSETI, MA IN QUEL MOMENTO MI SEMBRO' FOSSE IL MIO MIGLIORE AMICO.
KRACK KRACK KRACK KRACK
RAT TRAT TAT TA TA
SALVE, SCRIBACCHINO! MI HANNO DETTO CHE TI SENTIVI MOLTO SOLO E CHE DOVEVO VENIRE A FARTI COMPAGNIA.
LANTIER, RICEVUTO IL NOSTRO DISPERATO MESSAGGIO, NON PERSE NEANCHE UN SECONDO.
ANDIAMO, IN FRETTA, BISOGNA SALVARE QUEGLI IDIOTI PRIMA CHE LI FACCIANO IN PADELLA!
HANFRED SOMMER

IN UN PRIMO MOMENTO, LA CONFUSIONE NELLE FILE NEMICHE FU TERRIBILE, COSA CHE GLI COSTO' MOLTE PERDITE, MA POI, RIUSCIRONO A RIPIEGARE E A RIORGANIZZARSI...
ANDIAMO! SIAMO MOLTI PIU' DI LORO! NON POTRANNO RESISTERE ANCORA A LUNGO.
SFORTUNATAMENTE, QUESTO ERA VERO.
RISPARMIATE LE MUNIZIONI! NON NE ABBIAMO MOLTE, RICORDATE CHE ERAVAMO VENUTI SOLTANTO IN MISSIONE DI RICOGNIZIONE...
ECCOLI! BENE, DOPO TUTTO AVREMO RECUPERATO LA POSIZIONE.
STANNO ARRIVANDO! AH, BENEDETTI UCCELLACCI! QUANTO SIETE BELLI!
SCRIBACCHINO! SENTI, SEMBRA CHE TU CI ABBIA PRESO GUSTO...!
COSA... COME DICI?

IO... IO NON...

FU UNA NEGLIGENZA, E QUALCUNO NE APPROFITTO'.
SCRIBACCHINO! OH, NO!
ZIOOOO
¡AHHH!

BASTARDI, SELVAGGI! NON RISPETTATE NULLA, AVETE LIQUIDATO UN INTELLETTUALE!
RAT-TRAT-TAT-TAT-TAT

L'ARRIVO DEL MAGGIORE LANTIER FU DECISIVO. GIA' PRIMA DI ATTERRARE, GLI ELICOTTERI SEMINARONO LA MORTE.
TOK-TO TOK-TOK-TOK

E POI GLI "SPECIALI" SI INCARICARONO DI COMPLETARE L'OPERAZIONE.
MANFRED SOMMER

IL NEMICO NON FACEVA PRIGIONIERI FRA I MERCENARI E QUESTI RIPAGAVANO CON LA STESSA MONETA.

TRAT TAT TAT

LA POSIZIONE FU CONQUISTATA. IO FUI TRASPORTATO IN CANADA (IL MIO PASSAPORTO È CANADESE).

E QUANDO MI LICENZIARONO DALL'OSPEDALE, ANDAI IN ALTRI POSTI, IN ALTRE GUERRE...

NON SEPPI MAI PIU' NIENTE DEL MAGGIORE LANTIER NE' DEI SUOI STRANI MERCENARI, ECCETTO CHE PERDETTERO LA GUERRA E CHE IL GOVERNO FEDERALE MASSACRO' IL POPOLO ASHANI, PROPRIO COME ERA PREVISTO.

IL MONDO, VECCHIO COMPLICE CHE NON SI SCANDALIZZA PIU' DI NULLA, DIMENTICO' PRESTO E LA NOTIZIA OCCUPO' APPENA QUALCHE RIGA NELL'ULTIMA PAGINA DEI GIORNALI.

ED ECCO QUA CHE ERO VIVO PER MIRACOLO E CHE, A QUANTO SEMBRAVA, IL GIOVANE MALBEC AVEVA AVUTO LA MIA STESSA FORTUNA.
ERO IMPAZIENTE DI VEDERLO AFFINCHE' MI RACCONTASSE I PARTICOLARI DELLA SCONFITTA E COME STAVA LUI ADESSO.

E'STATA UNA BELLA PASSEGGIATA, VERO PORA, QUANDO ARRIVEREMO A CASA, SE TI È VENUTA IN MENTE QUALCHE CANZONE O QUALCHE POESIA POSSIAMO REGISTRARLA NEL MAGNETOFONO. O SE PREFERISCI, TI LEGGO QUALCOSA...
POI TI FARÒ IL BAGNO, TI PREPARERÒ LA CENA E SE VUOI FAREMO DUE CHIACCHIERE PRIMA CHE TI METTA A LETTO, EH, ROBERT?
SÌ, PAPÀ.
MANFRED SCHMEER

E PENSARE CHE VOLEVA VIVERE INTENSAMENTE O MORIRE! AH, SE TUTTO FOSSE COSÌ SEMPLICE, SE TUTTO RIUSCISSE SECONDO I PROGETTI CHE CI SIAMO FATTI!
MERDA! MERDA! MERDA!
BONJOUR MONSIEUR CAPPA! COSA DESIDERA BERE?
SALVE PIERRE! WHISKY... E LASCIAMI LA BOTTIGLIA!
¡HMMM!
VOILÀ! QUALCOSA CHE NON VA, MONSIEUR CAPPA?
AL CONTRARIO AMICO PIERRE: VOGLIO FESTEGGIARE...
AH, BON, C'EST BIEN ÇA! E POSSO DOMANDARLE COSA FESTEGGIA!
NATURALMENTE. OGGI HO CONOSCIUTO UN EROE ED E' QUALCOSA CHE NON SUCCEDE TUTTI I GIORNI.

MAH! NEL SUO MESTIERE LEI DEVE AVER CONOSCIUTO UN SACCO DI GENTE VALOROSA. SA UNA COSA? IO STESSO, DURANTE LA RESISTENZA, HO CONOSCIUTO ALCUNI TIPI DURI DAVVERO, CHE HANNO FATTO DELLE COSE STRAORDINARIE.
DI DOV'E' IL SUO EROE?
FRANCESE. DI PARIGI.
AH, BON? E COSA HA FATTO?
VENDE ERBE E VIVE CON SUO FIGLIO.
SOLO QUESTO?
SOLO QUESTO
HMMM! COMPLETAMENTE PAZZO!
FINISCONO TUTTI COSI'.
FRANK! MIO CARO FRANK!
HANFRED SOMMER

CORINNE! QUANTO TEMPO!... COSA FAI DI BELLO?
FACCIO FOTO DI MODA. GUADAGNO ABBASTANZA. NON MI LAMENTO.
E TUO MARITO?
HO DIVORZIATO. NON LO SAPEVI?
NO, MA MI FA PIACERE.
AH, SI'? E PERCHE', SI PUO' SAPERE?
PERCHE' MI SAREBBE DISPIACIUTO FARGLI LE CORNA QUESTA SERA.
SENTI! E' UNA DICHIARAZIONE D'AMORE!
FINO A QUEL PUNTO NO...
SEI MOLTO SICURO DI TE STESSO.
NON E' QUESTO. E' CHE C'E' SCRITTO NEL MIO OROSCOPO DI OGGI. ANDIAMO!

AVEVO BISOGNO DI FARE L'AMORE...
AVEVO BISOGNO DI AVERE VICINO UN CORPO, SANO, GIOVANE, PIENO DI VITA... E COMPLETO.
FRANK, OH, FRANK!
RAGAZZO, SEI UNA TIGRE! SENTI... COS'E' CHE TI PIACE DI PIU' DI ME?
CHE HAI DUE OCCHI, DUE BRACCIA, E DUE GAMBE.
SEI UN VILLANO MA TI PERDONO. SAI COSA MI PIACE DI PIU' DI TE?
CERTO! LA MIA SIMPATIA, LA MIA INTELLIGENZA, IL MIO PROFILO SINISTRO E IL MIO MODO DI DIRE: ADDIO!
SCIOCCO! I TUOI OCCHI SONO QUELLI DI UNA TIGRE. MA DI UNA TIGRE TRISTE. SONO GLI OCCHI DI UN VINCITORE.
E A TE PIACE PUNTARE SUL VINCITORE, EH?
ALLORA TI CONSIGLIO DI NON PERDERE PIU' TEMPO CON ME... NE CON NESSUN ALTRO.
SEMPRE!

COSA VUOI DIRE?
VOGLIO DIRE CHE I VINCITORI NON ESISTONO. CI SONO SOLO I PERDENTI. LO SIAMO TUTTI.

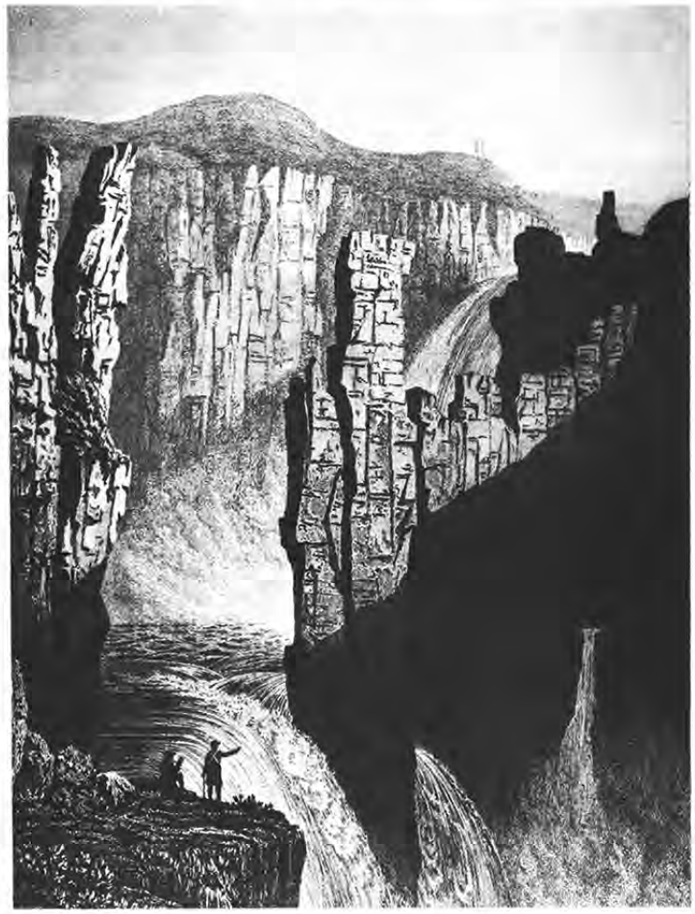
CIAO! "OCCHI DI TIGRE"!

MANFRED SOMMER
FINE

ALFONSO VINCI

Si può essere ancora esploratori?

Intervista di Lia Volpatti



Alfonso Vinci è un personaggio. In tutte le variabili e connotazioni possibili che questo termine può implicare. Ha alle spalle una vita che a raccontarla tutta non basterebbe una enciclopedia. Una vita passata sempre con un piede sulla scaletta di qualche aereo. Una vita di esplorazioni, ricerche antropologiche, sociologiche, geologiche. Una vita insomma di avventure, dalle Ande alla Amazzonia, dal Nepal alle isole Fiji, dall'Artide all'Antartide, in un fatale andare, sempre al di là delle colonne d'Ercole.
Un cumulo di esperienze, quindi, umane e scientifiche raccolte, filtrate e poi regalate in innumerevoli libri. *Cordigliera, Orogenesi, L'acqua, la danza, la cenere,* per citarne solo tre. E ultimo questo *Lettere tropicali* (Arnoldo Mondadori Editore, pagg. 305, lire 12.000) che è, come Vinci stesso lo definisce «una autobiografia frammentaria e paradigmatica».
A vederlo, Alfonso Vinci, Bill per amici e intimi, sembra un tranquillo. Negli occhi chiari, verdazzurri, dolci, sereni non gli si legge l'ansia, la passione che normalmente divora chi, come lui, ha il vento nelle scarpe. Per questo, dicevo, è un personaggio. E come tale, non lo si può descrivere. Bisogna conoscerlo. È restio, reticente, tanto reticente da parer quasi timido. Non ama molto parlare di sé. Non ama i riflettori. Minimizza tutto. Riduce esperienze straordinarie a fatti quasi di routine. Ti dice che sta per partire per le Ande con lo stesso tono indifferente che uno di noi userebbe per dire «vado a fare una gita sul lago di Como». Un vezzo? Una punta di snobismo? Non so. Lo conosco da tanti anni. E ancora non lo so. Ma so per certo che questa ritrosia, questo rifiuto di un ruolo social-mondano sono veri. Genetici. Stanno nelle sue origini montanare, valtellinesi, per la precisione. E in Valtellina, questa terra agrodolce, chiusa, ancora difesa nella sua genuinità dallo scudo di una strada che ti costringe a stare in macchina sei ore per fare cento chilometri e che salva dall'assalto dei «domenicani», degli stacanovisti del week-end, devastatori di flore e faune, in questa Valtellina dicevo, una volta all'anno, nel mese di agosto, Vinci si rifugia. E per quasi un mese vive, in una baita che si chiama «La Piana», isolata al mondo e agli uomini, incuneata tra i boschi di un alto crinale, raggiungibile per l'ultimo tratto solo a piedi, in compagnia di un vecchio amico, Remo, eccentrico e fantasioso farmacista, anzi speziale, di un'asina dal nome zoliano di «Nanà», di polli e galline, cani, galli cedroni, genzianelle, mirtilli e silenzi. Da questi silenzi a duemila metri nascono i libri...

Bill, la quarta di copertina del tuo ultimo libro Lettere tropicali, nelle note biografiche, dice: «Alfonso Vinci, esploratore, antropologo, studioso di scienze naturali, geologo, partigiano, alpinista, scrittore». Se dovessi scegliere una sola di queste definizioni, quale sarebbe?

Tutte queste definizioni sono frutto di elucubrazioni altrui. Se dovessi sceglierne una sola sarebbe una specie di distillato di tutte insieme. Valgono però tutte sempre settorialmente, parzialmente. Non posso dire di essere un antropologo, perché non lo sono. Veramente io sarei un geologo. Però non mi presento solo come geologo perché ho molti interessi rispetto ai quali la geologia va in sottordine. Mi ricordo che una volta in una riunione mi chiamavano geologo e io dicevo, no, guardate che io non sono geologo di nascita, lo sono divenuto dopo.

Prendendo come definizione la testata della rivista su cui andrà questa intervista, eternauta ti potrebbe andar bene?

Be', sì, a parte il concetto di navigazione. La navigazione non è mai il mio mezzo di spostamento.

Ma isolando il concetto di eterno? Cioè intendendola come eterno andare?

Sì, questo sì.

Quindi pensi di non fermarti mai?

Be', è la vita che a un certo punto ci penserà a fermarmi. Non bisogna mai pensarlo, anche se si sa implicitamente. Io cerco sempre di essere implicito e mai esplicito. Dentro di me c'è tutto, cioè il sentimento che tutto un giorno si fermerà, però non sarò io a farlo, di mia volontà.

Quindi in teoria non hai radici?

No, non le ho in pratica.

Da nessuna parte? Non c'è nessuna parte del mondo dove pensi di avere radici.

No, be', l'Italia evidentemente è una radice. Mano a mano che si avanza negli anni, c'è il processo del ritorno, che è un processo piuttosto comune. Però è un ritorno come in serra, non nell'humus originario che io non riconosco più. Mi piace tutto, mi piace tutto dell'Italia, però mi piace tutto anche di altri paesi e penso che tutti i paesi sono buoni per essere visitati, nessuno per viverci.

Nella premessa a *Lettere tropicali* scrivi: «civilizzazione è una corda tesa tra nord e sud. Dappertutto». Potresti chiarire o ampliare questo concetto?

Sì. Siccome questa premessa fa parte di una lettera scritta dall'estremo nord, e vuole presentare l'estremo sud, voglio dimostrare che l'uomo, nelle sue evoluzioni storiche, nelle sue migrazioni, nelle sue stabilità dalle quali poi sono nate le civiltà, è teso in questo ambiente geografico, è quindi un po' vittima, almeno lo era, del determinismo geografico, che si presenta in un modo nel nord e in un modo nel sud. È nella attrazione tra questi due poli, come se fosse un polo negativo e un polo positivo, che si sviluppa tutta l'organizzazione della civiltà. Quindi tutto questo rappresenta veramente una corda tesa tra i due poli.

«Il significato dell'uomo» scrivi ancora nella premessa «è quello dell'eterna ricerca». È

quindi il mito di Ulisse, cioè della ricerca di nuove frontiere, in tutti i sensi lati e traslati, oppure, come ha detto Zampa, l'altra sera quando ha presentato il tuo libro alla libreria Einaudi, è la ricerca di te stesso?

Direi piuttosto la prima definizione che poi è quella che sta alla base della civiltà occidentale. Soprattutto della nostra civiltà occidentale in contrapposizione con quella orientale, per esempio. Sai che i giapponesi dicono che noi occidentali siamo vittime del *samsara*, cioè l'eterno mulino, l'eterno folle movimento. Mentre gli orientali non lo sono. Infatti non si è mai visto un esploratore cinese. I cinesi non hanno mai conquistato colonie, nonstante fossero seimila anni avanti a noi. È quindi il mito di Ulisse che prevale. La conoscenza di se stessi è un po' uno specchietto delle allodole perché si conosce se stessi solo conoscendo l'esterno.

Nel capitolo «Il pianeta Brasile» c'è un violento attacco all'architetto di Brasilia Oscar Niemeyer. Che impressione ti fa venire a Segrate e vedere la cattedrale Mondadori costruita da Niemeyer tra le nebbie della Lombardia?

Adesso mi ci sono abituato perché ci sono venuto varie volte. Ma la prima volta mi ha fatto un'impressione... che se dovessi traslare sul piano fisico, era come bere una tazza di té col sale. Soprattutto poi nell'interno vedendo le piante di plastica. Comunque, nel «Pianeta Brasile» io ho detto che il vero dittatore di quel paese è Niemeyer ma... va preso un po' cum grano salis.

Torniamo al discorso esplorazione. Ad Alfonso Vinci, esploratore, cercatore di diamanti ecc. Una professione che evoca miti letterari, leggende, epopee salgariane. Come si inserisce nella civiltà moderna questa professione? Se un giovane volesse intraprendere questo tipo di vita, che possibilità avrebbe, oggi?

Be', intanto per come questa professione si inserisce nella civiltà moderna, bisogna dire che l'esploratore in senso classico non esiste più. Oggi c'è quello che potrei definire l'esploratore monografico, cioè su un piano scientifico. Chi si interessa di botanica, chi di mineralogia, chi di antropologia, chi va alla ricerca dell'uranio piuttosto che del diamante. E questo è l'unico modo in cui questa professione si inserisce oggi nella nostra civiltà. Del resto non dimentichiamo che l'esplorazione, come del resto la missione religiosa presso i popoli primitivi, non è che un tardivo frutto dell'albero dell'imperialismo. E qui mi ricollego al discorso della civiltà occidentale contrapposta a quella orientale. Per quanto riguarda invece un giovane di oggi che volesse fare l'esploratore, lo può fare, come lo si poteva fare trent'anni fa. È molto difficile. Ogni volta che esce un mio libro sono sommerso da valanghe di lettere di gente che mi scrive perché vorrebbe partecipare alle mie spedizioni, vorrebbe venire con me. Questo è il più grave errore. Perché l'esplorazione è un fatto di iniziativa privata, non implica un'organizzazione nell'ambito della quale si può assumere gente. Tutto dipende da se stessi. La base di tutto questo è il romanticismo. Il romanticismo come scuola filosofico-psicologica di cui noi siamo stati gli ultimi rappresentanti. Oggi questa è una pianta quasi morta. I giovani non possiedono questa spinta e penso che sia molto difficile per loro lasciare la civiltà per andare nelle foreste.

C'è ancora qualcosa di inviolato sul pianeta terra? In generale e per te in particolare?

Di inviolato non c'è praticamente più nulla. Però ci sono ancora regioni, grandi come la Lombardia, per esempio, o l'Italia del nord, zone di queste dimensioni, insomma, che per quanto possa sembrare assurdo, sono ancora tutte da scoprire. Nello stesso nord del Brasile si stanno scoprendo adesso ricchissime miniere d'oro in regioni che erano considerate già esplorate e conosciute. Quindi, ciò che resta da scoprire è il dettaglio. E quindi la possibilità di entrare in un campo più analitico e che in fondo è più interessante per l'uomo perché la grande traversata di duemila chilometri, come quella che noi per esempio abbiamo fatto nel Borneo, è bella come impresa sportiva però lascia poco come cascame dentro chi la fa. Invece l'esplorazione in dettaglio di una regione, conoscendone tutti i suoi aspetti in profondità e non solo in superficie può lasciare molto di più.

L'avventura spaziale non ti interessa? Se ti fosse possibile, andresti sulla Luna?

Ci andrei, eccome. Solo che noi ormai siamo fuori da questo gioco. Quindi non ci penso.

Ma se la tua ricerca, come dici nel libro, è sempre stata fatta attraverso l'uomo, l'uomo sulla Luna non c'è...

Si, però c'è un fascino che è come quello del deserto. Nel deserto non c'è l'uomo, però c'è un fascino di natura, la natura in uno dei suoi casi limite. Quindi le avventure spaziali sono affascinanti. Solo che io, dal mio punto di vista personale sono pratico, pragmatico, e so benissimo che noi non possiamo accarezzare il sogno di questa avventura e quindi al finale non mi interessa. Ci penseranno i giovani. Io ne sono fuori.

Tra tutti i paesi che hai esplorato, analizzato, studiato quale è quello che ti ha colpito maggiormente, in senso negativo?

In senso negativo è un po' difficile dirlo perché in tutti i paesi si cercano gli aspetti positivi anche se poi li critichi fino a sangue. Per esempio i paesi più negativi possono essere quelli dell'Africa nera, non certo per ragioni di razzismo, anzi al contrario. Sono paesi usciti dall'ignoto... non dimentichiamoci che un secolo fa, al tempo di Stanley, nel centro dell'Africa c'era una macchia bianca che veniva definita «terra incognita». Poi sono stati subito presi dal colonialismo, dai missionari eccetera, e poi abbandonati, dopo la liberazione, ai vizi, ai difetti e a tutte le cattive condizioni che la civiltà occidentale presenta.
C'è una lettera in cui parlo di questi paesi. Dal punto di vista umano c'è uno squallore incredibile, dal punto di vista tecnico non c'è ancora niente, dal punto di vista economico siamo ai limiti della inesistenza, eppure sono paesi dove la natura è prodiga, è grande, è grandiosa.

La parabola della nostra civiltà è chiaramente in fase discendente. Secondo te questo rientra nella logica della dinamica della storia oppure è l'uomo moderno che sta distruggendo sé stesso e il suo mondo?

Non sono tanto pessimista. Penso, appunto come dicevi, che l'umanità va per cicli e va per sbalzi. Esattamente il contrario di quanto si era sempre sostenuto che «natura non facit saltus»... la natura ne fa, di salti.E proprio da retrocessioni, ripensamenti e arretramenti avviene il balzo più forte in avanti. È vero che noi siamo in un periodo di

Alfonso Vinci nel cratere di un vulcano

crisi totale, in cui tutti i valori vengono messi in discussione e quindi rimettersi insieme, riprendere sarà un lavoro titanico, perché si tratterà di buttar via tanti di quei rottami che alla fine rischieremo di affogarci dentro. Però si riuscirà, sono sicuro che si riuscirà. La civiltà riprenderà il cammino. Purtroppo siamo eredi di superstizioni, di organizzazioni, di istituti basati appunto su queste superstizioni, eredità storiche, magiche, istrionesche dalle quali bisogna liberarsi. Questo è il punto base.

Quindi sei ottimista?
Moderatamente ottimista.

Però non mi quadra con il contenuto di un tuo racconto ambientato nel deserto. I due protagonisti sono due geologhi, con nomi che sono formule chimiche, ridotti a semirobot, aridi come la sabbia. Pensavo che fosse questa la tua visione dell'uomo futuro.

No. Questa è una visione dell'uomo moderno. È una satira, portata all'estremo, di una certa mentalità che prevale oggi, di questi tecnocrati. È chiaramente tutto proiettato in un mondo che puoi dire futuro, ma è la schematizzazione geometrica del mondo moderno tecnologico.

Qual'è il piú grande male dell'uomo moderno?

È questa tradizione che si porta appresso... il più grande male è la fede, la religione, tutte queste cose che non hanno nessuna base logica, con il conseguente contrasto che nasce tra il razionalismo, l'avanzare della scienza, che non è mai smentito e questo portare avanti nell'animo dell'uomo un angolino, che poi conta molto perché è nel foro interiore, dove risiedono tutti questi cascami storici della fede, delle credenze, mescolati psicologicamente con gli affetti,... è una sfera di un materiale incandescente non ben determinato, magmatico. Questo è il contrasto da superare.

E il bene maggiore dell'uomo, qual'è?

La volontà.

Quale esperienza rimpiangi di non aver ancora fatto?

Rimpiango di non aver fatto un sacco di esperienze. Di non aver moltiplicato le mie possibilità. Pur facendo tante cose, il nostro è sempre un comportamento lineare che va attraverso grandi zone non conosciute sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista umano. Il grande rimpianto è quello di aver tracciato una linea attraverso queste regioni vaste sia dell'uomo che della geografia. Avrei voluto fare invece un grande spazio.

C'è un posto dove andresti a vivere qualora decidessi di fermarti?

A vivere fisso no. Mi piacerebbe alternare, non so, qualche mese da una parte, qualche mese dall'altra. Sono molto attirato dalle montagne native, se potessi pensarle vere, senza strade, senza niente. Però anche questo andrebbe bene solo per i mesi estivi. E poi d'inverno in qualche isola del Pacifico. Alternare molto. Penso che alternare gli ambienti geografici sia una fonte di giovinezza.

Ultima domanda. Cos'hai nel cassetto? Il solito biglietto aereo per chissà dove o un nuovo libro?

Ci sono tutti e due. C'è un libro che ho scritto l'anno scorso, e che è un libro un po' strano,... sai a un certo punto della vita uno finisce per scrivere solo per se stesso. Si chiama *L'altopiano del Rum*. Ambientato in Bolivia. Questo libro non l'ho ancora dato da vedere a nessuno. Nessuno l'ha ancora letto. E come biglietto aereo, ho il solito biglietto per il giro del mondo, che dovrò cominciare adesso, tra poco.

Lia Volpatti

Bangkok (Tailandia),
30 settembre 1970

Vi devo raccontare una sola scena vissuta qui ieri sera, scena che mi ha tanto impressionato che me ne devo liberare, passandola a qualcun altro. E a chi se non a voi? Scusatemi quindi per quel tanto di opportunismo e scusatemi per la scena che certamente non arriverà a impressionarvi, vista la distanza e visto il povero mezzo di trasmissione.
Alla Traimitr Road, nei risvolti cinesi di questa città, trovo Kwang, l'amico cinese dal quale ho appena comperato l'opzione di una miniera di stagno nel nord. Insieme troviamo l'amico Ooi, al quale non ho comperato niente, e tutti insieme troviamo Heng, quello che un giorno di fame e di traffico avevamo definito ottimo cuoco e pessimo autista. «Dobbiamo trovare il confidente del ministro» dice Kwang. «Dov'è?» «Vieni con noi». Il confidente del ministro, cinese e parente di Kwang, dovrebbe affidarci la costruzione di una ferrovia nel nord del paese, fra Tak e Chieng Rai. Sembra strano, ma gli affari cinesi sono fatti così.
Partiamo con la macchina di Kwang, che a turno viene presentata come appartenente a Ooi oppure a Heng e a volte ad altri personaggi che sfumano nel fantastico. Musica cinese a tutto spiano. Passiamo l'aeroporto di Phom Duang e ci inoltriamo nelle risaie. Immagino che il confidente del ministro si trovi ritirato in un ridotto militare, in un villaggio fortificato, in una base militare americana. Lasciamo la macchina in una strada a fondo cieco. Siamo in piena notte. Andiamo a piedi per canali ripe pantani risaie ponticelli di legno, lasciamo di fianco capanne fiocamente illuminate come nelle fiabe nordiche; minaccia di piovere. Siamo persi, penso. Tutti tacciono. Finalmente una massa edilizia oscura, perforata da radi bagliori. L'ultima passerella attraversa un canale nel quale scorre un liquido caldo e oscuro che fumiga sopra lo specchio delle risaie. Tonfi sordi rompono il silenzio della campagna. Corpi molli e pesanti si sentono cadere nel liquido. Poi la scena in tutta la sua intensità.
Un androne penosamente illuminato da torce fumose. Un gregge di maiali a sinistra, compatti e silenziosi, immobili come se fossero già morti. Un gruppo di maiali a destra, ammucchiati in ordine, come se fossero ancora vivi. Nel mezzo la transizione: un giovane nerboruto, con un solo drappo di cuoio sanguinolento che gli fa da perizoma, sudato scuro, forse cinese, i capelli bagnati sulla fronte, un enorme randello fra le mani. Qualcuno spinge un maiale vivo verso di lui che lo abbatte con una randellata precisa e indolore: nessun lamento né suino né umano. Il maiale cade e qualcun altro al suo fianco gli infila silenziosamente un lungo coltello nel ventre. Il suino sanguina copiosamente ma non si muove. Sa sanguinare e ne capisce l'importanza. Il sangue corre fumando e cade in un canaletto che passa sotto di noi ed esce nei campi.
Osservo la scena che si svolge esatta e sistematica come su una catena di montaggio. Mi prende il torpore: la sera calda e umida, l'odore del sangue, l'uomo con la clava, la mansuetudine e la consapevolezza dei porci...
«E i musulmani si perdono il meglio» dice Heng, ottimo cuoco e pessimo autista, come se terminasse un discorso di religione, iniziato nel suo sottopensiero. «Il meglio di che?» chiedo io «Il meglio». «E il confidente del ministro?» «È venuto qui per una partita di carne di porco da surgelare e inviare in Vietnam per i soldati americani, ma se ne è già andato».
Torniamo attraverso i campi fumando sangue dalle narici. Ritroviamo la macchina sulla strada. Ritroviamo l'aeroporto e ritroviamo la città brulicante. I porci mansueti e responsabili saranno tutti morti a quest'ora — penso. Ooi e Heng scendono nella Sukhumvit e ci salutano.
«Dove vanno?» chiedo a Kwang. «Vanno in casino» dice il cinese innestando la marcia. Dopo una serata come questa la trovo una soluzione equilibrata.

di Alfonso Vinci

(Da «Lettere tropicali») — Per gentile concessione della Arnoldo Mondadori Editore)

SHITYCHESKY

CARLOS TRILLO
HORACIO FLETUNA
©

TU NON TI OCCUPI DELL'AFFARE JARAMA. ADESSO TU VAI DA QUELLA PUTTANONA DI EMILY LOU MEREDITH E FAI IN MODO CHE NESSUNO LE DIA FASTIDIO.
EH?
NON PENSARE PIU' A QUELLO CHE E' SUCCESSO NE' ALLE COSE CHE POSSONO DIRE SUL TUO CONTO. TU VAI AVANTI COSI' CHE VAI BENE.
E ADESSO FILA!
QUI C'E' LA TUA ROBA ... E TANTE SCUSE.
DAUBER & BOOKSH
BOOKSH RARE DAU
BOOKS RARE
CHI E'?
DETEC-TIVE SHITY-CHESKY!
ANCO-RA?
SI', E... PER FARLE LA GUARDIA.

DOPO QUELLO CHE E' SUCCESSO IERI? NON HANNO UN POLIZIOTTO PIU' EFFICIENTE?
SUPPONGO DI NO.
PRENDA... E' PER LEI ... E MI SCUSI TANTO...
...SE LE SERVE QUALCOSA, SONO IN MACCHINA...
SLAM!
SCHITYCHESKY...
SI'?
VENGA DENTRO. FUORI SI GELA.
IN CUCINA C'E' DEL CAFFE' GIA' PRONTO. SE HA FREDDO METTA DELL'ALTRA LEGNA NELLA STUFA. CI SONO ANCHE DEI DISCHI SE VUOL SENTIRE UN PO' DI MUSICA.
E...
GRAZIE PER IL LIBRO.
RILKE
SI FIGURI.
SI METTA COMODO, SHITYCHESKY... E BUONA NOTTE.
BUONA NOTTE.
CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©

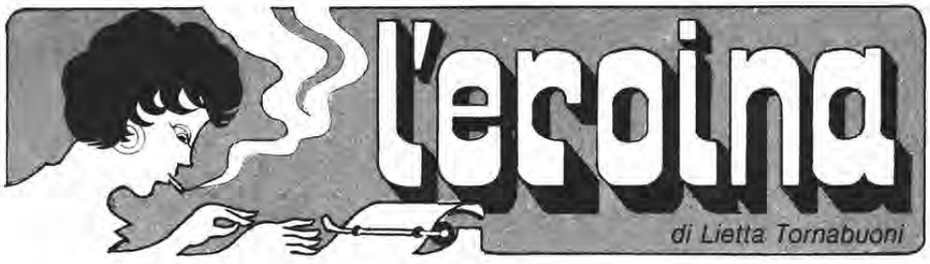
PRONTO?
RRING!
SHIT! SONO IL TENENTE MAC LAGLEN...
SENTI, MI STANNO ROMPENDO LE PALLE DAL PIANO DI SOPRA PER QUELLA GRANA DELLA GIORNALISTA COI NAZISTI...
ALLORA?
DATTI UNA MOSSA E MAGARI SOLO PER FAR VEDERE, CERCA DI APPURARE QUALCOSA... FA DELLE INDAGINI...
D'ACCORDO, TENENTE, MA... DA DOVE COMINCIO?
DALL'INIZIO, COGLIONE!

VEDIAMO...
ERNIE TORRES
CHI SARANNO?..
ALEX COLBY
Patrick Conroy
MEGLIO TENERLE. NON SI SA MAI ...
EMILY LOU?..
EHI!...

SE NE STA ANDANDO!
SEGUILO!
ORA HA PARCHEGGIATO E SI DIRIGE DA QUELLA PARTE!
MERCER ?. PARLA SHITYCHESKY. FAMMI IL FAVORE, CHIEDI ALLA CENTRALE INFORMAZIONI SU ENRIE TORRES, ALEX CORBY, E PATRICK CONWAY. D'ACCORDO ? GRAZIE.
BENE, ORA COMINCIAMO LE INDAGINI ...
CHIEDO SCUSA, C'E' UN POLIZIOTTO CHE VUOLE PARLARLE ...

SI', ABBIAMO LETTO QUELLO CHE SCRIVE QUELLA ... GIORNALISTA. IL FATTO CURIOSO E' CHE A DARLE LA LEZIONE NON SIAMO STATI NOI, MA QUALCHE ALTRO CHE HA VOLUTO FARCI UN FAVORE...
FACCIAMO DI TUTTO PER TENERE LA DISCIPLINA TRA I NOSTRI ISCRITTI, CIO' NON VUOL DIRE CHE QUALCUNO DEI NOSTRI RAGAZZI...
... NON POSSA FARSI GIUSTIZIA CON LE PROPRIE MANI ... SONO GIOVANI INPULSIVI ...
SE CIO' DOVESSE ACCADERE, NON VERREMMO CERTO A DIRLO A LEI. NON LE PARE?..
EHM... QUESTO E' OCCULTAMENTO DI ...
UN MOMENTO ... IO SONO QUA PER INDAGARE SU... SU ...
NON MI PIACE IL SUO PROFILO ... COME SI CHIAMA?..
SHITY...
PRENDETELO! SUONATEGLIELE A QUEL ...
UN PO' DI RISPETTO SONO ... UNO SBIRRO!..
BLACK PSYCH

- fine del QUARTO episodio -



La nuova eroina porta il tailleur e vuole lo scoop. Può essere asciutta, quarantacinquenne, bella e *radical*, chiamarsi Jane Fonda. Può essere un'eccellente attrice di Luca Ronconi come la Bosisio, magari ribattezzata Orietta Fallani, e nel conflitto (*Eva contro Eva*, remember?) con la più giovane, arrivista, succosa collega Edwige Fenech, può strepitare in *Sballato, gasato, completamente fuso*: «Volevi posare il tuo culo su questa mia scrivania, eh, carina? Ma in questa redazione anche i culi devono essere intelligenti!».
Può avere le guance cicce e l'energia molesta della bassetta Sally Field. Può chiamarsi Lorna Lippy, portare capelli biondi alla paggio e orecchini, fare lezione alla debuttante Minnie ne «Il flauto andino» del *Topolino* all'italiana, 18 aprile 1982: «Solo allora saprai scoprire a naso lo scoop che ti renderà famosa!»; e Minnie, servile: «Per adesso mi basta lavorare con una grande come voi!».
Può anche essere soltanto una voce nel romanzo comico domenicale della radio che ha per protagonista il cavaliere settecentesco Jean De Spadulèn, la voce della pomposa, menzognera Scalfaria, una Crudelia Demon armata di parole. Può persino essere una persona vera, finire in prigione e nel TG della sera, con il coraggioso sorriso ombroso, l'incerta protervia e l'eterna sigaretta (remember Yanez?) delle ragazze nei pasticci, può avere un nome da protagonista di sceneggiata napoletana (ma stavolta spionistico-provocatorio-politica, e vera), Marina Maresca.
Porta comunque il tailleur, spesso tailleur-pantalon: l'abito dell'efficienza, della parità e delle avventure scomode. Così abissalmente diverso dai cappellini fioriti con veletta che distinguevano certe antenate della nostra eroina nella realtà americana (Sheilah Graham, Louella Parsons, Elsa Maxwell); così diversamente autonomo dai vestitini neri con colletto bianco che caratterizzavano certe antenate della nostra eroina nella vecchia commedia brillante americana (Jean Arthur, Katharine Hepburn); così simile, invece, allo stile sobrio e pratico di certe antenate della nostra eroina nel fumetto americano (Brenda Starr, Luisa Lane).
L'eroina in tailleur vuole lo scoop, e si capisce: è infatti La Giornalista. Sempre ambiziosa, affamata di successo, avida d'affermazione e di provarsi più brava dei colleghi, ma appartenente a diverse specie.
Prima specie: Giornalista Malvagia. Esempio, Faye Dunaway, telegiornalista-manager in *Quinto potere* di Sidney Lumet: carrierista, grintosa, cuore arido e gamba svelta, serva delle multinazionali, capace pur di far salire gli indici d'ascolto anche di organizzare l'assassinio in diretta d'un lagnoso telecommentatore che si promuove profeta dopo aver ottenuto il massimo consenso spettacolare minacciando di suicidarsi in trasmissione perché licenziato; e naturalmente destinata a finire distrutta dalla nevrosi.

Seconda specie: Giornalista Buona. Esempio, Jane Fonda in *Sindrome cinese* di James Bridges, telereporter di provincia, carrierista, grintosa, coscienza civile e impegno sociale, al servizio della comunità dei cittadini, intollerante d'ogni censura professionale o ricatto industriale, capace di sfidare rischiosamente ed efficacemente tanto il pericolo nucleare quanto il pericolo di licenziamento pur di offrire al pubblico la testimonianza della fallibilità dei sistemi di sicurezza installati nelle centrali nucleari e della possibile distruttività che esse presentano per la gente abitante nei dintorni.

Terza specie: Giornalista Tonta. Esempio, Sally Field in *Diritto di cronaca* di Sidney Pollack, cronista di Miami, carrierista, grintosa, tormenti morali e sensualità sveglia; abbastanza ingenua da lasciarsi strumentalizzare dalla polizia per far apparire un innocente responsabile d'un delitto per il quale le istituzione cittadine hanno urgente bisogno politico d'un colpevole; abbastanza sensibile da pentirsi se a causa d'una notizia pubblicata da lei una ragazza dai nervi fragili s'uccide; abbastanza noiosa da porsi antichi dilemmi professionali senza soluzione o da sempre risolti mediante un po' d'equilibrio e di buon senso (ho io il diritto di violare l'intimità e di rovinare la reputazione altrui? è giusto tutto ciò? chi ripagherà mai la vittima del danno giornalistico ingiustamente subito? cosa deve prevalere, il mestiere o il rispetto umano? e se poi il caporedattore mi sgrida, mi blocca la carriera o magari mi caccia?); abbastanza labile, alla fine, da rinunciare al lavoro.

Quarta specie: Giornalista Aspirante. Esempio, infinite ragazze da telefilm in sottana, capelli corti, camicetta e/o pullover, intraprendenti e meticolose, abilissime nelle ricerche d'archivio, telefonatrici instancabili, attive regine del documento fotocopiato, intuitive nell'accostamento di date o indizi, ostinate visitatrici e conduttrici d'interrogatori in case colpite dalla sventura; le giornaliste praticanti all'inizio del mestiere che, nei telefilm di cui è eroe il Giornalista Difensore di Deboli & Oppressi Nemico dei Corrotti Potenti del genere Mike Andros, sono ai suoi ordini, lo ammirano senza riserve e a volte lo amano, fanno i tre quarti del suo lavoro e sperano di diventare un giorno come Lui.

A qualsiasi di queste quattro specie appartenga, l'Eroina Giornalista ha sempre, insieme con il tailleur, lo scoop e il carrierismo, altri inevitabili tic. La matita, preferibilmente serrata tra i denti o in bilico dietro l'orecchio. Il caffè contenuto in bicchiere di carta, e la capacità di berne in continuazione, anche in circostanze che parrebbero le meno adatte, quantità che parrebbero superiori ad ogni umana possibilità di assorbimento. La battuta ipoteticamente spiritosa e/o coraggiosamente amara. Il passo costantemente rapido, energico, deciso, con cui attraversano il giornale, il mestiere, la strada e la vita sempre di corsa, sempre battendo con forza i tacchi a terra: il che serve a indicare subito che trattasi di donna dinamica e indipendente. La testardaggine o costanza che non s'arrende di fronte agli ostacoli. E quel destino personale di solitudine

o sfortuna sentimentale che nei film o telefilm è l'inevitabile prezzo del successo (o anche soltanto del lavoro) delle donne.

Un tempo relativamente rara, l'Eroina Giornalista si è nell'ultimo tempo prodigiosamente infittita: e con qualche motivo, si capisce. Quello essenziale è l'importanza sempre crescente dei *media*, il sempre più vasto estendersi del gran popolo internazionale che consuma la vita contemplandola alla TV piuttosto che vivendola nell'esperienza. Ancora più dei film sul mondo del cinema o dei romanzi d'un romanzo, i *media* diventano quindi anche interessante oggetto della narrazione, e i loro personaggi diventano appassionanti eroi drammatici o comici in un universo circolare che basta a se stesso: guardiamo alla TV un giornalista della TV protagonista d'un film televisivo.

Altro motivo possibile? Il moltiplicarsi della Giornalista nella realtà: capita anche in Italia, ma assai di più negli Stati Uniti. Se te ne stai di sera in un albergo a Beverly Hills o a New York davanti alla TV col tuo telecomando puoi vederne a decine, sulle reti nazionali o dalle numerosissime stazioni locali. Conduttrici di telegiornali, intervistatrici di personalità, commentatrici, critiche cinematografiche o teatrali; ma soprattutto forti telecroniste che, sul luogo del delitto, dell'incidente, del conflitto o del problema, dai quartieri o negli uffici delle istituzioni o davanti al tribunale o inseguendo per strada tipi reticenti, protendono il loro implacabile microfono, avanzano le loro domande svelte, dirette, brutali e insistenti.

Se l'esemplare *career-girl* americana era negli Anni Trenta la segretaria e la ragazza di spettacolo, negli Anni Quaranta l'ausiliaria dell'esercito e la ragazza di spettacolo, negli Anni Cinquanta la hostess, l'insegnante e la cantante, negli Anni Sessanta la modella o disegnatrice di moda e la capitana d'industria e la First Lady, negli Anni Settanta la Superwoman e la militante politica e la leader femminista, negli Anni Ottanta è lei, la nostra eroina: la Giornalista.

Quello che va bene per l'America va bene anche per la sua immensa colonia culturale Italia compresa, e in più il trionfo della Giornalista corrisponde al crescendo di pubblica sfiducia. Alla gente ammaestrata da realtà poco belle riesce sempre più difficile vedere in veste d'eroi schierati dalla sua parte poliziotti pubblici e privati, politici e amministratori, generali e sergenti, scienziati e industriali, agenti segreti e vigili urbani. Anche il giornalista, ultimo eroe dell'opinione pubblica, ha rivelato diverse magagne di corruzione e scorrettezza: si può soltanto sperare che la Giornalista (in quanto donna, o sebben che sia una donna) resti migliore. E alla fine, quale personaggio migliore trovare per tante attrici famose e dunque non più ragazze (perché la celebrità si condensa in anni lunghi di lavoro), magari brave ma non più tanto credibili come prime amorose, e spesso anche imperiose produttrici o coproduttrici del film/telefilm?

Lietta Tornabuoni

HUGO PRATT: LA GIOVINEZZA DI

CORTO MALTESE

LA "NIÑA DI GIBILTERRA", UNA SPLENDIDA GITANA ANDALUSA. E' STATA LA MODELLA PREFERITA DI **INGRES**. DA SUO PADRE NON SO COSA ABBIA PRESO. FORSE L'AMORE PER LE LEGGENDE CELTICHE. ERA UN MARINAIO DELLA **CORNOVAGLIA**.

BOOM!

BOOM!

I RUSSI! MA LA GUERRA NON E' FINITA?

SI', DOVREBBE ESSERE FINITA... FORSE ?!?

QUEGLI ARTIGLIERI NON LO SANNO!

SARANNO DEI SOLDATI AMMUTINATI. PER LORO NON SARA' FACILE PARTIRSENE DALLA **MANCIURIA**!

QUEI RIBELLI VERRANNO COMBATTUTI DAI DUE ESERCITI REGOLARI. QUELLO RUSSO E QUELLO GIAPPONESE.

QUEI RIBELLI HANNO RAGIONE...

SONO STATI INVIATI QUI ALLO SBARAGLIO SENZA CHE PIETROBURGO SI RENDESSE CONTO ...
... CHE I GIAPPONESI ERANO MEGLIO PREPARATI PER QUESTA GUERRA. TEMPO FA AVEVO PREVISTO UN PERICOLO GIALLO ECONOMICO, MA ORA DOBBIAMO PENSARE AD UN PERICOLO GIALLO MILITARE
I RUSSI !!
I RUSSI ?
RUSSI !
NON PUO' ESSERE !
DOBBIAMO FUGGIRE !
CI SONO DEI FRANCHI TIRATORI RUSSI. COPRITEVI !

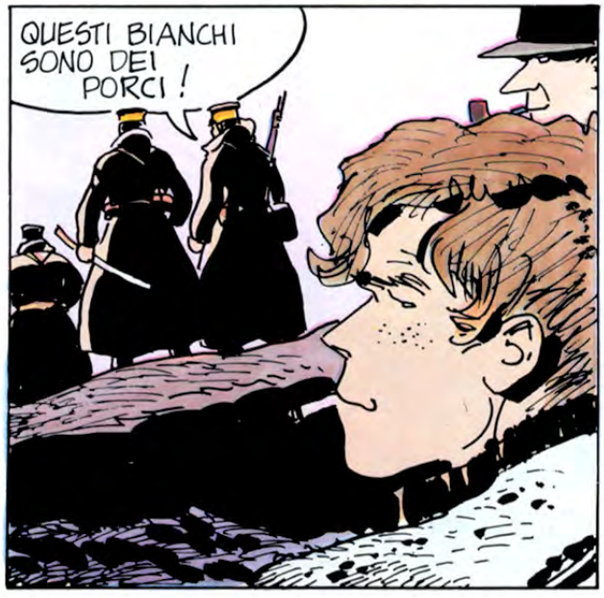
NOI SIAMO DEGLI INVIATI SPECIALI. DOBBIAMO SAPERE QUELLO CHE SUCCEDE ...
OBBEDITE! QUI NON SIAMO IN AMERICA!
SIGNOR TENENTE, NOI POTREMMO PROTESTARE UFFICIALMENTE A TOKIO. IL NOSTRO DIRETTORE SIGNOR DAVIS ...
IDIOZIE! FATE COME HO DETTO!
IL SUO E' ABUSO DI AUTORITA', SIGNOR TENENTE.
UNO DEI MIEI SOLDATI E' MORTO PER CAUSA VOSTRA ...
QUELLO VENUTO AD AVVISARVI CHE CI SONO DEI FRANCHI TIRATORI RUSSI. ORA ANDATEVENE! NON CI SONO SOLAMENTE DEI PROIETTILI RUSSI VAGANTI ...
... PER DEGLI OCCIDENTALI ARROGANTI!
NON FARCI CASO, TOM. IL TENENTE CI HA DATO UNA DIMOSTRAZIONE DEL CODICE D'ONORE DEL BUSHIDO!

UNA DISSERTAZIONE SULL' "ETICA" DA PARTE DI UN AMERICANO COME LEI, LONDON, MI FA SORRIDERE.
AH !!

SIGNOR TENENTE ... ALLA COLUMBIA UNIVERSITY CON FELIX ADLER ...
LA SMETTA, IPOCRITA ...

SE LEI E' VERAMENTE QUELLO CHE DICE DI ESSERE, C'E' SOLO UN MODO PER DIMOSTRARLO. LEI SAPRA' QUALE. MA IO PENSO CHE LEI SIA SOLAMENTE UN CHIACCHIERONE ... E IN PIU' ...

...SIGNOR LONDON, I ROMANZI NON MI SONO MAI PIACIUTI ...
MEGLIO COSI', TENENTE. MI SAREBBE DISPIACIUTO ABBASSARMI AI SUOI GUSTI!


QUESTI BIANCHI SONO DEI PORCI!

MI DISPIACE, LONDON. QUELL'UFFICIALE SI E' ARRABBIATO CON TE PER COLPA MIA ...
NO. NON GLI PIACCIONO I MIEI LIBRI.

E POI QUEL TENENTE NON MI FA PAURA!

TU NON PUOI BATTERTI CON UN PROFESSIONISTA DELLE ARTI MARZIALI!
HAI RAGIONE...

... MA NON E' LA PRIMA VOLTA CHE MI TROVO IN UNA SITUAZIONE DIFFICILE. HO AVUTO PROBLEMI CON GRECI, ITALIANI, CINESI, TUTTI CONTRABBANDIERI DI OSTRICHE A SAN FRANCISCO. SI MORIVA FACILMENTE IN QUEL PORTO... OPPURE...

... PIU' TARDI IN ALASKA, DURANTE LA CORSA DELL'ORO. SI PUO' MORIRE DI DISPERAZIONE ANCHE PER UN MATRIMONIO SBAGLIATO, NO! NON HO PAURA DI QUEL TENENTE.

EHILA', LONDON! HO SAPUTO CHE AVETE AVUTO UNA DISCUSSIONE...

... CON IL TENENTE SAKAI, GRANDE PERFEZIONISTA DELLE ARTI MARZIALI. AVETE ACCETTATO UNA SFIDA?
SEMBRA DI SI ...
E' UN GRAVE ERRORE. PERDERETE CERTAMENTE. IL TENENTE E' CRUDELE. VI DEMOLIRA' PRIMA DI BATTERVI.
BHE!... SONO CATTIVO ANCH'IO CON I CATTIVI.
NON NE USCIRETE VIVO, LONDON, DOVRESTE FUGGIRE PRIMA CHE SIA TROPPO TARTI.
CI PENSERO'.
DEVO ANDARE. PER IL MOMENTO I VOSTRI AMICI RUSSI CONTINUANO A BATTERSI. GENTE DIFFICILE.
FORSE CI RIVEDREMO QUESTA SERA IN QUALCHE "BORDELLO". A PRESTO, LONDON...
CHI E' QUEL CAPITANO?
BOOM! BOOM!
E' IL CAPITANO SIBAUCHI.

SRAPN!
SRAPN!

MA COSA FANNO? LA NOSTRA ARTIGLIERIA CI BOMBARDA?

QUEI MAIALI DELL'ARTIGLIERIA CI TIRANO CONTRO. PRESTO...

...AVVISATELI! MALEDIZIONE!

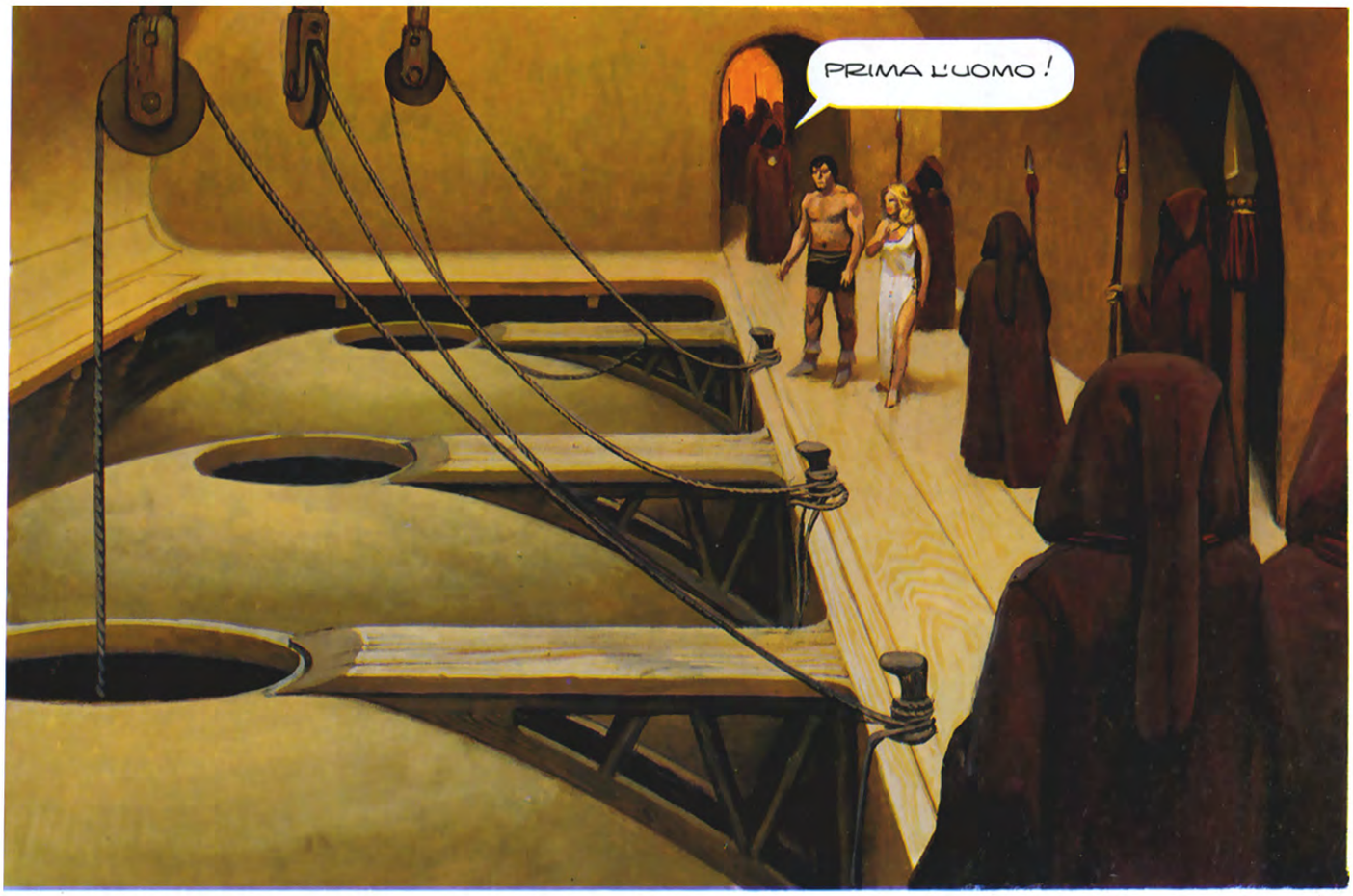
PER DIO. IL CAPITANO SIBAUCHI È FERITO. DEVO AIUTARLO...
NON PUOI, LONDON!

...NON PUOI AIUTARLO... SEI UN CIVILE... RIMANI!

fine della QUARTA puntata

© SEGRELLES 1982 - Distr. NORMA

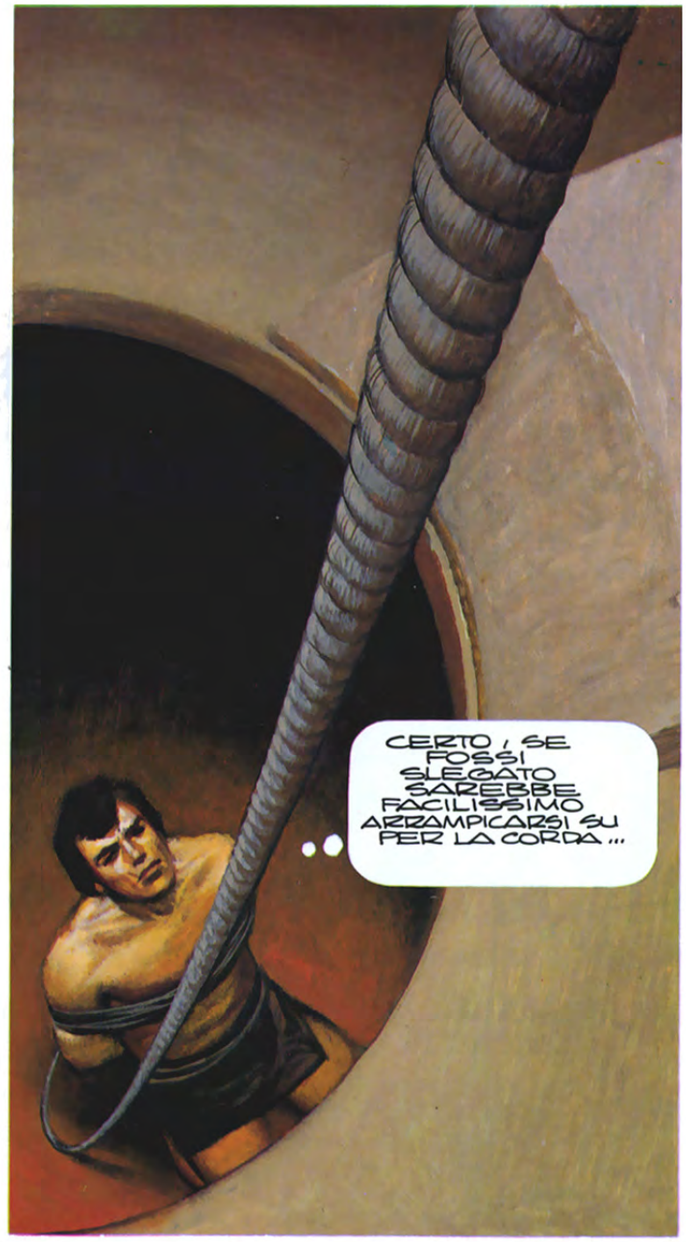
NON HO CHE QUESTO PUGNALE ...
L'ARMATURA COSTA QUANTO RIESCO A GUADAGNARE IN UN ANNO ...
TOGLITI ANCHE IL CINTURONE. NON DEVI AVERE ADDOSSO NESSUN OGGETTO METALLICO. ISOLATELI IN CELLE SEPARATE.
NON HO ALCUNA VOGLIA DI BATTERMI E TANTO MENO CON IL CINTURONE ...
COMUNQUE NON CREDO CHE NE AVRAI L'OCCASIONE ... LASCIATEGLI UNA CORDA COME CINTURA ...
ORA SARETE CONDOTTI NELLE VOSTRE CELLE. E TU, GUERRIERO, NON FARE NESSUN TENTATIVO ... AL MINIMO SEGNO SOSPETTO MORRAI !...

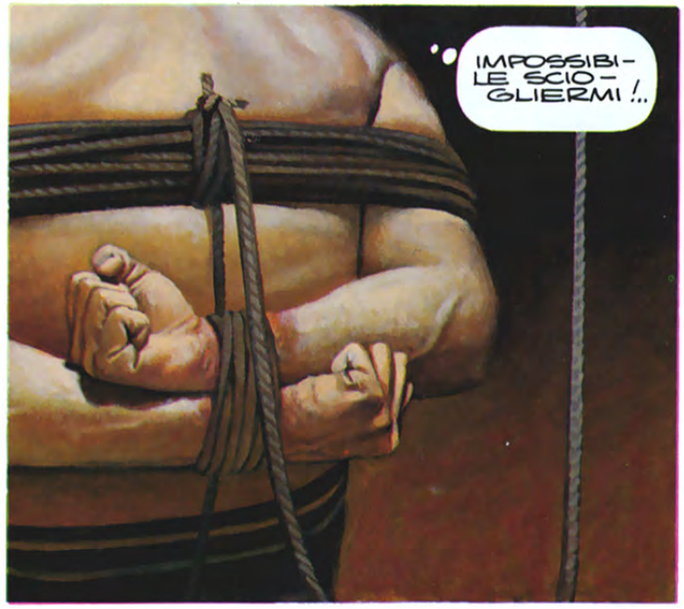

PRIMA L'UOMO!

GIUREREI CHE QUELLA CHE DÀ GLI ORDINI NON È L'UNICA DONNA QUI' ...

PERCHE' MI HANNO LEGATO COSI' STRETTO ?!.. NON DEVONO SENTIRSI TANTO SICURI DELLA LORO PRIGIONE ...

QUALE SARÀ IL PUNTO DEBOLE DI QUESTA CELLA DA GIUSTIFICARE TANTE PRECAUZIONI ?..


CERTO, SE FOSSI SLEGATO SAREBBE FACILISSIMO ARRAMPICARSI SU PER LA CORDA ...


IMPOSSIBILE SCIOGLIERMI !..

NON CI RIESCO! MI HANNO LEGATO CON ARTE!
ACCIDENTI!
CRAC!
QUALCUNO VUOLE AIUTARMI ...
ADESSO POSSO ANDARMENE DA QUI ...
SPERO CHE SIA BEN LEGATA LASSU' ...

MI SONO FREGATO!

DEVO TROVARE IL PUNTO DEBOLE DI QUESTA CELLA. QUESTE PARETI SONO STRANE... SEMBRA CHE VOGLIANO CEDERE...

NON OFFRONO MOLTA RESISTENZA!

EH? VUOTE! SONO VUOTE!

SONO DI UN IMPASTO DI CALCE... E UNA RETE DI VIMINI PER SOSTEGNO.

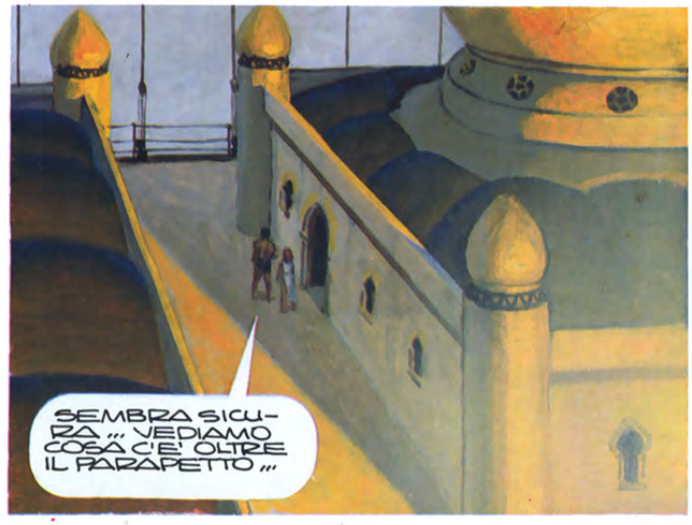
HAI VISTO?.. E' INCREDIBILE! FARO' UN ALTRO BUCO E USCIREMO DA QUI...

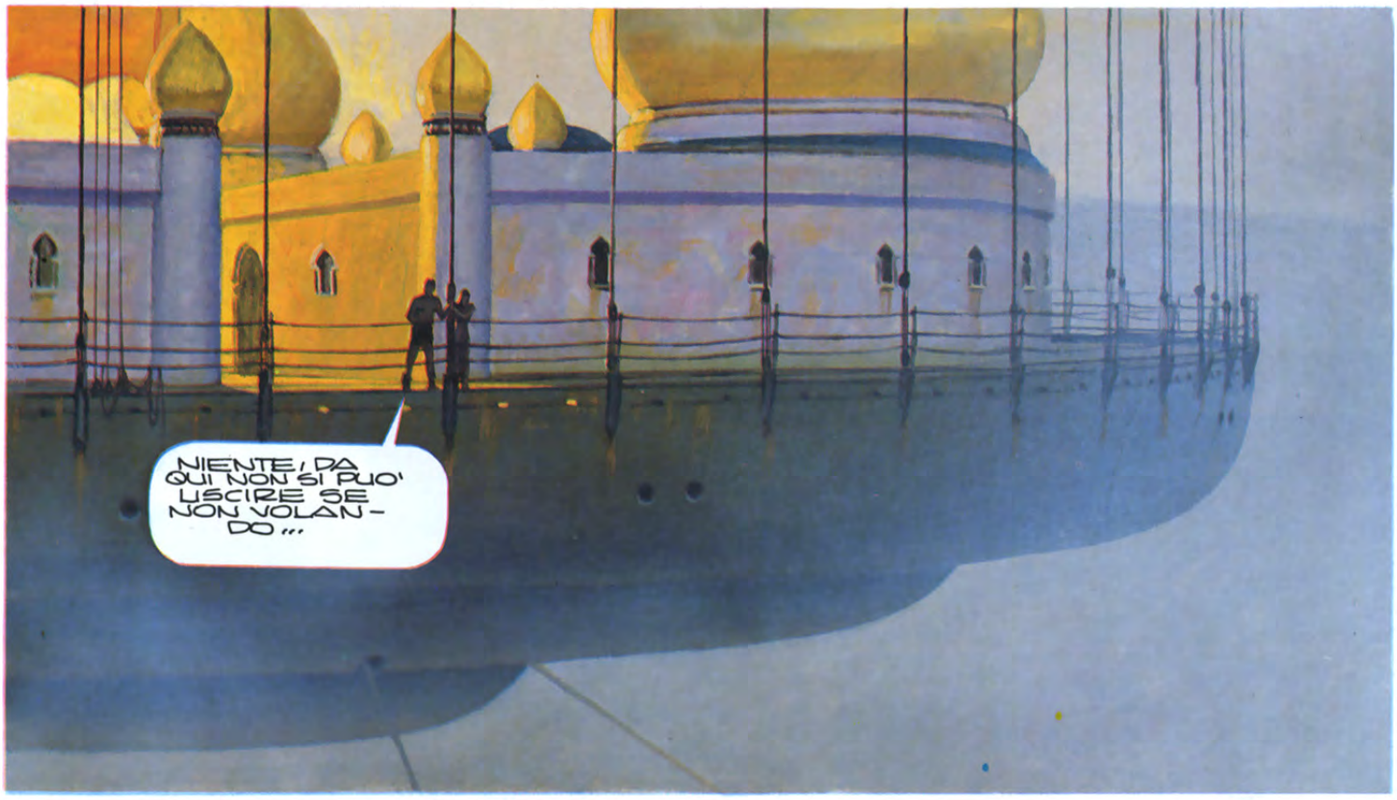
PERCIO' MI HANNO FATTO SPOGLIARE ... ANCHE CON UNA SEMPLICE FIBBIA AVREI POTUTO BUCARE LE PARETI ...

ATTENZIONE!

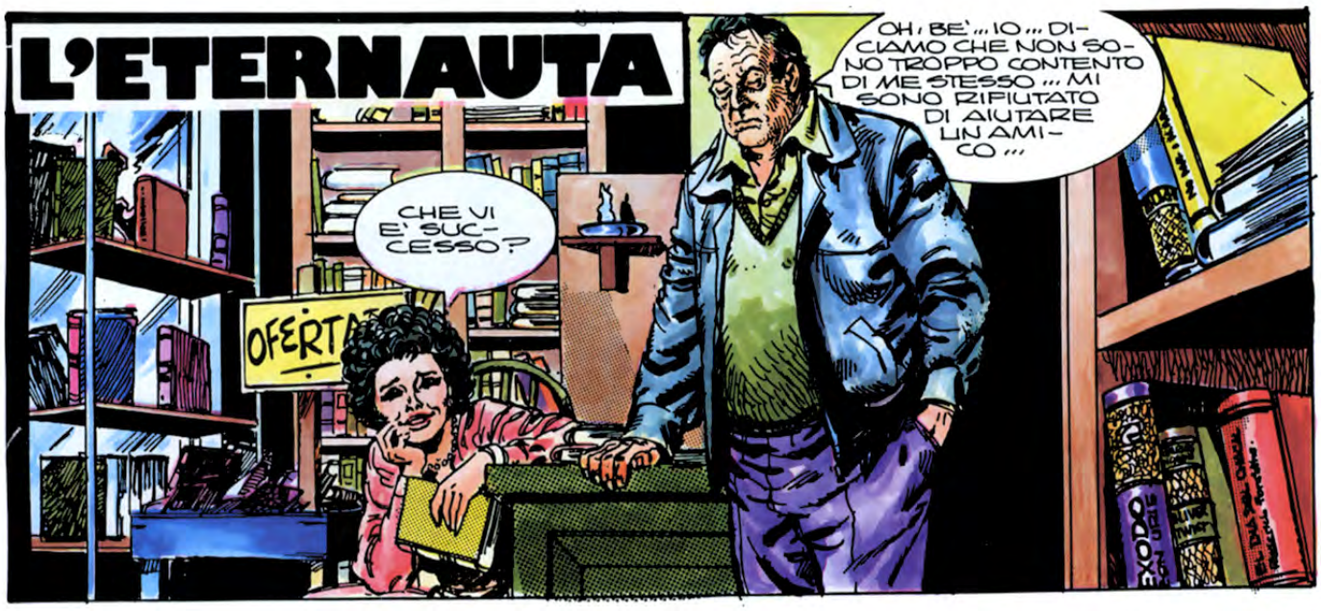
DI LA' DEVI'ESSERCI UN'USCITA ...

IL FUOCO SACRO!
C'E' TROPPA GENTE ... MEGLIO FILARSELA DA UN'ALTRA PARTE ...





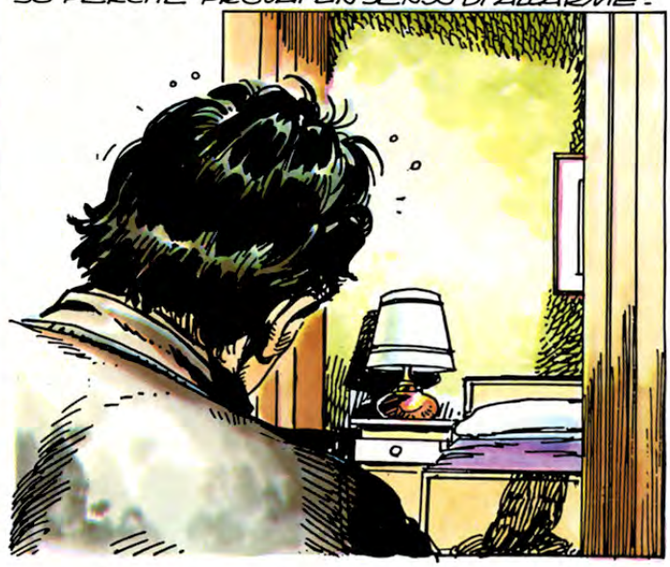
fine del QUARTO episodio

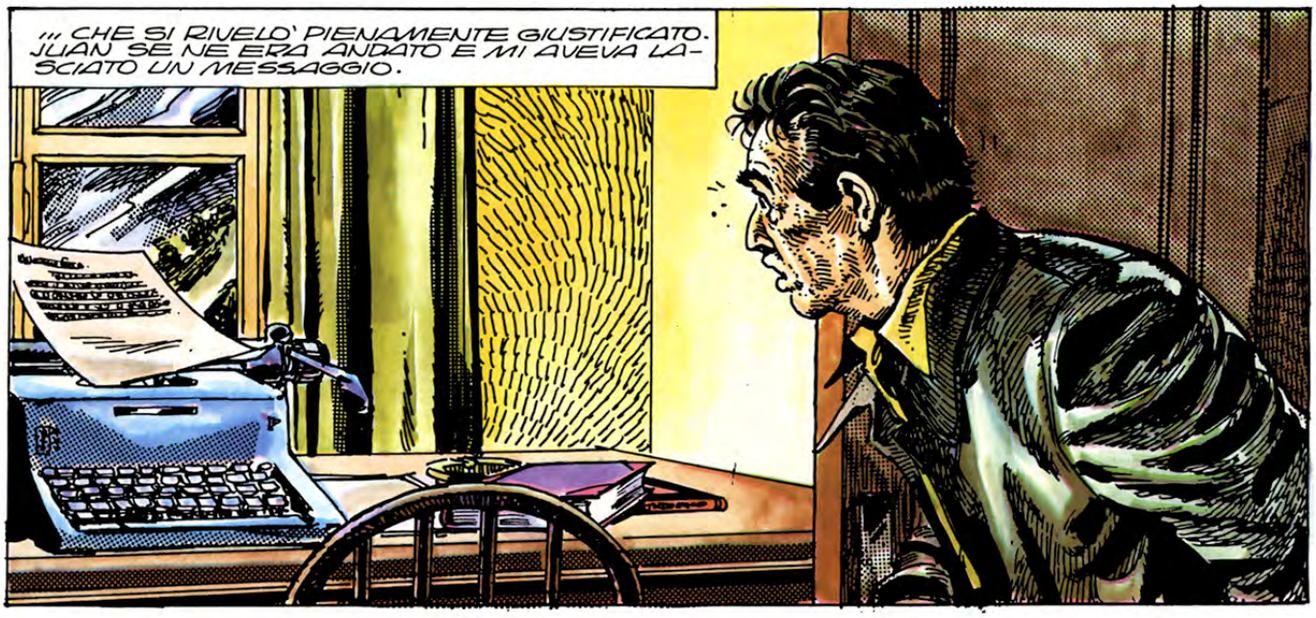


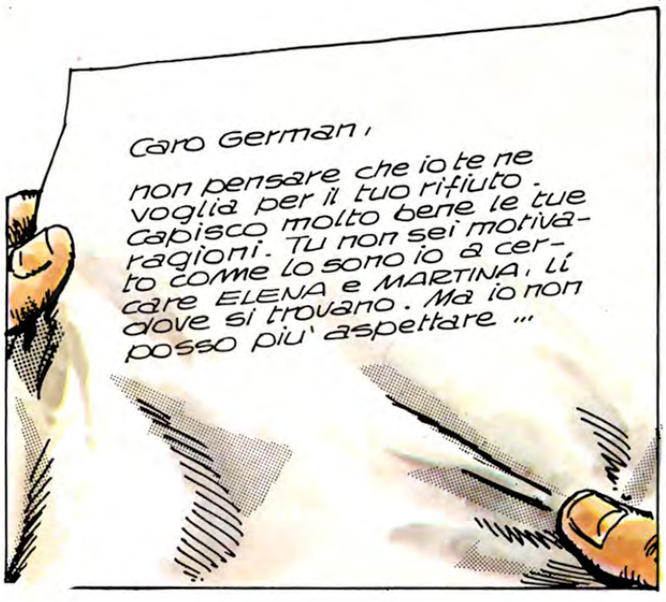
AVEVA SEMPRE QUEL MODO DI RIDERE ALLEGRO E SERENO CHE MI ALLARGAVA IL CUORE. ACCANTO A LEI TUTTO DIVENTAVA SEMPLICE, FACILE. FORSE, PENSAI, DIVENTAVA FACILE FARE ANCHE QUELLO CHE JUAN MI CHIEDEVA.

TORNAI A CASA IN UNO STATO D'ANIMO DIVERSO DA QUELLO CHE AVEVO QUANDO NE ERO USCITO. CHIAMAI SUBITO JUAN...

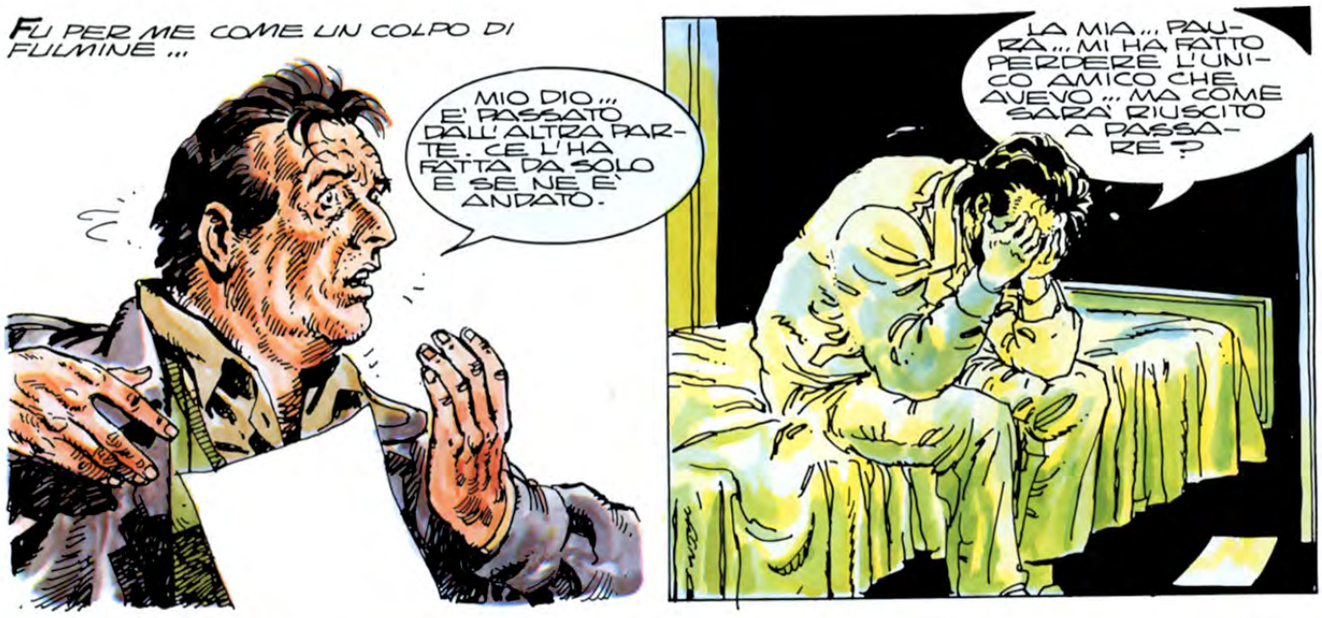
NESSUNO RISPOSE: JUAN ERA USCITO. NON SO PERCHE' PROVAI UN SENSO DI ALLARME.







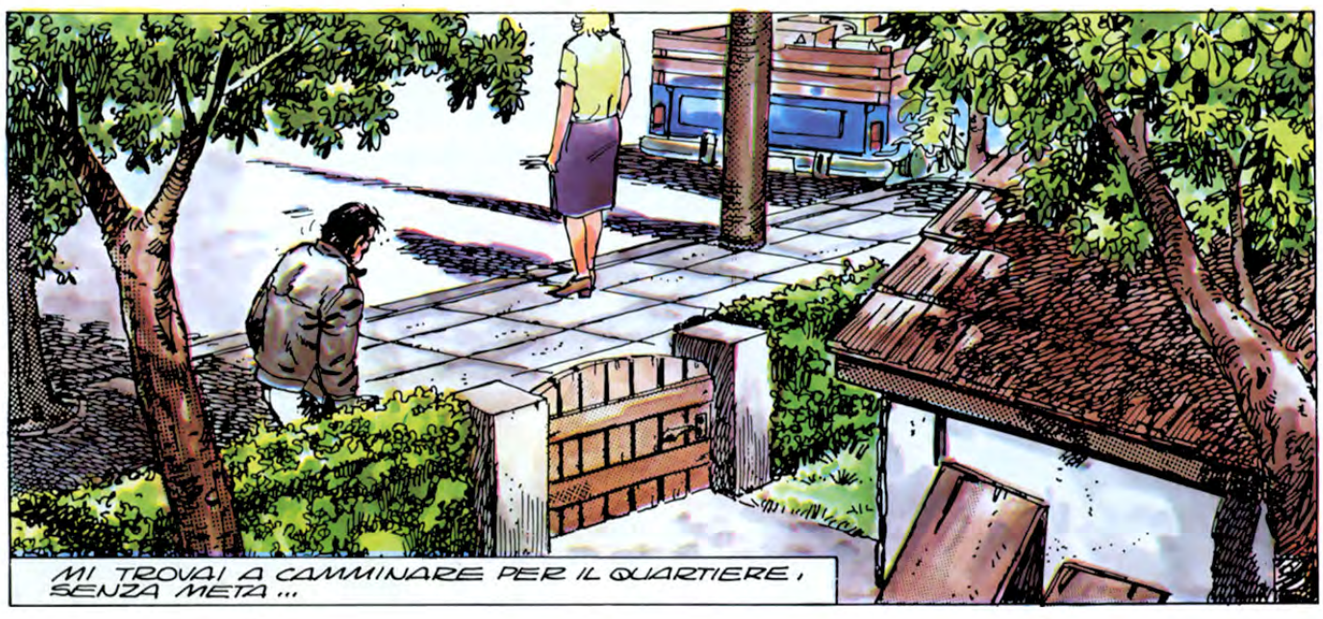
FU PER ME COME UN COLPO DI FULMINE ...



NON SO PER QUANTO TEMPO RIMASI COME IMPIETRITO. MA CHE FOSSE UN MINUTO O UN'ORA DURO', PER ME, UNA ETERNITA'. CHE COSA AVREI FATTO ADESSO ?

IL PENSIERO DELL'AMICO PERDUTO CHISSA' DOVE MI AVREBBE PERSEGUITATO PER SEMPRE.

USCII DI CASA SENZA ACCORGERMENE ...



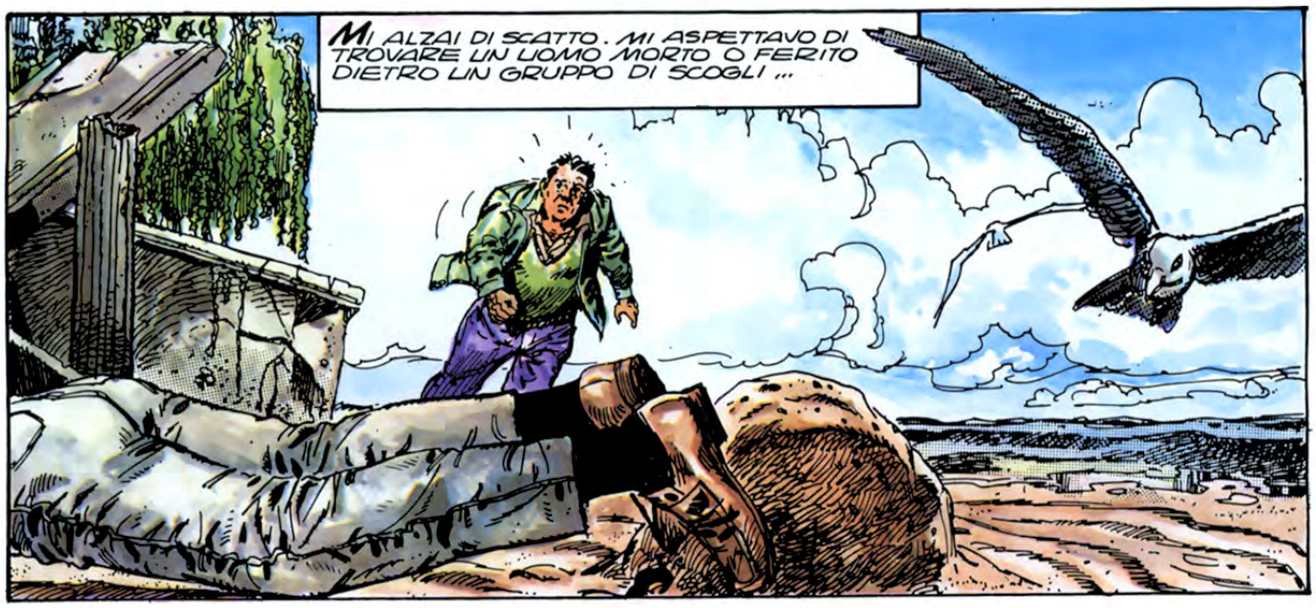
... FINCHE', SPINTO DA UNO DI QUEGLI STRANI IMPULSI CHE CI GUIDANO NEI MOMENTI DI EMERGENZA, MI DIRESSI VERSO IL FIUME, VERSO IL LUOGO DOVE QUALCHE SETTIMANA PRIMA AVEVO SEGUITO JUAN ...

MI SEDETTI SULLO STESSO TRONCO D'ALBERO DOVE LO AVEVO VISTO SEDERE ...

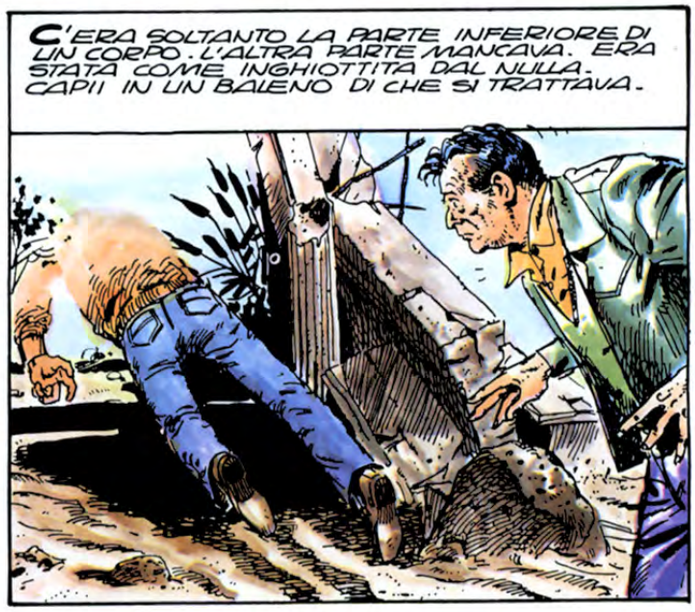
NON PENSAVO A NULLA PERCHE' NON SAPEVO CHE COSA PENSARE ...

SEGUIVO DISTRATTAMENTE IL VOLO DI UNO STORMO DI GABBIANI ...

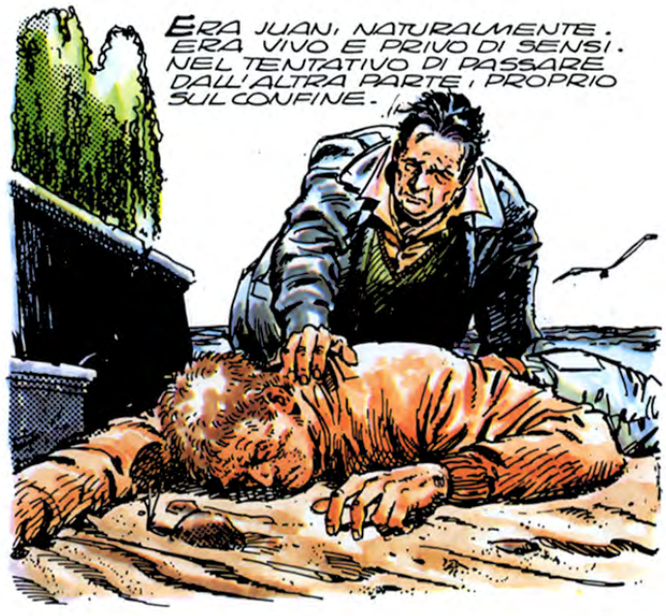
E FU UN GABBIANO A SEGNALARMI INDIRETTAMENTE QUALCOSA. QUALCOSA CHE MI FECE GELARE IL SANGUE.


MI ALZAI DI SCATTO. MI ASPETTAVO DI TROVARE UN UOMO MORTO O FERITO DIETRO UN GRUPPO DI SCOGLI ...

TUTTO MI ASPETTAVO DI VEDERE TRANNE QUELLO CHE VIDI.
OH.NO!


C'ERA SOLTANTO LA PARTE INFERIORE DI UN CORPO. L'ALTRA PARTE MANCAVA. ERA STATA COME INGHIOTTITA DAL NULLA. CAPII IN UN BALENO DI CHE SI TRATTAVA.

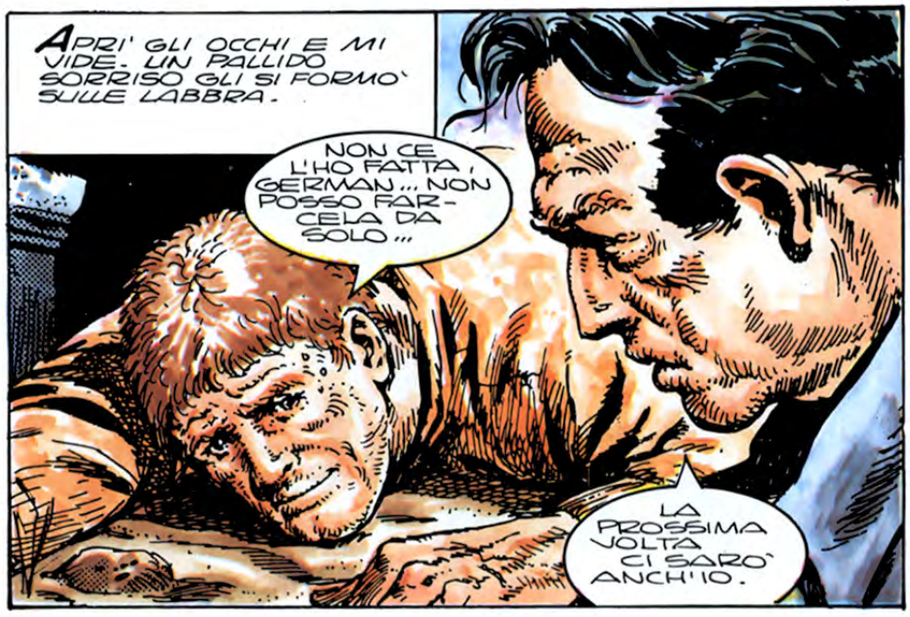
AFFERRAI QUEL CORPO E LO ATTIRAI A ME CON TUTTE LE MIE FORZE ...

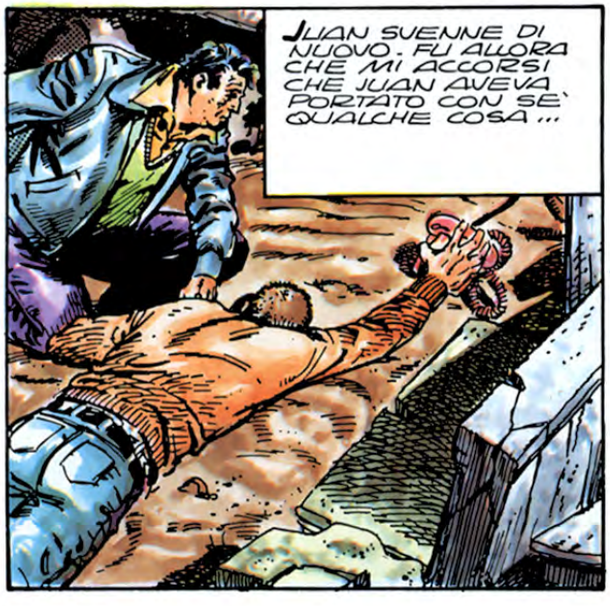


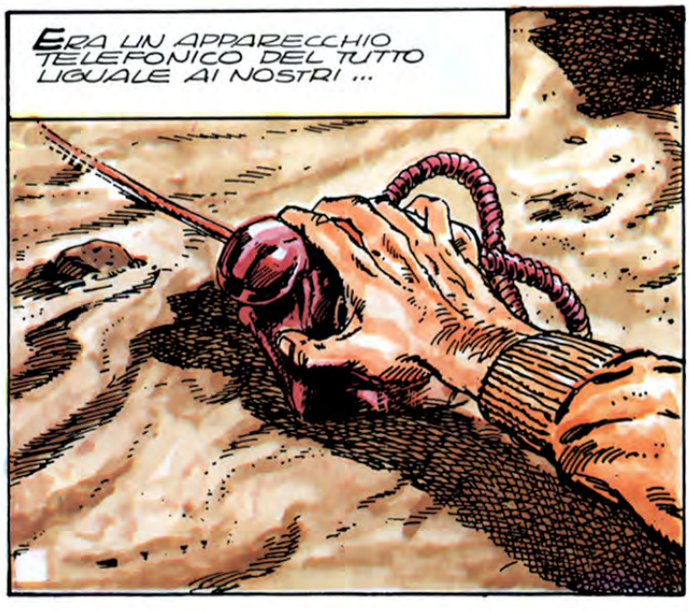
RINGRAZIAI IL CIELO PER QUEL-L'IMPULSO IMPROV-VISO CHE MI AVEVA PORTATO FINO ALLA RIVA DEL FIUME GIUSTO IN TEMPO.

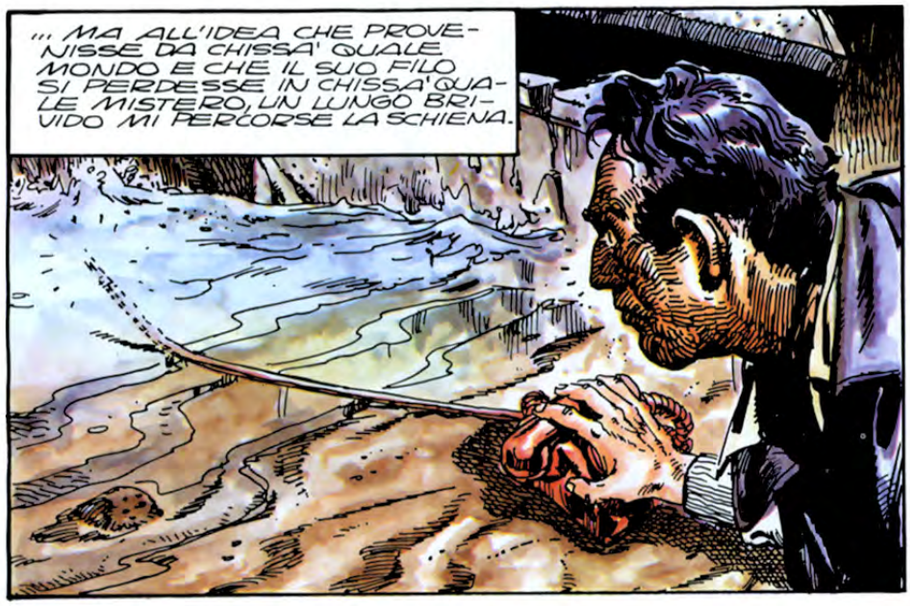
NON SO PROPRIO CHE COSA SAREB-BE SUCCESSO SE NON FOSSI ARRIVA-TO.

ASPETTAI CHE JUAN SI RIPRENDESSE...





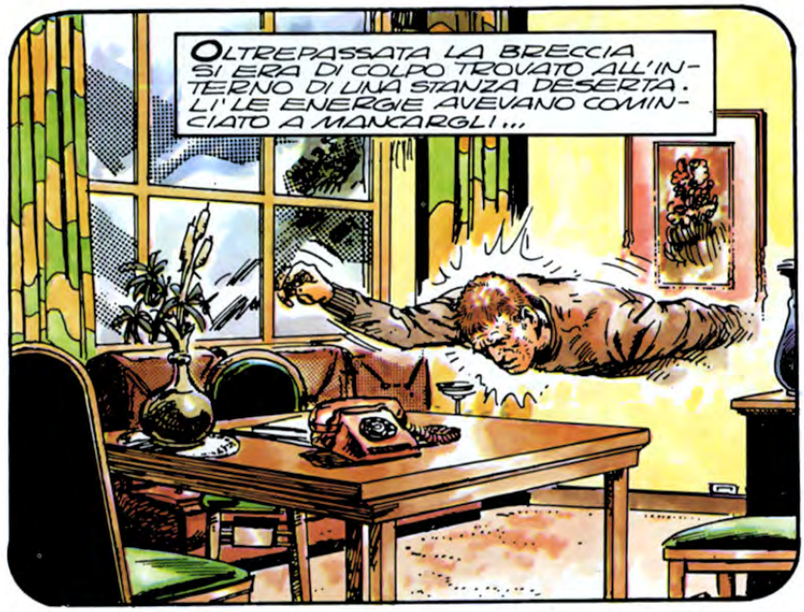


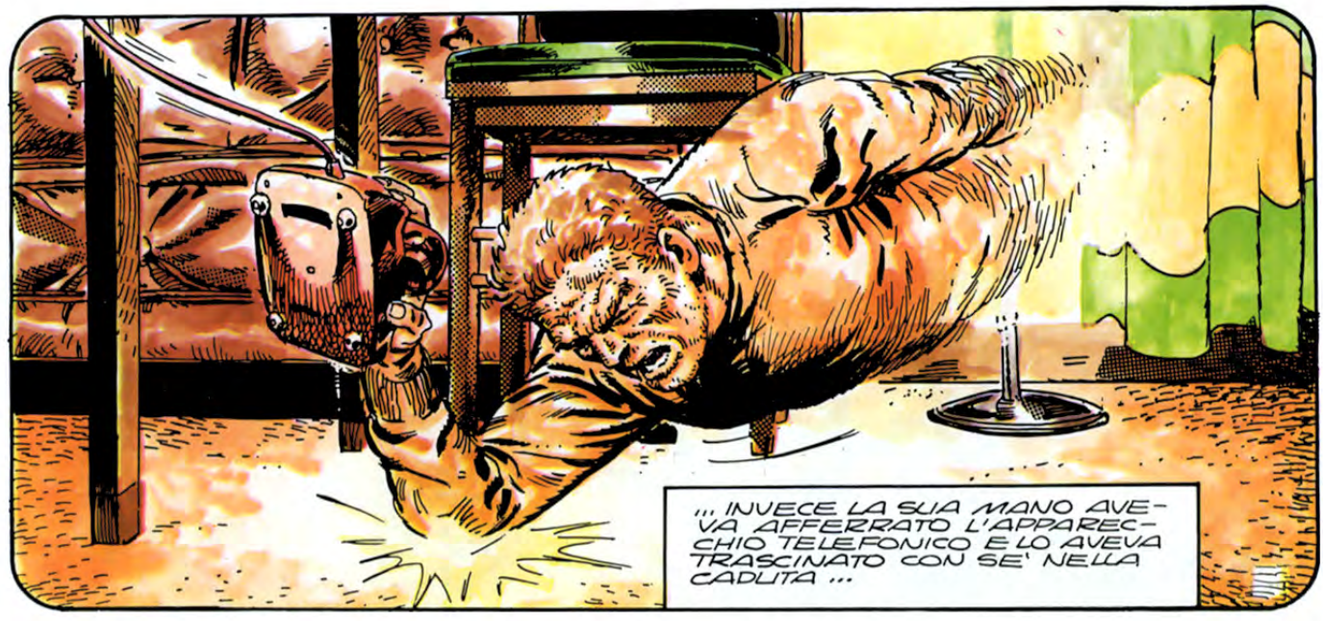


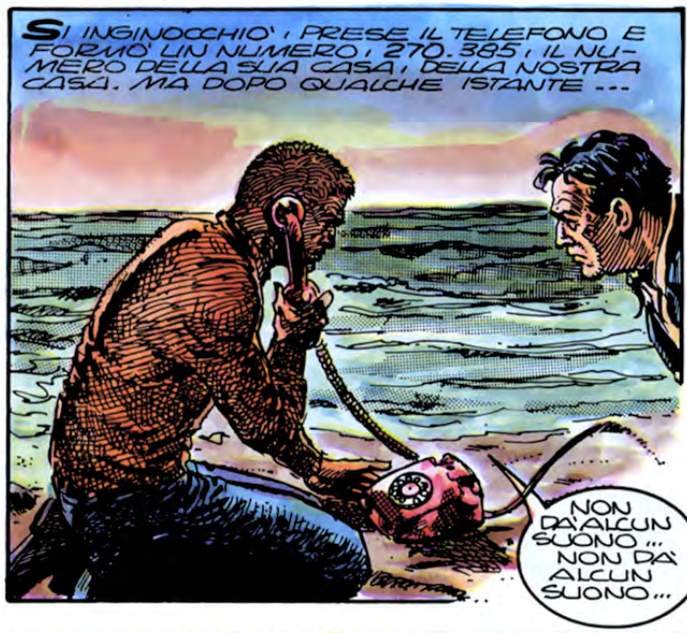
COSA ERA SUCCESSO IN QUELLA CHE NOI ORMAI CHIAMAVAMO "L'ALTRA PARTE"?

CHE COSA AVEVA VISTO JUAN NELLA SUA BREVE INCOMPLETA VISITA?

POCHI MINUTI DOPO LO STESSO JUAN POTE' RACCONTARMELO.





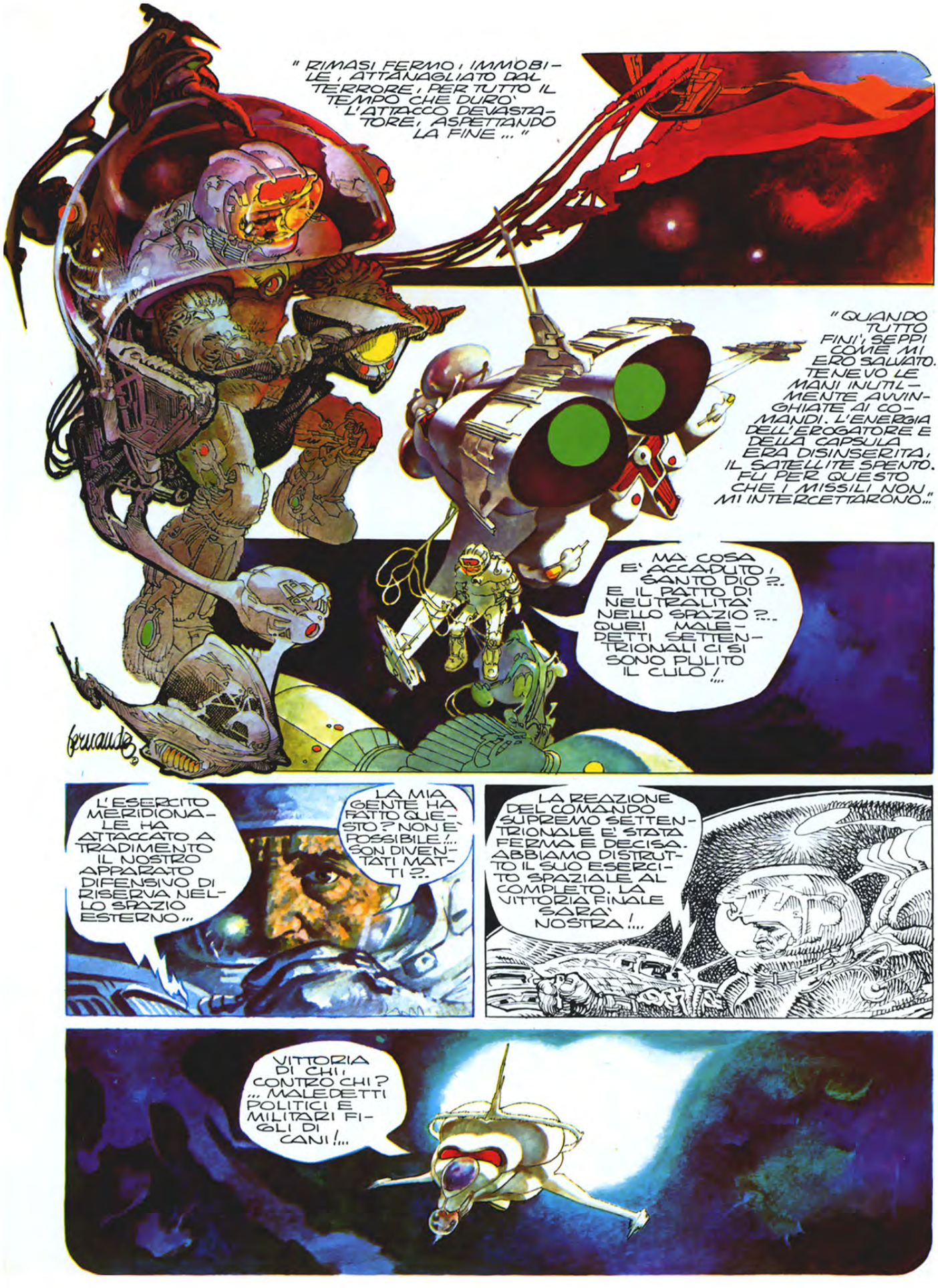


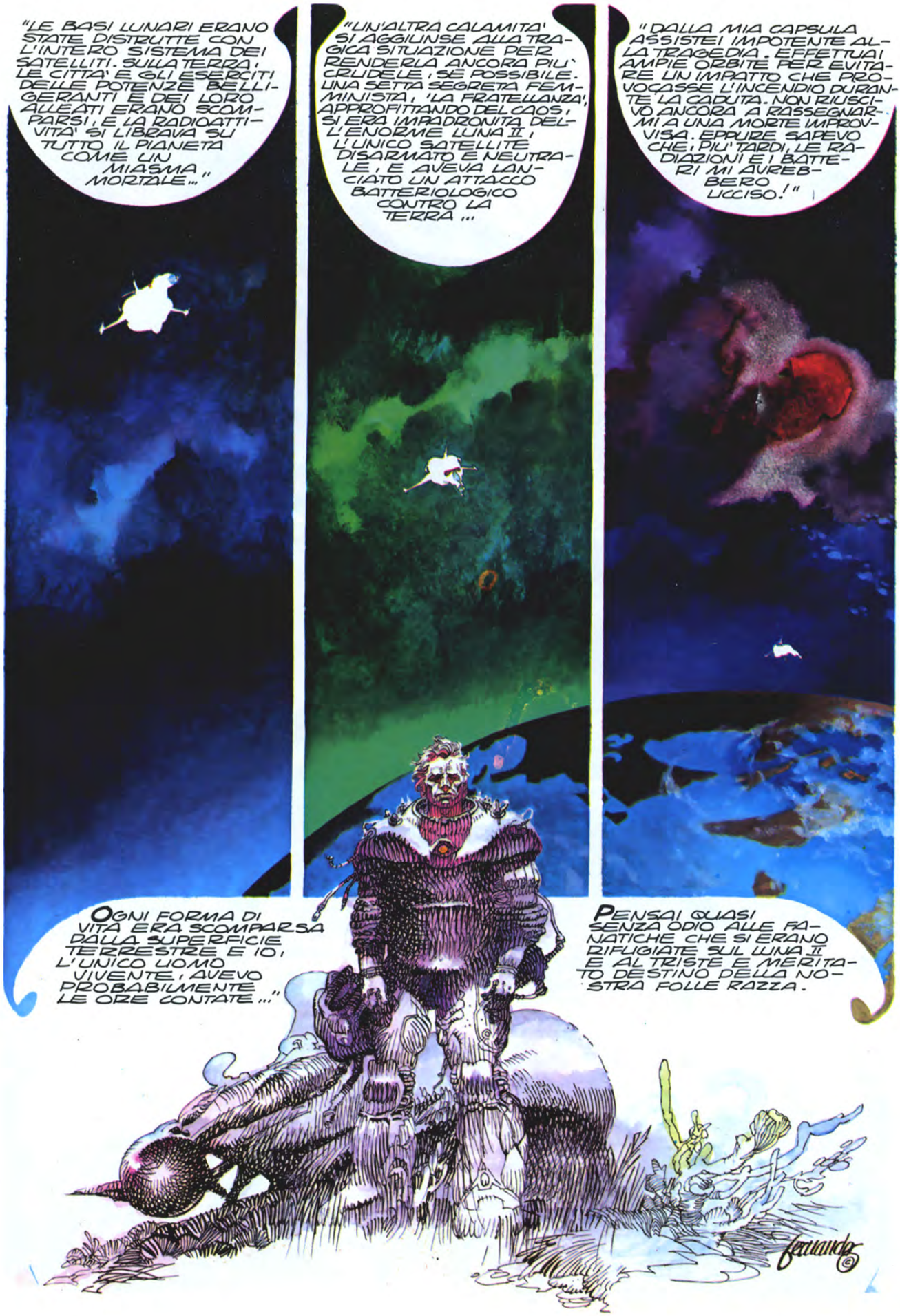
DALL'"ALTRA PARTE" QUALCUNO AVEVA SOLLEVATO IL MICROFONO E AVEVA RISPOSTO. ERA UNA VOCE FEMMINILE, UNA VOCE CHE ANCH'IO AVEVO SENTITO TANTE VOLTE, LA VOCE DI ELENA.

fine della QUARTA puntata

QUALCOSA DI MOLTO PIU' GRAVE. LA GENESIS II SMISE DI ESSERE UNA ASTRONAVE ALCUNI MILLENNI FA, MALGRADO LA PERFEZIONE GRAZIE ALLA QUALE SI MANTIENE ANCORA INTATTA, O FORSE PROPRIO A CAUSA DI ESSA...
I PANNELLI DI CONTROLLO SONO ILLUMINATI. LE LUCI DI POSIZIONE BRILLANO ANCORA, E LE PRESE DI ENERGIA SOLARE CONTINUANO A TENERLA PRONTA PER IL DECOLLO...
...NELLO STATO IN CUI SI TROVAVA QUALCHE ORA PRIMA DELLA PARTENZA, QUANDO IL SUO EQUIPAGGIO E GLI ALTRI TECNICI DELLA BASE MORIRONO FULMINATI DA UN'AGGRESSIONE BATTERIOLOGICA.
ZORA
E GLI IBERNAUTI
di F. Fernandez
4
QUELLA ENORME MASSA METALLICA SCINTILLANTE NOTTE E GIORNO, FU CONSIDERATA UNA DIVINITA'. E COME TALE ORA SI TROVA SU ACRATANGOR, LA CITTA' DEI "NECROFILI". COME TEMPIO E ALTARE SACRIFICALE.

QUANDO SCOPRIMMO ACRA-TANGOR ERAVAMO UNA COLONNA DI PIU' DI CENTO UOMINI-FORMICA. TORNAMMO SOLTANTO IN TRE E FERITI. STAVOLTA NON CI ACCOMPAGNERA' NESSUNO...
DAL MOMENTO CHE NON ABBIAMO ALTERNATIVA, ANDREMO DA SOLI. COSA NE PENSATE?..
SIAMO D'ACCORDO, ZORA!
IL PICCOLO GRUPPO DELLA CITTA' SOTTERRANEA SI MISE IN CERCA DELL'UNICA SPERANZA. ROB DIEDE IL VIA ALLA PARTENZA FACENDO DA GUIDA. ALLE INSISTENZE DI TUTTI, COMINCIO' A RACCONTARE LA STRAORDINARIA STORIA DELLA SUA VITA:
"GLI AVVENIMENTI SI ACCAVALLAVANO VERTIGINOSAMENTE IN QUEI DRAMMATICI GIORNI..."
L'ULTIMA OFFENSIVA DEI NOSTRI ESERCITI MERIDIONALI AVEVA STRONCATO OGNI POSSIBILITA' DI CONTROFFENSIVA DA PARTE DELL'ALLEANZA SETTENTRIONALE...
ALLORA SIAMO NEMICI!...
COME SUONA RIDICOLO QUELLO CHE HAI DETTO, AMON, DOPO TANTI MILLENNI CHE NEANCHE RIESCO A RICORDARE QUANTI SIANO!... "IO IN QUEI GIORNI LAVORAVO NELLO SPAZIO...
COME SEMPRE, NOI TECNICI SPAZIALI ERAVAMO CONVINTI CHE LA GUERRA SAREBBE FINITA PRESTO CON UN ACCORDO RATTUITO A TAVOLINO E CHE NON SI SAREBBERO AZZARDATI A UTILIZZARE L'ARSENALE DELLO SPAZIO...
QUELLA MATTINA, PER CASO, MI ERO ALLONTANATO DAI MIEI UOMINI PER RIPARARE I PANNELLI SOLARI DI UN CONDOR IV DA DIFESA. QUANDO VIDI ARRIVARE I MISSILI, MI RIFIUTAI DI CREDERLO!... AVEVANO PORTATO IL CONFLITTO NELLO SPAZIO!...
IN QUEL GIORNO PRECISO, NEL GIORNO APPUNTO DEL GRANDE ATTACCO NOI FUMMO IBERNATI...
PRIMA TOCCO' ALLA STAZIONE-OFFICINA, DOVE SI TROVAVANO I MIEI UOMINI; SUBITO DOPO AI CARGO E ALLE NAVI PATTUGLIA... LE TESTATE MULTIPLE SI DISSEMINAVANO E SCOVAVANO INESORABILMENTE QUALSIASI MECCANISMO, PER PICCOLO CHE FOSSE, E LO DISTRUGGEVANO...
BRAAMM!


" RIMASI FERMO, IMMOBILE, ATTANAGLIATO DAL TERRORE, PER TUTTO IL TEMPO CHE DURO' L'ATTACCO DEVASTATORE, ASPETTANDO LA FINE ... "
" QUANDO TUTTO FINI', SEPPI COME MI ERO SALVATO. TENEVO LE MANI INUTILMENTE AVVINGHIATE AI COMANDI. L'ENERGIA DELL'EROGATORE E DELLA CAPSULA ERA DISINSERITA, IL SATELLITE SPENTO. FU PER QUESTO CHE I MISSILI NON MI INTERCETTARONO..."
MA COSA E' ACCADUTO, SANTO DIO ?.. E IL PATTO DI NEUTRALITA' NELLO SPAZIO ?... QUEI MALEDETTI SETTENTRIONALI CI SI SONO PULITO IL CULO !...
L'ESERCITO MERIDIONALE HA ATTACCATO A TRADIMENTO IL NOSTRO APPARATO DIFENSIVO DI RISERVA NELLO SPAZIO ESTERNO...
LA MIA GENTE HA FATTO QUESTO ? NON E' POSSIBILE !... SON DIVENTATI MATTI ?..
LA REAZIONE DEL COMANDO SUPREMO SETTENTRIONALE E' STATA FERMA E DECISA. ABBIAMO DISTRUTTO IL SUO ESERCITO SPAZIALE AL COMPLETO. LA VITTORIA FINALE SARA' NOSTRA !...
VITTORIA DI CHI, CONTRO CHI ? ... MALEDETTI POLITICI E MILITARI FIGLI DI CANI !...


"LE BASI LUNARI ERANO STATE DISTRUTTE CON L'INTERO SISTEMA DEI SATELLITI. SULLA TERRA, LE CITTA' E GLI ESERCITI DELLE POTENZE BELLIGERANTI E DEI LORO ALLEATI ERANO SCOMPARSI, E LA RADIOATTIVITA' SI LIBRAVA SU TUTTO IL PIANETA COME UN MIASMA MORTALE..."
"UN'ALTRA CALAMITA' SI AGGIUNSE ALLA TRAGICA SITUAZIONE PER RENDERLA ANCORA PIU' CRUDELE, SE POSSIBILE. UNA SETTA SEGRETA FEMMINISTA, 'LA FRATELLANZA', APPROFITTANDO DEL CAOS, SI ERA IMPADRONITA DELL'ENORME LUNA II, L'UNICO SATELLITE DISARMATO E NEUTRALE, E AVEVA LANCIATO UN ATTACCO BATTERIOLOGICO CONTRO LA TERRA ...
"DALLA MIA CAPSULA ASSISTEI IMPOTENTE ALLA TRAGEDIA. EFFETTUAI AMPIE ORBITE PER EVITARE UN IMPATTO CHE PROVOCASSE L'INCENDIO DURANTE LA CADUTA. NON RIUSCIVO ANCORA A RASSEGNARMI A UNA MORTE IMPROVVISA. EPPURE SAPEVO CHE, PIU' TARDI, LE RADIAZIONI E I BATTERI MI AVREBBERO UCCISO!"
OGNI FORMA DI VITA ERA SCOMPARSA DALLA SUPERFICIE TERRESTRE E IO, L'UNICO UOMO VIVENTE, AVEVO PROBABILMENTE LE ORE CONTATE..."
PENSAI QUASI SENZA ODIO ALLE FANATICHE CHE SI ERANO RIFUGIATE SUL LUNA II E AL TRISTE E MERITATO DESTINO DELLA NOSTRA FOLLE RAZZA.
Fernando ©

CERCAI TRA I RESTI DEL NUOVO PALAZZO DELL' O.N.U. FINCHE' TROVAI IL SEGGIO PRESIDENZIALE. MI PARVE LA CORNICE ADATTA. SHAKESPEARE MI AVEVA SEMPRE AFFASCINATO. ADESSO ANCH'IO, COME TANTI DEI SUOI PERSONAGGI, MI TROVAVO FACCIA A FACCIA COL DESTINO...
C'E' QUALCOSA CHE NON QUADRA ... DOVREI ESSERE GIA' ALL'ALTRO MONDO E L'UNICO MODO PER SAPERE COME MAI SONO ANCORA VIVO E' DI CERCARE UN LABORATORIO RIMASTO IN PIEDI E FARMI TUTTE LE ANALISI POSSIBILI ...
LO TROVAI CON LE APPARECCHIATURE IN BUONE CONDIZIONI ...
INCREDIBILE! LO SPETTROGRAMMA BIOLOGICO RILEVA CHE LE RADIAZIONI A BASSO POTENZIALE CHE SONO NELLO SPAZIO HANNO AGITO COME UN VACCINO, ALTERANDO L'EMOGRAMMA E CONSENTENDO AL MIO ORGANISMO DI ASSIMILARE SENZA DANNO I BATTERI MORTALI ...
IN SEGUITO, LA MAGGIORE RADIOATTIVITA' DELLA SUPERFICIE TERRESTRE CONGIUNTAMENTE ALLE ALTRE ALTERAZIONI AMBIENTALI HANNO RALLENTATO IL METABOLISMO AMPLIANDO IL MARGINE DI RIGENERAZIONE CELLULARE. IN ALTRE PAROLE DA ORA IN POI INVECCHIERO' MILLE VOLTE MENO IN FRETTA ...
DA QUEL MOMENTO, PERDUTA LA NOZIONE DEL TEMPO, HO VISSUTO OSSERVANDO COME TUTTO CAMBIAVA INTORNO A ME ... NASCONDENDOMI AGLI ASSASSINI DI COLMENA, E ASPETTANDO ...
UNA STORIA INCREDIBILE LA TUA, ROB, CHE PERO' CI CHIARISCE IL PASSATO ...
MA NON A NOI! CI SONO MOLTE DOMANDE SENZA RISPOSTA. PERCHE' "LA FRATELLANZA" SI STACCO' DALL'ANTICA CIVILTA' DEGLI UOMINI ?...
SE AVEVA DELLE MOTIVAZIONI GIUSTE, PERCHE' LE NASCOSE E FALSIFICO' LA STORIA ... E PERCHE' A MILLENNI DI DISTANZA CONTINUA AD UCCIDERE TUTTI GLI UOMINI. COS'E': ODIO O PAURA ?...

ZORA, VOGLIO STARTI VICINO NON SOLO QUANDO SEI CON LE "ALTRE". GIA' ADESSO NESSUNO POTREBBE SEPARARMI DA TE...
NELL'ACCAMPAMENTO IMPROVVISATO, GLI ALTRI DORMIVANO. SOLO UN TESTIMONE LONTANO, INUMANO, "UN QUALCOSA" SCONOSCIUTO RACCOGLIEVA LE IMMAGINI DI QUELL'INCONTRO...
"...DI COME L'AMORE, FRUTTO E ORIGINE DELL'UOMO, TORNASSE A RINASCERE SULLA TERRA DOPO UN LUNGO PERIODO DI FOLLIA..."

E COME, DI NUOVO, L'ISTINTO E IL PIACERE FUNGESSERO DA VEICOLO PER IL SEME. L'UOMO E LA DONNA SI ERANO RIAPPROPRIATI DEL LORO DESTINO. E QUEL "QUALCOSA" LONTANO SMISE DI OSSERVARLI ...
AAAAAAGGG
PER CENTOMILA CALABRONI! E' NYLEA CHE STA GRIDANDO!...
fernandez

fine del QUARTO episodio

PENA DI MORTE

di C. TRILLO e G. TRIGO

"CON JOE BAXTER, IL GIORNALISTA, ERAVAMO AMICI DI SBORNIA E CI VEDEVAMO SPESSO DAL GRECO, UN BAR POCO DISTANTE DAL SUO GIORNALE E DAL MIO UFFICIO DI DETECTIVE PRIVATO... "

"PARLAVAMO DI TANTE COSE, DEL MIO LAVORO DI SEGUGIO INDIPENDENTE E DELLE SUE OSSESSIONI DI CRONISTA DI NERA DEL PIU' GRANDE GIORNALE DELLA CITTA'..."

© E.P.C. 1982

ALTRE VOLTE PERCHE' JOE ANDAVA APPRESSO ALLE SUE STORIE TRUCULENTE:

"CAPITA CHE HO QUALCHE AMICO NEL CARCERE DELLA CONTEA..."

GLI ARTICOLI DOVRA' SCRIVERLI UN ALTRO. E L'INNOCENTE ARROSTITO SARO' IO...

IL PROCESSO FU FATTO PER DIRETTISSIMA...
L'HO VISTO ENTRARE NEL PALAZZO DOVE ABITAVA LA VITTIMA ALLE NOVE DI SERA...
LA MORTE E' SOPRAVVENUTA ALLE VENTITRE'...
SI', L'HO VISTO USCIRE A MEZZANOTTE!...
COLPEVOLE!

"DOVETTI RICORRERE ANCORA UNA VOLTA ALLE MIE AMICIZIE ALL'INTERNO DEL CARCERE. VOLEVO PARLARE CON JOE, VEDERE SE POTEVO FARE QUALCOSA, SE RIUSCIVO A CAVARGLI UN DETTAGLIO, NON SO, APPENA UN INDIZIO..."
CINQUE MINUTI, NEANCHE UNO DI PIU'!
E' LA PURA VERITA', ANDAI DA LINDA ALLE NOVE DI SERA MA VENNI VIA SUBITO. AVEVO UN ALTRO APPUNTAMENTO - DALLE NOVE A MEZZANOTTE SONO STATO CON UN'ALTRA DONNA... UNA DONNA SPOSATA CHE NON INTENDO COMPROMETTERE, DOVESSE COSTARMI LA VITA...

"...SONO UN DETECTIVE EFFICIENTE E VELOCE..."
DOVE CHE TELEFONARONO A JOE, QUELLA SERA?
VEDIAMO: LA RAGAZZA UCCISA, LA MADRE CHE VIVE NELL'OHIO. E' UNA CERTA INGRID LANGELLA...
NON SA SE JOE' CI USCI' INSIEME...?
E' LA MOGLIE DI UN PUGILE...
AL SUO POSTO NON L'AVREI FATTO!...
"ANDAI A TROVARLA QUANDO IL MARITO ERA FUORI, PER EVITARE..."
POSSO ENTRARE? ...DOVREI PARLARLE UN MOMENTO, SIGNORA...
PER COLPA SUA UN MIO AMICO, JOE BAXTER, MORIRA' SULLA SEDIA ELETTRICA...
FECI APPELLO AL SUO CUORE...

"FECI APPELLO ALLA SUA COSCIENZA..."

"...FECI APPELLO, INFINE, A TUTTE LE MIE CONOSCENZE DI PSICOLOGIA FEMMINILE..."

"...E IL GIORNO DOPO INGRID LANGELLA VENNE DI SUA SPONTANEA VOLONTA' DAL GIUDICE..."

"...FU UN VERO FUOCO D'ARTIFICIO..."

"CI ERAVAMO APPENA LASCIATI JOE E IO, QUANDO EBBI UN PRESENTIMENTO: CHE IL MARITO FUGILE POTESSE FAR FUORI INGRID LANGELLA A SUON DI CAZZOTTI..."

"...PERCIO' DECISI DI ANDARE DA QUELLE PARTI PER SBIRCIARE IN CASA LORO E RENDERMI CONTO DEL CLIMA FAMILIARE... A CERTI UOMINI LE CORNA PESANO TROPPO..."

PERO', MICA MALE...
CHE TI DICEVO? IL PIANO DI JOE È RIUSCITO PERFETTAMENTE.
STANNO FESTEGGIANDO!
TRILLO TRIGO
82
...ERA SICURO CHE IL SUO AMICO DETECTIVE AVREBBE ABBOCCATO E AVREBBE SCOPERTO QUELLO CHE LUI VOLEVA CHE SCOPRISSE...
SI', MA IO NON MI SONO DIVERTITO A FARE LA MIA PARTE...
SAI BENISSIMO CHE NON TI TRADIREI CON NESSUNO, PISTOLINO...
E POI CON QUELLO CHE CI TOCCA DEL PREMIO DI ASSICURAZIONE, TI FARÒ UN BEL REGALINO...
"...MI SCESE IL SANGUE AGLI OCCHI. CHIESI CONSIGLIO A UN AVVOCATICCHIO CHE CONOSCEVO..."

" JOE BAXTER L'AVEVA ORGANIZZATA BENE, ALLA PERFEZIONE! IO ERO STATO L'IMBECILLE CHE GLI AVEVA CONSENTITO DI TORNARE LIBERO COME UN UCCELLO. E DI DIVENTARE OLTRETUTTO UN GIORNALISTA FAMOSO... "

"... DEVO AMMETTERE CHE MI RALLEGRAI ALLA NOTIZIA CHE LO AVEVANO INVESTITO... "

VERSAMI UN ALTRO BICCHIERE... L'ULTIMO. SENZA OLIVE...
"IL GUIDATORE FUGGI'. I TESTIMONI VIDERO CHE A METTERLO SOTTO ERA STATA UN'AUTO BIANCA..."
TRILLO TRIGOS 82
"... HO SENTITO DIRE CHE IL MAGGIOR INDIZIATO E' IL PUGILE, MARITO DI INGRID LANGELLA. AVEVA UN MOVENTE, DICONO ALLA POLIZIA..."
A DOMANI, GRECO.
A DOMANI, ALEX...
"... E PER DI PIU', POSSIEDE UN'AUTO BIANCA..."
"... PER ME QUESTA NON E' UNA PROVA. DI AUTO BIANCHE CE NE SONO ALMENO CINQUANTAMILA, IN CITTA'... E SENZA ANDARE TANTO LONTANO...
"... ANCH'IO NE HO UNA!"
fine
8

punti di fuga

di O.d.B.

Confesso che credevo di aver sbagliato questa volta (sarebbe più esatto se dicessi: anche *questa volta, perché la capacità di sbagliare sopravviene persino troppo spesso a confermarmi che sono umano) rivolgendovi frettolosamente nel numero 1 de L'Eternauta quell'invito a ricostruire attraverso cronologie fantastiche suggerite da libri, film, fumetti una o più storie parallele a quella ufficiale. Il numero 2, infatti, aveva potuto registrare per mere questioni di tempo poche risposte all'invito e neppure tutte pertinenti. Il numero 3 era andato pressoché deserto di segnalazioni, titoli e referenze. Mi preparavo, dunque, ad ammettere lo sbaglio e a cambiare argomento, sebbene il non insistere mi dispiacesse abbastanza. Invece, quando abbiamo cominciato a preparare questo numero 4, patatrac, crack, smash, bang, anzi big bang, big bang, big bang, siamo stati travolti, ovunque si fosse, a Roma, a Milano o altrove, dalle lettere di cronologisti fantastici. Certo, sarei stupido (o, sempre per una maggiore esattezza: sarei* più *stupido del solito) a non sospettare l'influenza dell'innegabile fascino delle edizioni della Comic Art promesse quale compenso per le prime citazioni di data. E, tuttavia, non sono neppure così gretto da concludere che si tratti solo di interesse economico. Un'edizione Comic Art, è risaputo, è un tesoro. Ma, insomma, dietro a tanto impeto e a tanta abbondanza, deve esserci, c'è, indubbiamente, altro, un interesse superiore a quello economico e a quello estetico. Chissà, una repulsa per la storia ufficiale, una passione per una storia diversa, per l'immaginazione della storia o per la storia dell'immaginazione. Boh...*

Comunque, non mi conviene sprecare spazio e tempo in chiacchiere di contorno. Entriamo in merito. Come vi ho già detto nel numero 1, viene compensata con edizione Comic Art solo la prima citazione di data, ma tutti i partecipanti hanno diritto a una citazione d'onore. In che modo sono in grado di stabilire la precedenza di una lettera rispetto a un'altra? Ebbene, secondo la data del timbro postale. Data di arrivo a Roma, in Via Catalani. Non state a lamentarvi del funzionamento delle poste. Fatelo casomai, ma in altra sede. Non qui. Io ho avuto bisogno di scegliere un riferimento. Ed ecco qui di seguito il primo elenco in ordine alfabetico dei partecipanti a «Punti di fuga» 4 con accanto la relativa data di arrivo della loro comunicazione:

Annichiarico Pier Giorgio - da Banchette (TO) - 13 -IV.
Bianchi Bruno - da Livorno - 13 - IV.
Carbotta Gianluca - da Roma - 7 - IV.
Cardelli Ateo - da Imola (BO) - 8 - IV.
Celotto Zeno - da Cassina Savina (MI) - 7 - IV.
Clementi Roberto - da Torino - 6 - IV.
De Amicis Francesco Saverio - da Roma - 9 - IV.
Detti Bruno - da Grosseto -16 - IV.
Encausti Gigi - da Milano -5 - IV.
Finotelli Fabrizio - da Casale Monferrato - 15 - IV.
Galasso Rocco - da Potenza - 14 - IV.
Giusto Stefano - da Pordenone - 15 - IV.
Guerriero Enzo - da Napoli - 9 - IV.
Iagone Adolfo - da Milano - 13 - IV.
Leonardi Pino - da Crotone (CZ) - 15 - IV.
Lucento Antonio - da Napoli - 12 - IV.
Monti Adelio - da Milano -6 - IV.
Negri Luigi - da Roma - 8 -IV.
Orsi Oscar - da Milano - 6 -IV.
Pappone Paolo - da Napoli - 16 - IV.
Pauletto Tiziana - da Bolzano - 15 - IV.
Pio Giovanni - da Sampierdarena, Genova - 15 - IV.
Polesello Gen - da Poirino (TO) -14 - IV.
Quaglia Giovanna - da Milano -13 - IV.
Rizzati Massimo - da Ferrara -14 - IV.
Seria Paolo - da San Gregorio (CT) - 10 - IV.
Serra Michelangelo - da Milano -6 - IV.
Siccardi Lorenzo - da Sanremo -10 - IV.
Taccioli Claudio - da Adro (BSI) -9 - IV.
Taccioli Alberto - da Adro (BSI) -10 - IV.
Unghias Corrado - da Roma - 14 - IV.
Verrengia Enzo - San Severo (FG) - 5 - IV.
Zuddas Antonio - da Uta (CA) -16 - IV.

L'alfabeto c'è tutto (e qualcosa di più). Però le cose non sono così semplici come immaginavo al momento dell'incauto invito. Ci sono varie difficoltà da risolvere. A esempio, quando due segnalazioni, risultano arrivate alla stessa data, quale è da compensare? Cercare di stabilire pure l'ora d'arrivo sarebbe complicato. Costa già una gran fatica decifrare il numero del giorno sul timbro. Tanto varrebbe dire: crepi l'avarizia e compensare tutt'e due le lettere. E se sono tre o più? Brrr, non vorrei che avessi ragione tu, caro Paolo Seria da San Gregorio di Catania, che inizi la tua lettera con un: «Ma sapete quante date di cronologia parallela ci sono? Penso che vi rovinerete mandando volumi omaggi...» Comunque, il mio problema maggiore è quello di sbrigare con attenzione e decoro lo spoglio e il controllo dei dati. La nostra organizzazione eternautica è basata su un principio saldissimo: chi ha un'idea se la realizza personalmente, e non sta a romper le scatole agli altri. Dunque caro Rocco Galasso di Potenza, che opini nella tua lettera: «Dato il grande volume di risposte che probabilmente avrai ricevuto non penso che tu mi stia leggendo di persona...» a leggerti sono proprio io. A legger te e tutto il resto della banda. Effettivamente le lettere arrivate sono un mucchio. Anzi, ormai vari mucchi. Però, mi tocca notare che un partecipante, ed esattamente (l'esattezza è tutto, non mi stancherò di ripetermelo per tentare di convincermi), Enzo Verrengia da San Severo di Foggia, in data 4 aprile ha inviato una tal massa di segnalazioni da accaparrarsi quasi tutte le date disponibili, e da bruciare largamente in anticipo quasi ogni possibilità di partecipazione altrui. Ecco, la lettera di Enzo Verrengia.

Sul numero 2 di L'Eternauta si fa esplicito l'invito alla segnalazione di turning-points cronologici nel fantastico. Ci sto, anche perché ultimamente — meglio che *inventare* — mi viene di ricercare dati (e all'uopo *date*), riferimenti, citazioni e connessioni negli sterminati domini dell'IMMAGINATO (non immaginario, IMMAGINATO: da altri, sigh!, in mia vece). Solo che, da un certo punto in poi dell'indagine mi sono accorto che stavo esagerando... Bè, inutile fare i pudibondi. Vi allego tutto integralmente. Il resto, vi compete.

1889: Anno dell'Esposizione Universale di Parigi, marcato dal mirabolante trionfo architettonico della Torre di ferro, più tardi passata ai fasti come Torre Eiffel. In *Robur le Conquérant*, edito nel 1886, Jules Verne cita la data e il compimento della costruzione in termini retrospettivi (quando vi fa sventolare in cima la bandiera del protagonista) sottintendendo così per il suo romanzo un'ambientazione ancora più futuribile. In tal senso è una tappa d'anticipazione relativamente all'epoca d'uscita dell'opera (Einstein insegna).

1959: Dal 2 al 10 giugno si consuma il ricatto atomico di SPECTRE al Mondo Libero, fortunosamente sventato da James Bond 007, in *Thunderball*. Il libro, che Fleming scrisse ispirandosi ad un trattamento cinematografico elaborato assieme a K. McClory e J. Whittingham (e OdB ne sa qualcosa, avendolo tradotto in italiano per Garzanti), uscì da Cape nel 1961, e in forma di film nel 1965, perciò, a rigor di logica, non c'è avvenirismo. Ma si presume che nessun dossier NATO registri l'Operazione Tuono come realmente avvenuta, e in più le pagine fleminghiane presentano una fitta rete di elementi tecnologici e fantascientifici, nonché anticipa il terrorismo nucleare del Triton Ultimatum e impallano con diciott'anni d'anticipo il presunto suspense de *Il Quinto Cavaliere*.

1964: In primo piano su un calendario in *On the Beach* (*L'ultima spiaggia*), film tratto nel 1959 dal romanzo omonimo di Nevil Shute del 1942 (sempre più indietro...). Il mondo non è finito allora, a meno che non siamo tutti una folla di spettri e mutanti ostinati a non arrendersi all'evidenza della rovina, alla stregua di Richard Allen Shaggley in *Pattern for Survival* (*Regola per sopravvivere*) di Richard Matheson.

1969: 21 luglio: le reti majors irradiano in diretta l'*allunaggio* (misconosciuto dal glossario dei puristi). La SF diventa quotidianità anche per il più bolso dei profani. I professionisti del settore tuttavia non demordono, ci sono infiniti mondi da immaginare. E nel 1978 Peter Hyams descriverà in *Capricorn One* la possibilità di montare artificialmente, a beneficio televisivo, la conquista di Marte, con un saggio pressoché unico di anti-SF.

1975: *Occhi bianchi sul pianeta Terra*. Titolo italiano di *The Omega Man*, di Boris Sagal, distribuito nel 1971 e tratto dall'arcinoto *I Am Legend*, di Richard Matheson. L'opera, si sa, è la prolifica quanto controversa fonte di più trasposizioni cinematografiche: una del 1964, *L'ultimo uomo della Terra*, diretto da Ubaldo Ragona e in versione americana (*The Last Man on Earth* o *The Night Creatures*) da Sidney Salkow; un'altra del 1970, *La notte dei morti viventi*, regia di George A. Romero, che smentisce la provenienza del soggetto, pesce-pilota degli attuali *Zombie*. Intanto, le sezioni del romanzo di Matheson hanno indicazioni emblematiche in questo contesto di *anniversari*:
Parte prima: gennaio 1976
Parte seconda: marzo 1976
Parte terza: giugno 1978
Parte quarta: gennaio 1979
Annoveriamo pure *Airport 75* e *31 dicembre 1975 - fiamme su New York* per la magra figura che ci han fatto tutti i *disaster-movies* che ardivano prefigurare sciagure con non più di un anno di vantaggio, e sono stati miseramente surclassati dal filmino in superotto sull'eruzione del Monte St. Helen e dalle riprese TV sugli inferni di cristallo di Denver, Las Vegas e in ultimo il disastro aereo sul Potomac. Quanto a me, il 1 settembre 1975 compivo vent'anni.

1977: *Airport 77* naturaillement.

1978: *New York - Parigi: Air Sabotage 78*

1979: *Concorde Affair 79*, prolisso pseudocatastrofico all'italiana, a firma di certo Roger (Ruggero) Deodato.

1980: *Airport 80*. Stavolta luccica il Delon, e si è quasi tornati agli splendori del primo *Airport*, del 1969, dal romanzo di Arthur Hailey.

1980: Annata dominata in mobilia da un non meglio definito «barocco antiquato», in apertura a *I Will Fear No Evil* (*Non temerò alcun male*), stando all'estrapolazione nel futuro fatta da Heinlein nel 1970 (anno di pubblicazione del romanzo).

1981: Un ufficiale dell'esercito USA, interpretato da Burt Lancaster, eccede in pacifismo: dopo essere caduto in disgrazia e in galera, evade in compagnia di due delinquenti da poco e da fondo al suo know-how per occupare la base missilistica *Viper Three* (titolo originale del film e del romanzo di Walter Wager da cui è tratto). Pena il lancio di testate sull'URSS, questo terrorista della pace part-time pretende che il Presidente divulghi certi documenti segretissimi (?) del Pentagono attestanti che l'impegno Americano in Vietnam non aveva altri moventi all'infuori della pressione diplomatico-militare sui rossi. La pellicola, girata da Robert Aldrich nel 1977 in coproduzione con i tedesco-federali, vere colombe dell'alleanza atlantica, ci è stata servita con la pepata denominazione di *Ultimi bagliori di un crepuscolo*. Anche qui i *fatti* ci rassicurano; niente del genere è accaduto nel 1981. Niente tranne l'insediamento di Ronald Reagan alla Casa Bianca.

1981: 23 marzo: TIME dedica con stupefacente tempismo rispetto all'attentato contro Reagan una allucinante cover-story sulla «ascesa del crimine violento in America». Vi si riportano stralci di casi che nemmeno John Carpenter e Debra Hill si sentirebbero di trasferire in sceneggiatura, con una lapidaria dichiarazione di un ex-direttore del FBI, Henry Scarr: «Entro quattro o cinque anni ogni cittadino del Paese sarà colpito dalla criminalità». Al ritmo di 400 morti la settimana e l'ossessione dilagante dell'autodifesa armata (o sindrome di Matt Dyllon), sarà proprio il Presidente a sperimentare davanti all'Hilton Hotel di Washington che nessuno è più al sicuro per le strade. La distopia sociologica irrompe nel reale come il mondo metaforico di Tlön nella prima delle *Ficciones*. Rivendico perciò questa data alla cronologia dei futuri congetturali, uno dei possibili già retro.

1982: È l'anno non dichiarato in cui si ambienta *A Clockowork Orange* secondo Kubrik, non smentito da Anthony Burgess. Curiosa la progressione: 1962 il romanzo, 1972 il film, 1982 le nottate dominate dall'ultraviolenza. Un caso di previsione azzeccata in pieno.

1982: *Airport 82?*

1983: Le date dovevano riguardare solo comics, film e opere letterarie, ma un patito del jazz elettronico del mio pari non poteva trascurare *1983*, brano composto ed eseguito dal bassista inglese Hugh Hopper ed incluso nell'album *Sixth* del suo famoso gruppo: i «Soft Machine». Le atmosfere evocate in musica non lasciano dubbi che, con undici anni di anticipo, il futuro è nero nero!

1984: Plagio? Omaggio. Hugh Hopper vuol essere palmare, e sforna un *solo* sull'anno reso proverbiale da Orwell. Nel 1972 aveva inciso *1983*, nel 1973 incide *1984*. Ancora occhio alle progressioni dei numeri...

1994: Pag. 65 di *2001: A Space Odyssey*, New American Library, New York 1968:
WELCOME TO CLAVIUS BASE - U.S. Astronautical Engineering Corps - 1994

1995: Nella premessa a *Forbidden Planet*, condotto da W.J. Stuart sullo scenario del film, è l'anno in cui la prima stazione spaziale orbitante funge da catapulta per il viaggio di esplorazione agli altri pianeti.

1996: *In the late summer*, nel corso di un'esplorazione del Mare Crisium, sulla Luna, il protagonista narrante di *The Sentinel*, di Arthur C. Clarke, scorge «un luccichio metallico sulla cresta di un grande promontorio che si spingeva nel mare una trentina di miglia a ovest». Una faticosa scalata rivela che su una terrazza spianata artificialmente c'è una sorta di struttura piramidale che gli extraterrestri hanno lasciato di sentinella. Nel 64 Kubrik convince Clarke ad ampliare il racconto nell'affresco in celluloide che tutti abbiamo visto. Ne deriverà inoltre il quickie-book di cui alla voce 1994.

1997: Ahia! I futuri s'incrociano e manca l'irrefragabilità di rigore. Secondo Carpenter il Presidente degli Stati Uniti sarebbe Donald Pleasance, prigioniero dei guerrieri della notte nel supercarcere di Manhattan; mentre per il regista David Green (sarà il David Greene di *Godspell?*) e lo sceneggiatore Robert Joseph, il Comandante in Capo è il fascinoso Rock Hudson, alle prese con la *World*

War III, nel serial per i nostri piccoli schermi.
I particolari su *Telesette*, 31/3/82.

1999: *Spazio 1999*, di primo acchito. Ma poi *1999: conquista della Terra*, ultimo episodio del ciclo *Il Pianeta delle Scimmie*, dove si vede la rivolta che aveva capovolto tutto. Strano... nel primo film la colpa era della guerra atomica: licenze poetiche?

Prima di arrivare al fatidico 2000, alcuni refusi non distribuibili in annate distinte. Ricordate *The Roads Must Roll* di Robert A. Heinlein? Altro che road-movies! Uscito nel fascicolo del giugno 1940 di *Astounding*, delineava uno sviluppo del tutto inconsueto per le arterie di comunicazione nordamericane, basato sul sistema del tapis roulant. Vi si legge fra l'altro: «Nel 1955 la Interstate Los Angeles-Chicago, "la principale strada d'America", fu trasformata in una super-highway per motoveicoli, con un limite minimo (sic!) di velocità di centro km all'ora». Nel 1957 una «Legge per la Difesa Nazionale» avrebbe ristretto il petrolio all'uso militare. Nel 1960 sarebbe stata aperta fra Cincinnati e Cleveland la prima strada meccanica.
Fra la «notte del penultimo giorno dell'anno 1999» e il Capodanno del 2000 dell'Era di *Flatlandia*, si consumano le esperienze del Quadrato e della Sfera attraverso Linelandia, Spacelandia e Pointlandia, nel pamphlet di Edwin Abbott Abbott (1882). Non è accertato tuttavia che il tempo del Paese del Piano coincida col nostro.

LE MIRIADI DI POSSIBILI DUEMILA. Fra l'orgia di ricorrenze, vagliamo le più strambe o le più illustri. *Amiens en l'an 2000*, garbata cronachetta postuma di Jules Verne. *Nel 2000 non sorge il sole*, stando ai distributori italiani del film ispirato a *1984*. «1° aprile 2000», giorno di una bruttissima fantabeffa, diretta da W. Leibeneiner nel 1954, con risibili effetti speciali, a proposito di una riunione del Parlamento Mondiale a Vienna. *Kosmos - Anno 2000*, di B. Metalnikov (URSS 1975): Sergej Bondarciuk ostacolato nel suo legame con bella extraterrestre da una versione sovietica dei MIB (Men in Black, uomini vestiti di nero che si premurano di occultare le prove dell'esistenza degli UFO, anche ricorrendo all'omicidio).
2000: la fine dell'uomo: No Blade of Grass, regia di Cornell Wilde, Regno Unito 1971, dal libro *The Death of Grass* di John Christopher. Sopravvissuti a inquinamento totale, con stupro contenuto, visibile in cinema parrocchiale. *Anno 2000 - la corsa della morte*, Sylvester Stallone, l'anno prima di girare Rocky, e Keith Carradine che guida la sua supermacchina guidato da un corpo e dei sensi parzialmente potenziati da trapianti.
Nel 2000 si svolge anche *La Decima Vittima*, girato da Elio Petri nel 1965. Un 2000 tutto romano che somiglia molto agli anni 60 (ma sotto altri aspetti il 2000 ha pervaso tutto lo styling degli anni 60) col Parlamento che non ha ancora approvato il divorzio.

2002: *2002: la seconda odissea*, obbrobriosa mascheratura di *Silent Running* di Douglas Trumbull (1971).

2007: *Dick Smart 2007*, pastiche fantaspionistico alla Bond a firma di Franco Prosperi (1967).

2010: *Odyssey Two;* probabile titolo del sequel di *2001*, per il quale si dice che Ballantine abbia versato a Clarke più di un milione di dollari anticipati... «anticipati».

2022: *2022 - I sopravvissuti; The Soylent Green*, regìa di Richard Fleischer (lo stesso di *Fantastic Voyage*, 1966), prod. USA 1973, con Charlton Heston, Joseph Cotten, e Edward G. Robinson (ultima interpretazione). Dal romanzo di Harry Harrison *Make Room! Make Room!* (1966). Carestìa e sovrappopolazione: si riciclano i cadaveri spacciandoli per gallette vegetali.

2100: Si è più che alla metà dell'esplorazione» del sistema solare nella prefazione a *Forbidden Planet* (v. la voce 1995).

2105: Sul quadrante cronometrico dinanzi a Taylor (Charlton Heston) prima che cada in ibernazione con gli altri componenti dell'equipaggio dell'astronave in *Il Pianeta delle Scimmie* (1968).

2200: Conquista dello spazio esterno in *Forbidden Planet*, cit.

2351: Partenza dell'astronave Bellerofonte in *Forbidden Planet*, cit.

XXIII secolo in genere - *La fuga di Logan* imperversa e non si vive oltre i trent'anni, secondo il film di Michael Anderson (1967), o oltre i ventuno, secondo il romanzo di W.F. Nolan e G.C. Johnson (1967)... CONNESSIONE: 67/76!!!

2371: L'incrociatore C-57-D rientra alla base e il Comandante J.J. Adams riferisce le epiche vicende della sua spedizione. In *Forbidden Planet*, cit.

XXV secolo in genere. Anno d'azione di *THX 1138*, reperto storico di George Lucas, reso quickie-book da Ben Bova.

2500: Anno d'avvìo della originale novella *Il Pianeta delle Scimmie* di Pierre Boulle.

2660: 1° settembre. Giorno del mio improbabile 705mo compleanno, nonché dell'inizio del romanzo *Ralph 124c 41+* di Ugo Gernsback; lo si considera il primo esempio di SF modernamente concepita.

2890: *In the Year 2890*, versione inglese scritta in collaborazione col figlio Michel da Jules Verne del noto *Nel XXIX secolo. La giornata di un giornalista americano nell'anno 2889.*

3000: *Anno 3000 - I gladiatori della morte*, filmetto americano di fantamedioevo dopobomba con Keith Carradine, cavaliere in moto.

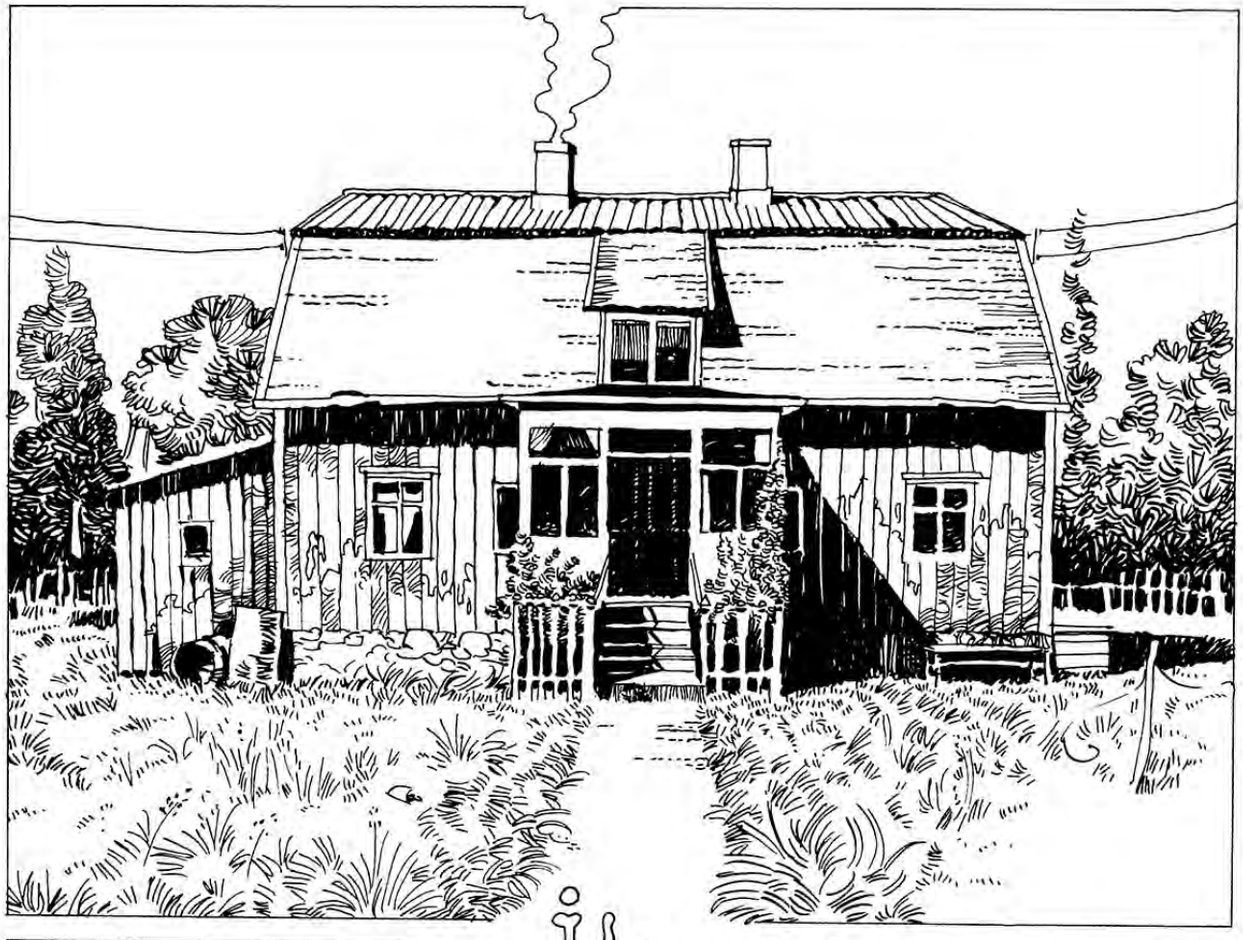
3975: Taylor rilegge la data sul cronometro mentre sono approdati tutti sul pianeta delle scimmie.

La precedente maniacale enumerazione è, ovviamente, solo la punta di un iceberg. Bisognerebbe ricordare il presente possibile di Peter Watkin in *The War Game* e il passato nazista possibile in America con *It Can Happen Here* di Sinclair Lewis e in Gran Bretagna con *It Happened Here* di Kevin Brownlow e Andrew Mollo, non da meno alla paura della III guerra mondiale di Peter George (*Red Alert, Il Dott. Stranamore*, ecc.). La versione RAI TV di *A for Andromeda* recava l'exergue «Questa storia si svolge in Inghilterra l'anno prossimo», valida ad ogni buon conto.
In realtà il futuro non sarà mai come preconizzato, perché è sempre stato passato. Il western era la fantascienza dell'Ottocento, con le praterie caratterizzate dalla tecnologia delle colt. L'America era una nazione assediata dalla violenza quando, negli anni 50, mio zio Michele non trovava un taxista che lo conducesse ad Harlem dopo l'imbrunire e dovette fuggire dal Bronx perché il suo drug-store aveva subito tre o quattro aggressioni nel giro di un mese.
Probabilmente nel 2000 la mia cittadina sarà ancora popolata di braccianti iscritti al Partito Comunista e io la domenica mattina saluterò i cento fastidiosi conoscenti sul Viale della Villa prima di andare a comprare le paste al bar.
E voialtri dell'industria editoriale starete ancora a spremervi sul menabò di giugno.

Enzo Verrengia

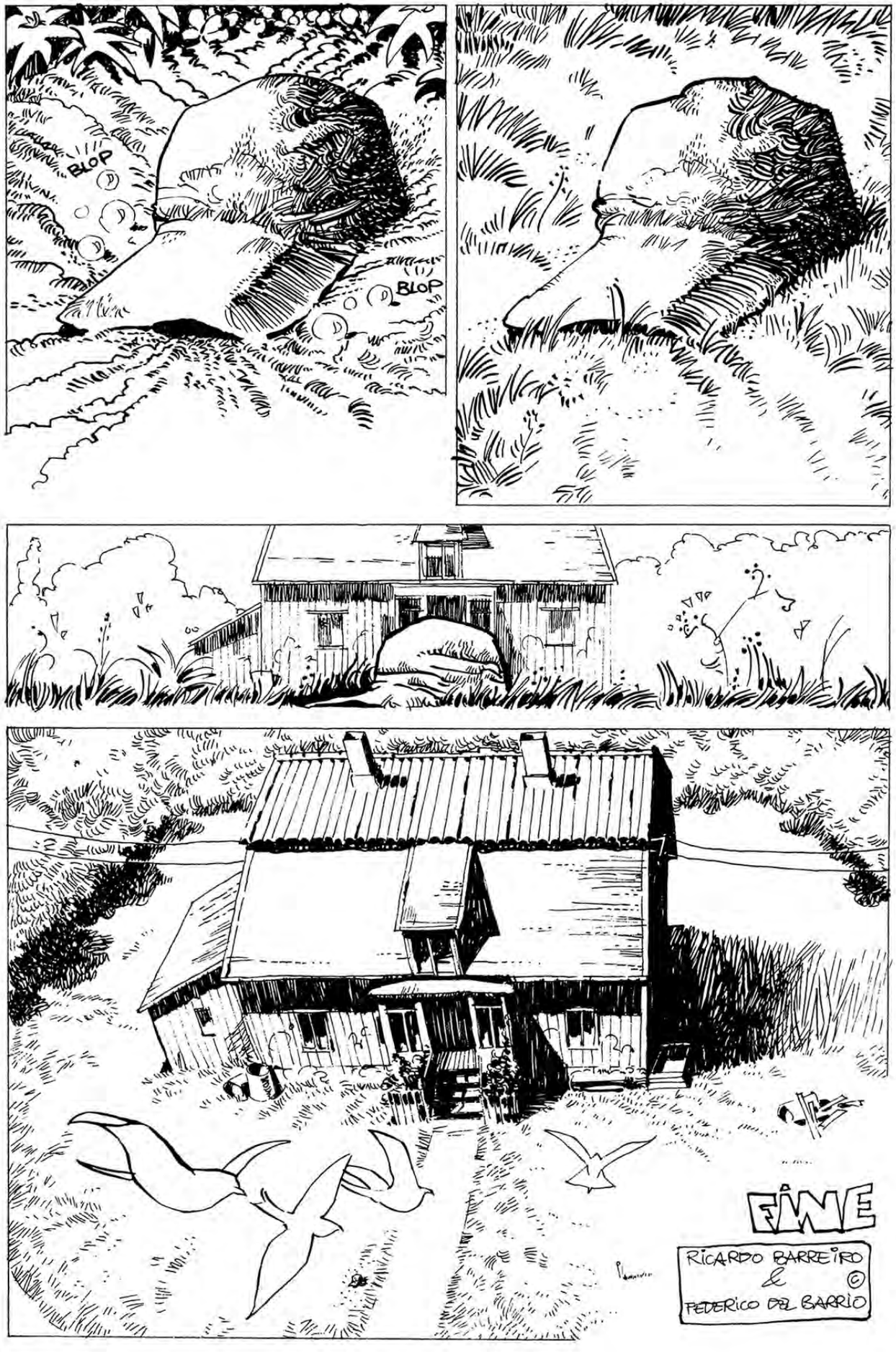
Di lettere torrenziali di questo tipo ne sono arrivate altre. Nessuna proprio così, altrimenti non sarei sopravvissuto per la presente puntata di «Punti di fuga». Certo, però, quanto a massa di segnalazioni, Ateo Cardelli di Imola, Bologna, non scherza. E neppure Luigi Negri da Roma e Adelio Monti da Milano... Eccetera, eccetera, eccetera. Rimando a «Punti di fuga» 5 la pubblicazione della nuova cronologia alternativa perché devo compiere ulteriori verifiche. A ogni modo, oltre a Enzo Verrengia, Ateo Cardelli, Luigi Negri e Adelio Monti, riceveranno volumi della Comic Art, (generosamente forniti dal membro del Direttorio Rinaldo Traini), anche Tiziana Pauletto di Bolzano e Giovanni Pio da Sampierdarena, Genova che, in un elegante miracolo di laconicità e pertinenza, hanno proposto Venticinque agosto 1983, *di Jorge Luis Borges. Apprezzata, la laconicità, apprezzata quasi più della pertinenza dal povero sottoscritto, frastornato mica male.*

O.d.B.



il GIARDINO

SHAC


BLOP
BLOP
FINE
RICARDO BARREIRO
&
FEDERICO DEL BARRIO
©

GLI OCCHI E LA MENTE

Testo: C. TRILLO – Disegni: A. BRECCIA

© E.P.C. – 1982

CORNELIUS DARK SE NE STA IN DISPARTE, SILENZIOSO. NON È DISPOSTO AD UNIRSI A QUELLE VOCI DI CANI IN GABBIA CHE ABBAIANO ALLA LUNA ATTRAVERSO LE SBARRE.
CORNELIUS NON PUÒ CANTARE.

DEVO USCIRMENE UN'ALTRA VOLTA DA QUESTO MALEDETTO POSTO...

COME LA VOLTA SCORSA DEVO PORRE IN ATTO LE MIE FACOLTA' PARAPSICOLOGICHE...

DEVO CONCENTRARMI SULL'IDEA DI UN OGGETTO CONCRETO...
OOO

ECCO ... PER ESEMPIO UN PORTACENERE ... UN PORTACENERE CON TANTI MOZZICONI SPENTI ...
NON TUTTI, NON TUTTI ... C'E' ANCHE UNA SIGARETTA INTERA ... ACCESA ...
E' LI', VICINO AL PORTACENERE ... CI SONO IO.
ANCORA UNA VOLTA CORNELIUS DARK E' RIUSCITO AD EVADERE DAL PENITENZIARIO ...
D'UN TRATTO UNA VOCE ALLE SUE SPALLE ...
IL SIGNORE HA DELLE PREFERENZE PER QUALCUNA DELLE NOSTRE RAGAZZE ?...
PREFERENZE ? RAGAZZE ? ... D'UN TRATTO CORNELIUS CREDE DI CAPIRE ...
NO ... NO ... NESSUNA PREFERENZA. PER ME, UNA VALE L'ALTRA ...

ORA E' TUTTO CHIARO PER CORNELIUS DARK, STA VIVENDO UN'AVVENTURA IN UN TEMPO CHE PUO' ESSERE L'INIZIO DEL 1900 IN UNA CASA DALLE PERSIANE SEMPRE CHIUSE.
VENITE, SIGNORE, VI ACCOMPAGNO NELLA STANZA DI JULIE.
SONO SICURA CHE JULIE VI FARA' FELICE, VENITE, VENITE!
NELLA STANZA, UN FORTE PROFUMO DI POCO PREZZO. DA QUANTO TEMPO CORNELIUS DARK NON ACCAREZZAVA UNA DONNA?
SALVE, RAGAZZA!
JULIE RESTA IMMOBILE, NEPPURE SI VOLTA A SALUTARE IL NUOVO CLIENTE.
QUALCOSA NON VA?
LA DONNA SI VOLTA, LA GIOVINEZZA E' UN LONTANO RICORDO SU QUEL VISO.
MA TU PIANGI...

NON VUOI PROPRIO DIRMI IL PERCHE'?
SAPUTO ... CHE?
UN LUNGO SGUARDO INDAGATORE. JULIE SEMBRA CHIEDERSI SE PUO' FIDARSI DELLO SCONOSCIUTO.
SONO ... SONO PRIGIONIERA QUI DENTRO. ERNIE NON MI LASCIA PIU' USCIRE PERCHE' HA SAPUTO.
SAPUTO CHE HO PERSO LA TESTA PER UN FRANCESE CHE', STANOTTE, MI ASPETTA. VUOLE SPOSARMI ... CON QUELL'UOMO POTREI ESSERE FELICE, MENTRE PER ERNIE SONO SOLTANTO UN PEZZO DI CARNE INVECCHIATA.

ERNIE MI AMAVA E MI CONFIDAVA PERFINO I SEGRETI DEL SUO LAVORO ... ADESSO, INVECE, MI DISPREZZA SOLTANTO ...
IL FRANCESE, INVECE, MI HA DETTO CHE MI ASPETTA STASERA FINO ALLE UNDICI. SE NON MI VEDE, VUOL DIRE CHE NON LO AMO E SE NE ANDRA'. INVECE IO ...
INVECE IO ... IO LO AMO E SONO CHIUSA QUI DENTRO SENZA POTER COGLIERE L'ULTIMA OCCASIONE DI ESSERE AMATA CHE LA VITA MI OFFRE.
... TI PREGO!
AIUTAMI, STRANIERO ... TI PREGO ...
TI SCONGIURO!

VA BENE, TI PORTERO' FUORI DI QUI.
ECCO, VEDI? E' MOLTO SEMPLICE, BASTA DAR FUOCO AD UNA TENDA.
LE FIAMME DIVAMPANO RAPIDAMENTE.
SI PROPAGANO NELLE ALTRE STANZE, DIFFONDENDO IL PANICO.

PROTETTE DAL FUMO, DUE FIGURE SI AVVIANO VERSO L'USCITA.
PRESTO, SBRIGATI, ABBIAMO POCHI SECONDI.
DOVE TI STA ASPETTANDO IL TUO FRANCESE?
QUI VICINO.
ACCOMPAGNAMI PER FAVORE.
ECCOLO LAGGIU'!
UN'ECO DI PASSI RISUONA NELLA STRADA DESERTA PER ALCUNI MINUTI.
VI RINGRAZIO... VI RINGRAZIO DI TUTTO. ADDIO!

CORNELIUS DARK SI SOFFERMA UN ATTIMO A GUARDARE QUELL'UOMO. E' ELEGANTE, ATTRAENTE, FINE E GIOVANE.

TROPPO GIOVANE PER LEI ...

LI VEDE ALLONTANARSI E NON PUO' NON SEGUIRLI VERSO I PRIMI PALAZZI DI UN QUARTIERE RESIDENZIALE.

UNA VECCHIA VILLA ...

IL LUPO E' UN CAMMINARE ALLEGRO, UNA MARCIA VERSO LA FELICITA'.

... AMBIENTE IDEALE PER UN IDILLIO ...

NON CI CREDO! ASPETTERO' JIULIE!

IL TEMPO NON HA IMPORTANZA PER CORNELIUS DARK. TANTI GIORNI SONO TRASCORSI INUTILMENTE NELLA SUA VITA.

ORMAI E' L'ALBA QUANDO ALCUNE LUCI SI ACCENDONO NELLA VILLA.

ECCO JULIE!
STA PIANGENDO...
JULIE!
PERCHE' MI HAI ASPETTATO?
SAPEVO CHE QUELL'UOMO NON ERA VENUTO A PRENDERTI PERCHE' TI AMAVA... COSA VOLEVA?
INFORMAZIONI SU ERNIE...
GLI HO DETTO TUTTO, GLI HO ANCHE DATO I NOMI DEGLI AGENTI DI ERNIE NEL TRAFFICO DELL'OPPIO E NELLA TRATTA DELLE BIANCHE.
FORSE... FORSE SAPEVI...
DEVI ESSERE CERTAMENTE L'AGENTE DI UNA BANDA RIVALE.
UN LUNGO SILENZIO. ORA JULIE NON PIANGE PIU'.
FORSE... MA CHE IMPORTA, ORMAI? ORA SI SCORNERANNO!
TUTTO CIO' CHE DESIDERO, ADESSO, E' SCOLARMI IN PACE UNA BOTTIGLIA DI COGNAC NEL BAR DEL RONCO. VIENI?
10

TI ACCOM-
PAGNO.
CORNELIUS DARK STAREBBE PER DIRE CHE NON E' QUELLO IL MODO DI SFUGGIRE ALLA SICURA VENDETTA DI ERNIE. MA ESISTE UN MODO PER SFUGGIRE IL DESTINO?

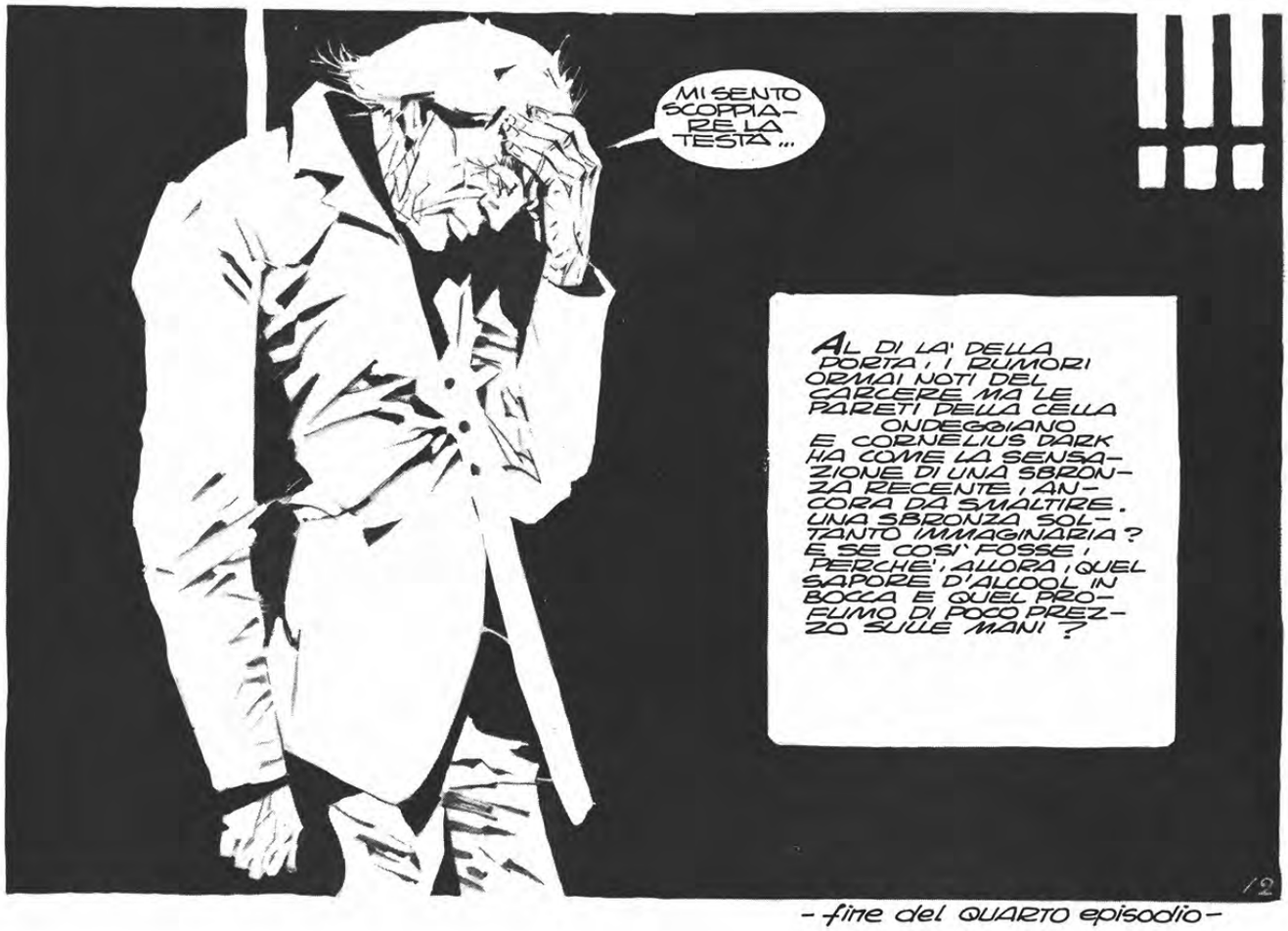
MEZZ'ORA PIU' TARDI I DUE SI SCOPRONO SORRIDENTI.
DIVERTENTE ... LA VITA A VOLTE E' DAVERO DIVERTENTE!

UN'ORA PIU' TARDI UNA GRANDE TRISTEZZA SEMBRA TRAVOLGERLI.
IO DIREI, PIUTTOSTO CHE LA VITA E' UNA VECCHIA CAGNA, AMICO.

D'UN TRATTO, TUTTO COMINCIA A SFUMARE IN UNA NEBBIA ...
... SEMPRE PIU' FITTA ...
... FITTA ...

RUMORI NOTI SI INSERISCONO NELLO STORDIMENTO DI CORNELIUS DARK.

RUMORI SEMPRE PIU' VICINI.

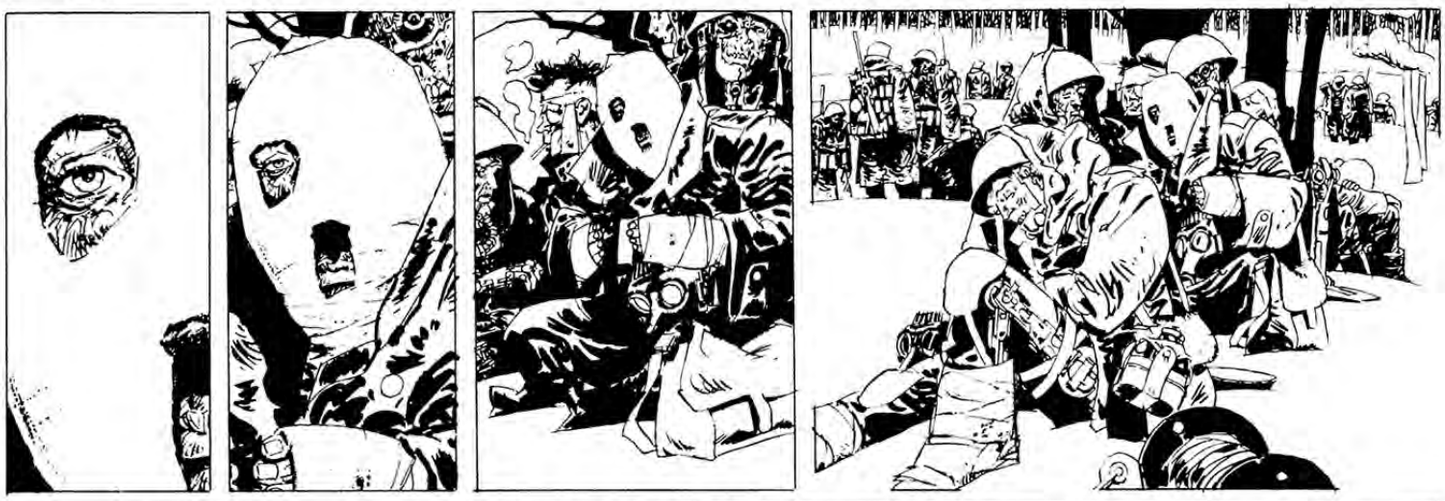


-fine del QUARTO episodio-

▫ STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO ▫

STOCK

ALFONSO FONT © 1980



CIFRE DISCRETE CHE PERO' SONO DIMINUITE DEL QUARANTASEI PER CENTO IN SOLI SETTE GIORNI DI TREGUA! SENZA PARLARE DEL RESTO ...

BISOGNA GIOCARSELE BENE LE CARTE CHE ABBIAMO, SPAULDHING. PERCIO' DIA ISTRUZIONI AI NOSTRI AGENTI DELL'UFFICIO INDIPENDENTE DI INTERROMPERE I RIFORNIMENTI DI MATERIE PRIME ALLE FABBRICHE DEL BASSO NORD. FACCIAMOLA FINITA CON GAMBE, PIEDI E CULI ... SI CHIUDANO LE FABBRICHE!

MA CI SCONTREREMO CON IL GOVERNO, SIGNOR PRESIDENTE!...

SONO PASSATI ALCUNI GIORNI...

SIGNOR PRESIDENTE, C'E' IL PRIMO MINISTRO CHE VUOLE PARLARLE AL VIDEOFONO...

CARO PRIMO MINISTRO, VOLEVA PARLARMI ?.. COME STA LA SUA SPLENDIDA MOGLIE ?..

NON C'E' TEMPO PER I COMPLIMENTI... LE FABBRICHE DEL BASSO NORD HANNO CHIUSO! PERCHE'... CHE COSA STA TRAMANDO ?..

CHI ? IO ?.. LE FABBRICHE DEL BASSO NORD NON SONO MIE... NON VEDO LA RAGIONE...

LE FABBRICHE NO, MA LE MATERIE PRIME PER IL RIFORNIMENTO, SI. CHE COSA VUOLE OTTENERE ?.. NON SAPPIAMO PIU' COSA DIRE ALLA POPOLAZIONE CIVILE, E I MUTILATI SI STANNO SOLLEVANDO...

PERCIO' A NOME DEL GOVERNO LE ORDINO DI RIATTIVARE I RIFORNIMENTI A QUELLE FABBRICHE. IMMEDIATAMENTE!

SE E' UN ORDINE DEL GOVERNO LO ESEGUIRO' IMMEDIATAMENTE. IL MIO PATRIOTTISMO E' AL DISOPRA DI OGNI SOSPETTO. CERTO E' CHE...

...SE RIFORNISCO IL BASSO NORD, NOI RESTEREMO SENZA MATERIE PRIME, E NON POTREMO CONTINUARE A PRODURRE ARMI, O QUANTO MENO DOVREMO RIDURNE LA PRODUZIONE, E LA NAZIONE RESTERA' INDIFESA SIGNOR PRIMO MINISTRO. MOLTO AVVILENTE PER PATRIOTI DEL NOSTRO STAMPO...

SIGNOR PRESIDENTE GENERALE, STIAMO RISCHIANDO UNA RIVOLTA POPOLARE: UNA RIVOLUZIONE! NON CONVIENE NEANCHE A LEI! COSA CONSIGLIA DI FARE ?..

IL NEMICO POSSIEDE VASTI GIACIMENTI DI MINERALE GREZZO NELLA ZONA DELLE STEPPE. MINERALE CHE CI E' INDISPENSABILE...

IN ALTRI TERMINI INTERROMPERE LE TRATTATIVE DI PACE. E' COSI', VERO ?..

MI RENDO CONTO CHE E' UN TERRIBILE SACRIFICIO PER TUTTI. MA E' LA REALTA' ECONOMICA CHE LO IMPONE...

'CLICK!...

CREDO CHE TU STIA SOGNANDO, AMICO. NON ESISTE NESSUNO CON UN SIMILE POTERE!
BEH, STAREMO A VEDERE ...
!!!
SIGNOR PRESIDENTE! SIGNOR PRESIDENTE! LE MIE SINCERE FELICITAZIONI! ALLELUJA!
MERDA! E' FINITA!
LO STOCK IMMAGAZZINATO E' STATO ASSORBITO DALLA DOMANDA. E STIAMO AUMENTANDO LA PRODUZIONE, OGNI GIORNO 7% IN PIU' DI FUCILI AUTOMATICI A-22! 12% IN PIU' DI MISSILI BETA-I FA-VO-LO-SO!
SIGNOR PRESIDENTE, VORRA' PERDONARMI SE IN UN MOMENTO DI COSI' GRANDE EUFORIA MI CONCEDO L'AUDACIA DI DIRLE CHE LEI E'... E'... FENOMENALE! CHE LEI ...
... E' MAGNIFICO! IL MONDO E' SUO!
CERTAMENTE, SPAULDHING. IL MONDO E' MIO!
FINE
4

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-La famiglia Ripo"
fontanarrosa

COLLEZIONISTI FANS DEI COMICS!

Questi due meravigliosi poster, realizzati da V. Segrelles, l'Autore del favoloso "IL MERCENARIO", stampati su carta speciale nel formato 50 x 70 centimetri, vi saranno inviati al prezzo globale di 6.000 lire incluse le spese di spedizione.

Il pagamento dovrá essere effettuato attraverso vaglia postale, assegno circolare, ecc., indirizzando a:
E.P.C. -
Via A. Catalani 31
00199 Roma

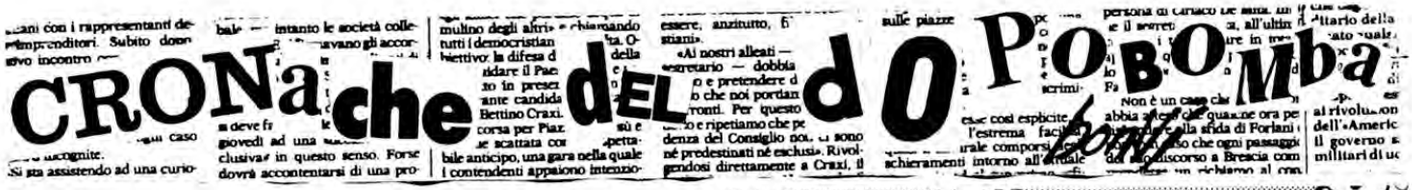
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°5 — Lire 2500

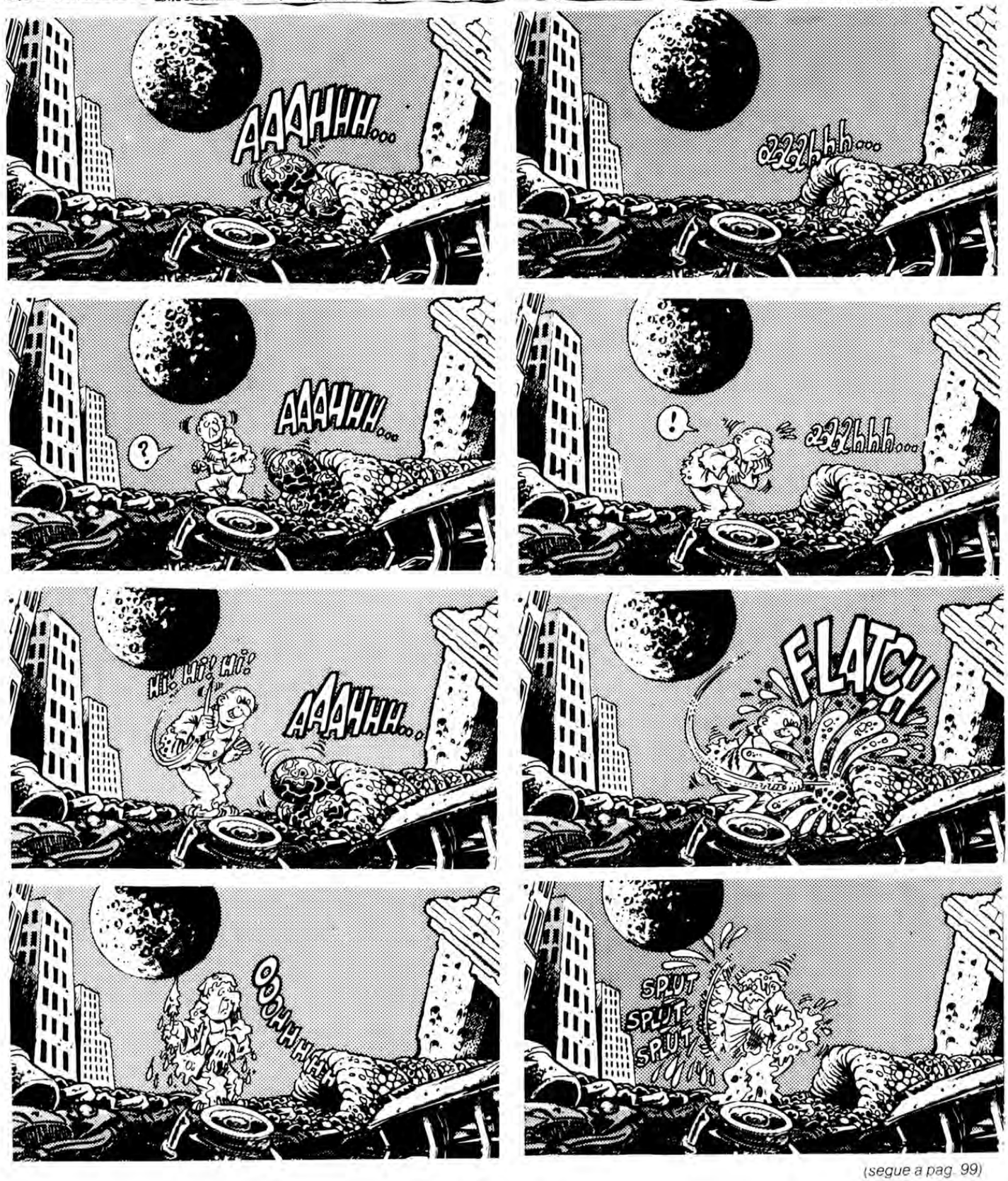
L'ETERNAUTA

CORTO MALTESE
INEDITO

BRECCIA · FONT
ALTUNA · TRILLO

SEGRELLES · PRATT · BONVI
SOMMER · FERNANDEZ



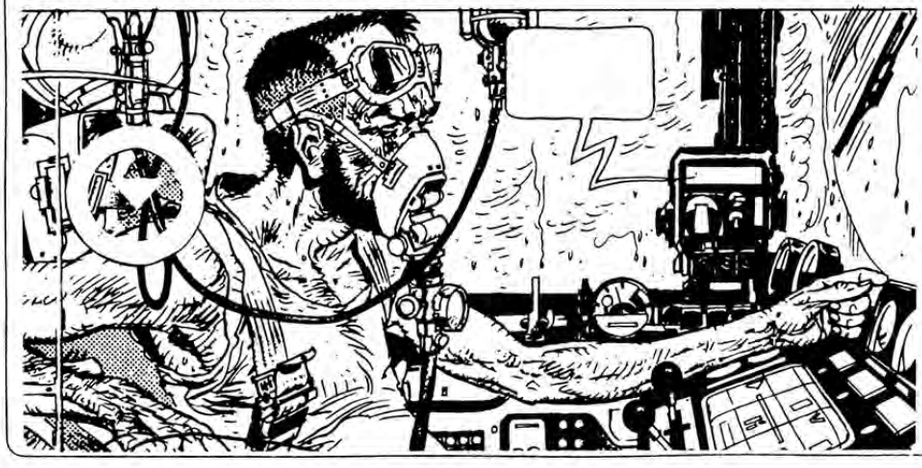


(segue a pag. 99)

L'ETERNAUTA - 5

I tempi di stampa dell'Eternauta sono lunghi, lunghissimi, troppo lunghi, lunghi quasi un'eternità. E questo fà sì che mentre si prepara un numero, non ci si possa riferire a quanto accade nel mondo senza il rischio che il riferimento al presente risulti un riferimento al passato, quando il numero uscirà in edicola. Ecco un particolare che probabilmente sarà gradito a tutti coloro che considerano l'avventura per immagini scissa, e comunque da scindere, da qualsiasi partecipazione, non dico politica, ma anche semplicemente sentimentale alle effettive vicende del mondo in cui viviamo, tutti coloro che affermano l'indipendenza, l'irresponsabilità, l'indifferenza delle storie a fumetti rispetto alla Storia. A noi o almeno ad alcuni di noi (meglio precisare, dato che il gruppo, il gruppetto, il gruppino che dirige e redige l'Eternauta non è molto esteso, in compenso è molto vario, e già sono cominciate, anzi continuano le discussioni) ad alcuni di noi, invece, dispiace sinceramente di non essere in grado di dire tempestivamente quello che si pensa. Ad esempio, sull'argomento sanguinoso della guerra tra Argentina e Inghilterra per le Malvinas. Dato che l'Eternauta propugna la linea latina nel campo dei fumetti l'argomento avrebbe dovuto essere affrontato. Ma con questi tempi lunghi quasi un'eternità tra la preparazione e l'uscita di un numero come fare? Dunque, risparmiamo i commenti a un episodio della demenza mondiale che chissà a cosa avrà approdato al momento in cui avrete l'occasione di acquistare questo Eternauta-5. Purtroppo, non crediamo a qualcosa di buono. La nostra impressione, il brivido che ci sentiamo nelle ossa, il nostro timore è che possa averci azzeccato rielaborando un tema presocché tradizionale della fantascienza, il bravissimo Alfonso Font in una delle sue «storie di un futuro imperfetto», intitolata ***Tanatos-I torna a casa*** *e pubblicata proprio nell'Eternatuta-2. Ricordate? Sono cinque tavole micidiali: mentre il generale Kervis sta festeggiando sulla terra il grande trionfo ottenuto contro i porci di Kloros dalla aeronave da guerra più efficace e perfetta dell'universo, Tanatos-I, macchina studiata per distruggere qualsiasi tipo di vita che riesca a individuare, viene annunciato che Tanatos-I sta tornando a casa, insomma verso la terra, e il generale Kervis scopre, allora, con stupore e orrore che Tanatos-I non segue gli schemi prestabiliti: solo lui, infatti, avrebbe potuto impartire l'ordine del ritorno, ma Tanatos-I, evidentemente, ha preso una decisione per proprio conto. Tanatos-I torna a casa, ormai si avvicina alla terra, e già i suoi sensori, fredde sentinelle infaticabili, avvertono sulla terra inequivocabili segni di vita. Per quanto? Corna e bicorna, non vorremmo proprio che non ci fosse bisogno di farli dopo, i commenti, che bastassero le peggiori ipotesi fatte prima. Oh, no, speriamo, sinceramente speriamo che il futuro sia meno imperfetto, e che ci sia lasciata l'occasione di commentarla questa minore imperfezione, anche con i tempi di stampa dell'Eternauta lunghi quasi un'eternità...*

O.d.B.



SOMMARIO

2 - **CRONACHE DEL DOPOBOMBA** di Bonvi
4 - **POSTETERNA** di O.d.B.
6 - **SHITYCHESKY** di C. Trillo e H. Altuna
14 - **HAMMET** di Lietta Tornabuoni
15 - **NEI PAESI DI LAGGIÙ** di G. Comolli
17 - **FRANK CAPPA** di M. Sommer
26 - **QUASI ALLA FINE DEL MONDO** di E. Breccia
35 - **ZORA** di F. Fernandez
43 - **IL MERCENARIO** di V. Segrelles
51 - **L'ETERNAUTA**
59 - **CORTO MALTESE** di H. Pratt
67 - **GLI OCCHI E LA MENTE** di C. Trillo e A. Breccia
79 - **FRANCO BATTIATO** di L. Volpatti
81 - **PUNTI DI FUGA** di O.d.B.
83 - **LA TRAPPOLA** di Gil e A. Ongaro
95 - **EFFETTO SERRA** di A. Font

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 5
Luglio 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

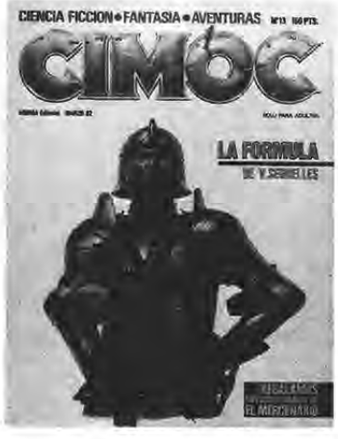
I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B.

Querido Alvaro,
te envìo estas lìneas para felicitarte por l'Eternauta, me parece una revista muy compacta, con los elementos precisos para que el buen amante del comic se recree con las imàgenes de las historias y se apasione por la trama de los guiones. Sintetizando debo decir que le veo un gran futuro a l'Eternauta, ya que la union de Pratt, Segrelles, Fernandez, Font, Del Castillo, Sommer, Altuna, Breccia y Zanotto forman un cocktail maravillosamente explosivo.

Rafael Martinez
Barcelona
(Editore in Spagna delle riviste CIMOC, CAIRO e SARGENTO KIRK. Produttore de Il Mercenario)



Queridos amigos: L'Eternauta es una maravilla! Estoy orgulloso de que mi *Frank Cappa* estè publicado ahì.

Manfred Sommer
Barcelona

Caro Oreste,
complimenti a te e a tutta la banda per il nuovo mensile di avventura che, per quanto costosetto, tiene il passo con i più celebri *AlterPiloteMhurlantotem* etc, etc, etc...
Fino ad ora (N°3) cose ottime ed abbondanti, anzi troppo abbondanti: ho già letto che son già parecchi quelli che protestano per le vostre manie esibizionistiche, vabbè siete riusciti ad assicurarvi il meglio del fumetto latino-latineggiante, ora basta con le 4 paginette mensili dedicate al «*Mercenario*» e alla giovinezza di Corto: son racconti troppo ad ampio respiro per poter essere spezzettati in questa maniera; mi sento come ai tempi del *Corrierino dei piccoli*, in cui ci volevano 25-26 settimane per riuscire a leggere un'avventura di *Luc Orient* (o di *LuckyLuke* o dei *Puffi*).

Eppoi 11 avventure diverse al mese son veramente troppe: i ricordi rischiano di accavallarsi generando una confusione enorme. Se riuscite a porre rimedio a questo difetto siete a posto, e lo sono anch'io che mensilmente verso 2500 gocce del mio sangue per leggere l'Eternauta. Un'ultima cosa: sono perfettamente d'accordo con Enzo Verrengia che nella posta di maggio critica più o meno apertamente l'opera del funambolico Pazienza: per uno come me [che purtroppo (?) non è in grado di distinguere un fumetto di «destra» da uno di «sinistra»] ci vorrebbe una troupe composta da: 1 «sballato» (preferibilmente il Pazienza in persona), 1 sociologo, 1 storico, 1 psicologo (e un «interprete» che mi faccia capire quello che dicono quando farneticano incomprensibili paroloni) per spiegarmi quello che non capisco nelle tavole del suddetto Andrenza, ricchissime di una grafica a volte «divina», ma purtroppo spesso enigmatiche (per me) quanto a contenuto. Ora lascio perdere perché mi sono sin troppo dilungato, comunque lunga vita a Segrelles (sperando che sforni un altro capolavoro come il *Mercenario*) e tanti saluti.

Luigi Schlich
Cagliari

Caro Luigi,
come avrai visto, stiamo lavorando a ridurre gli scompensi inevitabili in ogni inizio. Quanto a Pazienza, è proprio dei grandi sollecitare discussioni. Io mi tengo comunque la mia opinione e così spero di te. Andrenza è tumultuoso e incontinente, ma sconsiglierei di metter su un comitato. I paroloni non significano un cavolo, solo la confusione in cui tutti viviamo, una confusione che Andrenza rappresenta disegnando immagini oltre che di gente e di fatti, anche di paroloni e sproloqui. Disegnando le chiacchiere, riconoscendo loro esclusivamente un valore grafico. Il suo valore andrenzico. Mi capisci? O no? Cosa vuoi che ti dica? Pazienza...

Cara redazione,
nel panorama nazionale dell'editoria a fumetti la vostra iniziativa cade a proposito. Sembra che il mercato fumettistico offra ben poca scelta ai lettori amanti del buon fumetto di avventura.
Fortunatamente, in mezzo a tutto questo l'*Eternauta* ripropone una vecchia formula che funziona dai tempi dell'*Avventuroso* rinnovata nella forma ma non nella sostanza. Basta con le solite strip autoconclusive! Basta con le battute trite e ritrite che non fanno più ridere nessuno! C'è ancora tanto da dire nel campo del fumetto d'avventura e l'*Eternauta* sembra proprio intenzionato a dirlo. Ma bando ai complimenti che altri penseranno a farvi e veniamo ai consigli e alle eventuali critiche. Sebbene in generale tutte le vostre storie siano ad un livello più che accettabile, mi pare che proprio il fumetto che dà il nome alla testata presenti qualche difetto. Mi riferisco all'introduzione del colore in un tipo di disegno che non ne sentiva affatto il bisogno. Rimpiango le belle tavole di Lopez del primo *Eternauta*, con i loro chiaroscuri così suggestivi. Il disegno di Breccia (presumo che sia lui) non riceve alcun vantaggio dall'uso del colore ed anzi ne esce danneggiato. Un'altra brutta abitudine è quella di non nominare gli autori e i disegnatori delle varie storie, cosa che per una rivista come la vostra è assolutamente indispensabile...

Paolo Costabel
Genova

Caro O.d.B.,
pur leggendo decine di riviste a fumetti, da anni ormai, non ho mai scritto a nessuna di esse. Ci voleva proprio l'Eternauta per farmi decidere. Ho sott'occhio i primi 3 numeri della rivista, ma non il N° O, di cui avevo sentito parlare ma che non sono riuscito a trovare. Le copertine sono veramente splendide e magnetiche, ti invogliano all'acquisto, la carta e la stampa sono veramente ottime, anche se in alcune pagine a colori del N° 3 (37, 48) c'è un bruttissimo effetto di foto di massa. Quanto al contenuto dell'Eternauta, non passa giorno che non rilegga qualcuna delle bellissime storie in esso contenute. Questa scuola argentina è veramente forte. Avevo già visto molti lavori di questi artisti sulle pagine di altre pubblicazioni e avevo sempre pensato che avrebbero meritato ben altra stampa e formato. Inutile dire che mi piace moltissimo Il *Mercenario*, splendidamente illustrato, il bellissimo *Gli occhi e la mente*, di Alberto Breccia, l'ottimo «*Quasi alla fine del mondo*» di Breccia figlio.
Mi dispiace che la cosa secondo me meno riuscita sia proprio il fumetto che dà il nome alla rivista l'*Eternauta*, soprattutto come disegno.
Caro O.d.B., nel N° 3 ho notato che, in seguito alla lettera di un lettore che si lamenta dei troppi «continua» alla fine delle puntate dei racconti lunghi (*Il Mercenario, Corto, l'Eternauta, Zora*), avete scritto «fine del terzo episodio». Vi sembra così di aver tolto l'ansia ai lettori o che? E, inoltre, ti sembra giusto aver pubblicato un racconto completo al posto de *Gli occhi e la mente* di Alberto Breccia, per interrompere la «corrente del continuismo», come tu stesso dici nella risposta alla suddetta lettera? Per continuare con le domande, perché nel N° 3 avete cambiato l'impaginazione inserendo al centro le pagine a colo-

ri (a me piaceva più prima)? Volevo anche chiederti se sarebbe possibile per voi inserire in ogni numero una scheda riguardante uno degli artisti della rivista con relativa cronologia o qualcosa del genere, perché penso sia utile agli appassionati, visto che di questi argentini si sa poco o niente, tranne che sono bravi.
Per concludere (spero di non essermi dilungato troppo) faccio i migliori auguri a tutti voi perché la «posteterna» lo possa diventare davvero, insieme alla rivista che la ospita.

Gian Luca Dallaglio
Bologna

Caro Gian Luca,
Molti dei nostri fumetti vengono dall'Argentina e con gli ultimi sconquassi si sono avute delle gravi difficoltà nella spedizione e nel ricevimento. Avrai notato a esempio la mancanza nel N° 4 della puntata di Quasi alla fine del mondo *di Enrique Breccia. Quanto a* Gli occhi e la mente *di Alberto Breccia è l'unica tra le storie che pubblichiamo che sia scandita in episodi autonomi, quindi l'unica che possa reggere un apparizione più intervallata. Intanto, si è concluso il primo episodio di* Frank Cappa *di Manfred Sommer, e così disponiamo di maggior spazio per le storie in corso, in modo da poter ridurre i guai della nostra esuberanza iniziale. Quanto all'*Eternauta-*fumetto (non rivista) non sei il solo ad avere obiezioni da avanzare. Ed è il caso che, registrata la tua lamentela, si passi a istituire un autentico dossier a cui chiamo rispettosamente a rispondere in calce alle lettere dei lettori due miei colleghi di Direttorio, il Direttore stesso Alvaro Zerboni e il soggettista e sceneggiatore del fumetto Alberto Ongaro. Dunque,*

DOSSIER ETERNAUTA

Cari Eternauti,
bene bravi (non ci dilungheremo in altri complimenti). Di fumetti abbiamo la presunzione di capirne qualcosa (ma non certo quanto voi).
Cresciuti con *Tex, Phantom, Gordon, Valiant, Batman* etc. etc., ci eravano irrobustiti con riviste tipo *Sgt. Kirk, Linus, Smack, Eureka*; i nostri palati cercavano negli ultimi tempi qualcosa di più sostanzioso; si ricorreva anche ad *Alter*, ed insieme a volumi della Milano Libri, della COMIC ART e si riusciva a sopravvivere. Poi da due anni a questa parte il boom, la cuccagna per noi vecchi amatori di fumetti; le pubblicazioni aumentano di numero, case editrici nuove e grandi scendono in campo, arrivano le ferraglie urlanti dalla francia, (minuscolo perché odio la francia ma non i suoi fumetti) e in ultimo arriva l'Eternauta cioè: *Dulcis in fundo.*
Ma secondo voi ci voleva proprio il colore per l'*Eternauta fumetto*? Lopez ci piace di più in bianco e nero. Ah, noi siamo 4 (cioè non ho usato il plurale majestatis) tutti e 4 della stessa risma per quanto riguarda i fumetti.

M. Lucia, Costantino, Carmelo e M. Sebastiana, Paternò

P.S. a Catania, qui in Sicilia, l'Eternauta finisce subito, mandatene più copie.

Gentili Signori,
la vostra rivista, nel complesso, mi piace. Ottime storie, firme note, gradevole veste editoriale. Insomma siete sulla buona strada. Mi incuriosisce *Il mercenario*. È una vicenda che si svolge in più episodi con il medesimo protagonista o si tratta di una storia sola? E chi è l'autore, che cosa ha fatto prima?
Passando ai difetti, un solo ma serio appunto: *L'Eternauta* parte 3ª è impostato su episodi di 10 tavole l'uno. Pubblicarlo in puntate di 8 tavole significa rovinare l'atmosfera e la tensione della vicenda, scandita da Ongaro in episodi accuratamente costruiti che, per essere goduti appieno, devono essere letti tutti d'un fiato. Invece sta venendo fuori un pasticcio irritante. Per esempio nel 3° numero vedremo le tavole 7, 8, 9, 10 del secondo episodio e le 1, 2, 3, 4 del terzo. Amici filologi del fumetto come voi certe cose non dovrebbero farle.

Gianfranco Sherwood,
Baiso, Reggio Emilia

La parola, allora a chi sa. Stanno così le cose, Alberto? E chi disegna attualmente l'Eternauta, Alvaro? Desidererei (ma ovviamente più del mio desiderio conta la decisione del Direttore) che ogni questione legata al giornalino fosse discussa il più possibile in pubblico. Tutti i lettori hanno diritto a sapere, a intervenire, a collaborare alla composizione dei numeri prossimi venturi.

Effettivamente il lettore Gianfranco di Reggio Emilia ha ragione: l'idea della terza parte dell'*Eternauta* è nata molto tempo fa, da una conversazione tra Zerboni e Oesterheld. Quando si ebbe la triste certezza che il nostro comune amico era definitivamente «desaparecido», senza più alcuna oggettiva possibilità di dubbio, Alvaro volle affidare a me la pesante eredità di sceneggiare la terza parte di quella storia che io ebbi a definire «il più bel fumetto di fantascienza di tutti i tempi». L'Eternauta rivista era ancora soltanto un progetto appena abbozzato e allora si decise di dare alle puntate un «taglio» di 60 quadretti che, in fase di realizzazione grafica, portarono al risultato di 10 pagine. Il fatto di pubblicarne soltanto 8 — una necessità dettata da ragioni di impaginazione — ha creato un leggero squilibrio che il nostro attento lettore ha prontamente segnalato. Gli diamo piena assicurazione che terremo conto delle sue osservazioni e provvederemo al più presto ad ovviare a questa pecca.

Alberto Ongaro

Come Ongaro ha scritto qui sopra, la terza parte dell'Eternauta — testimonianza di affetto a Oesterheld e desiderio di mantenere viva la sua presenza nel mondo del fumetto — nacque alcuni anni fa. Le prime puntate ebbero inizio, per quanto riguarda il disegno, con una collaborazione a tre mani di Solano Lopez, Oswal e Morahin. Successivamente Solano emigrò dall'Argentina e il suo prezioso apporto ci venne a mancare. Recentemente ci siamo incontrati con lui in Spagna ed abbiamo avuto l'assicurazione che molto presto verrà a Roma per riprendere con noi una collaborazione piena e costante.

Alvaro Zerboni

SHITYCHESKY

CARLOS TRILLO
HORACIO FATUNS
©

BE; NON SO. MA POLITICAMENTE LA MEREDITH STA DALL'ALTRA PARTE DELLA BARRICATA, VERO? E' UNA AMMIRATRICE MOLTO STRANA.
ABITUALMENTE I POLIZIOTTI SONO MOLTO SCHEMATICI. IN POLITICA COME NELLA VITA LE COSE SONO MOLTO PIU' COMPLESSE.
SONO... HUM... DEL TUTTO INNOCENTI. SERVONO AD ALLENTARE LA TENSIONE. CAPISCE? CHE ALTRO SIGNIFICATO PUO' AVERE UNA FOTOGRAFIA CON UNA AMMIRATRICE?
DA UN PUNTO DI VISTA IDEOLOGICO NON SONO CERTO UN INTEGRAZIONISTA. MA RICONOSCO CHE CI SONO DELLE NEGRE MOLTO CARINE. UNA VOLTA NE HO PORTATA UNA PERFINO A LETTO.
E LE E' PIACIUTO?
BE' SI' MI E' PIACIUTO. ERA MOLTO...
NO. NON A LEI. VOGLIO DIRE ALLA RAGAZZA.
QUESTA NON E' UNA DOMANDA PERTINENTE.
LE DOMANDE NON SONO PERTINENTI QUANDO NON SI HA UNA RISPOSTA PRONTA.
BENE, VADO A CAMBIARMI.
SEI GIA' QUI, PICCOLO. HAI VISITE.
JOHNNY COSA FAI QUI?
PERCHE' LA CHIAMI JOHNNY?
BETTY, SAMUELINO, BETTY.
LASCIACI SOLI UN MOMENTO PER FAVORE.
DEVI AIUTARMI SAMUELINO.
PER FINIRE COME IERI CHE MI HAI PIANTATO IN QUELLA FESTA?
NO, NO.

DEVI BUTTAR FUORI DI CASA UN BRUTO CHE NON MI LASCIA IN PACE. E' UN SELVAGGIO. ME LE SUONA. MI FA DIVENTAR MATTA. DAGLI UNA LEZIONE SAMMY. FAGLI PRENDERE UNO SPAVENTO!
TU SEI UN POLIZIOTTO SAMUELINO.
UNA LEZIONE? IO?
EH... SI'...
TU PUOI FARLO... SNIF... LUI ADESSO E' NEL MIO APPARTAMENTO. E' UN GIAMAICANO UBRIACONE... LO CHIAMANO BARRACUDA... SNIF... NESSUNO CHE MI AMI NEMMENO UN POCO...
VA BENE, VA BENE. LO FARO' MA A UNA CONDIZIONE...
QUELLO CHE VUOI ANGELO MIO, QUELLO CHE VUOI.
IO TI LIBERO DAL GIAMAICANO MA TU CERCHI DI SAPERE QUELLO CHE E' SUCCESSO TRA BINGO JARAMA E IL GIOVANE APPLETON...
D'ACCORDO SEI UN BONBON, UN AMORE, TI ADORO. CI VEDIAMO.
VA BENE. MA TU RICORDATI, EH?
CHE TIPO STRANO QUELLA RAGAZZA... COSI' PELOSA, MASCOLINA... E CON QUELLA SOTTANA COSI' CORTA...
CHISSA' SE VA AL TEMPIO. SCOMMETTO CHE NON CI VA... LA FIGLIA DI FLEISCHMAN... QUELLA SI' CHE ERA UNA RAGAZZA PER TE. MI RICORDO COME TI GUARDAVA QUELLA VOLTA...
MA... MAMMA... DAI...
JOHNNY VIVE QUI. NO, NON JOHNNY, BETTY. OH DIO... HA PERFINO DIPINTO LA PORTA DI ROSA.
¡RRIING!
CHE VUOI?
LEI... LEI E' BARRACUDA?
SI' E SE TU SEI UNO DI QUEI ROMPICOGLIONI CHE VENGONO QUI A DOMANDARE DI BETTY, MEGLIO CHE TE LA SQUAGLI PRIMA CHE TI ROMPA IL MUSO.

EH... NO... NO. IO... VENGO A DIRTI CHE DEVI DIMENTICARTI DI LUI... VOGLIO DIRE DI LEI... NON DEVI VEDERLA PIU'... MAI PIU'. DEVI SPARIRE SUBITO.
CHE COSA? IO DEVO SPARIRE?
E PERCHE'?
PERCHE' TI CONVIENE. ECCO.
E PERCHE' MI CONVIENE?
PERCHE'... PERCHE'...
...HA LA SIFILIDE.
FACCIO PARTE DEL PRONTO SOCCORSO PER LE MALATTIE CONTAGIOSE E LA QUARANTENA...
BETTY E' PROPRIO MALATA. SIFILIDE, BLENORRAGIA, EPATITE VIRALE, FUNGHI SOTTO AI PIEDI. NON LE MANCA QUASI NIENTE.
STA TRANQUILLA. BARRACUDA NON TI DARA' PIU' FASTIDIO.
DAVVERO? CHE COSA GLI HAI FATTO SAMMY, CHE COSA, DIMMI.
QUELLO CHE POSSO DIRTI E' CHE QUANDO TI INCONTRERA' PER LA STRADA FARA' FINTA DI NON VEDERTI.
NON GLI AVRAI FATTO MOLTO MALE, VERO? ERA UN BRUTO, MA...
ADESSO BASTA PARLARE DI LUI. RACCONTAMI DI BINGO JARAMA E DEL GIOVANE APPLETON.
OH DIO CHE MASCHIACCIO SEI... MI FAI PAURA...

E' UNA STORIA D'AMORE CRUDELE E TRISTE. SI ERANO INCONTRATI IN UNA NOTTE DI PIOGGIA...
LASCIA STARE LA PIOGGIA, BETTY. ANDIAMO AL SODO. CHE E' SUCCESSO TRA LORO?
LA SOLITA STORIA. TOMMY APPLETON E BINGO STAVANO ASSIEME. TOMMY ERA INNAMORATO PAZZO. GLI FACEVA DEI GRANDI REGALI. MA BINGO LO TRADIVA CON UNA PUTTANA DELLA 42A. TOMMY E' VENUTO A SAPERLO E...
E' ANDATO A CERCARLO A CASA SUA CON UNA PISTOLA GRANDE COSI'...
NON FARE QUEI GESTI CON LE MANI, BETTY...
...GLI HA SPARATO. PROPRIO COSI'. LO HA FATTO FUORI. E SE VUOI IL MIO PARERE, HA FATTO BENE. NON SI PUO' GIOCARE COSI' CON I SENTIMENTI DEGLI ALTRI.
MA TANTI UOMINI LO FANNO, PURTROPPO. AH, E' UNA STORIA TERRIBILE. MA NELL'AMORE C'E' SEMPRE QUALCUNO CHE SOFFRE, VERO?
NON CREDI CHE SIA COSI', SAMMY? MA DOVE...
SALVE TENENTE. SONO SHITY. HO GRANDI NOTIZIE. SO CHI E' STATO A...
SAI QUALCOSA SULL'ATTENTATO ALLA MEREDITH?
POCO. HO INTERROGATO UN TIPO DEL PARTITO NAZISTA E UN SENATORE REPUBBLICANO.
UN SENATORE?
MA CIO' CHE CONTA E' CHE HO L'ASSASSINO DI BINGO JARAMA! UN PESCE GROSSO, CAPO. E' IL RAGAZZO APPLETON, IL FIGLIO DEL PROCURATORE DISTRETTUALE.
IL PROCURATORE DISTRETTUALE!

SENTI TU, CRETINO...
HO CAPITO TENENTE... L'ASSASSINO E' LUI...
QUELLO E' IL FIGLIO DEL PROCURATORE DISTRETTUALE... NON POSSIAMO FAR NULLA CONTRO DI LUI...
MA IL MIO AMICO JOHNNY... VOGLIO DIRE BETTY... E' DISPOSTO A TESTIMONIARE AL PROCESSO...
JOHNNY BETTY... CHE RAZZA DI TESTIMONIANZA... FAREMMO RIDERE TUTTA LA CITTA'. INOLTRE QUELLO CHE SA...
...NON VALE NIENTE PERCHE' LO SA PER SENTITO DIRE
MA IL RAGAZZO HA CONFESSATO...
...IN PIENA CRISI EMOTIVA... SUO PADRE E MEZZA DOZZINA DI AVVOCATI TRASFORMERANNO IN NIENTE TUTTO QUELLO CHE HA DETTO...
E TU E IO FINIREMO A DIRIGERE IL TRAFFICO ALLA BOWERY.
PERO' LUI E' L'ASSASSINO.
... E TU UN IDIOTA.
TENENTE IL PROCURATORE LA CERCA.
IL... PROCURATORE?
CORRI. SCAPPA DALL'ALTRA PARTE.
PERCHE' DEVO SCAPPARE? CHE HO FATTO?
HAI MESSO NEI GUAI TUTTO IL COMMISSARIATO.
MA...
SLAM!

FARE IL POLIZIOTTO DIVENTA SEMPRE PIU' DIFFICILE.
SALVE.
AH, E' LEI?
VENGA. OGGI E' VENUTO PRIMA.
SI
HA BISOGNO DI QUALCOSA?
NO. BEH...
SONO TRISTE.
PERCHE'?
MI SENTO SOLA. DA QUANDO SONO COMINCIATI GLI ATTENTATI NESSUNO HA PIU' IL CORAGGIO DI STARE CON ME. PRIMA TUTTI MI CORREVANO APPRESSO, ADESSO MI EVITANO.
MA IO SONO QUI.
GIA'. MA LEI E' UN PIEDIPIATTI PAGATO PER FARLO.
ANCHE SE NON MI PAGASSERO VERREI LO STESSO. PER GUSTO MIO.
QUANTO AL FATTO CHE IO SIA UN POLLIZIOTTO... BE' CREDO DI AVER FATTO UN GROSSO SBAGLIO...
PERCHE'?
OH, COSI'...

"POI QUANDO ARRIVAI A LEI/ CADDERO DAL SUO SENO TUTTI I PETALI/.
GERSHWIN
... PRESERO A VOLARE CON IL VENTO/ E NON POTEI PIU' RIVEDERLI/...
NE' POTEI SAPERE DOVE ACCADDE/ MA TUTTI I SEMI CHE QUEL GIORNO SI STACCARONO DA LEI/...
... SONO I FIORI CHE ADESSO STANNO FIORENDO. ERSKINE CALDWELL ".
E' BELLO.
EMILY...
SI'... ANDIAMO.
- fine del QUINTO episodio -

Hammett

Intervista a Wim Wenders di Lietta Tornabuoni

Wenders regista di Hammett

CANNES - «*Hammett*» è un film-leggenda prima ancora di uscire: dedicato all'ex detective, scrittore, capofila della «scuola dei duri» del romanzo poliziesco americano, gran bevitore e gran democratico Dashiell Hammett, diretto dal tedesco Wim Wenders de *L'amico americano.* Prodotto, condizionato e massacrato dal neomegalomane Francis Ford Coppola, interpretato da Fred Forrest. Girato quasi tutto in studio, senza soldi e in gran fretta, eppure costato più o meno 13 miliardi di lire. Fotografato in parte da Joe Biroc, un ragazzo ottantenne che debuttò nel 1918 come aiuto di Griffith, cameraman di moltissimi filmgangster nei Trenta e poi di Aldrich o Fuller: a colori tutti grigi e marroni che imitano benissimo i contrasti sentimentali del bianco e nero. Scritto da una dozzina di sceneggiatori diversi, ultimo Ross Thomas, a partire dal romanzo di Joe Gores *Hammett* (pubblicato in Italia da Maschera Nera, capolavori del giallo d'azione, Mondadori).

Realizzato in quattro anni e mezzo, un'eternità: fra contrasti romantici e devastanti. Ambientato nel 1928, ma stilizzato ai tardi Anni Trenta-Anni Quaranta. Accompagnato, durante la lavorazione, da molte storie e miti: sul Buon Regista Europeo deciso a fare un film-omaggio ad Hammett, una riflessione sul rapporto tra arte e vita nella creazione artistica; e sul Cattivo Produttore Americano deciso a ottenere un film poliziesco decorato dalla Nostalgia alla moda. Presentato al festival di Cannes, e finalmente visto.

Bene: allora, cosa si vede? Si vede Hammet che scrive: molti primi piani sulla sua vecchia Underwood, tasti pigiati da dita, martelletti rimbalzanti, molle, meccanismi, luce che si rinfrange sul freddo metallo. Hammett e la sua bottiglia di whisky, battuta: «Vuoi bere?», «Sempre». Hammett che fuma in continuazione: facendo saltare su la sigaretta dal pacchetto con un breve scatto abile del polso. Hammett che tossisce moltissimo, perché è malato di tubercolosi, e che cerca di riprendere fiato, di riposarsi e di respirare seduto sul cesso. Un vecchio amico di Hammett, detective privato losco con alto cappello di feltro a larga tesa e cappotto marrone dal collo di velluto, che viene a chiedergli un aiuto irrifiutabile («mi devi qualcosa, Dash, ricordi?») per un'indagine rischiosa: è sparita una bella cinese di diciassette anni. Hammett che cammina in impermeabile d'epoca nelle vecchie strade di Frisco, rifatte e piene di vento: musica struggente, pianoforte, canzoni.

Che altro si vede? Si sentono domande: «Non hai spezzato scioperi, quand'eri detective da Pinkerton?», e risposte: «È perciò che me ne sono andato». Si vedono il ricco grassone mellifluo e spietato, il killer con la vocetta fessa, l'autista di taxi anarcosindacalista che è Elisha Cook (vecchia conoscenza scampata a *Il mistero del falco,* Bogart-film tratto da Hammett-romanzo), la coraggiosa e ironica amica di Hammett col basco e l'impermeabile nero, Chinatown, la vecchia signora che conosce il mondo e che è l'irriconoscibile Sylvia Sidney, il vecchio giocatore di biliardo che è il regista Sam Fuller. Si vede la bella cinese di diciassette anni, ricattatrice dei ricchi della città mediante foto oscene, che spiana la pistola: «I miei genitori mi hanno venduta a nove anni per 5.000 dollari. Ho avuto il mio primo cliente bianco a undici anni. A diciassette anni sono milionaria. Cosa sarò a ventun anni?», «Morta», è la replica di Hammett. Si vedono i ricchi terrorizzati, disposti a sborsare un milione di dollari: «Cosa possono riscattare, con un milione di dollari?», «La loro reputazione». Si vedono strade nebbiose, un canale sulle cui acque putride fluttuano e si disfano i fogli dattiloscritti d'un racconto di Hammett: «Non è come nei tuoi racconti, Dash», «Non è mai come nei racconti». Si vede Hammett di nuovo alla macchina da scrivere: THE END, battono i tasti sulla pagina bianca.

Alla fine, su una bianca terrazza francese piena di vento, si vede Wim Wenders. Pallidissimo, con addosso una maglietta degli Zoetrope Studios di Coppola perché sia subito chiaro che non ce l'ha col produttore e si rinunci subito a chiedergli dei loro risaputissimi contrasti, con la voce infinitamente stanca e cortese di chi non crede al tennis dell'intervista: domanda-risposta, domanda-risposta, domanda senza risposta, domanda-risposta, risposta senza domanda. Sentiamo un po'.

L'avventura poliziesca...

- Hammett è il grande maestro del genere: nessuno ha la sua purezza e lucidità. Il suo linguaggio è rimasto concreto, duro e acuto, mentre molti suoi successori, e soprattutto Raymond Chandler, sono schiacciati, soffocati dal proprio manierismo. Adoro tutti i romanzi di Ross McDonald, ammiro il lavoro di Patricia Hinghsmith. Al cinema, il poliziesco è per me il genere delle depressioni, del peccato, del subcosciente. Il genere di film «piccolo», da pochi soldi, che veniva realizzato alle spalle delle grosse produzioni raccontando tutte le storie proibite al grande spettacolo: storie di fallimen-

Marilù Henner e Fred Forrest

ti, storie senza scampo, storie paranoiche. È il genere della cattiva coscienza, sempre desta dietro i sogni dorati del cinema; il genere dei film duri che possono arrivare alla verità in modi repentini e travolgenti; il genere della condizione umana. Il «blues» del cinema. È il solo genere che conta. Come *Il mistero del falco*, *Hammett* è un film che rimane ai margini, alla periferia del genere poliziesco: ma anche fare il film è stato in qualche modo come condurre un'indagine poliziesca.
Un'indagine?

- C'era molto poco, sulla vita di Hammett quand'era abbastanza povero, sconosciuto e bello quanto James Dean, quando aveva appena lasciato il lavoro di detective alla Pinkerton per diventare a trentaquattro anni scrittore, quando abitava all'891 di Post Street a San Francisco. C'erano molte storie e informazioni su di lui nel periodo seguente, da quando se ne andò a lavorare a Hollywood in poi; e c'era la sua compagna Lilian Hellmann molto intransigente, molto possessiva, molto gelosa, molto convinta di essere unica depositiaria della sua verità. Dei primi trentaquattro anni della sua vita, Hammett aveva lasciato pochissime tracce. Ho parlato con due tipi che lo avevano conosciuto alla fine degli Anni Venti, il suo barbiere, un fotografo che lavorava nella sua stessa agenzia di pubblicità. David Fecheiner, il detective privato che avevo assunto (era necessario e magari anche pertinente, divertente) per indagare su Hammett, ha parlato a lungo con sua moglie, madre dei suoi due figli, che vive ancora a Los Angeles e che nel 1928 del film era già separata da lui. Ma io volevo fare una biografia dell'immaginazione di Hammett, quindi m'interessava soprattutto il suo lavoro di scrittore, le storie e i racconti mai pubblicati in volume che scriveva allora per i *pulps magazines* da quattro soldi. Adesso possiedo una rara collezione delle opere complete anche inedite di Hammett: ho impiegato un anno e mezzo a metterla insieme.

Il mito americano...
- Per me esiste di nuovo perché non ci credo più, perché vivendo a lungo negli Stati Uniti l'ho ormai decifrato. Il mito «America» sopravvive soltanto per coloro che conservano la curiosità di conoscerla e che la trattano come mistero e magia: non sopravvive certo nell'industria cinetelevisiva americana contemporanea, ma in *Hammett* lo si ritrova, credo.

L'avventura americana nel fumetto...
- Non mi ha mai interessato. Nel fumetto, il mio preferito era Krazy Kat. A Topolino, uno scocciatore, ho sempre preferito Paperino: ne conservo ancora la collezione completa messa insieme quand'ero piccolo. Adesso il mio prediletto è Shoe, un uccello giornalista, direttore d'un giornale tutto fatto da lui e da un altro uccello, il professor Kosmos: Kosmos è il reporter, mentre Shoe scrive di tutto, articoli di fondo, inchieste, pettegolezzi. È anche critico cinematografico.

Lietta Tornabuoni

NEI PAESI DI LAGGIU'

Ringarooma Bay isola di Tasmania

di Giampiero Comolli

Che potesse esistere una lingua crepuscolare e ancora misteriosa, una sorta di *fossile vivente del linguaggio,* completamente diverso dal nostro, me ne accorsi per la prima volta la notte del mio sbarco forzato alla Baia di Ringaruma (Ringarooma Bay), nella Tasmania settentrionale.
Durante la canicola pomeridiana, a bordo, avevo avuto un alterco orrendo col capitano, per via non propriamente di una donna (nessuna donna si trovava sulla nave), ma piuttosto del diverso ricordo che ognuno di noi due aveva della stessa donna. L'alterco era cresciuto a dismisura, trascinandoci fino a una zona turpe, innominabile e nefanda, di non ritorno: il linguaggio insomma ci aveva preso per la gola oltre ogni decenza e ogni nostro volere, e verso sera, quando il sole stava per tramontare, il capitano, approfittando del suo grado gerarchico, decise di porre fine all'ignominia facendomi abbandonare sulla costa.
In quella fosca ora del suo periplo attorno al mondo la nave malefica stava solcando, per puro caso, le acque della Baia di Ringaruma, ed eccomi così gettato in Tasmania, su un'isola desolata, tristissima e a me completamente sconosciuta... Mentre la scialuppa che mi aveva deposto sulla sabbia faceva ritorno alla nave, ricordo che notai, per prima cosa, l'aria umida e tetra che scendeva dal fogliame scuro dei boschi attorno: quell'aria pareva tacere da anni e anni, era greve di un silenzio cieco cominciato un giorno e che sarebbe durato poi per sempre...
Non che io fossi eccessivamente preoccupato per la mia sorte: camminando lungo la costa, verso ovest, avrei raggiunto dopo uno o due giorni di viaggio la cittadina di Bridport, e di là non mi sarebbe dovuto essere difficile trovare un altro imbarco o farmi rimpatriare chiedendo aiuto al consolato. Ma lì, sulla spiaggia grigia di Ringaruma, il senso di declino e di abbandono si stendeva su tutta l'isola senza più alcun limite. Risalendo un fiumiciattolo solitario per cercare un giaciglio nel bosco dove avrei pernottato prima di iniziare il mio cammino, osservando la valle che dalla baia portava sino a monti lontanissimi e deserti, sempre coperti dal fogliame scuro, respirando quell'aria densa, funerea e ignota, mi tornavano in mente infatti gli ultimi Tasmaniani, estinti per sempre da pochi decenni appena.
Chi erano stati, quali pensieri avevano avuto, prima di scomparire senza lasciare traccia? Sterminati dai coloni senza aver avuto il tempo per essere compresi — dato che per un Europeo era *come se non significassero nulla* — di loro conoscevo soltanto una fotografia d'archivio, vista in patria: due uomini e tre donne, piuttosto anziani, senza bambini, infagottati in pesanti abiti europei, fissavano l'obiettivo con uno sguardo inesplicabile, maligno e ottuso, di cui non era possibile dire nulla se non forse questo: che erano gli ultimi e lo sapevano.
La fotografia aveva qualcosa di spaventevole e desolante proprio perché *non c'era tristezza alcuna,* ma solo quello sguardo fosco, torpido e un po' bestiale: stavano accoccolati in gruppo, osservavano muti, e non avevano niente da comunicare, nulla

da esprimere: questa è l'*estinzione*, questo il ricordo che di sé mi avevano lasciato.
Ora dunque, mentre mi preparavo un'alcova di foglie sotto un tronco nero, ai margini di una radura boschiva, rividi di nuovo gli occhi degli ultimi Tasmaniani: ero nella loro terra, loro non ne sapevano più nulla, ma nonostante questo continuavano a fissarmi dall'immagine della foto. Me ne venne un senso cupissimo di oppressione e sconforto, che mi fece apparire intollerabile la mia presenza sul suolo di Tasmania, e abbattuto da quello sfacimento mi sentii addormentare. Il silenzio era sempre stato assoluto. *niente*, su quella terra greve, mi aveva voluto accogliere o respingere.
Poi, verso metà notte, mi svegliai di soprassalto, esterefatto: a pochi metri da me, nella piccola radura boschiva, due emù passeggiavano fianco a fianco, andando silenziosamente in su e in giù davanti a me, come due signori. Grigiastri, simili a uno struzzo un po' più piccolo, con uno strano sguardo interrogativo, acuto e altezzoso, senza emettere alcun suono fra di loro, continuavano ad andarsene avanti e indietro, senza fare alcun caso a me; e però, al tempo stesso, mi si mostravano, sembravano arrivati proprio lì perché c'ero io che li fissavo attonito. Questa passeggiata misteriosa, pettoruta e impertinente, fatta con gambe rigide da damerino, continuò così per un po' di tempo, finché in un ultimo giro i due uccelli sparirono nel buio. Cosa significava mai tutto questo? Al mattino ritrovai le orme delle loro zampe e una piuma grigia che preferii non portare nel mio ritorno in patria.

Illustrazione di Milo Manara

Per molto tempo la figura della passeggiata notturna dei due pennuti, nella terra dei Tasmaniani estinti, mi tornò alla mente, occupandola come una scena enigmatica e perturbante. I due emù non erano venuti a dirmi niente, quella passeggiata *non esprimeva nulla*. Eppure essa era stata fatta davanti a me: semplicemente essi *si erano offerti al mio sguardo* abbacinato. Noi siamo abituati a considerare il linguaggio come un'espressione di sé e un messaggio da comunicare ad altri. Che il senso sia chiaro, o che ci sia solo un segno, un significante senza un significato preciso, quello che permane nel nostro linguaggio è sempre un processo di significazione, di significanza, una *disponibilità continua a significare*, anche là dove un senso non c'è più. Distruggiamo magari il senso, ma per vedervi ovunque una presenza di enunciazioni pure o di simboli da decifrare: ci troviamo sempre sotto il *dominio del significante* che, come un colono sterminatore, impone a ogni cosa l'*alternativa di dover significare oppure di sparire*.

Nell'isola di Tasmania, dove da tempo e ormai per sempre tace la lingua degli uomini che l'hanno amata, ho incontrato, come un residuo fossile ma sempre vivo, il resto di un altro linguaggio che anche senza significare nulla, rimane ancora tale. La passeggiata dei due emù non è un simbolo onirico, non è un messaggio, non è un segno: è *un mero mettersi in mostra*, un rappresentarsi, un raddoppiarsi, da parte di qualcuno che non possiede lingua e che appartiene alla natura. Che cosa significavano gli emù per i perduti Tasmaniani? Non lo sapremo mai: una volta scomparsi loro, gli emù, rimasti all'improvviso soli nella Tasmania desolata, non significano più niente. Tuttavia, ecco, sfuggiti ormai al dovere di significare un qualche cosa, non per questo spariscono nel nulla, ma *si ripresentano*, ritornano, così come sono, agli occhi di un uomo che per la prima e sola volta li può guardare. Tale *semplice raddoppiamento* della natura davanti a un *uomo mito* è già il rudimento abnorme di un linguaggio, è il linguaggio fossile e purissimo che, sorto come un'anomalia dall'estinzione degli ultimi aborigeni, indica, a noi che fortunosamente continuiamo a vivere, la possibilità sconosciuta e forse percorribile di una *lingua nuova*, oltre il predominio colonizzatore del significante.

Giampiero Comolli

FRANK CAPPA
MEMORIE DI UN INVIATO SPECIALE
ECCO QUI IL VOSTRO SALVACONDOTTO, SIG. CAPPA, MA RICORDATEVI CHE DOVETE SEGUIRE ESCLUSIVAMENTE IL PERCORSO STABILITO.
INSIEME AL VOSTRO VEICOLO, TROVERETE UN MEMBRO DELLA POLIZIA MILITARE CHE VI SCORTERÀ: NATURALMENTE, NON E' CHE NON CI FIDIAMO DI VOI, E' SOLO UNA MISURA DI SICUREZZA. CAPITE?
CAPISCO. GRAZIE, CAPITANO.
MP
MP
ZAAACK!
MP
MP

BENE, ANDIAMO.!
SISSIGNORE.
NON PREFERISCI VENIRE AVANTI, SOLDATO?
NO. MEGLIO QUI.
EHI, MA CHE FAI, SEI IMPAZZITO?
TU ANDARE PER LA STRADA DEL NORD.
NON E' POSSIBILE.! IL MIO SALVACONDOTTO MI PERMETTE DI ANDARE SOLTANTO A MOKEBA. E CI SONO CONTROLLI.!
NO TI PREOCCUPA TU ANDARE A NORD.
SAI CHE SEI UN PO' TESTARDO? VA BENE, COMANDI TU.!
ALT!
HAI VISTO IDIOTA? TI AVEVO AVVERTITO.! E ADESSO CHE FACCIO?
NO TI PREOCCUPA PENSO IO.
NO TI PREOCCUPA.! NO TI PREOCCUPA.! E' L'UNICA COSA CHE SA DIRE QUESTO BASTARDO? DIO MIO, PERCHE' SUCCEDONO A ME QUESTE COSE?
AVETE UN SALVACONDOTTO?
SI'...
...QUESTO.!
CRACK
CRACK
CRACK
© MANFRED SOMMER -81-

CRACK
CRACK

SEI UN ASSASSINO! UN MALEDETTO PAZZO ASSASSINO!
CLONK

NO TI PREOCCUPA. TU TORNARE ALLA JEEP E ANDARE A NORD. PRESTO!

NO TI PREOCCUPA, NO TI PREOCCUPA, SE TI PRENDO DI SORPRESA, VOGLIO VEDERE SE TI PREOCCUPA O NO.
TK

MANCA MOLTO PER ARRIVARE DOVE DESIDERA IL SIGNORE?
TU CONTINUA. IO DIRO' ORA LASCIA STRADA VA VERSO MONTAGNE.
TK-3114

GUIDAI LA JEEP IN PIENA SAVANA. DOPO UN'ORA DI SALTI, DESIDERAVO UNA SOLA COSA: STRANGOLARE QUEL TIPO.

BENE, CI SIAMO! E' FINITA LA BENZINA! COSA VUOI FARE ADESSO?
NO TI PREOCCUPA! IO VA AVANTI A PIEDI. TU FERMO QUI.
© MANFRED SOMMER
81

A ME NON MI UCCIDI?
NO, A TE NO: TU NO IMPORTANTE.
EHI, ASPETTA!
STAMMI A SENTIRE! COSA CREDI? LE COSE NON SONO COSI' SEMPLICI. PRIMA MI COSTRINGI A SEGUIRTI FIN QUI, E POI PRETENDI DI LASCIARMI NELLA MERDA IN PIENA SAVANA?
CHE VUOI? CHE MUOIA DI FAME E DI SETE PER NUTRIRE GLI AVVOLTOI?
AH, SI' LO SO.. NO TI PREOCCUPA! MA IO, INVECE MI "PREOCCUPO"!
FAI BENE ATTENZIONE: TU MI DEVI QUALCOSA E ADESSO LA MIA VITA E' NELLE TUE MANI. O MI PORTI CON TE O GIURO CHE DOVRAI UCCIDERMI!
VA BENE. SE TU PREOCCUPA. VIENI.
SE TU "PREOCCUPA" TI PAREVA...
SENTI, TU DICI SEMPRE: NO "PREOCCUPA" NON C'E' NIENTE NELLA VITA CHE TI PREOCCUPA?
SI', MIO PAESE, MIA GENTE.
VUOI DIRE L'AFRICA?
AFRI... AFRICA? COS'E' AFRICA?
© MANFRED SCHMIDT 81

AFRICA E' UN CONTINENTE, DOVE TU VIVI.
CONTINENTE? NO, NO. IO VIVO IN VILLAGGIO DI MONTAGNA. IO NON VIVO IN AF.. AFRICA NE' IN UN CON... CON... QUELLO CHE TU HAI DETTO.
SI', DIAMINE, SI'. GUARDA: QUESTO E' AFRICA E TU SEI QUI. VEDI?
QUESTO E' AFRICA? AH, AH! AFRICA PICCOLA COME FORMICA! IO NO VIVO IN AFRICA! IO VIVO IN VILLAGGIO GRANDE, IN MONTAGNA GRANDE, GRANDE.
MMMM... SI', TI CAPISCO.
CERTO CHE LO CAPII! UN TOPO AMERICANO SA MEGLIO DI CHIUNQUE COS'E' LA CAMPAGNA E COS'E' IL BOSCO, MA NON HA LA MINIMA IDEA DI COSA VUOL DIRE WASHINGTON... LA CASA BIANCA, NEGLI STATI UNITI D'AMERICA. CONOSCE ALLA PERFEZIONE L'ARTE DELLA SOPRAVVIVENZA, MA IGNORA DI ESSERE AMERICANO.
HAUPTED SOMMER 81
GUARDA, LI' MONTAGNA GRANDE, LI' MIA GENTE!
MI SPIEGO' CHE SUO PADRE ERA UNO STREGONE-DETENTORE DI GRANDI POTERI MAGICI E L'UOMO PIU' SAGGIO' DELLA TRIBU'.
MI RACCONTO' ANCHE COME UN GIORNO VENNERO ALCUNI UOMINI IN UN GRANDE INSETTO E SE... LO PORTARONO VIA INSIEME AD ALTRI GIOVANI. E DOVETTERO IMPARARE A USARE STRANE ARMI E A VESTIRSI COME I GUERRIERI BIANCHI.
E NOI DOVERE LOTTARE CONTRO UOMINI CHE FATTO NIENTE NOI E DIFENDERE ALTRI UOMINI CHE NOI NON CONOSCERE.
ANTA, KUAMBA! ANTA', KUAMBA!
DOPO UNA LUNGHISSIMA E DIFFICILE ASCENSIONE ARRIVAMMO ALLA NOSTRA DESTINAZIONE.
NON C'E' NESSUNO. SEMBRA CHE IL VILLAGGIO SIA ABBANDONATO DA GIORNI.

N'BOKO. N'BOKO, FIGLIO MIO.
PADRE.

FIGLIO MIO, I MIEI OCCHI SONO CIECHI, MA NONOSTANTE CIO' TI VEDO CON LO SPIRITO E SENTO CHE HAI SOFFERTO MOLTO. TI HANNO PRESO COME SCHIAVO, MA HAI RICONQUISTATO IL TUO ORGOGLIO E LA TUA LIBERTA'...
PADRE... CHE E' SUCCESSO? PERCHE' NON C'E' NESSUNO?

DOPO CHE HANNO PORTATO VIA TE E GLI ALTRI, VENNERO PIU' VOLTE E SI PORTARONO VIA TUTTI GLI UOMINI FORTI E GIOVANI. RIMASERO SOLO LE DONNE, I VECCHI E I BAMBINI.

...UN VILLAGGIO SENZA UOMINI MUORE. COSI' TUTTI SCESERO IN PIANURA PER FONDERSI CON ALTRE TRIBU' O RIFUGIARSI NEI GRANDI VILLAGGI. ORMAI IO MUOIO, FIGLIO, E NON VOGLIO PIU' VIVERE ANCORA...

...HO RESISTITO FINO ADESSO, NELLA SPERANZA CHE TU VENISSI. TU SEI GIA' QUI E IO POSSO RIPOSARE. MA TI FARO' UN GRANDE INCANTESIMO E TI DARO' UN POTENTE AMULETO CHE TI RENDERA' IMMORTALE.

USCII DALLA CAPANNA NELLA QUALE SI UDIRONO STRANI E MONOTONI CANTI DURANTE TUTTA LA NOTTE.

ALL'ALBA SI FECE SILENZIO.
E' MORTO. ADESSO SUO SPIRITO DENTRO DI ME.

IO NON MORIRE. ALLORA IO RESTO QUI CON SPIRITI DI AVI E NEANCHE VILLAGGIO MUORE.
HAUTEL SOMMER

LO GUARDAI. CREDEVA FERMAMENTE IN QUELLO CHE DICEVA.

DALL'ELICOTTERO ABBIAMO VISTO LA VOSTRA JEEP ABBANDONATA AI PIEDI DELLA MONTAGNA E SICCOME QUESTO E' L'UNICO VILLAGGIO DEI PARAGGI...

QUESTO DEV'ESSERE IL DISERTORE CHE VI HA SEQUESTRATO E CHE HA UCCISO I QUATTRO SOLDATI...
NO, LUI NO!

SI', SONO IO. PRENDITI L'UOMO BIANCO E VATTENE.
TU VERRAI CON NOI, SEI IN ARRESTO. DOVRAI RISPONDERE DI UN SACCO DI DELITTI, TRADITORE.

IO NON SONO UN TRADITORE. IO NON HO NIENTE A CHE VEDERE CON VOI. VOI SIETE NEGRI, MA IO VI SENTO DIVERSI DA ME, ESTRANEI QUANTO I BIANCHI. VIVETE COME I BIANCHI, SEGUITE LA LORO RELIGIONE, VESTITE E FATE LA GUERRA COME LORO. AVETE PERFINO I LORO STESSI VIZI...

TUO DOVERE ERA DI LOTTARE PER IL TUO PAESE E NON DI UCCIDERE LA TUA GENTE.
QUESTO E' PRECISAMENTE CIO' CHE STO FACENDO. LOTTO PER IL MIO VILLAGGIO, PER LA MIA MONTAGNA E SE NON VE NE ANDATE SUBITO VI UCCIDERO'.

TI AVVERTO, CAPITANO: VATTENE DA QUI SU QUEL TUO INSETTO VOLANTE E PORTATI VIA IL BIANCO. LASCIATEMI IN PACE, PERCHE' ALTRIMENTI N'BOKO, VI UCCIDERA' TUTTI. N'BOKO E' IMMORTALE, LE VOSTRE ARMI NON POSSONO FARGLI NIENTE.

SERGENTE, ARRESTA QUESTO SELVAGGIO!

AAAHHH...!
MANFRED SCHAFER

YYYAAAHHH! iN'BOKO, WIRI, WIIIRII!
CRACK CRACK CRACK CRACK
CAPITANO, IL SERGENTE E' MORTO!
VA BENE, PORTATE IL CORPO SULL'ELICOTTERO!
CAPITANO MOGUN: NELLA CAPANNA C'E' UN ALTRO CADAVERE. VORREI SEPPELLIRLO INSIEME A QUEST'UOMO. QUALCUNO POTREBBE AIUTARMI?
COME? SEPPELLIRLI? AH, SI', CERTO, COME VOLETE...
ERA PAZZO... CREDEVA DI ESSERE IMMORTALE. CHI CREDEVA D'ESSERE QUEL POVERO DIAVOLO?
NON LO SAPEVA... MA FORSE ERA L'ULTIMO AFRICANO.
MI DISPIACE MOLTO CHE VI SIATE TROVATO COINVOLTO IN QUESTA SGRADEVOLE AVVENTURA, SIGNOR CAPPA.
NO "TI PREOCCUPA." "NO TI PREOCCUPA"...
HANFRED SOMMER
FINE

QUASI ALLA FINE DEL MONDO - 4

Testo di A.Z. MINOR - T. VALERII
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

"M... RESI SUBITO CONTO CHE IL CAPITANO AVEVA LE ORE CONTATE MI MERAVIGLIO' CHE ANCHE LUI SE NE RENDESSE PIENAMENTE CONTO E CHE GLI DESSE COSI' POCA IMPORTANZA "

VORREI CHE SULLA MIA TOMBA FOSSERO INCISE QUESTE SEMPLICI PAROLE: "DOPO IL SONNO DOPO LA FATICA, IL PORTO DOPO I MARI IN TEMPESTA, LA MORTE DOPO LA VITA FANNO SOMMAMENTE PIACERE" " ME LO PROMETTETE ?..

TRATTENENDO A STENTO LE LACRIME GIURAMMO CHE NON SAREMMO PARTITI DA QUEL POSTO SENZA AVER PRIMA ADEMPIUTO A QUELLA SOLENNE PROMESSA. POI, IL CAPITANO CHIESE AGLI ALTRI DI LASCIARCI SOLI VOLEVA -COSI' DISSE- CONFESSARSI..."

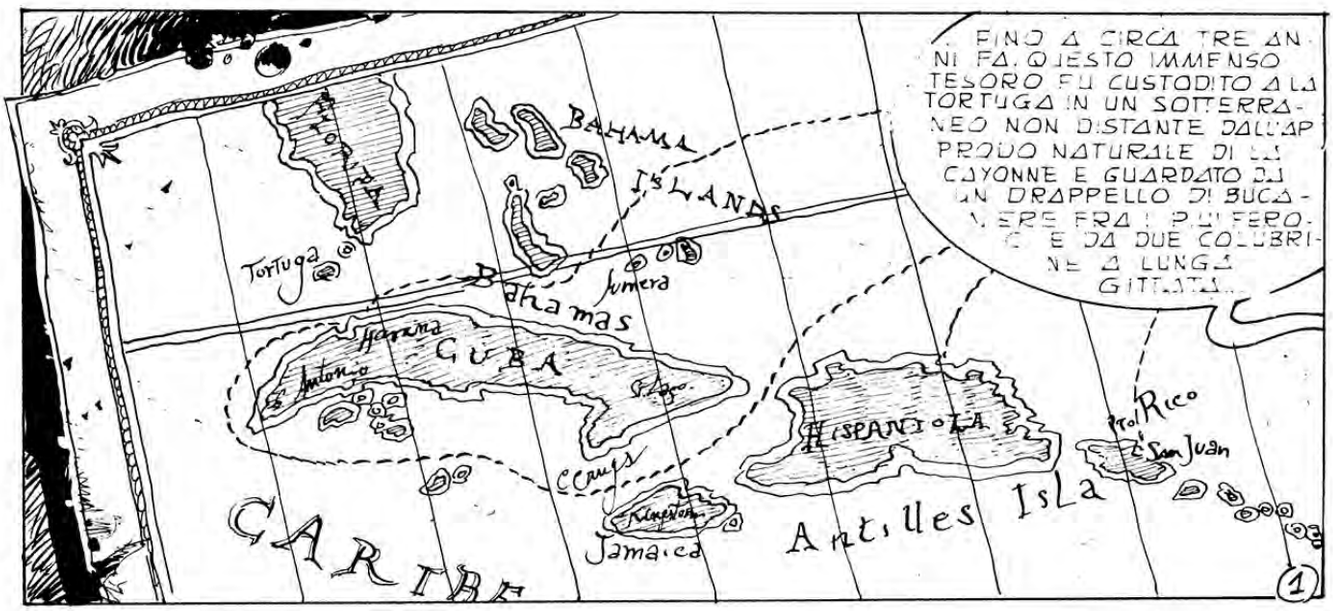
MI RIMANE POCO TEMPO E DEVO CONFIDARTI UN GRAN SEGRETO: SU QUELL'ISOLA IO SONO ANDATO A CERCARE UNA MAPPA LA MAPPA CHE TI CONSENTIRA' DI ARRIVARE AD UN IMMENSO TESORO IL TESORO DELL'OLONESE..

IL TESORO DELL'OLONESE? MA NESSUNO E' RIUSCITO MAI A TROVARLO. E POI NON DOVREBBE STARE QUI, MA NELLE INDIE OCCIDENTALI..

"IL CAPITANO SOFFRENDO INDICIBILMENTE RADUNO' LE ULTIME FORZE E MI RACCONTO' UNA INCREDIBILE, FANTASTICA STORIA..."

QUANDO FRANCOIS NAUD DETTO L'OLONESE, FINI' IN PASTO AGLI INDIOS BRAVOS DELL'AMERICA CENTRALE IL TESORO CHE AVEVA ACCUMULATO CON LE SUE SPIETATE SCORRIBANDE AMMONTAVA A CENTINAIA DI QUINTALI D'ORO, A CINQUECENTOMILA DOBLONI E A NON SO QUANTI MILIONI DI PIASTRE PER NON PARLARE DI SMERALDI, DIAMANTI, ED ALTRE PIETRE PREZIOSE PROVENIENTI OLTRE CHE DALLE NAVI DI SUA MAESTA' IL RE DI SPAGNA DALLA CONQUISTA DI MARACAIBO

FINO A CIRCA TRE ANNI FA, QUESTO IMMENSO TESORO FU CUSTODITO A LA TORTUGA IN UN SOTTERRANEO NON DISTANTE DALL'APPRODO NATURALE DI LA CAYONNE E GUARDATO DA UN DRAPPELLO DI BUCANIERE FRA I PIU' FEROCI E DA DUE COLUBRINE A LUNGA GITTATA...



© 1982 E.P.C.

QUANDO GLI INGLESI STRAPPARONO LA GIAMAICA AGLI SPAGNOLI, I FRATELLI DELLA COSTA PRESERO UNA CORAGGIOSA RISOLUZIONE

DECISERO DI METTERE I LORO TESORI AL SICURO DALL'AVIDITA' DEGLI INGLESI, TRASPORTANDOLI LONTANO DALLE ANTILLE ORMAI INSIDIATE DALLA RIVALITA' FRA INGLESI E SPAGNOLI. DECISERO INOLTRE DI ALLONTANARSI DAI CARAIBI NON PIU' BATTENDO LA ROTTA ATLANTICA, INSIDIATA DAI GALEONI SPAGNOLI ED INGLESI. MA BENSI' QUELLA PIU' SICURA DEL PACIFICO

QUANDO L'OLONESE MORI' AVEVA LASCIATO DA POCO LA CARICA DI AMMIRAGLIO DELLA COSTA, TITOLO CHE NE FACEVA IL VERO PADRONE DELLA TORTUGA. IL TESORO CHE LASCIO' APPARTENEVA QUINDI ALLA COMUNITA' INTERA A TUTTI I FRATELLI. PUOI IMMAGINARE CON CHE ACCANIMENTO LO DIFENDESSERO

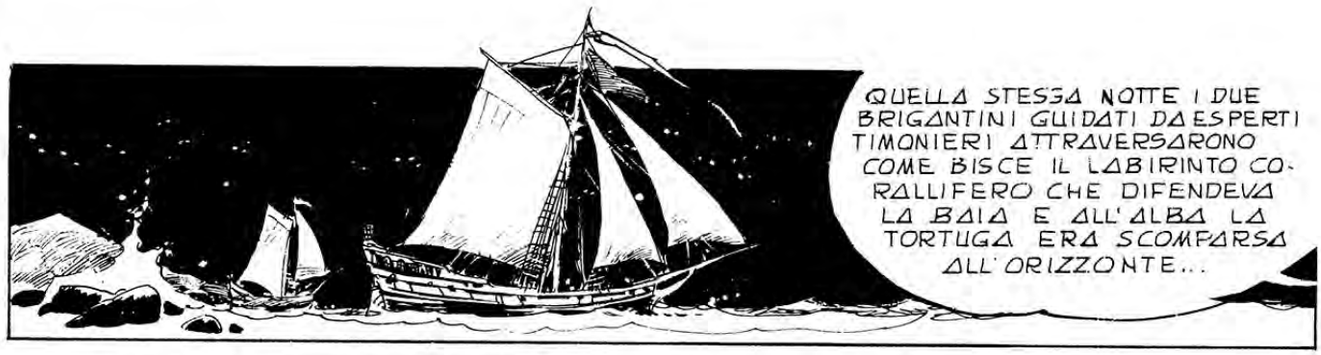
NON SFORZATEVI RIPOSATEVI. FINIRETE DI RACCONTARMI DOMANI.

NON C'E' TEMPO SARA' UN MIRACOLO SE RIVEDRO' L'ALBA. ASCOLTA, RAGAZZO. QUELL'IMMENSA FORTUNA, FRUTTO DI STRAGI, RAPINE, INCENDI, ABBORDAGGI E DI OGNI ALTRO TIPO DI NEFANDEZZA, MA COMUNQUE CONQUISTATO SPESSO CON IL SACRIFICIO DELLA VITA OGGI APPARTIENE A CHI RIESCE A TROVARLO. IO VOGLIO CHE SIA TU IL FORTUNATO.

E' BENE CHE TI DICA SUBITO L'ESSENZIALE... POI ASPETTEREMO LA MIA MORTE FINENDO IL RACCONTO... QUI NEL GIUSTACUORE C'E' UNA MAPPA DI PERGAMENA DIVISA IN QUATTRO. PRENDILA... E' TUA.

MA BADA. NON UNA PAROLA DI QUANTO TI HO DETTO GIUNGA ALL'ORECCHIO DELLA CIURMA O LA TUA VITA NON VARRA' PIU' DI UN CENTESIMO BUCATO. NESSUNO. NESSUNO, DICO, NEANCHE LA RAGAZZA DEVE SAPERE IL VERO SCOPO DEL TUO VIAGGIO.

"VINTO DALLO SFORZO IL CAPITANO RECLINO' LA TESTA E TACQUE PENSAI FOSSE MORTO, MA BASTO' FARGLI ANNUSARE LA BOTTIGLIA DEL RUM PER FARLO TORNARE IN SE'. BEVVE UNA LUNGA SORSATA DI ALCOOL E RIPRESE LA NARRAZIONE..."


QUELLA STESSA NOTTE I DUE BRIGANTINI GUIDATI DA ESPERTI TIMONIERI ATTRAVERSARONO COME BISCE IL LABIRINTO CORALLIFERO CHE DIFENDEVA LA BAIA E ALL'ALBA LA TORTUGA ERA SCOMPARSA ALL'ORIZZONTE...

SUCCESSIVAMENTE IL TESORO, TRASPORTATO VIA TERRA ATTRAVERSO L'ISTMO DI PANAMA, FU CARICATO SU ALTRI DUE GALEONI CHE SI APPRESTARONO A PARTIRE VERSO L'EUROPA. MA IL DESTINO AVEVA DECISO ALTRIMENTI...

...DOPO UN PAIO DI MESI DI NAVIGAZIONE SENZA PROBLEMI IN PROSSIMITÀ DELL'ISOLA DOVE FU UCCISO MAGELLANO, UN TIFONE DI INAUDITA VIOLENZA SBATTE LE DUE NAVI CONTRO GLI SCOGLI...

...LA TEMPESTA NON RISPARMIO NESSUNO... RIUSCIRONO A SALVARSI IN QUATTRO... RESTARONO PER ALCUNI GIORNI SFINITI SU DI UNO SCOGLIO POI COMINCIARONO A PENSARE AL DA FARSI...

COSTRUIRONO UNA ZATTERA E A VIA DI ENORMI FATICHE RIUSCIRONO A PORTARE IN SALVO GRAN PARTE DEL TESORO DELL'OLONESE SU DI UN ISOLOTTO... LO NASCOSERO BENE, FECERO UNA MAPPA DEL LUOGO DOVE IL TESORO ERA STATO NASCOSTO...

...E INFINE LA DIVISERO IN QUATTRO PARTI AFFINCHE' NESSUNO, DA SOLO, POTESSE TORNARE A RUBARLO...

...VISSERO DI CACCIA E DI PESCA...MA DOPO MESI DI ISOLAMENTO LA SPERANZA DI ESSERE SALVATI DA UNA NAVE LI ABBANDONO.

TENTARONO LA SORTE... A BORDO DELLA ZATTERA AVEVANO CARICATO OGNI SORTA DI VIVERI E IN PIU' UN BARILE DI ACQUA PIOVANA...

... QUANDO AVEVANO PERSO OGNI SPERANZA IL MIRACOLO ACCADDE...

QUARANTA GRADI SOTTOVENTO! CI SONO DEGLI UOMINI IN MARE...LAGGIU' ... PREPARATE UNA SCIALUPPA...

...FURONO PORTATI A BORDO E RIFOCILLATI. QUELLA STESSA SERA, DOPO UN LUNGO SONNO RISTORATORE, FURONO INTERROGATI DAL COMANDANTE, MA NULLA RIVELARONO DEL LORO SEGRETO...

MA LA VOCE DEL TRASFERIMENTO DEL TESORO DEI PIRATI ERA CIRCOLATA. L'ASPETTO DEI NAUFRAGHI AVEVA MESSO ADDOSSO AL COMANDANTE UNA MALEDETTA CURIOSITA'

SICCHE' LE VOSTRE NAVI TRASPORTAVANO SOLO SPEZIE. EH?

"UNO DEGLI UOMINI NON RIUSCI' A CONTENERE IL RISO, E UN COMPAGNO GLI SFERRO' UN CALCIO BEN VISIBILE ANCHE AL COMANDANTE"

COME PENSATE DI TORNARE LAGGIU' A PRENDERE CIO' CHE AVETE NASCOSTO? SOLO IO POSSO GARANTIRVI IL RECUPERO UTILIZZANDO UNA DELLE MIE NAVI

"QUALE MIGLIORE OCCASIONE PER RECUPERARE IL TESORO? BISOGNAVA SOLO DIVIDERE PER CINQUE... I QUATTRO DECISERO CHE SAREBBE STATO DA STOLTI RIFIUTARE UNA TALE FORTUNA..."

FRA QUALCHE MESE... PERCHE' ANDARCI ADESSO, CON LA NAVE IN QUESTE CONDIZIONI, SAREBBE UN SUICIDIO. FACCIAMO UN PATTO NOI CINQUE...

ALL'ALBA SBARCARONO E SI AVVIARONO VERSO L'ISOLOTTO QUI IN RADA DOVE IO STESSO STAMANE HO SBARCATO. ERANO D'ACCORDO CHE UNA VOLTA RIPARATA LA NAVE IN UN PORTO EUROPEO SAREBBERO TORNATI A RIPRENDERE IL TESORO

SI INOLTRARONO NELLA FITTA VEGETAZIONE IN CERCA DI UN LUOGO DOVE LA MAPPA POTESSE ESSERE NASCOSTA E STARE AL SICURO...

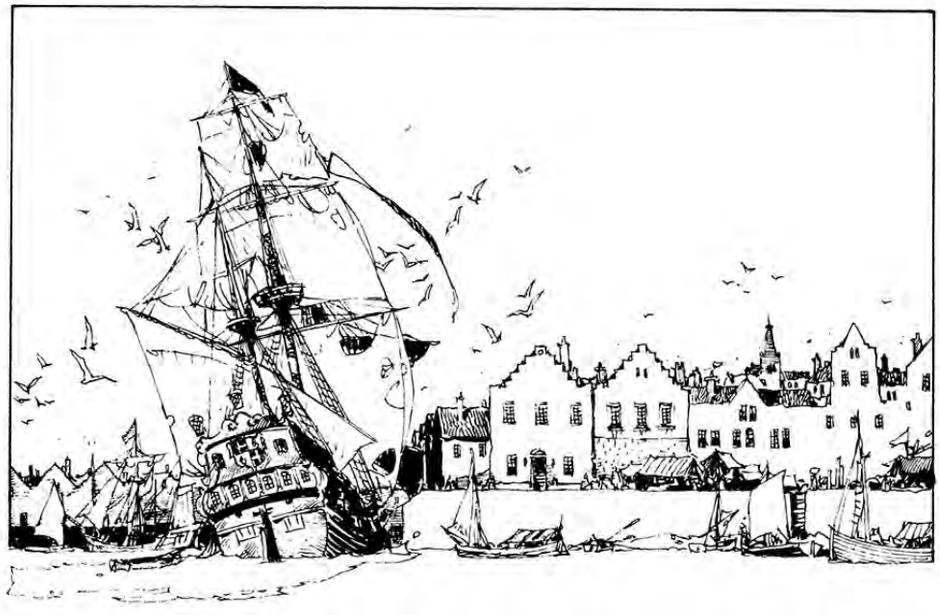
VI NASCOSERO IL PACCO CONTENENTE LA MAPPA LA STESSA CHE IO HO RITROVATO STAMATTINA. E POI

AVVENNE L'IMPREVISTO: IL COMANDANTE ESTRASSE LE PISTOLE ED UCCISE I QUATTRO DISGRAZIATI NAUFRAGHI

MI DISPIACE, AMICI, MA UN TALE TESORO PUO' RISANARE L'ECONOMIA DISSESTATA DEL MIO PAESE E FARMI GUADAGNARE I GALLONI DI AMMIRAGLIO!

SCRIVERO' UN RAPPORTO DI TUTTO L'ACCADUTO E COSI' ANCHE IN CASO DI MIA MORTE I FATTI GIUNGERANNO A CONOSCENZA DELL'AMMIRAGLIATO...

Oggi dodici di aprile del 165
...IL VASCELLO IN PESSIME CONDIZIONI IMPIEGO' MOLTI MESI PRIMA DI RAGGIUNGERE ROTTERDAM...



ECCELLENZA VEENMANN! APRITE, SONO IL CAPITANO DE RUYTER!
...E LA STESSA SERA DELL'ARRIVO IL COMANDANTE SI PRECIPITO' A CASA DEL BORGOMASTRO...

...PREGO DI FARVI INTERPRETE DELLA MIA VOLONTA' PRESSO GLI STATI GENERALI ED IL CONSIGLIERE PENSIONARIO... E' UN GRANDE SERVIGIO CHE HO RESO ALLA PATRIA E MERITO UNA GIUSTA RICOMPENSA!
NON DUBITATE PROPORRO' LA VOSTRA PROMOZIONE AD AMMIRAGLIO!
"...MA APPENA IL COMANDANTE SE NE FU ANDATO, IL BORGOMASTRO SI CHIUSE NELLO STUDIO E FECE UNA COPIA ESATTA DELLA MAPPA CONSEGNATAGLI DA DE RUYTER..."

CHI POTRA' MAI DIRE CHE DI QUESTA MAPPA NON NE ESISTESSE GIA' UN'ALTRA ? QUANDO ANDRANNO A CERCARE IL TESORO, TROVERANNO SOLO UNA BUCA VUOTA... SO IO A CHI AFFIDARE L'IMPRESA : UN UOMO FIDATO A CUI IO STESSO HO CONCESSO LA PATENTE DA CORSA... IL CAPITANO BOENICKE ...
"FU COSI', RAGAZZO MIO CHE IO ENTRAI IN QUESTA STORIA..."

ECCOVI IL COFANETTO, CAPITANO. RICORDATEVI CHE NESSUNO, ALL'INFUORI DI NOI, DEVE CONOSCERNE IL SEGRETO...

IL RESTO DELLA STORIA LA CONOSCO ANCH'IO...
SI', IL MIO RACCONTO E' FINITO... TUTTO... E'... FINITO...
7

"... LO VIDI APPOGGIARE LA TESTA SUI CUSCINI E SPERAI SI FOSSE ADDORMENTATO... USCII PIANO DALLA CABINA BADANDO A NON FAR RUMORE... E MI ILLUSI DI RITROVARLO VIVO, BEN SAPENDO CHE CON OGNI PROBABILITA' NON ERA AFFATTO COSI'..."

E. BRECCIA
'82

- fine del QUARTO episodio -

FANTASTICO!

da giovedì 1° LUGLIO
nell'edicola delle tue vacanze
"LAGGIU' NELL'OVEST"
("La Ballata di Joe Barrow")
un volume di 60 pagine a colori
della favolosa serie disegnata
da Arturo Del Castillo

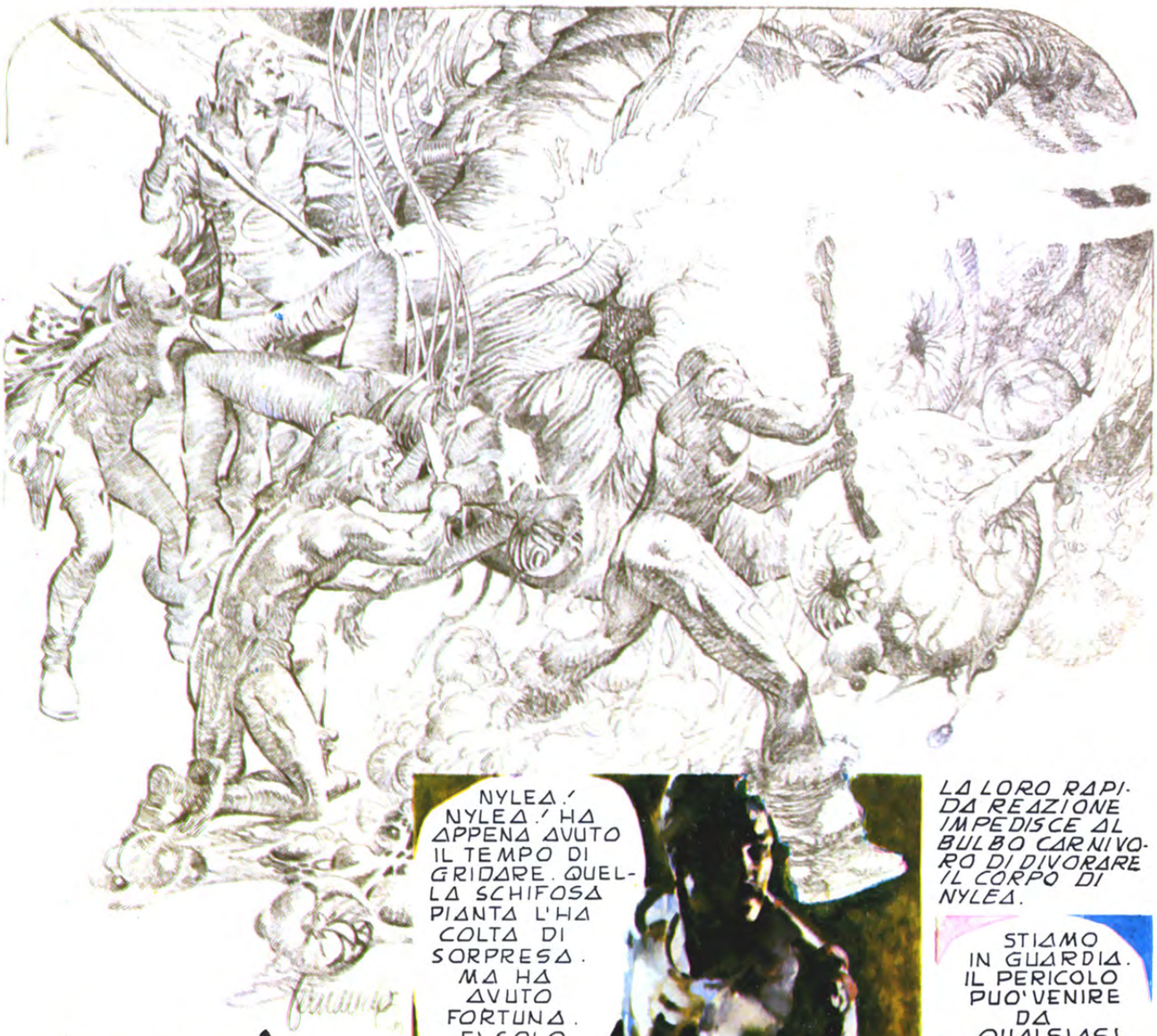
ESTATE 1982 EURA

SUPER FANTASTICO!

In omaggio, col volume,
una tavola al naturale
di Del Castillo

EURA EDITORIALE

NON PERDETE L'APPUNTAMENTO CON IL GRANDE WESTERN!



LORA E GLI IBERNAUTI 5

di F. Fernandez

ATTACCANO CON FURORE IL MOSTRO VEGETALE SFOGANDO SU DI LUI IL LORO ODIO PER QUELLA TERRA COSI' CAMBIATA E OSTILE...

LA LORO RAPIDA REAZIONE IMPEDISCE AL BULBO CARNIVORO DI DIVORARE IL CORPO DI NYLEA.

© Fernando Fernandez

SI E' COMPIUTA LA PROFEZIA DEL PLENILUNIO: MOLTE VITTIME CI VENGONO OFFERTE PER IL SACRIFICIO.
IL PERICOLO? E QUALE PERICOLO PIU' GRANDE DI QUELLE PARTITE DI CACCIA NOTTURNA CONDOTTE DAGLI ANTROPOFAGI DI ACRATANGOR? I LORO SILENZIOSI ESPLORATORI HANNO GIA' SCOPERTO IL GRUPPO DI STRANIERI...
NON POTEVI MORIRE, NYLEA. IL DESTINO CI HA PREPARATO UN FUTURO COMUNE. L'HO SENTITO SUBITO, NON APPENA TI HO VISTO, MIA AMATA, A DISPETTO DELLA TUA IMPORTANZA GERARCHICA...

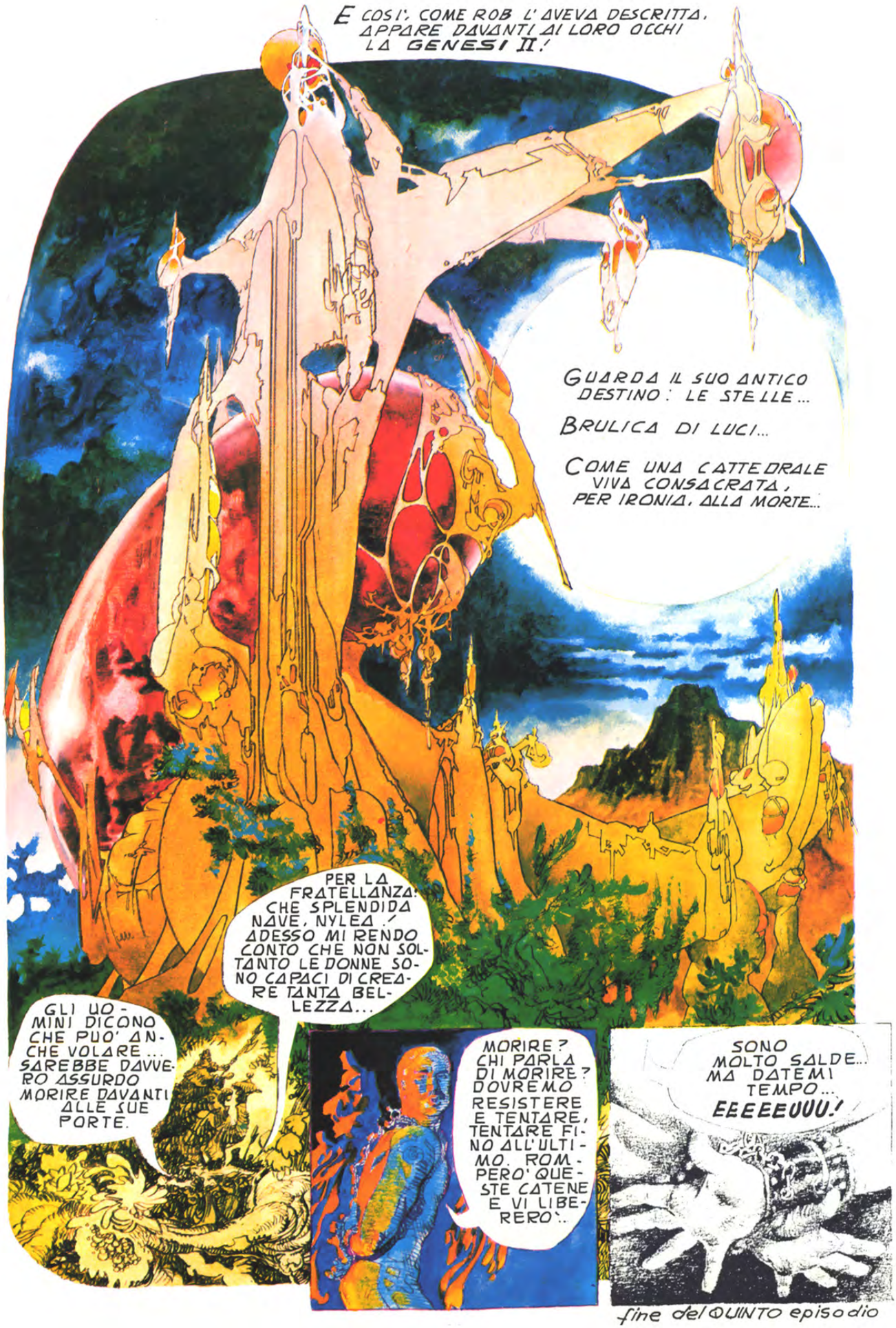
E' FACILE PARLARE DI DESTINO QUANDO SI E' INNAMORATI... DESTINO, DEI... TUTTE SCIOCCHEZZE...
APRE GLI OCCHI FINALMENTE. TRANQUILLIZZATI NYLEA. SIAMO QUI.
OH BRONCO... RINGRAZIO L'APE MADRE... HAI SENTITO IL MIO GRIDO.'
GUERRIERI.' CATTURATE QUELLA GENTE SACRILEGA.' DOBBIAMO OFFRIRLA ALLO SPIRITO DI ACRATON. RALLEGRIAMOCI PER COLORO CHE MORIRANNO PERCHE' PARTECIPERANNO ASSIEME A NOI ALLA GRANDE FESTA. ADESSO GUERRIERI.' ADESSO.'

IL GRUPPO DI GUERRIERI CHE FINO AD ORA SI TENEVA NASCOSTO DIETRO LA VEGETAZIONE COMPARE ALL'IMPROVVISO... E SUBITO SI TRASFORMA IN UNA MACCHINA DI GUERRA DALLE CUI BOCCHE ESCONO GRIDA SOVRUMANE.
¡AAAIIEEEGGG
ECCO, CON IL BIOSTIMOLANTE COMINCIA A RIPRENDERSI... MA PER LA GRANDE APE, CHE SUCCEDE?
CI ATTACCANO! RIMANI CON LEI, ZORA! BRONCO, ROB, ALLE ARMI!
HANNO APPENA IL TEMPO DI FAR FRONTE ALLA PRIMA ONDATA DEI GUERRIERI PIU' FANATICI...
PER ACRATON!
NON GLI IMPORTA DI MORIRE! LE NOSTRE ARMI NON BASTANO A FERMARLI.
PAZZI!
ZZUIP
BRAMM
AAGGG

MA FINCHE' FUNZIONA IL LASER EVITERO' DI FINIRE NEI MENU DEI LORO FESTINI RITUALI...
CI STANNO CIRCONDANDO.!
PER ACRATON... AHGH.!
BRAMM
ATTENTO BRONCO... QUESTE ARMI SONO PERICOLOSE NEL CORPO A CORPO... POTRESTI COLPIRE ANCHE NOI...
TENETE DURO STIAMO ARRIVANDO.
CI VUOL ALTRO ZORA PER TENERE A BADA QUESTI SELVAGGI AFFAMATI ...ECCO, QUESTO E' IL MIO ULTIMO COLPO...
MA I PUGNI DI BRONCO UZCURU, CAMPIONE DEI MASSIMI DELLA FLOTTA MERIDIONALE VALGONO ANCORA QUALCHE COSA.!
ANCHE I CALCI DI AMON SABAT
E LE "CAREZZE" DI ZORA.!
SI SENTE IL GRIDO DI COMANDO DEL CAPO.
!GROMEC!
LA LOTTA SI FERMA BRUSCAMENTE. I GUERRIERI ACRATONES FORMANO UN CERCHIO ATTORNO AI LORO NEMICI. CON L'ARIA DI CHI STA PER INIZIARE UN RITO UNO DI LORO SI AVVICINA A BRONCO... E' MOLTO FORTE, HA L'ARROGANZA DEI CAMPIONI.

È UNA SFIDA PERSONALE, UN DUELLO A DUE. SE TUTTO APPARE PERDUTO FORSE UNA EVENTUALE VITTORIA PUO' TRASFORMARSI IN UNA VIA DI USCITA. BRONCO SI PREPARA AD AFFRONTARE GROMEC.
KRAK
AVRESTI DOVUTO RESTARE NEL TUO INFERNO PERCHE' TI CI FARO' TORNARE. / UNO...
DUE. /
TUMB
TRE. / E ADESSO VEDIAMO CHE COSA MI DARETE IN CAMBIO DI QUESTO SPETTACOLO. /
NEMMENO UN SUONO VIENE DAI GUERRIERI CHE HANNO ASSISTITO ALL' INCONTRO. SONO UN MURO DI SILENZIO FREDDO COME LE LORO MASCHERE METALLICHE.

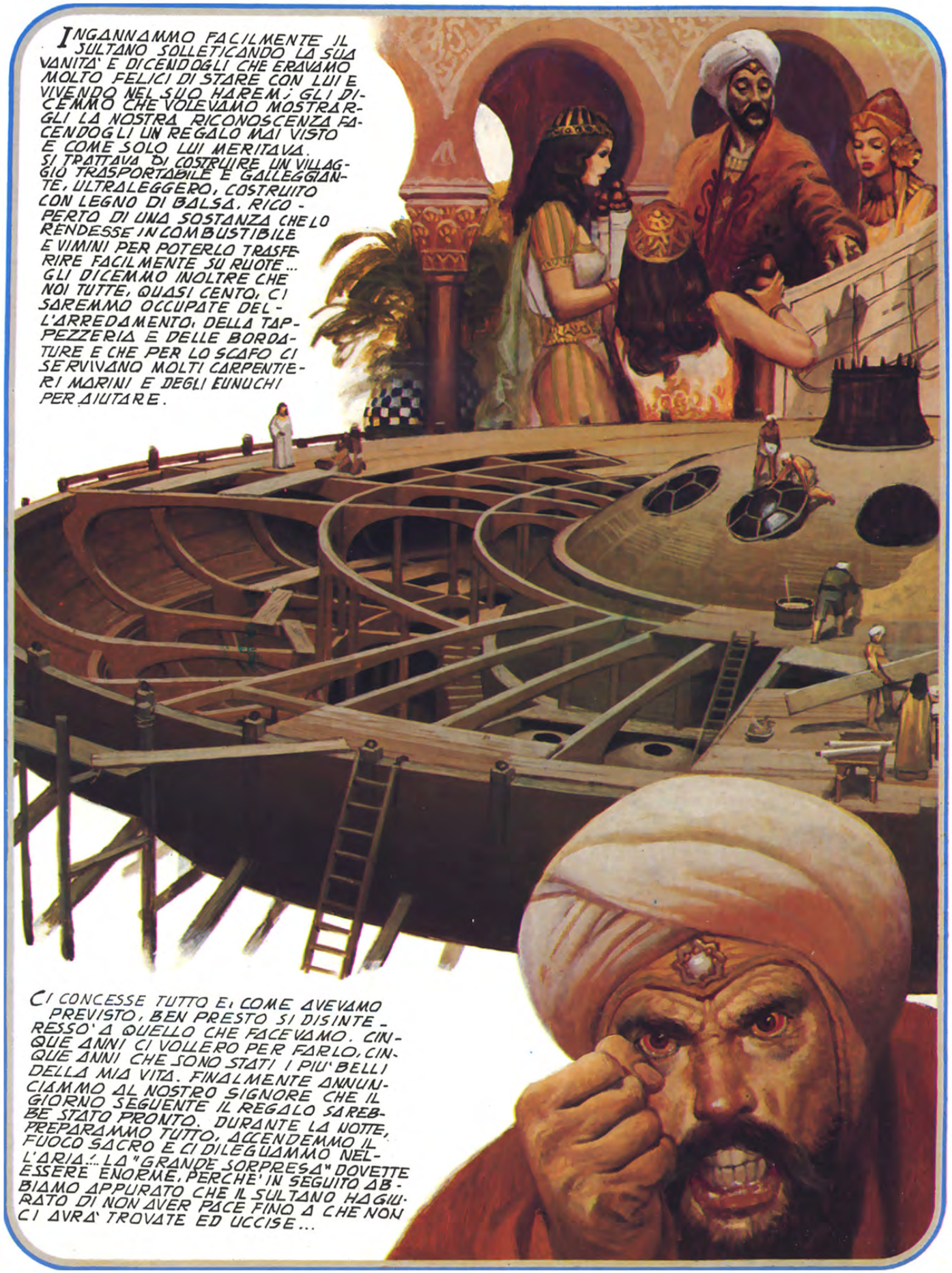
MA AD UN TRATTO A UN NUOVO ORDINE DEL CAPO QUEL MURO DI SILENZIO DIVENTA UN URLO BARBARICO. I GUERRIERI SI AVVENTANO SUL GRUPPO COME UCCELLI DA PREDA.
ZORA, NYLEA, FUGGITE! MALEDETTI TRADITORI...
ATTENTO ROB ...INDIETRO! INDIETRO!
ACRATON COME SEMPRE CI HA DATO LA VITTORIA.
GLI UOMINI VENGONO INCATENATI, LE DONNE SVENUTE PORTATE A BRACCIA: UNO STRANO CORTEO IN PARTE FUNERALE, IN PARTE PROCESSIONE GUERRIERA E MISTICA PRENDE A MUOVERSI VERSO IL SANTUARIO DI ACRA-TANGOR.


E COSI', COME ROB L'AVEVA DESCRITTA, APPARE DAVANTI AI LORO OCCHI LA GENESI II!
GUARDA IL SUO ANTICO DESTINO: LE STELLE...
BRULICA DI LUCI...
COME UNA CATTEDRALE VIVA CONSACRATA, PER IRONIA, ALLA MORTE...
PER LA FRATELLANZA! CHE SPLENDIDA NAVE, NYLEA! ADESSO MI RENDO CONTO CHE NON SOLTANTO LE DONNE SONO CAPACI DI CREARE TANTA BELLEZZA...
GLI UOMINI DICONO CHE PUO' ANCHE VOLARE... SAREBBE DAVVERO ASSURDO MORIRE DAVANTI ALLE SUE PORTE.
MORIRE? CHI PARLA DI MORIRE? DOVREMO RESISTERE E TENTARE, TENTARE FINO ALL'ULTIMO. ROMPERO' QUESTE CATENE E VI LIBERERO'..
SONO MOLTO SALDE... MA DATEMI TEMPO... EEEEEUUU!
fine del QUINTO episodio

Testo e disegni di V. Segrelles

MI CHIEDI MOLTO... MA A QUESTO PUNTO NON IMPORTA... CREDO CHE BENCHE' FOSSI COPERTA DA QUESTO MANTELLO AVEVATE CAPITO DA UN PEZZO CHE ERO UNA DONNA... QUI SIAMO TUTTE DONNE. GUARDATEMI BENE: TUTTE SONO COME ME. GIOVANI E BELLE.

ERAVAMO LE DONNE DELL'HAREM DI UN POTENTE SULTANO, CHE RASTRELLAVA DI CONTINUO LE GIOVINETTE PIU' BELLE. FUMMO PORTATE QUI DA I LUOGHI PIU' LONTANI, ALCUNE COMPRATE, ALCUNE SEQUESTRATE... L'ULTIMA ARRIVATA ERA SEMPRE LA FAVORITA. LE ALTRE BENCHE' AVESSERO TUTTO NELL'HAREM, SENTIVANO LA MANCANZA DELLA LIBERTA' E DELL'AMORE...
FRA DI NOI C'ERA ANCHE LA FIGLIA DI UN EMINENTE UOMO DI SCIENZA. FU SUA L'IDEA DEL "POPOLO DEL FUOCO SACRO" TRAMITE IL QUALE FUGGIRE DA QUESTA SCHIAVITU'...


INGANNAMMO FACILMENTE IL SULTANO SOLLETICANDO LA SUA VANITA' E DICENDOGLI CHE ERAVAMO MOLTO FELICI DI STARE CON LUI E VIVENDO NEL SUO HAREM; GLI DICEMMO CHE VOLEVAMO MOSTRARGLI LA NOSTRA RICONOSCENZA FACENDOGLI UN REGALO MAI VISTO E COME SOLO LUI MERITAVA. SI TRATTAVA DI COSTRUIRE UN VILLAGGIO TRASPORTABILE E GALLEGGIANTE, ULTRALEGGERO, COSTRUITO CON LEGNO DI BALSA. RICOPERTO DI UNA SOSTANZA CHE LO RENDESSE INCOMBUSTIBILE E VIMINI PER POTERLO TRASFERIRE FACILMENTE SU RUOTE... GLI DICEMMO INOLTRE CHE NOI TUTTE, QUASI CENTO, CI SAREMMO OCCUPATE DELL'ARREDAMENTO, DELLA TAPPEZZERIA E DELLE BORDATURE E CHE PER LO SCAFO CI SERVIVANO MOLTI CARPENTIERI MARINI E DEGLI EUNUCHI PER AIUTARE.
CI CONCESSE TUTTO E, COME AVEVAMO PREVISTO, BEN PRESTO SI DISINTERESSO' A QUELLO CHE FACEVAMO. CINQUE ANNI CI VOLLERO PER FARLO, CINQUE ANNI CHE SONO STATI I PIU' BELLI DELLA MIA VITA. FINALMENTE ANNUNCIAMMO AL NOSTRO SIGNORE CHE IL GIORNO SEGUENTE IL REGALO SAREBBE STATO PRONTO. DURANTE LA NOTTE, PREPARAMMO TUTTO, ACCENDEMMO IL FUOCO SACRO E CI DILEGUAMMO NELL'ARIA... LA "GRANDE SORPRESA" DOVETTE ESSERE ENORME, PERCHE' IN SEGUITO ABBIAMO APPURATO CHE IL SULTANO HAGIURATO DI NON AVER PACE FINO A CHE NON CI AVRA' TROVATE ED UCCISE...

IL POTERE DEL SULTANO E' IMMENSO AL PUNTO CHE LA NOSTRA SOPRAVVIVENZA DIPENDE DALL'ANONIMATO. FU PER QUESTO CHE AL MOMENTO DELLA FUGA GIURAMMO DI NON SVELARE A NESSUNO IL NOSTRO SEGRETO, PENA LA MORTE.

COME VEDETE STO RISCHIANDO LA VITA RACCONTANDOVI TUTTO, MA ORMAI NON CE LA FACCIO PIU'... PRIMA ERO PRIGIONIERA NEL-L'HAREM, ADESSO IO SONO QUI...

CREDO CHE HAI DETTO LA VERITA', MA IO CONTINUO A NON CAPIRE COME FACCIAMO A RESTARE SOSPESI NELL'ARIA...

SARAI SORPRESO QUANDO TI AVRO' SPIEGATO COME SIA SEMPLICE...VEDRAI, IL FUOCO...
BASTA ZAIDA. NON CONTINUARE!

MALEDETTE ASSASSINE.!

SARA' MEGLIO CHE TU NON FACCIA PAZZIE... A MENO CHE NON VOGLIA FARE LA STESSA FINE...

MA ORA LE COSE SONO CAMBIATE. SAPETE TROPPO E NON POSSIAMO LASCIARVI TORNARE SULLA TERRA PER NESSUNA RAGIONE.!

TRASPORTATE ZAIDA NEL SUO LETTO E ALLEVIATELE LE SOFFERENZE CON L'OPPIO FINO A CHE NON SPIRERÀ ... ISOLATE DI NUOVO I PRIGIONIERI, ORA DEVO PENSARE A COSA FARE DI LORO.

LASCIATEMI... LASCIATEMI MORIRE SOLA...

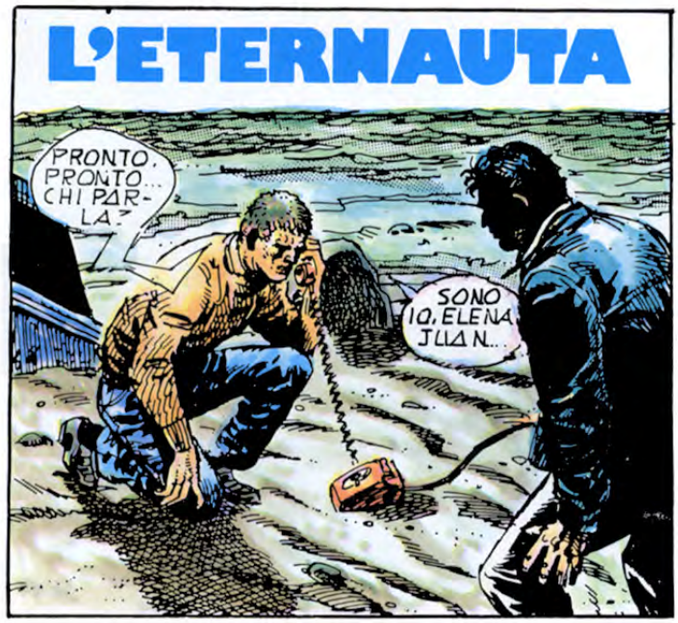
DEVO ARRIVARE ALLA LEVA...

SONO TUTTE D'ACCORDO CON ME... DEVO LIBERARLE...!

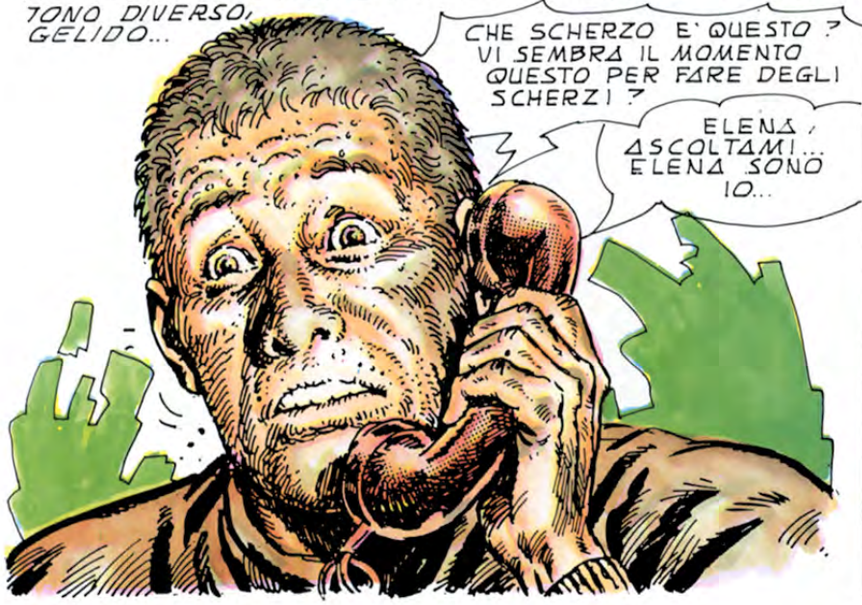
WROOOOO
LA FIAMMA! STA AUMENTANDO...!
DIO MIO.! PRESTO, CORRIAMO ALLA SALA DEI COMANDI...
ZAIDA!
SI E' APPOGGIATA CON TUTTO IL PESO SULLA LEVA ED E' MORTA! ADESSO L'HO RIALZATA...
GIA'... MA ORMAI E' TROPPO TARDI.!

(CONTINUA)

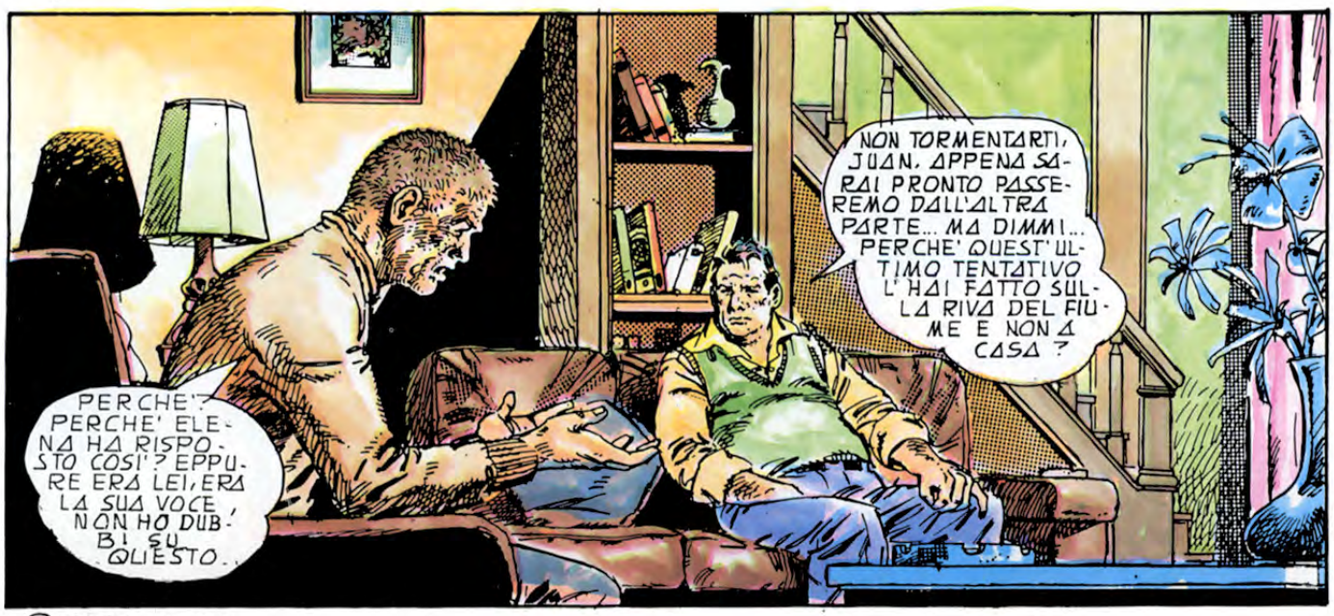
L'ETERNAUTA



VI FU UNA BREVE PAUSA. POI LA VOCE RIPRESE CON UN TONO DIVERSO, GELIDO...



SI UDI' NETTO IL CLIC CHE INTERROMPEVA BRUSCAMENTE LA CONVERSAZIONE. DALL'ALTRA PARTE ELENA (MA ERA POI ELENA, LA NOSTRA ELENA?) AVEVA RIAPPESO. IL CONTATTO ERA STATO INUTILE E AVEVA RESO ANCORA PIU' MISTERIOSA L'INCREDIBILE AVVENTURA CHE STAVAMO VIVENDO. JUAN NON OSO' RICHIAMARE. NASCONDEMMO IL TELEFONO IN UN CESPUGLIO E TORNAMMO A CASA...



© 1982 - E.P.C.

PERCHE' NON VOLEVO ESSERE SORPRESO DA TE E PERCHE' ERO SULLA RIVA DEL FIUME LA PRIMA VOLTA CHE MI E' ACCADUTO DI VEDERLE...

E COME SPIEGHI TUTTO QUELLO CHE STA SUCCEDENDO? COME E' POSSIBILE?

CREDO CHE LE ESPLOSIONI ATOMICHE AVVENUTE DURANTE LA GUERRA CONTRO GLI EXTRATERRESTRI ABBIANO INCRINATO LE BARRIERE SPAZIOTEMPORALI... IN QUESTA ZONA SI E' APERTA UNA BRECCIA... A ME, IN CERTE CONDIZIONI PSICHICHE, E' POSSIBILE INDIVIDUARLA E MATERIALIZZARLA. PER ADESSO NON SAPREI DIRE DI PIU'...

QUALCHE GIORNO DOPO JUAN ERA DI NUOVO PRONTO. QUESTA VOLTA AVREMMO TENTATO TUTTI E DUE DI PASSARE DALL'ALTRA PARTE DA DOVE PERO' IGNORAVAMO SE SAREMMO POTUTI TORNARE. MA PRIMA DEL GRANDE VIAGGIO VOLLI ANDAR A TROVARE MARIANA CHE, NEL MIO CUORE, AVEVA COMINCIATO AD ESSERE QUALCOSA DI PIU' DI UNA AMICA. LE DISSI CHE DOVEVO PARTIRE MA CHE NON SAPEVO PER DOVE...

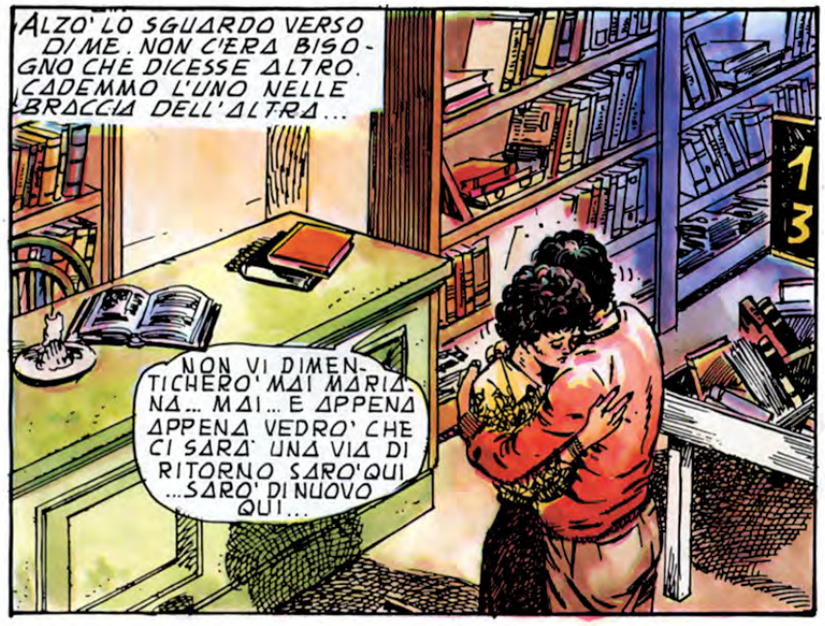
PARTITE E NON SAPETE PER DOVE, E QUANDO TORNERETE, GERMAN?

NON SO NEPPURE QUESTO... E NON E' ESCLUSO CHE IO NON POSSA TORNARE PIU'...

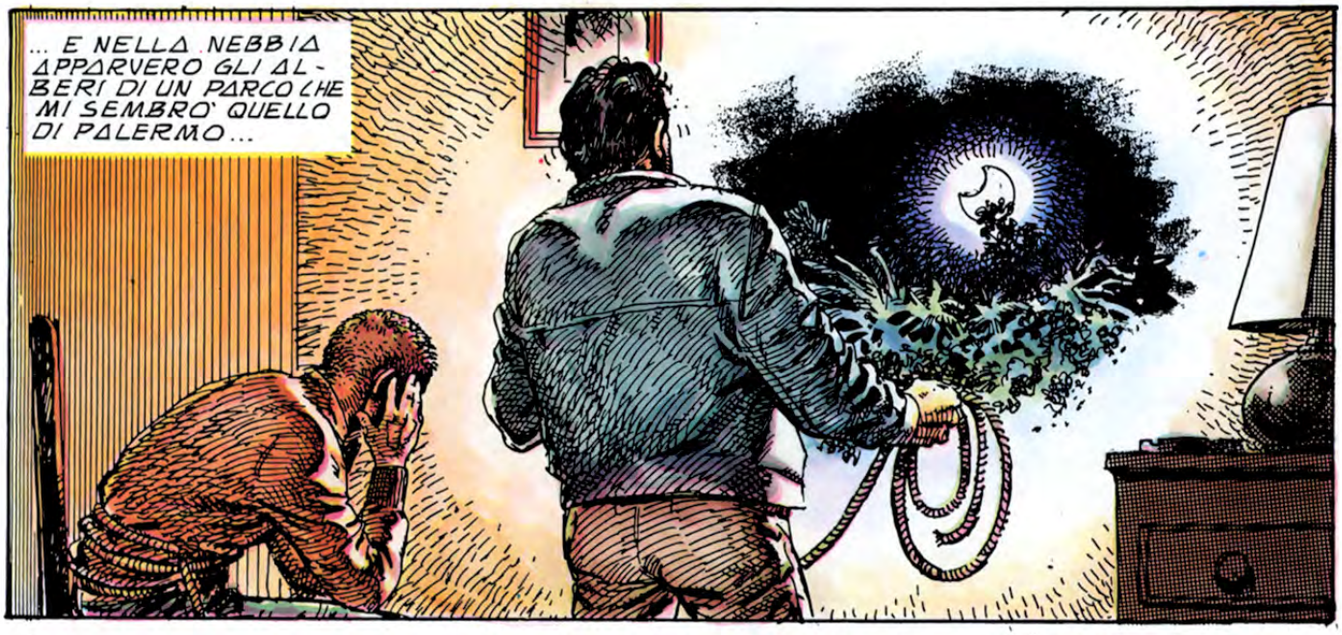
PER LA PRIMA VOLTA UN'OMBRA DI DOLORE PASSO' NEI SUOI OCCHI...

BE', QUESTA DAVVERO NON ME LA ASPETTAVO... IO PENSAVO... PENSAVO

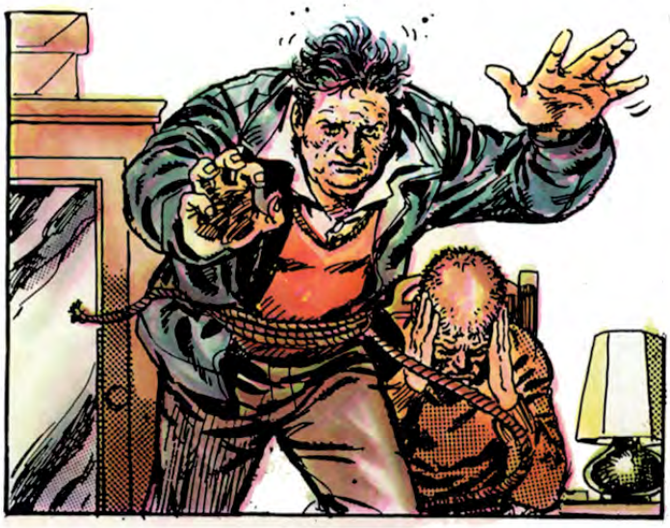
CHE COSA PENSAVATE MARIANA, CHE COSA?

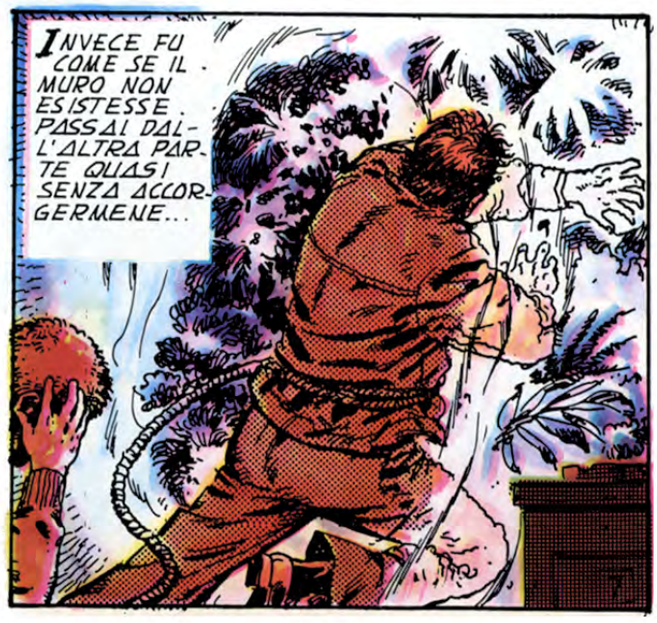


SCAPPAI VIA DI CORSA PERCHE' TEMEVO CHE QUEL MOMENTO DI TENEREZZA MI IMPEDISSE DI FARE IL GRANDE VIAGGIO. TORNAI A CASA. JUAN ERA PRONTO. SI LEGO' UNA CORDA ATTORNO ALLA CINTURA E IO NE PRESI IN MANO L'ESTREMITA'. POCO DOPO SULLA PARETE DELLA CAMERA SI FORMO' LA SOLITA NEBBIA.



COMINCIAI A MUOVERMI VERSO LA PARETE DELLA CAMERA CON LA SEGRETA SPERANZA DI SBATTERE CONTRO IL MURO.

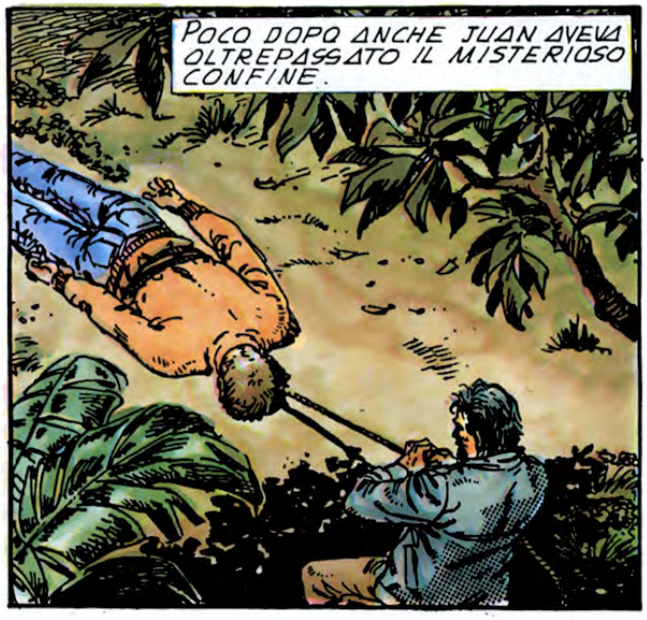




... E MI TROVAI IN MEZZO A UN BOSCO. MI VOLTAI. C'ERA ANCHE LI' LA STRANA NEBBIA E ATTRAVERSO LA NEBBIA SI POTEVA VEDERE LA MIA CAMERA...

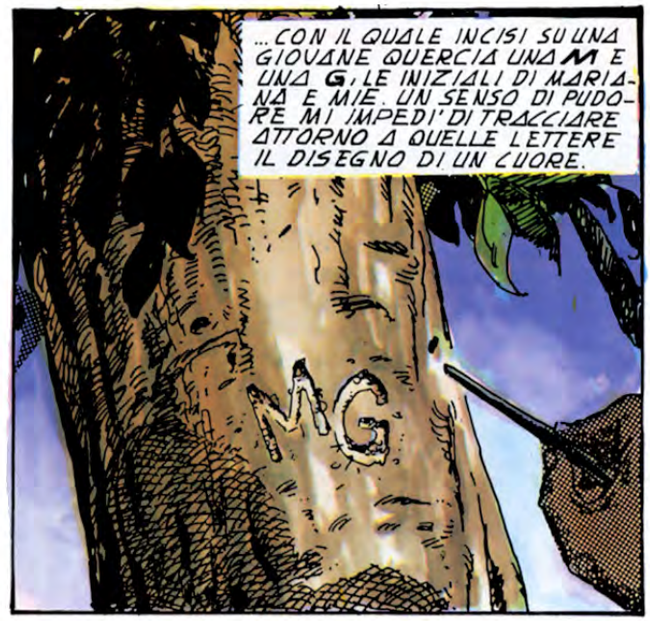
COMINCIAI A TIRARE LA CORDA CHE INCONTRO' SUBITO LA RESISTENZA DEL CORPO DI JUAN ORMAI INERTE. TIRAI PIU' FORTE...

...SEMPRE PIU' FORTE. ATTRAVERSO LA NEBBIA CHE STAVA SPARENDO POTEVO VEDERE JUAN CHE SI AVVICINAVA...

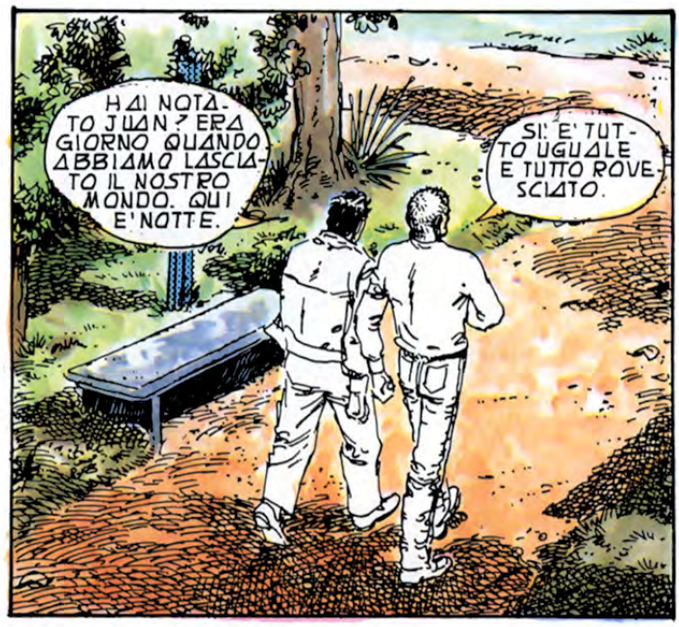

POCO DOPO ANCHE JUAN AVEVA OLTREPASSATO IL MISTERIOSO CONFINE.

MI GUARDAI ATTORNO. SI', ERA DAVVERO IL PARCO DI PALERMO. MA QUANTO LONTANO DA QUELLO CHE AVEVO CONOSCIUTO...
E' FATTA, IN OGNI MODO. SIAMO PASSATI. ORA SUCCEDA QUEL CHE DEVE SUCCEDERE.

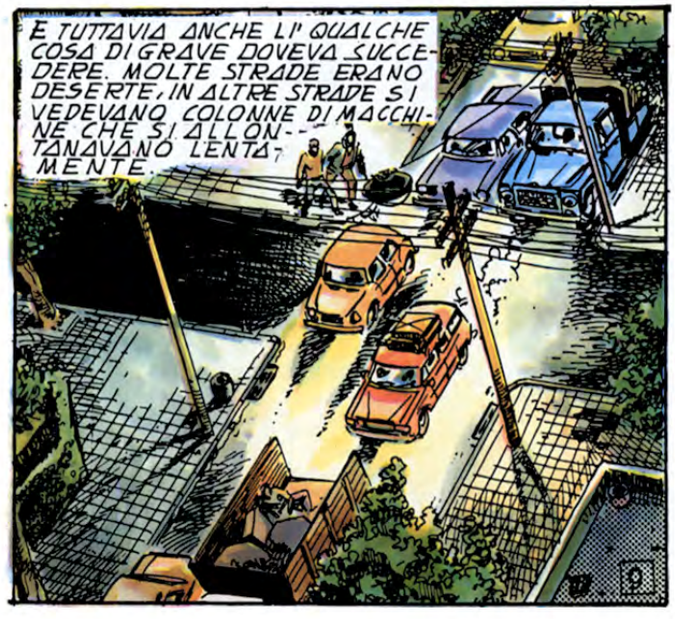
IN ATTESA CHE JUAN SI RIPRENDESSE VOLLI LASCIARE UN SEGNO DEL NOSTRO PASSAGGIO AVEVO CON ME UN TEMPERINO...


...CON IL QUALE INCISI SU UNA GIOVANE QUERCIA UNA M E UNA G, LE INIZIALI DI MARIANA E MIE. UN SENSO DI PUDORE MI IMPEDI' DI TRACCIARE ATTORNO A QUELLE LETTERE IL DISEGNO DI UN CUORE.
M G

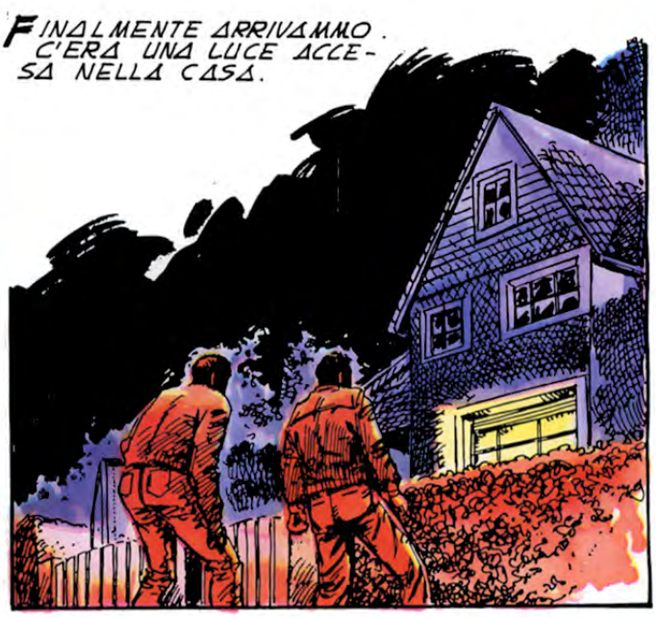
AD UN TRATTO MI RITROVAI ACCANTO A JUAN...
ANDIAMO GERMAN. ANDIAMO A VICENTE LOPEZ. ANDIAMO A CASA.


HAI NOTATO JUAN? ERA GIORNO QUANDO ABBIAMO LASCIATO IL NOSTRO MONDO. QUI E' NOTTE.
SI' E' TUTTO UGUALE E TUTTO ROVESCIATO.

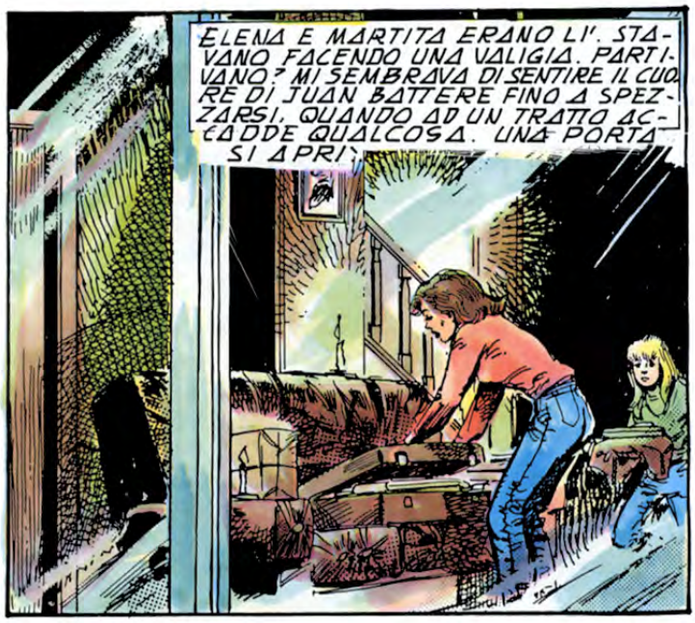
MA NON ERA TUTTO UGUALE. NON SI VEDEVANO, NEL MONDO DOVE ERAVAMO ENTRATI, I SEGNI DELLE DISTRUZIONI SUBITE DURANTE LE GUERRE RECENTI. LA CITTA', ALMENO NEI PUNTI CHE POTEVAMO VEDERE ERA INTATTA.


E TUTTAVIA ANCHE LI' QUALCHE COSA DI GRAVE DOVEVA SUCCEDERE. MOLTE STRADE ERANO DESERTE, IN ALTRE STRADE SI VEDEVANO COLONNE DI MACCHINE CHE SI ALLONTANAVANO LENTAMENTE.

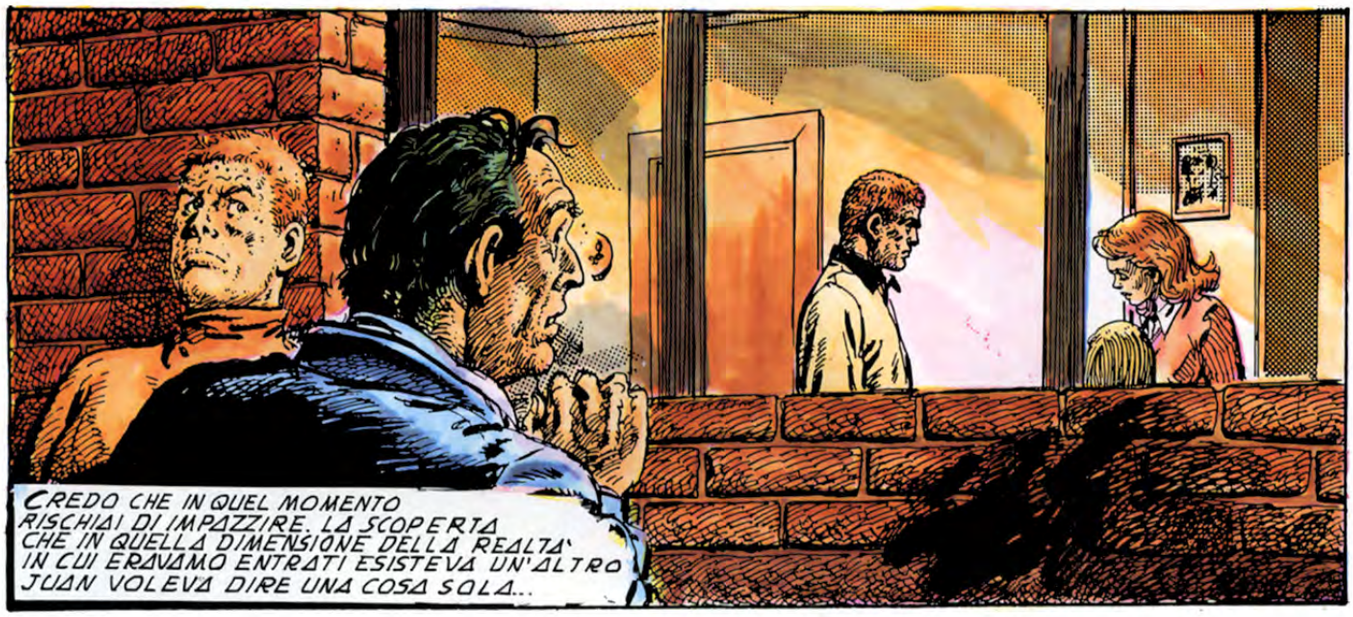
NEL CIELO SI VEDEVANO STRANE LUCI COMPARIRE E GUIZZAR VIA. ANCHE JUAN NOTÒ TUTTO QUESTO, MA NON DISSE NULLA. L'UNICA COSA CHE LO INTERESSAVA PER IL MOMENTO ERA DI ARRIVARE A CASA...

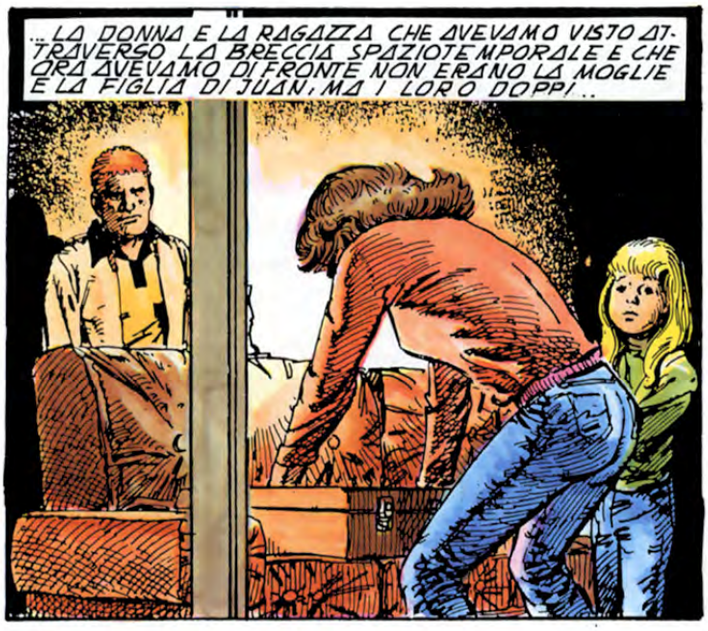

FINALMENTE ARRIVAMMO. C'ERA UNA LUCE ACCESA NELLA CASA.

ENTRAMMO SENZA FAR RUMORE NEL GIARDINO E LI AVVICINAMMO ALLA FINESTRA ILLUMINATA...

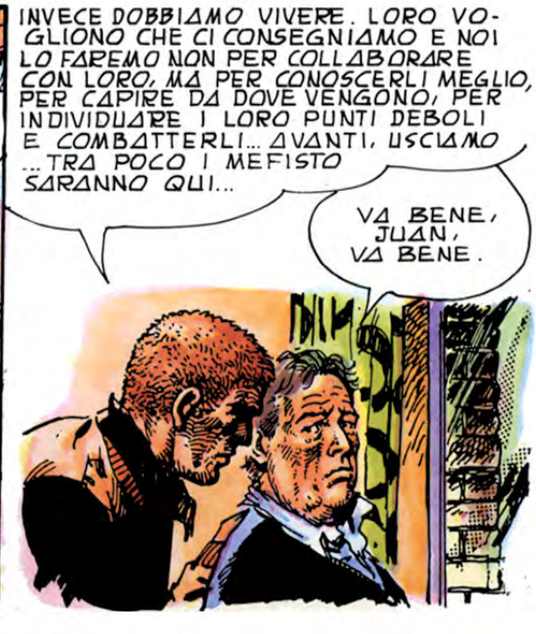

ELENA E MARTITA ERANO LI'. STAVANO FACENDO UNA VALIGIA. PARTIVANO? MI SEMBRAVA DI SENTIRE IL CUORE DI JUAN BATTERE FINO A SPEZZARSI. QUANDO AD UN TRATTO ACCADDE QUALCOSA. UNA PORTA SI APRÌ

...E UN UOMO COMPARVE. ERA JUAN, UN ALTRO JUAN. IL SUO DOPPIO.
SIETE PRONTE? E' ORA DI ANDARE.





AD UN TRATTO SENTII LA MIA VOCE VENIRE DALLA STANZA. POI VIDI ME STESSO COMPARIRE ENTRO L'ARCO DELLA FINESTRA, UN ME STESSO PIU' CUPO E DISPERATO DI QUANTO IO FOSSI MAI STATO...



MEFISTO? CHE COSA STAVA SUCCEDENDO DUNQUE NEL MONDO PARALLELO IN CUI ERAVAMO ARRIVATI? QUALCOSA DI ANCOR PIU' TERRIBILE DI QUELLO CHE ERA ACCADUTO NEL NOSTRO? UN ISTANTE DOPO EBBI LA PRIMA RISPOSTA. NELLO STESSO MOMENTO IN CUI, SENTENDO LA PORTA CHE SI APRIVA, ANDAMMO A NASCONDERCI DIETRO GLI ALBERI DEL GIARDINO...

...UN DISCO LUMINOSO COMPARVE NEL CIELO NON MOLTO IN ALTO, ANZI ABBASTANZA VICINO PERCHE' NOI POTESSIMO VEDERNE LE STRUTTURE...

DIVERSAMENTE DAI NOSTRI DOPPI, CHE SI COMPORTARONO COME SE LO AVESSERO VISTO MOLTE VOLTE, NOI RESTAMMO CON IL FIATO SOSPESO A GUARDARLO...

MOLTE PORTE SI APRIRONO NELLE PARETI DELLO STRANO APPARECCHIO: MOLTE PORTE DALLE QUALI USCIRONO IN VOLO COME UCCELLI DA PREDA

... SOLDATI DI UN MISTERIOSO ESERCITO...

...CHE SORVEGLIAVA QUEL-L'ESODO ALLUCINANTE.

fine della QUINTA puntata

IN PARTE, CAPITANO ... PORT ARTHUR RESISTE ANCORA ... ALCUNI SI SONO ARRESI MA ALTRI CONTINUANO A COMBATTE-RE.
UNO DI QUEI PORCI BIANCHI HA SALVATO IL CAPITANO SIBAUCHI.
COSA?! CHI E' QUEL BIANCO CHE PORTA IL CAPITANO SIBAUCHI?
BOOM!
QUEL GIORNALISTA AME-RICANO, LONDON .... TENENTE SAKAI.
JACK LONDON?
BOOM! BOOM! BOOM!
SIGNOR LONDON, VI PREGO DI SCUSARMI ...

AVETE SALVATO IL CAPITANO **SIBAUCHI**, E IL VOSTRO GESTO MI OBBLIGA A CHIEDERVI PERDONO.
IL CAPITANO **SIBAUCHI** E' MIO AMI-CO!

IO L'HO FATTO PER SALVARE UN AMICO, NON PER METTERMI IN MOSTRA AI VOSTRI OCCHI, TENENTE **SAKAI**.

NON SO CHE FARMENE DELLE VOSTRE SCUSE, TENENTE **SAKAI**, HO ALTRO A CUI PENSARE.

LONDON, CHE TI E' SUCCESSO ?
UN PO' DI TUTTO.
1904
1904
Y

CI SONO NOVITA' DELLO STATO MAGGIORE GIAPPONESE ? C'E' L'ARMISTIZIO ?
NON ANCORA.

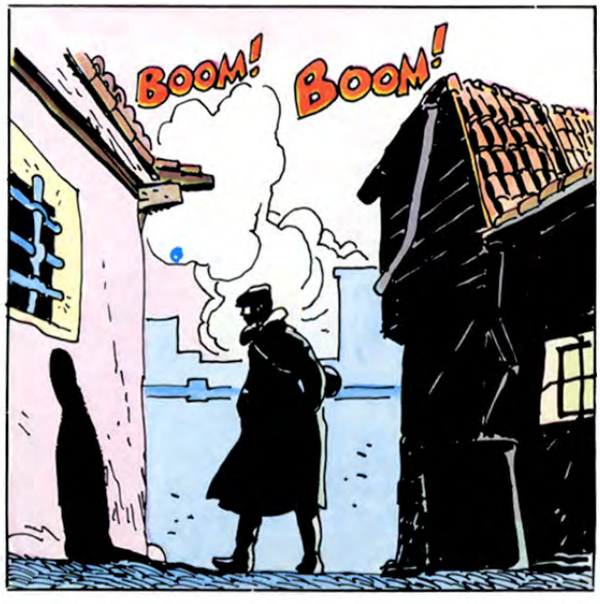
SEMBRAVA CHE I RUSSI SI FOSSERO ARRESI, MA E' SOLO IL GENERALE **STAKELBERG** CHE HA DEPOSTO LE ARMI. IL GENERALE **RALKUROPATKIN** DELL'ARMATA DEL NORD CONTINUA A COMBATTERE.

E COSI' RESISTE ANCHE **PORT ARTHUR**... MA LA NOVITA' PIU' SORPRENDENTE E' QUESTA TUA SFIDA CON IL TENENTE **SAKAI**. STANNO COMBATTENDO CONTRO DI TE.

COSA MI CONSIGLI?
HO CHIESTO IL TUO TRASFERIMENTO IMMEDIATO.

AH... E PERCHE'? NON CAPISCO!
LO SAI BENISSIMO IL PERCHE'. TI SEI COINVOLTO IN UN'AZIONE...

... DI GUERRA, E COME OSSERVATORE STRANIERO E CIVILE NON DOVEVI FARLO, ANCHE SE E' SERVITO A SALVARE UNA VITA. PERSONALMENTE, POI... A DISPETTO DEL TENENTE **SAKAI**, A ME PIACCIONO I TUOI LIBRI. PREFERISCO CHE TU RIMANGA VIVO E CHE CONTINUI A SCRIVERE.


BOOM!
BOOM!

EHI!
ANCORA TU? SEI RIUSCITO A FUGGIRE?
COME HAI FATTO A SCAPPARE DAL CAPITANO SUTTO?
NON C'E' VOLUTO MOLTO.
L'HO BASTONATO E BUTTATO IN UNA TRINCEA... FORSE E' MORTO!
E PERCHE' MI HAI CHIAMATO? POTREI FARTI PRENDERE.
POTREI FARE QUESTO POTREI FARE QUELLO. PROVACI... E VEDIAMO COME VA A FINIRE. IO VOGLIO ANDARMENE. PUOI AIUTARMI?
BOOM! BOOM!
FORSE...
FORSE IL MIO AMICO CORTO MALTESE TI AIUTERA' AD IMBARCARTI CON LUI!
CHI E'?

E' UN GIOVANE MARINAIO. IN QUESTI GIORNI DEVE IMBARCARSI SU UN MERCANTILE DIRETTO IN AFRICA. LUI TI PUO' AIUTARE.
SARA' MEGLIO PER LUI. IN AFRICA, HAI DETTO? BENE, SARA' SEMPRE MEGLIO DI QUI.
NON CREDO.
TI CREERAI DEI PROBLEMI IN QUALSIASI POSTO TU VADA. SEI NATO ASSASSINO. IN OGNI MODO NON STA A ME GIUDICARTI. VADO A CERCARE CORTO MALTESE.
TU FATTI UNA DORMITA, MA PRIMA FAI SPARIRE QUELLA GIACCA DA UFFICIALE GIAPPONESE CHE INDOSSI.
TOCK! TOCK!
HANNO BUSSATO. CHI SARA'?
SIGNOR LONDON, SIAMO STATI INCARICATI DAL TENENTE SAKAI DI ...
... PRESENTARVI UFFICIALMENTE LE SUE SCUSE. CON UN GESTO DEL NOSTRO CODICE D'ONORE, IL TENENTE SAKAI HA VOLUTO ...

... CORROBORARE LE SUE INTENZIONI. AVENDO FORMULATO DEGLI APPREZZAMENTI POCO FELICI NEI VOSTRI RIGUARDI E DEL PAESE CHE RAPPRESENTATE, IL TENENTE SAKAI ...

... VI MANDA UNA UMILE PARTE DI SE' STESSO ... NELLA SPERANZA DI RICEVERE IL VOSTRO PERDONO. TENENTE KAZE ...

SIGNOR LONDON, DA PARTE DEL TENENTE SAKAI.

CHE COS'E'? UNA SCATOLA DI CIOCCOLATINI ?

PER DIO !!

DITE AL TENENTE SAKAI CHE MI DISPIACE. C'E' STATO UN MALINTESO.

SI'... MA ...

RIMANE IL FATTO CHE IL TENENTE SAKAI DESIDERA PORTARE AVANTI LE MODALITA' PER LO SCONTRO. FATECI CONOSCERE I VOSTRI PADRINI PER IL DUELLO.

A MENO CHE VOI, SIGNOR LONDON, NON RICONOSCIATE CHE UN GIAPPONESE E' "MORALMENTE" SUPERIORE A QUALSIASI AMERICANO...
SCIOCCHEZZE!

POTREI ACCETTARLO A LIVELLO PERSONALE. MA QUANDO UN INDIVIDUO SI ESPRIME COME IL TENENTE SAKAI, QUALSIASI UOMO, DI QUALSIASI NAZIONALITA' LO MANDEREBBE AL DIAVOLO.

LASCIO AL TENENTE LA FATICA DI FISSARE IL LUOGO E IL GIORNO DEL DUELLO. RIPORTATEVI VIA LA RELIQUIA.

MI TROVO IN UNA BRUTTA SITUAZIONE CON QUESTO UFFICIALE GIAPPONESE!
COSA C'ERA NELLA SCATOLA?

fine del QUINTO episodio

GLI OCCHI E LA MENTE

Testo: C. TRILLO – Disegni: A. BRECCIA

VI SONO MOMENTI NELLA GIORNATA DI CORNELIUS DARK NEI QUALI LA SOLITUDINE NELLA CELLA D'ISOLAMENTO SI FA INTOLLERABILE...

PERFINO LA MORTE, A VOLTE, APPARE COME UN VOLTO AMICO DA NON TEMERE.

UN GUARDIANO DEL CARCERE CHE NON LO SEMBRA AFFATTO.

© E.P.C. - 1982

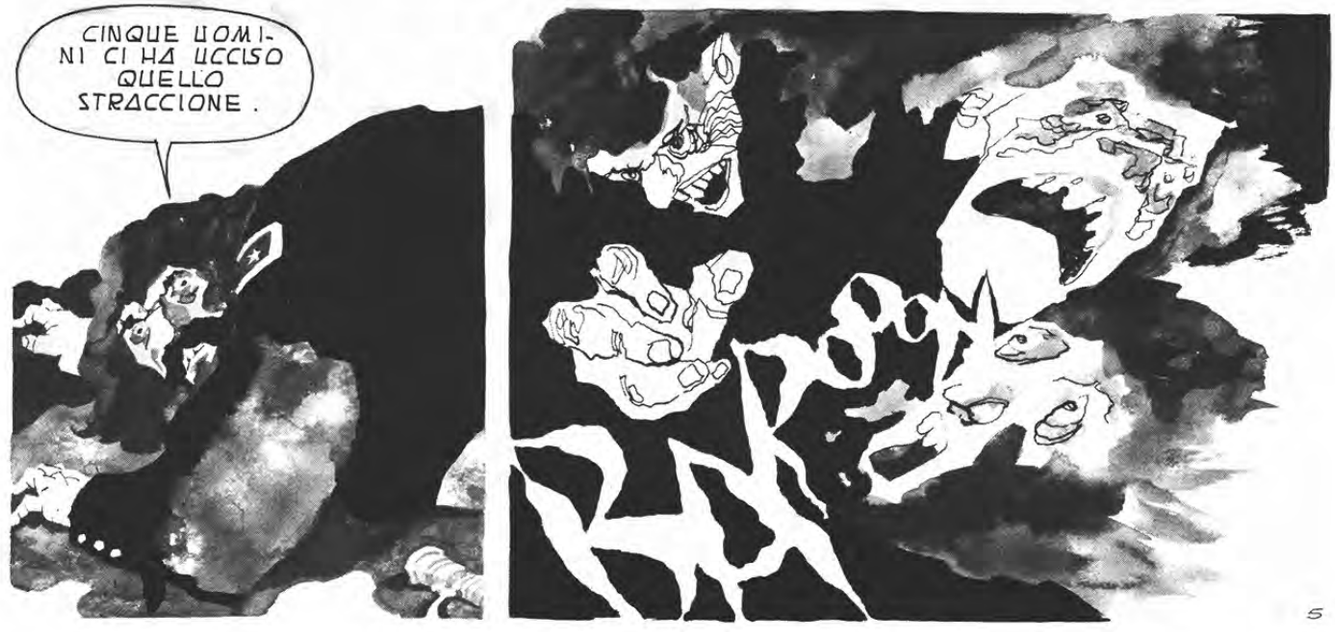
PRENDI... TI AIUTERA' A PASSARE QUALCHE ORA.
UN LIBRO PER DIMENTICARE IL TEMPO CHE NON PASSA MAI.
GRAZIE... GRAZIE MILLE, LENNY.
STORIA degli STATI UNITI d'AMERICA
UNA PAGINA A CASO.
E' la guerra di Secessione. Soldati nordisti avanzano in territorio nemico...
2

CORNELIUS DARK SI CONCENTRA SULL'IMMAGINE. A POCO A POCO LE PARETI DELLA CELLA SEMBRANO SPARIRE.
CHI VA LA'?!
SONO IO!... NON TEMETE...
NON E' CHE SEI UNO SPORCO SUDISTA, PER CASO?
NO, NO... IO NON SONO NEPPURE UN UOMO DAVVERO.
TROPPO DIFFICILE PER IL CAPITANO RENNER AFFERRARE IL SENSO DELLE PAROLE DELLO SCONOSCIUTO.
COSA SEI... LO CAPIREMO PRESTO.
ANDIAMO...! VIENI CON NOI. FORSE POTRAI ESSERE UTILE.
STIAMO ANDANDO VERSO LA GOLA DI CHACKAROO DOVE C'E' PIAZZATO UN UNICO CANNONE CAPACE DI FERMARE LA NOSTRA AVANZATA.

DOBBIAMO TOGLIERE DI MEZZO QUEL MALEDETTO CANNONE. E LO STRACCIONE CHE LO MANOVRA.
UNO SPORCO STRACCIONE, SUDISTA, VERO... TENENTE BIERCE?
NO, SIGNOR CAPITANO... CHI MANOVRA IL CANNONE E' SOLTANTO UN SOLDATO, NEMICO DELL'UNIONE.
ECCO!... GUARDATE, GUARDATE LA' IN FONDO.
ECCO LAGGIU'... LA GOLA DI CHACKAROO...

AVANTI CON MOLTA ATTENZIONE... STA CADENDO LA NOTTE, FORSE POTREMO AVVICINARCI INOSSERVATI.

UN BOATO IMPROVVISO.
BAROOM
NELLA PATTUGLIA LO SCOMPIGLIO; LA MORTE.


CINQUE UOMINI CI HA UCCISO QUELLO STRACCIONE.
BAROOM

SONO OTTO, SIGNORE.
...
...

I SOPRAVISSUTI RIESCONO A RAGGIUNGERE UN POSTO DEFILATO.
FORSE, SE DUE DI VOI RIUSCISSERO AD AVVICINARSI STRISCIANDO TRA LE ROCCE, POTREBBERO TOGLIERLO DI MEZZO FACILMENTE.

CHI VUOLE ANDARE?

IO, SIGNORE...
IO...
IO... IO.!
IO.

DI FRONTE AL CAPITANO RENNER, LA FACCIA PALLIDA DEL TENENTE BIERCE.

E VOI, BIERCE... NON VOLETE ANDARE?
UN LUNGO ATTIMO DI SILENZIO.
NO, SIGNORE!
FIFA, VERO BIERCE? MA UN SOLDATO DELL'UNIONE NON PUO' PERMETTERSI DI AVER PAURA.
ANCORA UN LUNGO ATTIMO DI SILENZIO. I DUE UOMINI SI SCRUTANO.
ANDRETE VOI, BIERCE... E PORTERETE CON VOI QUEL FORESTIERO CADUTOCI ADDOSSO OGGI. RENDIAMO LO UTILE ALLA UNIONE
IL TENENTE BIERCE NON DICE PAROLA. SI MUOVE COME A CASA PROPRIA TRA LE ROCCE DELLA ZONA. CORNELIUS DARK DEVE FARE UNO SFORZO PER STARGLI DIETRO.

BIERCE E' ANCHE PRODICO DI CONSIGLI...

D'UN TRATTO...

MA NON E' COSI'!

PER UN ATTIMO L'UOMO DEL CANNONE RIMANE COME SOSPESO IN ARIA.

POI CROLLA.

NO.!

NO!

L'AVETE UCCISO.!... UCCISO.!

ERA UN VOSTRO NEMICO. TENENTE.

GLI OCCHI CHIARI DELL'UFFICIALE SI ALZANO SU CORNELIUS DARK...
ERA MIO PADRE.!

IL CAPITANO RENNER LO SAPEVA... E SAPEVA CHI MI MANDAVA A UCCIDERE. NON MI HA MAI PERDONATO DI ESSERE NATO NEL SUD... ANCHE SE IO COMBATTO PER IL NORD PERCHE' COSI' ESIGONO I MIEI SENTIMENTI.

PER QUESTO IL CAPITANO RENNER HA MANDATO ME... PERCHE' UCCIDESSI MIO PADRE.

UN SOLDATO CADUTO PER DIFENDERE LA SUA TERRA...

DI SCATTO IL BRACCIO DEL TENENTE SI SOLLEVA. LA CANNA DEL REVOL-VER ALLA TEMPIA.

UN GRANDE SILENZIO E' TORNATO SULLA MONTAGNA. TRA POCO LA PATTU-GLIA GIUNGERA' DA QUESTE PARTI...

FORSE SOLTANTO IL CAPITANO RENNER POTRA' IMMAGINARE QUANTO E' ACCADUTO. O FORSE NO.

LA MALVAGITA' SPESSO E' CIECA.

MA CORNELIUS DARK, TESTIMONE DELLA TRAGEDIA NON PUO' SOFFERMARSI...

LA REALTA' DI UNA CELLA DI ISOLAMENTO IN UN CARCERE DEL XX° SECOLO LO RIPRENDE.

ERA SOLTANTO LA PAGINA ILLUSTRATA DI UN LIBRO.

FINE

franco battiato: il nomadismo interiore

Intervista di Lia Volpatti

Mentre andavo a parlare con Franco Battiato avevo la sensazione di andare incontro un po' all'ignoto. E soprattutto la paura che rispondesse con uno sberleffo, con una frase qualsiasi che non aveva niente a che vedere con la domanda, con un non-sense, con un cuccuruccucupaloma, insomma. Invece, davanti a questo watusso dal naso prorompente, gli occhi acuti e intelligenti, il sorriso dolcissimo, i nodi si sono sciolti. È cortese, gentile. Disposto e disponibile. Anche se a volte un po' vago, distratto. A volte un po' frettoloso. Ma non è colpa sua. Nell'altra stanza c'è l'eminenza Giusto Pio col cronometro in mano. Non c'è tempo da perdere. Tra due giorni si parte con la registrazione del nuovo LP. Molto più importante di una intervista. La registrazione significa reclusione per più di un mese. Un mese tutto musica. Tutto parole (chissà quali). Nessun intervento esterno di disturbo. Come un giornalista, per esempio.

Battiato è arrivato in cima alle classifiche della hit-parade. Ma il successo non lo ha ghermito. Lo ha appena sfiorato e nulla ha mutato in lui o nelle sue abitudini. Vive in una casa normalmente borghese. Non c'è traccia di lusso. Non c'è traccia di divismo. La stanza dove siamo ha solo tracce di musica. Si cammina scavalcando chitarre, strumenti vari, fogli sparsi un po' dovunque, registratori che sembrano pannelli di un'astronave. Il telefono suona in continuazione. Ma dall'altra parte c'è qualcuno che risponde. Grazie a Dio! E vediamo cosa ha da dire questo strano e simpatico, geniale e scanzonato nuovo idolo delle arene e dei templi della musica, questo iconoclasta che a Beethoven e a Sinatra preferisce l'insalata e a Vivaldi l'uva passa perché gli dà più calorie...

Franco, cosa ti evoca la parola «eternauta»?
La pretenziosità dell'eternità.
È una pretenziosità?
Direi proprio.
Il successo, la fama possono entrare in un concetto di eternità?
Non credo che possano entrarci, visto che apparteniamo a un ordine di cose ordinarie, diciamo, destinate a inizio e fine.
Ma se uno lascia dietro di sé una scia che può durare nei secoli...
Visto nell'ordine di secoli è una cosa, ma visto nell'ordine di milioni di anni è un'altra.
L'avventura, che cos'è per te?
Per me potrebbe essere andare in un paese straniero, magari extra-europeo e tentare una nuova vita.
In che senso, nuova?
Nel senso che tutte le volte che si fa un viaggio si fa il viaggio che tu stesso sai già. Fare un viaggio diverso significa sganciarsi dalle proprie tradizioni culturali, vedere l'altro emisfero, anche in senso metaforico.
Quindi sei d'accordo con Camus quando dice «il viaggio spezza il nostro apparato scenico interno...».
Se sei disponibile, senz'altro.
E che cos'è l'avventura biologica di cui parli a proposito di certe tue canzoni?
Tipo?
In una intervista che ti hanno fatto hai definito uno dei tuoi primi LP, non ti so dire quale, un'avventura biologica.
Potrebbe essere, però non so quale...
Credo che sia proprio il primo...
FETUS? Ah, perché trattava un tema... un viaggio nel corpo umano... sì, ricordo, ma non credo di poter ora essere in grado di spiegare questa definizione...
Quindi era una cosa limitata a un fatto...
Letterario.
I giornali, in questi ultimi tempi, parlano molto di te. E con definizioni alquanto pittoresche, che possono anche essere solo frutto di fantasie giornalistiche. Vorrei sapere da te, quanto c'è di vero, quanto condividi. Prendiamone qualcuna. «Eretico della hit-parade»...
Divertente... Sì, mi piace. Potrebbe essere abbastanza vero.
L'eresia dove sta?
Sta nella introduzione di elementi profani all'ordine delle canzoni tradizionali.
E «Aristocratico di massa», come ti sta?
Se aristocrazia è intesa nel senso nobile e umano del termine mi sta bene perché di solito hanno sempre fatto coincidere proletariato con volgarità. Questo non è vero sempre. Può essere anche vero, ma non è sempre così.
Un'altra. «Artista del nomadismo interiore». Come immagine è molto bella e poetica. È vera?
Sì, questa mi corrisponde.
Allora, se si parla di nomadismo interiore, il tuo è un vagabondaggio a circuito chiuso?
Un grande della cultura armena diceva che i musicisti sono dei vagabondi, anche in senso dispregiativo. Cosa che condivido molto.
Sì, ma se nell'andare, nel vagabondare, nell'avventura c'è una ricerca e tu tutto questo lo fai all'interno, allora la ricerca parte da te, finisce in te e si risolve in te?
No, non è così. Parte da te e si risolve negli altri...
Contrariamente a quanto si crede e cioè che la ricerca dovrebbe passare attraverso gli altri e poi arrivare a te. Quindi tu fai il processo contrario?
Non credo che esista una regola precisa. Ci sono delle cose che possono partire da te e rimanere in te e non andar fuori, delle altre che partono da te, vanno fuori e ritornano in modo completamente diverso da come le hai lanciate e modificano il tuo stesso messaggio. Ma varia di volta in volta.
Altra definizione. «Eroe solita-

rio». Letterariamente, la figura dell'eroe solitario ti piace?
Sicuramente.
Ma l'eroe solitario generalmente è un perdente...
In fondo i veri maestri sono dei solitari e non per questo perdenti. Devo dire che il limite del nostro mestiere è proprio questo che è molto difficile essere dei maestri. I veri non si vedono, non si conoscono.
Dunque sei un solitario. Nel campo della musica, senz'altro. Lo sei anche nella vita privata?
Sì.
E questa dimensione di eroismo, come la vedi?
Ma non credo assolutamente nella figura dell'eroe come ce l'hanno dipinto, come ce l'hanno descritto. Esiste un altro tipo di eroismo verso il quale non mi sento portato.
Andare contro-corrente è una forma di eroismo?
Non tanto, perché potrebbe appartenere alla personalità. Andare contro la tua corrente è eroismo. Cioè mangiare una cosa che non ti piace e rifiutarne una che ti piace.
Quindi fare delle violenze contro se stessi?
Esatto.
Quando canti: «per fortuna il mio razzismo/non mi fa guardare/quei programmi demenziali/con tribune elettorali...» se c'è un intento provocatorio, non ti pare che sia un po' troppo facile come provocazione?
Certo che è facile, ma la provocazione più forte sta nel fatto di dire che sei razzista.
Non c'è anche un po' di snobismo in questo atteggiamento?
Sicuramente. Come no? Ma, sai, le canzoni si fanno anche, grazie a Dio, così per fare. Non necessariamente ogni volta devi essere responsabile di questo genere di mezzo, perché diventerebbe ridicolo.
Tu fai un uso molto particolare delle parole nelle tue canzoni. In un primo momento sembrano messe così...
A caso...
Sì, prese dal bussolotto. Poi invece ti accorgi che la scelta è molto meditata.
Verissimo.
Allora, che funzione ha la parola nella tua canzone?
Direi determinante. Quando mi metto a fare un testo non accetto mai una parola che non mi sta bene.
Da che punto di vista?
Di suono, di metrica, più che di significato. Per questo posso anche mettere delle parole che non condivido come senso ma che mi vanno bene come suono e la musica per me è più forte del significato. Diciamo, ingloba tutto in un altro emisfero, fortunatamente.
Quindi tutto è musica.
Sì.
È vero che hai detto: «Ascoltarmi vuol dire comporre?»
Quando ero più giovane e un po' più...
Ma è una cosa molto bella, non dovresti smentirla.
Sì, è vero, ma adesso non mi pongo questo problema.
Si tratta di una frase che ho detto in tempi in cui facevo solo musica e quindi non c'era l'indicazione del testo che, tutto sommato, è più coatta e quindi ero sicuro che uno che ascoltava e si immergeva in certi suoni aveva un mondo che sicuramente non era il mio e poteva essere più interessante o meno interessante, ma era comunque un'altra cosa.
Che sensazione ti dà il successo?
Molto divertente.
Solo questo?
Sì, non di più.
Il fascino che eserciti sul pubblico è indubbio. Ti ho visto e anche se c'è molto di costruito, quel costruito che per altro fa parte dello spettacolo, cioè l'uso del buio, gli occhiali scuri, la divisa nera, le danze attorno al microfono ecc., è chiaro che il pubblico è molto attratto. Ma cos'è questa attrazione? Magnetismo, carisma innati o la solita attrazione verso le cose che in fondo non si capiscono tanto bene?
Credo che il pubblico sia attratto innanzitutto da un genere musicale un po' diverso, che ha un altro periodare, come posso dire, e credo che abbia delle fondatezze. Non penso che oggi il pubblico possa sbagliare. È molto difficile.
I giovani, per esempio...
Parlo proprio di loro.
I giovani, dicevo, ti amano. Però secondo me ci sono delle cose che non possono recepire nella maniera giusta. Cioè quando tu nei testi delle tue canzoni fai quei collages in cui metti dentro «le mille bolle blu», «il mare nel cassetto» «vola colomba» ecc., ecco queste sono cose che appartengono alla generazione precedente, cioè ai padri e alle madri di quei giovani che vengono a sentirti...
Giustissimo.
E allora che cosa capiscono di queste tue cose che non sanno, che ignorano perché non fanno parte del loro vissuto?
Se io incontro una persona di una certa esperienza che ha tutta un'altra cultura diversa dalla mia e mi racconta delle storie della sua gente, se riesce ad attrarmi, mi attrae e basta, al di là del fatto che gli usi e i costumi che lui mi riferisce mi sono sconosciuti. Senti che c'è qualcosa di vero dietro questa cosa e credo che stia qui il legame. Non ha importanza se loro conoscono una citazione. È importante che siano legati da un modo che raccoglie tutto.
Si però è anche vero che molte cose ti piacciono perché te ne tirano fuori altre.
Giusto, giustissimo. Ma esiste la composizione fuori da questi schemi. «Lady Madonna, I can try...» potrebbe essere una composizione sganciata dal riferimento dei Beatles. E l'accetteresti lo steso. È valida lo stesso.
Secondo te, il pubblico che ha riempito il Palalido durante il tuo ultimo spettacolo, è lo stesso pubblico che lo riempie quando c'è Miguel Bosé?
Non credo. Ma non per differenziare questo tipo di pubblico, perché a me farebbe piacere avere il pubblico di Bosé... però tutto sommato non penso che ci siano delle differenze sostanziali nella ricezione di questo tipo di musica, a meno che non parli di qualche altro cantante...
Ho detto Bosé come avrei potuto dire Renato Zero o Baglioni...
Sì, ci possono essere delle differenze, ma non clamorose. Le fratture ci sono tra un genere di musica leggera più tradizionale e questo genere di musica, ma tutto quello che gira intorno a cantautori, un po' new-wave, ha delle componenti simili.
So che stai preparando un nuovo LP e che quindi per un certo periodo ti ritirerai in clausura. Puoi anticipare qualcosa?
Quasi sicuramente si chiamerà «L'Arca di Noé», contiene sette pezzi, come al solito, per cabala, e dei climi anche un po' apocalittici ma di... come posso dire?... di luce, non alla americana.
So anche che per la presentazione di alcuni brani di questo LP andrai in Cina a girare una serie di filmati. Come mai proprio in Cina? C'è qualche aggancio?
No. Semplicemente perché Luca, un mio amico che fa il regista e io, abbiamo voglia di andare in Cina...
Solo per questo?
Be', ci interessano le biciclette di Pechino, non è poco, no? Filmare una scena di quelle biciclette non è il massimo?
Sarà. Dunque, dopo varie esperienze nel cabaret, nel folk e nel tradizionale, nel 1970 hai fatto la grande svolta. Perché, dicevi, l'avventura di tipo commerciale non ti interessava. Volevi cercare qualcosa di diverso. Poi, nel 1981, vinci come autore a San Remo, con «Per Elisa». San Remo credo che sia la cosa più commerciale...
In assoluto.
E allora, come lo spieghi?
È il giro di boa classico. Ho cominciato con la musica leggera e sono tornato alla musica leggera. La competizione, ho detto altre volte, in Italia è come la mamma e quando sono stato a Bari ultimamente dove c'era un altro tipo di competizione, mi sono divertito molto perché se queste cose le vivi dal di dentro, credendoci, ti massacrano, ma se lo fai solo perché ti diverti, e se vinci o perdi non importa, allora è un'altra cosa.
Il famoso «centro di gravità permanente» lo hai trovato?
Non ho la minima idea di cosa sia.
Come?
Be' credo che sia difficile trovare centri di gravità.
Che cosa intendi per «centro di gravità permanente?»
Te l'ho detto, non lo so nemmeno io... sono quelle frasi che metti così...
È sempre il non-sense?
Una volta ho detto a Fegiz che volevo scrivere «cerco un centro per farmi la permanente»...
Quindi sempre la parola come suono?
E sì...
Comunque, parlando sul serio, il centro di gravità permanente ciascuno di noi potrebbe averlo nelle proprie radici, nei propri affetti...
Perché no?
Sembra che la cosa, però, non ti riguardi. Le tue radici dove sono?
Sicilia.
Te la porti dentro?
Non molto. Non tantissimo perché credo di essere un po' cittadino del mondo.
Il vagabondo di prima?
Eh, sì. Mi sento attratto da tantissime culture.
Questo è nomadismo esterno. E il percorso interno?
Sarà quello del mio prossimo album.

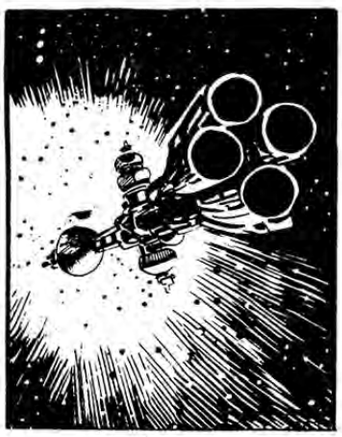
Lia Volpatti

punti di fuga

di O.d.B.

Sono un pigro per natura e poche cose perciò muovono la mia curiosità. D'altro canto sono un collezionista e cos'è costui se non un catalogatore? Eccoti quindi, senza altri fronzoli, quello che nel tempo m'è rimasto in mente del nostro futuro. Ho voluto aggiungere un'avventura fantastica del nostro passato, fa tu. Inoltre vorrei farti notare come sia difficile trovare date in racconti e romanzi, anche a fumetti, cioè precisazioni sul quando, mentre abbondano quelle sul come, sarà quel determinato futuro. Penso che questo sia dovuto all'oramai irrefrenabile sviluppo tecnologico che giorno per giorno ci spinge così innanzi da non permettere più l'ipotizzazione di qualsivoglia cosa che vada oltre la settimana, i pochi mesi. Sperando di non averti annoiato e avvertendoti che, se troverò altri futuri (altre date) non segnalati, riscriverò, faccio ciao.

Sergio Rotino
Bologna



1953 - *Gli Invasati, The Body Snatchers* (1955)
J. FINNEY (Romanzo)
È una delle più strane e meglio riuscite invasioni di alieni. Dal cielo discendono strani baccelli pseudo vegetali che assumono sembianze ed atteggiamenti degli esseri umani più vicini alla loro posizione previa totale scomparsa di questi.
N.B.: di questo romanzo si hanno due trasposizioni cinematografiche molto belle; in una vincono gli «ultracorpi».

1994 - *La Morte di Megalopoli*, (1974)
R. VACCA (Romanzo)
Totale blackout sulla costa est degli States, crollo della struttura economico-sociale. La nazione viene divisa in due parti, una sotto il controllo del governo, l'altra persa in un neo-medioevo.

1996 - *Introduzione, I Robot*, 1950
I. ASIMOV (Racconto)
Costruzione ed immissione sul mercato del primo robot ancora senza l'uso della parola. Viene impiegato come balia (Robbie).

1996 - *1996 (1996, 1976)*
C. MONTELLIER (Fumetto)
Vari e crudi aspetti della civiltà di quell'anno (a cui penso si riferisca anche l'ambiguo *Shelter*, 1978).

2002 - *2002 A Rock Oddity*
WELCH & ROWLEY (Fumetto)
Si racconta di come svanì il Rock'n'Roll...

Alt, qui interrompo l'elenco divertente di Sergio Rotino, per questioni di spazio. Non si può indulgere a elenchi individuali. Bisogna sacrificare al collettivo. Continua l'affluenza di lettere, biglietti, telefonate, segnalazioni stradali, magari da marciapiede a marciapiede di date immaginarie per la nuova cronologia fantastica di questo mondo. Macchè affluenza, trattasi piuttosto di alluvione, diluvio più o meno universale. E di cronologie fantastiche non se ne delinea una sola, ma varie, molte, moltissime, troppe, un'infinità, e concernenti oltre a questo mondo, tanti altri, tutti gli altri possibili. E impossibili. Dunque, superato l'entusiasmo di constatare una così vibrante risposta da parte dei nostri lettori e l'orgoglio di poter avviare attraverso la presente rubrica un precoce censimento dei medesimi, devo cominciare a pensare a mettere un riparo al diluvio più o meno universale. Dunque, stabilisco che la prima consultazione per la raccolta di date immaginarie ha avuto termine con il mese di giugno. Le comunicazioni recanti nel timbro postale un riferimento al mese di luglio o mesi ulteriori non saranno certo cestinate, ma tenute da conto per una prossima consultazione

che avvieremo verso fine d'anno. Per ora, vi raccomando, sospendete l'invio. Non abbiamo più spazio nelle stanzette di redazione in via Catalani, 31, né nelle nostre case. E, senza una tregua del diluvio più o meno universale, non riusciremo mai a compilare il primo Atlante fantastico della storia delle storie del mondo dei mondi. Parlo al plurale majestatis, in realtà a sbrigare tutto sono io e non ho

la perentorietà di un computer. Capito? Più che aiuto vi chiedo pietà. Facciamo complicità.
E cominciamo a registrare i nomi di quanti si sono messi in contatto con noi. Come nel numero scorso i partecipanti al nostro Atlante fantastico sono elencati in ordine alfabetico, ma accanto a ogni nome è la data del timbro postale di ricevimento a Roma, la sola che per noi fa testo circa la priorità delle segnalazioni per l'assegnazione dei meravigliosi volumi della COMIC ART. Allora, avanti, forza e coraggio.

ANDREETTA GABRIELE da Nizza Monferrato (AT) 23-IV
AVANZI GIANNI da Milano 3-V
BALDI FRANZ da Roma 8-V
BATTAGIN MOSÈ da Padova 11-V
BIAGI RAFFAELLO da Bologna 16-IV

COSTABEL PAOLO da Genova 21-IV
CRIVELLO DARIO da Torino 21-IV
CROCI RICCARDO da Genova 24-IV
CROCI RICCARDO da Genova 28-IV
DALLAGLIO GIAN LUCA da Bologna 12-V
DOTTI STEFANO da Merano (BZ) 20-IV
ERARIO ROSARIO da Manduria (TA) 8-V
FABRA ARTURO da Perugia 12-V
FANELLO RICCARDO da Roma 23-IV
FARINA ALBERTO da Roma 6-V
FOIS ELIO da Sanluri (CA) 21-IV
FORESTIERO MARIO da Napoli 8-V
FUMI LEONARDO da Firenze 12-V
GARDINALE STEFANO da Milano 8-IV
GHIARA PAOLO da Genova 19-IV
GRASSI PAOLO da Roma 16-IV
HASSAN DINO da Milano 23-IV
IANNICELLI GIUSEPPE da Alessandria 7-IV
IANNICELLI GIUSEPPE da Alessandria 23-IV
MANZINO GABRIELE da Savona 10-V
MAURIZIO PAOLO da Permunia (PD) 23-IV
MAURIZIO PAOLO da Permunia (PD) 8-V
MORELLO GIOANNI da Milano [illegible]-V
PARISI ANTONIO da Lentini (SR) 10-V
PERATHONER MICHAEL da Villanders (BZ) 30-IV
POLESELLO GEN da Poirino (TO) 19-IV
ROTINO SERGIO da Bologna 16-IV
SERGI COSTANTINO da Paternò (CT) 21-IV
SESTITO SERGIO da Milano 17-V
SHERWOOD GIANFRANCO da Baiso (RE) 27-IV
SPAZZALI TOMMASO da Milano 20-IV
TORTORELLO NANNI da Roma 30-IV

Lo spoglio delle lettere continua. Da quanto detto poco sopra, spero vi rendiate conto che ci conviene rinviare la presentazione della tavola cronologica completa, la cui messa a punto mi dà più di una preoccupazione, a quando sarà esaurito lo spoglio della prima consultazione. A stesse date corrispondono immaginazioni di fatti diversi e da fatti diversi discendono diverse conseguenze. Mi sono cacciato in un bell'imbroglio. Bello, però, anzi bellissimo. Per questo cerco di lavorare con la massima serietà e sono contento di poter rilevare che molti di voi hanno scritto più volte dimostrando la massima diligenza. Giuseppe Iannicelli da Alessandria, anche a causa del disservizio postale che gli aveva rispedito il primo invio con la dicitura: «Via Catalani, ore 15,36 da informazioni avute dai custodi dei civ. 4-26 e 31 la ditta summenzionata è sconosciuta fatt. 778 7/IV/82», ci ha riprovato allo stesso indirizzo, e la sua costanza è stata premiata dalle Poste Italiane. Noi, comunque, gli teniamo buona la prima data, quella di quando il fatt. 778 (sarà il Fattorino, vero?) imboccò un'altra dimensione e si trovò in un universo parallelo dove provvisoriamente l'Eternauta era sconosciuto, e a nostra volta lo premiamo. Comic Art a lui come, del resto, al già citato Sergio Rotino da Bologna, perché il suo elenco letto sino in fondo è mica male. E Comic Art a Dario Crivello da Torino, per questo garbato intervento: «Vorrei segnalare il titolo di una canzone (non so se sia valida per la vostra ricerca) che ha una storia curiosa, perché a seconda della lingua in cui viene cantata, è spostato l'anno dello svolgimento dell'azione. Nella versione inglese il titolo è In the Year 2525, *in quella francese* Dans l'année 2123 *(ma non ne sono sicurissimo), in quella italiana* Nel 2023. *In ogni caso si ipotizzava un ritorno di Cristo sulla terra per pacificarla definitivamente. Ma qui più che di fantascienza si tratta di fantareligione». È, comunque, una canzone della grandissima Milva! Comic Art pure a Paolo Grassi da Roma e a Morello Gianni da Milano. Ma è proprio ora di tirare le fila della prima consultazione. Attendete, dunque, la pubblicazione della prima tavola cronologica. Così non correrete il rischio di scrivere inutilmente dati già segnalati da altri e inutilmente affaticare i fatt. delle Poste Italiane. O.K.?*

di A.ONGARO e GIL

LA TRAPPOLA

KAREN WHITE STAVA DORMENDO QUANDO UN RUMORE SECCO LA SVEGLIO' BRUSCAMENTE...

UNO SPARO... SI' E' STATO UNO SPARO...

CORSE ALLA FINESTRA...

OH, MIO DIO!

...E VIDE QUELLO CHE DA QUALCHE TEMPO TEMEVA SAREBBE ACCADUTO.

HA AVUTO QUELLO CHE SI MERITAVA.

GIA'. MA KAREN COME LA PRENDERA'?

PORTATELO VIA...

...FATE SPARIRE IL SUO CORPO. BUTTATELO IN MARE. KAREN NON DEVE SAPERNE NULLA. TROVEREMO UNA SCUSA PER GIUSTIFICARE LA SUA SCOMPARSA.

© E.P.C. - 1982

HA UCCISO PAUL... HA UCCISO MIO FRATELLO...
DEVO ANDARMENE DI QUI... NON POSSO PIU' STARE CON LUI ... ANCHE SE LO AMO DEVO LASCIARLO PER SEMPRE
SI VESTI' IN FRETTA, PRESE POCHI VESTITI..
... E SI DISPOSE A LASCIARE LA CASA DOVE VIVEVA DA TRE ANNI...
... COME COMPAGNA DI JIM RAGEN, MEMBRO DELLA MALAVITA, PROPRIETARIO DI CASE DA GIOCO CLANDESTINE ...
KAREN!
NON ANDARTENE KAREN.! NON SCAPPARE.! TI SPIEGHERO' TUTTO.! E' STATO LUI A TIRAR FUORI PER PRIMO LA PISTOLA.!

LEI SENTI' LE GRIDA DI JIM RAGEN MA NON SI FERMO`...
... E QUANDO GLI UOMINI DEL GANGSTER TENTARONO DI RAGGIUNGERLA ERA ORMAI TROPPO TARDI...
UN PAIO DI ORE DOPO...
AL-LORA?
NIENTE. SPARITA. E` CHIARO CHE HA VISTO TUTTO.
HA VISTO TUTTO MA NON CREDO CHE TESTIMONIERA` CONTRO DI ME.
HAI UCCISO SUO FRATELLO E CREDI CHE NON TI DENUNCERA`?
NO. NON TESTIMONIERA` CONTRO DI ME. QUELLO CHE C'E` STATO TRA DI NOI GLIELO IMPEDIRA`. E POI LEI SA CHE PAUL MI DERUBAVA E ADESSO SA ANCHE CHE E` STATO LUI A PRENDERE PER PRIMO LA PISTOLA.

E VUOI LASCIARLA ANDARE COSI', COME SE NIENTE FOSSE SUCCESSO?
E QUANDO L'AVRAI TROVATA CHE FARAI?
NO. BISOGNA TROVARLA, COMUNQUE. METTETE IN MOTO TUTTA L'ORGANIZZAZIONE. PORTATEMELA QUI.

QUELLO CHE AVREI DOVUTO FARE DA TEMPO. LA SPOSERO'. COSI' NON CI SARA' PIU' ALCUN PERICOLO. LA MOGLIE NON PUO' TESTIMONIARE CONTRO IL MARITO.

DUE GIORNI DOPO, PER UN CASO DEL TUTTO FORTUITO, UN SOMMOZZATORE SCOPRI' IL CADAVERE DI PAUL WHITE...

IL SOMMOZZATORE CHIAMO' LA POLIZIA E IL CADAVERE FU PORTATO ALLA SUPERFICIE. A OCCUPARSENE FU IL TENENTE PHILIP KUZIK, IL PIU' DURO DELLA SQUADRA OMICIDI...

LO RICONOSCI?
CERTO. E' PAUL WHITE. UNO DEGLI UOMINI DI RAGEN.

QUALCOSA DI PIU', PARE... ERA IL FRATELLO DI KAREN WHITE. LA DONNA DI RAGEN.
GIA'. MA NON ANDAVANO MOLTO D'ACCORDO I DUE COGNATI. DICONO CHE PAUL PENSASSE PIU' AGLI AFFARI SUOI CHE A QUELLI DELLA BANDA...

RIPORTACI A RIVA, CHARLIE. ANDIAMO A FARE UNA VISITA A RAGEN.

MENO DI DUE ORE DOPO...
TRUMP
PER TUTTI I...

NON AVETE ALTRI MODI PER ANNUNCIARE LA VOSTRA VISITA?
NO QUANDO VENGO A VISITARE TIPI COME TE.
PRIV

CHE VOLETE TENENTE?
HO TROVATO IL TUO UOMO, JIM.

QUALE UOMO?
PAUL WHITE. QUASI UN TUO PARENTE. ERA IN FONDO AL MARE IN UNA BARA DI CEMENTO.

RAGEN RECITO' BENE LA SUA PARTE.
STATE SCHERZANDO?
TU NON NE SAI NIENTE, EH?

CERTO CHE NON NE SO NIENTE. PAUL ERA ANDATO A CHICAGO PER AFFARI. CHI PUO', CHI PUO', MI DOMANDO. AVERLO UCCISO?
SEI STATO TU. LO SAI MEGLIO DI ME. MA NATURALMENTE NON POSSO PROVARLO, ALMENO PER ORA.

QUANTE VOLTE HO SENTITO QUESTA BATTUTA. MI STATE STANCANDO, TENENTE.
ABBI ANCORA UN PO' DI PAZIENZA E VEDRAI. QUALCOSA MI DICE CHE STAVOLTA TI INCASTRO. DOV'E' KAREN, LA SORELLA DEL MORTO? VOGLIO PARLARE CON LEI.

RAGEN ESITO' UN POCO...
KAREN NON E' IN CITTA'...
SENTI, SENTI. SPARITA PROPRIO QUANDO SUO FRATELLO VIENE UCCISO! HAI FATTO FUORI ANCHE LEI?
FUORI DI QUI, TENENTE O CHIAMO IL MIO AVVOCATO. NE HO ABBASTANZA DEI VOSTRI SOPRUSI.
SAPESSI QUANTE VOLTE HO SENTITO QUESTA BATTUTA. CI VEDIAMO, JIM.
... SI'. CREDO PROPRIO DI NON SBAGLIARMI. QUESTA VOLTA TI METTO IN TRAPPOLA. LO SENTO.
PRIVAT
POCO DOPO...
BISOGNA TROVARLA, MOODY! BISOGNA TROVARLA PRIMA CHE LA TROVI LUI. C'E' QUALCHE NOVITA'?
TUTTA L'ORGANIZZAZIONE SI E' MESSA IN MOTO. ABBIAMO INTERROGATO TUTTE LE SUE AMICHE. FORSE C'E' UNA TRACCIA...
RAGEN AVEVA VISTO GIUSTO. ANCHE SE ERA DECISA A NON TORNARE CON LUI, KAREN NON AVEVA AVUTO IL CORAGGIO DI DENUNCIARE L'UOMO CHE AMAVA. ERA ANDATA A RIFUGIARSI A GLEN FALLS, UNA STAZIONE CLIMATICA DELLO STATO DI NEW YORK. MA UN GIORNO, UNA SETTIMANA DOPO LA SUA FUGA...
... SI RESE CONTO CHE L'ORGANIZZAZIONE ERA SUL PUNTO DI SCOPRIRLA...
MOODY! HANNO TROVATO LE MIE TRACCE...
LASCIO' CHE L'UOMO SI ALLONTANASSE POI USCI' DAL NEGOZIO...
DEVO ANDARMENE DI QUI.
6

NON TORNO' AL MOTEL DOVE AVEVA PRESO ALLOGGIO MA RAGGIUNSE LA MACCHINA...

...E LASCIO' IL PAESE...

IL CASO VOLLE CHE LA SUA AUTO SFRECCIASSE TROPPO VELOCE DAVANTI A DUE AGENTI IN MOTOCICLETTA...

VOLETE FAVORIRE I DOCUMENTI, SIGNORINA ?
VI PREGO, AGENTE... HO MOLTA FRETTA... HO DEI SERI MOTIVI PER CORRERE.

QUANDO LESSE IL NOME DELLA DONNA L'AGENTE CAPI' DI AVER FATTO UN GROSSO COLPO. QUALCHE GIORNO PRIMA ERA ARRIVATA DA NEW YORK LA SEGNALAZIONE CHE UNA RAGAZZA CHIAMATA KAREN WHITE ERA RICERCATA.
E NOI ABBIAMO SERI MOTIVI PER FERMARVI. SU SEGUITECI.

POCO DOPO IL TENENTE KUZIK FU INFORMATO CHE KAREN WHITE ERA STATA FERMATA NELLA ZONA DI GLEN FALLS.
PORTATEMELA QUI QUESTA NOTTE STESSA. L'ASPETTO.
G/L 1981

QUASI NELLO STESSO MOMENTO IL SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA MALAVITA AVVISAVA RAGEN CHE LA RAGAZZA ERA STATA RICHIESTA DA KUZIK...

VA BENE, DECIDERO' IL DA FARSI.

KAREN ERA STREMATA QUANDO FU FATTA ENTRARE NELL'UFFICIO DEL TENENTE...

ANDIAMO SUBITO AL SODO. LEI SA CHE SUO FRATELLO E' STATO UCCISO E SA ANCHE CHI E' STATO A UCCIDERLO...

NO... IO HO LETTO LA NOTIZIA SUI GIORNALI...

ERANO LA PAURA, L'AMORE, LA SOGGEZIONE CHE LE IMPEDIVANO DI PARLARE? NEPPURE LEI AVREBBE SAPUTO DIRLO. I SUOI SENTIMENTI ERANO CONFUSI. SENTIVA SOLTANTO CHE UN OSCURO DIVIETO LE PROIBIVA DI DENUNCIARE L'AMANTE.

NON RACCONTI STORIE A ME. LEI HA VISTO TUTTO. ALTRIMENTI NON SAREBBE FUGGITA.

IO NON ERO FUGGITA... ERO ANDATA A GLEN FALLS A RIPOSARE...

IL FATTO CHE LEI SIA INNAMORATA DI QUELL'UOMO NON PUO' FARLE DIMENTICARE CHE HA UCCISO SUO FRATELLO...

NO, NON PUO' ESSERE STATO LUI... LA PREGO MI LASCI IN PACE...

E' STATO LUI E LEI LO SA QUANTO ME. LEI HA VISTO TUTTO E POICHE' HA VISTO TUTTO ADESSO RAGEN TENTERA' DI ELIMINARLA.

ANCHE SE FOSSE VERO QUELLO CHE LEI DICE, JIM NON FAREBBE MAI UNA COSA SIMILE. MI AMA...

SE NON LO FARA' LUI LO FARA' UNO DEI SUOI UOMINI. SE LEI VUOLE LA NOSTRA PROTEZIONE DEVE RACCONTARE TUTTO.

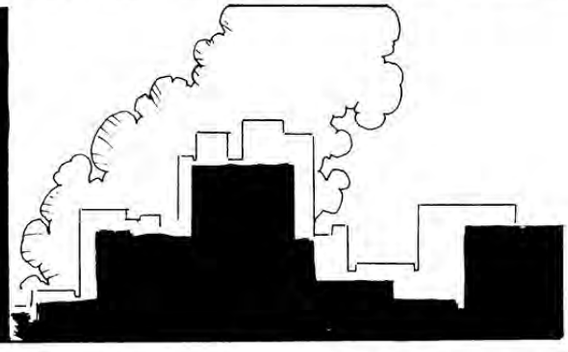
NON CREDO DI CORRERE DEI RISCHI...

NO? VENGA QUI A VEDERE ALLORA.

VEDE QUELLE MACCHINE PARCHEGGIATE LAGGIU'? PUO'SCOMMETTERE LA SUA BELLA TESTA...

...CHE IN UNA DI QUELLE MACCHINE LAGGIU' C'E' QUALCUNO CHE L'ASPETTA. CON IL SISTEMA DI INFORMAZIONI DI CUI DISPONE RAGEN E' GIA' AL CORRENTE CHE LEI E' QUI...

SE LEI NON VUOLE PARLARE SE NE VADA PURE. MA NON CHIEDA LA NOSTRA PROTEZIONE. VEDRA' CHE COSA LE SUCCEDERA'.
MI DIA DEL TEMPO, TENENTE, MI DIA DEL TEMPO.

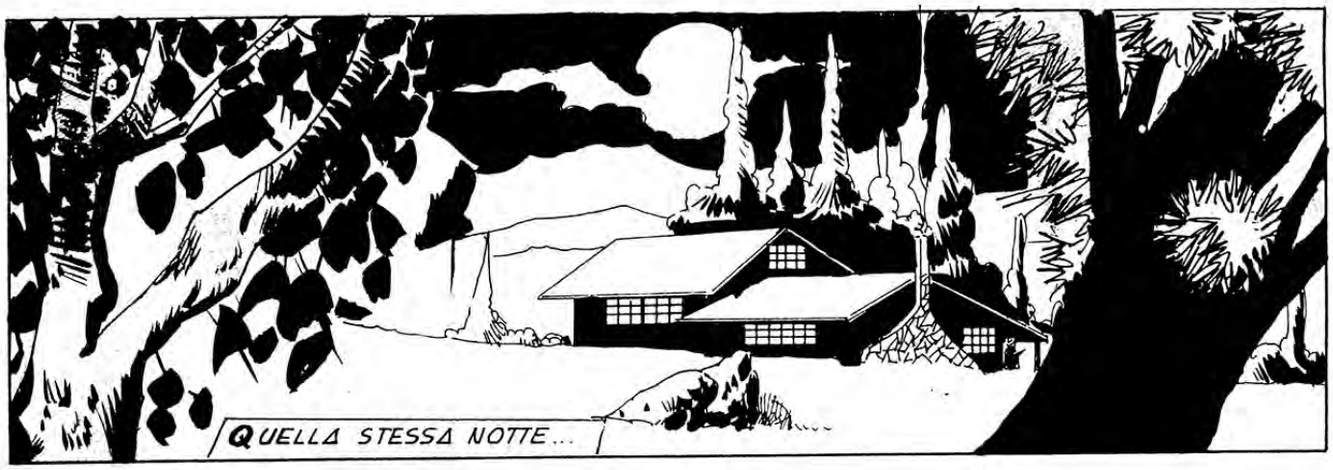


LE DARO' DEL TEMPO PER PENSARCI. LA SISTEMERO' IN UN LUOGO SICURO...
JIM E' QUELLO CHE E'... MA E' SEMPRE STATO BUONO CON ME. IO LO AMO E LUI MI AMA... QUANTO A MIO FRATELLO NON ERA CERTO MIGLIORE DI LUI...

IN ATTESA CHE PRENDESSE UNA DECISIONE, KAREN FU PORTATA IN UN PICCOLO RANCH DOVE SI PENSAVA CHE NESSUNO AVREBBE POTUTO TROVARLA. IL SERGENTE STAMP ERA CON LEI.

IL NOSTRO INFORMATORE DICE CHE L'HANNO PORTATA IN UN RANCH DI GLENDALE. SPERA DI POTERCI DIRE L'INDIRIZZO PRECISO ENTRO UN PAIO DI GIORNI.
A CHE CI SERVE SAPERE DOV'E' SE RAGEN NON VUOL FARLA FUORI?

ALL'INFERNO ANCHE LUI. LA FAREMO FUORI NOI. SE ARRESTIANO JIM SAREMO TUTTI COINVOLTI.
NON HA PARLATO FINORA. KAREN NON HA PARLATO. PUO' DARSI CHE JIM ABBIA RAGIONE.
NON SOLO KAREN WHITE NON AVEVA PARLATO MA STAVA ANCHE TENTANDO DI FUGGIRE.
IL LEGAME CHE LA UNIVA AL GANGSTER AVEVA PRESO IL SOPRAVVENTO.
DOVE CREDETE DI ANDARE?
OH, NO!
DUNQUE AVETE CHIESTO DEL TEMPO PERCHE' SPERAVATE DI FUGGIRE, EH?
VOI NON POTETE CAPIRE, NON POTETE CAPIRE...
SI', HA TENTATO DI SCAPPARE, TENENTE.
COSI' EH? BISOGNERA' DARLE UNA LEZIONE CHE RICORDERA' PER UN PEZZO. INTANTO NON PERDETELA DI VISTA...
SI', DOVRO' PROPRIO PENSARCI IO.


QUELLA STESSA NOTTE...

QUALCUNO SI APPOSTO' NEI PRESSI DEL RANCH...

IL MIRINO DI UN FUCILE DI PRECISIONE INQUADRO' LA CASA. ASPETTO' A LUNGO IN ATTESA DEL MOMENTO OPPORTUNO...

... MA QUANDO IL FUCILE SPARO' MANCO' IL BERSAGLIO. IL PROIETTILE SFIORO' I CAPELLI DELLA RAGAZZA...
HH!

IL SERGENTE STAMP SI GETTO' SU DI LEI E LA ROVESCIO' A TERRA...
STATE GIU'...

FUOCO... FATE FUOCO!
DATE L'ALLARME SERGENTE! QUI FUORI CI PENSO IO...

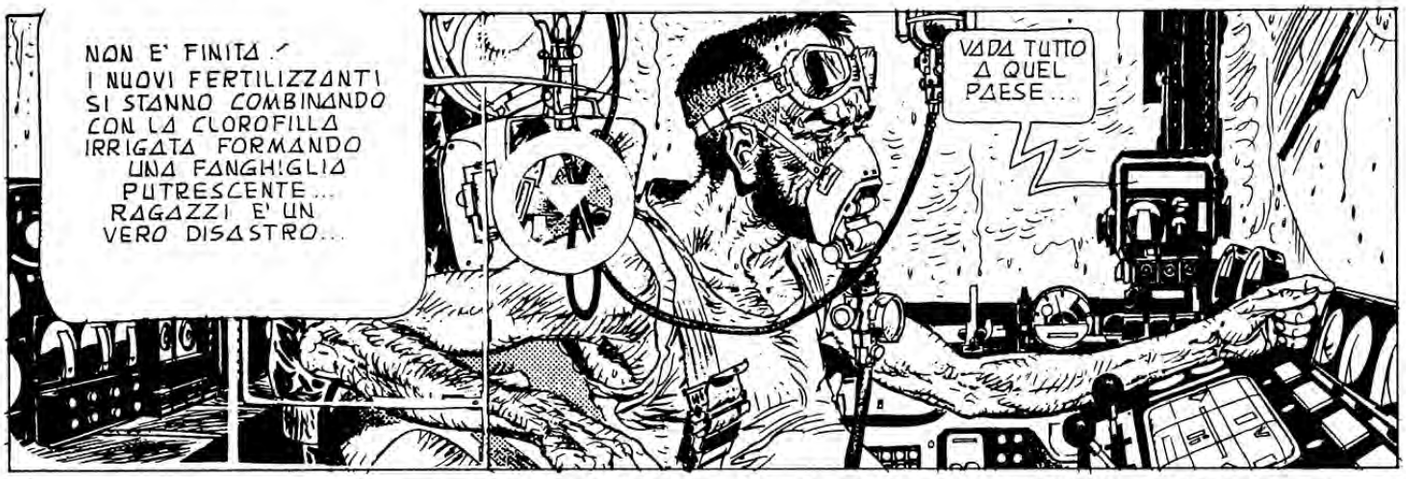
MA PER QUANTE RICERCHE SI FACESSERO NON FU TROVATA ALCUNA TRACCIA DEL SICARIO CHE AVEVA TENTATO DI UCCIDERE KAREN WHITE. QUANDO ARRIVO' IL TENENTE KUZIKE L'ATTEGGIAMENTO DELLA RAGAZZA ERA CAMBIATO...

ERA SICURA CHE NON AVREBBE TENTATO DI UCCIDERVI, EH? SPERO CHE QUELLO CHE E' SUCCESSO VI CONVINCA CHE NON E' IL CASO DI AVERE TANTI SCRUPOLI CON LUI. SIETE DISPOSTA A PARLARE ORA?
SI'...
DIRO' TUTTO QUELLO CHE SO: E' STATO JIM A UCCIDERE MIO FRATELLO. L'HO VISTO LA STESSA SERA CHE SONO SCAPPATA...
RACCONTO' TUTTO QUELLO CHE SAPEVA SUL SUO EX AMANTE. JIM RAGEN FU CONDANNATO ALL'ERGASTOLO. ERA IN PRIGIONE DA POCHI GIORNI QUANDO CHIESE DI PARLARE AL TENENTE KUZIK...
CHE VUOI, RAGEN?
COME AVETE FATTO A CONVINCERLA A PARLARE? ERO SICURO CHE NON L'AVREBBE FATTO MAI...
AH, E' STATA UNA SCIOCCHEZZA. HO SPARATO CONTRO DI LEI, HO SIMULATO UN ATTENTATO E POI LE HO DETTO CHE ERI STATO TU
COSI', EH?
GIA'. PROPRIO COSI'. NON MI RESTAVA ALTRO DA FARE. TI AMA VERAMENTE. NON AVREBBE MAI PARLATO.
SIETE UN FIGLIO DI PUTTANA, TENENTE.
GIA'. MA E' INUTILE CHE TU LO DICA IN GIRO. TANTO LO SANNO TUTTI.
12
FINE

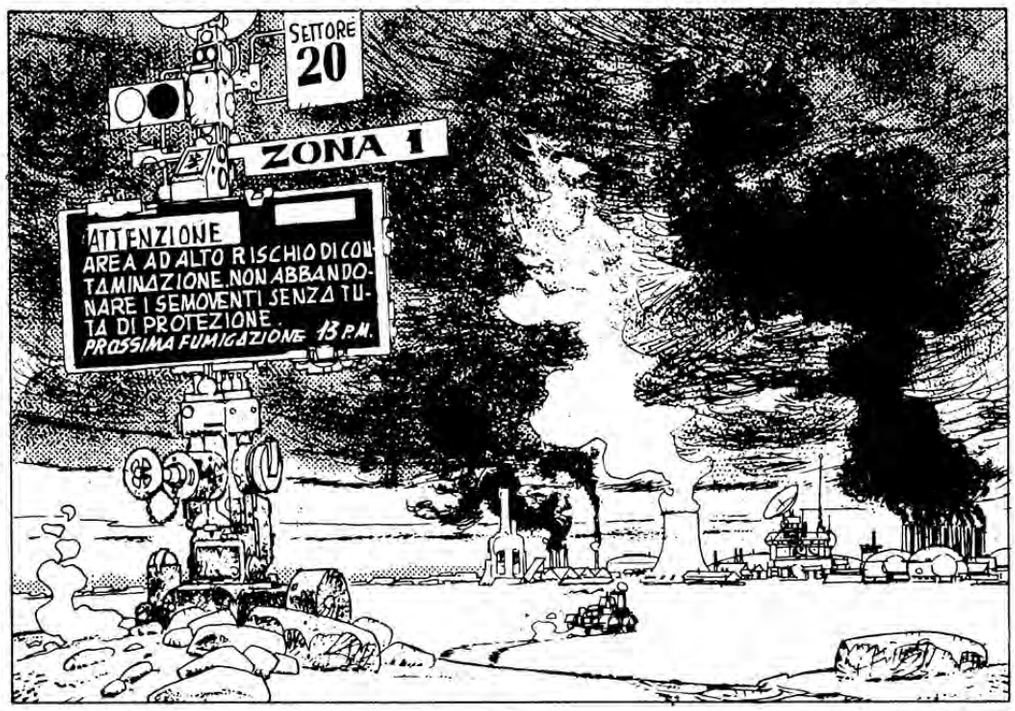
STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

EFFETTO SERRA

ALFONSO FONT
© 1980


NON E' FINITA.
I NUOVI FERTILIZZANTI SI STANNO COMBINANDO CON LA CLOROFILLA IRRIGATA FORMANDO UNA FANGHIGLIA PUTRESCENTE... RAGAZZI E' UN VERO DISASTRO...
VADA TUTTO A QUEL PAESE...

E POI GUARDIAMO IN FACCIA ALLA REALTA'. CHI PRETENDIAMO DI SFAMARE CON QUESTO RACCOLTO RACHITICO ?...
LASCIA PERDERE, MAEKERS. GERCHOV TI VUOLE AL LABORATORIO...


SETTORE 20
ZONA 1
ATTENZIONE
AREA AD ALTO RISCHIO DI CONTAMINAZIONE. NON ABBANDONARE I SEMOVENTI SENZA TUTA DI PROTEZIONE.
PROSSIMA FUMIGAZIONE 13 P.M.

DOV'E' GERCHOV?... MI CERCAVA...
SALVE MAEKERS. DOVE VUOI CHE SIA: NEL SUO UFFICIO...

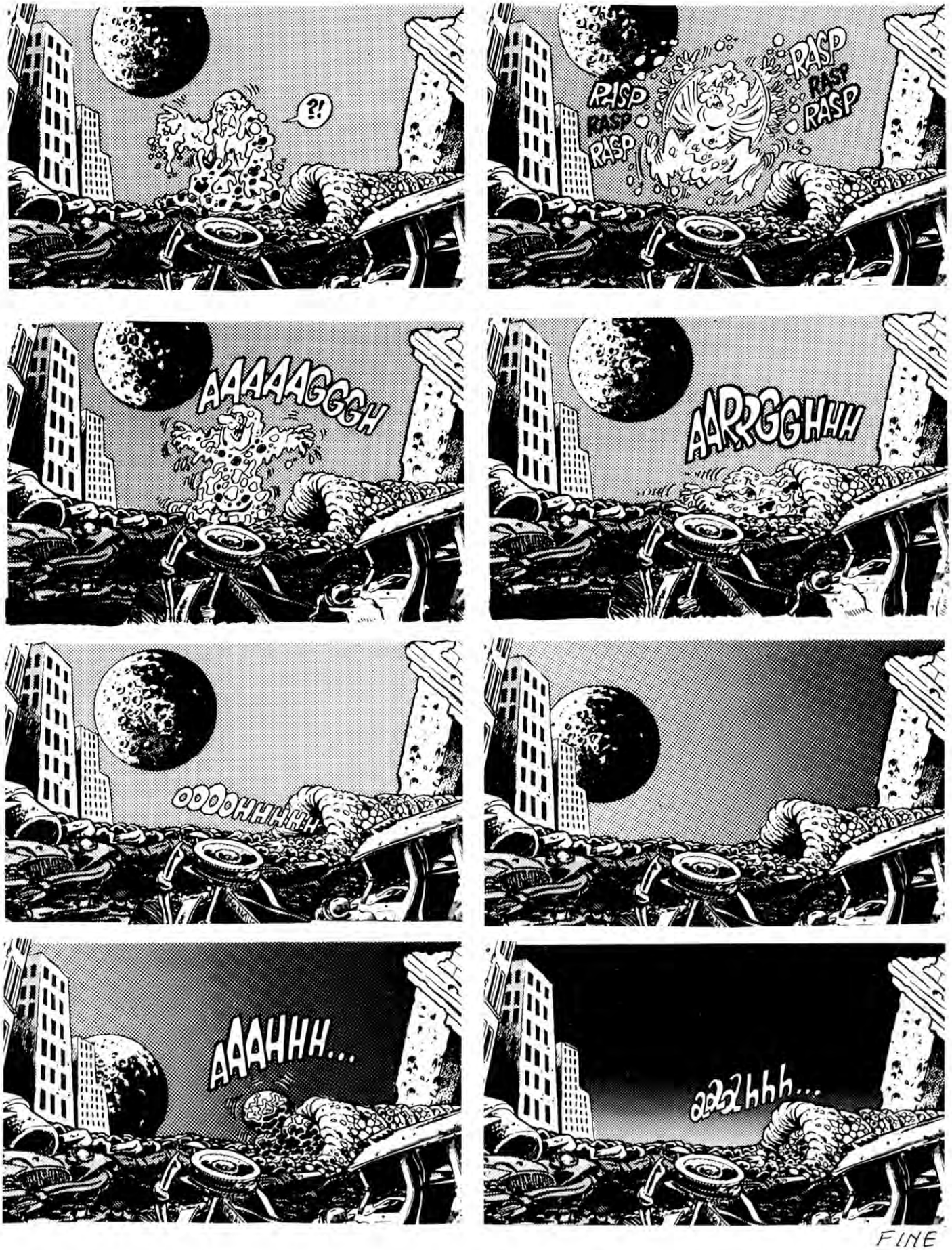
HAI RICEVUTO IL MIO RAPPORTO, GERCHOV?
SI...

E ALLORA?... COSA PENSI DI FARE?
NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE, PURTROPPO...
COME NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE... LA TERRA E' SATURA DI SCORIE E FERTILIZZANTI CHIMICI. GLI ACIDI CORRODONO LE RADICI E RIAFFIORANO IN SUPERFICIE SOTTO FORMA DI VELENI E TU...
SAPPIAMO TUTTO...
SAPETE TUTTO E DITE CHE NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE... GLI ECOLOGI DELLA VECCHIA SCUOLA AVEVANO DUNQUE RAGIONE... STIAMO UCCIDENDO IL PIANETA! ABBIAMO I GIORNI CONTATI...
BADA A QUEL CHE DICI, MAEKERS! SE QUALCUNO DELLA SICUREZZA TI UDISSE, ANDRESTI DI FILATO A UN CENTRO DI RIEDUCAZIONE...
C'E' DELL'ALTRO... ABBIAMO RICEVUTO UN AMPIO RAPPORTO DALLA CAPITALE...
E ALLORA?
LA SCOMPOSIZIONE DEI CARBONATI E' PIU' VIOLENTA DI QUANTO PENSASSIMO... LA TEMPERATURA DEL PIANETA STA SALENDO VELOCEMENTE E L'EFFETTO SERRA NE ACCELERA LA SALITA. ORMAI SI TRATTA DI UN PROCESSO IRREVERSIBILE CONTRO CUI NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE...

IN BREVE TEMPO IL CALORE COMINCERA' A VAPORIZZARE GLI OCEANI. L'OSSIGENO ALLO STATO LIBERO SI COMBINERA' CON I MINERALI FORMANDO OSSIDI, E L'IDROGENO SI DISPERDERA' NELLO SPAZIO... SAI COSA VUOL DIRE ?...
SIGNIFICA CHE ARRIVERA' UN MOMENTO IN CUI IL CALORE SUPERERA' I TRECENTO GRADI E LA PRESSIONE ATMOSFERICA SCHIACCERA' OGNI COSA FINO A CONVERTIRLA IN UN VELO DI CIPOLLA...
CHE ABBIAMO FATTO ?
CHE ABBIAMO FATTO ?
L'UMANITA' DOVRA' INTRAPRENDERE UN NUOVO VIAGGIO... DOVREMO LASCIARE QUESTO PIANETA ORMAI CONDANNATO...
SI'... DOVREMO AFFRONTARE DI NUOVO L'INCOGNITO...
COME FACEMMO TANTO TEMPO FA...
...QUANDO ABBANDONAMMO LA VECCHIA E POVERA TERRA !
ALFONSO FONT © 1981
4

FINE

(viene da pag. 2)



FINE

COLLEZIONISTI FANS DEI COMICS!

Questi due meravigliosi poster, realizzati da V. Segrelles, l'Autore del favoloso "IL MERCENARIO", stampati su carta speciale nel formato 50 x 70 centimetri, vi saranno inviati al prezzo globale di 6.000 lire incluse le spese di spedizione.

Il pagamento dovrá essere effettuato attraverso vaglia postale, assegno circolare, ecc., indirizzando a:
E.P.C. -
Via A. Catalani 31
00199 Roma

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°6 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

PRATT
SEGRELLES
FERNANDEZ
DEL CASTILLO

ALTUNA · BRECCIA · FONT · SOMMER · TRILLO · TRIGO

PROGETTO ALESSANDRIA

1832

L'ETERNAUTA 6

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

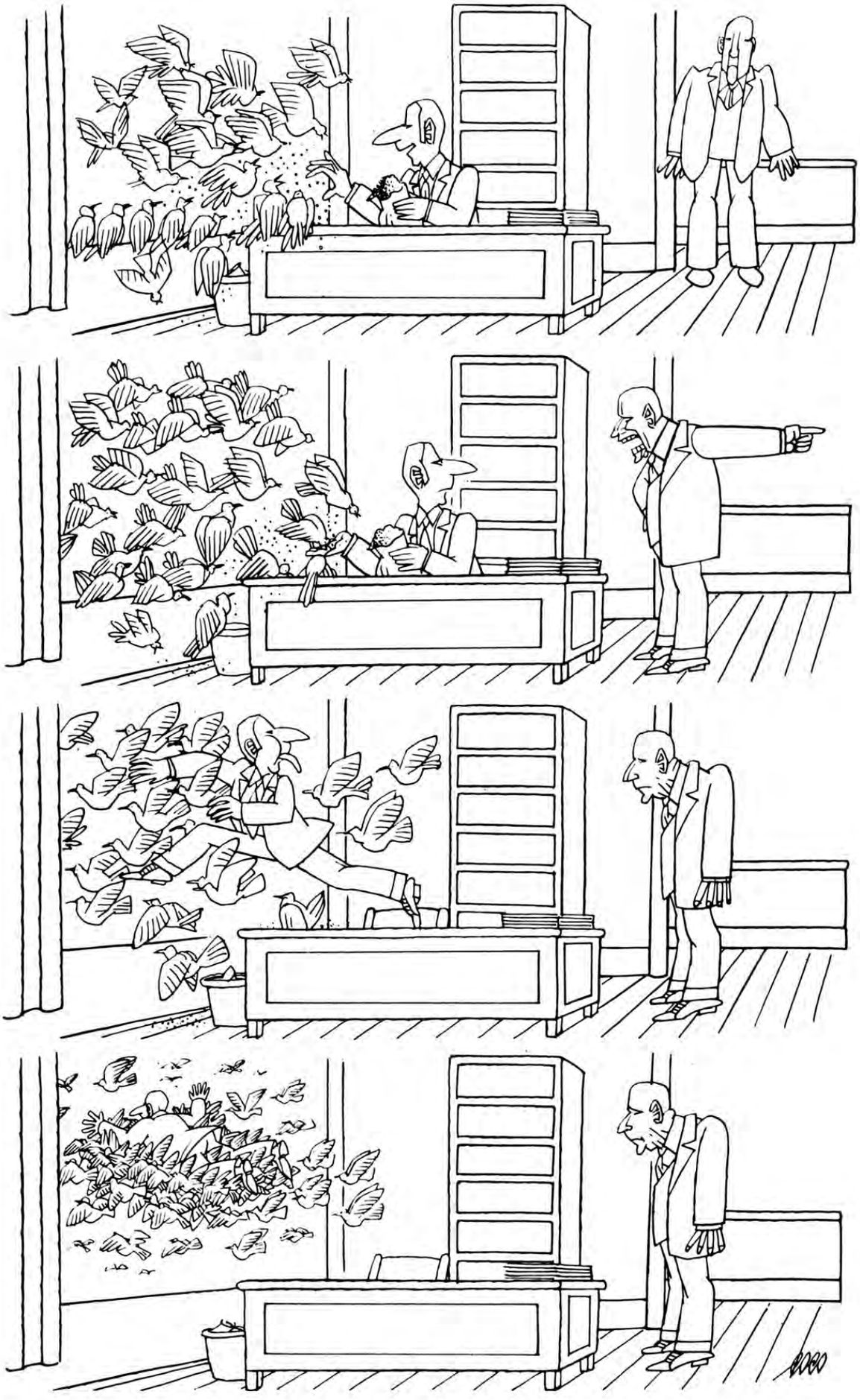
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.



L'ETERNAUTA - 6

O.d.B. è lontano per alcuni servizi giornalistici. Sostituirlo non è facile, anzi è difficilissimo. Preghiamo i lettori di non volercene per averlo tentato.

Nell'Eternauta precedente, il nostro direttore letterario si rammaricava dei tempi estremamente lunghi che separano un numero dall'altro, della difficoltà di commentare dovutamente gli avvenimenti importanti per il pericolo che i riferimenti al presente, una volta pubblicati, possano sembrare commenti a fatti distanti nel tempo e quindi ormai privi di interesse. Oreste si riferiva in particolare ad un argomento lacerante e allora attualissimo, e così sentito da noi dell'Eternauta: la guerra per le Malvine. Ebbene, sono passati soltanto 30 giorni eppure quella guerra sanguinosa e assurda è un episodio ormai caduto nell'oblìo. Dimenticato da molti di noi ma non da loro, gli argentini. Ci scrive un amico carissimo e collaboratore prezioso: «Aquì hemos pasado de una euforia galopante por el tema de la reparaciòn territorial, de la soberanìa a punto de ser reconquistada, a la tristeza y a la desazòn de saber que ese sur — que es argentino aunque estè en mano del Imperio — està lamentablemente regato de la sangre de nuestros muchachos a los que le tocò, como una loterìa macabra, tener 18 anos en 1982...» Laggiù le ferite sono ancora aperte e aperte resteranno a lungo. Da noi c'è stato il «Mundial» a distrarci, l'euforia per le vittorie, i riti paganeggianti dei festeggiamenti. La guerra per le Malvine è un episodio obsoleto. Eppure in quelle lontane e gelide isole del sud Atlantico, si sta ancora procedendo al recupero delle salme ed alla sepoltura di tante giovanissime vite ingiustamente recise prima di arrivare ai venti anni. VENTI ANNI, vi rendete conto? L'età di molti tra i giocatori e gli spettatori del Mundial...

Non vorrei essere giudicato male da tutti quei nostri lettori che hanno seguito con entusiasmo le esaltanti ultime partite che hanno portato alla vittoria italiana, ma devo confessare che il giorno in cui l'Italia ha battuto il Brasile (uno dei momenti più alti di euforia da parte della tifoserìa tricolore) il fatto che più mi ha emozionato è stata la lettura di un breve articolo apparso sul Corriere della Sera — appunto di giovedì 5 luglio — nel quale veniva riportata la notizia che un pescespada, disperato perché la sua compagna era stata arpionata e issata a bordo di un battello da pesca, dopo aver seguito a lungo il peschereccio, si era dato la morte lanciandosi sulla spiaggia di Palmi. Che lezione di sensibilità da parte del mondo animale!

Notizie come questa riescono a smuovere le corde — così indurite, confessiamolo — dei nostri sentimenti, solo per pochi momenti, poi torna a prevalere l'innato senso opportunistico e utilitario che regola la nostra vita. Ma questo comportamento, questo modo di vivere, anzi di sopravvivere furbescamente, non è solo di questi tempi: mi viene in mente quella schiera di crociati che avendo fatto un voto — in un momento di mistico fervore — per cui si impegnavano a tornare in patria solo dopo essere entrati a Gerusalemme, arrivati in Jugoslavia e sfumati dopo una lunga marcia gli iniziali entusiasmi, di fronte alle prime modeste difficoltà del cammino, si attestarono in una fertile valle dove allignava bene la vite, fondarono un villaggio al quale misero nome Jerusalem (che anche oggi è lì, e testimonia questo fatto) ritenendosi liberi da ogni voto e da ogni promessa.

A.Z.

Alcuni lettori si lamentano per la mancanza della nostra rivista nelle edicole delle loro città o paesi. Abbiamo girato le proteste al nostro distributore il quale ci ha tappato la bocca con questo incredibile documento. L'ETERNAUTA è presente persino nei paesi dell'Estremo Oriente... Sbalorditivo, no?

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
di O.d.B.
6 - ALCE BIANCO
di C. Trillo e A. Del Castillo
14 - TACCUINO DI VIAGGIO
di Alfonso Vinci
16 - LA CACCIA
di A. Font
26 - QUASI ALLA FINE DEL MONDO
di E. Breccia
34 - I VIAGGI DELL'AVVENTURA
35 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles
43 - ZORA
di F. Fernandez
51 - L'ETERNAUTA
59 - CORTO MALTESE
di H. Pratt
67 - MORTE DEL PIANETA BLU
di A. Minor e G. Trigo
73 - LE FOTO
di C. Trillo e D. Mandrafina
79 - FRANK CAPPA
di M. Sommer
93 - SHITYCHESKY
di C. Trillo e H. Altuna
99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 6
Agosto 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

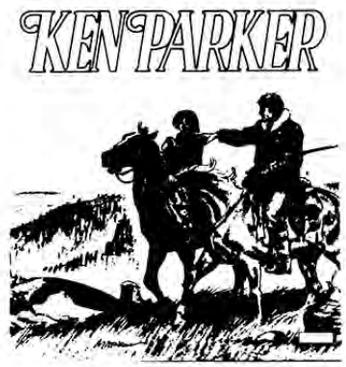
posteterna

di O.d.B.

Querido O.d.B.
Me parece interesantisimo lo que dices de la historieta latina. Però, ojo, si hay un trazo, una manera «latina» de dibujar, también debe haber una manera latina de pensar, una temática nuestra para desarrollar. Y si bien Italia, España y Argentina pueden tener historias, crecimientos, economías distintas, hay en los orígenes una vieja y lejana historia común, donde no hay cowboys como John Wayne ni policías como Kojak. Y yo tengo para mí la presunción de que nuestra admiración por los Philip Marlowe o los personajes de Hemingway tiene que ver muy mucho con la necesidad nuestra de estar del lado de los héroes yanquis que no son comprendidos por el sistema. Hay una novela, de Osvaldo Soriano, un argentino, que en Italia editó creo que Vallecchi. La novela se llama Triste Solitario y Final y *alguna vez se la compré a Alvaro en una librería de Roma. Allí Philip Marlowe tiene un diálogo con un argentino, que cito de memoria:*
— Nos va mal. Podría irme a la Argentina con usted?
— En la Argentina no quieren a los yanquis.
— A un yanqui pobre tampoco?
— Nadie en la Argentina va a creer que un yanqui puede ser pobre, Marlowe.
En esa misma novela, que tanto recuerdo esta noche, Marlowe dice, al final, en una triste huida, que el guión nunca está del lado de tipos como él.
En fin, que la latinidad triunfe en las historietas de L'Eternauta. Que nos alejemos del dudoso humanismo de Frank Kappa. Que nos aproximemos a los contenidos un poco más profundos, más piadosos — aún dentro de su crueldad — de Font. Sigamos viviendo nuestras contradicciones y difíciles equilibrios. Hoy, la Argentina vive un momento dramático e inédito en su historia: un gobierno militar, cuyos mejores amigos parecían ser los yanquis (y los ingleses) los enfrentan de la manera más extrema, mientras un pueblo que sabe quiénes son los amigos y quienes los enemigos, los apoya porque — tal vez — después la historia va a ser distinta. Porque, por lo menos, algo es seguro. Si un gran amigo te dispara un tiro por la espalda, deja de ser tu amigo. Y la historia en una de esas cambia de rumbo.
No quiero darte más la lata con estas historias. Lamento no haberme animado a escribirte en italiano, pero espero que no te sea difícil la lectura de este engendro.
Si tienes un minuto, me gustaría que me respondas.
Un abrazo

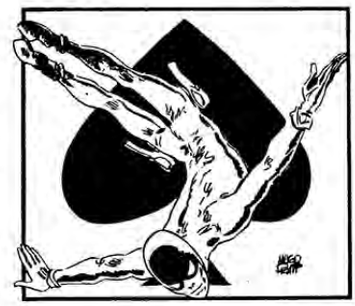
Carlos Trillo, Baires

Caro Trillo,
sono un poco emozionato nel risponderti perché da tanto tempo ti ammiro e pensavo molto a te, scrivendo quelle poche righe sull'Eternauta-3 dedicate alla linea latina. Certo che non basta il disegno, anche il più bel disegno, a fare un fumetto diverso, un fumetto veramente nostro. C'è, prima di tutto, la concezione, il concepimento vero e proprio tra soggetto e disegno. Il soggetto è importante, importantissimo, almeno quanto il disegno e solo raramente può essere opera di un solo autore. Le eccezioni, Hugo Pratt, come Alfonso Font, confermano schiacciantemente la regola. E poi Hugo Pratt, a esempio, è uno che, i soggettisti, se li va a cercare tra i narratori a voce e i narratori per scritto. Lavora addirittura più a recuperare e costituire il retroscena di una storia che a mettere in scena la storia. E, a volte, quando ha costruito un retroscena di storia che lo interessa e che lo diverte a raccontarla in sé per sé, lascia magari il disegno.
La linea latina del fumetto bisogna consolidarla tutti insieme, spero umilmente di poter dare il mio contributo di pasticcione io, che non sono soggettista né disegnatore, ma sono esclusivamente lettore di fumetti. Ed ecco che ti chiedo, nel nome dell'Eternauta e mio personale, di collaborare a questo giornale, oltre che con i tuoi soggetti con i tuoi interventi critici. Se non ti piace, come non piace troppo a me, la parola critico, facciamo: con i tuoi interventi appassionati. Ricambio l'abbraccio.



Caro Eternauta,
sono un appassionato di fumetti da molto tempo, e per questo me ne intendo un poco. Ho sempre letto fumetti come Ken Parker *e via dicendo. Per me, per le mie abitudini, tu sei stato una cosa nuova, una scoperta, e, quando spendo quelle 2500 lire ogni mese, non me ne pento, perché te le meriti. Quello che mi ha spinto a diventare un tuo collezionista è stato un fumetto in particolare* Il Mercenario. *Trovo che una creazione simile sia ineguagliabile nel disegno, nei colori e in tutto.*
Ci sono altri due motivi che mi spingono ad acquistarti: due motivi che chiameremo Pratt e Bonvi.
Bonvi, ma di che parte dell'Emilia sei? Io sono un compaesano di Galeazzo Musolesi, il federale fascista di San Giovanni in Persiceto. Ti giuro che, quando ho letto il tuo bellissimo libro sulle Sturmtruppen e mi son trovato davanti il Galeazzo, ho riso a crepapelle! Ma non avrai mica l'intenzione di continuare a scrivere e non a disegnare per l'Eternauta.
Hugo Pratt, ma possibile che ti chiami così? La prima volta che ho letto i tuoi fumetti ero molto giovane, e già Corto Maltese *era in giro per il mondo! Ultimamente, ho letto di te il libro sull'*Uomo del Sertao *e un pocket dell'*Asso di picche. *Questo qui è un pezzo raro nella storia del fumetto paragonabile a Cino & Franco e l'Uomo mascherato.*
Continuate sempre così e saranno sempre di più ad acquistare l'Eternauta. Chiedo scusa per i tu, ma per noi giovani l'amicizia è immediata.

Franzoli Giorgio, San Giovanni in Persiceto.



Caro Eternauta,
è la prima volta che scrivo a un periodico. Sono Appassionato del fumetto e Collezionista. Non scrivo per complimentarti (che bisogno c'è?), ma per ringraziarti. Perché finalmente LA SERIETÀ è entrata nel mondo del fumetto. Solo due osservazioni da amico:
1) puntare di più sul colore (la realtà del colore avvicina di più il mondo del fumetto a quello dei Sogni di ognuno di noi);
2) parlare delle modalità di abbonamento (voglio abbonarmi e non so come).
Ti ringrazio per l'ospitalità.

Stavro Aspradaci, Lido di Ostia

Caro Eternauta,
apprendo dalla risposta al lettore Domenico Sacco che il Capo Alvaro sta ancora ponzonando a proposito del problema degli abbonamenti. Urge una decisio-

ne e una decisione positiva. Nel senso, cioè, che si facciano gli abbonamenti. Altrimenti come posso essere sicuro io di trovarti in edicola? Il mio giornalaio, ormai, comincia a guardarmi storto tutte le volte che chiedo di te. È vero che io chiedo di te, anche il giorno dopo che ti ho comprato. Non si sa mai, potresti essere diventato quotidiano. Nella vita non bisogna rinunciare alla speranza. Io una volta ho desiderato che a un mio amico succedesse qualcosa, ma non grave, tanto per miglioragli il carattere, che era veramente schifoso. E lui, zacchete, è caduto subito dalle scale, e ha passato un certo periodo con una gamba ingessata. Ci credi se ti garantisco che è molto, ma molto migliorato? Mi ha fatto persino un prestito, e quasi spontaneamente. Molti ciao dal tuo aspirante abbonato,

Muzio Donelli,
località non indicata, timbro postale indecifrabile.

Caro O.d.B. o chi per esso,
ho gustato, previo svenamento causa prezzo, il terzo episodio degli Scorpioni del deserto *di Hugo Pratt, edito dalla Milano Libri (tu, per caso, hai conservato buoni rapporti o siete in fiera inimicizia? Se avessi conservato buoni rapporti, potresti farmi degli acquisti con lo sconto? Questa per i fumetti d'avventura è una passione che si va rivelando un poco troppo costosa; in famiglia, ho sempre sentito favoleggiare di un bisnonno che si era rovinato per le ballerine, i miei bisnipoti senz'anno favoleggiare di me che mi sono rovinato per i fumetti, ma almeno io gli avrò lasciato le mie collezioni di fumetti, io di ballerine non ne ho visto un ostia, chiusa parentesi). Ti volevo chiedere, a proposito di questo affascinante* Vanghe Dancale, *cosa ne sa Hugo Pratt della Dancalia? La conosce per aver letto o per aver sentito dire? C'è mai stato? M'interessa sapere quali rapporti hanno gli autori dell'avventura con i luoghi, i fatti, la materia dell'avventura medesima...*

Ennio Scuttoni (o Scattini? o Scattena? o Scottuni? ecc.?),
Palermo

Caro Ennio Zampa di gallina,
Hugo Pratt è stato per la prima volta in Dancalia nel 1937, partendo da Gibuti con suo padre allora funzionario di uno strano ufficio, piuttosto misterioso, collegato a un «sotto sotto commissario coloniale per la produzione del lavoro in Africa Orientale». Aveva dieci anni (Hugo, s'intende, non suo padre). La seconda volta è capitato in Dancalia nel 1942, (a quindici anni), dunque, appena fuggito dal campo di prigionia di Dire Dawa, e se ne è andato in giro con dei cammellieri dancali (la Dancalia in cui si aggira Koïnsky è un ricordo diretto). Allora Hugo era troppo giovane per rendersi conto dell'esperienza che viveva, ma poi gli è restata una gran voglia di tornare in Dancalia. Per poco qualche anno fa non mi ci ha trascinato. Ci siamo incontrati a Fiumicino. Avevamo compiuto lo stesso volo da Milano, senza neppure vederci. Nel bus ci siamo pestati i piedi. Agnizione! E lui mi ha detto: «Io vado in Dancalia, perché non ci vieni anche tu?...» La tentazione è stata forte. Ho detto: «Beh, forse...» Hugo riesce quasi sempre a farmi fare quello che vuole. Ma mi ha folgorato l'improvviso assillo che non avrei dovuto essere a Roma, ma a Milano per partire addirittura per la Russia, altro che Dancalia, come poteva essermi passato di mente? Appuntamento disdetto, del resto quella volta neppure Hugo deve essere andato in Dancalia...
C'è comunque andato di recente per la televisione francese. Te lo dico con cognizione di causa, perché ho appena finito di leggere con qualche ritardo, un avvincente resoconto di viaggio di Hugo Pratt pubblicato nel numero di aprile di *Gran Bazaar* «rivista monografica di ambienti immagini luoghi..» ecc. Il viaggio è raccontato per scritto da Hugo Pratt con la stessa apparente, in realtà pungente, leggerezza con cui di solito racconta a voce. I disegni ci sono, matite, acquarelli delicati ed eleganti, ma non costituiscono il clou del resoconto. Il clou è la trovata per cui in questa Dancalia dei nostri giorni il doppio di Corto Maltese (doppio nel senso dell'identità, ovvero sosia doppelgänger, ma anche nel senso del peso), non incontra altro che gente coltissima, e soprattutto colta di cose italiane. «Il sergente, come parlando a se stesso, mi coinvolse con una frase. Mi domandò se la televisione francese era venuta a girare l'ennesimo reportage sulla vita e sui luoghi visitati dal poeta maledetto Rimbaud. Poi mi confessò che preferiva Mallarmé e che di fronte all'opera poetica di Victor Hugo bisognava togliersi tanto di cappello. Rimasi a bocca aperta, perché, scioccamente, non mi sarei mai aspettato che un sergente dancalo di un minuscolo posto di frontiera conoscesse così bene la poesia francese. E l'espressione della mia faccia, più stupida che stupita, lo invitò a infierire su di me, sostenendo che dopo Petrarca era difficile scrivere qualcosa di meglio. Gli risposi che così pensava pure un mio amico che si chiamava Rico Caldura e che era stato il creatore di Topo Gigio. In quel gruppo di uomini stretti intorno al fuoco nello spiazzo del remoto fortino dancalo, ci fu un risveglio d'interesse per Topo Gigio e per il topo Mickey. Mi assicurarono che anche in quel paese c'era un topo che assomigliava a Gigio, e si chiamava Gombharah...».

Spett. redazione dell'Eternauta, esordisco facendovi i complimenti per la rivista che, secondo i miei gusti, è una delle migliori attualmente in commercio. State attenti però a mantenere anche in futuro simili livelli qualitativi sia per gli autori che per la stampa.
Entro nel vivo della mia lettera permettendomi di muovere qualche osservazione sulle strisce di Sommer, Frank Kappa memorie di un inviato speciale, *dove ci sono diversi particolari che pregiudicano la qualità della storia. Mi riferivo ad esempio al disegno delle armi, il quale il più delle volte è frutto della fantasia dell'autore mentre riprodurre un FN-FAL, un AK-47 Kalasnikow, un M-16 o un mitra Uzi, tutte armi tristemente note e comuni fre le storie (vere) dei mercenari, non sarebbe molto difficile e la grafica non ne risulterebbe certo sminuita. Bisognerebbe consigliare all'autore di leggere i fumetti di Pratt o di fare un po' di conversazione con Bonvi che da quanto ha ultimamente scritto avrebbe senz'altro qualcosa da insegnargli sull'argomento. Anche quando si avvicina maggiormente alla realtà Sommer cade nell'errore, ad esempio, la pistola con la quale i protagonisti giocano alla roulette russa assomiglia a un revolver inglese Webley o Enfield, il quale andrebbe benissimo in mano a Corto Maltese ma risulta un po' fuoriposto fra dei mercenari che preferirebbero senz'altro una 38 special o per andare sul pesante, una 357 magnum. Inolte, disegnare una pattuglia di truci soldati di ventura, tutti con l'elmetto ben calcato in testa come tante reclute in esercitazione mi sembra poco veritiero. Ci sarebbe ancora da dire sull'enorme idiozia di imbarcare un intero commando su una sola piroga per esporlo così compatto al fuoco nemico e sui visi dei protagonisti così pallidi e puliti pronti a riflettere la luce senza la minima ombra di tinteggiatura mimetica scura, ma... a questo punto si pretenderebbe troppo.*
Grazie per l'attenzione, non giudicatemi troppo male per ciò che ho scritto e concludo facendovi i migliori auguri per i prossimi numeri della vostra pubblicazione. Cordialmente,

Ruggero Ancillotti, Monza

ALCE BIANCO

Testo: C. TRILLO
Disegni: A. DEL CASTILLO

© E.P.C. 1982

HO SOLO LA NAUSEA QUANDO TI GUARDO, SCIMMIA SCHIFOSA!
CHISSA' CHE ROCCIA NERA NON VOGLIA VENDERLA...

ATTACCATELA A UN PALETTO DAVANTI ALLA MIA TENDA. VEDRO' COSA FARNE...
HO DIECI PELLI DI BUFALO, CINQUE COLLANE DI NONSO QUANTI BRILLANTI, E DUE FUCILI RUBATI AI BIANCHI.

TOC
TOC
TOC
E' UN PREZZO CHE NESSUN ALTRO POTRA' PAGARE.

BROOOOOM

FORSE AVRÀ FREDDO. IL CAPO ROCCIA NERA SA COME SOTTOMETTERE LE PRIGIONIERE.
SPERIAMO CHE NON SI AMMALI.
DONNA BIANCA...
ORA AVRAI L'ONORE DI DIVIDERE CON ME L'ACQUA, IL CIBO E IL LETTO...

VECCHIA, VAMMI A PRENDERE LA FRUSTA DI PELLE DI LUPO!...
SI', ROCCIA NERA!...
PORCO!
E' FORTE E ORGOGLIOSA... MI PIACE!
FORSE I SUOI OSTINATI RIFIUTI STANCHERANNO ROCCIA NERA E ALLORA GLI FARO' LA MIA OFFERTA DI PELLI, COLLANE E FUCILI...

TOC!
AH!
TI OFFRO ANCORA DI DIVIDERE CON ME LA MIA TENDA. ALLORA, ACCETTI ?..
N... NO.!!
LA BOCCA DI ROCCIA NERA SI APRE PER IMPARTIRE UN ORDINE, MA...
UN MOMENTO.!!
...UNA VOCE LO BLOCCA E GLI FA GIRARE LA TESTA...
SONO VENUTO A RIPRENDERMI LA DONNA CHE HO APPENA SPOSATO...
RIDAMMELA, SELVAGGIO.!
L'OMETTO DIVERTE IL CAPO ROCCIA NERA. E' PATETICO E RIDICOLO CON QUEL PETTO INFOSSATO E QUELLE SPALLUCCE STRETTE E CURVE...

OH, MANITU', FA CHE NON GLIELA RICONSEGNI.'
POTRAI RIAVERLA, MA A UNA CONDIZIONE...

CHE TI BATTA CON IL MIO GUERRIERO MIGLIORE E LO UCCIDA.'

MA SE SARA' LUI A UCCIDERE TE, LA CONSEGNERO' ALLE DONNE CHE LE STRAPPERANNO LA LINGUA. LA SPELLERANNO E LE SPARGERANNO SALE SULLA CARNE VIVA, FINO A CHE NON MORRA'.'

COSI' POTRA' RAGGIUNGERTI NEL LUOGO DOVE VANNO I BIANCHI QUANDO MUOIONO...

ACCETTI LE MIE CONDIZIONI?..
GLUP. NON HO ALTRA SCELTA...

E' UN GRANDE ONORE PER UN GUERRIERO ESSERE SCELTO DAL CAPO PER UN DUELLO... E I GIOVANI GUERRIERI INVIDIANO TUTTI ALCE BIANCO...

... E LO INVIDIANO ANCORA DI PIU' QUANDO VEDONO IN CHE MODO L'OMETTO BIANCO TIENE IL COLTELLO...

... SARA' UNO SCHERZO PER ALCE BIANCO. FARA' UN FIGURONE, IL FORTUNATO.-..

Si BATTONO. E AD UN TRATTO ALCE BIANCO SCHIVA IL COLTELLO DELL'OMETTO E LO FERISCE AL FIANCO... LA SORTE DEL BIANCO SEMBRA SEGNATA...

... E INVECE...

APPENA SI RIPRENDE DA STESSO STUPORE, L'OME GUARDA DRITTO NEGLI C IL CAPO ROCCIA NERA.

SE ALCE BIANCO NON GIACESSE A TERRA CON IL CUORE SPEZ-ZATO - E NON SOLO DAL COLTELLO DELL'OMETTO BIANCO - PO-TREBBE AG-GIUNGERE QUALCOSA SUL TEMA DELL'UOMO INNAMORATO!...

FINE

ALFONSO VINCI

TACCUINO DI VIAGGIO

Bangkok (Tailandia),
15 dicembre 1970

Allegri, questa è l'ultima lettera dalla Tailandia. Me ne vado. Chiamatela, se volete, «La Via del Mispickel», e non spaventatevi della parola. Si tratta di un minerale povero, fatto di piombo e di arsenico: un avvelenatore mancato. La Via del Mispickel ha un senso: si allontana dalla Cina, reca insegne luminose dove si dice addio alla verminosa colonia di stagnari e di macellai che ho frequentato negli ultimi tempi e della quale vi sono arrivati i riflessi ma non gli odori.

Shik Yu Kwang, conosciuto come Syk, padre e marito dagli occhi cisposi, che piange sempre, mi ha definitivamente ingannato, associandomi, poveretto, all'inganno che porta avanti con se stesso fin dalla lontana dinastia dei Ming. Mi incontra per caso nella Suriwong: andiamo a Uttaradit, frontiera con il Laos. Miniere fantastiche, parenti con grandi commerci di granaglie, treni, strade facili, buona gente, e per noi un poderoso filone di minerale luccicante. Oro no, bianco. Argento? Platino? Chissà. Luccichío incorruttibile. Alla stazione fetore di orina di cavallo che viene dalle più profonde antichità del sud-est asiatico. Viaggiare in terza classe — dice Syk — è più comodo. Vetture più nuove. Bisogna saper viaggiare. Alle tre del mattino giù dal treno. Notte fonda per le strade di Uttaradit. Parente cinese nel negozio di granaglie: un androne, topi, quattro sacchi di riso e uno di ghiaia (si può esportare?). I sacchi servono da materasso per la famiglia. Donne bambini vecchi escono come ratti dagli interstizi delle granaglie. Doccia generale nel cortile con una ciotola al burro rancido. Festa in famiglia: è arrivato il potente straniero; buttiamo il riso e otteniamo scintillanti minerali. Siamo già ricchi.

Al giacimento non si va in automobile: zona di frontiera, guerra del Vietnam con ripercussioni nel Laos. Colonne comuniste scese dagli altipiani rasano tutto. Il rombo del motore sarebbe fatale. Un carro trainato da due bufali d'acqua è molto meglio. Si dorme una sola notte per strada. Sul carro si sta comodi. Il parente crostoso e cadaverico approva grattandosi fra le brache.

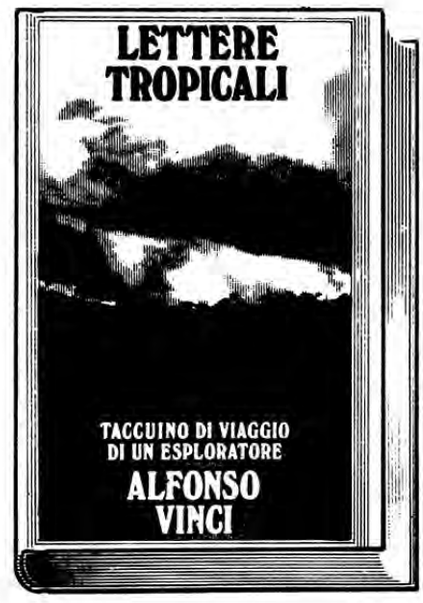
A bordo del carretto andiamo in pellegrinaggio al Sacromonte di Varese: siamo ridicoli e tutti ridono. Mi ribello e scendo. Due giorni di marcia: loro in carretta io a piedi. La notte dormiamo sotto il carro. Il vapore dei bufali ci riscalda. È un calore sano — dice Syk — molto meglio di quello di un'automobile.

Siamo persi tra le rocce del filone. Grandi alberi di tek. Al piede dei tronchi, nel solco di un vallone, un filo micrometrico di mispickel. Syk: «Ti piace?». Io «No». Syk: «Andiamo più in alto, lassù migliora. Più in alto c'è una grotta. Minerale nella grotta? No, è una grotta, a forma di caverna. Te la volevo mostrare». «Grazie». «Più in alto

ancora» incita Syk, sobillato dal crostoso. Più in alto, grondanti sudore, non c'è niente. Un altro vallone ma senza filo di mispickel. Syk: «Questo ti piace?». «No». Syk: «Di là non si può andare, c'è il Laos». Io (in italiano): «Bella roba».
Un tonfo non molto lontano, verso il Laos, e poi uno sfarfallio a parabola orientato verso di noi, come se un aeroplano ci stesse cadendo addosso. A pochi passi uno scoppio tremendo. Un albero cade. «Ci stanno tirando con il mortaio dal Laos» dice Syk. Scappiamo. Un altro tonfo, un altro sfarfallio, un altro scoppio. Vola una pietra. Tutti e tre giù per la valletta a rotta di collo: passa la grotta, passa il mispickel, passano i grandi alberi di tek in fiore. In basso forse siamo fuori pericolo. «Solo due bombe» dice Syk per rassicurarmi. «Solo due» aggiunge il parente continuando a frugare dentro le brache. «Solo due» concludo io «e noi siamo tre. Conti sbagliati; perderanno la guerra».
Al ritorno i due sempre sul carro e io sempre a piedi, come un ragno. Questa volta dormiamo in una capanna abbandonata (dagli uomini, naturalmente, non dagli insetti). Il secondo giorno piove. I torrenti si ingrossano. Io sono avanti e il carro è lontano, perso negli strati di pioggia. Guado un torrente fangoso che trascina arbusti e isole di foglie di tek. Va bene. Guado un secondo torrente peggiore. Va bene. Guado un torrente ancora peggiore. Non va bene. La corrente mi prende e mi trasporta abbracciato a un'isola di foglie di tek. Mi sento affogare in uno scintillio di mispickel, finché mi arresto sbattuto contro un tronco sommerso. Piove tanto che ho perso il senso della verticalità: qual'è il fiume? Qual'è il cielo? La corrente si perde nelle nuvole e i tronchi d'albero si ammucchiano all'orizzonte.
Quelli del carro non possono guadare: le corna dei bufali si impiglierebbero nelle nubi. Sono stati trascinati via e ora galleggiano nell'alto Nan, ai confini del Laos, bersaglio delle colonne comuniste. Non me ne importa.
Riprendo la marcia e arrivo a un villaggio. Camminando mi sono riasciugato e soltanto poltiglie sottili resistono nelle parti intime che nessuno vede e che non servono a niente.
Una strada, un incrocio, quattro capanne, un chiosco, un bambino nudo. Biscotti: l'unica derrata del chiosco. Ne rosicchio qualcuno da un pacchetto di età indeterminabile. Sono il visitatore di un ossario di guerra. Ragazzini si avvicinano. La folla dei ragazzini aumenta. Si è formato un cerchio. Ammirano il mostro reduce dai naugfragi della civiltà occidentale che nonostante mantiene l'abilità di rosicchiare biscotti paleolitici. Compro biscotti per i ragazzini. Pago; ancora biscotti, ancora ragazzini. Nel chiosco non ci sono che biscotti e nelle campagne circostanti non ci sono che ragazzini. Dentro il chiosco io mi sostituisco al proprietario e dentro di me l'inquietudine del viaggio è sostituita dall'ebbrezza dell'incolumità. Compro tutto. «Quanto vale il chiosco?» «Cinquemila baht» dice il chioschista, un truculento color mostarda, credendo di spaventarmi. «Ecco le cinquemila!» grido estraendo i biglietti dall'involto di plastica a prova di bomba e di guado. Il mispickel paga tutto. Il truculento sbarra gli occhi e chiude le mani. Prende i biglietti, prende una ciotola di riso bianco, mi guarda per un'ultima volta, e se ne va correndo.
Sono padrone di un chiosco nella valle del Nan, ai confini Laos-Tailandia, non lontano dalla fiorente cittadina di Uttaradit. Posso fare a meno dei cinesi crosto-cisposi e del loro mispickel. Intorno al chiosco si va formando una folla non più soltanto di ragazzini. Finalmente posso confermare che questi non sono nati per generazione spontenea. Ci sono anche le matrici. Tutti gridano: «Il mostro occidentale ha comprato il chiosco!». Distribuzione finale e gratuita di biscotti. Tutti rosicchiano ridono schiamazzano. Chiamano amici e parenti. Madri avvizzite chiedono biscotti per bambini piagati. I bambini intingono i biscotti nel muco. Biscotti per tutti.
Ora il chiosco è vuoto. Non c'è da regalare che le suppellettili. Ma non c'è n'è bisogno: in un attimo l'arredamento è scomparso. «Il mostro occidentale dal grande naso regala mobili!» gridano le matrici. I bambini catarro-mucosici vengono rapidamente abbandonati a terra dove si dibattono come lombrichi calpestati, mentre le madri corrono a casa trasportando uno sgabello. I bambini soffrono il presente ma avranno un futuro radioso, abbondantemente arredato.
Chiosco vuoto, madri scomparse con la prole, tutto si placa lentamente nel tardo pomeriggio mentre si è rimesso a piovere e io siedo riposato nel mezzo del chiosco e attendo. Il chiosco è il mio vestito.
Uno stridío di corna di bufalo viene dal fondo della strada. Nel buio si delineano Syk e il parente che trascinano i bufali cornuti. Hanno guardato tutto ma la mia posizione di proprietario di chioschi li inquieta. Il parente continua a rimestare il contenuto delle brache.
«Torniamo a Bankok» dice Syk «alle dieci di sera c'è un treno». In terza classe c'è sempre posto: un altro vantaggio rispetto alla prima e alla seconda. Tra i sacchi di granaglie dove la famiglia già dorme nei sogni del mispickel, prendiamo una doccia. Dopo tutta l'acqua che ci è caduta addosso se ne sentiva il bisogno.
Il treno sobbalza sprigionando i segreti profumi dell'orina di cavallo, lontano nella foresta di tek, i guerriglieri continuano a bombardare il mispickel. Addio Shik Yu Kwang, addio occhi cisposi, famiglia numerosa, amanti a orario fisso in giro per i bordelli di Bangkok; addio sogni minerari; addio pianto della dinastia Ming. Addio.

Alfonso Vinci

(Da «Lettere tropicali» — Per gentile concessione della Arnoldo Mondadori Editore)



STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

LA CACCIA

ALFONSO FONT
© 1980

TIRA! CHE ASPETTI. CHE SCAPPI?...

GIÀ; GIÀ; ECCOLO!

QUI BOB FERRERI CHE TRASMETTE DAL CANALE 2 DELLA N.J.T.. IL VOSTRO CANALE PREFERITO!... MA ORA STANNO GIÀ ARRIVANDO I NOSTRI GIOVANI CACCIATORI...

PRONTI A BATTERSI DOPO IL COCKTAIL OFFERTO DALLA DITTA HAIG- PER IL PRIMO E SECONDO POSTO NEL GRAN FINALE DEL CAMPIONATO DEL MONDO...

NJT

HOLOVISION

MISS LONIA SI SENTE PRONTA A UN "INCONTRO COSÌ DRAMMATICO"?...

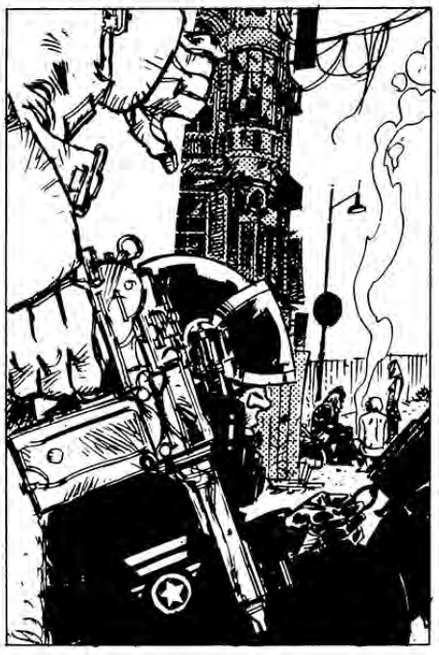
SÌ. PRONTA A VINCERE!

FORMIDABILE! MA COSA NE PENSA L'AVVERSARIO?

BENE! MEGLIO COSÌ... SARÀ PIÙ EMOZIONANTE...

I NOSTRI CAMPIONI OSTENTANO CORAGGIO E SANGUE FREDDO... MA UNO SOLO TRA LORO SARÀ IL VINCITORE.. CHI SARÀ?.. AH, SIGNORE E SIGNORI, L'EMOZIONE DELLA CACCIA PER OGGI È ASSICURATA... NON DIMENTICATE DI SINTONIZZARE I VOSTRI MUROVISORI SULLA N.J.T.... A PIÙ TARDI!

07820/
DOSSIER CACCIATORI
MISS LONIA HUSSER
LE SCHEDE MORFOLOGICHE SUI FINALISTI, SIGNORE!...
AH SI'... I CACCIATORI... SONO STATI ESEGUITI GLI ORDINI IMPARTITI?
IL CENTRO MEDICO E' IN STATO DI ALL'ERTA E LA PATTUGLIA E' GIA' USCITA DALLA ZONA DI SICUREZZA...
BENE, RAGAZZI... CONOSCETE GLI ORDINI. CI OCCORRONO UNA FEMMINA DI CIRCA 22 ANNI, UN METRO E SETTANTA, SUI CINQUANTA CINQUANTACINQUE CHILI, E DI UN MASCHIO DI 25-30 ANNI, SUL METRO E OTTANTA, SNELLO...
VIVI?...
PERFETTI! INTATTI!... SANISSIMI! D'ACCORDO?...
POLICIA
SEGURIDAD
SPAZZEREMO LA ZONA A VENTAGLIO... VIGILATE I TETTI E ATTENTI A QUALSIASI RUMORE DAGLI SCANTINATI O DALLE FOGNE... PER IL RESTO COME AL SOLITO... MI RACCOMANDO, UN LAVORO SVELTO E PULITO!...
GATTO...
GATTO, SI', ARROSTO DI GATTO. HA UN BUON ODORE, VERO?...
3

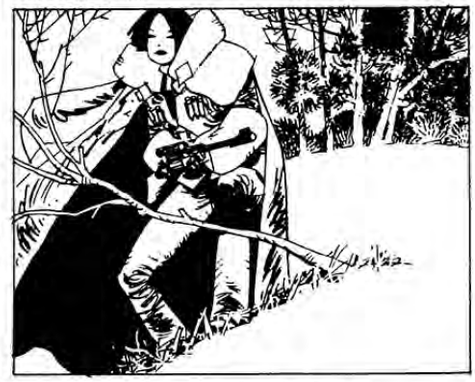


QUI BOB FERRERI, N.J.T., CANALE 2 DI NUOVO CON VOI CARISSIMI AMICI! LA CACCIA E' APPENA COMINCIATA... CENTO MINICAMERE AUTOMATICHE, STRATEGICAMENTE PIAZZATE IN ZONA DI COMPETIZIONE, CI PERMETTERANNO DI GODERCI QUESTA APPASSIONANTE PARTITA...

I DUE PARTECIPANTI NON CONOSCONO L'UBICAZIONE L'UNO DELL'ALTRO... SOLO L'INTUIZIONE, L'ISTINTO DELLA CACCIA, I RIFLESSI E LA BUONA MIRA DECIDERANNO CHI SARA' IL VINCITORE...

QUESTO CHE VEDIAMO E' FORSE IL GIOVANE CONTE DI LONHT ..? SARA' LUI IL VINCITORE ?..

O SARA' FORSE QUESTA INCANTEVOLE DIANA CACCIATRICE, MISS LONIA HUSSER, FIGLIA DEI NOBILI SIGNORI DI HUSSER A VINCERE IL TITOLO ?...



DICONO CHE GLI UMANI, LAGGIU' DOVE VIVONO, NELLA ZONA PROIBITA, HANNO CIBO DA BUTTARE... CHE NON SOFFRONO LA FAME... SARA' VERO, NONNO ?..

SIAMO TUTTI "UMANI", ALON ... PERO' QUESTA PAROLA PERSE IL SUO SIGNIFICATO ORIGINARIO MOLTO TEMPO FA... VOGLIO RACCONTARVI UNA VECCHIA STORIA...

CI FU UN TEMPO IN CUI TUTTI GLI UOMINI VIVEVANO UNITI... UNITI IN GRANDI METROPOLI COME QUESTA... E PIU' PASSAVANO GLI ANNI PIU' LE CITTA' SI AFFOLLAVANO FIN QUASI A NON AVERE PIU' SPAZIO... E I POVERI DIVENIVANO SEMPRE PIU' POVERI, MENTRE I RICCHI ACCUMULAVANO SEMPRE DI PIU'... MA VENNE IL GIORNO IN CUI IL POPOLO AFFAMATO SI RIBELLO' E QUELLI CHE POSSEDEVANO TUTTO DOVETTERO PRENDERE UNA DECISIONE...

...TRA IL DIVIDERE QUELLO CHE AVEVANO O LOTTARE PER DIFENDERLO... DECISERO DI LOTTARE...

DAVVERO E' SUCCESSO QUESTO, NONNO?

E' UNA STORIA TRISTE E NON MI PIACE... OH, MALEDETTI RICCHI! MA VEDRAI NONNO... ALOK E IO CI BATTEREMO CONTRO DI LORO E LI VINCEREMO... VERO, NONNO?...

MA CERTO, BRUMA, CERTO!...

SSSST!

?

UMANI!!

NONNO! BRUMA! FUGGITE!...

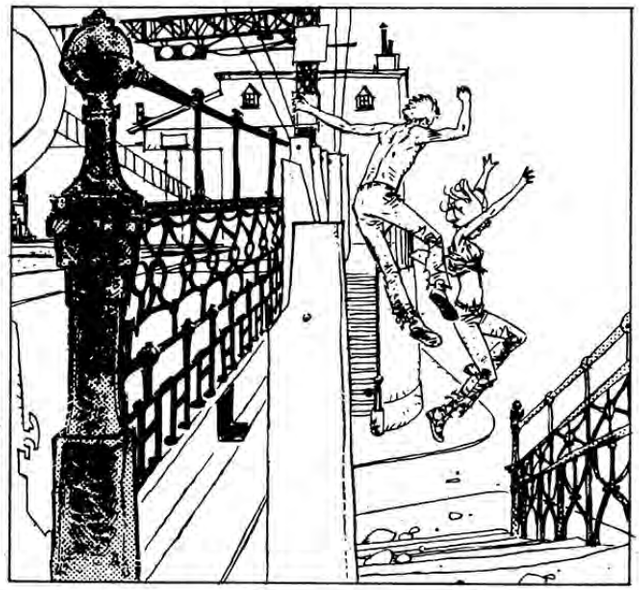
POLI

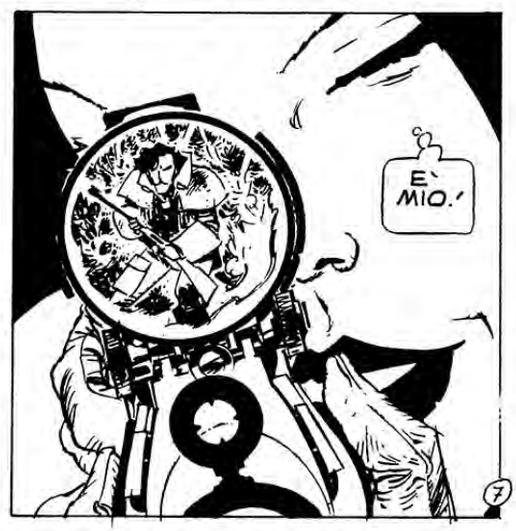
LI VOGLIO VIVI.
USATE GLI SQUILIBRATORI...
CORRETE!
NONNO!
WOHAO.
ENTUSIASMANTE, AMICI SPETTATORI.
CHE BELLO, CHE STUPENDO SPETTACOLO!
SOCCORSO AEREO / DA PATTUGLIA X24... ABBIAMO SCOVATO UNA COPPIA DALLE CARATTERISTICHE CORRISPONDENTI... INTERCETTATELA, PRIMA CHE RIESCA A FUGGIRE NEL SOTTOSUOLO, IN ZONA 5...
POLIC
O.K. POSITIVO. STIAMO DIRIGENDOCI IN ZONA...
POLIC
MOB FEMBOT NJT
E' UNO SPETTACOLO SENZA PRECEDENTI. CHE MERAVIGLIA, SIGNORE E SIGNORI... L'AGONISMO, LA NOBILTA' E L'ONESTA' DEL GIOCO SONO OSSERVATI SCRUPOLOSAMENTE...
6

715
POLIC

FORMIDABILE.' NESSUNO E' ANCORA IN VANTAGGIO. LE FORZE SONO EQUILIBRATE...

ALON.' LA SOTTERRANEA... ARRIVIAMO ALLA SOTTERRANEA E SIAMO SALVI.'
PAC!
PAC! PAC!




E' MIO.'

!!!!
N-NO!
NO!
NO!
NO!
PAC!
PAC!
PAC!
ALON!!!

SIAMO QUASI ALLA FINE. SONO MOMENTI DI INTENSA DRAMMACITÀ, CARI SPETTATORI...

CRA-CLAC

OPERAZIONE COMPIUTA. RIENTRIAMO CON I DUE ESEMPLARI CATTURATI... CI DIRIGIAMO DIRETTAMENTE AL CENTRO MEDICO... PASSO E CHIUDO...

POLIC

POW OM!

GRAN FINALE, SIGNORE E SIGNORI!... SENSAZIONALE. ABBIAMO UN NUOVO CAMPIONE... CAMPIONESSA IN QUESTO CASO. MISS LONIA HUSSER, TRIONFATRICE DELL'INCONTRO!...

...E QUESTO E' STATO IL RISULTATO DELLA FINALE... COMUNQUE RIPETIAMO: NON ABBIAMO BISOGNO DELLA FEMMINA./
GIA', GIA', HAI AVUTO FORTUNA PUTTANELLA./...
CHE NE SARA' DI NOI?

LO HAI SENTITO, NO? UN COLPO ALLA GAMBA. BISOGNERA' RICOSTRUIRE MUSCOLI, NERVI, LEGAMENTI, ARTERIE... MA QUESTO NON SAREBBE NIENTE... AL PEGGIO, RIMARRESTI ZOPPO. PURTROPPO HA RIPORTATO DANNI AI POLMONI E AL CUORE, E BISOGNERA' SOSTITUIRLI. TIENITI PRONTO./: LA RAGAZZA LA LASCEREMO ANDARE./...

MA NON SUBITO, CAPO ... FRA QUALCHE MINUTO...

CI COMUNICANO IN QUESTO MOMENTO DAL CENTRO MEDICO CHE IL NOSTRO SUBCAMPIONE, IL GIOVANE CONTE DE LONHT, E' GIA' IN CAMERA OPERATORIA PER ESSERE SOTTOPOSTO ALL'INTERVENTO CHIRURGICO. SI ATTENDONO GLI ORGANI DI RICAMBIO CHE SONO IN ARRIVO. FINALE ALLEGRO, COMUNQUE, PER TUTTI./ E LE NOSTRE PIU' ENTUSIASTICHE FELICITAZIONI ALLA NUOVA CAMPIONESSA, MISS LONIA HUSSER. CI AUGURIAMO CHE VI SIATE DIVERTITI CON QUESTA DIRETTA DELLA FINALE DEL CAMPIONATO MONDIALE DI CACCIA. QUI BOB FERRERI, PER VOI TUTTI, DALLA N.J.T., CANALE 2. BUONASERA./
NJT
NJT

FINE
ALFONSO FONT
POLICIA

QUASI ALLA FINE DEL MONDO

"ESAUDIMMO L'ULTIMO DESIDERIO DEL CAPITANO BOENICKE. UNO DEI MARINAI INCISE SU DI UNA PIETRA LEVIGATA DALLA FURIA DEI MAROSI LA FRASE CHE EGLI MI AVEVA DETTATO..."

"VANITA' DELLE VANITA', DICE GOETHE, VANITA' DELLE VANITA', TUTTO E' VANITA'..."

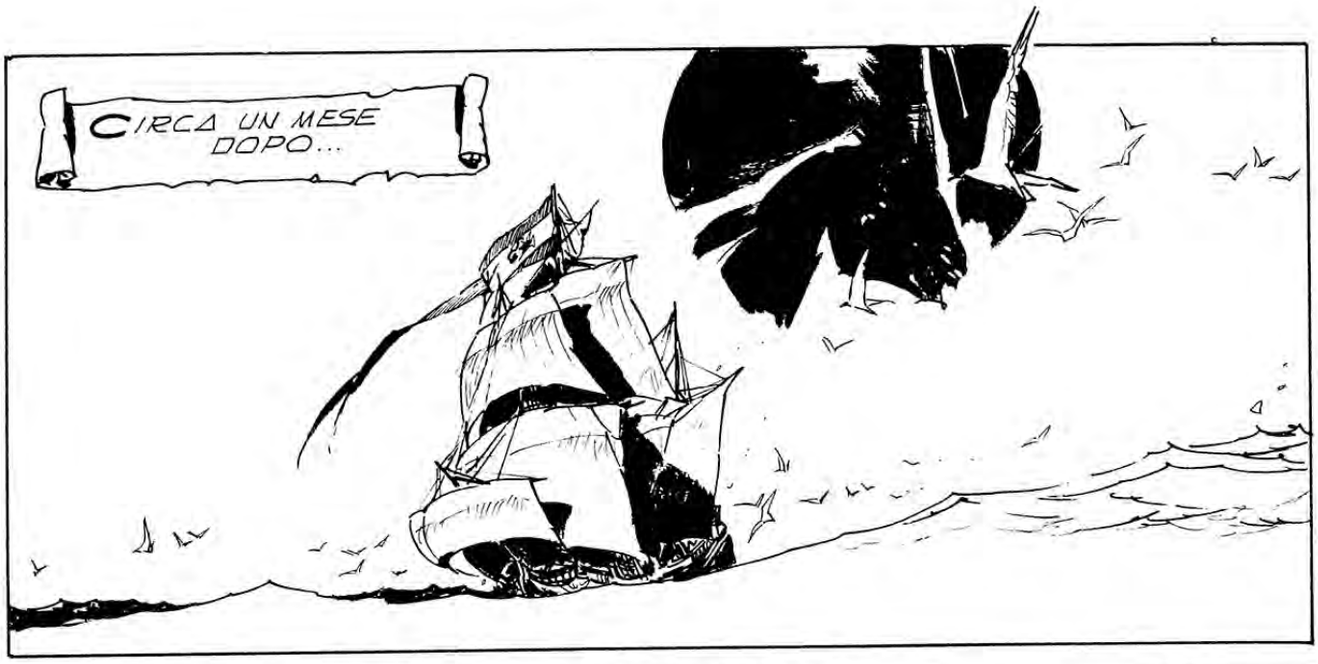
"RECITAI LA BIBBIA DURANTE LA SEPOLTURA ED INFINE COPRIMMO LA BUCA CON LA PIETRA"

Cap. BOENICKE

Il sonno dopo la fatica
Il porto dopo i mari in tempesta
La morte dopo la vita
Fanno sommamente piacere!

1

© 1982 · E.P.C.



"ANCHE LA NOSTRA VEDETTA AVEVA AVVISTATA LA NAVE AL LARGO E CI AVEVA RICHIAMATI. UN TERRIBILE SOSPETTO MI VENNE ALL'IMPROVVISO: E SE QUELLA NAVE FOSSE ARRIVATA PER NOI? SE IL PIANO DEL BORGOMASTRO E DEL CAPITANO FOSSE STATO SCOPERTO?... QUEL TRATTO DI MARE ERA FUORI DI TUTTE LE ROTTE E QUEL VELIERO STAVA PUNTANDO DECISO SU DI NOI...

DECISI DI GIOCARE D'ASTUZIA. PER SALVARE LA PELLE DOVEVO CONVINCERE QUELLA CIURMA DI DISPERATI A BATTERSI. MA PER OTTENERE CIO' DOVEVO RIVELARE IL SEGRETO CHE IL CAPITANO MI AVEVA RACCOMANDATO DI NON CONFIDARE A NESSUNO. PER PRECAUZIONE DECISI DI NON DIRE TUTTA LA VERITA', MA SOLO QUELLO CHE MI FACEVA COMODO...

E' ORA CHE VOI SAPPIATE IL VERO SCOPO DI QUESTA MISSIONE. D'ACCORDO CON IL BORGOMASTRO DI ROTTERDAM, IL CAPITANO BOENIKE AVEVA DECISO DI IMPOSSESSARSI DI UN FAVOLOSO TESORO RECUPERATO DALL'AMMIRAGLIO DE RUYTER E NASCOSTO SULL'ISOLA DOVE ORA E' SEPOLTO... PURTROPPO QUANDO VI ARRIVAMMO, IL TESORO ERA GIA' SPARITO.'

"QUALCUNO CI AVEVA PRECEDUTO. QUELLO CHE IO TEMO E' CHE IN OLANDA IL PIANO CRIMINOSO DEL BORGOMASTRO SIA STATO SCOPERTO E CHE SU QUELLA NAVE CI SIA PROPRIO L'AMMIRAGLIO DE RUYTER CON L'ORDINE DEL GOVERNO DI IMPICCARCI TUTTI..."

"... UNA BORDATA A SALVE VENNE A CONFERMARE DRAMMATICAMENTE LE MIE SUPPOSIZIONI."

BRAM!!

SE VOGLIAMO SALVARE LA PELLE E RITROVARE IL TESORO DOVREMO BATTERCI COME LEONI!!"

TUTTI AI PROPRI POSTI.' E' IL **NUOVO COMANDANTE** CHE CE LO ORDINA... PER IL COMANDANTE GAUTIER...

HURRA'!...

"... COMINCIO' COSI' PER ACCLAMAZIONE LA MIA NUOVA VITA DI CAPITANO E DI CORSARO SENZA PATRIA E SENZA BANDIERA..."

"... QUALCHE ORA DOPO VELEGGEVAMO AL LARGO CERCANDO DI SFUGGIRE ALLA CACCIA SPIETATA DELL'AMMIRAGLIO DE RUYTER, MA IL SUO VELIERO ERA MOLTO PIU' LEGGERO E VELOCE DEL NOSTRO... VOLEVAMO TENTARE DI RESISTERE FINCHE' NON SOPRAVVENISSE LA NOTTE. MA AD UN TRATTO IL VELIERO DI DE RUYTER RIUSCI' A GUADAGNARE ANCORA E APPENA FU AD UNA CERTA DISTANZA..."

FUOCO!

FISSH!

STANNO SPARANDO PALLE INCATENATE: BISOGNA VIRARE DI BORDO E MOSTRARE LA PRUA. IL BECCHEGGIO RENDERA' DIFFICILE LA MIRA...

"... MA NON AVEMMO IL TEMPO DI EFFETTUARE LA MANOVRA ..."

BOOM!!

ALL'ARREMBAGGIO!

"... QUESTO ERA IL MOMENTO CHE ASPETTAVAMO. LA CIURMA CHE IL CAPITANO AVEVA MESSO INSIEME NON ERA TRA LE PIU' DISCIPLINATE, MA QUANTO A CORAGGIO NON TEMEVA CONFRONTI. E QUANTO A SOLIDITA' LA NOSTRA NAVE ERA DI GRAN LUNGA LA PIU' SICURA. INOLTRE I MARINAI DI DE RUYTER DOVEVANO TIRARE LE CORDE PER ACCOSTARSI, AL MOMENTO DEL CONTATTO DELLE MURATE AVREBBERO PERSO DEI MINUTI PREZIOSI..."

"... INGAGGIAMMO UNA BATTAGLIA FURIBONDA E RIUSCIMMO A CONTENERE GLI AVVERSARI. POI COMINCIO' A CALARE LA NOTTE ... NEL TENTATIVO DI RIGUADAGNARE IL PONTE DELLA NOSTRA NAVE, QUALCUNO CADDE IN ACQUA; QUALCHE ALTRO RIMASE SCHIACCIATO FRA LE FIANCATE. DE RUYTER NEL TIMORE CHE APPROFITTASSERO DELLE TENEBRE PER FUGGIRE ORDINO' DI INCENDIARE LE NOSTRE VELE ..."

"... MALGRADO AVESSE VENT'ANNI PIU' DI ME DE RUYTER ERA ANCORA UN OSSO DURO E IN PIU' DI UN'OCCASIONE EBBE MODO DI TOCCARMI CON LA PUNTA DELLA SPADA. DIVENTAVA SEMPRE PIU' DIFFICILE EVITARE LE SUE TREMENDE STOCCATE. POI AD UN TRATTO..."

"... LO RESPINSI CON FORZA E POI MI PROTESI IN AVANTI CON UN A FONDO DISPERATO... LO COLPII AL CUORE. MI GUARDO' CON AMMIRAZIONE E RASSEGNAZIONE MA PRIMA DI MORIRE MI DISSE UNA FRASE MISTERIOSA".

"... INTANTO A BORDO DELLE DUE NAVI SI ERA PROPAGATO IL TERRORE. LA GENTE SI GETTAVA IN ACQUA SENZA LA MINIMA POSSIBILITA' DI SALVARSI... POI CI FU L'ESPLOSIONE E PERSI CONOSCENZA..."

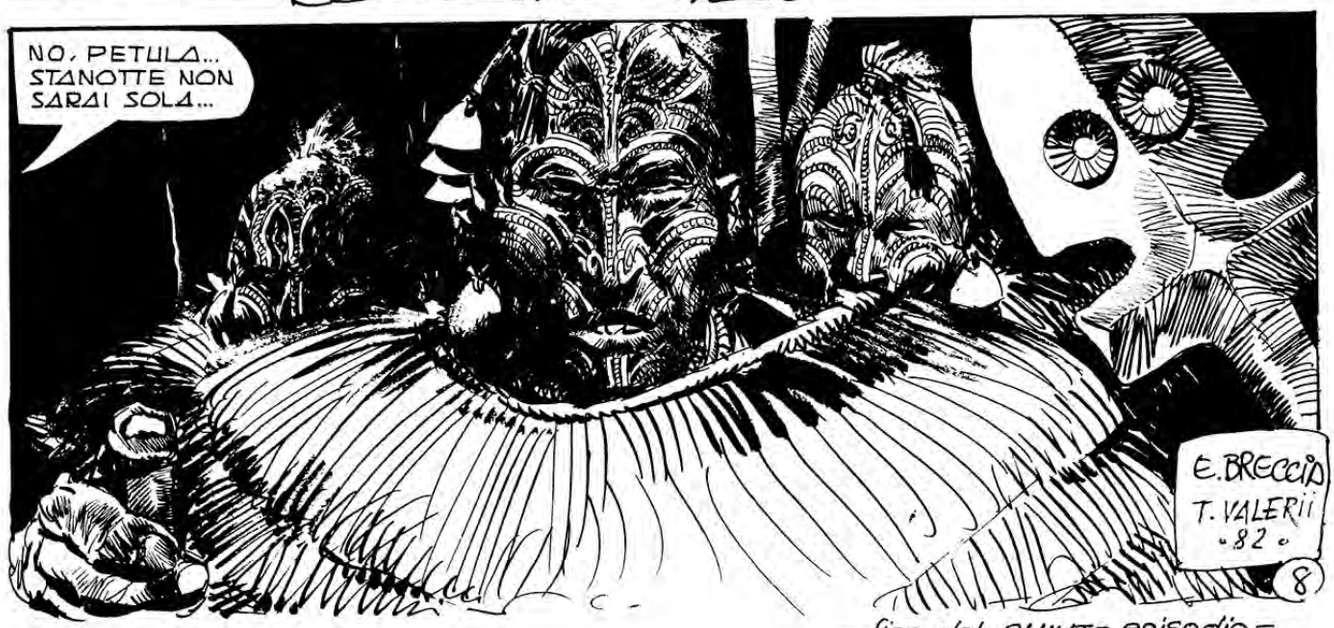
"..QUANDO RIPRESI I SENSI LA TRAGEDIA SI ERA GIA' CONSUMATA. IN UN ISTINTIVO GESTO DI SOPRAVVIVENZA AL MOMENTO DELL'ESPLOSIONE MI ERO ATTACCATO AD UN RELITTO... MA NELLA CONFUSIONE GENERALE AVEVO PERSO COMPLETAMENTE DI VISTA MISS PETULA, O PETULA, SEMPLICEMENTE, COME DA TEMPO LA CHIAMAVO..."

"UN LUNGO GIORNO TRASCORSE, E POI ANCORA UNO, E POI..."

"...PASSAMMO LA NOTTE NELLA SEMINCOSCIENZA. ALL'ALBA CI MUOVEMMO PER PROCURARCI DELLA SELVAGGINA ED UNO STRANO FRUTTO ESOTICO CHE SI DIMOSTRO' DI OTTIMO SAPORE E ASSAI ENERGETICO... AVEVO ABBANDONATO L'IDEA DI RIVEDERE VIVA PETULA..."

"..DOPO AVER ARRANCATO PER CIRCA QUATTRO ORE NELLA PALUDE, CI TROVAMMO CIRCONDATI DA UN FITTO GROVIGLIO DI CANNE ALTE E ONDEGGIANTI. NON C'ERA VIA DI SCAMPO. SE VOLEVAMO OLTREPASSARE LA MONTAGNA CHE SI ERGEVA DAVANTI A NOI DOVEVAMO SUPERARE QUELL'OSTACOLO. DI COMUNE ACCORDO DECIDEMMO DI AVANZARE..."

NIENTE DA FARE... AVESSIMO ALMENO UNA NAVAJA...
ECCO COSA SIGNIFICA QUELLA PALIZZATA...
QUI C'E' UNO SCHELETRO...
BISOGNA USCIRNE AL PIU' PRESTO...
TU SAPRESTI TORNARE INDIETRO?... IO NO.
"...ERA VERO. MUOVENDOCI DISORDINATAMENTE, NEL TENTATIVO DI TROVARE UNO SBOCCO A QUELLA TRAPPOLA INFERNALE, AVEVAMO PERSO COMPLETAMENTE IL SENSO DELL'ORIENTAMENTO. COMINCIO' A TIRARE UN FORTE VENTO E IL CIELO SI OSCURO' COME QUANDO SI PREANNUNCIA UN TIFONE..."
"...QUEL VENTO FU LA NOSTRA SALVEZZA..."
DA QUELLA PARTE DEV'ESSERCI UNA RADURA... LA POLVERE VIENE DA LI'...
DOBBIAMO FARCELA PRIMA CHE SIA BUIO O PER NOI E' FINITA...
BISOGNA TROVARE UN RIPARO. SE IL TIFONE SI AVVICINA ANCORA DI PIU' CI SPAZZERA' COME FUSCELLI...
"...FACENDO UNO SFORZO SOVRUMANO RIUSCIMMO AD ARRIVARE FINO AD UNA RADURA SUL FIANCO DELLA MONTAGNA DALLA QUALE ASSISTEMMO AD UNO SPETTACOLO ECCEZIONALE. UNA TROMBA MARINA STAVA AVANZANDO DAL MARE VERSO DI NOI SOLLEVANDO IN CIELO UN ENORME MASSA DI ACQUA CHE SI AVVOLGEVA SU SE STESSA..."
"...L'URAGANO PASSO' COME UNA METEORA LASCIANDOSI ALLE SPALLE SOLO DEVASTAZIONE. TORNO' A RISPLENDERE IL SOLE E L'UMIDITA' DIVENNE INSOPPORTABILE. CI RIMETTEMMO IN MARCIA. ERAVAMO DECISI A RAGGIUNGERE LA CIMA PRIMA DI SERA. VOLEVAMO SAPERE COSA C'ERA SULL'ALTRO VERSANTE..."
GUARDATE!...
MIO DIO! MA QUESTO E' IL PARADISO!...
7



– fine del QUINTO episodio –

TUTTI IN SUDAMERICA CON L'ETERNAUTA!

I VIAGGI DELL'AVVENTURA

AVVENTURA... parola carica di suggestioni eccitanti.
Abbiamo già scritto fin dal primo numero che siamo dei patiti dell'avventura e adesso ecco che ve la proponiamo. Non come fumetto da leggere avidamente, ma come un accadimento da vivere, insieme a noi.
Sì, cari amici eternauti, abbiamo pensato di organizzare un favoloso viaggio (e questo non sarà che il primo di una lunga serie) nei paesi dell'avventura, TUTTI INSIEME, noi artigiani confezionatori della rivista e voi lettori appassionati.
Andremo nel leggendario Perù, paese nel quale aleggiano ancora i più straordinari miti precolombiani, visitando i suggestivi Cuzco e Machu Pichu, sorvolando i fiabeschi e misteriosissimi disegni «marziani» di Nazca, ci recheremo quindi in Bolivia, dove ammireremo la Valle della Luna e, a 5.000 metri di altezza, gli incredibili resti di Tiwanaco per poi prendere parte ad una escursione da cardiopalmo, nella foresta amazzonica a bordo di canoe...
Ovviamente abbiamo incluso una sosta in Argentina, dove alcuni dei nostri (e vostri) più cari disegnatori e sceneggiatori ci aspetteranno per partecipare con noi ad una spettacolare «fiesta gaucha».
Stiamo preparando l'itinerario di questo fantastico viaggio che faremo insieme a fine d'anno. Intanto sappiamo di aver solleticato fortemente la vostra curiosità. Nel prossimo numero vi daremo altri particolari, ma intanto voi... cominciate a preparare le valigie!

MALGRADO IL FUOCO SI FOSSE SPENTO, LA FORZA DI TRAZIONE ACCUMULATASI ERA ENORME.

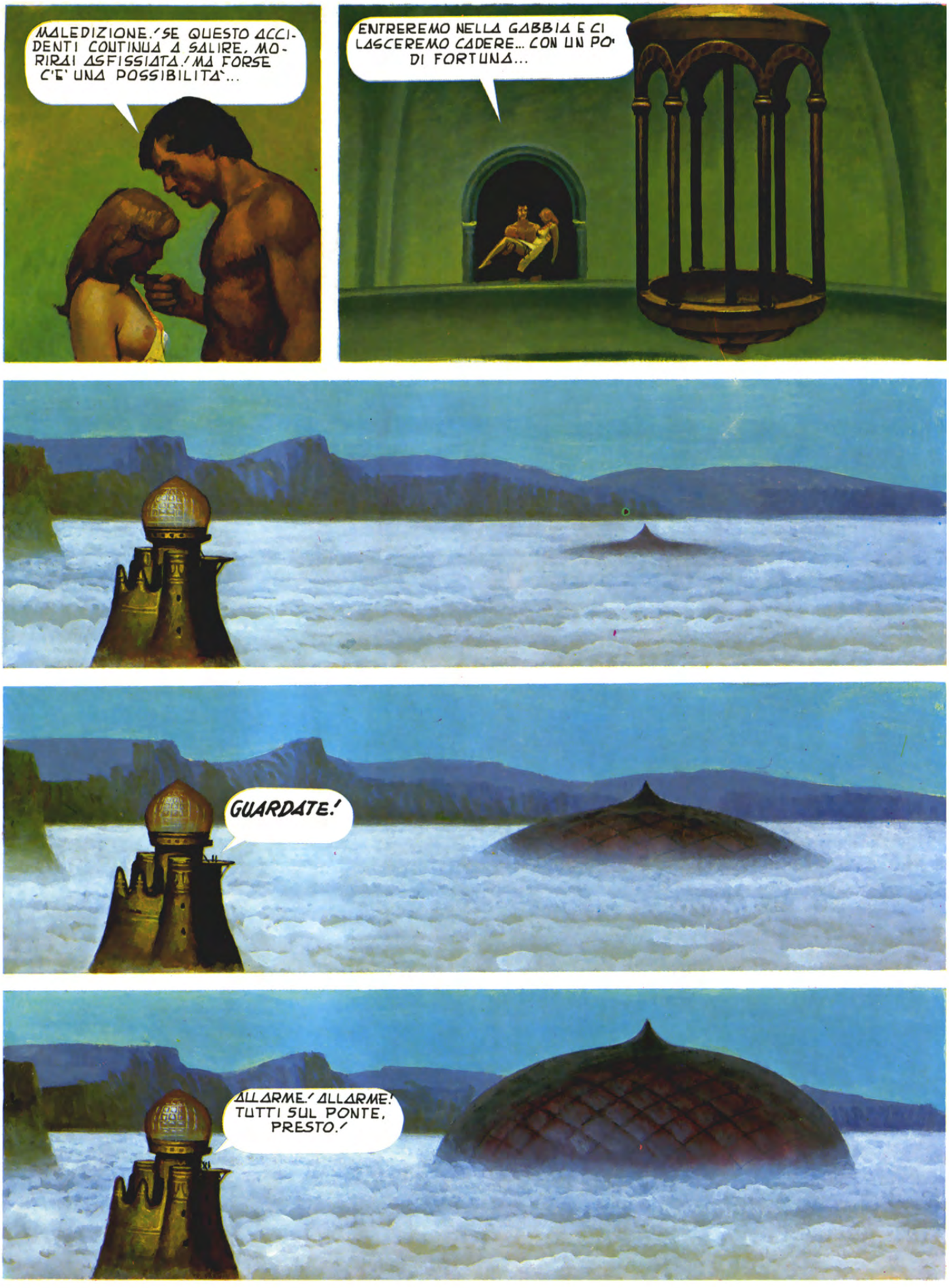
CLAC

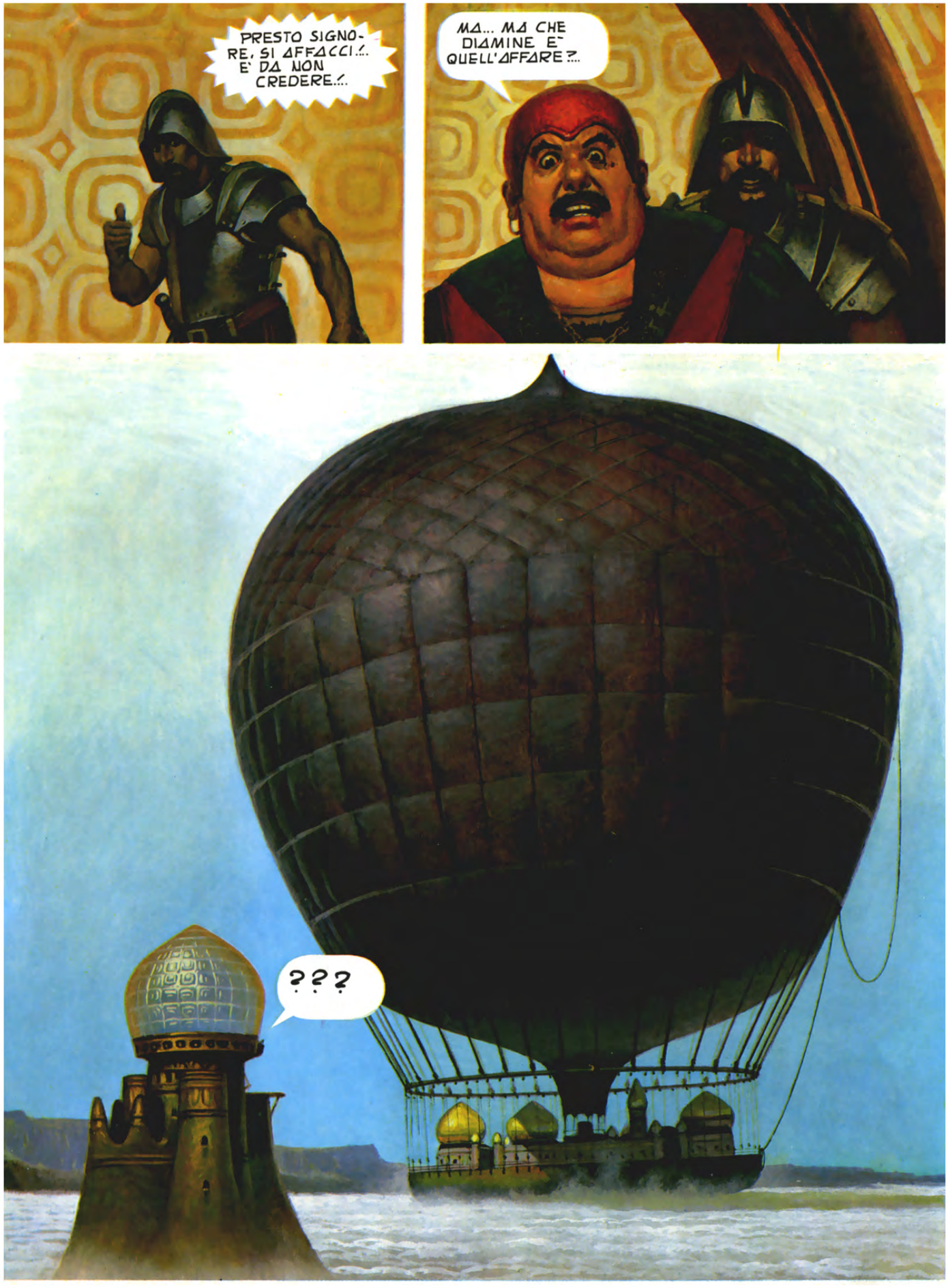
CHE STA SUCCEDENDO?
DIO MIO! SI SONO SPEZZATI GLI ORMEGGI! BISOGNA DARE L'ALLARME.

WRONG
ALLARME! ALTITUDINE PERICOLOSA! RECARSI IMMEDIATAMENTE NELLA CAMERA DI SOVRAPRESSIONE!...

SIAMO RIMASTI SOLI... STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI GRAVE... DALLA DIFFICOLTA' DI RESPIRAZIONE, SEMBREREBBE CHE STIAMO SALENDO...

SE CONTINUERA' COSI', FINIRA' CHE SBUCHEREMO SOPRA QUESTA CAPPA DI NUVOLE...
MI SENTO MALE... MI MANCA L'ARIA...


MALEDIZIONE.' SE QUESTO ACCIDENTI CONTINUA A SALIRE, MORIRAI ASFISSIATA.' MA FORSE C'E' UNA POSSIBILITA'...
ENTREREMO NELLA GABBIA E CI LASCEREMO CADERE... CON UN PO' DI FORTUNA...
GUARDATE!
ALLARME.' ALLARME! TUTTI SUL PONTE, PRESTO.'

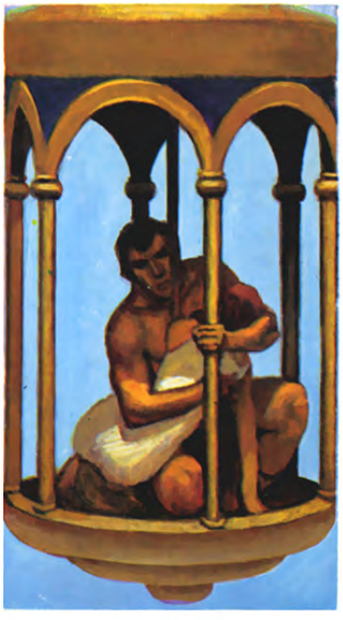

PRESTO SIGNORE, SI AFFACCI...
E' DA NON CREDERE...!
MA... MA CHE DIAMINE E' QUELL'AFFARE?...
???

QUESTO FRENERÀ UN PO' LA CADUTA...

SIAMO USCITI DALLE NUVOLE. SIAMO NEL MIO PAESE...

SONO DAVVERO IELLATO... VADO A CADERE PROPRIO IN BOCCA A QUEL MAIALE SCHIFOSO...

SI STA AVVICINANDO...! BISOGNA FARE QUALCOSA! GLI INTERCETTATORI! FATE USCIRE GLI INTERCETTATORI!...
TEMO CHE SIA TROPPO TARDI, SIGNORE...



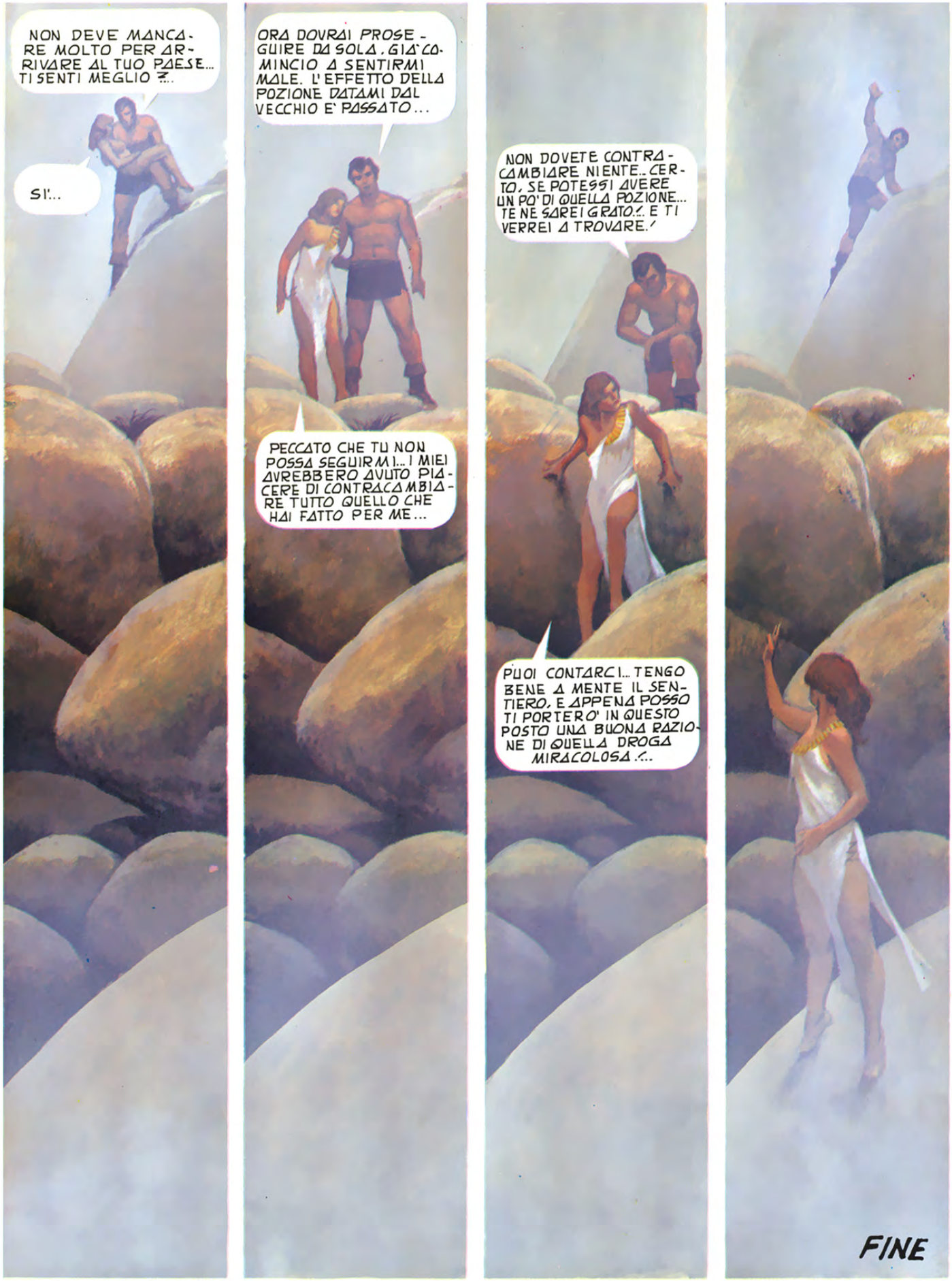
MA QUELLA FACCIA IO LA CONOSCO!... E' IL MERCENARIO...

E' IMPOSSIBILE...! E' LO SPIRITO DEL MERCENARIO CHE VIENE A VENDICARSI...

ORA STA RISALENDO, FORSE RIUSCIRÀ AD EVITARCI...
CRAC
HA DIVELTO IL PILASTRO CENTRALE DELLA CUPOLA...!!! STA CROLLANDO!
BROOUMMMMM

NON SO COME SIAMO USCITI DA QUESTO PASTIC - CIO... L' IMPOR - TANTE E' CHE SIAMO SALVI!...

DEVO PORTARE IN BASSO LA RAGAZZA IL PIU' PRESTO POSSIBILE ...


NON DEVE MANCARE MOLTO PER ARRIVARE AL TUO PAESE... TI SENTI MEGLIO ?...
SI'...
ORA DOVRAI PROSEGUIRE DA SOLA. GIA' COMINCIO A SENTIRMI MALE. L'EFFETTO DELLA POZIONE DATAMI DAL VECCHIO E' PASSATO...
PECCATO CHE TU NON POSSA SEGUIRMI... I MIEI AVREBBERO AVUTO PIACERE DI CONTRACCAMBIARE TUTTO QUELLO CHE HAI FATTO PER ME...
NON DOVETE CONTRACCAMBIARE NIENTE.. CERTO, SE POTESSI AVERE UN PO' DI QUELLA POZIONE... TE NE SAREI GRATO!.. E TI VERREI A TROVARE!
PUOI CONTARCI... TENGO BENE A MENTE IL SENTIERO, E APPENA POSSO TI PORTERO' IN QUESTO POSTO UNA BUONA RAZIONE DI QUELLA DROGA MIRACOLOSA!...
FINE

ZORA
E GLI IBERNAUTI
di F. Fernandez **6**

INVANO TENTANO DI LIBERARSI E ADESSO SONO COSTRETTI AD ASSISTERE SENZA POTER FAR NULLA AL TRASPORTO DI ZORA FIN SOPRA A UN ALTARE. E' CHIARO QUELLO CHE SARA' IL RITO: I BARBARI STANNO PER SACRIFICARLI NELLA CERIMONIA DEL PLENILUNIO E ZORA SARA' LA PRIMA VITTIMA.

LI HANNO LASCIATI UN PO' IN DISPARTE SOTTO LA SORVEGLIANZA DI DUE GUERRIERI DISTRATTI DALLA CERIMONIA CHE STA PER COMINCIARE. GLI UOMINI SONO ANCORA INCATENATI, MA NYLEA ADESSO HA LE MANI LIBERE.

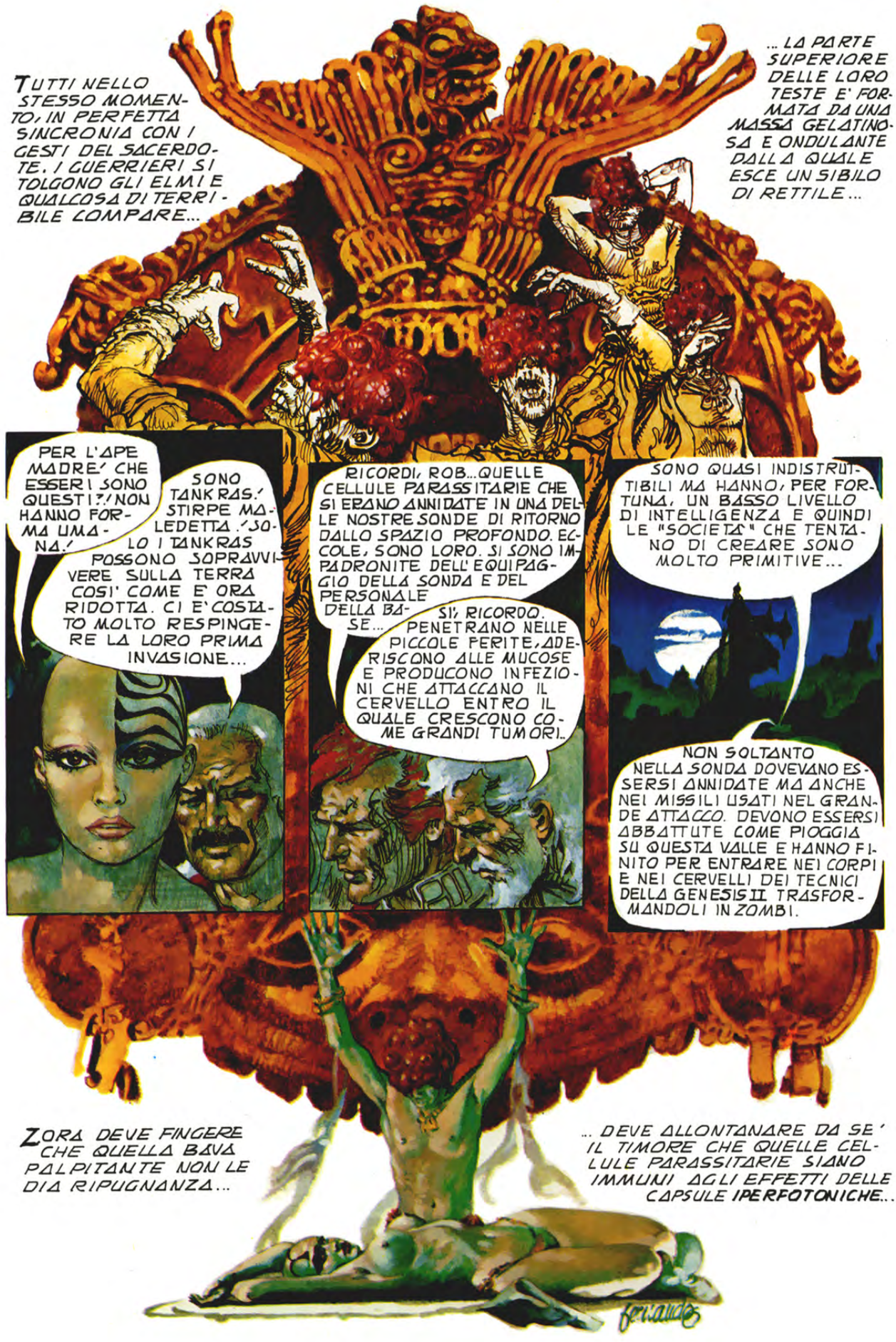
DIO... QUELLE BESTIE!

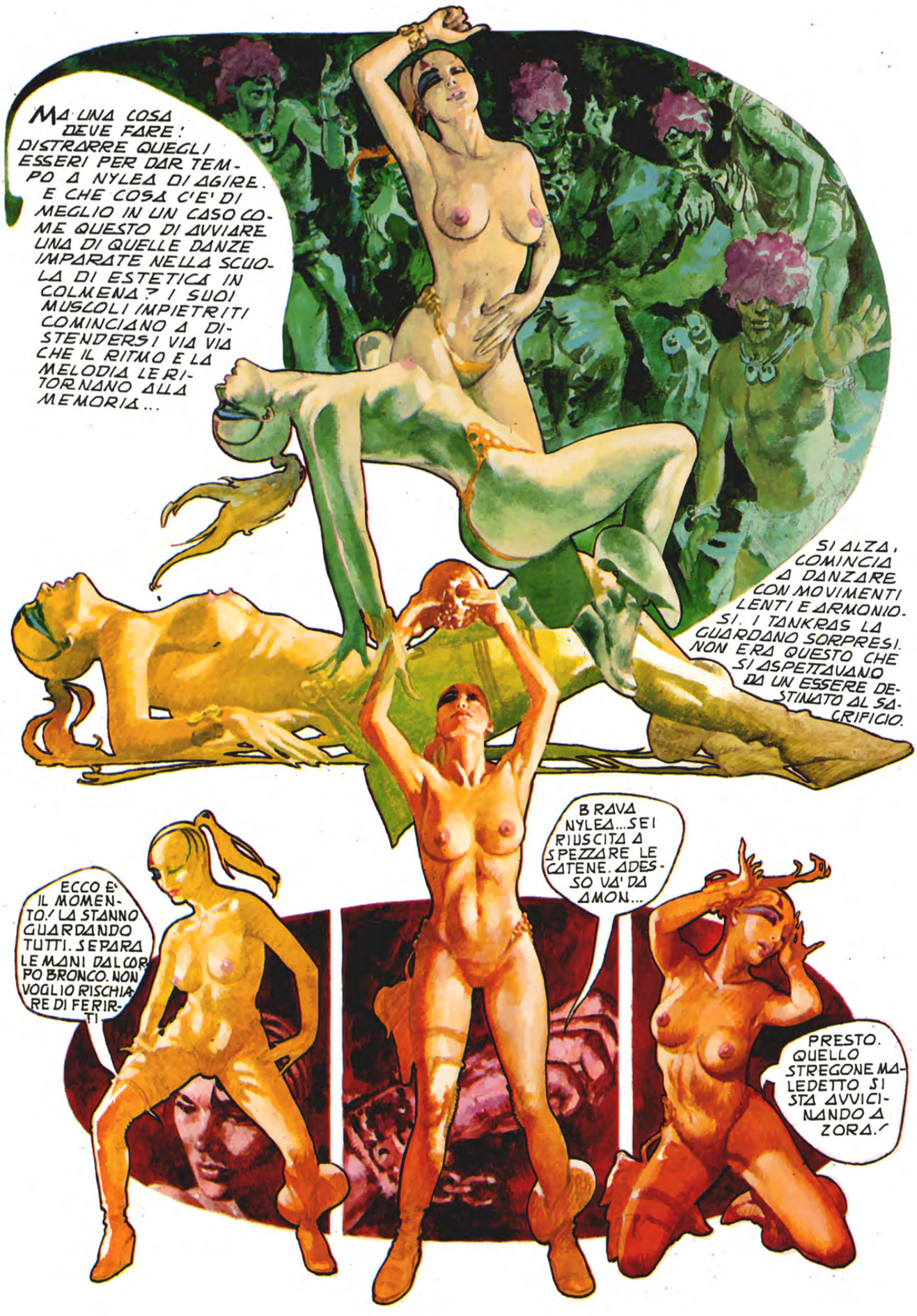
CALMA, AMON. ASCOLTATEMI CON ATTENZIONE TUTTI QUANTI. MENTRE CI PORTAVANO QUI ZORA HO PREPARATO UN PIANO DI FUGA. CI HANNO STRAPPATO LE ARMI MA NON I PROIETTILI...

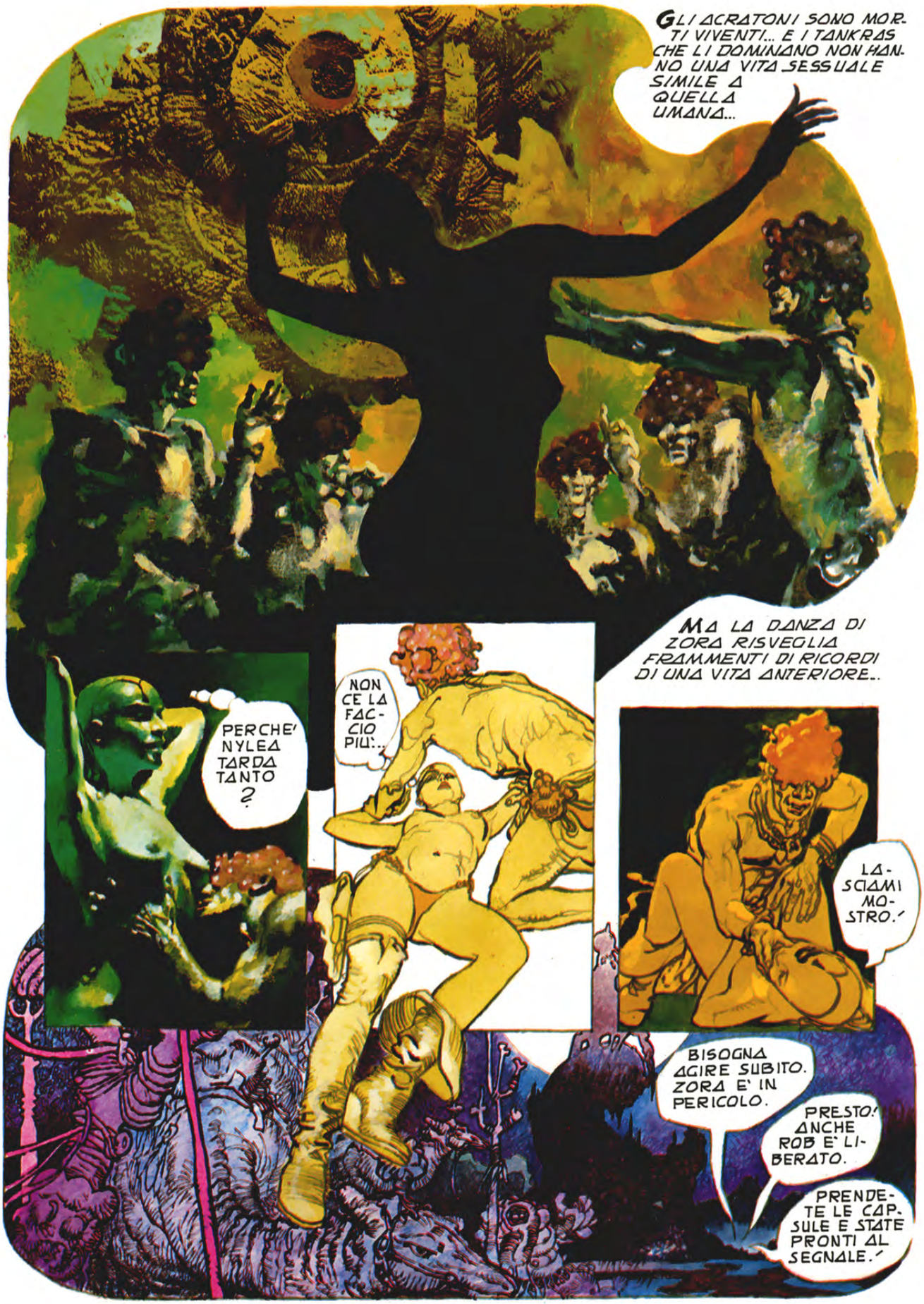
ABBIAMO ANCORA LE CAPSULE IPERFOTONICHE E CON ESSE CI DIFENDEREMO. PRIMA DI LANCIARLE SIA ZORA CHE NOI DOBBIAMO GRIDARE I NOSTRI NOMI PERCHE' CIASCUNO DI NOI ABBIA IL TEMPO DI CHIUDERE GLI OCCHI PER UN SECONDO. QUELLI CHE NON LO FARANNO RIMARRANNO CIECHI PER QUALCHE ORA...

© FERNANDO FERNANDEZ

APPENA SARO' IN GRADO DI FARLO SPEZZERO' LE VOSTRE CATENE CON IL MINI-LASER, MENTRE ZORA CERCHERA' DI RICHIAMARE SU DI SE' L'ATTENZIONE DEI GUERRIERI.
E' UN BUON PIANO.
QUANDO SARETE LIBERI FAREMO UN SEGNALE A ZORA. ALLORA ATTACCHEREMO TUTTI ASSIEME PERCHE' LEI POSSA SCENDERE DALL'ALTARE E RAGGIUNGERCI.
ROB, PENSI CHE POTREMO ENTRARE NELLA NAVE?
CREDO DI SI'. CI SONO DEI PORTELLI D'EMERGENZA SULLO SCAFO. BASTERA' LOCALIZZARNE UNO.
INTANTO LA CERIMONIA E' COMINCIATA. LO STREGONE SI AVVICINA ALL'ALTARE E, SUBITO, DAL GRUPPO DI GUERRIERI ESCE UN MORMORIO RAUCO LA CUI INTENSITA' AUMENTA E PRESTO SI TRASFORMA IN UN RUGGITO VERO E PROPRIO.
QUANDO IL SACERDOTE ALZA LE MANI IL RUGGITO CESSA DI COLPO.
SSSSSSS...
SSSSSSS...


TUTTI NELLO STESSO MOMENTO, IN PERFETTA SINCRONIA CON I GESTI DEL SACERDOTE, I GUERRIERI SI TOLGONO GLI ELMI E QUALCOSA DI TERRIBILE COMPARE...
... LA PARTE SUPERIORE DELLE LORO TESTE E' FORMATA DA UNA MASSA GELATINOSA E ONDULANTE DALLA QUALE ESCE UN SIBILO DI RETTILE...
PER L'APE MADRE! CHE ESSERI SONO QUESTI?! NON HANNO FORMA UMANA!
SONO TANKRAS! STIRPE MALEDETTA! SOLO I TANKRAS POSSONO SOPRAVVIVERE SULLA TERRA COSI' COME E' ORA RIDOTTA. CI E' COSTATO MOLTO RESPINGERE LA LORO PRIMA INVASIONE...
RICORDI, ROB... QUELLE CELLULE PARASSITARIE CHE SI ERANO ANNIDATE IN UNA DELLE NOSTRE SONDE DI RITORNO DALLO SPAZIO PROFONDO. ECCOLE, SONO LORO. SI SONO IMPADRONITE DELL'EQUIPAGGIO DELLA SONDA E DEL PERSONALE DELLA BASE...
SI, RICORDO. PENETRANO NELLE PICCOLE FERITE, ADERISCONO ALLE MUCOSE E PRODUCONO INFEZIONI CHE ATTACCANO IL CERVELLO ENTRO IL QUALE CRESCONO COME GRANDI TUMORI.
SONO QUASI INDISTRUTTIBILI MA HANNO, PER FORTUNA, UN BASSO LIVELLO DI INTELLIGENZA E QUINDI LE "SOCIETA'" CHE TENTANO DI CREARE SONO MOLTO PRIMITIVE...
NON SOLTANTO NELLA SONDA DOVEVANO ESSERSI ANNIDATE MA ANCHE NEI MISSILI USATI NEL GRANDE ATTACCO. DEVONO ESSERSI ABBATTUTE COME PIOGGIA SU QUESTA VALLE E HANNO FINITO PER ENTRARE NEI CORPI E NEI CERVELLI DEI TECNICI DELLA GENESIS II. TRASFORMANDOLI IN ZOMBI.
ZORA DEVE FINGERE CHE QUELLA BAVA PALPITANTE NON LE DIA RIPUGNANZA...
... DEVE ALLONTANARE DA SE' IL TIMORE CHE QUELLE CELLULE PARASSITARIE SIANO IMMUNI AGLI EFFETTI DELLE CAPSULE IPERFOTONICHE...
FERNANDEZ


MA UNA COSA DEVE FARE: DISTRARRE QUEGLI ESSERI PER DAR TEMPO A NYLEA DI AGIRE. E CHE COSA C'E' DI MEGLIO IN UN CASO COME QUESTO DI AVVIARE UNA DI QUELLE DANZE IMPARATE NELLA SCUOLA DI ESTETICA IN COLMENA? I SUOI MUSCOLI IMPIETRITI COMINCIANO A DISTENDERSI VIA VIA CHE IL RITMO E LA MELODIA LE RITORNANO ALLA MEMORIA...
SI ALZA, COMINCIA A DANZARE CON MOVIMENTI LENTI E ARMONIOSI. I TANKRAS LA GUARDANO SORPRESI. NON ERA QUESTO CHE SI ASPETTAVANO DA UN ESSERE DESTINATO AL SACRIFICIO.
BRAVA NYLEA... SEI RIUSCITA A SPEZZARE LE CATENE. ADESSO VA' DA AMON...
ECCO E' IL MOMENTO! LA STANNO GUARDANDO TUTTI. SEPARA LE MANI DAL CORPO BRONCO. NON VOGLIO RISCHIARE DI FERIRTI
PRESTO. QUELLO STREGONE MALEDETTO SI STA AVVICINANDO A ZORA!


GLI ACRATONI SONO MORTI VIVENTI... E I TANKRAS CHE LI DOMINANO NON HANNO UNA VITA SESSUALE SIMILE A QUELLA UMANA...
MA LA DANZA DI ZORA RISVEGLIA FRAMMENTI DI RICORDI DI UNA VITA ANTERIORE...
PERCHE' NYLEA TARDA TANTO ?
NON CE LA FACCIO PIU'...
LASCIAMI MOSTRO.'
BISOGNA AGIRE SUBITO. ZORA E' IN PERICOLO.
PRESTO! ANCHE ROB E' LIBERATO.
PRENDETE LE CAPSULE E STATE PRONTI AL SEGNALE.'

FUUUUU

¡PLAS

IL SEGNALE.! ADESSO TOCCA A ME.!

LANCIATE LE CAPSULE.! ATTENTA, ZORA.!

SCOPPI LUMINOSI, ACCECANTI SI SUCCEDONO L'UNO DOPO L'ALTRO A BREVISSIMI INTERVALLI. INTANTO RISUONANO I NOMI DEGLI UMANI CHE TENTANO LA FUGA...

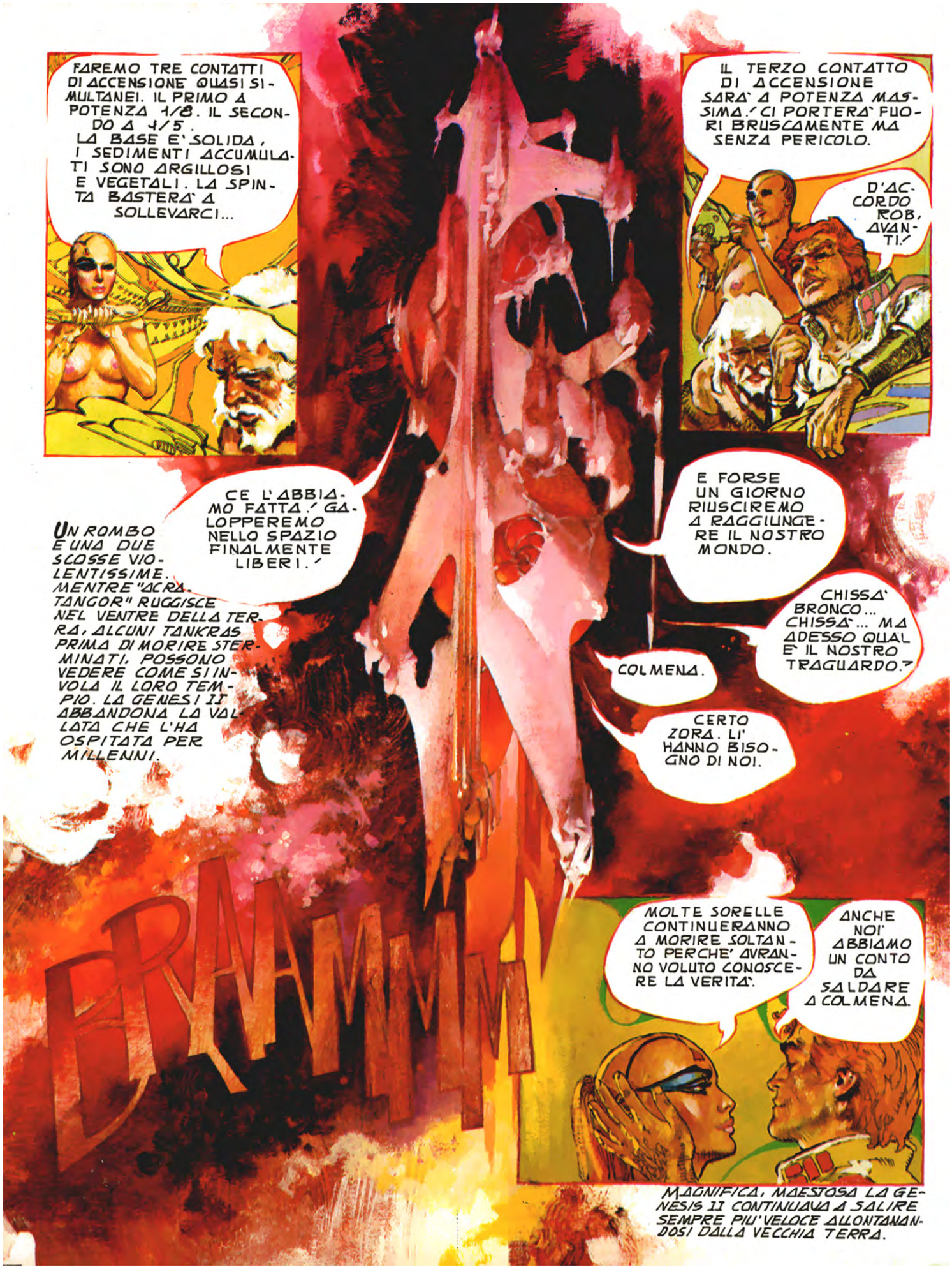
AMON! ROB!

UN POCHI SECONDI SONO L'UNO A FIANCO ALL'ALTRO E ADESSO SI ALLONTANANO CORRENDO DALLA FOLLA DI ACRATONI CHE ULULANO COME CANI RIMASTI CIECHI... NON GLI E' DIFFICILE DIRIGERSI VERSO LE PIANTE CHE COPRONO LA NAVE E CHE NE NASCONDONO GLI INGRESSI.

CE L'ABBIAMO FATTA... ORA UN ULTIMO SFORZO... VIA SEGUITE ROB.!

MA NON TUTTI I GUERRIERI SONO STATI ACCECATI DAI GRANDI SCOPPI LUMINOSI. ALCUNI, I PIU' LONTANI, NON HANNO SUBITO ALCUNA CONSEGUENZA E ADESSO PAZZI DI FURORE STANNO INSEGUENDO I TERRESTRI CHE CON LA LORO FUGA HANNO PROFANATO IL TEMPIO.

ECCO.' HO TROVATO IL PORTELLO DI EMERGENZA... CERCHERO' DI APRIRLO.'
BRAVO ROB.'
FATTO.' DENTRO RAGAZZI... VADO A DARE UN'OCCHIATA ALLA CABINA DI CONTROLLO.' SPERIAMO NON CI SIANO PROBLEMI.'
INCREDIBILE.' TUTTO SEMBRA IN PERFETTO ORDINE. LA CARICA DI ENERGIA E' AL MASSIMO.
NON CI SARA' PERICOLO AD USARLA DOPO TANTO TEMPO?!
AMON SE QUESTA NAVE NON PARTE DIVENTERA' LA NOSTRA TOMBA.'
PARTIRA'. ROB LA FARA' PARTIRE.
STANNO ARRIVANDO, BRONCO. QUELLA LANCIA MI HA SFIORATO.'
SVELTA, NYLEA... DOBBIAMO CHIUDERE IL PORTELLO...


FAREMO TRE CONTATTI DI ACCENSIONE QUASI SIMULTANEI. IL PRIMO A POTENZA 1/8. IL SECONDO A 1/5. LA BASE E' SOLIDA, I SEDIMENTI ACCUMULATI SONO ARGILLOSI E VEGETALI. LA SPINTA BASTERA' A SOLLEVARCI...
IL TERZO CONTATTO DI ACCENSIONE SARA' A POTENZA MASSIMA.' CI PORTERA' FUORI BRUSCAMENTE MA SENZA PERICOLO.
D'ACCORDO ROB, AVANTI.'
CE L'ABBIAMO FATTA.' GALOPPEREMO NELLO SPAZIO FINALMENTE LIBERI.'
UN ROMBO E UNA DUE SCOSSE VIOLENTISSIME. MENTRE "ACRATANGOR" RUGGISCE NEL VENTRE DELLA TERRA, ALCUNI TANKRAS PRIMA DI MORIRE STERMINATI, POSSONO VEDERE COME SI INVOLA IL LORO TEMPIO. LA GENESI II ABBANDONA LA VALLATA CHE L'HA OSPITATA PER MILLENNI.
E FORSE UN GIORNO RIUSCIREMO A RAGGIUNGERE IL NOSTRO MONDO.
CHISSA' BRONCO... CHISSA'... MA ADESSO QUAL E' IL NOSTRO TRAGUARDO?
COLMENA.
CERTO ZORA. LI' HANNO BISOGNO DI NOI.
MOLTE SORELLE CONTINUERANNO A MORIRE SOLTANTO PERCHE' AVRANNO VOLUTO CONOSCERE LA VERITA'.
ANCHE NOI' ABBIAMO UN CONTO DA SALDARE A COLMENA.
MAGNIFICA, MAESTOSA LA GENESIS II CONTINUAVA A SALIRE SEMPRE PIU' VELOCE ALLONTANANDOSI DALLA VECCHIA TERRA.
FRAMMENTI

POI UNA VOCE METALLICA VENNE DAL DISCO SOSPESO SOPRA IL QUARTIERE.

BENE BENE. VEDIAMO CHE SIETE DIVENTATI RAGIONEVOLI. AVETE RISPETTATO L'ULTIMATUM.! PROCEDETE CON ORDINE FINO ALLA STAZIONE.

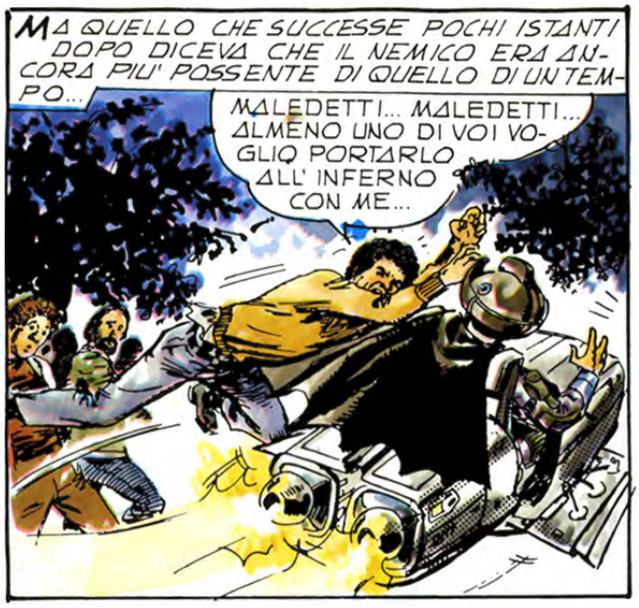
DA QUANDO AVEVA SCOPERTO L'ESISTENZA DEL SUO DOPPIO, JUAN NON AVEVA DETTO UNA SOLA PAROLA. MA IO SENTIVO LA SUA ANGOSCIA, LA SUA DISPERAZIONE. RESTAMMO A GUARDARE IN SILENZIO DAL NOSTRO NASCONDIGLIO...

VEDEMMO I NOSTRI DOPPI UNIRSI ALLA GENTE CHE ERA USCITA NELLA STRADA E CHE SI DIRIGEVA VERSO LA STAZIONE.

LI SEGUIMMO PASSANDO DA UN GIARDINO ALL'ALTRO DELLE CASE CHE VENIVANO ABBANDONATE.

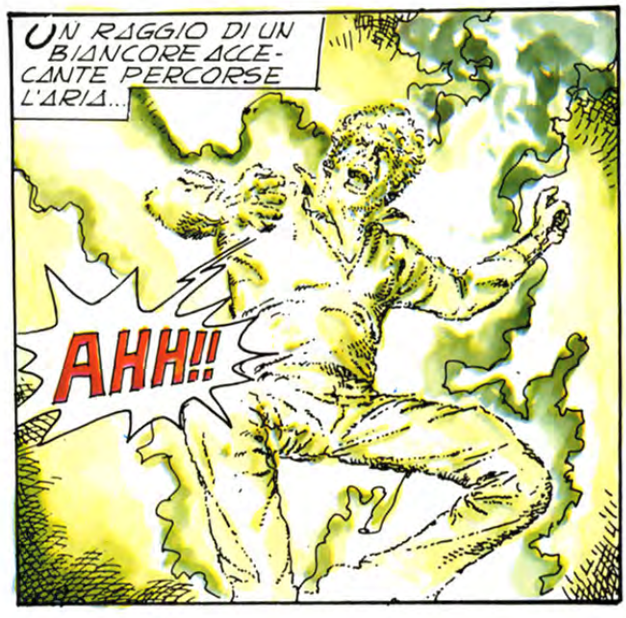
QUELLA SCENA RIPORTAVA IL RICORDO DI GUERRE E OCCUPAZIONI ORMAI LONTANE..

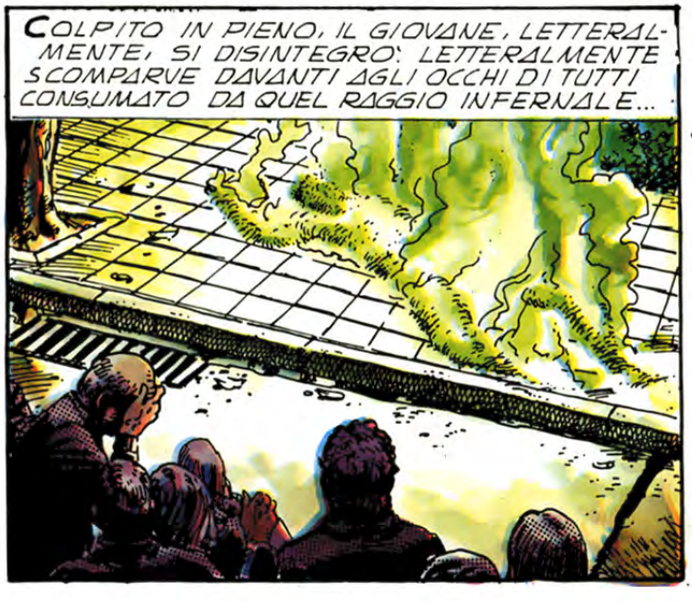
© 1982 - E.P.C.


MA QUELLO CHE SUCCESSE POCHI ISTANTI DOPO DICEVA CHE IL NEMICO ERA ANCORA PIU' POSSENTE DI QUELLO DI UN TEMPO...
MALEDETTI... MALEDETTI... ALMENO UNO DI VOI VOGLIO PORTARLO ALL' INFERNO CON ME...

RICONOBBI NEL GIOVANE IL DOPPIO DI UN MECCANICO CHE VIVEVA NON LONTANO DA ME...
UCCIDETELO!

SI SENTI' UNA RISATA SATANICA...
AH! AH! AH! SPERAVO CHE QUALCUNO SI RIBELLASSE!


UN RAGGIO DI UN BIANCORE ACCECANTE PERCORSE L'ARIA...
AHH!!


COLPITO IN PIENO, IL GIOVANE, LETTERALMENTE, SI DISINTEGRO': LETTERALMENTE SCOMPARVE DAVANTI AGLI OCCHI DI TUTTI CONSUMATO DA QUEL RAGGIO INFERNALE...

AVANTI. C'E' QUALCUN ALTRO CHE VOGLIA FARSI UCCIDERE? NOI SIAMO STATI FATTI PER UCCIDERE E DIVENTIAMO MOLTO TRISTI QUANDO NON POSSIAMO FARLO.
AH! AH! AH!

MA NESSUNO OSO' SFIDARE DI NUOVO IL FEROCE POTERE DI QUEGLI STRANI INDIVIDUI. CHI ERANO? DA DOVE VENIVANO? ERANO ESSERI DI UN ALTRO PIANETA OPPURE ERANO L'INFERNALI ESECUTORI DI UNA MENTE MALATA? INTANTO LA COLONNA ERA ARRIVATA ALLA STAZIONE DI VICENTE LOPEZ.

DA LONTANO VEDEMMO I NOSTRI DOPPI IMBARCARSI.

AD UN TRATTO IL CUORE MI BALZO' IN GOLA. FRA LA GENTE CHE VENIVA PORTATA VIA C'ERA ANCHE MARIANA ROMERO, O MEGLIO, LA SUA COPIA ESATTA.

TUTTO ERA SIMILE DUNQUE IN QUELLA REALTA' DUPLICATA. TUTTO TRANNE FORSE LA STORIA DEGLI ULTIMI ANNI PERCHE' IN QUEL MONDO PAREVA NON FOSSERO ACCADUTE CERTE COSE CHE ERANO ACCADUTE NEL NOSTRO E STAVANO ACCADENDO COSE CHE NEL NOSTRO MONDO NON ERANO ACCADUTE. INTANTO IL RAZZO CONTINUAVA A RIEMPIRSI DEL SUO CARICO UMANO.

AD UN TRATTO JUAN RUPPE IL SUO SILENZIO...

GERMAN, IO MI UNISCO A QUEL GRUPPO. VOGLIO ANDARE CON ELENA E MARTITA. VOGLIO SAPERE DOVE LE PORTANO.

ME LO ASPETTAVO, JUAN...

FECE PER ALZARSI E PER UNIRSI ALLA CODA DELLA COLONNA. MA UNA VOLTA TANTO IO FUI PIU' SVELTO DI LUI...

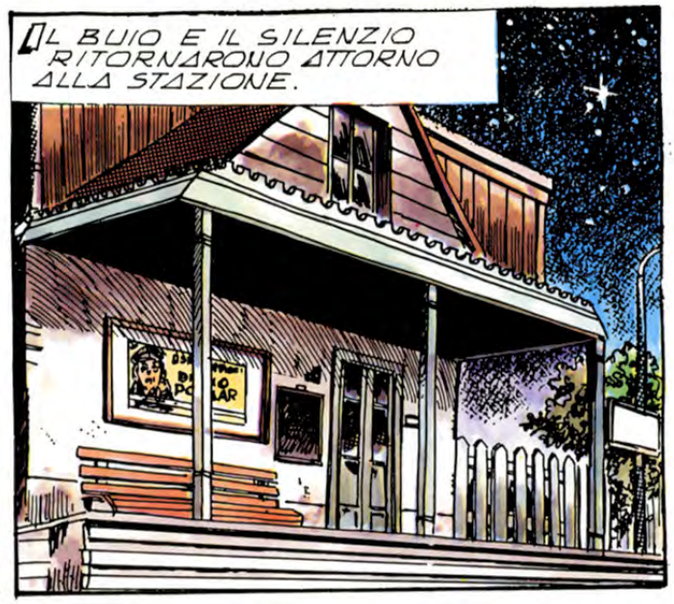
MA IO TE LO IMPEDIRO'./

CADDE A TERRA. QUESTA VOLTA NON ERA LA PAURA DI RESTAR SOLO CHE MI AVEVA SPINTO A QUEL GESTO...

AD UN TRATTO SI SENTI' UN SIBILO. IL RAZZO AVEVA COMPLETATO IL SUO CARICO E STAVA PARTENDO...

PERCORSE QUALCHE CENTINAIO DI METRI POI IL DIABOLICO CONVOGLIO SI ALZO' IN VOLO...

... E SI PERSE NELLE PROFONDITA' DELLA NOTTE...


IL BUIO E IL SILENZIO RITORNARONO ATTORNO ALLA STAZIONE.

PERCHE' MI HAI FERMATO, GERMAN?
PERCHE' SAREBBE STATA UNA FOLLIA UNIRSI A LORO...

MI AFFERRO' CON VIOLENZA E MI SCOSSE...
MA IO DEVO STAR VICINO A MIA MOGLIE E A MIA FIGLIA, NON LO CAPISCI?
NON SONO TUA MOGLIE E TUA FIGLIA JUAN... LO SAI BENE. TUA MOGLIE E TUA FIGLIA SONO MORTE. DEVI CONVINCERTENE. QUELLE CHE ABBIAMO VISTO SONO SOLTANTO I LORO DOPPI...

C'E' UN ALTRO JUAN CON LORO E SEMBRA AMARE LA SUA FAMIGLIA QUANTO TU HAI AMATO LA TUA... A CHE SAREBBE SERVITO SE TI FOSSI CONSEGNATO? COSA GLI AVRESTI DETTO SE TI AVESSERO VISTO?
SI'... E' VERO ...PURTROPPO E' VERO...

SI INTERRUPPE PER UN ISTANTE. MA QUANDO RIPRESE A PARLARE ERA TORNATO AD ESSERE L'UOMO DECISO E SICURO DI SEMPRE, L'ETERNAUTA.
HAI RAGIONE GERMAN. HAI FATTO BENE A FERMARMI. NOI DOBBIAMO STAR FUORI, LIBERI E AIUTARE I NOSTRI SIMILI, I NOSTRI FRATELLI, A COMBATTERE IL LORO MISTERIOSO NEMICO.

TORNIAMO ALLA LORO CASA. FORSE VI TROVEREMO QUALCOSA CHE POTRA' SPIEGARCI LE ORIGINI DI QUESTA INVASIONE PERCHE' DI UNA INVASIONE DEVE TRATTARSI...

FAREMO DI PIU'. TU ANDRAI A CASA DELL'ALTRO JUAN SALVO. IO ANDRO' A CASA DELL'ALTRO GERMAN...

SE E' DEL TUTTO UGUALE A ME, SE E' ANCHE LUI UNO SCRITTORE, DEVE AVER TENUTO UN DIARIO, DEVE AVER PRESO NOTA DI QUELLO CHE E' ACCADUTO. FORSE TROVEREMO INDICAZIONI PIU' PRECISE...

D'ACCORDO. APPENA HAI FINITO RAGGIUNGIMI.

CI SEPARAMMO E IO MI DIRESSI VERSO LA CASA DEL MIO DOPPIO. ERA, A PARTE LA DISPOSIZIONE INVERTITA, DEL TUTTO UGUALE A QUELLA DOVE IO AVEVO VISSUTO FINO ALLA INVASIONE DEGLI ELLOS. MI BATTEVA FORTE IL CUORE QUANDO VI ENTRAI...

NON C'ERA LUCE. TROVAI DELLE CANDELE E RAGGIUNSI LO STUDIO.

C'ERANO GLI STESSI LIBRI CHE IO AVEVO AVUTO, GLI STESSI LIBRI CHE IO AVEVO SCRITTO TRANNE QUELLI CHE RIGUARDAVANO L'INVASIONE DEGLI ELLOS...

E COME AVEVO PREVISTO C'ERA UN DIARIO. LO SFOGLIAI CON MANI TREMANTI.

ERA LO STESSO DIARIO CHE IO AVEVO SCRITTO, MA ERA IDENTICO SOLTANTO FINO A PRIMA DELLA INVASIONE DEGLI ELLOS POI TUTTO CAMBIAVA...

IO E IL MIO DOPPIO ABBIAMO AVUTO LA STESSA VITA FINO ALLA GUERRA EXTRATERRESTRE, POI TUTTO CAMBIA. CHE SIGNIFICA TUTTO CIO'?

FORSE CHE LA GUERRA, LE ESPLOSIONI ATOMICHE HANNO TOCCATO SOLTANTO LA NOSTRA DIMENSIONE LASCIANDO INTATTA QUEST'ALTRA... QUI L'ALTRO GERMAN HA AVUTO LA STORIA NORMALE CHE IO AVREI AVUTO SE LA GUERRA NON CI FOSSE STATA...

MA LA NORMALITA', A GIUDICARE DA QUELLO CHE STA SUCCEDENDO, DEVE ESSERE DURATA MOLTO POCO... NON C'E' COMUNQUE ACCENNO A UNA INVASIONE. L'ULTIMA PAGINA DEL DIARIO PARLA DI UNA GRANDE LUCE COMPARSA NEL CIELO E DELLA SEGNALAZIONE DI UNA IMMENSA ENERGIA ELETTROMAGNETICA...

DOPO DI CIO' NULLA. FORSE ALL'ALTRO GERMAN E' VENUTA A MANCARE LA VOLONTA' O IL TEMPO DI SCRIVERE QUELLO CHE E' ACCADUTO DOPO.

LASCIAI LA CASA E RITORNAI DA JUAN. NON ERA STATO PIU' FORTUNATO DI ME NELLA SUA RICERCA. AVEVA SOLTANTO TROVATO UN GIORNALE DI QUALCHE MESE PRIMA IN CUI SI PARLAVA DELLA STESSA GRANDE LUCE E DELLA STESSA ENERGIA DI CUI SI PARLAVA NEL DIARIO.
SU CIO' CHE STAVA ACCADENDO NON NE SAPEVAMO PIU' DI PRIMA.

DOBBIAMO ANDARE AL CENTRO E METTERCI IN CONTATTO CON QUALCUNO. BUENOS AIRES NON PUO' ESSERE DIVENTATA UNA CITTA' MORTA.

SI! CERCHIAMO DI ARRIVARCI FINCHE' E' NOTTE. NON POSSIAMO CIRCOLARE DI GIORNO.

SE POTESSIMO TROVARE UN MEZZO DI TRASPORTO GUADAGNEREMMO DEL TEMPO.

PARE INVECE CHE TUTTI I MEZZI DI TRASPORTO SIANO SCOMPARSI. MACCHINE, AUTOBUS, BICICLETTE, NON C'E' PIU' NULLA...

FORSE C'E' STATO UN GRANDE ESODO... LE COLONNE DI MACCHINE CHE ABBIAMO VISTO PRIMA POTREBBERO ESSERE UNA PROVA...

ASPETTA... SENTI... SENTI QUESTO RUMORE. FORSE E' UN'ALTRA DI QUELLE COLONNE...

DA QUALCHE PARTE SI ERA INFATTI ALZATO UNO STRANO RUMORE: NON IL SUONO DI UNA COLONNA DI MACCHINE CHE PASSAVANO LONTANO, MA UNA SPECIE DI SORDO SIBILO COME PRODOTTO DA UNA GRANDE MASSA CHE SI SPOSTAVA. VENIVA DA IN FONDO ALLA STRADA.

CI METTEMMO A CORRERE VERSO L'INCROCIO FRA DUE STRADE.

...POCO DOPO CI TROVAMMO DI FRONTE A UN ALTRO INCREDIBILE SPETTACOLO. COME ATTRATTA DA UNA FORZA INVISIBILE UNA COLONNA DI MACCHINE A MOTORE SPENTO E SENZA PASSEGGERI PASSAVA LUNGO LA STRADA...

LANCIAI A JUAN UNO SGUARDO ANGOSCIATO...

UNA POTENTE FORZA ELETTROMAGNETICA LE STA ATTIRANDO DA QUALCHE PARTE. CERCHIAMO DI PRENDERNE UNA E DI SFUGGIRE A QUELLA FORZA...

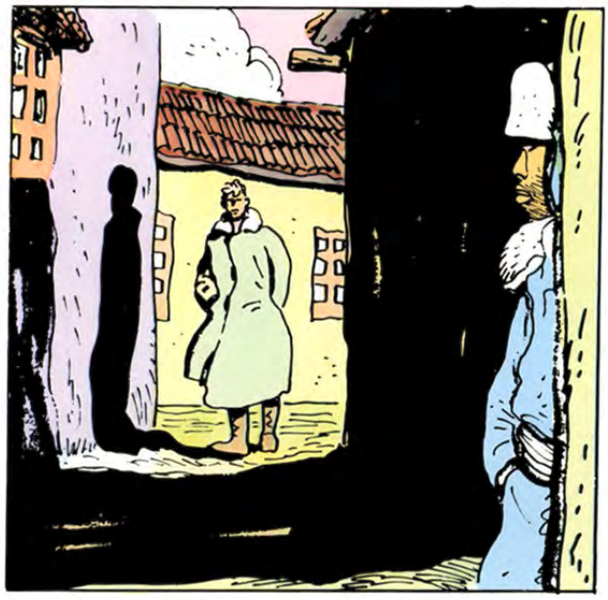
fine della SESTA puntata

... MA SE RIMANI, DEVI FIDARTI DI ME. NON METTERTI IN TESTA DELLE STUPIDAGGINI, E' CHIARO ?
SARA' UN' IMPRESSIONE, MA QUESTI GIAPPONESI ...
MI GUARDANO COME SE FOSSI L'ULTIMO DEGLI STUPIDI !
VADO A FARE UNA VISITA AL CAPITANO SIBAUCHI. SPERO CHE NON SIA GRAVE.

CHE MACELLO ... CINESI, RUSSI, GIAPPONESI! IN QUESTO OSPEDALE C'E' DI TUTTO.
COME VA, CAPITANO SIBAUCHI? SEMBRATE IN FORMA!
HO PERDUTO UN OCCHIO, MA IL RESTO VA BENE ... GRAZIE, LONDON.
MI DISPIACE PER IL VOSTRO OCCHIO.
POTEVA ANDARE PEGGIO ... COME VA "L'AFFARE SAKAI"?
COSI' COSI' ...
PERCHE' NON VE NE ANDATE? E' SCIOCCO BATTERSI E MORIRE INUTILMENTE. IL TENENTE SAKAI E' UN "BUDOKA", UNO SPECIALISTA DELL'ARTE MARZIALE.
E' UN ALLIEVO DELLA SCUOLA DI GUERRA DEI "BUDOKUKAI". E IN PIU', FA PARTE DI UNA SOCIETA' SEGRETA, QUELLA DEI NINJA!
E' UN NINJA?
SI', UN NINJA! UNO DI QUEI GUERRIERI MAESTRI DELL'ARTE DELLO SPIONAGGIO, DELL'OMICIDIO E DI MOLTE ALTRE COSE. SONO DIVENTATI FAMOSI NEL 13° E NEL 17° SECOLO ...

DEI SAMURAI "FUORI CASTA"... ASSOLDATI DAGLI SHOGUNS DELL'EPOCA FEUDALE.
UN "NINJA" NON E' SOLTANTO UN PERFEZIONISTA DELLE ARTI MARZIALI, MA LO E' ANCHE NELLA CURA DEL CORPO E DELLO SPIRITO. STOICO DI NATURA E SPARTANO PER EDUCAZIONE.
PARTITE, AMICO MIO, E ANDATE IL PIU' LONTANO POSSIBILE.

NON POTETE FARE NIENTE CONTRO UN NINJA. E IL TENENTE SAKAI VIENE DALLA FAMOSA SCUOLA SEGRETA DI KOGA. E' UN "JONIN", UN CAPO.
BENE, MI AVETE SPAVENTATO ABBASTANZA. ORA VI LASCIO, CAPITANO.



HO LA SENSAZIONE DI ESSERE SEGUITO. LA NOTTE...

SI FANNO SPESSO DEI BRUTTI INCONTRI...

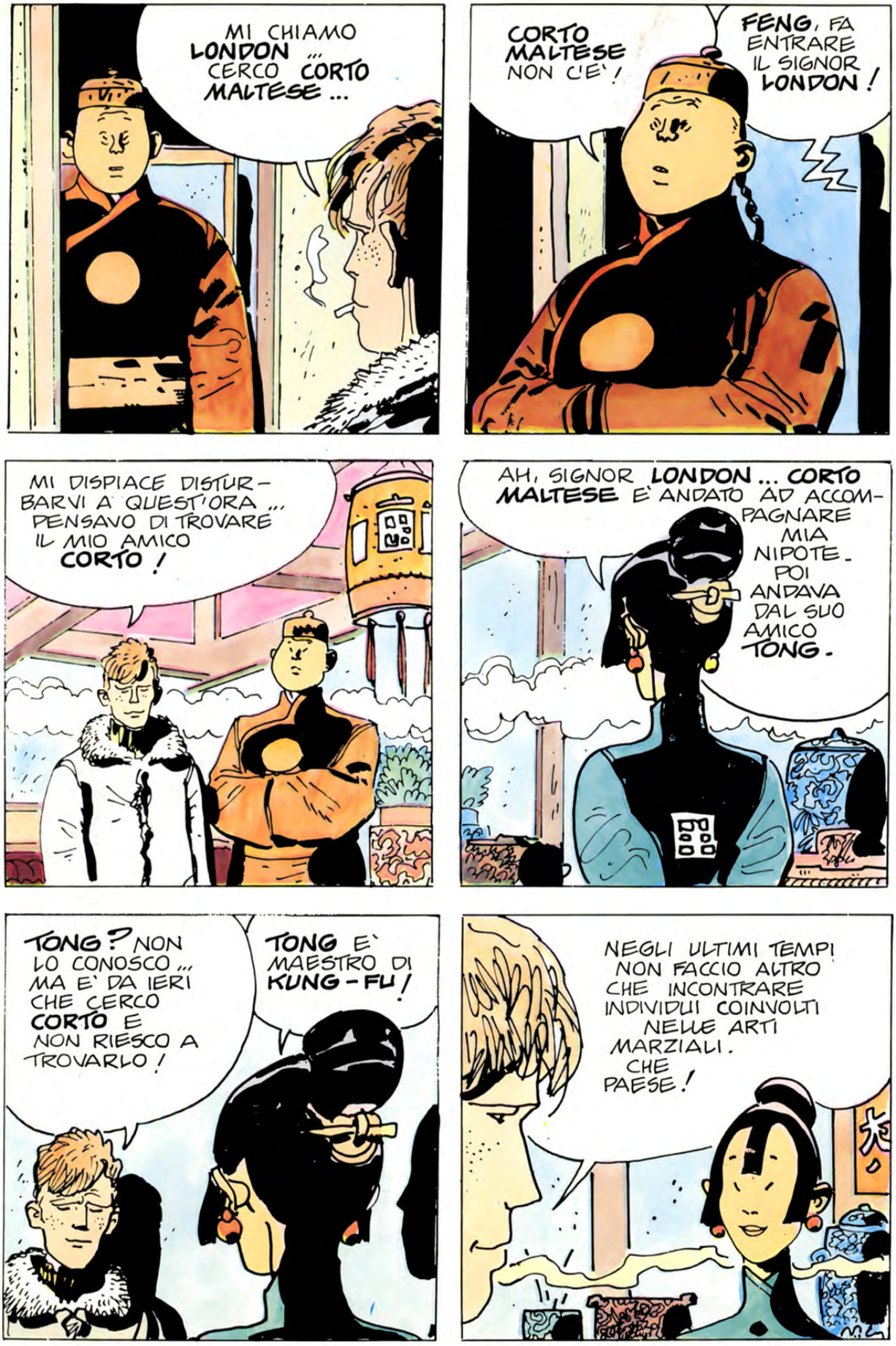
QUEI DUE CINESI MI STANNO SEGUENDO!

?
BANDITI TUNGUSI !?!

HUGH !
TENENTE SAKAI ?!
VI RINGRAZIO, TENENTE. MI AVETE SALVATO LA VITA !

SI, IN UN CERTO SENSO ... MA SOLO PER AVE- RE IL PIACE- RE ...
... DI UCCIDERVI CON LE MIE STESSE MANI!
ARRIVA QUALCUNO ... SONO SOLDATI MANDCHU.
NON SENTO NIENTE.
VOI NON SIETE UN NINJA! NON POTETE AVERE L'UDITO DI UN NINJA!
AH! QUESTO E' SICURO! SONO UN PO' SORDO ...
E' MEGLIO ANDARSENE DA QUESTO POSTO.

EH ? IO SONO UN CORRI- SPONDENTE DI GUERRA ...
AVETE IL PERMESSO DI CIRCOLARE DI NOTTE ?
FATE ATTENZIONE, CI SONO DEI BRIGANTI KONGUSI CHE GIRANO QUI ATTORNO.
GRAZIE DELL'AVVER- TIMENTO.
TENETE I VOSTRI DOCUMENTI. ABBIAMO GIA' TROVATO DUE MORTI PER LA STRADA. SIATE PRUDEN- TE!
D'ACCORDO!
I RUSSI DA UNA PARTE, I GIAPPONESI DAL- L'ALTRA E I CINESI AL CENTRO... CHISSA' COME FI- NIRA' QUESTA STORIA.
DOVREBBE ESSERE QUI ...
TOCK! TOCK!


MI CHIAMO LONDON ... CERCO CORTO MALTESE ...
CORTO MALTESE NON C'E'!
FENG, FA ENTRARE IL SIGNOR LONDON!
MI DISPIACE DISTURBARVI A QUEST'ORA ... PENSAVO DI TROVARE IL MIO AMICO CORTO!
AH, SIGNOR LONDON ... CORTO MALTESE E' ANDATO AD ACCOMPAGNARE MIA NIPOTE. POI ANDAVA DAL SUO AMICO TONG.
TONG? NON LO CONOSCO ... MA E' DA IERI CHE CERCO CORTO E NON RIESCO A TROVARLO!
TONG E' MAESTRO DI KUNG-FU!
NEGLI ULTIMI TEMPI NON FACCIO ALTRO CHE INCONTRARE INDIVIDUI COINVOLTI NELLE ARTI MARZIALI. CHE PAESE!

MORTE DEL PIANETA BLU

Testo: A. MINOR - Disegni: G. TRIGO

DA UNA GIGANTESCA ASTRONAVE CHE VIAGGIA IN UNA LOCALITA' REMOTA DELL'UNIVERSO, DEGLI STRANI ESSERI SCRUTANO GLI SPAZI LONTANI...

© E.P.C. 1982

LA NAVE SPAZIALE, GRAZIE A PRODIGIOSE TECNOLOGIE, PERCORRE LE INFINITE DISTANZE IN POCHI MESI...

...POI INIZIA UN LENTO VOLO DI CIRCUMNAVIGAZIONE INTORNO AL PIANETA...
SOLTANTO DISTRUZIONI!
NON C'E' TRACCIA DI VITA!
SCENDIAMO IN QUELLO SPIAZZO!
SÍ, QUELLA SUPERFICIE DOVREBBE ESSERE SUFFICIENTE PER FAR POSARE LA NAVE...

ANDIAMO ALL'INTERNO DI UNA DI QUELLE STRANE ABITAZIONI!
CHE ROZZI SCARABOCCHI!
SI TRATTA, EVIDENTEMENTE, DI UNA CIVILTÀ CHE NON AVEVA ANCORA SUPERATO IL PRIMO STADIO SELVAGGIO...

ANCHE I NOSTRI AVI DIPINGEVANO NELLE LORO CAVERNE...
...DEI DISEGNI COSI' PRIMITIVI!
SI'... SI TRATTAVA DI UNA RAZZA INCIVILE...
...E MOSTRUOSA...

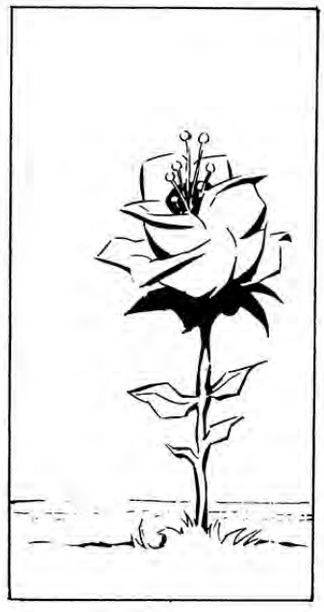
SENZA CAPACITA' E NEPPURE GUSTO

E' UN BENE CHE SIANO FINITI COSI'. QUESTI ESSERI NON MERITAVANO DAVVERO DI PORTARE AVANTI LA LORO CULTURA!
FINE

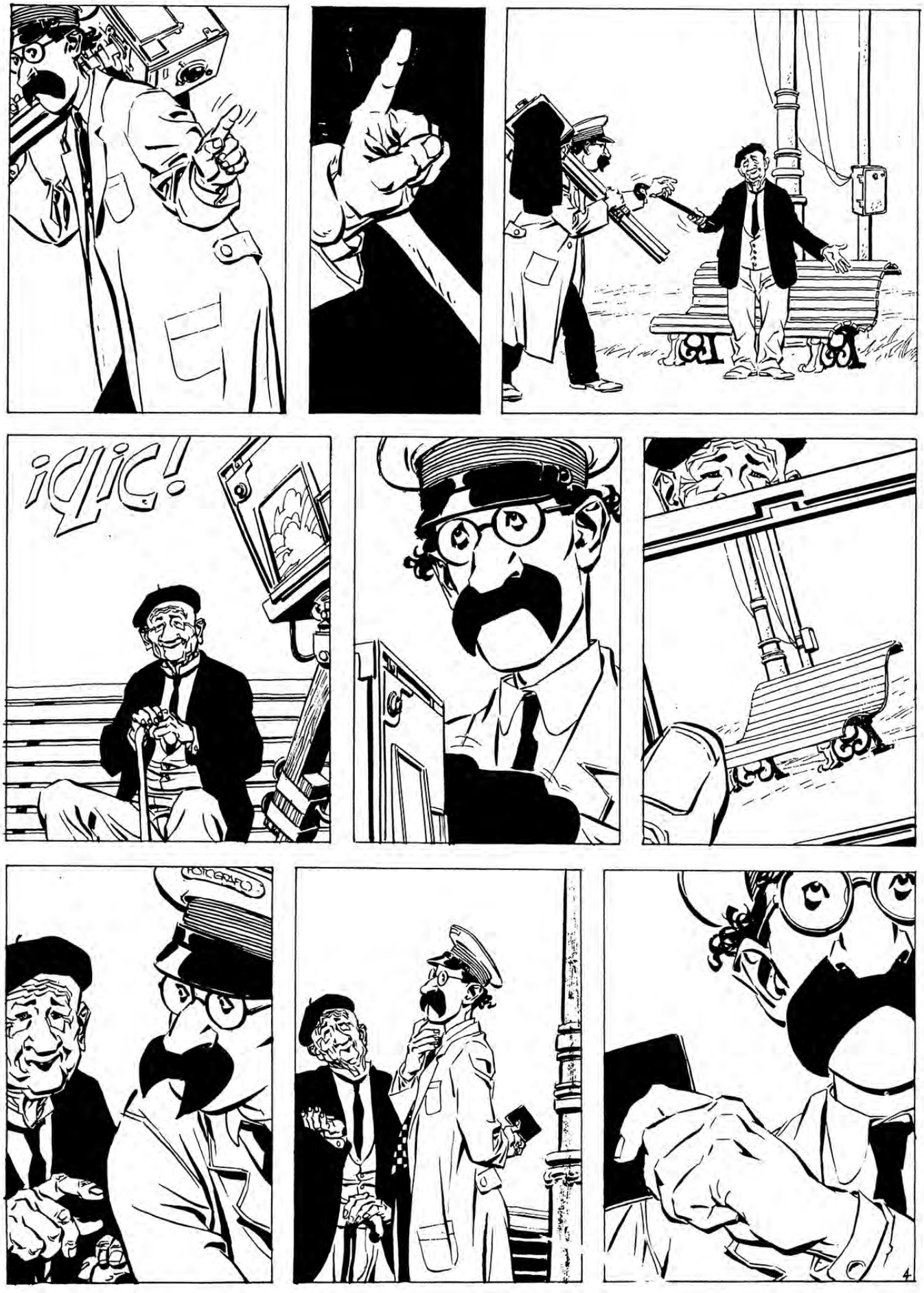
LE FOTO

«Che l'orologio della torre batta le 12 alle 2, affinché la vita sembri più lunga» ordinava il tiranno di Garcìa Marquez. Ebbene, soltanto gli orologi possono dilatare il tempo?

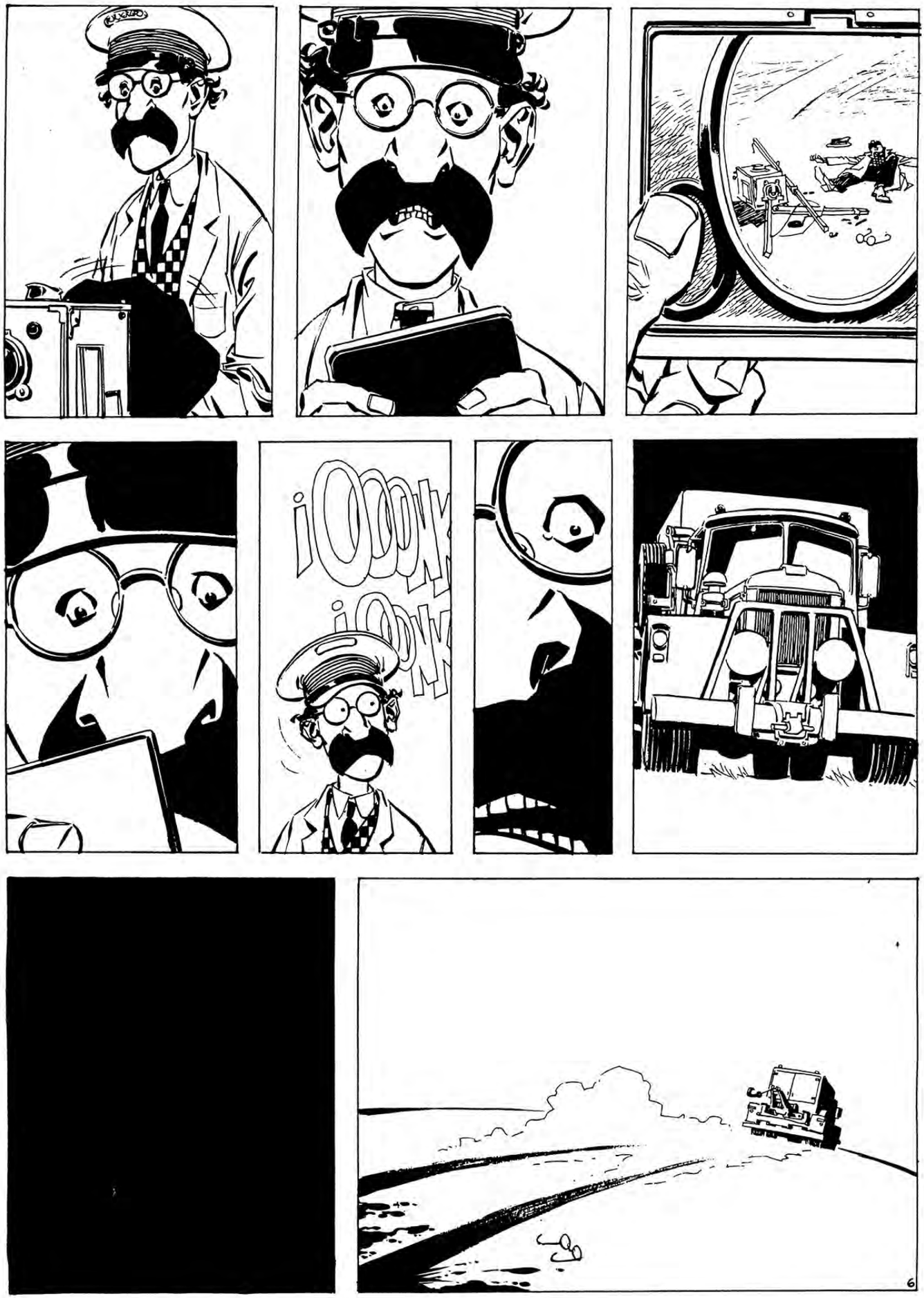
© TRILLO Mandragora 5/82



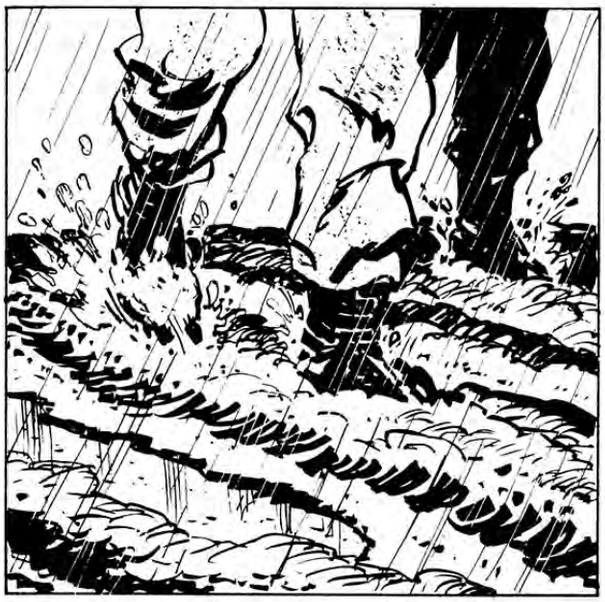
¡CLIC!
3


¡CLIC!
FOTÓGRAFO

¡CLIC!


¡OOOK
¡OOK

© SOMMER - Distrib. by NORMA



CLICK

SIG. CAPPA. SIG. CAPPA...
FERMATEVI, CAPORALE.
128-

COME VA, SIG. CAPPA? COME VANNO I VOSTRI SERVIZI FOTOGRAFICI?
SALVE, CAPITANO MOGUN, HO VISTO COSE TERRIBILI...

AH, SI'? COSE TERRIBILI, GIA'. QUESTA E' UNA GUERRA TERRIBILE, MA SUPPONGO CHE PER VOI SIA UN VANTAGGIO.
SI', E' VERO E ANCHE QUESTO E' TERRIBILE...

VENITE. FAREMO IL RESTO DEL VIAGGIO INSIEME. MI PIACE CHIACCHIERARE CON VOI.
GRAZIE CAPITANO!

GIORNALISTA SCHIFOSO. LUI NON SI SPORCA LE MANI DI SANGUE. AH. NO. LUI E' QUI PER SCRIVERE. I LAVORI SPORCHI LI FACCIAMO NOI.' EH GIA', SIAMO QUI PER QUESTO.!..
E SE NON BASTASSE, C'E' ANCHE QUEL BASTARDO DI UN NEGRO, CHE SI DA TANTE ARIE PERCHE' E' UNIVERSITARIO. UN CAPITANO FATTO IN QUATTRO GIORNI, MENTRE IO, DOPO TUTTA UNA VITA IN TRINCEA, CONTINUO AD ESSERE SOLO IL SERGENTE MAGGIORE BARRET...
IL "VECCHIO JOE" CHE MARCISCE IN QUESTO ANGOLO DELLA TERRA, RISCHIANDO LA PELLACCIA TUTTI I GIORNI FRA I SELVAGGI, PER FARE LA "SUA" GUERRA.
E CON CHI "GLI PIACE CHIACCHIERARE" A LUI? CHI INVITA A PROSEGUIRE IN MACCHINA? A ME? AH, NO.' NOSSIGNORE... IL SIGNORINO NEGRO PREFERISCE CHIACCHIERARE COL SIGNORINO BIANCO, FRA CAVALIERI, SI SA...
PIU' IN FRETTA, BASTARDI.' DI QUESTO PASSO NON ARRIVEREMO MAI.'
MANFRED SOMMER

DOPO VARI GIORNI DI DURO COMBATTIMENTO, CI ASPETTAVA UN BREVE RIPOSO NELLA PICCOLA LOCALITA' DI ENJEWA, DOVE ARRIVAMMO VERSO SERA.

BENE, SIAMO GIA' ARRIVATI. SUPPONGO CHE ANCHE VOI ALLOGGERETE ALL'"HOTEL MAURICE".

SI', CAPITANO, E LA VERITA' E' CHE STO SOGNANDO UNA DOCCIA FRESCA E UN BUON WHISKY CON MOLTO GHIACCIO.

128 — BK 30

HOTEL MAURICE

ANCH'IO. CHE NE DIRESTE SE C'INCONTRASSIMO AL BAR, FRA UN'ORA ?

D'ACCORDO. A PIU' TARDI, CAPITANO MOGUN.

NON SO SE POTETE IMMAGINARVI QUELLO CHE SI PROVA SOTTO UNA DOCCIA DOPO ESSERVI TRASCINATI PER VARI GIORNI IN UNA BOSCAGLIA PALUDOSA IN PIENA AFRICA EQUATORIALE...

...MA E' UNA SENSAZIONE CHE RACCOMANDO SPECIALMENTE A QUELLI CHE PENSANO DI AVER GUSTATO TUTTI I PIACERI DELLA VITA.

SIG. CAPPA, VOI SIETE L'INVIATO DI GUERRA PIU' IMPORTANTE DEL MONDO. E' PER QUESTO CHE AMATE LA GUERRA?

AL CONTRARIO, CAPITANO MOGUN, IO LA DETESTO. MA MI INTERESSA MOLTISSIMO PERCHE' PONE L'UOMO DAVANTI A SITUAZIONI LIMITE, CHE LO CONDIZIONANO E METTONO IN EVIDENZA TUTTO IL BENE E TUTTO IL MALE DI CUI E' CAPACE.

INSIEME A CASI DI ABNEGAZIONE SENZA LIMITI SI VEDONO ATTI DI UNA FEROCIA INCREDIBILE, ANCHE FRA GLI ESSERI PIU' CIVILI.
SI': E' COSI'. IL FATTO E' CHE LA CIVILTA' E' QUALCOSA DI MOLTO FRAGILE. NON BISOGNA DIMENTICARLO, AMICO MIO...
NON BISOGNA DIMENTICARE NEMMENO CHE TUTTE LE COSE FRAGILI, DI SOLITO SONO ANCHE PREZIOSE, CAPITANO.
EHMM...
MIO CAPITANO, LA TRUPPA E' AGLI ALLOGGI, IL TENENTE OJEWA SI E' INCARICATO DEI VEICOLI E DEL MATERIALE PESANTE.
MOLTO BENE SERGENTE BARRET, RIPOSATEVI, AVETE FATTO UN BUON LAVORO. VOLETE SEDERVI A BERE QUALCOSA CON NOI?
VI RINGRAZIO, SIGNORE, E ACCETTEREI SE FOSTE SOLO.
CHE VI SUCCEDE, BARRET, NON VI PIACCIONO I CIVILI?
NON MI PIACETE VOI, CAPPA, NON MI PIACETE PER NIENTE.
SERGENTE BARRET.

VI PREGO, CAPITANO. LASCIATELO FINIRE. SEMBRA CHE IL SERGENTE VOGLIA DIRE ANCORA QUALCOSA. CONTINUATE, BARRET. ALLORA: CHE COSA VI DA TANTO FASTIDIO IN ME?

CONTINUATE, BARRET. ALLORA: CHE COSA VI DA' TANTO FASTIDIO IN ME?

MI DA' TANTO FASTIDIO LA VOSTRA PRESENZA.' E MI MANDA IN BESTIA CHE VI COMPORTIATE COME UN DAMERINO.' NON MI INFASTIDISCONO I CIVILI QUANDO RESTANO A CASA LORO; MA QUANDO SI TROVANO DOVE NON LI HA CHIAMATI NESSUNO, GIOCANO UN PO' AI SOLDATINI E POI TORNANO A CASA E FANNO GLI EROI.'

NOI COMBATTIAMO, SOFFRIAMO E MORIAMO NELL'ANONIMATO. CHI SI ARRICCHISCE? E CHI DIVENTA FAMOSO? VOI, VOI INGRASSATE, ALIMENTATE LA VOSTRA VANITA' E FATE COMMERCIO DELLA NOSTRA PAURA, DELLE NOSTRE SOFFERENZE, DELLA NOSTRA MISERIA E DELLA NOSTRA MORTE.'
MANFRED SOHMER

PERCIO' VI DISPREZZO E NON MI SIEDEREI MAI A BERE UN SORSO CON UN TIPO COME VOI. IO VI SPUTO ADDOSSO, SIG. CAPPA.'
SPUT!

SERGENTE...
PULITE IL TAVOLO...
CHE VOLETE?

L'AVETE SPORCATO.'
PORCO! TI AMMAZZO.'
ORA VEDRAI.'
NON AVRESTI MAI DOVUTO METTERTI CON ME, SERGENTE!
PERFINO IN QUESTE COSE SEI SFORTUNATO... E ADESSO MI ASCOLTERAI.'

GUARDIE.' GUARDIE.' ARRESTATE QUEST'UOMO.' SERGENTE BARRET SIETE UBRIACO.'

C'E' QUALCOSA DI VERO IN QUELLO CHE HAI DETTO. MA DIMENTICHI TRE COSE MOLTO IMPORTANTI: PRIMO, CHE NESSUNO TI HA OBBLIGATO A VENIRE QUI. SECONDO, CHE IO NON VADO IN GUERRA PER UCCIDERE E TUTTAVIA RISCHIO LA PELLACCIA CONTINUAMENTE. SONO STATO FERITO MOLTE VOLTE PERCHE' IL MIO LAVORO MI OBBLIGA A STARE DOVE SI CORRE MAGGIOR PERICOLO.

...E TERZO POTREI PROVARE PIU' RISPETTO PER IL TUO PUNTO DI VISTA SE CREDESSI CHE SEI SINCERO. MA SI DA' IL CASO CHE IO SAPPIA QUAL E' IL MOTIVO VERO DEL TUO ODIO NEI MIEI CONFRONTI E VERSO TUTTI I GIORNALISTI...

SO, PER ESEMPIO, CHE SEI STATO DEGRADATO E ESPULSO DALL'ESERCITO DEL TUO PAESE PER BRUTALITA' E ABUSO DI POTERE, E CHE A DENUNCIARTI FU UN MIO COLLEGA, CHE E' MORTO ASSASSINATO IN NICARAGUA MENTRE COMPIVA IL SUO DOVERE. SEI UN MISERABILE E UN FALLITO, BARRET.'

E TU SEI UN BASTARDO DI GIORNALISTA.' SI', TI ODIO.' ODIO TE E TUTTI QUELLI DELLA TUA SPECIE.' GIURO CHE CI RIVEDREMO, FACCIA A FACCIA.'
PERDETE FACILMENTE LA TESTA, SERGENTE.' SIETE AGLI ARRESTI FINO A NUOVO ORDINE.' PORTATELO VIA.'

NON DIMENTICARLO, CAPPA.' CI RINCONTREREMO.' FACCIA A FACCIA.' CI GUARDEREMO IN FACCIA.' TE LO GIURO.'
MANFRED SOMMER

UN PO' DI TEMPO DOPO APPROFITTAI DEL TRASFERIMENTO DI UN PLOTONE PER ANDARE SU UN ALTRO FRONTE, IN PRIMA LINEA.
CE NE ANDIAMO, SIGNOR CAPPA.
SONO PRONTO.
ATTENTI, C'E' QUALCUNO LAGGIU'...
RAT-TA-TATA
TA-TAT
LA MIA ESPERIENZA MI AVEVA INSEGNATO CHE ALL' OPERA...
... MANCAVA IL TOCCO FINALE ...
APPENA RIUSCII A TRASCINARMI, MI ALLONTANAI...
BOOM

"NON SO QUANTO TEMPO RIMASI SENZA CONOSCENZA..."

AVETE BUONI RIFLESSI, AMICO. GRAZIE AD ESSI VI TROVATE QUI AL 3° BATTAGLIONE COMMANDOS. MERCENARI AL SERVIZIO DELLA "REPUBBLICA DI ASHANI". SONO IL MAGGIORE LANTIER. SO CHI SIETE. ABBIAMO CONTROLLATO I VOSTRI DOCUMENTI.

"COSI' ADESSO MI TROVAVO DALL'ALTRA PARTE FRA I RIBELLI DEL GENERALE AKRI..."

ERA... ERA NECESSARIO?

CHE VOLETE CHE VI DICA? SOLO NELLA MISURA IN CUI E' NECESSARIA QUESTA LURIDA GUERRA.

CREDO CHE TUTTE SIANO LURIDE.

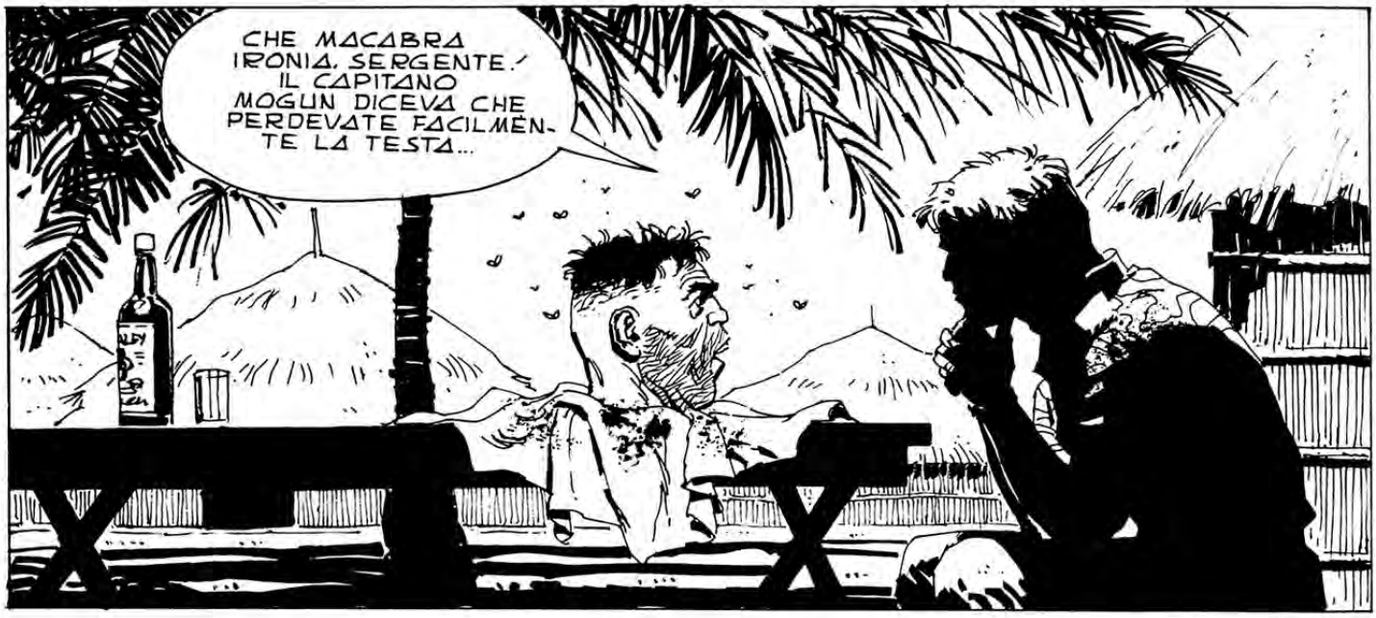
VOLETE UN SORSO?

GRAZIE... E FINO A CHE PUNTO E' NECESSARIA QUESTA LURIDA GUERRA, MAGGIORE?

BENE, VOI CONOSCETE L'AFRICA E SAPETE COME VANNO LE COSE DA QUESTE PARTI. QUESTA NON E' UNA GUERRA CIVILE PER LA SEMPLICE RAGIONE CHE QUI NON ESISTE NAZIONE, MA PIUTTOSTO UN AGGLOMERATO ETEROGENEO NATO DAI RESTI DEL COLONIALISMO.
RISULTATO: GLI ANTICHI ODI TRIBALI E RAZZIALI TORNANO A SCATENARSI, CON GRAN TORNACONTO DELLE POTENZE CHE COMMERCIANO IN MATERIALE BELLICO.
ORMAI NON SI COMBATTE PIU' CON LE LANCE. LA TECNOLOGIA MODERNA FORNISCE A CHIUNQUE UNA CAPACITA' DI STERMINIO TERRIFICANTE E IN CAMBIO DI CERTE CONCESSIONI, IL GOVERNO FEDERALE DEL NORD, CONTA SULL'APPOGGIO DELLE POTENZE, CAPITE?
CREDO DI SI'... PETROLIO, PRODUZIONI MINERARIE, BASI STRATEGICHE, ECC. ECC..
NORTH-SOUTH
ESATTO. PERCIO' IL GENERALE AKRI DOVETTE FAR INSORGERE IL SUD PER SALVARE IL PROPRIO POPOLO, GLI "ASHANIS" E LE ALTRE MINORANZE, DAL GENOCIDIO SISTEMATICO E FEROCE DEL PRESIDENTE UMBELE.
MANFRED SOMMER
IN QUESTA GUERRA VEDRETE COSE TERRIBILI, CAPPA. VOLETE CHE RISPONDA ALLA VOSTRA DOMANDA? EBBENE PER GLI "ASHANI" QUESTA GUERRA E' NECESSARIA PERCHE' SI TRATTA DELLA LORO SOPRAVVIVENZA...

ALT.! CHI VA LÀ?
RIMANETE DOVE SIETE E DICHIARATE LA VOSTRA IDENTITÀ.!
NON SPARATE! SIAMO DISERTORI.! VOGLIAMO VEDERE IL COMANDANTE...
CHE SONO QUESTE VOCI, SERGENTE? CHE SUCCEDE?
SONO APPENA ARRIVATI DEI DISERTORI, MAGGIORE.! VOGLIONO PARLARE CON VOI.!
"ERA UN PICCOLO GRUPPO DI UOMINI E SEMBRAVANO SPAVENTATI."

CAPO MALVAGIO, CAPO CRUDELE. NOI ODIARE. NOI OBBEDIRE GENERALE AKRI E LOTTARE A SUO FIANCO. PORTARE QUESTO.!
AH SI'? E COS'E'?
CAPO CATTIVO. NOI ODIARE E PORTARE TESTA.
DIO MIO! IL SERGENTE BARRET.!
AH, LO CONOSCEVATE? COMUNQUE NON SEMBRA CHE I SUOI SOLDATI LO APPREZZASSERO TROPPO.
QUESTO SUCCEDE SPESSO, QUI. QUANDO UN GRUPPO PASSA AL NEMICO, SI USA CHE PORTI LA TESTA DEL CAPO COME SEGNALE DI BUONA VOLONTA'.
NON E' MOLTO GRADEVOLE, VERO?



"NON SO SE IL NOSTRO DESTINO E' SCRITTO ANTICIPATAMENTE, MA SE E' COSI', CHI LO HA SCRITTO POSSIEDE UN PECULIARE SENSO DELL'UMORISMO. QUALCUNO HA DETTO: "QUANDO GLI DEI VOGLIONO DISTRUGGERCI, PRIMA CI FANNO PERDERE LA TESTA E POI CI CONCEDONO I NOSTRI DESIDERI..."

MANFRED SOMMER

FINE

SHITYCHESKY

CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©

L'HO... AMMAZZATO?
LE MIE MANI...
NO, NON L'HAI AMMAZZATO... SPOSTATI ADESSO... HO LA PISTOLA.
NON CERCARE DI USCIRE DALL'ARMADIO TU... RISPONDI ALLE MIE DOMANDE.
L'HO COLPITO CON LA STATUETTA DI GANDHI...
AHI!
SI', TENENTE. GLI STESSI CHE SONO VENUTI LA VOLTA SCORSA. QUELLI CHE MIA MADRE... BENE BENE D'ACCORDO... UNO FA PARTE DEL PARTITO NAZISTA L'ALTRO E' UN DIPENDENTE DEL SENATORE CONWAY...
PROPRIO COSI'! CONWAY. VADO A TERMINARE IL LAVORO. LASCIO QUESTI DUE AMMANETTATI E CORRO AD ARRESTARE IL SENATORE PER TENTATO OMICIDIO. MANDI DEI RINFORZI, CAPO. POTREBBE ESSERCI UNA SPARATORIA.
OH MAMMA MIA!
HO AMMANETTATO IL PIEDE DI UNO ALLA MANO DELL'ALTRO E LI HO CHIUSI IN BAGNO TUTTI E DUE. STA TRANQUILLA. LA POLIZIA STA ARRIVANDO.
CHI E'?
POLIZIA! APRA!
IL SENATORE! DOV'E' IL SENATORE?
DIO MIO... STA DORMENDO...

COME PUO' DORMIRE CON LA COSCIENZA SPORCA CHE HA?
E' FINITA SENATORE.'
EH?
CHE... SUCCE-DE?
LA COM-MEDIA E' FINITA. E' IN ARRE-STO.'
TENTATO OMICIDIO, EH? ADESSO SI VE-STA E SI RICORDI CHE QUALSIASI COSA DICA PUO' ESSERE USATA CON...
METTA VIA QUELLA PISTOLA.
NON CI PENSO NEANCHE. LEI E' UN MAIALE REAZIO-NARIO CHE SI SERVE DEL SUO POTERE...
... PER METTERE NEI GUAI POVERE RAGAZ-ZE INDIFESE. MA ORA BASTA CONWAY...
E' PAZZO.'
SI VESTA.'
IO HO L'IMMUNITA' PARLAMENTA-RE.' SONO UN SENATORE.' LEI PAGHERA' MOL-TO CARO TUT-TO QUESTO...
SIGNOR CONWAY, LA POLIZIA.
EH, EH.'
PER-MESSO?'
SHITICHE SKY...
ECCOLO QUI, TE-NENTE.

CHI E' QUELLO ?
E' UN PAZZO, SIGNORE. ADESSO ME NE OCCUPO IO, STIA TRANQUILLO.
BUONO, BUONO...
EHI CHE FATE ?! SONO UN POLIZIOTTO. E' IL SENATORE CHE...

SENTA TENENTE. EMILY PRIMA DI OCCUPARSI COME GIORNALISTA DI PROBLEMI SOCIALI ERA LA DONNA DEL SENATORE. QUANDO LEI LO PIANTO' PERCHE' NON CONDIVIDEVA LE SUE IDEE, IL SENATORE, CHE ERA ANCORA MOLTO INNAMORATO...
SI MISE D'ACCORDO CON QUELLI DEL PARTITO NAZISTA CHE EMILY AVEVA ATTACCATO NEI SUOI ARTICOLI E COSI' COMINCIARONO GLI ATTENTATI. I NAZISTI PER SPAVENTARLA E IL SENATORE PER VENDICARSI. HA CAPITO ADESSO ?
MA CHE BELLA STORIA ! L'HAI LETTA SU UN LIBRO DI HADLEY CHASE O HAI VISTO NERO WOLFE ALLA TELEVISIONE ?
STA A SENTIRE SHITY. SE VUOI RESTARE TRA NOI DEVI IMPARARE UN PAIO DI COSE.

PRIMO: UN DELINQUENTE NON SOLO DEVE ESSERE UN DELINQUENTE MA DEVE ANCHE SEMBRARLO. SECONDO:..
...SE UN DELINQUENTE E' UN DELINQUENTE MA NON LO SEMBRA NON SI PUO' PROPRIO DIRE CHE LO SIA.
COME?
PENSA A QUELLO CHE HAI COMBINATO OGGI: HAI ARRESTATO IL GIOVANE APPLETON. BENE, IL RISULTATO E' QUESTO: SONO VENUTI DUE FUNZIONARI DELLA PROCURA. DICONO CHE TUTTO IL COMMISSARIATO SARA' MESSO SOTTO INCHIESTA...
INOLTRE, IL RAGAZZO APPLETON E' GIA' A CASA. GLI AVVOCATI SE LO SONO PORTATO VIA DICENDO CHE NON C'ERANO PROVE CONTRO DI LUI. DUBITO MOLTO CHE QUALCUNO RIUSCIRA' A PORTARLO MAI IN TRIBUNALE.
PER CONCLUDERE BENE LA GIORNATA ARRESTI IL SENATORE...

...IL QUALE, A PARTE LE SUE IDEE POLITICHE, I SUOI LEGAMI CON I NAZISTI E LE SUE VELLEITA' DI DON GIOVANNI, E' DIRETTORE DELLA "MILLSTEIN CO." E MEMBRO DELLA C.I.A..
DELLA C.I.A.? E LE PROVE CHE IO...
SE NE OCCUPERA' LA C.I.A. STA TRANQUILLO. ANCHE CONWAY NE USCIRA' PULITO COME UN ANGIOLETTO.
E MOLTO PRESTO ANCHE, VEDI QUELLI LA'? SONO DELLA C.I.A. STANNO PROGETTANDO QUALCHE COSA DA FARSI SUBITO. NON SO CHE COSA, MA SUBITO.
SUBITO?
UN... LAVORETTO?
GIA'. HANNO DETTO A CONWAY E AI SUOI PICCHIATORI DI STARSENE QUI MENTRE LORO FACEVANO UN LAVORETTO.
EMILY! EMILY!
CHE SUCCEDE?
NON SO. UN... PRESENTIMENTO. ANDIAMO.
CHE PRESENTIMENTO SHITY? NON CAPISCO.
SE ADESSO ATTENTASSERO CONTRO LA TUA VITA O CONTRO LA TUA CASA NON POTREMMO ACCUSARE CONWAY PERCHE'...
¡SCREEEEEEECH!
¡BLAM!

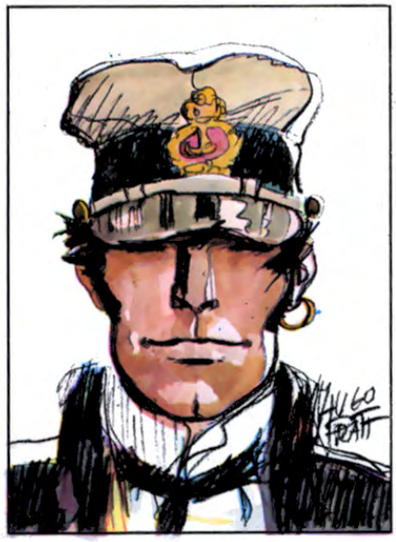
PERCHE' LORO SI TROVANO AL COMMISSARIATO... CONWAY E' DELLA C.I.A..
HANNO... FATTO SCOPPIARE LA MIA CASA.
LA COSA MIGLIORE E' CHE TU PASSI LA NOTTE DA ME...
VA BENE.
CERCHIAMO DI NON FAR RUMORE. MIA MADRE DORME.
ASPETTAMI QUI. PORTERO' QUALCOSA DA BERE.
QUESTO BAMBINO MIO NON MI AVVISA MAI QUANDO PORTA QUALCUNO A CASA.
LE PREPARERO' UN DIVANO NEL TINELLO.
VA AL TEMPIO LEI SIGNORINA?
DOVE VANNO A TROVARE IL FINALE GLI SCRITTORI DI LIBRI GIALLI?
FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-Malcolm Taylor-
fantanarrosa

COLLEZIONISTI



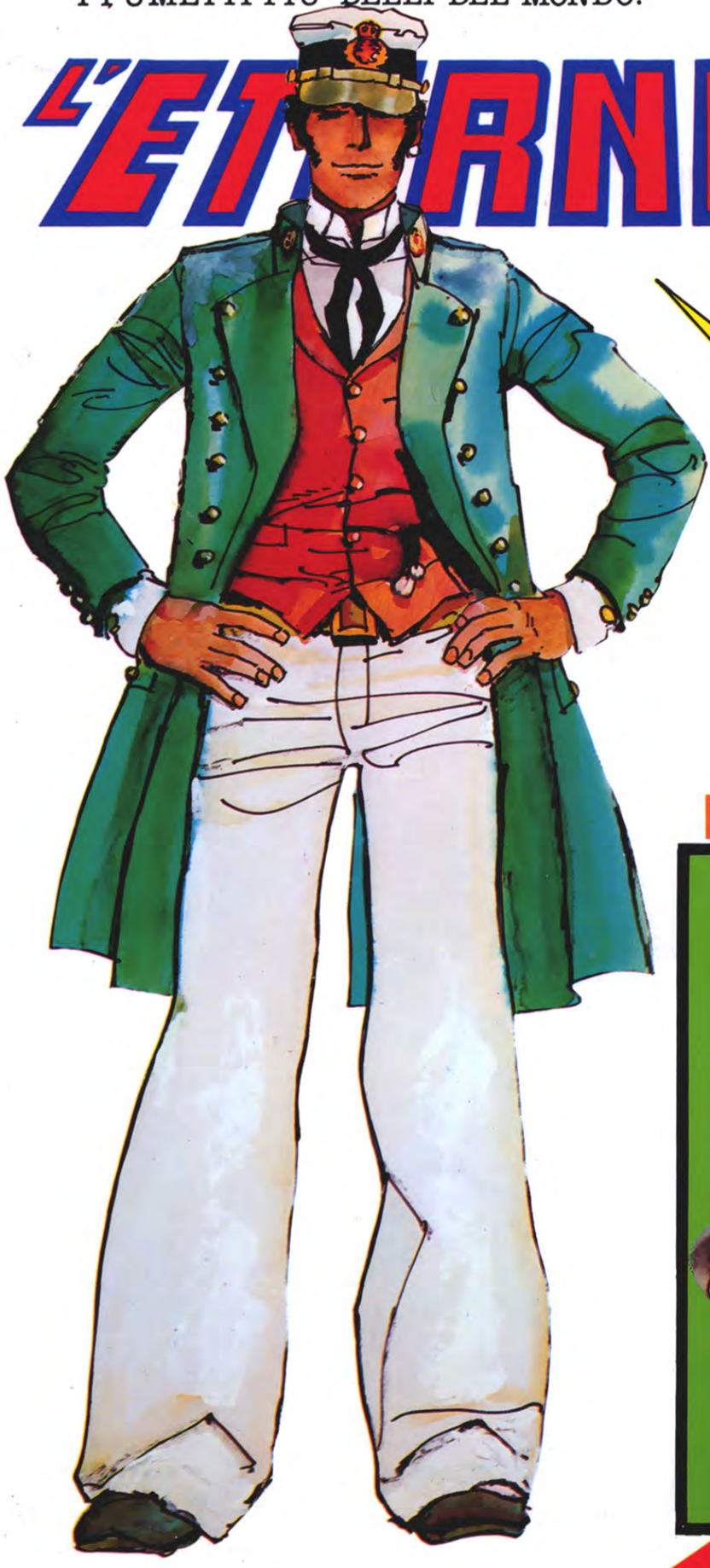
Un magnifico poster di CORTO MALTESE nel formato di centimetri 34 × 50 vi sarà inviato al prezzo di lire 2.500 incluse spese postali.

Il pagamento dovrà essere effettuato a mezzo vaglia postale o assegno circolare indirizzando a:
E.P.C. via A. Catalani, 31
00199 Roma

Prezzo speciale per i due poster di Segrelles (formato cm. 50 × 70), più quello di Pratt, lire 7.000.

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°7 — Lire 2500

L'ETERNAUTA



ECCOMI! FINALMENTE ARRIVO A PAG. 47!

TOPPI • FERNANDEZ
BRECCIA • GIMENEZ • TOTH

ECCEZIONALE!
comincia il nuovo, strepitoso capitolo de IL MERCENARIO

PROGETTO ALESSANDRIA

1853

L'ETERNAUTA 7

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

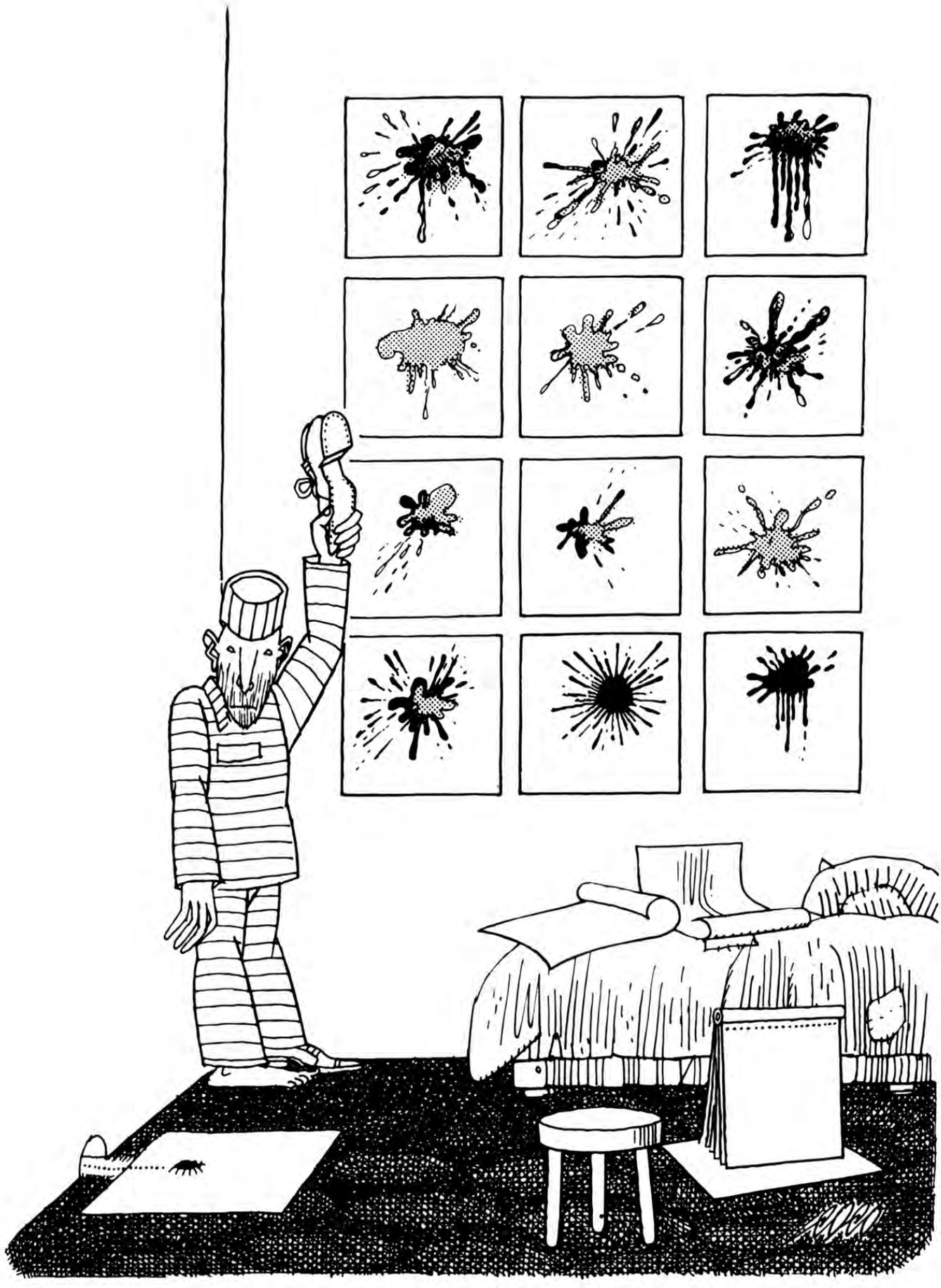
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.



L'ETERNAUTA - 7

Uno dei più entusiasti estimatori de IL MERCENARIO, il favoloso fumetto da noi pubblicato in esclusiva e che sta riscuotendo un clamoroso successo in tutto il mondo, è stato fin dall'inizio il regista Federico Fellini.
Segrelles, l'artista spagnolo autore del personaggio, si è molto emozionato nel leggere, sul numero tre della nostra pubblicazione, l'intervista fatta da O.d.B. al geniale regista. A Barcellona, dove lo avevamo incontrato recentemente, ci aveva assicurato di voler inviare a Fellini una testimonianza della sua gratitudine.
Proprio al momento di chiudere questo numero dell'ETERNAUTA ci è pervenuto dalla Spagna un plico con il magnifico dipinto che qui sopra vi mostriamo (senza peraltro potervi far partecipare, purtroppo, all'emozione trasmessa dagli splendidi colori...) eseguito dal nostro collaboratore ed amico. Segrelles, con una letterina, ci prega di consegnare questa sua tavola a Federico Fellini.
Lo faremo al più presto, e con grande gioia...

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
di O.d.B.

5 - IL COLLEZIONISTA
di Sergio Toppi

25 - UNO STRANO VERDETTO
PER ROY ELY
di E. Balcarce e J. Gimenez

35 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles

43 - CORTO MALTESE
di H. Pratt

51 - ZORA
di F. Fernandez

59 - L'ETERNAUTA

67 - TORPEDO
di Sanchez Abuli e A. Toth

75 - NEI PAESI DI LAGGIÙ
di G. Comolli

79 - QUASI ALLA FINE
DEL MONDO
di E. Breccia

87 - I CONQUISTATORI
di A. Grassi e A. Martinez

99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 7
Settembre 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B. (e vice)

Egregio OdB,
dopo la sua partenza dalla Rizzoli editrice e l'abbandono di Alter Alter *(per me un atto isterico) la trovo alla guida dell'Eternauta. Le rivolgo alcune osservazioni:*
1) l'Eternauta non pubblica i fumetti più belli del mondo. Penso che in una gara fra Alter, *che è sempre dignitoso,* Linus, Totem, Metal Hurlant, Pilot, Eureka, 1984, *possa essere messo nel gruppo di coda*
2) I fumetti abbastanza buoni della sua rivista sono: Il Mercenario, Shitycheski, Pratt. *Il resto ha poca sostanza.*
3) Gli articoli non sono molto interessanti.
4) La rivista così com'è non mi pare troverà uno spazio: potrà tuttavia migliorare perché lei, a parte la figura morale, è un tecnico editoriale capace e un esperto di fumetti.
5) Personalmente non credo molto negli autori sudamericani. Amo questi autori: Moebius, Corben, Manara, Giardino, Magnus, Crepax, Buzzelli, Munoz-Sampayo, Siò, Tardi, Comes, Toppi, Brandoli-Queirolo, Lauzier, ecc.
6) Mi piace che nel fumetto ci sia una punta sexy, non oltre il livello di Manara, però.
Sperando che il futuro sia migliore del presente, Le invio distinti saluti,

Ferrari Lauro, Scandiano.

Egregio Ferrari,
può darsi che il mio atto sia stato effettivamente isterico. Le assicuro che, prima di compierlo, ci ho pensato e ripensato. Ma chissà che lei non abbia ragione. Dopotutto, secondo la procura di Roma o almeno secondo il procuratore Achille Gallucci la P2 non era una grande organizzazione a delinquere, ma era, chissà, un circolo ricreativo e benefico. La P2 è buona, sana, va presa per via orale o per iniezione tutti i dì. Stimola l'appetito. Migliora anche la pelle. Ho sbagliato a dimettermi. Mah, io non mi pento mai di nulla. Piuttosto tengo ad assicurarle che l'Eternauta non è una rivista mia. È una rivista ideata, compilata, edita da un gruppo di soci, e non è guidata da me. Io sono semplicemente socio collaboratore. Quella dizione: «direttore letterario» è uno scherzo alle mie spalle proposto dal socio Rinaldo e accettato in un momento di generale buonumore dal socio Alvaro, unico Direttore anche agli effetti della legge. Rifletta, egregio Ferrari, cosa mai potrà significare essere direttore letterario di un giornale a fumetti?

Ho già scritto in qualche altra puntata di questa rubrica postale che la dicitura «i fumetti più belli del mondo» è pure scherzosa, e che ci è venuta in mente, ammirando la pubblicità che l'editore Franco Maria Ricci di Parma (e Milano) faceva alla sua lussuosa rivista pudicamente intitolata con le sue iniziali F.M.R. e definita «la più bella rivista del mondo». È capitato, è vero, che qualcuno abbia preso lo scherzo sul serio, e non ce ne siamo doluti. Sapevamo, però, che prima o poi saremmo stati smascherati. Ed ecco arriva lei, e non abbiamo scampo. Comunque, Alvaro almeno tre fumetti in grado di salvarsi riesce a metterli insieme, io neppure un articolo che sappia interessarla, che vergogna! Però, sa cosa mi viene in mente a quel suo «personalmente, non credo molto negli autori sudamericani...» e via di seguito? Che lei abbia sbagliato rivista. Coraggio cerchi meglio in edicola, ce ne sono tante altre...

SIAMO TERRIBILMENTE AFFACCENDATI NELLA PREPARAZIONE DEL NOSTRO/VOSTRO VIAGGIO IN SUDAMERICA E IN ATTESA DI RICEVERE DA LAGGIÙ CONFERME DEI PREZZI, DELLE PRENOTAZIONI ECC. PERTANTO LE ULTERIORI NOTIZIE PROMESSE VE LE DAREMO NEL PROSSIMO NUMERO!

Carissimi amici,
ho letto il quarto numero dell'Eternauta: è fantastico! Sono rimasto affascinato da quei disegni. Sono davvero i fumetti più belli del mondo. Purtroppo non sono riuscito a trovare i numeri 1, 2 e 3. Mandateli, pagherò al postino la somma dovuta. Vi ringrazio in anticipo.
Ora vi prego di togliermi una curiosità. Nel 1977 lessi su un settimanale di fumetti la prima parte dell'Eternauta. Una storia veramente stupenda. Successivamente, sempre sulla stessa rivista, lessi la seconda parte (un po' meno stupenda). Vorrei sapere se questa parte che pubblicate voi è la terza e di quanti episodi si compone. Grazie.

Giuseppe Saccaro Sferracavallo, Palermo

Caro Giuseppe,
effettivamente questa che noi pubblichiamo è la terza parte dell'Eternauta. Abbiamo chiesto ad Alberto Ongaro, che ne è l'autore, quanto manca per la conclusione e lui si è un po' adombrato. Ci ha risposto: «Ma come, mi chiedete quando l'Eternauta finirà se appena adesso la storia sta entrando nella sua parte più spettacolare ed emozionante...». Comunque, caro Giuseppe, vedrai che questa terza parte ti piacerà quanto la prima.

Cari amici,
sono un vecchio appassionato di fumetti, ma ormai da immemorabile tempo non acquistavo più settimanali o mensili a fumetti per lo sconcio sempre più evidente in cui è caduta l'editoria italiana in questo campo. Facendo qualche dovuta eccezione per giornali come Linus che hanno saputo conservare la loro dignità, gli altri... hanno rovinato un campo che ha dato e secondo me da ancora tante speranze di un rinnovamento culturale. L'Eternauta è l'incoronazione di queste speranze, la dimostrazione che «abusus non tollit usus». Mi ci sono avvicinato attirato dal nome di Oreste del Buono (che assicura serietà e impegno concreto) e di tutti i grandi disegnatori che quasi incredibilmente siete riusciti a mettere insieme. Sono rimasto veramente affascinato da tutta la rivista nel suo insieme...

Aldo Schettino, Castellammare di Stabia (Na)

Cara redazione:
sono un fanatico lettore di fumetti. Di quelli buoni voglio dire. È per questo che vado matto per la vostra rivista e vorrei che uscisse ogni settimana o al massimo ogni quindici giorni. Perché non ci fate un pensierino?
I vostri collaboratori sono per me tutti grandi, ma ce n'è qualcuno che ovviamente mi piace più degli altri. Siamo d'accordo, Pratt, Segrelles, Fernandez, Font, Altuna, Breccia, Del Castillo ecc. ecc., sono superlativi ma io ho apprezzato moltissimo anche i disegni di C. Roume, pubblicati nel numero tre. Mi potete dare qualche dato biografico di questo artista? Grazie.

Mario Ghezzi, Torino

Caro Mario,
eccoti qualche breve notizia su Carlos Roume. È nato a Buenos Aires nel 1923. La sua produzione di fumetti è un po' limitata. È soprattutto pittore e scultore e le sue opere (soprattutto animali ed in particolare cavalli che sa magistralmente riprodurre in atmosfere che esaltano la vita all'aria aperta nella Pampa argentina) sono state esposte nelle gallerie più importanti di Europa e d'America. Anche a noi questo artista piace molto. Presto pubblicheremo altri suoi fumetti.

il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

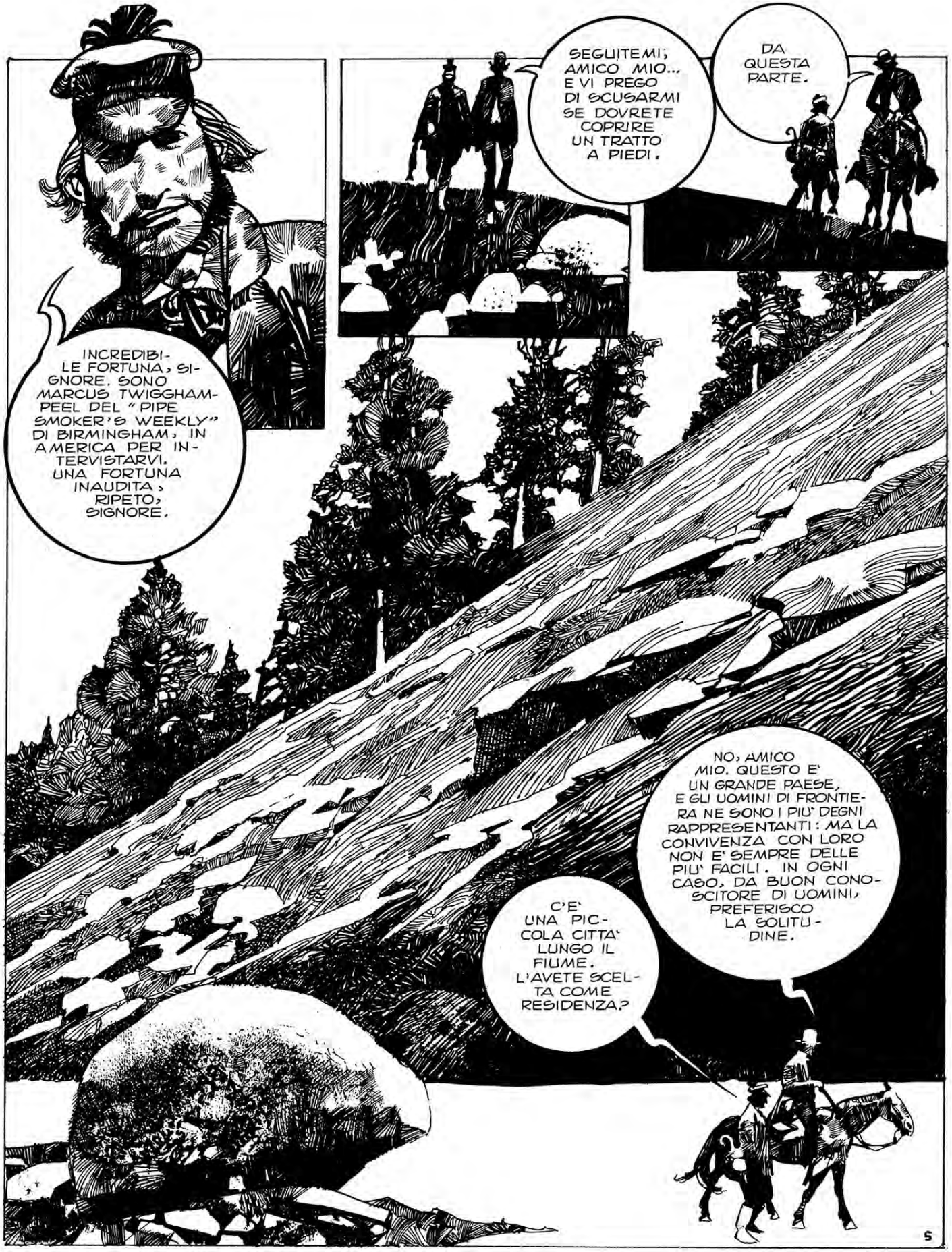
UN CALUMET DI PIETRA ROSSA

©1982 - EDIZIONI CEPIM

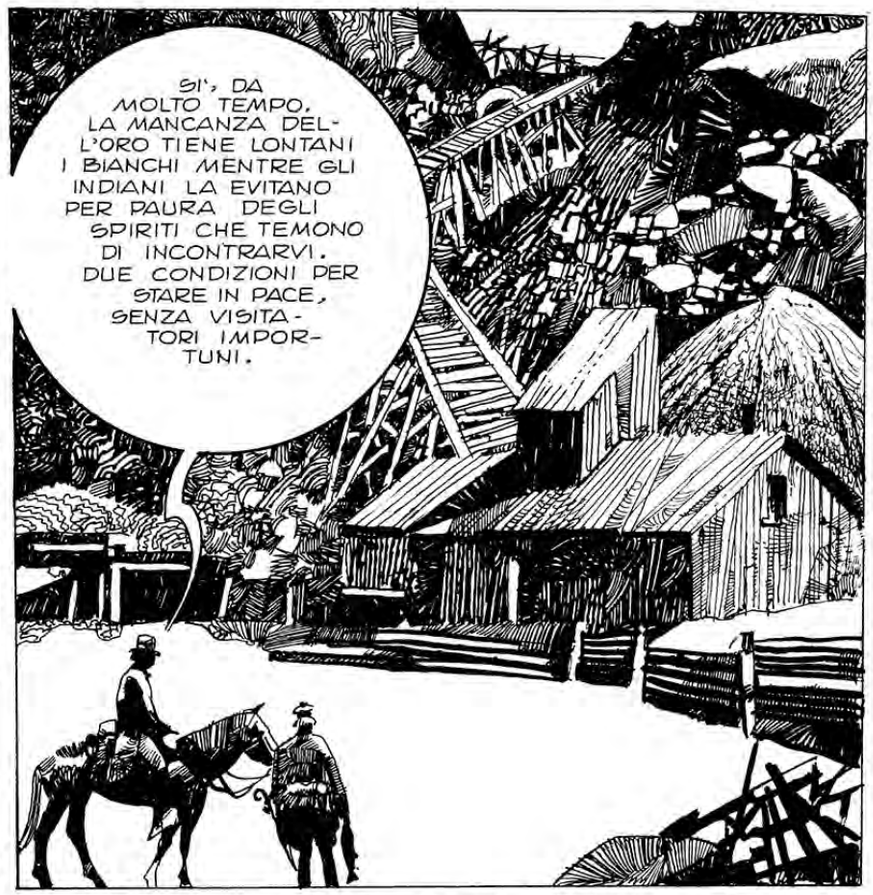
TUTTO PERCHE' L'AUTOREVOLE "PIPE SMOKER'S WEEKLY" DI BIRMINGHAM VUOLE INTERVISTARE UN TALE CHE SI FA CHIAMARE IL COLLEZIONISTA...
...CHE E' PIU' INAFFERRABILE DEI PESCI DI QUESTO RIGAGNOLO...
E IL GRANDE ONORE E' TOCCATO AL SOTTOSCRITTO, ASTRO SORGENTE DEL GIORNALISMO BRITANNICO. RICORDO ANCORA LE PAROLE DI QUEL PANCIONE DEL DIRETTORE, IL GIORNO DELLA PARTENZA...
UN'OCCASIONE UNICA, RAGAZZO MIO, NON LO DIMENTICHI: CI ASPETTIAMO DA LEI GRANDI COSE...
2

SI', GRANDI COSE CON MENO DI UN DOLLARO AL GIORNO E...
PLOP
PER GLI DEI!... HA ABBOCCATO... HURRAH! IL PRANZO E' GARANTITO...
...SPLENDIDO ESEMPLARE... MALEDIZIONE!...
BAM

BUONGIORNO, SIGNORE. SPERO DI NON AVERVI SPAVENTATO...
DETESTO QUESTI GESTI PLATEALI E DI DUBBIO GUSTO, MA MI SEMBRAVA CHE QUESTO PREGIATO SALMONIDE VI STESSE ASSAI A CUORE E NON VOLEVO CHE VI SFUGGISSE. COMUNQUE VI PREGO DI CREDERE CHE I MIEI METODI DI PESCA SONO DI SOLITO PIU' ORTODOSSI.
E' DA TEMPO CHE SEGUO, INOSSERVATO, E CON MOLTA SIMPATIA, LE VOSTRE PERIPEZIE.
PER GLI DEI!... E SE QUESTO FOSSE...
IMMAGINO COSA STIATE PENSANDO: E SE QUESTA PERSONA FOSSE QUELLA CHE VADO CERCANDO? SIETE FORTUNATO, GIOVANOTTO: IO SONO IL COLLEZIONISTA.


INCREDIBILE FORTUNA, SIGNORE. SONO MARCUS TWIGGHAMPEEL DEL "PIPE SMOKER'S WEEKLY" DI BIRMINGHAM, IN AMERICA PER INTERVISTARVI. UNA FORTUNA INAUDITA, RIPETO, SIGNORE.
SEGUITEMI, AMICO MIO... E VI PREGO DI SCUSARMI SE DOVRETE COPRIRE UN TRATTO A PIEDI.
DA QUESTA PARTE.
C'E' UNA PICCOLA CITTA' LUNGO IL FIUME. L'AVETE SCELTA COME RESIDENZA?
NO, AMICO MIO. QUESTO E' UN GRANDE PAESE, E GLI UOMINI DI FRONTIERA NE SONO I PIU' DEGNI RAPPRESENTANTI: MA LA CONVIVENZA CON LORO NON E' SEMPRE DELLE PIU' FACILI. IN OGNI CASO, DA BUON CONOSCITORE DI UOMINI, PREFERISCO LA SOLITUDINE.

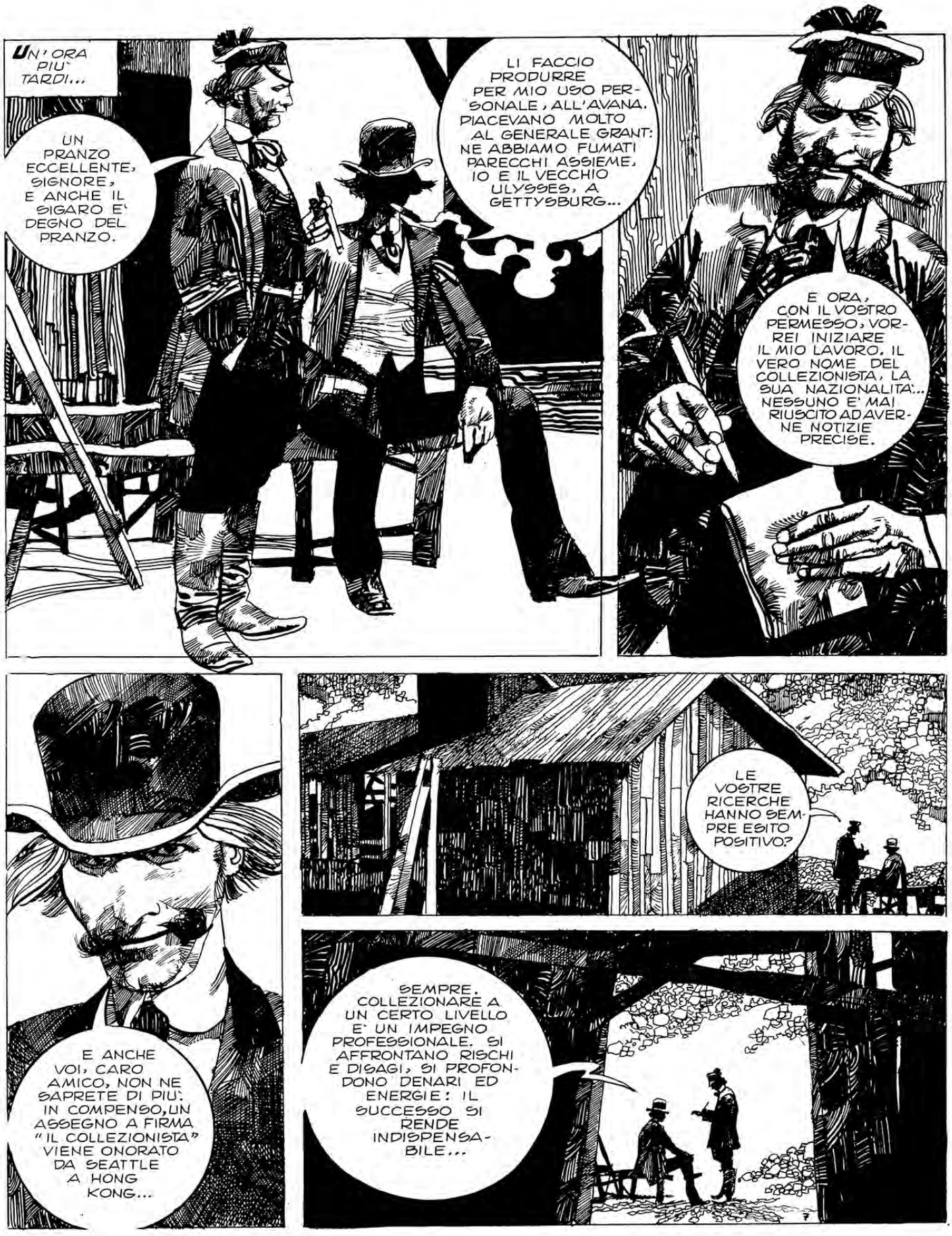
SIAMO ARRIVATI: ECCO LA MIA MOMENTANEA SISTEMAZIONE.
UNA MINIERA ABBANDONATA...

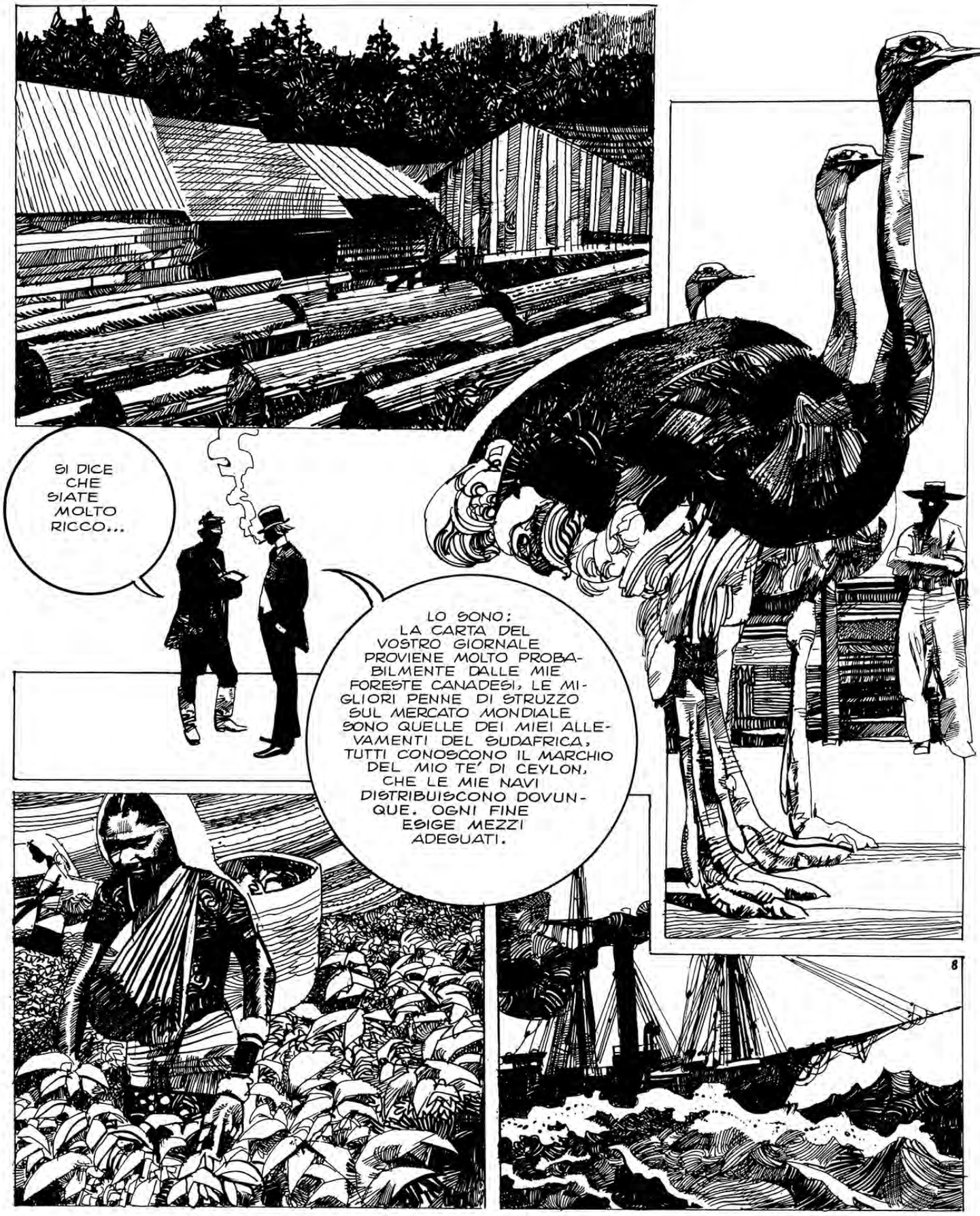

SI', DA MOLTO TEMPO. LA MANCANZA DELL'ORO TIENE LONTANI I BIANCHI MENTRE GLI INDIANI LA EVITANO PER PAURA DEGLI SPIRITI CHE TEMONO DI INCONTRARVI. DUE CONDIZIONI PER STARE IN PACE, SENZA VISITATORI IMPORTUNI.

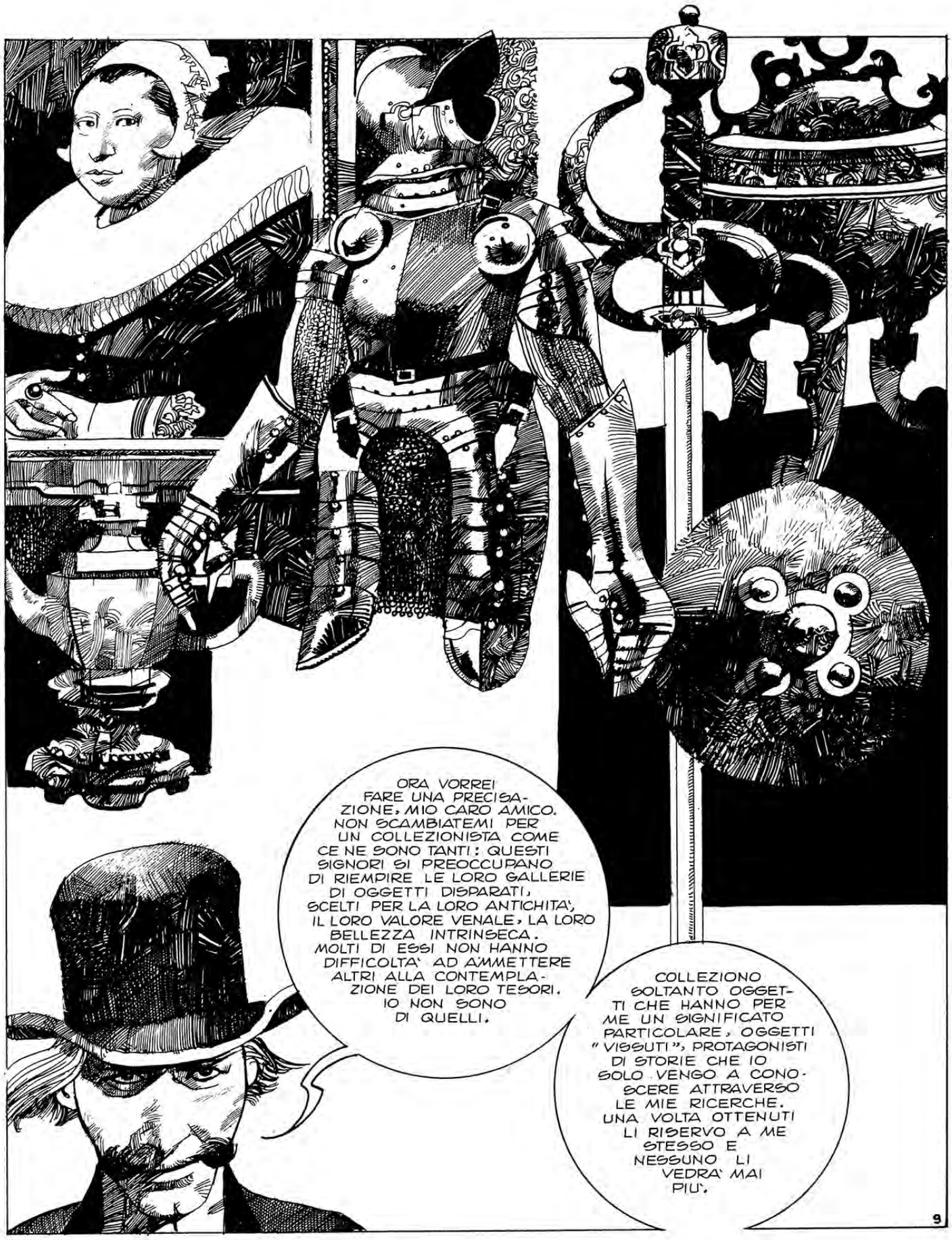
ENTRATE, AMICO MIO. L'AMBIENTE E' SEVERO MA CONFORTEVOLE: SIETE MIO OSPITE.

E ORA PENSIAMO AL PRANZO: VI PROPONGO SALMONE FRESCO PREPARATO ALL'INDIANA CON CIPOLLE DI PRATERIA E RADICI DI GIGLIO TIGRE, UN PIATTO CHE ABITUALMENTE MI RIESCE ASSAI BENE.

PERMETTETE INTANTO QUALCHE DOMANDA?
ASSOLUTAMENTE NO: QUANDO CUCINO NON TOLLERO DISTRAZIONI. E' UNA REGOLA CHE OSSERVO SCRUPOLOSAMENTE.


UN'ORA PIU' TARDI...
UN PRANZO ECCELLENTE, SIGNORE, E ANCHE IL SIGARO E' DEGNO DEL PRANZO.
LI FACCIO PRODURRE PER MIO USO PERSONALE, ALL'AVANA. PIACEVANO MOLTO AL GENERALE GRANT: NE ABBIAMO FUMATI PARECCHI ASSIEME, IO E IL VECCHIO ULYSSES, A GETTYSBURG...
E ORA, CON IL VOSTRO PERMESSO, VORREI INIZIARE IL MIO LAVORO. IL VERO NOME DEL COLLEZIONISTA, LA SUA NAZIONALITA'... NESSUNO E' MAI RIUSCITO AD AVERNE NOTIZIE PRECISE.
LE VOSTRE RICERCHE HANNO SEMPRE ESITO POSITIVO?
E ANCHE VOI, CARO AMICO, NON NE SAPRETE DI PIU'. IN COMPENSO, UN ASSEGNO A FIRMA "IL COLLEZIONISTA" VIENE ONORATO DA SEATTLE A HONG KONG...
SEMPRE. COLLEZIONARE A UN CERTO LIVELLO E' UN IMPEGNO PROFESSIONALE. SI AFFRONTANO RISCHI E DISAGI, SI PROFONDONO DENARI ED ENERGIE: IL SUCCESSO SI RENDE INDISPENSABILE...


SI DICE CHE SIATE MOLTO RICCO...
LO SONO: LA CARTA DEL VOSTRO GIORNALE PROVIENE MOLTO PROBABILMENTE DALLE MIE FORESTE CANADESI, LE MIGLIORI PENNE DI STRUZZO SUL MERCATO MONDIALE SONO QUELLE DEI MIEI ALLEVAMENTI DEL SUDAFRICA, TUTTI CONOSCONO IL MARCHIO DEL MIO TE' DI CEYLON, CHE LE MIE NAVI DISTRIBUISCONO DOVUNQUE. OGNI FINE ESIGE MEZZI ADEGUATI.
8

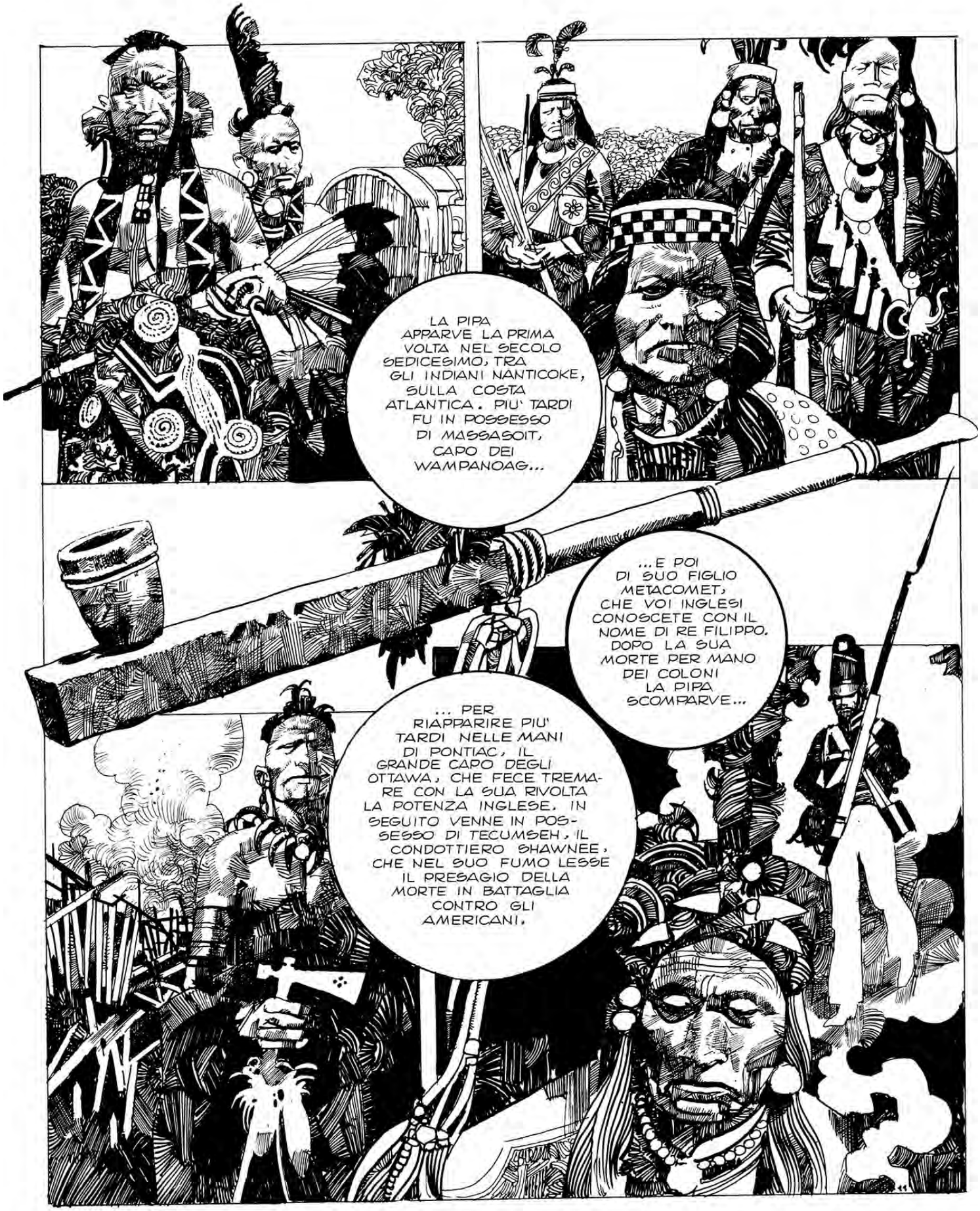

ORA VORREI FARE UNA PRECISAZIONE, MIO CARO AMICO. NON SCAMBIATEMI PER UN COLLEZIONISTA COME CE NE SONO TANTI: QUESTI SIGNORI SI PREOCCUPANO DI RIEMPIRE LE LORO GALLERIE DI OGGETTI DISPARATI, SCELTI PER LA LORO ANTICHITA', IL LORO VALORE VENALE, LA LORO BELLEZZA INTRINSECA. MOLTI DI ESSI NON HANNO DIFFICOLTA' AD AMMETTERE ALTRI ALLA CONTEMPLAZIONE DEI LORO TESORI. IO NON SONO DI QUELLI.
COLLEZIONO SOLTANTO OGGETTI CHE HANNO PER ME UN SIGNIFICATO PARTICOLARE, OGGETTI "VISSUTI", PROTAGONISTI DI STORIE CHE IO SOLO VENGO A CONOSCERE ATTRAVERSO LE MIE RICERCHE. UNA VOLTA OTTENUTI LI RISERVO A ME STESSO E NESSUNO LI VEDRA' MAI PIU'.

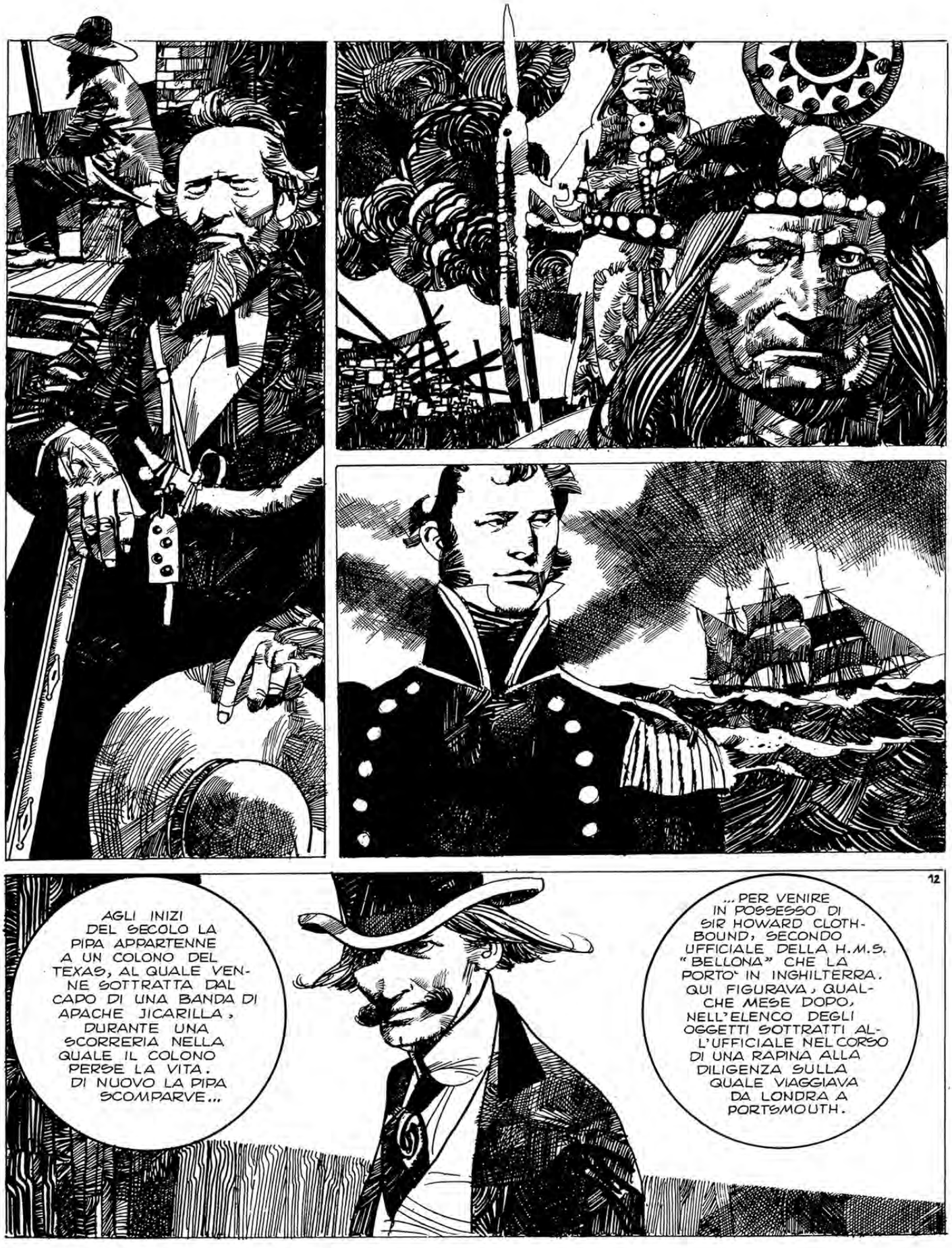
COSI' E' STATO PER L'OGGETTO CHE SONO VENUTO A CERCARE IN AMERICA. IMMAGINO CHE SAPRETE DI CHE SI TRATTA.
SI', UNA PIPA INDIANA...

...IL "CALUMET CHE PARLA"...

VEDO CHE SIETE BEN INFORMATO: MA FORSE VI INTERESSERA' QUALCHE NOTIZIA IN PIU' SULL'OGGETTO IN QUESTIONE.

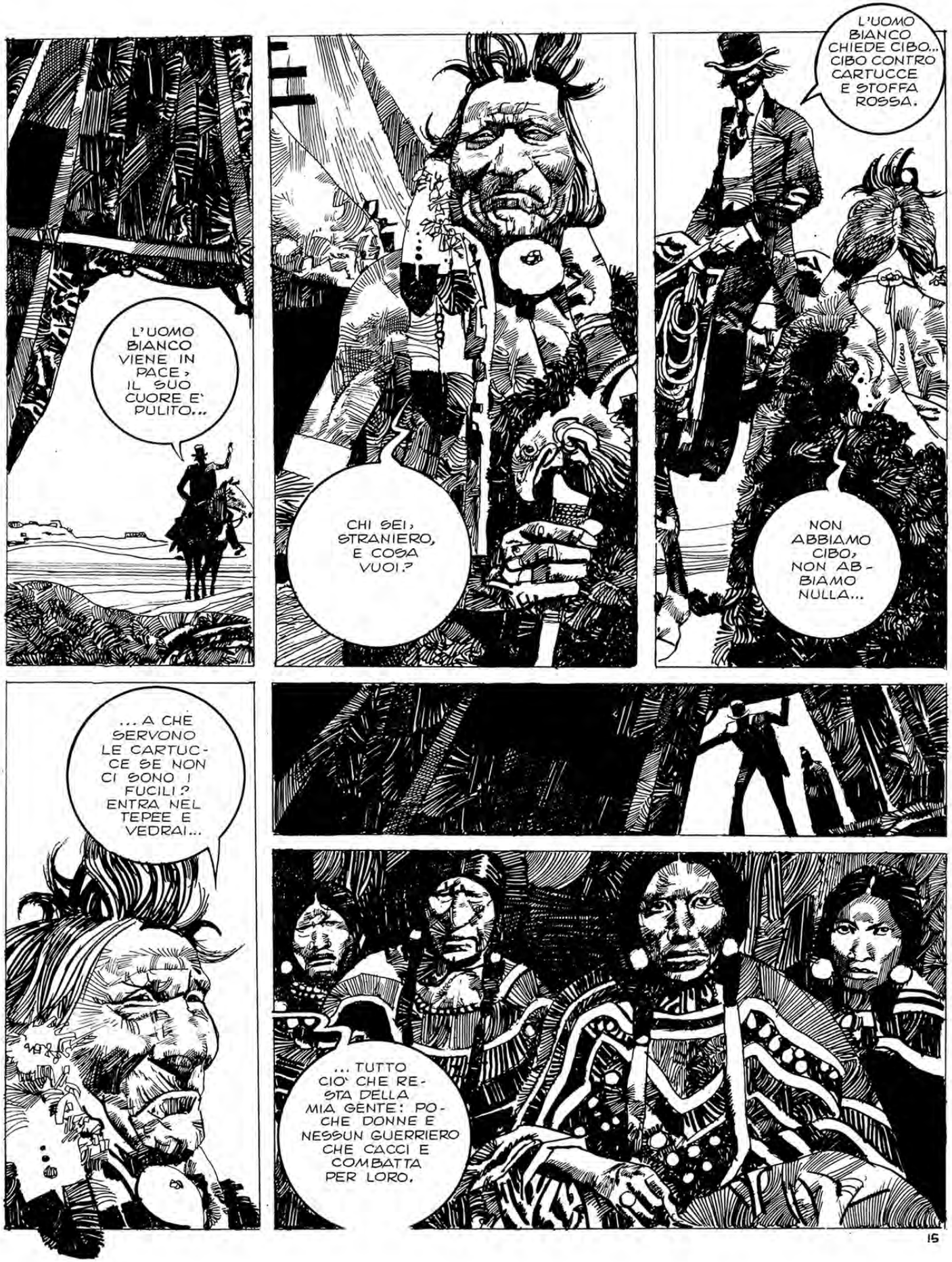
E' UNA PIPA D'ASPETTO COMUNE, DI PIETRA ROSSA, CON IL BORDO SEGNATO DA TRE TACCHE SIMMETRICHE: IL SUO NOME, IL "CALUMET CHE PARLA", E' DOVUTO AL FATTO CHE GRANDI CAPI LESSERO NELLE SUE VOLUTE DI FUMO IL LORO DESTINO.


LA PIPA APPARVE LA PRIMA VOLTA NEL SECOLO SEDICESIMO, TRA GLI INDIANI NANTICOKE, SULLA COSTA ATLANTICA. PIU' TARDI FU IN POSSESSO DI MASSASOIT, CAPO DEI WAMPANOAG...
...E POI DI SUO FIGLIO METACOMET, CHE VOI INGLESI CONOSCETE CON IL NOME DI RE FILIPPO. DOPO LA SUA MORTE PER MANO DEI COLONI LA PIPA SCOMPARVE...
... PER RIAPPARIRE PIU' TARDI NELLE MANI DI PONTIAC, IL GRANDE CAPO DEGLI OTTAWA, CHE FECE TREMARE CON LA SUA RIVOLTA LA POTENZA INGLESE. IN SEGUITO VENNE IN POSSESSO DI TECUMSEH, IL CONDOTTIERO SHAWNEE, CHE NEL SUO FUMO LESSE IL PRESAGIO DELLA MORTE IN BATTAGLIA CONTRO GLI AMERICANI.

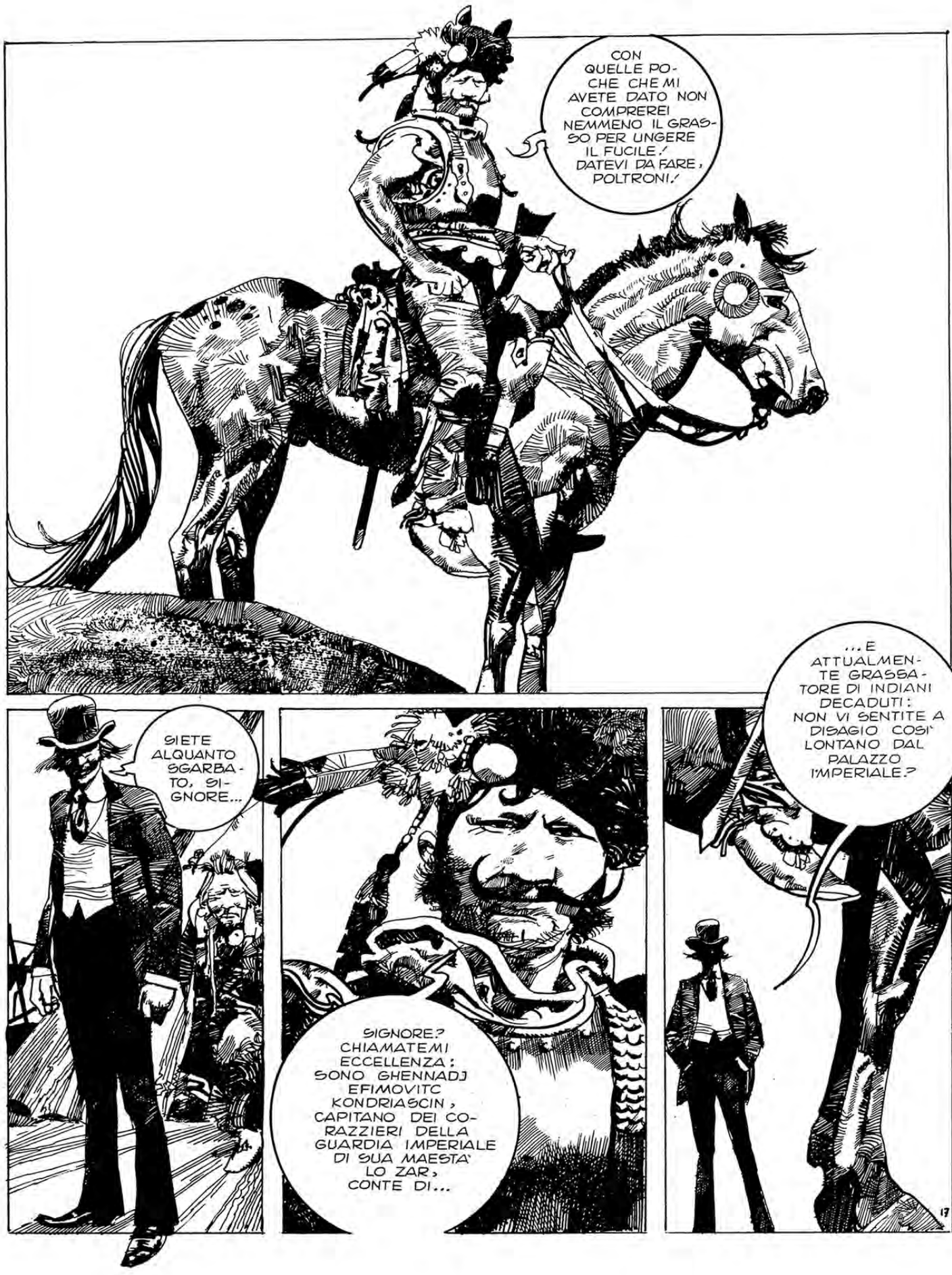

AGLI INIZI DEL SECOLO LA PIPA APPARTENNE A UN COLONO DEL TEXAS, AL QUALE VENNE SOTTRATTA DAL CAPO DI UNA BANDA DI APACHE JICARILLA, DURANTE UNA SCORRERIA NELLA QUALE IL COLONO PERSE LA VITA. DI NUOVO LA PIPA SCOMPARVE...
...PER VENIRE IN POSSESSO DI SIR HOWARD CLOTH-BOUND, SECONDO UFFICIALE DELLA H.M.S. "BELLONA" CHE LA PORTO' IN INGHILTERRA. QUI FIGURAVA, QUALCHE MESE DOPO, NELL'ELENCO DEGLI OGGETTI SOTTRATTI ALL'UFFICIALE NEL CORSO DI UNA RAPINA ALLA DILIGENZA SULLA QUALE VIAGGIAVA DA LONDRA A PORTSMOUTH.
12

APPARTENNE POI AL NOTO ECCENTRICO LORD KILLMALLOCK, CHE LA SMARRI' NEL CORSO DI UNA SPEDIZIONE DI CACCIA NEL TERRITORIO DEI PIEDI NERI, AI QUALI EBBE A LASCIARE LA CAPIGLIATURA.
LA PIPA FU POI SEGNALATA TRA GLI INDIANI DELLE PIANURE PER PASSARE IN SEGUITO IN POSSESSO DEL FAMOSO SCOUT JEDEDIAH SMITH, FINO ALLA SUA MORTE SUL CIMARRON, PER MANO DEI COMANCHES.
SAPEVO CHE LA PIPA NON ERA PIU' USCITA DAL TERRITORIO INDIANO ED E' QUI CHE SONO VENUTO A CERCARLA.
NON DEVE ESSERE STATO FACILE, SIGNORE. UN DURO LAVORO, DIREI...
UN COLLEZIONISTA, AMICO MIO, DEVE ESSERE PREPARATO A TUTTO...

... ANCHE A VIAGGIARE PER GIORNI IN QUESTO PAESE IMMENSO SENZA TROVARE TRACCIA DI ESSERI UMANI...
... I VIVERI STANNO CALANDO E LA SELVAGGINA E' SCARSA...
... UN SOLO TEPEE, FORSE UN CACCIATORE ISOLATO...
...ANDIAMO A VEDERE, POTREBBERO AVERE DEL PEMMICAN DA SCAMBIARE...
14


L'UOMO BIANCO VIENE IN PACE, IL SUO CUORE E' PULITO...
CHI SEI, STRANIERO, E COSA VUOI?
L'UOMO BIANCO CHIEDE CIBO... CIBO CONTRO CARTUCCE E STOFFA ROSSA.
NON ABBIAMO CIBO, NON ABBIAMO NULLA...
... A CHE SERVONO LE CARTUCCE SE NON CI SONO I FUCILI? ENTRA NEL TEPEE E VEDRAI...
... TUTTO CIO' CHE RESTA DELLA MIA GENTE: POCHE DONNE E NESSUN GUERRIERO CHE CACCI E COMBATTA PER LORO.

UNA VOLTA ERAVAMO UNA TRIBU' FORTE E POTENTE, I NEMICI CI TEMEVANO E NOI LI BATTEVAMO IN GUERRA E PRENDEVAMO LORO GLI OGGETTI SACRI E I TERRITORI DI CACCIA. POI VENNERO I BIANCHI E LA LORO MALATTIA... IL NOSTRO VIGORE SI SPEZZO' E LE TENDE RIMASERO VUOTE.
ORA QUEL POCO CHE ABBIAMO CE LO PRENDE CAMICIA DI FERRO, CALANDO SU DI NOI COME UN AVVOLTOIO.
CAMICIA DI FERRO? CHI E' CAMICIA DI FERRO?...
ECCOLO ... PUOI SENTIRE LA SUA VOCE LA' FUORI.
ALLORA, BRANCO DI INETTI, MI AVETE PROCURATO PELLI FRESCHE?
16

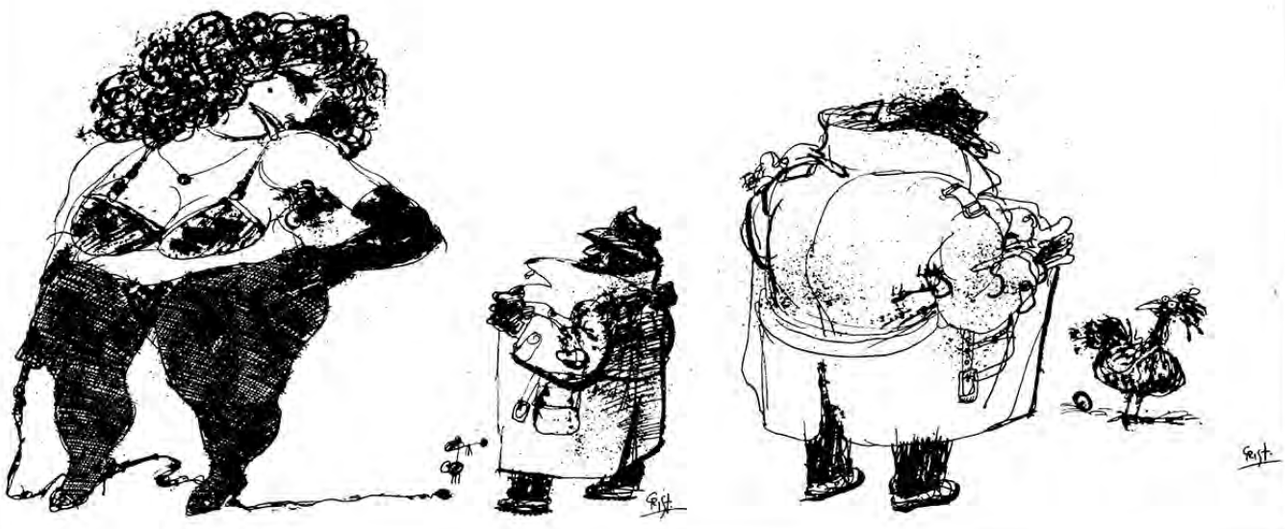

CON QUELLE POCHE CHE MI AVETE DATO NON COMPREREI NEMMENO IL GRASSO PER UNGERE IL FUCILE! DATEVI DA FARE, POLTRONI!
SIETE ALQUANTO SGARBATO, SIGNORE...
SIGNORE? CHIAMATEMI ECCELLENZA: SONO GHENNADJ EFIMOVITC KONDRIASCIN, CAPITANO DEI CORAZZIERI DELLA GUARDIA IMPERIALE DI SUA MAESTA' LO ZAR, CONTE DI...
...E ATTUALMENTE GRASSATORE DI INDIANI DECADUTI: NON VI SENTITE A DISAGIO COSI' LONTANO DAL PALAZZO IMPERIALE?

CLICK
BASTA COSI', SIGNORE: MI AVETE INSULTATO E SONO COSTRETTO A UCCI-DERVI.
ALLORA, CAPITANO? AVETE RIMANDATO L'ESECU-ZIONE?
NO. DIFFERITA. MI SCUSO CON VOI, MA UN GENTILUOMO RISOLVE LE SUE QUESTIO-NI SOLTANTO CON LA SPADA.
18

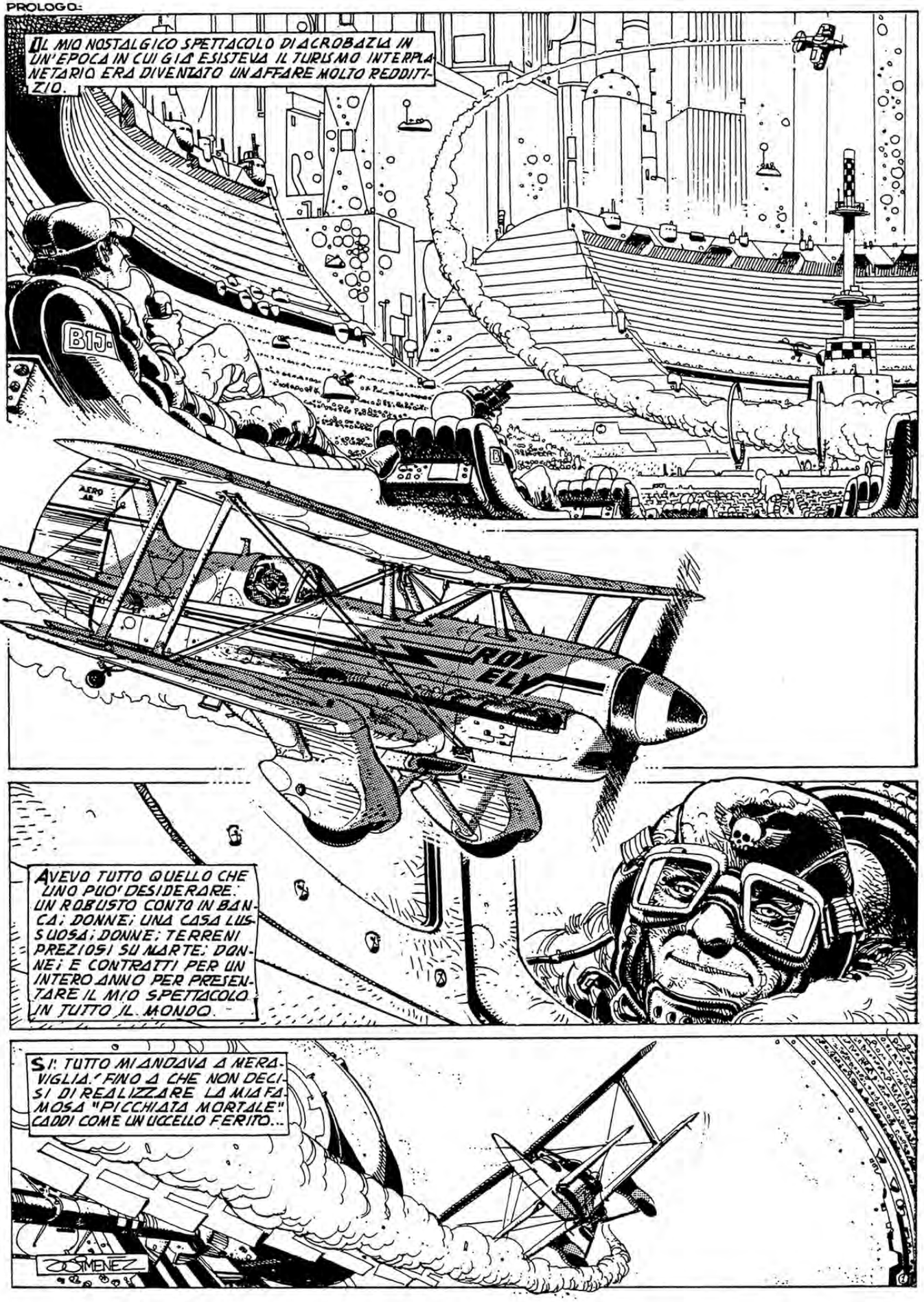
Fine della prima parte

GLI ESIBIZIONISTI

di Rust



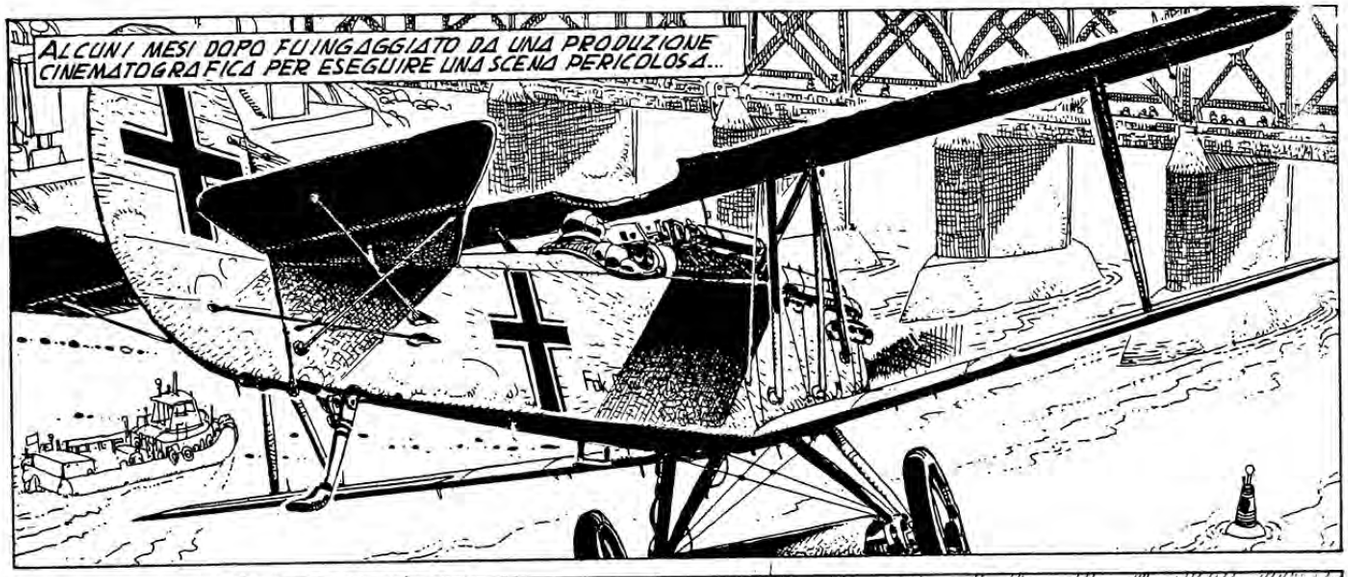
PROLOGO:


IL MIO NOSTALGICO SPETTACOLO DI ACROBAZIA IN UN'EPOCA IN CUI GIÀ ESISTEVA IL TURISMO INTERPLANETARIO ERA DIVENTATO UN AFFARE MOLTO REDDITIZIO.
BIJ.
AERO AS
ROY ELV
AVEVO TUTTO QUELLO CHE UNO PUO' DESIDERARE. UN ROBUSTO CONTO IN BANCA; DONNE; UNA CASA LUSSUOSA; DONNE; TERRENI PREZIOSI SU MARTE; DONNE; E CONTRATTI PER UN INTERO ANNO PER PRESENTARE IL MIO SPETTACOLO IN TUTTO IL MONDO.
SI': TUTTO MI ANDAVA A MERAVIGLIA. FINO A CHE NON DECISI DI REALIZZARE LA MIA FAMOSA "PICCHIATA MORTALE" CADDI COME UN UCCELLO FERITO...
JIMENEZ

...E TORNAI A SOLLEVARMI PER UN ULTIMA VOLTA.
QUALCOSA NON FUNZIONO' QUEL MALEDETTO GIORNO.
E QUESTO FU SOLO L'INIZIO... CINQUE ANNI PIU' TARDI COMINCIO' QUELLO CHE LA STAMPA DI TUTTO IL MONDO TITOLO':
UNO STRANO VERDETTO PER
ROY ELY
LA CORTE PASSA AD ESAMINARE LA LITE FRA LA UNIVAC CORPORATION E IL SIGNOR ROY ELY... SONO IN SALA LE PARTI?..
SI', VOSTRA SIGNORIA'! SONO L'AVVOCATO ELBERG E RAPPRESENTO LA UNIVAC.
E L'ACCUSATO?..
SONO QUI, SIGNOR GIUDICE...

AVETE UN DIFENSORE, SIGNOR ELY?...
NON NE HO BISOGNO. MI DIFENDERO' DA SOLO. LE MIE RAGIONI SONO LAMPANTI... NON HO BISOGNO DI AVVOCATI PER CONTROBATTERE QUESTA INGIUSTIZIA!
D'ACCORDO. AVVOCATO ELBERG, ESPONETE ALLA CORTE LE RAGIONI PER LE QUALI LA UNIVAC CORPORATION HA CONVOCATO IL SIGNOR ELY IN GIUDIZIO.
SARA' UN PIACERE, VOSTRA SIGNORIA...
CINQUE ANNI FA IL SIGNOR ELY SUBI' UN DEPRECABILE INCIDENTE...
...L'AEREO SUL QUALE ESEGUIVA IL SUO NUMERO ACROBATICO, PRECIPITO'... L'IMPUTATO SOPRAVVISSE A STENTO...
...DISGRAZIATAMENTE DOVETTE SUBIRE L'AMPUTAZIONE DI VARIE PARTI DEL CORPO. FU ALLORA CHE, SEGUENDO IL SAGGIO CONSIGLIO DEI MEDICI, IL SIGNOR ELY DECISE DI RICORRERE ALLA UNIVAC.
COME TUTTI SANNO LA NOSTRA SOCIETA' E' PRODUTTRICE DI PROTESI: MANI, PIEDI, BRACCIA, GAMBE, E OGNI ALTRA PARTE ANATOMICA DI RICAMBIO.
PROTESI ECCELLENTI. SICURAMENTE LE PIU' APPREZZATE DEL MONDO. TUTTI GLI HANDICAPPATI DOVREBBERO...
PER FAVORE, AVVOCATO, RISPARMIATECI LA PUBBLICITA'!...
SCUSATEMI, PROSEGUO. L'ACCUSATO, USUFRUENDO DEL NOSTRO PIANO RATEALE A LUNGO TERMINE, ACQUISTO' UN PAIO DI GAMBE, UN BRACCIO DESTRO, CON UN OROLOGIO SEIKO AL QUARZO, SUBACQUEO. POTETE VEDERE QUESTI PEZZI SULLO SCHERMO...
3

... GLI FU IMPIANTATO ANCHE UN INTESTINO DI LATEX, ULTIMO MODELLO, COMPLETO DI STOMACO TRANSISTORIZZATO. GARANTITO CONTRO OGNI FORMA DI ULCERA E ALTRI DISTURBI DIGESTIVI...
GARANTITO? SO IO I DISTURBI CHE MI HA PROVOCATO QUEL MALEDETTO STOMACO. ALLA FINE POTEVO ALIMENTARMI SOLTANTO CONSUCCHI DI FRUTTA, PUREA E OMOGENEIZZATI PER NEONATI...
NON INTERROMPETE, SIGNOR ELY! LASCIATE FINIRE L'AVVOCATO ELBERG...
GRAZIE, SIGNORIA. DOPO LE OPERAZIONI, L'IMPUTATO PASSO' UN PERIODO DI RIADATTAMENTO NELLA CLINICA UNIVERSALE. I CONTI FURONO TUTTI PAGATI DA NOI..
BALLE.!!
SIGNOR ELY.! PER FAVORE.! MODERATE I TERMINI...
IL SIGNOR ELY SI DISSE MOLTO SODDISFATTO DELLE SUE PROTESI. PAGO' REGOLARMENTE L'ANTICIPO E LE PRIME DUE RATE...
... E TORNO' ALLA SUA PERICOLOSA ATTIVITA' DI PILOTA ACROBATICO, ANCHE SE I NOSTRI MEDICI GLIELO AVEVANO SCONSIGLIATO...
MIO DIO, QUANTE BUGIE.! UN CUMULO DI BUGIE!!!
4

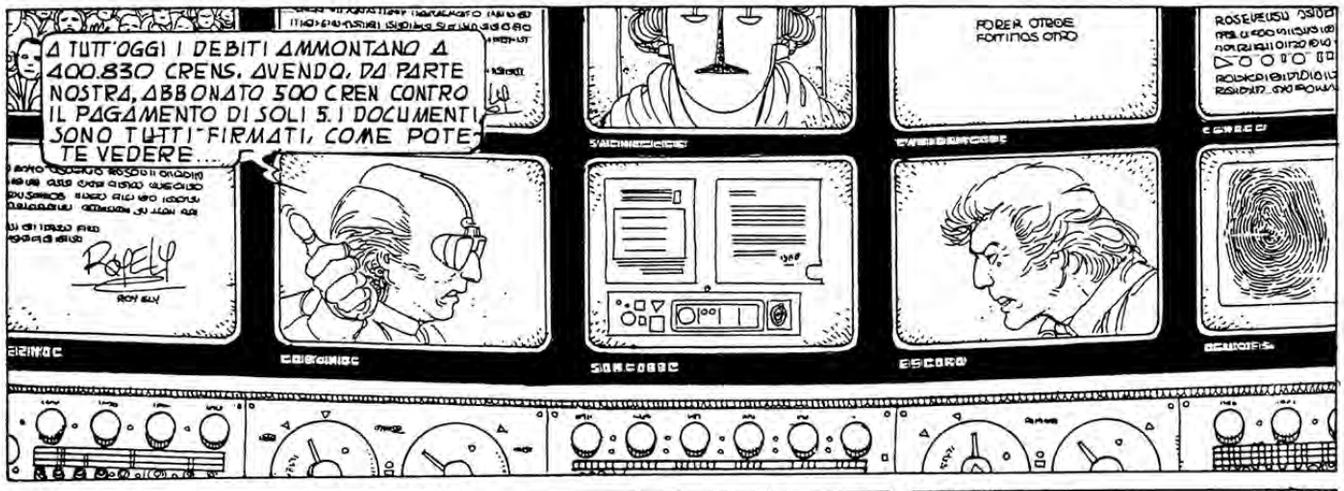

ALCUNI MESI DOPO FUI INGAGGIATO DA UNA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA PER ESEGUIRE UNA SCENA PERICOLOSA...

..FU IN QUELL'OCCASIONE CHE IL SIGNOR ELY SUBI' IL SECONDO INCIDENTE. MOLTO PIU' GRAVE DEL PRECEDENTE.

IN QUELL' OCCASIONE LA UNIVAC CORPORATION CON UN GESTO DI GRANDE UMANITA'...
DI GRANDE UMANITA'?.. MA VIA.!

RIPETO: CON UN GESTO DI GRANDE UMANITA', DECISE DI IMPIANTARE ALL'IMPUTATO LE ALTRE PROTESI NECESSARIE ALLA SUA SOPRAVVIVENZA, BENCHE' EGLI DOVESSE ANCORA PAGARE VARIE RATE DELLE PRECEDENTI. LO SCHEMA DELLE PROTESI IMPIANTATE SONO SULLO SCHERMO, VOSTRA SIGNORIA.
D'ACCORDO.
B SONORO BASSO
CEOLFD FOM CROM ACONT'O SOMITRIO

SEI MESI DOPO, IL SIGNOR ELY, CON INDICIBILE INGRATITUDINE, COMINCIO' A CALUNNIARE IN PUBBLICO I NOSTRI PRODOTTI. NE' D'ALTRA PARTE, SI ERA DECISO NEL FRATTEMPO A SALDARE I SUOI DEBITI...
NON PAGHERO'! BASTARDI!
SIGNOR ELY, SE NON LA SMETTETE, SARO' COSTRETTO AD ESPELLERVI DALL'AULA...
5


A TUTT'OGGI I DEBITI AMMONTANO A 400.830 CRENS. AVENDO, DA PARTE NOSTRA, ABBONATO 500 CREN CONTRO IL PAGAMENTO DI SOLI 5. I DOCUMENTI SONO TUTTI FIRMATI, COME POTETE VEDERE...
ROY ELY

SORVOLIAMO SULLA SELVAGGIA AGGRESSIONE (PER LA QUALE SUBIRA' UN ALTRO PROCESSO) CHE IL SIGNOR ELY COMMISE NEI NOSTRI UFFICI...

...CREDO CHE BASTI DARE UN'OCCHIATA AL PRESIDENTE DELLA UNIVAC, IL SIGNOR SANFORD, PER CAPIRE LA GRAVITA' DI QUESTO ATTO VANDALICO

PER QUESTE RAGIONI LA MIA SOCIETA' CHIEDE CHE LE SIA RICONOSCIUTO IL DIRITTO DI PROPRIETA', E QUINDI DI RITENZIONE, SU TUTTE LE PROTESI IMPIANTATE AL SUDDETTO SIGNOR ROY ELY
TOF!

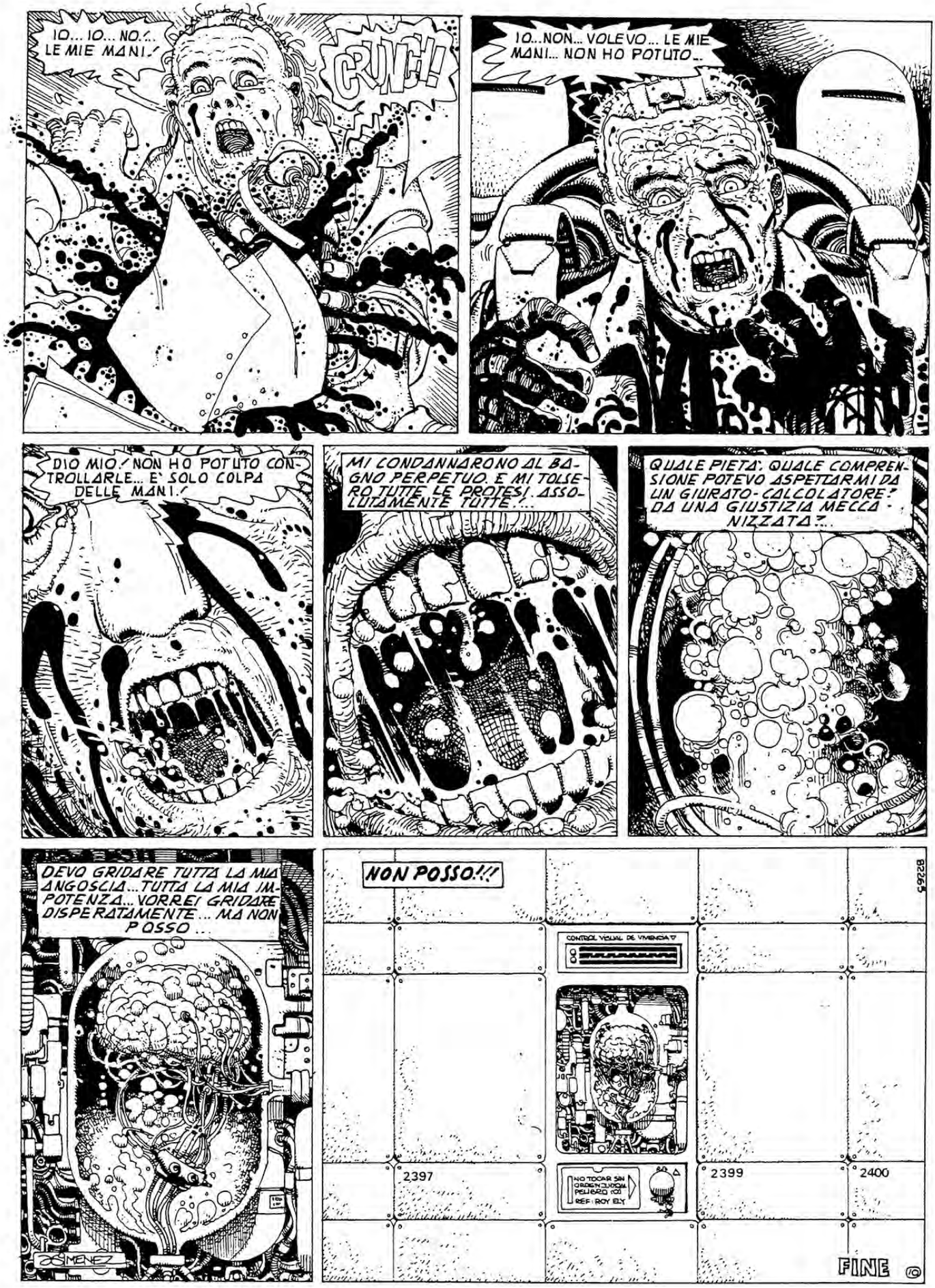
E' DAVVERO UN CASO MOLTO STRANO. POTETE COMINCIARE LA VOSTRA DIFESA, SIGNOR ELY.
FINALMENTE! NON CE LA FACEVO PIU' AD ASCOLTARE FALSITA'.

TANTO PER COMINCIARE CHIEDO CHE IL MOLTO ONOREVOLE GIURATO-CALCOLATORE TENGA PRESENTE LE ULTIME PAROLE DELL'AVVOCATO DI QUESTA RISPETTABILE, AH, CORPORATION...

A POSTO. LIMITATEVI A SPIEGARVI SENZA RICORRERE AD ARTIFICI, SIGNOR ELY...
D'ACCORDO, SIGNOR GIUDICE. MA DEVO INSISTERE. VOGLIONO DISTRUGGERMI!
COMPRAI LE SUDDETTE PROTESI DALLA UNIVAC PERCHE' QUESTI "SIGNORI" MI ASSICURARONO CHE CON ESSE AVREI POTUTO AVERE UNA VITA NORMALE. NORMALE? BAH.
PER FAVORE!
PERMETTETEMI, VOSTRA SIGNORIA, DESIDERO CHIARIRE CHE QUANDO FACEMMO QUESTA ASSICURAZIONE NOI CI RIFERIVAMO A UNA VITA "NORMALE" NON A QUELLA CHE CONDUCE IL SIGNOR ELY...
PER ME QUESTA E' VITA NORMALE.
NON HO MAI SAPUTO FARE ALTRO. E COMUNQUE CON QUESTE PROTESI DIFETTOSE NON POTREI CONDURRE NESSUN TIPO DI VITA.
DALLA PRIMA OPERAZIONE LA MIA VITA SI E' TRASFORMATA IN UNA TORTURA!
...HO PASSATO NOTTI INTERE SENZA CHIUDERE OCCHIO, PER IL CATTIVO FUNZIONAMENTO DELLA PROTESI...

SIGNOR GIUDICE, VOI CREDETE CHE IO DEBBA PAGARE PER DEI MECCANISMI CHE NON HANNO MAI FUNZIONATO CORRETTAMENTE?...
VOSTRA SIGNORIA, LA NOSTRA ASSISTENZA HA REVISIONATO REGOLARMENTE LE PROTESI DELL'IMPUTATO. LE SUE SONO VOLGARI BUGIE PER NON PAGARE.
BUGIE? SAPETE BENISSIMO CHE IL MIO SECONDO INCIDENTE SI PRODUSSE PERCHE' LA MIA MANO PROTESICA SI INCASTRO' NEI COMANDI DELL'AEREO.
NE HA LE PROVE?...
SIATE MALEDETTI! SOSTITUISTE LA MANO DIFETTOSA QUANDO SUBII LA SECONDA OPERAZIONE E COSI' DISTRUGGESTE L'UNICA PROVA CHE POTEVO PORTARE!
TOC TOC TOC
PER FAVORE, SIGNORI! SE CONTINUATE A INSULTARVI MI COSTRINGETE A SOSPENDERE L'UDIENZA. PROSEGUITE, SIGNOR ELY. NON VOGLIO PIU' INTERRUZIONI, AVVOCATO ELBERG!
SI', SIGNORIA.
DOPO IL SECONDO INCIDENTE I DIFETTI DELLA MIA ANATOMIA ARTIFICIALE SI AGGRAVARONO. PIU' DI UNA VOLTA SONO ARRIVATO AL PUNTO DI PROVOCARE SERIE LESIONI A VARI AMICI...
¡¡AHHH!!
¡¡RRREC!!

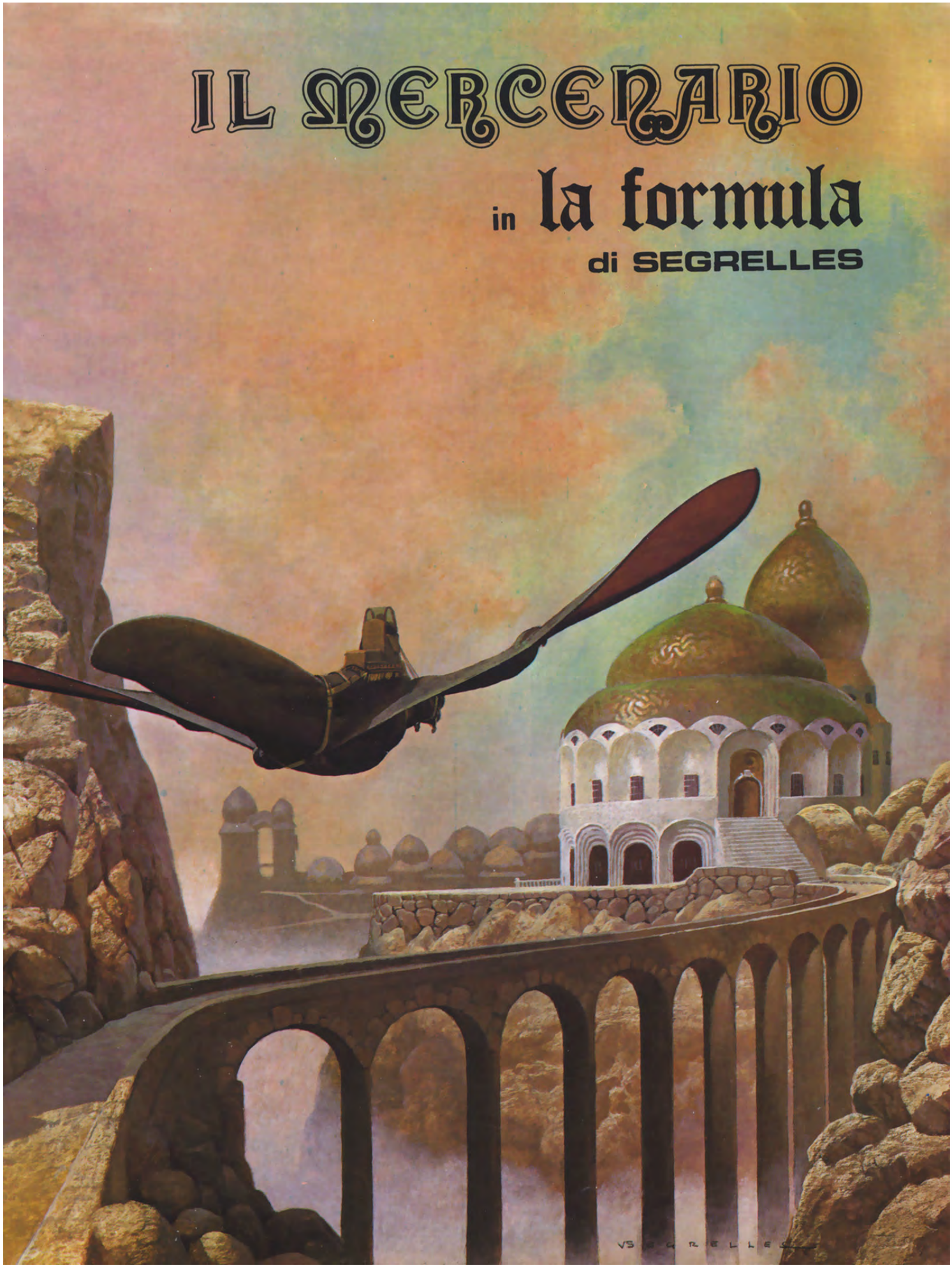
...MEGLIO NON PARLARE DELLE DONNE, POVERETTE!
OHHH!
JUAN GIMENEZ © EMILIO BALCARCE
JAHAHAHAHA!
SILENZIO! CONTINUATE, SIGNOR ELY...
BENE... DOVETTI SMETTERE ANCHE DI ESERCITARE LA MIA PROFESSIONE: COME AVREI POTUTO FARE IL PILOTA ACROBATICO SENZA POTERMI FIDARE DELLE MANI?
TOC-TOC-TOC-TOC!
NE' POTEI FARE UN'ALTRO LAVORO. A CAUSA DELLE MIE CONDIZIONI, TUTTI MI RESPINGEVANO. ORA, COME POSSO PAGARE I MIEI DEBITI SE LA UNIVAC HA FATTO DI ME UN REIETTO, UN ELEMENTO DI NESSUNA UTILITA' PER LA SOCIETA'?
¡?!
UTILE ALLA SOCIETA'?...
CHE UTILITA' PUO' AVERE UN PILOTA SUICIDA, PIU' CHE AMMAZZARSI? CHE UTILITA' PUO' AVERE UN INDIVIDUO CHE SPERPERA IL SUO DENARO NEL GIUOCO, NELL'ALCOOL E CON LE DONNE?
MALEDETTO BASTARDO ORA TI INSEGNERO'!!
SIGNOR ELY!
NO, MOSTRO!
9


IO... IO... NO!... LE MIE MANI!
CRUCH!
IO...NON... VOLEVO... LE MIE MANI... NON HO POTUTO...
DIO MIO! NON HO POTUTO CONTROLLARLE... E' SOLO COLPA DELLE MANI!
MI CONDANNARONO AL BAGNO PERPETUO. E MI TOLSERO TUTTE LE PROTESI. ASSOLUTAMENTE TUTTE...
QUALE PIETA'. QUALE COMPRENSIONE POTEVO ASPETTARMI DA UN GIURATO-CALCOLATORE? DA UNA GIUSTIZIA MECCANIZZATA?...
DEVO GRIDARE TUTTA LA MIA ANGOSCIA... TUTTA LA MIA IMPOTENZA... VORREI GRIDARE DISPERATAMENTE... MA NON POSSO...
BSMENEZ
NON POSSO!!!
CONTROL VISUAL DE VIVENCIA
NO TOCAR SIN ORDEN JUDICIAL PELIGRO DE REF: ROY ELY
2397
2399
2400
FINE

IL MERCENARIO

in la formula

di SEGRELLES



NON MI SODDISFA DEL TUTTO.
HA POCA VISIBILITA' SIA AI LATI CHE SOPRA...
QUEST'ARMATURA BIANCA, INVECE, E' STUPENDA!
SI' EFFETTIVAMENTE E' LA MIGLIORE. MA E' ANCHE LA PIU' CARA...

PER QUANTO RIGUARDA IL PAGAMENTO, POI, NON POSSO FARTI NESSUNA AGEVOLAZIONE... COL MESTIERE CHE FAI SAREBBE UN RISCHIO TROPPO ALTO...

SCUSATEMI... STAVO CURIOSANDO... PERMETTETEMI DI PRESENTARMI: SONO CLAUST L'ALCHIMISTA. DOVRESTE AVER SENTITO PARLARE DI ME... SE NON ERRO, TU SEI IL MERCENARIO... O SBAGLIO?...
NO, NON VI SBAGLIATE... POSSO ESSERVI UTILE?...
IL GRANDE CLAUST! CHE ONORE...!

HO BISOGNO DI UNA SCORTA DEL TUO LIVELLO PER UN VIAGGIO DI MOLTI GIORNI... LA RICOMPENSA SARA' QUEST'ARMATURA CHE STAI AMMIRANDO...
QUANDO IL COMPENSO E' ALTO, E' ALTO ANCHE IL RISCHIO... DI CHE SI TRATTA?...

DI ARRIVARE ALLA GRANDE PIANURA... PENSACI, CREDO CHE IN VITA TUA NON SEI STATO MAI PAGATO TANTO BENE...

LA GRANDE PIANURA? L'IDEA MI AFFASCINA, MA E' PERICOLOSISSIMO. PER ARRIVARE FIN LAGGIU' BISOGNA ATTRAVERSARE LA ZONA DEI GRANDI FREDDI, UN VERO LABIRINTO DOVE BISOGNA VOLARE MOLTO BASSO E CHE E' PIENO DI MOSTRI. INOLTRE QUELLA ZONA LA CONOSCO POCO, E CIO' AUMENTA IL RISCHIO...

IO CI SONO STATO PIU' DI UNA VOLTA E POSSO AIUTARTI...HO DECISO DI RICORRERE A UNA SCORTA VALIDA NELLA LOTTA E NEL VOLO, PERCHE' ORMAI SONO VECCHIO PER QUESTO GENERE DI COSE...VOLEREMO COL MIO DRAGONE E SARO' IO A INDICARTI LA STRADA... INOLTRE AUMENTO L'OFFERTA: AVRAI L'ARMATURA E IN PIU' TUTTE LE ARMI DI CUI HAI BISOGNO. D'ACCORDO?

ATTRAVERSO QUELLA SPACCATURA SI ARRIVA NELLA ZONA DEI GRANDI FREDDI.

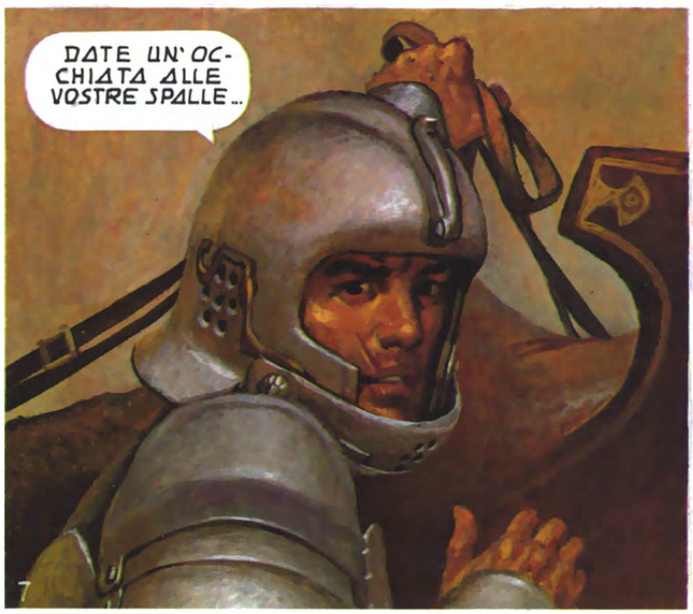
NON DOVRAI PENTIRTI DI AVER ACCETTATO...

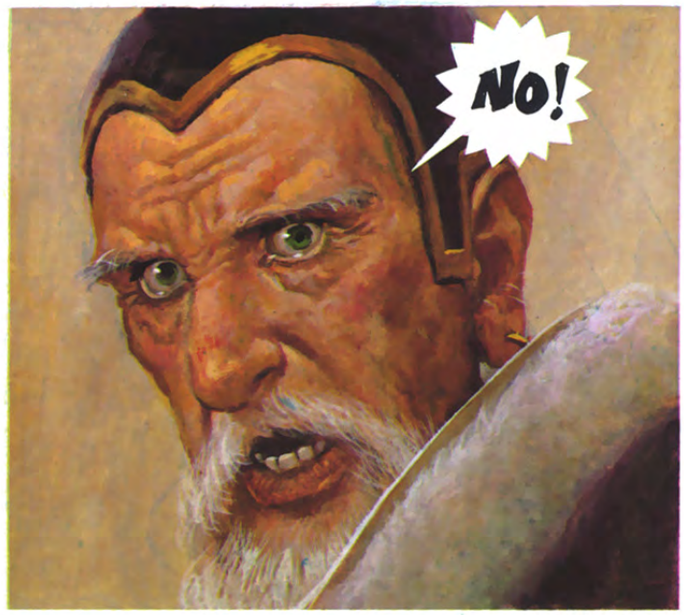
PUOI COMINCIARE AD ABBASSARTI. IL DRAGONE NON SOPPORTERA' PER MOLTO TEMPO QUESTO FREDDO...

DEVI SCENDERE FINO AL FONDO DELLA PRIMA GOLA A SINISTRA...
ORA PROSEGUI PER QUELLA SCANALATURA DI FRONTE...
BENE, USCENDO DA QUESTA GOLA DEVI...
MALEDIZIONE! IL PASSAGGIO E' SBARRATO...
SALI! SALI!
NON CE LA FA IN COSI' POCO SPAZIO! E NON RIESCE NEANCHE A GIRARE SU SE' STESSO...

DOBBIAMO ATTERRARE...
QUESTA FRANA NON C'ERA L'ULTIMA VOLTA CHE SONO PASSATO DI QUI...
E' UNA TRAPPOLA VERA E PROPRIA. NON POSSIAMO RIPRENDERE IL VOLO A MENO CHE NON CI ARRAMPICHIAMO SU PER LE ROCCE...
NON PERDIAMO TEMPO. IN QUESTE ACQUE CI SONO ANIMALI CARNIVORI GIGANTESCHI...
MUOVITI! MUOVITI!
HO L'IMPRESSIONE CHE NON TE LA CAVI MOLTO BENE...

UN ALTRO POCHINO E SAREMO A UN' ALTEZZA SUFFICIENTE...
SI', PERO' PIU' IN FRETTA. NON CAPISCO COME ANCORA NON SIA APPARSO UNO DI QUEI MOSTRI...

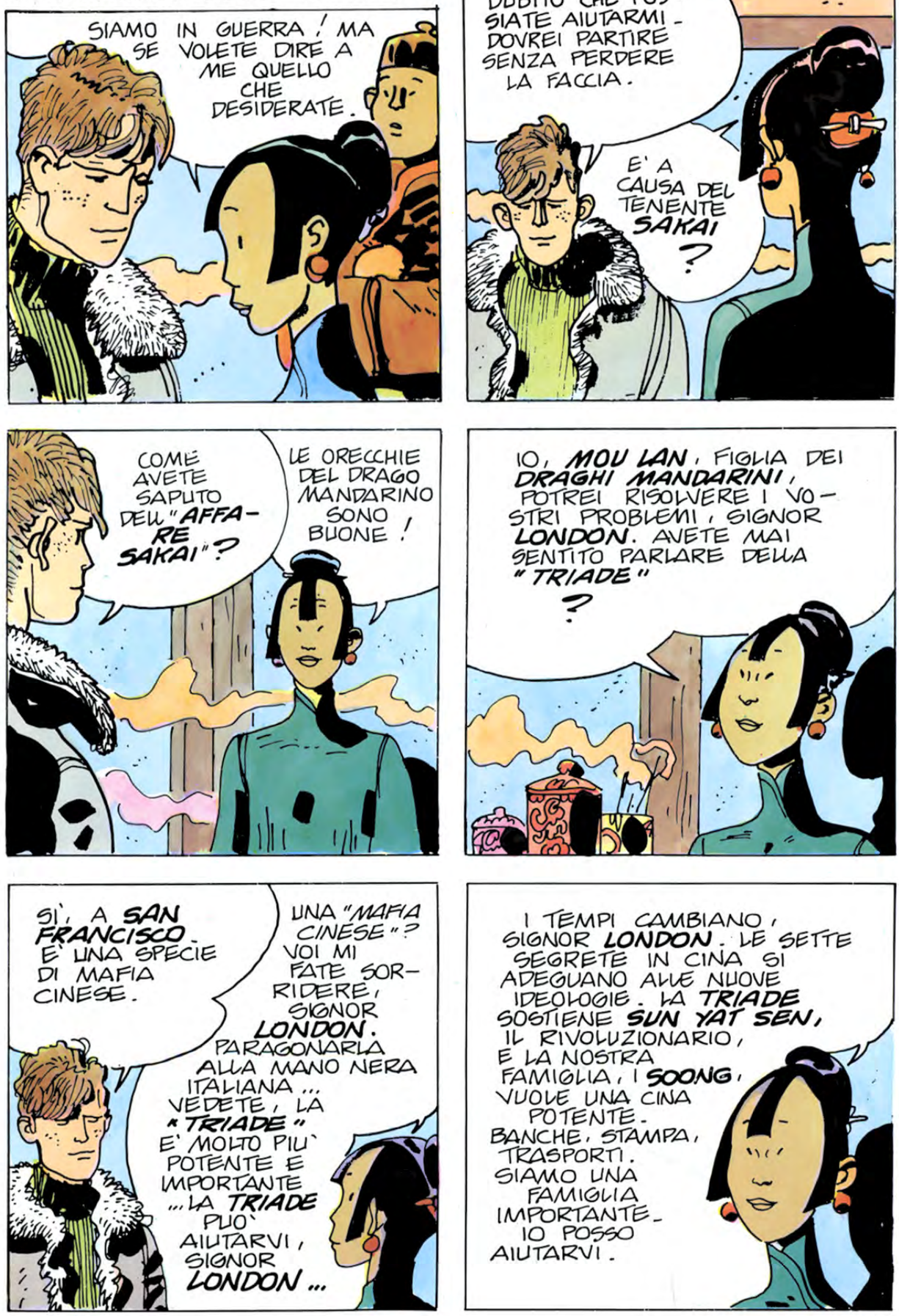

DATE UN' OCCHIATA ALLE VOSTRE SPALLE...
7


NO!

CONTINUA

HUGO PRATT

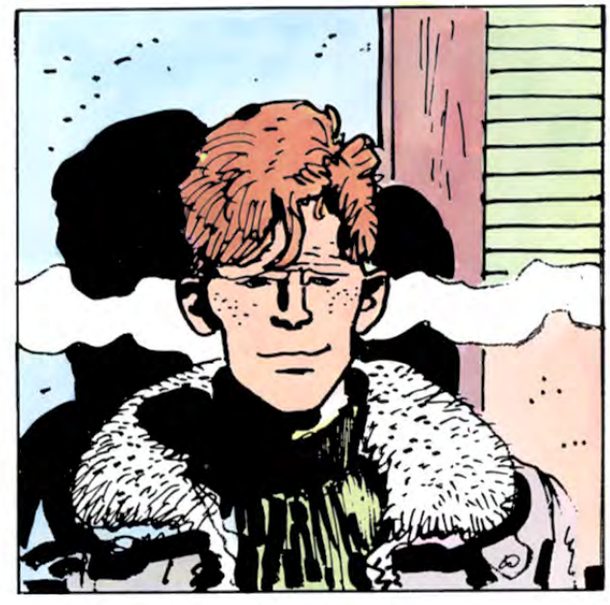
LA GIOVINEZZA DI CORTO MALTESE



NON NE DUBITO, MA PERCHE' LO FARESTE ?
FORSE NOI NON AMIAMO NE' I GIAPPONESI NE' I RUSSI ...

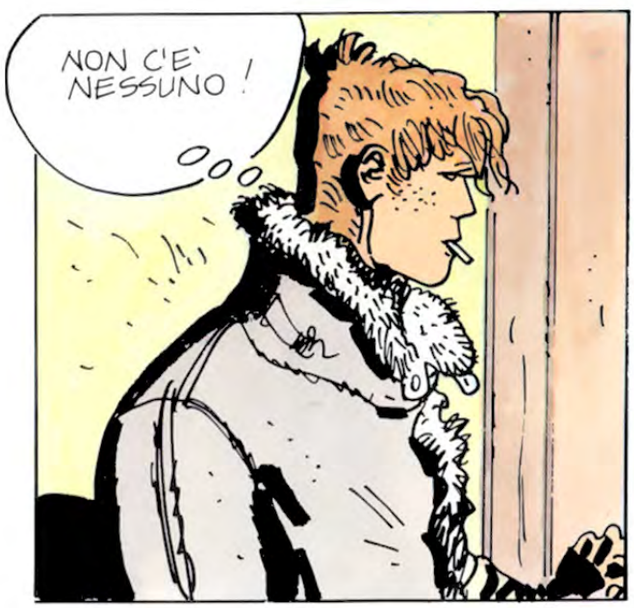
STA NASCENDO UN GRANDE AMORE TRA IL MIO PAESE ED IL VOSTRO SIGNOR LONDON. ALMENO, LA MIA FAMIGLIA LA PENSA COSI'. C'INTERESSA AIUTARE UN AMERICANO!
CAPISCO, MA ...

COME POTRESTE AIUTARMI NELL'"AFFARE SAKAI" ?
CI SONO MODI "DIVERSI"... NE SCEGLIEREMO UNO ... CHE NON VI FARA' PERDERE LA FACCIA ...



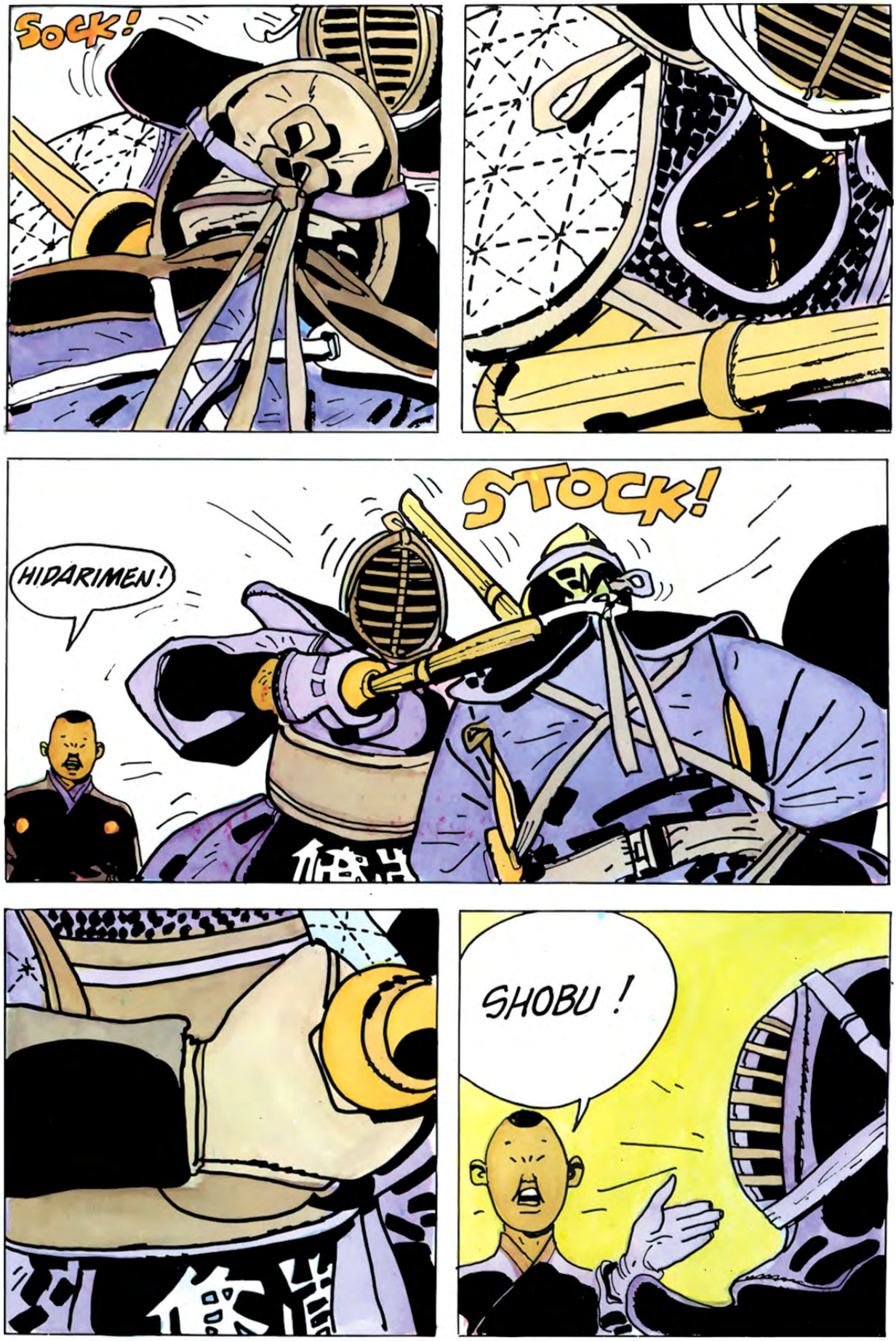
VI RINGRAZIO, MADAME SOONG, MA ... IO SONO UN AMERICANO "DIVERSO". FORSE DOVRO' TROVARE UN MODO TUTTO MIO PER RISOLVERE "L'AFFARE SAKAI". ORA DEVO ANDARMENE.

DEVO RIENTRARE A CASA. NON POSSO LASCIARE SOLO QUEL PAZZO DI RASPUTIN.


NON C'E' NESSUNO !

DOVE PUO' ESSERE ANDATO ?... DOVE ?

RASPUTIN E' SCOMPARSO, CORTO MALTESE NON SI FA TROVARE, IL TENENTE SAKAI SEMPRE TRA I PIEDI. MA ORA HO VOGLIA DI DORMIRE.


SOK!
STOCK!
HIDARIMEN!
SHOBU !

MI CERCAVI ?
SALVE ! ECCO UN RESUSCITATO ! GIOCHI A MOSCA CIECA ?
NON CAPISCO ... MA ... SEI PALLIDO ... SEI MALATO ?
NON LO SO ... HO AVUTO UN INCUBO . STAVO PER ESSERE UCCISO DA UN "NINJA" E POI SEI ARRIVATO TU . E' BUFFO , NON MI E' MAI SUCCESSO NIENTE DI SIMILE ... BRUTTO AFFARE , QUESTO .
SENTI , CORTO , SONO PROPRIO NEI GUAI , MA TU PUOI DARMI UNA MANO . SI TRATTA DI AIUTARE UN DISERTORE RUSSO ...

"... SE RIMANE QUI SARA' FUCILATO. BISOGNA CHE TU LO FACCIA IMBARCARE CON TE!
NESSUN PROBLEMA.

BUONGIORNO! VOSTRA ECCELLENZA PUO' INDICARMI DOVE POSSO TROVARE IL TENENTE SAKAI?
PERCHE'?

MI SERVE LA SUA AUTORIZZAZIONE PER IL TRASPORTO DI FERITI.
IL TENENTE SAKAI PER IL TRASPORTO DEI FERITI? CI DEVE ESSERE UN ERRORE...

IN TUTTI I MODI, LO TROVERAI NELLA CASA DELLE FARFALLE.

LA CASA DELLE FARFALLE E' IL BORDELLO RISERVATO AGLI UFFICIALI.
AH!

L'ANNO SCORSO ERA IL BORDELLO DEGLI UFFICIALI RUSSI !

ECCO LA CASA DELLE FARFALLE : IL TENENTE SAKAI DOVREBBE ESSERE QUI.

MI RICORDO CHE AVEVO UN'AMICA ... MA COME SI CHIAMAVA ?

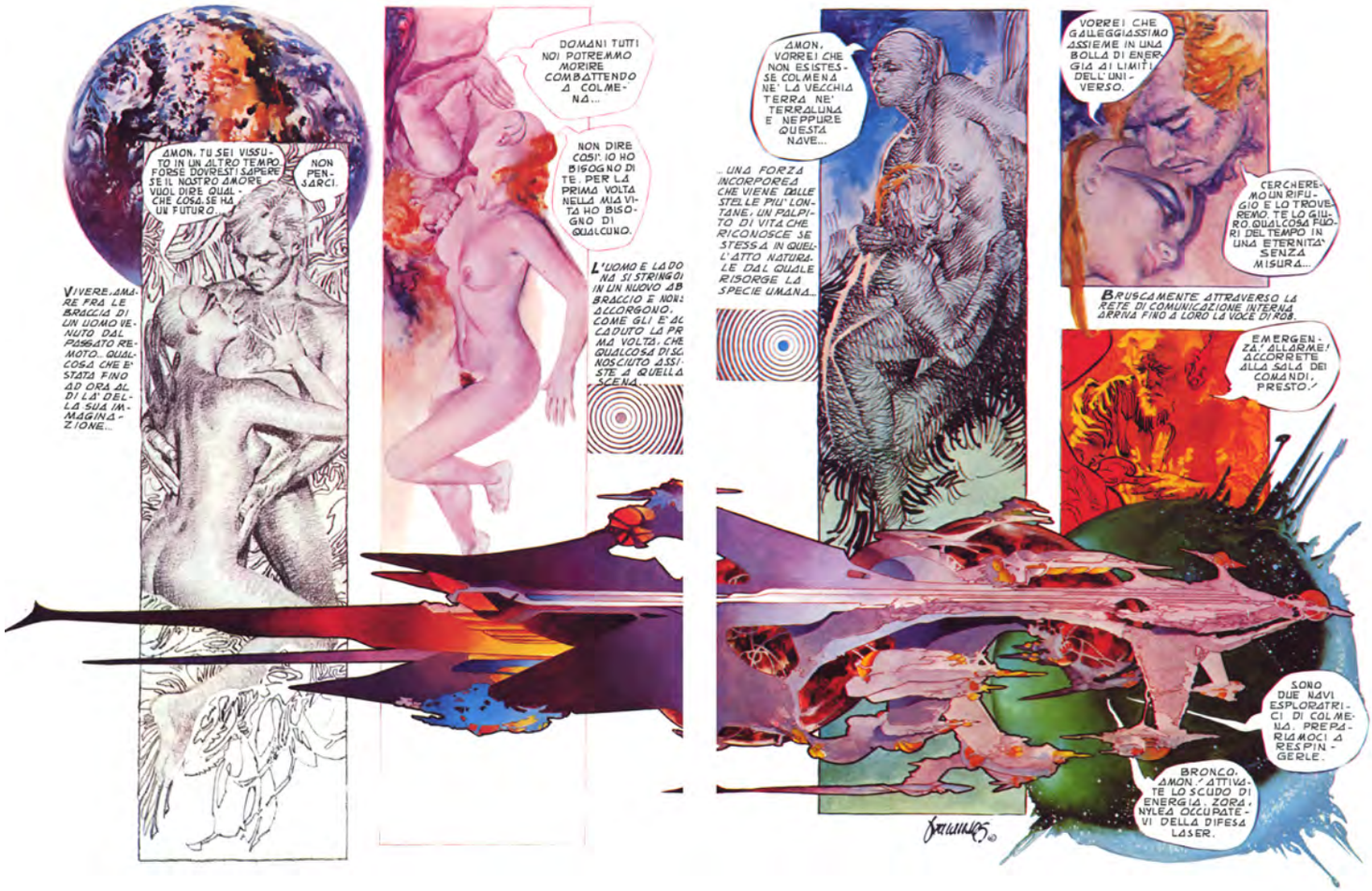
E' QUI MILENA ?

MILENA?... MA CHI SEI ? DA QUANTO TEMPO MANCHI DA MUNKFEN ?
IO ... IO NON MI RICORDO PIU' ... DOV'E' MILENA ?

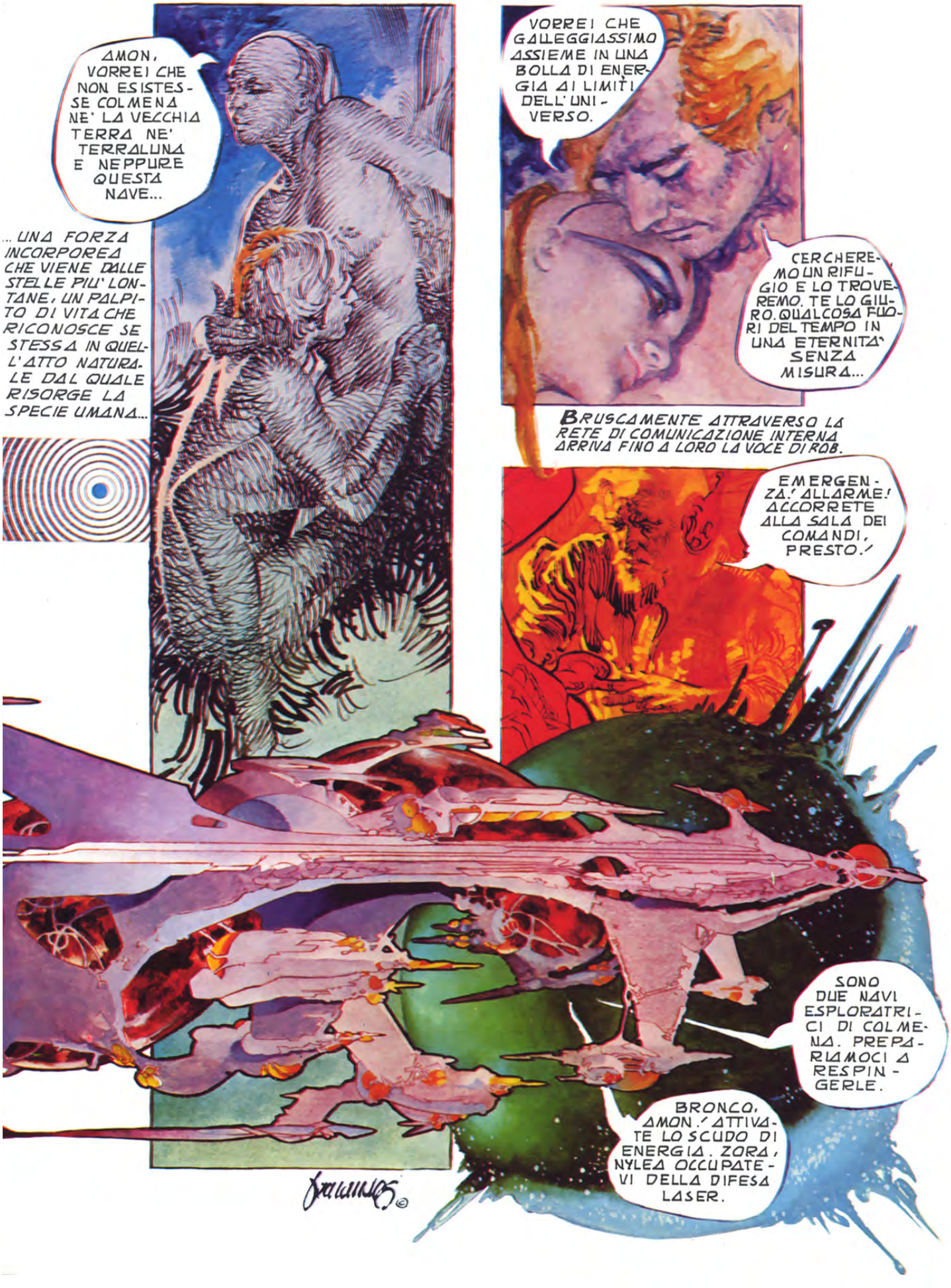
fine del SETTIMO episodio

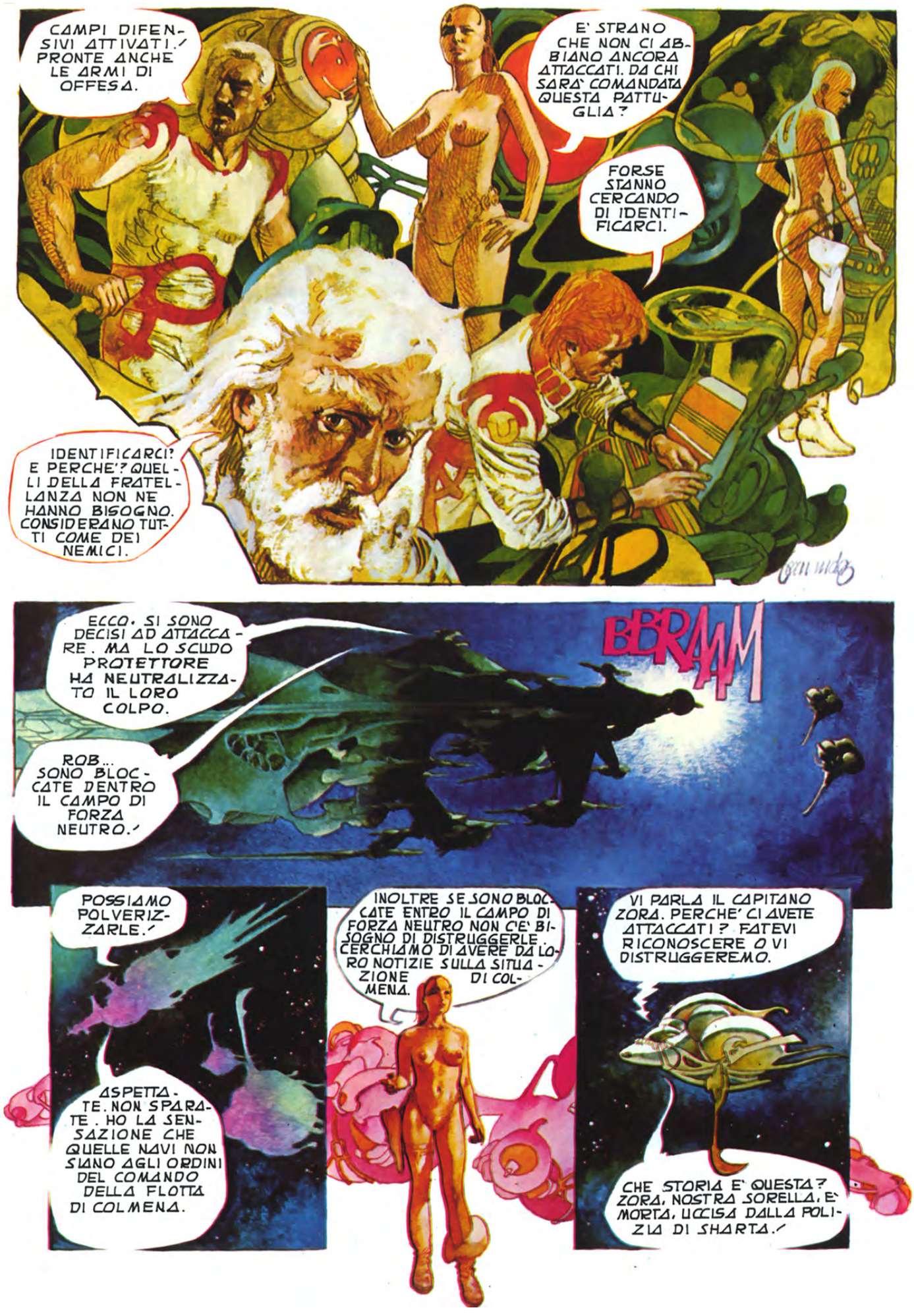
ZORA E GLI IBERNAUTI

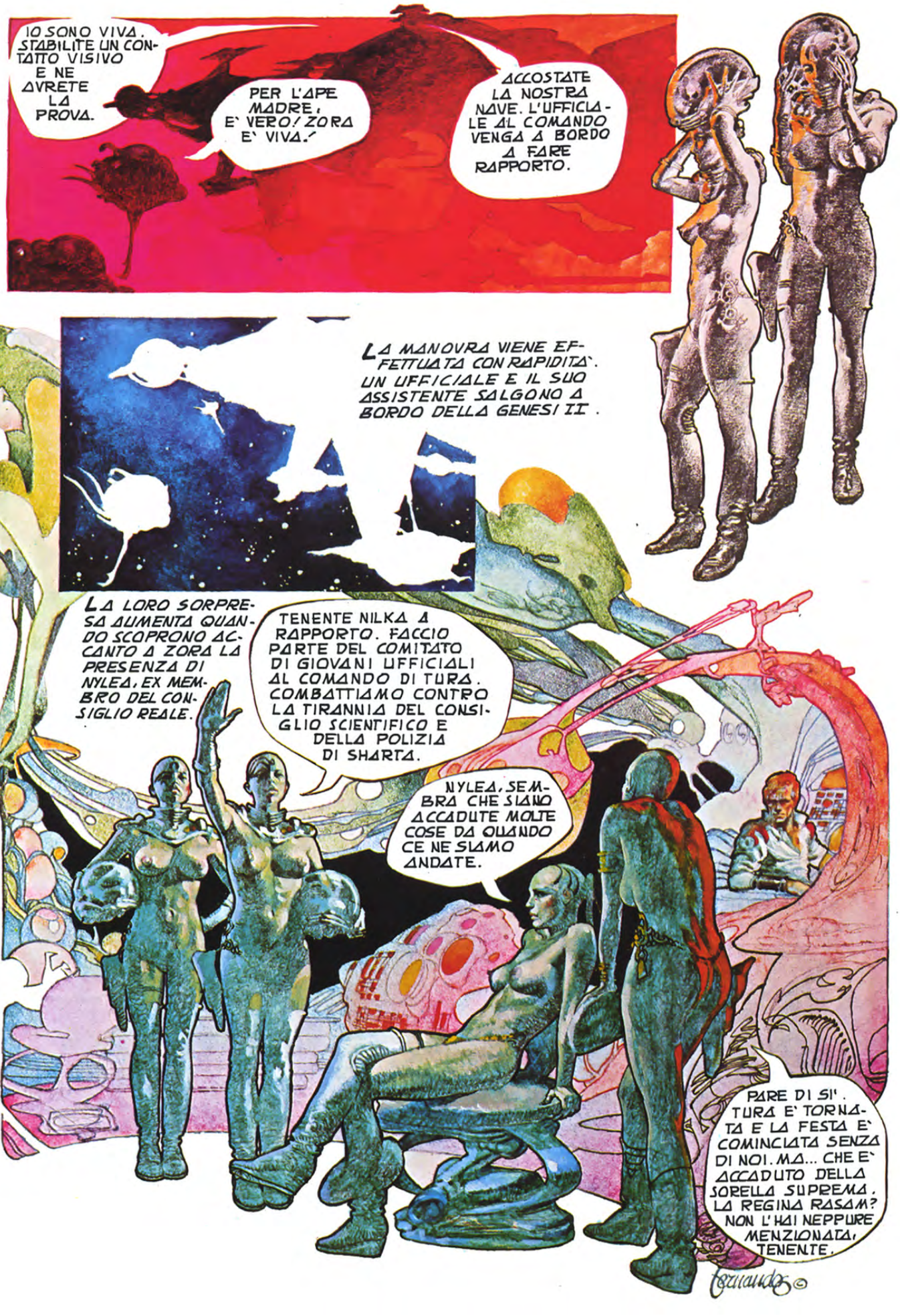
di F. Fernandez 7

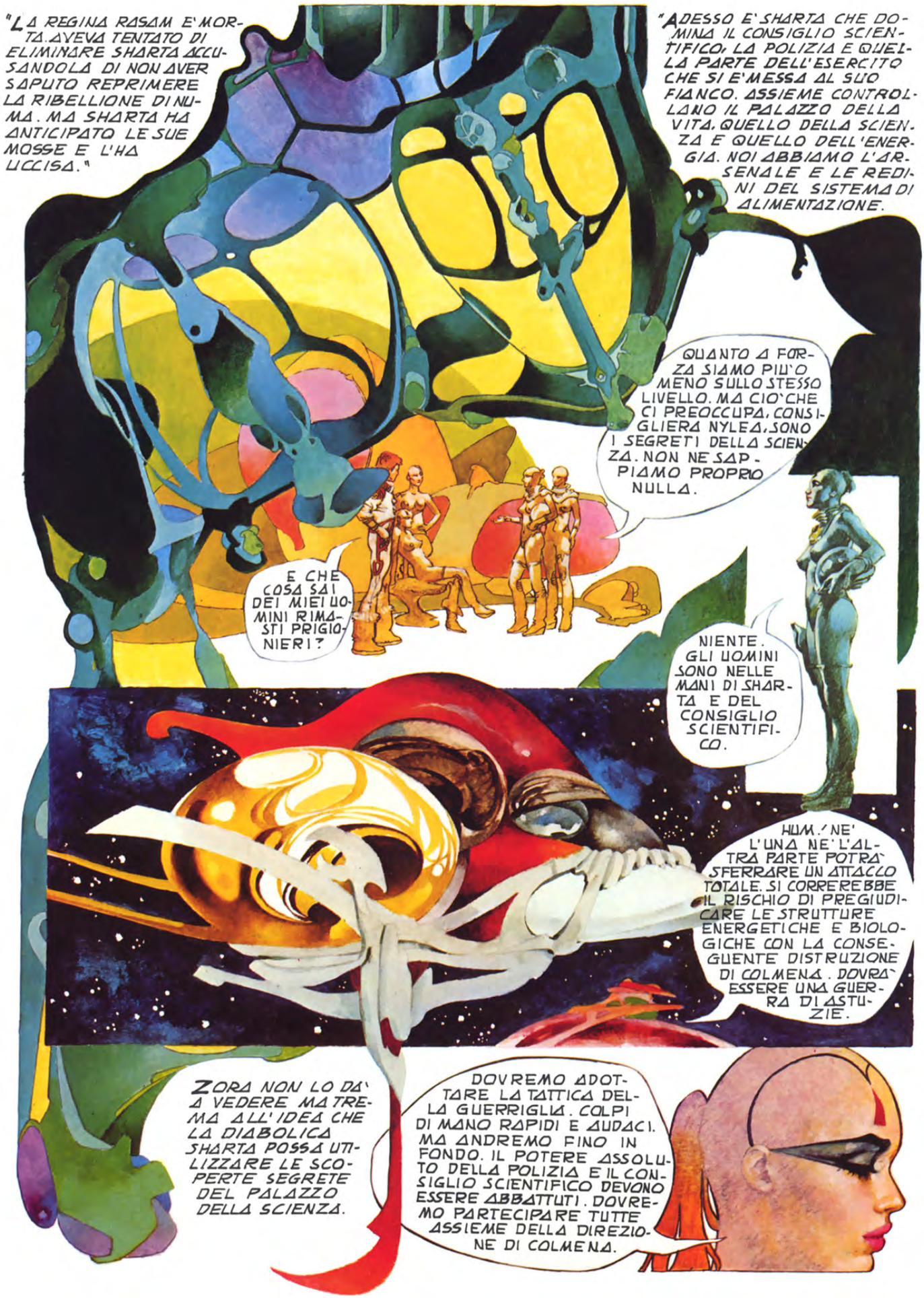

VIVERE..AMARE FRA LE BRACCIA DI UN UOMO VENUTO DAL PASSATO REMOTO.. QUALCOSA CHE ESTATA FINO AD ORA AL DI LA' DELLA SUA IMMAGINAZIONE...
AMON, TU SEI VISSUTO IN UN ALTRO TEMPO. FORSE DOVRESTI SAPERE SE IL NOSTRO AMORE VUOL DIRE QUALCHE COSA SE HA UN FUTURO...
NON PENSARCI.
DOMANI TUTTI NOI POTREMMO MORIRE COMBATTENDO A COLMENA...
NON DIRE COSI'. IO HO BISOGNO DI TE. PER LA PRIMA VOLTA NELLA MIA VITA HO BISOGNO DI QUALCUNO.
L'UOMO E LA DONNA SI STRINGONO IN UN NUOVO ABBRACCIO E NON SI ACCORGONO, COME GLI E' ACCADUTO LA PRIMA VOLTA, CHE QUALCOSA DISCONOSCIUTO ASSISTE A QUELLA SCENA...
AMON, VORREI CHE NON ESISTESSE COLMENA NE' LA VECCHIA TERRA NE' TERRALUNA E NEPPURE QUESTA NAVE...
...UNA FORZA INCORPOREA CHE VIENE DALLE STELLE PIU' LONTANE, UN PALPITO DI VITA CHE RICONOSCE SE STESSA IN QUELL'ATTO NATURALE DAL QUALE RISORGE LA SPECIE UMANA...
VORREI CHE GALLEGGIASSIMO ASSIEME IN UNA BOLLA DI ENERGIA AI LIMITI DELL'UNIVERSO.
CERCHEREMO UN RIFUGIO E LO TROVEREMO. TE LO GIURO. QUALCOSA FUORI DEL TEMPO IN UNA ETERNITA' SENZA MISURA...
BRUSCAMENTE ATTRAVERSO LA RETE DI COMUNICAZIONE INTERNA ARRIVA FINO A LORO LA VOCE DI ROB.
EMERGENZA! ALLARME! ACCORRETE ALLA SALA DEI COMANDI. PRESTO.!
SONO DUE NAVI ESPLORATRICI DI COLMENA. PREPARIAMOCI A RESPINGERLE.
BRONCO: AMON.! ATTIVATE LO SCUDO DI ENERGIA. ZORA, NYLEA OCCUPATEVI DELLA DIFESA LASER.

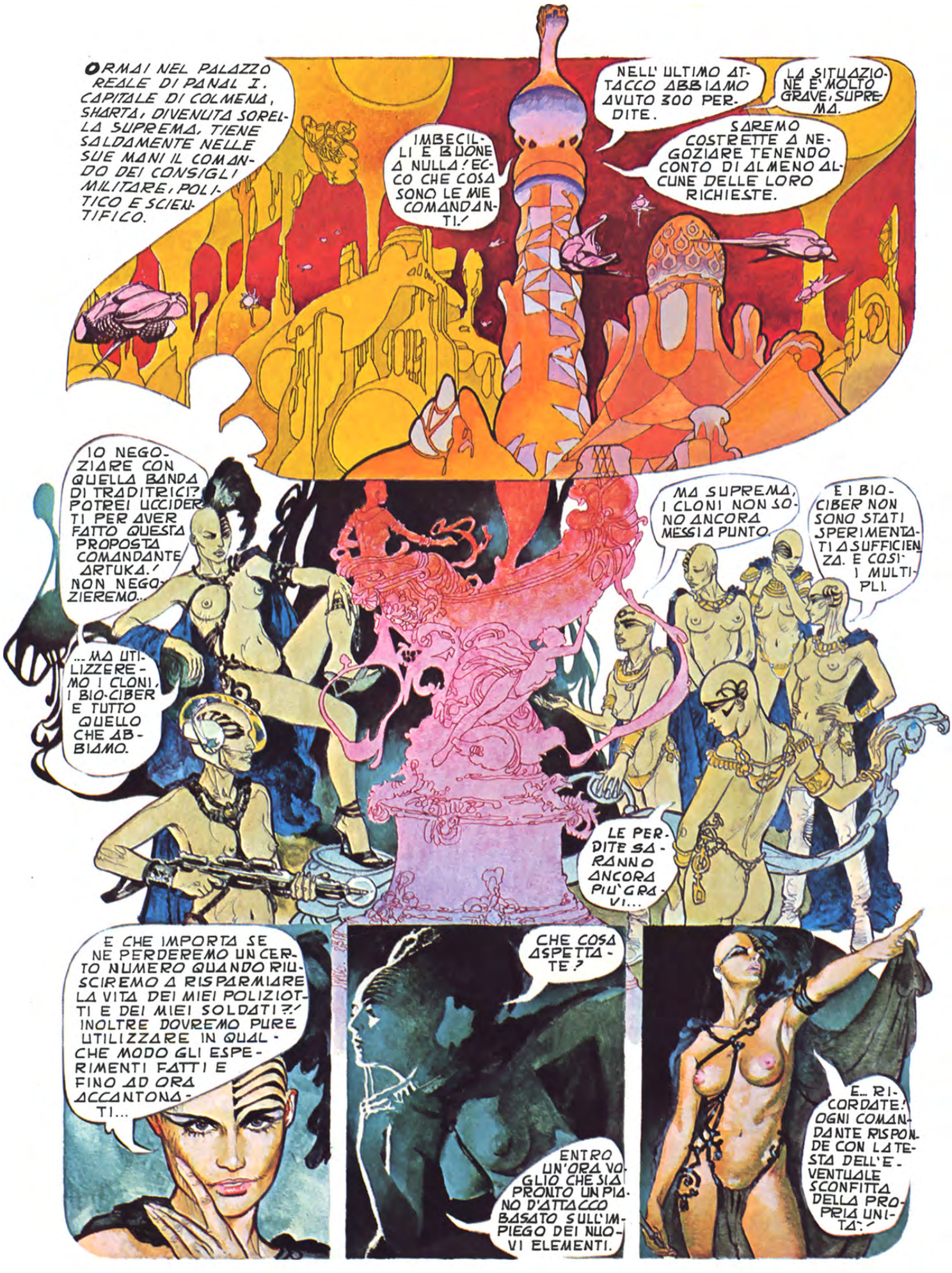
AMON, TU SEI VISSUTO IN UN ALTRO TEMPO.. FORSE DOVRESTI SAPERE SE IL NOSTRO AMORE VUOL DIRE QUALCHE COSA. SE HA UN FUTURO...
NON PENSARCI.
VIVERE, AMARE FRA LE BRACCIA DI UN UOMO VENUTO DAL PASSATO REMOTO... QUALCOSA CHE E' STATA FINO AD ORA AL DI LA' DELLA SUA IMMAGINAZIONE...
DOMANI TUTTI NOI POTREMMO MORIRE COMBATTENDO A COLMENA...
NON DIRE COSI'. IO HO BISOGNO DI TE. PER LA PRIMA VOLTA NELLA MIA VITA HO BISOGNO DI QUALCUNO.
L'UOMO E LA DO
NA SI STRINGO
IN UN NUOVO AB
BRACCIO E NONS
ALLORGONO.
COME GLI E' AC
CADUTO LA PR
MA VOLTA, CHE
QUALCOSA DI SC
NOSCIUTO ASSI
STE A QUELLA
SCENA...

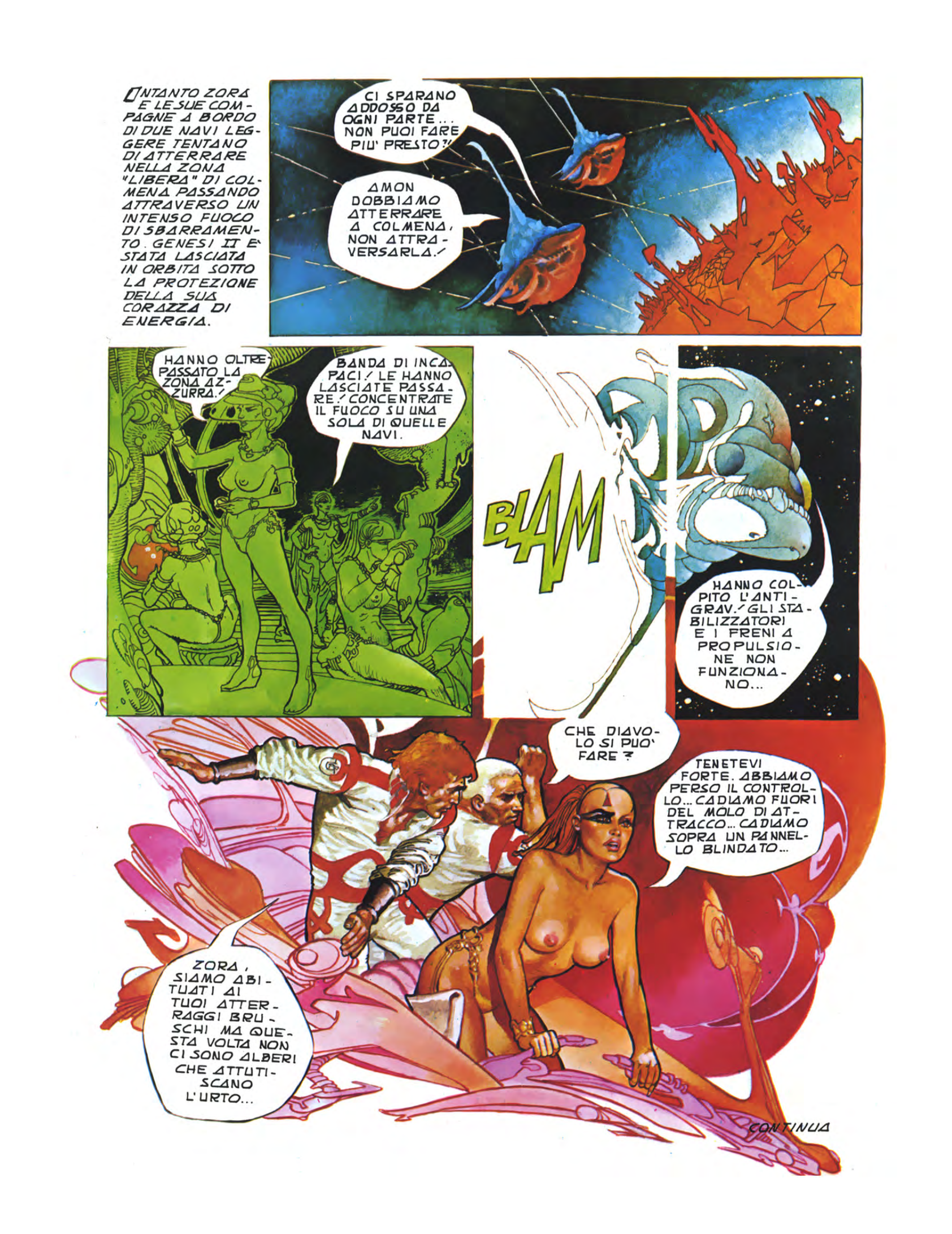

AMON, VORREI CHE NON ESISTESSE COLMENA NE' LA VECCHIA TERRA NE' TERRALUNA E NEPPURE QUESTA NAVE...
... UNA FORZA INCORPOREA CHE VIENE DALLE STELLE PIU' LONTANE, UN PALPITO DI VITA CHE RICONOSCE SE STESSA IN QUELL'ATTO NATURALE DAL QUALE RISORGE LA SPECIE UMANA...
VORREI CHE GALLEGGIASSIMO ASSIEME IN UNA BOLLA DI ENERGIA AI LIMITI DELL'UNIVERSO.
CERCHEREMO UN RIFUGIO E LO TROVEREMO. TE LO GIURO. QUALCOSA FUORI DEL TEMPO IN UNA ETERNITA' SENZA MISURA...
BRUSCAMENTE ATTRAVERSO LA RETE DI COMUNICAZIONE INTERNA ARRIVA FINO A LORO LA VOCE DI ROB.
EMERGENZA! ALLARME! ACCORRETE ALLA SALA DEI COMANDI, PRESTO!
SONO DUE NAVI ESPLORATRICI DI COLMENA. PREPARIAMOCI A RESPINGERLE.
BRONCO, AMON! ATTIVATE LO SCUDO DI ENERGIA. ZORA, NYLEA OCCUPATEVI DELLA DIFESA LASER.


CAMPI DIFENSIVI ATTIVATI.' PRONTE ANCHE LE ARMI DI OFFESA.
E' STRANO CHE NON CI ABBIANO ANCORA ATTACCATI. DA CHI SARA' COMANDATA QUESTA PATTUGLIA?
FORSE STANNO CERCANDO DI IDENTIFICARCI.
IDENTIFICARCI? E PERCHE'? QUELLI DELLA FRATELLANZA NON NE HANNO BISOGNO. CONSIDERANO TUTTI COME DEI NEMICI.
ECCO. SI SONO DECISI AD ATTACCARE. MA LO SCUDO PROTETTORE HA NEUTRALIZZATO IL LORO COLPO.
BBRAAM
ROB... SONO BLOCCATE DENTRO IL CAMPO DI FORZA NEUTRO.'
POSSIAMO POLVERIZZARLE.'
ASPETTATE. NON SPARATE. HO LA SENSAZIONE CHE QUELLE NAVI NON SIANO AGLI ORDINI DEL COMANDO DELLA FLOTTA DI COLMENA.
INOLTRE SE SONO BLOCCATE ENTRO IL CAMPO DI FORZA NEUTRO NON C'E' BISOGNO DI DISTRUGGERLE. CERCHIAMO DI AVERE DA LORO NOTIZIE SULLA SITUAZIONE DI COLMENA.
VI PARLA IL CAPITANO ZORA. PERCHE' CI AVETE ATTACCATI? FATEVI RICONOSCERE O VI DISTRUGGEREMO.
CHE STORIA E' QUESTA? ZORA, NOSTRA SORELLA, E' MORTA, UCCISA DALLA POLIZIA DI SHARTA.'

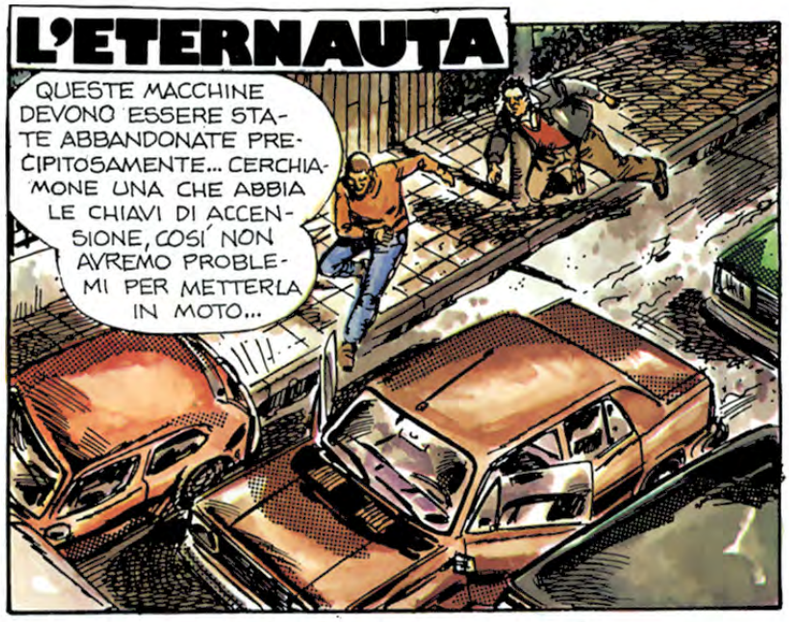

IO SONO VIVA. STABILITE UN CONTATTO VISIVO E NE AVRETE LA PROVA.
PER L'APE MADRE, E' VERO! ZORA E' VIVA!
ACCOSTATE LA NOSTRA NAVE. L'UFFICIALE AL COMANDO VENGA A BORDO A FARE RAPPORTO.
LA MANOVRA VIENE EFFETTUATA CON RAPIDITA'. UN UFFICIALE E IL SUO ASSISTENTE SALGONO A BORDO DELLA GENESI II.
LA LORO SORPRESA AUMENTA QUANDO SCOPRONO ACCANTO A ZORA LA PRESENZA DI NYLEA, EX MEMBRO DEL CONSIGLIO REALE.
TENENTE NILKA A RAPPORTO. FACCIO PARTE DEL COMITATO DI GIOVANI UFFICIALI AL COMANDO DI TURA. COMBATTIAMO CONTRO LA TIRANNIA DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO E DELLA POLIZIA DI SHARTA.
NYLEA, SEMBRA CHE SIANO ACCADUTE MOLTE COSE DA QUANDO CE NE SIAMO ANDATE.
PARE DI SI'. TURA E' TORNATA E LA FESTA E' COMINCIATA SENZA DI NOI. MA... CHE E' ACCADUTO DELLA SORELLA SUPREMA, LA REGINA RASAM? NON L'HAI NEPPURE MENZIONATA, TENENTE.
Fernandez ©


"LA REGINA RASAM E' MORTA. AVEVA TENTATO DI ELIMINARE SHARTA ACCUSANDOLA DI NON AVER SAPUTO REPRIMERE LA RIBELLIONE DI NUMA. MA SHARTA HA ANTICIPATO LE SUE MOSSE E L'HA UCCISA."
"ADESSO E' SHARTA CHE DOMINA IL CONSIGLIO SCIENTIFICO, LA POLIZIA E QUELLA PARTE DELL'ESERCITO CHE SI E' MESSA AL SUO FIANCO. ASSIEME CONTROLLANO IL PALAZZO DELLA VITA, QUELLO DELLA SCIENZA E QUELLO DELL'ENERGIA. NOI ABBIAMO L'ARSENALE E LE REDINI DEL SISTEMA DI ALIMENTAZIONE.
QUANTO A FORZA SIAMO PIU' O MENO SULLO STESSO LIVELLO. MA CIO' CHE CI PREOCCUPA, CONSIGLIERA NYLEA, SONO I SEGRETI DELLA SCIENZA. NON NE SAPPIAMO PROPRIO NULLA.
E CHE COSA SAI DEI MIEI UOMINI RIMASTI PRIGIONIERI?
NIENTE. GLI UOMINI SONO NELLE MANI DI SHARTA E DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO.
HUM.' NE' L'UNA NE' L'ALTRA PARTE POTRA' SFERRARE UN ATTACCO TOTALE. SI CORREREBBE IL RISCHIO DI PREGIUDICARE LE STRUTTURE ENERGETICHE E BIOLOGICHE CON LA CONSEGUENTE DISTRUZIONE DI COLMENA. DOVRA' ESSERE UNA GUERRA DI ASTUZIE.
ZORA NON LO DA' A VEDERE MA TREMA ALL'IDEA CHE LA DIABOLICA SHARTA POSSA UTILIZZARE LE SCOPERTE SEGRETE DEL PALAZZO DELLA SCIENZA.
DOVREMO ADOTTARE LA TATTICA DELLA GUERRIGLIA. COLPI DI MANO RAPIDI E AUDACI. MA ANDREMO FINO IN FONDO. IL POTERE ASSOLUTO DELLA POLIZIA E IL CONSIGLIO SCIENTIFICO DEVONO ESSERE ABBATTUTI. DOVREMO PARTECIPARE TUTTE ASSIEME DELLA DIREZIONE DI COLMENA.

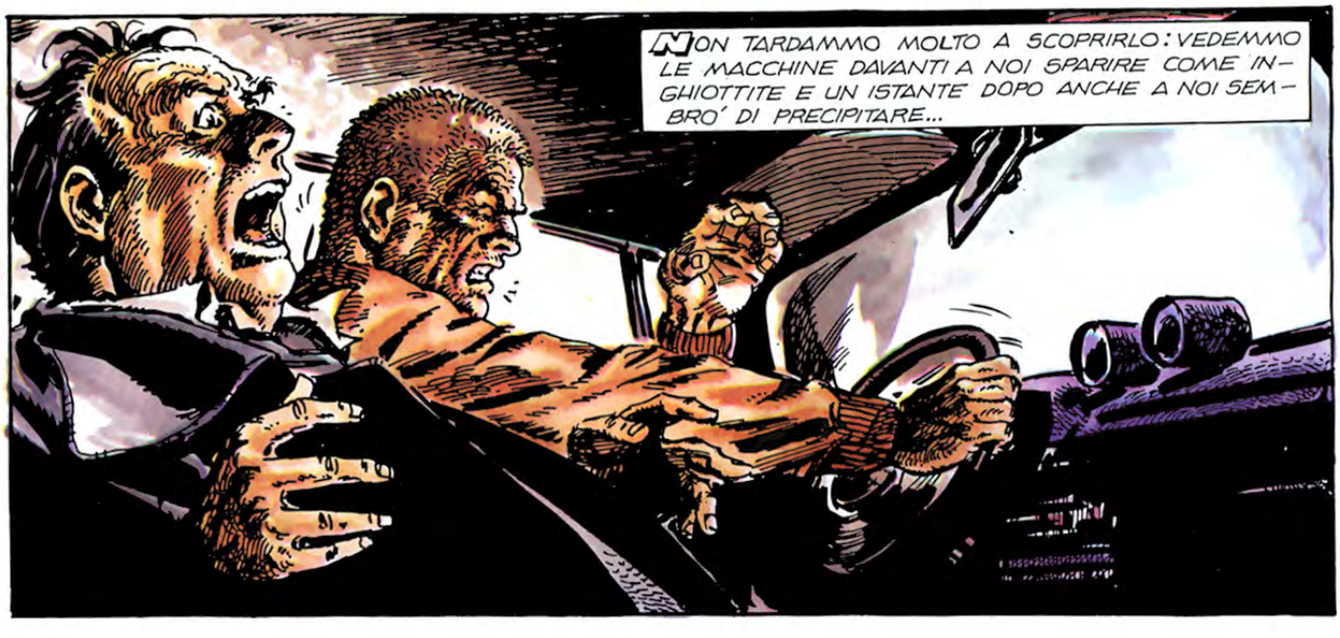

ORMAI NEL PALAZZO REALE DI PANAL I, CAPITALE DI COLMENA, SHARTA, DIVENUTA SORELLA SUPREMA, TIENE SALDAMENTE NELLE SUE MANI IL COMANDO DEI CONSIGLI MILITARE, POLITICO E SCIENTIFICO.
IMBECILLI E BUONE A NULLA! ECCO CHE COSA SONO LE MIE COMANDANTI!
NELL'ULTIMO ATTACCO ABBIAMO AVUTO 300 PERDITE.
LA SITUAZIONE E' MOLTO GRAVE, SUPREMA.
SAREMO COSTRETTE A NEGOZIARE TENENDO CONTO DI ALMENO ALCUNE DELLE LORO RICHIESTE.
IO NEGOZIARE CON QUELLA BANDA DI TRADITRICI? POTREI UCCIDERTI PER AVER FATTO QUESTA PROPOSTA COMANDANTE ARTUKA! NON NEGOZIEREMO...
...MA UTILIZZEREMO I CLONI, I BIO-CIBER E TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO.
MA SUPREMA, I CLONI NON SONO ANCORA MESSIA PUNTO.
E I BIO-CIBER NON SONO STATI SPERIMENTATI A SUFFICIENZA. E COSI' I MULTIPLI.
LE PERDITE SARANNO ANCORA PIU' GRAVI...
E CHE IMPORTA SE NE PERDEREMO UN CERTO NUMERO QUANDO RIUSCIREMO A RISPARMIARE LA VITA DEI MIEI POLIZIOTTI E DEI MIEI SOLDATI?! INOLTRE DOVREMO PURE UTILIZZARE IN QUALCHE MODO GLI ESPERIMENTI FATTI E FINO AD ORA ACCANTONATI...
CHE COSA ASPETTATE?
ENTRO UN'ORA VOGLIO CHE SIA PRONTO UN PIANO D'ATTACCO BASATO SULL'IMPIEGO DEI NUOVI ELEMENTI.
E... RICORDATE! OGNI COMANDANTE RISPONDE CON LA TESTA DELL'EVENTUALE SCONFITTA DELLA PROPRIA UNITA'!


NTANTO ZORA E LE SUE COMPAGNE A BORDO DI DUE NAVI LEGGERE TENTANO DI ATTERRARE NELLA ZONA "LIBERA" DI COLMENA PASSANDO ATTRAVERSO UN INTENSO FUOCO DI SBARRAMENTO. GENESI II È STATA LASCIATA IN ORBITA SOTTO LA PROTEZIONE DELLA SUA CORAZZA DI ENERGIA.
CI SPARANO ADDOSSO DA OGNI PARTE... NON PUOI FARE PIU' PRESTO?!
AMON DOBBIAMO ATTERRARE A COLMENA, NON ATTRAVERSARLA.!
HANNO OLTREPASSATO LA ZONA AZZURRA.!
BANDA DI INCAPACI.! LE HANNO LASCIATE PASSARE.! CONCENTRATE IL FUOCO SU UNA SOLA DI QUELLE NAVI.
BLAM
HANNO COLPITO L'ANTIGRAV.! GLI STABILIZZATORI E I FRENI A PROPULSIONE NON FUNZIONANO...
CHE DIAVOLO SI PUO' FARE?
TENETEVI FORTE. ABBIAMO PERSO IL CONTROLLO... CADIAMO FUORI DEL MOLO DI ATTRACCO... CADIAMO SOPRA UN PANNELLO BLINDATO...
ZORA, SIAMO ABITUATI AI TUOI ATTERRAGGI BRUSCHI MA QUESTA VOLTA NON CI SONO ALBERI CHE ATTUTISCANO L'URTO...
CONTINUA

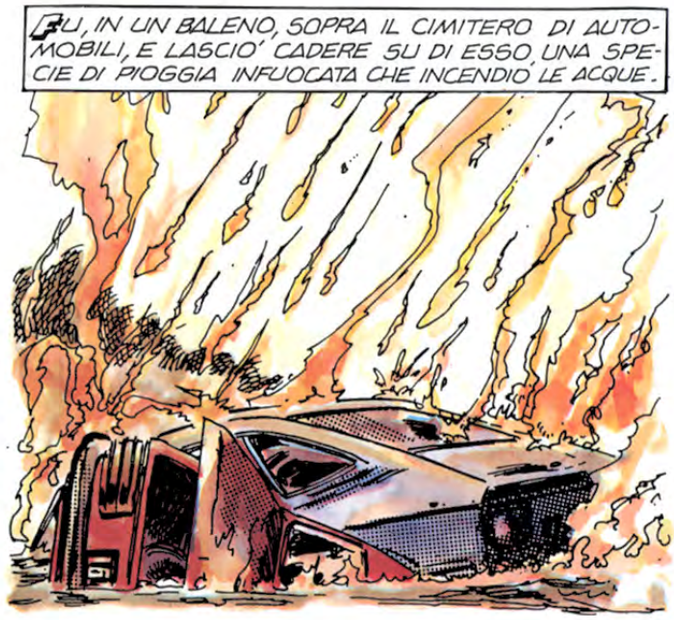
L'ETERNAUTA



JUAN ACCESE IL MOTORE E TENTO' DI PORTARE LA MACCHINA FUORI DALLA COLONNA. MA FU INUTILE.



ACCADDE COSI' DI COLPO CHE MI CI VOLLE UN LUNGO ISTANTE PER RIPRENDERMI. UN ISTANTE CHE POTEVA ESSERMI FATALE. JUAN MI AIUTO' A USCIRE DAL FINESTRINO.



RAGGIUNGEMMO LA RIVA APPENA IN TEMPO PER NON ESSERE DIVORATI DALLE FIAMME...

MIO DIO... MA CHI É DUNQUE QUESTA GENTE CHE DISPONE DI TANTO POTERE?

IL DISCO SE NE STA ANDANDO... ANDIAMOCENE ANCHE NOI, GERMAN. ANDIAMO IN CITTA'...

QUELLO CHE NON RIESCO A SPIEGARMI É IL PERCHÉ DELLA DISTRUZIONE DI TUTTE QUELLE MACCHINE...

FORSE GLI INVASORI, CHIUNQUE SIANO, VOGLIONO DISTRUGGERE TUTTI I MEZZI DI TRASPORTO DEGLI UOMINI... VOGLIONO LIMITARE AL MASSIMO I LORO MOVIMENTI...

I MOVIMENTI DI CHI? NON SI VEDE NESSUNO IN GIRO. L'INTERO PAESE SEMBRA ESSERE MORTO.

JUAN NON RISPOSE. CAMMINAMMO IN SILENZIO PER UN LUNGO TRATTO, FINCHÉ ARRIVAMMO IN VISTA DELLA STAZIONE 'RETIRO', DELL'EDIFICIO CAVANAGH E DELL'ALBERGO SHERATON. TUTTE LE LUCI ERANO SPENTE. NON SI VEDEVA ANIMA VIVA...

MA LE PORTE DELL'ALBERGO ERANO APERTE. ENTRAMMO. NESSUNO, TRANNE UN ORRIBILE SILENZIO, CI VENNE INCONTRO...

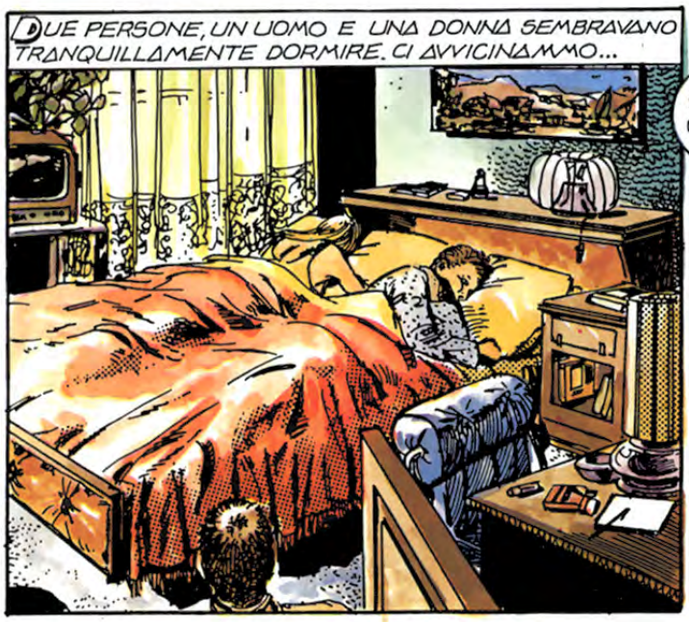
CHE FACCIAMO, JUAN?

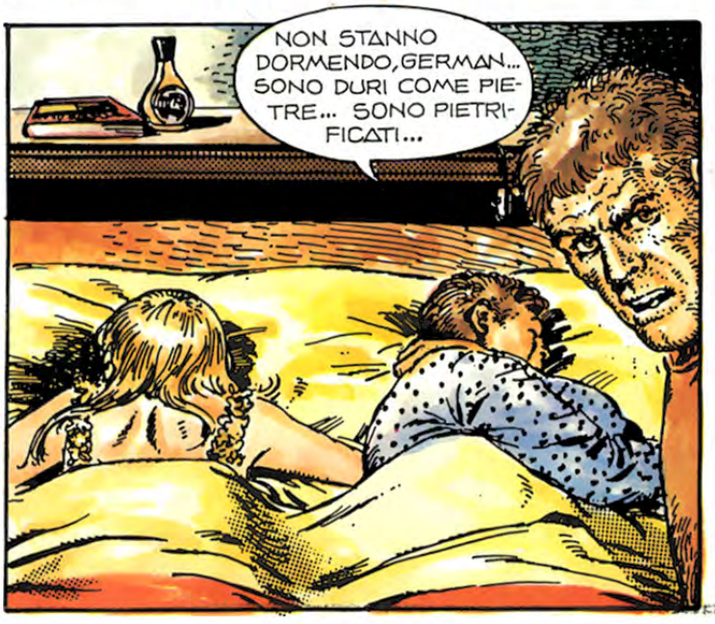
DAL TETTO DELL'ALBERGO POTREMO VEDERE L'INTERA CITTA, COGLIERE EVENTUALI SEGNI DI VITA. NON POSSO CREDERE CHE TUTTA LA POPOLAZIONE DI BUENOS AIRES SIA SCOMPARSA...

É QUASI L'ALBA. OCCUPIAMO UNA STANZA ALL'ULTIMO PIANO E DIAMO UN'OCCHIATA ATTORNO!

SONO STANCO MORTO, JUAN. STANCO E INZUPPATO. L'UNICA COSA CHE MI SENTO DI FARE É UNA LUNGA DORMITA...

RAGGIUNGEMMO L'ULTIMO PIANO DELL'ALBERGO SALENDO LE SCALE PERCHE', OVVIAMENTE, GLI ASCENSORI NON FUNZIONAVANO. ERAVAMO APPENA ENTRATI IN UNA CAMERA QUANDO ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA CHE FILTRAVANO ATTRAVERSO LA FINESTRA, SCOPRIMMO DI NON ESSERE SOLI...





L'ALBERGO NE ERA PIENO...

JUAN, ANDIAMOCENE DI QUI... ANDIAMO VIA. SONO TUTTI MORTI.

NON CI FU DIFFICILE TROVARLA. IO MI STESI SU UN LETTO E CADDI IN UN SONNO PROFONDO MA PIENO DI INCUBI. DORMII MOLTE ORE E AVREI CONTINUATO A DORMIRE SE JUAN NON MI AVESSE SVEGLIATO...

RESTEREMO QUI INVECE. ALMENO PER ORA. ALMENO FINCHÉ NON AVREMO SAPUTO QUALCOSA DI PIÚ SU QUELLO CHE È SUCCESSO E STA SUCCEDENDO. CERCHIAMO DI TROVARE UNA CAMERA VUOTA...

...STAVA ACCANTO ALLA FINESTRA, CON ARIA MOLTO PREOCCUPATA...

COSA C'È? COSA C'È, JUAN?

VIENI A VEDERE!

I MEFISTO. GUARDALI. STANNO ANDANDO VERSO IL CENTRO. DOBBIAMO VEDERE DOVE ATTERRANO. SALIAMO SUL TETTO. POTREMO SEGUIRLI MEGLIO NELLE LORO MANOVRE...

RAGGIUNGEMMO IL TETTO RAPIDAMENTE...

...GIUSTO IN TEMPO PER VEDERE I MISTERIOSI SOLDATI CALARE SUL TETTO DI UNA CASA...

HAI IDEA DI DOVE SIANO DISCESI?

SÍ, DIETRO LA POSTA CENTRALE...

QUESTA NOTTE ANDREMO' LI'. SE VOGLIAMO COMBATTERE QUESTA GENTE DOBBIAMO IMPADRONIRCI DELLE LORO ARMI. QUESTA SARA' LA NOSTRA PRIMA AZIONE.

PASSAMMO IL RESTO DELLA GIORNATA A ORGANIZZARE IL NOSTRO PIANO. NELLE CANTINE E NEL NEGOZIO DI SOUVENIRS DELL'ALBERGO TROVAMMO QUELLO CHE CI OCCORREVA: DELLE CORDE, DEI COLTELLI, DELLE BOLEADORAS DA GAUCHO.

A MEZZANOTTE USCIMMO DALL'ALBERGO E CI DIRIGEMMO VERSO IL LUOGO DOVE AVEVAMO VISTO ATTERRARE I MEFISTO. QUA E LA' NELLA STRADA SI VEDEVANO DELLE PERSONE PIETRIFICATE...

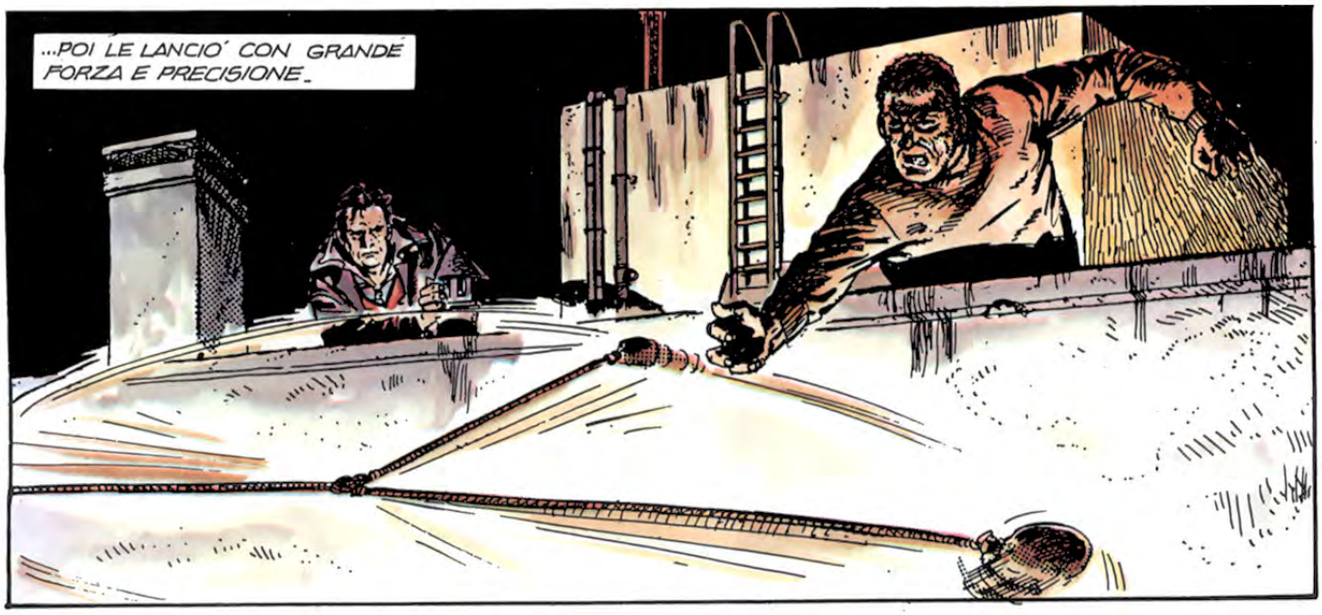
IL PALAZZO DOVE I MEFISTO ERANO SCESI ERA L'UNICO EDIFICIO ILLUMINATO DEL QUARTIERE. C'ERANO DUE SENTINELLE ARMATE DAVANTI ALL'INGRESSO...

MA NON CI VIDERO QUANDO ENTRAMMO NELLA CASA VICINA A QUELLA DA LORO OCCUPATA...

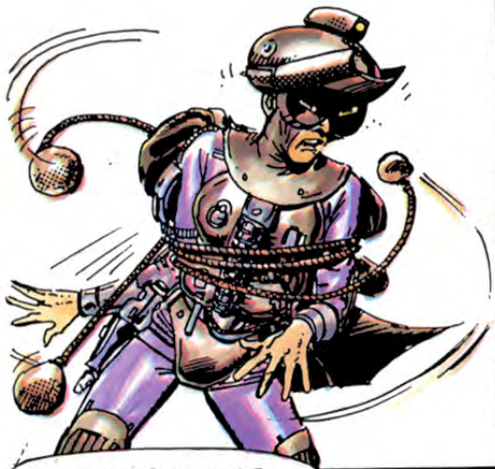
GUARDA! SEI MOTOVOLANTI E UNA SOLA SENTINELLA!

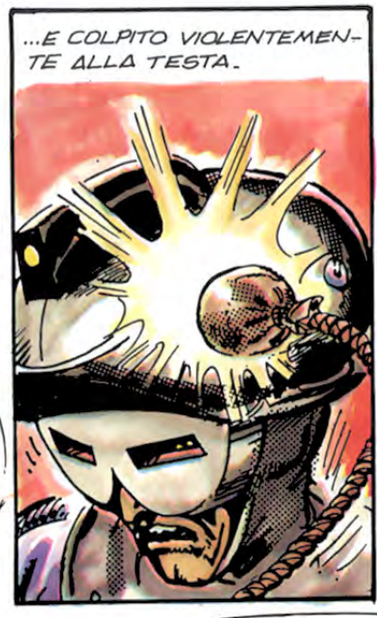
CERCHERO' DI ELIMINARLA

JUAN MI SEMBRO' DAVIDE CHE SI ACCINGEVA A COMBATTERE GOLIA QUANDO FECE RUOTARE LE BOLEADORAS SOPRA LA TESTA...

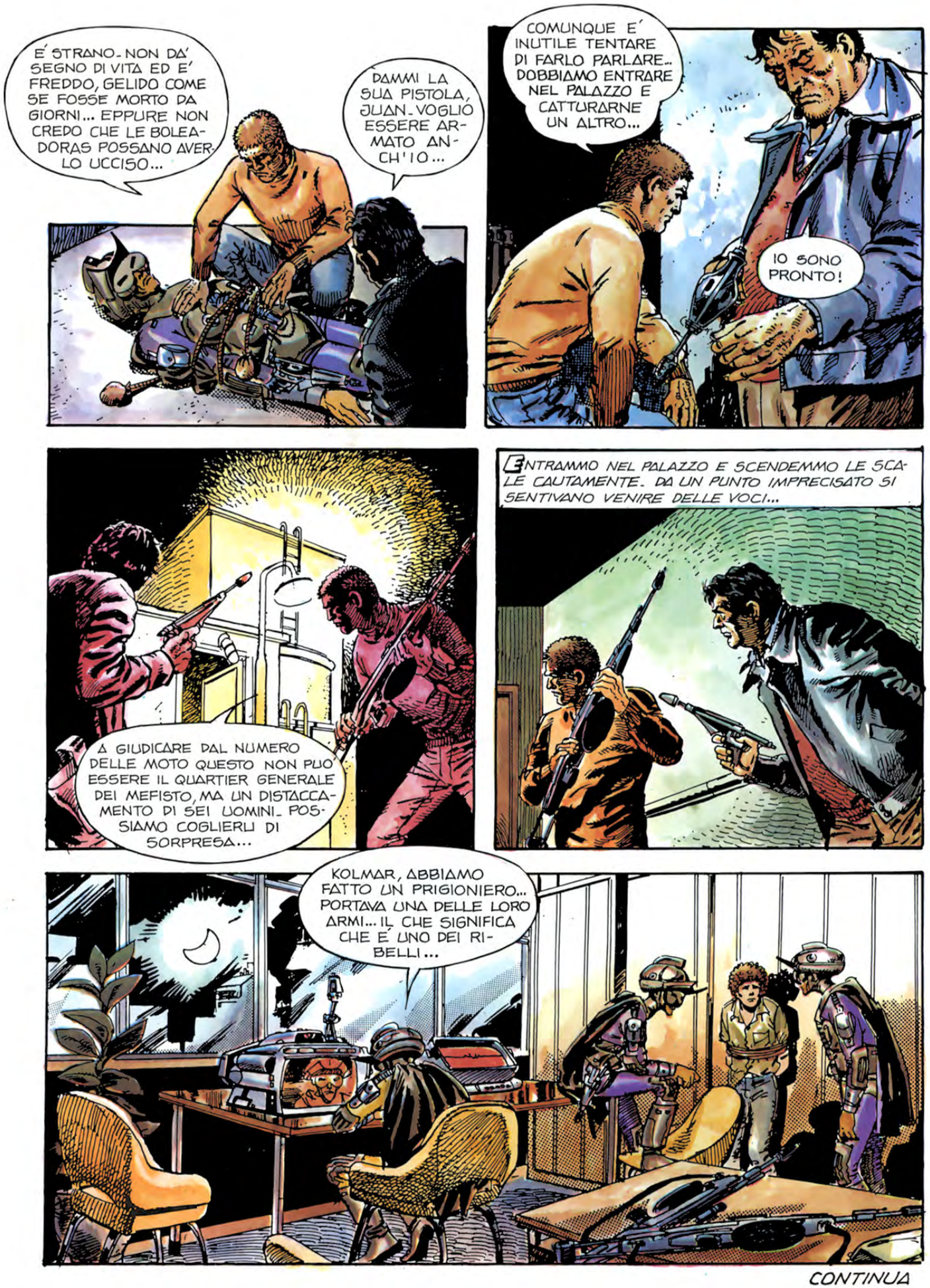


UN ISTANTE DOPO, IL MEFISTO CHE SORVEGLIAVA LE MOTOVOLANTI VENIVA RAGGIUNTO DA QUELL'ARMA PRIMITIVA...





NO, NON ERA DIFFICILE. ANZI ERA ASSAI SEMPLICE. C'ERA UN PULSANTE CHE LE METTEVA IN MOTO, UN ALTRO CHE APRIVA E RIPIEGAVA LE ALI, UNA LEVA CHE AZIONAVA LE MITRAGLIERE-LASER APPLICATE ALLE ALI. AVREMMO POTUTO PRENDERNE DUE E FILARE VIA. MA LA MISSIONE DECISA DA JUAN NON ERA ANCORA CONCLUSA...


E' STRANO - NON DA' SEGNO DI VITA ED E' FREDDO, GELIDO COME SE FOSSE MORTO DA GIORNI... EPPURE NON CREDO CHE LE BOLEADORAS POSSANO AVERLO UCCISO...
DAMMI LA SUA PISTOLA, JUAN - VOGLIO ESSERE ARMATO ANCH'IO...
COMUNQUE E' INUTILE TENTARE DI FARLO PARLARE... DOBBIAMO ENTRARE NEL PALAZZO E CATTURARNE UN ALTRO...
IO SONO PRONTO!
A GIUDICARE DAL NUMERO DELLE MOTO QUESTO NON PUO' ESSERE IL QUARTIER GENERALE DEI MEFISTO, MA UN DISTACCAMENTO DI SEI UOMINI - POSSIAMO COGLIERLI DI SORPRESA...
ENTRAMMO NEL PALAZZO E SCENDEMMO LE SCALE CAUTAMENTE. DA UN PUNTO IMPRECISATO SI SENTIVANO VENIRE DELLE VOCI...
KOLMAR, ABBIAMO FATTO UN PRIGIONIERO... PORTAVA UNA DELLE LORO ARMI... IL CHE SIGNIFICA CHE E' UNO DEI RIBELLI...

CONTINUA

SE L'AVESSI UCCISA, ORA NON BACEREI LE SUE LABBRA CARNOSE...

...E NON MI GODREI IL SUO BEL CORPO...

LE HO DETTO CHE SONO UN PIEDIPIATTI E LEI L'HA BEVUTA. IN REALTA' STO DALL'ALTRA PARTE E QUELLI CHE MI CONOSCONO E CHE SONO ANCORA VIVI, MI CHIAMANO LUCA... LUCA "IL TORPEDO"!

TORPEDO 1936
TESTO: SANCHEZ ABULI

UN CERTO BERGSON MI AVEVA CONTATTATO PER CHE' GLI FACESSI "IL LAVORO".

DISEGNI = ALEX TOTH 8/1

L'OFFERTA ERA DI MILLE VERDONI. PER UN "MUCCHIO" DEL GENERE UCCIDEREI MIO PADRE, RIPOSI IN PACE, NON MIA MADRE CHE ERA UNA SANTA, POVERA DONNA...

MI DISSE DOVE E A CHE ORA AVREI POTUTO INCONTRARLA.

ERA MOLTO CARINA, COME CERTE ATTRICETTE.

1

FU PUNTUALE, IL CHE E' GIA' MOLTO TRATTANDOSI DI UNA DONNA...

ERA UNA SVENTOLA. PUNTAI ALLA TESTA E PENSAI AI MILLE VERDONI: DI SOLITO MI RIESCE BENE ...

EPPURE NON CE L'HO FATTA. NON MI ERA MAI SUCCESSO.'

INVECE DI STENDERLA, LA SEGUII, E POI L'ABBORDAI.

LE COSE STANNO COSI': NON HO PIU' VOGLIA DI UCCIDERLA E MI PIACE DA MATTI. DOURO' DIRLE LA VERITA', NON C'E' SCAMPO...

LA VERITA' NON E' COSA PER DONNE. MANCA POCO CHE MUOIA DI PAURA. COSI' HO APPURATO CHE QUEL "CORNUGSON" ERA IL SUO AMANTE E CHE LEI GLI AVEVA, COME DIRE, APPESANTITO LA FRONTE...

NON INTENDO RINUNCIARE AI VERDONI...
VUOI... VUOI UCCIDERMI ?...
HO UN'IDEA MIGLIORE.
SONO NELLE TUE MANI.
E' IL POSTO PIU' SICURO PER TE, PICCOLA...
L'AFFIDAI A RASCAL PERCHE' LA PORTASSE A CASA MIA. FUORI CITTA'.
APPENA HO IN MANO I SOLDI, TI RAGGIUNGERO'...
POI ANDAI DAL VECCHIO PORCO.
E' ANDATO TUTTO BENE ?...
COME PREVISTO...
3

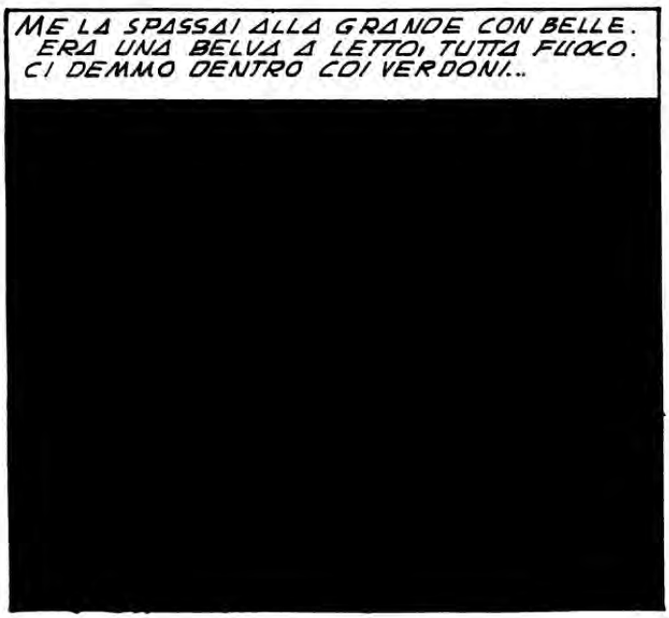
E CHE PROVA HO CHE L'HAI AMMAZZATA?...
COSA C'ENTRA QUELLA VALIGIA, STAI PARTENDO?
SPIRITOSO!...
E' UN CAMPIONARIO...
BIANCHERIA INTIMA FEMMINILE.
DI' AL TUO GORILLA DI NON ECCITARSI...
STA BUONO, AL. LASCIALO PERDERE.
E TU SPUTA IL ROSPO, E SUBITO.
LE SUE SCARPE...
IL FOULARD. EMANA ANCORA IL SUO PROFUMO...
4

IL SUO IMPERMEABILE CHE, COME POTETE VEDERE DAL FORO...
...NON E' STATO POI COSI' IMPERMEABILE.
BASTA.! VA BENE.!...

PAGALO, AL. SE NE VADA. NON VOGLIO VEDERLO...
MI FA STAR MALE...

GRAZIE.!
VATTENE.!
SLAM

TUTTO ERA ANDATO COME AVEVO PREVISTO...


ME LA SPASSAI ALLA GRANDE CON BELLE. ERA UNA BELVA A LETTO, TUTTA FUOCO. CI DEMMO DENTRO COI VERDONI...

IL VERO GUAIO DEI SOLDI E' CHE FINISCONO. E NON SO NELL'ALTRA VITA, MA IN QUESTA, PER AVERNE, BISOGNA LAVORARE...
5

TORNAI AL SOLITO "LAVORO".

UN GIORNO, RIENTRANDO, RASCAL MI DIEDE LA NOTIZIA: BELLE SE N'ERA ANDATA CON UN ALTRO. CHE GRAN PUTTANA!

IL PRIMO IMPULSO FU DI ANDARLE DIETRO E DI TORCERLE IL COLLO. RASCAL MI CONVINSE CHE SAREBBE STATA UN'IMPRUDENZA. LA POLIZIA SAPEVA CHE STAVAMO INSIEME E MI AVREBBE PIZZICATO SUBITO...

LUI SAPEVA DOVE TROVARLI. SI OFFRI' DI FARLO AL POSTO MIO PER UNA CIFRA RAGIONEVOLE.

GLIENE DIEDI DUECENTO. IO NON ERO IMBOTTITO DI SOLDI COME QUEL PORCO DI BERGSON.

LA GRAN TROIA! ANDAI A UBRIACARMI IN UN BAR MOLTO NOTO PER CREARMI UN ALIBI SICURO...

COMUNQUE, NON SO COME, ARRIVAI A CASA CHE ALBEGGIAVA...

RASCAL MI RICEVETTE COME UN CANE AMMAESTRATO CHE MUOVE LA CODA... MANCAVA SOLO CHE ABBAIASSE...

SONO MORTO.

L'HAI FATTA FUORI?...

COME AVEVAMO CONCORDATO, LUCA.

ERA BELLA QUELLA TROIA, EH?...

— OH, SI', MOLTO BELLA...

ORA VADO A DORMIRE. SPARISCI.

HO PENSATO CHE TI SAREBBE PIACIUTO CONSERVARE UN SUO RICORDO...

CHI TI HA ORDINATO DI PENSARE?...

SAI A VOLTE CAPITA COSI', SENZA VOLERE, ALL'IMPROVVISO...

TI HO PORTATO LA SUA CAMICIA DA NOTTE, QUELLA CHE TI PIACEVA DI PIU'.
LE SUE SCARPE CON I TACCHI A SPILLO...
ANCHE IL SUO VESTITO...
RICORDI?.. GLIELO REGALASTI IL MESE SCORSO...
E' UN PO' ROVINATO PER VIA DEL FORO DEL PROIETTILE...
BEH, FORSE E' MEGLIO CHE TI LASCI DORMIRE.
FINE
8

NEI PAESI DI LAGGIU'

di Giampiero Comolli

Di fronte a una cascata del Penambang, nelle Filippine

Del desiderio che gli uomini provano accanto ad una donna, io mi feci un'immagine profondamente nuova, misteriosa, e in un certo senso struggente, la notte in cui smarrii come un stupido la strada, durante una partita di caccia nella regione della Navarra. Nonostante fosse primavera avanzata, spirava una brezza gelida, limpida e sottile, che rendeva un po' spettrale e inquieta la dolcezza del paesaggio: innumerevoli cespugli di biancospini in fiore stormivano fremendo in quel vento di neve e di crepacci. Molto dopo la mezzanotte, continuando a vagare nella campagna con lo schioppo ed il carniere, giunsi a una locanda ancora illuminata. Sul dosso di fianco a questa notai un uomo e una donna che passeggiavano abbracciati: alti e magri entrambi, biondi, vestiti di bianco, parevano due Scandinavi del secolo trascorso, riemersi dalla morte per ammirare un'altra volta la primavera: credetti anche di intrasentire il mormorio inesausto e confusamente dolce del loro discorrere, come se, con parole inafferrabili ma sempre nuove, commentassero lo splendore particolare di ogni cespuglio, solo in apparenza uguale a tutti gli altri infiniti cespugli di biancospini.

Nella saletta odorosa e scura della locanda non si dormiva ancora: seduti a un unico tavolo di legno affumicato, l'oste, il farmacista del paese, un frate del convento vicino e uno straniero che si presentò come «barone von Wolkenhimm, zoologo», mi invitarono a prendere posto accanto a loro. Resi forse insonni e anche un po' alterati dall'atmosfera al tempo stesso limpida e sinistra che aleggiava sulla contrada, quei quattro compagni di ventura erano immersi in una eccentrica discussione, cui vollero subito che prendessi parte: il problema che li agitava era quello dell'ubiquità, vale a dire della facoltà di trovarsi in più luoghi nel medesimo momento.

Mentre l'oste e il farmacista ascoltavano tacendo preoccupati, il frate, con convinzione caparbia, asseriva che il dono dell'ubiquità l'aveva ricevuto unicamente sant'Antonio da Padova, il quale una volta era stato visto al tempo stesso celebrare una messa a Padova e meditare in silenzio a Lisbona. Elegante, malinconico e pensoso, il barone von Wolkenhimm (che potrebbe tradursi curiosamente come «Barone del Rannuvolamento», «Signore del Cielo Nuvoloso») negava sorridendo, come se riandasse con la mente a un qualche cosa che, per aristocratico riguardo verso i commensali, non si peritava di affermare. Alla fine tuttavia, infastidito dalla pertinacia sempre più acrimoniosa del frate, abbandonò la sua cortese reticenza e, costantemente pensoso, con un velo di pacata malinconia nella voce e un risolino beffardo sulle labbra, uscì in un'asserzione effettivamente sconcertante: secondo il suo modo di sentire, dunque, l'ubiquità non era affatto una faccenda di credenze religiose e di storie di santi, bensì un'esperienza molto più diffusa, almeno virtualmente: qualcosa cioè che faceva parte del patrimonio sentimentale di ogni uomo...; di ogni uomo maschio, precisò con un lievissimo sorriso: l'esperienza dell'ubiquità infatti pareva per lui essere misteriosamente connessa con le più occulte sensazioni della sessualità maschile...

Seguì un silenzio impacciato, istupidito; con la coda dell'occhio, di là dalla finestra, intravvidi ancora le ombre bianche dei due Scandinavi che si parlavano e si carezzavano nella brezza lugubre, scivolando fra le miriadi di fiori tremolanti. Alla fine, il farmacista ruppe con fatica l'imbarazzo, per chiedere se il barone avesse raggiunto tale convincimento in seguito alle sue ricerche di zoologo. «Ricerche di zoologo? No, no, o meglio, non esattamente!» esclamò con premura il signore di Wolkenhimm; e per la prima volta notai che aveva due grandi occhi quietamente grigi, fissi in lontananza, e supposi che molte donne avrebbero desiderato veder posarsi su di loro la tenera nube grigia di quello sguardo. «Non si tratta di una convinzione teorica o scientifica» continuava intanto il barone, ora leggermente accalorato, «bensì di un modo particolare di sentire, di provare il desiderio erotico... Capii cosa significava l'ubiquità in seguito ad alcune strane vicende che mi capitarono tre o quattro anni or sono lungo la costa del Penambang, nelle Filippine settentrionali...». A questo punto, nonostante continuassimo a sentirci trafitti da una sottile sensazione di ansia o di imbarazzo, lo sollecitammo a proseguire il suo racconto; e così — mentre tutt'intorno a noi i biancospini sfolgoravano, come stelle tenere e malefiche, nel gelo cristallino dell'aria notturna — il barone von Wolkenhimm si spiegò in questo modo:

«A quell'epoca mi trovai a capo di una spedizione che doveva studiare una forma

inaudita di mimetismo animale: nella regione del Penambang, a Luzon, isola settentrionale delle Filippine, pareva, secondo osservatori abbastanza attendibili, che alcune scimmie, appartenenti a una sottospecie di *Macaca mulatta*, passeggiassero nella foresta imitando la camminata, il portamento, il gesticolare, e forse addirittura alcune esclamazioni degli uomini, in modo da rimanere indisturbate nel loro territorio. Ora, i macachi non sono scimmie antropomorfe, raggiungono a malapena il metro d'altezza, non sono particolarmente intelligenti. Dove volevano arrivare con quel loro inane tentativo di camminare come un uomo? In che modo mai erano riusciti ad impararlo?».

«Trovandomi già nell'isola, arrivai solo, un mattino presto, in un albergo del golfo del Lingayen, dove avremmo organizzato il viaggio nell'interno; quel pomeriggio dello stesso giorno sarebbero dovuti giungere da Manila gli altri due componenti della spedizione, vale a dire mia moglie e un certo professor Covering, che potrebbe tradursi stranamente come «Copritore», il contrario di «scopritore» quindi. L'albergo, in puro stile coloniale, pulitissimo, con le pareti di legno bianco, sorgeva nel mezzo di un immenso prato-giardino, con grossi cespugli di buganvillee rosse, sparse qua e là; in lontananza le acque del golfo rilucevano sospese nella pace di una silenziosa primavera».

«Fin dal mattino del mio arrivo rimasi colpito dalla quiete limpida, tenera e al tempo stesso tacitamente tesa, di quel luogo: c'era un'atmosfera, apparentemente immutabile, fatta di sospensione cristallina e di pura attesa, come se ci si trovasse all'interno di una cornice luminosa ma vuota, o come se dovesse sempre svolgersi da un momento all'altro qualcosa di simile a una festa nuziale, che però non sarebbe avvenuta mai».

«Appena entrato nell'atrio dell'albergo cercai subito di telefonare a Manila, per mettermi in contatto con mia moglie. Mentre attendevo che mi passassero la comunicazione, sbirciai il registro delle presenze, aperto sul banco, e potei così constatare che, a parte me, risultava ospite dell'albergo soltanto una coppia, probabilmente occasionale o irregolare: un Danese, tale Dinesen, accompagnato da un'Americana di nome Flower. Poi parlai con mia moglie: la linea era estremamente disturbata, non riuscii a comprendere le spiegazioni che mi stava dando, capii solamente che lei e Covering non sarebbero potuti arrivare prima della sera tardi».

«Contrariato, andai a gettarmi sul letto della camera assegnatami; l'immagine di mia moglie, sola a Manila col professor Covering, mi irritava e mi preoccupava. In quel mentre però si levò una voce sommessa dall'altro lato della parete: non poteva essere che quel Dinesen, intento a colloquiare con l'Americana, che tuttavia taceva. Il Danese parlava con toni gentili e riflessivi: tendendo l'orecchio riuscii a cogliere del suo discorso una sola, strana frase: «Vedi, mia amata Flower, qui nel Penambang e nel golfo del Lingayen, il simbolo della sessualità maschile non ha un carattere fallico, non è cioè qualcosa di aguzzo, eretto o penetrante: è, invece, una cascata...». Non potei intendere altro, ma la frase mi colpì e mi turbò; andai in bagno per rinfrescarmi, ci stetti a lungo, e quando tornai sul letto udii di nuovo il Danese, sempre e solo lui: doveva essergli accaduto qualcosa di perturbante, nel frattempo, perché non parlava più, ma stava piangendo: una serie di singhiozzi quieti, sommessi e regolari, che facevano contrasto con il silenzio assoluto di Flower; e se fosse stato non un pianto di dolore, ma una particolare manifestazione di godimento, generata da un abbraccio che forse in quel momento li avvinceva, dopo i discorsi di poco prima? Senza riflettere sulla mia strana indiscrezione, uscii dalla camera, forse con l'intento infantile e deplorevole di spiare nella loro. Ma appena giunto sul corridoio, scorsi in fondo ad esso la porta semiaperta di una stanza da bagno: là dietro, con una gamba appoggiata al bordo della vasca, c'era l'Americana intenta a smaltarsi di rosso le unghie dei piedi, mentre chiuso in camera l'altro continuava pacamente a singhiozzare».

«Mi ritrassi subito da questa scena disturbante e, con le sopracciglia aggrottate, lasciai l'albergo, deciso a compiere una lunga passeggiata. All'uscita del parco, un sentiero piuttosto ampio e comodo, dolcemente cosparso di sabbia bianca, costeggiava la spiaggia, in direzione nord-ovest. File di palme si inclinavano verso le acque celesti: come se fossero appena emerse dal mare, parevano ora rimanere lì, tentennanti sopra le onde, in una pace immota, struggente e gocciolante»

«In lontananza intravvidi una fila di pali da pesca semisommersi, un sottile steccato di bambù che si levava dal fondo, quasi dovesse indicare la presenza di giardini immersi, a pochi metri dalla riva. Di fronte a quello steccato marino, sulla battigia, un uomo a cavallo, vestito di un sarong multicolore, stava chino a parlare verso una donna seminuda, coi piedi bagnati da candide nuvolette di schiuma. Cominciai ad avvicinarmi a loro, ma, quando fui a una distanza tale da intravedere i tratti delicati dei visi, la donna si voltò verso il mare aperto e si diresse lentamente incontro allo steccato di bambù; l'uomo intanto si allontanava a cavallo e levava verso il cielo il fischio limpidissimo di una soave melodia. Ne rimasi profondamente colpito: quei trilli sonori, leggeri e cristallini parevano le note di una musica pudica ed eccitata, che poteva segnare l'inizio di una festa nuziale: erano come la manifestazione acustica di quell'atmosfera vuota ed argentina, colma di attesa e sospensione, che aleggiava lievissima e trasparente su tutta la baia. Nondimeno, appena l'uomo scomparve dietro le palme, subito dimenticai la sua chiarissima melodia. Rimasi perplesso: io ho un'ottima memoria musicale, come potevano essermi già sfuggite quelle note tanto semplici?».

«Preferii interrompere la passeggiata lungo la spiaggia, e presi un sentiero che saliva lentamente, lungo un colle boscoso affacciato sul golfo. Giunto a mezza costa, mi fermai fra i cespugli, per ammirare da lassù la quiete assoluta della rada celeste, tutta cosparsa di isolette inondate dalla verzura: sommerse nel verde cupo di quel fogliame lussureggiante, le isole parevano completamente disabitate; a volte, probabilmente, qualche pescatore vi approdava, osservava dalla spiaggia il fogliame muto, aspettava un poco, nulla succedeva, e tacitamente ripartiva. A questo pensiero mi venne uno strano senso di svuotamento e di silente malinconia che si aggiunse alle impressioni di poco prima, sull'atmosfera vitrea, verginale e lucente della contrada: era insomma come se lungo le spiagge di quel golfo celeste e verde tutto dovesse rimanere sempre sospeso nella pace serena di una pausa eternamente provvisoria, fermo cioè nell'ultimo istante di limpida attesa prima dell'esultanza per una nascita o uno sposalizio imminenti, ma che tuttavia non esistevano. Pareva davvero di sedere sul bordo di una cornice luccicante, primaverile e pura, nondimeno al suo interno velata o vuota: non accadeva nulla, ma nel silenzio sfavillante e casto si sentiva l'aria accesa ed eccitata di un tripudio che mancava e che sollevava così un velo invisibile di tristezza e smarrimento».

«Mi tornarono in mente gli episodi malinconici, enigmatici e interrotti, accaduti prima nell'albergo e, per non continuare a vedere sotto di me l'arcipelago disabitato nella baia risplendente, presi un nuovo sentiero che s'inoltrava nell'interno della macchia tropicale: camminai così per un bel pezzo, sotto una cupola di foglie che m'impediva quasi di scorgere il paesaggio attorno: un'insieme di colline deserte e boscosissime, che si spingevano fino alle montagne dell'entroterra. Nonostante non incontrassi nessuno, numerose impronte di piedi nudi mi incoraggiavano a procedere in avanti».

«All'improvviso, proprio inaspettatamente, senza essere stato preavvertito da alcun fragore, mi trovai di fronte una cascata. Il sentiero infatti si affacciava a quel punto su una piccola terrazza naturale: tutta circondata da pareti rocciose e smeraldine, ricoperte di muschi e di cespugli, la lieve cascata sgorgava, come una sorgente, direttamente da un buco nella roccia posto quasi davanti a me, a cinque o sei metri di distanza. Descrivendo un arco sottile e spumeggiante, il getto d'acqua chiara si lasciava cadere per formare, tre o quattro metri più sotto, una pozzetta limpidissima, dalla quale a loro volta si staccavano due rivoli luccicanti che, in una seconda doppia cascatella, si ricongiungevano poi più sotto in un'altra pozza di uguale grandezza, da cui quindi il torrentello riprendeva a scorrere, per sparire nel bosco. Sia la pozza in alto che quella in basso apparivano circondate da un praticello verde chiaro, minuscolo, che degradava delicatamente fino all'acqua. Si sentiva solo il canto di qualche uccello, la fragranza di pochi fiori, il mormorio leggero della cascatella».

«Mi appoggiai con la mano destra al tronco di un arbusto e, tenendo la sinistra sotto il mento, rimasi lungamente ad osservare. Provavo di nuovo un senso di perplessità e di vuoto: pareva che la cascata dovesse comunicarmi qualche cosa di complesso, che poi però non mi diceva, per mostrarmi invece solo un vuoto: era come se fossi arrivato alla meta del mio viaggio, per scoprire che quella meta era solo la solita cornice rotonda, silenziosa e immacolata, identica alla fine come all'inizio del percorso. Ascoltai per un po' quel mormorio pacifico, terso e incomprensibile, guardai ancora lo splendore del verde e delle acque luccicanti nell'immensa foresta opaca, quindi tornai indietro, verso l'albergo, un po' oppresso dal paesaggio che anche nel suo centro appariva svuotato o vacuo».

«Mentre camminavo, riandavo al frammento di discorso colto di là dalla parete, nel pallido bisbiglio del Danese. Quella cascatella che avevo visto, dunque, era un simbolo della sessualità maschile? Cosa poteva significare ciò? Provai a riflettere, intanto che, uscito dalla foresta, rivedevo il golfo. Forse, pensai, le cose stavano così. Quaggiù da noi, in Occidente, si privilegia senz'altro il momento indurito del mettersi bene in mostra, eretti come uno stendardo, con cui si parte per godere di uno sfondamento e di una occupazione del corpo altrui che così diventa proprio. Laggiù invece, nel paese quieto e cristallino che si stende lungo la costa del Penambang, il godimento è sentito piuttosto come un riversarsi e un perdersi, una qualcosa che, dall'interno più intimo e riposto di sé, scivola via e trabocca, per smarrirsi e donarsi ad una conca che è in attesa per accogliere quel fluire e quel cadere; una conca quindi che non può essere fatta propria e alla qua-

le si lascia quella struggente e sgocciolante parte di sé, per godere non più dell'appropriarsi, ma invece del lasciarsi. Che esistessero dunque non una, ma due forme maschili del godere, così come si dice che la donna può godere due volte, in due modi differenti? In fondo pareva ben probabile. Solo che sul godimento della donna si faceva da tempo un gran parlare, mentre per l'uomo ci si fermava alle sue manifestazioni più ovvie ed evidenti, lasciando nell'ombra e nel non detto quell'altra forma più risposta del godere. Ma cosa comportava allora il dare privilegio alla forma più risposta? Cosa provava colui che andava in cerca soprattutto di questa disseminazione più segreta? Cosa avrei dovuto sentire di fronte alla cascata, simbolo di quel perdersi e di quel disseminarsi? Non riuscivo a sentire nulla, a parte l'impressione continua, imprecisa e ora anche un po' perturbante, di attesa vuota, di velata sospensione».

«Mentre meditavo così, rieccomi, senza quasi averci fatto caso, davanti allo steccato di bambù immerso nelle onde. Come se fosse rimasta per tutto quel tempo in acqua, la donna si stava ora dirigendo lentamente dallo steccato verso la spiaggia. Mi gettò uno sguardo rapido, sfuggente e lieve di cui non riuscii a cogliere il senso: qualcosa di dolcemente inespressivo, che mi carezzò, per poi sfuggir via; o forse fui io a fuggire davanti a quello sguardo mitemente indefinibile, perché, sentendo come un languore improvviso al ventre o una debolezza nelle gambe, distolsi il capo cercando l'uomo a cavallo, sulla riva. Non c'era, ma in quello stesso istante mi tornò in mente, intatta, la melodia nuziale di qualche ora prima. Era mai possibile? Che significava questo tornare in mente solo ora? Pareva davvero che gli avvenimenti laggiù rimanessero interrotti, per poi ripetersi di nuovo interrotti, quasi identici a quelli di prima: come l'altra volta, mi allontanai dalla spiaggia senza aver colto i tratti del viso della donna, mentre le note della melodia, riapparse appena da un momento, subito di nuovo sparirono dalla mia memoria».

«Mi sentivo un po' spaesato e scosso, tornai rapidamente in albergo e chiesi di nuovo di comunicare con mia moglie. Si era fatto molto più tardi del previsto: mentre attendevo la chiamata scorsi nella sala da pranzo la coppia che già cenava: il Danese continuava a mormorare fitto e pacato, col tono di chi sta spiegando una sua idea: si trattava forse di una prosecuzione dell'insondabile discorso del mattino; l'Americana lo stava ad ascoltare in silenzio come sempre, osservandosi ogni tanto le unghie delle mani, dipinte di rosso scarlatto come quelle dei piedi. Poi, riuscii a parlare con mia moglie: questa volta la sua voce mi giunse distinta, se pure per pochi istanti: con un tono vago, o allusivo a chissà cosa, fece a tempo ad annunciarmi che né lei né Covering sarebbero potuti giungere a Lingayen prima dell'indomani mattina; subito dopo la comunicazione cadde definitivamente e non mi fu più possibile riavere la linea».

«Mi chiusi allora in camera senza nemmeno cenare, in uno stato di grande agitazione: l'idea di mia moglie a passeggio per le vie di Manila e poi magari a letto con il professor Covering mi rendeva impossibile prendere sonno. Certo la spedizione cominciava sotto ben foschi auspici, e alla luce di quegli auspici anche l'atmosfera di tenerezza e pace conosciuta durante il giorno assumeva un carattere spettrale e sinistro. A tarda ora sentii giungere nella stanza accanto la coppia di stranieri: la prospettiva di dover magari riudire per tutta la notte i disarmati singulti del Danese mi parve all'improvviso intollerabile e, rivestitomi di scatto, con una torcia elettrica in mano, uscii dall'albergo».

«A digiuno, già stanco per la lunghissima passeggiata di quel giorno, sovreccitato da pensieri tetri e indefiniti, rifeci a notte fonda la stessa strada, senza nemmeno badare al chiarore sfolgorante delle stelle. Desideravo soltanto rivedere la cascata e vi arrivai addirittura con la torcia elettrica spenta, simile a una scimmia notturna che cammina nelle tenebre per andare a dissetarsi».

«E così, non appena giunsi su un terrazzino

erboso, un po' discosto da quello raggiunto la volta precedente, ma posto anch'esso di fronte alla cascata, subito, nello spazio di pochi istanti, avvenne la scena inconcepibile e l'indimenticabile esperienza. A tre o quattro metri sotto di me, nel verde chiaro che contornava la prima pozza d'acqua, c'era ora qualcuno: erano due donne sdraiate sull'erba, un po' indistinte per me che guardavo fra le foglie, ma tuttavia sufficientemente visibili nella loro posa assorta e languida: una specie di lanterna dalla luce un po' fosforescente doveva infatti essere collocata da qualche parte accanto a loro, dato che i raggi si riflettevano sulle loro vesti, accese dai riflessi di quel colore verde pallido. Le donne si tenevano un po' sollevate sul gomito, con le gambe mollemente unite e adagiate nell'erba, i piedi forse addirittura immersi nella pozza, un po' simili dunque a due sirene. Con lo stesso atteggiamento flessibile, sinuoso e delicatamente snervato, tenevano anche il viso lievemente volto verso l'alto; non nella mia direzione però, bensì in quella dell'altro terrazzino».

«Guardai anch'io allora quel che loro in silenzio contemplavano, e mi sentii svanire e pietrificare, come quando una scimmia, di fronte a un'immagine di raccapriccio, si fa di colpo immobile e simile a un cadavere, ma con gli occhi vivi e fissi sul terrore. A pochi metri da me, sull'altro terrazzino, c'ero io. Me ne stavo lì immobile, con la destra appoggiata al tronco dell'arbusto e il mento sostenuto nella sinistra, sempre fermo nella stessa posa che avevo tenuto durante il giorno. Dovevo essere rimasto lì tutto il pomeriggio e tutta notte, in attesa davanti al niente, finché poi, nel vuoto della cascata, erano comparsi i volti di due donne, che ora mi osservavano colme di desiderio e di piacere».

«Nel percepire quel desiderio sul loro sguardo silenzioso, io, che mi trovavo su quel terrazzino, mi sentii invadere nel ventre da un languore e un godimento, colmo del bisogno struggente di sciogliermi e donarmi infine a quegli occhi che amabilmente mi volevano. Contemporaneamente tuttavia, a pochi metri di distanza, non su quello ma su questo terrazzino, io mi osservavo stupefatto, duro ed eretto, come un organismo all'improvviso irrigidito nella morte, nel terrore o nell'eccitamento. Insomma, io che ero qua, nel vedermi contemporaneamente là, sentii al tempo stesso l'irrigidimento che sentivo io che ero qua e il languore che sentivo io che ero là...».

«Lo ripeto, fu questione di un istante. Nell'istante subito seguente vidi i miei occhi che si voltavano per fissare i miei occhi, e immediatamente mi accorsi che quegli occhi gialli davanti a me non potevano essere i miei occhi. Riprendendomi di colpo dalla paralisi in cui ero caduto, li illuminai con la pila ora accesa e feci in tempo per vedere una scimmia che squittendo fuggiva via: un esemplare di quella sottospecie di macachi — per studiare il cui mimetismo ero giunto nel paese — mi aveva dunque imitato, dopo aver probabilmente spiato la mia posa durante il giorno. Si era mimetizzato con me ed io con lui... Spostando lentamente il fascio di luce verso le donne della cascata, il chiarore soffuso e smeraldino delle loro vesti impallidì e svanì, per mostrarmi un gruppo di funghi fosforescenti della specie *Mycena cyanophos*, che durante il giorno non avevo notato e la cui singolare disposizione mi aveva evocato la forma di due donne sdraiate ad aspettarmi... Tutto ora rientrava nel silenzio...».

In fondo, non c'è poi tanto da stupirsi per l'illusione in cui ero caduto: chiunque abbia viaggiato nella foresta tropicale, sa che la foresta rigurgita di fenomeni abnormi ed illusori, sembra a volte costituita unicamente da forme che sorgono come imitazione di altre forme, in un rimando inebriante e ininterrotto di vertigini e mimetismi. L'illusione eccede talmente la verità, che il viaggiatore perde a volte il senso del reale, travolto da un'orgia di sensazioni che gli sembrano di volta in volta sempre rispondenti alla realtà. Anche se si tratta di una realtà illusoria, non si può fare a meno certe volte di adeguarsi ad essa e di imitarla a propria volta...».

«Così, di fronte alla scimmia che mi imitava, io, già turbato per mio conto, fui per così dire trascinato ad imitare la scimmia, rimanendo immobile; non solo, prestai anche alla scimmia che mi imitava della sensazioni che avrei dovuto in realtà provare direttamente io, ma che riuscii a provare soltanto a distanza da me, pensando che l'immagine della scimmia fosse la mia immagine, e provando quindi attraverso di lei ciò che di fatto provavo io. Si tratta di un gioco sconcertante di rimandi illusori, certo, ma per via di quei rimandi l'esperienza dell'ubiquità era avvenuta realmente e ormai per sempre».

«Nell'ubiquità giunsi ad avvertire così qualcosa di nuovo riguardo al desiderio che gli uomini provano accanto ad una donna, qualcosa certo di cui avrei potuto accorgermi anche quaggiù, in Occidente, se da queste parti non fossimo così distratti e sviati dall'idea illusoria che la realtà sia quella che è, là, al di fuori di noi, e che quindi si possano sempre cogliere le cose alle radici, indipendentemente dalle nostre sensazioni. Laggiù invece, dove la radice e il centro delle cose è la foresta tropicale, cioè una realtà pullulante di illusioni, si tende a volte più facilmente a mantenersi un po' discosti dalle cose, un po' come in uno stato di attesa e sospensione, attenti più a cogliere le sensazioni che sorgono in noi di fronte alle cose, che non invece le cose stesse. Così, nel Penambang, avevano potuto accorgersi che il desiderio di un uomo assomiglia soprattutto a una cascata che si riversa e si disperde, piuttosto che a una potenza che si erige, come sentiamo noi credendo di rimanere più vicini alla radice evidente della cose».

«Da allora, a volte, quando vedo gli occhi, da così tanto tempo amati, di mia moglie, quando li vedo posarsi sui miei occhi, sento di nuovo nel ventre quel languore e quel godimento che viene dal bisogno di riversarmi e di disperdere me stesso, traboccando in lei. È un desiderio dunque che nasce in seguito al desiderio che sorge da una donna, mentre l'altro godimento sembra essere più connesso al desiderio immediato per una donna, indipendentemente quindi dal desiderio che questa donna prova verso di noi. Certo anche quest'ultimo esiste. Ma non è il solo. L'uomo dunque può godere due volte al tempo stesso e in due diversi modi, e questo raddoppiarsi del desiderio trasforma la sessualità maschile, che pareva tanto semplice, in qualcosa di complesso e misterioso, in fondo anche un po' struggente. Il raddoppiarsi, il ripetersi, lo sdoppiarsi, l'ubiquità, sembrano tutte sensazioni un po' inquietanti, ma misteriosamente connesse proprio con il nostro sesso. Al fondo di tutto questo c'è qualcosa di dolce e di spettrale, di cui sappiamo poco o vogliamo sapere poco, perché un uomo che brama dare così se stesso, perde anche di se stesso un poco e quindi un po' svanisce, un poco muore: si tratta dunque di un godimento dolce, ma in contatto anche con lo spettro della morte, e per non guardare quello spettro forse si preferisce parlare del godere come di una forma di potenza. Ma amare una donna che ci ama è sapere anche morire di volta in volta nel donarci a lei, che ha bisogno a volte non più di noi, ma di un altro noi che riviva dentro lei... certo tutto questo è così impreciso e oscuro, così lacerante anche... sentiamo così spesso il bisogno di non poter star fermi e di dover viaggiare come una nuvola del cielo, sempre in cerca di nuove donne il cui sguardo si posi accanto al nostro, che, per poter rimanere vicini ad una donna sola e amarla come se ritrovassimo in lei lo sguardo di ogni donna... quel suo sguardo simile a una cornice cristallina e vuota, sospeso nella pace di un'infinita primavera... quel suo sguardo amato, dove tutto riluce immoto nell'esultanza di un cielo sempre limpido...».

Il Signore del Cielo Nuvoloso chinò il capo e tacque, come per meditare su chissà quali altre sensazioni che in lui stavano sorgendo. I suoi grandi occhi grigi non li risollevò e non li rividi più. Mentre fra gli avventori era calato un silenzio completo e immenso, come una massa di tenebre discesa per avvolgere la locanda e portarla via nel cielo con tutti i suoi abitanti, mentre più nessuno di loro si muoveva, rimanendo con il mento schiacciato contro il petto, io mi alzai veloce e uscii nella campagna. Incredibilmente i due Scandinavi erano ancora intenti a descriversi l'uno all'altra le differenze inesauribili che trovavano in ogni fiore: s'interrompevano soltanto per mescolare alle parole i baci e le carezze del loro amore senza fine... Li lasciai così, persi in un abbraccio mormorante fra i biancospini freddi, e ripresi a camminare sulle colline della Navarra, in cerca di un'altra locanda dove poter dormire e pensare finalmente a colei che per l'indomani mi aspettava...

G. Comolli

QUASI ALLA FINE DEL MONDO

Testi di A.Ż. MINOR - T. VALERII
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

© E.P.C. 1982

DDGGUUUUDDGGUU

"DORMIVO MALE, AGITATO, QUANDO ALL'IMPROVVISO UN SUONO LACERO' LA NOTTE. GLI UOMINI DI GUARDIA APPARVERO IMPAURITI E LA LORO PELLE SI RICOPRI' DI SUDORE..."

DDGGUUUU

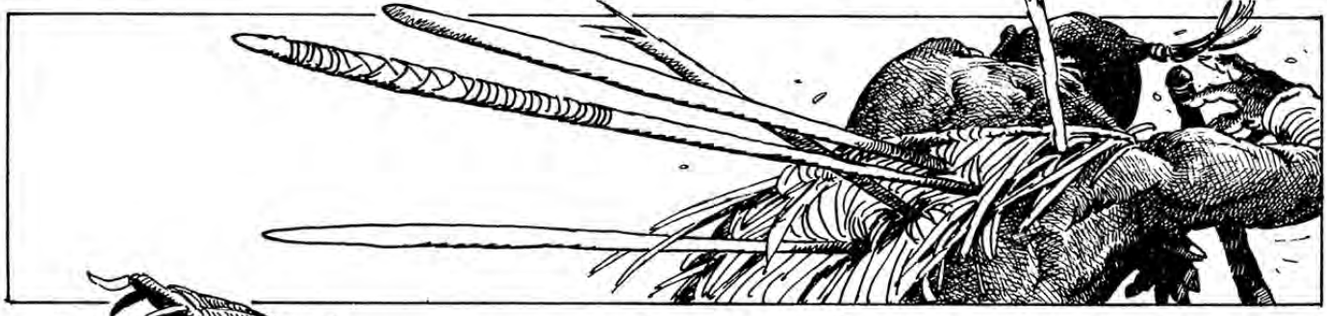
¡Hakkar! Hakkar!! Tho-me-se Hakkar!!

SONO TERRORIZZATI. CORRONO QUALCHE GRAVE PERICOLO. E CON LORO, SIAMO IN PERICOLO ANCHE NOI...

HAKKAR, QUI NEL PACIFICO, VUOL DIRE: CANNIBALI...

"... POI SI SCATENO' L'INFERNO..!"

¡¡¡AAAAAAAAAAAAAAAAH!!!



"... DECISI DI TENTARE IL TUTTO PER TUTTO. ORDINAI DI ASSALIRE LE GUARDIE E DI APPROFITTARE DEL MOMENTO PER FUGGIRE!..

"SU DI UNA SENTINELLA MI AVVENTAI IO STESSO E GLI TENNI PREMUTA LA LANCIA CONTRO LA GOLA PER SOFFOCARLO; L'ALTRA FU SOPRAFFATTA DA BART CHE GLI STRINSE IL COLLO IN UNA MORSA PIU' INESORABILE DELLA GARROTA... "

"... PRIMA DI ABBANDONARE LA CAPANNA PRESI MEZZA ZUCCA E LA RIEMPII DI POLVERE, QUINDI FECI UNA TRACCIA CHE MI PORTAI DIETRO FINO ALL'INTERNO DELLA FORESTA..!!

DDGuuu

RIESCI A CAPIRE DI CHE NAZIONALITA' E'?..
CERTO, SIGNORE.' E' UN VELIERO INGLESE...

DOBBIAMO IMPADRONIRCENE. NIENTE VELIERO, NIENTE TESORO.' PERCIO' ACCOSTIAMOCI E SALIAMO. LI PRENDEREMO NEL SONNO.
IO VADO PER PRIMO.!!
"COME PESCI CI CALAMMO SILENSIOSAMENTE IN ACQUA, DOPO AVER AFFONDATO LE PIROGHE. ORA OGNI RITIRATA CI ERA PRECLUSA. POTEVAMO ANDARE SOLO AVANTI..."

!!.. COL FAVORE DELLA NOTTE..!!

AAAA

ORA LEI ORDINERA' AI SUOI UOMINI DI LASCIARE LA NAVE SENZA INUTILI SPARGIMENTI DI SANGUE...
"..GLI LASCIAMMO PRENDERE DUE DELLE SCIALUPPE DI SALVATAGGIO E GLI LASCIAMMO META' DEI RIFORNIMENTI.."

BART, FA' SVENTOLARE LA NOSTRA BANDIERA.'
CON MOLTO PIACERE, SIGNORE.'

TERRA! ISOLA SOTTO VENTO!...

"... FINALMENTE! L'ISOLA DOVE SI TROVAVA IL TESORO ERA A POCHE MIGLIA MARINE... PUNTAMMO DRITTI VERSO DI ESSA E PRIMA DI UN'ORA ERAVAMO A TERRA."

"... L'EMOZIONE CI ATTANAGLIAVA LA GOLA. PETULA TREMAVA COME UNA FOGLIA... IO... BEH, INUTILE FARLA TANTO LUNGA. SUPERAMMO QUELLA COLLINA E LO SPETTACOLO CHE CI SI PRESENTO' DAVANTI NON L'AVREI AUGURATO NEMMENO AL MIO PEGGIORE NEMICO..."

ECCO, CI SIAMO! SECONDO LA MAPPA DEL CAPITANO BOENICKE. IL TESORO E' OLTRE QUELLA COLLINA...

SIAMO STATI GIOCATI!... MALEDETTO BASTARDO! ORA CAPISCO COSA VOLEVA DIRE POCO PRIMA DI MORIRE...

"... RICORDAVO ESATTAMENTE LA SCENA."

EPPURE HO VINTO IO!... IO.. HO..

Per il filibustiere Boenicke. Ti aspetta una cima robusta con un cappio ad una estremità. Ammiraglio DeRuyter

"... MI RESI SUBITO CONTO DEL SIGNIFICATO DELLE PAROLE PRONUNCIATE DALL'AMMIRAGLIO. IL TESORO ERA NELLA STIVA DELLA SUA NAVE AFFONDATA CHISSA' DOVE. VAGAMMO PER L'ISOLA COME UBRIACHI, INCAPACI DI PARLARE. POI ALL'IMPROVVISO..."

UN MOMENTO! MA... SIAMO ARRIVATI DA UNA DI QUELLE ISOLE LAGGIU'!

CERTO! SOLO CHE ABBIAMO CIRCUMNAVIGATO INTORNO ADESSE MOLTO ALLA LARGA... E CON QUESTO?...

"... BART CI SPIEGO' CHE QUELLO ERA AL DI FUORI DI OGNI DUBBIO L'ARCIPELAGO FIVE FINGERS, DELLE CINQUE DITA, CHE ERA SOTTO IL DOMINIO INGLESE, COME ATTESTAVA LA PRESENZA DEL VELIERO, E CHE PROBABILMENTE LA NAVE DELL'AMMIRAGLIO DE RUYTER ERA NON LONTANO DI LI'... IN UNA DELLE ZONE CON I FONDALI PIU' BASSI DEL PACIFICO..."

"CON LE SCIALUPPE CHE CI ERANO RIMASTE CI METTEMMO A SCANDAGLIARE LA ZONA MUNITI DI LUNGHE CORDE AL TRAINO APPESANTITE DA GRANDI ANELLI DI FERRO..."

FIATO AI POLMONI E ANDIAMOCI A PRENDERE IL TESORO...

"NON FU FACILE PER GENTE NON ALLENATA ARRIVARE FINO ALLE CASSE DEL TESORO NELLA STIVA DELLA NAVE !!.

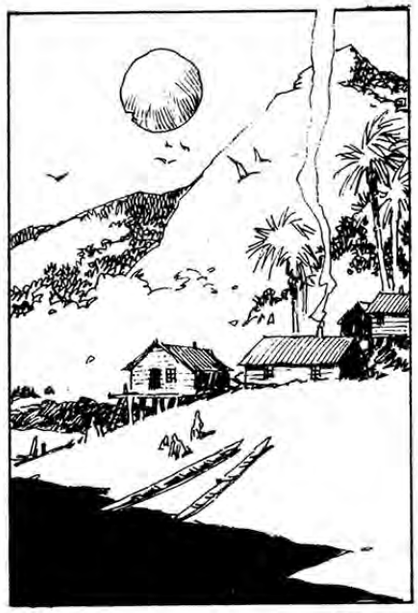
"... LE LEGAMMO A ROBUSTE CIME E LE TIRAMMO SULLE SCIALUPPE. LAVORAMMO DUE GIORNI E UNA NOTTE FACENDO DEI TURNI MASSACRANTI. ALLA FINE APRIMMO LE CASSE... "

"ALLA LUCE DEL SOLE LE CASSE BRILLAVANO DI GEMME, SMERALDI, ORO, DIAMANTI, DOBLONI, ESCUDOS, CORALLI INCASTONATI NEL PLATINO ... ERAVAMO COME IMPAZZITI..."

MA CHE NE FAREMO?... NOI SIAMO ORMAI CONDANNATI A RESTAR FUORI DI OGNI NAZIONE CIVILE...

FONDIAMO UNA COLONIA. QUI SU QUEST'ISOLA CHE CI HA PORTATO FORTUNA...

SI'! CI STO! SONO D'ACCORDO!... ANCH'IO!

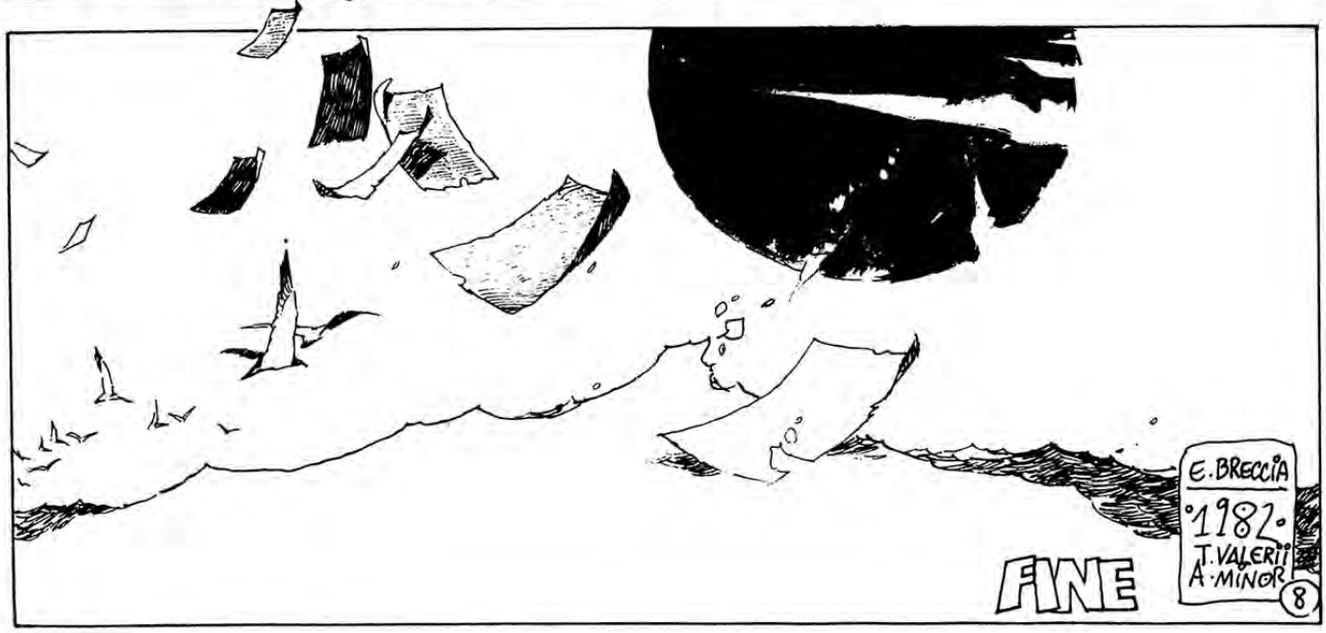


"SONO PASSATI ORMAI DUE ANNI DA QUANDO APPRODAMMO A TREASURE ISLAND. LA NOSTRA COMUNITA' SI E' ARRICCHITA DI MOLTE BELLE RAGAZZE DEL LUOGO CHE HANNO PRESO FISSA DIMORA CON MOLTI DI NOI.
QUANTO A ME E A PETULA...

"CON LA NOSTRA PARTE DEL TESORO COMPRAMMO DALL'INGHILTERRA L'ISOLA SU CUI ERAVAMO SBARCATI E INIZIAMMO CON L'EUROPA UN PROFICUO COMMERCIO DI SPEZIE E DROGHE CHE QUI BASTA RACCOGLIERE DAGLI ALBERI..."

"HO SCRITTO UN DIARIO DEI MIEI AVVENTUROSI VIAGGI AFFINCHE' RESTI MEMORIA DI QUESTA INCREDIBILE STORIA... "

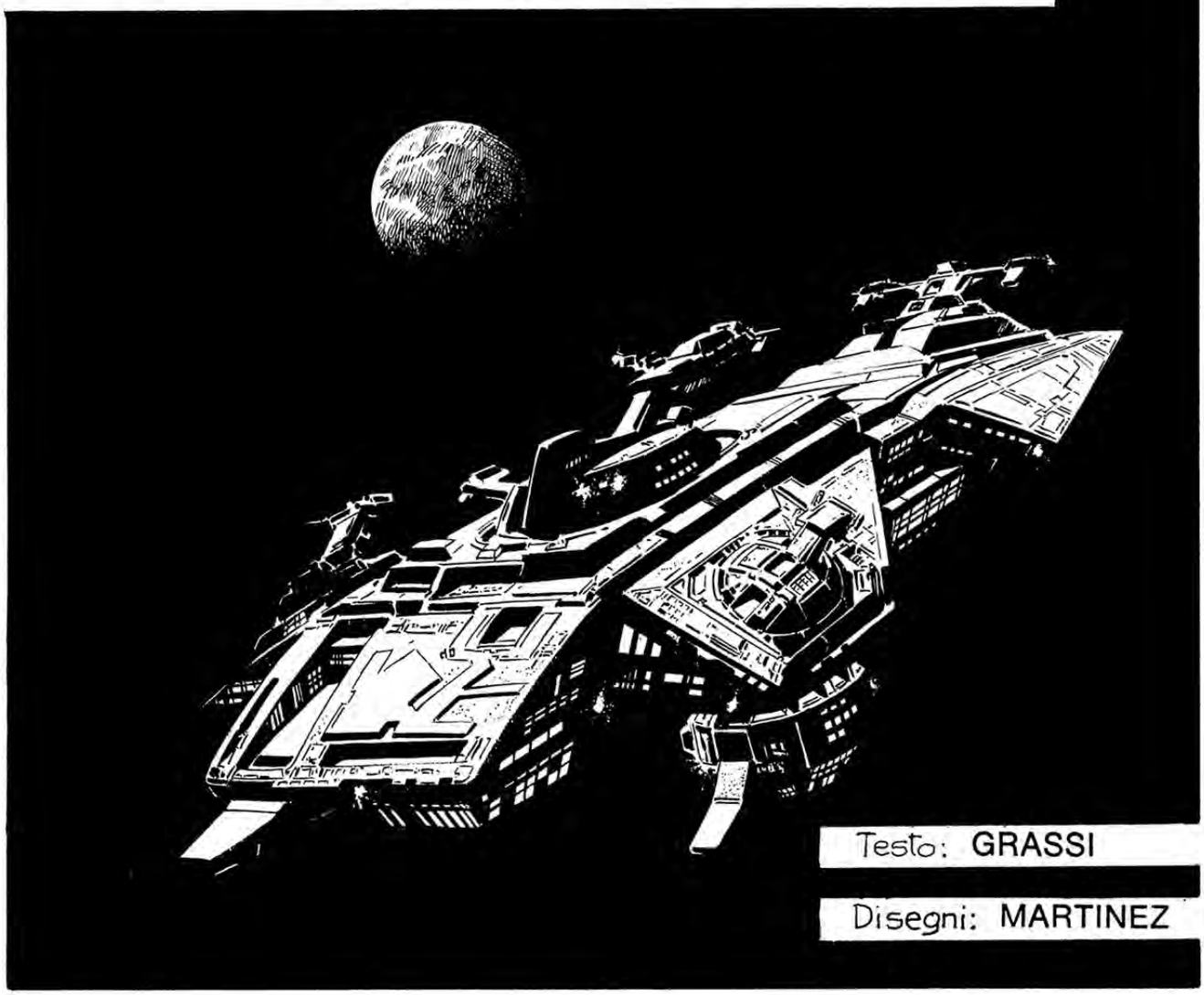
VOYAGE DE MR. GAUTIER SCHOUTEN AUX INDES ORIENTALES PAR LUI MÊME...



FINE

E. BRECCIA
·1982·
T. VALERII
A. MINOR

I CONQUISTATORI



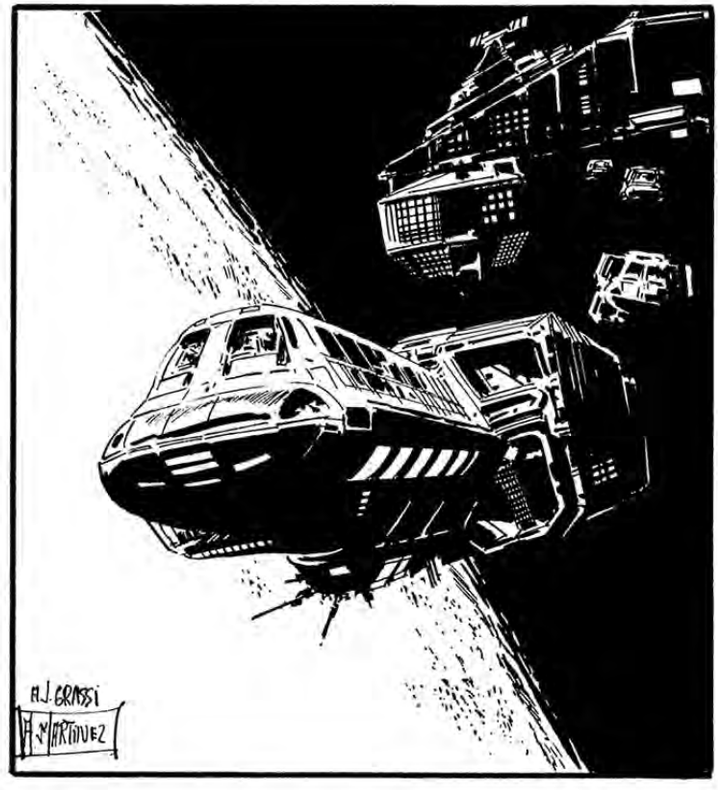
Testo: GRASSI

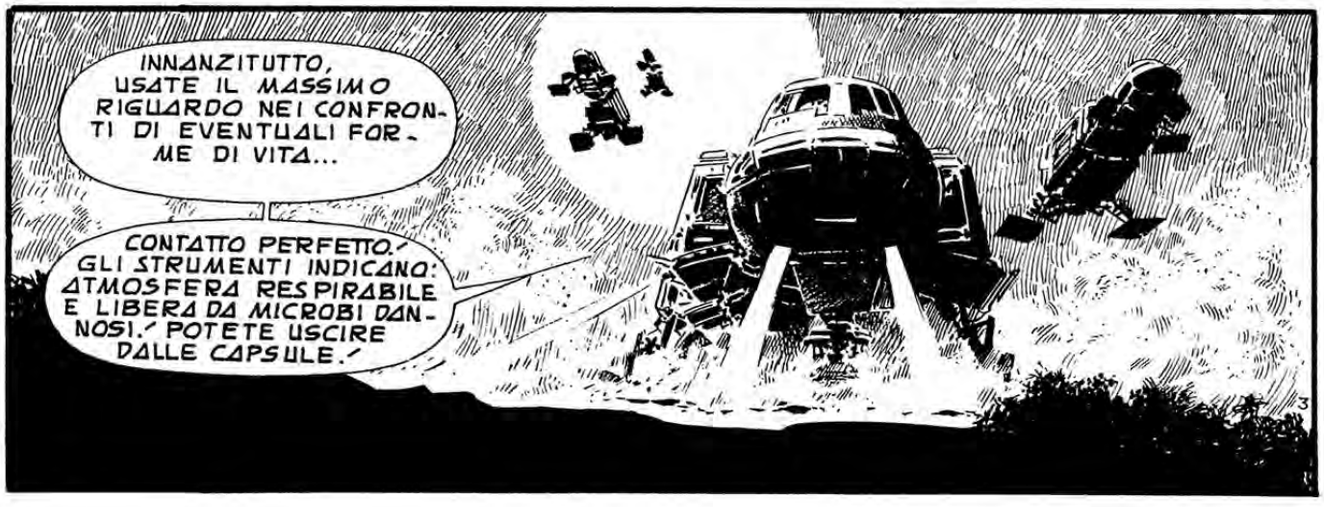
Disegni: MARTINEZ

TUTTI I MECCANISMI ELETTRONICI INIZIARONO A PULSARE ALL'UNISONO SULLA ASTRONAVE GALATTICA... UNA CORRENTE DI ELETTRONI MISE TUTTI I SISTEMI IN ALLARME MENTRE GLI ORDINI VENNERO SCANDITI ATTRAVERSO I MICRO-FONI...
SETTORE H PRONTO PER UN' AZIONE DI DIFESA E OFFESA.!
TUTTI AI PROPRI POSTI.!
POSTAZIONE DI EMERGENZA 2... TUTTO IN ORDINE... CANNONI FOTONICI ATTIVATI.!

L'ANALISI SPETTROSCOPICA E LE INFORMAZIONI DEL COMPUTER CENTRALE SEGNALANO CHE IL TERZO PIANETA E' ADATTO ALLA NOSTRA VITA, COMANDANTE BALDUS.

SE IL REPARTO DI BIOLOGIA SOCIALE E' D'ACCORDO POSSIAMO STABILIRE UN'ORBITA E PREPARARCI ALLA DISCESA. CHE NE DICE, DOTTORESSA OKRANION?
D'ACCORDO.


A.J. GRASSI
MARTINEZ


INNANZITUTTO, USATE IL MASSIMO RIGUARDO NEI CONFRONTI DI EVENTUALI FORME DI VITA...
CONTATTO PERFETTO.' GLI STRUMENTI INDICANO: ATMOSFERA RESPIRABILE E LIBERA DA MICROBI DANNOSI.' POTETE USCIRE DALLE CAPSULE.'
3

UN GRUPPO DI TECNICI E SOLDATI SI LANCIO' ALLA CACCIA DEGLI ABITANTI DEL TERZO PIANETA DI QUELLA LONTANA STELLA.

QUELLA NOTTE I BIOLOGI LAVORARONO INTENSAMENTE PER PREPARARE UNA RELAZIONE DETTAGLIATA.

VI RICORDO L'ARTICOLO 2091, COMANDANTE. NON SI DEVE IN NESSUN MODO CAUSARE DANNO DI SORTA A NESSUNA SPECIE VIVENTE...

LI SICUREZZA DI QUESTA SPEDIZIONE VA POSTA AL DI SOPRA DI QUALSIASI ALTRA COSA, DOTTORESSA.' CHE VENGANO STABILITE FASCE DI PROTEZIONE ...POTREBBERO ESSERCI ANIMALI DI MAGGIORI DIMENSIONI!
HO SAPUTO CHE QUEI PICCOLI ESSERI, CHE SONO STATI BARBARAMENTE SACRIFICATI, COMUNICAVANO TRA DI LORO.. SI TRATTA DI UNA SPECIE INTELLIGENTE...

MMM... CERCATE DI CONOSCERE IL LORO LIVELLO CULTURALE...
STIAMO LAVORANDOCI SOPRA E STIAMO CERCANDO DI TROVARE LA MANIERA DI CAPIRLI E FARCI CAPIRE...

COS'È QUESTO?

M. MARTINEZ
SI', COMANDANTE... CI SONO MIGLIAIA DI QUESTI ANIMALETTI INTORNO A DELLE COSTRUZIONI DI PIETRA. GIGANTESCHE PER LORO E CHE A ME ARRIVANO ALLE GINOCCHIA...STANNO ACCENDENDO DEI FUOCHI...

MALEDETTI INSETTI.! HANNO DEGLI ACULEI CHE...
NON EBBE IL TEMPO DI FINIRE LA FRASE. I SUOI OCCHI DIVENNERO VITREI...E SMISE DI RESPIRARE.!

L'ORDA PRESE AD AVANZARE. MIGLIAIA DI PICCOLE FRECCE AVVELENATE COLPIRONO LE SENTINELLE CHE CIRCONDAVANO L'ACCAMPAMENTO DEI GIGANTESCHI INVASORI ARRIVATI DALLE STELLE...

SPAZZATELI VIA CON I LANCIAFIAMME.!

COMANDANTE, VI RICORDO CHE CI E' PROIBITO DISTRUGGERE OGNI FORMA INTELLIGENTE DI VITA.! VOI VOLETE FARE UN MASSACRO.!
LA SICUREZZA DEI MIEI UOMINI VIENE PRIMA DI OGNI ALTRA COSA!
6

DISTRUGGETELI SENZA PIETA'!
NON E' FACILE ELIMINARLI ...SONO UNA QUANTITA' ENORME.

UNA NUVOLA DI DARDI SI LEVO' DALLA MOLTITUDINE... BISOGNAVA RESPINGERE QUEGLI ESSERI ENORMI... FARLI TORNARE LASSU' IN ALTO DA DOVE ERANO VENUTI...

... LE PICCOLE FRECCE SEMINARONO IL LORO VELENO IMPLACABILMENTE.

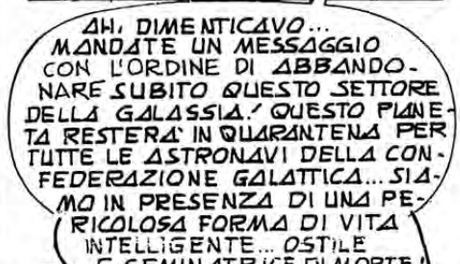
HANNO SCAVATO DELLE GALLERIE SOTTO LE NOSTRE NAVETTE SPAZIALI... STIAMO PRECIPITANDO IN ENORMI BUCHE.!
EMERGENZA! DECOLLARE SUBITO.! ORDINE A TUTTE LE NAVETTE DA SBARCO: DECOLLARE IMMEDIATAMENTE!
IL DECOLLO E' IMPOSSIBILE, COMANDANTE.! LE NAVETTE SONO ORMAI TUTTE IN POSIZIONE NON IDONEA. I MOTORI, SE ATTIVATI, ESPLODEREBBERO!
CONTINUIAMO A PRECIPITARE! PRESTO RIMARREMO COMPLETAMENTE SEPOLTI DAL TERRICCIO.!
DOBBIAMO USCIRE DI QUI AD OGNI COSTO, CHIEDENDO AIUTO ALL' ASTRONAVE-MADRE.!
E' INCREDIBILE.! UN' ORDA DI PICCOLI ESSERI PRIMITIVI CHE SI OPPONE ALLA CIVILTA' PIU' AVANZATA DELLA GALASSIA...
...E LA SCONFIGGE, COMANDANTE... SAPEVO CHE PRIMA O POI QUESTO SAREBBE ACCADUTO...
8

NON RIUSCIRANNO A VINCERCI... NO, IN NESSUN MODO. ACCENDETE I MOTORI!

MA... COMANDANTE... SALTEREMO IN ARIA!
COSA PREFERITE? CHE QUEI MINUSCOLI ESSERI SELVAGGI POSSANO CARPIRCI I SEGRETI DELLE NOSTRE ASTRONAVI E DEI VIAGGI INTERGALATTICI? ATTIVATE I MOTORI!

IL COMANDANTE GIRO' LO SGUARDO VERSO LA DOTTORESSA OKRANION, ABBOZZANDO UN SORRISO TRISTE.
MI DISPIACE DOTTORESSA... VOI LO SAPETE... QUESTO E' QUANTO CI IMPONE IL NOSTRO GIURAMENTO GALATTICO...

COSA FARA' LA ASTRONAVE-MADRE?


AH, DIMENTICAVO... MANDATE UN MESSAGGIO CON L'ORDINE DI ABBANDONARE SUBITO QUESTO SETTORE DELLA GALASSIA! QUESTO PIANETA RESTERA' IN QUARANTENA PER TUTTE LE ASTRONAVI DELLA CONFEDERAZIONE GALATTICA... SIAMO IN PRESENZA DI UNA PERICOLOSA FORMA DI VITA INTELLIGENTE... OSTILE E SEMINATRICE DI MORTE!

MANCANO POCHI SECONDI E TUTTO SARA' FINITO, OKRANION... IN FONDO MI FA PIACERE MORIRE A FIANCO DI UNA COMPAGNA COSI' BELLA...

"... FORSE COSI' COME CI INSEGNA IL NOSTRO CREDO CI RITROVEREMO PRESTO IN UN MONDO MENO CRUDELE..." NON POTE' AGGIUNGERE ALTRO... SI UDI' UNA IMMANE DEFLAGRAZIONE.

J.J. GRASSI
J. MARTINEZ
10

SOLO ALLORA I FUOCHI DELLE GRANDI PIRAMIDI TORNARONO AD ACCENDERSI E LA LIETA NOTIZIA CORSE DA CHICHEN ITZA' LUNGO TUTTO LO YUCATAN, E POI ARRIVO' ANCHE PRESSO LE COMUNITA' PIU' LONTANE.

I GIGANTI DELLE STELLE SE NE SONO ANDATI: GLI DEI CI HANNO PROTETTO!

SI': I GIGANTI DELLE STELLE SONO PARTITI PER IL LORO LUNGO VIAGGIO...

IL GRANDE SACERDOTE ALZO' GLI OCCHI AL CIELO E RESE GRAZIA ALLA DIVINITA'. ANCORA UNA VOLTA IL DIVINO ORDINE COSMICO NON ERA STATO ALTERATO.

MA... FINO A QUANDO?

"PERCHE' CI FU UN TEMPO IN CUI I GIGANTI CAMMINARONO SULLA TERRA. E NELLA LORO GUERRA CONTRO GLI UOMINI DOVETTERO TORNARE NELLE LORO LONTANE STELLE. SCONFITTI MA NON VINTI.
E DAL COSMO OSTILE E MINACCIOSO, SONO IN AGGUATO, IN ATTESA DEL MOMENTO DEL LORO RITORNO."
(POPOL-VUH- LIBRO SACRO DEGLI ANTICHI MAYA.)

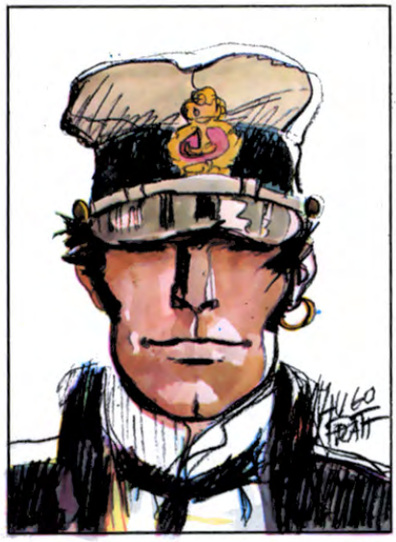
"SONO IN AGGUATO... IN ATTESA DEL LORO RITORNO."
fine

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-Servilo ancora, Ernie-
fontanarrosa

COLLEZIONISTI



Un magnifico poster di CORTO MALTESE nel formato di centimetri 34 × 50 vi sarà inviato al prezzo di lire 2.500 incluse spese postali.

Il pagamento dovrà essere effettuato a mezzo vaglia postale o assegno circolare indirizzando a:
E.P.C. via A. Catalani, 31
00199 Roma

Prezzo speciale per i due poster di Segrelles (formato cm. 50 × 70), più quello di Pratt, lire 7.000.

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°8 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

ALTUNA·TRILLO
PRATT·SEGRELLES
FERNANDEZ

UN NUMERO STRAORDINARIO
da antologia del fumetto!

NON PERDETEVI A PAG. 67

CARICO MISTERIOSO
di LUCHO OLIVERA

BONVI · BRECCIA
FONT · OLIVERA · SOMMER
TOPPI · TOTH

PROGETTO ALESSANDRIA

1854

L'ETERNAUTA 8

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

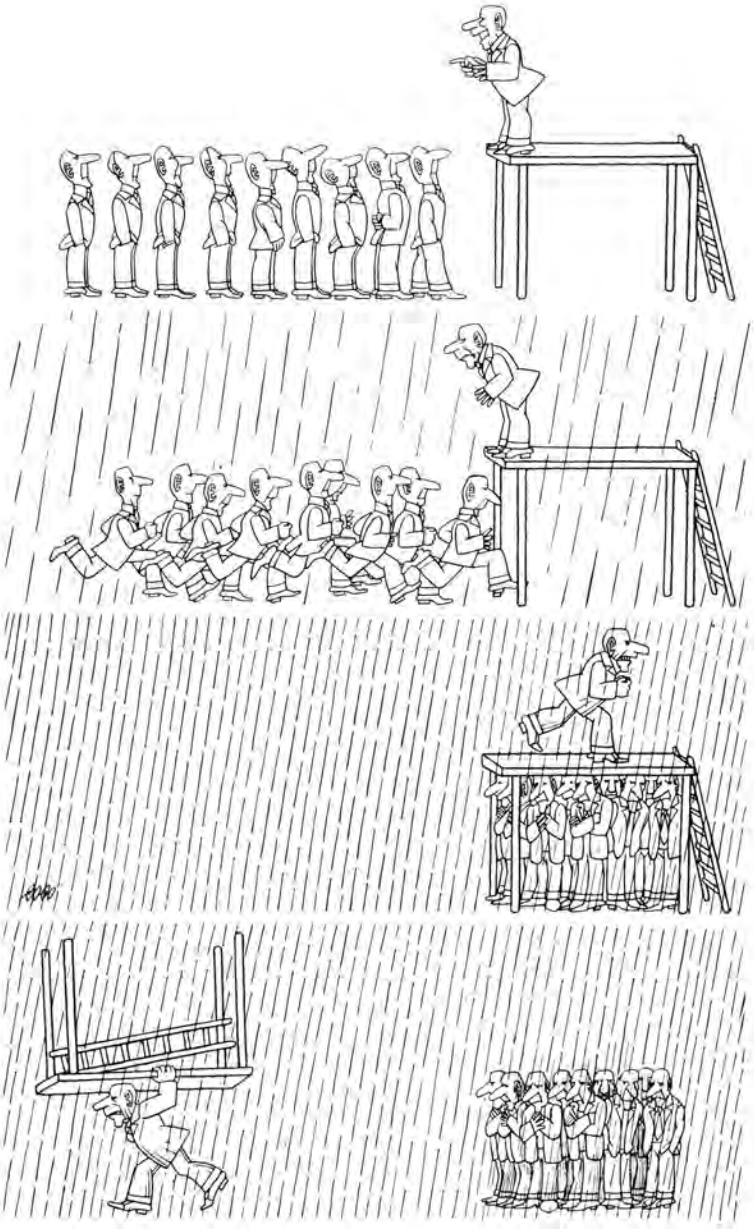
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.



L'ETERNAUTA - 8

Attività dei soci. Riprendiamo, per così dire, il discorso. Le vendite, a quanto dice la diffusione, vanno bene, e confidiamo che Parrini e C. ce la raccontino giusta. Del resto anche dalle vostre lettere un certo consenso risulta, eccome. In un momento in cui tante attività megalomani vacillano, un piccolo tentativo artigiano quale il nostro procede. Ma noi abbiamo a disposizione un genere come il fumetto che non si lascia spaventare dalle crisi economiche. Non è un caso che la maggior parte degli eroi del fumetto d'avventura nordamericano siano nati proprio all'epoca di quella grande crisi economica che cominciò il lunedì 21 ottobre 1929 a Wall Street e proseguì non solo sino al terribile giovedì 24, ma oltre, anche oltre quell'anno e oltre i confini degli Stati Uniti. Oggi più d'uno afferma che una nuova crisi economica non meno grande stia per verificarsi a Wall Street e altrove, ma molti di più garantiscono che la catastrofe è già cominciata da un pezzo e che in qualche modo ci siamo addirittura abituati alla convivenza, che forse non sapremmo farne a meno. Be', non intendo divagare, volevo solo ripetere che il fumetto tiene. Anzi, grande crisi o non grande crisi, mostra addirittura l'inclinazione a invadere altri campi non specificamente di sua competenza. Corto Maltese, a esempio, il celebre eroe del nostro socio e collaboratore Hugo Pratt, del quale stiamo pubblicando le strisce relative all'impareggiabile giovinezza, è ormai alla vigilia del debutto in palcoscenico. Lo annuncia il Teatro Regionale Toscano che con i Comuni di Firenze e Venezia e il Comune e la Provincia di Pistoia, ha deciso di produrre lo spettacolo. Il maestro di Malamocco non si è limitato a sceneggiare qualche suo vecchio glorioso racconto, ma con il fedele amico Alberto Ongaro, nostro socio e collaboratore, e con il regista Marco Mattolini, ha elaborato una storia nuova per il teatro, in cui Corto Maltese e Rasputin si inseguono in tutto il mondo. Il regista Marco Mattolini assicura, da parte sua, che non ha intenzione di mettere in scena un Corto Maltese in versione teatrale, ma vuole rendere con mezzi teatrali il modo di lettura del fumetto. Benissimo, siamo ansiosi di vedere e sentire. Gerardo Amato sarà Corto Maltese, Alessandro Benvenuti sarà Rasputin, Atina Cenci Bocca Dorata, Daniele Trambusti il professor Steiner. Quanto a un altro nostro socio e collaboratore, Francesco Bonvicini, detto Bonvi, lui, invece che al teatro, si è dedicato al cinema. Vedremo, infatti, al più presto un secondo episodio del suo celebre fumetto Sturmtruppen. Anche Bonvi non si è limitato a fornire spunti e sceneggiature per il film, ha addirittura partecipato come attore. E, si sa, come attore è bravissimo. Intanto, un altro nostro socio e collaboratore Tonino Valerii ha firmato per la R.A.I.-TV Rete 1 un contratto come regista per una serie di telefilm sui furti e recuperi di opere d'arte a Firenze, Venezia e Roma. A fine mese, comunque, un altro nostro socio e collaboratore Rinaldo Traini presenta il suo nuovo e non piccolo miracolo. Non piccolo davvero. Un miracolo d'organizzazione, cultura, spettacolo e commercio. Gli Stati Generali del fumetto tornano a riunirsi a Lucca per merito di Rinaldo Traini, ma a questo fatto non possiamo dedicare solo poche righe di circostanza. Occorre dire di più in sede appropriata con maggior spazio a disposizione... Restano a mani vuote solo il nostro socio e collaboratore Alvaro Zerboni e il nostro socio e collaboratore O.d.B. Ma Alvaro ha fatto tutto l'Eternauta Io no, non ho fatto un tubo, sorry, riparerò. È una minaccia...

O.d.B.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
di O.d.B.
6 - MOSSA DI PEDONE
di M. Sommer
14 - IL COLLEZIONISTA
di Sergio Toppi
28 - EL BUEN DIOS
di C. Trillo e E. Breccia
35 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles
43 - CORTO MALTESE
di H. Pratt
51 - ZORA
di F. Fernandez
59 - L'ETERNAUTA
67 - CARICO MISTERIOSO
di Saccomanno e Olivera
79 - CINEMOSTRI D'INVERNO
di Lietta Tornabuoni
80 - I VIAGGI DELL'AVVENTURA
81 - CRONACHE DEL DOPOBOMBA
di Bonvi
84 - PARADISO
di A. Font
89 - LO SCHERZO
di C. Trillo e H. Altuna
90 - TORPEDO
di Sancher Abuli e A. Toth
99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 8
Ottobre 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00193 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B.

Carissimo O.d.B.,
ho appena terminato di leggere il quarto numero della ormai prestigiosa rivista l'Eternauta, e sempre più mi convinco che la serie si sarebbe dovuta intitolare il «Mercenario».
Sono infatti sicuro che altri come me, sono rimasti colpiti dalla freschezza e originalità di questa avventura, dall'affascinante accoppiamento di un disegno estremamente pulito e di un testo così piacevole.
Le tavole rendono il giusto tono mistico, un'atmosfera senza confini definiti, dove il personaggio vi fluttua con estrema facilità.
Non è certo l'ambiente di CONAN dove, all'oscurità ombrosa dell'ottimo Barry Smith e di JOHN BUSCEMA, Segrelles contrappone la chiarezza e la lucentezza delle sue tavole ad olio.
Dove alla mole rude del cimmeriano, libero da un qualunque vincolo con una società estremamente corrotta, viene opposto un Mercenario dai lineamenti gentili.
Anche la trama non è da sottovalutare, subisce infatti un'evoluzione continua, dove non esistono pause, e continuamente arricchita da colpi di scena. Ma l'originalità di Segrelles sta nella semplicità con cui ha impostato la storia, non con sfarzeschi disegni e contorte avventure, anzi tutto scorre senza stacchi troppo violenti: dove la scena è appena percepita, ecco che sciova verso situazioni nuove.
La lettera è stata spedita per esortarvi ad includere tra le vostre rubriche un'inserto dedicato a questo artista. Vorrei conoscere il suo curriculum.
Ha disegnato altre storie?
Dove sono state pubblicate?
Ne appariranno altre sull'Eternauta?
Sono inoltre contento che un settimanale come l'Espresso abbia preso in considerazione la vostra rivista e le altre, che come voi, hanno impostato un nuovo discorso sul discusso mondo del fumetto. Segno, forse, che anche il fumetto sta acquistando una posizione non secondaria nel mondo culturale.
Un'OK per la tua scelta «latina».
Con affetto e simpatia.

Luca Barbieri
Margine Rosso, Quartu S.E.
Cagliari

Caro Luca, grazie per ciò che ci scrivi. Presto pubblicheremo una nota dedicata a Segrelles.

Al «Eternauta»:
Con mis unicos numeros (el 3 y el 6) sobre la mesa, de esta, y de ahora en mas, imprescindible revista, me decido a escribir algo mas que unas simples líneas, excusandome por no hacerlo en italiano. Un italiano que puedo leerlo con facilidad, pero que me resulta difícil escribirlo.
Por una rara coincidencia soy argentino. Digo rara coincidencia, por las circunstancias que me rodean y por los motivos, que razonables o no, me tienen aquí en Italia, en un lugar, con una gente, en un ambiente, con un aire, totalmente diverso, al que puede estar habituado un porteno. Que puedo deciries, mas alla de ciertas precisiones que quisiera hacer, independientemente de la revista en sí? Solo gracias, por ese «cachito» de Baires, que me han regalado en cada revista. Con el pedido, clamoroso pedido de, si es posible que me regalen, aquellos numeros faltantes, de esta coleccion, apenas iniciada, con el porsupuesto (y triste) importe del cheque que debo enviarles por este regalo, y por el futuro, de los proximos regalos por salir. Gracias! Gracias!

L'Eternauta, me trae ciertas nostalgias; ciertos recuerdos, de un Buenos Aires, que no sé si quedara algo en pie de aquella de entonces. Mucho tiempo ha pasado, muchas cosas, tragicas, terribles, repugnantes, han pasado. Como aquel viento del Norte devastador de siempre. Pero dejemos esto de lado, ya que me gustaria reflexionar, sobre esta ultima guerra, a la cual se hace mencion, en el numero de agosto, desde el Editorial hasta la «lettera» de Trillo desde Buen Ayre. Sobre todo, en lo que significa una guerra, mas alla de si las islas Malvinas-Falkland, sean argentinas, inglesas, yankees o sovieticas.
El hecho simplemente, de quienes deciden la confrontacion bélica, sin presentarse jamas en el frente, dejando a suerte, a quienes son comandados, pobres infelices, que por desgracia o por mala suerte, les toca salir en batalla, apretar un gatillo, disparar, y con HORROR, matar a otro ser en igualdad de condiciones, y hasta de aspiraciones para con la vida. La imbecilidad del nacionalismo inculcado por aquellos, que jamas la sintieron, sino propiamente y a través de los beneficios que el poder les reporta, la falta de claridad, le desinformacion, la controcultura, que sufren, quienes deben soportar aquellos que no detentan cierto autonomismo del poder central tirano. Me causan pavor, un tremendo pavor.
Recuerdo, tragicamente, aquel lema «Ganar la paz, con la guerra»; siempre pensé que quienes se cobijan bajo este lema, no terminaran jamas con su «guerra santa» al enemigo, oscuro, misterioso, criminal, sanguinario, cobarde, despotico; cualidades que no hacen mas que justificar las mismas actitudes de quienes dicen esta boca es mia. Pero hasta cuando, me pregunto, hasta cuando continuara esta carrera ofensiva-defensiva-ofensiva de guerras, material belico, poderes. Y de ultima de que sirven esos conglomerados edificios, con nombres de NACIONES UNIDAS, ORGANIZACION DE LOS ESTADOS AMERICANOS, etc., etc.?
Nada mas. Traigo a reflexion una carta, una simple carta:
(De «Abaddon, el exterminador», de Ernesto Sabato).
«Carta del senor Lippmann, de Eureka, Colorado, dirigida al Secretario General de las Naciones Unidas, publicada en el NEW YORK TIME:
Estimado Señor:
Le escribo para comunicarle que he decidido renunciar como miembro de la raza humana. Por consiguiente, pueden ustedes prescindir de mi en los tratados o debates que esa Sociedad realice en el futuro. Saludo a usted con atencion.

Cornelius W. Lippmann»

Saludos y Gracias, por todo y por nada.

Roberto Vidal, Moie

Caro Roberto, sono più che d'accordo con Lippmann, Sabato e Vidal. Che prescindano anche da me.

Egregio O.d.B.,
scorrendo il n° 5 del vostro splendido lavoro — veramente tanti complimenti per questa ulteriore perla delle riviste di fumetti — ho notato l'articolo riguardante la Sua iniziativa dei «Punti di fuga».
Per cause di... forza maggiore ricevo con un notevole ritardo le poche pubblicazioni che ancora leggo, quindi non ho potuto prendere in considerazione l'ipotesi di scriverle in tempo debito.
Credo però che il romanzo di Hermann Hesse «Il gioco delle perle di vetro» — che come Lei saprà si svolge in uno staterello ipotetico dove vige la coltivazione di tutte le scienze e arti, alfresi sintetizzate e sublimate appunto nel giuoco, in un futuro anno 2200 — valga la pena di essere ricordato, anche se dovesse averlo già fatto qualche altro lettore. Naturalmente mi rendo conto di arrivare in ritardo per concorrere alla «conquista» dei volumi della Comic Art, del resto non è per quelli che mi sono permesso di scriverle volando, ripeto, soltanto rendere un omaggio a un avversario politico che ha saputo esprimere nelle sue opere una spiritualità in fondo tanto affine a quella che criticava.
Ringraziandola per la cortese attenzione. La saluto.

Stefano Di Cagno
Novara.

Caro Stefano, sì, la segnalazione arriva in ritardo. Ma senza Forza Maggiore sono in ritardo anch'io con il riordinamento dei Punti di Fuga. Quindi, la segnalazione è accettata...

Caro O.d.B.,
considerate nel loro insieme, le cronache dell'anno corrente individuano uno straordinario fenomeno, che non mancherà di essere rilevato dagli studiosi più attenti di quest'epoca davvero singolare. La civiltà del pentimento trionfa, travolge gli argini pretissati dai suoi ingenui evocatori, si espande inarrestabile lungo ogni versante della comunicazione sociale. Riportano, queste cronache, l'evento di un sindacato di polizia che prende l'iniziativa di un'autodenuncia di massa per le torture inflitte negli ultimi terribi ai prigionieri politici. Ammirevole, inusitato. Ma subito una nuova, più segreta e finora ostinatamente negata verità, incalza sui mass-media: «... "Il pacco" che le Confederazioni

sindacali e il Governo stanno preparando ai lavoratori...»
Una nazione pentita.
Con un movimento centripeto, il fenomeno è destinato ad estendersi dalla periferia al cuore dell'impero?
Verità sconvolgenti attendono ansiose l'ora della luce.

Nel mese di febbraio dell'anno corrente ho affrontato la situazione più fastidiosa e drammatica della mia vita. I pericoli, le insidie evidenti, costituivano per altro verso un antidoto alla impotente desolazione, al pianto isolato e gelido — di rabbia e di freddo — che mi si era rovesciato addosso, imprevisto, nelle ore successive all'alba.
Nella grande stanza uomini più giovani di me, sorridenti, sicuri, mi stanno attorno e mi parlano.
Su una parete, al posto d'onore tra le fotografie dei criminali ricercati, sta una specie di poster di un mio più giovane compaesano, latitante dalla data, famosa e ormai remota, del mio primo arresto. Perfide, perfide lucertole di Callisto IV°! Joe Galaxy attento vi scruta, esamina il vostro schema di gioco. Manca ancora del Playmaker, con tutta evidenza; creature in attesa.
Il Capo è adesso fra loro. Vengo condotto in una stanzetta per un colloquio confidenziale. Parla con tono di routine, tranquillo, moderatamente trionfante; di passaggio accenna, o piuttosto vuole lasciarmi intuire, retate gigantesche in città, una frenesia dilagante di collaborazione. Il pentimento come volontà di espiazione; la resa dei conti.
Ho già fatto tre anni di carcere preventivo e sono tuttora in attesa di processo per delle imputazioni — lo dice, lo dice! — piuttosto vaghe... se ho letto con attenzione il nuovo mandato di cattura e i capi d'accusa che contiene — minaccia — posso fare un confronto e trarne istruttive indicazioni. D'altra parte, sto per compiere trentasette anni — incalza onnisciente — esiste una legge, veda dunque — suadente ed autoritario ad un tempo — qual è il mio reale interesse...
Delizioso cinismo.
Silenzio, adesso.
Virtuale ultimo uomo, fronteggio il mio avversario. Occhi Bianchi sul Pianeta Terra.
Opero una sospensione. Esterno alla grave logica degli avvenimenti, posso così costruire alternative di comportamento, proiettarle liberamente nella stanza, osservare, scegliere. Liberamente do sfogo al mio disgusto, miscela di rabbia, frustrazione, paura. Grido con voce tonante che però si fa subito stridula; indica nevrosi, uscita dalla condizione di equilibio. Poiché il pericolo è reale, non c'è davvero limite al peggio, ed esiste un notevole allarme, in questo mese di febbraio — nel mio ambiente sociale — a proposito di queste stanze riservate e delle situazioni ad esse collegate. Invece chiacchiero, signorile, ammiccante. Ti tengo sulla corda, ti lusingo... e raddoppiano i pericoli, i segni di debolezza su cui quelli si gettano. Ci sarebbe ancora la voce stridula, alla fine.
Le alternative svaniscono, la sospensione è cessata: implacabile prevalere del qui-ed-ora!
Atonia? Ma forzare, pregare invece la mia paura!
Sarà allora distacco, tranquilla penosità remota.
Gli Occhi Bianchi di fronte a me; poi scuotono la testa; sembrano prendere una risoluzione, si allontanano. Con assoluta certezza, intuiscono la fine della prima offensiva. Mezzogiorno, l'alba è remota; vengo ricondotto tra gli altri, cortesi ed ammiccanti. Quanto parlano! Mi annunciano anche che tra poco, tutti insieme, andremo a mangiare... «Erkos Akaión», siedo attento agli estremi confini consentiti dal crocchio.
So che stanno elaborando il secondo schema di attacco. Concentrarsi. Aspettare.
Le cronache dell'anno corrente offrono insospettati spunti creativi; l'informazione ricostruisce ad ogni istante se stessa, riscaldando con involontaria comicità la propria sciatta cialtroneria di regime.
— Telespettatori buongiorno, il Presidente del Consiglio Spadolini è al lavoro — pausa (punto) RUBRICA: reazioni degli italiani al Mundial.
— Se dunque il tifo di Pertini, come abbiamo visto, è comprensibile, come spiega l'entusiasmo di Spadolini? — (l'intervistatore)
— È indubbiamente un fenomeno più complesso...

Lauso Zagato,
Padova, Due Palazzi

Caro Lauso, sono contento che mi scriva, continui. Lo sa, che sono un suo fedele lettore.

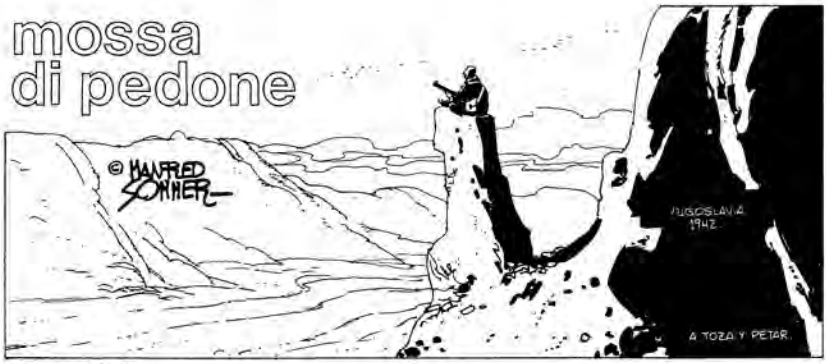
Caro O.d.B.,
dici bene, che nelle «Storie di un futuro imperfetto» di Alfonso Font (e potevi aggiungere anche nelle «Cronache del dopobomba» di Bonvi, che, del resto, proprio l'Eternauta ha ripreso a pubblicare, e spero insista, perché nella rappresentazione del degrado dell'improbabile sopravvivenza c'è più orrore che nella rappresentazione in qualche modo epica di una catastrofe totale) il fumetto propone una sua forza di dissuasione ingenua, ma appunto perché ingenua toccante. Tuttavia, mi corre

l'obbligo di ricordarti che la realtà è molto peggiore di qualsiasi immaginazione. La realtà delle persone per male supera sempre l'immaginazione delle persone per bene. Certo, quando uscirà il numero dell'Eternauta in grado di ospitare questa mia lettera (se verrà accettata dal vostro Direttorio, se diventerà, in una sia pur minima misura, vostra) il fatto sarà già stato dimenticato perché i giornali sono pieni di tante schifezze, ma è proprio in questa previsione che ti propongo di eternautare qualche eco del seminario di Erice, la pagliacciata organizzata per far propaganda alla bomba nucleare, sotto le moine, i vezzi, le linzioni di allarme e desiderio di pace, che Dio si occupi. finalmente, una buona volta di Zichichi, Teller & c.! Secondo Lowell Wood del «Lawrence Livermore» della California, in caso di guerra nucleare tra Nordamerica e Russia, morirebbero dal 15 al 45% della popolazione russa e dal 50 al 90% della popolazione nordamericana, dal 30 all'80% della popolazione giapponese, dal 20 all'80% della popolazione cinese, dal 20 al 70% della popolazione europea. In Italia, (Wood non ha avuto bisogno di dirlo) moriremmo tutti non disponendo qui da noi di difese civili, come nell'Unione Sovietica, in Svizzera e in Svezia. Nel 1300, ha aggiunto l'ottimista Wood, le pestilenze più o meno nere fecero di peggio. Doveva aggiungere solo che con la bomba nucleare risolveremmo almeno parzialmente, con una sfoltitura di un miliardo e mezzo di crani (il sedici % della popolazione mondiale rispetto al 10% con i mezzi antiquati della seconda guerra mondiale), lo scocciante problema della fame del mondo. Richard Garwin, capo delle ricerche della Ibm, ha trovato che i calcoli di Wood sono un poco troppo ottimistici. E Wood ha ammesso che in materia non ci sono esperti. A memoria futura.

Artemio Lussi, Reggio

Caro Artemio, l'unica speranza sta proprio nel fatto che non ci sono esperti. Anche i più illustri scienziati hanno famiglia devono guardagnarsi la pagnotta e conservarsi la fama, e così parlano e parlano nonostante la loro più volte dimostrata impotenza, e ignoranza del futuro. Penso che Dio farebbe veramente bene a esaudire la tua preghiera. Rispettosamente mi associo.

mossa di pedone



© Controlled by NORMA.

HUNTED
SCHMERZ
QUESTA MOSSA NON TE L'ASPETTAVI, VECCHIO MIO. E ADESSO COME LA METTI, EH?..
AL DIAVOLO GLI SCACCHI! E' IL TUO TURNO, MARKO!
HMMM...!
2

MALEDIZIONE: TU QUI AL CALDO A GIOCARE, E IO FUORI A CONGELARMI OLTRE IL TEMPO... UNA VOLTA O L'ALTRA, VEDRAI...
VADO, VADO... TU E LA TUA FRETTA FOTTUTA ...QUANDO IMPARERAI CHE STANDO SEDENDO E PENSANDO L'ANIMA DIVENTA SAPIENTE! EH?
WINFRIED OTTMER
SMETTILA DI SPUTARE SENTENZE. STEVAN HA RAGIONE: IL DOVERE E' DOVERE E PER QUESTO CONCLUDO QUI LA PARTITA: SCACCO MATTO!
TI ODIO, VECCHIO.
NON RIESCO A CAPIRE GIURO CHE NON LO CAPISCO!
3

IL DOVERE! IL DOVERE ...MA TU LO SAI CHE COS'E' IL DOVERE?...
CERTO CHE LO SO! E'...
NO, NO, NON LO SAI, FACCIA DI MERDA! IL DOVERE E' IL LATO RIDICOLO DEL DESTINO DELL' UOMO... CIAO, COMPAGNO!...
A PRESTO, MARKO!
DI' UN PO', VECCHIO: COME DIAVOLO FAI A VINCERE SEMPRE? DOV' E' CHE SBAGLIO?
I PEDONI, MARKO. NON LI MUOVI BENE. E INVECE SONO I PEDONI CHE DECIDONO SPESSO LE SORTI DI UNA PARTITA...
I PEDONI, EH? DIVERTENTE!
"CAVALLO CON CAVALLO, EROE CON EROE, LANCE DI GUERRA FITTE COME BOSCO E STENDARDI MULTIFORMI COME NUBI..."
I PEDONI!! NON LI HO MAI CALCOLATI: MA SE FOSSE COSI'?
WOLFRED SOHNER
4

BROUUMM!
BRRROOMM
5
MANFRED SOMMER

"VIENI CON ME, VECCHIO LUPO DI MONTAGNA; SCENDIAMO UNITI AL PIANO E ASSAGGEREMO IL SANGUE!."
UN MOMENTO: STA ARRIVANDO QUALCUNO..
QUEL PORTAORDINI HA MOLTA FRETTA... FORSE STANNO PER ATTACCARE...
CALMA! CALMA! COME DICEVA MIA NONNA: "QUELLO CHE NON PESCHI IN UN ANNO, PUOI PESCARLO IN UN'ORA".
MIRA CON CALMA, MARKO. SE LO CENTRI PUOI ELIMINARE UN ALFIERE...
CRAK
YYYAAAHAA!
©MANFRED SOMMER
6

I PIANI DEL COMANDO DOVEVANO ESSERE GIÀ QUI... QUANDO PENSA DI ARRIVARE QUESTO MALEDETTO PORTAORDINI? QUANDO ORMAI SARÀ TROPPO TARDI PER QUALSIASI INIZIATIVA?...

SKREEEE

ALT! PAROLA D'ORDINE!
TACI, IDIOTA! TU, DAMMI GLI ORDINI...

ALLORA? CHE ASPETTI? DAMMI GLI ORDINI!!!
JAWOHL, HERR OBER-LEUTNANT.

QUESTI SONO GLI ORDINI: "UCCIDERE LA TORRE."
BANG!
ALFRED ZIMMER

BANG BANG
E L'ALFIERE!

... E PIU' PEDONI CHE SIA POSSIBILE..
Kommandatur
RAT TRAT RAT
... PER MANDARE ALL'ARIA...
RATTATATRATT
... IL PIANO D'ATTACCO DEL NEMICO...
CRAK!
AHHH... MICA MALE PER UN PEDONE, VERO? SE SEGUITIAMO A GIOCARE COSI', VINCEREMO... LA PARTITA. MAI SOTTOVALUTARE I PEDONI.
SENTI, KARTOFFEN, MI OFFRI UNA SIGARETTA?
MANFRED SOMMER
fine
8

il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

©1982 - EDIZIONI CEPIM

AMICO MIO, SMETTI D'AGITARTI TANTO E DIVENTA MIO SOCIO: DOVE SO IO, C'E' UN GIACIMENTO FAVOLOSO CHE ASPETTA SOLO DI ESSERE SCAVATO...
UN CALUMET CHE PARLA? BASTA CON TUTTE QUESTE INDIANERIE! TRA POCO SISTEMEREMO QUESTI SUDICI SELVAGGI E IL PAESE SI APRIRA' FINALMENTE ALLA CIVILTA'...
FERMATEVI UN POCO, BEL SIGNORE: LE MIE RAGAZZE SONO LE MIGLIORI DEL TERRITORIO...
A SUD, PROVATE A SUD, TRA I COMANCHES, SE AVETE VOGLIA DI VEDERE IL DIAVOLO IN FACCIA...
SI', HO VISTO IL CALUMET CHE CERCATE, SIGNORE. MA DIECI DOLLARI MI AIUTEREBBERO A RICORDARE DOVE...

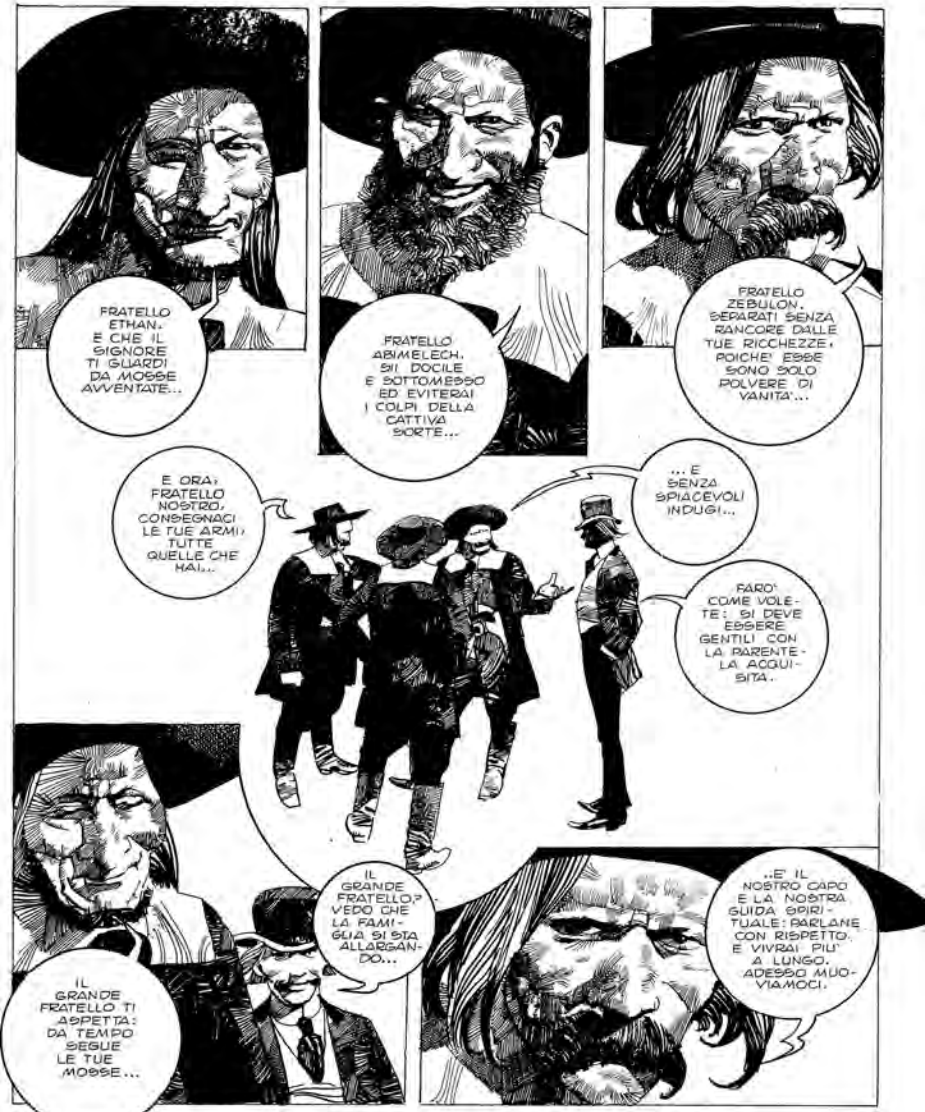
IL MESTIERE DEL COLLEZIONISTA È FATTO DI QUESTI ESERCIZI DI PAZIENTE RICERCA: MA VI SONO MOMENTI MOLTO PIU' IMPEGNATIVI...

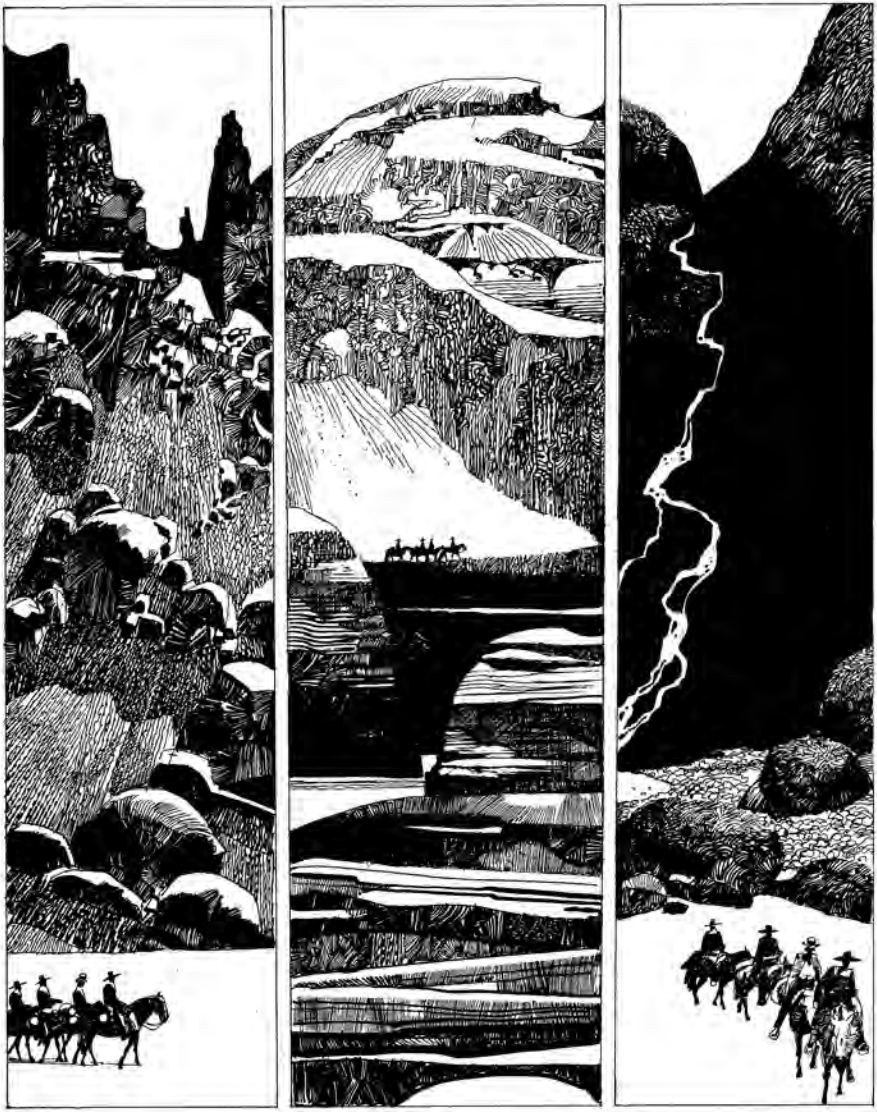
...O COME QUELLO DI RITROVARSI UNA FRECCIA KIOWA NELLA SPALLA E DOVERSELA ESTRARRE CON UN COLTELLO DA CACCIA E UN MANUALE TASCABILE DI CHIRURGIA D'URGENZA...

...COME QUELLO DI AVERE ALLE CALCAGNA UNA SPEDIZIONE DI GUERRA, RABBIOSA COME UNO SCIAME DI VESPE E AVIDA DI SCALPI FRESCHI...

MA CI SONO ANCHE ISTANTI DI CONTEMPLAZIONE: DI FRONTE ALLA SELVAGGIA E INCONTAMINATA BELLEZZA DI QUESTO IMMENSO PAESE...

E PROPRIO DURANTE UNO DI QUESTI MOMENTI DI CONTEMPLAZIONE ALLENTAI LA VIGILANZA E MI LASCIAI COGLIERE ALLE SPALLE...
NON TI MUOVERE, FRATELLO, E TIENI LE MANI BENE IN VISTA...
ALLELUJA, FRATELLI, CORRISPONDE ALLE INDICAZIONI: E' L'UOMO CHE CI E' STATO DETTO DI TROVARE. ORA DOBBIAMO PRESENTARCI, COME SI CONVIENE...


FRATELLO ETHAN. E CHE IL SIGNORE TI GUARDI DA MOSSE AVVENTATE...
FRATELLO ABIMELECH. SII DOCILE E SOTTOMESSO ED EVITERAI I COLPI DELLA CATTIVA SORTE...
FRATELLO ZEBULON. SEPARATI SENZA RANCORE DALLE TUE RICCHEZZE, POICHE' ESSE SONO SOLO POLVERE DI VANITA'...
E ORA, FRATELLO NOSTRO, CONSEGNACI LE TUE ARMI, TUTTE QUELLE CHE HAI...
...E SENZA SPIACEVOLI INDUGI...
FARO' COME VOLETE: SI DEVE ESSERE GENTILI CON LA PARENTELA ACQUISITA.
IL GRANDE FRATELLO TI ASPETTA: DA TEMPO SEGUE LE TUE MOSSE...
IL GRANDE FRATELLO? VEDO CHE LA FAMIGLIA SI STA ALLARGANDO...
..E' IL NOSTRO CAPO E LA NOSTRA GUIDA SPIRITUALE: PARLANE CON RISPETTO E VIVRAI PIU' A LUNGO. ADESSO MUOVIAMOCI.



FERMATI! QUELLO CHE VEDI SEGNA I CONFINI DEL DOMINIO DEL GRANDE FRATELLO! E' QUANTO RESTA DI UNA PATTUGLIA DI CAVALLERIA CHE ERA VENUTA A FICCARE IL NASO DA QUESTE PARTI...
...E ORA SERVE DA AVVERTIMENTO A QUANTI SI METTANO IN TESTA DI INFASTIDIRLO...
...O DI TURBARE LE SUE MEDITAZIONI E I SUOI AFFARI.
UN AUTENTICO GENTILUOMO, SOLLECITO DELLA SUA QUIETE.

ECCO: SIAMO ARRIVATI...
E RICORDATI CHE QUEL SOLDATO LASSU' POTREBBE AVER BISOGNO DI COMPAGNIA.
SII COMPRENSIVO, FRATELLO. IL NOSTRO CAPO NON AMA CHI GLI CREA DIFFICOLTA'...
NO, FRATELLO ABIMELECH, NON DEVI ESSERE SCORTESE. NON SI ACCOGLIE COSI' UN OSPITE AFFATICATO.

POTREBBE AVERE UNA CATTIVA IMPRESSIONE DELLA NOSTRA COMUNITA' E SCAMBIARCI PER VOLGARI BANDITI...
VI SONO GRATO PER L'ACCOGLIENZA, GRANDE FRATELLO, MA FORSE NON SIAMO QUI PER CANTARE SALMI INSIEME. PARLIAMO DI AFFARI.
MAGNIFICO: SUPPONGO CHE SIATE DISPOSTO A CEDERMELO PER TUTTO L'ORO CHE PORTO CON ME, O SBAGLIO?
NO: ORA VERRAI CON NOI E ATTENTO A QUELLO CHE FAI.
HO QUELLO CHE TI INTERESSA.
BEN DETTO, FRATELLO: SO DI QUANTO VAI CERCANDO CON GRANDE DISPENDIO DI TEMPO E DI DENARO... E HO DECISO DI AIUTARTI.

MI PIACE LA CHIAREZZA IN AFFARI. HO QUI L'ORO, E SONO PRONTO A SEGUIRVI.
LASCIAMO I CAVALLI, POSSIAMO CONTINUARE A PIEDI.
ECCO, SIAMO ARRIVATI...
OCCHI APERTI, QUI TIRA VENTO DI MORTE...
PEAHMUSKWA, GRANDE CAPO, FATTI VEDERE...

IO, PEAHMUSKWA, GRANDE CAPO, GRANDE SCIAMANO, MIO CALUMET, CALUMET CHE PARLA, GRANDE MEDICINA, STATO DI MIO PADRE, DI PADRE DI MIO PADRE... UOMO BIANCO CERCA CALUMET... PEAHMUSKWA DARE... MOLTO BUONO... MOLTO GENEROSO...
GUARDA IL VECCHIO UBRIACONE, HA IMPARATO COSÌ BENE LA LEZIONE CHE SEMBRA UN CAPO AUTENTICO...
ECCO CALUMET UOMO BIANCO PRENDERE...
MALEDETTI IMBROGLIONI, MA CON CHI CREDONO DI AVER A CHE FARE?
UNA VECCHIA PIPA - ACCETTA DELLA COMPAGNIA DELLA BAIA DI HUDSON. ROBA DI SERIE E NEMMENO IN BUONO STATO...

QUALCOSA NON VA, FRATELLO? VUOI RISENTIRE LA STORIELLA? ALLORA FACCIAMOLA FINITA: HAI AVUTO QUELLO CHE CERCAVI E ADESSO FUORI L'ORO...
NON INTENDO TIRARMI INDIETRO: L'ORO E' VOSTRO.
SEI SVELTO A CAPIRE. PECCATO CHE NON POTREMO GODERE A LUNGO DELLA TUA COMPAGNIA... MA INTANTO DIVIDIAMOCI L'ORO: QUATTRO PARTI COME SEMPRE...
NON QUESTA VOLTA, FRATELLI ETHAN, ABIMELECH, ZEBULON: UNA PARTE SOLA...

BANG BANG BANG
UNA PARTE SOLA, QUESTA VOLTA: AL GRANDE FRATELLO, AVANTI, STRANIERO, DAMMI L'ORO...

Fine al prossimo numero.

EL BUEN DIOS

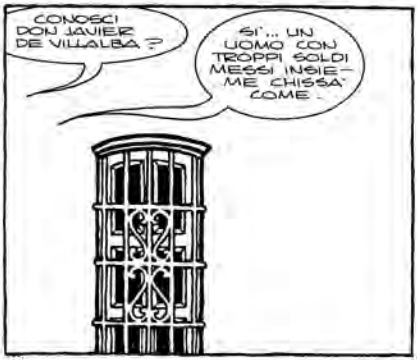
Testo di CARLOS TRILLO - *Disegni di* ENRIQUE BRECCIA

©E.P.C. 1982

" EL BUEN DIOS "
UNA VOCE INFANTILE LO RAGGIUNGE ALLE SPALLE.
QUALCUNO MI CERCA
LA VOCE SI AVVICINA.
SIGNORE...
SIGNOR DON ALONSO!
SIGNOR DON ALONSO DE LEÓN ... IL MIO PADRONE, IL MARCHESE DE CARDONAS, DESIDERA VEDERVI ...
IL MARCHESE DE CARDONAS ?... QUEL MISERABILE CHE HA FATTO I SOLDI CON IL CONTRABBANDO E I PUBBLICI INTRALLAZZI ?... COSA VUOLE DA ME ?
MI E' GIUNTA VOCE DELLA TUA PRESENZA A BUENOS AIRES, ALONSO DE LEÓN ... QUI NESSUNO CONOSCE ANCORA IL TUO CORAGGIO E LA TUA FAMA.
HO SAPUTO ANCHE CHE TI TROVI SENZA SOLDI.
2

SAI TROPPE COSE SUL MIO CONTO, MARCHESE.
E' VERO. CONCLUDIAMO: SONO DISPOSTO A PAGARTI DUECENTO REALES SE ACCETTI DI FARE UN LAVORETTO DI UNA CERTA DELICATEZZA.

SONO MOLTI SOLDI... MA IL RISCHIO, QUAL'E'?


CONOSCI DON JAVIER DE VILLALBA?
SI'... UN UOMO CON TROPPI SOLDI MESSI INSIEME, CHISSA' COME.

AH, AH!... SONO CONTENTO CHE QUESTA SIA ANCHE UNA TUA OPINIONE... ORA TI DIRO' COSA DEVI FARE.

"... DI NOTTE; DEVI ANDARE A CASA DI VILLALBA... E' APPENA TORNATO DA BUENOS AIRES SU UNA NAVE CHIAMATA " EL BUEN DIOS "... L'ANNO SCORSO, QUEST'UOMO MI HA PRESTATO DEL DENARO... "

"... OBBLIGANDOMI A FIRMARE UN DOCUMENTO PER IL DOPPIO DELL'IMPORTO DEL PRESTITO. ORA VUOLE INDIETRO I SOLDI..."

"... I DUECENTO REALES SONO PER TE SE SOTTRARRAI QUEL DOCUMENTO E ME LO PORTI QUA."
3

NELLA CASA DI DON JAVIER DE VILLALBA.
DEV'ESSERE LA SUA STANZA DA LETTO... UNA GUARDIA...
ABEL!! ABEL!.. COS'E' QUESTO RUMORE?
VOI SIETE DON JAVIER DE VILLALBA, VERO?
ECCO... SI', SI'... MA LASCIATEMI, LASCIATEMI!
CHE VOLETE... CHE VOLETE DA ME?
DOVE CONSERVATE I DOCUMENTI IMPORTANTI?
VERAMENTE... IO, IO... NON HO DOCUMENTI IMPORTANTI...
DOVE?!
LI'... LI' DAVANTI...
4

AH, ECCOLO...: "SANTA MARIA DEL BUENOS AYRES... FEBBRAIO DEL 1794... IO, DON DIEGO VINCÉN, MARCHESE DE CARDONAS, RAGHERO TRA UN ANNO LA SOMMA DI TRENTAMILA REALES D'ARGENTO A CHI POTRA' ESIBIRE QUESTO DOCUMENTO. IMPEGNO, CON LA MIA FIRMA, IL MIO ONORE. D.V.M. DE CARDONAS.

UN RESPIRO ANSANTE...

UNA LOTTA IMPROVVISA SENZA PAROLE.

GIA' DI RITORNO, ALONSO ?!
ECCOMI !... HO CON ME IL DOCO - MENTO..
BENE BENE ... ORA TI PAGO' I DUECENTO REALES CHE TI SEI MERITATO.
NO, MARCHESE, NON SONO DUECENTO..
SONO ESATTAMENTE VENTI - NOVE MILA OTTOCENTO REALES OLTRE AI DUECENTO CHE MI DOVETE, MARCHESE ... IL DOCUMENTO E' ANCORA NEL - LE MIE MANI E POSSO FARNE UN CLAMOROSO SCAN - DALO .. SE PREFERITE.
PER QUESTO MOTIVO .. MI PAGHERETE TRENTAMILA REALES D'ARGENTO. D'ACCOR - DO ?
MA ... MA NON PUO' ESSERE ...
DEV'ES - SERE !
TRENTAMILA REALES D'ARGENTO E' LA SOMMA MINIMA NECESSARIA PER UNA NAVE CHE HA BISOGNO DI MOLTE RIPARAZIONI.
6

LA STORIA RACCONTA CHE NELL'ANNO 1795 I NEGRI DELLE PIANTAGIONI DI COBO, IN VENEZUELA, SI SOLLEVARONO CONTRO LA DOMINAZIONE SPAGNOLA. APPUNTO IN QUELLO STESSO ANNO, "EL BUEN DIOS" DEL CAPITANO ALONSO DE LEON STA NAVIGANDO VERSO COBO.

E. BRECCIA

1 - CONTINUA

Testo e disegni di V. Segrelles

ADESSO O MAI PIU'! ANDIAMO.!
GROWLL
CI STIAMO ABBASSANDO TROPPO.!
CADREMO IN ACQUA.!
STATE ZITTO, CLAUST. MALE-DIZIONE.!....

A DESSO POSSIAMO GIRARE.
ECCOLA LAGGIÙ: SIAMO ARRIVATI ALLA "GRANDE PIANURA"
DOBBIAMO PROCEDERE SEMPRE VERSO LEVANTE...
QUESTA PIANURA È SCONFINATA, E LA BESTIA COMINCIA A DARE SEGNI DI STANCHEZZA...

VEDI QUEL FUMO ALL'ORIZZONTE? E' LAGGIU' CHE ANDIAMO.
DOBBIAMO ENTRARE LI' DENTRO!

E ORA DOBBIAMO ATTRAVERSARE LA CASCATA A SINISTRA. LASCIAMI LE REDINI...

SANTI NUMI...

PRENDI L'ASTUCCIO CHE E' DENTRO L'ARCIONE E DAMMELO...

GOWMM

SONO CLAUST, L'ALCHIMISTA...

POTETE PASSARE. IL GRAN MAESTRO VI ASPETTA.

ACCOMODATEVI! SI COMODATE-VI?

CLAUST, HO BRUTTE NOTIZIE PER TE...
QUESTA E' L'ULTIMA VOLTA CHE FACCIAMO UNO SCAMBIO. NON ABBIAMO PIU' BISOGNO DELLA DROGA CHE CI PORTI. NE ABBIAMO SCOPERTO UNA VARIETA' CHE COLTIVIAMO NOI STESSI. COME ULTIMA RICOMPENSA TI DARO' LA FORMULA DI UNA LEGA METALLICA.
MA... MA... NON E' POSSIBILE... COSI' ALL'IMPROVVISO. IO HO BISOGNO DELLE VOSTRE FORMULE... HO UN PRESTIGIO DA DIFENDERE, IO!!!
E' LA MIA ULTIMA PAROLA. NON C'E' ALTRO DA DISCUTERE...
DAL MOMENTO CHE E' L'ULTIMA VOLTA, PERCHE' NON MI DAI QUALCOSA DI REALMENTE IMPORTANTE COME QUEL MEDAGLIONE CHE PORTI AL COLLO ?...
UNA VOLTA MI HAI FATTO CAPIRE CHE ALL'INTERNO DI ESSO CIE' CUSTODITA UNA FORMULA CAPACE DI MODIFICARE LA NOSTRA CIVILTA'...

HO PENSATO MOLTE VOLTE A QUEL MEDAGLIONE. LA FORMULA CHE CONTIENE NON PUO' CHE ESSERE QUELLA DELLA PIETRA FILOSOFALE. SE ME LA DESSI, SAREI IL PIU' GRANDE ALCHIMISTA DI TUTTI I TEMPI. IL MIGLIORE.!
SE NON ME LA DAI, IO DENUNCERO' LA VOSTRA PRESENZA IN QUESTO CRATERE.
VORRESTI COSTRINGERMI? SEI UNO STUPIDO E VOLGARE RICATTATORE. TU NON OSERAI RIVELARE LA NOSTRA ESISTENZA, PERCHE' ALTRIMENTI SI SCOPRIREBBE IL TUO INGANNO. DIMENTICHI DI ESSERE UN MEDIOCRE ALCHIMISTA E CHE DEVI LA TUA "FAMA" ALLE FORMULE CHE TI HO PASSATO IO?...
MA A QUANTO PARE ANCORA NON TI BASTA! POVERO SCIOCCO. NON TI DAREI MAI IL MEDAGLIONE: NON SAPRESTI FARE BUON USO DELLA FORMULA CHE CONTIENE.
COME OSI.?
TOUK!

-continua-

QUEL GIAPPONESE ... MI SEMBRA DI CONOSCERLO. COME SI CHIAMA ?
E' UN UFFICIALE. SI CHIAMA SAKAI, TENENTE SAKAI !
SEMBRA CHE TU ABBIA DEI PROBLEMI ... I GIAPPONESI E LA POLIZIA MANCIU' CONTROLLANO TUTTI.
LO SO, MA NON PREOCCUPARTI. ME NE VADO VIA SUBITO !
I RUSSI STANNO PER BATTERE IN RITIRATA VERSO IL NORD.
ED IO ANDRO' VERSO SUD, PER TROVARE UN BATTELLO.
IL SUD E' PIENO DI GIAPPONESI E DI BANDITI.
E' VERO ... MA HO TROVATO DEGLI AMICI CHE POTRANNO AIUTARMI.
SE VUOI PARTO CON TE. SONO SOLA.

PERCHE' NO ?... AH ! BUONGIORNO ...
CHI E', IL RUSSO ?
E' IL GIOVANE CHE CI CONSEGNA I PROFUMI E LE CIPRIE.
IL GIOVANE CHE VI CONSEGNA LE CIPRIE ? FAREBBE BENE AD USARLE EGLI STESSO !
E' UN BRAVO RAGAZZO ...
IL MONDO E' PIENO DI BRAVI RAGAZZI RUSSI, MA I MIGLIORI SONO MORTI E SEPOLTI ...
BUONASERA, TENENTE SAKAI. FATECI L'ONORE DI RITORNARE PRESTO.
BENE, GRAZIE RAGAZZE. ADESSO VI SALUTO. HO UN APPUNTAMENTO.

TENENTE SAKAI !
?
TENENTE SAKAI ...
BANG!
DA PARTE DI JACK LONDON E DI ALTRI AMICI ...
BANG! BANG!
SONO UNA STREGA ! UNA STREGA IN DELIRIO !

SIII!
RAGAZZI!
SIII!!
HAW! HAW! HAW! HAW!
NEL FRATTEMPO ...
... E QUESTA E' TUTTA LA STORIA!
E' MENO GRAVE CHE A PRIMA VISTA ...
LO STESSO STATO MAGGIORE GIAPPONESE IMPEDIRA' QUESTO DUELLO. NON HANNO NESSUN INTERESSE CHE UN OSSERVATORE NEUTRO SIA UCCISO DA UNO DEI SUOI UFFICIALI.
CREDI?
SI'! ATTUALMENTE NON SAREBBE UNA BUONA POLITICA.
SPERO CHE TU ABBIA RAGIONE.
DIMMI, DOV'E' IL TUO AMICO RUSSO?

BAH ... IL MIO AMICO ? IL MIO AMICO, SI FA PRESTO A DIRE ... NON SO DOV'E' ANDATO.

E' LUI IL TUO AMICO ?
SI', E' LUI ...

... CHE ADESSO DIVENTERA' IL TUO AMICO : IL SIGNOR RASPUTIN .

T'AVEVO DETTO DI NON MUOVERTI. E' RISCHIOSO USCIRE SENZA DOCUMENTI .

SI ... LO SO !... MA DOVEVO VEDERE QUALCUNO ... E QUESTO GIOVANE CHI E' ?

E' CORTO MALTESE . TI FARA' USCIRE DALLA CINA !

HMMMH !

EHI, LONDON !!

AH ! SEI TU, DAVE ? CHE TI SUCCEDE ?

DOPO QUELLO CHE HAI FATTO MI CHIEDI CHE SUCCEDE ?
SCUSA-MI ...

...NON TI CAPISCO. COS'E' CHE AVREI FATTO?
HAI UCCISO IL TENENTE SAKAI!
SAKAI? E' MORTO? MA IO NON NE SO NIENTE!
NON NE SAI NIENTE? IO POSSO ANCHE CREDERTI, MA SICURAMENTE LA POLIZIA GIAPPONESE SOSPETTERA' DI TE'. VORRANNO LA PROVA DELLA TUA INNOCENZA! CON LA STORIA DEL DUELLO TU SEI IL SOSPETTATO NUMERO UNO!
IO ERO ASSIEME A CORTO MALTESE, E POI NON AVREI MAI FATTO UNA COSA COSI' STUPIDA.
COME STUPIDA? QUALCUNO RISOLVE I TUOI PROBLEMI E TU LO CHIAMI STUPIDO?
MA ...

... IO NON HO CHIESTO NIENTE - IO ...
MA SAI CHE SEI UN INGRATO?

INGRATO ... PROBLEMI ... MA TU COSA VUOI ? IO NON TI CAPISCO ...
COMUNQUE QUESTO GIOVANE HA RAGIONE.

SI' ... IO SONO UNO CHE HA SPESSO RAGIONE ...

TOCK!
TOCK!
TOCK!

SIGNOR LONDON, DOVETE SEGUIRMI AL COMANDO DI POLIZIA MILITARE.

CONTINUA

ZORA E GLI IBERNAUTI 8

di F. Fernandez

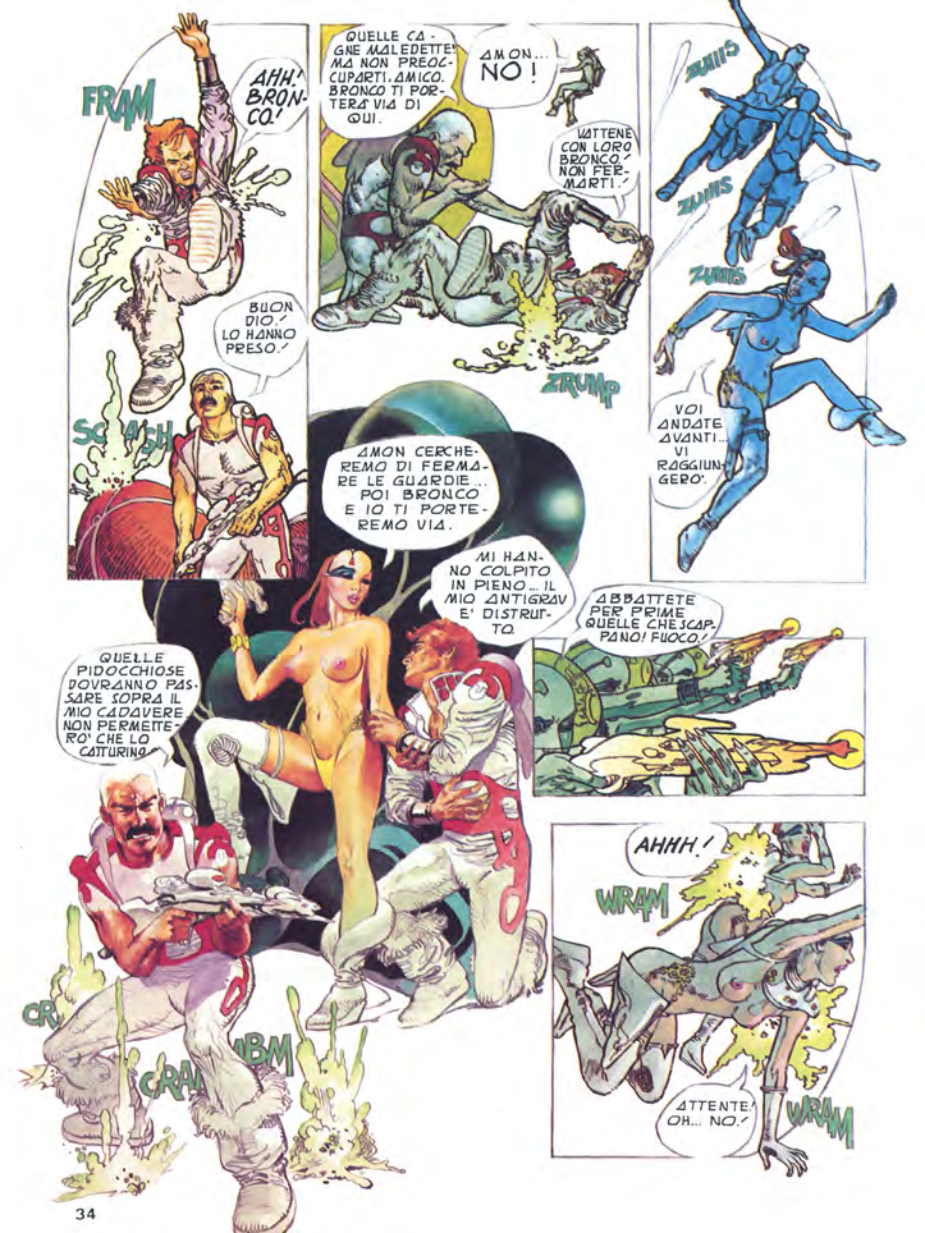
L'URTO E' IMMINENTE... MA ALL'ULTIMO SECONDO UNA GENIALE INTUIZIONE DI ZORA RISOLVE LA SITUAZIONE: LA RAGAZZA ATTIVA ALLA MASSIMA POTENZA IL LASER DI ATTACCO FRONTALE. LA CORAZZA ESTERNA DELLA ZONA DI IMPATTO VA IN PEZZI...

...SCATENANDO ATTORNO A SE' UNA CORRENTE D'ARIA LA CUI FORZA EQUIVALE AL PESO DI MILLE TONNELLATE: LA NAVE RICEVE UNA VIOLENTA SPINTA ALL' INDIETRO...

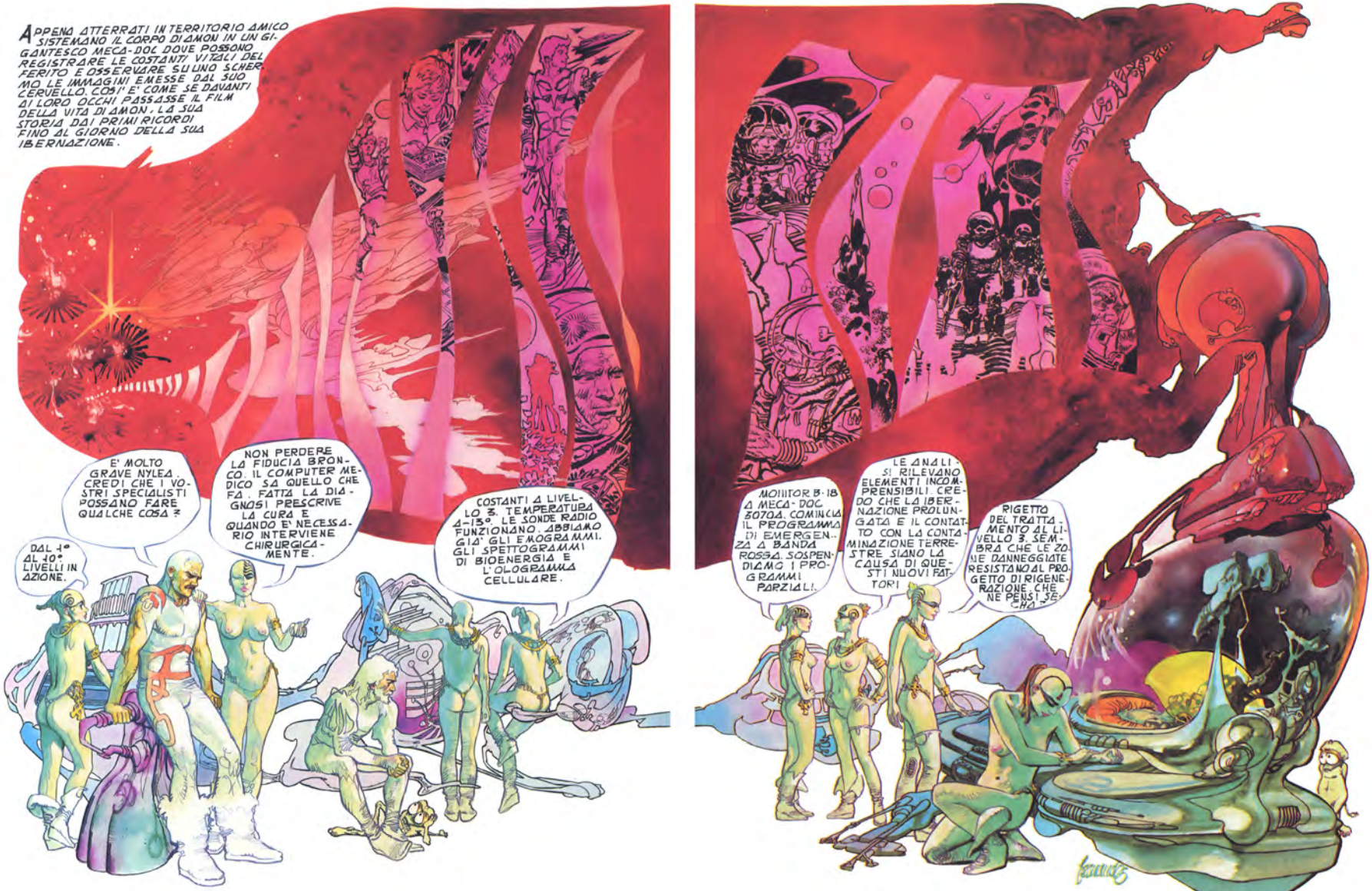
...E QUANDO TOCCA IL SUOLO L' IMPATTO E' LIEVE COME UNA CADUTA DA POCHI METRI.

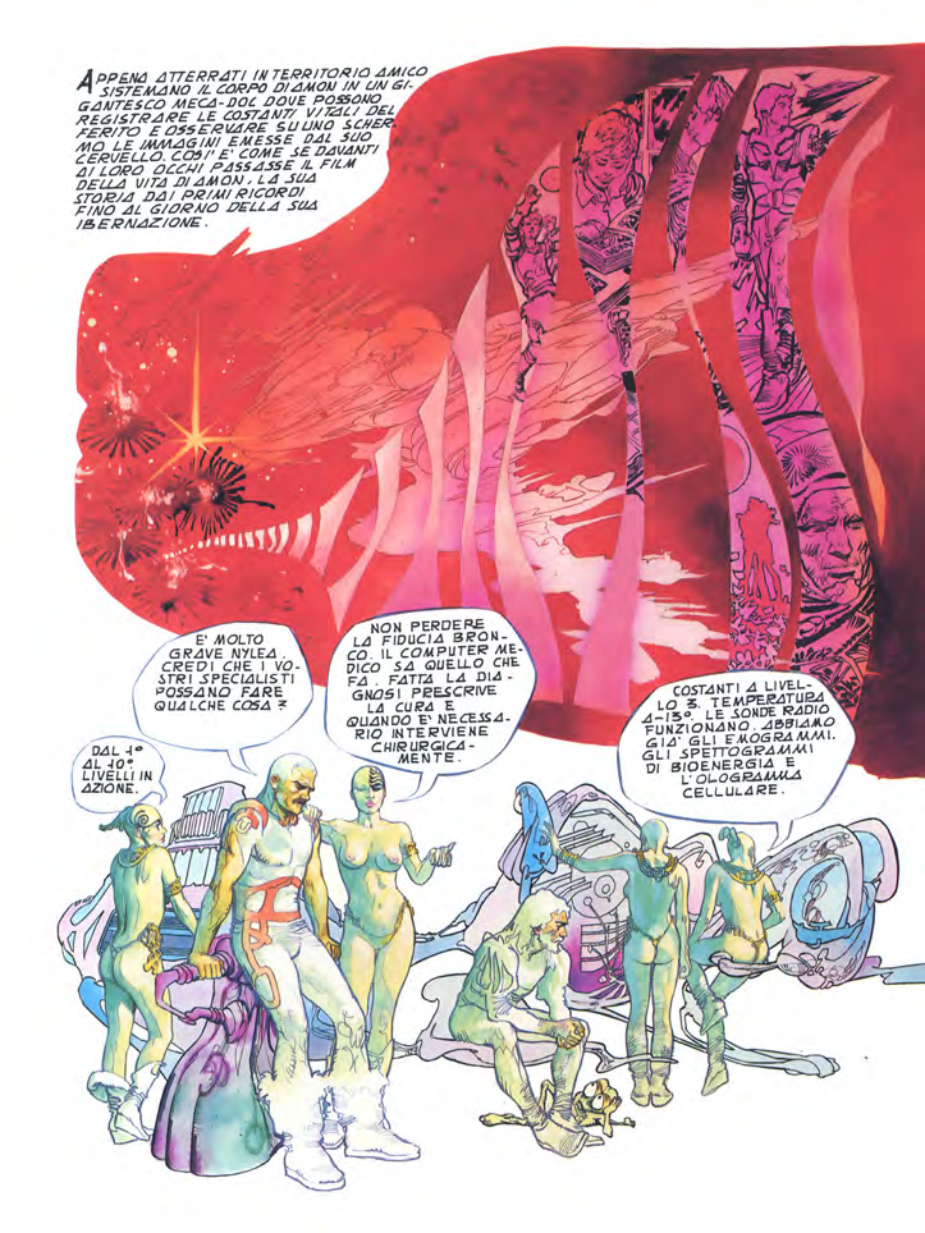
INCREDIBILE! CE L'HAI FATTA ZORA!
SI: CON UN PO' DI FORTUNA... MA QUESTA NAVE NON POTRA' PIU' SERVIRE.
E CHE IMPORTA DAL MOMENTO CHE SIAMO VIVI?
AMON, AMORE MIO.
CAPITANO ZORA... PARE CHE QUALCUNO SI STIA AVVICINANDO ALLA NAVE.
DATE UN'OCCHIATA AI CONTROLLI AUTOMATICI D'AMBIENTE E ALLA PRESSIONE DELL'ARIA. RILEVATE I DATI DEL LOCALIZZATORE.
GIA' FATTO. SIAMO CADUTI A SUD DEL PALAZZO DELLA SCIENZA.
SIAMO IN ZONA NEMICA DUNQUE FORSE CHI SI STA AVVICINANDO SONO LE GUARDIE DI SHARTA.
ABBANDONIAMO LA NAVE, PRESTO. PRENDETE CON VOI L'ANTIGRAV.

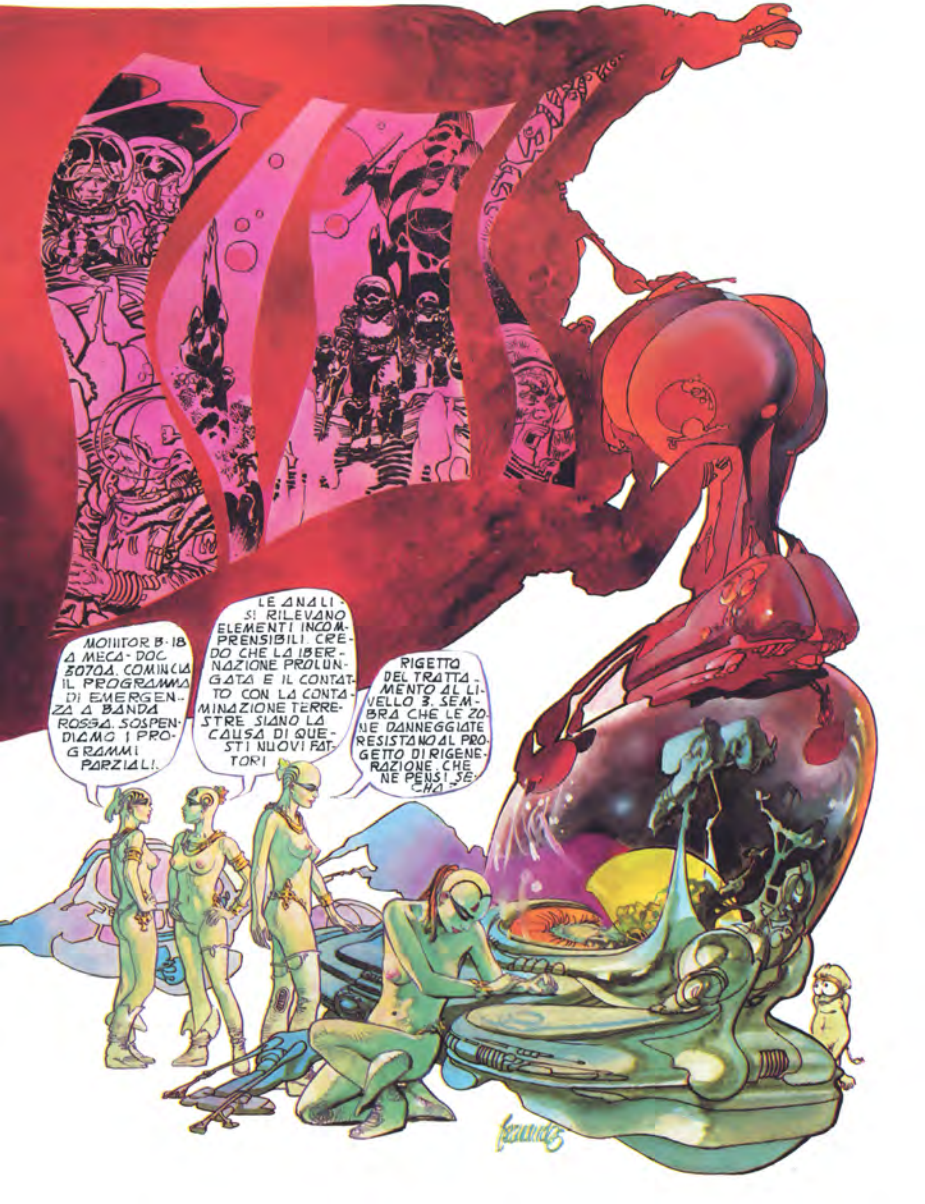
TENIAMOCI NASCOSTI. ATTACCHEREMO LE GUARDIE QUANDO ESCONO.
AMON, BRONCO, NON DOVRESTE AVERE PROBLEMI CON L'ANTIGRAV. METTETEVI COMUNQUE ALLE MIE SPALLE E VENITEMI DIETRO.
NON SI SENTONO I SEGNALI DELLA POLIZIA. FORSE SONO ANCORA LONTANI.
LO SAPREMO PRESTO. USCITE VOI PER PRIMI. AVANTI!
MAGNIFICO! ADESSO TOCCA A VOI, UOMINI! SEGUITEMI.
FUOCO!
NON SPARATE A CASACCIO. PRENDETE LA MIRA!

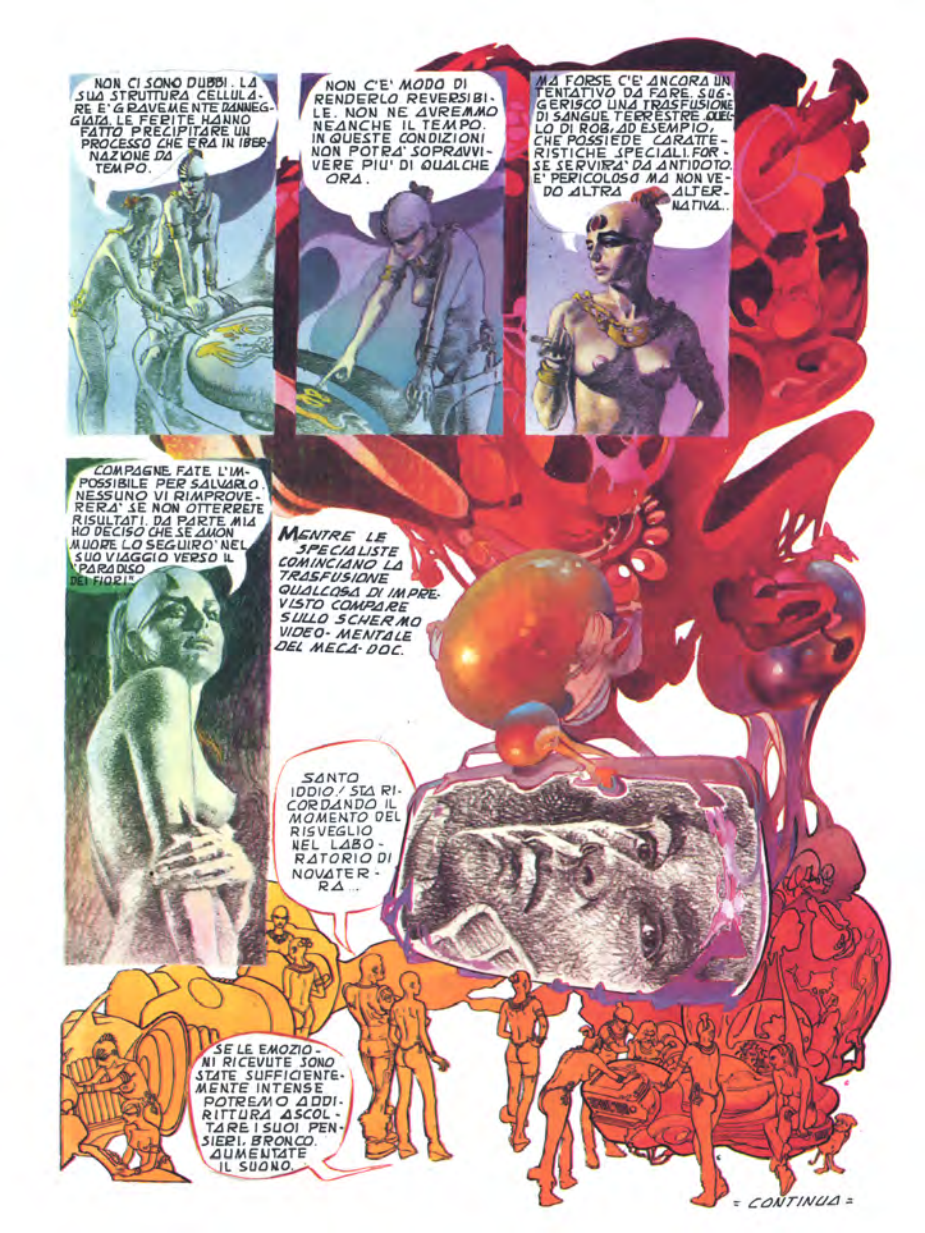

FRAM
AHH! BRONCO!
BUON DIO! LO HANNO PRESO!
SCRASH
QUELLE CAGNE MALEDETTE! MA NON PREOCCUPARTI, AMICO. BRONCO TI PORTERÀ VIA DI QUI.
AMON... NO!
VATTENE CON LORO BRONCO! NON FERMARTI!
ZRUMP
ZUUUS
ZUUUS
ZUUUS
VOI ANDATE AVANTI... VI RAGGIUNGERO'.
AMON CERCHEREMO DI FERMARE LE GUARDIE... POI BRONCO E IO TI PORTEREMO VIA.
MI HANNO COLPITO IN PIENO... IL MIO ANTIGRAV E' DISTRUTTO.
QUELLE PIDOCCHIOSE DOVRANNO PASSARE SOPRA IL MIO CADAVERE NON PERMETTERO' CHE LO CATTURINO.
ABBATTETE PER PRIME QUELLE CHE SCAPPANO! FUOCO!
AHHH!
WRAM
ATTENTE! OH... NO!
WRAM

SI METTONO AL RIPARO. DECISI A RESISTERE. TENTARE LA FUGA LEVANDOSI IN VOLO CON AMON FERITO SAREBBE UN GRAVE RISCHIO: OFFRIREBBERO AL NEMICO UN BERSAGLIO TROPPO GRANDE E FACILE A COLPIRSI...
VOI DUE RITORNATE AL DISTACCAMENTO E PORTATE UN PAIO DI CANNONI LASER LEGGERI E UN MEZZO DI TRASPORTO...
BUONA IDEA, TENENTE. LE FAREMO A PEZZI.
LE CONDIZIONI DI AMON SI AGGRAVANO VIA VIA CHE I MINUTI PASSANO. PERDE I SENSI, RECUPERA CONOSCENZA PER BREVI ISTANTI, TORNA A SVENIRE. ZORA E BRONCO SANNO CHE SOLO UN MIRACOLO PUO' TOGLIERLI DA QUELLA TRAPPOLA PER TOPI...
HANNO SMESSO DI SPARARE... STARANNO TRAMANDO QUALCOSA...
FORSE SONO ANDATE A PRENDERE ALTRE ARMI... MA COSA' QUESTO FISCHIO?
NYLEA! ROB! SIETE PAZZI A ESPORVI IN QUESTO MODO?!
SU, SALITE PRESTO... CI E' COSTATA MOLTA FATICA RITROVARVI.
BRAM
BRAM
BRAM
VIENI, RAGAZZO. LA CAVALLERIA E' ARRIVATA APPENA IN TEMPO.
CORRETE TROPPI RISCHI PER UN UOMO SOLO.
DI UOMINI NON CE NE SONO MOLTI DA QUESTE PARTI...
INOLTRE IN ALTRE OCCASIONI SEI STATO TU A SALVARMI.
SI ALLONTANANO A ZIG-ZAG PER EVITARE IL FORSENNATO FUOCO NEMICO FINCHE' RIESCONO A PORSI FUORI TIRO.


APPENA ATTERRATI IN TERRITORIO AMICO SISTEMANO IL CORPO DI AMON IN UN GIGANTESCO MECA-DOC DOVE POSSONO REGISTRARE LE COSTANTI VITALI DEL FERITO E OSSERVARE SU UNO SCHERMO LE IMMAGINI EMESSE DAL SUO CERVELLO. COSI' E' COME SE DAVANTI AI LORO OCCHI PASSASSE IL FILM DELLA VITA DI AMON. LA SUA STORIA DAI PRIMI RICORDI FINO AL GIORNO DELLA SUA IBERNAZIONE.
E' MOLTO GRAVE NYLEA. CREDI CHE I VOSTRI SPECIALISTI POSSANO FARE QUALCHE COSA?
NON PERDERE LA FIDUCIA BRONCO. IL COMPUTER MEDICO SA QUELLO CHE FA. FATTA LA DIAGNOSI PRESCRIVE LA CURA E QUANDO E' NECESSARIO INTERVIENE CHIRURGICAMENTE.
DAL 1° AL 10° LIVELLI IN AZIONE.
COSTANTI A LIVELLO 3. TEMPERATURA 4-13°. LE SONDE RADIO FUNZIONANO. ABBIAMO GIÀ GLI ELMOGRAMMI. GLI SPETTOGRAMMI DI BIOENERGIA E L'OLOGRAMMA CELLULARE.
MONITOR B-18 A MECA-DOC 8070A. COMINCIA IL PROGRAMMA DI EMERGENZA A BANDA ROSSA. SOSPENDIAMO I PROGRAMMI PARZIALI.
LE ANALISI RILEVANO ELEMENTI INCOMPRENSIBILI. CREDO CHE LA IBERNAZIONE PROLUNGATA E IL CONTATTO CON LA CONTAMINAZIONE TERRESTRE SIANO LA CAUSA DI QUESTI NUOVI FATTORI
RIGETTO DEL TRATTAMENTO AL LIVELLO 3. SEMBRA CHE LE ZONE DANNEGGIATE RESISTANO AL PROGETTO DI RIGENERAZIONE. CHE NE PENSI SECHA?


APPENA ATTERRATI IN TERRITORIO AMICO SISTEMANO IL CORPO DI AMON IN UN GIGANTESCO MECA-DOC DOVE POSSONO REGISTRARE LE COSTANTI VITALI DEL FERITO E OSSERVARE SU UNO SCHERMO LE IMMAGINI EMESSE DAL SUO CERVELLO. COSI' E' COME SE DAVANTI AI LORO OCCHI PASSASSE IL FILM DELLA VITA DI AMON: LA SUA STORIA DAI PRIMI RICORDI FINO AL GIORNO DELLA SUA IBERNAZIONE.
E' MOLTO GRAVE NYLEA. CREDI CHE I VOSTRI SPECIALISTI POSSANO FARE QUALCHE COSA ?
NON PERDERE LA FIDUCIA BRONCO. IL COMPUTER MEDICO SA QUELLO CHE FA. FATTA LA DIAGNOSI PRESCRIVE LA CURA E QUANDO E' NECESSARIO INTERVIENE CHIRURGICAMENTE.
DAL 1° AL 10° LIVELLI IN AZIONE.
COSTANTI A LIVELLO 3. TEMPERATURA 4-13°. LE SONDE RADIO FUNZIONANO. ABBIAMO GIÀ GLI ENOGRAMMI. GLI SPETTOGRAMMI DI BIOENERGIA E L'OLOGRAMMA CELLULARE.


MONITOR B-18 A MECA-DOC. ZOTOA. COMINCIA IL PROGRAMMA DI EMERGENZA A BANDA ROSSA. SOSPENDIAMO I PROGRAMMI PARZIALI.
LE ANALISI RILEVANO ELEMENTI INCOMPRENSIBILI. CREDO CHE LA IBERNAZIONE PROLUNGATA E IL CONTATTO CON LA CONTAMINAZIONE TERRESTRE SIANO LA CAUSA DI QUESTI NUOVI FATTORI
RIGETTO DEL TRATTAMENTO AL LIVELLO 3. SEMBRA CHE LE ZONE DANNEGGIATE RESISTANO AL PROGETTO DI RIGENERAZIONE. CHE NE PENSI, SE-CHA?


NON CI SONO DUBBI. LA SUA STRUTTURA CELLULARE E' GRAVEMENTE DANNEGGIATA. LE FERITE HANNO FATTO PRECIPITARE UN PROCESSO CHE ERA IN IBERNAZIONE DA TEMPO.
NON C'E' MODO DI RENDERLO REVERSIBILE. NON NE AVREMMO NEANCHE IL TEMPO. IN QUESTE CONDIZIONI NON POTRA' SOPRAVVIVERE PIU' DI QUALCHE ORA.
MA FORSE C'E' ANCORA UN TENTATIVO DA FARE. SUGGERISCO UNA TRASFUSIONE DI SANGUE TERRESTRE QUELLO DI ROB, AD ESEMPIO, CHE POSSIEDE CARATTERISTICHE SPECIALI FORSE SERVIRA' DA ANTIDOTO. E' PERICOLOSO MA NON VEDO ALTRA ALTERNATIVA..
COMPAGNE, FATE L'IMPOSSIBILE PER SALVARLO. NESSUNO VI RIMPROVERERA' SE NON OTTERRETE RISULTATI. DA PARTE MIA HO DECISO CHE SE QUON MUORE LO SEGUIRO' NEL SUO VIAGGIO VERSO IL "PARADISO DEI FIORI".
MENTRE LE SPECIALISTE COMINCIANO LA TRASFUSIONE QUALCOSA DI IMPREVISTO COMPARE SULLO SCHERMO VIDEO-MENTALE DEL MECA-DOC.
SANTO IDDIO! STA RICORDANDO IL MOMENTO DEL RISVEGLIO NEL LABORATORIO DI NOVATERRA..
SE LE EMOZIONI RICEVUTE SONO STATE SUFFICIENTEMENTE INTENSE POTREMO ADDIRITTURA ASCOLTARE I SUOI PENSIERI, BRONCO. AUMENTATE IL SUONO.
= CONTINUA =

L'ETERNAUTA

© E.P.C. 1982

INFATTI DAVANTI A NOI INVECE DEL SANGUE E DEI BRANDELLI DI CARNE DI UN CORPO LACERATO SI VEDEVANO FILAMENTI ELETTRICI, BATTERIE, COMPLESSI INGRANAGGI. I NOSTRI NEMICI ERANO DEI MOSTRI ELETTRONICI PROGRAMMATI PER UCCIDERE. RESTAMMO PER QUALCHE ISTANTE AMMUTOLITI. JUAN FU IL PRIMO A RIPRENDERSI.

IL MEFISTO NON RISPONDE. MA UNO STRANO LAMPO GLI PASSA PER LO SGUARDO.

E'... IL CIELO CHE VI MANDA... MI AVETE SALVATA LA VITA...
HAI SENTITO COSA TI HO CHIESTO? CHI SIETE? DA DOVE VENITE?
NON CAPISCO LA VOSTRA DOMANDA.
E' INUTILE... INTERROGARLO... SU QUESTO PUNTO NE ABBIAMO CATTURATI ANCHE NOI, MA SEMBRA CHE NON SIANO PROGRAMMATI A RISPONDERE A QUESTO TIPO DI DOMANDE.
GIUSTO. IL RAGAZZO LA SA LUNGA.
E ALLORA RISPONDI A QUESTO. SIETE TUTTI DEI ROBOT?
TUTTI CHI?
TUTTI VOI CHE AVETE INVASO QUESTA PARTE DEL MONDO... TUTTI VOI MOSTRI ASSASSINI VENUTI DALLE STELLE.
STELLE? QUALI STELLE?
SE SIETE DEI ROBOT QUALCUNO VI HA COSTRUITI, QUALCUNO VI COMANDA; QUALCUNO VI GUIDA. CHI E' E DOVE SI TROVA IN QUESTO MOMENTO?
IL MEFISTO SEMBRO' ESITARE...
TU PARLI DI CONDOR, IL PRINCIPE. NON SI PUO' NOMINARLO. NON SI PUO', NON SI PUO'...
QUALCOSA NEL MEFISTO SEMBRO' INCEPPARSI. GUARDAI JUAN E VIDI I SUOI OCCHI ASSUMERE LO SGUARDO ABISSALE CHE IN ALTRE OCCASIONI GLI AVEVO VISTO. LA MENTE TELEPATICA DELL'ETERNAUTA AVVERTIVA QUALCOSA...

CI TROVAMMO A TERRA SPINTI CON VIOLENZA DA JUAN MENTRE DAVANTI A NOI QUELL'ESSERE INFERNALE ESPLODEVA IN MILLE PEZZI!...

STAVA MORENDO. LA SUA VOCE QUASI NON SI UDIVA... FORSE ERA DESTINO... CHE FINISSI COSI'... NON SO CHI SIATE... MA SO CHE SIETE DEGLI AMICI... ANDATE AL CHIOSCO DI GIORNALI DI CALLAO... TROVERETE DEGLI ALTRI...

COSI' IL PRIMO ESSERE UMANO CON CUI CI ERAVAMO MESSI IN CONTATTO IN QUELL'INFERNO MORI' DAVANTI A NOI. GLI OCCHI MI SI INUMIDIRONO DI LACRIME E FU ATTRAVERSO LE LACRIME CHE VIDI...

...SULLO SCHERMO DELLO STRANO APPARECCHIO TELEVISIVO UN MEFISTO CHE CI STAVA OSSERVANDO...

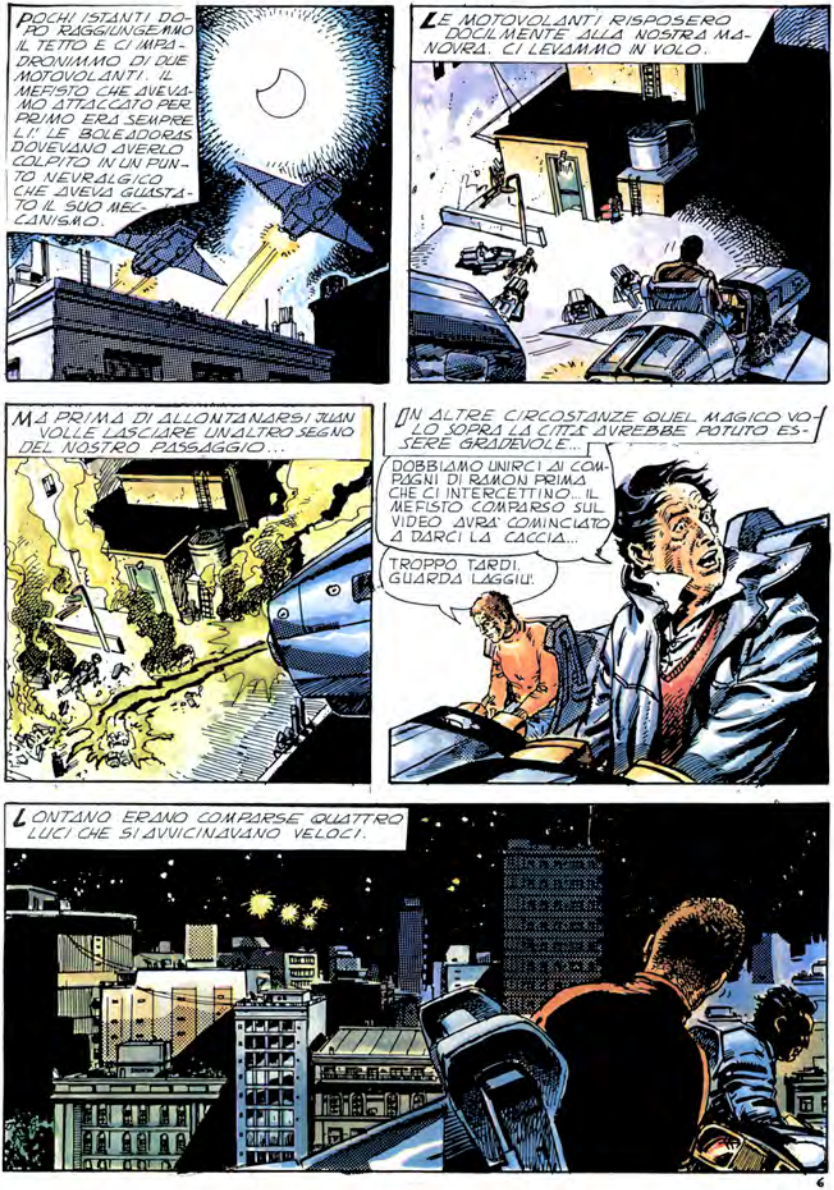
JUAN, CI STANNO GUARDANDO!
MALEDIZIONE!

ANDIAMOCENE DI QUI... AVRANNO DATO L'ALLARME. PORTIAMO CON NOI LE LORO ARMI.

SALIAMO DI CORSA LE SCALE MA LE SENTINELLE CHE SORVEGLIAVANO IL PALAZZO ERANO STATE RICHIAMATE DALL'ESPLOSIONE... UN RAGGIO MORTALE CI PASSO' ACCANTO...

JUAN RISPOSE AL FUOCO...

...COLPENDO IN PIENO IL BERSAGLIO...


POCHI ISTANTI DOPO RAGGIUNGEMMO IL TETTO E CI IMPADRONIMMO DI DUE MOTOVOLANTI. IL MEFISTO CHE AVEVAMO ATTACCATO PER PRIMO ERA SEMPRE LI! LE BOLEADORAS DOVEVANO AVERLO COLPITO IN UN PUNTO NEVRALGICO CHE AVEVA GUASTATO IL SUO MECCANISMO.
LE MOTOVOLANTI RISPOSERO DOCILMENTE ALLA NOSTRA MANOVRA. CI LEVAMMO IN VOLO.
MA PRIMA DI ALLONTANARSI JUAN VOLLE LASCIARE UN'ALTRO SEGNO DEL NOSTRO PASSAGGIO...
UN'ALTRE CIRCOSTANZE QUEL MAGICO VOLO SOPRA LA CITTÀ AVREBBE POTUTO ESSERE GRADEVOLE...
DOBBIAMO UNIRCI AI COMPAGNI DI RAMON PRIMA CHE CI INTERCETTINO... IL MEFISTO COMPARSO SUL VIDEO AVRA' COMINCIATO A DARCI LA CACCIA...
TROPPO TARDI. GUARDA LAGGIU'.
LONTANO ERANO COMPARSE QUATTRO LUCI CHE SI AVVICINAVANO VELOCI.

GIU' GERMAN. VOLIAMO DENTRO LE STRADE. CONOSCIAMO LA CITTA' MEGLIO DI LORO. NON DOVREBBE ESSERE DIFFICILE FARGLI PERDERE LE NOSTRE TRACCE...

...SVOLTAMMO IN DIVERSE STRADE, MA PAREVA CHE NON CI PERDESSERO DI VISTA. GLI INSEGUITORI CI ERANO SEMPRE ALLE SPALLE...

...CI FERMAMMO ALL'ANGOLO DI UNA VIA. LE MOTO RESTAVANO SOSPESE GRAZIE A UN MOVIMENTO PALPITANTE DELLE ALI...
DOBBIAMO DEPISTARLI, GERMAN. O RISCHIEREMO DI PORTARLI DOVE SI TROVANO I COMPAGNI DI RAMON...
SI' MA COME?

COMINCIAMO CON IL RIFUGIARCI QUA DENTRO...
CRASH!

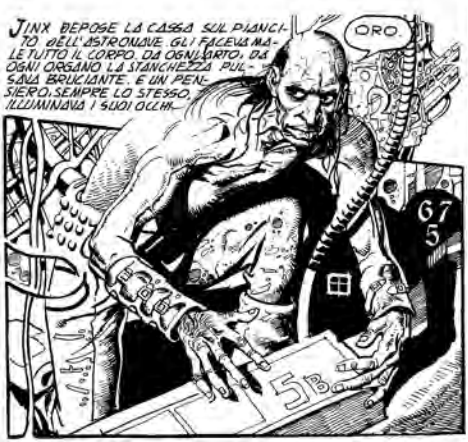
CI TROVAMMO IN UN SALONE CHE IN ALTRI TEMPI DOVEVA AVER SERVITO PER RIUNIONI DI POLITICI O DI UOMINI DI AFFARI. UOMINI PIETRIFICATI SE DEVANO ATTORNO AD UN TAVOLO.
GUARDA, JUAN.. ANCHE QUI GENTE PIETRIFICATA..

JUAN SI AVVIO' VERSO L'USCITA. IO RIMASI ANCORA QUALCHE ATTIMO A GUARDARE LE LUCI DI QUEGLI STRANI APPARECCHI CHE SI PERDEVANO IN LONTANANZA... E POI LA CITTA', LA NOSTRA CITTA' OCCUPATA E ORMAI MORTA... UN SENSO DI CUPA AMAREZZA SI ERA IMPADRONITO DI ME, INSIEME ALLA FREDDA DETERMINAZIONE DI RENDERE DIFFICILE AL NEMICO QUELL'ASSEDIO COSI' SPIETATO...

8 - Continua

CARICO MISTERIOSO
nel ventre del narciso

© E.P.C. 1982


JINX DEPOSE LA CASSA SUL PIANCITO DELL'ASTRONAVE GLI FACEVA MALE TUTTO IL CORPO, DA OGNI ARTO, DA OGNI ORGANO LA STANCHEZZA PULSAVA BRUCIANTE. E UN PENSIERO, SEMPRE LO STESSO, ILLUMINAVA I SUOI OCCHI...
ORO.

TUTTI A BORDO! PRONTI PER LA PARTENZA.

LA GRAN MOLE DEL "NARCISO" VIBRÒ CON UN SUONO GUTTURALE. LENTO, PESANTEMENTE IL DECOLLO EBBE INIZIO.

DOPO, L'INFINITA NOTTE STELLARE.

NEL VENTRE DEL "NARCISO" LA QUIETE S'IMPOSE SUGLI UOMINI. LA ROUTINE ERA CADUTA IN LETARGO. TUTTI AVEVANO LASCIATO ABBASSARE LE PALPEBRE AFFATICATE.
NON TUTTI.

DORMI, JINX?...
PER ESEMPIO?...
SAI BENE DI NO. ABBIAMO MOLTE COSE IN COMUNE: NOI DUE.

LA VOCE DI JINX FU UNO STRIDIO GRAVE E SORDO, APPENA PERCETTIBILE.
CI PIACE L'ORO, A NOI?
E SIAMO AMBEDUE AVANZI DI GALERA. ANCHE SE GLI ASTEROIDI SONO STATI DIVERSI, LE SBARRE SONO TUTTE UGUALI. UN EX GALEOTTO FIUTA UN SUO SIMILE COME LA PROPRIA PELLE.
A COSA STAI PENSANDO?.
IL "NARCISO" NAVIGAVA TRANQUILLO ATTRAVERSO LO SPAZIO. UNA LUCE TENUE CHE SOLCAVA L'INFINITO.
IN DUE CE LA FAREMO. HO PENSATO A TUTTO.
HAI IDEA DI COSA RISCHIAMO?.
NON TORNEREMO MAI PIU' SULLA TERRA. CI SONO ALTRI PIANETI DOVE L'ORO VALE ALTRETTANTO, SE NON DI PIU'. PIANETI DOVE LA GENTE NON TI FA DOMANDE.

HAI PAURA DI UCCIDERE?..
JINX SEDETTE SUL BORDO DELLA CUCCETTA. NESSUNO POTEVA ASCOLTARE LA LORO CONVERSAZIONE. NON C'ERA PERICOLO ALCUNO. SOTTO QUEL PROFILO L'OSCURITA' CHE AVVOLGEVA LA STIVA ERA UN BUON SEGNO.
E' DA QUANDO SONO USCITO DI PRIGIONE CHE MI ASSEGNANO LAVORI COSI' UMILI. NON VOGLIO CONTINUARE A CARICARE CASSE. TANTOMENO SE SONO PIENE D'ORO. MI RENDE PAZZO CARICARE ORO. MAGGIORMENTE SE NON E' MIO.
HAI RAGIONE, HUR.
DUE OMBRE SI DELINEARONO LUNGO IL CORRIDOIO. I LORO PASSI ERANO COME PIUME AL VENTO.
PRIMA LE GUARDIE CI SERVONO LE ARMI.
E SE CI VA MALE?..
PRENDI QUESTA SBARRA E SEGUIMI.

E ADESSO ?

ALLA CABINA DI COMANDO. ANNUNCEREMO UN'EMERGENZA E FAREMO USCIRE TUTTI SU DI UNA MICRONAVE DI SOCCORSO.

ANDIAMO, JINX. MANCA POCO AL RISVEGLIO.

UNA SPALLATA ALLA PORTA. UN COLPO SECCO E DUE FACCE CHE SI VOLSERO SORPRESE. L'ARMA NON TREMO' NELLA DESTRA DI HUR.
FERMI!

SIETE IMPAZZITI?
L'ORO CI HA RESI PAZZI, COMANDANTE. NON PROVARE A DIFENDERLO, PERCHE' SE NO SARESTI PIU' MATTO DI NOI...
ORA STAMMI BENE A SENTIRE. ATTRAVERSO I MONITOR ANNUNCIA LO STATO DI EMERGENZA A BORDO E ORDINA A TUTTO L'EQUIPAGGIO DI LASCIARE LA NAVE SUI MEZZI DI SOCCORSO. NON VOGLIAMO UCCIDERE.
ORO? NON C'E' ORO IN QUELLE CASSE, RAGAZZI. CI SONO DELLE COLTURE RICHIESTE DALLA TERRA PER STUDIARLE.
LE CASSE SONO SIGILLATE E SIGNIFICA CHE C'E' ORO. LO FIUTO, IO.
NON FARE L'IMBECILLE, JINX. CREDI CHE IL GOVERNO AVREBBE INGAGGIATO TIPI COME VOI PER CARICARE DELL'ORO? NON SONO MICA DEGLI STUPIDI QUELLI CHE CI GOVERNANO.
ORA BASTA.
IL SUONO ESPLOSE IN LARGO E IN LUNGO SUL "NARCISO". L'ORDINE FU SECCO, SENZA SCAMPO.
TUTTI SULLE MICRONAVI DI EMERGENZA. RIPETO: TUTTI SULLE MICRONAVI DI EMERGENZA.
SONO TUTTI PRONTI.
PREMI IL TASTO DI ESPULSIONE.

TIP!
UNO, DUE, TRE, QUATTRO. LE SEI MICRO-NAVI FURONO SEPARATE DAL "NARCISO" COME UNA CUCCIOLATA.
CHE NE FARETE DI ME?
THWAP!
PERCHE'? PERCHE' L'HAI UCCISO, HUR?
HA CERCATO DI INGANNARCI, JINX. E POI ERA L'UNICO TESTIMONE A CONOSCERE LA VERITA'.
E LE GUARDIE CHE ABBIAMO COLPITO?
FALLE FUORI.
NO, HUR. QUESTO NON MI VA DI FARLO. NON HO PAURA, MA...
OBBEDISCI!
JINX SI AVVIO' LUNGO I CORRIDOI. NON LONTANO GIACEVANO LE DUE SENTINELLE. I COLPI ERANO STATI FEROCI.
MIO DIO, SONO MORTI!

NO...
LE IDEE COMINCIARONO A CONFONDERSI NELLA TESTA DI JINX. ALL'IMPROVVISO IL SANGUE COMINCIO' A BOLLIRGLI DENTRO LE VENE. SENTI' CHE GLI MANCAVA L'ARIA.
TUTTO PER QUELL'ORO...
VOGLIO VEDERE SE SI TRATTA DI ORO...
HUR SORRIDEVA FELICE. ERA DA MOLTO CHE NON GUIDAVA UN CARGO COME IL "MARCISO" SI SENTIVA IMPORTANTE. SI SENTIVA GRANDE. IL COSMO BRILLAVA AL SUO COSPETTO -SE DIO ESISTE - PENSO' -DEVE SENTIRSI COSI'. - MA NON AVEVA VOGLIA DI PERDERE TEMPO PENSANDO A STUPIDAGGINI SIMILI.
DEVO ESSERE PRATICO.
JINX E' UN VIGLIACCO NON HA NERBO, UN TIPO COSI' PUO' PORTARMI ALLA ROVINA. ... ORMAI NON HO PIU' BISOGNO DI LUI

SARA' BENE CHE MI FERMI UN ATTIMO E LO LIQUIDI.
ARRESTO' LE MACCHINE. IL RONZIO DEI REATTORI CESSO'. APPENA IL PULSARE RITMICO E MONOCORDE DEL RADAR...
PERCHE' NON TORNA? COSA STA FACENDO?
VADO A CERCARLO.
JINX SEI QUI?
RISPONDI!
SIAMO PERDUTI, HUR. NON E' ORO. E' UNA MASSA VISCIDA E FETIDA. HO APERTO LE CASSE.

MI SONO SALVATO SPARANDOSI CONTRO NON SO DI CHE SI TRATTA.
HANNO DIVORATO I CADAVERI DELLE SENTINELLE, HUR. DEVI CREDERMI. LE ARMI NON HANNO EFFETTO SU DI LORO.
99
SEI UN PESSIMO ATTORE. STAI USANDO LA STESSA TATTICA DEL COMANDANTE E USI LE STESSE PAROLE. QUASI AVETE LETTO GLI STESSI ROMANZI DI FANTASCIENZA...
PROVA A SCENDERE NELLA STIVA. IO RESTERO' QUI.
TRADITORE!
LUCIO OLIVERA 82.
HUR AVANZO' NELLA PENOMBRA. IL SILENZIO SI TRASFORMO' IN UN MORMORIO VEGETALE. UN SUSSURRO DI FOGLIE E UN FRUSCIO DI RAMI.

EH?
IL MORMORIO VEGETALE... QUEL SUSSURRO DI FOGLIE E QUEL FRINIRE DI RAMI...
JINX AVEVA RAGIONE
SI SONO SERVITI DI NOI. CI HANNO USATO SEMPRE...

UNA FOGLIA SPUNTO' IN BASSO ALLA PORTA. HUR RETROCESSE TERRORIZZATO.
...SEMPRE!...

LE FOGLIE PICCOLE, SUSSURRANTI. SEMPRE PIU' VICINE, SEMPRE PIU'. UN FOGLIAME CHE TAPPEZZA LA PORTA DELLA CABINA. UN FOGLIAME CHE RUMOREGGIA MINACCIOSO. HUR EMISE UN GRIDO.
DIO!...

E CONSIDERO' PERCHE' PENSAVA A DIO. UN MOMENTO FA PENSAVA A DIO. O QUASI. E ADESSO ERA PICCOLO. MOLTO PICCOLO. E IL TREMORE MINACCIAVA I SUOI RIFLESSI.

FORSE DIO ERA QUEL VERDE OMBROSO CHE LO AVEVA GHERMITO E LO AVVILUPPAVA IN UNA MELODIA INSISTENTE. O FORSE QUEL VERDE ERA SOLTANTO IL SUO MESSAGGERO.

FORSE ERA GIA' TROPPO TARDI PER PENSARE.

TROPPO TARDI.

TROPPO.

= FINE = 12

CINEMOSTRI D'INVERNO

di Lietta Tornabuoni

Il Mostro-Amore somiglia soprattutto all'Eta Beta delle vecchie storie di Topolino. Somiglia anche abbastanza a un verme. Somiglia a un serpente, per il capo schiacciato semiorizzontale. Somiglia un po' al suo creatore (non al geniale realizzatore materiale italiano Carlo Rambaldi, ma all'inventore sentimentale americano Steven Spielberg): ha gli stessi occhi rotondi, affettuosi, solitari e chiedoni che il regista ostenta nelle fotografie di quell'infanzia da cui non è mai uscito. Somiglia molto al neobambinismo che è adesso negli Stati Uniti uno stato d'animo spettacolare dominante, mescolante sentimenti diversi: desiderio di essere amati e di proteggere, voglia di meraviglioso, impulso a trovare negli affetti o nell'avventura favolistica il senso di vite prive di senso. Il Mostro-Amore non è di questa terra, si chiama infatti *E.T.* (pronuncia all'americana, I.T., significato, Extra-Terrestre): ma sulla terra arriva per caso, rimane sperduto, verrebbe ucciso senza l'aiuto d'un gruppo di bambini buoni; ed è soltanto una delle brutte creature non umane che guadagneremo probabilmente i più gran soldi e la più vasta chiacchiera del Cineinverno 1982-'83.

Il Mostro-Paura è naturalmente invisibile, informe, plurimo, nato dall'immaginazione di Steven Spielberg: sempre lui, anche se il film *Poltergeist* è diretto da Tobe Hopper. Poltergeist è il nome anglo tedesco di alcuni spiriti maligni, di quei fantasmi che annunciano la propria presenza con rumori oppure animando gli oggetti d'una volontà negativa, guidando la rivolta delle cose contro gli uomini. Quando, come nel film, si infiltrano nella casa di una famiglia della borghesia californiana, madre, padre, bambini, gente comune, i guasti già esistenti che rivelano sono molto più temibili di quelli che loro stessi provocano. Lo spavento che ispirano è molto meno terrorizzante di quel timore costante, la paura della paura, che è la base dell'esistenza americana media contemporanea.

Il Mostro-Noi è identico a noi, ciascuno è una copia perfetta di altrettanti esseri umani. *Blade Runner* vuol più o meno dire «quello che corre sul filo della lama», ossia su una pista talmente sottile che basta un minimo scarto per cadere dall'una o dall'altra parte, su un confine talmente esiguo che ci vuol niente a ritrovarsi appartenenti all'uno o all'altro territorio. Un territorio è quello degli esseri umani; l'altro è quello dei *replicants*, repliche di esseri umani del tutto simili a uomini veri però privi di memoria, privi di passato, privi quindi della Storia che è essenza d'umanità. La vicenda fantascientifica, ambientata fra trentasette anni nel 2019, è tratta da un racconto del bravissimo Philip K. Dick; il protagonista, condottiero-difensore nella lotta tra uomini e *replicants*, è Harrison Ford, grande, grosso e tontolone, attore prediletto dai registi americani del film-giocattolo e della neopuerilità perché sembra appunto un bambino gonfiato. Ma siccome il regista di *Blade Runner* è l'inglese Ridley Scott di *Alien* e dei *Duellanti*, si fa presto a capire che l'intento moral-didattico non manca: attenzione, crescono generazioni senza cultura e quindi senza Storia, che sono esseri umani come un'arancia di plastica è un frutto, donne e uomini soltanto in apparenza; attenzione, l'amore per il passato è amore per la vita; attenzione, attenzione...

Il Mostro-Forza è un ampliamento, una gigantografia, un monumento involontariamente caricaturale della potenza fisica dell'uomo, esaltata in una serie di film nel genere *Conan il barbaro* di John Millius: se ne annunciano almeno cinque per la prossima stagione del cinema, e almeno due sono interpretati dal mammelluto culturista Lou Ferrigno. Tane nella roccia come casa, pelli d'animali selvatici come vestiti, affilati ferri e selci come armi; metallici reggipolso, pelletterie stringivita e collane di denti ferini come ornamento; invincibile forza e resistenza fisica come prova d'eroismo. E anche come consolazione: non buttiamoci giù, non spaventiamoci, basta un po' di culturismo, un po' di regolari esercizi ginnici, e l'uomo è in grado d'affrontare anche il ritorno alla barbarie, anche la catastrofe semifinale.

Negli Stati Uniti, il successo di questi film ha già provocato tutti i discorsi socio-psicoculturali possibili, tutti gli interrogativi. Per lo più, la risposta è sempre la stessa: con la voglia di sentirsi ancora bambini, con le avventure nell'irrazionale dei fantasmi, con la fantascienza di dopodomani si esprime l'antipatia e lo spavento del presente, il desiderio di fuggire il mondo reale per rifugiarsi nell'universo dell'immaginazione. Grazie tante: quando mai è stata diversa la funzione dell'avventuroso e del fantastico? La corsa all'indietro nel passato della barbarie e della forza, che il cinema imita adesso dal classico fumetto d'avventura di Frazetta e di Corben, viene spiegata dai sapienti con motivazioni più nere: un sentimento profondo e misterioso, le oscure pulsioni della belva-uomo, quello che Freud chiamava «il disgusto della civiltà», ossia il desiderio di liberarsi dal mondo borghese delle leggi e dei regolamenti per dar sfogo ai più remoti istinti del sangue.

In Italia sarebbe superfluo: la criminalità-spettacolo delle canne mozze e delle teste tagliate non ha aspettato il fumetto né il cinema per rispondere al richiamo del sangue e stabilire la post-civiltà. Infatti, da noi i cinemostri d'inverno sono tutti diversi, e di sicuro avranno il maggiore successo: è già capitato nella scorsa stagione cinematografica '81-'82, con i quasi 6 miliardi incassati da *Innamorato pazzo* di Celentano, con i 5 miliardi incassati dal *Marchese del Grillo* di Sordi, con i 22 milioni di spettatori italiani che hanno speso 75 miliardi per vedere film italiani mentre quelli americani e stranieri in genere hanno avuto soltanto 14 milioni di spettatori che hanno speso soltanto 14 miliardi.

Il Mostro-Risata, in nuovi film di Celentano, Verdone, Abatantuono, Pierino, Troisi, Nichetti, Benigni, Sordi & Company, è la risposta italiana al bisogno di evasione dalla prigione-realtà. Risposta spesso volgare, infame, rozza, ignorante, provinciale, povera, sgangherata, sboccata, amara, sporca, brutta e cattiva. Ma non peggiore del Mostro-Amore, del Mostro-Paura, del Mostro-Noi, del Mostro-Forza, se riderci su è più vitale che terrorizzarsi o rimbambinirsi.

Lietta Tornabuoni

Diane Freeling nel film «Poltergeist»

TUTTI IN SUDAMERICA CON L'ETERNAUTA!

I VIAGGI DELL'AVVENTURA

Carissimi amici, eccoci finalmente pronti ad esporvi il programma del nostro primo favoloso viaggio nei paesi sempre sognati. Per suggerimento di qualche lettore, impossibilitato ad assentarsi dalla propria residenza per un periodo troppo lungo, abbiamo preparato un itinerario alternativo più breve (e meno avventuroso) che consentirà a tutti di trovarsi riuniti il 26 dicembre con i creatori del fumetto argentino in una spettacolare «fiesta gaucha».

ITINERARIO «A»:

1° giorno
21 dicembre - martedì
ROMA/BUENOS DE JANEIRO
Presentazione dei Sigg. Partecipanti all'aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci (Fiumicino) alle ore 16.00, al banco partenze Aerolineas Argentinas. Disbrigo delle formalità d'imbarco. Partenza con volo JUMBO AR 143 alle ore 18.45 per RIO DE JANEIRO. Pasti e pernottamento a bordo.

2° giorno
22 dicembre - mercoledì
RIO DE JANEIRO
Arrivo alle ore 04.15. Assistenza e trasferimento all'hotel SHERATON o similare. Pomeriggio dedicato alla visita del Pan di Zucchero, situato nella baia di Guanabara. Pernottamento.

3° giorno
23 dicembre - giovedì
RIO DE JANEIRO
Trattamento di camera e prima colazione. In mattinata visita al Corcovado e alla foresta di Tijuca. Pomeriggio a disposizione. In serata possibilità di partecipare facoltativamente allo spettacolo di «Samba».

4° giorno
24 dicembre - venerdì
RIO DE JANEIRO/IGUASSU
Prima colazione. Assistenza e trasferimento in aeroporto e partenza per IGUASSU via San Paolo. Trasferimento all'hotel INTERNACIONAL di cat. Lusso. Sistemazione nelle camere riservate. Pomeriggio visita delle meravigliose cascate fino alla «Garganta del Diablo». Cena e pernottamento.

5° giorno
25 dicembre - sabato
IGUASSU/BUENOS AIRES
Prima colazione. Mattinata a disposizione. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza per BUENOS AIRES alle ore 19.00 circa. Arrivo e trasferimento all'hotel SHERATON o similare. Pernottamento.

6° giorno
26 dicembre - domenica
BUENOS AIRES
Trattamento di camera e prima colazione. Intera giornata da dedicare a una tipica fiesta dei «Gauchos», in una fattoria nei dintorni di Buenos Aires. Si assisterà a danze e si assaggeranno i tradizionali cibi argentini. È previsto un incontro con i migliori disegnatori di fumetto argentini.

7° giorno
27 dicembre - lunedì
BUENOS AIRES
Camera e prima colazione. Mattinata dedicata alla visita della città. Si visiteranno la Casa Rosada, la Cattedrale, il Parco di Palermo ed il caratteristico quartiere di «La Bocas».

8° giorno
28 dicembre - martedì
BUENOS AIRES/LA PAZ
Prima colazione. Mattinata a disposizione. Assistenza e trasferimento in aeroporto per la partenza per LA PAZ alle ore 19.00 circa. Assistenza e trasferimento all'hotel SHERATON o similare. Sistemazione nelle camere riservate. Tempo libero. Pernottamento.

9° giorno
29 dicembre - mercoledì
LA PAZ
Trattamento di camera e prima colazione. In mattinata visita della città che si concluderà con la spettacolare vista della Valle della Luna. Pomeriggio a disposizione.

10° giorno
30 dicembre - giovedì
LA PAZ/PUNO
Prima colazione. In mattinata viaggio di trasferimento da La Paz a PUNO. Si attraverserà il Lago Titikaka visitando le due caratteristiche isolette del Sole e della Luna. Seconda colazione inclusa. Arrivo a PUNO. Tempo libero. Cena e pernottamento.

11° giorno
31 dicembre - venerdì
PUNO/CUZCO
Prima colazione. Partenza per CUZCO. Arrivo. Tempo a disposizione. Pernottamento.

12° giorno
01 gennaio - sabato
CUZCO
Trattamento di camera e prima colazione. Mattinata dedicata alla visita della città coloniale, delle rovine di Kenko, Tombo, Machay e Sacsayhuaman. Pomeriggio a disposizione.

13° giorno
02 gennaio - domenica
CUZCO
Prima colazione. Intera giornata escursione a Machu Picchu con il trenino delle Ande, costeggiando il fiume Urubamba. Visita alla leggendaria città perduta. Seconda colazione. Rientro a Cuzco in serata. Pernottamento.

14° giorno
03 gennaio - lunedì
CUZCO/PUERTO MALDONADO
Dopo la prima colazione partenza per PUERTO MALDONADO. Escursione di intera giornata, con seconda colazione inclusa, nella foresta, dopo una breve visita della città. A bordo di canoe speciali si risalirà il fiume Tombopata, visitando le tribù degli Indios Huarayos. Dopo una camminata di circa un'ora, si arriverà ad una meravigliosa laguna. Rientro in albergo. Cena e pernottamento.

15° giorno
04 gennaio - martedì
PUERTO MALDONADO
Escursione d'intera giornata sulla laguna di COCOCOCHA, una delle più belle del Sud America, ricca di animali e piante esotiche. Cena e pernottamento.

16° giorno
05 gennaio - mercoledì
P. MALI/LIMA
Prima colazione e trasferimento in aeroporto per la partenza interno alle ore 09.00 circa per LIMA, assistenza a trasferimento all'hotel SHERATON o similare. Sistemazione nelle camere prenotate. Nel pomeriggio visita della città. Pernottamento.

17° giorno
06 gennaio - giovedì
LIMA
Camera e prima colazione. Intera giornata libera con possibilità di effettuare la escursiona, facoltativa, in aereo sui meravigliosi disegni di NAZCA.
Rientro in serata a Lima.

18° giorno
07 gennaio - venerdì
LIMA
Camera e prima colazione.
In mattinata visita di particolare riguardo ai Musei (Museo Antropologico e Museo dell'Oro). Pomeriggio libero.

19° giorno
08 gennaio - sabato
LIMA
Prima colazione e trasferimento per l'aeroporto. Partenza per ROMA via PARIGI intorno alle ore 09.00 circa.
Pasti e pernottamento a bordo.

20° giorno
09 gennaio - domenica
LIMA/ROMA
Arrivo a Roma Fiumicino in mattinata.

ITINERARIO «B»:

1° giorno
24 dicembre - venerdì
ROMA/BUENOS AIRES
Presentazione dei Sigg. Partecipanti all'aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci (Fiumicino) alle ore 20.45 al banco partenze Aerolineas Argentinas. Disbrigo delle formalità d'imbarco. Partenza con volo JUMBO AR 141 alle ore 23.00 per BUENOS AIRES. Pasti e pernottamento a bordo.

2° giorno
25 dicembre - sabato
BUENOS AIRES
Arrivo alle ore 09.45 all'aeroporto internazionale di Ezeiza. Assistenza e trasferimento all'hotel SHERATON o similare. Sistemazione nelle camere riservate con servizi privati. Giornata a disposizione. Pernottamento.

3° giorno
26 dicembre - domenica
BUENOS AIRES
Trattamento di camera e prima colazione. Intera giornata da dedicare a una tipica fiesta dei «Gauchos», in una fattoria nei dintorni di Buenos Aires. Si assisterà a danze e si assaggeranno i tradizionali cibi argentini. È previsto un incontro con i migliori disegnatori di fumetto argentini.

4° giorno
27 dicembre - lunedì
BUENOS AIRES
Camera e prima colazione. Mattinata dedicata alla visita della città. Si visiteranno la Casa Rosada, la Cattedrale, il Parco di Palermo ed il caratteristico quartiere di «La Boca».

5° giorno
28 dicembre - martedì
BUENOS AIRES/IGUASSU
Prima colazione. Trasferimento in aeroporto per la partenza per IGUASSU con volo AR 778 alle ore 08.00. Arrivo alle ore 09.40 circa. Assistenza e trasferimento all'hotel INTERNATIONAL di cat. lusso. Sistemazione nelle camere riservate. Pomeriggio visita delle meravigliose cascate fino alla Garganta del Diablo, camminando a piedi per circa 2 Km fra scenari mozzafiato. Cena e pernottamento.

6° giorno
29 dicembre - mercoledì
IGUASSU
Mezza pensione in albergo. Intera giornata a disposizione. È consigliabile effettuare anche la visita alla parte inferiore delle cascate.

7° giorno
30 dicembre - giovedì
IGUASSU/RIO DE JANEIRO
Dopo la prima colazione, trasferimento in aeroporto e partenza per RIO DE JANEIRO via San Paolo con volo AR 778 alle ore 10.10. Arrivo a Rio de Janeiro. Assistenza e trasferimento all'hotel SHERATON o similare. Sistemazione nelle camere riservate con servizi privati. Pernottamento. In serata possibilità di partecipare facoltativamente allo spettacolo di «Samba».

8° giorno
31 dicembre - venerdì
RIO DE JANEIRO
Trattamento di camera e prima colazione. In mattinata visita al Corcovado ed alla foresta di Tijuca. Pomeriggio a disposizione.

9° giorno
01 gennaio - sabato
RIO DE JANEIRO
Camera e prima colazione. Mattinata a disposizione. Pomeriggio dedicato alla visita del Pan di Zucchero, situato nella baia di Guanabara.

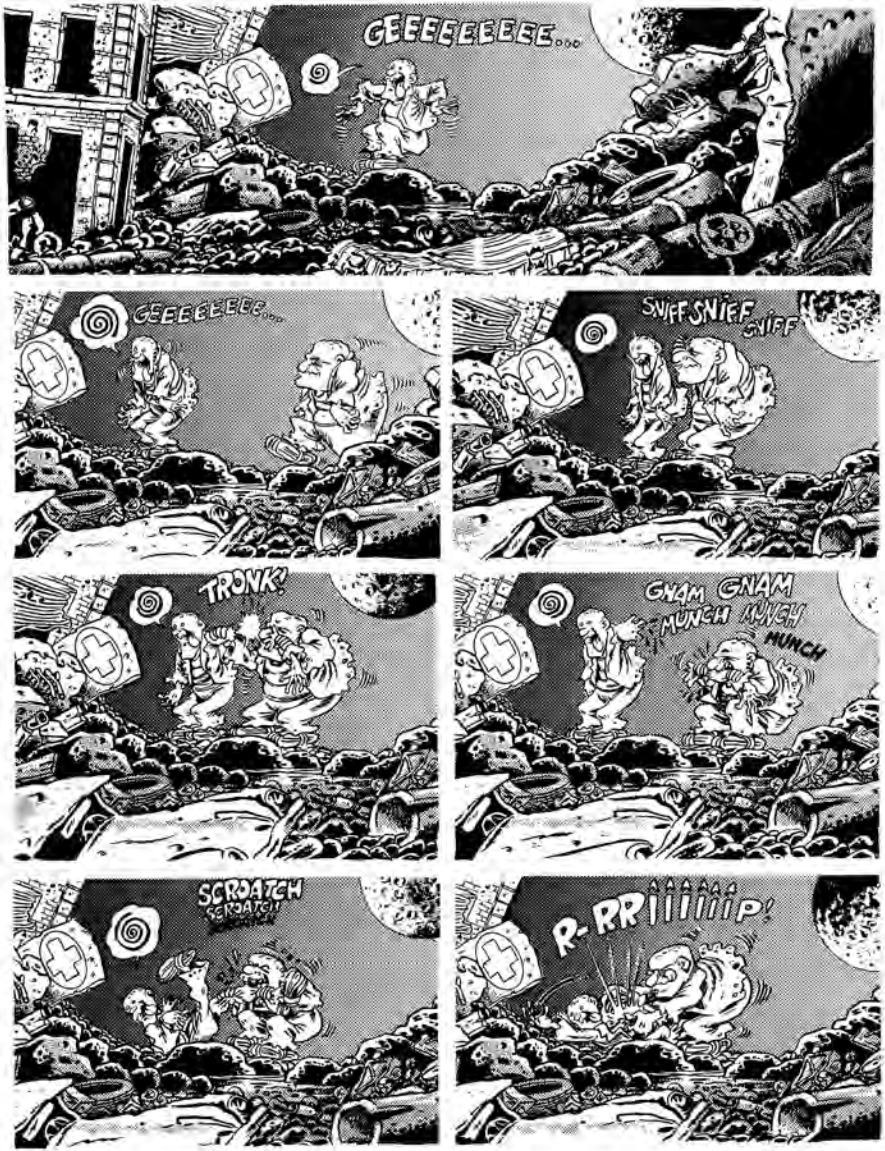
10° giorno
02 gennaio - domenica
RIO DE JANEIRO
Camera e prima colazione. Intera giornata a disposizione con possibilità di effettuare l'escursione facoltativa alle isole tropicali con la seconda colazione inclusa.

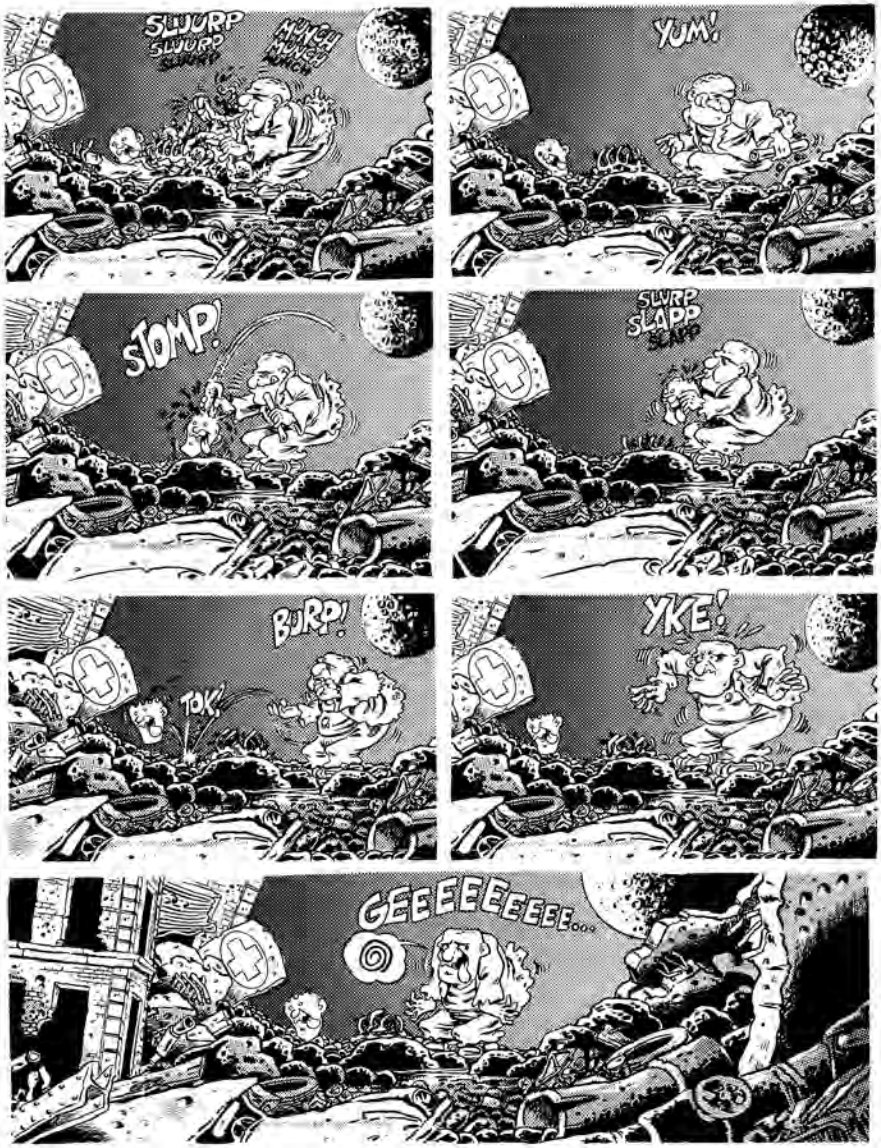
11° giorno
03 gennaio - lunedì
RIO DE JANEIRO/ROMA
Prima colazione. Mattinata a disposizione. Preparativi per la partenza con volo AR 102 (JUMBO) alle ore 20.55. Formalità di imbarco. Pasti e pernottamento a bordo.

12° giorno
04 gennaio - martedì
ROMA
Arrivo alle ore 11.45.

Nel prossimo numero vi daremo notizie precise sul costo dei due viaggi. Intanto faleci sapere la vostra opinione e inviateci la vostra eventuale adesione. Arrivederci al numero di Novembre!

CRONache del d O Po B O Mba
RASP RASP RASP
FRASP FRASP FRASP
SQUESH!

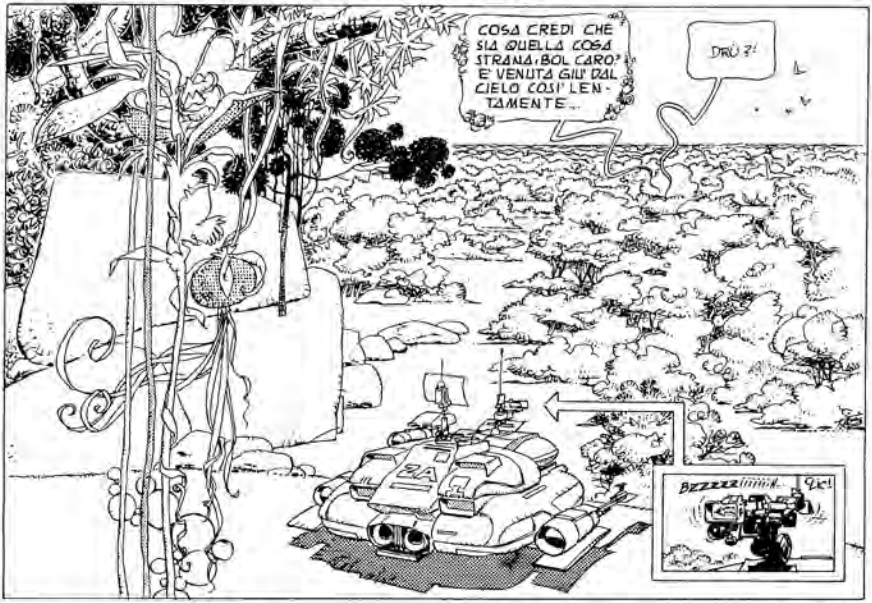

GEEEEEEEEE...
GEEEEEEEE...
SNIFF SNIFF SNIFF
TRONK!
GNAM GNAM MÜNCH MÜNCH MUNCH
SCRATCH SCRATCH
R-RRIIIIIIP!


SLUURP
SLUURP
SLURP
MUNCH
MUNCH
MUNCH
YUM!
STOMP!
SLURP
SLAPP
SLAPP
BURP!
TOK!
YKE!
GEEEEEEEEEE...

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

PARADISO

ALFONSO FONT © 1981



PRU?
ATTENZIONE LAGGIU'! ECCO LE CONCLUSIONI DEL NOSTRO LABORATORIO: NON CI SONO NEL PIANETA NE' MICROBI, NE' MALATTIE DI ALCUNA SPECIE. L'ATMOSFERA E' DI TIPO TERRESTRE, CONTIENE SOLTANTO UN PO' PIU' DI OZONO, COSA CHE LA RENDE ANCORA PIU' SANA. E' IL PARADISO PERDUTO!
SOFFRITE DI ASMA? VI FANNO MALE I PIEDI? PASSATE LE VOSTRE VACANZE A NOVATERRA. GIA' IMMAGINO QUESTO TIPO DI PUBBLICITA'...
HEI, GUARDA!
CHE?
GUARDA LA'!
PER TUTTE LE GALASSIE!
MAMMA MIA!
PASSIAMO ALLA FASE DUE, TOTH. TU SEI INCARICATO DI RACCOGLIERE CAMPIONI DI MINERALI E VEGETALI. TU, MOOMERY, AVRAI IL DIFFICILE COMPITO DI METTERTI IN CONTATTO CON I NATIVI...
PERCHE' PROPRIO LUI DEVE OCCUPARSI DELLA PARTE PIU' "DIFFICILE" DELLA MISSIONE?
DEVO PORTARE CON ME IL TRADUTTORE ELETTRONICO!
?
SU, VAI A RACCOGLIERE QUALCHE CAROTA LAGGIU' E LASCIA FARE A ME LE COSE DIFFICILI... D'ACCORDO?
SENTI... TI HANNO MAI DETTO CHE HAI UN ALITO PUZZOLENTE? QUALCOSA DI VERAMENTE SGRADEVOLE...
DICI SUL SERIO? MI DISPIACE... E' UNA COSA VERAMENTE RIPUGNANTE...
NON TI PREOCCUPARE... SE TU VUOI, IO POSSO...
HAI CAPITO MALE... QUANDO DICEVO "RIPUGNANTE" MI RIFERIVO AL TUO TENTATIVO DI SOSTITUIRMI... E ORA VAI A SVOLGERE LA TUA MISSIONE!
12

CIAO... SONO UN AMICO. QUESTO E' UN TRADUTTORE DEL PENSIERO... TU CAPIRAI ME... IO, TE... SONO UN AMICO... NON AVER PAURA... NON TI FARO' DEL MALE...
PAURA? MALE? NON SO COSA SIANO... DA DOVE VIENI? VIVI IN ALTO, NELL'ARIA?
IN UN CERTO SENSO SI PUO' DIRE CHE VIVO LASSU' IN ALTO... IN UN LUOGO SIMILE A QUESTO... CON ALTRI ESSERI COME ME... E TU, SEI SOLA IN QUESTO PIANETA?
SOLA? NO, NO. CI SONO ALTRI ESSERI COME ME...
COME TE? E' IMPOSSIBILE...
IMPOSSIBILE?... CI SONO PAROLE CHE NON CAPISCO... COS'E' PAURA? COS'E' MALE?...
VERAMENTE NON LO SAI? DA DOVE VENGO IO SI SA BENE CHE COSA SIGNIFICANO CERTE PAROLE COME... PAURA, MALE, DOLORE, MALATTIA, MORTE... NATURALMENTE CE NE SONO ALTRE BUONE... COME BELLEZZA, PIACERE, AMORE...
AMORE? AH, SI'...
SI'; CAPISCO. AMORE... IL MIO BEL E' BELLO, E' BUONO... IO PROVO AMORE PER LUI. GLI ALBERI SONO BELLI... GLI UCCELLI SONO BELLI...
UH!
DIO MIO! SONO NATO IN UN PIANETA SBAGLIATO...
TU SEI MOLTO BELLO, SI'...
IO?
"AE-HEM"

ADESSO DEVO ANDARMENE... LASSU' IN ALTO, DOVE VIVO... MA TORNERO'; TE LO ASSICURO. ASPETTAMI. MI ASPETTERAI, VERO? TORNERO'.

DZIIIIH...

E' QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO. TI DICO FORMIDABILE. UN VERO PARADISO.

SI', SI'. VA BENE. MA CALMATI, MOOMEY ... CAPITO ?

PER STABILIRE UN CONTATTO PIU' A FONDO CON QUEL PIANETA BISOGNERA' PRENDERE SPECIALI PRECAUZIONI. VACCINARSI, ECCETERA.

VACCINARSI ? MA SE NON CI SONO MALATTIE LAGGIU'. E' UN PARADISO. VI DICO.

NON C'E' ASSOLUTAMENTE DA TEMERE ALCUN CONTAGIO...

... PER NOI... MA ... MA A LORO...

PROPRIO COSI', MOOMEY... NON PER NOI MA ***PER LORO***. PENSA CHE IL PIU' INSIGNIFICANTE DEI MICROBI, UN SEMPLICE RAFFREDDORE POTREBBE SCATENARE UNA CATASTROFE, UN'EPIDEMIA DALLE CONSEGUENZE MORTALI... E IN TEMPO BREVISSIMO...

ETCCHI !!!

?

DRÜ ?!!!

ALBERTO FONT '81 ©

FINE

salone internazionale dei comics, del film d'animazione e dell'illustrazione

Lucca 31 ott. - 7 nov. 1982

Il Comitato Organizzatore del Salone internazionale dei comics, del film di animazione e dell'illustrazione, al fine di favorire la più ampia partecipazione e l'incontro fra gli operatori interessati al cartooning, annuncia che dal 31 ottobre al 7 novembre 1982 avrà luogo **«LUCCA 15»**. La manifestazione biennale si articolerà in due momenti:

MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE
(31 ottobre - 7 novembre)

RASSEGNA INTERNAZIONALE
(2 - 6 novembre)

LUCCA 15 è organizzato da «Immagine - Centro di Studi Iconografici», dal comune di Lucca e dalla Regione Toscana, con la collaborazione dell'Archivio internazionale della Stampa a Fumetti dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, dell'Amministrazione Provinciale, dell'Ente per il Turismo di Lucca, dell'Istituto per la diffusione del Cinema di Animazione di Milano e della National Cartoonist Society di New York, sotto il patrocinio dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma e dell'Association Internationale du Film d'Animation (AS.I.F.A.).

LUCCA 15, in collaborazione con l'Ente Regione, rinnoverà il decentramento di programmi in altre città della Toscana.

RASSEGNA INTERNAZIONALE - Si aprirà alle ore 18 del 2 novembre con la presentazione delle Delegazioni straniere e degli Autori presenti e si concluderà nella serata del 6 novembre con la cerimonia della premiazione.
Allo scopo di sollolineare gli stretti rapporti intercorrenti fra comics, cinema di animazione e illustrazione, il programma prevede:

- Incontro con il cartooning spagnolo (fumetti, animazione, illustrazione)
- Esposizione della gralica belga (fumetti, rodoldi, manifesti)
- Personale di Pino Zac (fumetti, grafica, umorismo, animazione, illustrazione)

SEZIONE COMICS
- Tavola rotonda: «Politiche editoriali degli anni '80: le riviste a fumetti»
- Dibattito: «Fumetti in Italia: attualità e prospettive»
- Mostra-spettacolo: «Pecos Bill, un italiano degli anni '50»
- Retrospettiva: «Primi Serials USA e comics»
- Panorama della produzione internazionale 1981-82
- Programmi audiovisivi
- Esposizione di originali

SEZIONE FILM D'ANIMAZIONE
- Panorama internazionale della produzione 1981/82
- Personale di Yuri Norstein (URSS)
- Gli indipendenti USA della Costa Atlantica
- I film premiati ai festival di Annecy '81, Varna '81, Zagabria '82, Ottawa '82
- Rassegna della produzione italiana 1981/82
- Incontro con il lungometraggio
- Sezione informativa internazionale

PROGRAMMA

SEZIONE ILLUSTRAZIONE
- Seminario di studi: «L'illustrazione per l'infanzia»
- Personale di Francesco Carnevali
- Personale di Luisa Fantini
- Personale di Klaus Ensikat (RDT)
- Esposizione: «L'illustrazione in Italia 1981/82»

LUCCA 15, infine, ospiterà secondo la tradizione, incontri e conferenze stampa con autori e operatori del cartooning.

MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE
Si aprirà alle ore 10 del 31 ottobre e si concluderà alle ore 18 del 7 novembre.

Un padiglione, allestito nella piazza Napoleone ospiterà nei suoi stands, come di consuelo, la produzione editoriale, quella commerciale e la **MOSTRA DEL FUMETTO DI ANTIQUARIATO.**

Un adiacente nuovo padiglione accoglierà, per la prima volta, «VIDEOLUCCA»: Mostra mercato internazionale del cartooning in videocassette, attrezzata per la visione privata di «professional videotapes».
«VIDEOLUCCA», intendendo promuovere rapporti di scambio in questo settore, metterà a disposizione gratuita, alla prima edizione, le proprie attrezzature fino ad esaurimento degli spazi e nei tempi disponibili.
Una esposizione **SPAZI APERTI** verrà messa a disposizione gratuitamente degli autori esordienti.

PREMI DI LUCCA 15
DIPLOMI DI PARTECIPAZIONE alle Delegazioni nazionali, agli Ospiti d'onore, agli Autori e Produttori dei film presentati e agli Istituti Culturali che hanno collaborato a LUCCA 15.

PREMIO INTERNAZIONALE ROMANO CALISI, (di Lire 750.000), messo a disposizione dal Comune di Lucca e assegnato dal Comitato Scientifico del Salone per una tesi di laurea sul cartooning discussa dopo il 1° novembre 1980.

FANTOCHE 1982, assegnato da una commissione di esperti a chi abbia apportato un contributo significativo alla conoscenza del cinema d'animazione.

PREMI DELLA CRITICA, messi a disposizione dal Comune di Lucca e assegnati ai film d'animazione italiani dai critici accreditati a LUCCA 15: Lire 1.500.000 al miglior cortometraggio e «Torre Guinigi» al miglior lungometraggio.

YELLOW KID PER I COMICS, conferito dai congressisti mediante referendum.

CARAN D'ACHE, conferiti dalla Giuria Internazionale a un Autore italiano e a un Autore straniero.

YELLOW KID 1982 e TORRE GUINIGI, conferiti dalla Giuria Internazionale ad Autori, Disegnatori, Editori italiani e stranieri.

CARAN D'ACHE «UNA VITA PER L'ILLUSTRAZIONE» assegnato dal Direttivo di LUCCA 15 a un Maestro dell'illustrazione.

YELLOW KID «UNA VITA PER IL CARTOONING», assegnato dal Direttivo di LUCCA 15 ad un Maestro dei comics.

Durante i lavori al Teatro del Giglio funzionerà un servizio di interpretariato in simultanea (per francese, inglese, spagnolo e italiano) e, se necessario, un servizio in consecutiva di altre lingue.

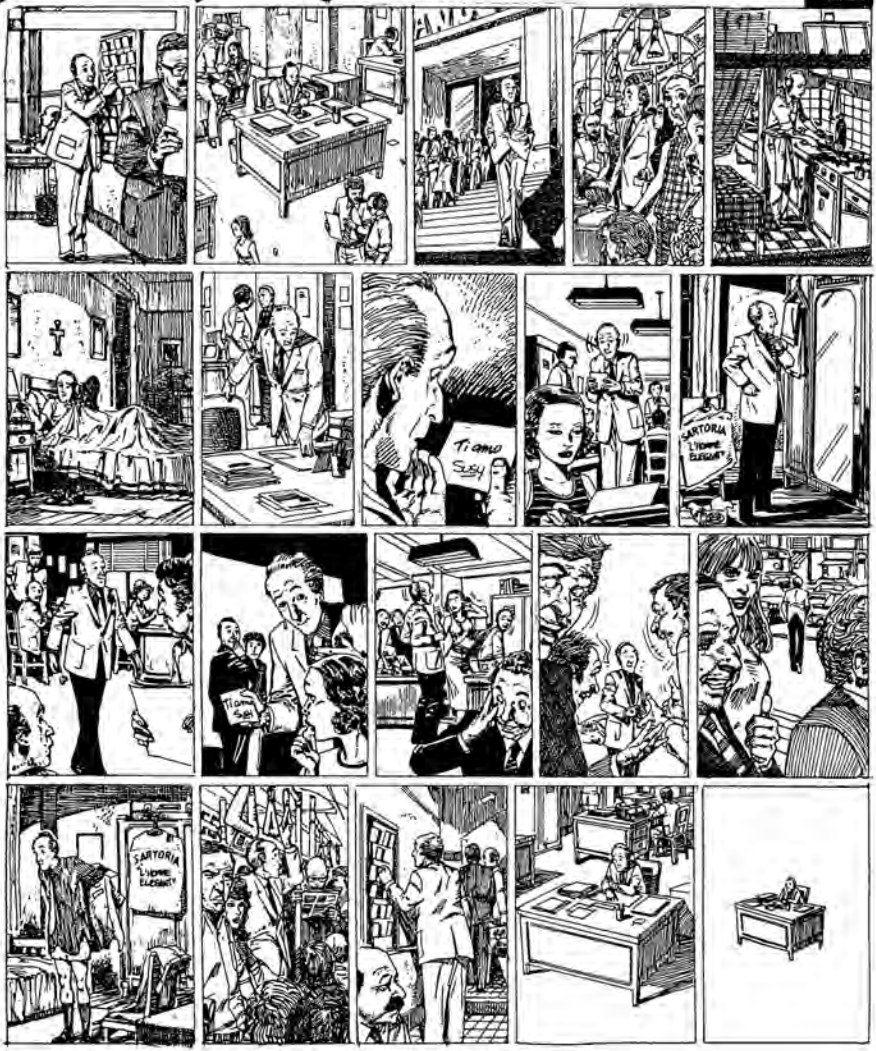
Sono operanti fin d'ora l'UFFICIO STAMPA e l'UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI del Salone. Nel corso della manifestazione i congressisti potranno usufruire di un UFFICIO STAMPA PROMOZIONALE; è assicurato il servizio di RADIOSTAMPA e telex.

Per informazioni rivolgersi a:

SEGRETERIA DI LUCCA 15 - Via Flavio Domiziano 9
00145 ROMA - Tel. (06) 5404813 - Telex 616272
COART I.

LO SCHERZO

CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA



TORPEDO
1936
NON ESISTE NEMICO CHE SIA PICCOLO ABBASTANZA! LO SO DA UN CERTO GIORNO...
Testo: SANCHEZ ABULI
Disegni: ALEX TOTH 81
ASSAS-SINO!
EH?
ASSASSINO! AHYYYY!
LASCIA IL COLTELLO, POTRESTI TAGLIARTI!
MA DI COSA MI STAI PARLANDO...
KLIK
DI MIO PADRE! PIETRO MOTTOLA. TU LO HAI UCCISO...
CHI TE L'HA DETTO?..
MIO ZIO SAL...
POVERINO...
CHE COS'HA IL BAMBINO?
SOLO UN PO' DI MOCCIOLO, SIGNORA...
SOFFIA IL NASO...
MMPHH
E LEI CHI E'? SUO PADRE?...
IL PADRE PUTATIVO, PIACERE...

ANDIAMO A CASA, FIGLIUOLO...
ZITTO O TI FACCIO NERO!...
NON SONO TUO FIGLIO...

DOVE MI PORTI?
A CASA...
A CASA DI TUO ZIO SAL...

PERCHE' UCCIDESTI MIO PADRE?
PERCHE' FACEVA TROPPE DOMANDE.
PERCHE' LO UCCISI, IN REALTA'?

PERCHE' HO FATTO FUORI PIETRO MOTTOLA, AMICO DA TUTTA UNA VITA?..

FU LA "FAMIGLIA" A DECIDERLO. NON SI FIDAVANO PIU' DI LUI E DECISERO DI CANCELLARLO.
NON PARLIAMONE NEMMENO. PIETRO E IO SIAMO COME FRATELLI...
PROPRIO PER QUESTO.
DI TE NON SOSPETTERA' NEMMENO...

O CON NOI O CON LUI...
TI PAGHEREMO BENE, LUCA.
2

DISSI CHE CI AVREI PENSATO E ME NE ANDAI.
AVVISERO' PIETRO. GLI DIRO' DI FILARSELA.

UCCIDERE IL POVERO PIETRO! MALEDISSI IL MESTIERE CHE MI COSTRINGEVA A IMPIOMBARE UN AMICO...
AVEVAMO PASSATO BEI GIORNI ASSIEME...

SI: AVEVAMO FATTO UN PAIO DI COLPI PRIMA CHE MI "SPECIALIZZASSI" NELLA PROFESSIONE...
POW
BANK
TAKATAKAT

GUARDOAI VERSO LA CASA DI PIETRO: AVEVA VISITE... DUE COLLEGHI LO TENEVANO SOTTO TIRO... MINATORI, LI CHIAMO IO. ESTRAGGONO PIOMBO E INCASSANO ARGENTO...
PAM
BAM

NON LO PERMISI. NESSUNO PUO' FORARE UN AMICO DI TUTTA LA VITA...
BAM BAM

DICANO QUEL CHE VOGLIONO: MA NON C'E' NIENTE COME L'AMICIZIA!
TOK ATOK ATO
3

FECI FUORI I MINATORI SENZA TANTI RIGUARDI. STAVO DALLA PARTE DI PIETRO...
BAM
POW
QUANDO IL PERICOLO PASSO'..
PIETRO!
SONO IO, LUCA.'
NON SPARARE PIU': SONO MORTI.'
SONO LUCA.'
TAKATAKATAKA
LUCA!
PIETRO ERA UN PO' DURO D'ORECCHI.
MA LA SORDITA' SCOMPARVE D'UN COLPO...
LUCA!
SEI TU.' BEDDA MATRI.'
NEL VEDERMI, DIVENNE PAZZO DALLA GIOIA...
LUCA, COMPARUZZU CARO.' QUESTO BISOGNA BAGNARLO CON UN BUON BICCHIERE DI VINO ITALIANO..
RACCONTA, RACCONTA: COME TI VA LA VITA.?..
SI TIRA AVANTI: SI STRAPPA LA VITA.'
4

CHI E' QUESTO BAMBINO?
MIO FIGLIO BENNO.
NON LO SAI? MI SONO SPOSATO. SI CHIAMAVA MARIA, ERA MOLTO BELLA E' MORTA SETTE ANNI FA... MI SOMIGLIA, VERO?..
DICONO TUTTI CHE E' SPICCICATO A ME... OH, COME SONO CONTENTO DI VEDERTI.
LA MIA NON E' UNA VISITA DI CORTESIA: MI HANNO MANDATO PERCHE' TI SPEDISCA ALL'ALTRO MONDO...
EH?
MA SE MI HAI SALVATO LA VITA...
SIAMO AMICI, NO?..
CERTAMENTE: SPECIE IN CERTE COSE..
MA DEVI ANDARTENE, PIETRO, DEVI SCOMPARIRE CON BARACCA E BURATTINI..
STAVO PROPRIO PENSANDO A QUESTO, LUCA. VOGLIO TORNARMENE IN ITALIA...
FALLO. COSA ASPETTI?
PRIMA BISOGNA BRINDARE, ALL'AMICIZIA, ALLE DONNE E A NOI DUE.
A QUELLO CHE TI PARE: MA VATTENE PRIMA CHE PUOI...
KLINK!
COME? GIA' TE NE VAI. DOPO TUTTI QUESTI ANNI...
S'E' FATTO TARDI.
TI HO DETTO QUELLO CHE DOVEVO DIRTI. BUONA FORTUNA.
ASPETTA.
5

NIENTE STRETTE DI MANO, COME FANNO GLI AMERICANI. FRA NOI UN'ABBRACCIO ALL'ITALIANA, FRATELLO MIO.
LA TERRA E' UN LEGAME PROFONDO, EH?...
TI DEVO LA VITA, LUCA! SEI IL MIO MIGLIORE AMICO...
BAM
?!
LUCA ...
MI DISPIACE, PIETRO!
E' IL PEGGIOR LAVORO CHE POTESSE CAPITARMI E TU LO SAI, VERO?...
RIPOSA, NON PARLARE...
PER QUANTO?...
6

UN BEL MUCCHIO DI VERDONI...
TE LO IMMAGINI, NO?
TIENI, DA' UN PAIO DI BOCCATE...
MALEDETTI SOLDI... DOVEVAMO ANDARGLI IN CULO, AI SOLDI!
NON E' COSI'?
TUO FIGLIO E' UN BUON RAGAZZO, NO?
CERTO!
CHI SE NE OCCUPERA'?
SAL... SUO ZIO... AH, FIGLIO DI PUTTANA, MI HAI...
MI HAI UCCISO...
NON AVEVO SCELTA, PIETRO, CERCA DI CAPIRE...
TI CAPISCO...
MA SEI LO STESSO UN GRAN FIGLIO DI PUTTANA!
O TU O IO... LO SAI COME VANNO QUESTE COSE, PIETRO.
NON RIVEDRO' MAI PIU' LA SICILIA, IL NOSTRO MARE...
RIPOSA.
... IN PACE.
7

LA STORIA DI PIETRO MI AVEVA LASCIATO LA BOCCA AMARA. MA SONO GLI INCERTI DEL MESTIERE...
E ALLORA?
COSA ASPETTI? TUO ZIO ABITA QUI...
DAI, VATTENE DI CORSA...

AH, STA A SENTIRE...
NON AVVICINARMITI PIU' CON UN TEMPERINO..
MI SO NO SPIEGATO?

TI UCCIDERO'...

...QUANDO SARO' GRANDE.

TI UCCIDERO'!
!!
NON TI SCORDARE DI PRENDERE LE VITAMINE.

TI UCCIDERO'!
FINE

ANCHE GLI EROI DEL FUMETTO VOLANO CON

AEROLINEAS ARGENTINAS

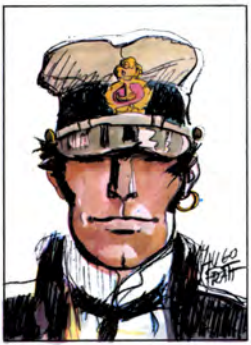
Viaggiate anche voi con Aerolineas Argentinas nei paesi dell'avventura, laggiù in Sudamerica dove le leggende del passato si intrecciano con un presente che schiude le porte a un futuro dalle immense possibilità e dove la lussureggiante natura è ancora capace di avvincere e sbalordire.

BOOGIE

© L'OLEOSO

- Una sola anitra selvatica -
Fontanarrosa

COLLEZIONISTI



Un magnifico poster di CORTO MALTESE nel formato di centimetri 34 × 50 vi sarà inviato al prezzo di lire 2.500 incluse spese postali.

Il pagamento dovrà essere effettuato a mezzo vaglia postale o assegno circolare indirizzando a:
E.P.C. via A. Catalani, 31
00199 Roma

Prezzo speciale per i due poster di Segrelles (formato cm. 50 × 70), più quello di Pratt, lire 7.000.

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°9 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

BRECCIA
FERNANDEZ
GIMENEZ
PRATT
SEGRELLES
SOMMER
TOPPI

sensazionale a pag. 35:
LA STELLA NERA
di J. Gimenez - R. Barreiro

PROGETTO ALESSANDRIA

1871

L'ETERNAUTA 9

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

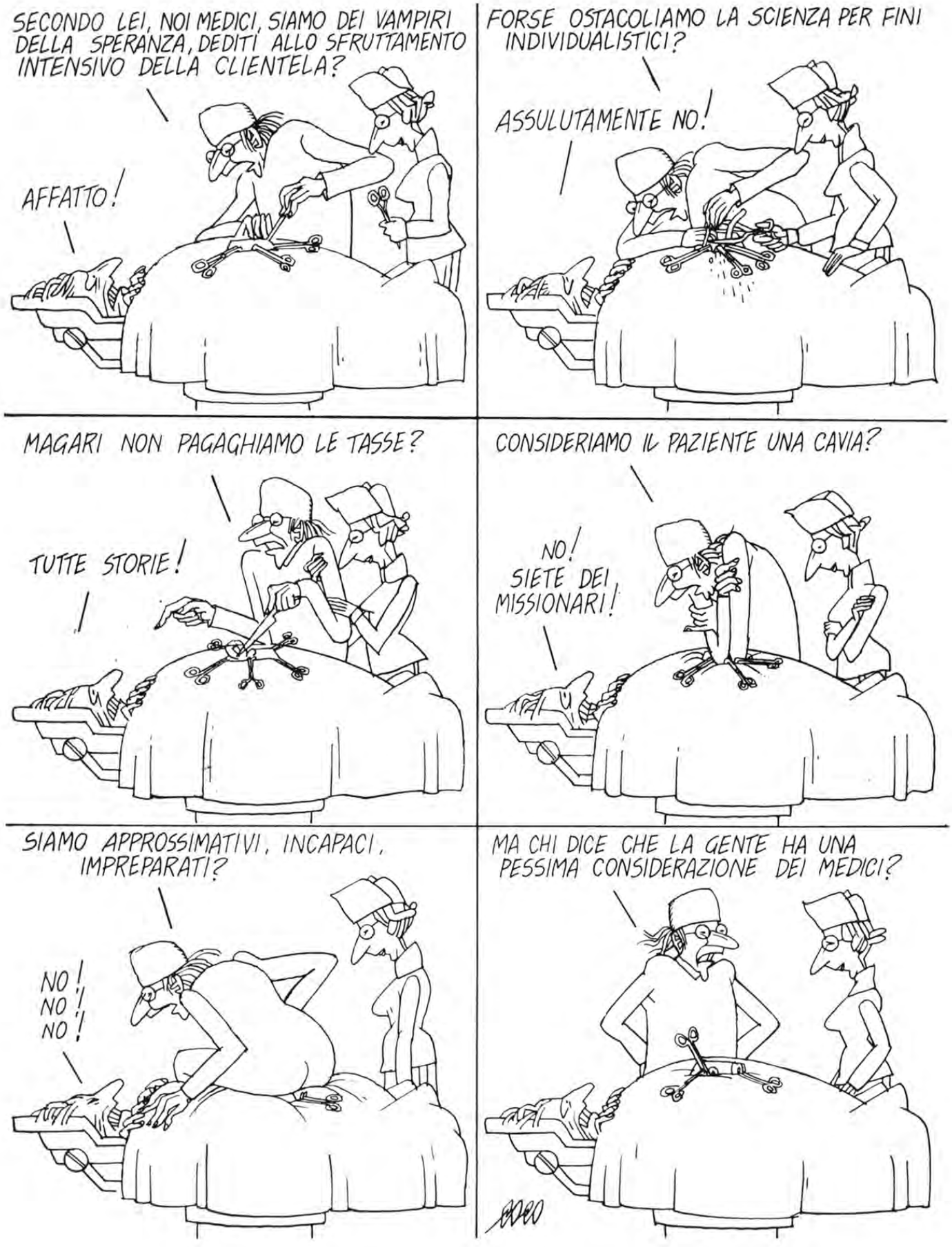
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.


SECONDO LEI, NOI MEDICI, SIAMO DEI VAMPIRI DELLA SPERANZA, DEDITI ALLO SFRUTTAMENTO INTENSIVO DELLA CLIENTELA?
AFFATTO!
FORSE OSTACOLIAMO LA SCIENZA PER FINI INDIVIDUALISTICI?
ASSULUTAMENTE NO!
MAGARI NON PAGAGHIAMO LE TASSE?
TUTTE STORIE!
CONSIDERIAMO IL PAZIENTE UNA CAVIA?
NO! SIETE DEI MISSIONARI!
SIAMO APPROSSIMATIVI, INCAPACI, IMPREPARATI?
NO! NO! NO!
MA CHI DICE CHE LA GENTE HA UNA PESSIMA CONSIDERAZIONE DEI MEDICI?

L'ETERNAUTA - 9

Purtroppo, i nostri tempi lunghissimi di lavorazione, non mi consentono di aspettare l'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura prima di chiudere questo numero dell'Eternauta. Il Nobel viene assegnato di solito un giovedì di ottobre e di solito in coincidenza con la Buchmesse di Francoforte. Sono anni e anni che a Francoforte assaporo la delusione perché il Nobel non è stato assegnato a Jorge Luis Borges. Quest'anno, però, la Fiera del Libro di Francoforte si è svolta troppo presto perché i giurati di Stoccolma finissero di litigare. E, dunque, scrivo la presente nota senza sapere se avranno fatto giudizio, sia pur tardivamente, o se avranno deciso d'insistere a oltranza nell'ingiustizia. È vero, il Nobel è ormai un premio screditato e pleonastico, ma insomma...

Mi consola che Borges non se la prenda. Ho letto in un prezioso libro Colloqui con Borges *di Maria Esther Vazquez, appena pubblicato dalla casa editrice palermitana Novecento, una sua dichiarazione che mi ha molto divertito: «Luogo comune ricorrente è che io trascorra la mia esistenza sperando di ricevere il premio Nobel. A ogni ricorrenza, appena apprendono che non me lo hanno dato, credono che per me sia come ricevere un colpo spaventoso, al quale è difficile sopravvivere, sebbene la delusione risalga ormai al 1899, anno in cui sono nato. Si suppone che si tratti di una catastrofe, di un nuovo molare da estrarre...» Il libro che ho citato è senz'altro prezioso. Costa solo 18.000 lire, ma contiene una ricchezza d'insegnamenti del valore di molti milioni, anzi miliardi, ed ha un'appendice involontaria, curiosa, sconcertante e appassionante, oserei dire tipicamente borgesiana...*

*È, infatti, corredato da una nutrita serie di note messe in fondo. Ebbene, una maliziosa scintilla destabilizzatrice, ha fatto sì che a un certo punto sia sbagliato un numero di nota. Da lì in poi i rimandi per gli amanti della pedanteria immergono in un universo deliziosamente e terroristicamente parallelo in cui, a esempio, per «Artigas», la nota 76 dice «soprannome di Guillermo Hoyo, bandito realmente esistente, protagonista dell'omonimo romanzo di Eduardo Gutierrez»; per «Formica Nera» la nota 77 dice «Ernesto Placido (n. 1900), scrittore argentino (*Catilina, La historia falsificada*)»; per «Ernesto Palacio» la nota 78 dice «soprannome di Antonio Ruiz, soldato argentino della guerra di Indipendenza, fucilato nel 1824, per aver rifiutato di arrendersi agli Spagnoli»; per il negro Falucho la nota 79 dice «(1883-1938), poeta argentino di ispirazione popolare (v. Borges* Evaristo Carriego*)»; per «l'idea di Carriego» la nota 80 dice «si riferisce al racconto* La trama *in* L'Artefice *per «E lo uccidono» la nota 81 dice* «L'Invenzione di Morel, *Bompiani, Milano, 1974»; per* «La invención de Morel» *la nota 82 dice* «Diario della guerra al maiale, *Bompiani, Milano 1971; per* «Diario de la guerra del cerdo» *la nota 83 dice «(n. 1915), scrittrice argentina; ha collaborato con Borges in uno studio sulla poesia* gauchesca, El compadrito *(v. bibliografia)». E questo mi pare il colmo, fantastico!...*

O.d.B.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO

4 - POSTETERNA
di O.d.B.

6 - JANGADA
di M. Sommer

20 - IL COLLEZIONISTA
di Sergio Toppi

35 - CORTO MALTESE
di H. Pratt

38 - LA STELLA NERA
di Juan Gimenez

51 - ZORA
di F. Fernandez

59 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles

67 - EL BUEN DIOS
di C. Trillo e E. Breccia

77 - I MARZIANI SUI NOSTRI TETTI
di Lia Volpatti

79 - NORMAN BATES È TORNATO
di Gian Franco Orsi

83 - L'ETERNAUTA

91 - TORPEDO
di Sanchez Abuli e Jordi Bernet

99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 9
Novembre 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B.

Vecchiano, 19.8.'82

Spett. redazione dell'Eternauta,

con la presente vorrei brevemente rispondere al sig. Ancillotti che ha così bene elencato gli «errori» (sarebbe meglio dire orrori) nel disegno di Sommer riguardo a Frank Kappa (L'Eternauta n° 6), adducendo due semplici ragioni: la prima è che il fumetto come ogni forma d'arte può travalicare la semplice e realistica rappresentazione della realtà, anzi nel farlo ottiene di solito ottimi risultati; in secondo luogo aggiungerei che bisogna considerare i tempi dell'autore, il quale per disegnare una tavola mica può leggersi e studiare tutta l'enciclopedia delle armi!... un esempio?... mah... lo stesso Galeppini, per sua ammissione, ha detto (cito a memoria) che quando iniziò a disegnare Tex non conosceva né costumi né armi e neppure il paesaggio del West, tutto fu inventato... forse per questo il fumetto ne ha risentito?... non credo proprio!... se ho ben capito il sig. Ancillotti quando era piccolo si divertiva con i soldatini solo se erano di piombo e se erano riprodotti alla perfezione coltelli ed elmetti compresi, oppure faceva come tutti lavorando di fantasia... (dico questo perché secondo me la genealogia di chi avvia queste osservazioni sulle armi nel fumetto ha avuto degli intoppi in questo periodo crociale della vita...) e qui concludo il mio confronto con il realistico ed armato Ruggero, salutando la redazione.

non prima però di aver posto un ultimo quesito che sempre ha a che fare con lo stile: per scrivere una lettera all'Eternauta bisogna avere il vocabolario d'italiano della Crusca accanto, oppure si può fare tutto a braccio, così com'io faccio senza rischiare cestinamenti?

distinti saluti

Claudio Di Scalzo, Vecchiano

Caro Claudio, il nuovo Dizionario della Crusca pare non si farà perché è scaduta la convenzione tra il Cnr e la Crusca, e mancano i fondi, comunque non occorre, altrimenti come farei io, che dell'italiano ho delle idee sempre meno precise a forza di leggere gli sproloqui di chi ci governa e assicura senza la minima esitazione, senza la minima ombra di dubbio che il bianco è nero e il nero è bianco, eccetera? Ti ringrazio per essere intervenuto a favore di Sommer, che è uno dei collaboratori dell'Eternauta da me preferiti e dai quali mi aspetto sempre di più. E sono sicuro che Sommer ci darà il meglio.

Cari Eternauti,

da quando siete usciti voi (e da quando è uscito Orient Express, *se non vi dispiace), sono felice di avvicinarmi a un'edicola una volta (facciamo due, tenendo conto di* O.E.) *al mese. Spero che lavoriate consapevolmente e vi rendiate conto di quello che fate. A ogni modo, se l'aveste fatto inconsapevolmente, se ci aveste azzeccato per un colpo della domenica come al totocalcio, provvedo a esporvi il perché della mia felicità così che non ve ne dimentichiate in futuro. Ecco il perché: la maggior parte delle riviste a fumetti d'avventura, al massimo presentano dei bei disegni, ma quasi mai storie comprensibili e degne di essere lette. Io ho provato a comprarle tutte, ma poi mi sono progressivamente disamorato, perché mi davano il sospetto di essere cretino dato che non capivo e la certezza che, anche se fossi stato intelligente, non c'era niente da capire. Ecco la ragione per cui vi ho letto e vi leggo con molto interesse (idem per* O.E.). *Un unico consiglio: cercate di pubblicare meno storie ma di più pagine. Troppe storie brevi di seguito, rischiano di stuccare.*

Ciao, non mi deludete

Montezuma, Torino

Caro Montezuma,

grazie, andiamo d'accordo su tutto, e non ce lo dimenticheremo. Se no, saremmo i primi noi ad annoiarci e a sospendere l'attività tra uno sbadiglio e l'altro. Andiamo, dunque, d'accordo in generale e in particolare. Sulla necessità di pubblicare storie più lunghe, anche se in un'unica puntata, e anche sull'apprezzamento di *Orient Express*. La rivalità inevitabile non implica certo in me un disinteresse per le storie della bella rivista di Bernardi. Come, è ovvio, l'interesse per le storie della bella rivista di Bernardi non implica una sospensione della rivalità inevitabile.

Gent.mo Direttore Alvaro Zerboni,

si dice che il fumetto è in espansione, ma non è assolutamente vero. Questo mercato delle suddette riviste cresciuto troppo in fretta è una realtà fragile, basato su pessimi soggetti e disegni da cui prima o poi raggiungerà il collasso definitivo. Certe persone diventano editori senza una preparazione, inesperti del campo del fumetto. Da tanti anni è di moda, ed anche della Vs. rivista mi ha veramente deluso. Gli editori fanno il proprio interesse speculando per i giovani lettori incompetenti che non sanno criticare se un albo o giornale è positivo o negativo. La mia critica feroce è la pura verità. I giovani d'oggi sono ancora incompetenti nel campo grafico. Io sono un vecchio collezionista da 35 anni, molto conosciuto da tanti collezionisti. Collezionista, esperto, studioso del fumetto, il vero fumetto, posso giudicare apertamente le mie opinioni personali, non con le solite chiacchiere, ma con fatti concreti. Se lei è un esperto mi dica la sua opinione se ho torto o ragione. Se mi dirà che ho torto, ebbene, lei lo dice per non fare brutta figura. Idem per il Sig. Oreste del Buono, se mi darà torto, le dirò che anche lei sarà un buon scrittore, ma non intenditore ed esperto del vero fumetto.

In fede

Antonio Guida, Golasecca

Caro Signor Antonio Guida,

il Direttore mi passa la sua lettera, scaricando su di me l'onere di una risposta. Che fare? O le do ragione, riconoscendo per primo io di sbagliare tutto o obietto alla sua critica e lei mi ha già anticipato che in questo modo non potrò che provare la mia incompetenza. Allora, le rispondo che noi cerchiamo di fare del nostro meglio e che l'Eternauto, come lo definisce lei, lo abbiamo cominciato e lo continuiamo a fare per amore del fumetto. Per il resto, e scusi se non siamo in grado di pubblicare la sua lettera che è troppo lunga, mi permetto di consigliarle una cosa: perché, visto che lei è tanto esperto, non prova a fare una rivista secondo le sue preferenze, come abbiamo provato a fare noi, rischiando soldi di tasca nostra, e improvvisandoci editori? Le prometto che ne sarò un lettore affezionato, e sono pronto ad abbonarmi.

Cari redattori,

forse il mio italiano non e perfetto visto che non pottuto avere una sposata dal mio meraviglioso Eternauta. Non credo che avette bisogno di elogi e di grandi parole. La nostra Fedeltà per la qualità del Eternauta e la cosa migliore che ogniuno di noi può dire anche senza parole. Ma la mia preoccupazione è un altra. Dopo alcuni mesi laureandomi in medicina devo tornare in Grecia. Non posso separarmi dall'Eternauta. Dittemi come faro ad abbonarmi (costi quel che costi).

Conto per una risposta

Stavro Aspadaci, Lido di Ostia, Roma

Caro Stavro,

passo la pratica ad Alvaro. È lui che deve prendere la decisione per la questione degli abbonamenti. Lo so, che molti lettori lo chiedono, ma noi siamo un gruppo di amici che

procedono con i piedi di piombo, aspettando il risultato di un numero dopo l'altro prima di deciderci ad uscire dalla fase artigianale. Anche se veniamo disapprovati dagli esperti di Golasecca, e altri siti, al fumetto siamo legati da sincero amore e non da bramosia di speculazione. Quindi, cerchiamo di crescere a poco a poco, senza impazienza. Ma abbiamo grandi progetti, che ci confessiamo solo a bassa voce, e quasi al buio, nel crepuscolo interior...

Gentile redazione,

mi capita di leggere da qualche numero una 'storia a episodi, ambientata in anni Trenta o giù di lì, con buoni e vigorosi disegni e spunti di trama e avventura interessanti, ma un linguaggio che non trovo consono al resto della Vs rivista. Così non ci siamo, e mi dispiace perché nell'Eternauta mi è sembrato di trovare fin dal primo numero una certa ricerca di gusto e il tentativo apprezzabile di differenziarsi dalle molte volgarità che vengono ospitate in riviste consimili, p. es. Frigidaire. *Prego, dunque, di intervenire per por fine allo sconcio. Non si può ammettere che nei fumetti i personaggi parlino come si parla nelle nostre aule scolastiche o per le strade dei nostri angiporti.*

E.S., Brescia

Gentile E.S.

la storia in questione, «Torpedo 1936», è abbastanza rovente di linguaggio, d'accordo, ma noi sentiamo di peggio e non solo in scuole e angiporti, l'accostamento è interamente di sua responsabilità. Cosa vuole? Il segno e il plot della serie ci sono piaciuti. D'altra parte, non è nelle nostre abitudini di censurare, correggere, modificare, alterare in qualsiasi modo quanto fanno i nostri collaboratori. E poi quel linguaggio rispecchia, sia pur non letteralmente, il modo di intendersi e di pensare di una certa umanità, l'umanità appunto protagonista di quel fumetto e di certa società di ieri e di oggi d'America e d'Italia.

Caro Oreste,

da tempo volevo mandarti ciò che avevamo prodotto a Trani, ma dopo lo sconquasso tutto andò disperso con la calata dal cielo dei GIS. Le idee rimasero in vitro sino ad ora che siamo calati a Roma in massa per «partecipare» al processo del "Grande Caso", in cui si deciderà del futuro dell'umanità coatta. Incontrandoci abbiamo avuto l'occasione di raccontarci le nefandezze piccole e grandi che ci hanno visto protagonisti di questa oscura pagina di storia. Nonostante il cinismo bieco che caratterizza la maggior parte di noi abbiamo deciso di smettere di riderci addosso, senza che altri, fuori dalla nostra galassia sapessero il perché della cosa. Non sappiamo se il parto è apprezzabile e se riusciamo a coprire uno spazio lasciato volutamente vacante dalla pubblicistica corrente ma, siccome la genia criminale lambisce e invade sempre più l'animo degli «onesti», creando un perverso meccanismo inflattivo senza più capacità di controllo, abbiamo deciso di porvi rimedio confezionando un giornalucolo Gran Serraglio *per iniziandi. Ti chiediamo di visionarlo, dandoci un consiglio nel merito per la sua pubblicazione (costi, stampa, distribuzione ecc.), tenendo presente che dobbiamo restare qui per circa un anno, il collettivo redazionale ha in animo di lavorarci per più numeri visto che il tempo non manca e la volontà neppure. Ti allego il menabò e ti giungerà la copertina in bianco e nero, per ora non ho altro in mente che possa esserti utile per una valutazione globale. Contiamo di ricevere al più presto una tua risposta, possibilmente positiva, sapendo altresì quanto ti rattrista il fatto che illustri cittadini come banchieri, generali, editori, poliziotti appena arrestati vengano colpiti da infarto e inviati in qualche allucinante cameretta degli ospedali (poco confortevoli) della repubblica, solo perché non sono informati sulla vita del nostro microcosmo. Noi copriremo questa lacuna. In attesa di tue notizie ricevi i saluti del collettivo redazionale ed in particolare del grafico Mimmo Zinga.*

con stima

Oreste Strano, Roma

Caro Oreste,

la tua lettera in data 3/7/1982 è arrivata con due mesi circa di ritardo, e questo numero chissà quando apparirà. In compenso, la copertina in bianco e nero non è arrivata, ho guardato il menabò e mi è parso davvero interessante. Scusa il tono burocratico, queste poche righe stanno solo a significare che, appena mi è possibile, cerco di rispondere alle lettere. E, intanto, cosa è successo? Tanti saluti a te e al collettivo da quest'altro Oreste. Tu credi che nel nome di ognuno di noi ci sia una premonizione, un avviso?

Caro Eternauta,

torno a scrivere a proposito di te medesimo, ovvero del fumetto che ti fornisce il titolo. Nulla da obiettare sul titolo e nulla da obiettare sul fumetto, che va diventando più attraente di puntata in puntata. Ma ripeto le mie richieste già enunciatevi in passato e da voi non evase: 1) che siano scritti ben chiari i nomi del soggettista e del disegnatore (o dei disegnatori?); 2) che sia rispettata la cadenza di pagine con cui questa nuova serie è stata concepita; 3) che al fumetto sia tolto il colore (che sa di sovrapposto e posticcio) e venga restituito il bianco e nero ben altrimenti confacentiglisi. Non mi piace ripetermi e non mi piace scrivere ai giornali, ma l'Eternauta non è solo patrimonio della rivista, è patrimonio anche e soprattutto mio, di me lettore.

Firma illegibile, Reggio (Emilia o Calabria?)

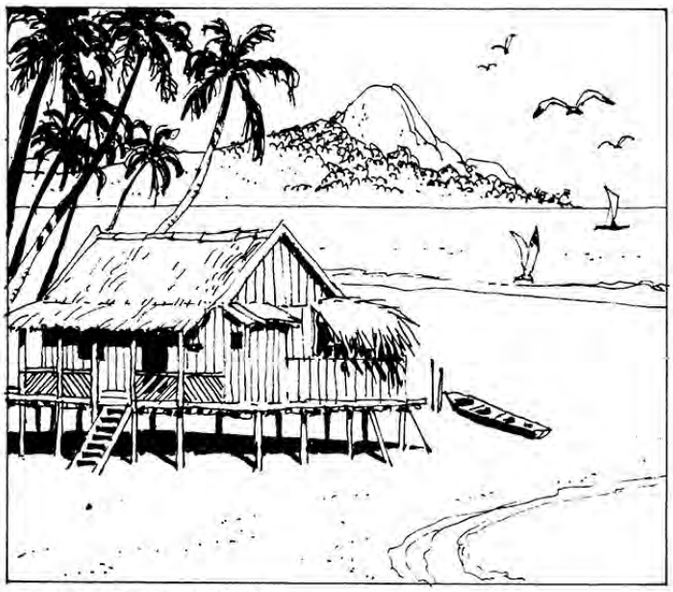
Caro Reggio,

come potrai constatare inoltrandoti nella consultazione di questo numero nove, abbiamo cominciato ad accontentarti, reintroducendo il bianco e nero. E pare anche a noi che la storia migliori. E migliori di molto con vantaggio di tutti. Lo spazio lasciato libero dall'Eternauta nel settore a colori viene, infatti, occupato, e con pieno merito, spero ne converrai, dal nuovo, fantastico e fantasmagorico fumetto di quel mago che è Gimenez, *Stella Nera*. Contento? Almeno parzialmente, s'intende, non siamo presuntuosi. Anche noi speriamo di offrir di più.

I VIAGGI DELL'AVVENTURA

Cari amici eternauti: nel numero scorso vi abbiamo dato notizie particolareggiate dei due itinerari che ci consentiranno di riunirci il 26 dicembre a Buenos Aires per partecipare alla «fiesta gaucha» con i creatori del fumetto argentino. Vi rendiamo ora note le tariffe (con alloggio in camera doppia) dei due differenti programmi.
Itinerario «A» (Roma-Rio de Janeiro-Iguassù-Buenos Aires-La Paz-Puno-Cuzco-Puerto Maldonado-Lima-Roma) L. 3.720.000.-
Itinerario «B» (Roma-Buenos Aires-Iguassù-Rio de Janeiro-Roma) L. 2.290.000.-
Ci pare già di sentire i motori degli aerei che rombano per noi. Siete pronti a partire? Inviateci al più presto le vostre adesioni!

Jangada



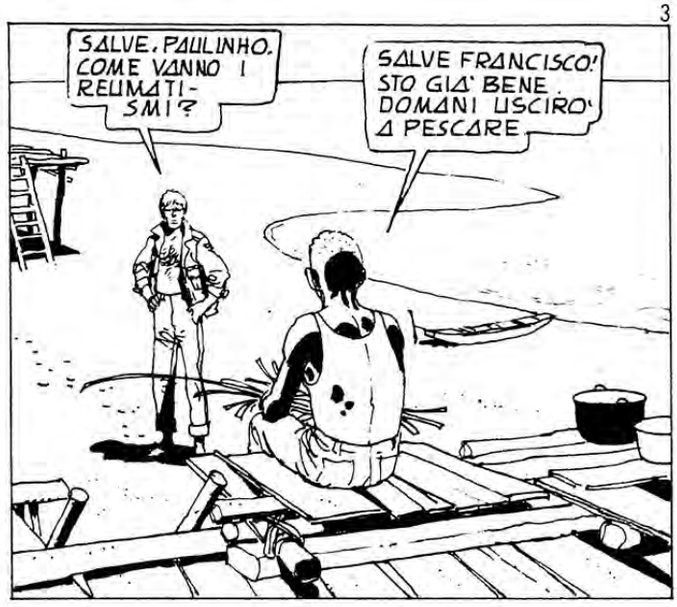
VIVEVO DA MESI IN UNA CAPANNA SU UNA SPIAGGIA A NORD DI BAHIA. LA MIA VITA TRASCORREVA TRANQUILLAMENTE MENTRE PREPARAVO UN LIBRO SULLA GENTE E LE TRADIZIONI DEL BRASILE. TUTTO CIO' MI PIACEVA: QUANDO VOLEVO, GODEVO DI UNA SOLITUDINE ASSOLUTA E QUANDO AVEVO BISOGNO DI COMPAGNIA, QUELLA GENTE, BUONA E SEMPLICE, QUEI PESCATORI, ME LA OFFRIVANO, DANDOMI LE UNICHE COSE CHE AVEVANO: LA LORO ALLEGRIA, QUALCHE VOLTA, ALTRE, LA LORO MALINCONIA.

© Controlled by NORMA.

"O MEU AMOR DISFRUTADO MEU CORPO COME SI MEO CORPO FOSSE A SUA CASA."

DAI FRANCISCO, TOCCA A TE.!
NO, NO, NEANCHE A PARLARNE.! IO BALLO COME UNA TARTARUGA E CANTO COME UN MACACO.
MANFRED SOMMER
IO, LI', NON ERO FRANK, MA "FRANCISCO."

LE ZATTERE (JANGADAS) PARTIVANO APPENA FACEVA GIORNO E TORNAVANO AL CADER DEL SOLE.


SALVE, PAULINHO. COME VANNO I REUMATISMI?
SALVE FRANCISCO! STO GIA' BENE. DOMANI USCIRO' A PESCARE.

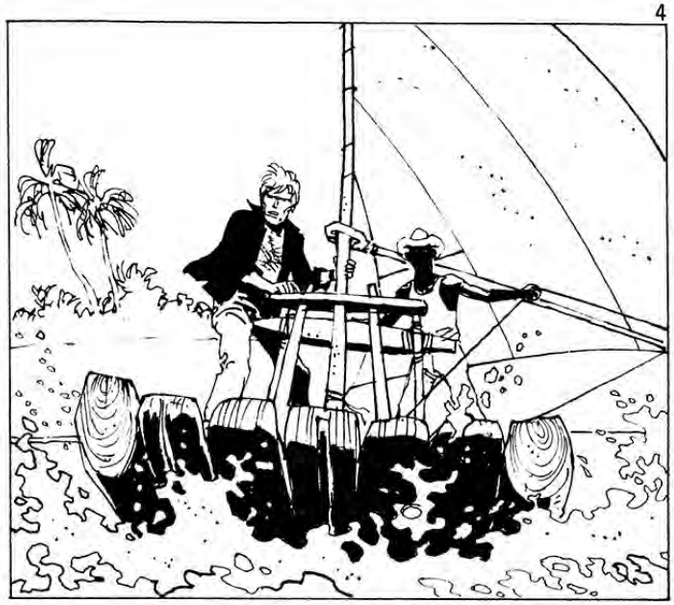
NEANCHE A PARLARNE.' STAI BENE GRAZIE AI MIEI MASSAGGI E ALLE MIE ERBE, MA TU NON HAI PIU' L'ETA' PER ANDARE IN ZATTERA. LASCIALO FARE AI GIOVANI.
ZITTA, DONNA.' IL GIORNO CHE SMETTERO' DI ESSERE PESCATORE SARA' PERCHE' AVRO' CAPITO CHE SONO VECCHIO, E QUEL GIORNO MORIRO'.

SI', MA PRIMA MI AVRAI UCCISO DI DOLORE. SEI UN NEGRO VECCHIO E TESTARDO.'

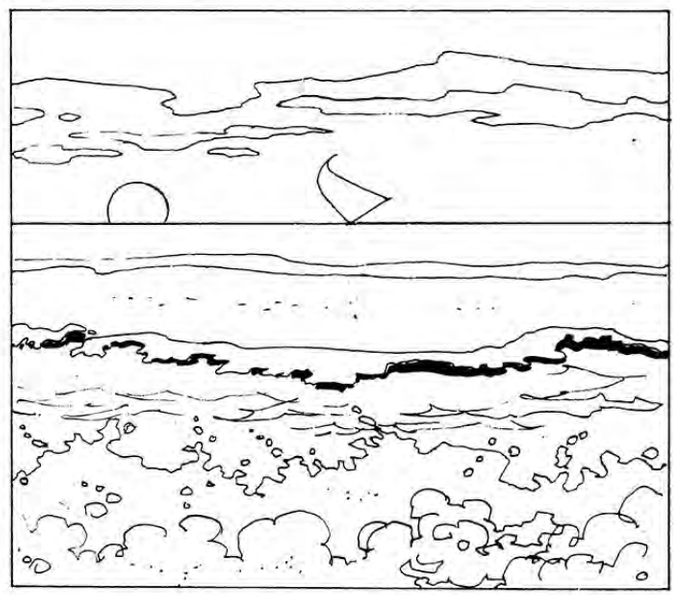
E' UNA VECCHIA STREGA, NON DARLE RETTA. VUOI VENIRE CON ME?
CERTAMENTE, PAULINHO, SARA' UN ONORE.

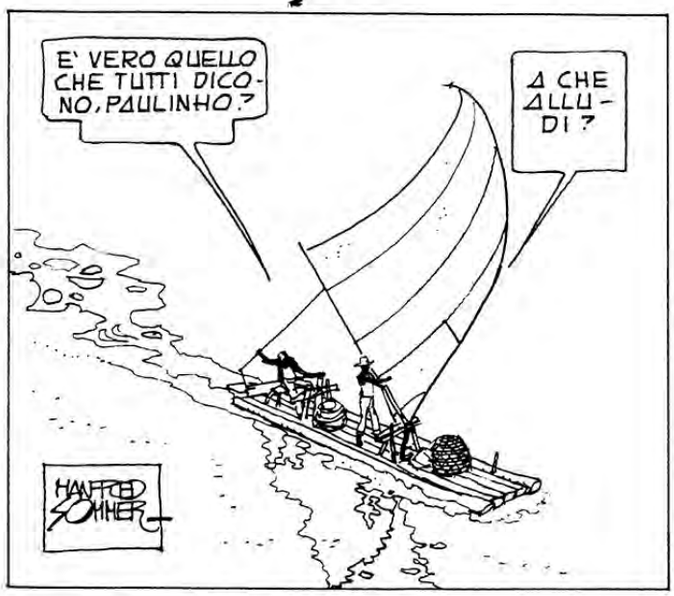
VAI A LETTO PRESTO, FRANCISCO.' PARTIREMO ALLE QUATTRO DEL MATTINO.
D'ACCORDO, PAULINHO. "BOA NOITE"!
MANFRED SOMMER

ERO PUNTUALE, MA MI ASPETTAVA DI GIA' CON IMPAZIENZA.
SALVE, PAULINHO: "BOM DIA"./
SALVE FRANCISCO, ANDIAMO./



NEGRO VECCHIO E TESTARDO./

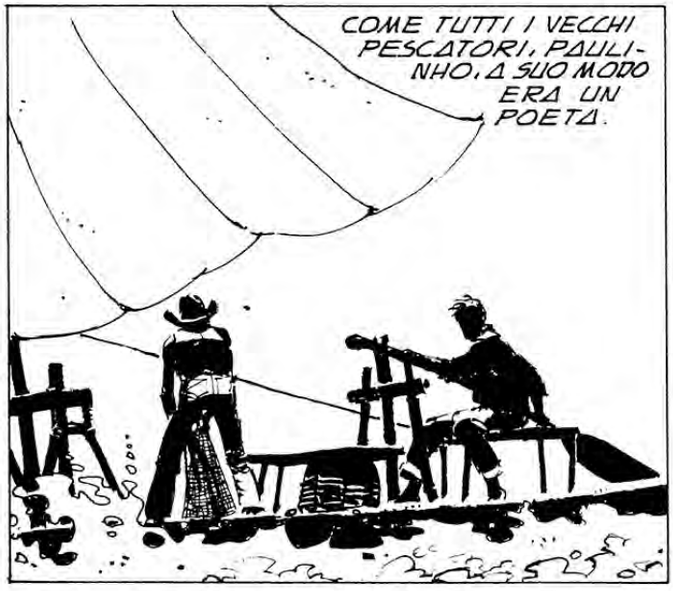


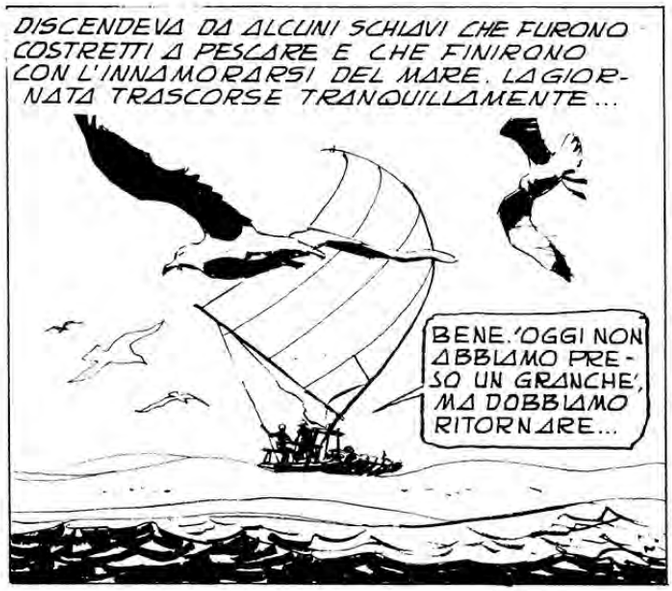

E' VERO QUELLO CHE TUTTI DICONO, PAULINHO?
A CHE ALLUDI?
HANFRIED SOMMER

CHE CLARA, TUA MOGLIE E' UNA STREGA.

STREGA? SI', SI', NEL "CANDOMBLE LEI E' "MAE DO SANTO" SA MOLTA MAGIA: CONOSCE GLI SPIRITI E SA CURARE. MA E' MOLTO BUONA, SAI? IO LE VOGLIO MOLTO BENE, A QUELLA NEGRA, GRASSA E BRONTOLONA.

QUANDO ERA GIOVANE ERA MOLTO BELLA... SNELLA COME UNA PALMA E IL SUO SGUARDO ERA DI FUOCO.


COME TUTTI I VECCHI PESCATORI, PAULINHO, A SUO MODO ERA UN POETA.


DISCENDEVA DA ALCUNI SCHIAVI CHE FURONO COSTRETTI A PESCARE E CHE FINIRONO CON L'INNAMORARSI DEL MARE. LA GIORNATA TRASCORSE TRANQUILLAMENTE...
BENE. OGGI NON ABBIAMO PRESO UN GRANCHE', MA DOBBIAMO RITORNARE...

...SE VOGLIAMO ARRIVARE PRIMA DI NOTTE.
HANFRED SOMMER

AAAAAYY!
PAULINHO!

TUTTI E DUE PENSAVAMO ALLA STESSA COSA: PESCECANI!

AMMAINA LA VELA, FRANCISCO, ALLENTALA PER NON ALLONTANARTI TROPPO!

NON AVEVO MAI GUIDATO UNA ZATTERA. SBAGLIAI. FEBBRILMENTE FECI CIO' CHE MI CHIEDEVA E GLI LANCIAI UNA CORDA.

IL SANGUE DELLA FERITA ECCITO' I PESCECANI CHE LO PRESERO COME UN INVITO.

RESISTI, PAULINHO. NON MOLLARE!

IN FRETTA, FRANCISCO, PER DIO!

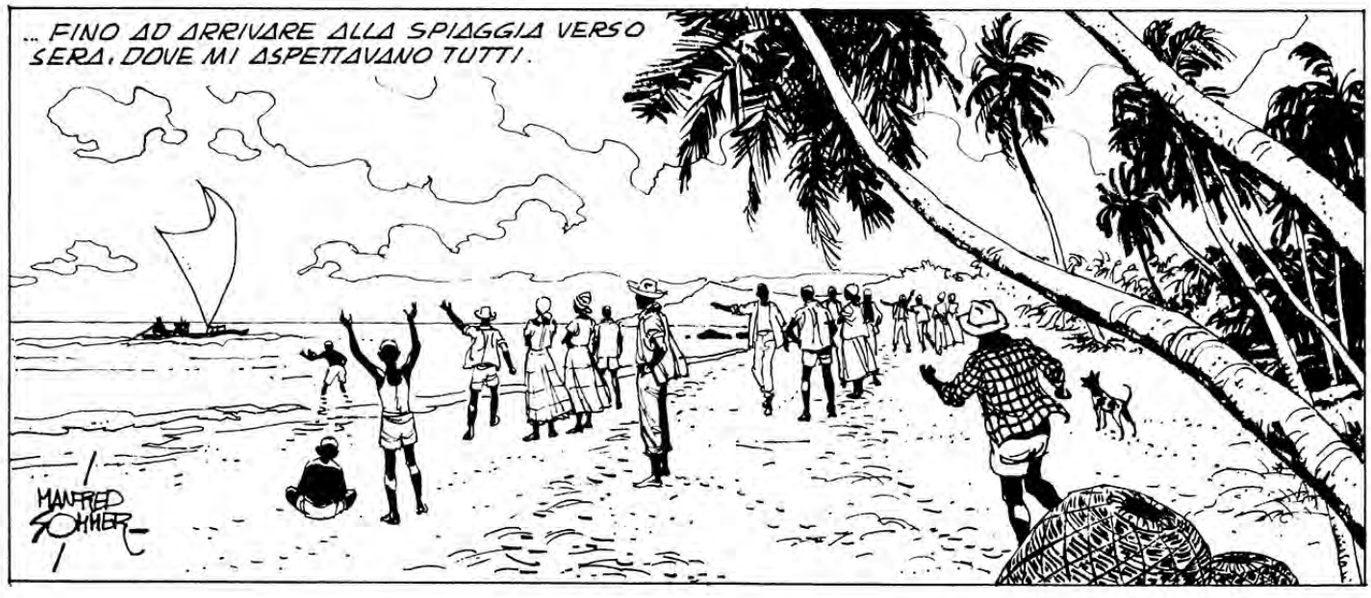
MANFRED SOMMER

AAAGHHH!

¡PAULINHO!

PAULINHO.!

BENE O MALE, ALZAI LA VELA
E GUIDAI LA ZATTERA...


...FINO AD ARRIVARE ALLA SPIAGGIA VERSO
SERA, DOVE MI ASPETTAVANO TUTTI.
MANFRED SOMMER

TUTTI, MENO LA VECCHIA CLARA.

BISOGNAVA DARLE LA NOTIZIA. M'INCAMMINAI VERSO LA SUA CAPANNA ...

RIMASE INESPRESSIVA. NON SEMBRO' ASSOLUTAMENTE SORPRESA

CLARA, IO...

LO SO, LO SO!... NON TI TORMENTARE "FILHO." QUI TUTTI RISCHIANO E SONO MOLTI A FINIRE COSI'. VAI. ADESSO LASCIAMI SOLA.

MI CHIUSI NELLA MIA CAPANNA E NON SO QUANTI GIORNI E QUANTE NOTTI PASSAI A SCRIVERE, A FUMARE E BERE SENZA USCIRE DA LI!

INFINE, UNA NOTTE, UBRIACO DI PAROLE E DI "CACHAÇA", USCII A PRENDERE UN PO' D'ARIA...

... MI SENTIVO MALE, MOLTO MALE. IMPROVVISAMENTE INCIAMPAI IN UN IMMENSO GABBIANO CHE AVEVA UN'ALA ROTTA, A QUANTO SEMBRAVA.

GUARDA UN PO'...!

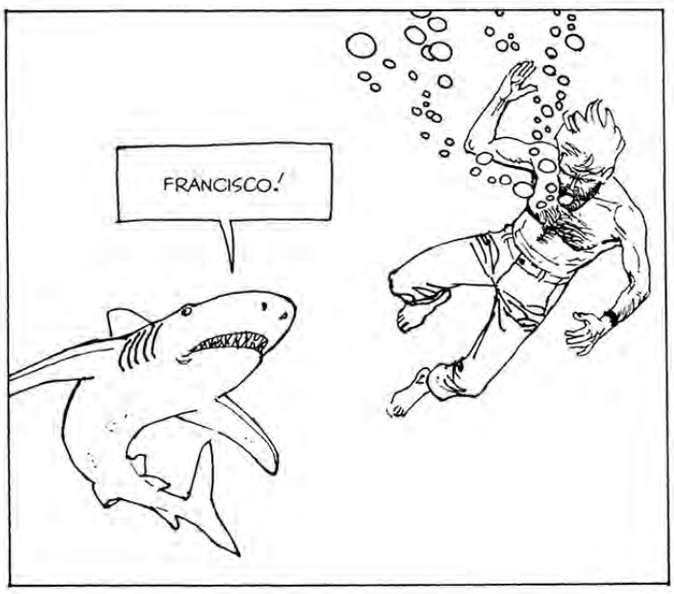
MANFRED SOMMER

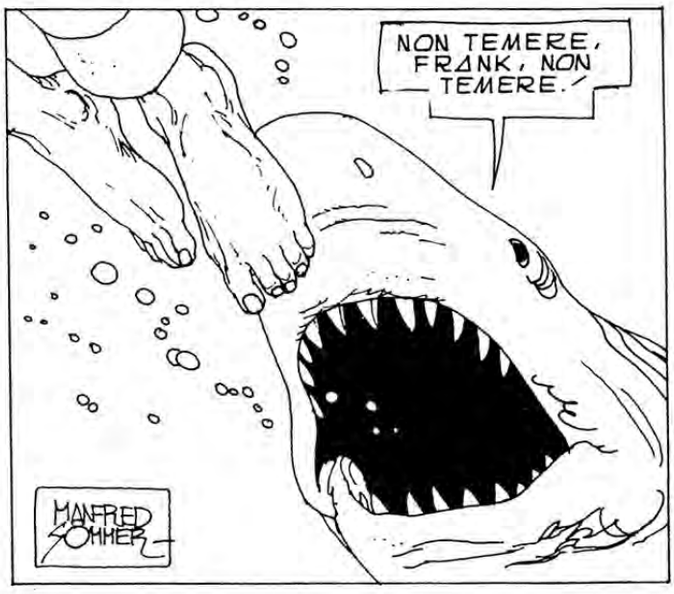
"BOA NOITE", "MAE" CLARA. MI HANNO DETTO CHE SAI CURARE LA GENTE, QUINDI...
"POBRINHO: QUANT'E' BELLO. PORTAMELO.!
JANEIRO

E' UN MASCHIO. GRANDE E FORTE.

TI GUARIREMO SUBITO. LA VECCHIA CLARA TI CURERA' E POTRAI VOLARE ANCORA SUL MARE...

...PER POTER CATTURARE GRANDI PESCI D'ARGENTO... FRANCISCO.!


FRANCISCO!


NON TEMERE, FRANK, NON TEMERE.!
MANFRED SOMMER

VIENI CON ME, VIENI...

PERCHE' IO SONO...

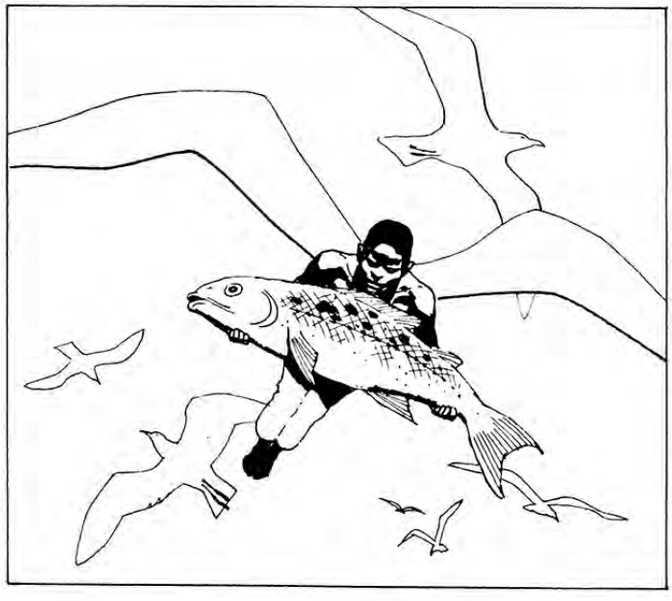
...YEMAN JA', LA DEA DEL MARE.

NON TI PREOCCUPARE, FRANK, PERCHE', PRESTO O TARDI, IL MARE RESTITUISCE TUTTO....'

TUTTO!

MANFRED SOMMER

MANFRED SOMMER



FRANCISCO!

SU; PRENDI QUESTO.

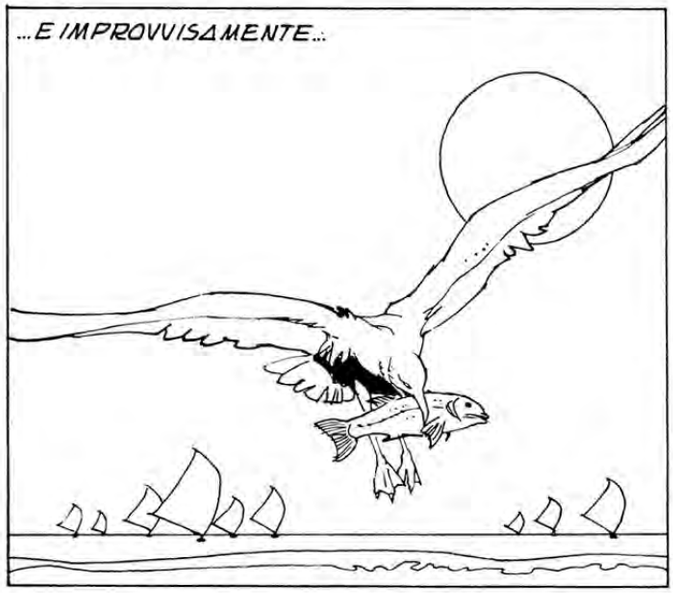
"GRAÇAS A DEUS"! CREDEVO CHE NEANCH'IO AVREI POTUTO SALVARTI. SEI MOLTO FORTE, SAI?

MI SPIEGO' CHE AVEVO PASSATO TRE SETTIMANE TRA LA VITA E LA MORTE, A CAUSA DI CERTE FEBBRI IL CUI NOME ABORIGENO NON RICORDO.

LO RICONOSCI? LA PORTASTI TU. VI HO CURATO INSIEME A TUTT'E DUE. ADESSO STA GIA' BENE.
MANFRED SOMMER

IL POMERIGGIO MI ALZAI, MA SICCOME ERO MOLTO DEBOLE DOVETTI RIMANERE SEDUTO.

ERA L'ORA DEL RITORNO DELLE ZATTERE ...


...E IMPROVVISAMENTE...

HANFRIED SOHMER

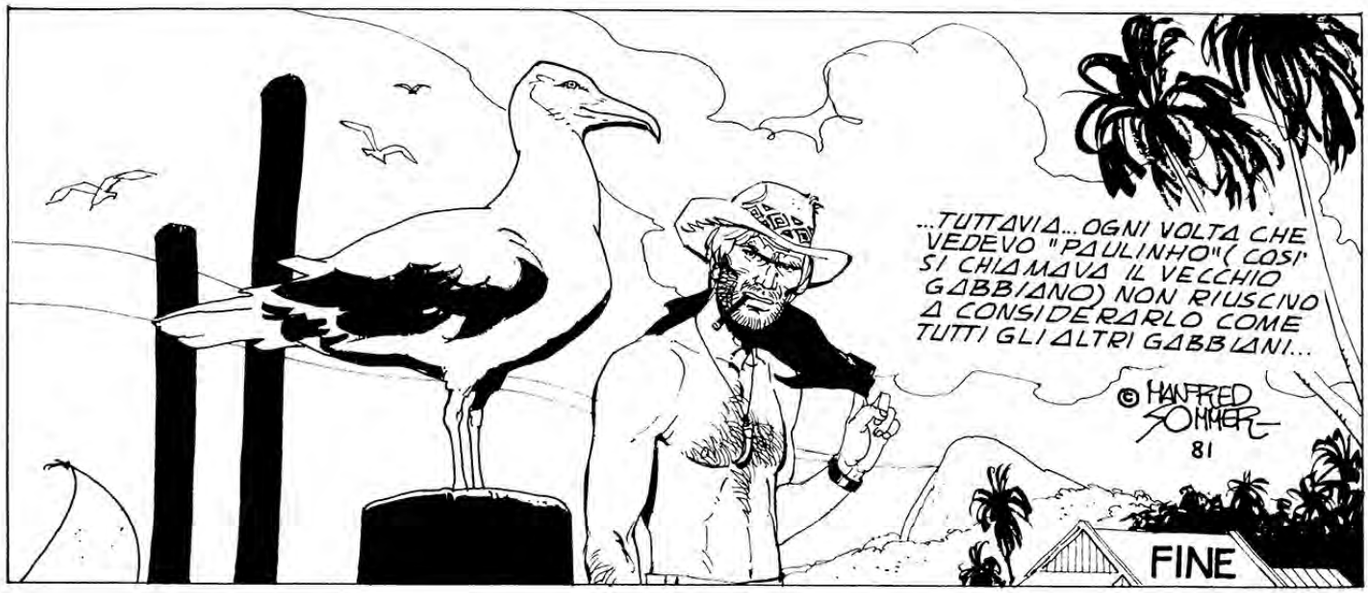
TUTTI I GIORNI SI RIPETEVA LA STESSA SCENA...

CLARA RICEVEVA IL SUO PESCE E PARLAVA A LUNGO CON IL GABBIANO, MENTRE L'ACCAREZZAVA...

UN GIORNO LE DISSI...
"MAE" CLARA, QUEL GABBIANO...
SI'. GLIEL'HO CHIESTO A JEMAN JA'.

PRESTO O TARDI, FRANCISCO, IL MARE RESTITUI-SCE TUTTO.

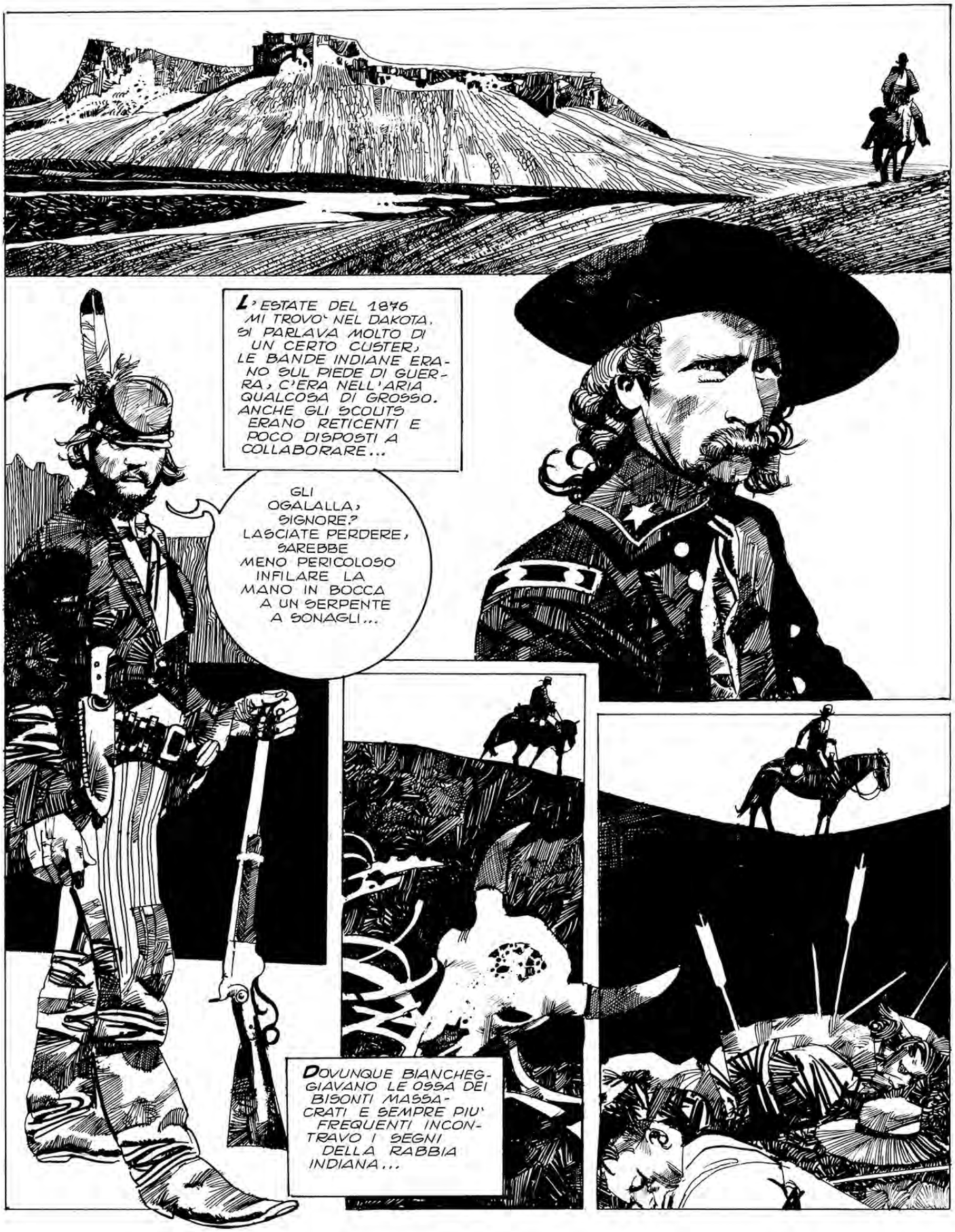
IO SONO BIANCO, OCCIDENTALE, AGNOSTICO E NON CREDO A QUESTE COSE, TUTTAVIA...


...TUTTAVIA... OGNI VOLTA CHE VEDEVO "PAULINHO" (COSI' SI CHIAMAVA IL VECCHIO GABBIANO) NON RIUSCIVO A CONSIDERARLO COME TUTTI GLI ALTRI GABBIANI...
© HANFRED SOMMER 81
FINE

il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

©1982 - EDIZIONI CEPIM


L'ESTATE DEL 1876 MI TROVO' NEL DAKOTA. SI PARLAVA MOLTO DI UN CERTO CUSTER, LE BANDE INDIANE ERANO SUL PIEDE DI GUERRA, C'ERA NELL'ARIA QUALCOSA DI GROSSO. ANCHE GLI SCOUTS ERANO RETICENTI E POCO DISPOSTI A COLLABORARE...
GLI OGALALLA, SIGNORE? LASCIATE PERDERE, SAREBBE MENO PERICOLOSO INFILARE LA MANO IN BOCCA A UN SERPENTE A SONAGLI...
DOVUNQUE BIANCHEGGIAVANO LE OSSA DEI BISONTI MASSACRATI E SEMPRE PIU' FREQUENTI INCONTRAVO I SEGNI DELLA RABBIA INDIANA...

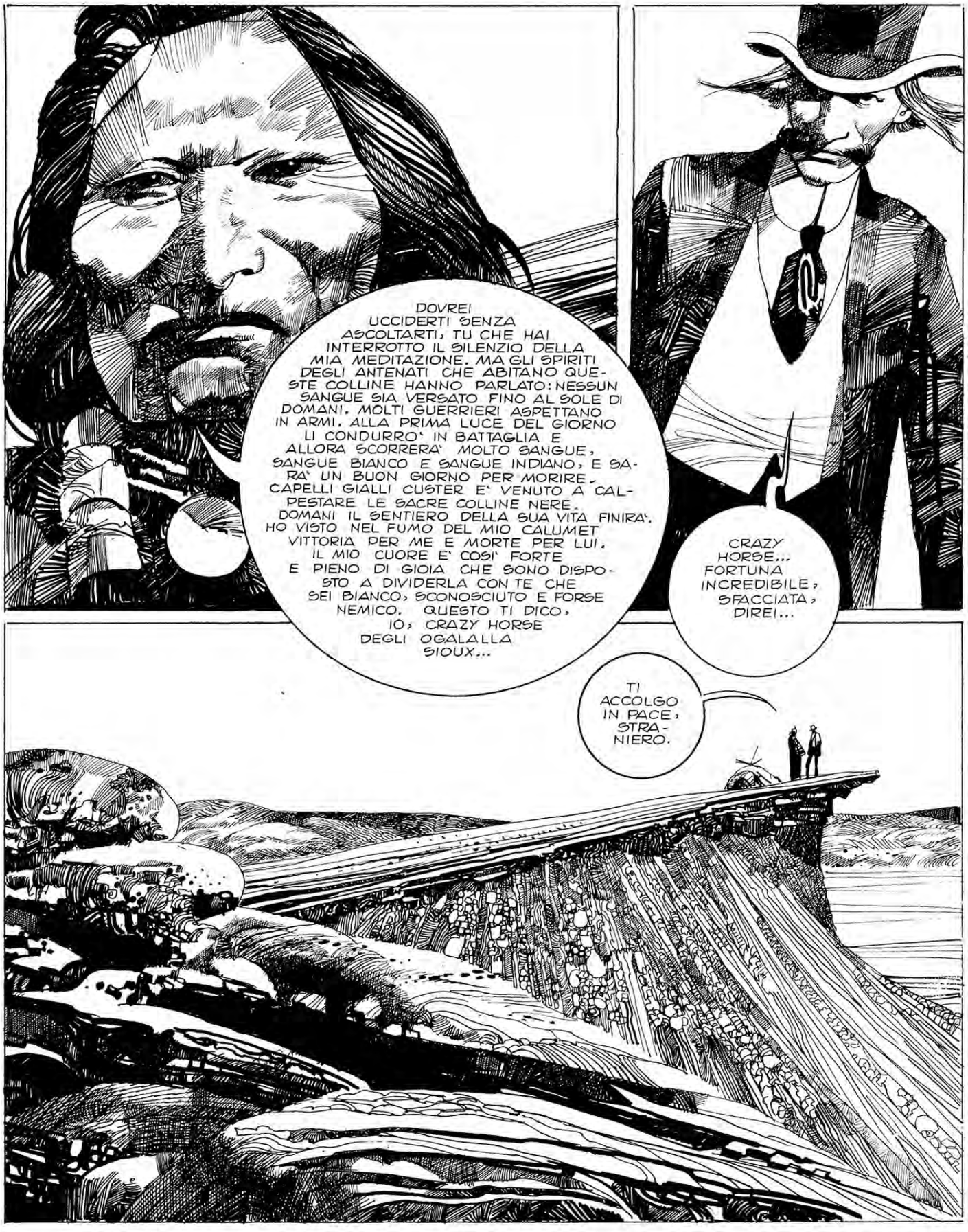
IN GENERE, TUTTAVIA, IL TERRITORIO ERA VUOTO E SILENZIOSO, UNICI SEGNI DI VITA I FALCHI DI PRATERIA E PATTUGLIE DI GUIDE DELL'ESERCITO IN AVANSCOPERTA.
U.S.
MA ERA LA CALMA PRIMA DELLA TEMPESTA: I RESTI DI CERIMONIE DI GUERRA E DI MORTE PARLAVANO CHIARO...

DA QUALCHE PARTE LE TRIBU' DELLA PRATERIA SI RIUNIVANO: SIOUX, CHEYENNES, ARAPAHOS, TANTI GUERRIERI COME NON S'ERANO MAI VISTI, PRONTI A CANCELLARE LA PRESENZA DEGLI USURPATORI DAI SACRI TERRITORI DI CACCIA. DI NOTTE MI ACCAMPAVO AL BUIO, LONTANO DAL FUOCO. DALLE COLLINE SALIVA IL RULLO DEI TAMBURI DI GUERRA. NON AVEVO ANCORA MOLTO TEMPO PER TROVARE QUANTO ANDAVO CERCANDO...

POI, UN GIORNO...
SONO DUE ORE CHE LO STO OSSERVANDO E NON SI E' MOSSO DI UN POLLICE...

...MI SEMBRA SOLO: PUO' ESSERE RISCHIOSO MA DEVO TENTARE.

L'UOMO BIANCO VIENE IN PACE, LA SUA MANO NON PORTA ARMI...
CHI SEI E COSA VUOI DA ME?
CHE IL GUERRIERO ROSSO ASCOLTI LA MIA VOCE: SEDIAMOCI E PARLIAMO IN AMICIZIA.
GLI UOMINI BIANCHI PARLANO MOLTO DI AMICIZIA, MA I LORO CUORI SONO NERI E LE MANI RAPACI...
...ESSI CALANO FUNESTI COME UNA MALATTIA CHE NESSUNO SCIAMANO PUO' GUARIRE...
...LASCIANDO DOVUNQUE I SEGNI DELLA LORO SOZZURA...
...CHE ORA E' GIUNTA ANCHE QUI, DOVE DA SEMPRE VENIAMO AD ASCOLTARE LE VOCI DI QUELLI CHE CI HANNO PRECEDUTO.


DOVREI UCCIDERTI SENZA ASCOLTARTI, TU CHE HAI INTERROTTO IL SILENZIO DELLA MIA MEDITAZIONE. MA GLI SPIRITI DEGLI ANTENATI CHE ABITANO QUESTE COLLINE HANNO PARLATO: NESSUN SANGUE SIA VERSATO FINO AL SOLE DI DOMANI. MOLTI GUERRIERI ASPETTANO IN ARMI. ALLA PRIMA LUCE DEL GIORNO LI CONDURRO' IN BATTAGLIA E ALLORA SCORRERA' MOLTO SANGUE, SANGUE BIANCO E SANGUE INDIANO, E SARA' UN BUON GIORNO PER MORIRE. CAPELLI GIALLI CUSTER E' VENUTO A CALPESTARE LE SACRE COLLINE NERE. DOMANI IL SENTIERO DELLA SUA VITA FINIRA'. HO VISTO NEL FUMO DEL MIO CALUMET VITTORIA PER ME E MORTE PER LUI. IL MIO CUORE E' COSI' FORTE E PIENO DI GIOIA CHE SONO DISPOSTO A DIVIDERLA CON TE CHE SEI BIANCO, SCONOSCIUTO E FORSE NEMICO. QUESTO TI DICO, IO, CRAZY HORSE DEGLI OGALALLA SIOUX...
CRAZY HORSE... FORTUNA INCREDIBILE, SFACCIATA, DIREI...
TI ACCOLGO IN PACE, STRANIERO.

FUMIAMO INSIEME, IN AMICIZIA: IL SOLE DI DOMANI E' ANCORA LONTANO.
PER TUTTI I DEMONI DELL'INFERNO!...
UN CALUMET DI PIETRA ROSSA, TRE TACCHE SIMMETRICHE AI LATI... IL "CALUMET CHE PARLA", DEVE ESSERE MIO A TUTTI I COSTI...
E NATURALMENTE RIUSCISTE A IMPADRONIRVENE...
... SI', TRENTACINQUE MINUTI PIU' TARDI, QUANDO CRAZY HORSE CADDE ADDORMENTATO PER LA DOSE DI SONNIFERO CHE AVEVO AVUTO CURA DI VERSARE, NON VISTO, NELL'ACQUA CHE BEVVE, DOPO AVER RESPINTO IL WHISKY' CHE GLI AVEVO OFFERTO. E' FALSO CHE CON L'ALCOOL SI POSSA OTTENERE TUTTO DAGLI INDIANI. COMUNQUE LA RICERCA ERA FINITA E AVEVO OTTENUTO, COME SEMPRE, QUELLO CHE VOLEVO.

AMICO MIO, QUANDO VI DICONO CHE IL MOMENTO DEL TRIONFO E' VENATO DI AMAREZZA, DICONO UNA COSA GIUSTA. AVEVO IL CALUMET...
... MA AI MIEI PIEDI GIACEVA ADDORMENTATO CON LA FRODE UNO SPLENDIDO GENTILUOMO E UN GUERRIERO VALOROSO E LEALE...
ERA IL 24 GIUGNO 1876, UNA MAGNIFICA SERATA...
... E IL GIORNO SEGUENTE EBBE LUOGO LA BATTAGLIA DEL LITTLE BIG HORN...
ESATTAMENTE, AMICO MIO. UN AVVENIMENTO CELEBRATO DA GIORNALI E GAZZETTE E SUL QUALE MOLTO SI E' SCRITTO E DISCUSSO.

MA C'E' UN PICCOLO DETTAGLIO DI QUELLA STORICA GIORNATA CHE POCHI CONOSCONO E DEL QUALE NESSUNO SI E' MAI INTERESSATO. CRAZY HORSE ERA SOLITO COMBATTERE COL SOLO PERIZOMA, IL CORPO DIPINTO A CHIAZZE E IL CAPO SCOPERTO...

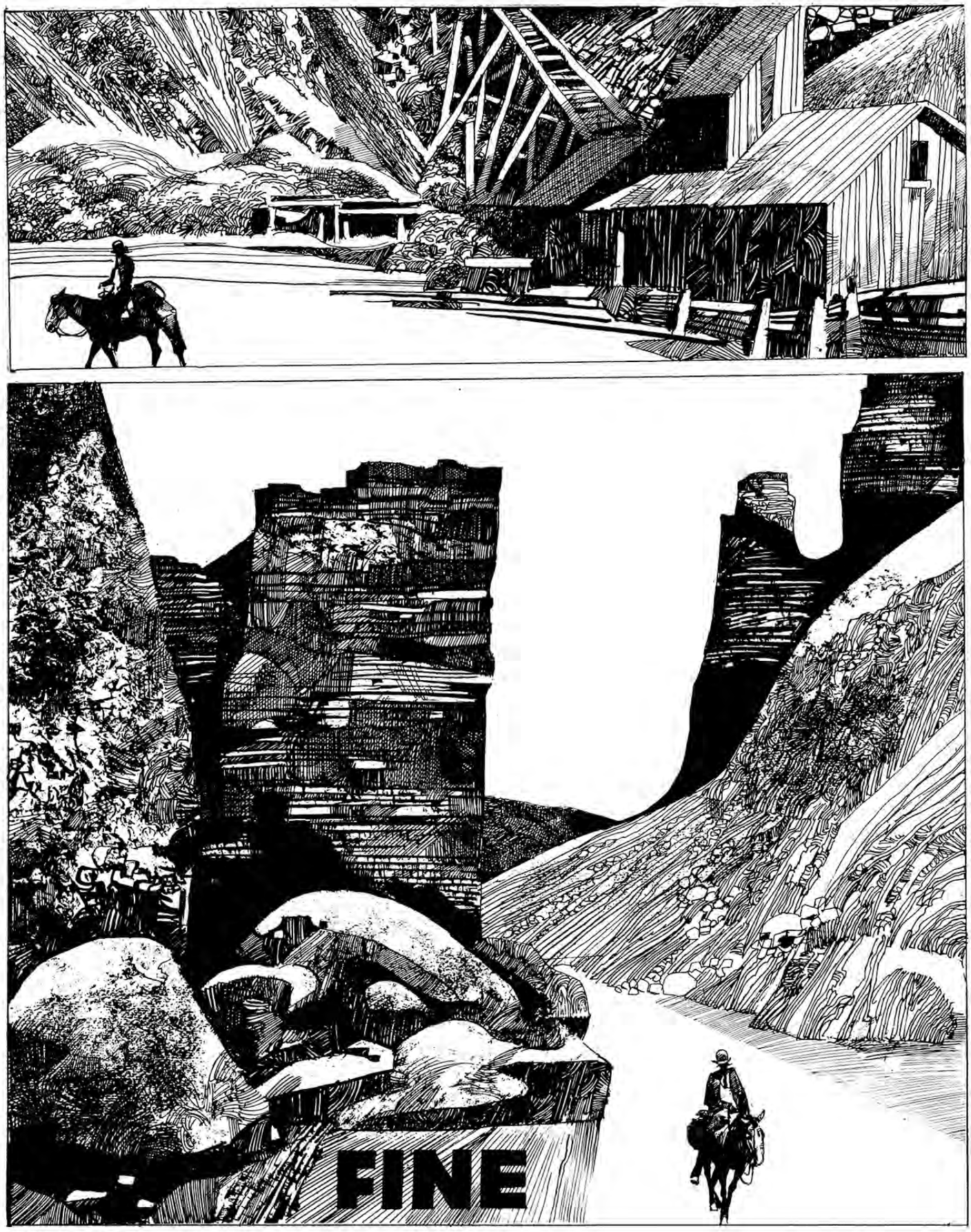
... NESSUNO EBBE A NOTARE COME, NELLA PRIMA FASE DELLA BATTAGLIA, CRAZY HORSE DIRESSE A DISTANZA LE CARICHE DEI SUOI GUERRIERI AVVOLTO IN UNA PESANTE COPERTA DI PELLE, LA TESTA CELATA DA UN'ACCONCIATURA DI CORNA DI BISONTE...

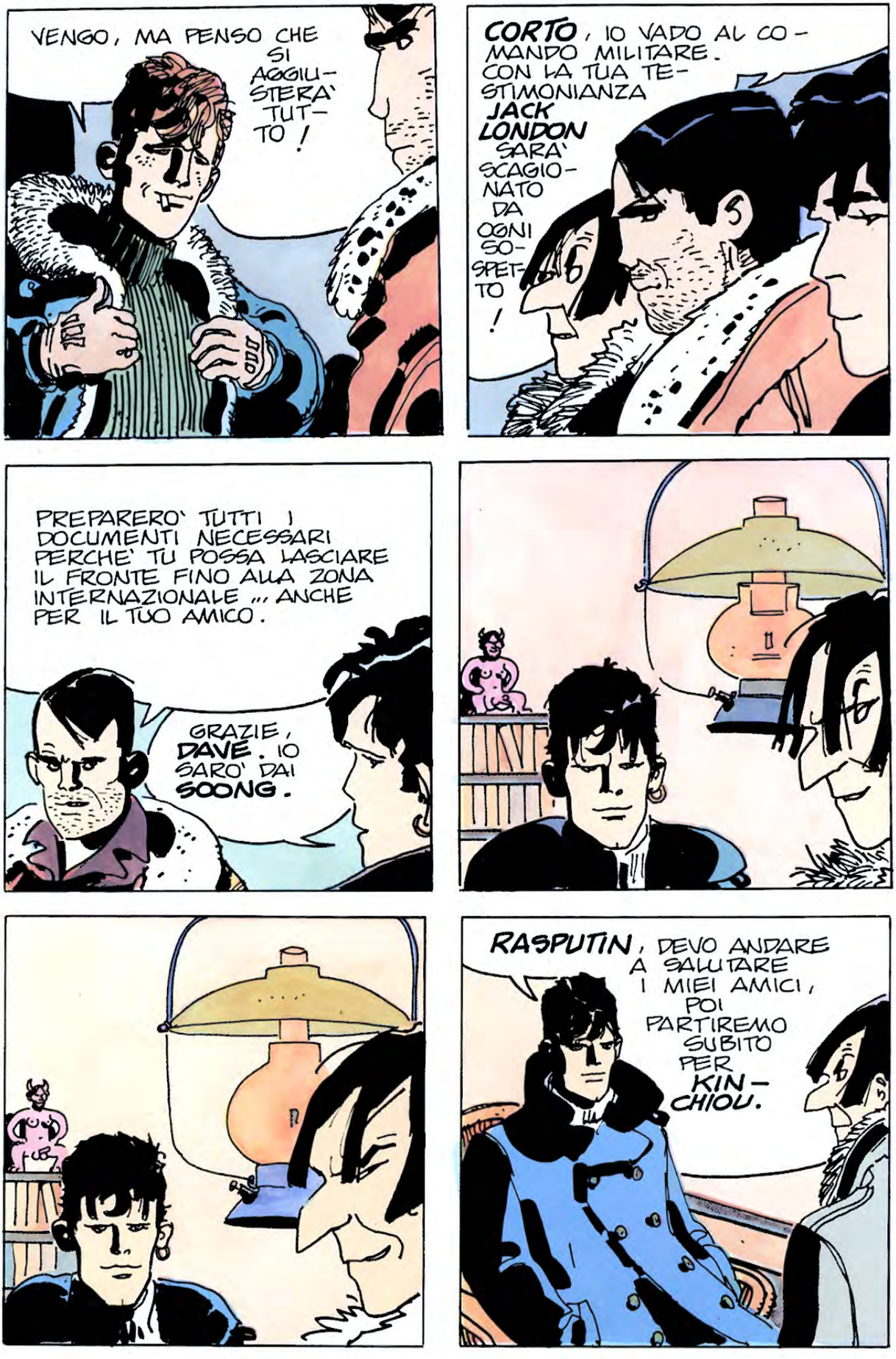
UN DETTAGLIO VERAMENTE TRASCURABILE NEL QUADRO COMPLESSIVO DELL'EVENTO: IN EFFETTI NON NE VEDO L'IMPORTANZA...
VOI, FORSE, NO: MA IL GIUGNO NEL MONTANA PUO' ESSERE MOLTO CALDO, E VI ASSICURO CHE SOTTO QUELLA DANNATA ACCONCIATURA HO PASSATO ALCUNE DELLE ORE MENO CONFORTEVOLI DELLA MIA ESISTENZA, PER NON PARLARE DELLA PREOCCUPAZIONE DI ESSERE DECENTEMENTE CREDIBILE...
CERTO, CERTO, IL CALDO... MA IN EFFETTI LA COSA E' DI SCARS...
DIO ONNIPOTENTE! ... SE NON HO CAPITO MALE... VOI...
EBBENE, SI', FUI IO A GUIDARE LE PRIME CARICHE DEGLI OGALALLA CONTRO CUSTER. ERA IL MINIMO CHE POTESSI FARE PER QUEL NOBILE INDIANO CHE AVEVO TRATTATO COSI' POCO CORRETTAMENTE...
...E CHE SI PRECIPITO' SOLO PIU' TARDI SUL CAMPO DI BATTAGLIA PER COMPIERE L'OPERA E GUADAGNARNE GLORIA IMPERITURA. IO, OVVIAMENTE, MI ERO ALLONTANATO CON DISCREZIONE...

...LA FORTUNA MI HA BACIATO... SULLA FRONTE LA FORTUNA MI HA BACIATO... LA FORTUNA, MIA DILETTA, M'HA ABBRACCIATO...
SIGNOR TWIGGHAMPEEL, IL VOSTRO GIUBILO MI SEMBRA ECCESSIVO. AVETE FORSE SCORDATO DI ESSERE INGLESE?
MA NON CAPITE, SIGNORE? IL COLPO GIORNALISTICO DEL SECOLO, TITOLI A PIENA PAGINA! "LA VERITA' SUL LITTLE BIG HORN!", EDIZIONI STRAORDINARIE, IL MIO NOME IN TUTTE LE REDAZIONI, FAMA, GLORIA, QUATTRINI E, SULLO SFONDO, LE PORTE DEL "TIMES" CHE SI SCHIUDONO DOLCEMENTE...
NON CI SARA' NESSUN COLPO, AMICO MIO. CONSIDERATE QUESTA NOTIZIA STRETTAMENTE RISERVATA E NON PUBBLICABILE. VI DIRO' DI PIU': NEL CORSO DI UN MIO VIAGGIO ALLE NUOVE EBRIDI HO APPROFONDITO, GRAZIE ALLA BENEVOLENZA DI UNO STREGONE LOCALE, LA CONOSCENZA DI CERTE FORMULE MAGICHE. NON SORRIDETE, PREGO. POCHE PAROLE DI QUEL DIALETTO, ORA DIMENTICATO, POSSONO CONFERIRE A CHI DI DOVERE POTERI CHE OSEREI DEFINIRE INQUIETANTI. VI PREGO DI RINUNCIARE A QUALSIASI PROPOSITO DI DIVULGARE NOTIZIE SULLA MIA VITA PRIVATA, CHE VI HO COMUNICATO PER SOLA PERSONALE SIMPATIA...
...O MI VEDRETE COSTRETTO A DARE PROVA DI QUESTI POTERI SULLA VOSTRA PERSONA.
SIGNORE, LA STAMPA NON SI FERMA CON PAROLETTE MAGICHE. PRONUNZIATELE PURE, SE VI GARBA, MA NON PENSATE DI FARMI CAMBIARE IDEA!
NAWA-BE IKOPE TO-KAR-VUWU...
MOLTO INTERESSANTE, SIGNORE, MA MI SEMBRA CHE NON SUCCEDA NULLA...

EHI.' MA CHE DIA-VOLO.?!..
E'... E' UNO SCHERZO, VERO.?
IO NON SCHERZO MAI SU CERTE COSE, AMICO MIO.
VI AVEVO AVVERTITO. CONSIDE-RATE INOLTRE CHE L'EFFETTO DELLA FORMULA...
... E' EFFICACE ANCHE A DISTANZA. TENE-TENE CONTO PER OGNI EVENTUALE RIPENSAMENTO NEL PROSSIMO FUTURO...
TRA POCHE ORE TORNERETE ALLE VOSTRE DI-MENSIONI NORMALI: DELLA FORMULA HO USATO INFATTI SOLO LA VARIAN-TE PIU' BLANDA...

E ORA CHE FATE? MI LASCIATE SOLO?
IL MONDO E' PIENO DI COSE DA COLLEZIONARE, AMICO MIO. UN CONSIGLIO PRIMA DI LASCIARCI: SOSTITUITE IL VOSTRO OMBRELLO CON UN PAIO DI COLT ARMY 45. VI CONSENTIRANNO DI VIVERE PIU' A LUNGO IN QUESTO GRANDE PAESE. ADDIO, ORA, E BUONA FORTUNA.


FINE


VENGO, MA PENSO CHE SI AGGIUSTERA' TUTTO!
CORTO, IO VADO AL COMANDO MILITARE. CON LA TUA TESTIMONIANZA JACK LONDON SARA' SCAGIONATO DA OGNI SOSPETTO!
PREPARERO' TUTTI I DOCUMENTI NECESSARI PERCHE' TU POSSA LASCIARE IL FRONTE FINO ALLA ZONA INTERNAZIONALE ... ANCHE PER IL TUO AMICO.
GRAZIE, DAVE. IO SARO' DAI SOONG.
RASPUTIN, DEVO ANDARE A SALUTARE I MIEI AMICI, POI PARTIREMO SUBITO PER KINCHIOU.

CERCHEREMO DI ARRIVARE A TIEN-SIN. DI LÀ CI IMBARCHEREMO PER L'AFRICA. SE VUOI PUOI VENIRE CON ME.

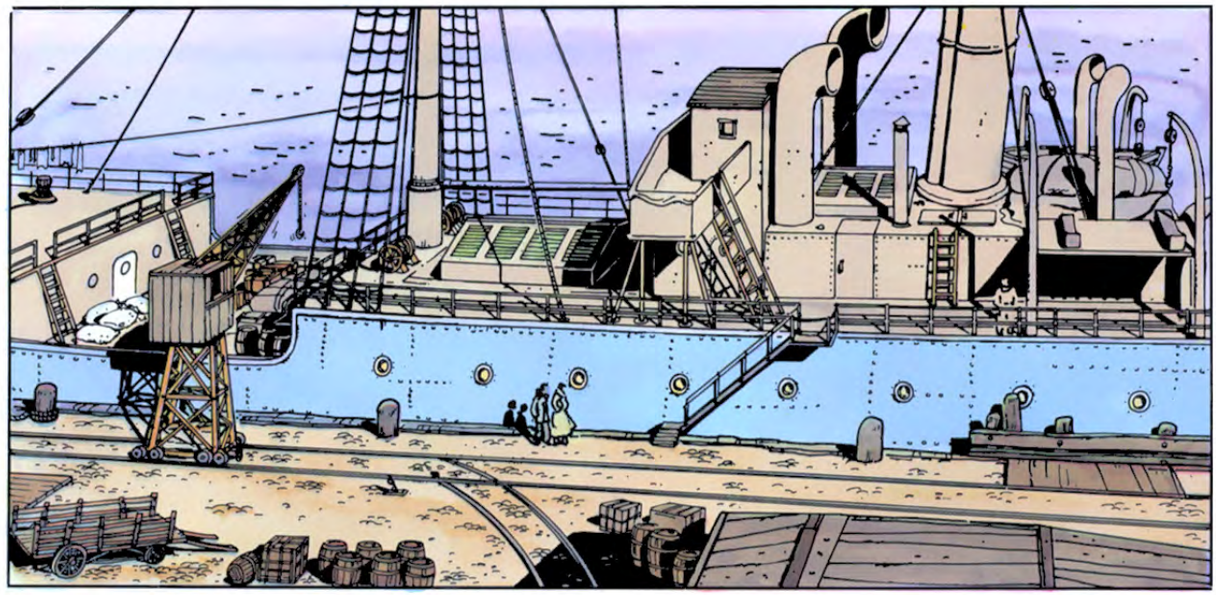
FRANCAMENTE NON RIESCO A CAPIRE COSA ABBIA TROVATO DI STRAORDINARIO IN TE JACK LONDON. COMUNQUE GLI HO PROMESSO DI AIUTARTI.
AH, NON HAI CAPITO?

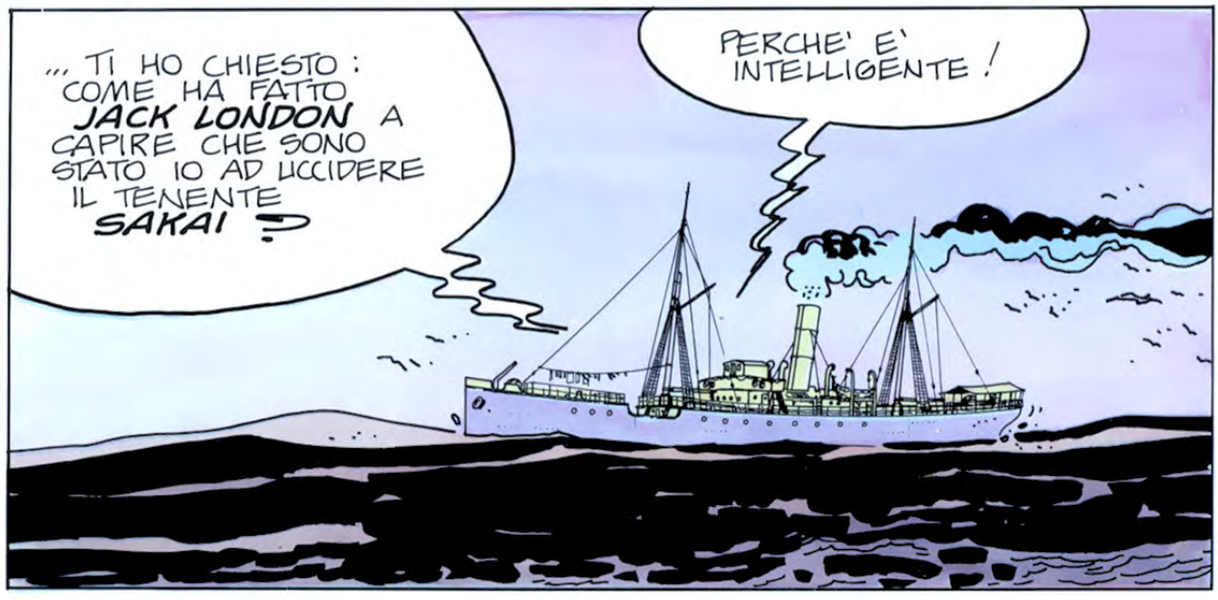
POCO DOPO...
ABBIAMO TUTTO QUELLO CHE CI SERVE. DAVE MI HA DATO DEI DOCUMENTI PER TE, E I SOONG CI HANNO TROVATO POSTO SUL TRENO INTERNAZIONALE FINO A TAKOU ...

... JACK LONDON NON SARÀ ACCUSATO DELL'OMICIDIO DEL TENENTE SAKAI, MA SARÀ ESPULSO DALLA MANCIURIA COME "PERSONA INDESIDERABILE".

AH ... DAVE MI HA DETTO CHE LONDON TI RINGRAZIA!
DAVVERO? E PERCHÈ?

MA, FORSE PERCHÈ HAI UCCISO IL TENENTE SAKAI.
COME FA A SAPERLO?



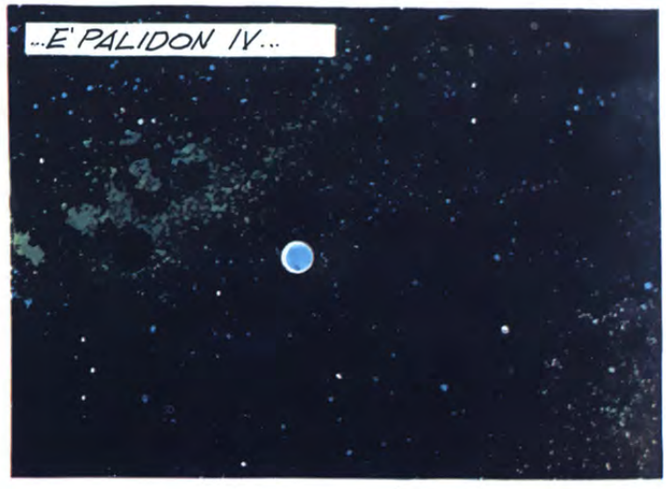

... TI HO CHIESTO: COME HA FATTO JACK LONDON A CAPIRE CHE SONO STATO IO AD UCCIDERE IL TENENTE SAKAI ?
PERCHE' E' INTELLIGENTE !

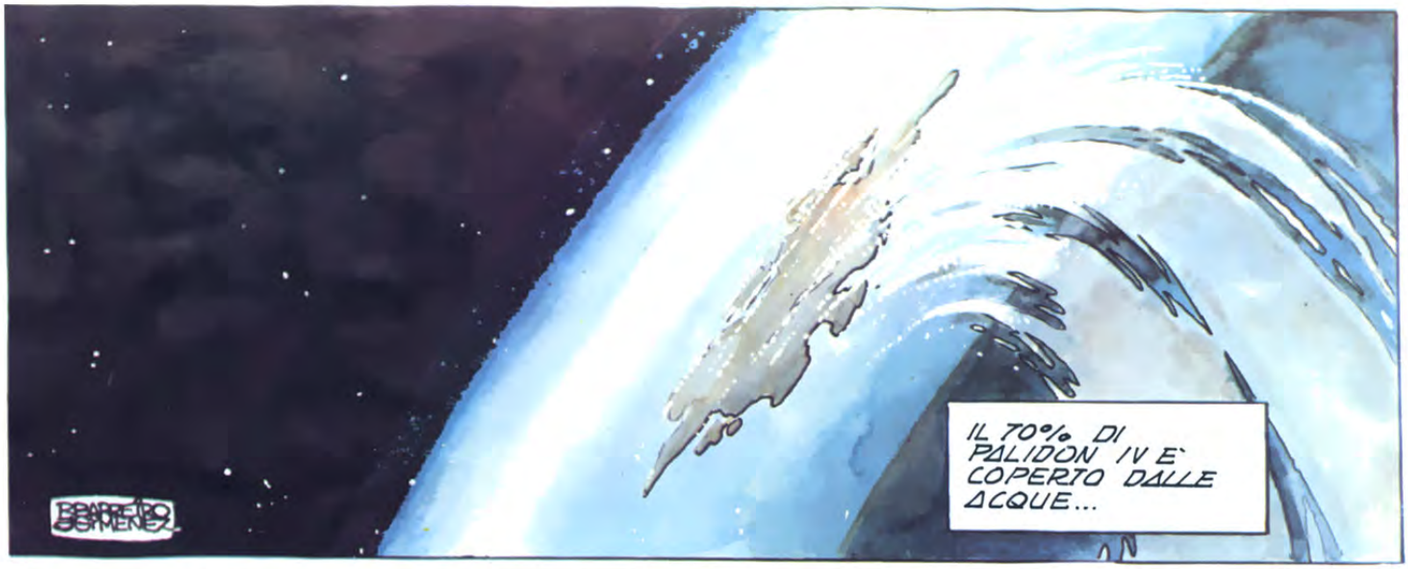
FINE

Testo: R.BARREIRO

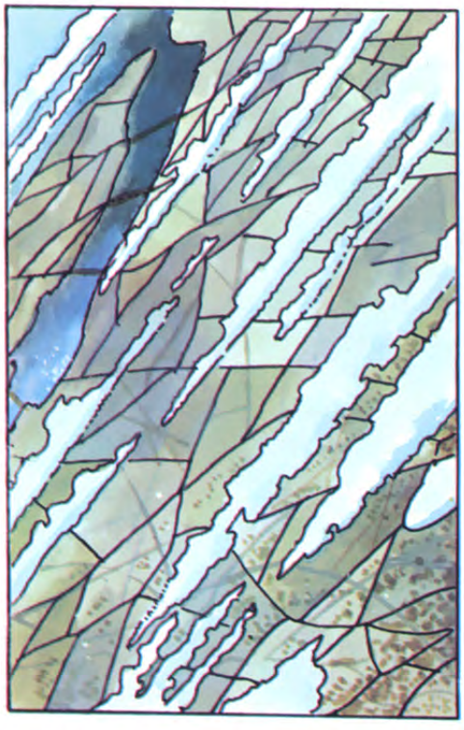
LA STELLA NERA

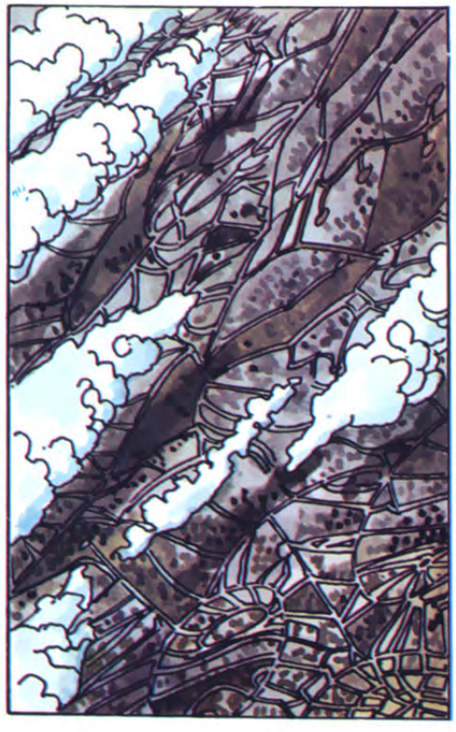
Disegni: J.GIMENEZ



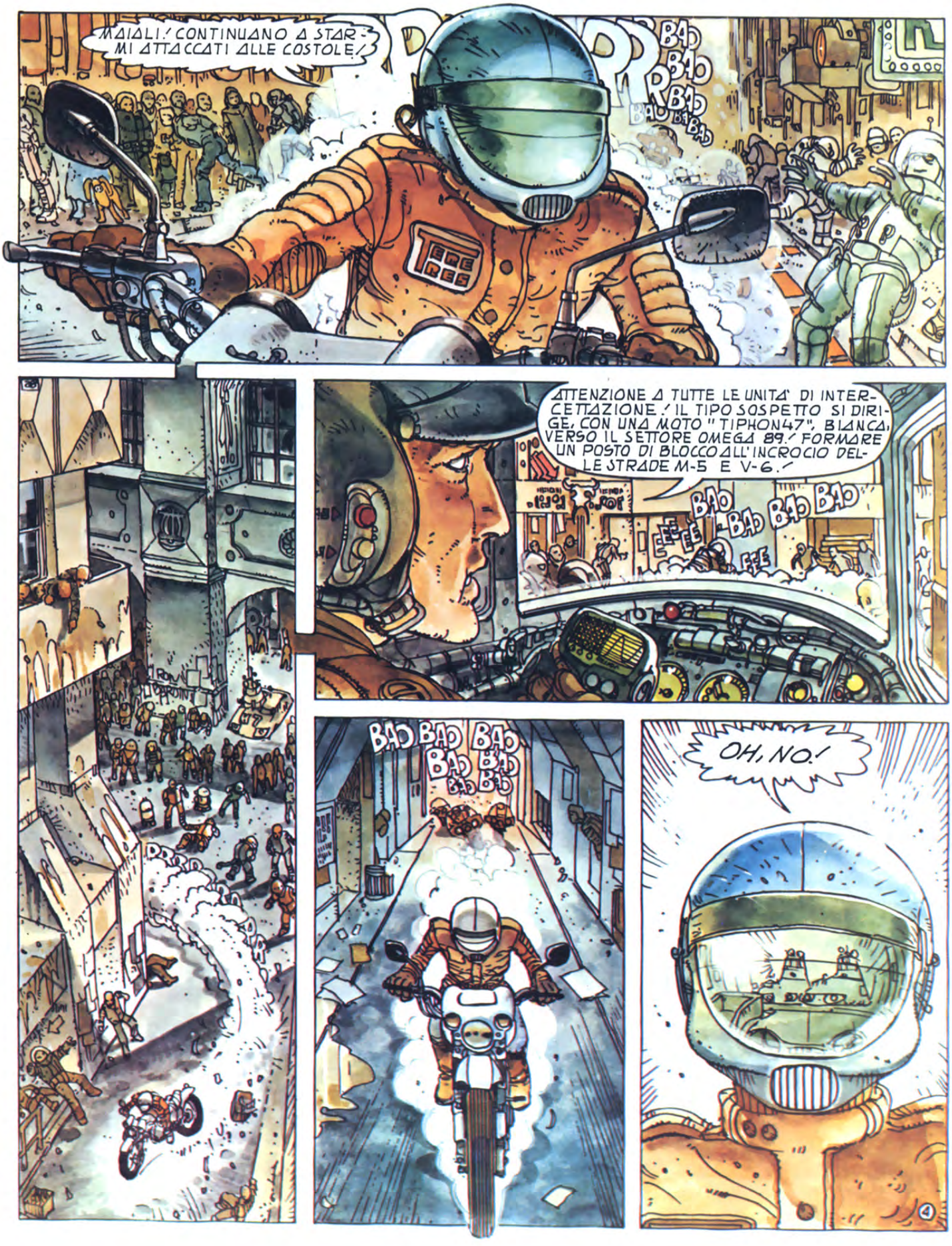

IL 70% DI PALIDON IV E' COPERTO DALLE ACQUE...

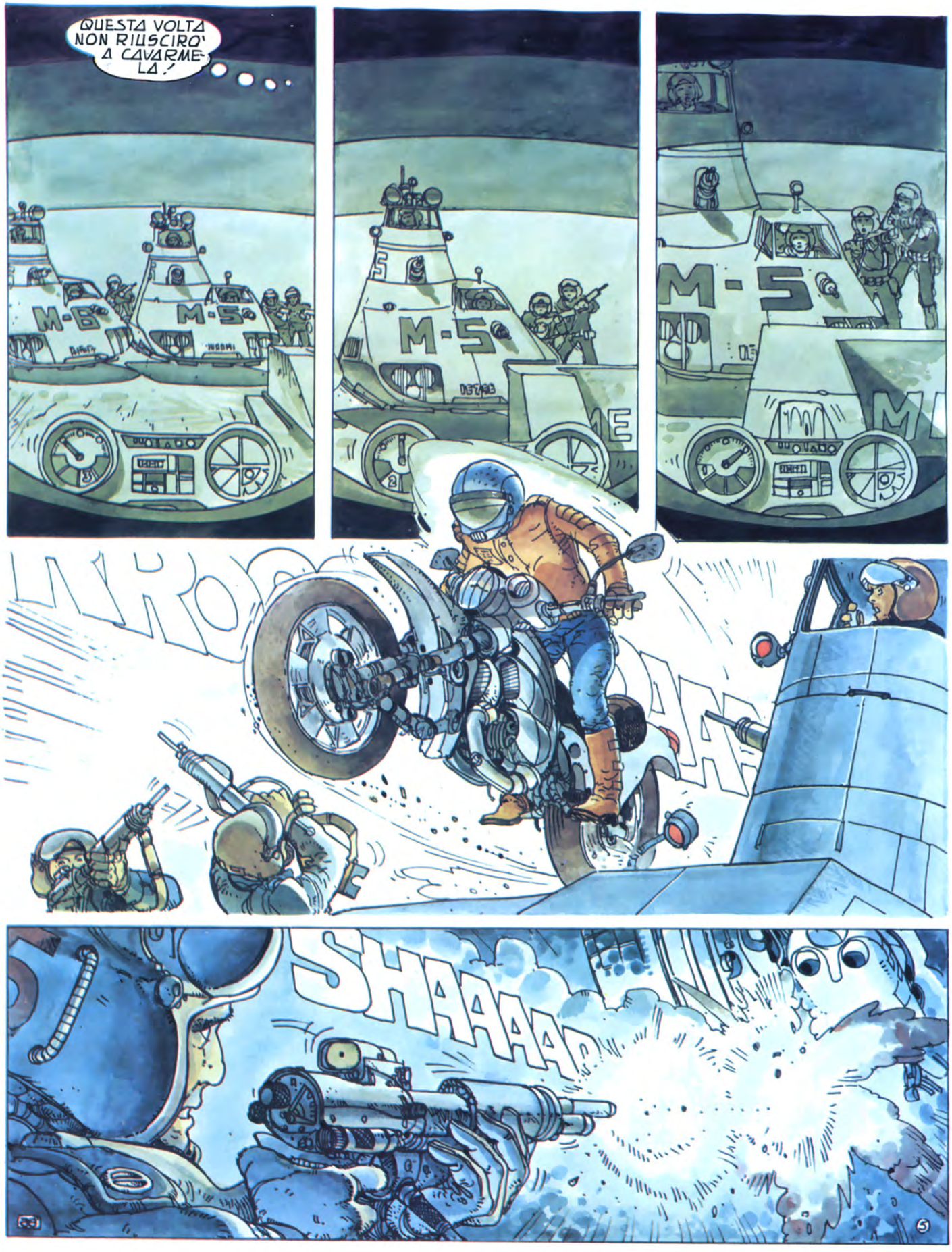
UN UNICO CONTINENTE ALTERA LA MONOTONA SUPERFICIE DELL' OCEANO.



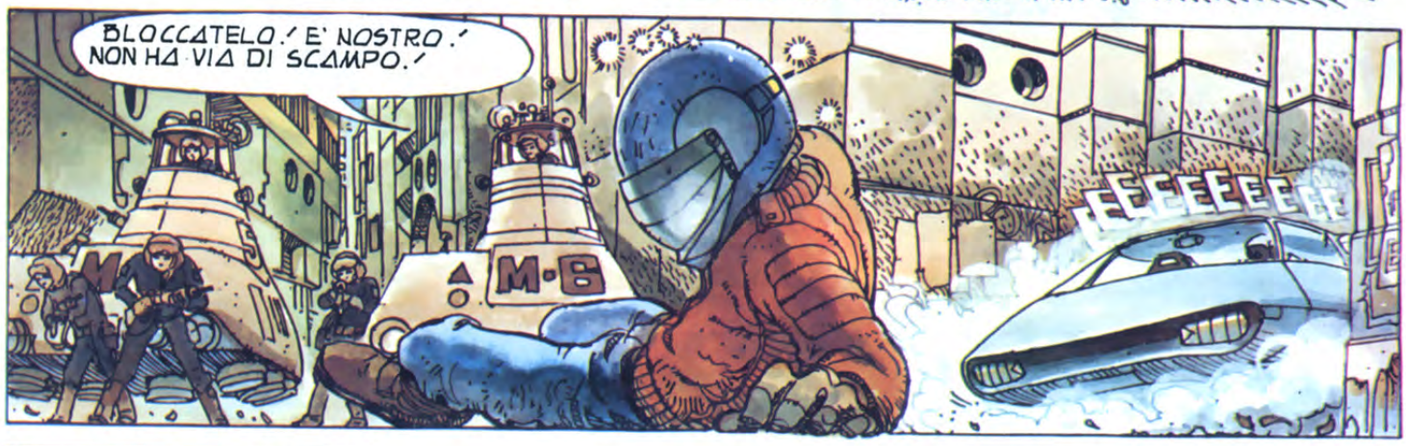


?!
RRRRRRRRRR
RRRRRRRRRR
AAAAAARRRRR
MALEDETTO BASTARDO!
BAD
UFFFF!!!
BAD
BAD
BAD


MAIALI! CONTINUANO A STARMI ATTACCATI ALLE COSTOLE!
BAD BAD BAD BAD BAD
ATTENZIONE A TUTTE LE UNITA' DI INTERCETTAZIONE! IL TIPO SOSPETTO SI DIRIGE, CON UNA MOTO "TIPHON47", BIANCA, VERSO IL SETTORE OMEGA 89. FORMARE UN POSTO DI BLOCCO ALL'INCROCIO DELLE STRADE M-5 E V-6.
BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD
OH, NO!
4

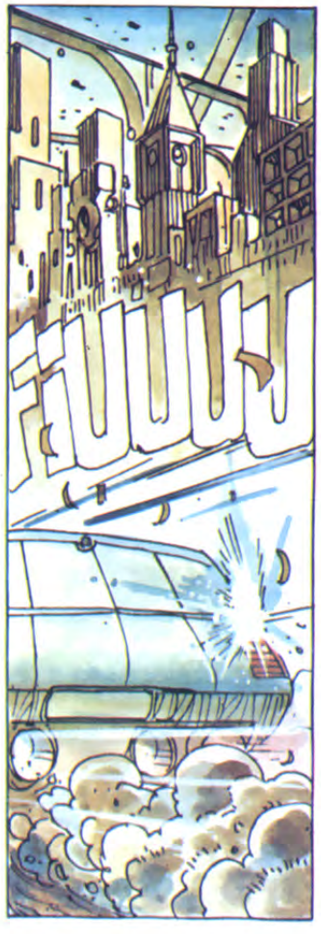

QUESTA VOLTA NON RIUSCIRO' A CAVARME-LA!
M-6
M-5
M-5
M-5
SHAAAA

BAS!

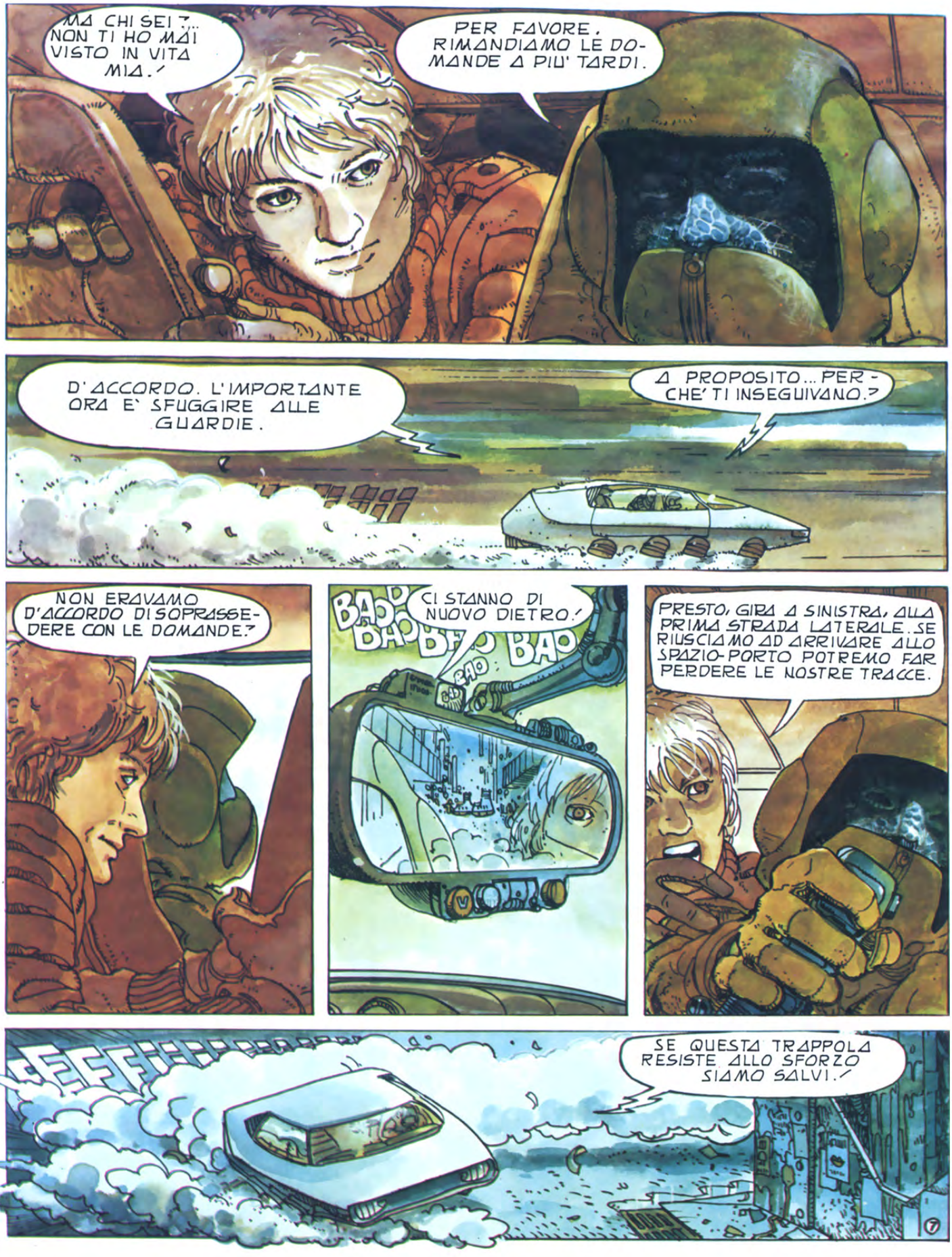

BLOCCATELO.! E' NOSTRO.!
NON HA VIA DI SCAMPO.!
M-B
EEEEEEEE

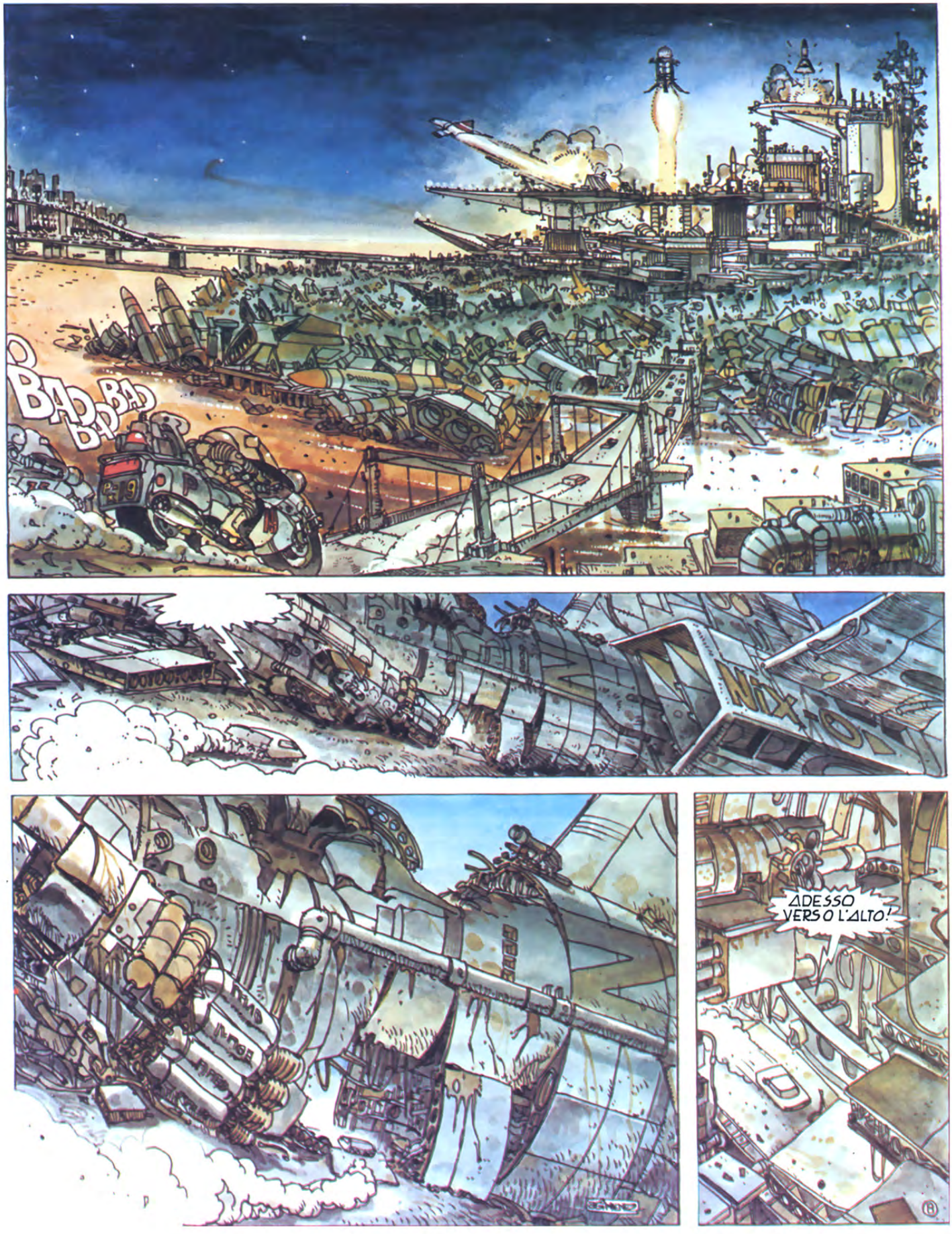
PRESTO.! SONO UN AMICO.!

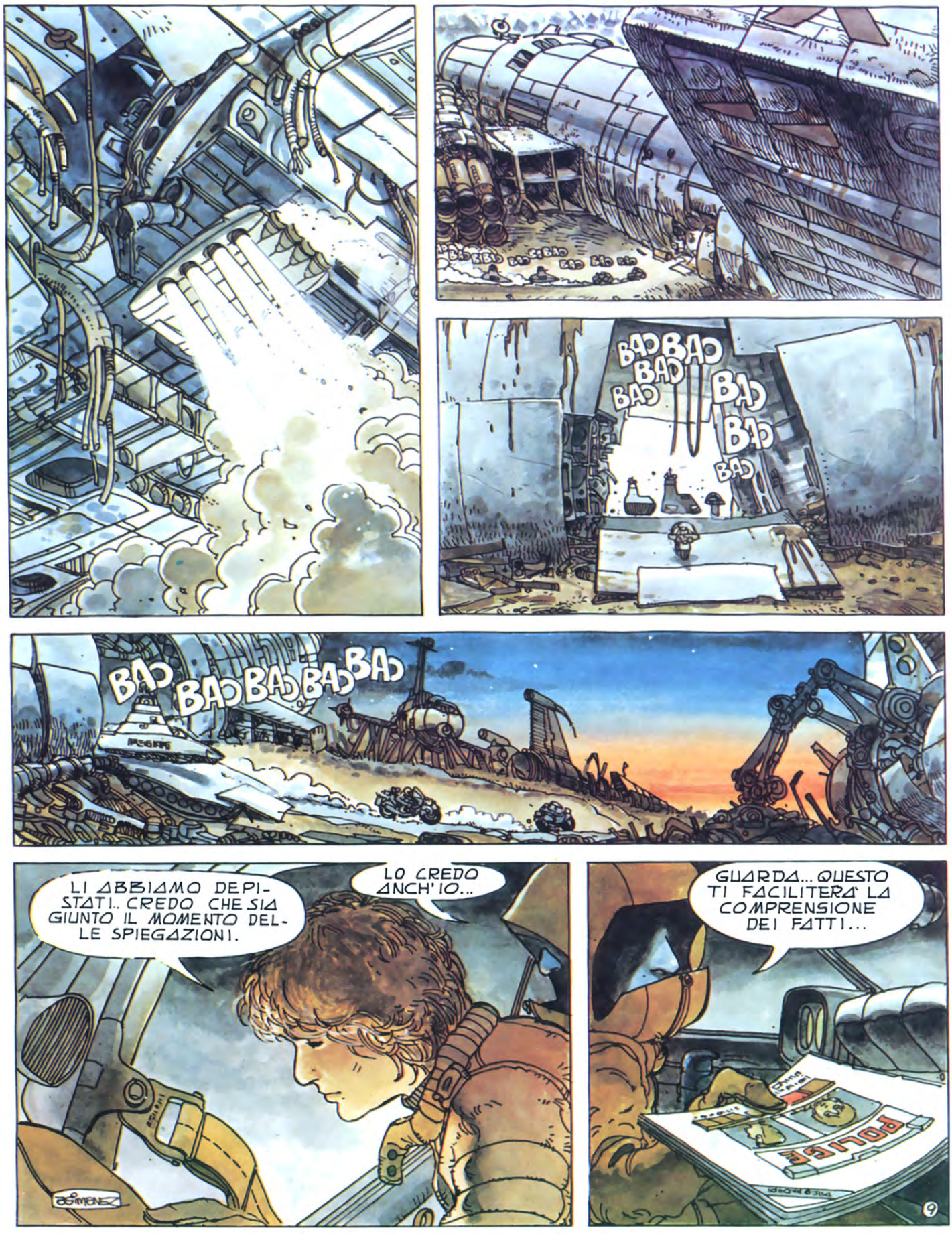
UN AMICO.! CHIUNQUE TU SIA CREDO CHE SEI ARRIVATO AL MOMENTO GIUSTO.!
SHHHHAAAAAAAA


FUUU

CLAU


MA CHI SEI?... NON TI HO MAI VISTO IN VITA MIA.!
PER FAVORE, RIMANDIAMO LE DOMANDE A PIU' TARDI.
D'ACCORDO. L'IMPORTANTE ORA E' SFUGGIRE ALLE GUARDIE.
A PROPOSITO... PERCHE' TI INSEGUIVANO?
NON ERAVAMO D'ACCORDO DI SOPRASSEDERE CON LE DOMANDE?
BAO BAO BAO BAO BAO
CI STANNO DI NUOVO DIETRO.!
PRESTO, GIRA A SINISTRA, ALLA PRIMA STRADA LATERALE. SE RIUSCIAMO AD ARRIVARE ALLO SPAZIO-PORTO POTREMO FAR PERDERE LE NOSTRE TRACCE.
FFFF


BAD
BAD
BAD
NIXON
ADESSO VERSO L'ALTO!


BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD BAD
LI ABBIAMO DEPISTATI.. CREDO CHE SIA GIUNTO IL MOMENTO DELLE SPIEGAZIONI.
LO CREDO ANCH'IO...
GUARDA... QUESTO TI FACILITERA' LA COMPRENSIONE DEI FATTI...
POLICE
9

LA MIA SCHEDA SEGNALETICA?!? COME HAI POTUTO AVERLA ?...
POLICE
FONDATION
COL DENARO. LA PIU' INFLUENTE RACCOMANDAZIONE IN UNA AMMINISTRAZIONE CORROTTA COME QUELLA DI PALIDON 4°

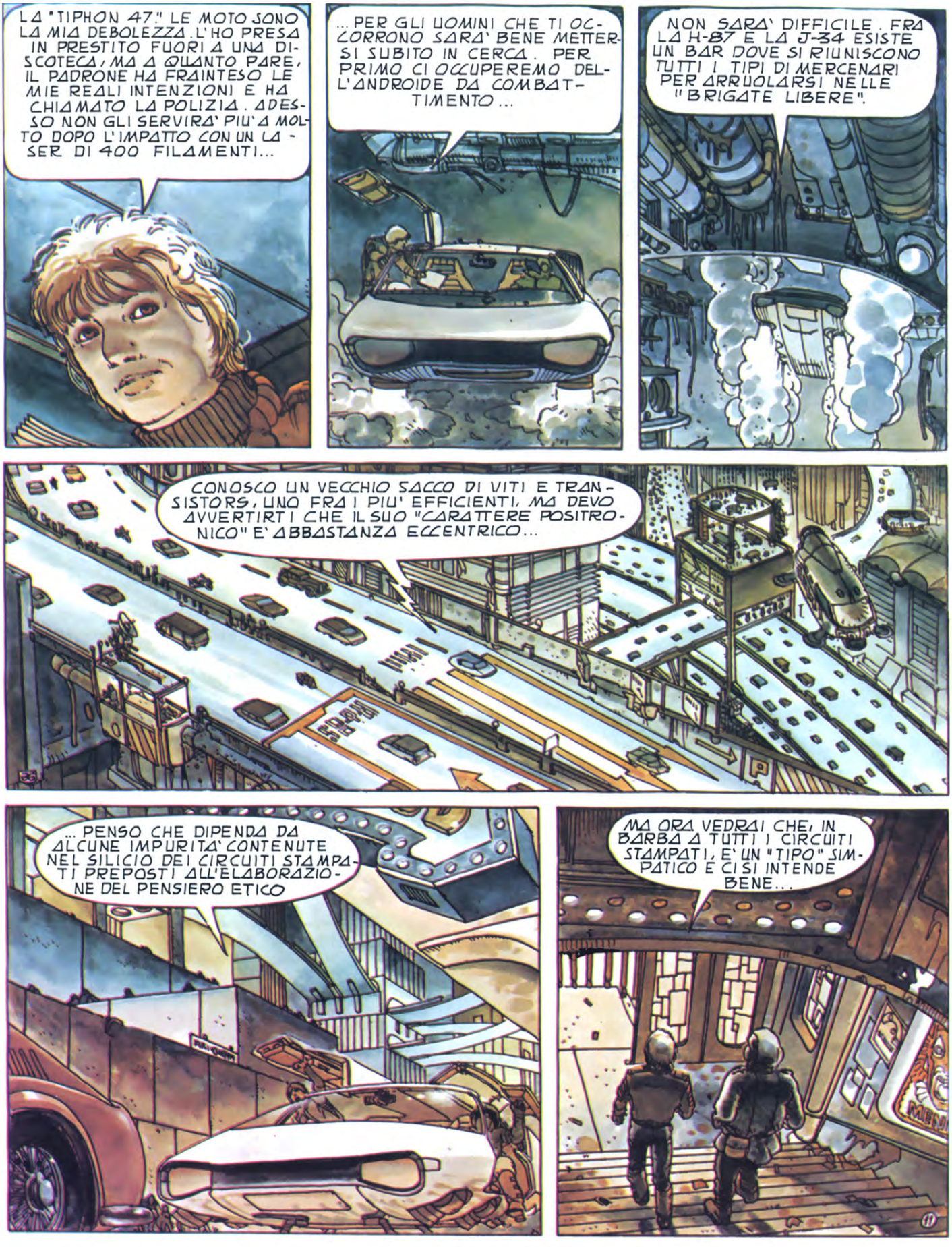
LA TUA SCHEDA INSIEME A QUELLE DI UN CENTINAIO DI MALVIVENTI E' STATO SOTTOPOSTO ALL'ANALISI DI UN CERVELLO ELETTRONICO CHE DOVEVA CALCOLARE IL PIU' ALTO INDICE DI SOPRAVVIVENZA. SEI STATO SCELTO TU, PERCHE' IL TUO COEFFICIENTE DI SOPRAVVIVENZA E' DELL'87,06 %: IL PIU' ALTO IN ASSOLUTO.'
36

SEI L'INDIVIDUO ADATTO PER UN CERTO LAVORO CHE INTENDO AFFIDARTI...
CHE TIPO DI LAVORO...

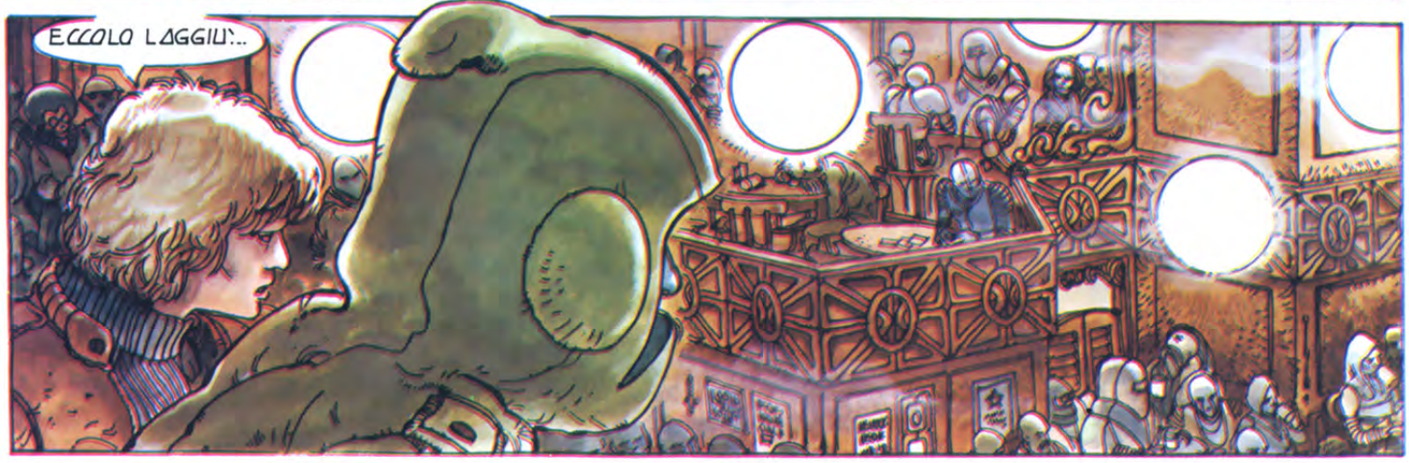
PRIMA DOBBIAMO TROVARE ALTRI DUE UOMINI PER FORMARE LA PATTUGLIA. QUANDO CI SAREMO TUTTI VI SPIEGHERO' I DETTAGLI DELL'OPERAZIONE. POSSO ANTICIPARTI CHE SI TRATTA DI UNA FACCENDA LEGALE, MA PERICOLOSISSIMA.
35

SE TUTTO ANDRA' BENE TI CI VORRA' UN MESE E CI GUADAGNERAI CENTOMILA CREDITI...
FIUUUU.' NON HO BISOGNO DI ALTRE SPIEGAZIONI... CHI MANCA PER FORMARE L'EQUIPE ?

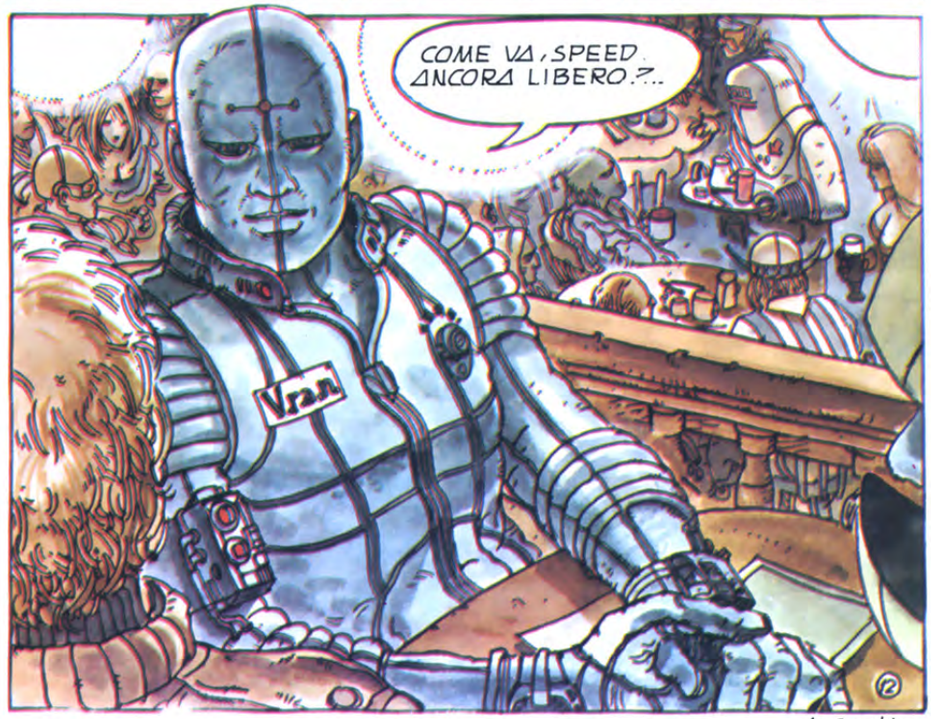
UN BUON PILOTA SPAZIALE E UN ANDROIDE DA COMBATTIMENTO INDIPENDENTE. AIUTAMI A TROVARLI: SARA' LA PRIMA PARTE DEL TUO LAVORO. E ADESSO SOLO PER CURIOSITA': PERCHE' FUGGIVI DALLE GUARDIE IMPERIALI ?..
10


LA "TIPHON 47." LE MOTO SONO LA MIA DEBOLEZZA. L'HO PRESA IN PRESTITO FUORI A UNA DISCOTECA, MA A QUANTO PARE, IL PADRONE HA FRAINTESO LE MIE REALI INTENZIONI E HA CHIAMATO LA POLIZIA. ADESSO NON GLI SERVIRA' PIU' A MOLTO DOPO L'IMPATTO CON UN LASER DI 400 FILAMENTI...
... PER GLI UOMINI CHE TI OCCORRONO SARA' BENE METTERSI SUBITO IN CERCA. PER PRIMO CI OCCUPEREMO DELL'ANDROIDE DA COMBATTIMENTO...
NON SARA' DIFFICILE. FRA LA H-87 E LA J-34 ESISTE UN BAR DOVE SI RIUNISCONO TUTTI I TIPI DI MERCENARI PER ARRUOLARSI NELLE "BRIGATE LIBERE".
CONOSCO UN VECCHIO SACCO DI VITI E TRANSISTORS, UNO FRA I PIU' EFFICIENTI, MA DEVO AVVERTIRTI CHE IL SUO "CARATTERE POSITRONICO" E' ABBASTANZA ECCENTRICO...
... PENSO CHE DIPENDA DA ALCUNE IMPURITA' CONTENUTE NEL SILICIO DEI CIRCUITI STAMPATI PREPOSTI ALL'ELABORAZIONE DEL PENSIERO ETICO
MA ORA VEDRAI CHE, IN BARBA A TUTTI I CIRCUITI STAMPATI, E' UN "TIPO" SIMPATICO E CI SI INTENDE BENE...

QUATTRO UOMINI ESPERTI IN CARRI BLINDATI ANTIGUERRIGLIA: SEICENTO CREDITI AL MESE. MISSIONE: REPRIMERE UNO SCIOPERO IN UNA MINIERA. DESTINAZIONE: ALTAIR 3°. ASSICURAZIONE A FAVORE DEI PARENTI DI MILLE CREDITI.


ECCOLO LAGGIU'...

SALVE VRAN.


COME VA, SPEED. ANCORA LIBERO?..
Vran

"Espresso urgente"

L'INTENSITA' DEL CONTATTO MENTALE FRA AMON E IL MECA-DOC VIENE AUMENTATA. ADESSO SI POSSONO ASCOLTARE CON CHIAREZZA I SUOI PENSIERI E I SUOI RICORDI...

SOLO IO MI SONO SVEGLIATO. QUALCUNO O QUALCOSA HA STACCATO IL CONTROLLO DEL TEMPO...

PERICOLO. HO UNA PROFONDA SENSAZIONE DI PERICOLO. TUTTAVIA I SISTEMI DI ALLARME DEL LABORATORIO NON DANNO ALCUN SEGNALE. SONO ANCORA SIGILLATI.

LA MINACCIA VIENE DALL'ESTERNO. MA QUELLO CHE NON MI E' CHIARO E' COME MAI POSSA PRESENTIRLA... E' COME UN PRESAGIO. CHE DIAVOLO MI SUCCEDE? CHE IO SAPPIA NON SONO MAI STATO UN TELEPATICO.

QUALCUNO HA LOCALIZZATO IL LABORATORIO E VUOLE DISTRUGGERLO. DEVO FERMARLO, CHIUNQUE SIA, SENZA RISVEGLIARE I MIEI COMPAGNI. DEVO ANTICIPARE LE MOSSE DEL NEMICO E COGLIERLO DI SORPRESA.

ZORA E GLI IBERNAUTI

di F. Fernandez 9

© Selecciones Ilustradas

AMON ESCE DAL LABORATORIO SOTTERRANEO E UNA NOVATERRA MORTA DA SECOLI APPARE DAVANTI A LUI. I SUOI OCCHI TUTTAVIA SEMBRANO IGNORARE LO STERMINIO CHE LO CIRCONDA COME SE I SEGNI DI QUELLA TRAGEDIA NON LO RIGUARDASSERO.

NELLA SUA MENTE RINASCONO I RICORDI DELLE TECNICHE DI DIFESA E DI ATTACCO APPRESE DURANTE LA SUA LUNGA ESPERIENZA MILITARE.

WROOM
LI HO COLPITI... NE HO COLPITI ALMENO DUE... IL TERZO NON RIESCO A VEDERLO.
FORSE L'HO FERITO E STA SCAPPANDO.
E' LUI.
E' VICINO.
SEMPRE PIU' VICINO.
CHE SUCCEDE? C'E' UNA INTERFERENZA NEI SEGNALI TELEPATICI. NON SENTO PIU' NULLA...
AAIIIEEEGGG
AH... MALEDETTA SCORIA GALATTICA.

L' ALIENO HA DI COLPO DISARMATO AMON E LO HA PRIVATO CON UNA MISTERIOSA INTERFERENZA DELLE SUE CAPACITA' EXTRASENSORIALI. LA FORTUNA SEMBRA AVER ABBANDONATO IL GIOVANE UFFICIALE...
SE POTESSI TIRAR FUORI LA PISTOLA-LASER...
...DISTRUGGERE IL SUO CASCO... MA E' TROPPO RESISTENTE...
HA LA FORZA DI UN ORSO...
FINIRA' PER SFONDARMI IL PETTO...
AHH!
AIUTO... IN NOME DI DIO... AIUTO... VOI CHE MI PARLAVATE DOVE SIETE? OH... I SEGNALI RITORNANO... CHE DEVO FARE? SCHIACCIARE IL PULSANTE ROSSO VICINO ALLA MIA MANO... SI' HO CAPITO...
CLIC
AAA
IEEGGGSSSOOOMMZZZ
DIAVOLO! CHE EFFICACE SISTEMA DI AUTODISTRUZIONE. MA ANCORA UN MINUTO E MI AVREBBE STRITOLATO...

... DISTRUGGERE IL SUO CASCO... MA E' TROPPO RESISTENTE...
HA LA FORZA DI UN ORSO...
AIUTO... IN NOME DI DIO... AIUTO... VOI CHE MI PARLAVATE DOVE SIETE? OH... I SEGNALI RITORNANO... CHE DEVO FARE? SCHIACCIARE IL PULSANTE ROSSO VICINO ALLA MIA MANO... SI' HO CAPITO...
CLIC
AAA

L' ALIENO HA DI COLPO DISARMATO AMON E LO HA PRIVATO CON UNA MISTERIOSA INTERFERENZA DELLE SUE CAPACITA' EXTRASENSORIALI. LA FORTUNA SEMBRA AVER ABBANDONATO IL GIOVANE UFFICIALE...
SE POTESSI TIRAR FUORI LA PISTOLA-LASER...
... FINIRA' PER SFONDARMI IL PETTO...
AHH!
iEEEGGGSSSOOOMMMZZZ
DIAVOLO! CHE EFFICACE SISTEMA DI AUTODISTRUZIONE. MA ANCORA UN MINUTO E MI AVREBBE STRITOLATO...

ADESSO I SUGGERIMENTI CHE GLI VENIVANO DATI TELEPATICAMENTE SONO TORNATI A ESSERE CHIARI COME SE A PARLARGLI NON FOSSE QUALCOSA DI ESTERNO MA UNA PARTE DEL SUO CERVELLO. SI RIPOSA PER QUALCHE MINUTO LASCIANDO CHE L'OSSIGENO FLUISCA NEI SUOI POLMONI. POI RIPRENDE LA STRADA...
ECCOLA LA'! E' LA NAVE CON CUI SONO VENUTI. NON POSSO AVVICINARMI DI PIU'... IL RESTO DELL' EQUIPAGGIO POTREBBE VEDERMI.
DEVONO AVER PERDUTO IL CONTATTO CON LA LORO PATTUGLIA. SICURAMENTE SONO IN STATO DI ALLARME. DOVRO' COLPIRLI A DISTANZA. IL GUAIO E' CHE LA PISTOLA-LASER NON BASTA A DISTRUGGERLI. CERCHEREMO DI COLPIRLI CON UNA MINA NUCLEARE MAGNETICA.
SONO SEMPRE STATO UN BUON TIRATORE... QUESTA E' L'OCCASIONE PER VEDERE SE POSSO CONSIDERARMI ANCORA TALE.
ECCO! VIA LA MINA!
BRAAM
E ORA FACCIAMOLA SCOPPIARE!
TWINING
BUON DIO! LA VAMPATA MI VIENE ADDOSSO!
WROOM

AMON CERCA DI REAGIRE. SEI IN PERICOLO. AMON. ASCOLTA LA MIA CHIAMATA.
DEVI SUPERARE LO STORDIMENTO. IL TUO CORPO NON E' STATO COLPITO... E' SOLO IL SISTEMA DI OSSIGENAZIONE CHE E' STATO DANNEGGIATO. ALZATI. REAGISCI.
NON POSSO ALZARMI... IL CORPO NON MI UBBIDISCE PIU'... VOGLIO RIPOSARE.
PAZZO. SE RIMANI LI' PER POCO, NON POTRAI ALZARTI PIU'! L'OSSIGENO CHE TI RESTA E' APPENA SUFFICIENTE PER FARTI TORNARE AL LABORATORIO.
TENTA UN'ALTRA VOLTA. CONCENTRATI. LA PARALISI E' SOLO UN PRODOTTO DELLO SCHOK. PUOI FARCELA.
DALLA TUA REAZIONE DIPENDE IL FUTURO DELLA RAZZA UMANA IN QUESTA ZONA DELLA GALASSIA.
NON NE POSSO PIU' DI ASCOLTARVI E DI UBBIDIRVI... NON NE POSSO PIU'... NON SONO UN ROBOT...
TU STESSO "VEDRAI" IL FUTURO PER IL QUALE TI ABBIAMO SCELTO E CHE NOI CONOSCIAMO...
IN UNA RAPIDA SUCCESSIONE DI IMMAGINI AMON VEDE I PERICOLI CHE LO ASPETTANO MA VEDE SOPRATTUTTO ZORA E IL FIGLIO CHE NASCERA' DAL LORO INCONTRO. QUESTO BASTA A RIDARGLI FORZA. I SUOI MUSCOLI SI TENDONO...

COLMENA... ZORA... UN FIGLIO... DEVO RAGGIUNGERE IL LABORATORIO.
... E DORMIRE... DORMIRE FINO A QUANDO LEI NON VERRA' A SVEGLIARMI.
UN SILENZIO ATTONITO SCENDE NELLA SALA DEL MECADOC SUL CUI SCHERMO SONO PASSATE LE IMMAGINI RIVELATRICI DELLA MEMORIA DI AMON. DUNQUE "QUALCUNO" UNA ENTITA' SCONOSCIUTA HA GUIDATO ATTRAVERSO LO SPAZIO E IL TEMPO LA CONDOTTA DI DUE ESSERI UMANI AFFINCHE' POTESSERO INCONTRARSI, AMARSI E AVERE UN FIGLIO. MA CHE COSA E', QUESTA MISTERIOSA ENTITA'? QUALE SCOPO SI PROPONE ?

CONTINUA

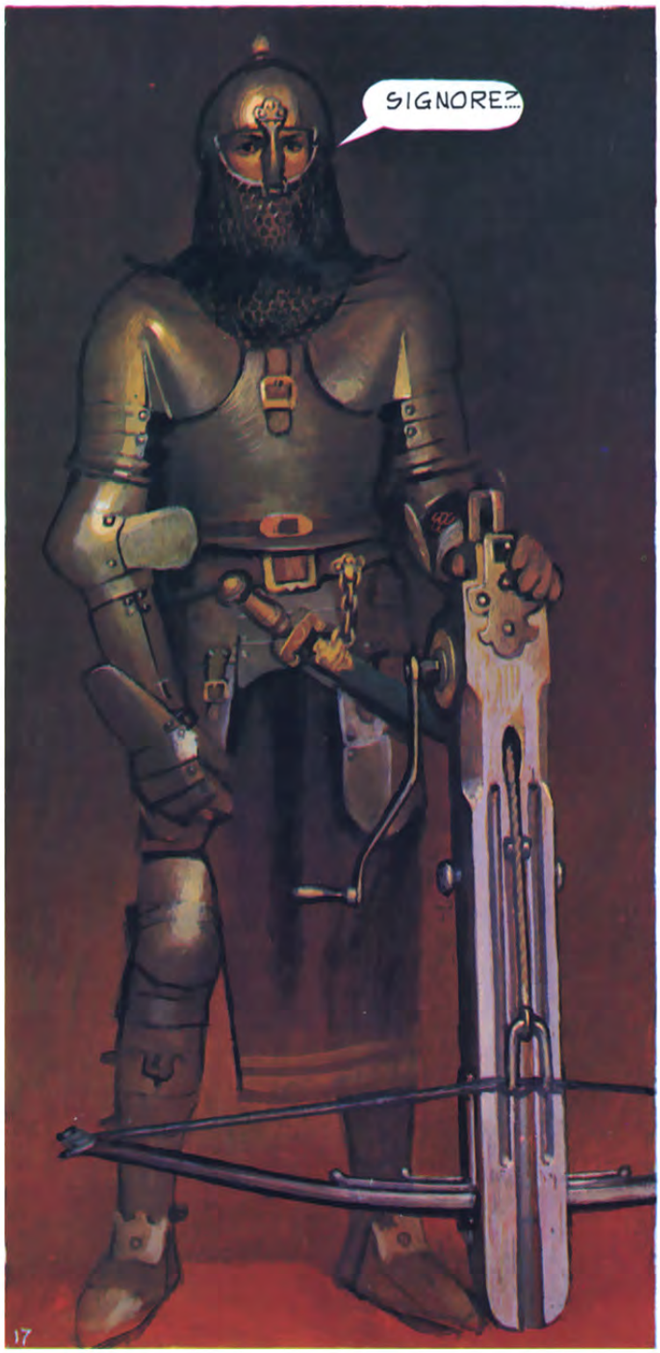
LA FORMULA - III Parte

V. SEGRELLES

© 1982 by Vicente Segrelles Controlled by NORMA

COSA E' ACCADUTO?...
IL VECCHIO DELL'OPPIO MI HA COLPITO. MI HA RUBATO IL MEDAGLIONE. BISOGNA FERMARLO.

TROPPO TARDI. E' GIA' USCITO DAL CRATERE...
ALLORA AVVISATE NAN-TAY, PRESTO. INDOSSI L'ARMATURA PESANTE E VOI PREPARATE DUE SELLE...


SIGNORE?...

CLAUST HA RUBATO IL MEDAGLIONE. BISOGNA RECUPERARLO A OGNI COSTO. SE QUEL VECCHIO PAZZO RIUSCISSE AD APRIRLO E SCOPRISSE LA FORMULA, UCCIDILO.

GRAZIE PER IL TUO AIUTO, MERCENARIO. QUESTO E' NAN-TAY, IL MIO GUERRIERO PIU' CORAGGIOSO. PUOI TORNARE CON LUI AL TUO PAESE. HO DATO ORDINE CHE PREPARINO UNA SELLA ANCHE PER TE. MANTIENI IL SEGRETO SULLA NOSTRA ESISTENZA.

COME ARCO E' DAVVERO STRANO E MI PARE POCO MANEGGEVOLE...
FORSE... MA COMUNQUE VA FISSATO ALLA SELLA DEL DRAGONE...

PER CUI, SE NON SBAGLIO, PUOI PUNTARLO SOLO NELLA DIREZIONE DI VOLO...
E' COSI'... E' UN TIPO DI COMBATTIMENTO CHE VOI IGNORATE. E CHE SI PUO' ATTUARE SOLTANTO CON DRAGONI MOLTO VELOCI... MA NON TEMERE: LA TUA SELLA E' EQUIPAGGIATA CON ARMI NORMALI: ARCO, SPADA, ASCIA, ECCETERA.

E QUESTO E' UNO DEI GIAVELLOTTI CHE LA MIA ARMA LANCIA.
NON SO, MA QUESTE ARMI COSI' STRANE NON MI CONVINCONO...

CLAUST NON HA MOLTO VANTAGGIO...

DOBBIAMO ENTRARE IN QUELLA GOLA. VOLEREMO BASSI.
ATTENZIONE, QUI C'E' UNA FRANA. VENENDO CI SIAMO IMBATTUTI CON UN MOSTRO ENORME...
MALEDIZIONE.! STA ANCORA LI!.. E' SALITO FINO ALLA CIMA. CLAUST DEV'ESSERE PASSATO DA POCO...
LASCIALO A ME.!...
STANG!
CLAC
CLAC
CLAC

SWIIU
CRAA...
ZZUP!
WAAK

ACCIDENTI, NAN-TAY.! SE NON L'AVESSI VISTO, NON CI CREDEREI.! EH.! GUARDA: L'ACQUA PARE CHE BOLLA!...
SONO I PICCOLI SKARCHS: MANGIANO TUTTO CIO' CHE CADE IN ACQUA... QUANDO HANNO SIMILI MOSTRI DA DIVORARE, SI RISPETTANO TRA LORO. MA AL MINIMO SINTOMO DI DEBOLEZZA...

SE CADESSIMO IN QUESTE ACQUE, SAREMMO DIVORATI ALL'ISTANTE.
MEGLIO NON PENSARCI NEMMENO.
NEL FRATTEMPO...
CLAUST E' QUI, MA SEMBRA CHE SIA TORNATO DA SOLO...
QUALCOSA NON HA FUNZIONATO?...
DICIAMO CHE HO AVUTO DEI PROBLEMI...
ALLORA... NON SERVE FAR FUORI IL MERCENARIO...
21

IL MERCENARIO DEVE MORIRE. ASPETTALO, DOVRA' PASSARE PER FORZA DA QUI. NON TOLLERO ERRORI. DEVO ANDAR VIA: HO MOLTA FRETTA...
E RICORDATEVI CHE VOGLIO RECUPERARE LA SUA ARMATURA NELLO STATO PIU' PERFETTO POSSIBILE... IO SARO' ALLA MIA FORTEZZA. ASPETTERO' LI' VOSTRE NUOVE...
IN QUEL PRECISO MOMENTO IL MERCENARIO E NAN-TAY ARRIVAVANO ALLA GRANDE FENDITURA...
ADESSO CHE SAI CHI SIA REALMENTE QUESTO CLAUST, NON SEI PREOCCUPATO?...
NON SO, PENSO CHE UNO CHE E' RIUSCITO A INGANNARE TUTTI IN MANIERA TANTO PERFETTA... SIA PER LO MENO ABILE...
NON SI TRATTA SOLO DI QUESTO. CLAUST E' VENUTO DA NOI ACCOMPAGNATO OGNI VOLTA DA UN GUERRIERO DIVERSO. NON HA SENSO, CAPISCI? SONO SICURO CHE IN QUALCHE MODO DEVE AVERLI ELIMINATI...
MA E' IMPOSSIBILE: NON RIESCO A CREDERLO ... PENSI CHE ANCHE NEL MIO CASO...

ATTENTO! STANNO ARRIVANDO IN FORMAZIONE DI COMBATTIMENTO.!! FORSE SONO BANDITI DELLA FRONTIERA...
IO, INVECE, CREDO CHE SIANO LA CONFERMA DI QUANTO TI STAVO DICENDO...
CI ATTACCANO. SONO IN QUATTRO MA POSSIAMO TENERGLI TESTA.
LASCIAMI IL PRIMO...
ADESSO.!!
STANG!!

CONTINUA

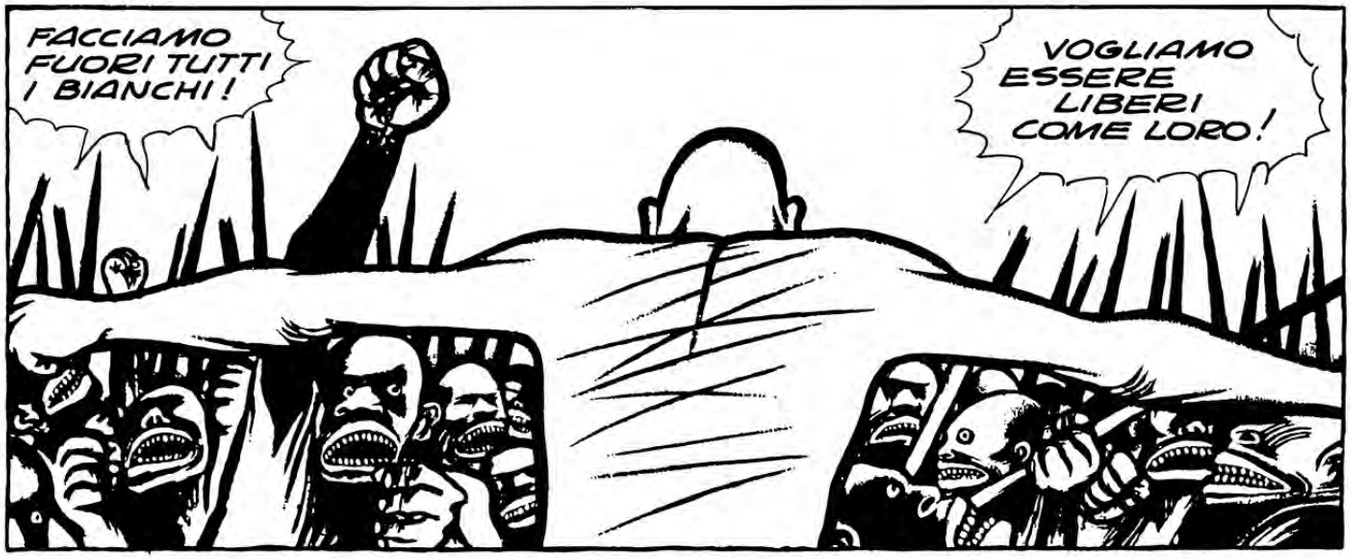
EL BUEN DIOS

Testo di CARLOS TRILLO
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

© E.P.C. 1982

SARA ... DA OTTO ANNI NON LA VEDE, ERA UNA RAGAZZINA BELLA, UMILE E SOTTOMESSA: COSI' VIVE NEL RICORDO DI ALONSO DE LEON ...

... SARA, UN DOLCE RICORDO.


FACCIAMO FUORI TUTTI I BIANCHI!
VOGLIAMO ESSERE LIBERI COME LORO!

VOGLIAMO LA LEGGE FRANCESE!

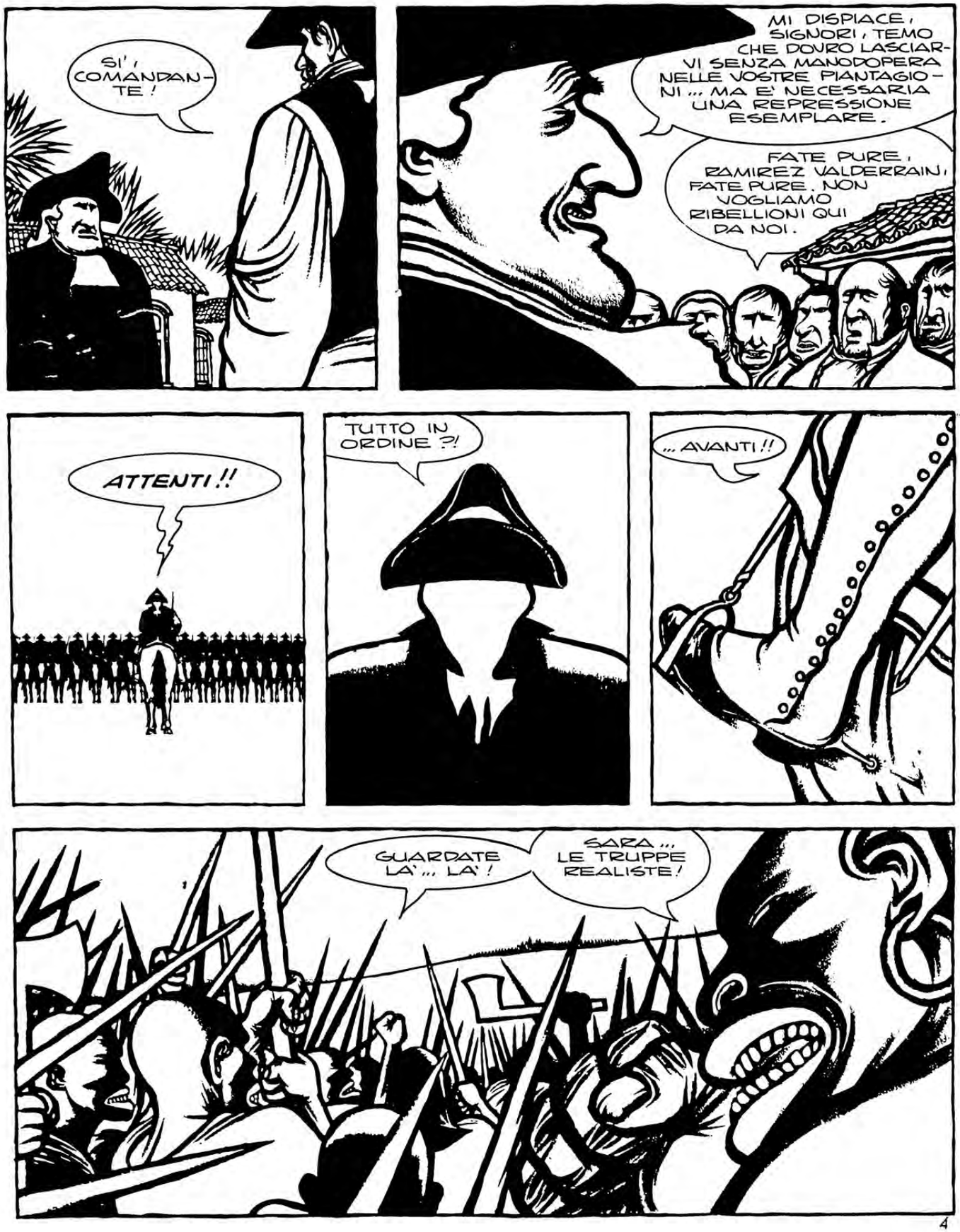
LA LEGGE DELLA RIVOLUZIONE!

A MORTE I BIANCHI, EVVIVA LA RIVOLUZIONE!

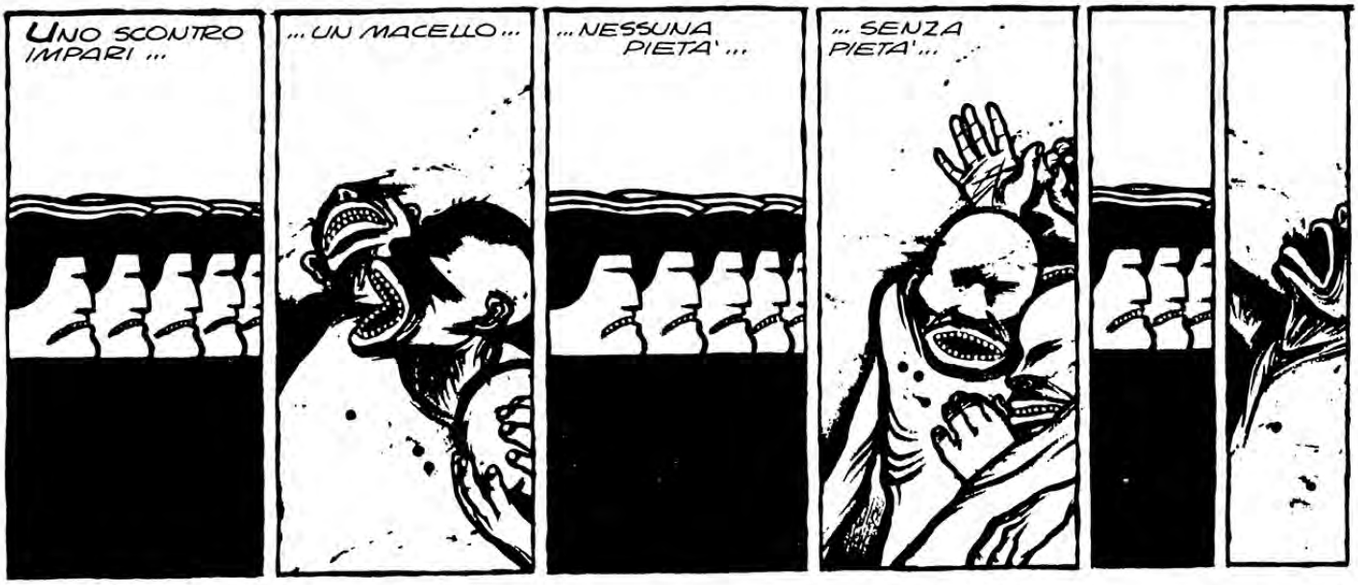
LE GRIDA SEDIZIOSE ARRIVANO LONTANO.

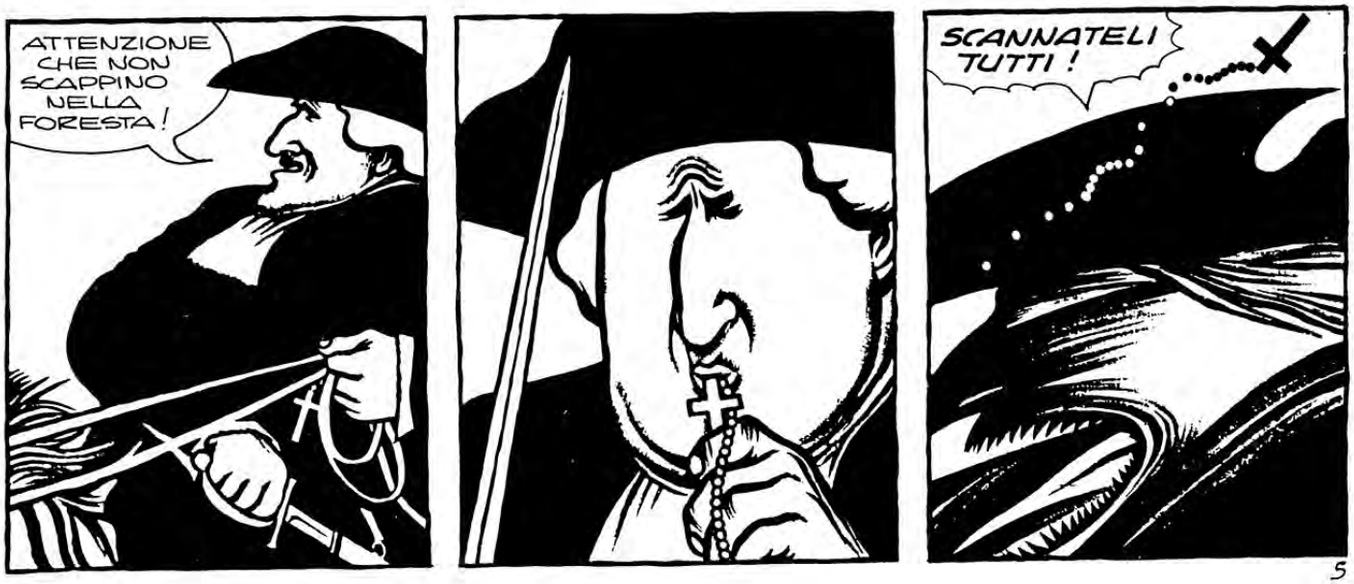
UN GALOPPO IMPROVVISO.

UN GRIDO D'ALLARME.
GLI SCHIAVI STANNO AVANZANDO VERSO CORO!
HANNO ARMI?


SI', COMANDANTE!
MI DISPIACE, SIGNORI, TEMO CHE DOVRO LASCIARVI SENZA MANODOPERA NELLE VOSTRE PIANTAGIONI... MA E' NECESSARIA UNA REPRESSIONE ESEMPLARE.
FATE PURE, RAMIREZ VALDERRAIN, FATE PURE. NON VOGLIAMO RIBELLIONI QUI DA NOI.
ATTENTI!!
TUTTO IN ORDINE?!
...AVANTI!!
GUARDATE LA'... LA'!
SARA'... LE TRUPPE REALISTE!

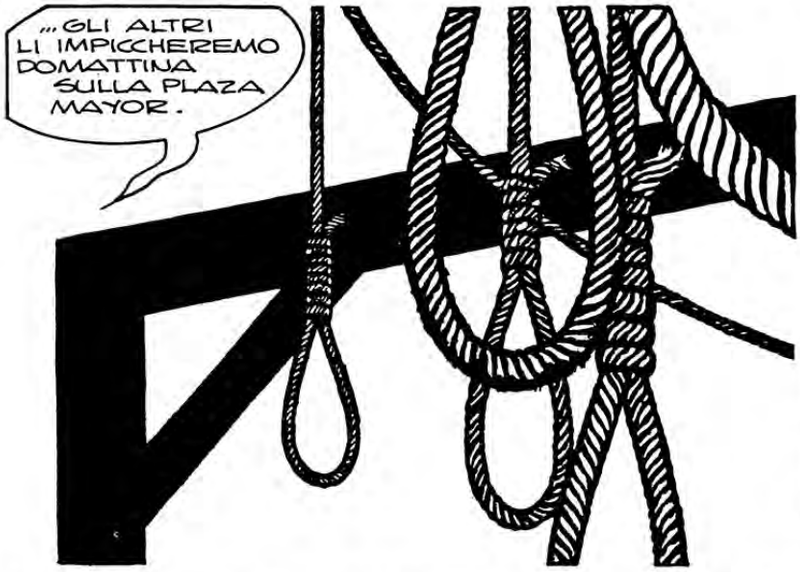
AVANTI, RAGAZZI!...
AVANTI, GENTE MIA!


UNO SCONTRO IMPARI...
...UN MACELLO...
...NESSUNA PIETA'...
...SENZA PIETA'...


ATTENZIONE CHE NON SCAPPINO NELLA FORESTA!
SCANNATELI TUTTI!

... FATELI A PEZZI!
... COSI'!
... COSI'!
SIGNOR COMANDANTE, ABBIAMO FATTO QUALCHE PRIGIONIERO.
BENE, BENE ... LI IMPICCHEREMO SULLA PIAZZA DI CORO.
DOBBIAMO DARE UN ESEMPIO ... PER IL FUTURO.
QUESTA E' ... MOLTO BELLA, PERO' ...
POTREI SALVARTI SE FOSSI ... UN PO' GENTILE CON ME ...
PORCO!
UNO SPUTO FA CENTRO ...

I SOLDATI HANNO DIRITTO DI DIVERTIRSI STANOTTE, DOPO LA BATTAGLIA.



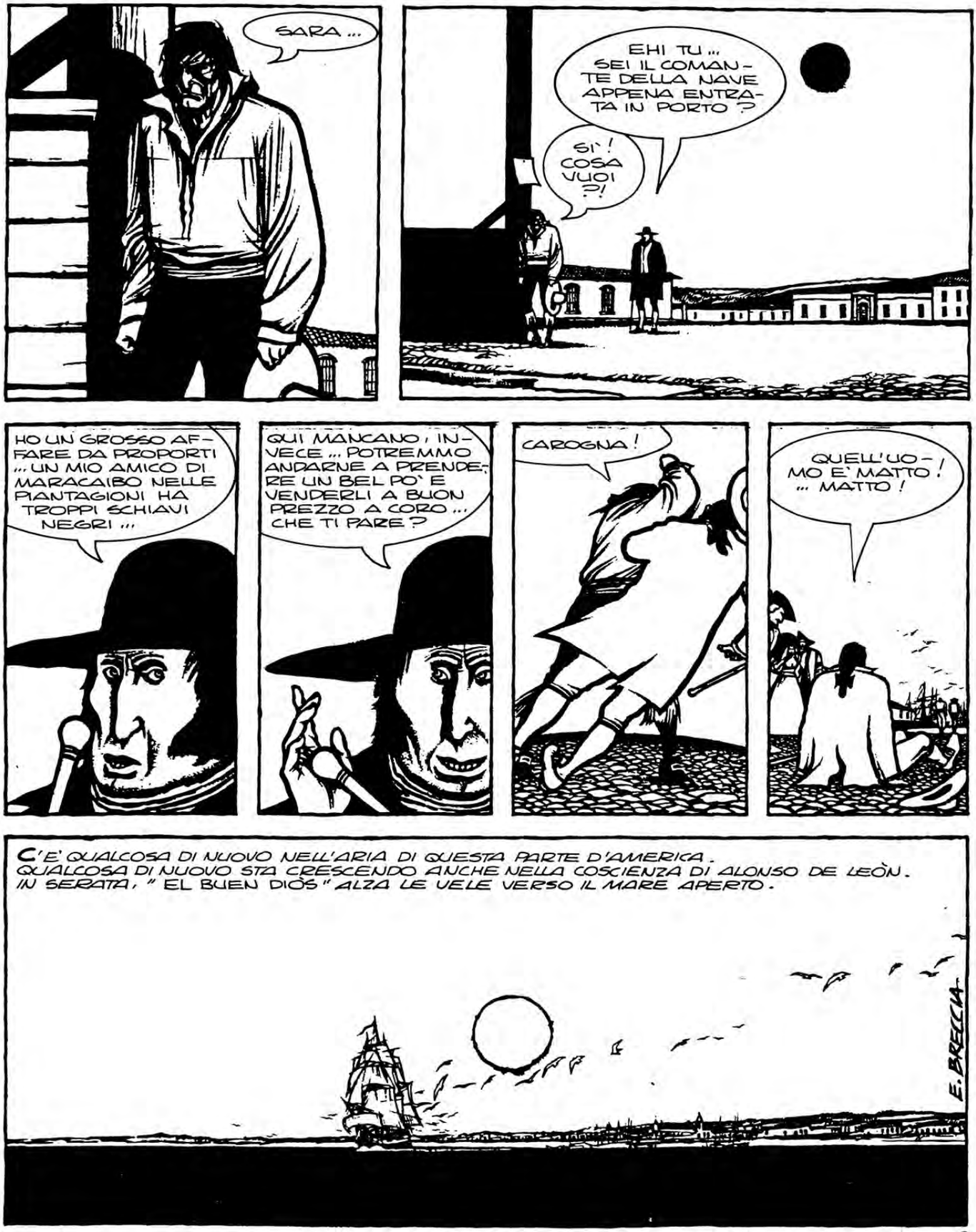
...LAGGIU' IN FONDO ALLA PIAZZA!

PERO'...

QUELLA RAGAZZA...

...SARA?

CHE E' SUCCESSO QUI, SERGENTE?
C'E' STATA UNA RIBELLIONE DI SCHIAVI NEGRI NELLE PIANTAGIONI. QUELLI LI SONO SOPRAVISSUTI ALL'ATTACCO DELLE TRUPPE.



Fine al prossimo numero

ANCHE GLI EROI DEL FUMETTO VOLANO CON

AEROLINEAS ARGENTINAS

Viaggiate anche voi con Aerolineas Argentinas nei paesi dell'avventura, laggiù in Sudamerica dove le leggende del passato si intrecciano con un presente che schiude le porte a un futuro dalle immense possibilità e dove la lussureggiante natura è ancora capace di avvincere e sbalordire...

I MARZIANI SUI NOSTRI TETTI

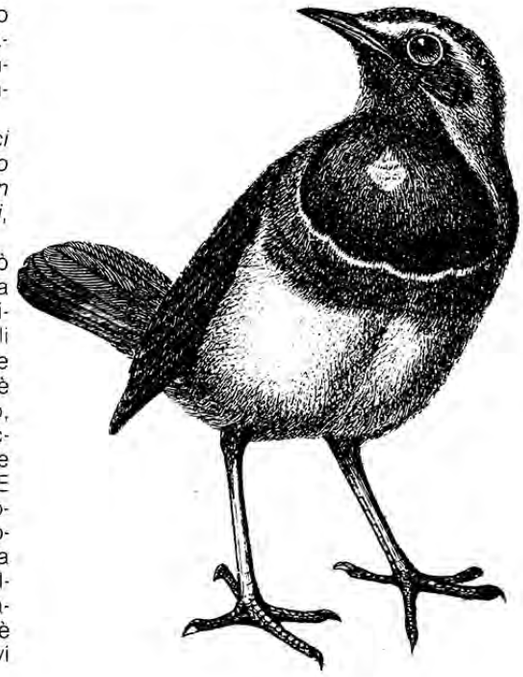
Intervista di Lia Volpatti

Giambattista (Titta) Lavizzari ha l'aspetto di un dignitoso e impegnato manager moderno. Alto, magro, un fisico snello e sportivo, capelli bianchi e ricci a corona di un viso quasi sempre abbronzato, occhiali con montatura di corno, quando lo vedi camminare, leggermente curvo e pensoso (o distratto?) per i muquettati corridoi della grande casa editrice milanese, della quale appunto è un dirigente, potresti anche pensare che nella sua testa frullino soltanto bilanci, preventivi e consuntivi, inflazioni e costi, azioni e titoli. E forse è anche così, almeno per quanto riguarda una parte della sua personalità.
Per quanto riguarda l'altra parte, la sua testa è invece tutta un frullar d'ali. Titta Lavizzari è presidente della LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli, con sede a Parma, vicolo San Tiburzio 5/A), un'associazione di appassionati cultori della natura i quali operano per la salvaguardia del patrimonio naturale. L'organo ufficiale della LIPU è una rivista trimestrale "Uccelli Pro-Avibus", che offre articoli di grande interesse scientifico e informazioni su tutte le attività della associazione. La LIPU, inoltre, sta ora lanciando un nuovo sport di marca talmente anglosassone che in Italia non ha ancora trovato nemmeno una traduzione: il *bird-watching*, cioè l'osservazione degli uccelli.
Ma tutto questo fa ancora parte di un aspetto ufficiale di Titta Lavizzari. Dietro questa seconda attività, o passione, c'è tutta una nascosta filosofia di vita che vale la pena di scoprire, se non altro per la originalità delle concezioni.

D. Che storia ha la LIPU?
R. La LIPU è nata nel 1965 e oggi conta circa 18.000 soci. Nel campo della protezione dell'avifauna è in Italia l'associazione di maggior rilievo. Gestisce diverse "oasi di protezione della natura" "centri di osservazione ornitologiche", due centri per il recupero, il rilascio o la riproduzione dei rapaci. Inoltre promuove leggi più protezionistiche e cerca, fin dove è possibile, di seguirne l'applicazione. Ha un'organizzazione periferica che copre tutta la penisola.

D. «Bird-watching,» dicono gli slogans, "è viaggio nella natura". Molto bello. Ma cos'è esattamente il bird-watching?
R. Tenuto conto, come premessa, del fatto che gli uccelli, più o meno li abbiamo sempre osservati, il bird-watching è il rovesciamento della situazione. Tu non incontri *per caso* un uccello, ma lo vai a cercare, (il cannocchiale è indispensabile) e l'animale ti manda dei segnali, ti dice se l'ambiente è vergine o non è vergine, se è incontaminato o no, se prevale una certa vegetazione eccetera. Quindi ti fornisce delle indicazioni e al tempo stesso ti fornisce lo scopo di una passeggiata. In sostanza ti fornisce un paio di occhiali nuovi per guardare l'ambiente. Inoltre gli uccelli sono belli, variopinti, ti stimolano e non per niente i cacciatori ne vanno matti. Il bird-watching è proprio andare incontro a questi animali, spiarli, osservarli. La ricerca diventa metodica, la interpreti e quindi non è più una cosa slegata, una annotazione casuale. No, è un incontro che può diventare il leit-motiv della tua vita. Ti da un piacere conoscitivo perchè tu impari delle cose e fai delle prede. Delle prede mentali. Delle conquiste mentali. Un pò come il catalogo di don Giovanni, in un altro senso, naturalmente. Cioè tu fai la lista di quello che hai "sedotto", cioè di quello che sei riuscito a trovare, dell'uccello che non ti ha visto ma che si è lasciato guardare. Il bird-watching è uno sport che si pratica andando in giro per boschi o parchi naturali. Ma si può fare anche dietro casa, perchè anche dietro casa ci sono animali selvaggi. Il termine inglese non è stato tradotto perchè è uno sport nato, cresciuto e praticato soprattutto in Inghilterra. Pensa che sul "Times" tutte le primavere danno notizia del primo cucú. È una tradizione che si perde nei secoli. "Il signor Smith ci comunica dal Devonshire che ieri, giorno x di aprile, nel parco della sua cittadina ha sentito il canto del primo cucú dell'anno 198...." Prima pagina del "Times". Perchè? Ma perchè è importante. Dopo mesi di nebbie, il cucú annuncia la primavera.
D. Hai detto prima che anche dietro casa ci sono animali selvaggi. Gli uccelli rientrano in questa categoria? Quando si pensa a un animale selvaggio vengono in mente i leoni, non gli uccelli.
R. La divisione più elementare che si può fare tra le categorie di animali è quella tra animali domestici e non domestici, tra animali asserviti e animali liberi. Degli animali non asserviti gli uccelli sono praticamente gli unici che stanno in mezzo a noi, perchè gli altri.... gli altri non ci sono più. È vero, esistono anche dei piccoli mammiferi, i ricci, i porcospini, le arvicole, però è difficile vederli. Sono per lo più animali notturni. E sono notturni perchè l'uomo non ha dato loro spazio per vivere di giorno. Non è che loro abbiano scelto la notte. No, è stata una scelta coatta. Comunque tra gli animali selvatici ci sono gli uccelli. Anzi, più che selvatici, selvaggi. Il rondone, per esempio, è selvaggio come un leone, anche se lo trovi in piazza del Duomo a Milano. Una parentesi. Contrariamente a quanti molti credono, il rondone non è il maschio della rondine! Rondini e rondoni appartengono a due ordini diversi. Stavo dicendo, i rondoni sono animali selvaggi. Sono piccoli, non ti mangiano, ma sono selvaggi. Anche gli insetti sono animali selvaggi, però gli insetti hanno un mondo più misterioso (forse gli entomologi diranno che la cosa più bella è osservare gli insetti) che è anche un mondo un pò cupo, un pò chiuso. Gli uccelli sono più allegri. Ma, ripeto, sono selvaggi.

D. Il titolo che abbiamo deciso per questa intervista è "i marziani sui nostri tetti", un titolo che è venuto fuori durante una nostra chiacchierata preliminare. "Sono" mi dicevi " altri esseri e per cercarli non occorre andare nelle galassie". Sono quindi degli alieni. Vuoi spiegare ai nostri lettori il perchè?
R. L'uomo ha sempre almanaccato attorno all'esistenza di altri esseri in altri pianeti senza rendersi conto, in fondo, di non cercare altro che *altri uomini*. Se si riuscisse ad uscire da questa posizione narcisistica, antropocentrica, e anche irritante, ci si renderebbe conto che gli esseri alieni vivono già tra di noi. Gli uccelli fanno una vita indipendente dalla nostra, o comunque slegata. Certo, noi influiamo su di loro perchè se gli inquiniamo un fiume o gli demoliamo un palazzo, possono non trovare più alimento, possono non trovare più il nido. Comunque "loro" ignorano la nostra storia, ignorano le nostre vicende umane, ci ignorano, insomma. Ci sfruttano, sì, perchè se noi costruiamo un ponte, sotto possono farci il nido. Però vanno per la loro strada. Ecco che allora l'osservazione di questi animali ci porta fuori da noi stessi. In modo autentico. Perchè tu potresti anche oservare i cani o i gatti, Lorenz insegna, però i cani e i gatti sono già umanizzati, hanno già subito l'imprint umano, hanno già avuto questo mar-



chio che in fondo li ha anche un pò castrati. Osservandoli non hai questa sensazione di "alienità". Gli uccelli sono ancora liberi e c'è il vantaggio di averli vicini. Il rondone, prendendo sempre lui come esempio, è selvaggio, ha una vita stranissima, vive nell'aria, a volte dorme anche nell'aria e viene a terra praticamente solo per riprodursi.

D. Quindi il tuo concetto di "alieno" nasce dal fatto che non esiste praticamente possibilità di rapporto?
R. Ma non deve esserci un rapporto. Se loro diventassero nostri amici, finirebbe tutto. Sarebbero ammaestrati. Prendiamo i rapaci. La LIPU ha un ospedale per rapaci. Uno dei principi fondamentali di questo ospedale è far sí che loro non si addomestichino. Che abbiano continuamente paura del medico. Una volta addomesticati, perderebbero la loro capacità di sopravvivenza. Quando poi tu li liberi, sono morti. Se invece non sono ammaestrati, se non sono imprintati, come si dice con un brutto neologismo di origine anglosassone, ritornano liberi, padroni del cielo.

D. Quindi, dilatando il concetto a tutti gli animali, mi pare di cogliere una nuova visione del rapporto animale-uomo.
R. Deve essere un rapporto di assoluta indipendenza uno dall'altro e di assoluta parità. Indipendenza nel senso che tu non devi schiavizzarli in nessun modo e non devi nemmeno farteli amici. Assoluta polarità perchè il loro diritto alla vita è il tuo diritto alla vita. E poi considerarli come *soggetti* e non *oggetti* e meno che mai come proiezioni di nostri istinti, elucubrazioni filosofiche o esoteriche, fantasie religiose, miti tipo "il vitello d'oro", "il serpente piumato", "l'agnello di Dio", "il corvo di Wotan", "l'aquila imperiale" ecc. In tutte queste proiezioni l'animale scompare. C'è solo il tuo fantasma. Il tuo fantasma mentale. Se invece tu li consideri soggetti il tuo io diventa meno importante. Ne trai un beneficio psicologico.

D. Allora che tipo di collegamento si può stabilire con questo "altro"?
R. Tenuto come premessa che si tratta veramente di un "altro" non nato dalle nostre fantasie metafisiche, di un "alieno" in carne ed ossa, l'unico collegamento possibile si chiama "pura conoscenza". Ne trai, ripeto, un beneficio terapeutico, ne trai una nuova serenità. Una mia idea del tutto personale è proprio quella di riuscire a rompere il cerchio dell'antropocentrismo che è nato dall'autoammirazione che l'uomo ha sempre avuto per se stesso e che arriva a delle punte di narcisismo veramente aberranti.

D. È una posizione tipica della cultura occidentale...
R. Certo, infatti gli orientali, gli indiani soprattutto, hanno tutta un'altra concezione dell'uomo e della vita. Si potrebbe obiettare che è stato comunque l'uomo occidentale ad andare sulla Luna, e questo è un fatto innegabile, però pensare che l'uomo sia l'immagine di Dio, ecco, mi da un pò fastidio. E perchè non le formiche, allora? Sarebbe ora di smetterla di pensare che le stelle sono fatte per rischiarare le nostre notti.

D. "È lecito dubitarne" scriveva Leopardi. "Se l'umanità scomparisse, non per questo le stelle e i pianeti cesserebbero di tramontare..."
R. Infatti. E solo con una impostazione mentale di questo tipo le tue vicende umane diventerebbero meno drammatiche. Parlavo un giorno con un mio amico e mi diceva proprio come era difficile per noi, noi amanti della natura e degli animali, noi studiosi di questi problemi, trovare spazi sui giornali. L'obiezione che in genere i direttori fanno è che questi argomenti interessano a pochissimi. Ma, dico, e quelle terze pagine in cui vanno a tirar fuori un sonetto spurio dell'Ariosto e ci scrivono tre colonne, a quanti interessano? Ma questo succede perchè in Italia la cultura è accademico-letteraria. L'Italia non ha avuto un Darwin, un Lorenz ecc.

D. Ancora una domanda. Come sei arrivato a questo amore per gli "alieni"?
R. Ci sono arrivato relativamente tardi e per reazione. Perchè a un certo punto mi è sembrato assurdo non poter andare in giro per monti, prati e boschi senza il rischio di essere impallinato. Quando ho visto che tutti sparavano come dei pazzi a queste bestie mi è venuta voglia di proteggerle, se non altro come atto di difesa del piú debole. E come atto di ribellione contro la prepotenza dell'uomo.

Lia Volpatti

Dopo essere stato curato, un rapace riacquista la libertà

NORMAN BATES E' TORNATO

di Gian Franco Orsi

Superman I e Superman II. Grease I e Grease II. Con Rocky siamo arrivati a III. Chiunque dia un'occhiata ai titoli dei film in circolazione o di prossima programmazione non si stupisce piú di vederci i numeri romani. Per cui nessuno si è stupito neppure quando poco tempo fa ha letto sui giornali che la Universal ha messo in cantiere il seguito di "Psyco", il classico thriller psicologico di Alfred Hitchcock, tratto dall'omonimo romanzo di Robert Bloch. Questa moda dei titoli in serie ha fatto rispolverare un film che risale a ben ventidue anni fa.

Bernard Schwartz, executive producer di "Psyco II", racconta come Sid Sheinberg, presidente della MCA, casa madre della Universal, durante una riunione buttasse alcuni soggetti sul tavolo, dicendo che si trattava di materiale veramente speciale. Ebbene fra quei soggetti c'era "Psyco II" che stando alle ricerche di mercato faceva prevedere che il film avrebbe riscosso un grande successo di pubblico.

Come d'altra parte aveva avuto una strepitosa accoglienza il primo "Psyco" che fruttò alla Paramount, che vi aveva investito meno di 800.000 dollari, undici milioni di dollari. E questo nonostante che la critica internazionale l'avesse trattato con sufficienza e severità.

Ma il tempo cambia prospettive e reputazioni. "Psyco" è diventato un "cult movie" e il progenitore di film dell'orrore come "Halloween la notte delle streghe" e "Shining". L'impressionante scena della doccia, dove è chiaro che Janet Leigh viene pugnalata una dozzina di volte senza che il pubblico veda il coltello affondare nella carne, viene ormai insegnata alle lezioni di montaggio delle piú qualificate scuole di cinema.

Alfred Hitchcock nella famosa intervista rilasciata a François Truffaut, rivelò al regista francese che le riprese di quella scena durarono sette giorni e occorsero settanta posizioni di macchina per girare quarantacinque secondi di film.

A dirigere "Psyco II", da una sceneggiatura di Tom Holland, è stato chiamato il regista australiano Richard Franklin. "Quando avevo dodici anni, un mio amico ed io siamo andati a vedere di nascosto "Psyco" cinque volte. Pensavo che fosse lo spettacolo per adulti piú ricco di sensualità decadente e peccaminosa che avessi mai visto. E solo per una Janet Leigh in reggipetto! Ora il film è considerato un modello di castigatezza.

Richard Franklin, la cui adorazione per Hitchcock lo ha spinto a frequentare la scuola di cinema presso la University Southern California, sta "cercando di fare un film che ricrei ciò che provai all'età di dodici anni. Il senso viscerale della paura" spiega. "Non si tratta di imitare in modo cosciente Hitchcock, ma senza dubbio il mio stile deriva da lui. D'altra parte non trovo niente da ridire contro le imitazioni dei film se a Rachmaninoff è permesso di scrivere una variazione di una tema di Paganini. Sto cercando di fare un thriller che abbia il tono di "Psyco", non un film dell'orrore.

"Hitchcock" continua Franklin "diceva che i critici non capivano ciò che faceva e lo confondevano con Agatha Christie. Dice-

Alfred Hitchcock sul set di PSYCHO, mentre dirige Janet Leigh e John Gavin

va anche che lui faceva film di suspense e non di mystery. Il suspense si basa sull'esatta conoscenza di ciò che sta per accadere e sull'attesa che ciò accada. Ma in "Psyco", il regista inglese ha trasgredito alle sue stesse regole. Se si esclude il suo "The Lodger" del 1926, "Psyco" è l'unico dei suoi film che appartenga al giallo classico".

Personaggi principali del film erano Norman Bates, Marion Crane e Lila Crane, interpretati da Anthony Perkins, Janet Leigh e Vera Miles. Oggi a distanza di ventidue anni questi stessi attori - esclusa per ovvie ragioni Janet Leigh - hanno di nuovo indossato i panni di quei personaggi.

"Psyco II" inizia con l'uscita di Norman Bates dall'ospedale psichiatrico dov'era stato rinchiuso in seguito all'assassinio di Marion Crane. "Clinicamente guarito" assicurano i medici, ma il referto non convince Lila Crane, la sorella di Marion, che con giustificato timore vede ritornare Norman Bates al suo motel e alla sua strana casa vittoriana in cima alla collina.

"La casa è importante quanto Norman Bates "dichiara il regista Franklin". Rappresenta i valori del suo passato, sua madre, la società. Sono passati ventidue anni, ma Norman e la casa non sono cambiati. Sono rimasti entrambi incapsulati nel tempo".

"Quando giro sul set mi sembra tutto cosí irreale, miracoloso" dice Vera Miles. "La casa vittoriana è stata ricostruita con lo stesso materiale di allora. I camini che adornano la casa, l'ingresso principale, la statua di marmo di Cupido, perfino i quadri alle pareti sono quelli originali".

Si trovavano tutti quegli oggetti nei magazzini della Universal e nel frattempo erano stati usati in decine di altri film. La famosa cabina della doccia, per esempio, è stata adoperata in "The Thing" l'ultimo film di John Carpenter, rifacimento di "La casa da un altro mondo", diretto da Howard Haws nel 1952.

"Ha del magico vedere riapparire la casa dopo ventidue anni" fa eco Hilton Green, il produttore del film, che ha lavorato con Hitchcock per vent'anni. "Ma non stiamo rifacendo ciò che il regista inglese ha già egregiamente fatto" assicura.

"Non si tratta di un'operazione di recupero" conferma Anthony Perkins. "È una storia nuova, originale e valida di per sè. Sono felice di partecipare a questo film che sarà uno dei piú importanti film del prossimo anno".

Ma se "Psyco II" apparirà sugli schermi di tutto il mondo nell'83, in USA la Warner Books e in Italia la Mondadori hanno già pubblicato il romanzo "Psyco II" dello scrittore americano Robert Bloch. (In Italia l'editore ha unito "Psyco I" e "Psyco II" in un unico volume di 336 pagine che costa 8.000 lire).

Stavolta però i punti di contatto fra l'opera cinematografica e quella letteraria sono quasi inesistenti. Tanto per cominciare, mentre nel film Norman Bates viene rilasciato perchè ritenuto guarito, nel romanzo coglie l'occasione della visita che una suora gli fa all'ospedale psichiatrico dov'è ricoverato per ucciderla e fuggire con i suoi abiti mentre a Hollywood stanno preparando un film su di lui - un film che non sarà mai fatto - intitolato "Crazy Lady".

Tony Perkins nell'immagine ormai famosa che servì per il lancio di "PSYCHO"

Come mai i produttori non si sono rivolti allo scrittore per "Psyco II"?

"Quando nel 1959 scrissi «Psyco»" si sfoga Robert Bloch "il mio agente vendette manoscritto e diritti cinematografici per soli 9.500 dollari. Un contratto sconsiderato che mi fece perdere i diritti su qualsiasi altro "Psyco" filmato basato su qualsiasi altro "Psyco" romanzato. Un anno fa al momento di dare un seguito alla storia di Norman Bates presi due volte contatto con la Universal - la prima a metà manoscritto, la seconda a manoscritto finito - ma tutte e due le volte mi fu risposto che non ci sarebbe stato nessun "Psyco II" al cinema".

Invece due mesi dopo fu la Universal a convocare l'agente di Bloch. Aveva cambiato idea, intendeva fare il film e chiedeva che lo scrittore non usasse Psyco nel titolo del suo romanzo. Di piú, pretendeva che rinunciasse al romanzo, offrendogli in cambio di scriverne un altro dalla sceneggiatura di Tom Holland.

Uno sgarbo, insomma. "Comunque" dice Bloch "non nutro nessun risentimento verso i responsabili della Universal con i quali per anni ho lavorato di comune accordo".

Bloch però un sospetto ce l'ha. Secondo lui il motivo per cui la Universal non ha accettato il suo libro va ricercato nelle pagine del romanzo in cui lui accusa l'industria cinematografica di produrre pessimi film dell'orrore. "I produttori" dice "realizzano questo genere di film perchè ritengono che sia facile farli. Li considerano come tanti rosari composti da tanti grani di orrore e di violenza senza nessun riguardo per la logica e la coerenza della trama. Questi film offrono al pubblico solo corpi smembrati e tanto sangue sparso per tutto lo schermo";

Sebbene negli ultimi vent'anni Bloch abbia scritto sceneggiati televisivi, sceneggiature cinematografiche (incluse "Cinque corpi senza testa" e "Passi nella notte") romanzi e racconti e si senta soddisfatto del suo lavoro, quando parla di "Psyco" ne parla con amarezza perchè ritiene di non aver mai ottenuto nessun riconoscimento per quest'opera che tra l'altro considera il suo capola-

voro.
"Molti credono che sia stato Hitchcock a scrivere il romanzo" dice. Poi continua: "Hitchcock però, escluse due scene da lui stesso dilatate, ha seguito con rigore il romanzo. Quanti altri scrittori hanno il privilegio di vedere il loro lavoro tradotto così fedelmente per lo schermo?
Quando il regista acquistò il progetto, chiese a qualcuno se Bloch fosse disposto a scrivere la sceneggiatura - scritta in seguito da Joseph Stefano - ed erroneamente gli fu risposto di no.
"Avrei lavorato per Hitchcock con grande piacere" dice. "Un giorno andai a trovarlo e mi fece vedere alcune scene del film. Alla fine mi chiese che cosa ne pensassi. "Signor Hitchcock" risposi "questo film sarà o il vostro maggiore successo o il vostro maggiore disastro. Ebbene penso che sarà il vostro maggiore successo".
Con "Psyco II" lo scrittore si augura di riuscire a ottenere finalmente quel giusto riconoscimento che ritiene gli sia stato finora negato. "Chi crede che sia stato Hitchcock a scrivere "Psyco", ora non potrà certo credere che abbia scritto il seguito dall'oltretomba. Forse è arrivato il momento in cui il mio nome sarà una volta per tutte saldamente associato al romanzo".
Per quanto riguarda il film "Psyco II" non ha la minima idea di ciò che vi accada. "Immagino" dice " che Norman Bates torni di nuovo a casa e cerchi di mettersi in contatto con un idraulico per costruire un'altra cabina della doccia".

Gian Franco Orsi

Robert Block, autore di Psicho I *e* II

Nato a Chicago nel 1917, Robert Bloch visse gli anni della sua formazione a Milwakee, nel Wisconsin, dove si innamorò del cinema dopo aver visto Il fantasma dell'opera *con Lon Chaney. Alla fine delle scuole superiori, invece di andare all'università si mise a lavorare e intanto depredava biblioteche ed edicole alla ricerca di tutta la possibile narrativa "terror" e "fantasy". All'età di trent'anni Bloch iniziò la carriera di scrittore scrivendo racconti dell'orrore e di fantascienza per riviste popolati quali* Weird Tales *e* Amazing Stories. *È sempre stato uno scrittore piuttosto prolifico e parimenti esperto nell'horror, nella fantasy, nella fantascienza e nel giallo.*
The Scarf *il suo primo thriller risale al 1947, seguito da* Kidnapper *del 1954. Durante gli anni '40 - '50 Bloch continuò ad abitare nel Wisconsin dove si guadagnava da vivere facendo il copy-writer per un'agenzia di pubblicità.Nel 1957 viveva già a Weyawaga quando venne a sapere del panico scatenato da un assassino cannibale di nome Ed Gein, che abitava a soli settanta chilometri di distanza nella cittadina di Palinfield. Gein aveva depredato tombe per anni e quando fu arrestato trovarono resti di cadaveri per tutta la fattoria dove viveva.*
Fu questo episodio che ispirò «Psyco» (1959) a Robert Bloch. In un saggio del 1978, lo scrittore discute la genesi del famoso romanzo. "Ciò che mi interessava era il fatto che un assassino infame, con appetiti perversi potesse vivere tranquillamente in una piccola comunità rurale dove tutti pensano di sapere tutto degli altri. Questo problema mi attirava talmente che pensai subito di farne il tema di un romanzo". E così Robert Bloch creò il personaggio di Norman Bates, proprietario di un motel, schizofrenico, dalla doppia vita, portato sullo schermo da Anthony Perkins in una versione cinematografica di grande successo diretta da Alfred Hitchcock. Dopo «Psyco», Bloch cominciò a lavorare per la televisione e per il cinema. Da anni vive con la famiglia a Los Angeles, dove di recente ha dato una nuova vita al personaggio di Norman Bates, scrivendo «Psyco II».
Per gentile concessione dell'editore Mondadori pubblichiamo uno stralcio dell'intervista di Ray Zone a Robert Bloch, inserita nel volume «Psyco I» e «Psyco II».

D. Può spiegarmi l'evoluzione da Ed Gein a Norman Bates?

R. È stata una strana evoluzione, per me. Molta gente che ha scritto su questo argomento ha asserito con convinzione che Ed Gein è stato il modello di Norman Bates. Questo non è vero del tutto. Io ho soltanto preso il caso come modello per la mia storia. Ciò che mi attraeva non era il personaggio, perché io non sapevo nulla di lui. Si ricordi, Gein viveva in una cittadina lontana quaranta miglia. Io in quel posto non ci sono mai andato. Mi sono limitato a leggere ritagli di giornalucoli di provincia. Per cui non conoscevo nessun dettaglio. Sapevo solo che c'era un uomo che viveva in una città ancora più piccola di quella in cui vivevo io il quale era riuscito a compiere una serie di orrendi delitti senza che nessuno minimamente lo sospettasse. E sapevo anche che da questa situazione sarebbe potuto scaturire un ottimo romanzo. E ho proceduto, nella costruzione del personaggio, nella maniera più logica possibile. Come avrebbe operato un simile individuo? La risposta era che anche a lui il crimine era sconosciuto per via dello sdoppiamento di personalità. Durante la furia omicida aveva attacchi di amnesia, cioè l'amnesia come fuga da qualcosa di orrendo. Per cui lui non aveva il problema di doversi nascondere o di dover far sparire le tracce. Perché era come se avesse coperto le tracce di qualcun altro. E chi avrebbe potuto essere questo qualcuno? Be', credo che tutti ormai conoscano la più ovvia e classica situazione psichiatrica, cioè il conflitto edipico. Per cui mi sono detto, «benissimo, la radice del male qui è la madre». Diversi anni dopo che il libro era stato pubblicato io scrissi un articolo sul caso Gein per i Mystery Writers of America. Questa volta sono stato costretto a svolgere ricerche sui fatti reali. E i fatti erano che Ed Gein aveva l'ossessione della madre. Dopo la morte della madre viveva solo ed era diventato un travestito. Però non si vestiva con indumenti femminili. Si vestiva della pelle delle sue vittime. Commise diversi delitti e forse era anche cannibale, necrofilo e chissà cos'altro. Bisogna pur accettare il fatto che tutti possono avere un hobby! Anche lui era soggetto a crisi di amnesia e non ricordava assolutamente il momento in cui commetteva il crimine. Per cui, come vede, ero arrivato molto vicino alla realtà.

D. Alla fine di «Psyco» la personalità schizofrenica di Norman si mescola con la personalità della madre. Questi due distinti ego riemergono in «Psyco II»?

R. Ciò che posso dire è che Norman Bates è tornato libero in questo mondo. Nel mondo di adesso, con tutta la sua violenza. E questa, per me, è stata la sfida a fare il secondo romanzo. Mi sono detto: «Come sarebbe la situazione di un individuo le cui azioni, venti anni fa erano considerate mostruose, se si ritrovasse in un mondo dove ormai la criminalità è diventata quasi un luogo comune? Il delitto è quotidiano, se non addirittura un modo di morire. Accettiamo il terrorismo. Accettiamo gli incidenti internazionali. Accettiamo gli incendi dolosi, la violenza carnale, la tortura, la mutilazione e chi più ne ha più ne metta. E non solo nella realtà, ma anche sullo schermo, nella letteratura, nei fumetti. Il vaso di Pandora è stato aperto e tutti i mali ne sono usciti. Che accade allora quando Norman Bates esce dalla protezione? Come fa ad adattarsi? Cosa fa? E cosa posso fare io perché il lettore non si abitui troppo a queste attività? Non trovi una assuefazione?

DA «PSYCO I» CAPITOLO QUARTO

Norman si piegò sulla scrivania, la testa china fin quasi a sfiorare il muro. Aveva udito altri rumori. E, per lunga esperienza, sapeva come interpretarli. La ragazza si era tolta le scarpe con un calcio. E ora si stava dirigendo verso il bagno.

Allungò la mano. Gli tremava ancora, ma non per la paura questa volta. Era l'attesa; sapeva che cosa stava per fare. Stava per togliere dalla parete laterale la licenza incorniciata e spiare attraverso il piccolo buco che aveva praticato tanto tempo addietro. Nessuno sapeva di quel buco, nemmeno la mamma. Soprattutto la mamma, anzi. Era il suo segreto.

Il buco era una semplice fessura nell'intonaco, ma si riusciva a vedere dall'altra parte. A vedere il bagno illuminato. Qualche volta vedeva una persona ferma dinanzi ad esso. Qualche volta vedeva un'immagine riflessa nello specchio della porta. Ma vedeva. Vedeva più che a sufficienza. Che ridessero pure di lui, le puttane. Sul loro conto ne sapeva più di quanto potessero mai immaginare.

Fu difficile per Norman mettere a fuoco la visuale. Era accaldato e gli girava la testa. In parte per quello che aveva bevuto, in parte per l'eccitazione. Ma soprattutto per lei.

Lei era nel bagno, ora, in piedi di fronte al muro. Ma non si sarebbe accorta della fessura. Non se ne accorgevano mai. Sorrideva e scuoteva i capelli. Poi si chinò e si tolse le calze. E quando si drizzò, ecco il bello, ecco che si faceva passare il vestito sopra il capo, eccola in reggipetto e mutandine... ma non doveva fermarsi adesso, non doveva voltarsi.

Si scostò e si voltò, invece, e mancò poco che Norman le gridasse: «Torna indietro puttana!» ma si trattenne appena in tempo, e poi notò che si stava sganciando il reggipetto davanti allo specchio della porta e che gli riusciva ancora di vedere. Solo che lo specchio era tutto linee ondeggianti e luci che gli davano il capogiro, e gli fu difficile scorgere bene qualcosa fino a quando lei non si scostò un po' di lato. E allora la vide bene...

Adesso si stava togliendo tutto, si stava togliendo tutto davvero, ed egli poteva vederla, in piedi davanti allo specchio, che gesticolava.

Sapeva? Aveva sempre saputo del foro nel muro, aveva sempre saputo che la stava guardando? Voleva che la guardasse, faceva tutto di proposito, quella puttana? Ondeggiava avanti e indietro, avanti e indietro, e ora lo specchio era di nuovo tutta una serie di linee confuse, ed era confusa anche lei, ed era una cosa, questa, che lui non poteva sopportare, e provò il desiderio di picchiare contro il muro, provò il desiderio di gridarle di fermarsi perché era una cosa malvagia, perversa, qualla che lei stava facendo, e doveva smetterla prima che diventasse troppo malvagia e troppo perversa. Perché questo fanno le puttane, pervertiscono, ed era una puttana lei, erano tutte puttane, la mamma era...

Improvvisamente lei scomparve, e ci fu solo lo scroscio. Eccolo che ingigantiva, che faceva tremare il muro, che soffocava parole e pensieri. Ma veniva dalla sua testa, quel rombo, ed egli si lasciò ricadere sulla poltrona. Sono ubriaco, si disse, sto per svenire.

Ma non era precisamente così. Il rombo continuava, e chissà dove egli udì un altro rumore. La porta dell'ufficio che si apriva. Come era possibile? L'aveva chiusa, vero? E aveva ancora la chiave. Se solo avesse aperto gli occhi avrebbe potuto accertarsene. Ma non poteva aprire gli occhi. Non ne aveva il coraggio. Perché ora sapeva.

Anche la mamma aveva una chiave. Aveva una chiave della sua stanza. Aveva una chiave della casa. Aveva una chiave dell'ufficio.

Ed ora era lì, e lo guardava. Sperò che lo credesse semplicemente addormentato. Ma che cosa faceva lì, in ogni modo? Lo aveva sentíto uscire con la ragazza ed era sceso a spiarlo?

Norman sprofondò ancor più in se stesso, senza osare muoversi, senza desiderare di muoversi. Ogni istante che passava gli sarebbe riuscito più difficile muoversi, anche se lo avesse voluto. Il rombo era monotono ora, e le vibrazioni lo cullavano, invitandolo al sonno. Bello, molto bello. Essere cullati perché ci si addormenti, sotto gli occhi della mamma.

Poi lei non ci fu più. Si era voltata, senza una parola, e se n'era andata. Non c'era da avere paura. Era venuta per proteggerlo dalle puttane. Sì, proprio così era stato. Era venuta per proteggerlo. Ogni volta che aveva bisogno di lei, ecco che la mamma arrivava. E ora lui poteva dormire. Niente di difficile. Bastava immergersi nel rombo, passare oltre il rombo. Poi tutto diventava silenzio. Sonno, silenzioso sonno.

Norman si scosse con un sussulto, buttando indietro la testa. Dio, quanto gli faceva male, la testa. Era svenuto sulla poltrona, svenuto davvero. Non c'era da meravigliarsi che tutto rombasse, tuonasse. Il rombo! Aveva già udito quel rumore. Quanto tempo prima... un'ora, due ore?

Poi lo riconobbe. La doccia era aperta nella stanza accanto. Ecco che cos'era. La ragazza era entrata nella doccia. Ma tutto questo era accaduto molto tempo prima. Non poteva essere ancora là, vero?

Si piegò in avanti, sollevando il quadro incorniciato della licenza. Mise faticosamente a fuoco gli occhi sul bagno illuminato da una luce violenta. Vuoto. Non poteva vedere nel vano laterale della doccia. La tenda era chiusa ed egli non poteva vedere.

Forse lei aveva dimenticato la doccia ed era andata a letto lasciandola aperta. Sembrava strano che potesse dormire con quell'acqua che scrosciava a tutta forza, ma poco prima non aveva forse dormito anche lui con quello stesso rumore?

Forse, come veleno, la stanchezza aveva la stessa efficacia dell'alcool.

In ogni modo, sembrava che tutto quanto fosse a posto. Il bagno era in ordine. Norman tornò a scrutarlo, poi notò il pavimento.

Dalla doccia l'acqua filtrava sulle piastrelle. Non molta, un filo soltanto, quanto bastava perché potesse vederla. Un rivolo sottile di acqua che serpeggiava sulle piastrelle bianche del pavimento.

Ma era proprio acqua? L'acqua non è rosa. L'acqua non ha sottili filamenti rossi, sottili filamenti rossi come vene.

Doveva essere scivolata, doveva essere caduta ed essersi fatta male, concluse Norman. Avvertiva una sensazione di panico crescente, ma sapeva che cosa doveva fare. Prese dalla scrivania le chiavi e si precipitò fuori dall'ufficio. Trovò subito quella della stanza vicina e aprì la porta. Il letto era vuoto, ma sul letto c'era ancora la valigia aperta. Non se n'era andata. Così, la sua ipotesi doveva essere esatta: c'era stato un incidente nel vano della doccia. Doveva andare a vedere, lui, subito.

Solo quando entrò nel bagno ricordò un'altra cosa, ma era troppo tardi ormai. Il panico si scatenò, ma fu inutile. Ricordava ancora.

Anche la mamma aveva le chiavi del motel.

E poi, mentre scostava la tenda della doccia e abbassava gli occhi alla cosa squarciata e contorta sul pavimento del vano, si rese conto che la mamma aveva adoperato le sue chiavi.

(Da «Psycho 1-Psycho 2» - Per gentile concessione della Arnoldo Mondadori Editore).

L'ETERNAUTA

© E.P.C. 1982

ESITAI E GUARDAI JUAN. CHE POTEVO DIRE AL COLONNELLO CHAVEZ? CHE NON ERO IL GERMAN OESTERHELD CHE LUI CONOSCEVA MA IL SUO DOPPIO? CHE VENIVO DA UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA REALTA'. CERTAMENTE NO. NON MI AVREBBE CREDUTO E MI AVREBBE PRESO PER PAZZO. JUAN MI VENNE IN AIUTO.

FUI CONTENTO CHE LA DOMANDA FOSSE RIVOLTA A JUAN. SE FOSSE TOCCATO A ME RISPONDERE AVREI POTUTO COMMETTERE UN PERICOLOSO ERRORE. MA JUAN LEGGEVA NELLA MENTE DI CHI CI INTERROGAVA E SAPEVA COME ELIMINARNE LE PERPLESSITA'...

IN MACCHINA, FINCHE' CI E' STATO POSSIBILE...

...POI A CAVALLO, A PIEDI.... COLONNELLO DEVO DIRVI LA VERITA': FORSE GERMAN E IO SIAMO GLI UNICI IN QUESTO PAESE A NON ESSERE DEL TUTTO AL CORRENTE DI QUELLO CHE E' SUCCESSO.

VOLETE DIRE... VOLETE DIRE CHE NON SAPETE DELL' INVASIONE?

OH, QUESTO SI'. TANTO E' VERO CHE ABBIAMO GIA' COMBATTUTO CONTRO I MEFISTO E CI SIAMO ANCHE IMPADRONITI DI ALCUNE DELLE LORO ARMI... MA NON SAPPIAMO QUANDO E COME TUTTO QUESTO SIA COMINCIATO.

METTETEVI A SEDERE ALLORA. VI RACCONTERO' COME E' ANDATA.

COMINCIO' UNA NOTTE DI CIRCA TRE MESI FA, UNA QUALSIASI NOTTE TRANQUILLA, IN APPARENZA... COMINCIO' CON UN GRANDE BOATO, UN BOATO INFINITAMENTE PIU' FORTE DI QUELLO DI UN AEREO CHE SUPERA LA BARRIERA DEL SUONO.

...LA GENTE SVEGLIATA DI SOPRASSALTO ACCORSE ALLE FINESTRE. LA CITTA' TREMAVA. UN ENORME GLOBO LUMINOSO PASSAVA IN ALTO NEL CIELO...

MIO DIO! CHE SUCCEDE?

SI ENTRO' IMMEDIATAMENTE IN STATO DI ALLARME ANCHE SE NON SI SAPEVA DI CHE COSA SI TRATTAVA...

NO, SIGNOR PRESIDENTE. NON PUO' ESSERE UN FENOMENO NATURALE. COMINCEREMO SUBITO LE INDAGINI. HO GIA' DATO ORDINE A UNA SQUADRIGLIA DI CACCIA DI INSERIRSI NELLA ROTTA PRESA DAL GLOBO LUMINOSO...

INFATTI UNA PRIMA SQUADRIGLIA DI AEREI STAVA VOLANDO VERSO IL SUD: LA DIREZIONE PRESA DALL'OGGETTO CHE AVEVA SORVOLATO LA CITTA': I PILOTI SI MANTENEVANO IN CONTATTO RADIO CON IL GOVERNO.

STIAMO SORVOLANDO NEUQUEN. NESSUN SEGNO DELL'OGGETTO...

MA POCO DOPO...

NO... ASPETTATE... VEDO DELLE LUCI CHE CI VENGONO INCONTRO... OH MIO **DIO**... CI VENGONO ADDOSSO!!

IL CONTATTO RADIO SI INTERRUPPE E LA SQUADRIGLIA NON TORNO' PIU' INDIETRO. ALTRE SQUADRIGLIE VENNERO INVIATE, MA FECERO LA FINE DELLA PRIMA.

IO COMANDAVO ALLORA LA GUARNIGIONE DI NEUQUEN E LA SETTIMA DIVISIONE DI CARRI ARMATI. MI FU ORDINATO DI MUOVERMI VERSO IL PUNTO IN CUI GLI AEREI ERANO SCOMPARSI...

...ARRIVAMMO INDISTURBATI FINO AI PIEDI DELLA SIERRA COLORADA...

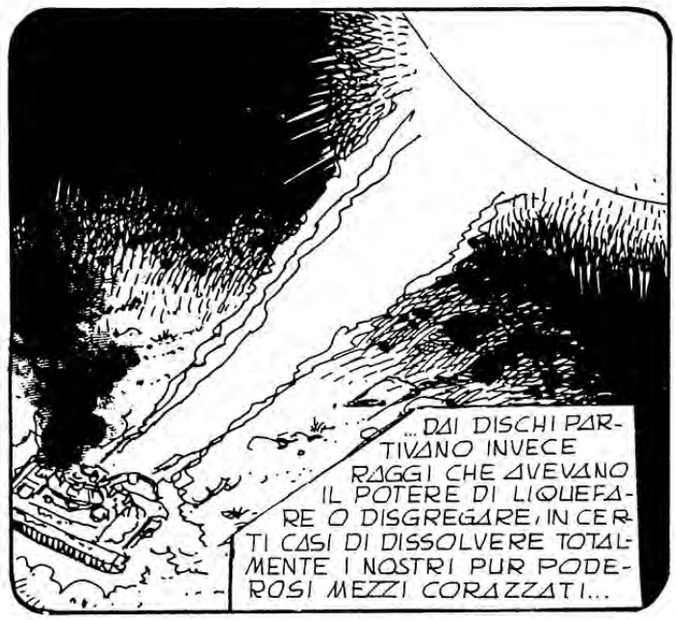
...FINCHE' VEDEMMO I PRIMI SEGNI DEI NOSTRI MISTERIOSI VISITATORI...

LUCI NEL CIELO. SI STANNO AVVICINANDO. PRONTI AL COMBATTIMENTO.

ERANO CINQUE PICCOLI DISCHI LUMINOSI COME FARI. CI PIOMBARONO ADDOSSO COME AVVOLTOI...

ORDINAI IL FUOCO...

...MA NESSUNO DEI PROIETTILI SPARATI DAI MIEI CARRI TOCCO' IL BERSAGLIO. OGNI PROIETTILE RIMBALZAVA ALL'INDIETRO COME UNA PALLA O SCOPPIAVA COME UNA GRANATA COME SE I DISCHI FOSSERO PROTETTI DA UNA BARRIERA INVISIBILE.


...DAI DISCHI PARTIVANO INVECE RAGGI CHE AVEVANO IL POTERE DI LIQUEFARE O DISGREGARE, IN CERTI CASI DI DISSOLVERE TOTALMENTE I NOSTRI PUR PODEROSI MEZZI CORAZZATI...

...FU UNA ECATOMBE. DIEDI ORDINE AGLI UOMINI CHE MI ERANO RIMASTI DI ABBANDONARE I CARRI ARMATI E DI DISPERDERSI NELLA SIERRA.

...POI I DISCHI SE NE TORNARONO DIETRO LA SIERRA. PER LORO, BATTERCI, ERA STATO UN GIOCO DA BAMBINI.
SONO EXTRATERRESTRI, VERO, COLONNELLO? E' GENTE VENUTA DA ALTRI PIANETI. NESSUNO SULLA TERRA DISPONE DI SIMILI ARMI.
SI'. LO CREDO ANCH'IO. MA ANDIAMO AVANTI... FORSE SONO NELLA VALLE. VOGLIO VEDERLI DA VICINO.

...E INFATTI ERANO LI'. NELLA VALLE OLTRE LA SIERRA COLORADA C'ERA UNA GRANDE ASTRONAVE. ATTORNO AD ESSA, COME I CUCCIOLI DI UNA BELVA ATTORNO ALLA MADRE, I DISCHI CHE CI AVEVANO ATTACCATO...

TROVAMMO DEI CAVALLI IN UNA FATTORIA VICINA E TORNAMMO A NEQUEN. AVVISAI IL COMANDO MILITARE DI QUELLO CHE AVEVO VISTO. DISSI CHE STAVAMO SUBENDO L'INVASIONE DI ESSERI EXTRATERRESTRI E CHE DOVEVAMO CAMBIARE LA STRATEGIA DI DIFESA...

...ELABORATA IN CASO DI ATTACCO, DICIAMO COSI', CONVENZIONALE. IL NOSTRO ESERCITO USATO CONVENZIONALMENTE NON SERVIVA A NULLA. MA NON FUI ASCOLTATO. IL COMANDO MANDO' L'ESERCITO ALL'ATTACCO E FU UNA ECATOMBE ANCORA PIU' GRANDE DI QUELLA CHE AVEVAMO SUBITO...

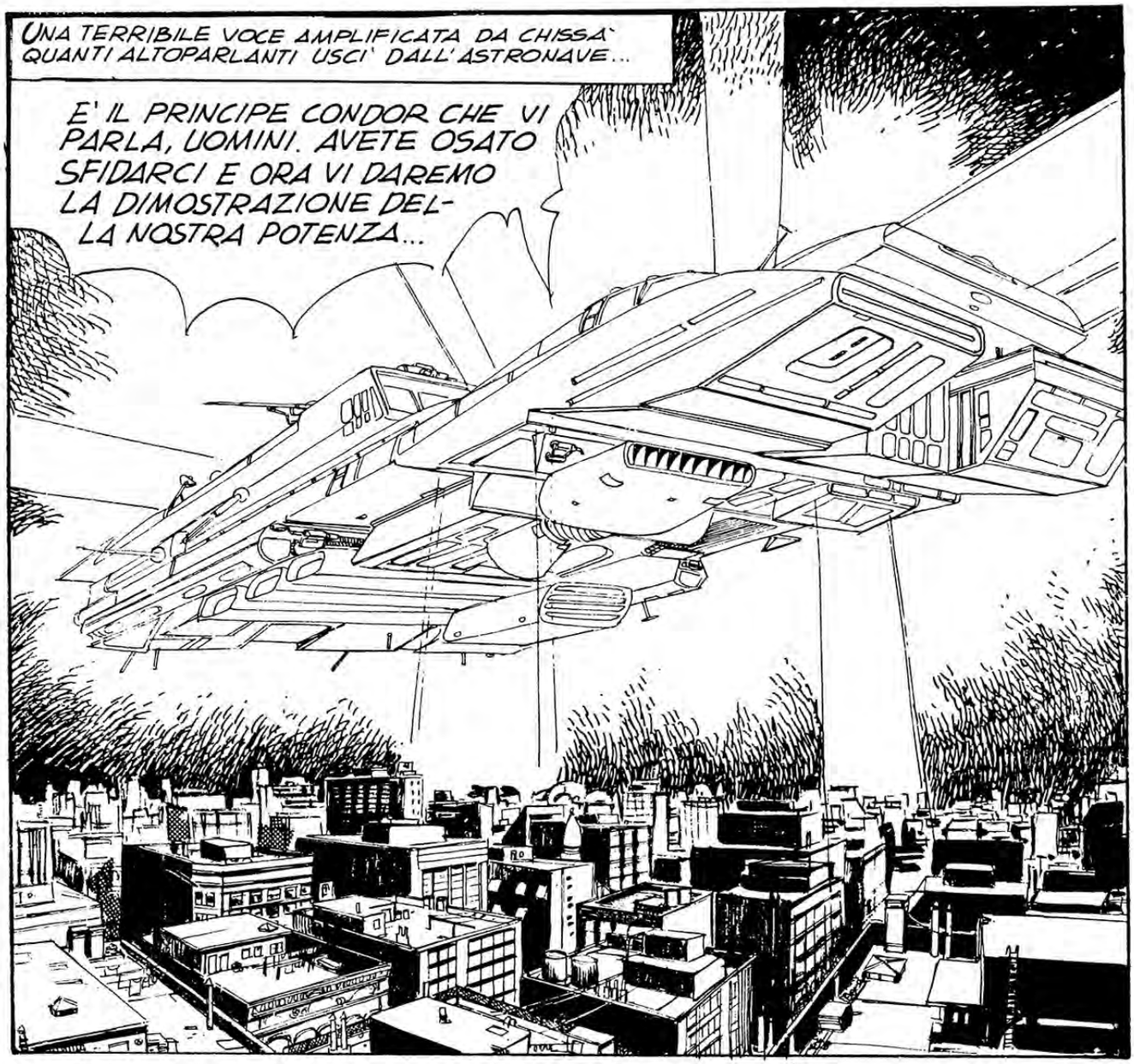
...MISSILI, BOMBE ATOMICHE, UOMINI, PERFINO PARACADUTISTI SUICIDI FURONO MANDATI CONTRO IL NEMICO...

...MA COME ERA ACCADUTO PER I MIEI CARRI ARMATI LE BOMBE ATOMICHE SCOPPIARONO PRIMA DI TOCCARE IL BERSAGLIO. DALLA GRANDE ASTRONAVE VENIVA UNA IMMENSA RISATA... IL NEMICO RIDEVA DI NOI.

AHAH! AH! AH!!!

QUANTO AI PARACADUTISTI NON SO CHE FINE FECERO. SVANIRONO. SEMPLICEMENTE SVANIRONO DIVORATI DAI RAGGI CHE LI INVESTIVANO...

UOMINI, CI AVETE SFIDATI. ORA VI DAREMO UNA DIMOSTRAZIONE DELLA NOSTRA FORZA.


UNA TERRIBILE VOCE AMPLIFICATA DA CHISSA' QUANTI ALTOPARLANTI USCI' DALL'ASTRONAVE...
E' IL PRINCIPE CONDOR CHE VI PARLA, UOMINI. AVETE OSATO SFIDARCI E ORA VI DAREMO LA DIMOSTRAZIONE DELLA NOSTRA POTENZA...

LA VOCE PENETRO' IN TUTTE LE CASE, FU UDITA DALL'INTERA CITTA'...
VOI SIETE RISPETTO A NOI QUELLO CHE LE FORMICHE SONO RISPETTO A VOI. E COME FORMICHE VI TRATTEREMO...

POCHI ISTANTI DOPO SUCCESSE QUALCOSA CHE E' QUASI IMPOSSIBILE DESCRIVERE...

...FURONO LANCIATE DELLE STRANE BOMBE SILENZIOSE CHE CADDERO IN VARI PUNTI DELLA CITTA'...

...STRANAMENTE NESSUNA CASA, NESSUN PALAZZO, NESSUNA FABBRICA CROLLO'. TUTTO RIMASE IN PIEDI INTATTO. MA LE NUBI CHE SI ERANO LEVATE DALLE BOMBE, SE NON AVEVANO IL POTERE DI DISTRUGGERE LE PIETRE...

...AVEVANO IL POTERE DI TRASFORMARE IN PIETRA LA VITA, DI PIETRIFICARE GLI ESSERI UMANI...

...CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PERSONE, FORSE MILIONI, NON SI E' MAI POTUTO FARE UN CALCOLO, FURONO INVESTITE DA QUELLE NUBI...

SI', CE NE SIAMO RESI CONTO. NE ABBIAMO VISTI ANCHE NOI... E TUTTAVIA UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE DEVE ESSERE RIUSCITA A SALVARSI.

SI'. SOLO UNA PARTE DELLA CITTA' FU INVESTITA DALLE BOMBE... L'ALTRA PARTE SI SALVO' E LA POPOLAZIONE FUGGI' DOVE POTEVA FUGGIRE...

...NEL NORD, IN URUGUAY, PARAGUAY, BRASILE... UN ESODO IMPRESSIONANTE. IN BREVE, ANCHE SE LE COMUNICAZIONI ERANO STATE INTERROTTE, GLI ALTRI PAESI VENNERO A SAPERE CHE COSA STAVA SUCCEDENDO...

Continua -

IL TALLONE DI ATTILA

TORPEDO 1936

© Selecciones Ilustradas 1982

MI MISI A PENSARE. A VOLTE MI PIGLIA COSI! AVEVO RACCOLTO INFORMAZIONI SU FRANK. SI TRATTAVA ORA DI ARCHITETTARE UN PIANO. "VEDIAMO. - MI SONO DETTO - SE I PROIETTILI NON LO SCALFISCONO, QUALE PUO' ESSERE IL SUO PUNTO DEBOLE?.." TUTTI GLI UOMINI HANNO UN TALLONE DI ATTILA, O UN PERONE DI ACHILLE O COME CACCHIO SI CHIAMA...

IL SUO PUNTO DEBOLE ERANO LE DONNE. ANDAVA MATTO PER LE SVENTOLE. PERCHE', IO CI VADO LISCIO?.. NON A CASO CONOSCEVO UNA DI QUESTE BONONE, UNA CERTA SUSAN NONSOCHI, E QUANDO EBBI BEN IN MENTE IL PIANO, MI MISI A CERCARLA...

ERA UNA SQUILLO, MA DI CLASSE: DI QUELLE CHE SE N'E' PERSO LO STAMPO. IO CI ERO ANDATO A LETTO PIU' DI UNA VOLTA, QUANDO I SOLDI MI USCIVANO DALLE ORECCHIE DATO CHE LA PISELLA PRENDEVA CIFRE DA SBANCARE LA CASSA DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI.

LE SPIEGAI DI CHE SI TRATTAVA E LA COSA LE PIACQUE. MI CHIESE CHE LE ANTICIPASSI CINQUE BIGLIETTONI: MICA STUPIDA LA PICCOLA! GLIELI DIEDI, MA MI GUARDAI DAL DIRLE CHE GLIELI AVREI RIPRESI E CHE OLTRETUTTO L'AVREI TOLTA DI MEZZO FINITA LA RAPPRESENTAZIONE. FUI DELLA MASSIMA DISCREZIONE. D'ALTRONDE SI SA CHE SONO UN UOMO DI POCHE PAROLE.

TRASFORMAMMO IL MINIAPPARTAMENTO IN UN NIDO D'AMORE. ERA ALL'ATTICO DI UN PALAZZO DI DODICI PIANI. MI ERO ROVINATO PER AFFITTARLO, MA ERA UNA CANNONATA. C'ERA DI TUTTO...

...PERFINO UNA GRANDE TERRAZZA. DA LI' CON UNA SCALETTA ERA UN GIOCO DA RAGAZZI PASSARE AL BALCONE D'UN APPARTAMENTO DELL'EDIFICIO CONTIGUO. AVEVO AFFITTATO ANCHE QUELLO PERCHE' SI AVVERASSE LA PROFEZIA SECONDO CUI "PISTOLERO PREVIDENTE, VALE PER DUE."

LEGATI TUTTI I FILI, IL PIANO DIVENNE OPERATIVO. UNA SERA LA LASCIAI DAVANTI AL LOCALE FREQUENTATO DA FRANK E DAI SUOI SBRUFFONI. CON UN PO' DI FORTUNA SAREBBE ANDATO TUTTO PER IL VERSO GIUSTO. LA BAMBOLA AVEVA CLASSE, AVEVA PRESENZA, QUASI QUASI, AVEVA ANCHE TUTTA LA VITA DAVANTI A SE!

IL TIPO ABBOCCO' ALL'AMO. VERO E' CHE L'AMO ERA STATO LANCIATO DA UNA MAESTRA. LA PUTTANA SE L'ERA RIGIRATO IN UN ATTIMO. CON QUEL PAIO DI TETTE CHE SI RITROVAVA, AVREBBE INCANTATO ANCHE UN SANTO.

IN SEGUITO SUSAN MI DISSE CHE IL RESTO ERA STATO ROSE E FIORI. IN MENO DI UN'ORA GIA' VIAGGIAVANO VERSO IL "SUO" MINIAPPARTAMENTO. FRANK NON VEDEVA L'ORA DI ARRIVARE. ERA UN CASTIGAFEMMINE, FRANK. MOLTO LANCIATO, MOLTO CALDO. MOLTO TUTTO.

I RAGAZZI DI FRANK NON TRASCURARONO NIENTE. GUARDARONO PERFINO NELLA TAZZA DEL CESSO. ERANO DRITTI. MA NON TROVARONO NE' ARMI NE' NIENTE. LA SCALETTA NON GLI DIEDE NELL'OCCHIO. NON CONOSCO GORILLA CHE ABBIANO LETTO LA BIBBIA E CONOSCANO LE PROFEZIE.

USCIRONO SUL TERRAZZO, CERTO.' MA NON EBBERO IL MINIMO SOSPETTO CHE IO FOSSI LI' A DUE METRI SCARSI, ACQUATTATO COME UNA BELVA IN AGGUATO. PRONTO A SCATTARE. AD UN TRATTO SENTII FRANK CHE LI CHIAMAVA PER LIBERARSENE. ERA IMPAZIENTE DI COMINCIARE, IL CASTIGAFEMMINE...

EBBENE SI', FRANK, HAI RAGIONE. NON C'E' NIENTE DI MEGLIO CHE FARSENE UN PAIO DI GUSTO PRIMA DI LASCIARCI LA PELLE. GLI SBRUFFONI SI RITIRARONO PER METTERSI DI GUARDIA FUORI DELLA PORTA. COME AVEVO PREVISTO.

SE HAI BISOGNO DI QUALCOSA, SIAMO FUORI...

CREDO CHE POTRO' FARCELA DA SOLO...

DIECI MINUTI DOPO TELEFONAI ALLA POLIZIA. STAVANO FACENDO DI TUTTO PER BECCARE FRANK. FACEVA PARTE DEL PIANO. NATURALMENTE. FECI LA CAROGNA, LO SO. MA IN QUESTA VITA CAPITA DI FARE TANTE COSE..

I PIEDIPIATTI FURONO PUNTUALI. SI PRESENTARONO CON UN GRAN CHIASSO E SPIEGAMENTO DI FORZE. GIOCAVANO A FARE I BUONI COME NEI FILM. NON SO SE NEL FRATTEMPO FRANK AVESSE GODUTO, MA QUESTO SPETTACOLO SICURAMENTE SE LO SAREBBE GODUTO PER INTERO.

FRANK.' LA POLIZIA.' HANNO CIRCONDATO L'EDIFICIO.'...

MERDA!

CAGNA! CI HAI VENDUTI!...
NO, FRANK!
S'INCAZZO' FRANK, E BISOGNA CAPIRLO. LA POLIZIA. E IN UN MOMENTO COSI'! COME SI FA A NON INCAZZARSI. SUSAN SI BECCO' UN BEL CAZZOTTONE ED ERA PREVISTO. FRANK PERDETTE LE STAFFE E LEI UN DENTE. NON SI PUO' VINCERE SEMPRE...

A QUESTO PUNTO LEI ATTACCO' LA SCENA MADRE. GLI DISSE CHE ERA PAZZA DI LUI, CHE L'AMAVA, CHE LE ANDAVA A SANGUE E TUTTE LE ALTRE CAZZATE CHE S'INVENTANO LE PUPE PER SUCCHIARTI IL SANGUE. E INFINE GLI PARLO DELLA SCALETTA E DELLA POSSIBILITA' DI SQUAGLIARSELA SALTANDO SUL TERRAZZINO DELL'EDIFICIO ACCANTO.

FRANK ABBOCCO' UN'ALTRA VOLTA. PER GUADAGNARE TEMPO E SALVARE LA PELLACCIA NON SI FECE SCRUPOLO DI SACRIFICARE I SUOI SBRUFFONI. NON SO COSA PROVI UNO NELLA VITA PER DECIDERE DI CREPARE, PRENDENDOCI GUSTO... MAH.

MENTRE QUEGLI STRONZI MORIVANO COME CANI FEDELI, FRANK E LA RAGAZZA SCAVALCARONO IL TERRAZZO DALLA SCALETTA.
BANG! BANG! BANG!

AVREI POTUTO LIQUIDARLI LI' STESSO, PRENDENDO DUE PICCIONI CON UNA FAVA. MA DOVEVO RECUPERARE I CINQUEMILA VERDONI CHE AVEVO ANTICIPATO ALLA PUPA. E PER QUESTO LA FECI SCAVALCARE. AVEVO TEMPO PER FARLE L'OROSCOPO...

AVRESTE DOVUTO VEDERE LA FACCIA CHE FECE, QUANDO SCOPRI' QUELLO CHE L'ASPETTAVA SULL'ALTRO TERRAZZO. PER POCO NON CADDE NEL VUOTO DELLA PAURA.

¡EH!

CHI... CHI SEI?...

MI CHIAMANO TORPEDO.

LO IMBOTTII A PALLETTONI E MI SEMBRO' COMICO IN MUTANDE. QUEL POVERACCIO MORI' SENZA CAPIRE BENE CHE STAVA SUCCEDENDO. MA NON C'ERA TEMPO PER LE SPIEGAZIONI...

BRAK BRAK BRAK BRAKABRAK!

ORA MANCAVA L'ULTIMA PARTE DEL PIANO. LA POLIZIA AVEVA CIRCONDATO L'EDIFICIO CONTIGUO. E NOI DOVEVAMO USCIRE A PIEDI, MA SENZA DESTARE SOSPETTI.

SO CHE PENSATE, MA NON ERA IL CASO DI METTERSI A SCOPARE. NON FACEVA PARTE DEL PIANO. DOVEVAMO CAMBIARE COSTUME PER L'ULTIMO ATTO.

USCIMMO SBRODOLANDOCI ADDOSSO. UN POLIZIOTTO CI DISSE DI METTERCI AL RIPARO. CHIEDEMMO CHE STESSE SUCCEDENDO. UNA BANDA DI GANGSTER? PROPRIO LI'? TI RENDI CONTO, AMORE?... E NON CI SIAMO ACCORTI DI NIENTE...! BEH, ANDIAMO TESORO CHE QUI CORRIAMO PERICOLO... GRAZIE DI TUTTO, AGENTE. AUGURI!...

ERA UN TIPO MOLTO EDUCATO, QUELL'AGENTE. IN MEZZO ALLA SPARATORIA TROVO' TEMPO PER AUGURARCI UNA BUONA LUNA DI MIELE. MI PIACEVA GIOCARE CON SUSAN A PICCIONCINO MIO, VIENI QUI CHE TI MANGIO. MA QUELLO CHE M'INTERESSAVA DI PIU' ERA DI ALLONTANARMI IL PIU' PRESTO POSSIBILE PER METTERE IN ATTO LA PARTE DEL PIANO CHE AVEVO TENUTO NASCOSTA.

RRRMMMMMM!!

PIU' TARDI NE RIDEMMO E SUSAN MI RACCONTO' TUTTO. FINO ALLE INTIMITA' DELL'ALCOVA. BISOGNA DIRE CHE FRANK SI COMPORTO' COME UN VERO UOMO FINO A CHE NON ARRIVO' LA MADAMA. POI PERSE LA TESTA E L'USO DEGLI SFINTERI. MA QUESTO SUCCEDE A TUTTI, SI SA': LA CARNE E' DEBOLE, O COME CACCHIO SI DICE...

SCREEECH

JUST MARRIED

ARRMMM!

MI DISSE CHE ERA DISTRUTTA, CHE LA PORTASSI A CASA. LA PORTAI IN APERTA CAMPAGNA. NON VOLEVO TESTIMONI. LE DIEDI UN BACIO. DI ADDIO, S'INTENDE E POI LE CHIESI CHE CAVOLO LI AVEVA FATTO CON I BIGLIETTONI CHE LE AVEVO FATTO TENERE.

LA PARTE SEGRETA DEL MIO PIANO NON LE PIACQUE MOLTO. DIVENNE BIANCA DALLA PAURA. MALGRADO CIO' STAVA BUONA. DA PARTE MIA, IO VOLEVO CONTRIBUIRE CON IL MIO GRANELLO DI SABBIA ALLA LOTTA SENZA QUARTIERE, ALLO SRADICAMENTO, DELLA PROSTITUZIONE.

NON LI HO PIU', QUEI SOLDI.' NON UCCIDERMI.' NON PARLERO'.'

A QUESTO CI PENSO IO, PICCOLA...

ALL'IMPROVVISO COMINCIO' A RIDERE COME UNA PAZZA. SARANNO I NERVI, PENSAI.

COS'E' CHE TI FA RIDERE TANTO?...

L'AVREI GIURATO CHE CI AVRESTI PROVATO. SI', SI', SI'... AH AH AH AH.'..

AH AH AH.' RENO.'

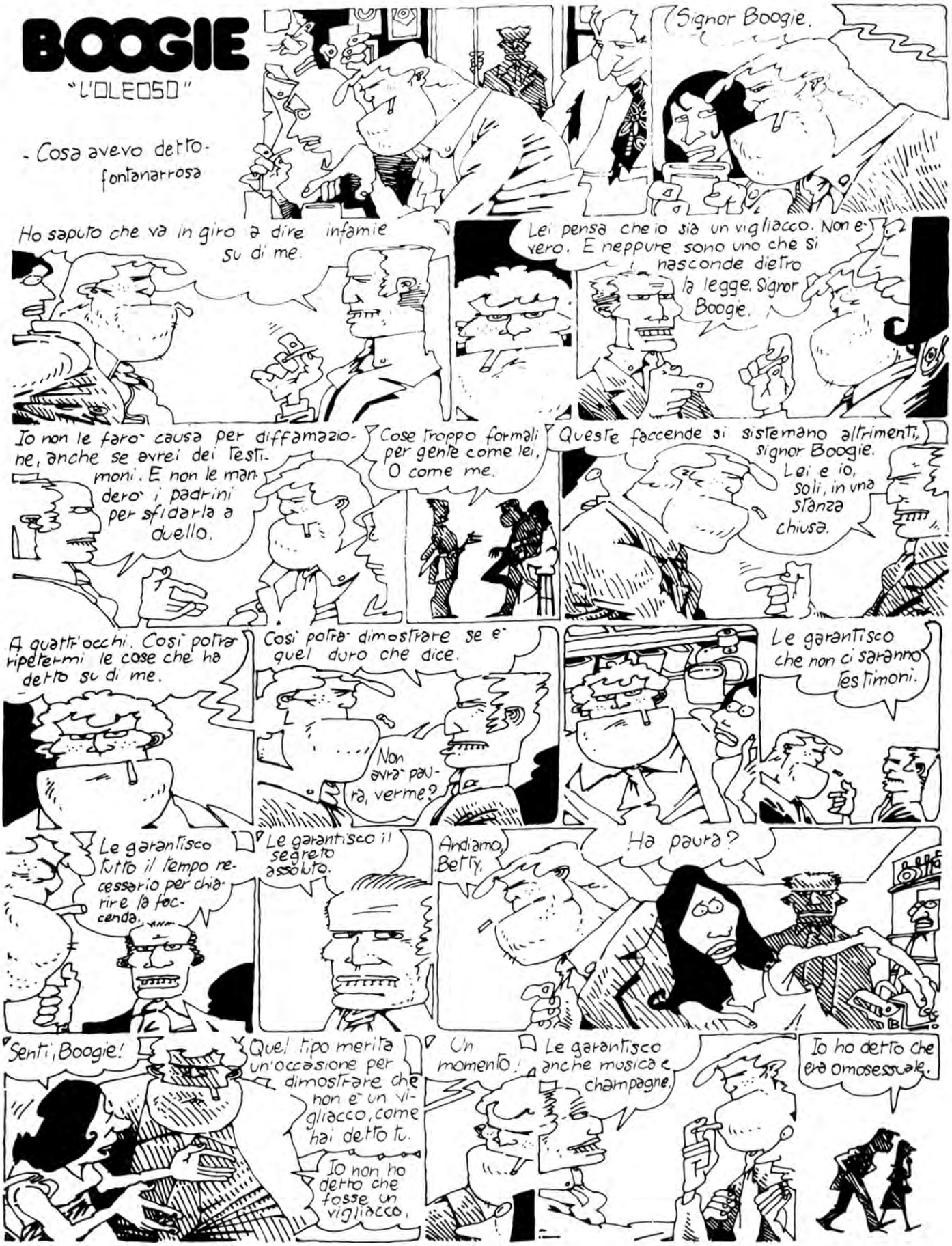
QUELLA MALEDETTA S'ERA PORTATO APPRESSO IL GANZO. AVEVA ANNUSATO LA TRAPPOLA E ORA MI RENDEVA PAN PER FOCACCIA.
LUI E' RENO, IL MIO UOMO. TE L'AVEVO DETTO CHE IL MIO AMICO TORPEDO ERA UN CORNUTO, RENO. ANDIAMO LUCA DAMMI IL FERRO CHE ORMAI NON TI SERVE PIU'.. E NON MUOVERTI CHE QUESTO TI GRAFFIA PER NIENTE...
DOVREMMO FARTI FUORI, BRUTTO FIGLIO DI PUTTANA. MA SICCOME NON MI GUADAGNO DA VIVERE RAFFREDDANDO LA GENTE, ANZI AL CONTRARIO... MA UN RICORDO TE LO MERITI... SFREGIALO, RENO..!
ARGH!
MI LASCIARONO LI' PORTANDOSI VIA IL PORTAFOGLI CON TUTTO QUELLO CHE C'ERA DENTRO, LA PISTOLA E IL MACININO. MI LASCIARONO SOLO UN GRAN DESIDERIO DI VENDETTA. NON DOVEVANO LASCIARMI VIVO. SONO MOLTO RANCOROSO. DALLE MIE PARTI DICONO CHE LA VENDETTA E' UN PIATTO CHE LA GENTE DI BUON GUSTO MANGIA FREDDO.
AVEVO TEMPO. MI MISI A PENSARE. A VOLTE MI PIGLIA COSI'! SI TRATTAVA DI ARCHITETTARE UN PIANO. QUAL ERA IL SUO PUNTO DEBOLE..?.. TUTTE LE DONNE HANNO UN TALLONE DI ATTILA, UN PERONE DI ACHILLE O COME CACCHIO SI CHIAMA...

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

- Cosa avevo detto - fontanarrosa



IN TUTTE LE EDICOLE

un'opera che ha rivoluzionato la tecnica del fumetto

UNA GRANDE AVVENTURA

UN GRANDE ARTISTA

UN GRANDE SFORZO EDITORIALE

UNA ESCLUSIVA DE L'ETERNAUTA

PREFAZIONE DI FEDERICO FELLINI

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°10 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

SEGRELLES
MANDRAFINA
GIMENEZ

Tornano Altuna-Trillo in:
DOPO IL GRANDE SPLENDORE...

BRECCIA · FERNANDEZ · MICHELUZZI

PROGETTO ALESSANDRIA

1872

L'ETERNAUTA 10

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

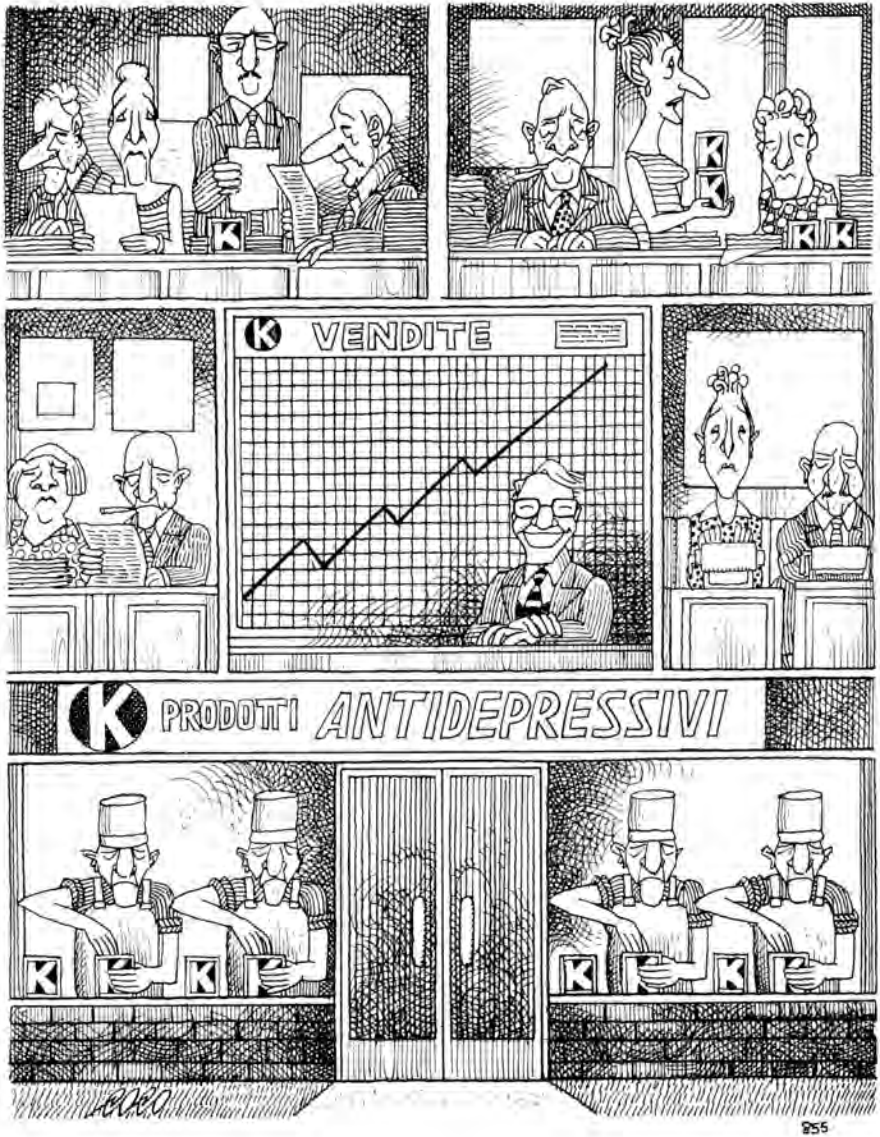
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.


K
K
K
K
K
K
K VENDITE
K PRODOTTI ANTIDEPRESSIVI
K
K
K
K

L'ETERNAUTA - 10

¿Què es la linea latina en la historieta. OdB?
¿Un trazo, una manera de mostrar? Una forma de encarar, desde la óptica de los paises pobres, todos los temas que imaginan los autores?
Queremos pensar que es bastante más. Una capacidad para convertir el dolor en metàfora, la realidad en historias.
Un cristal a traves del cual mirar.
Mirar para descubrir, cada vez que los personajes comienzan a vivir su aventurita de este mes, donde estan los amigos y donde los enemigos.
¿Son amigos esos soldados rubios y pecosos que vienen a salvar a la muchacha morena de las garras de un moreno borracho y mal entrazado? O habría que reconocer que el amigo está en otra parte y que el discurso que estamos obligados a narrar — para ser consecuentes con nuestra «linea latina», OdB — es uno que dice que los buenos y los malos lo son solamente porque estan a favor o en contra del Imperio.
En la Argentina (desde esta punta de la linea latina estamos escribiendo) nos metieron a martillazos en la cabeza durante años que lo bueno es parecerse a Europa (a la Europa de Inglaterra y a la de Francia, no a la de España o Italia; claro), y que cuanto más lejos estuvieramos de la comprensión de esa Latinoamerica que nos rodea, mejor. Porque ese es un continente mestizo e inferior. Y los argentinos somos blanquitos y recibimos la moda de Paris y entonces no correspondemos a esa realidad.
La historia, la vida, los golpes y mas golpes (de Estado y de los otros) nos han ido mostrando que la verdad, nuestra verdad, está en lugares mucho más tristes y desposeidos que en los pujantes escenarios del Imperio.
La guerra de las galaxias no tiene nada que ver con esa realidad que nos castiga todos los dias.
Hace 30 años, en la Argentina, un guionista de historietas que se llamaba Oesterheld expresó en una larga narración esos conflictos. No lo hizo frontalmente. Prefirió emplear la sutileza, una metafora: la invasión.
Esa historieta fue «El Eternauta».
En efecto, la que da titulo a esta publicación.
Sin embargo, tras el homenaje se insinúa tambien la infidelidad: este Eternauta que se desarrolla en las páginas que siguen es diferente de aquel de la nevada fatal, aquel del grupo solidario luchando, en Buenos Aires, contra un ejército de ocupación que respondia a los oscuros designios del Imperio.
Y si, Oreste, otra vez el Imperio.
Ese que algunas historias de esta revista todavia ahoran y hasta reverencian, al intentar mostrar el Tercer Mundo desde una visión esterilizada por el bombardeo ideológico.
Por eso nos sentimos un «poco» contentos por el nombre de esta publicación (de la cual somos una parte, lo sabemos), pero nos sentimos a la vez un «poco» traicionados. Sospechamos que una parte del contenido no nos conforma. Todavia algunos de los heroes son demasiado probos, impolutos, casi higienizados con detergente y agua de colonia (de colonialismo, tambien). No faltan las historietas de héroes que se sienten redimidos al desplegar su paternalismo. Y menos aún faltan los escenarios grandilocuentes en los que el «bien» lucha esquematicamente contra el «mal».
Volvamos a releer la obra de Oesterheld.
Volvamos a releer su historieta «El Eternauta»
Y volvamos despues a releer los numeros publicados de esta revista que lleva el nombre de ese personaje humano y, en consecuencia, anticolonialista.

Trillo-Saccomanno (noviembre de 1982)

Carissimi, d'accordo. Ma è solo un inizio, e dobbiamo lavorare molto tutti. Anche voi, naturalmente. Altrimenti, la linea latina resta solo un piccolo slogan furbetto e già abortito.

Tio Oreste

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO

4 - POSTETERNA
di O.d.B.

6 - L'ULTIMO INTERVALLO
di C. Trillo e H. Altuna

16 - SHANGAI
di Attilio Micheluzzi

28 - LISCIO DOLCE DELLE LANGHE
di J. Novak

29 - LA PORTA
di C. Trillo e R. Mandrafina

35 - LA STELLA NERA
di R. Barreiro e J. Gimenez

51 - ZORA
di F. Fernandez

59 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles

67 - ULTIMO MINUTO
di A. Font

73 - EL BUEN DIOS
di C. Trillo e E. Breccia

81 - QUADERNO A FUMETTI
di O.d.B.

83 - L'ETERNAUTA

91 - TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet

99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 10
Dicembre 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B. o Eternauta o Chiunque Tu Sia, misterioso speculatore della posta dei lettori (scrivo a te, non sapendo contro chi esattamente dirigere i miei strali),

TI ODIO!!! Dopo averti amato incondizionatamente per sette numeri eccezionali, con l'ottavo ho cominciato a detestarti cordialmente. A causa di quella affascinante, ma orribilmente provocatoria pag. 80, tanto più provocatoria quanto più affascinante: un vero supplizio di Tantalo, ti assicuro, per i poveracci come me. È da sadici proporre la materializzazione di un sogno covato sin dalla più tenera infanzia a chi non ha bisogno di aspettare il mese di novembre per sapere che non può permettersi di realizzarlo. Il fatto è che mi occupo di archeologia (e sul serio, purtroppo, non come i predatori dell'Arca perduta), appartengo a quella gente che timisce gli scavi delle tombe alla luce delle torce elettriche a un'ora impossibile, perché nessuno garantisce la sorveglianza notturna e non si può lasciare un corredo funerario alla mercé dei veri predatori, appartengo a quella gente che fa sopralluoghi usando i mezzi più impensati, magari facendosi accompagnare dai vigili urbani perché non c'è una lira per la benzina per l'unica macchina a disposizione di una ventina di funzionari (per non parlare del cane), appartengo a quella gente che rischia il linciaggio da parte di una folla di paesani imbelviti per aver tentato di portare al sicuro in un museo una lapide rimasta abbandonata per mesi in un campo, «perché è nostra e guai a chi ce la tocca», appartengo a quella gente che viene accolta sullo scavo dal proprietario del terreno armato di fucile, perché non è d'accordo sul prezzo dell'esproprio del suddetto terreno, appartengo a quella gente che si trova a scavare con la neve, perché i fondi arrivano a metà anno quando va bene, appartengo a quella gente che sullo scavo mangia solo panini (l'ormai proverbiale «panino dell'archeologo»), perché l'indennità di missione non basta per un pranzo al ristorante e perfavorenonparliamodellostipendio; insomma, appartengo a quella miserabile armata Brancaleone che, a costo di innumerevoli sacrifici, cerca di sfruttare nel miglior modo possibile l'ancor più miserabile fetta del bilancio nazionale messa a disposizione del M.B.C.A. (leggi Ministero dei Beni Culturali e Ambientali). E qui mi fermo per non ulcerare ulteriormente il tuo sensibile (ma non troppo) cuore.

Riesci solo a immaginare cosa può provare qualcuno come me nel leggere il programma, tanto per fare un esempio, dei giorni 1 o 2 o 6 gennaio? Era proprio necessario prenotare in alberghi di categoria di lusso per un viaggio che si definisce dell'avventura? È un insulto alla miseria, a meno che non vogliate selezionare gli eventuali avventurieri. Non ci sarebbe per caso un terzo itinerario alternativo con andata e ritorno a nuoto o dentro un baule come bagaglio appresso, pernotto in tenda e pranzo al sacco, per chi ha lavorato anche in posti dove lo sviluppo tecnologico si è arrestato all'epoca dei ruderi da scavare, studiando alla luce dei lumi a petrolio, mangiando in bettole infestate di cimici e dormendo in tuguri in cui ci si sveglia coperti di vesciche?... Ahimè, so già che la mia è solo una domanda retorica e che, quando acquisterò il numero nove, mio amatodiato Eternauta (perché non posso abbandonare l'adolescente Corto Maltese proprio quando si è deciso a fare la sua comparsa), il mostro verde della bile mi roderà le frattaglie e mi troverò a maledire ancora una volta la mia miserabile sorte di statale. Perdonami, ma non ho potuto trattenere questo lacrimevole sfogo a caldo: ho appena letto la famigerata pag. 80 di ritorno da uno dei miei sopralluoghi fortunosi. E non ti offendere se ti confesso che ti ho nascosto tra le pagine di un quotidiano per non perdere il rispetto dei custodi del museo dove lavoro (loro non sanno che ti leggono personaggi ben più prestigiosi di me e ti scambierebbero per un giornalino a fumetti). Non si spiega il fatto che una persona dotata di un minimo di autoreverezza scientifica, di età non ancora veneranda, ma certo non più giovanissima, si dedichi alla lettura di una simile pubblicazione, che fra l'altro sfrutta ancora i presunti «misteri» dell'archeologia sull'onda del più deprecabile peterkolosimosmo. Un giorno forse consulterò un analista in merito. Nel frattempo coltivo con cura il lato infantile del mio io, acquistandoti regolarmente ed aspettando con ansia il seguito dei Predatori per aggiornarmi scientificamente, s'intende! Ti saluto senza rancore, avendo ormai sputato il rospo.

Se qualcuno di voi fortunati mortali che avete la ventura di conoscerlo dovesse incontrare Hugo Pratt in una delle tante corti sconte dette arcane che è solito frequentare, gli dia per favore un bacio da parte mia. E se qualcuno di voi venisse a sapere cosa è accaduto nel frattempo al sunnominato Corto, che ho lasciato nel numero di marzo 1981 di Linus (che non compro più dopo mesi di sfibrante attesa) con un fucile turco puntato alla tempia non ricordo più se a destra o a sinistra, mi ragguagli in proposito perché da allora soffro di un'insonnia perniciosa del tipo Macondo. È già abbastanza dover aspettare tre anni per conoscere la sorte dell'ibernato Han Solo di Guerre stellari o sapere se Luke Skywalker è davvero figlio del cattivissimo Darth Fener. Grazie. E se ho citato solo Corto Maltese, il mio beniamino, non temete: anche gli altri vostri personaggi sono favolosi. Complimenti! Per essere la prima lettera che scrivo a un qualsiasi giornale (ma non, certo, a un giornale qualsiasi) mi sembra di averci dato dentro abbastanza!

Lettera firmata, M.B.C.A.

Non abbiamo parole per ringraziare chi ci ha scritto una lettera del genere. Non tanto per i complimenti che ci ha rivolto e che ci sono riusciti più che consolanti e incoraggianti, quanto per quello che ci racconta del suo lavoro, anzi della sua passione. Se abbiamo deciso di pubblicare la lettera, pur così lunga, è stato proprio per ricordare ai lettori che esiste ancora in Italia gente appassionata come chi ci scrive, come tutti o quasi quelli del M.B.C.A. Che qualcuno di loro, anche solo qualcuno, anche uno solo, ci segua, nonostante la nostra costituzionale frivolezza, ci inorgoglisce, e ci impone di far meglio. Ma abbiamo bisogno di aiuto. Abbiamo bisogno di proposte, spunti, e anche di critiche, rimproveri di esperti di tutti i campi. Il fumetto può occuparsi di ogni cosa. Per quello che riguarda il famigerato viaggio, è appena un inizio. Una prima prova generale per un seguito che desideriamo maggiormente a portata di mano, più economico, più pratico e più aperto ai viaggiatori non solo per svago. Chiediamo un poco di tempo, non abbiamo neppure un anno di vita. Più sopra ho scritto «tutti o quasi quelli del M.B.C.A.». Il «quasi» non è dovuto a informazioni segrete in mio possesso circa il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali in questione, l'unico Ministero di cui riconosca l'assoluta necessità. Il «quasi» è dovuto allo scetticismo, per non dire al cinismo, che mi viene dalla frequentazione di Corto Maltese e in particolar modo del suo autore. Come ha lasciato i lettori di *Linus* in sospeso per più di un anno (e come lasciò in sospeso i lettori di *Alter* per non so quanto), Hugo Pratt dopo aver fatto balenare un Corto Maltese giovanile su l'Eternauta, già lo ha ritirato dalle nostre pagine per riproporne un seguito altrove, magari nel giornalino tutto suo che vagheggia e che gli auguro di cuore di varare. Hugo Pratt è più zingaro di Corto Maltese e più crudele. Puntualmente, siamo chiamati a soffrirne chi più chi meno. Personalmente, vorrei soffrirne il meno possibile. Tanto so che, se anche si farà un giornalino tutto suo, Hugo Pratt prima o poi, inevitabilmente, finirà per tradire se

stesso. Altrimenti, che noia di vita sarebbe la sua?

Carissimi dell'Eternauta, scusate se torno sull'argomento che fornisce il titolo alla vostra rivista. Sappiamo che l'Eternauta è il titolo di un celebre fumetto argentino di Oesterheld e Solano Lopez, che è stato pubblicato anche in italiano a puntate da Lanciostory e in volume, anzi in volumi, dalla Comic Art di Rinaldo Traini, ma voi avete dato troppo per scontato che fosse possibile a tutti i lettori che non avevano ancora letto la prima serie della storia rifarsi dell'ignoranza e del ritardo. Io non trovo giusto un simile comportamento, perché sapete come vanno le cose ai nostri giorni. Si possono nutrire le migliori intenzioni di aggiornamento ma poi non si trova mai il tempo per realizzarle. La vita quotidiana è affannata, frettolosa e, quindi, superficiale. Il tempo per approfondire pare un tempo obbligato, il contrario di quello libero che è tutto impegnato, e buonanotte ai suonatori, la musica è finita, gli amici se ne vanno... Prometto che prima o poi mi metterò in pari, colmerò la laguna del mare salato della mia ignoranza e ricorrerò la mia ricerca del tempo perduto con il tempo ritrovato altrui magari da riperdere, ma, nel frattempo, non potreste tornare sull'argomento anche voi? Dopotutto, il titolo della vostra rivista, a quanto mi è sembrato di capire parlando con degli amici argentini, oggi conserva ancora un significato in Argentina, perché, dunque, negargli un'estensione in Italia?

Paolo Rossi, ma non quello lì,
Milano

Carissimo Paolo Rossi, per quanto io sia pressoché un minorato mentale, un handicappato ad onorem, un suonato che può aspirare solo alla Presidenza, l'avrei subito capito da solo che non potevi essere quel Paolo Rossi lì. Infatti, ti vai a preoccupare di certe cose di cui quello lì non sospetta neppure l'esistenza e, invece, non ti preoccupi di farti sponsorizzare adeguatamente per le brutte come per le belle figure, per i formaggini che mangi come per la cacchetta che fai. Dunque, dici bene: parliamo dell'Eternauta di ieri, per riaffermarne l'importanza e la portata oggi. E mi servirò di parole di qualcuno, più in diritto a parlarne di me. José Pablo Feinmann grande soggettista e sceneggiatore «el autor de "Ultimos dias de la victima"», che ha scritto un bellissimo, e a suo modo straziante, pezzo a proposito del primo l'Eternauta su *Superhum*, la spregiudicata, brillante, coraggiosa rivista di fumetti e altro, che Carlos Trillo e Guillermo Saccomanno fanno in Argentina.

«Doloroso amente — o per essere più preciso: come la realizzazione dei peggiori tra i miei incubi — ricordo i mesi di novembre e dicembre 1976 in Buenos Aires. Scrivo *Buenos Aires* e dico poco. Il fenomeno metteva alla prova, sottoponeva a una estrema tensione la coscienza dell'intero Paese. Di questo Paese, del nostro, dell'*Argentina*. Però non lo nego: io sono portello. I miei più immediati ricordi — i più veraci, quelli che ho sempre a fior di pelle — riguardano questo ambito: Buenos Aires...». Il novembre e il dicembre 1976 in Buenos Aires e in tutta l'Argentina furono i mesi più crudeli della repressione. Perché si intensificò il terrore? Per due motivi: perché durante qui due mesi la repressione smarrì qualsiasi limite e il minimo di raziocinio, ragionevolezza, logica che ogni limite implica e perché questa mancanza di limiti, questa illimitatezza della repressione significò anche, e non poteva esser diverso, la sua impunità. «Non si avevano responsabilità, perché non si ignoravano solo le cause del castigo, ma anche l'identità dei castigatori. Chi erano? Dinamitate dal terrore, le diverse spiegazioni che venivano date ubbidivano alla vertigine del delirio più che al desiderio di verità.

E non poteva essere altrimenti. non c'era verità, avevamo solo paura. Varie volte, durante gli anni successivi mi è capitato di pensare a un altro fatto che accadde parallelamente a quelli appena detti, durante i terribile mesi di novembre e dicembre 1976. Mi riferisco alla riedizione del fumetto l'Eternauta, testo di Oesterheld e disegni di Solano Lopez. *Non fu una coincidenza casuale*».

Feinman ricorda che l'Eternauta, insieme con il Sergente Kirk di Oesterheld e Pratt, apparve per la prima volta nel 1957 sulla rivista *Hora Cero*. «1957: eravamo ragazzi. Pratt era il mio idolo. Il mio riferimento nella vita. La mia massima aspirazione era arrivare a disegnare come lui. Che assurdità, che ambizioni pericolose, non le avrei mai esaudite. Per fortuna, dimenticai la faccenda a un certo punto. L'Eternauta, tuttavia, ebbe per me e per quasi tutti i ragazzi di quel 1957 un'importanza insostituibile. Non superò il Sergente Kirk, però poco ci mancò. Ma non sospettavamo che la storia di Juan Salvo, della sua famiglia e dei suoi amici, nel 1957 espressione dello spirito d'avventura, del coraggio e della fedeltà collettiva, si sarebbe trasformato, nella riedizione del 1976, nella metafora del terrore, della persecuzione e della morte».

La riedizione venne pubblicata dalle Ediciones Record tra il novembre e il dicembre del 1976 in undici fascicoli settimanali. E ai terrorizzati lettori di quel terribile scorcio di anno sin dall'inizio magistrale la storia di Juan Salvo, della sua famiglia e dei suoi amici apparve diversa da come l'avevano in mente. Era cambiata la storia o erano cambiati loro?

Juan Salvo, piccolo industriale, gioca alle carte nel suo chalet di Vicente Lopez con tre amici, il professore di fisica Favalli, il bancario Herbert e il pensionato Polsky. Durante le fasi del gioco, Salvo prende coscienza della propria situazione. È bello star lì con gli amici, è la prova concreta del suo successo nella vita. Non è ricco, lui, ma la sua piccola fabbrica gli permette di vivere come gli piace. Quant'è dolce indugiare, quella notte di gelo, nel suo chalet di Vicente Lopez, caldo come un nido. Salvo pensa alla moglie e alla figlioletta che dormono al piano inferiore, si sente sicuro, in buona compagnia, protetto. Salvo e il suo mondo sono comuni cittadini argentini prima dell'inizio del terrore. Ma, d'improvviso, guardando fuori nell'oscurità, Polsky si stupisce. Cosa sta succedendo? Ha cominciato a nevicare. E Salvo conferma. Ma sì, si direbbe una nevicata fosforescente. E, infatti, cade una nevicata irreale. È mortale, lo si dovrà ammettere presto. Segue la lotta per la sopravvivenza, in cui ognuno dei personaggi butta quello che ha o quello che addirittura prende in prestito a spese della propria natura; Salvo ci butta un valore che lui stesso si ignorava, Favalli una serenità a tutta prova, Polsky il fatale disordine. La neve, che continua a cadere, è terribilmente mortale: ammazza chiunque raggiunga con assoluta mancanza di discriminazione. Oesterheld e Solano Lopez narrano un'epopea da disperati. Quando l'Eternauta conclude, c'è una vertigine in più il sospetto della circolarità continua.

«È una storia circolare» scrive Feinman. Nel finale, dopo infinite avventure, Juan Salvo fa ritorno al suo chalet di Vicente Lopez. È una notte d'inverno del 1957. Stanno sopraggiungendo Favalli, Herbert e Polsky per giocare la loro solita partita. Nessuno ricorda nulla. Tutto pare, inesorabilmente, ricominciare di nuovo. Il narratore della storia — Oesterheld in persona — si domanda, terrorizzato: «Sarà possibile evitarlo? Che fare? Che fare per evitare tanto orrore?» Ed è il rievocatore della riedizione — Feinman in persona — a rispondere nel frattempo al desperado Oesterheld, a se stesso, ai suoi connazionali e a tutti noi, tutti noi portenos per l'occasione: «Non ho molto da aggiungere. Solo questo: si suole dire che la Storia è ciclica, che si ripete. Ma si suole dire anche il contrario: che non si ripete. O che si presenta una volta come tragedia e un'altra come commedia. Però, convinciamoci di una cosa: ci sono storie che non debbono ripetersi. *Mai più dovrà nevicare a Buenos Aires, in Argentina*. Non c'è nulla che me lo garantisca. O forse sì: quando si discende tanto profondamente nell'abisso, l'unica possibilità che resta è la speranza. E in questa storia, comunque, ci siamo dentro tutti...».

I VIAGGI DELL'AVVENTURA

Avvisiamo i nostri amici lettori che si preparavano a partecipare al nostro favoloso tour sudamericano che, per ragioni di difficoltà «logistiche» la data di partenza è spostata a fine marzo.

A tutti coloro che ci hanno inviato adesioni e denaro scriveremo direttamente precisando i motivi del rinvio.

Nei prossimi numeri terremo tutti informati con ulteriori notizie.

ECCOLO! VIENI A VEDERLO.
FA PRESTO.
EH?
SÍ.
E' QUESTO IL GRANDE SPLENDORE?..
SÍ.
DOPO IL GRANDE SPLENDORE
L'ULTIMO INTERVALLO

MAMMA!
NON C'E', NE' LEI, NE' PAPA' SONO TORNATI DAL RIFUGIO ANTI-BOMBA...
MA AVEVANO DETTO... AVEVANO DETTO..
SI', AVEVANO DETTO CHE SAREBBERO TORNATI DOPO IL GRANDE SPLENDORE. MA IL GRANDE SPLENDORE E' FINITO CHE ERA ANCORA NOTTE.
HO TANTA PAURA...
ANCHE TUO PADRE E' SCOMPARSO, RANA?..
SI', COME TUTTI I GRANDI...
BLOCK 311
OUT

CLOSED
TOW AWAY ZONE
LA TELEVISIONE AVEVA DETTO CHE IL RIFUGIO AVREBBE EVITATO CHE MORISSERO.
SI', MA NESSUNO NE E' USCITO VIVO...
italian PIZZA
ZIP
COMPUTER SERVICE
NIENTE PIU' POLIZIA, NE' SORVEGLIANZA NEI NEGOZI...
GIA', GIA'...
IL SOGNO DI TUTTA LA MIA VITA E' STATO QUELLO DI POSSEDERE UNA BELLA MOTO.
MOTORCY
Wheel
E ADESSO L'AVRO'!
ECCO FATTO.

MONTA DIETRO, RANA...
DOVE ANDIAMO?
A CERCARE BEI VESTITI...
SEMBRI IL FIDANZATO DI STEFANIA DI MONACO...
E TU IL FIGLIO DI CARLO D'INGHILTERRA...
EH GIA'. SU, ANDIAMO...
VENGO SUBITO, MOFF! ASPETTAMI...
MODERAMA
T'I PORTERO' A MANGIARE CAVIALE. TI FARO' FARE LA VITA, EH, RANA? VIENI..
ASSAGGIA QUESTO: SENTIRAI CHE BONTA'...
ODORA DI MARCIO.
LASCIATE QUELLA ROBA!

QUEL NEGOZIO È DI MIO PADRE E NON VI LASCERÒ RUBARE NIENT'ALTRO!
NOTICE to
these premises
SHOPLIFTIN
and HOL
AH, NO?
SH
and
VIOL
¡SHAK!
STOP: TAKES HOOKERS ALOOK
CERCA DI IMPEDIRMELO, IDIOTA...
...SE NE SEI CAPACE...
VIENI, RANA...
SALES
NON VIENI SULLA MOTO?...
NO, PREFERISCO CAMMINARE, MOFF...

MA COSA TI SUCCEDE?
LO AVRESTI FATTO, GLI AVRESTI DATO UNA COLTELLATA?..
CERTAMENTE. NON TI HO DETTO CHE ORA SI PUO' FARE TUTTO. CHI PUO' IMPEDIRCELO?
SEX!
GIRLS
BAL PXO
MA CHE CAVOLO TI HA PRESO? TI HO SCORAZZATO IN MOTO, TI HO FATTO MANGIARE CAVIALE, HAI ADDOSSO UNA GIACCA DI LUSSO. CHE ALTRO VUOI?..
...QUANTUNQUE IN CERTI MOMENTI...
B° AREA
..QUELLO CHE CI VUOLE E'... UNA DONNA.
NON CI SONO PIU' DONNE, MOFF.
COME NO, E' QUELLE DI DODICI, TREDICI ANNI NON SONO DONNE?..
GUARDA.

SEMBRANO TUTTE SMARRITE...
PER NOI E' UN VANTAGGIO.
CLOSED AREA
SIAMO STATI MALTRATTATI DA TUTTI. DAI NOSTRI GENITORI, DAGLI ASSISTENTI SOCIALI, NEL RIFORMATORIO. MA NOI ABBIAMO VINTO.
CHE NE DICI?..
PER ME FA LO STESSO...
MA... COSA VUOI FARE? NO!
FERME VOI DUE.
TU FILA!

TU SPOGLIATI.-
NO!
NON PUOI FARLE QUESTO. E' UNA BAMBINA.-
VATTENE.-
AH!
FA QUELLO CHE TI HO DETTO.-
LASCIAMI.-
AH!
SPERO CHE ANCHE PER TE SIA LA PRIMA VOLTA.-

ORA VEDRAI CHE...
MA...
MI MANCA IL RESPIRO...
AAAH..
MOFF..
MOFF... E' MORTO...

CERTO CHE E' MORTO! LA BOMBA STAVOLTA NON HA LESO I CENTRI NERVOSI, NE' HA ELIMINATO OGNI SEGNO DI VITA, COME FACEVA LA NEUTRONICA...
QUESTA E' UNA BOMBA PIU' SELETTIVA ED E' STATA LANCIATA PER FARLA FINITA UNA VOLTA PER SEMPRE. L'HANNO CHIAMATA "SEXYBOMB" ED HA UCCISO SOLO CHI ERA SESSUALMENTE ATTIVO...
... E APPENA IL TUO AMICO SI E' SVEGLIATO SESSUALMENTE HA ASSORBITO I VELENI CHE SONO NELL'ARIA...
ALLORA RESTA IN VITA SOLO CHI... CHI...
...CHI NON HA ANCORA DESIDERATO UNA DONNA, O UN UOMO...
MA TU SEI ADULTO. TU AVRESTI DOVUTO PROVARE CERTI DESIDERI...
GIA'...
SAPETE CHE COS'E' UN EUNUCO?...
NO.
NO.
ORA VE LO SPIEGO...
RED ZONE CAUTION
FINE

SHANGHAI

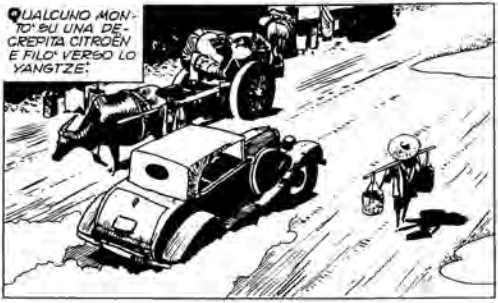
ROSCOE "ROSSO" STENTON. MARINAIO PALOMBARO DI PRIMA CLASSE. ECCOMI QUA: DI FRONTE, DI PROFILO, E, SE CI TENETE, ANCHE DA DIETRO.

SONO IL NUMERO DUE DELLA SQUADRA PALOMBARI DEL "CINCINNATI", FLOTTA AMERICANA DEL PACIFICO. UN PO' PASSATA, LA VECCHIA BARCA: IN SERVIZIO DAL **1924**. **9190** TONN. - DIECI CANNONI DA **152/53**: OTTO DA **76/50** DUE DA **47/30**: OTTO MITRAGLIERE DA **12,7**: SEI LANCIASILURI DA **533**: DUE CATAPULTE E TRE AEREI. QUESTO DICE L'ANNUARIO, MA NON QUALE SARA' IL SUO DESTINO, SOLO IL PADRETERNO LO SA, MA A ME NON VA DI CHIEDERGLIELO...

OGGI E' IL 18 APRILE 1939. SIAMO ANCORATI DA 10 GIORNI A SHANGHAI, DI FRONTE AL BUND, NEL FIUME PIU' FETENTE E PIU' GIALLO DEL MONDO: **WHANPOO**, SI CHIAMA. DUECENTO YARDE DI POPPA, C'E' UN VECCHIO INCROCIATORE INGLESE DAL NOME MOLTO INDOVINATO PER QUESTE PARTI: "DRAGON". CI SIAMO SCAZZOTTATI TRE VOLTE IN 7 GIORNI CON CERTI BULLETTI SCOZZESI DEL SUO EQUIPAGGIO. 2 A 1 IN NOSTRO FAVORE. MA PICCHIANO DURO, QUEI BASTARDI.

I FATTI, MALEDETTO CHIACCHIERONE! STENTON RACCONTA SOLO I FATTI!
LA COLPA E' DI QUEL GRASSONE DI WU-PEI-FU. SE UN GENERALE DELLA CONCORRENZA NON GLI AVESSE AFFONDATO UN CARICO DI FUCILI E DI MITRAGLIATRICI IO SAREI A HONOLULU COL "CINCINNATI" QUELLA VECCHIA CARRETTA...
E INVECE?
INVECE COSA? SONO UN DISERTORE E SE TORNO A CASA HO CHIUSO! CAPITO? HO CHIUSO!
RESTA IN CINA, ALLORA.
E COSA STO FACENDO? DEVI ESSERE UN POFESSO! AMICO.
ADESSO LASCIA SHANGHAI IN DIREZIONE NORD, TRAVERSA LE FOCI DELLO YANGTZE: SEI NELLO KIANGSU. E' LA PROVINCIA DI QUEL GRASSONE DI WU-PEI-FU.
NON HO MAI VISTO SUA ECCELLENZA IN TALE STATO.
HMM... COLLERA FREDDA...
QUALCHE TESTA NON POGGERA' PIU' SUL SUO COLLO, STASERA.
TRENTAMILA DOLLARI SOTT'ACQUA, LO AVETE O NON LO AVETE CAPITO? CHI COMANDAVA QUELLA MALEDETTA GIUNCA?
TIEN-SO-CING, ECCELLENZA, MI SONO PRESO LA LIBERTA' DI PUNIRLO IN MODO ADEGUATO... LA SUA TESTA E' IN QUEL PANIERE. FA' VEDERE A SUA ECCELLENZA.
VA BENE, VA BENE, MA IO VOGLIO QUELLE ARMI, CIAMBELLANO.
CONFUCIO HA BENEVOLMENTE STABILITO CHE I FONDALI DELLO YANGTZE' SIANO BASSI IN QUEL PUNTO, ECCELLENZA.
CONFUCIO, CONFUCIO! E UN PALOMBARO CHI CE LO DA', CIAMBELLANO IDIOTA?
TRE GIORNI DI TEMPO, ECCELLENZA... DE LA BENEVOLENZA DI VOSTRA ECC...
DATTI DA FARE. MA BADA, CIAMBELLANO... CI SONO MOLTI PANIERI VUOTI.

UN CIAMBELLANO E' BRAVO. DE SA ORGANIZZARE...


QUALCUNO MONTO' SU UNA DECREPITA CITROËN E FILO' VERSO LO YANGTZE.

UNA GIUNCA DALLE VELE VERDI LO PORTO' DALL'ALTRA PARTE, VERSO SHANGHAI...

E A SHANGHAI, COSA C'ERA, MALEDIZIONE? IL "CINCINNATI"!

E SUL "CINCINNATI" CHI C'ERA, MALEDIZIONE? IO, C'ERO!
IO!!!

QUEL FESSO CHE SCRIVE LA MIA STORIA DICE CHE HO UN FOTTUTO CARATTERE E CHE SOMIGLIO TROPPO A JAMES CAGNEY. L'HO VISTO NEL '35, NELLA "PATTUGLIA DEI SENZA PAURA". CHE SCHIANTO, RAGAZZI!

DUE SONO LE COSE CHE MI PIACCIONO: LA BIRRA E LE RAGAZZE CINESI. MA LA BIRRA NON LA REGGO. TRE BOTTIGLIE DI SEGUITO, E SONO A TERRA. CHE SCHIFO.

NIENTE PROBLEMI PER LE RAGAZZE.

IN UNA TRAVERSA DI JUKONG-ROAD, LA STRADA DELLE CASE GALANTI, C'E' UN LOCALINO DI QUELLI CHE DICO IO... IL VU-TSENG-LEN.
BUI LAGON
JADE
QUANDO SONO DI FRANCHIGIA A TERRA, QUELLO E' IL MIO QUARTIER GENERALE...
VATTENE, "ROSSO"! MENTITORE SPUDORATO. VATTENE."
DI-SING." FIORELLINO PROFUMATO, ECCOTI IL DOLLARO CHE TI DEVO...
FUORI! NON TI VOGLIO PIU' VEDERE!
VA BENE, FIORELLINO, VA BENE.
HAI VISTO IL DISTINTIVO SUL BRACCIO DI QUEL MARINAIO AMERICANO?
CERTO, E' UN PALOMBARO.
L'ONOREVOLE CIAMBELLANO SARA' CONTENTO, NON CI ABBIAMO MESSO MOLTO A TROVARLO.
E SCESO DAL PRIMO PIANO.
VADO SU A VEDERE. TU STAGLI DIETRO.

CHI SEI?
CHI E' QUEL MARINAIO AMERICANO?
DI CHE T'IMPICCI? VATTENE, DEVO PREPARARMI.
SONO CINESE. LA BARBA NON MI CRESCE E ALLORA SAI PERCHE' PORTO QUESTO RASOIO?
C... COSA VUOI DIRE?
IO? NIENTE. SEI TU CHE DEVI DIRE.
DI-SING, PICCOLA E DELICATA CORTIGIANA, NESSUNO TI CHIEDE DI ESSERE PIU' CORAGGIOSA DEL NECESSARIO... E POI, CHE T'INTERESSA DI "ROSSO" STENTON? E' UNO STRANIERO, UNO DEI TANTI E LA SUA PELLE PUZZA DI MORTO, NON DITE COSI', VOI CINESI, DI NOI BIANCHI?
ALLE 21.00 PRECISE, LA LANCIA DEL "CINCINNATI" SI STACCO' DALL'ORMEGGIO N.° 6, RIPORTANDO A BORDO I CINQUANTA UOMINI DELLA FRANCHIGIA A TERRA...
EH!, "ROSSO"! T'E' ANDATA STORTA, STASERA?
QUALCHE BAMBOLA CON GLI OCCHI A MANDORLA T'HA DETTO DI NO, EH, "ROSSO"?
STA' QUIETO, FIGLIOLO. LASCIA IN PACE STENTON QUANDO ALZA LE SPALLE IN QUEL MODO.
ALLE 21.10 ARRIVAMMO SOTTO BORDO E ALLE 21.30 MI ADDORMENTAI NELLA MIA AMACA, NEI QUARTIERI DI PRUA.

DURANTE LA GIORNATA, SU DI UN 9000 TONNELLATE, NON C'E' TEMPO D'ANNOIARSI.

COSA CI PASSA IL CINEMA DI BORDO STASERA, STENTON?

QUEL FOTTUTO DI GARY COOPER. TROPPO ALTO. MI FA VENIRE I COMPLESSI.

ALLE 18.00, LA LANCIA DEL "CINCINNATI" ACCOSTAVA DI NUOVO L'ORMEGGIO N° 6.

DIVERTIMENTO. VOLERE DIVERTIMENTO, MARINAIO?

COMPRA GIADE! COMPRA GIADE!

TU CONOSCI BUON RISTORANTE CINESE? VIENI, MARINAIO.

SHANGHAI E' UNA SPECIE DI VENTOSA CHE T'INGHIOTTE. ALLE 20.00, CHISSA' COME, MI RITROVAI DAVANTI AL WU-TSENG-LEN.

EHI, YANKEE! MA DOVE DIAVOLO STAI ANDANDO?

E CHE TI FREGA, INGLESE?

EHI!... RESTA QUI! COSA CREDI, CHE CI SIA ANDATA GIU' A NOI DEL "DRAGON" L'ULTIMA SCAZZOTTATA?

E PIGLIATI UN PURGANTE, DENTI LUNGHI, TANTO, LA CITTA' PUZZA GIA' ABBASTANZA!

YANKEE... EHI, YANKEE! SCOMMETTO CHE CON LA BIRRA TI METTO SOTTO!

TU NON METTI SOTTO UN DIAVOLO DI NIENTE, VECCHIO FESSO!

MALEDETTO INGLESE. IO LO SO CHE LA BIRRA NON LA REGGO, MA COME FACEVO A DIRGLIELO?
CHE FA TUTTA QUELLA GENTE VICINO ALLA PORTA?
UN INGLESE E UN AMERICANO SI SFIDANO A CHI BEVE PIU' BIRRA.
STAR LIN
THE PERSIAN GULF INDIA
BEYOND CATHAY
ALLORA VA A FINIR MALE. FATTI PAGARE PRIMA. E APPENA COMINCIANO A GUARDARSI STORTO, METTILI FUORI.
LA REGGI MALE, YANKEE!
VATTI A FAR FOTTERE, DENTI LUNGHI!
RIPETILO, YANKEE! RIPETILO!
VATTI A F...
FUORI! BUTTATELI FUORI!

EHI, DENTI LUNGHI... VATTI A FAR...
SMACK
DUE A UNO, CHE VINCE L'INGLESE?
NO, VINCE IL PICCOLO, QUELLO ROSSO.
CINQUE A UNO, CHE VINCE L'AMERICANO.
DUE BIANCHI CHE SE LE SUONANO.
CHE CONFUCIO LI MALEDICA, PUZZANO DI MORTO.
SI COMPORTANO COME SE LA CINA FOSSE COSA LORO.
NON TUTTI, ONOREVOLE FRATELLO, CE N'E' DI BUONI.
TUTTI UGUALI. SE NE TORNINO A CASA LORO!
HAI DIMENTICATO I GIAPPONESI IN MANCIURIA? LA CINA E' MORTA, FRATELLO. QUESTA E' LA VERITA'.
AAH

VIA DA QUI! VIA DA QUI! NON VOGLIO NOIE CON LA POLIZIA!
BUTTATELI NEL FANGO!
MA PERCHE' CE L'HAI TANTO COI BIANCHI? PAGANO COME GLI ALTRI, NO?

QUALCUNO CI SCARICO' IN UN ANGOLO BUIO DI QUALCHE VICOLO VICINO. TRA UNA POZZANGHERA DI ACQUA FETIDA E PORCHERIE DI VARIA SPECIE.

ALLE 21.01, LA LANCIA DEL "CINCINNATI" SI STACCO' DALL'ORMEGGIO N°6, SENZA DI ME.
CHI HA VISTO STENTON?
"ROSSO" DOVREBBE STARE ATTENTO, SE VUOL FARE CARRIERA.
WOA

ALLE 21.12 ARRIVO' SOTTO BORDO...
WOOARR

MENTRE QUALCUNO MI ALLEGGERIVA DEL PORTAFOGLIO E DELL'OROLOGIO.

SBRONZA E BOTTE ASSIEME. FAREBBERO MALE ANCHE A GARY COOPER.
...MALEDETTO LUNGONE... TUTTE LE... RAGAZZE... ANCHE JEAN ARTHUR...

...PERO'... GUELE... HO SUONATE... A... DENTI LUNGHI...

RRRONNN... RRRONNN...

LA NOTTE E' FREDDA A SHANGHAI, IN APRILE, MA L'ALBA E' ANCORA PEGGIO.
...MA... DOVE... SONO?...
L'OROLOGIO!...
IL PORTAFOGLIO!
HMS DRAGON.?! QUEL FOTTUTO INGLESE...
SE L'E' SQUAGLIATA... DOVRA' TROVARNE DI SCUSE A BORDO DEL SUO DANNATO DRAGON... EH, EH. EH...
S..C..U..S..E.?!
IL "CINCINNATI"!!!
DEALER
CRAPE SH

IL BUND... MI SERVE UNA BARCA...
LA NEBBIA E' FITTA, ALL'ALBA, SULLO WHANPOO.
EHI! EHI!!!
CHI E' QUELL'UOMO CHE CHIAMA, TAI-FENG?
E' BIANCO. LASCIA CHE SI CONSUMI LA LINGUA, MOGLIE.
CINESEE / EHI, STRAMALEDETTISSIMO CINESEEE!!!
CHINESE MARI
WHAN
?!
TU! EHI, TU! "CINCINNATI", AMERICANO! INCROCIATORE AMERICANO!
CHINESE MA
WHA
IO! "CINCINNATI"... UN DOLLARO! UN DOLLARO!!!

ROSCOE STENTON, MARINAIO PALOMBARO DI PRIMA CLASSE. FLOTTA AMERICANA DEL PACIFICO... FAI PROPRIO SCHIFO!

VATTI A FAR...
FOTTERE? TI RIPETI, NON SAI DIRE ALTRO... MA TI SEI GUARDATO?
FESSO. CON QUALE SPECCHIO?

MI VIEN VOGLIA DI LIQUIDARTI, MARINAIO. ADESSO.
BRAVO. E COSI' LA STORIA FINISCE SUBITO. LO VEDI CHE SEI FESSO?

ECCO IL DRAGON... IL "CINCINNATI" E' DI PRUA...

?!

L'ORMEGGIO E'... VUOTO!

LISCIO DOLCE DELLE LANGHE

Scaletta Uzzone io la conoscevo solo dai racconti di Alberto; molti personaggi mi erano diventati familiari attraverso le storie sul vino o i prodotti che spesso ci inviavano. Col tempo — un arco di quasi tre anni — avevo imparato a distinguere il salame di Mauro da quello del Sindaco; c'erano alcune spezie, alcuni odori di quelle colline nelle Langhe, che li distinguevano anche se in forma sottile. Così come sicuramente differenti erano i vini giovani o quelli che invecchiavano nelle rispettive cantine. Della loro qualità io conoscevo solo le accese diatribe; le Freise o i Dolcetti, fossero di Mauro o del Sindaco, erano un sogno che abbiamo continuato ad accarezzare per molto tempo, tagliando amorevolmente coi coltelli di plastica quegli insaccati morbidi, ancora freschissimi, che esprimevano in pieno la cultura di quei luoghi: a noi, inscatolati in un'assurda e sconosciuta periferia romana dove gli odori erano di umanità coatta e neanche la pioggia riusciva ad estirpare al terreno — pochi ed irraggiungibili ciuffi d'erba — fragranze diverse. Anche la torta di nocciole era un rito; celebrato, per me che non conoscevo le Langhe con la fantasia e le immagini che mi trasmetteva Alberto. Quei pendii dolci, argille più o meno compatte, ogni tanto solcate dalle viscere di calcari azzurrognoli alternati a strati di sabbie gialle e di arenarie, racchiusi ad ovest dal Tanaro, di cui l'Uzzone è un affluente, e ad est dalla Bormida. E sulle scoscese i filari della vite e gli arbusti dalla foglie verde intenso, ruvide e seghettate del nocciolo sulle cui ceppaie bruciate si sviluppa un fungo, lo "sfagatello" e i frutti sono ambitissimi dagli scoiattoli. Al punto che si era scatenata una guerra che un tempo li aveva quasi sterminati. Gli uomini erano andati più volte a distruggere i nidi e in breve erano praticamente spariti e non rappresentavano più una minaccia; salvo accorgersi poi che i veri nemici di quelle nocciole erano i ghiri, più subdoli, più difficili da scovare nelle loro tane profonde e ghiotti soprattutto del frutto ancora fresco di cui facevano man bassa lasciando nottetempo ai piedi degli alberi i resti dei gusci e delle capsule fogliacee dal verde tenero che li racchiudono. Lo torta comunque, veniva da una delle case di Scaletta, magari da un'amica come la vecchia Amelia che continuava a ricordare Alberto mentre il fine settimana suonava il clarino nella sua orchestrina di liscio dolce delle Langhe o fabbricava alianti nella cantina-bottega di Mauro. Le bottiglie da una parte, la forgia e gli attrezzi per i mille mestieri da un'altra. Un'apparente confusione, un religioso disordine.

Uscivamo da un tunnel. L'idea degli alianti che planavano silenziosi come poiane dalle ali immobili, il corpo tozzo e le penne bruno rossicce, era ancora lontana.

Uscivamo da un luogo in cui si oscillava tra due misure del tempo, quella propria e quella nemica: un «tempo vuoto» in cui la storia dei singoli doveva essere schiacciata e annullata dal dominio di «barriere» fisiche e sequenze ritmate e immutabili. Eppure, col passare dei mesi, eravamo riusciti a ridisegnare un nostro tempo, così come avviene quando, attraverso i momenti creativi o la circolarità di affetti profondi si sottrae tempo al tempo nemico e lo si fa diventare *proprio* allontanando anche ogni barriera con gli spazi vitali quotidianamente intessuti dai soggetti.

La strada che percorreva lineare le nostre porte assomigliava sempre più a quella che a Scaletta, dalla piazza del paese si collega al ponte che lo delimita e che è segnata da vari punti di socializzazione. Là le cucine che si aprono come punto di ritrovo, di ospitalità aperta, le cantine, le botteghe, l'officina di Mauro o la falegnameria di Elvio; attorno alla nostra «strada» e parte integrante di essa, i momenti di fuga e di rottura di ogni barriera; i luoghi in cui Augusto esercitava l'agopuntura e aggiornava i molti scettici sull'omeopatia, o dove si ascoltava il ticchettio nervoso delle macchine di Toni o di Andrea, gli archivi di Paolo, i disegni minuti di Mario, l'ordinato disordine di Luciano e le sue pile di libri, la risata fragorosa di Francone che spesso ritmava le ore come il tocco di un campanile, la speranza di Roberto che attraverso il sorriso e la sua forza era diventata speranza di tutti noi. Uscivamo da un luogo in cui negando ritmi e confini avevamo pian piano ridisegnato, impalpabili e spesse, le coordinate di una *comunità*.

Il primo impatto era stato brutale. Quel turbinio di colori, di suoni, rumori ed odori ci aveva lasciato frastornati.

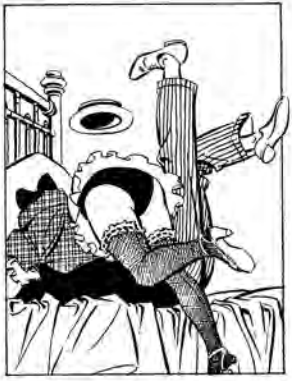
Sulle pelle ancora il senso fisico degli abbracci, il ricordo di occhi che facevano fatica a non piangere, la tristezza che si alternava ad una grande speranza, grida "mute", *dentro*; un implosione spaventosa dei sentimenti. Un «domani» dilatato in un tempo imprecisato e tutto ancora da ridefinire. Augusto, Toni e Gianmaria partivano per Venezia o per Padova, io e Alberto nel giro di poche ore ci trovavamo insieme a Scaletta. C'era una grande festa per il suo ritorno. Questo paese intero di una provincia «bianca» festeggiava il suo rientro nella comunità. Per quasi tre anni lo aveva seguito, difeso nell'intimo delle varie coscienze, alla cultura del sospetto, alla degradazione umana indotta dal terrore, allo strumento ignobile ed antico della delazione e alle miserie e follie che questa evidenziava, aveva risposto tenace, nel suo tempo continuamente sottratto alla disgregazione, con una profonda solidarietà collettiva, con la certezza che alcuni valori non venivano intaccati dalla vicenda di Alberto, dalla nostra. Ciò che conoscevamo di lui, il suo io reale, era più forte di qualsiasi accusa infamante; la loro «tenuta», la difesa testarda di una dignità umana e di quei rapporti piuttosto maturati negli anni, resisteva a qualsiasi teoria del complotto.

A Milano molti amici erano repentinamente spariti o si erano nascosti via via nelle pieghe del tempo, sotto il ricatto del dubbio e della paura. L'immagine più frequente che ci veniva fornita era quella di una disgregazione del tessuto sociale, della rottura, per una cancerogena proprietà transitiva, di molti patti solidali, anche quelli più innocui. Lì, nella festa, coglievamo il segno del passaggio non traumatico da una comunità ad un'altra e il ricordo di Toni o Roberto e degli altri compagni diveniva più struggente ma più vicino. Milano era ancora lontana.

Circolavano tra le case basse a schiera, ed io ripercorrevo quei luoghi già vissuti attraverso il racconto, entravamo nelle cucine e le case dove venivano stappate le bottiglie del vino migliore, offerti i bigoli o le torte di noci, saggiati col tatto i salami più stagionati, passavamo, ormai un po' barcollando per un'ubriacatura che non era solo di vino, accanto alla gara con la «bia», una palla di legno con cui colpire al volo alcuni birilli posti a cerchio; una gara riservata solo alle donne, retaggio di una vicenda antica, una disputa tra uomini che Isabella Doria, castellana di Farignano, volle risolta dalle donne con questa competizione. Il ricordo di quale fosse la disputa si è perso nel tempo. Poi, a sera, la festa nella balera del paese, un prefabbricato oltre il ponte con accanto i campi di bocce; i balli, le canzoni in dialetto ed Alberto che riprendeva il suo posto nell'orchestrina di liscio dolce delle Langhe ed il suono del clarino si diffondeva libero e limpido così come talvolta era risuonato in quella nostra «strada», nel corridoio della sezione C, del raggio GI2 del carcere di Rebibbia da cui, imputati del «Grande Caso», eravamo finalmente usciti da appena poche ore.

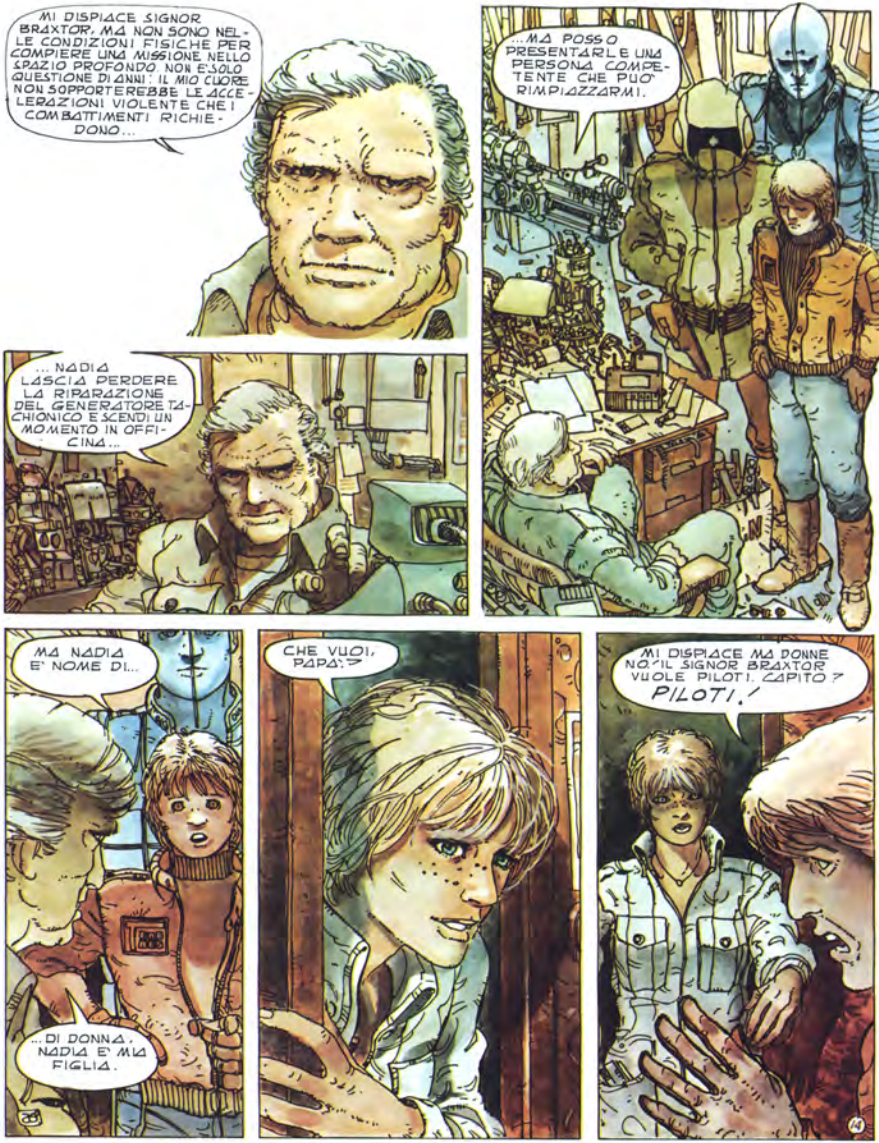
ottobre 1982 **Jaroslav Novak**

LA PORTA

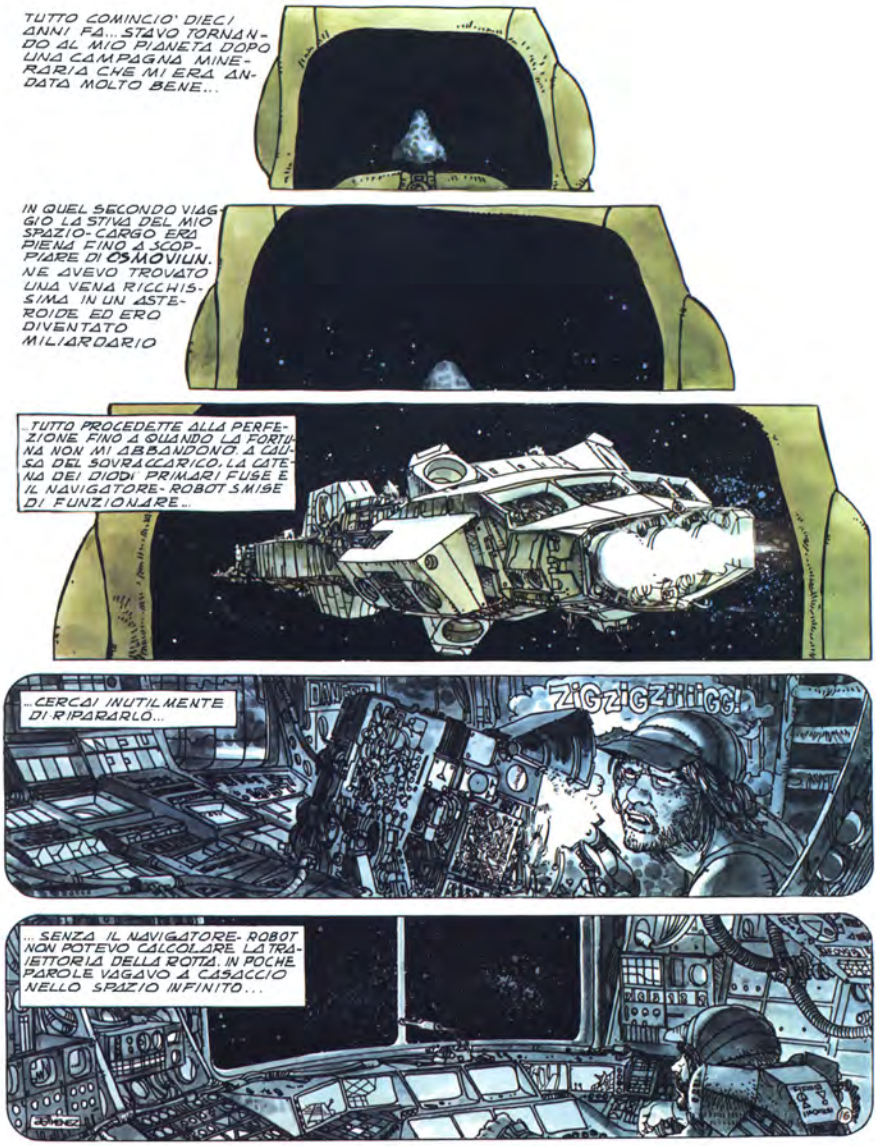


LA STELLA NERA · 2

Testo: R.BARREIRO - Disegni: J.GIMENEZ


MI DISPIACE SIGNOR BRAXTOR, MA NON SONO NELLE CONDIZIONI FISICHE PER COMPIERE UNA MISSIONE NELLO SPAZIO PROFONDO. NON È SOLO QUESTIONE DI ANNI: IL MIO CUORE NON SOPPORTEREBBE LE ACCELERAZIONI VIOLENTE CHE I COMBATTIMENTI RICHIEDONO...
...MA POSSO PRESENTARLE UNA PERSONA COMPETENTE CHE PUÒ RIMPIAZZARMI.
... NADIA LASCIA PERDERE LA RIPARAZIONE DEL GENERATORE TACHIONICO E SCENDI UN MOMENTO IN OFFICINA...
MA NADIA È NOME DI...
...DI DONNA, NADIA È MIA FIGLIA.
CHE VUOI, PAPÀ?
MI DISPIACE MA DONNE NO. IL SIGNOR BRAXTOR VUOLE PILOTI. CAPITO? PILOTI.!

NON E' COSI', BRAXTOR ?..
MIA FIGLIA E' UN OTTIMO PILOTA. IO STESSO LE HO INSEGNATO TUTTI I TRUCCHI DEI COMBATTIMENTI...
VOGLIO COMINCIARE IL VIAGGIO AL PIU' PRESTO. NON POSSO PERDERE ALTRO TEMPO. NON SONO RAZZISTA : UNA DONNA PER ME VALE UN UOMO SE CONOSCE IL PROPRIO LAVORO...
MA...
UN MOMENTO, ANCORA NON HO DETTO DI SI'... PRIMA DI ACCETTARE VOGLIO SAPERE DI CHE SI TRATTA ..
D'ACCORDO. ORA CHE CI SIAMO TUTTI, POSSO RACCONTARE LA MIA STORIA...
E' LUNGA E NON FACILE. DEVO RIEVOCARE FATTI CHE MI FANNO MALE. PER QUESTO NON MI VA MOLTO DI RACCONTARLA..


TUTTO COMINCIO' DIECI ANNI FA... STAVO TORNANDO AL MIO PIANETA DOPO UNA CAMPAGNA MINERARIA CHE MI ERA ANDATA MOLTO BENE...
IN QUEL SECONDO VIAGGIO LA STIVA DEL MIO SPAZIO-CARGO ERA PIENA FINO A SCOPPIARE DI OSMOVIUN. NE AVEVO TROVATO UNA VENA RICCHISSIMA IN UN ASTEROIDE ED ERO DIVENTATO MILIARDARIO
...TUTTO PROCEDETTE ALLA PERFEZIONE FINO A QUANDO LA FORTUNA NON MI ABBANDONO. A CAUSA DEL SOVRACCARICO, LA CATENA DEI DIODI PRIMARI FUSE E IL NAVIGATORE-ROBOT SMISE DI FUNZIONARE...
...CERCAI INUTILMENTE DI RIPARARLO...
ZIGZIGZIIIICC!
...SENZA IL NAVIGATORE-ROBOT NON POTEVO CALCOLARE LA TRAIETTORIA DELLA ROTTA. IN POCHE PAROLE VAGAVO A CASACCIO NELLO SPAZIO INFINITO...

CONTINUAI A SOLCARE L'OSCURITA' COSMICA METTENDO IN ATTO OGNI ESPEDIENTE RAGIONEVOLE PER TENTARE DI CORREGGERE LA TRAIETTORIA DEL MIO LARGO. NELLA SPERANZA DI RIUSCIRE A IMMETTERMI SU UNA DELLE TANTE ROTTE COMMERCIALI SEGNATE SULLE CARTE DI ASTRONAVIGAZIONE...

...FINO A CHE UN GIORNO IL RADAR DI MASSA COMINCIO' A SEGNALARE COME FOSSE IMPAZZITO...

MA COSA STA SUCCEDENDO...

BEEEP BEEEP BEEEP BEEP

MOTO

ERO CADUTO IN UN CAMPO GRAVITAZIONALE DI INAUDITA INTENSITA'. ERO STATO ATTRATTO NELL'ORBITA DI UNA STELLA NEUTRONICA.!

MI RESI CONTO CHE SE FOSSI CADUTO SULLA SUA SUPERFICIE OPACA LA FORZA DI GRAVITA' MI AVREBBE SCHIACCIATO. MENTRE SE FOSSI PENETRATO NEL GRANDE CHIARORE FORSE L'AVREI SCAMPATA. DIRESSI LA NAVE AL CENTRO DELLO SPAZIO BIANCO...

...E MI TROVAI ALL'INTERNO DI "QUALCOSA" MOLTO SIMILE A UNA SACCA SFERICA. UNA SPECIE DI FOSSA ABISSALE COSMICA. UNA PIEGA BIDIMENSIONALE NELLO SPAZIO.!

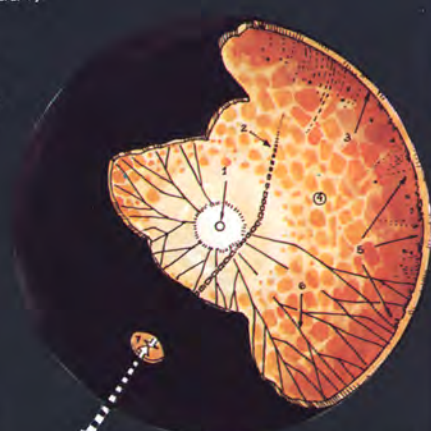
AL CENTRO DELLA ENORME CAVITÀ BRILLAVA UN PICCOLO SOLE DALLA FIEVOLE LUCE ROSSICCIA...

...E IN BASSO, SULLA INFINITA SUPERFICIE SFERICA, GIACEVA UN CIMITERO DI MILLENARIE ASTRONAVI NAUFRAGATE.

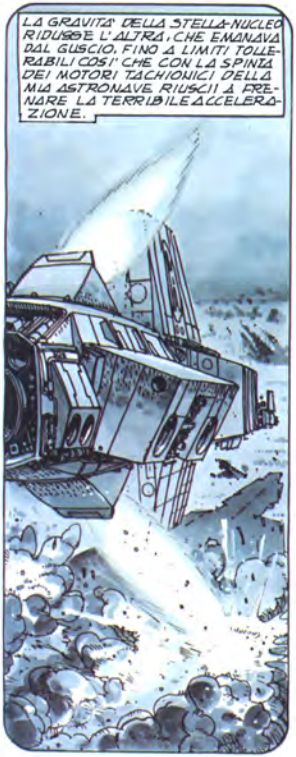
SCHEDA TECNICA M.I SERIE 357p 52
(DI USO RISERVATO A COSMONAUTI ESPERTI)

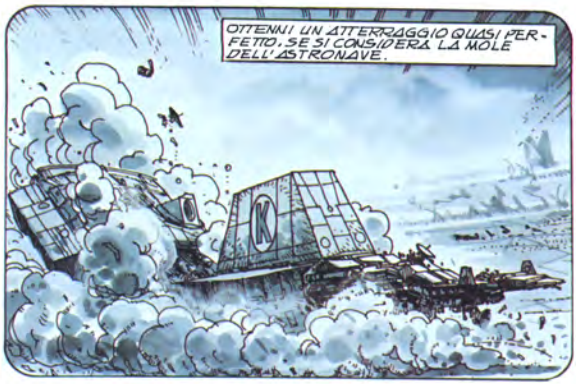
-- BUCO NERO BINARIO OVVERO STELLA NEUTRONICA DOPPIA --

QUESTO CURIOSO FENOMENO COSMICO HA ORIGINE QUANDO UNA DELLE DUE STELLE CHE COMPONGONO UN SISTEMA BINARIO ESPLODE IN SUPERNOVA MENTRE L'ALTRA SI RAFFREDDA LENTAMENTE E SI TRASFORMA IN UNA NANA ROSSA. LA MASSA ANCORA SURRISCALDATA E VOLATILIZZATA DELLA STELLA ESPLOSA DA POCO VIENE ATTRATTA DAL CAMPO GRAVITAZIONALE DELLA NANA ROSSA MENTRE I SUOI GAS SONO ANCORA IN ESPANSIONE. RAFFREDDANDOSI, LA MASSA GASSOSA DELLA SUPERNOVA FORMA ATTORNO ALLA NANA ROSSA UNA SPECIE DI GUSCIO CHE ADDENSANDOSI FINISCE PER AVERE UN CAMPO GRAVITAZIONALE MOLTO PIU' FORTE DELLA STESSA STELLA CHE AVVOLGE. LA SOMMA DELLE FORZE DI GRAVITA' DELLE DUE STELLE DALL'INTERNO VERSO L'ESTERNO CURVANO LE ONDE LUMINOSE DELLA STELLA-GUSCIO IMPEDENDO TOTALMENTE LA DIFFUSIONE DELLA LUCE. INOLTRE, PER EFFETTO DELL'ENTROPIA, NELLA CORTECCIA SFERICA CHE RICOPRE LA NANA ROSSA RIMANE SEMPRE UN VERTICE APERTO. ALL'INTERNO DEL SISTEMA STELLA -GUSCIO STELLA- NUCLEO SI INSTAURA UN EQUILIBRIO DI FORZE, GIACCHE', SEBBENE VERSO L'ESTERNO I CAMPI GRAVITAZIONALI SI SOMMANO VERSO L'INTERNO ESSI SI OPPONGONO E SI ANNULLANO.



1) NUCLEO LUMINOSO - 2) TRAIETTORIA DI FUGA - 3) SUPERFICIE FREDDA DEL NUCLEO - 4) SPAZIO INTERNO - 5) NAVI ATTRATTE DALL'ORBITA - 6) TORMENTA CHE ATTIVA GLI ZOMBIES


LA GRAVITA' DELLA STELLA-NUCLEO RIDUSSE L'ALTRA, CHE EMANAVA DAL GUSCIO. FINO A LIMITI TOLLERABILI COSI' CHE CON LA SPINTA DEI MOTORI TACHIONICI DELLA MIA ASTRONAVE RIUSCII A FRENARE LA TERRIBILE ACCELERAZIONE.


OTTENNI UN ATTERRAGGIO QUASI PERFETTO, SE SI CONSIDERA LA MOLE DELL'ASTRONAVE.

IL DISASTRO NON SI RIVELO' TOTALE. IL MODULO DI NAVIGAZIONE ASTRALE NON AVEVA SUBITO DANNI: L'AVREI STACCATO DAL RESTO DELLA STRUTTURA E SAREI FUGGITO DA QUEL MALEDETTO BUCO NERO...

... AVEVO UN'IDEA PER VINCERE LA GRANDE FORZA DI GRAVITA'...

LA FORTUNA TORNAVA AD ASSISTERMI. FRA LE COSMONAVI NAUFRAGATE NE TROVAI UNA DI MODELLO IMPERIALE.

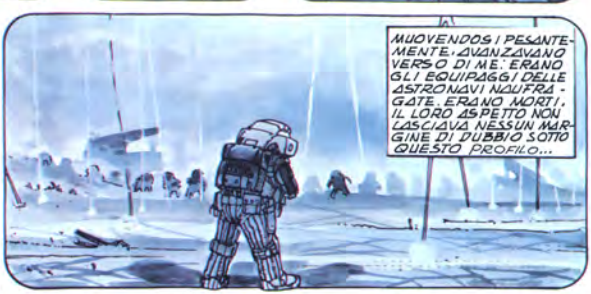
IN ESSA ERANO CUSTODITI I RICAMBI NECESSARI PER LA RIPARAZIONE DEL NAVIGATORE-ROBOT!!

STAVO TORNANDO EUFORICO VERSO LA MIA NAVE CON I CIRCUITI DEI DIODI NECESSARI QUANDO...

...SI LEVO' LA TORMENTA ...

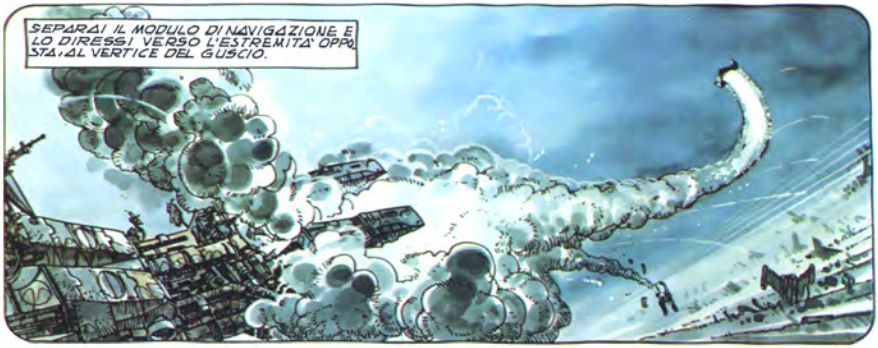
SCARICHE DI POTENTI RADIAZIONI NEUTRONICHE SI SPRIGIONAVANO DALLA STELLA NUCLEO FINO ALLA SUPERFICIE INTERNA DEL GUSCIO CHE L'AVVOLGEVA.

FU QUELLO IL MOMENTO IN CUI APPARVERO GLI ZOMBIES!...


MUOVENDOSI PESANTEMENTE, AVANZAVANO VERSO DI ME. ERANO GLI EQUIPAGGI DELLE ASTRONAVI NAUFRAGATE. ERANO MORTI. IL LORO ASPETTO NON LASCIAVA NESSUN MARGINE DI DUBBIO SOTTO QUESTO PROFILO...

...MA AVEVANO RIACQUISTATO UNA PARVENZA DI VITA A CAUSA DELLE INAUDITE POTENTISSIME RADIAZIONI EMANATE DALLA STELLA-NUCLEO DURANTE LA TORMENTA.

LE SCARICHE ELETTRICHE SEMBRAVANO I FILI CHE MUOVEVANO QUELLE MARIONETTE MOSTRUOSE CHE CERCAVANO DI CATTURARMI...
...E STAVANO PER RIUSCIRVI QUANDO...
IMPROVVISAMENTE LA TEMPESTA MAGNETICA CESSO' CON LA STESSA RAPIDITA' CON CUI ERA COMINCIATA...
...E GLI ZOMBIES, PLACATA L'ENERGIA CHE LI ANIMAVA, CADDERO DISARTICOLATI COME ERA GIUSTO CHE FOSSE.
RIPARAI ALL'INTERNO DELLA MIA ASTRONAVE PIENO DI ORRORE...
...MISI A POSTO IL NAVIGATORE-ROBOT E COMINCIAI LE OPERAZIONI PER IL DECOLLO.

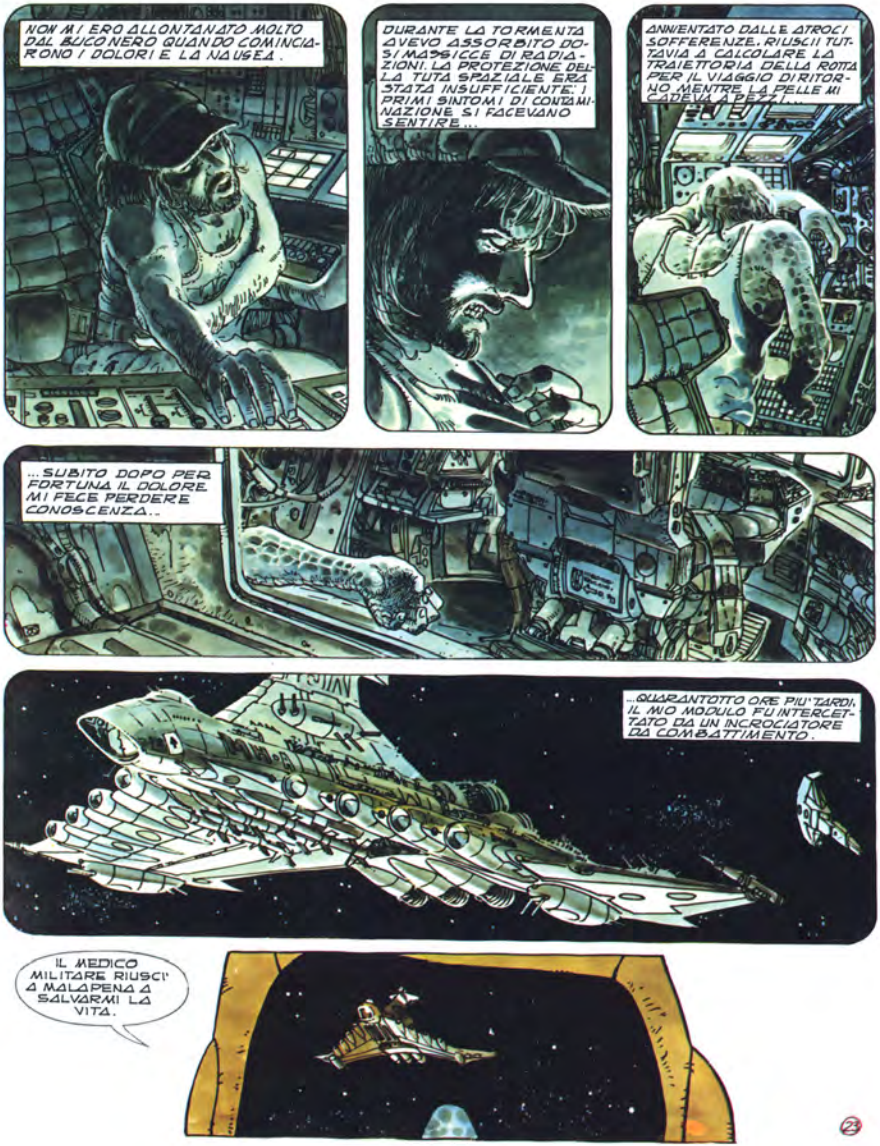

SEPARAI IL MODULO DI NAVIGAZIONE E LO DIRESSI VERSO L'ESTREMITA' OPPOSTA AL VERTICE DEL GUSCIO.

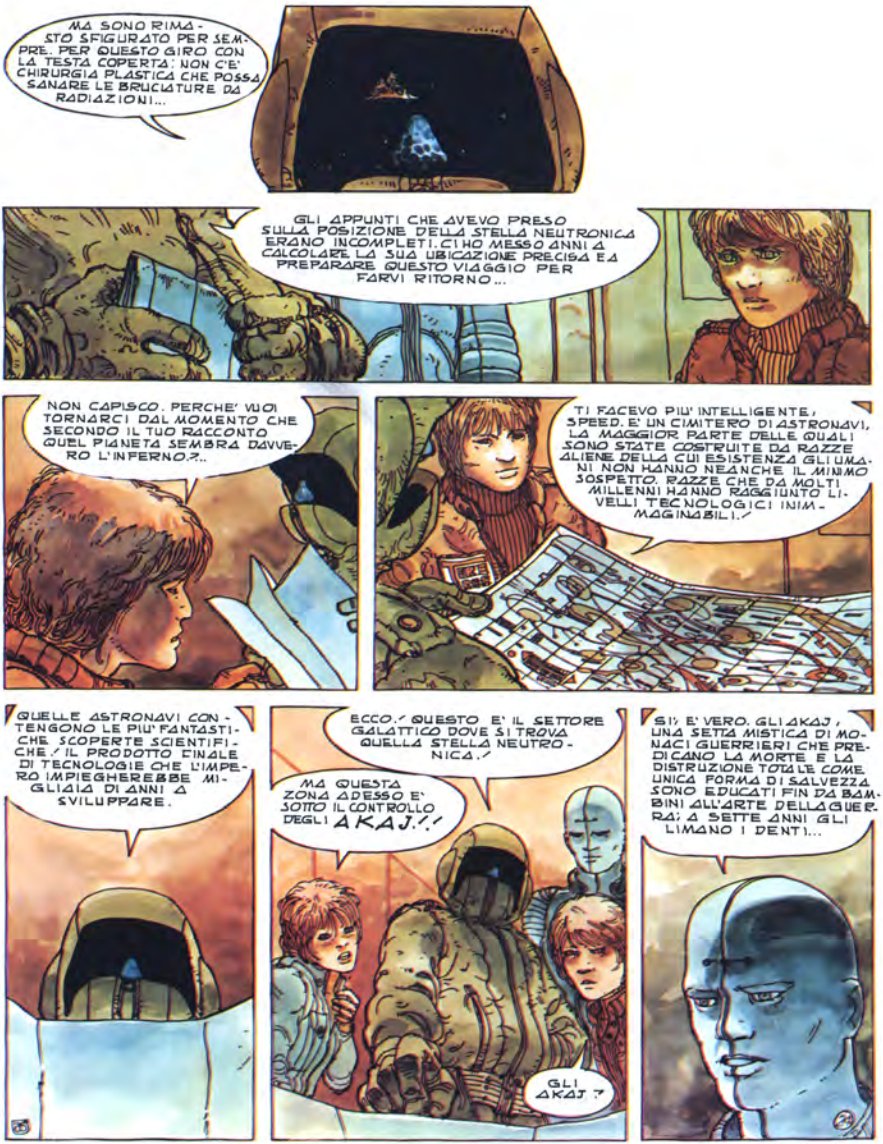
IL SOLE CENTRALE SI TROVAVA ADESSO A META' DELLA TRAIETTORIA CHE MI AVREBBE PORTATO AL VARCO ATTRAVERSO IL QUALE ERO ENTRATO.

APPROFITTAI DELLA FORZA DI GRAVITA' DEL SOLE PER ACCELERARE AL MASSIMO LA VELOCITA' DEL MODULO E MANO A MANO CHE MI AVVICINAVO PERICOLOSAMENTE ALL'ASTRO CORREGGEVO LA TRAIETTORIA PER EVITARE DI CADERVI.

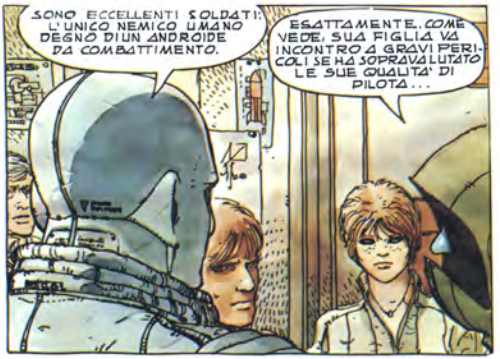
SENZA RENDERMI CONTO CHE SI TRATTAVA DI UNA STELLA FREDDA MI ARRISCHIAI A SFIORARNE LA SUPERFICIE. IGNORAVO SE LA CORAZZA TERMICA DEL MODULO AVREBBE SOPPORTATO L'ATTRITO.

MA PER UN PURO MIRACOLO TUTTO FUNZIONO' A DOVERE. ERO RIUSCITO A SCAPPARE DA QUELL' INCUBO.


NON MI ERO ALLONTANATO MOLTO DAL BUCO NERO QUANDO COMINCIARONO I DOLORI E LA NAUSEA.
DURANTE LA TORMENTA AVEVO ASSORBITO DOSI MASSICCE DI RADIAZIONI. LA PROTEZIONE DELLA TUTA SPAZIALE ERA STATA INSUFFICIENTE. I PRIMI SINTOMI DI CONTAMINAZIONE SI FACEVANO SENTIRE...
ANNIENTATO DALLE ATROCI SOFFERENZE, RIUSCII TUTTAVIA A CALCOLARE LA TRAIETTORIA DELLA ROTTA PER IL VIAGGIO DI RITORNO MENTRE LA PELLE MI CADEVA A PEZZI...
...SUBITO DOPO PER FORTUNA IL DOLORE MI FECE PERDERE CONOSCENZA..
...QUARANTOTTO ORE PIU' TARDI, IL MIO MODULO FU INTERCETTATO DA UN INCROCIATORE DA COMBATTIMENTO.
IL MEDICO MILITARE RIUSCI' A MALAPENA A SALVARMI LA VITA.


MA SONO RIMASTO SFIGURATO PER SEMPRE. PER QUESTO GIRO CON LA TESTA COPERTA: NON C'E' CHIRURGIA PLASTICA CHE POSSA SANARE LE BRUCIATURE DA RADIAZIONI...
GLI APPUNTI CHE AVEVO PRESO SULLA POSIZIONE DELLA STELLA NEUTRONICA ERANO INCOMPLETI. CI HO MESSO ANNI A CALCOLARE LA SUA UBICAZIONE PRECISA E A PREPARARE QUESTO VIAGGIO PER FARVI RITORNO...
NON CAPISCO. PERCHE' VUOI TORNARCI DAL MOMENTO CHE SECONDO IL TUO RACCONTO QUEL PIANETA SEMBRA DAVVERO L'INFERNO.?...
TI FACEVO PIU' INTELLIGENTE, SPEED. E' UN CIMITERO DI ASTRONAVI, LA MAGGIOR PARTE DELLE QUALI SONO STATE COSTRUITE DA RAZZE ALIENE DELLA CUI ESISTENZA GLI UMANI NON HANNO NEANCHE IL MINIMO SOSPETTO. RAZZE CHE DA MOLTI MILLENNI HANNO RAGGIUNTO LIVELLI TECNOLOGICI INIMMAGINABILI.
QUELLE ASTRONAVI CONTENGONO LE PIU' FANTASTICHE SCOPERTE SCIENTIFICHE. IL PRODOTTO FINALE DI TECNOLOGIE CHE L'IMPERO IMPIEGHEREBBE MIGLIAIA DI ANNI A SVILUPPARE.
ECCO. QUESTO E' IL SETTORE GALATTICO DOVE SI TROVA QUELLA STELLA NEUTRONICA.
MA QUESTA ZONA ADESSO E' SOTTO IL CONTROLLO DEGLI AKAJ.!!
GLI AKAJ ?
SI', E' VERO. GLI AKAJ, UNA SETTA MISTICA DI MONACI GUERRIERI CHE PREDICANO LA MORTE E LA DISTRUZIONE TOTALE COME UNICA FORMA DI SALVEZZA SONO EDUCATI FIN DA BAMBINI ALL'ARTE DELLA GUERRA: A SETTE ANNI GLI LIMANO I DENTI...

... FINO A TRASFORMARGLIELI IN UNA SEGA; SONO UN'ARMA IDEALE PER I COMBATTIMENTI CORPO A CORPO. PATTUGLIANO LO SPAZIO IN PICCOLI CACCIA MONOPOSTI E ATTACCANO QUALSIASI NAVE INCROCI LA LORO ROTTA...

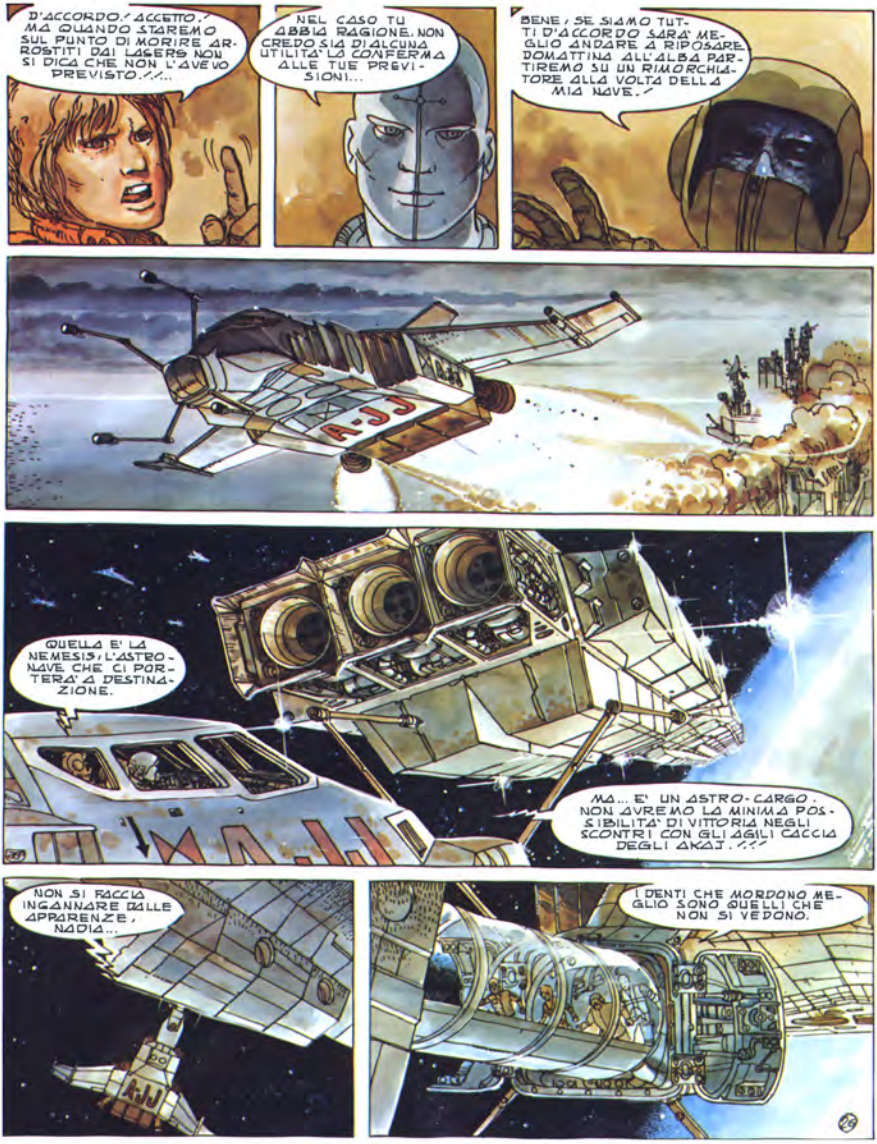

SONO ECCELLENTI SOLDATI: L'UNICO NEMICO UMANO DEGNO DI UN ANDROIDE DA COMBATTIMENTO.
ESATTAMENTE. COME VEDE, SUA FIGLIA VA INCONTRO A GRAVI PERICOLI SE HA SOPRAVALUTATO LE SUE QUALITA' DI PILOTA...

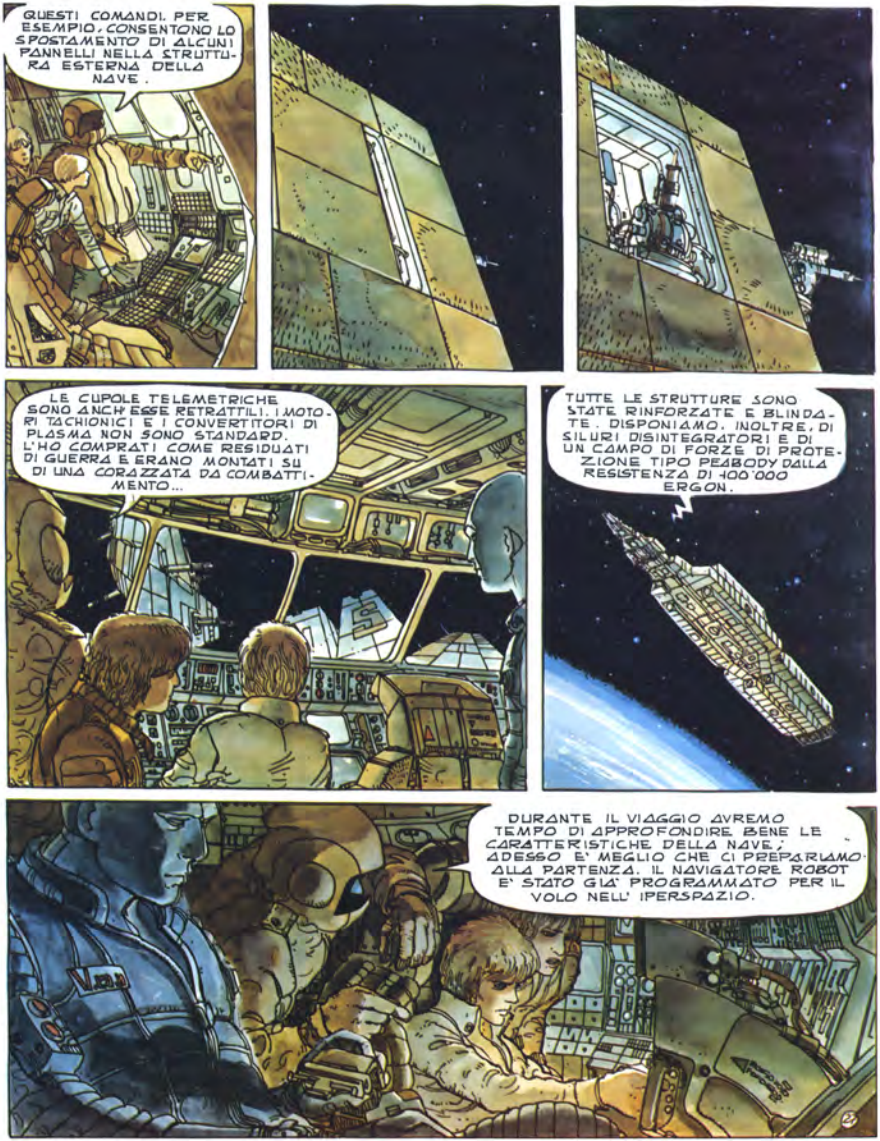
DIGLIELO PAPA'. TU SOLTANTO SAI CHE CON GLI AKAJ SONO IN GRADO DI BATTERMI DA PARI A PARI...
HO FIDUCIA NEL SUO AMORE PATERNO. SE PENSA CHE SUA FIGLIA POSSA USCIRNE VIVA L'ACCETTO CON PIACERE TRA NOI...

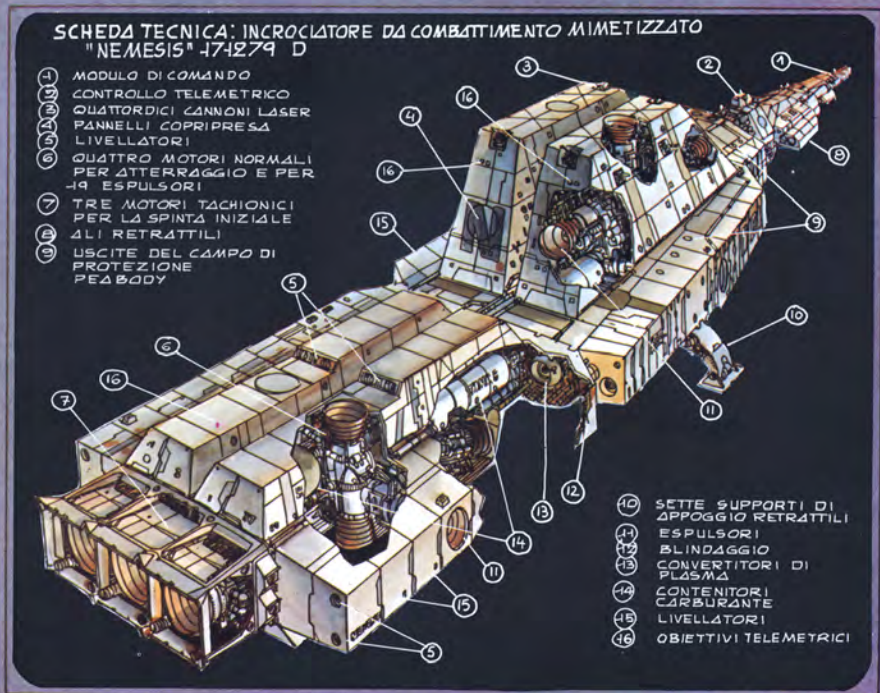
SI'. SE ESISTE UN PILOTA IN TUTTO PALIDON 4° CHE POSSA MISURARSI CON GLI AKAJ CON QUALCHE POSSIBILITA' DI VITTORIA, E' NADIA.

BEH ALLORA IO NON CI STO. MI RIFIUTO DI VOLARE IN UNA MISSIONE DI GUERRA CON UNA DONNA COME PILOTA.
VEDO CHE IL CERVELLO ELETTRONICO NON SI ERA SBAGLIATO SUL TUO CONTO, SPEED...

NELLA SCHEDA CARATTERIALE DAVA UNA MEDIA MOLTO BASSA RIGUARDO AL CORAGGIO. LA DONNA CHE STAI DISPREZZANDO NON TEME DI AFFRONTARE GLI AKAJ, MENTRE TU...


D'ACCORDO. ACCETTO. MA QUANDO STAREMO SUL PUNTO DI MORIRE ARROSTITI DAI LAGERS NON SI DICA CHE NON L'AVEVO PREVISTO.../...
NEL CASO TU ABBIA RAGIONE, NON CREDO SIA DI ALCUNA UTILITA' LO CONFERMA ALLE TUE PREVISIONI...
BENE, SE SIAMO TUTTI D'ACCORDO SARA' MEGLIO ANDARE A RIPOSARE. DOMATTINA ALL'ALBA PARTIREMO SU UN RIMORCHIATORE ALLA VOLTA DELLA MIA NAVE./
A-JJ
QUELLA E' LA NEMESIS, L'ASTRONAVE CHE CI PORTERA' A DESTINAZIONE.
MA... E' UN ASTRO-CARGO. NON AVREMO LA MINIMA POSSIBILITA' DI VITTORIA NEGLI SCONTRI CON GLI AGILI CACCIA DEGLI AKAJ./../
NON SI FACCIA INGANNARE DALLE APPARENZE, NADIA...
I DENTI CHE MORDONO MEGLIO SONO QUELLI CHE NON SI VEDONO.


QUESTI COMANDI, PER ESEMPIO, CONSENTONO LO SPOSTAMENTO DI ALCUNI PANNELLI NELLA STRUTTURA ESTERNA DELLA NAVE.
LE CUPOLE TELEMETRICHE SONO ANCH'ESSE RETRATTILI. I MOTORI TACHIONICI E I CONVERTITORI DI PLASMA NON SONO STANDARD. L'HO COMPRATI COME RESIDUATI DI GUERRA E ERANO MONTATI SU DI UNA CORAZZATA DA COMBATTIMENTO...
TUTTE LE STRUTTURE SONO STATE RINFORZATE E BLINDATE. DISPONIAMO, INOLTRE, DI SILURI DISINTEGRATORI E DI UN CAMPO DI FORZE DI PROTEZIONE TIPO PEABODY DALLA RESISTENZA DI 400'000 ERGON.
DURANTE IL VIAGGIO AVREMO TEMPO DI APPROFONDIRE BENE LE CARATTERISTICHE DELLA NAVE; ADESSO E' MEGLIO CHE CI PREPARIAMO ALLA PARTENZA. IL NAVIGATORE ROBOT E' STATO GIA' PROGRAMMATO PER IL VOLO NELL' IPERSPAZIO.


SCHEDA TECNICA: INCROCIATORE DA COMBATTIMENTO MIMETIZZATO
"NEMESIS" 474279 D
1 MODULO DI COMANDO
2 CONTROLLO TELEMETRICO
3 QUATTORDICI CANNONI LASER
4 PANNELLI COPRIPRESA
5 LIVELLATORI
6 QUATTRO MOTORI NORMALI PER ATTERRAGGIO E PER 49 ESPULSORI
7 TRE MOTORI TACHIONICI PER LA SPINTA INIZIALE
8 ALI RETRATTILI
9 USCITE DEL CAMPO DI PROTEZIONE PEABODY
10 SETTE SUPPORTI DI APPOGGIO RETRATTILI
11 ESPULSORI
12 BLINDAGGIO
13 CONVERTITORI DI PLASMA
14 CONTENITORI CARBURANTE
15 LIVELLATORI
16 OBIETTIVI TELEMETRICI

TUTTO BENE, NADIA?...
SI'. LA NAVE E' MOLTO SEMPLICE DA PILOTARE. E' DAVVERO UNA MACCHINA EFFICIENTE E GLI AKAJ SI TROVERANNO DI FRONTE A UNA BRUTTA SORPRESA SE CI ATTACCHERANNO...

2-Continua

ZORA E GLI IBERNAUTI

di F. Fernandez

10

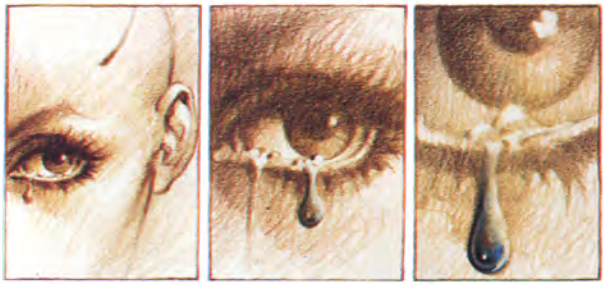
ZORA SI SENTE SOLA DI FRONTE A SENTIMENTI PROFONDI E CONTRADDITTORI: AMORE E SOFFERENZA PER AMON, GIOIA E ANGOSCIA PER QUEL FIGLIO CHE LO ASPETTA NEL PROSSIMO FUTURO.

SENTE PER LA PRIMA VOLTA UN NODO ALLA GOLA, UNO SPASIMO DOLOROSO NEL PETTO. POI, A POCO A POCO LA CALMA RITORNA NEL SUO RESPIRO AFFANNOSO, LA TENSIONE SI ALLENTA, SI TRASFORMA IN QUIETO SOPORE.

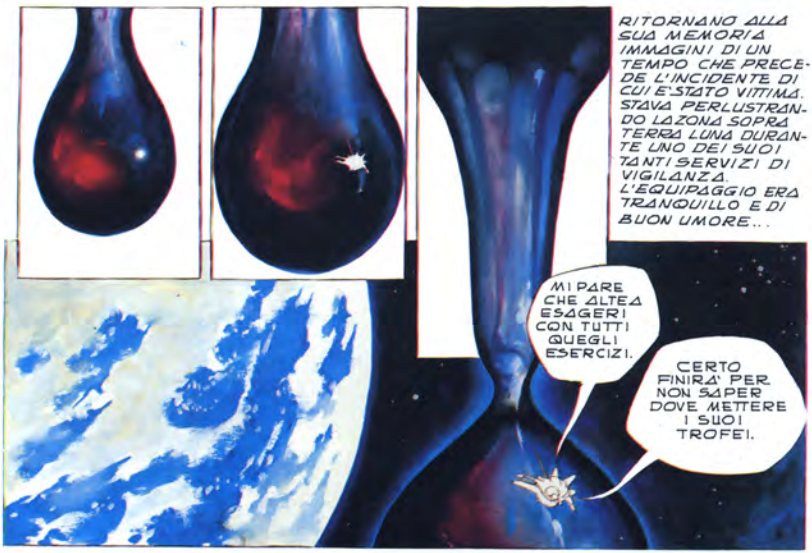
TUTTI APPROVANO IN SILENZIO LE PAROLE DI BRONCO. ZORA PUO' E DEVE INCARNARE QUEL FUTURO FINORA NEGATO.

GLI OCCHI DI ZORA SI RIEMPIONO DI LACRIME. E' UNA ESPERIENZA NUOVA PER LEI. LA SOFFERENZA FISICA E QUELLA DELL'ANIMA HANNO QUELLE LACRIME IN COMUNE.

CONFUSA ZORA VEDE CADERE DAVANTI A SE' I VELI CHE NEL SUO SUBCONSCIO COPRIVANO SCHEGGE SCONOSCIUTE DEL SUO PASSATO.



RITORNANO ALLA SUA MEMORIA IMMAGINI DI UN TEMPO CHE PRECEDE L'INCIDENTE DI CUI E' STATO VITTIMA. STAVA PERLUSTRANDO LA ZONA SOPRA TERRA LUNA DURANTE UNO DEI SUOI TANTI SERVIZI DI VIGILANZA. L'EQUIPAGGIO ERA TRANQUILLO E DI BUON UMORE...



CHE SUCCEDE LUA?
ALLARME D'URTO SUL 4-1. ALLARME D'URTO...
E' UNA PIOGGIA DI METEORITI SU ROTTA DI COLLISIONE, COMANDANTE ZORA.
MA COME E' POSSIBILE? CHE E' SUCCESSO AL NEUTRALIZZATORE?
NON FUNZIONA. SI E' GUASTATO.
NON C'E' TEMPO DI CORREGGERE LA ROTTA.
SIAMO PERDUTE.
PERCHE' QUESTO SILENZIO? LO SCONTRO DOVREBBE GIA' ESSERE AVVENUTO.
LUA, ATHAR, NYA PAREVANO PIETRIFICATE.
ZORA NON COMPRENDEVA QUELLO STRANO FENOMENO. ANCHE LE LUCI DEL QUADRANTE AVEVANO INTERROTTO LA LORO SEGNALAZIONE INTERMITTENTE.
QUELLO CHE ACCADEVA SEMBRAVA ACCADESSE IN UN SOGNO. MA LO SCONTRO CON I METEORITI ERA INEVITABILE.
LA MORTE LI AVREBBE SORPRESI DA UN MOMENTO ALL'ALTRO CHE ASPETTAVA?

LE PRIME METEORITI PENETRANO NELLA CABINA...

E COME IN UNA PELLICOLA AL RALLENTATORE ZORA LE AVEVA VISTE AVVICINARSI INESORABILMENTE...

AI CORPI DI ATHAR, NYA E LUA.

LEI INVECE, ZORA, POTEVA INSPIEGABILMENTE MUOVERSI. "QUALCOSA" LA GUIDAVA.

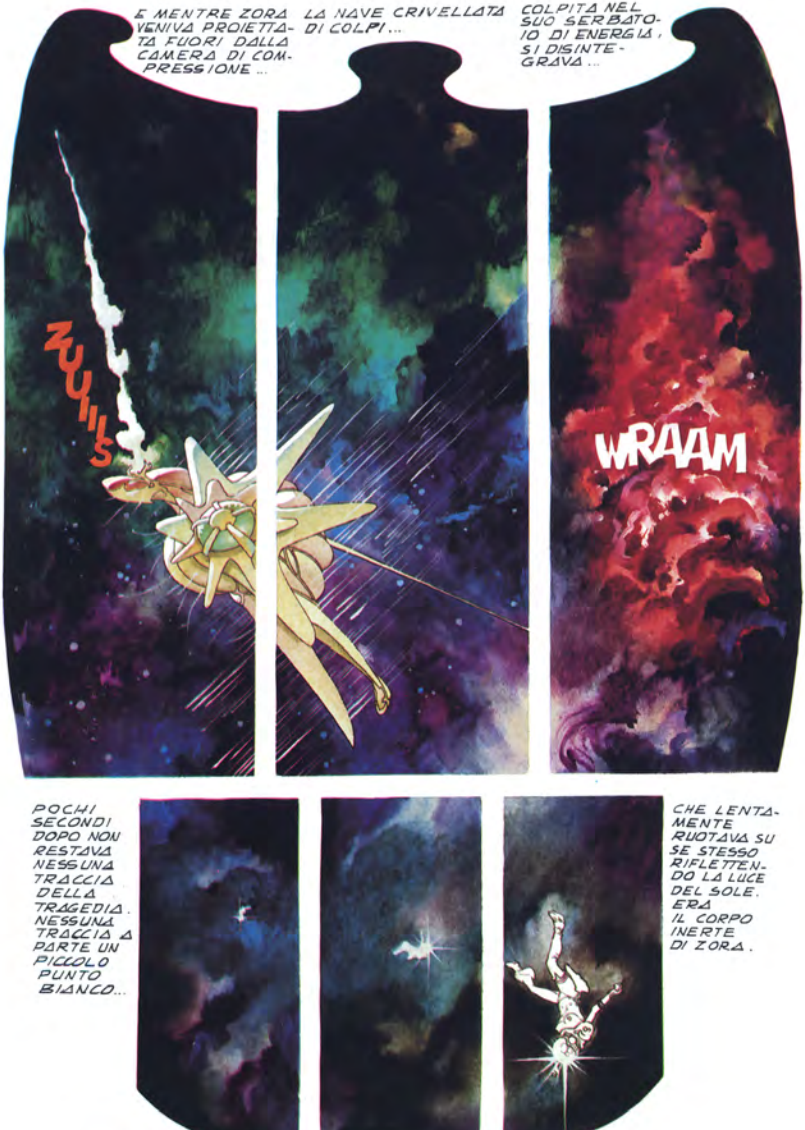
QUALCOSA CHE L'AVEVA SPINTA A REAGIRE...

DOVEVA INDOSSARE LO SCAFANDRO E METTERE IN FUNZIONE IL PROPULSORE CHE L'AVREBBE SCARAVENTATA FUORI...

INTANTO NELLA CABINA ATHAR, SECONDO UFFICIALE...

NYA, UFFICIALE DI ROTTA E CAMPIONESSA DI ATLETICA DI COLMENA...

E LUA, CADEVANO FULMINATE.


E MENTRE ZORA VENIVA PROIETTATA FUORI DALLA CAMERA DI COMPRESSIONE...
LA NAVE CRIVELLATA DI COLPI...
COLPITA NEL SUO SERBATOIO DI ENERGIA, SI DISINTEGRAVA...
NUUIIS
WRAAM
POCHI SECONDI DOPO NON RESTAVA NESSUNA TRACCIA DELLA TRAGEDIA. NESSUNA TRACCIA A PARTE UN PICCOLO PUNTO BIANCO...
CHE LENTAMENTE RUOTAVA SU SE STESSO RIFLETTENDO LA LUCE DEL SOLE. ERA IL CORPO INERTE DI ZORA.

QUALCHE TEMPO DOPO ANCORA SEMISVENUTA AVEVA AVUTO LA SENSAZIONE DI ESSERE CIRCONDATA DA MOLTE LUCI...

CHE GIRAVANO VORTICOSAMENTE ATTORNO A LEI AVVOLGENDOLA IN UNA SPECIE DI BOZZOLO OVALE...

COSI': SOTTO QUELLA PROTEZIONE DI ENERGIA LUMINOSA, SI ERA SENTITA TRASPORTARE...

VERSO QUELLA CHE PAREVA ESSERE LA FONTE DALLA QUALE QUELLE LUCI ERANO PARTITE, UN ELEMENTO SFOLGORANTE E IMMENSO CHE DIVENTAVA PIU' GRANDE VIA VIA CHE LEI GLI SI AVVICINAVA.

- CONTINUA -

IL SECONDO DRAGONE FU INVESTITO IN PIENO DAL SANGUE DEL DRAGONE CHE LO PRECEDEVA.

IL TERZO ATTACCANTE NON SI LASCIO' SFUGGIRE IL MOMENTO IN CUI NAN-TAY RICARICO' LA BALESTRA E...

WAK
STAVOLTA MI HANNO BECCATO... DEVO ARRIVARE A QUEL CORNICIONE...
STUMP...

NON E' CAVALLERESCO INVEIRE SU UN NEMICO IN DIFFICOLTA'... FAMMI TROVARE UNA BUONA POSIZIONE E VEDRAI CHE TI TOCCA...

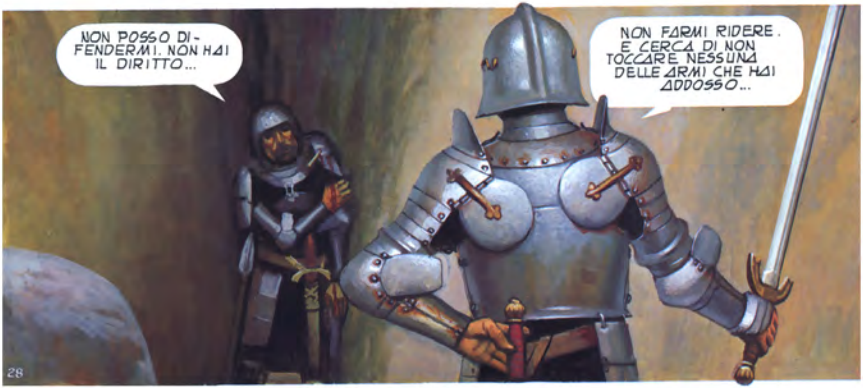
NON NASCONDERTI E VIENI FUORI A BATTERTI! VOGLIO FARTI PAGARE QUELLO CHE HAI FATTO AI MIEI AMICI...

NEANCHE PER SOGNO. NON MI BATTO IN DUELLO CON ASSASSINI COME TE.

VIGLIACCO. TI SPACCO IN DUE.

STANG!
CLAC!
CLAC!
WAAAAAAAAAA

INTANTO L'ULTIMO ATTACCANTE ERA STATO RAGGIUNTO DAL MERCENARIO.



E ADESSO MI DIRAI CHI HA AVUTO L'IDEA DI FARCI ATTACCARE...
NON PARLERO'. TI CONOSCO E SO CHE NON UCCIDI A SANGUE FREDDO...
HAI RAGIONE... NON POSSO UCCIDERTI A SANGUE FREDDO. PERO' POSSO FARLO A META': INTENDO DIRE CHE POSSO...
LASCIARTI...
...MEZZO...
...MORTO.
CLAUST.! E'STATO CLAUST.!..
BENE.! STA FERMO LI'.! PORTO VIA LA TUA SELLA. NON SI SA MAI...

PRENDI, MALEDETTO.-
AK!

MALEDIZIONE! QUELLA LANCIA PER POCO NON MI HA FATTO SECCO. STO RISCHIANDO TROPPO...

VEDIAMO COME STA NIAN-TAY...

AVEVI RAGIONE... QUEI RUFFIANI ERANO PAGATI DA CLAUST... VERRO' CON TE; NON PUO' FINIRE COSI'... COME T'E' ANDATA?...
BENE, MA HO PERSO IL DRAGONE...

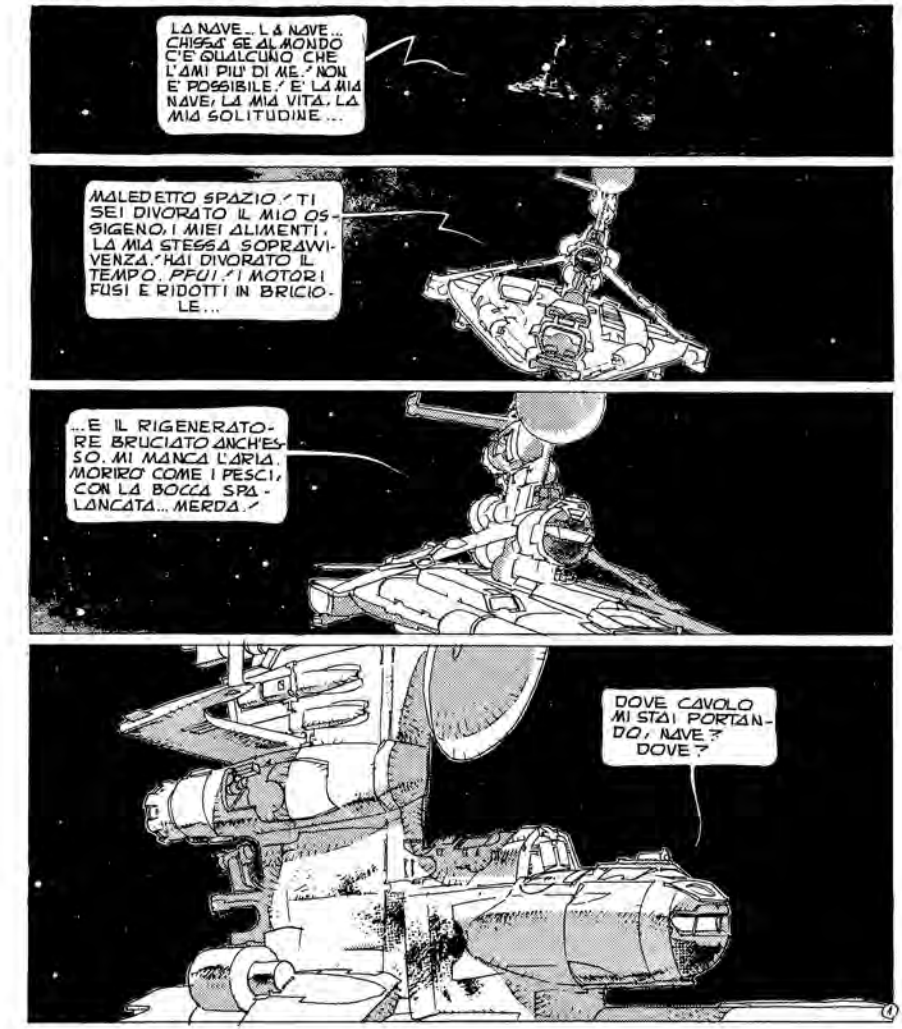
NON PREOCCUPARTI. I DRAGONI BIANCHI DAREBBERO TROPPO NELL'OCCHIO. ORA CHE SAPPIAMO CHI E' CLAUST DOBBIAMO AGIRE CON CAUTELA. MONTEREMO ENTRAMBI QUELLO LAGGIU'...

ARRIVEREMO ALLA FORTEZZA DI CLAUST A NOTTE. UNA VOLTA LI' DECIDEREMO SUL POSTO IL DA FARSI...

CONTINUA

ULTIMO MINUTO

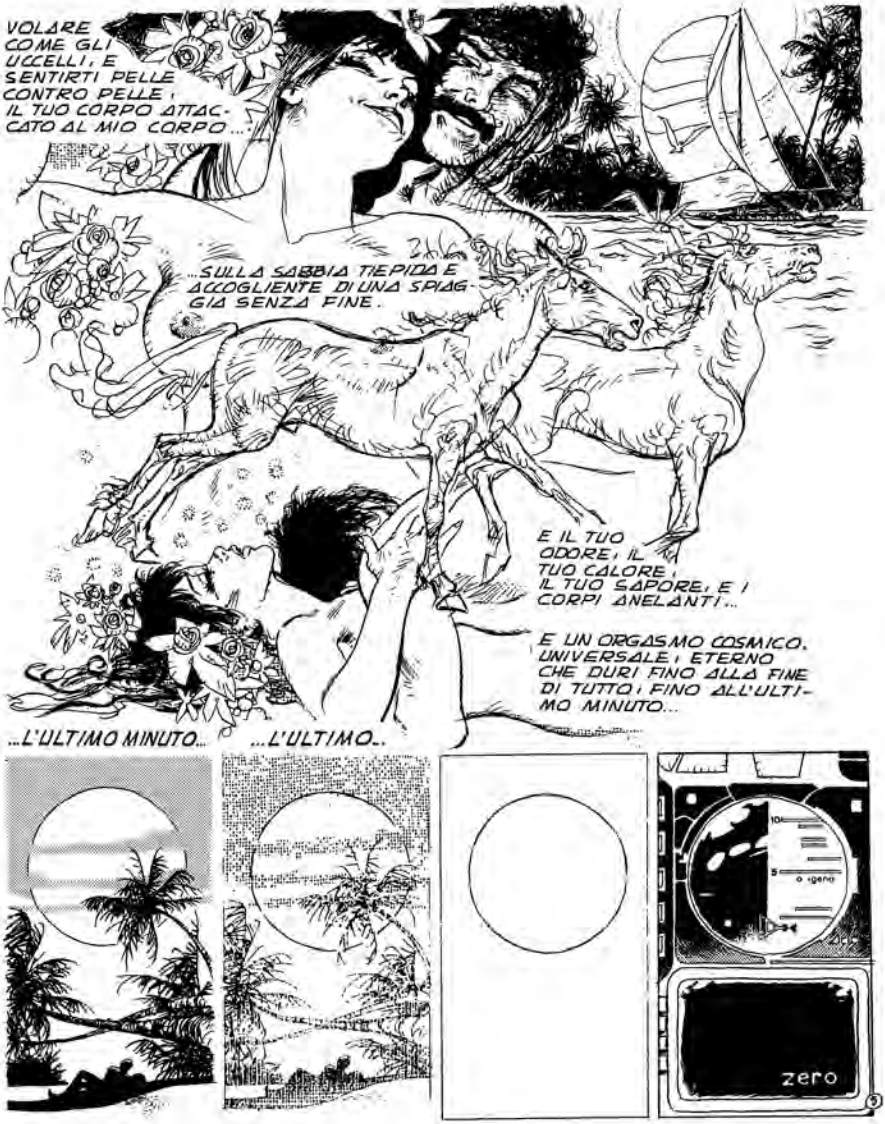
LEONARDO TONI © MSI



NIENTE... NIENTE DA FARE, NAVE. HAI VINTO. E' FINITA.
OSSIGENO... QUASI ZERO ...MI RESTA UNA MEZZ'ORA ...POCO PIU'.
deposito 0.79
DAVANTI A ME C'E' IL NULLA. CHE BUIO INTORNO. NERO... NERO... NERO...
E' FINITA, CIAO, AMOR MIO.
OH NO. MI STA RIPRENDENDO LA DEPRESSIONE... UN MOMENTO, ANDIAMO A PRENDERE LA GRANDE DOSE. LA RAZIONE DEFINITIVA. MEGLIO FINIRLA COSI'.
DOVE SEI? AH, ECCOTI. VIENI BELLEZZA.
DORO EUFORIC
aerosol
ALLUCINOGENO ISTANTANEO

FSSSSSHH
CIAO OCCHI VERDI...
SO CHE NON SEI QUI ...CHE NON C'E' NIENTE CON ME...CHE E' SOLO IL MIO CERVELLO CHE TI HA PORTATO... MA CHE IMPORTA? CHE IMPORTA?!?
GUARDA...FORSE MI RESTANO SOLTANTO VENTI MINUTI DI OSSIGENO...E' LA MORTE! MA IO VOGLIO SCEGLIERLA. VOGLIO MORIRE ABBRACCIANDO IL TUO CORPO, BACIANDO LE TUE LABBRA, AMANDOTI...ANCHE SE NON CI SEI.
5
ossigeno
MA CI SEI, INVECE, SEI QUI, CON ME, DENTRO DI ME...E POSSO VEDERTI, SENTIRTI... ANCHE SE SEI UN'ILLUSIONE...

VIENI, AMOR MIO... ABBANDONIAMO LA NAVE E ANDIAMO NELLA TERRA DOVE I PRATI SONO SEMPRE COPERTI DI FIORI E IL CIELO E' LIMPIDO. LASCIAMO CHE IL SOLE RISCALDI I NOSTRI CORPI. LAGGIU' DOVE LA BREZZA E' FRESCA E LE NOTTI D'ESTATE PROFUMANO DI GELSOMINO...
...E IL BACIO... LA TUA BOCCA SOCCHIUSA, PIENA DI PROMESSE. LE LABBRA DOLCI, TENERE, UMIDE E IL BACIO PROFONDO, PROFONDO E LUNGO...
...E CEDERE DI COLPO A UNA VERTIGINE INEBRIANTE QUANDO LUNGO TUTTO IL CORPO SENTI DILUIRSI, IMPETUOSO E ECCITANTE, IL CALDO BRIVIDO DEL DESIDERIO.
...E DILEGUARSI... VOLARE...


VOLARE COME GLI UCCELLI, E SENTIRTI PELLE CONTRO PELLE, IL TUO CORPO ATTACCATO AL MIO CORPO...
...SULLA SABBIA TIEPIDA E ACCOGLIENTE DI UNA SPIAGGIA SENZA FINE.
E IL TUO ODORE, IL TUO CALORE, IL TUO SAPORE, E I CORPI ANELANTI...
E UN ORGASMO COSMICO, UNIVERSALE, ETERNO CHE DURI FINO ALLA FINE DI TUTTO, FINO ALL'ULTIMO MINUTO...
...L'ULTIMO MINUTO...
...L'ULTIMO...
zero

FINE

EL BUEN DIOS

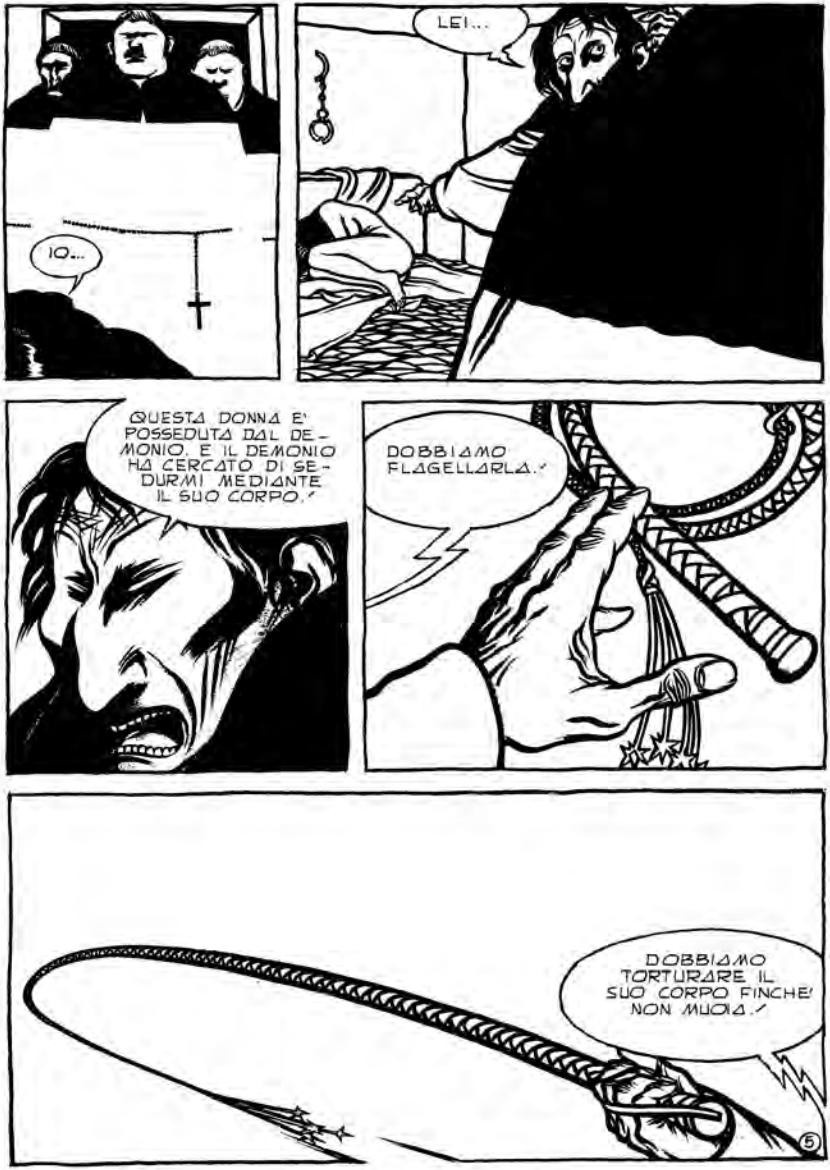
Testo di CARLOS TRILLO Disegni di ENRIQUE BRECCIA

© E.P.C. 1982

INOLTRE VOGLIO CONOSCERE MEGLIO QUESTE TERRE DOVE SONO NATO E CHE SENTO PALPITARE DENTRO DI ME IN UN RISVEGLIO TUMULTUOSO.
AVREMO UN PASSEGGERO DURANTE QUESTO VIAGGIO. UNO CHE MI AIUTERA' A FINANZIARLO...
CREDO DI CONOSCERLO. CHI E'?
L'INQUISITORE TALAVERA Y MUNIZ. NE AVRAI SENTITO PARLARE...
SI'. HA FAMA DI ESSERE SPIETATO. NON LO CREDEVO COSI ANZIANO.
LA SUA FAMA E' VECCHIA QUANTO LUI.
SIGNOR CAPITANO...
SUA ECCELLENZA VI PREGA DI METTERGLI A DISPOSIZIONE UNA CABINA CONFORTEVOLE...
...C'E' DELL'ALTRO... UNA COSA IMPORTANTE...
DITE PURE...
SUA ECCELLENZA DI NOTTE RIPOSA MALE E SPESSO GRIDA. NON VE NE PREOCCUPATE. E' L'ETA' AVANZATA...

VI TROVATE A VOSTRO AGIO, ECCELLENZA?
OH, SI'. CERTO. LA VOSTRA NAVE HA UN INCEDERE REGALE. MA...
...ANDATE VIA, CAPITANO?
SI'. RIPOSATE BENE.
RIPOSARE?..
NON FATEMI RIDERE, CAPITANO...
LORO NON MI LASCIANO RIPOSARE MAI.
SEI RIMASTO SOLO, INQUISITORE. PER QUESTO VENGO A POPOLARE LA TUA NOTTE...
NO!
E ADESSO AVRAI LA MIA COMPAGNIA, COME QUELLA VOLTA...
NO, TE NE PREGO, NO.
NO. NO.
NO...
3

OH SI'. INVECE, PUOI CONTARCI. NON HO MAI AVUTO TRAFFICI COL DEMONIO PER FAR INNAMORARE DI ME ALONSO DE LEON...
TANTOMENO E' VERO CHE IL FIGLIO CHE AVEMMO PORTI SU DI SE' IL SEGNO DI SATANA. E ANCORA MENO CHE EGLI PORTI IL NOME DEL PADRE PER COMPIERE IL MALEFICIO...
COMUNQUE, LA GENTE DICE CHE TU PORTI IL MARCHIO DI SATANA INCISO SUL CORPO.
VEDREMO SE E' VERO.
H.M...
MA... NO.
4


IO...
LEI...
QUESTA DONNA E' POSSEDUTA DAL DEMONIO. E IL DEMONIO HA CERCATO DI SEDURMI MEDIANTE IL SUO CORPO.
DOBBIAMO FLAGELLARLA.
DOBBIAMO TORTURARE IL SUO CORPO FINCHE' NON MUOIA.
5

AFFINCHE' NON INDUCA...
...GLI UOMINI A PECCARE.'
6

HO DOVUTO FARLO.!
AVEVA IL DIAVOLO IN CORPO.!
PER QUESTO... PER QUESTO..
...HO DOVUTO..

SOLO IL VECCHIO SCAFO DEL BUEN DIOS SAPRÀ COME QUESTE STORIE SI SIANO INTRECCIATE...

- FINE -

Morante: Aracoeli

Si sa che, con ogni probabilità, il maggior romanziere italiano contemporaneo è una donna. È Elsa Morante, l'autrice di *Menzogna e sortilegio* (1948), *L'isola di Arturo* (1957), *La Storia* (1974) e, ora, *Aracoeli* (1982, fresco d'uscita, almeno al momento in cui scrivo queste poche incerte righe). E dire romanziere per lei, parlar di romanzo per la sua opera è una restrizione, una limitazione, una diminuzione, tanto è vero che non si possono assolutamente trascurare, di Elsa Morante, il racconto lungo *Lo scialle andaluso* (1951) o il poema *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968). La scrittura di Morante, infatti, non costituisce solo un episodio letterario nella vita dei suoi lettori, è sempre qualcosa di più oltre l'incontro libresco. Anche e soprattutto nel caso di questo ultimo romanzo *Aracoeli* che ho cominciato a sfogliare con cautela, con diffidenza addirittura nel ricordo geloso della grande emozione suscitata in me da *La Storia*, e in cui, di pagina in pagina, sono stato coinvolto in una febbre, uno stordimento, una rivelazione senza tregua.

«Mia madre era andalusa. Per caso, i suoi genitori portavano di nascita, l'uno e l'altra, il medesimo cognome MUÑOZ: così che lei, secondo l'uso spagnolo, portava il doppio cognome Muñoz Muñoz. Di suo nome di battesimo, si chiamava Aracoeli.

"Io somigliavo a lei nella carnagione e nei tratti, mentre la tinta degli occhi mi veniva da mio padre (italiano del Piemonte). Dal tempo che ero bello, mi torna all'orecchio una canzoncina speciale delle sere di plenilunio, della quale io non volevo mai saziarmi. E lei me la replicava allegrissima, sbalzandomi su verso la luna, come per fare sfoggio di me verso una mia gemellina in cielo:

"Luna lunera
cascabelera
los ojos azules
la cara morena.

"Questa, e altre simili canzoncine del medesimo repertorio, compagne della mia piccola età felice, sono fra le poche testimonianze a me rimaste della sua cultura originaria. Del suo territorio natale, essa in casa nostra a Roma parlava poco o niente, richiudendosi rapida, dopo i primi accenni, in una scontrosità difensiva. Difatti, come può accadere a certi straccioni muniti di doppio orgoglio quando vengono promossi alle «alte sfere», lei per prima andava assumendo verso il proprio passato, in talune circostanze, un duro sprezzo mondano addirittura snobistico, e inquinato pure, senza rimedio, da una rozza vergogna, ma sempre mischiato, fin dentro i visceri, di una gelosia feroce, che interdiceva agli estranei il suo piccolo territorio, come una proprietà consacrata dei Muñoz Muñoz.

"Però, da quei suoi accenni diffidenti e avari, pareva incredibilmente d'intravvedere il suo paese come una sorta di sassaia desertica, succhiata da un vento africano, dove spuntavano arbusti che davano solo spine, e la poca erba appena nata si moriva di sete..."

Come narratore in prima persona di *Aracoeli* Morante propone appunto il figlio di Aracoeli stessa, il quarantenne, anzi ormai più che quarantenne goffo, incerto eppure testardo redattore editoriale avventizio Emanuele che nelle ferie annuali di novembre del 1975, a trentasei anni dalla morte dissacrata della madre si decide ad affrontare il problema capitale della sua vita, andando in Spagna, in Andalusia, nel territorio di Almeria, a Gergal, piccolo centro isolato in mezzo alla sierra, e precisamente a El Amendral, minimo punto periferico non rintracciabile su nessuna carta, ignorato dalla geografia, ma luogo natale della donna del suo incubo.

Quello del narratore di *Aracoeli* si rivela subito un viaggio più che nello spazio nel tempo, perché il passato che lo ha turbato e continua a turbarlo, riemerge, straripa, lo sommerge a ogni passo impacciato, incespicante e a suo modo inarrestabile, a suo modo invincibile, a suo modo inesorabile. È la storia di un grande amore diventato un grande odio, di un grande odio che riconferma un grande amore. La mente di Emanuele non è razionale, non è ordinata, non è pedante, è la mente di un poeta se non di aruspice, mezzo cieco e mezzo incosciente, mezzo uomo e mezzo non si sa cosa come certe figure mitologiche, figlio di una dea degli inferi e di un eroe promosso o retrocesso dalla banalità del valore guerriero alla profondità di un'unione infernale.

"Certo nel mio passato, più di una volta, io devo essermi abbeverato — senza saperlo — in qualche affluente nascosto del fiume Oblio (situato, secondo certuni, nell'Eden)..." ammette il narratore di *Aracoeli* a proposito della capricciosità e dell'urgenza

insieme dei suoi ricordi. "Miraggi negativi, inspiegati, e intoccabili dalla ragione. Li chiamo tutti larve o miraggi: vale a dire fumo, zero. Però se a questo, veramente, essi sono ridotti, tanto più problematici si fanno i loro ritorni inaspettati: dove essi erompono accesi dalle loro mura di cenere. Io li rivedo attivi, e intatti nei loro corpi, come se, nella loro lunga latitanza, il mio proprio sangue li avesse nutriti, e mi si scoprono, anzi più vividi e freschi di quando io li conobbi in persona: come se le correnti del famoso Oblio li avessero lavati e risciacquati, detergendoli di ogni crosta. Si direbbero portatori attuali di una risposta ai miei miseri interrogativi di allora; ma la risposta sarebbe, ormai tardiva, e comunque inservibile. Non si dà, infatti, riapprodo dall'Oblio se non attraverso il suo gemello, la Restituzione. È in quest'altro fiume che si ribevono le memorie perdute; ma come accertarsi che le sue acque non siano drogate, e inquinate da presagi o seduzioni, fabulazioni o inganni?..." insiste il narratore di *Aracoeli* approdato ormai a Gergal e dintorni, prossimo a scoprirsi nel cuore di El Amendral.

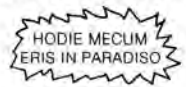
"Così torna a lusingarmi senza fine il mito orientale della scala cromatica. La scala è discendente, ogni colore è una porta. In fondo a ogni rampa si lascia un grado dello spettro, e la porta s'apre. Finché, di grado in grado, si arriva alla porta del nero, e di qui, spogliati, alla porta infima ossia suprema: la porta del vuoto. Ma la mia scala è storta, zoppa e lunatica. A ogni tratto, un sasso che mi fa inciampare; un intoppo che mi blocca; uno scalino rotto che mi fa rotolare in una frana; un incrocio o un segnale falso o un tranello che mi imbrogliano, mi sviano, mi rimandano indietro. Indietro e avanti e di nuovo indietro, senza regola né direzione. E infine mi ritrovo in capo alla scala, sulla bocca del suo pozzo vertiginoso. Avevo tentato di calare, di riflesso in riflesso, verso il tesoro indicibile del mio corpo estremo. E invece sono qui, nel mio corpo ordinario di tutti i giorni, sbattuto fra iridescenze e aloni precari: spatriato, davanti al mio solito bicchiere..."

Non ho certo la presunzione di parlare criticamente qui del libro straordinario che è *Aracoeli*. Mi basta segnalarne l'opportunità, anzi la necessità della lettura. Tra l'altro, per quanto riguarda il campo specifico de L'Eternauta, il mezzo espressivo della nostra rivista che è il fumetto, da notare nel corso della narrazione i continui riferimenti di Morante. E in particolare una pagina che per il nostro sottogenere preferito considero memorabile:

"Al mio fianco, una chiesuola anonima ha spalancato l'uscio a due battenti, e io, nell'assenza di luoghi possibili di ristoro, per darmi riposo approfitto dei suoi scomodi sedili. Il piccolo interno a cupola, di pietra irregolare e disadorna (forse un rudere di antico minareto adibito a uso cristiano) è simile a una grotta. È fornito di poche panche, e illuminato qua e là da radi ceri che uno scaccino, al mio ingresso, termina di accendere. Vi si respira un sentore umido, marino; e il suo solo ornamento è, al centro dell'altare, una immagine oblunga e incorniciata d'oro, che la mia vista non arriva a discernere, neppure con l'aiuto degli 'occhiali. Forse figura un'Assunta, o una Trasfigurazione; ma ai miei occhi essa appare una sorta di sirenide, o altro animale acquatico serpentiforme: circondato da minuscole sagome guizzanti — forse angeli — che a me appaiono pesci.

"In questo frattempo, lo scaccino ha acceso la fiamma di un lungo candeliere presso alla panca occupata da me; e alla sua luce io noto, al mio fianco, un leggio ricoperto da un vetro, sotto il quale è custodito un foglio slabbrato e giallastro con un disegno dai tratti grossi e duri, forse a carbone. Il soggetto è un crocifisso, il quale però, manifestamente, non figura la persona dell'Uomo-Dio. È un difforme omiciattolo contorto, coi piedi e le mani simili a zampe d'anitra, e la bocca larga e nera spalancata in un urlo fino alla gola. Di lato, all'altezza dei suoi piedi, verso il margine del foglio, si vedono due altri piedi — in proporzione colossali — inchiodati insieme su un'asse piatta che evidentemente raffigura la base di un'altissima croce. Ora questo mi aiuta a identificare l'omiciattolo per uno dei due ladroni: i quali spesso dai pittori, per significare l'immane superiorità del divino, vengono dipinti nella misura di due nani ai lati di un gigante.

E dei due, quest'uno, precisamente, deve rappresentare il ladrone buono: mi accorgo infatti che, dall'alto della grande croce invisibile, verso di lui piove, dentro una specie di fumetto, la scritta:



"La mia mente è una stanzaccia promiscua, dove possono ritrovarsi in coabitazione balorda la rigida miscredenza e le superstizioni più futili. Può succedermi, a esempio, in una crisi disperata, di scorgere un barlume di speranza provvisoria nel passaggio di un cavallo bianco, che dicono sia di buon augurio. Oppure posso ritrovarmi d'un tratto — mentre mi aggiravo depresso — a rincorrere quasi al galoppo una di quelle piumette bianche vegetali che viaggiano nell'aria in primavera e per la loro virtù presunta vengono chiamate *fortune*. Così oggi, nel mio stato di esaltazione quasi elettrica, ho interpretato quel fumetto del disegno come un messaggio segreto della mia andalusa: dove lei mi riconfermava, per il termine del viaggio, il nostro appuntamento in quatche inesplicabile cielo..."

Elsa Morante, *Aracoeli*, Einaudi, 1982

L'ETERNAUTA

...E COMINCIARONO A MANDARE I LORO AIUTI. GLI STATI UNITI LANCIARONO DAPPRIMA SUL BERSAGLIO I LORO MISSILI INTERCONTINENTALI. POI I LORO PIU' PERFEZIONATI BOMBARDIERI MA SENZA OTTENERE RISULTATI SUPERIORI A QUELLI CHE NOI AVEVAMO OTTENUTO...

PER QUALCHE TEMPO IL PACHIDERMA SPAZIALE SEMBRO' DIVERTIRSI A RESPINGERE LA PIOGGIA DI BOMBE CHE VENIVA FATTA CADERE SUL SUO CORPO...

POI SI ALZO' IN VOLO...

...E SI AVVENTO' COME UNA FURIA SUI PUR PODEROSI AEREI AMERICANI MANDANDOLI IN FRANTUMI COME SE FOSSERO STATI DI PORCELLANA...

GLI AIUTI CESSARONO... NON PER SCARSO INTERESSE AL NOSTRO PROBLEMA: PERCHE' ERANO INUTILI. LA REAZIONE DEL NEMICO A QUEL L'INTERVENTO NON TARDO' A VENIRE...

L'ASTRONAVE RICOMPARVE UNA SETTIMANA DOPO. SI UDI' DI NUOVO LA VOCE...
POTREMO RADERE AL SUOLO L'INTERA CITTA' IN POCHI MINUTI, MA NON LO FAREMO. ALMENO PER ORA. IN CAMBIO VOGLIAMO CHE QUALCHE MIGLIAIO DI PERSONE VENGANO A LAVORARE PER NOI. QUESTA STESSA NOTTE MANDEREMO I NOSTRI MEFISTO A PRENDERLE...

UN LUNGO RAZZO DALL'APPARENZA DI UN TRENO SPAZIALE USCI' DAL CORPO DELL'ASTROLAVE. PUNTO' SU AVELLANEDA. ERA SCORTATO DAI NEMICI CHE LA VOCE AVEVA DEFINITO MEFISTO. ERA LA PRIMA VOLTA CHE LI VEDEVAMO...

SCESERO SU AVELLANEDA. ENTRARONO NELLE CASE E COSTRINSERO A IMBARCARSI CHIUNQUE TROVASSERO...

SEMBRAVANO UOMINI COME NOI, MA CON QUALCOSA DI GELIDO, DI DIABOLICO...

CHIUNQUE TENTASSE LA FUGA VENIVA UCCISO, DISINTEGRATO DALLE LORO ARMI INFERNALI...

PORTARONO VIA MOLTA GENTE A AVELLANEDA, A DROGUE, LOMAS DE PALOMAR, E INFINE, L'ALTRA NOTTE, A VICENTE LOPEZ... UN'ALTRA COSA CHE FECERO FU DI-STRUGGERE I NOSTRI MEZZI DI TRASPORTO AUTO, AUTOBUS, TRENI.

SI', LO SAPPIAMO...

MA CHE IL CIELO MI FULMINI SE NE HO CAPITO IL PERCHE'. POTENDO FARE DI NOI TUTTO QUELLO CHE VOGLIONO, POTENDO ADDIRITTURA PIETRIFICARCI, CHE COSA TEMONO? I NOSTRI MOVIMENTI? CHE CI SPOSTIAMO DA UN POSTO ALL'ALTRO?

GIA', CHE COSA TEMEVANO? COME SI SPIEGAVANO QUELLE PRECAUZIONI? AVEVANO FORSE UN PUNTO DEBOLE CHE NOI IGNORAVAMO? E QUAL ERA? MA ERA DIFFICILE RISPONDERE A QUESTA DOMANDA...

MA VOI COME SIETE FINITI QUI ?
E' PRESTO DETTO. IO VOLEVO ORGANIZZARE UNA FORMA DI RESISTENZA E AVEVO ANCHE TROVATO MOLTA GENTE DISPOSTA A SEGUIRMI. DISPONEVO DELLE ARMI DI CERTI DEPOSITI DELL' ESERCITO.
...MA NON DI UN POSTO SICURO DOVE PORTARE LE ARMI E LA GENTE DECISA A COMBATTERE. UN GIORNO, STUDIANDO LA MAPPA DELLA CITTA' MI RESI CONTO CHE C'ERANO MOLTI RAMI CHIUSI DELLA METROPOLITANA...
...E CHE IL CHIOSCO DEI GIORNALI DI CALLAO, UNA FARMACIA, UN MAGAZZINO ED ALTRI POSTI SI TROVAVANO PROPRIO SOPRA QUESTI RAMI. FECI SCAVARE NOTTETEMPO DEI PASSAGGI E COSI' POTEMMO AVERE IL NOSTRO QUARTIER GENERALE SOTTERRANEO...
OH, NON UN GRANCHE'. ABBIAMO CATTURATO DEI MEFISTO CON IL SOLO RISULTATO DI SCOPRIRE CHE SONO DEI ROBOT... MA ABBIAMO ELABORATO UN PIANO.
UN PIANO? COSA PENSATE DI FARE ?
STATE A SENTIRE. E' CHIARO CHE L'ASTRONAVE E' CIRCONDATA DA UN CAMPO DI FORZA CHE LA PROTEGGE DA OGNI ATTACCO, COMPRESI GLI ATTACCHI ATOMICI. E' QUINDI INVULNERABILE DALL' ESTERNO. MA COSA SUCCEDEREBBE SE UNO DI NOI INTRODUCESSE UNA ATOMICA NELL'ASTRONAVE E LA FACESSE SALTARE ALL'INTERNO?
AVETE DELLE ATOMICHE, QUI ?
NO, NON QUI. MA SO DOVE TROVARLE. PICCOLE BOMBE A TESTATA NUCLEARE. RAMON, IL RAGAZZO CHE VI HA MANDATO DA NOI, ERA USCITO PER RECUPERARNE UNA. DEVE ESSERE STATO CATTURATO PRIMA DI POTERLO FARE... CHE NE DITE ?

IL RAGIONAMENTO NON FACEVA UNA GRINZA. IN UNA SITUAZIONE COME QUELLA NON POTEVA ESSERCI POSTO PER I SENTIMENTALISMI. GUARDAI JUAN. AVEVA UN'ARIA CUPA, PENSIEROSA. MA ANCHE LUI DOVEVA ESSERE D'ACCORDO...

SUA MOGLIE E SUA FIGLIA. JUAN CONTINUAVA A CONSIDERARE I DOPPI DI ELENA E MARITZA COME SUA MOGLIE E SUA FIGLIA PUR SAPENDO CHE NON LO ERANO. MA ADESSO POTEVO CAPIRLO. AVEVO PROVATO UN SENSO DI ANGOSCIA ALL'IDEA CHE FAR SALTARE IN ARIA L'ASTRONAVE AVREBBE PROVOCATO ANCHE LA MORTE DI MARIANA ROMERO, ANCH'ESSA PRIGIONIERA. EPPURE SAPEVO CHE NON SI TRATTAVA DELLA STESSA MARIANA CHE AVEVO AMATO E AMAVO...

FINALMENTE RIUSCIMMO A RIPOSARE ALCUNE ORE. POI ASPETTAMMO LA SERA PRIMA DI USCIRE DI NUOVO A RECUPERARE LE MOTOVOLANTI CHE CI AVREBBERO PERMESSO DI RAGGIUNGERE L'AEROPORTO MILITARE DI MORON DOVE IN UN SOTTERRANEO C'ERA IL DEPOSITO DI BOMBE ATOMICHE.

PRENDEMMO A CORRERE NELLA DIREZIONE DALLA QUALE LA RAFFICA ERA VENUTA. ERO SORPRESO DAL MIO STESSO CORAGGIO MA QUALCOSA, COME SEMPRE, ERA SCATTATO IN ME METTENDOMI ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE IN CUI MI TROVAVO. INTANTO VENNERO ALTRE RAFFICHE, QUESTA VOLTA PIU' VICINE. VENIVANO DA UNA PIAZZA...

SENTIAMMO LA RISATA SATANICA DI UNO DEI SOLDATI PROGRAMMATI PER UCCIDERE...
AH! AH! FAREMO UNA NUOVA CARNEFICINA. QUANTI SONO?
(O).
NON LO SO. NON LI HO CONTATI MA SEMBRANO PARECCHI.
RATATATA...TA...TA...
IL GRUPPO DI RESISTENTI SEMBRAVANO OCCUPARE UNA PARTE DELLA PIAZZA E ALCUNE CASE...
RATA! RATATA...TA...TA...
SPARAVANO CON PRECISIONE MA LE LORO ARMI NON ERANO ALL'ALTEZZA DI QUELLE DEI MEFISTO.
NON POTEVAMO PERDERE TEMPO...
TU DA QUELLA PARTE IO DA QUESTA LI PRENDEREMO ALLE SPALLE.
IN BOCCA AL LUPO.
AVANZAMMO SENZA FAR RUMORE VERSO I SOLDATI ELETTRONICI...

ARRIVATI AD UNA CERTA DISTANZA APRIMMO IL FUOCO...

IL PRIMO DI QUEI CORPI INFERNALI ANDO' IN FRANTUMI...

CI ATTACCANO ALLE SPALLE!

CI ATTACCANO CON LE NOSTRE ARMI!

AHHHHH!

AVEVAMO LIQUIDATO LA PATTUGLIA DEI MEFISTO. QUESTO PRIMO SUCCESSO CI RIEMPI' DI GIOIA, MA SAPEVAMO BENE CHE SAREBBE STATO SCIOCCO LASCIARCI TRASCINARE DA UN ECCESSIVO ENTUSIASMO...

FINE DELL'EPISODIO

TORPEDO
1936
C'ERA UNA VOLTA UN TRADITORE...
SE CI SONO UOMINI CHE NON MUOIONO ANCHE SE MERITEREBBERO DI MORIRE BISOGNA FARLI FUORI. QUESTO MI DISSE HART QUANDO MI MANDO' A CHIAMARE.

SONO PASSATI DIECI ANNI. ERAVAMO IN QUATTRO: FISHER, DRUMMOND, JONES E IO...

FACEMMO UNA RAPINA E TAGLIAMMO LA CORDA.

METTEMMO LA GRANA AL SICURO E ANDAMMO A CELEBRARE LA RIUSCITA IMPRESA IN UN RISTORANTE DI GRAN LUSSO.

SUL PIU' BELLO ARRIVO' LA MADAMA. JONES ERA ANDATO AL CESSO; COSI' NON LO PRESERO. SCOPRIMMO PIU' TARDI CHE ERA STATO LUI A FARE LA SOFFIATA.

CI PORTARONO VIA, FISHER, DRUMMOND E IO E CI MISERO AL FRESCO. DRUMMOND, IL PIU' SENSIBILE DI NOI, SI SUICIDO' NELLA SUA CELLA QUALCHE MESE DOPO.
JONES SCAPPO' VIA CON LA GRANA. QUANTO A ME PASSAI SEI ANNI IN VILLEGGIATURA E NON MI MANCO' IL TEMPO DI PENSARE. SI PENSA MOLTO IN GALERA. SI PENSA A COME USCIRE. SI PENSA A VENDICARSI. SI PENSA ANCHE TROPPO.
ADESSO SONO RICCO E HO CONTATTI IN TUTTO IL MONDO. SO DOVE SI TROVA JONES, STA A PARIGI. IN UNA LOCANDA. HO QUI L'INDIRIZZO. VOGLIO CHE LO AMMAZZI.
VOGLIO ANCHE CHE SAPPIA PERCHE' MUORE. DIGLI CHE TI HO MANDATO IO. DIGLI CHE TORPEDO LAVORA PER HART. DIGLI TUTTO QUESTO PRIMA DI FARLO SECCO E POI QUANDO TORNI MI RACCONTI CHE FACCIA HA FATTO.
MCGEE VERRA' CON TE. DI LUI PUOI FIDARTI. PARLA UN PO' DI FRANCESE... DI' QUALCOSA IN FRANCESE MCGEE, FA SENTIRE A LUCA COME PARLI.
BON VOYAGE... BON VOYAGE... BON VOYAGE...
CHE DIAVOLO STA DICENDO...?

DICE BUON VIAGGIO. NON SA DIRE ALTRO. MI FA MORIR DAL RIDERE.
ANCHE ME.
COMUNQUE PER QUEL CHE DEVI FARE IL FRANCESE NON TI SERVE. DA' UN'OCCHIATA A QUESTA FACCIA: TORPEDO. LO VOGLIO MORTO. DIETRO LA FOTO C'E' IL SUO INDIRIZZO. E QUESTO E' TUTTO.
POCHI GIORNI DOPO IL GORILLA ED IO CI IMBARCAMMO PER ATTRAVERSARE LA POZZANGHERA. HART VENNE AL PORTO A SALUTARCI. MI DIEDE UN MUCCHIO DI CONSIGLI. FA QUESTO STA ATTENTO A QUEST'ALTRO, COME UN VECCHIO PADRE DI FAMIGLIA.
DURANTE LA TRAVERSATA MCGEE NON SI LASCIO' SFUGGIRE L'OCCASIONE PER FARMI CAPIRE QUANTO SPILORCIO ERA. AL MOMENTO DI PAGARE FACEVA FINTA DI NIENTE. TOCCAVA SEMPRE A ME METTER MANO AL PORTAFOGLIO. NON SGANCIAVA UNA MANCIA NE ANCHE A PARLO SECCO.
SPAGNA: FRANCO CONTRO LA REPUBBLICA.
PUNTO SU FRANKIE. HA UN DESTRO CHE TE LO RACCOMANDO. HA MESSO JOHNSON K.O. AL SECONDO ROUND. DOVEVI VEDERLO. QUESTO REPUBBLICA CON CUI DEVE INCONTRARSI FARA' UNA BRUTTA FINE.
OLTRE CHE AVARO ERA ANCHE IDIOTA. MANCAVA DI BUONE MANIERE E DI CULTURA.

ARRIVAMMO IN NON SO QUALE PORTO E RAGGIUNGEMMO NON RICORDO CHE CITTA' A PIEDI PERCHE' QUEL TACCAGNO DI MCGEE VOLEVA RISPARMIARE. NIENTE TAXI. DICEVA. MEGLIO FARE QUATTRO PASSI. FA BENE ALLA SALUTE.

BON VOYAGE!

ARRIVAMMO A PARIGI. FINALMENTE. E QUI IL GORILLA RESTO' IMPRESSIONATO DAI MONUMENTI. VOLLE VEDERLI TUTTI, UNO ALLA VOLTA. E SEMPRE A PIEDI.

TROVAMMO UN ALBERGUCCIO. PER FORTUNA IL MESSIER PARLAVA LA NOSTRA LINGUA. QUESTA VOLTA IL ROMPIBALLE MI SORPRESE CHIEDENDO DUE CAMERE INVECE DI UNA A DUE LETTI. PROPRIO LUI. BUTTAR VIA LA GRANA IN QUEL MODO. LA COSA DAVA DA PENSARE.

PIU' TARDI QUANDO IO MI PREPARAVO A LAVORARE, MCGEE VENNE A DIRMI CHE SI SENTIVA POCO BENE. I PIEDI GLI DOLEVANO. TUTTI QUEI MONUMENTI GLI AVEVANO DATO IL TORCICOLLO E IL MAL DI TESTA. MEGLIO RIMANDARE AL GIORNO DOPO.

DISSI D'ACCORDO. FACCIAMO PER DOMANI. MA GIA' NON NE POTEVO PIU' DI QUELL'IDIOTA. VOLEVO FARLA FINITA AL PIU' PRESTO E TORNARE INDIETRO. QUELLA NOTTE NON RIUSCII A DORMIRE. AVEVO I NERVI A FIOR DI PELLE E UNO DI QUEGLI STRANI PRESENTIMENTI CHE DI SOLITO HANNO LE DONNE.

ALLE CINQUE NON AVEVO ANCORA CHIUSO OCCHIO. ANDAVO SU E GIU' PER LA CAMERA COME UNA BELVA IN GABBIA. E DI COLPO, PASSANDO VICINO ALLA FINESTRA, LO VIDI: IL GORILLA. VOGLIO DIRE, ERA USCITO DALL'ALBERGO E STAVA ANDANDO VERSO UNA CABINA TELEFONICA.

FU ALLORA CHE CAPII TUTTO. CAPII IL PERCHE' DELLE DUE CAMERE, DEI PIEDI GONFI E DE "IL LAVORO LO FACCIAMO DOMANI!". IL GORILLA STAVA GIOCANDO SPORCO.

TORPEDO, CHE FAI IN CAMERA MIA?

COME VA IL TORCICOLLO?

STO... STO MEGLIO.

AHHH!

CRACK!

HAI AVVISATO JONES CHE IO SONO QUI PER FARLO FUORI? QUANTO TI HA DATO JONES?

JO...NES... NON SO DI CHE PARLI.

CRAK!

AAGHH!

CON LE BUONE MANIERE LO CONVINSI A PARLARE. SI' AVEVA AVVISATO JONES CHE IO ERO QUI. LUI E JONES ERANO BUONI AMICI.
DOV' E' ORA?
MI HA DETTO CHE PRENDERA' UN TRENO.
DOVE?
STAZIONE AUSTERLITZ.
PERCHE' NON LO HAI CHIAMATO DA NEW YORK? PERCHE' HAI ASPETTATO FINO A PARIGI?
E' CHE... UNA TELEFONATA DA NEW YORK A PARIGI... COSTA TROPPO.
NON VORRAI MICA UCCIDERMI?
CHE TI SALTA IN MENTE?
SIAMO AMICI, VERO?
SI' AMICI INTIMI.
KA-POW
USCII DALL' HOTEL IN FRETTA. DOVEVO ARRIVARE ALLA STAZIONE PRIMA CHE JONES SCAPPASSE.

C'ERA MOLTA GENTE ALLA STAZIONE. UOMINI ARMATI CHE ALZAVANO IL PUGNO CHIUSO COME UNA MINACCIA. IO NON CI FACEVO MOLTO CASO. CERCAVO JONES.
2
AIDEZ L'ESP

FINALMENTE LO TROVAI. NON ERA CAMBIATO MOLTO. ASSOMIGLIAVA ALLA FOTOGRAFIA. LO PORTAI IN UN LUOGO TRANQUILLO DOVE NESSUNO POTEVA VEDERCI.
BA
EHI, CHI SIETE?
MI CHIAMANO TORPEDO.

MI MANDA HART.
NO!

PER FAVORE NON AMMAZZARMI. VOGLIO ANDARE IN SPAGNA A COMBATTERE PER LA REPUBBLICA. SICURAMENTE VERRO' UCCISO LI', CONSIDERALO IL MIO ULTIMO DESIDERIO.
SONO CAMBIATO. NON SONO PIU' QUELLO DI UNA VOLTA. HO UN IDEALE. LASCIA CHE PRENDA QUEL TRENO.

INSISTETTE TANTO CON QUELLA STORIA DELL'IDEALE CHE QUASI RIUSCI' A INTENERIRMI. INFINE, STANCO DI STARLO A SENTIRE GLI DISSI DI PRENDERE QUEL MALEDETTO TRENO. VOLLE BACIARMI LA MANO. MA IO NON SOPPORTO IL CONTATTO CON UNA BOCCA BAVOSA.
GRAZIE... GRAZIE... IO.
VATTENE.

BANG!

IN QUEL MOMENTO ARRIVO' UN TRENO. MI FU FACILE CARICARLO A BORDO E SBARAZZARMI DI LUI.

EHI. TU. DOVE VA QUEL TRENO ?
IL VA A BARCELONE, MONSIEUR.
BARCELONE ?

BARCELONE. L'ESPAGNE. LA SPAGNA. LA GUERRE. LA GUERRA. TA-TA-TA...
HA, LA SPAGNA : LA GUERRA. YA TA.TA.TA.TA.
C'EST ÇA.

IN FONDO JONES NON POTEVA LAGNARSI. IL SUO ULTIMO DESIDERIO ERA STATO QUELLO DI ANDARE IN SPAGNA E IN SPAGNA QUEL TRENO LO AVREBBE PORTATO.

BON VOYAGE...

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

«Una sola anima selvatica»
Fontanarrosa

IN TUTTE LE EDICOLE

un'opera che ha rivoluzionato la tecnica del fumetto

- UNA GRANDE AVVENTURA
- UN GRANDE ARTISTA
- UN GRANDE SFORZO EDITORIALE
- UNA ESCLUSIVA DE L'ETERNAUTA

PREFAZIONE DI FEDERICO FELLINI

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°11 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

SEGRELLES
FERNANDEZ
GIMENEZ

MANDRAFINA · SOMMER · MICHELUZZI · ALTUNA · TRILLO

ERRE BO

PROGETTO ALESSANDRIA

1873

L'ETERNAUTA 11

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.

FIORI E PI
DITELO COI FIORI

L'ETERNAUTA - 11

Nelle vetrine dei librai, fra le strenne natalizie, c'è un Manuale dei luoghi fantastici *che non si capisce a cosa possa servire. È come un elenco telefonico senza numeri, un orario ferroviario senza stazioni, un vocabolario di lingue mai parlate da nessuno. Chiediamo all'autore, Gianni Guadalupi: perché ha fatto questo scherzo? e a chi?*

«Non è affatto uno scherzo. È una guida turistica fra le più precise che si possano desiderare, meglio del Touring, di Hachette e della Michelin».

Ma come si adopera, questa guida?

«Come tutte le guide: la si sfoglia e la si legge prima di intraprendere il viaggio. Io non viaggio mai, ma gente che viaggia mi dice che la parte più bella del viaggio sta nella preparazione, nell'andare all'agenzia, immergersi dei dépliant, in una parola pregustare, sognare il viaggio che si farà. Poi magari il viaggio non si fa, e certamente, se lo si fa, risulta diverso. Allora io ho messo insieme tutti i possibili viaggi sognati di cui si abbia notizia, e sono sicuro che molta più gente farà viaggi bellissimi con questo mio libro, di quanti viaggi deludenti faranno tanti altri, sulla base delle guide tradizionali».

Gianni Guadalupi è un signore di mezza età, che abita in una delle vie più aristocratiche di Milano. Nato a Omegna (Novara), ha un'aria un po' trasognata, ma non esotica. Come mai questo libro lei l'ha pubblicato prima in Canada, Stati Uniti, Francia e Germania, e solo adesso in Italia?

«Perché la letteratura dei viaggi immaginari è prevalentemente anglosassone; in Italia questa pianta attecchisce poco, anche se è stato l'Ariosto uno dei più bravi a descrivere questo modo di «viaggiare con Tolomeo», cioè stando in casa a guardare un atlante». Come, non abbiamo altri viaggiatori fantastici da noi?

«Oh, certo! *Italo Calvino in primissimo luogo, e poi Buzzati, Casanova, Salgari, Tosetti...»*

Oh, certo, *signor Guadalupi! A chi vuol darla a bere? Questo Amedeo Tosetti non è mai esistito. Guadalupi ci guarda fisso attraverso i suoi spessissimi occhiali. Poi risponde:*

«L'ho data da bere a tutti, fino ad oggi. Il mio è un manuale di luoghi fantastici, cioè che non si trovano né sugli atlanti né sulla faccia del pianeta. Alcuni luoghi non si trovano nemmeno nelle storie letterarie e nelle biblioteche. Chi legge la nota all'edizione italiana queste cose le capisce. Certo, molti recensori non hanno letto la nota e non hanno letto il libro. Per esempio il recensore della «Stampa» di Torino, che mi definisce un topo di biblioteca. Io non vado in biblioteca, Io sto a casa mia».

Alberto Manguel che firma il libro con lei, chi è?

«Più che il coautore, è l'editore originario. L'ho conosciuto attraverso Borges».

Quali sono gli itinerari che lei consiglia, nel regno della fantasia, per chi abbia poco tempo?

«Le dirò gli itinerari che sconsiglio. I luoghi fantastici da evitare non sono i luoghi spaventosi inventati da autori crudeli come Sade o Lovecraft. Bisogna girare alla larga, invece, dai luoghi ideali, dalle utopie perfette, dal vagheggiamenti pedagogici e socialistici. L'Utopia di Moro, la Città del Sole di Campanella, la Nuova Atlantide di Bacono sono posti da morir di noia». Sono i veri inferni?

«Alt! Non deve usare questa parola. Nel mio libro non ci sono né Inferni né Paradisi, perché non sono posti immaginari. Secondo alcuni, esistono».

I «luoghi» da lei considerati in questo libro hanno altri confini così precisi?

«Si, sono limitati alla Terra e al suo interno. Poi non ci sono i paesi del futuro, come il Mondo Nuovo di Huxley, perché oggi non si possono ancora visitare. Quanto ai luoghi extraterrestri, sto compiendo una esplorazione galattica, cosmica, da Dio, per scrivere un altro libro che potrei chiamare Manuale di astronomia fantastica».

G.p.D.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO

4 - POSTETERNA

6 - DOPO IL GRANDE SPLENDORE
di C. Trillo e H. Altuna

14 - IL TRADIMENTO DELLA SIGNORA FORMASIER
di A. Ongaro

17 - L'ETERNAUTA

23 - 2047 ESTATE NELLO SPAZIO
di Stefano Benni

27 - CITTÀ DI NOTTE
di A. Ongaro e R. Mandrafina

35 - LA STELLA NERA
di R. Barreiro e J. Gimenez

51 - ZORA
di F. Fernandez

59 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles

67 - TRE DOMANDE A DIO
di R. Barreiro e E. Melo

79 - SHANGAI
di A. Micheluzzi

91 - TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet

99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 11
Gennaio 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31 - 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B.

Signori miei, ma vi rendete conto che noi elogiamo il superbo, magnifico, grandioso disegno di SEIGRELLES (da considerare, come ha detto giustamente MOEBIUS, il più bel fumetto di tutti i tempi), e non ci accorgiamo delle eccezionali figure pirotecniche di quel grandissimo disegnatore, anzi permettetemi di chiamarlo Artista, che è il «nostro» FERNANDEZ.!? Con le sue strabilianti matite riesce a raggiungere dei momenti che posso affiancare in maniera inconfutabile a quelle sensazioni che si raggiungono solo in alcune circostanze e date da opere d'arte di mera bellezza. Sissignori, con il complesso di immagini della sua fantasia eccitata, riesce ad abbinare, come nessun altro, il suo sagace disegno e il suo fastoso colore. Dire che è un disegnatore fantasmagorico, è poco; annoverarlo tra le migliaia di disegnatori del mondo, non si può: egli appartiene a quei pochi Artisti che possono rendere la fantasia in arte, l'arte in emozioni, e le emozioni in realtà.
Distinti saluti.
Nico Travain, Padova
P.S. Scrivo a macchina solo perché ho una scrittura pessima.

Caro Nico, anche la battitura a macchina non è granché, e ho dovuto aggiustare qua e là, ma il pensiero c'è ed è ottimo. Non posso non associarmi all'esaltazione di Fernandez. Conoscevo già Fernandez dal tempo in cui gli pubblicavamo storie in bianco e nero su *Linus* e *Alter*. Ma Fernandez a colori, e con i colori degli «Ibernauti», è veramente un altro FERNANDEZ maiuscolo, anzi un SUPERFERNANDEZ. E SUPERFERNANDEZ, diversamente da altri Maestri (chi vuol intendere intenda), non ci abbandona neppure dopo la conclusione degli «Ibernauti», ma continua con un fumetto diverso e insieme ugualmente splendido, in cui dà dimostrazione della sua capacità artistica e della sua tenacia artigiana: SUPERFERNANDEZ, come del resto SUPERSEGRELLES, è un autore di fumetti che viene dall'illustrazione, e dall'illustrazione scientifica. Nato nel 1940, ha avuto addirittura un debutto scientifico ancor prima che grafico. Beh, più o meno scientifico: da ragazzo ha, infatti, lavorato in un laboratorio farmaceutico. La sua prima storia a strisce e quadretti di fantascienza, l'ha realizzata su otto pagine nel 1956 per *Selecciones Ilustradas* di Josep Toutain. Non l'ha reso famoso dalla sera alla mattina, ma lo ha convinto a insistere. E ha insistito oltre ogni limite, disegnando per vari anni quaderni e quaderni di guerra aerea di sessantaquattro interminabili pagine per una casa editrice inglese, impegno che lo ha reso pressoché indisponibile per l'aereo, a meno che non si tratti di distanze insuperabili con altri mezzi durante una vita umana. Per i laboratori Ciba ha disegnato un libro intitolato significativamente *El cuerpo humano*. Era ancora FERNANDEZ, a quei tempi. SUPERFERNANDEZ è diventato appunto con gli «Ibernauti»: «sene por la que se han interesado ya varios editores de otras galaxias», (noi compresi).

Carissimo O.d.B.,
sono un novello lettore dell'ETERNAUTA, nel senso che ho cominciato con il numero 8.
Girando qua e là ho trovato altri numeri, ma i num. 1, 2, 3, 4, sono introvabili. Non esiste edicola o compro-vendo, qui a Palermo, che abbia una sola copia di questi. E allora Ti chiedo (anzi Ti scongiuro): potresti pubblicare le modalità di richiesta degli arretrati dell'ETERNAUTA? Anzi rilengo che ciò non interessi solamente me, ma anche altri che hanno scoperto in ritardo questa rivista e, volendo avere l'intera collezione, non sanno cosa fare.
Per quanto riguarda i contenuti della rivista mi sembrano ottimi, in linea generale, ma purtroppo nel mio giudizio sono handicappato. Spero comunque che pubblicherete spesso fumetti di A. Breccia, J. Zanotto, J. Gimenez, L. Oliveira, Del Castillo, Martinez e del povero Moliterni.
Avete intenzione di pubblicare anche ETERNAUTA 1 ed ETERNAUTA 2? Pregandoti umilmente di portarmi a conoscenza delle modalità di richiesta, Ti ringrazio anticipatamente. Continuate così!
Tuo
Fabio Licari

Caro O.d.B.,
e adesso come te la cavi? In un pomposo editoriale di non so quanti Eternauta fa avevi annunciato la straordinaria attività dei soci del medesimo, mettendo in particolare evidenza la prossima novità teatrale del tuo socio, Hugo Pratt. La novità non è più novità, nel senso che è stata presentata, ma non direi che abbia incon-

trato successo. Mi limito a inviarti per il caso, magari umano, che tu intendessi provarti ad avere la memoria corta, un ritaglio della stroncatura del critico di teatro Guido Davido Bonino che, se non erro scrive proprio su La Stampa, giornale a cui collabori tu pure: «Lo so che il mestiere di cronista teatrale non è quello di almanaccar classifiche, lo so che è un po' presto per azzardare previsioni, perché a teatro le sorprese non finiscono mai: ma così a caldo, tra delusione e dispetto, sarei tentato di dire che questo Corto Maltese *abbia tutte le carte in regola per qualificarsi come il più brutto spettacolo dell'anno...».*

Jago, Venezia

Caro Jago, tronco la citazione, non perché non nutra rispetto per Guido Davido Bonino, ma perché il discorso è un altro. E il discorso non è neppure quello di Hugo Pratt che, piccato dalle critiche, ha replicato (l'ho letto appunto su *La Stampa*) «Ho l'impressione che i critici di teatro che hanno spietatamente recensito il nostro spettacolo non avessero mai letto e neppure sfogliato *Corto Maltese*. I giovani spettatori che lo conoscono e lo amano hanno esaurito i 700 posti del Goldoni per 12 repliche concludendo con ovazioni le recite... Credo ancora che i critici convenuti da ogni parte d'Italia per recensire *Corto Maltese* non lo abbiano voluto vedere in relazione al futuro del teatro italiano. Essi hanno la possibilità di sancire il presente, ma il futuro andrà lontano da loro...».
No, il discorso vero è che, se un autore di fumetti, sia pure con la collaborazione d'altri, s'improvvisa autore di teatro, deve poi accettare il giudizio giusto o ingiusto dei critici di teatro, ma un critico di teatro non dovrebbe neppure mettersi a giudicare i fumetti portati in palcoscenico come se fossero Shakespeare o Pirandello. Quando al futuro, ebbene, purtroppo, il futuro andrà lontano da tutti noi, caro Hugo. Amen.

Cara redazione de «L'Eternauta», solo adesso, per caso, scopro questa meravigliosa rivista, che mi fa riscoprire firme sconosciute e cari ricordi dell'adolescenza!
Non sono vecchio (30 anni), ma il mio lavoro di medico mi lascia davvero pochissimo tempo libero. Vi sarei grato se voleste informarmi (non ho trovato nessuna indicazione sulla rivista; omissione voluta?) sui due seguenti quesiti:
1) come si può fare per avere i numeri arretrati de l'Eternauta (se sono tutti disponibili);
2) è possibile l'abbonamento?
Vi ringrazio dell'attenzione, e vi prego di rispondermi.
Molto cordialmente,

Corrado Leudo

Egr. Sig. Direttore,
desidero avere gli arretrati de «L'Eternauta» dal n° 1 al n° 6 compreso. Come posso fare?
In attesa di riscontro in merito, cordialmente saluto.

Tanasoni Vittorio, Rovereto (TN)

Caro O.d.B.,
complimenti per la fantastica rivista, che ha attirato la mia attenzione perché il suo nome mi ricordava l'omonimo fumetto e puoi immaginarti con quale grande gioia mi sono accorto, sfogliandola, che l'Eternauta era uno dei tanti fumetti a puntate di questo mensile e, come se non bastasse, era anche a colori.
Mi risulta però che è di Hector G. OESTERHELD e Solano LOPEZ e non di Alberto ONGARO come dici tu nella posta del numero sette.
Sono molto contento di aver trovato una rivista così SUPER, infatti anche gli altri fumetti erano stupendi e gli articoli interessanti.
Sfortunatamente mi mancano i primi tre numeri ed anche il quinto *ma spero che tu possa spedirmeli; se ti è possibile, te ne sarei molto grato, infatti i numeri che mi mancano dato che non vorrei ricevere due stracci di carta come purtroppo succede alquanto spesso con le poste italiane... ovviamente tutte le spese saranno al mio carico, le pagherò al postino al momento della consegna.*
Scusa se ti assillo ancora con l'Eternauta ma mi interesserebbe sapere se c'è in commercio qualche testo con la prima e la seconda parte del racconto et dove trovarlo.
CIAO!!

Dario Fei, Grosseto

Caro Alvaro, tu che sei il Direttore Responsabile dell'Eternauta puoi per favore responsabilmente rispondere a tutta questa brava gente che si merita una vera risposta da uno che può come te e non da un irresponsabile che non può nulla come me?
S'intende che non c'è niente da rispondere alla domanda circa Oesterfield e Ongaro a proposito del soggetto dell'Eternauta. Abbiamo già detto e ridetto come stanno le cose, magari nei numeri che mancano all'amico Dario Fei, ma non è il caso di ripeterci troppo. No, Alvaro di piuttosto ai lettori come possano procurarsi gli arretrati. E, per non essere costretto a ritornar sull'argomento tutti i numeri, prova a mettere un avviso fisso tra indicazioni di gerenza, di stampa, di distribuzione, ecc. Non credi che sarebbe meglio?
Tuo affmo,

O.d.B.

Caro O.d.B.,
hai ragione, avrei dovuto da tempo rispondere ai moltissimi lettori che ci chiedono i numeri arretrati, per chiarire loro le modalità di pagamento. La mia è stata una poco responsabile leggerezza dovuta forse alla poca affinità che sento per le cose amministrative. A tutti finora ho fatto inviare le pubblicazioni in contrassegno e non ne abbiamo avuto nessun tipo di lamentela. Comunque cerco di rimediare al malfatto. Il prezzo degli arretrati è quello di copertina, al quale vanno aggiunte le spese postali. Per una rivista — inviata con plico raccomandato — delle spese sono di £ 1.450; da due a tre riviste £ 1.700; da 4 fino a 7 riviste il valore aumenta a £ 2.200.
Gli importi possono essere inviati a mezzo vaglia postale, oppure versati sul conto corrente postale n. 5061500 intestato a E.P.C. Edizioni, Produzioni, Cartoons S.R.L. ROMA.
Volendo pagare in contrassegno, a detti importi vanno aggiunte £ 500, che le Poste richiedono per tale servizio. Spero di essere stato chiaro e di avere il perdono di tutti.
Caramente.

A.Z.

DOPO IL GRANDE SPLENDORE-2

IL RE DELLA CITTÀ
HEAT
SÌ, SARAI IL NOSTRO RE.
TI ELEGGIAMO, RUPERT.
EVVIVA!
PAPÀ...
RUPERT RUPERT.
CARLO TRILLO
HORACIO ALTUNA
©
COSA STA SUCCEDENDO?
SEMBRA CHE ELEGGIAMO RUPERT...
SEGUITEMI. ANDIAMO A CERCARE PROVVISTE.
DAI ANDIAMO CON RUPERT.
IL RE E' UN EUNUCO. L'HO CONOSCIUTO ALCUNI GIORNI FA, E MI HA SPIEGATO IL FATTO DELLA BOMBA CHE UCCIDE QUELLI CHE CRESCONO...
UN-DUE', UN-DUE'... DA QUESTA PARTE.
SUPERMARKET
EHI, VOI. FUORI DA QUESTO POSTO! ADESSO E' NOSTRO.
PERCHE' DOVREMMO ANDARCENE?
PERCHE' IO VE LO ORDINO. I BAMBINI MI HANNO ELETTO RE.

NOI NON TI ABBIAMO ELETTO, QUINDI NON CE NE ANDIAMO!
COME?
NON MI OBBEDISCONO. COSTRINGETELI A USCIRE! E' IL VOSTRO RE CHE VE LO ORDINA.
PER ME, PER RUPERT.
PRESTO. NON LASCIATEMI SOLO! AHI.
MI HANNO COLPITO. DIFENDETEMI! COSA ASPETTATE? NON VEDETE CHE... CHE...
ORA BASTA! OBBEDITE A RUPERT. E' IL NOSTRO RE. FUORI DI QUI, CHIAVICHE.
E'... E' ARMATO... FUGGIAMO!
UP
BRAVO, PICCOLO! CHE CORAGGIO!
LI UCCIDO O LI LASCIO ANDARE?
LASCIALI ANDARE ...DA DOVE L'HAI TIRATA FUORI QUELL'ARMA?
MIO PADRE ERA MILITARE...
VOLEVO DIRE...
SEMBRI CORAGGIOSO E DECISO. PIU' DI OGNI ALTRO. E IO HO BISOGNO DI QUALCUNO CHE SIA DI CARATTERE E FIDATO...

C'È BISOGNO DI ORDINE, ORDINE E DISCIPLINA, CAPISCI? TI NOMINO CAPO DEL MIO ESERCITO...
D'ACCORDO? ORA FA CHE GLI ALTRI RACCOLGANO QUANTO PIÙ CIBO POSSONO.
BENE
CI CONCENTREREMO ALLO STADIO.
ANDIAMO, ANDIAMO, UN- DUE, UN- DUE!
PIÙ SVELTI, UN- DUE, UN- DUE!
EHI, TU IN PIEDI, NON VOGLIAMO VAGABONDI SFACCIATI...
NON...NON... POSSO... NON CE LA FACCIO PIÙ...
COME NON CE LA FAI, SU, IN PIEDI,
E' UN FIACCONE,
UN CONSIGLIO, VORRAI DIRE, SE NON TI ALZI, TI PUNIRÒ...
NON... POSSO, L'ASMA... M-NON...
IN PIEDI, HO DETTO,

L'AS... MA... N... NON POSSO... NON... POS...
NON CI SERVE. CACCIALO VIA, MAX. MA PRIMA PUNISCILO AFFINCHE' TUTTI VEDANO QUELLO CHE SUCCEDE AI VAGABONDI SFATICATI...
AHI!!
AAAHH!
E ADESSO...
AH...
...FUORI.
GRASSO.
...QUESTO NON MI PIACE AFFATTO...

HANNO ARMATO QUELLI CHE GLI OBBEDISCONO, E ADESSO SONO LORO I GUARDIANI..
MI FANNO TORNARE IN MENTE QUEI FILM AMBIENTATI IN CARCERE CHE DANNO ALLA TELEVISIONE..
RANA COSA... COSA FAI?
ME NE VADO..
ASPETTA! RUPERT SI ARRABBIERA'... DOBBIAMO CONTINUARE AD ALLENARCI PER...
NON GLI CHIEDERO' NESSUN PERMESSO PER ANDARMENE... VIENI CON ME O NO?
HO PAURA A SCAPPARE... IO...
SE RESTI, RESTI PER PAURA, ANCHE..
VIENI O NO...
ASPETTA.

S-3
WALK
ANY TIME

Fine dell'episodio

IL TRADIMENTO DELLA SIGNORA FORMASIER

di Alberto Ongaro

«Cosa c'è?» chiese Baffi.
Il vecchio appoggiato al banco alzò lo sguardo su di lui poi tornò ad abbassarlo. Era un bel vecchio, di statura superiore alla media, i capelli tutti bianchi tagliati a spazzola, neanche vestito troppo male ma con l'aria di chi non è del tutto contento di come le cose gli stanno andando.
«Allora?» disse Baffi.
«Mi hanno dato lo sfratto» disse il vecchio. Baffi passò lo straccio bagnato sul banco senza far commenti.
«Dopo trentacinque anni che vivo in quella casa arriva una lettera che mi dice di andar via».
«Succede» disse Baffi. «È successo anche a mio cognato».
«Dico» continuò il vecchio «dopo trentacinque anni che uno vive in una casa avrà il diritto di considerarla sua, no? Mia moglie ci è morta dentro e pensavo di morirci anch'io». Fece una pausa. «Non che sia una bella casa «aggiunse». Si è visto di meglio. Ma mi ci ero abituato».
«Di chi è?» domandò Baffi.
«Dell'avvocato Stocco. Quindici anni fa ha comperato l'intero caseggiato».
«E che se ne fa?» domandò Baffi« Quello è pieno di soldi».
«Dice che gli serve. Dice che deve metterci suo figlio».
«Balle» disse Baffi «il figlio di un avvocato non va a vivere in un buco come quello».
Il vecchio alzò la testa risentito. «Non è un buco» disse «è una bella casa».
«Cosa bevi?» domandò Baffi.
«Quello che vuoi» disse il vecchio.
Baffi si voltò verso lo scaffale alle sue spalle, prese una bottiglia di bianco e riempì un bicchiere. «Chissà cosa deve farne» disse «Vorrà sistemare qualche suo protetto o magari farci una garçonniere». Rimise la bottiglia sullo scaffale e tornò a passare sul banco lo straccio bagnato. «Stocco è un puttaniere» disse «è sempre stato matto per le donne. Una volta c'è mancato poco che avesse dei guai seri».
«Ma no» disse il vecchio.
«Sta a sentire. Sette o otto anni fa, me l'ha raccontata Busidoni, puoi domandare a lui se credi, Stocco è in un vaporetto pieno di gente e c'è anche Busidoni». Baffi si mise a ridere piano. «Bé, a un certo momento, a prua o a poppa non ricordo, scoppia un gran casino, c'è una donna che grida e che prende a schiaffi un uomo. Grida che le ha messo le mani addosso, che le ha toccato il culo. L'uomo è l'avvocato Stocco. Dice le solite cose, signora lei si sbaglia, non sono stato io, sono un avvocato, vengo ora dal tribunale, ma è tutto rosso e spaventato e si capisce che è stato lui tanto che quando il vaporetto attracca al primo imbarcadero sbarca in fretta e se la dà a gambe».
«Pensa un po'» disse il vecchio «un avvocato».
«Sempre stato matto per le donne» disse Baffi «Se vai dal pretore e gli racconti l'episodio...»
«Dal pretore?» domandò sorpreso il vecchio. Baffi scosse la testa come a dire ma in che mondo vivi vecchio, non sai che quando si riceve una lettera di sfratto si va in pretura e che prima che ti caccino via possono passare degli anni?
«Dal pretore sì» disse Baffi» Non vorrai prendere sul serio quel figlio di puttana e far fagotto subito?»
«Non è questo il punto» disse il vecchio «il punto è che quella lettera mi ha comunque portato via qualcosa. Pretore o non pretore quella casa non è più mia. Anche se riesco a starci dentro fin che campo quella casa non è più mia».
Vuotò il bicchiere e si avviò verso la porta. C'era un altro uomo nell'osteria seduto a un tavolo a pochi passi di distanza dal banco. Era un uomo sulla quarantina robusto come un toro con indosso un giaccone di cuoio nero da autista. Ma non era un autista. Si chiamava Bonato ed era un autorevole membro della malavita veneziana. Aveva ascoltato finora in silenzio le parole del vecchio ma con un interesse niente affatto casuale, anzi del tutto sproporzionato alla scarsa conoscenza che aveva di lui. Seguì con lo sguardo il vecchio che usciva dal locale poi si alzò, andò al telefono pubblico appeso a una parete, infilò un gettone nella fessura e fece un numero.
«Dammi Marcon» disse.
Passò qualche istante. «Marcon? Sono Bonato. Ho trovato l'uomo che ti serve».
Fu così che un paio di giorni dopo Emilio Fornasier pensionato delle Ferrovie, abitante al numero 3230 del sestiere di Dorsoduro, ricevette la visita di Marcantonio Bandiera, detto Marcon, ex marinaio, ex spedizioniere marittimo, attualmente capo non privo di carisma di una rete di contrabbandieri di sigarette che collegava Venezia con il resto del mondo, anzi «to the rest of the world», come Marcon, che navigando aveva imparato un po' di inglese, amava orgogliosamente ripetere. Marcon, un pezzo d'uomo accanto al quale sembrava di costituzione delicata anche il taurino Bonato, indossava per l'occasione un completo blù con tanto di panciotto e fazzoletto bianco al taschino della giacca e portava sulle spalle un cappotto di vera lana di cammello di eleganza impressionante. Al dito mignolo della mano sinistra grosso come un pollice di uomo robusto figurava un anello d'oro massiccio con brillante incastonato alla maniera dei gangster

americani.
«Il signor Fornasier?» domandò Marcon mettendo in mostra con il suo più bel sorriso una serie di denti d'oro preziosi quanto l'anello.
Il vecchio abbagliato da tanta apparizione fece un cenno con la testa. Conosceva quell'uomo di vista, sapeva chi era e non poté fare a meno di pensare che gli fosse stato mandato dall'avvocato Stocco per cacciarlo di casa prima del tempo.
«Posso entrare?» Il tono tuttavia era cortese, privo di qualsiasi inflessione minacciosa.
«Si accomodi» disse il vecchio con voce rauca.
Marcantonio Bandiera entrò nella casa che conteneva trentacinque anni di vita di Emilio Fornasier, si sedette su un divano, con un gesto della mano invitò il vecchio a imitarlo e passò subito a chiarire le ragioni della sua visita.
«All'avvocato Stocco» disse «ci penso io. Lei dimentichi la lettera di stratto, dimentichi tutto e tiri avanti come ha fatto finora. Dimentichi anche l'affitto. Ci penso io anche a quello. Si consideri padrone di questa casa finché campa. Nessuno la manderà via e se qualcuno, faccio un'ipotesi che non si verificherà, se qualcuno, ripeto, dovesse venir qui a romperle, diciamo, i coglioni, scusi la parola, basterà che lei mi avvisi. Ci penso io. Nessuno ha mai fatto scherzi a Marcon e quelli che ci si sono provati hanno preso delle brutte scottature. Domandi pure in giro».
Il vecchio faceva fatica a seguirlo. Si rendeva conto che Marcon era al corrente dei suoi guai ma si domandava confusamente come ne fosse venuto a conoscenza e, soprattutto, perché mai si dimostrasse così ansioso di risolvergliel. Baffi, pensò, forse Baffi gliene ha parlato.
«Naturalmente» continuava intanto Marcon «le chiederò in cambio, caro signor Fornasier, un piccolo favore, un favore da niente per un uomo nella sua posizione».
«Dica» mormorò il vecchio.
Marcon sospirò. Un sospiro tenue che suonò del tutto imprevedibile e incongruo in un uomo all'apparenza poco disponibile ai sospiri.
«Mi spiego subito» disse poi. «Io ho un'amante, una jugoslava, una gran bella donna, alta quasi quanto me, con due cosi così, una donna di quelle che in Italia non se ne trovano più e che gli italiani tutti dovrebbero mettersi sull'attenti quando passa». Fece una breve pausa. «Si chiama Ljuba» aggiunse «che è come il nome di un fiore». Spostò lo sguardo sul vecchio che lo ascoltava in silenzio e si sfiorò un occhio con il dorso della mano come per asciugare una lacrima. «Non mi vergogno a dirlo, caro signor Fornasier» la voce gli si ruppe all'improvviso» ma io sono innamorato pazzo di quella donna. Sì, io Marcantonio Bandiera quarantacinque anni sono innamorato pazzo di quella donna. L'idea di perderla mi fa passare le notti in bianco».
Accavallò le gambe e il divano scricchiolò sotto il suo peso. «Bene» proseguì «questa donna presenta due problemi. Primo. Non ha il permesso di soggiorno. Anzi le autorità italiane, generose come sempre, invece di farle festa minacciano di imbarcarla su un treno con il suo bravo foglio di via e di rispedirla in Jugoslavia. Secondo. Non posso sposare questa donna perché sono già sposato e mia moglie che è una baciabanchi non vuole saperne del divorzio».
Si interruppe e lanciò al vecchio un lungo sguardo obliquo come a studiarne sul viso le conseguenze del suo racconto. «Ed è qui» riprese «è qui caro signor Fornasier che lei può venirmi incontro».
Il vecchio non aveva idea di dove l'altro andasse a parare ma si sentì in dovere di fare una osservazione come questa: «Non vedo come io...» «Oh sì» Marcon gli portò via le parole dalla bocca. «Lei può aiutarmi eccome. Basta che lo voglia. E io la ricompenserò come le ho detto». «Cosa dovrei fare?» domandò il vecchio inquieto.
«Vorrei che la sposasse lei» disse Marcon. Il vecchio sussultò e si guardò attorno come a cercar da qualcuno la conferma che aveva sentito bene ma non c'era nessuno nella casa oltre a lui e al suo visitatore che adesso gli sorrideva gentilmente.
«Mi spiego» disse Marcon «Ho preso informazioni sul suo conto. Lei è vedovo, non ha figli né parenti stretti in questa città né altrove. Inoltre ha un nome onorato. Un nome che Ljuba potrebbe portare a testa alta. Un bel nome, devo dire, con un suono francese che non guasta». Allungò un braccio e posò una mano sul ginocchio del vecchio.
«Il matrimonio» disse «sarebbe una pura formalità. Oh, tutto regolare, chiesa municipio carte da bollo, eccetera eccetera, ma per lei pura formalità. Per Ljuba invece la salvezza. Perché sposando lei diventerebbe automaticamente cittadina italiana e nessuno andrebbe a romperle i coglioni con il permesso di soggiorno e tutto il resto. E questo il favore che le chiedo. In cambio questa casa diventerebbe sua vita natural durante». Si alzò, attraversò il tinello e diede un'occhiata alle altre stanze della casa.
«Vedo che ha due camere da letto» disse. «Una potrebbe lasciarla a Ljuba. Non che io abbia intenzione di sistemarla qui. Ho già per i nostri incontri un bell'appartamento. Ma subito dopo le nozze Ljuba verrà qui se non altro per cambiarsi. E ci tornerà di tanto in tanto a farsi vedere dai vicini. Così il suo nome resterà onorato».
Tornò a sedere accanto al vecchio e gli lanciò uno sguardo ansioso.
«Che ne dice?» domandò.
Il matrimonio fu celebrato un giorno di gran nebbia nella piccola chiesa di Sant'Andrea vicina allo scalo marittimo testimoni Bonato e lo stesso Marcantonio Bandiera, per l'occasione in completo grigio perla con un garofano bianco all'occhiello come se lo sposo fosse lui. La sposa era davvero un fenomeno forse ancora più mozzafiato di quanto avesse fatto pensare l'appassionata descrizione di Marcon, una croata alta più di un metro e ottanta, occhi e capelli color miele, bocca grande e allegra, una figura, un corpo che doveva soffrire a starsene imprigionato in qualsiasi tipo di vestito compreso il tailleur matrimoniale color malva che Marcon le aveva comperato il giorno prima.
Il vecchio era rimasto incantato a guardarla quando assieme a Marcon e a Bonato era passata a prenderlo per portarlo all'altare e il suo cuore aveva preso a battere più del necessario per una persona anziana per la quale tutto quello che stava accadendo doveva essere pura formalità. Formalità. Formalità il cazzo!, pensava ancora tra sé il vecchio mentre il parroco di Sant'Andrea li dichiarava marito e moglie.

Andarono a mangiare da Biasutti antipasti di pesce, risotto di bevarazze, un branzino lungo un metro, non so quante bottiglie, di Champagne e per finire bigné perché la signora Ljuba Fornasier impazziva per quelle paste gonfie di cioccolata vero prodotto del capitalismo occidentale. Parlava un italiano stentato la signora Fornasier ma era uno di quei tipi di donna espansivi e allegri con i quali si può comunicare agevolmente anche senza dire una parola. Lanciava occhiate e sorrisi di fuoco a Marcantonio Bandiera come a dirgli adesso che sono sposata e ho il permesso di soggiorno il nostro amore è diventato si un po' più regolare ma non per questo sarà meno infuocato o dovrà perdere il suo sapore di peccato clandestino. E dimostrava la sua riconoscenza al marito ufficiale seduto accanto a lei passandogli di quando in quando un braccio attorno al collo e baciandolo sulla guancia o sull'orecchio. Il vecchio non era sempre stato vecchio, era stato giovane anche lui e non gli erano mancate quelle esperienze scolvolgenti il cui ricordo non si spegne mai del tutto. Fu un bacio sull'orecchio a spingerlo ulteriormente in quella pericolosa, giovanile dimensione emotiva nella quale era entrato quando Ljuba gli era comparsa davanti per la prima volta. Ma a restituirgli l'antico ardore fu un episodio che accadde quando i due sposi tornarono a casa, lui per restarci a far la vita di sempre, lei per cambiarsi d'abito e per raggiungere al più presto l'amante che era andato ad aspettarla nella loro segreta alcova.
Il vecchio si era fermato nel tinello ancora un po' stordito dalla champagne e dal gran pranzo mentre lei era entrata nella sua, si fa per dire, camera, dove erano state portate un paio di valigie con un po' di vestiti, una pelliccia e altre testimonianze che quel giorno si era davvero formata una famiglia.
Il guaio era che Ljuba non si era preoccupata di chiudere la porta e ora si stava svestendo indifferente al fatto che il vecchio potesse vedere le sue lunghe gambe spuntare dalla gonna caduta a terra, lo slip rigonfio di ricchezza e trasparente, le giarrettiere che reggevano emozioni d'altri tempi. Il vecchio si rese conto chiaramente che la donna non lo stava provocando ma che aveva dimenticato la sua presenza se non la sua esistenza stessa. E si sentì umiliato. Ma sentì anche salire dal profondo un desiderio così simile al dolore che dovette appoggiarsi al tavolo per non cadere a terra.
La guardò uscire pochi minuti dopo avvolta in una pelliccia felice come può esserlo una puttana straniera che ha ottenuto qualcosa di più del permesso di soggiorno. Non rispose al suo saluto quando lei, tornando ad accorgersi della sua esistenza, gli mandò un bacio con la punta delle dita.
«Mia moglie» pensò il vecchio «quella donna è mia moglie».

Quella notte non riuscì a dormire. La giovinezza che rinasce in un corpo non più giovane da tanto tempo può fare più danni di una grave malattia. Può favorire le ossessioni, rovinare un'esistenza. Sul letto pensava a quel poco che aveva visto dallo splendido corpo di Ljuba e all'estensione immensa di quello che non aveva visto. Vedeva Marcon sprofondare in quell'immensità e si sentiva come un prigioniero cui è dato assistere da lontano alla vita altrui ma non avere una vita propria. Il sangue gli si incattiviva e ogni qualvolta tentava di pensare ad altro si rendeva conto con orrore che non aveva altro cui pensare. Aveva fatto uno sbaglio, un grosso sbaglio le cui conseguenze erano facilmente valutabili. Che cosa sarebbe stata la sua vita d'ora in poi? Non che rimpiangesse di aver accettato la proposta di Marcon. Ma lamentava di non aver posto altre condizioni. Il matrimonio era sempre il matrimonio. Il matrimonio era una cosa seria. Ljuba era sua moglie davanti al prete e al municipio. Inoltre non si poteva ragionevolmente chiedere a una persona di accasarsi con tutto quel ben di Dio senza che ne godesse almeno in parte. Andare a letto con lei almeno una volta, almeno la prima notte di nozze doveva essere sua. Questo doveva chiedere a Marcon. Altro che pura formalità. Dopo quello che aveva visto non ci poteva essere più niente di formale...

Sentì lontano il suono delle sirene di una nave che partiva o arrivava nella nebbia e si chiese se anche Ljuba lo sentisse o, se stesse dormendo stremata fra le braccia di Bandiera. Dov'era? Dove si trovava la garçonniere dove Marcon l'aveva portata?

Finì la notte e venne il giorno, venne un'altra notte e poi seguirono altri giorni e altre notti e via via che il tempo passava il vecchio sprofondava sempre più nel ruolo, non previsto dal programma, di marito ingannato, tradito e irriso da una moglie peccatrice. Presto il tempo finì per confonderglisi nella mente e fu come se egli fosse sposato da anni, da sempre e come se Ljuba lo avesse tradito fin dal primo giorno. Puttana, puttana, diceva tra sé mentre aspettava il suo ritorno. Ma non avrebbe accettato il suo adulterio così, passivamente, senza reagire. Si sarebbe vendicato. Ljuba avrebbe avuto quel che meritava. Non uscì mai di casa per paura che lei tornasse durante la sua assenza. Stava per ore e ore dietro la finestra spiando la strada sotto e sussultando al passaggio di ogni donna impellicciata. Puttana, puttana. Ljuba non tornava ma lui sapeva che un giorno se l'avesse pazientemente aspettata l'avrebbe vista comparire. Anche Marcon l'aveva detto. Lei doveva tornare di tanto in tanto perché una sua assenza prolungata non dovesse dar nell'occhio. E quando fosse tornata avrebbe dovuto fare i conti con lui, suo marito.

Alberto Ongaro

DOMENICA ALLO STADIO

L'ETERNAUTA

VENIVANO AVANTI LENTAMENTE. CAUTI E ATTENTI NON ANCORA DEL TUTTO CONVINTI DELLA NOSTRA IDENTITA': BAMBINI, ALMENO ALL'APPARENZA, DAGLI OTTO AGLI UNDICI ANNI. ARMATI FINO AI DENTI DI MITRA, FUCILI, PISTOLE, BOMBE A MANO.

©E.P.C. 1982

BE', RAGAZZI, QUESTA E' LA SORPRESA PIU' GROSSA CHE ABBIAMO AVUTO DA QUANDO E' COMINCIATA QUESTA STORIA. CHI SIETE? DA DOVE VENITE?
SIAMO DELL'ORFANOTROFIO DI SAN JUAN. IO MI CHIAMO RENATO VALLE E SONO IL CAPO.
MA SIETE SOLI? NON C'E' NESSUN ADULTO CON VOI?
NO. SONO TUTTI MORTI.
E QUESTE ARMI DOVE LE AVETE TROVATE?
LE ABBIAMO PRESE IN CASERMA. I SOLDATI ERANO TUTTI PIETRIFICATI. E' QUASI UN MESE CHE STIAMO COMBATTENDO. SETTE DI NOI SONO STATI UCCISI, MA ANCHE NOI ABBIAMO FATTO FUORI UN BEL PO' DI MEFISTO.
MA DOV'E' IL VOSTRO RIFUGIO?
OH, UN PO' QUA UN PO' LA'. CAMBIAMO POSTO OGNI NOTTE.
RENATO GUARDA LASSU'. NE STANNO VENENDO DEGLI ALTRI.
INFATTI IN ALTO, NEL CIELO, ERANO SPUNTATE LE LUCI DI QUATTRO MOTOVOLANTI CHE SI AVVICINAVANO.
SI', SONO LORO. FORSE HANNO SENTITO LA SPARATORIA. FORSE ERANO IN CONTATTO RADIO CON I MEFISTO CHE ABBIAMO UCCISO. TROPPO TARDI PER ALLONTANARSI.
2

ALLORA TORNEREMO A COMBATTERE, PANCHO, SAVINO, FREDY PRENDETE POSIZIONE...
ASPETTA RENATO. NON E' CHE VOGLIA PORTARTI VIA IL COMANDO... MA SE FATE COME VI DICO LI FAREMO CADERE IN UNA TRAPPOLA.
CHE VOLETE DIRE?
NON C'E' TEMPO PER DARE SPIEGAZIONI. SU, NON FATE VEDERE LE ARMI E METTETEVI CONTRO IL MURO LAGGIU'. ASPETTATE IL MIO SEGNALE.
IL TONO AUTOREVOLE DELL'ETERNAUTA ELIMINO' OGNI PERPLESSITA'.
VENITE. FATE QUELLO CHE DICE.
UN ISTANTE DOPO SEMBRAVANO DEI PICCOLI CONDANNATI A MORTE IN ATTESA DELLA FUCILAZIONE.
ARRIVARONO. LA PIAZZA FU ILLUMINATA DAI FARI DELLE MOTOVOLANTI. NATURALMENTE CI PRESERO PER DUE DI LORO...
CHE E' SUCCESSO?
NE ABBIAMO PRESI UN BEL PO' STIAMO PER AMMAZZARLI. SE VOLETE PARTECIPARE ALLA FESTA SCENDETE PURE.

SCESERO COME AVVOLTOI DIRETTI A UN BANCHETTO DI MORTI...

DURO' POCHI ISTANTI. POI, SUL TERRENO RIMASERO I RESTI MEZZO DISINTEGRATI DELLA PATTUGLIA. PERFETTISSIMI ROBOT PROGRAMMATI PER UCCIDERE. I MEFISTO NON AVEVANO SAPUTO RESISTERE AL RICHIAMO DELLA MORTE ED ERANO CADUTI NELLA TRAPPOLA.

GUARDATE SE LE LORO ARMI SONO RIMASTE INTATTE.

STATE A SENTIRE RAGAZZI. NON POTETE ANDARVENE IN GIRO PER LA CITTA' A COMBATTERE DA SOLI. C'E' UN FORTE GRUPPO DI RESISTENTI NON LONTANO DA QUI. UNITEVI A LORO.

EHI, UN MOMENTO. CHI LI COMANDA?

IL COLONNELLO CHAVEZ. ORA MI METTO IN CONTATTO CON LUI.

COLONNELLO, EH? MI PORTERA' VIA IL COMANDO DEI MIEI UOMINI ALLORA.

GLI DIRO' IO STESSO DI LASCIARTELO, CAPITANO RENATO. DOPO QUELLO CHE HAI FATTO IN QUESTO PERIODO UN GRADO TE LO MERITI.

JUAN CHIAMO' IL COLONNELLO CHAVEZ E GLI DISSE DI MANDARE UNO DEI SUOI UOMINI INCONTRO AL GRUPPO DI PICCOLI GUERRIGLIERI E DI ACCOGLIERLI NEL SUO RIFUGIO.

CI SEPARAMMO...

GUARDANDO QUEL GRUPPO DI PICCOLI EROI CHE SI ALLONTANAVA GLI OCCHI MI SI INUMIDIRONO DI LACRIME.

ANDIAMO GERMAN. ABBIAMO ANCORA MOLTE COSE DA FARE PRIMA CHE LA NOTTE FINISCA.

POCO DOPO ERAVAMO NEL SALONE DOVE AVEVAMO LASCIATO LE MOTOVOLANTI...

...E PRENDEVAMO IL VOLO VERSO L'AEROPORTO MILITARE DI MORON...

...DOVE IN UN DEPOSITO SEGRETO C'ERANO LE BOMBE A TESTATA NUCLEARE CHE DOVEVANO SERVIRE AL NOSTRO PIANO...

LO RAGGIUNGEMMO SENZA DIFFICOLTÀ CONTRARIAMENTE A QUELLO CHE CI ASPETTAVAMO C'ERANO PARECCHI AEREI PARCHEGGIATI...

...NASCONDEMMO LE MOTOVOLANTI IN UN HANGAR E CI DIRIGEMMO VERSO L'EDIFICIO DOVE, SECONDO LE INDICAZIONI DEL COLONNELLO CHAVEZ, DOVEVANO TROVARSI LE BOMBE ATOMICHE...

...C'ERANO MOLTI SOLDATI PIETRIFICATI NELL'EDIFICIO...

CHAVEZ CI AVEVA DATO LA CHIAVE DEL DEPOSITO, MA LA CHIAVE NON SERVIVA. LA PORTA ERA STATA DISINTEGRATA E IL SOTTERRANEO ERA VUOTO

HANNO PORTATO VIA TUTTO. HANNO PREVISTO LA NOSTRA MOSSA E HANNO PORTATO VIA TUTTO.

= CONTINUA =

2047 ESTATE NELLO SPAZIO

Stefano Benni, il miglior scrittore satirico venuto fuori dagli anni più accesi di contestazioni, insomma di estrema sinistra, ha pubblicato questo racconto a puntate sul Manifesto. Noi abbiamo pensato giusto riproporlo riveduto, integrato e corretto, ai nostri lettori tentando contemporaneamente un abbinamento insolito, ovvero chiedendo di illustrarlo a Benito Jacovitti, uno dei più grandi disegnatori satirici italiani dell'ultimo mezzosecolo dal tempo del Vittorioso, più volte accusato di fornicare con la reazione, insomma di estrema destra. Non credendo affatto a tali manicheismi, essendo sinceramente ammiratori di Stefano & Benito, anche se loro possono detestarsi, ci assumiamo la responsabilità dell'inguacchio superspaziale. La possibilità che si detestino è, ovviamente, facoltativa. Cavoli loro.

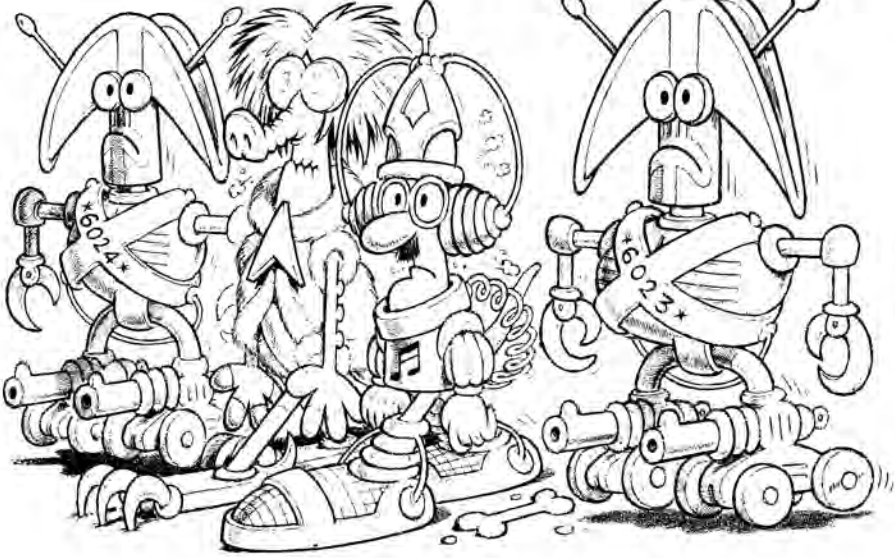
(o.d.b.)

Il corridoio che dalla porta dell'ascensore portava a quella del Grande Assessore era lungo quattrocentocinquanta metri. A destra c'era una parete di vetro, spalancata sulle Galassie. Di lì si poteva vedere una miriade di stelle e pianeti artificiali, fino ad Andromeda, e un traffico di astronavi di tutte le misure, con due lunghissime file ai quadranti di entrata e di uscita. Sul lato sinistro del corridoio c'erano ancora stelle, ma di un altro tipo: erano circa duemila fotografie di artisti di tutto l'universo che erano venuti ad esibirsi a Vegas, agli ordini del Grande Assessore alla Cultura, Amleto Arojs Gevorfin. In mezzo al corridoio camminavano, con passo diversamente fragoroso, quattro bipedi. Ai lati due robotcarabinieri con i numeri 6023 e 6024 avanzavano facendo rombare le ruote dei loro giganteschi schettini con mitragliera in punta. In mezzo un terrestre, un bianco occhialuto che aveva ancora addosso la tuta da astronave, camminava trascinando le pesanti scarpe spaziali. Al suo fianco un polare saturniano, una specie di grande orso con criniera bionda ossigenata e occhiali luminescenti, faceva stridere sul pavimento gli unghioni aguzzi e la punta ingioiellata della coda.

Sentendo tutto quel baccano, il Grande Assessore non ebbe bisogno di essere informato dell'arrivo dei visitatori. Nascose il suo porno-videogioco in un cassetto e si mise nella sua posa da ricevimento preferita, leggermente abbandonato sulla poltrona, con un libro in ognuna delle prime sette mani e l'ottava e la nona a sostenere il mento, con aria che era, nelle sue intenzioni di pensatore.

Quando sentì il rumore degli schettini dei carabinieri che si allontanavano a gran velocità, e si accese la luce di richiesta visita, l'Assessore perfezionò la posa con cura e premette il pulsante. La porta di marmo del suo ufficio si aprì lentamente, mentre un effetto fumo e le note dell'Inno della gioia spaziale accompagnavano la sua sobria apparizione. Il terrestre, che pure aveva visto molte stranezze interplanetarie, non riuscì a trattenere un gridolino alla vista del Grande Arojs in persona. Aldilà della mole, quattro metri almeno, e delle nove braccia, tutte sontuosamente tatuate da grandi pittori suoi amici, non si poteva restare indifferenti alla sua testa, quattro visori a ologramma che potevano imitare tridimensionalmente qualsiasi forma.

In quel momento la testa che stava guardando i visitatori era quella di Albert Einstein. Il Grande Assessore era un noto megalomane.



Mister Mayer

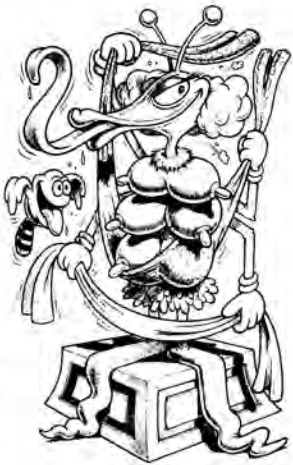
— Gioia e produzione — salutò il terrestre con un filo di voce.
— Grunt — disse l'orso.
— Così sia — disse il Grande Assessore, posando uno a uno i libri sul tavolo con studiata lentezza, per ostentare i titoli, che andavano dalla *Storia del teatro d'avanguardia classico terrestre*, all'ultimo romanzo odoroso marziano, a un saggio sull'arte laser primitiva, a un elenco telefonico di Sirio di cui si accorse solo all'ultimo momento.
— Presentatevi — disse il Grande Assessore, scrutando i due.
— Melvin Mayer — disse il terrestre — vicedirettore generale della Space Stars, agenzia di spettacolo intergalattico con filiali in sei nembocittà, e il signor... l'essere che è con me è, scusate se leggo dal biglietto, Quentin Tkuzzo Coppola Winterwire il rozzo, manager del cantante rock Suker Mark, nonché...
— Ah, siete Voi — lo interruppe il Grande Assessore, con voce flautata. Il robot segretario, a queste parole, scappò subito con una scusa nella cella di riparazione. Sapeva che quando lo schermo in alto a destra della capoccia dell'assessore cominciava a emettere righe e luminescenze, era in arrivo una tempesta di collera. Infatti il Grande Assessore emetteva già un bip-bip ad alta frequenza che non faceva sperare nulla di buono.
— Dunque, Mayer — disse lentamente — lei immagina perché l'ho fatta chiamare?
— Grande Assessore — disse Mayer, rimpicciolendosi — credo che sia per alcuni... inconvenienti da lei avuti nel programma degli spettacoli di luglio.

«Alcuni inconvenienti» scandì l'assessore, guardando Mayer e iniziando a far pulsare pericolosamente le luci bianche e nere della cravatta a cartoni animati — «alcuni inconvenienti» — ripeté, facendo riudire la voce registrata di Mayer. Ci furono minacciosi momenti di silenzio. Si sentiva solo l'unghiona del saturniano che faceva strage della moquette dell'ufficio, e il bip-bip dei circuiti dell'Assessore che accelerava la frequenza. Poi scoppiò un lampo di luce e il Grande Assessore, ergendosi in tutta la sua mole, lanciò un urlo e cambiò teatralmente faccia ai suoi ologrammi. Ma tanta era la sua ira, che sbagliò il tasto mnemonico della sezione cattivi e invece di Hitler mise in onda Gambadilegno. Il terrestre, benché lo avessero avvertito che il cattivo gusto in fatto di trasformazioni dell'Assessore era praticamente illimitato, non riuscì a non gridare a sua volta di raccapriccio. L'Assessore urlò a sua volta bestemmie in undici lingue spaziali. Poi ricadde sulla sedia, tremando ed emettendo sibili elettronici.
— Quelli che lei chiama alcuni inconvenienti, signor Mayer — urlò roteando tutte insieme le braccia — sono un autentico festival di truffe, fiaschi, bidoni, disastri, che la sua azienda mi ha propinato spingendomi a un passo dal perdere il posto

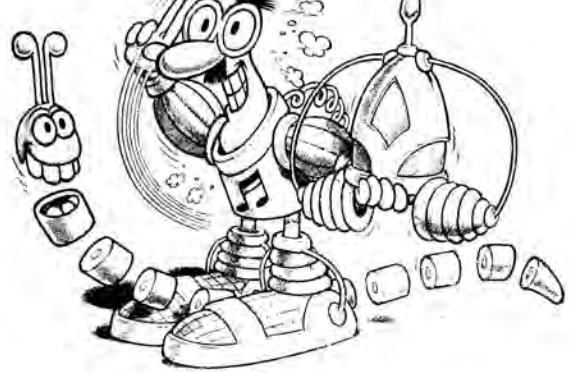
o dal venire sbranato dagli spettatori!
— Eccellenza, possiamo spiegare... — balbettò il terrestre.
— Spiegare? spiegare cosa! Le spiego io quali sono i dati: nel mese di luglio, l'indice di gradimento governativo su Vegas è stato cinquantasei e mezzo. Capito? Un indice da colonia penale! C'è stato il 19 per cento di assenza agli spettacoli. Sa cosa vuol dire? Un 19 per cento di persone che vagano per la città di notte, pronte al crimine e al raptus di utopia. E le vendite di dischi e videocassette? Calate del venticinque per cento. E la stampa: neanche seimila articoli. E quasi tutti così piccoli, che sembrano necrologi. Il Consiglio, dei corrotti, quando vedrà questi dati, mi chiederà spiegazioni. E io, potrò raccontare senza piangere tutte le bestialità della vostra agenzia?
— Eccellenza. Se qualcosa non ha funzionato...
— Qualcosa? — disse l'Assessore — vuole l'elenco completo? Tre luglio. Io vi ordi-

no una ballerina di spogliarello per la finale di «Disco-spazio 2800», vi chiedo una cosa speciale, e che succede?
— Che succede? — disse Mayer.
— Succede che mi mandate una cosa anche troppo speciale, una abitante di Antares che sembra uno scarabeo a tre piani, e comincia uno dopo l'altro a togliersi sette strati di pelle e ali, e la totalità dei presenti scappa inorridita.
— Assessore, ci avevano detto che era bravissima!
— Bravissima su Antares! Ma qua il novanta per cento del pubblico sono terrestri, il cui ideale femminile è molto diverso da quello di un ragno! Quel nudo era davvero troppo!
— Assessore — disse Mayer — ormai sullo spogliarello più nessun partito è moralista.
— Ah sì? Ha mai visto, alla fine, un nudo integrale di Antares? Sa quante paia di tette aveva, quella signora? Vuole vedere la foto?
— Lasci stare, lasci stare — disse Mayer, cominciando a sudare — riconosco l'errore. È possibile, per una volta...
— Per una volta, vero? — ringhiò l'Assessore — ed è possibile anche che il giorno sei luglio voi mi mandiate per un concerto anche un certo Zamar Zibone, primo nella *hit parade* di non so quanti pianeti!
— Ma è un grande artista — disse Mayer.
— Io hanno definito la voce più bella di tutta la sua Galassia...
— La voce più bella, sì. E anche la più potente, caro Mayer! Sa, quando Zibone canta col suo bel naso a tubo, che intensità sonora raggiunge? Quarantamila gradi Jagger, centomila negli acuti. Sa quanti Jagger può sopportare un orecchio terrestre, o venusiano?
— Non me lo dica.
— Glielo dico, invece. Neanche trecento. Dopo le prime tre note della prima canzone, su sessantaseimila spettatori, sessantacinquemilatrecento erano morti.
— Non è quello che si dice un concerto riuscito, no?

— Devo ammettere di no — disse Mayer ingoiando un bel po' di saliva.
Ma, caro signor Mayer dell'agenzia intergalattica ecc. con tutto quel cazzo di filiali eccetera — continuò l'assessore — non è finita qui! Il 13 luglio, vi chiedo uno spettacolo del folklore di Meskorska.
— Assessore, le giuro, ci siamo dati da fare. Un nostro agente è volato a Meskorska, il pianeta dei quattro soli tropicali, nella loro isola più bella, ha contattato gli indigeni, è riuscito a convincerli a portare qua pari pari il loro carnevale, è la prima volta che...
— Sarà anche l'ultima! Lo sa lei, Mayer, cos'è un carnevale di Meskorska?
— Veramente...
— Bene! Vedo che eravate informati! Se no, avreste saputo che i meskorskiani lavorano tutto l'anno come negri, devono accogliere i turisti, ballare danze tipiche per loro, preparare banchetti sulla spiaggia, pescare, preparare bibite, tenere pulita la spiaggia, tutto quello che insomma la gente si aspetta da un pianeta turistico con quattro soli. Perciò a carnevale, che è la loro festa, sa che cosa fanno i meskorskiani?
— No.
— Dormono! — urlò l'assessore — dormono sei giorni di fila. Perché dovrebbero ballare, mascherarsi e stare alzati quando lo fanno come lavoro per tutto il resto dell'anno? Sono stanchi morti e giustamente festeggiano dormendo. Duemila meskorskiani, tutti nel loro costume di carnevale con le piume verdi di scimmia Skamalko e ossa e coltanine, e appena arrivati in albergo, paff, sei giorni a dormire, non si alzavano neanche per pisciare. Avevamo un bel portare la gente nelle camere degli alberghi per guardarli, e dire che erano ca-



ratteristici anche così, nessuno si è divertito.
— Ma eccellenza... il resto della stagione
— sospirò Mayer.
— Il resto? Un successo! Le chiedo un grande incontro di pugilato, tra due grandi campioni della galassia, e lei che fa?
— Le ho portato Gahalaj e 67 Xomoro. Sono i migliori di Sirio!
— Lo so che sono i migliori di Sirio. Ma lei sa la reazione del pubblico quando abbiamo dovuto informarlo che, dopo aver allestito un ring regolare, venduto 50 mila biglietti e ceduto i diritti a 9 televisioni spaziali, si è presentato il piccolo inconvenien-



te che i due campioni misuravano rispettivamente uno 6 e l'altro 6 millimetri e mezzo, e gli spettatori delle ultime file avrebbero avuto qualche problema a vedere bene?

— Assessore — disse Mayer quasi piangendo — dalle foto non sembravano così piccoli.

— Dalle foto, eh? E mi dica, Mayer, la foto di Suker Mark l'ha portata, eh? Almeno quella? Per un poster o per un necrologio?

— Assessore — disse Mayer — per quest'ultimo inconveniente... cioè per quest'ultimo disastro, posso spiegare tutto io. Non per niente ho con me l'agente di Suker.

— Quel bestione pieno di smeraldoni è un agente rock?

— Non ne ho mai visto uno con un aspetto migliore — disse Mayer — ma è davvero bravo: viene come me, dall'ex movimento dei Ribelli delle Comete, avevamo un satellite-radio privato, fu lì che cominciammo a lanciare i suoi dischi.

— So tutta la storia — disse l'assessore — ci avete fatto tre libri.

Suker Mark, come lei sa, è un tipo molto incontrollabile. È il cantore dei bassifondi della Cintura, i Satelliti Frigoriferi, il pianeta delle Gallerie, le Stazioni della Linea Metrospaziale di terza categoria...

— Infatti gli piacciono molto gli hotel di prima categoria — ghignò Arojs la Super Astro, le ville nei Pianeti Azzurri ecc...

— Grunt — disse l'orsone, per mostrare che non gradiva quel tono.

— L'agente di Suker mi dice che non è vero. Suker è rimasto un ragazzo semplice. Sì, gli piace mostrarsi un po', vestire un po' in laminato di uranio, rompere qualche centinaio di milioni di camere d'albergo ogni concerto, ma i soldi non gli interessano.

— Il mio miliardo di caparra non l'avrà neanche guardato — ringhiò ironicamente l'assessore.

— Non sia maligno: Suker era molto contento di venire a Vegas per un concerto: sa che qua ci sono i lavori più duri e quindi gli spettatori più esigenti, aveva anche preparato una nuova canzone per i lavoratori dal titolo *Miniera*, che avrebbe cantato uscendo tutto vestito d'oro da un buco di 90 metri scavato nel terreno...

— Non mi interessa cosa avrebbe fatto! Urlò il Grande Assessore — voglio sapere perché non può più farlo!

— È stato un incidente eccellenza, lui era già sull'astronave. Come lei sa, Suker, per tenersi su, usa un po' di barbatuazene, proprio vorrei sapere come riesce sempre a procurarsela...

Stefano Benni

(continua nel prossimo numero)

Città di Notte

Testo: A.ONGARO
Disegni: R.MANDRAFINA

© E.P.C. 1982

TEMEVO CHE NON VENISSI PIÙ.

the TAIL of the PESCO
UN'ORA DOPO..
of the PESCO
DA TE ?
NO, NON DA ME. HO L'IMPRESSIONE CHE ANCORA MI SORVEGLI.
DA ME ALLORA, OPPURE QUI O IN QUALSIASI ALTRO POSTO PURCHÈ SIA PRESTO.
NÉ DA TE NÉ DA LEI.
OH NO...
CHI DIAVOLO...
E'... È LUI ?
SI.

BÉ, STATE A SENTIRE AMICO. CERCHIAMO DI ESSERE RAGIONEVOLI. A TUTTI PUÒ CAPITARE DI ESSERE PIANTATI.
TU STA' ZITTO.

NON MI VA CHE MI SI PARLI IN QUESTO MODO...
NON ME NE FREGA NIENTE DI QUELLO CHE TI VA O NON TI VA. SALITE IN MACCHINA TUTTI E DUE.

METTI IN MOTO.
CHE COSA VUOI FARE? CHE COSA VUOI FARE IN NOME DI DIO?

QUELLO CHE PUÒ FARE UN UOMO CHE HA L'INFERNO ADDOSSO.

QUANTI ANNI AVETE AMICO? VI STATE COMPORTANDO IN MODO PIUTTOSTO INFANTILE...

TI HO DETTO DI STAR ZITTO!!
OH!

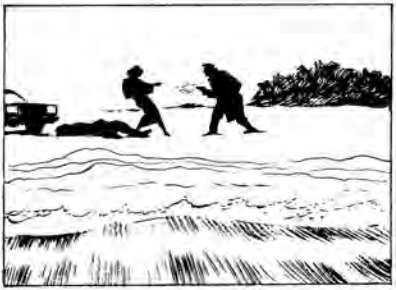
VUOI... VUOI AMMAZZARCI TUTTI E DUE?
NON VEDO ALTRE SOLUZIONE.

COSÌ DISTRUGGERAI ANCHE LA TUA VITA...
FERMATE QUI MALEDETTA PUTTANA! LA MIA VITA È GIÀ DISTRUTTA DA UN PEZZO!

AVANTI FUORI, TU E IL TUO ULTIMO UOMO!

MA TU... TU NON SEI UN ASSASSINO!
PARE DI SÌ INVECE. A VOLTE SI POSSONO FARE STRANE SCOPERTE SU SE STESSI.

IO NON TI LASCERÒ...
OHH!
NOOO!!



UN'ORA DOPO...

CHI DI NOI DUE HA PIÙ BISOGNO DI COMPAGNIA? ME LO CHIEDO DA QUANDO TI HO VISTO ENTRARE.
VATTENE.

NO. ASPETTA. SEI UNA PUTTANA?
CONOSCO PAROLE PIÙ GENTILI PER DEFINIRMI.

SEI BRAVA?
PROVAMI.

IO... HO BISOGNO DI STORDIRMI.
CI PENSO IO. ANDIAMO A CASA MIA.

POCHE ORE DI SESSO FORSENNATO...

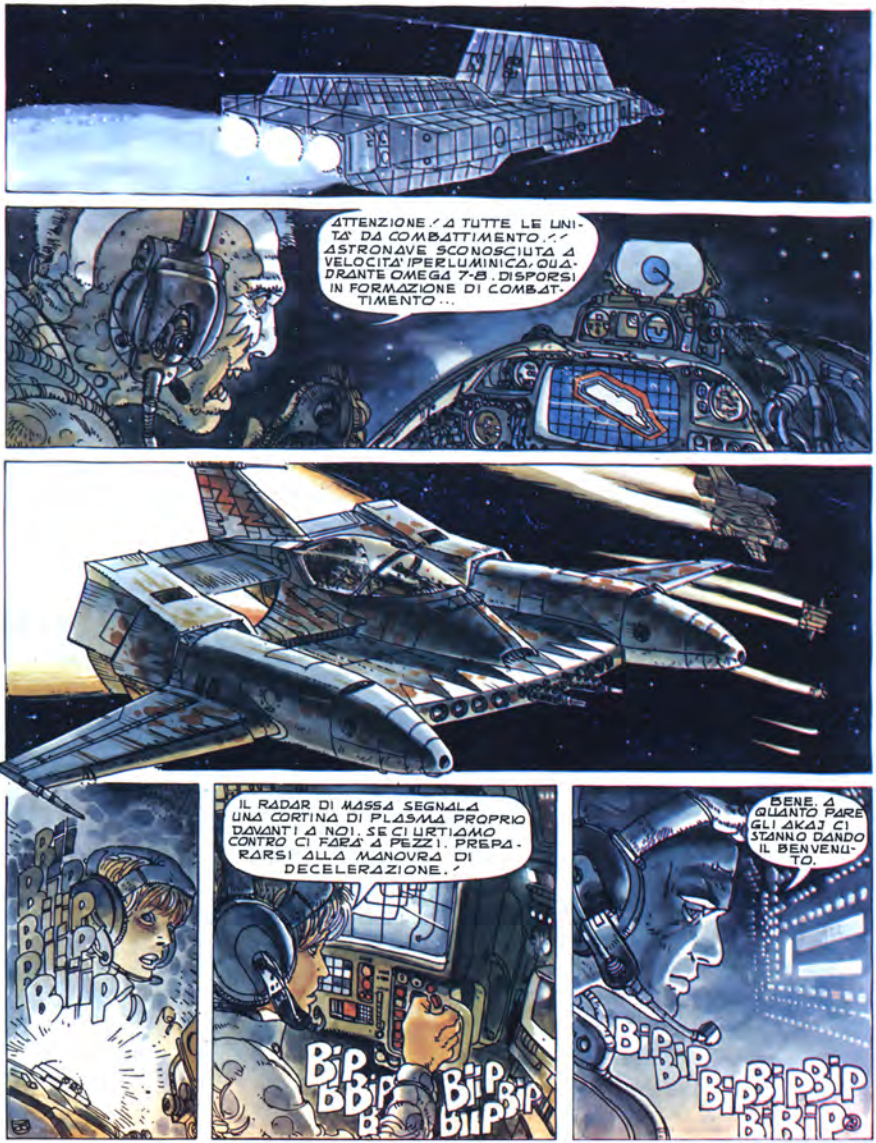
...POI I RICORDI RITORNANO...

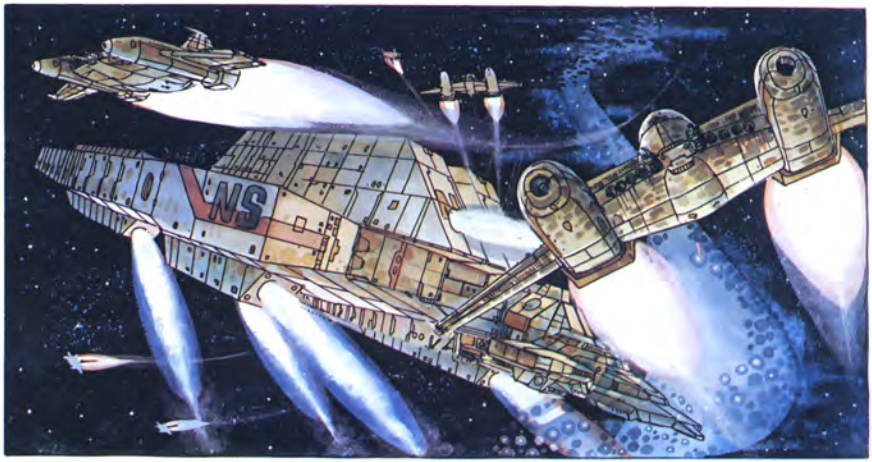
CHI SONO?
ALTA SOCIETÀ. LUI UN AVVOCATO. LEI È KAREN BLAINE, EX MOGLIE DI GERALD BLAINE IL FINANZIERE.
PORTATELI ALLA MORGUE. NOI TORNIAMO ALLA CENTRALE.
POLICE
QUALCHE TRACCIA?
BOSSOLI DI CALIBRO 38. NIENT' ALTRO.
ALLORA? AVETE TROVATO IL TENENTE MORGAN?
NON ANCORA CAPITANO. LO STIAMO CERCANDO.
DOVE SEI STATO PAPÀ?
DOV' È TUA MADRE?
E' GIÀ ANDATA AL LAVORO. PAPÀ ... TI HANNO CHIAMATO DALL' UFFICIO.
GLI HAI DETTO DI ANDARE ALL' INFERNO?
NO PAPÀ. NON GLIEL' HO DETTO.. ORA VADO O ARRIVO TARDI ...

JOE... ASPETTA.
SÌ PAPÀ.
NIENTE. ADDIO JOE.
INDEX
SÌ.
E ALLORA? SI PUÒ SAPERE DOVE DIAVOLO SEI STATO?
A RISOLVERE UN CASO.
CHE CAZZO DICI? QUALE CASO?
QUELLO DI KAREN BLAINE E FRED HACKETT.
MA CHE DIAVOLO NE SAI TU?! LI ABBIAMO APPENA TROVATI...
SI DÀ IL CASO CHE LI ABBIA UCCISI IO. PUÒ VENIRE A PRENDERMI QUANDO VUOI.
fine

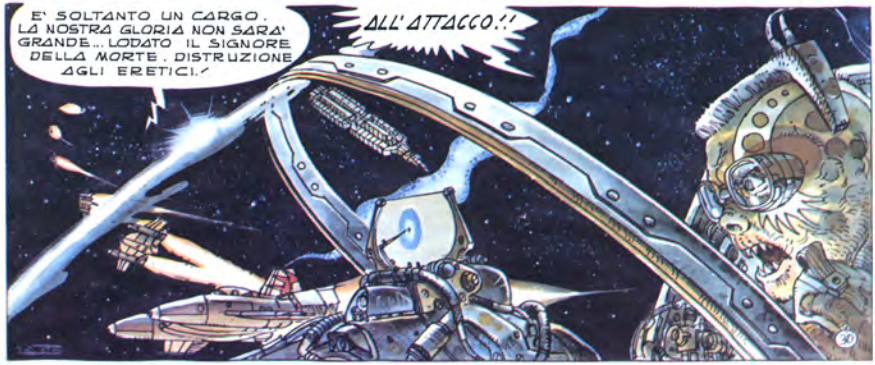
LA STELLA NERA - 3

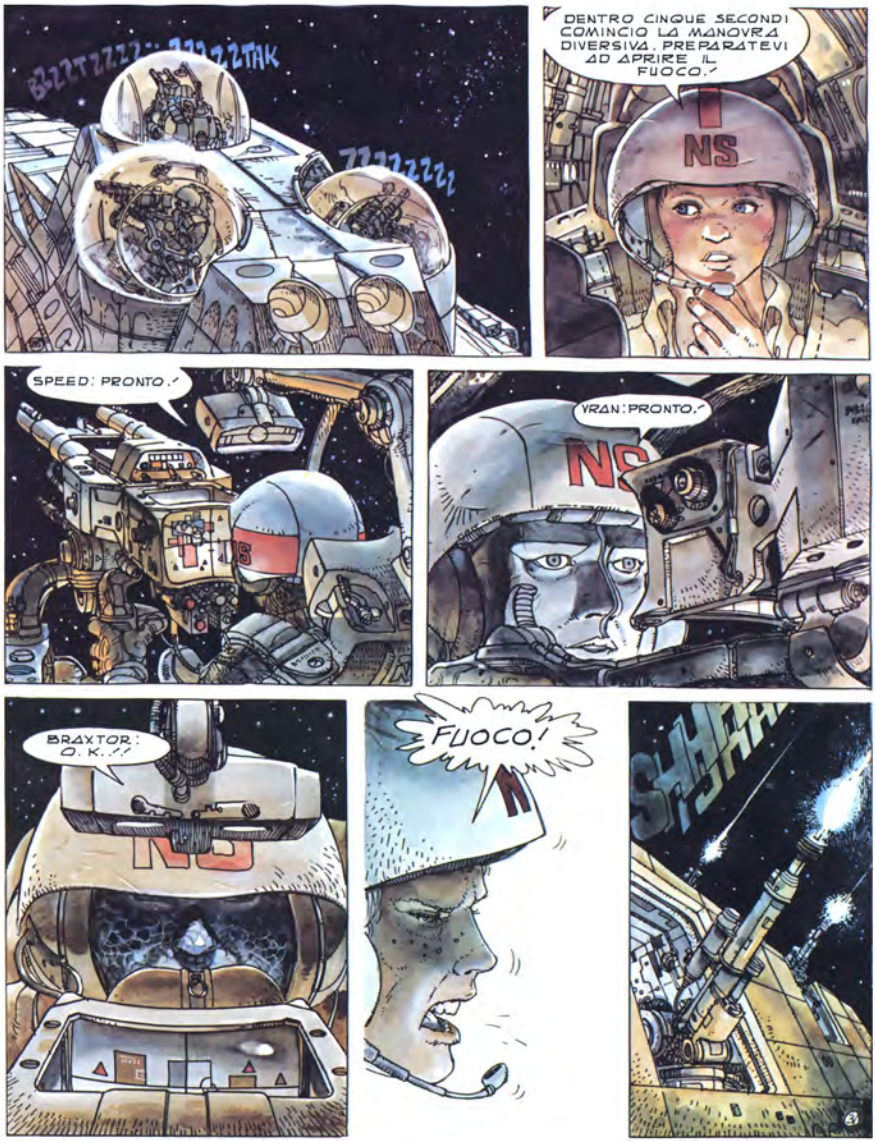
Testo: R.BARREIRO - Disegni: J.GIMENEZ

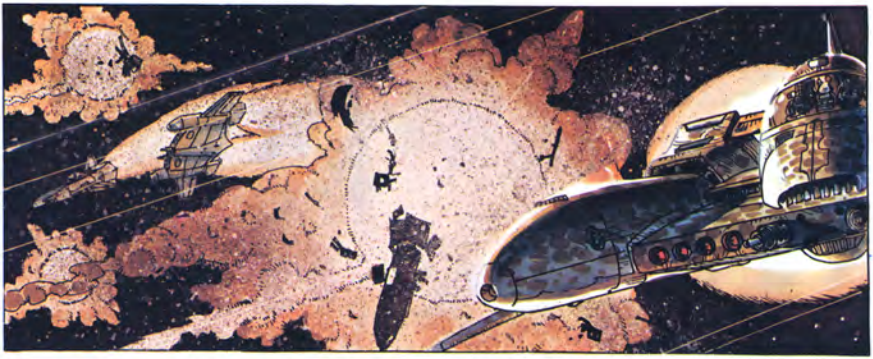




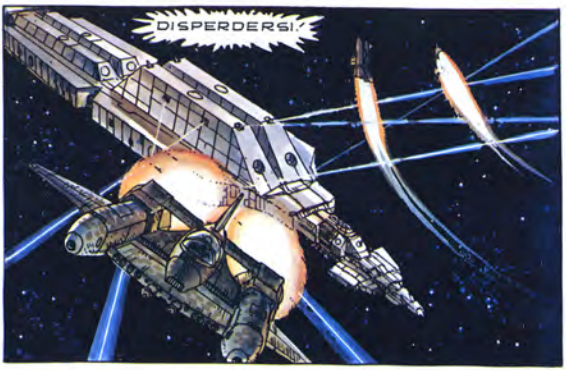
PRESTO!
ALLE CUPOLE DI ARTIGLIERIA!


E' SOLTANTO UN CARGO. LA NOSTRA GLORIA NON SARA' GRANDE.. LODATO IL SIGNORE DELLA MORTE. DISTRUZIONE AGLI ERETICI!
ALL'ATTACCO!!


BZZTZZZZ...
ZZZTAK
ZZZZZZZZ
DENTRO CINQUE SECONDI COMINCIO LA MANOVRA DIVERSIVA. PREPARATEVI AD APRIRE IL FUOCO!
NS
SPEED: PRONTO!
YRAN: PRONTO!
BRAXTOR: O.K.!
FUOCO!
SHHHH
3

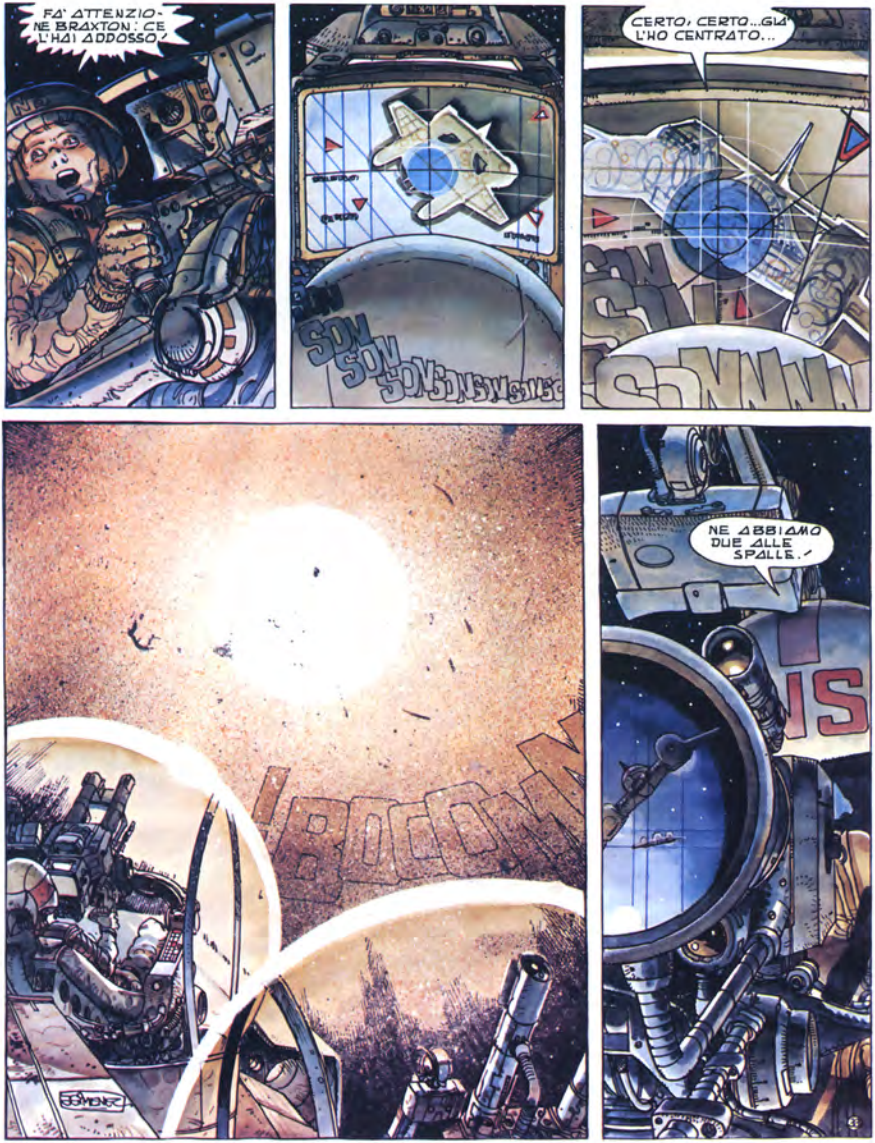


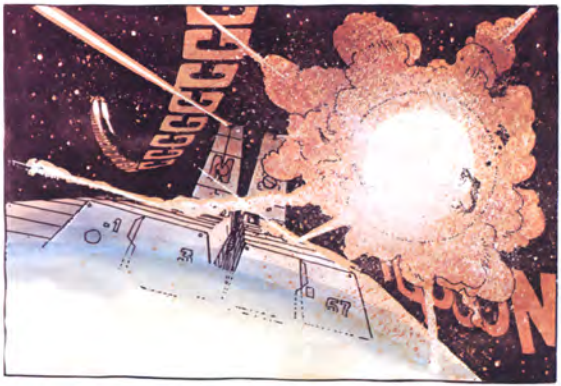
ATTENZIONE.' IL CARGO E' MUNITO DI ARTIGLIERIA.' E' UNA TRAPPOLA.'


DISPERDERSI!'

ZAP
ZAP

.. MI HANNO FERITO.'
NS


FA' ATTENZIONE BRAXTON: CE L'HAI ADDOSSO!
CERTO, CERTO...GIÀ L'HO CENTRATO...
BOOM
NE ABBIAMO DUE ALLE SPALLE...

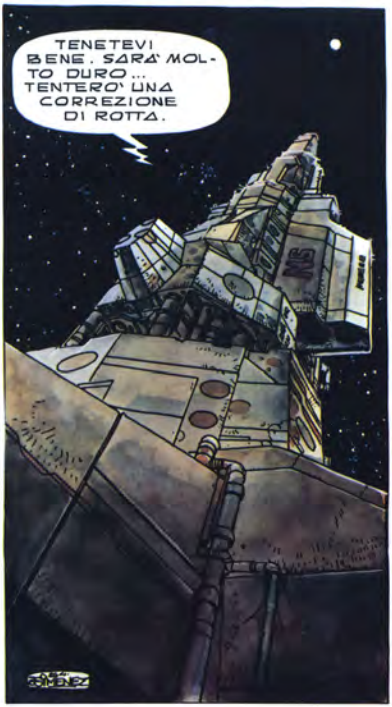

BOOO

NOOOO!!!

COMPLIMENTI NADIA, SEI STATA DAVVERO MOLTO BRAVA.
ANCHE VOI SIETE DEGLI OTTIMI ARTIGLIERI. COME VA IL TUO BRACCIO?.
NON E' NULLA. SOLO UNA BRUCIATURA AL TESSUTO BIOPLASTICO DELL'EPIDERMIDE: LO SOSTITUIRO' IN POCHI MINUTI...
LA LEGGE DELLE PROBABILITA' ERA A MIO FAVORE. UN POCO PIU' SOTTO E I GUASTI SAREBBERO STATI IRREPARABILI...
SEI STATA MERAVIGLIOSA. DEVI AVERE MOLTE ORE DI COMBATTIMENTO AL TUO - ATTIVO...
SI', PIU' DI DUECENTO AL SIMULATORE. MA IN PRATICA QUESTO E' STATO IL MIO BATTESIMO DEL FUOCO...
AL SIMULATORE ?!?
SI', NEL SIMULATORE CHE MIO PADRE HA COSTRUITO SULLA TERRAZZA DELL'OFFICINA. MA COME AVETE POTUTO CONSTATARE IL MIO ADDESTRAMENTO E' STATO MOLTO EFFICIENTE...
DIO MIO.! CI SIAMO BATTUTI CONTRO GLI AKAJ CON UNA PRINCIPIANTE AI COMANDI DELL'ASTRONAVE.! COM'E' POSSIBILE CHE SIAMO ANCORA VIVI?.!
NESSUNO AVREBBE PILOTATO MEGLIO: LA VITTORIA E' LA MIGLIORE RIPROVA.
NADIA E' UN PILOTA ECCEZIONALE ED E' QUESTO CHE CONTA SOPRATTUTTO.
BRRRR

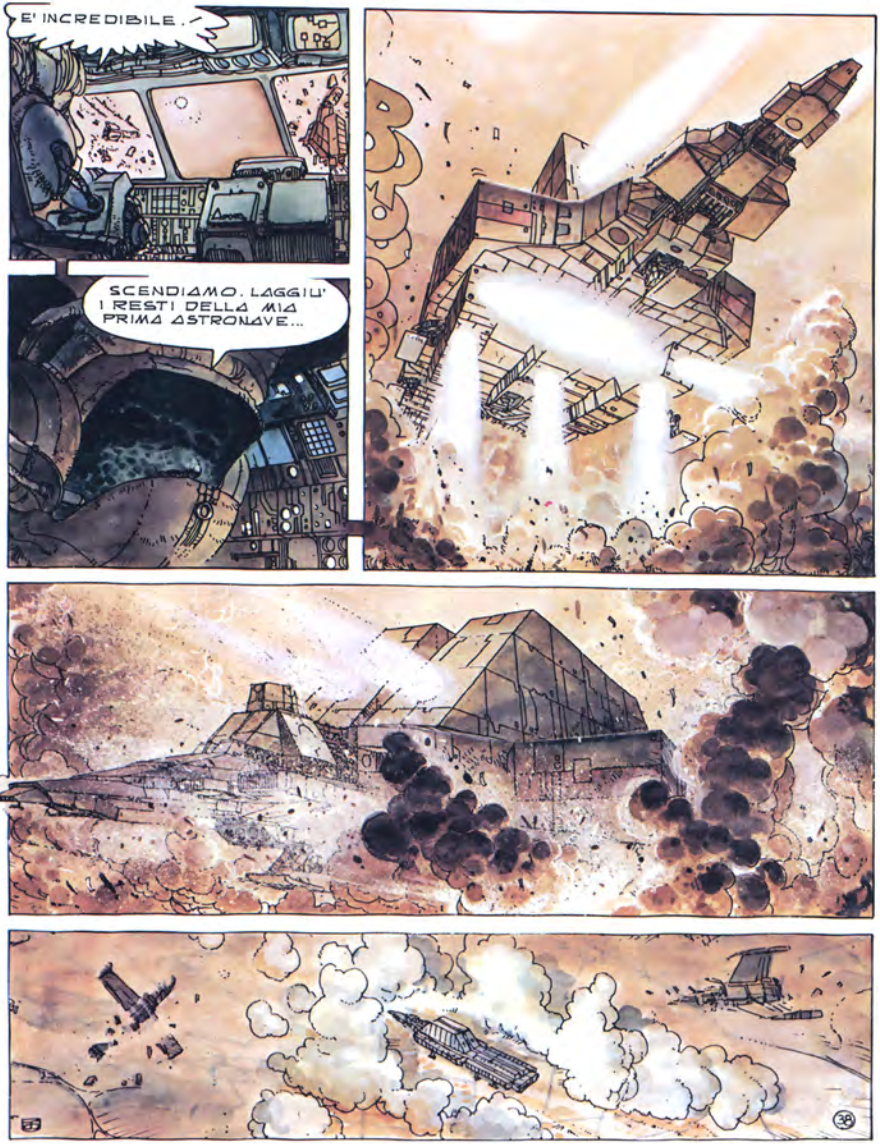
BIIIP!
BIPBIP
BIP!

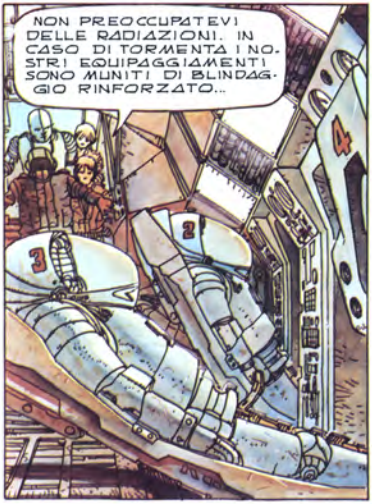
SIAMO ATTRATTI DA UN CAMPO GRAVITAZIONALE DI POTENZA GIGANTESCA.
LA STELLA NEUTRONICA. LE MANOVRE DEL COMBATTIMENTO DEVONO AVERCI SPINTO NELLE SUE VICINANZE...
BIIIIP! BIIIP! BIIIP!

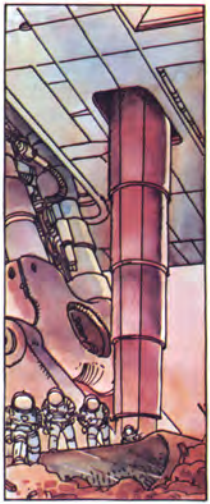

TENETEVI BENE. SARA' MOLTO DURO... TENTERO' UNA CORREZIONE DI ROTTA.

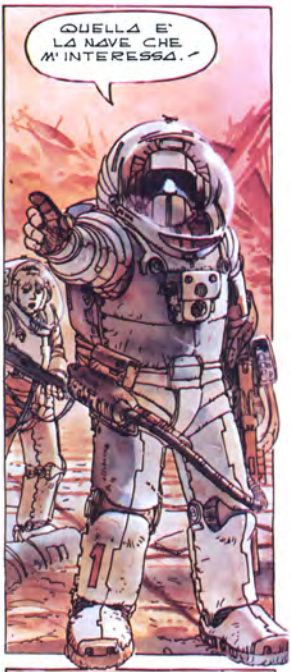
GUARDATE... LAGGIU' SI VEDE IL VERTICE: L'INGRESSO AD UN MONDO IMPOSSIBILE.

37


E' INCREDIBILE...
SCENDIAMO. LAGGIU' I RESTI DELLA MIA PRIMA ASTRONAVE...
38


NON PREOCCUPATEVI DELLE RADIAZIONI. IN CASO DI TORMENTA I NOSTRI EQUIPAGGIAMENTI SONO MUNITI DI BLINDAGGIO RINFORZATO...
4
2
3

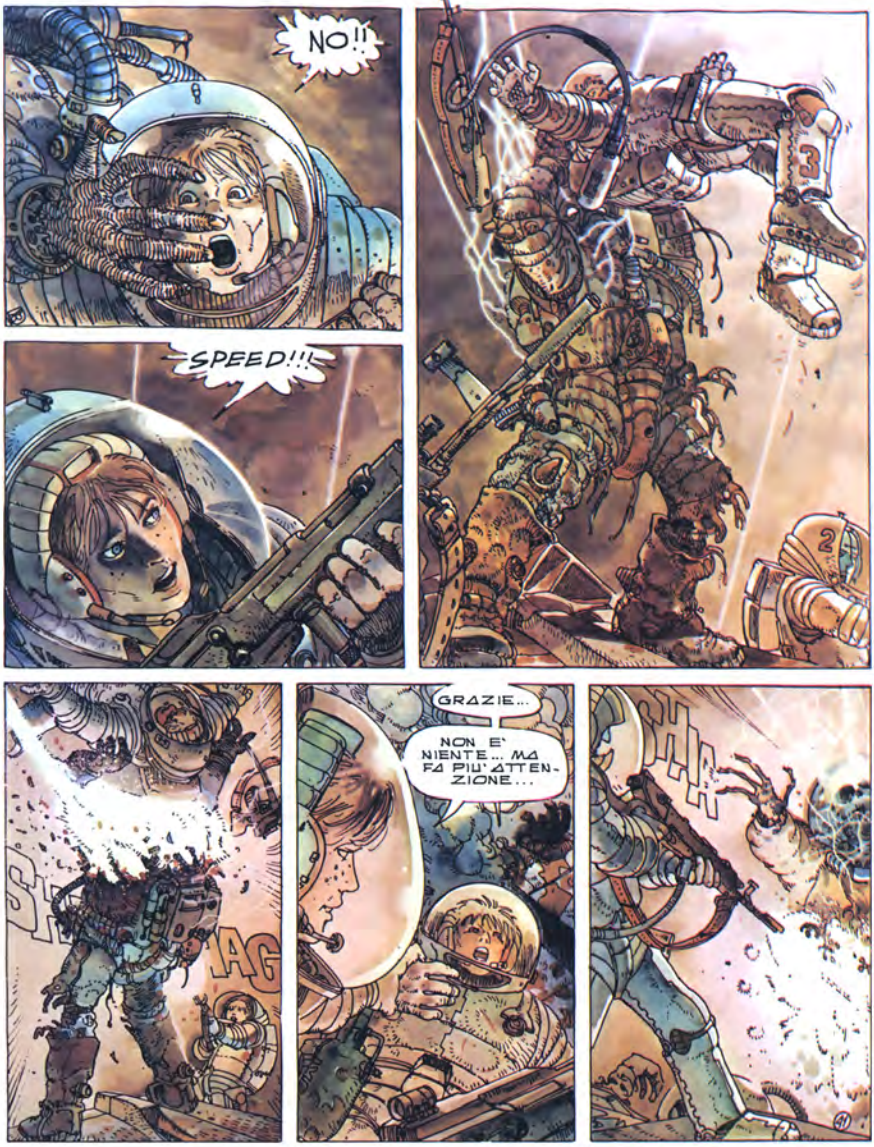


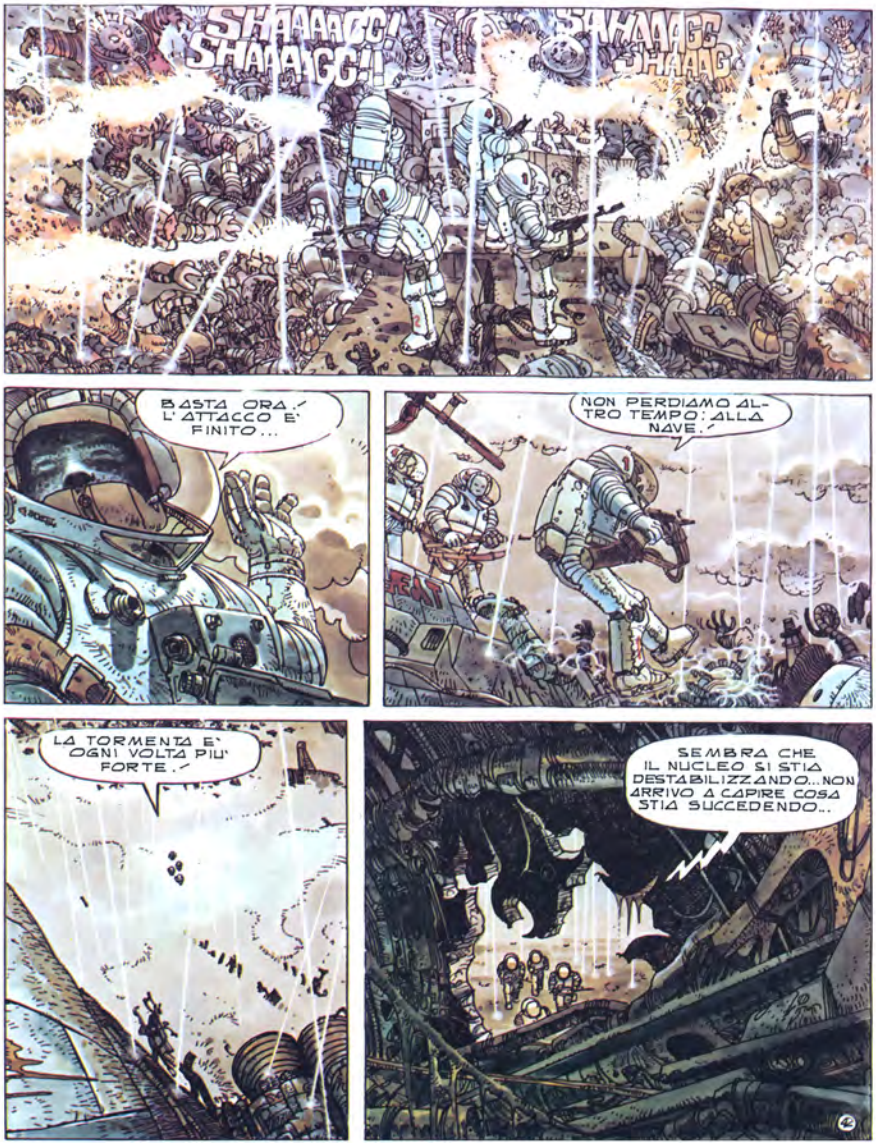

QUELLA E' LA NAVE CHE M' INTERESSA.-
1

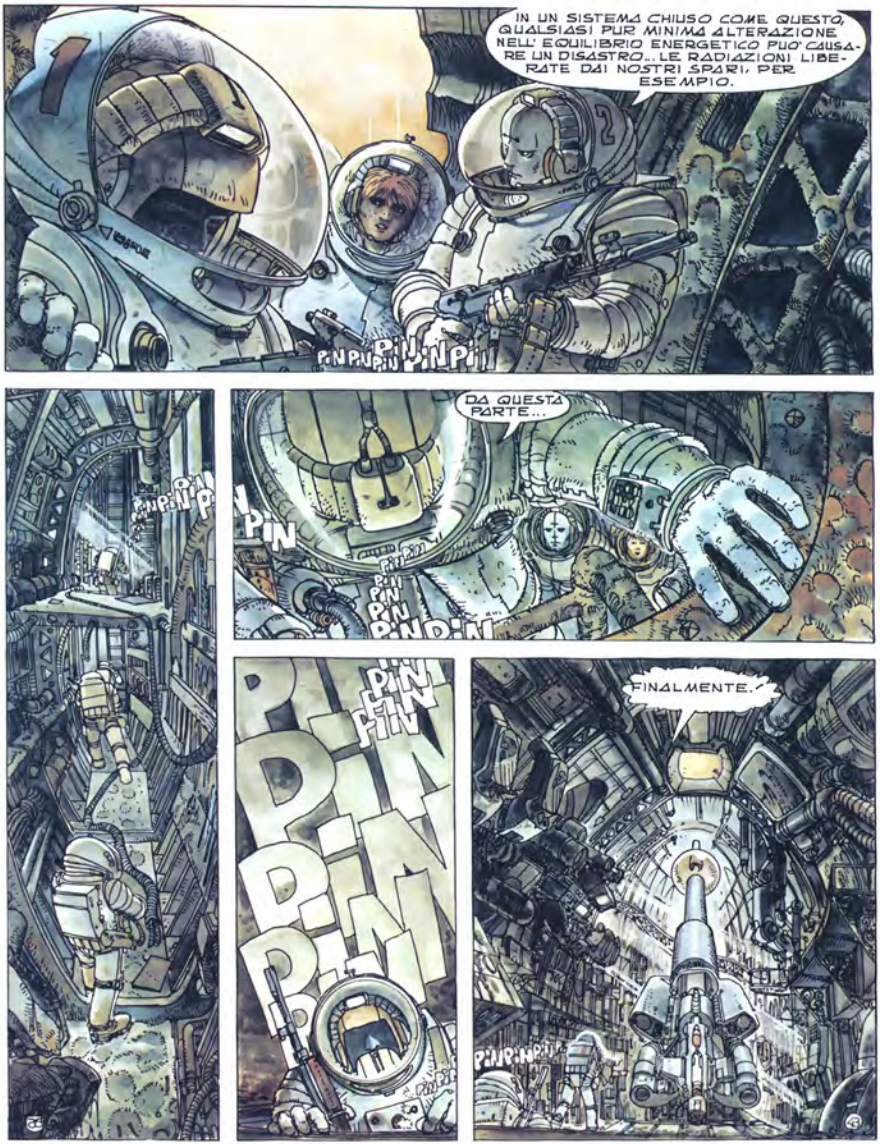
STA PER INIZIARE UNA TORMENTA. PRESTO APPARIRANNO GLI ZOMBIES..
MI SEMBRAVA STRANA TUTTA QUESTA TRANQUILLITA'..

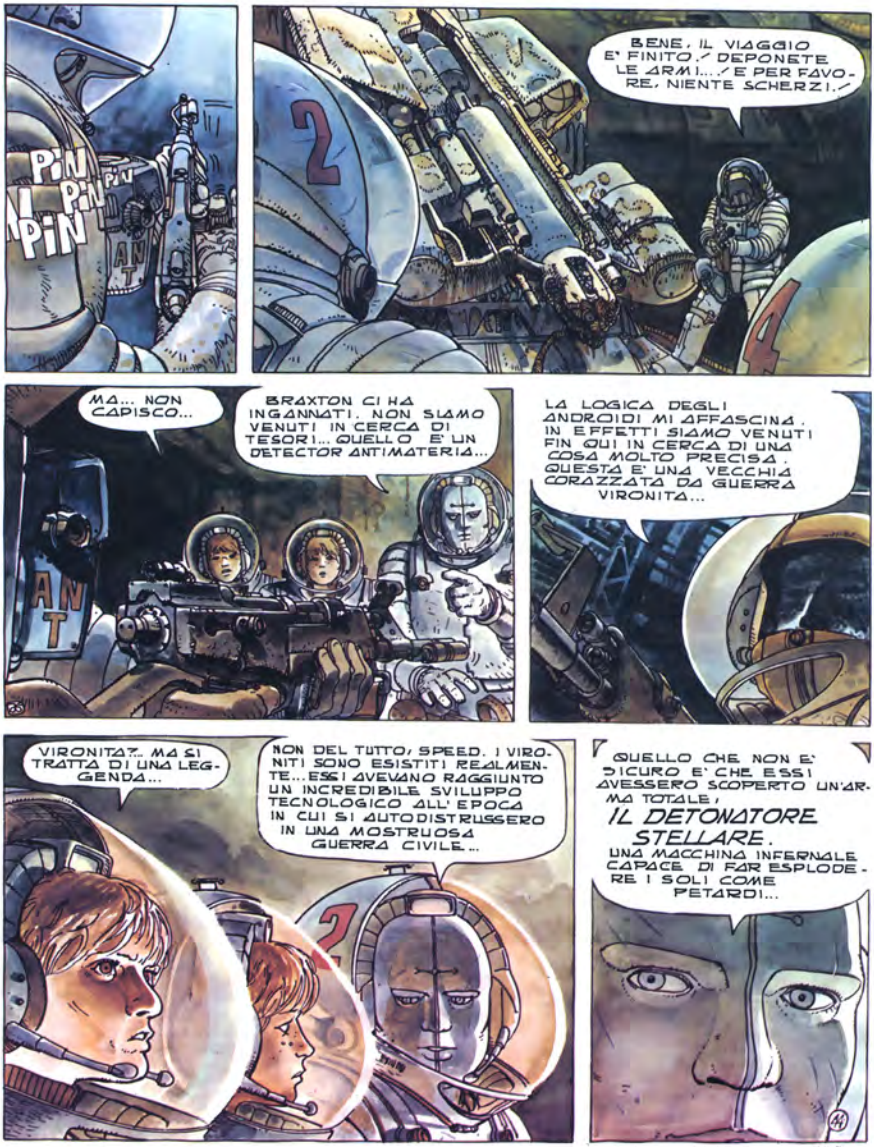
FUOCO. NON BISOGNA FARLI AVVICINARE.
GG!
AGGG!

SPARATEGLI ALLE GAMBE. E' L'UNICA MANIERA DI FERMARLI..


NO!!
SPEED!!!
GRAZIE...
NON E' NIENTE... MA FA PIU' ATTENZIONE...


SHAAAAGG!
SHAAAGG!!
SHAAAGG
SHAAAG
BASTA ORA.! L'ATTACCO E' FINITO...
NON PERDIAMO ALTRO TEMPO: ALLA NAVE.!
LA TORMENTA E' OGNI VOLTA PIU' FORTE.!
SEMBRA CHE IL NUCLEO SI STIA DESTABILIZZANDO...NON ARRIVO A CAPIRE COSA STIA SUCCEDENDO..


IN UN SISTEMA CHIUSO COME QUESTO, QUALSIASI PUR MINIMA ALTERAZIONE NELL' EQUILIBRIO ENERGETICO PUO' CAUSARE UN DISASTRO... LE RADIAZIONI LIBERATE DAI NOSTRI SPARI, PER ESEMPIO.
1
2
P-N P-N P-N P-N P-N
P-N P-N P-N P-N P-N
DA QUESTA PARTE...
P-N
P-N P-N P-N P-N P-N
P-N
P-N
P-N
P-N
FINALMENTE.
P-N P-N P-N


PIN PIN PIN PIN
ANT
BENE, IL VIAGGIO E' FINITO./ DEPONETE LE ARMI.../ E PER FAVORE, NIENTE SCHERZI./
MA... NON CAPISCO...
BRAXTON CI HA INGANNATI. NON SIAMO VENUTI IN CERCA DI TESORI... QUELLO E' UN DETECTOR ANTIMATERIA...
LA LOGICA DEGLI ANDROIDI MI AFFASCINA. IN EFFETTI SIAMO VENUTI FIN QUI IN CERCA DI UNA COSA MOLTO PRECISA. QUESTA E' UNA VECCHIA CORAZZATA DA GUERRA VIRONITA...
VIRONITA?... MA SI TRATTA DI UNA LEGGENDA...
NON DEL TUTTO, SPEED. I VIRONITI SONO ESISTITI REALMENTE... ESSI AVEVANO RAGGIUNTO UN INCREDIBILE SVILUPPO TECNOLOGICO ALL' EPOCA IN CUI SI AUTODISTRUSSERO IN UNA MOSTRUOSA GUERRA CIVILE...
QUELLO CHE NON E' DICURO E' CHE ESSI AVESSERO SCOPERTO UN'ARMA TOTALE: IL DETONATORE STELLARE. UNA MACCHINA INFERNALE CAPACE DI FAR ESPLODERE I SOLI COME PETARDI...

Continua

ZORA
E GLI IBERNAUTI

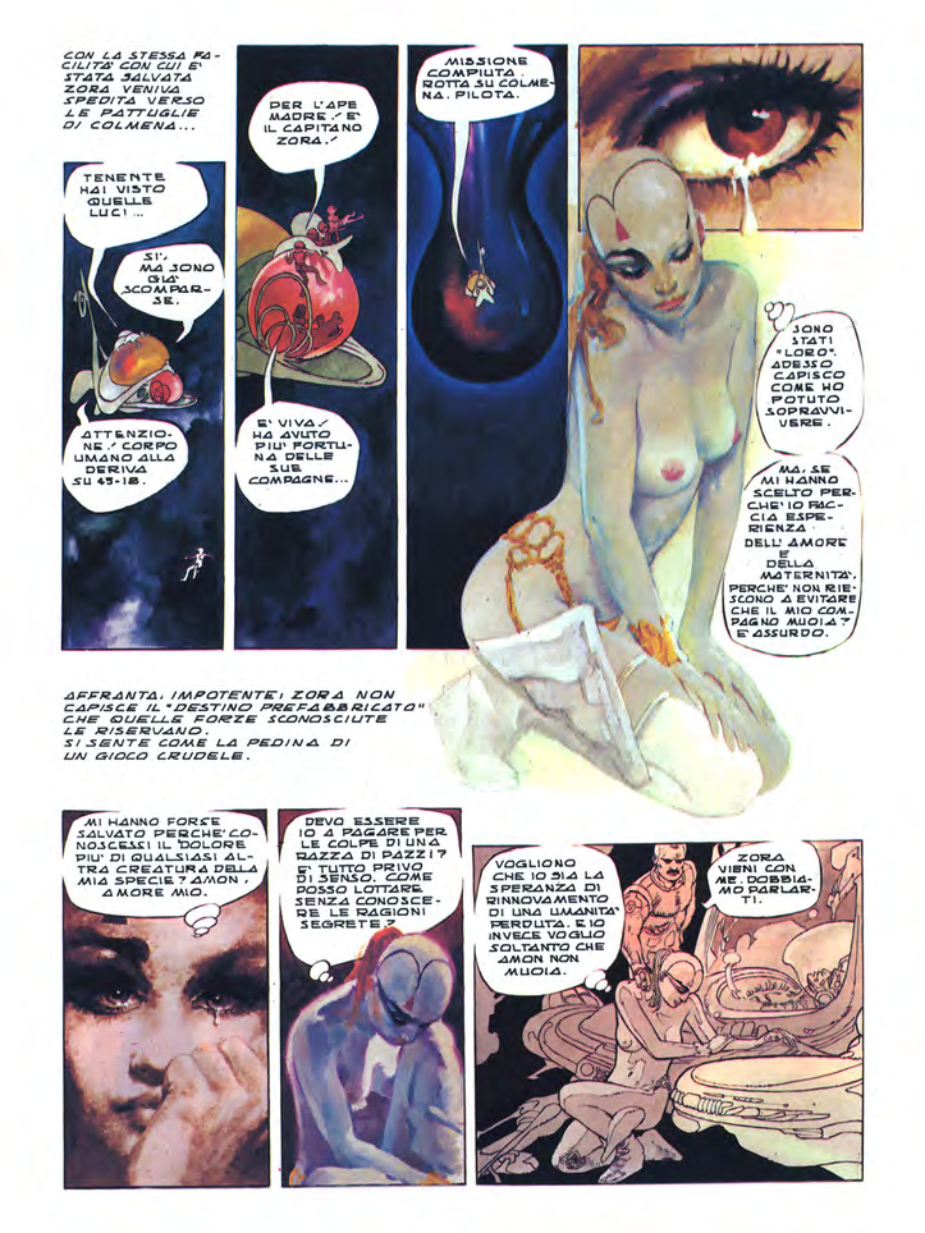
di F. Fernandez

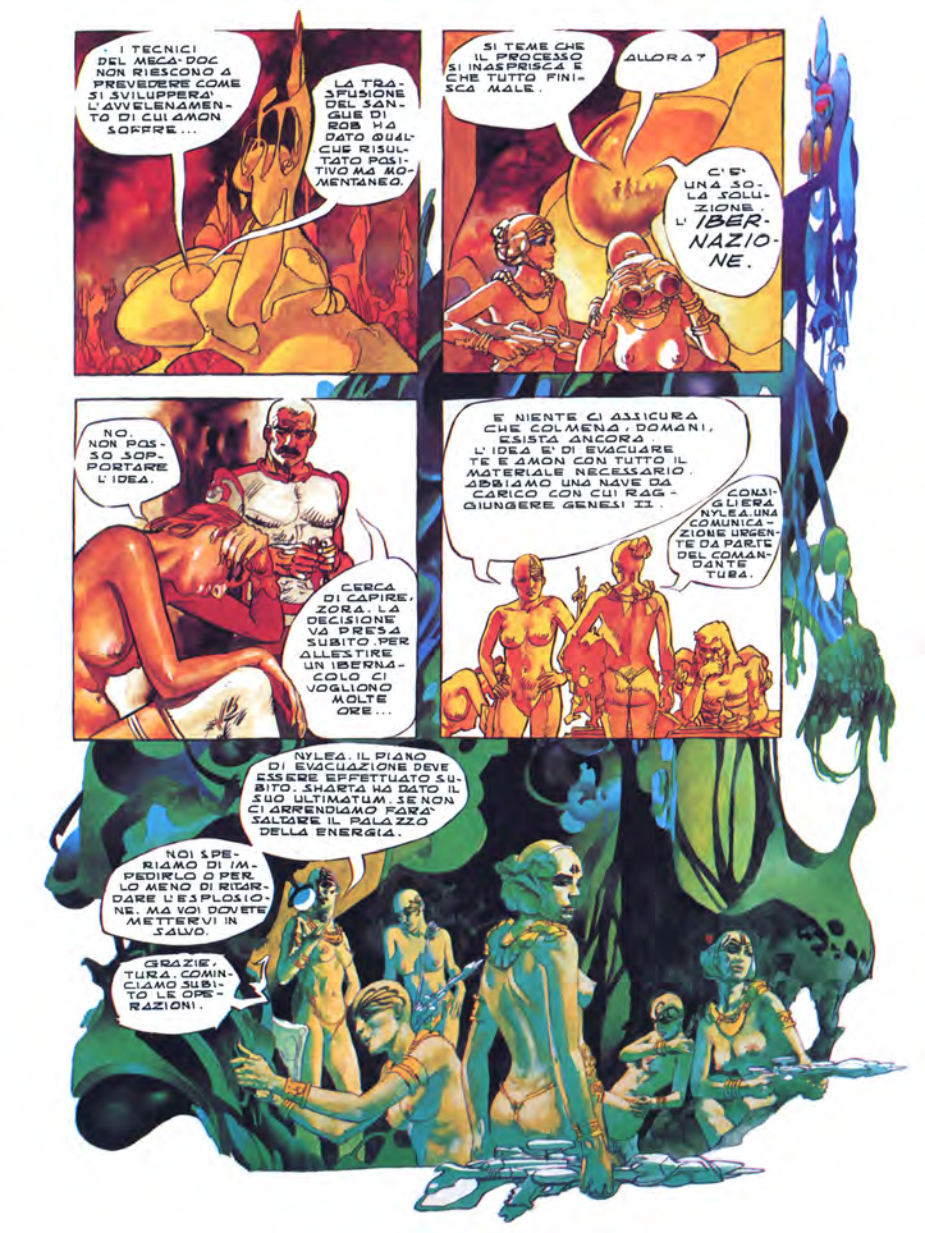
LEI, ZORA, STAVA RIPRENDENDOSI E CERCAVA CONFUSAMENTE DI CAPIRE QUELLO CHE ERA SUCCESSO DA QUANDO ERA STATA PROIETTATA FUORI DELLA NAVE.

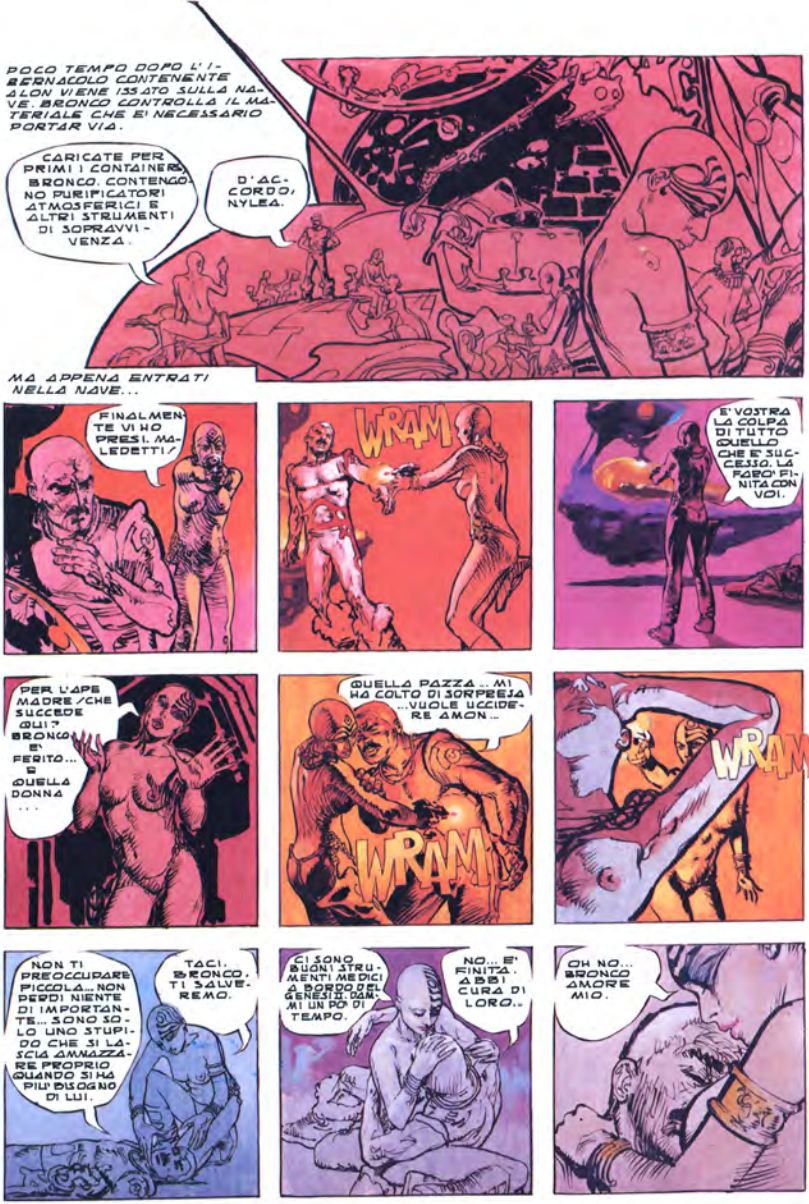
AVEVA CERCATO INVANO DI CAPIRE. MA PROVAVA LA SENSAZIONE DI ESSERE UNA CAVIA DI LABORATORIO, UN CONIGLIO, UN CRICETO...

NON AVEVA DOVUTO ASPETTARE A LUNGO. QUALCOSA STAVA ACCADENDO ATTORNO A LEI...
PER L'APE MADRE! I TENTACOLI... MI STANNO PRENDENDO... MI STRINGONO... MA NON SENTO ALCUN DOLORE...
ANCHE L'ANGOSCIA E' SCOMPARSA. FORSE MI HANNO INIETTATO QUALCHE SOSTANZA TRANQUILLANTE FORSE TEMEVANO CHE MORISSI DI PAURA.
ASCOLTATEMI CHIUNQUE SIATE VOI CHE MANOVRATE QUESTA MACCHINA... VI TEMO. MA LA MIA E' UNA PAURA RAGIONEVOLE... FORSE LO AVETE GIA' CAPITO. CHE VOLETE DA ME? USCITE ALLO SCOPERTO PERCHE' POSSA VEDERVI.
NON RISPONDONO. FORSE DOVRO' USARE UN ALTRO LINGUAGGIO O MOSTRARMI PIU' ARROGANTE. FORSE DOVRO' SPARARE QUALCHE COLPO DI PISTOLA.
NON ESSERE RIDICOLA CAPITANO ZORA DI COMENA. LE TUE DIMOSTRAZIONI DI FORZA NON POSSONO CHE AVERE UN CARATTERE PRIMITIVO.
SAPETE CHI SONO DUNQUE. CONOSCETE LA MIA LINGUA, IL MIO NOME E IL MIO GRADO.
DI TE CONOSCO QUELLO CHE DI TE CONOSCE IL TUO CERVELLO.
...UNA VISIONE SOGGETTIVA DI TE E DEL TUO PASSATO.
LEGGI NEI MIEI PENSIERI...
HAI INDOVINATO. LEGGO PERFETTAMENTE TUTTO NELLA TUA MENTE, PERSINO NELLA TUA MEMORIA.
COME?
VOI ALTRI ESSERI DELLA CATENA DI CARBONIO STATE ATTRAVERSANDO UNA FASE SECONDARIA DELLA VOSTRA EVOLUZIONE E AVETE UN CERVELLO MOLTO SEMPLICE...
...CHE SOPRAVVALUTATE SENZA AVERNE ALCUN MOTIVO.

HO CAPITO MAESTRO. SONO UNO STUPIDO ANIMALE INFERIORE. MA SONO CURIOSA. CHI SIETE E CHE COSA INTENDETE FARE DI ME?
E' TALE LA TUA IGNORANZA CHE NEPPURE SE IMPIEGASSI L'INTERO TUO CICLO TEMPORALE POTRESTI CAPIRE LA SOSTANZA DI CUI MI NUTRO...
PERO' E' LOGICO CHE TI DIA QUALCHE SPIEGAZIONE. TENTERO' DI ADATTARE IL MIO LINGUAGGIO AL TUO LIVELLO DI COMPRENSIONE.
HO CAPTATO IL DESIDERIO DI PROTEZIONE CHE PLUVIVA VERSO DI TE DA UN ALTRO PUNTO DELLA GALASSIA. HO VISTO COME HANNO EVITATO DI FARTI MORIRE NELLA TUA NAVE CONTRAENDO IL TUO SPAZIO VITALE...
...IN UN'ALTRA MISURA DI TEMPO. CONTINUAVI PERO' A ESSERE IN PERICOLO ED E' STATO ALLORA CHE TI HO SALVATA IN NOME DEL CODICE DI INUS.
"LORO" HANNO RISERVATO PER TE UN RUOLO DI PROTAGONISTA NELLA SOPRAVVIVENZA DELLA SPECIE. HANNO SCELTO TE E UN ALTRO ELEMENTO DI RIPRODUZIONE CHE GIA' PROCEDE NEL TEMPO NELLA TUA DIREZIONE. TI RIVELO TUTTO QUESTO PERCHE' RIMANGA REGISTRATO NEL TUO INCONSCIO.
SIETE PAZZI! QUESTA STORIA... QUESTE IMMAGINI... SONO RIPUGNANTI. VOLETE CONFONDERMI.
IMMAGINAVO CHE NON AVRESTI CAPITO. MA QUESTO NON CAMBIA NULLA. IL TUO FUTURO E' GIA' STATO TRACCIATO. TI ASPETTA IN UN ALTRO PIANO SPAZIO-TEMPORALE.
INOLTRE IO SONO SOLTANTO UNA SONDA SEMIBIOLOGICA DI INUS E NON E' MIO COMPITO CONVINCERTI. TI MANDERO' VERSO LA NAVE DI COLMENA CHE TI STA CERCANDO...
E CONTINUERO' COME E' PREVISTO LE MIE OSSERVAZIONI ALLA PERIFERIA DEL BRACCIO GALATTICO. TI RESTITUISCO AL TUO DESTINO
EOOOP
E' DISPERANTE PORSI A UN LIVELLO MENTALE BASSO COME IL TUO! PUAH! E PENSARE CHE L'UNIVERSO E' PIENO DI ESSERI COME TE!
ZUUUSSS


CON LA STESSA FACILITA' CON CUI E' STATA SALVATA ZORA VENIVA SPEDITA VERSO LE PATTUGLIE DI COLMENA...
TENENTE HAI VISTO QUELLE LUCI...
SI', MA SONO GIA' SCOMPARSE.
ATTENZIONE! CORPO UMANO ALLA DERIVA SU 43-18.
DER L'APE MADRE! E' IL CAPITANO ZORA!
E' VIVA! HA AVUTO PIU' FORTUNA DELLE SUE COMPAGNE...
MISSIONE COMPIUTA. ROTTA SU COLMENA. PILOTA.
JONO STATI "LORO". ADESSO CAPISCO COME HO POTUTO SOPRAVVIVERE.
MA, SE MI HANNO SCELTO PERCHE' IO FACCIA ESPERIENZA DELL'AMORE E DELLA MATERNITA', PERCHE' NON RIESCONO A EVITARE CHE IL MIO COMPAGNO MUOIA? E' ASSURDO.
AFFRANTA, IMPOTENTE, ZORA NON CAPISCE IL "DESTINO PREFABBRICATO" CHE QUELLE FORZE SCONOSCIUTE LE RISERVANO. SI SENTE COME LA PEDINA DI UN GIOCO CRUDELE.
MI HANNO FORSE SALVATO PERCHE' CONOSCESSI IL DOLORE PIU' DI QUALSIASI ALTRA CREATURA DELLA MIA SPECIE? AMON, AMORE MIO.
DEVO ESSERE IO A PAGARE PER LE COLPE DI UNA RAZZA DI PAZZI? E' TUTTO PRIVO DI SENSO. COME POSSO LOTTARE SENZA CONOSCERE LE RAGIONI SEGRETE?
VOGLIONO CHE IO SIA LA SPERANZA DI RINNOVAMENTO DI UNA UMANITA' PERDUTA. E IO INVECE VOGLIO SOLTANTO CHE AMON NON MUOIA.
ZORA VIENI CON ME. DOBBIAMO PARLARTI.


I TECNICI DEL MECA-DOC NON RIESCONO A PREVEDERE COME SI SVILUPPERA' L'AVVELENAMENTO DI CUI AMON SOFFRE...
LA TRASFUSIONE DEL SANGUE DI BOB HA DATO QUALCHE RISULTATO POSITIVO MA MOMENTANEO.
SI TEME CHE IL PROCESSO SI INASPRISCA E CHE TUTTO FINISCA MALE.
ALLORA?
C'E' UNA SOLA SOLUZIONE. L'IBERNAZIONE.
NO. NON POSSO SOPPORTARE L'IDEA.
CERCA DI CAPIRE, ZORA. LA DECISIONE VA PRESA SUBITO. PER ALLESTIRE UN IBERNACOLO CI VOGLIONO MOLTE ORE...
E NIENTE CI ASSICURA CHE COLMENA, DOMANI, ESISTA ANCORA. L'IDEA E' DI EVACUARE TE E AMON CON TUTTO IL MATERIALE NECESSARIO. ABBIAMO UNA NAVE DA CARICO CON CUI RAGGIUNGERE GENESI II.
CONSIGLIERA NYLEA. UNA COMUNICAZIONE URGENTE DA PARTE DEL COMANDANTE TURA.
NYLEA. IL PIANO DI EVACUAZIONE DEVE ESSERE EFFETTUATO SUBITO. SHARTA HA DATO IL SUO ULTIMATUM. SE NON CI ARRENDIAMO FARA' SALTARE IL PALAZZO DELLA ENERGIA.
NOI SPERIAMO DI IMPEDIRLO O PER LO MENO DI RITARDARE L'ESPLOSIONE. MA VOI DOVETE METTERVI IN SALVO.
GRAZIE, TURA. COMINCIAMO SUBITO LE OPERAZIONI.


POCO TEMPO DOPO L'I-BERNACOLO CONTENENTE ALON VIENE ISSATO SULLA NAVE. BRONCO CONTROLLA IL MATERIALE CHE E' NECESSARIO PORTAR VIA.
CARICATE PER PRIMI I CONTAINERS, BRONCO. CONTENGONO PURIFICATORI ATMOSFERICI E ALTRI STRUMENTI DI SOPRAVVIVENZA.
D'ACCORDO, NYLEA.
MA APPENA ENTRATI NELLA NAVE...
FINALMENTE VI HO PRESI. MALEDETTI!
WRAM
E' VOSTRA LA COLPA DI TUTTO QUELLO CHE E' SUCCESSO. LA FARO' FINITA CON VOI.
PER L'APE MADRE! CHE SUCCEDE QUI? BRONCO E' FERITO... E QUELLA DONNA...
QUELLA PAZZA... MI HA COLTO DI SORPRESA ...VUOLE UCCIDERE AMON...
WRAM
WRAM
NON TI PREOCCUPARE PICCOLA... NON PERDI NIENTE DI IMPORTANTE... SONO SOLO UNO STUPIDO CHE SI LASCIA AMMAZZARE PROPRIO QUANDO SI HA PIU' BISOGNO DI LUI.
TACI, BRONCO. TI SALVEREMO.
CI SONO BUONI STRUMENTI MEDICI A BORDO DEL GENESIS. DAMMI UN PO' DI TEMPO.
NO... E' FINITA. ABBI CURA DI LORO...
OH NO... BRONCO AMORE MIO.

L'IMPROVVISA MORTE DI BRONCO SCONVOLGE L'ANIMO DEI SUOI COMPAGNI. A FATICA RIESCONO A CONTROLLARE LE LORO EMOZIONI E A RIPRENDERE IL LAVORO.

TI AIUTERO' IO. NYLEA.

BISOGNA SEPPELLIRE BRONCO VICINO AL LUOGO DOVE E' NATO. QUESTO ERA IL SUO DESIDERIO. ERA UN UOMO BUONO E ONESTO.

NO, ZORA. TU HAI GIA' IL TUO DESTINO TRACCIATO. SEI LA SPERANZA. IO POSSO SOLO VENDICARMI. RISPETTATE LA MIA DECISIONE E ANDATE VIA.

COME SONO ARRIVATI L'AMORE E LA VERITA'. ODIO QUESTO MONDO ORRIBILE CREATO DALLA FRATELLANZA. BISOGNA DISTRUGGERE IL SEME DEL FANATISMO. ADDIO CARI AMICI.

DOVREMO SALVARE NYLEA ANCHE SE NON VUOLE.

NO ROB. LEI HA SCELTO DI SALVARSI ATTRAVERSO IL SACRIFICIO DI SE STESSA.

PER QUALCHE ISTANTE GLI OCCHI DI NYLEA VEDONO L'IMMAGINE DEL SUO AMATO BRONCO. LA PRENDE UNA PROFONDA NOSTALGIA PER LUI. POI IL SUO VISO SI INDURISCE. NYLEA E' PRONTA ALLA LOTTA.

IL PORTELLO E' APERTO. LA PRIMA FASE DELL'OPERAZIONE E' COMPLETATA.

NIENTE CI IMPEDIRA' DI ABBORDARE GENESI II E COLPIRE SHARTA DALL'ALTO.

NEL PALAZZO DELLA ENERGIA, SHARTA E LE SUE TRUPPE COMBATTONO DISPERATAMENTE. IL SUO COMANDO SI TROVA NELLE SALE DI CONTROLLO E LEI E' LA SEDUTA DAVANTI AI PANNELLI DEGLI ACCUMULATORI LA CUI POTENZA DISTRUTTIVA E' ILLIMITATA.

- continua -

QUELLA LAGGIU' E' LA FORTEZZA DI CLAUST. CREDO CHE SARA' MOLTO DIFFICILE RECUPERARE IL MEDAGLIONE.

PIU' IMPORTANTE CHE RECUPERARLO, CREDO SIA DI ARRIVARE PRIMA CHE RIESCA AD APRIRLO E AD IMPOSSESSARSI DELLA FORMULA. NON C'E' DA PERDERE NEANCHE UN MINUTO...
COSI' PERO', SARA' COME FICCARSI IN BOCCA AL LUPO CATTIVO. NON POSSIAMO EVITARLO ?

CADREMO CERTAMENTE IN MANI SUE...
HAI IN MENTE QUALCHE ALTRA SOLUZIONE PER ENTRARE NELLA FORTEZZA ?

NEL FRATTEMPO...
CLAK
FINAL-MENTE.
MALEDIZIONE.' DUNQUE DI QUESTO SI TRATTA: CARBO VEGETALIS INVECE DI MERCURIUS.' E PIU' POTASSIUM NITRATE ... MOLTO DI PIU'.' COME HO FATTO A NON CAPIRLO SUBITO.!..
UN MOMENTO.! SOLO UN MOMENTO...
MAESTRO.'
POK! POK!
AVANTI.'

SIGNORE, IL MERCENARIO E UN ALTRO GUERRIERO SONO SUL PONTE LEVATOIO E CHIEDONO DI VEDERVI CON URGENZA...
EH ? IL MERCENARIO, HAI DETTO ?
SI' SIGNORE, PROPRIO LUI.
COM'E' POSSIBILE? CHE SARA' SUCCESSO ?...
FATELI ENTRARE NEL SALONE, MA DEPOSITINO TUTTE LE ARMI NEL CORPO DI GUARDIA. LASCIATEMI SOLO CON LORO E RESTATE ALL'ERTA, NEL CASO CHE CHIAMI...
MAESTRO, E' QUI IL MERCENARIO CON IL SUO ACCOMPAGNATORE...
LO VEDO. PUOI RITIRARTI...
NON AVVICINATEVI OLTRE. FERMATEVI LI'... COSA VOLETE ? MERCENARIO, TU SEI STATO GIA' PAGATO E ABBONDANTEMENTE ... COS'ALTRO CERCHI ?
SONO QUI IN VESTE DI ACCOMPAGNATORE DI QUESTO GIOVANE GUERRIERO. E' LUI CHE HA QUALCOSA DA RISOLVERE CON VOI.
34

E TU CHI SEI?...
SONO UN GUERRIERO DEL GRAN LAMA. MI E' STATA AFFIDATA LA MISSIONE DI RECUPERARE IL MEDAGLIONE. SE MI VIENE RESTITUITO INTATTO TUTTO SARA' DIMENTICATO.
IL MEDAGLIONE? OH, SI'. SI'. E' STATO IMPERDONABILE DA PARTE MIA... SPERO CHE IL GRAN LAMA STIA BENE. ORMAI... TE LO DO' SUBITO.
L'HO CUSTODITO QUI: NON SONO RIUSCITO AD APRIRLO. HO DOVUTO RASSEGNARMI. TI PREGO DI PORTARE AL TUO SIGNORE LE MIE PIU' SENTITE SCUSE.
?
TU, MERCENARIO, NON SEI STATO AI PATTI. HO DOVUTO FARE IL VIAGGIO DI RITORNO DA SOLO, MALGRADO I PERICOLI. ALL'USCITA DELLA GRANDE FENDITURA SONO STATO ATTACCATO DAI BANDITI DI FRONTIERA. FORSE LI AVRETE AFFRONTATI ANCHE VOI...
GIA'. E LI ABBIAMO STERMINATI. TUTTI.

D'ACCORDO,' D'ACCORDO,' IL MEDAGLIONE E' TORNATO FINALMENTE NELLE VOSTRE MANI. COME POTETE CONSTATARE E' ANCORA INTATTO.

SONO CONTENTO DI QUESTO, PERCHE' COSI' EVITEREMO MOLTI FASTIDI... CREDO CHE IL LAMA ESAGERI A TENERE NASCOSTA LA FORMULA A TUTTI I COSTI. DOPOTUTTO E' INCOMPLETA...

PER CUI... SE QUALCUNO DOVESSE IMPOSSESSARSENE... NON GLI SERVIREBBE A NULLA?.?

BEH, SI' PRESSAPPOCO. PERCHE' LA FORMULA E' PRECISA SIA NEI COMPONENTI CHE NELLE PROPORZIONI. MA MANCANO LE ISTRUZIONI PER LA SPECIALE PREPARAZIONE CHE RICHIEDE LA REAZIONE SI PRODUCE SOLTANTO CON LA COTTURA DEGLI INGREDIENTI IN UN RECIPIENTE ASSOLUTAMENTE ERMETICO. INOLTRE AL DI SOTTO DI CERTI QUANTITATIVI, LA REAZIONE NON HA LUOGO.

MA CREDO DI AVERVI DATO TROPPE SPIEGAZIONI, ARRIVEDERCI.'
UN MOMENTO! ASPETTATE...'

E' GIA' TARDI. SE LO DESIDERATE, POTETE PASSARE QUI LA NOTTE.
VE NE SIAMO GRATI, MA ABBIAMO FRETTA.

DAL MOMENTO CHE NON VI FIDATE DI ME, NON MI RESTA CHE ACCOMPAGNARVI.
DA QUESTA PARTE: ARRIVEREMO PRIMA AL PONTE LEVATOIO...
CRRK!
UNA TRAPPOLA!
CLAKN!
CI SIAMO CASCATI COME DUE RIMBAMBITI... STAVA ANDANDO TUTTO BENE...
NON AVRAI MICA CREDUTO A QUEL PAZZO? LUI VUOLE SOLO ELIMINARTI!... SONO CONVINTO CHE HA VISTO LA FORMULA...

FOSSERO TUTTI COME VOI I GUERRIERI... AH, AH! POTETE MANGIARVELO QUEL MEDAGLIONE, PERCHE' NON AVRETE ALTRO DA METTERE SOTTO I DENTI. AH, AH!.. E GRAZIE PER LE SPIEGAZIONI SUPPLEMENTARI PERCHE' E' BENE CHE SAPPIATE CHE HO LA FORMULA! AH, AH, AH!

SONO DUE PRIGIONIERI MOLTO PERICOLOSI. TIENILI SOTTO STRETTA SORVEGLIANZA NE RISPONDI CON LA TESTA. INTESI?...
SI', PADRONE!

NON CAPISCO. SAI CHE HA LA FORMULA E VAI A SPIEGARGLI ANCHE LE COSE CHE NON SA?...
STA TRANQUILLO... L'HO FATTO APPOSTA! E ADESSO AIUTAMI A TOGLIERE L'ARMATURA. DISPONIAMO DI POCHE ORE PER USCIRE VIVI DI QUI..

MA COSA DICI?
DICO CHE HO UN SISTEMA PER USCIRE DI QUI CHE NON FALLISCE MAI!

QUESTA POI!? UNA DONNA...
SI' E' PROPRIO COSI': SONO UNA DONNA...

E ORA TI SPOGLI?..
SI' SE LA SMETTI DI GUARDARMI CON QUELLA FACCIA E TI DAI DA FARE...

MA HAI DATO UNO SGUARDO AL GUARDIANO? E' UN GIGANTE.!
SI'. E' PIU' FORTE DEL NORMALE MA QUESTO NON SIGNIFICA CHE NON CASCHI NELLA TRAPPOLA. VIENI, DOBBIAMO PREPARARE UN PO' LA SCENA PER TRARLO IN INGANNO...
PAK! STAM!
NO.! NO.! LASCIAMI.!
VEDIAMO CHE STA SUCCEDENDO...
MA... MA... ACCIDENTI.!
LASCIAMI... LASCIAMI...

CONTINUA

TRE DOMANDE A DIO

Testo: R. BARREIRO - Disegni: E. MELO

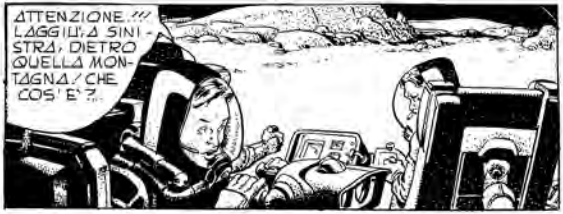
© E.P.C. 1982

QUI E' IL CAPITANO ALLEN CHE PARLA. A TUTTO L'EQUIPAGGIO. MANOVRA DI ATTERRAGGIO CONCLUSA SENZA INCONVENIENTI.
SIAMO SU MARTE!

BZZZZZZZ...

2

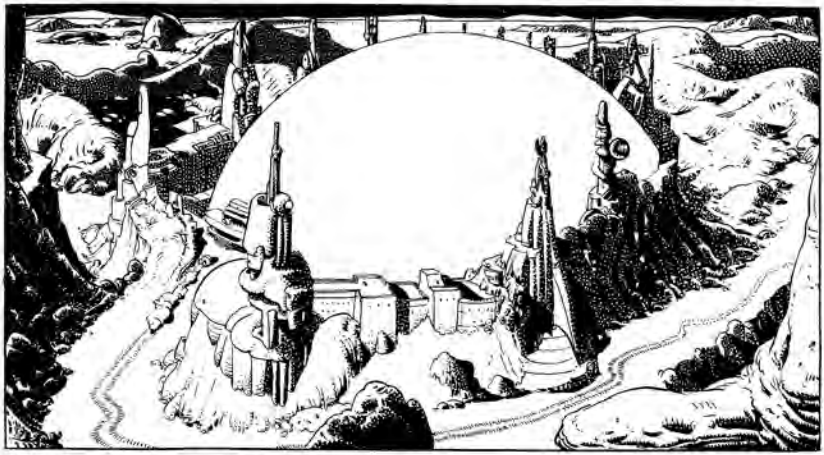
QUESTO E' UN GIORNO MEMORABILE PER LA STORIA DELL'UOMO! NUOVE E IMPREVEDIBILI SENTIERI SONO APERTI DAVANTI AL SUO DESTINO.
SI', E' IL PRIMO VERO PASSO AVANTI NELLA CONQUISTA DELLO SPAZIO. DOPO MARTE, LO SPAZIO INFINITO.
CAPITANO ALLEN, STIAMO SBARCANDO IL CINGOLATO...
LE SONDE AUTOMATICHE NON SI ERANO SBAGLIATE: GLI APPARECCHI DI BORDO NON SEGNALANO LA MINIMA TRACCIA DI VITA...
3


ATTENZIONE!!! LAGGIÙ, A SINISTRA, DIETRO QUELLA MONTAGNA, CHE COS'È?..

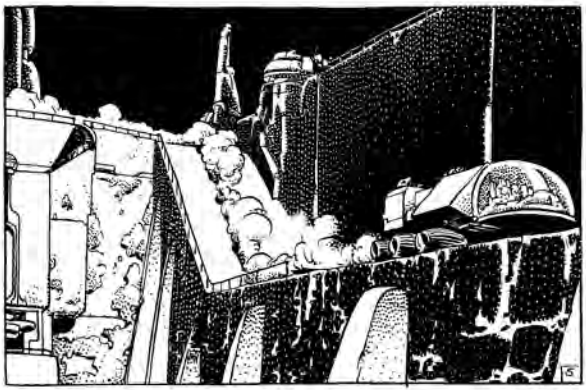
MA?!!
SEMBRA UNA...

UNA CITTÀ!
UNA CITTÀ MARZIANA!!!
4

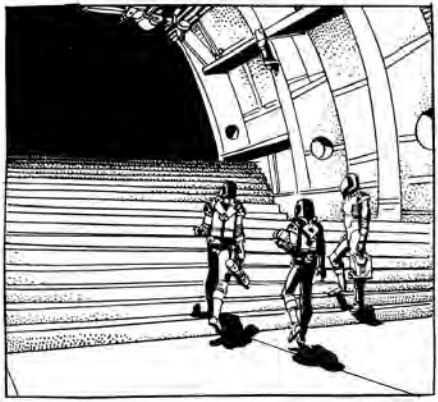
E' INCREDIBILE!



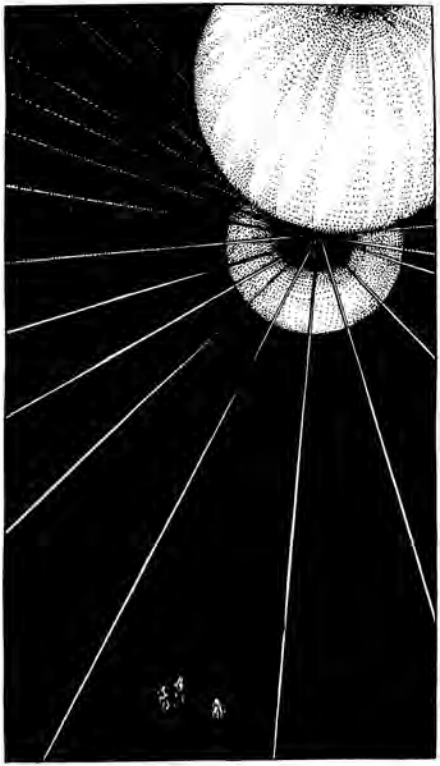
GLI STRUMENTI NON SEGNALANO NESSUNA ATTIVITA' BIOLOGICA.


15

SEMBRA ABBANDONATA DA MILLENNI...
MI PIACEREBBE VEDERE DA VICINO LA CUPOLA CENTRALE.
D'ACCORDO.
HA L'ASPETTO DI UN TEMPIO...
DAVVERO DA NON CREDERE...
UNA TECNOLOGIA MOLTO PIU' EVOLUTA DELLA NOSTRA... QUELLA CUPOLA SEMBRA UN MONOBLOCCO.
6



NON AVREI MAI POTUTO CREDERE CHE ESISTESSE QUALCOSA DI SIMILE...



MI STO CHIEDENDO CHE COSA POSSA ESSERE ACCADUTO AI COSTRUTTORI DI UNA TALE MERAVIGLIA.

COLORO CHE MI COSTRUIRONO SI ESTINSERO MILIONI DI ANNI FA. RAGGIUNTO IL LORO MASSIMO LIVELLO EVOLUTIVO, ESSI CREARONO ME.
7

IL CONGEGNO DEFINITIVO. LA MACCHINA TOTALE. IL PRODOTTO TECNOLOGICO TERMINALE DI UNA STRATEGIA ELABORATA DA UNA RAZZA GIUNTA ORMAI ALLA PERFEZIONE.

CON LA MIA COSTRUZIONE ESSA RAGGIUNSE LA PROPRIA META ESISTENZIALE. NON ESISTEVA UN OBIETTIVO SUPERIORE. E COSI' DECISE DI ESTINGUERSI.

CI TRASMETTE TELEPATICAMENTE.!
MIO DIO.! MA CHE COS'E'?..

SONO LA MASSIMA INTELLIGENZA CREATRICE DI QUESTO UNIVERSO. LA DIFFERENZA FRA I VOSTRI COMPUTER E ME E' LA STESSA CHE ESISTE FRA UN MARTELLO E UN'ASTRONAVE. SONO LA MACCHINA TOTALE.!

VUOI DIRE CHE I TUOI POTERI SONO SENZA LIMITI?..

POSSO OTTENERE TUTTO QUELLO CHE VOGLIO...
ALLORA SARAI IN GRADO DI RISPONDERE A QUALSIASI DOMANDA...
TI VA DI RISPONDERCI?
NON HO ALCUNA DIFFICOLTA' A FARLO...
SONO TRE GLI INTERROGATIVI CHE LA NOSTRA RAZZA SI E' POSTI SENZA MAI TROVARE AD ESSI UNA RISPOSTA DURANTE TUTTA LA SUA ESISTENZA...
CHI SIAMO?... DA DOVE VENIAMO?... DOVE STIAMO ANDANDO?... QUAL E' IL FINE DELL' UOMO?...
RISPONDERO' ALLE VOSTRE DOMANDE, MA IN CAMBIO DI UNA COSA: I MIEI COSTRUTTORI COMMISERO UN SOLO PICCOLISSIMO ERRORE, UN'ERRORE INFINITESIMALE: UNO DEGLI ELEMENTI DI AUTORIPARAZIONE E' DIFETTOSO.
4

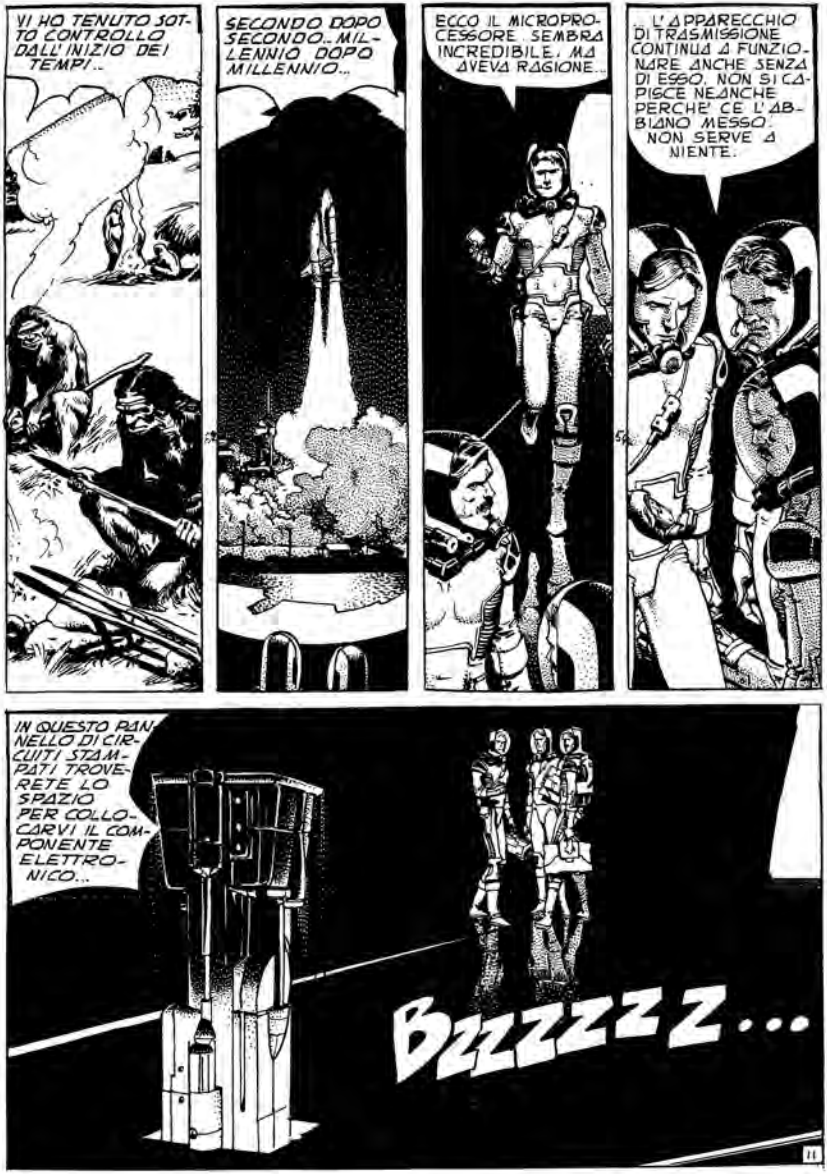
ALL'INTERNO DEL PANNELLO 3-B DEL SISTEMA DI COMUNICAZIONE DEL VOSTRO CINGOLATO TROVERETE IL RICAMBIO DI CUI HO BISOGNO.
3B
CO

VADO AL CINGOLATO A PRENDERLO...

COME POTRETE CONSTATARE, SI TRATTA DI UN MICROPROCESSORE DEL TUTTO SUPERFLUO NEL VOSTRO SISTEMA DI COMUNICAZIONE. L'APPARECCHIO RADIO PUO' CONTINUARE A FUNZIONARE SENZA DI ESSO...
D'ACCORDO, AVRAI IL RICAMBIO.

NON RIESCO A CAPIRE COME POSSA CONOSCERE CON TANTA PRECISIONE LE CARATTERISTICHE TECNICHE DEL NOSTRO VEICOLO...

NON ESISTE UN SOLO DETTAGLIO DI TUTTA LA STORIA DELLA VOSTRA RAZZA CHE NON SIA IMMAGAZZINATO NELLA MIA MEMORIA...
10


VI HO TENUTO SOTTO CONTROLLO DALL'INIZIO DEI TEMPI...
SECONDO DOPO SECONDO... MILLENNIO DOPO MILLENNIO...
ECCO IL MICROPROCESSORE SEMBRA INCREDIBILE, MA AVEVA RAGIONE...
...L'APPARECCHIO DI TRASMISSIONE CONTINUA A FUNZIONARE ANCHE SENZA DI ESSO. NON SI CAPISCE NEANCHE PERCHE' CE L'ABBIANO MESSO. NON SERVE A NIENTE.
IN QUESTO PANNELLO DI CIRCUITI STAMPATI TROVERETE LO SPAZIO PER COLLOCARVI IL COMPONENTE ELETTRONICO...
BZZZZZZ...
11

...E IN QUESTO GRAFICO E'INDICATO IL POSTO ESATTO E LO SCHEMA DI ALLACCIAMENTO.

SI INCASTRA PERFETTAMENTE. E' FANTASTICO.!

BENE. NOI ABBIAMO FATTO LA NOSTRA PARTE. ORA TOCCA A TE RISPONDERE ALLE NOSTRE DOMANDE. QUAL E' LA VERA ORIGINE DELLA VITA? PERCHE' SIAMO STATI CREATI? ...QUAL E' IL FINE DELLA NOSTRA RAZZA?

DAVVERO NON LO AVETE ANCORA CAPITO?...SONO IO L'ORIGINE DI OGNI COSA CHE ESISTE NELL'UNIVERSO...

QUANTO AL FINE DELLA VOSTRA RAZZA, ORMAI E' STATO RAGGIUNTO. AVEVO BISOGNO DI QUALCUNO CHE FABBRICASSE QUEL PEZZO DI RICAMBIO.!
Ernesto Gindo '92
12.

FINE

SHANGHAI (2)

...DISERTORE...

TORNA INDIETRO! PRESTO! MALEDETTO CINESE, TORNA INDIETRO!!!

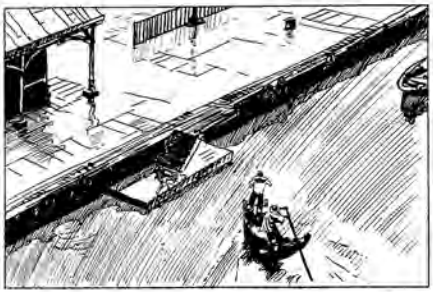
PERCHE' ARRABBIARSI CON QUEL POVERO CINESE? REMA PIU' SVELTO CHE PUOI: E' DEBOLE, HA FAME E NON CAPISCE LA TUA LINGUA...

SONO NEI GUAI, AMICO.. SONO NEI GUAI FINO AL COLLO.
LO SO... DAMMI RETTA: FILA DAL CONSOLE GENERALE E SPIEGAGLI COME SONO ANDATE LE COSE.

C'ERO ARRIVATO DA SOLO, AMICO.
AH, SONO TUO AMICO, ADESSO...

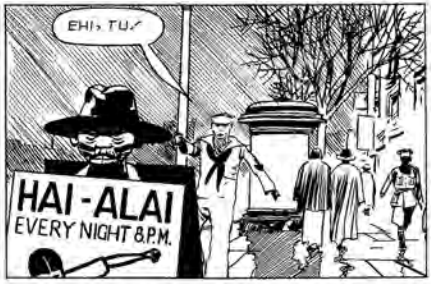
STRANE COSE STANNO ACCADENDO AL VU-TSENG-LEN.

TE L'AVEVO DETTO, DONNA, DI NON FARE LA FURBA.
PERCHE' HAI AVVERTITO L'AMERICANO DI NON VENIRE?
NON E' VERO... SIGNORE... PREGO... NON E' VERO...
COME... COME?
AAAHHH!!!
LASCIALA, SIGNORE. E' VERO. IERI SERA L'AMERICANO E UN MARINAIO INGLESE SI SONO BATTUTI.
ERANO UBRIACHI, SIGNORE.
CONFUCIO LI CONFONDA, QUEI DIAVOLI BIANCHI. PUZZANO DI MORTO.
ATTENTO, VECCHIO: SE MI RACCONTI DELLE STORIE...
LI-YU! LI-YU! L'INCROCIATORE AMERICANO SE N'E' ANDATO STANOTTE, IL SUO POSTO NEL FIUME E' VUOTO!
?!
ONOREVOLE SIGNORE, UNA BARCA STA SOLCANDO LE GIALLE ACQUE DEL FIUME.
...E A BORDO C'E' UN MARINAIO AMERICANO COI CAPELLI ROSSI...
OUFF, LA MIA TESTA E' SALVA.



DOLLARO!
...MIO DOLLARO!
MA VA' AL DIAVOLO!

CONGRATULAZIONI! ADESSO IMBROGLI ANCHE I POVERI BATTELLIERI MORTI DI FAME.
E LE TASCHE CHI ME LE HA VUOTATE STANOTTE, EH?


EHI, TU!
HAI-ALAI
EVERY NIGHT 8.P.M.

HAI-ALAI
EVERY NIGHT 8.P.M.

HAI-ALAI
EVERY NIGHT 8.P.M.

COSA VOLEVA L'AMERICANO?
IL MARINAIO STRANIERO STA CERCANDO IL CONSOLATO DEL SUO PAESE, ONOREVOLE SIGNORE.
HAI-ALAI
E ATTENTO A DOVE VAI, CINESE FETENTE!
UN POLIZIOTTO INDIANO...
EHI! EHI!!!
STOP
?
COS'E'? UN CORTEO MATRIMONIALE? TIMPANI, TAMBURI, PIFFERI E QUEL GRANDE DRAGO DI CARTA COLORATA...
EHI, ATTENTI! MA CHE FATE?
!!?

STENTON.' MA DOVE TI SEI CACCIATO, STENTON?
LA NEBBIA SI E' ALZATA SULLO WHANPOO E IL "CINCINNATI" E' TUTTO ILLUMINATO DAL SOLE.
TUTTO IN ORDINE, SIGNORE. IL MARINAIO PALOMBARO DI PRIMA CLASSE ROSCOE STENTON NON E' RIENTRATO A BORDO DALL' ULTIMA FRANCHIGIA.
BENE. PRENDERE LE DISPOSIZIONI DEL CASO. AUMENTA TRE NODI E VIA COSI'...
VIA COSI'... E' IL TUO PASSATO CHE SE NE VA, "ROSSO". QUELLA GRANDE NAVE IRTA DI CANNONI SE LO STA PORTANDO VIA...
MA GIA'... CHE NE SAI TU... T'HANNO IMBOTTITO LA TESTA D'ORPIO E STAI DORMENDO.
CHI E' QUEL BIANCO COI CAPELLI ROSSI?
NON LO SO, FRATELLO, MA PARE CHE SUA ECCELLENZA CI TENGA MOLTO.

QUANTE ORE SONO PASSATE, "ROSSO"?

LA TESTA...

...MA DOVE SONO?..

SOLDATI! SOLO SOLDATI, ANCHE DIETRO LA PORTA...

CHE C'E', VECCHIA INCARTAPECORITA... MI PORTI DEL THE'?

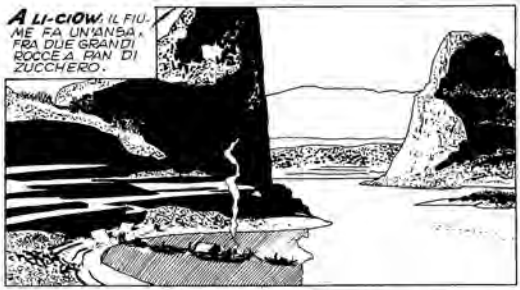
BUTTALO VIA, E PORTAMI DELLA BIRRA, PIUTTOSTO!

AMERICANO!
?

VIENI CON NOI.

SEI TU IL PALOMBARO?
SICURO, PALLA DI LARDO. ECCO L'INSEGNA.
(六代目 東京都千代田区神田錦町三
L'UOMO ALLE TUE SPALLE CONOSCE L'INGLESE: UN ALTRO SCHERZO COME QUESTO E LA TUA TESTA SCHIZZERÀ FINO AL SOFFITTO.
D'ORA IN POI MI CHIAMERAI ECCELLENZA. E' CHIARO, MARINAIO?
SI', ECCELLENZA.

SAI COS'E' QUESTO?
UN'ATTREZZATURA COMPLETA: SCAFANDRO, POMPA ADARIA, MANICHETTA E BRACA. SE E' UN REGALO, POTEVATE RECAPITARMELO DIRETTAMENTE SUL "CINCINNATI"...
AHIII!!!
MI PESCHERAI QUALCOSA DAL FONDO DEL FIUME. 1500 DOLLARI ALLA FINE DEL LAVORO. VA BENE?
SE DICO DI NO, CAMBIERA' QUALCOSA?
LA POSIZIONE DELLA TUA TESTA.
ALLORA VA BENE.
VOSTRA ECCELLENZA CONTA VERAMENTE DI COMPENSARE QUEL BIFOLCO BIANCO?
PROVERO' SUL SUO COLLO IL FILO DELLA TUA SPADA, CIANG-TSO-LING.
PIU' TARDI.
NON PARLIAMONE, PER PIACERE. PALLA DI LARDO CI SCHERZA TROPPO SOPRA.
SEI NEI GUAI, "ROSSO" STENTON.
FINO AL COLLO.
DOVRO' TIRARE IN LUNGO IL LAVORO... E' L'UNICO MODO PER USCIRNE...
UN GIORNO E MEZZO E' PASSATO.
L'AMERICANO E' SUL LUOGO, ECCELLENZA.
TRE GIORNI SONO PASSATI.
CHE FA L'AMERICANO?
HA TIRATO SU DUE CASSE, ECCELLENZA. I FUCILI MAUSER.


A LI-CIOW, IL FIUME FA UN'ANSA, FRA DUE GRANDI ROCCE A PAN DI ZUCCHERO.

FORZA! L'AMERICANO HA SEGNALATO DI TIRARE SU!

BANG

BANG
BANG

I PIRATI!!!
AL COPERTO;
AL COPERTO!!!

IMPROVVISAMENTE, DIETRO LE DUE ROCCE A MONTE DELL'ANSA...

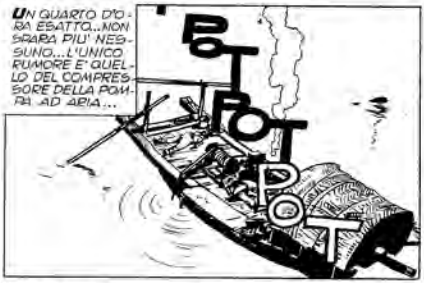
TIRATEMI SU! FORZA! TIRATE!!!

MA CHE SUCCEDE LASSU'? EHI! EHI!

C'E' L'INFERNO LA' SOPRA. PIANTALA DI GRIDARE. T'HANNO DIMENTICATO, "ROSSO".

SCAPPA, AVVISA SUA ECCELLENZA!

BANG
BANG
NESSUNO AVVISERA' PIU' PALLA DI LARDO.


UN QUARTO D'ORA ESATTO... NON SPARA PIU' NESSUNO... L'UNICO RUMORE E' QUELLO DEL COMPRESSORE DELLA POMPA AD ARIA...
POT
POT
POT

COM'E' PACIFICA LA CINA DOPO LA TEMPESTA...
POT
POT

QUATTRO UOMINI A QUELL'ARGANO.
POT

STIAMO FORSE SOLLEVANDO UN TESORO, FRATELLO?
E' PESANTE. DIVENTEREMO I PIU' RICCHI PIRATI DEL FIUME.
NON S'E' SALVATO UN SOLO UOMO DI WU-PEI-FU.

CONTINUA -

TORPEDO 1936
...NEL QUARTIERE LA CHIAMAVANO LA SIRENA, PER VIA DEL PESCE. E IL "CORNUTO" IL MERLUZZO PERCHE' NON SAPEVA COME L'AVEVA PESCATA. ERA BELLA UN BEL PO': ERA RETTA. MALGRADO LE CURVE E A RASCAL GLI CADEVA LA BAVA.
LA VEDEVAMO PASSARE ABITUALMENTE SOTTO CASA. LEI E QUEL TONTOLONE DEL MARITO GESTIVANO UNA PESCHERIA ALL'ANGOLO. SI CHIAMAVA LUCIANA, MA...
MI DA' I BRIVIDI SOLO A VEDERLA.
ABULI
BERNET
UN FRUTTO CANDITO. VEDERE E NON TOCCARE E' COSA DA CREPARE
SIGNOR TORELLI, MI SCUSI SE LA DISTURBO IO... NOI SIAMO NEI GUAI. CI AIUTI, LA PREGO.
SPIEGATI.
ECCO: NOI VENDIAMO A BUON PREZZO PER FARCI LA CLIENTELA, MA QUELLI DEL MERCATO CENTRALE HANNO MINACCIATO MIO MARITO. DICONO CHE LO UCCIDERANNO. LEI NON DEVE PERMETTERLO. LA PREGO. SO CHE LA RISPETTANO.
COSA C'ENTRO IO IN TUTTO QUESTO?
NON VOGLIO CHE MIO MARITO LO SAPPIA... LE HO PORTATO I MIEI RISPARMI... CENTOCINQUANTA DOLLARI...
IO LAVORO, PICCOLA. NON CHIEDO ELEMOSINA, MA... TRATTANDOSI DI UNA COMPATRIOTA POTREI RISCUOTERE IN NATURA...
SIGNOR TORELLI, SONO SPOSATA!
NON HO PREGIUDIZI. E POI SIAMO IN UN PAESE LIBERO...
HO UN FIGLIO.
E' POCO. TI MANCA LA COPPIA...

COME SI PERMETTE...?
IO...
NON TI VERGOGNI, RASCAL? LA SIGNORA È SPOSATA E HA UN FIGLIO. NON ESSERE OSCENO E SCOMPARI.
SCUSALO, TESORO, È UN MALEDUCATO. UN POVERACCIO. STAVI DICENDO?..
NON HO ALTRO. POSSO PORTARLE DEL PESCE...
PREFERISCO LA CARNE.
LASCIAMI!
MMMMMM...
RISCUOTO SEMPRE IN ANTICIPO. QUANDO SARÀ L'ORA VERRÒ A PRENDERE IL RESTO.
SENTI, BELLEZZA, LA BOCCA TI ODORA DI PESCE...
BEH, NON È CHE L'ODORE CHE C'È QUI SIA DA IMPAZZIRE.

BELLA SVENTOLA! EH CAPO?
QUI DENTRO NON E' CHE ODORI DA IMPAZZIRE...
EH?
LAVATI I PIEDI...
IO CONOSCEVO QUELLI DEL MERCATO CENTRALE. LARSON SI CHIAMAVANO. MUSCOLI SENZA CERVELLO. FUSTI DI MALAPIANTA. SEMPRE INCAZZATI. SEMPRE A BESTEMMIARE. ERANO TRE.
IL PADRE: ALIAS IL RINNEGATO PER VIA CHE NON FACEVA CHE GIURARE A OGNI PAROLACCIA. INCAZZATURE A VOLONTA', CON IL GREMBIALE: I BAFFI DA PATRIARCA E IL COLTELLO IN MANO! UN VERO GENTILUOMO.
IL FIGLIO. ALIAS VENTRESCA PER COME ERA GRASSO. UN INCANTO DI CREATURA: UN WURSTEL ALTO DUE METRI E LARGO UNO. PESO PIUMA. GALLO E CAPPONE INSIEME. DICONO CHE PER DIVERTIRSI STRANGOLAVA I PESCI CHE AVEVANO LA SFORTUNA DI CAPITARGLI FRA LE MANI...
E LO SPIRITO SANTO. IL BENAMATO E IL BEN PASCIUTO. CON UN PAIO DI TETTE DA FARLO SEMBRARE UNA MATRONA DELLE MIE PORTE... ALIAS L'"ACCUMINATO" A RAGIONE DEL COLTELLO CHE PORTAVA INFILATO SOPRA IL GREMBIALE. ALTRO FANFARONE DEL CAZZO! VANTAVA DI PESCARE CON IL COLTELLO COME FOSSE UN ARPIONE. VERI LUPI DI MERDA, RAZZONI DI MARE, QUESTI LARSON...

IL GIORNO APPRESSO AVEVO GIA' MATURATO UN PIANO. CON L'AIUTO DI RASCAL NON SAREBBE STATO DIFFICILE METTERLO IN ATTO.
POSSO CONTARE SU DI TE?...
ALZATI!
SI', CAPO.
SI', CAPO.
E' PER DARE MAGGIORE CREDIBILITA' ALLA FACCENDA... ORA VAI AL MERCATO E METTITI A FARE LO STRONZO DAVANTI AI LARDONI SE TI DOMANDANO CHI TI HA CONCIATO COSI' GLI DICI CHE E' STATO IL MERLUZZO, IL MARITO DELLA SIRENA, VEDRAI CHE QUELLE BOCCACCE NON SARANNO TENERE LA LINGUA A POSTO E TI DIRANNO QUANDO HANNO INTENZIONE DI CHIUDERGLI IL CONTO...
SI', CAPO.
CRACK
UAAAH!
AL RESTO CI PENSO IO...
SI', CAPO.
E SMETTILA DI DIRE "SI' CAPO"!
SI', CAPO.
CI CASCARONO IN PIENO, BOCCACCE, AVEVO DETTO? BEH, VOMITARONO TUTTO, CHIACCHIERE A NON FINIRE, POCO MANCO' CHE NON GLI RACCONTASSERO' MORTE VITA E MIRACOLI... LA "FESTA" ERA PER LA SERA DI VENERDI'! MEDITAVANO DI ROMPERGLI LE OSSA; AL MERLUZZO; DI FARNE CARNE DI PORCO; DI BATTERLO COME UN TAPPETO. CREATURE SANTE...

APPENA IL TEMPO PER GUARDARSI ATTORNO E ARRIVO' VENERDI' SERA. COME PASSA IL TEMPO.! ANDAI QUI ACCANTO. APPENA ALL'ANGOLO PER AGGIORNARE IL COMMERCIANTE.

IL MERLUZZO STAVA DI BUON UMORE, ESTRANEO ALLA TORMENTA CHE SI AVVICINAVA. GLI STAVO SCAPPANDO UN DO DI PETTO COME FOSSE ALL'OPERA.

AL VEDERMI COL "FERRO" IN MANO, DIVENTO' PALLIDO COME UN ORINALE. MA COSA CI AVEVA VISTO LA SIRENA IN QUEL TIPO ?

USCITO CHE FU IL BOTTEGAIO, MISI MANO ALL'OPERA. I LARSON NON AVREBBERO TARDATO MOLTO. NON SO COME, MA L'ODORE DI PESCE MI RICORDO' LE LABBRA DELLA SIRENA.

COME PREVISTO, GLI ORANG-OUTANGS ALLA FINE ARRIVARONO. SPRIZZANDO FEROCIA DA TUTTI I LATI. HANNO PIU' FEGATO DEI MERLUZZI, QUESTI LARSON.

PERCHE' VI FERMATE SULLA PORTA ? ENTRATE PURE, RAGAZZI...

MI SONO MESSO IN AFFARI QUELLA MANO! "ACUMINATO" METTILA DOVE IO POSSA VEDERLA...
NON VORRAI USARE QUELL'ARNESE CON NOI ALTRI, SPERO.
NON METTIAMOCI A DISCUTERE PER UN PESCIVENDOLO DI MERDA...
SIAMO AMICI, TORPEDO!
DA UNA VITA...
AGGHH!
TJJSK!
NON PRENDERTELA CON ME, TORPEDO... NON PORTO COLTELLI, NON SONO COME "ACUMINATO". NON FACCIO MALE A NESSUNO...
SI', LO SO... TU SEI DIVERSO...
UUAAHH!
CRACK

NO... NON DARMENE PIU' TORPEDO... IO ... IO VADO VIA...
STA CALMO, NON TEMERE, NON TI GONFIO PIU'...
CRACK
AHGHHHH!
FIST
CRACK
AHH!
BASTA, TI PREGO... BASTA...
ANDIAMO VIA...
APRITE LA BOCCA...
COSA DIREMO A NOSTRO PADRE...
GLUB!
DITEGLI CHE SIETE ANDATI A PESCA E CHE AVETE PRESO UN MERLUZZO CIASCUNO. E ADESSO FUORI!

ERO SICURO CHE CON IL MERLUZZO NON CI AVREBBERO RIPROVATO. ANCHE SE QUELLO ERA SENZA PALLE. MA CON ME NON SI SCHERZAVA. E SE QUALCUNO CI PROVAVA, CI RIMETTEVA, COME MINIMO, I DENTI. SPESSO LA VITA.

FISH

LASCIAI PASSARE QUALCHE GIORNO E POI RIVELAI A RASCAL LA SECONDA PARTE DEL PIANO. LUI SI SAREBBE INCARICATO DI QUEL TONTOLONE DEL MARITO. MENTRE IO... INSOMMA AVETE CAPITO AL NANO LA PARTE NON PIACQUE AFFATTO. MA IL CAPOCCIA ERO IO E LUI ERA IL SOTTOPANCIA, E IL MONDO COSI' VA: IL CAPOCCIA SI GODE LA SIRENA E IL SOTTOPANCIA INVECE SE LO MENA...

PIU' TARDI RASCAL MI RACCONTO' COM'ERA ANDATA. GLI RACCONTO' UNA BALLA CHE LÌ PER LÌ GLI FECE CREDERE CHE QUELLI DEL MERCATO CENTRALE SI ERANO APPOSTATI ATTORNO ALL'ISOLATO DOVE LUI ABITAVA E L'ASPETTAVANO PER LINCIARLO. IL BOTTEGAIO, DA BUON INTENDITORE DI PESCE, ABBOCCÒ ALL'AMO.

MA... CHE NE SARÀ DI MIA MOGLIE?

STA TRANQUILLO. IL MIO CAPO NON SI SEPARERÀ DA LEI. E'IN OTTIME MANI.

NEL FRATTEMPO IO, TARZAN, MI INFILAI ATTRAVERSO L'INDISCREZIA, VALE A DIRE LA SCALA ANTINCENDI, NELL'APPARTAMENTO DEL MERLUZZO E UNA VOLTA DENTRO FILAI DIRETTAMENTE IN CAMERA DA LETTO PER TROVARMI SUBITO IN SITUAZIONE.

LEI, COME E' ENTRATO?

SENZA FAR RUMORE, BELLEZZA, CON GRANDE DISCREZIONE...

IO HO MANTENUTO. ORA TOCCA A TE.

NO... NO...

SI'... SI'...

LA PREGO... SIAMO COMPATRIOTI...
ESATTAMENTE... SONO VENUTO PER UNA RIMPATRIATA...
COME LO TENEVI NASCOSTO...
AH,! MA NE HAI ANCHE UN ALTRO. CHE MERAVIGLIA!
MI PIACCIONO I TUOI FIANCHI... CE L'HAI STRETTA, VERO?
PLASH!
CHE MANCANZA DI RISPETTO! DOVE ANDREMO A FINIRE ?...
A LETTO NO! COME POTETE VEDERE...
BLAM!
SIT
STUPIDA.!

GIORNI DOPO, MENTRE DI SERA TORNAVO A CASA, AVVERTII CHE MI SEGUIVANO. HO COME UN TERZO OCCHIO ALLE SPALLE E NON ESATTAMENTE QUELLO CHE STATE IMMAGINANDO...
MOTEL

FERMO.-
OH.- SONO IO, SIGNOR TORELLI. ADRIANO, IL MARITO DI LUCIANA E QUESTO E' SERAFINO, NOSTRO FIGLIO. VOLEVO RINGRAZIARLA PER TUTTO QUELLO CHE HA FATTO PER NOI ...

ERA IL SABATO CON L'ALICIOTTO. VISITA DI CORTESIA.
TUA MOGLIE ?.
BEH, HA AVUTO UN PICCOLO INCIDENTE. HA SBATTUTO CONTRO L'ANGOLO DI UN TAVOLO, MA GIA' STA BENE...
MI FA PIACERE CHE SI SIA RIMESSA..

LEI, SIGNOR TORELLI, E' SPOSATO ?.
VEDOVO . MIA MOGLIE MORI' QUANDO DIEDERO LA LUCE...

VORRA' DIRE QUANDO DIEDE ALLA LUCE...
NO, QUANDO DIEDERO LA LUCE! ALLA SEDIA ELETTRICA. GIUSTIZIATA.-

IL SIGNOR TORELLI E' UN UOMO STRANO. MA HA TOLTO TUO PADRE DA UN BRUTTO GUAIO QUANDO SARAI GRANDE, SERAFINO, VOGLIO CHE TU SIA BUONO E GIUSTO COME LUI...
SI', PAPA' COME VUOI TU...

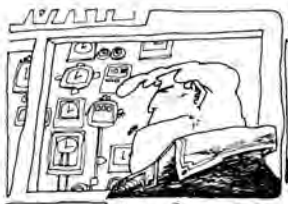
FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

- All'ora indicata -

fantagrafica



IN TUTTE LE EDICOLE

un'opera che ha rivoluzionato la tecnica del fumetto

- UNA GRANDE AVVENTURA
- UN GRANDE ARTISTA
- UN GRANDE SFORZO EDITORIALE
- UNA ESCLUSIVA DE L'ETERNAUTA

PREFAZIONE DI FEDERICO FELLINI

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 12 – Lire 2500

L'ETERNAUTA

SEGRELLES
FERNANDEZ
GIMENEZ
SOMMER

©1981

ALTUNA · FONT · MANDRAFINA · MICHELUZZI · TRIGO

PROGETTO ALESSANDRIA

1874

L'ETERNAUTA 12

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

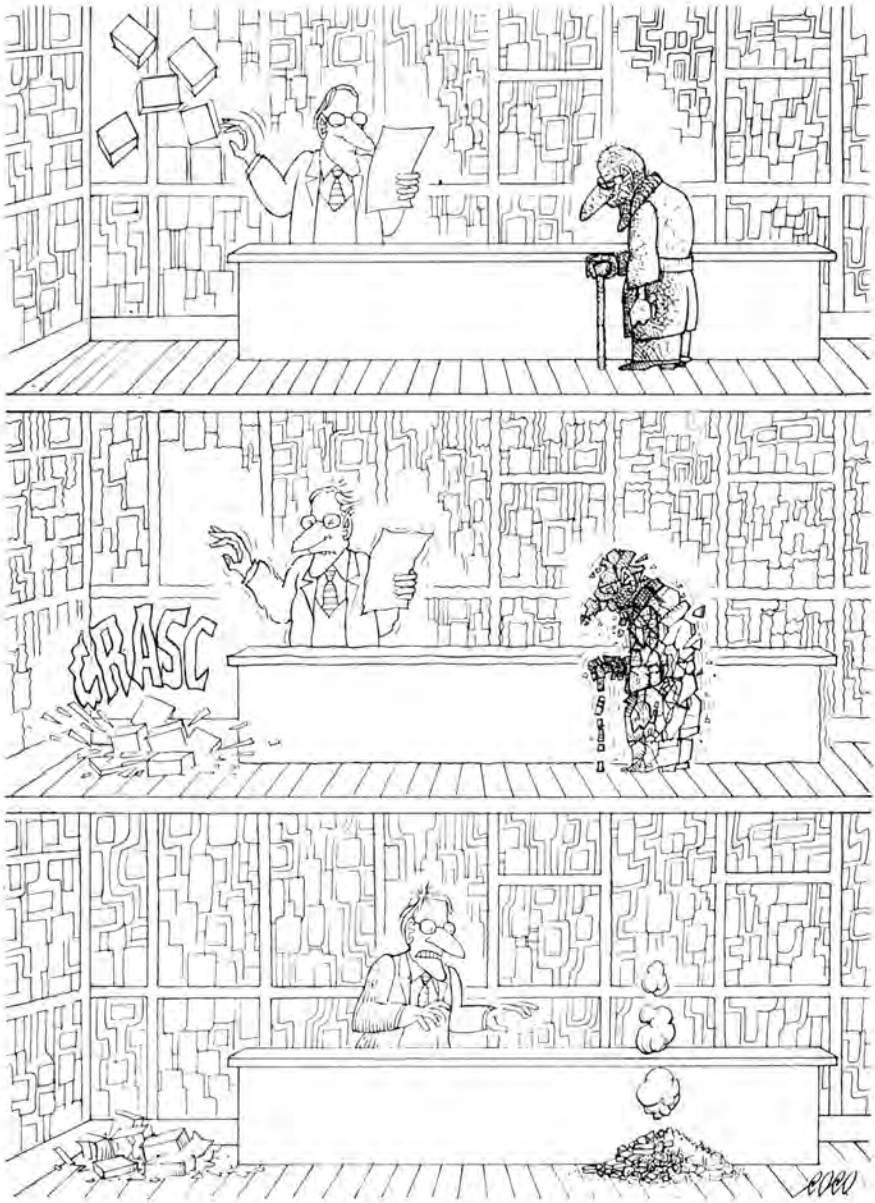
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.


CRASC

L'ETERNAUTA - 12

Ho qui una letterina di uno dei tanti lettori timidi (quelli che cioè vogliono restare anonimi) che pone un quesito importante. Sino a questo numero è restata fuori chissà perché dalla Posteterna. Ma questo è proprio il numero in cui rispondere. Dice la letterina in questione: «Caro Eternauta, per ora va tutto bene: fumetti splendidi, grandi storie, grandi autori, eccetera. Ma quando queste storie a puntate finiranno, perché prima o poi ogni storia a puntate che si rispetti, anche la vita, deve finire, come ve la caverete? Hugo Pratt ha appena presentato Corto Maltese giovane, e poi lo ha fatto sparire insieme a Corto Maltese futuro e maturo, e non mi risulta che ci sia stata sostituzione. Dunque, ogni bella rivista dura poco come ogni bel gioco?...». Questo è proprio il numero in cui rispondere, perché è proprio il numero in cui si concludono alcune delle nostre più fascinose storie. La Stella Nera di Barreiro e Gimenez, Zora di Fernandez, il Mercenario di Segrelles. Ebbene, nessuna paura. Barreiro e Gimenez stanno preparando un secondo episodio, e comunque di Gimenez pubblicheremo dal prossimo numero Paradosso temporale; di Fernandez nel prossimo numero inizieremo la pubblicazione di un Dracula che gli ha fatto mietere premi e contropremi; quanto a Segrelles sta preparando un terzo episodio, e, intanto, nel prossimo numero pubblicheremo 3 luglio 1992 una breve folgorante anticipazione di guerra. Nessuna paura. All'Eternauta l'unico guaio è l'abbondanza di materiale di prim'ordine. Bisognerebbe trasformarci in quindicinale o addirittura in settimanale. Quanto a Hugo Pratt ci ha promesso un'altra avventura, e l'aspettiamo fiduciosamente. Ma l'Eternauta non è solo una rivista che non rinuncia ai propri autori famosi. Inclina a conquistarne di nuovi. Ad esempio, ha appena concluso un contratto per la prossima produzione di Corben. Proprio Richard Corben. Quando, numeri fa, abbiamo proclamato la nostra intenzione di perseguire la linea latina, abbiamo pure annunciato che non avremmo dimenticato i maestri nordamericani. E Corben è indubbiamente un maestro, uno dei più grandi del fumetto di tutti i tempi. Potenzierà l'Eternauta. Del resto, quanto a linea latina, abbiamo appena ricevuto il primo straordinario episodio di un nuovo fumetto di Solano Lopez. Il soggetto è di Carlos Sampayo, il soggettista di Alec Sinner. *S'intitola Evaristo, ed è un'avventura superlativa. Forse faremo in tempo a pubblicarla nel prossimo numero monstre.*

O.d.B.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
6 - SHANGHAI
di A. Micheluzzi
17 - LA SIGNORA CHE LEGGE I GIALLI
di Lia Volpatti
19 - 2047 ESTATE NELLO SPAZIO
di Stefano Benni
23 - CITTÀ DI NOTTE
di A. Ongaro e G. Trigo
35 - LA STELLA NERA
di R. Barriero e J. Gimenez
39 - ZORA
di Fernando Fernandez
47 - CARNAVAL
di Manfred Sommer
50 - CRONACHE GALATTICHE
di Meglia e Regalado
57 - IL MERCENARIO
di Vincente Segrelles
63 - ULTIMO VOLO A DELOS
di M.T. Contini e M. Rotundo
67 - L'ETERNAUTA
75 - IL POMPIERE
di C. Trillo e R. Mandrafina
81 - CODICE DI VOLO
di Alfonso Font
91 - TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet
99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 12
Febbraio 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 del 1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31 00199 - Roma
Stampa: Grafica Persia,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parmi e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B.,
Considerandorlie un especialista en el campo de la historieta, quiero felicitaros por esa magnifica revista que editais llamada L'ETERNAUTA, en la que se reune lo mas valioso de la producción actual del comic mundial, donde al lado de autores italianos de reconocida valia como Hugo Pratt, Bonvi, Toppi y otros, figuran los excelentes argentinos Altuna, Breccia, Fontanarrosa, Solano López, y por supuesto me reservo para al final la aportación de los españoles, que creo es transcendental para el funcionamiento de esa revista. Y esto al ser español me llena de orgullo.
Asi veo publicais como historieta estrella, EL MERCENARIO de Vicente Segrelles, que con una técnica de pintor, al óleo, ha conseguido unas excelentes calidades y su difusión en todo el mundo simultaneamente, ha sido grandiosa.
Igualmente ahi está, en las páginas de vuestra revista Fernando Fernandez con su ZORA, Alfonso Font con sus CUENTOS DE UN FUTURO IMPERFECTO y Manfred Sommer con sus historietas de gran personalidad y su impresionante dominio de los blancos y negros.
Que mas os voy a decir, la impresión, el papel, las atractivas portadas plastificadas, todo, todo en la revista es de primera calidad. Supongo que en Italia es la primera revista del mercado, lo que ocurre que en España su fórmula no seria valida, publicada como tal revista en bloque, ya que la mayor parte del material está ya publicado entre las revistas TOTEM, 1984, CIMOC y COMIX INTERNACIONAL. En cambio en Italia, tiene que ser, sin duda, la revista ideal.
Seguir en esa lines y no la abandoneis que L'ETERNAUTA pasará a la historia de las revistas de los comics.
Cordiales saludos de
Mariano Ayuso, Sunday Comics, rivista sobre estudios e investigacion de la Historieta, Madrid

Caro Mariano Ayuso, la ringrazio per la Sua cortese lettera anche e soprattutto a nome del direttore Alvaro Zerboni. Certo, l'Eternauta non abbandonerà la linea, a ogni modo deve cercare di migliorare, approfondendola e spingendola a conseguenze ulteriori. Quello che dice Lei, infatti, è vero, e cioè l'Eternauta non potrebbe apparire come rivista autonoma in Spagna e neppure in Argentina, perché nutrito di materiale già edito in Spagna e in Argentina. Ma noi aspiriamo ad aumentare e incrementare il contributo italiano e nello stesso tempo a pubblicare storie spagnole e argentine in prima edizione: come, del resto, è già accaduto più volte. Insomma, a potenziare la linea latina. È un discorso non solo di quantità, ma di qualità. Qualità non solo di disegno, non solo di grafica, non solo di tecnica. Qualità di mente e qualità di cuore. Qualità di passione politica. Ecco l'aggettivo che non mi vergogno affatto ad affermare su questa rivista che può e deve esser classificata d'evasione.

Carissimi Eternauti,
mi complimento per l'accoppiata insolita dell'ultimo numero Benni-Jacovitti. Insolita, ma fruttuosa, perché il testo è avvincente e il disegno esilarante. Ma mi nasce un dubbio: vi eravate consultati prima con i due autori? Scrivo questo perché mi sembra che il tono generale degli articoli e degli interventi editoriali della Vs/ rivista sia internamente piuttosto polemico, per non dire addirittura litigioso. Un tono che OdB ha importato da Linus e che non so se giudicare un apporto positivo. Avrei desiderato, per es., una più decisa difesa delle fatiche teatrali di Pratt e Ongaro e di quelle cinematografiche di Bonvi.

Non siete tutti soci? Non mi firmo per evitare i prevedibili sarcasmi di OdB, che, secondo me, dovrebbe darsi una regolata. D'altra parte, credo che un tono più cordiale gioverebbe a tutti e Vi procurerebbe una maggiore diffusione. Dunque, OdB se ne stia buono. È curioso come per certa gente il proprio cognome costituisca una sfida, ma gli altri non ne hanno colpa.
Anonimo, Treviso

Carissimo Anonimo,
oggi è domenica, la radio sta trasmettendo da una parte la Santa Messa, dall'altra parte l'Operetta. Le rispondo, quindi, in clima del tutto pio e festoso. Mi dispiace di darLe (e da tempo, ho l'impressione) delle preoccupazioni. No, Benni e Jacovitti non sono stati prevenuti e abbiamo consegnato a Jacovitti il testo di Benni senza firma. Lui l'ha letto, si è divertito e lo ha illustrato come sa. O.K.? Avrebbero potuto rifiutare, se fossero stati prevenuti? Non lo so, ma è Lei stesso ad ammettere che il risultato non è stato del tutto negativo. Quanto al resto, al tono generale, eccetera, ritengo che ognuno abbia diritto a esprimere la propria opinione, e l'Eternauta vuole che tutti i soci, e non solo i soci, anche tutti i collaboratori e tutti i lettori, esprimano le proprie opinioni in libertà come comincia a farè qui di seguito Alberto Ongaro. Io credo perdutamente nella dialettica, e, quando mi rendo conto che gli altri hanno ragione, mi rallegro per l'arricchimento. L'autocritica digestimola purché in dosi non eccessive, seguire attentamente le avvertenze. Infine, per quello che riguarda il mio cognome, l'unica volta che ho apprezzato la battuta «c'è del buono» riferita a qualcosa di mio è stato più di quarant'anni fa quando Giovannino Guareschi l'ha usata nel pubblicare una mia vignetta (testo più disegno) sul leggendario *Bertoldo*. L'ho apprezzata, ma già sapevo che non ce n'era molto, del buono.

Caro Eternatua,
è possibile farsi una opinione personale su una commedia senza averla vista? Non credo. È possibile esprimere una opinione personale ricavando gli elementi del proprio discorso dalle frasi teppistiche di un paio di zombies che riescono a vivere soltanto quando riescono a sbranare qualcuno? Non credo. Tuttavia questo è stato fatto. È bisognerebbe analizzare le ragioni per le quali è stato fatto. Ragioni che io conosco ma di cui non voglio discutere in questa sede. Vorrei comunque concludere con una citazione che può sembrare sibillina Ma chi ha orecchi per intendere, intenda: «Ogni cosa è in mano altrui, Lucilio. Solo il tempo è nostro». Seneca: «Lettere a Lucilio. Lettera 1ª».

Alberto Ongaro
Venezia Lido

Alla combriccola de L'ETERNAUTA
(redazione o amministrazione, non so proprio...)

Credo di essere uno dei rarissimi esempi di lettore che ha incredibilmente «bucato» l'uscita dei primi due numeri della rivista. Sarebbe troppo lungo spiegarvi i motivi...
Mi resta, dunque, una sola tenue speranza prima del suicidio: riceverli per posta, nel caso in cui ve ne sia rimasta qualche copia, nonostante l'assalto degli avidi collezionisti o le cifre-record delle vendite. È inteso che pago tutto: arretrati, spese postali, un caffè a chi fa il pacco... al limite anche una cena a OdB, se questo serve a qualcosa.
Contando sulla (poca) fortuna che il Destino mi concede di questi tempi e sulla vostra disinteressata comprensione, aspetto e torno a leggere il n° 9 prima di correre in edicola a prenotare il prossimo numero.

Enrico Milanesi
Padova

Enrico!
scusami, ma non ho resistito alla tentazione di iniziare una lettera così come se fossi il padre che perseguita epistolarmente il figlio nel libro *Cuore*. È vero che un poscritto della tua lettera minacciava che, ove l'avessimo pubblicata, tu saresti passato alla concorrenza, ma la tentazione è stata troppo forte. Non uccidertì, Enrico, fa' male agli altri, e soprattutto a te. Spero che nel frattempo il pacco sia arrivato, ammesso che l'amministrazione abbia deciso di esaudire la tua richiesta. La cena a OdB, comunque, puoi risparmiartela, io sono a dieta. Dieta rigorosa, direi, se quest'aggettivo «rigoroso» non fosse usato a sproposito da qualsiasi governante si succede al potere. Confido sinceramente che tu non passi alla concorrenza, anche perché la concorrenza sta cominciando a tirare le cuoia, e si chiudono testate dopo testate. È già passato il momento dell'avventura?

Carissimo Direttore,
ho scritto alcuni racconti brevi di fantascienza (più che racconti si potrebbero definire soggetti) e vorrei proporne uno alla sua attenzione. È quello che prediligo, anche perché mette in luce il mio pensiero riguardo l'uomo e la sua esistenza terrena. Pur avendo avuto un'educazione cattolica, non concordo con la Chiesa. Credo fermamente in DIO, ma non nell'uomo creato per dominare la Terra, per cambiarla o distruggerla a suo piacimento, per ricoprirla di case e cemento. Secondo me, è come pensare che un fruttetо esiste per essere distrutto dai parassiti. In definitiva non credo nell'uomo figlio prediletto di DIO, e nell'Umanità come centro su cui gravita tutto l'Universo.
È stata forse questa fredda giornata invernale che mi ha suggerito di scrivere questa lettera o forse è stata la fitta nebbia, stranamente verdognola, che spinge dietro i vetri della finestra. La radio ha interrotto il programma musicale per trasmettere (magari mentre scrivo sta ascoltando anche Lei) notizie sulla nebbia. Pare scesa improvvisamente in quasi tutta l'Italia ed in parecchi Stati Esteri; fra le altre cose sembra che sia altamente tossica e che già alcune persone siano decedute...
Per me si tratta del solito inquinamento industriale (tipo diossina insomma), ingigantito e gonfiato dai giornalisti.
In verità non mi ritengo un tipo facilmente impressionabile, ma questa notizia mi ha particolarmente colpito: si figuri che mi sembra di veder filtrare la nebbia verde attraverso la finestra chiusa...
Comunque potrebbe essere un ottimo spunto per un racconto.
Dall'immenso trono di luce la Voce, possente, risuona nella sala:
— Ebbene Gabriel? —
— o Signore Onnipotente, i Vostri desideri sono stati esauditi. Il gas è stato sparso ovunque con risultati estremamente positivi! —
— Finalmente! — tuona la Voce — finalmente ho liberato il mio bel giardino dai quei terribili parassiti!! —

Filippo Pasa, Novara

Carissimo Filippo,
non sono il Direttore, ma il Direttore mi passa la Sua lettera perché la risponda. Forse Alvaro non vuole compromettersi in campo religioso, e, quindi, demanda l'incombenza a un incosciente come il sottoscritto OdB. Incosciente al cubo, perché io credo in tutto, in Dio, nel Materialismo Dialettico, nell'Umanità, e persino nell'umanità spicciola, nella gente e negli individui, nell'individuo. Qui a Roma, d'altra parte oggi c'è un bel sole invernale e la radio, non mi parla della nebbia, ma trasmette (come accenniavo prima) musiche e canti di Santa Messa e Operetta. Ogni tanto passo da un programma all'altro e mi va sempre bene. Quanto al Suo racconto non so come giudicarlo; perché Lei non esprime tanto il Suo pensiero quanto quello di Dio, e in proposito io, nonostante la mia incoscienza, non me la sento di pronunciarmi.

Gentile, troppo gentile OdB,
ti stai rammollendo, è chiaro. Ho letto sull'Eternauta alcune tue sviolinate a Orient Express *, e sul medesimo luogo invece alcune righe velenose di quel Direttore a proposito di Segralles che viene definito «autore di pseudofumetti». Come la mettiamo? Con il procedere dell'età, hai perduto i denti per mordere? Non lo sai che esistono protesi perfettamente aggressive?*

Jago, Venezia

Gentilissimo Jago,
evidentemente tu persegui uno scopo opposto a quello dell'Anonimo di Treviso. Lui mi vuole migliore, tu peggiore d'animo. Scopo opposto, ma convergente nell'aspirazione a vedermi diverso. Rispondo a te come a lui che ognuno ha diritto a esprimere la propria opinione. E, sino a prova contraria, ritengo che ogni rivista del nostro settore avventuroso (che, comunque, si va spopolando e avviando a un duello, come penso da tempo tra l'Eternauta e *Orient Express*) avrebbe, pubblicato e pubblicherebbe, più che volentieri Segrelles, siano o non siano, i suoi, fumetti ortodossi. Del resto, noi dell'Eternauta, pur collivando la linea latina, non abbiamo certo in questi giorni trascurato l'opportunità di assicurarci la pubblicazione del prossimo Corben. D'accordo, non è latino, ma è l'eccezione che conferma la regola, e l'idea di affiancare Corben a Segrelles ci è parsa, a dir poco, lussuriosa.

SHANGHAI-3

STA' BUONO, "ROSSO"! STANNO TIRANDO SU.

UN UOMO DI GOMMA!
LA TESTA.' GUARDATE LA TESTA.'
TRE OCCHI DI VETRO.'
LA TESTA! LA TESTA E' DI BRONZO!

UCCIDIAMOLO!
UCCIDIAMO IL MOSTRO.'

FERMI, IDIOTI.' CHU-SANG, SVITA L'ELMO DI QUEL PALOMBARO.'

BUONO, "ROSSO", STA' CALMO. NON T'AGITARE.

ARIA!

UN UOMO BIANCO?
FRATELLI! UNO STRANIERO COI CAPELLI ROSSI! GUARDATE I SUOI CAPELLI!!!
FA' VEDERE! FA' VEDERE!
MA CHI DIAVOLO SIETE? EHI!
?!
OHHH... MA CHE BEL PESCE ROSSO IN QUESTO VASO DI GOMMA...
C... COME?
"ROSSO"? EHI, "ROSSO": MA CHE C'E'? TI SENTI MALE?!

CHI NON C'E' STATO, NON SA QUANTO BELLA PUO' ESSERE UNA SERA D'APRILE SULLO YANGTZE!
TI GIURO, PER CONFUCIO, NON AVEVO MAI VISTO UN UOMO COI CAPELLI ROSSI.
ANCHE BOCCIO DI ROSA, SE LO E' PORTATO NELLA SUA CABINA PER GUARDARSELO MEGLIO.
GRAN DIO... MA TU LA VEDI LA CINESINA?
ALLORA NON SEI UN MOSTRO DI GOMMA, COME CREDEVANO GLI ALTRI QUATTRO SEMPLICI, LASSU'...
IL TUO INGLESE SEMBRA DI MIELE.
E VERO?.. HAI L'ARIA RIBALDA, MARINAIO.
MA IO LO SONO UN RIBALDO, MIELE MIO...
PELLE D'AVORIO... COME TI CHIAMI?
BOCCIO DI ROSA.
E ALLORA IO TI COLGO, BOCCIO DI ROSA.

STENTON!!!
FSSSSS
LASCIALO! LASCIALO! E' ROBA MIA!
HA UN COLTELLO! NON SPARARE, NON SPARARE!
BANG
AAHH!!!

FERMA!
E' MIO.
BA.NG BANG
RIPESCATEMI QUELL'UOMO.
L'HAI PRESO, MIELE, MA HAI PRESO ANCHE ME. TI REGALERO' UN PAIO D'OCCHIALI: SEI MIOPE.
AZZARDATI ANCORA UNA VOLTA A DIRMI QUELLO CHE DEVO O NON DEVO FARE, MARINAIO...
PRENDI E PORTA A CASA, "ROSSO". QUESTO E' MIELE DI FIORE SELVATICO.

MEZZ'ORA DOPO.
TIENI LA BOCCA CHIUSA?...OU-CIANG! ANCORA CENTO BASTONATE SULLA PIANTA DEI PIEDI.
...GR...GRAZIA... WU...PE!...FU... SUA...E...C...C... E...L...L...E...N... Z...A...
BOCCIO DI ROSA... MA TU SEI UNA SADICA PERVERTITA...
PENSI CHE SIA UNA SADICA, EH, MARINAIO,? E PERVERTITA, ANCHE...
?!
MA QUEL GRASSONE COME CREDI CHE AVREBBE TRATTATO UN MIO UOMO,? VIENI QUI, MARINAIO.
PER CONFUCIO! GUARDATE LA FACCIA DELLO STRANIERO: E' PIU' ROSSA DEI SUOI CAPELLI.
SI VEDE CHE BOCCIO DI ROSA HA SANGUE MANCIU' NELLE VENE.
BACIA COME GLI STRANIERI: GRAN DONNA, FRATELLI!
PERCHE', BOCCIO DI ROSA?
COSA VALE UN SOLDATO ZOPPO? MEZZO TAEL. VIENI, MARINAIO. GLI HO FATTO UN FAVORE.

UN PO' DI TEMPO DOPO.
DOVREMO ATTACCARE DALLA PARTE DEL FIUME. SE PIAZZANO UNA SOLA MITRAGLIATRICE SULL'ARGINE, QUI NON SI MUOVE PIU' NESSUNO.
BEH? CHE C'E'? IL MONDO E' PIENO DI CINESI CON LA CRAVATTA, E NESSUNO RIDE.
MA SEMBRI UN CINESE DEI FILM DI HOLLYWOOD, "CAPELLI ROSSI"!
HOLLYWOOD?! TI PIACEREBBE ANDARCI, EH?
CLAUDETTE COLBERT, FRED ASTAIRE, MARY PICKFORD, CHARLOT! ... L'ADORO!!!... L'AD...
EHI! FERMA!
PALLA DI LARDO!
LA FACCIA! COPRITI LA FACCIA!
DOVE ANDATE VOI DUE? CHI SIETE?
ALZA LA TESTA, VECCHIO!

?!
BANG
HO DOVUTO SPARARE: QUALCUNO AVRÀ SENTITO QUEL COLPO.
GIRIAMO IL CARRO, TORNIAMO INDIETRO... FAI PRESTO, BOCCIO DI ROSA!
?!
VENIVA DA QUELLA PARTE.

?!
?!

LA PATTUGLIA DI RONDA.
UN COLPO DI RIVOLTELLA. GUARDA LA FRONTE.

TRACCE DI RUOTE... UN CARRO. HA GIRATO ED E' TORNATO INDIETRO.

PRESTO!

ECCOLO! ADDOSSO!!!

COSA SUCCEDE?!
AIUTO!

SCENDETE, VOI DUE!

MUOVITI, VECCHIA, MUOVITI!
FRUGATE IL CARRO!

AVETE UCCISO DUE SOLDATI DI SUA ECCELLENZA!
E' FINITA, COPPIA DI NESPOLE RINSECCHITE.
NON VALGONO NEANCHE DUE PALLOTTOLE. MEGLIO LA SPADA.

PIETA' SIGNORE... ONOREVOLE SIGNORE... NON ABBIAMO UCCISO NESSUNO... PREGO... SIGNORE...
EHI! QUA NON C'E' NIENTE. SOLO PAGLIA.

MA GUARDALI: STANNO APPENA IN PIEDI. COME VUOI CHE ABBIANO LIQUIDATO LA PATTUGLIA?

STACCA IL BUFALO E DA' **FUOCO** AL CARRO. E VOI DUE RINGRAZIATE LA GENEROSITA' DI SUA ECCELLENZA WU-PEI-FU, IL PIU' GIUSTO E GENEROSO DEGLI UOMINI!

UN ALTRO PO' E SCOPPIAVO.
UN BEL FALO', CON TUTTA QUELLA PAGLIA DI RISO.

FALO'?!?!
BOCCIO DI ROSA, MA COME FAI A TROVARE SEMPRE LE PAROLE GIUSTE?!
?!

VECCHIA... IO NON CAPISCO PIU' NIENTE... LA SIGNORA E LO STRANIERO PRIMA CI REGALANO IL BUFALO E IL CARRO...

...POI ARRIVANO I SOLDATI. QUASI CI UCCIDONO, DANNO FUOCO AL CARRO E RUBANO IL BUFALO...

...E ADESSO LA SIGNORA E LO STRANIERO RICOMPAIONO E LA SIGNORA CI REGALA DUECENTO TAEL... PER LE ANIME DEI TRAPASSATI... COSA SUCCEDE, VECCHIA?

SOLO COSE PIU' GRANDI DI TE, POVERO VECCHIO CONTADINO CINESE. NASCONDI QUEL PICCOLO TESORO E TORNA AL TUO MISERABILE VILLAGGIO...

E VOI DUE, ANITRE DI PALUDE. CHI CREDETE DI ESSERE?
ROSCOE "ROSSO" STENTON. MARINAIO PALOMBARO DI PRIMA CLASSE. MARINA DEGLI STATI UNITI.
BOCCIO DI ROSA: BASTA COSI'.

(Continua - 3)

LA SIGNORA CHE LEGGE I GIALLI

intervista di Lia Volpatti

Si entra nel salotto passando sotto le forche caudine di un pesante tendaggio cremisi, i timpani dilaniati dall'abbaiare furioso di un piccolo botolo che non gradisce presenze estranee. La padrona di casa, piccola, minuta, elegante e cortese ti invita a sedere. Ma il botolo, di nome Tufina, ringhia e, per quanto non abbia l'aspetto di un leone, ti inchioda sulla soglia. La padrona di casa allora scompare un attimo e ritorna con una scatola di biscotti. «Ecco» mi dice porgendomene uno «Gilelo dia». Prendo il biscotto e lo infilo in bocca al cane, che subito si placa. È una sorta di rito di iniziazione al quale tutti i visitatori devono sottostare. Moloch ora è placato e si accoccola sul tappeto. Finalmente posso rilassarmi. Mi guardo attorno e di colpo faccio un balzo a ritroso nel tempo di almeno cento anni. «Le sedie parate a damasco... il gran lampadario vetusto...», scaffali zeppi di libri alle pareti, quadri e vecchie stampe, tocchi di liberty, mobili un po' cupi, tappeti, tavolini, tavolinetti, oggettini d'argento. La padrona di casa mi guarda, mi scruta, mi studia. Ha ottantacinque anni e ne dimostra venti di meno. Prende posto dietro una scrivania sulla quale troneggia una macchina da scrivere con un foglio infilato, scritto a metà. Sì, perché Lidia Felicioni, 85 anni, scrive e lavora ancora, con una lucidità e efficienza quantomeno rare. Dal 1934 ha letto, e riassunto per iscritto, tutti i Gialli Mondadori e alla redazione del Giallo, a Segrate, gli scaffali rigurgitano di questi suoi riassunti, prezioso archivio di consultazione. Ma non ha scritto solo questo. Che cosa, lo dirà lei stessa nel corso dell'intervista, anzi di un lungo quasi-monologo proustiano sul filo della memoria. I miei interventi, i miei tentativi di riportare il discorso su binari più delimitati, di inquadrarlo in una sequenza cronologica più precisa, sono stati vani. Lasciamola dunque parlare a ruota libera, questa straordinaria signora, e lasciamoci trasportare nella dimensione atemporale della nostalgia.

Signora, cominciamo dall'inizio di questa lunga storia gialla. Poi vedremo altre cose, la sua vita, i suoi scritti...

Non direi che è una storia gialla!

D'accordo. Volevo sapere quando e come ha cominciato, come mai, quale è stato il suo primo incontro con Alberto Tedeschi. Mi rifaccia un po' la storia di questa montagna di riassunti.

Una signora che conoscevo mi aveva detto «perché non vai a parlare con il dottor Tedeschi. Vedrai che troverai qualcosa da fare». In quel periodo, infatti, cominciavo a essere un po' in bolletta. E così ho conosciuto il dottor Tedeschi, il quale è stato gentilissimo...

In che anno, signora?

1934. L'ho conosciuto e gli ho chiesto cosa doveva fare una persona che voleva scrivere. A quel tempo avevo già scritto alcune cose, non il romanzo, però, e così nel discorso è venuta fuori la storia dei riassunti. A Tedeschi servivano per avere una immediata possibilità di consultazione.

Qual'è stato il primo giallo che ha letto?

Era un Van Dine, «La strana morte del signor Benson». Io a quel tempo ignoravo cosa fosse un poliziesco. Eravamo romantici, sentimentali e molto puliti. Per la verità, la mia grande passione era il canto. Avevo già dato dei concerti a Milano, con artisti insigni. Ghedini, per esempio, un mio carissimo amico che poi è diventato direttore del Conservatorio. Avevo anche riscosso grande successo. Ma mia madre era contraria. Diceva «No, tu sei di una famiglia nobile, devi sposarti». Infatti ho fatto la sciocchezza di sposarmi. E sono stata molto infelice. Mio marito mi ha piantata, e io ho dovuto occuparmi di mio figlio, altro che canto. Mi sono persino risposata, pensi, e il mio secondo marito è morto... Triste vita, la mia. Ho la consolazione dei figli bravi, belli e sani...

Quanti, signora?

Cinque figli, quattro nipoti e un pronipote di due mesi. Tornando a bomba, ho rinunciato definitivamente alla musica. Anche se dentro di me la musica c'è sempre. Ogni tanto canticchio ancora Wagner. La mia unica risorsa era dunque lo scrivere. Ho scritto fiabe, la prima si intitolà «Tascrillo», è un nano di cristallo, e la fiaba, pensi, era stata illustrata da un ragazzo ebreo-tedesco, bravissimo, un disegnatore fantastico. Pensi che mi aveva detto «ah, noi ringraziamo Mussolini che ci ha salvati». Infatti allora Mussolini aveva ospitato diversi ebrei. Dopo qualche mese è stato ucciso lui, i sette fratelli, i genitori. E io conservo questa fiaba illustrata da lui, falciato da un odio insensato. Queste fiabe mi sono molto care, forse perché le ho scritte in un momento in cui ero serena e ignara di tante ombre che sarebbero venute in seguito. Poi ho avuto l'idea di scrivere il romanzo, la mia creatura prediletta. Seicento cartelle, per ricordare il passato, il papà, la casa i cavalli, gli asinelli, i polli, le galline faraone che volavano giù dagli alberi...

Dove questo paradiso?

A Urago, fra Como e Erba. Villa Urago, una maestosa dimora di settanta camere. Quattordici persone di servizio, un parco e un giardino magnifici. Io ero la reginotta di Urago. Tutti mi volevano bene. Poi, quando mio marito se n'è andato, i soldi hanno cominciato a scomparire e... be', non voglio parlar male di nessuno e ometto questo episodio.

D'accordo. Poi cosa è successo?

Ho venduto la casa, grande sbaglio. Dovevo trovarne un'altra ma a quel tempo era già difficile...

Che anno era, signora, tanto per inquadrare questi episodi nel tempo?

1924. Avevo dovuto dare i tre ottavi della mia sostanza a mio marito che li aveva pretesi.

Come mai?

Perché ero una scema! Molto semplice. Be', da questo punto in poi tutto è andato male. Dopo aver ottenuto il divorzio, come ho detto, mi sono sposata una seconda volta e dopo un anno il mio secondo marito è morto.

La signora Felicioni nella sua casa.

LA SIGNORA CHE LEGGE I GIALLI

Come ha potuto ottenere il divorzio?
Siamo andati in Ungheria. Comunque mi sono trovata sola per la seconda volta. E con una bambina di tre mesi. Ho implorato mia madre di tenermi a casa sua, lei aveva una casa a Milano, ma la mamma era seccata che io stessi in casa sua con una bambina di tre mesi e allora sono finita in una casa in affitto, trovandomi malissimo. Poi sono andata a Napoli e ho conosciuto quello che sarebbe diventato il mio terzo marito.

Si è sposata per la terza volta?
Sì. Naturalmente mio marito è morto...

Naturalmente?
È il mio destino, signora. Il mio crudele destino.

Quanto tempo è durato questo terzo matrimonio.
Quattordici/quindici anni. Ho avuto due gemelli e dovevo averne altri due ma sono caduta dalle scale e ho abortito. E finalmente ho trovato questa casa e ho cominciato la mia vita solitaria.

Quindi lei abitava qui dal...?
Da ventiquattro anni. Sola e sempre più in ristrettezze. La vita è una cosa spaventosa. Dò lezioni private ancora, sa?

Di cosa?
Inglese, francese, tedesco, italiano, tranne matematica, tutto. E sa quanto ho di pensione al mese? Centoquarantamila lire. Per fortuna odio mangiare e mangio pochissimo... Insomma, cara signora, sono una vittima della vita, come tutti del resto. Qui poi al Giambellino l'ambiente è tremendo. Pieno di drogati. Sono sempre lì sul prato dei giardinetti, cadono in terra, muoiono, chiamano l'ambulanza... Qui corrono sirene tutto il giorno. E pensare che potremmo tutti essere un po' felici se ci volessimo un po' più bene. Odio la violenza. Non parliamo poi di politica! Non la capisco e non la voglio nemmeno capire. Dovremmo essere tutti italiani invece è come se fossimo divisi in tante nazioni. Lei conosce l'inglese?

Sì...
Io ho studiato in Inghilterra.

È stata in Inghilterra da ragazza?
Sì in un college. Poi sono stata in Francia a studiare il francese e in Germania per il tedesco. Mi è sempre piaciuto studiare e leggere.

Cosa ha letto oltre ai quasi duemila gialli?
Mio padre aveva una biblioteca di quarantamila volumi. Ho letto di tutto.

Senta, signora, vedo appesa alle sue spalle una fotografia di D'Annunzio con dedica. A chi?
A Gerolamo Rovetta che era mio zio. Tutti i più grandi scrittori dell'epoca venivano a trovarci in villa. Veniva anche il duca degli Abruzzi e il conte di Torino. Mi ricordo la prima volta che è venuto a pranzo da noi il conte di Torino, mio padre ha voluto metterlo a tavola vicino a un povero contadino che era stato ferito nella battaglia di Sharashat. Questo poveretto era infelicissimo perché non sapeva cosa dire al conte e il conte non sapeva cosa dire a lui. Il povero non riusciva nemmeno a mangiare tanto era infelice e imbarazzato. Ma mio padre era un uomo molto democratico.

D'Annunzio l'ha conosciuto?
L'ho conosciuto. Simpatico. Imponente.

Imponente nonostante la bassa statura?
Sì, perché lui riusciva a dominare tutti con la parola. Era un uomo affascinante, attraente, non nel senso fisico, ma come personalità.

Qualche altro personaggio che ha conosciuto?
Ada Negri, una carissima amica di casa. Ho tante lettere sue. Io ero molto amica della figlia. E poi Gozzano.

Com'era Gozzano?
Era un tipo romantico, sentimentale, molto buono. Oggi sarebbe stato infelicissimo.

Be', tanto felice non lo è stato nemmeno allora...
È vero. Il mio più grande dispiacere è che questi nomi, i giovani di oggi non li conoscono. Il passato muore. E io ho scritto il mio romanzo proprio perché il passato non deve morire.

Come si intitola questo libro?
«La cavalla bianca». Mia madre era superstiziosa e adorava i cavalli bianchi. Quando si è fidanzata, come primo regalo di fidanzamento, il fidanzato le aveva fatto trovare sullo scalone della casa di via Borgonuovo, a Milano, una splendida cavalla bianca. Il libro è diviso in due parti. La seconda parte si intitola «Rampa di lancio». La storia finisce nel 2020.

Quindi oltre al passato in questo libro ha messo anche il futuro?
Sì.

E come vede il futuro?
Orribile. Spaventoso. Materiale e perfetto. Nessuno compie più crimini perché i mezzi di indagine sono infallibili. Non ci sono più strade, ma nastri. Le città sono sotterranee e le città antiche sono tenute come musei.

E gli uomini del futuro come sono?
Un po' macchine. Vivono in mezzo ai robot che li aiutano nel lavoro.

Che cosa rimpiange più del passato?
La mia casa. Mio padre, mia madre ma soprattutto la mia casa. Vede, nel mio libro ho sottolineato il contrasto tra la vita di un tempo, quella di oggi e quella di domani. Ed è interessante seguire il percorso di questa strada in discesa (o in salita?), io direi in discesa, verso il futuro. Che vorrebbe essere perfetto, ma non lo è o meglio lo è solo nella apparenza. Nella sostanza no, perché la perfezione sta solo nella bontà. E il mondo di oggi, come quello futuro penso, ignorano la bontà.

Senta, lei, prima che cominciassimo a registrare, ha fatto un accenno a Garibaldi...
Sì, perché mia nonna ha assistito al terzo matrimonio di Garibaldi. Garibaldi si era innamorato di una contessina milanese e il giorno del matrimonio, durante il ricevimento, è arrivato un uomo a cavallo e ha consegnato una lettera al generale. Su questa lettera si diceva che la sposina era innamorata di un ufficialetto. Conclusione: Garibaldi è montato a cavallo ed è sparito lasciando lì la sposa e tutti gli invitati, senza dare spiegazioni. In seguito l'ufficialetto è stato mandato in Africa, dove è morto. E la contessina è rimasta senza amore né marito.

Il suo romanzo quando inizia?
Nel 1854, anno di nascita di mio nonno.

Ha viaggiato molto signora?
Sono stata in Inghilterra, in Francia, in Ungheria, in Svizzera. Non sono però mai riuscita a realizzare il sogno di andare in Africa.

Che cosa l'attira dell'Africa?
Gli animali e anche i negri. Credo che i negri abbiano conservato un po' del loro istinto primitivo.

Torniamo un momento al giallo. Che tipo di evoluzione, o involuzione, ha notato nell'arco di più di cinquanta anni di vita di questo genere letterario? Che cosa è successo nel giallo in tutti questi anni?
Quello che è successo nel mondo. Violenza, droga, nudità.

Non ha mai avuto la tentazione di scrivere un giallo?
No, perché non ho mai avuto la tentazione di uccidere nessuno.

Signora, il suo più bel ricordo?
La mia casa.

C'è ancora qualcosa che vorrebbe dirmi?
Sì. Voglio ringraziarla per la pazienza che ha avuto nell'ascoltare questa vecchia creatura romantica che si sente sempre giovane anche se avrebbe dovuto imparare a non esserlo più... Se qualcuno leggerà il mio libro capirà quante siano, e siano state, le ondate di sentimento che mi hanno spinta a sfogare sulla carta cose vissute con passione del passato, che potrà sopravvivere solo se la mia creatura vivrà. Se dovesse morire direi, come Victor Hugo: «Mourir n'est rien mais c'est affreux de ne plus vivre». Sono le ultime parole di Jean Valjean.

Lia Volpatti

2047 ESTATE NELLO SPAZIO

(2ª Puntata)

di Stefano Benni

— Suker si fa otto-dieci aspirazioni di barbatuazene ogni giorno — l'assessore sbuffò — in più marigia quattro chili di marjuana venusiana, e il barbatuazene glielo fornite voi che lo vendete anche in lattine da dieci e trenta dosi ai vostri concerti, e sulla vostra astronave la mia polizia ne ha appena trovati quaranta quintali..

— Grunf — grugnì l'orsone, sputò per terra e stracciando la moquette con particolare accanimento mostrò di essere nervoso.

— Il mio amico chiede civilmente — disse Mayer — di non divulgare la cosa alla stampa. Insomma, per tornare a Suker, beh, l'avevamo un po' messo di buon umore col barbatuazene e lui stava così bene che ha voluto guidare personalmente la sua astronave, e per farla breve appena usciti dal quadrante 676 ha cominciato a fare lo slalom fra gli asteroidi e a un tratto crack..

— Crack? — chiede il Grande Assessore.

— Tre miliardi di danni all'astronave personale a forma di chitarra, nove gorilla feriti, distrutti seicento pantaloni di leopardo, morti il basso del complesso, due dell'ufficio stampa e un robot-cuoco cinese, e per finire Suker all'ospedale con nove costole rotte, commozione celebrale ecc. Ma tra novanta giorni sarà come nuovo, pronto a cantare per lei!

L'orso annuì con la testa e sorrise a tutte zanne.

Il Grande Assessore li guardò un momento pensoso, poi prese da una scatoletta un candelotto tranquillante e se lo fece esplodere rumorosamente nell'orecchio.

— Caro Mayer — disse con voce grave — tra novanta giorni sarà troppo tardi. E le spiego perché. Guardi da questa finestra. Cosa vede? Stelle, stelle e ancora stelle. Questo pianeta è a tre sindoni luce (*) dalla terra. Il clima è dodici gradi sottozero quando è mite, non ci sono alberi, non ci sono mirtilli, non c'è acqua. Solo roccia e minerali preziosi per fare armi. Lei vorrebbe a vivere qui, Mayer?

— Beh — balbettò Mayer — forse... se trovassi un buon lavoro?

— Un buon lavoro! ghignò l'assessore — qua ci sono sedici milioni di persone emigrate o trasferite. Dai dirigenti, ai chimici, agli analisti, agli operatori di robotminatore, ai laseristi, giù fino ai meccanici di robot-cuoco, ai robot-cuoco, ai programmatori di mayonese per robot-cuoco. Nessuno di essi fa un lavoro che non si possa definire altrimenti che schifoso, con turni di dodici ore sempre al chiuso delle calotte, respirando aria jonizzata, mangiando rostbeaf di topo e bevendo capsule. E allora, caro Mayer, cosa mantiene tranquilli questi signori, e l'altro mezzo milione di disoccupati che dobbiamo tenere qui perché

(*) Sindone: *unità di misura che equivale a un ammanco di cento miliardi di anni luce. Corrisponde circa a dieci ambrosiani*

rispedirli ai pianeti di origine costa troppo, e ammazzarli è fatica?
— Che cosa li trattiene? — chiese Mayer.
— I miei spettacoli! — disse fieramente il Grande Assessore, indicandosi con otto mani e con la nona toccando il petto di Mayer. Da trecento anni gli spettacoli della Galassia di Vegas, i suoi concerti, le sue estati, i suoi festivals, costituiscono quanto di meglio esista nello spettacolo leggero da Andromeda a Orione. Tutti qui lavorano volentieri, perché sanno che li attende la grande notte di Vegas. Locali notturni, palloni ad atmosfera tropicale, a 28 gradi con piscine giganti, stadi da un milione di posti e grandi, grandissimi artisti! Questa era la fama di Vegas prima che io mi rivolgessi alla sua agenzia. E adesso, dopo i fiaschi degli spettacoli di luglio, guardi qua i danni. Legga: produzione diminuita del 34 per cento; vendita di poster dimezzata, due sommosse alle miniere di krotalo, bande di disoccupati che attaccano le cucine dei dirigenti, scritte sui muri, anche. Guardi questa, scritta su una astronave della polizia: «Vegas, la capitale della noia». La noia, capisce! Vegas, che è sempre stata una bandiera da sventolare per il nostro governo. Il pianeta dove si lavora divertendosi e viceversa. E io, il mago, un modello insuperato! Adesso, crede lei che i miei nemici mi lasceranno in piedi, quando annuncerò che il concerto più importante della stagione, il super concerto di agosto, è saltato? Lei pensa che le novecentomila persone che hanno già prenotato il biglietto e arriveranno qua da tutti i pianeti della cintura mineraria, aspetteranno per novanta giorni il suo Suker?

— Ma lei è un mito, per tutti! — disse Mayer — capiranno!
— I miti si consumano in fretta, diceva un mio collega mille anni fa. Glielo dico io cosa succederà. La gente smetterà di lavorare. Scoppieranno sommosse, come nel '64. La polizia dovrà intervenire, col solito migliaio di morti ibernati. La Controstampa planetaria ricomincerà a dire che qui si governa con la violenza. Si ricomincerà a blaterare di lavoro impossibile, uomini lobotomizzati, bambini-talpa, corruzione, si andranno di nuovo a vedere i bilanci della Società mineraria, eccetera. Capisce? E io, il gran maestro di cerimonia di Vegas — l'uomo che mette le stelle tra le stelle, come è stato scritto — verrò attaccato, deposto, rotolerò con la testa fra le polveri, ormai vinto...
— Suvvia, non sia così drammatico. E la smetta, per favore, di fare tutte quelle scene di pianto da cinema muto sui suoi visori.
— Ah sì? E cosa dovrei fare, secondo lei. La faccia da abitante di Stolios? (**) Tra tre giorni c'è il megaconcerto di agosto, ho un milione di prenotazioni, la stagione è stata un disastro, il consiglio dei corrotti non aspetta che questo per farmi la festa, e io dovrei ridere?
— Assessore — disse Mayer — si calmi. Io e il signore... insomma, lui, siamo qua per farle appunto una proposta sostitutiva.
— Sostituire Suker? Ma è impossibile. È il numero uno del momento. Non si potrebbe sostituire neanche con un incontro di calcio tra Zofflani e resto del mondo. Non si potrebbe neanche sostituire con...
— Neanche con un concerto dei Crolling? — disse Mayer.
A queste parole l'assessore diventò completamente color malva, colore che in lui indicava emozione e quasi collasso. Respirò a fatica, agitando le braccia tutt'intorno.
— Non mi prenda in giro Mayer — disse l'assessore. I Crolling sono morti da più di 80 anni.
— Grunf — disse l'orso, scuotendo il testone in segno di diniego.
— Ha detto di no? — disse l'assessore.
— Ha detto di no — disse Mayer che stava ritrovando di colpo la sua grinta da venditore — I Crolling — di cui modestamente il signore insieme a me, è l'agente con tutti i diritti per mille anni dopo la morte, sono stati da noi ibernati con procedimento T788 e mantenuti in perfette condizioni.
— Ma... e la notizia dell'incendio dell'albergo? Dei corpi carbonizzati?
— Tutta una balla. I Crolling attraversavano, come si usa dire, un periodo di crisi artistica, e noi pensammo che sarebbe stato un buon investimento tenerli fermi qualche anno e tirarli fuori al momento opportuno con un bel colpo pubblicitario.
— Beh, perdio, è veramente un'idea allettante — balbettò l'assessore ma... non so cosa dire... in cento anni che faccio questo lavoro non mi è mai successo una cosa simile... io...
Mayer, che aveva ritrovato di colpo tutta la sua leggendaria figliodiputtanaggine, si alzò in piedi di scatto e tirò fuori da una borsa un pacco di documenti.
— Assessore, la mia agenzia è una grande agenzia. È pronta a riparare a tutti gli inconvenienti causati ai suoi spettacoli dalla nostra... chiamiamola così... imprecisione. Se lei rinuncia a queste citazioni, a questi inutili processi, come ad esempio questa sua richiesta di risarcimento danni per quarantatré miliardi, noi siamo pronti a sgelarle i Crolling e a servirgliele, freschi come di giornata per il concerto di dopodomani, al posto di Suker Mark. Le va?
— Questo è un colpo basso, Mayer, disse l'Assessore. Poi, con un gesto esageratamente sussiegoso prese due cosce di pollo allucinogeno da una scatola di avorio, e le offrì a Mayer e al suo collega peloso.
— Penso che valga la pena di parlarne, disse con un sorriso.

(**) Stolios: *strano pianeta della galassia di Orione dove i maschi hanno tutti la faccia di Stanlio, e le femmine quella di Ollio.*

Tornano i Crolling

Premessa: questo contratto è valido in tutti i pianeti delle Galassie conosciute nonché in tutti quelli che verranno scoperti entro le ore 24 della data del presente atto.

Addì, 12 agosto 2947, davanti a me, computer-notaio 463 Ibm De Rolandis, sono oggi convenuti quali parti contraenti, i seguenti bipedi, della cui identità sono certo:

• Amleto Arojs Gevorfn, nato nel 2606 nell'allevamento governativo quadri superiori, comparto 178, celibe, di genotipo andromediano, Grande Assessore alla Cultura e al Morale generale del pianeta di Vegas, a tutti gli effetti rappresentante il Governo sul pianeta.

• Melvin Mayer, nato nel 2920 a Hollywoodgrad, Terra, sposato diciannove volte, segue elenco, processato per ribellione, segue elenco, di genotipo terrestre, vicedirettore generale della Space Stars, agenzia di spettacoli intergalattici con sede legale su Bydon, pianeta rotante finora mai identificato, a tutti gli effetti rappresentante la Società.

• Quentin Tkuzo Coppola Winterwire il rozzo, trovato da esploratori in un blocco di Coca cola ghiacciata a Camp Winterwire (Saturno) età apparente novecento anni, sposato con centosedici figli, segue elenco, di genotipo saturniano peloso, agente di gruppi musicali, a tutti gli effetti rappresentante il complesso musicale detto Crolling. Tra detti gentiluomini si stipula quanto segue:

Uno. Si terrà, il giorno 14 agosto, allo Stadio del Delirio, tangenziale ovest di Vegas, un concerto del complesso Crolling.

Per questa occasione le parti si impegnano a quanto segue:

da parte dei signori Meyer e Tkuzo legati in patto di sangue

a) di fornire al concerto l'amplificazione, gli strumenti, nonché il complesso musicale in condizioni ottimali di salute, disibernato non prima di otto ore dallo spettacolo e visitato da una équipe medica che dovrà dare il placet. Il concerto durerà non meno di due ore e non sarà in playback.

Il signor Arojs si impegna a quanto segue

a) di fornire lo stadio in perfette condizioni con copertura termica a venticinque gradi esatti, più un servizio d'ordine composto da:

— tremila robot-carabinieri del tipo Musik - 12 con tubo perquisitore

— tremila Gommoloni di Orione semoventi di misure variabili

— tremila Assassini di Testa di cavallo con cani-squalo.

b) di assicurare una pubblicità degna dell'avvenimento.

c) di riservare ai Crolling centosei piani dell'Albergo Bellaria: i restanti quattro piani verranno trasformati in altrettanti campi di calcio con misure regolari per il loro svago.

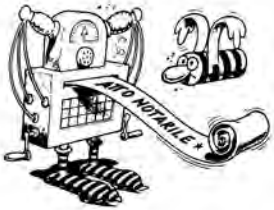
d) di far trovare nel camerino del complesso l'elenco di vivande e bevande qua allegato in 137 fogli.

e) di assicurare in ogni modo la sicurezza del concerto e a tal fine avviare già la notte precedente un'operazione di polizia arrestando tutte le persone catalogate con pericolosità «C».

f) di fornire al concerto l'impianto scenografico, di cui alleghiamo qui sotto il bozzetto, comprendente: 1) otto astronavi di vetro di diverso colore per effetti luce 2) un drago di Urano col collo di almeno 70 metri, ben addomesticato, per levare e spostare il cantante 3) una bara di legno nero di metri venti per sessanta, foderata in raso rosso, da cui usciranno, vestiti da vampiri, i quattro Crolling, volando fuori in segno di resurrezione (4) otto milioni di fiori dall'odore penetrante e dolciastro.

g) dimenticavo, anche ottocento miliardi di nuovi dollari, di cui la metà all'atto della presente firma.

In caso di inadempienza di una delle parti,



varrà il regolamento di disciplina musicale spaziale: il signor Arojs si riserva però di rinunciare al risarcimento di danni previsti dall'art. 6, preferendo, in caso di inadempienza grave, mangiare il signor Mayer.

— Bene, signori — disse la voce metallica del notaio-computer — vi ho letto il contenuto del contratto. Adesso, se non avete dubbi sul testo, possiamo firmare.

— Io, veramente — disse il Grande Assessore — ho un dubbio riguardo alle 137 pagine di cibi e bevande.

— Quale dubbio? — disse il notaio sotto gli occhi preoccupati di Mayer e Tkuzo.

— Che cos'è il pompelmo? — disse l'Assessore.

La spada dell'ordine

La spada dell'Ordine avanzava in una tempesta magnetica rosa indaco e violetta senza neanche fare una piega. Era una delle astronavi più robuste e potenti delle Galassie, e non per nulla era stata anche, fi-

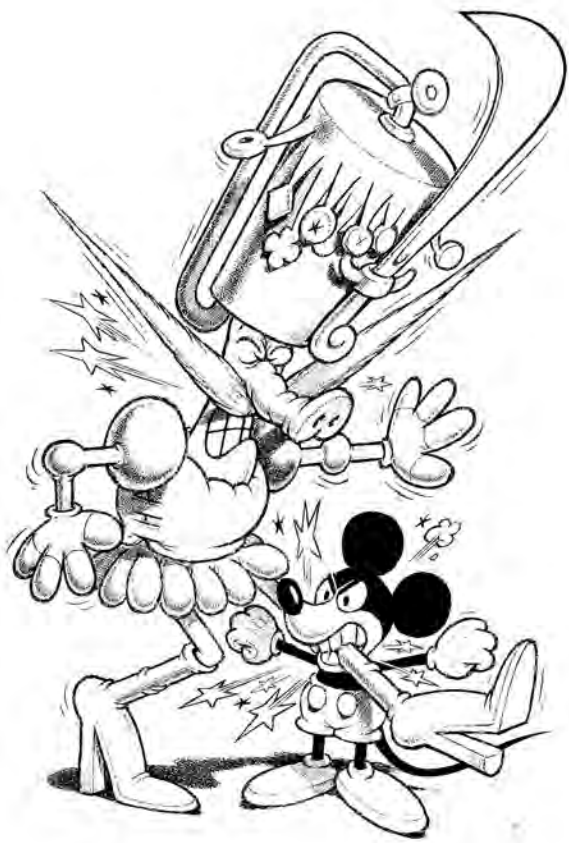
no a poco tempo prima, l'astronave presidenziale e papale per viaggi brevi. Seduto in cabina di comando, il generale Allad Asak un marziano dagli occhi di ghiaccio e dai baffi a tortiglione, stava controllando la rotta.
— Generale, vuole una mano? — disse il secondo pilota.
— Un generale non mangia mai in servizio — disse Allad, che come molti marziani era cannibale, e si alzò. Faceva sempre un bell'effetto vederlo camminare. Anche se era alto come la media dei marziani, un metro e venti, calzava tacchi di acciaio da venti centimetri, una pesante armatura in berillio e il berretto da generale stellare, un autentico scaldabagno di bronzo dorato con tutte le decorazioni della sua lunga carriera, tra cui spiccava il coltellaccio d'oro da Grande Macellaio. L'astuto giornalista John Travelina, l'inviato più pagato del Sistema solare, gli si avvicinò con sussiego.
— Generale, non le fa effetto trasportare ottocento miliardi di dollari? — chiese.
— Effetto? — rispose il generale — ho trasportato per anni il Presidente attraverso le galassie più pericolose. Da giovane ho combattuto contro i corsari spaziali. Ho domato rivolte in undici pianeti, e nove di essi sono stati tolti dalla lista dei pianeti abitati. Lei crede che mi emozioni perché porto in giro quattro capelloni surgelati?
— E mi dica — insistè Travelina — non ha paura che qualcuno cerchi di attaccare l'astronave?
— Giovanotto! La Spada dell'Ordine è una delle astronavi più sicure dell'universo. Non c'è arma nello spazio in grado di scalfire la sua barriera pentapartitomagnetica, non c'è rivolta interna che possa sfuggire alle sue pantere meccaniche, non c'è... aio!
Il generale, con un balzo, saltò su una sedia tenendosi la gamba. Travelina lo imitò subito. Il generale puntò in basso lo scaldabagno e sparò quattro o cinque fiammate azzurrognole. Al suolo, restò uno straccetto bruno carbonizzato.
— Ancora quei maledetti topi — urlò il generale, — sono arrivati fino qua. E da mesi che ho ordinato venti trappole al centro armamenti, e sa cosa mi hanno risposto? Che l'arma in questione non è più in produzione, e che devo aspettare. Cinque paia di stivali mi hanno già mangiato! Sovversivi!
— Generale — disse il giornalista — è vero che, come si dice, se lei cattura un topo vivo si diverte a torturarlo buttandolo in un flipper?
Ed è vero che il Consiglio dei Corrotti le dà le missioni più fetenti perché spera che qualcuno la faccia fuori?
— Giovanotto — disse il generale — chi le ha messo in testa certe idee: lei sa che il suo giornale è a capitale governativo, o no? Le piacerebbe fare il corrispondente da Saturno?
— Certo no, Generale — disse Travelina, abbassando gli occhi — posso farle, allora, un'intervista sui suoi ricordi?
— Bene, bene — disse il generale — se non erro sono quasi due settimane che i miei ricordi non vanno in prima pagina sul suo giornale. Sarò lieto di raccontarle come debellai la rivolta dei tenicotteri sul Pianeta rosa.

La ciurma

Tre piani più sotto a quello dove il generale Allad raccontava le sue gesta eroiche, c'era la sala macchine dell'astronave. Una squadra manutenzione aveva appena finito il turno e si annoiava spazialmente. Era formata da due terrestri, Salvatore e Igor, più un robot-aggiustatore Fiat di nome Bar-8 e Gongo, una salsiccia viscida e molle specializzata in riparazioni dentro i tubi.
— Facciamo un poker — propose Salvatore.
— No — disse Igor — primo, tutte le volte che Gongo tocca le carte le unge, e poi non me ne frega niente di vincere dei bulloni.
— Cosa posso farci se i soldi non mi interessano? — disse il robot.
Le abbiamo provate tutte per darti una coscienza di classe — disse Salvatore — ma sei un vero disastro. È vent'anni che voli sulle astronavi e ancora non hai avuto un giorno di licenza.

Stefano Benni

(continua nel prossimo numero)



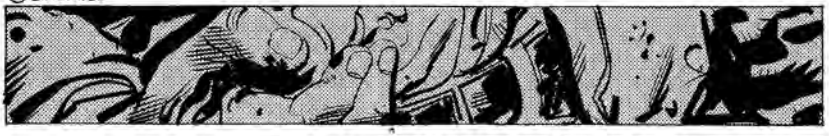
Testo: A. ONGARO - Disegni: G. TRIGO

Città di Notte

un uomo, un cane

BROOKLYN, UNA NOTTE...

© E.P.C. 1982



GUSTAVO TRIGO 82

NON CE L'HO... NON HO IL GETTONE... NE' MONETE... DIO! NON POSSO MORIRE PERCHE' MI MANCANO VENTI CENTS..!

DEVO TROVARLI... DEVO TROVARE IL MODO ... DI CHIAMARE ... QUALCUNO...

ANANICTNA
ATTENTION ALL ADICTS

DISCO
RESTAURANT

PAR-CHIMETRI... FORSE QUI...

QUESTO... AFFARE... E' PIENO DI MONETE... COME UN SALVADANAIO...
...MA NESSUNA CHE... NE VOGLIA USCIRE...
ECCO... ECCO... ECCO... ADESSO POSSO... TELEFONARE DOVE VOGLIO...

PHONE

END

KELLY? DOTTOR KELLY?
SI', CHI E'?

SONO EDDIE BOYLE... SONO FERITO, KELLY... HO UN PROIETTILE NELLO STOMACO... HO BISOGNO DI AIUTO...
DOVE SEI?

IN UNA CABINA TELEFONICA... ALL'INCROCIO DI HENRY STREET CON ATLANTIC AVENUE...
ASPETTAMI ARRIVERO' FRA UNA VENTINA DI MINUTI...

PHONE
FA PRESTO... DOTTORE... FA PRESTO...

MI DISPIACE EDDIE... MA NON POSSO FARCI NIENTE.

DAMMI RAZO.

EDDIE BOYLE HA CHIAMATO MR. RAZO.
AH SI'? CHE AVEVO DETTO? LO SAPEVO CHE AVREBBE CHIAMATO TE O QUALCHE ALTRO AGGIUSTAOSSE DELLA MALA. DOV'E'?
ASPETTA IN UNA CABINA TELEFONICA, HENRY STREET E ATLANTIC AVENUE. MA SI PUO' SAPERE CHE COSA E' SUCCESSO TRA DI VOI?
HA TENTATO DI FREGARMI...
..ECCO QUELLO CHE E' SUCCESSO. HA TENTATO DI FREGARMI. E IO QUELLI CHE TENTANO DI FREGARMI LI AMMAZZO.
PRENDITI NELSON E ROSCOE. EDDIE BOYLE E' IN UNA CABINA TELEFONICA ALL'ANGOLO DI HENRY STREET E ATLANTIC AVENUE. FINITELO, FRATELO A PEZZI, CRIVELLATELO DI COLPI.. DEVE SERVIRE DA ESEMPIO.
SARA' UN PIACERE.
PRESTO KELLY.. FA PRESTO.. NON VOGLIO MORIRE COME UN CANE...
NON POTEVO FARE ALTRO, EDDIE. RAZO E' STATO CHIARO. HA AVVISATO TUTTI I MEDICI DELLA MALA. CHIAMARLO SUBITO SE TI FOSSI FATTO VIVO. CHE ALTRO POTEVO FARE, EDDIE?
6

UNA MACCHINA... FORSE E' LUI...
NO... E' UN'AUTO DELLA POLIZIA. STA RALLENTANDO...
MI CERCANO DA UN ANNO... NON POSSO CADERE NELLE LORO MANI...
PHONE
STA VENENDO.
PROPRIO QUI DOVEVI VENIRE... FIGLIO DI PUTTANA...

AD UN TRATTO IL TRILLO DEL TELEFONO ESPLODE NELLA CABINA E NEL CERVELLO DI EDDIE BOYLE.

E' PER ME... NON PUO' ESSERE CHE PER ME... FORSE E' KELLY... DEVO RISPONDERE...

SI'...

EDDIE, SONO KELLY VATTENE DI LI', STANNO PER VENIRE AD AMMAZZARTI. SCAPPA VIA. L'UNICA COSA CHE POSSO FARE PER TE E' DIRTI DI SCAPPARE VIA...

MA NON FARGLI SAPERE MAI CHE SONO STATO IO AD AVVISARTI, CAPITO?! NON FARGLIELO SAPERE MAI!

CHE SIANO... MALEDETTI... TUTTI QUANTI...

SIAMO IN ATLANTIC AVENUE.
VA FINO A HENRY STREET.
82
TRA-TA-TA
FERMA ADESSO!
AT-TRA-TAT-T
DIAMO UN'OCCHIATA..
QUI NON C'E' NESSUNO.
SI': C'E' DEL SANGUE. EDDIE E' STATO QUI. DOBBIAMO TROVARLO.
C'E' DEL SANGUE? GUARDA SE C'E' DEL SANGUE..
EDDIE NON E' UN'IDIOTA. DEVE AVER FIUTATO IL PERICOLO.
ADESSO CHI VA A SPIEGARLO A RAZO?..

MARIA... NON MI RESTA CHE PROVARE DA... MARIA...
ICE CUBE
LA SUA CASA... NON E' LONTANA DI QUI... MA CE LA FARO' AD ARRIVARE? CONTINUO A PERDERE... SANGUE...
POCO DOPO...
ECCO... LA CASA DI MARIA... LA MIA CASA... UNA VOLTA...
MARIA... MARIA...
CHI E'?
SONO IO, EDDIE... TUO MARITO...
EDDIE? QUESTA E' BUONA! E CHE DIAVOLO VUOI?
HO... UN PROIETTILE NELLO STOMACO... AIUTAMI MARIA... NON VOGLIO MORIRE...
PRIMA CREPI MEGLIO E', FIGLIO DI PUTTANA... TI RICORDI DI ME SOLTANTO QUANDO SEI NEI GUAI...
9

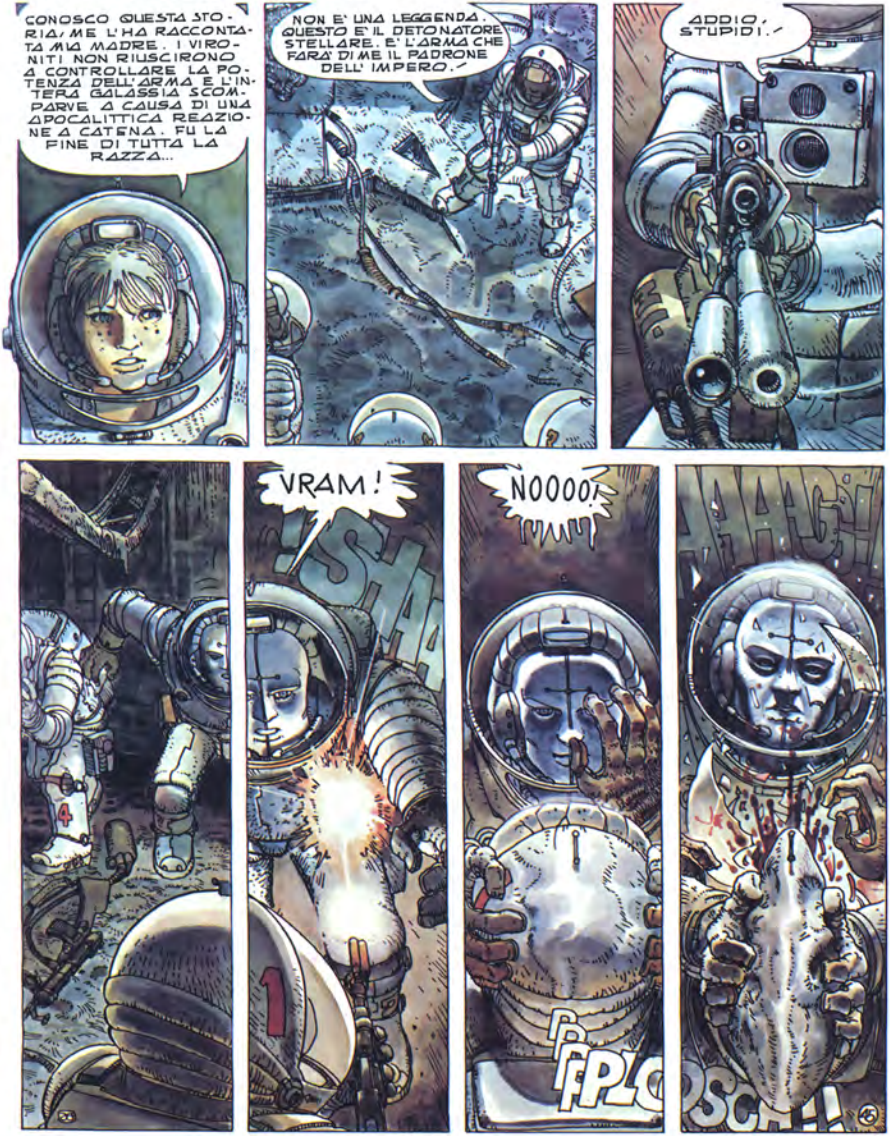
STO PERDENDO MOLTO SANGUE... MI STANNO INSEGUENDO...
EHI, NON VORREI CHE MI MORISSE SUI GRADINI NE' CHE CHI LO INSEGUE VENISSE A CERCARLO QUI...
CI PENSO IO.
EHI EDDIE... EDDIE...
NON RISPONDE. FORSE E' SVENUTO O E' MORTO.
APRI LA PORTA.
E TU CHI SEI? TIENI LE MANI ALZATE. CHI SEI?
UN... AMICO DI MARIA.
TI SEI MESSA A FARE LA PUTTANA ADESSO? TE LA FAI ANCHE CON I NEGRI!
MEGLIO CHE CON I DELINQUENTI BIANCHI.. STA A SENTIRE EDDIE.
NON PUOI STAR DA ME... NON TI VOGLIO. MAGARI QUELLI CHE TI CERCANO STANNO VENENDO QUI. MALEDIZIONE A TE!
SI!
E' TUA... QUELLA MACCHINA LI' FUORI?
10

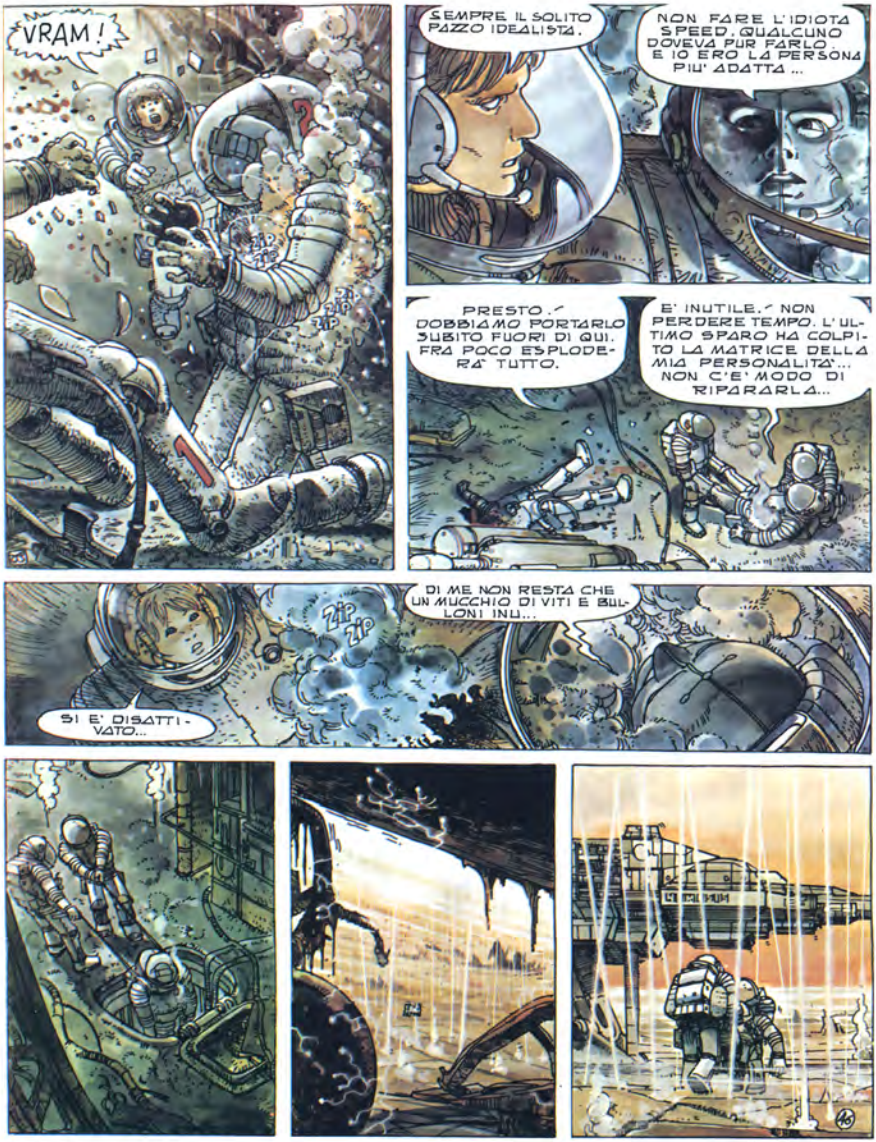
ALLORA PRENDI LE CHIAVI E VIENI CON ME...
CHE VUOI FARE?
SALI.
DOVE VUOI CHE TI PORTI?
A... CASA TUA.
A CASA MIA? E CHE CI FACCIAMO A CASA MIA?!
A CASA TUA, SI' FIGLIO DI PUTTANA DI UN NEGRO. NESSUNO VERRA' A CERCARMI LI'. E TU MI CURERAI... VERO CHE MI CURERAI?
CERTO, CERTO...
TU...
FA IN MODO CHE MI TOLGANO QUESTO FOTTUTO PROIETTILE DALLO STOMACO E IO TI FARO' RICCO. SI', NEGRO... RICCO. HO MOLTI SOLDI MESSI VIA...
CERTO, CERTO.
DEVE AVER PERSO I SENSI... E' IL MOMENTO DI LIBERARSI DI QUESTO PAZZO...
MI FARAI RICCO UN'ALTRA VOLTA...
PASSA QUALCHE MINUTO. FORSE E' IL SILENZIO CHE LO CIRCONDA A RISVEGLIARE EDDIE DAL SUO DOLOROSO ASSOPIMENTO...
SE NE E' ANDATO. SE NE E' ANDATO CON LE CHIAVI... E HA BLOCCATO LO STERZO...
E ADESSO... DOVE VADO?

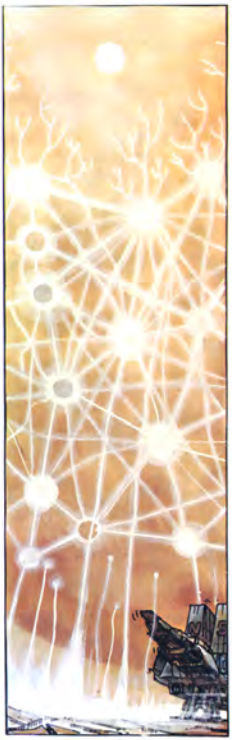
CONTINUA A CAMMINARE SENZA UNA DIREZIONE PRECISA...
...FINCHE' AD UN TRATTO UN NOME COMPARE DAVANTI AI SUOI OCCHI ANNEBBIATI.
E. OSBORN
VETERINARY
ECCO... CHI... PUO' SALVARMI.
KNOCK
KNOCK
LA RISPOSTA GLI ARRIVA COME DA MOLTO LONTANO.
CHI E' LA?
UN CASO URGENTE. PRESTO.
MI CURI... LA PREGO ...HO UN PROIETTILE ...NELLO STOMACO.
MA IO NON SONO ...UN CHIRURGO, SIGNORE. IO SONO UN VETERINARIO...
E IO... NON SONO... UN UOMO... SONO... UN CANE.
E CON LA RAGGIUNTA CONSAPEVOLEZZA DELLA PROPRIA REALTA' EDDIE BOYLE, DI PROFESSIONE GANGSTER RENDE L'ANIMA AL DIAVOLO.
GUSTAVO TRIGO '82
12

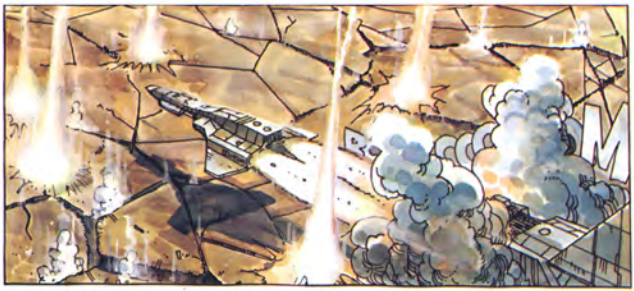
LA STELLA NERA - 4

Testo: R.BARREIRO - Disegni: J.GIMENEZ

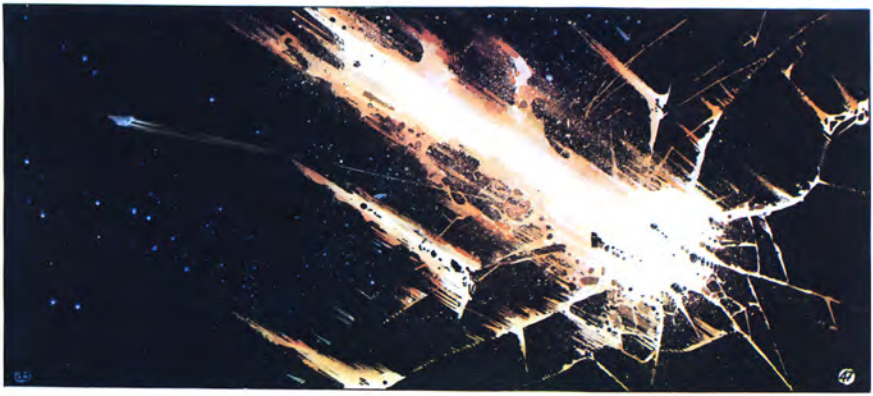



VRAM!
SEMPRE IL SOLITO PAZZO IDEALISTA.
NON FARE L'IDIOTA SPEED. QUALCUNO DOVEVA PUR FARLO. E IO ERO LA PERSONA PIU' ADATTA...
PRESTO. DOBBIAMO PORTARLO SUBITO FUORI DI QUI. FRA POCO ESPLODERA' TUTTO.
E' INUTILE. NON PERDERE TEMPO. L'ULTIMO SPARO HA COLPITO LA MATRICE DELLA MIA PERSONALITA'... NON C'E' MODO DI RIPARARLA...
ZIP ZIP
DI ME NON RESTA CHE UN MUCCHIO DI VITI E BULLONI INU...
SI E' DISATTIVATO...



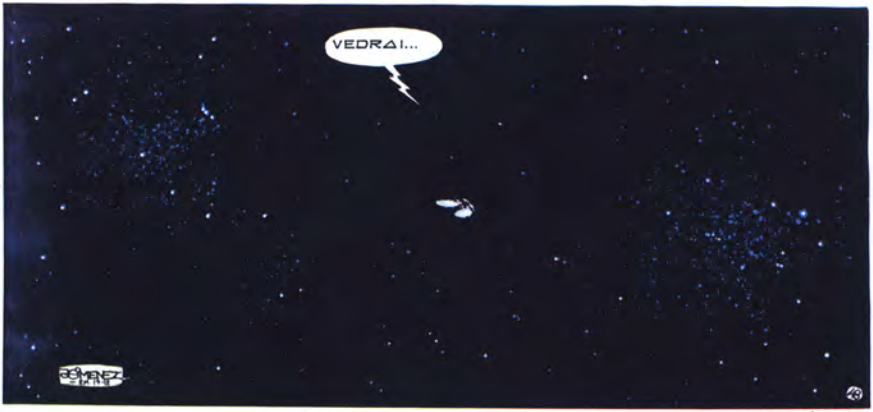


CI RIUSCIREMO! DOB-
BIAMO RIUSCIRCI.



SE NON ERA PER VRAM NON SAREMMO MAI USCITI FUORI DA QUESTO INFERNO... SI E' SACRIFICATO PER NOI...

MIO PADRE RIUSCIRA' A RIPARARLO. SARA' DIFFICILE, MA POTRA' FARLO... VEDRAI SPEED...


VEDRAI...

fine

TURA E NYLEA IMPIEGANO LE ULTIME RISORSE DI CUI DISPONGONO PER RAGGIUNGERE SHARTA. IL PALAZZO E' UN BUNKER LA CUI CORAZZA, FORSE, PUO' ESSERE SFONDATA DAI PROIETTILI TERMICI DI AEREI PREDISPOSTI AD AZIONI SUICIDE.

LORA E GLI IBERNAUTI

di F. Fernandez

E' NYLEA A GUIDARE L'ASSALTO E AD UNA AD UNA LE POSIZIONI ALL'INTERNO DEL PALAZZO VENGONO CONQUISTATE.
CRAC CRAC
AIEEE
ADESSO I QUARTIERI DEL COMANDO SONO L'OBBIETTIVO PRIMARIO. LI' SI TROVA SHARTA: LA RESPONSABILE DI TUTTO QUELLO CHE E' ACCADUTO. SHARTA CHE NYLEA VUOLE SFIDARE DI PERSONA.
ZUUM!
ZWOP
ZZZJJTS
RIESCE A TROVARLA DOPO BREVE TEMPO. MA SHARTA SI RIVELA PIU' SVELTA DEL PREVISTO E NYLEA MENO PRUDENTE.
SHARTA!
BRAM
TI STAVO ASPETTANDO TRADITRICE!
TI SEI ALLEATA CON GLI UOMINI PER STRAPARMI COL MENA. MA NON CI RIUSCIRAI.
BRAM!
NON E' SOLO IL TUO POTERE CHE VOGLIO ABBATTERE, MA LA TUA STESSA VITA.
BRAM
DEVO VENDICARE BRONCO E LEKA E TANTI INNOCENTI UCCISI PER LA TUA AMBIZIONE.
CLEC
PER L'APE MADRE. IL COMPUTER.
HA AVVIATO IL PROGRAMMA DI AUTODISTRUZIONE. ED E' UN PROGRAMMA IRREVERSIBILE. PER NOI E' LA FINE. MA ZORA E GLI ALTRI SI SONO SALVATI.
RUMBLEE E ERR FFIRSS
CI RIVEDREMO ALL'INFERNO.
SCRAMM

DALLE PROFONDITA' DEL PALAZZO DELL'ENERGIA SI SENTE VENIRE UNA ESPLOSIONE. POI ALTRI SCOPPI DA ALTRI LUOGHI DI RANAL E POCHI SECONDI DOPO L'INTERA COLMENA E' UNA FORNACE SUL PUNTO DI SALTARE IN ARIA.
KAATTAKAB
BROOUUMM
LO HANNO FATTO PER NOI, ROB.
COLMENA E' DIVENTATA UNA BOMBA. SAPEVANO TUTTO QUESTO. SAPEVANO COME SAREBBE FINITA MA HANNO ATTACCATO IL PALAZZO PUR SAPENDOLO.
E PERCHE' NON POTEVANO PERMETTERLE CHE SHARTA TORNASSE A RICATTARLE. NON C'ERA ALTRO DA FARE PER METTER FINE ALLA SUA TIRANNIA. CHI POTRA' MAI DIMENTICARE IL LORO SACRIFICIO.?
SI', ZORA, IL SACRIFICIO DI TUTTE LE DONNE CHE ANCHE SOTTO IL DISPOTISMO PIU' SOFISTICATO E OCCULTO HANNO CONSERVATO IL SENSO DELLA LIBERTA'.
WRAAM

LA FRATELLANZA DI COLMENA VI AVEVA DATO UN RUOLO DI EFFICACI STRUMENTI DELL'ORDINE E DELLA PRODUTTIVITA'... MA VI AVEVA PRIVATO DEI SENTIMENTI, DELLA COSCIENZA INDIVIDUALE E DELLA CAPACITA' DI CRITICA...
LO SO, ROB. MA ORA TUTTO E' CAMBIATO. PORTO NEL MIO VENTRE IL PRIMO ESSERE UMANO CHE NASCERA' DA UNA VERA MADRE DOPO MILLENNI...
... DI NASCITE ARTIFICIALI. E POI CI SEI TU E CI SONO LE MIE COMPAGNE... E FORSE, UN GIORNO, AMON POTRA' GUARIRE.
MI PIACE SENTIRTI PARLARE COSI'. ANCHE SE LA TERRA CONTAMINATA PER ORA CI E' OSTILE ABBIAMO QUEL CHE SERVE ALLA SOPRAVVIVENZA DELLA SPECIE E ANCHE ALLA FONDAZIONE DI UNA NUOVA SOCIETA'.
CAPITANO ZORA... RISPETTO ALLE VECCHIE MAPPE I POLI MAGNETICI SONO SPOSTATI. ADESSO IL LUOGO SCELTO PER LA TOMBA DI BRONCO DOVREBBE TROVARSI NELLA ZONA ARTICA.
NON IMPORTA. LOCALIZZATE IL PUNTO, ATTERREREMO LAGGIU'.

ADESSO IL CORPO DI BRONCO RIPOSA DOVE L'EROE HA VOLUTO ESSERE SEPOLTO. LA SUA BARA VIENE SISTEMATA IN UNA CRIPTA DI UN FANTASTICO TEMPIO CHE SORGE A POCA DISTANZA DAL LUOGO DOVE ERA NATO MILLENNI PRIMA.

MIRACOLOSAMENTE LE TORRI DEL GRANDE EDIFICIO HANNO RESISTITO ALLA DISTRUZIONE E SONO ORA COME UNA MUTA TESTIMONIANZA DEL DESTINO TRAGICO DI UNA RAZZA CHE NON E' STATA CAPACE DI SOPRAVVIVERE AI PROPRI SIMBOLI.

AI SUOI PIEDI IN POCHE SETTIMANE SORGONO LE CAPSULE DI ATMOSFERA CONTROLLATA COSTRUITE CON GLI STRUMENTI PORTATI DA COLMENA. DA ROB, ZORA E QUATTRO SPECIALISTI.

E' MAGNIFICO ALEPA.

CON QUESTI SEMI OTTERREMO DELLE PIANTE CHE RIGENERANNO L'ATMOSFERA E CI FORNIRANNO LE PROTEINE VEGETALI...

KABLA, COME HANNO REAGITO AL CONCIME RINFORZATO.

BENE ZORA. E I TRE VIVAI DELLA CUPOLA C. STANNO GERMOGLIANDO RAPIDAMENTE.

CHIAMATA PER. ZORA. CI E' BISOGNO DI LEI ALL'ABITACOLO DI CONTROLLO.

CON AMARCON AL GENIO DE GIOI. JOUVANCE

E' SUCCESSO QUALCOSA AD AMON?
STAI TRANQUILLA. AMON E' SEMPRE UGUALE. MA ABBIAMO GROSSI PROBLEMI. VOGLIO CHE TU SIA LA PRIMA A CONOSCERLI.

SECONDO I DATI DEL COMPUTER CENTRALE DI GENESIS I NEUTRALIZZATORI DI RADIOATTIVITA' NON ASSORBONO A SUFFICIENZA. LE CUPOLE NON SONO SICURE. ANCHE SE QUI NELLA NUOVA TERRA ARTICA IL LIVELLO DI RADIOATTIVITA' E' IL PIU' BASSO DEL PIANETA. INOLTRE NON SAPPIAMO DOVE TRASFERIRE LE CUPOLE NE' CONOSCIAMO GLI EFFETTI CHE UNA PERMANENZA PROLUNGATA QUI PUO' AVERE SU TUTTI VOI.

E IN PARTICOLARE SU DI TE, SU AMON E LA CREATURA CHE PORTI IN GREMBO. E' MEGLIO CHE VE NE ANDIATE SU GENESI II AL PIU' PRESTO.
ANDARCENE? ADESSO? MA COSA DICI? E ANDARE DOVE?

HO TROVATO NELLA NAVE LE CARTE NAUTICHE CON LA ROTTA PRESA A SUO TEMPO DA GENESI I.
MA QUESTO E' ACCADUTO MILLENNI FA. E TU STESSO HAI DETTO CHE NON SE NE E' SAPUTO PIU' NIENTE.

E' VERO. "APPARENTEMENTE" NON C'E' PIU' STATO ALCUN CONTATTO. MA PROVA A SUPPORRE CHE I LORO CI ABBIANO MANDATO DEI SEGNALI E CHE NOI NON SIAMO RIUSCITI A CAPTARLI?
DOVE VUOI ARRIVARE?

CREDO CHE COLORO I QUALI HANNO INTERFERITO NELLA SUA VITA E IN QUELLA DI AMON SIANO I DISCENDENTI DELL'EQUIPAGGIO DI GENESI I.

LE PAROLE DI ROB LASCIANO ZORA ASSAI PERPLESSA. SE QUELL'INTUIZIONE E' ESATTA C'E' UNA SPERANZA E NON SI PUO' IGNORARLA.
ZORA MEDITA PER ORE FUORI DALLA CUPOLA CONTEMPLANDO QUEL PIANETA DESOLATO CHE LE E' ESTRANEO E CHE E' STATO CONDANNATO A MORTE. INFINE LA SUA DECISIONE E' PRESA. SEGUIRA' IL CONSIGLIO DI ROB E PARTIRA'.

ZORA RIUNISCE IL GRUPPO E ANNUNCIA QUELLO CHE HA DECISO. LE SUE COMPAGNE NON SEMBRANO SORPRESE.

ROB HA TUTTE LE RAGIONI.

SI', ZORA. IO NON ABBANDONERO' UN'ALTRA VOLTA LA MIA VECCHIA E AMATA TERRA.

MA NOI RESTEREMO QUI CON LUI.

MA...

CI ABBIAMO RIFLETTUTO A LUNGO. ABBIAMO LOTTATO PER SISTEMARCI QUI E LOTTEREMO ANCORA PER SOPRAVVIVERE. SIAMO DECISE A QUESTO.

POTREMO AVERE DEI FIGLI E ANCHE SE NOI DOVESSIMO MORIRE I NOSTRI FIGLI POTRANNO SALVARSI PERCHE' AVRANNO IL SANGUE DI ROB.

TUO FIGLIO INVECE DEVE NASCERE LONTANO DA QUI.

E IN QUESTO MODO RADDOPPIEREMO LE POSSIBILITA' DI SOPRAVVIVENZA DELLA SPECIE.

"LORO" CHIUNQUE SIANO HANNO SCELTO SOLO TE E AMON. CERCA DI TROVARLI, ZORA. E CHISSA', CON IL LORO AIUTO POTRAI SALVARE AMON.

LO FARO' ANCHE SE UNA PARTE DI ME RESTERA' CON VOI.

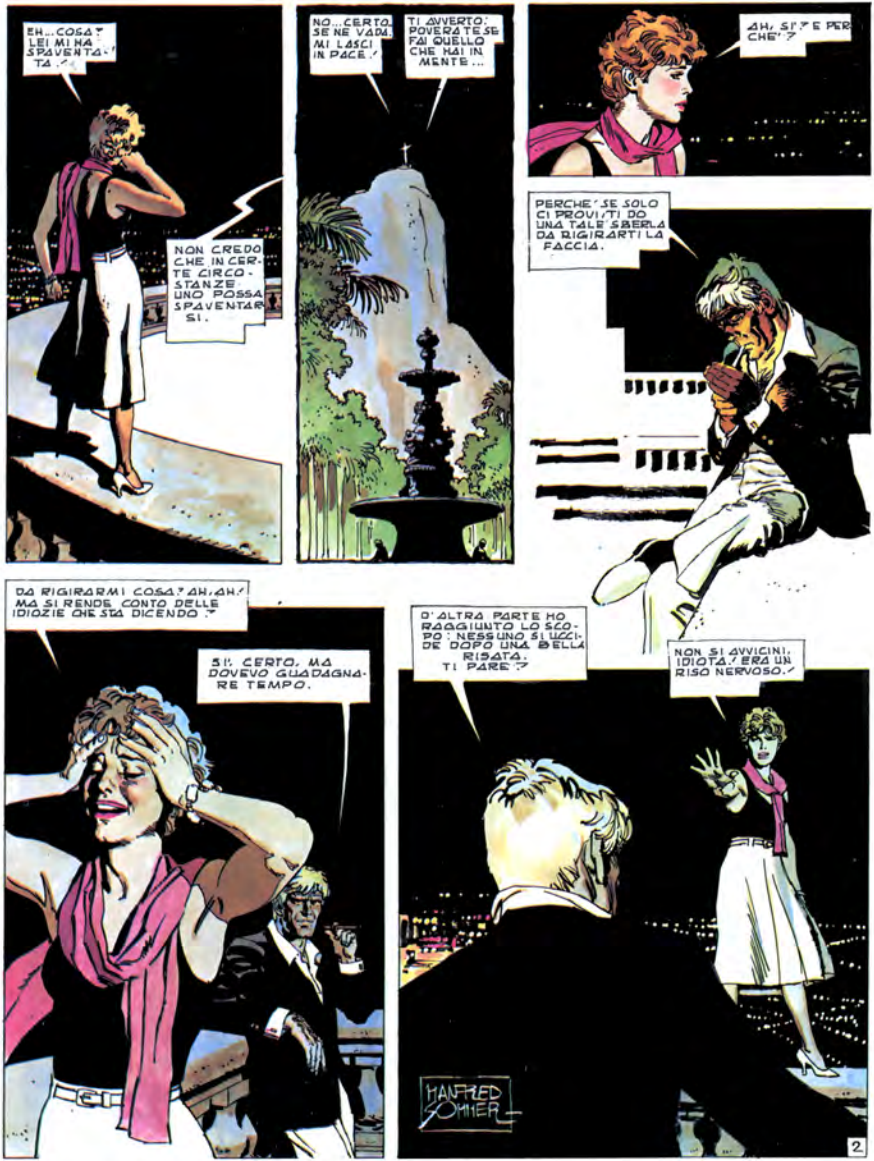
ZORA COMPRENDE IL PUNTO DI VISTA DELLE SUE COMPAGNE. NON VOGLIONO INTERFERIRE NEL SUO DESTINO. PREFERISCONO RESTARE A LOTTARE PER LA VITA. L'AMORE VINCEVA L'ULTIMA BATTAGLIA DI UNA CASTA DI GUERRIERE... DECIDONO DI NON DIRSI ADDIO. SI SALUTANO COME SE ZORA PARTISSE PER UN SEMPLICE VIAGGIO ORBITALE.

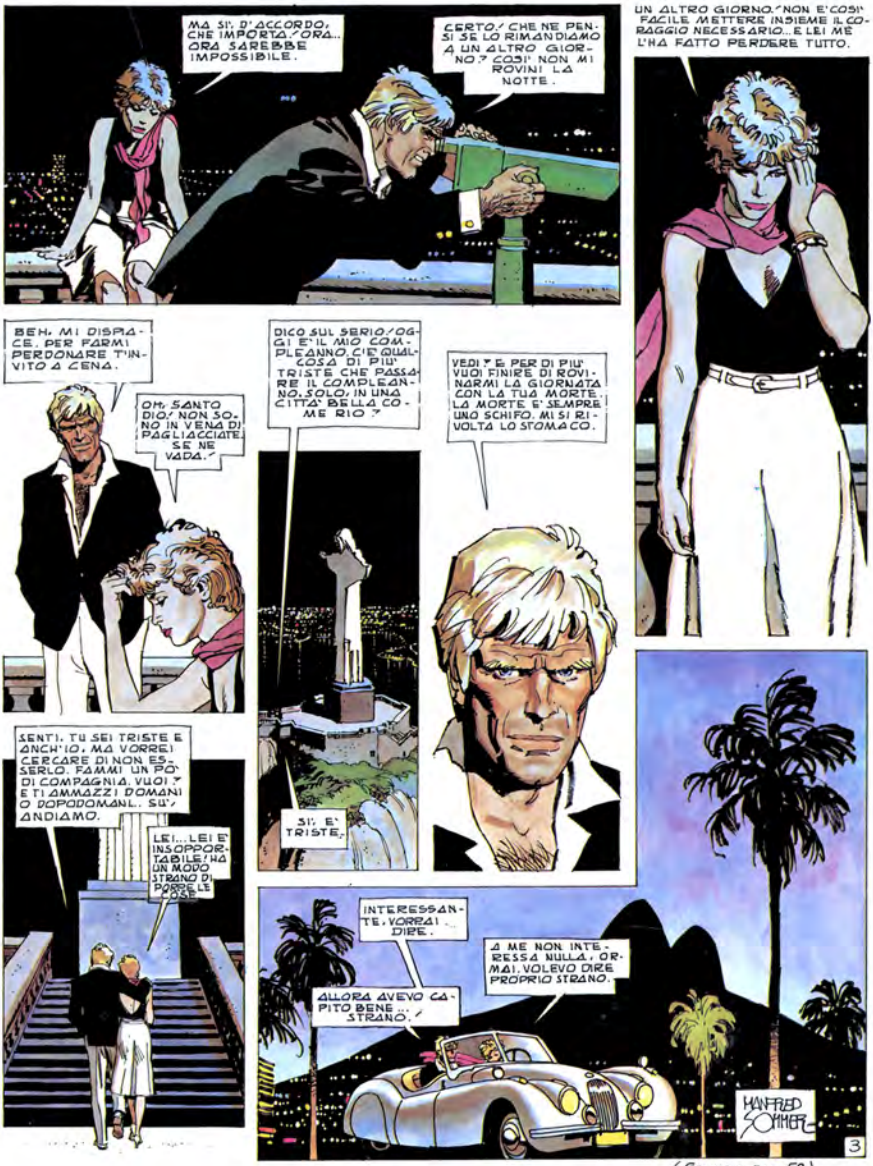
POCO TEMPO DOPO, CON MILLENNI DI RITARDO, LA GENESI II COMINCIA IL VIAGGIO INTERSTELLARE PER IL QUALE E' STATA CREATA.

VA VERSO L'APPUNTAMENTO IN UN LUOGO DELLO SPAZIO PROFONDO DOVE I CONCETTI DI PASSATO E DI FUTURO NON POSSONO AVERE SENSO.
FINE

CARNAVAL

FRANK CAPPA


EH... COSA? LEI MI HA SPAVENTATO!
NON CREDO CHE IN CERTE CIRCOSTANZE UNO POSSA SPAVENTARSI.
NO... CERTO, SE NE VADA MI LASCI IN PACE!
TI AVVERTO: POVERA TE SE FAI QUELLO CHE HAI IN MENTE...
AH, SI'? E PER CHE'?
PERCHE', SE SOLO CI PROVI, TI DO UNA TALE SBERLA DA RIGIRARTI LA FACCIA.
DA RIGIRARMI COSA? AH, AH! MA SI RENDE CONTO DELLE IDIOZIE CHE STA DICENDO?
SI', CERTO, MA DOVEVO GUADAGNARE TEMPO.
D'ALTRA PARTE HO RAGGIUNTO LO SCOPO: NESSUNO SI UCCIDE DOPO UNA BELLA RISATA. TI PARE?
NON SI AVVICINI, IDIOTA! ERA UN RISO NERVOSO!
MANFRED SOMMER
2



(Segue a pag. 52)

CRONACHE GALATTICHE

I NOMADI DEL TEMPO

EHI!... VOI DEL CASTELLO! VI RESTANO SOLTANTO VENTI SECONDI...

...PER ARRENDERVI!

SIETE SPACCIATI!

INTANTO, ALL'INTERNO DEL CASTELLO...

SIGNORE...

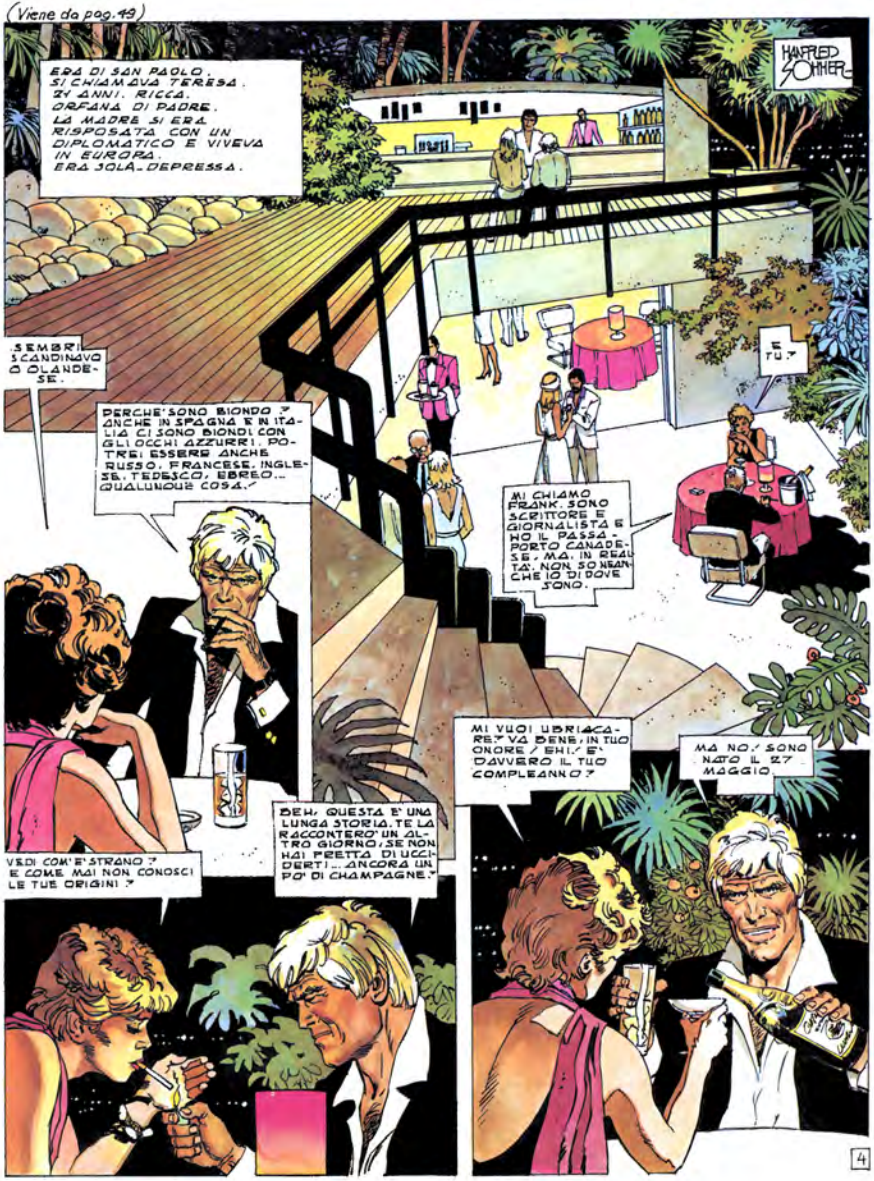
RIUSCIREMO A STABILIRCI IN UN'ALTRA GALASSIA?

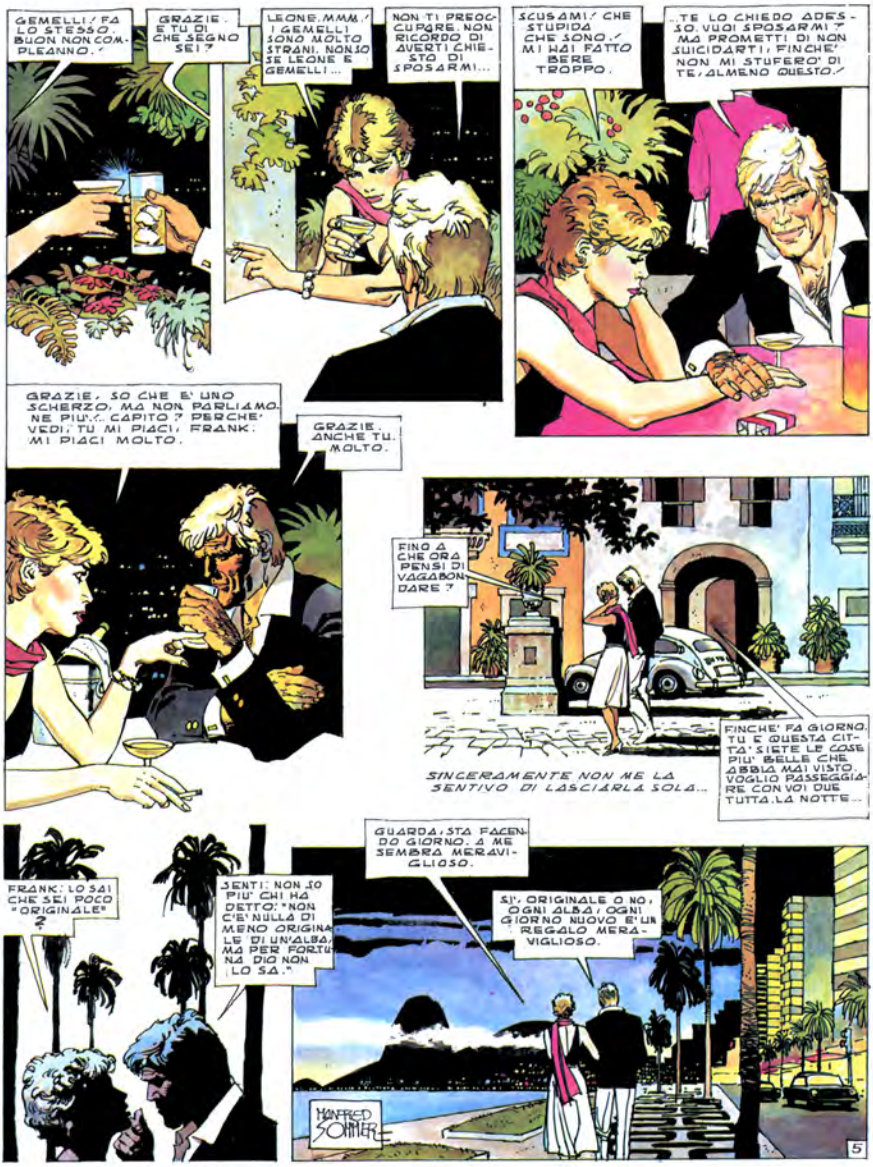
MEGLIA 82

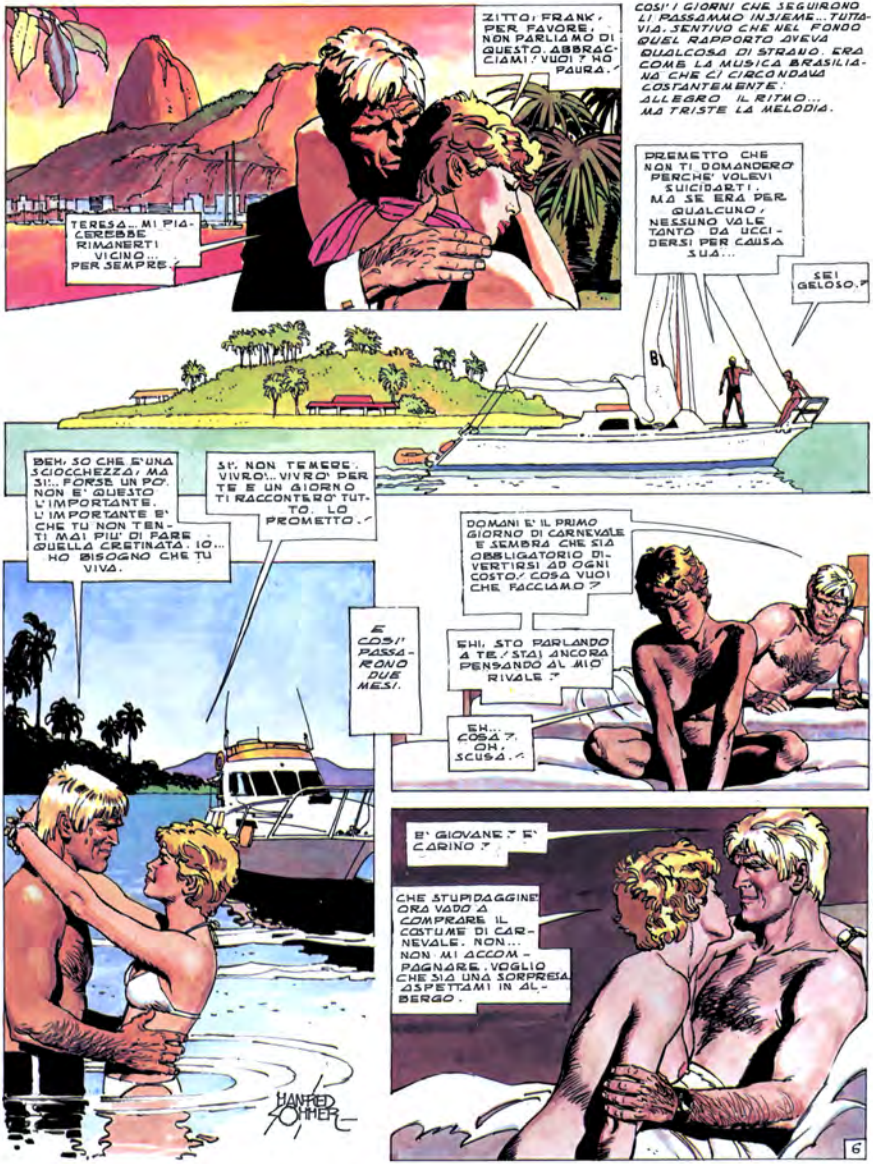
CRONACHE GALATTICHE
I NOMADI DEL TEMPO
EHI!... VOI DEL CASTELLO! VI RESTANO SOLTANTO VENTI SECONDI...

...PER ARRENDERVI!
SIETE SPACCIATI!
INTANTO, ALL'INTERNO DEL CASTELLO...
SIGNORE...
RIUSCIREMO A STABILIRCI IN UN'ALTRA GALASSIA?
MEGLIA 82

(Viene da pag. 49)




GEMELLI? FA LO STESSO. BUON NON COMPLEANNO.
GRAZIE. E TU DI CHE SEGNO SEI?
LEONE. MMM. I GEMELLI SONO MOLTO STRANI. NON SO SE LEONE E GEMELLI...
NON TI PREOCCUPARE. NON RICORDO DI AVERTI CHIESTO DI SPOSARMI...
SCUSAMI. CHE STUPIDA CHE SONO. MI HAI FATTO BERE TROPPO.
...TE LO CHIEDO ADESSO. VUOI SPOSARMI? MA PROMETTI DI NON SUICIDARTI. FINCHE' NON MI STUFERO' DI TE, ALMENO QUESTO.
GRAZIE. SO CHE E' UNO SCHERZO, MA NON PARLIAMONE PIU'. CAPITO? PERCHE' VEDI, TU MI PIACI, FRANK. MI PIACI MOLTO.
GRAZIE. ANCHE TU. MOLTO.
FINO A CHE ORA PENSI DI VAGABONDARE?
FINCHE' FA GIORNO. TU E QUESTA CITTA' SIETE LE COSE PIU' BELLE CHE ABBIA MAI VISTO. VOGLIO PASSEGGIARE CON VOI DUE TUTTA LA NOTTE...
SINCERAMENTE NON ME LA SENTIVO DI LASCIARLA SOLA...
FRANK: LO SAI CHE SEI POCO "ORIGINALE"?
SENTI: NON SO PIU' CHI HA DETTO: "NON C'E' NULLA DI MENO ORIGINALE DI UN'ALBA, MA PER FORTUNA DIO NON LO SA."
GUARDA, STA FACENDO GIORNO. A ME SEMBRA MERAVIGLIOSO.
SI', ORIGINALE O NO, OGNI ALBA, OGNI GIORNO NUOVO E' UN REGALO MERAVIGLIOSO.
MANFRED SOMMER
5


ZITTO, FRANK, PER FAVORE. NON PARLIAMO DI QUESTO. ABBRACCIAMI. VUOI? HO PAURA.
TERESA... MI PIACEREBBE RIMANERTI VICINO... PER SEMPRE.
COSI' I GIORNI CHE SEGUIRONO LI PASSAMMO INSIEME... TUTTAVIA, SENTIVO CHE NEL FONDO QUEL RAPPORTO AVEVA QUALCOSA DI STRANO. ERA COME LA MUSICA BRASILIANA CHE CI CIRCONDAVA COSTANTEMENTE. ALLEGRO IL RITMO... MA TRISTE LA MELODIA.
PREMETTO CHE NON TI DOMANDERO' PERCHE' VOLEVI SUICIDARTI. MA SE ERA PER QUALCUNO, NESSUNO VALE TANTO DA UCCIDERSI PER CAUSA SUA...
SEI GELOSO?
BEH, SO CHE E' UNA SCIOCCHEZZA, MA SI!.. FORSE UN PO'. NON E' QUESTO L'IMPORTANTE. L'IMPORTANTE E' CHE TU NON TENTI MAI PIU' DI FARE QUELLA CRETINATA. IO... HO BISOGNO CHE TU VIVA.
SI'. NON TEMERE. VIVRO'... VIVRO' PER TE E UN GIORNO TI RACCONTERO' TUTTO. LO PROMETTO.
E COSI' PASSARONO DUE MESI.
DOMANI E' IL PRIMO GIORNO DI CARNEVALE E SEMBRA CHE SIA OBBLIGATORIO DIVERTIRSI AD OGNI COSTO. COSA VUOI CHE FACCIAMO?
EHI, STO PARLANDO A TE. STAI ANCORA PENSANDO AL MIO RIVALE?
EH... COSA? OH, SCUSA.
E' GIOVANE? E' CARINO?
CHE STUPIDAGGINE! ORA VADO A COMPRARE IL COSTUME DI CARNEVALE. NON... NON MI ACCOMPAGNARE. VOGLIO CHE SIA UNA SORPRESA. ASPETTAMI IN ALBERGO.
HANFRED SCHMIDT
6

O SENHOR FRANK CAPPA? UM MENSAGEM PRA VOCÊ.

GRAZIE.

"CARO FRANK, MI DISPIACE DIRTI QUESTO, MA TI HO PROMESSO CHE A SUO TEMPO TI AVREI SPIEGATO TUTTO. IL TUO RIVALE E' MOLTO VECCHIO E BRUTTO. SI CHIAMA **CANCRO**. IO NON VOLEVO SOFFRIRE E TU NI HAI TOLTO IL POCO CORAGGIO CHE AVEVO RIUNITO PER FINIRLA ALLA SVELTA..."

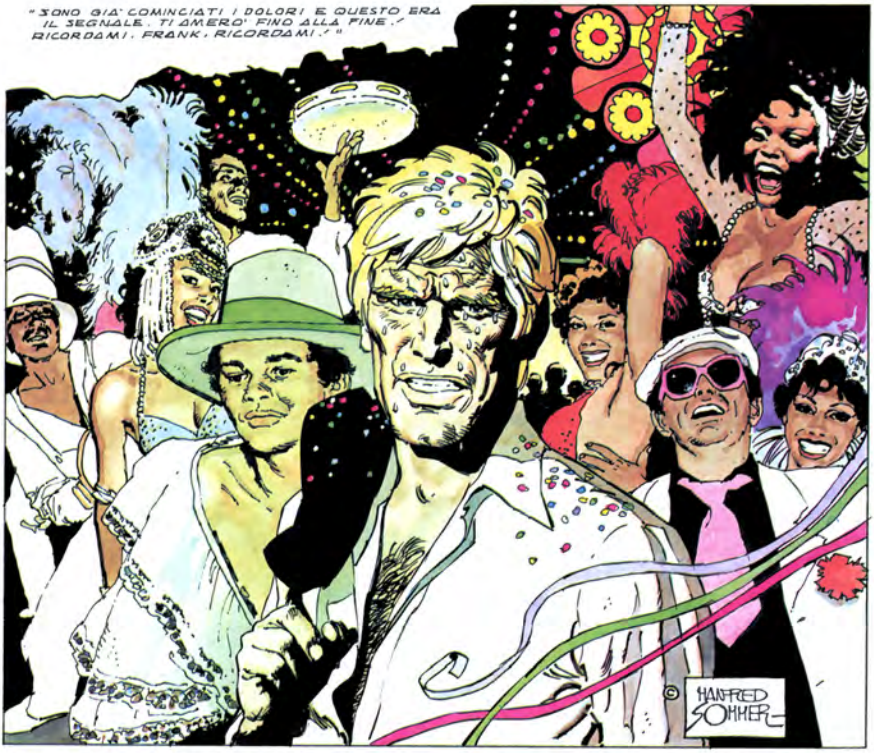
Comunque Tu non ne hai colpa... Non sono neanche sicura che avrei potuto farlo, è in ogni modo ciò che devo soffrire ora è un bel prezzo, in cambio di questi due mesi di amore, tenerezza e comprensione. Grazie, grazie di Tutto!

MANFRED SCHMIDT

"E' INUTILE CHE TU MI CERCHI: IL NOME CHE TI HO DATO E' FALSO. QUANDO LEGGERAI QUESTA LETTERA NON SARO' PIU' A RIO: NEPPURE IN BRASILE. E' FINITO IL CARNEVALE. ALMENO PER ME."

"...PERCHE' DA OGGI INIZIA LA DEGRADAZIONE DEL CORPO E DELLO SPIRITO. E IO VOGLIO CHE TU MI CORRI COME SONO STATA FINO AD ORA. NON COME SARO' A PARTIRE DA ADESSO."

"SONO GIA' COMINCIATI I DOLORI. E QUESTO ERA IL SEGNALE. TI AMERO' FINO ALLA FINE." RICORDAMI, FRANK, RICORDAMI." "



AH, SI': RIO DE JANEIRO E' CERTAMENTE LA CITTA' PIU' BELLA DEL MONDO... E LA PIU' ALLEGRA.

FINE

NON SO DA DOVE TU SIA USCITA, MA CREDO CHE PASSEREMO QUALCHE ATTIMO INDIMENTICABILE INSIEME...

E TU RESTA LI' O TI FACCIO A PEZZI...

ANDIAMO / FARESTI BENE A ESSERE CARINA...
SI', SARO' CARINA CON TE...

QUESTO COME TI SEMBRA?
TOWK!

TROIA / COME HAI OSATO! COSI', ERA UNA TRAPPOLA? ORA VEDRAI /

NON AVERE FRETTA, AMICO...

AH, NO? VEDREMO. TI SCHIACCIO COME UN TOPO DI FOGNA CON TUTTA L'ARMATURA!

CON QUEI COLPI NON GLI FAI NIENTE! PRENDI L'ASCIA! L'ASCIA!

DAI, PRENDILA... E PRENDILA, NO?

CON TUTTI I MUSCOLI CHE HA, IL CRANIO SARA' LA PARTE PIU' VULNERABILE...

CRUK!

UFFA! PER POCO NON MI HA SCHIACCIATO COME UNO SCARABEO NEL SUO GUSCIO...
SIAMO LIBERI. POSSIAMO USCIRE...

ADESSO AIUTAMI A RIMETTERE L'ARMATURA...

DOBBIAMO GIUNGERE FINO AL LABORATORIO DI CLAUST. DEVO VEDERE SE HA ESEGUITO LE ISTRUZIONI CHE GLI HO DATO...

QUESTI SERVI NON SONO AL CORRENTE DEGLI AFFARI DI CLAUST...

SCUSATECI. SU AL PONTE CI HANNO DETTO CHE IL MAESTRO CI ASPETTA. POTETE INDICARCI LA STRADA PER ARRIVARE AL LABORATORIO?

DOVETE SALIRE LA SCALA FINO IN CIMA. E LUNGO IL CORRIDOIO E' IL LABORATORIO...

ATTENTA! CI SONO DUE GUARDIE...
DEVO ASSOLUTAMENTE VEDERE COSA STA FACENDO CLAUSTA COSTO DI FARMI SCOPRIRE...

CHISSA' CHE DA QUELL'ABBAINO TU NON POSSA SPIARLO...

ECCOLO! HO AVUTO FORTUNA! E' CADUTO IN PIENO NELLA TRAPPOLA...

DOBBIAMO ANDARCENE IL PIU' RAPIDAMENTE POSSIBILE. DA UN MOMENTO ALL'ALTRO QUELSCOPPIA TUTTO...
SCOPPIARE?
VEDRAI CHE BOTTO...!

COME PUOI CONSTATARE, LE FORTEZZE SONO FATTE PER PROIBIRE L'INGRESSO, NON L'USCITA...

CLAUST NON SE LO IMMAGINA NEMMENO... MA LA FORMULA CHE STA PREPARANDO E' MOLTO PERICOLOSA E NEL PAESE DA CUI PROVIENE LA CHIAMANO POLVERE DA SPARO!

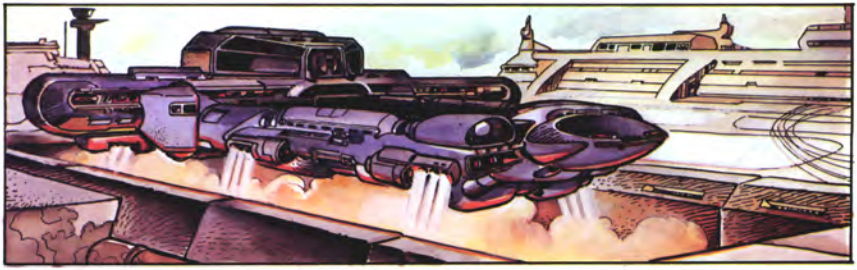
¡BOUMM!
TUONI E FULMINI!!!

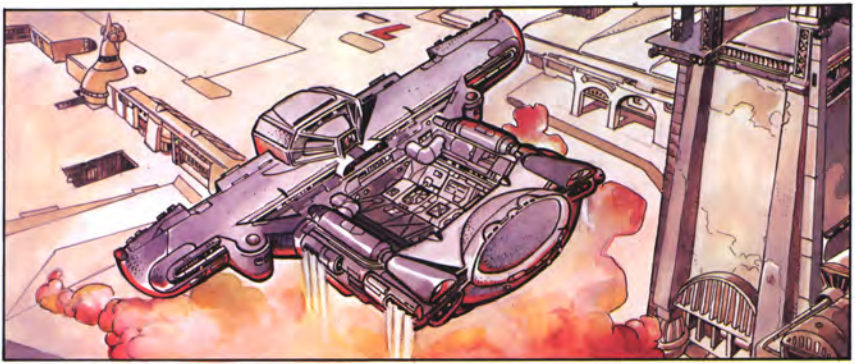
QUALE PAESE PUO' CONOSCERE UNA SIMILE FORMULA? PER CASO, SEI A CONOSCENZA DELL'ESISTENZA DI ALTRI MONDI? IO HO SONO STATO NEL PAESE CHE SI TROVA SOTTO LENU-BI...
IL MONDO QUI SOTTO NON E' NIENTE DI FRONTE ALLE GRANDI CIVILTA' CHE ESISTONO FUORI DELLA VALLE. MAGARI UN GIORNO O L'ALTRO POTREMO ANDARE A DARE UN'OCCHIATA. NON TI PARE ?...
CERTO CHE MI PARE!
49
FINE

"Vi fu un tempo in cui a Delo una legge proibiva di nascere e di morire. Morirvi era di cattivo augurio ma nascere ancora di più, perché nessuno è da compiangere maggiormente di chi è appena nato." ERODOTO

Testo: M. T. CONTINI
Dis. gni: M ROTUNDO

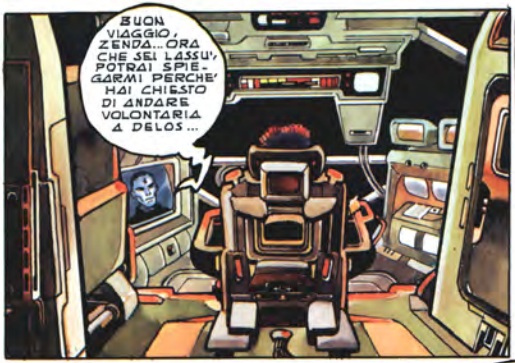
ULTIMO VIAGGIO A DELOS





© 1982 · E.P.C.

TUTTO BENE, ECCELLENZA. IL COLONNELLO ZENDA E' IN ORBITA.
SI'. HO VISTO. PASSATEMI LA LINEA DIRETTA CON 'CARGO 8'. LA CONVERSAZIONE E' PERSONALE.

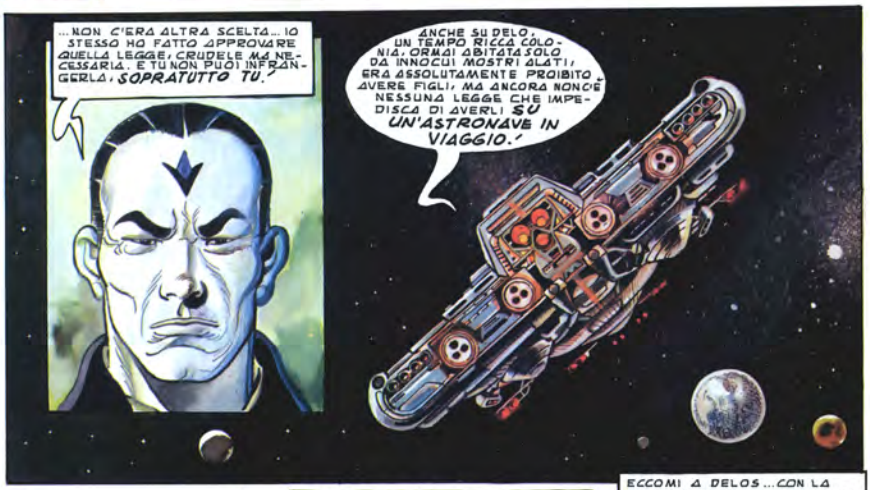

BUON VIAGGIO, ZENDA... ORA CHE SEI LASSU', POTRAI SPIEGARMI PERCHE' HAI CHIESTO DI ANDARE VOLONTARIA A DELOS...

... A PORTARE L'ULTIMO CARICO DI SCORIE RADIOATTIVE SU QUEL PIANETA. L'ULTIMO, PRIMA DI ABBANDONARE PER SEMPRE DELOS AL SUO DESTINO DI MORTE...
SI', AVEVO PROMESSO DI DIRTELO DA QUASSU'...

IL VIAGGIO DURERA' 8 MESI, GHOR... ED IO TRA SEI MESI AVRO' UN FIGLIO... MIO E TUO, GHOR...
MA...

LASCIAMI FINIRE, GHOR... SUL LA TERRA I FIGLI VENGONO AUTORIZZATI SOLTANTO A UNA DONNA SU 10. PER SORTEGGIO... IO NON SONO STATA COSI' FORTUNATA, PUR ESSENDO LA DONNA DEL CAPO...

LA TUA E' UNA VERA PAZZIA ZENDA: LE GENERAZIONI PRECEDENTI HANNO FORSENNATAMENTE CONSUMATO LE ULTIME RISORSE DELLA TERRA. LE COLONIE EXTRAGALATTICHE SI SONO DIMOSTRATE UNA VANA ILLUSIONE...


...NON C'ERA ALTRA SCELTA... IO STESSO HO FATTO APPROVARE QUELLA LEGGE, CRUDELE MA NECESSARIA. E TU NON PUOI INFRANGERLA, SOPRATUTTO TU.'
ANCHE SU DELOS, UN TEMPO RICCA COLONIA, ORMAI ABITATA SOLO DA INNOCUI MOSTRI ALATI, ERA ASSOLUTAMENTE PROIBITO AVERE FIGLI, MA ANCORA NON C'E' NESSUNA LEGGE CHE IMPEDISCA DI AVERLI SU UN'ASTRONAVE IN VIAGGIO.'

QUESTO VECCHIO CARGO, UN TEMPO USATO PER IL TRASPORTO DEI COLONI IN ALTRI PIANETI HA TUTTE LE ATTREZZATURE PER UNA ASSISTENZA CONTROLLATA... NON HO ALTRO DA DIRTI, GHOR... SPERO CHE VORRAI VEDERE TUO FIGLIO AL MIO RITORNO...

L'ASTRONAVE CHIUDE I CONTATTI RADIO E PROSEGUE IL SUO VOLO NELLO SPAZIO SILENZIOSO. DOPO 4 MESI GIUNGE IN VISTA DI DELOS...

ECCOMI A DELOS... CON LA SUA ANGOSCIOSA TRISTEZZA E I SUOI MOSTRI ALATI, TERRIFICANTI MA BUONI... PIU' INNOCUI DELLE NOSTRE LUCERTOLE...
QUI TERRA. CHIEDIAMO UN CONTATTO VIDEO CON CARGO 5.

VI INFORMIAMO CHE IL CONSIGLIO DEGLI STATI GENERALI HA PROMULGATO UN EMENDAMENTO ALLA LEGGE X 5537, RELATIVA ALLE NASCITE, CON IL QUALE SI PROIBISCE PERENTORIAMENTE ALLE DONNE NON AUTORIZZATE DI AVERE FIGLI ANCHE A BORDO DI ASTRONAVI IN VOLO...

COMUNICAZIONE DI CARGO 9 ALLA BASE. HO DECISO DI RESTARE A DELOS... QUESTO PIANETA NON FA PIU' PARTE DELLA CONFEDERAZIONE E NON DOVRO' PIU' RISPETTARNE LE LEGGI...

FORSE E' DA COMPIANGERE CHI NASCE QUI... CERTAMENTE PERO' E' DA COMMISERARE CHI HA VISSUTO E VIVE SULLA TERRA...

ALLA CRUDELE AGONIA AUTODISTRUTTIVA DEGLI UOMINI E' CERTAMENTE DA PREFERIRE LA DISPERATA SOLITUDINE DI QUESTO PIANETA...
COSTINI Rotundo
FINE

L'ETERNAUTA

IL DEPOSITO MILITARE DOVE, SECONDO IL COLONNELLO CHAVEZ, DOVEVANO TROVARSI LE BOMBE A TESTATA NUCLEARE, ERA STATO VUOTATO. IL NEMICO AVEVA PORTATO VIA TUTTO. IL NOSTRO PIANO ANDAVA IN FRANTUMI. JUAN SI MISE IN CONTATTO CON CHAVEZ.

COLONNELLO, QUI NON C'E' NIENTE. I MEFISTO DEVONO AVER RIPULITO TUTTO.

OH MALEDIZIONE!

NE SIETE PROPRIO SICURO? NON MI STATE INGANNANDO?

CHE DIAVOLO VOLETE DIRE?

VOSTRA MOGLIE E VOSTRA FIGLIA SONO NELL'ASTRONAVE, VERO? BENE, POTREBBE NON PIACERVI L'IDEA DI METTERE UNA ATOMICA NEL POSTO DOVE SI TROVANO... POTRESTE FINGERE DI NON AVER TROVATO LE BOMBE...

ANDATE AL DIAVOLO CHAVEZ!

SE NON MI CREDETE MANDATE QUI QUALCUNO DEI VOSTRI!

SCUSATEMI SALVO. NON VOLEVO INSULTARVI. MA LA DELUSIONE E' STATA TROPPO GRANDE. CHE FAREMO ORA?

NON LO SO. BISOGNERA' CERCARE ALTROVE. CONOSCETE ALTRI DEPOSITI?

NO. QUELLO ERA L'UNICO DI CUI FOSSI A CONOSCENZA.

JUAN... ASCOLTA.

AD UN TRATTO MI SEMBRO DI SENTIR VENIRE DA FUORI UN SUONO CHE AVEVO GIA' SENTITO...

PASSO E CHIUDO ORA. VI CHIAMERO' PIU' TARDI.

JUAN MI RAGGIUNSE UN ISTANTE DOPO...

COSA C'E' GERMAN?

SENTI... QUESTO RUMORE LO ABBIAMO GIA' SENTITO. E' IL RUMORE DI UNA GRANDE MASSA CHE SI SPOSTA...

SI', LO AVEVAMO GIA' SENTITO. PRIMA DI VEDER PASSARE LE COLONNE DI AUTOMOBILI VUOTE TRASCINATE VERSO IL RIO DELLA PLATA DALLA FORZA MAGNETICA. CI SCAMBIAMMO UNO SGUARDO E CI AFFRETTAMMO AD USCIRE DALL'EDIFICIO.

NON CI ERAVAMO SBAGLIATI. FUORI GLI AEREI STAVANO RUOTANDO SU SE STESSI PER DISPORSI IN POSIZIONE DI DECOLLO. ERANO TUTTI PRIVI DI PILOTA...

LA FORZA ELETTROMAGNETICA CHE GIA' AVEVAMO CONOSCIUTO LI STAVA CHIAMANDO UNO DEI DISCHI O FORSE LA STESSA ASTRONAVE STAVA SOPRA DI NOI. GUARDAI IL CIELO MA ERA COPERTO DI NUBI. NON SI VEDEVA NIENTE.

LI STANNO PORTANDO VIA.

A ARGENTINA

GERMAN. SUCCEDA QUEL CHE SUCCEDA DOBBIAMO SALIRE A BORDO DI UNO DI QUEGLI AEREI.

E SE GLI FANNO FARE LA FINE CHE HANNO FATTO FARE ALLE MACCHINE? SE LI FACESSERO PRECIPITARE O LI SCAGLIASSERO CONTRO LA CORDIGLIERA?

SE VOLESSERO DISTRUGGERLI GLI SAREBBE PIU' FACILE FARLO QUI CON I LORO RAZZI DISINTEGRANTI... SE LI PORTANO VIA VUOL DIRE CHE NE HANNO BISOGNO. CORRIAMO PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI...

POTREMMO SEGUIRLI CON LE MOTOVOLANTI...

FUERZA AEREA ARG
LE MOTOVOLANTI HANNO SICURAMENTE UNA VELOCITA' INFERIORE E FORSE SCARSA AUTONOMIA DI VOLO... NO, GERMAN, DOBBIAMO SALIRE A BORDO DI QUESTO AEREO ORA.
JUAN FU IL PRIMO AD AGGRAPPARSI...
SALI' A BORDO POI ALLUNGO LA MANO VERSO DI ME. MI AGGRAPPAI FORTE A LUI.
RIUSCII A METTERE PIEDE A BORDO PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI, ATTRATTO DALLA FORZA INVISIBILE, L'AEREO COMINCIAVA A SOLLEVARSI...
CE L'ABBIAMO FATTA? CE L'ABBIAMO FATTA!
SI', MA NON SO QUANTE RAGIONI ABBIAMO PER ESSERNE CONTENTI. CHE... SARA' DI NOI, ADESSO?
JUAN NON RISPOSE. PRESE IL WALKIE-TALKIE E SI MISE DI NUOVO IN CONTATTO CON CHAVEZ. GLI RACCONTO' BREVEMENTE QUELLO CHE AVEVAMO FATTO.
ORA CREDO CHE STIAMO VOLANDO VERSO LA LORO BASE. ALMENO LO SPERO.
CHE DIO VI ASSISTA JUAN SALVO E ANCHE VOI GERMAN...
SCUSATEMI ANCORA SE HO DUBITATO DI VOI.
NON PENSATECI PIU' E BADATE CURA DEI BAMBINI CHE VI HO MANDATO. CERCATE DI RECUPERARE LE MOTOVOLANTI... SONO NELL' HANGAR NUMERO 5.

ERANO CINQUE GLI AEREI CHE LA FORZA MAGNETICA PORTAVA CON SE'. ADESSO STAVANO PUNTANDO VERSO IL SUD...

AD UN TRATTO LA VEDEMMO DAVANTI A NOI TRA LE NUBI: ERA UN GROSSO DISCO UGUALE A QUELLO CHE AVEVA TRASCINATO LE AUTOMOBILI NEL RIO DE LA PLATA...

CREDI CHE CI ABBIANO VISTI DALL'ALTO?

NO. AVRANNO SEGUITO E GUIDATO IL DECOLLO DEGLI AEREI ATTRAVERSO APPOSITI STRUMENTI ELETTRONICI. DIFFICILE CHE SEGNALINO LA PRESENZA DI UN UOMO.

VIAGGIAMMO PER MOLTE ORE VERSO QUELLA DESTINAZIONE SCONOSCIUTA CHE CI ASPETTAVA. QUANDO VENNE IL GIORNO CI ACCORGEMMO CHE GLI AEREI STAVANO ASSUMENDO LA POSIZIONE DI DISCESA. ERAVAMO ARRIVATI. GUARDAMMO FUORI.

SUBITO RICONOSCEMMO SOTTO DI NOI LE TORRI PETROLIFERE DI COMODORO RIVADAVIA.

NON C'E' TRACCIA DELL'ASTRONAVE DI CUI CHAVEZ HA PARLATO...

NO. TUTTO SEMBRA NORMALE...

INFATTI IL PAESAGGIO SOTTO DI NOI SEMBRAVA QUELLO QUOTIDIANO DELLA CAMPAGNA ARGENTINA. SI VEDEVA GENTE AL LAVORO NEI CAMPI, TRATTORI IN FUNZIONE, MANDRIE DI VACCHE CHE BRUCAVANO L'ERBA...

MA, AD UN TRATTO, MENTRE GLI AEREI PUNTAVANO VERSO L'AEROPORTO VEDEMMO ALCUNI DISCHI VOLANTI IN PARCHEGGIO A POCA DISTANZA DALLA CITTA'.

GLI AEREI FURONO FATTI ATTERRARE UNO ALLA VOLTA...

ATTERRAMMO ANCHE NOI...

ECCO. SIAMO QUI E ADESSO?

RESTEREMO QUI, PER ORA, NASCOSTI. ANCHE SE SIAMO VESTITI DA MEFISTO E' TROPPO RISCHIOSO FARCI VEDERE DI GIORNO. SE CI LASCIANO TRANQUILLI POTREMO USCIRE QUANDO FARA' BUIO DI NUOVO.

MA NON CI LASCIARONO TRANQUILLI. DOPO CIRCA DUE ORE SENTIMMO IL RUMORE DI UNA MACCHINA CHE SI AVVICINAVA ALL'AEREO.

STA VENENDO QUALCUNO...

MA NON ERA UN MEFISTO. ERA UN UOMO, UN UOMO COME NOI CHE INDOSSAVA UNA TUTA DA MECCANICO.

TC 482

UN COLLABORAZIONISTA?

UN COLLABORAZIONISTA O UN PRIGIONIERO. LASCIAMO CHE ENTRI.

LO SPORTELLO SCORREVOLE DELL'AEREO SI APRI' E L'UOMO ENTRO' ERA SULLA QUARANTINA, MOLTO SERIO IN VISO.

VOLTATI PIANO E NON GRIDARE.

L'UOMO EBBE UN SUSSULTO DI SORPRESA. SI VOLTO' PIANO.

EHI! NON SPARATE MEFISTO...SONO QUI PERCHE' MI E' STATO ORDINATO, NON STO TENTANDO DI FUGGIRE...

NOI NON SIAMO MEFISTI, MA UOMINI COME TE... GENTE DI QUESTO PAESE E DI QUESTA TERRA ESATTAMENTE COME TE...

UNA LUCE DI INDICIBILE GIOIA, SPERANZA E SOLLIEVO SI ACCESE NEGLI OCCHI DELL'UOMO...

UOMINI... UOMINI ANCORA LIBERI... FRATELLI... ANCORA IN GRADO DI COMBATTERE... CREDEVO CHE NON NE AVREI VISTI MAI PIU'...

INCURANTE DELLE ARMI CHE TENEVAMO ANCORA PUNTATE SU DI LUI L'UOMO CI VENNE INCONTRO...

LASCIATE CHE VI ABBRACCI... MI CHIAMO PEDRO NAVARRA, INGEGNERE AERONAUTICO. MI HANNO FATTO PRIGIONIERO CON QUELLI DI AVELLANEDA... MA VOI DA DOVE VENITE ? DOVE AVETE PRESO QUELLE ARMI E QUELLE UNIFORMI?

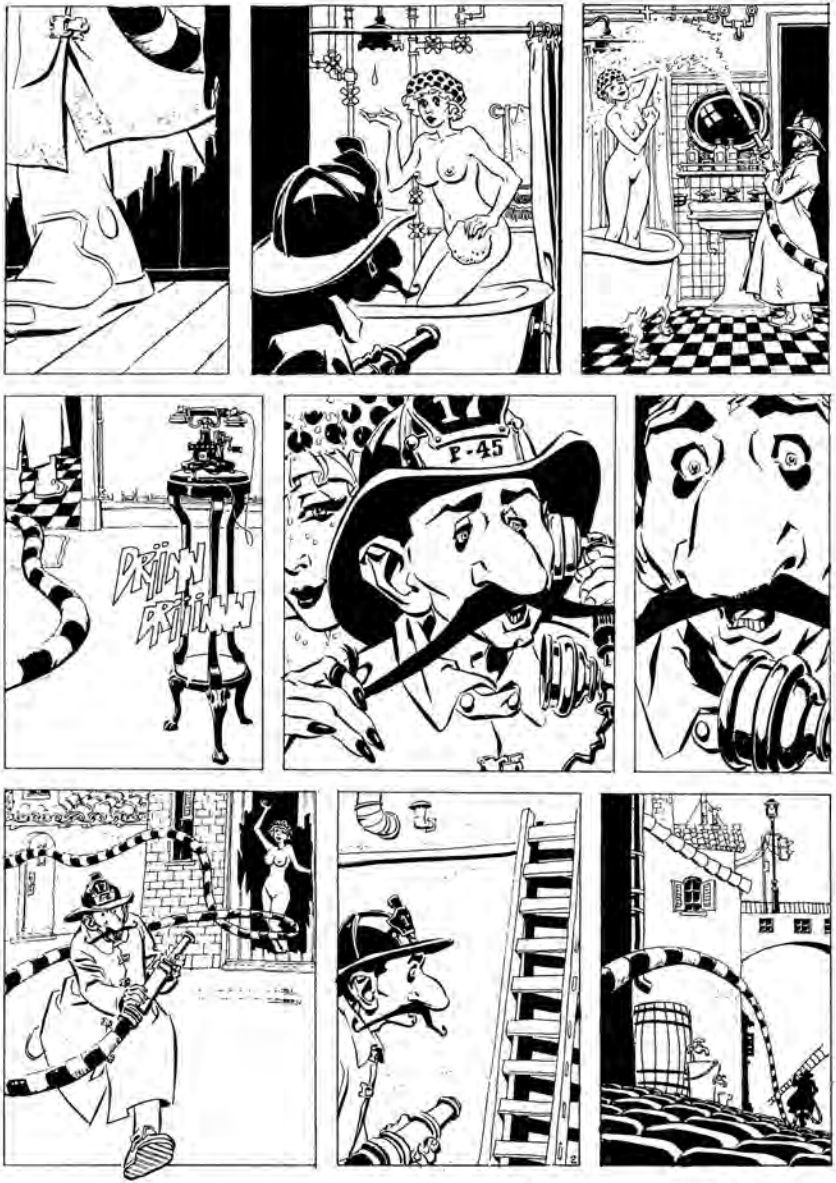
GLI RACCONTAMMO BREVEMENTE GLI ULTIMI CAPITOLI DELLA NOSTRA STORIA E LUI CI RACCONTO' LA SUA. ASSIEME AGLI ALTRI FATTI PRIGIONIERI CON LUI ERA STATO PORTATO A COMODORO RIVADAVIA E COSTRETTO A LAVORARE PER GLI INVASORI...

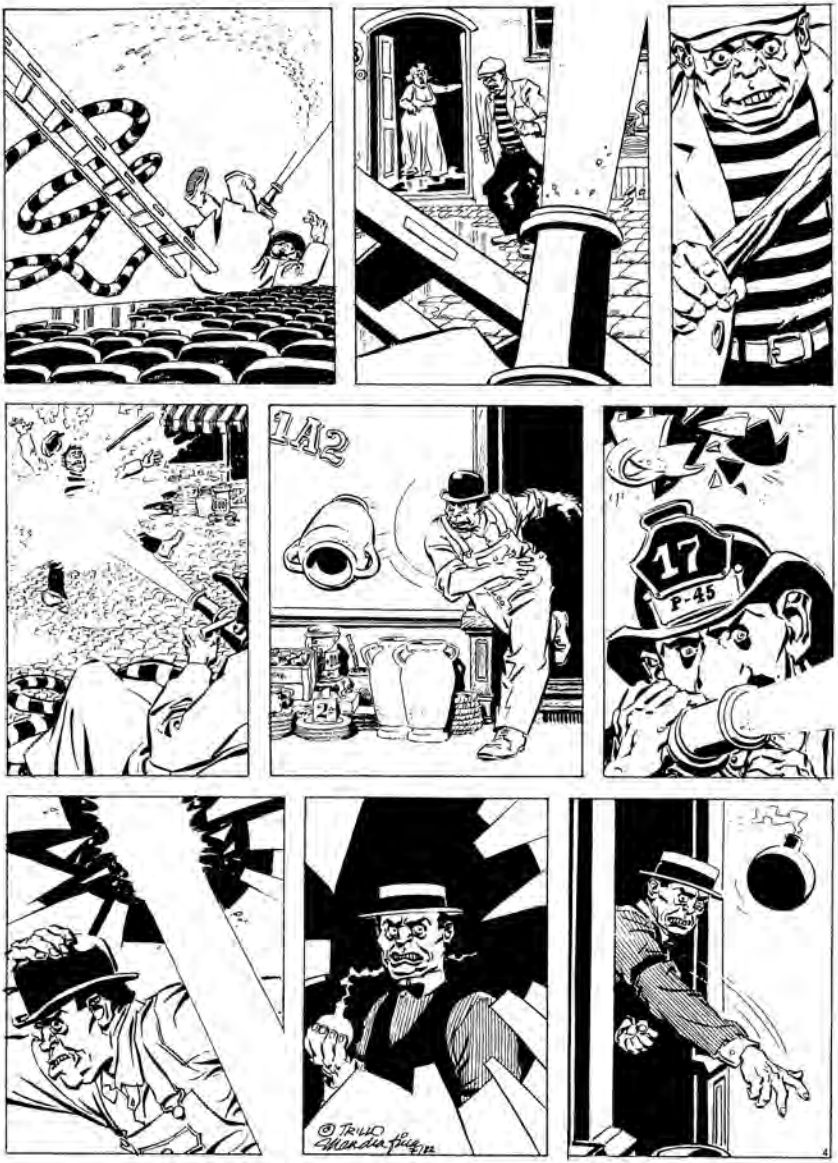
HANNO BISOGNO DI NOI PER LAVORARE I CAMPI, ALLEVARE IL BESTIAME RIFORNIRLI DI VIVERI... QUESTO AEREO, AD ESEMPIO, SERVE A TRASPORTARE LA CARNE A BARILOCHE DOVE SI TROVA ADESSO LA GRANDE ASTRONAVE... ANCHE I PRIGIONIERI DI ADROGUE' E VICENTE LOPEZ PARE SIANO LAGGIU'...

VOLETE DIRE CHE PER SOPRAVVIVERE DEVONO AFFIDARSI ALLA MANODOPERA E ALLE RISORSE DEL TERRITORIO OCCUPATO?
ESATTAMENTE. DA QUEL CHE HO CAPITO NON RICEVONO RIFORNIMENTI DAL MALEDETTO LUOGO DA DOVE SONO VENUTI NE' POSSONO TORNARE INDIETRO...
E' COME SE AVESSERO PERSO LA STRADA O SE FOSSERO CAPITATI QUI PER CASO.. E C'E' UN ALTRO DATO IMPORTANTE CHE POSSO DARVI.. SONO IN POCHI. IN POCHI, CAPITE ~ FORSE QUALCHE MIGLIAIO FRA MEFISTO E CONDORS...
CONDORS?
SI'. CONDORS. ALMENO COSI' LI CHIAMANO. MENTRE I MEFISTO SONO ROBOT UMANOIDI, I CONDORS SONO UMANI, UOMINI COME VOI E ME. SONO I PADRONI DEI MEFISTO. E SONO ESSI STESSI COMANDATI DA UN PRINCIPE: IL PRINCIPE CONDOR.
AH, ECCO DUNQUE IL LORO PUNTO DEBOLE. SONO DOTATI DI ARMI MICIDIALI MA SONO IN POCHI E ISOLATI.. HANNO DISTRUTTO I NOSTRI MEZZI DI TRASPORTO PER TENERCI LONTANI DA LORO... E FORSE USANO I NOSTRI AEREI PER RISPARMIARE LA LORO ENERGIA...
SI', E' COSI'.
CI SONO DEI CONDORS QUI, O LA CITTA' E' NELLE MANI DEI MEFISTO?
CE NE SONO. SONO I PILOTI DEI DISCHI VOLANTI. FANNO CAPO ALL'ALBERGO ESMERALDA, COME TURISTI QUALSIASI.
E CHE TIPO DI UOMINI SONO?
BELVE. BELVE FEROCI. C'E' STATA RECENTEMENTE UNA SOLLEVAZIONE DI PRIGIONIERI... I CONDORS LI HANNO FATTI BRUCIARE VIVI.

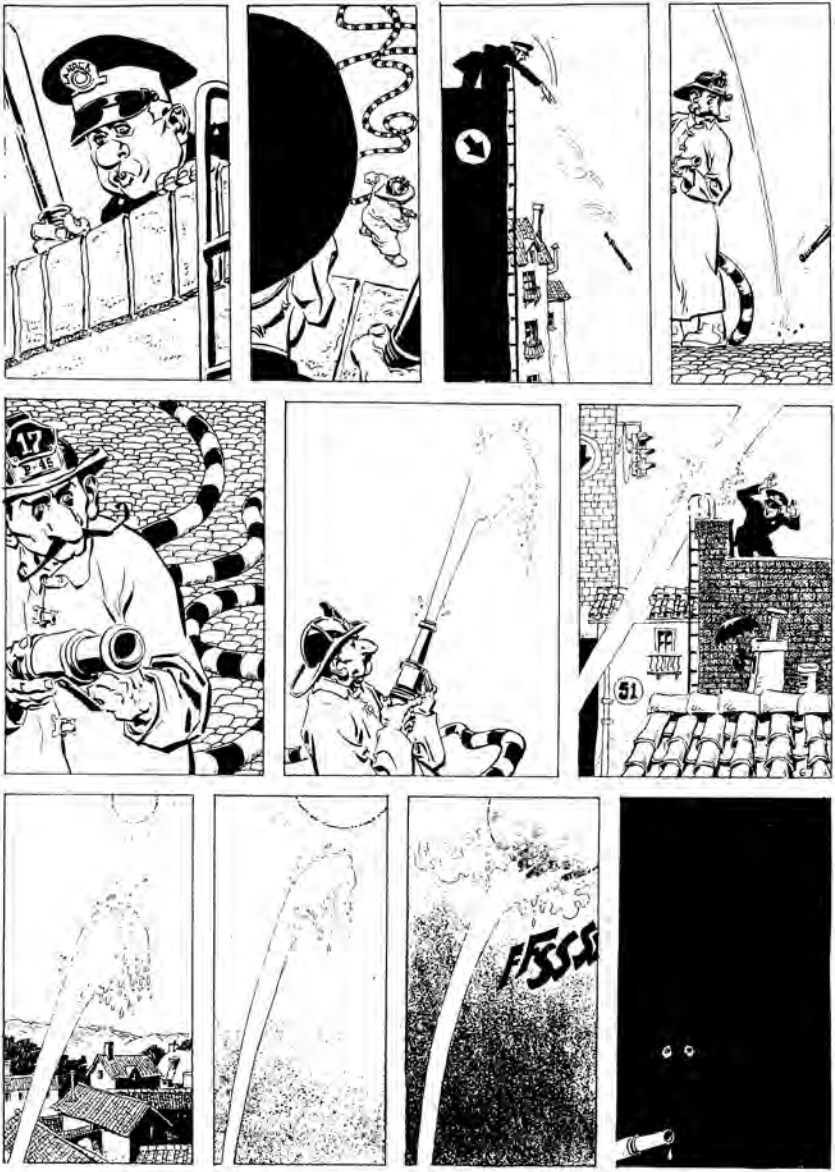
E QUAL E' IL COMPITO CHE E' STATO AFFIDATO A VOI ?
DEVO CONTROLLARE GLI AEREI CHE VENGONO PORTATI QUI... OH, LO SO CHE COSA STATE PENSANDO... PENSATE CHE IO SONO UN COLLABORAZIONISTA, CHE HO ACCETTATO DI LAVORARE CON LORO... MA SE SAPESTE QUANTO SONO FORTI E FEROCI...
CALMATEVI. IO NON PENSO PROPRIO NIENTE DI TUTTO CIO'. NON VI GIUDICO
ATTENTI. QUALCUNO SI STA AVVICINANDO...
SONO I MEFISTO CHE VENGONO A CONTROLLARMI... ASPETTATE. CI PENSO IO.
SONO QUI. MA NON HO ANCORA FINITO. DATEMI UN'ALTRA MEZZ'ORA, DEVO FARE DELLE PROVE A MOTORE ACCESO...
CHE COSA HAI CONTROLLATO FINO AD ORA?
LE LUCI, L'ALTIMETRO...
FA PRESTO UOMO, FA PRESTO.
DUE MEFISTO SE NE ANDARONO E NOI, MENTRE PEDRO NAVARRA FACEVA I CONTROLLI A MOTORE ACCESO, POTEMMO CONTINUARE LA NOSTRA CONVERSAZIONE.
MA SE PER UN MOMENTO AVEVAMO SPERATO DI RESTARE NASCOSTI NELL'AEREO E DI FARCI TRASPORTARE FINO AL LUOGO DOVE SI TROVAVA L'ASTRONAVE, CI RENDEMMO PRESTO CONTO CHE NON ERA POSSIBILE.
GLI AEREI NON SAREBBERO PARTITI PRIMA DI UNA SETTIMANA.
NON POSSIAMO RESTARE QUI UNA SETTIMANA. FINIREBBERO PER ACCORGERSI DI NOI. IO VOGLIO AGIRE AL PIU' PRESTO. QUESTA SERA STESSA.
COSA INTENDETE FARE?
ANDARE ALL'ALBERGO ESMERALDA E CATTURARE UNO DEI CONDORS. COSTRINGERLO A PORTARCI A BARILOCHE. VOGLIO VEDERE L'ASTRONAVE DA VICINO.
VORREI POTERMI UNIRE A VOI. MA OGNI DUE ORE DEVO PRESENTARMI AL COMANDO DEI MEFISTO. SE SCOMPARISSI ORA VERREBBE DATO L'ALLARME E SARESTE SCOPERTI.
MEGLIO CHE RESTIATE, ALLORA. CI AIUTERETE DI PIU' IN QUESTO MODO. CHISSA'. FORSE CI INCONTREREMO ANCORA IN CIRCOSTANZE MIGLIORI... CHE DIO VI PROTEGGA. MI AVETE DATO UN PO' DI SPERANZA. LO FARO' SAPERE ANCHE AGLI ALTRI CHE C'E' QUALCUNO CHE LAVORA PER NOI.
SE NE ANDO'. NOI RESTAMMO CHIUSI NELL'AEREO PER TUTTA LA GIORNATA. NON AVEVAMO TOCCATO CIBO DA QUANDO AVEVAMO LASCIATO IL QUARTIER GENERALE DI CHAVEZ MA NON SENTIVAMO LA FAME. ASPETTAMMO FINCHE' SCESE LA NOTTE.
8
(12 - Continua)

IL POMPIERE


F-45
BRRRRR
BRRRRR


1A2
17
P-45
© TRILLO EDUARDO SPICE '12
4

38
17


17
P 45
51
FF
FFSSS

▫ STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO ▫

CODICE DI VOLO

ALFREDO TONT © 1981

1

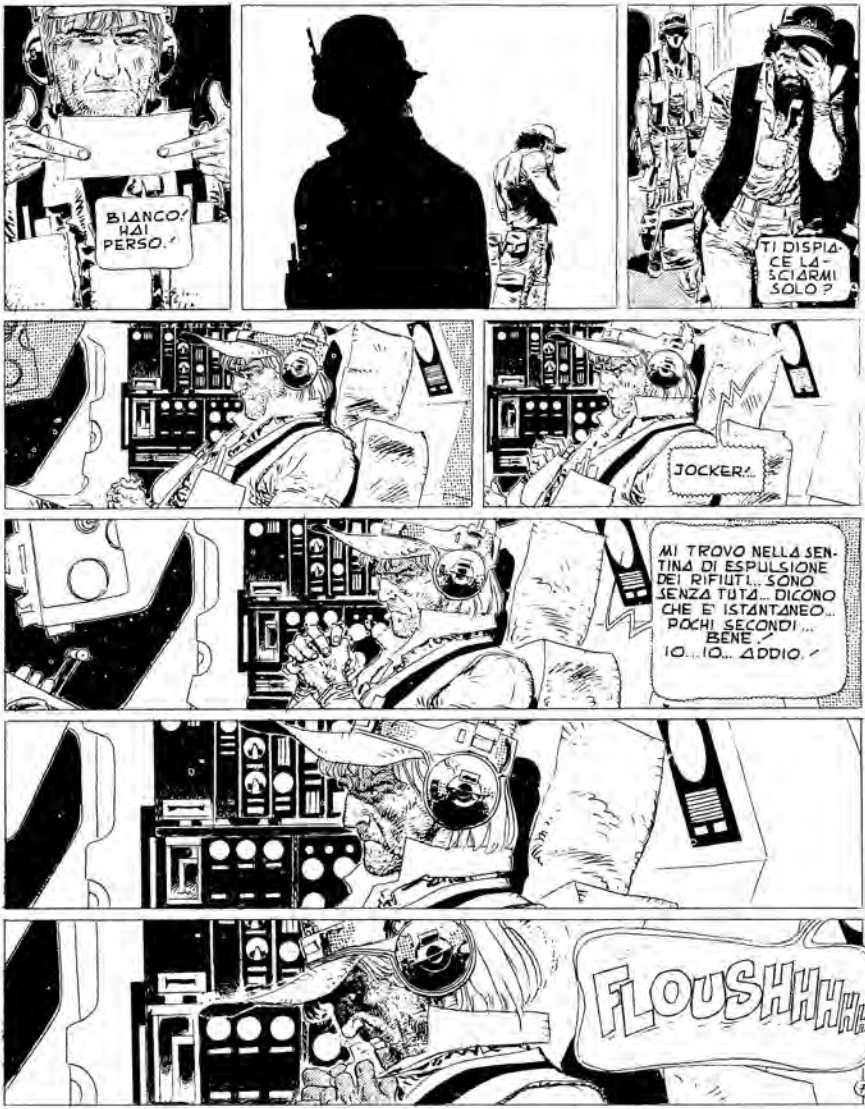
MI VERGOGNO. HO LA SENSAZIONE DI AVER CONDANNATO A MORIRE DI FAME UN BEL PO' DI GENTE CON QUEL PUGNO DI SEMI CHE HO MANGIATO...
NON FARTI VENIRE I RIMORSI, ADESSO VADO A VEDERE PERCHE' LA PRESSIONE NON CALA..
SEMBRA TUTTO NORMALE. NON CAPISCO PERCHE' NON VI SONO SEGNALI DI DEPRESSIONE..
FORSE HA RAGIONE...
...JOCKER??
PORCA.. OH NO.
NO!!

JOCKER!!!
JOCKER!!
?!!
ACCIDENTI A TE! VUOI FARMI VENIRE UN'INFARTO, GRIDANDO COSI'? MI E' ANDATA DI TRAVERSO UNA SEMENZA...
JOCKER! SIAMO RIMASTI SENZA OSSIGENO!!
MA CHE DICI?
IL MANOMETRO DEI CONTENITORI SEGNA ZERO. NON C'E' PIU' RISERVA. NIENTE.!!
ECCO PERCHE' NON PERDIAMO PRESSIONE. IL METEORITE HA BUCATO LE TUBAZIONI ESTERNE ATTRAVERSO LE QUALI L'OSSIGENO CIRCOLA PER REFRIGERARSI. NON HA PRESO LO SCUDO PROTETTIVO. HA BECCATO CON PRECISIONE MILLIMETRICA IL CIRCUITO DELL'OSSIGENO.
E COSI' IL NOSTRO OSSIGENO S'E' DISPERSO IN BOLLICINE NELLO SPAZIO. E NESSUN FOTTUTISSIMO ALLARME HA SUONATO, CAPISCI?
MA PERCHE'?
PERCHE' NON C'E'.
NON C'E'! ECCO PERCHE'!! QUESTA NON E' UN'ASTRONAVE DA DIPORTO. NON E' UN'ASTRONAVE DA CROCIERA PER MILIARDARI ANNOIATI. QUESTO E' UN MALEDETTISSIMO CARGO PER DUE COGLIONI COME NOI. NON SPENDONO STUPIDAMENTE IL LORO DENARO PER FORNIRE LA NAVE DI STRUMENTI DI SICUREZZA PER DUE STRONZI COME NOI. CAPISCI? NON GLIENE FREGA NIENTE SE CREPIAMO.

FAT
COSA PENSI DI FARE?
CALCOLARE IL TEMPO CHE MANCA PERCHE' SI ESAURISCA L'OSSIGENO CHE IL RIGENERATORE CI EROGA... QUANTO MANCA PER ARRIVARE SULLA TERRA?
SIAMO ENTRATI NELL'ELISSE ORBITALE UN PAIO DI SETTIMANE, ESATTAMENTE QUINDICI GIORNI. E... DI OSSIGENO?
NE ABBIAMO PER NOVE GIORNI! SIAMO PERDUTI!
STIAMO VIAGGIANDO NELLA NOSTRA BARA!

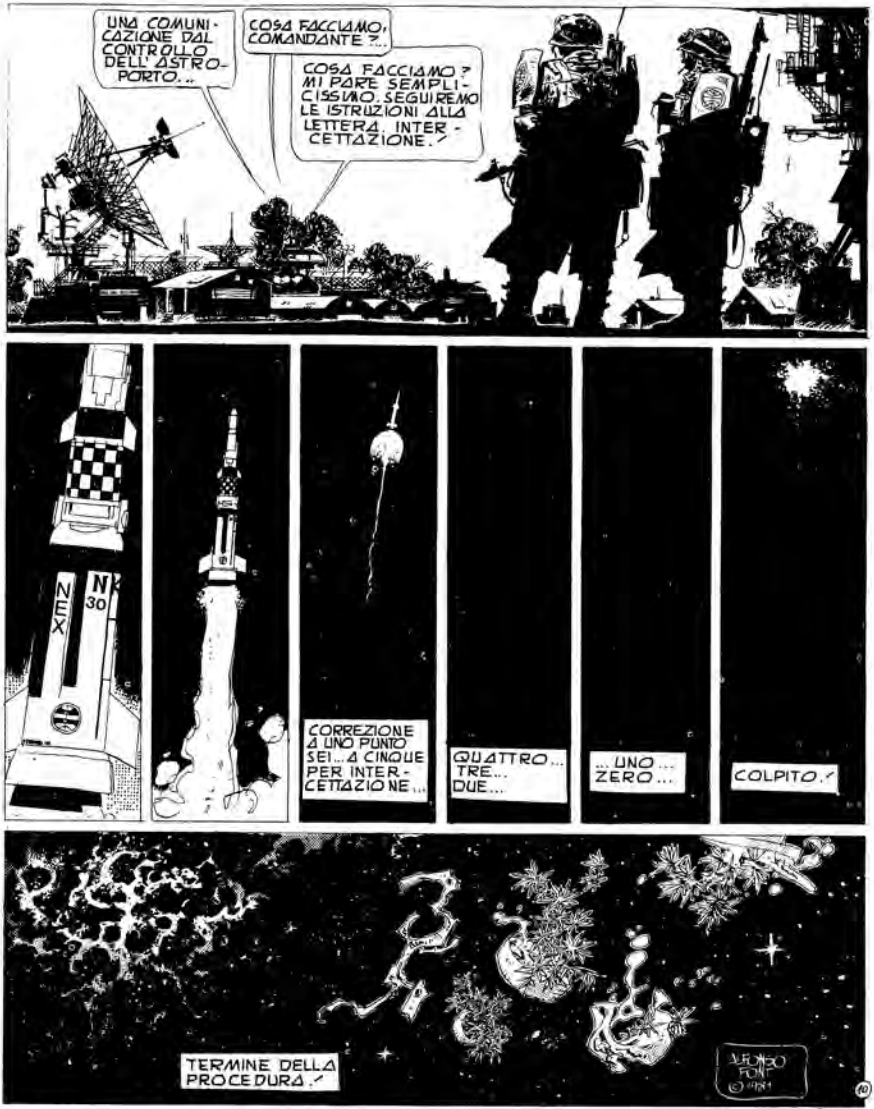
E' FANTASTICO! AVREMO LA RACCOLTA PIU' COLOSSALE DI TUTTA LA STORIA DELL'UMANITA'! NEANCHE FOSSIMO FARAONI...
SIAMO PERDUTI! PERDUTI!
FAT
CREDO CHE NON CI SIA NIENT'ALTRO DA USARE COME VASI. INOLTRE NON ABBIAMO PIU' ACQUA PER INNAFFIARLE... INFINE QUESTI SONO GLI ULTIMI SEMI DI MANAM CHE POSSIAMO COLTIVARE PER CREARE OSSIGENO... ADESSO COSA RESTA DA FARE?..
ABBIAMO RALLENTATO IL RITMO DI RIGENERAZIONE, PRESI TRANQUILLANTI A SUFFICIENZA PER PROVOCARE BRADICARDIA E RESPIRARE QUINDI PIU' LENTAMENTE. ABBIAMO TRASFORMATO LA NAVE IN UNA COLTURA IDROPINICA. IN UNA SERRA. ABBIAMO SMESSO DI FUMARE..
E TUTTO CIO' CHE CI CONSENTE?...
SE SI INCLUDE L'OSSIGENO DELLE BOMBOLE DELLA TUTA E QUELLO CHE CI FORNIRA' LA COLTURA DEI SEMI CI CONSENTIRA' DI VIVERE VENTIQUATTRO ORE IN PIU!
NON ABBIAMO OTTENUTO NIENTE! TANTI SFORZI PER NIENTE!!
UNA SOLUZIONE CI SAREBBE...
DAVVERO NON CI HAI PENSATO?

I SEMI DI MANAM DEVONO ARRIVARE A CITTÀ-CENTRALE. DA ESSI DIPENDE LA VITA DI MILIONI DI PERSONE. NOI NON ABBIAMO OSSIGENO A SUFFICIENZA PER ARRIVARE VIVI SULLA TERRA...
...INTENDO TUTTI E DUE... MA UNO SI!.
E' DIFFICILE ACCETTARE L'IDEA CHE UNO DI NOI DEBBA SACRIFICARSI...
MA SE NON FAREMO COSÌ, DENTRO POCHI GIORNI SAREMO MORTI TUTTI E DUE.
QUESTA E' LA SITUAZIONE E LA NAVE SI PERDERÀ NELLO SPAZIO.. E CON ESSA LA POSSIBILITÀ DI SOPRAVVIVENZA DI CITTÀ-CENTRALE...
CHI? COME? QUANDO?
COME? DUE PEZZETTI DI CARTA DI CUI UNO SEGNATO. CHI ESTRARRÀ QUEST'ULTIMO AVRÀ PERSO. QUANTO A FARLO: SUBITO. SONO SOLO SEI GIORNI DI OSSIGENO. DOMANI GIÀ NON CI SAREBBE PIÙ POSSIBILITÀ DI SALVEZZA PER NESSUNO DEI DUE!


BIANCO! HAI PERSO.
TI DISPIACE LASCIARMI SOLO?
JOCKER...
MI TROVO NELLA SENTINA DI ESPULSIONE DEI RIFIUTI... SONO SENZA TUTA... DICONO CHE E' ISTANTANEO... POCHI SECONDI... BENE. IO... IO... ADDIO.
FLOUSHHHHH

CONTROLLO TERRA... CONTROLLO TERRA... QUI CARGO FAT PROVENIENTE DA MANAM E DIRETTO A CITTÀ CENTRALE. CONTROLLO TERRA, MI SENTI? CONTROLLO TERRA... E' UNA CHIAMATA D'EMERGENZA...
QUI CONTROLLO TERRA A CARGO FAT. TRASMETTA IL SUO CODICE DI VOLO, SIGNORE.
?...
RIPETO: SIAMO IN ATTESA DI RICEVERE IL CODICE DI VOLO.
EHM... SI'... IL CODICE... MA... MA QUESTA E' UN'EMERGENZA. CONTROLLO TERRA CHIEDO PRECEDENZA ASSOLUTA SULLA PRECEDENZA ASSOLUTA.
NON E' POSSIBILE PERCHE' I NOSTRI MONITOR NON SEGNALANO NESSUN AVARIA SULLA NAVE. PERCIO SI TRANQUILLIZZI E TRASMETTA CODICE DI VOLO, NUMERO DELLA DITTA E DEL TRASPORTO...
MA... VEDE... IO NON HO QUESTI DATI... LI AVEVA ADDOSSO IL MIO CO-PILOTA. E... E... ADESSO... LUI NON...
NON POSSIAMO CONCEDERE PRIORITÀ SENZA IDENTIFICAZIONE... MI DISPIACE.
IL MIO CO-PILOTA E' MORTO DA DODICI GIORNI E STA ORBITANDO INTORNO A QUESTA ASTRONAVE COME UN SATELLITE... SONO DODICI GIORNI CHE ME LO VEDO PASSARE DAVANTI ALL'OBLO' A ORA FISSA. SI E' SACRIFICATO PERCHE' QUESTO CARICO ARRIVASSE SULLA TERRA E A ME RESTANO POCHI MINUTI DI OSSIGENO. MANDA A QUEL PAESE LA PROCEDURA E FAMMI ATTERRARE.!

SE HA PERDUTO UN MEMBRO DELL'EQUIPAGGIO LA COSA CAMBIA.' MA COMUNQUE DOVRA' RESTARE IN ORBITA FINO ALL'ARRIVO DELLA POLIZIA PER LA SICUREZZA ESTERNA.
SONO SENZA OSSIGENO.' E' UN'EMERGENZA.' MI METTA IN CONTATTO COL SUO SUPERIORE. CHI E' LEI? CON CHI STO PARLANDO?
SONO IL ROBOT CONTROLLORE RC-9 DELL'ASTROPORTO, AI SUOI ORDINI.'
UN...ROBOT? UN ROBOT???
CARGO FAT 7 STA ABBANDONANDO L'ORBITA DI ATTESA. RIENTRI SUBITO IN ESSA E ATTENDA L'ARRIVO DELLA POLIZIA.'
STA INFRANGENDO LA LEGGE DI DIFESA...
CLICK!


UNA COMUNICAZIONE DAL CONTROLLO DELL'ASTROPORTO...
COSA FACCIAMO, COMANDANTE?...
COSA FACCIAMO? MI PARE SEMPLICISSIMO. SEGUIREMO LE ISTRUZIONI ALLA LETTERA. INTERCETTAZIONE.!
NEX
N 30
CORREZIONE A UNO PUNTO SEI... A CINQUE PER INTERCETTAZIONE...
QUATTRO... TRE... DUE...
... UNO... ZERO...
COLPITO.!
TERMINE DELLA PROCEDURA.!
ALFONSO FONT
© 1984
10

FINE

SUCCESSE SULLA QUINTA STRADA, MENTRE ATTRAVERSAVO...
TORPEDO
1936
6527
DUMBO

PERCHE' NON MI HAI AVVISATO... SEI IL MIO GUARDA-SPALLE, SE NON SBAGLIO...
ESATTAMENTE, CAPO. E' CHE STAVO GUARDANDO ALLE ...SPALLE...
SCRIC

SELVAGGIO! CHE MANIERA DI GUIDARE!
STA BENE? SONO DELLA CROCE ROSSA ...
PER MOLTI ANNI ANCORA!

IL MIO LAVORO CONSISTE NEL "RAFFREDDARE" IL PROSSIMO! PER QUESTO SONO REFRATTARIO A CREDERE AGLI INCIDENTI. TRASCORSI TUTTA QUELLA NOTTE A RIPASSARE MENTALMENTE LE LISTE DEI MIEI NEMICI, SIA DI QUELLI VIVI CHE DI QUELLI MORTI, PERCHE' NELLA VITA NON PUOI FIDARTI NEANCHE DI UN "RAFFREDDATO"!...

IN POCHI GIORNI DIMENTICAI L'INCIDENTE. ERO ANDATO AL CINEMA PER AMMAZZARE IL TEMPO! DEFORMAZIONE PROFESSIONALE: L'IMPORTANTE E' AMMAZZARE QUALCOSA. ERA UNO DI QUEI FILM ORRENDI, NEI QUALI LA POLIZIA FINISCE SEMPRE COL VINCERE. ASPETTAVO RASCAL CHE ERA ANDATO A PRENDERE IL MACININO...
JAMES CAGNEY
THE PUBLIC ENE

ERA DUMBO, KILLER DI NEW ORLEANS. IBRUFFONE PERICOLOSO. UN PAIO DI ORECCHIE DA FAR INVIDIA A UN ELEFANTE. DA CUI IL SOPRANNOME. ERA CHIARO CHE ERA LI' PER ME. IN QUEL MOMENTO COMPRESI MOLTE COSE. UNA DELLE QUALI ERA CHE LA MIA VITA CORREVA PERICOLO..

PASCAL SI COMPORTO' EGREGIAMENTE. NON POTEVA ESSERE PIU' TEMPESTIVO. RAMPOGNE' IL MACININO FRA ME E DUMBO E MI SALVO' DAL COLPO DI GRAZIA. FU DAVVERO UNA GRAZIA QUELLA CHE RICEVETTI...
ZZZZIIINNNG
BANG BANG BANG
102-Z33
KREEE

DUMBO SCOMPARVE PRIMA CHE APPARISSERO I "POLIRNUTI" E CERTO NON ERA IL CASO CHE IO RESTASSI AD ASPETTARLI...
TI SENTI BENE, CAPO?
FILIAMO, PRESTO!

FACEMMO APPENA IN TEMPO. NEL GETTARE UNO SGUARDO DIETRO, VIDI CHE SI ERA RADUNATA TUTTA LA "CORNUPOLIA" CON I COMPARI DEL PALAZZO D'INGIUSTIZIA...
ERA 'U RICCHIONE, VERO CAPO?
SI', QUEL FROCIO DI DUMBO. QUALCUNO VUOLE TOGLIERMI DI MEZZO.

ANDAMMO DA UN AMMAZZACRISTIANI. INTANTO IO MI STRIZZAVO LE PALLE PER CERCARE DI CAPIRE CHI AVEVA POTUTO FARE QUEL "CONTRATTO" A DUMBO.
'U RICCHIONE' E' VELOCE A ESTRARRE, EH, CAPO?
TU SEI DALLA SUA PARTE O DALLA MIA?
ALLORA CHIUDI IL BECCO.
DALLA TUA, CAPO!

INCIDENTE SUL LAVORO?
POSSIAMO DEFINIRLO TALE...

QUELLA MANO MI DIEDE DA PENSARE. ERA UNA MANO COME POCHE, CON LE SUE NOCCHE, LE SUE VENUZZE, LE SUE FARINGI, LE SUE FARINGETTE, O COME CAVOLO SI CHIAMANO,/ SUOI DITINI, SEMBRAVO FATTA APPOSTO. FU TUTTA UNA SCOPERTA LA MIA, COME QUANDO MARCO POLO SCOPRI' L'AMERICA. BEH INSOMMA LA MANO DI CUI SOPRA FECE GERMOGLIARE UN'IDEUZZA NEL MIO CERVELLO.

IL DOC AFFERRO' IL DOPPIOSENSO E NON OSO' DIRE "A", COSI', MUTO, SENZA APRIRE MAI BOCCA. ERA PIU' BELLO, PIU' INTERO E PIU' TUTTO UN PEZZO, QUANDO GLI DISSI QUELLO CHE VOLEVO. MI FACESSE NON OPPOSE UN'"OCCHIEZIONI" NON RIACCHIAPPO' PAROLA O ALTRO. SAPEVA CHE CON ME AVREBBE BECCATO... BECCATO UN MUCCHIO DI SOLDI...

LA DERRINGER, CAPO.
METTITI IN GIRO. CERCA "L'INFORMATOR". QUALCUNO SAPRA' DOVE SI NASCONDE DUMBO. UN TIPO CON QUELLE ORECCHIE NON PUO' PASSARE INOSSERVATO. E NON SCOMPARE MAI SENZA RISCUOTERE PRIMA.

"L'INFORMATO" SI FECE PREGARE, MA ESALO' IL RESPIRO APPENA RASCAL SI LASCIO' SFUGGIRE: "IN GOD WE TRUST" GLIELO DO. VETTE RIPETERE CENTO VOLTE PRIMA CHE L'ALTRO PARLASSE. "IL RICCHIONE SI NASCONDEVA IN UNA LBERGO AL CENTRO. CON OGNI CONFORT: CONSUMAZIONI PAGATE D'ARIA COMPETENTE, SUITE MARAJA: ALLA GRANDE INSOMMA. CON LA COPERTURA DI QUALCUNO CON PIU' SOLDI DI UN LATIFONDISTA.

COME DICE UN PROVERBIO CINESE, CHI CERCA ROGNA PRIMA O DOPO SE L'ATTACCA. IL GIORNO DOPO ANDAMMI A CERCARCELA IO DA ANDY IL BARBIERE: RASCAL ALL'ALBERGUCCIO DOVE 'L RICCHIONE SI NASCONDEVA PER CONSEGNARGLI UN MESSAGGIO DA PARTE MIA. RASCAL NON ERA MOLTO TRANQUILLO, ERA CON LE PALLE PER TERRA 'L RICCHIONE GLI FACEVA PAURA. ORA CHE AVEVO VISTO LE ORECCHIE DEL LUPO - E MAI DEFINIZIONE FU PIU' APPROPRIATA: SENTIVO ANCH'IO UNA CERTA PESANTEZZA FRA LE GAMBE, GIU' IN BASSO...
BARBER SHOP

ANDY ERA UN BEL TIPO ERA L'UNICO CHE POTEVA AZZARDARSI DI ACCOSTARMI UNA LAMA AL COLLO RESTANDO IN VITA...
TI SEI ROTTO QUALCOSA, LUCA?
UN'UNGHIA.

COSA DEVO FARE?
SOLTANTO LA BARBA.
Screen

SERVIMI BENE, CHE ASPETTO VISITA...
Q...Q...QUI?
FAI ATTENZIONE CON IL RASOIO, ANDY. LO SAI CHE HO LA PELLE DELICATA...

FINALMENTE SPUNTARONO LE ORECCHIE DI DUMBO. VENIVA CON L'INTENZIONE DI FARLA FINITA. CON LA FREDDATRICE IN UNA MANO E RASCAL COME OSTAGGIO, NELL'ALTRA.
SICCHE' VUOI FUMARE IL CALUMET DELLA PACE, EH TORPEDO? IL GUAIO E' CHE IO NON FUMO, E TANTOMENO CON TE.
SALVE DUMBO. TI CHIEDO UNA TREGUA...
IL VECCHIO TRUCCO DELLA MANO ARMATA NEL BRACCIO INGESSATO. TU A ME NON LA RACCONTI. MI PRENDI PER UN CAZZONE?
IO...
TOGLITI IL FAZZOLETTO, SCHIFOSO. CHE POSSA VEDERTI LA MANO APPESA.
VA BENE. HAI VINTO.
CREDEVI CHE MI SUCCHIASSI IL DITO? STAI PERDENDO SMALTO, SCHIFOSO! GETTA LA FREDDATRICE...
VA BENE: VOGLIO PROPORTI LA PACE. HO DENARO...
CANE ROGNOSO. VOLEVI STENDERMI, EH? SICURO CHE TI DARO' PACE, COME NO. LA PACE ETERNA.
QUI A TERMINE LA TUA CARRIERA, TORPEDO.
FA MALE?
COSI! COSI!... BASTANO MILLE CARRUBI?
IDIOTA. MI DANNO MOLTO DI PIU' PER FREDDARTI...

GODI, SCHIFOSO! EH!
AGG!
BANG
COPRI LA PORTA, RASCAL E NON FAR AVVICINARE NESSUNO...
SI' CAPO!
CHI TI HA PAGATO, ORECCHIE?
NON INTENDO DIRTELO... TANTO MI AMMAZZERESTI COMUNQUE... PIGLIATELO NEL CULO...
LA PULA? VENGONO PROPRIO QUI? SONO MOLTI... SIAMO FREGATI!
ORA CHE SO CHE ANDREMO A IMPUTRIDIRE INSIEME IN UNA CELLA POSSO ANCHE DIRTELO CHI MI HA MANDATO... E' STATO LANG... SI', EH SI'...
SAI UNA COSA, DUMBO? ADESSO CHE HAI CANTATO POSSO ANCHE DIRTI CHE QUELLA DELLA PULA E' UNA BALLA...
FIGLIO DI PUTTANA!

IL COLPO DI GRAZIA... QUELLO VERO...!

AHHHG!

CRACK

DUNQUE ERA COSA DEL BUON JOE LANG... CHI L'AVREBBE DETTO DI QUEL BONACCIONE CON LA FACCIA DI UNO CHE NON HA MAI ROTTO UN PIATTO. EH? MAI FIDARSI DEI TRAFFICANTI DI NARCOTICI...

BARBA SOLTANTO...

POCO DOPO FU SEGNALATO UN CORPO GALLEGGIANTE NELLE ACQUE DEL PORTO. LO IDENTIFICARONO COME UN CERTO LANG; COINVOLTO IN STUPIDEFACENTI. ANNI PRIMA IL TIPO AVEVA BATTUTO OGNI RECORD COME NUOTATORE OLIMPICO. LA POLIZIA SI STAVA DOMANDANDO COME MAI UNO CHE NUOTAVA COME UN PESCE FOSSE POTUTO AFFOGARE. SMISERO DI CHIEDERSELO QUANDO, FACENDOGLI L'AUTOPSIA, LO TROVARONO IMBOTTITO DI PIOMBO.

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

- Sorvegliato speciale -
fantanarrosa

IN TUTTE LE EDICOLE

un'opera che ha rivoluzionato la tecnica del fumetto

- UNA GRANDE AVVENTURA
- UN GRANDE ARTISTA
- UN GRANDE SFORZO EDITORIALE
- UNA ESCLUSIVA DE L'ETERNAUTA

PREFAZIONE DI FEDERICO FELLINI

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°13 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

IN QUESTO NUMERO HA INIZIO
IL FAVOLOSO
DRACULA
DI BRAM STOCKER
MAGISTRALMENTE DISEGNATO DA
FERNANDO FERNANDEZ

A PAGINA 43:
3 LUGLIO
1992
DI SEGRELLES

PROGETTO ALESSANDRIA

2151

L'ETERNAUTA 13

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

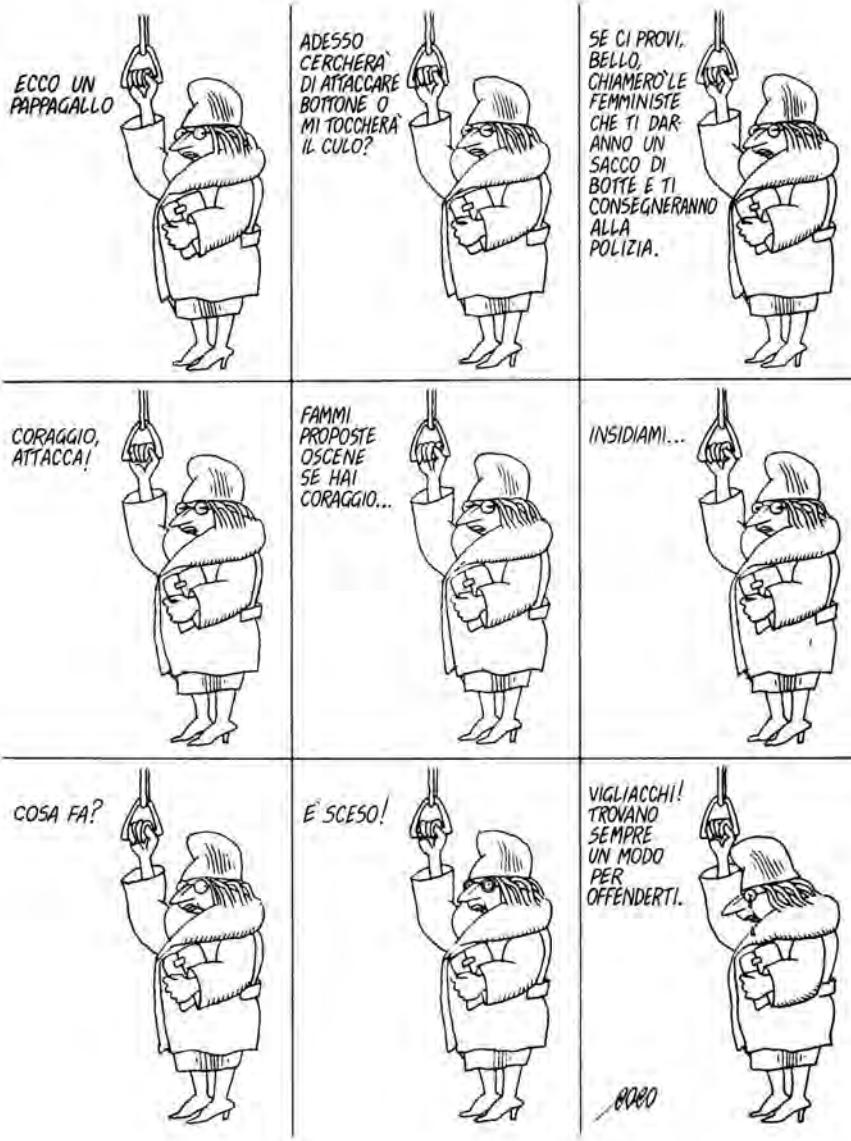
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.


ECCO UN PAPPAGALLO
ADESSO CERCHERA' DI ATTACCARE BOTTONE O MI TOCCHERA' IL CULO?
SE CI PROVI, BELLO, CHIAMERO' LE FEMMINISTE CHE TI DARANNO UN SACCO DI BOTTE E TI CONSEGNERANNO ALLA POLIZIA.
CORAGGIO, ATTACCA!
FAMMI PROPOSTE OSCENE SE HAI CORAGGIO...
INSIDIAMI...
COSA FA?
E' SCESO!
VIGLIACCHI! TROVANO SEMPRE UN MODO PER OFFENDERTI.
BOBO

L'ETERNAUTA - 13

L'autorevole *Le Monde* (oh, non che per me sia particolarmente autorevole, ma è la qualifica con cui viene accompagnata di solito ogni citazione del quotidiano francese) ha messo in prima pagina un pezzo di Bruno Frappat dal titolo che ci riguarda. Il titolo, infatti, è *Un plan pour les «bulles»*. In parole povere (ovvero tradotto in italiano), sarebbe: *Un piano per i fumetti*. Mi permetto di mettervi a disposizione anche l'incipit del pezzo in questione:

«A forza di ripeterlo, tutti hanno finito per ammetterlo: i fumetti sono un'attività creativa che negli ultimi vent'anni ha raggiunto la maturità in Francia. Solo i pubblici poteri non se n'erano ancora accorti. Nessun ministro della cultura, prima di Jack Lang, si era degnato di occuparsi di simili «puerilità», che tali non erano da molto tempo. Neppure André Malraux a cui, tuttavia, de Gaulle aveva detto un giorno: «Il mio solo rivale internazionale è Tintin». Ma oggi la Francia è fiera dei suoi fumetti, e lo mostra con questo piano e lo proclama con la voce di Mitterrand, che il 2 gennaio ha dichiarato a Antenne 2: «Sono un assiduo lettore di fumetti.»...

Il pezzo dell'autorevole *Le Monde* prosegue con dettagli sul decimo anniversario della mostra della bande dessinée ad Angoulême, e soprattutto sull'opportunità di non misconoscere il fatto che i fumetti costituiscono un'attività creativa seria quanto le altre e, più prosaicamente, un elemento, minore ma dinamico, per la conquista dei mercati esteri. È passato il tempo in cui l'America inondava delle sue strips la Francia del dopoguerra. Oggi sono le produzioni francesi, gli autori francesi ad attraversare l'Atlantico. I fumetti francesi, è il pensiero di Jack Lang, e Bruno Frappat si dichiara dello stesso avviso, è apprezzato in tutto il mondo per le sue qualità, l'originalità delle sue tendenze plastiche e tematiche, la vitalità delle sue creazioni: occorre, dunque aiutarlo a conquistare i mercati esteri, a essere, in qualche modo, imperialista...

Il piano di Jack Lang su vari punti è interessante e impressionante, e magari ci torneremo in seguito. E mi piacerebbe molto che ci tornasse su Rinaldo Traini, grande esperto e maestro di Lucca (da prima che Angoulême pensasse a scimmiottare il nostro salone internazionale dei comics). Mi sconcerta, però, la conclusione che la Francia, anche quando vede giusto, imposta ogni discorso in termini nazionalistici, se non addirittura sciovinistici, mentre l'Italia, anche quando vede giusto, è costretta a segnare il passo, perché lo Stato è sempre distratto nel fervore della distruzione sistematica del Paese. Conclusione non esaltante, ma che mi conferma nella necessità di insistere con la nostra Linea Latina (la Francia, si intende, è latina, ma prima è sempre e per sempre francese e a un'egemonia vorrebe sostituirne un'altra).

O.d.B.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
6 - DOPO IL GRANDE SPLENDORE di C. Trillo e H. Altura
14 - QUADERNO A FUMETTI di O.d.B.
16 - ESTATE NELLO SPAZIO di Stefano Benni
19 - IL POSTINO di C. Trillo e R. Mandrafina
25 - SHANGHAI di Attilio Micheluzzi
35 - DRACULA di Fernando Fernandez
43 - 3 LUGLIO 1992 di Vincente Segrelles
51 - MANDALA DELLA VENDETTA di Meglia-Grassi-Domingues
59 - PARADOSSO TEMPORALE di Juan Gimenez
72 - IL DEBITO di G. Saccomanno e E. Breccia
84 - L'ETERNAUTA
91 - TORPEDO di S. Abuli e J. Bernet
99 - BOOGIE di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 13
Marzo 1983

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissa, Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C. Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviti alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti dal copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 1.900; fino a 2 copie lire 2.200; da 4 a 7 copie lire 2.700) a mezzo vaglia postale effettuando il versamento sul cc postale n. 5061004 intestato a E.P.C. Edizioni Produzioni Cartoni, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, in tal merito della consegna del pacco da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B.,
scusa il «tu» ed il tono confidenziale, come fra amici, ma è venuto spontaneo, da solo non appena ho iniziato a scrivere.
Arrivo velocemente al nocciolo della questione per evitare di tediarti troppo, vorrei semplicemente che risolvessi un problemino che da qualche mese va purtroppo ingrandendosi: ogni volta che leggo un commento o un riferimento al racconto l'Eternauta scorgo solo i nomi di Solano Lopez e del maestro Oesterheld (si scrive così?), eppure io ricordavo, ed ho poi controllato nella mia polverosa raccolta di Linus, che tale fumetto portava nella sua prima stesura la firma prestigiosa di Alberto Breccia (vedere Linus n. 6 (87) del giugno 1972) e penso che tale autore non abbia bisogno di presentazioni.
Insomma, perché, quando il lettore Paolo Rossi cita Lopez e Lanciostory, non hai fatto presente i giusti meriti del vecchio Linus (di cui tu eri il direttore), ma soprattutto quelli del grande Breccia?
In ultimo, i miei complimenti ed auguri per la rivista e per il fantastico Segrelles.

Nando della Corte, Roma

Caro Nando, lungi da me l'intenzione di disconoscere i giusti meriti di *Linus* di ieri, di oggi e di domani e soprattutto quelli del grande Breccia, ma si dà il caso che il primo *Eternauta*, considerato, s'intende, come fumetto, sia stato proprio quello di Oesterheld (la tua scrittura è esatta!) e di Solano Lopez. Solo molti anni dopo un altro editore argentino pensò di rinverdire il successo del soggetto di Oesterheld ricorrendo all'arte di Alberto Breccia. Arte inconfutabile non c'è bisogno che lo sottolinei. Ma, nelle passioni di massa per gli eroi e le avventure popolari non sempre l'estetica ha l'ultima parola, il vero volto di quell'*Eternauta*, il vero aspetto di quella Buenos Aires sottoposta al male erano stati fermati per i lettori dalle matite e dalle chine di Lopez. Anche il grande Breccia dovette arrendersi all'evidenza, pur avendo composto un certo numero di tavole suggestive (quelle, appunto, che pubblicò *Linus*). Del resto, Alberto Breccia, disegnatore, è partito popolare e arrivato aristocratico. Solano Lopez, e questa è la sua grandezza specifica, è un disegnatore popolare nel miglior senso del termine, nel senso del vigore e della comunicatività. Molto del merito dell'universalità raggiunta dall'*Eternauta* è senz'altro sua.

Héctor Germán Oesterheld

Gentile Signore,
mi spiace comunicarLe che la rivista Eternauta qui a Palermo non circola più. Infatti, io sono fermo al numero di novembre 1982 e il giornalaio, dal quale mi servo, mi dice che c'è qualcosa che non va col distributore, ma non sa dirmi altro. Non circola neanche il racconto completo de «Il Mercenario» con prefazione di Fellini.
Così mi sono deciso a scriverLe per invitare Lei e tutto il Gruppo della Redazione a riunirvi e decidere (finalmente) l'ormai annosa questione: «abbonamento». Intanto, però, La prego di farsi carico del problema sorto qui a Palermo e consentire a me (ma, ritengo, anche ad altri lettori palermitani) di venire in possesso del numero di dicembre, del racconto de «Il Mercenario», dell'ultimo numero di gennaio 83.
In attesa di conoscere le modalità di pagamento (che riterrete più opportune: vaglia c/c, contrassegno, ecc.), mi permetta di ringraziarLa anticipatamente e di inviarLe i miei più cordiali saluti.

Adriano Peritore, Palermo

Gentile Peritore, forse spiace persino più a me la Sua comunicazione, e torno a investire del problema il nostro Direttore. Consideri, però, per favore, che la questione dell'abbonamento, su cui Alvaro si è già intrattenuto qualche numero fa, non può esser considerata annosa. Si dice che una discussione è annosa, quando dura da anni, e noi abbiamo sì e no un anno alle spalle: dobbiamo cercare di continuare a crescere, ma con prudenza. Vorremmo in ogni modo evitare i colpi di megalomania. Per ora tutto è andato avanti artigianalmente, spartendo gli oneri in un gruppo di amici, anzi, per l'esattezza, nella ristretta rappresentativa di un gruppo di amici. Comunque. Le sono molto grato per il Suo attaccamento, e Alvaro Le invierà a parte le modalità.

Sentite, l'Eternauta è una gran rivista, anche se, come tutto su questa terra e probabilmente anche fuori, non è perfetto.
Comunque a me va benissimo: ma scusate, anche se i vostri lettori sono appassionati della «linea esotica» e masticano un po' di spagnolo, nel senso che capiscono una parola qui, una parola là (come me per esempio) resta pure il fatto che lo spagnolo

è sempre una lingua straniera, e non proprio tutti la conoscono. Quindi, per favore, TRADUCETE quelle benedette lettere. Vi prego. Abbiamo il diritto di sapere cosa c'è scritto, e in fondo, le pubblicate perché noi le leggiamo, no? Per esempio, sono sicura che l'introduzione al numero 10 è interessantissima, e io l'ho letta da cima a fondo incrociando gli occhi per la concentrazione ma non l'ho capita. Anche in due lingue che provengono da un ceppo comune ci sono differenze e parole derivanti da radici non latine che sono per noi incomprensibili.
Vi saluto con affetto e vi ringrazio per il piacere che mi procura leggere l'Eternauta.

Anna Feruglio Dal Don, Udine

Alberto Breccia

Cara Anna, La ringrazio, a nome di tutti, per l'affetto che testimonia all'Eternauta. Poi passo a risponderLe sulla faccenda delle due lingue, che non è merito di tutti, ma solo demerito mio. E non intendo rifiutare le mie responsabilità. Dunque, com'è andata? Perché traduciamo sempre i fumetti spagnoli e argentini e non traduciamo le lettere? E perché vorrei, anche se capisco la sua perplessità, insistere?
Alvaro Zerboni, Alberto Ongaro, Hugo Pratt, tra noi, hanno imparato a parlare il castigliano vivendo e lavorando in Argentina, e lavorando precisamente a creare e proporre alcuni dei più bei fumetti che siano mai esistiti ed esisteranno. Io, in Spagna e in Argentina sono stato poche volte. Non parlo il castigliano, ma perché ho constatato che non è richiesto. I miei amici spagnoli e argentini e io ci siamo abituati a parlare ognuno nella propria lingua, e, le assicuro, che ci capiamo meglio che se ci si traducesse, dato che anche la migliore traduzione tradisce. Così, quando ho cominciato a ricever lettere in castigliano, ho pensato che si poteva tentare di incoraggiare i nostri lettori a incuriosirsi di questa splendida lingua.
I fumetti, no, era giusto tradurli. Si rivolgono, infatti, anche a quelli che non vogliono leggere neppure un articolo scritto in romanesco o in meneghino, proprio perché sono refrattari alle idee, alle polemiche, alle discussioni. Ma mi è parso un segno di rispetto nei confronti dei nostri corrispondenti e insieme dei nostri lettori fornir loro la possibilità di un incontro senza troppe mediazioni, quindi, senza troppi filtri. Ho sbagliato? Accetterò il responso dei miei soci a cui sottopongo la Sua lettera. Ma, intanto, approfitto del fatto che loro si devono radunare e consultare, così dispersi per il mondo come sono, e pubblicare ancora almeno una lettera in castigliano. Una lettera neppure rivolta a me.

Señorita Lia Volpatti,
Estupendo! Me entusiasma muchísimo I MARZIANI SUI NOSTRI TETTI, gracias a su entrevista con Titta Lavizzari me he encontrado con un «igual» he tenido conocimiento de la existencia de un «par». Las inteligentes preguntas me han permitido atisbar el universo mental del presidente de la LIPU, y eso me llena de alegría y como tal alegría se la debo a usted, muchas gracias.
Yo no soy ninguna ornitologa, ni se de los pájaros más que lo que cualquiera estudia en la escuela, yo soy madre de dos niñas, Carolina de 8 y María Isabel de 10 años, y es a ellas y es por ellas que deseo aprender un concepto mejor del mundo que nos rodea para poder conducirlas a ellas por un camino mejor, y voy más allá, si les hago conocer algo bueno, ellas a su vez lo harán con sus hijos, y con sus nietos, por lo que tengo la posibilidad de que asociándolas a la LIPU, se modifique la visión del mundo de unos niños que nacerán por alrededor del 2010. Por qué no? Ellas — Carolina y María Isabel — gozan del lujo de haber sido criadas sin televisión, de no haber «poseido» jamás un animalito en casa, por eso tanto me llama la atención el concepto de Titta Lavizzani cuándo le dice: «. Indipendenza nel senso che tu non devi schiavizzarli in nessun modo e non devi nemmeno farteli amici... E poi considerarli come soggetti e non oggetti e meno che mai come proiezioni di nostri istinti, elucubrazioni filosofiche o esoteriche, ecc. ecc.».
Yo creo que mejor que mirar televisión para mis niñas es jugar a las muñecas, a difrazarse, yo creo que mejor que tener libros de cuentos es inventarles y contarles yo un cuento, o el padre o la abuela, ya creo que mejor que escuchar un disco es ir a un concierto, y mejor es hacer música en casa o cantar. Pero con los animales, es mejor observarlos directamente que mirar figuritas de ellos, pero como no se tiene a mano ni un gorila, ni un pitón, ni un cocodrilo, y los perros, gatos y canarios hacen lo que los amos quieren. Qué mejor que observar a animales libres y al alcance de nuestras posibilidades?!! Como ahora vivimos en el Monte Subasio lo podremos hacer.
Una vez más, muchas gracias por su articulo.

La mamá de Carolina y María Isabel GRASSI, Assisi

Almeno a questa lettera la lingua originale conveniva molto. Siamo d'accordo con la mamma di Carolina e Maria Isabel Grassi. D'accordissimo. L'indirizzo della LIPU è Vicolo San Tiburzio 5, 43100, Parma.

DOPO IL GRANDE SPLENDORE
HO FREDDO.
I PIU' GRANDI HANNO LE COPERTE PER PROTEGGERSI.
PRIMA, QUANDO GLI ADULTI ERANO VIVI, ANDAVA TUTTO MALE, PERO' ADESSO CHE SONO MORTI VA PEGGIO.
HO I CRAMPI ALLO STOMACO PER LA FAME.
SE MAMMA FOSSE VIVA... LA VEDEVO POCO. MI PICCHIAVA, MA MI DAVA LE CARAMELLE E MI DICEVA CHE ERO BUONO.
SE SOFFRIAMO LA FAME E IL FREDDO LA COLPA E' DI...
...MOSCA!
STA ARRIVANDO.
IL RE ARTU'
CARLOS TRILLO
ITALIA ©

CIAO, MOSCA!
HAI DORMITO BENE?
COME STAI?
POSSO FARE QUALCOSA PER TE, MOSCA?
VUOI GIOCARE CON NOI A...
SILENZIO, TARATI!
GUARDA
E TU COSA LEGGI?
OH, MOSCA... È UN LIBRO SULLE GESTA DI RE ARTÙ... UN EROE LEGGENDARIO, CHE AVEVA UNA SPADA INVIN...
NON MI VA CHE SI LEGGA IN MIA PRESENZA. OGGI SALTERAI IL PASTO.
CIAO CORDO
QUI SI FA QUELLO CHE DICO IO, VA BENE?
VA BENE, MOSCA, CERTO.

ANDIAMO AL NEGOZIO DI ALIMENTARI.
TIENI I TUOI OCCHIALI. TI HA FATTO MALE?...
NO, NON E' NULLA. GRAZIE, FLYNN.
FOC
ASPETTATE, ESCO SUBITO.
PRENDETE, MANGIATE.
E' TUTTO VOSTRO. SONO CIBI SI', SI', SI'.
DAMMI QUEI BISCOTTI.
NO, SONO MIEI. IERI NON HO MANGIATO.
TI PREGO.
IL CIBO E' DI CHI SA GUADAGNARSELO.
SE NON AVESSE LE CHIAVI DEI NEGOZI DI ALIMENTARI E QUELLA PISTOLA, MALEDETTO MOSCA...
QUELLA PISTOLA...

GROCERIE
ZONE 3 BLOCK 211
OGGI E' MORTO IL MAGRO.
AVEVA LA FEBBRE ALTA ED ERANO MOLTI GIORNI CHE NON CERCAVA DI PROCURARSI IL CIBO.
CLOSED AREA
MOSCA CI HA MANDATO A PRENDERLO PER PORTARLO AL CORTILE DELLA UNDICESIMA STRADA.
INSIEME A QUELLO MORTO AVANT'IERI?
SI', LO LASCIAMO LI'.
POVERETTO. HO... HO FREDDO.
HAVE
DREA
FLYNN.
EHI.

MI HAI MESSO PAURA. CHE FAI, QUI?...
ORA CHE MOSCA NON PUO' VEDERMI, NE APPROFITTO PER LEGGERE LE AVVENTURE DI RE ARTU'. E TU?
IO... VADO... A RUBARE LA CHIAVE A MOSCA. E ANCHE IL REVOLVER. IL REVOLVER PER UCCIDERLO. LA CHIAVE PERCHE' SIA DI TUTTI.
E' MOLTO PERICOLOSO, FLYNN. MOSCA E' TERRIBILE.
LO SO. ADDIO.
BUONA FORTUNA.
CLOSED AREA

COSA FAI QUI?!?
MA- LEDETTO.
LA PAGHERAI! PRENDI!

LO... LO HAI UCCISO, MOSCA!
HA TENTATO DI USURPARE LA MIA AUTORITA'! HA OSATO PRENDERMI LA CHIAVE E IL REVOLVER... MALEDETTO...!
FLYNN!
PORTATELO VIA! TIRATE-LO FUORI DA QUI! PORTATE-VELO VIA CON GLI ALTRI! FUORI!
UFFA, CHE CAT-TIVO ODO-RE C'E' QUI DENTRO...

STAI ANCORA LEGGENDO RE ARTU'?
RE ARTU'... IO L'HO VISTO IN TELEVISIONE. TI MANCA MOLTO ALLA FINE?
NO, POCHE PAGINE.
AH, PERCHE' SUL FINALE LUI MUORE
RE ARTU'? RE ARTU' MUORE?
NO!
NON LO LASCERO' MORIRE... SE STRAPPO I FOGLI...
... LO SALVERO'...
PER ME NON MUORE...
NON LO PERMETTERO', NOSSIGNORE...
GLI EROI NON MUOIONO, VERO FLYNN?
VERO CHE NO?

FINE

di O.d.B.

Il testo e l'immagine

Nella fiaba di Andersen «I cigni selvatici» compare un libro illustrato di valore pari «alla metà del regno». In esso tutto ha vita. Ad apertura di pagina, gli uomini escono incontro alla principessa che lo sfoglia, per parlare con lei, e gli uccelli cantano intorno. Un mondo vivace, appetitoso e incantevole che, tuttavia, è pronto a rientrare in gran fretta nel libro illustrato di tanto valore, in modo da non creare confusione di figure, appena la nobile consultatrice gira pagina. Un miracolo a portata di mano prima ancora che d'occhi e di cuore di sensibilità e di intelletto «Con la stessa dolcezza e indeterminatezza che animano tante pagine anderseniane, anche questa piccola trovata non fa che rovesciare completamente il meccanismo di cui qui trattiamo», commenta Walter Beniamin in «Sbirciando nel libro per bambini», uno dei suoi saggi più dolci e indeterminati (1). Infatti, non sono tanto le cose a farsi incontro — fuoriuscendo dalle pagine, — al bambino fantasticamente alle prese con le immagini, ma è piuttosto il bambino stesso che — guardando — penetra in esse come nube che si appaga dello splendore cromatico dell'universo figurativo. Di fronte al suo libro illustrato egli realizza la tecnica del perfetto taoista: domina la cortina illusoria della superficie, e tra tessuti colorati e quinte variopinte calca la scena dove vive la fiaba...»

Il carisma di Bejamin giustamente si afferma in tempi come i nostri di confusione talmente grossolana da sconfinare, per eccesso e dissoluzione, nella massima sottigliezza. La sua opera occasionalmente, ma anche deliberatamente, frammentata dice tutto e il contrario di tutto, suggerisce qualsiasi interpretazione interessata, autorizza qualsiasi proiezione arbitraria, infirma qualsiasi conclusione tendente al definitivo. Comunque, quanto ci dice circa il libro per bambini è estremamente interessante e stimolante anche e soprattutto per chi si occupi del libro illustrato per ogni età, del rapporto, insomma, tra testo e immagine in assoluto. *Hoa* il termine cinese per «disegnare», sostiene Benjamin, è lo stesso di *kua*; «appendere» si «appendono» cinque colori alle cose. La lingua tedesca usa il termine *anlegen*, ovvero «applicare», applicare i colori, s'intende. In un mondo così ancorato ai colori, permeabile e dove tutto è cangiante, il bambino viene accolto a recitare la sua parte. Drappeggiandosi nei colori che cattura guardando e leggendo, il bambino si trova coinvolto in una mascherata a cui è felice di partecipare. Anche le parole si sono date convegno al ballo in costume. Quando immagina storie, il bambino è un regista che non si lascia tarpare le ali dal «senso». È molto facile farne la prova. Basta scegliere quattro o cinque parole ben precise combinandole in una breve frase, e se ne vedrà scaturire la prosa più inaspettata, le parole si vestono in costume, si mascherano e, in un baleno, sono implicate in finti duelli, scene d'amore o baruffe. È in questo modo che il bambino legge il testo, lo stesso in cui lo scrive, anzi lo disegna.

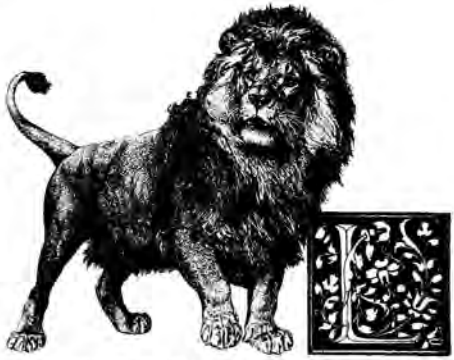
Il saggio è del 1926. Benjamin parla da quel collezionista del libro per bambini che è, infatti, dal 1918. Dunque, con cognizione di causa, con orgoglio di possesso, con golosità di passione, racconta che ci sono stati abbecedari affascinanti e ormai introvabili, per gli altri, s'intende, per lui no perché ne dispone, in grado di ispirare un gioco analogo sulla base delle figure.

Libri tra le cui pagine capita di imbattersi nella riunione di una serie di elementi da natura morta il cui effetto complessivo risulta assolutamente enigmatico sinché non si scopre che qui si sono dati convegno, ad esempio, sotto la lettera A, *Aal* («anguilla») come *Abcbuch* («Abbecedario»), *Adler* («aquila»), *Anker* («àncora»), *Aster* («astro»), *Axt* («ascia»), eccetera. Queste figure il bambino le conosce come le proprie tasche, avendole rovistate così bene, rivoltate da una parte e dall'altra da non dimenticarne neppure un angolino o un filino. E se nelle calcografie colorate la fantasia del bambino, trasognata si immerge in se stessa, la silografia in bianco e nero, la sobria illustrazione prosaica è pronta a riconduria fuori. Con la loro impetuosa descrizione queste figure destano nel bambino la parola. Insieme con il linguaggio il bambino apprende anche la scrittura geroglifica. Nel segno di queste figure si attribuisce alle prime parole sillabate il profilo delle cose da esse significate. Dunque, il vero valore di opere del genere risiede ben al di là dell'ottusa drasticità per cui li raccomanda la pedagogia razionalistica.

Dunque, il collezionista Benjamin rimpiange i vecchi abbecedari, ma non è solo un nostalgico. Non che non sia un nostalgico, non è solo un nostalgico del vecchio libro per bambini, genere diffusosi tra i benestanti del '700 e dell'800, tesori condannati a circa cent'anni di sonno negli agraziati mobili Biedermeier. Nel passato, infatti, Benjamin cerca di intuire il compito per il futuro del libro, un futuro da spendere nel ricordo dell'origine. Ed ecco Benjamin nel saggio «Chicleuchlauchra. A proposito di un sillabario» salutare entusiasticamente nel 1930 *Hurra, wir lesen! Hurra, wir schriiben! Eine Spielfibel* («Urrah noi leggiamo! Urrah, noi scriviamo! Un sillabario per giocare») di Tom Seidmann-Freud, ripresa, ammodernata della tradizione pedagogica dei vecchi abbecedari, con qualcosa in più. «Se c'è qualcosa che distingue questo libro elementare da tutti quelli finora apparsi è il raro affiatamento dello spirito più profondo con la mano più leggera. Esso ha reso possibile impiegare in senso addirittura dialettico

le inclinazioni infantili al servizio della scrittura. Alla base del testo ci fu la trovata straordinaria di unire insieme il sillabario e il quaderno per scrivere. Nel bambino che sistema i suoi esercizi di scrittura e di calcolo tra queste due copertine si desteranno fiducia in sé e sicurezza. Ovviamente è facile obiettare: ma qui non c'è spazio. E in effetti non è possibile imparare a scrivere nello spazio lasciato dal libro, per quanto ampio lo si sia mantenuto. Ma con quanta intelligenza tutto ciò viene concepito!...»

Se per accennare (oh non di più che accennare, al problematico rapporto tra testo e immagine nel libro) mi rifaccio a questi due dolcissimi e indeterminatissimi frammenti dell'oracolo Benjamin datati circa sessanta o almeno cinquanta anni fa, è perché ho l'impressione, il sospetto, la certezza che, nonostante tutto, nonostante quello che si è potuto e si può scrivere e si è potuto e si può leggere in proposito o, per l'esattezza, a sproposito, un vero discorso sia ancora da trarre da simili premesse. Benjamin si occupa solo del libro per bambini, ma il libro per bambini, e in particolare il libro per bambini di cui parla Benjamin, è appena un incidente nella storia del rapporto tra testo e immagine. Ma il vero discorso comincia dall'immagine, non dal testo, per quanto si è in grado di contetturare. L'immagine che non è un mero indice del reale, ma il risultato di un gesto. «L'*immage* («immagine»), nella sua folle etimologia: il *mage* («mago»)», scrive in un febbrile e compiaciuto contributo alla confusione dei nostri tempi, «Spettri di carta», un saggio sul fumetto, Alain Rey (2), «traccia una i, lettera semplice, tratto eretto, tallico, spaccatura. A mezzo di un gesto, lo spazio s'infrange, la divisione inizia. Per raffigurarsi un mondo si divide. Il corpo — con le mani in avanti — si proietta sui muri che lo riparano e lo richiudono. Si arma, inventa utensili, cerca il suo posto vuoto, procede, prevede, domina i suoi nervi, costruisce il visibile — rivelando ciò che nessuno ha ancora visto —, l'immobile, così creando il movimento. Questo consente l'unione, attraverso la parola stessa, dell'immagine illusionistica con l'immaginario. Sulle pareti ospitali e opprimenti di Altamira, tutto è già giocato: due dimensioni costituiscono la terza, il gesto della mano è fissato sulla roccia, e questa immobilità è la vita stessa, come un possibile balzo di una fiera...».



Il saggio è abbastanza recente e comunque recentemente tradotto e presentato in italiano. È un libro avvincente e deludente in parti uguali. Se si riesce, magari con l'aiuto di un cattivo carattere personale, a trasformare la delusione in esasperazione se ne può trarre un discreto impulso a desiderare qualcosa di diverso. Alain Rey, dando per scontato con appena il brivido di un «forse», che si pensi in francese, gioca su *lire* («leggere»), *lier* («legare»), *lecture* («lettura»), *liaison* («legame»), e infine su *délier* («slegare») e *délirer* («delirare») *lire* e *delere*, insomma, che sarebbe un disfare e rifare diversamente per sé. Leggere vorrebbe dire, dunque disfare un codice, *décoder* («decodificare») e rifare secondo il proprio codice, *déconner* («blaterare»)? Rey, più ancora di Benjamin ha il torto, nel merito di occuparsi di un particolare rapporto tra testo e immagine quale il fumetto, di dimenticare che si tratta solo di un particolare, il riconoscimento della cui appartenenza a un discorso più generale dovrebbe portare a una maggiore decisione nell'affrontare quest'ultimo, il discorso più vero proprio perché più generale, non a uno sprofondare e rivoltolarsi, compiacersi nel proprio virtuosismo nel teorizzare l'esperienza limitata. Il libro è stato illustrato prima per gli adulti, insomma per tutti, e poi per i bambini. Il fumetto è stato offerto prima a tutti, ovvero anche ai non alfabetizzati delle metropoli nordamericane e poi ai bambini e comunque ai più giovani. Che da qualche anno il fumetto sia preso in considerazione anche dagli adulti, che da qualche anno si riproponga il libro illustrato anche per adulti non sono novità, ma casomai ritorni. Casomai, la novità potrebbe essere costituita dalla risposta alla domanda se questo avvenga per un progresso o per un regresso degli adulti. Il mio sommesso parere è che un approccio al vero discorso deve avere come luogo ideale la biblioteca quale superamento del collezionismo elitario e maniaco e comparazione dei reperti, la risistemazione storica della produzione di testi e immagini. Certo, non abbiamo molto tempo davanti. La televisione sta disalfabetizzando testi e immagini vertiginosamente. Per ricreare e imporre il suo codice, s'intende. Il guaio è che in questo nuovo codice non esiste un posto per il libro, con immagine o senza, e che se un simile posto non provvederemo a garantirlo, cercando di risolvere in modo diverso il rapporto tra testo e immagine, inutilmente ci consulteremo in futuro la pulsantiera per averne notizie su qualche remoto canale. Il libro, con immagine o senza, sarà appena un ricordo per la mia annosa generazione e, chissà, anche per la successiva. Non di più.

Oreste del Buono

Walter Benjamin, «Orbis Pictus. Scritti sulla letteratura infantile» a cura di Giulio Schiavoni, Emme Edizioni, 1981.
Alain Rey, «Spettri di carta. Saggio sul fumetto» a cura di Gino Frezza. Liguori Editore, 1982.

2047 ESTATE NELLO SPAZIO

(3ª Puntata)

di Stefano Benni

— Vuole dire che non me la merito — disse il robot.
— Ma insomma: avrai qualcuno a terra a cui sei affezionato? una robotta, una lavatrice, un qualcosa?
— Avevo un amico, una volta — ricordò Bar-8 — un robot del tipo 44, un bel allegrone; in fabbrica si divertiva sempre a montare le macchine col volante invertito verso la coda. Poi fu punito, preso e riprogrammato. Quando tornò, gli avevano lasciato nei circuiti mnemonici solo due gesti: si sedeva e faceva di sì con la testa.
— Poveretto!
— Perché?
Adesso fa il sindacalista e guadagna molto bene.
— Capisco — disse Salvatore — una storia triste.

— Gongo ha fidanzata — disse la salsiccia, e mostrò una fotografia. In essa si vedeva una salsiccia perfettamente uguale.
— Gran bella donna! — disse Igor, perplesso — ma sul vostro pianeta non vi assomigliate un po' troppo? Mi spiegate come fate a riconoscervi tra di voi?
— Non è difficile, disse Gongo.
— Perché? — disse Igor.
— Perché sul nostro pianeta siamo in due — rispose Gongo, riponendo la foto con un sorriso, vale a dire assumendo una posizione a mezzaluna.
— Ehi, ragazzi — disse Salvatore con uno scatto d'iniziativa — secondo voi, cosa trasportiamo in quella cella di ibernazione supersegreta? Forse roba piccante, come droga, giornalini o radicchio non sintetico: perché non andiamo a dare un'occhiata?

— Non è niente di tutto questo — disse Bar-8 — credo sia roba musicale. Ho visto la scritta *Crolling*.
— Crolling? — disse Salvatore — se non sbaglio, sono quei quattro che cantavano *Big bang*. Ragazzi, abbiamo fatto un sacco di manifestazioni con la loro musica. Sentite se andassimo a vedere e...
— Giovanotti, qui si mormora — tuonò un robot-carabiniere, apparendo sulla porta — il radar interno ha segnato due topi, probabilmente armati di forchette, nella zona dei gelati del comandante. Prendete il massacratopi e andate a scovarli.
— Signorsì! — urlò Bar-8, scattando sull'attenti e portandosi il braccio alla testa con rumore di uno scontro ferroviario.

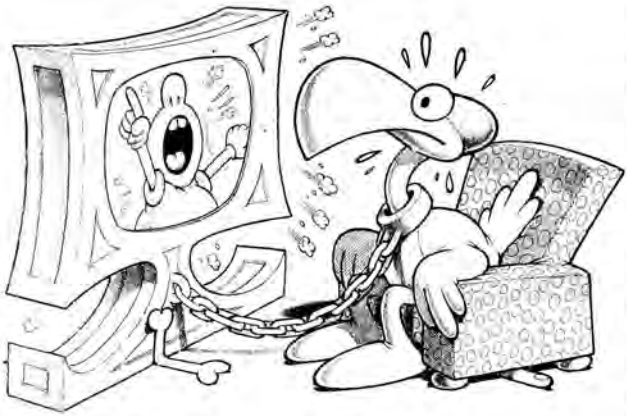
— Un giorno o l'altro — disse a bassa voce Salvatore prendendo su gli attrezzi — uno di quei robot si guasterà e lo riparerò io come si deve.
— Come quello che strangolò l'Avvocato ai tempi del medioevo torinese? — chiese Igor.
— Proprio così — disse Salvatore, con una luce decisa negli occhi.

Il concerto del duemila

Seduto alla scrivania, il Grande Assessore stava dando prova delle sue grandi capacità organizzative. Delle sue nove braccia tre telefonavano, tre scrivevano appunti, due erano addette alla sigaretta e l'ultima era puntata su Mayer.
— Mi avvertono adesso che la Spada dell'Ordine è entrata nel quadrante 105: tra sei ore saranno qui. L'aeroporto è già presidiato da seimila uomini, sì pronto? Bene, fuori, allora, con il dirigente e i seicentomila poster. La scenografia a che punto è? Trovato il drago? No, ancora fermi col barbatuazene. Pronto? come vanno le prenotazioni sugli altri pianeti? Bene! Anche i saturniani? Fantastico! Caro Mayer, la notizia del concerto ha sconvolto la Galassia! Non mi chiamo più Arojs il mago se stavolta non vendo meno di due milioni di biglietti: e voglio vedere se quegli idioti del Consiglio dei Corrotti... oh Dio!
Il Grande Assessore impallidì. Proprio in quel momento si era illuminato il telefono rosa, la linea diretta col Governo.
— Pronto? — rispose col suo tono più servile l'Assessore — no, anzi nessun disturbo, è un onore Eccellenza. Come dice? Grazie... grazie, sì, modestamente è un'idea a cui pensavo da tempo... beh, grazie... sono confuso... Come dice? Sì, non un semplice concerto... no, molti di più, sì, ci penso io, è giusto, la continuità del nostro governo... Ottanta anni dopo, un patrimonio culturale... è vero, il nostro governo è immortale, come la loro musica... bello slogan, davvero... un fatto culturale... mobilitare gli intellettuali, giusto, stavo proprio per farlo, subito eccellenza... ancora grazie... gioia e produzione... grazie... grazie... arrivederci.
— Lui? — chiese Mayer con gli occhi spalancati.
— Lui! il grande Ladro in persona. Dio, che emozione — le braccia di Arojs si aggrovigliarono in un viluppo di intenzioni — presto, presto, al lavoro! Passatemi la caserma Libero pensiero. Qua subito tutti gli intellettuali. Mobilitazione speciale. Cristo, Mayer, se riusciamo a far andare tutto bene, questa volta un posto nel Consiglio dei corrotti non me lo leva nessuno. Pensi, nell'ultima seduta della divisione Bottino un membro dell'opposizione si è alzato in piedi e ha detto che il suo partito non aveva ancora avuto il tre per cento per le spese mediche della popolazione. Sa cosa hanno fatto i Corrotti?
— No — disse Mayer.
— Si sono alzati tutti e dieci e hanno cantato in coro «*Non si può sempre avere quel che si vuole*». La canzone dei Crolling, capisce! Uh! la risata, uh! è scoppiato un applauso. Il membro dell'opposizione è diventato verde e poi è uscito con la coda tra le gambe.
— Uh hu, bellissima l'immagine, con la coda tra le gambe — ghignò Mayer.
— Uh hu — disse Arojs sempre ridendo — non è un'immagine. Era un mutante. Chi è che chiede visita? Avanti.
La porta si aprì e apparvero quattro bipedi occhialuti, tutti vestiti uguali, in un'elegante divisa con giacca scozzese.
— Assessore — annunciò il robot segretario — c'è lo stato maggiore del Reggimento Intellettuali.

Usi obbedir scrivendo

Il più alto del gruppo appena entrato batté i tacchi e disse stentoreo: — Colonnello Franz von Bestseller, comandante Terzo Plotone Intellettuali, Reggimento Bagutta. Con me ci sono i tenenti Hit, Test e Querelle, comandanti rispettivamente il Plotone Critici Musicali, Sociologia da campo e Assaltatori Polemisti.
— Riposo — disse Arojs.
— Se permettete preferiamo restare in piedi — disse il colonnello — non siamo come quelle pappemolli di militari buoni solo a dare interviste e a firmare manifesti...
— Colonnello! La prego di moderare i termini!
— Mi scusi — si inchinò Bestseller — mi sono lasciato trasportare dal mio impegno civile.
— Dunque colonnello, intendiamoci bene — disse l'Assessore — io voglio, per questo concerto, una grandiosa esercitazione culturale. Non voglio che si tratti solo di un fatto musicale. Ho avuto istruzioni precise da molto in alto... lei capisce... voglio che questo concerto scateni un dialogo sui massimi sistemi... il sesso, la coppia, l'avanguardia, la morte, la crisi dell'editoria, ecc... Voglio che per almeno un mese non si parli d'altro: voglio polemiche furibonde e saggi ponderosi.
— Io — disse il tenente dei Critici Musicali — darò l'ordine alle truppe di avviare il dibattito: «Il rock è morto, viva il rock!».
— I miei uomini — disse il tenente Sociologo — si interrogheranno su che cosa vuol dire oggi essere ibernati nella società dei consumi.
— Io — disse l'Assaltatore Polemista — attaccherò le loro due posizioni.
— Perfetto — disse l'Assessore — servono altre istruzioni?
— Sì eccellenza — disse Bestseller — quando manderemo le ronde di Intellettuali nei locali e per le strade e nelle redazioni a controllare che non si devii troppo dall'argomento del giorno, che atteggiamento dobbiamo tenere? Di civile confronto e di decisa fede nelle nostre idee?
— Intendete dire se potete bastonare o meno la gente?
— Sì — dissero i quattro in coro.
— Solo in casi particolari — disse l'Assessore — e comunque motivandolo con motivi estetici o richiamandovi ai classici. E ora basta! Correte, inondate il pianeta di articoli e libri, special televisivi, fotografie! che i Crolling arrivino ovunque, e ricordatevi che lo slogan è: «La loro musica non può finire, come non può finire il governo». E adesso via! Basta con le parole, voglio le parole!
— Assessore! L'universo non sarà abbastanza grande per contenere il suo pubblico! — gridò Bestseller — e sfoderata la sciabola-tagliacarte partì ululando per il corridoio, seguito dai compagni che urlavano versi di Dante e di Brian Eno.
— Bella gioventù — disse Arojs — un po' vivaci, ma bisogna capirne gli eccessi. In fondo, fino a qualche anno fa bruciavano le astronavi.
— Signore — lo interruppe il robot-segretario, con la luce rossa della testa sfolgorante di emozione — una chiamata dalla nostra polizia spaziale. Sembra che abbiano attaccato la Spada dell'Ordine.



L'assalto dei gabbiani doppiatori

Il generale Allad aveva appena cominciato il pisolino del pomeriggio, quando cominciò l'attacco alla sua astronave. Si udì prima un rumore indistinto, come di un mare che si agiti, che divenne presto un tuono pauroso, e dentro al tuono si cominciarono a sentire, distinte, ma unite in un fragore sempre più intollerabile, migliaia di voci e musiche insieme, come il rumore del chiacchierio di cento ristoranti più cento foyer di teatro più cento orchestre che accordavano gli strumenti più cento televisioni aperte a massimo volume in una notte d'estate. Il generale salì i gradini della plancia di comando a due a due, e appena giunse davanti al grande vetro di prua della nave, tremò di paura. Quella massa bianca, brulicante, che si stava avvicinando era forse l'unico pericolo veramente mortale per la Spada dell'Ordine.

— Generale, che cosa è quello? — disse spaventato il secondo pilota, tenendo già le orecchie chiuse per il rumore.

— Gabbiani doppiatori! — disse il generale con voce tremante.

— Cosa sono? Che armi dobbiamo usare per combatterli? — chiese il capo dei robot-guerrieri.

— Sono uccelli mutanti — urlò il generale — maledetti uccelli a metà tra il gabbiano e il pappagallo, che ripetono qualsiasi cosa uno gli faccia sentire. Durante l'ultima guerra spaziale il generale ribelle Markerel ne catturò un milione e li inchiodò, ognuno davanti a un televisore. Ognuno di loro poteva ripetere ad alta voce qualsiasi telefilm, telegiornale, canzone e rumore sentito, al massimo volume possibile. Come se tutte le televisioni del mondo funzionassero insieme. Credevamo che non ne esistessero più, e invece eccone ancora un branco.

Sulla plancia di comando piombarono le squadre di manutenzione e tutto l'equipaggio impaurito.

— Cosa è questo rumore — urlò Salvatore — mi sembra di essere tornato alle presse della Fiat.

— Generale, ci chiamano da Vegas, ma la radio non può più rispondere — disse un robot-marconista.

— Generale, il rumore è così forte che se quegli uccelli si avvicinano ancora le strutture portanti si scioglieranno come burro! — disse il robot-ingegnere.

— Generale — disse il robot-guerriero — lo schermo difensivo non funziona da insonorizzatore. Il rumore passa. Cosa possiamo fare?

— E che cazzo ne so — disse il generale, e svenne fieramente.

— Proprio in quel momento, di colpo, il frastuono cessò, come se un invisibile telecomando lo avesse spento. Sullo schermo radar apparve una piccola astronave con sidecar, e nelle orecchie ancora ronzanti dell'equipaggio della Spada dell'Ordine risuonò una voce attraverso un megafono da manifestazione.

— Qui vi parla il generale Piotr Ilich Makerel, dal suo vascello Guevara, ultimo rappresentante della flotta dei ribelli. Non lasceremo che i Crolling, espressione musicale della rivolta e dell'alternativa democratica dell'868, vengano impiegati come sonnifero governativo contro i lavoratori. I Crolling sono patrimonio storico del popolo. Consegnateli a noi, sappiamo da una nostra spia sulla vostra astronave dove li tenete ibernati. E niente scherzi: se entro un minuto non ce li avrete consegnati su una scialuppa, i miei gabbiani doppiatori addomesticati verranno di nuovo lanciati contro di voi. Per farvi vedere che non scherzo, lancerò prima i gabbiani-telegiornale. Se non verrete a patti, sarà la volta dei gabbiani-telefilm e dei gabbiani-festival e così via. Avanti uccellacci miei! Una nuvola bianca avvolse di nuovo l'astronave, col frastuono di un milione di telegiornali.

— Cosa facciamo, cosa facciamo — urlò il robot-guerriero — qui crolla tutto.

— Come più anziano dell'equipaggio, essendo il generale svenuto, — disse Igor — prendo io il comando. —

— Fuoco con i cannoni a deuterio!

— Tutti fuori uso! Sbriciolati come cannoli alla crema.

— Forza allora con il grande specchio ustorio.

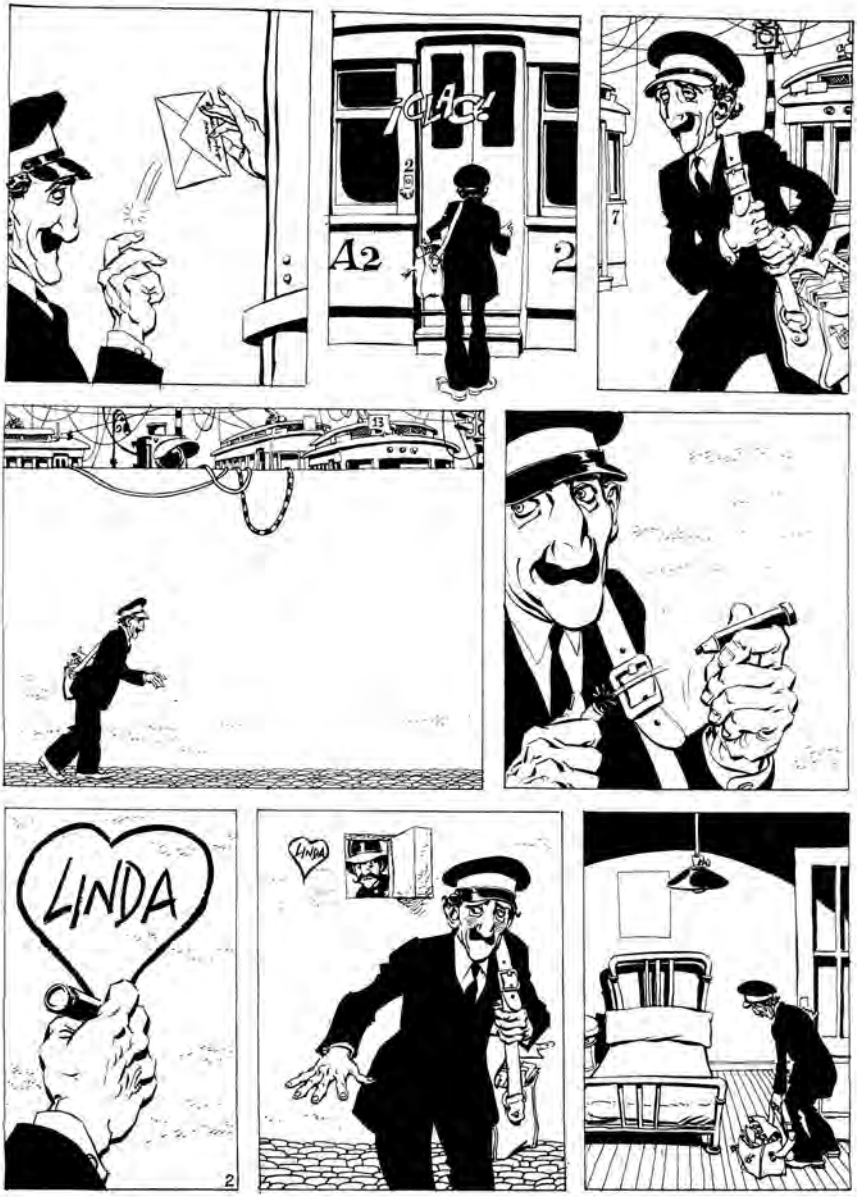
— In pezzi come un trentatré giri pestato da un elefante — disse il robot-guerriero. Cristo, lei è specialista di armi o di paragoni? Faccia qualcosa per combattere questi uccellacci... ahi, la mia testa! Che casino!

Stefano Benni

(continua nel prossimo numero)

IL POSTINO

di CARLOS TRILLO
e ROBERTO MANDRAFINA


¡CLAC!
A2
2
LINDA
LINDA
2

LINDA

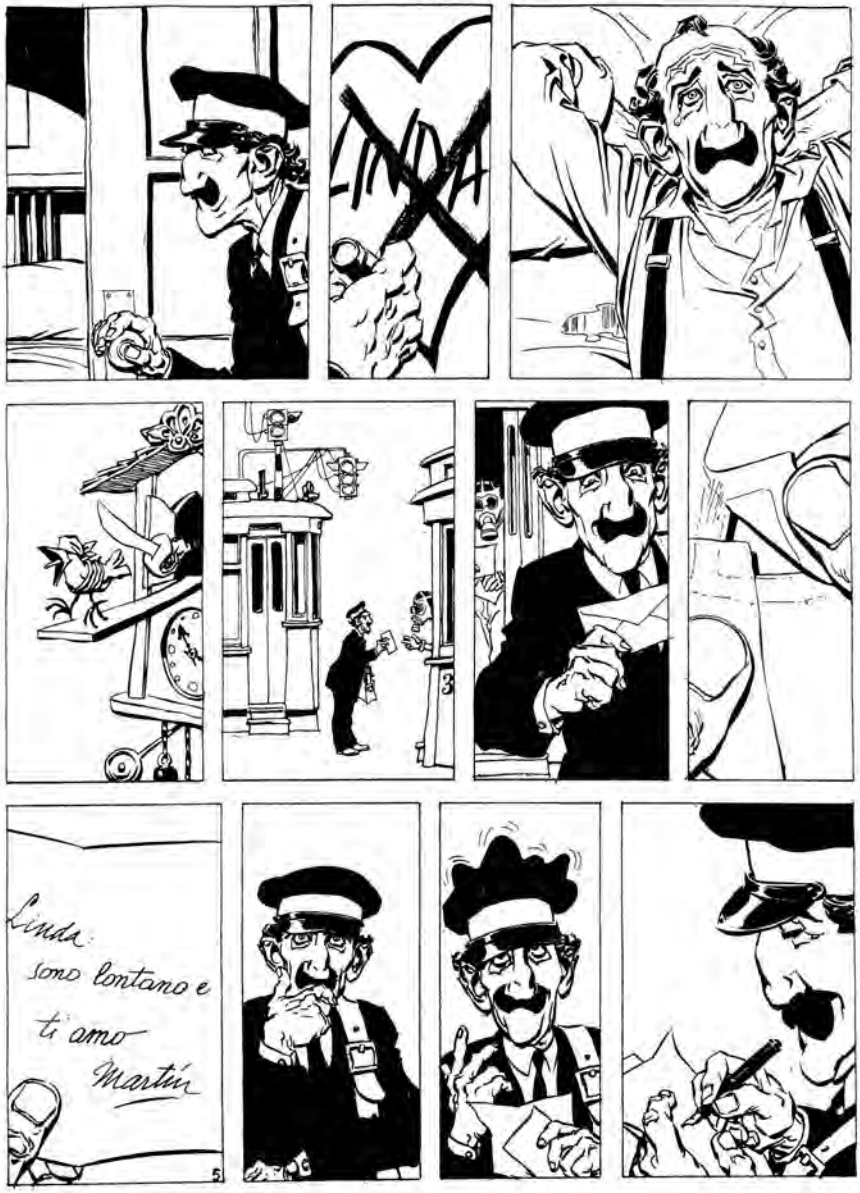
LINDA

31
31
E

Sta.
Linda Bautiful
Calle de Abajo 2

3

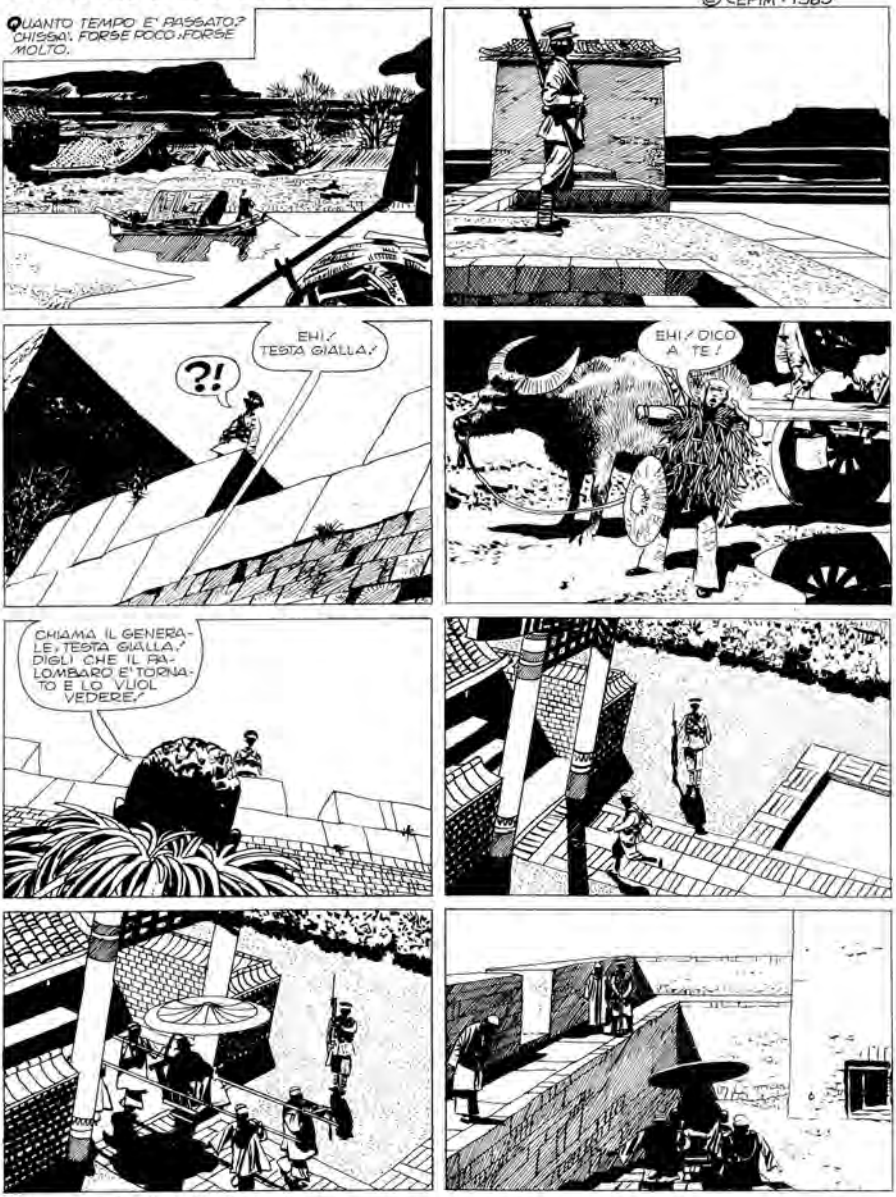
Linda:
Nonostante la
lontananza io
ti amo
Martin
2
de Aba
2
4


LINDA
3
Linda:
sono lontano e
ti amo
Martín
5

Linda
sono lontano e
ormai non
ti amo più
Martín
2
de Abaj
2
6
FINE

SHANGHAI-4

© CEPIM - 1983



Testo e disegni di A. MICHELUZZI

I DEBITI SI PAGANO, ECCELLENZA!
CREDEVO FOSSI MORTO, MARINAIO... O DEVO DIRE CONTADINO?
1500 DOLLARI! SONO VENUTO A PRENDERLI!!!
PREGO, ECCELLENZA... POSSO STENDERE QUEL BIFOLCO? BASTA UN COLPO DI PISTOLA.
NO. TANTA IMPRUDENZA MERITA BEN ALTRO CHE UN COLPO DI PISTOLA.
ACCOSTA IL TUO CARRO AL MURO, MARINAIO, E VIENI DENTRO.
BEH, CE L'HAI FATTA COL CARRO, MA ADESSO SONO GUAI, "ROSSO". NON HAI PAURA?
FOTTUTA.
MA PIANTALA DI PARLARE COME UN MARINAIO.
PARLO COME LA GENTE SI ASPETTA CHE FACCIA. NON L'HAI ANCORA CAPITO?
TIENI LE MANI IN TASCA, COSÌ NON SI VEDE CHE TREMANO...

1500!
MA NON HO ANCORA VISTO UN SOLO FUCILE PESCATO DAL FIUME!
UNA MITRAGLIATRICE SU QUELLA PIATTAFORMA, IN MEZZO AL CORTILE...
NIENTE DA FARE! HO CORSO IL RISCHIO DI MORIRE. 1500!!!
D'ACCORDO, E 1500 SARANNO I TAGLI PRATICATI SUL TUO CORPO DAL MIO SPECIALISTA. FINO ALLA MORTE. VU-CIAN-CIU?
BUON DIO! "ROSSO"! MA CHE FAI LI' IMPALATO?
QUELL'UOMO E' PAZZO, ECCELLENZA. NON CI SI CONSEGNA COSI' AL CARNEFICE,
HMMM...

WU-CIAN-CIU, GRAN CARNEFICE, RAFFINATO MACELLAIO, CAMPIONE DELL'INCISIONE MORTALE.

ADDIO, "ROSSO".

ALLARME! ALLARMEEE!!!

?!

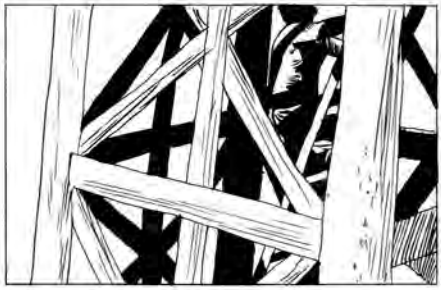
I PIRATI! I PIRATI SUL FIUME!!!

"ROSSO"!!! GRAN FIGLIO...

VIVO, LO VOGLIO
VIVO!

BESTIE! SONO UN EX INTERNO DI MISCHIA!

"ROSSO"! SE TI VEDESSE L'ALLENATORE DELLA SQUADRA DI QUARTIERE, COME TI CHIAMAVANO?
"CARTA VETRATA" STENTON!



MA CHE FAI?
LA MITRAGLIATRICE SULLA PIAZZOLA...

LO STRANIERO!

AHHH
出版局
読者係 行
イ新聞社
営業部 愛
BOOUM
"ROSSO"... MALEDETTO CIALTRONE... MA ALLORA E' STATA TUTTA UNA MANOVRA PER AVVICINARE IL CARRO ALLA MURAGLIA...
ERA PIENO DI DINAMITE...!!!
MAI DISTRARSI, AMICO...
AHHH

AVANTI! AVANTI, FIGLI DEL FIUME!

IL MURO, ECCELLENZA. LA BRECCIA E' LUNGA DIECI METRI.
TUTTI GLI UOMINI ALLA BRECCIA. PRESTO. PRESTO, FIGLI DI CANI.

PALLA DI LARDO! EH!... PALLA DI LARDO!!!

TAT TAT

RAT TAT RA

COME VIBRA, EH, "ROSSO"? SEMBRA VIVA.
TAT

LA BRECCIA! TUTTI ALLA BRECCIA!

BOCCIO DI ROSA! EHI, BOCCIO DI ROSA!!!
BOCCIO DI ROSA! CAGNA IN CALORE!
PALLA DI LARDO... DOV'È PALLA DI LARDO?
IO VADO DA QUELLA PARTE!

CERCHI WU-PEI-FU? ECCOLO. TI STA FACENDO FESSO...
BOCCIO DI ROSA!
FERMA, CAGNA!
HMMM!
ADESSO TU VIENI CON ME...
BOCCIO DI ROSA!
BOCCIO DI ROSAAA!!!

(continua a pag. 67)

Testo e disegni: FERNANDO FERNANDEZ

... UN GIOVANE INGLESE CHE DEVE FAR SCENDERE A MEZZA STRADA, NELLA GOLA SINISTRA SUL CUI FONDO GIACE IL VILLAGGIO. CERCHERA' DI VANIFICARE L'APPUNTAMENTO PASSANDO PRIMA DELL'ORA PREVISTA. CHISSA' CHE COSI' FACENDO NON RIESCA A SALVARE LA VITA ALL'IMPRUDENTE STRANIERO ...
YEEAA!! CORRETE BRUTTI BASTARDI! O VOLETE CHE LA MIA TOMBA VENGA AD ACCRESCERE IL NUMERO DI QUELLE CHE COSTEGGIANO LA STRADA? METTETE LE ALI, SE NON VOLETE CHE I VROLOK VI DISSANGUINO! YEEAA!!
UNO SCETTICO INGLESE CHE, MALGRADO I CATTIVI PRESAGI DA QUELLI DEI PADRONI DEL GOLDEN KRONE DI BRISTIZ, DOVE HA PASSATO LA NOTTE A QUELLI DEI SUOI STESSI COMPAGNI DI VIAGGIO, NON RIESCE A CAPIRE LA PAURA DI QUELLA GENTE, VITTIMA DI SUPERSTIZIONI ANCESTRALI... COME D'ALTRA PARTE NON RIESCE A LIBERARSI DELLA STRANA ATMOSFERA DI INQUIETUDINE CHE LO CIRCONDA, E LA SUA RAZIONALITA' STA CEDENDO IL POSTO A UN INDEFINITO SENSO DI ANSIA.
SIAMO AL PASSO CON UN'ORA DI ANTICIPO. NON C'E' CARROZZA CHE ASPETTI, MEGLIO COSI'. CONTINUEREMO IL VIAGGIO. IL SIGNOR... TORNERA' INDIETRO DOMATTINA... O MEGLIO ANCORA, DOPODOMANI.
YEEAA! CAVALLI! ANDIAMO!
FERMA, COCCHIERE!
FU ALLORA CHE SI SENTI' QUELLA VOCE IMPERIOSA APPARTENEVA AL COCCHIERE DI UNA CARROZZA CHE ERA APPARSA ALL'IMPROVVISO A FIANCO ALLA DILIGENZA. IN UN INSOLITO SILENZIO. LA VOCE TORNO' A SUONARE CON TONO FREDDO E IRONICO.
SIETE ARRIVATO PIU' PRESTO DEL SOLITO OGGI, AMICO...
IL SIGNORE INGLESE AVEVA MOLTA FRETTA...
SEMBRAVA PIUTTOSTO CHE NON DESIDERASTE CHE LO RACCOGLIESSI, QUEL SIGNORE. MA CERCARE DI FARMELA E UN ERRORE. I MIEI CAVALLI SONO VELOCISSIMI...

...E IO SO IL FATTO MIO.'

LA PRESENZA DI QUELL'UOMO SEMBRO' TURBARE L'ANIMO DI TUTTI I PASSEGGERI. PRESE LE MIE VALIGE E LE MISE SUL SUO CALESSE. POI MI AIUTO' A CAMBIARE CARROZZA E NEL PRENDERMI SOTTO IL BRACCIO NON RIUSCII A REPRIMERE UNO STRANO BRIVIDO.

MI PERMETTE DI AIUTARLA, SIGNORE.

NON MI VERGOGNO AD AMMETTERE CHE PER LA PRIMA VOLTA DA QUANDO HO LASCIATO L'INGHILTERRA IO, JOHNATAN HARKER,
HO PAURA!

CERCAI DI SFUGGIRE A QUELLA INSANA SENSAZIONE DI ANGOSCIA CHE MI STAVA AFFERRANDO. RIFUGIANDOMI NEL RICORDO... RIESAMINANDO I MOTIVI CHE MI AVEVANO SPINTO IN QUESTE TERRE INOSPITALI...

I CAVALLI ERANO FERMI. L'ULULATO DEI LUPI SI FACEVA SEMPRE PIU' VICINO: E DAVANTI A NOI SUL CIGLIO DELLA STRADA...

DIO MIO! COSA SARA' MAI QUELLA FIAMMA AZZURRA CHE BRILLA...

MENTRE PARALIZZATO DAL DUBBIO E DALLA PAURA, SENZA SAPERE CHE DIRE O CHE FARE, GUARDAVO, IL COCCHIERE SCESE A TERRA E SI DIRESSE VERSO LA FIAMMA ONDEGGIANTE.

COMPIENDO UN RITUALE, COMINCIO' AD AMMUCCHIARE PIETRE DI FRONTE ALLA STRANA FOSFORESCENZA CON UN SIGNIFICATO OCCULTO CHE SFUGGIVA ALLA MIA COMPRENSIONE.

INFINE RISALI' IN CARROZZA E SENZA PRONUNCIAR PAROLE RIPRENDEMMO IL VIAGGIO. MA L'INCIDENTE SI RIPETE' VARIE VOLTE FINO A CHE...

DOVE SARA' QUELL'UOMO. L'HO PERSO DI VISTA. I LUPI RIPRENDONO A ULULARE. COSA SUCCEDERA' ADESSO?

MIO DIO! NO!

L'IMPROVVISA APPARIZIONE DEL COCCHIERE FU COSÌ SPETTACOLARE, E I SUOI GESTI, LE SUE PAROLE, COSÌ MISTERIOSI, NEL PRODURRE QUEL MAGICO EFFETTO SUI LUPI CHE, FORSE ANCHE A CAUSA DEL PANICO, NON SEPPI CHIEDERGLI NESSUNA SPIEGAZIONE. PRESTO RIPRENDEMMO IL VIAGGIO.

NON MI ERO SBAGLIATO ALL'IMPROVVISO VI FU UNO SQUARCIO FRA LE NUBI E LA LUCE DELLA LUNA MI CONSENTÌ DI AMMIRARE UN PAESAGGIO STRAORDINARIO. DAVANTI A ME SI ERGEVA MAESTOSA, LA SVETTANTE E MINACCIOSA SAGOMA DEL CASTELLO DEL CONTE, DRACULA!

MENTRE IL COCCHIERE SCARICAVA LE VALIGE ALL'INTERNO DEL SUO IMMENSO CORTILE, IO EBBI MODO DI GUARDARMI ATTORNO...

PERDIO! CHE OSCURI PRESAGI MI ASSALGONO. QUALE LUGUBRE AVVENTURA PUÒ CAPITARE A UN POVERO PROCURATORE INGLESE DENTRO QUESTO MISTERIOSO CASTELLO.»

NEI POCHI SECONDI CHE PASSAI A RIFLETTERE SUL TONO IRREALE DI CUI GLI EVENTI ANDAVANO VIA VIA TINGENDOSI, COCCHIERE E CARROZZA SCOMPARVERO NEL NULLA.»

SSUIIIPFF

FIIUUS

NON C'E' NE' IL CAMPANELLO, NE' IL BATTENTE. E PER QUANTO POSSA ALZARE LA VOCE, NON CREDO CHE RIUSCIREBBE A PENETRARE OLTRE QUESTE MURA MASSICCE. ASPETTERO' CHE FACCIA GIORNO... UNA BELLA PROSPETTIVA...
TAP... TAP... TAP.
MI SEMBRA DI SENTIRE UN RUMORE DI PASSI CHE SI AVVICINANO...

FFWIIIISS... SSS..

POCO DOPO UDII UN RUMORE DI PESANTI CATENACCI CHE SCORREVANO E UNA TENUE LUCE FILTRO' DALLE FENDITURE DEL PORTONE PROPRIO MENTRE UNA CHIAVE PRESE A GIRARE IN UNA SERRATURA RUGGINOSA.
NIIIEECRECC...

BENVENUTO A CASA MIA. ENTRI LIBERAMENTE E DI SUA VOLONTA'.

IL CONTE DRACULA?
SII SONO DRACULA. ENTRI, SIGNOR HARKER...

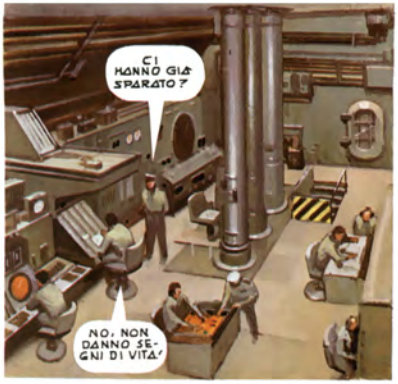
(4- Continua)

3 LUGLIO

1992...

ANCORA NESSUNA RISPOSTA?
NEGATIVO, SIGNORE!
NESSUNA RISPOSTA... SIAMO RIMASTI SOLI...
MESI E MESI IN CERCA DI QUALCUNO SENZA RISULTATO... SIAMO GLI UNICI SOPRAVVISSUTI...

GLI ULTIMI...
MIO DIO...
ATTENZIONE! INTERCETTATO QUALCOSA VENTI GRADI A BABORDO!
DAL SEGNALE SEMBREREBBE UN SOTTOMARINO
SI TROVA QUI, A VENTI MIGLIA...
NON RISPONDE AL NOSTRO CODICE...
IMMERSIONE RAPIDA! ATTIVARE IL SISTEMA DI INTERCETTAZIONE AUTOMATICA E QUELLO DI INTERFERENZA ELETTRONICA.
ALLERTARE CAMERA SILURI!
601


CI HANNO GIÀ SPARATO?
NO, NON DANNO SEGNI DI VITA!

CI AVVICINEREMO A CONTATTO VISIVO. AVANTI A TRENTA NODI.

QUOTA PERISCOPIO!

ECCOLO. È SOVIETICO, CLASSE "Y". HA TUTTI GLI SPORTELLI APERTI. PROBABILMENTE VA ALLA DERIVA...

IN SUPERFICIE. ACCOSTARE A BABORDO.
4

TENENTE, PREPARATEVI ALL'ABBORDAGGIO CON QUATTRO DEI VOSTRI UOMINI.
607

601

ÑÑÑÑ...
FERMI.-

ухоайте!
ухоайте!

QUEST'UOMO STA SPIRANDO, SIGNORE...
УХОДИТЕ, УХОДИТЕ!

ЭТО РУХНЕТ ЧЕРЕЗ 20 МИНУТ...

NON C'E' ALTRO DA FARE: E' MORTO.

COMANDANTE, QUESTO E' UN SEPOLCRO GALLEGGIANTE. NON VI ABBIAMO TROVATO ALTRO CHE UN SOLDATO RUSSO AGONIZZANTE. PRIMA DI MORIRE HA DETTO QUALCOSA DI INCOMPRENSIBILE, CHE ABBIAMO REGISTRATO...
BENE, RIENTRATE.

TENENTE, APPENA DECONTAMINATO, PORTATEMI LA CASSETTA MAGNETICA CON LA REGISTRAZIONE...
US

ECCOLA, SIGNORE!
BENE. METTETE LA DENTRO IL TRADUTTORE ELETTRONICO E COSÌ SAPREMO COSA HA DETTO QUEL RUSSO PRIMA DI MORIRE...

ANDATE VIA! ANDATE VIA! QUESTO SI AUTODISTRUGGERÀ ENTRO VENTI MINUTI... VIA!...
VIA!

BOUM!

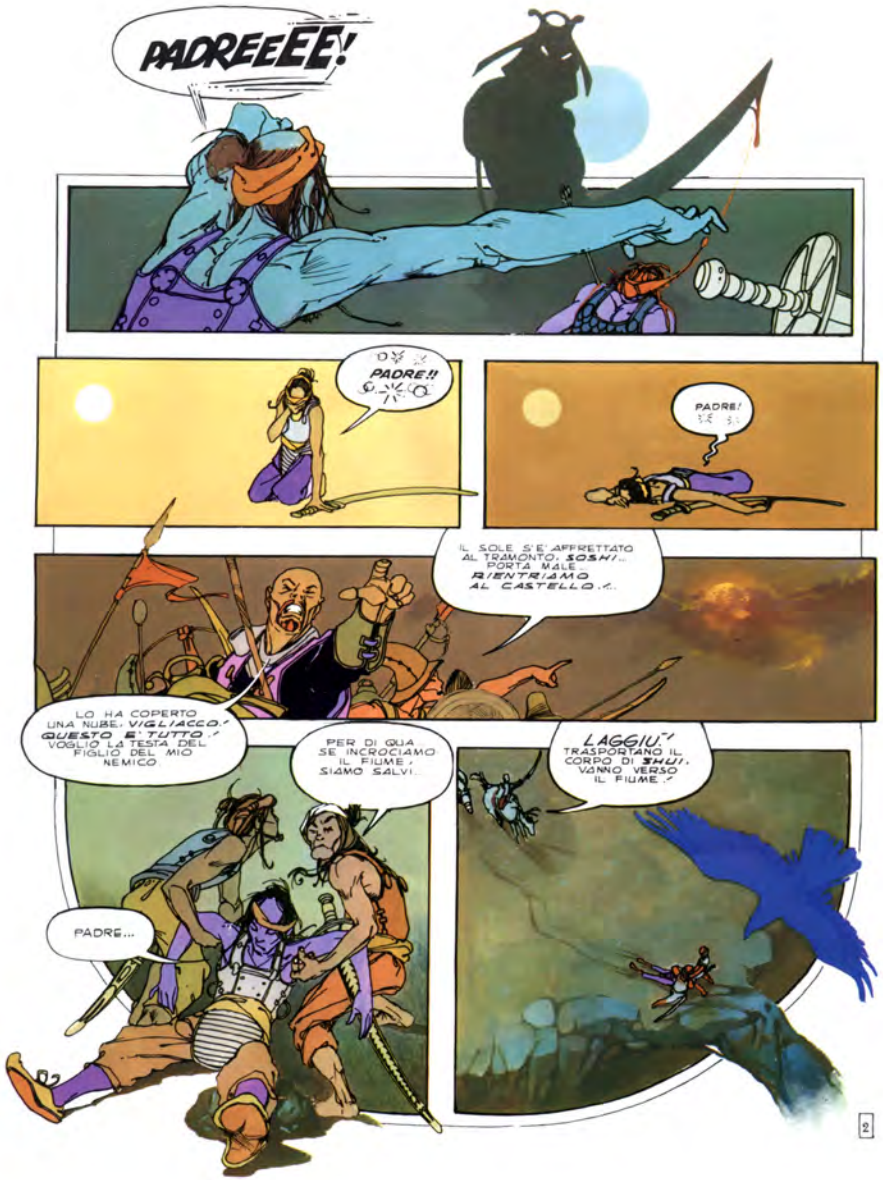
CRAT
KACTACRATACTAOUM

GRRR

MANDALA

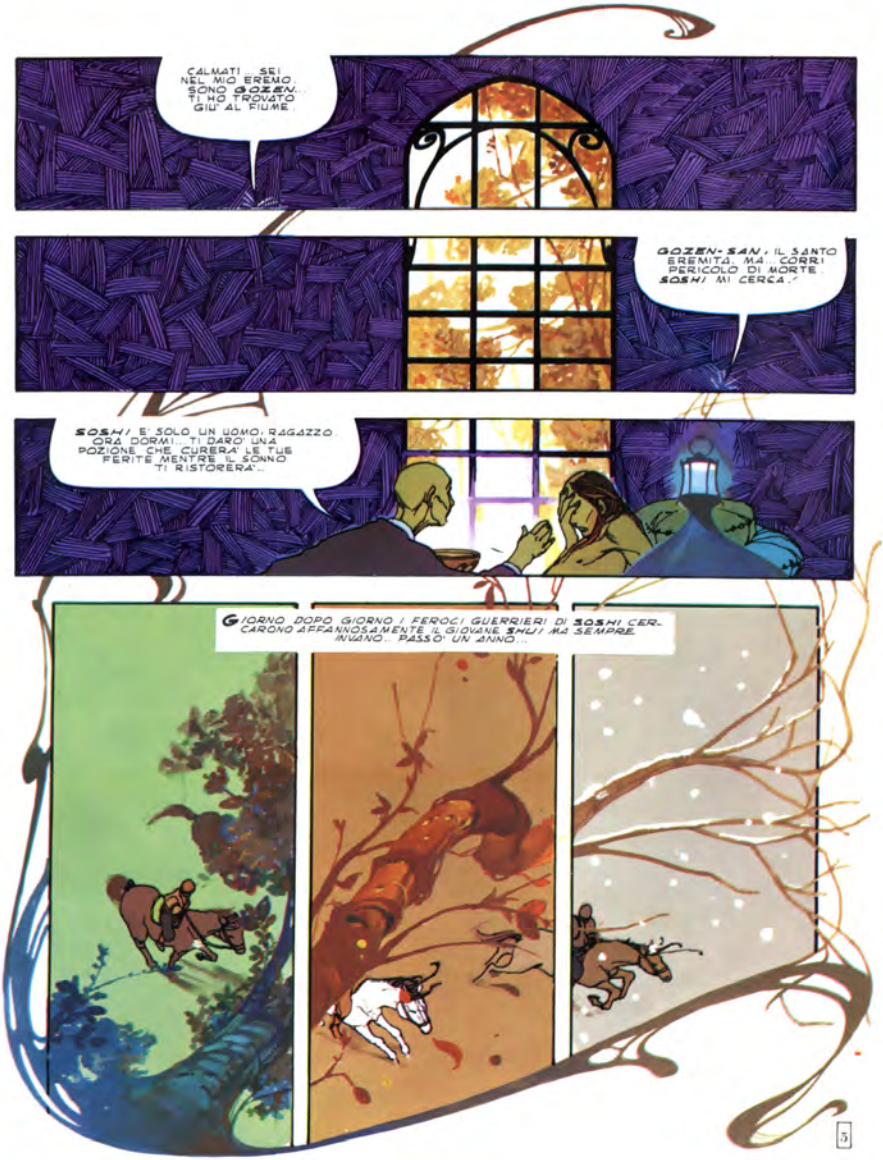
DELLA VENDETTA

ALFREDO GRASSI, MEGLIA - DOMINGUES.


PADREEEEE!
PADRE!!
PADRE!
IL SOLE S'E' AFFRETTATO AL TRAMONTO, SOSHI... PORTA MALE. RIENTRIAMO AL CASTELLO...
LO HA COPERTO UNA NUBE, VIGLIACCO! QUESTO E' TUTTO! VOGLIO LA TESTA DEL FIGLIO DEL MIO NEMICO
PER DI QUA SE INCROCIAMO IL FIUME, SIAMO SALVI...
LAGGIU'! TRASPORTANO IL CORPO DI SHUJI, VANNO VERSO IL FIUME!
PADRE...

BASTARDI !
LO HANNO FATTO SCAPPARE !!
IL CORPO DI SHUI FU PORTATO VIA FIUME LONTANO DAI PERSECUTORI...
GRASSI • MEGLIA DOMINGUES

NON AVRO' PACE FINO A CHE LA TESTA DI JHUI E QUELLA DI SUO PADRE NON SARANNO ESPOSTE NELLA SALA DEI TROFEI ' CHE AMIDA- BUDDA LI MALEDICA IN ETERNO !'
MA....
E' UN GIOVANE GUERRIERO , UN SAMURAI !...
DOVE....


CALMATI... SEI NEL MIO EREMO. SONO GOZEN... TI HO TROVATO GIU' AL FIUME.
GOZEN-SAN, IL SANTO EREMITA... MA... CORRI PERICOLO DI MORTE! SOSHI MI CERCA...?
SOSHI E' SOLO UN UOMO, RAGAZZO. ORA DORMI... TI DARO' UNA POZIONE CHE CURERA' LE TUE FERITE MENTRE IL SONNO TI RISTORERA'...
GIORNO DOPO GIORNO I FEROCI GUERRIERI DI SOSHI CERCARONO AFFANNOSAMENTE IL GIOVANE SHUJI MA SEMPRE INVANO... PASSO' UN ANNO...

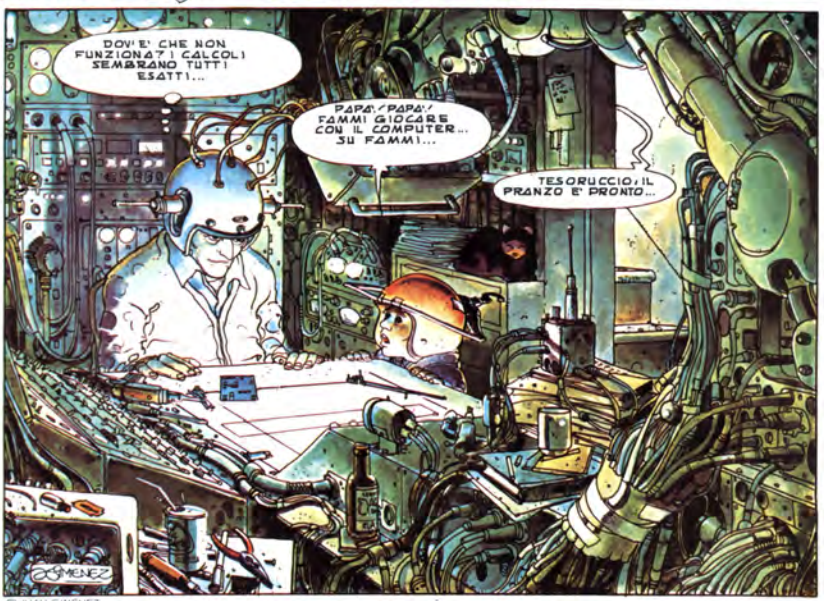
E ORA TI INSEGNERO' LA MANIERA DI EVADERE DAL MONDO PENETRANDO IN DIMENSIONI CHE SOLTANTO NOI ASCETI CONOSCIAMO FIGLIO MIO... QUESTO E' UN MANDALA...
CHE COS'E' UN MANDALA?...
"...UNA PITTURA SACRA CHE SERVE A PENETRARE ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE PROFONDA IN SPAZI E TEMPI ESTRANEI ALL'UOMO... BISOGNA CONCENTRARSI E DESIDERARLO CON OGNI FIBRA DELL'ESSERE... COSI'..."
UN FORTE COLPO INTERRUPPE LA SPIEGAZIONE DEL VECCHIO EREMITA
CRAK
E' QUI, SIGNORE! L'INFORMAZIONE ERA ESATTA! E' QUAGGIU'!
FINALMENTE TI HO IN MIA MANO!
LASCIALO! E' SOLO UN RAGAZZO... ED E' FERITO!

AIHH!
ASSASSINO!
UN' ARMA! AMIDA-BUDDA! MI SERVE UN'ARMA!
MI SERVE UN'ARMA!
ORA!
MEGLIA • DOMINGUES
-82-

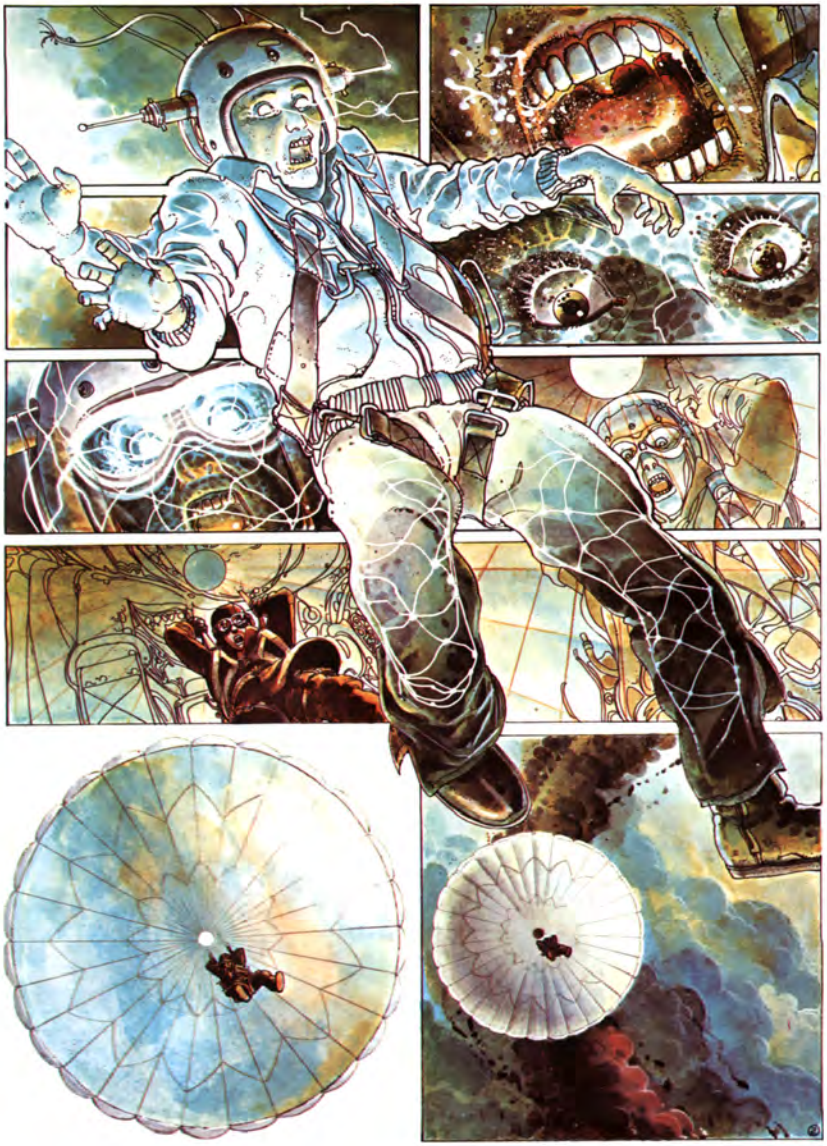
TZACK
HO VENDICATO MIO PADRE. MORTE AL TIRANNO! HO VINTO!
MA COSA STA SUCCEDENDO? CHE COSA STA SUCCEDENDO?
VUOI SAPERE COSA STA SUCCEDENDO? SONO ENTRATO IN UN...
SONO ENTRATO IN UN...
...IN UN MANDALA! IL MONDO DELLA MAGIA E DEL MISTERO AVEVA DIVORATO L'ASSASSINO E IL VENDICATORE!...
fine

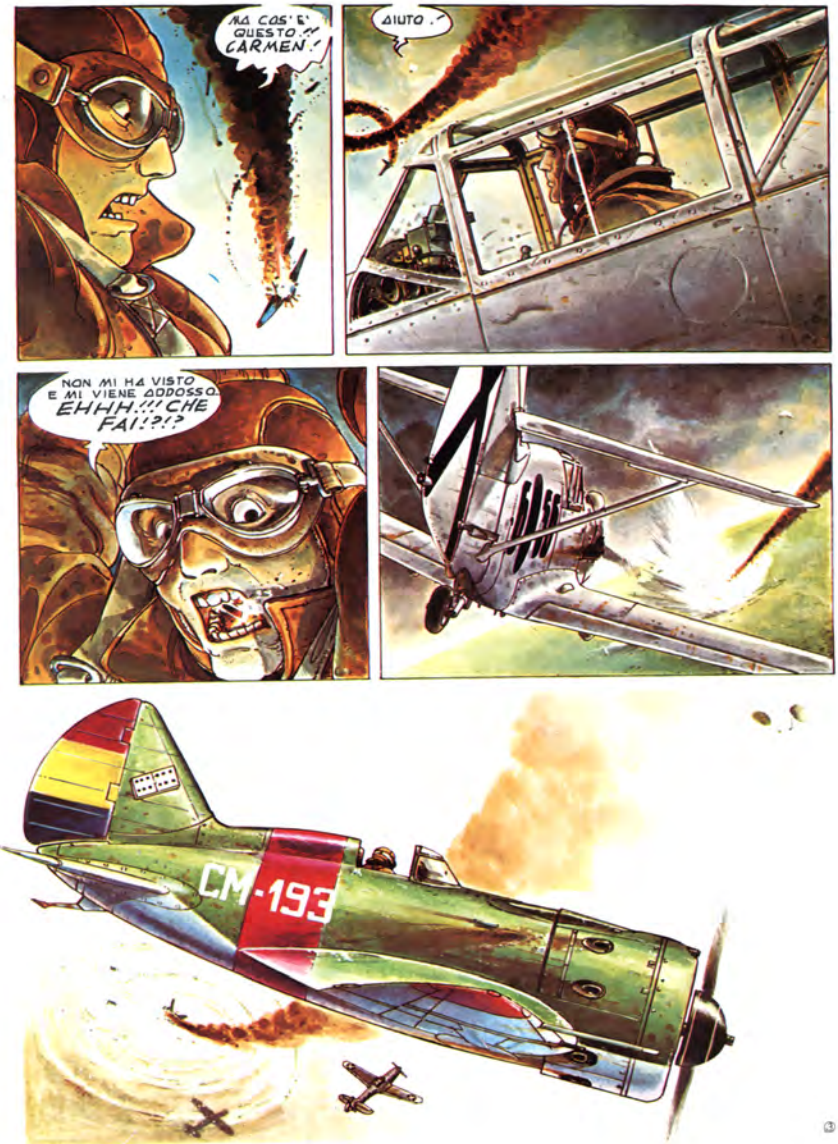
PARADOSSO TEMPORALE

BRICOLAGE



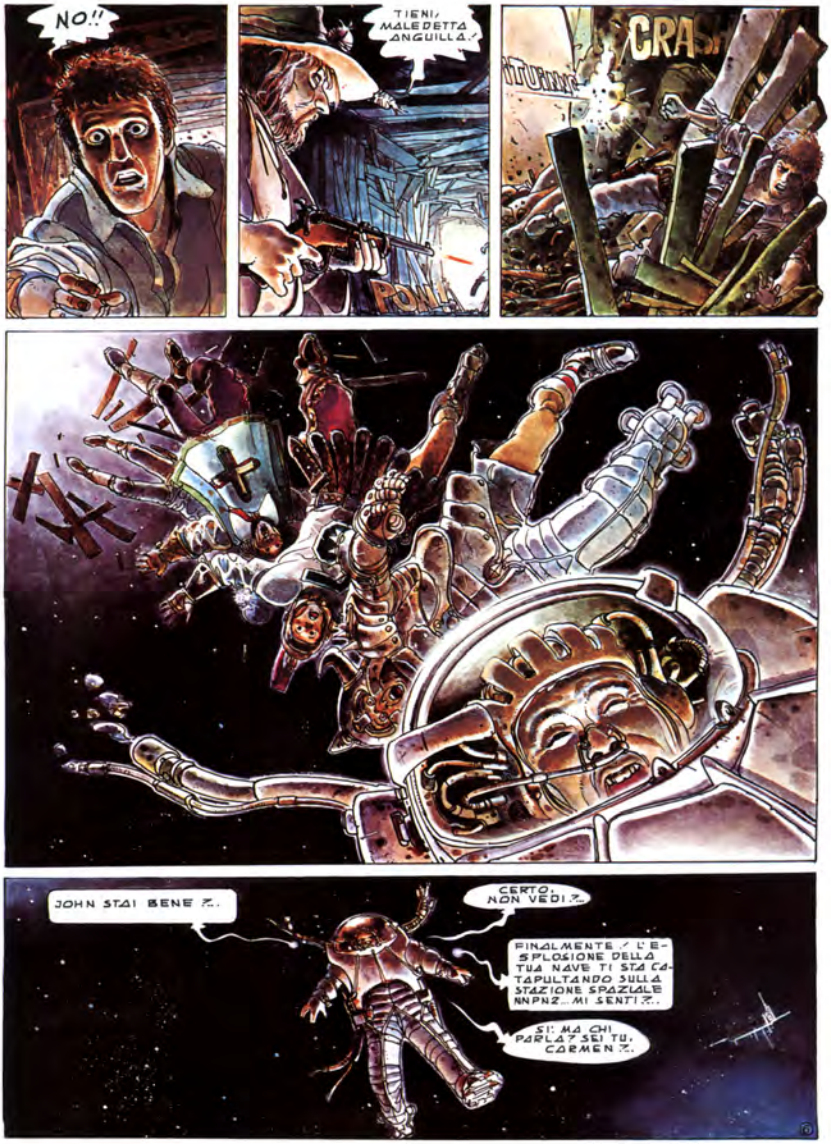
© JUAN GIMENEZ

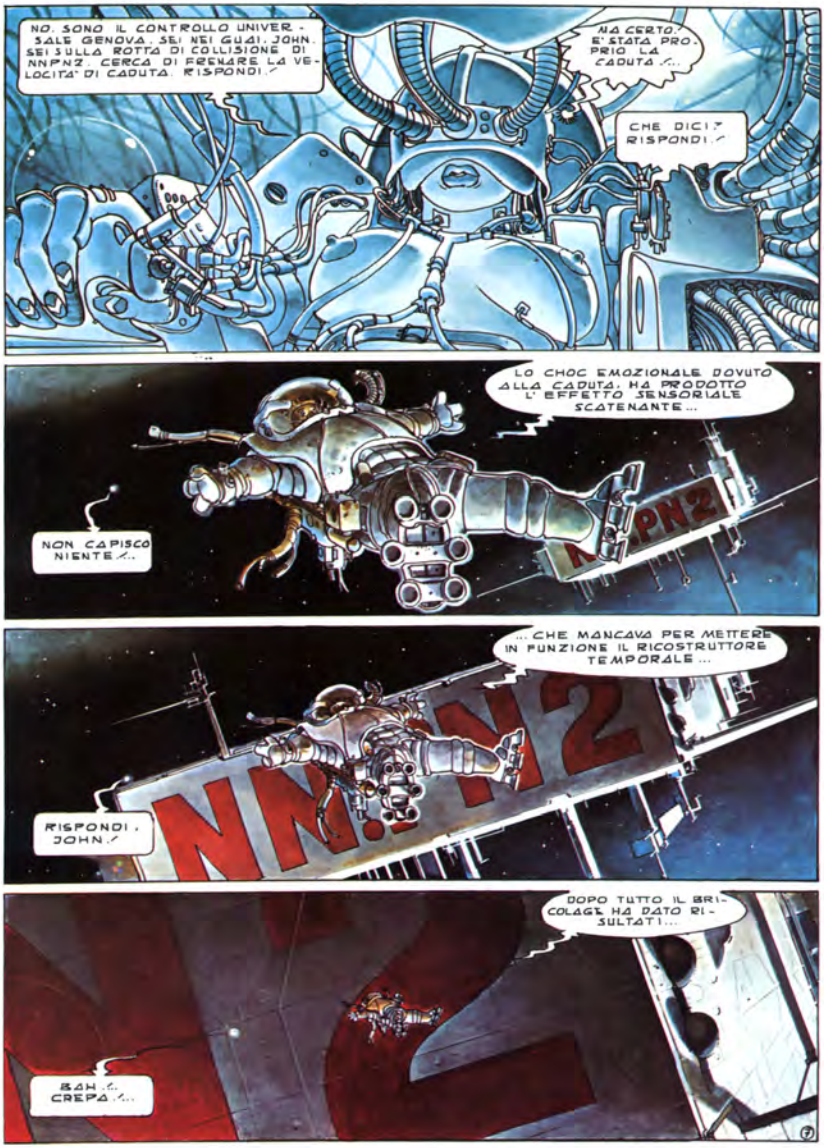



MA COS'E' QUESTO..!! CARMEN..!
AIUTO..!
NON MI HA VISTO E MI VIENE ADDOSSO. EHHH..!!! CHE FAI..?!?
CM-193

ECCOLO.

CI SONO RIUSCITO! CI SONO RIUSCITO. FINALMENTE. E' INCREDIBILE.
BAM!!!
JOHN. E' INUTILE CHE CERCHI DI RESISTERE. ARRENDITI. NON VOGLIO UCCIDERTI. MI SENTI?...
CI SONO RIUSCITO. E' CHIARO. MANCAVANO ALCUNI ELEMENTI BIOLOGICI CHE NON AVREI MAI POTUTO IMMAGINARE...
LO HAI VOLUTO TU, JOHN CONTRERAS. TI POSSO CATTURARE ... MORTO.
E ADESSO CHE FACCIO? COME ESCO DA QUESTA... SE POTESSI...
FERMO LI', UOMO! STAVOLTA SEI FATTO.

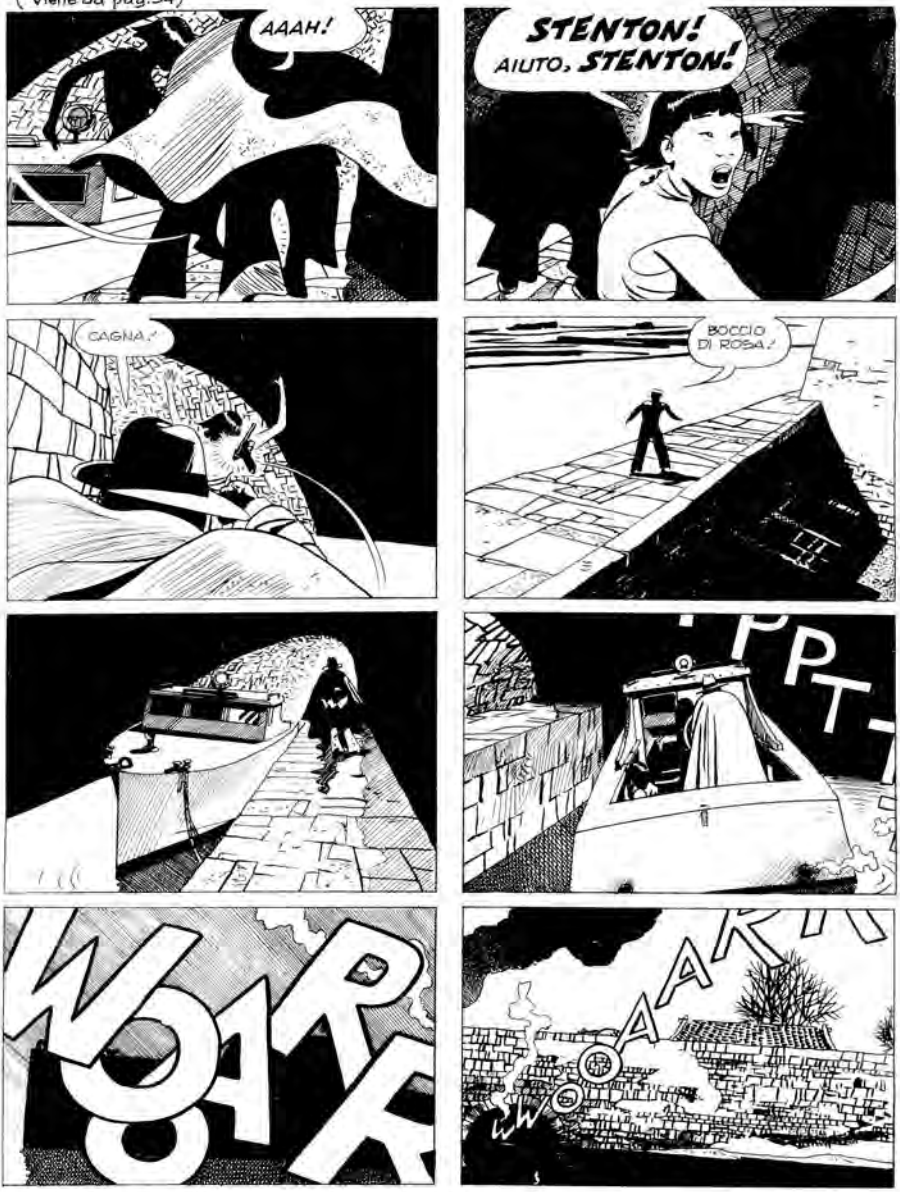

NO!!
TIENI, MALEDETTA ANGUILLA!
CRA
JOHN STAI BENE ?..
CERTO, NON VEDI ?..
FINALMENTE L'ESPLOSIONE DELLA TUA NAVE TI STA CATAPULTANDO SULLA STAZIONE SPAZIALE NNPNZ.. MI SENTI ?..
SI' MA CHI PARLA SEI TU, CARMEN ?..


NO. SONO IL CONTROLLO UNIVERSALE GENOVA. SEI NEI GUAI, JOHN. SEI SULLA ROTTA DI COLLISIONE DI NNPN2. CERCA DI FRENARE LA VELOCITA' DI CADUTA. RISPONDI.
NA CERTO. E' STATA PROPRIO LA CADUTA...
CHE DICI? RISPONDI.
LO CHOC EMOZIONALE DOVUTO ALLA CADUTA, HA PRODOTTO L'EFFETTO SENSORIALE SCATENANTE...
NON CAPISCO NIENTE...
...CHE MANCAVA PER METTERE IN FUNZIONE IL RICOSTRUTTORE TEMPORALE...
NN.N2
RISPONDI, JOHN.
DOPO TUTTO IL BRICOLAGE HA DATO RISULTATI...
BAH... CREPA...

ACC...
MAMMA
SKATE
CARMEN! CARMEN!
TESORUCCIO, COSA GLI E' SUCCESSO A TUO PADRE?...
E' CADUTO.
DIGLI CHE IL PRANZO SI FREDDA! CHE VENGA A TAVOLA!
NO.

FINE

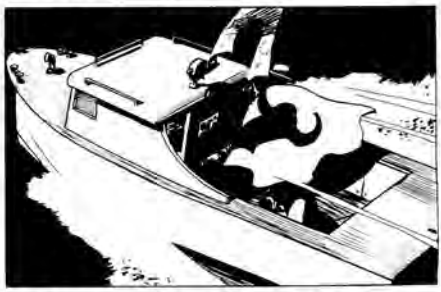
(Viene da pag. 34)



PALLA DI LARDO! CICCIONE MALEDETTO!
WOAR

WOOAARR

ECCOLO, "ROSSO"!
WOOAAK



RROARR

RROARR

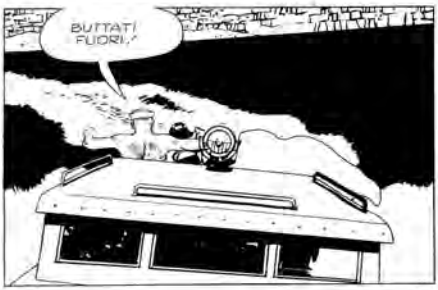
WU-PEI-FU! STA CERCANDO DI SCAPPARE!
SPARATE-GLI ADDOSSO!
LO STRANIERO! ATTENTI, LO STRANIERO E' A BORDO!

TIENI, MARINAIO! VALE 1.500 DOLLARI!

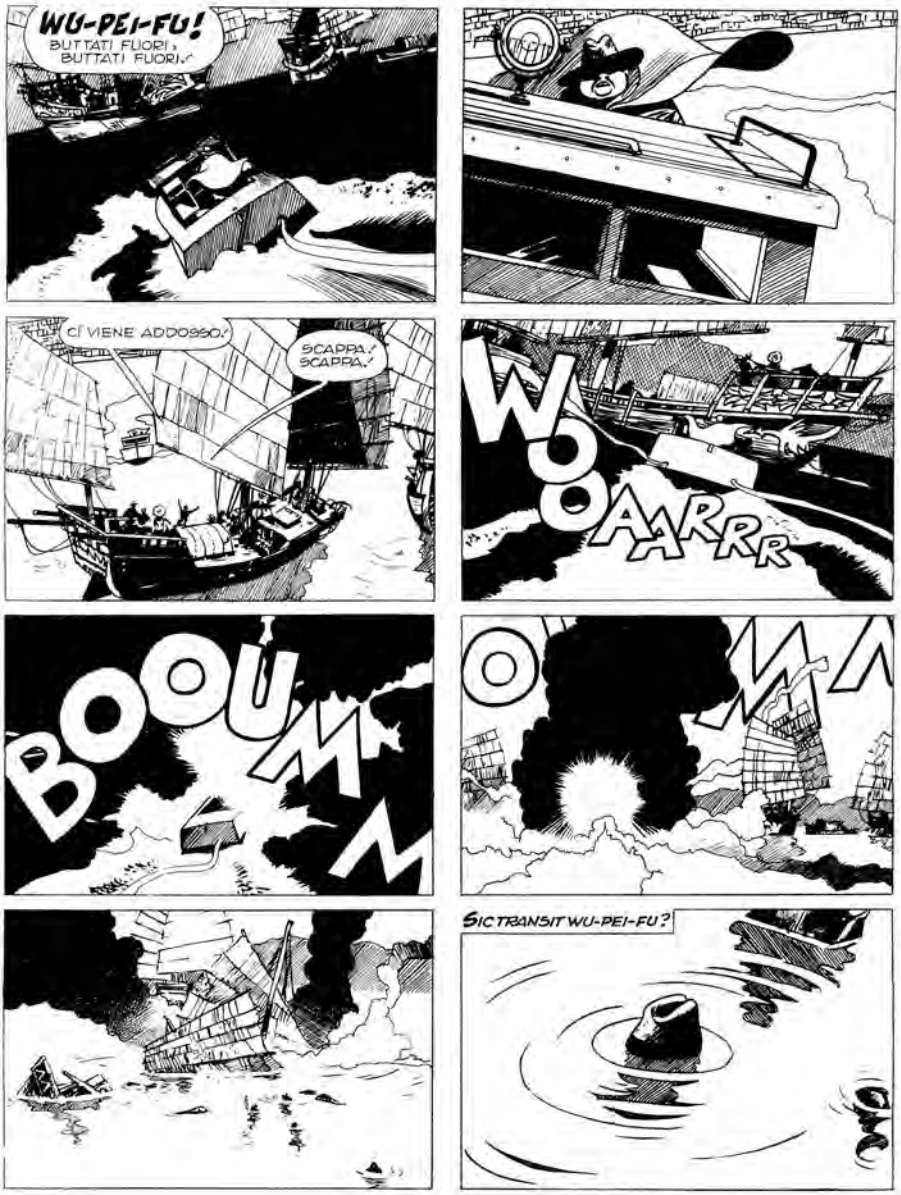
BANG

BANG

WOOAAR!


BUTTATI FUORI!

AAR!

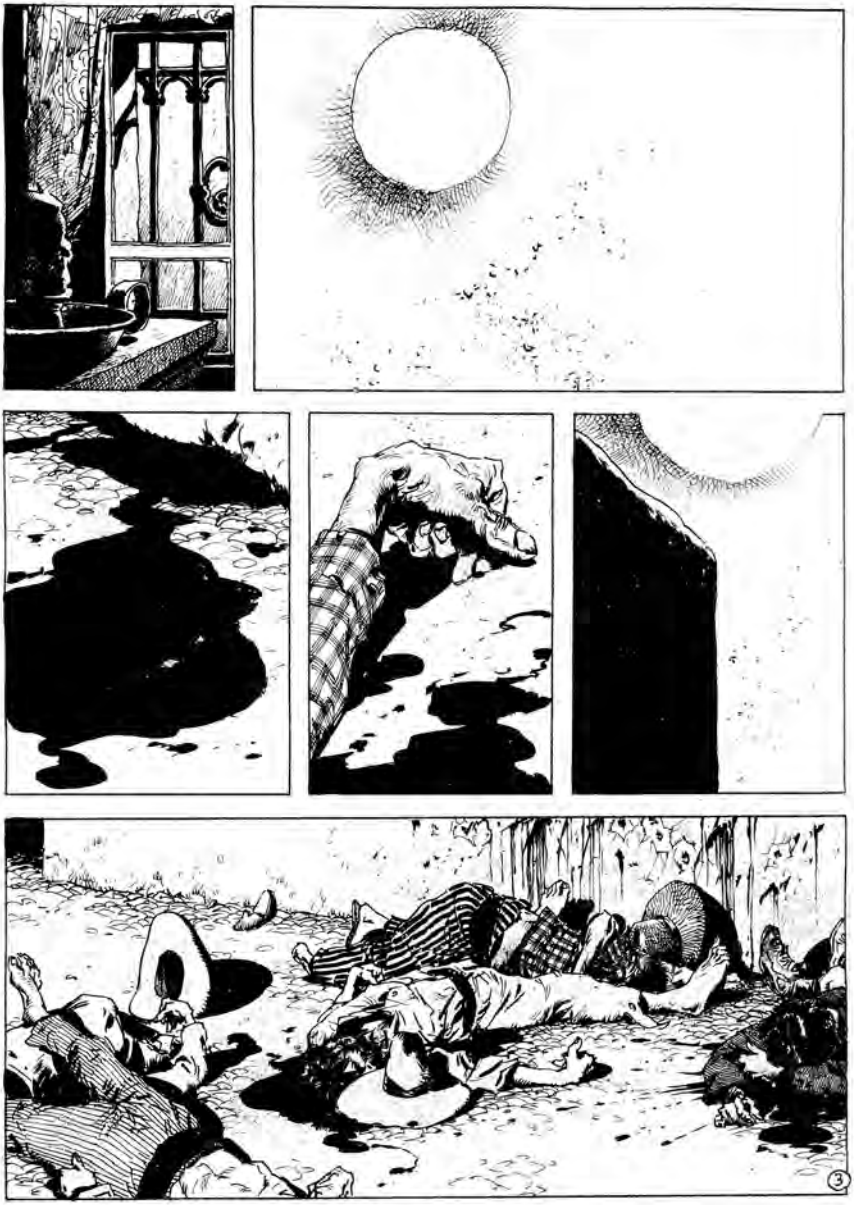

WU-PEI-FU!
BUTTATI FUORI, BUTTATI FUORI!
CI VIENE ADDOSSO!
SCAPPA! SCAPPA!
WOOAARRR
BOOUMM
SIC TRANSIT WU-PEI-FU?

NO. SARA' RIPESCATO TRA CINQUE MINUTI: PIENO D'ACQUA, MA ANCORA VIVO. VIVO PER POCO, TUTTAVIA. LO VEDETE?
STENTON, MA CHE FAI SU QUELLA GIUNCA?
CHI? IO?
"ROSSO" E' FORMIDABILE. MI PORTERA' A HOLLYWOOD E MI PRESENTERA' A CLARK GABLE E CLAUDETTE COLBERT. SONO SUOI GRANDI AMICI!
"ROSSO"... VECCHIO CIALTRONE! CHE LE STAI RACCONTANDO...?
MA VA' A FARTI...
AH, NO! BASTA! STAVOLTA CHIUDO. ARRANGIATI DA SOLO!
ATTILIO MICHELUZZI 1981
FINE

Testo: G. Saccomanno - Disegni: E. Breccia

©E.P.C. 1983

NULL'ALTRO COME UN SPARVIERO IN CERCA DI PREDA IL VENTO RIPRENDE AD AGITARE LE ALI SUL MISERO VILLAGGIO.
SONO I TEMPI DI HUERTA. SONO I TEMPI DI VILLA E SANTA RAMIRA E' SOTTO IL TALLONE DI HUERTA. LA VITA VALE MENO DI UNA MONETA E UNA MONETA VALE MENO DI UN PROIETTILE.
DORMI ? IO NON STO CON VILLA E GLI HUERTISTI MI GUARDANO CON SIMPATIA...
IL DEBITO



MASSIMILIANO CRUZ SI VANTA DI ESSERE UN UOMO ONESTO. POSSIEDE UN PICCOLO EMPORIO. PER TUTTA LA VITA, HA AVUTO UN SOLO MOTTO: CONTI CHIARI, E NON GUARDARE MOLTO PIU' IN LA' DEL BANCONE. LA POLITICA NON LO INTERESSA. LA CONOSCE POCO PER POTERSENE INTERESSARE.
PER QUESTO PASSA AL LARGO. LE SUE NARICI REGISTRANO APPENA IL LEZZO DEI CADAVERI CONTRO IL MURAGLIONE.
NON E' AFFAR MIO. A ME PIACE LA VITA.
QUELLE DI MASSIMILIANO CRUZ SONO GIORNATE DI DURO LAVORO. PESARE SEMENZE, TAGLIARE PROSCIUTTI, SELEZIONARE PELLI, E PIEGARE TESSUTI IMPORTATI. NON VI SONO SOBBALZI NEI SUOI GIORNI.
DI NOTTE IL VENTO E' UN'ABITUDINE.
4

DI NOTTE ANCHE LA PAURA DI SUA MOGLIE E' UN'ABITUDINE.
SPEGNI LA LUCE E DORMI
DI NOTTE E' UN'ABITUDINE IL TERRORE NELLE STRADE.
IL CAMION, MASSIMILIANO, S'E' FERMATO.
STANNO VENENDO QUI. CE' RUMORE DI STIVALI FUORI LA PORTA.
DEV' ESSERE UN ERRORE.
MA..
MASSIMILIANO CRUZ ?
SONO IO.
ANDIAMO...
NO.
TOGLITI CAGNA. FRA POCO CI OCCUPEREMO ANCHE DI TE.
5

IO NON SONO UN RIVOLUZIONARIO, SIGNOR UFFICIALE.
MA NON SE NEANCHE UN CONTRORIVOLUZIONARIO!
ASPETTATE, VI SUPPLICO!
COSA TI SUCCEDE? HAI PAURA A MORIRE?
FORSE E' UN'OCCHIATA A RICHIAMARE L'ATTENZIONE DELL'UFFICIALE. UN'OCCHIATA CHE NON GLI E' NUOVA. LO SGUARDO DI MASSIMILIANO CRUZ NON TRADISCE PAURA.
NON HO PAURA. DEVO SOLTANTO CHIEDERLE UN FAVORE. MI UCCIDA DOPO.
CHE FAVORE?

IL VENTO INVADE GLI OCCHI DI MASSIMILIANO. TOSSISCE NEL PARLARE.
UN AMICO MI DEVE DEL DENARO. MOLTO DENARO. VOGLIO LASCIARE UNO SCRITTO PER MIA MOGLIE... RISCUOTENDO QUEL DENARO, AVRA' DI CHE VIVERE.
CHI E' QUESTO TUO AMICO?
E' UN SEGRETO FRA UOMINI, SIGNOR UFFICIALE. LO SAPRA' SOLO MIA MOGLIE. HO PROMESSO DI NON DIRE MAI NULLA DEL DEBITO.
TI HO FATTO UNA DOMANDA, IDIOTA!
JOSE' SANTOS.
SERGENTE!
AGLI ORDINI!
COME SI CHIAMA QUEL FIGLIO DI PUTTANA CHE CI HA DETTO CHE QUESTO POVERETTO E' UN VILLISTA?
IL SERGENTE E' PERPLESSO. LE SUE SOPRACCIGLIA SI STRINGONO SOPRA LE NARICI. ALLA FINE BORBOTTA CON VOCE INCERTA. MASSIMILIANO ASCOLTA APPENA ATTRAVERSO IL VENTO. MA SENTE SUFFICIENTEMENTE.
UN CERTO SANTOS... JOSE' SANTOS, CREDO.
TORNA A CASA, DISGRAZIATO!
7

MASSIMILIANO CRUZ ABBASSA LA TESTA. FA FATICA A CAPIRE. LE IDEE GLI TURBINANO IN TESTA

FINALMENTE I SUOI PENSIERI CONNETTONO.

E CORRE

JOSE'... E' STATO LUI AD ACCUSARMI PER... IL MAL NATO.. E ADESSO LO FUCILERANNO...

BEN ALTRO APPURERA' MASSIMILIANO DURANTE LA NOTTE.

APPURERA' CHE UN CAMION MUERTISTA CORRE PIU' VELOCE DELLE SUE GAMBE.
VELOCE QUASI QUANTO IL VENTO.

JOSE`!
VIVA VILLA
10

LA DONNA RESTA ASSORTA DI FRONTE AL TAVOLO. GUARDA IL BICCHIERE DI ALCOOL E GUARDA L'UOMO. MASSIMILIANO NON E' UOMO DA MOLTE PAROLE. MA NEANCHE DA RESTAR MUTO.

COME MAI TI HANNO RISPARMIATO?

MASSIMILIANO BEVE. GLI RESTA POCO PER FINIRE IL BICCHIERE.

DOPO APRE UN ARMADIO GONFIO DI UMIDITA'

COSA CERCHI?

QUESTO.

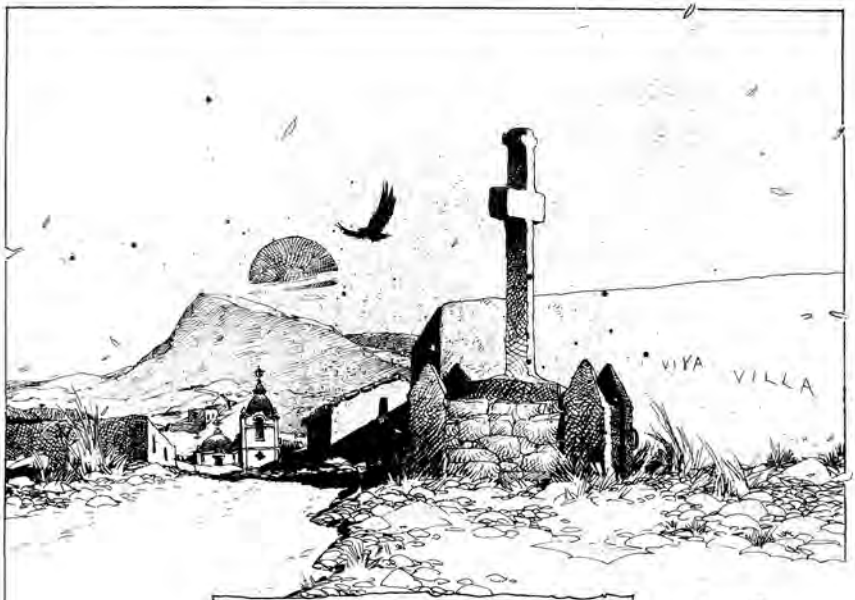
VESTITI! ANDIAMO CON PANCHO VILLA!

IL VENTO SOLLEVA POLVERE E SIBILA NELLA NOTTE. SCUOTE LE IMPOSTE SOLLEVA LE TEGOLE E ROVESCIA LE RECINZIONI.

SONO I TEMPI DELLA GUERRA CIVILE... DICONO CHE UN UOMO SIA CAPACE DI DENUNCIARNE UN ALTRO SOLO PER LIBERARSI DI UN DEBITO. E MOLTI NON CI CREDONO.

FINO A UN'ORA FA, NEANCHE MASSIMILIANO LO AVREBBE CREDUTO.

NON TENERE, DONNA, I VILLISTI SONO MOLTO PIU' VICINI DI QUANTO SI IMMAGINA HUERTA.



I FATTI SONO REALMENTE ACCADUTI. MASSIMILIANO CRUZ, CHE NON SI CHIAMAVA MASSIMILIANO CRUZ, MORI' ALL'ETA' DI SESSANTA ANNI. E VISSE PER RACCONTARE LA SUA STORIA AI NIPOTI.

FINE

E. BRECCIA
G. SACCHMANNO
5.11.82.

©E.P.C. 1983

L'ETERNAUTA

..E ARRIVO' L'ORA DELL'AZIONE. L'OSCURITA' E I NOSTRI VESTITI DA MERISTO CI PROTEGGEVANO. LONTANO SI VEDEVANO DELLE LUCI BARACCHE. SICURAMENTE I LUOGHI DOVE I PRIGIONIERI ERANO CHIUSI...

POTEMMO USCIRE INDISTURBATI DALL'AEROPORTO...

..E RAGGIUNGERE LA CITTA': ANCHE QUI, NELLE STRADE, SI VEDEVANO UOMINI E DONNE TRASFORMATI IN STATUE DI PIETRA. ANCHE QUI DOVEVA ESSERCI STATA UNA BATTAGLIA CONCLUSASI CON UNA TREMENDA SCONFITTA PER LA GENTE DEL LUOGO...

JUAN SAI DOVE SI TROVA QUESTO ALBERGO ESMERALDA?

SI' ALL'ESTREMITA' DI QUESTA STRADA. CI SONO STATO UNA VOLTA ANNI FA.

CE LO TROVAMMO DI FRONTE AD UN TRATTO. UN QUALSIASI ALBERGO DIVENTATO UN LUOGO DI RADUNO PER I PILOTI DELL'ESERCITO INVASORE...

UN ISTANTE DOPO LO VEDEMMO. UN CONDOR, VOGLIO DIRE, ALTO E BELLO CON QUALCOSA DI FEROCE IN TUTTA LA SUA FIGURA USCIVA DALL'ALBERGO ABBRACCIATO A UNA RAGAZZA CHE, A GIUDICARE DAL VESTITO CHE PORTAVA, APPARTENEVA ALLA GENTE DEL LUOGO. UNA RAGAZZA DI COMODORO RIVADAVIA...

ERA UNA SCENA VISTA MOLTE VOLTE: UNA RAGAZZA CHE SALE SU UNA AUTOMOBILE ASSIEME A UN UOMO. MA QUANTO PROFONDAMENTE DIVERSA!

C'ERA QUALCOSA DI INFERNALE IN QUELLA PASSEGGIATA ROMANTICA AL CHIARO DI LUNA...

NON PRENDERTELA GERMAN. IN OGNI GUERRA PERDUTA SUCCEDE LA STESSA COSA. MOLTA GENTE E' COSTRETTA A QUESTO ED ALTRO PER SOPRAVVIVERE...

SPIAMMO ATTRAVERSO UNA FINESTRA LA HALL DELL'ALBERGO. C'ERANO PARECCHI CONDORS, TUTTI ALTI, BELLI E FEROCI. CERTO PAREVANO UOMINI COME NOI. MA DA DOVE VENIVANO, CHI ERANO? QUESTE DOMANDE MI MARTELLAVANO IL CERVELLO. AD UN TRATTO ALLE MIE SPALLE QUALCUNO FORMULO' UNA DOMANDA DIVERSA...

CHE COSA FATE QUI?

...E CHE ESIGEVA UNA RISPOSTA IMMEDIATA...

NON SAPETE CHE I MEFISTO NON POSSONO ENTRARE?

LA PAURA MI PARALIZZO' LE CORDE VOCALI. E D'ALTRA PARTE NON AVREI SAPUTO CHE COSA RISPONDERE. MA JUAN NON SI PERSE D'ANIMO...

NON STAVAMO ENTRANDO, SIGNORE. MA VOI SAPETE QUANTO NOI VI INVIDIAMO. CHIEDIAMO SOLTANTO DI VEDERVI VIVERE. CHE SIA CONCESSO ALMENO QUESTO A ESSERI INFERIORI E INCOMPLETI COME NOI.

AH, AH, NON C'E' MALE COME RISPOSTA MEFISTO... MA QUESTI SONO GLI ORDINI. ALLONTANATEVI DA QUI E TORNATE AI VOSTRI QUARTIERI.

SI', SIGNORE. CE NE ANDIAMO SUBITO, SIGNORE.

FINGEMMO DI ALLONTANARCI. INVECE GIRAMMO L'ANGOLO E CI FERMAMMO A RIDOSSO DI UNA PARETE LATERALE DELL'ALBERGO.
ACCIDENTI..! COME TI E' VENUTA IN MENTE UNA RISPOSTA DEL GENERE ?
BE', MI E' SEMBRATO DI CAPIRE QUALI DEVONO ESSERE I RAPPORTI FRA I MEFISTO E I LORO PADRONI. HA FUNZIONATO. SU ARRAMPICHIAMOCI. DOBBIAMO ENTRARE IN UNA DELLE CAMERE...

POCHI MINUTI DOPO ENTRAMMO IN UNA CAMERA BUIA...

NON C'ERA NESSUNO. MA ALCUNI INDUMENTI SPARSI QUA' E LA' INDICAVANO CHE LA CAMERA ERA ABITATA.

NON CI RESTA CHE ASPETTARE CHE QUALCUNO ARRIVI.

NON DOVEMMO ASPETTARE A LUNGO. IL CASO VOLLE CHE COLUI CHE OCCUPAVA LA CAMERA FOSSE LO STESSO CONDOR CHE CI AVEVA FERMATO SULLA PORTA DELL'ALBERGO.
VENITE PURE AVANTI. VI STAVAMO ASPETTANDO

CHI... PER TUTTI GLI DEI... CHE SIGNIFICA QUESTA STORIA?

SIGNIFICA CHE SE FAI UN GRIDO O UN MOVIMENTO FALSO SEI MORTO. DISARMALO, GERMAN...

CLIC!

SIETE DUE DI QUEGLI OMETTI. EH? AVETE FATTO FUORI DEI MEFISTO E VI SIETE IMPADRONITI DELLE LORO ARMI...

LE DOMANDE LE FACCIO IO. METTITI A SEDERE.

GLI OCCHI E LA VOCE DI JUAN AVEVANO LA DUREZZA DEL DIAMANTE. LO STESSO CONDOR. DOVETTE ACCORGERSENE.

VOGLIO SAPERE TUTTO. SE MI ACCORGO CHE MI INGANNI TI FACCIO SALTARE LA TESTA. CHI SIETE? DA DOVE VENITE?

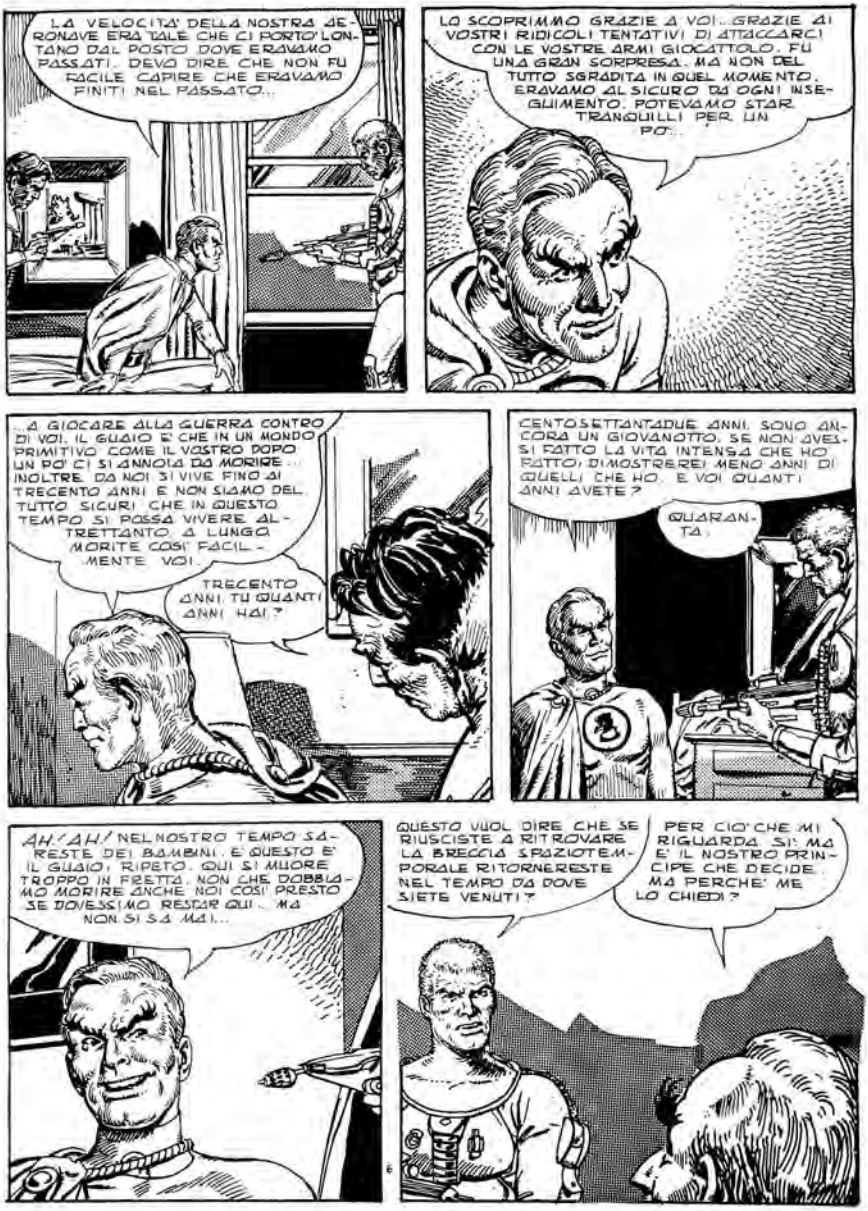
BE', NON CREDO DI TRADIRE ALCUN SEGRETO DICENDOVELO. SIAMO UOMINI COME VOI. VIVIAMO SULLA TERRA, COME VOI.

DOVE SULLA TERRA?

IN UN TEMPO DIVERSO. MILLEDUECENTO ANNI PIU' AVANTI DI VOI.

JUAN ED IO CI SCAMBIAMMO UN RAPIDO SGUARDO. LE PAROLE DEL CONDOR CONFERMAVANO LA NOSTRA INTUIZIONE. L'INVASIONE VENIVA NON DA UN ALTRO SPAZIO, MA DA UN ALTRO TEMPO. TECNOLOGICAMENTE PIU' AVANZATO DEL NOSTRO.

E COME SIETE ARRIVATI FIN QUI?
MI SPIACE NON POTER RISPONDERE A QUESTA DOMANDA, OMETTO. MA NON CONOSCO LA RISPOSTA. NON SO COME SIAMO ARRIVATI QUI. CI SIAMO TROVATI QUI ALL'IMPROVVISO. ECCO TUTTO.
SE MI CHIAMI OMETTO UN'ALTRA VOLTA, TI BRUCIO LE CERVELLA...
OH, PIANO, PIANO... NON PRENDERTELA...
CHE VUOL DIRE CHE VI SIETE TROVATI QUI DI COLPO?
ESATTAMENTE QUELLO CHE HO DETTO. STAVAMO FUGGENDO E, DI COLPO, CI SIAMO TROVATI IN UN ALTRO TEMPO, UN'ALTRA EPOCA...
STAVATE FUGGENDO? DA CHI STAVATE FUGGENDO E PERCHE'?
VEDI OMET... OH, SCUSA. SCUSA... NOI SIAMO PIRATI, BANDITI, LADRI, ASSASSINI, RICERCATI NELLA NOSTRA SOCIETA'...
IL GOVERNO DELL'EMISFERO INFERIORE CI STAVA DANDO LA CACCIA. NOI FUGGIVAMO. RIPETO. FUGGIVAMO E ALL'IMPROVVISO CI SIAMO TROVATI QUI. DOBBIAMO ESSERE PASSATI ATTRAVERSO UNA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE CHE NON SIAMO PIU' RIUSCITI A RITROVARE...
JUAN ED IO CI SCAMBIAMMO UN ALTRO SGUARDO. OGNI COSA IN QUEL RACCONTO CONFERMAVA QUELLO CHE, SIA PUR VAGAMENTE, AVEVAMO INTUITO. I CONDORS ERANO PASSATI ATTRAVERSO LA NOSTRA STESSA BRECCIA...


LA VELOCITA' DELLA NOSTRA AERONAVE ERA TALE CHE CI PORTO' LONTANO DAL POSTO DOVE ERAVAMO PASSATI. DEVO DIRE CHE NON FU FACILE CAPIRE CHE ERAVAMO FINITI NEL PASSATO...
LO SCOPRIMMO GRAZIE A VOI... GRAZIE AI VOSTRI RIDICOLI TENTATIVI DI ATTACCARCI CON LE VOSTRE ARMI GIOCATTOLO. FU UNA GRAN SORPRESA. MA NON DEL TUTTO SGRADITA IN QUEL MOMENTO. ERAVAMO AL SICURO DA OGNI INSEGUIMENTO. POTEVAMO STAR TRANQUILLI PER UN PO'...
...A GIOCARE ALLA GUERRA CONTRO DI VOI. IL GUAIO E' CHE IN UN MONDO PRIMITIVO COME IL VOSTRO DOPO UN PO' CI SI ANNOIA DA MORIRE... INOLTRE DA NOI SI VIVE FINO AI TRECENTO ANNI E NON SIAMO DEL TUTTO SICURI CHE IN QUESTO TEMPO SI POSSA VIVERE ALTRETTANTO. A LUNGO MORITE COSI' FACILMENTE VOI...
TRECENTO ANNI TU QUANTI ANNI HAI?
CENTOSETTANTADUE ANNI. SONO ANCORA UN GIOVANOTTO. SE NON AVESSI FATTO LA VITA INTENSA CHE HO FATTO, DIMOSTREREI MENO ANNI DI QUELLI CHE HO. E VOI QUANTI ANNI AVETE?
QUARANTA.
AH! AH! NEL NOSTRO TEMPO SARESTE DEI BAMBINI. E QUESTO E' IL GUAIO, RIPETO. QUI SI MUORE TROPPO IN FRETTA. NON CHE DOBBIAMO MORIRE ANCHE NOI COSI' PRESTO SE DOVESSIMO RESTAR QUI... MA NON SI SA MAI...
QUESTO VUOL DIRE CHE SE RIUSCISTE A RITROVARE LA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE RITORNERESTE NEL TEMPO DA DOVE SIETE VENUTI?
PER CIO' CHE MI RIGUARDA SI' MA E' IL NOSTRO PRINCIPE CHE DECIDE. MA PERCHE' ME LO CHIEDI?

DI CONDOR, SUSSULTO: ERA CHIARO CHE LE PAROLE DI JUAN LO AVEVANO PROFONDAMENTE COLPITO. MA STENTAVA A CREDERCI. STENTAVA A CREDERE CHE "OMETTI" COME NOI POTESSERO ESSERE AL CORRENTE DI UNA INFORMAZIONE COSI' PREZIOSA. SORRISE AD UN TRATTO...

CONTINUA -

TORPEDO 1936
LO SCAMBIAZZO

SI CHIAMAVA MULLEY ED ERA UN PIEDIPIATTI CHE PROMETTEVA MOLTO. AVEVA PROMESSO DI SPACCARMI LA FACCIA, AVEVA PROMESSO DI SBATTERMI DENTRO. AVEVA PROMESSO DI NON LASCIARMI UN SOLO OSSO SANO. COME HO DETTO PROMETTEVA MOLTO. UN CORNUTO DA STARE ALLA LARGA. E CE L'AVEVA CON ME.

AVEVA UN OCCHIO STORTO, UN OCCHIO VIZIOSO CHE SEMBRAVA AVESSE UNA VITA PROPRIA. UN OCCHIO DA VIOLENTO, UN OCCHIO CHE DISTILLAVA ODIO IN QUANTITA'. ERA UN OCCHIO PERNICIOSO. E AVEVA DENTRO QUALCOSA CHE MI FACEVA STAR MALE...

Testo: **SANCHEZ ABULI** Disegni: **JORDI BERNET**

"OCCHIO BASTARDO"; COSÌ LO CHIAMAVO FRA ME: MI PORTO' AL COMMISSARIATO, PER FOTTERMI E' NON SAPEVO COME.
CHE MI DICI DI GARDEN, ALIAS "BING BANG"?.
CHE HA UN BEL NOME...
SMETTILA CON LE BATTUTE. GARDEN E' STATO UCCISO...
MANDAGLI UNA CORONA DA PARTE MIA...
SETA ?
NATURALE...
TI SARA' COSTATA UNA FORTUNA
L'HO VINTA A UNA RIFFA.
NON FARE IL FURBO CON ME!
FZACK!
AGGGGGHHHHHH
FUMI ?
NO.
FFFFTT!
AGGGYYYY
FAI BENE. IL TABACCO NUOCE ALLA SALUTE...
2

NON HO PROVE CONTRO DI TE, FIGLIO DI TROIA. MA UN GIORNO O L'ALTRO TI BECCO CON LE MANI NEL SACCO E ALLORA TI PROMETTO...

DOPO AVER MOLTO PROMESSO: "OCCHIO BASTARDO" MI LASCIO' ANDARE. UNO NON PUO' TOCCARSI LE PALLE CONTRO LA JELLA PER IL RESTO DELLA VITA. FRA ME E MULLEY C'ERA GUERRA APERTA: O LA VINCEVO IO O LA PERDEVA LUI. NON SO SE MI SPIEGO.

EHI, CAPO! MA CHI T'HA CONCIATO COSI'?
BEAUTY PARLOR

IL GUAIO DI RASCAL E' CHE NON POSSIEDE IL MINIMO SENSO DI "CAZZISUOLOGIA". MA A VIA DI STARE CON ME, STA IMPARANDO. E COME STA IMPARANDO!...
CRACK!!

LA VOGLIA DI FARGLIELA PAGARE MI OSSESSIONAVA A TUTTE LE ORE. "OCCHIO BASTARDO" MI APPARIVA PERFINO IN SOGNO. ANCHE A DISTANZA IL SUO OCCHIO VELENOSO CONTINUAVA A DISTILLARE TOSSICO. GOCCIA DOPO GOCCIA...
SE LO IMPIOMBASSI, TUTTI I PIEDIPIATTI DI NEW YORK MI AZZANNEREBBERO. QUINDI DEVE CAPITARGLI UN INCIDENTE.
MAGARI QUANDO MENO SE L'ASPETTA, GLI SCOPPIA LA PISTOLA E S'AMMAZZA.

MA CERTO! QUESTO CI VUOLE... GLI DEVE SCOPPIARE LA PISTOLA!
BAM!

LO ANDAI A TROVARE. ERA UN PROFESSIONISTA DI TUTTO RISPETTO. C'È GENTE CHE FA MIRACOLI SE GLI MOLLI UN CENTONE. ALTRA CHE COMPIE PRODIGI SOLO A LETTO: COSTUI PRODIGAVA MIRACOLI CON LE ARMI. NON PER NIENTE LO CHIAMAVANO "L'INGEGNERE".

POSSO FARTELA AVERE, LUCA, MA TI COSTERÀ UN OCCHIO DELLA TESTA.

NON È PER ME, SAI, E SE A CHI LA USERÀ COSTERÀ UN'OCCHIO, BEH, È IL MINIMO.

EH?

DOPO QUALCHE GIORNO ERA PRONTA. ERA UNA SMITH & WESSON CALIBRO 38, SPICCICATA A QUELLA CHE PORTAVA "OCCHIO BASTARDO". SPICCICATA, SALVO UN DETTAGLIO...

TE LA INCARTO?

NO, LA "INDOSSO".

PER UN PO' DI TEMPO, STEMMO ALLE CALCAGNA DI MULLEY. OGNI SABATO AVEVA L'ABITUDINE DI CENARE IN UN RISTORANTE CHIC, POCO FREQUENTATO. LASCIAVA LA FONDINA PUZZASUDORE CON IL FERRO DENTRO APPESA ALL'ATTACCAPANNI.

E CENAVA IN MANICHE DI CAMICIA PER SFOGGIARE I GEMELLI. LOU, LA CAMERIERA, LO SERVIVA DI CULO. UNA RAGAZZINA CON IL CORPO DA DONNA FATTA, RETTA E CURVA.

COMMISERIO.

HOWARD PER TE, BELLEZZA.

POI TASTAMMO LA PICCOLA. LE PIACEVA FARSI TASTARE. SI LASCIAVA TASTARE A DESTRA E A SINISTRA. SAPEVA COME VANNO LE COSE DELLA VITA. E SAPEVA SEMPRE DOVE METTERE LE MANI...

AMORE, HAI LA PISTOLA...

SÌ, MA PIÙ IN ALTO... NON LÌ.

PER UN BEL MUCCHIO DI SOLDI ENTRO NEL GIOCO. LA BRANA LE PIACEVA PIÙ CHE A UNO SCOZZESE.

ANCHE TU PORTI LA PISTOLA?

SÌ, MA PIÙ IN BASSO.

INFINE DOVETTI OCCUPARMI DEL "BESTIARIO" DI RASCAL. DOVETTI COMPRARGLI DI TUTTO. STAVO SPERPERANDO UNA FORTUNA. CHI MA DETTO CHE LA VENDETTA NON HA PREZZO?
COME MI STÀ, CAPO?
CHI DI GALLINA NASCE, CONVIEN CHE RAZZOLI...
COME?
PARLAVO SOLO...

NELLA VITA ARRIVA IL MOMENTO PER OGNI COSA: E COSÌ ARRIVÒ IL TANTO ASPETTATO GIORNO. MULLEY GIUNSE PUNTUALE; COME UN OROLOGIO SVIZZERO. SE TUTTO FOSSE ANDATO BENE, L'OROLOGIO AVREBBE AVUTO ANCORA UN'ORA DI CARICA.
HOWARD
RD OIL COMPANY

DOPO UN PO' COMPARVE RASCAL, VESTIVA IN ZOO STYLE: CAPPOTTO DI PELO DI CAMMELLO, CRAVATTA A FARFALLA, SCARPE DI COCCODRILLO E NELLA TASCA DEL 30 - PRABITO UNA CALIBRO 38, MOLTO SPECIALE.

LA BIONDINA SI FIONDÒ DA MULLEY CON IL MENU': FILETTO, PETTO DI POLLO, VITELLO DEL GIORNO E VONGOLE NEL PROPRIO SUGO.

MENTRE MULLEY SI ECCITAVA CON ANTIPASTI E "ANTEPOSTI", RASCAL GLI FECE LO "SCAMBIAZZO". IL "POLIRNUTO" NON AVEVA OCCHI CHE PER LOU CHE SI FACEVA SBATTERE CHE ERA UNA BELLEZZA. COME ERAVAMO D'ACCORDO.

COSA PRENDE IL SIGNORE?
IL SIGNORE NON SO; IO PRENDO TUTTO.
COME!?
COME MI PARE: ANCHE CON LE MANI, SE MI VA.-

RASCAL NON BADÒ A SPESA. SI PAPPÒ L'INTERO MENU'. IN SEGUITO MI DISSE CHE MULLEY NON GLI TOGLIEVA OCCHIO DI DOSSO. MA NON SEPPE DIRMI QUALE DEI DUE...

...E LA COSA AVEVA FINITO CON IL RENDERLO NERVOSO. SI CAPISCE...

ALLA FINE ERA UN ALTRO UOMO. LASCIÒ UNA MANCIA DA EMIRATO; TUTTO SANGUE CHE ZAMPILLAVA VIA DAI MIEI RISPARMI.

USCI'; MI FECE IL SEGNALE E RIENTRO' COME UN LAMPO.

MARS
SUPER
HARD OIL COMPANY
FERMO!
EH?
TORPEDO... COSI' VOLEVO BECCARTI... STAVOLTA VAI A BOTTEGA! TE LO PROMETTO...
COMMISSARIO MULLEY, COM'E' PICCOLO IL MONDO.
LEI MI GUARDA MALE. MI GUARDA CON OCCHI CATTIVI. E' GRAVE... PERCHE' NON SI CURA LA VISTA?... PERCHE' NON VA DA UN "OCCULTISTA"?
CANAGLIA... TI PROMETTO...
L'ARTE DI LANCIARE SPUTAZZI NON HA SEGRETI PER ME. GLIENE FICCAI UNO NELL'OCCHIO SGORBIO. MORIVA DALLA VOGLIA DI PREMERE IL GRILLETTO E IO MI BAGNAVO DALLA VOGLIA CHE LO FACESSE.
ISTUP!
UN ALTRO PASSO E TI PROMETTO CHE T'AMMAZZO...
BRANG
MOSSI ANCORA UN PASSO E ALLORA MI PARVE DI SENTIRE UNO SPARO. MA FORSE FU SOLO LA MIA IMMAGINAZIONE. SONO UN PO' DURO DI UDITO, UN PO' "SORDIDO" O COME SI DICE...
7

ALLORA LO VIDI. SI ERA FERMATO A META' STROFA. SI ERA RESO CONTO DI TUTTO. FACEVA IL MORTO. MA ERA VIVO. SI'. ALLORA LO VIDI. E LUI VIDE ME.-
D'ACCORDO, MI VIDE PER MODO DI DIRE...
CIECO
CIECO, EH ?..
CIECO
CIECO E SORDOMUTO. COSI' VA MEGLIO.
CIECO
E
SORDOMUTO
OKEY?
O...O... OKEY.
BERNET
6

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

- L'efficacia delle armi chimiche - fontanarossa

PENATEKA COMANCHES

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 14 – Lire 2500

L'ETERNAUTA

A PAG. 35 HA INIZIO

JEREMY BROOD

L'ULTIMO CAPOLAVORO DI

RICHARD CORBEN

FERNANDEZ · BRECCIA A. · DEL CASTILLO · GIMENEZ · S. LOPEZ

PROGETTO ALESSANDRIA

2153

L'ETERNAUTA 14

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.

BASTA CON I RICAMI CULTURALI LE ASTRAZIONI E I PROBLEMI ESISTENZIALI, VOGLIO IMMERGERMI NELLA REALTA': MI OCCUPERO' DEI PROBLEMI DEGLI OPERAI.
CARO, LASCIA STARE, NON E' IL TUO GENERE.
NON SIGNIFICA NIENTE, BASTA CONOSCERE I LORO PROBLEMI.
SARA'
COSA VOGLIONO QUESTI OPERAI?
CREDO CHE CHIEDANO DI MANGIARE E DI LAVORARE.
LA CLASSE OPERAIA CHIEDE DI MANGIARE E DI LAVORARE. LA PRIMA RICHIESTA LEGITTIMA, LA SECONDA NON HA NESSUNA RELAZIONE CON LA PRIMA.
QUESTA MANCANZA DI RELAZIONE NELL'ACCOSTARE LE COSE E' RISCONTRABILE NELLA DISCIPLINA ZEN LA QUALE MIRA A UNA ROTTURA SUL PIANO DELLA COSCIENZA PER ARRIVARE, INFINE, AL "SATORI".
DA QUESTO POSSIAMO DEDURRE CHE, DIETRO L'APPARENTE RICHIESTA DI "PANE E LAVORO" GLI OPERAI IN EFFETTI MIRANO ALLA TRASCENDENZA.

L'ETERNAUTA - 14

Nell'ambito della recente «Fiera del Libro di Bologna», una rassegna dedicata al libro per ragazzi e nella quale il fumetto ha una sua importante collocazione, è stata presentata una mostra monografica dal titolo: «I nuovi eroi del fumetto 80/83. Tendenze ed evoluzione». Il suo organizzatore, Claude Moliterni, direttore della prestigiosa casa editrice francese Dargaud, ha voluto sottolineare che questa esposizione voleva evidenziare un nuovo stile che si affaccia nella produzione europea del fumetto. Questa corrente mira ad un recupero del passato, per quanto riguarda la forma, mentre i suoi contenuti sarebbero diversi. «Si tratta» ha dichiarato Moliterni «di contenuti più duri, utilizzati in storie dirette essenzialmente agli adulti entusiasti, oggi, di ritrovare quel segno, quelle caratteristiche formali che li entusiasmarono negli anni cinquanta». Va precisato a questo punto che quel passato al quale si vuole rendere omaggio è quello della produzione belga degli anni 50. Una scuola — ci riferiamo alla parte grafica della quale si auspica il recupero — che non ha affatto una collocazione di grande rilievo nella storia del fumetto.

Noi dissentiamo totalmente — lo avrete già capito — da questi giudizi e da queste politiche editoriali. Questo nuovo stile, caratterizzato dalla cosiddetta «ligne claire», nasconde a nostro criterio una grave carenza di qualità, di inventiva, di fantasia, di gusto. Avremmo preferito che l'amico Moliterni avesse ammesso francamente che c'è un preoccupante vuoto di valori nelle nuove generazioni di aspiranti disegnatori, e che alcune case editrici di fumetti transalpine si sono avventurate in una dissennata politica autodistruttiva dando l'avvio a nuove testate, puntando, nella migliore delle ipotesi, sul nome di due o tre autori di rilievo di cui si sono assicurate la collaborazione e riempiendo il resto delle pagine con tutto quello che di buono e di cattivo capita loro sottomano. Questo forzato «revival» è falso e ingannevole. E alla fine dannoso per la stessa immagine del fumetto. Ci siamo per anni battuti, insieme a tanti altri, per riportare questo genere ad un livello di grande dignità. Abbiamo detto, in coro con molti appassionati, che il fumetto è una straordinaria occasione in cui letteratura ed arte si incontrano e si fondono. Non vogliamo ora salire in cattedra e pontificare, ci mancherebbe altro: ci stupisce però che si crei impunemente questo sconsolante disorientamento.

Da parte nostra abbiamo sempre cercato soltanto di offrire ai nostri lettori dei buoni, e quando è stato possibile, degli ottimi fumetti.

Il fatto è che non amiamo il vino annacquato ma quello d'annata. E alla «linea chiara», anzi «anemica» vorremmo definirla noi, preferiamo quella corposa, sanguigna, viscerale dei vari Altuna, Breccia, Font, Mandrafina, De la Fuente, Fernandez, Gimenez, Sommer, Pratt, Trigo, Toppi, Zanotto, ecc. ecc.

Agli amici che ci seguono, teniamo a dire che non li tradiremo mai su quella strada. E fin da questo numero li invitiamo a deliziarsi con noi con le storie che qui pubblichiamo e a festeggiare due nuovi amici che da oggi ci accompagneranno nella nostra gioiosa fatica: i grandissimi Richard Corben e Solano Lopez. Buona lettura.

A.Z.

SOMMARIO

2 · LA PAGINA DI COCO
4 · POSTETERNA
6 · CALATA ALL'INFERNO
di A. Grassi e A. Del Castillo
14 · LA BALLERINA
di C. Trillo e R. Mandrafina
20 · EVARISTO
di C. Sampayo e F. Solano Lopez
35 · JEREMY BROOD
di J. Strnad e R. Corben
43 · L'UOMO IN AZZURRO
di C. Trillo e A. Breccia
46 · CRONACHE GALATTICHE
di R. Regalado
48 · DRACULA
di Fernando Fernandez
56 · PARADOSSO TEMPORALE
di Juan Gimenez
67 · L'ALBERO SACRO
di A. Ongaro e A. Martinez
75 · VIETNAM
di Alberto Farina
78 · ESTATE NELLO SPAZIO
di Stefano Benni
82 · L'ETERNAUTA
90 · GRANDE CUISINE
di C. Trillo e H. Altuna
91 · TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet
99 · BOOGIE
di Fontanarrosa
100 · MITI DEL WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 14
Aprile 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980.

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Persici
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Spettabile Redazione dell'ETERNAUTA,
anche qui nel "Superblindato" carcere di Nuoro, dopo un esistenza alquanto "sporadica" ha fatto comparsa "stabile" la vostra rivista che riteniamo oltremodo interessante, nella grafica e nei contenuti di rottura con tutta la storia precedente del fumetto. Per noi è importante rompere i vincoli imposti COATTAMENTE dagli istituti di segregazione sociale e attivare comunicazione nel più ampio senso del termine, anche attraverso queste forme trasgressive, che non si farino ingabbiare, che invadono il presente costituito e costitutivo. Per concludere, visto l'interesse ormai stabile legato ad una cronica mancanza di quattrini di noi proletari imprigionati vi chiediamo, sempre che sia per voi possibile, di farci avere un abbonamento gratuito alla vostra rivista. Questo sarebbe il massimo. Saluti.

Mattioli Giuseppe, Nuoro

P.S. Se vi è possibile mandateci anche i numeri arretrati.

L'indirizzo è:
Giuseppe Mattioli
Carcere speciale di Nuoro
08100 Nuoro

Caro Giuseppe,
noi, come ha già precisato il direttore Alvaro, abbonamenti per ora non ne facciamo. Siamo pochi, in pratica non abbiamo redazione, mandiamo avanti il lavoro a casa e tra un treno e l'altro, tra un aereo e l'altro, aspettiamo di affermarci meglio come giornale prima di darci una vera e propria organizzazione. Ti invieremo, comunque, via via i nuovi numeri dell'Eternauta che escono e i numeri arretrati che ancora esistono. Il "visto per censura" che appare sulla tua lettera, mi fa pensare che ti potranno pervenire regolarmente. L'Eternauta non è una forma di trasgressione, è una forma di intrattenimento che non rifiuta un certo contatto con la realtà dei nostri tempi. Molti degli autori sono argentini, molti sono spagnoli, e ci siamo anche noi italiani. Abbiamo dei problemi latini da discutere, di qua e di là dall'Oceano.

Caro O.d.B.,
complimentissimi, innanzitutto, per questa magnifica rivista. Vedo che la polemica sul "Corto Teatrale" prosegue, quindi ho pensato di scrivere alla Posteterna per dire quello che penso. Le stroncature dei critici hanno poca importanza perché, dò ragione a Hugo, probabilmente non hanno mai letto Corto Maltese, pensavano di dover recensire una commedia pirandelliana già rappresentata innumerevoli volte e, invece, si sono trovati di fronte a un esperimento di fumetto nel teatro che, a mio avviso, è validissimo. Quello che conta comunque è il pensiero della gente, degli appassionati che si sono dati appuntamento al "Goldoni" per 12 sere di "tutto esaurito", senza badare alle critiche, acclamando al termine della rappresentazioni. Per quanto riguarda il futuro, caro O.d.B., senz'altro andrà lontano da tutti noi, ma perché la via non potrebbe essere quella indicata da Hugo? Ciao.

Federico Semenzato,
Lido di Venezia

Caro Federico,
magari la polemica nel frattempo si è naturalmente estinta. Almeno da parte mia, che non ho avuto mai la minima intenzione di appiccarla. Ho semplicemente registrato un certo tipo di reazioni e supposto che magari era intempestiva la proposta di un incontro di collaborazione tra critici teatrali e autori di fumetti. Tutto lì. Comunque, ai suoi esordi, Luigi Pirandello ebbe molte più contestazioni di critici teatrali di quelle che hanno subito Hugo Pratt e il suo coautore Alberto Ongaro. Si tratta di non prendersela. Quanto al futuro, evidentemente, ne parliamo in due sensi diversi. Nel mio senso, vedo poco posto sia per il teatro sia per il fumetto. Starei, dunque a far la firma subito per l'adozione del tuo senso.

Carissimo O.d.B.:
(ti do del tu, visto che ormai lo fanno tutti), sono un vecchio e nello stesso tempo nuovo lettore affezionato dell'ottima rivista "L'Eternauta", alla quale tu partecipi tanto attivamente e con molta passione. Dopo aver ordinato i primi dieci numeri arretrati, essendo in possesso solo dell'11° e del 12°, e di altri due o tre numeri ma non miei, ho potuto constatare il totale distacco della rivista rispetto alle altre in circolazione attualmente e me ne congratulo vivamente. Comunque sappi che la mia scelta è dovuta principalmente al fatto della pubblicazione de "L'Eternauta" parte terza, anche se non ho trascurato di rivolgerle la mia attenzione verso le altre storie, come lo splendido disegno di Segrelles, la notevole fantasia di Font nelle sue "Storie di un futuro imperfetto" e così via. Ma il mio preferito rimane sempre l'Eternauta, che io considero, come Ongaro del resto, il miglior fumetto di fantascienza di tutti i tempi, e uno dei migliori in assoluto. Non potrò mai dimenticare le splendide tavole di Lopez, la sensibilità e la bravura di Oesterheld e ora di Ongaro nello sceneggiare questa insuperabile avventura. Ma veniamo al dunque. Ho da farti alcune domande in proposito, e spero sinceramente che mi risponderai (se questa mia verrà pubblicata, e mi faresti felice se lo fosse). Di quanti episodi si compone questa terza parte, anche se approssimativamente? Ci sarà, una volta finita, la possibilità di una quarta parte? Avete intenzione di pubblicare anche la prima e la seconda parte, magari in tono riassuntivo, rivolto sia ai veterani che ai neolettori? Tutto qui. Comunque vada, resterò sempre un vostro affezionato lettore, ed un vostro sostenitore, anche se indiretto. Complimenti ancora, e continuate così!

Franco Mariani, Gaibiate (CO)

Carissimo Franco,
Alvaro ha provato a chiedere ad Alberto l'ultima volta che lo ha visto a Roma l'indicazione che vorresti sapere da noi circa la durata della terza parte. Alberto, che è giustamente riservato e sensibile, ha ribattuto: «Perché, ne siete già stanchi, e vi interessa che finisca presto? ..» Dato che il nostro interesse (e, da quanto mi pare di capire dalla tua lettera, anche il tuo) consiste esattamen-

te nel contrario, non abbiamo insistito con la curiosità. E, d'altra parte, un pizzico di incertezza nutre e alimenta sempre un buon rapporto tra lettore e creatore nell'avventura. Non programmi troppo. Sono autorizzato, invece, a rispondervi che una quarta parte di sarà di sicuro. Quanto alla prima e alla seconda, stiamo effettivamente pensando a una ripubblicazione, se non totale, almeno antologica e sintetica. Comunque, saremo più precisi in seguito.

Aspettavo con ansia il n° 12, vi spiego perché: un anno fa (in coincidenza con l'uscita dell'Eternauta) ero un ospite scontento, e parcheggiato della Scuola Centrale V.A.M. di Viterbo ed oggi (con il n° 12) sono un "Borghese", cioè un congedante ovvero, come si suol dire in gergo, "civile". Ebbene mi aspettavo grandi cose da questo Vs addicesimo volume e cercavo di immaginare quali immagini di un futuro impel letto avreste messo in copertina per fare un confronto per analogia con la mia vita prossima. Ed ecco quindi un Corben oscuro con un uccellaccio (manusvelo? minaccioso?) che corvaglia una delle tante grosse teste del maestro americano! Ma il bambino, dico io, che c'entra? Siete proprio così crudeli? Volete incastrarmi? Ho appena 26 anni in tega.

118 VAM PTS, Macerata

P.S. E finita!

Caro Ant (Antonio? Se leggo bene la firma, incomprensibile, dopo magari, c'è un Prenna come cognome). Non siamo crudeli, la copertina con la grande illustrazione di Richard Corben era lì semplicemente ad annunciare che avevamo acquisito anche il grande maestro dell'iperealismo fumettistico americano. E, infatti, Richard Corben è ben presente in questo numero a testimonianza che, pur perseguendo una linea latina, pur privilegiando, insomma, la collaborazione di autori latini, non intendiamo affatto trascurare quelli anglosassoni che abbiano un vero valore. Sullo straordinario valore di Richard Corben non pensiamo proprio che possano sussistere dubbi. È lui, quasi da solo, a sostenere attualmente la gloria di un genere che negli Stati Uniti ha avuto maestri eccelsi come Alex Raymond e Milton Caniff, ma che negli ultimi tempi lamenta una malinconica assenza di novità e una ancor più malinconica presenza di stereotipi dissanguati dall'abuso. Caro Ant mi congratulo vivissimamente perché sei in congedo. Ora sì che comincia l'avventura!

Caro O.d.B.,
segno la vostra rivista sin dal 1° numero e dato che ormai ha un anno di vita è giunto il momento di scrivervi. La rivista è attualmente la migliore in circolazione, grazie a voi e ai vostri magnifici collaboratori. In effetti la rivista ha nomi importantissimi nel campo dei fumetti: Pratt, padre e figlio Breccia, Trillo. Quest'ultimo poi è il vero alfiere della rivista, nei primi numeri era quasi tutto firmato da lui, e il suo prodotto è tutto di ottima qualità. La storia che più mi ha affascinato è però "La stella nera" di Barreiro e Gimenez. Il disegno è magistrale, spero che pubblicherete molto di Juan Gimenez. La rivista inoltre mi ha fatto conoscere nomi nuovi come Altuna, Trigo, Font, Mandrafina e Sommer. Quest'ultimo criticato stupidamente da un lettore, perché ha messo una pistola dove stonava o non andava bene: e allora? La storia ha forse perso qualcosa? No, e poi è dotata di un testo meraviglioso, infatti frasi come: «non esistono vincitori, esistono solo i perdenti», e lo siamo tutti», sono la prova della grandezza di Sommer. Comunque grazie, perché mi avete regalato emozioni grandissime. Vorrei esprimere poi i miei commenti su quei grandissimi autori che sono Fernandez, Segrelles, Oliveira, Zanotto, del Castillo, a proposito questi ultimi tre sono apparsi pochissimo, conto che al più presto provvederete, ma la lettera si farebbe lunga e noiosa. Va tutto o.k. come avete capito, specie ora che Corben e Lopez appariranno sul giornale.

Stefano Campodonico, S. Levante (GE)

Caro Stefano,
la tua lettera ci ha fatto molto piacere, naturalmente. Però oggi comincio a credere di esagerare con le lettere favorevoli. Di solito, siamo gratissimi per le lettere favorevoli, ma dedichiamo più spazio a quelle sfavorevoli, perché non si dica poi che non accettiamo solo gli elogi. Tuttavia, non è un buon ragionamento, e rischia di farci meritare un'accusa, non so, di masochismo o qualcosa del genere. D'altra parte, mica è colpa del sottoscritto (per la verità, si tratterebbe piuttosto di soprascritto, dato che le mie iniziali non ricorrono in fondo, ma in testa a questa rubrica di posta) se oggi non mi trovo a disposizione lettere sfavorevoli.

Spett. redazione dell'Eternauta,
Vorrei farvi le mie più sentite congratulazioni per questa rivista, che io trovo sia tra le più qualificate. Vi pregherei di pubblicare puntate più lunghe, anche se questo porterebbe ad avere in ogni momento una quantità minore di disegnatori, sarebbe però di sicuro un'iniziativa favorevole al pubblico. Inoltre mi congratulo per il fumetto da voi pubblicato dal n° 9 "La stella nera" disegnato da Gimenez il quale stile è senza dubbio meno ricercato di quello di Fernandez o di Breccia, ma non di certo minore in fatto di originalità, tutto sommato quindi un ottimo fumetto che spero che continuerete a pubblicare, con altre affascinanti storie (stella nera, potrebbe essere senza dubbio un nuovo kolossal di Spielberg), e consiglio di fare uno special di Gimenez come avete fatto con Segrelles. Inoltre pubblicate le storie di Corto Maltese di Pratt, se è vero che stampate i fumetti più belli del mondo. Fateli in bianco e nero, poiché a mio giudizio Corto è molto più bello (e sono sicuro che anche Pratt sia d'accordo). Infine ottima anche l'accoppiata Altuna-Trillo con il Grande splendore, spero di rivederli anche dopo questa storia. Cordiali saluti.

Romano Pratesi, Roma

N.B. Perdonate la mia orribile calligrafia, è anche la mia grammatica.

Caro Romano,
perdoniamo, eccome perdoniamo, perdoniamo questo e altro. Per continuare a leggere lettere come le tue siamo disposti a espugnare quella particolare forma di divinazione che permette ai farmacisti di decifrare le ricette più astruse dei medici curanti (e anche non curanti, via). Siamo contenti che tu approvi la nostra linea generale, insomma la linea latina che è suscettibile di miglioramenti, e per questo contiamo molto sulla collaborazione che ci danno già, oltre che con le loro opere, con la loro amicizia e la loro assistenza teorica protagonisti del fumetto internazionale come Trillo e Saccomanno. Ma siamo contenti soprattutto perché hai apprezzato la piccola, grande, geniale esplosione costituita da *Stella nera* di Barreiro e Gimenez.

ATTENZIONE

Per un guasto alle macchine che allestiscono la nostra pubblicazione, in alcuni casi il numero 13 dell'ETERNAUTA è stato rilegato con un erroneo doppio inserimento delle prime 32 pagine. L'inconveniente è stato riscontrato quando la rivista era ormai in distribuzione. Ci scusiamo con quei lettori che avessero eventualmente acquistato un numero difettoso e li invitiamo a volercelo inviare al più presto. Spediremo loro la copia normale a stretto giro di posta. Grazie.

ANUBI, IL DIO SCIACALLO, ULULA NELLA VALLE DEI RE.
CALATA ALL'INFERNO
Testo: Alfredo Grassi
Disegni: Arturo Del Castillo
E TEBE, LA CITTÀ DALLE MILLE PORTE, DORME.
"... E SE AGGIUNGIAMO TRE GOCCE DI SUBLIMATO DI NEPENTA ALLA POZIONE E LA LASCIAMO IN INFUSIONE FINO A CHE LA STELLA DEL PASTORE NON SI OCCULTA, FILTRANDO ALLA FINE CON MOLTA CURA..."
TEBE DORME NON IO."

©1983 E.P.C.

"...CIO' CHE SI OTTERRA' SARA' L'ELISIR DI LUNGA VITA..." "CI SONO RIUSCITO." I PAPIRI DI OM NON MENTIVANO.

I PAPIRI DI OM... L'ANTICHISSIMA CITTA' SACRA'... DOVE L'IMMENSA SAPIENZA DEGLI ANTICHI ERA RIMASTA SEGRETA... GLI UOMINI ERANO COME DIVINITA' PRIMA DELL'ALBA

ANELAVO SAPERE! OH ANKH-AMON." QUESTO E' TUTTO." NON DENUNCIARMI."

COSA FAI QUI, NET-KRIT? QUESTO E' UN LUOGO PROIBITO. LO SAI BENE."

OH!

SONO IL CUSTODE DEI SACRI PAPIRI. NON POSSO FARE DIVERSAMENTE. SCRITERIATO." SEGUIMI. IL SOMMO SACERDOTE DECIDERA' DEL TUO DESTINO.

ABBI PIETA' DI ME. CERCAVO UN RIMEDIO PER GUARIRE LA PRINCIPESSA NEFER.
NON POSSO FARE ALTRO PER TE CHE PREGARE
LA VITA DI NEFER PENDE AD UN FILO... SE IO NON LA CURO, SE NON GIUNGO IN TEMPO CON L'ELISIR DELLA VITA... LA PERDERA' PER SEMPRE.
MA...
HAI UCCISO ANKH-AMON, FRATELLO.
HOR-HET, FRATELLO MIO, NON TRADIRMI. L'HO FATTO PER NEFER.
NELLA FISIONOMIA DI MIO FRATELLO MINORE NON SI RISPECCHIA NESSUNA EMOZIONE... SI LIMITA AD ASSENTIRE.
MI AIUTERAI?
SI'... TI AIUTERO'.
3

LA STELLA DEL PASTORE E' ORMAI NASCOSTA... L'ELISIR E' PRONTO...

FERMO!
LASCIACI PASSARE. ABBIAMO IL RIMEDIO CHE GUARIRA' LA FIGLIA DEL FARAONE...

TROPPO TARDI... ANCHE PER I SACERDOTI DEL TEMPIO DI TOT NEFER E' MORTA DA UN'ORA...

NOOOOO!

NOOOO!... MIO... VITA...
NEFER... AMORE TI PORTO LA LA VITA...
PASSARONO I GIORNI E LE NOTTI... E ANUBI, IL DIO-SCIACALLO, TORNO' A ULULARE NELLA VALLE DEI RE...
SEI SICURO CHE SE VERSERAI IL LIQUIDO FRA LE LABBRA DELLA PRINCIPESSA POTRAI RIPORTARLA A QUESTO MONDO, FRATELLO?..
SI'... LA NOTTE SCORSA HO LETTO ALCUNI ALTRI DEI VECCHI PAPIRI DI OM... E NON HO IL MINIMO DUBBIO

NON RESTARE CON ME, FRATELLO. CORRIAMO IL RISCHIO DI RIMANERE QUAGGIU' PER SEMPRE...
NON TEMERE... HO CORROTTO DUE GUARDIE... QUANDO TUTTI SE NE SARANNO ANDATI, CI APRIRANNO LA TOMBA...
SIAMO SOLI NELLA TOMBA DI NEFER, MIO FRATELLO MINORE E IO...
PRENDI... L'UNICO MODO PER RIPAGARE LA TUA LEALTA' E' QUELLO DI OFFRIRTI LA LUNGA VITA DEGLI ANTICHI... BEVINE QUALCHE GOCCIA... BASTERA'
NO! BEVINE PRIMA TU...
"... E CHE L'ANIMA DI CHI OSERA' VIOLARE QUESTA TOMBA VAGHI' PER INFINITI MILLENNI INSEGUITA DALLE IENE DELL'ALDILA'..."

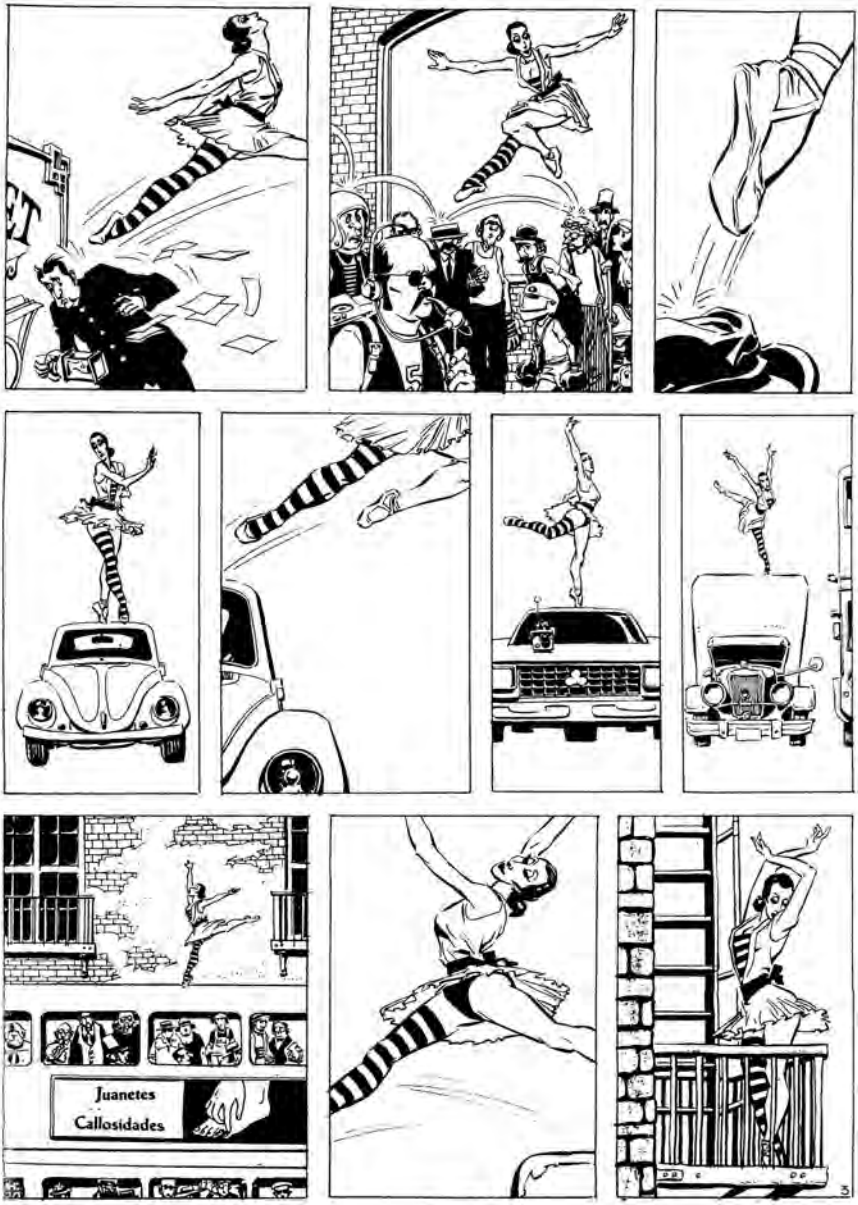
HAI PAURA? GUARDA!
HAI UN'ALTRA AMPOLLA DELL'ELISIRE, FRATELLO?
NO... QUELLO CONTENUTO QUI DENTRO BASTERÀ PER TE E PER RESTITUIRE LA VITA A NEFERTITI...
MA COSA FAI, PAZZO?
L'ELISIR DI LUNGA VITA... PERDUTO...
SEI IMPAZZITO? HAI GETTATO QUELLO CHE MI RESTAVA... ADESSO DOVREMO ASPETTARE CHE CI TIRINO FUORI DI QUI E RITORNARCI QUANDO NE AVRÒ PREPARATO DELL'ALTRO...
IL RISO SULLE LABBRA DI MIO FRATELLO NON RIFLETTE ALLEGRIA...
NO. NESSUNO USCIRÀ DI QUI. NÈ NOI DUE, NÈ NEFER... ORMAI È IMPOSSIBILE!
TI HO MENTITO NEL DIRTI CHE DUE GUARDIE CI AVREBBERO FATTO USCIRE. NON ESISTE NESSUNA GUARDIA... E LA TOMBA È INVIOLABILE...
MA... PERCHÈ? PAZZO! PAZZO! SIAMO SEPOLTI VIVI PER COLPA TUA!

ANUBI, IL DIO-SCIACALLO, ULULA NELLA VALLE DEI RE.

FINE

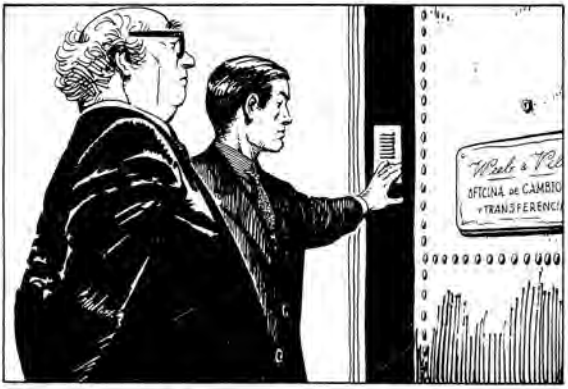
I NOSTRI AMICI TRILLO E MANDRAFINA HANNO IL PIACERE DI PRESENTARE SU QUESTO PALCOSCENICO UN DELICATO INTERMEZZO GINNICO-CULTURALE...
la ballerina

PIZZE
GAZZA - FAIN
2


Juanetes
Callosidades

EVARISTO

MELODRAMMA DI UNO SPAREGGIO



IL TRASFERIMENTO SARA' UNA PRATICA NORMALE. PUO' FIDARSI DELLA NOSTRA CELERITA' E SERIETA'...
NATURALMENTE...

MA... COSA STA FAC...
GIU' A TERRA, QUI DAVANTI A NOI...

"...ABBIAMO IN NOSTRE MANI LA SUA FAMIGLIA, E QUINDI ABBIAMO ANCHE IL TEMPO..."

...DI ASPETTARE CHE ANDIATE IN BANCA PER PRELEVARE QUELLO CHE NON AVETE QUI.

TRRiiiiiNNNN.
ALMERIA
CAMBIO

TRRiiiiiNNNN..!!
Ulitch
CONFITERIA
CHICCOLATES
CHOC
EHI, MA CHE STA SUCCEDENDO LAGGIU'..?

I MIEI IMPIEGATI HANNO L'ORDINE DI... LA MIA FAMIGLIA...

... LA SUA FAMIGLIA CI SERVIRA' PER USCIRE DI QUI...

MEZZ'ORA DOPO...
ANDIAMO RAGAZZI, USCITE! AVETE PERSO...
CIRCOLARE... CIRCOLARE...
BAR
GRAZIE PER IL "RAGAZZI"...
IL SIGNOR FOURNIER MANDA QUESTO MESSAGGIO ALLA POLIZIA. ORA ESCI...
SONO... UN... IMPIE... NON SPARATE...
...CHE TRATTERA' SOLAMENTE CON IL COMMISSARIO EVARISTO... CHE ALTRIMENTI STENDERA' TUTTI GLI IMPIEGATI... CHE LA FAMIGLIA DEL DIRET...
DICONO CHE E' STATO IL GRANDE FOURNIER...
MA COME, NON ERA MORTO?
...TRATTARE CON IL COMMISSARIO EVARISTO E' IL VECCHIO FOURNIER...

...CON LEI, SIGNORE, MINACCIA DI UCCIDERE TUTTI COMPRESA LA FAMIGLIA IN OSTAGGIO!
D'ACCORDO...

E' EVARISTO!
FOURNIER... QUANTO TEMPO FA?...
DICONO CHE PORTA DUE PISTOLE...

SIGNORI, FOURNIER E EVARISTO. NON DIMENTICATE CHE QUESTA E' UNA COMPETIZIONE SPORTIVA...

...STIAMO IN ATTESA DI VEDERE IL FAMOSO DESTRO DI FOURNIER MA ANCORA NON E' VENUTO IL MOMENTO...

TTREMEENNDO DESTRO DI FOURNIER AL MENTO DI EVARISTO CHE ACCUSA IL COLPO...

QUATTRO... CINQUE...
SI E' TRATTATO DI UN UPPERCUT FULMINANTE! EVARISTO E' AL TAPPETO... SETTE... OTTO...

...IL TRAFFICO, SIGNORE.
AZIONA LA SIRENA.

"ERA PASSATO UN MESE DALL'INCONTRO..."
E' IL SIGNOR FOURNIER...

SONO VENUTO A DIRTI CHE NON CI SARA' LA RIVINCITA... ABBANDONO LA BOXE.
COME... PROPRIO ADESSO?..

IL TITOLO SARA' TUO. NON C'E' CHI TI BATTE... BEL GIARDINO.

E' EVARISTO. NON NE USCIRANNO VIVI..
SEMBRA QUASI CHE CI PROVI GUSTO...
REPRESSORE E FIGLIO DI PUTTANA

BEH, COSA STA SUCCEDENDO???
IL VECCHIO FOURNIER, QUEL FIGLIO DI PUTTANA SI TROVA LI' DENTRO E VUOLE TRATTARE SOLO CON LEI

E CHE NE SAI CHE E' UN FIGLIO DI PUTTANA...
NON DISCUTERE CON IL COMMISSARIO. ODIA GLI AGGETTIVI...

DA QUANDO? QUANTO TEMPO CHE NON CI VEDIAMO?..

CREDO CHE IL COMMISSARIO SIA ARRIVATO...
ASPETTIAMO CHE SIA LUI A FARE IL PRIMO PASSO..
I MIEI FIGLI.. MIA MOGLIE..

"...QUELLA FACCENDA..."
UN "SETTIMO REGGIMENTO"..
OILET

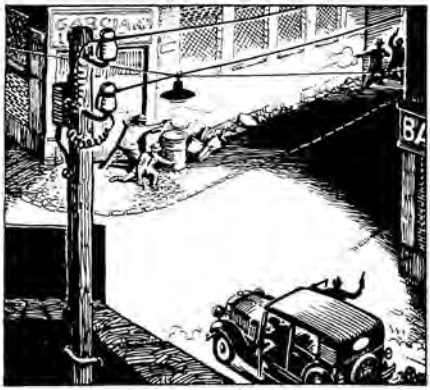
CERTO CHE CI CONOSCIAMO. VENNI A CASA SUA TEMPO FA... CON FOURNIER.

"QUELLA NOTTE... RICORDO..."

CHE UOMO FORTE... MI SENTO PROTETTA...
PRESTO: MI INDEBOLIRO'... ANCH'IO HO LASCIATO LA BOXE...
E ADESSO CHE FAI ?...
POLIZIA... SEMBRA CHE CI SONO TAGLIATO...
ALLORA AFFRONTERAI DI NUOVO FOURNIER, ORA SI DEDICA AL DELITTO...
NON SCHERZARE...
IO NON SCHERZO... E CHE NON SAPPIA CHE NOI...
GOMME BRANCATO!
CHE PUO' SUCCEDERE ?
CERVEZA
CHE TI UCCIDA...
TAXI

FOURNIER, VENGO DISARMATO. CI INCONTRIAMO ALLA PORTA...
D'ACCORDO

"...E QUELL'ALTRA VOLTA..."
C'E' UNO SCONTRO FRA DUE GRUPPI DI CONTRABBANDIERI...
CI DIRIGIAMO LI'...



LASCIAMOLI ANDARE... PRIMA O POI CI SARANNO UTILI...
"...FAMOSO TRA LA MALA PER LA MIA LEALTA'...CHE SCHIFO!"

SONO ANNI CHE NON CI VEDIAMO.
ANDIAMO AL SODO, EVARISTO.
QUELL'UOMO IO L'HO VISTO... E' FEROCE... FEROCE...
IL COMMISSARIO GLI STRAPPERA' I DENTI, AH, AH...
QUALE SODO?
MI CONOSCI.
UN AUTO PER ANDARSENE, POI VIA LIBERA AGLI OSTAGGI! LA FAMIGLIA SARA' LIBERATA ENTRO MEZZ'ORA. SONO GLI ORDINI.
SENNO' CHE SUCCEDE?..
CHE NON HO NIENTE DA PERDERE. LI FACCIO FUORI TUTTI E TI DO' BATTAGLIA. MI CONOSCI...
TI CONOSCO. SI TI CONOSCO.

LA VOGLIO IMMEDIATAMENTE QUI...
"QUELLA VOLTA..."
22
VIA MOZZA BARAMBIO
CHE COSA VUOI?...
MI HAI RUBATO LA MOGLIE...
NON TE LO PERDONERÒ MAI...
PEGGIO PER TE...

PERCHE' GLIELO HAI DETTO?... E' STATO SOLO UNA VOLTA...
NOI DONNE SIAMO FATTE COSI'.

E NOI UOMINI, COSI'.

E ADESSO CHE FACCIO...
CI AGGIUSTA.. SI AGGIUSTA DA SE', FIGLIOLA...

SIAMO PARI... E' TUA.
NON MI DO PACE SENZA LO SPAREGGIO.

COSA PRENDE ISPETTORE?
ISPETTORE CAPO, MI HANNO PROMOSSO IERI... COME VA LA BISCA?...

QUALE BISCA?..
"..SAPEVO TUTTO E PERDONAVO MOLTO..."

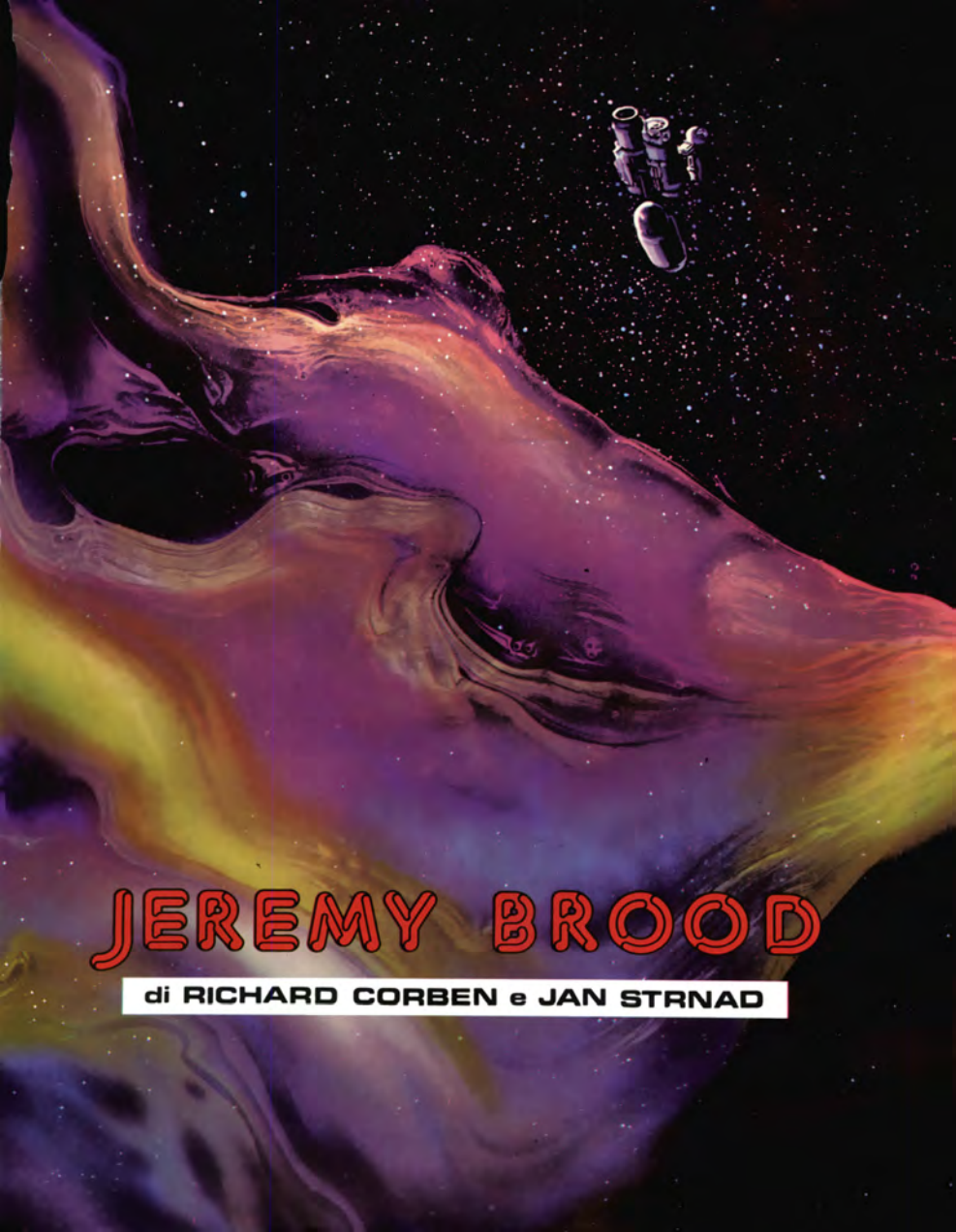
COME STAI ?
NON BENE QUANTO TE...

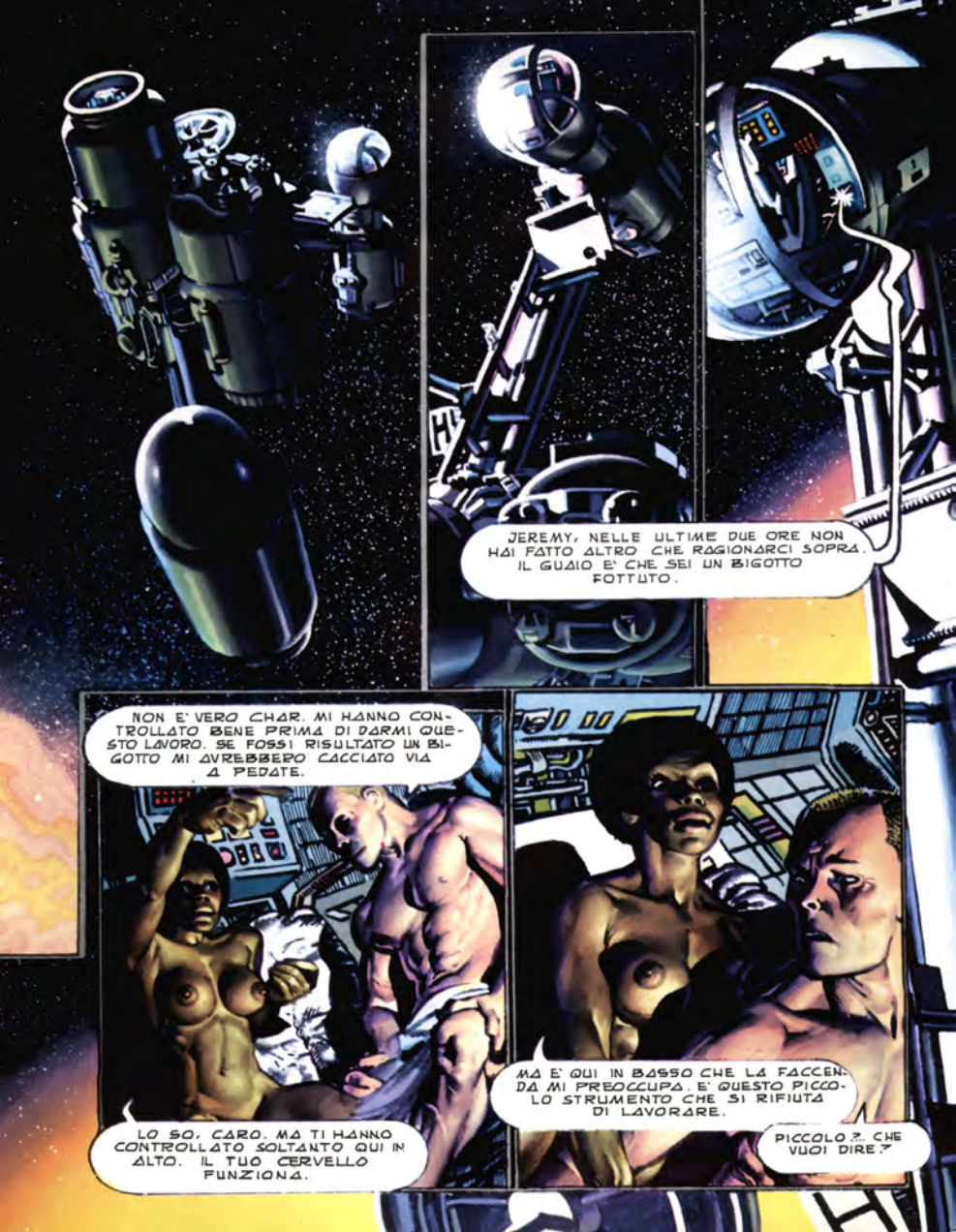
LI' DENTRO TI STANNO RECLAMANDO...

FOURNIER! GUARDA QUAGGIU' IN BASSO.
THOMPSON & WILLIAMS

CORNUTO, FIGLIO DI...

GRAZIE EVA! NON C'E' PIU' NESSUN FOURNIER...
HAI VOLUTO VINCERE LO SPAREGGIO CON UN INGANNO. SEI UN MISERABILE!
FINE


JEREMY BROOD
di RICHARD CORBEN e JAN STRNAD


JEREMY, NELLE ULTIME DUE ORE NON HAI FATTO ALTRO CHE RAGIONARCI SOPRA. IL GUAIO E' CHE SEI UN BIGOTTO FOTTUTO.
NON E' VERO CHAR. MI HANNO CONTROLLATO BENE PRIMA DI DARMI QUESTO LAVORO. SE FOSSI RISULTATO UN BIGOTTO MI AVREBBERO CACCIATO VIA A PEDATE.
LO SO, CARO. MA TI HANNO CONTROLLATO SOLTANTO QUI IN ALTO. IL TUO CERVELLO FUNZIONA.
MA E' QUI IN BASSO CHE LA FACCENDA MI PREOCCUPA. E' QUESTO PICCOLO STRUMENTO CHE SI RIFIUTA DI LAVORARE.
PICCOLO?. CHE VUOI DIRE?

CHE COS'E'? UNA EDUCAZIONE RELIGIOSA TROPPO SEVERA, LA TUA APPARTENENZA ALLA CLASSE MEDIA O IL FATTO DI ESSERE NATO IN UNA CITTADINA?
NON SO. ERANO TUTTI PAZZI IN QUELLA CITTA'. CREDO CHE CI FOSSE QUALCOSA NELL'ACQUA...
TI RIFERIVI A QUESTO... QUANDO HAI DETTO "PICCOLO"?
HU... STA MIGLIORANDO.
VOGLIO DIRE... NON SO BENE CHE COSA TU SIA SOLITA FARE. CHAR. FORSE SAREBBE MEGLIO SE CI MANTENESSIMO SU UN PIANO PLATONICO...
SUB SPACE TRANS
NON SCORAGGIARTI JEREMY... GUARDA COME CRESCE.
BEEP BEEP BEEP
MALEDIZIONE. CHIAMATA SUBSPAZIALE. E PROPRIO QUANDO...
BEEP BEEP BEEP BEEP BEEP BEEP
FA FINTA DI NIENTE.
NON POSSO, CHAR. I MESSAGGI DALLA TERRA HANNO LA PRIORITA' 1. LASCIA CHE MI ALZI.
QUANDO HANNO CHIAMATO L'ULTIMA VOLTA?
TRE ANNI FA. TEMPO DELLA TERRA.
BEEP BEEP BEEP
STRANO. SEMBRA IERI.
E' STATO IERI INFATTI.

"SCOMMETTO CHE NON ABBIAMO ABBASTANZA ENERGIA PER MANDARE UN SEGNALE E CHIEDERE CHE RIPETANO IL MESSAGGIO."

"PROPRIO COSI'. MA POTREMMO ATTERRARE DA QUALCHE PARTE, AGGANCIARCI A UNA FONTE DI ENERGIA LOCALE E MAGARI COSTRUIRE UNA NUOVA TRASMITTENTE."

"E SPRECARE SEI MESI PER TORNARE A RAGGIUNGERE LA VELOCITA' DELLA LUCE? CHE DIAVOLO TI VIENE IN MENTE, JEREMY?"

"BE' STANDO ALLE REGOLE DEL S.O.M. IN CASO DI RAGIONEVOLE DUBBIO SUGLI OBBIETTIVI DI UNA MISSIONE O SULLA PROCEDURA DA SEGUIRE E' LEGITTIMO RICHIEDERE UNA CHIARIFICAZIONE."

"OH AL DIAVOLO LE REGOLE. ANDIAMOCENE."

"D'ACCORDO."

SUPPONGO CHE DOVREMO IMPARARE UNA NUOVA LINGUA E UNA DOZZINA DI DIALETTI MISTERIOSI PRIMA DI ARRIVARE SUL POSTO.
NON DIRMI CHE È UN PROBLEMA. LE LINGUE ESOTICHE NON SONO LA TUA SPECIALITÀ?
FOTTITI.
QUANTO CI METTEREMO AD ARRIVARE?
UN PAIO DI MESI, SECONDO IL NOSTRO TEMPO. DUECENTO ANNI SECONDO IL TEMPO PLANETARIO.
DUE SECOLI? MERDA, JEREMY, IL PIANETA POTREBBE CAMBIARE DEL TUTTO NEL FRATTEMPO.
AMMESSO CHE LO TROVIAMO.
SNIF
OH VOI CREATURE DI MELMA CONSIDERATEVI BENEDETTE... VOI CHE AVETE IL PRIVILEGIO DI SERVIRE IL SIGNORE HOLOBAR. CANTATE LE SUE PREGHIERE. VOI ESSERI MERDOSI. CANTATE LA GLORIA DI HOLOBAR.
AVANTI, CIALTRONI! AVANTI O FRUSTERÒ LE VOSTRE TESTE PIDOCCHIOSE!

CANTATE FINCHE' LE VOSTRE VOCI NON ARRIVERANNO FINO AI CIELI DI HOLOBAR. CANTATE, MALEDETTI. CANTATE.
KRAK
ADESSO BRYNNE?
FRA UN ISTANTE.
ADES-SO.
CANTATE. MAIALI. CANTATE.
EH?
CORRY BRYNNE. CORRI.
WHAK!

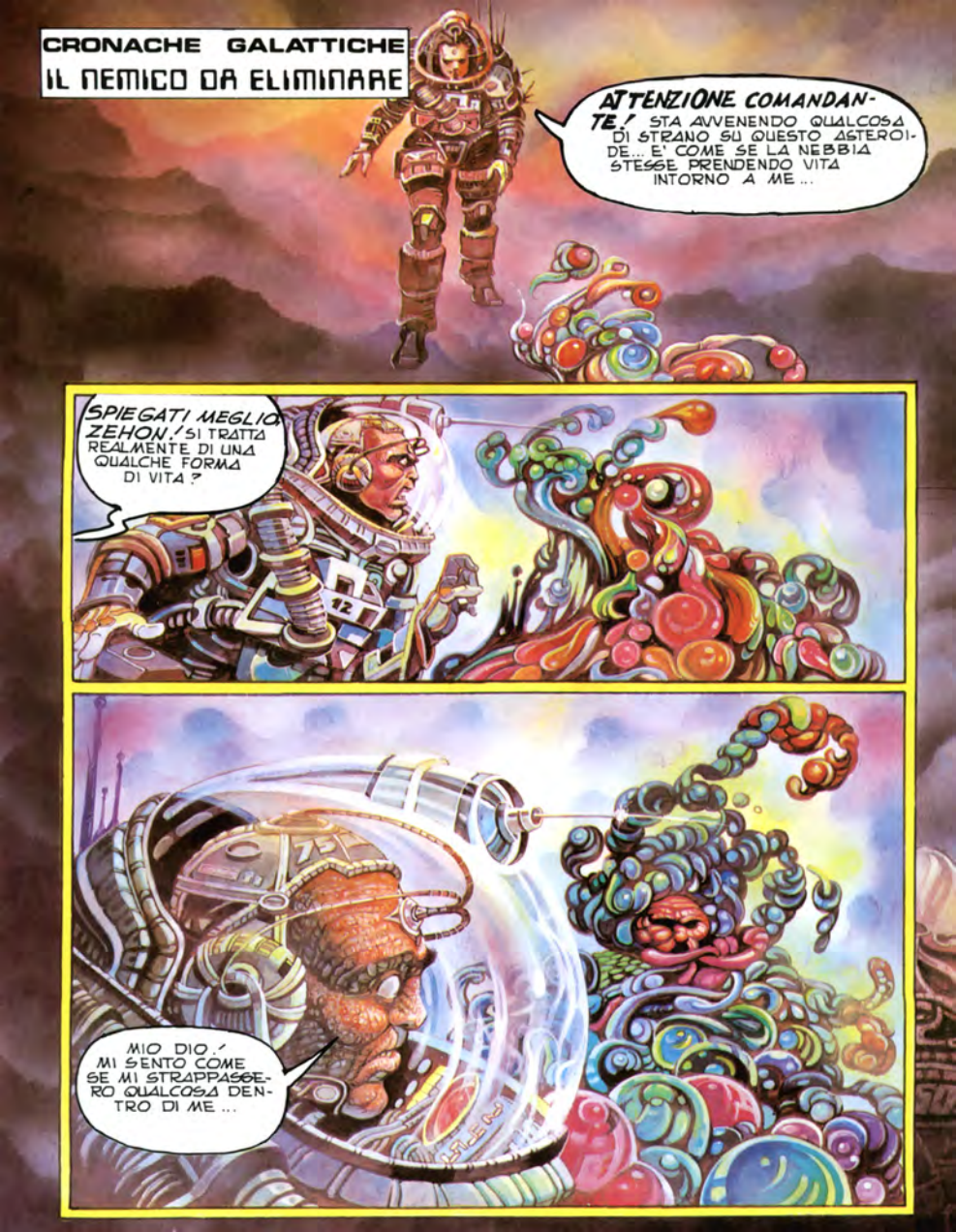
CORRI, DANNAZIONE CORRI!
CORRI!
THUD
WHAK

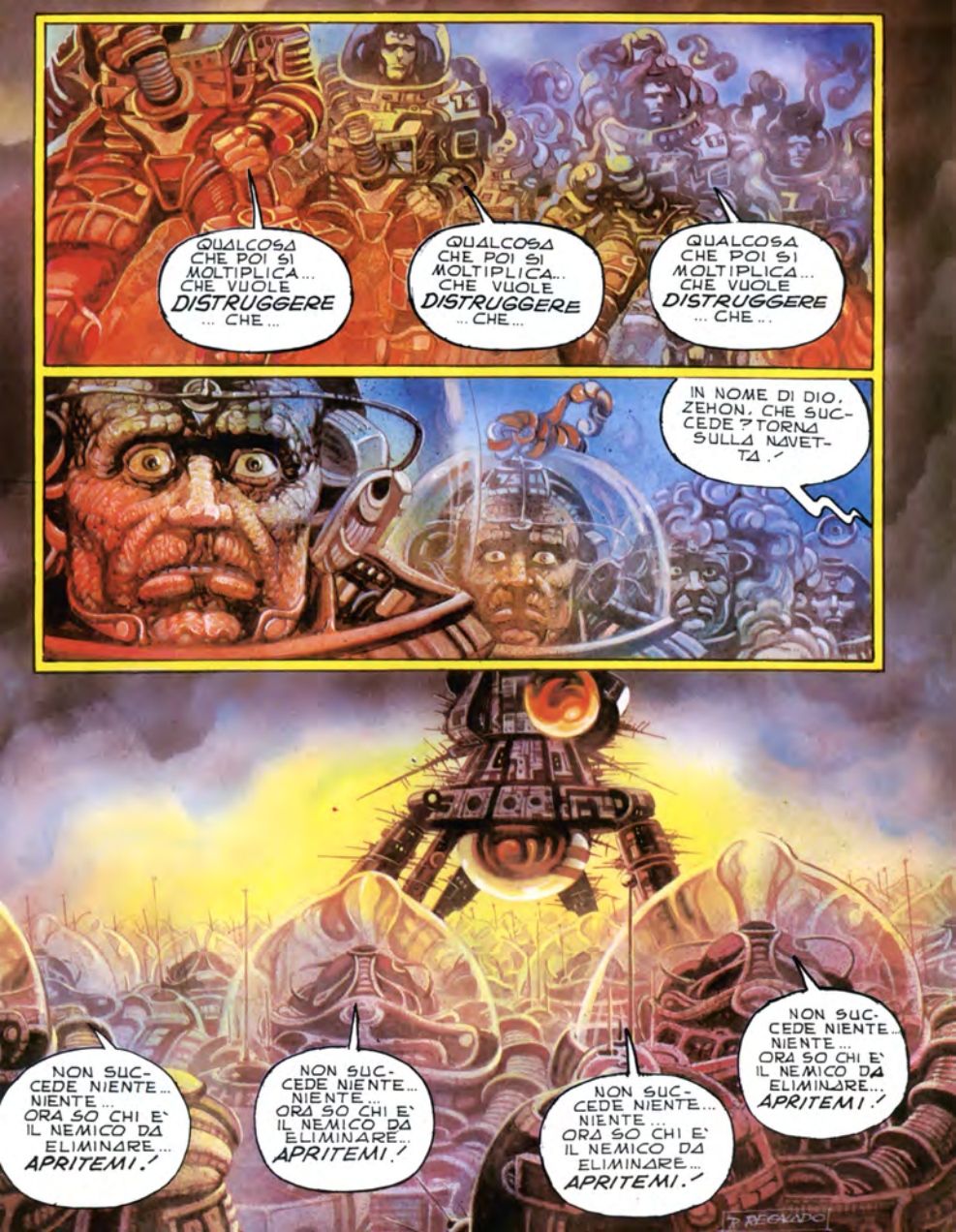
TU CAGNA PRIVA DI DIO! PREGA PER LA TUA VITA! SUPPLICAMI DI NON UCCIDERTI!
SPTU!
MA-LEDETTA!
QUESTO SUCCEDEVA UN ANNO PRIMA...
(1: Continua)

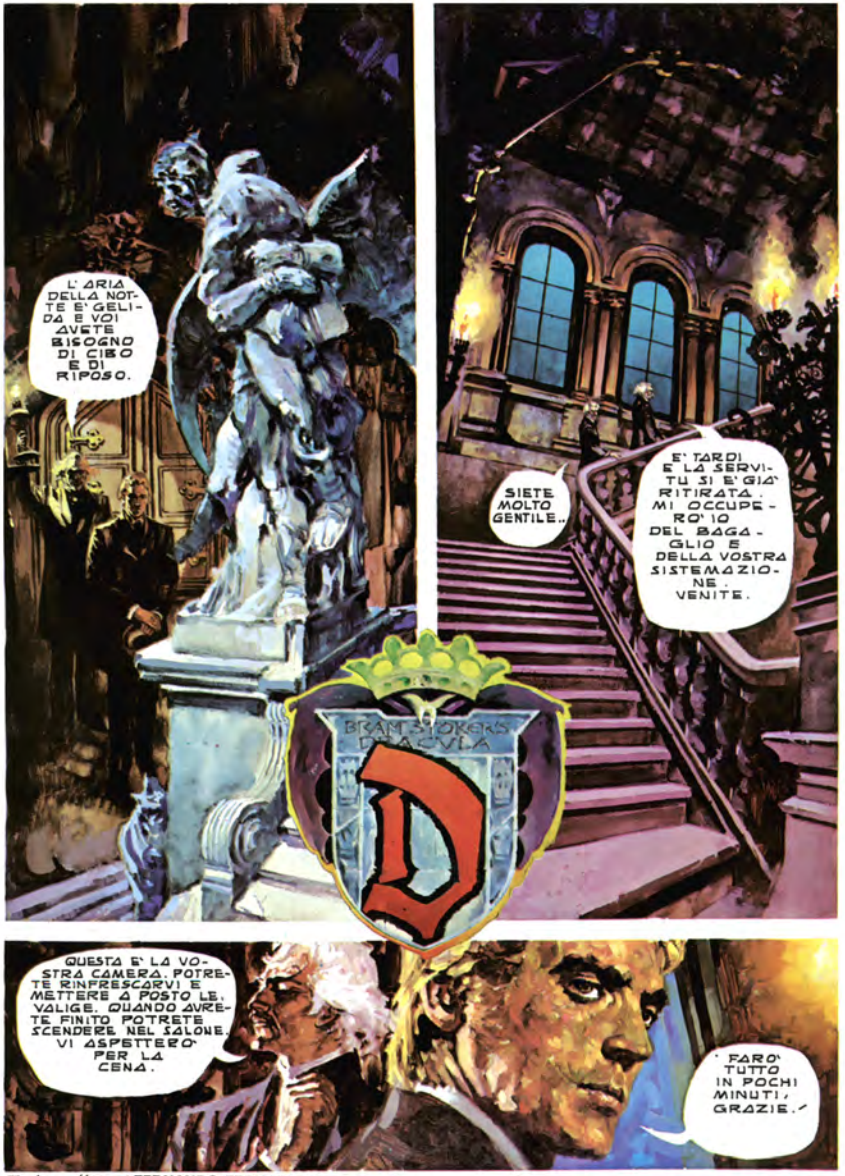
L'UOMO IN AZZURRO

FUGGE. QUELLO E' L'UOMO.' QUELLO E' LO SQUARTATORE
VESTE COMPLETAMENTE IN AZZURRO.
VESTE TUTTO IN AZZURRO.' NE SONO CERTO.'

(continua a pag. 64)


ATTENZIONE COMANDANTE! STA AVVENENDO QUALCOSA DI STRANO SU QUESTO ASTEROIDE... E' COME SE LA NEBBIA STESSE PRENDENDO VITA INTORNO A ME ...
SPIEGATI MEGLIO ZEHON! SI TRATTA REALMENTE DI UNA QUALCHE FORMA DI VITA ?
MIO DIO! MI SENTO COME SE MI STRAPPASSERO QUALCOSA DENTRO DI ME ...


QUALCOSA CHE POI SI MOLTIPLICA... CHE VUOLE DISTRUGGERE ... CHE...
QUALCOSA CHE POI SI MOLTIPLICA... CHE VUOLE DISTRUGGERE ... CHE...
QUALCOSA CHE POI SI MOLTIPLICA... CHE VUOLE DISTRUGGERE ... CHE...
IN NOME DI DIO, ZEHON, CHE SUCCEDE? TORNA SULLA NAVETTA!
NON SUCCEDE NIENTE... NIENTE... ORA SO CHI E' IL NEMICO DA ELIMINARE... APRITEMI!
NON SUCCEDE NIENTE... NIENTE... ORA SO CHI E' IL NEMICO DA ELIMINARE... APRITEMI!
NON SUCCEDE NIENTE... NIENTE... ORA SO CHI E' IL NEMICO DA ELIMINARE... APRITEMI!
NON SUCCEDE NIENTE... NIENTE... ORA SO CHI E' IL NEMICO DA ELIMINARE... APRITEMI!
D. REGALADO



Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

SISTEMATE LE VALIGE NELLA COMODA CAMERA CHE IL CONTE MI AVEVA ASSEGNATO E RASSICURATO DALLA CORTESE ACCOGLIENZA, SVANIRONO TIMORI E DUBBI. SCESI A CENA DI BUON APPETITO.
HO LETTO LA LETTERA DI PRESENTAZIONE E SONO SICURO CHE IL SIGNOR HAWKINS HA SCELTO L'UOMO GIUSTO.
DOMATTINA VI MOSTRERO' I DOCUMENTI PER PERFEZIONARE L'OPERAZIONE...
BENE. VI PREGO DI CENARE A VOSTRO PIACIMENTO E DI SCUSARMI SE NON VI FACCIO COMPAGNIA, MA DI SOLITO LA SERA NON MANGIO.
ASCOLTATE I LUPI, I FIGLI DELLA NOTTE. CHE MUSICA INTONANO...
E' INQUIETANTE, SI'...
AH, SIR, VOI ABITANTI DELLA CITTA' NON POTETE COMPENETRARVI NEI SENTIMENTI DI UN CACCIATORE, SENZA CONTARE CHE SIAMO IN TRANSILVANIA, NON A LONDRA...
LE NOSTRE USANZE DIFFERISCONO MOLTO. IO QUI NON SONO SOLO UN NOBILE; UN BOIARDO.. PER LA GENTE SONO ANCHE IL SIGNORE E IL PADRONE.
POTETE VISITARE TUTTE LE CAMERE DEL CASTELLO. ECCETTO QUELLE CHIUSE A CHIAVE DOVE VI PREGO DI NON ENTRARE.
SIETE A CASA VOSTRA CONTE DRACULA.. E' UN VOSTRO DIRITTO.

RIPRESE A ENUMERARE LE DIFFERENZE CHE CI SEPARAVANO E IO GLI CONFIDAI LE STRANE ESPERIENZE CHE AVEVO FATTO DURANTE IL VIAGGIO...
UNA CREDENZA POPOLARE VUOLE CHE STANOTTE, VIGILIA DI SAN GIORGIO, GLI SPIRITI MALIGNI, CON I LORO ILLIMITATI POTERI, FACCIANO APPARIRE UNA FIAMMA AZZURRA SUI LUOGHI DOVE SONO STATI SOTTERRATI TESORI O RICCHI BOTTINI DERIVANTI DALLE INVASIONI E DALLE LOTTE FRA VALACCHI, SASSONI, E TURCHI.
COME MAI LA GENTE CHE SI TRAMANDA QUESTA LEGGENDA COME FOSSE VERA NON FA NULLA PER APPROPRIARSENE ?...
PERCHE' IL CONTADINO E' STUPIDO E VILE. LO STESSO COCCHIERE CHE, DA QUANTO MI DITE, HA INDIVIDUATO BENE IL LUOGO DELL'APPARIZIONE NON SI AZZARDERA' A TORNARCI; NE' VOI, SCOMMETTO, SARESTE IN GRADO DI RITROVARLO...
POTETE ESSERNE CERTO. NON NE HO LA PIU' PALLIDA IDEA...
ORA PARLATEMI DI LONDRA E DELLA PROPRIETA' CHE AVETE COMPRATO A MIO NOME...
GLI DIEDI I DETTAGLI SULLA PROPRIETA' CHIAMATA CARFAX. HA GROSSE PARETI DI PIETRA, FORSE IN PARTE MEDIOEVALI, VENTI ACRI DI TERRA E UN FITTO ALBERETO CON UN LUGUBRE LAGO AL CENTRO. NON LONTANO DA CASA, UNA ANTICA CAPPELLA. IL TUTTO CIRCONDATO DA UN SOLIDO MURO DI PIETRA...
SONO CONTENTO CHE SIA GRANDE E VECCHIA E CHE ABBIA UNA CAPPELLA, DISCENDO DA UNA ANTICA FAMIGLIA DI NOBILI TRANSILVANI E DESIDERO CHE LE MIE OSSA RIPOSINO LONTANO DALLA GENTE COMUNE. AMO L'OMBRA E LE TENEBRE POICHE' PER TROPPI ANNI HO VEGLIATO SUI MORTI...

NON AVEVO SONNO, MA NON POTEI EVITARE IL BRIVIDO CHE COGLIE AL PRIMO LUCORE DELL'ALBA. DICONO CHE, CHI E' IN AGONIA MUOIA AL SOPRAVVENIRE DELL'ALBA O DELLA MAREA. D'UN TRATTO SENTIMMO IL CANTO DI UN GALLO.
E' GIORNO. PERDONA... TEMI SE HO ABUSATO DELLA VOSTRA CORTESIA PER TANTO TEMPO. MA IL MIO INTERESSE PER L'INGHILTERRA E' GRANDE. ADESSO DOVETE RIPOSARE; IO HO ANCORA MOLTE COSE DA FARE...

QUANDO SI INCHINO' PER SALUTARMI RIMARCAI CHIARAMENTE QUELLO CHE PRIMA MI ERA SEMBRATO FOSSE FRUTTO DI UN EQUIVOCO. IL SUO ALITO ERA FETIDO E NON POTEI NASCONDERE UNA TERRIBILE SENSAZIONE DI NAUSEA.

LA STESSA CHE PROVAI QUANDO LA SUA MANO GELIDA MI TOCCO'. QUELLA MANO DAL DORSO BIANCO, FREDDO... E COPERTA DI PELI SUL PALMO. NON RIUSCII A REPRIMERE UN BRIVIDO...

MI RITIRAI IN CAMERA MIA PENSANDO CHE NE' LA ESTREMA GENTILEZZA CHE IL CONTE MI AVEVA MOSTRATO IN OGNI OCCASIONE NE' LA CORTESE RIVERENZA FATTAMI AL MOMENTO DI LICENZIARSI, POTEVANO ALLONTANARMI DALLA MENTE IL RIFIUTO ISTINTIVO CHE PROVAVO ALLA SUA PRESENZA FISICA.

CERCAI DI DORMIRE. VI RIUSCII SOLO PER POCHE ORE. COMPLETAMENTE SVEGLIO MI ALZAI. ANNOTAI SUL MIO DIARIO NEI MINIMI DETTAGLI TUTTO QUANTO ERA ACCADUTO E POI DECISI DI RADERMI.
SOSPETTO CHE IL CONTE VIVA DA SOLO. DOMATTINA CERCHERO' DI ESPLORARE IL CASTELLO.

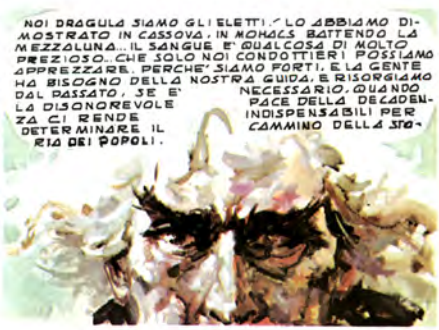
NON UNO SPECCHIO NELLA CAMERA. NE' IN NESSUN ALTRO LUOGO CHE HO VISTO. MENO MALE CHE HO CON ME QUELLO DA VIAGGIO.

!?!
BUON GIORNO!
COME DIAVOLO E' POSSIBILE? NON C'E' NESSUN RIFLESSO NELLO SPECCHIO!
BENCHE' LA SUA IMMAGINE NON APPARISSE NELLO SPECCHIO, QUELLA ERA LA SUA VOCE E LA PRESSIONE QUELLA DELLA SUA MANO...
E' DIETRO DI ME!...
BUON GIORNO SIGNOR CONTE.
A CAUSA DEL SUSSULTO MI ERO PROCURATO UN PICCOLO TAGLIO E NEL GIRARMI VIDI I SUOI OCCHI BRILLARE DEMONIACAMENTE ALLA VISTA DEL SANGUE...
MA CHE...
FATE ATTENZIONE...
TAGLIARSI E' MOLTO PERICOLOSO IN QUESTO PAESE, E TUTTO PER COLPA...
...DI QUESTO ARNESE MALEDETTO, FRUTTO DELLA VANITA' DELL'UOMO. FUORI DI QUI!
DOPO QUELLO STRANO COMPORTAMENTO IL CONTE SCOMPARVE...

NELLA MIA MENTE AFFLUIRONO ALLORA TERRIBILI PRESENTIMENTI. SE STAVO SOLO CON IL CONTE... LUI STESSO AVEVA POTUTO FARE DA COCCHIERE QUANDO MI AVEVA PORTATO AL CASTELLO; E AVEVA POTUTO CONTROLLARE LE STRANE LUCI E I LUPI. "IO NON ERO SUO OSPITE IN QUEL CASTELLO, MA SUO PRIGIONIERO." A QUESTO SI RIFERIVANO LE PREOCCUPAZIONI NEI MIEI RIGUARDI DELLA GENTE DI BISTRIZ E DEGLI ALTRI PASSEGGERI...
CHE SIGNIFICATO AVEVA ALTRIMENTI IL CROCIFISSO CHE LA BENEDETTA PADRONA DEL GOLDEN KRONE MI AVEVA MESSO AL COLLO SE NON IL TENTATIVO DI IMPEDIRE AL CONTE DI METTERE IN ATTO DIABOLICI PROPOSITI?

PER TUTTO IL GIORNO PASSEGGIAI SPINGENDO PORTE SBARRATE E GUARDANDO ATTRAVERSO LE FINESTRE, OSSESSIONATO DA PRESAGI TERRIBILI. FINCHE' NON SENTII CIGOLARE LA GRANDE PORTA D'INGRESSO E SEPPI CHE ERA TORNATO. DECISI DI CAVARGLI DI BOCCA QUELLO CHE AVREI POTUTO DURANTE LA CENA, TENENDO PER ME I MIEI TIMORI E GLI OCCHI BEN APERTI...
DUNQUE NELLE VOSTRE VENE CIRCOLA SANGUE DI DIVERSE RAZZE. NON E' COSI'?...
DALLA TRIBU' DEGLI UGRIC, CHE TRASSE DALL'ISLANDA LO SPIRITO DI LOTTA DI THOR E ODINO, I BESKERS SI DIMOSTRARONO DEGNI DISCENDENTI AL PUNTO CHE GLI ABITANTI CREDETTERO CHE CON LORO FOSSERO ARRIVATI QUI DEI VERI "UOMINI-LUPO"! CHI SE NON NOI, GLI SZEKELYS, I DRACULA SIAMO IL SANGUE CHE PULSA NEI LORO CUORI, NEI LORO CERVELLI; CHI SE NON NOI, LA LORO SPADA? CI FU AFFIDATA LA CUSTODIA DELLE FRONTIERE DELLA TURCHIA...

... PERCHE'... QUALE DIAVOLO O STREGA E' STATO MAI TANTO GRANDE QUANTO ATTILA, IL CUI SANGUE CIRCOLA IN QUESTE VENE?... E' FORSE STRANO APPARTENERE A UNA RAZZA DI CONQUISTATORI, ORGOGLIOSA, DESTINATA A REGGERE LE SORTI DI INTERE NAZIONI? UNA META' CHE LA SPREGEVOLE DINASTIA DEGLI ASBURGO-ROMANOV NON POTRA' MAI RAGGIUNGERE...


NOI DRAGULA SIAMO GLI ELETTI: LO ABBIAMO DIMOSTRATO IN CASSOVA, IN MOHACS BATTENDO LA MEZZALUNA... IL SANGUE E' QUALCOSA DI MOLTO PREZIOSO... CHE SOLO NOI CONDOTTIERI POSSIAMO APPREZZARE, PERCHE' SIAMO FORTI, E LA GENTE HA BISOGNO DELLA NOSTRA GUIDA, E RISORGIAMO DAL PASSATO, SE E' NECESSARIO, QUANDO LA DISONOREVOLE PACE DELLA DELADENZA CI RENDE INDISPENSABILI PER DETERMINARE IL CAMMINO DELLA STORIA DEI POPOLI.

L'UNICA COSA CHE OTTENNI FU UN INTERMINABILE MONOLOGO DELIRANTE E RIPETITIVO, L'ESPOSIZIONE DI UN'IDEA OSSESSIVA DI PREDESTINAZIONE AL COMANDO E UNA MITICA ESALTAZIONE DELLE VIRTU' EREDITATE COL SANGUE. ERA INSOMMA L'ELABORAZIONE SCHIZOFRENICA DI UNA FILOSOFIA SPIETATA, CRUDELE, QUASI DEMONIACA. MI RITIRAI, STANCO, ALL'ALBA. SCRISSI TUTTO SUL DIARIO E DOPO AVER DORMITO ALCUNE ORE MI ALZAI E RIPRESI A SCRIVERE...

GLI CONSEGNERO' LE QUATTRO LETTERE CHE HO SCRITTO PERCHE' LE SPEDISCA. SPERO CHE NON SCOPRA I MESSAGGI CHE CONTENGONO PER IL SIGNOR HAWKINS E PER MINA. SA LEGGERE L'INGLESE, MA DUBITO CHE CONOSCA LA STENOGRAFIA COMMERCIALE.

TRASCORSERO GIORNI ANGOSCIOSI. DURANTE LE ASSENZE DIURNE DEL CONTE CERCAI INVANO DI SCOPRIRE UNO DEI TANTI ENIGMI CHE IL CASTELLO RACCHIUDEVA. QUANDO, DI SERA, RICOMPARIVA, CI DILUNGAVAMO IN ESTENUANTI CONVERSAZIONI SUI TEMI CHE LO INTERESSAVANO, E SOPRATUTTO SULLA VITA IN INGHILTERRA...

IERI SERA MI CHIESE INFORMAZIONI SU COME INVIARE DELLE MERCI A LONDRA. CHE STARA' TRAMANDO?

CADDE LA NOTTE. CASUALMENTE GUARDAI FUORI...

MIO DIO, MA E' LUI! STA STRISCIANDO LUNGO LA PARETE CON LA TESTA IN GIU' COME UNA LUCERTOLA...

RESTAI PARALIZZATO DAL TERRORE VEDENDOLO SPARIRE DALLA MIA VISTA. DI FRONTE A CHE UOMO MI TROVAVO... O ERA UOMO SOLO IN APPARENZA?

ASPETTAI PRUDENTEMENTE CHE FOSSE USCITO DAL CASTELLO, E VINCENDO IL TIMORE, SPINTO DALLA CURIOSITA', DECISI DI ESPLORARE QUELLA ZONA.

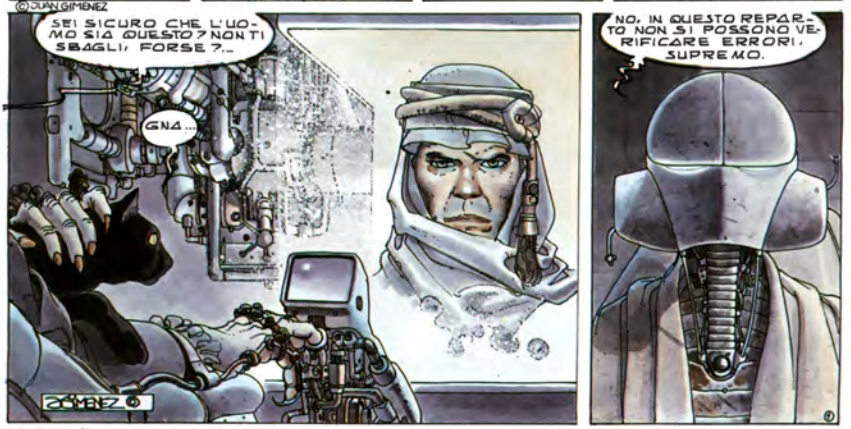
E' DOVUTO PASSARE DA QUESTA PARTE... LE SERRATURE DI QUESTI AMBIENTI SONO QUASI NUOVE E SONO CHIUSE.

AVANZAI PROVANDO ALLA PORTA DI OGNI STANZA DEL LUNGO CORRIDOIO FINO A CHE UNA DI ESSE NON CEDETTE ALLA PRESSIONE.

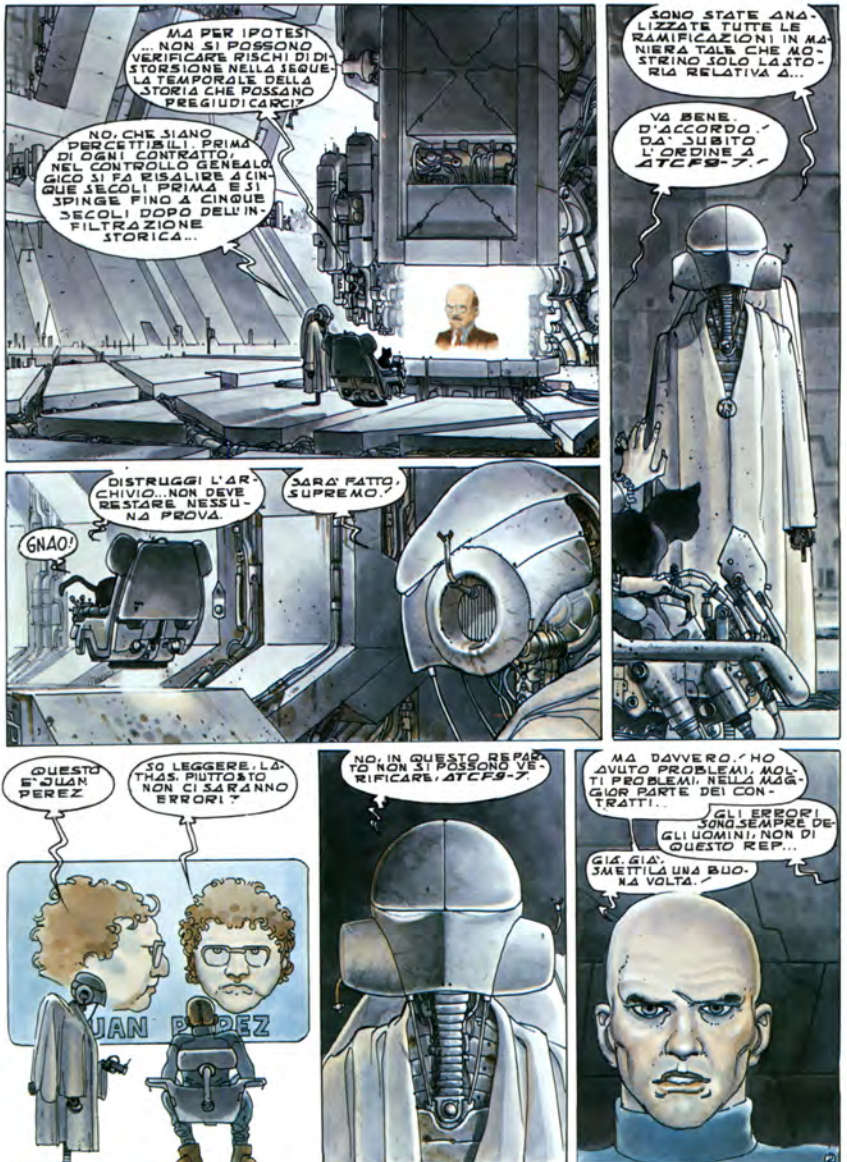
... E NON TENENDO CONTO DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CONTE DI NON DORMIRE IN NESSUN ALTRO LETTO CHE NON FOSSE IL MIO, MI LASCIAI PRENDERE DA UN RILASSANTE LETARGO.

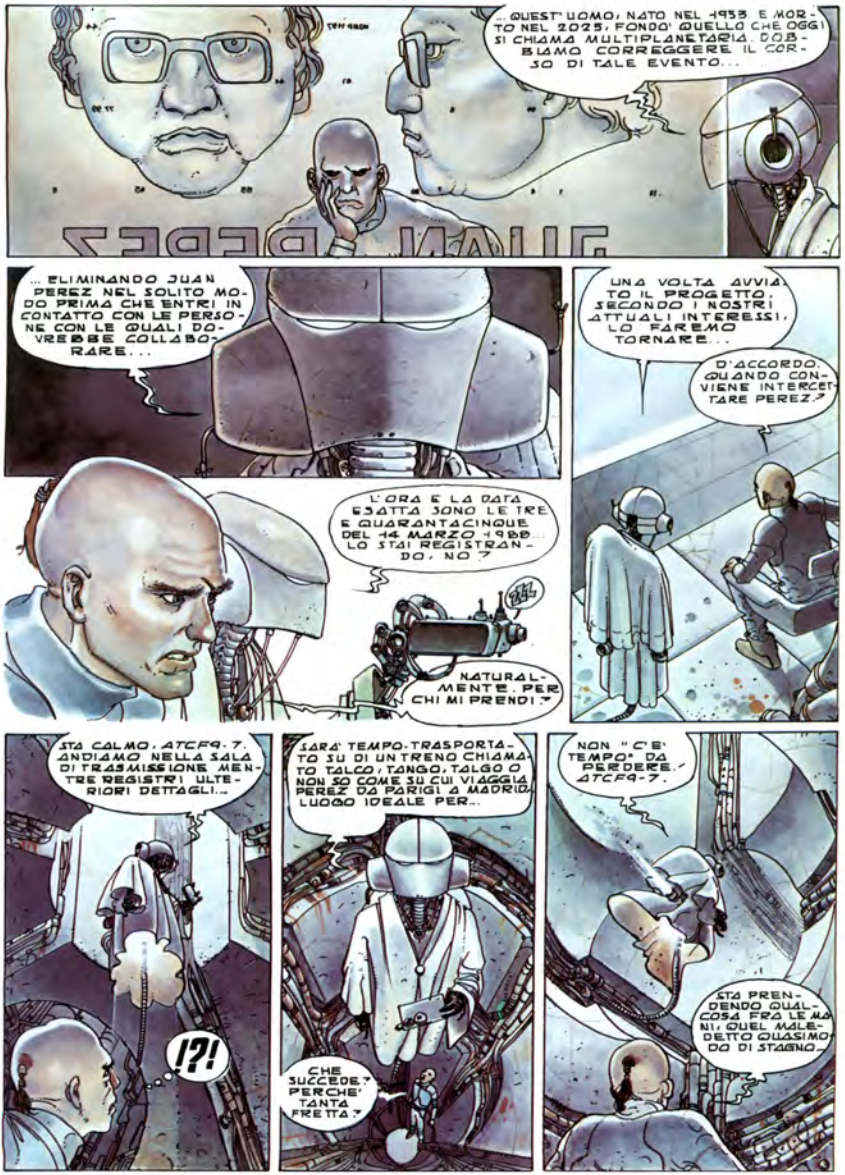
(2. Continua)

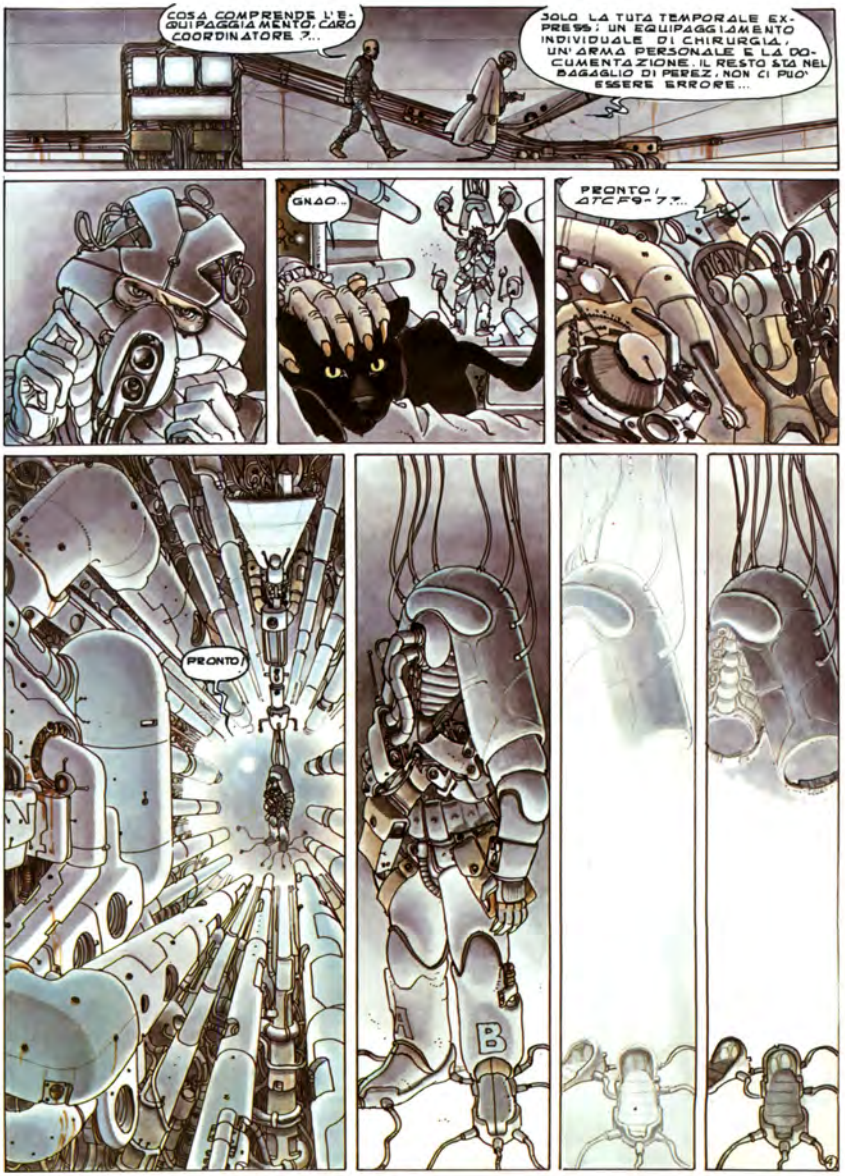
PARADOSSO TEMPORALE EXPRESS



Testo e disegni: JUAN GIMENEZ


MA PER IPOTESI ... NON SI POSSONO VERIFICARE RISCHI DI DISTORSIONE NELLA SEQUELA TEMPORALE DELLA STORIA CHE POSSANO PREGIUDICARCI?
NO, CHE SIANO PERCETTIBILI. PRIMA DI OGNI CONTRATTO, NEL CONTROLLO GENEALOGICO SI FA RISALIRE A CINQUE SECOLI PRIMA E SI SPINGE FINO A CINQUE SECOLI DOPO DELL'INFILTRAZIONE STORICA...
SONO STATE ANALIZZATE TUTTE LE RAMIFICAZIONI IN MANIERA TALE CHE MOSTRINO SOLO LA STORIA RELATIVA A...
VA BENE. D'ACCORDO. DA' SUBITO L'ORDINE A ATCF9-7.
DISTRUGGI L'ARCHIVIO... NON DEVE RESTARE NESSUNA PROVA.
SARA' FATTO, SUPREMO.
GNAO!
QUESTO E' JUAN PEREZ
SO LEGGERE, LATHAS. PIUTTOSTO NON CI SARANNO ERRORI?
JUAN PEREZ
NO, IN QUESTO REPARTO NON SI POSSONO VERIFICARE, ATCF9-7.
MA DAVVERO. HO AVUTO PROBLEMI, MOLTI PROBLEMI, NELLA MAGGIOR PARTE DEI CONTRATTI..
GLI ERRORI SONO SEMPRE DEGLI UOMINI. NON DI QUESTO REP...
GIA', GIA'. SMETTILA UNA BUONA VOLTA.


... QUEST'UOMO, NATO NEL 1953 E MORTO NEL 2025, FONDO' QUELLO CHE OGGI SI CHIAMA MULTIPLANETARIA. DOBBIAMO CORREGGERE IL CORSO DI TALE EVENTO...
... ELIMINANDO JUAN PEREZ NEL SOLITO MODO PRIMA CHE ENTRI IN CONTATTO CON LE PERSONE CON LE QUALI DOVREBBE COLLABORARE...
UNA VOLTA AVVIATO IL PROGETTO, SECONDO I NOSTRI ATTUALI INTERESSI, LO FAREMO TORNARE...
D'ACCORDO. QUANDO CONVIENE INTERCETTARE PEREZ?
L'ORA E LA DATA ESATTA SONO LE TRE E QUARANTACINQUE DEL 14 MARZO 1988... LO STAI REGISTRANDO, NO?
NATURALMENTE. PER CHI MI PRENDI?
STA CALMO, ATCF9-7. ANDIAMO NELLA SALA DI TRASMISSIONE MENTRE REGISTRI ULTERIORI DETTAGLI...
!?!
SARA' TEMPO-TRASPORTATO SU DI UN TRENO CHIAMATO TALCO, TANGO, TALGO O NON SO COME SU CUI VIAGGIA PEREZ DA PARIGI A MADRID. LUOGO IDEALE PER...
CHE SUCCEDE? PERCHE' TANTA FRETTA?
NON "C'E' TEMPO" DA PERDERE, ATCF9-7.
STA PRENDENDO QUALCOSA FRA LE MANI, QUEL MALEDETTO QUASIMODO DI STAGNO...


COSA COMPRENDE L'EQUIPAGGIAMENTO, CARO COORDINATORE ?...
SOLO LA TUTA TEMPORALE EXPRESS; UN EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE DI CHIRURGIA, UN'ARMA PERSONALE E LA DOCUMENTAZIONE. IL RESTO STA NEL BAGAGLIO DI PEREZ. NON CI PUO' ESSERE ERRORE...
GNAO...
PRONTO!, ATCF9-7...
PRONTO!
B

WHOOAW WHOOA

WC

CI MANCAVA SOLO CHE IL BAGNO FOSSE OCCUPATO...!!!

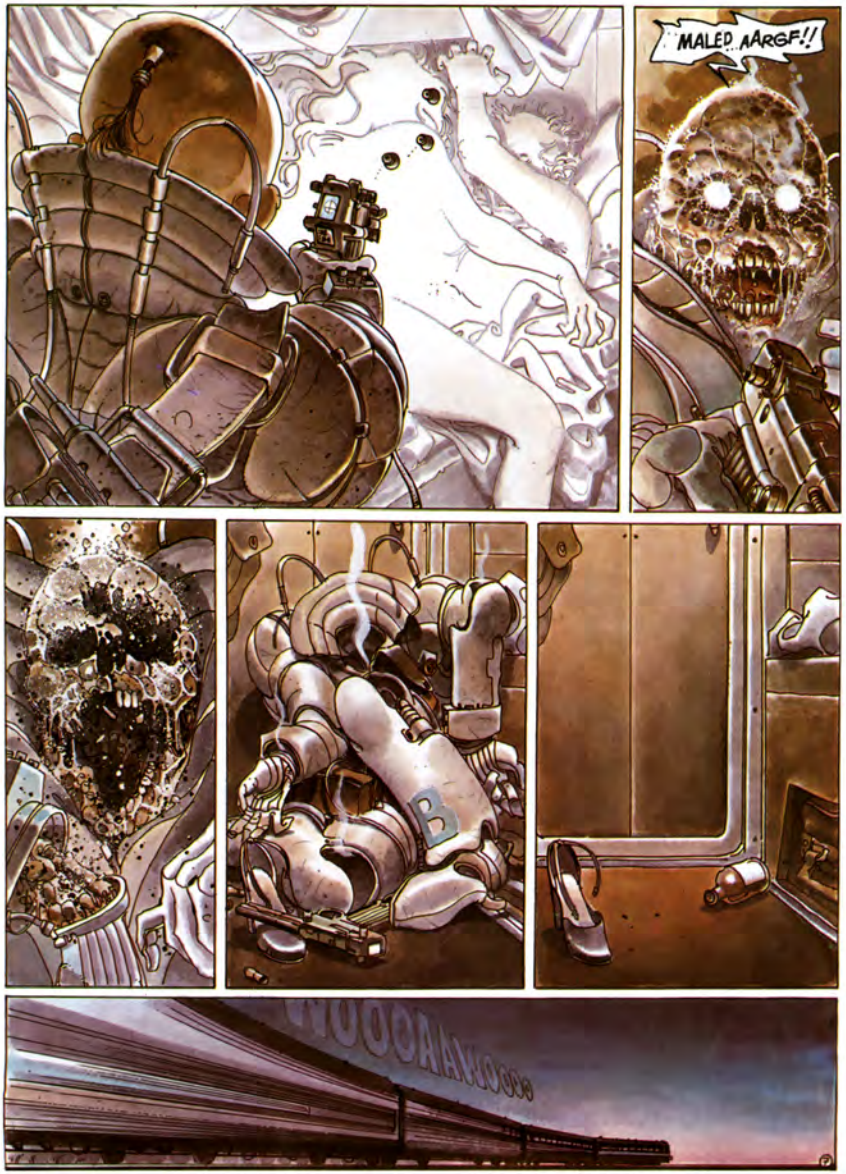
VA-GONE OS!
...

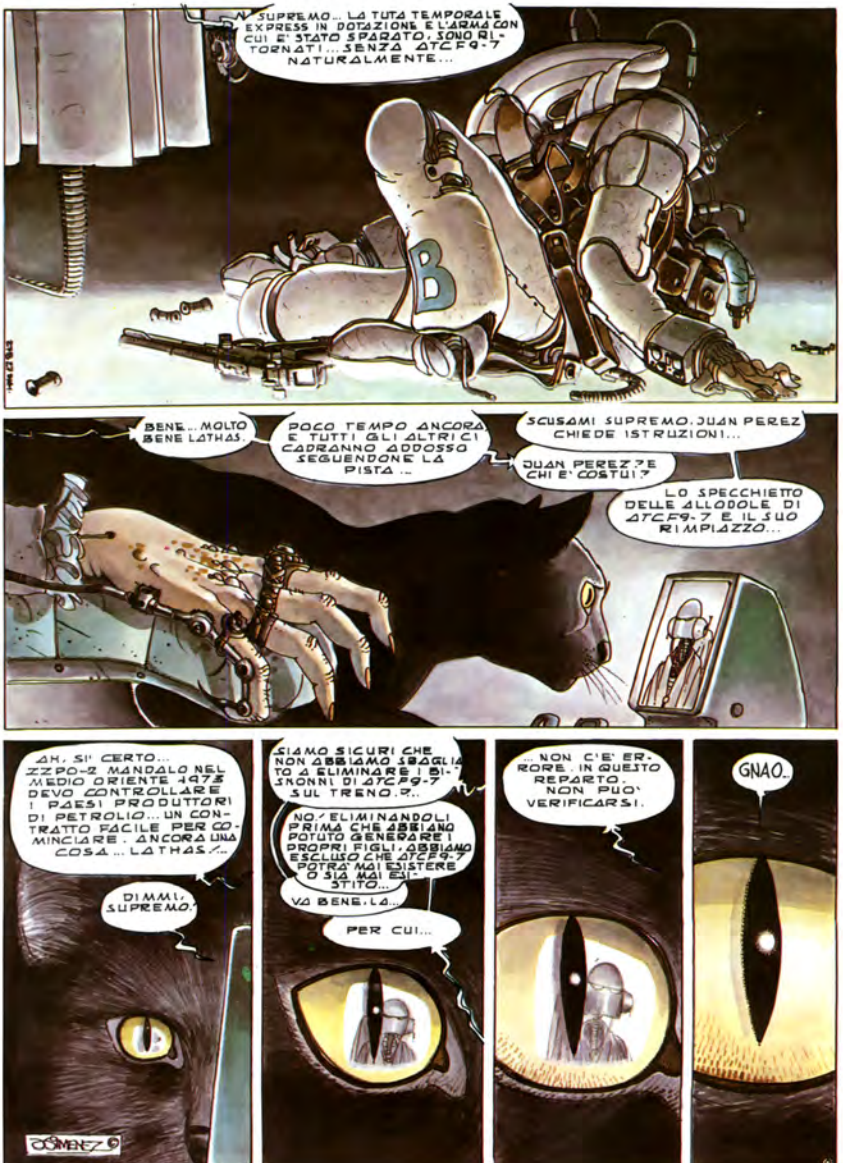
... CABINA 56/57...

56
57

56
57
SLAM!

OOOOH!
EEEH!?
?!
UNA DONNA CON...CON...
CHE FAI!?
AIUTO-O-O-O!!
MALEDETTO LATHAS!...


MALED...AARGF!!
B
WOOOAAAOOOO


SUPREMO... LA TUTA TEMPORALE EXPRESS IN DOTAZIONE E L'ARMA CON CUI E' STATO SPARATO, SONO RITORNATI... SENZA ATCF9-7 NATURALMENTE...
B
BENE... MOLTO BENE LATHAS.
POCO TEMPO ANCORA E TUTTI GLI ALTRI CI CADRANNO ADDOSSO SEGUENDONE LA PISTA...
SCUSAMI SUPREMO. JUAN PEREZ CHIEDE ISTRUZIONI...
JUAN PEREZ? E CHI E' COSTUI?
LO SPECCHIETTO DELLE ALLODOLE DI ATCF9-7 E IL SUO RIMPIAZZO...
AH, SI' CERTO... ZZPO-2 MANDALO NEL MEDIO ORIENTE. HA' DEVO CONTROLLARE I PAESI PRODUTTORI DI PETROLIO... UN CONTRATTO FACILE PER COMINCIARE. ANCORA UNA COSA... LATHAS...
DIMMI, SUPREMO.
SIAMO SICURI CHE NON ABBIAMO SBAGLIATO A ELIMINARE I BISNONNI DI ATCF9-7 SUL TRENO...?
NO, ELIMINANDOLI PRIMA CHE ABBIANO POTUTO GENERARE I PROPRI FIGLI, ABBIAMO ESCLUSO CHE ATCF9-7 POTRA' MAI ESISTERE O SIA MAI ESISTITO...
VA BENE, LA...
PER CUI...
... NON C'E' ERRORE. IN QUESTO REPARTO... NON PUO' VERIFICARSI.
GNAO...
OSMENEZ ©

FINE

(Viene da pag. 45)

OH, MIO DIO! E VESTE TUTTO IN AZZURRO, HERBIE!
VADO AD AVVISARE I RAGAZZI...
PRESTO, VENITE! L'UOMO IN AZZURRO E' LAGGIU' DA MARY!!
L'UOMO IN AZZURRO?!

(Continuazione e fine nel prossimo numero)

L'ALBERO SACRO

Testo: A. ONGARO

Disegni: A. MARTINEZ

©1983 E.P.C.

CHE ASPETTIAMO ALLORA? ROTTA SULLA BAIA.
BARRA A DIRITTA. ROTTA SULLA BAIA.
SIGNOR DOMINIK. DITE AI VOSTRI UOMINI DI TENERSI PRONTI. COMINCIATE A CARICARE LE SEGHE ELETTRICHE SULLE SCIALUPPE.
L'UFFICIALE NON SEMBRA SENTIRE IL COMANDO DEL CAPITANO.
SIGNOR DOMINIK! STO PARLANDO CON VOI.
CHIEDO SCUSA SIGNORE. SAREI VENUTO DA VOI TRA UN ISTANTE.
NON VOGLIO CHE VENIATE DA ME. VOGLIO CHE COMINCIATE A CARICARE LE SEGHE ELETTRICHE SULLE SCIALUPPE...
POSSO CHIEDERE LA VOSTRA ATTENZIONE PER UN MINUTO SIGNORE?
CERCATE DI NON FARMI PERDERE TEMPO, SIGNOR DOMINIK.
CREDO SIA PIÙ PRUDENTE SCEGLIERE UN ALTRO LUOGO PER LA NOSTRA OPERAZIONE COMANDANTE.
STAVO ASCOLTANDO QUELLO CHE GLI UOMINI DI COLORE STAVANO DICENDO POCO FA... PARE CHE LA FORESTA ATTORNO ALLA BAIA SIA TERRITORIO SACRO DEI BAMILIKE.
DI CHI?

I **BAMILIKÉ**, SIGNORE. UNA ANTICA E NOBILE TRIBU LOCALE. SUPPONGO CHE NON NE ABBIATE SENTITO PARLARE PERCHÉ SIETE ARRIVATO DA POCO IN **AFRICA**.

EBBENE?

EBBENE SIGNORE, SIMBOLO SACRO DEI BAMILIKÉ È UN ALBERO CHE FU PIANTATO SECOLI FA DA **MBEDI**, IL GUERRIERO SACERDOTE CHE FONDÒ LA TRIBÙ. ESSI SOSTENGONO CHE LO SPIRITO DI **MBEDI**...

... RISIEDE IN QUELL' ALBERO E CHE GLI SPIRITI DEI LORO ANTENATI RIPOSANO NELLA FORESTA ATTORNO ALLA BAIA. IN ALTRE PAROLE, CAPITANO **CLAUSEN**, QUEL LUOGO È UN TEMPIO.

MA CHE DIAVOLO DITE?!

SE MI È PERMESSO SIGNORE, SUGGERIREI DI CERCARE UN PUNTO PIÙ A NORD. L'AMMINISTRAZIONE COLONIALE SI È GIÀ RESA CONTO CHE È CONSIGLIABILE RISPETTARE I COSTUMI E LA CULTURA LOCALE.

LA CULTURA LOCALE?

SIGNOR **DOMINIK**, IO HO L'ORDINE DI PROCURARE AL PIÙ PRESTO IL LEGNAME PER LA COSTRUZIONE DEL FORTINO DI **EDEA**. E NON PERMETTERÒ CERTO A STUPIDE SUPERSTIZIONI LOCALI DI FARMI PERDERE DEL TEMPO...

CI SONO DEI... COME SI CHIAMANO?... BAMILIKÉ FRA I VOSTRI UOMINI?

NO, SIGNORE. SONO TUTTI **DOUALA**. QUANTO AI BAMILIKÉ ADESSO VIVONO NELL' INTERNO. SI SPINGONO SIN QUI SOLTANTO IN OCCASIONE DELLE LORO FESTE RELIGIOSE.

E ALLORA NON DOVREBBERO ESSERCI PROBLEMI. PREPARATEVI A SBARCARE.

COME VOLETE SIGNORE.

IL LAVORO DI DISBOSCAMENTO COMINCIA...

OIKA, HAI IDEA DI QUALE SIA L'ALBERO DI MBEDI ?
NO, SIGNORE. PUÒ ESSERE UNO QUALSIASI. QUESTO, QUELLO. UNO QUALSIASI. MA IL VERO GUAIO SIGNORE È CHE TUTTI QUESTI ALBERI SONO SACRI.

...ALBERI SACRI, ALBERI VIVI, ALBERI CHE CONTENGONO DELLE ANIME.
CHE DIO CE LA MANDI BUONA ALLORA...

PASSA UNA SETTIMANA. MOLTI TRONCHI SONO STATI PORTATI A RIVA...
...SPINTI VERSO LA NAVE...
...SISTEMATI NELLA STIVA...
UN'ALTRA SETTIMANA E LA NAVE, COMPLETATO IL CARICO, PRENDE LA VIA DEL RITORNO...
5

...LASCIANDO ALLE SUE SPALLE UN TEMPIO DEVASTATO.

AVETE VISTO SIGNOR DOMINIK? GLI SPIRITI DEI BAMILIKE NON SONO POI COSÌ PERICOLOSI. LA NAZIONE TEDESCA È IN GRADO DI DOMARE SIA I VIVI CHE I MORTI.
SI SIGNORE.

CIÒ DOVREBBE SERVIRVI DA LEZIONE. UN TEDESCO COLTO E DI BUONA FAMIGLIA NON PUÒ ...
CRACK
MA CHE DIAVOLO SUCCEDE!

LA STIVA! LA STIVA! VENITE A VEDERE!!
DA QUESTA PARTE...

QUALCOSA È SUCCESSO NELLA STIVA: LE CORDE SONO SALTATE, I TRONCHI SONO CROLLATI COME SE UNO DI ESSI STANCO DI SOPPORTARE TANTO PESO SI FOSSE DATO UNA VIOLENTISSIMA SCROLLATA.

VI CONSIDERO RESPONSABILE DI QUANTO È SUCCESSO SIGNOR DOMINIK. QUESTI TRONCHI SONO STATI LEGATI DA UN INCOMPETENTE!
NO CAPITANO NO... TEMO CI SIA QUALCOSA DI PIÙ... GUARDATE!

STA ACCADENDO QUALCOSA DI INCREDIBILE...

...I RAMI DELL'ALBERO STANNO RICRESCENDO...

CRACK
SSSSHHSS

BUON DIO... INDIETRO... INDIETRO...

CI VIENE ADDOSSO...

CRRAK
LA CRESCITA DELL'ALBERO CONTINUA A DISMISURA...

COME POSSEDUTA DA UN INVINCIBILE ANIMALE VEGETALE LA NAVE VIENE SQUASSATA DA OGNI PARTE, I SUOI FIANCHI CORAZZATI VENGONO SFONDATI...

fine

VIETNAM

Carnet di viaggio di Alberto Farina

Sono partiti in ventitrè, il ventitrè dicembre, con un viaggio organizzato dall'agenzia Going. Meta: il Vietnam, Hanoi, Haiphong, Saigon-Hochiminhville, la città imperiale di Huè. È subito il viaggio, benché turistico, accompagnato, programmato, ha fatto notizia: è la prima volta che un gruppo di italiani, privi di interessi politici o commerciali, entra nel Vietnam unificato. Cosa troveranno? Se lo sono chiesti con una curiosità segnata da esperienze amare, scrittori e giornalisti che erano stati nel Vietnam diviso, come Parise e Biagi. Se lo sono chiesti migliaia di ex ragazzi del sessantotto, dopo tanti cortei per il "Vietnam libero". Perché del Vietnam si sa pochissimo. La condanna per l'occupazione della Cambogia e per la tragedia dei boat people ha troncato qualsiasi legame fra il Vietnam e l'occidente. Conseguenza eccessiva, come si ammette negli stessi ambienti diplomatici europei ad Hanoi. Perché isolare un paese, rivolgersi ad esso con la sola arma delle sanzioni troppo spesso è controproducente. È la lezione di Marco Polo: superare le scomuniche con la conoscenza, a vantaggio degli interessi di entrambi i paesi. Il turismo in genere segue la politica estera dell'Occidente: il grande flusso verso la Cina è cominciato solo dopo il riconoscimento dell'Onu. Ma qualche volta il turismo può precedere senza interessarsi direttamente di problemi politici.

Quelle che seguono sono le voci di un carnet di viaggio di un giornalista che di recente ha compiuto un lungo giro in Vietnam, e ha cercato di capire cosa può offrire questo paese al turista italiano. E così si è occupato di hotel, arte e shopping più che di piani quinquennali e di trattative est-ovest. Accorgendosi però che anche parlando di caffè-bar si possono intravedere i problemi di chi ci è tanto lontano e di è stato tanto vicino.

ARTE. Templi buddisti e monumenti confuciani, piccoli stupa e perfino cimiteri di campagna hanno il fascino diroccato e vissuto di un tempo, integrato alla natura.

Non sono ancora arrivati il restauro Disneyland e il monumentalismo che hanno rovinato Pechino, o il cemento che ha seppellito Saigon. Ma anche l'arte moderna ha qualcosa da dire. Le Cong Thanh è uno scultore stipendiato, ma le sue statuette e i suoi bassorilievi di rame, esposti nelle gallerie di Hanoi, vanno controcorrente. Due teste di terracotta si fondono in un bacio. Due corpi si alzano leggeri in un acrobazia erotica. Un nudo di donna è teso nello sforzo del parto. Un uomo abbraccia una donna, ventre a schiena. "Amore, sesso e maternità sono la vita, e noi dobbiamo ritrarre la vita" dice Le Cong Thanh. "È finito il tempo dei soggetti ispirati dall'eroismo in guerra, vogliamo dedicarci a temi di pace." Lo scultore dice di ispirarsi a Marino Marini, Manzù ed Henry Moore, e ai bassorilievi dei templi buddisti: "Noi siamo indocinesi, cioè sintesi tra India e Cina. Ma finora della nostra cultura è prevalsa la componente cinese, stilizzata e rarefatta. Io voglio dare più valore al nostro lato indiano, corporeo, sensuale." "Ma il realismo

socialista dove va a finire?" "Il partito non mi ha mai imposto particolari canoni estetici" dice Le Cong Thanh" personalmente, sono convinto che il futuro dell'arte sia l'astrattismo."

BICH LIEN - "*Comment va-t-elle*, madame Ponti?" Chiede all'amico italiano la famosa attrice Kim Cuong, una delle tre top stars del regime di Thieu. Non è fuggita all'estero, e oggi vive fra pochi agi e molti onori: rimpiange solo di essere poco informata sul mondo del cinema post 1975. "Sofia Lorèn non sta più con Ponti" risponde l'amico straniero. "È stata in galera perché non ha pagato le tasse, poi se ne è andata all'estero. Tipo boat people, *vous comprenez*?"
Mentre Kim Cuong atteggia il viso a doloroso stupore, sul divanetto di fronte, di fianco al direttore degli studios di Saigon, fa le fusa Bich Lien, "una giovane promettente", come l'anno presentata. Alta, sinuosa, ovali perfetti. Genere grandi platee, Gloria Guida in corvino e seta rossa.
Tentare di rivolgerle la parola è impossibile. Si ripassa il rossetto spolgendo le labbra, si rimira sullo specchietto ricavato da una lattina di Coca Cola, mangia banane davanti all'interprete che arrossisce, balbetta, sta per stragolarsi dall'emozione. Proprio lui che tratta disinvolto i pezzi grossi. Prima di accomiatarsi Bich Lien alita sul collo degli ammiratori qualche parola di scusa. "Non ho risposto alle vostre domande perché ero troppo emozionata." Saranno disinformati sulla sorte di Sofia Lorèn, ma le bambolone tuttosesso gli studios di Saigon sanno farle benissimo.

BIRRA - Facilissima da chiedere, si dice biá, quasi come in americano. Anche nella birra passa la divisione fra i due Vietnam. Il nord beve la Hanoi, leggerissima, poco frizzante, sa di poco. Il sud la Saigon - forte, schiuma consistente - oppure l'ottima marca Tigre, in bottiglie da tre quarti che si stappano con grandi schiocchi. Con la Tigre ci si può cimentare senza gravi conseguenze in quei giochi feroci di brindisi che ricordano il "padrone e sotto" del nostro meridione. Chi offre la bottiglia propone un brindisi al trenta, quaranta o cinquanta per cento del bicchiere da litro che ha davanti, si tracanna d'un fiato, poi si riempie di nuovo e si rilancia, finché si arriva al cento per cento.
Metodo di barare: quando servono il ghiaccio da mettere nel bicchiere (in Vietnam c'è poca energia e meno frigoriferi: e la birra è spesso a temperatura ambiente), scegliere un *glaçon* dimensione iceberg. La birra diventa piscio freddo, ma dagli occhi del bevitore scompare la scena della roulette russa nel *Cacciatore* di Michael Cimino.

CAFETERIA - Nei locali di Saigon, che riaprono i battenti uno a uno dopo anni di completo abbandono, c'è fretta di consumare fretta di divertirsi. Atmosfera da repubblica di Weimar, figure da George Grosz. A un tavolo troppo pieno di bottiglie avventori nutriti ascoltano in silenzio uno sciancato, che suona al violino *Let it be*. Fuori un contadino magro, monco, con un bambino in braccio, preme la faccia contro le vetrine. Quando i clienti senza occhiaie si alzano dal tavolo, l'uomo e il bambino s'infilano nel bar con uno scatto da gatti, brancano quello che è rimasto nei piatti e lo ingurgitano in fretta, prima che arrivi la cameriera. Accompagnano i bocconi con sorsate di soia e di salsa di pesce, dalle boccette sul tavolo. Poi scappano fuori. Tempo dell'incursione: venti secondi. Il sabato sera le cafeterie sono assalite da giovani che si vestono come se il tempo si fosse fermato al '75: pantaloni a zampa di elefante, camicie con maxicolletti, aderenti e sbottonate sul petto, *sabots* con suole a zeppa. Davanti alle cafeterie, nei viali privi di illuminazione, struscio di massa, a decine di migliaia. Guaglioni con la faccia dura, ragazzine che ridacchiano in gruppo, coppie allacciate. Una massa brulicante di biciclette straripa nel buio e invade le corsie riservate alle poche auto ufficiali. La polizia interviene duramente, sequestra motorette, sgonfia le gomme alle biciclette in contravvenzione, in rodei sfibranti che durano fino all'alba. Il giovane *maudit*, anarchico e capellone, è arrivato anche ad Hanoi. Frequenta baretti illuminati con luci azzurre o rosse, suona chitarre comprate al sud, parla volentieri con gli stranieri. Seduto su sgabelli alti un palmo, nei locali a luce azzurra, ascolta i Bee Gees e paga una settimana di salario per il Saigon, un disgustoso cocktail di uova, alcol e latte di cocco.

CAMBIO NERO - Al cambio ufficiale un dollaro vale nove *dong* (piastre), a quello clandestino dai settecentocinquanta agli ottocento, secondo le fluttuazioni della borsa di Hong Kong. Ovvio che qualche turista cerchi di guadagnarci un po'. I metodi sono diversi. Metodo acquisto: si entra in un negozio privato un po' discreto, si compra qualcosa con i dollari e ci si fa dare il resto in dong, sulla base della quotazione precedentemente contrattata. È un metodo semplice e sicuro, solo un po' scomodo per chi ha gli alberghi fuori dai centri commerciali. Metodo pacchetto di Marlboro: il guidatore del vostro risciò a pedali vi propone un cambio molto vantaggioso, ma pauroso di esporsi, com'è vi chiede di infilare i dollari in un pacchetto di Marlboro. Lui sparirà in un negozietto mentre voi aspettate nel risciò, cambierà i dollari in dong e ve li restituirà, sempre nel pacchetto. Il che puntualmente succede, tranne che proprio mentre vi consegna il pacchetto di Marlboro zeppo di dong (niente trucco, ve li ha fatti intravedere prima!), il tizio vi avvisa che sta arrivando un poliziotto. Voi vi cacciate subito in tasca il pacchetto, senza controllare, e lui la squaglia senza neanche pretendere il pagamento della corsa. Naturalmente, quando più tardi aprirete il pacchetto di Marlboro, troverete tante striscioline di carta di riso, che potranno sempre servirvi come bloc notes tipo "oriente e Cina". Metodo di cambio raccomandato agli amanti del folklore locale: la scenetta vale senz'altro i dieci dollari che ci si perdono.

COOPERATIVE - Molto scomode da raggiungere, attraverso piste di fango rosso, traghetti e ponti di corde d'acciaio, ma in compenso ospitalissime. Appena sbarcati dall'auto, a qualsiasi ora del giorno, vi offrono i prodotti locali e dettagliate spiegazioni. Quando avrete finito di bere tè, caffè, latte di cocco, gazzose o birra e di spiluzzicare arance, banane, mandarini, ananas, papaie, manghi, kiwi, canna da zucchero, dolcetti di farina di riso e arachidi, sarà già troppo tardi per dare un'occhiata alla campagna e fare il giretto a piedi che avete tanto desiderato. Non dimenticate però di firmare il registro delle visite aggiungendo qualche bella frase. Meglio anzi impararne a memoria tre o quattro prima di mettersi in viaggio, per non fare brutta figura con il francese o l'inglese.

FOTOGRAFARE - Il turista straniero ha fotografato di tutto, uomini e donne, militari e ragazzi, mendicanti e pagode. Ma ora, improvvisamente, gli viene in mente l'avvertimento della *Far Eastern Review*: attenti a cosa fotografate, se non volete noie. Un giovane alto con i capelli corti gli si piazza davanti e punta il dito contro la sua Nikon, chiedendo qualcosa in vietnamita. Il turista balbetta qualcosa in francese e si guarda intorno per cercare aiuto. Da una casa vicina si stacca un giovane, che si presta a tradurre. "Chiede quanto l'avete pagata" dice al turista straniero. "Cinquecento dollari? Vi hanno imbrogliato." E i due se ne vanno.

HOTEL - Fascinosi e terribilmente decaduti ad Hanoi. I Hoa Binh con le sue enormi camere, archi e colonne; il Tong Nhat con i vasi cinesi autentici nella sala da pranzo fitta di ventilatori, il Thang Loi immerso tra i bambù e le acque del fiume rosso. Ma tutti con macchie di muffa alle pareti e alle zanzariere, brulicanti di gechi e scarafaggi, un'ora sì e un'ora no senza corrente, con lenzuola e tovaglie cosparse di macchie. Non c'è sapone, non c'è energia elettrica, non ci sono materiali: è ancora guerra. Ma alla mancanza di mezzi si cerca di sopperire con una cortesia da tempi difficili. A Saigon-Hochiminhville gli americani hanno lasciato in eredità condizionatori che funzionano, mobilio moderno e servizi e manutenzione efficienti. Ma il décor è pacchiano, il cibo anonimo, la cortesia più interessata. E più d'uno rimpiange i legni scuri, i ventilatori a soffitto a l'atmosfera novecento dei poveri hotel di Hanoi.

INTERPRETI - Secondo molti sono gli occhi e gli orecchi del regime puntati contro gli stranieri: vi spiano, vi stanno alle costole, riferiscono su di voi. Probabilmente è così, ma bisogna dire che lo fanno con garbo. Sono ragazzi giovani, sulla trentina. Hanno un lavoro mal retribuito ma di molto prestigio: ci tengono e lo fanno vedere. Professione ed efficienza sono i valori massimi nei loro discorsi. Parecchie volte prendono le difese dello straniero contro le burocrazie del loro paese, il che è piuttosto raro, in uno stato socialista. Basta rispettarli, non porli tra l'incudine dei loro dirigenti e il martello di richieste e lamentele inutili. E saper cogliere, ver-

so le cinque di sera, il battito di ciglia dell'interprete-madre, preoccupata perché deve tornare a casa e badare ai bambini.

ITALIA - "I tedeschi abbaiano, gli inglesi sputano, i francesi raschiano, gli italiani cantano" dice un funzionario vietnamita che ammira l'Italia. Un pittore cita Botticelli e Morandi. Un gruppo di giovani, ad Hanoi, canta in crocchio Fausto Tozzi. A Saigon un ragazzino compra figurine di "Pao-lo Ro-si". In Vietnam, una volta tanto, l'Italia è vista bene. Sarà perché in entrambi i popoli c'è il gusto maligno di sparlare dell'altra metà del Paese: i meridionali sono degenerati e scansafatiche e i settentrionali sono burocrati senz'anima. Nel museo della resistenza di Hanoi è esposto uno dei tanti striscioni di uno dei tanti cortei italiani: "Il Vietnam è la nostra coscienza". Forse anche noi siamo un poco la loro.

LAVASECCO - Il giornalista straniero è nervosissimo. La sera il sindaco di Hanoi, il gentilissimo signor Tran Vy (che un giorno, a Milano, è stato ribattezzato Tramway da un sindacalista emozionato) lo aspetta a cena. E il vestito blu, dopo tanto fare e disfare valigie, è uno straccio.

È sabato, e consegnando l'abito all'albergo non lo si riavrebbe prima di lunedì. Ma arriva un signore secco secco, affabile, con le pezze alle ginocchia. È il segretario del sindaco, venuto a vedere se va tutto bene. Una telefonata e convocà la prima auto disponibile, una jeep dei pompieri, che tanto doveva passare di lì. Destinazione, una buona tintoria, che serve le ambasciate. Mentre il direttore della lavasecco lascia i suoi conti e fa arrivare il tè per lo straniero, con il quale elogia la moda Postalmarket, le operaie lavano e stirano, impeccabili. Quanto devo? Ma le pare. E il giornalista, ora molto meno nervoso, torna all'albergo sollevando il vestito blu su una gruccia di fil di ferro, accompagnato dal segretario con le pezze ai ginocchi e salutato dalle operaie della tintoria, con le pezze dappertutto.

LUA MOI - Liquore di riso vietnamita, cinquanta gradi, trentatré dong. Sa un po' di vodka russa e un po' di Mao Tai cinese, eppure è diverso da tutt'e due, non si capisce se è fatto per contentare o scontentare entrambi i gusti. Il fondo della bottiglia è bello vederlo la sera, su un pesce farcito di carne o dopo una serie di crespelle di riso con erbe profumate, rane e *muoc nam* (salsa di pesce). Ma il tappo lo si può togliere anche di mattina, alle cinque, quando il sole porta l'insonnia e la voglia di *flaner* fra i carretti che vendono succo di canna, dolci di riso e cane in porchetta. Degno di ricordo è anche il Rivalet di Saigon, surrogato di cognac francese fatto con alcol di riso ed essenze importate, perché dei francesi si sono abituati in fretta a fare a meno, ma del cognac no. Si beve in bicchieroni di vetro grezzo, un misurino di Rivalet e una bottiglietta di acqua tonica importata da Bangkok. Produce sbronze morbide, desiderio di confidenze e compagnia. Mai berlo da soli, perché si richiederebbe di farsi ripescare dall'interprete in qualche residuo Massage House di Cholon, in cerca di tenerezze. Duro è invece il Mekong, liquore di Phoom Penh, Cambogia. Adatto solo a dimenticare le piramidi di teschi erette da Pol Pot. Ma se siete degli schizzinosi, troverete dappertutto Johnny Walker, Heineken ed Hennessey, di contrabbando dalla Thailandia e da Hong Kong. Si beve meglio, ma è certo che si perde qualcosa.

MESSA - Strano per un paese socialista, ancor più strano per un socialismo orientale in Vietnam la domenica si può andare a messa dovunque c'è una chiesa, senza noie e formalità. Ad accogliere il cattolico straniero non ci sono poliziotti travestiti da fedeli come in Cina, tutti i preti e i vescovi sono originali, made in Città del Vaticano. Ma è bello soprattutto, quando si passeggia per le città, poter entrare liberamente in templi buddisti, confuciani, taoisti, caodaisti, tranquillamente frequentati da fedeli, beghine che vendono incenso e fiori, mendicanti. La diocesi di Hanoi è enorme e ben tenuta, il vescovo ha un'aria florida e la chiesa — come dice con orgoglio il laico Pham Kham — è più frequentata che in Italia. Tutte cose che fanno piacere. Ma rallegra ancor di più la frase di un altro prete, che pure si dichiara amiratore di Giovanni Paolo II: «Abbiamo rinunciato a tutte le proprietà materiali non strettamente necessarie alla fede».

NEGOZI - Premessa: in Vietnam il mercato privato non solo esiste, ma fiorisce, e nel sud del paese è ancora maggioritario. Conseguenza: mercato nero e ingiustizie, ma i traffici fioriscono e si vende di tutto. E purtroppo, come sempre succede in un paese in guerra, si compra splendida roba a prezzi irrisori. Antichità cinesi portate dai profughi fuggiti alla rivoluzione culturale. Preziosi lasciati dai cinesi emigrati prima e dopo la guerra con la Cina. Pezzi interi di templi cambogiani che i soldati di Pol Pot hanno svenduto in tutto l'oriente in cambio di armi. Vasi di Gallè e Daum lasciati dai francesi. Orologi e libri abbandonati dagli americani. Nella via della seta di Hanoi la procedura d'acquisto è familiare e divertente. Si sosta per poco davanti a una vetrina ridottissima, polverosa e priva di oggetti di valore. Subito appare un signore, spesso vecchio e più spesso cinese, che invita gentilmente ad entrare. Nel primo piccolo vano della casa negozio, una specie di corridoio illuminato solo dalla vetrina esterna, sono esposti oggetti di media qualità. Si contratta scrivendo i prezzi col gesso su un tavolo e scambiandosi gentilezze in francese, inglese e perfino spagnolo. Se il cliente non trova niente di suo gradimento si passa al secondo vano, generalmente separato dal primo con un semplice paravento. Lì sono esposti i pezzi migliori, e lì la famiglia del commerciante mangia, lavora, dorme. Se si esce a tar acquisti la sera, dopo le otto, è facile trovare un bambino o una donna addormentati su una stuoia, e bisogna spostare la merce senza svegliarli. Concluso l'affare, bisogna consegnare il denaro al membro della famiglia con cui si è trattato. Guai a consegnare i soldi al marito dopo aver contrattato con la moglie: la donna vietnamita non tollera di essere spiazzata dalla posizione che si è tanto faticosamente conquistata. A Saigon l'approccio è più moderno, industrializzato. Negli «antique shops» del Dong Koi, l'antico Boulevard Catinat, tutte le porcellane sono Ming, tutti i sassi giade e tutti gli stranieri creduloni come gli americani. Ma basta ribattere e allora: *«Oh, monsieur, vous n'etes pas americain, n'est-ce-pas?»* E da sotto il banco emerge quello che è degno di essere visto.

RISCIO A PEDALI - Detto anche ciciobus, per nobilitarlo. Sopporisce alla drammatica mancanza di autobus e di tram, ma il turista europeo esita a prenderlo, un po' per non evocare gli spettri del colonialismo (il turista è spesso grasso, e il pedalatore è sempre magro) e un po' perché non sa indicare la sua meta. Il primo problema scompare dopo qualche giorno e qualche camminata sotto il sole tropicale. Il secondo, scrivendo il nome dell'albergo o della via su un biglietto (mai allontanarsi da soli senza biro e biglietti). Nel più grave dei casi succede come a quel signore, che avendo chiesto del proprio hotel ed essendo salito sul triciclo a pedali, si è visto portare fuori città. Proprio mentre pensava di essere stato rapito, il ciclubus si ferma davanti a una scuola, il pedalatore scende, va a cercare una professoressa di francese e se la porta appresso per chiedere al turista dove vuole andare, esattamente. Lo chatteur non aveva capito, né voleva lasciarsi scappare il cliente.

SPIONAGGIO - «Ogni due vietnamiti, tre sono poliziotti» sussurra il Maresciallo in trasferta, avvertendo il giornalista di stare in guardia. «Se lei parla con una persona, la rovina: viene sospettata di traffici illeciti con gli stranieri. Non si può entrare nelle loro case. Non si può mai parlare da uomo a uomo, sono sempre in coppia, così uno può denunciare l'altro». «Ma lei come fa a vivere qui, allora?». «Eh, dottore, io ci devo stare per forza». Qualche giorno dopo il giornalista viene a sapere che il Maresciallo non solo non deve stare per forza in Vietnam, ma si fa di tutto perché se ne vada. Sembra che, con altri trafficoni, abbia le mani in pasta in tutti i contrabbandi: dal whisky ai generi più proibiti. Entra ed esce nelle case di Hanoi e pare che al parlare da uomo a uomo preferisca il dialogo da uomo a donna. E ci riesce, alla faccia dell'onnipresente polizia vietnamita.

Alberto Farina

2047 ESTATE NELLO SPAZIO

(4ª Puntata)

di Stefano Benni

La diabolica idea

La Spada dell'Ordine gemeva già penosamente, e grossi bulloni si staccavano dalle pareti. Il rumore cresceva di intensità. Gli uccellacci malefici volteggiavano tutt'intorno, come un bianco sudario, e spalancavano le boccacce vomitando interviste a politici, canzoni, dialoghi, monologhi, sigle, radiocronache, telecronache di calcio, pubblicità, tutto il rumore di secoli di televisione concentrato in pochi secondi. Già il vetro di prua della Spada dell'Ordine era attraversato da crepe paurose, e molti robot erano a terra con le molle schizzate graziosamente fuori dalla testa.

— Igor — urlò Salvatore — c'è forse un modo per fermarli!

— Quale! — urlò a sua volta Igor.

— Abbiamo un'arma! Quei mostri sono sempre uccelli, anzi gabbiani: e allora perché smettano di far frastuono bisogna farli mangiare!

— Non sento — disse Igor, ormai allo stremo delle forze.

— Mangiare! Riempire la bocca! Con il pesce! urlò Salvatore.

— Il pesce — urlò Igor con quanto fiato aveva in gola — uomini, prendete tutto il pesce che c'è nelle cucine, e nei freezer, e buttatelo fuori nello spazio! Presto!

Fu questione di attimi. Ormai l'astronave era completamente ricoperta di uccelli, e sembrava a sua volta un gigantesco gabbianone bianco impiumato. Pezzi di scafo cominciavano a schizzare per l'universo, quando un getto dall'odore prepotente e inconfondibile uscì dal boccaporto degli scarichi cucine. Il frastuono crebbe ancora un attimo: poi si udì lo sbottare forsennato dei milioni di ali e tutta la massa bianca convogliò in quel punto. Si udì solo il rumore delle beccate furiose e delle mandibole, ma in confronto al frastuono precedente era musica.

Fuori il pesce! Tutto il pesce che abbiamo! Così! Peschiamoli! — urlava Salvatore — forza che ce la facciamo, fatele ingozzare, le bestiaccie!

Tornate indietro — urlava Makerel, — è un trucco del capitale. Non arrendetevi alle suggestioni del consumismo. Ma ormai l'esercito dei gabbiani si era tramutato in una rissa di democristiani affamati, e nessuno obbediva più ai suoi ordini.

Spada Uno, Spada Uno, generale Allad, mi sentite? — urlava la voce dell'Assessore alla radio di bordo.

— Vi sentiamo — disse Salvatore — il generale è momentaneamente svenuto, ma ce la stiamo facendo da soli! Avanti, arrostiamoli! Puntiamo i motori di cosa su di loro!

— Sì, sì — urlò il secondo pilota — manovra di giravolta spaziale! Mettiamoci con i motori di coda puntati sul branco, così, e adesso una grande accelerata. Fuori tutto!

Un getto di centinaia di metri di fuoco uscì dai potenti tubi di scappamento della Spada dell'Ordine, provocando il più grande arrosto della storia spaziale.

— Urrà! gridarono tutti abbracciandosi sull'astronave.

— Non so cosa sta succedendo lassù — diceva intanto l'Assessore sul pianeta Vegas, ma dalla torre di controllo mi avvertono che si sente un gran odore di pollo arrosto.

La Spada dell'Ordine, piena di rattoppi e crepe, atterrò allo spazio-porto alle 18,50 precise, quando già molte migliaia di persone cominciavano ad affluire allo stadio per il concerto. Sull'anello di atterraggio il Grande Assessore, incurante del vento che gli scompigliava i peli della faccia, attendeva col cuore in gola, e appena vide il portellone spalancarsi si infilò di corsa dentro. Vide subito il generale, pallidissimo, sostenuto a braccia da due robot.

— Assessore! Maledetti ribelli! — disse Allad ancora confuso — ce l'abbiamo fatta per un pelo!

— Generale, lei non sa cosa abbiamo passato quando abbiamo perso il contatto radio: una brutta avventura! Per fortuna i Crolling sono sani e salvi.

— Presto — disse Mayer — mancano solo sei ore allo spettacolo dobbiamo subito disibernarli. Alle celle frigorifere!

— Niente giornalisti, niente giornalisti — urlò l'assessore nella calca — solo i robot e i medici! E di corsa tutti scesero per il lungo corridoio tutto curve verso il piano delle celle, impazienti ma quando arrivarono davanti alla porta con la scritta *Non disturbare*, una tremenda sorpresa li attendeva.

Non puoi sempre avere quello che vuoi

La porta delle celle di ibernazione era aperta, e sull'entrata stava il robot Bar-8, con un'aria stravolta, per quanto non sia facile riconoscere l'aria stravolta in un robot. Egli puntò il braccio meccanico verso l'assessore e gridò:

— Arojs Gevārtn, guitto dello spazio, il tuo infame megaconcerto non si farà! Sono io la spia dei ribelli nascosta su questa astronave. Da dieci anni, da quando la scossa della rivolta entrò nei miei circuiti, ho atteso questo momento. Non avrai mai i Crolling. Essi fanno parte della storia del movimento operaio, studentesco e robotico. La bieca potenza ammaliatrice del capitale li ha rimbambiti e ora vorrebbe usarli come strumento di dominio per addormentare la coscienza dei lavoratori di Vegas, perché continuino a fornire materie prime alle vostre armi nefande.

— Bar-8 — disse Salvatore — ma come parli! E io che per dieci anni non sono riuscito a farti leggere Brecht!

— Compagno revisionista terrestre — disse Bar-8 — io mi fingevo un robot qualunquista. Ti ricordi quando mi ruppi il braccio destro riparando il cavallo a dondolo del generale? Ebbene là, nelle officine di riparazione, vedendo i miei compagni tutti a pezzi, smontati e rimontati, o buttati via come rottami, a un tratto capii. Venni a sapere che c'era un reparto segreto di meccanici ribelli che, di nascosto, montavano ai robot coscienze di classe. Una notte ci andai. E il risultato è questo, compagno Salvatore. Io ora salterò in aria per autocombustione, e dal mio corpo si sprigioneranno migliaia di gradi di calore. I Crolling, anche con la protezione delle celle, si squaglieranno come burro. Il megaconcerto non ci sarà, e su Vegas finalmente sarà la rivolta! No al disegno delle multinazionali del disco! No alla ristrutturazione in senso capitalistico dei desideri proletari...

— Signor robot, un momento — implorò Mayer.

— Non ho finito. No al disegno istituzionale di cooptazione dei quadri ribelli nelle strutture del potere spettacolare. Meno sei, meno cinque, meno quattro...

— Bar-8! — urlò Salvatore — non farlo! Pensa a... Pensa a... a cosa cazzo si può fare pensare un robot?

Un lampo di luce accecante lo interruppe, e un enorme calore rese incandescenti le pareti dell'astronave. Quando il fumo dell'esplosione si diradò, restò a terra un mucchio di rottami di metallo fumanti.

— Rendo onore al valore — disse il generale, con l'elmo di bronzo tutto fuso come una candela.

— Ma quale onore, generale! disse l'Assessore, piangendo — guardi qua, le celle dei Crolling stanno friggendo come padelle!

— Siamo rovinati, siamo rovinati — iniziò a urlare Mayer — ottocento miliardi bolliti!

— Se permettete giovanotti — disse il generale — prima di disperarvi, vorrei farvi notare come la vostra fiducia nei nostri servizi di sicurezza sia molto scarsa. Sapevamo da tempo che una spia ribelle era infiltrata nell'equipaggio. Per cui, pensate che siamo stati così ingenui da mettere i Crolling proprio in una cella con sopra scritto *Crolling*, in modo che tutti sapessero dove erano?

— Generale — disse l'Assessore — non mi dica che... non sarete stati così geniali?

— Geniali è la parola esatta! — disse tronfio il generale — dentro la cella con la scritta *Crolling* ci sono in realtà quattro manichini. I veri Crolling sono nel posto dove nessuno mai li sarebbe andati a cercare. Vale a dire il posto più semplice per nascondere un ibernato.

— Sarebbe a dire?

— Nel frigorifero del pesce — esclamò il generale, con un lampo negli occhi.

— Evviva — urlò l'Assessore.

— Merda — urlò Salvatore.

Ti ricordi? — disse Igor — te l'avevo detto che erano troppo grossi per essere dei baccalà.

— Cos'è questa storia? — disse il generale — Spiegatevi!

— Ecco, generale, stia seduto. Anche voi sedetevi — prego.

Dunque, mentre lei era svenuto, quando noi abbiamo dovuto fermare l'attacco degli uccelli doppiatori.

All'ultimo dei cento piani del palazzo governativo, nel suo ufficio in fondo al corridoio di quattrocentocinquanta metri, il Grande Assessore guardava in giù. Guardava lontano, lontano, le luci dello Stadio del Delirio, affollato fino all'inverosimile, splendente come mai era stato.

— Due milioni e sessantaremila biglietti venduti — ripeté meccanicamente, guardando nel vuoto —. Più di due milioni, il sogno della mia vita. Due milioni di persone che tutte insieme, tra poco, sapranno che

il megaconcerto del secolo non ci sarà. Beh, Arojs, è ora di mettere in scena l'ultimo atto.

L'Assessore si alzò lentamente dalla sedia, guardò a lungo il suo ufficio, guardò le gambette del robot-segretario disattivato sporgere dal cestino della carta straccia. Poi uscì e come in sogno imboccò il corridoio delle Stelle. Si fermò un po' a guardare le fotografie degli artisti, con nostalgia. Sostò a lungo davanti a quella di Carmen Boozoner, la grande soprano venusiana.

— Carmen! Che donna! Tu me l'avevi detto: Arojs, smetti, il mondo dello spettacolo è una giungla. Ah, se ti avessi dato retta, adesso...

— Assessore, scusi — disse una vocetta sotto di lui. Era Mayer, a capo chino, con due rametti di rosmarino infilati nelle orecchie.

— Lei, Mayer — disse l'Assessore — cosa vuole?

— Se si ricorda... la clausola del contratto... se mi volesse gentilmente mangiare...

— Ah, il contratto. No, Mayer — e l'Assessore sorrise — vada pure. Non la mangerò. Voglio lasciare un buon ricordo di me.

— Oh grazie Eccellenza — disse Mayer, saltellando di gioia — grazie. Lei è un santo... ma cosa vuol dire «un buon ricordo di sé»?

Ma l'Assessore non rispose, era già sparito nell'ascensore.

La macchina delle morti celebri

Arojs Gevarin sentiva il frastuono dello stadio vicinissimo, con il battere di quattro milioni di mani spazientite dal ritardo. La polizia era già nei bunker. Da un momento all'altro, quando cioè si sarebbe diffusa la notizia che i *Crolling erano stati mangiati* come stoccafissi da un branco di uccelli, si aspettava l'esplosione della rivolta. Un'astronave di eliminazione era già in viaggio per Vegas, per farlo saltare in aria in caso di ribellione incontrollabile. Ma l'Assessore poco badava a tutto quel rumore. Quasi in *trance*, stava salendo sulla scala che portava alla Macchina delle Morti Celebri. Era stata una delle sue più grandi idee, un'idea che aveva suscitato enormi polemiche. La Macchina era una specie di grande giostra a compartimenti. Mettendo una moneta da cento dollari in una fessura, e premendo un pulsante, si poteva morire proprio come erano morti i grandi personaggi della storia. Ad esempio, premendo il tasto Socrate si veniva colpiti da una siringa di cicuta, premendo il tasto Desdemona usciva da una porticina un negro gigantesco che vi strangolava con grande professionalità, eccetera. Giungevano aspiranti suicidi da tutte le parti dell'universo per provare l'ultimo brivido di Vegas. E adesso proprio lui, il Grande Assessore, per evitare l'onta del più clamoroso bidone della storia, il concerto fallito dei Crolling, avrebbe usato la macchina fatale.

Arojs Gevarin si erse nei suoi metri di altezza, e guardò un ultima volta su, verso lo stadio brulicante.

— Ignobile plebaglia — ruggì, e premette il tasto della morte di Cesare. Aspettò con serenità. Sapeva che tra poco, dalla Macchina, sarebbero usciti una ventina di coltelli manovrati da braccia meccaniche, che lo avrebbero punzonato per bene, fino a che morte non sopravvenisse. Chiuse gli occhi ma morte non sopraggiungeva. Una voce metallica registrata uscì da un boccaporto laterale.

— Vi comunichiamo che per un guasto momentaneo la Macchina non è in grado di espletare le sue funzioni. Scusandoci dell'inconveniente vi preghiamo di attendere e ricordiamo che sul retro dell'edificio è in funzione il nostro bar con piscina riscaldata e specialità di pesce.

— Maledizione! — urlò l'Assessore — mai che funzioni niente in questa città. Maledetta baracca! — e tirò un gran cazzottone sulla macchina.

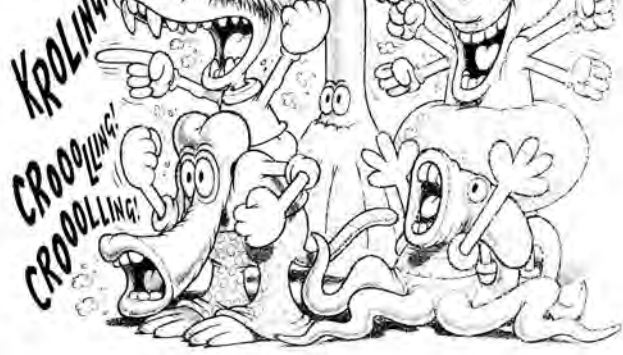
Finalmente la luce rossa di funzionamento si accese. L'Assessore chiuse nuovamente gli occhi, spinse in avanti il petto, e disse:

— Quale artista muore con me!

— Ignorante — disse una voce da dentro la Macchina — quello è Nerone, non Cesare.

— Chi ha parlato! disse l'Assessore — Chi parla così al Grande Assessore?

— Eccellenza! balbettò una testa dai capelli bianchi, sbucando da una porticina —



mi scusi... non sapevo...
— Malpighi! — disse l'Assessore, riconoscendo il vecchio custode della Macchina — non mi faccia questi commenti, anche lei ci si *mette*. *Vuole fare* o no funzionare questo aggeggio?
— Eccellenza — disse il vecchietto — mi dispiace, ma non posso. Ho mandato tutti i coltelli ad arrotare. Sa, oggi c'è il concerto dei Crolling, e non credevo che a nessuno venisse in mente di salire fin quassù.
— Male! — esclamò l'Assessore — Male, Malpighi! Questa macchina è un servizio sociale. Deve funzionare sempre! E adesso, come faccio io?
— Non vuole morire come Marat? O come Giovanna d'Arco?
— Giovanna d'Arco potrebbe anche andarmi bene. Si soffre molto?
— Neanche venti secondi. Vado a preparare un bel fuoco. Se intanto lei gentilmente si volesse far legare al palo del rogo...
— Prego, Malpighi. Faccia pure.
— È un vero piacere per me — disse Malpighi — Adesso se mi scusa un istante, vado a prendere un po' di benzina.
— Bene — pensò l'Assessore — ora è proprio finita. Tra poco il fuoco purificatore farà giustizia. I miei denigratori, i miei nemici si pentiranno. E anche questi insaziabili spettatori. Capiranno che, con questa morte spettacolare, io rimango fedele ai miei ideali. Pagherò di persona. E forse, alla notizia della mia scomparsa essi capiranno. E io diventerò di nuovo un mito. Non sarò ricordato come l'Assessore che fallì il concerto dei Crolling, ma come l'eroico Assessore che coerentemente pagò con la vita la sua dedizione alla causa dello spettacolo. Sì, essi mi adoreranno. Perché la gente ama le morti eroiche. La morte è il vero grande spettacolo che la gente ama. L'ultimo, il vero, grande spettacolo... Un momento!
Un'espressione di trionfo si accese sul volto dell'Assessore.
— Malpighi! Fermi tutto! Venga qua, mi slegni. Devo andare!
— Dicono così in molti — disse il vecchietto, che era tornato e stava cospargendo le tasche di benzina.
— Ma lei conosce il regolamento: a pulsante premuto, non si può cambiare idea.
— Malpighi! Maledetto! Me ne frego dei regolamenti! Mi liberi!
— Mi dispiace, Assessore. Ho capito, lei mi vuole mettere alla prova; ma io sono un funzionario serio, e l'arrostirò come di dovere. Dove ho messo i cerini? Ah, eccoli qua... Eccellenza, stia più rilassato...
— Un momento, Malpighi! Il regolamento dice «massima verità storica», no?
— Certamente.
— E secondo lei Giovanna d'Arco fu bruciata con benzina e cerini? Si vergogni, Malpighi. Lei è licenziato! E adesso mi liberi subito.

Ed ecco a voi...

Lo Stadio del Delirio era una bolgia infernale. Già la polizia, malgrado avesse lanciato centinaia di candelotti soporiferi, non riusciva a difendere le transenne. I Gommoloni di Orione si gonfiavano a dismisura per difendere il palco, e qualcuno era già esploso, premuto dalla folla. La voce che il concerto non ci sarebbe stato e, che c'erano scontri a fuoco alla periferia della città, iniziava a diffondersi. Erano le quattro di notte e volavano già colpi di armi da fuoco e sciabolate laser quando le luci di scena improvvisamente si accesero. Il Grande Assessore, in uno smoking color violaciocca, apparve con i suoi quattro metri di altezza sul palco. Lo stadio ammutolì.
— Inclito pubblico, lavoratori di Vegas — disse Arojs con la sua calda voce di presentatore — tra poco voi vedrete quello che sicuramente è il più grande spettacolo cui mai abbiate assistito. Vi abbiamo fatto aspettare un po' ma non vi pentirete, perché la sorpresa che vi aspetta è veramente straordinaria. Vi abbiamo detto *concerto*, ma questo è molto più di un concerto. È un atto d'amore che i Crolling e il governo dedicano a tutti voi. È stato detto che i Crolling sono vivi e tornano. È vero! Sono vivi nei nostri cuori! (*applauso*) Anche se essi sono morti in quel tragico incendio (*mormorio di stupore*) essi lasciarono nel testamento le disposizioni per questa eccezionale serata. Oggi i loro resti mortali sono dentro a quelle bare; dietro questo sipario.
I Crolling vi regalano il loro ultimo spettacolo! Il loro funerale!
Ci fu un momento di attonito silenzio. Poi il sipario si aprì. Quattro bare erano distese sul palcoscenico, una vicina all'altra. Lentamente, una a una, esse cominciarono a alzarsi in posizione verticale. Su ogni bara c'era il nome di uno dei componenti del complesso. A questo punto, attaccarono le note di *Big Bang*, il più grande successo dei Crolling, suonato da un organo funebre, e da decine di cannoni furono sparati in cielo migliaia di crisantemi, mentre una grande nuvola di incenso saliva in cielo. Un *Oooh!* di meraviglia percorse il pubblico, mentre sul palco saliva un coro di duecento preti che cantava le parole di *Big Bang*, e sul grande schermo apparivano quattro corpi carbonizzati, irriconoscibili, su un tavolo di obitorio. Fu a questo punto che scoppiò il primo, colossale applauso. Il pubblico iniziò a piangere, ballare, battere le mani. Le quattro bare, ritte sul palco, furono accarezzate e incendiate da bellissimi giochi di luce che nascevano da riflettori dietro a vetrate di chiesa. Nel cielo della Galassia, l'entusiasmo salì alle stelle.

Ultimo atto

Dietro al palco, l'Assessore stava fumando tranquillo. Sapeva riconoscere quando un pubblico è cotto. Mayer gli si avvicinò con ammirazione:
— Assessore — disse — se non lo avessi visto non ci crederei... ha organizzato tutto in meno di un ora.
— Mestiere, Mayer, mestiere — disse Arojs.
— Assessore — ripeté Mayer — devo dire... devo dire che lei è un genio.
— Lo so — disse l'Assessore imperturbabile.
— Avrà senz'altro un posto nel consiglio dei corrotti.
— Lo so — rispose l'Assessore.
— Anzi, adesso lei è il più grande mito della Galassia. Il Numero uno. L'uomo che ha lanciato il funerale come spettacolo. E allora mi dica, quale sarebbe adesso secondo lei il più grande spettacolo della Galassia?
— Naturalmente, Mayer — rise l'Assessore — il mio funerale.
— Vide gli occhi di Mayer brillare, lo vide estrarre la pistola a raggi. Subito si rese conto di aver detto troppo.

Stefano Benni
(fine)

disegni di Benito Jacovitti

L'ETERNAUTA

USCIMMO DA UNA PORTA SECONDARIA SENZA CHE NESSUNO CI VEDESSE. SALIMMO SU UNA DELLE MACCHINE PARCHEGGIATE DAVANTI ALL'ALBERGO E RAGGIUNGEMMO LO SPIAZZO DOVE AVEVAMO VISTO I DISCHI VOLANTI... LE SENTINELLE CI LASCIARONO PASSARE...

SALIAMO A BORDO. E RICORDATI. NIENTE SCHERZI. ALTRIMENTI NON POTRAI VIVERE ALTRI CENTOCINQUANTA ANNI.

ECCO QUESTO E' IL MIO APPARECCHIO...

SALIMMO A BORDO. I MIGLIORI FILM DI FANTASCIENZA AVEVANO DATO SOLTANTO UNA PALLIDA IDEA DI QUEL TIPO DI MACCHINE...

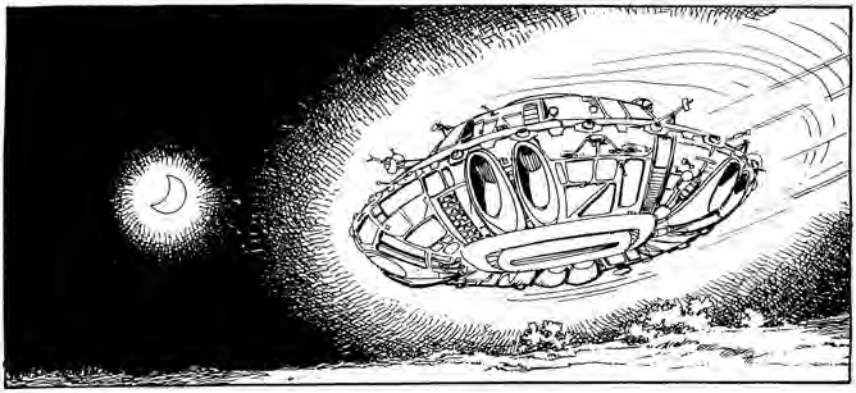
QUANTO CI IMPIEGHEREMO A RAGGIUNGERE BARILOCHE?

POCHI MINUTI.

DA COMODORO RIVADAVIA A BARILOCHE IN POCHI MINUTI. IL DISCO SI ALZO' IN VOLO...

...SI AVVENTO' NELL'ARIA BUIA. FRA POCO AVREMMO INCONTRATO IL PRINCIPE CONDOR.

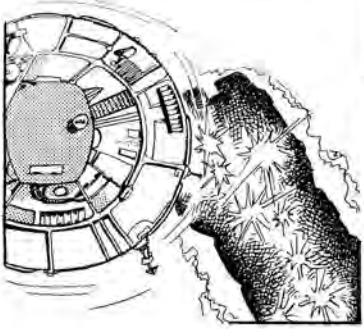
© 1983 - E.P.C.



STAVAMO VOLANDO DA POCHI MINUTI SULLA PAMPA... QUANDO COMINCIAMMO A VEDERE SEMPRE PIU' VICINA LA CORDIGLIERA DELLE ANDE.

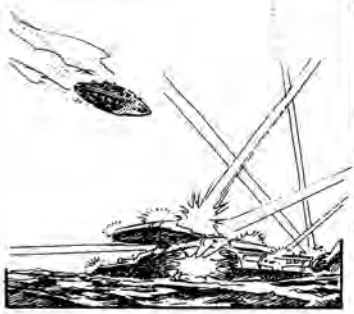
E SUBITO DOPO COMPARVE IL LAGO NAHUEL HUAPI SULLE ACQUE DEL QUALE RIPOSAVA IL GRANDE APPARECCHIO MOSTRO VENUTO DAL FUTURO.

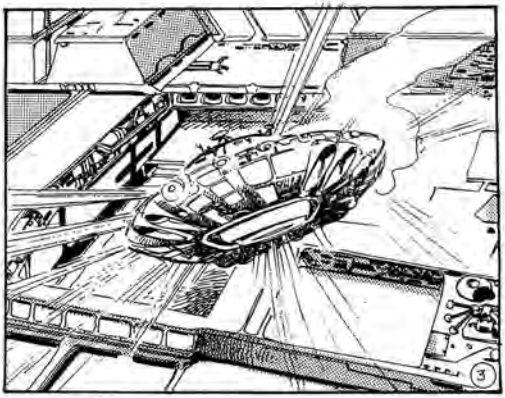
ERAVAMO ARRIVATI. DI COLPO IL DISCO SI FERMO'. RIMASE IMMOBILE NELL'ARIA COME SENZA PESO.



SEGUIRONO POCHI MINUTI DI SILENZIO POI IL CONTATTO FU RISTABILITO.

UN ISTANTE DOPO IL DISCO INIZIO LA DISCESA.





TOGLIAMOCI QUESTE UNIFORMI GERMAN. ORMAI NON SERVONO PIU'.
ECCO, ERAVAMO ARRIVATI. ERAVAMO ENTRATI NEL VENTRE DEL MOSTRO.
GETTATE LE ARMI.
NON ABBIAMO ALCUNA INTENZIONE DI USARLE.
LASCIATELE CADERE A TERRA E VENITE AVANTI.
PORTATELI IN UNA CELLA DI SICUREZZA.
EHI, ASPETTATE. VOGLIAMO VEDERE IL VOSTRO CAPO.
CHE VOI VOGLIATE VEDERLO NON VUOL DIRE CHE LUI VOGLIA VEDERE VOI. SU, TOGLIETEMELI DAI PIEDI.
COME VOLETE. MA SARA' MEGLIO PER TUTTI VOI CHE IL PRINCIPE CI ASCOLTI.
LUOGOTENENTE LEVI, A RAPPORTO DAL PRINCIPE. SPERO TU ABBIA UNA SPIEGAZIONE ATTENDIBILE PER QUELLO CHE HAI FATTO.
RITENGO DI SI', CAPITANO.
USCIMMO DALL'HANGAR E CI TROVAMMO IN UN LUNGO CORRIDOIO DALLE PARETI DI METALLO. SOLDATI E SOLDATESSE DI QUELL'INCREDIBILE ESERCITO CI GUARDAVANO INCURIOSITI E SORPRESI...
4

L'IDEA DELLA TORTURA MI FACEVA RABBRIVIDIRE MA LA POSTA IN GIOCO ERA COSI' GRANDE CHE TROVAI DENTRO DI ME IL CORAGGIO DI AFFRONTARE QUELL'IMPEGNATIVO GIURAMENTO.

FU IN QUEL MOMENTO CHE LA PORTA SI APRI' E QUALCHE COSA ROTOLO' NELLA CELLA.

UN UN PRIMO MOMENTO NON POTEI CREDERE A QUELLO CHE VEDEVO. POI UN GRIDO DI ORRORE MI USCI' DALLE LABBRA. ERA UNA TESTA TAGLIATA! LA TESTA DEL PILOTA CHE CI AVEVA PORTATI FIN LI'.

SU, VENITE.

PERCHE' LO AVETE UCCISO?

FORSE AL PRINCIPE NON E' BASTATA LA SPIEGAZIONE CHE DON LEVI GLI HA DATO. FORSE ERA DI MALUMORE PER ESSERE STATO SVEGLIATO IN PIENA NOTTE.

ERAVAMO CONVINTI CHE CI PORTASSERO DIRETTAMENTE DAL PRINCIPE. INVECE NON FU COSI'. FUMMO FATTI SALIRE SU UN ASCENSORE CHE CI CONDUSSE IN UNA SALA CHE AVEVA TUTTA L'ARIA DI ESSERE UN AMBULATORIO MEDICO.

ED ERA COSI' INFATTI. L'AERONAVE DISPONEVA DI UN PERSONALE MEDICO CHE CI SOTTOPOSE A UNA SERIE DI ESAMI.

PERSONALMENTE NON RIUSCIVO A SPIEGARMI LE RAGIONI DI QUELL'ESAME ACCURATO CHE DURO' ALCUNE ORE. JUAN INVECE DOVEVA AVERLO CAPITO.

ALLORA? CI RITENETE ABBASTANZA SANI DA POTER ESSERE MESSI IN CONTATTO CON IL PRINCIPE SENZA RISCHIO PER LUI?

PARE DI SI', PER ESSERE QUELLI CHE SIETE. GODETE DI BUONA SALUTE. MA NON CREDO CHE QUESTO VI SERVIRA' MOLTO.

L'INCONTRO CON IL CAPO DEGLI INVASORI PAREVA DOVESSE AVVENIRE SOTTO I PEGGIORI AUSPICI. USCIMMO DALL'AMBULATORIO: CAMMINAMMO ANCORA PER QUALCHE MINUTO NELLE INTERIORA DEL MOSTRO FINCHE' FUMMO INTRODOTTI IN UNA GRANDE SALA...

...IN FONDO ALLA QUALE L'UOMO CHE VENIVA CHIAMATO PRINCIPE CONDOR CI STAVA ASPETTANDO. IL CUORE MI BALZO' IN GOLA AL VEDERLO.

BUON DIO!

ERA L'UOMO PIU' MOSTRUOSAMENTE ALTO CHE AVESSI MAI VISTO, COSI' ALTO DA FAR IMPALLIDIRE QUELLI CHE NOI, NELLA NOSTRA EPOCA CHIAMAVAMO GIGANTI.

ACCANTO A LUI C'ERA UNA DONNA CHE, NONOSTANTE FOSSE SEDUTA, DOVEVA AVERE PIU' O MENO LE SUE STESSE PROPORZIONI: UNA GIGANTESSA BELLISSIMA. NON DICEMMO UNA PAROLA. ERAVAMO RIMASTI TUTTI E DUE SENZA FIATO.

E ADESSO CHE MI AVETE GUARDATO BENE, PARLATE... SE VI E' RIMASTO DEL FIATO IN GOLA CHE COSA C'E' DI VERO NELLA STORIA CHE AVETE RACCONTATO A DAN LEVI?
COME SEMPRE FU JUAN IL PRIMO A RIPRENDERSI.
NON GLI AVETE CREDUTO, VERO? SE GLI AVESTE CREDUTO NON GLI AVRESTE TAGLIATO LA TESTA.
GLI HO TAGLIATO LA TESTA PERCHE' I MIEI ORDINI ERANO CHIARI: NESSUNO DEL VOSTRO MONDO DOVEVA PER NESSUNA RAGIONE METTER PIEDE NELL' AERONAVE.
AVETE FORSE PAURA DI NOI?
LA DURATA MEDIA DELLA VITA QUI E' TROPPO BASSA PER I MIEI GUSTI. NON VORREI CHE FOSTE PORTATORI DI MALATTIE CHE POSSANO CONTAGIARCI. MA PARE CHE SIATE IN REGOLA.
E ADESSO BASTA. E' VERO CHE VOI SAPETE DOVE SI TROVA LA BRECCIA SPAZIO TEMPORALE ATTRAVERSO LA QUALE SIAMO CAPITATI QUI?
SI.
UN LAMPO SEMBRO' ACCENDERSI NEGLI OCCHI DEL PRINCIPE.
E DOVE SI TROVA?
MI CREDETE COSI' PAZZO DA DIRVELO COSI' SENZA ALCUNA GARANZIA?
E TU CREDI CHE IO NON RIESCA A STRAPPARTI LE INFORMAZIONI CHE VOGLIO?
POSSO SPEZZARTI LE OSSA AD UNA AD UNA CON LE MIE MANI. POSSO INFILARTI IN UNO SPIEDO E BRUCIARTI VIVO.
8

Continua

GRANDE CUISINE

di C. TRILLO e H. ALTUNA

IL TEMPO MI HA INSEGNATO A VESTIRE CON ELEGANZA. QUALUNQUE MALAVITOSO CHE SI RISPETTI DEVE BRILLARE DALLA PUNTA DEI PIEDI. ESSERLO O NON ESSERLO COME DICEVA QUELL'INGLESE MATTO. CRAVATTA E CAMICIA DI SETA; VESTITI SU MISURA. MAGLIERIA INTIMA CON LE INIZIALI; BISOGNA PREOCCUPARSI ANCHE DEI DETTAGLI. BISOGNA FARE COLPO: E' LA VITA..

TANTOMENO CI SI DEVE SCORDARE DELLA MANCIA. E' DI CAPITALE IMPORTANZA. BISOGNA DARLA SEMPRE, SOPRATTUTTO AI LUSTRASCARPE.

QUESTE COSE IO LE SO, PER CHE' HO COMINCIATO PROPRIO COME UN "LUSTRA" NEI BASSIFONDI DI NEW YORK. CERTO, QUELLI ERANO ALTRI TEMPI..

TORPEDO 1936

CHE TEMPI QUELLI!

VI ARRIVAI COME UNO DEI TANTI. RINTRONATO DA TUTTE QUELLE CAZZATE SULLA TERRA PROMESSA DALL'ITALIA MI PORTAVO APPRESSO TANTA FAME, E QUI IN AMERICA MI RITROVAI CON UNA GRAN VOGLIA DI MANGIARE. MA AVEVO IN TASCA L'INDIRIZZO DI UN PAESANO E CREDEVO DI AVER RISOLTO TUTTI I MIEI PROBLEMI...

HAI SENTITO, MARIA? NE E' ARRIVATO UN ALTRO CHE CREDE CHE IN AMERICA I CANI SIANO ATTACCATI A UN GUINZAGLIO DI DUE METRI DI SALSICCIA... NATURALMENTE NON HA NE' LAVORO NE' SOLDI, E MAGARI NON HA NEANCHE VOGLIA DI LAVORARE. MA SIAMO PAESANI. NON E' VERO? NON TI POSSO LASCIARE IN MEZZO A UNA STRADA. TI PARE? SIETE TUTTI UGUALI. MALEDIZIONE..

Testo: SANCHEZ ABULI/ Disegni: JORDI BERNET

GRAZIE LO STESSO.
MA DOVE VAI? ASPETTA.
COSA SAI FARE?
NIENTE.
COMINCIAMO BENE...
IL PASSANO MI DIEDE UN'IDEA. DOPO POCO TEMPO MI RITROVAI A FARE IL LUSTRASCARPE. GUADAGNAVO UNA MISERIA. ANCHE SE NON RIUSCIVO AD AMMAZZARE LA FAME, ALMENO RIUSCIVO A INGANNARLA..
PULIMME! SIGNO"...
EHI TU, "LUSTRA", VIENI QUI...
COS'HAI DA GUARDARE? HO LA FACCIA DIPINTA?
NO...
SI DICE: "NO, SIGNOR MACDONALD"!
NO, SIGNOR MACDONALD.
COSI' CONOBBI MACDONALD. ALLORA NEANCHE MI SFIORAVA IL SOSPETTO CHE UN GIORNO LO AVREI AMMAZZATO...
2

SONO CINQUE CENTESIMI, SIGNORE.
COME TI PERMETTI?

NON SAI RICONOSCERE UN POLIZIOTTO?
MA... MA IO DEVO MANGIARE...
SIGNOR MACDONALD.
SIGNOR MACDONALD.

MANGIA LA MERDA!
AHHHH!

AMERICA. VITA NUOVA. OCCASIONI INFINITE. DOLLARI. CAPII ALLORA CHE COSA MI ASPETTAVA. MACDONALD ME L'AVEVA DETTO A CHIARE NOTE. LA MERDA... AVREI MANGIATO MERDA A SAZIETÀ.

MACDONALD TORNO: MOLTO SPESSO. ERA UN MANIACO DELLA PULIZIA DELLE SCARPE. LE FACEVA PULIRE DUE O TRE VOLTE AL GIORNO. O PER MEGLIO DIRE ERO IO A FARGLIELE BRILLARE... MAI PIU' GLI CHIESI DI PAGARMI. CHINAI IL COLLO E ACCETTAI IL GIOCO.

FIN DAL PRINCIPIO FUI AFFASCINATO DALLA PISTOLA. A VOLTE LA VEDEVO SPUNTARE DA SOTTO LA GIACCA. E RICORDO UNA CERTA ECCITAZIONE CHE QUELLA VISTA MI PROCURAVA. COME QUANDO VEDEVO SPUNTARE IL PETTO DALLA SCOLLATURA DI UNA DONNA.

UNA VOLTA FU PERFINO GENEROSO CON ME: QUEL GRAN CORNUTO.

PRENDI, FUMATELO ALLA MIA SALUTE.

GRAZIE, SIGNOR MACDONALD...

MA PRIMA SPEGNILO, WOP

AH, AH, AH, AH, AH!

ACC...

DI NOTTE, QUASI A PEZZI, MI TROVAVO A PENSARE ALLA MIA NUOVA VITA E MI VENIVA DA VOMITARE. PIETRO, DA BUON PAESANO, MI AVEVA FATTO IL PIACERE DI ALLOGGIARMI A CASA SUA IN CAMBIO DEL POCO CHE RIUSCIVO A METTERE INSIEME.

BUAAAAAAAAAAAA

QUANDO LA SMETTERA' DI PIANGERE QUESTO BASTARDO?...

APPENA SI FACEVA GIORNO, IL PAESANO MI METTEVA PER STRADA NON SENZA AVERMI RICORDATO CHE DOVEVO GUADAGNARMI LA VITA. NIENTE E' PIU' DOLCE DELLA FRATELLANZA ITALIANA.

E UN BEL GIORNO SI PRESENTO' QUEL PORCO DI MACDONALD IN COMPAGNIA. FACEVA LO SBRUFFONE PERCHE' AVEVA BECCATO QUALCUNO.

EH! TU, WOP!

ERA VERO. NON AVEVA PAURA. E IO CHE PENSAVO CHE TUTTI AVEVANO PAURA DI QUEL SACCO DI MERDA. CHIAVICA MI PIACQUE SUBITO. AVEVA CARATTERE. ERA UN UOMO.

IL MIO DESTINO SI DECISE ALLORA. DECISI DI AIUTARE CHIAVICA. O ALMENO QUESTO CREDEVO. PIU' TARDI CAPII CHE VOLEVO SOLTANTO METTERMI SOTTO I PIEDI QUEL FIGLIO DI PUTTANA DI MACDONALD. MA ERO ANCORA GIOVANE E CONTINUAVO A CREDERE A QUELLE CAZZATE DEI BUONI E DEI CATTIVI.

FURIBONDO COM'ERO, LO AVREI AMMAZZATO COME UN CANE; MA L'ALTRO NON ME LO LASCIO' FARE.
ORA BASTA, RAGAZZO. NON UCCIDERLO. E' UN POLIZIOTTO...
PERCHE' LO HAI FATTO?
LO ODIO.
NON HAI BISOGNO DI GIURARLO...
DIVIDIAMO.
NON VOGLIO I SOLDI DI QUESTO PORCO...
ALLORA CHE VUOI, RAGAZZO?
QUESTA.
E' TUA. E ORA SCAPPA, PRIMA CHE ARRIVI GENTE.
ADDIO.
ADDIO, RAGAZZO. SEI SU UNA BRUTTA STRADA.
INVECE CI STAVA LUI SU UNA BRUTTA STRADA. AVREBBE DOVUTO LASCIARMI UCCIDERE QUEL PORCO. DUE GIORNI DOPO, LA FOTO DI CHIAVICA APPARVE SU TUTTI I GIORNALI. LO AVEVANO FREDDATO A REVOLVERATE. RICORDO CHE IL TITOLO PARLAVA DI QUALCOSA COME "RETATA DELLA POLIZIA."
6

A ME NON SAREBBE SUCCESSO. NON C'ERA ABBASTANZA POSTO AL MONDO PER MACDONALD E ME. UNO DEI DUE DOVEVA SPARIRE. PASSAI ALCUNI GIORNI A LETTO FINGENDOMI MALATO. NEL FRATTEMPO MATURAVO IL PIANO. OCCORREVANO CORAGGIO E SANGUE FREDDO E IO NE ERO PROVVISTO NON DISGIUNTI DA UNA BUONA DOSE DI ODIO.

SAPEVO CHE MCDONALD GIRONZOLAVA NELLA ZONA DEL PORTO E CONOSCEVO IL SUO PUNTO DEBOLE: LE SCARPE LUCCICOSE. DECISI DI RENDERE OPERATIVO IL MIO PIANO E DI ANDARE IN CERCA DEL MAIALE. ERA IL MIO PRIMO "LAVORO" COME PROFESSIONISTA ED ERO DISPOSTO A FARLO GRATIS...SI TRATTAVA DI SOPRAVVIVERE IN QUELLA GIUNGLA.

RESTAI NASCOSTO FINO A CHE LO VIDI. POI COMINCIAI A SEGUIRLO. AVEVO LA GOLA SECCA E IL CUORE BATTEVA IMPAZZITO. MA NON FUI MAI SFIORATO DALL'IDEA DI FARE MARCIA INDIETRO.

ASPETTAI CHE GIRASSE OLTRE UN ANGOLO APPARTATO ADATTO AI MIEI PROPOSITI. E A QUEL PUNTO MI FECI VEDERE.

PULIMME, SIGNO'?..

EH? TU!

BRUTTO FIGLIO DI PUTTANA! PROPRIO TE CERCAVO! TI RICORDI DELLA GRAN TROIA CHE TI MISE AL MONDO?

LA PREGO, SIGNOR MACDONALD, IO NON C'ENTRO AFFATTO. GLIELO GIURO, SULLA MADONNA VERGINE, MI LASCI SPIEGARE... MAGARI MENTRE LE PULISCO LE SCARPE...

BUONA IDEA. PULISCIMI LE SCARPE...

SI', SIGNOR MACDONALD...

CON LA LINGUA...

S-SI', SIGNORE... COME LEI COMANDA...

E MENTRE LECCHI SPUTA FUORI TUTTO... DOV'E' FINITA LA MIA PISTOLA ?
SI', SIGNOR MACDONALD.

ECCOLA, SIGNOR MACDONALD.
EH!

N-NO... NON SPARARE, RAGAZZO. HO... HO MOGLIE E DUE FIGLI...

GLI APPIOPPAI SEI COLPI, DUE PER OGNI FIGLIO, PIU' DUE PER LA MOGLIE, PERCHE' ALTRIMENTI POI TI DICONO CHE RISPARMI SUL PIOMBO... E QUANDO CADDE LI' DAVANTI A ME, LO CALPESTAI POI GETTAI IL CADAVERE NELLE ACQUE DEL PORTO (E LO DICO PERCHE' SIA CHIARO CHE NON HO NIENTE CONTRO I PESCI.)
BANG
BANG
BANG
BANG

CAPII ALLORA CHE IL MIO DESTINO ERA SCRITTO. SI TRATTAVA DI ESSERE FIGLIO DI PUTTANA PIU' DEGLI ALTRI. AVEVO STOFFA, ED ERO SULLA BUONA STRADA. MA NON RIESCO A CAPIRE PERCHE' PARLO TANTO DI ME...

STUM!

NON SO PROPRIO COME SPIEGARMELO.
BER NET
8

FINE

BOOGIE

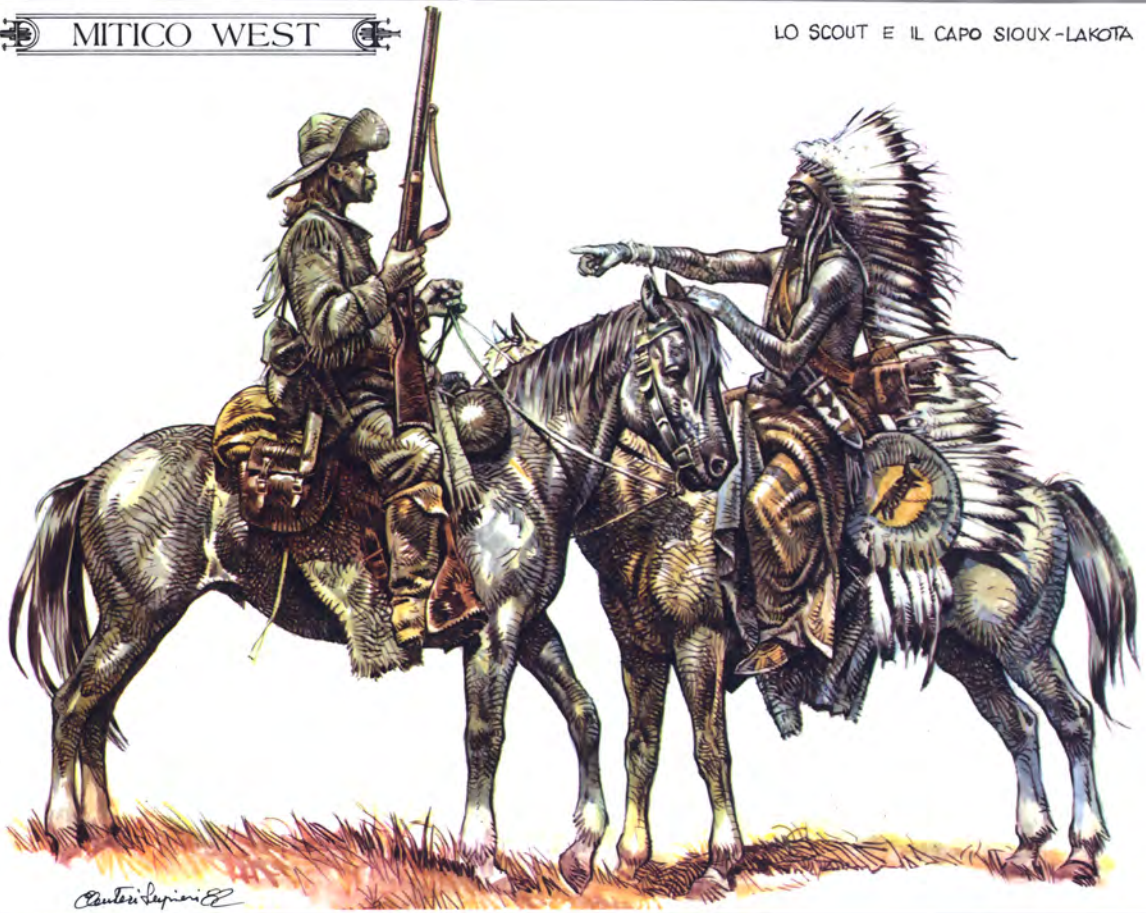
"L'OLEOSO"

- Tutto l'orrore -

Fontanarrosa

LO SCOUT E IL CAPO SIOUX-LAKOTA

LO SCOUT E IL CAPO SIOUX-LAKOTA



I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°15 – Lire 3000

L'ETERNAUTA

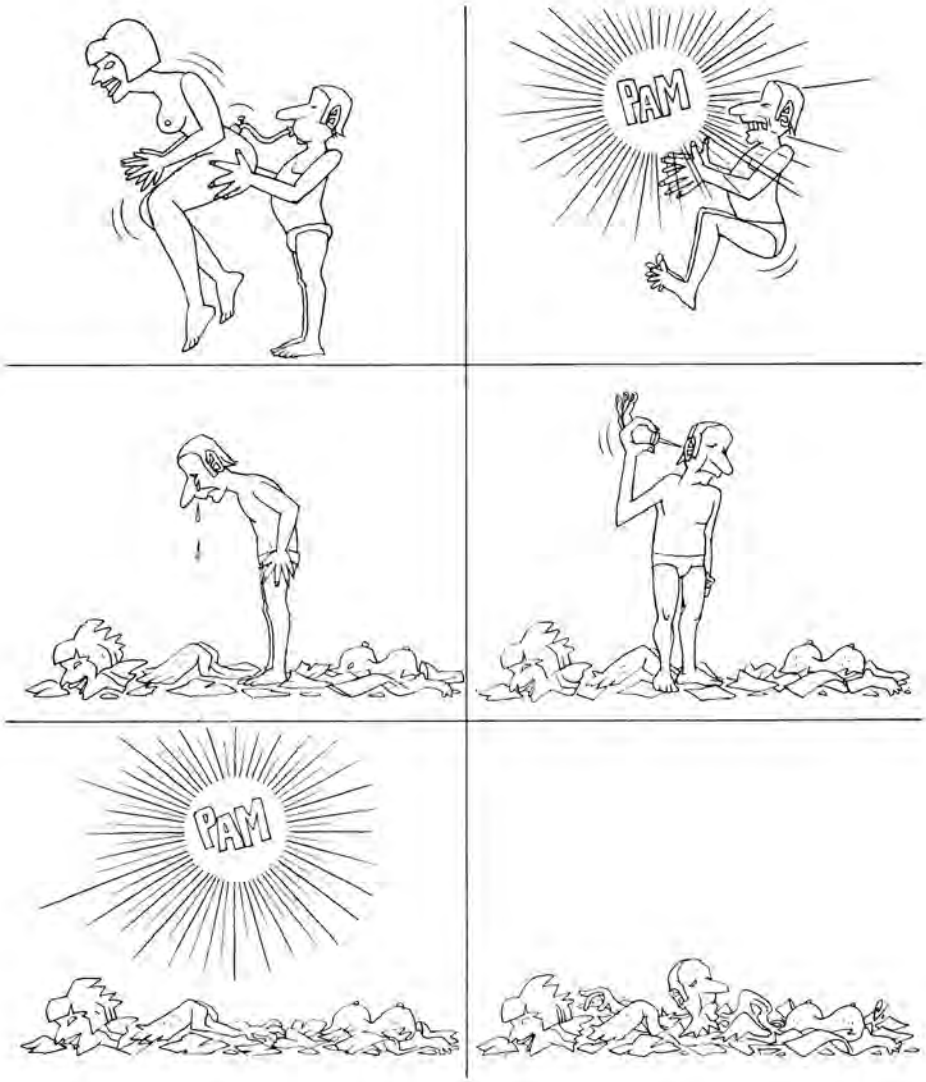
torna

IL MERCENARIO

BRECCIA
CORBEN
FERNANDEZ
SEGRELLES

108 pagine!

ALTUNA · BERNET · DE LA FUENTE · GARCIA · TOPPI


PAM
PAM

L'ETERNAUTA - 15

Andiamo avanti. I lettori ci vogliono bene, e questo aumenta la nostra responsabilità. Siamo partiti quasi per gioco. Certo, per diletto, perché Alvaro aveva da tempo quest'idea in testa e girava per le Americhe e le Europe con il suo mitico numero 0 in cerca di equipaggio. Strada facendo, abbiamo perduto qualcuno che prometteva di collaborare molto, e ne abbiamo incontrato qualcun altro, invece, che si è rivelato un collaboratore prezioso. Ma proprio per questo aumento di responsabilità che ci viene dall'affetto dei lettori, dobbiamo ormai cominciare a lavorare più sul serio. Un discorsetto che è esattamente il contrario del trionfalismo che si usa in simili circostanze. La vita diventa sempre più difficile per le incombenze quotidiane. Figurarsi per un giornalino a fumetti che generalmente viene considerato superfluo, voluttuario, frivolo. Viene considerato, anzi non considerato così, s'intende, da quelli a cui non piacciono i fumetti, semplicemente perché non sono mai riusciti neppure a imparare a leggerli. Noi, invece, crediamo che anche un giornalino a fumetti possa assicurare un momento di riflessione insieme con un'ora di divertimento. Ed eccoci a lavorare più sul serio, a costo magari di qualche bella litigata tra noi. Altrimenti, dove andrebbero a finire la dialettica e lo spirito di gruppo? Non si tratta di stabilire le colpe per il passato. Ma i meriti per il futuro. Un futuro d'avventura in smaglianti bianco e nero e a colori superlativi.

O.d.B.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
6 - LA CACCIA
di Manfred Sommer
24 - L'AMICO DELL'UOMO INVISIBILE
novella di Kit Reed
27 - DOPO IL GRANDE SPLENDORE
di C. Trillo e H. Altuna
35 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles
43 - DRACULA
di Fernando Fernandez
51 - L'UOMO IN AZZURRO
di C. Trillo e A. Breccia
57 - JEREMY BROOD
di J. Strnad e R. Corben
67 - IL COLLEZIONISTA
di S. Toppi
74 - L'ETERNAUTA
82 - IL LADRO
di A. Ongaro e E. Garcia
94 - CHIODO SCACCIA CHIODO
di Victor de la Fuente
99 - TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet
107 - BOOGIE
di Fontanarrosa
108 - MITI DEL WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 15
Maggio 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, *i titoli, le immagini e i testi* letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata fino 1.500 lire; da 3 copie fino 2.200; da 4 a 7 copie fino 2.700) a mezzo vaglia postale affrancato (versamento sul c/c postale n. 59615004 intestato a E.P.C. Editori Produttori Cartoons, Roma). Si può anche effettuare il pagamento in contrassegno al momento della consegna del libro da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Eterni O.d.B.
scrivo per due motivi. Il primo corrisponde all'esigenza di ricevere alcune copie arretrate della rivista, precisamente due copie del N. 1, una copia del N. 2 e una copia del N. 4. Pagherò il tutto, il costo delle quattro riviste + spese postali, al postino: anche perché all'Ufficio Postale della mia città, l'impiegata addetta ai conti correnti mi ha assicurato che il numero di conto corrente postale (pubblicato nel N. 11) 5061500 è sbagliato! Il secondo corrisponde a un mio desiderio, e cioè quello di vedere pubblicati accanto ai bellissimi racconti a fumetti altrettanti bellissimi articoli che trattino, che so' della tecnica della narrazione per immagini, delle convenzioni, specifiche e no, del fumetto, dei vari accorgimenti pittorici usati dai diversi autori — in parole povere della semiotica del fumetto. Probabilmente ciò non corrisponde all'impostazione editoriale della rivista, di qualsiasi rivista a fumetti, però io questo mio desiderio lo esplico comunque.

Ateo Cardelli, Imola

Caro Ateo, esplicalo pure. Il tuo desiderio non è affatto in disaccordo con l'impostazione editoriale della rivista, di questa rivista, delle altre riviste del genere non so. C'è una difficoltà, però. È grossa. Infatti, mentre di soggetti e disegni, ne troviamo, appunto, di bellissimi, per gli articoli vaghiamo piuttosto nel buio. Non che non ci sia gente disposta a scrivere sull'argomento, ma scrivono così oscuro, così pedantesco, così incomprensibile, così repellente che non ce la sentiamo di infliggere ai lettori una simile pena. I lettori si risentirebbero con noi, immancabilmente. Purtroppo, chi sarebbe disposto a occuparsi di semiotica, come dici tu, e ti lascio la responsabilità, del fumetto non è mai un amatore né un autore di fumetto. È semplicemente uno che vuole imporre la propria autorità a una forma d'espressione che ritiene vile e indegna di autonomia, quindi a lui assoggettabile. Ci saranno le eccezioni, ovviamente. Le cerchiamo, e speriamo di pubblicarne qualcuna prima o poi. Quanto al resto, al conto corrente dal numero sbagliato, passo la pratica al Direttore Alvaro, aggiungendo in calce una mia timida domanda: ma che cavolo di casini combiniamo?

Caro O.d.B.,
l'ultimo numero era splendido, e le due novità a puntate, Evaristo di Carlos Sampayo e Solano Lopez e Jeremy Brood di Richard Corben e Jan Strndad (a proposito perché in una delle diciture figura prima il nome del soggettista e in un altra prima quello del disegnatore, a meno che Corben non sia diventato soggettista?). Però, non ti scrivo per aggiungermi al prevedibile coro degli elogi. Ti scrivo per protestare, e teroremente, per un incidente che ho visto con sbigottimento ripetersi nel trentaduesimo del colore

Tale incidente veramente deplorevole concerne l'inserimento di Cronache galattiche *a pag. 46, interrompendo cioè* L'uomo azzurro *di Carlos Trillo e Alberto Breccia appena cominciato a pag. 43 e che viene rinviato a pagine successive. La prima volta che questo incidente si era verificato, sempre per l'inserimento delle* Cronache galattiche, *nel N. 12, almeno il rinvio, che comunque rovinava in parte il godimento della storia che veniva interrotta e che era il superfantastico* Carnaval *di Manfed Sommer, almeno la narrazione era ripresa immediatamente dopo la barzelletta spaziale, ma questa volta, ahimè, dopo* Cronache galattiche, *che non finirò mai di maledire abbastanza, seguono addirittura le tavole di* Dracula *di Fernando Fernandez e persino quelle di* Paradosso temporale *di Juan Gimenez. L'uomo azzurro insomma, riprende solo a pag. 65 e per appena tre pagine, per essere interrotto di nuovo e continuato al prossimo numero, magari questo in cui fornirete, se fornirete riscontro alla mia lettera, ma dubito.*
Be', vi dico sinceramente, una confusione del genere non vi fa onore e io non me la sento francamente di tollerarla ulteriormente. Dopotutto, ci siete anche per impaginare. O no?

Sandro Corsini (o Corsetti?), Milano

Caro Sandro, non posso fare altro che associarmi a te. Anch'io ero restato abbastanza turbato dal primo inserimento abusivo di *Cronache galattiche*, ma, questa volta, lo ammetto, è lo sconquasso totale. Però mi occorre precisare che non posso dare la colpa a nessuno, perché io non sono di alcun aiuto in redazione, mentre magari non c'era neppure il Direttore Alvaro. Ma di questo discuteremo nell'imminente raduno di tutti i soci sparsi dell'Eternauta. La rivista ha cominciato bene, e ha continuato meglio. È il momento per noi tutti di impegnarci di più. Ed ecco che per il 28 aprile siamo convocati a Roma per decidere: aumento eventuale di capitale per soddisfare progetti più ambiziosi, creazione di un ufficio abbonamenti e di un valido servizio arretrati, rafforzamento delle attività redazionali. Ci contiamo, ci guardiamo in faccia e ci stiamo a sentire.
L'Eternauta sta diventando importante per i lettori, è più che giusto che sia più che mai importante per noi. Non ricorro a quell'odiosa parola con cui si nasconde il corporativismo più sciocco, la peggiore grettezza di parte, insomma mi avete capito: professionalità. Invece, propongo più che mai l'altra parola: dilettantismo; ovvero fare con serietà e slancio, applicazione e dedizione le cose che ci piacciono. Tutto qui.

Caro O.d.B.,
scrivo per richiederti i primi cinque numeri dell'Eternauta in contrassegno, che non mi è riuscito di trovare qui a Firenze. Colgo l'occasione per congratularmi per le storie pubblicate. Forse saranno cambiati i miei gusti in fatto di fumetti, fatto sta che non disponendo di una grande risorsa economica, ho interrotto l'abbonamento a Linus per iniziare a comprare regolarmente l'Eternauta. E l'assicuro che mi è dolce rilassarmi sulle fantasiose nubi di Segrelles, ammirare i disegni di Toppi o sorridere sulle vicende neokeatoniane dei personaggi di Trillo e Mandrafina. Volendo aggiungere in fondo qualche nota di denigrazione alla tua rivista esprimo il mio disappunto verso il fumetto Torpedo *che*

non ritengo all'altezza degli altri sia per le storie sia per il disegno. Ringraziandoti cortesemente.

Gian Piero Giampieri, Firenze

Caro O.d.B.,
ho qualche perplessità riguardo al tanto decantato da te in articolo Evaristo. Come fumetto in sé e per sé. Intendiamoci: funziona a perfezione. Ma le mie esitazioni concernono la storia, la

trama e soprattutto la morale che se ne può ricavare. Questo commissario di polizia così spietato, violento allo stesso modo dei criminali che combatte, ma con minori cedimenti sentimentali (e, infatti, del sentimento, del ricatto del passato, si serve per accoppare il suo rivale), non pone certo in bella luce la giustizia. Spero che riesca a rendertene, e riescano a rendersene conto anche gli altri della redazione, perché, altrimenti, questo starebbe a significare che pure voi avete superato la barriera, siete pure voi tra gli insensibili che non distinguono tra peccati e virtù. E mi preoccupa che Evaristo si venga a unire a Torpedo, altro fumetto che in sé e per sé funziona a perfezione, ma che è di un'immoralità selvaggia. Ti prego di pensarci e di farci pensare anche gli altri.

Angelo Sassi, località illeggibile.

Caro Gian Piero e caro Angelo, spero che non vi dispiaccia se vi rispondo insieme, ma avete qualcosa in comune. Ce l'avete, infatti, con *Torpedo*, uno non riconoscendogli neppure valore di trama e di disegno, l'altro, riconoscendoglielo, ma solo per caricarlo maggiormente del suo di-

sprezzo per immoralità. E uno di voi ce l'ha anche con l'immoralità di *Evaristo*. Non sono d'accordo: a mio parere sia *Torpedo* sia *Evaristo* sono due storie molto morali. E passo a spiegarmi, sperando di farlo il meglio possibile. Le vostre due lettere forniscono la prova lampante che ho ragione, tutt'e due aborrite *Torpedo*, l'uomo che pare fare male per il male. Non gli date affidamento, il che vuol dire che il fumetto di Sanchez Abuli e Jordi Bernet (nota per il Direttore Alvaro: ma non andrebbe messo sempre avanti il nome del disegnatore e poi quello del soggettista?), non è complice di *Torpedo*. Io racconta com'è.
Ma provate a riflettere: perché *Torpedo* è diventato *Torpedo*? Ecco, proprio nel numero scorso il nostro personaggio, dopo essersi servito da un lustrascarpe e avergli lasciato una ricca mancia, ha un ricordo. Il ricordo dei suoi inizi, quando, ragazzo, arrivò nel 1936 dall'Italia nella terra promessa americana, e gli locco scoprire subito che forse sarebbe stato più esatto chiamarla la terra minacciata. Miseria, stenti, la necessità di accettare qualsiasi mestiere per mettere insieme qualche cents. Anche il lustrascarpe. E la conoscenza compiuta poi dal punto di vista di lustrascarpe, ovvero dal basso in alto, dal basso dell'ingiustizia subita all'alto della ingiustizia trionfante, di quel gran figlio di puttana del poliziotto Mac Donald, e la conseguente scoperta dell'odio.
In qualche modo, fisicamente, Mac Donald somiglia a *Evaristo*, l'uomo dalle due pistole che non si arrende sinché non ha abolito da questa terra l'avversario. Certo, il poliziotto *Evaristo* non è molto diverso neppure dai delinquenti a cui si oppone, a esempio dal Grande Fournier, delinquente del numero scorso. Un tempo, del resto, combattevano l'uno contro l'altro sul ring, poi hanno intrapreso due carriere violente, il Grande Fournier dalla parte del male, *Evaristo*, chissà se davvero, dalla parte del bene. Il fumetto di Carlos Sampayo e Solano Lopez (idem come sopra) ha la grande virtù di dimostrarci come non basti schierarsi dalla parte cosiddetta giusta per diventar automaticamente giusti. E poi chi ci garantisce che una parte è giusta? Il Grande Fournier, dopotutto, preferisce perdere la vita, dato che sa quanto *Evaristo* sia spietato, per andare incontro alla donna che amava un tempo e che il tempo ha atrocemente avvizzito, sinché *Evaristo* non è ricorso a lei per farsene un ostaggio.
Delinquente, poliziotto. Nei *Memoires* di Eugene François Vidocq non è raccontato come un delinquente di tre cotte per opportunismo si pentì diventando informatore, delatore, persecutore degli ex compagni di malavita sino a creare la Sûrete, la polizia francese?

Caro O.d.B.,
ti spedisco queste 10.000 lire alle quali ne seguiranno altre perché vorrei che inviassi l'Eternauta al mio compagno che si trova attualmente detenuto a San Vittore (Milano). Visto che non ho altri mezzi che la posta ti spedisco 10.000 per volta onde evitare di perderle tutte in un colpo. Tivi ringrazio di pubblicare lettere di compagni detenuti e soprattutto di farcigli passare dei bei momenti con le belle storie dell'Eternauta.
Il mio compagno si chiama...

Lettera non firmata, Parigi

Cara lettera non firmata, provvedo o meglio dico agli altri di provvedere. Ma non mandar più soldi, ci penso io. Ho a disposizione qualche copia in cambio delle schiocchezze che scrivo. Comunque, queste righe vogliono solo tranquillizzarti sul particolare che i soldi sono arrivati, le poste hanno funzionato. Io, tutte le volte che penso alla gente che sta in prigione a torto o a ragione, provo un gran disagio. Sarà retorica, ma non so dimenticare di quando ero prigioniero dei tedeschi e un giorno, finalmente, dopo tanti pacchi che mi spediva la mia povera madre, togliendosi il pane di bocca, me ne arrivò uno l'unico che me ne arrivò. E pensare che la mia povera madre, per quanto mi volesse bene, mi riteneva un traditore e pressoché un bandito perché, dopo l'armistizio, non avevo continuato a stare con i tedeschi, secondo i patti, come diceva lei.

FRANK CAPPA

MEMORIE DI UN INVIATO SPECIALE

OGGIGIORNO PUOI VOLARE PER ORE E ORE AL DI SOPRA DELLA STERMINATA FORESTA AMAZZONICA SU DI UN QUALSIASI AEREO DI LINEA. L'ARIA E' CONDIZIONATA, LA MUSICA DOLCE E UNA HOSTESS TI SERVE UN WHISKY CON GHIACCIO E TI PORGE DELLE RIVISTE...

...NON DI MENO, LAGGIU' IN BASSO, NEL FITTO IMPENETRABILE DEGLI ALBERI, OGNI GIORNO CONTINUANO A SUCCEDERE COSE DI QUESTO GENERE...

LA CACCIA

© SOMER - Distrib. by NORMA

ORMAI DA MOLTE ORE IL CACCIATORE INSEGUIVA IMPLACABILE LA SUA PREDA: STAVOLTA PERO': LA PREDA ERA L'UOMO!

MALEDIZIONE, QUALCHE MILLIMETRO PIU' IN LA' E MI AVREBBE PRESO! IL SOLO CONTATTO CON QUESTA PUNTA AVVELENATA SAREBBE BASTATO A SPACCIARMI!

E' FURBO, MA E' ANCHE VIGLIACCO, PERCIO' NON SI DECIDE MAI AD ATTACCARMI DA VICINO, BENCHE' ABBIA VISTO CHE SONO DISARMATO...

FORSE CI PROVERÒ STANOTTE. SE RIUSCIRÒ A FARGLI CREDERE CHE MI SONO ADDORMENTATO...

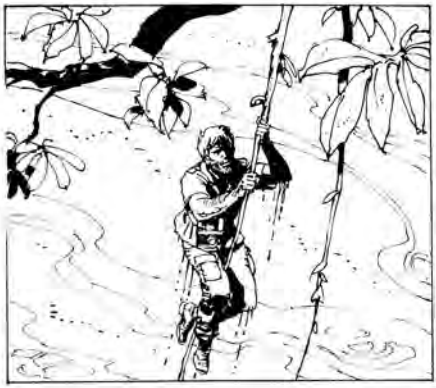
DEVO CERCARE DI SOPRAVVIVERE FINCHÈ FA BUIO. È L'UNICA POSSIBILITÀ CHE MI RIMANE...

¡EEEKK!

¡EEEKK!

DEVO DEPISTARLO AD OGNI COSTO, SENZA LASCIAR TRACCE...

...CON LA SPERANZA CHE IN QUESTE ACQUE NON VI SIANO PIRAÑAS
WILFRED SOMER
81
3



FRA POCO SARA' BUIO.

AI TROPICI LA NOTTE CADE DI COLPO."

MANFRED SOMMER
4

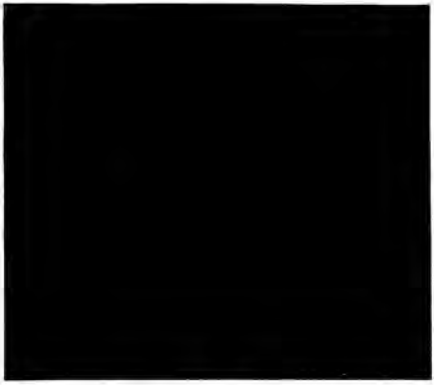
CRACK!

CRACK!

ADESSO VIENI AVANTI, VIENI QUI. TI STO ASPETTANDO!
...
ALFRED SOMMER

SONO QUI ASSASSINO, QUI!

FLASH
CLICK!



TI PIACE GIOCARE A MOSCA CIECA, EH?
CLICK!

PECCATO CHE NON POSSA VEDERE QUELLO CHE TI SUCCEDERÀ ADESSO.

UFFF...!

CRACK

HANFRED SCHMEL
6

E ORA, AMICO MIO, PASSEREMO IL RESTO DELLA NOTTE CHIACCHIERANDO AMICHEVOLMENTE. PARLI "TUPI"?...
UN PO', MA IO SONO UN "CARAJA"!
BENE. POSSO SAPERE PERCHE' HAI FATTO DI TUTTO PER AMMAZZARMI?..
FAME. TI AVREI PORTATO AL VILLAGGIO E TI AVREMMO MANGIATO. IL CAPO E LO SCIAMANO SI SAREBBERO CONGRATULATI CON ME E IO SAREI DIVENTATO UN GUERRIERO IMPORTANTE.
POI AVREI RIMPICCIOLITO LA TUA TESTA. LE "PANTAS" LE PAGANO BENE. E CON LE TUE OSSA AVREMMO COSTRUITO DEI FLAUTI SACRI, MENTRE CON I DENTI AVREMMO CONFEZIONATO COLLANE. OCCORRONO MOLTI DENTI PER FARE UNA BELLA COLLANA.
PER POCO NON MI CONVINCI, RAGAZZO. MI DISPIACE CHE NON ABBIA POTUTO UCCIDERMI.
ANCH'IO. MA TU AVEVI LA LUCE CHE LASCIA CIECHI. ADESSO PROVO SOLO VERGOGNA.
SUVVIA. NON ESSERE TANTO INSENSIBILE. STA FACENDO GIORNO. VERRAI AL MIO ACCAMPAMENTO.
VOGLIO FARTI DELLE FOTOGRAFIE E RIVOLGERTI DELLE DOMANDE SUI COSTUMI DELLA TUA TRIBU'. DOPO TI LASCERO' LIBERO.
MA NON OFFENDERTI SE NON LASCIO NEANCHE UN DENTE IN MANO TUA.
HANFRED SOMMER
7

E' CON UN BIANCO, MALEDIZIONE, CI HA PRECEDUTI. LO HA CATTURATO VIVO?
VIVO? E PERCHE'?...
WINFRED SCHILLER

ME LO STO CHIEDENDO ANCH'IO MA SARA' MEGLIO CHIEDERLO A LUI...

BUON GIORNO, MI CHIAMO SHAPHIRO. POSSIAMO AIUTARLA, SIGNOR...
GIBBONS, FRANK GIBBONS. GRAZIE, QUALCHE ORA FA VI AVREI DETTO DI SI', MA ORAMAI COME VEDETE IL MIO AMICO E IO CI SIAMO MESSI D'ACCORDO.

SI', CERTO. SIETE CACCIATORE PROFESSIONISTA?
PROFESSIONISTA? OH, SI', SI', NATURALMENTE.

IL MIO ACCAMPAMENTO SI TROVA POCO DISTANTE. NE SARO' ONORATO, SE VORRETE ACCETTARE LA MIA OSPITALITA'. SOLO PER QUALCHE ORA. MI PIACEREBBE AVERE UNO SCAMBIO DI IDEE CON VOI...
PERCHE' NO? OLTRETUTTO SONO MOLTO STANCO...
8

FIN DAL PRIMO MOMENTO QUEL TIPO NON MI ERA PIACIUTO, PERCIO' GLI AVEVO NASCOSTO IL MIO VERO NOME. COME GIORNALISTA. INVECE, IL **SUO** MI INCURIOSIVA MOLTO... **CHAPHIRO: MAFIA.** CHISSA' TUTTO SOMMATO CHE NON RIUSCISSI A RICAVARNE UN BEL REPORTAGE...

CHE CI FACEVA QUELL'UOMO NELLA FORESTA AMAZZONICA? COMPRAVA TESTE RIMPICCIOLITE, PENNE DI UCCELLI ESOTICI, OGGETTI DELL'ARTIGIANATO INDIGENO? RARI ESEMPLARI DI FARFALLE TROPICALI? INSOMMA, PRESTO L'AVREI SAPUTO.

CHIEDETEGLI CHE FA DA QUESTE PARTI MR. SHAPHIRO. NON MI FIDO DI LUI.
AH.. DUNQUE E' IL "RICCIOLINO" CHE DA ORDINI QUI... E IO CHE CREDEVO..
AVETE RAGIONE, SIGNOR GIBBONS, SILVEIRA SI DA TROPPE ARIE...

DATEMI RETTA, MR. SHAPHIRO. OFFRITEGLI UN WHYSKY E FATELO ANDARE VIA CON IL SUO INDIO. NON MI PIACE QUEST'UOMO...
AH NO? COME MI DISPIACE... MAGLI ALTRI UOMINI TI PIACCIONO, NON E' COSI' "RICCIOLINO"?

COME TI PERMETTI, STRONZO.
NON MUOVERTI, PAGLIACCIO. TE NE INTENDI DI INDIOS. EH? INDOVINA COSA C'E' SULLA PUNTA DI QUESTA FRECCIA...

VE... VELENO... STA ATTENTO.
SEI TU A DOVER STARE ATTENTO, PERCIO' CON MOLTA ATTENZIONE GETTA LA PISTOLA A TERRA...

MANFRED SOMMER
10

ACCIDENTI CHE BEL COLPO! RIEMPIMI IL BICCHIERE, MARA!

HANFRIED SCHAUER

VEDIAMO COME NE ESCE DA QUESTA PRESA, IL NOSTRO STRANO INVITATO.

CRACK!

AAAYYY! MI HA ROTTO UN DITO! MI HA ROTTO UN DITO!!!
LO SO! MA PERCHE' VIENI A RACCONTARLO A ME? VAI A FARTI CONSOLARE DALLA MAMMA...

MI DISPIACE, MR. SHAPHIRO, TEMO PROPRIO DI AVER-LO ROTTO IL VO-STRO KING KONG, MA SEN-ZA VOLERE...
NON VI PREOCCUPATE, SONO ABITUATO A COMPRARE SEMPRE IL MEGLIO, AN-CHE SE COSTA DI PIU! RI-SPONDETEMI SUBITO PER FAVORE: A: SAPETE PILO-TARE UN ELICOTTERO? B: VI VA DI LAVORARE PER ME?
A: AFFERMA-TIVO. B: O.K.
MOLTO BENE. HAI SENTI-TO SILVEIRA? DA OGGI MR. GIBBONS E' IL TUO CA-PO. SE NON SEI D'ACCOR-DO, DIMETTITI E TORNA A PEDIA RIO DE JANEIRO. AHAHAHAHAHAHA.
SEDETEVI E PARLIA-MO. DEVO CONFESSAR-VI CHE SONO RIMASTO AFFASCINATO DEL MO-DO IN CUI AVETE BAT-TUTO SILVEIRA UN MO-DO CHE DENOTA FOR-ZA, DECISIONE, DE-STREZZA E... MAN-CANZA DI SCRUPO-LI. TUTTE COSE CHE IO APPREZZO AL MASSIMO.
HALFRED SCHMIDT
MA LA COSA CHE MI HA AD-DIRITTURA ENTUSIASMATO E' CHE SIETE RIUSCITO A CAT-TURARE VIVO UN PERCOLO-SO SELVAGGIO... E SENZA ARMI. DITEMI: LO AVETE FATTO PER PURO AGONI-SMO SPORTIVO, NO?
PER AGONISMO ...SPORTIVO? CERTAMENTE! PER CHE ALTRO, SE NO?...
SICURO. IO LO SAPE-VO... ANCH'IO SONO COSI'.
SPORTIVO?
SI': LA CACCIA MI APPASSIONA. FINORA ERO ANDATO A CACCIA DI LEONI, TIGRI, BUFALI, ELEFANTI, DI TUTTO INSOMMA, DI TUTTO MENO CHE DI...
MENO CHE DI...
12

UOMINI!

INTENDETE... EHM... INTENDETE DIRE CHE SIETE VENUTO IN AMAZZONIA A CACCIA DI UOMINI?
ESATTAMENTE. SAPETE UNA COSA?... TRA MASCHI, FEMMINE E CUCCIOLI HO ABBATTUTO DICIOTTO PEZZI...

GUARDATE, GIBBONS... CHE VE NE PARE?...
E'... E' UNO SPETTACOLO, NON C'E' DUBBIO.
MANFRED SOMMER

SI'... E' LO SPETTACOLO DEL POTERE. IO L'HO SFIORATO IL POTERE. MA SE NON SI TOCCA, SE NON SI PALPA, IL POTERE RESTA UN CONCETTO ASTRATTO, SENZA SAPORE...
SUPPONGO CHE ABBIATE RAGIONE..

NON C'E' DUBBIO. E LA DIMOSTRAZIONE PIU' PALPABILE DEL POTERE, CHE HA UN UOMO, E' DI POTER DISTRUGGERE UN ALTRO UOMO. E' QUASI DIVINO.
IO CREDO CHE LA DIVINITA' CONSISTA NEL CREARE, NON NEL DISTRUGGERE.
13

INFATTI, AMICO MIO, SAPETE QUAL E' IL MIO DRAMMA... NON ESSERE DIO.'
MI RENDO CONTO CHE QUESTO VI PROVOCA UNA PROFONDA FRUSTRAZIONE. MALGRADO CIO' PENSO DI ESSERE IN GRADO DI OFFRIRVI QUALCOSA DI MOLTO STIMOLANTE..

VERAMENTE? DI CHE SI TRATTA? DI CHE SI TRATTA?
AH, AH, AH.' E' UNA SORPRESA.' NON LA SCIUPATE... VI PROMETTO PER DOMATTINA LA CACCIA PIU' ECCITANTE CHE SI POSSA IMMAGINARE... ABBIATE FIDUCIA IN ME...

VA BENE, MI FIDO DI VOI. E DA UN DISCORSO ALL'ALTRO: CHE INTENDETE FARNE DELL'INDIO?
FA PARTE DELLA SORPRESA...

AH, BURLONE, CREDO DI SAPERE DI CHE SI TRATTA...
CREDO DI NO, MR. SHAPHIRO. ANZI, SONO SICURO DI NO.

SALVE, TUCANGLI HAI DATO DA MANGIARE AL 'MIO' INDIO?
SI', MA NON HA VOLUTO TOCCAR CIBO.

MEGLIO COSI'. DOMANI MANGERA' ABBONDANTEMENTE.'
PER ME PUO' MORIRE ANCHE SUBITO.
ALFRED SOMMER

TU SEI UN INDIO PERCHE' ODI TUTTI QUELLI DELLA TUA RAZZA?
IO SONO UN "TUCUNA" NOI TUCUNA SIAMO GENTE PACIFICA. TAGLIAMO LEGNA, TESSIAMO STOFFE E COMMERCIAMO. MA DOBBIAMO PASSARE LA VITA A DIFENDERCI DAI GE' DAI CARAJA' E DAI TUPI', TRIBU' FEROCI CHE CI ATTACCANO DI CONTINUO...

PASSANO LA VITA STERMINANDOSI A VICENDA.. E SAPETE PERCHE'? PER DIVORARSI L'UN L'ALTRO PER OTTENERE TROFEI UMANI. SOLO PER QUESTO.
D'ACCORDO, MA NON CREDERE CHE I BIANCHI SIANO MOLTO DIVERSI...

INFATTI NON LO SONO... MA SE NON LI PROVOCO MI LASCIANO IN PACE. MI LASCIANO VIVERE. ESSI AMMAZZANO QUESTI SELVAGGI, IO LI AIUTO E PER DI PIU' MI PAGANO. TI ASSICURO CHE NON E' TANTO MALE...
CONTINUO A NON CAPIRE IL PERCHE' DI TANTO ODIO.

UNA NOTTE I "CARAJA" SENZA PROVOCAZIONE E SENZA MOTIVO, ATTACCARONO IL NOSTRO VILLAGGIO. IO MI SALVAI PER MIRACOLO, MA TUTTI GLI ALTRI FURONO TRUCIDATI. LA MIA DONNA E I MIEI FIGLI FURONO MANGIATI FRA RIGA E GRIDA DI FESTA PER ALCUNI GIORNI...
...E LE LORO TESTE ESSICCATE E RIMPICCIOLITE ORMAI FARANNO PARTE DELL'ARREDAMENTO DI QUALCHE BIANCO, BIONDO E PIENO DI SOLDI COME TE...

TUCAN...
SI'...
HO UNA BOTTIGLIA NELLA MIA TENDA. VIENI?
SI', VENGO!

MANFRED SOMMER
15

LA MATTINA DOPO...
COS'E' QUESTO RUMORE? L'ELICOTTERO, SILVEIRA! MARA! DOVE SIETE? CHE STA SUCCEDENDO?
BUONGIORNO, MR. SHAPHIRO! HO LICENZIATO SILVEIRA E L'HO CONVINTO A PORTARSI VIA TUTTI GLI ALTRI..
HANFRED SCHNEIDER
MOLLACCIONI. DI NESSUNA UTILITA' NELLA FORESTA... SIAMO RIMASTI SOLO NOI DURI: VOI, TUCAN IO E L'INDIO CARAIA'.
MALEDETTO IMBECILLE! SIETE DIVENTATO MATTO? FATE QUALCOSA!
D'ACCORDO. FARO' QUALCOSA.
SPLACK!
NON ARRABBIATEVI SHAPHIRO: NON L'HO FATTO APPOSTA. PER RIPARARE, MANTERRO' LA PROMESSA: VI ORGANIZZERO' LA PIU' ECCITANTE PARTITA DI CACCIA DELLA VOSTRA VITA!
TUCAN, LIBERA L'INDIO E DAGLI IL SUO ARCO E LE SUE FRECCE AVVELENATE!
PAZZO, E' DIVENTATO PAZZO!
SUVVIA, SIETE UNO SPORTIVO. ANCHE L'INDIO LO E'. SONO SICURO CHE VI DIVERTIRETE MOLTO! E VINCA IL MIGLIORE!
16

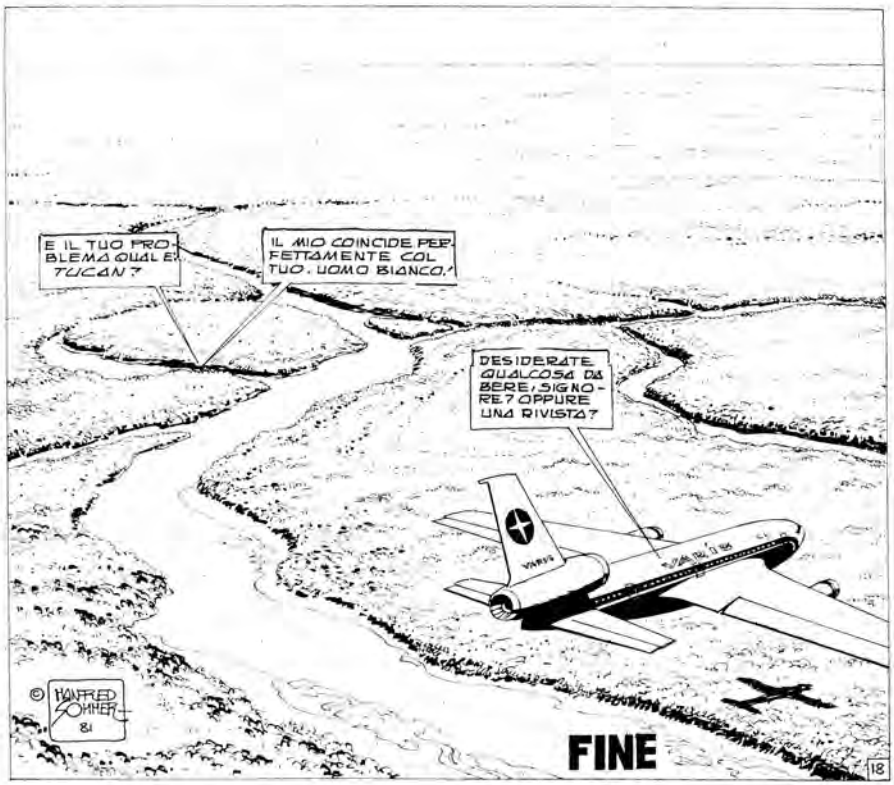
CERCATE DI FARLO FUORI PRESTO QUELL'INDIO, PERCHE' SILVEIRA VERRA' A RIPRENDERVI QUI DOMATTINA A MEZZOGIORNO...

AH, QUASI DIMENTICAVO: IL FUCILE A LUNGA DISTANZA CON MIRA TELESCOPICA E PROIETTILI ESPLOSIVI NON VE LO LASCIO, NON SAREBBE SPORTIVO. QUELLO CHE VI OCCORRE E' UNA PISTOLA. ECCOLA!

MANFRED SOHLER

IO PARTEGGIO PER L'INDIO, E TU?
NON SO... MA CREDO ANCH'IO...

MI SUCCEDE COME A SHAPHIRO. SAI QUAL E IL MIO PROBLEMA? NON ESSERE DIO! MI PIACEREBBE ESSERLO PER SISTEMARE CERTE FACCENDE UNA VOLTA PER SEMPRE!


E IL TUO PROBLEMA QUAL E', TUCAN?
IL MIO COINCIDE PERFETTAMENTE COL TUO, UOMO BIANCO!
DESIDERATE QUALCOSA DA BERE, SIGNORE? OPPURE UNA RIVISTA?
© HANFRED SOMMER 81
FINE

l'amico dell'uomo invisibile

di Kit Reed

Avete mai sognato, anche solo per un minuto, quanto sarebbe bello poter diventare invisibili a volontà? Quanti l'hanno fatto, e siamo convinti che siano la maggioranza, ripensino a quei sogni giovanili leggendosi questo affascinante racconto della simpatica Kit...

Non mi piace qui. È umido e puzza, e il freddo s'infila su per le gambe e mi paralizza. Se non mi ne andrò entro un minuto morirò, ma sono inchiodato qui, accovacciato nel buio mentre quel pazzo se ne va in giro nudo, e questo vuol dire che non potrò vederlo anche se ci fosse luce a sufficienza. Non so mai dove stia andando né con chi sia. Potrebbe essere a centinaia di chilometri da qui, oppure alle mie spalle, o nel mio ufficio o chissà dove.

«A un uomo invisibile occorre un partner visibile», mi aveva detto. Sembrava ragionevole. Chi andava a sapere che avrei fatto il palo in una decina di rapine, o che avrei perso il lavoro, la reputazione, la ragazza e le mie ultime possibilità di una vita decente? Chi poteva immaginare che quella formula l'avrebbe reso sempre più folle? Avrei dovuto stare più attento, avrei dovuto prevedere in lui la difficoltà a gestire la formula e l'impossibilità a liberarsene, ma era come se mi avesse venduto un biglietto della lotteria, e poi aveva detto che avrei potuto provarci anch'io.

Disse proprio così. — E in più, potremo diventare invisibili a turno, così scoprirai da te quant'è bello — aggiunse.

— Cosa è bello, Ivor?

C'erano come dei tremiti nell'aria nel punto in cui pensavo che ci fosse lui. Sentivo fruscii quando muoveva le braccia, e sospirì mentre cercava di dirmi qualcosa di misterioso quanto meraviglioso.

— Non si può spiegarlo, Sam, devi provarlo.

— No, — dissi — non mi va.

— Come vuoi. Allora, ti saluto.

— Aspetta un momento, dai. È la nostra formula quella lì, ed è tua quanto mia.

— La nostra formula più l'ingrediente X. — Apparve qualcosa sul tavolo, una falletta sottile. — La mia invenzione. — Feci per afferrarla, ma era già scomparsa. Nel suo pugno chiuso? In una tasca? Sotto l'ascella? — Potresti consumare la vita cercando l'ingrediente X.

— E chi ne ha bisogno?

— Prova a pensare al potere. — La voce veniva sempre da un posto diverso e, per quanto velocemente mi voltassi, non riuscivo mai a capire bene da dove. — Non puoi dire d'aver vissuto finché non hai sentito l'aria tepida tutt'attorno a te, o non ti sei fatto una corsa nudo fra la folla.

— Nudo? Sei nudo adesso?

— Anche le calze si vedrebbero. Posso stare nudo dove voglio. — Fece una pausa significativa. — Nei camerini dei teatri, negli spogliatoi delle ragazze, dovunque.

— Non hai freddo?

— Scemo. — *Diede un calcio a una sedia.* — Stupido idiota senza fantasia. Non avrei mai dovuto perdere tempo con te. Non avrei mai...

La voce si stava allontanando. — Aspetta! — Le immagini mi si affollavano nella mente. Mi immaginavo invisibile in dieci posti diversi, mentre morbidi spifferi mi accarezzavano il corpo nudo. — Ivor, aspetta.

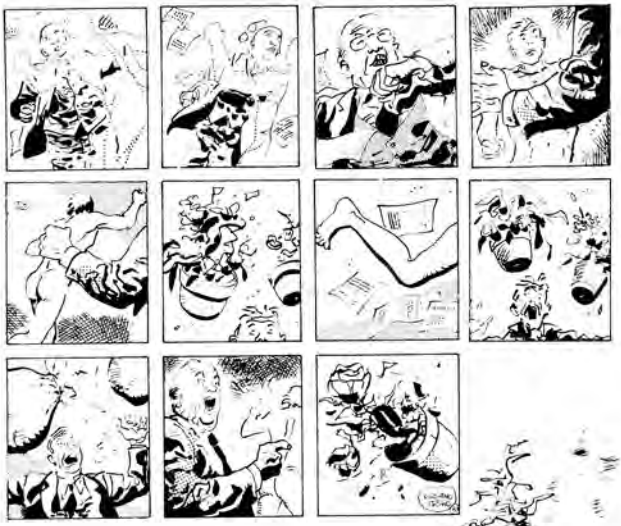
— Sapevo che ci avresti ripensato. Dammi qualcosa per vestirmi.

— Ma io che ci guadagno?

— Il cinquanta per cento dei profitti. In più, come ti ho detto, potrai provarci anche tu.

Presi l'accappatoio col cappuccio, i calzettoni, i guanti e un passamontagna. Li indossò. Le uniche parti rimaste *visibili* erano la gola e i due ovali corrispondenti a occhi e bocca. Almeno così sapevo dove guardare mentre parlavamo.

— OK, Ivor, qual'è il piano?



— Innanzi tutto, dobbiamo darci da fare per la tua promozione.

— Cosa ne sai tu? — dissi con un sussulto.

— Ho girellato un po' alle riunioni di facoltà — disse. — Amico, sei nei pasticci.

— Come puoi... — fissavo i frammenti di vuoto fra i guanti e la manica dell'accappatoio. — Ah, già.

Nonostante io sia un chimico non molto ortodosso, noto per usare gran parte delle lezioni a far lavorare gli studenti su formule commerciali come detergenti o afrodisiaci, il mio nome era stato preso in considerazione dal consiglio di facoltà che ora ne stava discutendo. Questo era un punto dolente con Ivor, che era stato sbattuto fuori due giorni prima di scomparire. Quando il rettore l'aveva chiamato per comunicarglielo, lui aveva gridato «Se ne pentirà» ed era scomparso. Nessuno l'aveva più né visto né sentito. Finché non era arrivato nella mia stanza.

— Che ti frega se resterò qui? Oltretutto, tu non ci sarai più.

— Ho degli interessi. Mi serve il tuo laboratorio. Non posso completare la mia formula senza l'equipaggiamento adatto.

— La nostra formula — gli ricordai.

— Dillo al direttivo di facoltà e vedrai che bella carriera.

Vuoi che ti aiuti o no?

— Non saprei, io...
— Il tuo caso si presenta maluccio.
— Va bene, hai vinto. Cosa pensi di poter fare per me?
— Per cominciare, potrei sostituire un paio di incartamenti nel tuo dossier. Per essere franco, le tue note caratteristiche non potrebbero essere peggiori.
— E se non cooperassi?
Si fece passare, con un suono significativo, un dito attraverso la gola invisibile.
— E avrò davvero la possibilità di usare la formula? — Mi sforzavo d'immaginare i tepidi ventricelli sulle natiche nude.
— Certo che sì.
— Quando si comincia?
— Non avere tanta fretta. Prima di occuparci del direttivo, ci sono un paio di cosette da fare.
E fu così che dovetti rubare dall'appartamento di Leda Kalita la borsetta in cui teneva i belletti, le lettere d'amore e alcuni gioielli di valore che dovetti pure portare al banco dei pegni per farci un po' di soldi perché, insomma, queste cose non puoi farle da te se sei invisibile.
Quando tornai, Ivor disse: — Bene, anche se, naturalmente, questi soldi non sono sufficienti.
— Ricordati di togliere quei documenti dal mio dossier.
— Certo. Però prima abbiamo un paio di cosette da fare.
Così fui io che dovetti creare il diversivo alla banca mentre Ivor scivolava dietro il bancone come una brezza e cominciava a trasportare sacchi di soldi fuori dalla porta. Come mai nessuno li vide fluttuare non so, anche perché ero occupatissimo a fare un casino del diavolo sul pavimento della banca, così arrivarono le guardie, arrivarono i cassieri, arrivò un medico, e a quel punto ero ormai sicuro che Ivor se l'era filata con i soldi e proprio mentre loro erano pronti a riempirmi di Torazina mi misi seduto e dissi che era tutta una scena che avevo fatto per il corso di recitazione. Fu imbarazzante, ma funzionò, e Ivor promise di togliere quei documenti appena l'avessi aiutato a fare un paio di cosette.
Con quei soldi acquistò l'attrezzatura di laboratorio del vecchio, e folle, dottor Knox, che era stato cacciato dall'istituto anni prima perché credeva possibile programmare le piante a distinguere le varie persone e a far loro uccidere chi si voleva. Non chiedetemi cosa facesse Ivor, so solo che trasportò tutto nel mio seminterrato, e dopo che tutto fu a posto non mi lasciò più entrare. Lo sentivo sbattacchiare qua e là anche per ore. Lo lasciai fare perché dovevo consolare Leda Kalita, che mi aveva chiamato quando aveva scoperto la scomparsa sia di Igor sia del suo anello con rubino. Piangeva sulla mia spalla e io non sapevo cosa dirle per consolarla, e così l'abbracciai e le battei la mano sulla scapola, tutte attività piacevolissime.
— Non so cosa pensare — disse lei. — Un attimo prima era con me, un attimo dopo... puff, scomparso.
— È terribile. — L'abbracciavo ma stavo all'erta. — E in più i gioielli.
— Non so cosa gli è successo, se è vivo o... oh Sam, stava diventando nella stanza, sì?
— Non riesco a crederlo.
— Non credevo che volessero mandarlo via. Era furioso, brandiva minacciosi a destra e manca, e poi... — non riusciva a trovare la parola giusta.
— Puff — dissi io per aiutarla.
— Proprio così: puff.
— Dimenticato piccola, non vale la pena di piangere per lui.

La prima cosa che pensai fu che Ivor avesse acquistato un negozio di piante o una serra. C'erano cespugli sul pianerottolo, begonie nella sala da pranzo, palme in cucina... e non mi piaceva come mi guardavano. Volevo parlargliene, ma lui stava facendo prove su prove, e quando lo accusai di essere brusco con me mi rispose che se non mi andava potevo pensare al consiglio di facoltà e a quant'è difficile trovare un posto di lavoro.
Per tortura Leda mi consolava. Non potevo raccontarle i miei guai, però potevo farmi raccontare i suoi, di come Ivor fosse ultrapreoccupato negli ultimi giorni, e del fatto che le aveva promesso di tornare.
— Non ci conterei, su questo — dissi.
Le sue lunghe ciglia erano umide di lacrime. — Dici davvero?
— Un sacco di uomini si comportano da carogne — dissi, e l'abbraccial. Mi sembrò di sentire una risatina. *Bastardo*, pensai. *In un momento come questo!*, ma non c'era nulla che potessi fare o dire per farlo andar via. Sono sicuro che lui se ne stava comodamente seduto all'ufficetto di lei quando interpretammo la nostra prima scenetta d'amore, abbracciandoci e confessandoci vicendevolmente oh sì, anch'io mi sento solo anche in mezzo a una folla, anch'io mi chiedo spesso dove ci porterà tutto questo. Io temevo di non essere capito ma lei invece capiva benissimo, ...già noi scienziati non conosciamo affatto le astuzie femminili, e poi io continuavo a pensare che Ivor stava assistendo alla nostra reciproca scoperta ai nostri sussurri e all'aumento della nostra temperatura...
— Oh, Sam — disse lei — qualcosa mi ha sfiorato i capelli.
— Ma no, cara — dissi. Mi era sembrato di sentirsi chiudere una porta.
— E ora, per quel che ci riguarda...
Dopo di che fummo Leda e io, io e Leda. Quella sera, a cena, Ivor arrivò con indosso il mio miglior accappatoio — Ivor — dissi — perché hai trattato la povera Leda in quel modo? — Non si era messo il passamontagna, così parlando guardavo in quel vuoto in cui avrebbero dovuto esserci gli occhi.
— Non ti preoccupare — disse lui in tono secco. — È parte del grande piano.
— Parliamo un po' di questo grande piano. Non mi hai mai detto di cosa cavolo si tratta. Hai detto solo che c'erano un paio di cosette da fare e che poi avresti fatto qualcosa per me.
— A proposito, ho tolto di mezzo quei fogli compromettenti. Te li ricordi, vero? Li ho sostituiti con altri scritti da me, dei capolavori di vero buon gusto. Mi sa che sarai il prossimo candidato al Nobel.
— Grazie, Ivor. Questo significa che il nostro rapporto è più o meno alla fine? — Volevo togliermelo dai piedi al più presto. Non sapevo che espressione avesse in quel momento, e non cavo se stava cercando di fregarmi o no.
Mise giù la torchietta. — Se ti va così. Però non potrai usare la formula. Ricordi? Potere nudo. Stavo pensando a Leda. — Non è più così importante, ora.
— Certo, certo — disse lui. capisco benissimo. Peccato che Dean Plotkin ti sia così ostile.
— Chi ha detto che Plotkin mi è ostile?
— Sai, francamente, quelle lettere hanno quasi sistemato tutto, sei praticamente a posto, ma tu sai che anch'io ero quasi a posto, che mi aveva no quasi riconfermato quando... sai com'è, basta un nonnulla. E il caro Plotkin potrebbe rovinare tutto.
— Di cosa stai parlando?
— Di Plotkin. È anziano ma è potente, è può convincere tutti a schierarsi contro di te.
— Ho capito, Ivor. Cosa vuoi ancora da me?
E fu così che finii per distrarre le guardie dell'istituto Lifman mentre enormi piante in grandi vasi fluttuavano dietro di loro, e finii anche per trovarmi nei cespugli vicino alla finestra del soggiorno di Dean Plotkin mentre Ivor, appollaiato sulle mie spalle, vi appoggiava un geranio.
— Non capisco a cosa serve tutto questo.
— Calma, — disse Ivor. — Le mie piante lo faranno per noi.
— Faranno cosa?
— Aspetta e vedrai.
Non avevo ancora capito fino a che punto ero coinvolto. Non sapevo cosa dovevano fare le piante, e quando cominciai a capire, le cose si stavano muovendo così in fretta che non potei più sganciarmi. Senza volerlo, avevo aiutato Ivor a dare il via al suo grande piano. Come primo risultato, il giorno dopo tutti stavano parlando di Plotkin. Aveva una malattia misteriosa, con sintomi terribili, e nessuno ne sapeva la prognosi. I giornali del pomeriggio diedero la notizia che una misteriosa epidemia aveva colpito l'istituto Lifman.
— Ivor, che succede?
— Volevi toglierti dai piedi Plotkin?
Gli mostrai il giornale. — È questo?
— È stata una lettera di Lifman a fregarmi. Sapeva dei miei studi sull'invisibilità e voleva sbarazzarsi di me, così... — Lasciò il giornale ridendo. — Capisci? Vendetta.
— Ma, Ivor, in quel palazzo si sono ammalati tutti.
— Questo insegnerà a Lifman a starmi alla larga.
— Ma... se morissero?
— Chiudi il becco e lascia che me la goda.
Ero sempre più sbalordito e non sapevo cosa fare, ma ogni giorno succedeva qualcosa di nuovo. In un incontro con la direzione, orbata di Dean Plotkin, seppi che avevano deciso di appoggiare la mia promozione al comitato consultivo. Se il comitato fosse stato d'accordo, sarei stato a cavallo. Intanto Leda mi amava sempre più, mi invitava da lei a tutte le ore e mi faceva un mucchio di promesse. Ero felice per la promozione e per Leda, ma allo stesso tempo c'erano cose che mi turbavano, tutta quella gente malata, Ivor che lavorava giù in cantina, le cose che mi chiedeva.
Quando rapinava un posto per autofinanziarsi, io dovevo tenergli il sacco mentre lui faceva svolazzare i soldi fuori dalla finestra. Parte del lavoro mi imbarazzava, soprattutto odiavo creare diversivi nei negozi e nelle banche, ma ormai non potevo più tornare indietro. Ivor mi portava tutte le delibere segrete del comitato consultivo, e io

mi sentivo così vicino al traguardo che non osavo fermarlo.
La sua attività nel laboratorio diventava sempre più frenetica. Arrivavano piante sempre più grandi, e Ivor mi spediva in giro ad acquistare ingredienti costosissimi e altamente sospetti, da usare per la sua formula omicida. Non potevo né fermarlo né farmi raccontare cosa stesse facendo, e non potevo rifiutarmi di aiutarlo, altrimenti lui avrebbe inserito lettere terribili contro di me nei dossier del comitato per le promozioni.
— In quel periodo Leda divenne stranamente distratta. Era sempre contenta di vedermi quand'ero in casa, ma era difficile che ci fosse. Eravamo quasi fidanzati, ma quando le chiedevo dove passava il suo tempo lei mi diceva di chiudere il becco. Ivor mi aveva fatto trasportare alcune piante nella casa di un suo vecchio nemico, e tutta la famiglia si era ammalata. E fu allora che, svaligiando una gioielleria, lui fece scattare l'allarme e per poco non fummo presi. Quella notte tremavo tanto che non riuscii a dormire. Pensavo soprattutto a *chi* sarebbe stato arrestato se ci beccavano. Sarei stato certo io a essere preso, io, il partner visibile. Era mia la casa zeppa di indizi, quindi sarei stato io ad andare in galera mentre Ivor se la spassava senza apparire mai. Lui sé ne poteva anche andare quando e dove voleva e trovarsi un altro sempliciotto da fregare. Più ci pensavo e più m'infuriavo. Ero tanto vicino a essere promosso quanto lo ero stato prima di tutta questa storia. La mia vita non era certo migliorata, semmai era peggiorata.
— Non mi piace come vanno le cose, Ivor.
— Sono faccende che vanno a rilento. — Sentii che si sedeva sull'angolo del tavolo.
— Ivor, sono passati tre mesi.
— Smettila, o ti scateno addosso una pianta.
— C'è dell'altro.
— E parla, dai.
— Non esagerare. — Presi la mia arma segreta: una bomboletta di pittura spray. Ne spruzzai un poco vicino a lui per mostrargli che non scherzavo. — Questa roba è indelebile.
— Va bene, ho capito — disse lui. — Quando ti piacerebbe provare?
— Non so, Ivor. — Tenevo la bombola puntata.
— Cosa me ne viene?
— Credi che ti voglia imbrogliare? Potrai andare dove vuoi, negli spogliatoi delle ragazze, nei...
— È troppo tardi.
— Va bene — disse lui. Oggi ci sarà l'ultimo incontro per il tuo caso. Francamente, sei ancora nei pasticci. Potrai essere là per il finale: per plasmare le loro menti. Un sussurro qui, una diversione là. E un voto su scheda, e potrai intervenire anche all'ultimo momento.
— E non mi vedranno?
— No, perché sarai invisibile.
Ci rimuginai sopra. Avevo più di una ragione per volerlo fare. Misi giù lo spray. — Va bene. Niente trucchi?
— T'ho mai fregato?
E così mi diede la fialetta e mi mise di fronte a uno specchio perché potessimo tenerci d'occhio.
— Come faccio a sapere che non è veleno?
— Ma non fare lo scemo, dai.
Temevo che *mi scoppiasse la testa*. Vuotai la fialetta e attesi che succedesse qualcosa di grave. Ma poi sentii una sensazione di leggerezza accompagnata da vertigini, e quando aprii gli occhi mi spaventai, perché le uniche cose che potevo vedere erano la camicia e la cravatta.
— Visto? — disse Ivor.
Mi spogliai subito. — Ivor, è formidabile!
— Cosa ti avevo detto? Sam, Sam?
Figlio di buona donna, non mi beccherai. Risi felice, e fuggii.
Era fantastico. Rubai una coscia di pollo e la mangiai stando in piedi, nudo, nella mensa dell'università. Quando fu il momento mi avviai verso la sala delle riunioni. Quando la segretaria entrò per posare carta e penne a ogni posto, la seguii.
Quel bastardo mi aveva mentito. La prima cosa che appurai fu che le lettere incriminate erano ancora al loro posto, più un paio d'altre. Ivor non aveva fatto un accidente per me. Pensai di prenderle e di filarmela, ma i membri del comitato stavano già entrando. Dean Plotkin era vivo e in buona salute, e pronto a testimoniare. Era stata l'appendicite a spedirlo all'ospedale, non le piante di Ivor! Terza cosa: avrebbe parlato in mio favore. Ma allora, pensai, cosa vuole da me quel bastardo di Ivor?
Il rettore stava dicendo: — ...e queste lettere sono per me una prova decisiva.
— Ma è un insegnante di grande talento — disse Plotkin — e lei dovrebbe dargli ancora delle possibilità.
Lei avrebbe ragione — disse il rettore — se non ci fosse questo documento arrivato proprio oggi. Lo guardarono tutti, attoniti. — Quale documento?
Mi spostai alle spalle del rettore e, eccolo là il maledetto, e in triplice copia anche. Mi avvicinai più che potei e riconobbi le caratteristiche della mia macchina da scrivere, con note scritte a margine dalla mano di Ivor. Lessi solo un paio di frasi e capii d'essere nei guai. Così feci una stupidaggine: cercai di prendere il documento.
— Mia cosa...
Il rettore fu troppo veloce per me, così dovetti saltargli addosso per cercare di strappargli il foglio che lui difendeva disperatamente. Stavamo lottando quando mi colpirono le voci dei miei colleghi: erano tutti lì intorno, i miei rispettabili colleghi, sconcertati, atterriti, vociianti.
— Grande Scozia!
— Ma questo è...
— Che cos'è?
— Guarda, mi sembra...
— Sta prendendo forma. È il candidato.
— È nudo!
— Pazzesco.
— Disgustoso.
— Lasci subito il rettore, bandito.
— Imbecille, che sta facendo qui tutto nudo?
Mollai subito il rettore. Tutti mi stavano guardando con espressioni che andavano dallo sbalordito alla ripulsa. Dean Plotkin, scuotendo tristemente la testa, disse: — Oh, Sam, è io che contavo tanto su lei.
— Cosa vuol dire?
— Che questa è la fine della sua carriera.
Mi ritirai lesto. — Posso spiegare. Non intendevo certo...
— Farà meglio a uscire di qui. Lei è licenziato, e non le consiglio di farsi più vedere in questo istituto. I suoi soldi le verranno spediti a casa.
Il rettore si avvicinò minaccioso. — Lei... lei Plotkin s'interpose. — Oh, Sam, cosa le è saltato in mente?
— Vuol sapere cos'è saltato in mente *a me*? — Afferrai la stola del rettore e mi ci avvolsi. — Le dirò cosa mi è venuto in mente. — Mi stavo arrabbiando. — Qualcuno mi ha tirato una fregatura.
E in quel momento capii cosa dovevo fare. Mollai la stola e partii per l'ufficio di Leda. Mi avrebbe procurato degli abiti e, una volta rivestito, sarei stato pronto per la vendetta.
La porta del suo ufficio era parzialmente aperta. C'era qualcuno con lei. Riconobbi la voce.
— Ma Ivor, lui non ti ha mai offeso.
— Volevano tenere lui e mandare via me. È tutta colpa sua.
— Ma perché fare così? Non sei andato troppo in là?
Lui l'ignorò. — Ovviamente devo ringraziarti per averlo tenuto occupato. E adesso, via con la fase due.
Sbirciai dalla fessura. Era una scena da brivido: lei gli stava seduta in grembo. — Fase due?
— Distruzione dell'università. E poi, con le mie piante, potrò terrorizzare il mondo.
— Non con quelle piantine d'appartamento... Intendeva quelle che c'erano in cantina. C'era stata? Con lui? Ero livido dalla rabbia.
— No, quelle grandi, quelle del vivaio Ajax. Le piazzeremo nei punti chiave, e poi...
— Quelle del vivaio Ajax?
— Nessuno lo sa oltre noi, cara. Insieme conquisteremo il mondo.
— Oh, tesoro — disse lei. Il loro mezzo abbraccio fu di un'intensità sconvolgente.
Me ne andai. Non posso raccontarvi quello che provavo. Voglio solo dirvi quello che ho fatto. Prima andai a casa e mi vestii. Di nero, così sarebbe stato più difficile vedermi. Poi presi una latta di benzina e diedi fuoco alla casa. Non c'era nulla di particolare lì per me. Ivor sarebbe rimasto a bocca aperta a guardare quel buco, perché il fuoco avrebbe fatto esplodere le miscele chimiche e tutto sarebbe scomparso, casa, formule, piante velenose, tutto. Se aveva bisogno di qualcosa per restare invisibile, era fottuto. Se aveva bisogno di qualcosa per tornare visibile, era fottuto.
Senza un posto in cui nascondersi, sarebbe andato al vivaio Ajax, perché nessuno avrebbe dovuto sapere, e quando l'avesse fatto mi avrebbe trovato là. Avevo tolto la luce. Al buio, eravamo alla pari. Lui sarebbe andato dritto alla scatola dei fusibili, e nelle tenebre non mi avrebbe visto in agguato con lo spray, non mi avrebbe scoperto finché non l'avessi dipinto con lo spray luminescente.
Così sarò libero. Lo vedo correre nella notte come un bergala, sbattendo contro le piante, urlando nella strada. Forse la vernice lo ucciderà, ma spero che non lo faccia subito. Forse gli procurerà ustioni gravi, forse se farà reazione con il siero dell'invisibilità, finirà come quei pupazzi di daffodil in scatole di montaggio che i bambini ricompongono coi ossa, muscoli e nervi a nudo, chiaramente visibili, con tutto in vista, tutto tranne la pelle.

Kit Reed

Titolo originale: The Visible Panther © 1980 Mercury Press Inc.
Traduzione di M.T.

DOPO IL GRANDE SPLENDORE

LETTERA DEGLI ADULTI

CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©

UN CAMION DEL REPARTO ALIMENTARE.
AN-DIAMO!
VEDRETE CHE CI SARA' PROSCIUTTO E FORMAGGIO.
E' APERTO.
FERMI TUTTI.
E QUESTI CHI SONO?
LO ABBIAMO VISTO PRIMA NOI... VIA DI QUI.
FOODS
ANDATEVENE PRIMA CHE LO PRENDIATE.
D'ACCORDO, CE NE ANDIAMO.
NIENTE, NON C'E' NIENTE.
E' STATO GIA' SACCHEGGIATO.

SONO CONTENTO CHE NON TROVERANNO DA MANGIARE
IO NO, PERCHE' SE LORO NON HANNO MANGIATO, TANTO MENO ABBIAMO MANGIATO NOI.
HAI RAGIONE, RANA. SAREBBE MEGLIO ANDARSENE DALLA CITTA'.
GUARDA, FINO. QUELLO E' UN RAGAZZO ABBASTANZA GRANDE. BEH, E' MORTO ANCHE LUI. COME I PICCOLI CHE NON HANNO FRATELLI MAGGIORI CHE LI ACCUDISCONO.
L'ARIA E' TOSSICA E CONTINUA AD AVVELENARE I RAGAZZI CHE ARRIVANO ALLO SVILUPPO E DIVENTANO UOMINI...
...O DONNE...
PER FORTUNA I CANI HANNO ABBASTANZA CADAVERI DA MANGIARE, PERCHE' ALTRIMENTI DIVENTEREBBERO CATTIVI E SELVAGGI DI SICURO...
SIAMO FORTUNATI ANCHE PERCHE' PRIMA DELLA BOMBA CI AVEVANO IMBOTTITI DI VACCINI; SE NO CON TUTTI QUESTI MORTI AVREMMO PRESO LA PESTE O IL COLERA...
PAPA' LO DICEVA SEMPRE...
CHE SUCCEDE?
ASPETTATE.

COSA STA FACENDO?
STA PRENDENDO QUALCOSA
LI DENTRO C'E'...
CIBO.' HA PRESO SCATOLE DI CIBO...
VENITE! C'E' DA MANGIARE...
FICCHIAMO TUTTO NEL SACCO DELLA POSTA E ANDIAMOCENE.'
CHE FURBO IL GRASSOCCIO... A CHI SAREBBE VENUTO IN MENTE DI NASCONDERE IN UNA BUCA PER LETTERE DEL CIBO?
LASCIAMOGLIE QUALCHE SCATOLA. ALMENO RITROVERA' QUALCOSA QUANDO NON AVRA' ALTRO DA MANGIARE
NON POSSIAMO RUBARGLIELO TUTTO...
SEI UN DEBOLE, RANA. IO NON GLI AVREI LASCIATO NIENTE...
NO, HA RAGIONE IL RANA. LASCIAMOGLI QUALCOSA AL GRASSOCCIO.
ADESSO CERCHIAMO UN POSTO SICURO PER MANGIARE. NESSUNO DEVE VEDERCI O CI PORTERANNO VIA TUTTO!

CONOSCO IL QUARTIERE. C'È UN POSTO DOVE NESSUNO CI DISTURBERÀ.
IL COMMISSARIATO DI POLIZIA È CHIUSO! MA IO SO COME ENTRARCI.
E COME LO SAI, FINO?
PERCHÉ CI SONO STATO MOLTE VOLTE, RANA...
CHIUDI BENE. NESSUNO DEVE SAPERE CHE SIAMO QUI DENTRO.
BRRRR.
ORA MANGIAMO. FA' PRESTO, APRI...
SÌ, SÌ, SÌ, SÌ...
HO FAME...
BENE. ABBIAMO MANGIATO BENE, NON ABBIAMO AVUTO FORTUNA A TROVARE CIBO E UN POSTO TRANQUILLO.
GIÀ, MANGIANDO IN UN COMMISSARIATO..

LETTERE... LE LEGGIAMO? MAGARI SONO DIVERTENTI.
SI', LEGGIAMOLE. TANTO NON ABBIAMO NIENTE DI MEGLIO DA FARE...
GIA'. FACCIAMO UN PO' I PETTEGOLI...
Caro Matt, quando riceverai questa lettera, io già avrò fatto quello che non ho avuto il coraggio di dirti. Se non sopravvivo alla bomba, la cosa non avrà nessuna importanza. Ma se invece sopravviveremo, voglio che tu sappia che non voglio più farti rendo renare nostro figlio. Voglio la mia libertà e indipendenza. Fre non credo abbia senso avere figli in un mondo come quello che ti aspetta...
...spero che tu capisca. Ti amo, ma sono ancora troppo giovane per legarmi. Comprendimi. Louise
UNA VOLTA HO SENTITO MIA MADRE DIRE A UN'AMICA CHE ERA STATA COSTRETTA A TENERMI PERCHE' NON AVEVA TROVATO I SOLDI PER ABORTIRE...
EHM... ORA LEGGO IO: "LE INTIMO DI PAGARE IL DEBITO CONTRATTO CON LA NOSTRA IMPRESA. IN CASO CONTRARIO...
NO, QUESTA E' NOIOSA. VEDIAMO UN'ALTRA. "NEGATA LA LIBERTA' PROVVISORIA DIETRO PAGAMENTO DI UNA CAUZIONE..."
NO, MEGLIO LEGGERE QUEST'ALTRA...

Ulara, non mi troverai più a casa all'ora di andare nel rifugio antibombe. Ho deciso di passare le mie ultime ore abbracciata a Vivien. L'amo e sono contraccambiata. Di a nostro figlio che papà gli vuole molto bene, ma che non tornerà più.
... non tornerà più...
PERCHE' NON CONTINUI?
AH, STUPIDAGGINI. MI RICORDANO LE LITI FRA I MIEI GENITORI...
PAPA' VIVEVA CON UN'ALTRA DONNA... MAMMA NE SOFFRIVA MOLTO...
LASCIAMO PERDERE LE LETTERE.
E ADESSO CHE FACCIAMO? SI STA FACENDO NOTTE.
RESTIAMO QUI, STANOTTE...?
POLICE DEPT.
PASSARE QUI LA NOTTE...?
CHE FACCE BRUTTE.
WANTED
WANTED
SE LOS ACUSA DE: HOMICIDIO, SECUESTR VIOLACION Y EXTOR
RECLUTADOS EN LOS ESTA

COPS!
PUF...
STATEMI A SENTIRE...
ANDIA, MOCENE.
NON CE LA FACEVO PIU. LI' DENTRO.
NEANCHE IO. SAPETE UNA COSA?...
NO PAURA DI CRESCERE...
CERTO, QUELLI CHE CRESCONO MUOIONO PER EFFETTO DELLA BOMBA.
NO. SO. NO ALTRE LE COSE CHE MI METTONO PAURA DI CRESCERE.
C.TRILLO - H.ALTUNA - ©
FINE

Segrelles

IL PARADISO

RISCHIARE LA VITA FA PARTE DEL MIO LAVORO.
IN TAL CASO METTEREMO ALLA PROVA LA TUA POTENZIALITA' DI LOTTA, IL CORAGGIO, LA VOLONTA' E LA CAPACITA' DI RESISTERE A OGNI LUSINGA A TRADIRE.

MA SOPRATTUTTO NON DEVI DIMENTICARE CHE E' FONDAMENTALE MANTENERE IL SEGRETO SULLA NOSTRA ESISTENZA.
POTETE ESSERNE CERTI...

BENE, PUOI RITIRARTI NANTAY TI INDICHERO' IL TUO ALLOGGIO.

DEVI RIPOSARE. A MEZZANOTTE AVRANNO INIZIO LE PROVE, E POSSO ASSICURARTI CHE SONO MOLTO DURE.
PENSI CHE LE SUPERERO'?.

NON LO SO... PRENDI QUESTO, TI SERVIRA' PER L'ULTIMA PROVA MA GIURAMI CHE RESTERA' UN SEGRETO FRA NOI...
STA' TRANQUILLA.

IL SENTIERO E' ILLUMINATO. LUNGO IL TRAGITTO MI ASPETTANO LE PROVE.

PER FORTUNA DISPONGO DI UNA BUONA CAVALCATURA.

LAGGIU' C'E' LA PRIMA LUCE...

PER IL DEMONIO! E' UN VERO LABIRINTO DI STALATTITI...
SU QUELLA PIATTAFORMA MI ASPETTA LA PRIMA PROVA.
SEMBRA DESERTA...

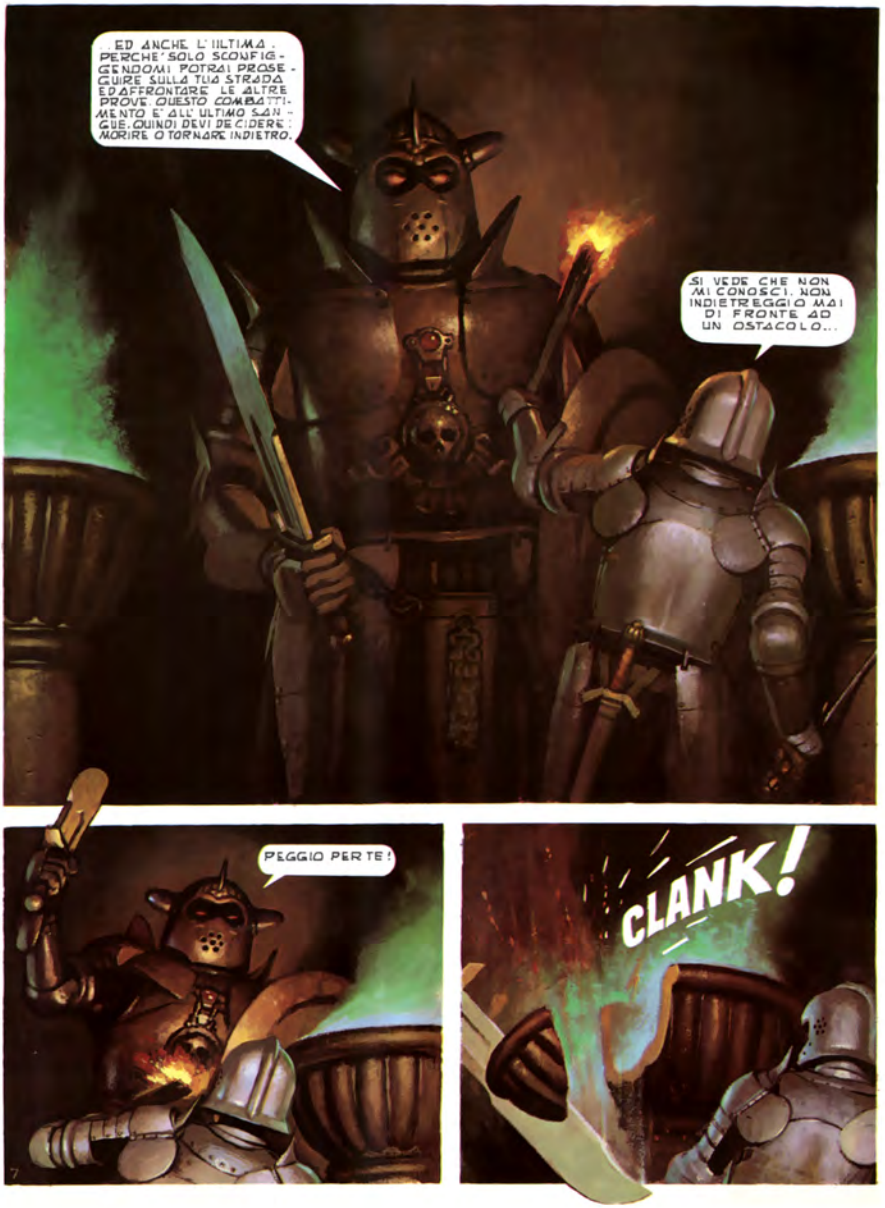
NON SO ANCORA IN CHE PUO' CONSISTERE LA PROVA: MA SIA QUEL CHE SIA NON PUO' CHE TROVARSI LI' DENTRO.

QUESTA TORCIA POTRA' ESSERMI UTILE.

HO LA SGRADEVOLE SENSAZIONE DI NON ESSERE SOLO...

SONO IO: LA PRIMA PROVA!

PER TUTTI I DIAVOLI DELL'INFERNO!

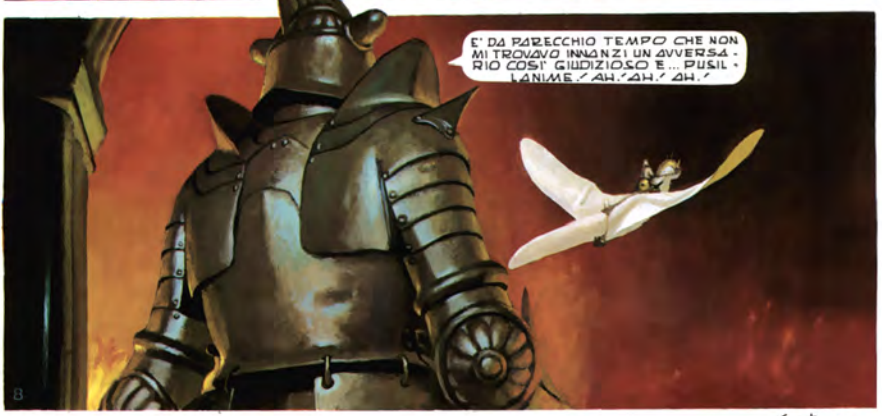

ED ANCHE L'ULTIMA, PERCHE' SOLO SCONFIGGENDOMI POTRAI PROSEGUIRE SULLA TUA STRADA ED AFFRONTARE LE ALTRE PROVE. QUESTO COMBATTIMENTO E' ALL'ULTIMO SANGUE. QUINDI DEVI DECIDERE: MORIRE O TORNARE INDIETRO.
SI VEDE CHE NON MI CONOSCI. NON INDIETREGGIO MAI DI FRONTE AD UN OSTACOLO...
PEGGIO PER TE!
CLANK!

CONVINCITI CHE NON SEI UN RIVALE DEGNO DELLA MIA FORZA.!

HAI RAGIONE: NON LO SONO...

SUL TUO TERRENO..

MA CI SONO ALTRI MODI DI COMBATTERTI...


E' DA PARECCHIO TEMPO CHE NON MI TROVAVO INNANZI UN AVVERSARIO COSI' GIUDIZIOSO E... PUSILLANIME.! AH.! AH.! AH.!
8

Continua.

ERO IMMOBILE E LA GUARDAVO ATTRAVERSO GLI OCCHI SOCCHIUSI. PROVAI IL BRUCIANTE E PERVERSO DESIDERIO DI ESSERE BACIATO DALLE SUE LABBRA SENSUALI.

NON MI SFUGGI' L'ECCITAZIONE DEL SUO RESPIRO DOLCE COME IL MIELE. MA, A VOLTE, AMARO COME L'ODORE DEL SANGUE.

LE SUE LABBRA MI SFIORARONO APPENA LA GOLA. AL CONTATTO DEI DENTI RABBRIVIDII E RESTAI IN ATTESA CON IL CUORE IN TUMULTO...

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

DA QUEL SACCO CHE ESSE GHERMIRONO CON CUPIDIGIA MI GIUNSE UN GEMITO REPRESSO SIMILE AL PIANTO DI UN NEONATO AL LIMITE DEL SOFFOCAMENTO. PRESO DALL'ANGOSCIA, SVENNI.

SONO DI NUOVO AL RIPARO NELLA MIA STANZA, LONTANO DALL'ORRORE DI QUELLE DONNE MOSTRUOSE CHE SPERAVANO DI SUCCHIARMI IL SANGUE. CHISSA' CHE NON FOSSE TUTTO UN INCUBO; MA CREDO PIUTTOSTO CHE FOSSE TUTTO TERRIBILMENTE VERO.! QUALCUNO, IL CONTE DRACULA, FORSE, MI TRASPORTO' E MI MISE A LETTO. CIO' SPIEGA I VESTITI BEN PIEGATI E L'OROLOGIO SENZA CARICA.

TRASCORSERO GIORNI SENZA SPERANZA. SCRISSI DI NUOVO DELLE LETTERE E LE LANCIAI DALLA FINESTRA AD ALCUNI ZINGARI CHE SOSTAVANO NEL CORTILE CON I LORO CARRI ED ALCUNE GRANDI CASSE DI LEGNO. LA SERA STESSA IL CONTE ME LE MOSTRÒ PIENO DI RABBIA E POI SCOMPARVE.
MALEDETTO! STA USCENDO E INDOSSA I MIEI ABITI...
LUI E IL SUO DIABOLICO SACCO! QUALE ABOMINEVOLE CRIMINE AUREBBE COMMESSO QUELLA NOTTE? ...IL SUO COMPORTAMENTO ERA CHIARO. INDOSSAVA I MIEI ABITI PERCHÈ MI ATTRIBUISSERO I SUOI DELITTI E FORSE COSÌ TRAVESTITO AVREBBE IMBUCATO LE MIE LETTERE. ALLA POSTA SONO SUO PRIGIONIERO E INVECE CREDE RANUO CHE SIA IO IL CRIMINALE.
CHIUSO IN CAMERA, FECI IL PUNTO SULLA SITUAZIONE.
MI HA SPOGLIATO DI TUTTO: DEI VESTITI, DEI DOCUMENTI E PERFINO DELLA CARTA DA LETTERA... FIGLIO DI...
TRASCORSE DUE ORE. SENTII QUALCOSA NELLA CAMERA DEL CONTE. ERA COME UN LAMENTO SOFFOCATO.
PIU' TARDI DAL CORTILE GIUNSERO GRIDA STRAZIANTI DI DONNA, MA L'OSCURITA' ERA COSÌ INTENSA DA NON POTER SCORGERE ALCUNCHE'.
MOSTRO! RIDAMMI MIO FIGLIO!
PER TUTTA RISPOSTA SI SENTI' LA VOCE DI DRACULA MODULARE UNA SORTA DI RICHIAMO CON TONO ASPRO E NELLO STESSO TEMPO DOLCE.
E' ANCORA LATTANTE! PRENDI IL MIO CORPO E LA MIA ANIMA IN CAMBIO!

I LUPI ACCORSERO IN UN LAMPO AL RICHIAMO IMPERIOSO DI DRACULA, PER SVOLGERE SOLLECITAMENTE IL LORO LAVORO DI BOIA.

MIO DIO, NO!

FIGLIO MIO!

PIANSI IMPOTENTE DI ANGOSCIA E TRISTEZZA. ALL'ALBA VINSI LA PAURA E DECISI DI ENTRARE IN AZIONE.

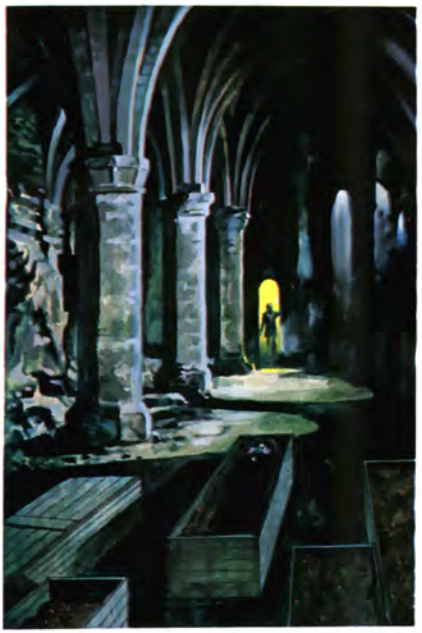
NON HO MAI VISTO IL CONTE DURANTE IL GIORNO. FORSE DORME MENTRE TUTTI GLI ALTRI VIVONO. RAGGIUNGERO' LA SUA CAMERA E GLI SOTTRARRO' LE CHIAVI...

L'UNICA MANIERA E' QUELLA DI STRISCIARE LUNGO LA PARETE COME HO VISTO FARE A LUI. PREFERISCO MORIRE SFRACELLATO UN UOMO NON PUO' FARSI CONDURRE AL MACELLO COME UNA BESTIA. DIO MI AIUTI.

CI SONO RIUSCITO!

LA CAMERA E' VUOTA. CERCHERO' NEL RETRO.

SANTO DIO! UN TESORO! IL BOTTINO CHE I DRACULA HANNO ACCUMULATO DURANTE I SECOLI CON I LORO SACCHEGGI... MIGLIAIA DI MONETE D'ORO ROMANE, GRECHE, GAELICHE, UNGHERESI, TURCHE... E NESSUNA CON MENO DI TRECENTO ANNI!...



DRACULA NON DORMIVA, NE' RESPIRAVA. TANTOMENO GLI BATTEVA IL CUORE. MA CIO' NONOSTANTE...

FUGGII TERRORIZZATO E SOLO PIU' TARDI MI PENTII DI NON AVER AVUTO PIU' SANGUE FREDDO. MA MI ERA STATO IMPOSSIBILE SOPPORTARE LA VISTA DI QUEGLI OCCHI DI MORTO VIVENTE. AVEVO FALLITO DI NUOVO ED ERO ESAURITO: MI ADDORMENTAI. MI AFFRONTO' LA NOTTE SEGUENTE IN BIBLIOTECA.

DOBBIAMO CONGEDARCI, AMICO MIO.

DOMATTINA, QUANDO PARTIRETE IO NON SARO' PIU' QUI. HO DATO ORDINE AL COCCHIERE DI ACCOMPAGNARVI AL PASSO DOVE TROVERETE LA COINCIDENZA CON LA DILIGENZA PER BRISTIZ...

PERCHE' NON POSSO ANDARMENE STANOTTE STESSA?

NON MI FIDAVO DELLE SUE PAROLE E INOLTRE TEMEVO L'INSIDIA DI QUELLE TERRIBILI DONNE. NON SAREI RIMASTO UN GIORNO DI PIU' AL CASTELLO...

PERCHE' IL COCCHIERE E LA CARROZZA SONO USCITI PER UNA MISSIONE.

NON IMPORTA ME NE ANDRO' A PIEDI ADESSO!

SI DIRESSE VERSO LA PORTA, OLTRE LA QUALE SI SENTIVANO SINISTRI ULULATI E SGRAFFIGNAMENTI.

ADESSO? E' IMPOSSIBILE. NON SENTITE I LUPI? GUARDATE.

CON ORRORE, VIDI QUELLA TURBA DI MANDIBOLE SANGUINANTI MORDERE L'ARIA TUTT'INTORNO.

SPRANGATE LA PORTA! ASPETTERO' DOMATTINA...

CORSI A NASCONDERE IN CAMERA LE MIE LACRIME DI AMARA DELUSIONE. CERCAI SOLLIEVO RIFUGIANDOMI NEL RICORDO, MA AD UN TRATTO SENTII DELLE VOCI NEL CORRIDOIO...

LO HAI PROMESSO.
INDIETRO! FUORI DI QUI! NON E' ANCORA GIUNTA LA VOSTRA ORA. DOMANI NOTTE SARO' VOSTRO...
SONO LE DONNE O IL CONTE.

QUANDO APRII LA PORTA, MI ACCOLSE L'ECO DELLE LORO RISATE SARCASTICHE.
SIATE MALEDETTE.
DOMANI, PER POCO CHE LA FORTUNA MI ACCOMPAGNI, NON SARO' PIU' QUI, STREGHE DELL'INFERNO...

ATTESI CON ANSIA IL CANTO DEL GALLO. EBBI CONFERMA CHE LA CHIAVE ERA STATA TOLTA DALLA SERRATURA.
DEVO RIUSCIRE A SOTTRARRE LA CHIAVE A DRACULA... O MORIRE NEL TENTATIVO...

SCESI GIU' PER LA PARETE ESTERNA E GIUNSI ALLA CRIPTA. LO TROVAI COME LA NOTTE PRECEDENTE.
NESSUNO POTRA' TRATTENERMI, STAVOLTA!

NON RIUSCII A EVITARE UN BRIVIDO FRUGANDO I SUOI ABITI PER CERCARE LE CHIAVI. SEMBRAVA GONFIO, SATURO DI SANGUE, FINO ALLA NAUSEA, COME UNA SANGUISUGA...
LA SUA CASSA, PIENA DI TERRA ERA, COME TUTTE LE ALTRE PRONTE PER ESSERE SPEDITE IN INGHILTERRA, CON IL COPERCHIO DI LATO, IN ATTESA DI ESSERE CHIUSA.

DEVO IMPEDIRGLI DI SAZIARE ANCORA UNA VOLTA...

...LA SUA SETE DI SANGUE INNOCENTE.

STRAVOLTO, CON GLI OCCHI FISSI SULLE GOCCE DI SANGUE ANCORA FRESCO ALL'ANGOLO DELLA BOCCA, LO COLPII VIOLENTEMENTE CON UN COLPO DI PALA. MA IN QUELL'ISTANTE MOSSE LA TESTA.!

TCOK!

IL FENDENTE FU DEVIATO E GLI PRODUSSE UN TAGLIO PROFONDO SULLA FRONTE. I SUOI OCCHI MI FULMINARONO CON UNO SGUARDO CARICO DI TERRIBILE FULGORE...

...E CREDETTI PERFINO DI SCORGERE NEI SUOI LINEAMENTI UN SORRISO CARICO DI SARCASTICA BENEVOLENZA.

LA PALA MI SFUGGI' DI MANO. NEL RECUPERARLA, COLPII' IL COPERCHIO CHE CADENDO SULLA CASSA MI NASCOSE L'ORRIBILE VISIONE.

ERO PARALIZZATO CON IL CERVELLO SUL PUNTO DI SCOPPIARE. QUANDO SENTII LONTANO I CANTI DEI GITANI E GLI SCOCCHI DELLE LORO FRUSTE.

VENGONO DAL CONTE.!

FUGGII DALLA CRIPTA FINO ALLA STANZA DI DRACULA. LE PORTE ERANO ANCORA CHIUSE. MI TROVAVO SOLO NEL CASTELLO CON QUELLE DONNE... QUEI DEMONI DELL'INFERNO!

NON DEVONO PRENDERMI... MINA, AMOR MIO. TU NEANCHE IMMAGINI IN QUALE DISPERATA SITUAZIONE IO MI TROVI.!..

(CONTINUA)

L'UOMO IN AZZURRO

Testo: C. TRILLO - Disegni: A. BRECCIA

ASSASSINO!
BELVA!
BELVA DISUMANA!
DEGENERATO!
ORA TI INSEGNEREMO NOI A UCCIDERE DELLE POVERE RAGAZZE DI STRADA...
MA... LUI VOLEVA SOLO...
NON TI INTROMETTERE, DONNA!

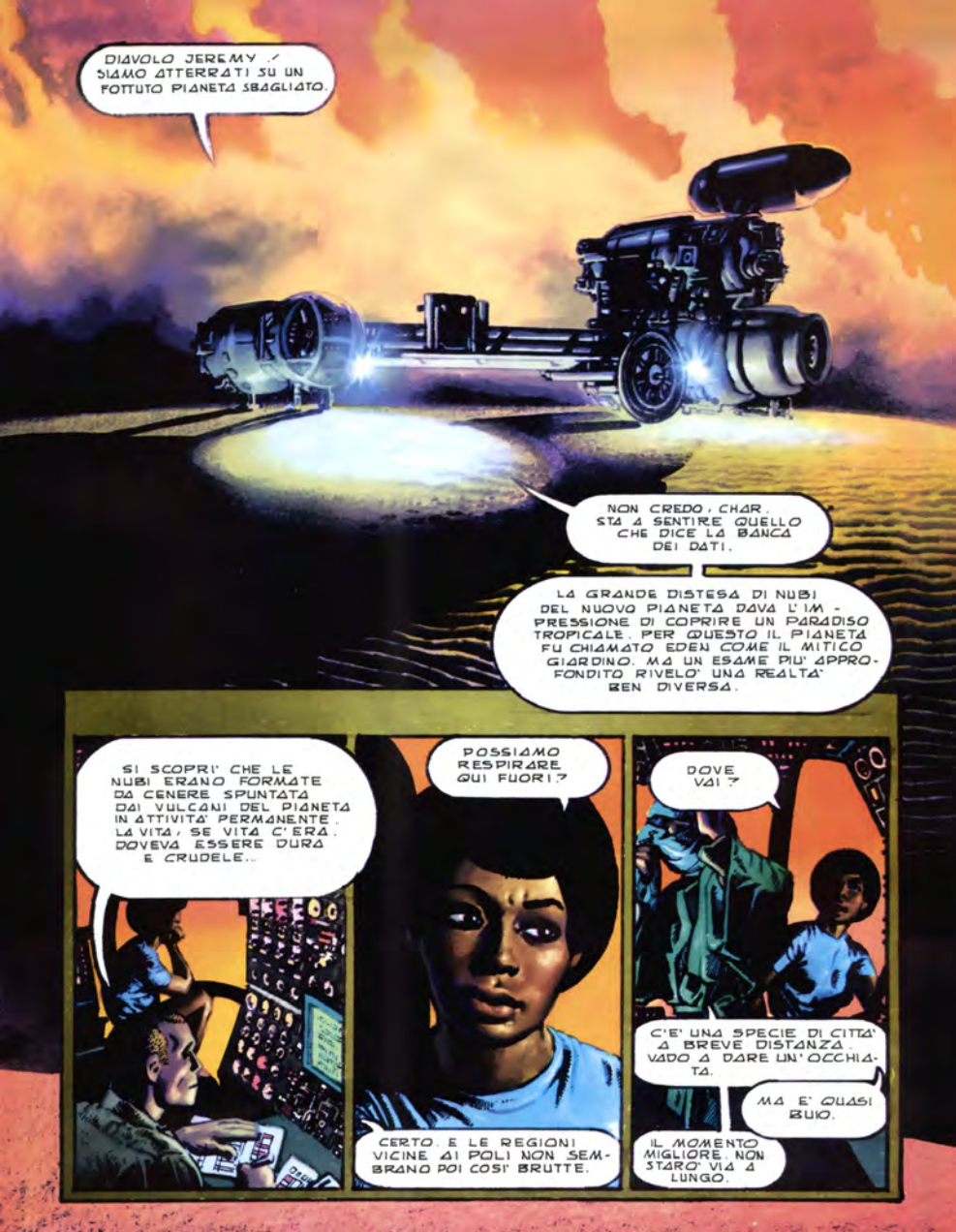
ERA L'UOMO IN AZZURRO.
ERA L'ASSASSINO DELLE RAGAZZE.
STA ARRIVANDO JOLLY BOO.
SBRIGATI, JOLLY BOO. VIENI A VEDERE CHE SELVAGGINA ABBIAMO PRESO.

SONO DI CACCIA ANCH'IO.
L'HO VISTO ADESSO; HA APPENA UCCISO BERTA LA GRASSA, NEL VICOLO DEL GATTO NERO!
ERA TUTTO INTABARRATO. COME SEMPRE.
MA STAVOLTA NON VESTIVA DI AZZURRO. VESTIVA DI GRIGIO!

A VOLTE, DOPO AVER COMMESSO UN ERRORE, NON SAI PIU' A CHI CHIEDERE SCUSA.
FINE
12

LA RAGAZZA ERA IN PREDA AL TERRORE... QUASI FUORI DI SÉ. HA CHIESTO PROTEZIONE. HA INSISTITO PER ESSERE CHIUSA NELLA TORRE PIU' ALTA.
IL TUO COMPITO E' PROTEGGERLA. DA CHE COSA NON SAPREI. LEI DICE DI ESSERE FUGGITA DA HOLOBAR
MA HOLOBAR E' ONNIPRESENTE. EGLI ABITA ANCHE LE ROCCE SOTTO I NOSTRI PIEDI. SE DAVVERO VUOLE LA RAGAZZA CHE POSSO FARE IO PER IMPEDIRGLIELO?
TUTTAVIA DOBBIAMO TENTARE. POVERA PICCOLA. E' DIVENTATA MOLTO IMPORTANTE PER NOI.
VEDI. E' ANCORA VERGINE.
BUON DIO./ QUANTI ANNI HA?
GLI ANNI SUFFICIENTI.
JEREMY BROOD
di RICHARD CORBEN

FINCHLEY NON CI CREDERAI MA HO VISTO UNA COSA STRAORDINARIA, UNA STELLA CADENTE.
COSA? UNA STELLA? MA BRYNNE, NON E' BUIO ABBASTANZA PER VEDERE.
QUELLA CHE HO VISTO BRILLAVA COME IL SOLE.
ED E' CADUTA DIRITTA SENZA ANGOLAZIONE E COSI' LENTA COME SE GALLEGGIASSE LEGGERA COME UNA PIUMA.
PER TUTTI I SANTI E DOVE E' CADUTA QUESTA STELLA? PUOI INDICARMI LA DIREZIONE?
LAGGIU', OLTRE L'ORIZZONTE. VEDO ANCORA LA SUA LUCE DANZARE DAVANTI AI MIEI OCCHI.
LA STELLA DELLA PROFEZIA. E IO HO MANCATO DI VEDERLA. SEI SICURA DI QUELLO CHE DICI?
CERTO. MA E' IMPORTANTE?
IMPORTANTE? CARISSIMA BRYNNE. LA TUA PRIGIONIA E' FINITA. STAI PER DIVENTARE DONNA.
OH!
DEVO VEDERLA.


DIAVOLO JEREMY ! SIAMO ATTERRATI SU UN FOTTUTO PIANETA SBAGLIATO.
NON CREDO, CHAR. STA A SENTIRE QUELLO CHE DICE LA BANCA DEI DATI.
LA GRANDE DISTESA DI NUBI DEL NUOVO PIANETA DAVA L'IMPRESSIONE DI COPRIRE UN PARADISO TROPICALE. PER QUESTO IL PIANETA FU CHIAMATO EDEN COME IL MITICO GIARDINO. MA UN ESAME PIU' APPROFONDITO RIVELO' UNA REALTA' BEN DIVERSA.
SI SCOPRI' CHE LE NUBI ERANO FORMATE DA CENERE SPUNTATA DAI VULCANI DEL PIANETA IN ATTIVITA' PERMANENTE. LA VITA, SE VITA C'ERA, DOVEVA ESSERE DURA E CRUDELE...
POSSIAMO RESPIRARE QUI FUORI?
CERTO. E LE REGIONI VICINE AI POLI NON SEMBRANO POI COSI' BRUTTE.
DOVE VAI?
C'E' UNA SPECIE DI CITTA' A BREVE DISTANZA. VADO A DARE UN'OCCHIATA.
MA E' QUASI BUIO.
IL MOMENTO MIGLIORE. NON STARO' VIA A LUNGO.

TAP TAP TAP
EHI.
GESU'.
STA ATTENTO CARO.
E' MIO. L'HO VISTO PRIMA IO.
NO, E' MIO.
MIO, MIO, AHHHHH!!!

CHI L'HA DETTO?!
THUD
GNGGGNG!
MALEDETTO FIGLIO DI PUTTANA.
THUMPH
GRAAH!
UGH!
OOF!
EAK!
GAH!
HHH!
NGG!
GUARDA.
EH?
HA UN BEL VESTITO. UN UOMO DI CITTA' A QUANTO PARE.
SI E' PERDUTO. PROBABILMENTE. SU FACCIAMOGLI VEDERE FINO A CHE PUNTO SI E' PERDUTO.

DUREZZA E CRUDELTA'. HO TROVATO GLI ABITANTI DELLE PIANURE ROCCIOSE DI EDEN... PREDONI. CERTAMENTE.
NON CI DOVREBBERO ESSERE PROBLEMI A MENO CHE I SALUTI RITUALI NON SIANO CAMBIATI NEGLI ULTIMI DUECENTO ANNI.
SALUTE FRATELLI ROCCIOSI.
VENGO SENZA CATTIVE INTENZIONI. LE MIE PROVVISTE MI BASTANO. NON CERCO NE' DA MANGIARE NE' DA BERE.
QUELLO CHE E' VOSTRO E' MIO. NON HO VENDETTE DA COMPIERE. NIENTE DA RECLAMARE.
NON HO PIDOCCHI NE' ALTRI... OH MERDA!
KST
Nnnnggg!

VSST
PPFUI.
ODIO QUESTO PIANETA.
DONG
DONG
DONG
DONG
LA PREGHIERA? A QUEST'ORA? NON E' GIORNO DI FESTA.

DONG
DONG
DONG
DONG
DONG
PERCHE' CI STANNO CHIAMANDO ALLA PREGHIERA ?
NON LO SO. FORSE HOLOBAR E' ARRABBIATO.
STUPIDI ! E' IL SALVATORE ! NON AVETE VISTO LA STELLA ? IL PRETE CI STA CHIAMANDO PER IL SACRIFICIO DELLA VERGINE.
DAVVERO ? E' IL SACRIFICIO DELLA VERGINE ?
NON DOBBIAMO MANCARE. MA DOVE TROVEREMO UNA VERGINE DA QUESTE PARTI ?
LA RAGAZZA CHE STA NELLA TORRE. E' LA SOLA RAGAZZA IN ETA' DI AVER FIGLI CHE SIA ANCORA VERGINE.
E' VERO.

PER QUASI UN'ORA HA SEGUITO IL SUONO DELLA GRANDE CAMPANA. UN SUONO CHE SMETTE ALL'IMPROVVISO QUANDO JEREMY RAGGIUNGE LE STRADE DESERTE DELLA CITTÀ.
NE SEGUE UN SILENZIO MORTALE CHE LO FA RABBRIVIDIRE E LO RIEMPIE DI ANGOSCIA.
SI COPRE IL VISO CON IL CAPPUCCIO PER NASCONDERE LE SUE SEMBIANZE ALIENE. SENTE IL SUDORE SCIVOLARGLI LUNGO IL CORPO. LE PROSPETTIVE NON SONO MOLTO ALLEGRE.
PER BENE CHE VADA VERRÀ PRESO PER UNO STRANIERO. SE VA MALE... BE', MEGLIO NON PENSARCI.

ASPETTA. HO BISOGNO DI AIUTO.
COME MAI NON C'E' NESSUNO... SONO TUTTI...
AL DIAVOLO... COME SI DIRA' CHIESA DA QUESTE PARTI?
SONO LAGGIU'. AL SACRIFICIO DELLA VERGINE. UNA RAGAZZA E' STATA MANTENUTA VERGINE PER L'OCCASIONE.
BUON DIO. SONO DAVVERO PRIMITIVI.
VORREI VEDERE IL RITO MA NON SONO UN... EHM... CREDENTE...
NEPPURE IO. SEGUIMI.
ENTRIAMO.
(cont.nua)

L'OBELISCO DELLA TERRA DI PUNT

UN'AVVENTURA DEL COLLEZIONISTA

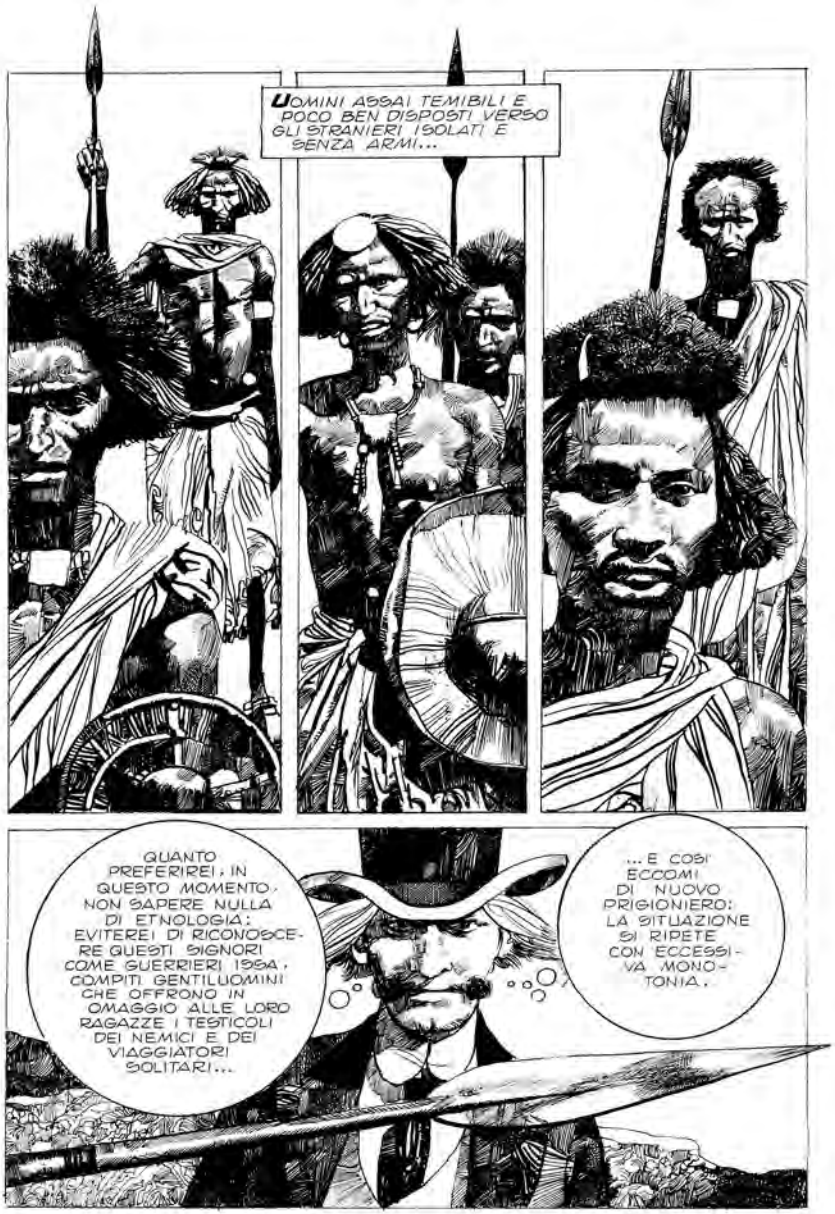
© CEPIM 1983

...MA ORA QUALCUNO CHE SAPEVA DELLA LEGGENDA E' VENUTO...
...E SENTO ODORE DI FUMO E SUONO DI PAROLE, MOLTO DURE, MOLTO IMPERIOSE...
...PAROLE DI UN EFFENDI MOLTO ADIRATO...
SHULEIMAN, SPORCA CANAGLIA, CHE TU POSSA MARCIRE ALL'INFERNO!

NON ESSERE INGRATO, SIGNORE: POTEVI TROVARE UNA GUIDA PEGGIORE. TI HO PRESO ACQUA, ARMI, CAMMELLO, MA TI HO LASCIATO LA VITA.
FORSE LE IENE TI RISPARMIERANNO, FORSE I DANCALI NON TI TROVERANNO. CHI SIAMO NOI PER SAPERE QUANDO E' ARRIVATO IL NOSTRO ULTIMO GIORNO?
TI RITROVERO', SHULEIMAN, E QUELLO SARA' UN BRUTTO GIORNO PER TE...
FORSE, SE COSI' E' SCRITTO. ADDIO, SIGNORE.

SITUAZIONE MOLTO ANTIPATICA E BILANCIO DELLA SPEDIZIONE ASSAI SCARSO: SORPRESO NEL SONNO E DERUBATO, ABBANDONATO SENZA MEZZI NEL CUORE DELLA DANCALIA. MA SONO VENUTO PER PRENDERE POSSESSO DI QUELL'OBELISCO E NULLA AL MONDO ME LO POTRA' IMPEDIRE. UOMINI O COSE: UN COLLEZIONISTA NON SI PERDE D'ANIMO PER QUALCHE CONTRATTEMPO...ORA PENSIAMO A QUESTI MALEDETTI LEGAMI...
LA NOTTE CALA RAPIDA, NEL DESERTO, E CON LA NOTTE ESCONO LE IENE...
LURIDE BESTIACCE ...SPERIAMO CHE IL FUOCO NON SI SPENGA...
...TENTERO' DI BRUCIARE LE CORDE...

FINALMENTE LIBERO... NON DOVREBBE MANCARE MOLTO ALL'ALBA...
LA NOTTE SVANISCE E CON ESSA SE NE VANNO I SUOI PERICOLOSI ABITATORI. MA...
...NESSUN TIMORE DI ANNOIARSI. ESCONO DI SCENA LE BESTIE, ENTRANO GLI UOMINI...


UOMINI ASSAI TEMIBILI E POCO BEN DISPOSTI VERSO GLI STRANIERI ISOLATI E SENZA ARMI...
QUANTO PREFERIREI, IN QUESTO MOMENTO, NON SAPERE NULLA DI ETNOLOGIA: EVITEREI DI RICONOSCERE QUESTI SIGNORI COME GUERRIERI ISSA, COMPITI GENTILUOMINI CHE OFFRONO IN OMAGGIO ALLE LORO RAGAZZE I TESTICOLI DEI NEMICI E DEI VIAGGIATORI SOLITARI...
...E COSÌ ECCOMI DI NUOVO PRIGIONIERO: LA SITUAZIONE SI RIPETE CON ECCESSIVA MONOTONIA.

PORTEREMO IL "FRENGI" AL NOSTRO VILLAGGIO E LA' CON GRANDE FESTA GLI TOGLIEREMO CON IL COLTELLO QUALCOSA DI MOLTO IMPORTANTE...
IN MARCIA, ORA, PRIMA CHE IL SOLE SIA TROPPO ALTO...
UN PROGETTO AMBIZIOSO, AMICO, MA NON CONTARE SULLA MIA ADESIONE...

1-Continua

L'ETERNAUTA

©E.P.C.1983

COESISTONO NELLO STESSO PUNTO DELL'UNIVERSO, INVISIBILI GLI UNI AGLI ALTRI E LA BRECCIA SPAZIO-TEMPORALE E L'UNICO CORRIDOIO CHE CONSENTE IL PASSAGGIO DAGLI UNI AGLI ALTRI...
CHE PROVA PUOI DARMI DI QUELLO CHE DICI?
NESSUNA. DOVETE FIDARVI. MA SE VOI VOLETE, DOMANI POTRETE TROVARVI NEL VOSTRO MONDO...
IL PRINCIPE SI VOLTO' VERSO LA DONNA CHE AVEVA SEGUITO FINORA IL DIALOGO SENZA APRIR BOCCA.
ALMA? TU CHE COSA DICI? DEVO PRENDERE SUL SERIO QUESTA STORIA? DEVO CREDERE A QUESTA GENTE?
SI'. IO GLI CREDO.
UN'ESPRESSIONE QUASI ALLEGRA COMPARVE SUL VISO DEL GIGANTE.
DATEMI QUALCHE ORA DI TEMPO PER DECIDERE. INTANTO CONSIDERATEVI MIEI OSPITI
PORTATELI VIA. MA NON CHIUDETELI IN CELLA. DATEGLI UN APPARTAMENTO CONFORTEVOLE.
FUMMO FATTI SALIRE SU UN ASCENSORE CHE CI PORTO' A UN ALTRO PIANO DELL'IMMENSA AERONAVE...
E POCO DOPO RAGGIUNGEMMO L'APPARTAMENTO CHE CI ERA STATO ASSEGNATO.
2

ERA UN APPARTAMENTO ELEGANTE. MA LA NOSTRA SITUAZIONE DI FONDO NON ERA CAMBIATA.
LA PORTA E' CHIUSA DALL'ESTERNO; JUAN. SIAMO PRIGIONIERI.
GIA' MA FORSE QUALCHE RISULTATO LO ABBIAMO RAGGIUNTO. FORSE SIAMO RIUSCITI A CONVINCERLO.
SONO ANCORA IMPRESSIONATO DALLA LORO STATURA. COME E' POSSIBILE?
PROBABILMENTE SONO ENTRAMBI IL PRODOTTO DI UNA MANIPOLAZIONE GENETICA. NON POSSO DIRE ALTRO PER ORA. MA FORSE NE SAPREMO PRESTO DI PIU'.
SONO STANCO. HO BISOGNO DI DORMIRE
E' DI SVEGLIARTI MAGARI RENDENDOTI CONTO CHE SI TRATTA DI UN INCUBO, VERO?
PROPRIO COSI'. E' COSI' ANCHE PER TE?
SI', E' COSI' ANCHE PER ME. BUON RIPOSO GERMAN.
BUON RIPOSO, AMICO MIO.
CI ADDORMENTAMMO DI COLPO. DORMIMMO A LUNGO FINCHE' QUALCUNO CI SVEGLIO'.
SU', SVEGLIATEVI
HO QUALCOSA DI IMPORTANTE DA DIRVI
3

RESTAMMO PER QUALCHE ISTANTE SENZA PAROLE LA SPERANZA CHE AVEVAMO ACCAREZZATO PER BREVE TEMPO, LA SPERANZA DI POTERCI LIBERARE DAGLI INVASORI SENZA SPARGIMENTO DI SANGUE CROLLAVA RUINOSAMENTE.

CHE COSA PROPONETE DI FARE, ALLORA?
DOVETE SCAPPARE DI QUI. DOVRETE IMPADRONIRVI DI UN DISCO E PORTARVI DOVE SI TROVA LA BRECCIA...
DOVRETE RAGGIUNGERE IL 3°000 E METTERVI IN CONTATTO CON IL GENERALE CASTOR. RICORDATE QUESTO NOME. DOVRETE GUIDARLO QUI CON LE SUE TRUPPE.
...E DISTRUGGERE IL PRINCIPE E I SUOI UOMINI.
CHI E' IL GENERALE CASTOR?
E' MIO PADRE. SE RIUSCITE A PARLARE CON LUI E GLI DITE CHE SONO IO CHE VI MANDO VI SPIEGHERA' TUTTO. SIETE DISPOSTI A TENTARE?
CERTO... MA COME USCIREMO DI QUI?
VI AIUTERO' IO.
PERCHE' NON VENITE ANCHE VOI. PERCHE' NON LASCIATE IL PRINCIPE? QUESTA POTREBBE ESSERE LA VOSTRA OCCASIONE.
VEDETE QUESTO BRACCIALE? EMETTE DEI SEGNALI CHE IL PRINCIPE E' IN GRADO DI RICEVERE. NON POSSO TOGLIERLO. E' QUASI PARTE DEL MIO BRACCIO. SE USCISSI DI QUI IL PRINCIPE SAPREBBE IN POCHI ISTANTI DOVE SONO E IL VOSTRO TENTATIVO DI FUGA VERREBBE FRUSTRATO.
ANDIAMO.
CAPISCO.
5

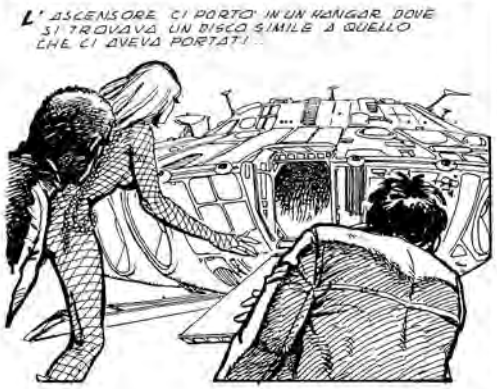
MA CHE SARÀ DI VOI QUANDO LA NOSTRA FUGA SARÀ STATA SCOPERTA ? IL PRINCIPE CAPIRÀ CHE SIETE STATA VOI AD AIUTARCI.
SÌ, LO CAPIRÀ. MA A ME NON FARÀ NIENTE PER QUANTO STRANO POSSA SEMBRARE IN UN UOMO COME LUI, IL PRINCIPE MI AMA. SU, VENITE.

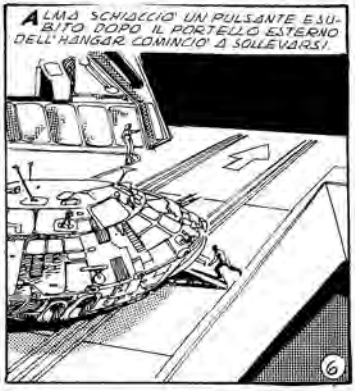
USCIAMMO. NEI CORRIDOI DELL'AERONAVE NON C'ERA ANIMA VIVA.
HO TOLTO MOMENTANEAMENTE IL CAMPO MAGNETICO CHE PROTEGGE L'AERONAVE. POTRETE PASSARE IMPUNEMENTE CON UNO DEI DISCHI. DOVRO' INSEGNARVI COME FUNZIONA...

NON CE NE SARÀ BISOGNO. HO AVUTO MODO DI OSSERVARE IL FUNZIONAMENTO DEL DISCO CHE CI HA PORTATO QUI

MEGLIO COSÌ! RISPARMIEREMO DEL TEMPO.
COME MAI NON CI SONO SENTINELLE IN GIRO ?

NON C'È BISOGNO DI SENTINELLE. C'È UN SISTEMA DI ALLARME ELETTRONICO. MA IO L'HO STACCATO. ECCO: SIAMO ARRIVATI.


L'ASCENSORE CI PORTÒ IN UN HANGAR DOVE SI TROVAVA UN DISCO SIMILE A QUELLO CHE CI AVEVA PORTATI.


ALMA SCHIACCIÒ UN PULSANTE E SUBITO DOPO IL PORTELLO ESTERNO DELL'HANGAR COMINCIÒ A SOLLEVARSI.
6

SENTITE, VOGLIO FARVI UN PAIO DI DOMANDE PRIMA DI LASCIARVI.
DITE, MA FATE PRESTO, SE CI SORPRENDONO SIETE PERDUTI
SAPETE DOVE SONO STATI PORTATI I PRIGIONIERI FATTI A VICENTE LOPEZ?
LAVORANO PER IL PRINCIPE NEI DINTORNI. MA SO CHE UN GRUPPO E' RIUSCITO A FUGGIRE E A RIFUGIARSI NELLA CORDIGLIERA. AVETE ALTRO DA CHIEDERMI?
SI'. NON MI SPIEGO... EHM... LA VOSTRA STATURA... QUELLA VOSTRA E DEL PRINCIPE VOGLIO DIRE. PERCHE' C'E' UNA COSI' GRANDE DIFFERENZA FRA VOI E GLI ALTRI CONDOR?
APPARTENIAMO ENTRAMBI
...A UNA RAZZA SUPERIORE CREATA ARTIFICIALMENTE. QUANDO VEDRETE IL GENERALE CASTOR POTRA' SPIEGARVI TUTTO. ANDATEVENE ORA. USCITE A LUCI SPENTE. BUONA FORTUNA.
SEI SICURO DI SAPER PILOTARE QUESTO AFFARE?
SI'. E' UN PROCEDIMENTO ELEMENTARE SIMILE A QUELLO DEL TELECOMANDO CON CUI SI ACCENDONO E SI SPENGONO LE NOSTRE TELEVISIONI.
DOVEVA AVER RAGIONE PERCHE' POCHI ISTANTI DOPO IL DISCO USCIVA SENZA RUMORE DALL'AERONAVE.
E SI LIBRAVA NELL'ARIA
7

OSSERVAI LE MANOVRE DI JUAN. IL QUADRANTE DEI COMANDI. LA BUSSOLA CHE INDICAVA LA DIREZIONE. I PULSANTI DELLE LUCI. I FRENI. A RAZZO. ERA DAVVERO UN PROCEDIMENTO ELEMENTARE. AD UN TRATTO PERÒ NOTAI QUALCOSA CHE MI FECE BALZARE IL CUORE IN GOLA.

JUAN: STAI SBAGLIANDO DIREZIONE. STAI PUNTANDO VERSO IL SUD INVECE CHE VERSO IL NORD

APPUNTO. MA PARLA PIANO, GERMAN. POTREBBERO SENTIRCI

LO GUARDAI STRABILIATO.

MA CHI POTREBBE SENTIRCI? CHE STAI DICENDO?

VOGLIO DIRE CHE E' UNA TRAPPOLA. SONO SICURO CHE LA DONNA ERA D'ACCORDO CON IL PRINCIPE CHE CI HANNO LASCIATI FUGGIRE APPOSTA

PER POTERCI SEGUIRE, PER SCOPRIRE DOVE SI TROVA LA BRECCIA SPAZIO-TEMPORALE SENZA BISOGNO DI ACCETTARE LE NOSTRE CONDIZIONI SONO SICURO CHE ABBIAMO DEGLI ALTRI DISCHI SULLA NOSTRA SCIA

GUARDAI FUORI. MA NON VIDI NULLA

IO CREDO CHE TI SBAGLI, JUAN. NON C'E' NESSUNO

QUELLO CHE JUAN DISSE A BASSA VOCE MI FECE ACCAPPONARE LA PELLE

ALLORA VUOL DIRE CHE SONO QUI A BORDO, NASCOSTI, MA VICINI A NOI

CONTINUA

Città di Notte
© E.P.C. 1983
NON MI FAI ENTRARE ?
TI PREGO SIMON... NON INSISTERE...
E' RIENTRATA... MALEDIZIONE. MA NON POSSO PIANTARE TUTTO ADESSO CHE STA PER APRIRSI...
Testo: A. ONGARO
Disegni: L. OSWAL T. ERGS.
IL LADRO
1

THE WINGS OF THE DOVE
by HENRY JAMES

TROPPO TRISTE. TRISTE LA COMMEDIA, TRISTE LA SERATA. TRISTE IL LIBRO.
THE WINGS OF THE DOVE

MEGLIO LEGGERE QUALCOSA DI DIVERSO QUESTA SERA.

OH NO...
TICK!

SE GRIDI TI TAGLIO LA GOLA.
...SEI GOLA?

ALLORA ? SEI CAPACE DI PARLARE ? SEI RIENTRATA SOLA ?
S-SI'.

BRAVA. MI PIACCIONO LE DONNE CHE VIVONO SOLE. QUANDO I DOMESTICI SE NE VANNO SU E GIU' PER LA CASA PER UN PO' DI ORE SE NE HA ABBASTANZA, VERO ? MEGLIO CHE LA SERA SE NE VADANO.

ADESSO STATTENE QUI BUONA. NON HO ANCORA FINITO.

C'E' UN BEL PO' DI ROBA QUA DENTRO, EH ?

ECCO. ADESSO NON C'E' PIU' NIENTE.

HAI PAURA ?
S-SI'.

BRAVA. HAI RAGIONE AD AVER PAURA. LA PAURA E' UNA COSA MOLTO FEMMINILE QUANTI ANNI HAI ?
T- TRENTA-NOVE.
COMPLIMENTI. NON SI PUO' DIRE CHE TU NON LI PORTI BENE. SE NON AVESSI UN ALTRO COLPO DA FARE QUESTA NOTTE, POTREMMO SPASSARCELA UN POCO NOI DUE, EH ?
SENTI. MI HAI VISTO IN FACCIA. MI HAI VISTO IN FACCIA PERCHE' IO NON SONO COME QUEI BUFFONI DEI MIEI COLLEGHI CHE SE NE VANNO IN GIRO CON IL PASSAMONTAGNA O CON UNA CALZA DI SETA SUL VISO. LE CALZE A ME MI FANNO SCHIFO.
MA CHE TU MI ABBIA VISTO IN FACCIA NON ME NE IMPORTA NIENTE. ANZI, VOGLIO CHE TU RICORDI BENE IL MIO VISO ASSIEME A QUELLO CHE TI DIRO' SE TU PARLI A QUALCUNO DI QUESTA STORIA.
.. SE TU DENUNCI IL FURTO E DAI I MIEI CONNOTATI ALLA POLIZIA E GLI DICI ERA FATTO COSI', ERA FATTO COLA: IO VERRO' A SAPERLO E TORNERO' QUI A UCCIDERTI. HAI CAPITO BENE ?
QUI O IN UN ALTRO POSTO, OVUNQUE TU VADA IO TI TROVO E TI AMMAZZO. HAI CAPITO LORNA GRAY ? QUINDI ACQUA IN BOCCA.
SE POI DOVESSE CAPITARMI QUALCHE COSA HO UN PAIO DI AMICI PIU' CATTIVI DI ME CHE POSSONO FARLO AL POSTO MIO.
4

VEDI TU CHE COSA TI CONVIENE FARE. CIAO.

OHHH...

MIO DIO... QUEL SORRISO... FACEVA SUL SERIO... NON DEVO PARLARNE A NESSUNO... NESSUNO...

QUINDICI GIORNI DOPO...
LA SIGNORA GRAY?

SONO L'ISPETTORE LOMBARD DI SCOTLAND YARD E QUESTO E' IL SERGENTE TOWNSEND... POSSIAMO SCAMBIARE DUE PAROLE CON LEI?
A CHE PROPOSITO?

HA SUBITO UN FURTO RECENTEMENTE, SIGNORA GRAY? UN FURTO DI GIOIELLI?
UN... FURTO? NO... OH NO, CERTAMENTE NO.

NON SONO SUOI QUESTI GIOIELLI?
IO... NO... NON LI HO MAI VISTI.. IN VITA MIA.
SIGNORA GRAY. ABBIAMO ARRESTATO UN LADRO POCHI GIORNI FA. UN CERTO JIM PULSEN. QUESTI GIOIELLI FACEVANO PARTE DELLA ROBA CHE AVEVA IN CASA.
LI ABBIAMO FATTI VEDERE A TUTTI I GIOIELLIERI DI LONDRA E "WILSON & WILSON" DI BOND STREET LI HANNO RICONOSCIUTI.
DICONO CHE LE APPARTENGONO. GLIELI HA REGALATI SUO MARITO, IL DEFUNTO DOTTOR GRAY.
L' HA MINACCIATA, VERO? SU.. NON HA NIENTE DA TEMERE.. LO ABBIAMO ARRESTATO. NO?
HA... DETTO CHE SE LO AVESSI DENUNCIATO... MI AVREBBE UCCISO O AVREBBE MANDATO UNO DEI SUOI AMICI A UCCIDERMI..
DICONO TUTTI COSI', SIGNORA.. MA SE AVESSE VOLUTO UCCIDERLA DAVVERO LO AVREBBE FATTO QUELLA SERA.. JIM POULSEN E' UN LADRO, NON UN ASSASSINO E NON E' LEGATO ALLA MALAVITA ORGANIZZATA..
MA..
6

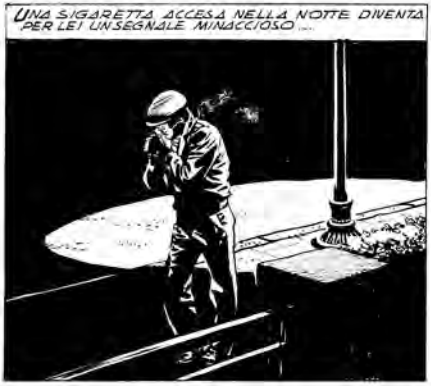
... CONOSCEVA IL MIO NOME... SAPEVA TUTTO DI ME!
QUESTO NON SIGNIFICA NULLA. ANCH'IO CONOSCEVO IL SUO NOME. LEI E' UN PERSONAGGIO PIUTTOSTO NOTO A LONDRA.
SU SIGNORA GRAY, VENGA CON NOI.
DOVE?
A SCOTLAND YARD PER IL RICONOSCIMENTO.
NO. VI PREGO. QUESTO NO. NON VOGLIO VEDERLO. NON HO ANCORA DIMENTICATO IL SUO ORRIBILE SORRISO E NON VOGLIO FARMI VEDERE DA LUI.
LUI NON LA VEDRA' SIGNORA GRAY. SU, NON ABBIA PAURA. SIAMO PERFETTAMENTE IN GRADO DI PROTEGGERLA.
LUI
SI'. E' LUI. E' IL QUARTO DA SINISTRA.
BENE. LO ABBIAMO INCASTRATO.
7

PUO' ANDARE, SIGNORA GRAY. I GIOIELLI LE VERRANNO RESTITUITI DOPO IL PROCESSO.
TUTTO QUI? MA VOI... VOI DOVETE PROTEGGERMI... CHE SUCCEDERA' SE QUELL'UOMO... MI MANDA UNO DEI SUOI AMICI...

LEI NON CORRE ALCUN PERICOLO. COMUNQUE NOI SIAMO SEMPRE QUI. SE DOVESSE NOTARE QUALCOSA DI SOSPETTO CI CHIAMI...
LOMBARD

IL PERICOLO CHE CORRE LORNA LO PORTA CON SE' GIORNO E NOTTE...

NO!


UNA SIGARETTA ACCESA NELLA NOTTE DIVENTA PER LEI UN SEGNALE MINACCIOSO...

C'E' QUALCUNO NELLA STRADA. SI' C'E' QUALCUNO... STA GUARDANDO DA QUESTA PARTE...

IL LADRO E' STATO CONDANNATO A QUATTRO ANNI. E' IN PRIGIONE GIA' DA OTTO MESI. MA IL SUO SORRISO CRUDELE CONTINUA A STRISCIARE COME UN SERPENTE NELLA MEMORIA DELLA SIGNORA GRAY. LA SEGUE ANCHE DURANTE UN VIAGGIO IN FRANCIA, UN INUTILE TENTATIVO DI DISTRARSI...

NON CE LA FACCIO PIU' A VIVERE SOLA, SIMON. E TU SEI...

AH, SI TRATTA DI QUELLA VECCHIA STORIA DUNQUE. SPERAVO IN QUALCOSA DI PIU' LUSINGHIERO PER ME...

MA NON IMPORTA. PER ORA MI BASTERA' AVERTI A FIANCO. IN SEGUITO CHISSA'. TUTTO PUO' SUCCEDERE.

E' DIVENTATA LA MOGLIE DELL'AVVOCATO CARTER ED E' ANDATA A VIVERE CON LUI IN UN PALAZZO DI BELGRAVIA. APPARENTEMENTE LA SUA VITA E' INVIDIABILE MA IL TARLO DELLA PAURA CONTINUA A DIVORARLA. TANTO PIU' CHE IL TEMPO PASSA E SI AVVICINA IL MOMENTO IN CUI IL LADRO DOVRA' USCIRE DI PRIGIONE.

UNA SERA CHE SIMON E' A EDIMBURGO E LORNA E' SOLA IN CASA, SUONA IL TELEFONO...

SOLLEVA IL RICEVITORE MA DALL'ALTRA PARTE DEL FILO NON ARRIVA ALCUN SUONO.

PRONTO... PRONTO... CHI E'? PERCHE' NON PARLATE?

LA VECCHIA FERITA SI RIAPRE...

E' LUI? FORSE. E' USCITO DI PRIGIONE E MI HA TROVATA... MI HA SPIATA... HA SPIATO MIO MARITO... HA CHIAMATO PER SENTIRE SE ERO IN CASA... OH DIO... LO ODIO... LO ODIO...

UN CRESCENDO DI CONGETTURE ORRIBILI...

DEVO CHIAMARE LA POLIZIA... SI', LA POLIZIA... DEVO FARLA VENIR QUI...

NON FUNZIONA... NON FUNZIONA... DEVE AVER TAGLIATO I FILI. INTERROTTO LA LINEA... E ORA STA PER VENIRE...

LA PISTOLA DI SIMON...

SE ENTRA LO AMMAZZO... COSI' SARA' FINITA.

E' PASSATA CIRCA UN'ORA. ED UN TRATTO SI SENTE UN LIEVE FRUSCIO DIETRO LA PORTA.

IL SUONO DI UNA CHIAVE CHE GIRA PIANO NELLA SERRATURA.

CREAK

ECCO DI NUOVO IL SORRISO CHE L'HA TORMENTATA PER TANTO TEMPO...

BANG! BANG! BANG!

AAAHHH!

E' FINITA... E' FINITA...

IL GIORNO DOPO SI SCOPRI' CHE IL TELEFONO DI LORNA ERA BLOCCATO. FORSE SIMON CARTER, IL MARITO, AVEVA CERCATO DI CHIAMARE DALL'AEROPORTO PER AVVISARE LA MOGLIE CHE ERA ARRIVATO PRIMA...
12

FINE

Testo: GODARD - Disegni: VICTOR DE LA FUENTE

CHIODO scaccia CHIODO

C'ERA UNA VOLTA UN PRODE CAVALIERE, BELLO E CORAGGIOSO, SIGNORE DI UNA VASTA CONTRADA FERTILE E ASSAI POPOLATA. MA CHE MALGRADO TUTTO CIO' ERA AFFLITTO DA UN GRAVE CRUCCIO.

VI ASPETTAVAMO, SIGNORE.

COSI'! SEI TU ZENOBIA LA STREGA.

IN FEDE MIA, BEL SIGNORE, MI SAREBBE DIFFICILE DISSIMULARLO. HE, HE, HE...

BANDO ALLE CHIACCHIERE, VECCHIA. ECCO DI CHE SI TRATTA. MI SONO SPOSATO TRE ANNI FA; PER ASSICURARE UNA DISCENDENZA AL NOME CHE PORTO E PER LASCIARE IN EREDITA' A QUALCUNO GLI ESORBITANTI PRIVILEGI E LE IMMENSE RICCHEZZE CHE MI SONO ARROGATO CON LA FORZA DI QUESTA SPADA...

E' UN DESIDERIO LEGITTIMO QUELLO CHE SCATURISCE DAL VOSTRO NOBILE CUORE, BEL CAVALIERE.

© de la fuente godard 1980

MA BENCHE' ABBIA AVUTO UN BELL'ACCANIRMI SUL LAVORO, E ABBIA PROVATO E RIPROVATO A COMPIERE L'OPERA FINCHE' LE FORZE MI HANNO ASSISTITO, E COMUNQUE BEN PIU' DI MILLE VOLTE, MIA MOGLIE CONTINUA AD ESSERE STERILE COME UN SASSO DEL DESERTO.
AHIME', UN LAVORO BEN FATTO NON TROVA MAI ADEGUATA RICOMPENSA IN QUESTO MONDO...
TI HO PORTATO QUESTO DENARO. E' SUFFICIENTE A FAR FUNZIONARE LA TUA MAGIA?
AMPIAMENTE, GENEROSO SIGNORE.
QUESTO E' CIO' CHE CI VUOLE. E' DA STASERA IL GREMBO DELLA VOSTRA DAMA CUSTODIRA' UN FIGLIO.
CHIODI DI LEGNO DI LETTO DI MESSER MINCHIA
E ADESSO ASCOLTA BENE LE MIE ISTRUZIONI. FA RITORNO AL CASTELLO, ARDENTE CAVALIERE. STENDI TUA MOGLIE DOVE PIU' TI AGGRADA E FRA UN'ORA, AL TERZO GRIDO DELLA CIVETTA, LE PIACCIA O NO, PRENDILA!!
HAI BEN COMPRESO, BEL CAVALIERE? AL TERZO GRIDO MA ATTENZIONE: NE' PRIMA, NE' DOPO...
AL TERZO GRIDO DELLA CIVETTA NE' PRIMA, NE' DOPO. CHE BELLEZZA LA STREGONERIA! SARA' FACILISSIMO...
2

E COSI' FU FATTO...

ESATTAMENTE NOVE MESI DOPO LA GENTILE DONZELLA SI LIBERO' DEL SUO PREZIOSO FARDELLO...
CIO' CHE VOGLIO E' UN FIGLIO BEN FATTO. SE NON HA MUSCOLI, FAREMO IN MODO CHE LI SVILUPPI. L'IMPORTANTE E' CHE ABBIA UN BELLO SCHELETRO...
Dr. Spook
E' FATTA, SIGNORE. LA VOSTRA GENTILE SPOSA HA PARTORITO E... EHM... VOSTRO FIGLIO E' GIA' IN FASCE...
DIMMI SUBITO COM'E', NON TENERMI IN ANSIA E' BEN FATTO? HA UN BEL FISICO?
BEH, COME DIRE, SIGNOR MIO? CIO' CHE SI NOTA E' CHE...
... HA UN BELLO SCHELETRO!

LO STESSO GIORNO SI DIFFUSE IN TUTTO IL PAESE LA VOCE CHE LA SPOSA DEL CAVALIERE AVEVA PARTORITO UN NEOMORTO, NON MORTO CIOE' AL MOMENTO CHE ERA NATO. POICHE' ERA VISIBILMENTE TRAPASSATO DA PARECCHI SECOLI. IL CAVALIERE VIVAMENTE SDEGNATO MONTO' IN GRAN COLLERA E FECE PREPARARE IMMEDIATAMENTE UN ROGO

BOIA! FA IL TUO DOVERE!

UN MOMENTO! PRIMA DI MORIRE BRUCIATA COME UNA FASCINA VORREI CERCARE DI CAPIRE. PER BELZEBU'. VEDIAMO.. VEDIAMO.. AH, CI SONO FINALMENTE!!! **HO SBAGLIATO CHIODO!!!**

CHIODI DI LEGNO DI LETTO DI MESSER MINCHIATA

CHIODI DI BARA DI MESSER BURLADOR

CHE IDIOTA HO SBAGLIATO BOTTIGLIONE!

TESTO GODARD
DISEGNI DE LA FUENTE

FINE

TORPEDO
1936
IL GIALLO E IL NERO
AL "GIALLO" LE COSE ANDAVANO BENE. MANDO A PRENDERMI COL SUO MACININO COMPLETO DI AUTISTA E TUTTO IL RESTO. ERA DIVENTATO UN VERO SIGNORE; ADESSO, IL MOLTO "ONOLEVOLE" SIGNOR ARCHIBALD, UNA VERA LINCE, OSTENTAVA UN LUSSO DAVVERO "ESIOTICO". DOPOTUTTO ERA CINESE, NO?
ABULI / BERNET
NIV 1936
SE LA SPASSAVA ALLA GRANDE. UNO "SMARGIASSO" PIU' CHE UN MARAGIA', UN "PISCIA", UN "PIGLIONARIO". DONNE, SERVITU', MACCHINE DI LUSSO. LA VITA GLI SORRIDEVA. LE SORCINE GLI SORRIDEVANO. TUTTO GLI SORRIDEVA.
LO AVEVO CONOSCIUTO QUANDO ERA ANCORA MORTO DI FAME CON UNA MOGLIE DI CINQUANTA ANNI. ADESSO MASTICAVA SIGARI DI MARCA, AVEVA LA PANCIA PIENA E DUE MOGLIE UBRIACHE DA VENTICINQUE ANNI L'UNA. EH, RAGAZZI, QUANDO DICO LA FORTUNA, SO IO COSA INTENDO...
FATE DUE PASSI, RAGAZZE...
UN PISCOLABIS?
E CHE E'?
QUALCOSA DI FRESCO... UN DRINK...
CHE COSA?
SLASHH!
1

QUANDO CAZZO TI DECIDERAI A IMPARARE L'INGLESE? NON TI ANDREBBE UNA RINFRESCATINA?
SOLO DA DENTRO...
MI SONO MESSO BENE, LUCA. ENTRO IN POLITICA. LA MIA DOLCE METÀ NON FACEVA CHE DIRMI CHE CERCAVO DI ENTRARE SEMPRE DOVE NON MI CHIAMAVANO.
E TUA MOGLIE?
E' MORTA. DI MORTE NATURALE. NON PENSAR MALE. ERA STRAORDINARIA LA MIA DOROTHY. MI PRENDEVA UNA SPANNA... E POI COSÌ BUONA, COSÌ DEVOTA. TUTTO IL SANTO GIORNO IN CHIESA... A TUTTE L'ORE CON PADRE MUSTER, IL SUO CONFESSORE. GLI RACCONTAVA TUTTO, PERFINO QUELLO CHE AVEVA MANGIATO. SAI COME SONO LE DONNE, GLI DICONO TUTTO AL PRETE. MA PROPRIO TUTTO.
AVEVO UN SOCIO A QUEI TEMPI, INTORNO AGLI ANNI VENTI. UN INFAME. LO AMMAZZAI E PER CERTE COSE NON C'E' RIMEDIO. TI PARE? FECI LA STRONZATA DI RACCONTARLO A DOROTHY, E NATURALMENTE LEI LO RACCONTO' AL PRETE. UNA SPIA. UN QUACQUARACQUA.
MORTO PURE LUI. SCOMMETTO DI MORTE NATURALE.
MACCHE'! SE DOROTHY LO AVESSE CHIAMATO A SE', POTREI STARE TRANQUILLO. INVECE... LO SO, LO SO CHE C'E' IL SEGRETO DEL CONFESSIONALE. MA UNO SI PUO' FIDARE DI QUELLE BALLE LI'? UNA CARRIERA POLITICA RICHIEDE UN PASSATO ADAMANTINO. NON VOGLIO MICA FARMI RICATTARE DOPO ESSERE STATO ELETTO... SE QUEL BACAROZZO NERO AVESSE UNA DISGRAZIA... MI SEGUI'?
TI SEGUO.
MI RENDO CONTO CHE SI TRATTA DI UNA FACCENDA DELICATA, CON UN PRETE DI MEZZO... SCRUPOLI?
COSA SONO?
2

MI PAGO' BENE IL POLITICO. LA META' ANTICIPATA IN BIGLIETTI DA DIECI. IL GIALLO AVEVA UN BEL PORTAFOGLIO. MI DIEDE L'INDIRIZZO DELLA PARROCCHIA: AVEVA ANCHE BUONA MEMORIA. DECISI DI FARE UNA VISITA AL CHIERICO. LA PRIMA SI FA PER CORTESIA, PER TASTARE IL TERRENO.

LA CHIESA NON ERA NIENTE DI SPECIALE. ALMENO DA FUORI. NEL VEDERLA MI TRAVOLSE UN'ONDA DI RICORDI, E DI COMMOZIONE. MIA MADRE CHE SI SFORZAVA A CONVINCERMI CHE DOVEVO FARE IL PRETE, PERCHE' I FIGLI DEVONO SEGUIRE LE ORME DEI PADRI. E IL MIO LO ERA STATO, CHE ERA TRADIZIONE DI FAMIGLIA, CHE MIO PADRE QUESTO DESIDERIO SE LO ERA PORTATO NELLA TOMBA. CHE RICORDI. QUANDO DI NASCOSTO MI BEVEVO IL VINO DELLA MESSA...

ALL'INTERNO NON C'ERA UN'ANIMA. ERA L'ORA MORTA. NON C'ERA NE' MUSTER, NE' IL SACRESTANO, NE' DIO. ALEGGIAVA UN SILENZIO DI TOMBA. ALCUNE CANDELE, AVIA DI ARDERE, SPANDEVANO ODORE D'INCENDIO O D'INCENSO O COME CAZZO SI DICE...

QUALE CASSETTA?..?
QUELLA DELLE ELEMOSINE, FIGLIOLO, PER I POVERI...
E' CHE... NON HO SPICCIOLI...
GUARDA NEL PORTAFOGLIO, FIGLIO MIO...
VEDE? SOLO BIGLIETTI DA DIECI DOL... EH!
DIO TI RICOMPENSERA'!
CHE DIAVOLO... SENTA, MISTER...
MUSTER, NON MISTER. PADRE MUSTER, FIGLIOLO, TI PREGO DI NON BESTEMMIARE NELLA CASA DEL SIGNORE
TOGLITI LE MANI DI TASCA; TI SEMBRA IL MODO DI STARE IN CHIESA?
BEH, IO...
POSSO FARE ALTRO PER LEI?
SICURO.
4

TOGLIERTI LA SIGARETTA DI BOCCA, NON SI FUMA NELLA CASA DEL SIGNORE.
STIA A SENTIRE.
E ORA VATTENE E TORNA QUANDO AVRAI IMPARATO AD ESSERE PIU' UMILE.
IO NON VOLEVO UCCIDERLO. NON SUBITO. ERO IN VISITA, L'HO GIA' DETTO. MA MI FECE CAMBIARE UMORE. CERTE PERSONE HANNO IL DONO DI FARMI USCIRE DAI GANGHERI. QUEL PRETE CE L'AVEVA IN MANIERA "SUPERLATIVA" ALL'IMPROVVISO SENTII UN GRAN CALDO E VIDI TUTTO ROSSO. TUTTO NERO. TUTTO MUSTER.
D'ACCORDO. ME NE VADO. MA PRIMA PERMETTA UNA DOMANDA.
E' URGENTE.?
QUESTIONE DI VITA O DI MORTE...
SE E' COSI', ANDIAMO NEL CONFESSIONALE...
NO, QUI', DA UOMO A UOMO.. SE DOVESSE ANDARE ALL'INFERNO...
COME HAI DETTO?
NON MI SONO SPIEGATO: SE DOVESSE MORIRE, MI SCUSI, ANDREBBE IN CIELO O ALL'INFERNO?
NON SO PERCHE' MI FAI QUESTA DOMANDA, MA LA RISPOSTA SOLO DIO PUO' DARTELA...
D'ACCORDO, MA FRA NOI, IN CONFIDENZA. LEI COSA NE PENSA?
NON SO CHE DIRTI, FIGLIOLO.. FORSE FACCIO MALE MA DA PECCATORE PENTITO QUALE SONO CONFIDO DI SALIRE IN CIELO. A VOLTE MI SEMBRA CHE IL MOMENTO NON VOGLIA GIUNGERE MAI, E CHE LA STRADA DA PERCORRERE PER ARRIVARCI SIA ANCORA LUNGA..
5

NON IMMAGINA CHE PESO MI HA TOLTO DI DOSSO.
PERCHE'?
PERCHE' LEI STA PER MORIRE.
DIO MIO!
TU... TU SEI PAZZO... COSA TI HO FATTO?.. PER... PERCHE' VUOI UCCIDERMI?
PER ACCORCIARTI LA STRADA VERSO IL CIELO.
AHHGHHH!
AHGG!
TLACK!
TLACK
TLACK
TLACK
6

BANG
BANG!
ERA BUIO LI' DENTRO E IL NERO CORREVA COME UNA LEPRE. MA COMMISE L'ERRORE DI PORTARSI APPRESSO LA CANDELA ACCESA. AVEVO UN SOLO OCCHIO SANO: MI BASTO' PER FARMI SCORGERE IL LUCIGNOLO. E DOVE VIDI LA LUCE, MIRAI...

AVEVA COMINCIATO LUI. MA ORA A VEDERLO K.O., A VEDERLO RIPOSARE IN PACE, A VEDERLO MUTO, LA RABBIA SI PLACO'. LA FACCIA MI ARDEVA. MI AVEVA BRUCIATO FINO ALLA NUCA. L'ACQUA BENEDETTA FU UNA MANO SANTA.

MI LA STAVO SQUAGLIANDO, QUANDO MI PARVE DI SENTIRE UNA VOCE ALLE MIE SPALLE. IL MUSTER RESUSCITATO. IL MUSTER-LAZZARO. I MORTI VIVENTI, PENSAI. MI PARVE CHE DICESSE: "NON DIMENTICARE LA CASSETTA, FIGLIOLO!..."

STATE SICURI CHE NON ME NE DIMENTICAI. SCASSAI LA CASSETTA E RECUPERAI I MIEI VERDONI. NON ERANO GRAN CHE, MA MI CI ERO AFFEZIONATO. LASCIAI GLI SPICCIOLI PER I POVERI, IN MANIERA CHE DOVESSERO INCHINARSI PER RACCOGLIERLI. BISOGNA AVERE RISPETTO DEI SOLDI.
CRACK
QUANDO NE HAI BISOGNO, NESSUNO TE NE DA'

USCENDO, MI SCONTRAI CON LA VECCHIETTA. FU INEVITABILE. IO ERO MEZZO CIECO, E LEI COLLEZIONAVA DIOLATTRIE.
MI SCUSI, PADRE MUSTER CELEBRERA' LA MESSA?
SCUSI LEI, MA CREDO CHE IL PADRE NON CELEBRI' PIU' ORMAI...

NEANCHE LA MESSA DEI MORTI?
E' APPENA FINITA, NONNETTA...

L'ONOLEVOLE MI PAGO' IL RESTO IN BIGLIETTI STROPICCIATI. GLI PIACEVA MANEGGIARLI FINO A CONSUMARLI. GLI PRENDEVA IL MORBO DI PARKINSON QUANDO LI MANEGGIAVA. UOMO DI MOLTO SPRASSO, MA POCO SPESA. LA GRANA LO ABBAGLIAVA. CI PERDEVA LA VISTA A GUARDARE QUEI PAPIRI.

ORMAI PUOI DORMIRE TRANQUILLO.. NESSUNO SA CHE IMPIOMBASTI IL SOCIO.

TU LO SAI, TORPEDO.- SOLO TU, ORMAI.-

EH!

BERNET

UN GIOCATTOLO DIVERTENTE, NON TROVI? SAPESSI A QUANTI HA FATTO PAURA.. NON TI SEI DIVERTITO? NON TI E' SEMBRATO CARINO?

CRACK

MOLTO. MI HAI RICORDATO SPENCER.

AH. SI'... QUEL MATTACCHIONE DI SPENCER. DOVE SI TROVA?

AL CIMITERO..

8

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

- Un frigo usato.
Fontanarrosa

"L'ULTIMA PALLOTTOLA"

"L'ULTIMA PALLOTTOLA"

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°16 — Lire 3000

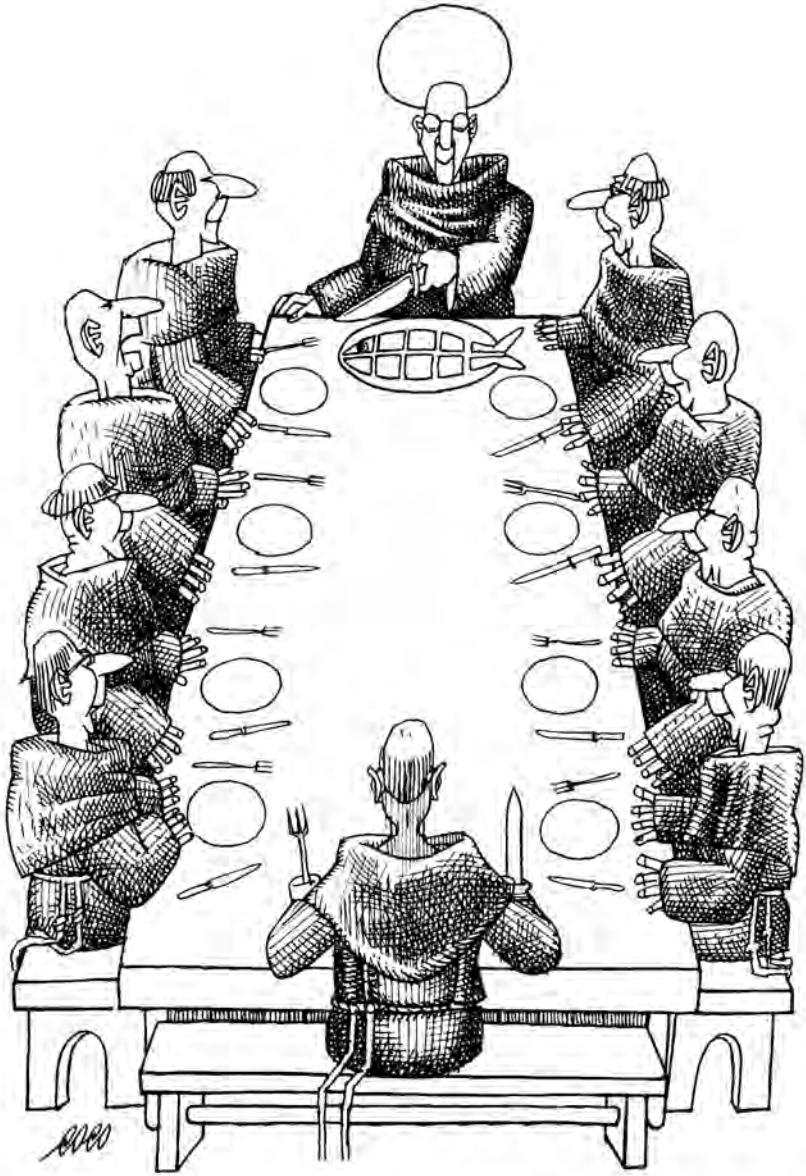
L'ETERNAUTA

CORBEN
FERNANDEZ
GIMENEZ
SEGRELLES
ecc. ecc.

108 pagine!

numero dedicato al

MystFest '83



—TI HO DETTO DI MOLTIPLICARE E NON DI DIVIDERE.

L'ETERNAUTA - 16

Questo Eternauta non è un Eternauta normale. È vero nessun Eternauta è mai normale. L'Eternautità è sempre eccezionale. Comunque, questo Eternauta è in gran parte dedicato a un singolare fenomeno avventuroso, glamoroso e rabbrividoso, a una specie di affascinante, emozionante, prevaricante morbo giallo citrino che ogni estate si diffonde sulla riviera romagnola, con epicentro a Cattolica, vale a dire il Mystfest, il festival del mistero in qualsiasi tipo di narrativa, romanzo, cinema, televisione e fumetto, animato dal febbrile Felice Laudadio. Ma sarà felice davvero? Lo vedo sempre così affannato. È una rassegna in cui mi trovo coinvolto sin dall'inizio, sotto l'ambigua qualifica di «presidente del comitato scientifico» (e dico ambigua perché non riesco a immaginare quale mai contatto potrebbe sussistere anche in una vita ulteriore tra la scienza e me) e, tuttavia, come lettore, spettatore, tifoso mi sento di garantire la bontà del fenomeno, escludendo, ovviamente, la mia infima persona e il mio irrisorio apporto.

*L'Eternauta ha deciso di intervenire al Mystfest, mettendo in evidenza il punto di vista del fumetto latino e della cultura latina in genere sul poliziesco e sull'orrore e sul mistero e sulla tensione in generale e in particolare. Il nostro direttore Alvaro cura in Cattolica una mostra di disegnatori e soggettisti che i lettori dell'Eternauta hanno già imparato a conoscere e ad apprezzare. E l'Eternauta in sé e per sé presenta, come è possibile constatare, una nutrita serie di opere e di scritti, oltre all'*Evaristo *e al* Torpedo *ormai famigerati e celeberrimi (in pochi numeri, poche apparizioni, e, in questo senso,* Evaristo *batte addirittura* Torpedo*, ma non è detta l'ultima parola, assolutamente no). C'è, a esempio, tra tanti bei disegni trucibaldi e nevrotici d'azione, una riflessione magicamente agrodolce di quel grande scrittore argentino che è Osvaldo Soriano, l'autore dell'indimenticabile romanzo posthardboiled* Triste, solitario y final*, nostalgico e pungente omaggio a Raymond Chandler, Stan Laurel e Oliver Hardy. Soriano ci è paso il più adatto a esprimere il punto latino sull'argomento del Mystfest e di tanti nostri fumetti di ieri e di domani, nonché ovviamente di oggi: la lezione di Dashiell Hammett e derivati. Comunque, è chiaro, non c'è solo Mysfest in questo Eternauta. C'è anche il resto dell'Eternautità...*

O.d.B.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
6 - CITTÀ DI NOTTE
di A. Ongaro e G. Trigo
16 - UNA STORIA SPEZIALE
di Antonio Tettamanti
19 - IL COLLEZIONISTA di Sergio Toppi
27 - MORAN di R. Collins - Oswal - Fernandez
35 - IL MERCENARIO di Vicente Segrelles
39 - DRACULA di Fernando Fernandez
47 - JEREMY BROOD
di J. Strnad e R. Corben
53 - ENTROPIA di Juan Giménez
61 - L'ESCA di Juan Zanotto
65 - SULLO SCHERMO IL MONDO
DI JUAN ZANOTTO
67 - MYSTFEST: LUOGO DEL MISTERO
71 - NON SI MUORE DI SOLO PIOMBO
di Osvaldo Soriano
74 - IL MISTERO DEL FALCO
75 - EVARISTO
di Carlos Sampayo e Solano Lopez
90 - L'ETERNAUTA
96 - PREMIO AL MERITO
di Carlos Trillo e Horacio Altuna
97 - TORPEDO di S. Abulì e J. Bernet
107 - BOOGIE di Fontanarrosa
108 - I MITI DEL WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 16
Giugno 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Calalani, 31 - 00199 - Roma
Stampa: Grafica Pensa
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Comosa Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti dal copyright e ne è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B., ho visto con grande piacere riapparire Il Mercenario *di Segrelles. Non ti so dire che suggestione abbia su di me questo fumetto che trovo irresistibile. Ma dovresti togliermi una curiosità: è vero che Segrelles non ha avuto nessun premio all'ultimo Salone internazionale dei comics di Lucca?*

Già che ci siamo con le domande, ne aggiungo un'altra: quando pubblicherete in volume il secondo episodio de Il Mercenario? *Forse mi giudicherai troppo monotono, monomaniaco. Allora, ecco una domanda completamente diversa: quando pubblicherete in volume* Zora *di Fernandez? Tanti cari saluti.*

Giustino, Pisa

Caro Giustino, procediamo con ordine, dal basso in alto. Ovvero cominciando dall'ultima domanda, la più fresca, e finendo con la prima, la *più vecchia*. Ho appena ricevuto, con commovente dedica di Fernando Fernandez, un meraviglioso volume intitolato *Zora*, ancora in castigliano. Spero che l'Editore, nonché Direttore, di questa pubblicazione eternautica, Alvaro provi la stessa frenesia mia di realizzarne immediatamente una degna edizione italiana. Lo stesso mi auguro, ovviamente, per il secondo volume de *Il Mercenario*, per il quale vorrei che si riuscisse a ottenere una distribuzione più accurata di quella del primo, perché sono in tanti a lamentarsi di non essere ancora riusciti a trovarlo. È vero che Vicente Segrelles non è stato affatto premiato a Lucca, in compenso è stato premiato recentissimamente alla grande manifestazione di editoria fumettista di Barcellona. È un premio lo ha avuto anche il sempre nostro e pure bravissimo Manfred Sommer, il quale non è inferiore a Segrelles né a Fernandez. Già fortissimo nel disegno e fantastico nei colori, Sommer ultimamente ha dimostrato un gran miglioramento anche nei soggetti e nelle sceneggiature come ha provato nel numero scorso *La Caccia*, forse il più riuscito degli episodi di *Frank Cappa, memorie di un inviato speciale*.

Caro Od.B., quello che mi preoccupa è che uno non fa a tempo ad appassionarsi a un fumetto che già voi dell'Eternauta glielo fate scomparire sotto il naso. Per es., tu hai tanto strombazzato Evaristo *di Lopez e Sampayo. La storia pubblicata nel n. 14 mi è giustala mucho, ma nel n. 15* Evaristo *era assente, ingiustificato. E allora? Ti sembra giusto abbindolarci in questo modo?*

Gigi Santi, Livorno.

Caro Gigi, noi facciamo il possibile, ma tu non perderti di coraggio così rapidamente. Prima di temere il peggio, conta almeno sino a dieci. Lo vedi che in questo n. 16 *Evaristo* è ricomparso in tutto il suo sinistro splendore di braccio mascalzone della legge? Lo pubblicheremo un numero sì e uno no, perché Lopez ha cominciato da poco a disegnarlo, e sta disegnando anche altre cose molto affascinanti, quindi, non ha un gran ritmo di fornitura. D'altra parte, Lopez + Soriano sono abbastanza cari, e dobbiamo tener conto del borderò, rispettare una certa media. Comunque, la ragione più rispondente alla verità, è che, dopo aver pubblicato il primo episodio, ne disponevamo solo di un altro da pubblicare, e, non fidandoci di ricevere in tempo un terzo episodio, non abbiamo voluto che le avventure di *Evaristo* disertassero proprio questo numero particolare dell'Eternauta dedicato al Mysfest di Cattolica e, ancor più particolarmente al giallo d'azione, versione latina.

Caro O.d.B., mi permetto di protestare, educatamente, ma non per questo meno decisamente, per la pubblicazione nel n. 15 del racconto L'amico dell'uomo invisibile *di Kit Reed. Non perché abbia molto da eccepire sul racconto di routine, ma perché si tratta del racconto di una nordamericana (penso, o di un inglese, di un'anglosassone a ogni modo). Con la linea latina da te sbandierata ai quattro venti, a che punto siamo? Ho seguito più o meno il filo del tuo discorso a proposito dell'immissione nelle pagine dell'Eternauta di un maestro del fumetto come Richard Corben. Ma Kit Reed non è una maestra del racconto, al massimo è una brava allieva che fa diligentemente il compitino, e non vedo niente di indispensabile nella sua opera. Una delle buone cose dell'Eternauta, nella striminzita parte dedicata ai testi, è stata fino a ora quella di pubblicare qualche racconto italiano. Avete già perduto la voglia?*

Fan Latino, Firenze.

Caro Fan Latino, mi congratulo per la tua severità e la tua coerenza, anzi, sai cosa ti dico?, per il tuo rigore. Comunque, non l'abbiamo perduto per nulla, quella voglia là. E, infatti, in questo n. 16 puoi trovare un singolare racconto giallo di Antonio Tettamanti, il bravissimo soggettista e sceneggiatore di tanti fumetti di *Storiestrisce*, il prezioso suggeritore di tante novità e passioni nel nostro campo preferito. Tettamanti ci ha voluto onorare della sua collaborazione, e il suo racconto arricchisce anche dal punto di vista, per così dire, aromatico il nostro numero per il Mystfest. Ci auguriamo tutti (io, soprattutto, perché non so in quanti siamo esattamente al momento in redazione e in società all'Eternauta) che continui. Insomma, continui a collaborare all'Eternauta. Quanto a Kit Reed, invece, non insistiamo? Sono contento che almeno per Corben ci sia una tua autorizzazione: Corben accanto a Segrelles è mica male. E forse, presto, gli affiancheremo anche...

Cattolica 1983
Chi buttò dal sesto piano
del premiato Hotel Victoria
quel giallista dal «Fagiano»
che cenò con Laura e Gloria?
Cadde sulla colazione
d'un Callisto mattutino
che scambiò per proiezione
l'arduo tonfo e urlò: «Al Pacinio!»

Gaio, Parrano di Orvieto.

Caro, carissimo Gaio Fratini, poeta straordinario e unico che mi elargisci i frutti della tua lunatica e rapinosa vena, la busta contenente questa tua previsione del prossimo Mysfest, reca due timbri, e ogni timbro ostenta un anno (dicesi anno diverso): infatti, mentre il timbro di partenza porta un 1982 (ottantadue), quello d'arrivo si mantiene di più nella contemporaneità e porta un bel 1983 (ottantatré). Peccato che non ce ne sia un altro, di timbro, maggiormente proiettato nel futuro che celebri un progressivo, nulla da obiettare, sempre progresso, nel senso di andare avanti, è, 1984 (ottantaquattro). Dunque, mi permetto di interpretare (quale destinatario senza meriti della maggiore corrispondenza poetica italiana del mezzo secolo e oltre di mia competenza) si tratta di un breve sfogo di dispetto e rancore conseguente a qualche disguido incontrato da te nel corso dell'ospitalità del Mystfest dell'anno scorso. Un momento di insorgenza del privato nel cuore di una poesia che è anche civile e qua e là epica, sempre universale. Un momento mirabile, comunque. Per intel-

ligenza del lettore ignaro delle vicende cattolichine e giallocitrine, aggiungerò una piccola chiave, che, tuttavia, può risultare illuminante. Callisto è certamente Callisto. E, più esattamente, Calisto Cosulich, critico cinematografico di *Paese Sera*, il tanto tormentato quotidiano romano. Da questa rivelazione è lecito partire per ricostruire il tutto dell'enigma.

Et. Or., vi ho colti in flagrante truffa temporale. Mentre il numero scorso in copertina reca il n. 15 (purtroppo corredato dalla notifica di un aumento di prezzo a ben 3000 cocuzze), in costola reca il n. 16. E il prossimo numero che numero porterà in copertina? E in costola? Chi vi proponete di circonvenire? Come potevate sperare di farla franca con me?

Il Guardiano del Tempo, lo.

Eccellenza, come potevamo sperare di sfuggire al Suo sguardo trafittore? Se accetta una spiegazione terrestre, insomma terra terra posso avanzare la seguente: le copertine dell'Eternauta vengono stampate a due per volta (s'intende per risparmio e per ritoccare il meno possibile, quindi, il prezzo della rivista), ebbene, per quell'inclinazione dell'errore, anche incolpevole, che ha il genere umano, e, dunque, pure tipografico, stampatore, editoriale, è capitato uno scambio tra due numeretti piccoli, piccoli. Non oso controllare, ma, se tanto mi dà tanto, il numero successivo a quella che Ella ha preso in considerazione, ovvero questo in cui Ella mi legge, in copertina avrà un corretto, attuale, n. 16, e, in costola, un anacronistico, nostalgico n. 15. Non ci proponiamo di circonvenire nessuno, caso mai ci piacerebbe superstiziosamente evitare il n. 17 in copertina e in costola nel prossimo numero ma mi dicono che non sarebbe da veri uomini. Mi dispiace sinceramente che l'aumento di prezzo La abbia infastidita, ma, se Lei risiede effettivamente su Io, come precisa, penso che abbia altri fastidi, preoccupazioni e affanni. Non mi pare una bella residenza, almeno a giudicare da quello che ne scrive Arthur C. Clarke in *2010, Odissea Due* (il seguito di *2001: Odissea nello spazio*) appena pubblicato in versione italiana da Riz-

zoli: «Anche se tu hai veduto le riprese cinematografiche, non puoi realmente immaginare che cosa significhi restare sospesi sopra quell'inferno... In questo momento ci troviamo sul lato immerso nella notte di Io, e ciò peggiora la situazione. Si vede appena quanto basta per immaginare molto di più. Trattasi di una scena vicina all'inferno quanto possa mai desiderare di accostarmi... Subito dopo il nostro arrivo, mi sono reso conto che Io mi ricordava qualcosa, ma ho impiegato un paio di giorni per capire di che si trattava e poi ho dovuto controllare presso gli Archivi della Missione perché la biblioteca dell'astronave non mi era stata utile — vergogna. Rammenti che ti feci conoscere *Il Signore degli Anelli*, quando eravamo due ragazzetti a quella conferenza a Oxford? Bene, Io è Mordor, vatti a rivedere la Parte Terza... Fiumi di roccia fusa serpeggianti sinuosi... sinché non si raffreddano e giacciono simili a contorte forme di draghi vomitate dalla terra tormentata... È una descrizione perfetta, come poteva saperlo Tolkien un quarto di secolo prima che chiunque avesse veduto una fotografia di Io?...»
Auguri, Eccellenza, auguri, buon proseguimento.

Testo: A. CINGARO - Disegni: G. TRISO

Città di Notte

L'UOMO GIUSTO

© E.P.C. 1983

BE'?
POSSO SEDERE?
IL GIOVANE SI CHIAMAVA JACK SHEPPARD ED ERA UN BEL GIOVANE DI QUELLI CHE PIACCIONO ALLE DONNE.
PERCHE'? E STANCO?
HA L'ARIA DI ESSERE UN PO' SOLA.
NON PIU' DI CHIUNQUE ALTRO.
L'HA PIANTATA LUI O E STATA LEI A PIANTARLO?
LA DONNA NON RISPOSE.
SE E' STATO LUI DEVE ESSERE COMPLETAMENTE PAZZO E ALTRETTANTO PAZZA DEVE ESSERE LEI A ENTRARE IN UN POSTO COME QUESTO
PERCHE'?
PERCHE' E' UN POSTACCIO FREQUENTATO DA DELINQUENTI E UBRIACONI. UNA DONNA COME LEI NON DOVREBBE SEDERE QUI.
SEMBRO' ESITARE PER QUALCHE ISTANTE...
ALLORA MI PORTI DA QUALCHE ALTRA PARTE.

CI VEDIAMO.
HAI VISTO? SE L'E' PORTATA VIA.
QUELLO NON SE NE LASCIA SCAPPARE UNA.
QUELLA E' UNA DEI QUARTIERI ALTI.
PER ME E' UNA PUTTANA.
MACCHE' PUTTANA. HAI VISTO COME ERA VESTITA?
UNA DEI QUARTIERI ALTI IN CERCA DI EMOZIONI CE NE SONO TANTE.
CHISSA' DOVE SE LA PORTA.
LA PORTO' A CASA SUA. NON ERA UN POSTO MIGLIORE DEL BAR MA SI STAVA UN PO' PIU' COMODI. LA DONNA FU MOLTO ARRENDEVOLE
COME TI CHIAMI?
PERCHE' VUOI SAPERE IL MIO NOME?
BE', SI SUPPONE CHE QUANDO DUE VANNO A LETTO ASSIEME SAPPIANO ALMENO COME SI CHIAMANO.
TU COME TI CHIAMI?

JACK SHEPPARD
JACK SHEPPARD? STAI SCHERZANDO?
PERCHE' DIAVOLO DOVREI SCHERZARE?
PERCHE' E' IL NOME DI UN FAMOSO LADRO INGLESE DEL '700.
L'UOMO SORRISE ERA ANCHE IL NOME DI UN LADRO AMERICANO DEL XX SECOLO.
SI DA' IL CASO CHE SIA ANCHE IL MIO NOME.
E TU, COME TI CHIAMI?
IL MIO NOME PREFERISCO NON DIRTELO. MA TU CHIAMAMI COME VUOI. LIZA, KAREN, SHEILA COME PREFERISCI.
FACCIAMO KAREN ALLORA.
FACCIAMO KAREN.
TI ACCOMPAGNO.
NO. CHIAMERO' UN TAXI. RIMANI PURE A LETTO.
HOLLYWOOD BOULLEVARD 74-1
NON VUOI FARMI SAPERE CHI SEI, EH? QUANDO TI RIVEDO? VORREI RIVEDERTI.
TI CHIAMERO' IO.
AL DIAVOLO! SARA' ENTRATA NEL BAR DI JOE CON L'IDEA DI PORTARSI A LETTO UN UOMO.

O SONO IO CHE LE SONO PIACIUTO?
CHE DICI BEL RAGAZZO? ERA TE CHE VOLEVA O UN UOMO QUALSIASI CON CUI FARE QUATTRO SALTI?
...HUM. FORSE E' VENUTA CON ME PER VENDICARSI DI QUALCUNO. FORSE NON LA RIVEDRO' MAI PIU'
INVECE LA RIVIDE UNA SETTIMANA DOPO, ARRIVO' ALL'IMPROVVISO IN PIENA NOTTE
CIAO JACK
FU DOPO IL SECONDO INCONTRO CHE JACK SHEPPARD COMINCIO' A PERDERE LA TESTA: AD AVERE BISOGNO DI LEI, A FORMULARE CONGETTURE E A FAR PROGETTI PER IL FUTURO.
MA LEI CONTINUAVA A TUTELARE IL SUO MISTERO. ARRIVAVA A CASA SUA INASPETTATAMENTE, FACEVA L'AMORE CON LUI, SI RIVESTIVA...
...E SE NE ANDAVA SENZA FAR TRAPELARE ALCUNCHE' DELLA SUA VITA.
A VOLTE AVEVA L'IMPRESSIONE CHE NON ESISTESSE REALMENTE E CHE FOSSE SOLTANTO UN RICORRENTE SOGNO EROTICO.
MI SONO INNAMORATO... IO JACK SHEPPARD, LADRO E PUTTANIERE VADO A INNAMORARMI DI UNA DONNA DEI QUARTIERI ALTI...
COSA POSSO FARE PER AVERLA? PER AVERLA PER SEMPRE VOGLIO DIRE? CAMBIAR VITA. VINCERE QUALCHE LOTTERIA? FARMI AIUTARE DA LEI? MA INTANTO DEVO SCOPRIRE CHI E' SI. DEVO SCOPRIRE CHI E'!

UNA NOTTE DECISE DI SEGUIRLA... PIOVEVA FORTE QUANDO IL TAXI DI LEI AVEVA PRESO A SALIRE IL BOULEVARD.
MA AD UN TRATTO...
SE TENTI DI SEGUIRMI NON MI VEDI PIU'.
MA IO TI AMO, CHE DIO TI MALEDICA! VOGLIO QUALCOSA DI PIU' DI QUELLO CHE MI DAI
ANCH'IO TI AMO. MA PER NOI NON CI POTRA' ESSERE NIENTE DI PIU' DI QUELLO CHE GIA' ABBIAMO. LO CAPISCI, NO?
NO, NON LO CAPISCO...
E NON SONO DISPOSTO AD ACCETTARE LE TUE CONDIZIONI. ADDIO
JACK...!

PASSO' UNA SETTIMANA JACK SHEPPARD ERA ORMAI SICURO CHE TUTTO FOSSE FINITO. FINCHE' UNA NOTTE...
IO VOGLIO VEDERTI. NON POSSO FARE A MENO DI TE.
VUOI VENIR QUI?
SI'.
SONO IO, JACK.
NO. VIENI TU DA ME. LA MIA FAMIGLIA E' FUORI CITTA'.
MALIBU' BEACH 324. MI TI PREGO, JACK. C'E' LA SERVITU' IN CASA. NON SUONARE ALLA PORTA. SCAVALCA IL MURO DI CINTA. TROVERAI UNA FINESTRA APERTA SUL LATO EST DELLA VILLA E UNA LUCE ACCESA.
VA BENE, CARA. VENGO.
PROVO' UNA SENSAZIONE DI TRIONFO...
MALIBU' BEACH 324.
TI SEI DECISA, DUNQUE? DOVE ABITI?
PUNTO' VERSO IL SUNSET BOULEVARD...
LO DISCESE FINO AL MARE. MENO DI MEZZ'ORA DOPO SCAVALCAVA IL MURO DI CINTA DI UNA LUSSUOSA VILLA...

SEGUII LE INDICAZIONI RICEVUTE ED ENTRO': CHIAMO' PIANO.
KAREN... DOVE SEI
AD UN TRATTO SI SENTI' UNO STRANO RUMORE.
QUASI FATICO A RICONOSCERLA TANTO ERA CAMBIATA. IN UN LAMPO SI RESE CONTO DELLA TRAPPOLA IN CUI ERA CADUTO...
SI FERMO' DI COLPO ALLARMATO. MA SUBITO DOPO SENTI' LA VOCE DI LEI CHE LO CHIAMAVA.
SEI TU JACK? VIENI AVANTI
MI DISPIACE JACK...

...MA ERA ORMAI TROPPO TARDI PER VENIRNE FUORI
LA DONNA SI MOSSE RAPIDA. PRESE LA MANO DESTRA DI JACK E LA STRINSE ATTORNO ALLA STATUA DI BRONZO CON LA QUALE AVEVA SPONDATO IL CRANIO DI SUO MARITO
POI ANDO' AL TELEFONO...
PRONTO POLIZIA... VENITE PRESTO... SONO LORENE ALTMAN... LA MOGLIE DEL BANCHIERE... HO APPENA UCCISO UN UOMO... UN LADRO... UN ASSASSINO...
E' ENTRATO IN CASA E HA SFRACELLATO MIO MARITO... VENITE PRESTO...
STATE CALMA SIGNORA ALTMAN... VENIAMO SUBITO... DATECI IL VOSTRO INDIRIZZO E NON TOCCATE NIENTE

POCO DOPO.
SI' E' COSI'. MIO MARITO HA SENTITO UN RUMORE, E' VENUTO A VEDERE. HO SENTITO IL SUO URLO POCO DOPO. ERO DI SOPRA IN CAMERA DA LETTO
HO PRESO LA PISTOLA E SONO SCESA. HO VISTO QUELL'UOMO ACCANTO A MIO MARITO, STESO A TERRA.. HO SPARATO SENZA RIFLETTERE
EHI TENENTE AVETE VISTO CHI E'?
GUARDA, GUARDA, JACK SHEPPARD.. UNA VECCHIA CONOSCENZA.. UN LADRO, UN LADRO DI MEZZA TACCA MA PIU' PERICOLOSO DI UN SERPENTE. PORTATELO VIA.
TENENTE IO, IO HO UCCISO UN UOMO. CHE NE SARA' DI ME?
I CADAVERI FURONO PORTATI VIA
LA DONNA E IL TENENTE RIMASERO SOLI PER POCHI ISTANTI..
PHIL, SEI SICURO DI QUELLO CHE DICI?
CERTO CARA, STA TRANQUILLA. TE L'AVEVO DETTO CHE JACK SHEPPARD ERA L'UOMO GIUSTO E CHE TUTTO SAREBBE ANDATO BENE.
FINE

UNA STORIA SPECIALE

di Antonio Tettamanti

La musica un po' vecchia ma di sicuro effetto nostalgico, le panche e i tavolacci tarlati e diseguali ma solidi e popolani, la birra efferatamente cara ma buona e un nome, se non senza senso alcuno, quantomeno ambiguo: il locale sui Navigli aveva una bella serie di *afouts* per un più che soddisfacente decollo commerciale. L'osteria del Vuoto anche per quella sera era piena, anche se non all'eccesso, e quel poco spazio lasciato dagli avventori era ormai occupato da spesse nuvole di fumo.
Risate e urla d'incitamento si levarono da un tavolo in fondo, il più vicino al palchetto destinato a ipotetici musicanti. Un ragazzo alto e magro ma dotato di uno spropositato paio di baffi celtici color rame reggeva a due mani un boccale da un litro di *stout* e stava cercando di vuotarlo, evidentemente per scommessa, senza staccare le labbra dal bordo. Sembrava potercela fare, anche se l'espressione del suo viso non era precisamente soddisfatta. Finalmente l'apparentemente interminabile boccale fu prosciugato, i baffi furono detersi da ogni traccia di schiuma e alle risa si sostituirono applausi e un coro d'approvazioni. Il bevitore ruttò con discrezione e si alzò, non senza manifestare sintomi d'instabilità.
— Oh, bene. E ora, mentre voi miscredenti provvederete a pagare il boccale e a ordinarne un altro, — l'annunciò fu accolto da fischi increduli o schernevoli — mentre voi, dicevo, provvederete alla bisogna, io mi ritirerò un attimo per una sana bisogna d'altro tipo. —
Si avviò sorridendo nel corridoio fra due file di tavoli, dribblando piedi, borsette, giacche malamente appese e avventori e preceduto da quello dei suoi amici che era stato destinato al pagamento. Ma non lo seguì fino al bancone, dietro cui spiccava una vecchia porta su cui un tradizionale cartiglio smeraldato, bianco e blu, indicava piuttosto piattamente *CESSI*. Esco, disse, io esco, e se n'ebbe in cambio un sorriso complice e sospettoso di vertigini per la verità molto relative.
L'aria fredda comunque gli fece piacere. Di fianco all'osteria, prima di un'ignota traversa e d'un ponte autostradale altrettanto ignoto, un praticello triangolare tirava gli ultimi appoggiandosi a una vecchia rete metallica. Si diresse verso un piccolo cono d'ombra laggiù, fra la rete e il muro della casa dove qualcuno aveva depositato il solito sacco di rifiuti, nero e scomposto, pensando va bene, lì va bene senz'altro. E chissà perché, poi. Davvero ci vorrebbe uno studio, e non di scarsa complessità, per individuare il perché di queste scelte, la ragione più o meno profonda per cui un luogo è perfetto laddove si guarda con orrore a un posto un metro più in là.
Filosofico come spesso accade quando la fisiologia è chiamata in causa, il bevitore, rilassato, dirigeva pigramente il getto qui e là, a caso, e solo raramente sul sacco.
Fu quindi solo alla fine che si accorse che il sacco era rivestito da un rozzo cappottone fangoso, solo allora vide la mano spuntare da una manica, e il manico definitivo di un coltello a poca distanza ma inequivocabilmente infisso in un torace e evidentemente mortale.

* * *

L'uomo in borghese che scese ansimando dalla volante aggiustandosi poi il cappotto sulle spalle, era francamente eccessivo. Altissimo e enormemente grasso nonostante ciò, attese che la sirena dell'auto cessasse di rumoreggiare e si avvicinò quindi al prato, lasciando sciattamente aperto lo sportello.
L'appuntato Di Trizio accorse prontamente, con breve corsetta rigida, muovendo le gambe come due pali reumatici e ineleganti. Ancora non ha imparato a che servono le ginocchia, pensò sospirando il commissario. Mentre Di Trizio s'era immobilizzato metallicamente sull'attenti e, incurante del gesto vagamente papale ma certamente infastidito del suo immenso superiore, stava sfoggiando un ineccepibile saluto.
— Eee, Di Tirzio.
La voce del commissario era rotonda, pastosa e grassa tanto da ricordare uno zampone.
— Ma se ci hanno appena smilitarizzati, su. Il subalterno, confuso, lasciò ricadere la mano ma si riprese prontamente elencando al commissario i dati del ritrovamento delittuoso e i provvedimenti fino a quel momento adottati, che erano, naturalmente, da manuale. Accennò, poco gerarchicamente con il pollice, a un ragazzo alto e visibilmente sconvolto che se ne stava appoggiato a un muro dell'osteria, sul lato opposto del marciapiede.
— Dice quello lá che l'ha trovato lui.
Il commissario considerò rassegnato gli accenti di sospetto e insinuazione nella voce di Di Trizio, li scartò e si varò giù dal marciapiede, attraversando la strada. Salutò urbanamente il giovane, da cui si fece raccontare di nuovo come l'avesse poi trovato, quel benedetto morto. Di Trizio parve ingelosito.
— Mi scusi, e come mai lei se n'era venuto fin qui a, sì, dico, non ci sono i servizi, lì dentro?
Il ragazzo si strinse nelle spalle.
— Sì, ma lei c'è mai stato nei cessi di posti come questo? Qui poi è ancora tutto nuovo.
Il commissario annuì comprensivo. Lui, in media, nei servizi del bar non riusciva nemmeno a entrare e poteva agevolmente immaginarsi, con orrore, quelli dell'Osteria del Vuoto, sicuramente vecchi e angusti, oppressi magari da mattoni e sacchi di cemento, costantemente bloccati da lunghissime file d'imberbi o pelosissimi consumatori di birre, permeati dall'odore umido e edile dell'intonaco dato frettolosamente, freddi, inospitali.
Si voltò verso il canale, succhiandosi rumorosamente il labbro inferiore. Un accoltellato sui Navigli non è cosa da rallegrare chicchessia, pensò. Un accoltellato sui Navigli scoperto e denunciato dieci minuti prima della fine del turno è invece un caso da far imbestialire. E se, infine, pensava a casa sua, alla salsa verde lasciata amorevolmente riposare assieme al lesso lentamente raffreddatosi fino alla temperatura ottimale, l'odio per questo morto inutile, ingombrante, ineducato, assurgeva a livelli persino sproporzionati.
— Ma si sa chi é? Chi era, insomma? — chiese bruscamente a Di Trizio.
— Marelli Vincenzo via Cesare Da Sesto pensionato anni sessantotto — recitò, privandosi delle virgole l'appuntato, felicemente rientrato in un terreno familiare e alieno dalla comprensione per le esigenze idrauliche altrui. Il commissario grugnì senza impegnarsi. E ora si mettevano anche a accoppare i pensionati, pensò. E sarà la solita storia squallida, ormai anche i soldi di mezza pensione fanno gola. E adesso li attendevano le inevitabili indagini nei soliti ambienti, i consueti dinieghi, occhi impauriti, teatri, recite penosamente oratoriali, visi offesi. Non se ne sarebbe ricavato un bel niente.
— Parenti? Conviventi?
— Abbiamo chiesto in centrale, attendiamo. E tu attendi, Di Trizio, attendi. Ma non lo disse, un po' per la vergogna dell'attenzione fissa al lesso in salsa verde di fronte a quel povero morto, un po' per non offendere Di Trizio, uomo senza fantasia e anzi, persino filosamente tutto d'un pezzo: ma così prezioso, così ligio, così purtroppo utile.
Venne la luce blu dell'ambulanza, prima del previsto: ma i rilievi, fatti poi un po' alla carlona dato il luogo e l'umidità, finirono abbastanza in fretta per evitare uno scoppio d'ira dei lettighieri. Quanto alle cause e all'ora della morte ci avrebbe pensato poi il medico legale, ma c'era poco da sfogliar margherite, quell'accidente di coltello da cucina doveva essere lungo una ventina di centimetri di sola lama. Strano anzi che non avesse trafitto il pensionato da parte a parte. Il commissario si chinò sul corpo, in quel momento in transito, arricciando il naso. Coltello da arrosto, commentò fra sé e sé, d'ottima marca, affilato e appuntito. Bella lama. Annusò di nuovo.

— Di Trizio.
— Comandi.
— Di Trizio, questo qui non è morto da molto. Ve ne siete accorti? Ha ancora addosso un odore... un odore...
Meditabondo, sembrò rientrare in se stesso e perder peso. Di Trizio lo guardava, illuminandosi d'immensa ammirazione preventiva per la solo presunta sagacia commissariale. I superiori, pensò si vedono. Il superiore lo svegliò bruscamente.
— E allora, ve ne siete accorti o no?
— Nossignore.
L'appuntato era vistosamente umiliato. Il commissario sbuffò. E adesso perché se la prendeva, che bisogno c'era, non era scritto su nessun manuale che i morti vanno annusati, e del resto anche lui l'aveva poi fatto per caso, pensando al lesso, forse. Si accese un sigaretta. Insistemente leggerissima e insapore. Ricordò fuggevolmente la recente visita fiscale, le minacce e i consigli del medico, che parenteticamente fumava gitanes, i maledicali accenni a un eccesso di pinguedine. Offrì da fumare a Di Tirzio che figlio ai regolamenti rifiutò ma fu cannamente felice del gesto benevolo.
— Va bene, dai, torniamo in questura.
L'appuntato accennò ai frequentatori dell'osteria e, in sintesi, a quello che aveva ritrovato il cadavere.
— E quelli, dottore?
— Ma identificali, no? Che ti devo dire tutto? Di Trizio sbattè convulsamente le palpebre. Già fatto, disse.
— Ma quello che ha trovato il morto, dottore? Potremmo sempre fermarlo per atti osceni in luogo pubblico o in subordine per atti contrari alla pubblica decenza, no?
Il commissario lo guardò con una sorta di attonito stupore. Niente, non c'era niente da fare. Riforme, pura e semplice intelligenza, barlumi empirici, buon senso: nulla poteva penetrare la scorza regolamentare e abitudinaria di Di Tirzio. Ebbe l'improvvisa fuggevole impressione che nulla mai potesse cambiare, nemmeno lui, che tutto avrebbe continuato a correre sugli stessi binari paralleli, monotoni, infiniti.
Si portò via Di Trizio, sbuffando ma senza cattiveria. Da domani, si disse eroicamente, da domani mi metto a dieta.

* * *

Profondamente immerso nella lettura delle pagine dell'Artusi, malamente illuminate dalle lampadine a basso voltaggio della Questura, il commissario sentì purtuttavia che qualcosa, a proposito del morto all'Osteria del Vuoto, non lo voleva lasciare in pace. Ripassò mentalmente la sequenza degli avvenimenti, dalla telefonata che l'aveva distolto dal rientro, al ritorno in sede a fianco dell'immusonito Di Trizio. Ma niente di nuovo, niente di significativo. Eppure. Nemmeno la preziosa ricetta dell'Artusi, che riguardava la cottura di un cinghiale in una vescica di vitello riuscì a riconfortarlo. Chiuse il libro pensando a dove mai uno potesse trovare una vescica di vitello, forse al mattatoio, ma sai i problemi per lavarla e privarla di sentori renali.

Entrò Di Trizio, con l'inevitabile mazzo di fogli misteriosi in mano. Il commissario gli si rivolse silenziosamente agitando le dita grassocce riunite in un gesto universale di domanda.
— Nessun parente, Dottore, — la maiuscola si sentì chiaramente, — nessun convivente. I vicini, a domanda, rispondono che trattasi di persona riservata e tranquilla, senza amicizie né normali né particolari, solita frequentare trattorie e osterie ma non frequentemente.
— E bravo Di Trizio, così il nostro pensionato non frequentava frequentemente.
Il commissario accennò a una risata ma la represse prontamente alla vista dell'espressione dell'appuntato, completamente impermeabile all'umorismo.
— Va be'. E si sa quali?
— Non viene specificato.
Il commissario s'interrogò mentalmente e a lungo, poi ripose il pacchetto di sigarette già estratto a metà dalla tasca. Ma che cosa, pensò, cosa diavolo c'è che non va, che non quaglia... Si picchiò una violentissima manata sulla fronte. E per cristo, Di Trizio, cattolico osservante, sobbalzò nervosamente. Il corpo del commissario sembrava d'improvviso aver acquistato una levità e una velocità del tutto inaspettate. Aggiustando carte sulla scrivania, spostando sedie, afferrando il cappotto per poi riappenderlo subito dopo, iniziò a bombardare di domande Di Trizio. Dove aveva mangiato, il pensionato, in casa? Ma, non si sapeva, ma non c'erano tracce di stoviglie usate o rifiuti. E il sacchetto dell'immondizia era ancora in casa? Ma, Di Trizio non lo sapeva, però dubitava che avessero controllato, un particolare così...
— Portami là. — disse bruscamente il commissario, prendendo questa volta definitivamente il cappotto. E mancò poco che Di Trizio, travolto, lo prendesse eroicamente alla lettera.

* * *

Per la seconda volta nella stessa sera, gli attoniti agenti della volante videro il loro commissario annusare l'aria, questa volta però attraversando a passo di carica le due e misere stanze dell'alloggetto di ringhiera. Per quello che ne potevano capire loro c'era solo un violento odore di lavandino e un persistente sentore di calzini: niente quindi di cui rallegrarsi, specie quando il commissario vuotò meticolosamente la pattumiera sul tavolo, previamente coperto dal giornale e esaminò pedantemente i rifiuti. Insigegabile, perciò, a maggior ragione, l'espressione lieta, quasi ilare dei loro superiore, che alla fine disse che molto bene, lì non c'era niente e se li portò via di corsa facendo tremare le scale, non senza aver prima asportato, non sapevano quanto legalmente, le pagine gialle ormai inutili dalla casa del morto.

* * *

— Pronto? Sì, esatto, qui è la questura. Ma no, ma cosa va a pensare. Ma naturalmente no, non avete fatto niente, è solo un controllo. No, avremmo bisogno di voi per. Ma no, ascolti, vorrei solo che lei dettasse a un agente delle cose... ma è un attimo. Cosa? ah avete da fare. Be' certo, vorrà dire che veniamo lì noi. A ecco, certo, i clienti, giusto. Ora le spiego, allora, e poi le passo l'appuntato qui, eh?
Il commissario parlava ormai da un'ora, quasi arrotolato attorno al vecchio telefono nero del suo ufficio. Lo sconvoltissimo Di Trizio, mediocre stenografo, si preparava a trascrivere un'altra di quelle liste incomprensibili o meglio, chiarissime si ma dallo scopo per il momento inconoscibile. Così, mil-

lenariamente paziente, si portò il telefono all'orecchio, lo incastrò disagevolmente fra collo e spalla e disse pronto, vada pure. Mentre il commissario si faceva tradurre altri fogli da un altro agente vistosamente annoiato, tormentandosi un labbro e ascoltando con incredibile concentrazione, come se da quelle scemenze potesse mai uscire, come dire, il tesoro di Alì Babà o l'oro di Dongo. Pensando con nostalgia al centotredicesimo fascicolo della sua pressochè interminabile *Storia del mondo moderno* a dispense che lo attendeva a casa, finì di scrivere, salutò, riappese e tese il foglio al commissario.
— Ecco, dottore. Era l'ultima?
— Già.
E sfogliava, intanto, sfogliava, sottolineando ogni singola voce con l'indice rotondo, ascoltando con attenzione la voce monotona dell'agente che rielencava quello che lui aveva appena finito di scrivere. Si permise, scusandosene, di pensare a altro, a quei dolorosi attacchi di colite che già da un po' di tempo, e chissà perché gli venne in mente di quando era bambino e dava la caccia ai granchi sulla spiaggia. Il mattino il momento migliore, l'acqua liscissima e la mano andava infilata a paletta sotto il.
— Di Trizio? Di Trizio, ché fai, dormi?
— Sissignore, no dottore, eccomi!
— A ecco, bene. Dai che si va, su.

* * *

L'uomo in giacca bianca soppesò e valutò il commissario con una sola e breve occhiata. Si fece avanti con aria sconsolata, le braccia appena allargate e la testa inclinata di lato.
— Mi dispiace, signore, non c'è più posto, vede anche lei. Se avesse telefonato.
Il commissario lo bloccò con un gesto perentorio, si qualificò e tese la mano verso di lui.
— È il menu, quello?
— Ma. Sì, certo, è il...
— Sia gentile.
Senza attendere risposta, sfilò la sottile cartella di similpelle dalle mani dello pseudo *maître* e lo aprì, consultandolo poi a lungo.
— Com'è la bistecca alla Chef?
Il cameriere che già si preparava a feroci recriminazioni, pietose litanie e vaghi tentativi di corruzione in caso di accuse d'irregolarità, si sentì preso in contropiede.
— Alla Chef?
— Sì. È scritto qui, no?
Ma cosa voleva quest'ingombrante commissario, cosa andava cercando? Il cameriere si guardò alle spalle. Dalla cassa, la padrona li guardava sospettosamente.
— Ma, veda, è una costata su cui viene versato un sugo particolare tra i cui ingredienti c'è il pepe verde, c'è l'olio, il sale e il drangoncello, ma non vedo...
Niente, l'increscioso poliziotto non lo ascoltava già più e si dirigeva con estrema sicurezza verso le cucine, dribblando agilmente la padrona che s'era sporta a metà oltre il suo banco e svanendo dietro le porte a molla. Ma che stava succedendo, si chiese, che cristo stava succedendo?

* * *

Il commissario aspirò a pieni polmoni la fragranza composita della cucina e si diverti a scomporla nei suoi componenti basilari, salutando affabilmente nel contempo una donna grassoccia intenta a scolare spaghetti. Si avvicinò poi con fare imperioso a una padella, la scoperchiò, estrasse eroicamente a mani nude una manciata di patatine e le fece ingordamente sparire in un solo colpo. Tutti lo guardavano stupiti, in silenzio, congelati nelle diverse posizioni che ciascuno aveva assunto per le proprie mansioni. Il cuoco si avvicinò asciugandosi le mani nel grembiule, il viso già più rosso di una tonalità. Si preparava una scena sgradevole, ma ancora una volta il commissario fu pronto a fermare il suo irascondo interlocutore con un gesto e poche spiegazioni. Il cuoco gli indicò una padella con aria stupita e il commissario andò a annusare sfidando fumi e sfrigolii.
— Aah! aaaaaaah!
Il cuoco parve contento, interpretando il muggito come un'approvazione. Il commissario prese a gironzolare qui e là, ora prendendo una fettina di roastbeef ora una foglia d'insalata, fino a arrivare, con studiata indifferenza, al vassoio del bigné di cui si servì abbondantemente. Lì accanto c'era un gran tagliere di legno sopra cui stavano appesi arnesi e posate d'ogni genere, tutti i misteriosi aggeggi massonici che dovrebbero agevolare le fatiche gastronomiche. Un ragazzo di piccola statura e nero di barba mal rasata, lo guardava, diviso fra un vistoso tic facciale e un inutile macinino da spezie fra le mani. Il commissario accennò alle posate.
— Splendido servizio davvero. Molto completo.
Si avvicinò piegando lo stomaco prominente sul tagliere, senza alcun timore di poco simpatiche allusioni.
— Solo che, — aggiunse come per caso, scuotendo la testa, — solo che qui pare proprio che manchi un coltello, un vero peccato. Un coltello, — e qui si guardò teatralmente intorno, — da arrosto, direi.
Il ragazzo davanti a lui lasciò rumorosamente cadere il macinino.

* * *

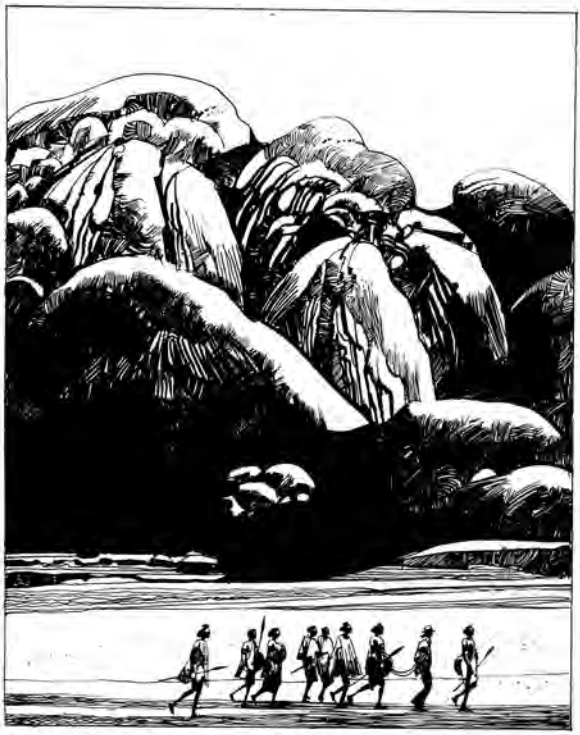
Di Trizio guidava con flegmosa sonnolenza lungo le strade deserte. Dietro, il commissario semisdraiato parlottava fra sé e sé soddisfatto.
— Dragoncello, caro Di Trizio, — disse alzando il volume, — droga, o, per non confonderti le idee, spezia d'uso non frequente ma dalla fragranza assolutamente inconfondibile.
Sembrò meditare per un attimo, Di Trizio, graniticamente concentrato, ingranò una marcia sbagliata.
— Per chi se ne intende, naturalmente. Ora si tratta solo di appurare se quel benedetto ragazzo ha lasciato l'odore addosso al morto solo per averne macinato fino a quel momento o se il pensionato è stato lì per cena consumando una bistecca alla Chef.
Bisognerà attendere il referto autoptico, pensò meccanicamente ma con malcelato orgoglio lessicale Di Trizio. Ma poi sospirò e si diede mentalmente del cretino. C'era cascato anche lui come il dottore, che come professionista niente da dire, ma certe volte era così fuori dal mondo. Saldamente collegato a realtà più terrene, l'appuntato sapeva bene che un pensionato mai più sarebbe potuto entrare in quel ristorante, e mai più avrebbe potuto non ordinare, ma neppure pensare di ordinare una bistecca alla Chef. E, ponderò poi ammirato, se c'erano arrivati, poi a quel delinquente, se l'avevano preso, era proprio perché il dottore era completamente perso dietro a quel suo coso, il dragoncello, e non s'era fatto distrarre. Che cose strane che si mangiano oggigiorno, deviò improvvisamente il pensiero di Di Trizio mentre accostava al marciapiede davanti al condominio in cui abitava il commissario.
— Di Trizio, ma chi caspita era, poi, quel ragazzo? Perché l'ha ucciso?
— Non so bene, dottore, ho chiesto in centrale ma dicono che non fa altro che piangere. Pare comunque che fosse un suo lontano cugino e che ci fosse dietro la solita storia di soldi. Delitto, — concluse soddisfatto, — d'interesse.
D'interesse culinario, pensò il commissario. E preso da improvvisa e tenera simpatia per il suo fedele appuntato, sempre pronto a ricondurre piattamente ogni e qualsiasi realtà eccedente al suo buon senso realistico, gli picchiò una cordiale manata su una spalla.
— Dai, Di Trizio, andiamo, viene a mangiare qualcosa.
E pensava al suo lesso negletto e purtuttavia anch'esso fedele, alla salsa che sperava, no, sapeva non rovinata dall'attesa, al viso ingenuamente felice di Di Trizio davanti a una simile bontà per lui insolita.
— Magari una pizza, dottore? — sorrise orrendamente speranzoso l'appuntato.
Il commissario sentì che, figurativamente, gli cadevano le braccia. Non c'è verso, pensò, non c'è proprio verso.

Antonio Tettamanti

il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

©1983 - EDIZIONI CEPIM



POSTO IDEALE PER UN'IMBOSCATA: SAREBBE BELLO A QUESTO PUNTO...

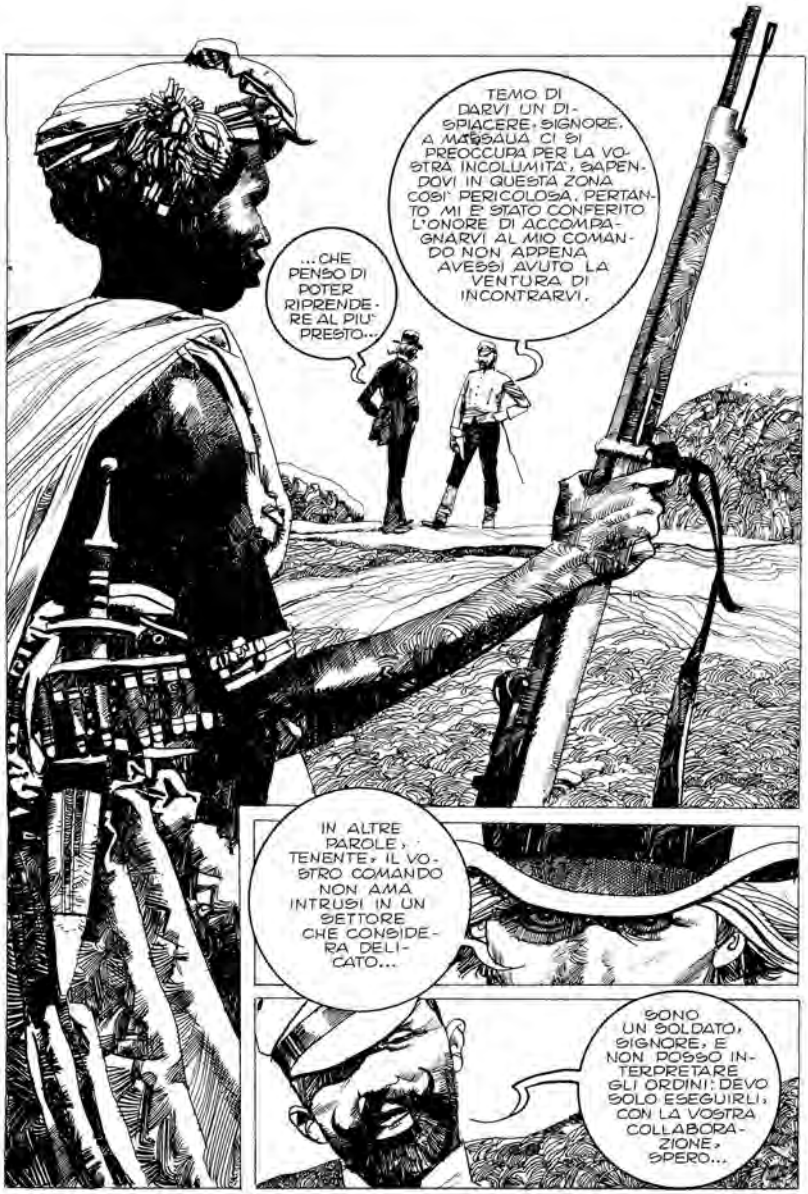
... SENTIRE DALL'ALTO UN SECCO COMANDO, VEDERE LE ROCCE CORONARSI DI ARMATI E UNA GRANDINE DI PIOMBO ABBATTERSI SU QUESTI SCIAGURATI TAGLIAPALLE...

AVANTI, RAGAZZI, DIAMO UNA STRIGLIATA A QUEGLI STRACCIONI LA' ABBASSO: FUOCO A VOLONTA' E MIRATE GIUSTO!

BLAGBLAGBLAG
LA SCARICA RAPIDA E MICIDIALE SI ABBATTE SUI DANCALI CON EFFETTO DEVASTANTE...

INCREDIBILE, IL SOGNO TRADOTTO IN REALTA' IMMEDIATA: UN FENOMENO CHE E' MEGLIO MEDITARE AL RIPARO DELLE PALLOTTOLE.
D'UN TRATTO IL FUOCO SI INTERROMPE...
BASTA COSI', HANNO AVUTO IL FATTO LORO.

POCO TEMPO DOPO...
E ORA FAREMO LA CONOSCENZA DEL NOSTRO SALVATORE.
CONSENTITE CHE MI PRESENTI, SIGNORE.
TENENTE PELLISSONE DI CORBIER, DEL REGIO ESERCITO ITALIANO AL COMANDO DI UNA BANDA INDIGENA, IN MISSIONE ESPLORATIVA. LIETO DI ESSERVI STATO UTILE: NON E' PIACEVOLE CADERE IN MANO DI GENTE DI SIFFATTA SPECIE. MI SODDISFA CHE ABBIANO AVUTO IL FATTO LORO.
SIETE NEL GIUSTO, TENENTE, E ANCHE BEN INFORMATO SULLA MIA RICERCA...
VI RINGRAZIO TENENTE: IO SONO...
VI CONOSCO DI FAMA, LA VOSTRA FIGURA CI E' NOTA, E CREDO ANCHE DI SAPERE...
... PER QUALE MOTIVO FREQUENTIATE QUESTA PLAGA INOSPITALE: UN CERTO OBELISCO, SE NON VADO ERRATO...


TEMO DI DARVI UN DISPIACERE, SIGNORE. A MASSAUA CI SI PREOCCUPA PER LA VOSTRA INCOLUMITÀ, SAPENDOVI IN QUESTA ZONA COSÌ PERICOLOSA. PERTANTO MI È STATO CONFERITO L'ONORE DI ACCOMPAGNARVI AL MIO COMANDO NON APPENA AVESSI AVUTO LA VENTURA DI INCONTRARVI.
...CHE PENSO DI POTER RIPRENDERE AL PIÙ PRESTO...
IN ALTRE PAROLE, TENENTE, IL VOSTRO COMANDO NON AMA INTRUSI IN UN SETTORE CHE CONSIDERA DELICATO...
SONO UN SOLDATO, SIGNORE, E NON POSSO INTERPRETARE GLI ORDINI: DEVO SOLO ESEGUIRLI, CON LA VOSTRA COLLABORAZIONE, SPERO...

TRA LE ROCCE, POCO LONTANO, QUALCOSA SI MUOVE: UN DANCALO FERITO MA ANCORA PERICOLOSO...
ATTENTO, SIGNORE! SCANSATEVI!

WISH
IL TENENTE ...IL TENENTE E' FERITO!...
E' UN AGGUATO ...UN'IMBOSCATA!
NESSUNO SI MUOVA... LA GAMBA, MALEDIZIONE.
LA VOSTRA PISTOLA, TENENTE, DEVO PROCEDERE ALLA DISINFEZIONE DELL'AMBIENTE PRIMA DI PRESTARVI SOCCORSO: NON ESTRAETE LA LAMA, SARO' SUBITO DA VOI.

(CONTINUA)

MORAN

TESTO: RAY COLLINS

DISEGNI: CRUAL BZ A. FERNANDEZ

MORAN FINI' COL FARE IL POLIZIOTTO PERCHE' SUO PADRE LO ERA STATO E GLIELO AVEVANO UCCISO A UNA TRAVERSA DELLA 187. E' STATO UN ERRORE: GLI DISSERO IN SEGUITO QUELLI CHE COMANDAVANO IL FRONTE DEL PORTO

SI RESE CONTO CHE PER FARE IL POLIZIOTTO NON POTEVA CONTINUARE CON LA VITA DI PRIMA, ANCHE PERCHE' UN GIORNO ...

CRAVEN ERA PROPRIETARIO DI UNA PICCOLA FLOTTA DI PESCHERECCI DI ALTURA

QUANDO VEGLIARONO SUO PADRE, MORAN AVEVA OTTO ANNI. LASCIO' L'ASSEGNO SULLA SCRIVANIA. AVEVA UNA VOCE ABBASTANZA AMMORBIDITA PER I SUOI VENTI-CINQUE ANNI

1

© E.P.C. 1983

LOOMIS ? DAGLI UN GIORNO PER PENSARCI ! POI SEI LIBERO DI FARE CIO' CHE VUOI...

MORAN NON AVEVA UNA RAGAZZA. LO STIPENDIO NON ERA PROPORZIONATO AL PERICOLO DELLA PROFESSIONE. C'ERA SOLO CHRIS, UN'ASSISTENTE SOCIALE CHE SI OCCUPAVA D'INFANZIA ABBANDONATA, CON LA QUALE A VOLTE LAVORAVA IN COPPIA.
DA QUANDO NON FAI UNA BUONA CENETTA ?.

E' CARINO QUI DA TE.
LAVATI. HO PREPARATO UNA CENA FREDDA.

CHRIS ERA UNA INTELLETTUALE. VIVEVA SOLA, BENCHE' LA FAMIGLIA AVESSE IL SUFFICIENTE PER DARLE IL MEGLIO.
PERCHE' NON TI SPOSI ?
E TU, ALLORA ?

ELLA RISE. ERA CARINA E AVEVA UN CORPO SEDUCENTE. QUESTO LO DICEVANO TUTTI AL COMMISSARIATO.
DENARO, EH ?
SCORDATELO.

PIU' TARDI LEI MISE UN DISCO
SAI BALLARE BENE.
E TU SAI CUCINARE. DEVO ANDARE.
2

NON TI PIACCIO.
MA CHE DICI..?
MI PIACI MOLTO MA NON POSSEGGO NIENTE VERREI A LETTO CON TE PENSANDO CHE MI PAGHI PER STARCI...
PERCHE' NON VIVI COME TUTTI ? CHI TI CREDI DI ESSERE ? IL PIU' ONESTO DELLA CITTA' ?
NON ERA QUESTIONE DI ONESTA'. IL SUO VECCHIO LO AVEVANO CRIVELLATO PER ERRORE NON RIUSCIVA ANCORA A MANDARLO GIU'. NON C'ERA ERRORE QUANDO I CAPORIONI DECIDEVANO DI MANDARE QUALCUNO ALL'INFERNO.
SALVE RAGAZZO. CI STAI PENSANDO ?
NO, SIGNORA LOOMIS. CI HO GIA' PENSATO...
NON MI VENDO.!
AH. E' COSI'...
3

ASPETTA...!
SOC!
TUMP!
STUMP

QUANDO BUSSARONO, CHRIS STAVA ANDANDO A LETTO. CREDEVA CHE FOSSE MORAN CHE ERA TORNATO INDIETRO.

NON POTE' GRIDARE.

IL CAPITANO KELSON LO ASCOLTO' E TENTENNO' IL CAPO.
SENTI FIGLIOLO, SEI NELLA POLIZIA DA SOLI TRE MESI E CONTINUI A CERCARE ROGNE. CRAVEN NON DEV'ESSERE MOLESTATO. LOOMIS' TANTO MENO.
MIO PADRE E' MORTO PER COMBATTERE TIPI COME QUELLI...

TUO PADRE FU UCCISO PERCHE' PRENDEVA UNA MAZZETTA DA LORO E CHIESE DI PIU'. VUOI APRIRE GLI OCCHI?

MORAN, ERA CRESCIUTO CON UN ALTRO CONVINCIMENTO, PERSE LA TESTA.
DIMMI CHE E' FALSO? TUTTO FALSO! DIMME-LOOOOO!
5

STUMF

DA' LE DIMISSIONI, FIGLIOLO. NON E' LAVORO PER TE.

FORSE CHRIS LO AVREBBE AIUTATO SI ERA SENTITO MOLTO MALE. DOVETTE CALMARSI. IL LATO MIGLIORE DELL'AMORE. E' PARLO. NON E' COSI'?

!!??

DI SUO PADRE CONSERVAVA UNA CARABINA A CANNA MOZZA. ERA L'UNICA COSA CHE GLI ERA RIMASTA DI LUI.

CRAVEN, LOOMIS E ALTRI CAPORIONI DEL PORTO STAVANO CENANDO DA RIZZO'S, IL RISTORANTE SULLA 49. ERA NOTTE ALTA.

ERANO IN COMPAGNIA DI PUTTANELLE ARRAMPICATRICI.

C'ERANO DI GUARDIA DUE GORILLA. GLI STESSI CHE LO AVEVANO GONFIATO E CHE AVEVANO VIOLENTATO E UCCISA CHRIS.
MORAN!!

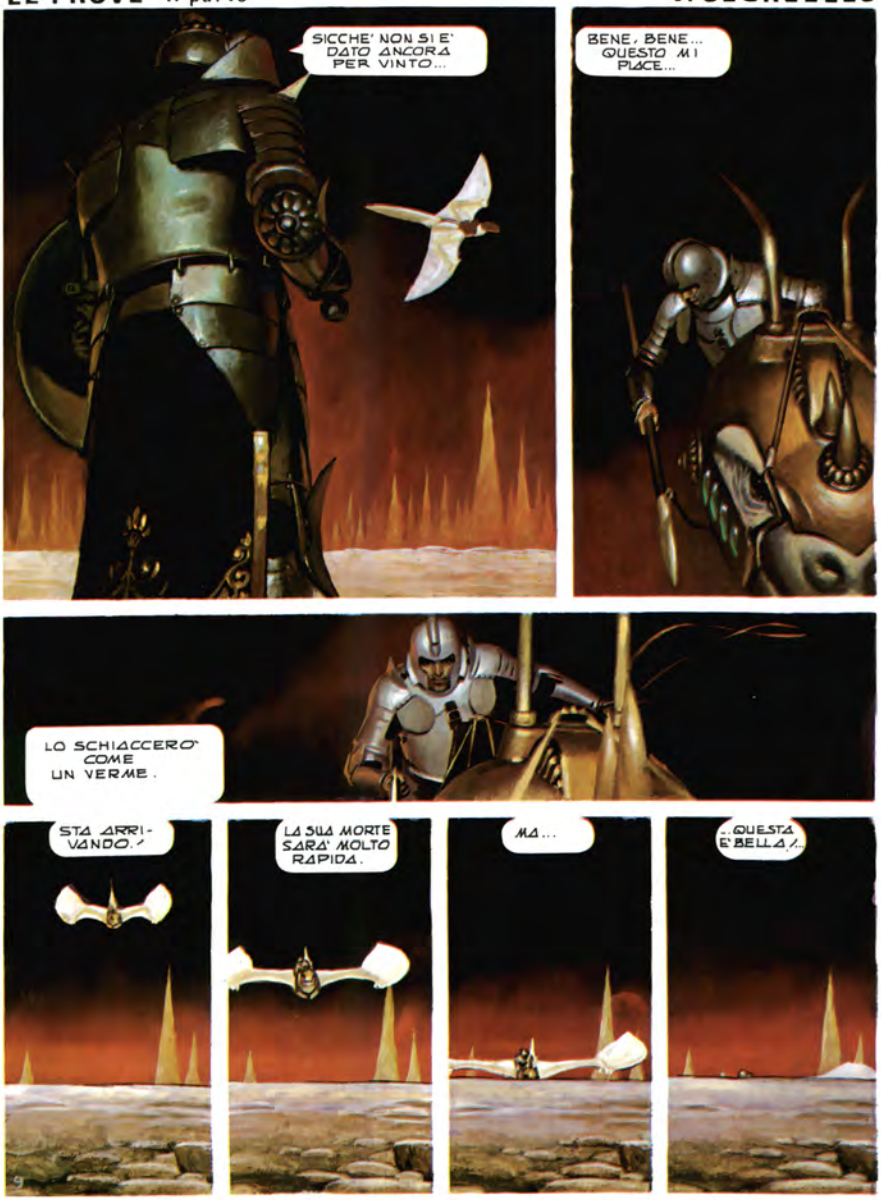
IL "WASHINGTON POST" RIFERI' CHE I DUE GORILLA FURONO I PRIMI A CADERE.
BRAM
BRAM

CHE MORAN RICARICO' CON CALMA E MASSACRO' CRAVEN CHE CADDE IN GINOCCHIO COME PREGANDO.
BRAM
AHHH!

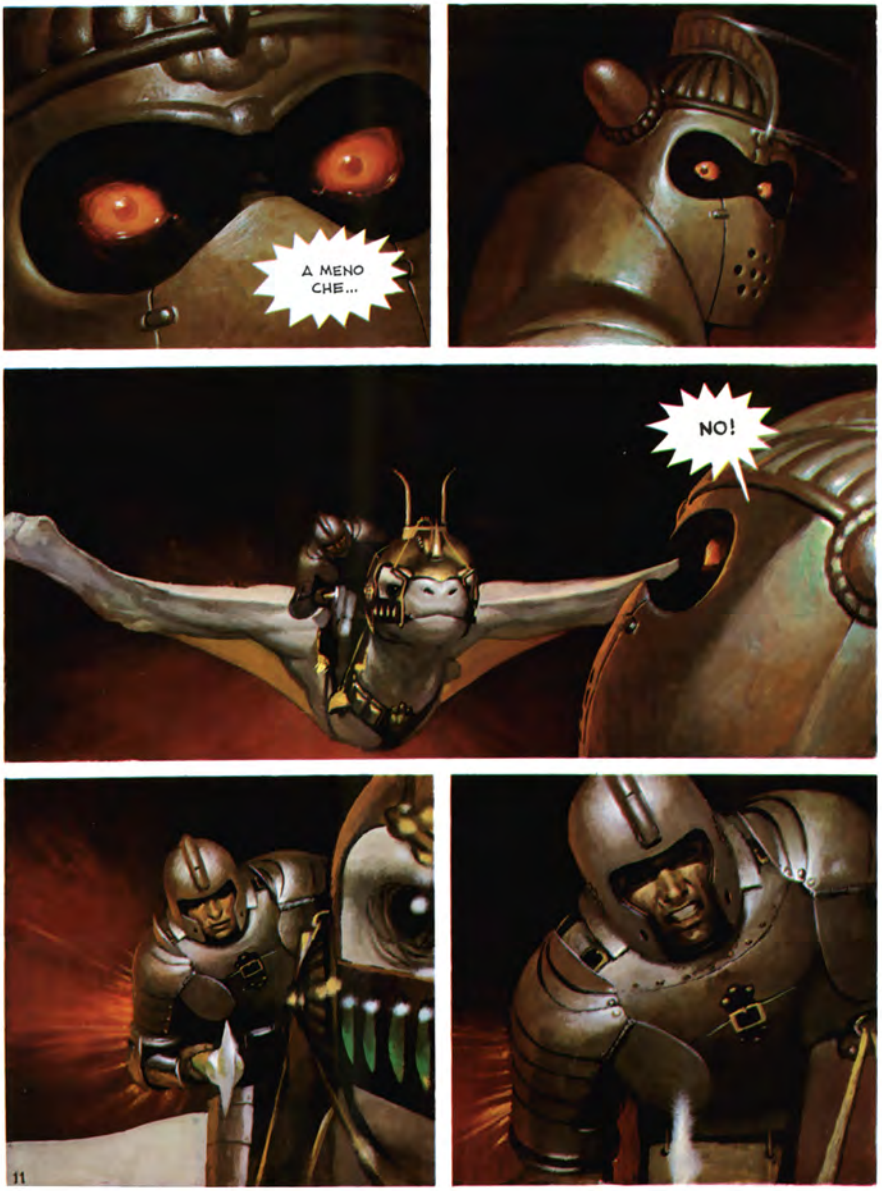
LOOMIS E' ANCORA VIVO. NEL REPARTO DEGLI INCURABILI DELL'EAST SIDE HOSPITAL. LA SPINA DORSALE, SPEZZATA IN TRE PARTI.
BRAM
BRA

7

IL GIUDICE ISTRUTTORE RICEVETTE ANONIMAMENTE PROVE CONTRO CRAVEN E LOOMIS. I DUE GORILLA ERANO VECCHI ARNESI DA SEDIA ELETTRICA. LA COMMISSIONE DI DISCIPLINA RIPRESE DURAMENTE MORAN, MA LO STESSO GIORNO GLI FU CONCESSA LA PROMOZIONE A SERGENTE.


SICCHE' NON SI E' DATO ANCORA PER VINTO...
BENE, BENE... QUESTO MI PIACE...
LO SCHIACCERO' COME UN VERME.
STA ARRIVANDO.
LA SUA MORTE SARA' MOLTO RAPIDA.
MA...
...QUESTA E' BELLA!.

AH-AH-SE SI ILLUDE DI SORPRENDERMI CON QUESTO TIPO DI FURBERIA ...
ADESSO RIAPPARIRA' D'IMPROWISO MA MI TROVERA' PRONTO...
MA ALLORA...
...DEVE ESSERE RIMASTO INFILZATO IN QUALCHE SPUNTONE DI ROCCIA...
NON LO VEDO- E' SPARITO-


A MENO CHE...
NO!

(CONTINUA)

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

TU SAI CHE HO AMATO ARTHUR COME TU AMI JONATHAN. FIN DAL PRIMO GIORNO, SENZA TENER CONTO DELLA SUA POSIZIONE SOCIALE. MI È DISPIACIUTO AVER DOVUTO DIRE DI NO AL DOTTOR SEWARD E A QUINCEY MORRIS CHE SONO PERSONE DAVVERO SINCERE...

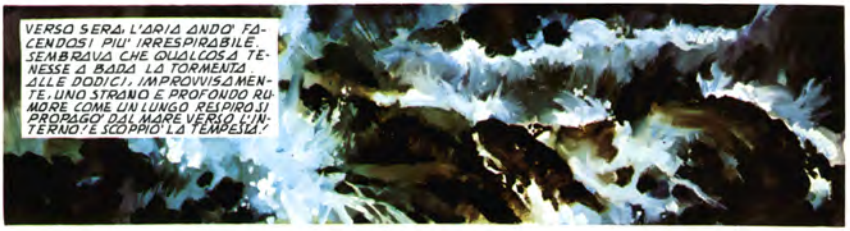
LO SO, PECCATO CHE LORD GOLDEMING SIA MALATO E CHE ARTHUR ABBIA DOVUTO RIMANDARE LA SUA VENUTA A WHITBY.
IO INVECE, SONO PREOCCUPATA PER MIA MADRE. LA VEDO PEGGIORARE GIORNO DOPO GIORNO.

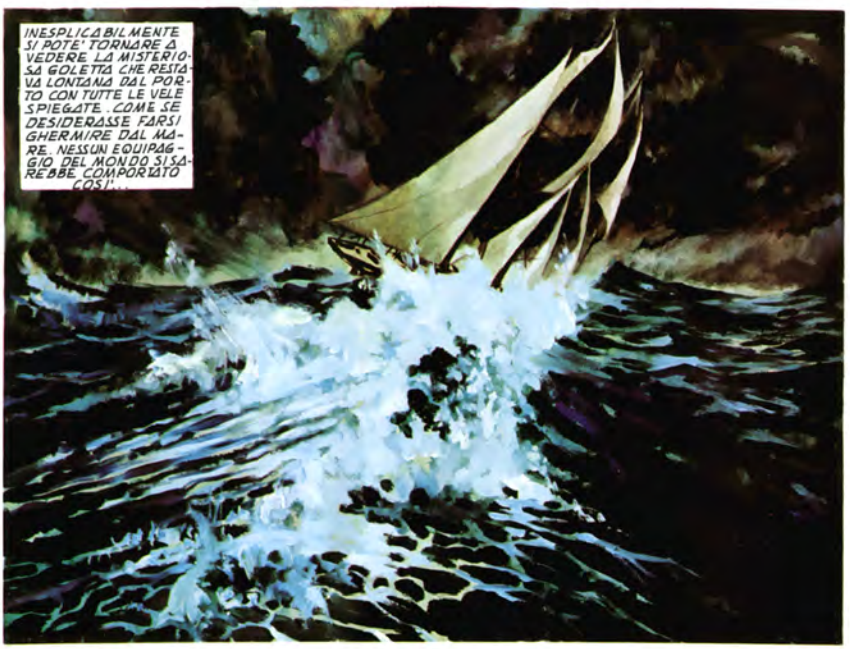
L'ANSIA E L'INQUIETUDINE NON VOGLIONO ABBANDONARE IL NOSTRO CUORE, LUCY CARA.
NON STARE IN PENA, MINA, CHISSÀ CHE OGGI STESSO NON RICEVA NOTIZIE DI JONATHAN.

RESTARONO SILENZIOSAMENTE ASSORTE NEI LORO PROBLEMI PER UN TEMPO ABBASTANZA LUNGO. GIÙ, LUNGO LA SCOGLIERA, LE ONDE SI FRANGEVANO OGNI VOLTA CON MAGGIORE VIOLENZA.

A OCCUPARE I PENSIERI DI MINA NON ERA SOLTANTO JONATHAN, MA ANCHE IL SONNAMBULISMO DI LUCY, CHE ERA TORNATO A MANIFESTARSI COME LE AVEVA CONFIDATO SUA MADRE. REPENTINAMENTE NOTARONO UN BRUSCO CAMBIAMENTO ATMOSFERICO.
TORNIAMO A CASA, MINA, QUELLE NUBI FANNO PRESAGIRE UN VIOLENTO TEMPORALE D'ESTATE.

TUTTE LE IMBARCAZIONI SI ERANO MESSE AL RIPARO NEL PORTO, FATTA ECCEZIONE DI UNA GOLETTA STRANIERA CHE SE NE RESTAVA AL LARGO.


VERSO SERA L'ARIA ANDO' FACENDOSI PIU' IRRESPIRABILE. SEMBRAVA CHE QUALCOSA TENESSE A BADA LA TORMENTA ALLE DODICI, IMPROVVISAMENTE, UNO STRANO E PROFONDO RUMORE COME UN LUNGO RESPIRO SI PROPAGO' DAL MARE VERSO L'INTERNO: E SCOPPIO' LA TEMPESTA!

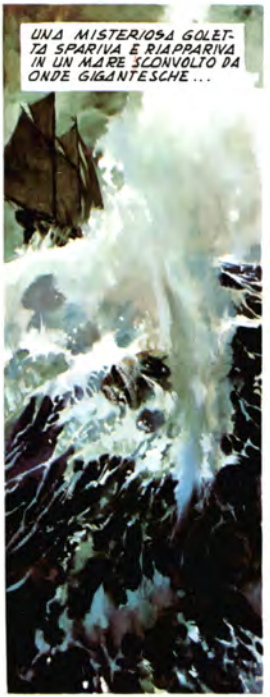

INESPLICABILMENTE SI POTE' TORNARE A VEDERE LA MISTERIOSA GOLETTA CHE RESTAVA LONTANA DAL PORTO CON TUTTE LE VELE SPIEGATE. COME SE DESIDERASSE FARSI GHERMIRE DAL MARE. NESSUN EQUIPAGGIO DEL MONDO SI SAREBBE COMPORTATO COSI'...

...A MENO CHE NON AVESSE GIA' ABBANDONATO LA NAVE...

...O NON FOSSE IMPAZZITO...

"... Dio, come potrò spiegare tutto questo orrore quando giungerò in un porto? Amen. Porto!... Ma ci arriverò mai?

GLI ABITANTI DI WHITBY ERANO ABITUATI ALLE SPETTACOLARI TORMENTE ESTIVE. PERO', IN QUALCHE MODO, STAVOLTA INTUIVANO CHE QUELLA ERA "DIVERSA".


UNA MISTERIOSA GOLETTA SPARIVA E RIAPPARIVA IN UN MARE SCONVOLTO DA ONDE GIGANTESCHE...

... COME SI TRATTASSE DI UN MACABRO GIUOCO E QUALCUNO ALL'ULTIMO MOMENTO INTERVENISSE PER SOTTRARLA AGLI ABISSI INFERNALI.

D'UN TRATTO IL VENTO CAMBIO' DIREZIONE E IL FARO DI EAST CLIFF ILLUMINO' LA NAVE. UNA NEBBIA QUASI IMPENETRABILE L'AVVOLGEVA COME IN UN SUDARIO.

CON IL VENTO IN POPPA, L'IMBARCAZIONE SI LANCIO' IN UNA CORSA PAZZA VERSO L'IMBOCCATURA DEL PORTO.

IL FARO LA ILLUMINO' DI NUOVO, E SI POTE' VEDERE CHIARAMENTE CHE LE MANI CHE LA GOVERNAVANO ERANO QUELLE DI UN MORTO!

SI INFRANSE CON UN VIOLENTO IMPATTO CONTRO LA DIGA DI TATE HILL, DISTRUGGENDO PARTE DELL'ALBERATURA. IN QUELL' ISTANTE...
CRASH

... UNO STRANO PASSEGGERO SALTO' A TERRA E SI DIRESSE VERSO IL CIMITERO.

LA GUARDIA COSTIERA E LA POLIZIA FURONO I PRIMI A SALIRE A BORDO.
PRESTO! POSSONO ESSERCI FERITI SUL PONTE INFERIORE.
LO ABBIAMO ISPEZIONATO MINUZIOSAMENTE, SIGNORE. NON C'E' NESSUNO!
AD ECCEZIONE DEL TIMONIERE MORTO...
... E DI QUESTO DIARIO IN UNA LINGUA INCOMPRENSIBILE
LA GOLETTA SI CHIAMAVA DEMETER ED ERA RUSSA. A TRADURRE IL DIARIO CI PENSO' IL CONSOLE DI QUEL PAESE...
6 Luglio
Salpiamo di Venerdì alle 13 ore con il vento dell'est. L'equipaggio consta di cinque marinai, due ufficiali di coperta il cuoco ed io...
"... L'UNDICI LUGLIO ENTRIAMO NEL BOSFORO. IL DODICI ATTRAVERSIAMO I DARDANELLI E IL TREDICI DOPPIAMO IL CAPO MATAPAN. L'EQUIPAGGIO HA PAURA..."
"...14 LUGLIO. IL 2° UFFICIALE HA CERCATO DI INDAGARE SUL MOTIVO DI TANTA PAURA DA PARTE DEGLI UOMINI E NE HA CHIESTO LA RAGIONE A UNO DI ESSI SENZA RIUSCIRE A CAVARGLI UNA PAROLA..."
SIETE UN BRANCO DI CODARDI. IL PROSSIMO CHE VEDO FARE SCONGIURI LO GETTO IN MARE!
"17 LUGLIO. E' SCOMPARSO MISTERIOSAMENTE L'UOMO DEL TURNO DI NOTTE"

VE LO GIURO SULLA VERGINE, CAPITANO.' A BORDO C'E' UNO SPETTRO CON SEMBIANZE UMANE CHE SCOMPARE.'...
CALMA! STA TRANQUILLO, ONGAREN...
"...PER FARLA FINITA CON QUELLE SUPERSTIZIONI HO FATTO RADDOPPIARE IL TURNO DI NOTTE E HO FATTO ISPEZIONARE LA NAVE. NATURALMENTE NON SE N'E' CAVATO NULLA..."
"29 LUGLIO. DOPPIAMO GIBILTERRA SUBIAMO UN MAELSTROM DI 4 GIORNI CHE SFIANCA L'EQUIPAGGIO FACCIO RIDURRE LA GUARDIA... MA STANOTTE E'SCOMPARSO UN'ALTRO UOMO..."
DA QUESTO MOMENTO NOI DUE SAREMO ARMATI, RONATU.'
SI', MIO CAPITANO.
"30 LUGLIO. STIAMO ARRIVANDO IN INGHILTERRA. BEL TEMPO E VELE SPIEGATE."
CHE SUCCEDE, RONATU?
CAPITANO SONO SCOMPARSI L'UOMO DI GUARDIA E IL TIMONIERE. DIO CI ASSISTA.'
"1° AGOSTO. A BORDO SIAMO RIMASTI SOLTANTO DUE MARINAI, IL SECONDO E IO... LA NEBBIA CI AVVOLGE TENACEMENTE DA DUE GIORNI..."
CHI HA URLATO?
AAAAIIIEEEGGGGGGGGG
PETROFSKY! PETROFSKY! E' SCOMPARSO, CAPITANO.'
"2 AGOSTO. LA NOSTRA UNICA SALVEZZA POTREBBE ESSERE INCONTRARE QUALCUNO NELLA MANICA CHE CI AIUTI AD ARRIVARE DA QUALCHE PARTE. NON POSSIAMO IMBRIGLIARE LE VELE E QUESTA MALEDETTA NEBBIA CI TIENE PRIGIONIERI..."
"3 AGOSTO. A MEZZANOTTE SONO ANDATO A RILEVARE IL TIMONIERE. NON C'ERA. AI MIEI RICHIAMI E' ACCORSO IL SECONDO COMPLETAMENTE SCONVOLTO..."
E' QUAGGIU'. L'HO VISTO! E' ALTO E PALLIDO. GLI HO LANCIATO UNA COLTELLATA. MA LA LAMA HA ATTRAVERSATO UN'OMBRA.'
MA DI CHI STAI PARLANDO, RONATU?
DI LUI.' SI NASCONDEVA NELLA STIVA. NELLE CASSE DI TERRA. LE SBALLERO' UNA PER UNA FINO A CHE NON LO TROVERO' PER UCCIDERLO. VOI RESTATE AL TIMONE.
"ERA IMPAZZITO... QUELLE CASSE CONTENEVANO ARGILLA. SENTIVO COME LE COLPIVA FINO A CHE CACCIO' UN URLO D'ORRORE..."
AVEVO RAGIONE.' SIA LAGGIU'. ORA CONOSCO IL SEGRETO... SOLO IL MARE MI SALVERA' DA LUI... SALTATE FUORI CON ME CAPITANO.'
RONATU! ...FERMO."

"4 AGOSTO. CREDO CHE STIA ALBEGGIANDO, MA LA NEBBIA E' COSI' SPESSA CHE NEANCHE IL SOLE RIESCE A PENETRARLA. NON MI AZZARDO A LASCIARE IL TIMONE..."

POVERO RONATU! A PENSARE CHE LA NOTTE SCORSA PRIMA CHE SI GETTASSE IN MARE ERO CONVINTO CHE L'ASSASSINO FOSSE LUI...

"...MA DOPO VIDI LUI. VIDI I SUOI OCCHI DIABOLICI CHE NON AVREI POTUTO SOPPORTARE DI GUARDARE UNA SECONDA VOLTA. E ALLORA CAPII. ERA L'INCARNAZIONE DEL MALE."

ANCH'IO DOVREI FUGGIRE. MA NON POSSO: SONO IL CAPITANO E NON POSSO ABBANDONARE LA NAVE!

"SI APPRESSA LA NOTTE... E MI SENTO MOLTO DEBOLE. DEVO TROVARE LA MANIERA DI SCONFIGGERE QUEL DEMONIO ASSASSINO..."

IMPUGNERO' UN CROCIFISSO E COSI' NON SI AZZARDERA' A TOCCARMI. FARO' COSI'. SFIDERO' IL SUO SGUARDO CON LA CROCE.

"DIO COME POTRO' SPIEGARE TUTTO QUESTO ORRORE. QUANDO GIUNGERO' IN UN PORTO? IN UN PORTO...! MA CI ARRIVERO' MAI?"

...MA CI ARRIVERO' MAI? SE MUOIO ARO' SALVATO L'ANIMA E SE NAUFRAGHERO', E SE NAUFRAGHERO' FORSE TROVERANNO LA BOTTIGLIA E CAPIRANNO...

(CONTINUA)

JEREMY BROOD di RICHARD CORBEN
NON MI PIACE QUESTO PIANETA. NON MI PIACE QUESTO POSTO...
CHE COSA ASPETTI? ANDIAMO. VUOI PERDERTI?
...E NON MI PIACE NEPPURE LA GENTE.
CERTO CHE NO. SCUSAMI.
HUM!

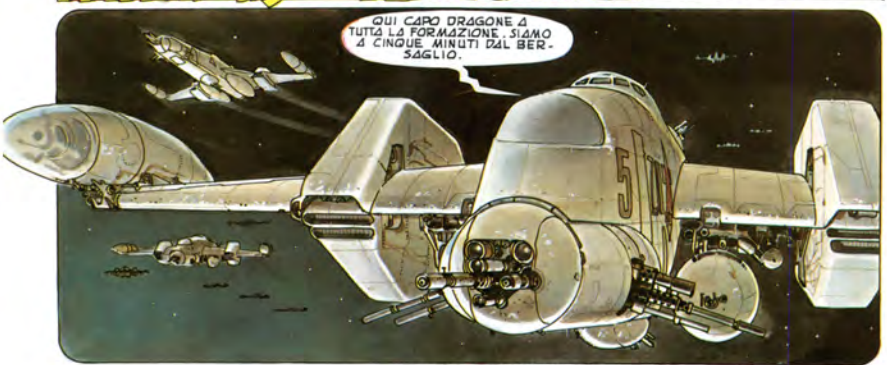
SIAMO GIUSTO DIETRO L'ALTARE.
STA ATTENTO. NON FARTI VEDERE.
IL PRETE STA CONSACRANDO L'ALTARE. PRESTO VERRA' PORTATA LA VERGINE.
ECCOLA.

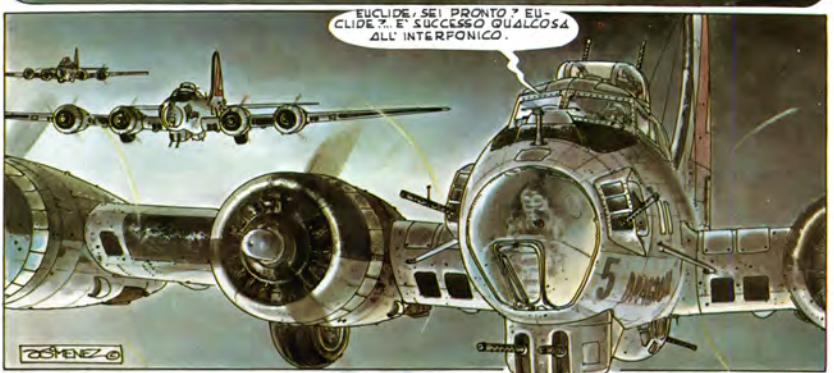
MA QUESTA E' PURA BARBARIE... UNA RAGAZZA COSI' GIOVANE.
HANNO AVUTO FORTUNA A TROVARLA. LA LEGGE PREVEDE CHE DEVE ESSERE IN ETA' DI AVERE FIGLI. GENERALMENTE QUI LE RAGAZZE NON RESTANO VERGINI TANTO A LUNGO.
SECONDO LA PROFEZIA VERRA' SALVATA DA QUALCUNO VENUTO DA UN ALTRO MONDO.
COSTUI SA TUTTO.
E SE IL SALVATORE NON COMPARE ?
VORRA' DIRE CHE IL TEMPO NON E' ANCORA VENUTO. SI ASPETTERA' ANCORA... MA CON UN'ALTRA VERGINE.
GUARDA.

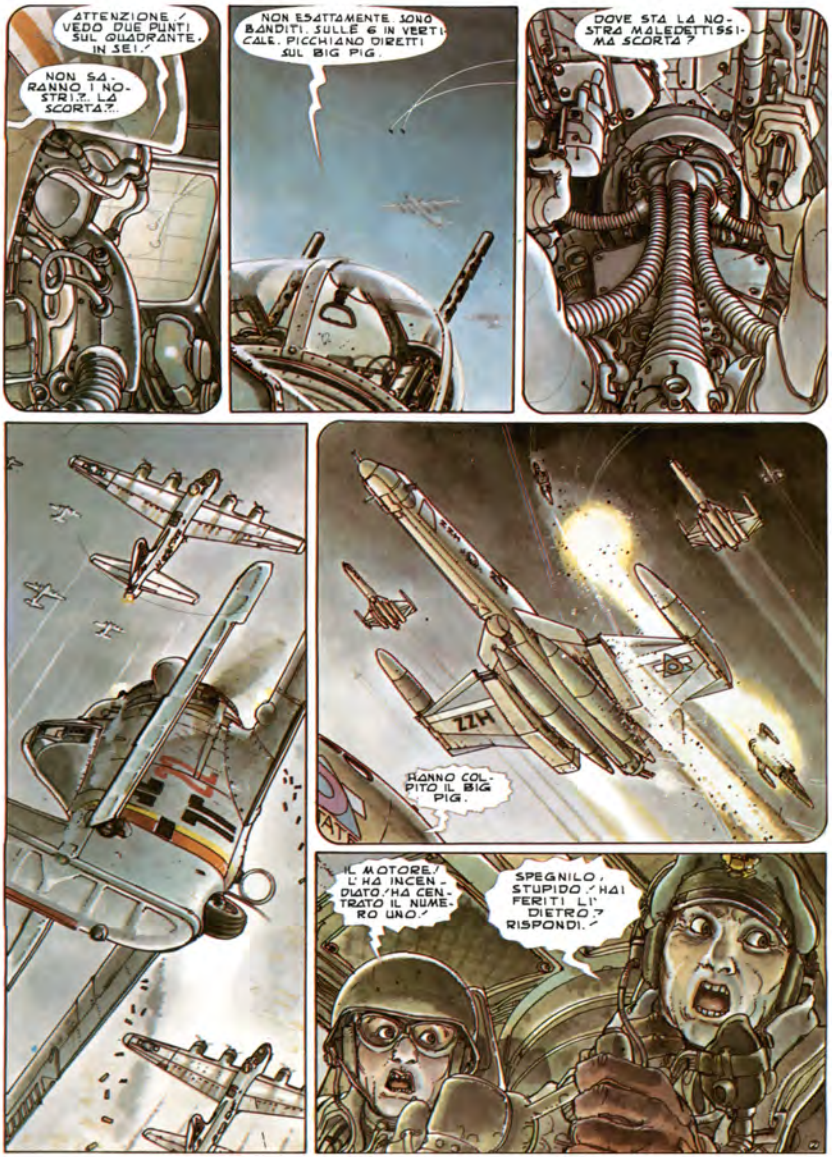
KA CHUK!
PAAAF
FAAAF
TOCCA A TE. E IL TUO MOMENTO.
COSA?
OH!

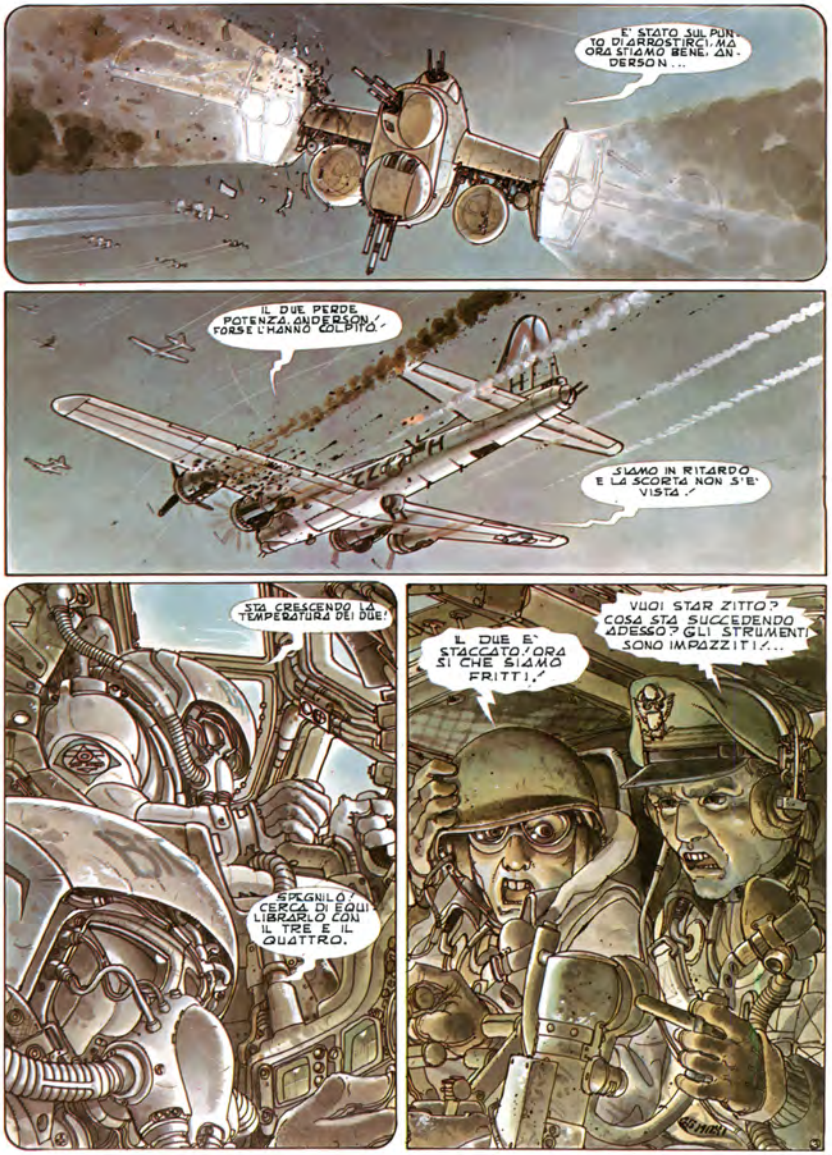
PARADOSSO TEMPORALE

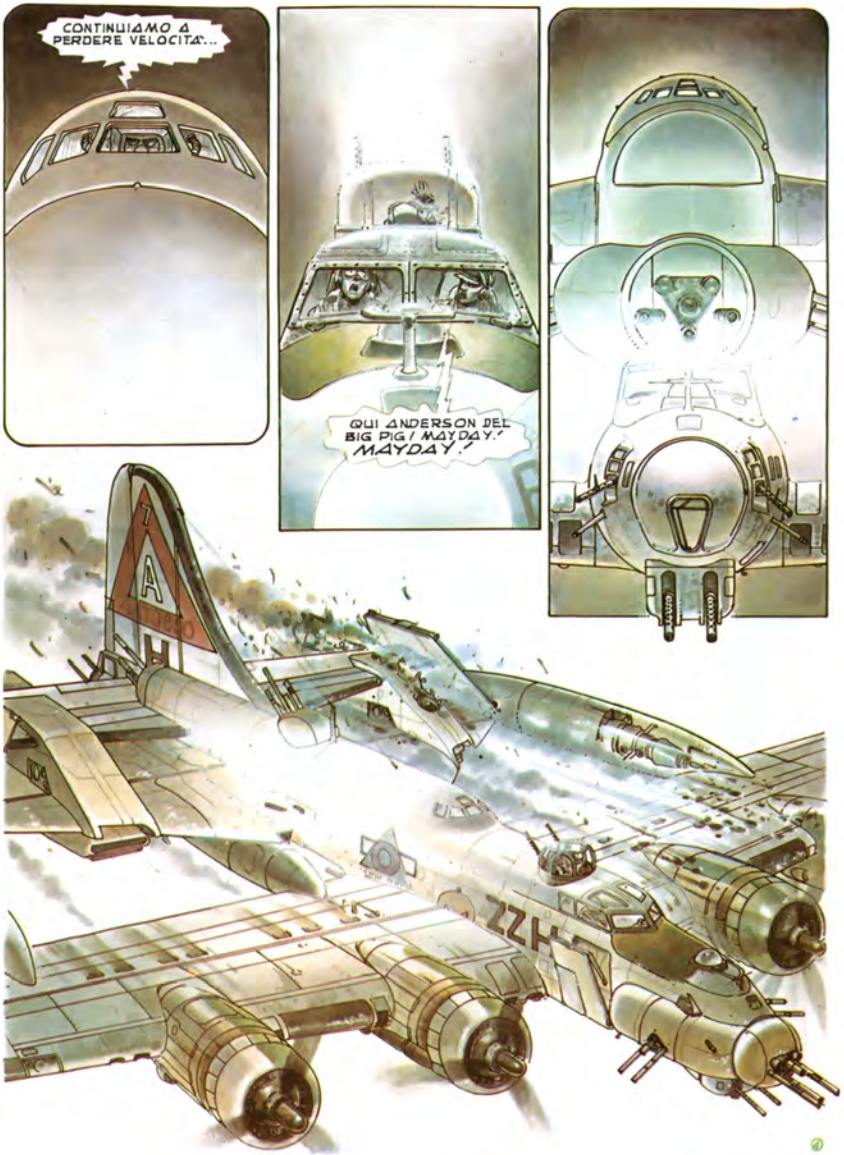
ENTROPIA

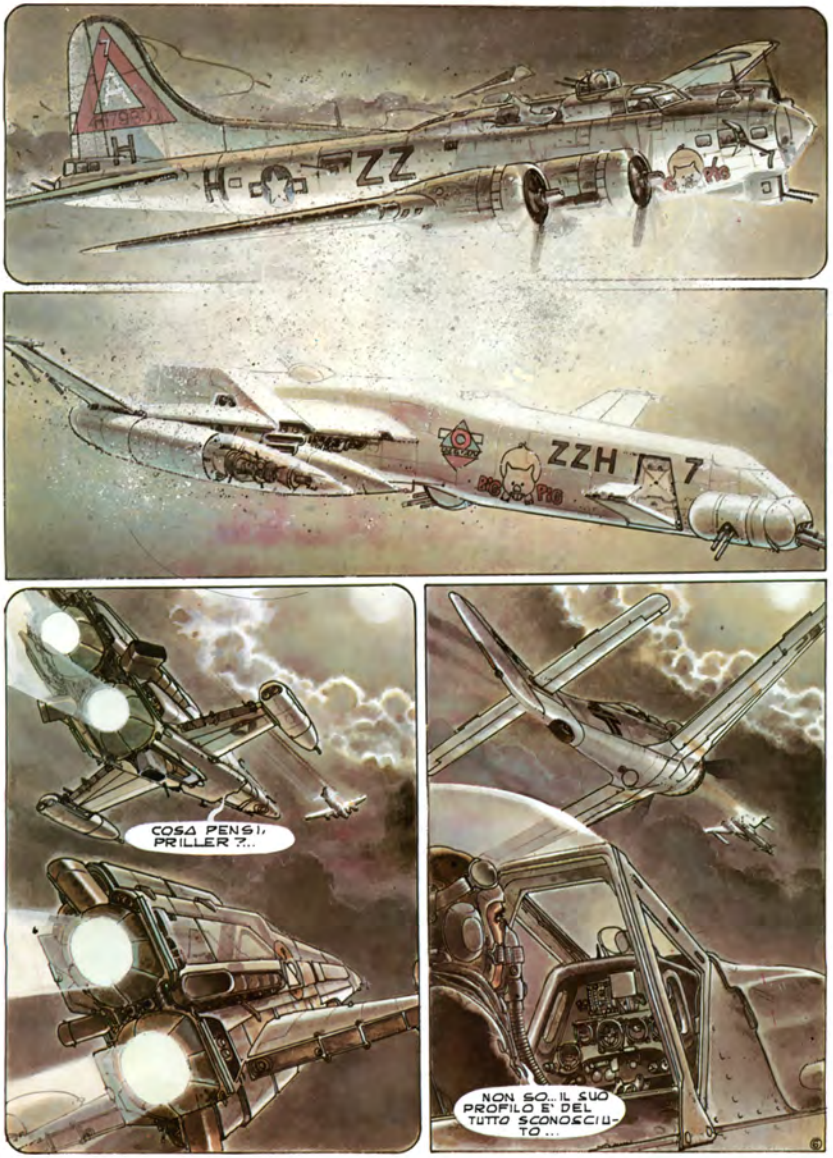


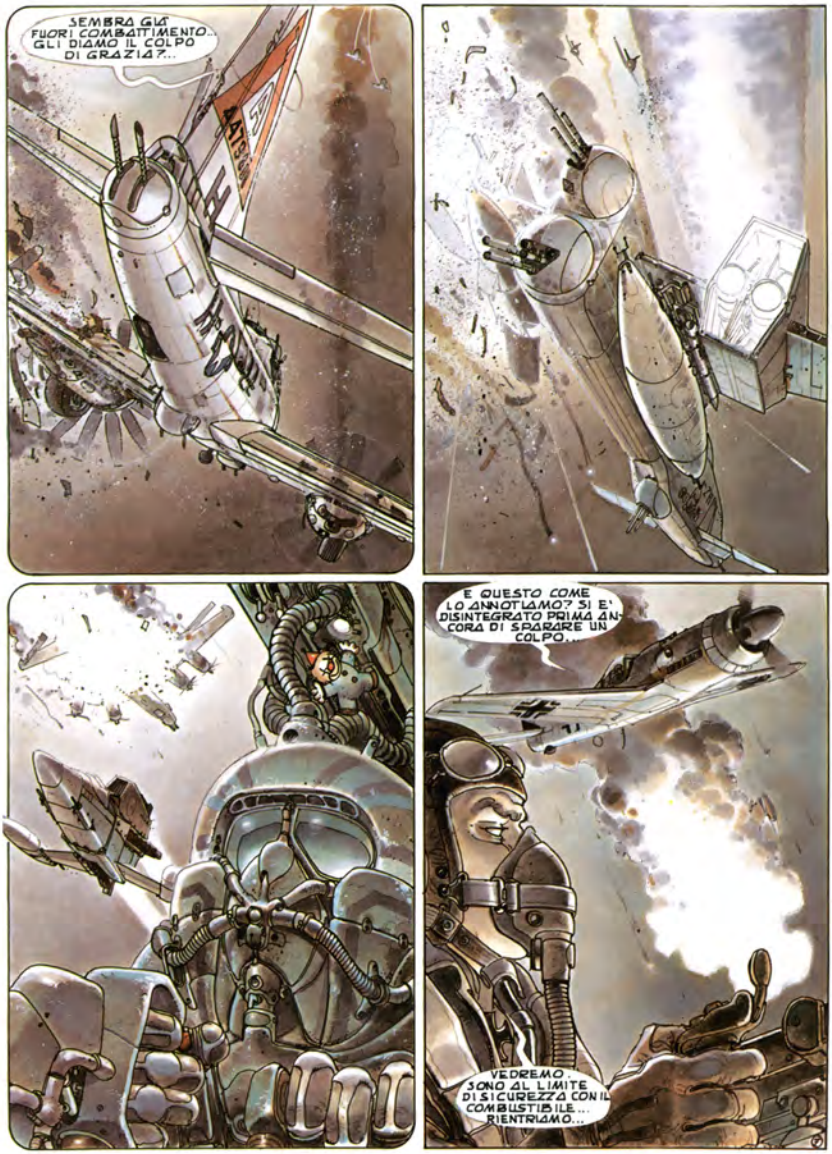


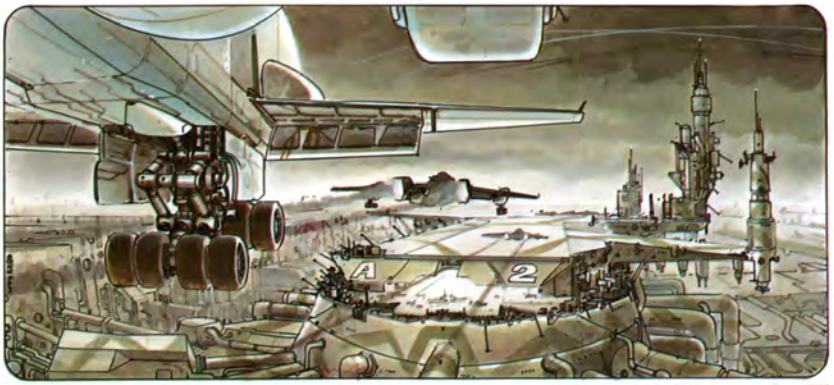

ATTENZIONE! VEDO DUE PUNTI SUL QUADRANTE. IN SEI.
NON SA-RANNO I NO-STRI?.. LA SCORTA?..
NON ESATTAMENTE. SONO BANDITI. SULLE 6 IN VERTI-CALE. PICCHIANO DIRETTI SUL BIG PIG.
DOVE STA LA NO-STRA MALEDETTISSI-MA SCORTA?
ZZH
HANNO COL-PITO IL BIG PIG.
IL MOTORE! L'HA INCEN-DIATO. HA CEN-TRATO IL NUME-RO UNO.
SPEGNILO, STUPIDO! HAI FERITI LI' DIETRO? RISPONDI.


E' STATO SUL PUNTO DI ARROSTIRCI, MA ORA STIAMO BENE, ANDERSON...
IL DUE PERDE POTENZA, ANDERSON! FORSE L'HANNO COLPITO!
SIAMO IN RITARDO E LA SCORTA NON S'E' VISTA!
STA CRESCENDO LA TEMPERATURA DEI DUE!
SPEGNILO! CERCA DI EQUILIBRARLO CON IL TRE E IL QUATTRO.
VUOI STAR ZITTO? COSA STA SUCCEDENDO ADESSO? GLI STRUMENTI SONO IMPAZZITI!...
IL DUE E' STACCATO! ORA SI CHE SIAMO FRITTI!


CONTINUIAMO A PERDERE VELOCITÀ...
QUI ANDERSON DEL BIG PIG! MAYDAY! MAYDAY!


H-ZZ
ZZH 7
COSA PENSI, PRILLER ?...
NON SO... IL SUO PROFILO E' DEL TUTTO SCONOSCIUTO ...


SEMBRA GIÀ FUORI COMBATTIMENTO... GLI DIAMO IL COLPO DI GRAZIA?...
E QUESTO COME LO ANNOTIAMO? SI È DISINTEGRATO PRIMA ANCORA DI SPARARE UN COLPO...
VEDREMO... SIAMO AL LIMITE DI SICUREZZA CON IL COMBUSTIBILE... RIENTRIAMO...


A
2

TENENTE ATKINSON...
VOGLIO SUBITO ESSERE INFORMATO ESAURIENTEMENTE SUL PERCHE' LA NOSTRA "FAVOLOSA" SCORTA NON S'E' NEANCHE PRESENTATA

DI CIO' VOLEVO INFORMARLA, TENENTE... HANNO AVUTO PROBLEMI PER...
PROBLEMI, EH? CI HANNO ATTACCATO SUL L'OBBIETTIVO, BIG PIG E' SCOMPARSO... NON RESTA NIENTE...

IO...
DUE ABBATTUTI DAL FUOCO ANTIAEREO... POI DI NUOVO I CACCIA... LE SEMBRANO MENO IMPORTANTI QUESTI PROBLEMI... COMUNQUE ABBIAMO BOMBARDATO... E' STATO UN INFERNO
APPUNTO... VOLEVO COMUNICARLE ANCHE QUEST'ALTRA NOTIZIA... L'OBBIETTIVO E' RIMASTO INTATTO... GLI OSSERVATORI DA TERRA CI HANNO COMUNICATO CHE LE BOMBE HANNO COLPITO SOLTANTO LA POPOLAZIONE CIVILE...

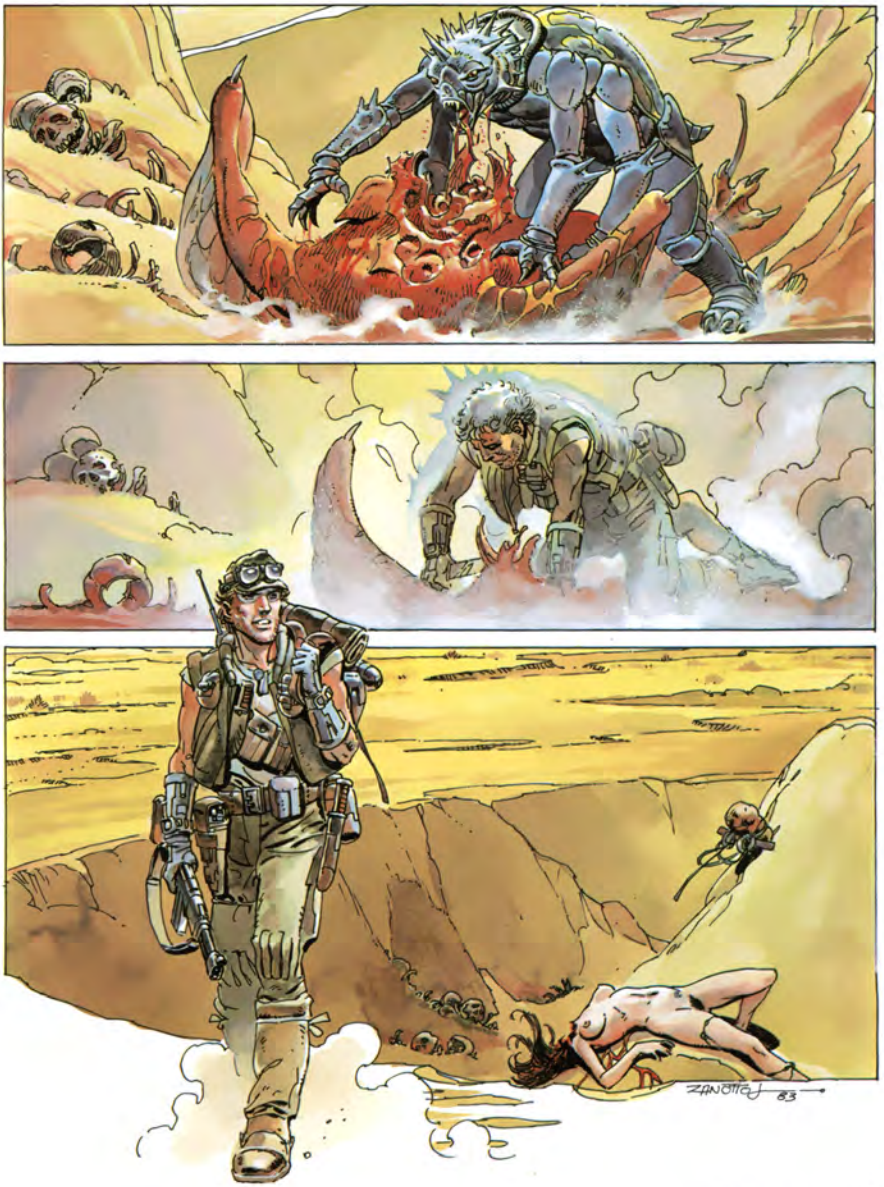
FINE

L'ESCA

TESTO E DISEGNI
di
J. ZANOTTO

© E.P.C. 1983

CHACK



FINE

Sullo schermo

IL MONDO DI JUAN ZANOTTO

In Times Square, nel cuore di New York — che è come dire il cuore stesso del mondo commerciale e pubblicitario — decine di operai stanno montando un gigantesco impianto, alto vari piani di un grattacielo, con la scritta luminosa "YOR IS COMING" ed il personaggio di Juan Zanotto in proporzioni smisurate che avanza con la sua arma primitiva ma micidiale. Si tratta, ovviamente, dello spettacolare annuncio di un film di prossima programmazione.

In questo momento in cui il cinema sembra accorgersi del fumetto guardandolo finalmente con rispetto e attenzione, ed i produttori, soprattutto americani, fanno a gara per accaparrarsi i "comics" più popolari (anche perché hanno capito che il cinema d'avventura e d'azione "paga"), non poteva certomancare, tra i personaggi più avvincenti da portare sullo schermo, questo famoso eroe di Zanotto.

YOR il cacciatore (pubblicato in Italia alcuni anni fa su *Lancio story*, e attualmente riproposto su *Skorpio*, l'altro settimanale di *Eura Editoriale*) fece presa sui lettori, come avviene per le storie di classe, fin dal suo apparire. Scritto in collaborazione con Ray Collins (altro nostro collaboratore e amico) narra le avventure di un uomo alla ricerca delle radici della sua infanzia che si perdono in un mondo a cavallo di una aurosa guerra nucleare che ha tuffato l'uomo indietro di millenni.

Juan Zanotto ("Vanni" per gli amici) che è nato in Italia ma che subito dopo la guerra andò a vivere in Sudamerica con i suoi ge-

nitori, ha forse subito nella sua infanzia il trauma doloroso di essere strappato dal suo ambiente e portato in un mondo diverso e lontano. Così, forse inconsciamente, ci ripropone spesso nelle sue storie questo suo angoscioso smarrimento esistenziale.

In *YOR*, come pure in *BARBARA* (in corso di pubblicazione su *Lanciostory*) e poi ancora in una nuova storia di grande respiro che sta preparando per noi, Zanotto ci descrive, con la forza e la suggestione della sua arte, lo sgomento di eroi dall'animo semplice immersi d'improvviso in ambienti pervasi da apocalittici confronti.

Inquietanti contorni di un mondo che potrebbe essere quello di un nostro futuro nonlontano, oscuri simboli ed ossessioni emergenti da un subconscio ferito e ancora sanguinante (vedi *L'esca*, pubblicata nelle pagine che precedono questa nota, come pure *Il viaggio più lungo* apparso nell'ETERNAUTA n. 2 ed anche *L'idolo* dell'ETERNAUTA n. 0) sono i temi che Zanotto predilige.

Questi giorni "Vanni" è a Roma e ne abbiamo approfittato per chiedergli le sue impressioni sul film.

"Desidero subito precisare" ci ha detto "che sebbene i disegni sono ovviamente tutti miei, l'idea del personaggio e la sua storia la preparai insieme a Ray Collins — che tra l'altro anche lui ha origini italiane e si chiama Eugenio Zappietro — che è uno straordinario scrittore di libri, di novelle, di fumetti e di storie per la televisione. La sceneggiatura di *YOR* è opera sua. Per quanto riguarda la realizzazione del film debbo dire, per quello che ho visto, che gli attori (Corinne Clery, Red Brown e Alan Collins) sono tutti abbastanza aderenti a quelli che avevo disegnato io: che emozione vederli rivivere sullo schermo! Quello che poi mi è piaciuto in modo particolare è la straordinaria ambientazione. Qui il regista ha operato proprio un miracolo".

Bene ha fatto dunque — diciamo noi — il cinema italiano (ed in questo caso l'avveduto produttore Michele Marsala e l'esperto regista Anthony Dawson) a scommettere su *YOR il cacciatore*, un personaggio che sarà certamente accolto con favore da quel pubblico che ama l'avventura e quelle forti emozioni e quei momenti di magico incanto che solo la tematica ed il ritmo dei *comics* riescono a trasmetterci.

MYSTFEST 83

4° Festival internazionale del giallo e del mistero
(cinema televisione letteratura)
Cattolica
28 giugno-5 luglio 1983

promosso dal
Comune di Cattolica

con il patrocinio della
Regione Emilia-Romagna
Assessorati alla Cultura e al Turismo
e del
Ministero del Turismo e dello Spettacolo

comitato ordinatore
Oreste del Buono, presidente
Vito Amoruso
Giuseppe Cereda
Giovanni Cesareo
Callisto Cosulich
Renzo Cremante
Raffaele Crovi
Marcello Di Bella
Claudio F. Fava
Felice Laudadio
Marco Leto
Oscar Micucci, vice presidente
Beniamino Placido
Vittorio Spinazzola
Dario Zanelli

direttore
Felice Laudadio

assistente del direttore
Giorgio Gosetti

ufficio stampa
Studio Longardi

direzione del MystFest
via del Tritone 61, 00187 Roma,
tel. 6797680

MYSTFEST
LUOGO DI MISTERO

Per un Festival cinematografico giunto alla sua quarta edizione com'è il MystFest (Festival Internazionale del Giallo e del Mistero) che si svolge ogni anno a Cattolica tra la fine di giugno e i primi di luglio, sembra quasi obbligatoria una presentazione ufficiale e un po' di storia.
Ma in questi anni l'entusiasmo del pubblico e la partecipazione della stampa, quotidiana e specializzata, ci hanno da un lato convinti che la nuova manifestazione copriva uno spazio che interessa molti e che molti volevano fosse riempito al più presto, e dall'altro ci fanno oggi pensare che sarebbe vagamente retorico "parlarci addosso" ricordando dati e cifre di un successo francamente inatteso. Limitiamoci quindi a qualche informazione.
Le maggiori retrospettive da noi proposte hanno avuto per protagonisti: Raymond Chandler nel 1980, le quattro edizioni del "Postino suona sempre due volte" nell'81, Georges Simenon ed Edgar Wallace nell'82. Abbiamo anche affrontato (e soprattutto fatto vedere) tutti i grandi detectives (in borghese e in uniforme) negli ultimi due anni; a mezzanotte abbiamo festeggiato Mario Bava e Riccardo Freda. In orari meno drammatici e "inquietanti" abbiamo provato a ricostruire una "possibile storia del giallo italiano".
Insomma il "curriculum" è lungo e, di anno in anno, ci ha permesso di scoprire e riscoprire giovani e grandi registi del "giallo" attraverso il sempre discusso e sempre infallibile meccanismo del concorso. Perché il MystFest è diventato, fa piacere constatarlo, anche un luogo d'incontro privilegiato per chi si interessa oggi di questo genere vastissimo e specialistico che è il "mystery"; una dizione sotto la cui bandiera si riuniscono infiniti gruppi e sottogruppi che il pubblico ama da sempre un po' in tutto il mondo. Sicché i premi del "Gran Giallo Cattolica" per il cinema sono andati a film sovietici, spagnoli, polacchi, francesi che dimostrano ovunque la vitalità del genere.

MystFest '81. Il nostro O.d.B. con Alberto Abruzzese e Vito Amoruso impegnati nei lavori del convegno.

Il regista Riccardo Freda con gli scrittori Biagio Proietti e Loriano Macchiavelli alla consegna dei premi per gli inediti.

O.d.B. fra gli scrittori Massimo Felisatti e Andrea Santini vincitori, con il loro «AGAVE», del premio per il romanzo edito.

Tutto questo non è nato per caso e soprattutto non è nato per caso a Cattolica, da sempre un po' la patria del giallo. Prima del MystFest, infatti, era proprio in questa città della costa adriatica che si riunivano i giallisti italiani (quelli che scrivono i romanzi, quelli che li studiano, li leggono, li pubblicano). Dalla volontà comune di questi "pionieri", di Oreste del Buono, di un'amministrazione comunale che si è sempre giustamente dichiarata fiera di ospitare e mantenere in vita una tradizione così anomala nel panorama italiano, è nata in certo modo anche una "moda culturale"; nel senso buono del termine, si intende, ma insomma un fenomeno di costume che oggi interessa gli studiosi allo stesso modo di chi i gialli li legge in viaggio e li vede al cinema o in televisione.

Cattolica, città della costa. Facile immaginare, anche se alla prova dei fatti la cornice è un po' diversa, una specie di gemellaggio spirituale con altre mitiche città della costa, care ai "maestri" del giallo. Di volta in volta San Francisco, Los Angeles, con i "Blues di Bay City" e, perché no?, anche certe brumose spiaggette dei Paesi Bassi, patria di Simeon, o i porti anseatici che piacciono a Wim Wenders.

Tranquilli, a Cattolica in giugno in genere splende il sole e la sabbia è morbida come nelle descrizioni esotiche di Agatha Christie. Ma in questa singolare patria del giallo ogni immaginazione è consentita.

Al MystFest si viene per parlare (e naturalmente vedere) film vecchi e nuovi, libri mitici e romanzi inediti, programmi televisivi e, da qualche tempo, anche fumetti. Le favolose "strips" non potevano mancare all'appello e lo scorso anno il geniale Panebarco ha dato l'avvio in grande stile con le "striscie" di "Big Sleep". Ma una buona tradizione continua sempre e quest'anno, come si vedrà anche a Cattolica, abbiamo cercato di migliorare anche sul piano della quantità.

Pubblici diversi per uno stesso spettacolo. Se fossimo in una di quelle meravigliose (solo nella fantasia) agenzie americane in cui, solo di rado i "private eyes" sono ammessi, questo potrebbe essere uno degli "slogans" vincenti del MystFest.

Il giallo infatti è un tipo di prodotto a cui ci si può accostare in tanti modi differenti. Anche i migliori, almeno fra i critici, dovrebbero accettare (e in genere lo fanno con piacere) il fatto che dentro lo stesso contenitore (un fumetto, un libro, un film) ci sono motivi di interesse di ogni genere. Ecco perché a Cattolica i convegni non mancano mai. Nel nostro intento dovrebbero essere un po' diversi dalle paludate conversazioni delle Accademie. Sono riunioni fra amici e patiti, ma sono anche occasioni per capire meglio, per approfondire argomenti e conoscenze, per mettere dei punti fermi, sul piano della ricerca culturale, ad ogni nuova edizione del Festival. In genere questi incontri hanno voluto sottolineare le retrospettive e gli argomenti monografici che prepariamo parallelamente al concorso. Quello dedicato a Chandler, così come la monografia pubblicata su Riccardo Freda e il dibattito sulla "quattro volte del postino" sottolineano il percorso che abbiamo alle spalle. Il risultato complessivo ci sembra andare nella direzione dello spettacolo come conoscenza e della conoscenza come spettacolo. Obiettivi ambiziosi che solo il pubblico, quello sempre presente a Cattolica e quello che speriamo ci accompagni quest'anno, ci può permettere di raggiungere.

Il programma del 1983 (dal 28 giugno al 5 luglio) rispecchia fedelmente tutto quello che si è detto fin qui.

La prima sorpresa (per cui gli invitati d'obbligo sono i cinefili) riguarda Mr. Dashiell "*Falcon*" Hammett. Lo scrittore americano, padre del "nero" così come lo si inven-

tava ad ogni numero di "*Black Mask*" è un po' il padrino di quest'edizione di MystFest.

I suoi rapporti con il mondo del cinema sono stati molti e di tipo diverso. Scoperto da Hollywood al seguito dell'immediato successo dei suoi primi romanzi, Hammett arriva per la prima volta sullo schermo nel 1931. È la data, ormai storica, della prima apparizione del detective Sam Spade, quello del "*Mistero del falco*". Non ha ancora il volto di Humphrey Bogart e dietro alla macchina da presa non c'è John Huston. Ma proprio per questo (e per il fatto che il film non è mai arrivato in Italia), l'anteprima di "*The maltese falcon*" di Roy Del Ruth si annuncia come un evento. Il protagonista si chiama Ricardo Cortez ed è un volto forse sconosciuto a tutti quelli che non si dichiarano super-esperti, ma la vicenda è narrata fedelmente e sempre che lo scrittore non si sia dispiaciuto del risultato benché abbia sempre sottolineato che i più felici "tradimenti" alla lettera dei suoi romanzi sono quelli inventati da Van Dyke per la serie di Nick e Nora, gli epidosi dell'"uomo ombra".

La giornata del film di Del Ruth sarà anche la giornata dei "falconi" e la retrospettiva intitolata a "*Falchi e falconi*" proseguirà, oltre che con il capolavoro di Huston, con il misterioso "*Satan Met a Lady*", diretto nel 1936 dal tedesco "immigrato" in America, William Dieterle.

La rassegna prosegue poi con tutto quanto può essere inserito in una degna filmografia hammettiana. Ci sono i primi due episodi di "*The thin man*", ci sono le due edizioni di "*The Glass Key*", diretta nel 1935 da Frank Tuttle e nel '42 da Stuart Heisler. La presentazione degli "introvabili" (quasi tutti i 15 titoli presentati a Cattolica sono copie originali, spesso inedite per l'Italia) prosegue con "*City Streets*" del '31 (e c'è un giovane e singolare Gary Cooper) e "*Watch on the Rhine*" adattato per lo schermo dalla compagna di Hammett, Lillian Hellmann. Si vedranno sfilare i protagonisti di "*Roadhouse Nights*" (Hobert Hobley, 1930), "*Mister Dynamithe*" (Alan Crosland, 1935), "*The Fat Man*" (William Castle, 1951). E per finire, mentre a Cattolica gli "esperti" parleranno di Hammett e annunceranno per il prossimo anno un "tutto Christie" d'eccezione, altre due opere "spurie": "*Private Detective 62*" diretto nel '33 da Michael Curtiz, con William Powell e Margaret Lindsay e "*Bullets or Ballots*" (William Keighley, 1936) che è un vero plagio di "*Red Harvest*" dove Edward G. Robinson spadroneggia e Humphrey Bogart sfoggia la sua più gelida maschera in una caratterizzazione quasi sconosciuta.

Da ieri a oggi. Aspettando che sugli schermi giunga finalmente "Hammett" di Wim Wenders (già visto in anteprima italiana a Cattolica lo scorso anno) e che parta il progetto "Red Harvest" di Bernardo Bertolucci, il MystFest propone una vetrina di concorso in cui sono raccolti alcuni fra i migliori "gialli" e "thrillers" d'annata. I 13 film che si contenderanno i premi "Gran Giallo Cattolica 1983" sono tutti recentissimi e inediti per l'Italia. Al loro fianco, fuori concorso o inseriti in una "sezione informativa" nuova di zecca, altre opere che dimostrano la vitalità del genere. Questi film vengono un po' da tutto il mondo e dimostrano gusti e tendenze spesso contrastanti. Qualche titolo per cominciare: "*Chan is missing*" di Wayne Wang (U.S.A.), "*Death Trap*", un thriller da camera del celebre regista americano Sidney Lumet, il giapponese "*Suspicion*" di Yoshitaro Nomura, il canadese "*Les Yeux rouges*" di Yves Simoneau, il francese "*Mortelle randonnée*" di Claude Miller. E poi ancora, due film australiani (un cinema oggi all'avanguardia) "*Squizzy Taylor*" di Kevin Dobson e "*Next of Kin*" di Tony Williams e l'argentino

Mystfest '82. Michel Piccoli e Lino Ventura nel film «ALZATI SPIA», presentato al Mystfest in anteprima.

Simone Signoret e Philip Noiret nel film «L'ETOILE DU NORD», tratto da un romanzo di Georges Simenon

Nastassia Kinski protagonista di «CAT PEOPLE», il film che inaugurò il Mystfest '82.

Il porto di Cattolica, la città della riviera adriatica, dove da quattro anni si svolge il Mystfest.

Il distributore Gianni Dalla Rossa, l'attrice Liliana Tara e il presidente della Regione Emilia-Romagna Lanfranco Turci durante lo svolgimento del Mystfest '81

Il sindaco di Cattolica, Sergio Grassi, e il direttore del Mystfest, Felice Laudadio, durante la conferenza stampa d'apertura del Mystfest '81.

"*Tiempo de Revancha*" di Adolfo Aristarain. Le sorprese non finiscono qui, ma il MystFest non sarebbe il luogo del mistero per eccellenza se tutto fosse rivelato prima che si alzi il sipario. Per il momento basti dire che l'ultimo giorno, il 5 luglio, sarà, come ogni anno, un "Hitchcock Day". Anticipiamo solo che ci siamo sforzati, per quest'appuntamento, di essere degni della lezione del maestro.

E a mezzanotte? Anche qui tradizione e novità. Verrà rispettato il criterio di dare spazio al terrore e all'angoscia che si addicono all'ora del sangue e delle streghe. Sarà senz'altro della partita George A. Romero con il suo nuovissimo *"Creepshow" (e magari anche con altre opere vecchie e nuove). Ci saranno anche due italiani: Lamberto Bava (un figlio rispettoso dell'insegnamento paterno) con "La casa dalle scale buie"* e il bolognese Pupi Avati che per l'occasione, con "*Zeder*", ha rinverdito il suo ottimo rapporto con tutto quanto fa mistero, come all'opera di "*La casa dalle finestre che ridono*".

Otto giorni non sono molti per tanti appuntamenti. Pur rispettando il sacrosanto diritto dello spettatore di vedere tutto avendo a disposizione un programma a misura d'uomo, il MystFest '83 propone altre occasioni.

Di quella dedicata al fumetto giallo latino-americano non vale la pena di parlare troppo. Le altre pagine di questo numero dell'*Eternauta* sono più che un'anticipazione.

Bisogna invece parlare dei convegni, che saranno tre. Oltre a quello su Hammett, il 4 e il 5 luglio, la giornata del 3 sarà riservata ad un incontro letterario, coordinato da Vittorio Spinazzola e dedicato al suggestivo tema "*Chi è il colpevole?*" Nei tre giorni precedenti (30 giugno, 1 e 2 luglio) si parlerà inoltre di televisione e di giallo. Se ne parlerà a modo nostro con molto spettacolo e molta serietà. Verranno assegnati i premi per il miglior telefilm o sceneggiato giallo realizzato dalle tre reti della Rai nell'ultimo anno e si guarderanno, con occhi diversi da quando il video ce li impone a ogni ora del giorno, i telefilm americani, queste serie ormai popolarissime i cui protagonisti, da Colombo a Kojak, sono per ciascuno di noi (volenti o nolenti) degli eroi e degli idoli.

Per la prima volta infine il MystFest si trasformerà in un'occasione direttamente creativa. Mentre "dirette" e programmi televisivi racconteranno a chi per pigrizia non è venuto a Cattolica cosa succede nella terra del giallo, il Festival ospiterà un vero "laboratorio" cinematografico in cui giovani aspiranti registi realizzeranno brevi filmati ispirati al tema della manifestazione. E se apparisse un nuovo Hitch?

La risposta, insieme a tante altre sorprese, l'avrete solo venendo al MystFest. Tra le pagine di un fumetto o nell'inquadratura di un film, magari senza saperlo, forse ci siete già.

NON SI MUORE DI SOLO PIOMBO

Hammett e Chandler: Argomenti per un confronto

di Osvaldo Soriano

Osvaldo Soriano, scrittore argentino da qualche anno residente a Parigi, autore fra l'altro del celeberrimo «Triste, Solitario, y Final», sorta di geniale commemorazione e reinvenzione di generi letterari e cinematografici ormai tramontati, quali il western, il comico del cinema muto, l'hard boiled novel, con questa articolo dal sapore amaro inizia la sua collaborazione a «L'Eternauta».

1ª LA GENTE UCCIDE PER SOLIDE RAGIONI

La testa fiera su un corpo alto e affaticato, i capelli bianchi ben pettinati, gli occhi semichiusi dietro le lenti sottili, la mano sinistra ammanettata a quella di un ufficiale di polizia di colore, Dashiell Hammett si dirige verso il carcere con orgoglio e superbia. In questo patetico istante, fissato in una foto del 1951, si può leggere tutta la storia del romanzo nero americano: ribellione, sovvertimento dei valori al di là del fatto letterario, la definitiva conferma del suo inquietante "realismo".

L'accusato, già segnato dall'alcool, deve espiare il delitto di aver scritto, con la copertura di un genere sospetto, cinque romanzi e una cinquantina di racconti memorabili. Son già quasi vent'anni che non scrive più un rigo, rinnegato da quel genere che lui stesso ha creato e con il quale in tanti ora si guadagnano da vivere.

Lo aspettano sei mesi di un lavoro del quale resterà protervamente orgoglioso per il resto dei suoi giorni: pulire i bagni della prigione di West Virginia, nel cuore del paese.

In realtà, ciò che Mc Carthy voleva era la lista dei sottoscrittori del Congresso dei diritti civili, che Hammett presiedeva e che si prefiggeva di pagare la difesa alle vittime della Commissione per le attività antiamericane. La notte precedente al processo Lillian Hellmann, la compagna di Hammett, aveva cercato di convincerlo a dichiarare di non conoscere i nomi dei sottoscrittori, cosa che era oltretutto vera! Bastava questo per evitargli la galera. "Non permetterò che siano poliziotti o giudici a spiegarmi cosa vuol dire democrazia!" rispose Hammett e se ne andò a dormire.

Il giorno dopo fu arrestato senza che uno solo dei suoi migliori amici aprisse bocca: non William Faulkner, da un anno premio Nobel, assiduo delle stesse bottiglie di Hammett, che lavorava per il dipartimento di stato ed era stato insignito in Francia della Legion d'onore; tanto meno risulta che Hemingway si sia battuto per lui con lo stesso entusiasmo con cui solitamente cacciava elefanti in Africa o affrontava tori a Pamplona.

Sono passati ormai più di cinquant'anni dall'apparizione di due romanzi scritti da Hammett, fondamentali per la letteratura contemporanea e decisivi per i suoi sviluppi negli anni a venire: *Red Harvest (Piombo e sangue)* e *The Dain Curse (Il bacio della violenza)*, pubblicati per la prima volta a puntate su *Black Mask* una rivista popolare di gran tiratura diretta dal capitano Joseph Shaw e destinata a un pubblico avido di forti sensazioni. Fino ad allora la letteratura poliziesca era stato un innocuo passatempo nel quale un vanitoso gentiluomo, annoiato dal denaro e quasi sempre maniaco, risolveva gli enigmi più sofisticati con la sola arma dell'intelligenza.

Portatore dell'ideologia imperante, del razzismo, il romanzo poliziesco proponeva sempre la farsa di un enigma: perché il cameriere, o il cugino, o l'amante della cognata aveva assassinato la nonnetta con una ben calcolata dose di veleno nel tè del mattino?

Il mondo della letteratura poliziesca era un placido mondo senza storia: "La sola realtà che conoscevano gli autori dei polizieschi inglesi era quella del proprio ambiente piccolo borghese. Quando essi parlavano di duchesse e di calici di Murano non ne sapevano più di quanto ne potesse sapere un qualsiasi attorucolo di Hollywood da poco famoso sui pittori francesi moderni i cui quadri adornano i loro castelli stile rinascimento o di mobili chippendale sui quali si fanno servire il caffè", scriveva qualche anno più tardi Chandler.

Dashiell Hammett mise per primo sulla carta la cruda verità: l'assassino uccide per denaro (o a causa di esso) e non si perde d'animo se qualcuno scopre il suo crimine. La polizia, o il detective privato, devono strappargli le unghie tappargli il naso e mozzargli le orecchie per ottenere la sua confessione e fargli coinvolgere il capo della banda che in ultima istanza sarà salvato dall'uomo politico corrotto per il quale lavora.

Sarà Raymond Chandler colui che meglio di ogni altro valorizzerà Hammett sul suo notevole saggio "La semplice arte del delitto": "Hammett tirò fuori il delitto dal calice di Murano e lo gettò nel vicolo (...) affidò l'assassinio a gente che lo commetteva per solide ragioni e non per sciorinare un cadavere — più o meno eccellente — al lettore."

La scrittura di Hammett è simile alle secche, perentorie informative degli investigatori dell'Agenzia Pinkerton per la quale egli aveva lavorato per molti anni. Forse i detectives che vi aveva conosciuto furono da lui sintetizzati nella figura dell'anonimo investigatore della Continental che attraversa molti suoi racconti e il suo capolavoro: *Piombo e sangue*. Nessun sentimentalismo percorre la storia, la quale, peraltro, si identifica con l'azione stessa: non ci sono buoni o cattivi, ma vittime e carnefici che si scambiano i ruoli secondo il corso degli eventi. In *Piombo e sangue* il detective arriva a Personville per combattere una banda di gangster che spadroneggia in città. Ma i delinquenti non si trovano in città per caso: vi sono stati chiamati per reprimere uno sciopero operio e, una volta fatto il lavoro, vi si sono fermati ricattando lo stesso impresario che li aveva chiamati. L'investigatore non pensa mai in termini di giustizia, ma in termini di efficienza: le alleanze, i patti, gli intrighi sono le armi migliori di quest'uomo implacabile che obbedisce solo a chi per primo gli ha affidato un compito e che si brucia i ponti alle spalle nella solitudine di questo paese affinché nessuno, neanche il suo capo, possa dirgli come va fatto il suo lavoro.

Questo stile da tragedia, senza emozioni, ricorre in tutti i suoi libri (salvo, forse, *L'Uomo Ombra*, suo ultimo romanzo, scritto in un

Humphrey Bogart e Mary Astor nel film IL FALCONE MALTESE

mese nell'hotel di Nathanael West, l'autore del notevole Il Giorno della Locusta), ciò nonostante alcuni suoi amici sospettavano che Hammett, in fondo, fosse convinto che la sua opera non valesse molto e che questa fosse la vera ragione per cui sprofondò in quel misterioso silenzio che durò dal 1933 fino ai suoi ultimi giorni, quando incominciò a scrivere *Tulip, un romanzo rimasto incompiuto e che non ha nessun punto di contatto con la magistrale opera precedente.*

Secondo Chandler non si deve vedere in Hammett — del quale ammira soprattutto Il Falcone Maltese — un artista consapevole: "Non credo che abbia avuto aspirazioni artistiche, ma piuttosto che cercasse di guadagnarsi da vivere affrontando temi su cui aveva informazioni di prima mano (...) ma tutto ciò che scriveva aveva un fondo di verità, una base reale". Per Joe Gores, scrittore di romanzi polizieschi, ammiratore incondizionato del maestro, tutti i racconti relativi al detective della Continental erano stati scritti per pagare i suoi creditori e la bolletta della luce: "Confessalo, Hammett, hai scritto questo perché dovevi pagare l'affitto. Ti sei servito della Continental per guadagnarti il pane", gli fa dire nel romanzo che gli dedicò nel 1975. In una lettera che il capitano Shaw, direttore di

Black Mask, scrisse ad Hammett nel 1928 rifiutando alcuni suoi racconti, si può leggere: "In *Assalto a Couffignal* il detective dice che il lavoro gli piace, il che non vuol dire che a lei piaccia scrivere".

Comunque non ha alcuna importanza stabilire se Hammett si prefiggesse di rivoluzionare la letteratura del suo tempo o se desiderasse semplicemente guadagnarsi da vivere in modo un po' meno duro al suo ritorno dalla guerra, tubercoloso e con le gambe malandate.

Ma è incontestabile che non poteva vivere con la modesta pensione di invalidità e che la sua onestà gli impediva di continuare a lavorare alla Pinkerton come apprendista detective dal momento che l'Agenzia si era specializzata, fin dalla sua fondazione nel 1850, nello stroncare scioperi e manifestazioni operaie.

Dashiell Hammett era marxista e, secondo Lillian Hellmann, era entrato nel partito comunista americano fra il 1937 e il 1938, quando si guadagnava la vita scrivendo il testo del fumetto Agente Segreto X9 e, saltuariamente, copioni cinematografici che non sarebbero stati mai realizzati. Anche nel caso che la sua amica non avesse evocato l'ideologia di Hammett (che lui sosteneva dicendo: "forse cambierò idea il giorno che sarà scoperto qualcosa di meglio e di più giusto"), risulta evidente che la sua visione del mondo attraverso la letteratura consiste fondamentalmente in una minuziosa contestazione dell'ideologia capitalista, uno sguardo impietoso sull'ambizione, il denaro e il potere: *La Chiave di vetro* ne è una prova lampante. Le opinioni letterarie di Hammett sono rimaste nell'ombra. Si sa che gli piacevano Faulkner e Scott Fitzgerald; che salutò l'apparizione di *Niente Orchidee per Miss Blandish* di J.H. Chase come un capolavoro ("L'ho letto dieci volte e ogni volta ho pianto come un bambino", scrisse sul New York Times). Passava il tempo (dopo aver abbandonato la scrittura) fra sbornie e letture di Marx, o di opere come *Vita e Linguaggio delle Api* oppure *I Fabbricanti Di Fucili nella Germania del Secolo XVIII*.

Nel 1948 Lillian Hellmann assiste per tutta una notte agli incubi che il delirium tremens provoca ad Hammett e lo fa internare.

Il giorno seguente lo scrittore promette che non berrà mai più e mantiene la promessa. Comunque il crollo è vicino anche se resta ancora nascosto dietro le sue irriducibile solitudine: "In capo a pochi anni si trasformò in un eremita" racconta Lillian" e la sua casa già così disagevole diventò sempre più orribile; con tutti i libri accalastati sulle sedie, senza che ci fosse un solo angolo per sedersi. Trenta centimetri di corrispondenza senza risposta erano ammucchiati sul tavolo. Si moltiplicavano intorno a lui i segni della malattia. Il giradischi era rotto, la macchina da scrivere inutilizzata, le piccole cose assurde di cui amava circondarsi si ammucchiavano dentro le scatole. Quando io andavo a fargli visita una volta alla settimana quasi non ci parlavamo e quando veniva lui da me arrivava sfinito da quel piccolo tratto di strada fra la sua casa e la mia. (...) Un giorno apparve improvvisamente turbato — appariva sempre così quando faceva una confidenza — e mi disse: "Non posso continuare a vivere solo; va sempre peggio e ho deciso di entrare in un ospedale per ex combattenti. Potremo vederci quando vorremo. No, non voglio vederti piangere, ma io mi misi a piangere ed egli accettò di venire a vivere da me".

La sua morte, avvenuta il 10 gennaio 1961, quando Hammett aveva 67 anni, provocò commenti come questo di Louis Aragón in Francia: "È morto il più grande scrittore degli Stati Uniti".

Era sopravvissuto due anni a Chandler, uno a David Goodis. Spariva così tutta una generazione che aveva creato un genere letterario marginale e disprezzato dalla maggioranza degli "intellettuali" del suo tempo.

2° LA SEMPLICE ARTE DI MORIRE

Raymond Chandler e Dashiell Hammett si incontrarono una sola volta, durante una rimpatriata conviviale fra ex collaboratori di *Black Mask*. Si sa quello che Chandler pensava del suo maestro, ma si hanno solo indizi di ciò che questi pensava dell'au-

FILM HAMMET PRESENTATI AL MYSTFEST '83

Rassegna "Falchi e Falconi"

3) THE MALTESE FALCON	di Roy Del Ruth	1931
2) SATAN MET A LADY	di William Dieterle	1936
3) THE MALTESE FALCON	di John Huston	1941
4) ROADHOUSE NIGHTS	di Hobert Hobley	1930
5) CITY STREETS	di Rouben Mamoulian	1931
6) THE THIN MAN	di W.S. Van Dyke	1934
7) WOMAN IN THE DARK	di Phil Rosen	1934
8) MISTER DYNAMITE	di Alan Crosland	1935
9) THE GLASS KEY	di Frank Tuttle	1935
10) ANOTHER THIN MAN	di W.S. Van Dyke	1939
11) THE GLASS KEY	di Stuart Heisler	1942
12) WATCH ON THE RHINE	di Herman Shumlin	1943
13) THE FAT MAN	di William Castle	1951
14) PRIVATE DETECTIVE 62	di Michael Curtiz	1933
15) BULLETS OR BALLOTS	di William Keighley	1936

tore de *Il Grande Sonno*. Poco importa. Lo stesso Chandler si giudicherebbe senza superbia e senza modestia: "Quale altro onore può aspettarsi un uomo semplice come me, se non quello di aver preso un genere bastardo, disprezzato, e averlo trasformato in qualcosa degno dell'attenzione dei critici che oggi si battono a morte per esso?..."

Aveva scritto il suo primo racconto (*I Ricattatori Non Uccidono*) per *Black Mask* nel 1933. l'anno in cui Hammett pubblicò quella che sarebbe stata la sua ultima opera. Aveva 45 anni. Il suo primo romanzo, *Il Grande Sonno*, apparve che Chandler aveva ormai cinquant'anni. Epigono di Hammett e suo delfino letterario era di sei anni più anziano (Chandler nasce nel 1888 a Chicago; Hammett nel 1894 a Saint Mary, nel Maryland) e prima di dedicarsi al genere poliziesco aveva scritto in gioventù poesie e articoli letterari in Inghilterra.

Sull'itinerario del narratore è stato detto quasi tutto da Franck McShane nella sua meticolosa biografia *Vita di Raymond Chandler* e sarebbe inutile tracciare qui un profilo biografico dello scrittore. Interessa di più sapere che quando si aggrega all'equipe di *Black Mask*, su cui pubblicherà la maggior parte dei suoi racconti, è un uomo maturo, taciturno, solitario, sposato con una donna di diciotto anni più anziana di lui. Ha vissuto a Londra, conosce Parigi e Zurigo e si è dedicato agli affari dirigendo un *pool* di piccole agenzie petrolifere californiane fallite, in seguito alla depressione, nel 1929.

Più tardi Chandler ricorderà che agli inizi del '30 era rimasto affascinato dai racconti pubblicati sulla rivista del capitano Shaw, che leggeva durante i suoi lunghi periodi di inattività, vicino al mare. Lo impressionava soprattutto lo stile secco di Hammett; comunque non tenterà mai di copiarlo, come mai tenterà di accostarsi alla sua vertiginosa scrittura. In Chandler sono i dialoghi, veloci come un lampo, le melanconiche descrizioni dei sobborghi di Los Angeles, le sue riflessioni sul vivere, ciò che contano. Nessuno oserà affermare che Chandler costruiva le sue storie alla perfezione, la maggior parte dei suoi romanzi (ad eccezione, forse, de *Il Lungo Addio*) consistono in trame che fanno acqua da tutte le parti, di quelle che il lettore rinuncia subito a capire per lasciarsi prendere da una scrittura che crea personaggi indimenticabili.

In ciò risiede la sua differenza da Hammett, che pone invece l'accento sull'azione prescindendo dai sentimenti.

In questo si differenzia anche da Ross Macdonald, il più importante autore di romanzi neri di oggi. In Macdonald non esistono personaggi indimenticabili: sono le sue storie che rendono credibili le sue marionette.

Philip Marlowe, il detective di Chandler, è oggi, secondo il critico Julian Symons, un personaggio del folklore americano. Moralista, puritano, Marlowe sarà (al contrario del detective della Continental, di Hammett) un esempio di vita, un crociato della dignità personale contro la corruzione fiorita nella società liberale dell'East coast fra gli anni 30 e 40.

Il cinema lo tradirà: né Bogart, né Dick Powell, né Elliot Gould gli saranno fedeli (Chandler identificava Marlowe con Cary Grant): se oggi i cinema d'essai continuano a proiettare *Il Grande Sonno* è grazie a Bogart, non grazie a Marlowe.

Per Bogart, Marlowe o Spade erano meri pretesti per interpretare mirabilmente se stesso.

Fra il primo racconto e il suo ultimo romanzo c'è una tale maturazione che ad un altro scrittore sarebbe costata normalmente una vita. Chandler la raggiunse fra i 45 e i 65 anni.

La maggior parte degli scrittori raggiungono la maturità all'età in cui Chandler avviava i suoi primi tentativi su *Black Mask*: questo è un segno di grandezza che lo oppone ancora una volta al suo maestro: la caratteristica di Hammett consiste nell'aver composto la sua saga in piena giovinezza. Nelle lettere Chandler rivela fino a che punto lo scrittore si identifica e si confonde con Philip Marlowe. Uno dei meriti maggiori di Frank McShane è stato quello di demistificare l'immagine di un Chandler incensurabile, fedele all'anziana moglie, estraneo alle miserie di questo mondo e mostrarlo a volte antipatico, ambizioso, collerico, spesso, innamorato, ridicolo, ma quasi sempre geniale.

Lo scetticismo di Marlowe è lo stesso di Chander, nauseato da un mondo a cui non può sottrarsi, un mondo peraltro che egli si impegna a rendere ancora più terribile: "Conosco i miei migliori amici solo per lettera" scrive, e questa patetica confessione lo rivela: timido, schivo, respingeva gli altri per non ferirli. Senza alcun dubbio tutta la sua corrispondenza appare come uno studio sulla seduzione.

Sottopone i suoi corrispondenti a lunghissime disquisizioni sulla vita, la letteratura, i gatti, l'utilità degli agenti letterari, la vita di Hollywood e altri temi che trattava con stupefacente lucidità, criticandosi e disprezzandosi mentre nel frattempo (per scherzo?) si dichiarava "uno dei due migliori scrittori degli Stati Uniti" (l'altro, per quanto si sa delle sue preferenze, doveva essere Ernest Hemingway); altre volte, invece, osservava: "In tutto ciò che ho fatto sono sempre stato il migliore di categoria b".

La sua vita di scrittore consiste nella ricerca incessante di un riconoscimento che i critici dell'epoca si ostinarono a non accordargli. Ancora oggi, malgrado alcuni di essi lo collochino a fianco di Scott Fitzgerald e di Faulkner, altri continuano a considerarlo un ottimo scrittore di seconda categoria. Sarebbe stato felice di sapere che i suoi libri gli sono sopravvissuti e che godono ottima salute.

Personalmente non posso nascondere il mio entusiasmo per Chandler, anche se devo ammettere che l'Hammett di *Red Harvest* (*Piombo e Sangue*) mi sembra tra le cose migliori che abbia mai letto. Potrei aggiungere chiaramente l'Horace Mc Coy di *Non si uccidono così anche i cavalli?* il James Cain di *Il postino suona sempre due volte*, il David Goodis di *Sparate sul pianista*, L'Henderson Clarke di *Un uomo chiamato Louis Beretti*, il James Hadley Chase di *Niente orchidee per Miss Blandish*. Ma chi può restare indifferente al fascino e alla straordinaria bravura dello Chandler di *Il Lungo Addio*?

Questo capolavoro del genere poliziesco (e della letteratura in genere), pubblicato negli Stati Uniti nel 1953, sarà il suo penultimo romanzo (*Playback*, 1958, e uno stupendo racconto intitolato *Una coppia di scrittori* chiudono il ciclo) e segnerà per sempre la raggiunta maggiore età del genere.

Come il romanzo cavalleresco richiese il Don Chisciotte, il poliziesco suo opposto e complementare nella Grande Storia, ha richiesto *Il Lungo Addio*. Genere del capitalismo per eccellenza, il poliziesco descrive con modestia le metamorfosi della società borghese. Ha inizio con Poe glorificando la riflessione e l'intelligenza, continua — a partire da Hammett — occupandosi di violenza e di corruzione.

Chandler muore e La Jolla, California, il 26 Marzo del 1959. Non era mai riuscito a superare la morte di Cissy, sua moglie: dal 1954 era raro incontrarlo sobrio e soltanto l'enorme sforzo di Helga Green, sua agente inglese, ottenne che trasformasse in romanzo un copione cinematografico del 1947 dal titolo di *Playback*.

Nell'ultimo anno che fu in vita aveva cominciato a scrivere un romanzo nel quale Marlowe figurava sposato con Linda Loring, l'eroina de *Il Lungo Addio*, che si riproponeva di intitolare *The poodle Spring Story*, e del quale si conoscono soltanto sedici pagine.

Osvaldo Soriano

William Powell e Myrna Loy nel film L'UOMO OMBRA

IL MISTERO DEL FALCO

di Morando Morandini

Nel 1941 John Huston si sentiva ormai pronto per il passaggio alla regia e, grazie alle raccomandazioni del produttore Henry Blanke, se ne convinse anche Jack Warner, dopo aver letto un suo nuovo trattamento di *The Maltese Falcon*, romanzo poliziesco di Dashiel Hammett, di cui la società aveva acquistato i diritti subito dopo la pubblicazione e che era già stato due volte trasferito sullo schermo senza successo: nel 1931 col titolo originale (ribattezzato *Dangerous Lady* per la TV) con la regia di Roy del Ruth e l'interpretazione di Ricardo Cortez e Bebe Daniels; nel 1936, col titolo di "Satan met a lady", in una libera versione in chiave di commedia di William Dieterle con Warren Williams, Bette Davis e, al posto del falco, un corno incrostato di gioielli che sarebbe stato usato dal paladino Orlando a Roncisvalle.

In termini produttivi era un film di seconda serie: 300 mila dollari e otto settimane di lavorazione, tutte in interni. Per la seconda volta George Raft, interpellato per la serie dell'investigatore privato Sam Spade, rifiutò, presumibilmente per scarsa fiducia nel giovane regista esordiente, che s'affrettò a designare Humphrey Bogart, rivelando il suo occhio anche nella scelta degli altri interpreti: Mary Astor nella parte di Brigid O'Shaughnessy (scartata da Ann Sheridan e rifiutata da Geraldine Fitzgerald), Elisha Cook e specialmente il maiuscolo SidneyGreenstreet (esordiente sullo schermo a *61 anni) e il minuscolo* Peter Lorre. Per non mancare all'esordio del figliolo, Walter Huston si contentò di un'apparizione, nemmeno menzionata nei titoli di testa, quella del capitano Jacobi che, ferito a morte, consegna a Spade la statuetta del falco.

Considerato da Georges Sadoul e da altri critici come il capostipite del cinema poliziesco "nero" (ma nel *Panorama du Cinéma Noir* Borde e Chaumedon lo affiancano a *I misteri di Shanghai*, diretto da Sternberg nello stesso 1941), *Il mistero del falco appare oggi piuttosto datato.*

* * *

Imperniato sulla caccia a un falco d'oro, tempestato di pietre preziose e ricoperto di uno strato di ceramica nera, che i Cavalieri di Malta inviarono in un tributo a Carlo V di Spagna nel 1539, *Il mistero del falco* può essere apprezzato pienamente soltanto se si coglie il suo doppiofondo ironico e sarcastico, ai limiti della parola che, però, non è esplicita come in *Il tesoro dell'Africa*. Ma quel che fa di *Il mistero del falco* un archetipo del film "nero" — e, grazie a Bogart, un oggetto di culto per *cinéphiles* avvertiti — non sono l'azione fisica, l'ambientazione, le scene spettacolari, bensì i personaggi, e soprattutto Sam Spade con la sua misura di cinismo e romanticismo, di tristezza ed etica professionale, di grinta e umorismo sardonico. Nel romanzo poliziesco tradizionale il detective non è un vero personaggio; vi occupa lo stesso posto che un "programma" ha in una macchina calcolatrice, per dirla con Thomas Narcejac. Con lo Spade di Bogart il *private eye* diventa un vero personaggio da romanzo senza aggettivi, cioè un punto di vista sul mondo. Il *suspense* del film non scaturisce dalla vicenda e dalle sue circostanze anedottiche, ma dalla sua complessità, e ambiguità, esistenziale e dai suoi rapporti con le altre *dramatis personae*: con l'equivoca e patetica Brigid (Mary Astor ne fa il modello di tutte le donne perverse e pericolose che popoleranno il cinema nero americano, impregnato di misoginia); con il malefico terzetto di Greenstreet, Lorre ed Elisha Cook jr., tutto calato in un'aria di omosessualità; con i poliziotti. Come disse poi Peter Lorre: «Tutto funzionava bene in quel film. Ciascuno recitava giusto. Ogni cosa riusciva». E Bogart: «Non sono molte le cose di cui sono fiero. Quel film ne è una».

È curioso che un genere come quello del film nero dove si distinsero specialmente registi di origine tedesca o dell'Europa Centrale (Robert Siodmak, John Brahm, Billy Wilder, Rudolph Maté, Jean Negulesco) che più o meno direttamente s'erano abbeverati alle esperienze dell'espressionismo germanico, sia stato aperto da Huston che, pur servendosi di un operatore di grandi meriti come Arthur Edeson, non punta sull'atmosfera e lavora assai poco sull'immagine, affidandosi quasi sempre a una "prosa" asciutta e fluida, sia pure con sapienti angolazioni (le riprese dal basso della mole di Greenstreet, figura già carica di un simbolismo "paterno"), e sfruttando la profondità di campo. È comunque, una regia al servizio degli attori, opera prima di uno sceneggiatore che aveva lavorato con laboriosità geniale all'adattamento di un romanzo, non senza qualche significativa correzione. Il finale, per esempio: mentre Hammett li faceva morire per mano di Wilmer, da loro tradito, nel film Gutman e Cairo escono di scena, liberi, per continuare la loro caccia al vero falcone. È un finale hustoniano.

Il successo di *The Maltese Falcon* fu tale che i dirigenti della Warner ne annunciarono un seguito con la regia di Huston e lo stesso quartetto di intrpreti: Bogart, Astor, Greenstreet, Lorre. Non se ne fece nulla. L'operazione fu realizzata più di trent'anni dopo da David Giler, sceneggiatore e regista, con *L'uccello tutto nero* (*The Black Bird*, 1975) con George Segal nella parte di Samuel Spade jr., figlio del vecchio detective e suo riluttante seguace nello stesso mestiere (nell'edizione italiana, sotto il segno della rozzezza, è stato ribattezzato Sam Nero per ricavarci giochi di parole in serie, quasi tutto con le polveri bagnate). Nella chiave di una parodia assai goliardica, il film è dimenticabile. Vi ricompaiono Elisha Cook jr. che torna a indossare i panni di Wilmer e Lee Patrick che, con qualche chilo in più, ripete con arguzia la segretaria di Spade.

---

dal volume:
HUSTON
di Morando Morandini
Per gentile concessione de
LA NUOVA ITALIA
EDITRICE

EVARISTO

IL FAMOSO CASO LUBITSCH

AGOSTO -195...

UN ALTRO CASO DIFFICILE A QUANTO PARE. UNA RAGAZZA SVANITA NEL NULLA, DICIOTTO ANNI, CARINA, DUE BELLE TETTE...

NON LE HO CHIESTO DETTAGLI ANATOMICI. PUO' ANDARE...

© C.SAMPAYO F.SOLANO L.

...TANTO INTERESSE PER UNA RAGAZZA CHE SCOMPARE... D'ACCORDO SONO MIEI SUPERIORI, SU QUESTO NON CI PIOVE...

ANCORA DA 'STE PARTI? ATTENTO ALLE DITA, AI RAGAZZI POTREBBE SCAPPARE DI MANO...

NON DAVANTI A LEI...

CHE AVRA' VOLUTO DIRMI? SONO STANCO... NON RIESCO PIU' A CAPIRE GLI SCEMI.

CLASSE MEDIO ALTA. PROFESSIONISTI. MESCHINI. RAGAZZA ANNOIATA... VEDREMO...
E' IL COMMISSARIO EVAR...
STA ZITTO.
BOCA SE LLEVO POR DELANTE AL GLOBITO
IL SIGNOR LUBITSCH MI ASPETTA. MI CHIAMO EVARISTO...
MIA FIGLIA E' SCOMPARSA SEI MESI FA... CONDUCEVA UNA VITA NORMALE... ADESSO...
PIACERE, COMMISSARIO. SI ACCOMODI, LA PREGO.
"...HO RICEVUTO UNA SERIE DI LETTERE ANONIME E DI TELEFONATE..."
VIVE CON SOUZA... FRANCISCO SOUZA...
GENIOL
"...ANCHE LE LETTERE PARLANO DI SOUZA..."

SOLO UN NOME SOUZA. FRANCISCO.
SIGNORE I GIORNALI
SOUZA?

CHI E' IL MISTERIOSO SOUZA?
CE NE SONO DUECENTOSESSANTASETTE DI F SOUZA. CAPO. C'E' DA INDAGARE...

E' QUELLA RAGAZZA... LUBITSCH. RICORDI?
¿QUIEN ES SOUZA?
¿QUIEN ES SOUZA?
¿QUIEN ES SOUZA?

QUI CE N'E' UNO ARRESTATO NEL QUARANTANOVE PER CORRUZIONE E STUPRO. SENZA PROVE.

VOGLIO TUTTA LA PRIMA PAGINA SUL CASO LUBITSCH. CON SANGUE E BAVA. PERICO.
CI PENSO IO. CAPO..

... E GLI ALTRI?
I FAAATTI!!! SECONDA EDIZIONE!
I BALLETTI ROSA DI SOUZA
UN MORTO IN CARCERE DUE ANNI FA... IL RESTO NIENTE. GENTE COMUNE C'E' PERFINO UN COLONNELLO IN PENSIONE.

ANDIAMOCENE, QUELLO E' EVARISTO...
DA DOVE HA TIRATO FUORI QUELL' INFOR...
PROXIMO ESTRE
TELE PUBL

SONO ANNI CHE MI DOMANDA LE STESSE COSE. STIA CALMO E LA USI.

GIORNALISTA, CORNUTO, E FIGLIO DI PUTTANA; NELL' ORDINE... DIAMO UN' OCCHIATA AL SOSPETTO... DOPOTUTTO... CHE CAZ...

SIGNORE?
UN PAIO DI SCARPE NERE QUARANTA-SETTE E MEZZO...

CREDO CHE SIAMO SPROVVISTI DELLA SUA MISURA...
LA STAVO ASPETTANDO.

E PERCHE' MI STAVA ASPETTANDO ?
I GIORNALI... TUTTI QUEI FALSI INDIZI... E' UNA VERGOGNA.

MI DOMANDO... DALLA SUA FEDINA SI DEDUCE UNA PREDISPOSIZIONE ALLE MINORENNI E ALLE FESTE MOVIMENTATE...
LEI E' MATTO

... QUESTA E' UNA CONVERSAZIONE UFFICIOSA...

... RAGIONE PER CUI MI SONO SENTITO OFFESO... CI VEDIAMO.
... ME... ME LA PAGHERA'...

CHE RAZZA DI TIPO.
RiiiN RiNNN RiiiN

A PROPOSITO DI...
SI' DICA...

HANNO TROVATO UNA RAGAZZA BRUCIATA.. POTREBBE ESSERE QUELLA...

ABBIAMO RECUPERATO UN ANELLO E UN BRACCIALETTO...

SONO QUASI INTATTI...
VEDREMO CHE DICE IL PADRE... MA I RICCHI NON RICORDANO MAI CIO' CHE HANNO...

SONO SUDI...

CHE HAI USATO BENZINA, NAFTA, CHEROSENE?
COSA STA DICENDO. CHI PARLA?

VOGLIO DETTAGLI, PERICO... PUS. PERICO... SODOMIZZAZIONE. PERICO...
SI', CAPO... A PROPOSITO: IO VOGLIO UN AUMENTO DI STIPENDIO...

CHE SIGNIFICA?
SEI L'UNICO SOSPETTO... SOLO QUESTO...

AVRAI UNA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI, SCHIAVO.
... IL COMMISSARIO EVARISTO, SIGNOR PEREZ-PEREZ.

DA DOVE LI TIRA FUORI TUTTI QUESTI INDIZI?
¿QUIÉN ES SOLIZA?
SOLIZA

PARTECIPAZIONE, EH?
AVANTI, SPUTA...
PEREZ-PERES DIRECTOR
SONO LEGATO AL SEGRETO PROFESSIONALE.

NON L'HO PICCHIATA, PEREZ-PEREZ. FA PARTE DEL SEGRETO.

COME VA?
MALE. CAPO E' CONVINTO DI NON ESSERE STATO LUI...

CONTI-NUATE.
CAPO, IL TURCHESTA-NO VUOLE VEDERLA. DICE CHE E' URGENTE.

CHE MI DAI IN CAMBIO?
POTREI SCORDARMI DI QUEL CON-TRABBANDO DI VACCINO SALK, PER ESEMPIO...

LA RAGAZZA... BEH, QUELLA, ERA L'AMICHETTA DI PEREZ-PEREZ, L'EDITORE-DIRETTORE DE "I FATTI".
AH SI'?

TENETE SOTTO CONTROLLO QUEL MAIALE... E COL CALZOLAIO COM' E' FINITA?
HA CONFESSATO. MA NON SIGNIFICA NIENTE...

DUE COSE... "I FATTI" HA TRIPLICATO LA TIRATURA E PEREZ-PEREZ DOPODOMANI PARTE PER L'AVANA, CUBA...
PATRIA DI PEREZ PRADO.
PURTUARIOS UNIDOS
NOLEGGIAMO MACCHINE
BAR
1070-571

SI' SIGNORE, C'E' UN POSTO SUL VOLO DI OGGI.
MI PUZZA DI CONTRABBANDO...

ALL'ESTERO NON SONO UN POLIZIOTTO... E SE NON SONO UN POLIZIOTTO, NON SONO NESSUNO...
E' IL COMMISSARIO EVARISTO...
CHE BEL-L'UOMO!

LA HABANA
VOGLIATE SCUSARE IL DISTURBO. I GUERRIGLIERI DI CASTRO CI COSTRINGONO A QUESTO.
...DOMANI ALLA STESSA ORA.
PAUM

NOME E PROFESSIONE.
EVARISTO, MEDICO, TURISTA.

NON SONO VENUTO INUTILMENTE... NO SIGNORE... ME NE DEVO CONVINCERE.

IL GIORNO DOPO...
ARRIVO DEL VOLO 543, PROVENIENTE DA...

SEGUA QUELLA MACCHINA...
TARIFFA DOPPIA.
TAXI

AMERICAN & CARIBBEAN TRUST BANK OF LA HABANA

QUE TE HAS CREIII-DO... TU NO VALES TAAANTO!
Sibones
BAR

NON CAGARTI ADDOSSO... QUI NON SONO NESSUNO.
NON METTIAMOLA IN MEZZO; HA MOLTO POCO A CHE VEDERE CON TUTTO QUESTO
E' STATA UN'IDEA TUA, ALLORA...

LA RAGAZZA VOLEVA ANDARSENE DI CASA E IO EBBI L'IDEA...
GLORIA AVEVA IL FUTURO ASSICURATO E...
... UNO SCOOP COME IL CASO LUBITSCH-SOUZA NON POTEVA FALLIRE...
E QUEI DUE?
NIENTE... DUE VECCHI FROCI...
PER PRIMA COSA IDEAMMO LA FACCENDA DEI GIOIELLI... BASTAVA TROVARE UN CADAVERE NELLA DISCARICA ABBONDANO...
ERA UNA QUESTIONE DI TEMPO...
E CERCARE UN CAPRO ESPIATORIO... QUEL SOUZA
L'AVEVAMO NELL'ARCHIVIO DEL GIORNALE: ERA UN DEGENERATO CON PRECEDENTI...
E LA TIRATURA E' SALITA DEL TRECENTO PER CENTO, PERFETTO.
...MA NON TORNARE INDIETRO. MI AVRESTI CONTRO, NON SO SE HAI CAPITO
HOTE
CASIN
BOITE
DANCIN

...AVERMI CONTRO NON E' UNO SCHERZO...!!
GHHjii...
NON T'HO PICCHIATO.

AH... UN' ULTIMA COSA... NEL TUO AMBIENTE E NEL MIO NON E' POSSIBILE AVERE SEGRETI...
IL TURCHESTANO IN CAMBIO DI UN BANALE PERDONO HA PARLATO.. PAZIENZA.. GODITI I SOLDI E LA RAGAZZA...
VENUS CASIN
CI SEGUA ...
HOT DOGS
E' UNA VERGOGNA !!! DAI FATTI DELLA SIERRA MAESTRA NON C'E' PIU' RISPETTO -
BUSCADOS
CI DISPIACE SIGNORE E' A CAUSA DEGLI INSORTI...

EPILOGO
NO.. NO E' SICURO.. QUELLO ERA IL SUO CADAVERE.. LEI NON SI SAREBBE MAI COMPORTATA COSI'.. NON AVEVA NESSUN AMANTE...
SOUZA DICE CHE E' COLPEVOLE.. SI'.. NO.. SI'.. NO.. NO.. NO.. SI'...
IO RICEVO ORDINI SOLO DAL CAPO CHE COME SAPRA' ADESSO VIVE NEI CARAIBI... ORA SONO UNO SCHIAVO DI LUSSO.
COM' E' ANDATA A FINIRE CON LA RAGAZZA LUBITSCH ?..
... E ADESSO CHE PEREZ-PEREZ E' MORTO D'INFARTO NON SI SAPRA' MAI...
NON ESISTO... SONO MORTA... MORTA... HAI CAPITO IDIOTA ?..
FINE

s.r.l. E.P.C. EDIZIONI-PRODUZIONI-CARTOONS
V. CATALANI, 31 00199 ROMA
Cap. Soc. £ 50.000.000 - P.I. 05306000588

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1982

pubblicato ai sensi del DPR N. 73 dell'8-3-1983
in attuazione della legge N. 416 del 5-8-81

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

1- DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) depositi in c/c bancario	£	57.420.755
b) depositi in c/c postale	»	792.900
2- CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per quote dovute	»	5.000.000
b) verso soci in conto capitale di finanziamento	»	16.182.860
c) verso clienti	»	2.456.000
d) verso banca per interessi	»	4.528.839
e) verso Erario per ritenuta d'acconto	»	1.247.742
3- IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) costi per costituzione società	»	1.893.000
b) costi per pubblicità	»	7.107.000
4- SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) materiale per collaborazioni da utilizzare	»	17.719.000
b) ricavi presunti per la rivista Eternauta n. 9 e n. 10 e del supplemento al n. 8	»	37.084.000
TOTALE ATTIVITÀ	£	151.432.096
TOTALE A PAREGGIO	£	151.432.096

PASSIVITÀ

1- DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso cassa contanti	£	2.354.627
b) verso fornitori	»	22.832.462
2- DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) verso soci	»	50.000.000
3- Fondo di accantonamento imposte	»	2.098.000
3- RATEI PASSIVI:		
a) per integrazione costi	»	21.170.000
TOTALE PASSIVITÀ	£	98.455.089
4- CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale	»	50.000.000
b) riserva legale		
c) utile di esercizio netto	»	2.977.007
TOTALE A PAREGGIO	£	151.432.096

CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE

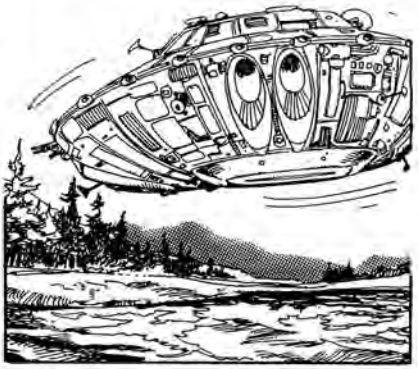
1- SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori non dipendenti	£	114.716.897
a-1) integrazione costi per ratei passivi	»	21.170.000
b) lavorazione presso terzi: stampa rivista dal n. 1 al n. 10 e supplemento al n. 8	»	224.459.156
c) postali	»	1.215.000
d) telefoniche	»	829.000
e) fitti	»	2.999.165
f) diverse (trasporti, cancelleria, varie)	»	6.875.827
g) rimborso spese di viaggio	»	1.894.560
h) costi per la distribuzione	»	20.589.632
2- Imposte e tasse dell'esercizio	»	2.098.000
3- AMMORTAMENTI:		
a) spese per la costituzione della Società	»	474.750
b) costi per la pubblicità	»	4.161.755
TOTALE COSTI	£	401.483.762
UTILE NETTO DI ESERCIZIO	»	2.977.007
TOTALE A PAREGGIO	£	404.460.769

PROFITTI

1- SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) materiale per collaborazioni da utilizzare	£	17.719.000
2- RICAVI LORDI DELLE VENDITE:		
a) da Rivista Eternauta n. 1 al n. 10 e supplemento al n. 8	»	341.412.788
b) integrazione ricavi presunti per la Rivista n. 9, n. 10 e supplemento al n. 8	»	37.084.000
c) pubblicità	»	672.000
d) diritti di riproduzione	»	1.784.000
e) proventi diversi	»	12.400
f) interessi bancari	»	5.776.581
TOTALE RICAVI	£	404.460.769
TOTALE A PAREGGIO	£	404.460.769

L'ETERNAUTA

MI GUARDAI ATTORNO. CERTO L'INTERNO DEL DISCO POTEVA AVERE MOLTI NASCONDIGLI... MA ANCORA SPERAVO CHE JUAN SI SBAGLIASSE



© E.P.C. 1983

ONFINE SI ARRESTO...

PRESTO, GERMAN. SE C'ERA QUALCUNO DENTRO SARA' COSTRETTO A USCIRE

L'ACQUA ERA PIUTTOSTO BASSA IN QUEL PUNTO SICCHE' IL DISCO NON AFFONDO' DEL TUTTO. LO RAGGIUNGEMMO PRIMA CHE IL PRESUNTO PASSEGGERO CLANDESTINO COMPARISSE...

STAVO ORMAI CONVINCENDOMI CHE JUAN SI ERA SBAGLIATO QUANDO SENTII VENIRE DAL DISCO IL RUMORE DI QUALCUNO CHE SI MUOVEVA NELL'ACQUA.

MA JUAN NON SI ERA SBAGLIATO..

C'ERA DAVVERO UN PASSEGGERO NASCOSTO. JUAN SI AVVENTO' SU DI LUI COME UNA BELVA...
OHH!!

SAPEVO CHE LO AVREBBE UCCISO. E DEL RESTO NON C'ERA ALTRO DA FARE...

LI VIDI SPROFONDARE ASSIEME NELL'ACQUA...

PASSARONO ALCUNI LUNGHISSIMI TERRIBILI ISTANTI...

TIRAI UN SOSPIRO DI SOLLIEVO. JUAN CE L'AVEVA FATTA.

JUAN PRESE LE ARMI DEL CONDOR...

GERMAN. NASCONDI IL CADAVERE IN FONDO AL CANNETO. IO CERCHERO' DI COPRIR IL DISCO IN MODO CHE NON LO VEDANO DALL'ALTO.

POTREMMO AVERNE BISOGNO IN SEGUITO...

AMMESSO CHE POSSA ANCORA FUNZIONARE.

QUANDO IL DISCO CI SEMBRO' MIMETIZZATO A SUFFICIENZA CI ALLONTANAMMO..
E ADESSO, JUAN?
DOBBIAMO ALLONTANARCI IL PIU' POSSIBILE SENZA LASCIAR TRACCE.

QUANDO SCOPRIRANNO CHE LA LORO TRAPPOLA NON HA FUNZIONATO COMINCERANNO A CERCARCI..DOBBIAMO TENERCI NASCOSTI PER QUALCHE GIORNO. FORSE QUALCHE SETTIMANA.. LA CORDIGLIERA E' IL LUOGO PIU' SICURO..

CAMMINAMMO TUTTA LA NOTTE..

PER RIPOSARE ASPETTAMMO CHE ARRIVASSE IL GIORNO. MA DORMIRE IN QUELLE CONDIZIONI ERA DIFFICILE..

PRESTO POTEMMO RENDERCI CONTO CHE NELL'AERONAVE ERANO GIÀ AL CORRENTE DI QUELLO CHE ERA SUCCESSO. I CONDOR CI DAVANO LA CACCIA...

CI RIMETTEMMO IN CAMMINO CHE ERA GIÀ NOTTE...

L'IDEA ERA DI TROVARE UN LUOGO SICURO E DI ASPETTARE LÌ CHE LA CACCIA CESSASSE. PENSAVAMO DI ESSERCI QUASI ARRIVATI. QUANDO...

FERMATEVI E ALZATE LE MANI. VI TENIAMO SOTTO TIRO.

DIO ONNIPOTENTE

CI TROVAMMO DI COLPO DAVANTI AI NOSTRI DOPPI. QUEGLI ALTRI JUAN E GERMAN CHE AVEVAMO PERDUTO DI VISTA ALLA STAZIONE DI VICENTE LOPEZ.

= CONTINUA

PREMIO AL MERITO

di
Carlos TRILLO
e
Horacio ALTUNA

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULÍ · Disegni: JORDI BERNET

PER AMOR DI DIO, LUCA.
E PERCHE' NON PER AMORE DELL'ARTE?
CHE PUO' FARE UN POVERO VECCHIO COME ME?
COMPRATI UN CANE.

CHE PESANTE. QUEL PANCHO MI INZUPPO' DI LACRIME LA FANGA RENDENDO LA IMPRATICABILE.
ORA VATTENE. VEDRO' QUELLO CHE SI PUO' FARE.
GRAZIE, GRAZIE, SEI COME UN FIGLIO PER ME.
TI DISPIACE LASCIARMI LA MANO, PAPA'?

APPENA ANDO' FUORI DALLE PALLE...
HO UN LAVORETTO PER TE...
CHI SI DEVE FAR FUORI, CAPO?
LE BATTUTE LE FACCIO IO.

VA AL CABARET DEL BAFFONE E DI' A JACK "KILLER" CHE VOGLIO PARLARGLI.
MA... MA... MA...
MA NON FARE TARDI...

CHI HA DETTO PAURA? IL CAPO HA RAGIONE. NELLA VITA BISOGNA MOSTRARE SICUREZZA, CAMMINARE TRANQUILLI...
ARAGE

E' PERMESSO?
2

TI SEI PERSO, FIGLIOLO?
CHI DI VOI E' JACK? GLI PORTO UN MESSAGGIO DA PARTE DEL CAPO.
CHIEDONO DI TE, JACK.
E' UN SOTTOPANCIA...
E CHI SAREBBE IL TUO CAPO, PICCOLO?
TORPEDO.
TORPEDO? NON MI SUONA... E' NUOVO DA QUESTE PARTI? E DI CHE SI OCCUPA?
NON SARA' MICA IL FORNAIO QUI ALL'ANGOLO?
MI PUZZA TANTO CHE E' DEL FISCO...
ANDIAMO A CHIACCHIERARE IN UN POSTO TRANQUILLO, EH? RILASSATI, FA CALDO QUI DENTRO...
DI', DI', CHE VUOLE IL TUO CAPO DA ME, EH?
SCAMBIARE DUE PAROLE...
SOLO DUE?...
MA DICO IO, DI CHE VORRA' PARLARMI?
AUG!
3

TI DICE NIENTE IL NOME DI TORPEDO?
NO, JACK.
AHHG!
TORPEDO... TORPEDO. NIENTE CHE IO RICORDI...
CERTO CON TUTTA LA GENTE CHE C'E' A NEW YORK NON PUOI RICORDARE TUTTI I NOMI...
OSSEQUI AL TUO CAPO DA PARTE DI JACK E DELLA SUA BANDA...
UKKO!
GLI AVEVO RACCOMANDATO DI NON FAR TAR DI E NON LO FECE. NON AVEVA TARDATO TANTOMENO A PASSARE I GUAI CHE TEMEVO. LO AVEVANO RIDOTTO MALE. E FACEVA IMPRESSIONE A GUARDARLO. POVERO CRISTO. IL NASO COME UN PEPERONE. UN OCCHIO NERO COME UN FUNERALE. I DENTI TUTTI ALLENTATI.
MISSIONE COMPIUTA. CAPO.
CHI E' STATO?
JACK E I SUOI SERUF-FONI.
NON TI SI PUO' AFFIDARE NIENTE. SEI UN PAGLIACCIO.
SI' CAPO.
4

UN PAGLIACCIO? SUBITO COMINCIARONO A FUNZIONARMI LE "MERINGHE" O COME CAZZO SI CHIAMANO. PAGLIACCIO, CABARET, MUSICISTI. SORPRESA. QUESTO ERA IL COCKTAIL. AGITARE FORTE E AGGIUNGERE POCHE GOCCE DI SANGUE PER ARROTONDARE IL GUSTO.
MI E' VENUTA UN'IDEA GENITALE.
SI DICE GENIALE...
NO. GENITALE. PERCHE' ANDIAMO A STRIZZARE I COGLIONI A JACK E AI SUOI BOYS...
CONVOCAI IL BAFFONE E GLI DISSI QUELLO CHE VOLEVO FARE...
E DOVE LI TROVO DUE PAGLIACCI CHE SUONANO IL VIOLONCELLO?
A QUELLO CI PENSO IO, TU FAI QUELLO CHE T'HO DETTO. E NIENTE NERVI, CHE I NERVI AIUTANO A PERDERE.
FACEMMO TRASCORRERE UN TEMPO PRUDENZIALE E INTANTO...
COME MI STA CAPO?
NIENTE MALE...
LE SCARPE SONO UN PO' GRANDI...
PER LA STRADA, DAL MOMENTO CHE PASSAVAMO PER MUSICISTI, DEMMO QUALCHE NOTA DI ECCENTRICITA'.
GUARDA, I PAGLIACCI!
CHE RISATE!
5

PIU' TARDI, NEL CABARET DEL BAFFONE...
PRESTO, PRESTO, STANNO ARRIVANDO. ACCOMPAGNALI NEL CAMERINO, LINDA.
DA QUALSIASI LATO LA GUARDAVI, LINDA NON AVEVA NIENTE CHE POTESSI SCARTARE O BUTTAR VIA. VELAMENTE UN GLON PEZZO DI BELNALDA, COME DISSE UN CINESE. LE SUE GAMBE CI GUIDARONO FINO IN CAMERA, EHM IN CAMERINO...
"NASO ROTTO" NON TARDO' AD ARRIVARE CON LA SUA TRIBU'. JACK, LO SBRUFFONE DI TURNO, UN VERO BOCCIOLO... SI AGGIRAVA PER IL LOCALE COME IL CONQUISTATORE, COME IL CASANUOVA, COME DON GIOVANNI, TENORE.
IL PRIMO NUMERO FU QUELLO DI LINDA, LA VEDETTE. GLI OCCHI E NON SOLO GLI OCCHI DI JACK ERANO PERSI DIETRO A LEI... L'APPLAUDIRONO DI GUSTO. NON DICO DI QUALE...
LA PICCOLA NON SOLO STAVA BENE DA TUTTI I LATI, MA OLTRETUTTO CANTAVA COME UN DIO. VOCE ANGELICA IN CORPO DIABOLICO. UNA MISCELA IRRESISTIBILE.
LICENZIARONO LA PICCOLA CON UNA FORTE OVAZIONE, E POI USCI' PANCHO PER ANNUNCIARE IL NOSTRO DEBUTTO. SECONDO GLI ESPERTI IL BAFFONE NON AVEVA LA VOCE DELLA FIGLIA. ERA DIVERSA, ERA - COME DIRE - IN FALSETTO MI SPIEGO?
E ADESSO, AMICI MORIRETE DAL RIDERE CON I FAMOSI BUM BUM BROTHERS.

IL BAFFONE AVEVA DETTO UNA MEZZA VERITÀ. SAREBBERO MORTI, MA NON QUEL GIORNO. LE COSE SAREBBERO ANDATE PER UN ALTRO VERSO...

AH, AH, AH, AH!

AH, AH, AH, AH!

IL NUMERO CONSISTEVA NELL'ESECUZIONE DI UN BRANO MUSICALE. ALTRA MEZZA VERITÀ. AVREMMO FATTO UNA ESECUZIONE, MA LA MUSICA NON CI SAREBBE ENTRATA...

CHI HA DETTO CHE LA MUSICA AMMANSISCE LE BELVE?

E ALL'IMPROVVISO COMINCIÒ LA SERENATA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA-TA...

RATATATATATATATATATATATATATAT

RATATATATATATATATATATA
TATATATATAC
ALLA FINE CI APPLAUDIRONO... TUTTI...
PLASH!
PLASH
PLASH
CHIUSE LA CERIMONIA IL NEGRO, PER RAVVIVARE L'AMBIENTE COMINCIO' A SUONARE QUEL BRANO: "A SOLO DI CORNETTA"... O FORSE...
...IL CORNUTO CHE RIMASE SOLO: NON RICORDO

COME POTRO' PAGARTI QUELLO CHE HAI FATTO PER ME?
EXIT
SMOKING
IN CONTANTI.
IL FATTO E'... CHE QUEI BASTARDI... MI HANNO ROVINATO...
NON MI DIRE!
MA TI PAGHERO' QUELLO CHE VUOI...
...CON UN PO' DI RESPIRO...
NEL FRATTEMPO IO POTREI AVER ESALATO L'ULTIMO... MEGLIO L'UNO SULL'ALTRO...
O SULL'ALTRA.
NO!
LA MIA LINDA NO, QUESTO NO!
STRONZO!
AGGGH!
LA PREGO, NON GLI FACCIA DEL MALE. FACCIA DI ME CIO' CHE VUOLE, MA NON UCCIDA MIO PADRE...
9

AVEVA RAGIONE: NON OTTENNI NULLA: CE LO MISI TUTTO. MA LEI NON MISE NIENTE DA PARTE SUA SE NON LA MATERIA PRIMA - COME DICONO GLI INGEGNERI - E IO LA BASSA FORZA. LA "MANO D'OPERA". LA RAGAZZA ERA PURO GHIACCIO, MA IO NON ERO NE' TANTO PURO, NE' TANTO GHIACCIO... LEI VERGINA, IO FININFONDO.

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-Qualcuno l'avrà visto a Beirut- fontanarossa

IL MOUNTAIN MAN: SPUTANDO LA PALLA NELLA CANNA.

IL MOUNTAIN MAN: SPUTANDO LA PALLA NELLA CANNA.

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°17 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

108 pagine!

BRECCIA
CORBEN
FERNANDEZ
GIMENEZ
SEGRELLES

ALTUNA · BERNET · FONT · MANDRAFINA · TOPPI

PROGETTO ALESSANDRIA

2159

L'ETERNAUTA 17

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Varì

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

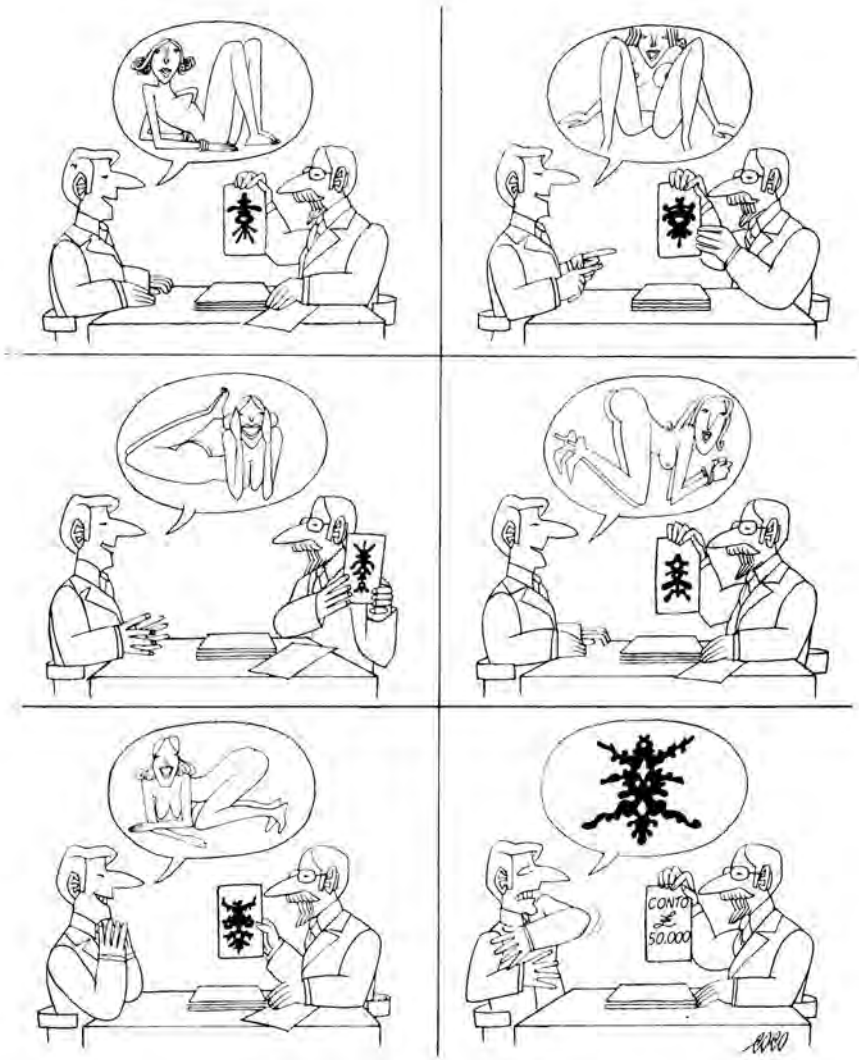
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.


CONTO
50.000

L'ETERNAUTA ...

Non so se da ora che scrivo queste righe a ora che leggerete voi questo numero che non numererò per banale scaramanzia, Federico il Grande, Effe Effe, insomma Federico Fellini cineimperatore avrà acconsentito a rivelare al volgo e all'inclita i segreti di *E la nave va*... Non mi propongo, certo, di svelarli io, sinché non vuole lui, ma, avendo goduto come sempre il privilegio di vedere il nuovo film del Maestro di Rimini con la colonna sonora ancora, per così dire, scorretta, ovvero ancora fascinosamente ricca della voce federica che bisbiglia le battute a ciascun attore e delle voci di ciascun attore che le ripete alla bell'e meglio, sempre peggio di lui del suggeritore, comunque, e ciascuno nella propria lingua per cui, a esempio, un ciccio granduca imbarcato su quella fatidica nave che va parla in napoletano, mentre la sua esangue e svanente, nonché svanita, sorella pure imbarcata al suo fianco parla in tedesco: avendo, insomma, io abusivamente e immeritatamente goduto ancora una volta di tale inestimabile privilegio, una cosetta che ci riguarda da vicino nella nostra passione comune voglio dirvela.

Durante la crociera della nave felliniana, ovviamente composta di schematici tralicci e sintetiche costruzioni ben piantati nel terreno di Cinecittà, eppure trascinata e trascinante nella suggestione visionaria di una navigazione su un cangiante mare, ovviamente di plexiglas o di altro materiale consimile, perché per questo magnifico figlio, fortunatamente degenere, del neorealismo tutto dev'essere finzione per esser più reale, iperreale, surreale come appunto la vita, durante la breve, allegorica, epica crociera, come passano i giorni passano naturalmente le notti. Ebbene, durante queste notti filmate di luna, ma di luna luna luna di prima dell'allunaggio presunto di quei tizi sconsacratori, mi sono sentito colmato d'incanto. Avendo alla fine espresso la gioia di un tale incanto anche a Federico, mi sono meritato la risposta: «Ma come, non hai riconosciuto la luna di Mio Mao, la luna di Pat Sullivan?...» Fellini, ed eccoci alla nostra comune passione, sua, mia, vostra, non dimentica mai tra le fonti della sua visionarietà sfrenata, i fumetti assaporati nell'infanzia. Per questo mi conforta, ricevere a ogni nuovo numero dell'Eternauta, spero anche a questo, sia pure scaramanticamente innumerato, la sua approvazione, la riconferma del suo interesse, la sua testimonianza di lettore complice. Sinché ci legge e ci apprezza lui, possiamo star sicuri...

O.d.B.

© KING FEATURES

SOMMARIO

2 · LA PAGINA DI COCO
4 · POSTETERNA
6 · LA STAR
di C. Trillo e H. Altuna
14 · L'ETERNAUTA
24 · UN AFFARE DI STATO
di Attilio Veraldi
29 · L'INCUBO
di R. Barreiro e L. Olivera
35 · IL MERCENARIO
di Vicente Segrelles
39 · DRACULA
di Fernando Fernandez
43 · JEREMY BROOD
di J. Strnad e R. Corben
51 · TRIDISEX di Juan Gimenez
59 · UN VECCHIO, UN PESCECANE...
di G. Saccomanno e E. Breccia
67 · IL COLLEZIONISTA di Sergio Toppi
73 · VERA MAGIA
di C. Trillo e A. Breccia
87 · L'ASSEDIO di A. Font
92 · IL SUICIDA
di C. Trillo e R. Mandrafina
99 · TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet
107 · BOOGIE di Fontanarrosa
108 · I MITI DEL WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 17
Luglio 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell' 1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le illmagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espresso autorizzazione.

Numeri arretrati e possibili richieder numero del prezzo di copertina più le spese postali. Per una raccomandata per 1 fino a 3 copie lire 2.200, da 4 a 7 copie lire 3.700 in mezzo vaglia oppure effettuando il versamento sul c/c postale n. 5051004 intestato a E.P.C. Edizioni Prodotti Cartonati, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno al momento della consegna del libro da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Spett. Redazione dell'Eternauta, sorio uno dei tanti individui che da poco (per puro caso) ho avuto modo di sfogliare uno dei vostri fumetti (Eternauta n. 4), e non l'avessi mai fatto... HA, HA!!! Fatto sta che da quel momento non sono più riuscito ad avere pace e ho fatto salti mortali per acquistare quasi tutti gli arretrati dall'Eternauta n. 1 fino al n. 9 e poi n. 13 e n. 14.
Per quanto abbia provato, fin'ora non mi è riuscito di mettere le mani sul n. 10, 11 e 12. Questa mia impossibilità è dovuta al fatto che sono (non per mio volere) uno dei tanti residenti delle patrie galere e come tale mi è difficile correre in edicola per acquistare il nuovo uscito Eternauta oppure per chiedere gli arretrati. Ve lo immaginate: "Scusate tanto, il tempo di andare in edicola ad acquistare l'Eternauta e torno subito. Promesso"...
Da pochi giorni sono stato trasferito dal riuovo carcere di Sollicciano Firenze a quello di Campobasso per espiare il rimanente "circa quindici mesi" e anche qui credo che rimarrò ancora solo pochi giorni perché verrò trasferito di nuovo e non so dirvi quale sarà l'eventuale ultimo stop di questa corsa finché non arrivo a destinazione. Ora voglio spiegarvi un po' la prassi di cosa bisogna fare per ottenere una qualsiasi rivista dall'edicola. Bisogna ricorrere a delle domandine "intestate alla Direzione Carceraria" per approvazione prima di tutto e poi eventuale acquisto, tramite gli addetti al lavoro (tasca permettendo, s'intende!)
Mi son deciso a rivolgermi direttamente a voi perché non so se il vostro bellissimo fumetto arriva in questa così remota e non del tutto ospitale regione (mia terra nativa) e perché voglio chiedervi se potreste farmi avere (tramite posta) gli arretrati n. 10, 11 e 12, e poi farmi arrivare i progressivi numeri dal n. 15 incluso in poi, mano mano che li mettete in circolazione. Ovviamente addebitandomi la relativa somma che io spedirò tramite vaglia. Aggiungo anche che, vista l'impossibilità di un recapito stabile, per evitare eventuali ostacoli che questo può provocare, vi invio l'indirizzo dei miei familiari in modo da essere sicuro di ricevere mensilmente l'Eternauta. Così anche mia moglie e i nostri offspring (due femminucce) potranno vedere, leggere, apprendere e immagazzinare.
Credo di avervi dato una pallida idea di quanto sia costruttivo e stimolante il vostro fumetto e quanto ben spesi siano i soldi per l'acquisto, anché se nel mio presente stato è un grosso sacrificio. Non avendo altro da aggiungere all'infuori di Keep up the good Work, mentre io ripasso la lezione di Cornelius Dark per vedere se anch'io riesco a uscirmene "sia pure per poche ore" da questo posto... UGH, GASP, CHOKE, HELP!!!
In attesa di una vosta risposta vi saluto complimentandomi ancora per avere dato di nuovo vita al fumetto.

Vincenzo Trasmundi, Campobasso

Caro Vincenzo, il Direttore Alvaro ti ha risposto personalmente, ma io non posso fare a meno di pubblicare la tua lettera che ci incoraggia a lavorare meglio, anzi ce lo impone. Grazie e che i quindici mesi passino presto. Mi correggo, i tredici mesi, dato che tu mi hai scritto in maggio e questa risposta, se non sbaglio al solito i conti, uscirà in luglio.

Carissimi, nel mio lontano novembre 1982, in questa felicissima città di Palermo, usciva l'ultimo numero (il 9) dell'Eternauta; dopo di allora, il silenzio più totale, con lettori smaniosi che venivano respinti da edicolanti ignari delle sorti della rivista. Ero ormai rassegnato all'idea che aveste chiuso (fate i debiti scongiuri!), quando, in occasione di un viaggio a Napoli, ho trovato in edicola il numero di febbraio (il 12) della rivista. A questo punto, mi sono convinto che, se Cristo si è fermato a Eboli, non si capisce perché l'Eternauta avrebbe dovuto proseguire oltre Napoli!
È comunque con l'animo gonfio di sdegno che vi chiedo spiegazioni sull'accaduto e vi invito a spedirmi IMMEDIATAMENTE (anche gratis, ma, al limite, contrassegno) all'indirizzo sotto indicato tutti i numeri sinora usciti a partire dal n. 10 compreso, ed escluso, naturalmente, il 12, indicandomi, al contempo, la via per poter entrare in possesso dei successivi, aggirando gli ostacoli frapposti dalla vostra distribuzione razzista.
Cordialmente,

Giuseppe Pensabene Bellavia, Palermo

Spett. Editrice, oggi è uscito in edicola il n. 15 dell'Eternauta. Per curiosità dove sono andati a finire i n. 10-11-12-13-14, perché in edicola io personalmente non li ho mai visti come non ho mai visto "Il popolo dal fuoco sacro" Il mercenario.
Attendo una vosta risposta.
Saluto cordialmente.

Gandulfo Nicola, Palermo

Vi ringrazio dei numeri arretrati della Rivista più bella del mondo che mi avete spedito e che mi consentono di superare la crisi di astinenza in cui ero precipitato.
Nel pacco da voi speditomi, mi segnalate che "mai sono pervenute richieste di numeri arretrati". Eppure, nella stessa lettera a cui fate riferimento, io vi portavo a conoscenza (per la 3ª volta) del fatto che a Palermo l'Eternauta non arriva più dal mese di novembre '82. Di questo non fate alcun cenno, il che significa che per noi lettori palermitani le crisi sono finite e che dobbiamo (grazie al servizio postale italiano) scrivere almeno 30 lettere prima di aggiornarci coi numeri della Rivista?
Domanda: Avete istituito il servizio di abbonamento? Se sì: Qual'è il vostro numero di c/c? Se no: Come intendete risolvere il problema palermitano? Capisco che Palermo di problemi — e anche gravissimi — è colma (e di cui con OdB gradirei parlarne quando lo vorrà) ma ritengo che insieme, con un pizzico di buona volontà riusciremo a predisporre uno scalo per l'Eternauta qui, a Palermo.
Cordialmente,

Adriano Peritore, Palermo.

Caro Adriano, caro Nicola, caro Giuseppe, Alvaro, che non è solo il Direttore, ma il Fondatore, il Padre e il Figlio dell'Eternauta (mentre io sono il Nonno e il Nipote) ha interessato vivamente e persino vivacemente il distributore Parrini sulla questione palermitana. Siamo anche noi in attesa di risposte concrete, ovvero nei fatti che ci tranquillizzino tutti. Almeno circa il piccolo problema della distribuzione dell'Eternauta a Palermo. Piccolo, certo, non per i redattori o i lettori, piccolo in generale. Circa il servizio abbonamento, presto verrà comunicata la decisione (Alvaro continua a tirar su la moneta: testa o croce?). Il nostro numero di conto corrente postale è, comunque, 50615004 intestato a E.P.C.

Edizioni Produzioni Cartoons Roma, come è regolarmente stampato a pag. 3 dell'Eternauta (una volta sola, per errore, è stato stampato con uno zero in meno o in più, non formalizziamoci).

Caro O.d.B., le scrivo per la terza volta, nella speranza di avere una risposta, e per ringraziarla, dopo più di un anno che compro l'Eternauta, di avermi dato un giornale così perfetto. Vorrei contraddire coloro che hanno contestato nel n. 15 i fumetti TORPEDO ed EVARISTO.
Chi sono questi due, puritani? Forse i detti fumetti sono un po' violenti, del resto come tanti, ma i loro autori hanno sicuramente un'immagine realistica dei metodi della polizia, non solo quella nord americana. La giustizia, caro Sassi, non è la polizia, non è nemmeno un fatto concreto. A Napoli, hanno preso a mangiarielate dei manifestanti appartenenti al comune, molti dei quali comunisti, solo perché contestavano lo sfratto ai terremotati alloggiati in un palazzo di un "padrone". Allora è questa la giustizia, è questa la moralità di cui non vantano alcuni fumetti?
La polizia, non è sempre quella che si vede nei telefilms, sempre buona, pronta a risolvere il più piccolo problema, la polizia che difende la sacra moralità e la democrazia dei nord americani. Si chiama polizia anche quella in Brasile e in Cile, vero?
Spero, caro O.d.B., che nonostante le critiche di alcuni lettori, il giornale rimanga com'è adesso.

Franzaroli G., Persiceto, (BO)

P.S.: ormai compio 15 anni. Come regalo mi può rispondere?
Caro G. (sarai Giuseppe, Giorgio, Giovanni, Giancarlo, Giampaolo, Gianfranco, Gianmaria, Giocondo o che altro?) ti faccio molti auguri per la venerabile età che hai già raggiunta. C'è polizia e polizia e non bisogna fare di ogni erba un fascio. Il caso di Napoli è stato molto grave, ma io ne ricordo tanti, di casi del genere, in passato. Anzi, negli ultimi tempi se ne sono verificati di meno (non sarà perché i rappresentanti comunisti illusi dal miraggio del compromesso e della solidarietà nazionale, si sono meno coinvolti nelle vicende cosiddette di piazza, nelle vicende del popolo più bisognoso?). Ma la colpa, a mio parere, qui da noi come altrove, non è della polizia. La polizia interpreta le tendenze dello Stato. Ti dico di più, c'è gente in alto che vorrebbe che la polizia fosse tenuta ad assecondarle, senza neppure provare a interpretarle (non hai visto che dopo le mangianellate ai comunisti di Napoli sono arrivate le comunicazioni giudiziarie con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e blocco stradale per aver cercato di evitare lo sgombro di quelle famiglie di terremotati?) È proprio nei tentativi di interpretazione, discussione, puntualizzazione compiuti dalla stessa polizia che si è avuta negli ultimi tempi la novità di un risveglio di coscienza di corpo e di individualità in molti tra coloro che sono chiamati a vigilare la coscienza collettiva. Sono costretto a comunicarti che il giornale non vuole rimanere come adesso: vuole, infatti, migliorare. E così spero di te.

Caro O.d.B., (perdona il tono confidenziale ma ormai per molti sei quasi un amico) spinto dalla disperazione, allo stremo delle forze e attanagliato dalla curiosità umana, mi sono trovato un giorno con la voglia insanabile di diventare un Eternauta. Sono corso in libreria e ho comprato in due tempi successivi, prima la seconda parte della suddetta opera di Oesterheld-Lopez e poi un volume contenente racconti sceneggiati da Oesterheld e disegnati dalla mano del maestro Breccia, tra cui figurava la prima parte non solo del fumetto più bello del mondo, ma anche del più lungo, L'Eternauta appunto. Dopo averli letti avidamente mi sono accorto che poteva servire a ben poco quella mia lettura accanita se non avessi capito cosa Juan Salvo avesse voluto fare nella terza parte de L'Eternauta. Il dramma è che io possiedo i numeri della tua meravigliosa, a dir poco, rivista solo a partire dal numero 6! Per riparare a questa disgraziata lacuna ho deciso di richiedere i primi 5 numeri della tua rivista, pur avendo l'atroce sospetto che le copie rimanenti fossero già esaurite. Pagherò il dovuto in contrassegno. Prima di concludere vorrei fare i miei complimenti per tutto ciò che pubblicate, tutto di prima scelta. Sono rimasto entusiasta di Alfonso Font già da quando ho letto sul n. 6 La caccia e mi ha affascinato Juan Gimenez con La stella nera *e ora con* Paradosso temporale. *Elogio particolare a Segrelles, Corbeìn e Fernandez (anzi superFernandez) tre "disegnatori" (se così si può definirli) letteralmente sbalorditivi. Mi ha colpito molto anche il racconto* Mandala *nei n. 13, con una storia originale e bellissimi disegni. Ora ho finito, solo una cosa: dopo Toppi e Michelfuzzi che ne diresti di Moebius?*
Sperando che il futuro non riservi brutte sorprese attendo gli arretrati, anche in attesa del tanto sospirato abbonamento.

Valerio Marino, Spoleto.

Caro Valerio (o Marino), non voglio essere *quasi* un amico, sono un amico, ma c'è un piccolo dramma aggiuntivo che si frappone al tuo più che legittimo desiderio di eternautità. Abbiamo desunto che sei di Spoleto dal timbro postale, ma tu hai dimenticato di mettere il resto dell'indirizzo. Certo che anche a noi piacerebbe aggiungere ai nostri grandi Moebius, ma non è così facile. Il famosissimo Moebius lavora di meno per i fumetti e lavora di più per il cinema. Chi ha già il diritto di stamparlo, non se ne lascia privare impunemente. A ogni modo, ti assicuro che ci proverò, dato che faccio parte del comitato che sta organizzando una straordinaria mostra di Moebius a Siena, un autentico avvenimento culturale.

Caro O.d.B., vorrei una spiegazione. In una delle tue solite lagne, ti sei lamentato di essere presidente del comitato scientifico del Mystfest di Cattolica. Invece, in un servizio dedicato dall'Eternauta al Mystfest il comitato viene definito coordinatore Scienza o coordinazione? Scegli, ma smettila di lamentarti. Non sei abbastanza contento della vita? Non hai già ottenuto più di quello che avresti meritato?

Lettera non firmata, Venezia.

Cara Non Firmata, certo che sono contento, certo che ho già ottenuto molto di più di quanto avrei meritato. Mi lamento solo per consolare un poco quelli che sono più contenti di me. È una forma di educazione. A volte accuso anche dolori fisici. Quanto a scienza e coordinazione è stato uno scherzo di Felice Laudadio, direttore del Mystfest. Mi ha cambiato qualifica ma di nascosto in modo da farmi apparire persino disinformato. Sono un Presidente ideale, ascientifico e scoordinato.

18.50 mi alzo e mi dico: Basta. Esco. Magari è uscito anche l'Eternauta. Lascio Lisia ed il caro Froid e vado in centro. Per fortuna c'erano anche gli altri al solito posto. Con la voglia che abbiamo di studiare e con filosofia che è uscita per la matura qui ci picchiano tutti. Dunque, un attimo che vado in edicola a vedere se è uscito qualcosa.
L'Eternauta si vede già da fuori la vetrina. Mi precipito dentro.
Ahi, ahi, ahi... 108 pagine vuoi vedere che... costa 3.000 lire. Amici miei, io qui tra Francesca che beve birra e mangia come me vado in fallimento.
Comunque non vi mollo, né voi né lei.

Massimo, Roma

Bravo ragazzo, non mollare. Ti assicuro che non molleremo neppure noi.

SOB...
SNIF...
SOB...
SOB...
SNIF...
SENTI...
TU...
PERCHE' PIANGI?...
LA STAR
PER NIENTE... DACCHE' NIENTE POTRAI FARE PER ALLEVIARE IL MIO PIANTO.
CARLOS TRILLO HORACIO HEFFNER ©

PER NULLA. SE LA TUA E' SOLO CURIOSITA' DI UN PASSANTE CHE SI ACCONTENTA DI UNA RISPOSTA E SUBITO DOPO SE NE VA PER LA SUA STRADA...
HARD ZONE
FREE USE AREA
NON E' COSI', DIMMI CHE HAI...
DAVVERO VUOI SAPERLO? DAVVERO DAL TUO CUORE SPIRA UN'AURA DI SOLIDARIETA' UMANA?
ALLORA TE LO DICO. PIANGO PERCHE' MIO CUGINO MI ODIA, E ADESSO CHE I MIEI GENITORI SONO MORTI CERCA DI ADESCARMI E MI PICCHIA SENZA TREGUA.
...E CON UN SADISMO ... OH MIO DIO. VIENI...
EHI, TU!
VIENI QUI STRONZETTA, SEI L'ANIMALE PIU'...
...ROGNOSO CHE...
NO! NOOO!
I'M HART

EHI TU, ASPETTA!
NON IMMISCHIARTI, IDIOTA, SE NON VUOI CHE TI SPACCHI LA FACCIA!
QUESTO LO VEDREMO!
AHIII!
HAR!
MALEDETTO FICCANASO...
AAAH!!
AAH!
ANDIAMO VIA DI QUI...
NESSUNO TI MOLESTERÀ PIÙ. CONOSCO UN POSTO DOVE C'È MOLTO DA MANGIARE...

OH...
E' GIA' ARROSTITO E HA UN BUON ODORE...
TIENI, TI FARA' BENE MANGIARE...
GRAZIE.
...GRAZIE MILLE...
IL TUO CORAGGIO HA FATTO INTENDERE RAGIONE A MIO CUGINO E TENE SARO' ETERNAMENTE GRATA...
NON C'E' DI CHE...
STA FACENDO NOTTE. HAI DOVE DORMIRE?...
SI', A CASA MIA. CI SONO MOLTI LETTI. TI INVITO. VIENI CON ME.
D'ACCORDO.
ANDIAMO BELLO. NON E' LONTANO DA QUI.

IO VIVO QUI.
FIUUUU... I TUOI DOVEVANO ESSERE MOLTO RICCHI...
NO, NON ERA COSÌ!...
ERO IO CHE PORTAVO I SOLDI A CASA.
SONO UNA GRANDE STAR DELLA TELEVISIONE.
IO...?
TÚ?
RICORDI...
"IL PADRE ASSENTE"...
..O "LA MADRE PERDUTA"...
..O "LA POVERA ORFANELLA"...?

TU SEI ANDREA DEL CUORE..!
SI!..
... LA MERAVIGLIOSA..
LA GRANDE, SUPERBA..
¡CLICK!
ANDREA DEL CUORE..!
¡ANDREA, ANDREA, ANDREA!
MA...
GRAZIE CARO PUBBLICO..!..
VIVA ANDREA..! BRAVA..! BRAVA..!
PER OGGI BASTA COSI'..
MA...
A DOMANI..
E' MATTA...
MA CHE FA, ORA?
PERCHE' PIANGI, BAMBINA..?
PER NIENTE... DACCHE' NIENTE POTRAI FARE PER ALLEVIARE IL MIO PIANTO..
EH?
PER NULLA, SE LA TUA E' SOLO CURIOSITA' DI UN PASSANTE CHE SI ACCONTENTA DI UNA RISPOSTA E SUBITO DOPO SE NE VA PER LA SUA STRADA...

DIMMI: PERCHE'?
DAVVERO VUOI SAPERLO? DAVVERO DAL TUO CUORE SPIRA UN'AURA DI SOLIDARIETA' UMANA?...
MA...
ALLORA TE LO DIRO' PERCHE' PIANGO...
PERCHE' MIO CUGINO MI ODIA, E ADESSO CHE I MIEI GENITORI...
ERA UNA TELENOVELA...
...SONO MORTI. CERCA DI ADESCARMI E MI PICCHIA SENZA TREGUA
M'HA FATTO FARE A BOTTE CON QUEL RAGAZZO PER PRENDERSI GIOCO DI ME..!
PER RIDERCI SU! BEH, ADESSO VEDRA'..!
E' SCAPPATA..!
DEV'ESSERE USCITA DI QUI...
SI', ECCOLA LAGGIU'!
ORA MI SENTIRA'...
DIMMI PERCHE' PIANGI...!
ORA TE LO DICO: PERCHE' MIO CUGINO MI ODIA...
...E ADESSO CHE I MIEI GENITORI SONO MORTI... CERCA DI ADESCARMI E...

E ALLORA?
E MI PICCHIA SENZA TREGUA...
EHI, TU!
OH!
DIO MIO, E' LUI.
SEI UNA SCEMA E ORA DEVI CHIEDERMI SCUSA..
NON DARE FASTIDIO ALLA PICCOLA...
EH...
EH, EH..
AAY!
TUCH!
EH, EH..
CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©
FINE

l'eternauta
RESTAMMO TUTTI E QUATTRO IMPIETRITI. MA I NOSTRI DOPPI PIU' DI NOI, PERCHE' SE NOI CONOSCEVAMO LA LORO ESISTENZA, LORO IGNORAVANO LA NOSTRA.

FINCHE'...
SPARA, JUAN... SPARA... DEVE ESSERE UNA DIAVOLERIA DEGLI INVASORI.

NO, JUAN SALVO. NON SPARARE! NON SIAMO UN INGANNO DEGLI INVASORI!
CHI... CHI SIETE IN NOME DI DIO?

SIAMO... RISPONDERO' PRESTO A QUESTA DOMANDA MA PRIMA DIMMI... COME STANNO MARTINA ED ELENA? SONO VIVE?
CHE NE SAI TU DI MARTINA ED ELENA?

SONO VIVE? RISPONDI!
SI', SONO VIVE.

GRAZIE, MIO DIO, GRAZIE... E ORA... MA CHE C'E' GERMAN?

GUARDATE... DELLE LUCI...

LONTANO NEL CIELO BUIO SI VEDEVANO DELLE LUCI VAGANTI...

ERA UNA PATTUGLIA DI MEFISTO.

DEVONO ESSERSI ACCORTI CHE NON SIAMO CADUTI NELLA LORO TRAPPOLA E ORA CI STANNO CERCANDO. C'E' UN POSTO DOVE NASCONDERCI?

SI', C'E' UNA GROTTA QUI VICINO. ERAVAMO LI' DI SENTINELLA QUANDO VI ABBIAMO SENTITI ARRIVARE...

ANDIAMOCI ALLORA. AVREMO MOLTE COSE DA RACCONTARCI.

ERA UNA DI QUELLE SITUAZIONI CHE SI VEDONO SOLTANTO NEI SOGNI. DUE COPPIE DI UOMINI PERFETTAMENTE UGUALI CHE CORRE-VANO FRA LE ROCCE DELLA CORDIGLIERA. EPPURE NON ERA UN SOGNO: ERA TUTTO VERO, TUTTO ORRIBILMENTE VERO...

DITEMI... ERA CON VOI UNA DONNA, DI VICENTE LOPEZ, MARIANA ROMERO. ERA CON VOI, VERO?

SI', ERA CON NOI... ERA... LA MIA DONNA. MA CREDO SIA RIMASTA UCCISA DURANTE LA NOSTRA FUGA. NON L'ABBIAMO PIU' RITROVATA.

SENTII CHE UN NODO MI SI FORMAVA ALLA GOLA. PUR NON ESSENDO LA STESSA DONNA CHE IO AMAVO, LA DONNA DISPERSA AVEVA IL SUO VISO E IL SUO NOME. NON RIUSCII A PRONUNCIARE PAROLA...

SARA' MEGLIO CHE VI SPIEGHIATE PRIMA CHE IO IMPAZZISCA. CHI SIETE?

JUAN SALVO E GERMAN OESTERHELD. SIAMO I VOSTRI DOPPI. VENIAMO DA UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA REALTA', UNA DIMENSIONE PARALLELA SPECULARE ALLA VOSTRA.

JUAN COMINCIO' A RACCONTARE PARTENDO DA MOLTO LONTANO. RACCONTO' DELL'INVASIONE DEGLI EXTRATERRESTRI, DEI BOMBARDAMENTI NUCLEARI, DELLA MORTE DI SUA MOGLIE E SUA FIGLIA, DELLA BRECCIA CHE SI ERA APERTA NELLA BARRIERA SPAZIO-TEMPORALE E DELLA SUA CAPACITA' DI INDIVIDUARLA.

ATTRAVERSO LA BRECCIA VEDEVO MIA MOGLIE E MIA FIGLIA E VOLEVO RAGGIUNGERLE. IGNORAVO CHE NON ERANO MARTINA ED ELENA, MA I LORO DOPPI...

E FU UN DURO COLPO PER ME SCOPRIRE LA VERITA'...

IL MONDO IN CUI ERAVAMO ENTRATI ERA IDENTICO AL NOSTRO CON LA SOLA DIFFERENZA CHE QUI L'INVASIONE INVECE DI VENIRE DALLO SPAZIO...

...VENIVA DAL TEMPO. UN ESERCITO DOTATO DI ARMI MICIDIALI ERA PASSATO PER CASO ATTRAVERSO LA STESSA BRECCIA SPAZIO-TEMPORALE ATTRAVERSO LA QUALE ERAVAMO PASSATI NOI...

RACCONTO' TUTTO LA NOSTRA PARTECIPAZIONE ALLA RESISTENZA : LA SCOPERTA CHE GLI INVASORI ERANO BANDITI RICERCATI NELLA LORO SOCIETA'. IL NOSTRO INCONTRO CON IL PRINCIPE CONDOR, LA PROPOSTA CHE GLI AVEVAMO FATTO DI RIPORTARE L'AERONAVE NEL FUTURO, L'INGANNO CHE IL PRINCIPE CI AVEVA TESO

VI FU UN LUNGO SILENZIO QUANDO JUAN EBBE FINITO. POI..

E' INCREDIBILE. INCREDIBILE EPPURE NON CI POSSONO ESSERE ALTRE SPIEGAZIONI. MA E' VERO CHE POTRESTE RIPORTARE QUELLA GENTE NEL LORO TEMPO ?

CERTO CHE E' VERO.

MA PARE CHE NON VOGLIANO TORNARCI. O MEGLIO VOGLIONO STABILIRE QUI IL LORO QUARTIER GENERALE E SERVIRSI DELLA BRECCIA PER ATTACCARE I LORO NEMICI E TORNARE QUI A RIFUGIARSI.

E ALLORA CHE COSA CONTATE DI FARE ?

NON C'E' CHE UNA COSA DA FARE. DAL MOMENTO CHE NON POSSIAMO COMBATTERLI CON LE NOSTRE ARMI GERMAN ED IO RAGGIUNGEREMO IL 3000 E CERCHEREMO DI METTERCI IN CONTATTO...

..CON CHI VUOLE LA CATTURA DEL PRINCIPE CONDOR E DI PORTARE QUI DELLE TRUPPE IN GRADO DI DISTRUGGERE IL SUO ESERCITO...

GLI GUARDAVAMO IN FACCIA E TUTTI E QUATTRO PROVAVAMO LA STESSA SENSAZIONE DI IRREALTA' COME SE GUARDANDOCI ALLO SPECCHIO LE IMMAGINI RIFLESSE SI FOSSERO MESSE A UN TRATTO A PARLARE...

SI', CREDO CHE QUESTA SIA L'UNICA SOLUZIONE. MA AVETE IL MODO DI RAGGIUNGERE LA BRECCIA ?

SI', ABBIAMO NASCOSTO UNO DEI LORO DISCHI. PRIMA DI ABBANDONARLO HO STACCATO OGNI CONTATTO PERCHE' NON NE RILEVINO LA POSIZIONE.

E VOI COME SIETE RIUSCITI A FUGGIRE?
CI HANNO PORTATO IN UNA FATTORIA NON LONTANA DA SAN CARLOS...
...CI HANNO AFFIDATO IL COMPITO DI OCCUPARCI DEL BESTIAME... MA NOI VOLEVAMO FUGGIRE. VOLEVAMO FARE QUALCOSA PER COMBATTERLI...
UN GIORNO CAPII CHE COSA DOVEVO FARE...
RIUSCII A IMPADRONIRMI DI UN BIDONE DI BENZINA...
...MI AVVICINAI AL BESTIAME, VERSAI LA BENZINA E DIEDI FUOCO ALL'ERBA ATTORNO
PRESI DAL PANICO GLI ANIMALI PRESERO A CORRERE IN TUTTE LE DIREZIONI...
...E SI ABBATTERONO SULL'ACCAMPAMENTO DEI MEFISTO.
APPROFITTAMMO DELLA CONFUSIONE CHE NE SEGUÌ!
5

...PER IMPADRONIRCI DI ALCUNI CAVALLI E FUGGIRE...
MA NON TUTTI RIUSCIMMO A FUGGIRE. MARIANA ROMERO FU INVESTITA E CADDE DA CAVALLO...
MARIANA.!
GERMAN CERCO' DI RAGGIUNGERLA...
MARIANA, MARIANA!
...MA SAREBBE RIMASTO SCHIACCIATO ANCHE LUI SE NON FOSSI TORNATO INDIETRO A RECUPERARLO.
...ALTRI FURONO CATTURATI DI NUOVO MA UN GRUPPO DI NOI SI SALVO' E RIUSCI' ANCHE AD ATTACCARE ALCUNI MEFISTO E A PORTARGLI VIA LE ARMI. ECCO, ANCHE VOI SAPETE TUTTO.
E GLI ALTRI DOVE SONO?
C'E' UNA RETE DI GALLERIE NATURALI A MONTE DI UN TORRENTE A MEZZO MIGLIO DA QUI. GLI ALTRI SONO LI' NASCOSTI. VOLETE VEDERLI?
PER QUALCHE ISTANTE JUAN NON RISPOSE. IL SUO DOLORE, LA SUA DISPERAZIONE ERANO QUASI PALPABILI.
NO. NON POTREI VEDERE ELENA E MARTINA SENZA CONSIDERARLE MIE. MEGLIO CHE IO NON LE VEDA. DEVO ARRENDERMI ALL'IDEA DI AVERLE PERDUTE.

ANZI, LA NOSTRA IDEA ERA DI RESTAR NASCOSTI QUI PER QUALCHE TEMPO, MA CREDO SIA MEGLIO CHE...
ASPETTA, JUAN... SENTI?
DA FUORI VENIVANO DEI SUONI, DELLE VOCI CONCITATE...
TEMO CHE SIANO QUI.
INFATTI...
DIAMO UN'OCCHIATA QUI...
C'E' UNA GROTTA QUI. ANDIAMO A VEDERE
C'E' UN ALTRO PASSAGGIO?
NO. TEMO CHE DOVREMO COMBATTERE.
UN LUOGO IDEALE PER NASCONDERSI.
UN LUOGO IDEALE PER MORIRE.
AHHHH...!
7

SPARANO! SONO QUI DENTRO. AVANTI MEFISTO. ANDATE A PRENDERLI. CERCATE DI PRENDERLI VIVI.

L'ATTACCO COMINCIO' SUBITO DOPO...

FUOCO!
FUOCO!

ABBIAMO TROVATO I DUE FUGGITIVI. MANDATECI RINFORZI.
CERCATE DI PRENDERLI VIVI SANNO QUALCOSA CHE INTERESSA AL PRINCIPE

PRENDERLI VIVI? UNA PAROLA. CERCHEREMO DI STANARLI CON LE BOMBE A GAS.

E' FINITA.
NO. NON PUO', NON DEVE FINIRE COSI'! C'E' ANCORA QUALCOSA DA FARE.

CHE VOLETE DIRE ?
CHE CHI DEVE SALVARSI SIETE VOI, NON NOI. VOI SAPETE DOVE SI TROVA LA BRECCIA E VOI SOLI POTETE ESSERE D'AIUTO AL PAESE INVASO...
ADESSO IO E LUI USCIREMO DI QUI SPARANDO. CHE CI CATTURINO O CI UCCIDANO CREDERANNO CHE SI TRATTI DI VOI. COSI' VOI POTRETE SALVARVI.
E CREDETE CHE NOI VI PERMETTEREMO DI SACRIFICARVI IN QUESTO MODO ?
LO FAREMO LO STESSO CHE LO VOGLIATE O NO.
AHH ooo !
NON CI DIEDERO IL TEMPO DI REAGIRE. SENTII UN VIOLENTO COLPO ALLA TESTA...
ABBIATE CURA DI ELENA E MARTINA COME NE AVREI AVUTO CURA IO. ANDIAMO! GERMAN...
PRIMA DI PERDERE I SENSI SENTII DEGLI SPARI, DELLE GRIDA...
E LA TERRIBILE IMMAGINE DI QUELLO CHE STAVA SUCCEDENDO MI ATTRAVERSO' LA MENTE IN UN LAMPO...
AHH!
9

JUAN ED IO RINVENIMMO QUASI CONTEMPORANEAMENTE...

NON POSSIAMO LASCIARE CHE SI SACRIFINO.

FINE DELL'EPISODIO

UN AFFARE DI STATO

di Attilio Veraldi

La coincidenza è un caso della vita, uno dei tanti, e certo non ci sorprende. Continuiamo pertanto a non sorprenderci allorché una storia fantastica richiama alla mente fatti realmente accaduti, e ciò perché sappiamo che trattasi, appunto, di mera coincidenza. Aaron Quentin

Con questo numero inizia la collaborazione all'Eternauta Attilio Veraldi, grande traduttore dell'hard-boiled-school e autore eccelso di gialli italiani, italo-napoletani e napoletani-americani come *La Mazzetta*, *Naso di cane* e il capolavoro che sta scrivendo per Mondadori *L'amica degli amici*.

La prima cosa che colpiva in lui erano gli occhi freddi da sembrare spenti, artificiali. Poi invece te li sentivi addosso vivi e penetranti, infidi. Neri. E rivelatori anche, pensò Scardocchia, il capo della polizia, agitandosi sulla sedia. Era stato nominato da poco, due mesi appena, all'alta e ambita carica e già gli era scoppiata in piena faccia, come una bomba, la grana più grossa che potesse aspettarsi.

Per lui le difficoltà, anche le più piccole, erano solo e sempre "grane". Eppure, in un paese in cui quelle cose erano all'ordine del giorno cos'altro poteva essere un rapimento se non una semplice difficoltà in più? Nella sua ansia da alto funzionario, però, questa volta Scardocchia aveva ragione, quel rapimento, che da tre giorni teneva col fiato sospeso l'intero paese e per il quale lui e Mennillo erano dovuti correre a Poggiomarino con la lingua di fuori, rappresentava una vera e propria grana per lui, per il ministro, per il governo tutto e, anche, per Mennillo. Ma soprattutto per lui che, tra l'altro, aveva anche brigato per piazzare Mennillo all'Ufficio Speciale, quasi contro il parere del ministro, addirittura.

Una "grana", sissignore. E infatti c'era stato forse qualcosa di più politico in quegli ultimi due mesi — che per lui erano i primi due di assoluto potere — del rapimento della figlia di quell'Occhineri? Anche se lui sapeva che più che la politica questa volta c'entravano quelli del Vesuviano e certi fatti precedenti, brutti fatti che lui avrebbe preferito dimenticare, doveva tuttavia ammettere che, tra il paperaio scatenatosi sui giornali e la confusione scoppiata al ministero, il rapimento della figlia di un senatore non poteva passare per un semplice incidente familiare — e pertanto privato — neppure quando il partito di cui il senatore in questione era insigne esponente era uno degli ultimi in ordine di grandezza nel vasto schieramento politico e, per di più, appena smentito dal governo per passare a una sorta di irrequieta e, ovviamente, insoddisfatta astensione; e cioè era tornato a far parte anch'esso di quelle che con lucida e realistica acutezza erano state definite le opposizioni combaciami.

«Il fatto politico più grave di quest'ultimo ventennio», ripeté il senatore colpito nel suo affetto paterno.

«Evidentemente, per lui il fatto che il paese scivoli sempre più in questa crisi densa come merda è una sciocchezza», pensò Mennillo, capo — anche lui da due mesi — dell'Ufficio Speciale. US.

Stava seduto, a disagio, sulla sedia accanto a Scardocchia e non poté fare a meno di agitarsi anche lui, come un istante prima il suo superiore e elettore.

Contemporaneamente, nella poltroncina di vimini ingiallita e sgangherata di fronte a loro, il senatore anche s'agitò, nel senso che tolse al mento, adagiato sull'abbondante pappagorgia come su un cuscino, il puntello della mano che fino allora lo aveva sostenuto e provocò in tal modo una specie di sommovimento, che si ripercosse per tutta l'adipe che avvolgeva quel suo corpo decisamente troppo corto per l'alta statura morale che gli veniva attribuita. Poi cercò di allungare ancora di più le gambette allungate già al massimo davanti a sé.

La sua ultima frase, quella che s'era attirata l'immediata e logica (anche se inespressa) reazione di Mennillo, ancora echeggiava nella poca aria e nel caldo soffocante della stanzetta adibita a libreria-studio del senatore. La finestra infatti era chiusa, per precauzione contro gli orecchi che certamente stavano lesi e appostati lì sotto, tra gli alti filari della vite lesa tra i platani e gli olmi. Quei filari, che a Mennillo ricordavano la sua infanzia a Afragola, non lontano da lì, si stendevano nella gran luce di quell'inizio d'estate fino alle pendici del Vesuvio, che visto da quella finestra risultava ribaltato, col monte Somma dalla parte opposta a quella in cui figura nelle cartoline.

«Pessimo vino», pensò il capo dell'Ufficio Speciale, cercando distrazione dal proprio sconforto in quel caldo soffocante. Poi si girò a guardare Scardocchia e non scambiò affatto per calma e distacco la sofferenza che, per quanto controllata, gli lesse sul volto.

«Senza contare che nell'attuale situazione di tensione irreversibile, questo è un attacco diretto anche contro il governo oltre che la mia persona», dichiarò il senatore, riprendendo il suo discorso.

«Merda», tornò a pensare Mennillo, incapace a questo punto di concentrarsi per trovare il fraseggio adatto con cui formulare la propria risposta all'esponente di un partito politico italiano della seconda metà del secolo ventesimo. Lanciò un'altra occhiata a Scardocchia: rispondesse lui a quelle puttanate. «Cosa sarà mai la tensione irreversibile?» si chiese poi.

«Guardi, senatore, che ancora non abbiamo gli elementi sufficienti per concludere che il rapimento di sua figlia sia stata opera di estremisti», azzardò Scardocchia, agitandosi ancor più sulla sedia.

«E questo viene a dirmelo proprio lei che è il capo della polizia? Di chi sarebbe opera, altrimenti? Di questi quattro mafiosetti locali?» Il senatore aveva ripreso il tono di arroganza dispotica con cui mezz'ora prima, al loro arrivo, li aveva assaliti sulla porta di casa, aperta da lui personalmente. Il resto della famiglia era infatti rintanato altrove, in un'altra parte della casa, tagliata ora ancor più fuori da quella porta chiusa.

«Il fatto è che non oso muovermi da qui perché devo aspettare che i maledetti si facciano vivi. altrimenti verrei a Roma, e allora sì che mi sentirebbero, il ministro e anche il presidente del consiglio. Qui devono saltar fuori i soldi del riscatto!»

Il senatore aveva alzato la voce; ora l'abbassò per aggiungere, assorto: «Se mai ne chiederanno uno». Un'ombra gli passò sul viso.

«Il riscatto», sospirò il capo della polizia, scuotendo il capo e continuando a agitarsi sulla sedia. Lanciò anche un'occhiata a Mennillo per cercare un sostegno che non trovò nello sguardo ormai offuscato del sofferente capo dell'US. «Sarà un brutto pasticcio», riprese, flebile, rassegnato. «C'è un ordine della procura generale di Napoli che vale per tutta la Campania, lei lo sa. Fa divieto, nei casi di sequestro di persona, di avere sia anche solo contatti telefonici con i rapitori. Figurarsi poi pagare».

Il senatore Mottola lo guardò quasi con un'espressione di schifo. «E questo viene a dirmelo proprio lei?»

Scardocchia tacque e, nella sua angustia, Mennillo pensò al gran daffare che s'era dato il capo della polizia, quando era ancora capo dell'US, nel caso del rapimento Stefani-Manicordi. Anche la procura generale di Roma aveva vietato i contatti e tutto il resto, ma Scardocchia se n'era infischiato e aveva organizzato lo stesso la liberazione col relativo pagamento del riscatto.

Tutto questo apparteneva ormai alla storia patria e il senatore non era poi tanto sprovveduto da dimenticarlo, soprattutto al momento opportuno.

«Io posseggo quattro milioni in tutto, come ho già dichiarato pubblicamente. Perché sono un politico pulito io. Quindi i soldi devono saltar fuori da qualche parte». Poi riflettè, prima di aggiungere a mezza voce, mentre un'altra ombra gli passava sul viso: «Se mai chiederanno un riscatto in denaro».

A questo punto Mennillo sentì il dovere, ormai improrogabile, di correre in aiuto al suo superiore. «A proposito», disse, «sarebbe preferibile non tenere la stampa al corrente di tutto».

«Cioè, lei vuol dire, dottor Mennillo, che non bisogna informare l'opinione pubblica?» Il senatore Mottola sembrava sinceramente scandalizzato.

«Certo che bisogna informare l'opinione pubblica vecchio trombone», pensò Mennillo. «Ma allora bisognerebbe informarla anche dei tuoi traffici in Svizzera, non soltanto dei quattro miliconcini sporchi depositati nel Banco Vesuviano. Ma chi ci crede?» poi, a voce alta, disse: «Non si tratta di impedire alla stampa di esercitare un suo legittimo diritto, bensì di cercare di creare quanto meno intralci: è possibile alle indagini...»

«Quali indagini?» Gli occhi neri, due punte sottilissime di trapano, stavano penetrando l'indisposto e seccato Mennillo.

«Quelle che intendiamo portare a...»

«Dottor Mennillo, non vorrete mica compromettere definitivamente la vita di mia figlia? È già legata a un filo sottilissimo, perciò la polizia farà bene a non muoversi».

In quel momento bussarono alla porta e in risposta il senatore mandò un grugnito.

Nel silenzio in cui la stanzetta piombò all'improvviso entrò una donna anziana, modesta nell'aspetto e nel portamento, che dopo aver salutato con un cenno del capo i due ospiti andò a deporre sul tavolino di vimini accanto al senatore un vassoio con sopra tre fumanti tazzine di caffè già zuccherato, evidentemente, visto che mancava la zuccheriera. Dopodiché tornò verso la porta, che quando era entrata aveva avuto cura di chiudersi alle spalle. La riaprì, dunque, e prima di scomparire definitivamente, già con un piede nel corridoio, rivolta ai due funzionari di polizia disse: «Mia figlia ha solo diciassette anni. È un fiore e non ha mai fatto male a una mosca». Era commossa e negli occhi arrossati le spuntarono due lacrime. «Ridatemela. Fate in modo che ritorni a casa», aggiunse subito dopo con voce rotta.
Senza neppure voltarsi verso di lei, il senatore Mottola fece un gesto impaziente con la destra e la moglie scomparve, avvilita.
Scardocchia e Mennillo si scambiarono un'occhiata perplessa. Poi il capo dell'US si voltò di nuovo a guardare, soprappensiero, fuori dalla finestra. Dalle sue parti, a Afragola, gli olmi non esistevano. Quello doveva essere quindi l'unico posto di tutta la Campania dove gli olmi, col frullio delle loro foglie inquiete e argentee al sole, si alternavano ai platani nel sostegno delle viti.
Il viaggio di ritorno a Roma, a bordo della berlina blu ministeriale, fu lungo e pieno di altre occhiate perplesse.
La perplessità di Scardocchia era dovuta al fatto che proprio non gli era possibile attribuire esclusivamente a Mennillo la colpa dell'accaduto, cioè del rapimento; mentre quella di Mennillo era soltanto dettata da ignoranza. Vale a dire, il capo dell'US ancora non sapeva, non aveva capito, fino a qual punto il capo della polizia era coinvolto nel gioco della classe politica. Che lo fosse era un fatto matematico, per non dire scontato; fino a qual punto lo fosse era invece, come dire?, un'incognita dell'algebra politica.
E un'altra cosa ancora innescava la sua perplessità: il fatto cioè di non riuscire a capire chi veramente ci guadagnava nell'interpretazione politica data al rapimento della giovane Mottola. L'onorevole padre? E cosa ci guadagnava? I soldi di quel riscatto che continuava a mettere in dubbio che sarebbe mai stato richiesto? E gli altri? Cosa ci guadagnavano a dargli corda? Qual'era il controvalore chiesto per quella complicità? O meglio, qual'era il ricatto fatto per ottenere quella complicità? Se era ingenuo da parte di chiunque nel paese porsi simili interrogativi forse, nell'assurda astrazione del tutto, da parte proprio del capo dell'US lo era meno. Una cosa però era certa, che cani e porci sapevano che la ragazza era stata rapita dalla delinquenza comune.
«La conosco la tua tesi, Mennillo», disse a un certo punto il capo della Polizia, rompendo un silenzio che durava da parecchi chilometri ormai. «Ma secondo me è sballata. Tu dirigi un ufficio politico e te ne vieni fuori con una tesi del genere?»
«Perché, dirigendo un ufficio politico devo avere sempre e solo tesi politiche? E poi, il mio è innanzi tutto un ufficio investigativo», rispose Mennillo, distogliendo lo sguardo dal suo superiore e posandolo sul paesaggio familiare che scorreva veloce oltre il vetro del finestrino chiuso. Tra poco avrebbero raggiunto l'autostrada per Roma e quella campagna piana e fertile sarebbe scomparsa.
«Che però indaga unicamente su fatti politici, non dimenticarlo. Il Fronte Rosso e tutti gli altri terroristi non sono delinquenza comune».
«Se per questo, neppure il nostro archivio, quello che hai messo insieme tu, riguarda la delinquenza comune».
Scardocchia lo guardò, ma questa volta non c'era perplessità nel suo sguardo. «Appunto», sibilò.
«Sì», proseguì Mennillo, «e quell'archivio non riguarda solo frontisti e rivoluzionari rossi, quel tipo di nemici dello stato, insomma. Riguarda anche altra gente. Per esempio, c'è un dossier Mottola che è il romanzo fiume della sua vita. E infatti mi chiedo come può avere la spudoratezza d'andare in giro a parlare di quei quattro milioni sulla sua banchetta vesuviana quando sa che sappiamo».
«Non sa che sappiamo». E, notata l'aria sorpresa dell'altro, Scardocchia spiegò: «A lui risulta che esisteva un solo archivio del genere e che fu distrutto qualche anno fa. E, naturalmente, non è il solo a esserne convinto». Dopodiché il capo della polizia tacque.
Il capo dell'US seguì la direzione del suo sguardo e si ritrovò a incrociare anche lui, nel retrovisore interno, quello dell'autista scuro e silenzioso.
«Vero, Benigno?» chiese Scardocchia.
«Sì, professore». Ai suoi tempi, Aniello Scardocchia era stato professore di ginnastica.
«Vero che esistono molte convinzioni e che tu le hai ascoltate tutte o quasi?»
«Sono vent'anni che lavoro con lei, professore».
«E mi è fedele», spiegò Scardocchia a Mennillo. «Io non gli nascondo niente, parlo sempre liberamente davanti a lui. O meglio, dietro le sue spalle». E ridacchiò per quella battutina finale.
Mennillo provò un allarmante moto di stizza. Poi, ragionevole, s'impose di distendersi — come aveva ormai imparato a fare in quei due mesi di convulsa tensione — e guardò dal finestrino. Troppo lungo quel viaggio, soprattutto con addosso la stanchezza e il disagio per quell'incontro con l'ingrugnito senatore. Il paesaggio era mutato, stavano lasciando la piana del Casertano.
«Come hai visto, la grana di cui ti parlavo nel viaggio di andata ha rivelato tutta la sua pericolosità nel colloquio con Mottola», disse improvvisamente il capo della polizia, rompendo per la seconda volta il silenzio.
Mennillo si girò verso di lui. «Che grana?»
«Come, che grana? A Roma pretendono che arrestiamo al più presto qualche colpevole e quello a Poggiomarino pretende che non ci muoviamo, perché lui aspetta la richiesta del riscatto. In queste condizioni, che facciamo? Arrestiamo qualcuno dei soliti estremisti?»

«Perché invece non cerchiamo di arrestare i veri colpevoli?»
«I mafiosetti locali, come li ha chiamati il senatore?»
«No, qualcosa di più grosso, certamente».
«Cioè indaghiamo e mettiamo in pericolo la vita della giovane Mottola? Così se succede qualcosa... Che grana!»
«Ma è una grana ancora più grossa quella di fare sempre e continuamente la figura degli inefficienti. Una grana e uno scorno!» sbottò Mennillo. «In ogni modo», aggiunse calmandosi, «io sono al posto in cui sono per eseguire i tuoi ordini».
«Lo so», replicò Scardocchia, fissando la nuca nera di Benigno. «E anche questa è una grana».

* * *

Dopo aver lasciato il professore al Viminale, Benigno accompagnò il dottore a Monte Cenci, dove il bel palazzo sull'angolo ospitava in tre stanzette al secondo piano la direzione dell'Ufficio Speciale. E poteva anche darsi che l'esistenza di quegli uffici in quel posto fosse davvero un segreto per molti, se non per tutti.
«Va al Piperno, dottore? A quest'ora?» aveva infatti chiesto Benigno quando lui gli aveva dato l'indirizzo.
Se non lo sapeva il confidente personale del capo della polizia, allora c'era da pensare che il segreto fosse davvero tale. In ogni modo, avrebbe fatto meglio a scendere con Scardocchia al Viminale e a prendersi un taxi. Un errore. Dettato da pigrizia.
Ma anche da stanchezza. Già, era proprio stanco. Quando arrivarono al centro della piazzetta e, alto e grosso e scuro nella sua divisa senza emblemi, Benigno gli aprì lo sportello, lui fece per scendere ma avvertì una fitta in tutte le giunture e ripiombò a sedere, sotto lo sguardo fisso e impassibile dell'autista, rimasto con la mano sulla maniglia dello sportello. Una giornata decisamente storta.
Alla fine riuscì a smontare e Benigno lo accompagnò fino all'alto portone reggendolo per un gomito, come se fosse un vecchio, per restare poi a guardarlo, premuroso e taciturno sino alla fine, mentre lui s'inoltrava nell'enorme androne.
Arrivò al secondo piano (che quanto a numero di rampe e gradini corrispondeva a non meno di un quarto piano) con l'affanno; tanto che non ce la fece neppure a frugarsi in tasca in cerca delle chiavi, bussò direttamente il campanello e aspettò. «Quel vecchiaccio deve aver fatto mettere qualcosa nel caffè. Non m'ero reso conto d'essere così malconcio», pensò nell'attesa, appoggiato allo stipite della porta.
Gli aprì Cozzolino, il suo segretario e factotum.
«È il brigadiere Macchia?» chiese il capo dell'US entrando e avviandosi verso la sua stanza. Per fortuna non barcollava.
«È dovuto correre al ministero», rispose Cozzolino, strizzando l'occhio destro. Era un tic nervoso, accentuato soprattutto la sera. Per il resto, lo si poteva definire un tipo del tutto normale, se non addirittura scialbo: un po' più alto di Mennillo (che era di statura media), con i capelli neri (in confronto a quelli già grigi del suo superiore) tagliati a spazzola, baffetti che stavano sviluppandosi in baffi e un'inutile laurea in giurisprudenza. Addosso a lui anche una giacchetta gialla e rossa sarebbe risultata incolore. Il che, dopotutto, era una virtù agli occhi di Mennillo, che infatti lo stimava e lo aveva voluto con sé anche in quell'ufficio.
«Un altra... grana?» esitò *prima di pronunciare* la parola, perché il pensiero di Scardocchia in quel momento gli dava fastidio.
«No, fascicoli», fu la laconica risposta del segretario.
Il capo dell'US poggiò sulla scrivania la cartella che non aveva mollato un attimo da quando era partito da Roma in macchina quella stessa mattina, si sfilò la giacca e andò a appenderla all'attaccapanni sulla parete accanto alla porta sempre seguito in ogni suo movimento dallo sguardo di Cozzolino, il quale, come un'ammiccante macchina da presa, ruotò sui tacchi una volta, senza perderlo di vista, quando dall'attaccapanni lui tornò alla scrivania.
«Novità?»
«Qualcuna»
«E cioè? Cozzolino, non è il momento di mettersi a risparmiar parole. Fa' uno sforzo e di' tutto quello che devi dire. Su, avvicinati e sieditì».
Cozzolino s'avvicinò ma non sedette. Poi sembrò raccogliere il fiato e esordì:
«Oggi sono stato al ministero. Ho scambiato qualche chiacchiera in vari uffici e mi sono trattenuto in archivio. Ho sfogliato qualche dossier. Bene, insomma ho tirato fuori tre fascicoli e me li sono portati via di nascosto», concluse poi, all'improviso, in tutta fretta.
Mennillo lo fissò dritto negli occhi e, puntualmente, avvertì il desiderio di fumare: aveva smesso da sette mesi ma ancora non s'era rassegnato. Sbuffò. «E, se è lecito, come t'è saltato in testa di metterci nei guai col ministero?»
«Nessuno se n'è accorto, dottore, e per un bel po' nessuno se ne accorgerà. Avrò tutto il tempo di rimetterli a posto».
«Non potevi chiederli in prestito ufficialmente?»
«Non era il caso». Per un po', Cozzolino sostenne impassibile lo sguardo del suo superiore, poi tornò a ammiccare.
Mennillo quasi sbottò: «T'ho già pregato di dirmi tutto quello che devi dire, Cozzoli. Oggi ho avuto una giornata faticosa, non mettertici pure tu».
«Ci arrivo subito, dottore. Lo sa che a me piace procedere con ordine. Dunque, i tre fascicoli li ho sottratti da tre dossier diversi. Tre dossier riservati all'attenzione solo del ministro e del capo della polizia».
«E si trovavano nell'archivio generale?»
«Be', non le ho detto che si trattava dell'archivio particolare della segreteria». Cozzolino strizzò due volte di seguito l'occhio destro.
«Cozzoli, ti avevo pregato...» Mennillo fu interrotto proprio in quel momento dallo squillo di uno dei due telefoni che aveva sulla scrivania. «Pronto!»
«Dottor Mennillo? Sono il senatore Mottola».
«Oh. Dica, senatore».
«Dottor Mennillo, Scardocchia sostiene che lui non ne sa niente e che devo rivolgermi a lei» gorgogliò la voce roca e strascicata del senatore. «Infatti, mi ha dato lui il suo numero privato».
«Per che cosa deve rivolgersi a me, senatore?» Il suono sgradevole di quella voce e il tono arrogante risvegliarono subito l'insofferenza di Mennillo.
«C'è del movimento insolito intorno casa mia, qui a Poggiomarino. Chiaramente agenti in borghese. Bene, non la trova anche lei un'idea a dire il meno cretina quella di farmi sorvegliare la casa, e in quel modo, poi? Tutto questo è ridicolo. Ridicolo e incosciente. Qui state scherzando con la vita di mia figlia».
«Onorevole, neppure io ne so niente».
«L'immaginavo, il solito scaricabarile...»
Mennillo esplose e, nell'esplodere, ebbe la lucidità di meravigliarsene lui per primo:
«Qua nessuno sta scaricando niente, senatore Mottola. Io non ho mandato nessun agente in borghese e riconoscibile a casa sua: primo, perché non ne dispongo e, secondo, perché anche disponendone non farei mai una balordaggine del genere. Se il capo della polizia l'ha dirottata su di me ha sbagliato, e lei con lui rivolgendomisi con quel tono».
«Dottore, lei si rende conto...»
Pur continuando lucidamente a stupirsi lui per primo della propria reazione, il capo dell'US continuò a perdere controllo. Già, alla fine i nervi gli erano proprio saltati. «Io mi rendo conto solo del fatto che lei è un senatore come tutti gli altri e non un mio superiore, quindi non ha alcuna autorità su di me e nessun diritto a usare quel tono. E tanto meno il mio numero di telefono privato. Se glielo ha dato lui, Scardocchia ha sbagliato anche in questo. È un segreto di stato, infatti».
«Non mi faccia ridere, Mennillo», gorgogliò la voce antipatica dall'altro capo del filo.
«E lei non mi provochi, senatore». Mennillo guardò il suo segretario, che seguiva sgomento quella conversazione. «Non mi provochi, perché allora invece di ridere potrei farla piangere». Si sentiva come una macchina senza freni e senza volante lanciata giù per una ripida discesa. Ma non vedeva nessun baratro dinanzi a sé, per ora. Erano dunque bastati quei due mesi per usuragli i nervi ma insieme ridargli lucidità?
«Cosa ha detto? Ma lei è impazzito?» urlò questa volta il senatore, così forte che Mennillo dovette scostare il microfono dall'orecchio. Cozzolino, sentendo, storse il viso in una smorfia.
«No, sono solo informato e documentato sui suoi traffici in Svizzera. Auguri per sua figlia, senatore. E spero proprio che anche questo telefono sia sotto controllo».
Il capo — ma ancora per quanto? — dell'Ufficio Speciale sbatté giù il ricevitore e rimase con la mano ferma sull'apparecchio e lo sguardo fisso nel vuoto. Tuttavia non appariva sconvolto. Sconvolto appariva invece l'attonito segretario che, impalato davanti a lui dall'altra parte della scrivania, era uno strizzo solo dell'occhio nervoso. La scena era stata affatto improvvisa e l'aveva colpito nella sua sensibilità di funzionario corretto, confondendolo al punto tale che ora s'azzardò a dare un consiglio al suo superiore: «Non lo faccia più, dottore», disse quasi in un bisbiglio, guardandolo con occhi mesti. Quasi lo avesse sorpreso a rubar marmellata.
«Non lo faccio più?» Mennillo era incredulo e stupito. «Ma se è fatta, ormai. Che intendi dire?» Da giù, dalla piazzetta, che era uno stipato parcheggio ormai, giungevano rombi di motori; da sù, dal cielo, un continuo garrire di rondini. I vetri dell'alta e ampia finestra erano socchiusi e, nel tramonto, la penombra della stanza era fresca. «Del resto», riprese Mennillo, «mi sono giocato questo posto nel momento stesso in cui ebbi l'ingenuità di accettarlo. Da quando mi sono seduto dietro questa scrivania ho cominciato a valere ogni giorno di meno».
Tacque e distolse lo sguardo dal suo segretario, nei cui confronti provava vaghi sensi di colpa, per esserselo portato dietro in quell'ufficio, per averlo legato al proprio carro. Guardò fuori al cielo rosso e poi al palazzone di fronte. Ormai odiava quella piazzetta, quell'ufficio, quel lavoro, quella situazione. Nelle narici gli era rimasto l'odore della campagna di Afragola. L'odore antico della canapa messa a marcire che aveva risentito quella mattina.

Con lo sguardo perso dietro ricordi e pentimenti, riprese: «E Scardocchia questo l'ha capito, come lo ho capito che ormai mi detesta. Vorrebbe cancellarmi da questa poltrona e dalla sua vita, e non può, perché è stato proprio lui a volermi qui. L'ho deluso, e in fondo ha ragione. Lui è un politico, io un funzionario ottuso»
Un leggero lampo cacciò via lo sgomento dall'occhio ammiccante di Cozzolino. «Le posizioni potrebbero invertirsi», disse.
«Sarebbe a dire?»
«Che adesso hai lei il coltello dalla parte del manico». Il segretario si schiarì la gola. «Non posso fare niente», ripetè. «Soprattutto il senatore Mottola»
«E da quando, se è lecito?»
«Da stamattina, da quando sono saltate fuori le novità di cui ancora non sono riuscito a parlarle»
«Già, le novità! I tre fascicoli».
«I tre fascicoli più i rimandi e i riferimenti che vi ho trovato a altri dossier e fascicoli nel nostro archivio segreto, che anche sono andato a consultare questa mattina».
«E che è saltato fuori da tutto questo fascicolame?»
«Che nessuno si salva. È uno sfacelo e uno schedamento solo. Chi spia è spiato a sua volta».
«E chi ruba è derubato. Vecchia storia, Cozzolino. In ogni modo, ti dispiace venire ai fatti?»
«Il capo della polizia dell'epoca — che non era Scardocchia — il capo di questo ufficio — che a quel tempo era Scardocchia — e il questore, l'attuale vice direttore del ministero degli interni, sapevano tutto sul caso Stefani-Manicordi e sul riciclaggio dei miliardi del riscatto, il più alto finora mai pagato. Sapevano tanto da esservi coinvolti e da montare quella pietosa storia dei frontisti, alla quale però tutti credettero. Anche noi, che a quel tempo lavoravamo in questura, alla Squadra Politica. Ricorda? Ci meravigliò soltanto la maniacale del solito bombardamento di direttive approssimative e contraddittorie e quello delle solite, assurde pretese da parte del ministero. Se ben ricorda, dottore, in quell'occasione strillarono poco. Non se la presero tanto con la nostra inefficienza, la nostra lavativaggine, come dicono loro. Sfido io... Bene, ora ho potuto ricostruire pezzo per pezzo l'intera montatura. Sono persino in quale tipografia furono falsificati i volantini con i messaggi dei frontisti, perfetti anche quelli nel loro farneticamento, chi e quanti fecero da postino e da tramite, addirittura chi telefonò al giornale della sera per informare del luogo in cui erano stati depositati i volantini e, successivamente, dell'avvenuto rilascio del prigioniero. Ci fu un solo neo in tanta perfetta organizzazione. Un funzionario redasse un rapporto nel quale riferiva su di un avvenimento non ancora accaduto ma che si verificò puntualmente ventiquattrò ore dopo. Ansiosa impazienza o eccesso di zelo? Non si sa. Oggi quel funzionario è in Sardegna, promosso di grado, naturalmente, ma nessuno s'è mai sognato di aprire un'inchiesta su quel veggente. Poi ci furono alcuni errori di scelta di persone. Del resto, niente è perfetto. Sa infatti chi prese in consegna il sacco del danaro? Un certo Recchia Mozza, un guappetto del Vesuviano riconoscibilissimo proprio perché gli mancava un orecchio. Tanto che dovettero toglierlo di mezzo due giorni dopo morì a Somma, nel solito scontro tra bande rivali, si disse. Alla sua, seguirono parecchie altre morti misteriose, sparpagliate qua e là nel tempo e nello spazio, tutte attribuite alla solita resa dei conti tra bande rivali. E quando i frontisti cercarono, ma senza energia, di scrollarsi di dosso la paternità di quell'azione dopotutto poco proficua per loro, si ricorda che seguirono ancora altre morti, ma sparpagliate in altri ambienti questa volta?»
Cozzolino tacque, come per attendere risposta, ma in effetti per riprendere fiato.
«E tutto questo l'hai trovato in quei tre fascicoletti?» chiese Mennillo, assorto.
«Sono tre polposi incartamenti, con una densa bibliografia che ha diramazioni anche nell'archivio nostro, come le ho detto».
«E Mottola? Dimmi di Mottola».
«Quella serie di morti avvennero tutte nel suo mitan, come dicono a Marsiglia, insomma tutt'intorno a casa sua. Non glie l'hanno perdonato, secondo me, e ora lo stanno ripagando».
«Questa è una deduzione, non una prova. Per giunta, mi sembra anche una deduzione facile».
«Basterebbe far verificare il suo conto in Svizzera. Se ha avuto rimpolpi in quell'epoca...»
«Neppure questa sarebbe una prova. Inoltre, non possiamo esporre le *signorine* di Lugano e Zurigo. È già molto che ci informano sui numeri e gli pseudonimi, non possiamo pretendere che ci forniscano anche l'estratto conto».
Cozzolino mandò un sospiro poi, col tono paziente di chi si rivolge a un bambino testardo, ribattè: «Non è una rete che abbiamo messo su noi. L'ha creata Scardocchia nel lungo periodo in cui ha regnato qui dentro, con la complicità dei servizi segreti. E certamente non l'ha fatto per dare una mano al fisco. Magari si sarà voluto cavare anche il gusto di fregare le abbottonate banche svizzere».
«È dimostrare che con la buona volontà si arriva a tutto? No, gli serviva soltanto per la sua scalata, lo però non sono un ricattatore, e non ho ambizioni. Al contrario. Da stamattina, dal mio incontro con quel mascalzone, ho deciso di ritirarmi».
«Dottore, permette un consiglio? Anzi, uno sfogo?»
Cozzolino sostenne senza impaccio né sfrizzate d'occhio lo sguardo del suo superiore. Quando questi annuì, riprese: «La smetta con queste romantiche*rie*. Mascalzone, lestofante, criminale: anche la sua terminologia è romantica e superata. Lei qui si trova in mezzo a belve pronte a sbranarla, tiri fuori anche lei gli artigli».
«Cozzoli, dopo tanti anni io ti voglio bene e ti concedo tutto. Se permetti, però, anche questo tuo modo di vedere le cose, la situazione politica generale e quella interna del ministero in particolare, è romantico. Qua si tratta di portarsi a casa la salute, conservarsi il fegato sano. Scusami queste espressioni da questura, ma è la verità. In altre parole, me ne fotto dei loro intrighi, né sono un eroe tale da denunciarli e informare il paese di come stanno le cose, o alcune cose, se già non lo sa. Sono solo un inetto che non sa stargli dietro a quelle volpi. Mottola a me mi fa schifo, al paese invece fa ufficialmente onore. È destinato a gloriosi incarichi nel futuro, quindi non riuscirei mai a sconfiggerlo. Soprattutto senza prove. Tornando a noi, dunque, il massimo che posso fare è di avvalermi di queste tue scartoffie per conservarmi la pensione anticipata».
Cozzolino era stralunato. Prima di allora non aveva mai sentito il suo superiore farneticare in quel modo. Esclamò:
«Ma così si espone a un grosso pericolo. Il ricatto — chiamiamolo col suo nome, dottore, visto che è anche un nome che le piace usare — ha valore fino a quando lei conserva questo posto, cioè fino a quando ha il coltello dalla parte del manico. Nel momento stesso in cui mette il piede fuori da quella porta lei è finito».
La risposta del capo dell'Ufficio Speciale fasciò ancor più sorpreso il suo segretario e fu, se mai ce n'era bisogno, un ulteriore prova del suo crollo nervoso:
«Cozzoli, ma tu hai deciso di avvelenarmi definitivamente la serata?»

* * *

Che il crollo ci fosse stato, e improvviso anche, era ormai fuori dubbio. Mennillo era giunto a questa conclusione mentre intanto procedeva nella lettura dei tre grossi incartamenti che, prima di andar via, Cozzolino gli aveva depositò sulla scrivania.
Fuori era buio. Le rondini avevano smesso di garrire e i motori continuavano a rombare e singhiozzare, improvvisi. La lampada sulla scrivania illuminava soltanto i tre voluminosi incartamenti sui quali Mennillo stava chino, il resto della stanza era al buio.
Il segretario era andato via da un pezzo ormai e la serata gliel'aveva avvelenata per davvero con l'ultima frase pronunciata nel consegnargli i fascicoli:
«Ci rifletta, dottore. Non faccia sciocchezze. Se lei vuole avvalersi di questa documentazione vada fino in fondo. Niente mezze misure. Non può ricorrere a dei segreti di stato soltanto per conservarsi la pensione. Oltre che ridicolo sarebbe pericoloso. Lei ha bisogno di riposo. Rimandi tutto a domani, metta via quelle carte e vada a casa. Non è stanco del viaggio?»
«Mi tratta come un malato di nervi», aveva pensato lui al momento.
«Ma sono un malato di nervi», pensò adesso, mentre leggeva. «Possibile, tra l'altro, che non abbia mai avuto un attimo di lucidità prima d'ora? Che non mi sia mai venuto neppure un sospetto?»
Si drizzò, s'appoggiò allo schienale della poltroncina e guardò oltre l'alone di luce della lampada, verso il riquadro della finestra che si stagliava appena nel contrasto tra i due diversi buii, quello esterno e quello interno.
«Se Cozzolino pensava di consolarmi dandomi quest'arma in mano, s'è sbagliato» Rimase a fissare gli improvvisi riverberi contro la massa densa e scura del cielo. «Sembra un temporale senza tuoni», pensò ancora, a voce alta. Erano invece fari di macchine. Un viavai incessante, là sotto.
Si riscosse, si chinò sugli incartamenti e riprese la lettura.
Ma seguiva a malapena. Alcuni documenti, certi rapporti al ministro degli interni del tempo, nella loro prosa inconcludente, dovette rileggerli due volte di seguito per capirci qualcosa. Poi l'interesse riprese il sopravvento e la lettura lo assorbì.
Quando ebbe finito, quando ebbe richiuso la copertina di plastica dura dell'ultimo fascicolo, tornò a appoggiarsi allo schienale della poltroncina, distese le gambe e rimase immobile. Riflettè. Gli sembrava che fossero trascorse molte ore e si sentiva avvolto dal torpore di chi ha vegliato un'intera notte di studi. Invece non era ancora l'alba. C'era però silenzio giù nella piazzetta, un silenzio che all'improvviso gli risultò intollerabile.
Mandò un sospiro e si chinò di lato, verso il basso della scrivania. Il consiglio di Cozzolino non lo ricordava neppure più: stava agendo d'impulso. Aprì un cassetto e tirò fuori un telefono. Lo poggiò davanti a sé sul piano della scrivania e formò lentamente un numero.
Dall'altra parte risposero immediatamente: una voce stridula, nota.
«Pronto. Scardocchia? Sono Mennillo»

* * *

La signora Teresa Mennillo aveva quarantadue anni e era felicemente sposata al capo dell'Ufficio Speciale da venti. Frutto di quell'unione erano due ragazze, di diciotto e sedici anni rispettivamente. Quella sera, alle dieci, madre e figlie erano sedute a tavola nella camera da pranzo del modesto appartamento nel quale i Mennillo abitavano da quando s'erano sposati. Cenavano.
Avevano aspettato fino a quell'ora il rientro del padre e marito, che alla fine aveva invece telefonato per avvertire che cenassero pure senza di lui.
Erano alla frutta quando, di colpo, tutt'e tre si guardarono stupite e leggermente turbate. Qualcuno aveva bussato alla porta, uno squillo lungo e perentorio.

A quell'ora. Il padre e marito non poteva essere perché aveva annunciato nella sua telefonata che sarebbe rincasato molto tardi, e in ogni caso aveva la chiave che adoperava sempre quando rincasava, a qualsiasi ora.

Il campanello suonò una seconda volta. «Vado io», disse la figlia maggiore, la prima a riprendersi.

Andò infatti e davanti alla porta d'ingresso esitò. Chiese a voce alta: «Chi è?»

«Telegramma», rispose una voce d'uomo giovanile.

La ragazza aveva appena fatto scattare la serratura che la porta si spalancò di colpo con violenza, mandandola a sbattere contro il muro. Due uomini irruppero dentro. Giovani, uno bruno l'altro biondiccio, avevano entrambi il viso scoperto e erano armati di mitra cortissimi. Nonostante la stagione, indossavano giacconi di tela impermeabile verde marcio.

Alla loro vista la ragazza lanciò un urlo. I due si guardarono un attimo intorno, poi il bruno, il più basso, si girò verso di lei, che appoggiata alla parete accanto alla porta continuava a urlare, e fece fuoco.

La ragazza smise di urlare, mandò un rantolo, parve un attimo come inchiodata alla parete e infine, lentamente, scivolò a terra, dove s'afflosciò. La sventagliata a zig-zag l'aveva colpita due volte, al petto e all'addome. Sulla parete rimasero i fori delle pallottole che l'avevano centrata e di quelle andate fuori bersaglio, formavano una zeta precisa come se fosse stata disegnata.

Nell'attigua stanza da pranzo erano scoppiate intanto altre urla isteriche di donna. I due giovani si scambiarono una rapida occhiata e, con straordinaria prontezza di riflessi, si precipitarono verso la porta di comunicazione attaccando a sventagliare non appena furono sulla soglia. Quando quel fracasso ritmico, incredibile, irreale in quell'ambiente, cessò, i corpi delle due donne, madre e figlia, smisero di sobbalzare freneticì come bambole di pezza sotto le raffiche di colpi e giacquero riversi, uno sul tavolo l'altro sul sedile della sedia accanto a quella da esso poco prima occupata.

Mentre una di quelle due furie umane rimaneva impalata sulla soglia, di guardia, l'altra, il biondo, si precipitò verso la porta in fondo alla stanza da pranzo. La spalancò con un calcio ritraendosi subito dopo al riparo dallo stipite, quindi avanzò cauto nell'interno dell'altra stanza. Dopo un po' ricomparve sulla porta e col capo fece cenno al compagno in direzione del corridoio, oltre l'ingresso.

Il giovanotto bruno girò di scatto su se stesso e s'avviò da quella parte, schizzando ogni tre passi da una parete all'altra per appiattirvisi contro, come se temesse un'imboscata. Scomparve in fondo al corridoio.

Tornò pochi attimi dopo scuotendo il capo.

«Non c'è?» chiese il biondo.

«Nessuna traccia».

«Allora non è ancora ritornato a casa», commentò il biondo.

Si diresse al telefono alla parete accanto alla porta della stanza da pranzo, sollevò il ricevitore e guardò un'altra volta il compagno. Quando questi annuì ripetutamente formò un numero.

Messo giù per la seconda volta il ricevitore dopo aver telefonato alla moglie per avvertirla di non aspettarlo per la cena, Mennillo formò subito un altro numero.

«Cozzolino?» chiese appena sentì lo scatto all'altro capo del filo.

«Sono io, dottore. Cos'è successo?»

«Non allarmarti, non è successo niente. Scusami se chiamo a quest'ora, ma volevo chiederti rimani in casa tutta la sera?»

Il segretario esitò, ma solo un attimo. «La notte, vorrà dire. Sì, dottore. Perché?»

«Sono ancora in ufficio e nel tornare a casa vorrei passare da te. Disturbo?»

«Allora qualcosa è successo, dottore».

«È successo solo che ho parlato con Scardocchia».

«Silenzio. Poi: «Gli ha detto tutto, dottore?»

«Quasi».

«Gli ha detto dei fascicoli?» insistè Cozzolino. «Che sono lì da noi? Che li abbiamo letti?»

«Più o meno». Il capo dell'US era imbarazzato. «Non parliamo al telefono, è pericoloso. Posso venire, allora? Devo vederti».

«Come vuole, dottore. Quando vuole ». E, indispettito, il segretario interruppe la comunicazione. Mennillo s'alzò e andò alla finestra. La spalancò, come se avesse deciso di riempirsi i polmoni di aria fresca e, a quell'ora, pulita. Rimase così qualche attimo con le mani puntate contro il davanzale, soprappensiero, dopodichè, come se avesse preso una decisione improvvisa, ritornò verso la scrivania, aprì uno dei cassetti laterali e prese un pacchetto di sigarette, quello che per prudenza — e ansia — teneva lì di riserva, per ogni evenienza.

Ebbe una breve esitazione, quindi strappò l'involucro di cellofan e la fascetta. Estrasse una sigaretta, se la cacciò in bocca e aspirò l'aroma del tabacco. Poi frugò nel cassetto rimasto aperto, prese una scatoletta di fiammiferi e accese. Aspirò il fumo profondamente e provò come una sferzata alla gola. Un attimo dopo fu preso dal capogiro e dovette tornare a sedersi sulla poltroncina. Fu tentato di spegnere e stava anche per farlo quando si fermò in tempo: all'improvviso gli parve un gesto profano. Capì, sentì, che quello era un rituale che, dopo sette mesi di sofferenze, la sua umana debolezza gli imponeva ora di celebrare. La sua umana debolezza. Ne aveva ben dato prova quel giorno. Di più: quel giorno, col suo crollo, e in quei due mesi di continua, estenuante tensione lì in quell'ufficio. Perché astenersi dal fumare e logorarsi poi col lavoro?

Tossì ma non spense la sigaretta, continuò a aspirare, nonostante la festa gli girasse vorticosamente.

Quando l'ebbe fumata tutta e si fu ripreso (un altro quarto d'ora), andò a prendere la giacca appesa all'attaccapanni. L'infilò e fece per uscire, poi tornò indietro per spegnere la lampada. Ma quando fu di nuovo davanti alla scrivania notò i tre grossi incartamenti accatastati là sopra.

«Rincoglionito», a voce alta. «La sigaretta», commentò poi.

Prese i tre fascicoli, andò all'armadio blindato, ve li cacciò dentro, chiuse lo sportello sbattendolo e s'infilò la chiave lunga e schiacciata nel taschino di petto della giacca. Dopodichè uscì senza spegnere la luce sulla scrivania.

Si trovava a casa di Cozzolino da una ventina di minuti appena quando il campanello della porta fece trasalire entrambi.

In quei venti minuti erano riusciti a dirsi ben poco. Soprattutto lui, Mennillo, non era riuscito a abituarsi (o rassegnarsi) all'indignato sguardo di rimprovero che ricomparivа negli occhi di Cozzolino, in tutt'e due, dopo ogni strizzata in quel tic fastidioso.

«Quello che soprattutto mi sfugge è Mottola», aveva detto a un certo punto Mennillo. «La sua parte in tutta la faccenda è la più fumosa di tutte. Quali interessi ...»

Cozzolino lo aveva interrotto bruscamente: «Non doveva essere così precipitoso. Non doveva telefonare e dire tutto. Bisognava adoperare una certa tattica. Dire e non dire. Insomma, saper ricattare, per adoperare un termine che le piace».

«Non mi piace il termine, mi piace chiamare le cose col loro nome. Mi piace la verità. Anche se poi questa è una verità che a sua volta non mi piace per niente, in ogni modo, è fatta».

«Un altro cedimento di nervi?»

Mennillo non aveva badato all'ironia del suo segretario, s'era stretto nelle spalle e era ritornato alla sua ossessione: «Mottola deve aver lasciato da qualche parte una traccia più precisa del suo intervento in questo sporco affare. Io vorrei che tu domani...»

Era stato a questo punto che entrambi erano trasaliti al suono improvviso del campanello della porta d'ingresso.

Cozzolino s'alzò, lanciando un'occhiata interrogativa e insieme perplessa a Mennillo, e andò a aprire. Tornò un attimo dopo accompagnato da Berrigno, alto, nero e fosco, nella sua divisa grigia senza emblemi.

«È l'autista del dottor Scardocchia. Dice che si tratta di cosa urgente», annunciò il segretario dell'US lanciando un'altra occhiata interrogativa al suo superiore, che per la seconda volta si strinse nelle spalle.

Berrigno reggeva nella sinistra una comunissima borsa di finta pelle. «Buonasera, dottore», esclamò con un sorriso che era un ghigno sinistro, «Il professore mi ha incaricato di darle questo».

Successe in un baleno. L'autista del capo della polizia aprì la borsa, ne estrasse, fulmineo, un'automatica nera e lunga per via del silenziatore e la fece schioccare tre volte in direzione di Mennillo. Poi si voltò di scatto verso Cozzolino, che era a metà strada tra i due e non aveva avuto il tempo neppure di meravigliarsi, e quella micidiale arma vomitò con altri tre schiocchi altri tre proiettili. Dopodichè, sicuro di sè, l'assassino rimise l'arma nella borsa senza neppure curarsi di controllare il risultato di quel tiro al bersaglio.

Il lutto s'era svolto con tale rapidità che i due corpi crollarono, contemporaneamente, solo quando lui ebbe messo via la pistola nella borsa. Crollarono, uno — quello di Cozzolino — di colpo a terra e l'altro — quello di Mennillo — in due tempi: prima si ripiegò su se stesso, poi scivolò a terra.

L'assassino si avvicinò al secondo cadavere, lanciò un'occhiata distratta ai tre fori — già tre pole di sangue — vicinissimi l'uno all'altro, all'altezza del cuore, quindi si chinò a infilare la mano guantata nel taschino di petto dell'ex capo dell'Ufficio Speciale. Ne trasse fuori la chiave lunga e schiacciata e se la cacciò in tasca dopo averla pulita del sangue di cui era già macchiata con un lembo della giacca del morto.

Nell'avviarsi verso la porta, poi si sporse a guardare il cadavere di Cozzolino: era acciambellato su un fianco, in posizione fetale. Si fermò e col piede lo smosse di quel tanto per verificare, soddisfatto, che all'altezza anche di quel secondo cuore compariva un triangolo di fori ravvicinati da cui il sangue già sgorgava copioso.

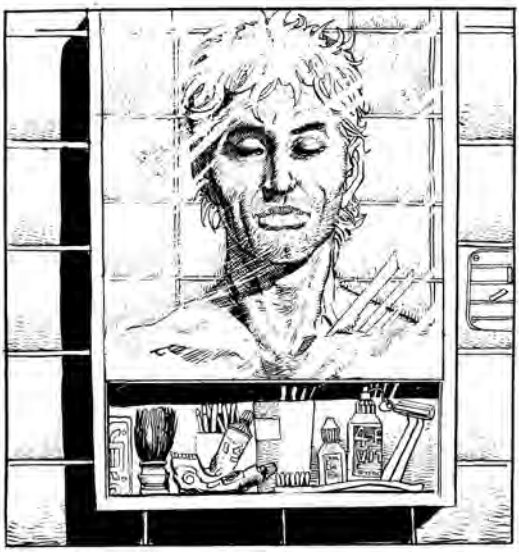
Tre mesi dopo il rilascio, da parte dei terroristi, della figlia del senatore Mottola, bisognò eleggere il nuovo presidente della repubblica.

Presentato come candidato in un primo momento solo dal suo partito e successivamente da tutte le forze delle opposizioni combaciantì, l'onorevole vittima della cieca efferatezza estremista, l'illustre senatore Mottola, venne eletto alla terza votazione.

La grande prova alla quale era stato sottoposto gli aveva guadagnato, è inutile dire, la più estesa simpatia popolare, che naturalmente in quell'occasione si trasformò in vasto consenso. Mai prima di allora la scelta del presidente della repubblica aveva suscitato una così ampia e entusiasta approvazione, e mai dopo di allora, come del resto già mai prima, qualcuno, sfiorato sia anche solo dall'ombra di un dubbio, ebbe a chiedersi quanto fosse costato allo stato o alla sua credibilità quel triste episodio e, soprattutto, se le vere vittime, in fondo, ne erano state il padre e la figlia, rispettivamente ricattato e rapita.

Attilio Veraldi

Testo: R. BARREIRO - Disegni: L. OLIVERA



L'INCUBO

© E.P.C. 1983

L'INCUBO... UN'ALTRA VOLTA QUESTO MALEDETTO INCUBO...
ANCORA TU... DIO MIO NON POSSO SOPPORTARLO...
ASTER AMORE... CHE TI SUCCEDE ?
TESORO SPIEGATI MEGLIO... NON RIESCO A CAPIRE...
NOOOO!
SVEGLIARE... MI DEBBO SVEGLIARE...
VATTENE!... NON MI TOCCARE...
ASTER...

TI AMO...
SEI UN MOSTRO!..
VIENI... TI DESIDERO...
LASCIAMI!
BASTA!
DESIDERO SOLO SVEGLIARMI... NON LO SOPPORTO PIU'!
UN BACIO... DAMMI UN BACIO...
AMORE MIO...
3

MI FAI IMPAZZIRE..
BASTAAAA!
IMPAZZIRE..
DAL PIACERE..

ZARLA.. AMORE MIO... FINALMENTE MI SONO SVEGLIATO. HO AVUTO ANCORA UNA VOLTA LO STESSO TERRIBILE INCUBO...

CAPISCO... QUELLO DI NOI TRASFORMATI IN DUE ESSERI RIPUGNANTI...

MA NON PUO' CONTINUARE COSI' DOMANI ANDREMO A VEDERE UNO SPECIALISTA...

fine

IN TUTTE LE EDICOLE

un'opera che ha rivoluzionato la tecnica del fumetto

PREFAZIONE DI FEDERICO FELLINI

UN PALAZZO AVVOLTO IN UN VELO...

SEMBRA COME UNA ENORME RAGNATELA...E A QUANTO PARE IMPENETRABILE.

ORA CAPISCO IL PROBLEMA... C'E' UNA SOLA PORTA DI ENTRATA E CERCARE DI SUPERARLA...

CLAK!
...SIGNIFICA METTERSI NELLE GRINFIE DI QUEL MOSTRO...

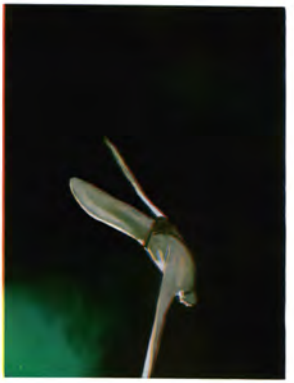
FORSE LA CUPOLA...

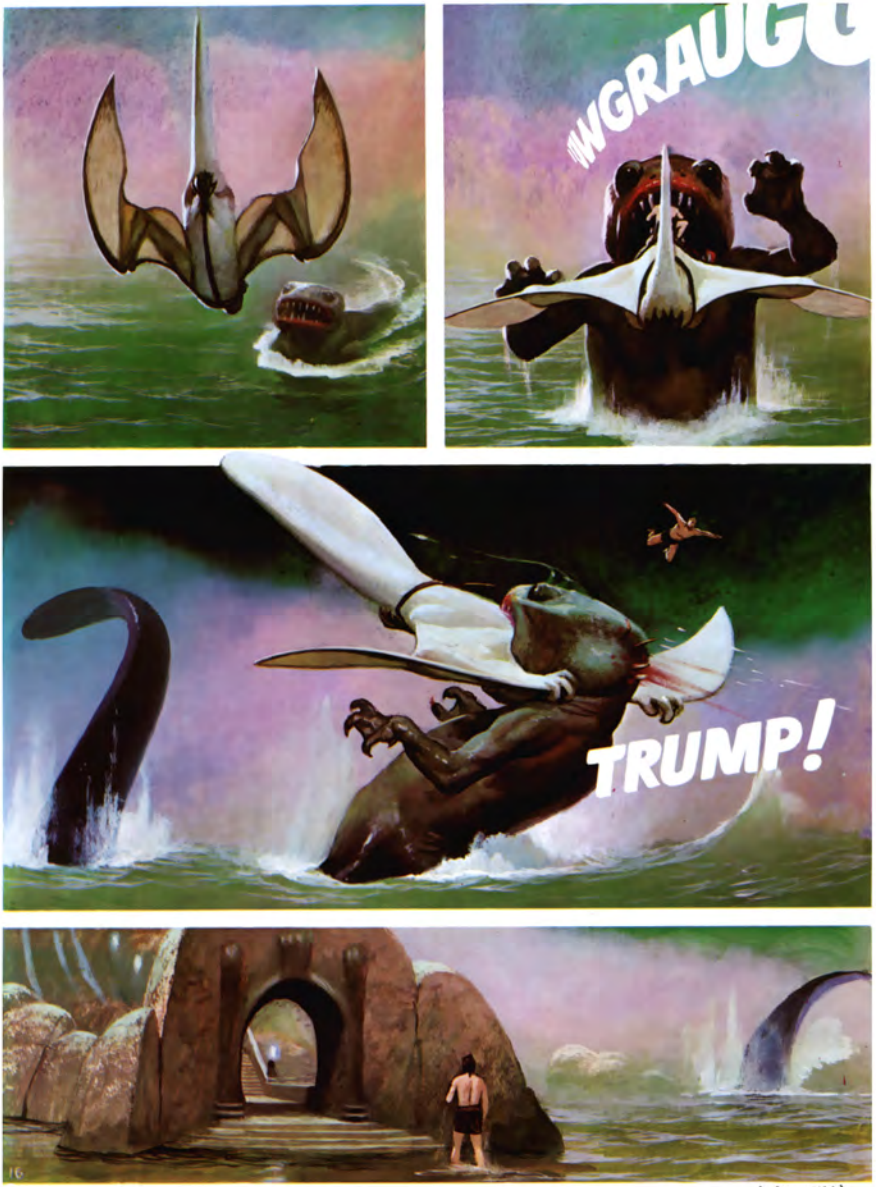
NIENTE DA FARE... E' IMPENETRABILE! MI RIMANE UNA SOLA POSSIBILITA'.

SI TRATTA DI UNA PAZZIA... CON L'ARMATURA SAREBBE ADDIRITTURA UN SUICIDIO.

PRENDIAMO QUOTA... IN ALTO!

ED ORA... IN PICCHIATA!





(CONTINUA)

Testo e disegni: FERNANDO FERNANDEZ

EBBI UNA PREMONIZIONE SUL LUOGO DOVE POTEVA TROVARSI. SUBITO LA SCORSI DA LONTANO: ERA SEDUTA ALLA NOSTRA PANCHINA IN CIMA ALL'EAST CLIFF, LA SCOGLIERA CHE CONFINA COL CIMITERO DELLA CHIESA.

DOVEVO FARE UN LUNGO GIRO PER ARRIVARE SULLA COLLINA DOVE SI ADAGIAVANO LA CHIESA DI SANTA MARIA E IL BELVEDERE A PIOMBO SUL MARE.
OH, MIO DIO. SEMBRA CHE CI SIA QUALCUNO CON LEI..

DEVO FAR PRESTO. PUO' TROVARSI IN PERICOLO!

LA LUNA MI CONSENTI' DI VEDERLA ANCORA... MA NON RIUSCII A CAPIRE SE QUELLA MASSA SCURA CURVA SU DI LEI FOSSE UN UOMO O UNA BESTIA...

LUCY!... LUCY!... RISPONDIMI!

CHIUNQUE FOSSE, "QUELLO" DOVETTE FUGGIRE SENTENDO LE MIE GRIDA E QUANDO LA RAGGIUNSI TROVAI LUCY SOLA...
POVERETTA, SEMBRA CHE DORMA PROFONDAMENTE. LA COPRIRO', SE NO PRENDERA' UNA POLMONITE.

LE CALZAI LE MIE SCARPE E LE APPUNTAI LO SCIALLE CON UNA SPILLA DI SICUREZZA..
SU, SVEGLIATI E CERCA DI REAGIRE. DOBBIAMO ANDARCENE DI QUI.

AHI!
CHE STUPIDA! DEVO AVERLA PUNTA SUL COLLO.

PER FORTUNA NESSUNO CI VIDE RIENTRARE. LA MISI A LETTO COME UNA BAMBINA UBBIDIENTE.
MINA PROMETTIMI CHE MIA MADRE NON SAPRA' NIENTE DI QUESTA MIA USCITA NOTTURNA.
TE LO PROMETTO, ORA PERO' RIPOSA

IL GIORNO DOPO VIDI CHIARAMENTE LA PUNTURA DELLA SPILLA DI SICUREZZA... .
SCUSAMI, MA ERO TALMENTE NERVOSA CHE AVREI POTUTO FERIRTI PIU' SERIAMENTE.
NON FARE LA STUPIDA. NON SENTO NESSUN DOLORE. AL CONTRARIO, TI SONO MOLTO GRATA.

NEI GIORNI CHE SEGUIRONO, LA MIA INQUIETUDINE AUMENTO': CONTINUAVO A RESTARE SENZA NOTIZIE DI JONATHAN, E INOLTRE IL SONNAMBULISMO DI LUCY SI AGGRAVAVA SEMPRE PIU'.
CHE TI SUCCEDE, LUCY?.. E' QUASI MEZZANOTTE ...
ANCORA I SUOI OCCHI ROSSI...

ERA SOLO UN PIPISTRELLO SMARRITO...STA' TRANQUILLA.

SEMBRAVA MOLTO IMPRESSIONATA DALL'ACCADUTO. MI LIMITAI A CHIUDERE LA PORTA DELLA CAMERA E TENNI LA CHIAVE SU DI ME.
DEVO USCIRE... LUI MI ASPETTA.

RIUSCII A EVITARE MOLTE SUE USCITE NOTTURNE...
I SUOI OCCHI MI RECLAMANO...

QUELLO CHE NON POTEI EVITARE FU IL SUO RESTARE IN LUNGA CONTEMPLAZIONE DI QUEI TRAMONTI CHE BAGNAVANO L'ATMOSFERA DI SANGUE...

O ALTRE STRANEZZE, COME LA NOTTE SCORSA...
LUCY!
CHE COSA SARA' STATA A FARE CON QUEL PIPISTRELLO SUL DAVANZALE?...

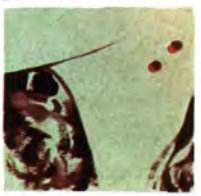
E' IN TRANCE. NON RICORDERA' NULLA. LE OCCHIAIE E IL PALLORE AUMENTANO.

MA SOPRATTUTTO, MI IMPENSIERIVA VEDERLA SEMPRE ATTACCATA ALLA FINESTRA CON QUEL MISTO DI ANSIETA' E DEPRESSIONE COME SE ASPETTASSE QUALCUNO...
MI PREOCCUPANO I SEGNI SUL COLLO...

SARO' IO LA CAUSA DELLA SUA STRANA MALATTIA?..

LE CICATRICI SONO ANCORA APERTE...

E MI SEMBRANO ADDIRITTURA PIU' GRANDI!...


LA FARO' VISITARE DAL DOTTOR SEWARD...

(CONTINUA)

THUP!
KRAK
UN UOMO DI UN ALTRO MONDO...! ALLORA... E' VERO...!
LA MASCHERA. PRESTO, LA MASCHERA...! CHE COSA STATE ASPETTANDO...?

THUD

BAP BAP BAP BAP
ATTENTO A TE, SACERDOTE. IO NON AVEVO INTENZIONE DI BATTERMI, MA...
GUARDATE LASSU'!
COSA? OH, MIO DIO!..
CRASH!

MA... NON PUO' ESSERE VERO.!
SONO IO...
BROOD.!
BROOD.!
BROOD.!
BROOD.!
BROOD.!
BROOD.! BROOD.! BROOD.! BROOD.!

BROOD.! BROOD.!
MA... CHE STA SUCCEDENDO?
TU SAI BENE COSA DEVI FARE BROOD.!
BASTA.! FERMATEVI.! COSA VOLETE DA ME.?
BROOD!
BROOD.!
VOI SIETE IMPAZZITI.! BASTA.! BASTA.!
BROOD!
DOVE MI STATE PORTANDO? COSA VOLETE FARE?
OH, NO.!

NO! NO! NON POTETE PENSARE CHE IO... SACERDOTE! SACERDOTE!
... LASCIATE CHE QUESTI DUE SI UNISCANO IN MATRIMONIO, PER GIOIRE INSIEME NEI MOMENTI BELLI E SOFFRIRE INSIEME IN QUELLI DIFFICILI; LASCIATELI VIVERE INSIEME AFFINCHE' CRESCANO E SI MOLTIPLICHINO. NEL NOME DI HOLOBAR, PREGHIAMO.
NON POSSO FARE UNA COSA DEL GENERE! STATE COMMETTENDO UN TERRIBILE ERRORE!
BOOT!
OH!

AVANTI IDIOTA! SBRIGATI! LA FOLLA E' IMPAZIENTE!
MIO DIO, CHE COSA CREDETE MAI? MICA POSSO DARE UN GIRO DI MANOVELLA E ANDARE SU E GIU' A VOLONTA'! AVREI BISOGNO DI UN LUME DI CANDELA E MUSICA ROMANTICA...
MALEDIZIONE A LORO! SAPRANNO MAI IL SIGNIFICATO DI "INTIMITA'"?

ATTENTO A TE, BROOK! LA PROFEZIA ASSERISCE CHE IL SALVATORE SI ACCOPPIERA' CON LA VERGINE DESIGNATA SULL'ALTARE DI HOLOBAR! QUINDI ACCOPPIATI, CHE TU SIANO DANNATO, O QUESTA FOLLA TI FARA' A PEZZI!

MA LEI E' UNA ALIENA! E POI NON SOPPORTO TUTTE QUESTE PRESSIONI!

AAAHHH!
BEN FATTO SE QUESTO NON TI SCALDA IL SANGUE, NIENTE CI RIUSCIRA!

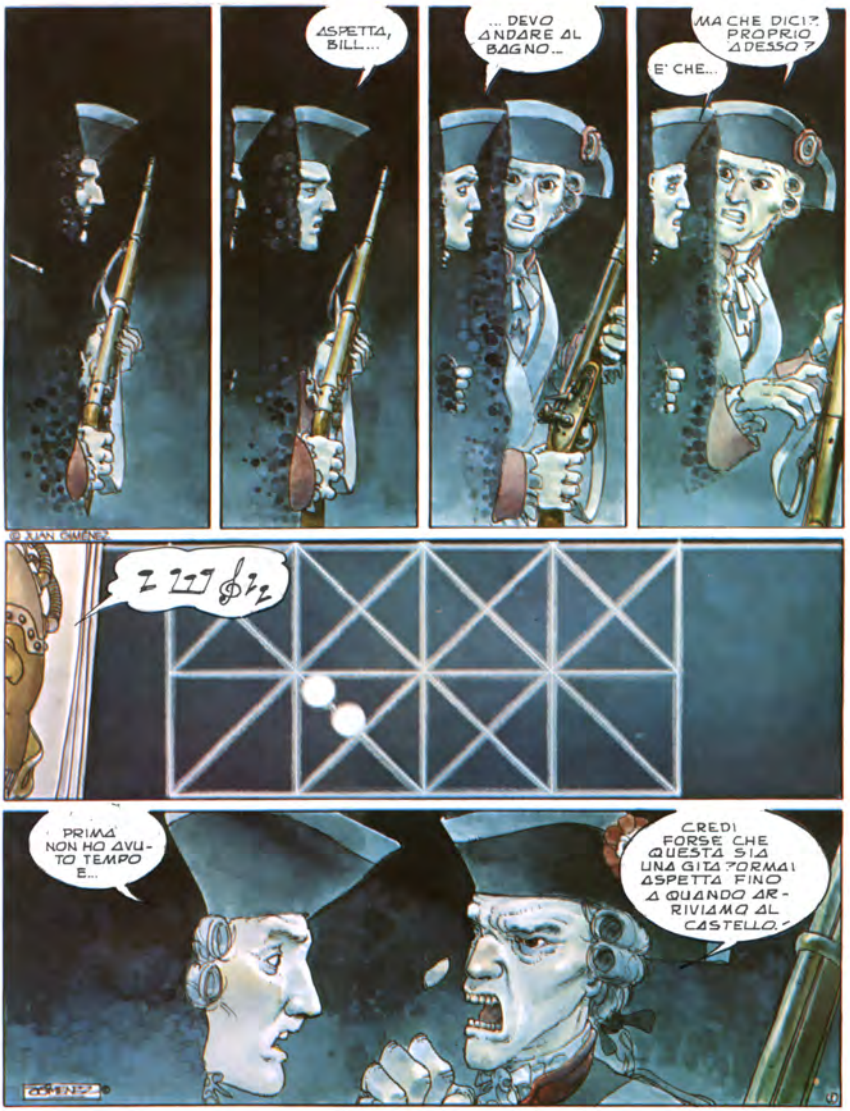
OH, MIO DIO!

IL VOCIARE CONCITATO DEGLI ALIENI LO STORDISCE. IL TEMPIO HA ODORE DI STALLA. DISPERATAMENTE JEREMY CERCA DI IMMAGINARE CHE QUELLE MANI CHE LO AVVINGHIANO SONO MANI UMANE. CHE QUEL SENO E QUEI FIANCHI CHE PREMONO CONTRO IL SUO CORPO SONO QUELLE DI UNA DONNA DESIDERATA. LENTAMENTE COMINCIA A PROVARE UNA DOLCE ECCITAZIONE...

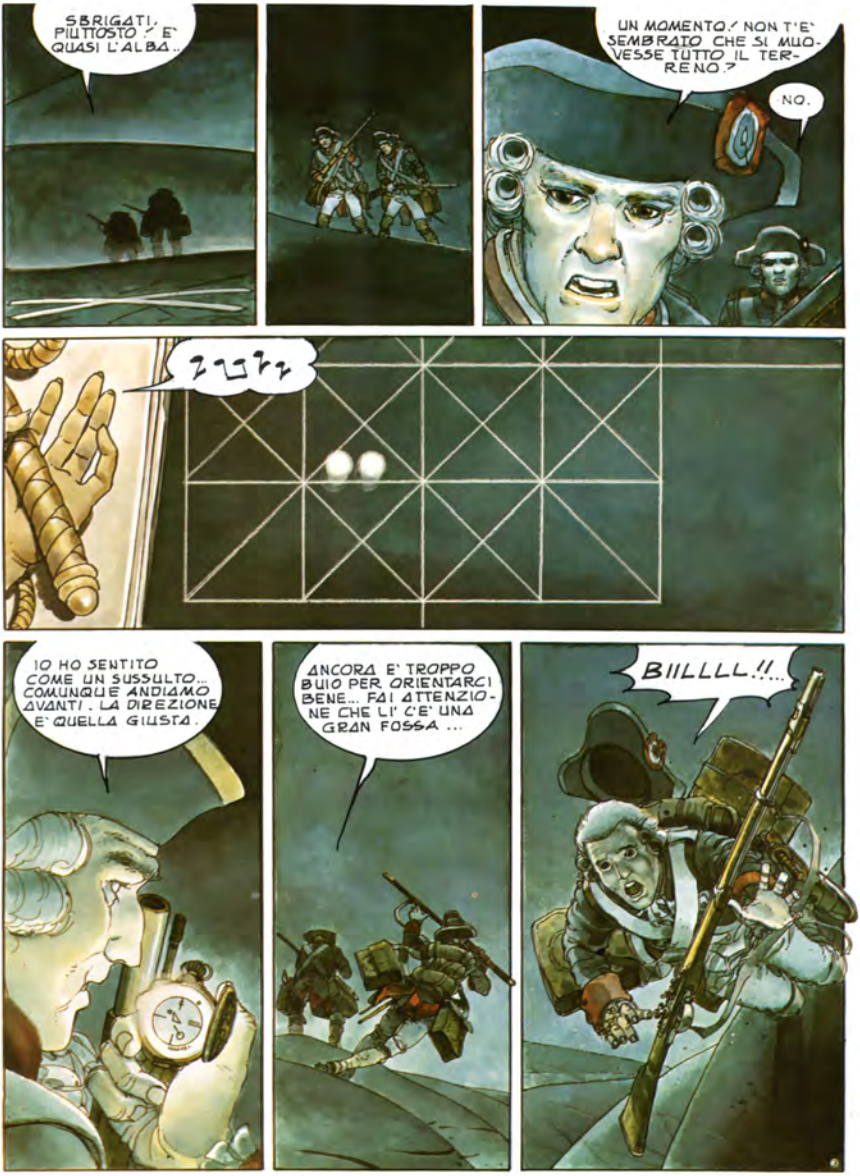
(Continua)

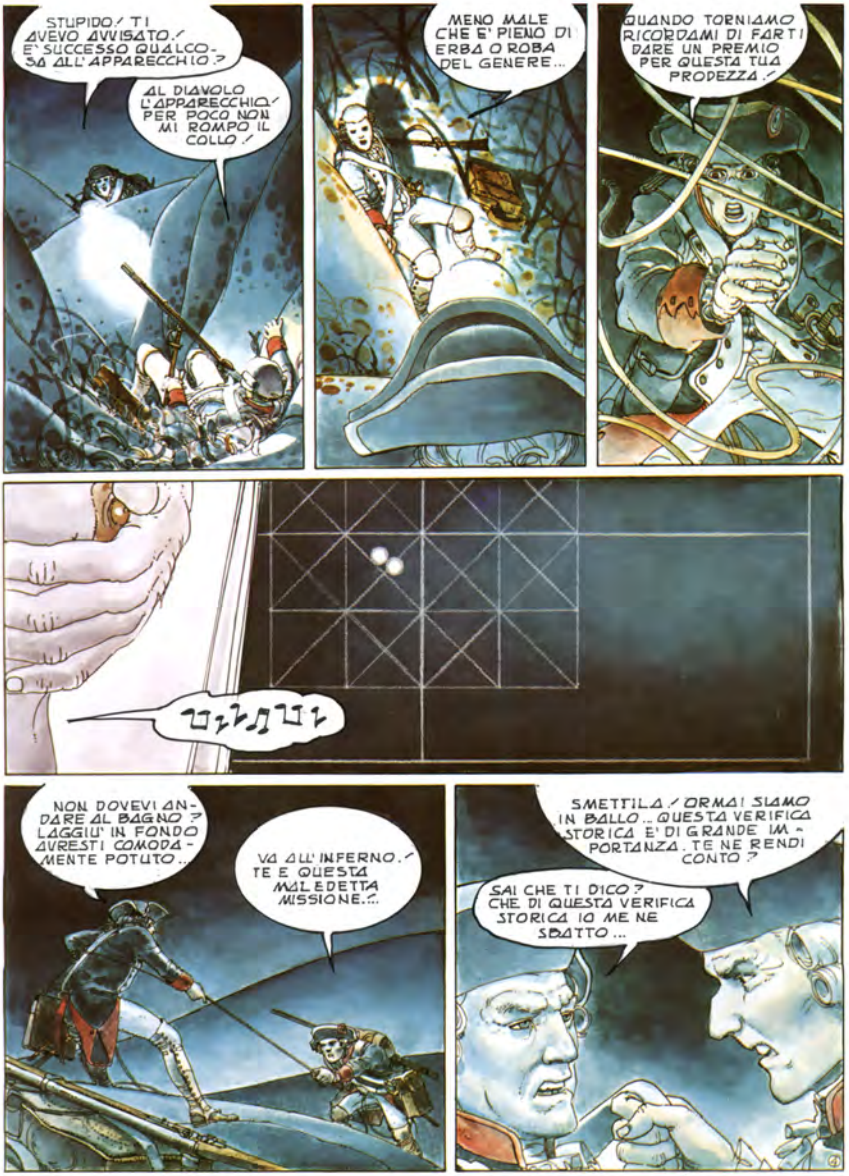
PARADOSSO TEMPORALE

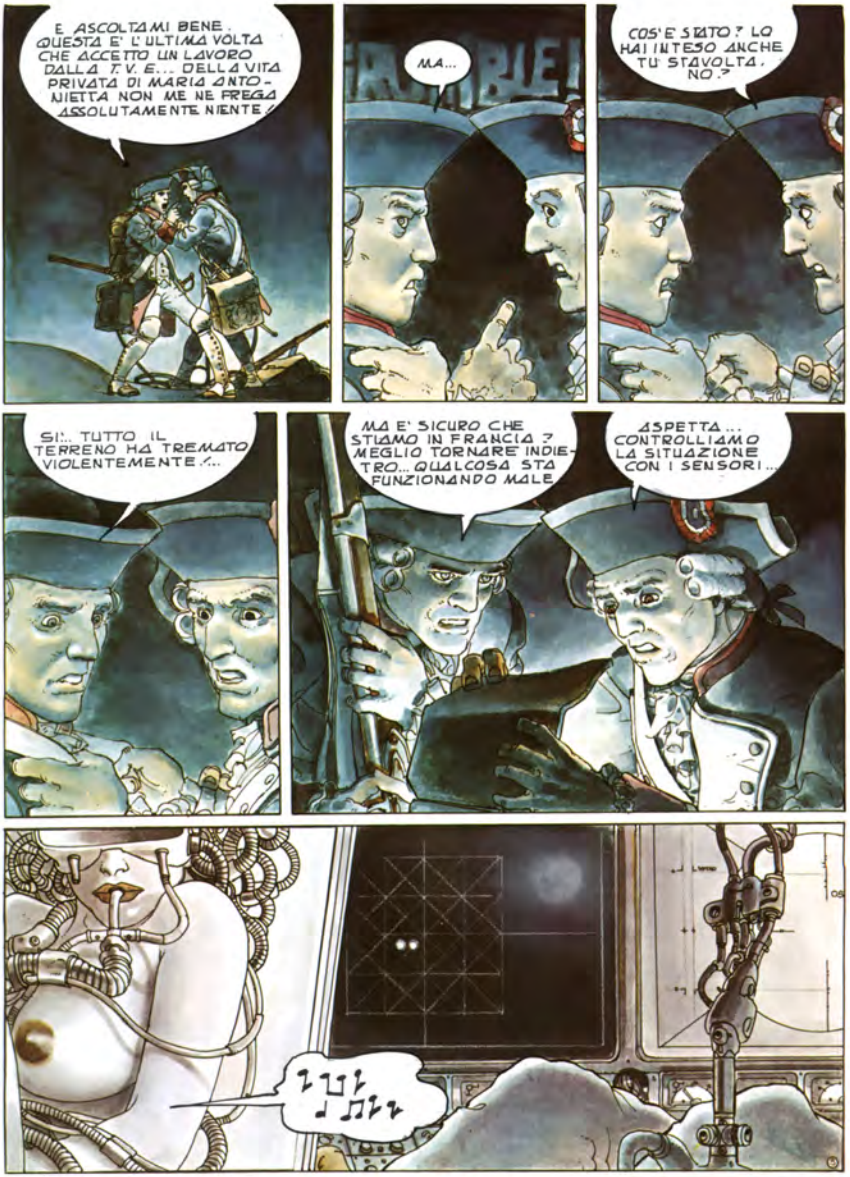
TRIDISEX®

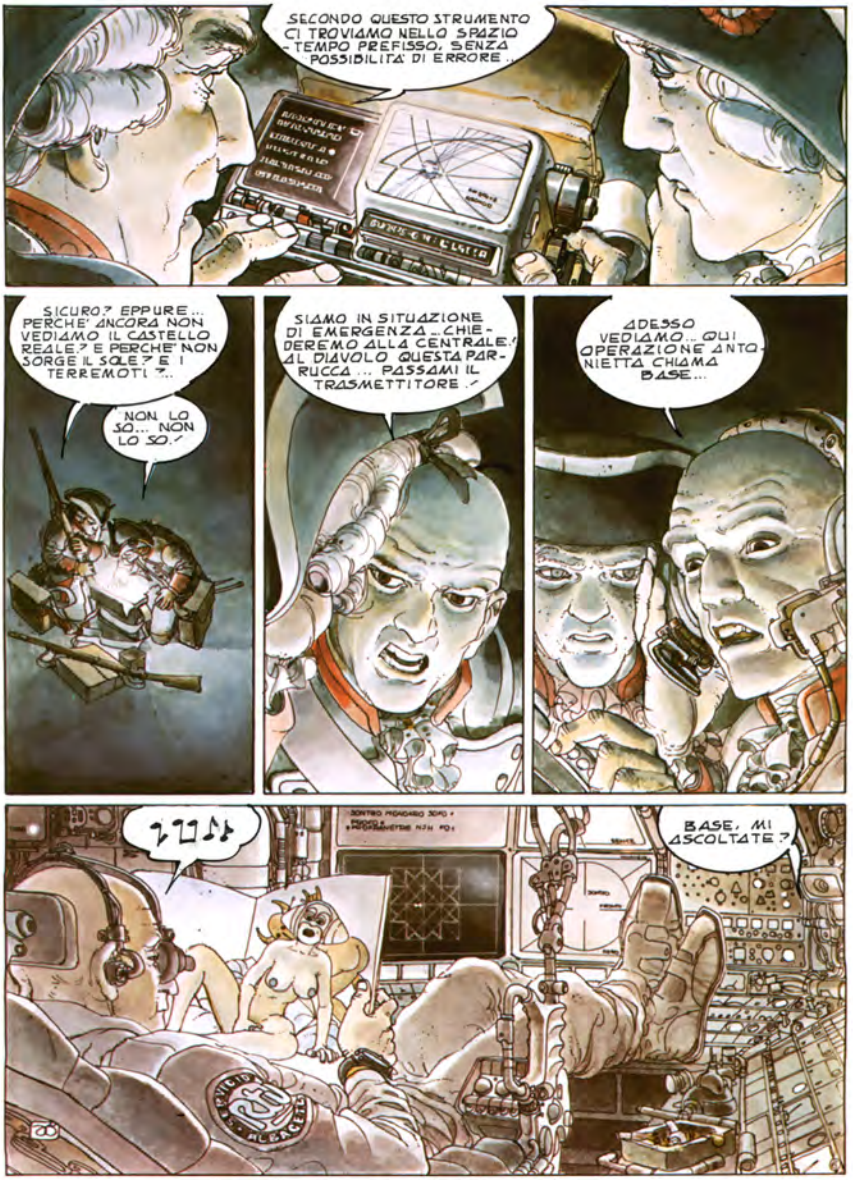


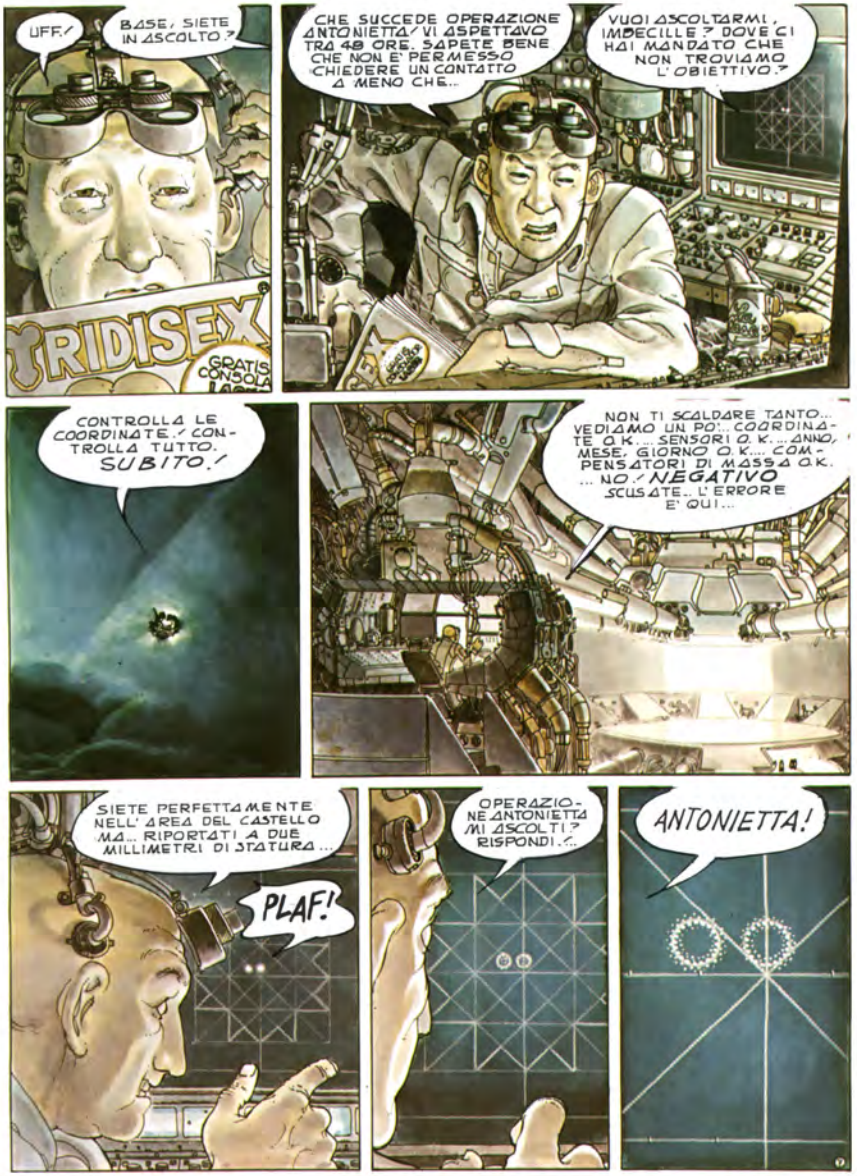
MI VUOI ASCOLTARE UNA BUONA VOLTA ? VOLEVO DIRTI CHE...
BASTA! STA ZITTO E' DECIDIAMOCI AD ATTRAVERSARE...
CHE NOTTE BUIA! NON SI VEDE NEPPURE UNA STELLA...
PEGGIO ANCORA: NON SI VEDE UN'ANIMA!
PRIMA DI OGNI ALTRA OPERAZIONE, FISSA LA STRISCIA PER SEGNALARE IL LUOGO DELL'ATTRAVERSAMENTO. CHE NON CI SUCCEDA QUELLO CHE E' ACCADUTO L'ULTIMA VOLTA...
SI'... ECCOLA.
MALEDIZIONE, QUESTA STRISCIA NON E' ADESIVA...
SE IERI NOTTE INVECE DI FARE BISBOCCIA TI FOSSI PREOCCUPATO DI PREPARARE ACCURATAMENTE L'EQUIPAGGIAMENTO, QUESTO NON SAREBBE SUCCESSO.
L'INVIDIA TI ACCECA... QUANTE CHE NON TI FAI UNA NOTTATA DI BAGORDI?

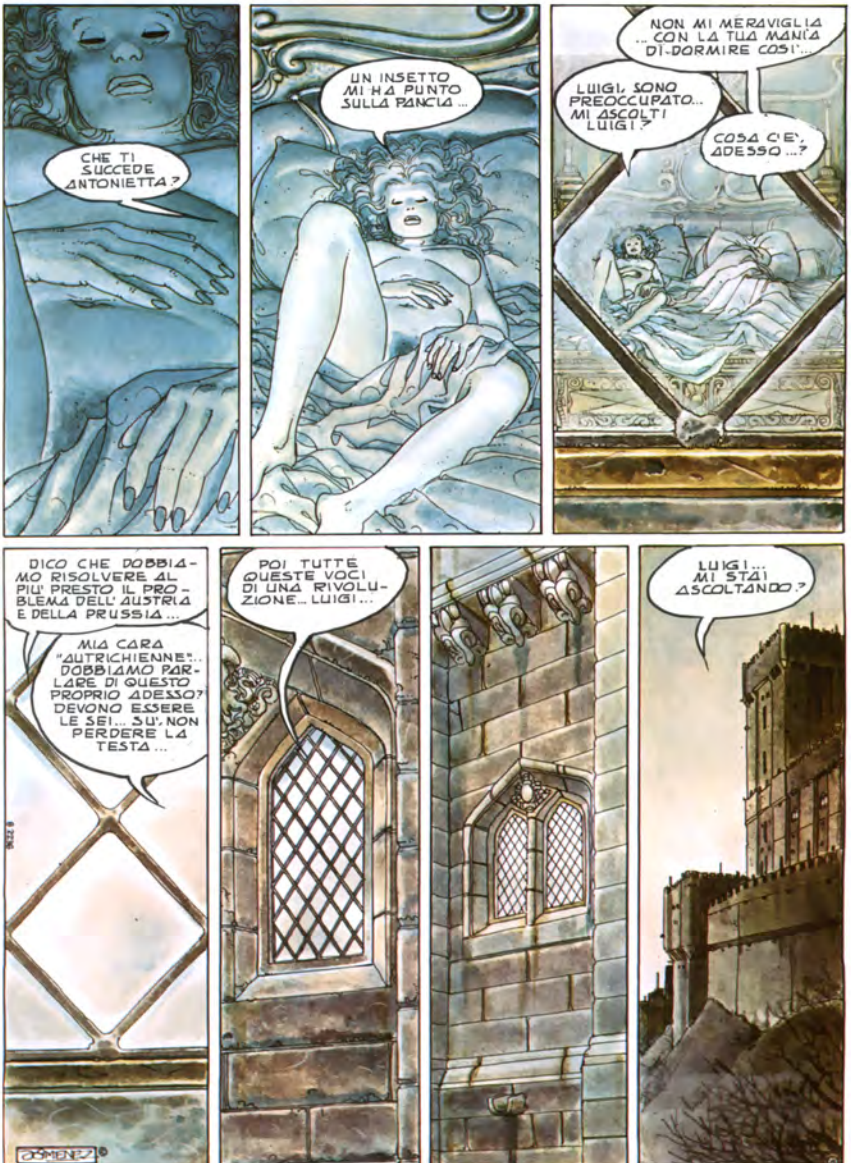

SBRIGATI, PIUTTOSTO! E' QUASI L'ALBA..
UN MOMENTO! NON T'E' SEMBRATO CHE SI MUOVESSE TUTTO IL TERRENO?
NO.
ZUZZ
IO HO SENTITO COME UN SUSSULTO... COMUNQUE ANDIAMO AVANTI. LA DIREZIONE E' QUELLA GIUSTA.
ANCORA E' TROPPO BUIO PER ORIENTARCI BENE... FAI ATTENZIONE CHE LI' C'E' UNA GRAN FOSSA ...
BIILLLL!!...


STUPIDO! TI AVEVO AVVISATO! E' SUCCESSO QUALCOSA ALL'APPARECCHIO?
AL DIAVOLO L'APPARECCHIO! PER POCO NON MI ROMPO IL COLLO!
MENO MALE CHE E' PIENO DI ERBA O ROBA DEL GENERE...
QUANDO TORNIAMO RICORDAMI DI FARTI DARE UN PREMIO PER QUESTA TUA PRODEZZA!
NON DOVEVI ANDARE AL BAGNO? LAGGIU' IN FONDO AVRESTI COMODAMENTE POTUTO.
VA ALL'INFERNO! TE E QUESTA MALEDETTA MISSIONE!...
SMETTILA! ORMAI SIAMO IN BALLO... QUESTA VERIFICA STORICA E' DI GRANDE IMPORTANZA. TE NE RENDI CONTO?
SAI CHE TI DICO? CHE DI QUESTA VERIFICA STORICA IO ME NE SBATTO...


E ASCOLTAMI BENE. QUESTA E' L'ULTIMA VOLTA CHE ACCETTO UN LAVORO DALLA T.V. E... DELLA VITA PRIVATA DI MARIA ANTONIETTA NON ME NE FREGA ASSOLUTAMENTE NIENTE!
MA...
COS'E' SUCCESSO? LO HAI INTESO ANCHE TU STAVOLTA, NO?
SI'... TUTTO IL TERRENO HA TREMATO VIOLENTEMENTE...
MA E' SICURO CHE STIAMO IN FRANCIA? MEGLIO TORNARE INDIETRO... QUALCOSA STA FUNZIONANDO MALE
ASPETTA... CONTROLLIAMO LA SITUAZIONE CON I SENSORI...


SECONDO QUESTO STRUMENTO CI TROVIAMO NELLO SPAZIO - TEMPO PREFISSO, SENZA POSSIBILITA' DI ERRORE...
SICURO? EPPURE... PERCHE' ANCORA NON VEDIAMO IL CASTELLO REALE? E PERCHE' NON SORGE IL SOLE? E I TERREMOTI?...
NON LO SO... NON LO SO!
SIAMO IN SITUAZIONE DI EMERGENZA - CHIEDEREMO ALLA CENTRALE! AL DIAVOLO QUESTA PARRUCCA... PASSAMI IL TRASMETTITORE!
ADESSO VEDIAMO... QUI OPERAZIONE ANTONIETTA CHIAMA BASE...
BASE, MI ASCOLTATE?


UFF.!
BASE, SIETE IN ASCOLTO.?
CHE SUCCEDE OPERAZIONE ANTONIETTA! VI ASPETTAVO TRA 48 ORE. SAPETE BENE CHE NON E' PERMESSO CHIEDERE UN CONTATTO A MENO CHE...
VUOI ASCOLTARMI, IMBECILLE? DOVE CI HAI MANDATO CHE NON TROVIAMO L'OBIETTIVO.?
RIDISEX
GRATIS CONSOLA
CONTROLLA LE COORDINATE.! CONTROLLA TUTTO. SUBITO.!
NON TI SCALDARE TANTO.. VEDIAMO UN PO': COORDINATE O.K.... SENSORI O.K.... ANNO, MESE, GIORNO O.K.... COMPENSATORI DI MASSA O.K. ... NO.! NEGATIVO SCUSATE.. L'ERRORE E' QUI...
SIETE PERFETTAMENTE NELL' AREA DEL CASTELLO MA... RIPORTATI A DUE MILLIMETRI DI STATURA...
PLAF!
OPERAZIONE ANTONIETTA MI ASCOLTI.? RISPONDI.!..
ANTONIETTA!


CHE TI SUCCEDE ANTONIETTA?
UN INSETTO MI HA PUNTO SULLA PANCIA...
NON MI MERAVIGLIA ...CON LA TUA MANIA DI DORMIRE COSI'...
LUIGI, SONO PREOCCUPATO... MI ASCOLTI LUIGI?
COSA C'E', ADESSO...?
DICO CHE DOBBIAMO RISOLVERE AL PIU' PRESTO IL PROBLEMA DELL'AUSTRIA E DELLA PRUSSIA...
MIA CARA "AUTRICHIENNE"... DOBBIAMO PARLARE DI QUESTO PROPRIO ADESSO? DEVONO ESSERE LE SEI... SU', NON PERDERE LA TESTA...
POI TUTTE QUESTE VOCI DI UNA RIVOLUZIONE... LUIGI...
LUIGI... MI STAI ASCOLTANDO?
OSMENE

FINE

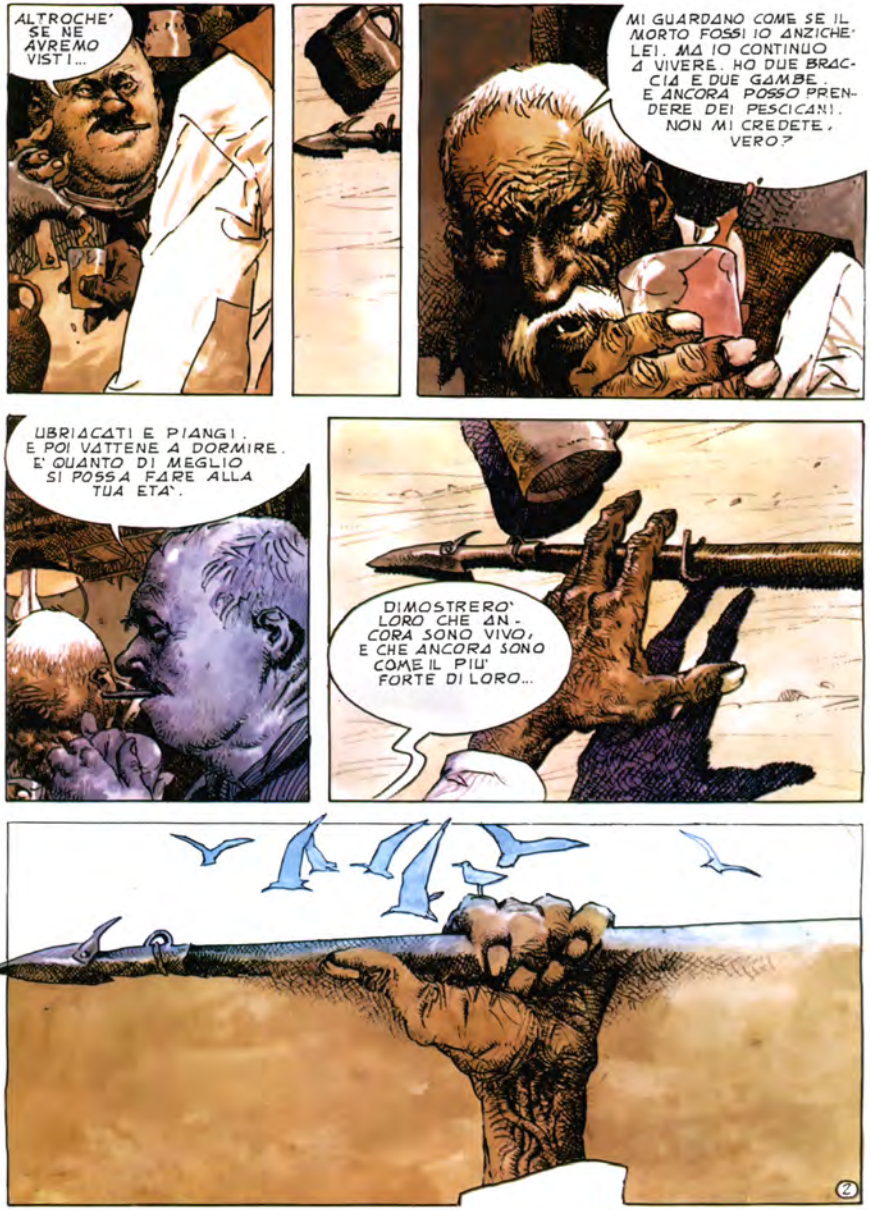
Testo: G. SACCOMANNO - Disegni: E. BRECCIA

Un vecchio, un pescecane, un amore...

SI RESE CONTO CHE LO GUARDAVANO CON MOLTA PIETÀ. E LUI AVEVA SEMPRE ODIATO LA COMMISERAZIONE.

LA COMMISERAZIONE CONTINUAVA AD ACCOMPAGNARLO OVUNQUE ANDASSE...

©E.P.C. 1983


ALTROCHE' SE NE AVREMO VISTI...
MI GUARDANO COME SE IL MORTO FOSSI IO ANZICHE' LEI. MA IO CONTINUO A VIVERE. HO DUE BRACCIA E DUE GAMBE, E ANCORA POSSO PRENDERE DEI PESCICANI. NON MI CREDETE, VERO?
UBRIACATI E PIANGI. E POI VATTENE A DORMIRE. E' QUANTO DI MEGLIO SI POSSA FARE ALLA TUA ETA'.
DIMOSTRERO' LORO CHE ANCORA SONO VIVO, E CHE ANCORA SONO COME IL PIU' FORTE DI LORO...
2

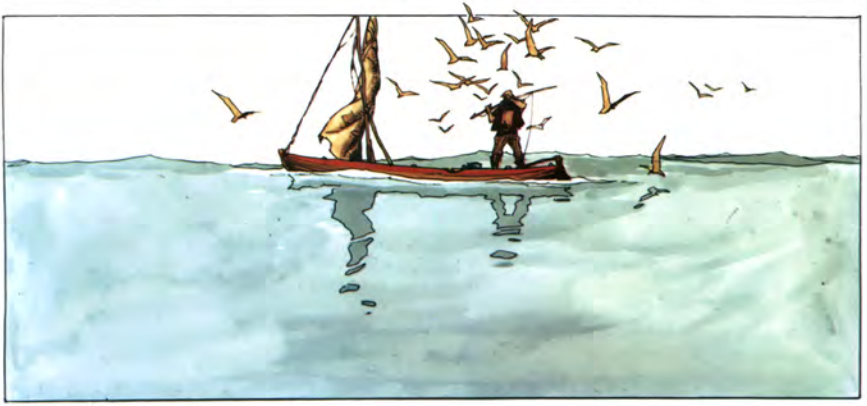
IL MARE LAMBIVA LA SPIAGGIA DAVANTI ALLA TAVERNA; PULITO E TRANQUILLO. IL VECCHIO SORRISE. CON IL SORRISO CON IL QUALE CI SI RIVOLGE AD UN VECCHIO AMICO.
IL MARE MI CAPISCE...

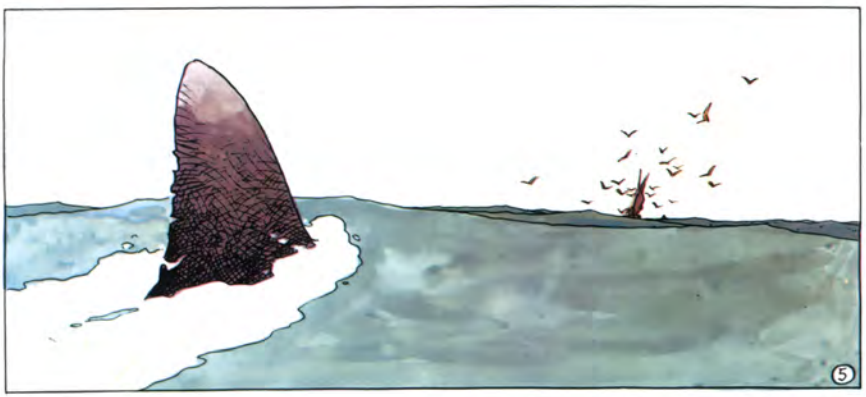
CANTINA

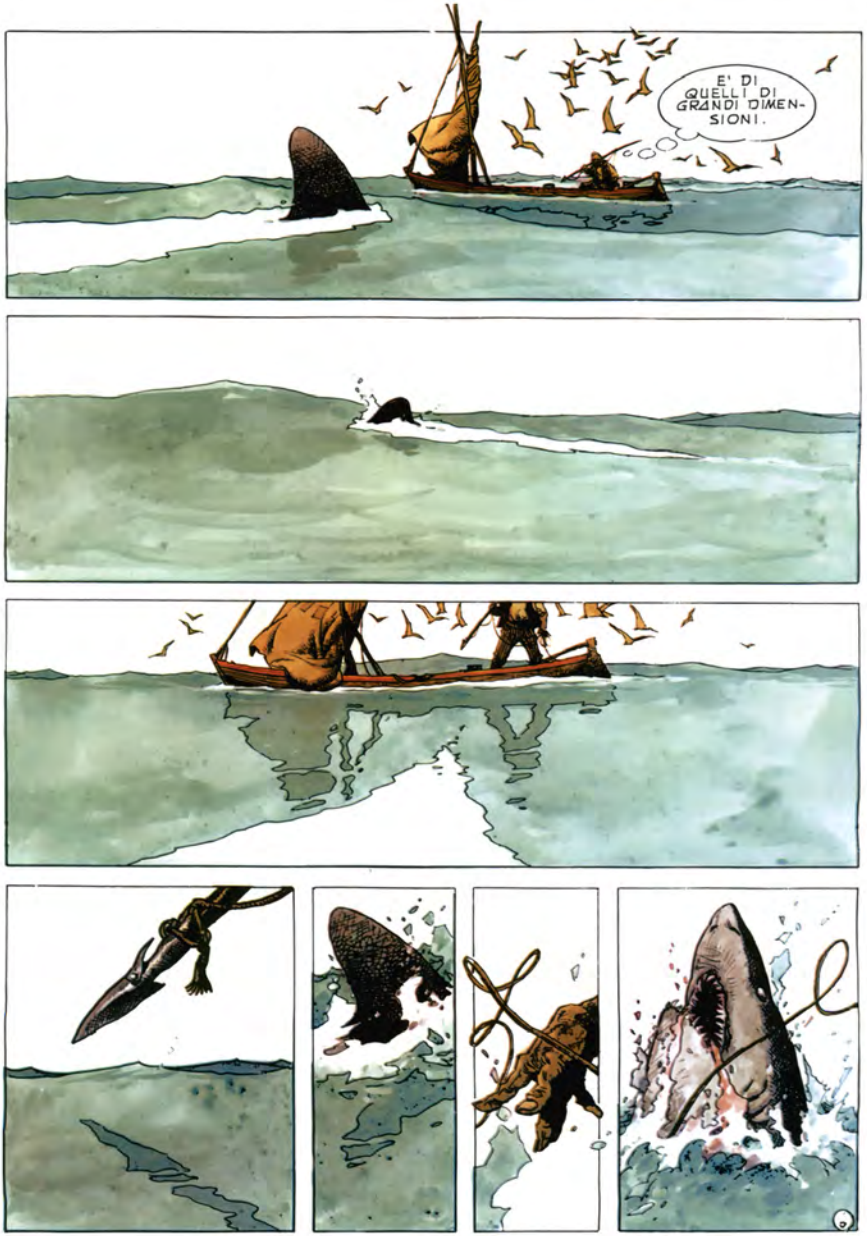
E' PAZZO.
E' VECCHIO.
E' FINITO.

VI SBAGLIATE. E' IL DOLORE CHE LO SCONVOLGE.

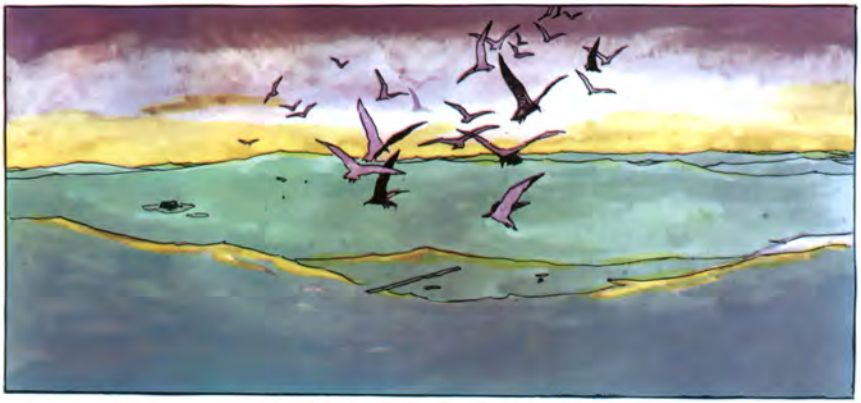
TORNERO' CON UN PESCECANE. COSI' VEDRANNO CHE SONO VIVO.




5


E' DI QUELLI DI GRANDI DIMENSIONI.

L'HO COLPITO. E' UNO DEI PIU' GRANDI CHE ABBIA MAI VISTO.
ADESSO TORNA... HA CAPITO CHE TRA NOI...
... C'E' UNA SFIDA MORTALE.
NO.
GRAN FIGLIO DI PUTTANA!
UN VELO ROSSO FU L'ULTIMA COSA CHE VIDE. SENTI' UN IMPROVVISO, ACUTO DOLORE. MA NON ERA UN DOLORE FISICO. ERA QUALCOSA DI PIU' PROFONDO. MOLTO DI PIU'...
7



ERA PAZZO...
ERA VECCHIO...
ERA FINITO...

NON ERA FINITO. E' RIUSCITO AD UCCIDERE UN PESCECANE.
E IL PESCECANE HA FATTO FUORI LUI PRIMA DI MORIRE.

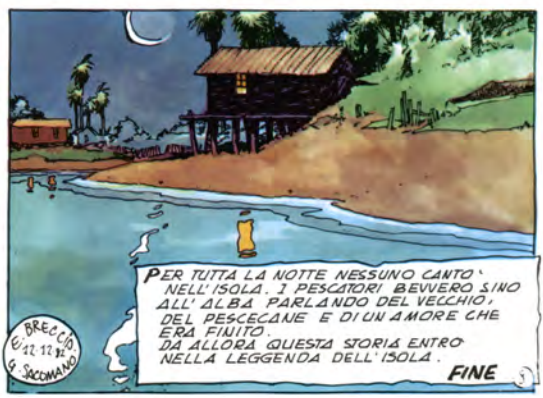
LA MAREA PORTO' A RIVA I RESTI DELLA BARCA DEL VECCHIO E QUELLI SANGUINANTI DEL PESCECANE. LE MOSCHE AVREBBERO COMINCIATO PRESTO IL LORO LAVORO ...
NO, NON E' STATO IL PESCECANE AD UCCIDERLO.

E' STATO BEN ALTRO...

QUELLA NOTTE L'OSTE SI UBRIACO' E CERCO' UNA DONNA.

NON E' STATO IL PESCECANE A LIQUIDARE IL VECCHIO. E' STATO UN AMORE FINITO...
MA CHE DICI?

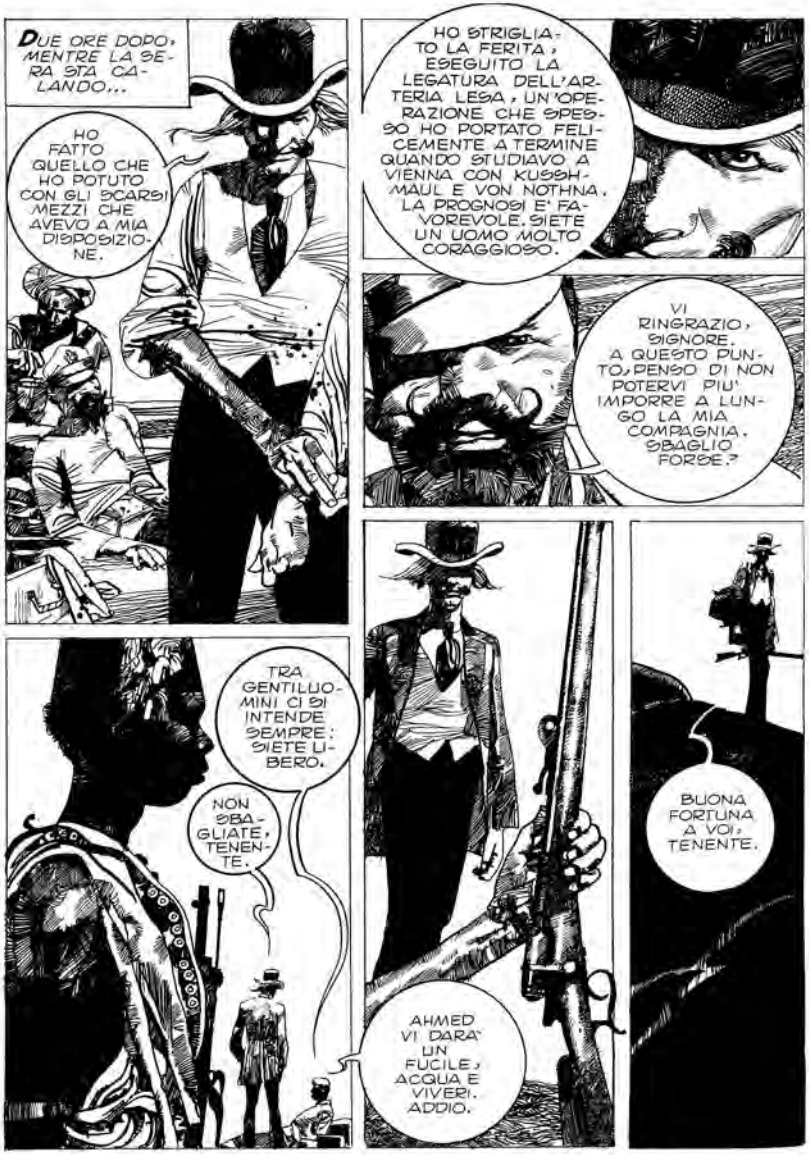
NON PUOI CAPIRE...


PER TUTTA LA NOTTE NESSUNO CANTO' NELL'ISOLA. I PESCATORI BEVVERO SINO ALL'ALBA PARLANDO DEL VECCHIO, DEL PESCECANE E DI UN AMORE CHE ERA FINITO. DA ALLORA QUESTA STORIA ENTRO' NELLA LEGGENDA DELL'ISOLA.
FINE
BRECCIA 12-12-12 G. SACCOMANDO

il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

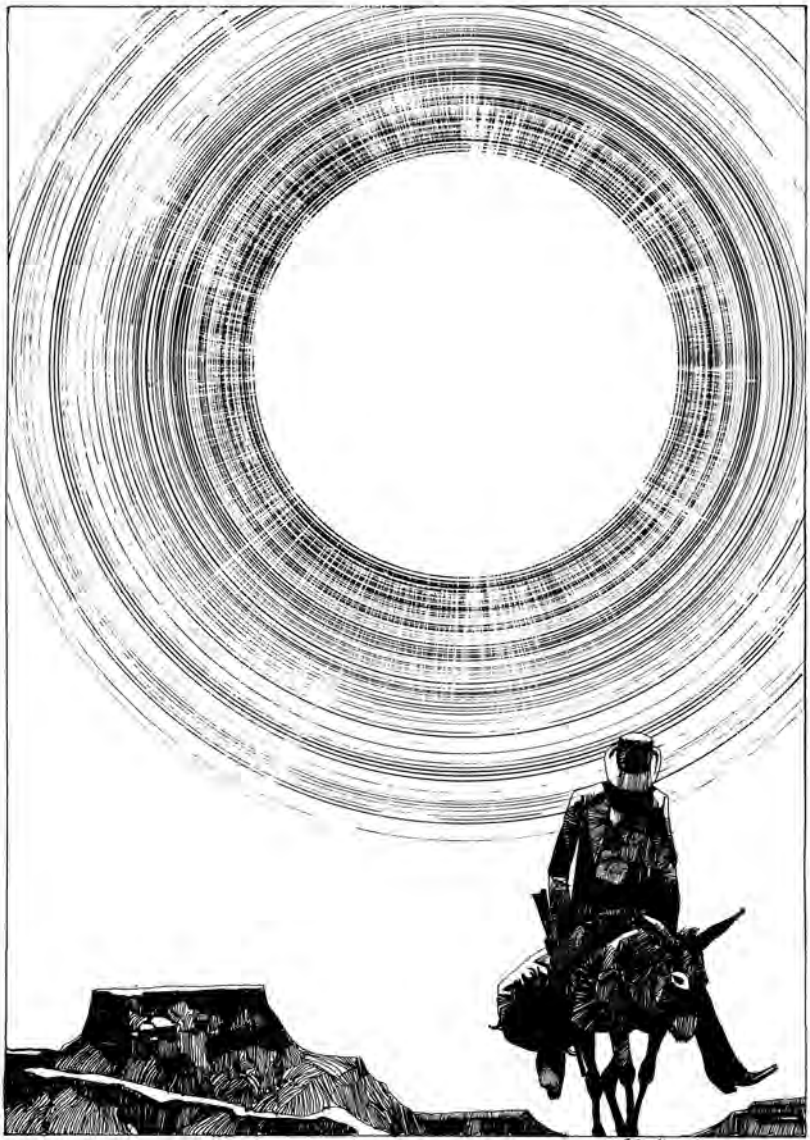
©1983- Ed. CEPIM


DUE ORE DOPO, MENTRE LA SERA STA CALANDO...
HO FATTO QUELLO CHE HO POTUTO CON GLI SCARSI MEZZI CHE AVEVO A MIA DISPOSIZIONE.
HO STRIGLIATO LA FERITA, ESEGUITO LA LEGATURA DELL'ARTERIA LESA, UN'OPERAZIONE CHE SPESSO HO PORTATO FELICEMENTE A TERMINE QUANDO STUDIAVO A VIENNA CON KUSSHMAUL E VON NOTHNA. LA PROGNOSI E' FAVOREVOLE. SIETE UN UOMO MOLTO CORAGGIOSO.
VI RINGRAZIO, SIGNORE. A QUESTO PUNTO, PENSO DI NON POTERVI PIU' IMPORRE A LUNGO LA MIA COMPAGNIA. SBAGLIO FORSE?
TRA GENTILUOMINI CI SI INTENDE SEMPRE: SIETE LIBERO.
NON SBAGLIATE, TENENTE.
AHMED VI DARA' UN FUCILE, ACQUA E VIVERI. ADDIO.
BUONA FORTUNA A VOI, TENENTE.

UN MESE DOPO. IL SOLE SPLENDE ALTO NEL CIELO, NON LONTANO DALLA VALLE DELL'OBELISCO.
ECCO DI NUOVO L'UOMO CHE CERCA LA GRANDE PIETRA NERA: E' OSTINATO E SPREZZANTE DEI PERICOLI, MA CI SONO NEL DESERTO COSE CHE NEMMENO SI POSSONO IMMAGINARE...

CREDO DI ESSERE SULLA GIUSTA STRADA: DOVREI TROVARE IL SEGNO CHE HO LASCIATO LA VOLTA SCORSA: IL TESCHIO DI BABBUINO CHE INDICA LA DIREZIONE ESATTA.
NON MI ERO SBAGLIATO: QUESTA E' LA VOLTA BUONA...
IL DESERTO NON AMA CHI VIENE CON LA SICUREZZA DEL CONQUISTATORE: IL DESERTO SI DIFENDE, DIFENDE LE COSE CHE RACCHIUDE, COL VENTO, COL SOLE, COL MIRAGGIO INGANNEVOLE...

ACCI-
DENTI COME
PICCHIA
QUESTO
SOLE...
...NON
L'HO MAI
SENTITO
PESANTE
SULLE
SPALLE
COME
OGGI...
...MA
FORSE E'
UNA VECCHIA
FEBBRE MAL
CURATA CHE
RITORNA... FAC-
CIO FATICA
A REGGERMI
IN SELLA...
...E'
ASSURDO
TREMARE
DI FREDDO
SOTTO QUESTO
SOLE... NON
DEVO FER-
MARMI...


(continua)

GLI OCCHI E LA MENTE

Testo C. TRILLO – Disegni: A. BRECCIA

VERA MAGIA

© E.P.C. 1983

IL COINVOLGIMENTO DI CORNELIUS DARK IN QUESTI VIAGGI FANTASTICI E' TOTALE.
A VOLTE GLI E' SUFFICIENTE DESIDERARE DI "ESSERCI".
SU, AFFRETTIAMOCI; NON LONTANO C'E' UNA TAVERNA...
E QUESTO CHI E'?!?
2

COME SEI STRANO, FORESTIERO...
NON MENO DI VOI IN EFFETTI...
PACO, HAI RAGIONE. E DAL MOMENTO CHE SIAMO TUTTI UN PO' STRANI, PERCHE' NON TI UNISCI A NOI?
MAGARI CI GUADAGNIAMO QUALCHE SOLDO PER MANGIARE UNO STUFATO E PER DORMIRE IN UN LETTO BEN CALDO.
BUONASERA A TUTTI! ECCO A VOI IL GRAN MAGO MERLINO E LA SUA COMPAGNIA GIUNTA FIN QUI PER RALLEGRARVI ALLA GRANDE...

PERBACCO! C'E' UN SOLO PARROCCHIANO!
HA L'ARIA TRISTE E SFORTUNATA...
ED HA PURE L'ARIA DI UN RICCO SFONDATO. GUARDATE COM'E' GONFIA LA BORSA CHE GLI PENDE DALLA CINTURA...
CAVALIERE POSSIAMO FARE QUALCOSA PER RALLEGRARVI ?!.

NO, VA' VIA!
LA VITA MI HA FREGATO ABBASTANZA E NON DESIDERO PIU' NULLA DA ESSA.
EHM...
SAPETE COSA DOVETE FARE ALLORA?...
TORNARE DENTRO IL SENO MATERNO. E' UN POSTO TIEPIDO, BELLO, DOVE LE AGGRESSIONI DI QUESTO MONDO CRUDELE NON ARRIVANO. TANTO SODDISFACENTE E' PER GLI ESSERI UMANI IL SENO MATERNO, CHE TUTTI PIANGONO AL MOMENTO CHE DEVONO USCIRNE... NON E' FORSE COSI'?

OH, NON GUARDATEMI CON INCREDULITÀ, CAVALIERE. VI DARÒ UNA DIMOSTRAZIONE DI COME RIUSCIRÒ A REALIZZARE UNA SIMILE MAGIA CON I MIEI POTERI.
FA PRESTO, PACO, SPOGLIATI!
TUTTO, TOGLITI TUTTO!
E ADESSO ENTRA IN QUELLA STANZA!

CHIUDO BENE LA PORTA...
...E ADESSO FARO' PASSARE IL MIO AIUTANTE DA LI DENTRO...
...A QUI DENTRO.!
E ORA CONCENTRAZIONE.!
MASSIMA CONCENTRAZIONE.!

STO TRASPORTANDO IL CORPO LENTAMENTE...
...LENTAMENTE...
E' FATTA!
SENTI, PACO, CI SEI?...
OH SI', MAGO MERLINO. E' MERAVIGLIOSO.

SI HA LA SENSAZIONE DI ESSERE PROTETTI DA TUTTI I MALI DEL MONDO.
NON DEVO CERCARMI UN SOSTENTAMENTO PERCHE' A NUTRIRMI CI PENSA IL CORPO DI QUESTA BRAVA DONNA. E TANTO MENO DEVO PENSARE O SOFFRIRE..
MI PIACE LA TUA MAGIA.
E ADESSO FALLA A ME.
DEVO TIRARTI FUORI, PACO PERCHE' POSSA ENTRARCI IL SIGNORE!..
NO!
CONCENTRAZIONE!
NON FARMI VENIR FUORI. VOGLIO RESTAR QUI TUTTA LA VITA.
MASSIMA CONCENTRAZIONE.

E' FATTA!
NOOOO!!
MA PERCHE'...
PERCHE' SI STAVA BENISSIMO!
ORA TOCCA A VOI SPOGLIARVI, CAVALIERE. ENTRATE NELLA CAMERA. NON VI OCCORRERANNO VESTITI DOVE SIETE DIRETTO.
BENE.
MOLTO BENE.
OH, SI'. BENISSIMO.!

MA CERTO! ARCIBENISSIMO!
PRONTI?...
SCAPPIAMO!
MA DOVE STATE ANDANDO?
DA QUESTA PARTE!...

ORA SIAMO AL SICURO. DIVIDIAMO IL BOTTINO.
MA COSA FAI?...
SVANISCI?..
NON ANDARTENE. TORNA INDIETRO! ANCHE QUESTO TRUCCO CHE SAI FARE TU, PUO' FARCI GUADAGNARE DEI SOLDI! ASPETTA!

VIENI, TORNA INDIETRO. TI PRENDO COME SOCIO ALLA PARI. SARAI LA STELLA DELLO SPETTACOLO DEL GRANDE MERLINO.- TORNA INDIETRO.-
SE N'E' ANDATO.-
NON E' NORMALE UNO SCOPPIO DI RISA IN UNA CELLA D'ISOLAMENTO.
CHI PUO' ESSERE COSI' CONTENTO QUI DENTRO?..
HA HA HA!
AH, DARK.
13

FINE

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

l'assedio

ALFONSO FONT © 1981

CHI... CHI SEI CHE COSA VUOI?
E' SODDISFATTA LA TUA CURIOSITA', INTELLIGENTONE?
RICEVUTO, ELICOTTERO... DIRIGIAMO LA PRUA A PORTO-INFERNO.!
ACCIDENTI... LE M-K SONO STATE CARICATE CON MUNIZIONI A DOPPIA ESPLOSIONE. E COSI' PERICOLOSO QUEL TIPO?
POLICE
ZUM ZUM ZUM...
HMMMM...
ZUM ZUM ZUM...

PARE CHE QUESTA VOLTA L'INFORMATORE CI HA CANTATO LA SOFFIATA GIUSTA, VERO CAPO ?
NON GLI ABBIAMO DATO ALTERNATIVE! ...EHI, VOI, LAGGIU', TENETEVI PRONTI A INTERVENIRE !
ZUM ZUM ZUM
U50
QUELLI DEL BATTELLO SONO ARRIVATI E SORVEGLIANO L'IMBARCADERO, CAPO.
BENE. CON LE PATTUGLIE CHE ISPEZIONANO A TERRA, NOI DALL'ALTO E IL PORTO SOTTO CONTROLLO, QUEL TIPO NON CI SFUGGIRA' NEMMENO VOLANDO.
MOTEL
ZAPS
CHI C'E' LA' ?
?!
?
FORSE UN GATTO...
ZAC!

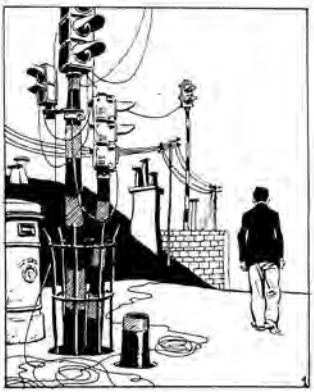
QUESTA NON ERA PROPRIO LA TUA NOTTE, VERO? ADDIO PUTTANA!
ZAM ZUM ZUM...
GRAC-SH!
SORPRESA!

ALLA FINESTRA! PRESTO!
POKH! POKH! POKH!
C'E' UNA SPARATORIA LAGGIU'!
SARA' LUI.
50
POLICE
AVVICINATI! E VOI TENETEVI PRONTI!
POKH!
KRAPSH!
N-NO! NO!
NON SPARARE! NON SPARARE!
POKH! POKH! POKH!

PUNH!
POK!!
ZUM ZUM
TROVERÀ IL RESTO DELLA BANDA SPARSO QUI INTORNO, CAPO...
STIA ZITTO, SERGENTE! CHE COSA PRETENDE? GUADAGNARSI DEI MERITI ALLE MIE SPALLE? AVREMMO POTUTO PRENDERE VIVO IL CAPO DEGLI ESTREMISTI REVISIONISTI!... INVECE HA VOLUTO FARE TUTTO DA SOLO... AVREMO MODO DI PARLARE DI QUESTO, SERGENTE!
SI', AVREMO MODO DI PARLARNE...
© ALFONSO FONT
FINE
6

IL SUICIDA

QUANDO ABBIAMO RICEVUTO QUESTA STORIA CHE CI AVEVANO SPEDITO I NOSTRI AMICI TRILLO E MANDRAFINA, ABBIAMO PRESO IL TELEFONO, ABBIAMO FATTO IL NUMERO DI BAIRES E GLI ABBIAMO DETTO: MA PERCHÈ NON VI SPARATE, RAGAZZI?



COMPRA-VEN
A

RA

oferta
9,90

COMPRA-VENTA

2

¡BANG!
¡BANG!
3

2
5

¡BANG!
¡CLIC!
6
FINE

TORPEDO

QUEL BURLONE di BABBO NATALE

TIRAVA UNA BRUTTA ARIA AGLI INIZI DEL '30. TUTTO SEMBRAVA DEPRESSO. C'ERA IN GIRO UN'ARIA DI DEPRESSIONE; INSOMMA. COME SE D'UN TRATTO TUTTA LA JELLA DELL'UMANITA' SI FOSSE "SPRIGIONATA"...IO DA PARTE MIA ERO "IMPRIGIONATO" LA PULA MI AVEVA BECCATO CON UN CERTO NUMERO DI VERDONI PIU' FALSI DI GIUCAS CASELLA.

ME LI AVEVA ALLUNGATI L'ARISTOCRATICO CHE SI DAVA ARIE DA CONTE DI "MONTECRISTO" D'ALTO LIGNAGGIO E COGLIONUTA STIRPE; E CHE VANTAVA SANGUE BLU E UN "MONO-CULO" CHE LEVATI!... LO SPALLEGGIAVA IL TRADITORE! CON LA SUA FACCIA PIENA DI DENTI.

IN PRIGIONE I GIORNI NON PASSANO MAI. COMINCIANO MOLTO PRESTO E FINISCONO MOLTO TARDI. IO PENSAVO DI CONTINUO ALL'ARISTOCRATICO. MI TORNAVANO IN MENTE IL LIGNAGGIO, LA STIRPE; I "PRONEGENITORI" E IL SANGUE AZZURRO OLTREMARE...

A NATALE MI RILASCIARONO. NEL BRONX FACEVA TANTO FREDDO CHE PERFINO I PUPAZZI DI NEVE AVEVANO IL MOCCIOLO AL NASO. LA PRIMA COSA CHE FECI FU ANDARE A PRENDERE LA PERFORATRICE. NULLA SCALDA DI PIU' DI UNA PISTOLA. E COME VUOLE IL PROVERBIO: "SE DALL'ARMA NON SEI ALIENO, DELLA SCIARPA PUOI FARE A MENO.!!"

MORIVO DALLA VOGLIA DI FARE I CONTI CON L'ARISTOCRATICO. MA QUELL'ARIA BRUTTA CHE TIRAVA MI RICORDO' CHE LA VENDETTA E' UNA QUESTIONE DI SANGUE FREDDO.

SORRIDI ALLA VITA, FRATELLO, E' NATALE.
TINKLE
TINKLE

NON SOPPORTO QUELLI CHE VOGLIONO FARTI RIDERE PER FORZA. VOI CI TROVATE QUALCOSA DA RIDERE, NELLA VITA?
¡TINK!

NON TE LA PRENDERE COSI'. E' NATALE.
TINKLE
TINKLE!

A PARTE I PANTALONI CHE ERANO LARGHI E LA GIACCA CHE ERA STRETTA, IL RESTO MI STAVA A PENNELLO. QUALCHE PICCOLO RITOCCO E L'ARISTOCRATICO PRESTO AVREBBE RICEVUTO I SUOI AUGURI NATALIZI.

LA NOTTE DOPO LASCIAI LA TANA DI BROOKLIN DIRETTO A MANHATAN. E SICCOME IL SACCO CON LE SORPRESE ERA PESANTE, DECISI DI PRENDERE UN "RIKSCIO"!
TAXI!
SCREEEEECK

E' LA PRIMA VOLTA CHE VEDO UN BABBO NATALE COSI' INCAZZATO. MANCO VENISSE DA UN FUNERALE... LE RISATE CHE SI FARA' MIA MOGLIE QUANDO GLIELO RACCONTERO'... AH... AH... AH... A PROPOSITO CHE MI PORTI QUEST'ANNO, BABBINO CARO, EH?...
UNA MUSERUOLA...

QUELLA "BOCCACCIA" MI LASCIO' VICINO LA CASA DEL "MENTECRISTO" DUE TIPACCI ERANO DI GUARDIA. MI ASPETTAVANO, E C'ERA DA ASPETTARSELO.
SI MISE A NEVICARE. PROPRIO QUELLO CHE CI VOLEVA. UN BABBO NATALE CHE SI RISPETTI DEVE ARRIVARE SOTTO LA NEVE.
HAI UN CERINO ?
LI HO FINITI. MA GUARDA CHI STA ARRIVANDO. UN BABBO NATALE CHE FUMA COME UNA CIMINIERA ...
EHI, BABBO NATALE, DAMMI DEL FUOCO...
LE COSE DELLA VITA ... MI CHIEDEVA PROPRIO QUELLO CHE STAVO PER DARGLI: FUOCO!
EH?
KA-POW
3

KA-POW
CHI SPARA PRIMA, SPARA SEMPRE DUE VOLTE... EH, LA SAGGEZZA DEI VECCHI...

LA STRADA ERA DESERTA. NON CI FURONO "TESTICOLI CULARI" O COME CAZZO SI CHIAMANO... ENTRAI IN GIARDINO CON QUEL FOTTUTISSIMO SACCO. NEVICAVA SENZA SOSTA...

L'ARISTOCRATICO AVEVA DIMENTICATO DI CHIUDERE UNA FINESTRA. O ALMENO COSI' CREDEVO IO. DI LI' A POCO GLIEL'AVREI CHIESTO DI PERSONA... QUELLO CHE MI ROMPEVA ERA QUEL SACCO DI MERDA.

ALL'IMPROVVISO FU LA LUCE. COM'E' SCRITTO NELLA BIBBIA. MA STAVOLTA ERA STATO L'ARISTOCRATICO A GIRARE L'INTERRUTTORE. E' IL RODITORE ARMATO FINO AI DENTI. - VE L'IMMAGINATE, NO? - MI GUARDAVA. UNA TRAPPOLA...
TI STAVAMO ASPETTANDO, LUCA.

MOLTO INGEGNOSO IL TRAVESTIMENTO. SAI QUAL'E' IL TUO DIFETTO, TORPEDO? PORTI RANCORE. NON PERDONI NEANCHE A DIO / RIMUGINI I TORTI CHE RICEVI FINO A CHE NON DIVENTANO INCUBI. E QUESTO TI HA PERDUTO.
PENSAVI DI AVERLA FATTA FRANCA. LI' FUORI. MA ANCHE UNA PISTOLA COL SILENZIATORE FA UN POCO DI RUMORE. E IN PIU': TI ASPETTAVO / E AVEVO PRESO LE DOVUTE PRECAUZIONI...
UCCIDILO, BEN!
BANG!
ANCH'IO HO PRESO LE MIE PRECAUZIONI, ARISTOCAZZO.
CHE ASPETTI A SPARARMI?
SPRECARE UN PROIETTILE? TI RISERVO QUALCOSA DI MEGLIO...
TZUM
5

SONO I SOLDI FALSI CHE MI ALLUNGASTI QUANDO TI FECI QUEL "FAVORE". PER FORTUNA LA PULA NON MI PRESE CON TUTTI I SOLDI ADDOSSO. E' IL MIO REGALO DI NATALE.
E... PERCHE' ME LI DAI?..
PERCHE' TU POSSA MANGIARLI...
MANGIATELI...
HAI SENTITO IL CAPO? MASTICA!
PORCO!
ME LO FACCIO, CAPO?
NO! AAGHHHHHH!
CRAK!
UG!

ALLO SVEGLIARSI GIA' LO AVEVAMO LEGATO MANI E PIEDI, CON MOLTA CORDA PERCHE' NON POTESSE SCIOGLIERSI. AVEVA GLI OCCHI VITREI, E QUESTO NON TANTO PER IL "MONO-CULO" CHE SI ERA RIDOTTO IN PEZZI SUL PAVIMENTO.

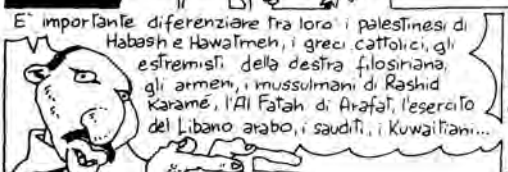
CHE CALCIO MI HA DATO, QUELLA BESTIA.!
FA MALE, CAPO?
NO, MI LAMENTO PER ABITUDINE...
CHE BOZZO.! E CHE LIVIDO.! SI STA GONFIANDO TUTTO IL GINOCCHIO.!
SI', MI SI STA GONFIANDO...
ALL'IMPROVVISO IL CONTE PERSE IL CONTEGNO. RESTO' COSI' FERMO CHE POTEVA ESSERE MORTO.
SQUAGLIAMOCELA...
MA CE LA FA A CAMMINARE?...
AUFF.:.. AUFF....!
NON CAPISCO DI CHE TI LAGNI. ALL'ANDATA TI HO PORTATO IO IN COLLO.!
GUARDA PAPA', BABBO NATALE.!
SI'.
E QUELLO CHE LO PORTA?..
DEVI'ESSERE LA RENNA.!
BERNET
8

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

- Chi ha ucciso Tony Frangié a Ehdén?- fontanarossa



"SOLO LA TERRA DURA
NULLA E' ETERNO,
OGGI E' UN BEL GIORNO
PER MORIRE..."
IL CANTO DELLA MORTE
Antonio Serpieri 83

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N° 18 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

108 pagine!

CORBEN
DEL CASTILLO
FERNANDEZ
GIMENEZ
SEGRELLES

ALTUNA · BERNET · FONT · MANDRAFINA · TOPPI

PROGETTO ALESSANDRIA

2163

L'ETERNAUTA 18

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

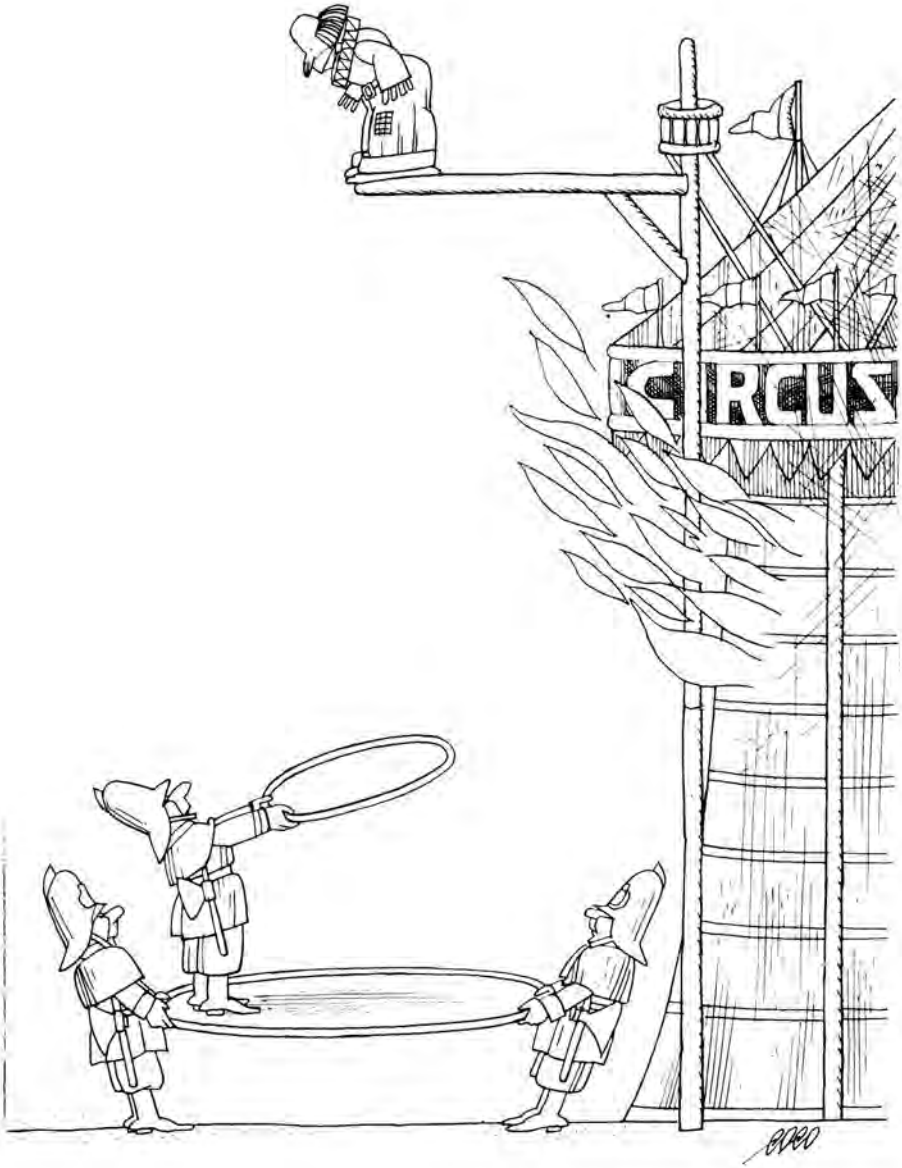
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.


RCUS

L'ETERNAUTA - 18

È molto tempo che si parla di crisi del fumetto, come si parla di crisi del mystery, di crisi della spy-story, di crisi della science fiction, eccetera. La colpa, è chiaro, viene data alla televisione, ed è un modo rapido e facile di procurarsi un alibi. Ora, è vero, non sarò certo io a metterlo in dubbio, che tutti i sottogeneri d'intrattenimento sono messi in pericolo dall'attività continua di un supermarket di sottogeneri in funzione tutto il giorno e parte della notte come la televisione. Per leggere un giornaletto illustrato o per consultare un albo a quadretti, occorre esplicare un certo numero di operazioni volontarie, come andare a un'edicola o in una libreria, compiere l'acquisto, e, tra l'altro, sostenere una spesa, che, con la micragna che tentiamo di guadare, non è poi così irrilevante. La televisione, invece, è già stata pagata per obbligo ingiustamente sociale. Tutto quello che ti offre riduce l'esborso coatto ormai lontano. E, per seguire le storie d'avventura che trasmette, non sei neppure tenuto al minimo sforzo, puoi guardarle e non guardarle, ascoltarle o non ascoltarle, fanno parte della tua vita domestica, sono come dei familiari per cui è già stato aggiunto il posto a tavola.
A un dilemma del genere si è trovato davanti il cinema americano. E come l'ha risolto? O, comunque, come ne ha avviato la soluzione? Come ha combattuto la concorrenza della televisione? Semplicemente, realizzando film più belli e più spettacolari, film che la televisione non poteva trasmettere subito e che, quindi, la gente doveva andare a vedere. Allora produciamo e presentiamo fumetti belli e unici come quelli di Segrelles e Corben, e vamos a la playa, senza preoccupazioni, oh, oh, oh...

O.d.B

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
6 - IL COLLEZIONISTA
di Sergio Toppi
14 - DOPO IL GRANDE SPLENDORE
di C. Trillo e H. Altuna
22 - SEGRETI INTIMI
di James P. Hogan
25 - L'ETERNAUTA
35 - CRONOLOGIA
di Juan Gimenez
43 - DRACULA
di Fernando Fernandez
47 - L'ESAME
di C. Trillo e J.M. Miralles
51 - JEREMY BROOD
di J. Strnad e R. Corben
59 - IL MERCENARIO
di Vicente Segrelles
67 - WELCOME
di Manfred Sommer
76 - IL SEGUGIO
di C. Trillo e R. Mandrafina
81 - IL SAPORE DELLA RIVINCITA
di G. Saccomanno e A. Del Castillo
93 - IL PULITORE
di Alfonso Font
97 - TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet
107 - BOOGIE di Fontanarrosa
108 - MITICO WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 18
Agosto-Settembre 1983

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980.

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31 - 00199 - Roma
Stampa: Grafica Porpile, Vignale (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Spettabile Oreste del Buono, vorrei trattare un argomento che poche volte viene trattato dall'opinione pubblica nei suoi aspetti più recondi: e cioè il rapporto tra fumetto e cultura.
Ben poche persone considerano l'immagine grafica e il suo testo qualcosa da interiorizzare come interesse o sapere, anzi, il più delle volte, leggere i vari mensili a fumetti produce nella gente un senso di colpa e di vergogna. Assaliti da quella paura che si può ritrovare in tutte le edicole e librerie, gli adulti molte volte si rivolgono timidamente al venditore con la solita frase usuale: «Non avrebbe per caso..., sa è per mio figlio», oppure «... è un regalo per mio nipote».
In questo modo l'uomo si cela dietro ad una maschera anche per poter leggere il "fumetto", questa grandiosa macchina di cultura, questo mezzo di comunicazione dove l'immagine la fa da padrona, e dove il testo ci permette di proiettarci nei vari mondi, più o meno futuri, ma sempre presenti.
Perciò, personalmente, io, cultore del fumetto, non permetterò che questa grande Arte possa venire sotterrata da un momento all'altro, ma sarò sempre del parere che il fumetto è soprattutto cultura.
E per concludere, permettetemi di citare una frase di S.S. Acquaviva, tratta dal suo ultimo libro, che dice: «Non è vero che esiste un alternativa tra i fumetti e la cultura, tra l'umanesimo e l'immagine tecnica. Narrare per immagini è un fatto di sempre di tutte le civiltà. Nessuna prevenzione, dunque, contro il boom del fumetto che produce immagini e storie raffinate insieme a prodotti di scarto. Produce per fare e disfare l'animo umano e i suoi ideali, per insegnarci a capire, pensare, conoscere, come per consentirci di evadere, di abdicare al nostro diritto di essere uomini.»

Nico Travain, Padova

Caro Nico, ti ringrazio per, non so come chiarmarlo?, il saggiotto. Però, non ti pare di prenderla troppo sul tragico? Non ti pare di esagerare nel considerare il fumetto tanto in pericolo? Non ti pare, insomma, di far del fumetto un genere di studio invece che di divertimento?
Non voglio gettare acqua sul tuo-

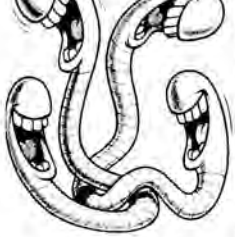
co del tuo entusiasmo, ma guarda che bisogna andar sempre cauti in certe cose. E tu mi appari troppo solenne. Scusami, eh? Da quando Giovanni Gandini, fondando Linus, *mi chiamò a collaborare, io ho sempre vissuto periodi alterni di apprensione solo per l'interesse eccessivo che al fumetto andavano dimostrando i professori universitari, gli snob e i pedanti all'ingrosso e al dettaglio. Ci si può occupare seriamente del fumetto, anche continuando a leggerlo e ad apprezzarlo proprio per la bellezza e la suggestione delle immagini e la tensione e la forza dei testi, in parole povere: gustandolo in sé e per sé. Tu "non permetterai che questa grande Arte possa venire sotterrata da un momento all'altro?" e cosa farai, la guerra frontale? La guerriglia? La resistenza passiva? L'obiezione di coscienza? Speriamo, caro Nico, che continuino a esserci artigiani innamorati del loro mestiere come Segrelles e Corben, Toppi e Micheluzzi, Pratt e Crepax, Scozzari e Pazienza, Fernandez e Sommer, Font Alberto e Enrique Breccia, eccetera, e che loro insistano a divertirci e che noi ci si diverta senza chiederci prima angosciosamente se si tratti davvero di cultura o non.*

Carissimo O.d.B., grazie per l'ospitalità concessami nella Posteterna del N° 14, ma ora dovrò chiederti ancora un po' di spazio (valanghe di lettere che ricevi permettendo). Sto covando da tempo un odio quasi indecifrabile per tutte quelle persone che ritengono il fumetto un mezzo di espressione superato e comunque non adatto ai tempi odierni. Ti assicuro che queste persone non sono nate dalla mia fantasia, ma sono reali quanto è reale questa mia lettera, e spesso le scambio come avvoltoi carichi di falsa cultura e di facile moralismo pronti a saltarti addosso appena fai un passo falso. Ebbene io questi individui non li capisco, anzi, non capisco il loro ragionamento, e comunque non riesco ad immaginarli come delle persone serie. Ora a questo proposito gradirei un tuo parere di esperto, anche perché non me la sento di lottare in continuazione con questi effimeri individui che mi perseguitano quasi fossi una mosca bianca, e che continuano a ripetermi: «Ma tu leggi certe fesserie?».
Distinti saluti, e approfitto dell'occasione per rinnovare la mia stima a tutti voi Eternauti.

Franco Mariani, Galbiate (CO)

Caro Franco, bisognerà proprio che mi informiate, se sapete qualcosa di sicuro. È cominciata la grande repressione contro il fumetto? Come mai non ne ho saputo nulla? Perché il Direttore Alvaro non mi ha detto come comportarmi? Ma cosa sta succedendo di tanto preoccupante? La lettera di Nico di Padova e la

tua, Franco di Galblate, non sono le sole di tipo allarmato-allarmante che ci sono pervenute in redazione. Dunque, un certo numero di lettori sta vivendo un momento di timori. Per quanto non sia esattamente quello che si dice un temperamento ottimista, vorrei tranquillizzarti, ed esortarti a non prendertela se qualcuno ti dice di ritenere il fumetto un mezzo superato e non adatto ai tempi odierni. Peggio per lui.
Io, comunque, quando sento simili affermazioni, mi rallegro. Mi spaventano molto di più i consensi diffusi, allora, comincio a sospettare che si stia sbagliando tutto. Nel settore del fumetto, è ovvio, c'è attualmente una certa crisi come in ogni settore dell'intrattenimento. Il fumetto come il cinema e come la letteratura d'avventura soffre della concorrenza della televisione, la quale, a sua volta, soffre le spaventose spese, sia private sia pubbliche, di gestione, e anche, via, una certa povertà d'espressione. Ma, a esempio, L'Eternauta, questa crisi, non la soffre. Anzi, abbiamo grandi progetti. Su, con la vita!



Ciao, ho davanti a me il numero 13 de L'Eternauta, la rivista che pubblica "i fumetti più belli del mondo" e posso, a pagina 4, ammirare le foto di quei mostri sacri che sono Oesterheld e Breccia. Non credo che la mia testa, per quanto senza dubbio più carina, potrebbe ben figurare accostata alle loro. Comunque, preso il coraggio a quattro mani, memore delle ascendenze scimmiesche, ti scrivo.
Ho fatto parte di quella schiera di bambini che hanno incominciato a masticare fumetti prim'ancora di imparare a leggere e, naturalmente, che hanno cominciato a imbrattare fogli prim'ancora di imparare a scrivere. Ma soprattutto ho fatto parte di quella schiera di bambini che, diviso il quaderno di matematica in riquadri, hanno incominciato a riempirlo di figure contorte e "balloons". Ho continuato più o meno così fino a 14 anni quando il liceo, lo sport, l'impegno sociale e politico e le ragazze mi hanno costretto a dimenticare inchiostro e pennino nel cassetto.
Oggi gli impegni non sono diminuiti, sono iscritto al secondo anno di Ingegneria aeronautica, ma da qualche mese non riesco a star lontano dai fogli. I primi tentativi sono tragicamente periti, non basta saper leggere buoni fumetti per poterne disegnare; così, con pochi soldi in tasca e molta buona volontà ho acquistato "il corpo in movimento" di Hogart e "La tecnica del fumetto" curata da Lipszyc e ho ricominciato da capo.
Quello che ne è venuto fuori lo puoi vedere da te.
Il primo, "Miraggio", è (non inorridire) su fogli da macchina da scrivere: 21 × 29,7. Il secondo (non ho scelto il titolo, forse "Appontaggio!" o "Atterraggio sulla Vinson") sui ben più pretenziosi, e costosi, Truline Daler, circa 35 × 50. Anche se lo scenario, almeno per ora, è militare, sono tutt'altro che militarista. Per me l'opzione zero, non come la intende Reagan, dovrebbe esser valida non solo per gli armamenti nucleari ma anche per quelli convenzionali, per le frontiere, per i pregiudizi razziali e sociali.
Non lesinare i consigli e rispondimi anche in pubblico se vuoi, ma soprattutto in privato perché se no con i vostri tempi di corrispondenza finisce che ti leggo a Natale.

Antonio Travaglione, Napoli

Caro Antonio, i nostri tempi di corrispondenza sono effettivamente lunghi, ma tu esageri. Non leggerai la mia risposta a Natale, ma subito dopo Ferragosto. Sempre una festa è. I tuoi disegni non sono male, e ti consiglierei di perseverare. D'altra parte, al tuo standard attuale, non ci sentiamo di pubblicarti. Faremmo un cattivo servizio al giornale e soprattutto a te, che rischieresti di essere giudicato da quegli ipercritici che sono i nostri lettori per una certa ingenuità e una certa durezza di tratto. Con il fumetto occorre insistere. Non hai idea di come fossero, i primi disegni del grande, grandissimo Alberto Breccia. Li ho visti, perché, purtroppo, qualcuno glieli pubblicò.

Nelle precedenti risposte di questo numero ho cercato di sdrammatizzare un poco l'attaccamento eccessivo al fumetto come genere di cultura. Invece, sono per ribadire l'importanza, e su questo non me la sento di scherzare, dell'impegno artigianale. L'artigianato è tutto, può essere anche arte. Dunque, ti esorto a lavorare, e seguirò con interesse i tuoi progressi. Ma sciogliti, dentro le tue tavole, lasciati andare, interessati anche tu, se vuoi interessare il lettore.

Caro O.d.B., ho letto sul *Giornale* montanelliano una malinconica intervista che ti ha fatto a Cattolica Diego Gabutti. Mi sbaglio o, trovandoti al Mystfest, disperavi del giallo? Perché sei pessimista? E davvero ti va tutto male, anche *L'Eternauta*, allora? Perché non ci dici la verità e, invece, la racconti ad altri, a uno che neppure mi è parso bene intenzionato nei tuoi riguardi?

Alfonso,
località illeggibile e misteriosa

Caro Alfonso, che peccato, lo, quell'intervista, la trovano divertente. Guarda, Gabutti e io ci siamo incontrati durante uno dei per me terribili tre giorni in cui al Mystfest si è discusso di televisione e serials. C'erano tanti televisivi, e sai che la televisione è la principale nemica dell'immagine. Quindi, c'è stato un profluvio, un'inondazione, un diluvio universale di discorse. Così Gabutti e io si girava intorno ai convegni, aspettando che dessero i telefilm, i serials, di cui parlavano. Maledetti, li hanno dati con vera parsimonia, per consacrar la maggior parte del tempo a loro disposizione alle discorse che, comunque, devo ammetterlo, per loro, per gli addetti, pare siano state interessanti, e, se son rose, fioriranno delle serie televisive che levati.
Ma torniamo a Gabutti. L'ultima comunicazione che c'era stata tra noi due al tempo in cui dirigevo ancora, oltre a Linus, Alter, a cui lui collaborava, era stata una lettera in cui mi accusava di "paranoia stalinista", perché in un numero era stato saltato un suo pezzo. Siccome lo stimo, perché so che la sua passione per le storie d'avventura è sincera, ma d'altra parte m'inorgoglisce d'essere tacciato di "paranoia stalinista" così a buon mercato, mi sono fermato a parlare con lui. Quella mattina lui si annoiava e mi annoiavo anch'io, ma il resto va tutto O.K., a partire dall'Eternauta, e magari da Gabutti. Sono pochi quelli in grado di scriver d'avventura senza romper le palle, e Gabutti è uno dei pochi, anche se, sorry, soffre di "paranoia antistalinista".

il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

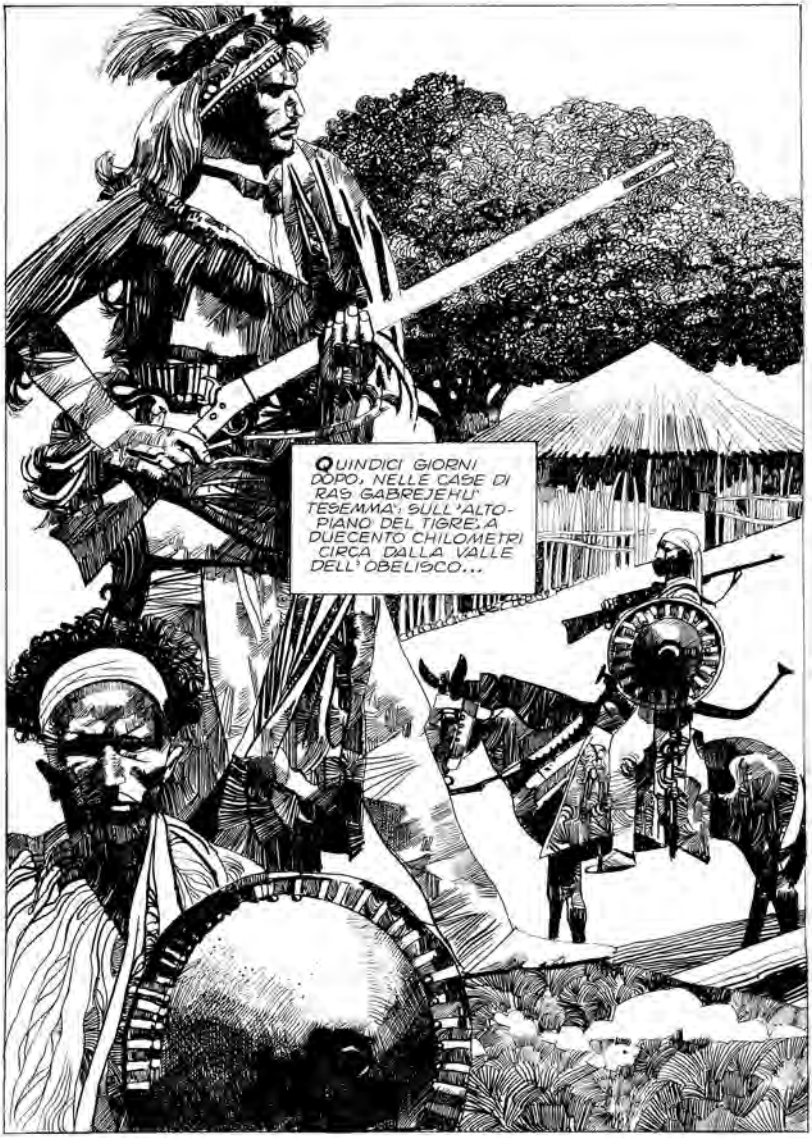
© 1983 - EDIZIONI CEPIM

SONO IL GUARDIANO DELL'OBELISCO: CHI SEI TU CHE VIENI A TURBARE LA MIA PACE?
MALEDIZIONE.' MA ALLORA E' PROPRIO FEBBRE... I SASSI NON PARLANO... NON E' POSSIBILE.

VATTENE DA QUESTO LUOGO, IL GRANDE SASSO NERO NON DEVE ESSERE TOCCATO, TORNA SUI TUOI PASSI, PRIMA CHE LA MIA COLLERA TI COLPISCA.
ASCOLTA TU, ORA, CHIUNQUE TU SIA... I FANTASMI NON ESISTONO... SONO VENUTO A PRENDERE POSSESSO DELL'OBELISCO E L'OBELISCO SARÀ MIO... MIO TI DICO...
...NESSUNO PUO' FERMARE RE IL COLLEZIONISTA, QUANDO VUOLE QUALCOSA, UOMINI OD OMBRE CHE SIANO.

BWANG
BWANG
BWANG
AHAHAH
HAI RIVOLTO CONTRO DI ME LE TUE POVERE FOLGORI. SOPPORTA ORA, SE PUOI, IL PESO DELLE MIE.

CREDI FORSE DI AVERE VINTO? GUARDA, SONO ANCORA IN PIEDI, PRONTO A SFIDARE DI NUOVO LA TUA COLLERA...
...LA GRANDE PIETRA NERA E' MIA...
...E' MIA... OTTENGO SEMPRE...
...QUELLO CHE...VOGLIO...


QUINDICI GIORNI DOPO, NELLE CASE DI RAS GABREJEHU' TESEMMA', SULL'ALTOPIANO DEL TIGRE', A DUECENTO CHILOMETRI CIRCA DALLA VALLE DELL'OBELISCO...

SONO LIETO, SIGNORE STRANIERO, CHE TU ABBIA RIPRESO LE FORZE.
GRAZIE ALLE TUE CURE, NOBILE GABREJEHU', E DI QUESTO TI SONO MOLTO GRATO. MA DIMMI ANCORA UNA VOLTA COME SONO ARRIVATO FINO A QUESTO LUOGO.
I MIEI UOMINI TI HANNO TROVATO ESANIME SUL CIGLIO DELL'ALTOPIANO, VICINO AL TUO MULETTO; SEI STATO PORTATO QUI E CURATO. UN FULMINE, FORSE, TI AVEVA COLPITO.
CERTO... CERTO...
QUESTO ABBIAMO PENSATO VEDENDO IL TUO FUCILE CHE TI STAVA ACCANTO...
...GUARDALO TU STESSO: LA CANNA E' FUSA PER EFFETTO DELLA FOLGORE.
(CONTINUA)

BRRR...
SNAAAA
DOPO IL GRANDE SPLENDORE
ATTENZIONE AEREO CHIAMA BASE.
BASE RISPONDI.
BRRRRR... CI STIAMO AVVICINANDO ALLA BASE...
AIUTO!
E' MORTO?
SI'
SI VEDE CHE NON AVEVA FRATELLI MAGGIORI CHE L'ACCUDIVANO DEV'ESSERE CADUTO DA UNA FINESTRA O QUALCOSA DEL GENERE...
HA DATO UNA BOTTA TREMENDA... ANDIAMO I MORTI PUZZANO...
SI' ANDIAMO!
SI'.
IL MOSTRO

BRRR...
CHE EFFETTO FARÀ MORIRE?
NON SO. TI SCORDI DI RESPIRARE E... ZAC!
CHE CI SUCCEDE? NON RIPRENDIAMO A GIOCARE? AVETE FAME?
QUI DIETRO C'È IL SUPERMERCATO CHE VEDEMMO IERI. NON C'ERA GRAN CHE DA SCEGLIERE MA C'ERANO DOLCI E CRACKERS...
COME SIETE STRANI VOI DUE!... SIETE RIMASTI MUTI... MIA MADRE DICEVA CHE QUANDO UNO STA SERIO È PERCHÉ HA LO STOMACO VUOTO...
ANDIAMO.
L'HANNO SACCHEGGIATO!... E ADESSO COME FACCIAMO SENZA CIBO?
SARÀ STATO UNO DI QUEI GRUPPI DI GIOVINASTRI CHE INCONTRAMMO IERI. CHE FACCIAMO?...
POTREMMO FARE UNA RICOGNIZIONE NELLE DISPENSE DEI QUARTIERI DOVE NON VIVE PIÙ NESSUNO...
HO UN'IDEA MIGLIORE.
VI RICORDATE DEL PALAZZO WILLIAMS?
CERTO! È QUI VICINO...
È IL PALAZZO DOVE VIVEVA QUEL RICCONE CIRCONDATO DA GUARDIE DEL CORPO?...

ESATTAMENTE. LA CASA DELL'UOMO PIU' RICCO DELLA CITTA' DEVONO ESSERCI CIBI SQUISITI, FRIGORIFERI PIENI DI MANICARETTI, VASI DI MARMELLATE RARISSIME E DOLCI IMPORTATI DALL'ORIENTE, DALLA CINA, DA...
LA SQUADRIGLIA DEGLI INVINCIBILI ALL'ATTACCO.
ATTENZIONE SQUADRIGLIA CHIAMA BASE. CI AVVICINIAMO ALL'OBIETTIVO.
UN MOMENTO.
NON L'AVEVO MAI VISTO COSI' DA VICINO.
CERTO, NON LASCIAVANO AVVICINARE.
ENTRIAMO.
ASPETTA.
CHE TI SUCCEDE?
SE C'E' STATA SEMPRE TANTA VIGILANZA, CONTINUERA' AD ESSERCI QUALCOSA. NON SO: TRAPPOLE MORTALI, FOSSATI CON COCCODRILLI...

NON FARE LO SCEMO. SE CI FOSSE UNA TRAPPOLA SAREBBE SCATTATA... IO PROVO AD APRIRE...
C'E' UN CARTELLO LAGGIU'...
VEDIAMO...
DIO MIO, UN MOSTRO...!
NON ANDATE AVANTI... QUESTA CASA E' CUSTODITA DA UN MOSTRO! STATE INDIETRO!
MAGARI E' UN MOSTRO FATTO DI VARI PEZZI DI CARNE COME FRANKSTEIN. SE IL TIPO CHE VIVEVA QUI ERA COSI' RICCO, NON AVRA' AVUTO DIFFICOLTA' A FARSI COSTRUIRE DA UNO SCIENZIATO UN MOSTRO CHE GLI CUSTODISSE LA CASA, NO?
NO. LA VERITA' E' CHE CE LA FACCIAMO SOTTO.
ANDIAMO.
VENITE?

AAAA

!!HHHHH!
!!HHHH!
!!HHHH!
SONO FURBO IO...
HO UNA BELLA CASA PIENA DI ROBA DA MANGIARE E SOLO PER ME...
A PENSARE CHE QUELLI SI BURLAVANO SEMPRE DI ME...NON MI FACEVANO GIOCARE MAI... E ADESSO, HIP HIP, SONO IL PIU' VIVO...
PECCATO CHE NON HO LA CHIAVE DELLA PORTA D'INGRESSO. MA L'IDEA DEL CARTELLO E' STATA GENIALE...
SE LA FANNO ADDOSSO...
E ADESSO A MANGIARE.
CAMERIERE... LA CENA PER FAVORE...
SUBITO, SIGNORE!

...E PER FINIRE DESSERT AL CIOCCOLATO!
IL SIGNORE E' SERVITO DESIDERA ALTRO ?
NO, NIENT'ALTRO GRAZIE PUO' RITIRARSI
ASSAG-GIAMO QUESTO...
AHHHHM... CHE BUONO...
AHM...
PROOOON!
CARLOS TRILLO
FINE

Dio, quant'è noiosa la perfezione! E, soprattutto, quanto dev'essere noioso il paradiso, a qualunque religione faccia riferimento, se anche i ragazzini se ne accorgono. Comunque, se doveste avere incidenti d'auto (fate pure le corna, se ci credete!), fate attenzione alle case abitate da ragazzine sole: potrebbero avere pericolosi

SEGRETI INTIMI

di JAMES P. HOGAN

Sono sola in casa adesso, ed è terribile se sei abituata ad avere un sacco di gente intorno. Ma loro se ne sono andati. Alcuni di loro, ovviamente, l'hanno fatto quando ho cambiato idea. Alcuni. Altri sono morti. Un mucchio. Ma non per colpa mia. Volevo solo dimostrarglielo. Ci fu una volta in cui me lo chiesero, e io glielo mostrai. Lo feci perché erano in molti che volevano andarsene, e invece partirono per morire. Non è stata colpa mia. Non volevo ucciderli, né volevo che se ne andassero. Me lo chiesero loro. Veramente. Me... me lo chiesero loro.

L'ultima volta erano in cinque. Arrivarono tardi, sotto la pioggia. L'omone, con l'acqua che gli sgocciolava giù da quel buffo cappello, mi sorrise quando aprii la porta e disse: — Scusa, bambina, puoi chiedere alla mamma se posso usare il telefono? Abbiamo avuto un incidente lì alla curva, e vorrei chiamare il carro attrezzi.

Mamma diceva sempre di non far entrare estranei in casa, e anche papà, ma quelli sorridevano sotto la pioggia e tremavano ed erano bagnati e avevano freddo. Così li feci entrare e loro rimasero nell'ingresso come bambolotti bagnati mentre facevo passare l'omone in cucina e gli mostravo il telefono sulla parete.

— Mi chiamo Miriam — dissi. — I tuoi amici non mi sembrano contenti.

— George Braddock — disse l'uomo porgendomi la mano dopo essersi tolto il guanto. Ci stringemmo la mano come due grandi, poi lui si tolse il cappello e gli vidi i capelli, bianchi e folti come il pelo di un gattone.

— Sono ancora un po' sotto shock, Miriam. — disse proprio così. — La macchina è finita in un fosso. Stavo guidando da tanto, mi ero anche smarrito, e non prestavo molta attenzione alla guida. Fa' che ti serva di lezione. — Prese il telefono, poi guardò la cucina economica. — Di', tua madre si arrabbierebbe se ci facessimo una tazza di caffè, o di tè o qualcosa del genere? Non vorremmo morire proprio adesso.

Non mi spiaceva per niente. Presi il bricco dalla dispensa, e mentre lui parlava con qualcuno alla stazione di servizio — e potei capire che era molto, molto scontento di quanto gli stavano dicendo — misi le tazze sul tavolo e tornai nell'ingresso.

— George dice che potete venire in cucina a bere tè o caffè o qualcos'altro di caldo — dissi. Non sembrava che avessero voglia di muoversi finché una delle donne si tolse il fazzoletto blu dalla testa — quanti capelli, così lucidi e biondi! — e disse — Non mi va di aspettare che mi venga una polmonite, ragazzi. Andiamo. È stupido restare qui.

Gli altri, una donna e due uomini, la seguirono lentamente, sorridendo nel passarmi davanti e cercando di non sgocciolare troppo sul tappeto dell'ingresso. Quando furono tutti in cucina, si tolsero soprabiti e cappelli, si sedettero e aspettarono che l'acqua bollisse.

— Che stramaledetta sfortuna — disse George riappendendo il ricevitore e sedendosi. — Non potrà essere qui prima di un paio d'ore al minimo. È tutto per un'imprudenza.

— Meraviglioso — disse la donna bionda. — È proprio meraviglioso.

— Andiamo, Helen, non va tutto così storto. Potremmo essere ancora dentro l'auto, ti sembra? — Mi sorrise. — E poi, Miriam è una graziosa ospite. Non ci geleremo a morte.

Volevo dire anch'io qualcosa, ma non sapevo cosa. Così sorrisi e mi scostai i capelli dal viso. La donna chiamata Helen alzò le spalle e fece una faccia come per dire che forse preferiva così, e l'altra donna, che era molto più anziana, come George, prese un pacchetto di sigarette dalla borsetta e ne accese una. Quando s'accorse che in giro non c'erano posacenere, buttò il fiammifero nel piattino che le porsi.

— Dov'è tua madre, Miriam? — mi chiese uno degli uomini. — Non dirmi che sei tutta sola in questa grande casa.

— Bill, santo cielo, non cominciare — disse Helen prendendo una sigaretta dal pacchetto posato sul tavolo.

— Perché non la lasci stare? — disse la donna dai capelli bianchi. Poi si voltò e mi guardò. Non le piacevano i bambini. — Sono la signora Braddock. Sei sola, cara?

— Sì, signora — dissi. Essere sempre gentili: è la prima regola.

— Certamente lavora — disse Bill, e l'altro uomo annuì. Bill era il marito di Helen, l'altro un amico. Non mi piacevano, lo sentivo. Il bricco cominciò a fischiare, così lo presi e versai l'acqua nelle tazze. La moglie di George voleva aiutarmi, ma io dissi che ce la facevo da sola. E poi, il bricco era troppo pesante per lei.

Lei mi guardò fisso, e si capiva che il suo sorriso era forzato.

— È il modo in cui lo tieni — disse Bill. — Chiunque si accorgerebbe che la spalla ti dà fastidio.

— Balle — disse lei, ma posò la mano in grembo e mi gratificò di uno sguardo divertito.

Parlarono un po' fra loro, e io cominciai a girellare per la cucina, un po' ascoltando e un po' no, poi mi avviai verso l'ingresso e guardai in strada dalla finestra, aspettando il carro attrezzi che si pensava sarebbe arrivato di lì, a un paio d'ore. È gente molto educata, pensavo, ma non sono molto simpatici. Io lo sapevo. E non mi piace la gente che non è simpatica.

Posai un dito sull'intelaiatura della finestra: era fredda e scivolosa, come ghiaccio, poi sentii che c'era qualcuno dietro di me. Mi girai e vidi Bill. Aveva uno sguardo strano e si chinò per sistemarmi i capelli dietro un'orecchio. Sembrava divertirsi. Scossi la testa, e i capelli tornarono come prima. — Dovresti usare una molletta — disse lui sottovoce. Mi allontanai e lui mi seguì, sogghignando e soffregandosi lo stomaco con una mano.

— Hai paura di me? Non capisco perché. Forse è perché siamo estranei, vero? Tu non mi conosci, io non ti conosco...

— *Io* ti conosco — dissi.

Mi strizzò l'occhio e si guardò attorno per vedere se c'era qualcuno. Poi mi fece una smorfia, e se ne tornò in cucina. Vidi Helen sulla porta della sala che mi fissava. Le sorrisi, e lei se ne andò. Il loro amico, che si chiamava Calvin, stava frugando nella credenza in cerca di qualcosa da mangiare. George disse che non era bello quello che stava facendo, ma l'altro gli rispose di starsene tranquillo. In giro c'era solo una ragazzetta, e chi si sarebbe mai arrabbiato per un fottuto pacchetto di crackers? Un attimo dopo trovò i biscotti, e pensai che non dovevano essere troppo arrabbiati con lui perché tutti mangiarono e bevvero, e poi George si alzò e venne verso di me e disse.

— Miriam, ho pensato alla situazione, se capisci cosa voglio dire, e penso che sia meglio se mi faccio una passeggiata lungo la strada per vedere se arriva il carro attrezzi. Non voglio importi la nostra presenza più di quanto abbiamo già fatto.

Scossi la testa.

Aggrottò un poco la fronte, poi si avviò verso la porta.

Non poté aprirla. Mi guardò da sopra la spalla. — Perché hai chiuso a chiave?

Mi voltai e andai in cucina. Gli altri non mi stavano guardando, guardavano tutti George, che passò loro accanto senza dir nulla cercando l'uscita posteriore, quella che dava sul cortile dove giocavo. Non riuscì ad aprirla.

— Per l'amor del cielo — disse sua moglie, e fece una brutta risatina. — Sembra di essere in un film.

Io non la pensavo così, ma non dissi una parola. Ero appoggiata alla cucina economica e li osservavo diventare sempre più nervosi, pensando che cercavano di non darlo a vedere, mentre George tentava di aprire porte e finestre. Helen era infuriata e mi fissava; Calvin aveva vuotato la scatola dei biscotti e si era addormentato, con il braccio appoggiato sul tavolo e la testa reclina sopra, la bocca aperta. Russava. Bill cercava di non guardarmi.

— Va bene, Miriam — disse George, — adesso è durato abbastanza. — Era in piedi nel vano della porta, il cappello in mano. — Cos'ha qui tuo padre, una sorta di serratura elettronica o qualcosa del genere?

Comunque, non è un problema. Penso che ci lascerai uscire adesso — e si avviò verso il telefono.

— Non funziona — dissi.

Lui provò lo stesso, perché difficilmente la gente mi crede quando dico le cose. Come quella volta tanto tempo fa quando dissi a papà e mamma che pensavano sempre brutte cose di me perché ero la loro unica bambina ed ero nata quando erano troppo giovani e adesso stavano pensando che era forse meglio che non fossi mai nata. Te ne vai saltellando qui attorno, in quel dannatissimo posto dove pensi di essere una principessa e dove io e tua madre dobbiamo fare quello che vuoi tu! Bene, sono stufo di tutto questo, Miriam! E sono stufo marcio anche di te, dannazione! La mamma gli disse di non dire certe cose di fronte alla bambina, e io seppi che anche lei le pensava. Così dissi loro che se quello era quanto loro pensavano, non avrebbero più potuto stare con me. E fu così che papà mi schiaffeggiò. Fu l'ultima cosa che fece prima che decidessi che fare la principessa era divertente.

E questa è la seconda regola.

Quando la moglie di George gli disse di sedersi, lui lo fece. E potevo vedere che stava cercando di frenarsi per non gridarmi quello che stava pensando. — Ora, Miriam — disse molto lentamente, — io...

— Ora siete nel mio regno — gli dissi, — e dovete fare tutto quello che dirò io.

E questa è l'ultima regola.

— Oh, è un gioco! — disse Helen battendo le mani. Fece un rumore come di vetro che s'infrange.

— Forte — disse Bill. — Ma dove si segnano i punti?

Tutti risero, ma non io. Non mi piaceva che si ridesse del mio regno, né di me. Come una principessa, così come avevo visto nei libri della nostra biblioteca, dovevo mostrare loro chi era che comandava. Decisi che Calvin doveva smettere di russare. Nessuno se ne accorse subito, poi mi spinsero via come se non c'entrassi e cominciarono a fare una serie di sciocchezze come cercare un dottore e perché ha un aspetto così orribile, e George strillava che quel dannato telefono non voleva funzionare e Helen piangeva tranquilla, e Bill era lì in piedi e mi fissava.

Non mi andava che mi guardasse.

Misero Calvin sul pavimento, e George provò a farlo respirare bocca-a-bocca, ma la cosa non funzionava e anche lui respirava a fatica quando si rialzò. Allora lo presero e lo portarono in salotto e lo misero sul divano e George gli mise il suo cappotto sulla faccia. Poi mi guardò e disse — Capisci, giovane signora? Quest'uomo è morto.

Lo sapevo già.

Poi George decise che non era più divertente. Guardò per un poco la tormenta là fuori — ebbe un brivido quando un lampo gli illuminò d'improvviso la faccia — e disse agli altri che gli sembrava che ormai fossero bloccati lì per la notte. Si guardò attorno, evitando di rivolgersi a me, e disse che avrebbero fatto bene a salire le scale per vedere se c'erano stanze da utilizzare.

— Ma... che diranno i suoi genitori? — disse madame George, cercando di restare calma anche se invece non lo era. — Santo cielo, George, potrebbero arrivare da un momento all'altro. Cosa potrebbero pensare? — Guardò Helen, pallida e tremante. — Dico bene, Helen? Potrebbero sbatterci fuori...

— No — dissi io, e seppi che George mi credeva. Mise il braccio attorno alle spalle di sua moglie e la guidò su per le scale. Helen e Bill li seguirono.

Salirono, e io aspettai, sentendoli muovere

e accendere le luci e parlottare fra loro. Li sentii ridere. E sentii Helen che faceva buffi versi e schiaffeggiava Bill, che rideva così forte da avere il singhiozzo. Non era giusto, pensai, che facessero gli sciocchi mentre il loro amico era lì nella mia cucina, morto. E non era giusto che non stessero al gioco come dovevano. Sapevo che dovevo aspettarmelo perché nessuno degli altri l'aveva fatto, ma io speravo sempre che questa fosse la volta buona, finalmente. Aspettai finché tutto fu silenzio, tranne il rumore della pioggia sul tetto, poi andai nella mia stanza, che è vicina alla cucina, mi sedetti sul letto e cominciai a pensare, e quando ebbi pensato abbastanza sapevo tutto su George e su sua moglie e Bill e Helen.

E quand'ebbi chiarito cosa sapevo, decisi che non avrei cambiato idea.

Il giorno dopo pioveva ancora, ma non c'erano più tuoni né lampi. Scesero tutti in cucina. Sentii George che bestemmiava, ma gli altri erano calmi. Erano spaventati. Bill aveva cercato di rompere una finestra durante la notte, ma il vetro aveva resistito. Saltarono tutti fino al soffitto quando comparvi chiedendo se avevano imparato il giusto modo per giocare.

— Miriam. — George voleva dire qualcosa, ma sembrava invecchiato di colpo. Scosse la testa, e si sedette.

Sua moglie aveva gli occhi rossi. Helen non aveva pettinato i suoi biondi capelli. Bill, in piedi vicino alla credenza, incrociò le braccia e disse: — Ho letto qualcosa sulla gente come te. Telepati, telecinetici... tu fai tutto con la forza della mente, vero?

Sapevo di cosa parlava. Ma si sbagliava. Certe cose, nessun libro può spiegartele.

— Bill...

— Per amor del cielo, Helen, non dire ancora «balle». L'abbiamo visto tutti. Può sembrare pazzesco, ma è la ragazzina.

— Io sono una *principessa* — dissi. Stavo cominciando ad arrabbiarmi.

— Forse i suoi l'hanno piantata — disse Helen, sentendosi di colpo coraggiosa, mentre suo marito per poco non era crollato appena l'avevo guardato.

— No — dissi io. — Non volevano giocare secondo le regole.

— Magnifico — disse Bill. — Ma adesso che facciamo, la sbattiamo fuori dal tuo piccolo regno?

— No — risposi. — Ho appena letto qualcosa sulle principesse. A volte sono una principessa da favola, a volte sono la Regina di Alice — e feci un gesto lento e morbido con la mano sinistra.

— Oh, mio dio — disse la moglie di George, e di colpo uscirono tutti dalla stanza, e George si mise a battere all'impazzata contro la porta mentre Helen cercava qualcosa per forzare le finestre. Solo Bill se ne stava lì fermo, guardandomi fisso.

— Perché? — disse. Era molto coraggioso.

— Perché non mi siete simpatici — dissi, spostandomi in modo da tenere il tavolo tra me e lui. — So che voi fate brutte cose alle ragazzine come me, vostra moglie si ficca sempre nei pasticci perché beve, la signora George ruba nei supermercati, e...

— Va bene, ho capito — disse lui. Era pallido e si passava continuamente le dita fr ai capelli. — Adesso che farai, ci ucciderai tutti?

— Non vorrei farlo — dissi, offesa che pensasse cose del genere della sua principessa. — Se e quando sarete di nuovo carini, vi lascerò andare.

Si sentì il suono di un vaso che si rompeva, una sedia che veniva trascinata, un urlo fortissimo della signora George.

— Ma che mi dici di te — disse Bill, — sei una piccola perfettina, sempre, in ogni attimo della tua vita?

— Io sono la principessa.

— E questo ti fa accoppare meglio la gente? — Sembrava che volesse avvicinarsi, poi ci ripensò. —Ascolta, Miriam, ognuno di noi ha qualcosa da nascondere, capisci? A volte sono cose cattive, a volte no. Ma nessuno è perfetto, neanche tu, Miriam, che tu sia o meno una principessa.

Feci spalluccia e mi voltai per non sentirlo. Lui uscì dalla stanza come se io non ci fossi più. Lo guardai, e vidi che si voltava a fissarmi, poi s'avvicinò alla porta. Quando s'aprì, tutti corsero fuori, come se fossero veramente spaventati da me. Non me ne curai. Avrebbero raggiunto la loro auto e tutto sarebbe andato bene, ma un attimo dopo decisi che quell'enorme carro poteva piombare su di loro a gran velocità...

Me ne andai in camera mia.

Capivo quello che aveva detto Bill, ma c'era molto di più, e lui certo non lo sapeva. Non poteva sapere tutto quello che potevo fare solo se ci pensavo e *volevo* che si realizzasse. E dopo un po' decisi che non ero davvero una principessa. Non lo ero mai stata. Quella casa non era più il mio regno, e la gente che ci veniva e non mi compiaceva e che non poteva andarsene... non ero io a comandare. Avevo violata una delle mie regole.

Così non va.

Questo è il mio intimo segreto.

Guardai nello specchio e cercai di stabilire quanti anni avevo. Ma ero la stessa di quando papà e mamma non vollero fare quello che avevo detto. Era stato tanto tempo fa. Mi sembra che allora non ci fossero automobili né aeroplani, ma non ricordo bene. Sono sempre la stessa. I miei capelli non crescono e la mia pelle non ha rughe né io cresco e... e... così tornai nel soggiorno e cercai di esaminare le mie possibilità.

Potevo seguire le mie regole, ovviamente, e autopunirmi, ma non volevo morire.

O avrei potuto essere sempre gentile e chi fosse capitato da me sarebbe stato contento e nessuno avrebbe sentito cose cattive nella sua testa o al suo cuore. Questo mi avrebbe reso tutto più facile.

O avrei potuto uscire ed estendere a tutto il mondo il mio regno e fare la graziosa e nessuno avrebbe avuto da lamentarsi perché sarei stata...

Non sapevo se avevo molte scelte. Ma sapevo quello che potevo fare. Bill aveva detto che potevo telequalcosa e i libri che avevo dicevano che era magia. Lui sa che è sbagliato... adesso.

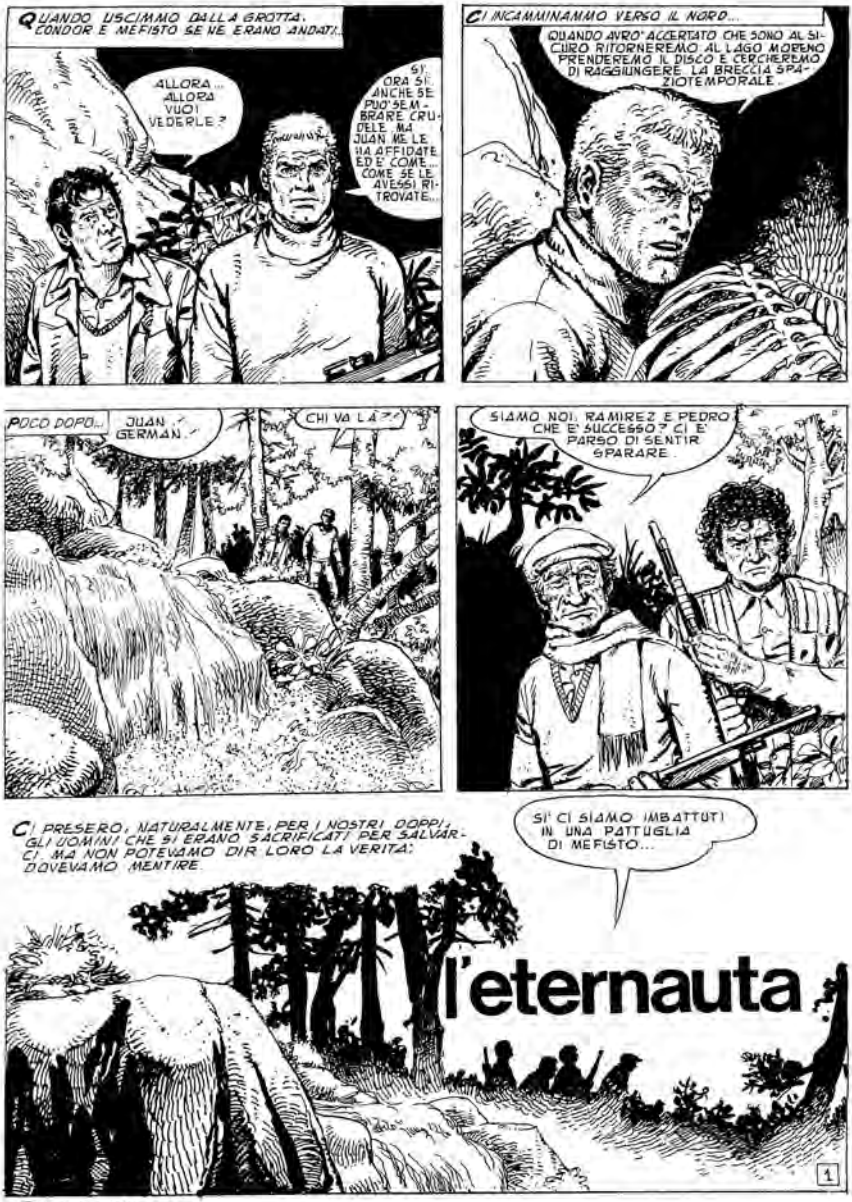
Poiché la casa era vuota, decisi di uscire perché era tempo di cambiare. Ma quando aprii la porta e ebbi guardato il mio mondo... be', magia poteva essere una bella parola e sarebbe stato bello avere quel mondo per me, ma d'un tratto mi sentii sicura di una cosa: essere sempre graziosa e gentile tutto il tempo e per sempre poteva essere molto, molto noioso.

Questo l'ho capito... adesso.

Titolo originale: *Secrets of the Heart*

® *1980 Mercury Press Inc.*

Traduzione di M.T.


QUANDO USCIMMO DALLA GROTTA, CONDOR E MEFISTO SE NE ERANO ANDATI...
ALLORA... ALLORA VUOI VEDERLE?
SI' ORA SI' ANCHE SE PUO' SEMBRARE CRUDELE. MA JUAN ME LE HA AFFIDATE ED E' COME... COME SE LE AVESSI RITROVATE...
CI INCAMMINAMMO VERSO IL NORD...
QUANDO AVRO' ACCERTATO CHE SONO AL SICURO RITORNEREMO AL LAGO MORENO PRENDEREMO IL DISCO E CERCHEREMO DI RAGGIUNGERE LA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE...
POCO DOPO...
JUAN GERMAN...
CHI VA LA'?
SIAMO NOI, RAMIREZ E PEDRO CHE E' SUCCESSO? CI E' PARSO DI SENTIR SPARARE...
CI PRESERO, NATURALMENTE, PER I NOSTRI DOPPI, GLI UOMINI CHE SI ERANO SACRIFICATI PER SALVARCI. MA NON POTEVAMO DIR LORO LA VERITA': DOVEVAMO MENTIRE...
SI' CI SIAMO IMBATTUTI IN UNA PATTUGLIA DI MEFISTO...
l'eternauta
1

© E.P.C. 1983

C'E' STATO UN COMBATTIMENTO, MA LI ABBIAMO FATTI A PEZZI E ABBIAMO BUTTATO I LORO ROTTAMI IN UN BURRONE.

NESSUN PERICOLO ALLORA?

NO. NESSUN PERICOLO POSSIAMO RITORNARE ALLA BASE.

CI LASCIAMMO GUIDARE. MA VIA VIA CHE CI AVVICINAVAMO ALLA BASE SENTIVO IL TURBAMENTO CRESCERE IN JUAN.

E CHI INFATTI NON SAREBBE SCONVOLTO SAPENDO DI ESSERE SUL PUNTO DI INCONTRARE LE COPIE ESATTE DELLA PROPRIA MOGLIE E DELLA PROPRIA FIGLIA MORTE DA TEMPO?

ENTRAMMO NEL RIFUGIO. C'ERA GENTE A TERRA CHE DORMIVA MA AD UN TRATTO QUALCUNO SI ALZO' E CI VENNE INCONTRO...

PAPA', PAPA'...

ERA MARTINA. JUAN LA STRINSE IN UN ABBRACCIO SPASMODICO. AVEVA GLI OCCHI INONDATI DI LACRIME E LA VOCE RAUCA.

MARTINA, AMORE MIO PERCHE' NON DORMI?

DORMIVO PAPA', MA HO FATTO UN BRUTTO SOGNO...

HO SOGNATO CHE TI PRENDEVANO... TI FACEVANO DEL MALE... TI UCCIDEVANO...

MA NO CARA... SONO QUI. NESSUNO POTRA' FARMI DEL MALE.

TU MI PORTI FORTUNA.

AD UN TRATTO COMPARVE ELENA. LA MOGLIE. CHE COSA AVREBBE PENSATO, CHE COSA AVREBBE DETTO SE AVESSE SAPUTO CHE L'UOMO CUI ANDAVA INCONTRO E CHE ERA DEL TUTTO UGUALE A SUO MARITO NON ERA IN REALTA' SUO MARITO ?

E CHE COSA DOVEVA ESSERE STATO PER JUAN QUELL'ABBRACCIO IRREALE ?

CHE COSA C'E', JUAN, MI SEMBRI TURBATO.

NIENTE. SONO SOLTANTO CONTENTO, COME SEMPRE, DI RIVEDERVI.

IL RIFUGIO DAVA SUFFICIENTI GARANZIE DI SICUREZZA. I BOSCHI ATTORNO DOVE IL GRUPPO AVEVA SISTEMATO DELLE TRAPPOLE, OFFRIVANO LA SELVAGGINA NECESSARIA ALLA SOPRAVVIVENZA. RESTAMMO LI' UNA SETTIMANA, FINCHE' VENNE IL TEMPO DI TORNARE ALL'AZIONE.

VI HO RADUNATO PER ANNUNCIARVI CHE GERMAN ED IO CE NE ANDREMO DI QUI.

E DOVE ANDRETE IN NOME DI DIO ?!

ABBIAMO UN'IMPRESA DA COMPIERE. UN'IMPRESA CHE SE RIESCE POTRA' METTERE FINE A QUESTA INVASIONE.

QUALE IMPRESA, JUAN ? NON CE NE HAI MAI PARLATO.

E PREFERIREI CONTINUARE A NON PARLARNE. VI CHIEDO SOLTANTO DI AVERE FIDUCIA IN ME. QUI SIETE AL SICURO. NON MUOVETEVI DI QUI FINO AL NOSTRO RITORNO. VI PROMETTO CHE TORNERO'.

SEGUI' UN ACCESO DIBATTITO. NESSUNO VOLEVA LASCIARCI ANDARE E, QUANTO MENO, TUTTI VOLEVANO SEGUIRCI. MA JUAN FU IRREMOVIBILE. COSI' UNA NOTTE JUAN E IO LASCIAMMO IL RIFUGIO...

...E CI AVVIAMMO VERSO IL LAGO MORENO DOVE AVEVAMO NASCOSTO IL DISCO.

LO RAGGIUNGEMMO LA NOTTE SUCCESSIVA...

ECCOLO!

ERA LI', DOVE LO AVEVAMO LASCIATO ANCORA SEMI-SOMMERSO...

SARA' IN GRADO DI ALZARSI?

PENSO DI SI'. E' UNO STRUMENTO TROPPO PERFETTO PER GUASTARSI IN COSI' POCO TEMPO.

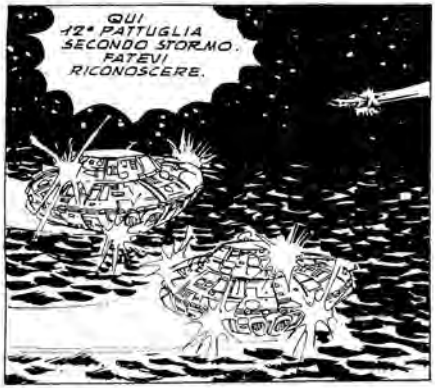
ORA LO VEDREMO COMUNQUE.

NON AVEMMO ALCUNA DIFFICOLTA' AD ALZARCI IN VOLO...

PER EVITARE DI ESSERE INTERCETTATI PUNTAMMO VERSO SUD-EST..

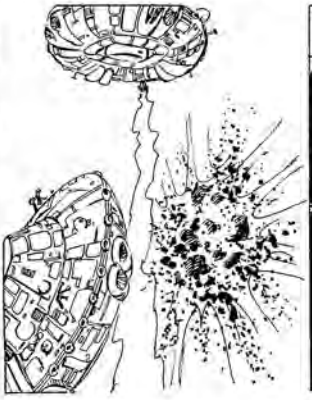
MA QUANDO FUMMO SOPRA L'ATLANTICO CAMBIAMMO ROTTA

AVEVAMO SUPERATO DA POCO BAHIA BLANCA QUANDO VEDEMMO COMPARIRE DAVANTI A NOI DUE GLOBI LUMINOSI..


QUI 12ª PATTUGLIA SECONDO STORMO. FATEVI RICONOSCERE.

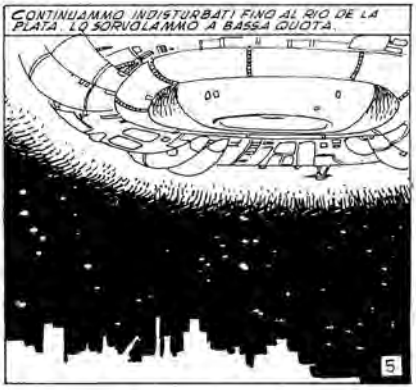
NESSUN APPARECCHIO E' PREVISTO SU QUESTA ROTTA. FATEVI RICONOSCERE.
CHE FACCIAMO, JUAN?
ORA LO VEDRAI.

SI AVVENTO' SU DI LORO. IL NOSTRO APPARECCHIO SEMBRAVA UNA ENORME BELVA CARICA D'ODIO



QUELLO CHE LE NOSTRE POVERE ARMI DEGLI ANNI '80 NON POTEVANO FARE POTEVA ESSERE OTTENUTO CON LE LORO ARMI...

FORSE PER LA PRIMA VOLTA DAL GIORNO DELL'INVASIONE LA FLOTTA AEREA DEL PRINCIPE CONDOR AVEVA SUBITO UNA SCONFITTA.


CONTINUAMMO INDISTURBATI FINO AL RIO DE LA PLATA. LO SORVOLAMMO A BASSA QUOTA.
5

CI FERMAMMO DOVE SAPEVAMO ESSERE LA BRECCIA SPAZIO-TEMPORALE.

GERMAN, DOBBIAMO PASSARE DALL'ALTRA PARTE PRIMA CHE LA NOTTE FINISCA O RISCHIEREMO DI ESSERE SCOPERTI.
IO SONO PRONTO, JUAN.

CERCHERO' DI FAR EMERGERE IL MONDO INVISIBILE DOVE STIAMO PER ANDARE. QUANDO VEDRAI COMPARIRE QUALCOSA CHE ASSOMIGLI ALLA FOTOGRAFIA DI BUENOS AIRES CHE IL PRINCIPE CONDOR AVEVA ALLE SUE SPALLE...

...PRENDI I COMANDI E METTI IN MOTO... E CHE DIO CI AIUTI.
CHE DIO CI AIUTI, JUAN.

COMINCIO' A CONCENTRARSI A METTERE IN FUNZIONE LE STRAORDINARIE CAPACITA' CHE GLI VENIVANO DALLA SUA CONDIZIONE DI "MUTANTE"

IL VISO DI JUAN SI TENDEVA IN MODO SPASMODICO MENTRE LA SUA MENTE CERCAVA IL FUTURO...

CONFUSE IMMAGINI COMINCIARONO AD APPARIRE DAVANTI A NOI...
6

JUAN TARDAVA A SINTONIZZARSI CON L'EPOCA CHE STAVA CERCANDO...

...FINCHE' ESSO COMPARVE...

PREMETTI UNA LEVA DEL COMANDO...

...E IL DISCO BALZO' IN AVANTI PROPRIO NEL MEZZO DELL'IMMAGINE APPENA COMPARSA. FU DA ESSA INGHIOTTITO...

CI TROVAMMO DI COLPO DI NUOVO IN UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA REALTA' SOPRA UNA CITTA' IRRICONOSCIBILE MA CHE ERA LA NOSTRA CITTA': BUENOS AIRES. QUELLO CHE BUENOS AIRES SAREBBE DIVENTATA ENTRO MILLE ANNI.

COME IN ALTRE OCCASIONI JUAN AVEVA PERSO I SENSI; MA NON TARDO' A RINVENIRE...

CE L'ABBIAMO FATTA, GERMAN?

SI': MA SE QUALCUNO CI AVVISTA E RICONOSCE UNO DEGLI APPARECCHI DEL PRINCIPE CONDOR CI ABBATTERANNO.

LO SO. DOBBIAMO ATTERRARE AL PIU' PRESTO. FORSE E' MEGLIO FAR AFFONDARE IL DISCO PER SEMPRE NEL RIO DE LA PLATA.

IL RIO DE LA PLATA NON ERA CAMBIATO. ERA LI', IDENTICO A QUELLO CHE AVEVAMO APPENA LASCIATO ANCHE SE LE SUE ACQUE SCORREVANO IN UN TEMPO DIVERSO.

AMMARAMMO E ABBANDONAMMO IL DISCO CHE CI AVEVA PORTATI COSI' LONTANI NEL TEMPO.

SI', IL RIO DELLA PLATA NON ERA CAMBIATO. MA ERANO CAMBIATE LE SUE RIVE. ALTI PALAZZI SORGEVANO LI' DOVE UN TEMPO C'ERANO STATI SCOGLI ED ARBUSTI.

UNA FORTE EMOZIONE CI AVEVA PRESO...

QUESTO DUNQUE E' IL NOSTRO FUTURO... HO AVUTO L'IMPRESSIONE DALL'ALTO CHE LA CITTA' CONTINUASSE ALL'INFINITO...

DOBBIAMO TROVARE UN RIFUGIO E FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE.

SI', MA DOVE?

ATTENTO... UNA MACCHINA SI AVVICINA.

NON DOBBIAMO FARCI VEDERE COSÌ VESTITI. E CHI CI CREDEREBBE SE RACCONTASSIMO LORO COME SIAMO ARRIVATI FIN QUI.

CI PRENDEREBBERO PER PAZZI.

ERA UNA MACCHINA DELLA POLIZIA. CI PASSO' ACCANTO SENZA VEDERCI.

POLICIA

POTREMMO METTERCI IN CONTATTO CON QUALCHE FUNZIONARIO DEL GOVERNO.

DOBBIAMO PRIMA TROVARE IL MODO DI DIVENTARE PRESENTABILI. SE VENISSIMO ARRESTATI PER STRADA SAREBBE FINITA.

AD UN TRATTO CI TROVAMMO DI FRONTE ALLA SOLUZIONE. ERA IL CLUB NAUTICO DI OLIVOS. MA COSÌ DIVERSO DA QUELLO CHE CONOSCEVAMO.

CLUB NAÚTICO OLIVOS

NON CREDO CHE QUESTE BARCHE SIANO OCCUPATE. CI RIFUGEREMO IN UNO DI QUESTI YACHT.

RIUSCIMMO A FORZARE SENZA FATICA IL BOCCAPORTO DI UNA IMBARCAZIONE.

GRAZIE AL CIELO CI SONO DEI VESTITI. DOVREMO RUBARE, GERMAN.
AL PUNTO IN CUI SONO, SONO DISPOSTO A TUTTO.
MI STESI SU UNA CUCCETTA. ERO STANCO, MA AD UN TRATTO SCORSI SUL COMODINO ACCANTO A ME IL TELEFONO E LA GUIDA TELEFONICA.
SEGUII UN IMPULSO IMPROVVISO. PRESI LA GUIDA E LA SFOGLIAI. NON SO QUALE ISPIRAZIONE MI GUIDO' FINO ALLA LETTERA O.
BUON DIO.
SULLA GUIDA TELEFONICA C'ERA IL MIO NOME.
CHE SUCCEDE GERMAN?
JUAN... VIENI A VEDERE...
PROFESSOR GERMAN... JUAN: SIAMO NEL 3'000 E QUEST'UOMO... QUEST'UOMO CHE PORTA IL MIO NOME NON PUO' ESSERE CHE UN MIO DISCENDENTE.
CONTINUA
10

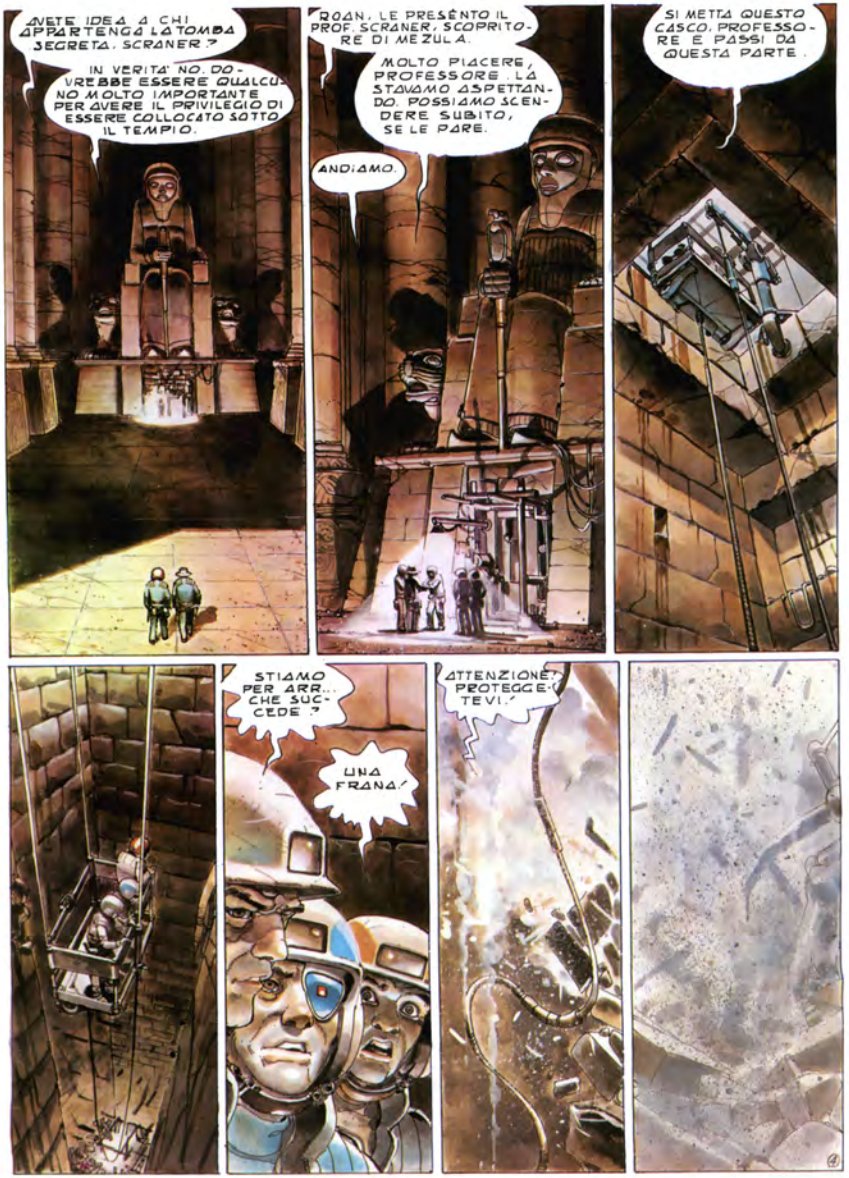
PARADOSSO TEMPORALE

CRONOLOGIA

Testi e disegni: JUAN GIMENEZ

BASTA PREMERE QUESTO BOTTONE. E' COMPLETAMENTE AUTOMATICA. HA TRE OBIETTIVI INDIPENDENTI. POSSIBILITA' DI REGISTRARE E UNA BATTERIA PER 500 ORE.
PERFETTO. GRAZIE.
BIP BIP BIP
PROFESSOR SCRANER: UNA COMUNICAZIONE URGENTE DA ANKARA. LA CHIAMA IL PROFESSOR NANCLARES.
VADO SUBITO.
POSSIAMO PARLARGLI DA QUI. DA QUELL' INTERVIDEO.
PROFESSOR SCRANER: FINALMENTE ABBIAMO TROVATO QUALCOSA DI VERAMENTE NUOVO: ABBIAMO SCOPERTO UNA TOMBA REGALE SOTTO IL TEMPIO DI MEZULA!
CI SIETE GIA' ENTRATI?
NO. PREFERISCO FARLO INSIEME A LEI. PUO' VENIRE SUBITO? NE VALE LA PENA!
CERTO... IL FATTO E' CHE...
FANTASTICO!
E' CHE GIA' INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA E...
VAI TU, PAPA'. QUI MI OCCUPERO' IO DI TUTTO.
BENE, PROFESSORE. L'ASPETTO NELLO STRATOPORTO DI ANKARA. CHIUDO
ASPETTI. IO...
NON PREOCCUPARTI. HAI 24 ORE PER ANDARE E TORNARE. INOLTRE I GENERATORI SONO APPENA ALLA META' DELLA LORO POTENZA.
GRAZIE, MABEL. PROMETTIMI PERO' CHE NON PARTIRAI FINO AL MIO RITORNO.
D'ACCORDO. VAI PURE.

COME L'AVETE TROVATA? QUANDO SCOPRIMMO IL TEMPIO AVEVAMO ESPLORATO MINUZIOSAMENTE TUTTA LA ZONA. RICORDA?
E' ACCADUTO COME SEMPRE AVVIENE NELLE SCOPERTE IMPORTANTI: PER CASO. UN OPERAIO E' CADUTO IN UNA FENDITURA...
...NEL RECUPERARLO ABBIAMO TROVATO UNA STANZA A 30 METRI DI PROFONDITA'. DOBBIAMO SEMPLICEMENTE ABBATTERE UNA PARETE...
...CHE CI SEPARA DALLA STANZA PRINCIPALE. SUPPONIAMO CHE SIA INTATTA A CAUSA DELLA SUA PROFONDITA' NON PUO' ESSERE STATA PROFANATA.
VOI INTANTO SIETE GIA' PRONTI CON IL MAGNUCRON?
SI. MANCA SOLO QUALCHE DETTAGLIO. MABEL AVRA' SISTEMATO TUTTO AL MIO RIENTRO.
BENE. CHE LE SEMBRA IL TEMPIO, PROFESSORE?
UNA MERAVIGLIA, NANCLARES. AVETE FATTO UN MAGNIFICO LAVORO DI RESTAURO.


AVETE IDEA A CHI APPARTENGA LA TOMBA SEGRETA, SCRANER?
IN VERITA' NO. DOVREBBE ESSERE QUALCUNO MOLTO IMPORTANTE PER AVERE IL PRIVILEGIO DI ESSERE COLLOCATO SOTTO IL TEMPIO.
ROAN, LE PRESENTO IL PROF. SCRANER, SCOPRITORE DI MEZULA.
MOLTO PIACERE, PROFESSORE. LA STAVAMO ASPETTANDO. POSSIAMO SCENDERE SUBITO, SE LE PARE.
ANDIAMO.
SI METTA QUESTO CASCO, PROFESSORE E PASSI DA QUESTA PARTE.
STIAMO PER ARR... CHE SUCCEDE?
UNA FRANA!
ATTENZIONE! PROTEGGETEVI!
4

ROAN... SCRANER... TUTTO BENE?
UFF... SONO QUI!
SCRANER... DOV'E' SCRANER? ROAN, LEI E' RESPONSABILE DI TUTTO QUESTO...
MA IO...
EHI, LAGGIU'...
PERCHE' GRIDATE TANTO?.. ANCH'IO SONO INDENNE...
C'E' QUALCHE FERITO?
NO, TUTTI BENE, SOLO IL MONTACARICHI E' ANDATO IN PEZZI...
CERCHEREMO DI SOSTITUIRLO AL PIU' PRESTO, CAPO...
PROFESSORE, DOV'E'?
MANCLARES, VENGA QUI...
QUESTA DOVREBBE ESSERE LA STANZA DELLE ORAZIONI. STIAMO ESATTAMENTE SUL RECINTO DEL SARCOFAGO.
MANCLARES... QUESTO E' UN POEMA MITICO... PARLA DI UNA APPARIZIONE SOPRANNATURALE, DI UNA DIVINITA' VENUTA D'IMPROVVISO PORTANDO DEI REGALI ALLA REGINA...
SCENDIAMO NELLA SALA INFERIORE... POI PROCEDEREMO A DECIFRARE...
ECCO LE SCALE...

6.000 ANNI ASPET-
TANDOCI...

...6'000 ANNI, NANCLARES.!
E' MAGNIFICA.!
ANCORA DI PIU', DIREI CHE E' AFFASCINANTE.! QUEL VISO... QUEL...
SI'. QUEL... PRESTO, MI AIUTI.! TOGLIAMO IL COPERCHIO DEL SARCOFAGO.!
CHE LE SUCCEDE, PROFESSORE.?
DOBBIAMO APRIRLO IMMEDIATAMENTE.! VOGLIO ESSERE SICURO...
TUMP
NO!

STUPIDA.! STUPIDA.! NON HA VOLUTO ASPETTARE IL MIO RITORNO.!
MA QUELLA MUMMIA ... E'...
SI'. E' MABEL.! NON CI SONO DUBBI.! MENTRE NOI ERAVAMO QUI, BLOCCATI DALLA FRANA, LEI HA VIAGGIATO NEL PASSATO.!
6.000 ANNI FA DOVETTERO CREDERE CHE ERA UN ESSERE SOPRANNATURALE, UNA DEA PIENA DI SAGGEZZA E BELLEZZA ...
NANCLARES.! PROFESSOR SCRANER.! CI SONO DEI PROBLEMI. NON POTREMO USCIRE DA QUI PRIMA DI 24 ORE.!
ORMAI NON IMPORTA ...
PAPA'. SEI TORNATO.!
DIO MIO! MABEL.!
ACCIDENTI A TE, MABEL.! PERCHE' LO HAI FATTO? TI AVEVO DETTO DI ASPETTARMI.! SOLO DIO SA QUELLO CHE E' SUCCESSO.!
TU NON ARRIVAVI E I GENERATORI ERANO AL MASSIMO ... SONO STATA SOLTANTO POCHI MINUTI A MEZZULA ... QUALCOSA NON HA FUNZIONATO ... HO PERDUTO UNA PARTE DELL' EQUIPAGGIAMENTO E SONO TORNATA AL PRESENTE ... MA, COME SAI ... CHI TI HA RIPERITO.?
ME LO HA DETTO UNA REGINA ITTITA MUMMIFICATA ... MA LASCIAMO PERDERE ... E' TROPPO PER ME ... HO BISOGNO DI RIPOSO ... ALMENO UN MESE ...
AH, DIMENTICAVO ... QUESTO E' TUO.!
FINE

MA NON FU NECESSARIO. LUCY SI RIMISE RAPIDAMENTE, E IO... EBBI NOTIZIE DI JONHATHAN.
TI SCRIVO APPENA ARRIVO. CIAO LUCY. SALUTAMI ARTHUR.!
NON PREOCCUPARTI PER ME, COME VEDI ORA STO BENE. PORTERO' IL TUO BAULE A LONDRA E POI TE LO SPEDIRO' DOVE VORRAI.
BRAM STOKER'S DRACULA
D

DURANTE IL VIAGGIO MI TORNAVANO IN MENTE ALCUNE FRASI DELLA LETTERA DI SUOR AGATA DELL'OSPEDALE SAN GIUSEPPE DI BUDAPEST...

"...ANCORA NON SI E' RIMESSO DEL TUTTO, MA E' GIA' FUORI PERICOLO... E' STATO RICOVERATO SEI SETTIMANE FA PER UNA FORMA ACUTA DI ENCEFALITE..."

"...NON SAPEVAMO CHI AVVISARE... NEL DELIRIO PARLAVA DI FATTI ALLUCINANTI. DI LUPI, VELENI E SANGUE..."

"...DI SPETTRI E DI DEMONI CHE NON MI AZZARDO NEMMENO A NOMINARE. FA RAPIDI PROGRESSI... NON PARLA D'ALTRI CHE DI VOI..."

NEL FRATTEMPO, A LONDRA, NELLA CELLA DI UN MANICOMIO DIRETTO DAL DR. SEWARD, EX PRETENDENTE DI LUCY...
SENTO CHE LUI E' VICINO...

IL MIO SIGNORE E' ARRIVATO!

DOTTOR SEWARD, DOTTOR SEWARD SVEGLIATEVI! RENFIELD, "IL MANGIATOPI", E' FUGGITO!
NON E' POSSIBILE! COM'E' SUCCESSO?

"... DIECI MINUTI FA, DURANTE IL CONTROLLO, L'HO VISTO SOVRECCITATO MA NON GLI HO DATO PESO. POCO FA SONO RIPASSATO DAVANTI LA SUA CELLA ... E NON C'ERA PIU'. LE SBARRE DELLA FINESTRA ERANO DIVELTE."

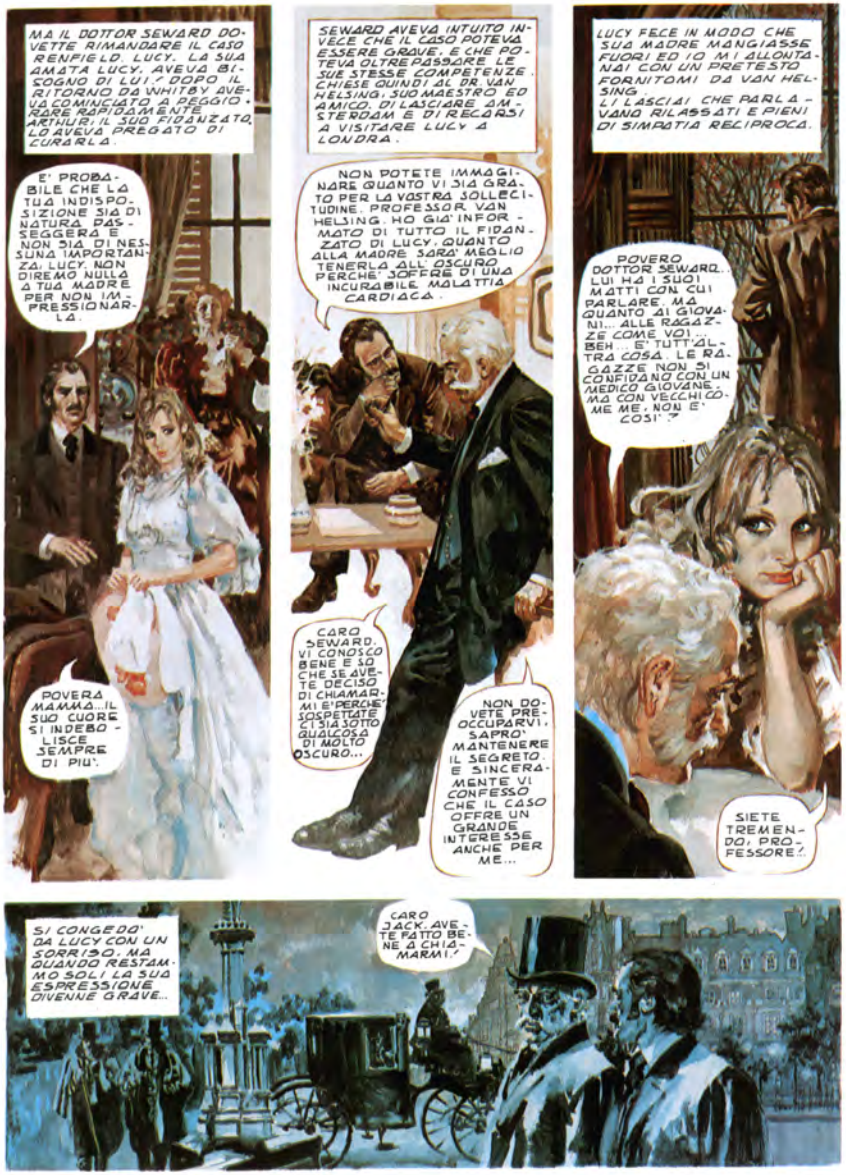
SE SI ESCLUDE LA SUA PERSISTENTE ZOOFAGIA, RENFIELD E' STATO FINO AD ORA UN MALATO DOCILE E PACIFICO. RADUNA GLI UOMINI, FAREMO UNA RETATA.
GIA' SONO PRONTI, DOTTORE...

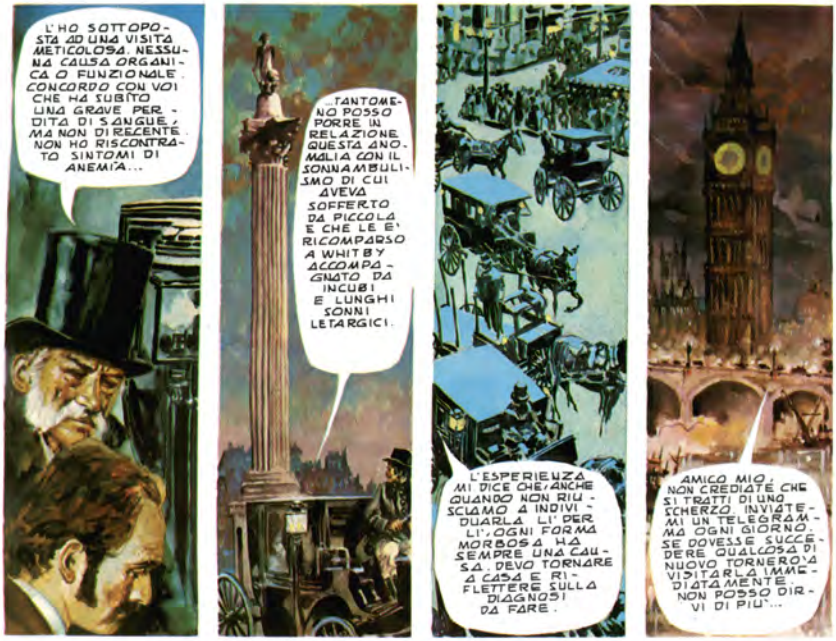
FU FACILE RINTRACCIARLO, NON LONTANO; ERA APPOGGIATO AL MURO DELLA CAPPELLA DELLA CASA VICINA, UN'ANTICA E GRANDE DIMORA CHIAMATA CARFAX...
ZITTI! AL MIO SEGNALE CI LANCEREMO SU DI LUI TUTTI INSIEME.
SO CHE SEI VICINO, SIGNORE. SONO IL TUO SCHIAVO. SONO PRONTO AD ESAUDIRE OGNI TUO DESIDERIO... E SO CHE MI RICOMPENSERAI.

... PROPRIETA' DA POCO ACQUISTATA DA UN NOBILE TRANSILVANO TRAMITE IL PROCURATORE SIGNOR HAWKINS E IL SUO AIUTANTE IL SIGNOR JOHNATHAN HARKER ...
MALEDETTI! LASCIATEMI! LUI VI PUNIRA'!
ORMAI NON CI SCAPPA!

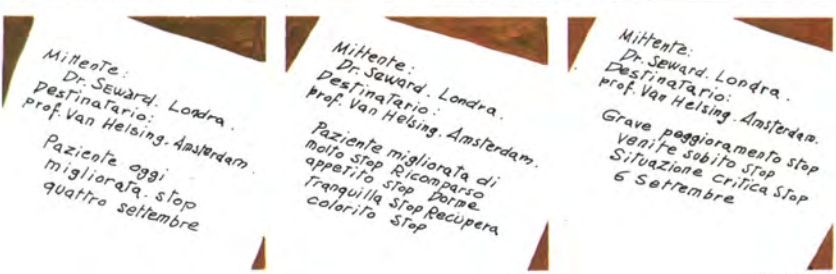
... E DOVE, DA POCHE ORE, LA "CARTER PATERSON & COMPANY TRASPORTI INTERNAZIONALI" AVEVA SCARICATO ALCUNE CASSE SECONDO LE ISTRUZIONI DELLO STUDIO LEGALE BELLINTHON & FIGLIO DI LONDRA...
GIA' SI TROVA AL SICURO IN CELLA DI SICUREZZA E CON LA CAMICIA DI FORZA, DOTTORE.
CHIAMATEMI SE AVRA' UN ALTRO ATTACCO!

... DELLE GRANDI CASSE DI LEGNO CHE ERANO STATE SBARCATE DALLA GOLETTA DEMETER A WHITBY.
COSA PUO' AVER SCATENATO UN ATTACCO COSI' REPENTINO DI MISTICISMO IN UN TRANQUILLO ZOOFAGO COME RENFIELD? DEV'ESSERSI TRATTATO DI UNA FORZA NUOVA, ESTRANEA AL SUO AMBIENTE ABITUALE... DEVO STUDIARE PIU' A FONDO IL CASO.


MA IL DOTTOR SEWARD DOVETTE RIMANDARE IL CASO RENFIELD. LUCY, LA SUA AMATA LUCY, AVEVA BISOGNO DI LUI: DOPO IL RITORNO DA WHITBY AVEVA COMINCIATO A PEGGIORARE RAPIDAMENTE. ARTHUR, IL SUO FIDANZATO, LO AVEVA PREGATO DI CURARLA.
E' PROBABILE CHE LA TUA INDISPOSIZIONE SIA DI NATURA PASSEGGERA E NON SIA DI NESSUNA IMPORTANZA, LUCY. NON DIREMO NULLA A TUA MADRE PER NON IMPRESSIONARLA.
POVERA MAMMA, IL SUO CUORE SI INDEBOLISCE SEMPRE DI PIU'.
SEWARD AVEVA INTUITO INVECE CHE IL CASO POTEVA ESSERE GRAVE, E CHE POTEVA OLTREPASSARE LE SUE STESSE COMPETENZE. CHIESE QUINDI AL DR. VAN HELSING, SUO MAESTRO ED AMICO, OLANDESE DI AMSTERDAM, E DI RECARSI A VISITARE LUCY A LONDRA.
NON POTETE IMMAGINARE QUANTO VI SIA GRATO PER LA VOSTRA SOLLECITUDINE, PROFESSOR VAN HELSING. HO GIA' INFORMATO DI TUTTO IL FIDANZATO DI LUCY. QUANTO ALLA MADRE, SARA' MEGLIO TENERLA ALL'OSCURO PERCHE' SOFFRE DI UNA INCURABILE MALATTIA CARDIACA.
CARO SEWARD, VI CONOSCO BENE E SO CHE SE AVETE DECISO DI CHIAMARMI E' PERCHE' SOSPETTATE CI SIA SOTTO QUALCOSA DI MOLTO OSCURO...
NON DOVETE PREOCCUPARVI, SAPRO' MANTENERE IL SEGRETO. E SINCERAMENTE VI CONFESSO CHE IL CASO OFFRE UN GRANDE INTERESSE ANCHE PER ME...
LUCY FECE IN MODO CHE SUA MADRE MANGIASSE FUORI ED IO MI ALLONTANAI CON UN PRETESTO FORNITOMI DA VAN HELSING. LI LASCIAI CHE PARLAVANO RILASSATI E PIENI DI SIMPATIA RECIPROCA.
POVERO DOTTOR SEWARD. LUI HA I SUOI MATTI CON CUI PARLARE. MA QUANTO AI GIOVANI... ALLE RAGAZZE COME VOI. BEH... E' TUTT'ALTRA COSA. LE RAGAZZE NON SI CONFIDANO CON UN MEDICO GIOVANE, MA CON VECCHIGNO, ME ME, NON E' COSI'?
SIETE TREMENDO, PROFESSORE!
SI CONGEDO' DA LUCY CON UN SORRISO, MA QUANDO RESTAMMO SOLI LA SUA ESPRESSIONE DIVENNE GRAVE...
CARO JACK, AVETE FATTO BENE A CHIAMARMI.


L'HO SOTTOPOSTA AD UNA VISITA METICOLOSA. NESSUNA CAUSA ORGANICA O FUNZIONALE. CONCORDO CON VOI CHE HA SUBITO UNA GRAVE PERDITA DI SANGUE, MA NON DI RECENTE. NON HO RISCONTRATO SINTOMI DI ANEMIA...
...TANTOMENO POSSO PORRE IN RELAZIONE QUESTA ANOMALIA CON IL SONNAMBULISMO DI CUI AVEVA SOFFERTO DA PICCOLA E CHE LE E' RICOMPARSO A WHITBY ACCOMPAGNATO DA INCUBI E LUNGHI SONNI LETARGICI.
L'ESPERIENZA MI DICE CHE, ANCHE QUANDO NON RIUSCIAMO A INDIVIDUARLA LI' PER LI', OGNI FORMA MORBOSA HA SEMPRE UNA CAUSA. DEVO TORNARE A CASA E RIFLETTERE SULLA DIAGNOSI DA FARE.
AMICO MIO, NON CREDIATE CHE SI TRATTI DI UNO SCHERZO. INVIATEMI UN TELEGRAMMA OGNI GIORNO. SE DOVESSE SUCCEDERE QUALCOSA DI NUOVO TORNERO' A VISITARLA IMMEDIATAMENTE. NON POSSO DIRVI DI PIU'...

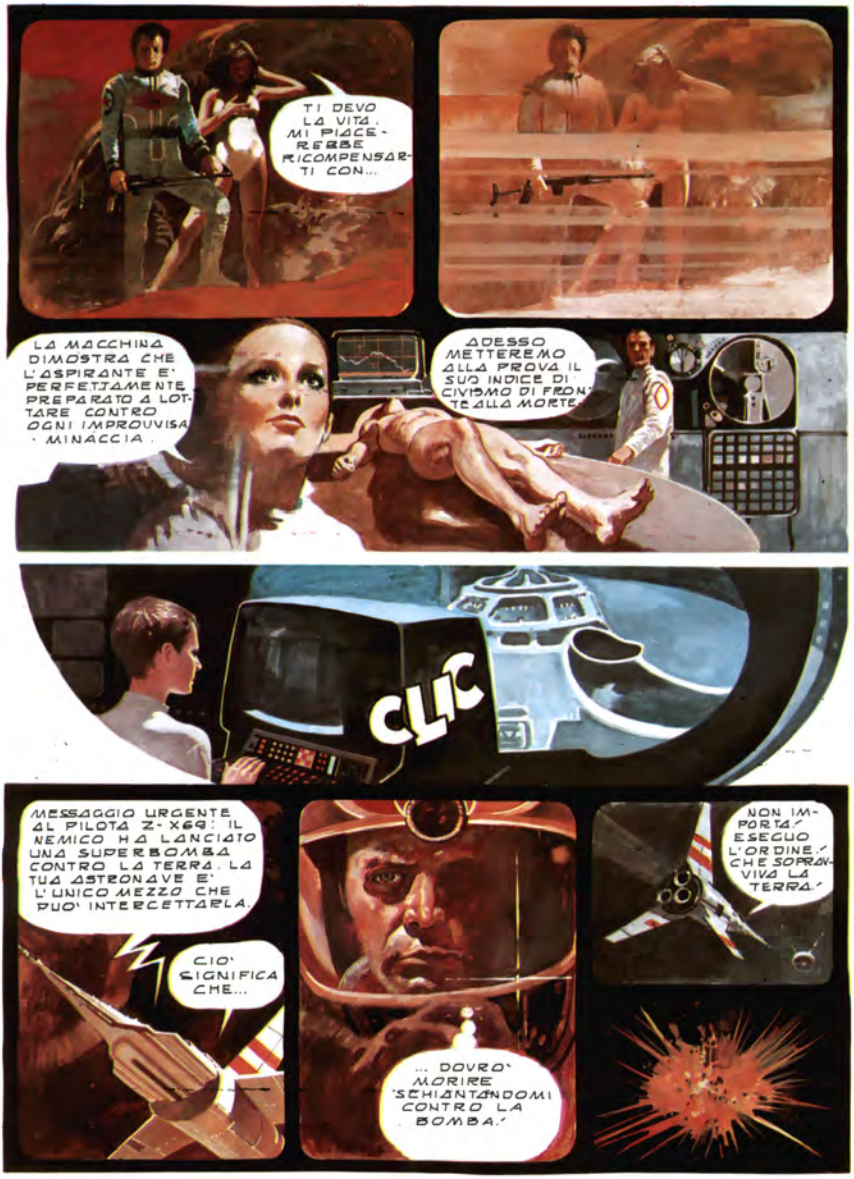
LE PAROLE DI VAN HELSING MI LASCIARONO MOLTO TURBATO. IN LUI LE COGNIZIONI MEDICHE, QUELLE FILOSOFICHE E METAFISICHE SI INTEGRAVANO IN UNA DOTTRINA VASTISSIMA. ERA L'UOMO PIU' ESPERTO IN MALATTIE MISTERIOSE CHE ESISTESSE AL MONDO...
MIA POVERA E AMATA LUCY...


Mittente:
Dr. Seward. Londra.
Destinatario:
prof. Van Helsing. Amsterdam.
Paziente oggi migliorata. stop quattro settembre
Mittente:
Dr. Seward. Londra.
Destinatario:
prof. Van Helsing. Amsterdam.
Paziente migliorata di molto stop Ricomparso appetito stop Dorme tranquilla stop Recupera colorito stop
Mittente:
Dr. Seward. Londra.
Destinatario:
prof. Van Helsing. Amsterdam.
Grave peggioramento stop Venite subito stop Situazione critica stop 6 Settembre

(CONTINUA)

L'ESAME

Testo: C.TRILLO - Disegni: J.M.MIRALLES


TI DEVO LA VITA. MI PIACEREBBE RICOMPENSARTI CON...
LA MACCHINA DIMOSTRA CHE L'ASPIRANTE E' PERFETTAMENTE PREPARATO A LOTTARE CONTRO OGNI IMPROVVISA MINACCIA.
ADESSO METTEREMO ALLA PROVA IL SUO INDICE DI CIVISMO DI FRONTE ALLA MORTE.
CLIC
MESSAGGIO URGENTE AL PILOTA Z-X69: IL NEMICO HA LANCIATO UNA SUPERBOMBA CONTRO LA TERRA. LA TUA ASTRONAVE E' L'UNICO MEZZO CHE PUO' INTERCETTARLA
CIO' SIGNIFICA CHE...
... DOVRO' MORIRE SCHIANTANDOMI CONTRO LA BOMBA!
NON IMPORTA! ESEGUO L'ORDINE CHE SOPRAVVIVA LA TERRA!

BENISSIMO! DIECI E LODE IN EROISMO!
ADESSO COLLEGHEREMO I SENSORI E ALIMENTEREMO LA SUA MENTE CON I DATI PER LA PROVA FINALE.
SONO SOLO. SOLO DA PIU' DI UN ANNO, PERDUTO NELLO SPAZIO. CON POCA ARIA. POCHI ALIMENTI E SENZA SPERANZA DI ESSERE SALVATO.
MA...
VOI? VOI QUI?
MAMMA! MA TU... ERI MORTA!

E TU ROGER... LASCIA STARE HELEN. TE NE APPROFITTI PER-CHE' SONO LON-TANO...
MA LASCIALI IN PACE!
MI HAI MORSO FINO ALL'OSSO, FIGLIO MIO.
JA JA JA JA
AHI!
IDIOTA! SI'. IDIOTA! PERDUTO PER SEM-PRE NELLO SPAZIO E CON UNA MOGLIE E UN FIGLIO AB-BANDONATI DUAG-GIU' SULLA TER-RA!
IL COR-PO DI TUA MOGLIE E' COSI' SEDUCENTE, IDIOTA!
AAAAHHH

AAH!
AAH!
BLAM!
IL SALVATORE E' VENUTO!
JEREMY BROOD di RICHARD CORBEN
AL CASTELLO!
AL CASTELLO !!!

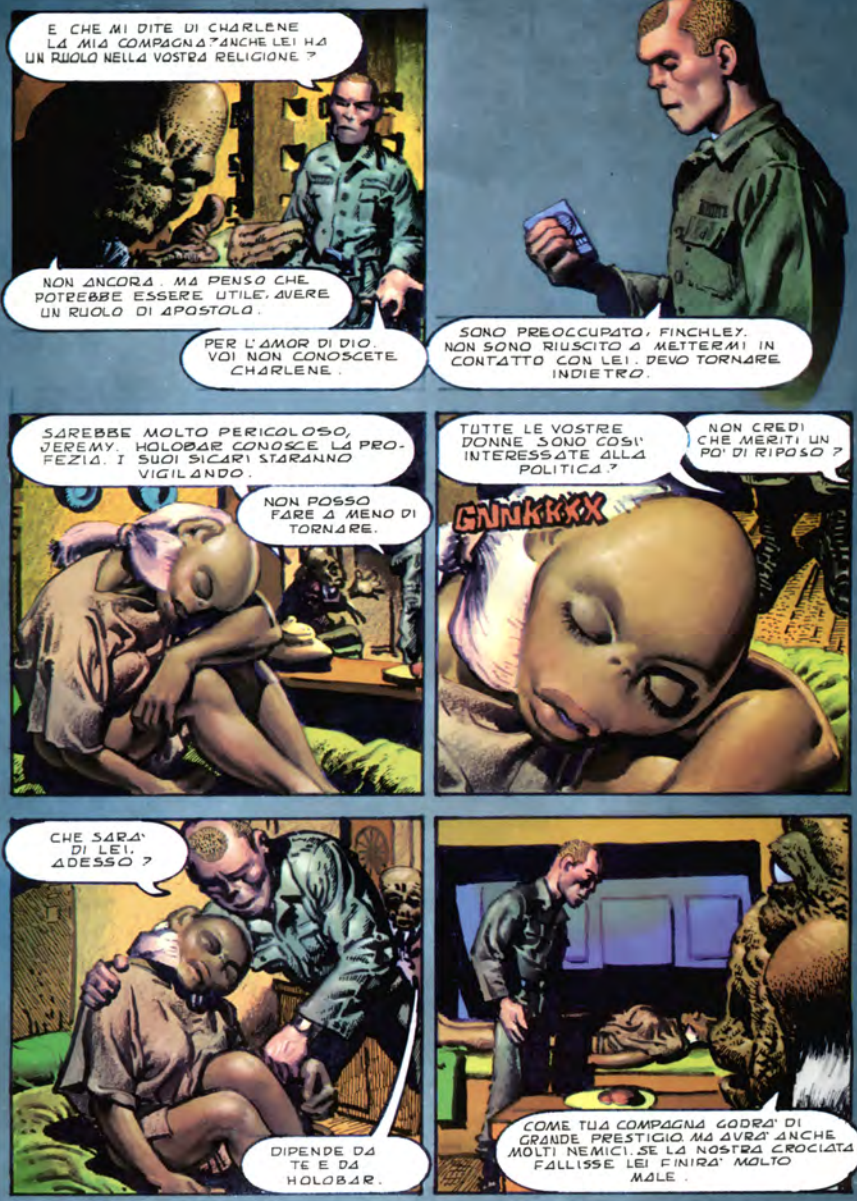
COSI' CENTOSETTANTA ANNI FA IL PADRE DI MIO NONNO, BERNARD FINCHLEY VENUTO DAL VOSTRO PIANETA TERRA, SI E' ACCOPPIATO CON LA MADRE DI MIA NONNA, NATA QUI, IN EDEN. I LORO FIGLI, TUTTI ECCETTO MIO NONNO, FURONO STERILI...
COME I MULI. FACILI DA FARE, DIFFICILI DA MOLTIPLICARE.
MULI?
ANIMALI TERRESTRI. IBRIDI. MA, PREGO, VA AVANTI CON LA TUA STORIA.
BENE, PER DUECENTO ANNI ABBIAMO COLTIVATO IL MITO DI UN SALVATORE CHE SAREBBE VENUTO DALLE STELLE PER LIBERARCI DALLA TIRANNIA DI HOLOBAR...
IL PADRE DI MIO NONNO SAPEVA CHE SARESTI VENUTO E CHE IL VIAGGIO SI SAREBBE COMPIUTO IN CIRCA DUECENTO ANNI, IL TEMPO SUFFICIENTE PER CREARE UNA RELIGIONE, UNA PROFEZIA E UN RITO. QUEL RITO CHE NOI PENSAVAMO TU DOVESSI CONOSCERE. CHE COSA E' ANDATO STORTO?

IL MESSAGGIO DALLA TERRA ERA CONFUSO. NON AVEVO IDEA DI CHE COSA DOVESSI FARE.
OH NON MI STUPISCE CHE TU FOSSI SCONVOLTO. TUTTAVIA HAI FATTO QUELLO CHE ERA NECESSARIO.
VEDI, SCONFIGGERE HOLOBAR SIGNIFICA UNIRE MOLTE TRIBU' DIVERSE E SOLO UN LEADER RELIGIOSO E' IN GRADO DI FARLO. ALMENO QUESTO CREDO.

E CHE MI DITE DI QUESTO HOLOBAR? CREDEVO FOSSE UN DIO.
LO E' PER MOLTI.

EGLI APPARVE ALL'IMPROVVISO CIRCA TRE SECOLI FA E NON SEMBRA AVERE INTENZIONE DI ANDARSENE. CHE POI ESISTA REALMENTE O SIA UN' INVENZIONE DELL' ORDINE POLITICO DI BLANDURA...
BLANDURA?

"E' LA REGIONE POLARE DEL NOSTRO PIANETA. BLANDURA E' STATA CONSIDERATA PER GENERAZIONI L'UNICO POSTO ABITABILE DI EDEN. FINO A QUANDO LA CRUDELTA' DI HOLOBAR HA COSTRETTO LA POPOLAZIONE A RIFUGIARSI A SUD, IN QUESTE PIANURE DESOLATE."


E CHE MI DITE DI CHARLENE LA MIA COMPAGNA? ANCHE LEI HA UN RUOLO NELLA VOSTRA RELIGIONE?
NON ANCORA. MA PENSO CHE POTREBBE ESSERE UTILE, AVERE UN RUOLO DI APOSTOLO.
PER L'AMOR DI DIO VOI NON CONOSCETE CHARLENE.
SONO PREOCCUPATO, FINCHLEY. NON SONO RIUSCITO A METTERMI IN CONTATTO CON LEI. DEVO TORNARE INDIETRO.
SAREBBE MOLTO PERICOLOSO, JEREMY. HOLOBAR CONOSCE LA PROFEZIA. I SUOI SICARI STARANNO VIGILANDO.
NON POSSO FARE A MENO DI TORNARE.
TUTTE LE VOSTRE DONNE SONO COSI' INTERESSATE ALLA POLITICA?
NON CREDI CHE MERITI UN PO' DI RIPOSO?
GNNKKXX
CHE SARA' DI LEI, ADESSO?
DIPENDE DA TE E DA HOLOBAR.
COME TUA COMPAGNA GODRA' DI GRANDE PRESTIGIO MA AVRA' ANCHE MOLTI NEMICI. SE LA NOSTRA CROCIATA FALLISSE LEI FINIRA' MOLTO MALE.

POVERETTA.
VAI ORA SE PROPRIO DEVI ANDARE.
RAGGIUNGEREMO IL TEMPIO ATTRAVERSO UN PASSAGGIO SEGRETO. DI LÌ POTRAI USCIRE NASCOSTAMENTE DALLA CITTÀ. SAREBBE BENE CHE TU RIENTRASSI PRIMA DELL'ALBA.
DOMANI DEVI PARLARE AI CITTADINI. CONQUISTARE IL LORO APPOGGIO. NON PREOCCUPARTI PER IL DISCORSO. E' GIÀ STATO SCRITTO MOLTO TEMPO FA.

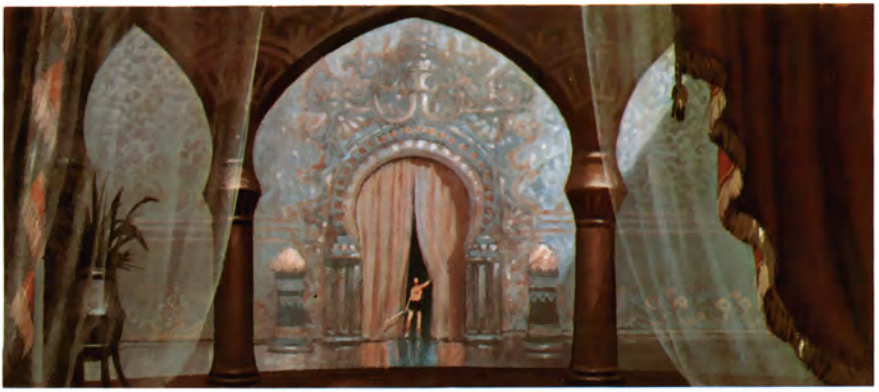
GUARDA... E' UNO DEI SICARI?
NO. E' NARRL, MIO FRATELLO. E' LA SOLA PERSONA OLTRE A ME CHE CONOSCA QUESTO PASSAGGIO. E LA SUA LEALTA' E' FUORI DISCUSSIONE.
GESU'.
HOLO-BAR.
SNAP
THOK

FUORI DISCUSSIONE, EH?
NON PUO' ESSERE NARRL. QUALCUNO DEVE ESSERSI INFILTRATO NEL TEMPIO.
ALLORA?
SI'. E' MIO FRATELLO. NON CAPISCO. MI FIDAVO CIECAMENTE DI LUI.
MA E' IL VECCHIO? QUELLO CHE MI HA PORTATO ALLA CERIMONIA. SI PUO' DIRE CHE MI ABBIA OBBLIGATO A COMPIERE LA PROFEZIA.
SI' QUESTO ERA IL SUO RUOLO.
MA PERCHE' MI HA AIUTATO SE AVEVA INTENZIONE DI UCCIDERMI?
NON SO. SE LA PROFEZIA NON SI FOSSE COMPIUTA IL POPOLO AVREBBE CONTINUATO A SPERARE, AD ASPETTARE L'ARRIVO DEL SALVATORE...
MA SE, A PROFEZIA AVVERATA, IL SALVATORE VENISSE UCCISO, IL POPOLO PERDEREBBE OGNI SPERANZA. NON SO. NON CAPISCO. FORSE NARRL HA VOLUTO CHE LA PROFEZIA SI AVVERASSE MA PER QUALCHE SUA OSCURA RAGIONE DIVERSA DALLA MIA.
NON VORRAI LASCIARLO QUI?
MI HA MENTITO PER SESSANTA ANNI. LO LASCERO' QUI. I TOPI SI OCCUPERANNO DEL SUO CORPO.

CI SIAMO.
LA GENTE QUI HA PAURA DEGLI STRANIERI. STA IN GUARDIA QUANDO TI SI AVVICINA QUALCUNO. GUARDATI SOPRATTUTTO DAI PREDONI. SPARAGLI A VISTA. SPERO DI VEDERTI DOMANI.
GRAZIE.
ANCORA NIENTE. SENZA UNA TORCIA MI SARA' DIFFICILE TROVARE LA NAVE.
(Continua)

VEDIAMO QUALE NUOVA SORPRESA MI ATTENDE QUI...

...ANCHE SE CON QUESTA SOLA ARMA NON POSSO FARE MOLTO...

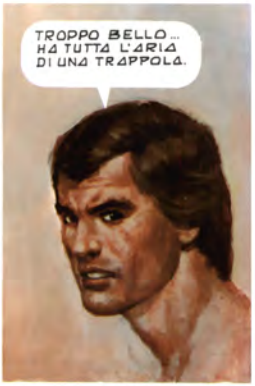


SEI ARRIVATO A META' DEL CAMMINO E MERITI UN RIPOSO.
EHI! CHI SEI? VIENI FUORI!

NON TEMERE, SONO IL GUARDIANO DI QUESTO LUOGO...

OSSERVA INTORNO A TE. PUOI APPROFITTARE E GODERE DI TUTTO CIO' CHE VEDI.

TRA CIO' CHE VEDO C'E' QUELLA SPLENDIDA DONNA...
CERTO. E' TUA SE VUOI.


TROPPO BELLO... HA TUTTA L'ARIA DI UNA TRAPPOLA.

BENE. CON TE VOGLIO ESSERE SINCERO.
CHE COSA VUOI DIRE?

SEI GIUNTO FIN QUI, DIMOSTRANDO DI ESSERE UN MAGNIFICO GUERRIERO. PERO' SEI RIMASTO PRATICAMENTE SENZA ARMI E SENZA CAVALCATURA. IN QUESTE CONDIZIONI DUBITO CHE TU POSSA CONTINUARE LE PROVE...

AMMETTO CHE PROSEGUIRE NON MI SARA' FACILE.
IO PERO' POTREI AIUTARTI.
TU? E COME?

POTREI DARTI UNA NUOVA CAVALCATURA E NUOVE ARMI.
TUTTO QUESTO A CAMBIO DI CHE COSA?

NON MOLTO... CERTO, TUTTO HA UN PREZZO... EBBENE, A ME BASTANO ALCUNE INFORMAZIONI.
CHE TIPO DI INFORMAZIONI?
IL SISTEMA DI DIFESA DEL CRATERE DEL GRAN LAMA.

SEI PAZZO.' ADESSO CAPISCO.' ANCHE QUESTA E' UNA PROVA: LA PROVA DEL TRADIMENTO!'

NO. NON SI TRATTA DI UNA PROVA MA, AMMESSO CHE LO SIA, COSA TI IMPORTA? SENZA IL MIO AIUTO NON POTRESTI CONTINUARE...

MI DARAI NUOVE ARMI SENZA NULLA IN CAMBIO.'

AH.' AH.' MI CREDI COSI' STUPIDO? ORA VEDRAI...
CLAP! CLAP!

TI AVVERTO COMUNQUE CHE ANCHE SE RIUSCISSI A VINCERE IL MIO GUERRIERO, LA MIA MORTE TI CREEREBBE GRAVI DIFFICOLTA'...
20

MI HAI QUASI CONVINTO... VOGLIO PENSARCI UN MOMENTO, RIPOSANDO TRA LE BRACCIA DI QUELLA DONNA.

CONOSCI UN MODO DI USCIRE DA QUI?
MI HANNO PROIBITO DI PARLARTI DI QUESTO, MA SE MI PROMETTI DI PORTARMI VIA CONTE.

CONTACI PURE.
IL VECCHIO STA CERCANDO DI CONFONDERTI.

SEI RIUSCITO AD ARRIVARE QUI NELL'UNICO MODO POSSIBILE. C'E' PRONTA UNA CAVALCATURA PREPARATA PER COLUI CHE SAREBBE GIUNTO FIN QUI.

NON TI PREOCCUPARE. C'E' UNA PORTA SEGRETA DI USCITA CHE IO TI INDICHERO'.
MA QUELLA IMPENETRABILE RAGNATELA.
ABBIAMO UDITO ABBASTANZA!

UCCIDILI, COMINCIANDO DA LUI!
VEDREMO!

USA PURE LA TUA SPADA. SE CI RIESCI!
ADESSO VEDREMO DI COSA SEI CAPACE.
TWING
TWING
CLAC!
PLAC!

MI HAI DELUSO... NON VALI MOLTO. PREPARATI A MORIRE.

NON AVER PAURA. COLPISCILO ALLE SPALLE.!
2

CREDI DI FARMI GIRARE ?... SUVVIA, MERCENARIO.. QUESTO TRUCCO E' MOLTO VECCHIO .!

TUMP!

AH!

NO... NON PUO' ESSERE...

FINE dell'EPISODIO

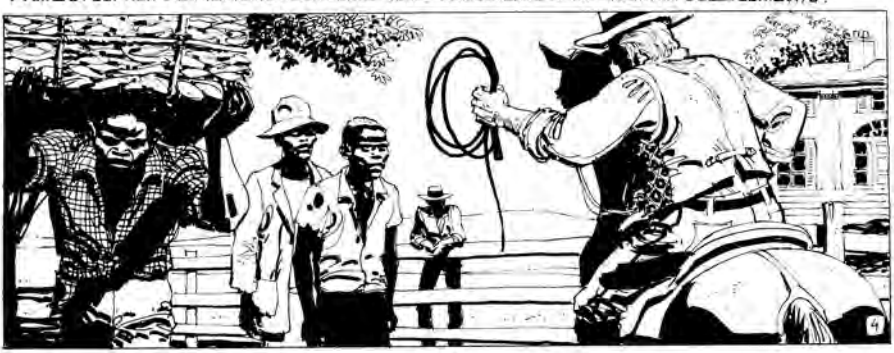
WELCOME

© Controlled by NORMA

¡PAPÀ!
FIGLIO! FIGLIO MIO!
MA... PERCHE' NON MI HAI COMUNICATO IL GIORNO DEL TUO ARRIVO?
VOLEVO FARE UNA SORPRESA. ECCO TUTTO!
MAMMA! ECCOMI ARRIVATO! SONO IO, TUO FIGLIO!
FRANK! MIO PICCOLO FRANKY! ERO SICURA CHE SARESTI ARRIVATO OGGI!
LA MAMMA COME STA?
MALE. MOLTO MALE. OGGI SI E' VOLUTA ALZARE A TUTTI I COSTI... ERA COME SE PRESENTISSE IL TUO ARRIVO!
PICCOLO MIO, COME SEI CAMBIATO! FATTI VEDERE... QUANTO PENSI DI FERMARTI, STAVOLTA?
MOLTO, MAMMA, FINO...
FINO A QUANDO NON MI SEPPELLISCONO? ALLORA NON TI FERMERAI PER TANTO, FIGLIO, MIO.
HANFRED SOMMER
2

DAI, MAMMA ..SMETTILA DI DIRE QUESTE COSE ... VEDRAI CHE ANDRA' TUTTO BENE, CHE MIGLIORERAI.
LASCIA PERDERE FRANKY... NESSUNO MEGLIO DI ME SA COME STO. MA PARLIAMO D'ALTRO... L'IMPORTANTE E' CHE ADESSO TU SIA QUI CON NOI!
PASSANO I GIORNI. E NEI MOMENTI IN CUI MIA MADRE, GRAZIE AI CALMANTI RIPOSA. IO STO CON MIO PADRE A PARLARE SOTTO IL PORTICO...
...OPPURE FACCIO LUNGHE PASSEGGIATE ALLA RICERCA DEI LUOGHI DELLA MIA INFANZIA, CERCANDO DI RITROVARE QUELLE STESSE ATMOSFERE...
E UN GIORNO DI OTTOBRE...
MATILDA! MATILDAAA..!
FORZA, PAPA', STA' CALMO... LA MAMMA HA SMESSO DI SOFFRIRE...
...O INCONTRARE I VECCHI AMICI TI TANTI ANNI FA.
QUELLO E' IL FIGLIO DI QUELLA COPPIA DI NEGRI DI LIBERTY STREET. MIA MADRE LO TROVA MOLTO AFFASCINANTE...
BAH..! E' UN VECCHIO..!
Gourmet
SIGNORE, ACCOGLI NEL TUO REGNO L'ANIMA IMMORTALE DELLA NOSTRA CARA SORELLA MATILDA...
MANFRED SOMMER
3

PRIMA DI LUI NON C'E' NIENTE. TUTTO SI PERDE NELLA LUNGA NOTTE SENZA IDENTITA' DELLA SCHIAVITU'.



BLAM
ALLO SCOPPIO DELLA GUERRA DI SECESSIONE, MIO PADRE SI ARRUOLO' NELL'ESERCITO DEL NORD.
IL SUO ERA UN REGGIMENTO DI NEGRI...
US
...SOTTO IL COMANDO DI UFFICIALI BIANCHI, NATURALMENTE...
HUNFRED SOMMER
DELUSO PER LA MORTE DI LINCOLN E PER I MODESTI RISULTATI DELLA GUERRA, DECISE...
BANG
BLANG
...DI ROMPERE DEFINITIVAMENTE CON IL PASSATO E DI ABBANDONARE GLI STATI UNITI.
GIUNSE QUINDI IN CANADA', PROPRIO ALL'INIZIO DELLA "FEBBRE DELL'ORO."
BOARD
5

LA STAVA ARRIVANDO GENTE DA TUTTO IL MONDO: QUASI TUTTI TIPI POCO RACCOMANDABILI, UOMINI DI POCHI SCRUPOLI.
COAL YARD
BURROWS EL DORADO
HOTEL
LAUNDRY

UNA VERA BABELE. MIO PADRE FU COSTRETTO A FARE DIVERSI LAVORI PER SOPRAVVIVERE. TUTTI LAVORI MOLTO UMILI. I SOLI CHE QUELLA FECCIA RIFIUTAVA.

POI ARRIVO ANCHE UNO STRANO PERSONAGGIO
FERMI! GUARDATE L'UCCELLINO!

SOLO QUALCHE MINUTO. E VI MOSTRERO' UNA VERA OPERA D'ARTE!
ADAM

MALEDETTO NEGRO! MI HAI MACCHIATO IL VESTITO!
MI SPIACE, SIGNORE... IO NON...
WM HOWES

TI SPIACE, VERO? PRENDI. ORA TI SPIACERA' MOLTO DI PIU'!

NON DOVEVATE FAR QUESTO, SIGNORE. NO, SIGNORE. NON DOVEVATE FARLO.
WALTER NEARY
6

UFFF!
ORA TI ACCORGERAI, ORANGUTAN, QUEL CHE SUCCEDE A UN NEGRO CHE PICCHIA UN BIANCO. ORA TI AMMAZZO.
ASPETTA ... HO UN'IDEA ...
EHI, TU, FOTOGRAFO! VOGLIO UNA FOTOGRAFIA MENTRE UCCIDO IL NEGRO.
LA FOTOGRAFIA E' UN'ARTE, SIGNORE, SPECIALMENTE PER FRANCESCO CAPRA. VOI NON DOVETE OFFENDERE L'ARTE.
EHI, CHE VUOI DIRE CON QUESTO DISCORSO?
VOGLIO DIRE CHE TE LA FAI FARE DA QUELLA PUTTANA DI TUA MADRE.
WILFRED CONKER
7

ASCOLTAMI BENE, SPAGHETTI: MI FAI SUBITO LA FOTO MENTRE UCCIDO IL NEGRO. E POI AMMAZZO ANCHE TE. È PECCATO CHE QUESTA ULTIMA FOTO NON SI POSSA FARE.
D'ACCORDO, SIGNORE... COME VOLETE!
FERMI! GUARDATE L'UCCELLINO!
BANG!
CASH GROCERY
BANG!
IMMAGINO CHE TUTTI VOI ABBIATE VISTO CHE SI TRATTA DI UN CASO DI LEGITTIMA DIFESA. QUALCHE OBIEZIONE? BENE... GRAZIE.
ASPETTA UN MOMENTO, RAGAZZO. NON MUOVERTI. VISTO CHE HO UCCISO QUEL TIPO CON LA MIA PISTOLA, ORA VOGLIO IMMORTALARLO CON LA MIA ARTE... IO MANTENGO SEMPRE LE PROMESSE.
HATTED HAT
HAT
HATTED HOUSE
8

IL CASO VOLLE CHE DON FRANCESCO CAPPA ASSUMESSE MIO PADRE. E CON I POCHI RISPARMI, ACQUISTASSE L'EQUIPAGGIAMENTO PER UN'AVVENTURA CHE SI ADATTAVA MERAVIGLIOSAMENTE AL SUO CARATTERE DI SOGNATORE · LA CONQUISTA DELL'ORO.·

CENTINAIA DI PERSONE PERSERO LA VITA NELLO YUKON, CERCANDO DI SUPERARE I PASSI DI CHILKOOT E DI WHITE.

FINE DELL'EPISODIO AL PROSSIMO NUMERO

il seguglio

1° EPISODIO:

i CRUMIRI

SIAMO IN SCIOPERO DA UNA SETTIMANA MA LA NOSTRA FABBRICA CONTINUA A PRODURRE MONGHI REGOLARMENTE
E SENZA CHE CI SIANO CRUMIRI.
SIGNIFICA CHE I PADRONI HANNO TROVATO IL SISTEMA DI FARE IL LAVORO ESCLUDENDO LA MANO D'OPERA.
TI DAREMO CENTO SUPERDOLLARI SE SCOPRI COSA FANNO.
..E TE NE DAREMO CINQUECENTO SE RIESCI A BLOCCARE LA PRODUZIONE. COSI' DOVRANNO VENIRE A PATTI CON NOI!
CLUB
UFF! SEMPRE GLI STESSI DILEMMI
PER GUADAGNARE DUE SOLDI DEVI COMPROMETTERTI. PER OTTENERE DI PIU' DEVI ADDIRITTURA RISCHIARE LA PELLE!
STABILIMEN
PER LA
PRODUZION
DI MONGHI
VIETATO L'INGRES
EHI! TU! DOVE VAI?
SONO UN FUNZIONARIO DI STATO PER I CONTROLLI DI FABBRICA C'E' STATA UNA DENUNCIA SULLA QUALITA' DEI MONGHI...
ECCO I MIEI DOCUMENTI
FAI VEDERE!
2

FSSSSS
CON QUESTA DIVISA POTRO' INDAGARE SENZA CHE NESSUNO MI FERMI...
UFF...
VEDIAMO UN PO'...
CACCHIO!
24
25
26
SIETE SORPRESO, EH? CON QUESTO SISTEMA I MUTANTI SONO FREGATI!
ABBIAMO CREATO UN IBRIDO IN LABORATORIO DEI VEGETALI CON MANI UMANE!

AH,' AH,' INVECE DEL SALARIO DOBBIAMO SOLTANTO DARGLI, OGNI NOTTE, UN PO' D' ACQUA DI QUELLA CISTERNA ...
STRAORDINARIO' POSSO DARE UN' OCCHIATA ?
GUARDIA
NATURALMENTE,' MI FA PIACERE CHE I GUARDIANI SI INTERESSINO AL PROGRESSO DELL' AZIENDA.'
QUELLE LI' SONO LE MANI CHE FANNO I LAVORI PIU' PESANTI
QUESTE INVECE, PIU' FEMMINILI, COMPLETANO L'OPERA CON UN TOCCO DI GRAZIA. NECESSARIO AFFINCHE' IL PRODOTTO SEDUCA I CONSUMATORI NEI PUNTI DI VENDITA.
1146
E QUI C'E' L'ACQUA CON LA QUALE I VASETTI VENGONO ALIMENTATI. ASSOLUTAMENTE GENIALE.'
GUARDIA
GUARDIA
GRAZIE PER LE SUE SPIEGAZIONI. ORA TORNO AL MIO LAVORO DI SORVEGLIANZA.
ED IO CONTINUERO' A CONTROLLARE LA LINEA DI MONTAGGIO. SE OGNUNO DI NOI FARA' FINO IN FONDO IL SUO DOVERE, LA RAZZA TRIONFERA'. COME DICE IL NOSTRO GRAN MARESCIALLO.
4

FORTUNATAMENTE TUTTO E' FILATO LISCIO

GRAZIE AL MIO INSEPARABILE FLACONE, TUTTE LE MANI SI SONO SECCATE E QUELLI DELLA FABBRICA HANNO DOVUTO CONCEDERE UN AUMENTO DI SALARIO AI MUTANTI PER CONVINCERLI A TORNARE AL LAVORO.

I MUTANTI MI HANNO PAGATO GENEROSAMENTE.

E INOLTRE MI SONO PORTATO QUI DA ME LULU'

C'E' SOLO DA DARLE UN PO' D'ACQUA TUTTE LE NOTTI..
A-1
= FINE = 5

Il sapore della rivincita

© E.P.C 1983

IL LABBRO DI JOE EBBE UN TREMORE IN ATTESA DELLA DECISIONE DI RED. NON LO SGOMENTAVA TANTO L'IDEA DI POTER MORIRE, QUANTO QUELLA DI AVER AVUTO TANTA SFORTUNA NEL GIOCO.

DAMMI LA RIVINCITA, TI PREGO.

RED SORRISE ENIGMATICAMENTE. NON ERA QUELLO UN SORRISO GRADEVOLE, ERA UN GHIGNO PERVERSO, VENDICATIVO, DIABOLICO. JOE CAPI' CHE AVREBBE AVUTO SALVA LA VITA; PER QUELLA VOLTA. NON CAPI' INVECE CHE RED AVEVA IDEATO UN EPILOGO PIU' MALVAGIO. L'IDEA DI UNA RIVINCITA LO DIVORAVA.

DAMMI UN'ULTIMA POSSIBILITA'.

VA BENE. NON TI UCCIDERO' ADESSO...

BUTTATELO IN MEZZO AL DESERTO, RAGAZZI!

SE SOPRAVVIVERAI ALLE IENE, AVRAI LA RIVINCITA.

PERCHE' LE IENE?

PERCHE' TU SEI COME LORO. CAPACE DI MANGIARTI LE TUE STESSE INTERIORA. LO SAI CHE LE IENE QUANDO STANNO PER MORIRE DI FAME SI MANGIANO LE PROPRIE INTERIORA? TU, PRIMA DI MORIRE, MANGIATI IL DEBITO CHE HAI CON ME.

REDENTO' SCOPPIO' IN UNA SCHIZZATA CHE A JOE, MENTRE LO TRASCINAVANO VIA, SEMBRO' IL RISO DI UNA IENA. PENSO' CHE DOVEVA TORNARE. DOVEVA FARCELA PERCHE' PRIMA DI MORIRE DOVEVA GIOCARE ALMENO UN'ALTRA VOLTA. E VINCERE.

FU UNA MARCIA LUNGA. DA FAR SCOPPIARE I CAVALLI. SI FERMARONO SOLTANTO QUANDO ORMAI IL SOLE STAVA TRAMONTANDO.

TI LASCIAMO QUA, JOE. BUON DIVERTIMENTO.

CI RIVEDREMO! GIURO CHE CI RIVEDREMO!

LE RISATE DI QUEI GAGLIOFFI SI ALLONTANARONO NELL'OSCURITÀ. FORSE IL GHIGNO DELLE IENE SOMIGLIAVA ANCHE A QUELLE RISA.

SOPRAVVENNE LA NOTTE.

NO. NON MORIRO'.

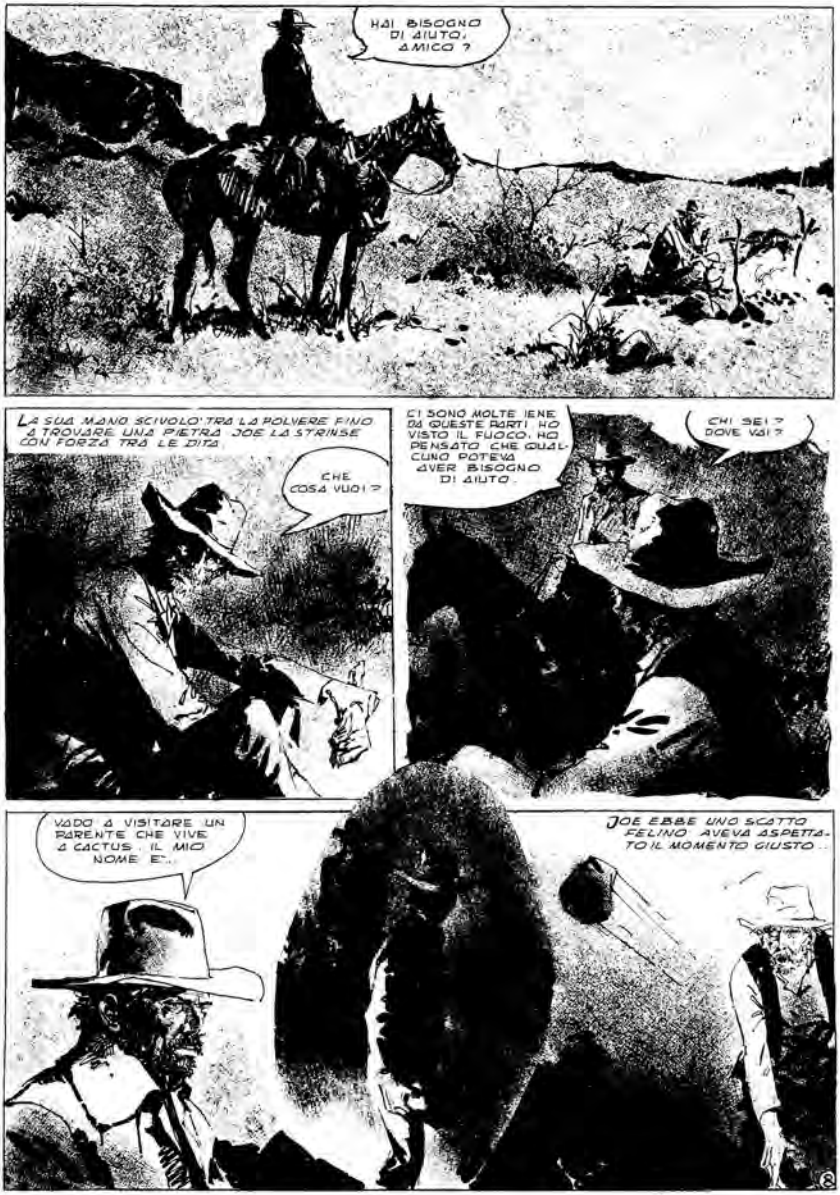
CE LA FARO' ANCHE SE SONO SENZA UN'ARMA...
OOOO

HO DEI FIAMMIFERI E CON QUESTO BASTONE MI POTRO' DIFENDERE...
TENERE QUEL RAMO SECCO TRA LE MANI GLI DAVA UN CERTO CORAGGIO. UN UOMO ARMATO DI UN BASTONE NON E' UN UOMO PERDUTO ANCHE SE COMINCIA A SENTIRE MILLE STRANI RUMORI INTORNO A LUI...
NON PUO' ESSERE CHE UNA... FORSE DUE AL MASSIMO...
MI PARE DI SENTIRE COME UNA RISATA...
LE IENE ?
RIMASE IMMOBILE IN AGGUATO I SUOI OCCHI SCRUTAVANO ATTENTAMENTE L'OSCURITA', CON LA STESSA FEBBRILE ATTENZIONE CON LA QUALE AVEVA SCRUTATO LE CARTE MA ORA ERA MEGLIO NON PENSARE ALLE CARTE DOVEVA PENSARE A VIVERE...
LE OMBRE COMINCIARONO A DELINEARSI...
E POI VENNERO QUELLE RISA COME UN GHIGNARE IRONICO CHE DAVA MALEDETTAMENTE AI NERVI

FATEVI PURE AVANTI, MALEDETTE!
...

TANTO DOLORE
D'IMPROVVISO SENTI' UN RUMORE PIU' VICINO. POI UN FETIDO ODORE SELVAGGIO E UN DOLORE ACUTO AD UN BRACCIO.
NON CEDERO'. NON DEVO CEDERE.

BATTENDO DUE PIETRE TRA LORO RIUSCII A RENDERE TAGLIENTE UNO SPIGOLO. IL RESTO FU FACILE. QUEL CIBO ABBONDANTE GLI AVREBBE CONSENTITO IL RITORNO IN PAESE. E UNA GRAN CENA FRA QUALCHE GIORNO. PERCHE' ERA DECISO A GIOCARE UN'ALTRA PARTITA. E A VINCERLA. NON AVEVA PIU' FRETTA ORA. SAPEVA DI FARCELA. TANTO TEMPO FA AVEVA LETTO DA QUALCHE PARTE "IL PIU' E' LENTO PIU' E' DOLCE IL SAPORE DELLA RIVINCITA".


HAI BISOGNO DI AIUTO, AMICO ?
LA SUA MANO SCIVOLO' TRA LA POLVERE FINO A TROVARE UNA PIETRA. JOE LA STRINSE CON FORZA TRA LE DITA.
CHE COSA VUOI ?
CI SONO MOLTE IENE DA QUESTE PARTI. HO VISTO IL FUOCO. HO PENSATO CHE QUALCUNO POTEVA AVER BISOGNO DI AIUTO.
CHI SEI ? DOVE VAI ?
VADO A VISITARE UN PARENTE CHE VIVE A CACTUS. IL MIO NOME E'..
JOE EBBE UNO SCATTO FELINO. AVEVA ASPETTATO IL MOMENTO GIUSTO..
8

..IL MOMENTO DI PRENDERSI QUEL CAVALLO. DI PRENDERSI QUEL FUCILE. UN CAVALLO E UN FUCILE PER TORNARE A CACTUS, PER VINCERE QUELL'ALTRA PARTITA.

QUELL'IMBECILLE NON AVEVA SOLDI. SOLO QUESTO OROLOGIO.

RITORNO' IN PAESE. LA GENTE LO GUARDAVA SORPRESA, SENZA PARLARE. JOE SI SENTIVA EUFORICO, VITTORIOSO.

LA FORTUNA LO AVEVA ACCOMPAGNATO QUESTA VOLTA, E LO AVREBBE CERTAMENTE ACCOMPAGNATO NELLA PROSSIMA PARTITA.

HO ANCHE QUALCOSA DA SCOMMETTERE.

UN' OROLOGIO D'ORO!

NON E' AFFATTO D'ORO.

COME FAI A SAPERLO?

TE LO POSSO ASSICURARE, PERCHE' QUESTO OROLOGIO ERA DI MIO PADRE. LO AVEVA REGALATO A MIO FRATELLO, CHE DOVEVA ARRIVARE OGGI QUI A CACTUS E NON E' ARRIVATO.
TI SBAGLI...

JOE NON FECE NEPPURE IN TEMPO A SOLLEVARE IL FUCILE. SI UDI' DISTINTAMENTE IL COLPO SECCO CHE SI ABBATTE' SUL SUO CRANIO. ERA ANCORA SVENUTO, QUANDO LO CARICARONO SU UN CAVALLO...

QUANDO RIAPRI' GLI OCCHI, SI TROVO' DI NUOVO NEL DESERTO, E QUESTA VOLTA SENZA SPERANZA...

NO!

IO NON VOLEVO... DESIDERAVO SOLTANTO PRENDERMI UNA RIVINCITA...

D'IMPROVVISO SCOPPIANO LE RISA IMPIETOSE DELLE IENE: SEMBRANO GHIGNI CRUDELI, CHE SI AVVICINANO POCO A POCO, CHE SEMBRANO VOLER CONSUMARE UNA SPIETATA, INESORABILE RIVINCITA.

NON RIDETE MALEDETTE...
NON RIDETE...
LA NOTTE E' SEMPRE PIU' PROFONDA E LE IENE, LENTAMENTE, SEMPRE PIU' VICINE
"PIU' E' LENTO, PIU' DOLCE E' IL SAPORE DELLA RIVINCITA"

FINE

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

IL PULITORE

ALFONSO FONT © 1981

CHE POSSIBILITA' CI SONO DI TROVARE L'IN AUSTRALIA QUALCHE ALTRO SOPRAVVISSUTO ?
NON DITE SCIOCCHEZZE. CHI POTREBBE ALIMENTARSI DI ROTTAMI OSSIDATI ? MI DOMANDO DOVE MAI AVRETE OTTENUTO I VOSTRI RUDIMENTI DI CONOSCIMENTI DI UOMO DI SCIENZA.
DOPO LA GRANDE CATASTROFE, L'UNICO LUOGO ABITABILE FU PROPRIO L'AUSTRALIA. I SOPRAVVISSUTI DEGLI ALTRI CONTINENTI LO PRESERO D'ASSALTO... PERO' NON C'ERA POSTO PER TUTTI ED INOLTRE I RIFIUTI INDUSTRIALI DI TUTTO IL MONDO SI ACCUMULARONO QUI. ABBIAMO AVUTO FORTUNA A TROVARCI LONTANI QUANDO ARRIVO' LA FINE.
E ORA VOI DITE DI AVER TROVATO LA SOLUZIONE PER RIPULIRE QUESTA ZONA DI OGNI PORCHERIA ? COME FARETE ?
CON "IL PULITORE" CAPITAN FILSTRUP, GIA' VE L'HO DETTO.
E FUNZIONERA'.
DEVE FUNZIONARE. PURTROPPO CONSUMA UNA ENORME QUANTITA' DI ENERGIA E NON HO POTUTO FARE ALCUNA PROVA. QUINDI FUNZIONERA' UNA SOLA VOLTA E SARA' QUELLA DEFINITIVA.
DAVANTI AI NOSTRI OCCHI VEDREMO SPARIRE OGNI TIPO DI IMMONDIZIA, CONTAMINAZIONE, SUDICIUME. LA TERRA TORNERA' A RICEVERE LA LUCE DEL SOLE. AVREMO NUOVAMENTE UN CONTINENTE NEL QUALE VIVERE, UNA TERRA DA COLTIVARE. PROPRIO COSI'.
FORSE NON CI SONO ALTRI ESSERI VIVENTI IN QUESTO PIANETA. FACCIAMO PORTARE IL PULITORE IN COPERTA E COMINCIAMO L'ESPERIMENTO AL PIU' PRESTO.
NIENTE AFFATTO, SIGNOR GENIO. NON FAREMO PORTARE IL PULITORE IN COPERTA... E IN QUANTO AL RESTO VI PORREMO RIMEDIO... AH-AH!
2

COME SAREBBE A DIRE CHE NON FACCIAMO PORTAR QUI IL PULITORE ?
NON VOGLIO CHE L'ESPERIMENTO SI FACCIA SULLA NAVE... HO I MIEI TIMORI...
SE QUELLA TRAPPOLA E' EFFICACE, POTREBBE CONSIDERARE QUESTA VECCHIA NAVE COME UN ROTTAME E FARLA SPARIRE... FAREMMO TUTTI UNA BRUTTA FINE, INCLUSO IL PULITORE ...GLU'- GLU'- GLU'... MI CAPITE, PROFESSORE ?
ISTALLEREMO IL PULITORE SULLA TERRA FERMA... SCARICHEREMO TUTTO, VESTITI, ALIMENTI, SEMENZE ...NON VOGLIO LASCIARE NIENTE AL CASO... SONO UN UOMO PREVIDENTE, IO. CAPITO SCIENZIATO ?
ECCO FATTO ! NOI SIAMO PRONTI, GENIO. ADESSO TOCCA A VOI ! CHE ASPETTATE ?
PREPARATEVI A SBALORDIRVI...
IN CASO CONTRARIO CERCATE DI SCAPPARE PIU' LONTANO CHE POTRETE, PROFESSORE...

ECCO.
...PERCHE' IO SONO PRONTO A DARVI UN GIUSTO CASTIGO...
ELIMINATO PRINCIPALE ELEMENTO CAUSANTE CONTAMINAZIONE. 'CLICK' CONCLUSA FASE UNO. NON RICEVENDO CONTRORDINI PROSEGUO PROGRAMMA TOTALE... CLICK PASSO A FASE DUE...
FINE

TORPEDO
1936
IL NEGRO CHE CI LASCIO' ...IN BIANCO

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULI - Disegni: JORDI BERNET

DOVE VIVE IL MORETTO ?
CON LA TRIBU' DEI NEGROIDI. ABITUALMENTE IN UN BOWLING DI HARLEM.
SICCHE' ABBIAMO UN NEGRO SPORTIVO.
ECCO UNA SUA FOTO. SI CHIAMA JOE.
MICA MALE LA PORCACCIONA.
EHI, CAPO. SI E' FATTA NOTTE DI COLPO OPPURE E' CHE SIAMO ARRIVATI ?
CI SIAMO.
BOWLING
IL POSTO E' QUELLO.
2

LO CONOSCI QUESTO TIPO?
E' JOE. STA GIOCANDO NELLA PEDANA IN FONDO.
JOE!
TI CERCANO!
EH!
E' QUELLO!
CHE VOLETE!?
ATTEN-ZIONE!
AH!
AAAHHHHH!
IDIOTA!
3

ALZATI STUPIDO! TI SEI FATTO BUTTAR GIU' COME UN BIRILLO!
L'HO FATTO PER COPRIRTI!

ANDIAMO! E' SCAPPATO DALL'USCITA DI SICUREZZA!
BLAM

AVEVA UN'AUTO PRONTA! INSEGUIAMOLO!
SCREEE
KEEEEE

GUIDA TU! IO CERCHERO' DI IMPALLINARLO!

CAPO, CONOSCI QUELLA DEL NEGRO CHE CE L'AVEVA BIANCHE?
STA ZITTO E CERCA DI AVVICINARTI!

KA-POW
KA-POW
SSSCKREEEEEEECK!!
SSSCKEEEEEECK
KA-POW
LO STIAMO RAGGIUNGENDO.!
ACCE-LERA! ACCE-LERA!
SCKEEEEEEEEEEEEEEEE
FRENA! FRENAAAAA!
AH!
SSSSCKR
4.
PRAAAAACKKK!!
BLAM!
STA SCAPPANDO DA QUELLA PARTE.!
5

JOE, SONO IO! TI PORTO UNA PISTOLA!

JOE!
PEGGY!

CI MANCAVA ANCHE LA RAGAZZA, ADESSO!
NON SPARARE CHE PUOI COLPIRE LEI!
ADESSO VEDRAI!

BACIAMI, JOE!

BANG

LO SPARO SEMBRO' PIETRIFICARE JOE. RIMASE RIGIDO E LA CAMICIA BIANCA SI TINSE DI ROSSO. POI CROLLO' A TERRA D'UN COLPO. ERA FATTA.

FACEMMO IL MASSIMO SFORZO DI BUONA VOLONTA'. IO CI MISI I 500 DELL'ANTICIPO. RASCAL 50 DI TASCA SUA. CI COSTO' CARO. MA AVEVAMO AVUTO LA FORTUNA D'INCONTRARE UNO SBIRRO DEL "KLUS KAN KAN".

ANDIAMOCENE PRIMA CHE QUEL BASTARDO CI RIPENSI.

UF.! TUTTO SOMMATO CI E' ANDATA BENE.!

IL GIORNO DOPO ANDAMMO ALL'ACQUARIO A VISITARE IL PESCE GROSSO.

TUTTO FILO' LISCIO FINCHE' NON DOMANDAI CHE CACCHIO ASPETTAVA A DARCI IL MALLOPPO PROMESSO.

DOVREI PAGARE UN'ALTRA VOLTA? MI PRENDETE PER FESSO?

IERI NOTTE SONO VENUTI QUI MIA FIGLIA E UN PIEDIPIATTI, SPIEGANDOMI TUTTA LA FACCENDA. SI E' TRATTATO DI UN INCIDENTE. IL PIEDIPIATTI MI HA FATTO SBORSARE 5000 VERDONI PER METTERE TUTTO A TACERE...

E LA MIA PEGGY, CHE NON SO COME ERA AL CORRENTE DEL NOSTRO ACCORDO, MI HA STRAPPATO I 10.000 CHE VI AVEVO PROMESSO PER LA PELLE DEL NEGRO.

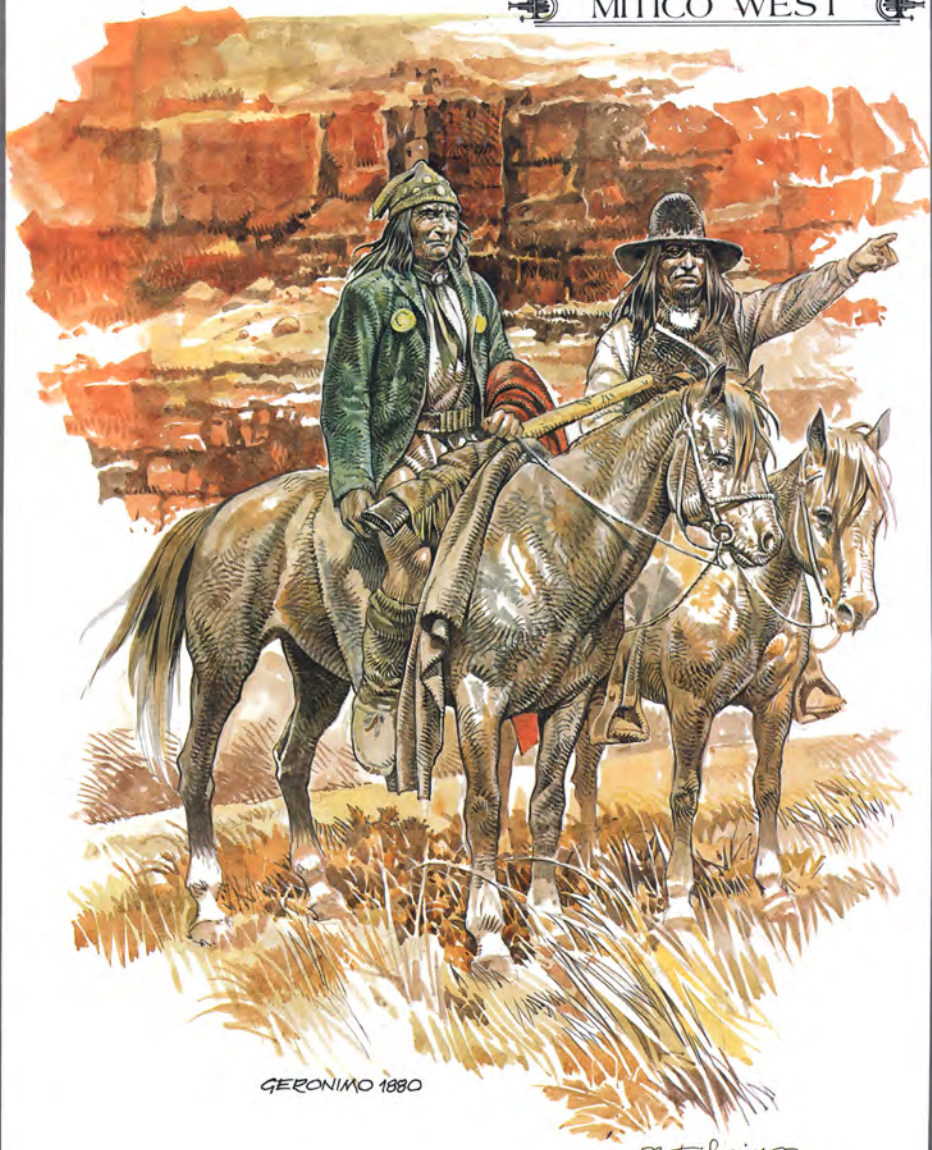
E ADESSO DI BARZELLETTA RACCONTACENE UN' ALTRA.
CHE?
NON SCHERZARE CON ME. NON MI PIACE ESSERE PRESO PER I FONDELLI.
TONY! HARRY!
BUTTATELI FUORI!
NON VI FATE PIU' VEDERE DA QUESTE PARTI...
...SE VOLETE CONTINUARE A GODERE DI BUONA SALUTE.
AH.' AH.' AH.'
E DICEVI CHE CI SAREMMO SISTEMATI PER UN PEZZO.' AH.' AH.'
9

CRACK
AUG!
CORNUTACCIO.!
CI HANNO FREGATI... CI HANNO FREGATI... CI HANNO FREGATI...
MANI IN ALTO E CHE NESSUNO SI MUOVA.!
LA POLIZIA!
UN MOMENTO: MANCA UN PARTICOLARE. ECCO IL POMODORO.
AH.! MUOIO.!
10
AH. ME LA VEDO PROPRIO NERA. E' LA SECONDA VOLTA CHE MI FANNO FUORI. ADDIO MONDO CRUDELE.!
AH.! AH.! AH.!
AH! AH! AH! AH!
ERA L'UNICO MODO PER FAR SCUCIRE LA GRANA AL VECCHIO.!
E DOMANI CE NE ANDREMO IN EUROPA.!
IL MONDO E' NOSTRO.! FATEMI LARGO CHE ARRIVO ANCH'IO.!...
BERNET

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"


GERONIMO 1880

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N° 19 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

ALTUNA · CORBEN · GIMENEZ · SEGRELLES · SOMMER · TOPPI

CON DRACULA IL CAPOLAVORO DI FERNANDO FERNANDEZ

PROGETTO ALESSANDRIA

2164

L'ETERNAUTA 19

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

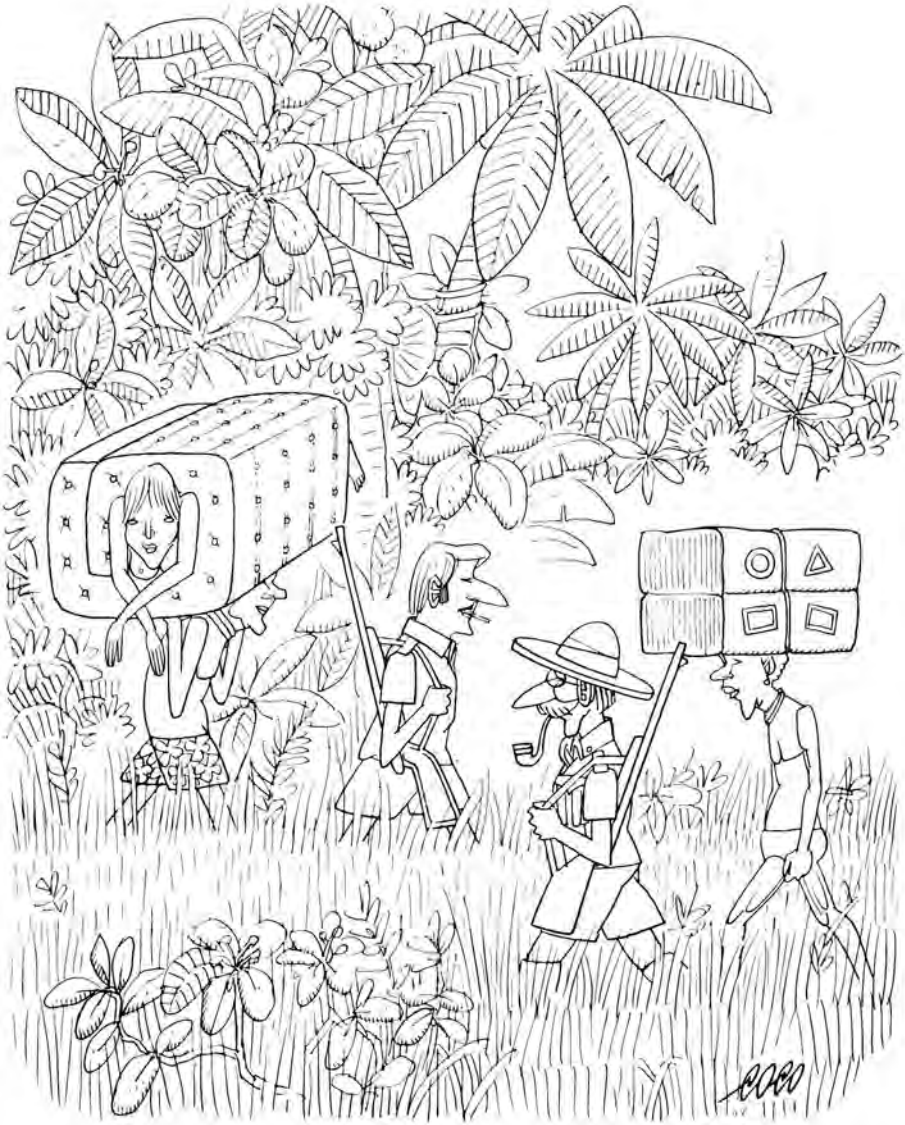
Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.



L'ETERNAUTA - 19

Ho ricevuto qualche tempo fa (purtroppo, se non riusciamo a trovare un rimedio qui all'Eternauta per l'eccessivo divario di mesi tra scrittura e pubblicazione, saremo sempre nei pasticci per l'attualità per così dire politica delle nostre comunicazioni non a fumetto), una lettera che mi esortava a prender posizione per quanto sta avvenendo in Argentina. E nel frattempo, con quello che è successo da allora, penso che l'esortazione potrebbe e dovrebbe riguardare tanti altri posti di là e di qua dall'Oceano. È già una cosa singolare aver ricevuto una sola lettera del genere. A *Linus*, ad esempio, non facevo altro che riceverne. Un pubblico completamente diverso o una stagione completamente diversa?

Comunque, non voglio approfittare dell'unicità della lettera per non rispondere. Il giornale che leggete si onora di aver molti collaboratori argentini per la parte illustrativa come per quella didascalica, per la parte dei testi come per quella delle immagini, per la parte esplicita come per quella implicita. Sono gli stessi autori argentini a narrarci la loro storia nazionale attraverso le loro storie fantastiche. Ed è una storia nazionale che riguarda pure la nostra storia nazionale. Non è che viviamo giorni molto limpidi e sereni fatti apposta per amar dalle nostre parti. Il guaio, per il contenuto di questa rivista, è, caso mai, che non abbondano gli autori italiani capaci di storie fantastiche altrettanto suggestive di quelle concepite e realizzate dagli autori argentini.

Rovesciamo il discorso, né avanti né indietro, mettiamolo sottosopra. Diciamo che, se un rimprovero può esser rivolto all'Eternauta, è quello di non prendere abbastanza posizione per quanto sta avvenendo in Italia. Ecco che sto tornando ai ricordi. Non sono restato con faccia girata all'esperienza, alla mia esperienza, di *Linus*, ma questo discorso, invece di essere un discorso cambiato, ne riecheggia uno vecchio. Dieci anni fa esatti si stava a dire: ma rinascerà davvero la satira italiana? Non ho il culto della nostalgia (anzi, non lo posso sopportare, è un non aver rispetto per gli altri né per se stessi, il maggior complimento che sono in grado di rivolgere a chi mi è succeduto alla direzione di quella grande testata, è che ormai fa il giornale proprio come non lo farei io), non rimpiango, per carità, metto solo avanti un'evidenza. Ma rinascerà davvero l'avventura italiana?

E allora? L'Eternauta deve prendere una sua via. O puntare tutto sulla concorrenza con *Orient-Express* per il fumetto d'avventura più bello e appassionante e il più possibile italiano o tentare anche l'avventura politica, anzi la politica d'avventura di *Frigidaire*. Non è un dilemma: la soluzione la stiamo già praticando. Noi siamo internazionalisti, peggio per gli autori italiani se non reggono il passo, ribadiamo la nostra fiducia nella linea latina, e questo non può non differenziarci rispetto a *Orient-Express*, e poi noi siamo una rivista di fumetti, e questo marca di per sé la differenza rispetto a *Frigidaire*, appassionantissimo per i testi avventurosi, ma in cui alcuni dei più grandi nuovi autori di fumetti italiani paiono essere usati solo per fornire uno stupendo contorno, insomma per noi si tratta solo di muoverci con maggiore intraprendenza, o almeno con minor timidezza...

O.d.B.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
6 - DOPO IL GRANDE SPLENDORE di C. Trillo e H. Altuna
14 - WELCOME di Manfred Sommer
23 - ALLA RICERCA DEL FUMETTO PERDUTO di O.d.B.
27 - CHIPS di Ray Collins e Carlos Roume
35 - DRACULA di Fernando Fernandez
43 - IL MERCENARIO di Vicente Segrelles
51 - OTTO E MEZZO di Juan Gimenez
59 - JEREMY BROOD di J. Strnad e R. Corben
66 - SOLLECITARE L'INTERVENTO DELLA POLIZIA di A. Minor e G. Trigo
67 - IL COLLEZIONISTA di Sergio Toppi
77 - L'ETERNAUTA
89 - TORPEDO di S. Abuli e J. Bernet
99 - BOOGIE di Fontanarrosa
100 - MITICO WEST di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 19
Ottobre 1983

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 del 1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l. Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafiche Perissi, Vignate (Mi)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C. Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia: lire 1.500; fino a 3 copie: lire 2.200; da 4 a 7 copie: lire 2.700) a mezzo vaglia oppure effettuando il versamento sul c/c postale n. 30619304 intestato a E.P.C. Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche pagare in contrassegno, al momento della consegna del pacco da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Caro Oreste, leggo l'Eternauta a sbafo poiché lo compra mio fratello dal primo numero (insieme ad un altra cariolata di fumetti, per cui mi vanto di avere una certa conoscenza in questo campo). Penso sinceramente che sia una delle migliori riviste a fumetti e spero che continui per questa strada (asfaltata semmai, dato che ho il numero quindici marchiato sedici).
Ma questi piccoli difetti non fanno che aumentare la mia stima verso di voi, che riuscite a fare così tanto, da professionisti che siete, cominciando (e spero continuando) per passione e senza perdere lo spirito di gruppo. Inoltre vorrei richiedere, se è ancora possibile, i 2 posters di Segrelles più quello di Pratt.
Congratulazioni e saluti da

Franco Cannistrà e Luca (il danaroso fratello), Avezzano (AQ)

Carissimi Franco e Luca (o bisogna mettere prima Luca per rispetto al censo?), grazie per i complimenti, speriamo che i posters ci siano ancora. Ma su questo ti risponderà l'Amministrazione. Insomma, Zerboni Padre o Figlio.

Gentili Eternauti, sono una fedele lettrice della vostra rivista; comprai il primo numero attirata, lo confesso, dalla nuova avventura di Corto Maltese che, sinceramente speravo fosse il sintomo di una più lunga collaborazione tra voi e il famigerato Hugo.
Già dal numero 1 decisi di esservi fedele per il diverso taglio che l'Eternauta ha rispetto alle altre riviste di fumetti. Condivido la linea latina dell'avventura, della fantascienza, delle storie ad ampio respiro che sono una valida alternativa alle sfruttate strips.
Mi domando, però, se, con la linea latina e dell'avventura debbano per forza avere qualche cosa in comune le storie *Città di notte* o altre tipo *Moran*. Decisamente questi fumetti non mi piacciono; secondo me sono ad un livello diverso rispetto a quelli di Segrelles, Fernandez, Pratt, Toppi, Trillo, Mandrafina; sono caratterizzati da una morale, come si suol dire, a buon mercato, da delle conclusioni banali, abbastanza scontate, che, cioè, rispondono a dei luoghi comuni, a dei cliché.
Ogni volta che leggo una delle storie di cui sopra mi sembra, infatti, di vedere uno di quei film della vecchia Hollywood, dove le donne utilizzano quasi sempre le c.d. "arti femminili" per raggiungere gli scopi più subdoli, sono, cioè, quasi sempre delle "puttane dei quartieri alti" anche se, come si suol dire, non fanno il "mestiere"; oppure sono delle donne molto fragili psichicamente, che si sposano per sentirsi protette e che quando prendono in mano una pistola (a dispetto delle donne-terroriste, o di quelle poliziotto) chi possono colpire (guarda un po' il caso!) se non il marito irriconoscibile nell'ombra? Che dire poi di Moran apparso sul vostro numero 16? Che il figlio di un poliziotto, divenuto anche egli poliziotto quasi per vendicare la morte del padre, quando scopre che questi era anch'egli corrotto, non può fare altro (proprio secondo certi luoghi comuni) che fare razzia dei corruttori del padre ed impiccarsi.
Dallo stesso vizio sono poi affetti i fumetti di *Frank Cappa*, pur se sono, certamente, ad un livello superiore; banalissime sono le battute del Frank: "Ogg ho appena conosciuto un eroe", "Vende erbe e vive con suo figlio" riferendosi al padre che porta in carrozzella il figlio ridotto ad un tronco senza braccia, gambe, occhi ecc.; ancora più banali sono le battute tipo: "Vincitori non esistono. Ci sono solo i perdenti. Lo siamo tutti". (Le battute sono tratte tutte dal n. 4 dell'Eternauta) Niente di più scontato, inoltre, è la conclusione della storia del vostro n. 15: il boss non poteva fare altrà fine che quella di essere abbandonato a tu per tu con l'indigeno nella foresta amazzonica.
Che differenza tra il moralizzatore Frank Cappa e l'adorato Corto Maltese che senza fare predichi risponde all'interlocutore del momento con saggia ironia!
Insomma, in una società già sommersa dalla retorica e dai luoghi comuni, perché dobbiamo prendercene delle altre porzioni sotto forma di fumetti? La vostra scelta che è molto buona, non potrebbe diventare migliore?
Divertentissimi sono stati, invece, Shitychesky di Trillo-Altuna e Shanghai di Attilio Micheluzzi, nessuno, prima di me, ha mai speso una parola in loro favore, eppur tutti e due i fumetti avevano quel pizzico di ironia capace di rendere la narrazione e l'avventura molto gradevole e scorrevole; simpatica era quella specie di voce fuori campo dell'autore in Shanghai e l'autoironia del suo protagonista, autoironia che talvolta è indispensabile.
Dei piccoli capolavori sono poi le storie mute di Trillo e Mandrafina. Al contrario, *L'uomo in Azzurro* credo che sarebbe stato molto più bello in bianco e nero, così come erano state, finora, le storie di Breccia.
Bene, ho detto quel che più mi premeva, ritengo che sia arrivato il momento di sbarazzarvi di una rompiscatole come me.
Arrivederci a tutti gli Eternauti ciao.

Anna, Bari

Carissima Anna, non rompi nessuna scatola davvero, anche se preferiremmo, come già detto, lettere più brevi. Per un solo motivo. Per non portar via troppo spazio agli altri corrispondenti. Quanto a me, è chiaro che sono costretto a contenermi nella risposta per non contribuire a mia volta a sottrarre spazio. Non mi resta, dunque, che da ripetere che rispetto tutte le opinioni, compresa la mia. E la mia è che la Città di notte *di Alberto Ongaro e disegnatori vari siano tra le più belle storie che pubblichiamo e che personalmente mi auguro che l'Eternauta ne presenti una ogni numero per molto tempo. Certo, il loro valore cambia secondo il disegnatore che le illustra e, quando è di turno Gustavo Trigo, si vede e si sente. Ma che qualche donna ogni tanto ammazzi il marito mica è un caso troppo raro. Noi conosciamo solo i delitti imperfetti, ovvero quelli che, a causa appunto della loro imperfezione, vengono scoperti, i delitti perfetti, invece, non ci risultano, perché, appunto per la loro perfezione, non figurano neppure come delitti. Pare, però, che siano in maggior parte opera di intraprendenti e oculate casalinghe. Ti confesso poi che mi sentirei meglio se al mondo esistesse qualche moralizzatore in più tipo Frank Cappa. Il Bene, purtroppo, non è banale, insomma di uso corrente, in questo senso è molto più banale il Male, altroché. Comunque, vado d'accordissimo con te a proposito di* Shitychesky, *di Trillo-Altuna,* Shangai *di Micheluzzi e, ovviamente, Trillo-Mandrafina, la più eloquente coppia del mondo. Sono per questo felice di annunciarti che di* Shitychesky *è in preparazione una nuova avventura. Interpreto i tuoi voti se rivolgo ad Attilio Micheluzzi un caldo invito a collaborare ancora con noi? Trillo e Altuna e Mandrafina non ho bisogno di pregarli. Per fortuna, sono vittoriosamente con noi sin dalla cerimonia, si fa per dire, d'inaugurazione delle linea latina...*

Carissimo O.d.B., ci sentiamo un'altra volta, nella fiduciosa speranza che lettere come la mia, come le altre, possano servire seppur minimamente a migliorare la nostra splendida rivista. Stavolta ho deciso di scriverti in contemporanea a Luigi Bernardi su *Orient Express*, in quanto rappresentate le uniche voci che ritengo personalmente degne di nota nel panorama degli albi cosiddetti d'autore. La vostra forza non consiste solamente negli ottimi testi, negli splendidi disegni, ma anche in una certa normalità e soprattutto nel credere ancora in certi ideali cari agli uomini che in essi credono e preferirebbero non vederli disprezzati pubblicamente, o almeno non vedere esaltati i loro opposti. I responsabili di queste riviste si definiscono rockettari, fumettisti, sognatori e... lasciamo perdere: è facile, tanto, troppo, soprattutto l'ultima espressione, che tu conoscerai e che ho tralasciato, priva di un qualunque senso, di cui tanti che non sanno che fare, illusi, poveri di spirito, si servono a simbolo del loro odio senza significato contro tutti e tutti, e che in verità serve da strumento per dare ancora un ultimo significato a una vita persa.
Poi si esagera, si arriva finanche alle bestemmie, cose che non dovrebbero essere permesse con tanta facilità: chiariamo, non

è mia intenzione fare il bigotto o il puritano, ho solo 16 anni, ma non si deve credere che, perché si è giovani, tutto questo sia consentito. C'è gente che in Dio ci crede ancora.

Lasciamo perdere, occupiamoci di qualcosa di meglio, cioè i vostri fumetti, tutti o quasi di ottimo livello, a partire dall'*Eternauta*, dal *Mercenario*, da *Corto Maltese*, dall'originalissimo *Storie di un futuro imperfetto*, e ancora *Frank Cappa*, il simpatico *Shitychesky*, *Gli occhi e la mente*, il *Collezionista*, il bellissimo *Dopo il grande splendore*, il solferto *Evaristo*, *Paradosso temporale* e *Città di notte*. Ho fatto un semplice elenco, preferendo evitare classifiche, dato che tutte assieme queste serie rendono omogeneo L'Eternauta. Preferisco ricordare le poche cose negative: *Boogie* non fa ridere, anzi..., *Torpedo 1936* è insopportabile, posto con è nelle ultime pagine riesce a far chiudere la rivista con l'amaro in bocca. E sono d'accordo con i lettori che sul n. 15 lo considerano immorale. Ma se piace...

Tra le storie a soggetto libero, è difficile trovarne di brutte, tutte o quasi di grandi maestri, vorrei comunque ricordare le ottime *Dracula*, *Stella nera* e *Quasi alla fine del mondo*, davvero complete e mature.

Passiamo alle rubriche. E qua si trova, almeno per me, la più grave mancanza, e cioè una rubrica di fumetti, a cui invece ha provveduto *Orient Express*. Non che vi consigli di copiare ciò che fanno gli altri, ma ritengo che una rubrica del genere ci starebbe bene. Preferirei anche che esse avessero uno schema, cioè ognuna con un nome e un argomento stabilito, invece di tanti articoli un po' anonimi posti ogni numero. Per concludere 2 domande: 1) Ho fatto un piccolo calcolo dal conto perdite profitti della rivista, e mi sembra che venda 20/25.000 copie, è vero? 2) Chi sono gli autori delle copertine dei n. 8, dei n. 11 e del n. 14? Per stavolta ho concluso. Speriamo di risentirci, complimenti a te caro O.d.B., a tutti, agli autori (ma quando tradurrai le loro lettere?), e auguri per un futuro sempre migliore dell'Eternauta.

Fabio Licari, Palermo

Carissimo Fabio, molte grazie per la tua lettera anche se un poco lunghetta. Grazie per i complimenti, io, poi, sono d'accordissimo sull'accostamento a Orient-Express, *a cui, del resto, ho già ripetutamente accennato in questa nostra corrispondenza. Se hai letto il carteggio circa "Torpedo" sai che non siamo della stessa opinione, e non per motivi di mia immoralità, mi piace, intatti, non pensarmi del tutto immorale. Su "Boogie", invece, anch'io ho i miei dubbi, ma non li ho fatti e non li intendo far pesare, perché il fumetto di Fontanarosa piace a un sacco di gente che rispetto, a esempio, a quelli di* Super-Hum *che lo pubblicano regolarmente, a Marcelo Ravoni, l'uomo dei fumetti latini in Italia e, credo, se l'ha scelto e lo pubblica, ad Alvaro Zerboni. Posso benissimo sbagliare io. Circa le rubriche, quella di critica, preferirei dire informazione, fumettistica è in gestazione da tempo, e magari ce la faccio a darle la prima spinta in questo numero. Certo, quando ho cominciato a occuparmi regolarmente di fumetti su* Linus *nel 1965, era più facile. Ne avevo, è vero, già scritto su* Pesci Rossi *di Bompiani e sul* Politecnico *di Vittorini subito dopo la guerra, ma avevo addirittura un universo davanti a me da esplorare. Le sviste, gli sbagli, ma anche le scoperte, le belle, folgoranti, fantastiche scoperte erano all'ordine del giorno. Ora bisogna, invece, procedere con maggiore cautela e consapevolezza. È indispensabile sapere prima dove si andrà a parare. Se non è qualcosa in più di quello che già si sa, non val la pena di sprecare tempo e spazio. Risponido alle domande: 1) Sì, e speriamo di crescere; 2) Gli autori delle copertine dei n. 8, 11 e 14 sono rispettivamente: Penalva, Enric, e ancora Penalva.*

Gli auguri per un futuro sempre migliore dell'Eternauta ce li facciamo reciprocamente.

Caro Oreste, i tempi lunghi della comunicazione si fanno sentire tra i "mondi separati", così ritorno a te dopo quasi un anno dalla mia prima lettera. La risposta ho poluto leggerla solo a gennaio quando, nel frattempo eravamo riusciti a trovare una soluzione per l'uscita di *Gran Serraglio* che sarebbe prossima. La copertina dovrebbe esserti comunque stata recapitata in via Catalani 31, ma il motivo per cui ti scrivo è un altro, ed è inerente a una nostra "appropriazione indebita" di un gabbiano disegnato da Manfred Sommer e che è diventato il simbolo elettorale per la lista *VIVERE LIBERAZIONE*.

Lista che con tutta probabilità verrà presentata nella circoscrizione Milano-Pavia con alla testa una decina di detenuti da lungo tempo in attesa il giudizio. Perciò spero che ci perdonerai questa piccola distrazione dei diritti d'autore per amore di una giusta protesta contro le violazioni del diritto e di provocazione contro la società politica, mediocre e imbelle, nemica di ogni trasformazione sociale.

VIVERE LIBERAZIONE non è uno slogan lascinoso per la vendita di un prodotto inquinato e nocivo, ma:

È un solo modo di essere e di vivere nel concreto una prassi di trasformazione sociale, di rinnovamento culturale, di relazioni e comunicazione tecnico-scientifica per il soddisfacimento dei bisogni e la liberazione del tempo della vita e dalla sussunzione al capitale. Vuol dire gettare alle ortiche i panni vecchi e le incrostazioni ideologiche, i miti, i fantasmi, i dogmi e gli steccati costruiti in epoche passate dalle "grandi certezze" ormai superate. Vuol dire attraversare orizzontalmente l'insieme societario aprendo possibilità di formazione di comunità alternative alla produzione di guerra, alla catastrofe, alla cultura di morte, alla informatizzazione e robotizzazione della vita umana. Vuol dire aprire varchi di comunicazione sociale che dia voce e sviluppo alle molteplici espressioni di comparti di "società civile", estranea, perché vuole sottrarsi all'azione sempre più invadente dello Stato, della società politica e dal marasma dei partiti. Vuol dire ridare corpo all'opposizione massificata, all'insubordinazione della base sociale, contro sfruttamento, distruzione, sacrifici, disoccupazione, leggi eccezionali e carcerazione, per una reale autodeterminazione. *VIVERE LIBERAZIONE* vuol dire essere contro le logiche dei blocchi militari, la politica degli armamenti e l'ideologia del lavoro, per AGIRE, DIFFONDERE, VIVERE LIBERAZIONE.

Per questo ti chiediamo di concederci un angolo della rivista per illustrare le motivazioni reali di questa nostra iniziativa, comprendendone le ragioni.

Spero che questa mia giunga prima del 2000 nel frattempo ti ringrazio per l'attenzione e ricevi tanti saluti non premonitori.

Oreste Strano, Milano

Carissimo Oreste, ormai non so più se piangere o ridere. La tua lettera è datata maggio. Forse, però, questa volta riusciamo a comunicare in meno d'un anno. La copertina non mi è mai arrivata, ma può darsi che questa volta non me l'abbiano mandata per un qualsiasi disguido da Roma. La tua lettera, invece, prima o poi, l'ho avuta a Milano. Troppo tardi dati i nostri tempi editoriali, per concederti l'angolo che chiedevi, ma l'immagine e qualcosa del programma, li conosceva già. Quest'anno alle elezioni ho avuto per la prima volta nella mia vita una grande incertezza. Pensavo addirittura a scheda bianca. E poi, quando sono stato davanti alla mia scheda, ho visto il gabbianuccio in basso, e m'è riuscito familiare. Non che l'abbia riconosciuto, non possiedo un senso della proprietà così sviluppato, ma, insomma... E le parole vivere liberazione, *mi son parse una bella aspirazione. Così quando ho ricevuto la tua lettera, a cose fatte e mistatte, mi è presa una certa malinconia, una botta di tenerezza. Gli Oresti del mondo, mah... L'appropriazione, comunque, non è indebita, noi produciamo immagini e, se un'immgine che noi produciamo significa qualcosa di più per qualcun altro, siamo noi a ringraziare. Certo, i tempi sono quelli che sono, e, perché alcuni illustri commentatori delle vicende del nostro paese si accorgessero che c'era un qualche difetto nel procedere della giustizia, abbiamo avuto bisogno che finisse in prigione Enzo Tortora. Insomma che l'ingiustizia preventiva diventasse roba da televisione e rotocalco. A presto, si fa per dire...*

© TRILLO & ALTUNA 1983

SENTI, NON MI DIRAI CHE VUOI PISCIARE LI...
COLI E' ANDATA A VEDERE SE TROVAVA ALTRE BAMBOLE...
OH, SEI UN PORCO/
DA QUANDO LE E' MORTO IL FRATELLINO S'E' MESSA A FARE COLLEZIONE DI BAMBOLOTTI ... LO SAPEVATE?
PSSS
E PERCHE'?
MAGARI ACCANTO A UN ORINATOIO.
NON SO PERCHE' LI PRENDE, SO SOLO CHE...
... LI AMMUCCHIA IN UN ANGOLO DELLA TERRAZZA DI CASA SUA...
ECCOLA, STA VENENDO QUI!..
CIAO..
FA PRESTO CHE E' PRONTO..
3

HA L'ARIA DI ESSERE BUONO.
SEMBRA DI SÌ. L'HO FATTO IO...
GUARDA LÌ, BLACKY.
SIA MALEDETTO...
SE SI AVVICINA, GLI DÒ UNA LEZIONE.
CIAO.
CHE C'È? HO DETTO CIAO, SIETE ARRABBIATI CON ME?
STA CALMO, BLACKY.
ERI TE NE SEI ANDATO SENZA CERCARCI LA LEGNA PER IL FUOCO...
BEH... SE MI DATE DA MANGIARE VE LA CERCHERÒ, BLACKY...

AH SI?... NON TI CREDO. PRIMA CERCALA E POI SE AVANZA QUALCOSA MANGI.
BLOOD BANK
NON ABBIAMO NIENTE,
ADESSO...
NO VA IN CERCA DI LEGNA SU NEL VICOLO NORD. E' LA MIGLIORE, E' CHIARO?
SOLO LA LEGNA MIGLIORE, INTESI?
E PRENDILA DOVE T'HO DETTO. VAI...
DIVERTITI...
PFUA...
NON E' TROPPO MANDARLO FIN LASSU'?
NO.
RICORDI SUO PADRE, ERA DELLA PULA...
CI RENDEVA LA VITA IMPOSSIBILE... A OGNI MOMENTO CI PORTAVA AL COMMISSARIATO...

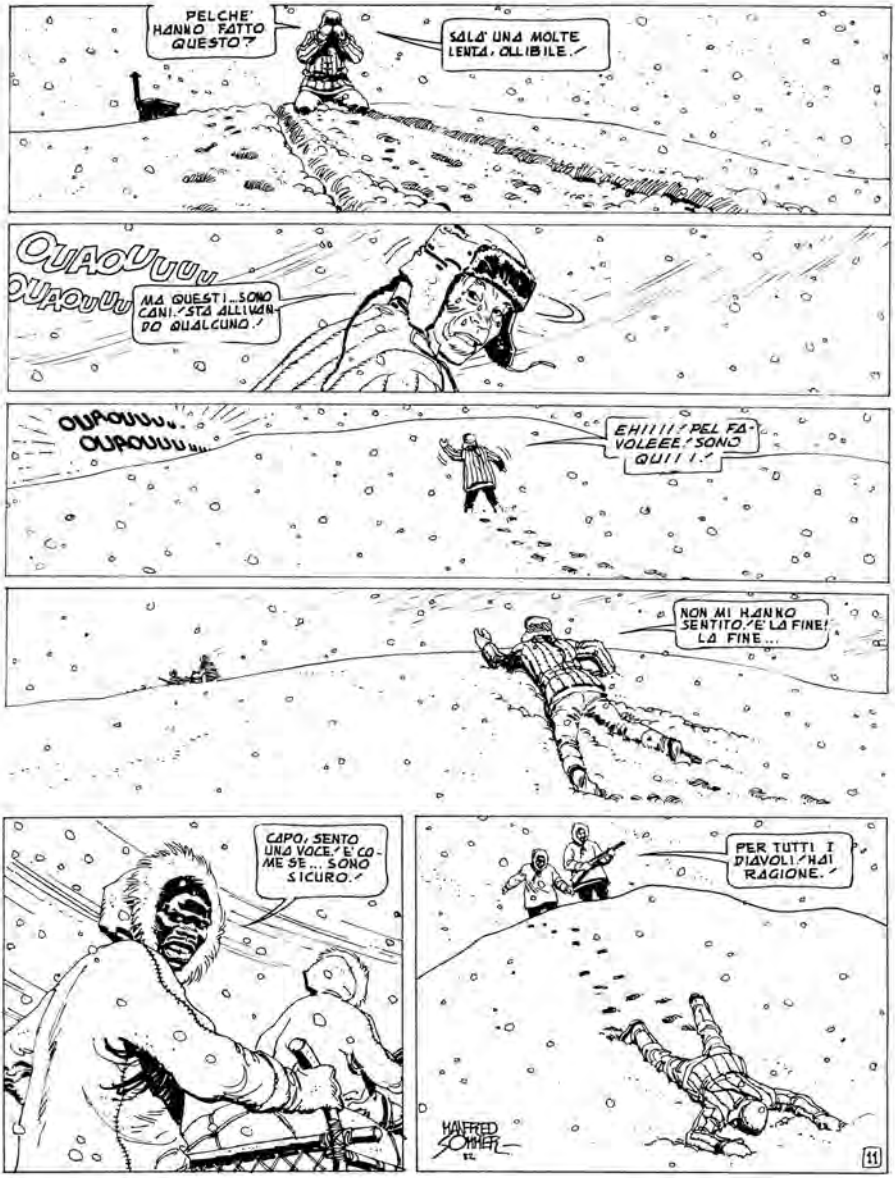
CE LE DAVA CI ROMPEVA SEMPRE... CI TOGLIEVA I SOLDI.
DICEVA CHE LI RUBAVAMO E STAVAMO PER FARLO PER COLPA SUA...
FINIMMO TUTTI AL RIFORMATORIO. E ORA SUO FIGLIO LA PAGHERA'! CAPISCI?
PER QUESTO.
PRESTO.
STA PORTANDO LA LEGNA. E' LEGNA BEN SECCA.
MI DATE DA MANGIARE ADESSO?
ECCO, VEDETE? L'HO PORTATA LA LEGNA...
ORA MI DOVETE DARE DA...
...MANGIARE...
MANGIARE?

E CREDI CHE NE BASTI COSI' POCA? DEVI PORTARNE DELL'ALTRA..
MA..
MOLTO DI PIU'. DEVI FARE DIECI VIAGGI COME QUESTO..
VA BENE, BLACKY, MA FAMMI MANDAR GIU' QUALCOSA..
TI HO DETTO DIECI VIAGGI COME QUESTO AL VICOLO NORD.
HO FAME TE NE PREGO, IO..
UFFA..
HO FAME...
FATEMI MANGIARE! HO FAME!!
COSA?
VE NE PREGO, APPENA UN PO'..
SCEMO.
SOLO UN BOCCONE.
PRENDI QUESTO.
AAAH!
AAAY
AY...

VEDRETE CHE VI FARÀ MIO PADRE...
UNA VOLTA CI POTEVI MINACCIARE, MÀ ADESSO NO, CAGASOTTO!
TUO PADRE, TUO PADRE, GUARDA COME TREMO... AHAHAH...
CHE PAURA CI FÀ IL PADRE POLIZIOTTO!
SNIF.
PAPÀ
PA...
SNIF
PAPÀ!
PAPÀ
I RAGAZZI MI HANNO PICCHIATO, PAPÀ...
TE NE PREGO VIENI E ARRESTALI.
COSTRINGILI A DARMI DA MANGIARE. VIENI, TI PREGO.
TU SEI FORTE, PAPINO.
TU PUOI...
VIENI CON ME PAPÀ...
VIENI.

C'È MIO PADRE.
È VENUTO CON ME.
HA UN REVOLVER...
BLAM!
IL MIO BAMBOLOTTO... IL MIO NUOVO FRATELLINO LO HA UCCISO.
SCAPPIAMO.
SÌ! È IMPAZZITO.
GRAZIE... GRAZIE...
PAPÀ...
FINE

WELCOME 2ª PARTE

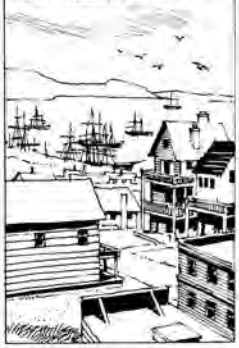

PERCHE' HANNO FATTO QUESTO?
SALA' UNA MOLTE LENTA, OLLIBILE.
OUAOUUUU
OUAOUUUU
MA QUESTI... SONO CANI. STA ALLIVANDO QUALCUNO.
OUAOUUUU...
OUAOUUUU...
EHI!!!! PEL FAVOLEEE! SONO QUI!!.
NON MI HANNO SENTITO. E' LA FINE! LA FINE...
CAPO, SENTO UNA VOCE. E' COME SE... SONO SICURO.
PER TUTTI I DIAVOLI! HAI RAGIONE.
HANFRED SOMMER
11

NON AVEVAMO NIENTE DA MANGIARE, NIENTE DA CUCINARE... AVEVAMO FAME... DICEVANO CHE NON SELVIVO A NIENTE. E LO SOLO UNA BOCCA DA SFAMARE... MI HANNO ABBANDONATO...
MALEDETTI! CUORI DI PIETRA! TIRATI SU, FIGLIO DEL CELESTE IMPERO! COME TI CHIAMI?
CHANG-LY ONOLEVOLE SIGNORE.
BENE, IO TI CHIAMERO' CHARLY! DA OGGI SEI SOTTO LA MIA PROTEZIONE E FARAI PARTE DEL NOSTRO PICCOLO GRUPPO, CHARLY!
DOVETTERO AFFRONTARE MOLTI PERICOLI... I LUPI...
CRACK CRACK
KA-POW!
GLI INDIANI...
I BANDITI.
KA-POW KRACK
KA-POW
MA SOPRATTUTTO LA NATURA.
MANFRED SCHMEER 82
12

RIUSCIRONO A TROVARE UN PO'D'ORO E A COMMERCIARE IN PELLI. MA UN GIORNO DON FRANCESCO SI AMMALO'...
RAGAZZO, IO HO COMBATTUTO AL FIANCO DEL GENERALE GARIBALDI IN SUDAMERICA E IN ITALIA ...UNO DEI SUOI MIGLIORI RITRATTI, L'HO FATTO IO, NATURALMENTE... LA MIA E' STATA LA VITA DI UN PORTADI UN UOMO AVVENTUROSO... COME LORD BYRON...
PER TUTTE QUESTE RAGIONI, MI SENTO TERRIBILMENTE UMILIATO... DI MORIRE DI UNA VOLGARE FEBBRE...
NON PREOCCUPARTI. CI SONO MORTI PEGGIORI, COME QUELLA CHE TI PORTERO' IO SE NON MI DIRAI DOVE NASCONDI L'ORO.
VATTENE. SE NON TE NE VAI IMMEDIATAMENTE, TI AMMAZZO.
MIO NONNO SAPEVA CHE L'ITALIANO TENEVA SEMPRE UNA PISTOLA SOTTO IL CUSCINO.
FATTI DA PARTE. IMMONDIZIA. CONOSCO BENE I NEGRI. IO NE HO FATTI FUORI PARECCHI.
ANCH'IO CONOSCO BENE I BIANCHI. NE HO AMMAZZATI MOLTI.
BANG BANG
MANFRED SOHMER
13

DON FRANCESCO RIUSCI' A SOPRAVVIVERE. NON AVEVA ALCUNA INTENZIONE DI MORIRE. LUI.'

ARRIVARONO A DAWSON. A QUELL'EPOCA CENTRO COMMERCIALE DELL'ORO. IN POCHI ANNI, DA MISERO ACCAMPAMENTO, ERA DIVENTATA UNA PROSPERA CITTA' DI DIECIMILA ABITANTI.



LA CLIENTELA NON ERA ESIGENTE, E GLI AFFARI ANDAVANO BENE. LA "MAISON GARIBALDI" PROSPERO' RAPIDAMENTE, DIVENTANDO IL LOCALE PIU' RAFFINATO DI DAWSON.

FUORI! QUI NON VOGLIAMO UBRIACONI ED IMBROGLIONI!
UN GIORNO...
ATTENTO!
MOC! MOOOC!
188
ERANO LE PRIME AUTOMOBILI, E NE'I PEDONI, NE' I CONDUTTORI, NE ERANO ABITUATI...
NEL SUO TESTAMENTO, DON FRANCESCO LASCIAVA IN EREDITA' QUASI TUTTO A MIO NONNO, IL RESTO AL CINESE.
MA AL NONNO IL RISTORANTE NON PIACEVA. E COSI' VENDETTE LA SUA QUOTA AL CINESE. VENNE QUI E APRI' UNA SEGHERIA CHE POI MIO PADRE ALLARGO' FACENDOLA DIVENTARE INDUSTRIA PER LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA!
MRN-908
ADDIO, CHARLY.
ADDIO, TADEUS. BUONA FORTUNA!
HALFRED OMMER
15

MIO NONNO ERA ORMAI UN UOMO LIBERO. CHE VIVEVA IN UN PAESE LIBERO.
GLI MANCAVA UNA SOLA COSA PER CANCELLARE DEL TUTTO IL SUO PASSATO DI SCHIAVITU'. CAMBIAR NOME.
CAPPA...
HANFIELD SCHAFER
INFATTI. DECISE DI PRENDERE IL NOME CHE PIU' AVEVA CARO, IL NOME CHE PIU' RISPETTAVA. POI, QUANDO NACQUE MIO PADRE, GLI MISE IL NOME DI FRANCIS. IN ONORE AL VECCHIO AMICO, E MIO PADRE LO MISE A ME...
E... ED IO?
TU?SI', ORA ARRIVO ANCHE A TE...
NO. IO ERO IN GERMANIA, CON LE FORZE DI OCCUPAZIONE. HO PASSATO TRE ANNI LAGGIU', COME COORDINATORE DELLE TRUPPE ALLEATE. UNO DEI TANTI LAVORI DI BUROCRAZIA... A LAVORARE CON ME, C'ERA GENTE DI TUTTI I PAESI ALLEATI.
NON E' COSI'?
TI ABBIAMO SEMPRE DETTO CHE SEI STATO ADOTTATO. MA TU, SECONDO LOGICA, AVRAI SEMPRE PENSATO CHE E' STATO QUI, IN CANADA, IN QUALCHE ISTITUZIONE...
HO BUONE NOTIZIE PER VOI, SERGENTE CAPPA. VOSTRA MOGLIE HA AVUTO L'AUTORIZZAZIONE PER VIVERE QUI.
E' UNA NOTIZIA FANTASTICA, TENENTE.
16

FRANCIS!
FRANCIS!
MATILDA!

UN GIORNO, CI FACEMMO VISITARE DAL MEDICO MILITARE...
MI SPIACE, SIGNORA CAPPA. SONO DOLENTE, SERGENTE... VOI NON POTRETE AVERE FIGLI.

AIUT... UUMMMFF!
CHIUDI LA BOCCA, PUTTANA! CONSIDERALO UN ONORE.
SI', E' PROPRIO UN ONORE!

E QUALCHE GIORNO PRIMA DELLA MIA LICENZA...
SERGENTE! SERGENTE!
EHI! MA CHE SUCCEDE?

E QUESTO? CHI LO HA LASCIATO QUI? E' UNO SCHERZO.
TEMO PROPRIO DI NO, SERGENTE. LEGGETE.

Nato il 27 Maggio
mettetegli il nome
che volete.
Voi siete i Vincitori
questo uno dei
vostri "TROFEI"!

MANFRED SOMMER

IL RESTO LO PUOI IMMAGINARE..
SI.
DRIVE SLOWLY
PAPÀ...
HMM...?
MI... MI PIACE IL MIO PASSATO.
BANK
60
MANFRED SOMMER
fine 18

"L'ATELIER DEI DESIDERANTI, AVUTO IN CONCESSIONE DAL FOGLIO **ZUT** TUTTO IL MATERIALE RELATIVO ALL' ARRUFFATO CASO DELL' OPERAIO C.O. E TRASFORMATA LA PAROLA SCRITTA IN COSA DISEGNATA, SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL C.D.N.A., CENTRO DI DIFFUSIONE NOTIZIE ARBITRARIE, VI REGALA ORA UNA SEQUENZA A LA MANIÈRE DE DADA HAMMETT

alla ricerca del fumetto perduto:

FILIPPO SCOZZARI

di O.d.B.

Agli ordini. Da questo numero inauguriamo ufficialmente la rubrica dedicata ai fumetti, e richiesta da più lettori. Non so se sono in grado di adempiere a questo compito. Si tratta di ricominciar tutto da capo riguardo a circa vent'anni fa, giuppersù, quando cominciai per incarico di Giovanni Gandini (dove sei G.G.? Possibile che tu non ti faccia più vivo? Possibile che tosse meglio, quando mi comunicavi che continuavo il tuo giornale peggio di te? Ormai non esistiamo più l'uno per l'altro?). Questa volta non è il direttore che mi incarica di scriver di fumetti, Alvaro Zerboni è molto delicato, mi trasmette solo un certo numero di richieste a questo proposito. I fumetti sull'Eternauta marciano benissimo, i testi, invece, latitano. Dunque, coraggio. In fin dei conti, non ricomincio tutto da capo, comincio come se tosse la prima volta. I vecchi autori di allora sono morti o rimbambiti, insomma bisognerebbe rivisitare completamente la loro opera da un nuovo punto di vista. I giovani autori di allora sono invecchiati o rincoglioniti, idem con patate. Anzi, senza patate, perché la dieta non me lo consente. E da allora son venuti fuori altri autori più giovani, post giovani o roba del genere. Oh, è un bel compito quello che mi accingo a sbrigare.

Cominciamo da un fatto personale. Personale, quindi arbitrario. Ma ogni inizio è per forza arbitrario. Tanto vale che sia personale. Almeno rischia di essere un poco più sentito. Dunque, ho qui davanti a me un elegante album con un orribile faccia malmostosa disegnata e pittata, si vede subito, da uno che non ha in grande stima il genere umano. Il titolo in rosso dice *Dottor Jack*. L'autore figura essere Filippo Scozzari. L'editore: Primo Carnerà. Un'avvertenza in verde assicura: *Frigidaire*. C'è anche una letterina dentro, che mi commuove come un cretino:

«Carissimo signor Oreste, ti invio il mio 3° libro. Mentre raccoglievo i vecchi originali per dar vita alla raccolta delle avventure del dottor Gek che ti appresti a leggere, mi sono accorto che in realtà, almeno per le prime storie, stavo semplicemente mettendo in fila e in ordine affrettanti spezzoni della mia vita linusiana. Ah, che tenerezza! I primi palpiti, i primi tremori, i primi 'Piacerà o non piacerà?'. Praticamente, un veloce ritorno a casa. Fantastico! Chissà se io o te avremo altri momenti simili...

Sperando che tu possa passare una fausta estate, ti abbraccio e ti saluto. Buona lettura".

Filippo.

Diciamo subito che questa del 'Piacerà o non piacerà?' è una novità assoluta per me. Quando Filippo mi portava in visione i primi pezzi, la sua espressione era piuttosto interpretabile come un 'Se non ti piace, sei uno stronzo incurabile'. È proprio vero che la timidezza riesce ad aggguerrir la gente, a renderla aggressiva. Vero per tutti tranne che per me, infatti accettavo subito, anche se la redazione nicchiava un poco, aveva l'aria di considerarmi come uno dedito alle cattive compagnie. Non me ne sono pentito, di avere accettato subito. Se mi sono pentito è di non aver tentato l'impossibile perché Filippo non lasciasse *Linus*. Ma tanto sarebbe stato inutile. Era una crisi d'indipendenza, e non sapevo disapprovarlo. Filippo e io c'incontrammo alla Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi di Bologna, e lui sosteneva di dovermi fare un'intervista su *Linus* per Radio Alice. Era il 1976 e Radio Alice era molto chiacchierata a Bologna. Molto chiacchierato era anche e soprattutto un ispiratore di Radio Alice, il poeta Bifo che era finito in carcere. Filippo non usava registratore, non aveva microfoni e null'altro del genere in mano. Chiacchierava in particolar modo di Bifo, non si preoccupava di farmi domande in generale, figurarsi su *Linus* in particolare. Che non si trattasse di un'intervista non avevo stentato molto a capirlo, quello che non capivo ancora era dove Filippo volesse parare. Sull'ingiustizia della carcerazione di Bifo ero d'accordo, meno, forse sulle capacità poetiche del carcerato. Ma non era quello il punto.

Quando Filippo insinuò a labbra sottili, sottili, e dispettose che, anche lui, qualche fumetto, lo azzardava, mi affrettai a dirgli: perché no? Mi dichiarai a sua disposizione. Faceva freddo. Lui indossava un soprabito tutto elegante, tutto attillato, ma anche maltrattato, come portato addosso in una notte passata all'addiaccio. Rabbrividiva, era livido e sprezzante, traboccava amarezza e astio. Avrei voluto dirgli per consolarlo in qualche modo che fare fumetti non è poi un guaio, se si ha talento. E lui dimostrò immediatamente di averne. Portò a Milano certe tavole dense di neri e di contrasti, animate e raggelate contemporaneamente da un furore non retorico, reale. Gliene aveva preso qualcuna *Il Mago*, ma pagando poco e pretendendo una firma straniera. La contrattazione fu facile. Avevo la smania di concludere. Come resistere alla tentazione di acquistare il diritto di prima pubblicazione di una specie di Will Eisner, Roberto Raviola e Richard Corben?

Credo che il primo fumetto che gli

pubblicammo fu "*Sulla collina*" che apparve sul n. 9, settembre 1976, di *Alterlinus* (si chiamava ancora così, con *linus* attaccato ad *Alter*, sebbene l'agenzia americana che distribuiva i *Peanuts* rognasse a causa del contenuto scandalosetto, a suo dire, per le creature di Charles Schulz costrette alla coabitazione e, soprattutto, a causa della scarsa quantità di fumetti di sua tangente ospitati nella rivista alternativa della Milano libri. Il debutto su *Linus* avvenne nel n. 11, novembre di quello stesso anno, e s'intitolava *Fango*. C'erano delle mezze tinte alla Corben, ma dei tratti di personaggi che magari tendevano a Eisner e indugiavano su Raviola. Non per nulla Filippo veniva da Bologna, e la colonia fumettistica emiliana era in auge in special modo nel settore kriminal, porno. Nel nome di Magnus, ovvero, siamo sempre lì, il succitato Raviola. A ogni modo Filippo era Filippo, e lo è tutt'ora, accidenti, basta guardare la straordinaria serie di ritratti delle gerarchie sovietiche confezionata per il *Frigidaire* di quest'estate.

Nel *Dottor Jack*, agli inizi, Filippo ha proprio ragione, son tutti pezzi del 1977 apparsi su *Linus* o *Alter*. A cominciare dal primo episodio, *Il fantasma delle fonderie*. Fu con questo che cominciarono le discussioni tra Filippo e la Fulvia e la redazione al completo o quasi. Il quasi si riferisce, è evidente, al direttore. Era il n. 7 di *Linus*, aprile 1977. Pensate a quello che era successo a Bologna nel marzo. E a quello che continuava a succedere in tutta Italia. Stava esplodendo la grande follia. Ora alla redazione al completo o quasi non andavano certi riferimenti troppo specificati. Una questione di gusto e di saggezza. Il dottor Jack, di cui al titolo, ma successivamente si sarebbe potuto e dovuto chiamare Gek o Gec, veniva indicato nel medaglioncino da testata "dirigente dell'ufficio del personale alla Magneti Marelli". Al dirigente in questione veniva imposto di far luce sulla misteriosa scomparsa dell'operaio C.O. "Fu per questo che mi si ordinò di appurare il reale svolgimento dei fatti e di eliminare le voci che agghindavano di mito l'accaduto. Mi resi subito conto che le indagini sarebbero state un casino: ognuno aveva da dire la sua, e non c'era verso di ottenere anche solo due versioni concordanti... " confessava il dottor Jack.

La direzione della ditta, intimava: "Mi faccia cessare questo sconcio, dottor Jack". Un baffuto con passamontagna portavoce dei settori estremistici della ditta sentenziava: "Beccato al tornio dai sicari della direzione! Dava noia, ecco perché!" La tesi della frazione benpensante era: "C.O. è passato alla clandestinità quale membro di un'organizzazione armata illegale d'estrema sinistra". E non mancava, neppure il suggerimento degli ambienti mistici o spiritualistici doverosamente incappucciati: "La scomparsa dell'operaio C.O. segna l'inizio di una serie di flagelli che colpiranno l'umanità e che culmineranno nella fine de' tempi e nel famoso "Giudizio Universale!"...»

Il dottor Jack, tuttavia, meditava davanti a un gran muro su cui C.O., prima di scomparire, aveva scritto a lettere cubitali *Fabbrica in culo*. Una scritta che faceva pensare il dottor Jack. Come lo faceva pensare la confidenza dello psicoanalista che curava C.O. gratis, per l'indubbio interesse del caso: "Lo ricordo! Il poveretto sognava di essere costretto ad allargarsi nel cuore della notte, di doversi lavare e vestire in gran fretta, e di essere spinto da una gran forza misteriosa ad uscire di casa. Lungo la strada, che percorreva ad andatura forsennata, aveva l'impressione d'essere irrimediabilmente solo, guidato nei gesti e nell'itinerario da un impulso a lui estraneo, contro la sua volontà e inneg abilmente a suo svantaggio..." Spesso la nebbia felpava il passaggio di quella condanna ormai ventennale e alimentava il pietoso stato d'angoscia da cui era dominato C.O.

A poco a poco, spinto sempre dallo stesso istinto misterioso verso una meta di cui presentiva ad ogni passo la minacciosa prossimità, C.O. si rendeva conto di non essere più solo. Altre sagome scure si muovevano, nello stesso suo senso con un'andatura simile alla sua. Il manifestarsi di quelle altre presenze umane non valeva, però, ad alleviare lo sconforto di C.O., il quale, anzi, tendeva a individuare nel loro comportamento, passivo e affannato, nelle loro rare, ma non equivocabili frasi con cui si esprimevano, quel loro concerto di "Vaffàn... Stròn... Diopò... Urcamàd... Vacàg...", i sintomi di una comune subordinazione, molto malt tollerata a quello stesso potere che dominava lui. Il sogno si svolgeva in una serie di itinerari e situazioni oltremodo avvilenti sino a concludersi davanti a un altissimo muro bianco.

"Del resto del sogno che rappresentava il clou di quell'ossessione, il buon C.O. alla mattina non ricordava, per sua fortuna, che lo stato di disagio intollerabile in cui era ventuo a trovarsi, una sensazione di nausea che gli provocava autentici conati di vomito..." concludeva la psicoanalista. A domanda del solerte dottor Jack, si degnava comunque di precisare che, nonostante ogni sforzo compiuto non era riuscito a carpire al paziente il segreto di quel finale. E il dottor Jack argomentò che il mistero della scomparsa di C.O., era collegato con il finale dell'incubo. E ci si arrovellò, meditando sulla proprietà che hanno i sogni di sottrarci una parte o l'intero prodotto del nostro lavoro notturno concedendoci di quando in quando rari e preziosi doni che valgono a illuminare la nostra esistenza quotidiana.

Medita oggi, medita domani, una mattina, passando nel reparto in cui C.O. era scomparso e riguardando ancora una volta la scritta lasciata dal disgraziato oggetto della sua inchiesta, al dottor Jack balenò il sospetto prima, la certezza poi che una lettera fosse stata cambiata. Grattando un poco i due rigonfi di una B, la si era trasformata in una L. Dunque, non andava letto *Fabbrica in culo*, ma *Fabbrica incubo*. Era lì la soluzione dell'enigma. La parola *incubo* tracciata da C.O., che ora il dottor Jack leggeva forniva la chiave tanto a lungo cercata. Quella parola esprimeva la circolarità di un destino intrappolato dentro la ripetizione di gesti perfettamente identici a se stessi e ormai mandati a memoria, che il sogno, come specchio beffardo, si divertiva a riflettere tali e quali durante le ore notturne.

Poi il sogno si inverava ogni mattina in una realtà che ne era a sua volta un fedelissimo ritratto. Ed era stata la certezza del meccanismo infernale a determinare il sanissimo, responsabile balzo in avanti di C.O. "La scomparsa di C.O. avvenuta all'interno del suo reparto, la si può ora spiegare agevolmente con il suo annichilimento, in senso stretto oltre che figurato, dentro il processo di fusione dei metalli che in quel reparto ha luogo..." riferì il dottor Jack a chi di dovere, ottenendone un ringhio di riscontro: "Bene! Si è provveduto a cancellare C.O. dai ruolini?..." Non era che la redazione di *Linus* al completo o quasi, insomma al completo nella sua parte femminile, avesse da eccepire all'atrocità dell'apologo di Filippo. Nel suo pragmatismo, appunto femminile, la redazione eccepiva a quella specificazione della fabbrica dove era immaginato avvenire il fattaccio. E così, con stizza di Filippo il dottor Jack diventò "dirigente dell'ufficio del personale alle Metallurgiche Macelli. Qualche giorno dopo ci fu nella realtà un'incursione di protesta, con incendio, mi pare, alla Magneti Marelli. E il pragmatismo femminile gongolò a ragione. Perché correr rischi?

Ma Filippo cominciava già a dar segni di impazienza. Seguirono altri scazzi con Scozzari, anzi, diciamo pure altre scozzi. Di scozzo in scozzo si doveva arrivare a quello finale.

"Quando Filippo decide di averne abbastanza della sua cella di sicurezza in *Linus*, e dell'idiozia di Mondadori", afferma lo stesso Filippo in una cesariana prefazione in terza persona di suo pugno al *Dottor Jack*, è credo che l'accerino alla casa editrice di Segrate riguardi il trattamento che gli era stato riservato quale collaboratore del *Mago*, "tutto quello che accadrà in Italia nel campo della piccolissima editoria a fumetti deve ancora accadere: mostri come *Il Male* o come *Cannibale* sono ancora nell'occhio di dio. Ma se a questo suo bruciarsi le navi alle spalle si aggiunge il disprezzo per la categoria dei fumettari e delle loro asfittiche convenzioncle, si può capire perché da un certo momento in poi lo vedremo apparire quasi solo in piccole case editrici, *Il Male* e *Cannibale* appunto, per le quali darà il meglio di sé, facendo salvi sporadici approdi 'per la pagnotta' a *Vogue* e *Panorama*, dignitosissimi. Questa sua politica di salvaguardia mentale dura tuttora, anche se a *Frigidaire* va riconosciuto ormai

SETTEMBRE 1981

un certo qual prestigio sia pure in ambienti non esattamente istituzionali, e ci fornisce anche la chiave per capire la natura degli ostacoli che non lo faranno mai arrivare al grande pubblico...''

Filippo, a più riprese, ha esternato la disistima, la diffidenza e l'ostilità per gli altri fumettari più fortunati. Secondo lui ''fumettari da tempo consolidati come Pratt, Moebius, Manara, il povero Crepax, autori puntuali, eleganti, artigianalmente inappuntabili'' godono di ''una fortuna a volte superiore ai loro meriti'' e ''ormai da un pezzo non offrono aperture decisamente illuminanti, incapaci come sono a cavalcare sino alla fabbrica di colla il paralitico ronzino dell'avventura''. Ma anche con i suoi compagni di *Frigidaire* non è molto tenero. ''Non rimangono, sparito Liberatore per le dorate spiagge parigine, che Pazienza, ora furbescamente impegnato ad assimilare alle arti figurative il nulla che ha imparato dalla vita, il pupazzoso Mattioli e il giovane e tecnico Carpinteri. Questo è quanto ci offrono le edicole, malgrado gli sforzi, più sgangherati che intelligenti, che istituzioni accademiche come la *Repubblica* compiono per promozionare autori nati per il macero''. E, dunque, Filippo non può esimersi dal tirar le somme: ''In questa morta gora fa tempra d'autore di Scozzari assume contorni decisamente rilevanti...''

Però non è che se le mandi buone tutte. Qualcosa ha da osservare anche su di sé, e proprio a proposito dell'accusa che ricorre contro di lui di fragilità e volgarità. ''Val la pena di notare che, anche quando il tessuto narrativo della fragilità e della volgarità della culturopoli italiana, i cui abitanti, inneggiando a Bobo, Tex, Valentina o Ranxerox, inneggiano semplicemente a un'era in cui, col decadere delle pretese, anche il mediocre artigianato si rivela arte''. La fragilità e la volgarità di certe di molte pagine di Filippo ''sono quindi volute a tavolino, nel fesso intento di sciocchere i lettori più ciechi e nel fessissimo convincimento che basti scribinare davanti ai gregge i propri fantasmi per convincerlo che ciò di cui s'è sinora cibato è solo erba, nemmeno tanto verde...''

Dei tre album pubblicati sino a oggi da Filippo Scozzari sempre come supplementi a *Frigidaire*, ovvero *Primo Carnera*, la *Dalla Azzurra* e questo *Dottor Jack*, il risultato maggiore, per me, è fornito dal secondo, che è poi il risultato di una sfida sul piano sentimentale con un mostro sacro della letteratura d'intrattenimento. In copertina, infatti, nel posto dedicato al nome e cognome dell'autore si leggono due cognomi: Chandler-Scozzari. Ma sì, proprio, Raymond Chandler, il creatore di Philip Marlowe, il continuatore e l'eversore della scuola dei duri di Dashiell Hammett. Il trattino tra Chandler e Scozzari sta per versus. È un autentico scontro. Filippo ha preso la sceneggiatura di *Blue Dahlia*, il film realizzato da George Marshall con la collaborazione appunto di Chandler, e l'ha rifatta tutta su lui in fumetto. Il film, vi sarà capitato di incrociarlo in qualche televisione privata, è una storia di reduci, come se ne vedevano tante nel primo dopoguerra della seconda guerra mondiale. Un reduce torna a casa e insieme con la divisa perde ogni autorevolezza. In compenso, si scopre cornuto. Fate l'amore e non la guerra. La moglie, la guerra, non l'ha fatta. Quindi, ha fatto l'amore. Non con il marito, perché lui nel frattempo faceva la guerra. Nella nuova situazione il reduce si trova a disagio con ceffi e controceffi, con chi capita e, dunque, si mostra disposto a trascendere. È possibile non pensare a lui come colpevole, quando la bella infedele viene rinvenuta stecchita, e per di più a mezzo pistola del comuto? Ebbene, Filippo non si è fermato a pensare quali fossero i buoni e quali fossero i cattivi, come, in fondo, ha sempre fatto Chester Gould che nel suo *Dick Tracy* ha inesorabilmente distinto con manicheismo. No, Filippo li ha sconciati tutti. E per fortuna che Chandler non prevedeva l'intervento nella trama di *Dalia Azzurra* del detective preferito Philip Marlowe. Filippo avrebbe ridotto Philip a malpartito.

La visione di Filippo è quella dell'orrore quodiniano, dell'enorme banalità del male in dotazione a qualsiasi pirla, dell'ignominia strisciante. Le sue strisce traboccano di una folla di zombies, che forano le tavole con l'allucinazione di quegli sguardi perduti nella plastica delle facce depresse. Chandler, si sa, cominciò a scrivere giallo, e magari nero, quando la depressione economica, l'altra, non la presente, gli tolse il lavoro di dirigente petrolifero. Era un lettore accanito di pulpmagazines, e soprattutto di *Black Mask*, la rivista hard del sedicente Capitano Shaw, scopritore di Hammett. Chandler esordì con un plagio hammettiano il racconto *I ricattatori non sparano*. Poi, a poco a poco, erose la grinta d'accatto con il dolce fiele di mammarolo che ospitava dentro di sé. Quando uscì con il primo romanzo era molto lontano dalla scuola dei duri, la sua scuola era quella dei molli. Filippo ha riportato *Dalia Azzurra* alle fonti dell'azione. Ha conferito ai personaggi distatti da Chandler una qualche resipiscenza. Zombies, sì, ma con un minimo di grinta, comunque, disperando della loro mollezza nel finale presenta se stesso come colpevole: il ''disegnatore assassino''.

Assassino di chi? Ovviamente, di Chandler, confessa accanto al cadavere: ''Era famosissimo... Ciandler si faceva chiamare! Un anno fa mi compare davanti e fa, dice: 'Vuoi gloria? Vuoi soldi?' E io sì, sì... E lui: 'Ho una bella storia per te, tutta una gran faccenda di corna, fiori e sangue. Tu sei un fumettaro praticamente ignoto! Prendi questa sceneggiatura! Disegnala! Credi in lei e avrai la gloria eterna!' 'E anche i soldini?' 'Ma sì, sì un sacco di soldini'' mi rispose...

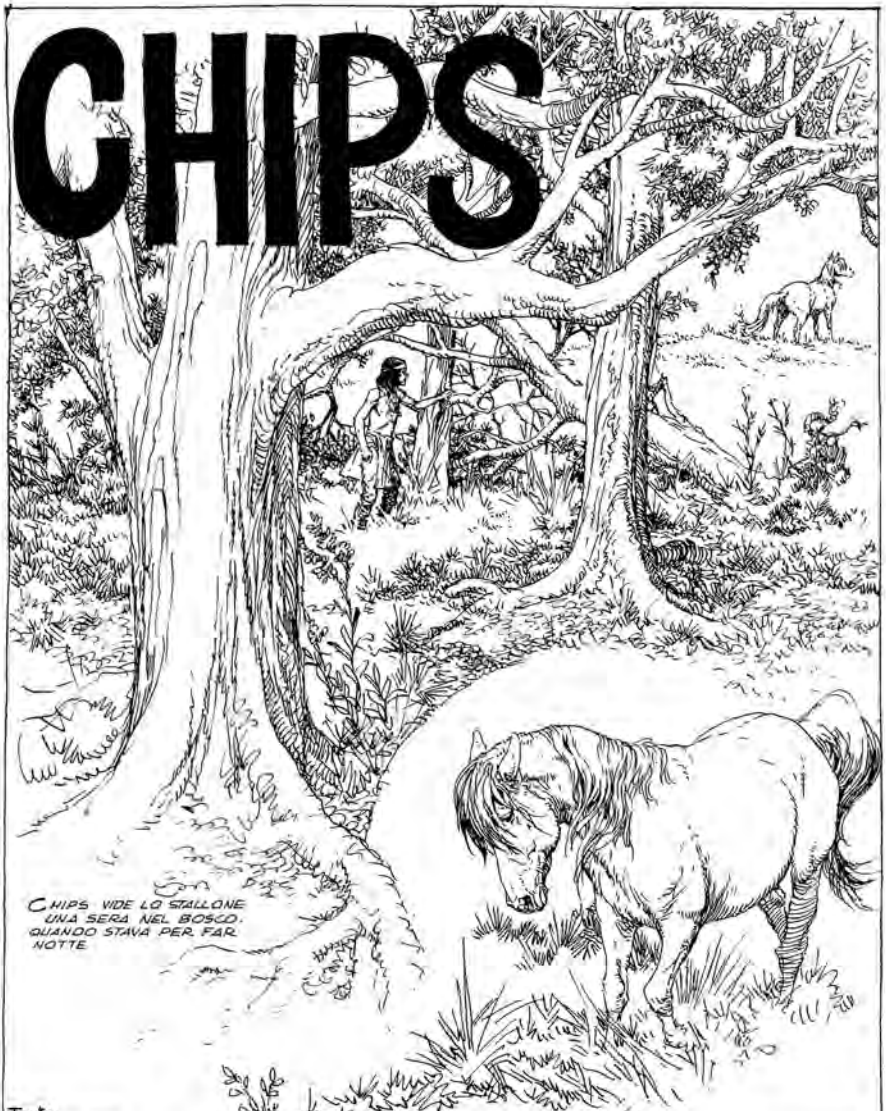
Firmammo; lui con la stilografica, io col sangue... E da allora lavorai, perdio se lavorai! Ma m'accorsi subito che era una presa in giro! Roba pietosa... Non stava in piedi... Dialoghi inconsistenti... Ma strinsi i denti e pedalai... Volevo disegnare atmosfere fumose, cazzotti disperati, indagini, passioni indecorose, anime perse ma con grandiose generosità, vicoli luridi dove si vede se un uomo è un uomo, navi che salpano a mezzanotte, cariche di banane e delitto... E invece era solo una faccenduola di reduci e mogli troie... Io mi lamentavo, ma lui beveva, e rideva: 'Hai firmato, broccolo!'... Così per un anno... E finalmente mezz'ora fa, la tortura è finita... Mi si avvicina alle spalle, e fa: 'Cosa si prova ad aver gettato nel cesso un anno di vita, broccolo?' E giù una di quelle sue risate cattive: 'Ah Ah! Ah Ah! Ti sei ingobbito su una mia cagata, *broccolo*!' Non ci ho visto più...''

Come si trova attualmente Filippo Scozzari a *Frigidaire*? La rivista di Vincenzo Sparagna si afferma sempre di più per la scelta, la qualità, l'intraprendenza, la suggestione dei testi, il fumetto che all'inizio forniva una grande spinta, potendo offrire lo sfregio del talento, oltre che di Filippo, di un Tanino Liberatore, o di un Andrea Pazienza, e d'altri bravissimi disegnatori, è stato a poco a poco ridimensionato; pur non perdendo affatto il suo smalto allarmante. Ma i testi hanno alla lunga stabilito un rapporto di supremazia, di specificità, di ragione editoriale, a partire dalla posta nelle cui risposte si succedono le sigle V.S., insomma Sparagna e F.S., credo proprio Filippo Scozzari.

Sarà una mia impressione sbagliata, ma mi pare che il disegno acquisti più valore in *Frigidaire* quando è usato come illustrazione di un determinato testo, piuttosto che quando è l'elemento principale di una storia a fumetti. A costo di ripetermi, dico che in *Frigidaire* estate mi risulta più importante il contributo fornito da Filippo corredando di sorprendenti ritratti cremlineschi *Alievi Il Califfo del Cremlino* che quello fornito da Filippo con l'ultima puntata di *Il mar delle blatte*, l'inquietante fumetto tratto dal romanzo omonimo di Tommaso Landolfi. Non è un giudizio di merito, è solo, lo ripeto, un'impressione probabilmente sbagliata, dato che sbaglio spesso, ma mi è suggerita dalla stessa importanza che va acquistando *Frigidaire* come rivista. E mi ostino a pensare che Filippo possa dare ancora molto, ancora molto di più nel fumetto. È un'ostinazione facile. Sono sicuro che il Robespierre del fumetto italiano non ha esplorato tutte le sue possibilità in materia anzi ne ha un sacco da esplorare su *Frigidaire* o altrove.

O.d.B.

CHIPS



CHIPS VIDE LO STALLONE UNA SERA NEL BOSCO, QUANDO STAVA PER FAR NOTTE.

ERA COSI' DIFFERENTE DA TUTTI I CAVALLI INDIANI E DI RAZZA CHE AVEVA VISTO FIN' ORA: AVEVA UNA LUNGA CRINIERA, UN MANTO MORBIDO E LUCIDO E SOPRATUTTO UN ASPETTO FIERO..

Testo:
RAY COLLINS
Disegni:
C. Roume

©E.P.C. 1983

QUANDO TORNO' A CASA SI RESE CONTO CHE SUA MADRE CONTINUAVA A STAR MALE. ANZI ERA PEGGIORATA...
ERA INDIANA E IN QUEL VILLAGGIO NON C'ERANO MEDICI PER GLI INDIANI...
HAI SETE?
CHIPS FU PRESO DALLO SCONFORTO NON VOLEVA RIMANERE SOLO AL MONDO... AVEVA VISTO MOLTE VOLTE QUALCHE ANIMALE MORIRE... MORIRE ERA LA FINE DI TUTTO. UN FOSSO NELLA TERRA. IN CUI SI SOTTERRAVANO ANCHE I RICORDI TUTTI I RICORDI...
SHOES
ALPHONSE TIEPOR
MEDICO
2

COSA VUOI?
MIA MADRE STA MALE
CHE PRETENDI? CHE MR. MOORE MI CACCI VIA DAL PAESE PER AVER CURATO UN'INDIANA?
SALOON
CENTO DOLLARI! PER QUELLA CIFRA IL DOTTOR TIEPOR NON SI SAREBBE NEPPURE ACCORTO CHE SUA MADRE ERA INDIANA
CENTO DOLLARI!
IO PAREI CENTO DOLLARI PER QUEL CAVALLO.
NESSUNO PUO' RIUSCIRE A CATTURARLO.
MA COME FARE, SE NEPPURE LORO CI SONO RIUSCITI?
3

NON FECE ALTRO CHE PENSARE TUTTO IL GIORNO A QUEL SUPERBO STALLONE CHE TUTTI AVREBBERO VOLUTO E CHE IL SIGNOR MOORE ERA DISPOSTO A PAGARE CENTO DOLLARI...
FORSE CI RIUSCIRO'.
PER TRE GIORNI INTERI TRASPORTO' DEI BLOCCHI DI PIETRA DALLA MONTAGNA E LI ACCUMULO' ALL'ENTRATA DELLA GOLA...
NELLA QUALE IL CAVALLO ANDAVA AD ABBEVERARSI
POI ENTRO' NELLA GOLA PER BERE L'ACQUA FRESCA DEL RUSCELLO...
NON POTRA' FUGGIRE...
NEL FRATTEMPO PENSAVA A SUA MADRE, LAGGIU' NELLA CAPANNA, NELLE MANI DEL SUO DIO, CHE CHIPS NON CONOSCEVA...
IL QUINTO GIORNO L'ANIMALE APPARVE SULLA COLLINA...
4

CON DEI TRONCHI UNITI CON STRISCE DI CUOIO CRUDO, ALLA MANIERA INDIANA, AVEVA FATTO UNA ROZZA PORTA...
MR. MOORE ERA NEL SALOON BEVEVA E RIDEVA, ERA IL PADRONE, LUI!
CHIPS CORSE VERSO IL PAESE.
QUANDO LO STALLONE TORNO' SUI SUOI PASSI TROVO' LA STRADA SBARRATA
HO PRESO LO STALLONE PER LEI, MISTER MOORE, MI DOVRA' DARE CENTO DOLLARI!
DICI LA VERITA', PICCOLO STRACCIONE!
CERTAMENTE! L'HO BLOCCATO NELLA GOLA DOVE PASSA IL RUSCELLO!
5

PARTIRONO D'IMPROVVISO, LASCIANDOLO LI', COME SE NON ESISTESSE.
TUTTI ALLA GOLA, PRESTO!
MI DOVRA' PAGARE... E IO POTRO' CHIAMARE IL DOTTORE...
ARRIVARONO IN POCHI MINUTI...
QUEL PICCOLO BASTARDO NON HA MENTITO. ECCO LA' IL CAVALLO.
VIENI, BELLEZZA, MI APPARTIENI!
UN NITRITO SPAVENTOSO FECE TREMARE L'ARIA.
C. Roume
6

MOORE FU DISARCIONATO DAL SUO CAVALLO IMPAURITO. TUTTI RISERO.
L'UOMO SI SENTI' UMILIATO ED EBBE UNO SCOPPIO D'IRA FURIBONDO.
MALEDETTA BESTIACCIA. UCCIDETELO!
OH, NO!
NO!
PER UN ISTANTE L'ANIMALE E IL RAGAZZO SI GUARDARONO. ERA QUELLO IL PREZZO PER LA VITA DI SUA MADRE?

POI LO STALLONE FUGGI' SOLLEVANDO UNA NUBE DI POLVERE..

NO. NON ERANO QUELLE PERCOSSE A DOLERGLI TANTO

...ERA IL FATTO DI DOVER TORNARE A CASA SCONFITTO.

PERDONAMI, MADRE..

UN ODORE DI TORTA DI MAIZ PROFUMAVA L'ARIA

DALL'ALTO DELL'ASPRO ALTOPIANO CHE SOVRASTAVA IL VILLAGGIO PARVE VENIRE UN NITRITO CHE SEMBRO' A CHIPS UN CANTO DI LIBERTA' E DI GIOIA..

FINE

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

LUCY MIGLIORA RAPIDAMENTE. LA SECONDA VEGLIA LA FA SEWARD, IN UN SALOTTINO ATTIGUO ALLA STANZA.

VAN HELSING SPIEGA CHE SONO COMUNI FIORI DI AGLIO, PORTATI ESPRESSAMENTE DA UNA SERRA DI HARLEM.

DOPO ESSERE USCITO DALLA STANZA, VAN HELSING APRE LA SUA VALIGETTA.

MA IL GIORNO SEGUENTE, LA MADRE DI LUCY HA PREPARATO LORO UNA SGRADEVOLE SORPRESA...

L'ARRIVO OPPORTUNO DI ARTHUR, FIDANZATO DI LUCY, FA SI' CHE CI SIA UN DONATORE A DISPOSIZIONE.

LUCY HA AVUTO UNA RICADUTA! VAN HELSING LE FA UN'ALTRA TRASFUSIONE CON IL SANGUE DI SEWARD.

CON JACK SEWARD ANCORA DEBILITATO, E' LO STESSO VAN HELSING CHE DONA IL PROPRIO SANGUE PER LA TRASFUSIONE.
VOI LA VEGLIERETE ADESSO, JACK. IO STANOTTE E DOMANI...
MA CHE OCCULTO SIGNIFICATO HA TUTTO QUESTO? PERCHE' IL PROFESSORE NON SI SPIEGA CHIARAMENTE? O FORSE IL FATTO CHE IO VIVA IN MEZZO A SQUILIBRATI, COMINCIA AD AVERE INFLUENZA ANCHE SUL MIO CERVELLO?
VAN HELSING E SEWARD SI DANNO IL CAMBIO AL CAPEZZALE DI LUCY. NEL GIRO DI QUATTRO GIORNI SI E' QUASI RIPRESA DEL TUTTO...
MIA CARA RAGAZZA, DEVO ANDARE AD AMSTERDAM PER UN GIORNO.
DEVI SEGUIRE STRETTAMENTE LE MIE ISTRUZIONI SULL'USO DEI FIORI DI AGLIO. ORA ANCHE TUA MADRE E' AL CORRENTE DELLA LORO IMPORTANZA.
ANDATE PURE TRANQUILLO, PROFESSORE. HO IMPARATO LA LEZIONE.
CALA LA NOTTE SU LONDRA. IN UNA CASA DI HILLINGHAM, LA MORTE ASSUME FORME INSOSPETTATE...
TAC TAC TAC
QUELLO STUPIDO UCCELLO MI HA SVEGLIATA... COME E' SUCCESSO A WHITBY. DIO CHE ANGOSCIA! MA CHI SI AVVICINA?
E A CARFAX, NEL SUSSEX, NEL MANICOMIO DIRETTO DAL DOTTOR SEWARD...
RENFIELD, MA CHE DIAVOLO FAI QUI? TORNA NELLA TUA STANZA!

IL DOTTORE ORDINA ED IO UBBIDISCO!
DIAVOLO!

MI SPIACE...
THOCK

SANGUE!
E' FERITO, DOTTORE?
NON E' NIENTE, OCCUPATEVI DI LUI.

ANDIAMO, RENFIELD!
SANGUE! LASCIATEMELO BERE, IMBECILLI!
VIENI, LASCIA PERDERE...

MA... NON VI RENDETE CONTO?

IL SANGUE E' VITA!

VITA!

VITA!

QUELLA STESSA NOTTE, AL GIARDINO ZOOLOGICO, SEMBRA CHE GLI ANIMALI CON IL LORO ISTINTO, ABBIANO FIUTATO IL PERICOLO... COME L'AVVICINARSI DI UN POTENTE ESSERE MALIGNO...

LA STRANA CONDOTTA DELLE BESTIE, SCONCERTA I GUARDIANI.

IL GUARDIANO NON HA SAPUTO INTERPRETARE LO SGUARDO DI BERSIKER. SOLO POCO PRIMA DI MEZZANOTTE SCOPRE LA FUGA DELL'ANIMALE, E AVVISA LA POLIZIA METROPOLITANA DEL PERICOLO.

TI ASSICURO CHE MI SENTO BENE, MAMMA.

VOGLIO DORMIRE CON TE LO STESSO, LUCY.

C'È QUALCOSA CHE MI INQUIETA... NON SENTI IL LATRARE DEI CANI? SEMBRANO LUPI E... MA CHE È QUESTO RUMORE DI ALI ALLA FINESTRA?

AAU

LUU

CLAC

CLIC

È GIÀ SUCCESSO ALTRE VOLTE, MAMMA TRANQUILLIZZATI.

SCUSAMI FIGLIA MIA ... CERCHIAMO DI DORMIRE. ADESSO.

GRRRRRR

CRAC

CLIN

DIO! CI STA VENENDO ADD... AAGGHH!

MAMMA!

DOPO AVER RIPRESO CONOSCENZA, LUCY CERCA INUTILMENTE DI RIANIMARE IL CORPO SENZA VITA DI SUA MADRE.

SVEGLIATI, MAMMA ... SIAMO STATE AGGREDITE! MI SENTI, MAMMA? NOOO!

MESSA IN ALLARME DALLE GRIDA, ACCORRE LA SERVITÙ. MA NON RESTA ALTRO CHE PREGARE, E VESTIRE LA PADRONA PER L'ULTIMA VOLTA, ADORNANDOLE IL CORPO CON I FIORI DELLA STANZA.

GRAZIE. ORA ANDATE PURE, E BEVETE UN BICCHIERE DI VINO PER TIRARVI SU, MENTRE ARRIVA IL DOTTORE. IO RESTO QUI, VOGLIO VEGLIARLA DA SOLA.

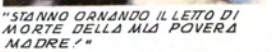
"LA SERVITU' E' STATA MISTERIOSAMENTE DROGATA CON IL VINO. SONO SOLA..."
SCRIVO QUESTE NOTE COSCIENTE CHE LA MIA FINE SI AVVICINA...

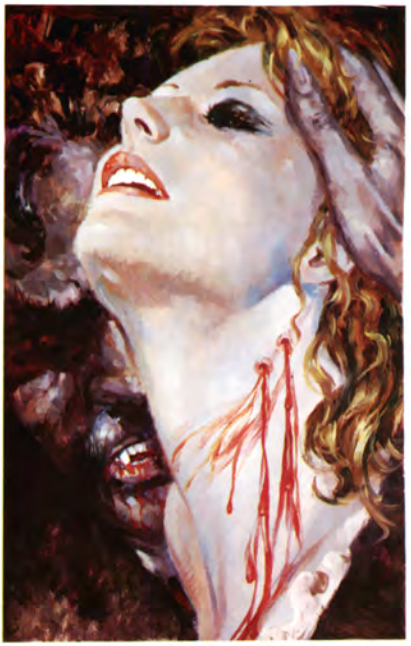
PERCEPISCO LA SUA MALIGNA PRESENZA SEMPRE PIU' VICINO.

E MI SENTO INCAPACE DI RESISTERGLI...

ADDIO, ARTHUR!!

"JACK, VAN HELSING, AIUTO! I FIORI DI AGLIO L'UNICA COSA CHE PUO' SALVARMI..."


"STANNO ORNANDO IL LETTO DI MORTE DELLA MIA POVERA MADRE!"



DIAVOLO! ARRIVATE ORA, JACK? NON AVETE RICEVUTO IL MIO TELEGRAMMA URGENTE?
L'HO APPENA RICEVUTO, PROFESSORE! MA NON APRONO!

PRESTO! ENTRIAMO DALLA PORTA DI SERVIZIO!

- CONTINUA -

?
SEI PERDUTO...
NON SUPERERAI L'ULTIMA PROVA...
FINIRAI COME NOI... RINUNCIA!

TORNA INDIETRO O MORIRAI!

CHE SIATE MALEDETTI.' IO TEMO SOLO I VIVI.'

PER TUTTI I DIAVOLI, E' STATO TERRIBILE.' MA NESSUNA STREGONERIA MI FARA' RINUNCIARE.

TI STAVO ASPETTANDO.

QUESTA E' LA TUA ULTIMA PROVA. SE LA SUPERI, ENTRERAI A FAR PARTE DEL CLAN DEL CRATERE.

VIENI. ENTRIAMO ALL'INTERNO DELLA CUPOLA.

TI SPIEGHERO' IN CHE CONSISTE LA PROVA.

VEDI QUELLE PORTE LAGGIU'? UNA DI ESSE, SOLTANTO UNA E' QUELLA GIUSTA. DEVI INDOVINARLA SUBITO, PERCHE' DIETRO LE ALTRE TI ASPETTA LA MORTE.

COME VEDI, OGNI PORTA E' CONTRASSEGNATA DA UN DIFFERENTE MARCHIO.
DENTRO QUESTO TRITTICO C'E' RIPRODOTTO IL MARCHIO DELLA PORTA GIUSTA...
IO CAMMINERO' DIETRO DI TE CON IL TRITTICO APERTO, MOSTRANDO IL MARCHIO. MA, ATTENZIONE...SE TI GIRI PER GUARDARLO... MORIRAI. TI CONVERTIRAI ISTANTANEAMENTE IN UNA MUMMIA.
HO CAPITO. UN GIOCO PIUTTOSTO MACABRO...
E' VERO. MA IL PREMIO MERITA IL RISCHIO E LA PENA...ALLORA ACCETTI QUESTE CONDIZIONI?

NON E' NEPPURE IL CASO DI PORRE LA DOMANDA.
SETTE PORTE... UNA SOLUZIONE DIFFICILE...
E LA RISPOSTA GIUSTA E' DIETRO DI ME... SENZA CHE POSSA GUARDARLA...
E' MOLTO PIU' DIFFICILE DI QUANTO IMMAGINASSI...
NON VEDO PROPRIO COME POTER ... NAN-TAY! ORA RICORDO...
PRENDI E NASCONDILO ... E' QUELLO CHE TI OCCORRERÀ PER SUPERARE L'ULTIMA PROVA.

COSA SARA'?

AH.! UNO SPECCHIO... BENE.! CON QUESTO POSSO GUARDARE DIETRO SENZA DOVERMI GIRARE...

MA POTRO' FIDARMI DI NAN-TAY ?.. ECCO LI' IL MARCHIO...

PER TUTTI GLI DEI.!

EPPURE SONO VIVO.!

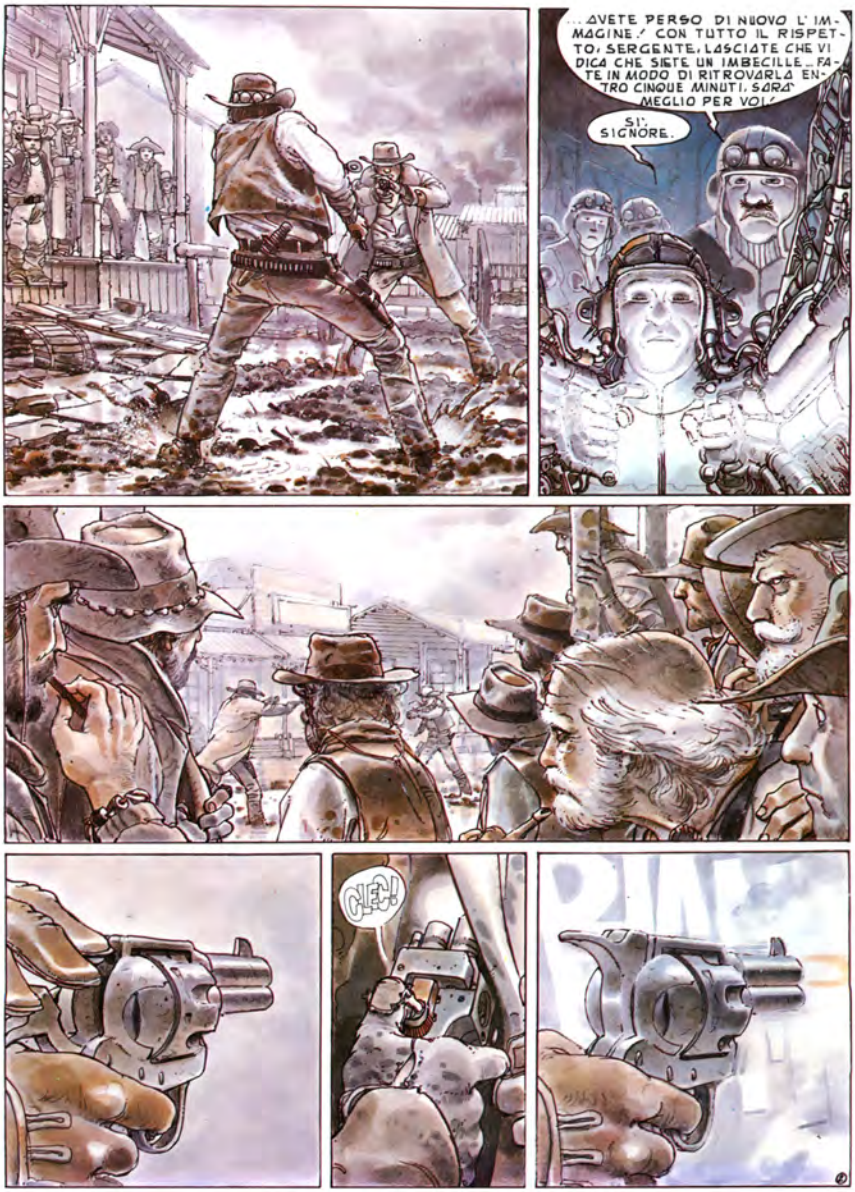
ORA CAPISCO... E' LA MIA IMMAGINE NELLO SPECCHIO CHE HA GUARDATO DIETRO DI SE E SOLO LEI SI E' TRASFORMATA...

(Continua)

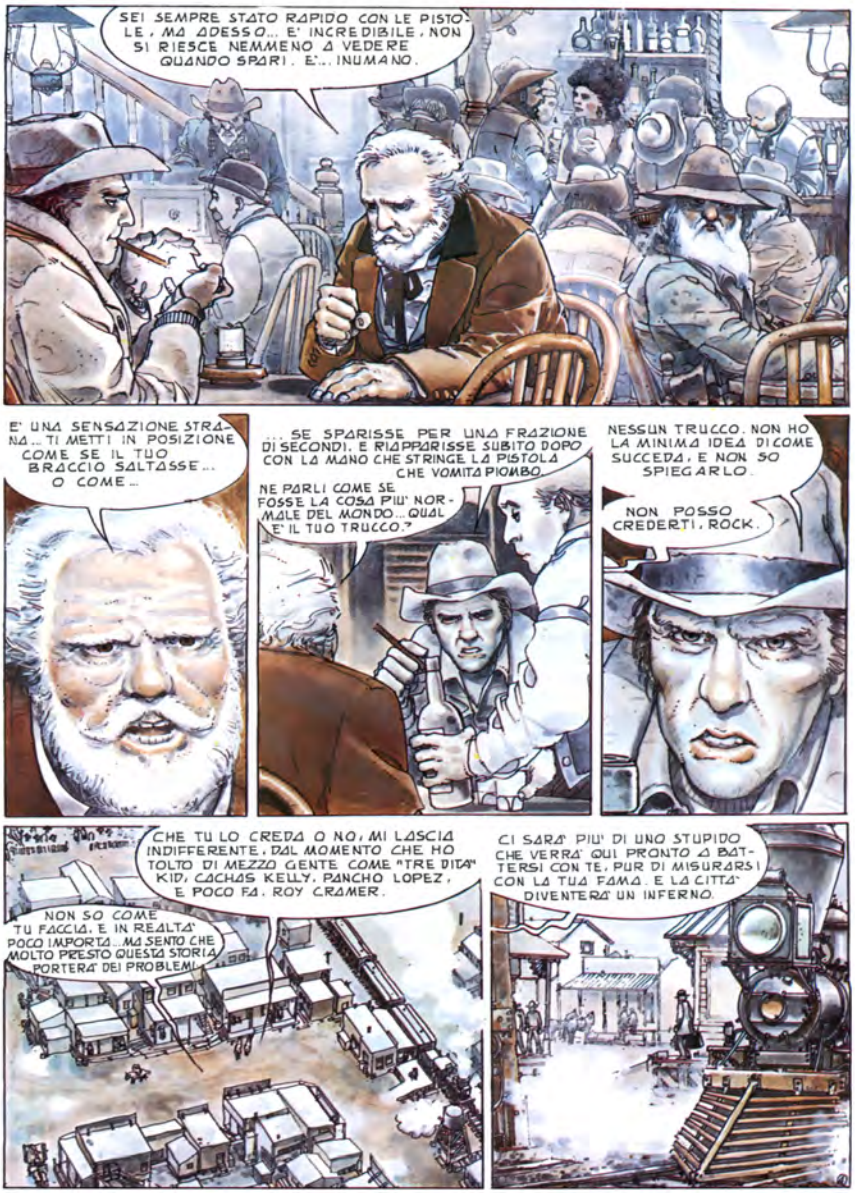
PARADOSSO TEMPORALE

8 e 1/2

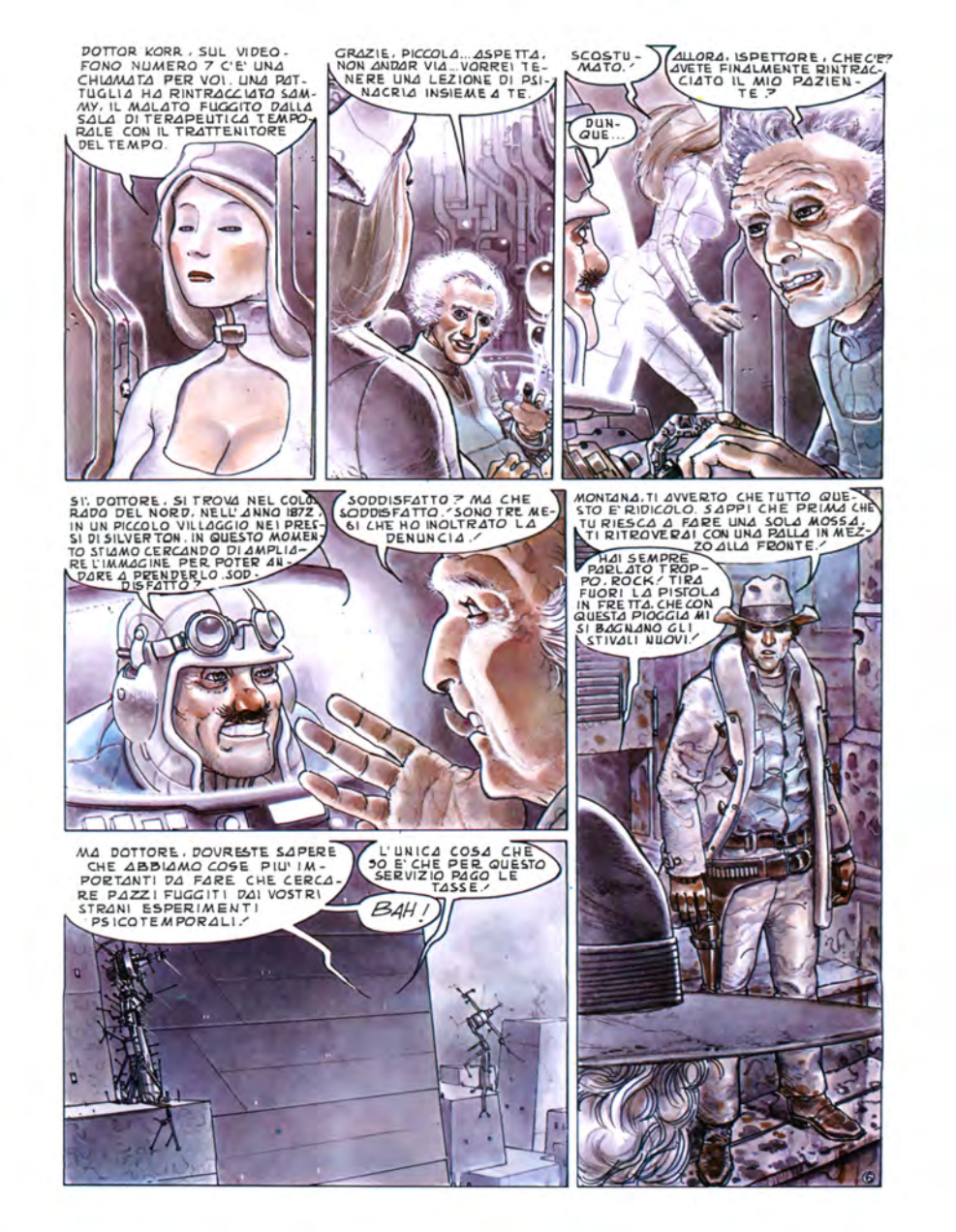
Testo e disegni: **JUAN GIMENEZ**


...AVETE PERSO DI NUOVO L'IMMAGINE! CON TUTTO IL RISPETTO, SERGENTE, LASCIATE CHE VI DICA CHE SIETE UN IMBECILLE... FATE IN MODO DI RITROVARLA ENTRO CINQUE MINUTI. SARÀ MEGLIO PER VOI!
SI', SIGNORE.
CLIK!

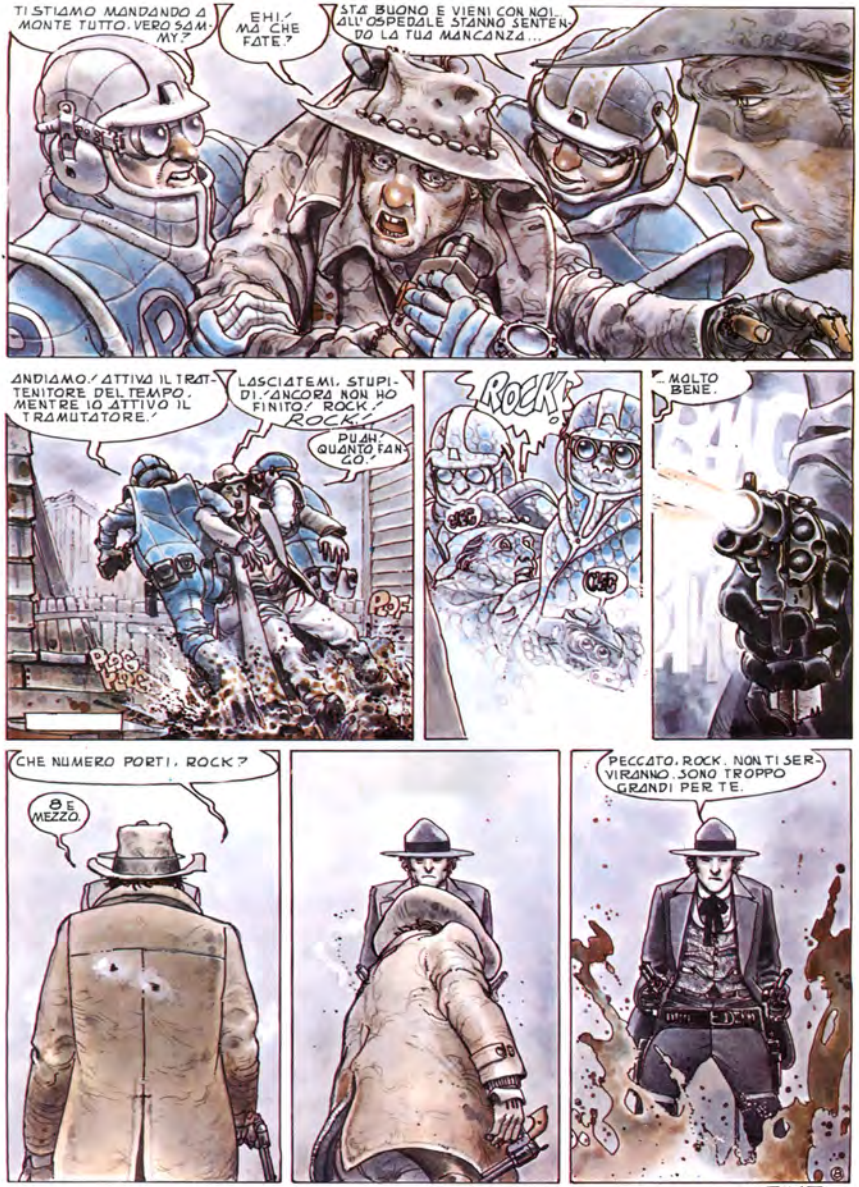
MURPHY, POSSO PARLARTI UN ATTIMO?
ANDIAMO A FARCI UN GOCCIO.
TI CONOSCO ORMAI DA MOLTI ANNI. ABBASTANZA PER RENDERMI CONTO CHE NEGLI ULTIMI MESI TI STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI STRANO...
A CHE TI RIFERISCI?
LA FACCIA DELL'IDIOTA CHE NON CAPISCE, NON FA PER TE, MURPHY.
D'ACCORDO.
ALLORA PARLA CHIARO.


SEI SEMPRE STATO RAPIDO CON LE PISTOLE, MA ADESSO... E' INCREDIBILE, NON SI RIESCE NEMMENO A VEDERE QUANDO SPARI. E'... INUMANO.
E' UNA SENSAZIONE STRANA... TI METTI IN POSIZIONE COME SE IL TUO BRACCIO SALTASSE... O COME...
... SE SPARISSE PER UNA FRAZIONE DI SECONDI. E RIAPPARISSE SUBITO DOPO CON LA MANO CHE STRINGE LA PISTOLA CHE VOMITA PIOMBO.
NE PARLI COME SE FOSSE LA COSA PIU' NORMALE DEL MONDO... QUAL E' IL TUO TRUCCO?
NESSUN TRUCCO. NON HO LA MINIMA IDEA DI COME SUCCEDA, E NON SO SPIEGARLO.
NON POSSO CREDERTI, ROCK.
CHE TU LO CREDA O NO, MI LASCIA INDIFFERENTE. DAL MOMENTO CHE HO TOLTO DI MEZZO GENTE COME "TRE DITA" KID, CACHAS KELLY, PANCHO LOPEZ, E POCO FA, ROY CRAMER.
NON SO COME TU FACCIA, E IN REALTA' POCO IMPORTA. MA SENTO CHE MOLTO PRESTO QUESTA STORIA PORTERA' DEI PROBLEMI.
CI SARA' PIU' DI UNO STUPIDO CHE VERRA' QUI PRONTO A BATTERSI CON TE, PUR DI MISURARSI CON LA TUA FAMA. E LA CITTA' DIVENTERA' UN INFERNO.

HAI INDOVINATO, STANY. PROPRIO STAMATTINA HO RICEVUTO UN TELEGRAMMA DELLO SCERIFFO DI YORK-TOWN. CHE MI AVVERTE CHE MONTANA "KILLER" KING ARRIVERÀ CON IL TRENO DELLE 3.10...
MONTANA "KILLER" KING?
SÌ. MONTANA "KILLER" KING.
AVETE LA STANZA NUMERO 13 SIGNOR KING.
SAPETE DOVE POSSO TROVARE UN CERTO ROCK MURPHY?
ROCK MURPHY? ROCK... CERTO... E' LO SCERIFFO.
GIÀ... LO SCERIFFO MURPHY...
IN QUESTO MOMENTO E' NEL SALOON, PROPRIO QUI ACCANTO...
CHE PENSI DI FARE QUANDO ARRIVA?
QUANDO ARRIVA, DICI? DOVREBBE GIÀ ESSERE IN CITTÀ SE IL TRENO E' ARRIVATO IN ORARIO
SALVE, MURPHY. CHI L'AVREBBE MAI DETTO CHE TI AVREI RITROVATO CON LA STELLA SUL PETTO?
NONOSTANTE QUESTO, E ANCHE SE E' PASSATO MOLTO TEMPO, TI INVITO A RAGGIUNGERMI IN STRADA. E' ARRIVATO IL MOMENTO DI SALDARE VECCHI CONTI...
TRA UN MINUTO SARÒ DA TE, MONTANA.
E' IL TEMPO CHE TI DO, MURPHY. UN MINUTO, NON DI PIÙ.


DOTTOR KORR, SUL VIDEOFONO NUMERO 7 C'E' UNA CHIAMATA PER VOI. UNA PATTUGLIA HA RINTRACCIATO SAMMY, IL MALATO FUGGITO DALLA SALA DI TERAPEUTICA TEMPORALE CON IL TRATTENITORE DEL TEMPO.
GRAZIE, PICCOLA... ASPETTA, NON ANDAR VIA... VORREI TENERE UNA LEZIONE DI PSINACRIA INSIEME A TE.
SCOSTUMATO.
ALLORA, ISPETTORE, CHE C'E'? AVETE FINALMENTE RINTRACCIATO IL MIO PAZIENTE?
DUNQUE...
SI', DOTTORE, SI TROVA NEL COLORADO DEL NORD, NELL'ANNO 1872. IN UN PICCOLO VILLAGGIO NEI PRESSI DI SILVERTON. IN QUESTO MOMENTO STIAMO CERCANDO DI AMPLIARE L'IMMAGINE PER POTER AIUTARE A PRENDERLO. SODDISFATTO?
SODDISFATTO? MA CHE SODDISFATTO. SONO TRE MESI CHE HO INOLTRATO LA DENUNCIA.
MONTANA, TI AVVERTO CHE TUTTO QUESTO E' RIDICOLO. SAPPI CHE PRIMA CHE TU RIESCA A FARE UNA SOLA MOSSA, TI RITROVERAI CON UNA PALLA IN MEZZO ALLA FRONTE.
HAI SEMPRE PARLATO TROPPO, ROCK. TIRA FUORI LA PISTOLA IN FRETTA, CHE CON QUESTA PIOGGIA MI SI BAGNANO GLI STIVALI NUOVI.
MA DOTTORE, DOVRESTE SAPERE CHE ABBIAMO COSE PIU' IMPORTANTI DA FARE CHE CERCARE PAZZI FUGGITI DAI VOSTRI STRANI ESPERIMENTI PSICOTEMPORALI.
L'UNICA COSA CHE SO E' CHE PER QUESTO SERVIZIO PAGO LE TASSE.
BAH!

STIVALI NUOVI? BENE. I MIEI SONO A PEZZI... PENSO CHE I TUOI MI STARANNO A PENNELLO.
STAI MIGLIORANDO, ROCK... MA QUELLO E' UN PO' PIU' VELOCE... NON PREOCCUPARTI...
IN QUALCHE MODO DEVO SDEBITARMI CON TE PER IL LETTO, E IL CIBO...
A MONTANA GLI FAREMO RIMANGIARE QUEL CHE HA DETTO...TI FARO' PUNTARE LA COLT CON LA PRECISIONE CHE MAI HAI AVUTO
DIVENTERAI PIU' FAMOSO DI WILD BILL HICKOK...


TI STIAMO MANDANDO A MONTE TUTTO. VERO SAMMY?
EHI! MA CHE FATE?
STA BUONO E VIENI CON NOI. ALL'OSPEDALE STANNO SENTENDO LA TUA MANCANZA...
ANDIAMO! ATTIVA IL TRATTENITORE DEL TEMPO, MENTRE IO ATTIVO IL TRAMUTATORE!
LASCIATEMI, STUPIDI! ANCORA NON HO FINITO! ROCK!
ROCK!
PUAH! QUANTO FANGO!
PAF
PAF
ROCK!
MOLTO BENE.
CHE NUMERO PORTI, ROCK?
8 E MEZZO.
PECCATO, ROCK. NON TI SERVIRANNO. SONO TROPPO GRANDI PER TE.

= FINE =

JEREMY BROOD

di RICHARD CORBEN e JAN STRNAD

L'ARIA NOTTURNA E' FREDDA E UMIDA. JEREMY SENTE UN DOLORE SORDO ALLA NUCA, LI' DOVE CHAR E' SOLITA ACCAREZZARLO. SI DOMANDA QUALI STRANI MALATTIE POSSA AVER AVUTO LA RAGAZZA ALIENA; SI DOMANDA SE PUO' ESSERNE RIMASTO CONTAGIATO.
E' STANCO, AFFAMATO E I PIEDI GLI DOLGONO.

ODIO QUESTO PIANETA PIU' CHE MAI.

NO! CHAR DOVE SE!?
CHAR!
WHAP!
OFF!
BLUMP

KRAK!
OH DIO NO!
CLICK CLICK CLICK CLICK
SA-A-ALUTE.

PER QUALCHE MINUTO JEREMY SI ABBANDONA AL DOLORE. LA NAVE E' BUIA, QUIETA. L'ARIA E' IMMOBILE

MA AD UN TRATTO SI SENTE UNA VIBRAZIONE, UN SUONO LIEVE CHE VIENE DALL'ESTERNO E SI AVVICINA

... QUALCOSA CHE ASSOMIGLIA AL VENTO CHE SOFFIA SU MILLE VELE ...

VERGINE SANTA!
NON SI FERMANO... NON SONO INTERESSATI ALLA NAVE. FORSE SONO DIRETTI...
... ALLA CITTA'.

(Continua)

(continua)

SI RESE CONTO CHE LA STAVANO SEGUENDO...

TUTTI QUEI MANIFESTI AFFISSI PER LA CITTÀ LE RICORDARONO QUELLO CHE DOVEVA FARE

ATTENZIONE PRECAUZIONI CONTRO I MALINTENZIONATI

Camminare sempre lungo il lato esterno del marciapiede. Indossare scarpe comode per poter scappare. Se potete, sollecitate sempre l'intervento della forze dell'ordine.

SONO ALLA 42 EAST SIDE. DUE NEGRI MI SEGUONO... VENITE PRESTO!

SCUSATEMI! UN FALSO ALLARME...

DOBBIAMO PROCEDERE ALLA SUA IDENTIFICAZIONE.

SOLLECITARE L'INTERVENTO DELLA POLIZIA...

SONO IO CHE HO FATTO LA CHIAMATA... MI SEMBRAVA CHE MI SEGUISSERO... MI CAPITE: UNA DONNA SOLA...

SI FA PRESTO A DIRE 'DONNA'... CON I TRAVESTIMENTI AI QUALI RICORRONO I DELINQUENTI! SERGENTE, PROCEDETE AD ACCERTARVI!

ATTENZIONE CENTRALE... QUI PATTUGLIA ANTISTUPRO 10. ABBIAMO TROVATO UNA DONNA VIOLENTATA E UCCISA ALLA USCITA DEL METRO' DELLA 49 EAST... MANDATE UN FURGONE... CONTINUIAMO A PATTUGLIARE...

NEW YORK 1982: 12 STUPRI AL GIORNO DENUNCIATI...

E' PROPRIO DONNA, CAPO!

ANDIAMOCI PIANO SERGENTE. QUESTO QUARTIERE E' PIENO DI DEPRAVATI CHE PER POCHI DOLLARI SI FANNO RIEMPIRE IL PETTO DI SILICONE...

MA VOI SIETE PAZZI! VI FARO' ARRESTARE!

SOGGETTO RIBELLE! SERGEANTE, METTETEGLI LE MANETTE! PROCEDETE ALLA IDENTIFICAZIONE DEL SESSO

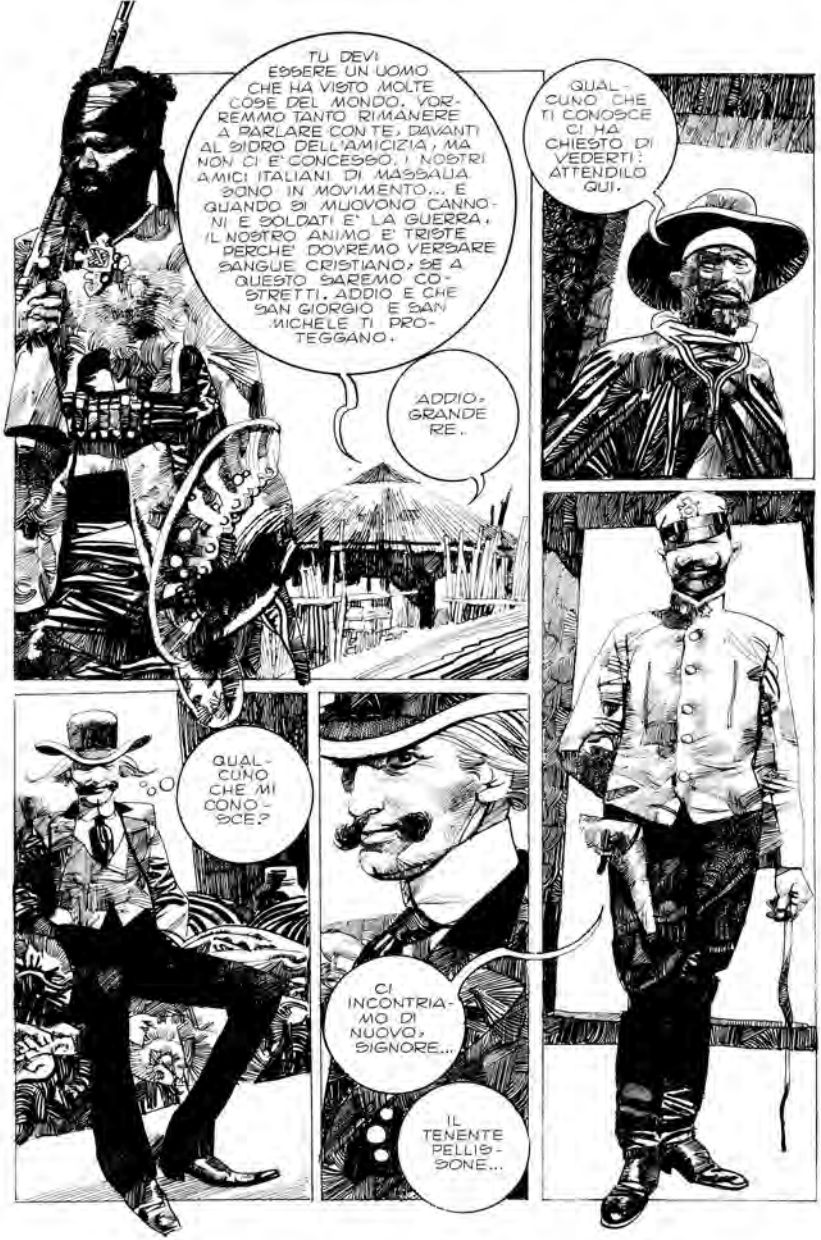
J. MICALE G. FRIGO 33

il collezionista

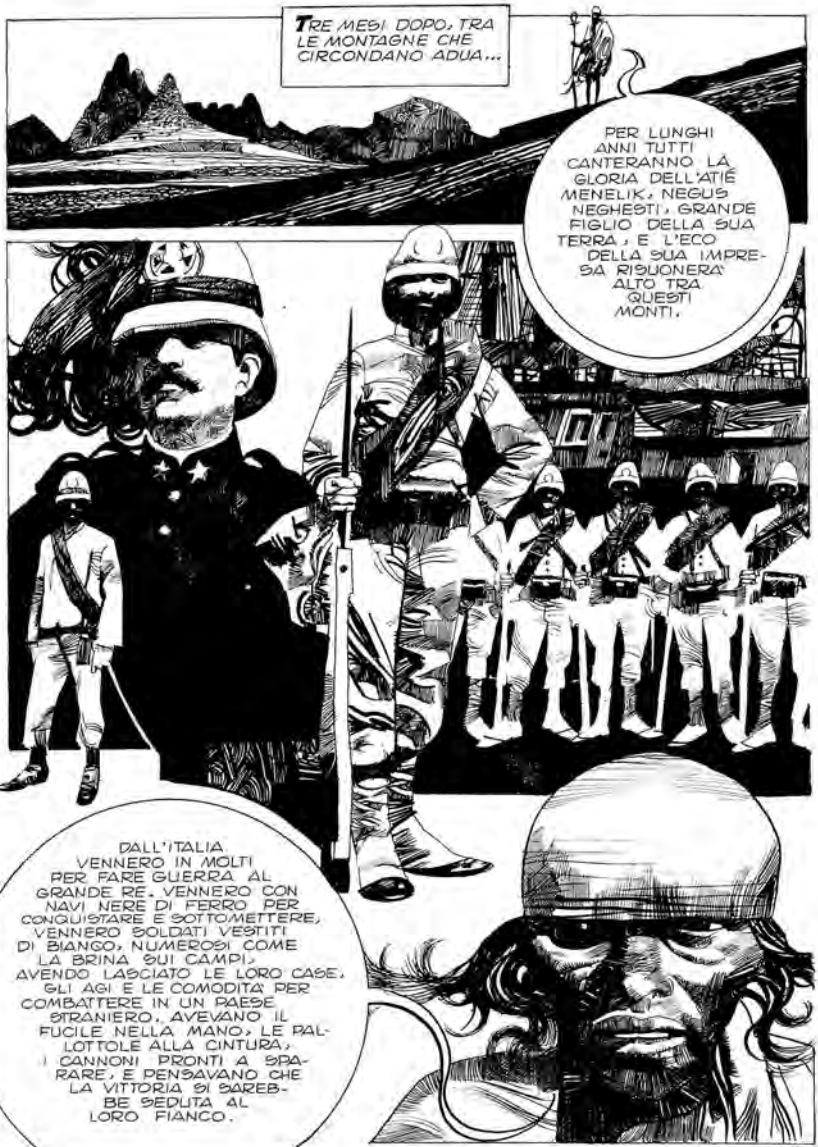
Testo e disegni di SERGIO TOPPI

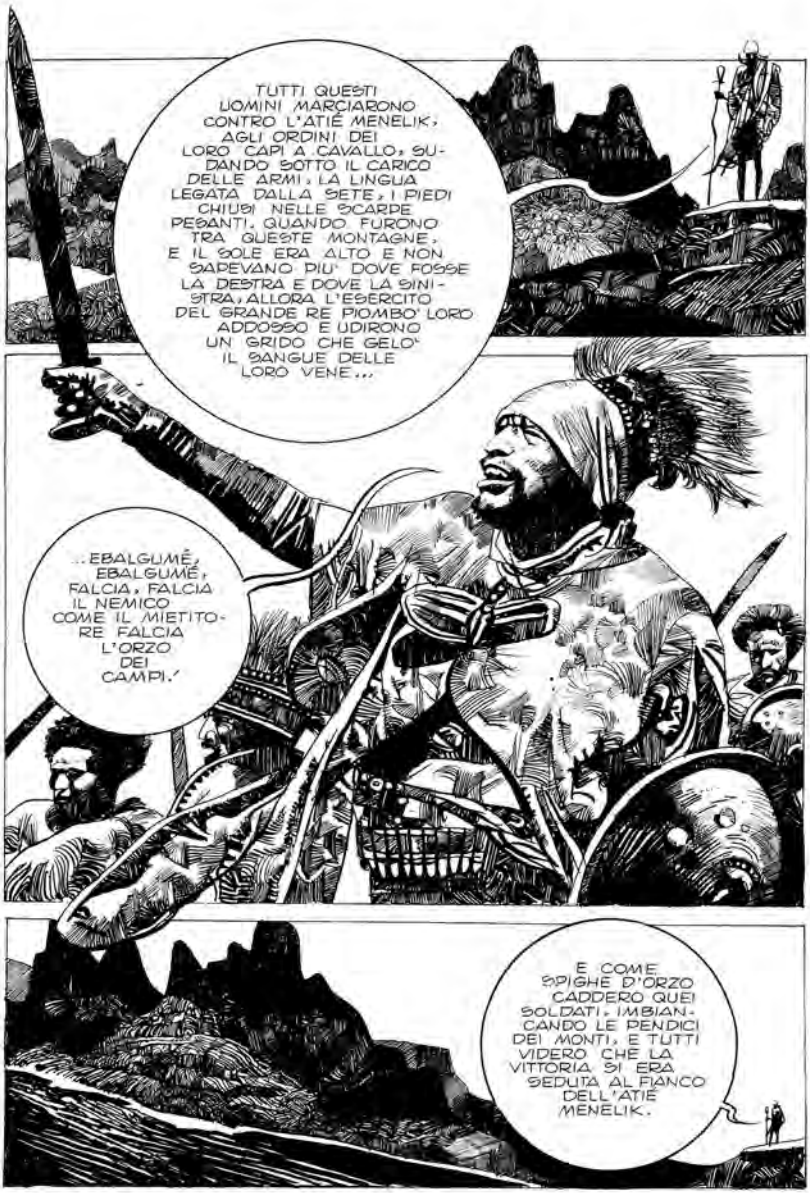
© 1983 - EDIZIONI CEPIM

NON SI DEVE OFFENDERE L'OSPITE CON RICHIESTE ARROGANTI. IN QUANTO A NOI, SIAMO VENUTI SENZA SEGUITO E SENZA SEGNI DI POTERE, COME UN BUON PADRE VA DAI PROPRI FIGLI.
SONO LIETO DI VEDERTI IN BUONA SALUTE, SIGNORE STRANIERO: CONOSCO LA TUA STORIA. SONO STATO IO A DISPORRE CHE TU VENISSI RACCOLTO E CURATO; GABREJEHU' MI HA OBBEDITO CON OTTIMI RISULTATI, A QUANTO VEDO. SALUTE A TE.
PER GLI DEI! IL NEGUS MENELIK IN PERSONA!
MI INCHINO, GRANDE RE E...
TI DISPENSIAMO DALLE FORMALITA': CI PIACCIONO GLI UOMINI CHE NON AMANO CHINARE LA TESTA DAVANTI AI POTENTI. TROPPI "FRANZALI", "MOSKOB", "INGLISC" SONO VENUTI DA NOI CON INCHINI PROFONDI E GRANDE DOPPIEZZA NEL CUORE.
TU VUOI PRENDERE LA GRANDE PIETRA NERA DEL DESERTO. TUTTI VENGONO IN QUESTO NOSTRO PAESE PER PRENDERE QUALCOSA, FINGENDOSI SOLLECITI DEL SOLO NOSTRO BENE. TU ALMENO NON MASCHERI LE TUE INTENZIONI. PRENDI LA PIETRA, SE E' CIO' CHE VUOI: NOI NON CI CURIAMO DI ANTICHE LEGGENDE. PER DIVENTARE RE NON SIAMO ANDATI A TOCCARE VECCHIE PIETRE, MA ABBIAMO PREFERITO ALTRI MEZZI, COME I FUCILI CHE CI VENDEVA IL NOSTRO AMICO RIMBAUD.


TU DEVI ESSERE UN UOMO CHE HA VISTO MOLTE COSE DEL MONDO. VORREMMO TANTO RIMANERE A PARLARE CON TE, DAVANTI AL SIDRO DELL'AMICIZIA, MA NON CI E' CONCESSO. I NOSTRI AMICI ITALIANI DI MASSAUA SONO IN MOVIMENTO... E QUANDO SI MUOVONO CANNONI E SOLDATI E' LA GUERRA. IL NOSTRO ANIMO E' TRISTE PERCHE' DOVREMO VERSARE SANGUE CRISTIANO; SE A QUESTO SAREMO COSTRETTI. ADDIO E CHE SAN GIORGIO E SAN MICHELE TI PROTEGGANO.
ADDIO, GRANDE RE.
QUALCUNO CHE TI CONOSCE CI HA CHIESTO DI VEDERTI: ATTENDILO QUI.
QUALCUNO CHE MI CONOSCE?
CI INCONTRIAMO DI NUOVO, SIGNORE...
IL TENENTE PELLISSONE...

POCO TEMPO DOPO, AI MARGINI DEL VILLAGGIO...
...E IN BREVE TEMPO LA FERITA SI E' RIMARGINATA: OTTIMO LAVORO IL VOSTRO.
MI LUSINGATE; MA CREDO CHE IL MERITO SIA DELLA VOSTRA FIBRA ECCEZIONALE.
AVETE VISTO MENELIK? FORTE PERSONALITA', MA ASTUTO E INFIDO: HO TRATTATO CON LUI IL RILASCIO DI UN NOSTRO REPARTO CHE ERA SCONFINATO. LO AVREMO PRESTO DI FRONTE: C'E' ARIA DI POLVERE. QUESTA GENTE HA BISOGNO DI UNA LEZIONE. CI PENSERA' SUA ECCELLENZA BARATIERI, CHE SA IL FATTO SUO.
HO CONOSCIUTO IL VOSTRO GENERALE BARATIERI ANNI OR SONO E NON VORREI ESSERE AL SUO POSTO: UN OSSO MOLTO DURO, QUESTO MENELIK...
NON LO TEMIAMO. ABBIAMO CORAGGIO E BUONI FUCILI. IO DEVO RAGGIUNGERE IL MIO REPARTO A MASSAUA: VOI CHE FARETE?
TENTERO' PER LA TERZA VOLTA DI RAGGIUNGERE L'OBELISCO, PRIMA PERO' ANDRO' AD ASSAB PER EQUIPAGGIARMI E PER ORGANIZZARE LA SPEDIZIONE CHE TRASPORTERA' IN SEGUITO L'OBELISCO IN UNA DELLE MIE RESIDENZE, DOPO CHE NE AVRO' PRESO POSSESSO DA SOLO, SIMBOLICAMENTE. COME E' MIA ABITUDINE.
GRAZIE, SIGNORE... QUALCOSA MI DICE CHE QUESTO 1896, APPENA INIZIATO, SARA' UN GRANDE ANNO PER LE NOSTRE ARMI.
CI LASCIAMO ANCORA UNA VOLTA, TENENTE: E' STATO UN GRANDE PIACERE RIVEDERVI. BUONA FORTUNA: NE AVRETE BISOGNO...


TRE MESI DOPO, TRA LE MONTAGNE CHE CIRCONDANO ADUA...
PER LUNGHI ANNI TUTTI CANTERANNO LA GLORIA DELL'ATIÉ MENELIK, NEGUS NEGHESTI, GRANDE FIGLIO DELLA SUA TERRA, E L'ECO DELLA SUA IMPRESA RISUONERA' ALTO TRA QUESTI MONTI.
DALL'ITALIA VENNERO IN MOLTI PER FARE GUERRA AL GRANDE RE. VENNERO CON NAVI NERE DI FERRO PER CONQUISTARE E SOTTOMETTERE, VENNERO SOLDATI VESTITI DI BIANCO, NUMEROSI COME LA BRINA SUI CAMPI. AVENDO LASCIATO LE LORO CASE, GLI AGI E LE COMODITA' PER COMBATTERE IN UN PAESE STRANIERO. AVEVANO IL FUCILE NELLA MANO, LE PALLOTTOLE ALLA CINTURA, I CANNONI PRONTI A SPARARE, E PENSAVANO CHE LA VITTORIA SI SAREBBE SEDUTA AL LORO FIANCO.


TUTTI QUESTI UOMINI MARCIARONO CONTRO L'ATIÉ MENELIK, AGLI ORDINI DEI LORO CAPI A CAVALLO, SUDANDO SOTTO IL CARICO DELLE ARMI, LA LINGUA LEGATA DALLA SETE, I PIEDI CHIUSI NELLE SCARPE PESANTI. QUANDO FURONO TRA QUESTE MONTAGNE, E IL SOLE ERA ALTO E NON SAPEVANO PIU' DOVE FOSSE LA DESTRA E DOVE LA SINISTRA, ALLORA L'ESERCITO DEL GRANDE RE PIOMBO' LORO ADDOSSO E UDIRONO UN GRIDO CHE GELO' IL SANGUE DELLE LORO VENE...
...EBALGUMÉ, EBALGUMÉ, FALCIA, FALCIA IL NEMICO COME IL MIETITORE FALCIA L'ORZO DEI CAMPI.'
E COME SPIGHE D'ORZO CADDERO QUEI SOLDATI, IMBIANCANDO LE PENDICI DEI MONTI, E TUTTI VIDERO CHE LA VITTORIA SI ERA SEDUTA AL FIANCO DELL'ATIÉ MENELIK.

SONO PASSATE MOLTE LUNE DA QUEL GIORNO E LE OSSA DI QUEGLI UOMINI VENUTI DA LONTANO GIACCIONO ANCORA LA' DOVE ESSI SONO CADUTI...
ALCUNI SI FERMANO PER SEMPRE, ALTRI CONTINUANO A CAMMINARE: ECCO DI NUOVO L'UOMO CHE CERCA LA GRANDE PIETRA DEL DESERTO...

PEGGIO DI QUANTO PENSASSI: UNA SCONFITTA DI QUELLE CHE LASCIANO IL SEGNO.
QUESTE GUERRE COLONIALI, SEMPRE LE STESSE: POCA GLORIA A VINCERLE, MOLTA VERGOGNA A PERDERLE...
PLOTONE, GINOCCHIO A TERRA!... CARICAT!... PUNTAT!... FOC!
E ADESSO COSA SUCCEDE? UN'ALTRA STORIA DI FANTASMI? ...QUESTO MI SEMBRA IL LUOGO ADATTO...

RISPARMIATE LE MUNIZIONI: MANTENERE IL FUOCO A COMANDO...
...SULLA SINISTRA! SULLA SINISTRA... DIECI UOMINI DI RINCALZO AL SECONDO PLOTONE... I FERITI AL COPERTO... LI ABBIAMO ADDOSSO, BAIONETTA IN CANNA...
TUTTI CON ME... SAVOIA!... CORAGGIO: LI STIAMO RIBUTTANDO...
IL BATTAGLIONE INDIGENO... NON DEVE RIPIEGARE... COPRIRSI... COPRIRSI...
ATTACCANO ...ATTACCANO DI NUOVO... MUNIZIONI... SVELTI CON QUELLE CASSE... NON PIU' DI DIECI COLPI CIASCUNO...

(Fine dell'episodio nel prossimo numero)

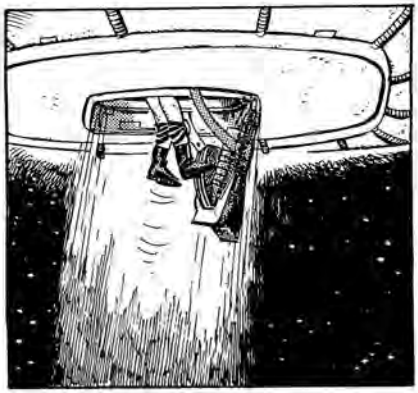
l'eternauta

© E.P.C. 1983

SE NON USCITE ENTRO TRENTA SECONDI SARETE VAPORIZZATI.
ANDIAMO, GERMAN. QUALUNQUE COSA CI SUCCEDA SARÀ MEGLIO CHE ESSERE UCCISI ALL'ISTANTE.
USCIMMO SUL PONTE. UN DISCO ERA SOSPESO SOPRA IL NOSTRO RIFUGIO.
ECCO, BRAVI. ADESSO FERMATEVI E FATEVI VEDERE BENE.
UNA PORTA SI APRÌ AL CENTRO DEL DISCO.
SCENDE SENZA SCALA?
LA SCALA È QUEL FASCIO DI LUCE, GERMAN... È UNA PASSERELLA DI ENERGIA.
CHI SIETE E DA DOVE VENITE?
TUTTO CIÒ CHE POSSIAMO DIRVI È CHE SIAMO AMICI.
AMICI? E ALLORA PERCHÈ AVETE FATTO AFFONDARE NEL FIUME IL VOSTRO APPARECCHIO? VI TENIAMO D'OCCHIO DA QUANDO SIETE ENTRATI NELLA ZONA.
2

IL SOLDATO NON EBBE IL TEMPO DI RISPONDERE. AD UN TRATTO DA VARI INVISIBILI PUNTI DELLA ZONA SI LEVARONO QUASI SIMULTANEAMENTE LE VOCI DI NUMEROSE SIRENE CHE UNENDOSI IN UN UNICO FASCIO SONORO SI TRASFORMARONO IN UN URLO LACERANTE E SINISTRO.

LE SIRENE E LA VOCE CHE DAVA L'ALLARME EBBERO UNO STRANO EFFETTO SULLA PATTUGLIA CHE CI AVEVA FERMATI. I SOLDATI SEMBRARONO PERDERE OGNI INTERESSE PER NOI...

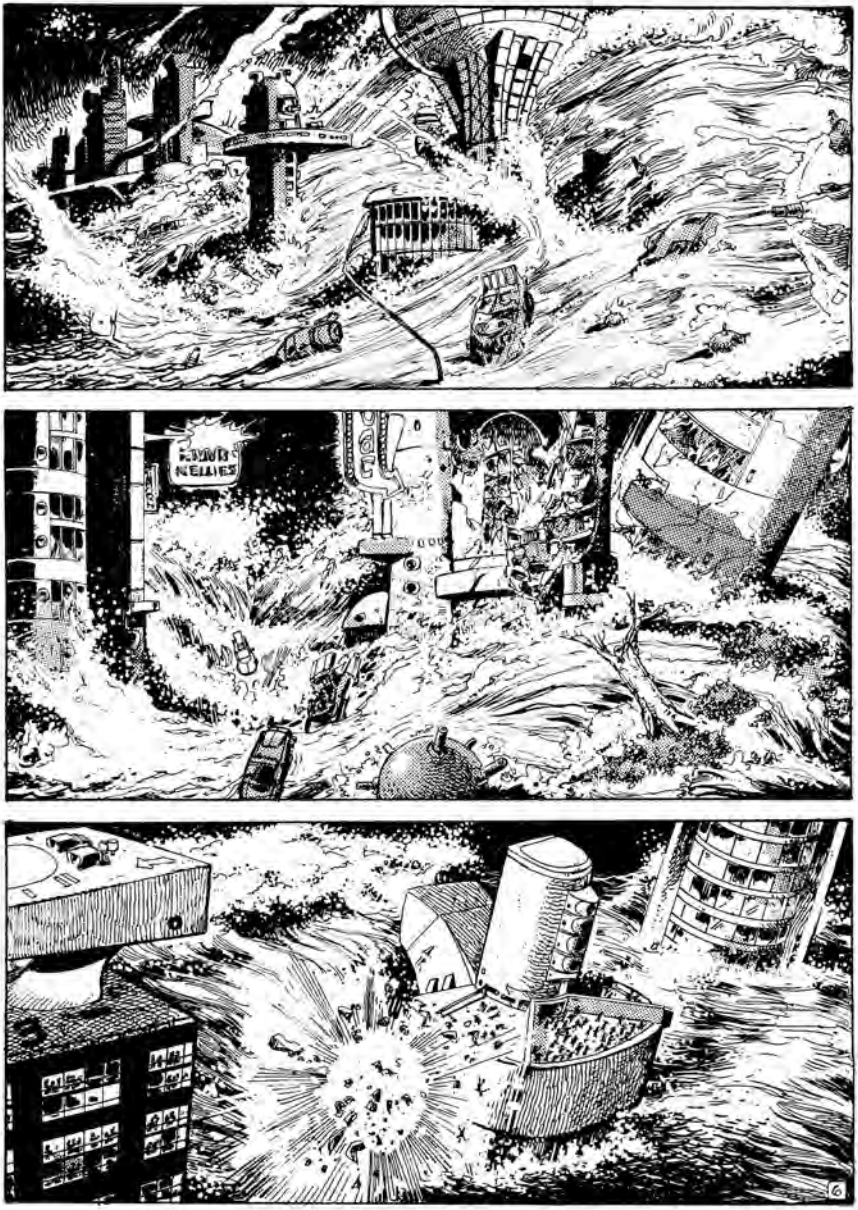


LE SIRENE CONTINUANO A SUONARE... STA PER SUCCEDERE QUALCOSA DI MOLTO GRAVE.
BUON DIO! GUARDA LAGGIU'!
LONTANO QUALCOSA DI MOSTRUOSO ERA COMPARSO. ERA UN' ONDA GIGANTESCA, UNA ALTISSIMA PARETE DI ACQUA...
...CHE AVANZAVA VELOCE VERSO LA CITTA'...
...E VERSO DI NOI. RESTAMMO PER QUALCHE ISTANTE PARALIZZATI DALL'ORRORE.
SIAMO PASSATI DA UN MONDO FOLLE A UN ALTRO ANCORA PIU' FOLLE...
E' QUI. METTIAMOCI AL RIPARO!

NON AVEMMO IL TEMPO DI FARLO...
CRACK

MI SENTII SPINGERE DA UNA FORZA IMMANE CHE MI SCARAVENTO' CONTRO UNA PARATIA...

PRIMA DI PERDERE I SENSI POTEI SENTIRE UN GRANDE SCOPPIO E INTUIRE QUELLO CHE STAVA SUCCEDENDO...


NELLIES
6

NON SO PER QUANTO TEMPO RIMASI PRIVO DI SENSI. QUANDO RINVENNI...
JUAN... DOVE SEI JUAN?

SONO QUI. COME TI SENTI?
HO L'IMPRESSIONE DI TORNARE DALL'INFERNO. UN INFERNO D'ACQUA INVECE CHE DI FUOCO. HO UN GRAN MAL DI TESTA.

HAI BATTUTO CONTRO LA PARATIA. SONO RIUSCITO AD AFFERRARTI PRIMA CHE L'ACQUA TI TRASCINASSE VIA. LE PORTE DI QUESTE CABINE SONO STAGNE.

IL FIUME E IL MARE DEVONO ESSERE IMPAZZITI.
QUALCUNO DEVE AVERLI FATTI IMPAZZIRE. NON È STATO UN FENOMENO NATURALE. L'ONDATA PORTAVA CENTINAIA DI MINE.
7

DOPO UN PO' FU POSSIBILE USCIRE SUL PONTE DEL BATTELLO CHE STAVA ANDANDO ALLA DERIVA.
L'ONDATA ERA PASSATA MA LE ACQUE ERANO ANCORA MOLTO AGITATE. OVUNQUE SI VEDEVANO I RESTI DI GROSSE BARCHE DISTRUTTE O ROVESCIATE.
GUARDA GERMAN... C'E' QUALCUNO LAGGIU'...
E INFATTI C'ERA QUALCUNO...
SEMBRA UNA DONNA... E C'E' UNA MINA CHE AVANZA VERSO DI LEI.
BISOGNA FARE QUALCOSA PER EVITARE L'URTO.

FU UNA SORPRESA PER ME TROVARE A BORDO DI QUEL BATTELLO FANTASCIENTIFICO UNA BUONA VECCHIA CORDA NON DIVERSA DALLE CORDE DEI NOSTRI TEMPI.

ERA UNA DONNA GIOVANE E BELLA. ERA ANCORA VIVA MA DELIRAVA...

BE' NON SARA' ONESTO ASCOLTARE IL DELIRIO DI UNA DONNA MA E' MEGLIO APPROFITTARNE. FORSE CAPIREMO CHE COSA STA SUCCEDENDO.?
CHI E' IL GRAN MAGO ?
NONOSTANTE IL DELIRIO LA DONNA DOVETTE SENTIRE LA DOMANDA...
CHI SIETE VOI CHE NON CONOSCETE IL GRAN MAGO?! DA DOVE VENITE...
TENTO' DI SOLLEVARSI MA RICADDE SUBITO SPOSSATA SULLA CUCCETTA. AVEVA PERSO I SENSI DI NUOVO...
RESTA CON LEI. TENTERO' DI METTERE IN MOTO IL BATTELLO.
E QUANDO L'AVRAI MESSO IN MOTO DOVE LO PORTI ?
AL TIGRE, SE ESISTE ANCORA. CI RIFUGEREMO IN UNA DELLE ISOLE DEL DELTA. POI FAREMO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE. QUESTA RAGAZZA POTREBBE AIUTARCI SE NON ALTRO PERCHE' L'ABBIA SALVATA...
POCO DOPO SENTII CHE IL BATTELLO SI MUOVEVA NON PIU' ALLA DERIVA MA VERSO UNA PRECISA DIREZIONE...
10

AEREI ED ELICOTTERI DI SALVATAGGIO SORVOLAVANO IL FIUME ALLA RICERCA DI SUPERSTITI.
RESCATE

...AVEVANO ANCHE IL COMPITO DI FAR SCOPPIARE LE MINE INESPLOSE.

IL DELTA DELLA VEGETAZIONE SELVAGGIA ESISTEVA ANCORA COME AI NOSTRI TEMPI. L'ONDATA LO AVEVA RISPARMIATO.

JUAN ATTRACCO' IN UNA PICCOLA BAIA POI DISCESE IN CABINA.

LA DONNA RINVENNE POCO DOPO.
CHI SIETE? E DOVE ERAVATE QUANDO E' ARRIVATA L'ONDATA?
11

MI CHIAMO MARA OLSON CAPITANO DELLA POLIZIA FLUVIALE. CI ERA STATO SEGNALATO L'ARRIVO DI UN APPARECCHIO SCONOSCIUTO FORSE DELLA FLOTTA DEI CONDOR. LO STAVAMO CERCANDO QUANDO L'ONDATA CI HA INVESTITI... E VOI CHI SIETE ?
SIAMO...

...GLI UOMINI DELL'APPARECCHIO CHE STAVATE CERCANDO MA NON APPARTENIAMO ALL'ARMATA DEI CONDOR.

NO, SE MI AVETE SALVATO LA VITA NON POTETE FAR PARTE DEI CONDOR. MA SPERO ABBIATE MODO DI SPIEGARE LA VOSTRA PRESENZA. DA DOVE VENITE ?
CONOSCETE IL PROFESSOR GERMAN O. ?

JUAN IGNORO' LA DOMANDA...
CERTO. E' STATO MIO PROFESSORE DI STORIA ALL'UNIVERSITA' ED E' UN MEMBRO DEL GRAN CONSIGLIO DEL SUD. PERCHE' ME LO CHIEDETE ?

VOGLIAMO PARLARE CON LUI
POSSO FARVELO INCONTRARE MA NON MI AVETE ANCORA DETTO IL VOSTRO NOME.

NON NEGO CHE LA DOMANDA MI ABBIA MESSO IN IMBARAZZO
IO MI CHIAMO JUAN SALVO.
IO MI CHIAMO GERMAN O

DI COLPO L'ESPRESSIONE DELLA DONNA DIVENNE DURA E INCREDULA
CHE SCHERZO E' QUESTO ?
=CONTINUA=
42

TORPEDO 1936

FLASH-BACK

ABULÌ / BERNET

SONO STATO ANCH'IO GIOVANE. UN TEMPO ... A 18 ANNI AVEVO GIÀ FATTO FUORI UN POLIZIOTTO. PROPRIO COSÌ! ALLORA AVEVO TUTTA LA VITA AVANTI A ME E TUTTA LA POLIZIA DIETRO ...

MISTIL INC.

IN QUELL'EPOCA ERO SOLITO ANDARE IN GIRO PER IL QUARTIERE DEL PORTO. FU COSÌ CHE CONOBBI DRAKE "LO SPACCAOSSA" EX PUGILE, EX MARINAIO, EX BORSAIOLO, EX TUTTO. UN DURO NON SE LA FACEVA CON LE RAGAZZINE GLI PIACEVANO MATURE E FLORIDE.

ALLORA FILAVO CON UNA CERTA NELLY, LA QUALE GODEVA DI GRANDE "REPUTTAZIONE" TRA I MARINAI ...

DRAKE...

NON VEDI CHE SONO OCCUPATO?

HO SAPUTO CHE PREPARI UN COLPO.

SÌ; QUELLO CHE TI DARÒ SUL NASO SE NON TE NE VAI.

HO UN REVOLVER.

METTITELO TRA LE CHIAPPE.

AH! AH! AH!

LO "SPACCAOSSA" NON VOLEVA SAPERNE DI ME, PERO' IO NON LO MOLLAVO UN MOMENTO. DI NASCOSTO. SICCHE' UNA NOTTE..

...MI RESI CONTO CHE AVEVA UNA RIUNIONE DECISIVA. INFATTI TUTTI PARLAVANO A VOCI BASSE. C'ERA LA PORCA E UN TESTONE CON I CAPELLI RITTI CHE SEMBRAVA IMPORTANTE.

LA FAME E' UNA CATTIVA CONSIGLIERA. LE BUDELLA MI TRADIRONO. MANDARONO DEI RUGGITI CHE AVREBBE FATTO INVIDIA A UN LEONE. SEMBRAVO UN "VENTRICULO". SI', INSOMMA, UNO DI QUELLI CHE PARLANO META' CON IL VENTRE E META' CON IL CULO...

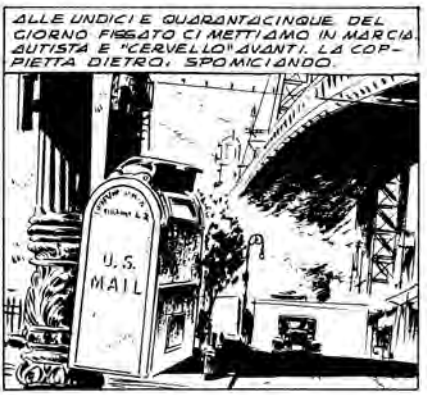
COGLIONE D'UN FICCANASO! NON POTEVI CHE ESSERE TU!

UNO SPIONE! NON SO COME CACCHIO HA FATTO A SAPERE CHE STIAMO PREPARANDO UNA COSA GROSSA...

FANFARONE DEI MIEI STIVALI.
E' LA PURA VERITA'.
CALMA, CALMA. ABBIAMO BISOGNO DI UN AUTISTA ABILE SE SA GUIDARE, RIMANE.

DISSI CHE GUIDAVO COME UN DIO E FU COSI' CHE ENTRAI NELLA BANDA. L'OCCHIALUTO TRA IL CAPO E GLI PIACEVA CHE LO CHIAMASSERO "CERVELLO" E BISOGNA DIRE CHE NE AVEVA DAVVERO DI ALTRE COSE, ZERO, PERO' DI CERVELLO TANTO. INTENDO DIRE, UN CAPOCCIONE.

ORE DODICI. PORTANO LA GRANA IN BANCA. DODICI E DIECI. CI FERMIAMO DAVANTI ALLA PORTA. DODICI E UNDICI. DRAKE E NELLY ENTRANO SOTTOBRACCIO. IO E LUCA ASPETTIAMO FUORI, CON IL MOTORE ACCESO. DODICI E SEDICI. SCAPPIAMO A TUTTA BIRRA CON IL MALLOPPO. DODICI E VENTI. ARRIVIAMO ALL'AUTORIMESSA E DIVIDIAMO IL BOTTINO.


ALLE UNDICI E QUARANTACINQUE DEL GIORNO FISSATO CI METTIAMO IN MARCIA. AUTISTA E "CERVELLO" AVANTI. LA COPPIETTA DIETRO, SPOMICIANDO.
U.S. MAIL

CALMA E SANGUE FREDDO, RAGAZZO, CHE NON C'E' FRETTA.
STAI BUONO, DRAKE.
NON POSSO, PICCOLA, E' PIU' FORTE DI ME.

SAI QUELLO CHE PIU' MI PIACE DI TE, BELLEZZA? CHE NON PORTI MUTANDE.
CON LA MIA PARTE ME NE COMPRERO' UNA DOZZINA E DI PIZZO...

PER CARITA'. NON PENSARCI NEPPURE. MI PIACI COSI', SENZA NIENTE. COL PELO ALL'ARIA...
PARLA PIU' PIANO CHE' SENTONO.
NON FARE LA SANTARELLA. CHE LO SANNO TUTTI...
MARIA SANTISSIMA!...
EEEE

NEPPURE IO.
TOGLIMI LA MANO DI DOSSO.!
CHE TI PRENDE?
NON MI PIACE CHE UN UOMO MI TOCCHI.
CHE E' CHE TI PIACE, ALLORA?
SVIGNAMOCELA!
FERMI!! FERMI O SPARO!
AHHH!
BANG
EEEEK
5

L'HO FATTO SECCO! AVETE VISTO? L'HO LIQUIDATO AL PRIMO COLPO!
QUANTI SOLDI!

ATTENTO!
QUESTO IMBECILLE CI AMMAZZA!
EH!

SEI UBRIACO O CHE?
SGREEEEEE

U.S MAIL

LE DODICI E VENTI. DOVEVAMO GIÀ ESSERE NELL'AUTORIMESSA.

NON COSÌ! IN FRETTA, ANIMALE!
VE L'HO DETTO CHE QUESTO CI AMMAZZA!
CRACK
SGREEEE
6

VROOM
CRACK

ADESSO POSSIAMO DIRE VERAMENTE DI AVER FATTO UN COLPO! HO UN BRACCIO MEZZO ROTTO...
AHI, LA MIA TESTA!

MALEDETTO STRONZO!
COSI' GUIDAVI COME UN DIO, VERO? ADESSO TI FARO' VEDERE IO!..
CRACK

LASCIALO PERDERE, DRAKE. E' GIOVANE. HA MOLTO DA IMPARARE. DIVIDIAMO LA GRANA.

UN 50% PER ME. UN 30% PER DRAKE. IL 15% PER NELLY E IL 5% RESTANTE PER IL RAGAZZO

TUTTO QUI. PER ME?
E' IL TUO PRIMO LAVORO CON DEI PROFESSIONISTI. POI HAI SCASSATO LA MACCHINA. PRENDILA CON CALMA. ANDRA' MEGLIO LA PROSSIMA VOLTA.

QUESTO NON CORRISPONDE A QUANTO PATTUITO.
SPARISCI! E POVERO TE SE APRI BOCCA.
LA METTETE COSÌ, ALLORA?
DRAKE...
QUEL GIOCATTOLO NON MI FA PAURA.
BISOGNA AVERE COGLIONI PER SPARARE E TU NON CE L'HAI DAVVERO.
NON LO PROVOCARE, DRAKE.
BANG BANG
AHH!
FIGLIO DI PUTTANA... MI... HAI... AMMAZZATO...

BENE, BENE... VEDIAMO UN PO'... NON FACCIAMOCI PRENDERE DAI NERVI. IL 5 È POCO, MI RENDO CONTO. CHE TI PARE DEL 10?. OPPURE IL 20 ?. IL 25 VA BENE?

TRE... TRENTA?. DICIAMO ALLORA IL 40...

BANG
AAAAH!

ORE DODICI E CINQUANTA. L'OPERAZIONE POTEVA CONSIDERARSI CONCLUSA. MANCAVA SOLO UN PICCOLO DETTAGLIO. RACCOGLIERE IL MALLOPPO E FILARSELA.

TU NON TI MUOVERE!
1340
BANK

NON TI PARE DI AVER UCCISO ABBASTANZA PER OGGI, PICCOLO?

E'... E' VERO QUELLO CHE DICONO DI TE?
CHE DICONO?
CHE SOTTO... NON PORTI...
BERNET
BANG!
IMBECILLE! ...MOMENTI MI FAI PRENDERE UN ACCIDENTE...
BE'... E' PROPRIO QUELLO CHE TU HAI FATTO A ME...

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-Sonia non insistere- fortemente

T'ENE-ANGOPTE, "UCCELLO CHE SCALCIA", IL PIÙ IMPORTANTE CAPO DI GUERRA DEI KIOWAS, CON IL SUO FAMOSO COPRICAPO MAGICO DALL'UNICO CORNO.

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 20 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

100 pagine!

ALTUNA
CORBEN
FERNANDEZ
FONT
GIMENEZ
S. LOPEZ
OLIVERA
TOPPI

PROGETTO ALESSANDRIA

2165

L'ETERNAUTA 20

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Varì

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.

VOI VI TROVATE
QUI

L'ETERNAUTA - 20

Se ne vanno gli amici e non si riesce neppure a testimoniargli abbastanza la nostra ammirazione, la nostra riconoscenza per quello che hanno fatto per noi, semplicemente stando, lavorando, essendo se stessi su questa terra. Il mio ricordo di Dino Battaglia arriverà tardi, dati i tempi di pubblicazione dell'Eternauta, ma non voglio che nella collezione di questo giornale manchi la testimonianza del debito che il mondo dell'illustrazione ha contratto con lui.

Dino Battaglia è morto nella sua casa di Milano del terribile male di cui soffriva da tempo, e non si è smentito sino all'ultimo, sino all'ultimo è stato fedele a quel suo modo di vivere schivo ma non remissivo, educato ma non ingenuo, sobrio ma non disarmato. Era un grande disegnatore nato in ritardo: un illustratore di libri importanti costretto dall'anacronismo della sua nascita a far fumetti, eppure capace di trasformare l'esigenza di mercato in un artigianato tanto rigoroso da approssimarsi all'arte e nell'arte sconfinare irresistibilmente. È una cosa, però, che mi sento di proclamare liberamente solo ora che lui *non c'è più*: a dirglielo o a scriverglielo in vita, come mi è capitato a volte, l'immancabile sua risposta era un sorriso lievemente sospettoso e una battuta dolce e agra insieme da veneziano sottile quale era.

Dino Battaglia, infatti, per quanto lavorasse da tanti anni a Milano, era venuto al mondo a Venezia nel 1923, un mio coetaneo, insomma, un altro della classe che nel dilemma fatidico tra burro e cannoni avrebbe indubbiamente preferito il burro, ma fu spedita ai cannoni, che comunque funzionavano peggio del burro. A Venezia, Dino Battaglia aveva partecipato a quella piccola, grandissima prima prova generale del fumetto nostrano, dei comics fatti in casa che fu *L'Asso di Picche* di Faustinelli, accanto a Hugo Pratt e ad Albergo Ongaro, Damiano Damiani, eccetera. Con Hugo Pratt aveva avuto in comune una storia, *Junglemen*, disegnata prima dall'uno poi dall'altro, più in dissimiglianza che in concordanza di stile. E, comunque, passando gli anni, si sarebbe accresciuta la dissimiglianza di stile non solo nel disegno anche nella vita.
Dino Battaglia è stato tenacemente, fervidamente, appassionatamente refrattario a proporsi come eroe, pareva addirittura non avere eroi suoi da esaltare nei fumetti, ma si impegnava sui protagonisti di storie immortali da San Francesco dei *Fioretti* a *Moby Dick* di Hermann Melville. È stata questa la sua eroicità, la dedizione a un lavoro magistrale, a uno stinimento per trovar l'altra luce, l'altra sfumatura di colore tra il bianco e il nero, nei semitoni, nelle ombre, nei sospetti. Addio, maestro di *Totentanz*, anzi, per quanto mi riguarda, dato che sono del 1923 e sono credente, arrivederci a presto.

O.d.B.

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
di O.d.B.
6 - IL COLLEZIONISTA
di Sergio Toppi
15 - ALLA RICERCA DEL FUMETTO PERDUTO
di O.d.B.
19 - ABBASSO GLI SPINACI
di Stan Dryer
21 - L'ETERNAUTA
31 - STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO
di Alfonso Font
35 - INVASIONE
di R. Barreiro e L. Olivera
43 - IL MERCENARIO
di Vicente Segrelles
47 - ULTIMO ATTO
di Juan Gimenez
51 - DRACULA
di Fernando Fernandez
59 - JEREMY BROOD
di J. Strnad e R. Corben
67 - EVARISTO
di C. Sampayo e S. Lopez
83 - TORPEDO
di E. Sanchez Abuli e J. Bernet
91 - DOPO IL GRANDE SPLENDORE
di C. Trillo e H. Altuna
99 - BOOGIE
di Fontanarrosa
100 - MITICO WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 20
Novembre 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17095 del 16/1/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Cesalpino, 34 - 00161 - Roma
Stampa: Grafica Veneta
Vigonza (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
La testata, i titoli, le immagini e i testi inseriti sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

I numeri arretrati e quelli correnti (in abbonamento) possono essere richiesti direttamente all'editore versando l'importo corrispondente con c/c postale n. 1/6 fra il 3° e il 20° del mese precedente a quello di uscita del numero richiesto. Si può anche ordinare per telefono (06/5915004) inviando a E.P.C. Editori Periodici Culturali, Roma. Si può anche ordinare con il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del libro da parte del vettore.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B.
è la prima volta che scrivo e non lo faccio per complimentarmi con voi, perché se dovessi farlo occuperei tutto lo spazio della Posteterna. E poi penso che il miglior complimento che posso fare è quello di comprare l'Eternauta ogni mese.
Il motivo principale per cui ti scrivo è questo: a pag. 50 del n. 14, nelle vignetta 4, c'è una 'nuvoletta' completamente bianca. Vabbé, la perfezione non è di questo mondo, ma, leggendo il n. 16, ho notato la stessa cosa nella vignetta 2 di pag. 49. Sono troppo pignolo se ti chiedo di pubblicare in qualche numero a venire i testi delle suddette 'nuvolette'?
Francesco Casalino, Mesagne (BR)

Caro Francesco,
mi sono precipitato a verificare. Proprio come dici tu. Ho chiesto spiegazioni al direttore Alvaro, ma per lo stupore non sono riuscito a emettere più d'una nuvoletta completamente bianca. Alvaro mi ha replicato pure lui stupefatto con un'altra nuvoletta bianca. La tua lettera è di giugno, io ti rispondo in novembre. L'incomunicabilità tra Alvaro e me, nel frattempo, è notevolmente aumentata. Ormai si punta alla nuvoletta più bianca.

Eterno Oreste,
La rivista è bella com'è, non dar retta a chi vorrebbe due *Totem* o due *Frigidaire* (riviste altrettanto rispettabili dell'Eternauta) invece di un *Totem*, di un Eternauta e di un *Frigidaire*. Tuttavia non ti sembra che sarebbe ora di cancellare la scritta "I fumetti più belli del mondo"? A me, francamente, dà fastidio...
La vera ragione di questa mia è comunque quella di pronunciarmi contro *Evaristo*, fumetto che mi dà il voltastomaco per la sua completa mancanza di umanità, intesa anche solo come capacità di amare certe cose e odiarne altre. Invece, *Torpedo*, per quanto figlio di puttana e privo del codice morale della nostra migliore società, ha delle passioni, ha delle sue regole d'onore e le rispetta. Del resto noi, la generazione elettronica (Camerini?) abbiamo le palle piene del marciume della società, della polizia, eccetera. E, quindi, per favore, risparmiateci i poliziotti-macchina come Evaristo e dateci più *Penthotal*, naturalmente a fumetti...
Io, per conto mio, credo agli occhi verdi di Giulia, che è la mia ragazza, ai miei vecchi, che pur con i loro difetti mi vogliono bene anche troppo per quello che valgo, e poi credo anche nei fumetti buoni come i vostri che sono una delle poche cose che valgono i soldi spesi per comprarle, a parte i gelati per Giulia che dopo ha le labbra che sanno di fragola e albicocca.
A proposito, io e Giulia abbiamo fatto una scommessa. Io dico che ti piace il jazz e il vecchio blues, lei crede invece che ascolti anche musica rock. Chi ha ragione? La posta è...
Quindi, rispondimi presto. In ogni caso sono impaziente: mica perché mi importi tanto di te, ma più che altro perché non vedo l'ora di farmi pagare la scommessa o di pagarla io stesso.
Paolo 'Biko', Roma.

Caro Paolo Biko,
ho tagliato qua e là la tua lettera lunghissima. E ho tagliato anche la posta della scommessa. Lascia la possibilità agli altri di far lavorare un poco l'immaginazione, non dirgli tutto tu. Comunque, hai perduto la scommessa. Come farei a non sentire anche il rock quando ormai sono arrivato a non dormire più neppure un'ora la notte? Però io sto a sentire pure Mozart, molto Mozart. Questo può far sì che tu paghi a lei e lei paghi a te?"

Editore E.P.C.
Desidero essere informato se codesta Casa Editrice provvede a inviare direttamente nel Mozambico la rivista, l'Eternauta, perché mio figlio, residente nell'ospedale di Angoche (Nampula), ha in mente d'effettuare l'abbonamento per un anno. In tal caso mi faccia conoscere quanto costa l'abbonamento e dove si deve inviare il denaro a mezzo assegno bancario. Rimango in attesa di un cortese riscontro ed invio distinti saluti.
Dr. Danilo Turra, Arzignano (VI)

Gentile Dr. Turra,
passo la lettera al direttore Alvaro e le auguro di ricevere

una risposta sensata. Purtroppo, lui sull'abbonamento non ci sente. Chi lo capisce è bravo. Io ho smesso da un pezzo, tiriamo avanti, ci aiuta molto il fatto che uno sta a Roma e l'altro a Milano. Così riusciamo a litigare meno, perché scrivere lettere costa fatica e telefonare costa soldi, troppi soldi, e in più, implica, data la disfunzione della Sip, un sacco di telefonate multiple penose, penosissime.

Parrini e C.
Fino a non molto tempo fa non conoscevo neppure l'esistenza del vostro giornale, fino al giorno in cui conobbi un accanito lettore dei vostri fumetti. Costui mi spinse a esplorare il mondo dell'Eternauta, facendomi cadere in un'irreversibile trance dalla quale credo non uscirò più. Infatti da quel giorno, mese dopo mese, corro all'edicola vicina a casa per acquistare il *nostro* giornale sempre pieno di avventure. Purtroppo, però, ho perso i primi sei numeri e ora vorrei proprio che la mia raccolta fosse completa.
Quindi, vi prego di spedirmi dal primo al sesto numero (sesto compreso). Felice, pagherò alla consegna, forse domani questa raccolta varrà milioni. Vi ringrazio del vostro interessamento. Auguri a voi tutti e buon lavoro! Vostro affezionato

Munari Mario

Caro Mario,
Sono commosso e riconoscente. Però c'è un ma. La tua trance dev'essere veramente irreversibile. Infatti, ti sei dimenticato di scrivere dopo il tuo nome, il tuo indirizzo.

Caro O.d.B.
sono un assiduo lettore del nostro Eternauta sin dagli albori, e questa mia è per fare una richiesta: è possibile entrare in possesso del numero 0 della rivista o la mia richiesta è eccessiva? Vi prego di farmi sapere qualcosa anche se la risposta dovesse essere negativa. In attesa, cordiali saluti.

Luca Bertolini, Genova-Sestri Ponente

Cari amici,
ho saputo dell'esistenza del n. 0 (zero) dell'Eternauta, spero che sia possibile averlo (ci tengo molto). Mandatemene una copia. Complimenti per l'episodio di Zanotto, è favoloso. Fatemi sapere qualcosa sullo 0, aspetto con ansia. Pagherò al postino, grazie.

Saccaro Giuseppe, Palermo.

E.P.C.
Ho perso il vostro n. 15. Gradirei molto averlo poiché collezione fumetti da molti anni. Mi sembra di capire che avete fatto anche un numero 0 *zero*. Se è così gradirei anche quello. Pagherò contrassegno il dovuto importo: Eternauta n. 0 e n. 15.
Una domanda: come mai avete tolto il colore?
Zola Giuliano, S. Vigilio di Concesio.

Carissimi,
ahi, ahi, la trance di cui poco fa dev'essere veramente diffusa. Mi raccapezzo con voi quasi meno di quanto mi raccapezzi con gli altri dell'Eternauta. Non so rispondere, a esempio, alla domanda su come mai abbiamo tolto il colore. Il colore, lo abbiamo sempre. A meno che tu, Giuliano, non ti riferisca al colore del fumetto propriamente detto l'Eternauta. In questo caso vuol dire che non hai mai letto la Posteterna, perché è stato proprio per le continue richieste di molti lettori che abbiamo tolto il colore al fumetto che dà il titolo. Quanto al numero 0, non avete evidentemente mai letto la Posteterna neppure voi Luca e Giuseppe. Ne abbiamo, infatti, parlato e riparlato, dicendo che non ci sono più copie a disposizione. E, del resto, la maggior parte dei fumetti di quel numero 0 sono poi rifluiti nel n. 1.

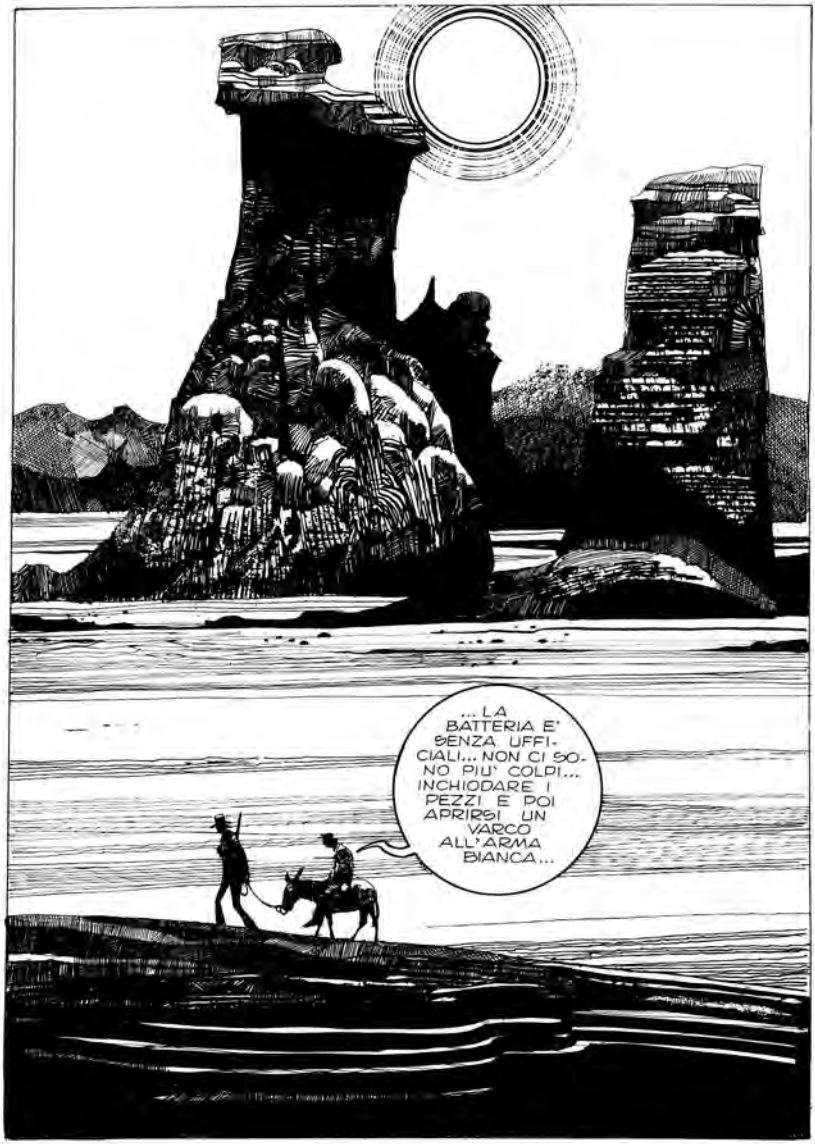
Però, mi ci avete fatto ripensare, e mi viene un sospiruccio di malinconia. Fu alla penultima Lucca dei fumetti che Alvaro cominciò ad andare in giro con il suo progetto di giornale diverso, cercando soci nell'impresa. Io ero ancora a Linus e avevo ancora da pensare al problema di Alter, *il giornale da cui sono derivati tutti gli altri del tipo avventuroso, ma che ha avuto sempre una vita abbastanza accidentata, un problema che ha ereditato la bravissima Fulvia che mi è succeduta e che ancora la Milano Libri non ha risolto. Sono stato, dunque, l'ultimo, un anno, se non due dopo, a entrare in società per fare l'Eternauta e su pressioni di Rinaldo Traini, Alberto Ongaro e Hugo Pratt. Andavamo tutti d'accordo, un gruppo assortito, che, proprio perché assortito, prometteva di fare grandi cose.*
Forse andremmo tutti ancora d'accordo, se le cose fossero andate meno bene. Invece, il giornale progettato da Alvaro e i fumetti che Alvaro procura con la sua conoscenza dei disegnatori e dei soggettisti argentini e spagnoli, la sua esperienza d'editore e di agente, hanno incontrato il favore del pubblico. Senza avere una redazione né un'organizzazione siamo diventati, per così dire, la testata leader, e sono cominciate le discussioni, gli attriti, le incomprensioni. Questo numero, forse, esce in ritardo, perché solo all'ultimo mi sono deciso a sbrigare il mio lavoro, del resto sbrigabile da chiunque. Ma cosa volete? A me le polemiche interne, familiari, dispiacciono, come dispiacevano le liti tra i miei genitori e con mia moglie. Vivo da solo, senza famiglia. In questo giornale ho messo un poco di soldi e un poco di lavoro, senza chiedere, è chiaro, soldi in compenso né in restituzione, cariche né dividendi. Mi appassionava e mi appassiona il giornale in sé e per sé. Ma il mio animo è zingaro. Se si ristabilisce l'accordo bene, altrimenti dal prossimo numero qualcun altro vi risponderà. Non ci perderete nulla, ve lo assicuro.

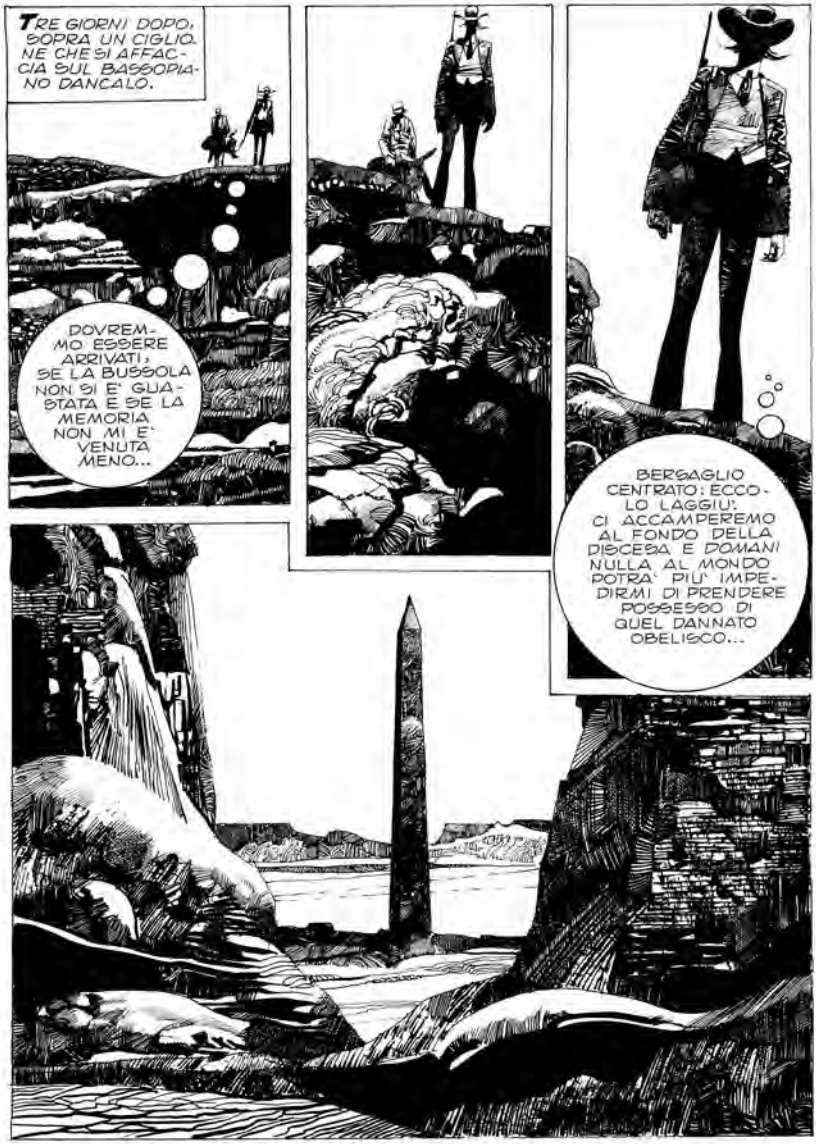
il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

COME CONDANNATO A MORTE TI CHIEDO DI POTER FUMARE L'ULTIMO SIGARO...
POP

VERAMENTE EFFICACI QUESTE PICCOLE CERBOTTANE AL CURARO: EFFETTO RAPIDO, PULIZIA, DISCREZIONE.
E ORA PENSIAMO A QUESTO POVERO INFELICE...
VENITE, AMICO MIO, E' MEGLIO CHE CE NE ANDIAMO DI QUA.
...FUOCO DI COPERTURA ...UN MESSAGGIO DEL GENERALE ARIMONDI: URGONO RINFORZI... LA POSIZIONE E' MOLTO BATTUTA, CI SONO FERITI GRAVI...


...LA BATTERIA E' SENZA UFFICIALI... NON CI SONO PIU' COLPI... INCHIODARE I PEZZI E POI APRIRSI UN VARCO ALL'ARMA BIANCA...


TRE GIORNI DOPO, SOPRA UN CIGLIO. NE CHE SI AFFACCIA SUL BASSOPIANO DANCALO.
DOVREMMO ESSERE ARRIVATI; SE LA BUSSOLA NON SI E' GUASTATA E SE LA MEMORIA NON MI E' VENUTA MENO...
BERSAGLIO CENTRATO: ECCOLO LAGGIU'. CI ACCAMPEREMO AL FONDO DELLA DISCESA E DOMANI NULLA AL MONDO POTRA' PIU' IMPEDIRMI DI PRENDERE POSSESSO DI QUEL DANNATO OBELISCO...

IL MATTINO SEGUENTE. IL SOLE SI ALZA TRA I PROFILI ASPRI DELLE ROCCE.
PELLISSONE! DOVE SIETE?
SE N'E' ANDATO, E HA PRESO IL FUCILE! PIUTTOSTO PERICOLOSO IN MANO A UNO NELLE SUE CONDIZIONI...
NON PUO' ESSERE MOLTO LONTANO...
LE TRACCE VANNO ALL'OBELISCO: E' SENZ'ALTRO NASCOSTO LA' DIETRO...

PELLISSONE, COSA VI HA PRESO? AVANTI, RIDATEMI QUEL FUCILE.
TI DARO' UNA PALLOTTOLA IN CORPO, MALEDETTO! SO QUELLO CHE VUOI FARE, MA NON LO PERMETTERO'!
CERCATE DI RAGIONARE: SAPETE CHE VI SONO AMICO... IL FUCILE, VI PREGO.
TU MI CREDI PAZZO MA NON LO SONO: CONOSCO LA LEGGENDA DELL'OBELISCO... TU VUOI TOCCARE LA PIETRA E DIVENTARE RE, COME MENELIK... E RACCOGLIERE GUERRIERI, MIGLIAIA DI GUERRIERI... PER SCAGLIARLI ANCHE TU CONTRO I MIEI SOLDATI... E IO DOVRO' ANCORA VEDERLI CADERE A MUCCHI ATTORNO A ME... SENTIRE LE LORO GRIDA DI MORENTI... NO... NO... NON TE LO LASCERO' FARE... NON TOCCHERAI LA PIETRA MA MORIRAI, ADESSO... ADESSO...

BWANG BWANG
DUE DETONAZIONI: UN COLPO SECCO DI FUCILE E UNO SIMULTANEO DI PISTOLA, POI TORNA IL SILENZIO.
PERCHE' MI HAI OBBLIGATO A FARLO?..
HO DOVUTO DIFENDERMI E NON SBAGLIO MAI LA MIRA. IL DESTINO E' STRANO, TENENTE PELLISSONE: TI RISPARMIA SUL CAMPO DI BATTAGLIA E TI FA MORIRE PER MANO DI UN AMICO. MA COME PENSAVI DI POTERMI FERMARE? NESSUNO E' MAI RIUSCITO A IMPEDIRE CHE IO RAGGIUNGESSI IL MIO SCOPO... RIPOSERAI QUI, PER ORA: QUANDO I MIEI UOMINI VERRANNO A PRENDERE L'OBELISCO, AVRANNO CURA DI RESTITUIRTI ALLA TUA GENTE. TE LO PROMETTO.

ADDIO, MIO POVERO AMICO.
LE STRADE DELLA VITA SONO INFINITE, SI ACCOSTANO, SI LASCIANO, SI INCROCIANO DI NUOVO, ALCUNE FINISCONO, ALTRE CONTINUANO...
FINE

alla ricerca del fumetto perduto: MOEBIUS

di O.d.B.

Pioveva a Siena il pomeriggio in cui si è inaugurata ai Magazzini del Sale del Palazzo Pubblico la mostra di grafica dal titolo vagamente inquietante *Dr Gir et Monsieur Moebius*, indubbia eco di quel capolavoro della narrativa a sensazione che è *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*. Del resto al racconto di Robert Louis Stevenson aveva fatto esplicito riferimento almeno una volta Jean Giraud, il grande disegnatore francese protagonista della mostra, parlando della sua pendolarità tra almeno due tipi di fumetti apparentemente contrastanti, apparentemente agli antipodi: la produzione a firma Gir, insomma, e la produzione a firma Moebius per intenderci.

Già, perché Jean Giraud, il grande protagonista della mostra senese aperta dal 17 settembre al 15 novembre, è un grande disegnatore, ma a fumetti. I fumetti ai Magazzini del Sale? "Uno spazio espositivo divenuto ormai luogo deputato all'arte tradizionale e anche alle grandi firme della pittura contemporanea. Perché la scelta di Jean Giraud che dal più è conosciuto solo come autore di fumetti?" si domandano Sergio Micheli, Vincenzo Coli e Antonio De Martinis all'inizio del catalogo da loro curato, e si rispondono: "Non si può ignorare come attualmente il fenomeno della cosiddetta letteratura per immagini abbia assunto dimensioni cospicue e sia ormai entrato a buon diritto nel vasto campo delle arti figurative..."

La mostra insolita e in un certo senso rivoluzionaria per i Magazzini del Sale ha visto subito un grande concorso di pubblico. E di pubblico di giovani nonostante o grazie alla pioggia. Mostra bagnata, mostra fortunata. Jean Giraud, presente, sia pure a quel modo più allusivo che corporeo che hanno gli incalliti vegetariani, appariva non meno sorpreso che compiaciuto.

Jean Giraud ha quarantacinque anni, essendo nato nel 1938, l'atroce anno del rinvio della seconda guerra mondiale, a Fontenay-sous-Bois. La mostra di Siena se la merita perché è indubbiamente un mostro. Gran parte del fascino dei mostri, di qualsiasi mostro di qualsiasi disciplina consiste nel mistero. La mostruosità si alimenta di mistero. Ed è un mistero appunto che lui sia così bravo.

Senza pretendere di chiarire interamente il mistero, dato che, oltre a tutto un effettivo chiarimento porterebbe inevitabilmente a un ridimensionamento della mostruosità, proviamo a saperne qualcosa di più. Consultiamo, a esempio, l'entretien avec Jean Giraud contenuta nel numero 25 del *Dossier Jean Giraud* di *Schtroumpf*, le cahiers de la bande dessinée, 1974. È un'autointervista disegnata e scritta dal mostro in persona. Comincia con una grande tavola a piena pagina. Da sinistra viene la nuvoletta con la domanda: "Pronto per l'intervista?..." "Un attimo!..." risponde esclamativamente, ovviamente un'altra nuvoletta, l'intervistando. È in piedi, in tenuta da lavoro artistico, ma la sua testa, il suo naso, il suo mento, il suo collo sono tutti scorticati, senza la protezione della pelle, come certe figure nei manuali di anatomia seviziate dal disegno per far vedere in che modo si è fatti sotto la pelle. A scorticare un poco ancora, emergerebbe il teschio, e già al posto del naso c'è un buco nero e i denti sono paurosamente nudi e bianchi. In mano, comunque, l'intervistando ha una testa capelluta, occhialuta, baffuta con una pelle porosa e puntinata tutta pellosa, la testa con cui Jean Giraud si ritrae ogni tanto.

Nella seconda immagine dell'intervista, non più una grande tavola ma appena uno dei cinque spazi irregolari in cui si suddivide la seconda pagina, l'intervistando, ormai nella parte di intervistato, s'è infilato la testa da Jean Giraud e attacca a rispondere a domande e controdomande di un intervistatore che la sa evidentemente lunga, la sa come se parlasse con se stesso. "Ehi, Giraud, perché hai continuato per tanto tempo a disegnar Blueberry?... Perché?..." "Perché è un fumetto che 'marcia' bene!... E perché mi ci son voluti circa otto anni prima d'essere relativamente soddisfatto dei miei disegni..."

Per la storia di Jean Giraud l'incontro con Jean Michel Charlier costituisce una citazione d'obbligo. Perché Jean Giraud disegna da sempre. Studia anche disegno alle Arts appliquées, ma per non molto, ha qualche difficoltà come studente, impara di più da autodidatta, da dilettante, da amatore. Con i comics comincia presto qua e là a partire dal 1956. Collaborazioni a *Far-West*, *Coeurs Vaillants*, eccetera, testate del genere. Le prime immagini adorate sono certe incisioni di fine secolo a firma Gustave Doré, per fare un nome, ma Jean Giraud non ne tiene troppo conto negli esordi professionali. Istintiva autodifesa, probabilmente teme che ne potrebbero tenere, invece, persino troppo conto i datori di lavoro, non dandogliene più. Quelle immagini, però, gli stanno dentro, aspettando di venir fuori una volta o l'altra.

Nel 1963, comunque, ecco l'incontro con Jean-Michel Charlier, redattore capo di *Pilote*, infaticabile progettatore di storie ma inesorabilmente belga. Jean-Pierre Charlier è appena rientrato da un viaggio nel West americano e ha un suo programma che premette alla prima avventura di *Blueberry* che all'inizio si chiama Steve e poi, per distrazione del soggettista, diventerà Mike: "Troverete in questa vicenda tutta l'atmosfera della lenta conquista del West e l'atroce realtà delle guerre indiane. Parteciperete alle incursioni contro i pellirosse, alla vita frenetica degli accampamenti dei coloni, alle movimen-

tate serate dei saloons dove il poker e il fuoco delle armi si confondono: con i coloni collaborerete a costruire sotto il comando del generale Dodge un tronco della famosa strada ferrata, dell'Union Pacific. Storia vera, che bisogna scrivere..." Oh yes! E anche disegnare, come no?

Ideato da Jean-Michel Charlier, disegnato da Gir, ovvero da Jean Giraud, il tenente Blueberry rassomiglia abbastanza a un Jean Paul Belmondo inselvatichito. Le prime avventure, che appaiono naturalmente su *Pilote*, lo presentano come ufficiale dell'esercito nordista nel 1861, millantatore, bevitore e giocatore d'azzardo quasi sempre in compagnia di una guida di colore dell'esercito succitato, il vecchio pelorosso Jimmi Mc Clure. Solo successivamente il capitolo a ritroso *La jeunesse de Blueberry* ci informerà sull'origine dell'eroe.

Il suo vero nome è Mike Steve, così Charlier mette una pezza a colore ai guasti della sua distrazione, ma di cognome fa Donovan nasce sudista. Figlio di un ricco schiavista fa la corte secondo le regole del profondo sud a Harriet Tucker. Il padre della ragazza non lo apprezza, dato che, pur essendo ricco anche lui, non è di idee arretrate e trova il pretendente della figlia troppo convenzionale e vagheggiro. Invece ripone cieca fiducia nel nipote Ronnie. La fiducia, è purtroppo, cieca. Ronnie Tucker è un imbroglione. Incaricato della contabilità della piantagione, ne ha combinate di cotte e di crude, e teme di venir scoperto. Non escogita nulla di meglio che sopprimere lo zio, riversando la colpa su Mike Steve Donovan, li nei paraggi per recuperare lo schiavo negro fuggiasco Long Sam. A Mike Steve Donovan la parte di colpevole non va, e taglia la corda. Durante la fuga s'imbatte nel negro fuggiasco, poiché nelle storie d'avventura i personaggi continuano a incontrarsi in qualsiasi piaga si spingano come sul corso principale di un paesino. Fanno alleanza perché Long Sam ha visto Ronnie uccidere. Ma, mentre discutono il da farsi, ecco piombar su di loro gli inseguitori capitanati appunto dal fellone Ronnie il quale sforacchia subito il negro, liberandosi di un testimone scomodo. Mike Steve Donovan, però, non resta lì a guardare, e ripara in territorio yankee. Siamo alla guerra di secessione, l'ufficiale nordista, che comanda il reparto che cattura Mike Steve Donovan, gli propone di arruolarsi.

Lo scapestrato, ma fiero giovanotto replica dapprima di non potere accettare l'idea di combattere i conterranei sudisti. Tuttavia, discutendo approda a un compromesso. Mike Steve Donovan arriva ad accettare l'idea di suonar la tromba, per cambiar bandiera basta cominciare. A domanda declina le proprie generalità. Generalità parzialmente nuove. Dice, infatti, di chiamarsi, come effettivamente si chiama, Mike Steve, ma il cognome lo ricava da un'occhiata a certe macchie oscuramente lucenti tra l'erba. Blueberry: mirtillo, insomma. L'importante è farci l'abitudine. Ce la fa molto presto il pubblico. Sono i tempi d'oro del western europeo, più western di quello americano. In Italia sale sul grande schermo la stella di Sergio Leone nel cinematografo. Perché in Francia non dovrebbe salire la stella di Gir nel fumetto? Il successo è grande. Il tenente Mirtillo sale infatti, sale, si replica. Si continua a replicare. Si replica tanto che dopo una decina o una dozzina d'anni, Jean Giraud se ne sente proprio sazio e decide di provare a percorrere un'altra strada. Il western-mirtillo gli è venuto a noia come nel frattempo è venuto a noia il western-spaghetti a Sergio Leone. Però, mentre Sergio Leone sterita a trovare il coraggio di tentare la nuova strada, Jean Giraud la tenta senza stare a pensarci molto. "Ero come una specie di Dottor Jekyll e Mister Hyde, quando ho deciso di metter da parte per un poco *Blueberry*, produrne appena un episodio all'anno, il che vuol dire lavorare in sei mesi e, il resto del tempo, dedicarlo alla fantascienza..." questa dichiarazione di Jean Giraud a proposito della svolta della sua vita nei comics, ci permette di capirlo meglio. L'ha raccolta Dominique Isserman per *Zoom*, la magazine de l'immage di Joll Laroche, sempre così attento al fumetto oltre che alla fotografia. La troviamo in un vecchio numero del 1975, ma è sempre valida.

Il Mister Hyde, lettore pazzo di fantascienza, cultore di ambiguità, di morbosità, di extrasapienza, di diversità, di alienità prende in mano l'attività di Jean Giraud, che, appena rivelato dal proposito di cambiamento di Gir, si rinasconde sotto un altro pseudonimo, del resto già usato, nato in contemporanea se non prima di Gir, Moebius.

La trama nei nuovi fumetti di Jean Giraud, non più soprattutto Gir, ma soprattutto Moebius, si scoore presto, conta poco, conta soprattutto il disegno. Lo scritto di Jean-Michel Charlier era tanto e pareva non volersi limitare alle nuvolette d'assegnazione, cercava di prevaricare sul disegno. Il disegno di Moebius ora o sopprime addirittura lo scritto o al massimo lo usa come un motivo ornamentale, uno svolazzo, un ghirigoro in più, non richiesto, facoltativo, in qualche modo superfluo, ininfluente nel trionfo del colore o del bianco e nero. L'assenza di una trama tradizionale avrà un significato o non lo avrà? Moebius ha una poetica sua nella poetica del nuovo raggruppamento d'autori Les Humanoides Associés che ha appena dato alla luce *Métal Hurlant*, sciencefiction trimestrielle pour adultes, destinata a diventare presto, a furor di popolo, mensuelle

Quella degli Humanoides Associés, a detta del loro ideologo Jean-Pierre Dionnet, è una misteriosa società segreta, una centrale d'energia pronta a tutto per poter esporre sulla carta intimi sogni e putridi fantasmi, per dar corpo e realtà con un poco d'inchiostro e d'amore ad altri universi. *Métal Hurlant* vuole essere un giornale di fantasmi che utilizza la tecnica del fumetto d'avventura, un modo per rendere credibili gli universi più deliranti. Membri fondatori dell'associazione occulta sono, oltre a Moebius e a Jena-Pierre Dionnet, instancabile suggestivo, spettrale teo-

rico, il lussureggiante Philippe Druillet e l'intraprendente Bernard Farkas, ex poeta e amministratore già avviato a diventare anche ex amministratore. Il clamore suscitato è notevole. Ma il primo merito incontrovertibile di *Mètal Hurlant* è proprio quello di pubblicare *Arzach* di Moebius. Chi è Arzach? Tanto per cominciare, come si chiama veramente? Ogni volta che lo presenta su *Mètal Hurlant*, Moebius, infatti, ne scrive il nome in modo diverso: Arzach, Harzak, Arzak, Harzack... Comunque, si chiami, è un viandante dell'iperspazio o del microcosmo che non pronuncia una parola, un fumetto muto, ma urlante di colori e di significati impossibili. Quelli possibili, ovviamente, non interessano.

Come Arzach appare in volo su un uccellaccio, qualcosa di più di un semplice uccellaccio, un gran tapiro alato, un fantasma bianco di degenerazioni animali sbattente le ali, verso un roccione rosso abitato. Da una feritoia Arzach spia una donna che si sta spogliando o vestendo. La testa è avviluppata in un panno violaceo, ma il seno e il resto, il ventre, le cosce nude sono promettenti, appetitose. Ma c'è qualcuno, un omaccio rossiccio che dall'alto del roccione protesta contro l'indiscrezione del guardone Arzach. Arzach tira il lazo, cattura il moralista, lo va ad appendere tra le ossa di uno sterminato scheletro di animale preistorico, ma chissà se Arzach è nella storia. Un popolo d'ignudi verdi assiste alle sue manovre contro il turchino del cielo. Ed ecco che Arzach fa posare la sua alata cavalcatura sul roccione, scende a ghermire la preda. La donna s'è vestita, è una snella figura controluce, pronta si direbbe alla conquista altrui. Arzach le si avvicina, le posa le mani sulle spale, la gira verso di sé. Non è una donna, è un animale orribile con due fanali gialli per occhi, un naso da cagnone, una lingua arcuata e ritorta peggio d'un serpente o di uno scherzo da carnevale. Arzach riparte in volo. L'appeso tra l'ossar e spolpato si tocca con un indice la testa a significare che Arzach è pazzo...

"Adesso provo a spiegarvi perché faccio comics senza sceneggiatura", Moebius, che ormai pare non esser più identificabile con Jean Giraud, figurarsi con Gir di *Blueberry*, da qui in poi sarà esclusivamente, prepotentemente, universalmente Moebius e basta, scrive così in un editoriale di Mètal Hurlant del 1975, l'ultimo numero del primo anno di attività della rivista. "Voglio raccontarvi minuziosamente i tormenti della creazione. Voglio spifferare tutto, peggio, confessarmi del tutto. In realtà, è molto semplice: da una parte ci sono tutti quelli che raccontano storie: *à chute; à esploits; à message; à morale; à gags...*"

"*1) à chute*: è facile, occorre solo contraddire l'immagine precedente. Il problema viene dalla qualità della contraddizione. Più

l'affermazione iniziale è marcata, più la giravolta finale sarà gustata. Il procedimento è molto chiaro. E altrettanto artificiale!...

"2) à esploits: dare una gamma di poteri a un tipo o a un gruppo e metterlo di fronte a un altro tipo di gruppo i cui poteri sono leggermente superiori in apparenza. L'astuzia consiste nel far vincere il più debole. La scelta dell'astuzia sarà il messaggio politico-morale dell'autore.

"3) *à message*: c'è sempre un messaggio, ma l'autore pensa che la qualità del suo è tale da dover diventare scheletro e a volte anche muscoli, nervi e sangue. A volte, è vero, soprattutto per le minoranze culturali...

"4) *à morale*: si ritrova la stessa struttura della storia *à chute*, ma la contraddizione può essere meno evidente.

"5) *à gags*: ogni fase ricostruisce e comprime i quattro esempi precedenti con dosaggi variati. Dato che il messaggio politico è implicito, perché sollecitarlo? Perché aspettare la fine per contraddirsi? Perché dare la vittoria al più debole? Perché aver paura di essere soli nel buio a gridare aiuto? Perché essere così ansiosi di avere ragione? Non c'è alcuna ragione perché una storia sia co-

me una casa con una porta per entrare, delle finestre per guardare gli alberi e un camino per il fumo. Si può benissimo immaginare una storia in forma d'elefante, di campo di grano o di fiammella di cerino..."

Più chiari di così si muore. Sono i tempi d'oro per la *science-fiction* al cinema. Negli Stati Uniti sale sul grande schermo la stella di George Lucas, perché non dovrebbe salire in Francia nel fumetto la stella di Moebius? Sale, infatti, sale. Ma da *Métal Hurlant* dapprima in espansione come gruppo e in seguito come gruppo in crisi proprio per megalomania, poi, di nuovo riassestato in un'organizzazione che è la smentita degli inizi, l'arte di Moebius conquista il mondo, provocando infinite imitazioni dei tratti più superficiali di uno stile che ha, invece, la sua forza trionfante nella disgregazione del fumetto. Ma non a favore della pittura. A favore, di un'immagine sempre più dinamica. Lo sconfinamento di Moebius nel cinema è inevitabile, ma non sarà uno sconfinamento per accettare le regole di un modo di narrare che ha la stessa età del fumetto. Sarà uno sconfinamento per dettarne di nuove.

Moebius va oltre. Jean-Pierre Dionnet e George Lucas, come documenta la grande mostra al Magazzini del Sale, coronata di successo. A sera ha anche smesso di piovere, in cielo si è allargato sino all'infinito un fantastico tramonto senese, una magia di universo diverso. Jean Giraud ha colto la suggestione della luce ultraterrena per parlare di futuro: "Io apro una finestra dentro me stesso su di un mondo che esiste in qualche altro luogo. Così raggiungo i mondi più occulti e più dimenticati, mondi terribili, di pazzi. Ma esistono anche mondi, diciamo pure angelici, che illuminano e accrescono le nostre speranze..." ha detto Jean Giraud. "Ho bisogno di riflettere ora. Me ne vado in Polinesia. Ho bisogno di riflettere altrove. Riflettere vuol dire anche cominciare a lavorare. Già lavorare. Una vacanza di lavoro."

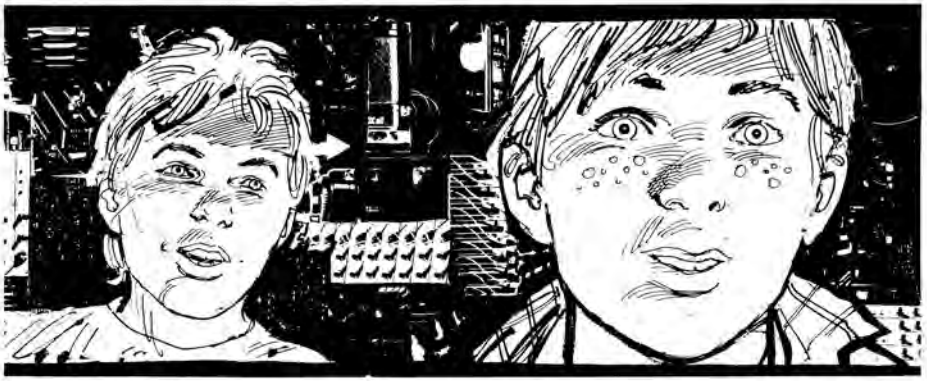
Forse come Gir a suo tempo, Moebius sta per lasciare il primato a un'altra delle personalità di Jean Giraud. Vedremo...

Oreste del Buono

ABBASSO GLI SPINACI!

di Stan Dryer

— Harry, mi sa proprio che non dovremmo stare qui.
— Piantala, Spike. Io sai che il mio papi mi lascia venire qui a guardarlo mentre lavora.
— Sì, lo so, ma se scoprisse che siamo qui adesso?
— Non può. Vedi quel monitor lì? Mostra il tratto di corridoio davanti al suo ufficio, così potremo vederlo quando arriverà. Comunque, non stiamo facendo niente di male. Parliamo con il vecchio Socrate e basta.
— Parliamo con Socrate?
— Socrate è il computer, fesso. È quello che fa sempre il mio papi. Devi solo battere il codice d'accesso su questo terminale. Ti faccio vedere. *Logon Pembroke.*
— *Inserite il codice personale nel terminale.*
— Harry, ma questo parla!
— Naturale. Ora battiamo la parola "Marte". È quella che ha usato il papi l'ultima volta.
— *Il codice usato è illegale.*
— Oddio, Harry, lo sapevo che non dovevamo venire qui...
— E piantala, Spike. Cambiano il codice d'accesso tutti i mesi. Mio padre usa i nomi dei pianeti partendo dal Sole e andando verso l'esterno. Quindi, usiamo quello seguente, "Giove".
— *Il codice usato è illegale. Se verranno introdotti altri codici illegali, si lancerà un allarme contro possibili attentatori.*
— Tagliamo la corda, Harry! Se sbagli ancora quello farà suonare le sue campane o ci chiuderà per sempre qui dentro!
— Calma, Spike, conosco il vecchio. Probabilmente ha cominciato con i nomi dei pianeti partendo dall'esterno. Ecco tutto. Ora batto "Terra".
— *Buongiorno, professor Pembroke. Socrate al vostro servizio. Possiamo, se volete, usare gli impulsi vocali.*
— Wow, Harry, crede di parlare con tuo padre.
— Te l'ho detto che era facile. Allora, cosa vuoi chiedergli?
— *Non riesco a decifrare i vostri impulsi, professore. Parlate a voce più alta e chiara.*
— Stavo parlando con il mio amico Spike. Ascolta. Come inizio, vuoi dirci che giorno è oggi?
— *Oggi è martedì dodici maggio millenovecentoottantasette.*
— Ma questo è facile, Harry. Possiamo chiedergli qualcos'altro?
— Certo, senti qua, Socrate, qual è la radice quadrata di due?
— *Con quanti decimali deve essere calcolata?*
— Che ne dici di un centinaio?
— *La radice quadrata di due con cento cifre decimali è visibile sullo schermo A.*
— Guarda lì, Harry! L'ha fatto in un lampo. Una virgola quattro uno quattro due uno... credi che sia esatto?
— Certo che lo è. Adesso Socrate te lo dimostra. Socrate, moltiplica il numero dello schermo A per se stesso.
— *Il valore del numero dello schermo A moltiplicato per il numero dello schermo A è visibile sullo schermo B.*
— Eccolo, Harry. Due seguito da un centinaio di zeri. Ehi, credi che Socrate potrebbe mostrarci la radice quadrata di due con un numero veramente grande di decimali?
— Glielo chiedo. Socrate, quante cifre decimali della radice quadrata di due puoi calcolare?
— *Il calcolo della radice quadrata dei numeri trova un limite solo nelle possibilità delle macchine che volete che si applichino al problema e al tempo che siete disposto a concedere per i risultati.*
— Bene Socrate, quanto ti ci vorrebbe per calcolare un milione di decimali?
— *Utilizzando tutte le capacità di questa attrezzatura, ci vorrebbero trentasette secondi. Dove vuole che le mostri le cifre?*
— Potrei averle a stampa?
— *Sì. La stampa di un milione di cifre decimali richiederà sette virgola sei minuti. Volete che cominci?*
— Che ne pensi Spike?
— Aspetta Harry. Chiedigli quanto gli ci vorrebbe per calcolare cento miliardi di cifre decimali.
— Cento miliardi?
— Sì. Sono sicuro che non ce la farà.
— Ma sì che ce la farà. Socrate, quanto ti ci vuole per calcolare la radice quadrata di due con cento miliardi di decimali?
— *Utilizzando la piena capacità di questa apparecchiatura, la radice quadrata di due può essere calcolata con dieci all'undicesima potenza decimali in quarantatre giorni e sette ore. La stampa dei risultati richiederà 528 giorni.*
— Visto, Harry, te l'ho detto che non ce la faceva.
— Stai calmo, Spike. Non ho ancora finito. Per prima cosa, cosa puoi fare con questa informazione se non la stampi?
— *Verrebbe immagazzinata su nastro per essere richiamata a video quando occorresse. I nastri non sono però attualmente disponibili.*
— Te l'ho detto che non ce la faceva.
— E aspetta, no? Socrate, cosa si può cancellare dai nastri per fare posto alle nuove informazioni?
— *Voi siete un utente con priorità assoluta, quindi potete cancellare qualsiasi cosa. Per registrare dieci all'undicesima cifre occorrerà approssimativamente il novantatre per cento dei nastri attualmente immagazzinati. Devo cominciare le cancellazioni?*
— Non subito. Non possiamo aspettare quarantatre giorni per avere la risposta. Ci sono altri computer che potrebbero aiutarti?
— *Come utente con priorità assoluta avete accesso a tutte le apparecchiature della rete e potete lavorare con tutte con priorità assoluta. Attualmente sono collegato con trecentosessantotto calcolatori.*
— Se li usassi tutti, quanto tempo ci vorrebbe?
— *L'utilizzo delle piene capacità di tutti i calcolatori attualmente collegati ridurrebbe il tempo di calcolo dei dati a diciassette ore e venti minuti.*
— Ehi, Harry questa sì che è forte. Potremmo mettere subito tutti i computer al lavoro, e avremmo la risposta per domani appena finita la scuola.
— *Desiderate che proceda al lavoro con tutti gli altri calcolatori?*
— Forza, Harry, digli di cominciare.
— Un momento, Spike. Non mi sembra che sia una buona idea.
— Perché no?
— Vedi, se cancelliamo tutti i nastri e mettiamo tutti i computer al lavoro, qualcuno se ne accorgerà. Forse, Socrate sta lavorando a qualcosa d'importante in questo momento.
— Pensavo che stesse parlando con noi.
— Quanto sei fesso. Socrate può parlare con noi e contemporaneamente fare un altro centinaio di cose.
— Ma dai, mi stai prendendo in giro.
— Ma no. Adesso ti faccio vedere. Eh, Socrate, cosa stai facendo adesso di importante?
— *La parola "importante" è priva di valore. I lavori sono catalogati per priorità e utente.*
— Va bene, dammi allora la lista di tutti i



lavori con priorità assoluta di cui ti stai occupando ora.

— *La lista dei lavori con priorità assoluta è sullo schermo A.*

— Guarda qui, Harry. Questa lista di satelliti è interessantissima. Potremmo averla a stampa?

— Dai, Spike, la puoi trovare su tutti i libri di scienze. Invece, mio padre parla sempre del suo Programma di Pianificazione per l'Agricoltura. Facciamoci dire qualcosa.

— Ma cos'è?

— Socrate, spiegaci cos'è il Programma di Pianificazione per l'Agricoltura.

— *Il Programma di Pianificazione per l'Agricoltura automatizza i processi di determinazione delle priorità per lo sfruttamento dei terreni agricoli negli Stati Uniti. Raffronta i dati delle derrate prodotte nei vari territori. Cinquantasette centri di pianificazione sono collegati con questi computer e provvedono a informare gli agricoltori su quali sono i prodotti richiesti.*

— Significa che dici agli agricoltori cosa e quanto devono far crescere?

— *L'utilizzo del Programma di Pianificazione è libero e non vincolante. L'adesione al programma per lo scorso anno è stata nella misura del settantatre per cento degli agricoltori.*

— Spike, ho un'idea formidabile. Qual'è la verdura che ti piace di meno?

— Facile: gli spinaci.

— Anche a me. E qual è quella che ti piace di più?

— Forse i piselli. Ma perché me lo chiedi?

— È questa la mia idea. Potremmo dire a Socrate di sconsigliare la coltivazione degli spinaci e di consigliare al loro posto i piselli.

— Questa sì che è buona!

— Socrate, quanti spinaci vengono prodotti ogni anno negli Stati Uniti?

— *Durante lo scorso anno sono state prodotte centonovantottomila tonnellate di spinaci.*

— Socrate, puoi disporre perché non vengano più coltivati spinaci?

— *Negativo. Cambiamenti nell'incremento o nel decremento delle coltivazioni sono limitate a un quindici per cento annuo indipendentemente dal consenso ottenuto.*

— Bene, allora taglia le coltivazioni del quindici per cento annuo per i prossimi cinque anni, e aumenta proporzionalmente le coltivazioni di piselli per lo stesso periodo.

— *La vostra richiesta è stata analizzata. Le previsioni per i prezzi al minuto di spinaci e piselli per i prossimi cinque anni sono visibili sullo schermo A. Volete che modifichi le registrazioni?*

— Ehi, Harry, guarda qui. Fra tre anni gli spinaci costeranno venticinque dollari al chilo, mentre i piselli costeranno solo venti centesimi!

— Socrate, per favore, apporta le modifiche.

— *Le registrazioni sono state modificate secondo i vostri ordini.*

— Harry, guarda quel monitor! Non è tuo padre quello che sta uscendo dall'ufficio?

— È lui! Svelto, Spike, strappa quel foglio che esce dal terminale. Socrate, la seduta è terminata.

— *La seduta con il professor Pembroke è terminata. È sempre un piacere lavorare con voi, professore.*

— Sta arrivando, Harry.

— Ma, ragazzi, lo sapete che non dovete stare qui.

— Mi spiace, papi. Stavo mostrando il computer a Spike.

— Avete toccato qualcosa, per caso?

— Ho solo provato a battere qualcosa sul terminale...

— Direi allora che non è successo nulla. Vedete, questo computer è stato costruito con numerose sicurezze. Sai quali sono, Spike?

— No, professor Pembroke.

— Supponi che qualcuno cerchi di avere accesso al computer per cancellare qualcosa di importante oppure per modificare alcune delle istruzioni che gli abbiamo dato. Deve sapere che prima occorre dare un codice d'accesso, e poi una parola d'ordine segreta. E queste parole vengono cambiate ogni mese. Così, nessuno può arrivare fin qui e usare per i suoi fini il computer. Hai capito?

— Credo di sì, professore.

— Papi, possiamo tornare qui la prossima settimana?

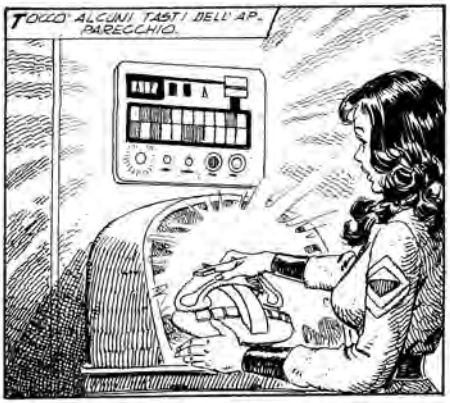
Titolo originale: *An End of Spinach*
© 1981 Mercury Press Inc.
Traduzione di M.T.

Desideriamo informare tutti i nostri lettori che ce ne hanno fatto richiesta, che è ancora disponibile una piccola quantità di posters di Vicente Segrelles.
Il prezzo per i due posters, compreso imballaggio e spese di spedizione è di lire 7.500.=
Il pagamento può essere fatto versando l'importo sul nostro c/c postale n. 50615004, intestato a E.P.C. Edizioni Produzioni Cartoons - Roma, oppure a mezzo vaglia, o in contrassegno al momento della consegna del plico da parte del postino.

l'eternauta

NON E' UNO SCHERZO CAPITANO. E' COSI': PORTATECI DAL PROFESSOR O E VI SPIEGHEREMO TUTTO.
LE COSE CHE DOVRETE SPIEGARE DIVENTANO SEMPRE PIU' NUMEROSE.

DOVRO' PRIMA CHIAMARE IL MIO COMANDO.


TOCCO' ALCUNI TASTI DELL'APPARECCHIO.

E POCHI ISTANTI APPRESSO SU UN PANNELLO DELLA PARETE COMPARVE UNA FIGURA TRIDIMENSIONALE.
OH, SIETE VOI CAPITANO OLSEN. VI AVEVAMO DATA PER DISPERSA.

SONO STATA SALVATA DA QUESTI DUE UOMINI. MANDATEMI UN APPARECCHIO A PRENDERCI. ABBIAMO URGENTE BISOGNO DI RAGGIUNGERE LA CITTA'. CI SONO STATI MOLTI DANNI QUESTA VOLTA?

SI' MOLTI, MOLTI DISPERSI E MOLTE VITTIME. E IL CALCOLO NON E' ANCORA FINITO.. SAREMO LA' IN POCHI MINUTI.

NON LE AVETE DETTO DOVE CI TROVIAMO.
HUM..! CONTINUO A NON CAPIRVI. IGNORATE CHE IL SEGNALATORE DEI VIDEO TELEFONI REGISTRA LA POSIZIONE DI CHI CHIAMA?

AVEVO DIMENTICATO CHE CI TROVAVAMO IN UN'EPOCA LONTANA DALLA NOSTRA.
OH, CERTO, CERTO.
ADESSO CHIAMERO' IL PROFESSOR O.

QUESTA VOLTA SUL PANNELLO COMPARVE UN UOMO.
CASA DEL PROFESSOR O.

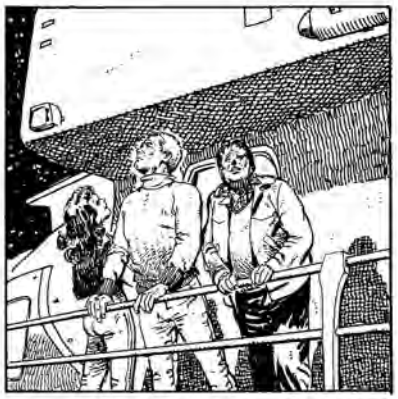
SONO IL CAPITANO OLSEN DELLA POLIZIA FLUVIALE. DUE STRANIERI HANNO URGENTE BISOGNO DI PARLARE CON IL PROFESSOR O. POTETE CHIEDERGLI SE E' DISPOSTO A RICEVERCI NONOSTANTE L'EMERGENZA?
ASPETTATE.

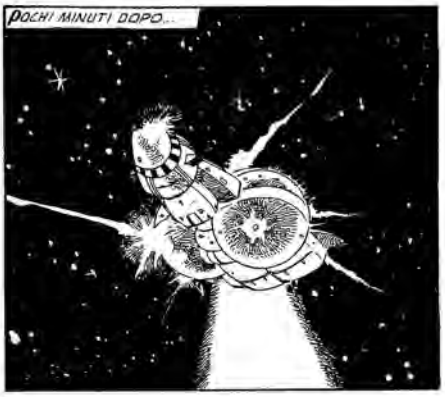
ASPETTAMMO IN SILENZIO...

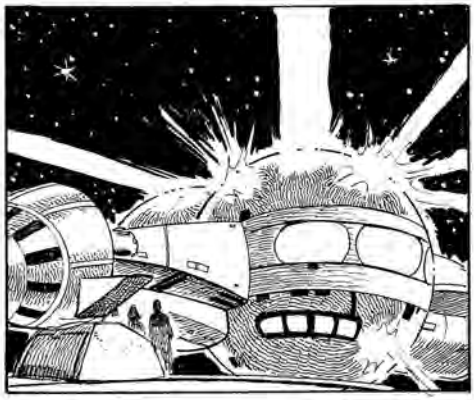
...MA NON A LUNGO...

VENITE, IL PROFESSOR O E' DISPOSTO A RICEVERVI.

TORNIAMO SUL PONTE.



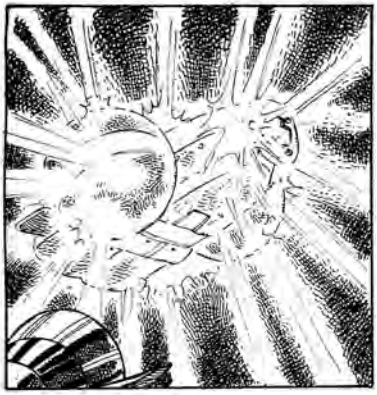

POCHI MINUTI DOPO...



S'APRI' UN PORTELLO E NE USCI' UNA PASSERELLA DI ENERGIA...

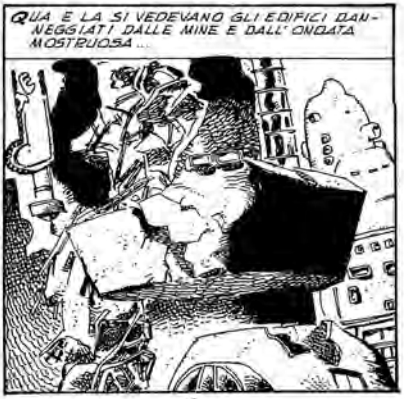
ANDIAMO.

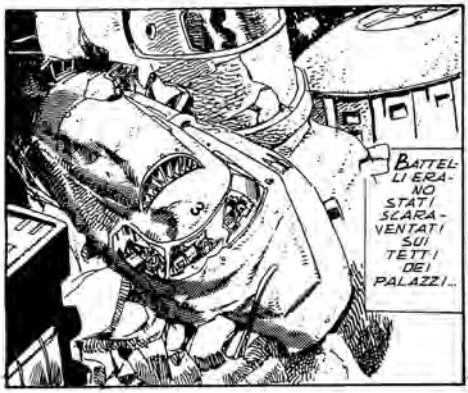
SONO LIETA CHE VI SIATE SALVATA, CAPITANO... MA QUESTA GENTE DA DOVE VIENE?
VORREI SAPERLO ANCH'IO. SU PORTATECI A CASA DEL PROFESSOR O.



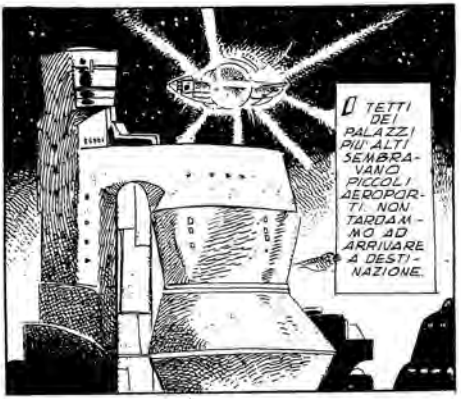
POCHI ISTANTI DOPO ERAVAMO SOPRA LA CITTA'...

BUENOS AIRES SEMBRAVA NON AVERE CONFINI COME SE DAL RIO DE LA PLATA SI ESTENDESSE FINO ALLA PATAGONIA...


QUA E LA SI VEDEVANO GLI EDIFICI DANNEGGIATI DALLE MINE E DALL'ONDATA MOSTRUOSA...


BATTELLI ERANO STATI SCARAVENTATI SUI TETTI DEI PALAZZI...

SOPRA LA CITTA' C'ERA UN INTENSO TRAFFICO AEREO...


I TETTI DEI PALAZZI PIU' ALTI SEMBRAVANO PICCOLI AEROPORTI. NON TARDAMMO AD ARRIVARE A DESTINAZIONE.

DA QUESTA PARTE.

UN ASCENSORE CI PORTO' A NON SO QUALE PIANO.
SONO CURIOSA DI SAPERE QUELLO CHE AVRETE DA RACCONTARE.
DA QUEL CHE HO VISTO ANCHE VOI AVETE MOLTE COSE DA RACCONTARE.

POCO DOPO FUMMO RICEVUTI DAL SEGRETARIO DEL PROFESSOR O. LO STESSO UOMO CHE AVEVAMO VISTO ATTRAVERSO IL VIDEOTELEFONO.
DA QUESTA PARTE, PREGO.

ASPETTATE QUI DENTRO. AVVISERO' IL PROFESSORE DEL VOSTRO ARRIVO.
VENGO CON VOI. VOGLIO PARLARGLI UN MOMENTO PRIMA CHE LI INCONTRI.

FUMMO FATTI ENTRARE IN UNA GRANDE SALA DALLE PARETI TAPPEZZATE DI QUADRI...
IL TUO DISCENDENTE DEVE ESSERE UN UOMO RICCO E POTENTE, GERMAN PER POTER VIVERE IN UNA CASA COME QUESTA.
PARE DI SI'. MA QUEL CHE E' SICURO E' CHE RICCHEZZA E POTERE NON LI HA EREDITATI DA ME.
BUON DIO!
COSA C'E', JUAN?
GUARDA LA', GERMAN! GUARDA QUEL QUADRO!
QUALE QUADRO?
RIUSCII A INDIVIDUARE IL PUNTO CHE JUAN MI INDICAVA.
OOH
ERA UN RITRATTO. IL MIO RITRATTO!
IL CUORE PRESE A BATTERMI FORTE...
SEI TU, VERO?
SI. E' IL RITRATTO CHE MI HA FATTO IL MIO AMICO RAMON SILVESTRI PRIMA DELLA INVASIONE DEGLI ELLOS... E LO RITROVO QUI A MILLE ANNI DI DISTANZA!

ADESSO CI SARA' PIU' FACILE CONVINCERE IL PROFESSOR O CHE LA NOSTRA STORIA E' VERA.
MA SARA' IL RITRATTO CHE SILVESTRI HA FATTO A ME O QUELLO CHE IL DOPPIO DI SILVESTRI HA FATTO AL MIO DOPPIO?
NELL'UN CASO O NELL'ALTRO QUESTO QUADRO COSTITUIRA' LA PROVA DEL NOSTRO RACCONTO.
FU IN QUEL PRECISO ISTANTE CHE EBBI L'IMPRESSIONE CHE QUALCUNO CI STESSE ASCOLTANDO...
ED ERA COSI', INFATTI.
ASCOLTANDOVI HO AVUTO L'IMPRESSIONE DI SOGNARE, SIGNORI.
O SIETE DEGLI IMPOSTORI DI GRANDE FANTASIA O LA VOSTRA PRESENZA QUI COSTITUISCE UNO DEI TANTI MISTERI DI QUESTO INCOMPRENSIBILE UNIVERSO.
CREDO CHE LA SECONDA IPOTESI SIA LA PIU' ESATTA, PROFESSOR O.
CERTO CHE SE NON SIETE QUEL MIO ANTENATO CHE FIGURA IN QUEL QUADRO SIETE LA SUA COPIA ESATTA.
CHE SAPETE DI LUI?
SO CHE SI CHIAMAVA COME ME E FACEVA LO SCENEGGIATORE. ANZI, DEVO AVERE QUI ALCUNI DEI SUOI LIBRI: DUE VECCHIE COPIE POLVEROSE CHE LA MIA FAMIGLIA HA CONSERVATO PER TUTTI QUESTI SECOLI..

IL CUORE PULSAVA DA FARMI MALE...
IL PRIMO E IL SECONDO EPISODIO DELL'ETERNAUTA?
SI', VE LI FARO' VEDERE.
SE NON RICORDO MALE DEVONO ESSERE QUI... SI'... ECCOLI.
FU CON GRANDE EMOZIONE CHE VIDI TIRAR FUORI DAGLI SCAFFALI...
...LIBRI CHE IO AVEVO SCRITTO DIECI SECOLI PRIMA E CHE SOLANO LOPEZ AVEVA ILLUSTRATO...
SI'. SONO I MIEI LIBRI, PROFESSOR O. E SE VOI LI AVETE LETTI DOVETE GIA' CONOSCERE UNA PARTE DELLA NOSTRA STORIA.
SI'. LI HO LETTI...
...E DEVO DIRE CHE QUESTI LIBRI NON SONO L'UNICA TESTIMONIANZA DI QUELLO CHE E' ACCADUTO MILLE ANNI FA. ANCHE I NOSTRI LIBRI DI STORIA, I NOSTRI TRATTATI SCIENTIFICI PARLANO DELL'INVASIONE EXTRATERRESTRE, DELLE GRANDI ESPLOSIONI...

GLI RACCONTAMMO DELLA BRECCIA SPAZIO TEMPORALE, DEL NOSTRO PASSAGGIO A UN MONDO SPECULARE, DELLA SCOPERTA CHE QUEL MONDO ERA STATO INVASO DALLA FLOTTA DEL PRINCIPE CONDOR. FU A QUESTO PUNTO CHE IL PROFESSOR O CI INTERRUPPE BRUSCAMENTE.

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

VALENTINA

ALFONSO FONT (C) 1981

MI STATE ASCOLTANDO? TOGLIETEMI DA QUI, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI!!
QUI BASE, CHE TI SUCCEDE, TRE-ZERO-SETTE? SEMBRI UN PO' AFONICO...
!!!
SHHH! NON GRIDARE MALEDETTO!
INSOMMA, CHE TI STA SUCCEDENDO, TRE-ZERO-SETTE? CHE SUCCEDE LI'?
IL VOLUME! ABBASSARE IL VOLUME!
CHE VI PRENDA UN COLPO! MI AVETE FATTO VENIRE IN QUESTO FOTTUTISSIMO POSTO, MI AVETE QUASI ASSASSINATO E POI MI CHIEDETE "CHE TI SUCCEDE"?
SEI FORSE DIVENTATO PAZZO? PARLI DI "ASSASSINIO" QUANDO IN QUEL PLANETOIDE NON ESISTE NEPPURE LA VITA PROTOPLASMICA! NON CORRI NESSUN TIPO DI PERICOLO!
AH, NO? DIMENTICATE CHE NON MI AVETE LASCIATO "SOLO" QUI!
TI RIFERISCI A BETTY? AH, AH, AH! FURFANTE!
SIIII! SI', MI RIFERISCO PROPRIO A QUESTO, BRANCO DI IMBECILLI! TOGLIETEMI DA QUI!
SENTI BELLO, NON VORRAI MICA FARE IL PURITANO, ADESSO, EH!? NON MI DIRAI CHE AVRESTI PREFERITO RESTARE UN ANNO LASSU' ANALIZZANDO PIETRUZZE, STANDO COMPLETAMENTE SOLO...
ASCOLTATEMI! VOLETE FARE IL FAVORE DI ASCOLTARMI?

AHH, ADESSO CAPISCO / SI TRATTA DI PREGIUDIZI / HAI DEI PREGIUDIZI A CONVIVERE INTIMAMENTE CON BETTY, PERCHE' BETTY NON E' UMANA / NON E' COSI'? PERCHE' BETTY NON E' ALTRO CHE UN ROBOT / VERO? MI DELUDI, TRE-ZERO-SETTE / TI CREDEVO PIU' EVOLUTO /

MA... QUESTO TIPO DEVE ESSERE UNO PSICOPATICO / NON SMETTE MAI DI PARLARE /

SMETTILA DI FARE LA PREDICA, CRETINO! SONO DOVUTO FUGGIRE DAL LABORATORIO / STO CERCANDO DI NASCONDERMI DA QUEL MALEDETTO ROBOT, DA QUELLA MALEDETTA FIERA /

MA CHE DICI MAI? SENTI, SENTI... ASCOLTA ME /

BETTY E' UNA ANDROIDE GEROPLASTICA CON IL CERVELLO POSITRONICO CONDIZIONATO... VALE A DIRE UNA GRADEVOLE CONVERSATRICE... UNA PERFETTA AMANTE DISPOSTA AD ACCETTARE TUTTI I CAPRICCI... NON VERRAI A DIRMI CHE SI E' TRASFORMATA IN UN ROBOT VIOLENTO PERCHE' QUESTO, CARO RAGAZZO, E' ASSOLUTAMENTE *IM-POS-SI-BI-LE* /

AHH /
ME LA PAGHERAI... SI' QUESTA TE LA FARO' PAGARE /

COMPRENDERAI BENE CHE LA COMPAGNIA NON PUO' FAR FRONTE ALLE SPESE DERIVANTI DAL MANTENIMENTO DI DUE ASTRONAUTI UMANI IN QUEI PLANETOIDI COSI' LONTANI, PER IL PERIODO DI UN ANNO TERRESTRE... CIO' NONOSTANTE DEVE AVER CURA DEL BUON EQUILIBRIO MENTALE DEI SUOI DIPENDENTI... E' LA LEGGE... DA QUI, LA FACCENDA DEI ROBOT PER LE PRESTAZIONI SESSUALI...

INOLTRE... UNA COPPIA UMANA POTREBBE AVERE GRAVI PROBLEMI DI CONVIVENZA, FRIZIONI... IN CAMBIO UN ROBOT, E' UBBIDIENTE... LEALE... INSOMMA NON PRESENTA PROBLEMI /

NON PRESENTA PROBLEMI, VERO? ...QUELLA... QUELLA BESTIA SELVAGGIA... QUELLA FIERA GEROPLASTICA E' UN ESSERE *INSAZIABILE!* UN MOSTRO DI *LUSSURIA* /

AH /AH /AH /
AH /AH /AH /
QUESTA SI' CHE E' BUONA, TRE-ZERO-SETTE / *INSAZIABILE* / UN ESSERE INSAZIABILE / E QUESTO SAREBBE IL TUO PROBLEMA? E' COSI'? AH /AH /AH /

MALEDETTO SCHIFOSO / MI VUOI FAR PARLARE? **VI SIETE SBAGLIATI DI CASA!** HAI CAPITO ADESSO, LOGORROICO?

MI AVETE CONSEGNATO UN ANDROIDE INVECE DI UN'ASTRONAUTA! NON E' UNA BETTY!!! E' UN VALENTINO!!!

UN VALENTI...
...NO!!!
! PLAFF!
!U-HUUU! TI HO SENTITO! GIÀ HO CAPITO DOVE TI NASCONDI!!
FINE
ALBERTO FONT

INVASIONE

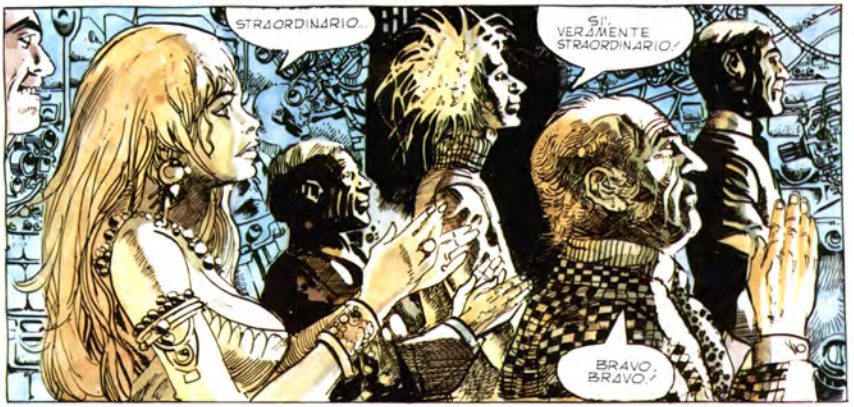
'il racconto di mr. smith'

Testo: R. BARREIRO - Disegni: L. OLIVERA

©E.P.C. 1983

ALZAI GLI OCCHI E VIDI... SARANNO STATI CINQUANTA METRI DI DIAMETRO... MACCHÉ! CINQUANTA... CENTO, SÌ, ALMENO CENTO METRI DI DIAMETRO... IL PIÙ GIGANTESCO, STUPEFACENTE PIATTO VOLANTE CHE SI POSSA MAI IMMAGINARE... ERO TURBATO, ECCITATO E ATTERRITO ALLO STESSO TEMPO...
STRAORDINARIA DESCRIZIONE!
BRAVO!
...ERO LETTERALMENTE PARALIZZATO DALLA PAURA. IL PIATTO VOLANTE STAVA SCENDENDO DI FRONTE A ME, NEL MEZZO DELL'AUTOSTRADA...
... OHHHH!...
...NON AVEVA NEPPURE FINITO LA MANOVRA D'ATTERRAGGIO CHE GIÀ SUL FIANCO DELL'OVNI SI STAVA APRENDO QUALCOSA COME UNA PORTICINA CIRCOLARE. MAI NELLA VITA ERO STATO PRESO DA UNA EMOZIONE PIÙ PROFONDA
787
COLUMN

L'ESSERE CHE APPARVE SUBITO DOPO FU A PUNTO DI PROVOCARMI UNO SVENIMENTO PER LA PAURA CHE MI COLSE... UNA CREATURA MOSTRUOSA... TRE METRI D'ALTEZZA... FORSE QUATTRO... LA TESTA COME QUELLA DI UN INSETTO NE' GAMBE NE' BRACCIA... SOLTANTO DEI TENTACOLI CHE PARTIVANO DAL TRONCO... MOLTISSIMI TENTACOLI...
E' UNICO...
... PIENI DI VENTOSE COME QUELLI DI UNA PIOVRA...
UN RACCONTO ECCEZIONALE...
... QUELL'EXTRATERRESTRE NON PARLAVA AFFATTO MA POTEVO SENTIRE CON TUTTA CHIAREZZA I SUOI PENSIERI ALL'INTERNO DELLA MIA MENTE... TELEPATIA VI ASSICURO... FU COSI' CHE MI TRASMISE UN TERRIBILE MESSAGGIO...
FANTASTICO...
... QUELL'ASTRONAVE ERA L'AVANGUARDIA DI UNA GIGANTESCA FLOTTA DI INVASIONE... CHE SAREBBE ARRIVATA IN BREVE TEMPO SULLA TERRA... CENTINAIA, MIGLIAIA DI PIATTI VOLANTI...
3


STRAORDINARIO...
SI', VERAMENTE STRAORDINARIO!
BRAVO, BRAVO!

...POI QUELL'ALIENO SPARO' SU DI ME UNA SPECIE DI RAZZO PARALIZZANTE... QUANDO RIPRESI CONOSCENZA L'**OVNI** ERA SPARITO SENZA LASCIARE LA BENCHE' MINIMA TRACCIA...

VI GIURO SOLENNEMENTE CHE CIO' CHE VI HO RACCONTATO RIFLETTE PERFETTAMENTE I FATTI ACCADUTI... IN SINTESI... LA PIU' PURA VERITA'...
LUCHO OLIVERA 83
BAIRES

BRAVO!
BRAVISSIMO!

CONCORSO ANNUALE DELLA PIU' GRANDE MENZOGNA
GRAZIE... GRAZIE...
CREDO CHE TUTTI SIANO D'ACCORDO DI CONCEDERE AL SIGNOR SMITH IL MASSIMO PREMIO DI QUESTO CONCORSO... LA SUA MENZOGNA E' STATA LA PIU' ASSURDA ED INCREDIBILE DI TUTTE QUELLE CHE ABBIAMO ASCOLTATO IN QUESTO CONSESSO...
6

SCUSATE LA MIA INTERRUZIONE, MA DESIDERO OPPORMI A QUESTA DECISIONE. IL SIGNOR SMITH NON PUO' ESSERE CONSIDERATO IL VINCITORE DI QUESTA COMPETIZIONE.
COSA DICE MAI? FORSE OPINA CHE QUALCHE ALTRO CONCORRENTE HA SAPUTO RACCONTARE UNA MENZOGNA PIU' INCREDIBILE DI QUELLA DI MR. SMITH?

SUL VOLTO DELL'UOMO CHE AVEVA SOLLEVATO L'OBIEZIONE, APPARVE UN SORRISO IRONICO...

MENZOGNA? PERCHE' NON VI PRENDETE IL DISTURBO DI GUARDARE FUORI DALLE FINESTRE?

LUCHO OLIVERA 83

=FINE=

TRANQUILLIZZATI, MERCENARIO. TI TROVI NEL CRATERE.

NEL CRATERE... MA COME E' POSSIBILE? SE IO...

LASCIAMO LE SPIEGAZIONI A PIU' TARDI. PER ORA E' SUFFICIENTE CHE TU SAPPIA CHE SEI STATO ACCETTATO NEL NOSTRO CLAN E CHE, INSIEME A NAN-TAY, SARAI IL RESPONSABILE DELLA NOSTRA SICUREZZA.

SARAI ALLENATO PER RESPIRARE A DIFFERENTI ALTEZZE E NAN-TAY TI INSEGNERA' ALCUNI SISTEMI DI LOTTA CHE ...

GOWM
CHE SUCCEDE? COME MAI SUONA QUESTO ALLARME?
MAESTRO! IL FRATELLO SARGO E' ARRIVATO E CI PORTA BRUTTE NOTIZIE DALLA VALLE!

E' TERRIBILE!
MAESTRO... MAESTRO...

UNA SPEDIZIONE DI PIU' DI CENTO GUERRIERI VIENE DA QUESTA PARTE E POSSO ASSICURARVI CHE CONOSCE BENE IL CAMMINO.
CENTO? COME E' POSSIBILE? E' LA FINE PER NOI... MA CHI HA POTUTO...
CLAUST.
CLAUST! NE SEI SICURO?
SI' NON CI SONO DUBBI. CLAUST NON MORI' NELL'ESPLOSIONE... E HA ORGANIZZATO LA SUA VENDETTA.
COME E' STATO POSSIBILE, NAN-TAY...?
NON RIESCO PROPRIO A CAPIRE COME SIA RIUSCITO A SALVARSI... MA NON E' IL MOMENTO DI CAVILLARE SU QUESTI INTERROGATIVI... BISOGNA AGIRE AL PIU' PRESTO, FORSE RIUSCIAMO A METTERE IN ATTO IL PIANO "Q".
BENE! PORTA CON TE IL MERCENARIO!
DIMMI, SARGO, DOVE CREDI CHE GLI ATTACCANTI SI TROVINO IN QUESTO MOMENTO?
CALCOLO CHE DOVREBBERO ESSERE APPENA ENTRATI NELLA ZONA DEI GRANDI GELI.

CLAUST E' CON LORO?
NO. RIMASE FERITO SERIAMENTE. MA SI E' RIMESSO ABBASTANZA DA POTER ORGANIZZARE QUESTA SPEDIZIONE.

BENE... QUESTO SIGNIFICA CHE LA SPEDIZIONE HA AVUTO SOLO INFORMAZIONI VERBALI PER ARRIVARE SIN QUI... QUESTO CI DA QUALCHE VANTAGGIO...

...DOVRANNO PROCEDERE LENTAMENTE. FORSE ABBIAMO TEMPO A SUFFICIENZA. SARGO, VAI A FAR PREPARARE IN FRETTA DUE DRAGONI. CHE PORTINO IL PICCOLO FORNELLO E DUE CARICHE DI POLVERE OGNUNO.

MERCENARIO. ANDIAMO AD ARMARCI. INTANTO TI SPIEGHERO' IN CHE CONSISTE IL PIANO "Q"... UN PIANO QUASI SUICIDA...

BISOGNA FAR ESPLODERE UNA FORTE CARICA DI POLVERE ALL'INTERNO DELLE GOLE MONTAGNOSE NELLA ZONA DEI GRANDI GELI, PROPRIO SOTTO IL NASO DEL NEMICO.

QUESTI SONO I CONTENITORI DELLA POLVERE. ESPLODONO QUANDO LA MICCIA E' CONSUMATA DAL FUOCO. E' INDISPENSABILE TAGLIARE LA CORDA CON L'ASCIA QUANDO LA FIAMMA ARRIVA A QUESTO SEGNO AFFINCHE' LA CARICA POSSA SCOPPIARE PRIMA DI CADERE IN ACQUA.

RICORDA BENE CHE E' NECESSARIO CHE IL BARILE ESPLODA NELL'ARIA.

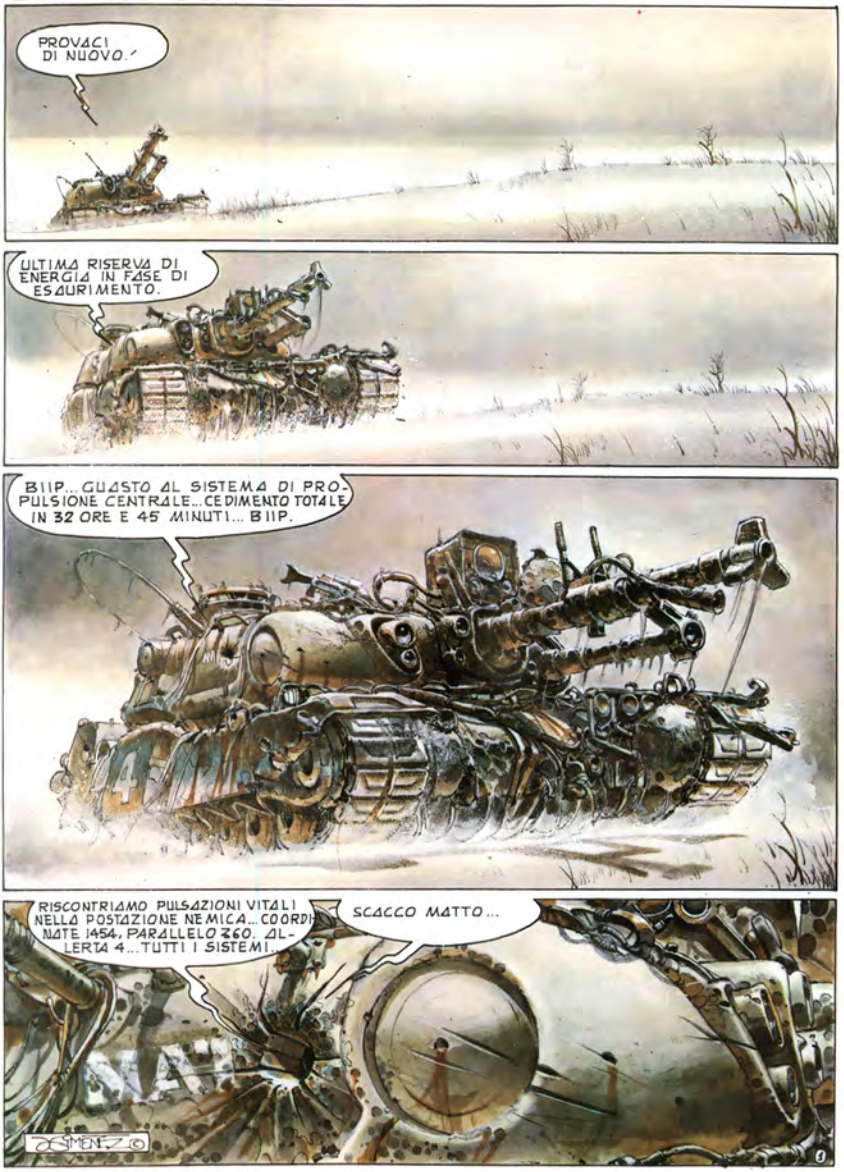
STIAMO ANDANDO MOLTO IN ALTO.
E' NECESSARIO. LI' DENTRO SI PUO' GIRARE SOLTANTO VERTICALMENTE.

BENE. SIAMO ARRIVATI PRIMA DI LORO. ANCORA NON E' TUTTO PERDUTO PER NOI!

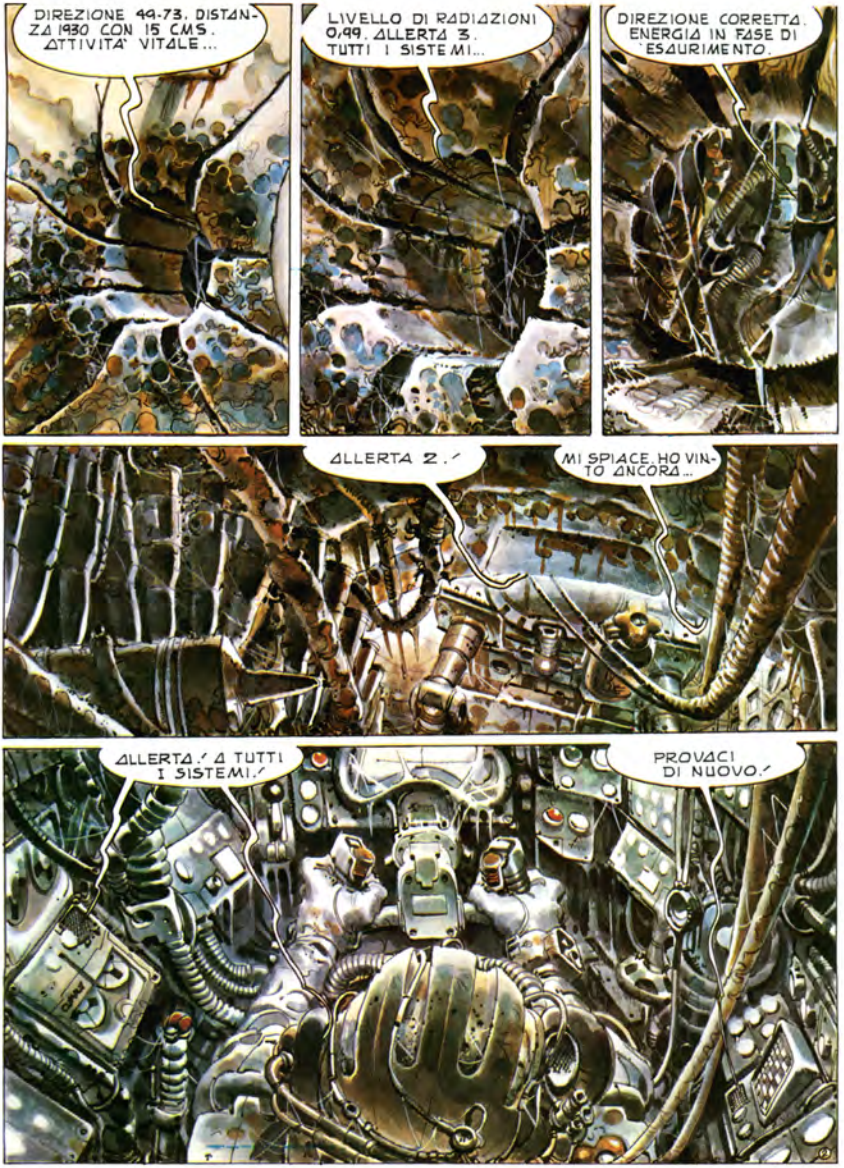
POCO DOPO CHE SI SONO INOLTRATI NELLA GOLA...
ECCOLI LA'. BUTTIAMOCI SU DI LORO A TUTTA VELOCITA'. E SEGUIMI SEMPRE A BREVE DISTANZA.

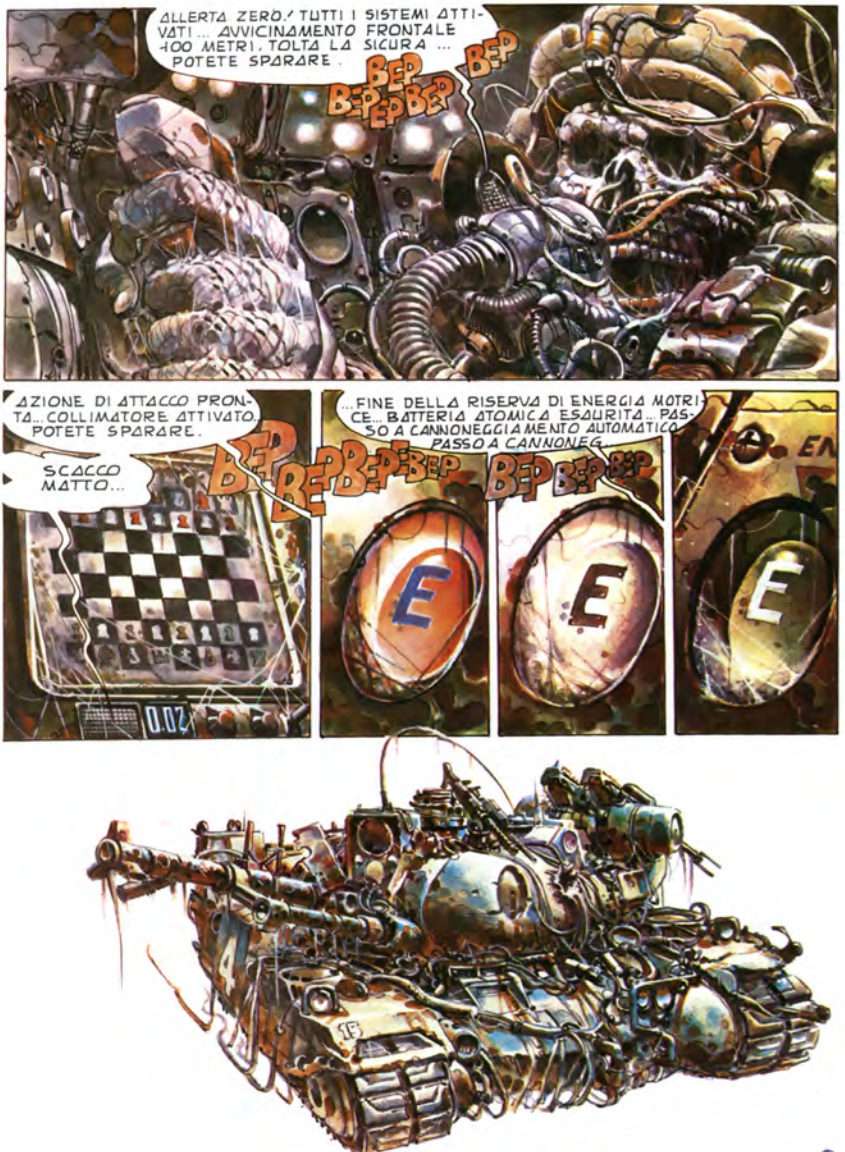
(continua)

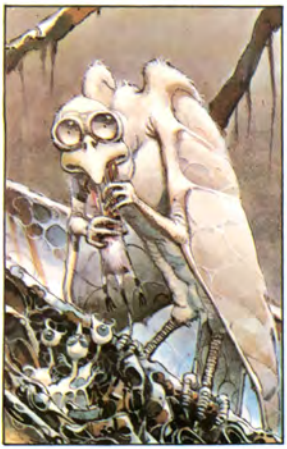
ULTIMO ATTO

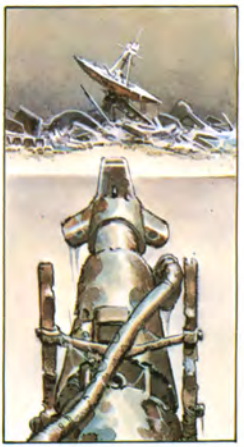


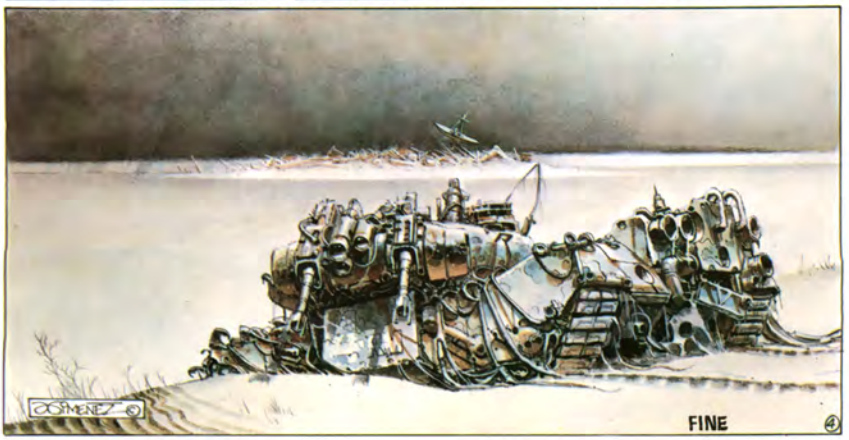
Testo e disegni: **JUAN GIMENEZ**


DIREZIONE 44-73. DISTANZA 1930 CON 15 CMS. ATTIVITA' VITALE...
LIVELLO DI RADIAZIONI 0,99. ALLERTA 3. TUTTI I SISTEMI...
DIREZIONE CORRETTA. ENERGIA IN FASE DI ESAURIMENTO.
ALLERTA 2.!
MI SPIACE. HO VINTO ANCORA...
ALLERTA.! A TUTTI I SISTEMI.!
PROVACI DI NUOVO.!


ALLERTA ZERO! TUTTI I SISTEMI ATTIVATI... AVVICINAMENTO FRONTALE 400 METRI. TOLTA LA SICURA... POTETE SPARARE.
BEP BEP BEP BEP BEP
AZIONE DI ATTACCO PRONTA... COLLIMATORE ATTIVATO. POTETE SPARARE.
SCACCO MATTO...
...FINE DELLA RISERVA DI ENERGIA MOTRICE... BATTERIA ATOMICA ESAURITA... PASSO A CANNONEGGIAMENTO AUTOMATICO. PASSO A CANNONEG.
BEP BEP BEP BEP BEP BEP BEP
E
E
E
EN






FINE

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

MANDATO DALLA PROVVIDENZA, PROPRIO IN QUEL MOMENTO APPARE UN AMICO DI ARTHUR, RECANTE UN MESSAGGIO DI QUESTI, CHE SI SCUSA DI NON POTER VENIRE.

SEWARD HA APPENA FINITO LE SUE INCOMBENZE BUROCRATICHE QUANDO...

IN POCHE PAROLE, LO METTE AL CORRENTE DEGLI STRANI AVVENIMENTI SUCCESSI, E DELLE QUATTRO TRASFUSIONI FATTE IN APPENA DIECI GIORNI.

I TRE UOMINI ORGANIZZANO DEI TURNI DI GUARDIA, E POI ANCHE ARTHUR AVVISATO DELLA GRAVITA' DELLA SUA FIDANZATA, SI UNISCE AGLI ALTRI.

DURANTE LA NOTTE, SEWARD OSSERVA QUALCOSA DI MOLTO STRANO...

...I DENTI DELLA RAGAZZA, IN PARTICOLARE I CANINI...

SEMBRANO PIU' LUNGHI E AFFILATI!

ALL'IMPROVVISO NELLA RAGAZZA UNO STRANO MUTAMENTO. PERFINO LA SUA VOCE SI FA ROCA E PROFONDA...
NON FATELO. PER LA VOSTRA ANIMA E QUELLA DI LEI.
ARTHUR, AMORE MIO. BACIAMI!

LA RAGAZZA CADE DI NUOVO NELLA SUA PROSTRAZIONE PRECEDENTE.
ORA POTETE BACIARLA. MA SULLA FRONTE.

E' SPIRATA. HA FINITO DI SOFFRIRE.

POVERINA, HA TROVATO LA PACE. E' MORTA.
SBAGLIATE, JACK. NON SIAMO CHE ALL'INIZIO. ANCHE SE ADESSO NON POSSIAMO FARE PIU' NULLA... SOLO SPERARE.
HOWARD NON CAPISCE LA FRASE DI VAN HELSING, E NON HA NEMMENO LA FORZA DI CHIEDERGLI UNA SPIEGAZIONE.

E MENTRE HOWARD E ARTHUR PREPARANO I FUNERALI, VAN HELSING INCONTRA MINA MURRAY.

SONO VENUTO A CONOSCENZA DELLA VOSTRA GRANDE AMICIZIA PER LUCY, LEGGENDO LE LETTERE CHE LEI TENEVA NELLA SUA SCRIVANIA. NON LO AVREI MAI FATTO SE QUESTO NON FOSSE, COME PURTROPPO E', UN CASO FUORI DELLA NORMA.

ERA COSI' FELICE E PIENA DI PROGETTI QUANDO CI SIAMO VISTE L'ULTIMA VOLTA.

MINA PENSA SIA IL CASO DI FAR LEGGERE AL PROFESSORE IL DIARIO CHE JONATHAN HA TENUTO DURANTE IL SUO VIAGGIO IN TRANSILVANIA.

MIA CARA AMICA, NON POTETE IMMAGINARE IL GRANDE AIUTO CHE MI AVETE DATO. COME STA VOSTRO MARITO, ADESSO?

CREDO SIA GUARITO DEL TUTTO, ANCHE SE L'ALTRO GIORNO, STAVAMO PASSEGGIANDO TRANQUILLAMENTE PER PICCADILLY. QUANDO...

...ALL'IMPROVVISO LANCIO' UN URLO...

MIO DIO! NON E' POSSIBILE!

CHE TI PRENDE, MIO CARO?

HAI VISTO QUELL'UOMO? E' PIU' GIOVANE DI COME LO RICORDO, MA NON CI SONO DUBBI... E'... IL CONTE DRACULA!

LO AVEVO APPENA INTRAVISTO, E QUANDO LO CERCAI ANCORA CON LO SGUARDO, ERA SPARITO TRA LA GENTE.

HO CERCATO DI TRANQUILLIZZARE JONATHAN, CHE QUALCHE MOMENTO DOPO SEMBRAVA AVER DIMENTICATO L'INCIDENTE... NON LO TROVATE STRANO?

E' LA REAZIONE PER LO CHOC SUBITO. NIENTE DI GRAVE, STATE TRANQUILLA.

IL GIORNO DOPO, ALLA FINE DEL FUNERALE...
AMICO MIO, QUALCUNO STANOTTE HA PORTATO VIA DAL PETTO DI LUCY IL CROCEFISSO LASCIANDOLA INDIFESA.
NON VI CAPISCO, PROFESSORE... ERA GIA' MORTA...

VAN HELSING SEMBRA NON ASCOLTARE LE PAROLE DI SEWARD...
ORA PUO' ESSERE TROPPO PRESTO. NON RESTA CHE ASPETTARE, PRIMA DI PRENDERE LA DECISIONE DI DECAPITARLA.
MA VOI STATE...
RIESCE A FERMARSI IN TEMPO. FORSE IL PROFESSORE STANCO E ADDOLORATO PER LA SCONFITTA, STA FARNETICANDO.

I GIORNI SEGUENTI, QUANDO TUTTI SONO TORNATI ALLE LORO OCCUPAZIONI ABITUALI, VAN HELSING CONTINUA A STUDIARE IL SUO CASO.
DEVO CONTROLLARE ANCORA GLI APPUNTI DI LUCY, IL DIARIO DI JONATHAN HARKER, E CONFRONTARE TUTTO CON I LIBRI DI AMSTERDAM. HO LA SENSAZIONE DI ESSERMI AVVICINATO ALLA VERITA'...

IN QUELLE ULTIME TRE NOTTI, QUALCOSA DI MISTERIOSO TERRORIZZA GLI ABITANTI DI HAMPSTEAD. LA "GAZZETTA DI WESTMINSTER" TITOLA: L'ORRORE DI HAMPSTEAD.
TRA LA GENTE SI MORMORA DI UNA MISTERIOSA DAMA BIANCA CHE APPROFITTANDO DELL'OSCURITA', RAPISCE BAMBINI...

...CHE RIAPPAIONO IL GIORNO SEGUENTE DEBOLI E ESTENUATI...

...CON DELLE PICCOLE FERITE SUL COLLO...
MAMMA.. DOVE SEI, MAMMA?

...FERITE CHE POSSONO ESSER STATE CAUSATE DA UN TOPO O DA QUALUNQUE ALTRO ANIMALE...
E NESSUNO DI LORO RICORDA ALCUNCHE' DELL'ACCADUTO.

AVETE LETTO GLI STRANI CASI DEI BAMBINI E DELLA DAMA BIANCA DI HAMPSTEAD, PROFESSORE ?
PROPRIO PER QUESTO SONO VENUTO A PARLARVI, JACK. LA BESTIA CHE LI HA AGGREDITI E HA SUCCHIATO IL LORO SANGUE ERA.. LUCY.!

-CONTINUA-

JEREMY BROOD

di RICHARD CORBEN e JAN STRNAD

E CON CIO' NE HO ABBASTANZA DI QUESTO POSTO. CHE SI ARRANGINO TRA LORO.
"IL SALVATORE DELLE STELLE" CHE ROTTURA. NON HANNO NESSUN DIRITTO DI FREGARMI COSI'. IL MIO LAVORO E' QUELLO DI UN GS-6. UN MESSIA DOVREBBE ESSERE ALMENO UN GS-9.
VST
UNISCI LE TRIBU'. GUIDA LA RIVOLTA. SCONFIGGI HOLOBAR. NON CE LA FACCIO A FARE TUTTO... NON MI VA GIU' NEANCHE IL CIBO IN QUESTA PIETRAIA.
AL DIAVOLO. SE LASCIO DI NUOVO LA NAVE I MENDICANTI NE FARANNO PIAZZA PULITA E RESTERO' INCHIODATO IN QUESTO PIANETA DEL CAVOLO. NIENTE DA FARE. FRATELLO. NIENTE DA FARE.
MALEDIZIONE. CHARLENE.

MI DISPIACE CHAR. TI MERITI UN POSTO MIGLIORE DI QUESTO PER RIPOSARE. MA... LA VITA QUALCHE VOLTA NON CI DA' MOLTE POSSIBILITA' DI SCELTA.
ANZI QUALCHE VOLTA NON CE NE DA' AFFATTO.
DONG
DONG
DONG
DONG
PRESTO! PRESTO! SONO I SICARI DI HOLOBAR! AL TEMPIO!
BRYNNE... VIENI! DOBBIAMO METTERTI IN SALVO!
MA BROOD E' LA' FUORI! NON POSSO VENIRE!
DIMENTICA BROOD! IO MI OCCUPERO' DELLE FACCENDE RELIGIOSE!

QUI SARAI AL SICURO. STAI FERMA. NON TE NE ANDARE IN GIRO.

DOVE VAI? NON STAI CON ME?
NON POSSO. DEVO TROVARE BROOD

DANNAZIONE. PERCHE' MAI L'HO PERSO DI VISTA? NON MI ASPETTAVO I SICARI COSI' PRESTO.

BROOD CI SALVERA'! PREGATE BROOD! BROOD AIUTACI NEL MOMENTO DEL BISOGNO! BROOD MANDACI LA TUA BENEDIZIONE, TI ASPETTIAMO! BROOD, BROOD!
BROOD!

FINCHLEY! DOV'E' BROOD? BROOD CI SALVERA', VERO?
CERTO, CERTO CHE CI SALVERA'. DOVETE PREGARE.

ABBIAMO PREGATO! STIAMO PREGANDO! DOV'E' BROOD?
BROOD E' TRA NOI. DOVETE AVERE PAZIENZA.

PAZIENZA? I SICARI DI HOLOBAR CI STANNO MASSACRANDO! SE BROOD NON INTERVIENE PRESTO SAREMO TUTTI MORTI!
PER FAVORE! DOVETE SOLO ASPETTARE!

MIA MOGLIE E' MORTA! NE HO ABBASTANZA DI ASPETTARE!
BROOD E' UN'IMPOSTORE!
DOV'E', FINCHLEY? DOV'E' BROOD?

PREGATE! PREGATE PER LE VOSTRE VITE E PER LE VOSTRE ANIME!

THUD
AHH!
FLIK
GRRAAM
ZZK
GGRRR...
CREPA, SCHIFOSO!
PER PIETA', BROOD, NON CI ABBANDONARE ORA!

PORTA QUESTO A HOLOBAR, DEMONIO!
GGRR UUMP!
THUNK
LLLRRL!
AAH!
EEEEEEEEEEEEEEE
GGRAARC!

FINCHLEY, SALVACI!
OOHHH!
DOV'E' BROOD?... DOV'E'... UUF...
BUMP
OWW!
LASCIAMI ANDARE, BESTIA! PREFERISCO MORIRE ORA CHE DIVENTARE SCHIAVO DI HOLOBAR.

(CONTINUA)

© SOLANO L.
C. SAMPAYO
OPERAZIONE
HERMANN

UN CAFFE' DOPPIO... MA CHE SUCCEDE? CHE STANNO GUARDANDO?

UN UOMO SI E' MESSO A SEDERE NELLA PARTE RISERVATA ALLE SIGNORE. DEVI ESSERE STRANIERO...STA FACENDO MORIRE DAL RIDERE TUTTI.

IL SUO RESTO, SIGNORE.
JA, DANKE...

CAFE BAR EL SOL
SEGUILO. VOGLIO CHIEDERGLI I DOCUMENTI.
DOCUMENTI.
POLICIA FEDERAL
KARL ANDERMATT, CITTADINO SVIZZERO, UOMO D'AFFARI.
BENE, POSSIAMO ANDARE.
EL MUNDO
RAPINA ALLA BANCA DI VIA...
TEXTILEX

UN MESE DOPO...
Burberry's
BIGLIETTERIA
QUELL'UOMO D'AFFARI SVIZZERO... ANCORA DA QUESTE PARTI...
HO DA FARE. CONTINUATE PER CONTO VOSTRO.
BENE, CAPO.
BIGLIETTERIA
COLONNELLO QUINTANA

IL GIORNO DOPO, IN CITTA'...
E' EVARISTO.' MEGLIO CAMBIAR ARIA.'
CALMA. LUI NON SI OCCUPA DI PUTTANE. HA COSE PIU' IMPORTANTI DA FARE, LUI.'
SCAPPIAMO LO STESSO.' LA POLIZIA NON VA CERTO PER IL SOTTILE.'
TRE GIORNI FA HO PORTATO UN ALTRO STRANIERO, COMMISSARIO...
NESSUNO LE HA CHIESTO DI PARLARE.
CONTINUATE VOI. ORMAI IO MI SONO FATTO VEDERE ABBASTANZA. STARO' IN UFFICIO FINO A DOMANI ALLE QUATTRO.
D'ACCORDO, SIGNORE.
NO, NO... SOLO UN'IMPRESSIONE... NIENTE DI PIU'...
QUALCOSA NON VA, RAGAZZO?
EVARISTO HA FIUTATO QUALCOSA, TENIAMOLO D'OCCHIO.
SARA' DIFFICILE. E' IL MIGLIOR POLIZIOTTO DEL PAESE.'

E' USCITO UN ALTRO. L'HO SEGUITO FINO A QUINTANA. SI E' FATTO RIVEDERE QUELLO CHE LEI CHIAMA "LO SVIZZERO".

E A QUINTANA ?
STANNO CONTROLLANDO UNA CASA DELLA PERIFERIA. LA CASA DI UN TEDESCO

LA CASA DEL TEDESCO
TUTTO BENE?
SI'.. SOLO CHE..

UN UOMO E' VENUTO A CHIEDERE SE CI SONO TERRENI DA VENDERE DA QUESTE PARTI... PER UNA FABBRICA...

STRANO.. NELLA ZONA NON ARRIVA FORZA MOTRICE PER L'INDUSTRIA !
203

SCUSA IL RITARDO. SAI QUESTI MEZZI PUBBLICI...

ALLE UNDICI IN PUNTO SPENGONO LA LUCE .. UNA VITA DI ROUTINE...

... TUTTI I GIORNI ALLE UNDICI. LA PIU' NORMALE ED ASSOLUTA DELLE ROUTINE.
BENE, E' QUEL CHE CI VUOLE PER NOI.

IN UNA SETTIMANA, UN SOLO RITARDO DI CINQUE MINUTI. TORNANDO DAL LAVORO.
E LA DOMENICA?

...NON ESCONO. ASPETTANO LA VISITA DEL FIGLIO MAGGIORE...
COMINCIAMO AD AVERE UN QUADRO COMPLETO.
BAR Pancho. CAFE.

POSSONO AGIRE IN QUALUNQUE MOMENTO.. USERANNO L'AEREO DELLA DELEGAZIONE UFFICIALE..
ED EVARISTO?

IL COMMISSARIO EVARISTO, MIO GENERALE.
LO FACCIA ENTRARE.

BUONASERA, GENERALE...
COMMISSARIO...

...L'UOMO SI CHIAMA KLAUS BINDER. E' UN TEDESCO ARRIVATO NEL 1951. NATURALIZZATO.
DAI NOSTRI ARCHIVI NON RISULTA. FORSE LO STANNO CONTROLLANDO PER ALTRE RAGIONI. SONO TEDESCHI?

QUESTO QUI HA PASSAPORTO SVIZZERO. GLI ALTRI, SECONDO LA POLIZIA DELL'AEROPORTO, SONO TEDESCHI...
ANDIAMO... NON PENSERA' CHE QUESTE PERSONE...

NON PENSO NIENTE.. E' CERTE CHE NON MI CONVINCE; PER QUESTO CHIEDO IL VOSTRO AIUTO. LA POLIZIA FA QUEL CHE PUO'...

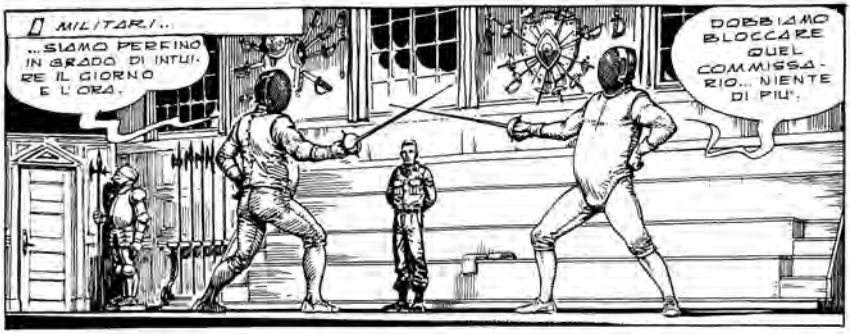
..QUEL BINDER E' UN UMILE LAVORATORE SENZA PRECEDENTI. VI CONSIGLIO DI METTER UNA PIETRA SOPRA A QUEST'AFFARE...

SI E' PIU' VISTO QUELL'UOMO?
NO...

QUALE UOMO?
UNO CHE CHIEDEVA DI ALCUNI TERRENI.

ANDIAMO, PAPA'. NON VORRAI INSINUARE CHE DOPO TUTTO QUESTO TEMPO...

... CHE VUOI FARCI.. STO DIVENTANDO VECCHIO, LOTHE.


I MILITARI...
...SIAMO PERFINO IN GRADO DI INTUIRE IL GIORNO E L'ORA.
DOBBIAMO BLOCCARE QUEL COMMISSARIO... NIENTE DI PIU'.

GLI STRANIERI...
SI'. SARA' PER IL GIORNO VENTITRE' ALLE SETTE E DIECI PRECISE... NESSUNA VARIAZIONE. CHE IDDIO CI AIUTI!

LA POLIZIA...
SONO GIORNI CHE NON SI FANNO VEDERE...
C'E' DELL'ALTRO... I SERVIZI MI CONTROLLANO.

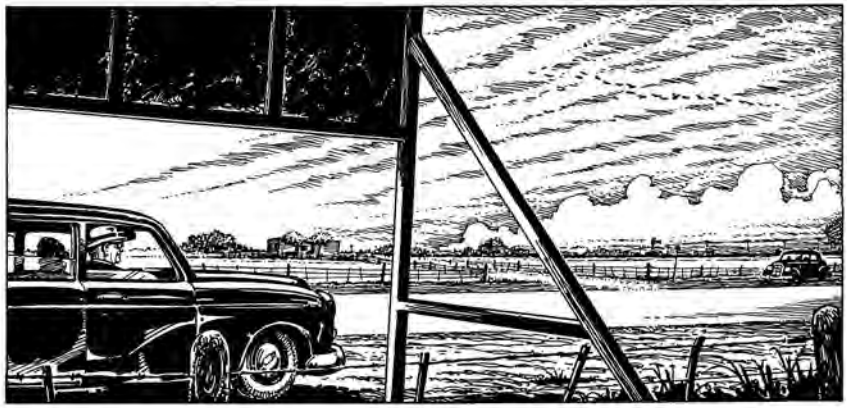
IL TEDESCO...
NON POSSO DORMIRE... MI E' TORNATA L'INSONNIA...

IL GIORNALISTA...
...IL GOVERNO DA' SEGNI DI CEDIMENTO... SI DIREBBE QUASI PARALIZZATO. INCAPACE DI PRENDERE INIZIATIVE...

SONO USCITI DI CASA DA UN PAIO D'ORE... ERANO IN OTTO.

.. PREPARA UN' AUTO CIVETTA.
PUM!
TRA-C!
PUM!

Pasta ai Tasti



203

AAHHMMMM!!
..HMMMM!!

INUTILE...

SIAMO ARRIVATI TARDI...

NON HANNO DENUNCIATO LA SCOMPARSA.
..E' UN CRIMINALE NAZISTA. VIVEVA SOTTO FALSO NOME.

COME SI CHIAMA?
...BINDER.

QUAL E' IL SUO VERO NOME, HERR BINDER?
SONO IL GRUPPEN-FÜRER HERMANN..

I MILITARI.
HO FONDATI SOSPETTI SU QUELL' EVARISTO.
...SAPPIAMO COMUNQUE DOVE TROVARLO. NON E' ANDATO A LAVORARE.

GLI STRANIERI ED IL TEDESCO.
...LEI SALIRA' IN AEREO CON NOI. LEI FA PARTE DELL'EQUIPAGGIO E NON SI SENTE BENE. NON LO DIMENTICHI. E' MALATO.
SI', SONO MALATO...D'ACCORDO...

I FIGLI DEL TEDESCO E I LORO AMICI...
POSSIAMO SEQUESTRARE L'AMBASCIATORE DI QUEL PAESE.
INUTILE. ORMAI L'HANNO PORTATO VIA.

IL GIORNALISTA...
...OGGI SUCCEDERA' QUALCOSA DI GROSSO... L'ASPETTO AL COMANDO ALLE TRE E MEZZA.

IL CAPO DEI SERVIZI SEGRETI...
MIO GENERALE: IL COMMISSARIO EVARISTO AL TELEFONO.
NON CI SONO!

EccoLI CHE AR-RIVANO.
ANDIAMO.
EL ESTADO EN BANCARROTA MORAL

IL CRIMINALE DI GUERRA HERMANN SEQUESTRATO!!
I SERVIZI SEGRETI STRANIERI SI SONO MOSSI LIBERAMENTE. L'ULTIMA DIMOSTRAZIONE DELLA CORRUZIONE DEL NOSTRO GOVERNO

SIGNORE, IL GOVERNO HA DATO LE DIMISSIONI. LE FORZE ARMATE PRENDONO IL POTERE... IL CAPO DELLA POLIZIA LE AUGURA UNA RAPIDA GUARIGIONE.
SIGNORE.

UN ANNO DOPO, IN UN PAESE MOLTO LONTANO.
FINE

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULÍ · Disegni: JORDI BERNET

The End
Its a Universal Picture

QUESTO GENERE DI FILM MI FANNO VENIRE LA PELLE D'OCA.
ORIGINAL
HORROR SHOW!
TODAY
TANTO SEI BRUTTO LO STESSO.

HAI DEL FUOCO ?

AH!

MA CAPO... QUELLO SEMBRA UN VAMPIRO!
CERTO, E' JACOB O' BRIEN. LO STROZZINO "IRREALISTA"

VUOI DIRE ISRAELITA...
NON COMINCIARE A IMMERDARMI!
EMENDARMI, VORRAI DIRE, CAPO...
2

POCO DOPO...
GUARDA CAPO!
ORA CHE TI PRENDE?

LA MIA STANZA E' ILLUMINATA!
AVRAI LASCIATO LA LUCE ACCESA.

MA PER CHI MI PRENDI.- NON E' DA ME.-

SE NON ERA UNA DIMENTICANZA DEL "PIGMEO", CHE POTEVA ESSERE? IN QUESTA PROFESSIONE BISOGNA ANDARE CON I PIEDI DI PIOMBO.
SENTO PUZZA DI BRUCIATO, CAPO, E' UNA TRAPPOLA.

IO ENTRO DALLA "VETROSA" TU FAI LE SCALE E ASPETTA SUL PIANEROTTOLO CHE MI FACCIA VIVO. E CHE NON ESCA NEMMENO IDDIO!
AGLI ORDINI, CAPO.-

POTEVO TROVARMI DI FRONTE A UN LADRO ENTRATO PER ARRAFFARE QUALCOSA? FORSE... LA PULA NON E' PIU' QUELLA DI PRIMA; NON E' COME DOVREBBE ESSERE. L'UNIFORME? LA PORTANO SOLO PER LUCIDARLA.
CANDY CIGARS
Coca-Cola
3

...E QUESTI GRADINI CHE NON LA PIANTANO DI SCRICCHIOLARE.? VUOI VEDERE CHE ADESSO INCONTRO IL PROTAGONISTA DEL FILM... IO ME LA FACCIO AD...
KRAK!!
CRUNCH
SCIVOLAI PER LA TRASPARENTE. E MI RITROVAI IMMERSO IN UN SILENZIO DA CIMITERO CHE NON PROMETTEVA NIENTE DI BUONO.
COLLEGAI IL "RADAR" CERCANDO DI CAPTARE LE ONDE CHE PROVENIVANO DAL SALOTTO. PER UNA VOLTA PASCAL AVEVA VISTO GIUSTO. C'ERA QUALCUNO NASCOSTO NELL'OMBRA.
MI AVVICINAI LENTAMENTE TRATTENENDO IL RESPIRO, CERCANDO DI CONTENERE LA RABBIA.
COLT MK IV
E QUANDO L'ENERGUMENO FU A TIRO, NON MI CONTROLLAI PIU'.
AUGGG!
!GRACK!

ORA MI FARAI VEDERE IL TUO FACCINO, AMICO!
EH!
CHE CAZZO CI FAI QUI? TI AVEVO DETTO DI ASPETTARE FUORI, SUL PIANEROTTOLO!
IL FATTO E' CHE... ERA MOLTO BUIO, CAPO... MI E' VENUTA UNA SPECIE DI ANGOSCIA... AVEVO LA SENSAZIONE CHE SI AVVICINASSE FRANK...
FRANK CHI?
FRANK... STEIN...
CRETINO!
ANDIAMO NELLA TUA STANZA A VEDERE SE FRANK TI STA ASPETTANDO!
NON DIRE COSI', CAPO CHE VA A FINIRE CHE ME LO SOGNO...
CHIUDI IL BECCO.
IO... IO NON HO APERTO BOCCA
WAAA

NESSUNO, QUEL CHE TEMEVO.
IO.. TEMEVO IL CONTRARIO..
GUARDA, CAPO... LÀ...
HO VISTO.
ESCI DA LÌ O TI FACCIO A PEZZI.!
ESCI HO DET... EH.!
LE MIE SCARPE.! EVIDENTEMENTE L'HO MESSE QUI INVECE CHE NELL'ARMADIO.
NON MI PIACE ESSERE PRESO PER IL CULO.! SONO STATO CHIARO?
AH!

EH?
CRAK!
VIENE DALLA CUCINA, CAPO.
QUI CI SONO I FANTASMI, CAPO.
CE N'E' UNO E NON VOGLIO CHE SAPPIA CHE E' FINITA PER LUI.
NESSUNO. MA NON PUO' ESSERSI ROTTA DA SOLA.
CAPO! CAPO!
EH?
CHE MERDA SUCCEDE, ADESSO?
QUESTA STORIA MI PIACE POCO, CAPO... QUI... QUI DENTRO, C'E' UN GATTO CHIUSO...
IMBECILLE!
STO... STO PARLANDO SERIAMENTE, CAPO... GUARDA.
EH?

TUTTA QUESTA STORIA PER UNA MERDA DI GATTO.
QUELLO SCHIFO DI ANIMALE. ORA LO AM...
NON FARLO, CAPO... NON FARLO.
UCCIDERE UN GATTO NERO PORTA SFORTUNA.
SFORTUNA PER LUI. FATTI DA PARTE, IDIOTA.
BANG!!
FFFF

DOPO IL GRANDE SPLENDORE
SE RIESCI A SORRIDERE...
ARIOS TROLLO HORACIO ALTUNA ©
NON C'E' PIU' NIENTE DA MANGIARE IN CITTA'.
E L'ACQUA E' IMPUDRIDITA. NON SI PUO' PIU' BERE.
COSA FACCIAMO? QUI NON SI PUO' PIU' VIVERE.

ANDY ZONE
ARIA
STOP
DOMANI CE NE ANDREMO, ANDY CHE E' MOLTO ISTRUITO, DICE CHE IN CAMPAGNA C'E' SEMPRE QUALCOSA DA MANGIARE.
CERTO. LATTE, FRUTTA, ANIMALI. CE NE ANDIAMO DOMANI?
TUTTI INSIEME NO?
INSIEME SI', ECCO ANDY.
CIAO, ANDY! STAVAMO DICENDO DI ANDARCENE. SIAMO TUTTI D'ACCORDO.
BENE.
CHE DOBBIAMO FARE?
OGNUNO RACCOLGA LA ROBA CHE VUOLE PORTARSI E LA METTA IN UNA VALIGIA...
...O IN UNA BORSA. QUELLI CHE CI HANNO PRECEDUTO HANNO PRESO TUTTI I VEICOLI. NON CI RESTA NEANCHE UNA BICICLETTA E DOVREMO CAMMINARE MOLTO PRIMA DI TROVARE UN BUON PASTO...
BUONO PER COSA?..
PER ALLEVARE BESTIAME E PER LE COLTIVAZIONI. IO NON NE CAPISCO NIENTE, MA HO LETTO MOLTI LIBRI. INOLTRE PAPA' MI RACCONTAVA MOLTE COSE DI QUANDO, DA PICCOLO, STAVA IN CAMPAGNA.

ANDATE A CERCARE LA VOSTRA ROBA E DORMITE. DOMANI CE NE ANDREMO.
MOLTO PRESTO D'ACCORDO?
CI VEDREMO QUI, VERO?
SI'
ALLORA A DOMATTINA.
NON VAI A CASA, RANA?
CASA MIA NON E' STATO MAI UN POSTO MEMORABILE. PREFERISCO DORMIRE DA QUESTE PARTI.
PER ME FA LO STESSO UN POSTO O L'ALTRO.
DEVO SORVEGLIARE QUELLO CHE PORTERO'.
MA COME FACCIO? SONO TANTE LE COSE CHE AMO QUI DENTRO.

FUCK!

UFFA... TUTTI 'STI GIOCATTOLI NON CI ENTRANO NELLA VALIGIA... DOVRO'...
SCARTARE...
PUF...
PRESTO! ECCO COSA MI PORTERO'!
MA A TE, AMICO, DOVRO' LASCIARTI...
A MENO CHE...
NO! SAREBBE UN TRADIMENTO!

VIDEOGAMES
GAMES ROOM
ATARI
ET GAMES
STAR WARS
KEY
SHUTTLE
WARP
WARP BATTLE

HAI PORTATO MOLTA ROBA, RANA? TI VEDO CARICO...
SI'. VESTITI, UNA COPERTA, UN SACCO A PELO... HO SEMPRE SOFFERTO IL FREDDO E NON VOGLIO CHE MI SUCCEDA ANCORA.
E TU CHE PORTI?
LIBRI DI BOTANICA, MANUALI DI ALLEVAMENTO ANIMALE...
FRA POCO SARA' TEMPO DI SEMINA. DOVREMO PREPARARCI AI COMPITI CHE CI ASPETTANO.
ECCO GLI ALTRI.
CIAO AVETE PRESO IL NECESSARIO?
SI'. HO FATTO UNA SCELTA DEI GIOCATTOLI PIU' BELLI...
LASCIA POSTO PER IL CIBO SENNO' FRA POCO TI MANCHERA'.
SONO STRACARICO... NON MI CI ENTRA.
NEMMENO A ME.
PRENDI QUESTO CIBO. NON IMPORTA CHE ORA TI PESI...
E ORA MUOVIAMOCI CHE E' GIA' TARDI.
BLOOD BANK
BANK

DANCE LOFT
RESTAURANT
SPERIAMO CHE FUORI DELLA CITTA' IL MONDO NON SIA CONTAMINATO... COSI' POTREMMO CONTINUARE A VIVERE ANCHE DOPO L'ADOLESCENZA... HO SENTITO DIRE: "SE RIESCI A SORRIDERE SEI ANCORA UN BIMBO."
E' DA MOLTO CHE NON RIUSCIAMO A RIDERE, VERO ANDY?
UFFA! NON CE LA FACCIO PIU'... SAI TROPPO PO
UFFA!
NON POSSO ANDARE AVANTI, DEVO ALLEGERIRMI!
ADDIO, CARISSIMI... VOGLIATEMI BENE...
CIAO AMICO MIO... E PERDONAMI.
FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

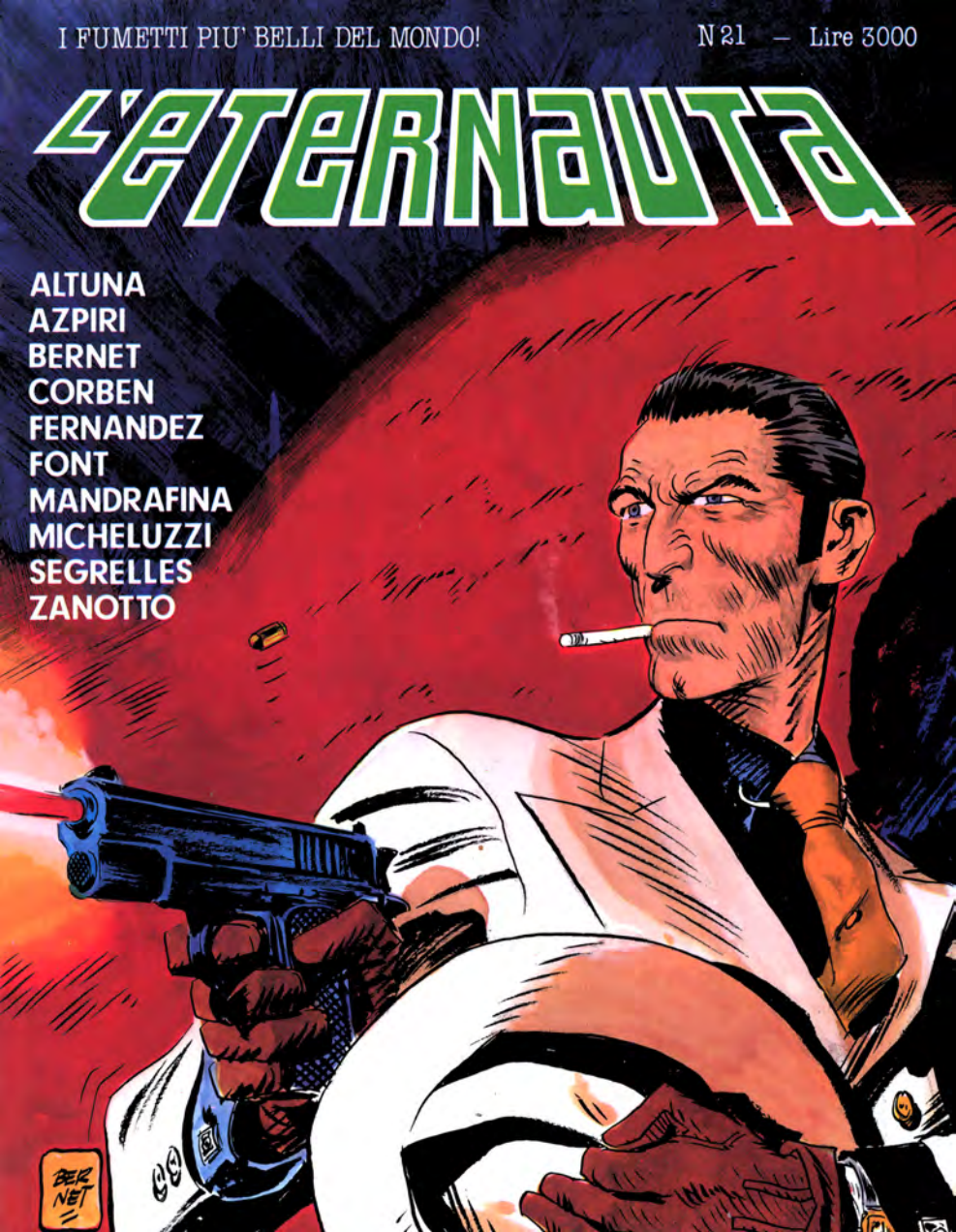
-Fatelo da soli-
fontanarrosa

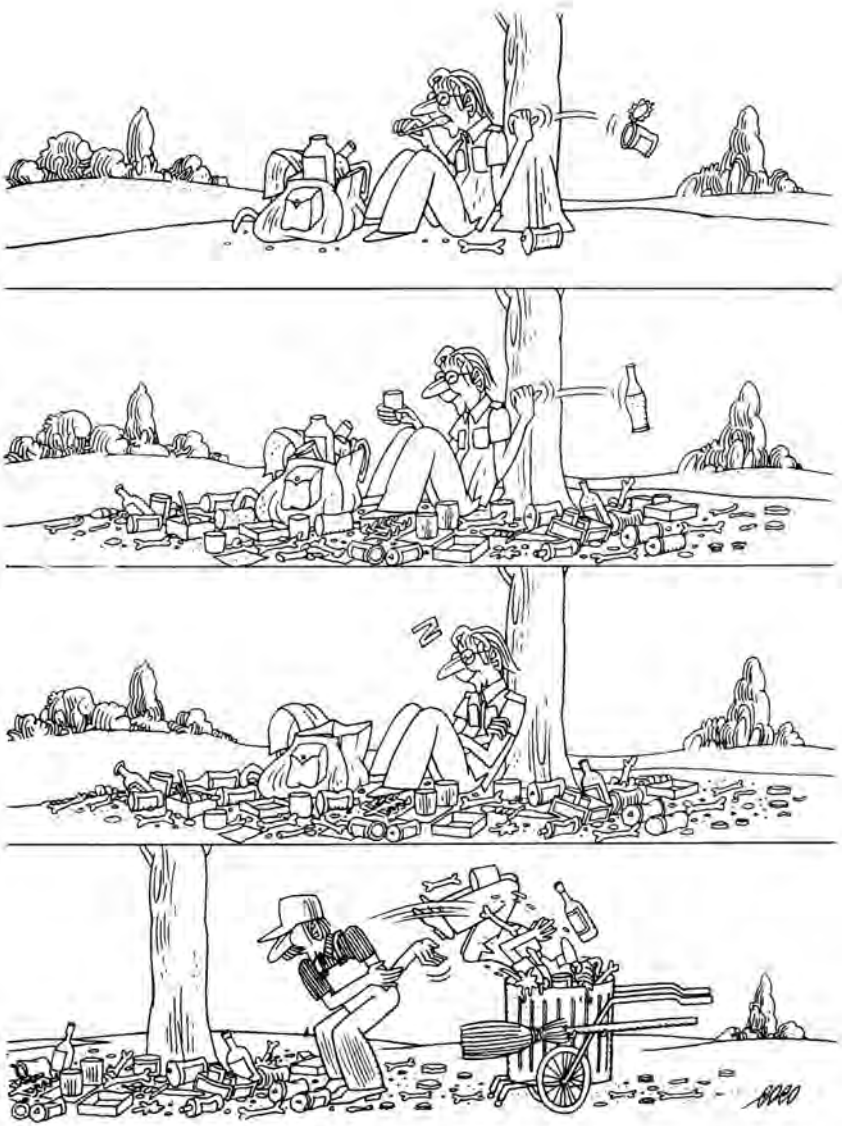
JAMES BUTLER HICKOK
detto "WID BILL"
(nel 1876)

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 21 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

ALTUNA
AZPIRI
BERNET
CORBEN
FERNANDEZ
FONT
MANDRAFINA
MICHELUZZI
SEGRELLES
ZANOTTO





L'ETERNAUTA - 21

Lettera di un lettore al Direttore Alvaro: «Caro Direttore, avrei voluto scriverti, eccome, sui tanti fatti che accadono al di qua e al di là, al di sopra e al di sotto degli oceani! Tuttavia, temevo che l'Eternauta fosse poco interessato a un regolare intervento su questi temi. Sapevo invece per certo che il direttore letterario della suddetta rivista, un po' per giustificare il suo ruolo nel giornale, un po' per la voglia di tornare in pista come ai vecchi tempi, non desiderava altro e friggeva nell'attesa (se una scena tipo il dottor Rigolo in attesa della telefonata della proprietà). A ogni modo, secondo me, l'Eternauta è un giornale troppo isolato perché si svolga sulle sue pagine un tipo di dibattito simile. Per isolato intendo dire che, mentre *Linus* ha anche 100.000 lettori (90.000?), l'Eternauta (come tutti gli altri del genere) raggiunge solo le 25.000 copie: le solite 25.000 per i soliti 25.000 fanatici che acquistano tutto ciò che esce in edicola (anche se poi l'Eternauta lo infilano nel freezer per conservarlo religiosamente intatto e l'*Alter* del 1983 lo infilano sotto la gamba traballante del tavolo). Fatto sta che a questi 25.000 importa assai meno che ai 100.000 di *Linus* la parte unicamente letteraria. Inoltre l'Eternauta ha un non so che di inibente per gli scrittori di lettere infuocate. La scelta degli autori, la quantità di colore, il valore delle trame, la bellezza del disegno sono veramente inappuntabili. Ogni numero dell'Eternauta che esce in edicola scatena (almeno dalle mie parti) un coro di ammirazione! Guarda *Alter* che riceve decine di lettere cariche d'insulti e proteste e mettiti il cuore in pace!...» Il Direttore Alvaro mi ha passato la lettera del lettore Cristiano Marchetti di Milano, cosa posso dire? Che, da quando in clinica mi giudicarono il cuore in condizioni allarmanti qualche anno fa, lo sento veramente in pace? Che sono contento che *Linus* venda ancora tanto? Che mi dispiace per *Alter*, se le cose stanno al modo in cui dici tu, ma da chi sei informato? Che, infine, non friggevo affatto come il celebre personaggio di Pericoli & Pirella perché sono più che convinto che i nostri lettori, fanatici di fumetti al pari del sottoscritto, non abbiano affatto bisogno che gli si ripeta a ogni momento che la politica è in tutto, soprattutto nei buoni fumetti? In fin dei conti, il fatto che, prima di diventare la testata del nostro Eternauta, questa avventurosa, misteriosa e fascinosa parola composta di evasione, vagabondaggio, inquietudine e durata perpetua avesse figurato come titolo del famoso fumetto del desaparecido Oesterheld diceva già, dice e dirà sempre qualcosa. Comunque, se l'idea piace al Direttore Alvaro, io, al massimo, pubblicherei nello spazio dedicato agli scritti i bollettini di *Amnesty International*. E con ciò mi riterrei pago di qualsiasi pretesa letteraria passata, presente e futura.

O.d.B.

SOMMARIO

Copertina: Jordi Bernet

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
di O.d.B.
6 - IL PRIGIONIERO DELLE STELLE
di Alfonso Font
18 - MIRANAPOLI E POI MUORI
di Attilio Veraldi
22 - DOMENICHE RUGGENTI
di Carlos Trillo e Horacio Altuna
23 - L'ETERNAUTA
35 - SE NON VI PIACE QUESTO PIANETA...
di Alfonso Azpiri
43 - IL MERCENARIO
di Vicente Segrelles
49 - DRACULA
di Fernando Fernandez
57 - IL CACCIATORE
di A. Balcarce e Juan Zanotto
59 - JEREMY BROOD
di J. Strnad e R. Corben
67 - AVVENTURA IN MANCIURIA
di Attilio Micheluzzi
78 - IL SEGUGIO
di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina
83 - DOPO IL GRANDE SPLENDORE
di Carlos Trillo e Horacio Altuna
91 - TORPEDO
di E. Sanchez Abuli e J. Bernet
99 - BOOGIE
di Fontanarrosa
100 - MITICO WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 21
Dicembre 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1983

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Campani 3/c, 00195 - Roma
Stampa: Grafica Iberica
Vigevano (MI)
Fotocomposizione: Cemesa Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

Le testate, i titoli, le immagini e i testi fissi sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

Associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Egr. O.d.B.
Nello scriverle questa lettera ho ancora sotto gli occhi il suo servizio dove annuncia la morte di Dino Battaglia. Non so come lei abbia reagito nel ricevere la dolorosa notizia della sua scomparsa, a me è sembrato quasi impossibile. Non potevo credere che lo stesso autore che stavo seguendo in quei giorni su *Alter* fosse morto, lasciando un grande vuoto sicuramente incolmabile nella storia del fumetto italiano...

Valerio Marino, Spoleto

Caro O.d.B.
La notizia della morte di Dino Battaglia mi ha addolorato molto, perché, lo confesso, avevo l'impressione di cominciare a conoscerlo solo ora con le storie che gli pubblicava *Alter*, quando si era deciso ad adottare un personaggio suo. Cosa si può fare in simili circostanze? Protestare contro chi, mettiamoci pure un Chi? Piangere, portare il lutto? Io vorrei solo che, passato il momento del cordoglio, non lo si dimenticasse, come capita. Vorrei, insomma, che l'Eternauta o un'altra rivista si prendesse l'iniziativa di ripubblicare tutto Battaglia...

Sandro Doni, Roma

Caro Direttore,
ho letto un trafiletto che pretendeva di farmi credere che Dino Battaglia sarebbe morto! È vero o è una scusa per rientrare nell'anonimato dopo la copertina di *Alter*? È un tipo così riservato!...

Cristiano Marchetti, Milano

Cari tutti,
purtroppo è vero, ma non dimenticheremo.

Caro O.d.B.
Tre domande (e risposte) brevissime:
1) Perché nell'indice non pubblicate mai l'autore delle copertine? Non tutti come Corben e Segrelles sono riconoscibili.
2) A questo proposito, chi sono gli autori della copertina dei numeri *8, 11, 14, 17, 18*?
3) Tornerà Micheluzzi?

Fabio, (?)

Caro Fabio,
Grazie per la brevità. Ti rispondo come posso:
1) Esattamente, non lo so e non son riuscito a sapere. Scegli tu: distrazione, pudore, voglia di vedere se qualcuno si decideva a chiedere.
2) Mi è stato detto: 8, Penalva; 11, Enric; 14, Penalva; 17, Penalva; 18, Penalva.
3) Tornerà sì, nel numero 21 (questo o sbaglio?)

Caro O.d.B.
Ti scrivo per parlarti di un argomento che mi sta a cuore: *Il Mercenario*. Sono un tuo lettore soltanto, purtroppo, dal numero 13, quindi ho perso il primo episodio del suddetto personaggio, uno dei miei preferiti. In aggiunta a ciò il volume che raccoglie la storia nella mia città non si è ancora visto. Ora, e vengo al dunque, ti chiedo se vi è speranza che prima o poi sia distribuito anche da noi. Se sì, attenderò con impazienza quel momento, se no, ti chiedo se è possibile ordinarlo direttamente a voi, con quali modalità e quale importo.

Patricola Massimo, L'Aquila

Caro Massimo,
Il Mercenario *sta particolarmente a cuore anche a me. Mi vien comunicato di comunicarti che per ricevere* Il Mercenario *volume, oltre al prezzo di copertina (L. 5.000), dovrai aggiungere il costo di spedizione (L. 1.900). Idem per i numeri arretrati dell'Eternauta, come puoi leggere, se disponi di un buon paio d'occhiali, a pag. 3 del nostro mensile, in fondo in fondo sotto l'indice. Io forse dispongo di un buon paio d'occhiali, ma il paio d'occhi è senz'altro pessimo, non sarò, dunque, mai in grado di capire come potrò procurarmi i numeri arretrati.*
A esempio, mi piacerebbe tanto recuperare il numero 13 che mi manca da molto tempo.

Spettabile Oreste del Buono
dopo aver letto il suo articolo apparso su codesta rivista del luglio 1983, non ho capito se l'articolo è stato scritto per arrivare alla conclusione di un Fellini amante dei fumetti, dove gli stessi hanno avuto un'importanza cruciale sulla sua formazione sia culturale sia cinematografica e quindi per prodare alla *morale pubblicitaria* «Effe effe», dove fumetto vuol dire Fellini?
Oppure, visto il vostro «filofellinianesimo» non sia stata questa volta una *pubblicità morale* dato che alla XL Mostra del cinema a Venezia il film *E la nave va* di Fellini era in concorso e in più agli inizi di ottobre uscirà a tappeto su tutta l'Italia?
Ora non voglio fare dell'antisolidarismo, ma mi sembra che questi scambi di cortesia (vedere la prefazione di F. Fellini su *Il Mercenario* e ora l'articolo propagandistico per Federico il Grande) siano un po' fuorvianti e fuori luogo. Per quanto mi riguarda il film di Fellini l'ho potuto vedere a Venezia e posso concludere che la luna ha ben poco a che vedere con quella di Mio Mao di Sullivan. Ma forse Fellini è solo un impressionista. Senza rancore s'intende.

Nico Travain, Padova

Caro signor Nico,
non ho capito molto nella sua lettera, tranne che ha qualche difficoltà con l'italiano e che odia Fellini, sia che lo chiami Federico, Fellini, Effe effe, e via di seguito. Ognuno ha diritto alle sue opinioni e ai suoi odii, non cercherò minimamente di convertirla.
Però anche noi abbiamo diritto alle nostre opinioni e alle nostre ammirazioni. Così, se mi piace il film di Fellini, lo dico, senza preoccuparmi di prodare a una morale pubblicitaria o a una pubblicità morale, a parte il fatto che non so come si faccia a prodare (che sia una via di mezzo tra approdare e predare?) e tanto meno so cosa significhi morale pubblicitaria o pubblicità morale (saranno parenti?)
Che a Fellini sia piaciuto Il Mercenario *di Segrelles ci ha inorgoglito. Ma lo scambio di rispetto e di stima, non è una manifestazione di complicità mafiose, è*

semplicemente il fondamento di una vecchia amicizia che fa anche essere sinceri quando qualcosa ci pare non andare. Ma guardi un poco, e glielo dico senza rancore, ma fuor dai denti, se dovrei rinunciare ad ammirare chi ammiro per non incorrere nella sua disapprovazione.
*Prima di chiudere, una cosa. Se per caso lei non è italiano, annullo subito l'osservazione circa le sue difficoltà con questa lingua, per essere uno straniero, anzi, scrive bene. Ma cosa vuol dire fare dell'*antisolidarismo? *È fare quello che facciamo noi due, lei e io, non andando d'accordo? Già che ci siamo, antisolidarismo per antisolidarismo, la luna di Fellini è quella di Felix, che sarebbe poi Mio Mao, perché preferisco così, con il suo nome originale, Fellini Felix. Effe effe? Oddio, sono* prodato *ancora nella* moralità pubblica!

Caro O.d.B.
era già un po' che volevo scrivere e le cose da dire si sono accumulate. Cercherò di essere «circonciso» come direbbe Torpedo. Cominciamo proprio da lui,

Torpedo, accusato di essere un personaggio immorale e di usare un linguaggio volgare. Sì, è vero, ed è giusto che sia così. Se Chandler ha restituito la nobile arte del delitto ai personaggi cui essa compete, Abuli restituisce ai criminali il linguaggio che gli è proprio. Un duro come Torpedo che dicesse «canaglia», «farabutto» e «deretano» mi suonerebbe davvero stonato. Il suo linguaggio è perfettamente congeniale alla sceneggiatura e al disegno (amalgamati perfettamente anche tra loro).
Per la morale pubblica non mi pare che sia il caso di preoccuparsi: nessun lettore diventerà da adulto un criminale per essersi identificato in un eroe negativo. Idem per *Evaristo*, accusato di esserè un poliziotto cinico e spietato. Perché non ne esistono così? E se anche non ne esistessero, quando un autore inventa una storia, deve per forza dividere i personaggi in buoni e cattivi secondo i ruoli come gli indiani e i cowboys nei western di venti anni fa?

Bruno Detti, Firenze

Caro Bruno,
Ti ringrazio per la tua solidarietà ai nostri due delinquenti di redazione. Hai ragione in tutto, tranne che in una sfumatura. Chandler, è vero, proprio lui ha scritto di una restituzione in narrativa del delitto ai delinquenti. Ma si riferiva a qualcosa che aveva fatto Dashiell Hammett. Chandler, pensando di imitare Hammett, ha fatto invece qualcosa d'altro, l'ha insomma tradito. Come, del resto, lo ha tradito Wim Wenders nel film Hammet, inchiesta a Chinatown, *in malinconica programmazione ai nostri giorni. D'accordo, ci ha messo le mani pure Francis Ford Coppola, comunque è proprio una frana.*

Caro Direttore Alvaro,
mi dispiace comunicarti che la superfanzine *Fumo di China*, «rivista senza scopo di lucro a cura del gruppo COMICDOM», molto battagliera, lucida e, per così dire, implacabile nel numero 18 ha scritto di noi. «Dell'Eternauta si possono dire un sacco di cose. Per esempio che è un parente un po' più ricco (ma non di tanto) di *Lanciostory*. Che alcune delle storie che vi compaiono (generalmente in b & w) sono dei gioielli, mentre altre (generalmente quelle a colori) non sono che fondi di bottiglia degni di figurare nel manuale «Come *non* si fanno i fumetti».
«Ma saltando per un attimo le altre considerazioni sulla rivista, vorrei farne una sull'importanza di congedarsi dal lettore in maniera appropriata. A differenza di altre riviste che concludono ogni mese in modo diverso, spesso raffazzonato (v. *Alter*, che pubblica storie in terza di copertina, ecc...). L'Eternauta si conclude sempre con un episodio di *Torpedo* del duo Bernet/Abuli il che le vale, secondo me, la palma per la rivista italiana che "chiude meglio" *Spirit*».
Maledizione, Alvaro, avevamo ottenuto un elogio almeno per la conclusione, e tu nel numero 20, sei andato a cambiare! Spero che con il 21 si rinsavisca...

O.d.B., Milano

Caro Oreste,
vedrò di accontentarti, e di accontentare il terribile Fumo di China, *non vorrei che ci andasse negli occhi! Però, a parte, mi permetterai di osservare che, comunque si chiuda, noi si chiude bene. Penso che neppure* Fumo di China *abbia da ridire su* Dopo il grande splendore.
A proposito del pezzo di Fumo di China *che mi citi, ho però una timida perplessità. Quando questo Spiri accenna ai «fondi di bottiglia degni di figurare nel manuale Come* non *si fanno i fumetti», a chi si riferisce, a Vicente Segrelles o a Richard Corben o a Fernando Fernandez o a Juan Gimenez? Hai ragione tu, ognuno ha diritto alle sue opinioni. Che peccato che la nostra generazione non abbia avuto a disposizione delle fanzine. Avremmo potuto toglierci lo sfizio di proclamare, non so, l'incapacità di disegnare di Alex Raymond e l'incapacità di immaginar soggetti e di scrivere sceneggiature di Lee Falk. Sono sempre delle soddisfazioni nella vita...

Alvaro, *sede*

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE
ALFREDO FONT © 1982
POLIZIOTTI.
DOPO QUEL CHE E' SUCCESSO AL MEGA-SARANNO FURENTI.
EHI, ATTENTO!
TRANS
POLIC
07
POLIC
FERMA! IL FUGGITIVO NON DEV'ESSERE LONTANO.
© Controllog by NORMA
...DEVE ESSERCI QUALCHE F.A.O. DA QUESTE PARTI.
ALLORA E' PROPRIO FINITA.
LASSÙ!
OH!
EHI, ACROBATA!

FERMI! ABBIAMO ORDINE DI PRENDERLO VIVO. COSTI QUEL CHE COSTI! E SONO ORDINI CHE VENGONO DA MOLTO IN ALTO.!
MA...
QUELLO STA FUGGENDO VERSO LA ZONA ESTERNA.!
E' STATO PREVISTO ANCHE QUESTO.! TU, DAI L'ALLARME ALLA PATTUGLIA SOLARE.! AVVERTILI CHE IL NOSTRO UOMO CERCA DI SALIRE LUNGO LA VERTICALE DEL PORTO.!
RICEVUTO...
COMANDANTE: LA PATTUGLIA DELLA ZONA INTERNA CI COMUNICA CHE IL FUGGITIVO STA SALENDO ALLA SUPERFICIE LUNGO QUESTA VERTICALE...
BENE CONOSCETE GLI ORDINI.! PRENDERLO VIVO A TUTTI I COSTI.!
DEV'ESSERE PROPRIO DISPERATO PER AFFRONTARE LA ZONA ESTERNA DURANTE IL GIORNO...
O DISPERATO, O PAZZO...

MALED... IN PIENO GIORNO! MA NON POSSO CERTO FERMARMI QUI! NON MI DARANNO TREGUA!
AUCH!. IL TERRENO SCOTTA! DEVO RAGGIUNGERE L'OMBRA DI QUELLE COSTRUZIONI!
CE LA FARÀ? NON CE LA FARÀ! POVERO IMBECILLE... LO ANDIAMO A PRENDERE?
LASCIALO SUDARE UN PO', TANTO VIENE PROPRIO QUI!
NO... NON DEVO CORRERE... QUEST'ARIA MI BRUCIA I POLMONI... DEVO RAGGIUNGERE L'OMBRA... DEVO...
STO... STO... BRUCIANDO... MA DOVE SONO GLI ABITANTI DELLA ZONA ESTERNA?
STO ANDANDO A FUOCO! CHE QUALCUNO MI AIUTI!
SMETTILA DI STARLI APPICCICATO! TIRA FUORI I SOLDI E SCOMMETTI, TACCAGNO!
AAAAAAA
TRE A UNO CHE NON CE LA FA!
STA BOLLENDO NEL SUO STESSO BRODO!

AN... ANCORA UN PASSO E...
BRAVO, HAI APPENA VINTO UN LUNGO SOGGIORNO ALL'OMBRA.
!?!!
BAGNI PENALI DEL DIAVOLO. ALLE SETTE DELLA MATTINA DOPO...
LO PORTANO LA'?
UNA FIRMA QUI, E IL PACCO E' VOSTRO.
E SAREMO NOI AD APRIRLO.
TUTTO PROCEDE COME PREVISTO... E COSI' QUELL'UOMO SAREBBE COINVOLTO NELLA SPARIZIONE DEL MEGA... NO?
QUESTO NON VI RIGUARDA, DIRETTORE... LIMITATEVI AD ESEGUIRE GLI ORDINI E NON FATE DOMANDE.

ENTRA QUI DENTRO E SPOGLIATI!
DISINFETTATE I VESTITI... E ANCHE LUI!
EH, EH, EH...
COF COF COF...
COSI' VA BENE. ORA MANDAMELO DA QUESTA PARTE...
?!!
STA' TRANQUILLO, RAGAZZO. E' SOLO UN VACCINO. NON VOGLIAMO CHE TI SUCCEDA NIENTE, QUI...
E ADESSO, IN CELLA... MA PRIMA VOGLIO DARTI UN CONSIGLIO...
FLAP!!
QUI COMANDO IO. NON SCORDARLO!
!!!
... NON SCORDARLO, EH?
GIA'... STAVAMO TROPPO LARGHI...
PTUH

LA MATTINA DEL GIORNO SEGUENTE...
SCENDETE, BESTIE! OGGI ANDIAMO IN PALUDE! SCENDETE! SIAMO GIÀ IN RITARDO!
MUOVETE LE CHIAPPE SE NON VOLETE LAVORARE CON IL SOLE DI MEZZOGIORNO SULLE VOSTRE SCHIFOSE TESTACCE!
VORREI TANTO SPARPAGLIARE AL SOLE LE TUE VISCERE, CANE!
CUCITI LA BOCCA, SMOG! SE CI SENTE, SARÒ IO A DOVERTELE STRAPPARE!
EHI... LA SAI L'ULTIMA? SEMBRA CHE IL F.A.O. HA SEQUESTRATO IL MEGA...
IL GRANDE CAPO?
* FRONTE ARMATO DI OPPOSIZIONE
UN BEL COLPO! IL SISTEMA DECAPITATO! CHE FARANNO ADESSO QUEI PORCI?
E A NOI CHE CE NE FREGA! ORA I POLIZIOTTI SONO ANCORA PIÙ INCAZZATI! E LO CHE CI ABBIAMO GUADAGNATO!
EHI... TU, NUOVO! PERCHÈ TI HANNO SBATTUTO DENTRO? NON SARAI MICA UNO DI QUEI RIBELLI DEI MIEI CO...
LASCIALO IN PACE, ANIMALE! CHE TI IMPORTA QUEL CHE HA FATTO LUI?

AAIIIIIEEEGH...!!!
!!?
GIA' COMINCIANO LE ROGNE.?
?!!
AVANTI, RIPORTATE L'ORDINE TRA QUEI RIFIUTI!
AIUTO.! AIUTO.!
UN'ANACONDA HA ATTACCATO JANUSZ.' LASCIATECI USCIRE DI QUI.' LASCIATECI USCIRE.'
UN SERPENTE HA UCCISO UN UOMO, COMANDANTE. SEMBRA CHE IL NUOVO ARRIVATO ABBIA APPROFITTATO DELLA CONFUSIONE PER FUGGIRE.
AH. SI'.? MOLTO BENE... FACCIAMOLO USCIRE DALLA PALUDE.' CAPIRA' QUEL CHE VUOL DIRE.'
PRESTO.' CIRCONDATE LA ZONA.' DOBBIAMO COSTRINGERLO A USCIRE DI LI'.'
LAGGIU'.'
SPARAGLI UNA RAFFICA.' DOBBIAMO FARLO TORNARE INDIETRO.'
7

DEVO FAR IN MODO DI ROMPERE L'ACCERCHIAMENTO: CERCARE DI RAGGIUNGERE L'INTERNO DELLA PALUDE E TROVARE UN NASCONDIGLIO...

PAC! PAC!
PAC!
PANG.! UNA BELLA PALLA TRA GLI OCCHI: COME SAREBBE FACILE...
EH, EH, EH! PECCATO CHE NON CE LO LASCIANO FARE. SAREBBE COME FARE IL TIRO AL BERSAGLIO!

LO ABBIAMO COSTRETTO AD USCIRE DALLA PALUDE, COMANDANTE... CHE FACCIAMO ADESSO?
NIENTE. LASCIAMOLO ADARROSTIRE NEL DESERTO.

HO SBAGLIATO A PROVARCI... NON AVREI DOVUTO FARLO... HANNO GIOCATO CON ME COME CON UN BAMBINO... ED ORA LA PAGO CARA...

... E ADESSO CHE...??

SEMBRA PROPRIO CHE SIA ARRIVATA LA MIA ORA. MALEDIZIONE. PERCHE' HANNO FATTO DI TUTTO PER NON UCCIDERMI. SE ORA MI LASCIANO MORIRE ARROSTITO?

E PERCHE' NON MI HANNO MAI INTERROGATO? CI SONO COSE CHE NON RIESCO A COMPRENDERE...

MALEDETTI. SIETE TUTTI MALEDETTI.

E MALEDETTO ANCHE TU. AVANTI. SCOPPIA UNA VOLTA PER TUTTE. E FALLA FINITA. MI STAI UCCIDENDO!

MA LA' C'E'... L'OMBRA... L'OMBRA...

CRRRR!
CRRR!
KIA

OHHHH..
BASTA... ABBIA PIETÀ... BASTA../.
NOO.. COSI' NO./
NO./ NON CON IL FUOCO./ NON BRUCIATO VIVO./ NO./ NO./
NOOOOO!!!
OHHH

?!!!
SO... SONO ...VIVO?
!!?
VIVO? OH... NATURALMENTE...
MA COME...? COME MI AVETE CURATO?
?!
?!
CURATO. DICI? NESSUNO TI HA CURATO...
...E LE USTIONI? LE USTIONI DEL SOLE??!!
IL SOLE... AH SI'... QUEL SOLE CHE E' RIMASTO STABILE PER TANTI MILIONI DI ANNI... QUEL SOLE COSI' NECESSARIO ALLA VITA. NON E' COSI'? QUELLO STESSO SOLE CHE...
...IMPERCETTIBILMENTE, OGNI GIORNO DI PIU' STA AUMENTANDO DI MASSA, AVVICINANDOSI AL SUO MOMENTO DI GLORIA... ALLA DEFLAGRAZIONE FINALE... CERTO CHE I GIRONI DELL' INFERNO, CON IL LORO FUOCO, SONO UN GIOCO DA BAMBINI SE PARAGONATI A LUI... NON E' COSI'? AFFRONTARE IL SUO CALORE SENZA UNA DI QUESTE TUTE ISOLANTI, DEVE ESSERE MOLTO DURO, VERO?
MA TU, TUTTO QUESTO NON PUOI SAPERLO, NATURALMENTE... PERCHE' NON HAI MAI FATTO QUESTA ESPERIENZA.
?!!!
MA... IL SOLE MI HA BRUCIATO!!! MI HA BRUCIATO QUANDO SONO FUGGITO DALLA PALUDE!
ANCORA CON QUESTA STORIA! IL SOLE NON TI HA BRUCIATO PERCHE' TU NON SEI MAI FUGGITO, MIO POVERO AMICO... QUANDO SEI ARRIVATO TI ABBIAMO VACCINATO, RICORDI?
!!!?
?!
?!
1st te
VACCINATO CONTRO LE FUGHE!!
?!

FINE del primo episodio.

MIRANAPOLI E POI MUORI

di Attilio Veraldi

«Elementare, Watson.»
Sir Arthur Conan Doyle

A 42 anni, il capobranco Vito Russo è dedito a due cose principalmente: la professione e l'abbigliamento. Alla prima si dedica per 5 notti la settimana con impegno e con un certo successo; al secondo invece dona se stesso per 7 giorni e per un totale di 12 volte la settimana. Questa sua seconda dedizione, infatti, viene regolarmente divisa tra 2 tolette diverse ma di identica importanza tra loro: quella notturna, nella quale viene tenuta presente la professione (vale a dire: quando si veste per *andare per mare*), e quella diurna, nella quale viene presa in considerazione l'attività spirituale (vale a dire: quando s'acchitta per il tempo libero). L'impegno, in ogni modo, è identico in entrambi i casi. Quanto al successo, invece, sarà bene dire subito che gliene arride meno nel secondo, anche se lui non se ne rende conto. In altre parole, Vito Russo è bravo come capobranco, la sua paranza è delle più attive e ricercate, ma davanti allo specchio lascia invece molto a desiderare e non lo sa. O forse lo sa e finge di non saperlo.
Lo sanno gli altri, però, colleghi e amici, tanto che lo chiamano: 'o Sconciglio.
Sarebbe infatti difficile ignorare — come sembra che invece faccia lui, a giudicare da come si comporta e combina — una gobbetta dietro la spalla sinistra che sbilancia e piega il corpo verso destra, più una testa semicalva tutta sviluppata verso l'alto e i lati, così da sembrare una piramide capovolta su una cui faccia, quella corrispondente al viso, sporge poi un naso corposo, muscoloso e pencolante come una proboscide.
I nemici invece lo chiamano semplicemente e direttamente: 'o Chiavico.
Non ne ha molti, ma quei pochi sono acerrimi e giurati. E qui c'entra la professione e l'impegno e il successo con cui la svolge. Da un po' di tempo lo Sconciglio sfoggia benessere, cambia auto e abbigliamento con disinvoltura e sembra ancor più dimentico di gobba e proboscide: ronza intorno alle donne. Questo suo progredire, intanto, ha fatto regredire altri, soprattutto da due viaggi a questa parte, quando lo Sconciglio ha loffiato due carichi interi in certi scontri con la Finanza che sono puzzati un po' a tutti, in particolar modo a quelli che ne sono stati i diretti danneggiati. La perdita, secca, è stata infatti di 60 *milioni tondi la prima volta* e 95 la seconda. Quanto basta, cioè, perché i fratelli Ciccio e Ciro Orfei, sulle cui spalle principalmente pesa quel vuoto di 155 milioni, decretassero la fine di qualsiasi chiavico.
Senonché, sebbene quella dello Sconciglio sia stata decretata da tempo — precisamente dal giorno dopo il secondo scontro sospetto, vale a dire da quattro mesi ormai — i fratelli Orfei ancora non sono venuti a capo di niente. Si sono rivolti a vari specialisti, ma questi si sono alternati in molteplici tentativi di messa in opera o esecuzione per poi alla fine, uno per uno, dopo aver visto saltare in aria mille auto tranne quella dell'ignaro Russo, dopo aver assistito a vere e proprie piogge torrenziali di oggetti pesanti di ogni tipo e da ogni altezza ma sempre alla spalle dell'imperterrito Russo e mai dritto sul suo capo, per tutti questi motivi e contrattempi dunque, concludere che la loro vittima è inarrivabile e di conseguenza ritirarsi rinunciando definitivamente all'incarico.
L'ultimo di questi specialisti, per esempio, si fece pescare in piena folla sul Molo Beverello mentre, scoppiando ormai di rabbia, puntava, reggendola classicamente con tutt'e due le mani, a gambe divaricate, una vistosa Magnum contro il Chiavico che, distratto e beato, per l'ennesima volta stava sfuggendogli a bordo di un aliscafo appena staccatosi dal molo. Imperturbabile e ignaro, lui dunque aveva proseguito nella sua gita e era andato a Capri e, con la bava alla bocca, lo specialista era andato in galera.
Eppure in tanto disastro non s'è mai sentito parlare di inefficienza. Soprattutto da parte dei mandanti, per i quali tutto questo non ha rappresentato certo uno scherzo, visto che in questo modo altri milioni sono andati a aggiungersi a quelli della perdita, che pertanto da secca è così diventata inarrestabile. Da parte di tutti, mandanti e mandati, s'è invece pensato a mille santi speciali e alla loro particolare protezione, a mille motivi miracolosi, ma mai all'inefficienza.
Ora però la musica è cambiata. Ciccio e Ciro Orfei hanno pizzicato lo specialista veramente speciale che, se non li farà rientrare in possesso del perduto, certamente gli eviterà altre perdite future. Dopotutto, com'è facile immaginare, qua si tratta di vera e propria lotta per la sopravvivenza.
Circondato da fama tutta speciale, dunque, Rino Masturzo detto 'a Tutina, s'è impegnato a condurre finalmente in porto l'impresa. E sul fatto che finirà col riuscirci non sono in pochi a giurare, visto che per concludere il contratto ci s'è messa di mezzo una vera e propria folla di mediatori grandi e piccoli. D'una cosa tuttavia gli impazienti fratelli Orfei restano ormai assicurati: che, giorno più giorno meno, quel Chiavico del Russo se ne zomperà e nessuno potrà mai risalire fino a loro.
«Chiesa madre,» non fa che ripetere ormai Ciccio Orfei al fratello. «Bisogna sempre rivolgersi alla chiesa madre. Un professionista come quel Tutina lavora pulito. E così chi vuoi che risale fino a noi?»
Quanto al vociare di tutto quel coro di mediatori, resta garantito che si leva unicamente in un ambiente a tenuta stagna perfetta.
E così Rino Masturzo si mette al lavoro. Si studia ben bene la foto del Chiavico — di profilo e prospetto — nota gobba, piramide e proboscide, e analizza la situazione per giungere infine a una sola e definitiva conclusione: più che star dietro all'ignaro Chiavico bisogna che sia questi a andare verso il proprio destino. In altri termini: occorre tendergli una trappola. Niente più basoli dal quinto piano o bombe sotto la macchina sbagliata, per essere infallibile la trappola deve scattare su un'esca che solo la psicologia (completamente trascurata dai suoi predecessori) può fornire. Da questo a concludere poi che per uno sconciglio gobbo e proboscidato l'unica eterna e sicura attrazione sia la donna, il passo è breve.

• • •

Per quel primo sabato di settembre, dunque, il capobranco Russo 'o Sconciglio s'è abbigliato per un'attività spirituale prevista abbastanza ampia, tanto da abbracciare eventualmente — se tutto va bene — anche una certa attività fisica, anzi, da doversi possibilmente concludere con questa.
Alla toletta diurna ha dunque dedicato un impegno raddoppiato. A farla breve, quando il suo Ricoh digitale ultimo modello segna le 1700 e lui si accinge a uscire di casa, Vito Russo s'è così combinato: canottiera e mutande Smedley di seta pura e celeste (questo nell'eventualità che lo slancio spirituale si concluda con la sospirata prestazione fisica), camicia di lino prugna ampia e gonfia con colletto microscopico, cravatta verde marcio, pantalone a tubo di misto coloniale, scarpe di tela e cuoio grigiolino e, per finire, giacca di tela rigatino azzurra.
Tanta cura e ricercatezza trovano spiegazione nel fatto che quando, alle 1703, s'avvia verso la sua nuova Ritmo Black Jack, lo Sconciglio ha davanti a sé il seguente programma spirituale: incontro con Rosa Pezzullo, aperitivo a piazza dei Martiri, cena alla discesa Marechiaro (e già la scelta del menù sarà un grosso impegno spirituale oltre che intellettuale, perché come fai a ordinare peperoni imbottonati, la sua passione, quando stai insieme con una ragazza di quel livello e con quegli occhi e quella pettinatura?), drink da qualche parte, dopodiché, se l'elan poetico l'ha sorretto fino a questo punto, chissà, probabile sfoggio del completino Smedley celeste. In altre parole, a questo punto Rosa Pezzullo dovrebbe essere ormai piegata e avvinta.

Alle 1803 s'è invece ormai convinto che non ci son dubbi: invece di accingersi a farsi piegare e avvincere, Rosa Pezzullo gli ha fatto un bidone. E un'altra convinzione ancora s'è formato in quell'ora scarsa di attesa, che cioè ai bidoni bisogna rassegnarsi, anche se viene la peile d'oca alla sola idea e anche se a quell'ora del sabato sera non puoi più combinarti un altro programmino decente.
Rimette in marcia la Black Jack e s'allontana dal luogo dell'appuntamento mancato con la fantasia (il suo spirito al lavoro) turbata da varie immagini di Rosa Pezzullo, tra le quali prende sempre più spicco quella del bel viso eccitante della biondona tumefatto e scassato da alcune raffiche di sacrosanti schiaffi e fermi cazzotti. E per il momento il suo slancio poetico si esaurisce qui.
Al bar di piazza dei Martiri, quello del mancato aperitivo in due, fa una serie di telefonate tutte a vuoto. Gli si prospetta un sabato implacabilmente vuoto. Ordina un analcolico, poi ci ripensa e chiede una vodka per tirarsi su. Ma gli brucia la gola, lo fa tossire e non gli cambia la prospettiva della serata. Rimane così a fissare il vuoto davanti a sé con l'affanno dell'ultimo colpo di tosse, quando un istante dopo, alle 18.30 precise, attraverso lo specchio dietro il banco si ritrova a fissare dritto negli occhi di Ciro Russo.
Ha 24 anni e, esattamente, altre quattro ore di vita. Poiché ignora quest'ultimo particolare sorride, mostrando al suo ex capobranco una chiostra di denti sani e bianchi che s'accordano perfettamente con quella sua aria generale di ottima salute. Indossa anche lui un pantalone a tubo coloniale e una giacca di tela rigatino, solo che, a differenza di quella di Vito Russo, la sua è verdolina. È bassino ma, a differenza di Vito, Ciro Russo è dritto nella persona, ben piantato e, tutto sommato, quel che si dice un bel guaglione. Tende un po' alla violenza, ma a quell'età deve pur farsi largo e soddisfare certe ambizioni. Sono state queste a allontanarlo infatti dalla Sconciglio, per il quale ha però mantenuto un riguardo affettuoso visto che, dopotutto, gli ha insegnato un mestiere sul mare togliendolo dalla sfacciimmeria spicciola degli scassi e delle piccole incursioni. E ne ha fatta di strada ormai, già padroncino con mezzo proprio e in rapporti d'affari con varie paranze. È, insomma, la nuova generazione che avanza allargando tutti gli orizzonti, compreso quello del contrabbando, esteso ormai oltre quei limiti che, nella sua etica professionale, la vecchia generazione si rifiutava di superare.
Ciro Russo, dunque, incrocia lo sguardo di Vito Russo, per lui Sconciglio, che sta fissandolo dallo specchio e, ignaro appunto del proprio destino imminente, sorride. Poi gli si avvicina.
«Posso offrire qualcosa, Sconci?»
«Grazie, sono già servito. E m'è venuta pure la tosse.»
«Ho sentito, infatti. Qualcosa storto?»
«Tutto storto. Avevo un programma e se n'è zompato. Io scasserei la faccia a chi fotte gli appuntamenti.»
Ciro lo guarda scuotendo il capo, tutto compreso e interessato. «Era un appuntamento d'affari, immagino.»
«A quest'ora, Cirù? A Vito non passa minimamente per la testa che Ciro, in riferimento a lui, possa non sospettare neppure l'esistenza di una donna. «Ti pare che il sabato sera si trattano affari? Che si fa il sabato sera, secondo te?»
«Sì... chiava?» chiede Ciro, incerto, piegando il capo e guardandolo di sbieco, strabiliato e incredulo.
«Che volgarità, Cirù! Non si dice così. Si dice: si campa. Il sabato sera si campa.»
«E voi dovevate campare?» fa Ciro, sempre più incredulo.
«Perché, ti facesse schifo?»
«A me? No, per l'amoriddio. Figuratevi.» E intanto Ciro Russo sbircia quella gobba che gli ha portato fortuna. Anzi, che lo ha iniziato alla fortuna. «Sicuro che non posso offrirvi niente?»
«Grazie assai. Preferisco una sigaretta.»
«E così la vostra campata se n'è zompata, Sconci. Perché allora non ci fate l'onore e il piacere di unirvi a noi? Io devo vedere uno scafista, una matricola che mi deve chiedere consigli, e andiamo a mangiare insieme. Dopotutto, voi siete un pozzo di consigli, quindi potreste unirvi a noi e farvi un altro discepolo. Onore e piacere, ripeto.»
Dopo il bidone di Rosa Pezzullo e la serie di telefonate a vuoto, questa di Ciro Russo è dopotutto una proposta che Vito Russo non se la sente di scartare. Non conosce questo scafista bisognoso di consigli ma sa che mangiare da solo al ristorante è deprimente. Accetta, dunque, ancora una volta ignaro del fatto di portarsi in tal modo la peste a casa. Dal canto suo, Ciro Russo è invece ignaro del tramonto della fortuna portatagli finora da quella gobba, cosicché continua a carezzarsela con gli occhi.

* * *

Decisamente, Rino Masturzo detto 'a Tutina ha quello che in gergo chiamano il fisico del ruolo: alto e asciutto, ha un volto scavato e uno sguardo prontissimo e attento, capace di individuare e isolare come un raggio laser una vittima designata dovunque si trovi. Il suo fisico, va aggiunto, è una macchina perfetta, capace di scatti e riflessi che sembrano originati e centuplicati in potenza non da muscoli e tendini ma da molle d'acciaio e congegni perfetti. E lui sfrutta questo meccanismo oliato e tenuto in piena efficienza, ne sfrutta l'agilità nelle corse a piedi, repentine e non previste, quando deve raggiungere una vittima che tenta di sfuggirgli, o quando, in uno slancio unico senza soluzione alcuna di continuità, salta e insieme schizza via su quella che è la sua grande passione: la moto.
Ne possiede una, potente e giapponese, della massima cilindrata in commercio.
La sua seconda grande passione sono invece le tute, alle quali deve il suo soprannome. Ne possiede di ogni tipo e colore, pelle e tela, nere e gialle, e ama sfoggiarle tutte, a rotazione settimanale, di modo che ogni giorno, inverno o estate, pelle o tela che debba adoperare, ha il suo colore. Quello del sabato è il rosso, perché è la giornata delle fiammeggianti campate, per dirla con Vito Russo: la sua vittima di turno.
E, tenendo sotto controllo la situazione, proprio questa sua vittima designata lui non sta perdendo di vista quel primo sabato di settembre, indirizzandogli il proprio raggio laser dall'angolo di via Morelli, dietro il quale ha prudentemente celato quella chiazza rossa che è la sua tuta sulla vistosa e rumorosa moto di cui, per precauzione, non spegne mai il motore. Sa perfettamente, infatti, che per colpire con sicura efficacia bisogna saltar fuori dal nulla e riscomparire nel nulla. Insomma, passare inosservati. Per questo quel giorno s'è contenuto, non ha esagerato, come invece gli capita spesso di fare, in quella che è la sua terza grande passione: il profumo.
Di solito infatti ama spargersene addosso litri interi, farsi il bagno nella colonia, perché quando sfreccia sulla sua moto lo esaltano i vortici profumati che vento e velocità levano dalle sue tute intrise. Quel giorno, quel sabato, ha invece optato per una maggiore moderazione.
Intanto ha notato che Vito Russo è solo. In quel momento, secondo il piano da lui studiato nei minimi particolari e comunicato poi alla Pezzullo e da questa a sua volta, in una promettente e eccitante anticipazione, subito esposto a Vito Russo nel dargli appuntamento il pomeriggio del giorno prima, la vittima designata si trova sì nel bar previsto per l'aperitivo con Rosa Pezzullo, ma di questa non c'è nessunissima traccia. Il piano prevedeva la partenza da casa Pezzullo di loro due insieme e non già un appuntamento direttamente al bar, come ha tutta l'aria di essere quello. Evidentemente è successo qualcosa. Rino la Tutina è assorto e preso da questo filo di pensieri quando ha un sobbalzo. Qualcuno al suo fianco lo sta apostrofando:
«Ué, Tuti! E che fai qua in attesa?»
È una vecchia conoscenza, tra l'altro anche superficiale, (ma chi può mai dire, in questa città, dove finisce la superficie e ha inizio la profondità?), un tipetto minuto e tutto nero che non vede da anni. Non ne ricorda neppure il nome, tanto che non sapendo come rivolgerglisi decide di non rivolgerglisi affatto, cioè di non aprir bocca.

«Ma che è? Ti sei tinto i capelli? Che fai il biondo, adesso?»

Istintivamente, lui si passa una mano tra i folti e lunghi capelli e biascica qualcosa d'incomprensibile. L'altro incalza:

«Ma dimmi un poco: è vero quello che ho sentito dire, che cioè i fratelli Orfei ti hanno incaricato di sistemare, diciamo così, lo Sconciglio?»

«Si vede,» pensa lui continuando a non rispondere, «che tutti quelli che hanno messo mano o detto nell'affare si sono cuciti la bocca.» Manda un sospiro rattristato prima di concludere: «Questa è mancanza di serietà.» E si ripassa la mano tra i capelli tinti di recente.

Di quella mosca, quel tipetto nero, si liberà poi facilmente. Non così della preoccupazione che è diventato per lui il pensiero che la notizia del suo contratto con gli Orfei corra di bocca in bocca per tutta Napoli. Preoccupazione che è accresciuta, quando torna a puntare il suo raggio laser sul bar dall'altra parte della piazza, dal fatto che di quella benedetta Rosa Pezzullo ancora non si vede neppure l'ombra. Anzi, sono ormai le 1925 al suo Canon digitale con calcolatorino incorporato e la vittima designata sta lasciando addirittura il bar in compagnia di due sconosciuti giovani, uno nero cozza e l'altro chiaro vongola.

Il suo meccanismo non ha un attimo di incertezza, scatta immediatamente, e così il professionista Masturzo è già in sella alla sua moto prima che i tre chiudano gli sportelli, rispettivamente, della Black Jack parcheggiata davanti al bar, sulla quale è montata la vittima designata, e della Golf anch'essa col filino oro tutt'intorno parcheggiata in mezzo alle piazza, sulla quale sono montati gli altri due.

Seguirli dunque fino al ristorante di Santa Lucia è uno scherzo per lui, che naturalmente sa mantenere le distanze senza perdere di vista nessuno, con qualsiasi traffico. Ma, intanto, ecco un'altra cosa non prevista dal programma: quel ristorante nel quale i tre sono entrati. Vi passa davanti, schizzante e fiammeggiante, due volte prima di riparare dietro un altro angolo, da cui ogni tanto sporge il capo. Poi, alle 2013, si rassegna. Capisce — anche perché vede le loro ombre contro il cristallo della pergola coperta — che i tre si sono messi a mangiare, e decide di concedersi un caffè. «Questa è mancanza di serietà», esclama di nuovo poco dopo, mettendo giù il ricevitore del telefono del bar dal quale ha chiamato casa Pezzullo per apprendere dalla madre che dalla sera prima, venerdì, Rosa non s'è più vista. «Prima prende un impegno e poi scompare. E io che le avevo già anticipato la marchetta. Ne avrà trovata un'altra, la zoccola, e così ha incassato due volte. Vatti a fidare dei professionisti.»

Proprio nel pomeriggio del giorno prima lui ha esposto per filo e per segno a quella troia il suo piano infallibile per cogliere la vittima designata in quella trappola nella quale ha già quasi messo piede allorché è stata abbordata da quella Rosa specialista, a quanto pare, in mezzi lavori.

Studiando dunque ben bene la situazione venutasi a creare e rivedendo il proprio piano particolareggiato alla luce di quest'ultima, mentre i tre se la prendono comoda in un pranzo che pare non aver mai termine, a Rino la Tutina non rimane che giungere a un'ennesima conclusione: dovrà agire da solo. Per giunta, improvvisando. A questo punto, infatti, non può più rimandare. Gli impazienti Orfei già sbuffano ormai e lui ha impegnato tutta la sua reputazione e la carriera in quel contratto.

A cavallo della moto ferma, già un pochino stanco e dell'attesa e della posizione e, visto che non mangia ormai da 23 ore esatte, importunato da qualche crampetto, qualche languorino, esegue alcuni scatti e contrazioni muscolari — che in realtà sono veri e propri tic — per provare lo stato di efficienza del proprio meccanismo, dopodiché si dispone alla continuazione dell'attesa del momento opportuno. Questo, capisce, tarderà a presentarsi. Alle 2145 infatti i tre sono ancora nel ristorante. E se la pigliano comoda. Le loro ombre, infatti, hanno cessato di portarsi roba alla bocca e cominciato a gesticolare: i tre stanno chiacchierando, sbracati sulle sedie. Chi siano gli altri due, il Tutina non sa perché non li ha mai visti in vita sua, soprattutto ignora che uno di loro, Ciro Russo, è un astro sorgente. Sa solo che quell'altro Russo, quel Vito Sconciglio, è un astro condannato e, quindi, calante.

Il problema è come farlo calare. Con un guizzo, lo specialista Rino Masturzo si gira ad aprire la scatola portabagagli sul retro della moto: per un attimo ha avuto il sospetto-timore d'aver lasciato a casa la Special. È lì, invece. La tasta: sempre bene oliata e pronta all'uso immediato. Ora però, visto che tutti i piani sono saltati, deve trasferirsela addosso, a portata di mano. Con uno scatto, questa volta, apre la lampo della fiammeggiante tuta e infila nella cintola la 38, che è la sua quarta grande passione. Poi è preso da una tentazione: puntare la Special dritto contro una delle tre ombre, quella che gli sembra di aver riconosciuto, lì nella pergola coperta, far fuoco e colpire da lontano attraverso il cristallo, portando così a termine il lavoro senza altri indugi e andandosene a mangiare anche lui. Ai langhorini si sono infatti aggiunti adesso anche i crampetti.

Il suo secondo meccanismo — quello, più delicato, del cervello — comincia a elaborare i dati trasmessigli da quel prurito fino a trasformare la tentazione in vera e propria idea. Quando ciò è avvenuto, Rino la Tutina avvia automaticamente il motore e fa il giro dell'isolato passando davanti alla pergola coperta contro il cui cristallo rivede le tre ombre già individuate. Il suo meccanismo cerebrale gli permette di immaginarsi nell'atto di estrarre la Special dalla cintola e, rallentando la moto, di mirare nel passare contro l'ombra di sinistra, premere il grilletto e subito dopo accelerare e schizzare verso il Chiatamone, seminando gli eventuali e molto improbabili inseguitori.

Ma a tutto c'è un limite. È infatti umanamente impossibile che in così breve lasso di tempo — frazioni di attimi — i circuiti del suo secondo meccanismo possano trasmettere a quelli del primo gli impulsi necessari per trasformare l'immaginazione in subitanea azione. È così costretto a compiere un altro giro dell'isolato. Questa volta, però, è preparato: nel ripassare davanti alla pergola rallenterà e farà fuoco.

Ripassa davanti alla pergola, rallenta ma non fa fuoco perché ha una sorpresa: le tre ombre sono scomparse. Accelera, imballando, fa cento metri e, scansando un autobus per un pelo, torna indietro.

In quel momento esatto, i tre stanno uscendo dal ristorante. S'avviano verso le auto, poi indugiano. Confabulano.

È il momento. Il professionista Rino Masturzo accelera, poi rallenta ed è pronto a scattare di nuovo quando si rende improvvisamente conto che non solo ha dimenticato la pistola nella cintola ma ha anche richiuso la lunga lampo. Fa altri cento metri e, scansando per un secondo pelo una macchina proveniente in senso contrario, torna indietro.

Ma i tre sono già montati in macchina e il piccolo corteo si sta avviando. A Rino la Tutina non resta dunque che fermarsi per dar loro un certo vantaggio.

Un vantaggio di cui i tre stanno profittando in maniera obiettivamente spudorata. Non solo non si sono accorti di Masturzo che pure, ormai annebbiato da rabbia, fame e stanchezza, ha fatto di tutto per farsi scorgere, ma alle 2212 stanno ancora partecipando al carosello intorno agli chalet di Mergellina, in cerca di un buco impossibile a trovarsi in quella gran ressa per la campata del sabato sera. Finalmente, alle 2214 puntano i musi neri delle auto verso via Posillipo. Alle 2213 infatti la Golf ha accostato la Black Jack e, sporgendosi dal finestrino, Ciro Russo ha lanciato l'idea:

«Proviamo al Miranapoli.»

La serata è mite e la luna al suo primo quarto. Via Petrarca in quel punto è una terrazza aperta su un panorama che quella sera ha attirato varie centinaia di ammiratori. Su entrambi i marciapiedi ai lati della strada i tavolini sono letteralmente gremiti. Anche in questo caso si può parlare di autentica ressa.

«Il sabato sera si campa, è vero, Sconci?» esclama Ciro Russo appena smonta dalla Golf rivolgendosi a Vito Russo appena smontato dalla Black Jack. E si guarda intorno: decine e decine di volti conosciuti. Con un gesto unico della mano risponde ai vari saluti immediatamente rivoltigli.

«E che so!» brontola per tutta risposta lo Sconciglio.
«Non si vede una femmina a pagarla un chilo di eroina. Tutti uomini. E che caspita!» esclama ancora Ciro Russo, scontento.
«Quanti saranno?» chiede l'amico scafista, smontando anche lui dalla Golf parcheggiata in quarta fila, cioè al centro della strada.
«Centinaia, Scafi. Una folla, come vedi. Uno addosso all'altro, a godersi il panorama.»
«Ma non lo conoscono già?» fa ancora l'amico.
«E che so!» brontola di nuovo lo Sconciglio.
«Lo conoscono sì. Se lo ripassano.» risponde Ciro Russo.
«Vado a fare un po' d'acqua,» annuncia l'amico scafista, scomparendo nell'interno del bar.
«Qua non c'è posto. Andiamo dentro,» propone Vito Russo.
Quando sono dentro si guardano intorno. C'è ressa anche lì e i baristi e i camerieri sono indaffarati e agitati. È tuttavia, nonostante l'agitazione, alcuni di loro li riconoscono e salutano.
«Salute, Ru',» esclama infatti un cameriere, facendosi largo tra la folla con un vassoio colmo e in bilico. S'è rivolto a Vito Russo.
«Salve, Ru',» grida uno dei baristi dietro il banco, rivolto a Ciro Russo.
E i due rispondono, contemporaneamente e indifferentemente, all'uno e all'altro saluto. Poi, quando Ciro Russo s'avvicina al juke box nell'angolo accanto alla porta, Vito Russo gli confida:
«Sai che c'è di nuovo? Vado a fare pure lo un po' d'acqua.» E scompare nella ressa.
Rino la Tutina è esasperato. Finora mai nessun contratto gli ha presentato tante difficoltà e tanti contrattempi, e mai a nessun altro contratto lui ha dedicato tanto studio e tanta attenzione. Ma a questo punto è diventato un puntiglio, oltre che una questione di onore. Non solo deve portarlo a termine ma deve farlo entro quella sera. E al più presto possibile anche, perché i crampetti sono diventati crampi e la vista gli si sta annebbiando. Maledette diete e tutte quelle fissazioni.
Guarda l'ora: 2231. E i tre sono andati a cacciarsi là dentro.
Si guarda intorno: qualche paio di centinaia di testimoni.
«Meglio,» decide, non sbagliando del tutto, «più sono meno sono.» Dopotutto, la sua specialità è proprio la sorpresa resa possibile dall'improvvisazione. I suoi due meccanismi sono in piena attività: il primo sussultando nell'impazienza e nella stanchezza e provocando contrazioni muscolari, il secondo valutando i pro e i contro di quell'idea apparentemente pazza.
«Sissignore,» conclude alla fine, «la sorpresa funziona sempre. Accosto la moto, eseguo il lavoro e, con uno dei miei scatti, riparto. Chi può avere il tempo di venirmi dietro? A parte il fatto che almeno tre quarti dei testimoni, a giudicare dalle facce, al primo botto se la squagliano.»
Poi ha un'ispirazione: «Rischio calcolato. Dopotutto, fa parte del mestiere.» E aggiunge, non proprio coerentemente: «E poi, non ne posso più. A questo punto, succeda quel che succeda.»
2234. Un'avviata al lunghi capelli scarmigliati dalla corsa, e Rino la Tutina passa all'azione. Aveva fermato a una cinquantina di metri sulla discesa, si porta poco più su dell'ingresso del bar. Abbassa il cavalletto, lascia il motore acceso e entra nel bar.
Si guarda intorno: la vittima è scomparsa. Il suo raggio laser non può aver sbagliato, era appena entrata insieme con l'altro e quello è l'unico ingresso e uscita del bar. Dunque, è ancora dentro. Il professionista Rino Masturzo s'inoltra nel locale passando accanto al juke box, sul quale è chino Ciro Russo, che lui non riconosce. Il suo laser sta scandagliando l'intero locale, centimetro per centimetro, volto per volto: la vittima designata è davvero scomparsa. Il meccanismo cerebrale invia un impulso: non resta che chiedere notizie a qualcuno. Contemporaneamente, la memoria invia i suoi dati: dalla scheda biografica fornitagli dagli Orfei risultava che tra i locali in cui Vito Russo è conosciuto c'è soprattutto il Miranapoli. Il laser ha centrato in quel momento uno dei baristi, il quale automaticamente alza subito il capo dal lavello nel quale sta sciacquando le tazzine e si ritrova a guardare negli occhi quella strana figura.
«Avete visto Russo?» chiede il professionista in tuta rossa, senza distogliere il laser. «Era qua poco fa.»
Il cameriere sbatte le palpebre — è ancora stupito per la visione — poi alla fine risponde: «Eccolo là. Dietro di voi.»
L'informazione è recepita in un lampo e gli impulsi immediatamente trasmessi dal secondo meccanismo di Rino Masturzo al primo fan sì che lo specialista si volti di scatto, estragga la 38 Special dalla tasca della tuta rossa nella quale previdentemente l'ha trasferita poco prima, noti la figura china sul juke box quasi con la testa nell'altoparlante, scambi sotto la luce al neon il rigatino verdolino della sua giacca per quello azzurro dell'altra giacca e per gobba le scapole che, data la posizione, sporgono in fuori e faccia immediatamente e ripetutamente fuoco.
Regolamento di conti è una definizione generica, vuol dire tutto e niente. In primo luogo, non lascia intendere se i conti in questione siano stati regolati definitivamente o solo temporaneamente e, in secondo luogo, di quali conti si tratti. Nel caso del delitto di quel primo sabato di settembre, data la personalità della vittima e la sua attività, la presunzione di chi indaga per ragioni di pubblica sicurezza, cioè la polizia, e di chi lo fa invece per dovere di cronaca, cioè i giornalisti, è che si tratti essenzialmente di conti di contrabbando.
La figura della vittima s'era infatti imposta da non poco all'attenzione di entrambi gli indagatori, essendo il suo nome risuonato sia in questura che in cronaca. Pertanto, il delitto acquista subito un suo ben preciso connotato sociale e culturale, offrendo al tempo stesso occasione per considerazioni di carattere socio-economiche sul nuovo fenomeno che leveranno, e giustamente, vasta eco.
Del secondo Russo, Vito Sconciglio, non s'è invece accorto nessuno. Innanzi tutto perché buona parte di tutti i testimoni, cioè praticamente tutti quelli che conoscevano e avevano visto il secondo Russo in compagnia del primo, niente affatto ansiosi di rispondere a domande indiscrete e magari anche pressanti se la sono battuta in un fuga-fuga pressoché generale; e in secondo luogo perché per la prima volta in quattro mesi, cioè da quando è oggetto di tanta attenzione, nell'udire il fracasso degli spari di là, nel locale del bar da cui lui è appena uscito, lo Sconciglio capisce che qualcosa non va. Rientra così nel locale, improvvisamente deserto, lo attraversa di corsa, imbocca l'uscita mentre risuona un ultimo sparo e raggiunge la sua macchina nel momento stesso in cui Rino Masturzo, più veloce e scattante, raggiunge la sua moto posteggiata proprio davanti al muso della Black Jack.
Anzi il professionista gli lancia anche un'occhiata, chiedendosi se debba far fuori quest'altro testimone, ma il suo meccanismo cerebrale è ormai completamente offuscato dalla tensione e dalla stanchezza e non gli trasmette gli impulsi sufficienti a un riconoscimento bensì solo il comando di lasciar perdere.
Così i due partono insieme e contemporaneamente, a tutta velocità, nella stessa direzione. Quanto allo scafista ritiratosi per primo a fare acqua, non avendo capito niente di niente non sarà giustamente in grado di dare alcuna spiegazione. Capisce solo che non deve fare in nessun caso il nome dello Sconciglio, che è stato tanto prodigo di consigli con lui.
Intanto, l'ultimo sparo udito da Russo Vito era quello di un colpo diretto dal Tutina all'unico testimone che non se l'è squagliata ma è stato anzi abbastanza coraggioso da mantenere il suo sangue freddo e intervenire, purtroppo senza successo, per fermare quel pazzo sparatore. Ferito da quel colpo se la caverà, ma per il momento non è in grado di smentire tutti gli altri testimoni ricicciati fuori che, sviati dal rosso della tuta e dal biondo dei capelli o dalla sola fantasia, improvvisamente concordano tutti nel dichiarare di aver visto nientemeno un travestito, e per buona misura gli attribuiscono anche un complice che l'aspettava in moto. Evidentemente, nonostante la folla di mediatori grandi e piccoli e chiacchieroni, la fama dello specialista Rino Masturzo è ancora circoscritta.
Eppure questo professionista ha portato a termine un contratto levando sì grande scalpore ma adoperando una tecnica tale, cioè in sostanza, imbrogliando talmente le acque, che uno degli inquirenti giunto tra i primi sul posto, invitato a dare un parere, s'è poi così espresso:
«Trattasi di caso semplicemente complicato.»
Il che, come si capirà, per il momento rappresenta sicurezza e scampo per lo specialista Rino Masturzo, detto 'a Tutina, non schedato tra i travestiti bensì solo registrato tra i disoccupati.

Attilio Veraldi

Illustrazioni di Gianni e Lucy

Desideriamo informare tutti i nostri lettori che ce ne hanno fatto richiesta, che è ancora disponibile una piccola quantità di posters di Vicente Segrelles.
Il prezzo per i due posters, compreso imballaggio e spese di spedizione è di lire 7.500. =
Il pagamento può essere fatto versando l'importo sul nostro c/c postale n. 50615004, intestato a E.P.C. Edizioni Produzioni Cartoons - Roma, oppure a mezzo vaglia, o in contrassegno al momento della consegna del plico da parte del postino.

DOMENICHE RUGGENTI

IL GRAN MAGO. DA QUANDO SIAMO ARRIVATI NON SENTIAMO CHE PARLARE DEL GRAN MAGO. VOLETE DIRCI CHI È?
CERTO...

...ANCHE SE L'IDEA DI TROVARMI QUI A PARLARE CON QUALCUNO CHE NON LO CONOSCE, CHE IGNORA CHI SIA, CONFERMA QUELLA SENSAZIONE DI SOGNO ASSURDO CHE HO AVUTO ASCOLTANDO LA VOSTRA STORIA.

SEGUITEMI, COMINCERÒ CON FARVELO VEDERE.
VOLETE DIRE... CHE...? QUI?

NO. CERTAMENTE NO. VI MOSTRERÒ I SUOI OLOGRAMMI. POI VI RACCONTERÒ QUELLO CHE SO DELLA SUA VITA.

SUPPONGO CHE QUESTA STANZA CORRISPONDA A QUELLO CHE UNA VOLTA VENIVA CHIAMATO L'ALBUM DI FAMIGLIA... È UN CONTENITORE DELLA MEMORIA VISUALIZZATA.

ACCOMODATEVI E TENETEVI BENE SULLA SEDIA... L'IMMAGINE DEL GRAN MAGO NON È DELLE PIÙ GRADEVOLI...
VIDEO

NON SO PERCHÉ MA MI AVEVA PRESO UNA STRANA EMOZIONE, QUASI UN PRESENTIMENTO...
LO SCHERMO SI ILLUMINÒ...
...E UNA FIGURA TRIDIMENSIONALE COMPARVE. LA FIGURA CI DAVA LE SPALLE MA STAVA VOLTANDOSI LENTAMENTE...
...E QUANDO POTEMMO VEDERLO IN FACCIA...
OH BUON DIO! NON È POSSIBILE!
OH NO!!

LO CONOSCEVAMO! ECCOME SE LO CONOSCEVAMO. ERA UNO DEGLI ESSERI MISTERIOSI CHE NOI CHIAMAVAMO "MANI", ERA UNO DEGLI INVASORI EXTRATERRESTRI CONTRO I QUALI AVEVAMO COMBATTUTO TANTO TEMPO PRIMA...
A SENTIRE IL NOSTRO GRIDO IL PROFESSOR O. ERA IMPALLIDITO...
SI DIREBBE... SI DIREBBE CHE LO CONOSCETE...
SÌ, PROFESSOR O. SAPPIAMO CHI È.
E' UNO DEGLI EXTRATERRESTRI CHE PIÙ DI MILLE ANNI FA, RISPETTO ALLA VOSTRA EPOCA, HANNO TENTATO DI COLONIZZARE LA TERRA...
NON È POSSIBILE ...NO!.. QUESTO NON È POSSIBILE ... PIÙ DI MILLE ANNI FA...
...QUESTO VORREBBE DIRE CHE LA SUA RAZZA HA AVUTO UNA STORIA SEGRETA... CHE I DISCENDENTI DEGLI INVASORI HANNO VISSUTO QUI CON NOI PER TUTTI QUESTI SECOLI SENZA CHE SI SAPESSE ALCUNCHÉ DELLA LORO ESISTENZA...
NO, PER QUANTO ASSURDO POSSA SEMBRARE QUESTO NON È UN DISCENDENTE DEGLI INVASORI, MA UNO DEGLI INVASORI DI ALLORA...
SOPRAVVISSUTO FINO A QUESTA EPOCA?

SCARAVENTATO IN QUEST' EPOCA DA QUEL MISTERIOSO FENOMENO SPAZIO-TEMPORALE SUCCEDUTO ALLE GUERRE NUCLEARI CHE NOI COMBATTEMMO...

IL TEMPO, SIGNORE... IL TEMPO È LA COSA PIÙ SCONOSCIUTA AGLI ESSERI UMANI. E DA QUANDO LA SUE MISTERIOSE LEGGI SONO STATE TURBATE ACCADONO COSE IMPOSSIBILI CHE RIPUGNANO ALLA LOGICA TRADIZIONALE.

DEL RESTO LA NOSTRA PRESENZA QUI È UN'ALTRA TESTIMONIANZA DI COME LE ANTICHE LEGGI DEL TEMPO SIANO CROLLATE...

MENTRE **JUAN** CERCAVA DI SPIEGARE LA SUA TEORIA TORNAI A GUARDARE IL **"MANO"**.

MI SEMBRÒ CHE RISPONDESSE AL MIO SGUARDO E CHE UNA PIEGA IRONICA SI FORMASSE AGLI ANGOLI DELLA SUA BOCCA...

POTETE DIRCI COME LO AVETE TROVATO? VOGLIO DIRE, QUAL È STATO IL PRIMO RAPPORTO DEL VOSTRO POPOLO CON LUI?

POSSO DIRVELO PERCHÉ FUI PROPRIO IO A TROVARLO...

METTETEVI A SEDERE SIGNORI... VI RACCONTERÒ UNA LUNGA STORIA... CHE COMINCIA UNA SERA DI CENTO ANNI FA...

¿CENTO ANNI? SUSSULTAI A QUELLE PAROLE, AVEVO DIMENTICATO CHE NELLA EPOCA IN CUI ERAVAMO ARRIVATI SI POTEVA VIVERE FINO AI TRECENTO ANNI E OLTRE...

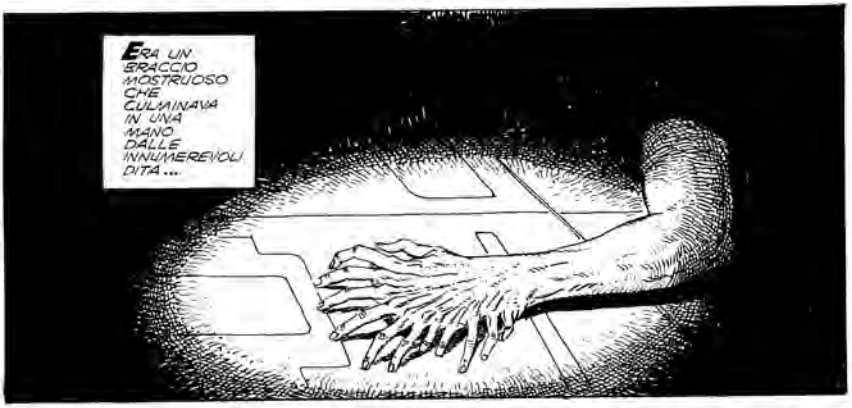
STAVO LAVORANDO NEL MIO STUDIO QUANDO...

...SENTII UN RUMORE VENIRE DA UNA STANZA VICINA. AVREI DOVUTO ESSERE SOLO, PERCHÉ SEGRETARI E SERVITÙ VIVEVANO IN UN'ALTRA ALA DEL PALAZZO E MI RAGGIUNGEVANO SOLTANTO QUANDO IO LI CHIAMAVO...

...MA EVIDENTEMENTE NON ERO SOLO PER CHÉ QUEL RUMORE NON ASSOMIGLIAVA A UNO SCRICCHIOLIO DI MOBILI NÉ A UN QUALSIASI SUONO CASUALE MA DOVEVA ESSERE STATO PRODOTTO DA QUALCUNO.

RAGGIUNSI LA STANZA DALLA QUALE IL SUONO ERA VENUTO E ACCESI LA LUCE...

NON SONO UN UOMO PARTICOLARMENTE CORAGGIOSO MA NEPPURE UN VILE. QUELLO CHE VIDI MI FECE COMUNQUE RIZZARE I CAPELLI IN TESTA.


ERA UN BRACCIO MOSTRUOSO CHE CULMINAVA IN UNA MANO DALLE INNUMEREVOLI DITA...

RIMASI PARALIZZATO DALL'ORRORE PER QUALCHE ISTANTE...

SENTII UN FRUSCIO POI VIDI COMPARIRE ALLA LUCE UNA TESTA ALTRETTANTO MOSTRUOSA DELLE BRACCIA...

...POI UN CORPO INTERO. UN CORPO UMANO. MA QUANTO DIVERSO DAL NOSTRO...

TENTAI A FATICA DI RIPRENDERE IL CONTROLLO DI ME STESSO. L'UOMO, MA DEVO CHIAMARLO UOMO?, MI GUARDAVA SENZA DIR NULLA...

CHI... CHI... SIETE ?
CHI SONO ?

SIETE VOI CHE DOVETE DIRMI CHI SIETE.
LA SUA VOCE AVEVA UN TIMBRO COSÌ IMPERIOSO CHE NON POTEI FARE A MENO DI OBBEDIRE AL SUO ORDINE.

SONO IL PROPRIETARIO DI QUESTO PALAZZO. PROFESSOR O. MEMBRO DEL GRAN CONSIGLIO DEL SUD. E... VOI CHI SIETE ?
NON HO ALCUNA INTENZIONE DI DIRVELO. DITEMI INVECE VOI DOVE MI TROVO.

QUESTA VOLTA NON LO ASCOLTAI. SCHIACCIAI IL PULSANTE CHE AVREBBE CHIAMATO I MIEI ASSISTENTI...
COME SIETE ARRIVATO FIN QUI?
VORREI SAPERLO ANCH'IO.
VOLETE FARMI CREDERE CHE NON SAPETE COME SIETE ENTRATO IN QUESTA CASA?
NON MI IMPORTA DI QUELLO CHE VOI CREDETE O NON CREDETE. VOGLIO SAPERE DOVE MI TROVO E SE SONO ARRIVATO DA SOLO...
FU IN QUEL MOMENTO CHE ARRIVÒ IL MIO SEGRETARIO ASSIEME AD ALCUNI DEI MIEI INSERVIENTI...
NON STARÒ A RACCONTARE LA LORO SORPRESA, IL LORO ORRORE ALLA VISTA DI QUELL'ESSERE CHE AVEVA L'ARIA D'ESSERE ARRIVATO DALL'INFERNO...
EGLI COMUNQUE NON SI SCOMPOSE...
SUPPONGO DI TROVARMI DI FRONTE AL SOLITO BRANCO DI PRIMITIVI... BENE, ME NE ANDRÒ A CERCARE ALTROVE LE INFORMAZIONI DI CUI HO BISOGNO...
NON VI LASCEREMO ANDARE...
8

...NON PRIMA DI AVERVI PORTATO DAVANTI ALLE AUTORITÀ DI QUESTO PAESE. SE NON SAPETE DOVE VI TROVATE SAPRETE SICURAMENTE DOVE ERAVATE PRIMA DI VENIR QUI. E DOVRETE SPIEGARLO.
DAVVERO? E COME FARETE A CONVINCERMI?
PRENDETELO!
MEGLIO PER VOI SE RESTATE INDIETRO.
QUALCOSA DI LUMINOSO ERA COMPARSO NELLA SUA MANO MOSTRUOSA...
9

CONOSCEVAMO ANCHE NOI I GENERATORI DI CAMPI DI FORZA MA IN QUEL MOMENTO NON DISPONEVAMO DEGLI STRUMENTI ADATTI A NEUTRALIZZARLI.

CI SENTIMMO SCHIACCIATI DA UN PESO INVISIBILE. SENZA POTER FAR NULLA VEDEMMO IL MOSTRO AVVICINARSI ALLA PORTA ED USCIRE...

LA PARALISI DURÒ QUALCHE MINUTO...

QUANDO FUMMO IN GRADO DI MUOVERCI ERA TROPPO TARDI...
BISOGNA DARE L'ALLARME. CHIUNQUE SIA QUELL'ESSERE DOBBIAMO CATTURARLO.

DEMMO L'ALLARME. IO MI MISI SUBITO IN CONTATTO CON I MEMBRI DEL GRAN CONSIGLIO CHE FU CONVOCATO QUELLA STESSA NOTTE...

UN ALIENO. PROBABILMENTE UN ALIENO. EPPURE I NOSTRI OSSERVATORI NON HANNO SEGNALATO LA PRESENZA DI ALCUNA ASTRONAVE.
LO SO. E LA COSA PIÙ STRANA È CHE EGLI STESSO SEMBRA IGNORARE DOVE SI TROVA E DA DOVE È VENUTO...
SIETE SICURO CHE FOSSE SOLO?
NEL LUOGO DOVE L'HO TROVATO SI. ERA SOLO, MA ALTRI COME LUI POSSONO ESSERE ARRIVATI. IO CREDO CHE SIA ANDATO A CERCARLI.
BISOGNA TROVARLO. TUTTA LA CITTÀ DEVE ESSERE ROVISTATA DA CIMA A FONDO. SE IL SUO ASPETTO CORRISPONDE DAVVERO ALLA DESCRIZIONE CHE NE AVETE FATTO NON POTRÀ TENERSI NASCOSTO A LUNGO.
TUTTE LE PATTUGLIE DI POLIZIA FURONO MOBILITATE...
POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA

BUENOS AIRES È UNA CITTÀ STERMINATA MA OGNI QUARTIERE DISPONE DI UNA CENTRALE DI POLIZIA IN GRADO DI CONDURRE PERLUSTRAZIONI MINUZIOSE...

MA NON CI FU NIENTE DA FARE. L'ALIENO ERA SCOMPARSO NEL NULLA. PASSARONO ALCUNI GIORNI...

...DURANTE I QUALI NON LASCIAI MAI LA SEDE DEL **GRAN CONSIGLIO**. MA UNA SERA, STANCO, DECISI DI TORNARE A CASA...

ENTRAI NELLA BIBLIOTECA PER PRENDERE UN LIBRO E LEGGERE UN POCO PRIMA DI ANDARE A LETTO. **ERO** MOLTO PERPLESSO...

(COMINCIO A PENSARE DI AVER SOGNATO... SÌ, COMINCIO A PENSARE DI AVER SOGNATO.)

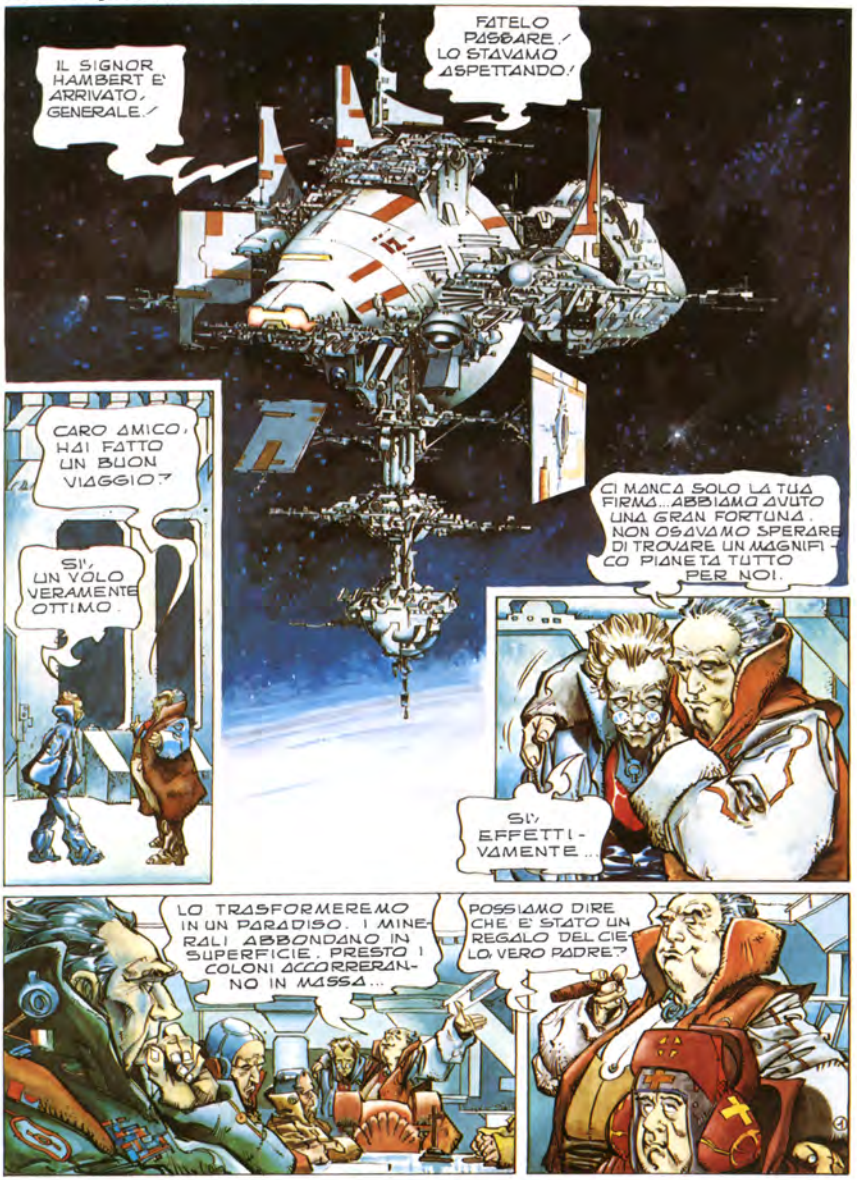
STAVO CERCANDO IL LIBRO QUANDO...

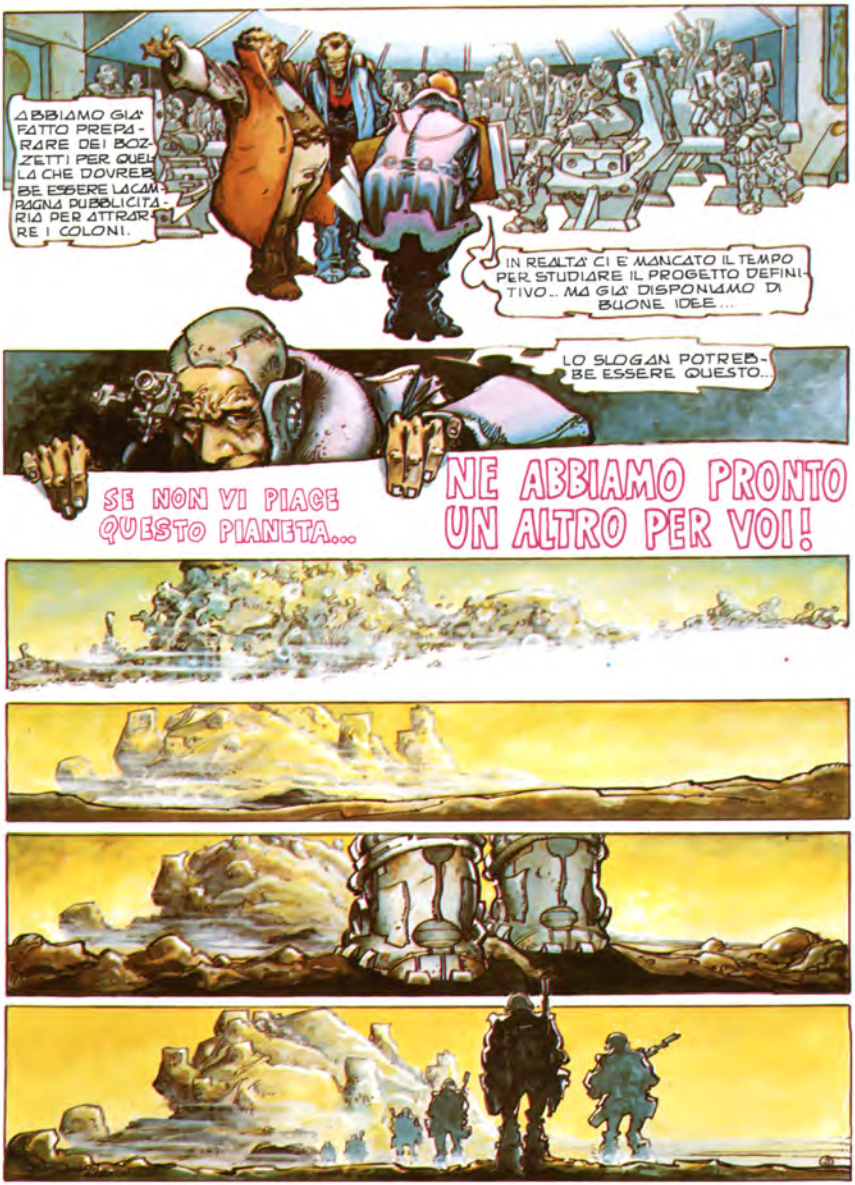
E ALLORA PROFESSOR **O.**?

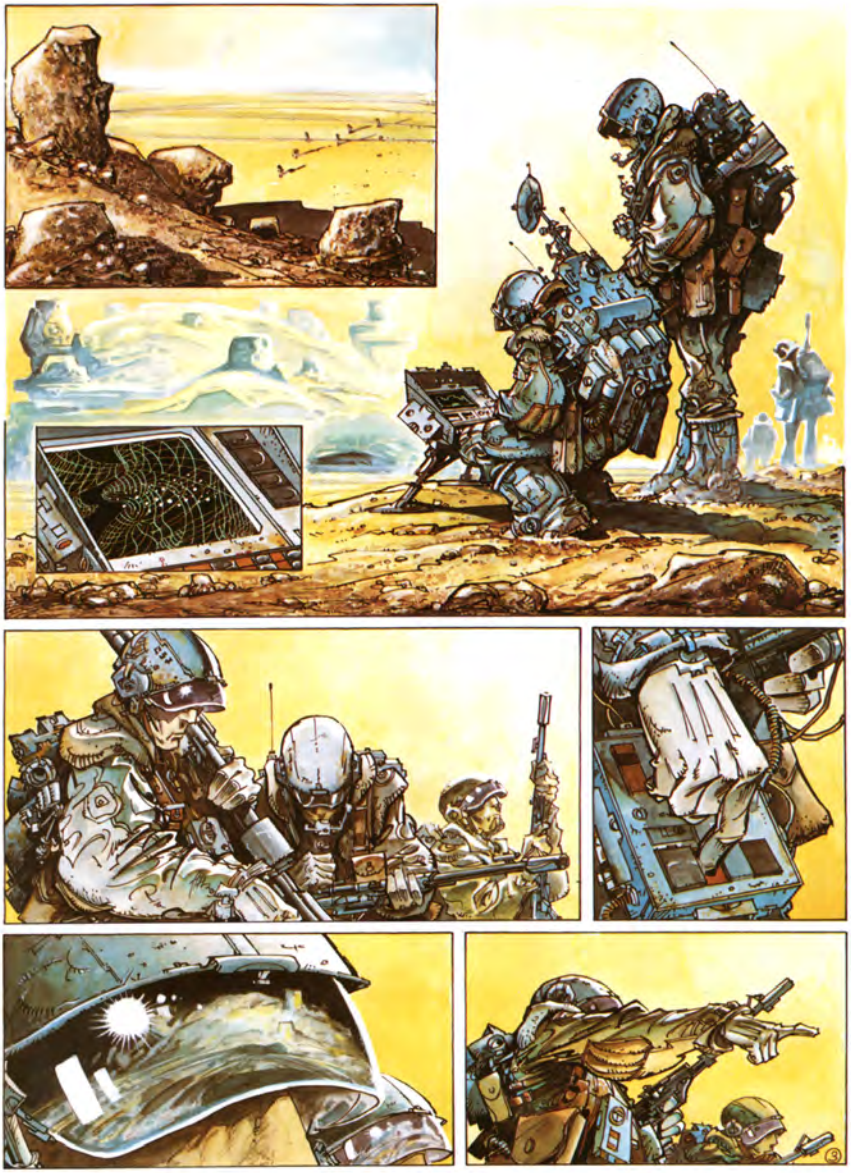
MI VOLTAI. **L'**ALIENO ERA LÌ SEDUTO IN UNA DELLE MIE POLTRONE E MI SORRIDEVA.

«CONTINUA»

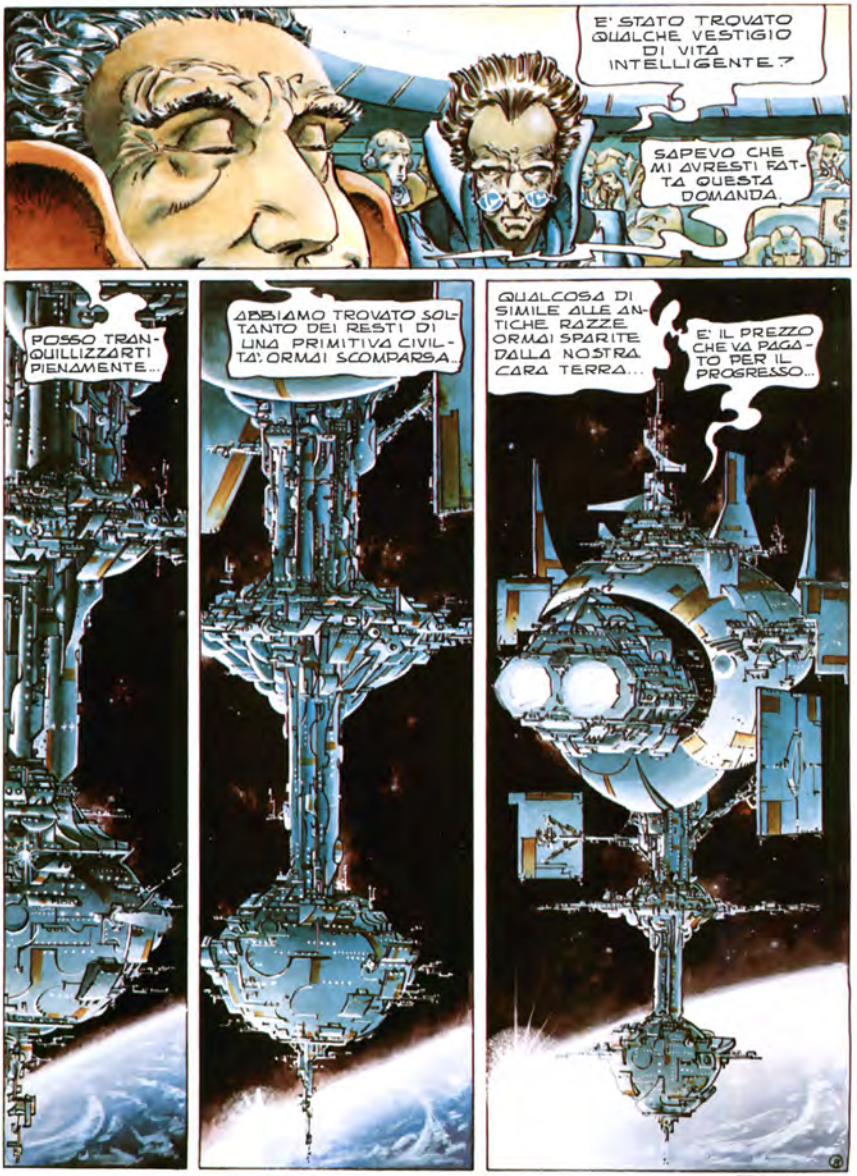
Testo e disegni: **ALFONSO AZPIRI**




ABBIAMO GIÀ FATTO PREPARARE DEI BOZZETTI PER QUELLA CHE DOVREBBE ESSERE LA CAMPAGNA PUBBLICITARIA PER ATTRARRE I COLONI.
IN REALTÀ CI È MANCATO IL TEMPO PER STUDIARE IL PROGETTO DEFINITIVO... MA GIÀ DISPONIAMO DI BUONE IDEE...
LO SLOGAN POTREBBE ESSERE QUESTO...
SE NON VI PIACE QUESTO PIANETA...
NE ABBIAMO PRONTO UN ALTRO PER VOI!



COSA TE NE SEMBRA DEL CONTRATTO? CI E' COSTATO GIORNI E GIORNI DI GRANDE IMPEGNO...
MA NON ABBIAMO TRASCURATO ALCUN DETTAGLIO AFFINCHE' OGNI PAESE ABBIA PROPORZIONALMENTE LA SUA PARTE, EVITANDO COSI' OGNI FRIZIONE...
LA PRIMA ASTRONAVE PARTIRA' TRA DUE SETTIMANE...
E AD ESSA NE SEGUIRANNO MOLTE ALTRE. AVREMO MIGLIAIA DI PERSONE BRAMOSE DI RECARSI NEL NUOVO MONDO.
OGGI E' UN GRAN GIORNO: UNA GRANDE PORTA SI APRE PER TUTTI.
SCUSAMI... VORREI SAPERE SOLO UNA COSA


E' STATO TROVATO QUALCHE VESTIGIO DI VITA INTELLIGENTE?
SAPEVO CHE MI AVRESTI FATTA QUESTA DOMANDA.
POSSO TRANQUILLIZZARTI PIENAMENTE...
ABBIAMO TROVATO SOLTANTO DEI RESTI DI UNA PRIMITIVA CIVILTA', ORMAI SCOMPARSA.
QUALCOSA DI SIMILE ALLE ANTICHE RAZZE ORMAI SPARITE DALLA NOSTRA CARA TERRA...
E' IL PREZZO CHE VA PAGATO PER IL PROGRESSO...

FINE

ECCOLI. LAGGIÙ!
SONO SOLTANTO DUE. SARÀ FACILE ANNIENTARLI!

FORZA MERCENARIO! VIENIMI DIETRO. SENZA PAURA!
SONO PAZZI!

DI FIANCO! ADESSO BISOGNA SCIVOLARE DI FIANCO PER RECUPERARE LA POSIZIONE DI VOLO!

MAGNIFICO! CI SIAMO RIUSCITI!
ADDOSSO! NON LASCIATELI FUGGIRE!
SONO MOLTO VELOCI!
E' INCREDIBILE!

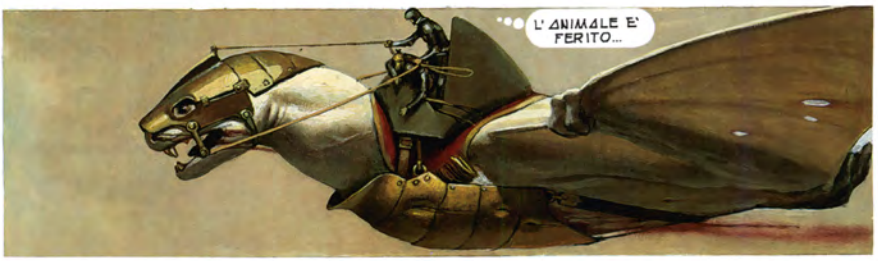
ACCENDI LE MICCE!

ADESSO TAGLIA LE CORDE!
CI SFUGGONO! LANCIATE ALTRE FRECCE!

AH!
TAWG!

NON CE LA FACCIO... MIO DIO...SCOPPIERA'...

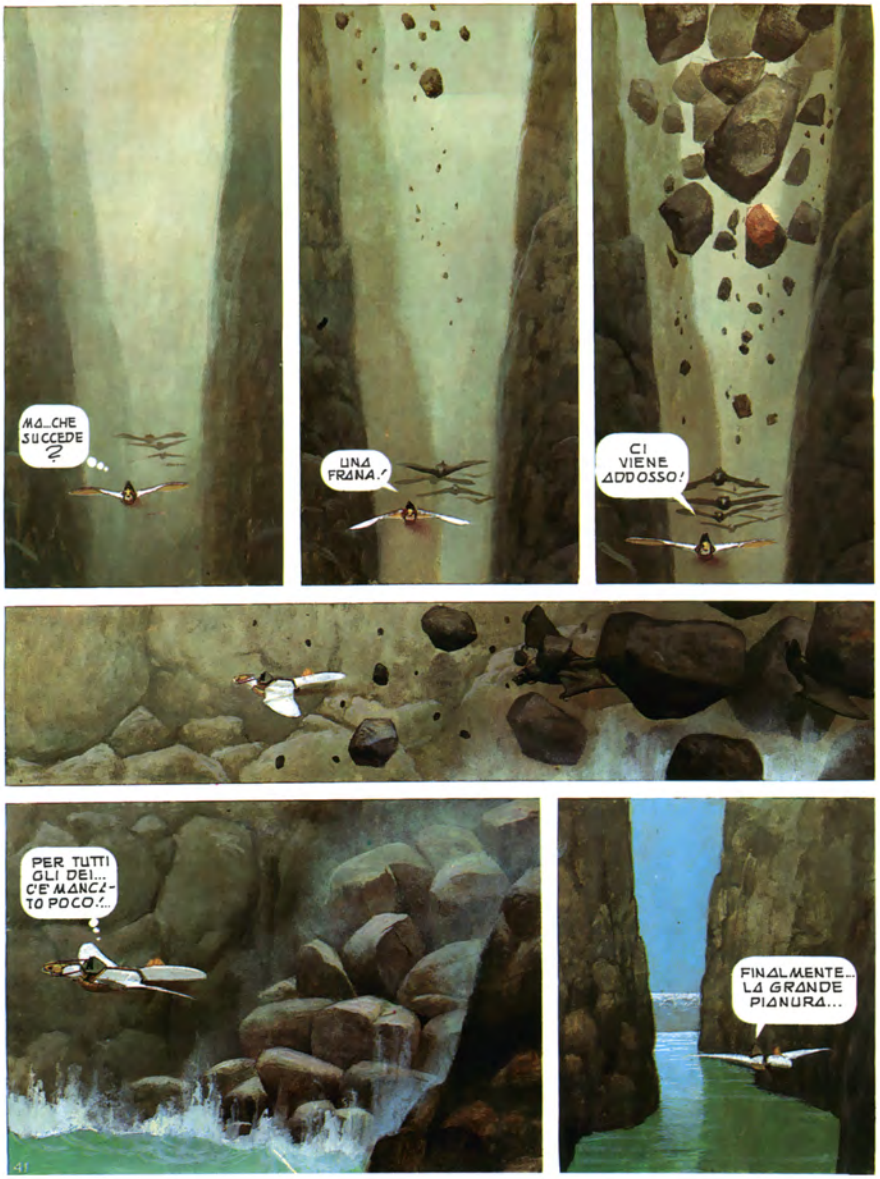
HANNO FERITO NAN-TAY... E LE MICCE SONO ACCESE.!
ECCO SGANCIATI I MIEI DUE BARILI.
E ADESSO...
UNO...
E DUE.!


L'ANIMALE E' FERITO...

CERCA DI RESISTERE, VECCHIO MIO!

MALEDIZIONE! ECCO CHE SI RAVVICINANO... IL PIANO "Q" E' FALLITO!

CONTINUIAMO A PERDERE VELOCITÀ... TRA POCO CI RAGGIUNGERANNO!


MA...CHE SUCCEDE?
UNA FRANA!
CI VIENE ADDOSSO!
PER TUTTI GLI DEI... C'E' MANCATO POCO!...
FINALMENTE... LA GRANDE PIANURA...

La FINE al prossimo numero

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

VAN HELSING RIUNISCE I TRE GIOVANI E LI METTE AL CORRENTE DELLE SUE RICERCHE SUL CONTE DRACULA, E DELLE NOTIZIE AVUTE DA MINA MURRAY SULL'ESPERIENZA DI JONATHAN HARKER IN TRANSILVANIA, RIPORTATE NEL DIARIO DI LUI.
... E QUESTA E' L'UNICA TECNICA CHE SI CONOSCA, LA STESSA UTILIZZATA IN DIVERSE PARTI DELL'EUROPA ORIENTALE PER LIBERARE I "NOSFERATU", E CON QUESTO NOME CHE CHIAMANO I MORTI DA QUESTE PARTI...
HO GIA' SENTITO PARLARE DI QUALCOSA DI SIMILE IN SUDAMERICA ...
PROFESSORE, VOLETE DIRE CHE E' INDISPENSABILE TRAFIGGERLE IL CUORE CON UN BASTONE APPUNTITO, DECAPITARLA E... RIEMPIRLE LA BOCCA DI AGLIO? MIO DIO!
ANCHE SAPENDO CHE E' PER LA SALVEZZA DELLA SUA ANIMA, NON SO SE RIUSCIREI A SOPPORTARE.

AL TRAMONTO. MUNITI DEGLI ATTREZZI NECESSARI ALL'ORRIBILE OPERAZIONE, SI APPOSTANO NELLE VICINANZE DEL SEPOLCRO.
SONO ORMAI UN PAIO D'ORE CHE IL SOLE E' TRAMONTATO. NON PUO' TARDARE.
PREGO IDDIO CHE SIA TUTTO UN GROSSO EQUIVOCO.

FERMATI.

LUCY, PER QUELLO CHE SEI STATA... DACCI LA POSSIBILITA' DI AIUTARTI!

ARTHUR, AMORE MIO! VIENI DA ME! LE MIE BRACCIA HANNO BISOGNO DI STRINGERE IL TUO CORPO!
INDIETRO! INDIETRO!
TORNA ALLE TENEBRE DA CUI PROVIENI!
iEEEE
EGG
AIEEEAAA
STA SCOMPARENDO NELLE FESSURE DEL MURO DEL SEPOLCRO!
DIO! STA SVANENDO...

PRESTO! CHIUDETE LE FESSURE CON CALCE FATTA D'ACQUA BENEDETTA!

MENTRE GLI ALTRI ORGANIZZANO TURNI DI GUARDIA ALL'ESTERNO DEL SEPOLCRO DEI WESTENRA, QUINCEY MORRIS ACCOMPAGNA LA BAMBINA RAPITA DA LUCY, ORMAI IN SALVO, AL PIU' VICINO COMMISSARIATO DI POLIZIA.

E ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA, VAN HELSING, CHE E' RIUSCITO AD OTTENERE LA CHIAVE, APRE LA PORTA DELLA CRIPTA.

SEGUITEMI, E NESSUNA INDECISIONE, MI RACCOMANDO!

CHE BELLA... SEMBRA VIVA!

LA VOCE DI VAN HELSING RISUONA COME QUELLA DI UN ESORCISTA. MENTRE PRONUNCIA SUPPLICHE MISTERIOSE, E GLI ALTRI PREGANO. DOPO UN POCO, CONCLUSA LA CERIMONIA, VAN HELSING ARMA IL BRACCIO DI ARTHUR.

SIGNORE, QUESTO SARA' LO STRUMENTO PER ALLONTANARLA DAL FUOCO DELL'INFERNO. GUIDA LA SUA MANO, ED ABBI PIETA' DI NOI!

DIO, DA' FORZA AL MIO BRACCIO!
TLOC TAC
AAIIIEEGGSUU
L'AVETE LIBERATA, ARTHUR! FINALMENTE VIVRA' NELLA PACE ETERNA! POTETE BACIARLA.

VAN HELSING LASCIA ARTHUR A SINGHIOZZARE IN SILENZIO SUL CORPO DI LUCY, POI LO FA USCIRE DALLA TOMBA INSIEME A QUINCEY MORRIS. DEVE COMPLETARE IL CERIMONIALE PER LA PURIFICAZIONE TOTALE.

RAC
RAS
RAC

JACK, PREPARA IL PIOMBO. LA CASSA DEVE ESSERE CHIUSA ERMETICAMENTE.

ORMAI FUORI DEL SEPOLCRO, I QUATTRO UOMINI GIURANO DI VENDICARSI DELL'ASSASSINIO DI LUCY A COSTO DELLA LORO STESSA VITA.
CI VEDIAMO TRA DUE GIORNI A CASA DI SEWARD. VERRA' UNA COPPIA CHE CI SARA' DI GRANDE AIUTO NELLA NOSTRA LOTTA CONTRO DRACULA.

MINA HARKER ARRIVA CON UN GIORNO DI ANTICIPO. E SEWARD LA VA A RICEVERE.
IN UFFICIO HO IL MIO DIARIO E UN FONOGRAFO, DOVE HO RACCOLTO NEI DETTAGLI I TRISTI FATTI ACCADUTI. MA NON CREDO CHE VOI...
SONO PREPARATA PER CONOSCERE I FATTI PIU' ORRIBILI E INUMANI. NON PREOCCUPATEVI. IO HO CON ME I MIEI APPUNTI ED IL DIARIO DI MIO MARITO, CHE ADESSO E' A WHITBY A RACCOGLIERE INFORMAZIONI.

MINA SI RENDE CONTO, NELL'ASCOLTARE LA VOCE DI SEWARD, DI QUANTO DEVE AVER SOFFERTO QUELL'UOMO PER LA SPAVENTOSA MORTE DI LUCY. IL DESIDERIO DI VENDETTA DI LUI, LE FA TRATTENERE LE LACRIME.
MI PREOCCUPA IL COMPORTAMENTO DI RENFIELD, IL VOSTRO PAZIENTE. POTREI FARGLI QUALCHE DOMANDA, DOTTORE?
CERTAMENTE. ACCOMPAGNATEMI PER FAVORE. PROPRIO ADESSO DEVO VISITARLO.

VOI NON SIETE LA GIOVANE CHE DOVEVA SPOSARSI CON IL DOTTORE, VERO? NON POTETE ESSERE LEI... LEI E' MORTA
COME?

SEWARD COLTO DI SORPRESA, CERCA DI CAPIRE COME E' VENUTO A CONOSCENZA DI QUELLA DOLOROSA CIRCOSTANZA. MA INVANO. MINA, CAMBIANDO DISCORSO, RIESCE A FARGLI DIRE QUALCOSA DI INTERESSANTE.
...UNA STRANA CREDENZA... ERO CONVINTO CHE LA VITA FOSSE IN QUALCHE MODO MODIFICABILE, E CHE MANGIANDO ESSERI VIVI, SI POTEVA PROLUNGARLA INDEFINITAMENTE...

IL DOTTORE POTRA' CONFERMARE CHE GLI SONO SALTATO ADDOSSO PER INGERIRE IL SUO SANGUE... "IL SANGUE E' VITA", DICE UNA FRASE DELLE SACRE SCRITTURE. MA COME L'HO MALE INTERPRETATA. / MIO DIO. /

SPERO DI INCONTRARVI IN CIRCOSTANZE MIGLIORI
PREGO IDDIO DI NON VEDERVI PIU'. ANDATE LONTANO. / CHE DIO VI BENEDICA E VI PROTEGGA /
GLI ATTEGGIAMENTI DI QUELL'UOMO CONTINUANO AD ESSERE SCONCERTANTI. COME SE, NONOSTANTE LA SUA PAZZIA, FOSSE A CONOSCENZA DI QUALCOSA DI TERRIBILE CHE NOI IGNORIAMO ANCORA.

CONTINUA

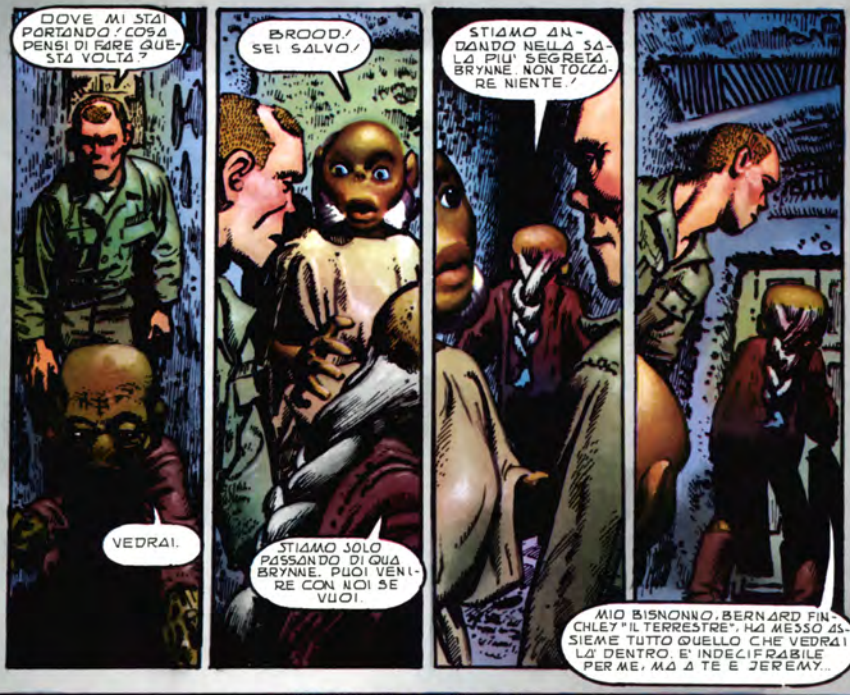
Testo: BALCARCE · Disegni: J. ZANOTTO

il cacciatore

ZAAAAAP
ECCO FATTO... L'UNICO ESEMPLARE CHE CI MANCAVA... QUANTA FATICA MI SEI COSTATO! I MIEI COLLEGHI CACCIATORI HANNO ORMAI LIQUIDATO QUASI TUTTA LA FAUNA INTERESSANTE DI QUESTO PIANETA...
BALCARCE/ZAMOTO '91
TORNIAMO A CASA, X-1... DA ORA IN AVANTI, SE NON TROVERO' UN PIANETA CON ANIMALI VERAMENTE PERICOLOSI MI DEDICHERO' AD UN ALTRO HOBBY...
MI STO ANNOIANDO SEMPRE DI PIU'...
I DINOSAURI SI ESTINSERO SULLA TERRA NEL PERIODO CRETACEO SETTANTA MILIONI DI ANNI FA... I MOTIVI? SCONOSCIUTI!
FIN

JEREMY BROOD
di RICHARD CORBEN
YAR.
THUD
YAR?
RRRROAR
GGGGRRRRLLLLL!
BROOD!

TUTTI AL TEMPIO! BROOD E' VENUTO. RIFUGIATEVI NEL TEMPIO!
BROOD! GRAZIE A DIO SEI VENUTO!
VST
SI'; MA NON CHIEDERMI PERCHE'! A COSA VUOI CHE SERVA UNO SOLO CHE SPARA CONTRO TUTTE QUESTE BESTIE.
DOBBIAMO RAGGIUNGERE IL TEMPIO! E' TUTTO PRONTO!
PRONTO? SE AVETE QUALCHE TIPO DI DIFESA PERCHE' NON L'AVETE USATA?
PERCHE' ABBIAMO BISOGNO DI TE! PRESTO!
SLAM
NON DA QUELLA PARTE... DI QUA!


DOVE MI STAI PORTANDO? COSA PENSI DI FARE QUESTA VOLTA?
VEDRAI.
BROOD! SEI SALVO!
STIAMO SOLO PASSANDO DI QUA BRYNNE. PUOI VENIRE CON NOI SE VUOI.
STIAMO ANDANDO NELLA SALA PIU' SEGRETA, BRYNNE. NON TOCCARE NIENTE!
MIO BISNONNO, BERNARD FINCHLEY "IL TERRESTRE", HA MESSO ASSIEME TUTTO QUELLO CHE VEDRAI LA' DENTRO. E' INDECIFRABILE PER ME, MA A TE E JEREMY...

..DOVREBBE ESSERE PIUTTOSTO FAMILIARE.
UNA STAZIONE TRASMITTENTE!

COSI' BERNARD FINCHLEY MANDO' ALLA TERRA IL MESSAGGIO CHE MI HA PORTATO QUA. MA QUESTA... PER COSTRUIRLA DEVE AVER USATO TUTTI GLI STRUMENTI RADIO DELLA SUA NAVE.
SI': TUTTI E LA TRASMISSIONE DEL MESSAGGIO ESAURI' COMPLETAMENTE LE RISERVE DI ENERGIA SECONDO I DIARI DI MIO BISNONNO IL GENERATORE DI ENERGIA ERA STATO DANNEGGIATO. AVEVA SPERATO DI POTERLO RICARICARE, MA NON ERA RIUSCITO
COSI' AVEVA UNA SOLA POSSIBILITA' DI RAGGIUNGERMI E ANCHE NON SICURA. ERA UN UOMO DI FEDE.
OH SI', LO ERA.
MA QUESTO COS'E'? NON E' UN PEZZO DI UNA TRASMITTENTE SUBSPAZIALE.
E' PER QUESTO CHE TI HO PORTATO QUI. E' LA TUA ARMA CONTRO I SICARI DI HOLOBAR.
MIO BISNONNO PREVIDE UN ATTACCO DEI SICARI E INVENTO' QUEST'ARMA. LA CHIAMO' "GENERATORE ULTRASONICO". SAI COS'E'?
FONDAMENTALMENTE SI'.

QUEST'ARMA DISTRUGGERA' I SICARI. MA HA BISOGNO DI ENERGIA. SOLO TU PUOI RIFORNIRE QUEST'ENERGIA, JEREMY.
IO? COME?

DALLA TUA NAVE. NATURALMENTE.
To my pal, Bernie, So long and clear skies! Jeremy

MA E' IMPOSSIBILE.' CI VORREBBERO GIORNI PER DISINSERIRE IL GRUPPO ENERGETICO DALLA NAVE E TRASPORTARLO QUI.' CORREREMO IL RISCHIO DI FARCI MASSACRARE
NON NECESSARIAMENTE

MIO BISNONNO SAPEVA CHE AVRESTI DOVUTO AGIRE IN FRETTA. COSI' PREPARO' QUESTO... UNA RELIQUIA CHE E' STATA SCRUPOLOSAMENTE CUSTODITA PER DUE SECOLI.'

GUARDA... IL CAVO SACRO.'

TUTTO QUELLO CHE CI OCCORRE E' AIUTO, E IL TEMPIO E' PIENO DI VOLONTARI.'

YAAAAAAAAAAAAAAAAH!!!!!
PRESTO BROOD! STANNO PER ATTACCARCI!
ARRIVO!
ECCO TOCCA A FINCHLEY ORA.
TOCCA A ME. SE NON CE L'HA FATTA FINO AD ORA, VUOL DIRE CHE I SICARI L'HANNO PRESO.
CLIK
AAAHHH!!!
BROOD! COSA SUCCEDE?

SPEGNI, FINCHLEY. SPEGNI QUELLA DANNATA COSA.
BROOD!
SPEGNI... SPEGNI...
SPEGNI...

LA TRASMITTENTE TIENE A DISTANZA I SICARI DI HOLOBAR E LA CITTA' E' FORTIFICATA CONTRO ATTACCHI DALLA PIANURA. OGNI GIORNO ARRIVANO NUOVI PELLEGRINI A INGROSSARE I NOSTRI RANGHI.

DUBITO CHE JEREMY SI RIPRENDERA' MAI DEL TUTTO, MA BRYNNE LO AMA E SINCERAMENTE CREDO CHE SIA PIU' FELICE ORA DI PRIMA. RIDE SPESSO E SI LAGNA RARAMENTE.

LA GRAVIDANZA DI BRYNNE PROCEDE BENE. SE IL BAMBINO SOMIGLIERA' A SUO PADRE SARA' FORTE E CORAGGIOSO. LUI (O LEI) CI GUIDERA' NELLA GUERRA CONTRO HOLOBAR.

FINE

AVVENTURA IN MANCIURIA

SOFFRITE IL FREDDO? ALLORA D'INVERNO NON VENITE IN MANCIURIA... **NO... IO, NON...** LO SOFFRO. MAI STATI SUL LAGO MICHIGAN, IN GENNAIO, QUANDO IL VENTO GELATO ARRIVA DRITTO DRITTO DAL CANADA? BEH, IO SONO DI MILWAUKEE, WISCONSIN. **SUL LAGO MICHIGAN.**

LA LINEA SU CUI CORRE QUEL TRENO L'HANNO COSTRUITA I RUSSI PRIMA DELLA RIVOLUZIONE. DAL '39 E' GIAPPONESE, ADESSO SI CHIAMA "SOUTH MANCHURIA RAILWAY": PARTE DA DAIREN, SUL MAR GIALLO, E ARRIVA A TAHEIHO, SUL FIUME AMUR. DALL'ALTRA PARTE C'E' LA SIBERIA.

FRA I PASSEGGERI DI QUEL TRENO CI SONO ANCH'IO, OGGI, 9 DICEMBRE 1937. CHE DI FACCIO, SOPRA? SENTI, AMICO: T'HO MAI CHIESTO COSA FACEVA TUA MADRE PRIMA DI SPOSARSI?

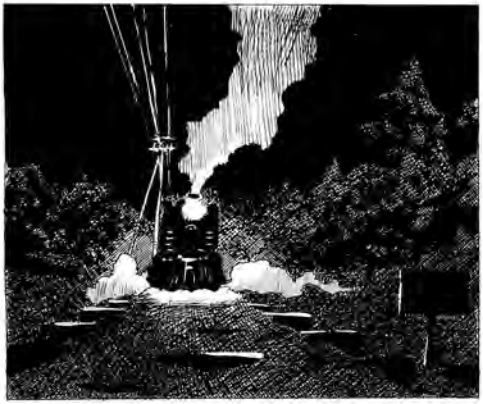
MI VUOI SPACCARE LA FACCIA? O.K. **DOPO.** ADESSO LASCIAMI GUARDARE IN PACE QUELLA BAMBOLA BIONDA.

NOTTE E GELO FUORI, MA DENTRO AL VAGONE RISCALDANTE, FRATELLO... QUA DENTRO, E' UN'ALTRA COSA.

ORE 21.00. GLI UFFICIALI GIAPPONESI SE NE SONO ANDATI PER PRIMI. CINQUE MINUTI FA, LA BIONDA M'È PASSATA ACCANTO, IN UNA NUBE DI PROFUMO.
PARADISO... PARADISO...
MIO DIO... SE TUTTI I MARINAI DELLA FLOTTA SONO COME QUESTO, SIAMO FREGATI...
CARROZZA N. 3, SCOMPARTIMENTO H... MA DOVE DIAVOLO SIETE?.
AIUTO!!... A...I...U...T...!!!
EHI?!!
BAMBOLA!!!
?!

BAWK
BAWK
?!!

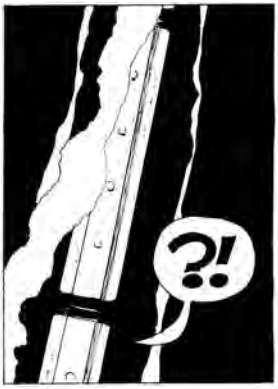
AIUTO... SI SVEGLI ... LA PREGO ... SI SVEGLI!!
...CHI MI CHIAMA?.. DOVE SONO?..
BIANCANEVE!
IL GIAPPONESE... HA UCCISO IL GIAPPONESE... NON PUO' LASCIARLO QUI... FACCIA QUALCOSA... BISOGNA FAR QUALCOSA...!!!
IO?!!
LEI, CON LA SUA NAMBU... PRIMA DI CADERE, L'HA COLPITO AL CAPO E LEI E' SVENUTO... NON RICORDA?.. DIO MIO, NON RICORDA?!!
...MA CHE DIAVOLO VAI CERCANDO?..
HMMM...
CHE FA...!? ...MA CHE FA?!!... SI SVEGLI... SI SVEGLI...!!!
BUONA, BAMBOLA. BUONA... DAMMI UNA MANO, LO SBATTIAMO FUORI.
IL CORRIDOIO...
VUOTO.
FORZA, ALLORA. SVELTA.
PRESTO, PRESTO... SE GLI ALTRI SE NE ACCORGONO, E' FINITA.
SANTE PAROLE, BOCCA DI FRAGOLA... SANTE PAROLE... E QUEI BEGLI OCCHI NON TI SERVIREBBERO PROPRIO A NIENTE...



LO SPORTELLO! APRA LO SPORTELLO!
CALMA, BELLA. CALMA.

RIA RAILWAY

VIA!


?!

EHI!!!... PORC... FERMA! FERMA!!!

QUELL'IDIOTA E' CADUTO DAL TRENO... OH, DIO.. L'ICONA!!!

L'ALLARME!

NO!... I GIAPPONESI... SE IL TRENO SI FERMA, E' FINITA...

BESTIA DI UN MARINAIO... ALLORA MI BUTTO GIU' ANCH'IO!

FERMA!

F...R...E...G...A...T...O...

BOCCA DI FRAGOLA... REGINA DEI BORDELLI DI TUTTO IL CONTINENTE ...CHE TESORO NASCONDEVI SOTTO LA SOTTANA?..

UN'ICONA?!

HMMMM... IL SUO PROFUMO...

L'HA BECCATO IN PIENA FRONTE... LA NAMBU DEL GIAPPONESE NON C'ENTRA NIENTE... E' NATURALE...
IL VECCHIO MAIALE SI SARA' INFILATO NELLO SCOMPARTIMENTO E LEI L'HA FATTO FUORI... MA PERCHE' SCARICARMI LA STORIA ADDOSSO?
...E L'ICONA... NON POTEVA CONTINUARE A TENERSELA AL CALDO?.. SORELLA... MA CHE GAMBE HAI...
E ADESSO NEVICA... FA FREDDO, MISERIA FOTTUTA... FA FREDDO...
DAI, MUOVITI, STENTON! STA' FERMO MEZ'ORA, E POI SEMBRERAI UNA DI QUELLE BARRE DI GHIACCIO CHE TENGONO FRESCA LA BIRRA.
SENTI, NON COMINCIARE A ROMPERMI L'ANIMA...
BUIO SCHIFOSO... SEGUIRO' I BINARI...

LONTANO, NELLA NOTTE, C'È UN TRENO CHE CONTINUA A CORRERE VERSO FUSHUN.

"RICONCILIATI CON LUI E SARAI FELICE E NE CAVERAI BUON FRUTTO". GIOBBE, 22/23. FIGLIA MIA, LA MIA MANO È STATA GUIDATA DALL'ALTO.
LA VITA È STATA CRUDELE CON ME, REVERENDO.
...SECCATORE ...LE PREDI CHE VALLE A FARE A QUALCHE ALTRA...

LA NOTTE È LUNGA E FREDDA E LA TUA ANIMA HA BISOGNO DI CALORE. POSSO AIUTARLA?
CE LA FARÒ DA SOLA, GRAZIE, REVERENDO. CE LA FARÒ!
...ACCIDENTI A TE... MA CHI CREDI DI ESSERE?..

...M'HAI MESSO NEI GUAI FINO AL COLLO... VATTENE ALL'INFERNO, REVERENDO.

SEI MESI DI FATICA, PERDUTI... SEI MESI!... MARINAI, PASTORI E GIAPPONESI, ANDATE A... TUTTI QUANTI!!!

C'È UN TRENO, NELLA NOTTE, CHE CONTINUA A CORRERE VERSO FUSHUN.

E QUALCUNO CHE CONTINUA AD ARRANCARE NELLA NEVE...

TREMANDO DAL FREDDO E DALLA RABBIA...

L'ALBA...
...PEARL HARBOUR ...POTREI ESSERE AL SOLE A PEARL HARBOUR...
...COME SI CHIAMAVA QUELLA BRUNA DELL'UKULELE BAR?... DIO... CHE COS'ERA IN COSTUME DA BAGNO, QUELLA MATTINA A WAIKIKI...
...WAIKIKI... LA SABBIA CALDA DI WAIKIKI... WAI...!?
LEGNA SECCA, UN FUOCO... DEVO ACCENDERMI UN FUOCO...
DÀI, BELLO... DÀI!!!
COSA DAREI PER UN CAFFE'...

(1-Continua)

Il segugio

2° EPISODIO:

SEMPRE LE STESSE COSE...

Testo: C. TRILLO
Disegni: R. MANDRAFINA

E ALLORA, FRATELLI, DOBBIAMO AVERE UNO DEI NOSTRI AL POTERE, UN UOMO CHE SIA DALLA NOSTRA PARTE, CHE CI FACCIA OTTENERE CONDIZIONI DI LAVORO DIGNITOSE E UN' ESISTENZA SENZA DISCRIMINAZIONI.

ESIGERE

...SERE!

PER QUESTO GRIDIAMO... VIVA IL DOTTOR SERTAL!!

VIVAA!

PU

...E MORTE AL RETROGRADO E REAZIONARIO MARESCIALLO MANTENET!!!

MORTEEEE!

VITA MIGLIORE!

UFFA.

DOBBIAMO DECIDERE IL NOSTRO DESTINO VOTA DR. SERTAL

LA RAZZA DEVE PREDOMINARE! NO ALLA FECCIA

VOTA

MAR. M ET

DANNA-ZIONE... OGGI VA A FINIRE CHE ARRIVO TARDI ALL' APPUNTAMENTO...

PRIVATA

MUTANTI: NO

SONO ARRIVATO.

CERCO IL CONSIGLIERE LORIFE.

ENTRATE. VI STA ASPETTANDO DA SETTE MINUTI.

IV
IL MIO TEMPO VALE TROPPO PERCHE' UN DETECTIVE SI PERMETTA DI FARMI ATTENDERE.
SONO IN RITARDO PER LE MANIFESTAZIONI POLITICHE.
VI SPIEGHERO' DI CHE HO BISOGNO.
OGGI STESSO.
DOVETE TROVARE QUESTA DONNA.
PORTATEMELA STASERA ALLE NOVE A QUESTO INDIRIZZO E NON FATEMI ASPETTARE.
ADDIO.
UFFA.
ARCHIVI...
SOFFIATE...
E LUNGHE ATTESE...
VOTA AL
SEMPRE COSI'...

LA PICCOLA SI CHIAMA ALICIA E LAVORA PER I MUTANTI. MA NON E' UNA DI LORO... CHISSA' PERCHE' IL CONSIGLIERE LARIFE LA VUOLE...
PREFERISCO LAVORARE NEL MIO STUDIO DOMATTINA PRESTO VI PORTO IL TESTO DEL DISCORSO CORRETTO.
CHE SIA PRESTO DAVVERO! SIAMO CON LE ELEZIONI ALLE PORTE!
FORZA IN GRIGIO
SIGNORINA ALICIA?
SI'?
FSSSS
UFFA.
SEMPRE LE STESSE COSE.
UN BEL BOCCONCINO...
E STA DALLA PARTE DEI PIU' DEBOLI...
IL CONSIGLIERE LARIFE E' UNO DEI PIU' FORTI.
QUEL BOGART QUELLO DEI FILMS POLIZIESCHI CHE HO VISTO AL MUSEO. SI SCHIERAREBBE CON I DEBOLI...
E IO?
PUNTUALE. VEDO CHE STATE IMPARANDO, DETECTIVE.
METTETELA LA'.
ANDATE, ORA! DOMANI AVRETE QUEL CHE VI SPETTA!
4

CHE HA INTENZIONE DI FARE?
MA... LARIFE È UN MUTANTE... SE VUOLE ANDARE CON UNA RAGAZZA DEVE FARLO DI NASCOSTO E FINGE DI APPARTENERE ALLA RAZZA.
DANNAZIONE, QUANTO SONO GRANDI QUEI TENTACOLI.
SE CI FOSSE BOGART, AVREBBE GIÀ SFONDATO LA PORTA...
E AFFRONTATO LARIFE.
IO PERÒ NON SONO BOGART.
ANCORA NON SO NEMMENO PER CHI VOTARE.
UFFA.
©TRILLO
FINE
5

DOPO IL GRANDE SPLENDORE

CARLOS TROLLO HORACIO ALTUNA ©

LA CITTÁ MORTA

NON HO PIU' NIENTE DA MANGIARE QUI A CASA.
NIENTE DI NIENTE.
NEANCHE UNA BRICIOLA. DOVRO' USCIRE PER CERCARNE.
SE NO, MORIRO' DI FAME QUI DENTRO... NON CE LA FACCIO PIU'.
NON ESCO DA TANTO CHE...
...HO QUASI PAURA...
MA...

CHE STRANO.
NON SI VEDE NESSUNO... DOVE SI SARANNO NASCOSTI?
MA...?
I have a dream
OH!!
DIO! CHE ORRORE!
IL RISVEGLIO SESSUALE LI HA FULMINATI! ALLORA ERA VERO!
ALLORA QUANDO UNO CRESCE E GLI PIACCIONO LE...
...DONNE, MUORE SENZA RIMEDIO

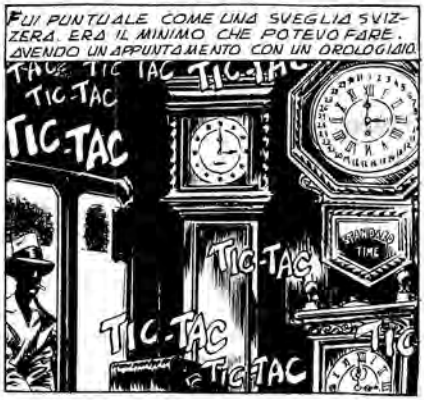
ADULTS
SEX
SEX
SEX
SEX
BAD GIRLS
There's Only One Way
There's Only One Way
NO!
NON VOGLIO MORIRE!
NO!
NO

NO! NON VOGLIO MORIRE COME TUTTI GLI ALTRI!
DEBBO TOGLIERMI DALLA TESTA QUEI BRUTTI DESIDERI!
DEVO...
UFFA!
MA COME...
COM'E' POSSIBILE...!
IO...
SEI UN ADULTO...
...E SEI VIVO...?
SONO UN ADULTO MOLTO PARTICOLARE...
NON HO SESSO... EUNUCO...
COSI' E' DEFINITO IL MIO STATO, SE PER TE SIGNIFICA QUALCOSA.
TECNO DANCE TRIO
NON C'E' PIU' NESSUNO IN CITTA'...?
NON C'ERA PIU' NIENTE DA MANGIARE E COSI' SE NE SONO ANDATI VIA.
AH!!

E PENSARE CHE SONO IL RE DI QUESTA CITTA' E MI HANNO ABBANDONATO.
IL RE?
VIENI, CAMMINIAMO.
IO SONO IL RE QUI. AVEVO ANCHE UN ESERCITO CON IL SUO COMANDANTE.
MA MI HANNO LASCIATO. I BIRBANTI SONO SCAPPATI CON LE ARMI PER DEPREDARE I VILLAGGI VICINI E TUTTI I SOPRAVVISSUTI CHE CI SONO IN GIRO.
E ADESSO SONO UN RE SENZA SUDDITI.
UN RE SOLITARIO, A MENO CHE...
PERCHE' MI GUARDI COSI'?..
NON VORRESTI DIVENTARE MIO SUDDITO?
SE FOSSI MIO SUDDITO AVRESTI DA MANGIARE E DA BERE TUTTO CIO' CHE HO NASCOSTO. TI RENDI CONTO? COL SOLO OBBEDIRMI AVRESTI LO STOMACO PIENO, SEMPRE.
ALTRIMENTI DOVRAI LOTTARE PER VIVERE. AMMESSO CHE TI VADA DI FARLO. LOTTARE PER PROCURARTI DEL CIBO. LOTTARE PER NON MORIRE. CAPISCI?
CON ME SARESTI AL SICURO.
BASTERA' ESSERMI FEDELE...
CHE NE PENSI?

MI PIACEREBBE ESSERE IL TUO SUDDITO, MA...
VIENI.
...TEMO CHE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO POSSA SVILUPPARE...GIÀ PROVO DESIDERI...CHE MI UCCIDERANNO...
SO COSA FARE PER NON FARTI MORIRE, PER IMPEDIRE IL TUO RISVEGLIO SESSUALE. SE MI DAI RETTA SENZA DISCUTERE...
E COME?
SPOGLIATI...TOGLITI TUTTI GLI ABITI...
ECCO FATTO.
ORA DEVO BENDARTI GLI OCCHI. NON TEMERE...
RESTA FERMO SU QUEL LETTO E FIDATI DI ME.
MI FIDO.
SONO UN SAGGIO E SO...
COME EVITARE CHE IL TUO SESSO SVILUPPI, CHE LA TESTA TI SI RIEMPIA DI BRUTTE IDEE SCANDALOSE CHE TI PORTEREBBERO ALLA MORTE...
...FRA ORRIBILI CONVULSIONI.
GIÀ!
NON TEMERE. POCHI SECONDI E TI LIBERERÒ DA TUTTO QUESTO.

IO CONOSCO LA MANIERA DI FARTI VIVERE E DI RENDERTI UN SUDDITO FEDELE...
... E SENZA PROBLEMI.
DOPO QUESTA PICCOLA OPERAZIONE..
...VIVRAI SENZA ALCUN PROBLEMA SE NON QUELLO DI OBBEDIRE, PER SEMPRE!
TU, MIO SUDDITO, AI MIEI ORDINI.
PERCHE' IO SONO IL RE! IL RE...
...DI QUESTA BELLISSIMA CITTA'.
FINE
CARLOS TRILLO/HORACIO ALTUNA©


FUI PUNTUALE COME UNA SVEGLIA SVIZZERA. ERA IL MINIMO CHE POTEVO FARE. AVENDO UN APPUNTAMENTO CON UN OROLOGIAIO.
TIC-TAC
TIC-TAC
TIC-TAC

PRENDI. SONO I RISPARMI DI TUTTA UNA VITA.
NON CI PIANGERE SOPRA, ADESSO.
SENTI, 'BOLIDE'...
COME SAI CHE STANNO SCOPANDO?
MMM?
CHE ALTRA COSA POSSONO FARE INSIEME?

FUORI SOFFIAVA UN VENTICELLO CHE MI DAVA AI NERVI. NON MI PIACEVA QUEL VENTICELLO, NE' L'INCARICO. LA MIA SPECIALITA' E' PREMERE IL GRILLETTO E FAR USCIRE LE 'SUPPOSTE'.

MA 'BOLIDE' SI ERA INCAROGNITO CON QUELL' IDEA DINAMITARDA. COSI' CONCIATO COME ERA SI ERA FICCATO IN TESTA DI RIDURRE IL SUO PROSSIMO COME SE STESSO. E COSI' SIA...

L'APPARTAMENTO ERA AL SECONDO PIANO. LA COLOMBA ERA NEL NIDO E STAVA TOGLIENDOSI LE PIUME... ERA CHIARO CHE IL PICCIONCINO STAVA PER ARRIVARE...
AUTO PARTS SUPPLIES

FECI LE SCALE COL BATTICUORE. PERCHE' SAPEVO CHE ANCHE QUEL REGALINO CHE PORTAVO, BATTEVA... A MORTO. UN PICCOLO ERRORE DA PARTE MIA E POTEVA DARE QUALCHE 'DISPIACERE' ANCHE A ME STESSO...
2

LESSI QUEL BIGLIETTO SULLA PORTA E DECISI DI FARE DI TESTA MIA. IN FIN DEI CONTI NON ERO LI' PER FARE SOLO IL RAGAZZETTO DI BOTTEGA.
Entra, Tesoro. Ho lasciato aperto. Ti aspetto nel letto. Con calore, Dolly
ENTRANDO MISI L'OLFATTO SOTTO PRESSIONE. DAL FUMO SI CAPISCE DOVE STA IL FUOCO. DA CERTI ODORI, DOV'E' L'ALCOVA.
SEI TU, FATTY?
TAC TIC TAC TIC TAC
AH!
SE ALZI LA VOCE TI SCOPERCHIO IL CERVELLETTO.
METTITI LI' DENTRO, PICCOLA, SENZA FAR STORIE.
IU-HUU! SONO QUI, BAMBOLINA.
CADI PURE IN DELIQUIO CHE ARRIVA IL TUO MASCHIACCIO.
3

GUARDA, GUARDA... LA PICCOLINA HA VOGLIA DI GIOCARE...
CUCCU', TESORO...
VEDIAMO UN PO' LA BAMBOLINA CHE COSA NASCONDE TRA LE GAMBE...
EHH!
AHHHHHHH!
NO... NO... NO!
4

GGGAGGG
KA-POW
KA-POW

ADESSO PUOI VENIRE FUORI...
AH

NON CAPISCO PERCHE' TI DISPIACI PER QUEL GRASSONE...
NON PIANGO PER LUI... HO PAURA CHE UCCIDERAI ANCHE ME.
MI PRENDI FORSE PER UN ASSASSINO?

MA... CHI SEI TU?
MI CHIAMANO 'TORPEDO'.

TORPEDO? HO SENTITO PARLARE DI TE... DICONO CHE NON HAI CUORE.

ALTROCHE' SE CE L'HO. ADESSO TI FACCIO VEDERE.
5

MI FAI VEDERE COSA?
IL CUORE E' UN ORGANO CHE BATTE. NO? IO TE NE FACCIO VEDERE UN ALTRO CHE BATTE PIU' FORTE DI LUI...
CHE BELLO...
COME FAI A DIRLO SE NEPPURE L'HAI VISTO...
NIEEK NIEEK NIEEK
MI PIACI DA MORIRE...
NON DIRE COSI'...
PERCHE' IO NON CI METTO NIENTE A FARTI CONTENTA...!
NON ANDRAI MICA A RACCONTARE TUTTO ALLA PULA, EH?
PER TE SARO' UNA TOMBA.
E DAGLI... ALLORA TE LA VAI PROPRIO CERCANDO...
6

DEL GRASSONE CHE NE FACCIO?
SALSICCE!

FUORI IL TEMPO SI ERA MESSO AL BRUTTO. IL VENTACCIO AUMENTATO, IL CIELO COLOR PIOMBO. TORMENTA IN ARRIVO.
415
AUTO PARTS
SUPPLIES

POLIZIA? VENITE PRESTO! HANNO UCCISO UN UOMO. L'ASSASSINO E' APPENA USCITO! CORRETE... ABITO IN VIA...
TAC
TIC
TAC
TIC
TAC

LA VIDI TELEFONARE... SAPEVO CHE L'AVREBBE FATTO MA IN FONDO VOLEVO DARLE UNA "SCIENZA"... UNA "SCIANZA" O COME CACCHIO SI DICE...
AUTO PARTS
SUPPLIES

PERCHE' TARDANO TANTO QUEI FIGLI DI CANI!?
QUEL PORCO ME LA DEVE PAGAR CARA...

SI', ERO SICURO ORMAI CHE AVEVA CHIAMATO LA PULA... A ONOR DEL PELO. PARDON, A ONOR DEL VERO, IL REGALINO SE LO MERITAVA PROPRIO...
7

COS'E' QUELLO?..
TIC-TAC
TIC-TAC

QUANTO AVREBBE TARDATO LA PULA AD ARRIVARE? E "DOLLY" COSA ASPETTAVA AD APRIRE IL PACCHETTO? CERTAMENTE LO AVEVA ADOCCHIATO...

VEDIAMO COSA C'E'....
TIC-TAC
TIC-TAC
TIC

SI SENTI' UN FORTE TUONO. MA ERA VERAMENTE UN TUONO? COMUNQUE LA TORMENTA ERA ARRIVATA. E STAVA PIOVENDO.
BOOOM

TEMPO DA CANI, NON E' VERO?
WAU
WAU

TORNANDO AL MIO OVILE MI VENNE DA SORRIDERE... QUELLA DOLLY MI AVEVA DETTO CHE VOLEVA ESSERE UNA TOMBA... BEH, IO L'AVEVO ACCONTENTATA...
BERNET

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-Missili a media gittata-
fontanarrosa

LA LANCIA, LO SCUDO, LA PISTOLA

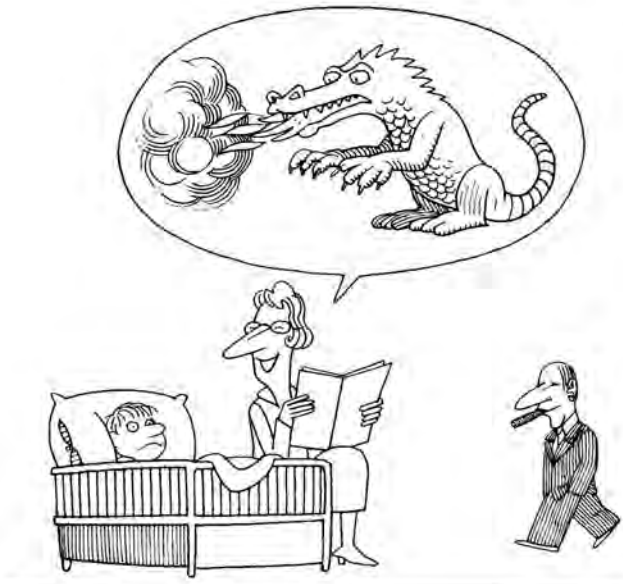
LA LANCIA, LO SCUDO, LA PISTOLA

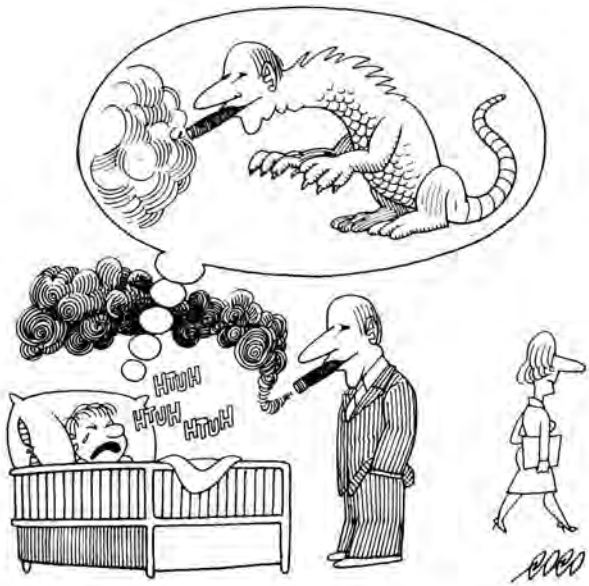
Claudio Enpieri

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 22 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

BERNET
CORBEN
ELEUTERI
FERNANDEZ
FONT
MICHELUZZI
SEGRELLES
TRIGO




HTUH
HTUH
HTUH

L'ETERNAUTA-22

Eccoci, dunque, all'inizio d'un nuovo anno. Come passa il tempo! Pare ieri che abbiamo cominciato, e già ci sono successe tante cose. Del gruppo fondatore qualcuno se n'è andato, e ci dispiace, ma per fare un giornale d'un certo tipo, non si può essere in troppi, e comunque bisogna aver voglia tutti che le cose procedano. Chi è andato via, non ci ha *rimesso niente*, anzi ha potuto constatare di aver fatto un discreto investimento. Ma queste son faccende quasi private, carissimi lettori, che rischiano di non interessarvi. Come sarà il 1984? Sono in corso una commemorazione, un'esaltazione, una celebrazione oltre ogni limite del grande romanzo catastrofista di George Orwell dal titolo appunto *1984*. Grande romanzo, ma forse non grandissimo come il capolavoro che l'aveva preceduto, *Noi*, di Evgénij Zamjàtin. A ogni modo, questi son livelli superletterari, e per quanto ci riguarda, da artigiani della narrativa a immagini quali siamo, preferiamo attenerci a una commemorazione, esaltazione, celebrazione di una ricorrenza più vicina al nostro cuore bambino. Il 1984 che va a cominciare per noi non è solo l'anno fissato da Orwell, corna bicorna, per la sua specie di fine del mondo, l'asservimento del genere umano alla abietta stupidità, è anche più modestamente e più teneramente il cinquantenario di un avvenimento fondamentale per la storia del giornalismo a fumetti italiano: nel 1934, infatti, uscì, rutilante di colori, presso la Casa editrice Nerbini di Firenze il nostro venerato prototipo *L'Avventuroso*. In *Flash Gordon*, memorabile fumetto di Alexander Raymond, si parlava pure di un imminente fine del mondo, ma arrivava appunto il biondo eroe americano a scongiurarlo con l'aiuto della fidanzata eterna Dale Arden e del solito scienziato pazzo, una volta tanto non malintenzionato e, tutto sommato, gli avventurosi, eh, sì, al massimo dell'avventurismo, traduttori fiorentini fecero bene a cambiargli il nome in Zarro, da quello Zarkov che nella fantascienza non gode di una gran fama. In compenso da uno «Yale graduate» dell'originale fecero diventar Flash Gordon ufficiale di polizia. Pazienza: a conti fatti, magari ci avevano indovinato loro, nel vedere nel biondo eroe pressoché invincibile il futuro gendarme della Pax Americana! Che siano da riprendere più oculatamente in considerazione le ragioni di Ming di Mongo? Non mettiamo troppa carne al fuoco in questa premessa. Auguri, tanti auguri e felicitazioni ad Alfonso e Giuliana Pichierri, continuatori, custodi, sacerdoti della Nerbini di Firenze. So che stanno preparando grandi festeggiamenti per il mezzosecolo d'avventure. Interverremo in costume da Eternauti e parteciperemo a ogni e qualsiasi torneo di Mongo e immediati dintorni.

O.d.B.

SOMMARIO

Copertina: Richard Corben

2 - LA PAGINA DI COCO

4 - POSTETERNA
di O.d.B.

6 - CITTÀ DI NOTTE
di Alberto Ongaro e Gustavo Trigo

16 - IL PRIGIONIERO DELLE STELLE
di Alfonso Font

24 - ALLA RICERCA DEL FUMETTO PERDUTO
di Oreste del Buono

27 - REX ED IO
di Richard Corben

35 - LA BESTIA
di Paolo Eleuteri Serpieri

41 - IL MERCENARIO
di Vicente Segrelles

45 - DRACULA
di Fernando Fernandez

53 - TUTTO PROGRAMMATO
di Horacio Altuna

57 - SPEDIZIONE 019
di Azpiri

65 - L'ASSASSINO
di Balcarce e Juan Zanotto

67 - AVVENTURA IN MANCIURIA
di Attilio Micheluzzi

77 - L'ETERNAUTA

89 - TORPEDO
di E. Sanchez Abuli e J. Bernet

99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

100 - MITICO WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno III - N. 22
Gennaio 1984

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 del 1/2/1980.

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Cagliari, 31 - 00199 - Roma
Stampa: Grafica Pensa - Viareggio (MS)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C. Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i nomi letterari sono protetti dai copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Cari Eternauti,
la Linea latina di qui, la Linea latina di là, tutte storie... E poi in Argentina vince la democrazia, va al potere Raul Alfonsin, e voi zitti, mosca. Allora stavate per quegli altri?
Scherzi a parte, e, rendendomi conto che è difficile seguire minimamente l'attualità con i tempi di stampa che avete, non si potrebbe sfruttare l'occasione che siete una rivista mezzo argentina per avere qualche notizia, qualche testimonianza diretta. Alle ultime elezioni come erano schierati i collaboratori argentini dell'Eternauta? E ora che ne pensano? Cosa fanno?
Ho letto sul mio giornale (che è l'*Unità*, perché, sì, sono ancora di quelle idee, nonostante tutto, nonostante la mia effettiva ignoranza giorno per giorno su quali siano le idee più recenti dei miei) che «nella capitale in tutto il Paese c'è un clima di grande festa, di gioia per la ritrovata libertà.

Numerosi e estremamente difficili, tuttavia, restano i problemi che il governo democratico dovrà affrontare in questa fase: dal disastro economico al contenzioso con la Gran Bretagna per le Falkland-Malvine alla disoccupazione, alla necessità di fare luce e giustizia sulla tragedia dei trentamila scomparsi». Vorrei leggere qualcosa in merito anche sull'Eternauta. O sconfino troppo nella politica aborrita, parrebbe, dalla maggioranza dei vostri lettori (ma a scrivere ai giornali sono quasi sempre quelli di un certo tipo)? Grazie.

Adelio, Milano

Caro Adelio,
prego. Giriamo la tua richiesta ai nostri dall'altra parte dell'Oceano. C'è una dichiarazione d'intenti di Raul Alfonsin che mi pare da sottolineare: «Fuori dalla logica delle superpotenze, preoccupato di muoversi in un'ottica nazionale e regionale...» Lo trovo un gran programma, e un programma veramente latino. È lo stesso qui tra noi di Bettino Craxi che è andato a salutare a Buenos Aires Raul Alfonsin al momento dell'insediamento? Tranne le Falkland-Malvine (ma ne abbiamo altri in carniere di disastri) e i trentamila desaparecidos (ma ne abbiamo, di migliaia di scomparsi in carcere in attesa di giudizio), siamo in condizioni generali abbastanza analoghe. Quanto a me, personalmente, spero così di poter tornare liberamente in Argentina. Le ultime volte che ci ho provato non mi è andata bene, neppure quando c'è stato un congresso di fumettari. Ma forse è stato meglio così perché (a quel che mi provano certo fotografie) alcuni degli astri del fumetto internazionale, anche del nostro, sono allora finiti più o meno abbracciati con i generali. E, tutto sommato, insisto sia pur seninlente a preferire altri abbracci.

Carissimi dell'Eternauta,
dopo i complimenti obbligatori per la splendida rivista che ci proponete, vorrei avere da voi una precisazione: i fumetti che compaiono a corredo dell'articolo del mago O.d.B. su Moebius da quale opera dell'autore sono tratti? Non mi riferisco ovviamente a quelli di *Blueberry*, ma ai successivi (quelli con la nuvoletta in francese di pag. 17).
Sarei proprio molto contenta se poteste rispondermi, sul giornale o privatamente, visto che un po' me lo merito dato che vi seguo fedelmente dal n. 0 (ne abbiamo ben 2 copie in cassaforte) a oggi.
Una nota di merito per Gimenez e Bernet, un caro saluto a tutti anche se non ci conosciamo e spero un arrivederci a O.d.B. Non continuate così, migliorate ancora un po' se è possibile.

Rosa Maria Lazzari, Roma

Cara Rosa Maria,
cercheremo senz'altro di migliorare. Te lo assicura O.d.B., che non s'è neppure mosso, perché le cose hanno accennato a chiarirsi. Dobbiamo per forza migliorare, e abbiamo un nutrito programma davanti. La tua curiosità è presto accontentata: i fumetti di Moebius a pag. 17 del n. 20

dell'Eternauta sono tratti da una storia straordinaria che s'intitola The Long Tomorrow; *e già nel titolo allude a una contaminazione con la narrativa per così dire «hard-boiled» di Raymond Chandler, l'autore di* The Big Sleep *e* The Long Goodbye. *Per così dire, perché Chandler non era affatto un duro, era un molle, anzi un mollissimo, e simulava la durezza proprio per contrabbandare un poco di più di sentimentalismo.*
Il soggetto di questa trasposizione dell'indagine di un detective, inizialmente tipo Philip Marlowe, nell'esasperazione fantascientifica di Moebius è firmato Dan O'Bannion. The Long Tomorrow *è uno dei capolavori assoluti di Moebius. Però Club si chiama il detective che a pag. 17 del n. 20 hai visto in qualche modo strapazzato dall'intraprendente arcturiana tutto fare. Se confronti il fumetto* The Long Tomorrow *con il film di Ridley Scott* Blade runner *capisci quanto Moebius c'entri anche con l'atmosfera di quel film. In versione italiana,* The Long Tomorrow *è stato pubblicato su* Alter, *e recentemente la Milano Libri l'ha incluso, con altri fumetti del nostro genio immaginifico, in un gran bel volume:* Arzach e altre storie, *che ti consiglio caldamente, anche se questa volta i colori mi paiono venuti qua e là un filino più confusi che su* Alter. *La signora è servita? Prego, dovere.*

Spett. E.P.C.,
ho letto sul vostro ultimo numero dell'Eternauta che sono ancora disponibili alcuni posters di V. Segrelles: qualora questa mia giungesse in tempo, gradirei molto ricevere i due posters contrassegno. Colgo l'occasione per farvi i miei complimenti per lo stupendo giornale; vorrei inoltre sapere da O.d.B. se l'articolo su Moebius è solo il primo di una serie dedicata ai protagonisti del fumetto mondiale o se è uno «special» in occasione della mostra di Siena (sbaglio o una serie di articoli simili era apparsa su *Linus* molto tempo fa sempre a firma di O.d.B.?). Grazie della vostra attenzione e complimenti ancora.

Giovanale Giuseppe, Torino

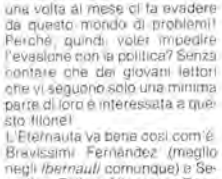
Caro Giuseppe,
eccomi qua agli ordini. Per i posters è già stato provveduto. Ce n'erano ancora: sei stato fortunato. Per quanto mi riguarda, l'articolo su Moebius non è stato il primo di una nuova serie, ma il secondo: la serie è cominciata nel n. 19 dell'Eternauta con un articolo su Scozzari. Mi dirai che Scozzari è italiano, ma è ugualmente un protagonista mondiale del fumetto. Quindi, potrai leggerne altri, di articoli. Se ce la faccio, anche uno su questo numero, ma non sono ancora sicuro di riuscire ad arrivare a finirlo e a spedirlo ad Alvaro in tempo perché venga pubblicato su questo numero. È un articolo su Flash Gordon che compie gli anni in questo gennaio. Se no, sarà per il prossimo numero. Certo, ne ho scritti tanti su Linus di articoli sui fumetti che a un certo punto mi ero fermato, mi pareva di avere esaurito l'argomento. Ma ora è passato del tempo, son cambiate determinate pro-

spettive, sono cambiati i lettori, e, magari in peggio, sono cambiato anch'io. Sai che l'altro giorno ho scoperto che, con l'età, ho perduto ben due centimetri? Come se ne avessi mai avuto molti da buttar via...

Caro Oreste,
è questa la seconda lettera che ti scrivo e stavolta spero di ricevere delle risposte. Innanzitutto i miei complimenti per la tua apparizione televisiva in *Blitz*, noi divoratori di fumetti abbiamo visto una giornata da leoni (anche i leoni mangiano i fumetti? boh!) Evidentemente qualcosa si sta muovendo: se anche i mezzi d'informazione si interessano del fenomeno, è segno che si comincia a prender coscienza delle sue potenzialità... I miei complimenti anche all'Eternauta, una rivista che rilanciando la linea latina si è ritagliata un proprio spazio nel panorama editoriale.
Per quanto riguarda l'avventura politica non credo che sia la miglior cosa che possiate fare. Il successo dell'Eternauta (a proposito 25.000 copie mi sembrano troppe) si deve oltre che alla sua linea pulita che lo contraddistingue dalle altre testate, all'avventura! L'avventura che per una volta al mese ci fa evadere da questo mondo di problemi! Perché, quindi, voler impedire l'evasione con la politica? Senza contare che dei giovani lettori che vi seguono solo una minima parte di loro è interessata a questo filone!
L'Eternauta va bene così com'è. Bravissimi Fernández (meglio negli *Ibernauti* comunque) e Segrelles, *Trillo e Alfuna* per *Dopo il grande splendore* e gli autori del contestatissimo *Torpedo*, non approvo invece *Evaristo*, ma per il resto condivido in pieno la vostra linea. Inserendo un grande maestro come Corben avete dimostrato un'invidiabile apertura mentale.
Passo ora alle domande:
1) Come mai nei sommari non appaiono gli autori dell'*Eternauta* propriamente detto? Non credete sia doveroso? 2) Perché nel n. 19 si è tornati alle 100 pagine invece delle 108? Un pentimento? 3) Che ne pensate dell'improvviso interessamento al *Dracula* di Bram Stoker di altri? Come mai è capitato dopo che se ne era interessato il vostro Fernández?
Lunga vita all'Eternauta! Ho appena comprato il n. 20 e ho appreso le tue divergenze con il direttore. Una preghiera, caro Oreste: *non lasciare l'Eternauta*, hai la nostra solidarietà...

Maurizio Clausi, Palermo

Caro Maurizio,
*sbrighiamo subito le risposte, perché, se attacco i discorsi generali, poi, magari, perdo il filo. Dunque, in fretta, in fretta: 1) Sia Alvaro, sia io (e puoi trovarne qualche traccia proprio in questa Posteterna) abbiamo sollecitato gli autori dell'Eternauta attuale a farsi avanti. Ma poi dobbiamo rispettare il loro pudore: soggettista e sceneggiatore è comunque Alberto Ongaro (come s'è già detto) disegnatori un gruppo di argentini che si rifanno alla maniera di Solano Lopez, il primo disegnatore dell'*Eternauta *concepito da Hector G. Oesterheld, desaparecido durante gli anni del terrore argentino (un secondo disegnatore è stato Alberto Breccia che ha dato vita a un breve* Eternauta*). Solano Lopez ha, di recente, rivisto e integrato tutto l'episodio in corso di pubblicazione. 2) Non è un pentimento, ma dovresti tener conto di come tutto costi più caro giorno per giorno. A noi piacerebbe addirittura fare un Eternauta di 300-500 pagine e metterlo in vendita a 1 lira simbolica. 3) Vuoi forse alludere al* Dracula *che Guido Crepax sta pubblicando su* Corto Maltese*, la nuova rivista personale di Hugo Pratt. È proprio una coincidenza, e, del resto, il romanzo di Bram Stoker è sempre di moda. A ogni modo, è una felice coincidenza perché permette un interessante confronto tra due maestri del fumetto mondiale. Quanto al resto, ai tuoi timori per l'avvento della politica, eccetera, non ci siamo evidentemente capiti. Ho sostenuto semplicemente che non c'era bisogno di fare esplicitamente politica in appositi articoli sull'Eternauta, perché la politica è già nei fumetti.* Il Dopo il grande splendore *di Trillo e Altuna (che giustamente ti piace tanto) è, evidentemente, più efficace di qualsiasi sbrodolata pacifista, dato che il disperato mondo che vi è descritto è, ovviamente, quello successivo al grande splendore di un'esplosione nucleare.* Gli occhi e la mente *di Trillo e Breccia (Alberto), con l'evasione sognata e risognata dal detenuto Dark («Evadere almeno con l'immaginazione, la mente di un uomo può compiere il miracolo») la dice più chiaramente di inchieste e contro inchieste sull'evasione necessaria da un mondo segregato. Ma tu, quando parli con tanto orrore della politica, forse hai in testa quella sua riduzione e caricatura feroce che è il partitismo. La politica non è un «filone», credimi.*



Spettabile E.P.C. srl,
cari amici, sono, fin dal primo numero, un assiduo lettore dell'Eternauta, una rivista che mi ha veramente dato la possibilità di conoscere aspetti meravigliosi di quel fantastico pianeta che è il mondo del fumetto. Per uno come me che era rimasto «fermo» a *Tex Willer* & C. scoprire veri artisti come Segrelles, Fernandez e soprattutto Sommer è stato, ed è ogni volta, molto bello.
Purtroppo, c'è il punto dolente della distribuzione nelle edicole: finora ero riuscito a compromettere il mio edicolante e a farmi «riservare» l'unica copia della rivista che gli veniva assegnata dietro la solenne promessa di non divulgare il nostro segreto accordo, ora anche lui è rimasto completamente «a secco». Posso capire i vostri timori di non stratarre, ma così è troppo poco. L'Eternauta è introvabile nel raggio di almeno 40 Km. Vi chiedo se potete farmi invio delle copie arretrate a partire dal n. 17 (la cabala!) di luglio compreso sino all'ultimo edito. Pagherò contrassegno al portalettere. Con i migliori auguri di buon lavoro vi ringrazio e vi saluto...

Enrico Ripamonti,
Borgomanero

Caro Ehrico,
l'amministrazione mi assicura di aver già provveduto all'invio contrassegno. Vedi, il lettore della lettera a cui ho risposto prima della tua, pur nel suo entusiasmo, metteva in dubbio le nostre 25.000 copie. La tua lettera ci prova, se ne avessimo bisogno, che se ne potrebbero tirare, e vendere, molte di più, se solo la nostra organizzazione fosse più robusta e più capillare. E questo, nonostante il fatto che il fumetto in generale non sta attraversando un grande periodo di prosperità. Per fortuna, hai messo tra virgolette il termo di «rimasto fermo» a Tex Willer & C. Tex Willer è un grande fumetto popolare, e la battaglia per il fumetto la sostiene più efficacemente Tex Willer (sinché riesce a parlare al maggior numero di lettori) delle trasmissioni televisive anche appassionanti e riuscite come quella di Blitz di Minà e Minoli o le conferenze, interviste e lezioni frequentatissime dei più illustri autori del fumetto nostrano all'Università di Roma. Corto Maltese e Milo Manara alla Sapienza eccetera. L'interessamento dei media e delle Università è cosa graditissima. Ma occorre che resista il fumetto come genere popolare, non solo il fumetto d'autore. E, invece, il fumetto come genere popolare perde pezzi un poco dovunque, perché la televisione è la televisione e gli Stati Uniti non producono più serie e personaggi travolgenti, dato che hanno scoperto che la resa commerciale del fumetto è molto diminuita. Resteremo solo noi del fumetto d'autore? Ma noi dell'Eternauta, lo diciamo in segreto, per carità, non passar parola ci terremmo tanto a essere soprattutto fumetto d'edicola, anzi fumetto di lettori!

UN AUTOBUS PER LOS ANGELES

Città di Notte

Testo: Alberto Ongaro - Disegni: Gustavo Trigo

DON'T BLAME ME FOR FALLING IN LOVE WITH YOU...
SENTI STO CERCANDO SUSY RANDALL. LA CONOSCI?
E TU CHI SEI?
UN SUO AMICO. PORTO NOTIZIE DELLA SUA FAMIGLIA.
BE', IO NON SO SE LEI VOGLIA NOTIZIE DELLA SUA FAMIGLIA.
NON SI PUO' MAI DIRE. LASCIA CHE SIA LEI A DECIDERLO.

VA BE' SONO AFFARI VOSTRI, SUBY NON LAVORA PIU' QUI
...MA SE VUOI TROVARLA PROVA AL "THREE STARS" MOTEL "NELLA TERZA STRADA. E NON DIRLE CHE SONO STATA IO A DARTI IL SUO INDIRIZZO.
POCO DOPO...
OH BUON DIO... ANCORA TU?
CIAO, SUBY.
DOE... IO NON NE POSSO PIU'. COME HAI FATTO A TROVARMI? COSA SEI VENUTO A FARE QUI?
LO SAI SONO VENUTO A PORTARTI VIA.
SMETTERAI DI FARLO QUANDO SARAI MIA MOGLIE!
NON VUOI ARRENDERTI EH? ANCORA NON VUOI ARRENDERTI?
NO, NON MI ARRENDERO' MAI. IO TI AMO VOGLIO CHE TU MI SPOSI
CHE COSA DEVO FARE PER FARTELO CAPIRE? IO NON SONO FATTA PER TE. SONO UNA PUTTANA. UNA SQUILLO. VADO A LETTO CON CHI MI PAGA.
NO! CONTINUERAI A FARLO PERCHE' MI PIACCIONO I SOLDI. PERCHE' VOGLIO AVERNE TANTI. PERCHE' LA MISERIA MI FA ORRORE.

PERCHE' DI MISERIA NE HO AVUTA ABBASTANZA PERCHE' NON VOGLIO FINIRE COME MIA MADRE, TUA MADRE, TUA SORELLA, MIA SORELLA E TUTTE LE DONNE DEL MALEDETTO PAESE DOVE SIAMO NATI. SONO ANCHE PIU' VECCHIA DI TE
STAI FACENDO LE VALIGIE?
SI'
E DOVE VAI?
NON SONO AFFARI CHE TI RIGUARDANO
DOVE VAI?
VADO A LOS ANGELES SE PROPRIO VUOI SAPERLO. HO TROVATO UN UOMO CHE LAVORA NEL CINEMA. SE TANTE PUTTANE CE L'HANNO FATTA NON C'E' RAGIONE PERCHE' NON DEBBA FARCELA ANCHE IO. E ORA VATTENE. NON VOGLIO PIU' VEDERTI.

RIMETTA TUTTO SULLO STESSO NUMERO.
IL GIOCO E' SUO, SIGNORE.
21
EHI, RAGAZZO, E' LA TUA SERATA.
COSI' PARE.
MAI VISTA UNA FORTUNA COSI!
UN'ORA DOPO...
ECCO, SIGNORE.
ANCORA?! CHE DIAVOLO VUOI? VUOI CHE TI FAC CIA CACCIAR VIA DA QUALCUNO?
ASPETTA...
SONO TREDICIMILACINQUECENTO DOLLARI! POTREBBERO BASTARE COME INIZIO.
TREDICIMILA... DI' CHE HAI FATTO? LI HAI RUBATI?

CHI E' ADESSO ?
OH BILL... BILL...
LI HO VINTI ALLA ROULETTE. HO SEMPRE PUNTATO SUL 21, IL GIORNO DELLA TUA PARTENZA
CIAO PICCOLA...HO PORTATO DUE AMICI. HO PENSATO CHE SI POTREBBE FARE UN PO' DI BALDORIA ASSIEME PRIMA DI PARTIRE
E QUELLO CHI E' ?
UN AMICO DI FAMIGLIA. UN AMICO DI PASSAGGIO
NON SONO UN AMICO DI PASSAGGIO. SONO VENUTO A PORTARLA A CASA.
A CASA? A FUR CHE A CASA ?
SIAMO FIDANZATI. STIAMO PER SPOSARCI.

SPOSARVI? MA DICO, SAI CHI E'? SI E' FATTA UNA BELLA FAMA DA QUESTE PARTI
MA CHI E' QUESTO PAZZO?
SAI COME LA CHIAMANO?
NO, E NON MI INTERESSA.
CERTO E' UNA BELLA DONNA PIACE ANCHE A ME E CONTO DI FARCI UN PO' DI SOLDI MA LASCIA CHE TI DICA COME LA CHIAMANO.
LA CHIAMANO... OHHH!
BASTARDO FIGLIO DI PUTTANA...

SPACCAGLI LA SCHIENA!
ORA TE LO ARRANGIO IO LO SPOSO!
LASCIATELO STARE!
EHI STA' FERMA CHE TI PIGLIA?
FUORI DI QUI MALEDETTI BASTARDI!
E ANCHE TU BRUTTA SGUALDRINA! ANDATE A FARE LE VOSTRE PORCATE DA UN'ALTRA PARTE!
VA BENE VA BENE E UN AMICO DI FAMIGLIA MA TU NON DIMENTICARE IL NOSTRO ACCORDO.
VA' ALL'INFERNO!

VIENI... SU VIENI... TU E IL TUO AMORE... NON IMPARERAI MAI...
AMORE MIO...

E' inutile Joe
Non funzionerà mai.
Sono una puttana,
e quello che faccio
mi piace
DA DOVE PARTONO GLI AUTOBUS PER LOS ANGELES?
DALLA SECONDA STRADA. SE FAI PRESTO PRENDI QUELLO CHE PARTE FRA DIECI MINUTI.

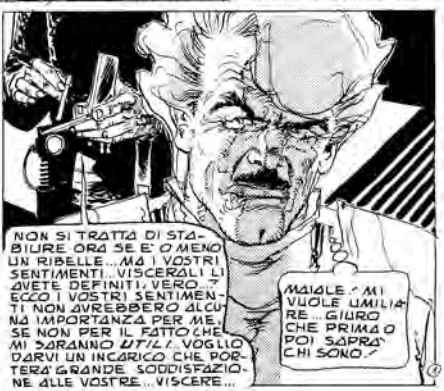
FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

2ª

ALFONSO FONT
© 1982

© Controlled by NORMA



PER NOI, E' MOLTO IMPORTANTE CHE AL PRIGIONIERO IN QUESTIONE NON ACCADA NULLA DI GRAVE...MA RITENIAMO NECESSARIO CHE IL SUO SOGGIORNO QUI SIA... COME DIRE... DIFFICILE. ECCO, DIFFICILE MI SEMBRA IL TERMINE ADATTO...
?!
NON CAPISCO...
L' ESSERE UMANO E' PORTATO PER NATURA ALLA COMODITA'...QUINDI IN QUESTO CASO DOBBIAMO IMPEDIRE CHE...
CHE SI PARLI TROPPO, GOVERNATORE. QUESTO DOBBIAMO IMPEDIRE...CHE SI PARLI TROPPO E CHE SI PERDA TEMPO.
FATE IN MODO DI RENDERE INTOLLERABILE LA VITA DI QUELL'UOMO. MA VIGILATE SU DI LUI! VOI SARETE RESPONSABILE DELLA SUA INTEGRITA'. ANDATE PURE.
SI'. AI VOSTRI ORDINI, SIGNORE.
QUEL RIBELLE DEV'ESSERE PIU' IMPORTANTE DI QUEL CHE PENSASSI...RENDERGLI LA VITA IMPOSSIBILE? VEDREMO... IN TUTTA QUESTA STORIA C'E' QUALCOSA DI STRANO... QUALCOSA DA CUI UN UOMO SCALTRO PUO' CERTAMENTE TRARRE PROFITTO...
SONO PRONTO A SCOMMETTERE CHE SE MI MUOVERO' CON ASTUZIA, SARO' IO A TRARNE VANTAGGIO.
ECCOLO...DUNQUE TU SARESTI UN UOMO IMPORTANTE, VERO?

CHE POSSONO VOLERE DA TE, PIDOCCHIOSO? CHE PUOI OFFRIRE DI COSI' IMPORTANTE, IN CAMBIO DELLA TUA PELLACCIA?
EHMMM...VEDIAMO... SEI UN RIBELLE. SU QUESTO NON CI SONO DUBBI... MA NON DEVI ESSERE UNO DEI CAPI, PERCHE' A QUEST'ORA TI STAREBBERO TORTURANDO PER FARTI SPUTARE I NOMI DEGLI ALTRI... MA ALLORA... PERCHE'?
QUELL'ANIMALE CONTINUA A FISSARMI... STA TRAMANDO QUALCOSA... DEVO TENERE GLI OCCHI APERTI...
IL MEGA!
ECCO LA RAGIONE! IL RAPIMENTO DELL'ONNIPOTENTE? IL RIBELLE DEVE ESSERNE IMPLICATO, O ALMENO SAPERNE QUALCOSA. E LORO VOGLIONO INDAGARE, SENZA CHE QUELLO SE NE RENDA CONTO...
RENDERGLI LA VITA INTOLLERABILE. CERTO.' MALALI.' COSI' LUI CERCHERA' DI FUGGIRE. E LORO FARANNO IN MODO CHE VI RIESCA.' POI NON DOVRANNO FAR ALTRO CHE SEGUIRLO FINO AL MEGA.' E DI ME SI SERVONO PER IL LAVORO PIU' SPORCO.'
SI E' MESSO PROPRIO DOVE DEVO PASSARE IO.'
LIBERARE L'ONNIPOTENTE SAREBBE CERTO UN BEL COLPO.' E SE RIUSCISSE A ME INVECE CHE A QUEGLI AVVOLTOI INGALLONATI... POTRO' DIRE ADDIO A QUEST'INFERNO!

CHE TI SUCCEDE, RIBELLE? HAI PENSATO DI AVERE UN BEL LETTO DAVANTI A TE? ALLORA, AMICO... PERCHE' NON GUARDI DOVE METTI I PIEDI?
MI HAI FATTO LO SGAMBETTO... E LO HAI FATTO APPOSTA!
OHHH... CHE PESSIMA MEMORIA! VEDO CHE HAI GIA' DIMENTICATO...
...CHE SONO IO CHE COMANDO, QUI!
FLAP!
'AAAAAAAH!!
AUCHK! PER UN MOMENTO HO TEMUTO CHE NON REAGISSE...
BASTA! LASCIALO!
QUESTO E' UN AFFARE CHE VOGLIO REGOLARE PERSONALMENTE. TRA POCO IL SOLE SARA' ALTO, E I PRIGIONIERI DOVRANNO TORNARE NELLE CELLE... PENSATECI VOI! QUESTO MALE ED IO INVECE RESTIAMO ANCORA QUI PER UN PO'!
MA... E' PERICOLOSO. FORSE DOVREBBE RIMANERE ANCHE QUALCUNO DEI NOSTRI!
HO DETTO CHE VOGLIO VEDERMELA PERSONALMENTE CON LUI! E' UN ORDINE! PORTATE VIA DI QUI GLI ALTRI!
QUEL CHE DEVO 'REGOLARE PERSONALMENTE' E' QUALCOSA CHE NECESSITA DELL'ASSENZA DI TESTIMONI...
4

BENE. FINALMENTE CI HANNO LASCIATO SOLI...
SONO PRONTO...
NO, AMICO... NON E' CERTO PER COMBATTERE CHE MI SONO LIBERATO DI TESTIMONI INDISCRETI... E' PER QUALCOSA DI PIU' VANTAGGIOSO... PER TUTTI.
EH?
VUOI FORSE DIRE CHE BISOGNA RECITARE UNA TENERA SCENA D'AMORE?
CONTINUI A FARE ERRORI, RIBELLE... NON VOGLIO ACCOGLIERE LA TUA PROVOCAZIONE... ASCOLTAMI, INVECE... COME NEMICO SONO PERICOLOSO. COME AMICO, GRATIFICANTE. SOLO IO POSSO AIUTARTI AD USCIRE DI QUI... HAI BISOGNO DI UN ANTIDOTO A QUEL VACCINO? POSSO PROCURARTELO IO. VEDI? DA SOLO NON CE LA FARAI MAI AD EVADERE DA QUESTO INFERNO.
E TUTTO QUESTO NATURALMENTE PERCHE' TI SONO SIMPATICO... AVANTI, QUAL'E' IL PREZZO?
HA! IL SENSO DELL'UMORISMO, AMICO... MA CERTO CHE TUTTO HA UN PREZZO. IO TI AIUTO A FUGGIRE E TU, IN CAMBIO MI DICI DOVE TENETE NASCOSTO L'ONNIPOTENTE. NESSUNO SOSPETTERA' DELLA TUA DELAZIONE, ED IO OTTERRO' IL TRASFERIMENTO ALLE CITTA' DELL'INTERNO. E ALLA GRANVITA... COME VEDI AMBEDUE AVREMMO I NOSTRI VANTAGGI. CHE NE PENSI?
EHM... ASCOLTA... IO TI PROPONGO UN ALTRO AFFARE...
...TI SPACCO LA FACCIA, RESTO CON LA TUTA ANTITERMICA, E TAGLIO LA CORDA TRANQUILLAMENTE CHE TE NE PARE?
!!!?
MALEDETTO IDIOTA! IO STO RISCHIANDO GROSSO, E UNO SCHIFOSO COME TE CERCA DI MANDARE ALL'ARIA TUTTO! FERMATI! FERMATI!
QUICK!!
UMPH!
FIGLIO DI CAGNA! OOOOGGHH!
LASCIAMI! AUUGGGHHH!
CRACS!
BROMMS!
5

OUH!
ZROP
!!!
AUGH!
NON..UGHK..
NON CERCARE DI
BATTERTI..OUCK'DI
BATTERTI CON ME'SO
SONO UN PROFESSION!-
STA...OUCK E POSSO...
AMMAZZARTI!
AUMPFFF!!
AIIIEGH..!
GH!
!
AAAAAAAANH!
FFWAC!
!!!
L'HAI VOLUTO
TU, IDIOTA!
T'AMMAZZO!

ARRRRROOOOOMMMM
?!
!!!?
!!! SE L'E' INGHIOTTITO!!!
E' RIMASTO SCHIACCIATO... SE L'E' INGHIOTTITO! IO... IO... NO NO!

FIGLIO DI CANE! MALEDETTO FIGLIO DI CANE! ORA SONO DAVVERO NEI GUAI!
NO... I MIEI UOMINI NON DIRANNO NIENTE... IN CAMBIO DI ALCUNI FAVORI, TERRANNO LA BOCCA CHIUSA...
MA... SIETE PROPRIO SICURO?
SILENZIO!
IO... IO NEGHERO' DI AVER PARTECIPATO A TUTTO QUESTO... UN INCIDENTE ECCO COSA E'! UN INCIDENTE!
NO... NO... ERAVAMO SOLI... QUINDI NESSUNO SA CHE QUEL TIZIO E' SCHIACCIATO LA SOTTO... POSSONO SEMPRE PENSARE CHE HA TAGLIATO LA CORDA... SI', CHE E' RIUSCITO A FUGGIRE...
E... E... CHE POSSIAMO FARE ADESSO?
NIENTE... NIENTE PER IL MOMENTO PERCHE' IL NOSTRO PRIGIONIERO E'... VIVO!

2 - (continua)

alla ricerca del fumetto perduto

GORDON di ALEX

di Odo

La nascita di Flash Gordon

«La fine del mondo!» con questo lugubre e impegnativo annuncio si apriva il 7 gennaio 1934 la serie delle avventure di *Flash Gordon*. Uno strano pianeta precipitava verso la terra. Ecco visioni di panico tra le popolazioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America. Il nostro eroe faceva la sua apparizione nel sesto quadretto: Flash Gordon era in gambali, viaggiava in aeroplano con una certa Dale Arden che pareva una caramella. Non si conoscevano ancora. Al settimo quadretto un'ala dell'apparecchio veniva staccata di netto da un meteorite. Il fidanzamento tra Gordon e Dale si verificava in cielo. Quando atterravano con il paracadute erano già uniti da un tenacissimo legame. Si trovavano nei pressi del laboratorio del dottor Zarkov, scienziato pazzo per eccellenza. Costui, però, una volta tanto, aveva fini benefici e aveva progettato, costruito, non so proprio con l'aiuto di chi, data la sua assoluta solitudine, un aerorazzo che, andando incontro al pianeta del malaugurio, avrebbe la possibilità di sviarne la corsa micidiale. Zarkov obbligava i nuovi e già eterni fidanzati a prender posto sulla sua invenzione: si partiva, dunque, puntando eroicamente all'obiettivo.

Per quanto pazzo, tuttavia, Zarkov aveva ancora il suo istinto di conservazione. Così, quando vedeva il pianeta troppo vicino, avrebbe voluto evitare la collisione pericolosa, anzi, più probabilmente fatale, ma Gordon, ormai, si era immedesimato nella missione di salvatore cosmico, e insisteva nel magnifico gesto. La paura infondeva allo scienziato pazzo una tale forza che rischiava di strangolare Gordon. Sopraggiungeva in soccorso del protagonista la deuteragonista Dale con opportuna chiave inglese. La collisione avveniva puntualmente, la terra era salva. Evidentemente, bastava proprio poco, allora, per evitare la fine del mondo. Qualche anno dopo il creatore di *Flash Gordon*, Raymond avrebbe chiesto venia per non avere escogitato nulla di meglio, ma si era dovuto accontentare dei generici suggerimenti del direttore del King Features Syndicate Joseph Connolly che dal 1933 gli aveva chiesto una striscia di fantascienza in grado di gareggiare con il *Buck Rogers* disegnato da Richard W. Calkins da una storia di Philip Francis Nowlan per il National Newspaper Service di Chicago.

Alexander Gillespie Raymond era nato nel 1909 a New Rochelle, e lavorava nei fumetti da tre anni. Più che altro faceva il negro, ovvero quello che collaborava alla realizzazione dei fumetti altrui. Aveva cominciato ad aiutare il suo vicino di casa a New Rochelle Russ Westover nella realizzazione di *Tillie the Toiler*. Era il 1930, lui era diventato di casa al KFS, presto, infatti, era passato al servizio dei fratelli Young, tanto di Murat Bernard, detto Chic, per *Blondie*, quanto di Lyman per *Tim Tyler's Luck* (in italiano *Cino e Franco*). Un lussureggiante e lussurioso, nonché lussuoso episodio come *La misteriosa fiamma della regina Loana* non si può neppure concepire senza l'assistenza e per così dire la prevaricazione dell'estro sublime di Raymond. Ma nel 1933 Raymond si trovava ad aver fatto tanto per gli altri, e a non essere nessuno di riconoscibile in sé e per sé. Dunque, nell'ansia di accontentare il direttore Connolly non stette a pensarci troppo per il soggetto. In un libro di Philip Wylie e Edwin Balmer *When Worlds Collide* lesse la storia di un pianeta che minacciava d'entrare in collisione con la terra, e di lì partì.

La terra si salvò, ma si salvarono, ovviamente (altrimenti la storia sarebbe finita in pochi quadretti) anche Gordon, Dale e lo scienziato Zarkov. Erano su Mongo, pianeta sconosciuto e irto di calamità, governato, anzi malgovernato dal crudelissimo e giallissimo

Ming autoproclamantesi imperatore dell'universo. Ming s'incapricciò di Dale, e pensò di potersi sbarazzare impunemente di Gordon. Aura, la figlia di Ming, s'incapricciò di Gordon e pensò di poter mettere impunemente in un canto Dale. Sarebbe potuta anche andare bene per tutt'e quattro, dopotutto Gordon e Dale si erano appena incontrati, la loro era annoverabile tra le avventurette di viaggio. Ma tirarono fuori la tigna, un attaccamento bestiale e rovinarono la festa a Ming e Aura e a quanti altri avessero e avrebbero provato a interferire nel loro legame attaccaticcio: uomini-leone e uomini-falco e uomini-pesce e uomini-lucertola, dragoni e draghetti di ogni tipo, mostri e mostre di tutti i colori, eccetera, il fantasmagorico marasma in cui Raymond si sentiva finalmente se stesso, assecondando le sue voluttà d'artista e non preoccupandosi affatto della trama e della sceneggiatura, anche se in questo senso lavorava presso a poco a tempo pieno per lui Don Moore.
Alexander Gillespie Raymond era veramente arrivato nel 1934. Quell'anno non si accontentò, infatti, di lanciare l'epopea dell'eroe spaziale *Flash Gordon*, varò anche una seconda serie a fumetti dedicata alle avventure di *Jungle Jim*, elegante gentiluomo agirantesi nel sud-est asiatico in delicati rapporti con l'eroina Lil' de Vrille, e varò, infaticabilmente, anche una terza serie a fumetti dedicata alle avventure dell'*Agent Secret X 9*, eroe della legge metropolitana con tendenze a debordare oltre i limiti più stretti del codice, in ossequio alla dura e romantica violenza del suo suggeritore, il famosissimo maestro del giallo americano d'azione Dashiell Hammett, autore almeno del soggetto del primo episodio. Sia Flash Gordon, sia Jim della Giungla, sia l'Agente Segreto furono ben presenti nelle magiche pagine dell'*Avventuroso* che, verso la fine di quello stesso 1934 offrì all'Italia il meglio del fumetto d'avventure nordamericano per i tipi della Casa Editrice Nerbini di Firenze. Ma qui sarà meglio, come nei vecchi romanzi d'appendice, fare un passo indietro.

Da Topolino all'avventuroso

Giuseppe Nerbini, editore popolarissimo, con un gran fiuto delle vere esigenze del pubblico, pensava da tempo di creare un giornalino che facesse la concorrenza al *Corriere dei Piccoli* e per questo nel 1932 si era rivolto al professor Paolo Lorenzini, che si firmava Collodi Nipote, in quanto, appunto nipote del creatore di *Pinocchio*. Il primo numero di *Topolino* rifaceva molto il *Corrierino*, era tutto pieno di versetti e lezioni sparsi, ma il bravo disegnatore Giove Toppi, autore di copertine e illustrazioni per le dispense della Nerbini, vi aveva incluso una tavola di cui era protagonista l'allora furoreggiante Topolino dei cartoni animati di Walt Disney. Il rappresentante della Walt Disney aveva intentato immediatamente causa a tutela dei diritti sul celebre personaggio all'editore fiorentino, che si era rapidamente convinto ad acquistare gli originali dei fumetti firmati Walt Disney, ma in realtà disegnati da Ub Iwerks e da tanti altri. Il settimanale

La prima tavola delle avventure di Flash Gordon

Topolino si era via via scrollato di dosso i lezii ed i birignao corrierineschi per presentare sempre più fumetti, incitando all'emulazione anche disegnatori italiani come Giorgio Scudellari, Guido Moroni-Celsi, Antonio Burattini, meglio noto come Buriko.
Alla fine del 1933 nel paginone centrale era stato proposto con discrezione un fumetto delle avventure tra belve e selvaggi africani dei due ragazzi *Cino e Franco*, a firma Lyman Young (ma spesso disegnato, come s'è detto, da Alex Raymond). Aveva provocato uno sconquasso: a *Topolino*, sino ad allora considerata pubblicazione per i più piccoli, avevano preso a interessarsi perdutamente i fratelli maggiori e i padri minori, nel senso di più giovani. La tiratura era aumentata vertiginosamente, Collodi Nipote si era dimesso, sentendosi tradito nei suoi propositi educativi, e Mario Nerbini, figlio di Giuseppe, lo aveva impetuosamente sostituito nella direzione, buttando alle ortiche gli eccessivi moralismi e gli anacronistici bambolegiamenti.
Giuseppe Nerbini aveva fiutato il vento dell'avventura e, constatato lo straordinario successo ottenuto in *Topolino* dalla striscia *Cino e Franco*, aveva cominciato a pensare a un giornale tutto di fumetti nordamericani di quel genere. Aveva già deciso il titolo, semplice, programmatico e battagliero: *L'Avventuroso*. Ma era morto prima di veder compiuto il suo sogno proprio in quello stesso gennaio 1934, in cui nasceva oltreoceano *Flash Gordon*. Mario Nerbini, succeduto in tutto e per tutto al padre, si decise a cedere *Topolino* ad Arnoldo Mondadori. E il 14 ottobre 1934 (XII della cosiddetta Era Fascista) lanciò allo sbaraglio il primo numero del *l'Avventuroso*. Nel numero precedente di *Topolino*, era apparso un inserto ripiegato con alcune tavole dell'*Avventuroso*. C'eran già le code dei balilla moschettieri e degli avanguardisti in attesa davanti a ogni edicola. Che bomba fu l'*Avventuroso*! Una vera fine del mondo! E che colori!

Tutti i colori di Gordon

Certo, nell'affermazione di *Flash Gordon* tra noi ebbero una notevole importanza anche i colori voluti da Giuseppe Nerbini e realizzati da Vallecchi: brillanti, aggressivi, quasi insostenibili, più che credibili perché autentici colori delle avventure, lacerti, spezzoni e detonatori di sogni finalmente portati all'esplosione. Ma ebbero una notevole importanza anche gli altri colori e soprattutto il nero, a cui inconsapevolmente, generosamente, veementemente si contrapponevano.
Quando le esplosive avventure di Gordon cominciarono a essere diffuse in Italia, si era in pieno fascismo. Anzi, era proprio il periodo del maggior consenso della nazione italiana al fascismo, a quanto scrivono gli storici del periodo, da Renzo De Felice in giù. La tardiva guerra coloniale per la conquista dell'Etiopia, e di una specie d'Impero, stava per andare in scena (andò in scena in effetti, mentre scadeva il primo anno di pubblicazione dell'*Avventuroso*: il XIII anno E.F. fu anche il I anno dell'E.A., Era *Avventuroso*). Una generazione di ragazzi abituata alle adunate, con i calzoncini che uscivano dalla fascia sempre malstretta alla vita e il fiocco del fez sugli occhi, e abituata alla dottrina per così dire fascista che cercava di ricalcare domande e risposte del catechismo della parrocchia, sostituendo il Duce a Dio, fu travolta dall'entusiasmo per l'*Avventuroso*. Allora non si chiamavano fumetti queste storie, magari non si chiamavano affatto o, se proprio le si doveva chiamare, si ricorreva alla vaga definizione di storie a quadretti, dalle dimensioni dei piccoli quadri che le contenevano. Fumetti, le battezzò con dispregio *Il Popolo d'Italia*, il giornale del partito fascista che non le trovava abbastanza serie e abbastanza educative (e, del resto, nel dopoguerra Nilde Jotti fece ritirare dall'*Unità* il primo fumetto nordamericano che ci avevamo pubblicato, ed era *Blondie* di Chic Young, intitolata per l'occasione *Tom e Stella*), fumetti, le chiamarono da allora i denigratori. Con la consueta ottusità molti educatori, sempre per così dire fascisti, non videro affatto di buon occhio l'affermazione delle storie a quadretti nordamericane e cercarono di discutere e limitare il loro tumultuoso dilagare. Con questo, però, neppure la nostalgia propria a chi è più vecchio di Gordon dovrebbe indurre a vedere nell'eroe di Raymond una specie di modello e simbolo dell'antifascismo.
In realtà, se proprio vogliamo essere sinceri nel prevalere del disegno, della coreografia, della scenografia sulla trama, il personaggio di Gordon assomma in sé più di una caratteristica del prototipo dell'eroe, sempre e per così dire, fascista. Gordon è retoricamente dedito all'azione, non riesce mai troppo a ragionare prima di agire. A considerarli ora, nella nuova prospettiva creata dal tempo, non c'è una grande differenza tra i rozzi e fastosi miti collivati da Gordon e quelli che venivano inculcati dal regime alle leve giovanili. Non si vuol certo accusare di fascismo il personaggio, ma solo far intravedere i rischi che si possono correre politicizzando a ogni costo la lettura. Meglio una rilettura intenerita e riconoscente per le meravigliose ore di fantasia che ci ha regalato questo disegno sublime.

O.d.B.

RICHARD CORBEN

REX ED IO

E' ARRIVATA L'ESTATE, L'ERBA E IL GRANO DEI CAMPI DI JOHNSON SONO ALTI. HO ATTESO PER TUTTO L'ANNO QUESTO MOMENTO, ED ORA CHE E' ARRIVATO, NON POSSO GODERMELO. E' COSI' CHE VANNO LE COSE, DIREBBE IL VECCHIO REX. REX E' MIO PADRE. MI MANCHERA' ANCHE SE NEGLI ULTIMI TEMPI STA DIVENTANDO INSOPPORTABILE. E MI MANCHERA' ANCHE LA VECCHIA FATTORIA. SI', PENSO PROPRIO DI SI'...

SIGNOR CULLIN? UFFICIALE SPARKS? SIETE LA DENTRO?

OCCHI APERTI, FRANK.

SIGNOR CULLIN, SIAMO DELLA POLIZIA. SIETE IN CASA?

FRANK? PENSO SIA IL CASO CHE TU VENGA A DARE UN' OCCHIATA.

AVREMO BISOGNO DI UN PO' DI LUCE.

MIO DIO! SEMBRA INCREDIBILE!

IL GIORNO DEL MIO PRIMO INCONTRO CON REX JUNIOR LO RICORDO BENE. A SCUOLA, ERO STATO A DISEGNARE PER TUTTO IL TEMPO, INVECE CHE A SEGUIRE LA LEZIONE...
ALLA SIGNORINA TRUNDLE LA COSA NON ERA PIACIUTA MOLTO.
TI FARO' VEDERE COME SI FICCANO DELLE IDEE IN QUEL CERVELLO DI MOSCA CHE HAI!
ALLA FINE DELLA LEZIONE, FUI COSTRETTO A RESTARE IN CLASSE E A SCRIVERE CINQUECENTO VOLTE ALLA LAVAGNA "NON SARO' PIU' DISUBBIDIENTE" NATURALMENTE WILBER RUKUS MI STAVA ASPETTANDO DAVANTI ALL'USCITA...
CIAO, BALORDO.
CHE MI DAI OGGI, CULLIN, SE NON VUOI CHE TI SPACCHI LA FACCIA?
NON HO PIU' SOLDI, WILBER...
ALLORA MI SPIACE, MA...
ODIAVO QUEL TIPO. C'ERA UNA SOLA PERSONA AL MONDO CHE MI PICCHIAVA PIU' FORTE DI WILBER RUKUS...
MALEDIZIONE, MA CHE PENE AVRA' FATTO QUELLA "COSA CHE NON SERVE A NULLA"?

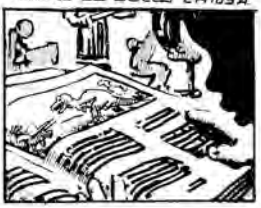
BUONASERA, PAPÀ.
NON CHIAMARMI PAPÀ VERME SCHIFOSO. NON RICORDARMI MAI LA NOSTRA PARENTELA. IL MIO NOME E' REX CULLIN. NON CHIAMARMI MAI PIU' PAPÀ. E' CHIARO?
E ADESSO, SCHIFOSO TOPO DI FOGNA, VAI A FARE QUEL CHE DEVI, E PORTAMI QUALCOSA DA MANGIARE. STO MEZZO MORTO DI FAME.
I RACCOLTI ERANO ANDATI MALE. A NOI NON RESTAVA ALTRO CHE UN VITELLO E UN TORO DA MONTA. QUANDO PAPÀ VOLLIO DIRE: REX, SI AMMALO': ANDAI NEL POLLAIO A VEDERE SE LE GALLINE AVEVANO FATTO DELLE UOVA CON CUI POTER CENARE.
SETTY STAVA FERMA, IMMOBILE. ISABELLE NON AVEVA DEPOSTO PER TUTTA LA SETTIMANA ED HENRIETTE ERA MORTA. STAVO PER ANDAR VIA, QUANDO LO VIDI: TRA LA PAGLIA, ENORME.
ACCIDENTI, MA QUESTO E' UN UOVO!
CREDO FOSSE PROPRIO IL CALORE DELLA MANO CHE LO FECE SCHIUDERE.
SANTO CIELO.
MA... E' UNA LUCERTOLA.
GLEEP
GLEEP
3

AVEVO SEMPRE DESIDERATO UN CAGNOLINO; MA MIO PADRE NON ME LO AVREBBE MAI PERMESSO. LUI DESIDERAVA SOLO QUALCOSA DA MANGIARE O QUALCUNO DA PICCHIARE. FUI COSTRETTO A NASCONDERE L'ANIMALETTO NEL GRANAIO.

POCO PIU' TARDI RIUSCII A CATTURARE UNO SCOIATTOLO. NE DIEDI LA META' A PAPA', E L'ALTRA META' ALLA MIA MASCOTTE.

UNO SCOIATTOLO? E' QUESTO IL MEGLIO CHE SEI RIUSCITO A PORTARMI, DANNATO VERME?

IL GIORNO SEGUENTE CERCAI LA MIA MASCOTTE TRA GLI ANIMALI DEL LIBRO DI STORIA NATURALE. ERA UN AUTENTICO DINOSAURO DELLA RAZZA DEI TIRANNOSAURI. SAPEVO CHE NESSUNO MI AVREBBE MAI CREDUTO SE AVESSI RACCONTATO DI AVERE IN CASA UN CUCCIOLO DI DINOSAURO. DECISI DUNQUE DI TENERE LA BOCCA CHIUSA



IL PICCOLO BIRBANTE CRESCEVA RAPIDAMENTE; MA DOVEVO PENSARE ALLA SUA DIETA. DALLO SCOIATTOLO PASSAI ALLA VOLPE IN UN MESE. PER PAPA', E PER IL NOME CHE PORTAVA LA SUA RAZZA DECISI DI CHIAMARLO REX.

COMINCIAI A PASSARE TROPPO TEMPO DIETRO A REX, INVECE DI STARE ATTENTO CHE IL CANE DI MILLER NON PORTASSE VIA LE GALLINE DI MIO PADRE.

MALEDIZIONE

STUPIDO ANIMALE! CHE MANGEREMO NOI SE QUEL DANNATO CANE CI RUBA LE GALLINE? SMETTILA DI SOGNARE AD OCCHI APERTI!

QUASI NON FACEVO PIU' CASO ALLE BOTTE DI PAPA'. AVEVO SEMPRE IL PICCOLO REX CHE MI VOLEVA BENE. ERAVAMO AMICI E NIENTE POTEVA METTERE IN DISCUSSIONE LA NOSTRA AMICIZIA.

LA VITA CONTINUAVA. E CON REX, SEMBRAVA TUTTO PIU' PIACEVOLE. MA C'ERA PUR SEMPRE QUALCOSA CHE NON CAMBIAVA.

CIAO, BALORDO!

PRIMA O POI QUEL WIBER L'AVREBBE PAGATA CARA.

PROPRIO QUELLA SERA COMINCIARONO I PROBLEMI CON REX.

SANGUE E PELI DI CANE...

REX... MIO DIO!

GLEEP-GLEEP!

REX ERA STATO NELLA FATTORIA DI MILLER, MENTRE IO ERO A SCUOLA. DA QUALCHE PARTE TIRAI FUORI UN BEL PEZZO DI CATENA E VI INCATENAI REX.

ORA COMPORTATI BENE, ALTRIMENTI PAPA' MI OBBLIGHERA' A DISFARMI DI TE.

GRRRR!

MA QUELLA STESSA SERA...

CHE FINE HA FATTO IL MIO CANE? LO HAI AVVELENATO, VERO CULLIN? E' QUESTO CHE HAI FATTO?

NO... SIGNOR MILLER... ASPETTATE, IO...

BENE, ALLORA CHE FINE HA FATTO, RAGAZZO?

E' QUI DENTRO, SIGNORE... IO STESSO L'HO MESSO NEL GRANAIO...

MA DOV'E'? NON VEDO NIENTE IN QUESTA OSCURITA'!
UN PO' PIU' AVANTI, SIGNOR MILLER... SOLO QUALCHE PASSO PIU' AVANTI...
SE SOLO IL SIGNOR MILLER AVESSE RACCONTATO TUTTO A PAPA'. PAPA' AVREBBE UCCISO REX. E QUESTO IO NON POTEVO PERMETTERLO...
EHI. APRI! MA CHE SUCC...
YAGGGGHHHH...!!
IL GRIDO DEL SIGNOR MILLER FU TREMENDO. MENO MALE CHE PAPA' ERA QUASI SORDO. QUELLA NOTTE NON RIUSCII A CHIUDERE OCCHIO. REX, SENZA DUBBIO DORMI' MAGNIFICAMENTE... NON AVEVA MAI MANGIATO COSI' BENE
IL GIORNO DOPO, A SCUOLA, NON RIUSCIVO A TENERE GLI OCCHI APERTI...
ANCORA INDISCIPLINATI, VERO? ALLORA NON RESTA CHE FARE DUE CHIACCHIERE CON TUO PADRE.
NON SO COSA MI SPINSE A FARLO. REX IN FONDO NON CORREVA ALCUN PERICOLO. PENSO CHE LO FECI PERCHE' AVEVO SEMPRE ODIATO LA SIGNORINA TRUNDLE.
DA QUESTA PARTE, SIGNORINA TRUNDLE. PAPA' E' NEL CAPANNONE...
MA NON VEDO NIENTE, JASON... PERCHE' HAI CHIUSO LA PORTA? PERCHE'?
EEEEEEE!
DOPO QUELLA VOLTA TUTTO RISULTO' PIU' FACILE. NON POTEVO PIU' FARE A MENO DI FARLO. MA SOLO CON QUELLI CHE MI DAVANO FASTIDIO...
HAI PORTATO I SOLDI?
SONO A CASA... VIENI, CHE TE LI DO...
6

CON WILBER NON FU COSÌ FACILE. ERA PIÙ AGILE DEGLI ALTRI. COMINCIÒ A CORRERE LUNGO TUTTO IL CAPANNONE PRIMA CHE REX RIUSCISSE A PRENDERLO.

NO, NO! MAMMA... MAMMA! AIUTO! YYAAAGH!

LA PRIMA PATTUGLIA DELLA POLIZIA SI FECE VIVA LA SETTIMANA SEGUENTE. L'AGENTE SPARKAS VENNE AVANTI E...

MIO PADRE? E' NEL CAPANNONE, AGENTE...

SIGNOR GULLIN... SIETE QUI?

OH NO, MIO DIO! YAAAAGGGHHH!

SAPEVO QUEL CHE RESTAVA DA FARE. NON AVEVO ALTERNATIVA...

MI SPIACE, REX... AMICO MIO...

GLEEP-GLEEP!

VERRANNO A PRENDERTI, REX, ARMATI CON GRANDI PISTOLE. TI UCCIDERANNO E POI TI ESIBIRANNO AL PUBBLICO... NO, NON PERMETTERÒ CHE SUCCEDA QUESTO, AMICO...

TI VOGLIO BENE, REX... ANCHE SE NON POSSO AVVICINARMI PIÙ A TE. SO CHE SEI DIVENTATO UN PÒ... UN PÒ PAZZO, AMICO MIO. RICORDO ANCORA QUANDO INSIEME...

CERCAI DI SPARARE, MA NON EBBI IL CORAGGIO DI FARLO CONTRO UN VECCHIO AMICO... DECISI ALLORA DI FARE L'UNICA COSA CHE MI RESTAVA...

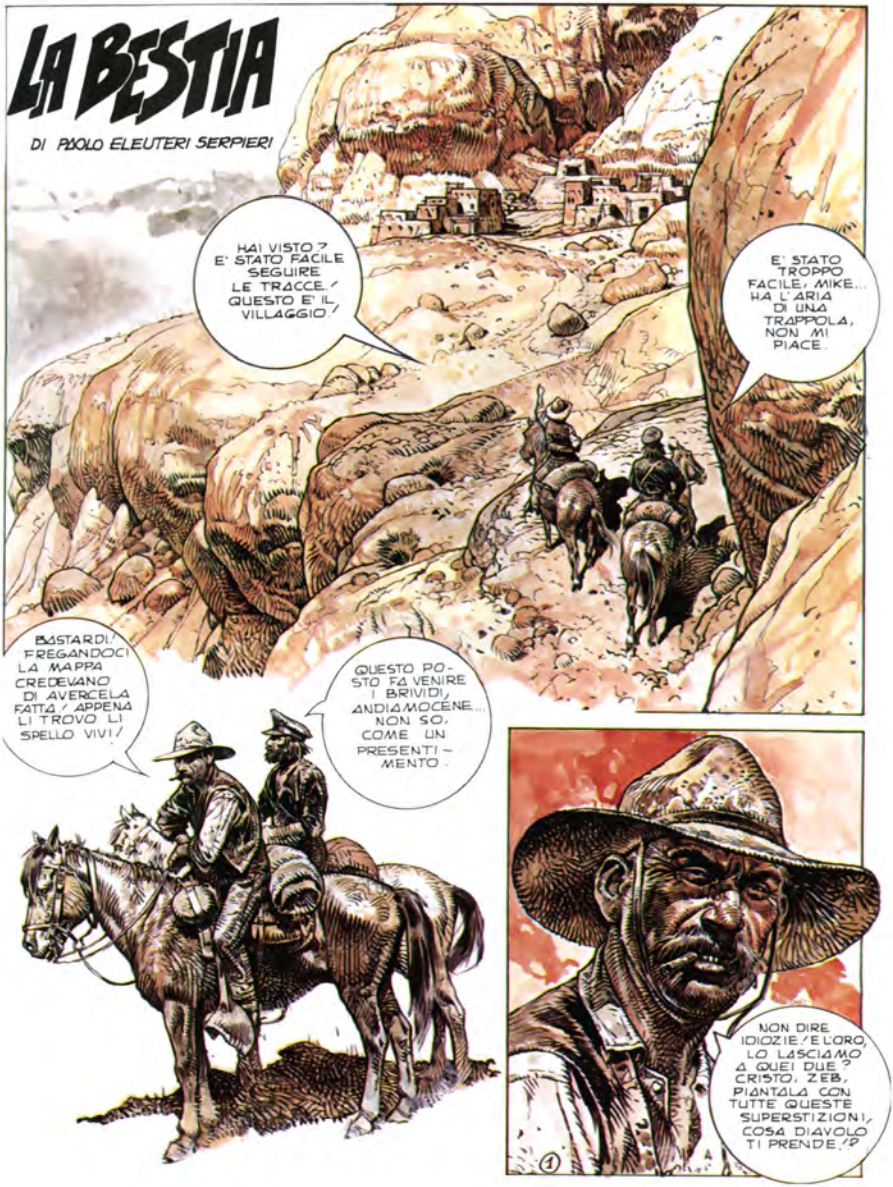
KER-BLAM!

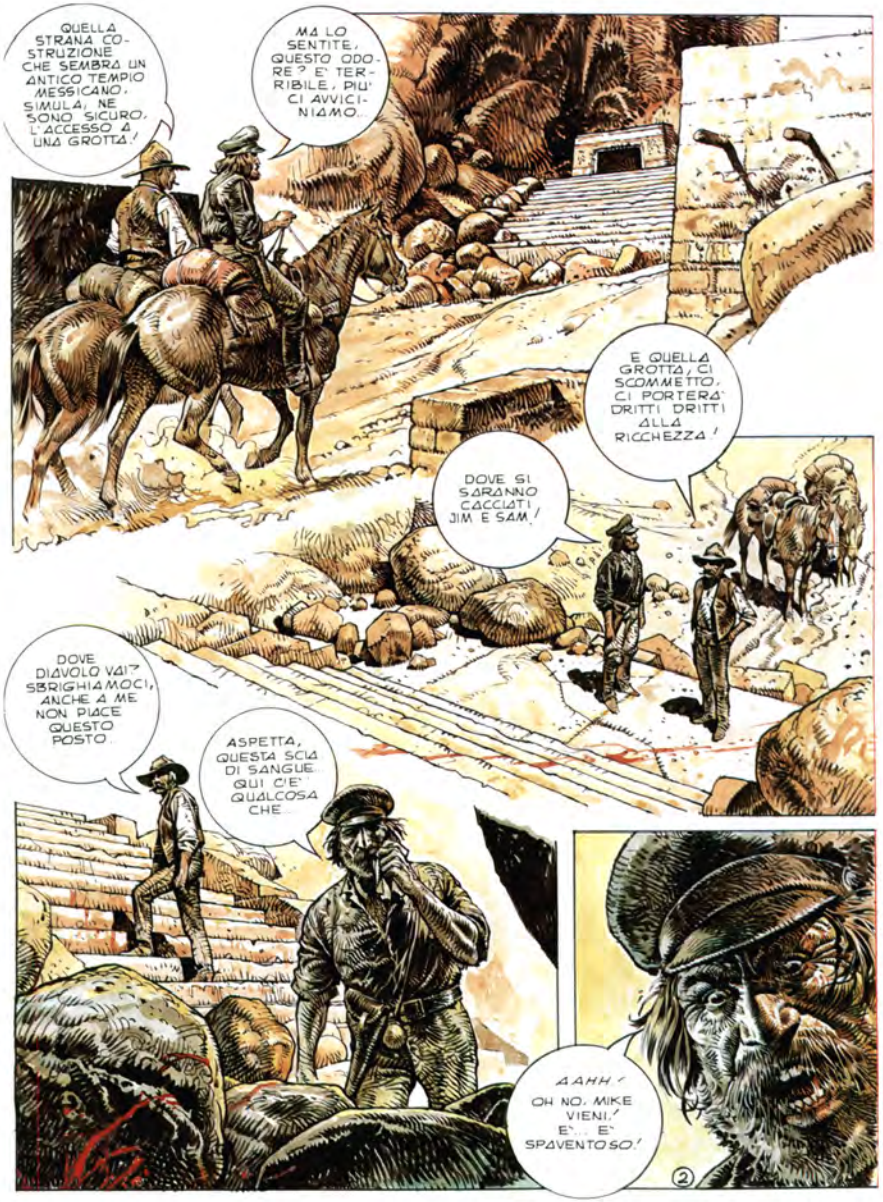
CHE MACELLO.- HAI QUALCHE PISTA, FRANK?
SI'. E' UN SUICIDIO MOLTO EVIDENTE. CI SONO TRACCE DEL RAGAZZO DA TUTTE LE PARTI
IL RAGAZZO ERA UN ARTISTA.
GRRR
SI', DISEGNAVA BENE. GLI PIACEVANO I DINOSAURI. VIVEVA IN UNA SPECIE DI MONDO ONIRICO, SECONDO IL DOTTORE.
PECCATO CHE I SUOI VICINI DI CASA NON GLI FOSSERO SIMPATICI.
E' LUI IL RESPONSABILE DI TUTTO QUESTO?
SI' PENSO CHE LI ATTIRASSE NEL CAPANNONE DOVE ERA SUO PADRE, E LI CHIUDESSE DENTRO.
E IL VECCHIO REX PENSAVA AL RESTO. E' POSSIBILE... SEMBRA MEZZO MATTO PER LA FAME.
MA... PERCHE' IL RAGAZZO LO TENEVA INCATENATO COME UN ANIMALE FRANK?
E CHI LO SA? DAI A QUESTI RAGAZZI DELL'AFFETTO E UNA FAMIGLIA E GUARDA DA DOVE SI VA A FINIRE...
GEEEP.. GEEEP..
8

FINE

LA BESTIA

DI PAOLO ELEUTERI SERPIERI

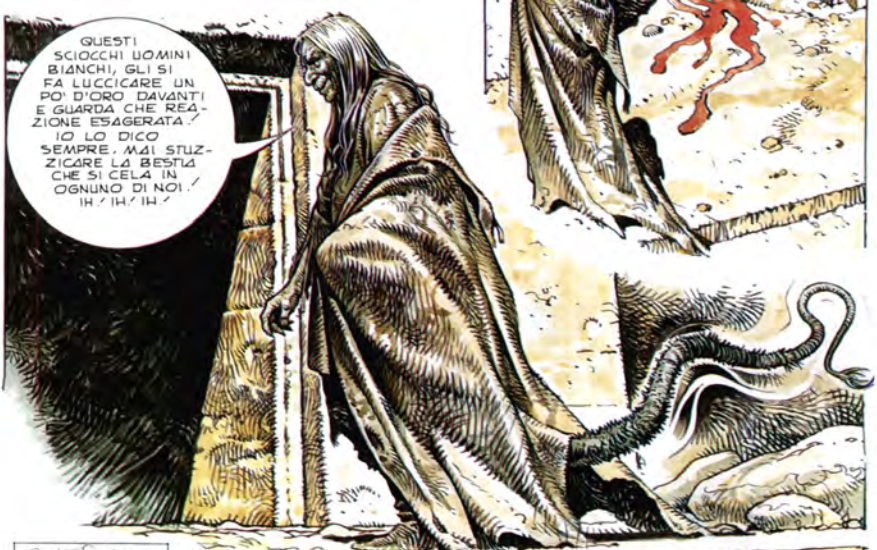



QUELLA STRANA COSTRUZIONE CHE SEMBRA UN ANTICO TEMPIO MESSICANO, SIMULA, NE SONO SICURO, L'ACCESSO A UNA GROTTA!
MA LO SENTITE, QUESTO ODORE? E' TERRIBILE, PIU' CI AVVICINIAMO...
E QUELLA GROTTA, CI SCOMMETTO, CI PORTERA' DRITTI DRITTI ALLA RICCHEZZA!
DOVE SI SARANNO CACCIATI JIM E SAM!
DOVE DIAVOLO VAI? SBRIGHIAMOCI, ANCHE A ME NON PIACE QUESTO POSTO.
ASPETTA, QUESTA SCIA DI SANGUE... QUI C'E' QUALCOSA CHE...
AAHH! OH NO, MIKE VIENI! E'... E' SPAVENTOSO!
2

CHE... CHE COS'E' QUELLA COSA... DIO, MI SENTO MALE!
NON E' POSSIBILE... DIO CRISTO!
MA... MA SONO JIM E SAM... QUELLO E' IL CAPPELLO DI JIM... CHI... COSA LI HA RIDOTTI COSI'!?
LEI!... LA BESTIA!...
LA BESTIA CHE UCCIDE!
DI CHE PARLA QUESTO VECCHIO? NON PUO' ESISTERE UNA BESTIA CHE RIDUCE UN UOMO IN QUELLE CONDIZIONI!
FUGGITE FINCHE' SIETE IN TEMPO! NON LA SENTITE? E' QUI FRA NOI, IL SUO ALITO DI MORTE E' GIA' SU DI VOI!
3

LEVATI DI MEZZO VECCHIO PAZZO!
LASCIA!
NON PUOI, MIKE, NON PUOI FARLO!
NO. FERMATI!
MA CHE DICI, IMBECILLE! LI' C'E' L'ORO, NON CAPISCI? L'ORO, E BASTA PRENDERLO!
QUI C'E' QUALCOSA DI INUMANO, QUALCOSA CHE E' FUORI DALLA NOSTRA COMPRENSIONE.
ASCOLTA, AMICO, IO ADESSO ENTRERO' IN QUELLA GROTTA, E NESSUNO, UOMO O ANIMALE, ME LO IMPEDIRA'. CI PUOI SCOMMETTERE!
SE TU HAI FIFA, ALMENO CERCA DI RENDERTI UTILE, COPRIMI LE SPALLE, E CONTROLLA LE MOSSE DELL'INDIANO!
E' E' EAEAEAHEAEE AAHEAAHEA
4

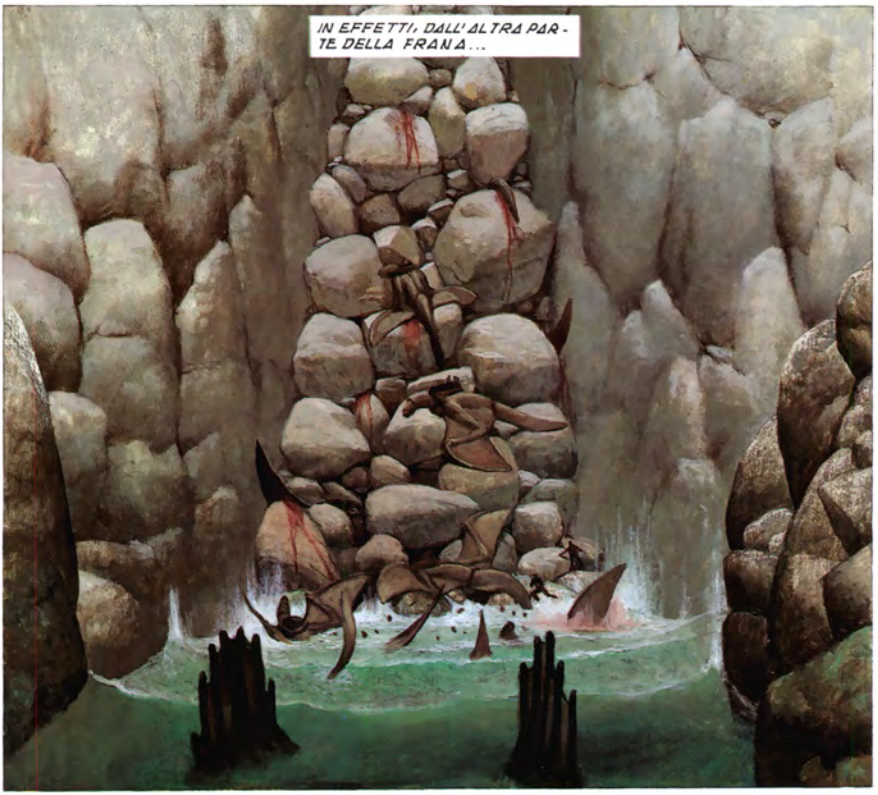
CRISTO! QUI È BUIO PESTO. DEVO ABITUARE GLI OCCHI ALL'OSCURITÀ
ECCO, ADESSO VEDO LUCCICARE QUALCOSA. SI, ACCIDENTI, HO INCIAMPATO... MA DIO, QUESTO È... ORO! ORO!...
ORO!
ORO! MAI VISTO TANTO ORO! AH! AH! AH! ED È TUTTO MIO! SONO RICCO! RICCO! AH! AH! AH!
COME? E IO? UN MOMENTO, CI SONO ANCHE IO!
EHI, MIKE, NON FARE IL FURBO CON ME! VOGLIO ANCHE IO LA MIA PARTE!
NO! NON LA DIVIDO CON NESSUNO! VATTENE, ZEB, SE NON VUOI CHE TI AMMAZZI!
BRUTTA CAROGNA! BASTARDO. MA IL TUO ASPETTO, MIKE... COSA SUCCEDE?!
LA BESTIA!
5



Claudio Sciponi 82

FINE

LA CORRENTE CI TRASCINA!
PRECIPITIAMO!
STRANO... L'ACQUA DIMINUISCE...
ORA CAPISCO! LA FRANA HA BLOCCATO IL CORSO DEL FIUME!
CORAGGIO, NAN-TAY... LA TUA FERITA NON E' PROFONDA...
MI DUOLE MOLTO...
FATTI FORZA... PENSA CHE FORSE ABBIAMO LIQUIDATO I NOSTRI NEMICI...


IN EFFETTI, DALL'ALTRA PARTE DELLA FRANA...

VEDIAMO MEGLIO LA FERITA... DEVO TOGLIERTI L'ARMATURA...
44

CREDO CHE LA FRECCIA TI ABBIA ROTTO UNA COSTOLA... MA LA PUNTA E' PENETRATA POCO... COMUNQUE DOVRO' TOGLIERLA...
AVANTI... FAI PRESTO...

GRAZIE MERCENARIO... TUTTA L'OPERAZIONE E' RIUSCITA PER MERITO TUO... HAI SUPERATO DEFINITIVAMENTE LA TUA PROVA. IL LAMA AVRA' FIDUCIA IN TE... SE IO DOVESSI MORIRE...
NON MORIRAI CERTO PER QUESTA FERITA... MI PREOCCUPA SOLTANTO NON POTERTI CURARE CONVENIENTEMENTE, IN QUESTA SITUAZIONE...

A ME PREOCCUPA DI PIU' IL FATTO CHE CLAUST SIA ANCORA VIVO.
SI'. E' QUALCOSA CHE NON RIESCO A CAPIRE...

SICURAMENTE USCI' DAL LABORATORIO PRIMA DELL' ESPLOSIONE...
COMUNQUE... IO L'HO UCCISO IN UNA DELLE PROVE.

GIA', TU NON SAI... TU NON HAI UCCISO NE' CLAUST NE' ALCUN ALTRO. HAI SUPERATO LE PROVE IN STATO IPNOTICO...
CHE INTENDI DIRE?

CHE LE PROVE LE HAI VISSUTE SOLO NELLA TUA MENTE... E' STATO COME UN SOGNO PROVOCATO DA NOI, NEL QUALE TU METTEVI LA TUA VOLONTA' E NOI GLI ELEMENTI...

= FINE dell'episodio =

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

ABBIAMO ANCHE VISTO CHE IL NOSFERATU E' IN GRADO DI RINGIOVANIRE CON UNA ADEGUATA QUANTITA' DI SANGUE UMANO, CHE NON SI NUTRE COME NOI, NON PROIETTA LA PROPRIA OMBRA, NON RIFLETTE NEGLI SPECCHI LA PROPRIA IMMAGINE, E CHE DORME SULLA TERRA DEL SUO PAESE D'ORIGINE.

SAPPIAMO CHE SI TRASFORMA IN LUPO O VAMPIRO, CHE PUO' INCUNEARSI NELLA FESSURA DELLA GRANDEZZA DI UN CAPELLO, O PENETRARE CON I RAGGI DELLA LUNA. QUESTI SONO I SUOI POTERI...

...CHE PERDE ALLE PRIME LUCI DEL GIORNO, O IN PARTE DAVANTI ALL'AGLIO O AL CROCIFISSO. UN RAMO DI ROSA DI BOSCO SUL FERETRO, GLI IMPEDISCE DI USCIRNE, E UNA PALLOTTOLA CONSACRATA, O UN PIOLO DI LEGNO APPUNTITO, LO UCCIDONO.

TENETE BEN PRESENTE, CHE LOTTARE CONTRO DRACULA, VUOL DIRE CORRERE IL RISCHIO DI DIVENTARE UNA DELLE SUE VITTIME. MA NOI POSSIAMO CONTARE SULLA NOSTRA LIBERTA' D'AZIONE E DI PENSIERO, E SULLA NOSTRA CAPACITA' D'AGIRE SIA DI GIORNO CHE DI NOTTE.

UNA LUNGA PAUSA. POI VAN HELSING DEPONE SUL TAVOLO IL SUO CROCIFISSO D'ORO. TUTTI SI DANNO LA MANO. E PROMETTONO SOLENNEMENTE DI DEDICARSI ALLA PERICOLOSA IMPRESA.
ALLORA, CARI AMICI, CORAGGIO! JONATHAN HA SCOPERTO A WITBY CHE LE CINQUANTA CASSE DI TERRA CHE SONO STATE SBARCATE, SONO STATE PORTATE QUI VICINO, A CARFAX, LA CASA CHE DRACULA HA ACQUISTATO

MA ALCUNE DI QUELLE CASSE HANNO PRESO ALTRE DESTINAZIONI. DOBBIAMO LOCALIZZARLE TUTTE E STERILIZZARLE. PER PRIMA COSA DOBBIAMO DISTRUGGERE I SUOI RIFUGI. POI AFFRONTARE LUI.

LA MATTINA DEL GIORNO SEGUENTE, ALLE CINQUE, IL GRUPPO DI UOMINI E' DAVANTI ALLA PORTA DI CARFAX, LA RESIDENZA DI DRACULA. VAN HELSING HA FORNITO A CIASCUNO UN CROCIFISSO D'ARGENTO...
...UN PEZZETTO DI OSTIA CONSACRATA, UNA COLLANA D'AGLIO, DELLE PISTOLE, E ALCUNI COLTELLI. APRE LA PORTA CON UN PASSE-PARTOUT ED ENTRA PER PRIMO.
SIAMO NELLE TUE MANI, SIGNORE!
SI RICHIUDONO LA PORTA ALLE SPALLE, PERCHE' NESSUNO POSSA VEDERE DA FUORI.
JONATHAN, VOI CHE AVETE FATTO DELLE PIANTE DELLA CASA, SAPRETE ORIENTARVI MEGLIO. GUIDATECI.
ATTRAVERSANO CAUTAMENTE LOCALI POLVEROSI, MOBILI CHE IL TEMPO HA RESO VECCHI.
DEV'ESSERE LA PORTA DELLA CAPPELLA.
VEDIAMO DI APRIRLA CON QUESTO MAZZO DI CHIAVI CHE HO TROVATO PRIMA.
NEI PRESSI DELLA PORTA, UN ODORE NAUSEABONDO, UN'ARIA FETIDA CHE FILTRA DALLE FESSURE...

... CHE APPENA VARCATA LA SOGLIA QUASI LI SOFFOCA. E' L'ODORE INSOPPORTABILE DELL'ALITO DI DRACULA, CHE JONATHAN GIA' CONOSCE.
ECCO LAGGIU' LE CASSE.'
ALLORA, DIAMOCI DA FARE.'
FORZA, AMICI.' RENDIAMOLE INUTILI.'

CIELO.' GUARDATE LA'.'

MI SEMBRAVA DI AVER VISTO... UN VISO.
SI TRATTANA SOLO DELLE NOSTRE OMBRE. TRANQUILLIZZATEVI.

QUALCHE MINUTO DOPO, QUANDO QUASI TUTTA LA TERRA E' STATA RESA STERILE, QUALCOSA DI INATTESO COSTRINGE GLI UOMINI A RETROCEDERE.
DIO SANTO.' CHE SUCCEDE.?

TOPI!
E VENGONO AVANTI A MIGLIAIA.'

IL GIOVANE ARTHUR HA UNA REAZIONE IMMEDIATA. FA UN FISCHIO LUNGO ED ACUTO...
FFUUUUUUUUZZiiiEEEiiiUUUU
CI STANNO CIRCONDANDO.!
TRA QUALCHE ISTANTE ATTACCHERANNO.!
STANNO GIA' DISPERANDO QUANDO, RICHIAMATI DAL FISCHIO, APPAIONO TRE GROSSI CANI.
ATTACCATE.! ATTACCATE.!
GRRR
iiiCKK
GRUNFG
SCAPPANO.! ABBIAMO VINTO.!
SONO ANIMALI VALOROSI, ARTHUR.!
GRR GUAU
LA FEROCIA DI QUEI CANI ADDESTRATI, PREVALE SUL DOMINIO CHE DRACULA PUO' ESERCITARE SUI TOPI, CHE FUGGONO LASCIANDOSI DIETRO MOLTE VITTIME. GLI UOMINI HANNO RINTUZZATO IL PRIMO ATTACCO.
ABBIAMO STERILIZZATO LE VENTIDUE CASSE CHE C'ERANO. POSSIAMO RITENERCI SODDISFATTI, AMICI.

MINA HARKER NON RIESCE A PRENDER SONNO. SIA IL MARITO CHE GLI ALTRI UOMINI HANNO DECISO DI NON FARLE CORRERE RISCHI INUTILI. UNA DECISIONE INGIUSTA, CUI PERO' SI E' DOVUTA SOTTOMETTERE.
DIO MIO, POVERA LUCY. CHE ORRIBILE TRAGEDIA. SEMBRA PROPRIO CHE IL DESTINO CI SPINGA VERSO UNA FINE SINISTRA...

IN PREDA A QUEI TRISTI RICORDI, SI ADDORMENTA. FIN QUANDO IL LATRARE DEI CANI NON LA SCUOTE.
E QUESTI LAMENTI? SEMBRANO DI RENFIELD. LA SUA FINESTRA E' IMMERSA IN QUELLA NUBE DI NEBBIA. POVERETTO, E' SFORTUNATO. LO COMPATISCO...

POCO DOPO DI NUOVO IL SILENZIO. UN SILENZIO PROFONDO CHE LE FA PERDERE CONOSCENZA.
JONATHAN, CARO... MA CHE FINE HAI FATTO?

LA BARRIERA TRA REALTA' E SOGNO SI FA IMPERCETTIBILE. LE IMMAGINI SFUMANO...

MENTRE LA LUCE DELLA LAMPADA A GAS SI ATTENUA A CAUSA DELLA NEBBIA CHE STA PENETRANDO NELLA STANZA.
LA STESSA NEBBIA CHE POCO FA AVEVA OSCURATO LA FINESTRA DI RENFIELD...

SARA' FORSE QUELLA SPECIE DI OCCHIO ROSSICCIO DELLA LAMPADA A GAS, CHE MI RENDE INCAPACE DI REAGIRE?

IL PUNTO ROSSO SI TRASFORMA RAPIDAMENTE IN CARBONI ACCESI CHE AVANZANO VERSO DI LEI...

RICORDA LE PAROLE DELLA BIBBIA... "UNA COLONNA DI FUMO DURANTE IL GIORNO E DI FUOCO DURANTE LA NOTTE..."

HO PAURA, MA C'E' QUALCOSA IN QUELLA LUCE CHE MI ATTRAE IRRESISTIBILMENTE...

E' SOLO UN INCUBO OPPURE E' REALTA'...

...QUELLA SENSAZIONE DI SEDUZIONE CHE POSSIEDE QUEL VOLTO LIVIDO?

E QUANDO JONATHAN FA RITORNO DALLA SPEDIZIONE DI CARFAX, MINA DORME PROFONDAMENTE.

POVERINA... ABBIAMO FATTO BENE A LASCIARLA QUI... LEI NON DEVE DIVIDERE I PERICOLI E GLI ORRORI DI QUESTA ORRIBILE LOTTA...

I GIORNI SEGUENTI TUTTI IMMERSI NELLA LOCALIZZAZIONE DELLE ALTRE CASSE-FERETRO RIFUGIO DI DRACULA, NESSUNO DI QUEGLI UOMINI NOTA LA DEBOLEZZA DI MINA, ATTRIBUENDO LA SUA TRISTEZZA ALL'INQUIETUDINE CHE PROVA PER IL PERICOLO CHE STANNO CORRENDO...

AAAAAAGG

MA UNA NOTTE, UN TREMENDO URLO PROVENIENTE DA UNA DELLE CELLE DEL MANICOMIO, GIUNGE A SCUOTERE ANCHE GLI APPARTAMENTI DELLA RESIDENZA DEL DOTTOR SEWARD.

MIO DIO, CHE E' STATO?

SEMBRA VENIRE DALLE CELLE DEL MANICOMIO! ANDIAMO!

VIENE DALLA CELLA DI RENFIELD!

E' SUCCESSO QUALCOSA DI INESPLICABILE, DOTTORE.

RENFIELD, AMICO, CHE E' SUCCESSO? CHI TI HA ATTACCATO COSI' BRUTALMENTE?

E' STATO LUI, DOTTORE!

DOTTORE, STO MORENDO. SENTO CHE MI RIMANE POCO TEMPO, E HO BISOGNO DI DIRVI QUALCOSA PRIMA DI NON RIUSCIRE PIU' A CONNETTERE... QUESTA SERA LA SIGNORA MINA, COME GIA' ALTRE VOLTE, E' VENUTA A TROVARMI...

HO NOTATO IL SUO PALLORE... A ME LA GENTE PALLIDA NON INTERESSA... NON HA SANGUE... ED IO HO BISOGNO DI SANGUE COME LUI... MA RISPETTO LA SIGNORA MINA, E' STATA SEMPRE PIENA DI ATTENZIONI PER ME...

DIO SANTO! SAI QUEL CHE STAI DICENDO, AMICO?

LASCIATELO CONTINUARE, QUINCEY!

PER QUESTO, QUANDO STANOTTE E' APPARSO SOTTO FORMA DI NEBBIA... E LA NOTTE PASSATA, HA FATTO SFOGGIO DEL SUO POTERE SUI RATTI, HO CERCATO DI OPPORMI A LUI! HO RIFIUTATO LA SUA OFFERTA DI METTERMI A DISPOSIZIONE MILIONI DI RATTI, DI CANI, DI GATTI...

E HO PENSATO SOLO A FARE IN MODO CHE NON PORTASSE VIA LA VITA DELLA DOLCE SIGNORA... MA LUI CON IL SUO SGUARDO E' RIUSCITO AD ANNULLARE LA MIA FORZA... POI MI HA SBATTUTO CONTRO IL MURO E CONTRO LE SPRANGHE DELLA FINESTRA...

SALVATELA VOI LA SIGNORA! PROVATECI, ALMENO! ANDATE, NON PREOCCUPATEVI DI ME... PER ME E' FINITA! NON LASCIATELA NELLE SUE MANI!

(CONTINUA)

Testo e disegni: HORACIO ALTUNA

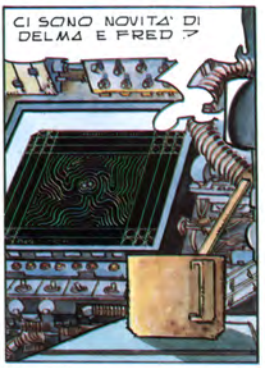
UNA SPREMUTA DI YUPPEVU E UN ASPIRITON.
SUBITO.
CIAO. SEI SUPERDOTATA, PICCOLA... NON TI HO MAI VISTA QUI...
IL FATTO E' CHE APPARTENGO ALL'OTTAVO LIVELLO...
MI STAI PALPEGGIANDO CON GLI OCCHI... CHE TI SUCCEDE?
MI TROVO A 600/2 DI TENSIONE EROTICA E DEVO ANDARE AL CENTRO DI LIBERAZIONE DI TENSIONE... NON NE HO VOGLIA... MI PIACCIONO LE COSE NATURALI.
POTREMMO STUDIARE QUALCOSA. IL MIO RESPONSO E' STATO DI 530/2... NEMMENO IO HO INTENZIONE DI ANDARE AL CENTRO. E' SORDIDO. DOVREI FARE LA FILA FRA VECCHIE INSODDISFATTE. SPESSO ABBANDONATE. E TUTTO QUESTO PER FARSI PROVOCARE UN ORGASMO!
ANDIAMO, PICCOLA. CE LA PASSEREMO STUPENDAMENTE NOI DUE SOLI! POI MI PROCURERO' UN CERTIFICATO DI AUTORIZZAZIONE.
UN'IDEA ECCELLENTE.
SONO STUFO DI TANTI CONTROLLI. TI PROGRAMMANO I DIVERTIMENTI, IL LIVELLO EMOZIONALE, LA NOSTALGIA... TUTTO E' INUMANO. DECIDONO PER TE ANCHE QUANDO DEVI FARE L'AMORE...
SI', E' DISUMANO.
VIDEO
DRUGS
NUDE
SEX

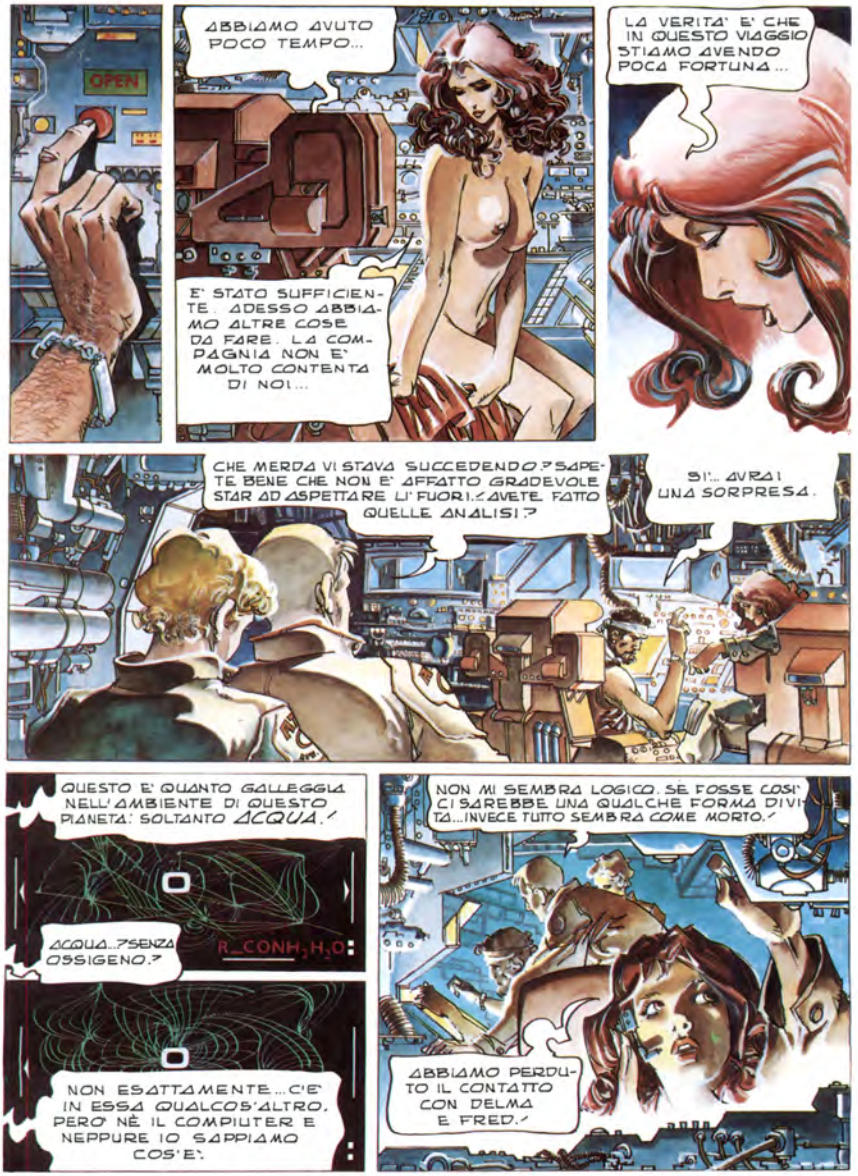
SENTI UN PO'... NON SARÀ MICA UN ANDROIDE...
NON ESSERE STUPIDO... VIENI.
GUARDA UN PO' SE SONO UN ANDROIDE...
N-NON LO SEI... CHE GRAN COSA ACCOPPIARSI COME UN TEMPO.
NON MI HAI DETTO COME TI CHIAMI. TOGLITI TUTTO. TUTTO. PRESTO.
MI CHIAMO MAR, E TU?
IO TONIO, TONIO BENEDETTI.
DIO MIO QUANTO SEI BELLA MAR... IO ADESSO TI...
SI', SI' TONINO MMMM...
MMM...
AHH...
UMM
OH!
PERCHE' MAI ESISTERANNO I BIO-PROGRAMMATORI PERCHE'?
SI'.
E I CENTRI DI LIBERAZIONE DI TENSIONE?... COSI' E' TANTO PIU' BELLO...
ANDIAMO AMORE, SONO PRONTA
SI'.
OH.
VIENI.
ACCIDENTI, HAI IL "LEISURE 90" BELLA SORPRESA.
SBRIGATI, SAI MANOVRARLO? E' IL MODELLO DELLO SCORSO ANNO
AH
SI'... SI'...
PRESTO NON RESISTO PIU'.
SONO PRONTO... AH, CONTIENE IL CIRCUITO COMPLETO... MAGNIFICO. PICCOLA.
SARÀ FAVOLOSO! FAREMO ARROVENTARE QUESTO APPARECCHIO.
EC-COMI.

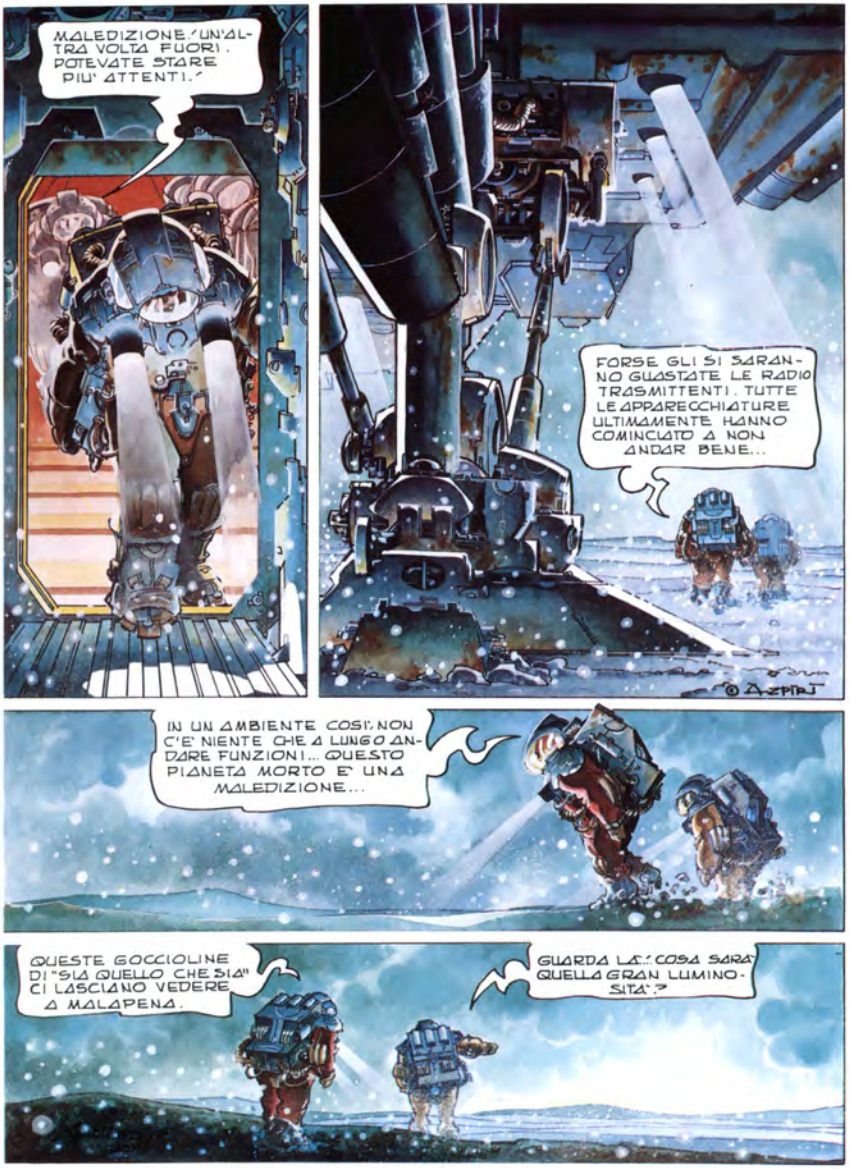
MMM... MARIHUANA 290... MAGNIFICO.
PRESTO, PRESTO CHE CI SONO.
AH
OH
ECCO CHE COMINCIA.
OH...
OH...
AHHHH...
OH... MMM
SI', SI'... MMM... PIU' PIANO..
AR..
OH
OH
MM...
IO...
AH!
OH!
MERAVIGLIOSO TONIO.
OH
MMM...
OH!
HU!
FIOUUU
SEI STATA MAGNIFICA PICCOLA! SPERO CHE CI RIVEDREMO PERCHE' MI HAI SODDISFATTO TOTALMENTE.
CHE BELLO.
E TU SEI UN LEONE, TONIO. MI HAI DISTRUTTA!
RIPOSATI, BAMBOLA! CI RIVEDREMO. CIAO.
CIAO TONIO... TORNA EH?
CHE DONNA!
FINE

SPEDIZIONE 019

Testo e disegni: AZPIRI



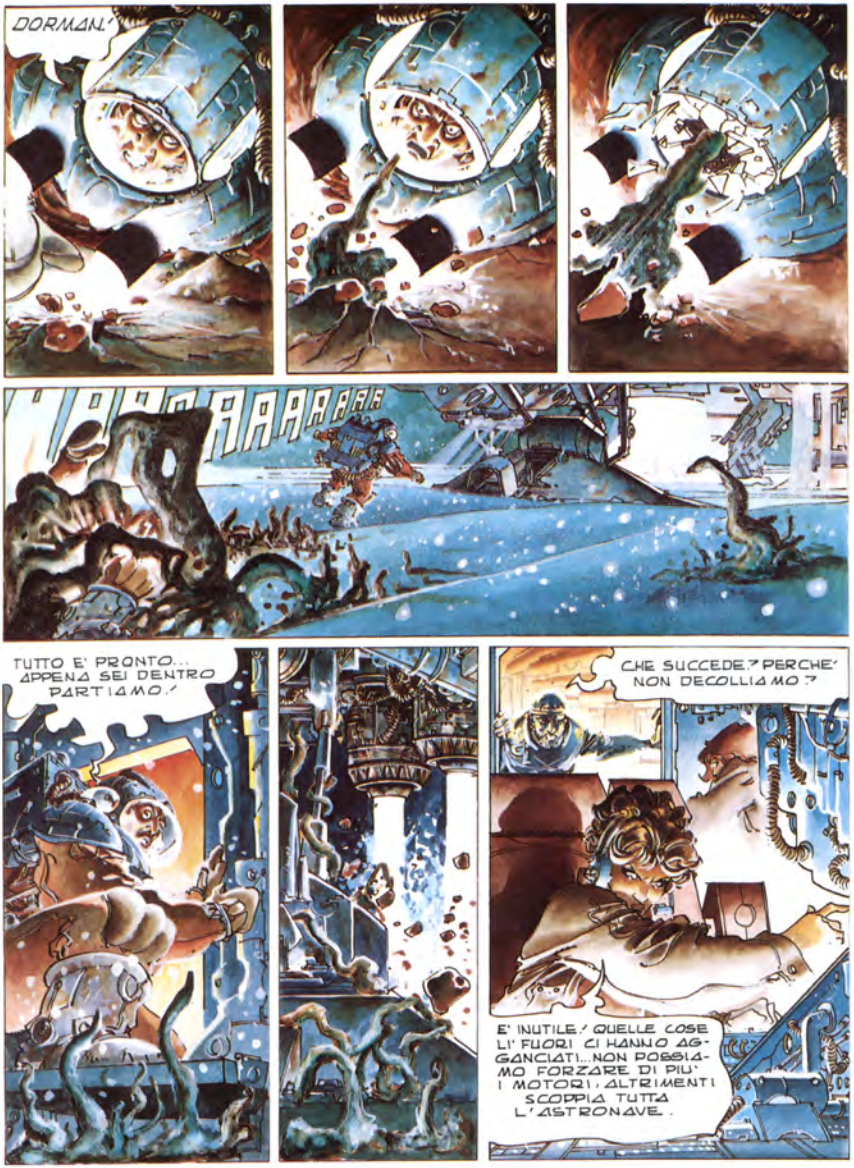

OPEN
ABBIAMO AVUTO POCO TEMPO...
E' STATO SUFFICIENTE. ADESSO ABBIAMO ALTRE COSE DA FARE. LA COMPAGNIA NON E' MOLTO CONTENTA DI NOI...
LA VERITA' E' CHE IN QUESTO VIAGGIO STIAMO AVENDO POCA FORTUNA...
CHE MERDA VI STAVA SUCCEDENDO? SAPETE BENE CHE NON E' AFFATTO GRADEVOLE STAR AD ASPETTARE LI' FUORI. AVETE FATTO QUELLE ANALISI?
SI'... AVRAI UNA SORPRESA.
QUESTO E' QUANTO GALLEGGIA NELL'AMBIENTE DI QUESTO PIANETA: SOLTANTO ACQUA.
ACQUA...? SENZA OSSIGENO?
R_CONH3H2O
NON ESATTAMENTE... C'E' IN ESSA QUALCOS'ALTRO, PERO' NE' IL COMPIUTER E NEPPURE IO SAPPIAMO COS'E'.
NON MI SEMBRA LOGICO. SE FOSSE COSI' CI SAREBBE UNA QUALCHE FORMA DI VITA... INVECE TUTTO SEMBRA COME MORTO.
ABBIAMO PERDUTO IL CONTATTO CON DELMA E FRED.

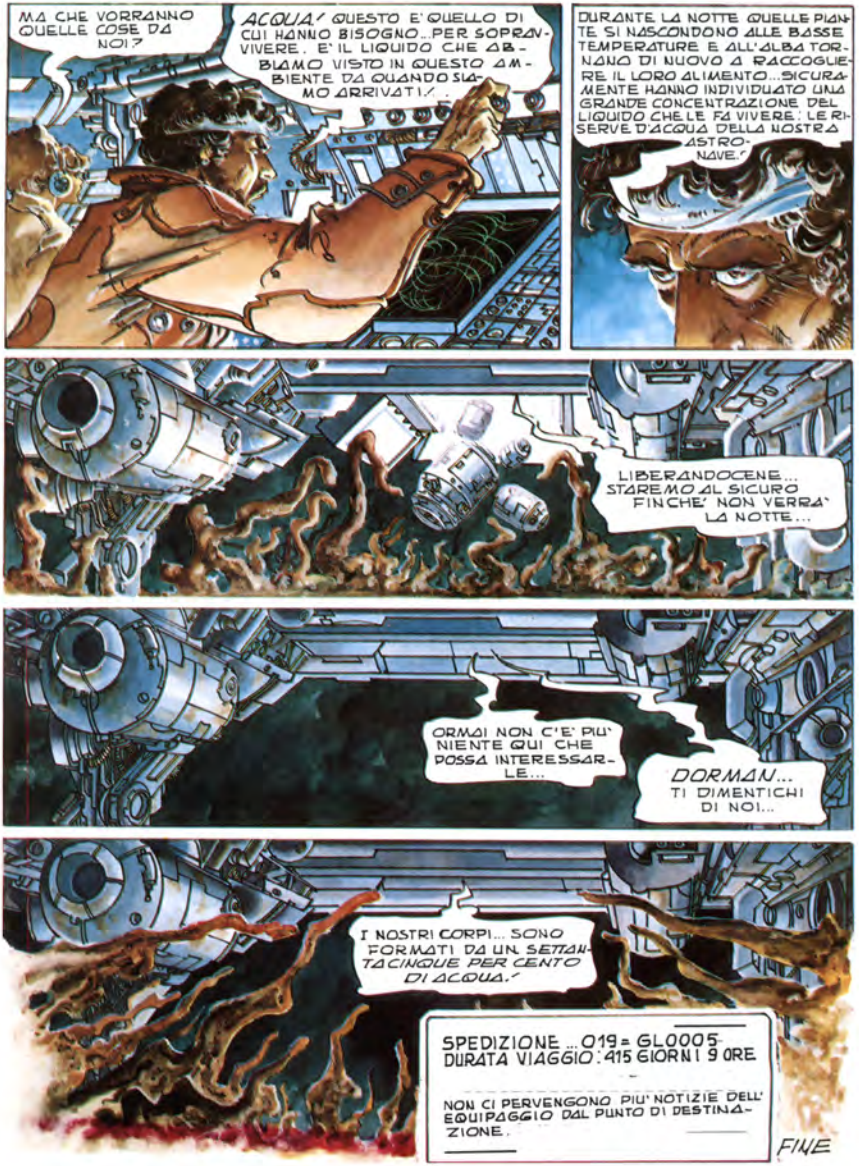

MALEDIZIONE! UN'ALTRA VOLTA FUORI. POTEVATE STARE PIU' ATTENTI.
FORSE GLI SI SARANNO GUASTATE LE RADIO TRASMITTENTI. TUTTE LE APPARECCHIATURE ULTIMAMENTE HANNO COMINCIATO A NON ANDAR BENE...
© A.ZEPPARI
IN UN AMBIENTE COSI' NON C'E' NIENTE CHE A LUNGO ANDARE FUNZIONI... QUESTO PIANETA MORTO E' UNA MALEDIZIONE...
QUESTE GOCCIOLINE DI "SIA QUELLO CHE SIA" CI LASCIANO VEDERE A MALAPENA.
GUARDA LA! COSA SARA' QUELLA GRAN LUMINOSITA'?

STA' ALBEGGIANDO. IL PERIODO DI ROTAZIONE DEL PIANETA E' DI QUARANTA ORE E TREDICI MINUTI.'
DORMAN.'
QUALCOSA DI INDEFINIBILE SI DIRIGE VERSO DI NOI.'
NON TI MUOVERE.'
STAI BENE?
SI', GIA' E' PASSATA. SEMBRA UN FENOMENO ATMOSFERICO. TORNIAMO INDIETRO, NON DOBBIAMO CORRERE ALTRI RISCHI...
GUARDA!
MENO MALE, SONO LORO. AVVICINIAMOCI, ERBY, FACENDO ATTENZIONE A UN EVENTUALE RITORNO DI QUELLE COSE
4.000

ABBIAMO AVUTO FORTUNA! NON LI AVREMMO MAI TROVATI SE NON FOSSE STATO PER LA LUCE DELL'ALBA...
FRED! CHE CAZZO STATE FACENDO? VI SIETE...
... ADDORMENTATI?
MIO DIO... SONO... SONO...
CHE SUCCEDE? RISPONDETE! COME STANNO DELMA E FRED?...
...MORTI!... SONO MORTI!

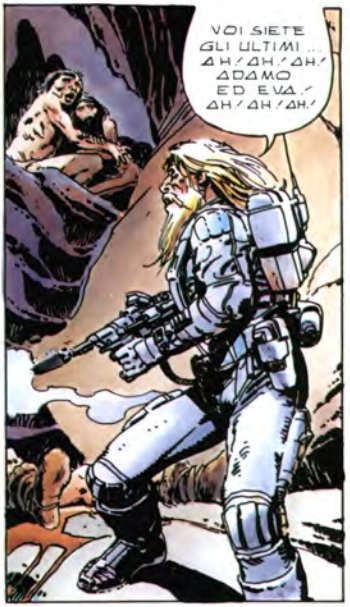
GUARDA "QUELLE COSE".' STANNO VENENDO FUORI DA OGNI PARTE.' ANDIAMOCENE DA QUI... PRESTO.'
SEMBRANO PIANTE.'
PREPARATEVI A DECOLLARE APPENA ARRIVIAMO.'
DORMAN.'
AIUTAMI.' QUESTE COSE MI HANNO INTRAPPOLATO. AIUTAMI, IN NOME DI DIO.'


DORMAN!
RAAAAAA
TUTTO E' PRONTO... APPENA SEI DENTRO PARTIAMO!
CHE SUCCEDE? PERCHE' NON DECOLLIAMO?
E' INUTILE! QUELLE COSE LI' FUORI CI HANNO AGGANCIATI... NON POSSIAMO FORZARE DI PIU' I MOTORI, ALTRIMENTI SCOPPIA TUTTA L'ASTRONAVE.


MA CHE VORRANNO QUELLE COSE DA NOI?
ACQUA! QUESTO E' QUELLO DI CUI HANNO BISOGNO...PER SOPRAVVIVERE. E' IL LIQUIDO CHE AB-BIAMO VISTO IN QUESTO AM-BIENTE DA QUANDO SIA-MO ARRIVATI!..
DURANTE LA NOTTE QUELLE PIAN-TE SI NASCONDONO ALLE BASSE TEMPERATURE E ALL'ALBA TOR-NANO DI NUOVO A RACCOGLIE-RE IL LORO ALIMENTO...SICURA-MENTE HANNO INDIVIDUATO UNA GRANDE CONCENTRAZIONE DEL LIQUIDO CHE LE FA VIVERE: LE RI-SERVE D'ACQUA DELLA NOSTRA ASTRO-NAVE!
LIBERANDOCENE... STAREMO AL SICURO FINCHE' NON VERRA' LA NOTTE...
ORMAI NON C'E' PIU' NIENTE QUI CHE POSSA INTERESSAR-LE...
DORMAN... TI DIMENTICHI DI NOI...
I NOSTRI CORPI... SONO FORMATI DA UN SETTAN-TACINQUE PER CENTO DI ACQUA!
SPEDIZIONE ...019 = GL0005
DURATA VIAGGIO: 415 GIORNI 9 ORE
NON CI PERVENGONO PIU' NOTIZIE DELL' EQUIPAGGIO DAL PUNTO DI DESTINA-ZIONE.
FINE

Testo: BALCARCE · Disegni: J. ZAVOTTO

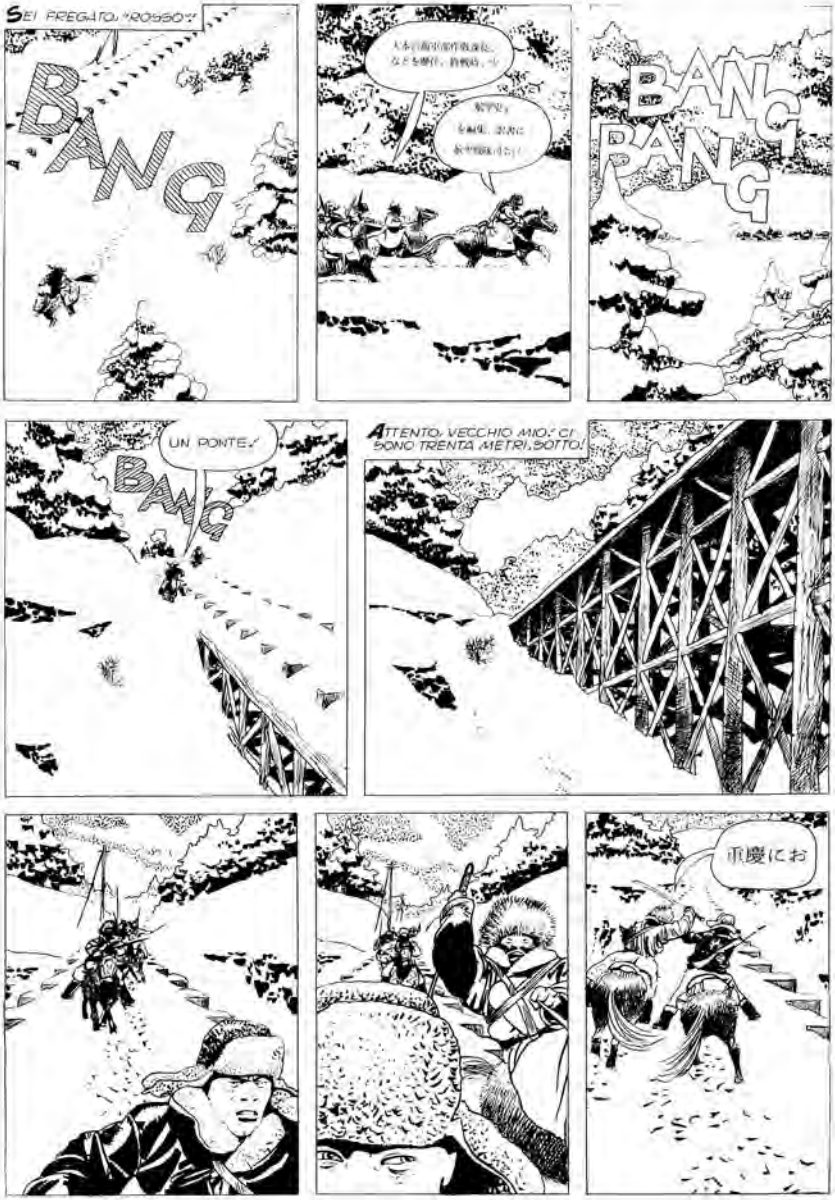
L'ASSASSINO



ZAP
UFF !!! SIAMO ARRIVATI APPENA IN TEMPO ! HA ELIMINATO QUASI TUTTA LA POPOLAZIONE PREISTORICA ! C'E' MANCATO POCO CHE NON UCCIDESSE ANCHE QUESTI ULTIMI ABITANTI DELLE CAVERNE.
QUESTA FACCENDA DEI VIAGGI NEL TEMPO ALLA PORTATA DI CHIUNQUE DOVRA' FINIRE UNA VOLTA PER SEMPRE...
ATTENZIONE CRONOPOLIZIOTTI 32 E 38... UN FOLLE VORREBBE FARE IN MODO CHE NAPOLEONE VINCA A WATERLOO HA UNA BOMBA A NEUTRONI..
SE CONTINUANO A VENIR FUORI PAZZI DEL GENERE, FINIREMO PER SOCCOMBERE ANCHE NOI...
CP 32
CP
CHE TI DICEVO...
PAZIENZA. RIMETTIAMOCI AL LAVORO...
E QUEGLI STRANI INVASORI SE NE ANDARONO... L'UMANITA' DI QUEL PERIODO VOLLE CONSERVARNE IL RICORDO...
BALCAEE/ZANOTTO '83
FINE

AVVENTURA IN MANCIURIA

Testo e disegni di ATTILIO MICHELUZZI


SEI FREGATO, "ROSSO"!
BANG
BANG
BANG
UN PONTE!
BANG
ATTENTO, VECCHIO MIO: CI SONO TRENTA METRI, SOTTO!
重慶にお

る將介行
総統の放
?!
E' FINITA. "ROSSO"... STAVOLTA E' FINITA.
SEI CONTENTO? ...DILLO CHE SEI CONTENTO!!!

BASTARDI!!!
?!
?!
KTO ŽE ETO, ČERT POBERI?!(1)
OBTÓROŽNO, U NEGÓ ORÚDÍJA!(2)
(1)-MA CHI DIAVOLO E'?
(2)-ATTENTI! E' ARMATO!
INDIETRO!
EHI, TU, STA' INDIETRO!
NE VAJÁŤ ZE DURAKÁ,?(1)
(1)MA NON FARE L'IDIOTA!
BAAM
SBAMM

QUANTO E' DURATA LA MARCIA NEI BOSCHI, STENTON? DUE ORE? TRE, QUATTRO?
E CHI SE NE FREGA?.. SONO MORTO GHIACCIATO... BANDA DI SELVAGGI... VANNO A CAVALLO COME DEGLI INDIANI...
EHI, MARINAIO! SIAMO ARRIVATI! ADESSO TI SLEGHIAMO.
?!
AHHH... AH... AHHH...
BASTARDO!... SAI COME LI CHIAMANO A CASA MIA, I TIPI COME TE?!
AH...AH...AH... DAI, MARINAIO! NON T'INCAVOLARE! SONO IL SOLO DEL GRUPPO A PARLARE L'INGLESE!!!
DOVE CASPITA M'HAI PORTATO, BASTARDO?
SUI MONTI, A CINQUANTA MIGLIA DA FUSHUN.
COS'E'? RUSSO, QUELLA SPECIE DI LINGUA CHE PARLATE FRA VOI?
CENTRO, MARINAIO! E TU SEI AMERICANO!
CENTRO, BASTARDO! COME L'HAI CAPITO?
L'ACCENTO, MARINAIO. SOLO UN AMERICANO PARLA UN INGLESE ATROCE COME IL TUO.
LE METTO TUTTE IN CONTO, STA' TRANQUILLO...

LE PORTIAMO UNA VOLPE DI PELO ROSSO, SIGNOR ATAMANO. E' CADUTA DAL TRENO.
CHE IL DIAVOLO MI PORTI! MA QUELLA E' UNA DIVISA DA MARINAIO AMERICANO!
SULL'ATTENTI, MARINAIO, DAVANTI AL CONTE ANDRIJEJ STJEPANOVIC BJELKIN SITNIKOF, COLONNELLO ATAMANO DELL'ESERCITO IMPERIALE RUSSO, GENERALE COMANDANTE IL 3° REGGIMENTO VOLONTARI BIANCHI DEL SUNGARI!
?!
MA CHE DIAVOLO...
STA' COMODO, FIGLIOLO... STA' COMODO. DA BERE, ALEXEI! DA BERE PER IL NOSTRO AMICO E PER IL TUO ATAMANO!!!
TI PIACE LA VODKA? MA SI' CHE TI PIACE, VOLPE ROSSA. SI' CHE TI PIACE!
ALLA MEMORIA DI SUA MAESTA' LO CZAR, DELL'IMPERATRICE E DEI SUOI AUGUSTI FIGLIUOLI, MASSACRATI SULL'ALTARE DEL DISONORE!
E ALLA SALUTE DEL TUO PRESIDENTE ROOSEVELT, MARINAIO. CI VUOLE UN BEL CORAGGIO A PORTARSI DIETRO QUELLO SPAVENTEVOLE NOME: DELANO!!!

CHE NOTTE, "ROSSO"! E SEI GIÀ DIVENTATO AMICO DEL VECCHIO SITNIKOF! STA' TRANQUILLO, IL VECCHIO NON RACCONTA BALLE... È STATO VERAMENTE QUEL CHE DICE...
AI MIEI TEMPI, POSSEDEVO VENTIMILA VERSTE DI BUONE TERRE COLTIVATE NELL'URAL-KUZBAS, UN PALAZZO A PIETROBURGO, UNA FATTORIA DI TABACCO IN GEORGIA, UNA MINIERA D'ORO IN SIBERIA...
...PFFF! NIENTE. NON ESISTE PIU' NIENTE. MA ASCOLTAMI, MARINAIO. IL BOLSCEVISMO STA AFFONDANDO NEL PROPRIO SANGUE, NON RESISTERA' ALLA PROSSIMA GUERRA...
...IL GIAPPONE ATTACCHERA' IN MANCIURIA, MARINAIO. DA QUESTI MONTI E NOI, GLI ESULI, I RUSSI BIANCHI, I VERI RUSSI, I VETERANI DEL '18, DEL '19, DEL '20, TORNEREMO A CASA, CAPITO, MARINAIO? TORNEREMO A CASA!
"SITNY"... VECCHIO "SITNY"! ...MA QUELLI DELL'ALTRA PARTE SONO RUSSI COME VOI. NON STARAI DALLA PARTE DEI GIAPPONESI???
DIO LI MALEDICA. SONO BRUTTI, GIALLI E HANNO LE GAMBE STORTE... MA CI AIUTERANNO AD ABBATTERE L'ANTICRISTO, VOLPE ROSSA.
ALLA SALUTE, "SITNY"!
...E QUANDO LA GRANDE MADRE RUSSIA SARA' DI NUOVO SANTA, CI PENSERA' UN NUOVO CZAR A SALDARE I VECCHI CONTI DI TSUSHIMA E PORT ARTHUR...

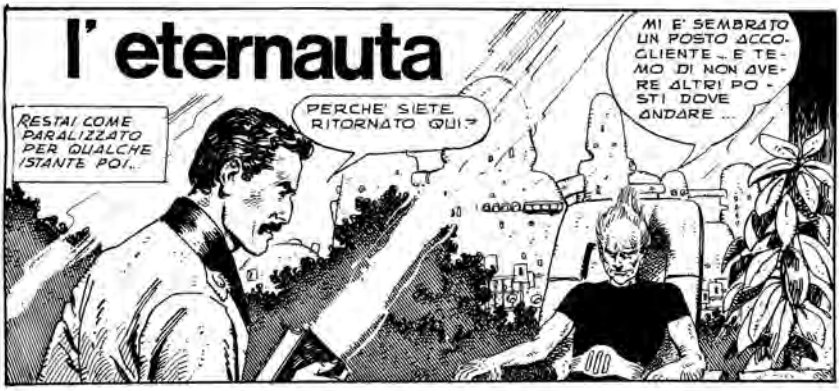
STRANIERO... SEI AMERICANO? E' VERO?
CERTO, FIORELLINO.
SONO TUTTI BELLI COME TE, GLI AMERICANI?
SONO IO IL PIU' BELLO, FIORELLINO.
GIU' LE MANI DALLA MIA RAGAZZA, BASSOTTO.
?!
CHI E' IL BASSOTTO?
LA TUA RAGAZZA?!
STA' ZITTA, TU.
PIANTALA DI SEMINAR GRANE, VASILIJ IVÁNYČ.
IL BASSOTTO NON SI DEVE PERMETTERE CERTE LIBERTA'.
VIENI QUA CHE TI TAGLIO QUEI BAFFI, MONTAGNA DI STERCO.
MARINAIO, EHI, MARINAIO! TI VUOLE IL GENERALE!
NON TE LI TAGLIARE PRIMA CHE TORNI, QUEI BAFFI.
IO NON SONO LA TUA RAGAZZA, VASILIJ IVÁNYČ! NON SONO LA TUA RAGAZZA, ZOTICO, VILLANO!!!
MÁRUSCKA OGARJÓV... TI PREGO... ABBASSA LA VOCE... TI PREGO...

VASILIJ, ANCHE SE MI HAI CARPITO UN BACIO QUANDO AVEVO QUINDICI ANNI, NON HAI ALCUN DIRITTO SU DI ME! ALCUNO!!!
MARUSCKA... OH, MARUSCKA ...MA VASILIJ TI AMA.
SEI GROSSO, VASILIJ. SEMBRI UN BUE, E L'ALITO TI PUZZA TROPPO DI CIPOLLA.
NON MANGERO' PIU' CIPOLLA, MARUSCKA ...MUS-KA...
INUTILE, VASILIJ, HAI ANCHE I BAFFI TROPPO LUNGHI.
NO!!! AH, NO! I BAFFI NO!!!
MA CHE HANNO QUEI DUE?
MARUSCKA HA MESSO I SUOI BEGLI OCCHI SUL BASSOTTO AMERICANO...
ALLORA VASILIJ GLI SPEZZERA' LE OSSA.
L'AMERICANO HA IL MENTO FORTE, GUARDALO BENE.
RACCONTAMI DEL TUO PAESE, MARINAIO... RACCONTAMI TUTTO QUELLO CHE SAI.
TI PIACE LA BIRRA, "BITNY"? BEH, IO SONO NATO NELLA BIRRA... TUTTI A MILWAUKEE SONO NATI NELLA BIRRA...
IL VECCHIO NON LO MOLLA PIU', QUELL'AMERICANO...

INTANTO, GIU' NELLA VALLE...
SENTO UN'ALTRA VOLTA ARIA DI NEVE, MIKAWA.
BRUTTO INVERNO, SERGENTE.
SERGENTE! EHI, SERGENTE!
MA QUESTO E' UN UFFICIALE DELL'ESERCITO IMPERIALE!
HA LA FRONTE BUCATA, SERGENTE.
CHIAMA IL COMANDO A FUSHUN.
...SI', ECCELLENZA... VA BENE, ECCELLENZA... UN CAPITANO... SI', ECCELLENZA... LA LINEA FERROVIARIA...

2- CONTINUA

l' eternauta


RESTAI COME PARALIZZATO PER QUALCHE ISTANTE POI..
PERCHE' SIETE RITORNATO QUI?
MI E' SEMBRATO UN POSTO ACCOGLIENTE.. E TEMO DI NON AVERE ALTRI POSTI DOVE ANDARE...

...DOVE SIETE STATO IN QUESTI GIORNI?
MI SONO GUARDATO UN PO' ATTORNO E SONO ARRIVATO ALLA CONCLUSIONE DI ESSERE SOLO QUI...

SOLO? CHE VOLETE DIRE?
VOGLIO DIRE CHE NESSUNO DEI MIEI E' ARRIVATO QUI ASSIEME A ME.

DA DOVE VENITE?
HUM... DAL SECOLO 42°. STAVAMO FACENDO ESPERIMENTI CON IL CRONOMASTER E QUALCOSA NON HA FUNZIONATO... SONO STATO PROIETTATO NEL TEMPO E MI SONO TROVATO QUI...

JUAN ED IO CI SCAMBIAMMO UNO SGUARDO. SAPEVAMO CHE QUELLO CHE AVEVA DETTO IL "MANO" NON ERA VERO. NON VENIVA DAL 42° SECOLO, MA DA UN PIANETA LONTANO DALLA GALASSIA.

SE IN QUEL MOMENTO AVESSI RICORDATO DI AVER LETTO MOLTI ANNI PRIMA I LIBRI DELL'ETERNAUTA DA VOI SCRITTI AVREI DOVUTO RICONOSCERLO. AVREI DOVUTO ACCORGERMI CHE MENTIVA. MA LA MEMORIA MI MANCO' IN QUEL MOMENTO...

VI SAREI GRATO SE MI METTESTE A CONTATTO CON LE AUTORITA' DEL PAESE.
IO NE FACCIO PARTE. SONO MEMBRO DEL GRAN CONSIGLIO DEL SUD.
ALLORA VI PREGO DI CONVOCARE IL GRAN CONSIGLIO. HO DELLE COSE DA DIRVI. E IN PRIMO LUOGO VORREI PRECISARE CHE NON HO ALCUNA INTENZIONE OSTILE NEI VOSTRI CONFRONTI.
ERA STRANO. LA SUA VOCE AVEVA UN TONO GENTILE MA ERA COME SE LE SUE PAROLE SI INSINUASSERO NEL MIO CERVELLO E IMPRIGIONASSERO LA MIA VOLONTA'.
MI TROVAI A FARE ESATTAMENTE QUELLO CHE VOLEVA. POCO DOPO, SCORTATI DA UNA SQUADRA ARMATA, RAGGIUNGEVAMO IL PALAZZO DEL GOVERNO.
NON STARO' QUI A RACCONTARE L'INTERO INTERROGATORIO MA LO RIASSUMERO' BREVEMENTE. L'ALIENO RIPETE' QUELLO CHE AVEVA DETTO A ME...
NON MI SONO SUBITO CONSEGNATO A VOI...
2

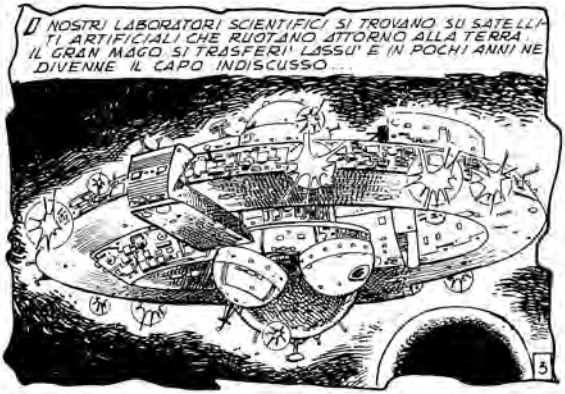
...PERCHE' VOLEVO PRIMA ACCERTARE QUANTE POSSIBILITA' AVEVO DI RITORNARE NEL TEMPO DA DOVE SONO VENUTO.

ESISTONO QUESTE POSSIBILITA'?
NO. NON ESISTO. NO. DEVO RESTARE QUI. CON VOI. AMMESSO CHE ME LO CONCEDIATE.

HO CERCATO DI VALUTARE IL VOSTRO GRADO DI CIVILTA' E HO CAPITO CHE POSSO ESSERVI UTILE. VI SAREI GRATO SE MI METTESTE ALLA PROVA IN QUALSIASI DISCIPLINA DI VOSTRA SCELTA...

FU MESSO ALLA PROVA. E DEVO DIRE CHE LA SUA INTELLIGENZA SI RIVELO' ESSERE UNA INTELLIGENZA SUPERIORE. LE SUE CONOSCENZE ERANO IMPRESSIONANTI... FISICA NUCLEARE, ASTROFISICA, CIBERNETICA, INGEGNERIA GENETICA, PSICOLOGIA...

IN UN BREVE GIRO DI TEMPO LE DIFFIDENZE NEI SUOI CONFRONTI CADDERO... ARRIVAMMO ALLA CONCLUSIONE CHE ERA UNA FORTUNA AVERE CON NOI IL GRAN MAGO. COSI' COME PRESTO COMINCIAMMO A CHIAMARLO...


I NOSTRI LABORATORI SCIENTIFICI SI TROVANO SU SATELLITI ARTIFICIALI CHE RUOTANO ATTORNO ALLA TERRA. IL GRAN MAGO SI TRASFERI' LASSU' E IN POCHI ANNI NE DIVENNE IL CAPO INDISCUSSO...

E QUANDO COMINCIARONO A MUTARE I VOSTRI RAPPORTI CON LUI?
QUANDO COMINCIARONO AD ACCADERE ALCUNI FENOMENI INESPLICABILI..
IL PRIMO DI QUEI FENOMENI ACCADDE IN UN'AULA APERTA DELL'UNIVERSITÀ DURANTE I CORSI ESTIVI..
IN QUELL'AULA C'ERANO DUE STUDENTI, DUE GIOVANI INNAMORATI CHE SI CHIAMAVANO CARLOS E VARENA..
AD UN TRATTO, SENZA CHE CI FOSSE IL MODO DI INDIVIDUARNE LA PROVENIENZA, UNA FORTE LUCE ACCECANTE SI SPRIGIONÒ NELL'AULA..
CHE... STA SUCCEDENDO?
DA DOVE VIENE QUESTA LUCE?
DIFFICILE DIRE QUANTO SIA DURATO IL FENOMENO...
4

E' CERTO COMUNQUE CHE QUANDO QUELLA STRANA LUCE SCOMPARVE ERANO SCOMPARSI ANCHE CARLOS E VARENA, I DUE GIOVANI DI CUI HO PARLATO POC' ANZI...
NON E' POSSIBILE... ERANO SEDUTI QUI...
SPARITI... VOLATILIZZATI... CHE GLI E' SUCCESSO?
OVVIAMENTE FURONO FATTE TUTTE LE RICERCHE POSSIBILI MA SENZA RISULTATO. I DUE RAGAZZI ERANO SPARITI DENTRO QUELLA LUCE MISTERIOSA SENZA LASCIAR TRACCE.
PASSO' UN ANNO E POCO PIU', I POSTI DEI DUE RAGAZZI ERANO RIMASTI VUOTI MA OLTRE CI SI ERA DIMENTICATI DELL'EPISODIO COSI' COME SI TENDE A DIMENTICARE LE COSE CHE NON SI CAPISCONO.
22
23
AD UN TRATTO LA LUCE ACCECANTE RICOMPARVE...
LO STESSO IDENTICO FENOMENO...
5

MA QUANDO LA LUCE TORNO' A SPEGNERSI CARLOS E VARENA ERANO LI' SEDUTI AI LORO POSTI, GLI STESSI POSTI DAI QUALI ERANO SCOMPARSI UN ANNO PRIMA...
VI FU UN LUNGO ISTANTE DI MUTO E INCREDULO STUPORE...
COSA C'E'? CHE AVETE DA GUARDARCI?
DOVE... DOVE SIETE STATI? CHE VI E' SUCCESSO?
DOVE SIAMO STATI? MA SIETE DIVENTATI MATTI? CHE DOMANDE SONO QUESTE?
VOLETE DIRE... VOLETE DIRE CHE NON RICORDATE NULLA?
MA VOLETE PIANTARLA CON QUESTA STORIA? COSA DOVREMMO RICORDARE?
PER QUEI DUE GIOVANI L'INTERO ANNO TRASCORSO DAL GIORNO DELLA LORO SCOMPARSA AL LORO RITORNO NON ESISTEVA. NON SI ERANO MAI MOSSI DALL'AULA, NON RICORDAVANO LA LUCE, NIENTE ERA ACCADUTO.
NATURALMENTE FU FACILE DIMOSTRAR LORO CHE ERA PASSATO PIU' DI UN ANNO E CHE ERANO STATI COINVOLTI IN UN FENOMENO INCREDIBILE MA FU IMPOSSIBILE SAPERE DOVE FOSSERO ANDATI.
6

LA SERIE DI ESAMI CUI FURONO SOTTOPOSTI NON FU DI ALCUN AIUTO. QUALUNQUE COSA FOSSE LORO SUCCESSA ERA STATA CANCELLATA DALLA LORO MEMORIA. PASSO' DEL TEMPO...
...QUALCOSA DI NUOVO ACCADDE. UN FENOMENO CHE ANCORA UNA VOLTA COINVOLSE UN RAGAZZO. LUCAS ITURBI.
...E UNA RAGAZZA: KARINA ECHEVERRIA.
STAVANO DORMENDO NELLE RISPETTIVE STANZE QUANDO QUALCOSA LI SVEGLIO'...
...QUALCOSA CHE NON VENIVA DALL'ESTERNO MA DALLA PROFONDITA' DELLA LORO MENTE...
SI SVEGLIO' PER CASO ANCHE IL FRATELLO DI LUCAS, CHE DORMIVA NELLA STESSA STANZA...
LUCAS..! DOVE VAI?
7

LUCAS... MI SENTI? DOVE STAI ANDANDO A QUEST'ORA?
DOVE STO ANDANDO?
MI STANNO CHIAMANDO... MI STANNO CHIAMANDO GIA' DA UN PO' DI TEMPO E IO SONO IN RITARDO. DEVO ANDARE.
CHI TI STA CHIAMANDO. LUCAS PARLA PER L'AMOR DI DIO.
DEVO ANDARE. DEVO FAR PRESTO.
TU NON VAI DA NESSUNA PARTE...
LASCIAMI.
TI HO DETTO CHE MI STANNO CHIAMANDO...
...E NESSUNO MI IMPEDIRA' DI RISPONDERE...
8

LUCAS USCI' DI CASA...
MA CHE STA' SUCCEDENDO DUNQUE?
NELLO STESSO MOMENTO QUALCOSA DI ANALOGO ERA SUCCESSO A KARINA. ANCHE LEI AVEVA RICEVUTO UNA CHIAMATA CUI NON POTEVA SOTTRARSI...
ED E' PRESUMIBILE PENSARE CHE SI SIA INCONTRATA CON LUCAS IN QUALCHE PUNTO DELLA CITTA'...
FURONO FATTE LE SOLITE RICERCHE CON I SOLITI RISULTATI I DUE GIOVANI ERANO SPARITI SENZA LASCIAR TRACCE PASSO' UN ALTRO ANNO.
9

UN MATTINO IL FRATELLO DI LUCAS SI ALZÒ ALLA SOLITA ORA, ACCESE LA LUCE.
BUON DIO! LUCAS... LUCAS È QUI... È TORNATO!
LUCAS... SVEGLIATI, LUCAS!
CHE C'È? CHE VUOI?
DOVE SEI STATO?
DOVE SONO STATO? MA CHE STAI DICENDO?
LUCAS... TE NE SEI ANDATO UN ANNO FA. SEI STATO VIA UN ANNO INTERO. DOVE SEI STATO?
SONO STATO VIA UN ANNO INTERO?! MA CHE DIAVOLO DICI? STO SOGNANDO IO O STAI SOGNANDO TU?
LA STESSA IDENTICA COSA ERA SUCCESSA A KARINA.
10

I DUE RAGAZZI NON RICORDAVANO NULLA. E NULLA IN LORO ERA RIMASTO DELL'ESPERIENZA PASSATA VI FURONO POI ALTRE SCOMPARSE MISTERIOSE E ALTRI RITORNI ALTRETTANTO MISTERIOSI.

ERA COME SE COLUI FACEVA SPARIRE I RAGAZZI STESSE CERCANDO DEI SOGGETTI ADATTI A DEGLI ESPERIMENTI SEGRETI E FATICASSE A TROVARLI.

FINCHE' ACCADDE QUALCOSA DI NUOVO. DUE GIOVANI NON TORNARONO PIU'.
LEI SI CHIAMAVA ALMA E LUI ERA IL PRINCIPE CONDOR.

I SOGGETTI ADATTI ERANO STATI TROVATI.
E COME ERANO SCOMPARSI?
SI?

STAVA, O RISALENDO IL FIUME A BORDO DI UN BATTELLO.

11

QUANDO UNA NUBE CALO' SU DI LORO...
E POCO PIU' TARDI, QUANDO LA NUBE SI DISSIPO', LA LANCIA ERA SCOMPARSA.
LA COSA FECE GRANDE SCALPORE. LEI ERA LA FIGLIA DEL GENERALE CASTOR, COMANDANTE DELLA FLOTTA SPAZIALE. LUI L'EREDE DI UNA FAMIGLIA DI PRINCIPI DI ORIGINE SPAGNOLA...
...CHE AVEVANO UN CONDOR COME STEMMA. PER QUESTO VENIVA CHIAMATO PRINCIPE CONDOR. TUTTI E DUE DESTINATI A DIVENTARE I FIGLI PREDILETTI DEL GRAN MAGO...
...LA CAUSA PRIMA DI TUTTO QUELLO CHE STA ACCADENDO IN QUESTI ANNI.
12

-CONTINUA-

TORPEDO 1936

SUONALA ANCORA, SAM!

ABULI BERNET

DELLA NOTIZIA ERANO PIENI TUTTI I GIORNALI. AVEVANO SEQUESTRATO BARBARA ATKINSON, LA STUPENDA MOGLIE DEL GRAN FINANZIERE. CHIEDEVANO UN RISCATTO DI DIECIMILA VERDONI E I PIEDIPIATTI CI STAVANO FACENDO UNA FIGURA DI MERDA. AVEVANO MESSO DI MEZZO PERFINO L'F.B.I..

COWBOY SONGS

TORPEDO

KERR'S

QUELLA SERA STESSA SI PRESENTO' DA ME "PINOCCHIO" CON LA SUA IDEA. DICEVA DI SAPERE CHI AVEVA RAPITO QUEL TOCCO DI DONNA E VOLEVA PROPORCI UN AFFARE.

COME FAI A SAPERE CHE C'E' DI MEZZO SAM?

HO FIUTO IN QUESTE COSE...

LO CREDO BENE. CON QUELLA SVENTOLA DI NASO...

IL NASONE AVEVA UN PIANO. VOLEVA FARCI PASSARE PER DETECTIVES E FARCI TRATTARE DIRETTAMENTE CON ATKINSON SULLA BASE DI CINQUEMILA VERDONI. UNA VOLTA CONCORDATO: AVREMMO FATTO FUORI SAM E COMPAGNI. RESTITUITO LA SEQUESTRATA E DIVISO IN TRE PARTI UGUALI IL MALLOPPO.

E COME FAREMO A PRESENTARCI COME INVESTIGATORI?

PER ME E' UN GIOCO DA RAGAZZI PREPARARVI DEI DOCUMENTI FALSI. MI BASTANO UN PAIO DI VOSTRE FOTO...

IN POCHE ORE 'PINOCCHIO' CI PREPARO' I DOCUMENTI GIUSTI. ADESSO POTEVAMO PASSARE PER DUE PERSONE AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO...

JIM HARRISON DECTIVE PRIVATO. HAL TAPON. DETECTIVE PRIVATO.

QUELLO SONO PROPRIO IO...

IL GIORNO DOPO UN CERTO JIM HARRISON, DI PROFESSIONE INVESTIGATORE PRIVATO ANDÒ A FAR VISITA A W. ATKINSON, RE DELLA FINANZA
QUEL PAPERON DE' PAPERONI MI FECE FARE PARECCHIA ANTICAMERA. MA IO NON AVEVO FRETTA.
PUO' PASSARE, SIGNOR...
HARRISON, HARRISON...
IL SIGNOR ATKINSON, GRAN "MAGNONE" DELLA FINANZA?
SCHERZA? VORRA' DIRE "MAGNATE", IMMAGINO...
COMUNQUE LA PREGO DI ESSERE BREVE. HO I MINUTI CONTATI
I MIEI PREFERISCO NON FARMELI CONTARE...
QUANDO FECI IL NOME DI SUA MOGLIE DETTE UN SALTO SULLA SEDIA E PERSE QUELL'ARIA DA SUPERUOMO...
HA QUALCHE CONGETTURA?
CON ME NO. LE HO LASCIATE NEL MIO STUDIO...
COME?
GLI DISSI CHE PER CINQUEMILA GLIELA AVREI RIPORTATA VIVA E POMPANTE, PARDON "PIMPANTE"...
D'ACCORDO PAGHERE' QUALSIASI COSA PER AVERE MIA MOGLIE.
AN-CH'IO.
COME?
DICEVO ANCH'IO LA CAPISCO..
2

ALLA FINE CI LASCIAMMO COME DUE VECCHI AMICI. MI STRINSE LA MANO E MANCO' POCO CHE MI ABBRACCIASSE.

QUANDO SAPRO' QUALCOSA?

SPERO PRESTO

BENE

FESTEGGIAMMO IL SUCCESSO DI QUELL'INCONTRO IN UN LOCALE DEL BRONX. ADESSO DOVEVAMO DISFARCI DI SAM E LA SUA BANDA.

I SEQUESTRATORI ERANO TRINCERATI IN UNA CASETTA DI PERIFERIA. "PINOCCHIO" SAREBBE ENTRATO DALL'INGRESSO PRINCIPALE MENTRE RASCAL ED IO AVREMMO PUNTATO AL DIDIETRO E CHE NESSUNO PENSI MALE.

AVETE VISTO LE FOTO DI BARBARA? E' UNA BOMBA...

DICONO CHE HA UN NEO ALL'INGUINE...

ADESSO LA CHIAMANO "NEO"?

MI DOMANDO CHE STARA' FACENDO SAM A QUELLA POLLASTRA...
QUEL PORCO E' CAPACE DI TUTTO...
DAI, SAM, CHE ASPETTI?
SUONALA ANCORA, SAM!
SARA' UN PIACERE, RAGAZZI!
SUONA-LA ANCORA, SAM!
YOU MUST REMEMBER THIS
A KISS IS JUST A KISS
A SIGH IS JUST A SIGH

THE FUNDAMENTAL THINGS OF LIFE AS TIME GOES BY
AND WHEN TWO LOVERS WOO THEY STILL SAY 'I LOVE YOU' ON THAT YOU CAN RELY
NO MATTER WHAT THE FUTURE BRINGS AS TIME GOES BY...
SUONALA ANCORA. SAM!
STA ARRIVANDO UN' AUTO
PRESTO! TENETE D'OCCHIO LA PORTA!
MI PARE CHE SIA "PINOCCHIO"
CHE VORRA' QUEL FICCANASO?.
5

E MENTRE 'PINOCCHIO' METTEVA IL NASO SUL DAVANTI, NOI PENETRAMMO NELLA PARTE POSTERIORE...
CLACK
STA' ATTENTO, CRETINO!
PASSAVO DA QUESTE PARTI E COSI' HO PENSATO...
RACCONTALA A UN ALTRO!
SAM!
EH?
TORPEDO!
KA-POW
KA-POW
RATAC TAC TAC TAC T
UGGGGGH!
KA-POW
BANG
BANG
BANG
KA-POW
AHHHH!
RATAC-TAC-TAC-TAC...
KA-POW

CON TANTO CASINO ABBIAMO FATTO FUORI, SENZA VOLERE, ANCHE PINOCCHIO.
CHI HA DETTO "SENZA VOLERE"?
IL FATTO E' CHE CINQUEMILA NON E' DIVISIBILE PER TRE...
MA...
E IO NON HO DOMESTICHEZZA CON I DECIMALI...
CAPO, C'E' BARBARA DISTESA SUL LETTO TUTTA NUDA!
SI'. ADESSO LA COPRIAMO NOI.
PER ORA TUTTO E' ANDATO LISCIO COME SU VASELLINA...
PECCATO! QUELLA NON L'HO PORTATA, CAPO.
UAAAAAAA UAAAAAAA UAAAAAAAA
LA POLIZIA!
ROMPONO SEMPRE LE UOVA NEL PANIERE...
STAVOLTA NEL PANIERE ANCORA NON CI SI ERANO NEPPURE AVVICINATE...
7

FERMI TUTTI!
FINALMENTE SIETE VENUTI. CREDEVO NON ARRIVASTE MAI! DETECTIVE JIM HARRISON... LAVORO PER MISTER ATKINSON
E QUESTO E' IL MIO AIUTANTE IL SIGNOR TAPON
MA....
AGLI ORDINI...
...MI SEMBRA DI AVER VISTO LA SUA FACCIA DA QUALCHE ALTRA PARTE...
STRANO, EPPURE LA PORTO SEMPRE QUI CON ME
MMMMM!!!
DIO MIO. LA SIGNORA ATKINSON... PRESTO... AIUTATEMI!
POVERINA.. DEVE AVER PASSATO UN BRUTTO MOMENTO!
MMMM!!!
8

NON MI RINGRAZI, SIGNORA. NON FACCIO ALTRO CHE IL MIO DOVERE.
IMBECILLE! CRETINO! STANNO FUGGENDO! SONO BANDITI ANCHE LORO!
EH?
ARRESTATELI! ARRESTATELI!
SCIOGLIMI, IDIOTA!
GRAZIE, COLLEGA!
FERMATELI! NON LASCIATELI FUGGIRE!
SCENDETE!
9

AHHH!
CRACK!
VAI! SGOMMA!

VROOOOOMMMM
SCREEEECH

BANG!
RAT-TAC-TAC-TAC
SCRRR
BANG!
KA-BOOM

GUARDA AVANTI, CRETINO!
NON CI POSSO PENSARE, CAPO... VOLEVAMO FOTTERE... E SIAMO RIMASTI QUASI FOTTUTI!

KRAAKKROOWMM
SCREEEEEE

MALEDETTO STRONZO, GUARDA CHE HAI COMBINATO! SE TI PRENDO VEDRAI CHE RIUSCIRO' A TOGLIERTI QUELLA SODDISFAZIONE!
FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-La cosa da farsi-

Fontanarrosa

CHEROKEE

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 23 – Lire 3000

L'ETERNAUTA

ALTUNA AZPIRI BERNET CORBEN FERNANDEZ FONT
MICHELUZZI ZANOTTO

a pag. 35 ha inizio

NEW YORK, ANNO ZERO

Il capolavoro di BARREIRO-ZANOTTO

PROGETTO ALESSANDRIA

2180

L'ETERNAUTA 23

Rivista di Fumetti Italiana

Testi di: Autori Vari
Disegni di: Autori Vari

Progetto Alessandria nasce dall'esempio di numerosi gruppi e persone della rete con lo scopo di salvaguardare le opere fumettistiche realizzandone versioni digitali di facile e sicura conservazione per decenni, nonchè per rendere possibile la loro lettura tramite i nuovi apparecchi elettronici come tabletPC, Ebook Reader, Palmari, ecc.

La consultazione e la lettura di questo fumetto è lecito (almeno moralmente) solo nel caso possediate l'originale versione cartacea, o nel caso in cui il fumetto sia ormai esaurito come numero arretrato o non più recuperabile per la chiusura della casa editrice.

Il gusto di leggere un fumetto su carta è insostituibile, sostenete quindi le case editrici e i loro sforzi comprando i loro prodotti.

Qualora uscisse una versione digitale UFFICIALE siete pregati di cancellare questo file.

Grazie.

Questo file è stato realizzato senza alcuno scopo di lucro ed esclusivamente per uso personale.
La sua vendita in qualsiasi forma è vietata e illegale.

Scan & Edit by D.D.T.

L'ETERNAUTA - 23

Tra le varie lettere che ricevo e a cui cerco di rispondere come posso (alcune pongono all'Eternauta la richiesta di acquistare tutti i fumetti di questo e di altri mondi, hanno pretese supergalattiche), eccone una che mi pare degna di discussione generale. Forse a preferirla per questo posto privilegiato in testa al nostro giornalino è la firma del mittente: *Pilade*, semplicemente così. L'altra parte di me, *Oreste*, dunque? Per la verità, io dispongo di un fratello a nome appunto Pilade, (dato che i nostri genitori erano una coppia di umoristi amanti del classico) e ho provato, quindi, subito a sapere se fosse stato lui a scrivermi. No, lui ha sempre avuto giornali più importanti di cui occuparsi, non si perde nelle mie frivolezze. E, allora, sono stato costretto a tornare all'idea che sia stata effettivamente l'altra parte di me a scrivermi. La parte saggia che si contrappone alla parte sventata. Insomma, bando alle ciance, passiamo al suo messaggio.

"Caro te, nell'ultimo numero, in risposta a Enrico Rigamonti di Borgomanero, parli della necessità che sussista il fumetto popolare, oltre quello d'autore. Ma non è possibile. Non ti rendi conto che, ormai, poiché impone almeno la fatica di leggere le parole dentro le nuvolette, qualsiasi fumetto (anche *Dick Fulmine* dei nostri, non bei, tempi!) è diventato fumetto d'autore, una roba più difficile, da gente altamente acculturata, rispetto alla passività analfabetica di chi si siede davanti al televisore a titillarsi la pulsantiera? Riflettici, e mi darai ragione. Non a caso, il fumetto è arrivato all'Università. O è stata l'Università a arrivare al fumetto? Non sempre gli arrivi di tappa sono in salita. E neppure, sempre, obbligatoriamente, in pianura." Oh, che bellezza, la voce della ragione! Grazie, caro, ci rifletterò. Magari con l'aiuto dei lettori,...

O.d.B.

SOMMARIO

Copertina: Luis Royo

2 - LA PAGINA DI COCO

4 - POSTETERNA
di O.d.B.

6 - DOPO IL GRANDE SPLENDORE
di C. Trillo e H. Altuna

14 - IL PRIGIONIERO DELLE STELLE
di Alfonso Font

22 - IL SEGUGIO
di C. Trillo e R. Mandrafina

27 - CONTAGIO
di Bruce Jones e Richard Corben

35 - NEW YORK, ANNO ZERO
di R. Barreiro e J. Zanotto

43 - DRACULA
di Fernando Fernandez

51 - NON RIVOLGETEVI MAI PIÙ AL CIELO
di Azpiri

59 - UNITÀ DI ESPANSIONE
di R. Barreiro e E. Melo

67 - AVVENTURA IN MANCIURIA
di Attilio Micheluzzi

75 - VALHALLA
di Gregory Benford

79 - L'ETERNAUTA

91 - TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet

99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

100 - MITICO WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno III - N. 23
Febbraio 1984

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C. Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

I lettori possono richiedere la pubblicazione gratuita di annunci di piccola entità per la vendita o lo scambio di propri oggetti personali (libri, riviste, dischi fino a 1.000 lire a 5 copie fino a 2.000, da 4 a 7 copie fino a 3.000 e mezzo voglia azzuffarsi effettuando il versamento sul c/c postale n. 30611004 intestato a E.P.C., Editori Periodici Cartaceo, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno al momento della consegna del pacco da parte del postino.

USPI
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

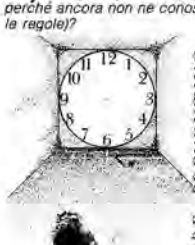
Carissimi dell'Eternauta
Vogliamo parlarvi del nostro laboratorio grafico "le matite". Un laboratorio di grafica in carcere. Perché le parole non bastano più. Se riusciamo a liberare i nostri segni, se questi arriveranno a voi, se li guarderete in trasparenza apparirà la filigrana che li compone, un mondo di parole, di immagini, di sensazioni che racconta la nostra storia. Nella speranza che la nostra storia non sia più solo nostra.
Non bastano i filamenti della memoria a nutrire la fantasia rinchiusa, lacerata dalla separazione. Ogni segno è una fune che noi lanciamo oltre il muro, se qualcuno afferra l'altro capo, il muro sarà presto una ragnatela di funi, una scultura metafisica, il simbolo di un superamento. Abbiamo ritagliato una fetta del nostro spazio sbarrato e pomposamente lo abbiamo battezzato laboratorio grafico. Qui alcuni volenterosi compagni mixano progetti ed immagini misurandosi le proprie fragili capacità grafiche. Un tentativo di comunicare con l'esterno attraverso un linguaggio diverso da quello puramente politico. Il primo prodotto di questo sforzo collettivo è una serie di sei cartoline, dovuta alle matite di Germano Maccari e Mario Dalmaviva, sul tema della carcerazione preventiva. Un problema

drammatico ed attuale su cui abbiamo voluto intervenire con questa proposta: sei cartoline di protesta che chiunque potrà inviare ai capigruppo parlamentari di tutti i partiti, ai presidenti e membri della Commissione Giustizia della Camera e del Senato, ora che in quelle sedi si sta discutendo la possibile soluzione legislativa in grado di attenuare i guasti prodotti da questo incivile istituto.
Le nostre immagini sono frammenti di un discorso prigioniero. Se siamo riusciti a spiegare, se voi avete capito, fate vostro il nostro discorso, fatelo capire ad altri, a tutti, fino a coloro che dovranno decidere, I SIGNORI DEL NOSTRO TEMPO PRIGIONIERO. Se ritenete valida la nostra iniziativa vi chiediamo di scriverne sul vostro giornale affinché il maggior numero di persone possa aderirvi. A Roma le cartoline sono reperibili presso le librerie: RINASCITA, FELTRINELLI, USCITA, ADRIA, LA CHIAVE, MONDO OPERAIO, VECCHIA TALPA, FERRO DI CAVALLO.
Cordiali saluti
Germano Maccari, Edmondo Stroppolatini, area omogenea di Rebibbia, Roma

Carissimi, faccio scrivere a voi, d'accordo? Giro ai lettori la vostra lettera, e anche le vostre immagini. Mi pare il modo più diretto per ricordare questo drammatico, terribile e vergognoso problema del carcere preventivo che tende ad andare persino oltre le condanne non motivabili come nel caso di Giuliano Narla, a proposito della cui inammissibile situazione I media hanno scritto e parlato in otto anni molto meno che a proposito del caso di Enzo Tortora in qualche mese. La giustizia deve esistere, certo; io, però, sono sicuro di stare dalla parte della giustizia, quella vera, quando mi auguro che non diventi mai ingiustizia, o, per l'esattezza, che smetta al più presto di esserlo. Il 1984 è temuto, non tanto, culturalmente, perché l'anno della cupa profezia di Orwell, quanto, superstiziosamente, perché anno "bisesto". E se, invece, smentisse le previsioni funeste? Se non ci si tiene attaccati a una speranza, che uomini si è? Come potrebbe, anche un vecchio come me, andare avanti?

Carissimo O.d.B. sono un fedelissimo dell'Eternauta e come tale soffro ogni qualvolta non riesco a trovare in edicola il nuovo numero: le date sono così terribilmente oscillanti: (Abbonamento neanche parlarne, le copie sono piegate o peggio...). Fino ad ora ho tutti i numeri, ma la caccia continua... Vuoi una bella idea? Perché non pubblicare nell'Edizioni E.P.C. tutta la storia di *"Zora e gli ibernauti"* di F. Fernandez? Quella di V. Segrilles *"Il Mercenario"* era magnifica! Dopo questa verità rivelata vengo alla questione. Tempo fa (molto) ho visto al cinema *"Quintet"* di R. Altman: da allora sono alla disperata ricerca del gioco che è alla base delle vicende raccontate. Il gioco era una specie di dama con scacchiera pentagonale ed ogni giocatore aveva tre/cinque segnali personali. Non ricordo altro: con queste poche tracce vorrei cortesemente sapere se puoi darmi notizie del gioco e delle regole. Ringrazio e saluto, augurando a te e alla Redazione Buon Anno '84.
Stefano Parolini, Mantova

Caro Stefano, la prima richiesta è in via di esaudimento. Zora è prossima all'uscita. Quanto alla seconda (il gioco di Quintet) io non lo so, e potrei, certo, rivolgermi a conosciuti esperti, ma preferisco chiederlo ai lettori. Allora, chi può dar notizie a Stefano sul suo gioco preferito (forse perché ancora non ne conosce le regole)?



Caro vecchio, inflazionato ET, compagno della mia fantasia, a tuo padre e tuo nonno facevano presente il fatto che non c'erano lettere contestatarie da parte dei tuoi lettori. Rimediamo subito:
Maledizione, Oreste, che cavolo succede, siete impazziti tutt quanti?

Prima schizza via Ugo Pratt, unc dei pochi italiani della rivista, po Bonvi e altri; ti ci metti anche tu con una lettera strappalacrime distribuendo abbracci e addii rieccoti invece nel numero 21, e ne sono contento... soprattutto perché è sparita anche la tua rubrica, he, he, he. Ti sembra plausibile che *Jeremy Brood* finisca così? Non posso rinunciare ai chiaroscuri di Corben, non si agisce così, non vale, ecco.
Poi continuate a proporre disegnini di Zanotto; bella roba, farci vedere la torta a patto di non assaggiarla: *Yor* il cacciatore, ecco cosa dovete pubblicare, e in bianco e nero. Alla fine di *Dracula* avrete inventato la seconda parte di *Zora*? Me lo auguro, e mi auguro che rivediate alcune vostre posizioni e nozioni sui fumettisti italiani. Mai sentito parlare di Alarico Gattia, Gino D'Antonio (*L'uomo di Jwo Jima*), Guido Crepax, Dino Battaglia (che non è morto poiché come ogni grande artista egli rivive nelle sue opere) solo per citarne alcuni.
Datevi da fare, lavativi.
In quanto alla luna di Patt Sullivan e di *MIO MAO*, bé quest'ultimo non l'ho mai potuto soffrire; un gatto nero, a un campano. TIÈ... E poi, lo sa mezza Italia che Fellini non sa distinguere le dita di un santone indiano da quelle di un artista, figuriamoci poi..., intanto "LA NAVE VA" e sono andato a vederla anch'io, a Conversano, però (sono anch'io un felliniano); No, Venezia è troppo umida, e poi tutta quell'acqua... Un'ultima cosa: l'Eternauta esce il 13 di ogni mese. Il 13 gennaio è il mio compleanno, non azzar-

datevi a farlo uscire il 16 come a dicembre.
Spero tanto per il sig. del N. 21 che questa lettera sia abbastanza incazzosa, con voi non si può esserlo più di tanto, e auguro ai signori ORESTE e ALVARO un BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO, sì, anche e soprattutto a te, buon vecchio ET
Michele O., Conversano

P.S. SPERO CHE ALLA TERZA LETTERA MI RISPONDERETE E CHE ACCOGLIERETE L'IDEA DI INSERIRE NEL N. 24 UN BEL POSTER OMAGGIO FEDELTÀ, LO MERITIAMO, NON CREDETE?

Caro Michele, con affetto, ti rispondo che non credevo possibile scrivere talmente niente in una lettera. Neppure il tuo cognome, hai scritto. Hugo (mi raccomando scrivilo con la H) Pratt se n'è andato per fare un suo giornale. Fernandez assicura di stare pensando al seguito di Zora. Che altre risposte posso darti? Purtroppo, la mia rubrica non è finita, dico purtroppo per te, che ti tocca subire è per me, che mi tocca faticare per poi ricevere lettere come la tua. Sai cosa mi ha ricordato? Il dribbling di un vecchio calciatore dell'Inter di nome Benito Lorenzi, detto Veleno per la sua lingua aguzza e micidiale. Mi diceva un suo avversario: è tutta scena, basta star fermi, e lui non passa, ti sbatte contro. Fece così, e finì all'ospedale. Per questo non insisto nella replica, e, anzi, prudentemente mi associo al sig. Alvaro nel ricambiare gli auguri per l'anno ormai inoltrato.

Caro OdB, ho apprezzato il ricordo di *Flash Gordon* e quell'1) continua in fondo al pezzo mi fa sperare che tu insista sull'argomento. Però, voglio dirti una cosa. Nel tuo pezzo come in quello di stretta ossequienza di Oscar Cosulich su *Repubblica*, trovo per la prima tavola del "nostro" eroe la data: 7/1/34. Mi pare, invece, che in un tuo pezzo precedente, che ho letto, credo, nell'*Enciclopedia del fumetto* della Milano Libri (volume primo, e purtroppo, ultimo) la data fosse, non molto, ma comunque differente. Mi puoi spiegare tutto ciò?
Alvise S., Firenze.

Caro Alvise, come son fortunato a avere lettori simili. Dovrei cominciare, se non altro per responsabilità nei riguardi di gente come te, a lavorare sul serio. Ma questo sul fumetto è un lavoro sempre esposto all'aleatorietà! È vero: la data 7/1/34 è quella canonica. La riporta anche la nota informativa dell'edizione di lusso della Nostalgia Press di Woody Gelman, New York, 1974. È così da tutte le parti. E, invece, mi ricordo che, quando nel 1967 il povero Peppino Trevisani stava preparando un grande album di Flash Gordon *per Garzanti e aveva ricevuto dall'America per farne una sovraccoperta la riproduzione della tavola originale e mi telefonò, arizi mi convocò in via Spiga per comunicarmi che nella riproduzione della tavola originale, aveva finalmente scoperto che l'eroe che dalle traduzioni nerbine del 1934 credevamo un "ufficiale di polizia" era uno "Yale graduate and world-renowned polo player", ebbene, mi ricordo che la tavola in questione portava all'interno del fumetto la data 7/2/34. Dunque, in pubblico Flash Gordon sarebbe nato un mese dopo la nascita che gli attribuiscono i testi ufficiali, anzi sacri. Ma, calcolando che, come è abituale nelle date americane (anche del fumetti: vedi, ad esempio, i* Peanuts*) il numero del mese, precéda quello del giorno, Flash Gordon sarebbe addirittura nato sei mesi dopo, il 2 luglio del 1934. Boh, meglio attenersi alla data canonica.*

Caro O.d.B. e tutti voialtri, complimenti per la rivista *L'Eternauta*... Ma! Quello che mi ha spinto a scrivervi è un ribollirmi dentro quando leggo "i fumetti più belli del mondo!" Sembra che quasi il mondo si sia ristretto ad Argentina e Spagna, con il contagocce c'è l'Italia e Corben per l'America Nord (a proposito, non lasciatevi sfuggire quest'autore adesso che è finito Jeremy Brood: ha fatto — *se non lo sapete* — molte altre storie a fumetti!). Allora, MONDO = Spagna (la rivista ne è satura), Argentina (idem) Italia (no, H.P., no! "Crepa — x Pratt e tutti gli altri come loro!") buono Micheluzzi, ma MANARA, MANARA, MANARA, indiscutibilmente eccezzziunale (è duro anche per me sapere che compro la rivista *Corto Maltese* novello parto, 3.500 lire! solo per la storia di H.P. disegnata magistralmente da MANARA), Francia (e non possono mancare BILAL, SHUITEN, BOURGEON, PICHARD...), Germania (non ricordo dove ho letto che il padre del fumetto moderno era tedesco! Allora non ditemi che non ci sono buoni fumetti tedeschi), Belgio (e qui è risaputo), USA (C'è Corben soltanto? No, sicuramente!) Inghilterra (bè, qui sono incerto: ma è compito di una rivista a fumetti farci sapere le novità del campo in tutto il mondo!)... La dizione MONDO estrapola ancora maggiormente da questi confini: che ci sia dunque più coerenza, ci sarà anche più variazione sul tema e la rivista ne ricaverà un beneficio (perché diciamocelo chiaramente: le stesse facce a lungo stancano soprattutto quelle delle storie in bianco e nero!) A questo punto il mio ribollimento si è un poco placato, mi riverrà ancora più turbolento quando comprando la rivista non vedrò niente di nuovo e saprò che i miei suggerimenti sono stati snobbati. Non per questo smetterò di comprare la rivista (ma lo sapete che al mio paese non arriva neanche! fortunatamente io giro molto e riesco a pescarla ogni mese!), le storie fino a questo momento sono state soddisfacenti sotto ogni profilo, per non parlare di capolavori come quelli di Segrelles, Fernandez e Gimenez...
Mario Morelli, Grottaminarda (Avellino)

*Caro Mario, che grinta (anzi, ghe grinda, come dice De Mita)! Credevo di aver spiegato e rispiegato che la scritta "i fumetti più belli del mondo!" aveva anche un'intonazione ironica. Almeno così mi ha detto il Direttore Alvaro, dato che io sono arrivato per ultimo all'*Eternauta*, quando le copertine dei primi due numeri erano già stampate. Una cosa, insomma, che si afferma con una strizzata d'occhio e con la ferma speranza che alla fine l'affermazione non risulti troppo diversa dalla realtà. Per il resto, L'Eternauta, di sicuro, vorrebbe avere, a esempio, Bilal o Manara o tutt'e due insieme. Ma dipende anche se gli altri che li detengono sono disposti a mollarli. Hai mai sentito parlare di diritti di pubblicazione? E, per portarli via agli altri, quanto dovremmo spendere noi (e, di conseguenza, quanto dovrebbero spendere i lettori)? Hai idea? Comunque, io personalmente, ti ringrazio per avermi segnalato che Corben ha fatto anche altre storie a fumetti oltre* Jeremy Brood. *Mi pare ieri quando pubblicammo la prima su* Linus. *Eppure debbono essere passati una decina d'anni. Ciao, non ribollire troppo, e vogliti bene.*

Caro Direttore Alvaro, ti prego caldamente di eliminare la scritta in copertina: "i più bei fumetti del mondo!" Io sono stanco di rispondere a lettori che protestano. Per far dell'ironia, bisogna essere in due: chi la fa e chi la riceve. Altrimenti, sono guai e incomprensioni a non finire. Non vorrei che, per non snobbare le richieste, dovessimo pubblicare fumetti tedeschi!
O.d.B., Milano

Caro O.d.B., no.
Alvaro, sede

P.S. Ho più fiducia di te nel senso dell'umorismo dei lettori.

DOPO IL GRANDE SPLENDORE
SECONDO TE, ANDIAMO BENE DA QUESTA PARTE?
ASPETTAFEMI!
SI', SICURAMENTE TROVEREMO UN BUON POSTO. ABBIAMO VIVERI PER UN MESE, SICCHE' POSSIAMO CERCARE SENZA TROPPA FRETTA
IN UN PRIMO MOMENTO SONO MORTI GLI ADULTI. POI QUANDO SONO FINITI GLI ALIMENTI SONO MORTE LE CITTA'.
SI', MA NOI E LA CAMPAGNA, LA NATURA, VIVIAMO ANCORA. CI DOBBIAMO PREOCCUPARE SOLO DI QUESTO.
SAI COSA STAVO PENSANDO?
CHE COSA?
CHE SE FUORI DALLA CITTA' L'ARIA CONTINUERA' A CONTAMINARSI E CHE SE A QUALCUNO DI NOI GLI SI SVEGLIA LA SESSUALITA'... LA VOGLIA DI... MORIRA' COME SUCCEDEVA LAGGIU'.
CHI LO SA...
FORSE...
BAH.
SICURAMENTE E' COSI'...
UN UOMO
CARLOS TRILLO LEONARDO FERNANDEZ

COS'E' QUESTO GRAN RUMORE?
RRRUMRRR
MOTO?
RRRUMRRRRRUMMP
¡YAA JUUU!
AH! AH! CHE PAURA!
MIO DIO!
NON MUOVETEVI!
LASCIATE GLI ZAINI A TERRA. PRESTO!
NO!
SI', BELLEZZA. OTTIMA ZUPPA
VA BENE, VA BENE. PRENDI PURE!
AH! AH!
NON SEI MICA STUPIDO TU, AH! AH!
INVECE E' STUPIDO E FIFONE. NON LO VEDI?

HAI PRESO GLI ZAINI, RICK? FILIAMOCELA!
MA PERCHE', MIO DIO?
ASPETTA.
SONO PRONTO, GENERALE!
VOGLIO PORTARE CON ME LA RAGAZZA.
NON FARE LO SCEMO, TE LO PROIBISCO.
PERCHE'? NON CE L'HAI ANCHE TU LA RAGAZZA? LA VOGLIO ANCH'IO PER IL CASO CHE MI VENGA LA VOGLIA DI FARE L'AMORE.
TI RENDI CONTO CHE SAREBBE UNA BOCCA DI PIU' DA SFAMARE?
DI' LA VERITA'... HAI PAURA CHE QUALCUN'ALTRO POSSA DIVENTARE UOMO... COME TE.
CALMATEVI. NON VI METTETE A LITIGARE PER UNA SCIOCCHEZZA DEL GENERE.
VA BENE, VA BENE.
PUOI PORTARLA CON TE.
D'ACCORDO?
ANDIAMO, BELLA.

SEI... TRISTE?
SI'. I MIEI AMICI MORIRANNO DI FAME PER COLPA VOSTRA.
NO. FORSE SOPRAVVIVERANNO, COME E' SUCCESSO A NOI
BASTA RUBARE A QUELLI CHE SCAPPANO DALLA CITTA': CHE SEMPRE PORTANO CON LORO DEI VIVERI DI SCORTA. ANCHE NOI FUGGIVAMO DALLA CITTA' QUANDO INCONTRAMMO IL GENERALE LUI AVEVA DELLE ARMI E CI ORGANIZZO'. RUBAMMO LE MOTO E...BENE. ADESSO ABBIAMO SEMPRE DA MANGIARE. SENZA LAVORARE.
E TI ASSICURO CHE NOI VIVIAMO NIENTE MALE. CHI HA LE ARMI HA IL POTERE. CHI STA DALLA PARTE DEI POTENTI HA RISOLTO I SUOI PROBLEMI.
E UNA VOLTA CHE NON CI SARANNO PIU' SOPRAVVISSUTI CHE SCAPPANO DALLA CITTA' CON I VIVERI, COME FARETE?
NON LO SO. IL GENERALE DECIDERA' IL DA FARSI.

UFF... CHE CALDO!
QUELLA LA', E' MIA SORELLA. E' LA RAGAZZA DEL GENERALE. STANNO SEMPRE INSIEME... A LETTO. PERCHE' IL GENERALE GIA' E' UN UOMO... MI CAPISCI? GLI HANNO FATTO... L'AMORE.
SUL SERIO! E NON SONO MORTI?
NO, NON LO VEDI?
ALLORA GLI EFFETTI DELLA BOMBA SONO FINITI
TI PREGO

OH!
AH!
AH!!
CHE TI SUCCEDE?
MIO DIO... CHE DOLORE!
DIO... STO MORENDO... AH... AHHH...
OHHH! VENITE PRESTO!
CHE SUCCEDE?
HA COMINCIATO A BACIARMI E... E' MORTO.
MIO FRATELLO... OH, FRATELLO MIO CARO.
MA... COME E' POSSIBILE? NON ERANO GIA' PASSATI GLI EFFETTI DELLA BOMBA?
ALLORA VOI, COME POTETE?
IO... IO... POSSO...
NO!
VOGLIO CHE LO SAPPIANO TUTTI. PERCHE' MENTIRE?
IL GENERALE ANCORA NON E' UN UOMO. FINGE DI ESSERLO.
ANCH'IO HO FINTO... IN CAMBIO DELLA SUA PROTEZIONE...

NON E' MAI ACCADUTO NIENTE TRA NOI. ANCORA SIAMO... BAMBINI. L'UNICO UOMO ERA MIO FRATELLO... ED E' MORTO.
DIGLI LA VERITA', GENERALE. CHE ANCORA NON SEI UN UOMO. CHE LA NOTTE HAI PAURA E CHE...
SENTI UN PO'.
SE NON FOSSE PER LE TUE ARMI... OH, DIO.
BENE, BENE... SICCHE' ANCORA NON SEI UN UOMO.
SENTI...
AH, AH.
IH, IH.
ALLORA NON C'E' MOTIVO PERCHE' TU SIA IL CAPO.
IL CAPO VOGLIO ESSERLO IO, ADESSO.
QUESTO MAI.
PER CHE' NO?
CHE.?
MA-LED...

BAM!
BAM!
BAM!
BLAM!
COS'E' STATO?.. SEMBRAVANO SPARI!
QUALCHE CACCIATORE.
SI', DEV'ESSERE COSI'.
NON ERANO COLPI DI FUCILI DA CACCIA.. SEMBRAVANO DI PISTOLA.
PRENDIAMO UN'ALTRA STRADA.. E' MEGLIO EVITARE CASINI...
SI', BASTA CON LE CONTESE.. NE ABBIAMO AVUTE SIN TROPPE...
PRENDIAMO DA QUESTA PARTE. DIETRO LE COLLINE CI DEVE ESSERE UNA CASCATA.
SI', MI PARE CHE UNA VOLTA VIDI UNA PIANTA DI QUESTA ZONA... IN QUELLA VALLE DOVREBBE SCORRERCI ANCHE UN FIUME..
CHE BELLO SAREBBE UN FIUME.
ANDIAMO PIU' IN FRETTA.
SI'.
FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

3°

ALFREDO PONT © 1982

© Controlled by NORMA

GOVERNATORE, FATE PREPARARE UNA PATTUGLIA EQUIPAGGIATA PER GLI INTERVENTI URGENTI... FORSE POTRA' SERVIRCI...
SI'... IMMEDIATAMENTE.
MA CHE... CHE E' STATO? MI SEMBRA CHE...
PROVENIVA DA QUESTA PARTE... SI', QUESTO E' UNA SPECIE DI PASSAGGIO ...MALEDIZIONE! NON VEDO NIENTE!
LUCE! C'E' UN'USCITA! SONO SALVO!
?!!
MA... CHE DIAV... ???
2

CHE PUO' ESSERE TUTTO QUESTO? NON CAPISCO..
FORSE MI TROVO SOTTO L'EDIFICIO CENTRALE DELLA PRIGIONE NO, NON PUO' ESSERE... NON HO CAMMINATO TANTO..
EHI! EHI!' C'E' NESSUNO QUI?
JI, JI, JI...
?!!
ANCORA..
CHI... CHI CE'?
PRESTO! VOGLIO LA PIANTA CARTOGRAFICA DELLA ZONA!
UNA PIANTA? SI'... SUBITO.

UN MURO DI CEMENTO ARMATO QUI? MA CHE SIGNIFICA? E QUELLA PORTA D'ACCIAIO...
JI JI JI... SEI UNO STRANO FANTASMA TU... JI JI JI...
!!!
PERCHE' NON PASSI ATTRAVERSO LE PARETI, FANTASMA?
MA TU CHI SEI? DA DOVE ESCI?
JI JI JI... IL MIO FANTASMA PARLA... IL MIO FANTASMA PARLA...
QUESTO VECCHIO E' PAZZO! SARA' FORSE UNO DELLA ZONA ESTERNA?
SEI SEI... UNO DELLA ZONA ESTERNA? E DIMMI, SI PUO' USCIRE DI QUI?
UNO DELLA ZONA ESTERNA? CHE E' QUESTA STORIA DELLA ZONA ESTERNA? ZONA ESTERNA... JI JI JI?
MMMMHH... ORA VADO A CASA... ZONA ESTERNA?
...ZONA ESTERNA... DICI COSE STRANE, FANTASMA... COMPORTATI COME SI DEVE, O TI CACCIO VIA! JI JI JI...
UN'ABITAZIONE... UNA CASA QUI, IN QUESTA CAVERNA... E ANCHE PIENA DI MOBILI...

ANCORA QUI? SEI PROPRIO UNO STRANO FANTASMA, TU. SI, UNO STRANO FANTASMA... GLI ALTRI, IN GENERE ARRIVANO, POI PLUFF... SPARISCONO! TU INVECE SEI ANCORA QUI. E PENSARE CHE NEMMENO TI CONOSCO.
NON SONO UN FANTASMA, NONNO... SONO VIVO, IN CARNE ED OSSA... SONO FUGGITO DALLA COLONIA PENALE DEL DIAVOLO. SONO CAPITATO QUI PER CASO...
JI JI JI. BUGIARDO. LA FUORI NON C'E' NESSUNO. SOLO IO SONO VIVO. SONO L'UNICO VIVO NEL MONDO.
?...
PRECAUZIONE
PASSAGGIO COLLEGATO AL POZZO DI USCITA. USARE SOLAMENTE CON RADIAZIONI TOLLERABILI
E QUELLO... MA QUELLO E'...
JI JI JI. NESSUNO. IO SONO L'UNICO. HO FATTO PIAZZA PULITA. NESSUNO.
MA QUESTO E' UN VECCHIO RIFUGIO ANTIATOMICO. UN RIFUGIO DELL'ULTIMA GUERRA.
JI JI JI!
JI JI JI. LO VEDI, FANTASMA, CHE SONO ANCORA VIVO? IL MIO RIFUGIO FUNZIONA BENE. GUARDAMI, FANTASMA. GUARDAMI. NONOSTANTE TUTTE LE PREVISIONI DEGLI IMBECILLI, L'UOMO E' ANCORA VIVO! E' RIUSCITO A SOPRAVVIVERE. GUARDAMI.
DA QUANTI DA QUANTI ANNI SEI SEPOLTO QUI?
QUANTI ANNI... VEDIAMO ...IL GENERALE E' MORTO CIRCA SETTE ANNI FA... O SONO DI PIU'? JI JI JI... NON SO...
?
©

...SI: PIU' O MENO QUARANTA... E' QUASI MEZZO SECOLO CHE SONO QUI... SI... JI JI JI...

!!

ERO IL PIU' GIOVANE DI LORO. IL CERVELLO PIU' BRILLANTE, SAI. FANTASMA? SONO STATO IO AD INVENTARE IL FAMOSO **M-Z** A DOPPIA ESPLOSIONE NUCLEARE.' JI JI JI.' IL PRIMO "FUNGO" CHE IMPEDISCE ALLE RADIAZIONI DI DISPERDERSI NEL CIELO, E LE ESTENDE LUNGO IL TERRENO.' JI JI JI.' MIGLIAIA DI MIGLIA DI RADIAZIONI.' MIGLIAIA E MIGLIAIA.' JI JI JI.'

PER QUESTO, POCHE ORE PRIMA DI FAR SCOPPIARE LA GUERRA, NOI, I CERVELLI PIU' SELEZIONATI, ABBIAMO TROVATO RIFUGIO QUI SOTTO.' PER POTER DARE AL MONDO FUTURO UNA NUOVA RAZZA DI ESSERI SUPERIORI! JI JI JI.'

PAZZO!

SIAMO RIUSCITI A CONSERVARE IBERNATO IL SEME DEGLI UOMINI PIU' ILLUSTRI.' LEADERS, MILITARI, SCIENZIATI DI RILIEVO.' TUTTI CONTRIBUIRANNO ALLA NASCITA DELLA NUOVA RAZZA.' LA RAZZA PERFETTA.' LA RAZZA CHE NON CONOSCE IMPURITA'.'

VECCHIO PAZZO SCHIFOSO!

?!
!!!

E TU FARESTI PARTE DI UNA RAZZA SUPERIORE? CON QUELLA SCHIFOSA BUCCIA SECCA CHE TI RITROVI AL POSTO DELLA PELLE? TU UN CERVELLO BRILLANTE? PER INVENTARE UNA MORTE SOFISTICATA? SAPPI CHE LA MALEDIZIONE DI TUTTA L'UMANITA' RICADE SU DI TE E SU QUELLI DELLA TUA SCHIATTA.' CAROGNA DI SCIENZIATO, INVENTORE DI MERDA.' HO TANTA VOGLIA DI... DI...

SAPPI CHE LA VOSTRA DANNATA GUERRA HA COINVOLTO LO SPAZIO INTERO, E CHE LE RADIAZIONI NON HANNO STERMINATO TUTTI GLI ESSERI VIVENTI DELLA TERRA. MA HANNO DISTRUTTO L'EQUILIBRIO DELL'INTERO SISTEMA SOLARE. IL SOLE SI STA TRASFORMANDO IN UNA STELLA NOVA, E QUANDO SCOPPIERÀ, NON VI SARÀ RAZZA UMANA, PERFETTA O MENO CHE POTRÀ RACCONTARLO !!!
VATTENE. VATTENE, FANTASMA. SPARISCI.
TI SPARERÒ. SÌ: TI SPARERÒ COSÌ! SVANIRAI.
2!!
JI JI JI
JE GR
JIJE
KRAOOM!
!!!
AIIEE!
!!
ECCO LA FINE DI UN CERVELLO BRILLANTE.
SPERO CHE FUNZIONI MEGLIO DI QUEL PISTOLONE OSSIDATO.

BROOUUMM...!
ECCO. CI SONO...
BLAM!
LIBE-RO.
LIBERO!
LIBERO!
QUANDO SI E' NEL MEZZO DELLE AVVERSITA': E' TROPPO TARDI PER ESSERE CAUTI..
COME DITE?
NIENTE. UNA FRASE DI UN VECCHIO FILOSOFO... MOLTO ADATTA AL MOMENTO.

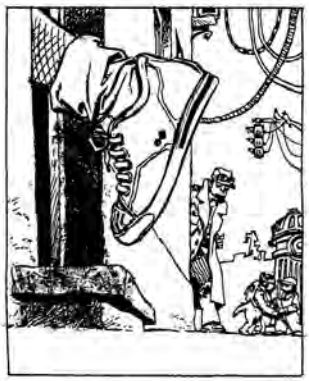
3 - (Continua)

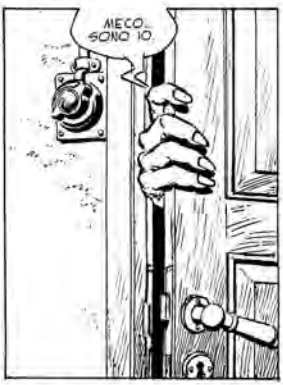
Il seguito

EPISODIO 3°

IL CANTANTE DI FROCK

©TRILLO Mandragora 1989





ADESSO VIENI.
MECO AMORE MIO.
AAHHH!

CRASH!
FERMI TUTTI!
TU METTITI QUI..!
ALLORA.. COME LA METTIAMO, CANTANTE FROCK FALLITO?! IL FRATELLO DI MARION MI HA INCARICATO DI DARTI UN CASTIGO TALE CHE NON FARÀ MAI PIU' INNAMORARE UN MUTANTE DI UNA DONNA DELLA RAZZA..
¡ZUNCH!!
¡AAAHH!
ECCOLA QUI. MISSIONE COMPIUTA

¡SCHIAFF!
CHE HAI FATTO MAI, SORELLA MIA? SEI ANDATA A LETTO CON UN MUTANTE.
UNA DONNA DELLA RAZZA FACENDO UNA COSA SIMILE.
PUTTANA.
SAI BENE CHE DEVI ESSERE SOLO MIA.
SOLO MIA!
E TU CHE GUARDI? FILA VIA, FICCANASO.
TO
QUELLA SCENA MI HA FATTO MALE.

CON DEI FRATELLI COME QUELLO DI MARION, LA RAZZA TERMINERA' IN UNA DEGENERAZIONE TOTALE...
MI SONO PERSINO SENTITO IN COLPA PER QUELLO CHE HO FATTO A MECO...
STADIVM 147
GRAN RECITAL FROCK
PRESENTACION DEL IDOLO INDISCUTIBLE
POI MI SONO TRANQUILLIZZATO...
CON QUEL VOCINO VELLUTATO CHE GLI E' VENUTO FUORI DOPO (EHMMM...) IL TAGLIO CHE GLI HO APPLICATO...
...MECO E' DIVENTATO IL CANTANTE FROCK DI MODA...
TUTTO QUESTO GRAZIE A ME...
UFFA!
© TRILLO Mandrafina '83
5
ALMENO POTREBBE MANDARMI DEI BIGLIETTI OMAGGIO PER UN RECITAL...
SIAMO ALLE SOLITE... LA GENTE E' INGRATA!
FINE

CONTAGIO

LA GENTE DELLA ZONA LO CHIAMA "**VENTO DI FUOCO**". A SUD DEL RIO GRANDE LO CONOSCONO COME SANTANA... ANZI, PIU' SEMPLICEMENTE SANTA ANA. COMUNQUE LO SI VOGLIA CHIAMARE, SOFFIA SENZA SOSTA, QUASI GEMENDO MENTRE S'INCUNEA TRA LE ROCCE, E ULULANDO QUANDO MARTELLA LE PIANURE. E NEL MISCHIARSI DEGLI IONI DELL'ATMOSFERA, PROVOCA TREMENDE EMICRANIE A MOLTI DISGRAZIATI COME TE.

Testo: BRUCE JONES · Disegni: RICHARD CORBEN

MA. COME SUOL DIRSI.. QUALCUNO DEVE PUR FARLO QUEL LAVORO. E TU HAI DECISO DI ACCETTARLO, CONVINTO CHE FOSSE MEGLIO CHE TENERE UNA MATITA DI MERDA IN MANO, IN UN QUALSIASI UFFICIO DI MERDA. E FORSE HAI FATTO BENE. PER LO MENO COSI' PRENDI ARIA... ANCHE SE L'ARIA TI HA PERSEGUITATO PER TUTTA L'AUTOSTRADA.

BENE, INUTILE CONTINUARE A LAMENTARSI ANCHE PER QUESTE COSE, GIA' BASTA IL MAL DI TESTA. E POI SONO QUASI LE QUATTRO E DEVI ANCORA FARE UN PAIO DI VISITE PRIMA DI POTER BERE QUALCOSA DI FRESCO, DI FARE UNA DOCCIA, E DARE UN'OCCHIATA ALL'ULTIMO PLAY-BOY..

CERCHI DI DIMENTICARE IL TUO MAL DI TESTA. RESPIRI PROFONDAMENTE E DIRIGI LA MACCHINA VERSO SUD. DAI UN'OCCHIATA AL BLOCK-NOTES APPOGGIATOTI SUL SEDILE.. LA FAMIGLIA SANTOS... SENZA DUBBIO DEGLI EMIGRATI CLANDESTINI...

UN'ORA DOPO INFILI LENTAMENTE UN SENTIERO PIENO DI BUCHE, INGOMBRO DI VECCHI GIOCATTOLI FATTI A PEZZI, E DI CONTENITORI DI LATTE SCOLORITI DAL SOLE. BASTA DARE UN'OCCHIATA ALLA CAPANNA PER INTUIRE IL TIPO DI PERSONE CHE VI ABITANO..

...ALCUNE DI QUESTE RIMANGONO MUTE TRA PEZZI DI BICICLETTA ARRUGINITI. IMMONDIZIA MALEODORANTE. OCCHI A MANDORLA GRANDI E NERI. TI OSSERVANO SPAVENTATI. LE MANI STRINGONO VECCHIE BAMBOLE DI STRACCI...

DA DIETRO LA CASA, QUALCUNO AVANZA DALL'OMBRA. E' GRIGIO, RINGHIANTE. UN PEZZO DI CORDA TI TIENE FUORI DELLA PORTATA DEI SUOI DENTI...

LA FAMIGLIA SANTOS E' FORMATA DA UNA MADRE INVECCHIATA TROPPO PRESTO, DA CINQUE O SEI MARMOCCHI DALLA CARNAGIONE GIALLASTRA, E DA UNA CARICATURA DI CANE. IN CASA NON C'E' NESSUN UOMO. LA SIGNORA SANTOS NON E' CERTO UNA DONNA FELICE...

SI'?
SIGNORA SANTOS? MI CHIAMO OSCAR FELPS, E SONO DELLA SOCIETA' NAZIONALE DI RECUPERO CREDITI...
CHE VOLETE?

A NOI RISULTA, SIGNORA SANTOS, CHE SIETE IN RITARDO CON I PAGAMENTI DEGLI ULTIMI SEI...
VE L'HO GIA' DETTO LUNEDI' PER TELEFONO...NON ABBIAMO DENARO! E ORA, FUORI DI QUI! LASCIATECI IN PACE!

LA STESSA STORIA DI SEMPRE... CAMBIANO I NOMI, GLI INDIRIZZI, MA IL RISULTATO E' SEMPRE LO STESSO.
SIGNORA SANTOS, LA MIA SOCIETA' SI E' DIMOSTRATA MOLTO COMPRENSIVA CON IL VOSTRO CASO...
MA CHE VOLETE DA ME? VOLETE SUCCHIARMI IL SANGUE? NON ABBIAMO SOLDI! AVETE CAPITO? SIAMO IN BOLLETTA!

IL PICCOLO CHE LA DONNA HA TRA LE BRACCIA COMINCIA A PIANGERE PER LA FAME. IL TERRIBILE DOLORE SI TRASFORMA IN UN PALPITARE INSOPPORTABILE CHE TI MARTELLA LA TESTA.
PER FAVORE, SIGNORA SANTOS, IO...
AVETE MAI PROVATO A MANTENERE SEI BAMBINI? SAPETE QUANTO MANGIANO? PERCHE' NON CI PROVATE, SIGNORE?

IL VENTO CONTINUA A SOFFIARE IMPIETOSO, MENTRE LA DONNA CONTINUA A LAMENTARSI. I SINGHIOZZI DEL BAMBINO, ACCOMPAGNANO IL SIBILO DEL SANTA ANA. TI VIEN VOGLIA DI VOMITARE...

VOMITARE...

...VOMITARE...

VORRESTI RAGGIUNGERE LA MACCHINA. LE ACQUE SPUMOSE DELLA SPIAGGIA. L'ARIA FRESCA E SALUBRE DELL'OCEANO. MA LA NAUSEA TE LO IMPEDISCE. A MALA PENA RAGGIUNGI IL PARAFANGO E TI LIBERI DI TUTTO...

POI TI PASSI LA MANO SULLA BOCCA PER ALLONTANARE L'AMARO SAPORE DELLA BILE. LE RAFFICHE DI VENTO SONO ORMAI LONTANE, QUANDO TI ABBANDONI SUL SEDILE DELLA MACCHINA E FUGGI DA TUTTO QUESTO ORRORE...

MEZZ'ORA PIU' TARDI. LE COSE SEMBRANO ANDAR MEGLIO. IL TREMENDO MAL DI TESTA STA REGREDENDO. E ANCHE IL TREMORE CHE TI PERSEGUITAVA E' QUASI SPARITO DEL TUTTO. ORA RIESCI ANCHE A STRINGERE UNA SIGARETTA TRA LE LABBRA LIVIDE...

NELLA LISTA DEI TUOI APPUNTAMENTI C'E' ANCORA UN NOME, MARIA DELGADO. NON SAI ANCORA SE CI ANDRAI. HAI BISOGNO DI BERE QUALCOSA. HAI PROPRIO BISOGNO DI...

LA VEDI SUBITO DIETRO LA CURVA...

...CHE CAMMINA SOLA. SOLA LUNGO LA STRADA DEL DESERTO, UNA STRADA SENZA UN'ANIMA, BATTUTA DAL SOLE...

TI RENDI CONTO DI AVERE LA GOLA SECCA. MA NON PER IL VENTO CALDO E INCESSANTE, MA PER QUALCOS'ALTRO... FERMI LA MACCHINA.

LI NOTI APPENA. QUEGLI OCCHI AZZURRI CHIARI SEMBRANO DISTANTI... ASSENTI. HAI ANCORA QUALCOSA DA FARE, E LO SAI; MA PER OGGI NE HAI ABBASTANZA. UN PO' DI SVAGO NON SAREBBE MALE.

SOLO ADESSO SI VOLTA VERSO DI TE. IL CUORE TI BATTE FORTE. NON HAI MAI VISTO NIENTE DI PIU' BELLO. SI APPOGGIA DOLCEMENTE AL FINESTRINO, I SENI TURGIDI SOTTO IL VESTITO DI TELA FINE...

SI SIEDE AL TUO FIANCO, E UN PROFUMO DOLCE ED INTENSO INVADE LA MACCHINA. LA TUA MANO TREMA, MENTRE CAMBI DI MARCIA...

MARIA DELGADO! LA RAGAZZA DELLA TUA LISTA! FORSE SE LE DICI CHI SEI, SE NE VA... O FORSE TI CONVIENE DIRGLIELO. DOPOTUTTO IN QUESTO MODO RIESCI A DOMINARE LA SITUAZIONE...

COSI' GIOVANE... COSI' BELLA. COSI' SOLA. STA' CALMO. FELPS. FORSE TI DICE BENE..
ALLORA, DI CHE SI TRATTA? PARLATEME-NE PURE...
OH, NO... IO... E' MOLTO PERSONALE... MA NON POTETE DARMI PIU' TEMPO? VE NE SARE' MOLTO GRATA...
"MOLTO GRATA"... E' PROPRIO QUEL CHE VOLEVI SENTIRE...
BENE... TROVEREMO UNA SOLUZIONE, FORSE... AVETE DETTO CHE VIVETE QUI VICINO?
PROPRIO ALLA FINE DELLA STRADA... MA DEVO DIRVI QUALCOSA... E' CHE...
TI SUSSURRA QUALCOSA ALL'ORECCHIO. TU RIDI. AFFIORANO ALLA MENTE RICORDI ADOLESCENTI DI ANTICHE DELUSIONI.
E'... E' TERRIBILE... HO TANTA VERGOGNA...
AH AH. ACCIDENTI, NON DEVI DEPRIMERTI PER QUESTO... SONO COSE CHE POSSONO CAPITARE A CHIUNQUE.
DITE DAVERO?
DOVERA' PICCOLA. NON SA NEMMENO BADARE A SE' STESSA. DIO... E POI CON LA GENTE IGNORANTE E PETTEGOLA DEI PAESI...
HAI... HAI DETTO CHE LI HAI AVUTI... FORSE ADESSO TE NE SEI LIBERATA?
NO, ADESSO SONO FUORI. MA TORNANO SEMPRE... SONO COSI' IMBARAZZATA...
IO VIVO QUI, SIGNORE...
UN BEL POSTO... EHMMM... SPERO CHE SIA POSSIBILE ENTRARE UN PO'...
ENTRARE? MA... MA VI HO APPENA DETTO CHE...
ASCOLTA, OSCAR. FELPS NON SI PREOCCUPA CERTO DI QUESTE COSE... ANDIAMO, CHE C'E' DI MALE SE BEVIAMO QUALCOSA DI FRESCO?
QUASI INCIAMPA NEI PEZZI DI PLASTICA CHE OSTRUISCONO IL SENTIERO.
EHM... E QUANTI FIGLI AVETE AVUTO, SIGNORINA DELGADO?
NON POCHI... MA ADESSO SONO ALLA SPIAGGIA A FARE IL BAGNO...
6

LA CASA, FRESCA E TRANQUILLA, TI FA DIMENTICARE QUEL VENTO. NELL'ENTRARE, UN ODORE PENETRANTE TI PRENDE ALLA GOLA...
E' COME... COME UN ODORE DI... ALGHE...
SONO I PICCOLI... NE HANNO RIEMPITO CASA DA QUANDO HO AVUTO I PICCOLI. NON POSSO NEMMENO RICEVERE VISITE...
TI SERVE QUALCOSA DI FRESCO. DOPOTUTTO QUELL'ODORE NON E' TANTO MALE... MA IL CUORE BATTE PIU' FORTE CHE MAI... LA FISSI COME IMPAZZITO...
VIENI QUI, MARIA...
NO, PER FAVORE... MA NON AVETE CAPITO? VI HO APPENA DETTO CHE HO DEI FIGLI!
NON ME NE IMPORTA NIENTE, ACCIDENTI! VIENI QUI...
LA SUA PELLE E' CALDA MENTRE LA SFIORI CON LE DITA. I CAPELLI DI SETA DORATA. E LE LABBRA... LE LABBRA...
OH...
MARIA...
IL LEGGERO VESTITO LE SCIVOLA VIA DAL CORPO COME UN PETALO SECCO... LA PRENDI TRA LE BRACCIA E LA PORTI VERSO LA PENOMBRA DELLA STANZA DA LETTO...
DEVI ANDAR VIA PRIMA CHE FACCIA BUIO... PRIMA CHE ARRIVINO I PICCOLI! PROMETTIMELO...
PROMESSO... PROMESSO...
IL VENTO CONTINUA A BATTERE SULLA FRAGILE CASA COME UNA MANO GIGANTE, QUASI SOFFOCANDO I LORO GEMITI DI DOLORE... DI PIACERE...
...E LA SERA CALA DOLCEMENTE...
E' GIA' BUIO QUANDO TI SVEGLI. LA RAGAZZA E' ANCORA ADDORMENTATA AL TUO FIANCO. IL VENTO E' UN PO' CALATO, E TU HAI BISOGNO DI ANDARE AL BAGNO...
7

STAI CAMMINANDO NELL'OSCURITA'; HAI COME LA SENSAZIONE CHE QUALCUNO STIA RIDENDO NELL'OSCURITA'. IL PAVIMENTO E' SDRUCCIOLEVOLE; FORSE I BAMBINI SONO TORNATI DALLA SPIAGGIA; FORSE HANNO VISTO TUTTO...

TROVI LA PORTA DEL BAGNO E ENTRI. QUALCOSA SI MUOVE VICINO AL LAVANDINO. CERCHI L'INTERRUTTORE DELLA LUCE, E NON LO TROVI. AVANZI ALLA RICERCA DEL RUBINETTO, E SENTI UN TERRIBILE DOLORE ALLA MANO..

MALEDIZIONE!

RETROCEDI, E QUASI PER CASO TROVI L'INTERRUTTORE DELLA LUCE. LA LUCE ILLUMINA LA STANZA. UNO SCHIFOSO ANIMALE E' FERMO IMMOBILE SUL BORDO DEL LAVANDINO, E TI GUARDA CON OCCHI CRUDELI. LE CHELE SONO MACCHIATE DI ROSSO...

CIELO...

ALLORA ALZI LA MANO...

AGGGHH!

URLANDO COME UN PAZZO CORRI VERSO LA STANZA DA LETTO. NELLA CASA RISUONANO SINISTRI SCRICCHIOLII. SENTI COME DEGLI AGHI CHE PENETRANO NELLE TUE GAMBE. CADI GRIDANDO, CERCANDO DI RESISTERE...

MARIA!

QUALCOSA DI UMIDO DALL'ODORE DI ALGA, TI SI POSA SULLA SCHIENA MORDENDOTI. QUALCOSA TI AFFERRA PER LE BRACCIA E SANGUI. UN DOLORE INCREDIBILE TI PRENDE ALLE SPALLE...

MARIA!

ALLA FINE RIESCI A RAGGIUNGERE LA STANZA DA LETTO. E LEI E' LA', IN PIEDI, PALLIDA E BELLISSIMA. ATTACCATA AL SENO UNO DEI SUOI SCHIFOSI BAMBINI GRANCHIO. STA SUCCHIANDO. E' L'ULTIMA COSA CHE VEDI PRIMA CHE UNA NEBBIA ROSSA TI OSCURI LO SGUARDO PER SEMPRE...

TI AVEVO DETTO DI ANDAR VIA...TE L'AVEVO DETTO...

TI AVEVO DETTO CHE AVEVO DEI FIGLI... TE L'AVEVO DETTO...

8

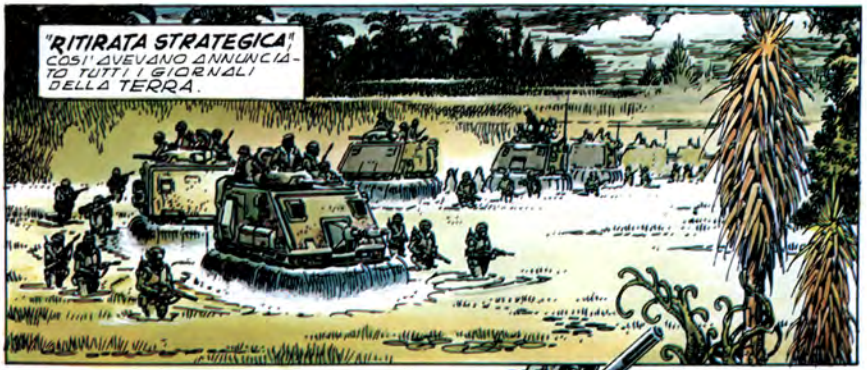
FINE

NEW YORK, ANNO ZERO

"RITIRATA STRATEGICA"

Testo: R. BARREIRO - Disegni: J. ZANOTTO

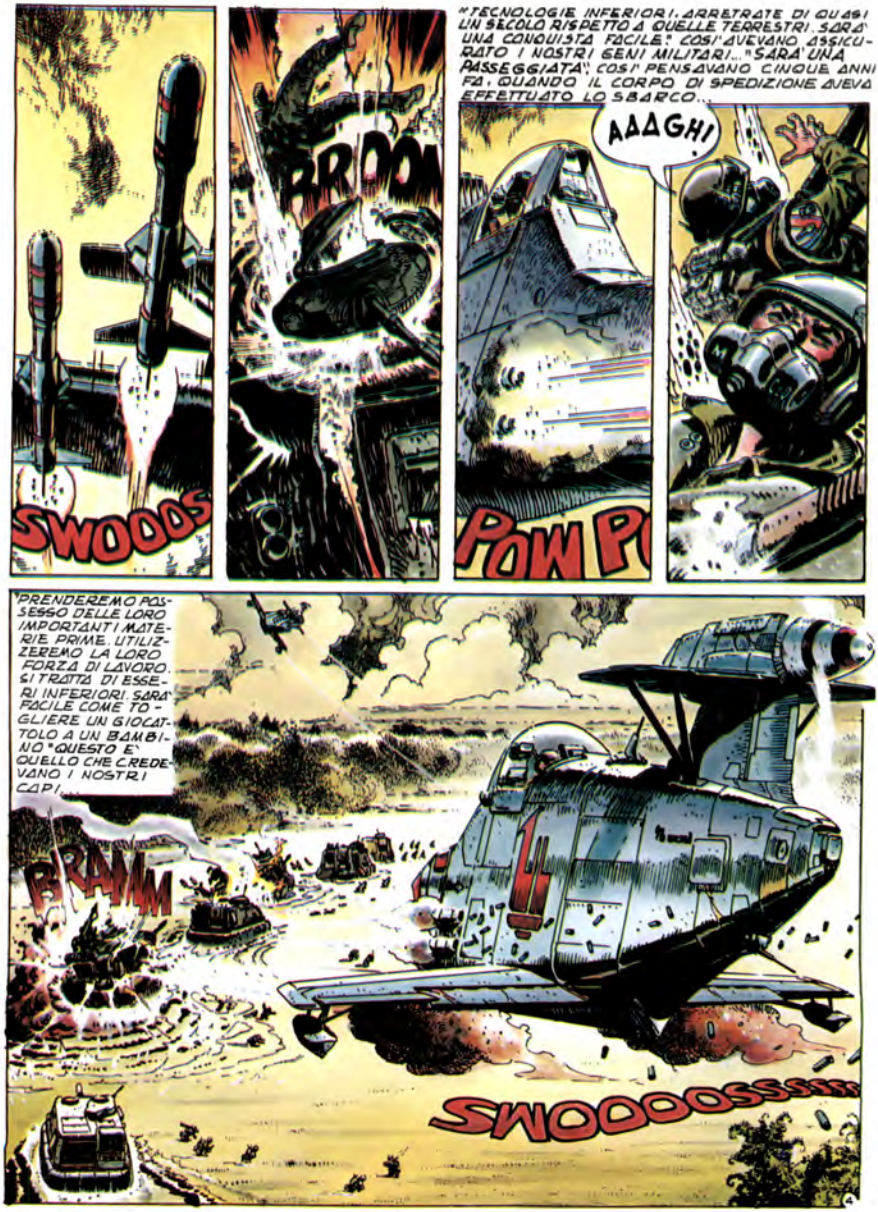
© E.P.C. 1984

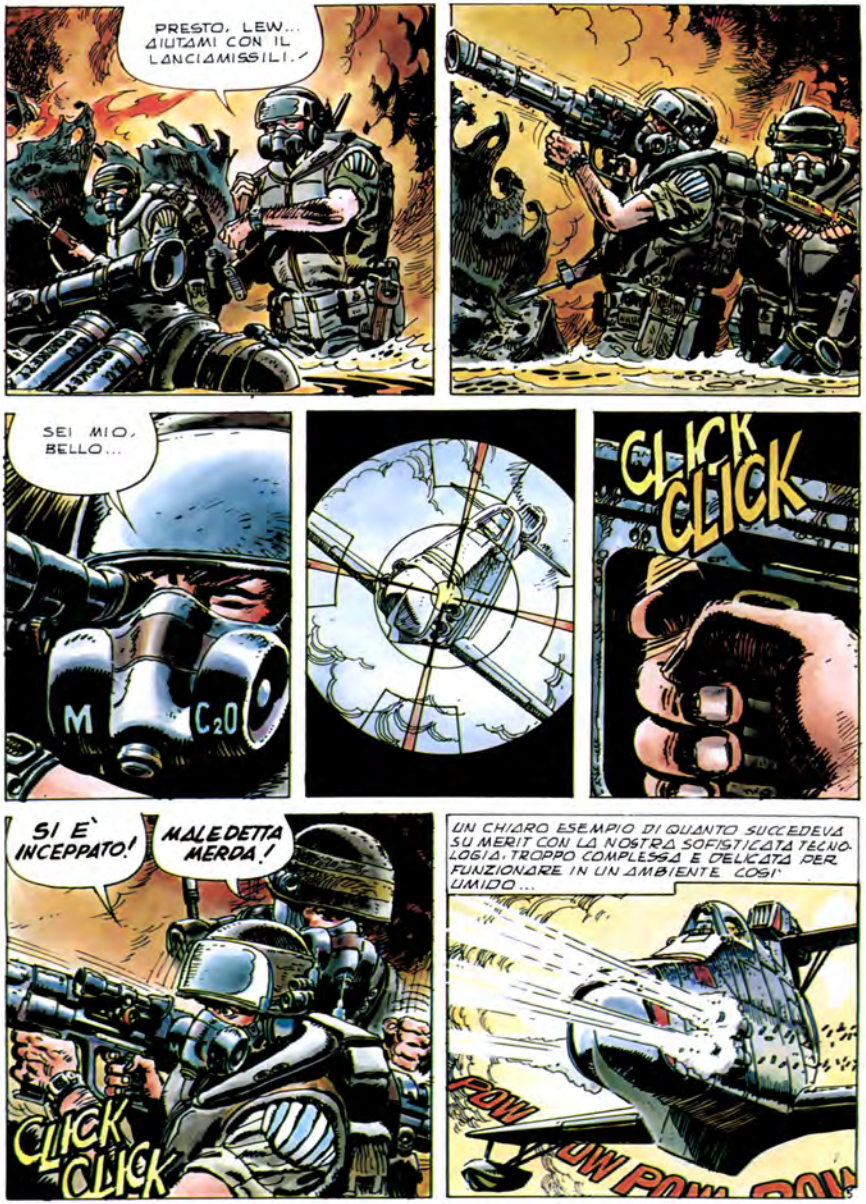

"RITIRATA STRATEGICA"!
COSI' AVEVANO ANNUNCIATO TUTTI I GIORNALI DELLA TERRA.

"RITIRATA STRATEGICA"!
MOLTI INGENUI CI AVEVANO CREDUTO. NON NOI...

...E MENO ANCORA GLI ABITANTI DI MERIT, IL SATELLITE DI VENERE.

ATTENZIONE! CI ATTACCANO GLI AEREI NEMICI!!!
POW
CRACK CRACK
CRACK CRACK
3

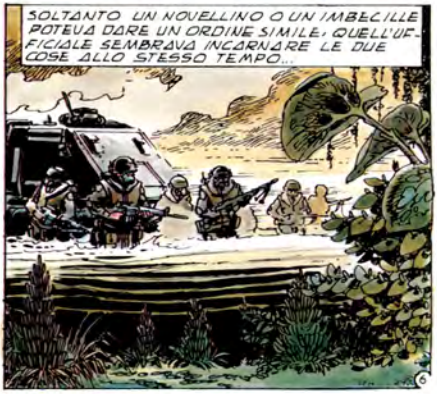

"TECNOLOGIE INFERIORI, ARRETRATE DI QUASI UN SECOLO RISPETTO A QUELLE TERRESTRI. SARÀ UNA CONQUISTA FACILE." COSÌ AVEVANO ASSICURATO I NOSTRI GENI MILITARI... "SARÀ UNA PASSEGGIATA" COSÌ PENSAVANO CINQUE ANNI FA. QUANDO IL CORPO DI SPEDIZIONE AVEVA EFFETTUATO LO SBARCO...
SWOOOS
BROOM
AAAGH!
POW P
"PRENDEREMO POSSESSO DELLE LORO IMPORTANTI MATERIE PRIME. UTILIZZEREMO LA LORO FORZA DI LAVORO. SI TRATTA DI ESSERI INFERIORI. SARÀ FACILE COME TOGLIERE UN GIOCATTOLO A UN BAMBINO." QUESTO È QUELLO CHE CREDEVANO I NOSTRI CAPI...
BRAMM
SWOOOOSSSSS!!!

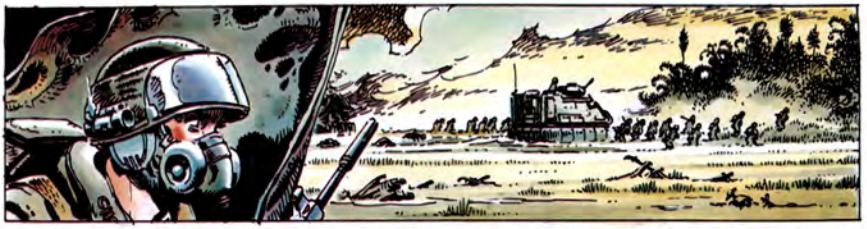

PRESTO, LEW... AIUTAMI CON IL LANCIAMISSILI!
SEI MIO, BELLO...
M
C2O
CLICK CLICK
SI È INCEPPATO!
MALEDETTA MERDA!
CLICK CLICK
UN CHIARO ESEMPIO DI QUANTO SUCCEDEVA SU MERIT CON LA NOSTRA SOFISTICATA TECNOLOGIA, TROPPO COMPLESSA E DELICATA PER FUNZIONARE IN UN AMBIENTE COSÌ UMIDO...
FOOM
POW

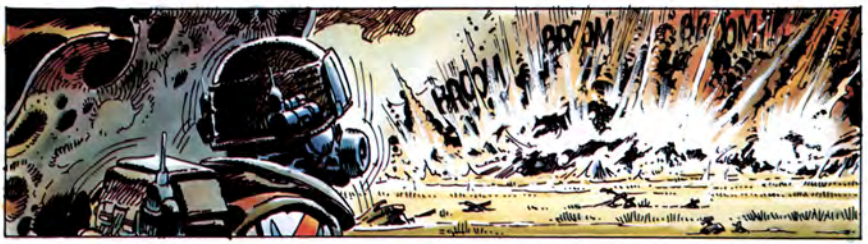
AHHHH!
THUD
..NEL QUALE C'ERANO FUNGHI CAPACI DI CRESCERE SUL METALLO E APPENA IN QUALCHE MINUTO...
LEW!..

LEW!..

BISOGNA USCIRE DALLA PALUDE! NASCONDIAMOCI TRA LA VEGETAZIONE DELLA RIVA..!..


SOLTANTO UN NOVELLINO O UN IMBECILLE POTEVA DARE UN ORDINE SIMILE: QUELL'UFFICIALE SEMBRAVA INCARNARE LE DUE COSE ALLO STESSO TEMPO...

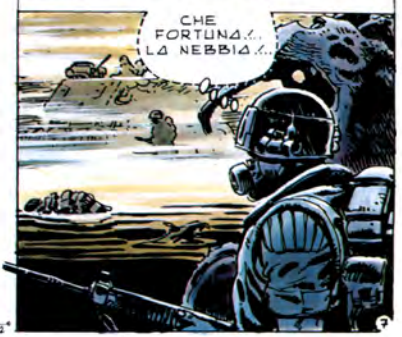


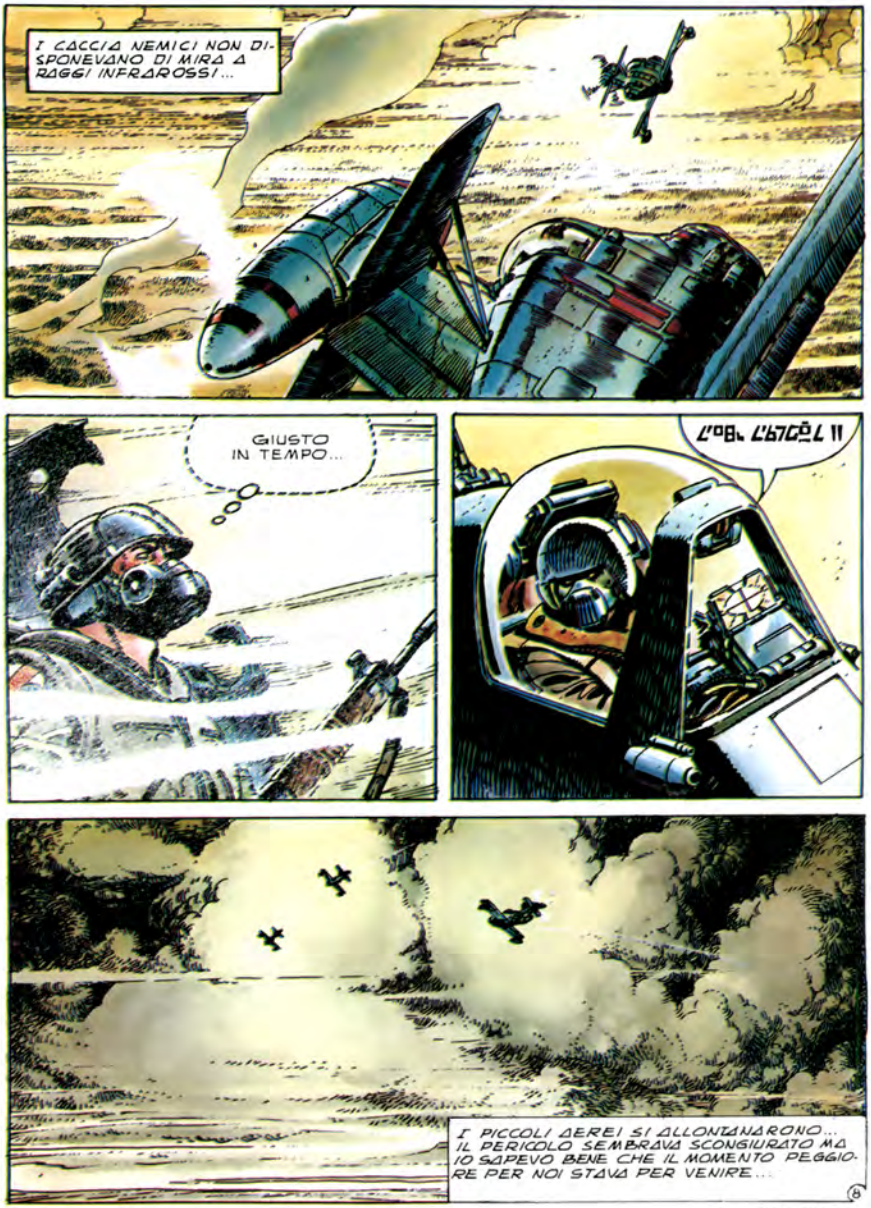


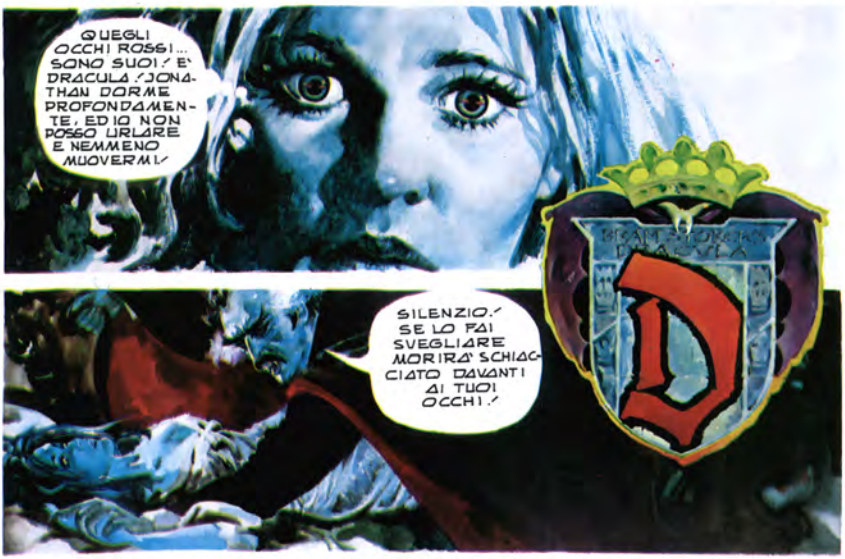
LE ESPLOSIONI CHE SEGUIRONO NON MI SORPRESERO. E' UNA VECCHIA ABITUDINE DI QUELLA GENTE SISTEMARE DELLE MINE TRA LE RIVE DELLE PALUDI. NON ERA UN CASO CHE L'ATTACCO AEREO FOSSE AVVENUTO PROPRIO IN QUEL PUNTO...

...UN GIORNO SCRIVERO' UN LIBRO SU COME SI PERDE UNA GUERRA...

QUANDO TUTTO SEMBRAVA ORMAI IRRIMEDIABILMENTE PERDUTO, LA NATURA DEL LUOGO PRESE AD AIUTARCI. UN DENSO BANCO DI NEBBIA COMINCIO' AD AVANZARE VERSO DI NOI, COPRENDO LA PALUDE...




I CACCIA NEMICI NON DISPONEVANO DI MIRA A RAGGI INFRAROSSI...
GIUSTO IN TEMPO...
I PICCOLI AEREI SI ALLONTANARONO... IL PERICOLO SEMBRAVA SCONGIURATO MA IO SAPEVO BENE CHE IL MOMENTO PEGGIORE PER NOI STAVA PER VENIRE...
8



Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

ANCHE TU TRAMI CONTRO DI ME. AIUTI QUEGLI UOMINI A FAR FALLIRE IL MIO PIANO. MA TRA POCO CAPIRANNO CHE VUOL DIRE CERCARE DI FERMARMI.
TU, LA PERSONA CHE LORO AMANO DI PIU', DIVENTERAI SANGUE DEL MIO SANGUE,
CARNE DELLA MIA CARNE.
E POI SARAI MIA SCHIAVA E COMPAGNA, E UBBIDIRAI AI MIEI ORDINI MENTALI.
ATTRAVERSERAI TERRE E MARI PER ESEGUIRE I MIEI COMANDI.
BEVI LA TUA NUOVA VITA. BEVI.
BEVI!

GLI ALTRI, TROVATA LA PORTA DELLA STANZA DA LETTO CHIUSA DA DENTRO, LA SFONDANO SENZA INDUGIO. DAVANTI AI LORO OCCHI L'ORRIBILE SCENA LI LASCIA QUASI PARALIZZATI.
DIO MIO! MINA! PRESTO! JACK! QUINCEY! DOBBIAMO SALVARLA!
ASPETTA!
VOGLIO DARE UNA LEZIONE UNA VOLTA PER TUTTE A QUESTI STUPIDI!
INDIETRO! NELLA MIA MANO C'E' LA FORMA SACRA!
MALEDIZIONE! LA LUNA STA TRAMONTANDO.
NON MUOVETEVI!
QUINCEY! ACCENDETE UN FIAMMIFERO!
QUEI POCHI ATTIMI D'OSCURITA' SONO SUFFICIENTI A FAR FUGGIRE DRACULA. NON SI SONO ANCORA RIAVUTI DALLO STUPORE, CHE JONATHAN SI RIPRENDE DAL LUNGO SONNO.
MINA, AMORE MIO! CHE SIGNIFICA TUTTO QUESTO SANGUE? IN NOME DI DIO, CHE E' SUCCESSO?

MINA CON VOCE ROTTA DAL PIANTO, CERCANDO DI SUPERARE LO CHOC, RACCONTA TUTTO QUEL CHE E' SUCCESSO DA QUANDO DRACULA E' APPARSO NELLA SUA STANZA.

CIECO DI RABBIA, JONATHAN VUOLE USCIRE ALLA RICERCA DEL CONTE, MA GLI ALTRI LO TRATTENGONO CON LA FORZA.

NO, JONATHAN NON ABBANDONARMI! HO SOFFERTO MOLTO, E NON POTREI SOPPORTARE SE FACESSE DEL MALE ANCHE A TE! I NOSTRI AMICI CERCHERANNO DI FARE QUALCOSA!

IO SONO IMPURA CAPISCI? IMPURA! NON DEVO TOCCARTI, BACIARTI. ORAMAI SONO CONTAMINATA! E' RIUSCITO A FARE DI ME IL TUO NEMICO. UN NEMICO DA CUI DOVRAI GUARDARTI!

NON VOGLIO SENTIRTI DIRE QUESTE COSE, IL NOSTRO AMORE E' PIU' FORTE DELLA PEGGIORE DELLE SVENTURE!

NIENTE PUO' SEPARARCI, AMORE, SOLO LA VOLONTA' DEL SIGNORE! TU NON POTRAI MAI FARMI DEL MALE! MAI!

TRA LE FORTI BRACCIA DI JONATHAN MINA SI TRANQUILLIZZA. ATTRAVERSO LE LACRIME CHE LE RIEMPIONO GLI OCCHI, PUO' VEDERE CHE I CAPELLI DI SUO MARITO STANNO COMINCIANDO A... DIVENTARE BIANCHI!.

IL CIELO INIZIA A SCHIARIRSI DA ORIENTE. CON GLI ANIMI PIU' CALMI, DOPO AVER RAGIONATO SULL'ATTACCO SUBITO, IL GRUPPO PENSA A COME POTER ASSESTARE A DRACULA IL COLPO DEFINITIVO...

MI HANNO APPENA INFORMATO CHE IL POVERO RENFIELD E' MORTO. GRAZIE A LUI, SIAMO RIUSCITI A REAGIRE CON RAPIDITA'.

DRACULA E' RIUSCITO A DISTRUGGERE SOLTANTO QUALCHE DOCUMENTO DI POCA IMPORTANZA.

E QUESTO DIMOSTRA CHE SI SENTE CON IL FIATO ADDOSSO. DOBBIAMO AL PIU' PRESTO STERILIZZARE LE CASSE CHE RESTANO!

RAPIDAMENTE, PARTENDO DAI DATI OTTENUTI DA JONATHAN HARKER A WITBY, VENGONO INDIVIDUATE SEI CASSE A CHICKSAND STREET, MILE END, NEW TOUN. ALTRE SEI A JAMAICA LANE E A BERMONDSEY.

E INFINE ALTRE OTTO IN UNA CASA DI PICCADILLY. L'ALLEGRIA DI AVER LASCIATO A DRACULA UNA SOLA CASSA, VIENE SOFFOCATA DALLA GRANDE PREOCCUPAZIONE PER MINA, ORMAI VITTIMA DEL MALIGNO...

RENDERE LE PROPRIE VITTIME IMPOTENTI, INCAPACI DI QUALSIASI REAZIONE, E' UNO DEI POTERI DEL CONTE. INASPETTATAMENTE, MINA CHIEDE A VAN HELSING DI ESSERE IPNOTIZZATA. VUOLE CONOSCERE FINO A CHE PUNTO IL MALE E' PENETRATO IN LEI.

FACCIAMOLO ORA, PRIMA CHE VENGA L'ALBA. NON SENTIRETE ALCUN DOLORE. CERCATE DI RILASSARVI E SEGUITE LE MIE ISTRUZIONI.

LA VOSTRA MENTE SI ALLONTANA DAL CORPO, VIAGGIA COME IL VENTO...

DOVE STA? CHE STA FACENDO?

NON SO... E' TUTTO COSI' STRANO... SENTO RUMORE DI CATENE..

ECCO... CI SONO... IL TINTINNARE DELL'ARGANO CHE COLPISCE LA RUOTA DENTATA DELL'ALBERO DI TRINCHETTO... ACQUA, IL PORTO... MA SONO IMMOBILE COMPLETAMENTE... SONO COME MORTA.

DETTO QUESTO, MINA SEMBRA PREDA DI UNA PROFONDA PROSTRAZIONE. VAN HELSING ALLORA LE METTE DELICATAMENTE UNA MANO SULLA FRONTE E LA SVEGLIA.

MIA CARA, ORA POSSO DIRVI CHE SAPPIAMO CHE DRACULA SI TROVA NELLA STIVA DI UN VELIERO. NELL'UNICA CASSA DI TERRA CHE GLI RIMANE. CON TUTTA PROBABILITÀ, STA CERCANDO DI SFUGGIRCI.

E' STATO UN UTILE ESPERIMENTO?

VIENE CONSULTATA LA LLOYD. L'UNICO VASCELLO SU CUI CERCARE, PERCHE' DIRETTO ALLA FOCE DEL DANUBIO. E' ANCORATO NEL MOLO DI DOOLITTE. E QUANDO ARRIVANO IL VASCELLO HA GIÀ TOLTO LE ANCORE.

LO "ZARINA CATERINA", STA NAVIGANDO VERSO L'ESTUARIO DEL TAMIGI, CON DESTINAZIONE VARNA. CON TUTTE LE VELE AL VENTO. CI VORRANNO NON MENO DI TRE SETTIMANE PER ARRIVARE AL PORTO.

VAN HELSING FA RAPIDI CALCOLI. SE RIESCONO A PRENDERE L'ORIENT EXPRESS, POTRANNO PRECEDERE IL VELIERO DI VARI GIORNI. E ANCHE SE CONTRARIO. E' COSTRETTO AD ACCETTARE LA DECISIONE DEGLI HARKER, DI ACCOMPAGNARLO.

DOBBIAMO FERMARLO PRIMA CHE RIESCA A TROVARE RIFUGIO NEL SUO CASTELLO. ERA LA RESIDENZA DEGLI ANTICHI PRINCIPI DI VALACCHIA, SUOI AVI. DOVE JONATHAN E' RIMASTO PRIGIONIERO.

AL LORO ARRIVO A VARNA, VENGONO A SAPERE CHE LO "ZARINA CATERINA" E' ANCORATO A GALATZ. DRACULA HA PREVISTO LE LORO MOSSE.' SI RECANO IN QUEL PORTO, E PARLANO CON IL CAPITANO.
I MIEI MARINAI HANNO DETTO CHE QUELL'UOMO ERA UN DIAVOLO.' E' SPARITO DALLA NOSTRA VISTA, POI UNA SPESSA NEBBIA CI HA ACCOMPAGNATO PER TUTTO IL VIAGGIO CON UN FORTE VENTO DI POPPA.' SONO STATO COSTRETTO A GETTARE IN MARE QUELLA CASSA.
E L'INDIVIDUO CHE L'HA RITROVATA E' STATO RINVENUTO CADAVERE ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'...
...CON DELLE FERITE AL COLLO PRODOTTE DA UN ANIMALE SCONOSCIUTO.' QUELLA CASSA E' MALEDETTA.'
VAN HELSING REPUTA NECESSARIO IPNOTIZZARE ANCORA MINA, MA QUESTA VOLTA LA VISIONE E' PIU' DIFFICILE E FRAMMENTATA...
POSSIAMO SOLO DIRE CHE LA CASSA SI TROVA ANCORA SULL'ACQUA... PROCEDE LENTA MA SICURA. E QUESTO CI DARA' TEMPO...
DALLA CARTA GEOGRAFICA, POSSIAMO VEDERE CHE IL FIUME SERET COSTEGGIA IL BORGO. E POI SI AVVICINA AL CASTELLO... NON HO DUBBI.' DEV'ESSERE LA'.'
SI DIVIDONO IN TRE GRUPPI. ARTHUR E JONATHAN RISALGONO IL SERET SU UN'IMBARCAZIONE A VAPORE.
SEWARD E QUINCEY FANNO IL PERCORSO A CAVALLO, NELL'IPOTESI DECIDESSE DI SBARCARE PRIMA.
VAN HELSING E MINA SALGONO SUL TRENO PER VERESTI E POI PROSEGUONO PER BRISTIZ IN CARROZZA.

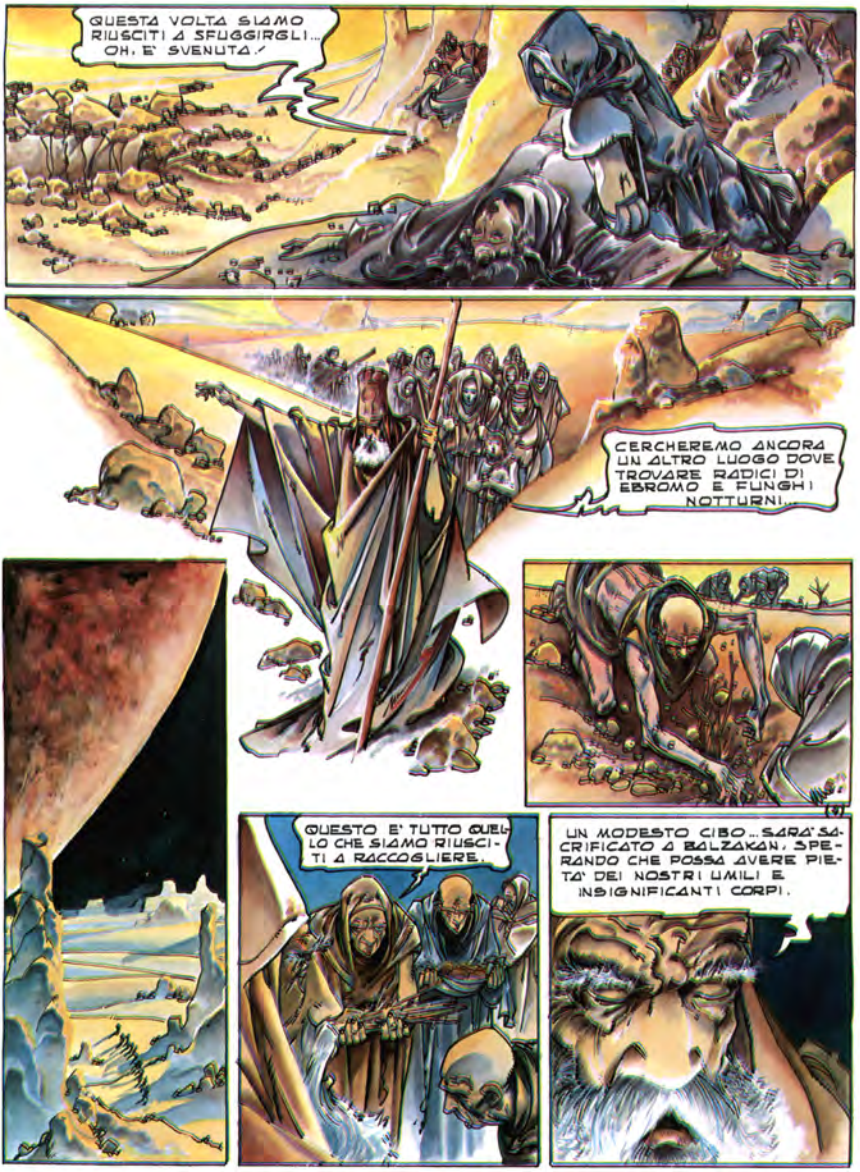
VAN HELSING E' PREOCCUPATO PER MINA'. MAN MANO CHE SI AVVICINAVANO ALLA ZONA, SEMBRAVA SEMPRE PIU' STRANA, COME ASSENTE. MANGIA A MALAPENA. ED E' PREDA DI CONTINUA SONNOLENZA.

(CONTINUA)

Testo e disegni: ALFONSO AZPIRI

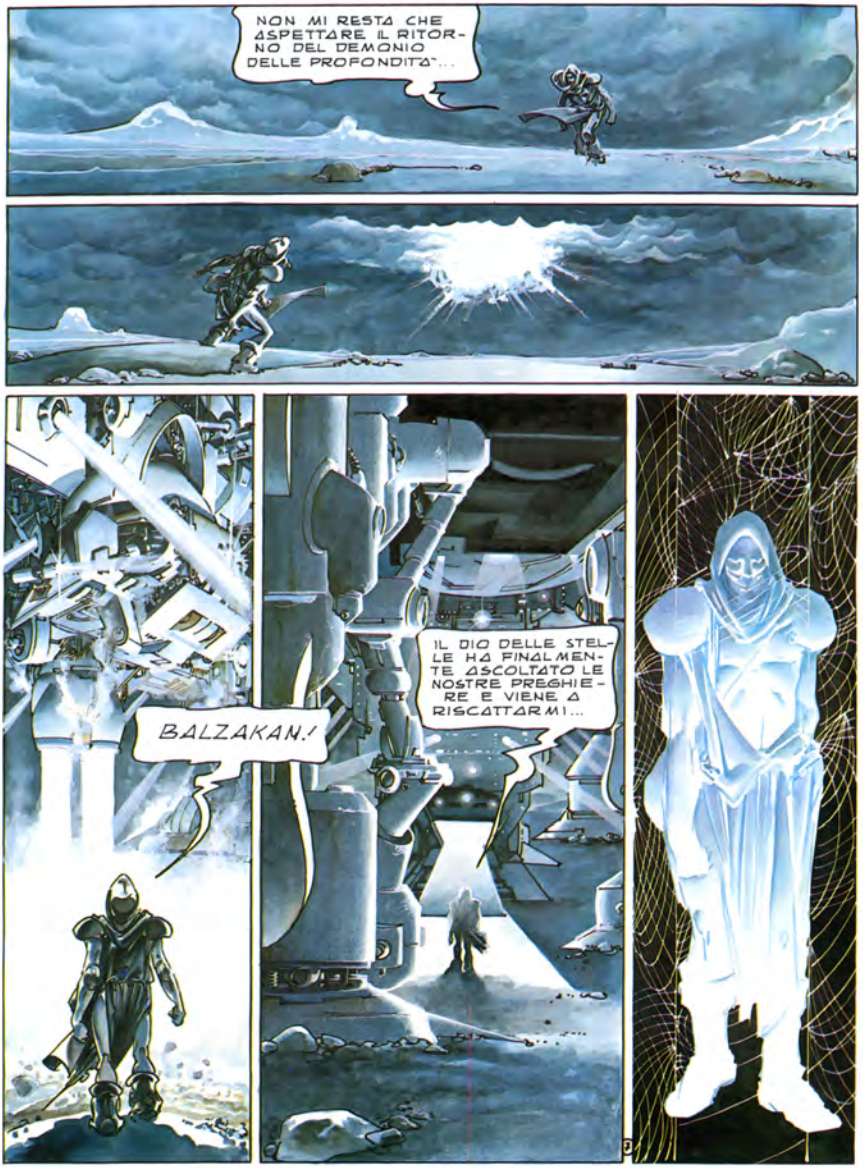
NOSTRO FIGLIO CONOSCERÀ IL PARADISO. I SUOI RUSCELLI DI MIELE E LATTE, IL FRUTTO DI NAKARA E LA SERENITA' DELL'ANIMA.
HO PAURA, LEDEMOOR. TEMO LA NOTTE. SENTO CHE QUALCOSA FREME DENTRO DI ME.
VADO A CERCARE FUNGHI E RADICI. TI DEVI ALIMENTARE.
STAI ATTENTA TI PREGO.'
TU INTANTO DORMI, YAHIMA'
ALLARMI:' PENTAGAN IL DIVORATORE.!

¡GRUUUUMMM!
IO, ZARAHON, PASTORE DI BALZAKAN, TI ESORTO A TORNARE NEGLI ABISSI DELLA TERRA, NELLE VISCERI ARDENTI DEL PIANETA!
CERCA DI FARE UNO SFORZO, CORAGGIO!
NON POSSO!, NON... POSSO...


QUESTA VOLTA SIAMO RIUSCITI A SFUGGIRGLI... OH, E' SVENUTA!
CERCHEREMO ANCORA UN ALTRO LUOGO DOVE TROVARE RADICI DI EBROMO E FUNGHI NOTTURNI...
QUESTO E' TUTTO QUELLO CHE SIAMO RIUSCITI A RACCOGLIERE.
UN MODESTO CIBO... SARA' SACRIFICATO A BALZAKAN, SPERANDO CHE POSSA AVERE PIETA' DEI NOSTRI UMILI E INSIGNIFICANTI CORPI.

DIO DELLE STELLE, DEGLI ORIZZONTI E DELLE PIANURE...
MIO DIO,' HAI DECRETATO LO STERMINIO DELLA NOSTRA RAZZA...ORMAI NON POSSIAMO FAR PIU' NULLA CONTRO LA VORACITA' DEL DIVORATORE.'
NOOO!!! LEI NO!!
NON PORTARTELA VIA,' LASCIALA, MALEDETTO.' YAHIMA MIA.'
ASPETTA, PENTAGAN.'

NON MI LASCIARE SOLO QUI... TORNA...
BENVENUTA NEL PARADISO DI PENTAGAN, YAHIMA...
TUO FIGLIO NON DOVRA' MANGIARE NE' LE RADICI DI EBROMO NE' I NAUSEABONDI FUNGHI DELLA NOTTE, MA IL MIELE E LA DELIZIOSA POLPA DI NAKARA...


NON MI RESTA CHE ASPETTARE IL RITORNO DEL DEMONIO DELLE PROFONDITA'...
BALZAKAN!
IL DIO DELLE STELLE HA FINALMENTE ASCOLTATO LE NOSTRE PREGHIERE E VIENE A RISCATTARMI...

QUEL NATIVO E' ENTRATO VOLONTARIAMENTE NELLA NOSTRA ASTRONAVE. NEI DINTORNI NON C'E' ALTRO SEGNALE DI VITA.
PARTIREMO IMMEDIATAMENTE.
DOBBIAMO ANCORA RACCOGLIERE ALCUNI SCHIAVI NELLE COSTELLAZIONI DI KORSAT E SETHUR...
... PRIMA DI RITORNARE NELLE ARDENTI MINIERE DI URKOK.
OH, BALZAKAN, DIO DELLE STELLE, DIO DEGLI ORIZZONTI, TI IMPLORIAMO AFFINCHE' GLI INFELICI DELLE PIANURE SIANO RISCATTATI COME NOI DALLA MISERIA E DALL'ANGUSTIA.
VEDRAI, PICCOLO, CHE TUO PADRE NON TARDERA' AD ARRIVARE...
MI DOMANDO PERCHE' MAI QUELLI DELLA SUPERFICIE RECITANO LE LORO PREGHIERE RIVOLGENDO LO SGUARDO VERSO IL CIELO

FINE

UNITA' DI ESPANSIONE

Testo: RICARDO BARREIRO
Disegni: ERNESTO MELO

QUI COMANDO DI NAVIGAZIONE COMPIUTE-RIZZATA. UNITA' DI ESPAN-SIONE U-E 675. RELAZIONE COMPLETA DELL'OPERAZIO-NE M 847. REGISTRIAMO: RIFERIMENTO MEMO-TECNICO ALFA 4.

DOPO 6.633 ORE, 27 MINUTI, 12 SECONDI DI NAVIGAZIONE, I SENSORI DI BORDO HANNO RE-GISTRATO NEL SISTEMA IPSILON ERIDANI IL PIANETA M-48 QUA-LE POSSIBILE MONDO COLONIZ-ZABILE. PERTANTO ABBIAMO DATO INIZIO AL PROGRAM-MA DI PRECOLONIZZAZIO-NE AUTOMATICA, ATTI-VANDO LA FASE UNO.

GLI AUTOMAX HANNO COMINCIATO IL BIOMONTAGGIO DEGLI ANDROI-DI DA COMBATTIMENTO SENZA CHE SI SIA VERIFICATO IL MINIMO INCONVENIENTE.

©E.P.C.1984

DALLE NOSTRE APPARECCHIATURE SONO STATI RISCONTRATI SU M-49 DEI SEGNALI DI FORME DI VITA INTELLIGENTE A LIVELLO UNO DELLA SCALA KILK PATRICK: COEFFICENTE SIMILE A QUELLO UMANO. RISCONTRIAMO UN UNICO CENTRO DI AGGLOMERAZIONE, RICOPERTO DA UNA GRANDE CUPOLA, SULLA COSTA NORD DEL CONTINENTE CENTRALE. L'OPERAZIONE DI "PULIZIA" NON PRESENTA DIFFICOLTA'.

ABBIAMO COMPLETATO LA FASE UNO NEL TEMPO PREVISTO. LE BIOSTRUTTURE SONO STATE COLLOCATE DAGLI AUTOMAX NELLE MATRICI CLONICHE.

BRP
UNA VOLTA SIGILLATE LE MATRICI ABBIAMO PROVVEDUTO AD IMMETTERE NEL LORO INTERNO IL PROTOPLASMA SINTETICO.

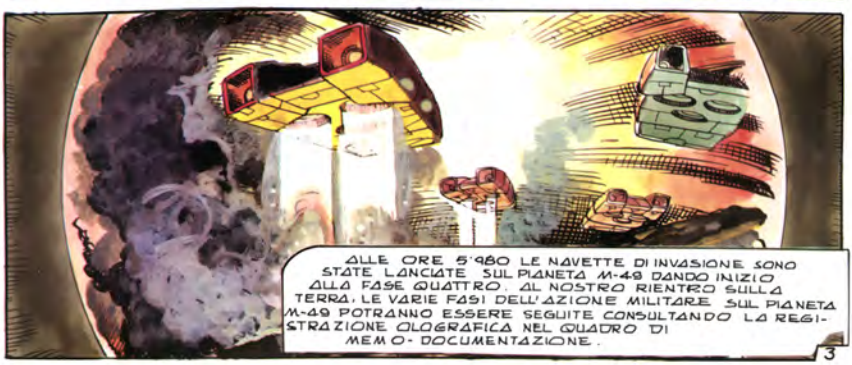
SECONDO I DATI FORNITI DAI NOSTRI ELABORATORI, PER ANNIENTARE SU M-49 LE FORME DI VITA CHE LA OCCUPANO ATTUALMENTE E' SUFFICIENTE UNA SPEDIZIONE DI CINQUECENTO ANDROIDI DA COMBATTIMENTO.

2

ABBIAMO ATTIVATO ED EQUIPAGGIATO CONVENIENTEMENTE GLI ANDROIDI DANDO INIZIO ALLA FASE TRE. LA FORZA DI ATTACCO HA PRESO POSTO NELLE NAVETTE DI INVASIONE.

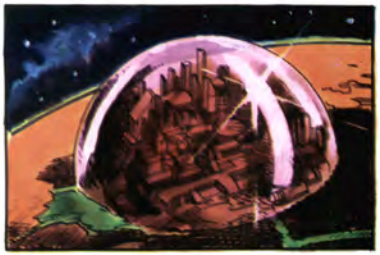
INSIEME AGLI ANDROIDI, ARMATI DI FUCILI TERMICI LIGHTKILLER, PARTECIPANO ALLE OPERAZIONI VENTI AUTODISTRUTTORI M-K III.

IL COMANDO DI TUTTE LE FORZE E' AFFIDATO AD UN COMPIUTER PSICO-TRONICO M-56


ALLE ORE 5'480 LE NAVETTE DI INVASIONE SONO STATE LANCIATE SUL PIANETA M-49 DANDO INIZIO ALLA FASE QUATTRO. AL NOSTRO RIENTRO SULLA TERRA, LE VARIE FASI DELL'AZIONE MILITARE SUL PIANETA M-49 POTRANNO ESSERE SEGUITE CONSULTANDO LA REGISTRAZIONE OLOGRAFICA NEL QUADRO DI MEMO-DOCUMENTAZIONE.

52
MK-III

SFORTUNATAMENTE UN PICCOLO INCONVENIENTE TECNICO HA IMPEDITO LA REGISTRAZIONE SONORA DEGLI AVVENIMENTI.



4

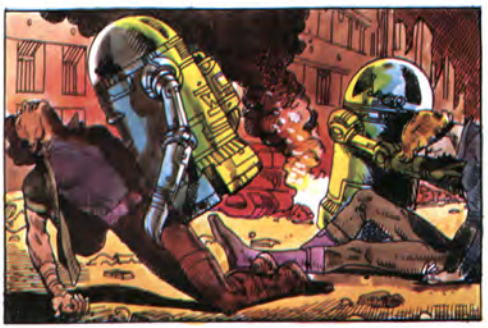
BOOM!!
BOOM!!

FINE DELLA REGISTRAZIONE OLOGRAFICA.
LA FASE QUATTRO E' DURATA ESATTAMENTE CINQUE ORE E VENTI MINUTI. OGNI FORMA DI VITA LOCALE E' STATA COMPLETAMENTE ELIMINATA. GLI STRUMENTI NON HANNO PIU' SEGNALATO ALCUN TIPO DI ATTIVITA' BIOLOGICA NEL PIANETA.

M-49 E' ORA PRONTO A RICEVERE I REPARTI SPECIALI DI ANDROIDI DI PRECOLONIZZAZIONE, CHE PREPARERANNO IL PIANETA AD ACCOGLIERE UNA IMMIGRAZIONE UMANA.

NELLA QUINTA ED ULTIMA FASE I SERVO-MECCANISMI DEI SERVIZI SPECIALI MILITARI SI SONO RESI CONTO DI UN ERRORE TECNICO DI ESTREMA GRAVITA'.

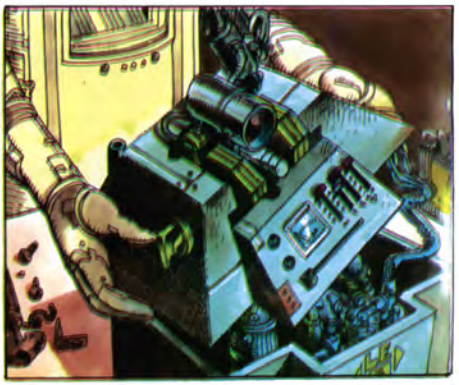
E' STATO ACCERTATO CHE PER LA LORO STRUTTURA BIOLOGICA, PROGRESSO TECNOLOGICO E ORGANIZZAZIONE SOCIALE, GLI ABITANTI DI QUESTO AGGLOMERATO APPARTENEVANO SENZA ALCUN DUBBIO ALLA RAZZA UMANA.



NON SI TRATTA DI UNA SPECIE ALIENA MA DI UNA PACIFICA COLONIA UMANA STABILITASI QUI DA NON MOLTE GENERAZIONI.

ABBIAMO IN SEGUITO SCOPERTO LA CAUSA DEL DEPLOREVOLE ERRORE TECNICO: L'APPARECCHIO DI RICERCA AUTOMATICA DELLE FREQUENZE BIOCOMPATIBILI CHE IDENTIFICA OGNI COLONIA UMANA FUNZIONA DIFETTOSAMENTE. BENCHE' LA RESPONSABILITA' PRINCIPALE RICADA SUI SERVIZI DI MANTENIMENTO TECNICO DELLA COLONIA, ANCHE GLI ANDROIDI DA COMBATTIMENTO ED IL CERVELLO STRATEGICO AUTOMATICO PSICOTECNICO AVREBBERO DOVUTO RENDERSI CONTO DELLA REALE IDENTITA' DEI NATIVI.

PERTANTO ABBIAMO PROCEDUTO A DISTRUGGERE IL CERVELLO STRATEGICO AUTOMATICO E A DISSOLVERE IL PROTOPLASMA SINTETICO DEGLI ANDROIDI DA COMBATTIMENTO SENZA NEPPURE INIETTARE NEI LORO CIRCUITI DI PIACERE LA PREVISTA DOSE DI ORGASMORADIAZIONE.



GLI ERRORI NON DEBBONO ESSERE TOLLERATI E TANTOMENO COMPENSATI. FINE DELLA RELAZIONE COMPLETA DELLA OPERAZIONE M-897.075 UNITA' DI ESPANSIONE AUTONOMA UE 675.

FINE

Ernesto Guelfi

AVVENTURA IN MANCIURIA

di A.Micheluzzi

AVANTI.
IL MARINAIO?!
BEH? NON HAI MAI VISTO UNA BIONDA NUDA?... E CHIUDI LA BOCCA; ALMENO.
SENTI... BAMBOLA... NON DIRE FESSERIE...
FESSERIE?! ...MA SE GLI OCCHI TI STANNO PER USCIRE DALLE ORBITE...!
E' IL FREDDO. MI FA SEMPRE QUESTO EFFETTO.
ALLORA VIENI QUA CHE CI FACCIAMO UN BAGNO ASSIEME. L'ACQUA DELLA TINOZZA E' BOLLENTE.
STA' DOVE SEI, BOCCA DI FRAGOLA. STAVOLTA NON MI FREGHI.
COME?

PASSAMI QUELLA VESTAGLIA. NON VORRAI FARMI MORIRE DAL FREDDO?
CON QUELLA STUFA, CHE SEMBRA IL MONUMENTO AI CADUTI,? QUA DENTRO SI SCOPPIA DAL CALDO. BOCCA DI FRAGOLA.
COSA VUOI, MARINAIO? VUOI ME?
IO NON AMMAZZO GIAPPONESI SUI TRENI, AMICA MIA... E LE GIARRETTIERE... NON LE PORTO.
ALLORA TI CADRANNO LE CALZE, MARINAIO.
NE' LE CALZE, NE' LE COSE COME QUESTA.
AH... CE L'AVEVI TU?
BOCCA DI FRAGOLA... MI FAI SENTIRE TRISTE... SEMBRO VERAMENTE COSI' IDIOTA?
VORREI INDIETRO QUELL'ICONA, MARINAIO.
QUANDO MI AVRAI DETTO PERCHE'.
QUELL'ICONA, MARINAIO.
TI SI E' SCOPERTO QUEL BEL SENO, BOCCA DI FRAGOLA...
SENO?.. QUALE SENO?.
...IL... M...I...O...

IL NOSTRO CAMERATA, CAPITANO BARONE KUSAKA, VIAGGIAVA SU QUEL TRENO, PERCHE' INCARICATO DI UNA MISSIONE DELICATISSIMA.
AL COMANDO D'ARMATA DEL KUANTUNG DEVONO ESSERE FUORI DI SE', ECCELLENZA. DURBIN HA GIA' CHIAMATO DUE VOLTE, STAMATTINA.
LA LISTA DEI PASSEGGERI CIVILI DELLE TRE CLASSI, ECCELLENZA. MI PERMETTO DI CHIEDERE A VOSTRA ECCELLENZA DI DEDICARE UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALL'ESAME DELLE CARROZZE PULLMAN 2 E 3.
LA RAGIONE?
MARYA KUTCHKEVA, NAZIONALITA' CECOSLOVACCA, E ROSCOE STENTON, NAZIONALITA' AMERICANA, OCCUPAVANO GLI SCOMPARTIMENTI E ED H DELLE CARROZZE N. 2 E 3. SONO SCOMPARSI.
CECO-SLOVACCA?! MA E' LA BIONDA DEL VAGONE RISTORANTE. ERA DUE TAVOLI DIETRO AL MIO. NON E' SCOMPARSA. E' SCESA QUI, A FUSHUN.
HO FATTO CONTROLLARE GLI ALBERGHI, SIGNORE. NESSUNA MARYA KUTCHKEVA.
SCESA SOTTO ALTRO NOME?
SETACCIATEMI TUTTI GLI ALBERGHI DELLA CITTA', MIKAWA. DAL METROPOLE ALLA PEGGIORE STAMBERGA. IN VOLATA!!!
MA DOVE ANDRANNO, COSI' IN FRETTA?
DA QUANDO IN QUA TI INTERESSI DI QUEL CHE FANNO I TUOI PADRONI?

HOTEL METROPOLE. 30 LETTI. BAGNI E WC IN FONDO AL CORRIDOIO. ACQUA CALDA FORNITA NELLE CAMERE A SPESE DELL'ALBERGO. RISTORANTE PASSABILE. SPETTACOLO SERALE. GESTIONE DEL SIGNOR IVAN NIKOLAJEVIČ STERNBERG. ARTILLERISKAIA ULITZA, N. 28, ANNO DI COSTRUZIONE 1902.

LA GENDARMERIA MILITARE?

LE CHIAVI DELLE STANZE. ORDINE DEL COMANDO MILITARE DELLA PIAZZA. NESSUNO SI MUOVA DALL'ALBERGO.
?!

VOI DUE: DI GUARDIA ALLE SCALE!

IVAN NIKOLAJEVIČ, DOV'E' ANDATO IL MARINAIO AMERICANO? QUAL E' LA STANZA? DEVO AVVERTIRLO COL TELEFONO.
MA NON C'E' IL TELEFONO NELLE STANZE, BORIS NEKRASOV. DOVE CREDETE DI ESSERE, A SHANGHAI?

ALLORA SEI FREGATO, MARINAIO, PERCHE' QUEL TENENTINO CON GLI OCCHIALI E' QUI PERTE...

AAAHH!!!
LA GENDARMERIA MILITARE.!!!
PER TE O PER ME.? CIAO, BELLA, IO ME LA SQUAGLIO.- QUESTO NON E' VENUTO SOLO!!!
L'ICONA.-

EHI, DIMENTICAVO QUALCOSA, BOCCA DI FRAGOLA.
NOO!!! VATTENE, YANKEE. VATTENE!
TE LO DOVEVO, BOCCA DI FRAGOLA.
E ADESSO COPRITI, SENNÒ FARAI VENIRE UN COLPO A QUEL POVERO GIAPPONESE.
AAAHHH!!!
?!
?!

SVELTO, MARINAIO!
?!
?!
?!
EHI! FERMA, VOI DUE!!
BANG
ONOREVOLE SOLDATO, PERCHE' HAI UCCISO QUESTO UOMO OPEROSO E DEDITO ALLA FAMIGLIA?
LA NOSTRA SARA' UN'ALTA PROTESTA, ONOREVOLE SOLDATO.
BESTIE! VERGOGNA DELL'ESERCITO IMPERIALE!

E VOI, RIVESTITEVI!
DOPO CHE SARETE USCITI DALLA STANZA, TU, E QUEI DUE ZOTICI DI SOLDATI!
MA CHE SUCCEDE?
CHI E' QUELLA BELLA STRANIERA?
HA L'ARIA MOLTO CORRUCCIATA.
FORSE L'ONORE VOLE UFFICIALE IMPERIALE NE SA QUALCOSA: GUARDATE..HA GLI OCCHIALI ROTTI.
PAI-LI-MIAO, POVERO COMMERCIANTE MANCESE, HAI INCONTRATO SULLA TUA STRADA UNA PALLOTTOLA GIAPPONESE CHE NON TI ERA DESTINATA... E ADESSO CHI SI PRENDERA' CURA DELLA TUA FRAGILE MOGLIE E DEI TUOI QUATTRO TENERI FIGLI?
UN PAIO DI UOMINI IMPELLICCIATI HA APPENA LASCIATO LA CITTA'...
UNO DI LORO SA COME SI EVITANO I POSTI DI BLOCCO GIAPPONESI...
...PERCHE' FA PARTE DI QUESTO PAESE COME I SUOI ALBERI...
...E L'ALTRO FA SOLO DEL SUO MEGLIO, PERCHE' NON DIMENTICHIAMOLO... E' UN MARINAIO!

3-(continua)

VALHALLA

di Gregory Benford

Adolf Hitler armò la pistola. La mosse pigramente puntandola a vuoto, poi la fissò pensoso.
Eva Braun prese torpidamente la capsula di cianuro dal tavolo di fronte a lei. Aprì lentamente la bocca e rimase così a fissare la capsula.
Erano seduti su una cuccetta su cui era stesa una coperta rossa, che spiccava nel grigiore uniforme delle mura di cemento. Il viso di Hitler era gonfio e cereo.
— Mandala giù di colpo — mormorò lui con voce rauca e incolore, che era solo il fantasma dell'antica potenza come la conoscevo dai vecchi film.
Poggiò la bocca della Luger alla tempia. Eva soffocò un singhiozzo, e riaprì ancora la bocca. Non ci furono ultime, tenere parole.
Fu in quell'istante che decisi di materializzarmi.

* * *

Hitler colse il guizzo ultravioletto mentre stavo apparendo. — Ich sagt... — disse con voce aspra, e il mio apparecchio tradusse — Ho detto che volevamo essere lasciati soli per dieci minuti — e poi mi vide. Il suo moto di sorpresa mi gratificò. Gli assomigliavo in tutto. Vestivo anche la stessa uniforme. Tutti i dettagli erano esatti, fino al viso pallido e malaticcio e alla mano tremolante, ricordo dell'attentato cui era sfuggito l'anno prima. Lui la premette con forza sul fianco sinistro. Feci lo stesso gesto. Ero fermo sui frammenti di una bottiglia di vino rotta, e il vetro scricchiolava sotto i miei stivali. Dissi-Fuhrer! Sono arrivato a voi da migliaia d'anni di distanza per questo vostro momento supremo.
La voce suonava un po' troppo bene, ma gli analisti avevano calcolato che avrei trovato in breve la nota giusta. C'era molta isteria, molta disperata retorica in quegli ultimi giorni a Berlino perché qualcuno ci facesse caso. In quello stato di depressione e collasso nervoso, Hitler poteva reagire solo alle asserzioni più esagerate. Infatti aveva ignorato Albert Speer quando, giorni prima, lo aveva salutato per l'ultima volta. Speer era un uomo freddo e preciso. Un tipo che non rispondeva certo alle mie necessità.
— Io... io vedo... — disse agitando debolmente la Luger.
Mi mossi velocemente e gli tolsi l'arma. La prima cosa da evitare era qualsiasi suono che potesse richiamare nella stanza i suoi ufficiali. Se fossero entrati e ci avessero visti, la Storia ne sarebbe stata modificata, e il nostro schema sarebbe fallito. Io sarei tornato al futuro, Hitler si sarebbe ucciso lo stesso,e le perturbazioni temporali ci avrebbe impedito per sempre di tornare a quel preciso momento.
— Posso spiegarvi tutto — mormorai. Poi mi volsi verso Eva e le tolsi delicatamente di mano la pillola. Non avrebbe mai interferito se solo fosse stata trattata gentilmente: questo lo sapevamo dalle estrapolazioni del suo carattere ricostruite dai dati storici.
Lei guardò Hitler, poi cominciò lentamente a stringere la mano in cui aveva tenuto la pillola.
— Se questo è un piano di Goebbels per...
— cominciò Hitler.
— Fuhrer — dissi io — questo non è un disperato tentativo per...
— Non voglio lasciare Berlino. Non voglio che un cretino qualsiasi prenda il mio posto.
— Levò un dito tremante e gridò: — Non voglio scappare, e strisciare, e nascondermi...
— Certo che no. Il mondo vi stimerà per quello che state facendo.
— Che gioco stupido! Voi vestito in quel modo... non mi va per niente!
Era furioso. I suoi occhi roteavano, irosi, proprio come nei vecchi film. Dovevo calmarlo prima che i suoi uomini lo sentissero. Ci sarebbe stato un cambiamento nello schema che avevamo preparato, ma non potevo proprio evitarlo.
— L'immortalità, Fuhrer! È questo che vi offro. Io vengo dal futuro, capite?
Tacque di colpo. Ripresi con foga. — Pensate al futuro, Fuhrer. Ci saranno ancora giorni gloriosi, ve l'assicuro. Vengo apposta di là. A oltre un migliaio d'anni da oggi, voi siete considerato l'uomo più famoso di questa epoca.
Esitò, vidi la rabbia spegnersi in lui. La stanchezza tornò a impossessarsi del suo viso.
— Io... tra mille anni...
Aveva mentito solo di poco sulla sua fama. C'era un fisico della sua epoca il cui nome era famoso nel mio tempo, ma non era saggio nominarlo. Era una ben strana coincidenza che fossero vissuti entrambi nello stesso tempo e nella stessa nazione.
Comunque, il mio codice d'onore mi permetteva solo piccole deviazioni dal sentiero della verità. Dovevo stare molto attento.
— Le vostre parole sono ancora ricordate, Fuhrer. Vi farebbe certo piacere sapere che hanno enorme successo.
— Io... successo... — Sembrava intontito.
— Gli ebrei...
— L'Europa è stata ripulita dagli ebrei. E il destino della Germania?
— La Germania... è finita... tutti quei traditori, vigliacchi... spie.
— Vi siete battuto perché la Germania fosse la potenza dominante in Europa, vero? Sono in grado di dirvi, Fuhrer, che è divenuto un fatto compiuto ad appena cinquant'anni da oggi.
— La grande Germania... distrutta... Berlino...
— Gli ebrei non contaminano più l'Europa, Fuhrer! Non sono più tornati nella vostra madrepatria, mai più. — Era vero, anche se non per i motivi che lui poteva pensare. — E la Germania risorgerà dalle attuali ceneri, e la sua economia schiaccerà quelle dei bolscevichi e dell'America capitalista.
Si ravvisò. Mi guardò, poi guardò Eva. — È... può essere...
— Questo è quanto sarà dell'Europa. Voi avete realizzato il vostro grande disegno. — Sorrisi, e sbattei i tacchi.
Non colse l'ironia del gesto, né quella della parola «grande», era troppo preso dalle sue fantasie. Avevo detto quasi la pura verità.
Lui aveva distrutto l'intera struttura del mondo in cui era nato, lasciandosi alle spalle un'Europa profondamente divisa. Quegli eventi erano grandiosi solo in senso lato. Ma lui avrebbe interpretato quelle parole in modo a lui congeniale. Era quello che volevo, e non avrebbe nemmeno alterato il fatto che avevo detto la verità. Per conseguire un nobile fine, si deve sempre stare intelligentemente dalla parte della verità.
Eva Braun disse, con voce stranita — Adolf, è come hai sempre voluto tu. La tua fede...
— Sì, io lo sapevo! Solo io sostenevo il sogno della grande Germania quando tutto sembrava crollare attorno a me, e ora...
— Fuhrer, c'è poco tempo. Vengo da una società che nemmeno potete immaginarvi, ma dove siete compreso meglio che non oggi. — E questo era vero. Potevamo analizzare il passato con gli strumenti perfetti della teoria sociometrica. — Noi siamo consacrati alla giustizia. Guardiamo al passato e vediamo tanti errori, tante ingiustizie. La mia gente mi ha mandato da voi per correggere un'ingiustizia.
Sbatté le palpebre, si scosse. Come avevamo sospettato, era prossimo a un collasso. Molto probabilmente non era in grado di capire tutto quello che gli dicevo. Le mie frasi lo frastornavano.
— Per voi, morire di vostra mano, dopo tut-

to quello che avete fatto, è decisamente imperdonabile, visto con gli occhi della mia società. — Gli sorrisi ancora.
Il suo sguardo cambiò. Per un attimo pensai che stesse per svenire e che tutte le nostre speranze stessero fallendo. Ma no, stava guardando verso la stanza che avevo alle spalle. Era il soggiorno del suo appartamento, affollato da curiose suppellettili di legno. Avanzi di un banchetto — bottiglie vuote, piatti sporchi, avanzi di cibi di provenienza animale — erano sparsi dappertutto. Ma Hitler stava fissando l'aura azzurra che avevo alle spalle. Capii che mi stava vedendo circonfuso da fiamme. I suoi occhi si spalancarono quando registrò il fatto nella sua interezza. — La Valkirie! — gridò.
Pensai velocemente. Il sottosistema del traduttore me ne fornì il significato. Si trattava di ragazzone che portavano nel Valhalla le anime degli eroi morti in battaglia. In qualche modo confuso, Hitler aveva capito che il futuro che gli prospettavo era il paradiso nordico.
Fui tentato di lasciarglielo credere. Ma sapevo che sarebbe stato ingiusto per lui. Doveva avere anche lui le sue possibilità. Io rivendicavo l'onore.
— No, Fuhrer — disse velocemente, — non siete ancora destinato al Valhalla. Non è ancora il momento di morire. Io...
— Sono il più grande guerriero che il mondo abbia mai conosciuto!
— Si irrigidì. Gli stava tornando un attacco di collera. — Ho distrutto i polacchi, quei molluschi dei francesi, i...
— Ma noi sappiamo già tutto — dissi in tono conciliante. — Non abbiate dubbi. Benché venga da oltre mille anni nel futuro, questa guerra rimane la più grande che sia mai stata combattuta. — Non aggiunsi che le esplosioni che ci sarebbero state pochi mesi dopo avrebbero posto per sempre fine alle guerre su larga scala, e che era per questo che la seconda guerra mondiale era rimasta così importante.
— Adolf — disse Eva, — quest'uomo non è un dio. Dice che viene...
— Ho sentito! Una volta ho avuto una visione, sul Reno... il blu...
Si mosse con passo malfermo, cercando di toccare il bagliore dietro di me. Mi spostai di lato, e il luccichio si mosse con me. L'entrata rimaneva sempre centrata su di me, e Hitler non poteva raggiungerla. Annaspò un poco, poi lasciò ricadere le braccia.
— La società in cui vivo — dissi, — mi ha mandato qui ora per salvarvi. La vostra vita non dovrà finire qui. Vi porterò nel lontano futuro, Fuhrer, in un mondo migliore, dove...
Alzò di scatto la testa. Di colpo tornò a essere l'uomo che era stato, vibrante, teso. — Benissimo! Ho visto uno scintillante Valhalla e voi mi dite che invece è il futuro. Si tratta di nomi! Solo nomi! L'ho visto là sul Reno, e ora lo vedo per quello che realmente è. — Alzò un dito per sottolineare quello che diceva; la mano non gli tremava più. — I sogni, i miei sogni, non sono finiti. Io lo so! Goebbels mi aveva detto di non arrendermi e io non l'ho fatto, ho atteso, e ora arrivate voi. È come se...
Si sentì bussare alla porta.
Hitler sbatté le palpebre, poi sorrise. Si voltò verso la porta.
— Loro... là fuori... se vedessero, questo infonderebbe vigore nei miei generali. Io voglio...
Era il momento cruciale. Alzai la mano per fermarlo. — No, non potete farlo.
— Come? Se vi vedessero, loro...
— Fuhrer, la storia si basa sul fatto che nessuno vi vedrà mai più vivo. Per loro, voi sarete morto qui.
— Ma io... io non...
— È l'ordine naturale delle cose. Io sono venuto per salvarvi in vista del futuro. Ora non c'è più nulla che possiate fare per questa Germania. Questa terra non vi merita più.
Parlai con tono appassionato, perché credevo in quello che dicevo. Raggiunsi il risultato voluto. Hitler annuì e disse — La grande Germania non si reggerà senza di me... non mi merita...
Eva Braun interloquì. — È per questo che siete vestito così.
Annuii. Era una donna intelligente.
— Io ho salvato Mussolini. È giusto che un potere superiore salvi me. — tacque, perso nei suoi torpidi pensieri.
— Io sono l'architetto del nazionalsocialismo, senza di me morrà e... — I suoi pensieri erano sconnessi. Feci un passo indietro, sbattei contro una sedia, che utilizzai per far combaciare i parametri delle matrici della porta bluastra. Questa si staccò da me e fu tutto un luccichio di tremolanti pagliuzze giallo-arancio.
— L'ho costruito io... nessun altro ha avuto la visione... — Aveva ragione, naturalmente, perché il nazismo era nato dal lavoro di un solo uomo.
Un altro colpo alla porta. Ancora un momento e sarebbero entrati.
— Fuhrer, andiamo!
— Io... — si voltò lentamente. — Eva...
Lei non si era alzata. Aveva capito.

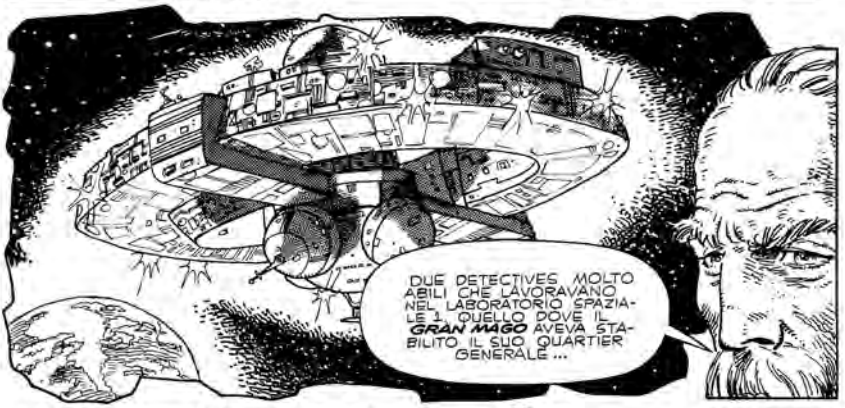
Dovevo cogliere il momento per deviare il suo pensiero verso il suo destino personale. — Una fine grandiosa vi attende. Non perdete tempo!
Gli posai una mano sulla spalla e premetti leggermente. Non volevo spingerlo. Solo aiutarlo.
Eva Braun rimase dov'era. Mentre aiutavo il vecchio ad avanzare, con la coda dell'occhio la vidi prendere la pillola.
Seriti che i campi di forza lo afferravano, lo trascinavano via da me. Era entrato.
Velocemente, mi sedetti sulla cuccetta. La Luger! — eccola, lì sul tavolo. Lui la teneva con la destra. L'impugnai anch'io così e la controllai. Era pronta.
Eva Braun mi guardò.
— Dovete capire — le dissi. — Ci sono motivi per cui lui deve andare da solo. È... — avevo difficoltà a fissarla negli occhi. — È per il meglio... per voi.
Non disse nulla. Sapevo che potevo farle fretta, ma non era giusto. E non potevo premere il grilletto finché lei non avesse inghiottito la pillola. La storia era chiara su quel punto.
— Vedete, noi siamo una società votata alla giustizia. L'abbiamo talmente perfezionata che ora è a livelli che nemmeno potete immaginarvi. È la grande passione della nostra era. Vogliamo correggere gli errori del passato, ma in modo da non alterare il tempo. Un uomo come lui... — e gesticolai verso l'aura azzurra. Hitler era passato a mezzo, si muoveva come un nuotatore nelle onde del tempo, mentre queste lo risucchiavano a sé.
Eva Braun mormorò: — credo di capire.
Senza forzature, con semplicità, mise la pillola in bocca e inghiottì. Sembrò sorridere all'ultimo istante.
Un colpo alla porta. Puntai l'arma alla tempia. Avrebbero trovato due corpi, come di-

ce la storia.
Guardai Hitler, che nuotava nel flusso temporale, e lui si voltò verso di me. Aveva già guardato davanti a sé, e aveva visto la stanza che gli avevamo preparato. Nel suo viso lessi la sorpresa e il terrore, e vidi nascere l'urlo d'angoscia. L'avrei raggiunto in un istante, quando la pallottola avesse distrutto quel cervello e l'essenza vitale di quello sconcio corpo se ne fosse andata, quell'essenza vitale che era me e che sarebbe tornata, attraverso la porta che stava chiudendosi, e via, verso il futuro, dove Hitler sarebbe rimasto intrappolato.
Per un attimo assaporai l'immagine di Hitler che roteava nell'aura azzurrina, la bocca spalancata nel vano tentativo di sfuggire alla vista dei congegni, delle macchine, degli animali di fronte a lui. Si volgeva sterilmente lontano da tutte le cose che avrebbero finalmente avuto giustizia e che avrebbero fatto scaturire in lui un dolore infinito, infinitamente prolungato.
Premetti il grilletto, desideroso di seguirlo attraverso la porta, vogliosi di sentire l'urlo di Hitler.

Gregory Benford

Titolo originale: Valhalla
© 1982 Mercury Press Inc.
Traduzione di Marzio Tosello
Illustrazioni di Dario Trama

l' eternauta



©E.P.C. 1984

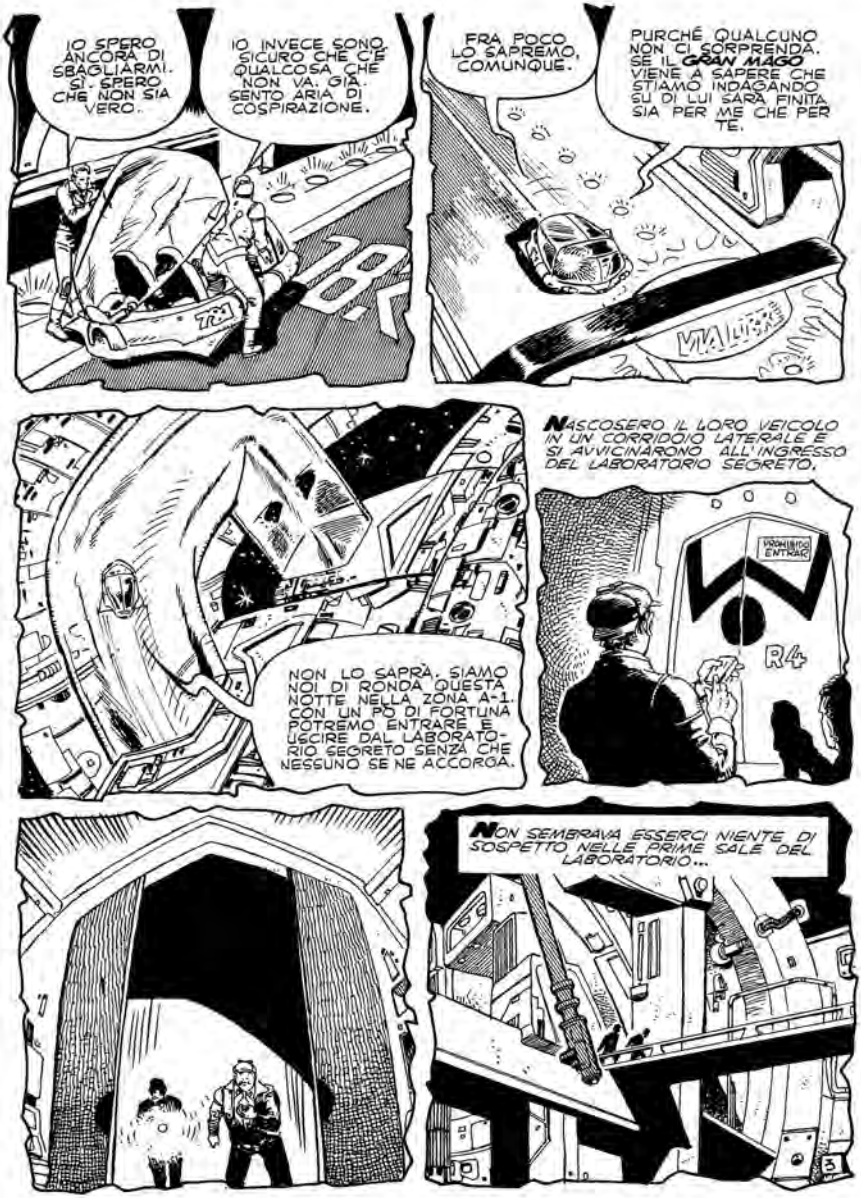
TALI ESPERIMENTI ERANO STATI SOSPESI NEL 27° SECOLO PER DECISIONE DEL **GRAN CONSIGLIO** DI ALLORA. NON SI VOLEVA APRIRE LA STRADA ALLA CREAZIONI DI MOSTRI. ALTRE COSE AVEVANO INSOPETTITO I DUE AGENTI...

...IN PRIMO LUOGO IL FATTO CHE GLI SCIENZIATI DEL LABORATORIO, ANCHE I PIU' PRESTIGIOSI, SEMBRASSERO ESSERE TOTALMENTE SUCCUBI DEL **GRAN MAGO**...

...COME SE QUESTI ESERCITASSE SU DI LORO UNA IRRESISTIBILE FORZA MAGNETICA...

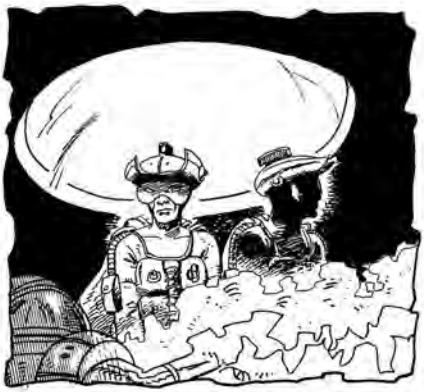
I DUE AGENTI DECISERO DI INDAGARE. RIUSCIRONO A PROCURARSI UN DUPLICATO DEL TELECOMANDO CHE APRIVA LE PORTE DELL'ALA PROIBITA...

E' L'ORA. ANDIAMO.
GUARDIA
2

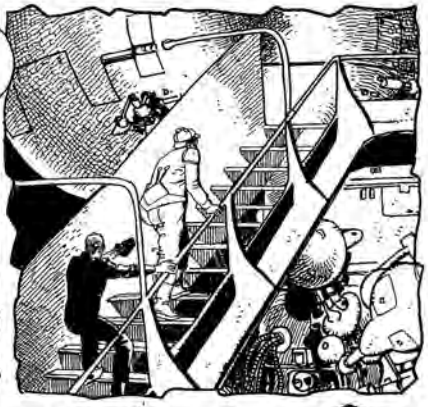

IO SPERO ANCORA DI SBAGLIARMI. SÌ. SPERO CHE NON SIA VERO.
IO INVECE SONO SICURO CHE C'È QUALCOSA CHE NON VA. GIÀ. SENTO ARIA DI COSPIRAZIONE.
FRA POCO LO SAPREMO, COMUNQUE.
PURCHÉ QUALCUNO NON CI SORPRENDA. SE IL GRAN MAGO VIENE A SAPERE CHE STIAMO INDAGANDO SU DI LUI SARÀ FINITA SIA PER ME CHE PER TE.
NON LO SAPRÀ. SIAMO NOI DI RONDA QUESTA NOTTE NELLA ZONA A-1. CON UN PO' DI FORTUNA POTREMO ENTRARE E USCIRE DAL LABORATORIO SEGRETO SENZA CHE NESSUNO SE NE ACCORGA.
NASCOSERO IL LORO VEICOLO IN UN CORRIDOIO LATERALE E SI AVVICINARONO ALL'INGRESSO DEL LABORATORIO SEGRETO.
PROIBITO L'INGRESSO
R4
NON SEMBRAVA ESSERCI NIENTE DI SOSPETTO NELLE PRIME SALE DEL LABORATORIO...

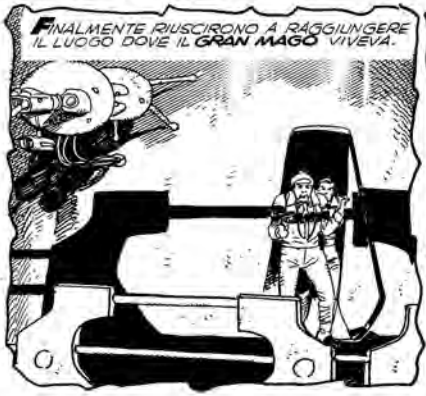
MA POCO DOPO...
BUON DIO!
CHE COSA C'È MORELLI?
...TROVARONO, NON ANCORA LA CONFERMA DEI LORO SOSPETTI, MA QUALCOSA DI IMPREVISTO...
CHE DIAVOLO SONO?!
SOLDATI ELETTRONICI. NON CI VEDO NIENTE DI STRANO.
LO VEDO CHE SONO SOLDATI ELETTRONICI. MA... GUARDALI. NON SONO I NOSTRI RANGERS...
GIÀ... QUESTI ROBOTS NON SONO PREVISTI DAL PROGRAMMA.

UNO DEI COMPITI DEL LABORATORIO 1 ERA QUELLO DI PRODURRE I RANGERS, ROBOTS SEMIUMANI PROGRAMMATI PER LA DIFESA E LA TUTELA DELL'ORDINE PUBBLICO...
MA I ROBOTS SCOPERTI DAI DUE AGENTI NON AVEVANO NIENTE A CHE VEDERE CON I RANGERS. ERA COME SE...
IL GRAN MAGO SI STA COSTRUENDO UN ESERCITO PERSONALE.
PER FARNE CHE IN NOME DI DIO?
ANDIAMO. BISOGNA AVVISARE AL PIÙ PRESTO IL GRAN CONSIGLIO.
ASPETTA. CERCHIAMO DI SAPERNE DI PIÙ. HO L'IMPRESSIONE CHE LE SORPRESE NON SIANO ANCORA FINITE.
CONTINUARONO A INOLTRARSI NELLA ZONA PROIBITA...
FERMO. STA ARRIVANDO QUALCUNO...
5

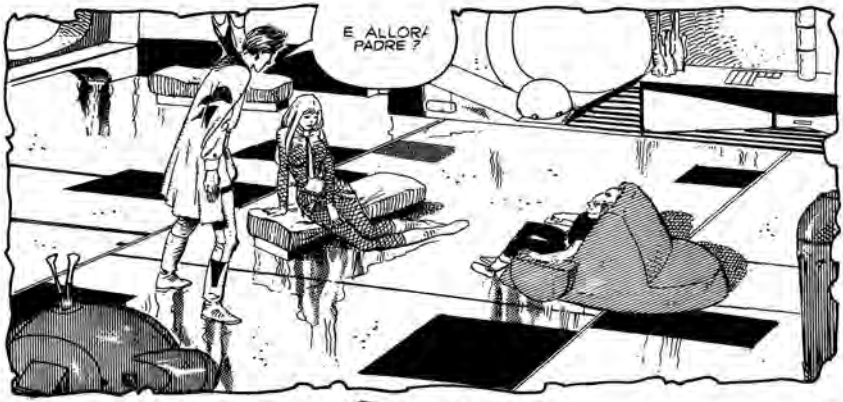


SONO GIÀ ATTIVATI. QUALE CHE SIA IL PROGRAMMA DEL GRAN MAGO È GIÀ MOLTO AVANTI...
PROSEGUIAMO. DOBBIAMO SCOPRIRE LE SUE INTENZIONI.




FINALMENTE RIUSCIRONO A RAGGIUNGERE IL LUOGO DOVE IL GRAN MAGO VIVEVA.

GRAN DIO! GUARDA!


E ALLORA PADRE ?

ALLORA... ALLORA... SEMPRE LA STESSA DOMANDA. NON RIESCI A CONTROLLARE LA TUA IMPAZIENZA?
NO. SONO STANCO DI ASPETTARE. SONO DECENNI CHE ACCUMULO ENERGIE. FINIRÒ PER ESPLODERE SE NON MI FAI AGIRE.

CHI... SONO QUEI DUE... ESSERI MOSTRUOSI... I LORO VISI... I LORO VISI NON MI SONO NUOVI...
SI. ANCH'IO LI RICONOSCO.

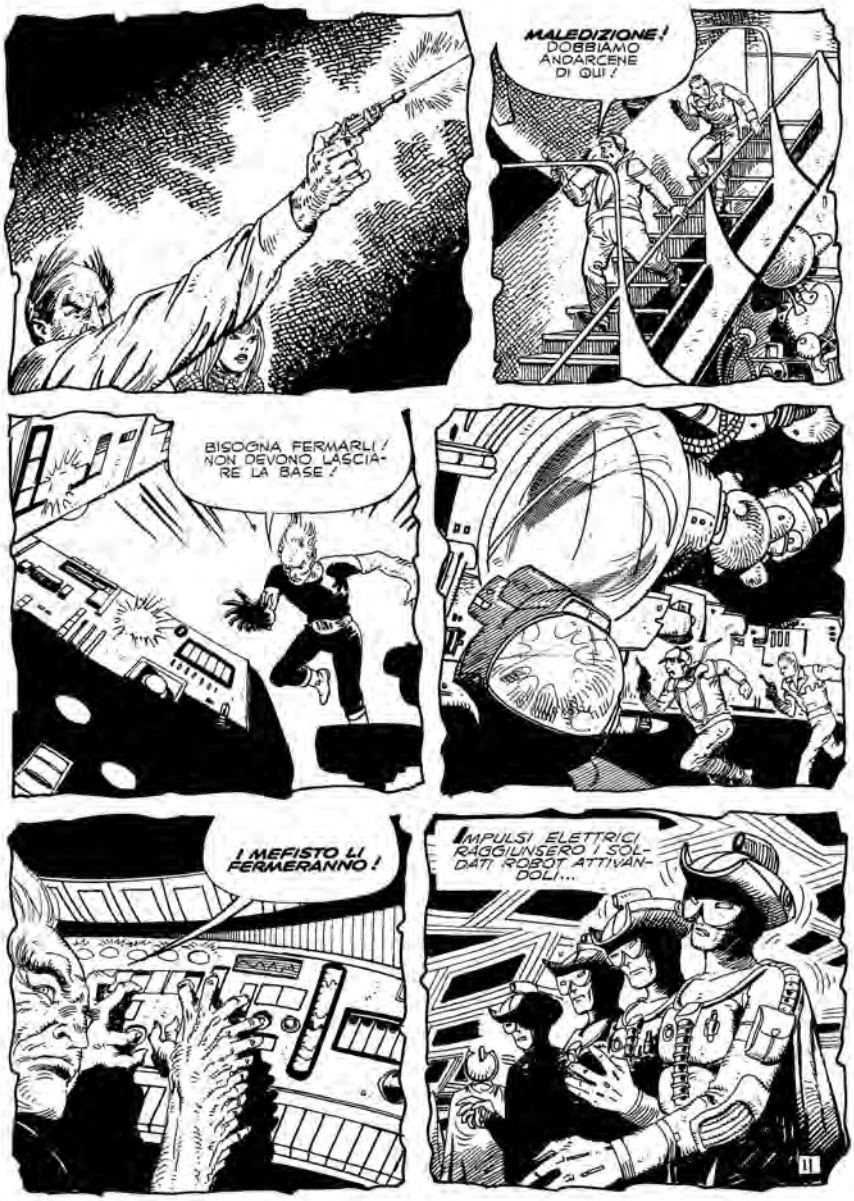
SONO I DUE RAGAZZI SPARITI QUALCHE ANNO FA... ALMA CASTOR E RAMON LASTEGUI DELLA FAMIGLIA PRINCIPESCA... LE LORO FOTO SONO STATE DISTRIBUITE A TUTTI GLI UFFICI DI POLIZIA...

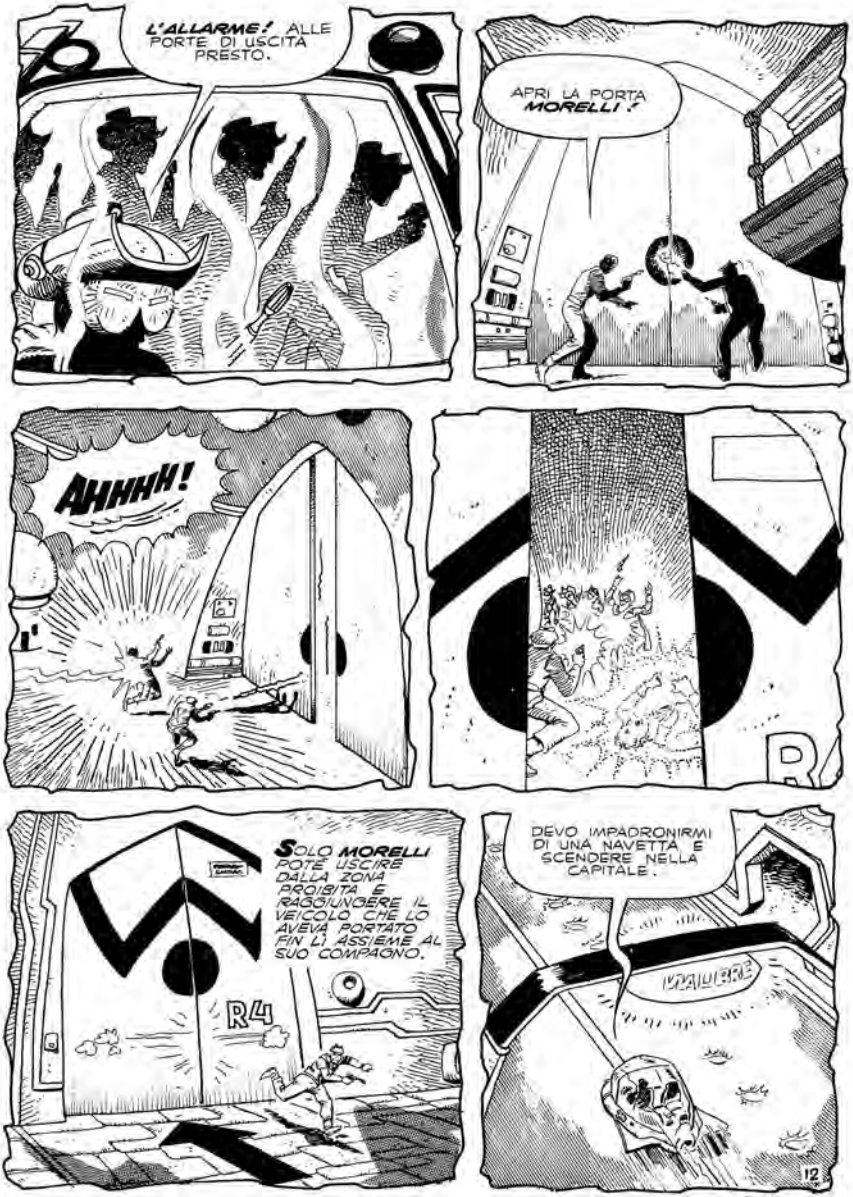
MA... CHE GLI HANNO FATTO? SONO ALTI... ALMENO TRE METRI...
ECCO A CHE COSA STA LAVORANDO IL GRAN MAGO... ESPERIMENTI DI INGEGNERIA GENETICA...

INSOMMA I DUE AGENTI SI RESERO CONTO CHE IL GRAN MAGO NON SOLO STAVA CREANDO UN ESERCITO PERSONALE MA ANCHE QUALCOSA CHE NELLE SUE INTENZIONI AVREBBE DOVUTO ESSERE IL PRIMO ESEMPIO DI UNA RAZZA DI UOMINI SUPERIORI.
GUARDATEVI... ERAVATE DEI GIOVANI QUALSIASI DESTINATI A UNA VITA QUALSIASI E HO FATTO DI VOI DEGLI ESSERI SUPERIORI, I PRIMI CAMPIONI DI UNA NUOVA RAZZA...
E' INUTILE CHE TU CE LO RIPETA PADRE...
SAPPIAMO QUELLO CHE HAI FATTO PER NOI. CI HAI DATO FORZA, INTELLIGENZA E CRUDELTÀ, GLI STRUMENTI NECESSARI PER CONQUISTARE IL POTERE, MA IL POTERE ANCORA NON LO ABBIAMO. DOVREMO PASSARE ANCHE SUL TUO CORPO PER OTTENERLO ?
MA SÌ UCCIDIAMO QUESTO PICCOLO MOSTRO CHE CI HA CREATI E ANDIAMOCENE DI QUI.
POTREBBE ESSERE UN' IDEA.
CHE NE DICI MOSTRICIATTOLO ? POTREI TORCERTI IL COLLO CON DUE DITA, LA CRUDELTÀ CHE CI HAI INSEGNATO POTREMMO COMINCIARE A ESERCITARLA SU DI TE.
NON FINCHÉ RIUSCIRÒ A GUARDARTI NEGLI OCCHI...
8

MA CHE BELLA RIUNIONE DI FAMIGLIA!..
METTIMI GIÙ O TI FACCIO ESPLODERE IL CERVELLO. LO SAI CHE C'È UNA BOMBA NELLA TUA TESTA E CHE BASTA L'INTENSITÀ DEL MIO SGUARDO PER FARLA ESPLODERE... E QUESTO VALE ANCHE PER TE ALMA...
MA È VERA QUESTA STORIA DELLA BOMBA?! NON MI VA DI AVERE UNA BOMBA NEL CERVELLO ANCHE SE È UNA BOMBA MINIATURIZZATA.
CERTO CHE È VERA...
SCUSAMI PADRE...
IO FACENDOVI COME VI HO FATTO HO IMPARATO QUALCOSA CHE NON CONOSCEVO.
HO IMPARATO AD AMARVI, MA NON ESITERÒ A UCCIDERVI E A RINUNCIARE AI MIEI PROGETTI SE VI METTETE CONTRO DI ME.
TI CHIEDO DI NUOVO PERDONO PADRE. TUTTO QUESTO È SUCCESSO PERCHÈ SIAMO STANCHI DI ASPETTARE COME BELVE IN GABBIA. QUELLO CHE C'È IN NOI DI BELLUINO HA BISOGNO DI TROVAR SFOGO.
9

IL MOMENTO È MOLTO PIÙ VICINO DI QUANTO TU CREDA. FRA UNA SETTIMANA CI SARÀ LA VISITA DEI MEMBRI DEL GRAN CONSIGLIO. LI FAREMO PRIGIONIERI E DETTEREMO LE NOSTRE CONDIZIONI.
IN QUEL MOMENTO...
CHI SIETE VOI... CHE COSA FATE QUI?
MORELLI NON ESITÒ...
CHE SUCCEDE LASSÙ?!
DEGLI INTRUSI SONO ARRIVATI FIN QUI...
10


MALEDIZIONE! DOBBIAMO ANDARCENE DI QUI!
BISOGNA FERMARLI! NON DEVONO LASCIARE LA BASE!
I MEFISTO LI FERMERANNO!
IMPULSI ELETTRICI RAGGIUNSERO I SOLDATI ROBOT ATTIVANDOLI...


L'ALLARME! ALLE PORTE DI USCITA PRESTO.
APRI LA PORTA MORELLI!
AHHHH!
R4
SOLO MORELLI POTÉ USCIRE DALLA ZONA PROIBITA E RAGGIUNGERE IL VEICOLO CHE LO AVEVA PORTATO FIN LÌ ASSIEME AL SUO COMPAGNO.
DEVO IMPADRONIRMI DI UNA NAVETTA E SCENDERE NELLA CAPITALE.
12

(continua)

TORPEDO 1936

SPERGIURO

ABULÌ / BERNET

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULÌ · Disegni: JORDI BERNET

SIGNOR TORELLI, CI VUOL RIFERIRE QUELLO CHE SUCCESSE IL GIORNO DELL' INCIDENTE?

UNA GIORNATA DI TRAFFICO INFERNALE QUELLA LÌ... IO ME NE ANDAVO SULLA DESTRA COME OGNI BUON CITTADINO RISPETTOSO DELLE LEGGI...
WHITEHALL HOTEL
HOTEL
WHITEHALL - BAR-G

D'IMPROVVISO, COL SEMAFORO IN ROSSO, QUEL BECCAMORTO... PARDON, LO SFORTUNATO SIGNOR MCINTOSH ATTRAVERSO' LA STRADA...

¡CRACK!
KRREEE

VOSTRO ONORE, LA PREGO DI CHIAMARE A DICHIARARE IL SIGNOR O'HARA, TESTIMONE OCULARE DEI FATTI.

TOC
TOC

HO VISTO TUTTO. POSSO ASSICURARE CHE IL SIGNOR MCINTOSH SI GETTO' PRATICAMENTE SOTTO LE RUOTE DEL SIGNOR TORRELLI.
DOPO LE AFFERMAZIONI DI GAMBADILEGNO: "VOSTRO ONORE" SI DEGNO' DI DICHIARARMI INNOCENTE SOLTANTO ALLORA PERDONAI IL MIO CACASENTENZE E DELLE FREGNACCE DETTE SUL MIO CONTO...
IL GIORNO SEGUENTE, QUANDO CI PREPARAVAMO A FESTEGGIARE L'AVVENIMENTO, GAMBADILEGNO SE NE USCI' CON UNA NOVITA'...
LUCA...
SI'?
A TE E' ANDATA BENE, A ME NO.
CHE COSA VUOI DIRE?
CI HO PENSATO A LUNGO SOPRA...
POI TI LAMENTI DEL TUO MAL DI TESTA.
CINQUE BIGLIETTONI ME LI SBATTO. UNO SPERGIURO VALE MOLTO DI PIU' ALMENO DUECENTO.
CHE FIGLIO D'UN CANE...!
3

CON LA MIA DICHIARAZIONE TI HO SALVATO DALLA SEDIA.
GLIELA SCARICO ADDOSSO, CAPO?
NO.
ADESSO SIAMO PARI.
COME?
ANCH'IO TI HO SALVATO DALLA SEDIA...
DOMANI ALLE DODICI NEL BAR DI BUDDY E PORTAMI I DUECENTO CHE VOGLIO.
D'ACCORDO. E NON TE LA PRENDERE TROPPO CHE LA VITA E' BREVE.
TOC TOC TOC TOC
BANG
NON GRADISCI UN BICCHIERE DI SPUMANTE PRIMA DI ANDARTENE?
4

SI VEDE CHE QUEL GAMBAMATTA SI E' STANCATO DI VIVERE COME UN MENDICANTE...
IO DIREI PIU' SEMPLICEMENTE CHE SI E' STANCATO DI VIVERE.
ALLE DODICI DEL GIORNO SEGUENTE ERO DAVANTI AL BUDDY'S BAR.
REPAIR
BUDDY'S BAR
GAMBADILEGNO VENNE SALTELLANDO COME UN CANGURO. SEMBRAVA CHE VENISSE A RITIRARE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA.
TOP
TOP
TOP
E IL MALLOPPO?
ANDIAMO.
DOVE?
VUOI SAPERE CHE GLI SUCCESSE A MCINTOSH?
CHE C'ENTRA MCINTOSH?
VOLLE ATTRAVERSARE COL SEMAFORO ROSSO. QUESTO E' QUANTO HAI DETTO AL GIUDICE.
FU COSTRETTO A FARLO, RASCAL GLI STAVA PUNTANDO UN REVOLVER, PROPRIO COME FACCIO IO CON TE.
NON TI AZZARDERAI... CON TUTTA LA GENTE CHE C'E'...
Ooo
5

TI CONCEDO CINQUE SECONDI PER ATTRAVERSARE.
NON DIRAI SUL SERIO...
UNO... DUE...
IN PIENO GIORNO... NON E' POSSIBILE...
TRE... QUATTRO...
NO!
TOC
SCREEEL
TOC TOC TOC
EEEK
TO
SCREEEKK
TOC
TO
TOC
TOC
TOC
SCREEE
FEEEK
FEE
SCRE
FEEEK
TOC
TOC
6

SKKREEEEEEEE
AHHHHHH
CRACK

COME CORREVA QUELL'ANIMALE... C'E' MANCATO POCO CHE NON LO SBAGLIASSI

AAAAAAAA
E' ANCORA VIVO.
LASCIATEMI PASSARE. SONO MEDICO.

LEI. MI AIUTI A CARICARLO SULL'AUTO. ANCORA SIAMO IN TEMPO.
SI', CAPO.
IDIOTA!

ANDIAMO ALL'OSPEDALE?
NEL VICOLO!

SKREEEEEE

SONO UNA GATTA DURA DA PELARE. EH? TI SARÀ DIFFICILE FARMI FUORI...
E' UNA SFIDA? E ALLORA CI PROVO!

AGH!
CRACK

CRACK
CRACK
CRACK

CI MISE MOLTO A STENDERE LE CIANCHE.. E PENSARE CHE CE NE AVEVA SOLO UNA! SEMBRAVA AVERE SETTE VITE QUEL LAZZARONE. NON MERITAVA DI VIVERE. E POI MI AVEVA PROVOCATO E ORA AVEVA PERDUTO LA SFIDA.

DUNQUE...

VOSTRO ONORE, LA PREGO DI OSSERVARE CON ATTENZIONE L'ASPETTO DEL MIO CLIENTE.

E ORA IO DOMANDO: SONO FORSE QUESTI I LINEAMENTI DI UN OMICIDA? DI UN MANIACO DELLA VELOCITÀ: OPPURE DI UN PAZZO?
BERNET
8

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

- Il cacciatore -

Fontanarrosa

GUERRIERI CROW "APSAROKE"

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°24 – Lire 3000

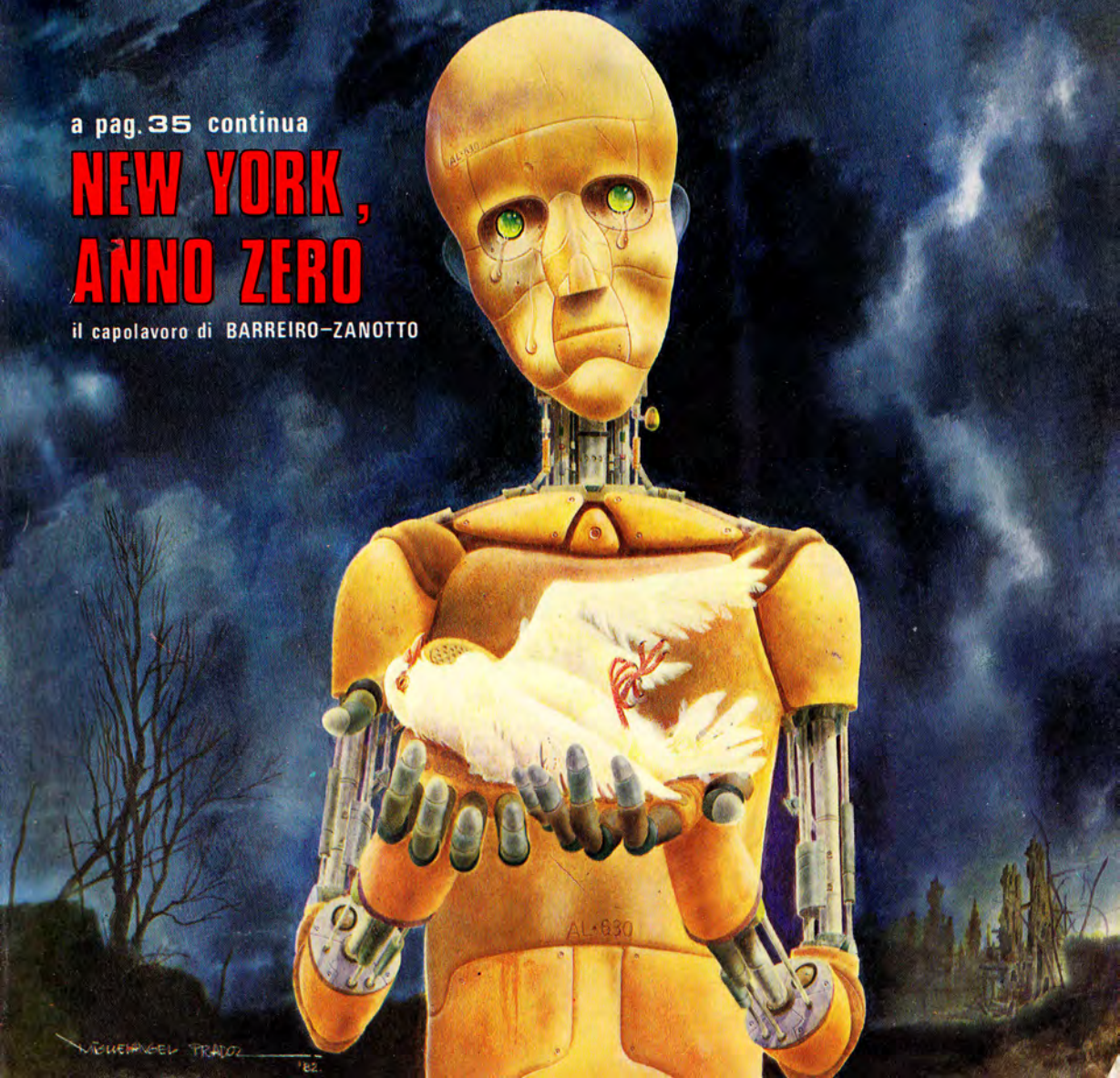
L'ETERNAUTA

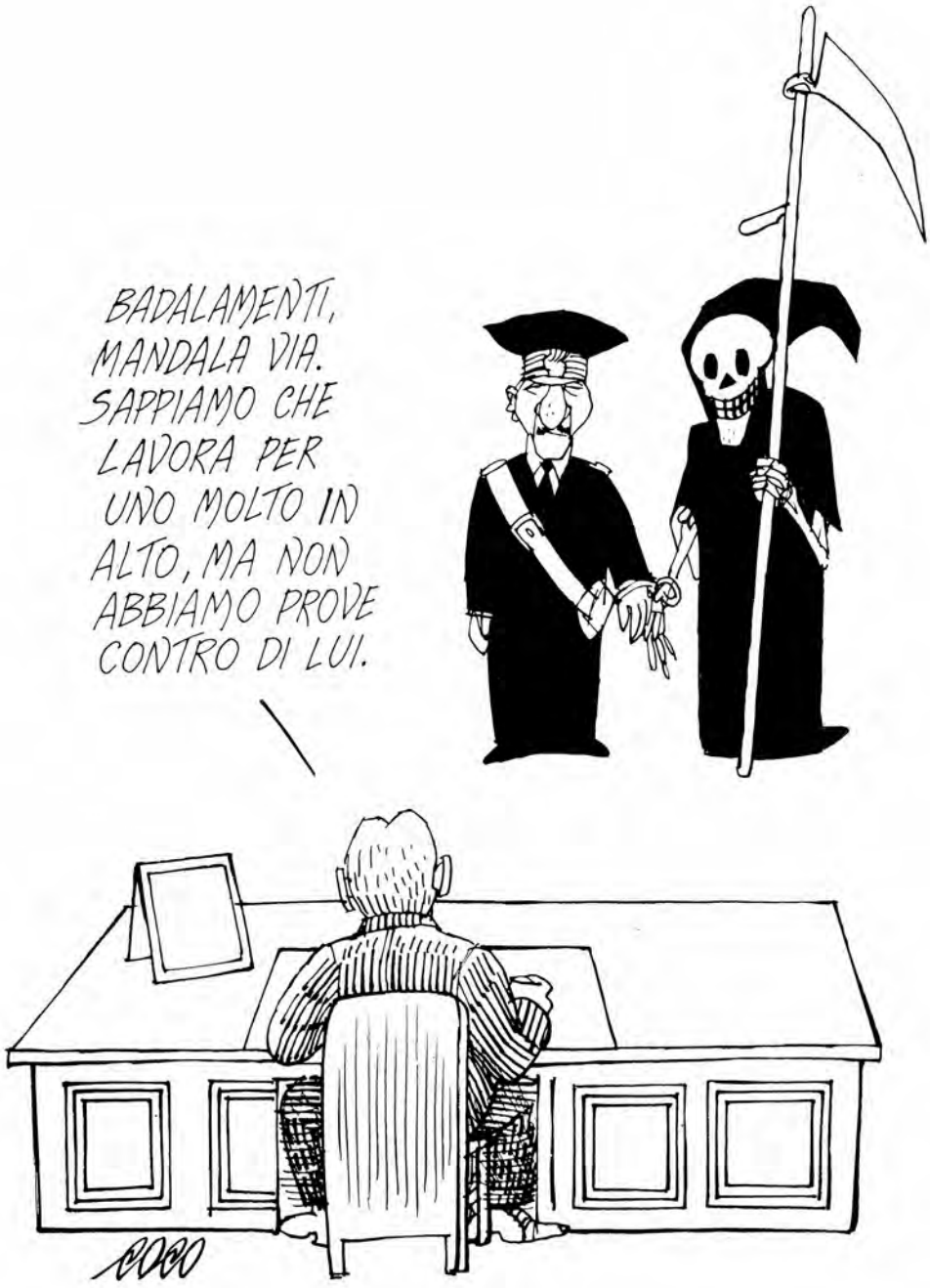
AZPIRI BERNET FERNANDEZ FONT TRIGO
MANDRAFINA ZANOTTO MICHELUZZI

a pag. 35 continua

NEW YORK, ANNO ZERO

il capolavoro di BARREIRO–ZANOTTO




BADALAMENTI, MANDALA VIA. SAPPIAMO CHE LAVORA PER UNO MOLTO IN ALTO, MA NON ABBIAMO PROVE CONTRO DI LUI.
COCO

L'ETERNAUTA-24

Vi segnalo, miei prodi, che nella Posteterna che troverete puntualmente nelle pagine seguenti (a volte, solo a volte, questo giornale mi pare un meccanismo bene oliato, e non sento troppi scricchiolii delle giunture mie e di Alvaro, che comunque è di me molto più giovane di ben due anni, un bambino, addirittura), nelle pagine seguenti, vi dicevo, c'è da leggere una grande esplosione di superfanzinomania. Il pretesto è una divergenza di giudizi tra questa parca redazione e il dilagante alfiere di *Fumo di China* a proposito certi fumetti da noi pubblicati. A questo proposito, rispondiamo appunto in Posteterna, e il Direttore e il sotto scritto. Ma la polemica trascende il dettaglio, la requisitoria del nostro cortese, ma intransigente, corrispondente diventa nientepopodimeno che: generazionale! "È veramente un peccato, che la sua generazione non abbia avuto a disposizione le fanzines per far sentire la propria voce" scrive, infatti, il nostro più che mai severo, incalzante e beffardo censore. "Resto comunque dell'idea che la responsabilità di non avere avuto spazi per far sentire la propria voce, la sua generazione se la deve assumere: dopotutto ognuno può farsi una fanzine, no?"

La generazione di Alvaro, anche se lui è un bambino rispetto a me, è la mia stessa, una generazione nata sotto il fascismo e che si è beccata un sacco di accuse. E adesso, eccoci addosso quest'altra, dal tono del rimprovero, mi pare capitale: non esserci fatti fanzines, non avere avuto spazio per la nostra voce. Oh, cacio! Ragioniamo: noi siamo stati i primi consumatori di fumetti in Italia, dedicato a noi uscì l'*Avventuroso*, dedicati a noi furono l'*Audace*, il *Vittorioso*, l'*Intrepido*, il *Monello*, eccetera. E fummo noi a sostenerli, nonostante l'ostilità di genitori e autorità, li sostenemmo con i nostri soldi e con il nostro entusiasmo, la nostra passione. Confesso, però, che, quando acquistavo all'edicola l'*Avventuroso* e mi immergevo nei rutilanti extramondi, non mi veniva in mente di farmi fanzine per sentire la mia voce proclamare che Alex Raymond era bravo a disegnare, ma i soggetti e le sceneggiature via, facevano schifo. Poi, dopo la guerra, chi prima chi dopo, qualcuno di noi, ha avuto la possibilità di scriver di fumetti, ma lavoravamo già per i giornali non a fumetti, e abbiamo cercato così di far capire che il fumetto non era la volgarità che si diceva. Scrivere nel 1945 o nel 1947 che Alex Raymond era grande è stato più importante che scrivere oggi che era un pittore pirla. E qualcuno di noi ha avuto anche la fortuna, a seguito di incoscienza e costanza, di riuscire a farli i giornali a fumetti per un'altra generazione, da *Linus* all'*Eternauta*, siamo qui. Perché dovremmo farci una fanzina, se non ne abbiamo più l'età? Fare una fanzina, sentire la propria voce serve a far buoni fumetti e buoni giornali a fumetti? Sarà così? Dal prosieguo e dalla maturazione dell'attività di *Fumo di China, Strip*, e così via, saremo lieti di constatarlo.

O.d.B.

SOMMARIO

Copertina: Miguelangel Pradoz

2 - LA PAGINA DI COCO

4 - POSTETERNA
di O.d.B.

6 - CITTÀ DI NOTTE
di Alberto Ongaro e Gustavo Trigo

14 - FRAMMENTI DELLA ENCICLOPEDIA DELFICA — di M.A. Prado

22 - L'ETERNAUTA

35 - NEW YORK, ANNO ZERO
di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

43 - STRATI SOVRAPPOSTI
di Azpiri

51 - DRACULA
di Fernando Fernandez

59 - LA PRINCIPESSA ADDORMENTATA
di Lorenzo Diaz e Juan Gimenez

67 - AVVENTURA IN MANCIURIA
di Attilio Micheluzzi

76 - ALLA RICERCA DEL FUMETTO PERDUTO
di Oreste del Buono

78 - IL SEGUGIO
di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

83 - IL PRIGIONIERO DELLE STELLE
di Alfonso Font

91 - TORPEDO
di E. Sanchez Abuli e Jordi Bernet

99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

100 - MITICO WEST
di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno III - N. 24
Marzo 1984

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.
Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

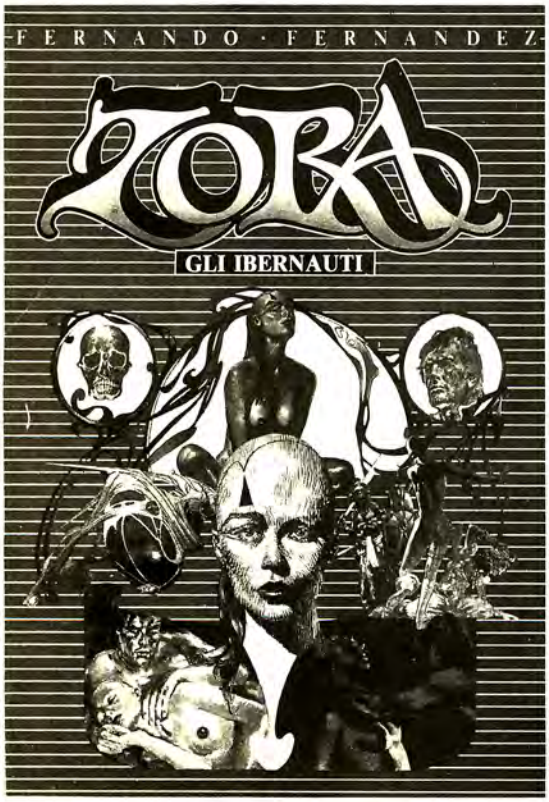
I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 1.900, fino a 3 copie lire 2.200, da 4 a 7 copie lire 2.700) a mezzo vaglia oppure effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Egregio direttore,
assurto improvvisamente (e forse immeritatamente) agli onori della cronaca, vorrei puntualizzare un attimo quanto detto sul trafiletto di Fumo di China in cui si parla dell'ETERNAUTA.
Premetto che la mia opinione sull'ETERNAUTA non è limitata ai soli finali, ma io ed i miei compagni abbiamo più volte trattato di tutta la rivista, visto che la seguiamo fin dal suo apparire (anzi fin dal n. 0), e come lei certamente saprà, visto che le abbiamo sempre inviato Fumo di China, *anche quando non riguardava espressamente le vostre edizioni.*
A proposito dei fumetti a colori, che continuano a sembrarmi la parte più debole della rivista, vorrei puntualizzare quanto segue: quando parlo degli autori da includere nel manuale "Come NON si fanno i fumetti", mi riferisco proprio ad alcuni degli autori da lei citati nella sua breve risposta, con particolare riguardo a Fernandez e Segrelles. Devo dire che i loro lavori fanno parte, secondo me, di quelli che Alfredo Castelli chiama "eccellenti grafismi, orgogliosamente privi di senso", che hanno come punte di diamante la scuola spagnola.
Premesso che sulla bravura di questi autori, come disegnatori, non esiste il minimo dubbio, ce ne sono invece un bel po' sulle loro qualità di soggettisti.
Prendiamo, per esempio, Zora e gli ibernauti, *di Fernandez: è realizzato con un tripudio di colori, con 10 stili diversi, eppure la storia è farcita di luoghi comuni e "trucchi" a non finire per allungare artificiosamente un soggettino che un buon autore (cito a caso qualcuno dei vostri: Trillo, Saccomanno, Abuli, ecc.) potrebbe risolvere in 25/30 pagine. Che dire poi del finale, tra i più scontati ed abusati, dal cinema, alla letteratura, agli stessi fumetti degli ultimi 20 anni. Per non parlare del pezzetto in cui fa capolino l'entità (extraterrestre/divina?) che è il classico rifugio di chi non sa più che pesci prendere per sciogliere i nodi che ha intrecciato. E alla fine nemmeno una parola su quest'ultimo, grave errore per chi, fumettista di mestiere, dovrebbe sapere che tutti i quesiti posti al lettore vanno sciolti, e senza imbrogliare. Anche quando si adotta la classica "struttura aperta" (vedi* L'eternauta *di Hoesterheld) questa dev'essere in qualche modo giustificata, non usata come estremo rimedio per risolvere una, evidente, mancanza di idee.*
E anche in Dracula, *che una struttura narrativa ce l'ha, mi sembra che si sia fallito il bersaglio. Le bellissime illustrazioni restano proprio questo: illustrazioni, ognuna indipendente dalle altre. E poiché "dovrebbe" essere una storia a fumetti, ogni tanto c'è anche del testo... che si sposa malissimo con la parte disegnata. Infatti le vignette strapiene di testo, che appaiono saltuariamente, rendono evidente come l'autore non progetti affatto le pagine in modo funzionale, ma scriva il testo poi, in funzione dei disegni fatti. Se così non è, allora Fernandez è scarso anche come sceneggiatore, poiché tutti i buoni professionisti sanno che non si deve appesantire troppo il testo a scapito del disegno, o viceversa (ci intendiamo, spero).*
Molto di quanto detto vale anche per Segrelles in cui i meravigliosi scenari mal si sposano con i soggetti stentati. Le favole di Segrelles hanno spesso degli ottimi inizi, ma hanno degli svolgimenti infantili, con finali ancora più raffazzonati. Qualcuno dirà, prima o poi, a questi disegnatori che non è poi così grave chiedere l'aiuto di un collega migliore se non si hanno le idee abbastanza chiare?
E mi sembra che anche la giuria di LUCCA 15 la pensasse circa allo stesso modo, visto che Segrelles, arrivato con la chiara intenzione di vincere un premio, se n'è dovuto andare senza.
Potrei continuare ancora parecchio, ma mi sembra di essermi dilungato abbastanza. Certo è curioso come i soggetti più deboli siano più spesso quelli delle storie a colori (vogliamo confrontare le storielline in b/n di Trillo/Altuna, o Trillo/Mandrafina, con quelle veramente stupide di Regalado?) evidentemente il colore ha effetti particolari sulla psiche degli autori.
A parte vorrei citare Gimenez che è assolutamente sopra la media e che è un po' l'eccezione che conferma la regola.
Per concludere vorrei affermare il mio sempiterno amore per Alex Raymond (come vede almeno su qualcosa concordiamo), che purtroppo non ha sempre trovato soggettisti alla sua altezza, mentre sul Lee Falk degli ultimi 10/15 anni (sempre che sia ancora lui a scrivere) ci sarebbero molte cose da dire. Essendomi dilungato oltre misura preferisco rimandare magari ad uno scambio di idee verbali, che mi piacerebbe molto.
È veramente un peccato che la sua generazione non abbia avuto a disposizione delle fanzines per far sentire la propria voce. Forse un po' più di "fumo" avrebbe risparmiato ai lettori di oggi banalità desolanti spacciate per operazioni artistiche.
Resto comunque dell'idea che la responsabilità di non avere avuto spazi per far sentire la propria voce, la sua generazione se la deve assumere: dopotutto chiunque può farsi una fanzine, no? Ma se dovesse soffrire di frustrazioni per non averne trovato una già fatta su cui scrivere, e volesse togliersi lo sfizio, le apriamo volentieri uno spazio su F.d.C., *che sarà lieta di accogliere un suo intervento.*
E concludo, stavolta veramente, con la convinzione che tra gli appassionati di fumetti i punti d'intesa sono assai di più di quelli di disaccordo, per cui se lei è uno di questi la sua rivista non mancherà di dimostrarlo e quindi mi avrà sempre come fedele lettore.
Tra parentesi: Altuna mi piace molto e Trillo moltissimo. I suoi finali sono sempre i migliori.
Cordiali saluti.
per FUMO DI CHINA
Franco Spiritelli



Purtroppo, caro Spiritelli, non ho tempo per leggere le fanzine. E ne sono rammaricato perché trovo che alcune di esse — ad esempio *Fumo di China* — sono fatte quanto meno con dignitosa e sincera passione.
Ovviamente continuo a non ese-

re d'accordo con lei. Trovo che Fernandez e Segrelles sono dei grandissimi artisti che meritano comunque di essere pubblicati, e ai posti d'onore.
Il contenuto letterario di un fumetto è certamente importante, ma la componente artistica è indubbiamente di maggior peso.
L'iperrealismo fantastico di Segrelles e le esperimentazioni di altissimo livello di Fernandez ci dispensano un piacere stimolante, sensazioni esaltanti. A mio giudizio questi due artisti rispondono in modo egregio a quella esortazione di Ilja Erenburg, in un saggio sul significato dell'Arte per l'uomo d'oggi,: "Sviluppate la cultura dell'emozione!".
Ci dispiace molto che lei non provi questi eccitanti piaceri.
Noi, per esempio, pur non condividendo i criteri di Moebius sulle trame ideali di un fumetto ("Non c'è alcuna ragione perché una storia sia come una casa con una porta per entrare, delle finestre per guardare gli alberi e con un camino per il fumo... Si può benissimo immaginare una storia a forma d'elefante, di campo di grano, di fiammella di cerino") non esiteremmo un solo istante a pubblicare, se potessimo averne i copyrights, tutto quello che questo autore produce.

Siamo spiacenti che il nostro gusto estetico non coincida con il suo anche se ci conforta il fatto che esso corrisponde invece alle scelte fatte dai direttori di Metal Hurlant e Heavy Metal i quali hanno acquistato le storie di Fernandez e Segrelles.

Alvaro Zerboni

Piccola postilla di OdB: la smisurata lettera di Spiritelli per dirci, tutto sommato che non gli piacciono trame e sceneggiature di Segrelles e Fernandez, prova che neppure lui sarebbe un buon autore di fumetti, perché accumula parole su parole per esprimere un concetto estremamente semplice, elementare, magari anche brutale, ma, comunque, praticato da tanta critica, e non solo di fumetti. Non c'è bisogno di scomodare una divinità come A.C., che, dopotutto, essendo soggettista e sceneggiatore, parla *pro domo sua*. Ma Spiritelli, se non sbaglio, ha definito le storie a colori di Segrelles e Fernandez "fondi di bottiglia", e qui il giudizio è formalistico non contenutistico. Inutile che si tiri indietro. Ognuno ha diritto alle proprie opinioni. Ci batteremo sempre perché pure lui abbia diritto a esporre la sua, rispettabilissima, come no? Ma non cambiamo le carte in tavola. A ciascuno il suo.

Spett.le Redazione,
Sono un appassionato lettore dell'ETERNAUTA che reputo essere uno dei migliori albi a fumetti del momento.
Vorrei però suggerire alcune cose che, a mio modesto parere, lo renderebbero ancora più interessante e bello.
1°) Sarebbe bene che i vari episodi di una stessa storia, che appaiono via via nei fascicoli, fossero più lunghi in modo da non spezzettare eccessivamente la storia stessa, il che va a discapito della sua bellezza.
2°) Un breve riassunto all'inizio di ogni episodio sarebbe più che opportuno per non dovere, ogni mese, riprendere in mano il numero precedente per vedere come stavano andando le cose.
Prima di finire un'altra cosa: non fatevi prendere la mano da vari esperimenti all'"avanguardia" (!?) tipo "ALTER" o "politici" tipo "FRIGIDAIRE". Sarebbe, sempre secondo me, la fine dell'ETERNAUTA e dei "fumetti più belli del mondo".
Cordialmente, un vostro lettore.

Paolo Gigli, Maresca (PT)

Gentilissimo Gigli, i suggerimenti sono suggestivi, ma si scontrano con alcune obiezioni che ti esprimo francamente.
1) Sarebbe bello, certo, che ogni puntata fosse un poco più lunga per non spezzettare troppo la storia: d'altra parte, se allunghiamo ogni puntata delle storie, dato che non abbiamo molte pagine a disposizione, finisce che dobbiamo far restar fuori qualche storia: quale? Si rischia di scontentare il lettore a cui piace una certa storia invece che un'altra e viceversa. 2) Il riassunto, certo, sarebbe utile, e, del resto, nei primissimi numeri, sia pur sommariamente, lo facevamo: rimettiamolo in programma, tra i tanti lavori da sbrigare di cui almeno una parte riusciamo a sbrigare, ma non per cattiva volontà: è il tempo che manca. Raccogliamo l'esortazione: "non fatevi prendere la mano". Però, io non sentirò troppo lo spirito di concorrenza, ma trovo l'esperimento Valvoline di *Alter* molto interessante e non sono disposto a discutere l'importanza di *Frigidaire*...

Spettabile E.P.C. srl,
Ma com'è che la vostra distribuzione è così precaria?
Non mi riferisco (non solo) alle edicole, quanto ai negozi «per addetti ai lavori»: a Firenze — che non è Forlimpopoli — non c'è nessuno capace di commercializzare le ETERNAUTA PRODUCTIONS. Esempio lampante è l'assoluta irreperibilità (già in partenza) del volume di SEGRELLES sul MERCENARIO. Addirittura si fa la figura dei TEMERARI esprimendo il desiderio di reperire gli arretrati («è un problema, caro ragazzo, trovarli! Mettiti l'anima in pace e vedi un po' se c'è qualcosa che ti piace fra TOTEM MÉTAL HURLANT...»: più o meno è questa la tiritera).
Non mi resta quindi che risalire, AB OVO, agli archivi della rivista stessa, pregandovi di inviarmene, se è possibile, i primi 10 numeri.
Ignoro quale sia la disponibilità di arretrati presso di Voi: qualora ci fossero problemi, attendo notizie. Se è possibile, preferirei pagare contrassegno al postino (allora avrò racimolato senz'altro l'onerosa cifra!).
Buon lavoro (continuate così)!

Neri Binazzi, Firenze

D'accordo, caro Binazzi, cerchiamo di provvedere. Ci dispiace che raggiungere un poco di eternautità ti costi fatica, eppure in qualche modo ci rallegriamo. Ci rallegriamo perché, se tu te la prendi tanto, vuol dire che qualcosa contiamo per te. Cercheremo di contare di più (ma non nel senso, s'intende, di darti maggiori grattacapi). Forti della tua lettera, anzi, sollecitiamo la distribuzione. Lasciamo, comunque, a te la responsabilità di quella tua affermazione: "Firenze non è Forlimpopoli". Noi abbiamo già troppe grane nostre per sobbarcarci le tue con gli abitanti della civile Forlimpopoli.

CITTA' DI NOTTE

QUELLO CHE VOLEVA FARE IL FURBO. NON LI LEGGI I GIORNALI ?
SOLO LE PAGINE SPORTIVE.
E LA TELEVISIONE NON LA VEDI ?
SOLO QUANDO GIOCANO GLI YANKEE..
BELLA VITA DEVI FARE SENZA QUESTI PASSATEMPI... MA CI PENSO IO A TENERTI INFORMATO.
STA A SENTIRE... E' TARDI TENENTE... SONO STANCO. E' STATA UNA GIOR- - NATA LUNGA E DURA.
DAI DAI... CI METTO POCO. VEDRAI CHE TI PIACERA'. E' UNA BELLA STORIA.
E VA BENE. SENTIAMO LA STORIA DEL DENTISTA.
DUNQUE QUESTO DENTISTA SI CHIAMA TONY CLARK E HA LO STUDIO NEI QUA - RTIERI ALTI. E' UN GRAN BELL'UOMO CHE HA MOL- -TO SUCCESSO CON LE DONNE. E' ANCHE MOLTO AMBIZIOSO...
HA SPOSATO PER INTERESSE UNA DONNA MOLTO RICCA E PIUTTOSTO BRUTTA, GELOSA COME UNA PANTERA E CHE GLI RENDE LA VITA, DICIAMO, UN PO' DIFFICILE.
2

COSÌ UN GIORNO DECIDE DI FARLA FUORI. COME? TU DIRAI. STA A SENTIRE. A DIFFERENZA DI TE IL DENTISTA LEGGE I GIORNALI E SA COSA SUCCEDE A QUESTO MONDO...
SA CHE IN UN QUARTIERE VICINO AL SUO UN PAIO DI TEPPISTI HANNO FATTO IRRUZIONE IN UNA CASA, HANNO UCCISO UNA BELLA VEDOVA E SONO SCAPPATI VIA CON LA SUA GRANA E I SUOI GIOIELLI...
IL DENTISTA È UN TIPO CHE SA IL FATTO SUO. UN FURBO. E POICHÈ È FURBO DECIDE DI AMMAZZARE LA MOGLIE E DI FAR CADERE LA COLPA SU QUEI TEPPISTI SENZA NOME...
LUI E LA MOGLIE ABITANO IN UNA BELLA CASA ISOLATA IN UN QUARTIERE RESIDENZIALE
UN GIORNO DI PRIMO POMERIGGIO SENZA CHE NESSUNO SE NE ACCORGA IL DENTISTA FORZA LA PORTA POSTERIORE DELLA CASA.
SORPRENDE LA MOGLIE...
...E LE SPARA ADDOSSO TRE COLPI.
CRAK
CRAK
CRAK
3

TI HO GIÀ DETTO CHE IL DENTISTA E' UN FURBACCHIONE ? SÌ TE L'HO DETTO. DUNQUE QUANDO HA LA CERTEZZA CHE LA DONNA È MORTA...
...NE TRASCINA IL CORPO FINO ALLA DERIVAZIONE TELEFONICA PIÙ VICINA.
...POI PRENDE IL TELEFONO E FA IL NUMERO DEL SUO STUDIO. E' L'INTERVALLO FRA L'ORARIO DEL MATTINO E QUELLO DEL POMERIGGIO E QUINDI NELLO STUDIO NON C'È NESSUNO.
FATTO IL NUMERO FA CADERE IL TELEFONO ACCANTO AL CADAVERE DELLA DONNA COSÌ DA FAR SEMBRARE CHE E' STATA UCCISA MENTRE STAVA TELEFONANDO.
CHE TE NE PARE, EH ? MICA MALE COME IDEA.
NE HO LETTE DI MEGLIO SUI LIBRI GIALLI.
ASPETTA. NON E' FINITA. STA A SENTIRE.
4

A QUESTO PUNTO LA PRIMA COSA CHE FA E' TOGLIERE L'ARIA CONDIZIONATA PER IMPEDIRE CHE IL FRESCO ACCELERI IL PROCESSO DI IRRIGIDIMENTO DEL CADAVERE...
...LA SECONDA E' ROVESCIARE TUTTI I CASSETTI DELLA CAMERA DELLA MOGLIE...
...E' FAR SPARIRE SOLDI E GIOIELLI IN MODO DA FAR CREDERE CHE CHI HA UCCISO LA DONNA LO HA FATTO A SCOPO DI RAPINA...
LA TERZA E' ANDARSENE IN TUTTA FRETTA E RAGGIUNGERE IL SUO AMBULATORIO CHE SI TROVA A POCHI MINUTI DI MACCHINA DALLA CASA. DEVE FAR PRESTO PERCHE' VUOLE ARRIVARE ALLO STUDIO NELLO STESSO ISTANTE...
... IN CUI VI ARRIVANO LE SUE INFERMIERE. LE DUE PERSONE CHE INVOLONTARIAMENTE GLI FORNIRANNO UN ALIBI.
BUON GIORNO DOTTORE.
BUON GIORNO RAGAZZE
INTANTO NELL' AMBULATORIO IL TELEFONO CONTINUA A SUONARE.
IL TELEFONO PRIVATO STA CHIAMANDO DOTTORE.
LO SENTO. ORA VADO.
NON C'ERA NESSUNO, OVVIAMENTE, DALL'ALTRA PARTE DEL FILO MA IL DENTISTA ERA ANCHE UN BUON ATTORE...
SI SHELLEY... COSA C'E'... SHELLEY?!!
SHELLEY! BUON DIO!.. CHE SUCCEDE?!

CHE COSA C'E' DOTTORE CHE COSA E' SUCCESO?!
MIA MOGLIE... ERA MIA MOGLIE... DEVE ESSERE SUCCESO QUAL-COSA... AVEVA COMINCIATO A PARLARE... POI HO SENTITO UN SPARO...
UNA RECITA PERFETTA
CHIAMATE LA POLIZIA. FATELA VENIRE A CASA... IO VADO AVANTI...
CAPISCI SAM COME ERA FURBO? ERA PASSATO POCO PIU' DI UN QUARTO D'ORA DA QUANDO AVEVA UCCISO LA MOGIE...
QUANDO ARRIVAI IL DOTTOR CLARK MI FECE UN'OTTIMA IMPRESSIONE. ERA DAVVERO UN GRAN ATTORE...
QUELLO CHE MI FECE UNA PESSIMA IMPRESSIONE FU IL GRAN CALDO CHE C'ERA IN QUELLA CASA...
GUSTAVO TRIGO
ROMA
1980

SAI COM'E'. COMINCIAI A RAGIONARE. MA COME? IN UNA CASA RICCA COME QUELLA CON TANTO DI ARIA CONDIZIONATA CHE CI FACEVA QUEL CALDO D'INFERNO?
FORSE L'IMPIANTO NON FUNZIONAVA...
MACCHE' FUNZIONAVA CHE ERA UNA MERAVIGLIA. QUINDI QUALCUNO DOVEVA AVERLO CHIUSO. E SE QUALCUNO LO AVEVA CHIUSO DOVEVA ESSERE UN PAZZO O UNO CHE VOLEVA FARE IL FURBO.
E A ME CHI VUOL FARE IL FURBO MI STA ANTIPATICO.
HO COMINCIATO A INDAGARE E HO SCOPERTO CHE I DUE NON ANDAVANO D'ACCORDO, CHE LUI AVEVA DELLE AMANTI E POICHE' DA COSA NASCE COSA HO FINITO PER INCASTRARLO E PER FARLO CONFESSARE.

HAI CAPITO SAM? A BUON INTENDITOR POCHE PAROLE.

PERCHÉ COME HO INCASTRATO LUI INCASTRERO' ANCHE TE. CI VORRA' MAGARI DEL TEMPO MA INCASTRERO' ANCHE TE.

PERCHE' IO SO CHE SEI STATO TU A UCCIDERE TUA MOGLIE E UN GIORNO O L'ALTRO RIUSCIRO' A PROVARLO. ANCHE SE, FINORA SEI STATO PIU' FURBO DEL DENTISTA. HAI CAPITO, SAM?
SÍ TENENTE

BUONA NOTTE SAM
BUONA NOTTE TENENTE.

FINE

FRAMMENTI DELLA ENCICLOPEDIA DELFICA

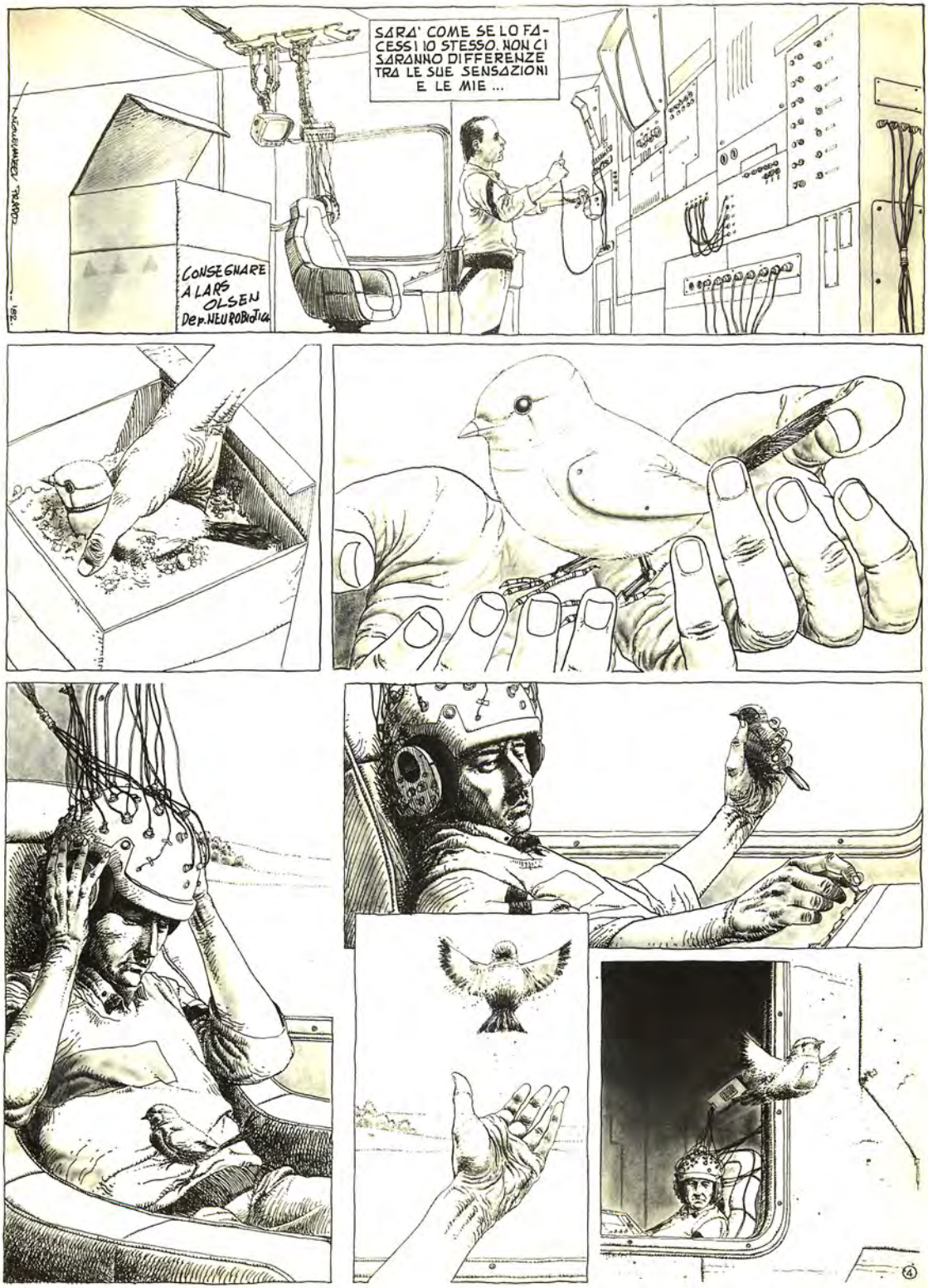
Testo e disegni di M. A. PRADO

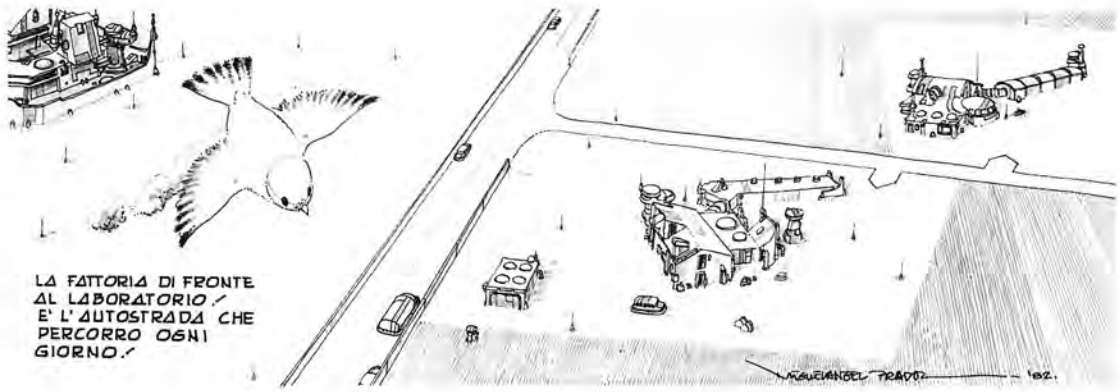
Cod. 37A588 ERA ATOMICA DAL 1945 AL 2100
R.12.97.7 ROBOTICA = SCIENZA CHE STUDIA LE MACCHINE SUPERIORI E I BIOIDI. SVILUPPATA TRA I SECOLI 20° E 21°. E' STATA DI GRANDE IMPORTANZA PER LA CONQUISTA DEL COSMO. R.13.02.3 STORIA ROB = AL PRINCIPIO DEL 21° SECOLO SI SVILUPPARONO LE TECNICHE DI IMITAZIONE DEGLI ORGANISMI ANIMALI (BIOIDI) CHE SUCCESSIVAMENTE PORTARONO ALLA PRODUZIONE DI ANDROIDI. S.18.12.4. SENSI ARTIFICIALI. NEL 2006 LARS OLSEN (V. NEUROBIOTICA) SVILUPPO' LE TECNICHE DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE DI SENSAZIONI AL CERVELLO. FURONO QUESTE LE BASI DELLA CREAZIONE DI SENSI ARTIFICIALI A MEZZO DI SISTEMI ELETTRONICI.

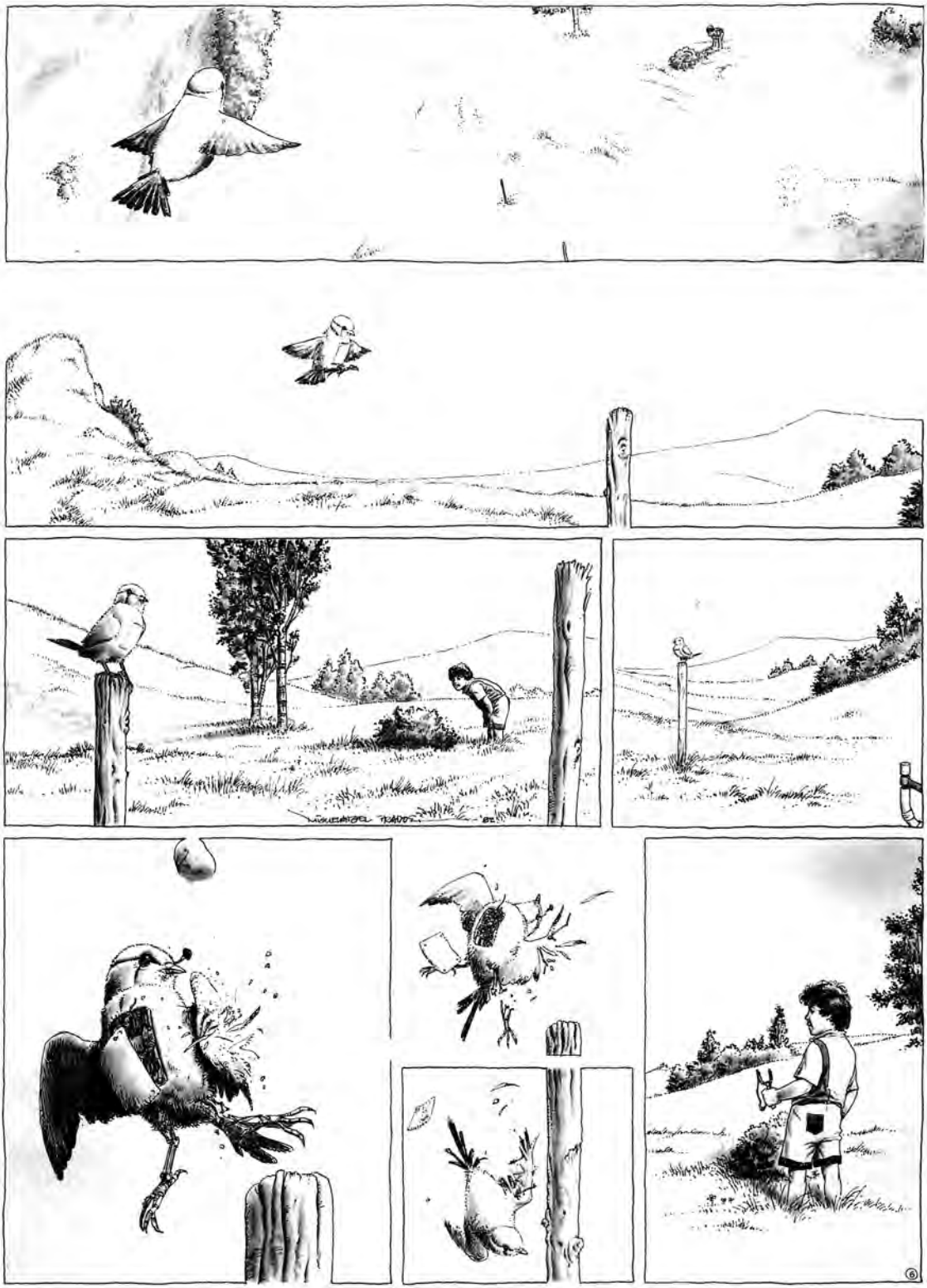
SENSAZIONI

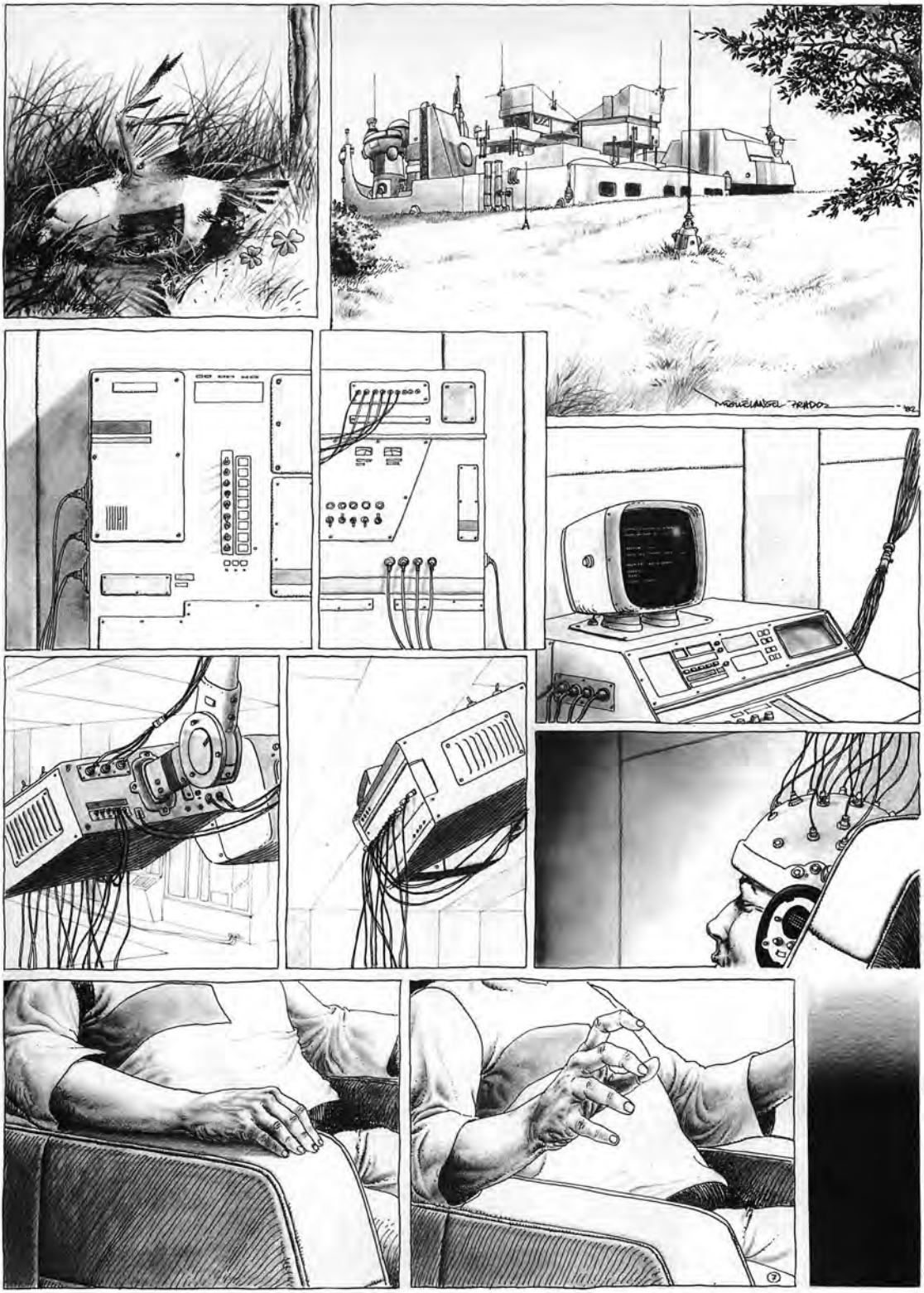
BENE, RILASSATI E CERCA DI NON PENSARE. NON CORRI NESSUN PERICOLO, MA NON POSSIAMO DIRTI IN CHE CONSISTE L'ESPERIMENTO, ALTRIMENTI I RISULTATI POTREBBERO RESTARNE ALTERATI.
CAPISCO.
CHIUDI GLI OCCHI E TIENILI COSÌ FINO ALLA FINE DELL'ESPERIMENTO.
BRAVO!
CHE BUON PROFUMO!
CI SIAMO RIUSCITI.
EVVIVA.
EH?

AVETE FORSE OTTENUTO LA TRASMISSIONE DELLA MATERIA?
NO MOREL. I TUOI SENSI HANNO REGISTRATO DELLE SENSAZIONI CHE NEL TUO CERVELLO SONO DIVENTATE AVVENIMENTI REALI...
CI SONO RIUSCITO
OLSEN LARS
SALVE, YOSHIO, SONO LARS. MI PUOI RICEVERE UN MOMENTO?
ENTRA PURE, LARS.
YOSHIO AMAGATSU
Dpto- ROBOTICA
VENGO A CHIEDERTI UN GRANDE FAVORE.
DIMMI PURE.
HO BISOGNO CHE TU MI REALIZZI UN ROBOT UN PO' SPECIALE... SI TRATTA DI UN ESPERIMENTO NON UFFICIALE... UNA COSA PRIVATA...
IN QUESTA SCHEDA HO REGISTRATO LE CARATTERISTICHE NECESSARIE...
SI; LO POSSO COSTRUIRE. IMMAGINO CHE SAREBBE INUTILE CHIEDERTI PERCHE' VUOI FARLO. SARA' PRONTO TRA UN MESE.
GRAZIE. E' QUALCOSA DI MOLTO IMPORTANTE PER ME...


SARA' COME SE LO FACESSI IO STESSO. NON CI SARANNO DIFFERENZE TRA LE SUE SENSAZIONI E LE MIE ...
CONSEGNARE A LARS OLSEN DEP. NEUROBIOLOGIA
4


LA FATTORIA DI FRONTE AL LABORATORIO.
E' L'AUTOSTRADA CHE PERCORRO OGNI GIORNO.
I CAMPI VERDI AL DI LA' DELLE COLLINE.
I BOSCHI.
IL SOLE.
IL SOLE.




MIGUELANGEL PRADO '82
7

PROCESSO 24654 INTERROTTO
:L'EMITTENTE HA SMESSO DI
TRASMETTERE DATI
. CONCLUSIONE DEL
PROCESSO FINO ALLA
EMISSIONE DI NUOVI
ORDINI O RICEVIMENTO
DI ULTERIORI DATI.
CHE STRANO.
E' TUTTO PIENO
DI FILI!
8

FINE

INTANTO L'ALLARME ERA STATO DATO A TUTTI GLI UOMINI DEL LABORATORIO CHE IL GRAN MAGO AVEVA COINVOLTO NEL SUO PROGETTO.
ECCOLO... STA VENENDO.
ATTENZIONE! CI VIENE ADDOSSO...
LASCIATEMI PASSARE!
l'eternauta
1

© E.P.C. 1984

A FATICA RIUSCÌ A RAGGIUNGERE GLI HANGAR...
NON SO DA CHE PARTE TU STIA...
OH!
MA NON POSSO STAR QUI A DOMANDARTELO.
MORELLI SI IMPADRONÌ DI UNO DEGLI SHUTTLE CHE FACEVANO LA SPOLA FRA IL LABORATORIO E LA TERRA.
2

FU DATO L'ORDINE DI INSEGUIRLO...
...O DI ABBATTERLO IN VOLO...
MA MIRACOLOSAMENTE MORELLI RIUSCÌ A SFUGGIRE AGLI INSEGUITORI E A RAGGIUNGERE LA TERRA.
MORELLI RACCONTÒ QUELLO CHE AVEVA SCOPERTO. CONFESSO CHE FATICAMMO A CREDERGLI TANTA ERA LA FIDUCIA CHE AVEVAMO RIPOSTO NEL GRAN MAGO.
COSÌ PERDESTE DEL TEMPO PREZIOSO.
SÌ. PERCHÉ VISTOSI SCOPERTO IL GRAN MAGO ANTICIPÒ L'ATTUAZIONE DEL SUO PIANO. MENTRE IL GRAN CONSIGLIO STAVA DISCUTENDO PASSÒ ALL'AZIONE...
3

FECE UCCIDERE O IMPRIGIONARE I TECNICI DEL LABORATORIO CHE PER QUALCHE MOTIVO NON AVEVA COINVOLTO NELLA CONGIURA.

...E NELLO STESSO TEMPO INVIÒ UNA SQUADRIGLIA DI MINUSCOLI MA MICIDIALI AERONAVI.

... ALLA CONQUISTA DELL'AERONAVE AMMIRAGLIA DELLA NOSTRA FLOTTA, ANCH'ESSA IN ORBITA ATTORNO ALLA TERRA...

SQUADRIGLIA DI RINFORZO ALL'AMMIRAGLIA.

RINFORZO? NON ERA PREVISTA UNA VOSTRA VISITA.

NON DITEMI CHE NON SAPETE NIENTE DELLA RIBELLIONE?

QUALE RIBELLIONE? NON ABBIAMO RICEVUTO MESSAGGI DAL ***GRAN CONSIGLIO.***

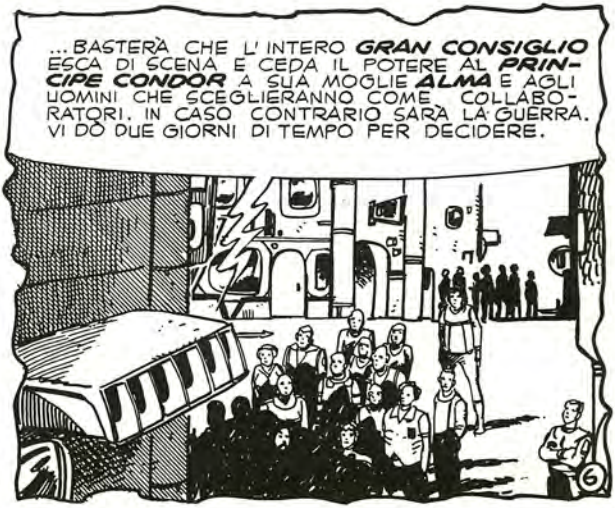
ALLORA METTETEVI IN CONTATTO E CHIEDETE CONFERMA. MA INTANTO INDICATECI GLI ORMEGGI LIBERI E FATECI ENTRARE.
FU COSÌ CHE IL PRINCIPE CONDOR CONQUISTÒ L'AMMIRAGLIA...
TRADIMENTO!
FU IL PRIMO PASSO VERSO LA CONQUISTA DI QUEL POTERE CHE IL GRAN MAGO GLI AVEVA PROMESSO.
IL PASSO SUCCESIVO FU LA LIBERAZIONE DI TUTTI I PRIGIONERI DELLE CARCERI SITUATE NELLE COLONIE SPAZIALI.
STATE A SENTIRE VOI. IL GRAN MAGO E IL PRINCIPE CONDOR STANNO GUIDANDO UNA RIVOLTA CONTRO IL GOVERNO...
SIAMO PRONTI A LIBERARVI SE VI UNITE ALLE NOSTRE FORZE.
PUR DI USCIRE DI QUI SIAMO DISPOSTI A METTERCI ANCHE CON IL DEMONIO.
5

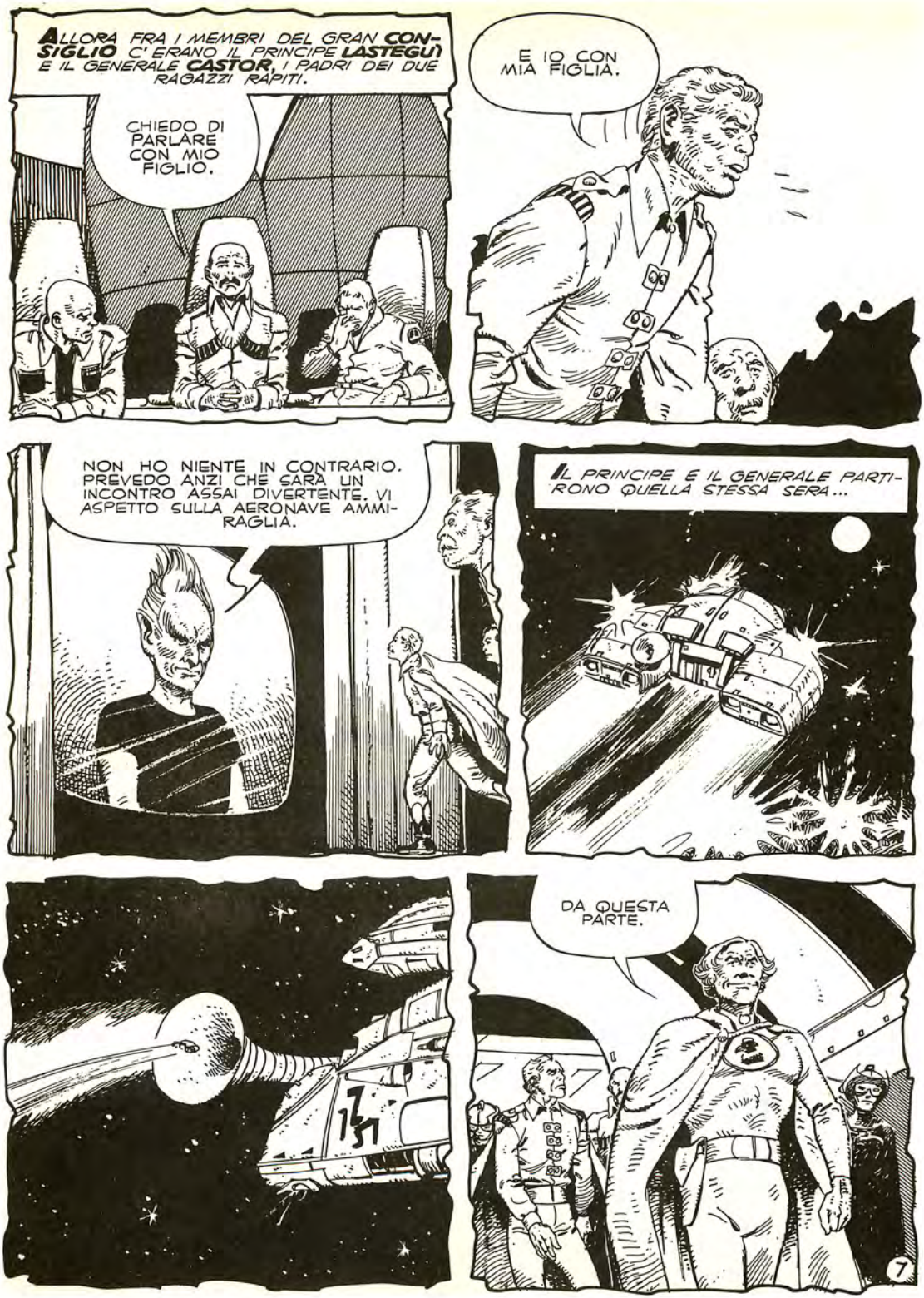
NEI GIORNI CHE SEGUIRONO FURONO OCCUPATE TUTTE LE COLONIE E LE FORTEZZE SPAZIALI CHE RUOTAVANO SOPRA LA NOSTRA TESTA IN ORBITE DIVERSE. DA UN PUNTO DI VISTA STRATEGICO...

...LA POSIZIONE DEI RIBELLI ERA ASSOLUTAMENTE PRIVILEGIATA RISPETTO ALLA NOSTRA. MA ANCORA NON CONOSCEVAMO LE INTENZIONI DEL **GRAN MAGO**.

BUONA SERA SIGNORI. SONO LIETO DI FARE DUE CHIACCHIERE CON VOI. SPERO VI SIATE RESI CONTO CHE QUELLO CHE È SUCCESSO FINORA È L'INIZIO DI UN' EPOCA NUOVA CHE IMPONE CAMBIAMENTI RADICALI.

DALLE POSIZIONI CADUTE NELLE NOSTRE MANI POSSIAMO DISTRUGGERE L'INTERO PIANETA CON ESTREMA FACILITÀ. MA PREFERIAMO NON FARLO. STA A VOI EVITARE QUESTO PERICOLO.

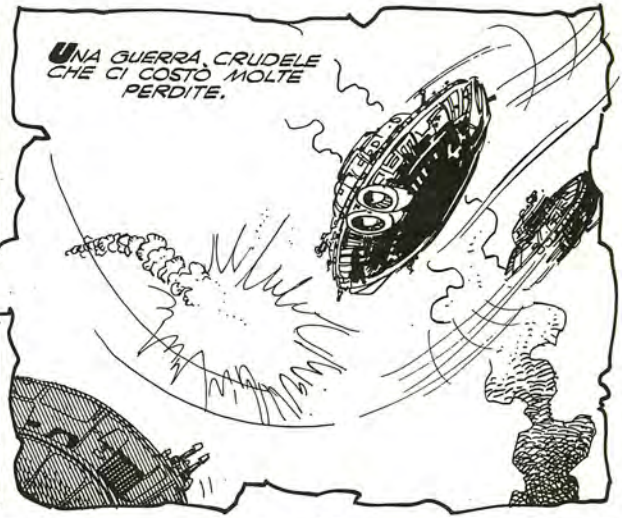

...BASTERÀ CHE L'INTERO **GRAN CONSIGLIO** ESCA DI SCENA E CEDA IL POTERE AL **PRINCIPE CONDOR** A SUA MOGLIE **ALMA** E AGLI UOMINI CHE SCEGLIERANNO COME COLLABORATORI. IN CASO CONTRARIO SARÀ LA GUERRA. VI DÒ DUE GIORNI DI TEMPO PER DECIDERE.
6

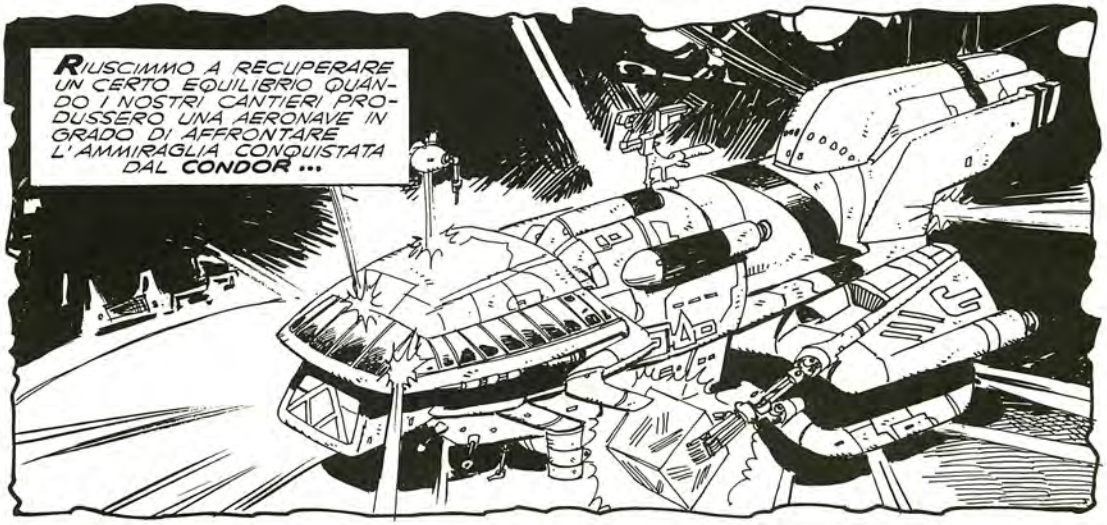

ALLORA FRA I MEMBRI DEL GRAN CONSIGLIO C'ERANO IL PRINCIPE LASTEGUI E IL GENERALE CASTOR, I PADRI DEI DUE RAGAZZI RAPITI.
CHIEDO DI PARLARE CON MIO FIGLIO.
E IO CON MIA FIGLIA.
NON HO NIENTE IN CONTRARIO. PREVEDO ANZI CHE SARÀ UN INCONTRO ASSAI DIVERTENTE. VI ASPETTO SULLA AERONAVE AMMIRAGLIA.
IL PRINCIPE E IL GENERALE PARTIRONO QUELLA STESSA SERA...
DA QUESTA PARTE.
7

ERANO DECENNI CHE IL PRINCIPE E IL GENERALE NON VEDEVANO I LORO FIGLI...
LI RICONOBBERO CON UN SENSO DI ORRORE...
BUON DIO... CHE VI HANNO FATTO? SIETE DIVENTATI... DEI MOSTRI.
NON MI PIACE QUESTA PAROLA. SOPRATTUTTO QUANDO È DETTA DA UN OMUNCOLO.
RAMON... IO SONO TUO PADRE.
NON RICONOSCO ALTRO PADRE OLTRE A QUELLO VENUTO DAGLI ABISSI DELLO SPAZIO.
CHE COSA TI È RIMASTO... NELLA MEMORIA DEGLI ANNI PASSATI ASSIEME PRIMA DELLA TUA SCOMPARSA?
NIENTE. ASSOLUTAMENTE NIENTE. E' COME SE VI VEDESSI PER LA PRIMA VOLTA.
ALMA, E TU CHE COSA HAI DA DIRE?
OH BASTA! PERCHÉ LI AVETE FATTI VENIRE?
PERCHÉ SI RENDANO CONTO DELLA NUOVA REALTÀ.

MA IL VECCHIO GENERALE NON EBBE IL TEMPO DI USARE L'ARMA.

NATURALMENTE IL GRAN CONSIGLIO NON CEDETTE AL RICATTO E SCOPPIÒ LA GUERRA.


UNA GUERRA CRUDELE CHE CI COSTÒ MOLTE PERDITE.


RIUSCIMMO A RECUPERARE UN CERTO EQUILIBRIO QUANDO I NOSTRI CANTIERI PRODUSSERO UNA AERONAVE IN GRADO DI AFFRONTARE L'AMMIRAGLIA CONQUISTATA DAL CONDOR ...

L'AERONAVE ERA MUNITA DI STRUMENTI IN GRADO DI NEUTRALIZZARE IL CAMPO MAGNETICO CHE RENDEVA INVULNERABILE LA NOSTRA VECCHIA AMMIRAGLIA...

DURANTE UN COMBATTIMENTO L'AERONAVE DEL **CONDOR** VENNE COLPITA...

L'INTERA FLOTTA PRESE A INSEGUIRLA...

E FU ALLORA CHE ACCADDE UN ALTRO FENOMENO INCOMPRENSIBILE. L'AERONAVE NEMICA SCOMPARVE DI COLPO...

CHE DIAVOLO È SUCCESSO? E' SPARITA ... NON LA VEDO PIÙ...

E' SPARITA ANCHE DALLO SCHERMO RADAR.

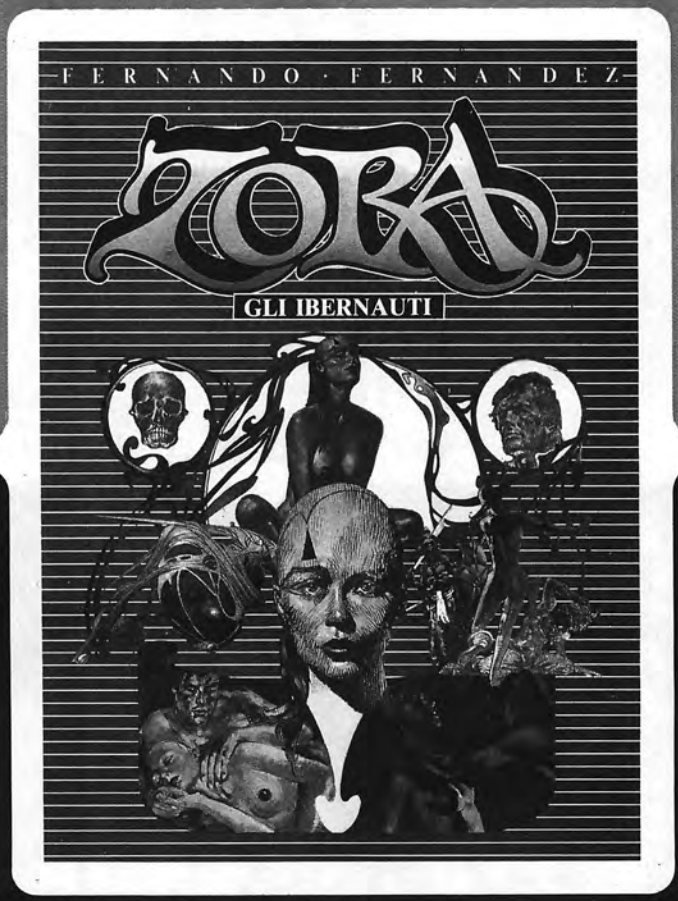
PER LUNGO TEMPO LA FLOTTA CONTINUÒ LE RICERCHE MA SENZA OTTENERE ALCUN RISULTATO: ERA COME SE LA AERONAVE DEL **CONDOR** FOSSE SVANITA NEL NULLA.

PENSAMMO CHE SI TRATTASSE DI UN'ALTRA DIAVOLERIA DEL GRAN MAGO.
INVECE NON ERA COSÌ. L'AERONAVE AVEVA VARCATO CASUALMENTE LA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE ED ERA USCITA DA QUESTA EPOCA PER ENTRARE NELLA NOSTRA...
SÌ. ORA LO SAPPIAMO GRAZIE AL VOSTRO RACCONTO. MA ALLORA LO IGNORAVAMO E LO IGNORAVA ANCHE IL GRAN MAGO CHE CREDETTE A UNA NOSTRA VITTORIA MISTERIOSAMENTE OTTENUTA. CREDETTE E CONTINUA A CREDERLO CHE AVESSIMO UCCISO I SUOI "FIGLI".
DA ALLORA NON CI DÀ TREGUA. LA SUA È UN'IRA COSMICA, TREMENDA. CI SOTTOPONE A CONTINUI BORBARDAMENTI, PROVOCA INCENDI E ALLUVIONI...
...MAREMOTI OTTENUTI ARTIFICIALMENTE COME QUELLO CUI ANCHE VOI AVETE ASSISTITO. E TUTTO QUESTO PER VENDICARE LA SCOMPARSA DEI SUOI "FIGLI".
ALLORA BISOGNERÀ COMINCIARE CON IL METTERLO AL CORRENTE CHE I SUOI "FIGLI" SONO VIVI E CHE NOI SAPPIAMO DOVE SI TROVANO.
12

(CONTINUA)

Le Edizioni E.P.C. sono felici ed orgogliose di presentare, raccolte in questo volume, le avventure di **ZORA E GLI IBERNAUTI**, un'opera che consacra definitivamente lo straordinario talento grafico di Fernando Fernandez.

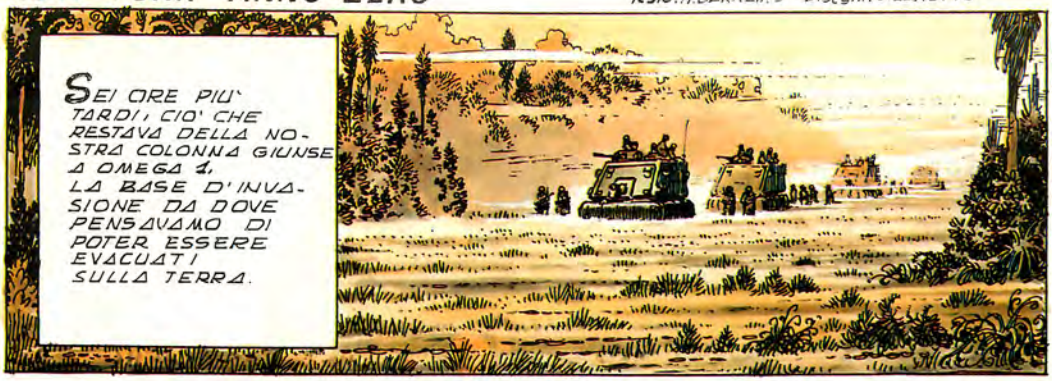
ZORA

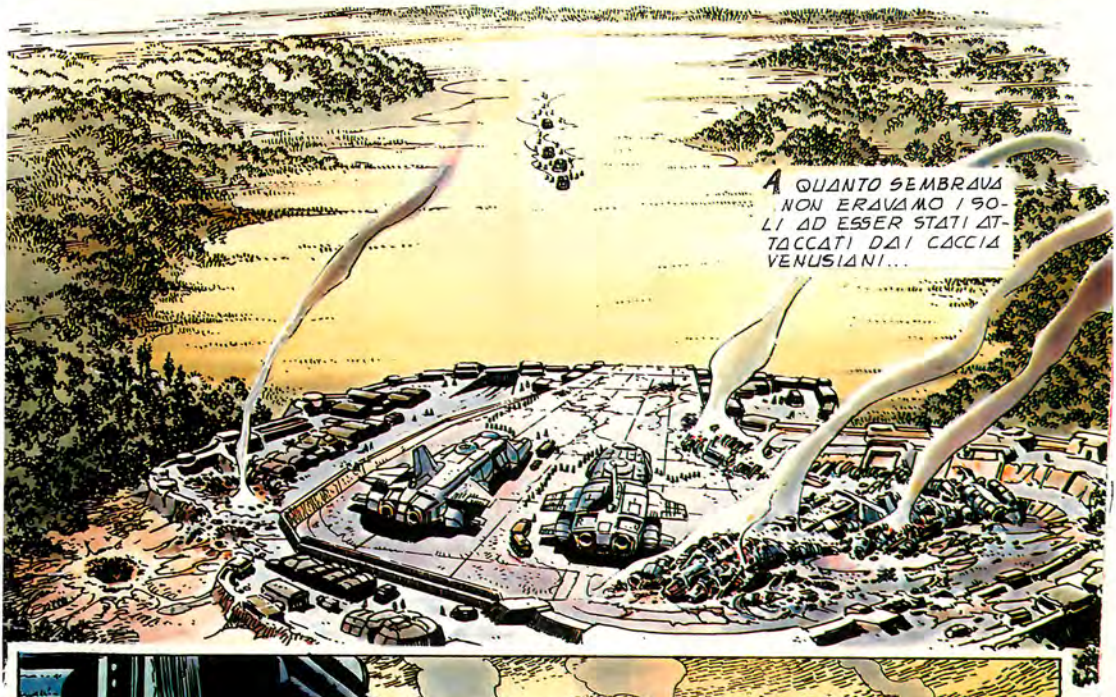


e' gia' in edicola!

NEW YORK ANNO ZERO

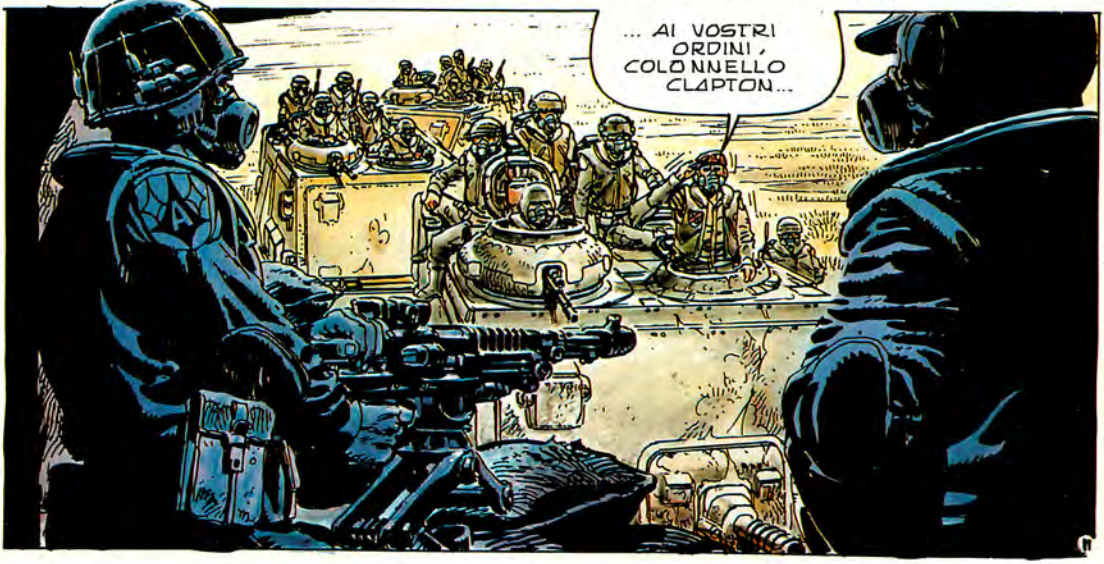
Testo: R. BARBERO - Disegni: J. ZANOTTO





MI SPIACE, MAGGIORE, MA NON POTETE AVANZARE OLTRE. DOVETE ACCAMPARVI SULLA SPIAGGIA A SUD, NELLA ZONA COMPRESA TRA LE COORDINATE 80 E 56...
MA QUELLA ZONA E' A QUASI CINQUE CHILOMETRI DA QUI, E NOI DOBBIAMO ESSERE EVACUATI DA QUESTA BASE ENTRO MEZZ'ORA.!
COME POTETE VEDERE SIAMO STATI BOMBARDATI DAGLI AVIOGETTI VENUSIANI. TRE DEI NOSTRI SONO ANDATI DISTRUTTI, E L'EVACUAZIONE E' STATA RIMANDATA FINO A NUOVO ORDINE...
TUTTO QUESTO E' INAUDITO, SOLDATO.! TRA LA 80 E LA 56 RISULTEREMO COMPLETAMENTE ALLO SCOPERTO.! SE IL NEMICO CI ATTACCA, VERREMO MASSACRATI.!
VI RIPETO CHE MI SPIACE, MAGGIORE, MA QUESTI SONO I MIEI ORDINI... DOVETE RITIRARVI...
VOGLIO PARLARE CON UN UFFICIALE SUPERIORE, SOLDATO.! TUTTO QUESTO DEV'ESSERE UN ERRORE, E VA CHIARITO.!
NO, MAGGIORE, NON SI TRATTA DI ERRORE. SONO STATO IO STESSO A DARE QUEST'ORDINE...
COLONNELLO CLAPTON.!
10

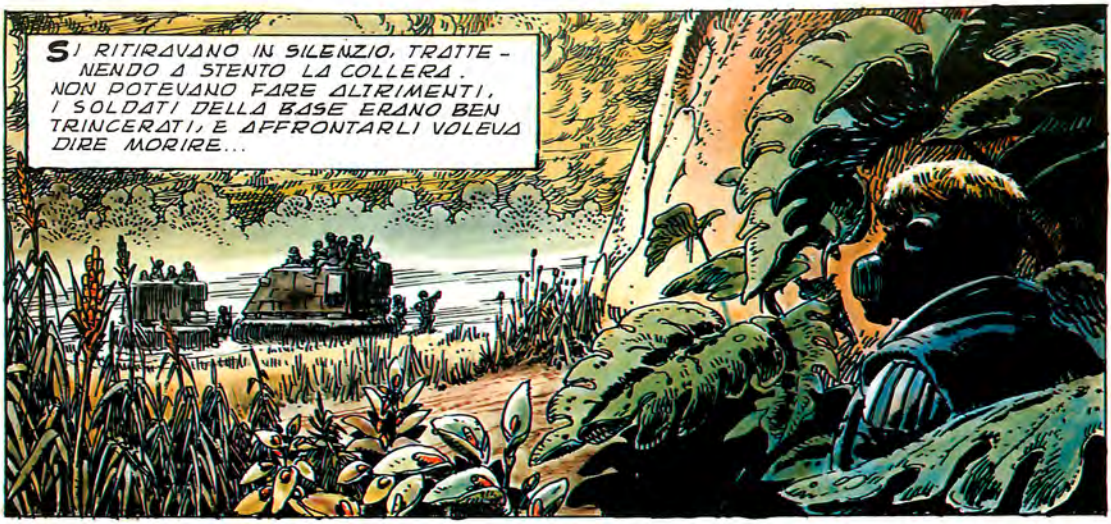
LA SITUAZIONE ERA MOLTO CHIARA. O CI RITIRAVAMO SPONTANEAMENTE NELLA ZONA CONCESSA, OPPURE I NOSTRI STESSI COMPAGNI D'ARMI CI AVREBBERO FATTO PASSARE A MIGLIOR VITA...



I TRASPORTI NON ARRIVERANNO PRIMA DI TRE GIORNI SULLA TERRA... IL COLONNELLO STA MENTENDO PER SALVARE LA SUA SPORCA PELLE / HANNO INTENZIONE DI LASCIARCI MORIRE SU MERIT COME VERMI...

DEVO FARE SUBITO QUALCOSA SE NON VOGLIO FINIRE A FAR DA CONCIME ALLE FELCI GIGANTI...

NASCOSTO DIETRO I GIUNCHI VEDEVO PER L'ULTIMA VOLTA GLI UOMINI CHE AVEVANO COMBATTUTO AL MIO FIANCO PER TUTTA L'INFERNALE CAMPAGNA VENUSIANA.


SI RITIRAVANO IN SILENZIO, TRATTENENDO A STENTO LA COLLERA. NON POTEVANO FARE ALTRIMENTI, I SOLDATI DELLA BASE ERANO BEN TRINCERATI, E AFFRONTARLI VOLEVA DIRE MORIRE...

...ORA DEVO CERCARE QUALCUNO DISPOSTO A CEDERMI CON GENTILEZZA IL SUO POSTO SUL TRASPORTO...

NON FU NECESSARIO CAMMINARE MOLTO PER TROVARLO. FU SUFFICIENTE AVVICINARSI UN PO' ALLE POSIZIONI DIFENSIVE DELLA BASE, QUELLE CHE CONFINAVANO CON LA FORESTA...

L'IGNARO STAVA RILASSATO E TRANQUILLO. SAPEVA CHE UN ATTACCO POTEVA ARRIVARE SOLO DALL'ARIA O DALLA PALUDE...

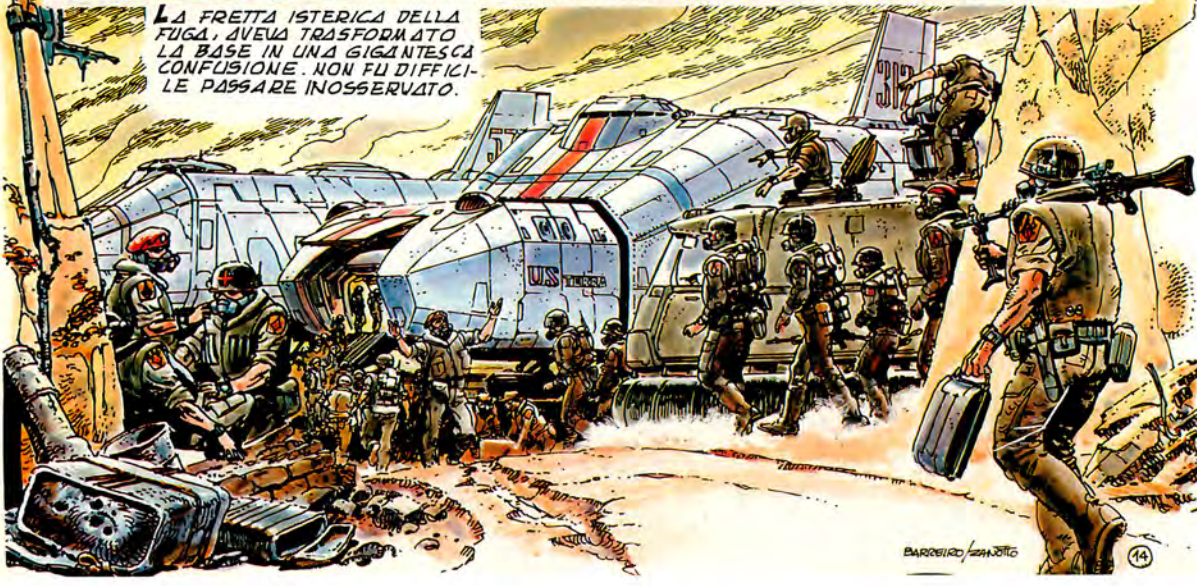
PER ME E' QUESTIONE DI VITA O DI MORTE...

SOCK!

MI SPIACE MOLTO... SPERO CHE ANCHE TU POSSA SALVARTI IN QUALCHE MODO...

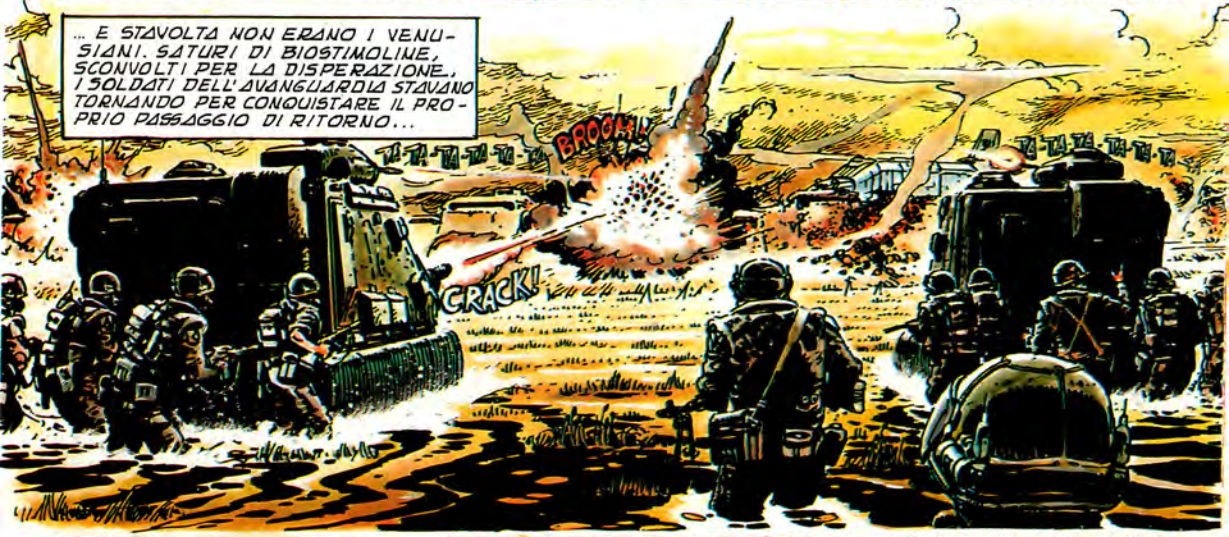
... CAMBIO L'UNIFORME E VIA. ORA SONO UNO DEI DIFENSORI DI OMEGA 1... SONO DAVVERO FORTUNATO, CHE LE MASCHERE FILTRANTI COPRANO QUASI TUTTO IL VOLTO...

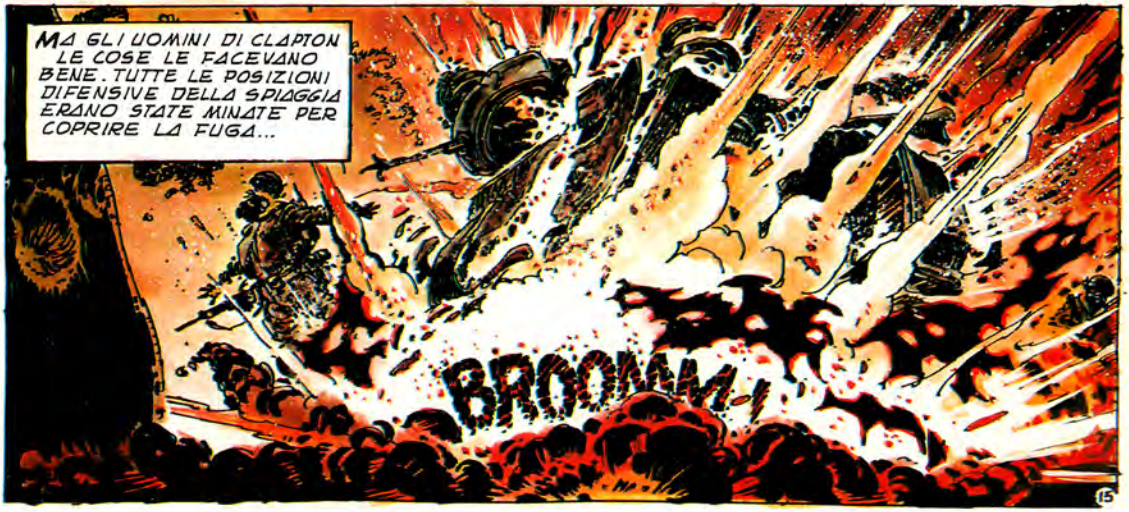
BILL... ABBANDONA LA TUA POSIZIONE E TORNA ALLA BASE... I TRASPORTI STANNO PER PARTIRE...
PERFETTO. NON MI E' MAI PIACIUTO ASPETTARE...

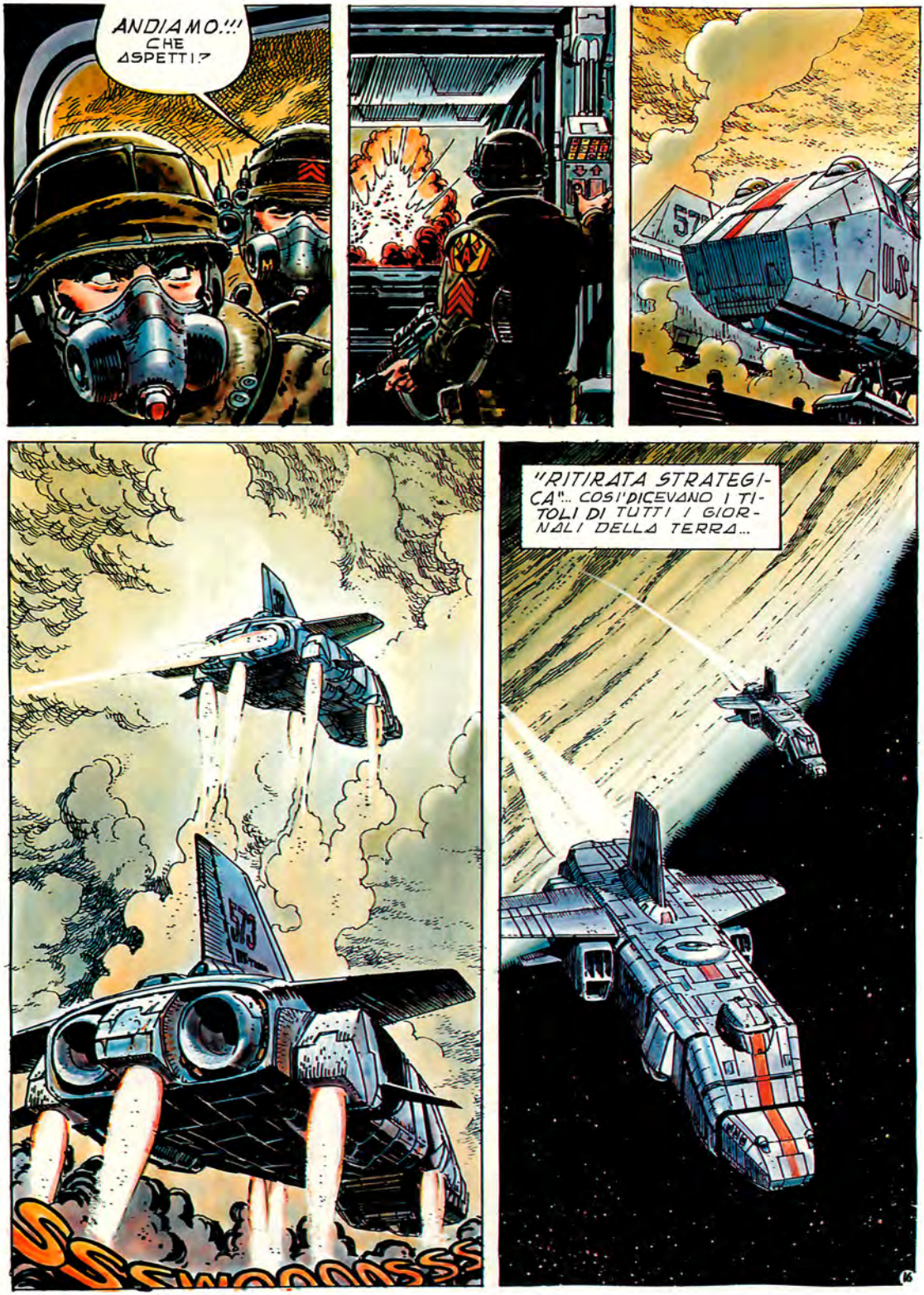

LA FRETTA ISTERICA DELLA FUGA, AVEVA TRASFORMATO LA BASE IN UNA GIGANTESCA CONFUSIONE. NON FU DIFFICILE PASSARE INOSSERVATO.
US TERRA
BARREIRO/BIANCOTTO
14

U.S.T.x.III
PRESTO, PRESTO! O VOLETE RESTARE A VIVERE IN QUESTO PIANETA DI MERDA!?

IL TRASPORTO STAVA QUASI PER DECOLLARE QUANDO COMINCIO' L'ATTACCO.
ROOM


... E STAVOLTA NON ERANO I VENUSIANI. SATURI DI BIOSTIMOLINE, SCONVOLTI PER LA DISPERAZIONE, I SOLDATI DELL'AVANGUARDIA STAVANO TORNANDO PER CONQUISTARE IL PROPRIO PASSAGGIO DI RITORNO...
BROOM!!
CRACK!

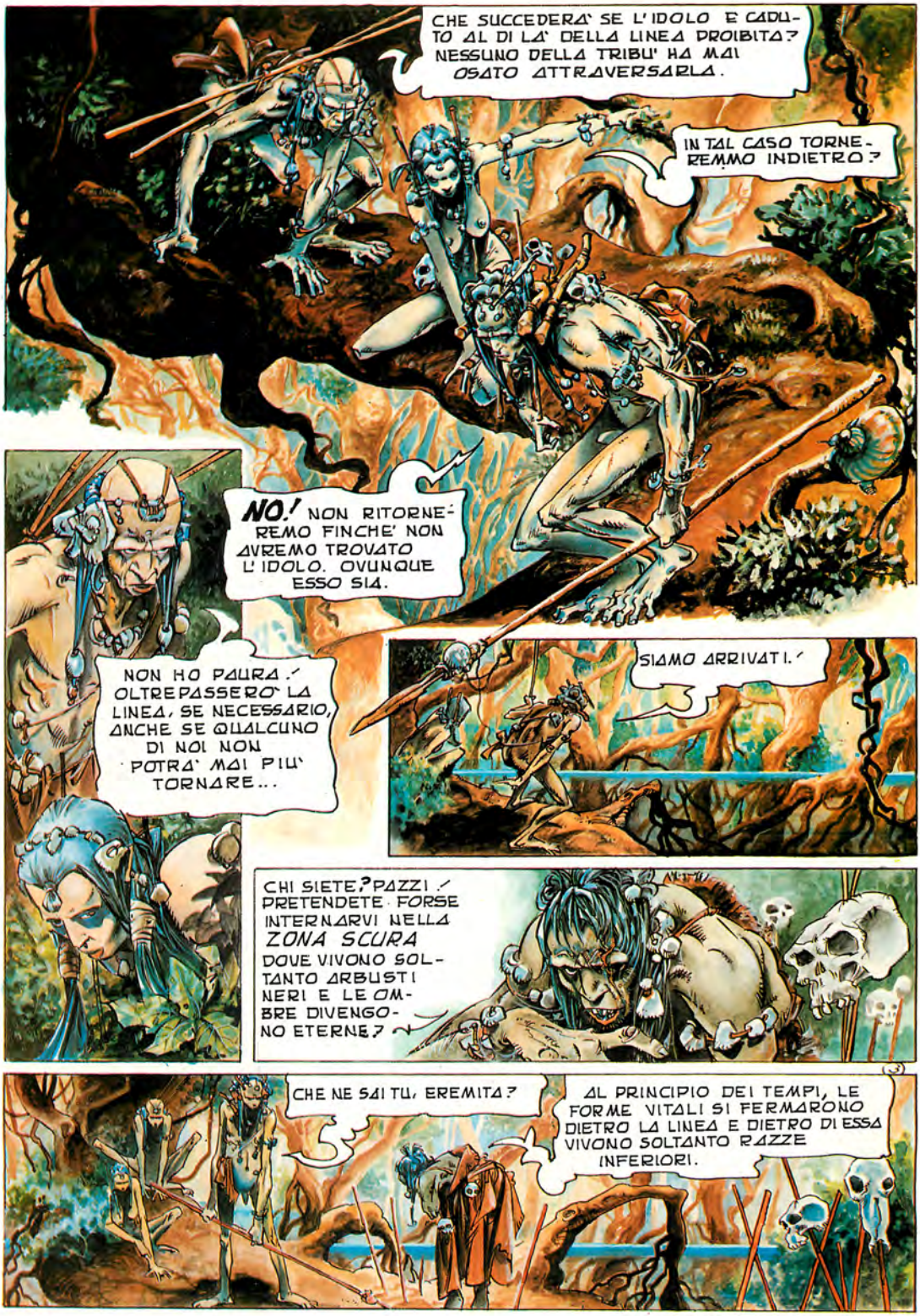

MA GLI UOMINI DI CLAPTON LE COSE LE FACEVANO BENE. TUTTE LE POSIZIONI DIFENSIVE DELLA SPIAGGIA ERANO STATE MINATE PER COPRIRE LA FUGA...
BROOMM!!


ANDIAMO.!!! CHE ASPETTI?
57
SSSWOOOOSSS
"RITIRATA STRATEGICA"... COSI' DICEVANO I TITOLI DI TUTTI I GIORNALI DELLA TERRA...
16

STRATI SOVRAPPOSTI

Testo e disegni: A. AZPIRI

STRATI SOVRAPPOSTI

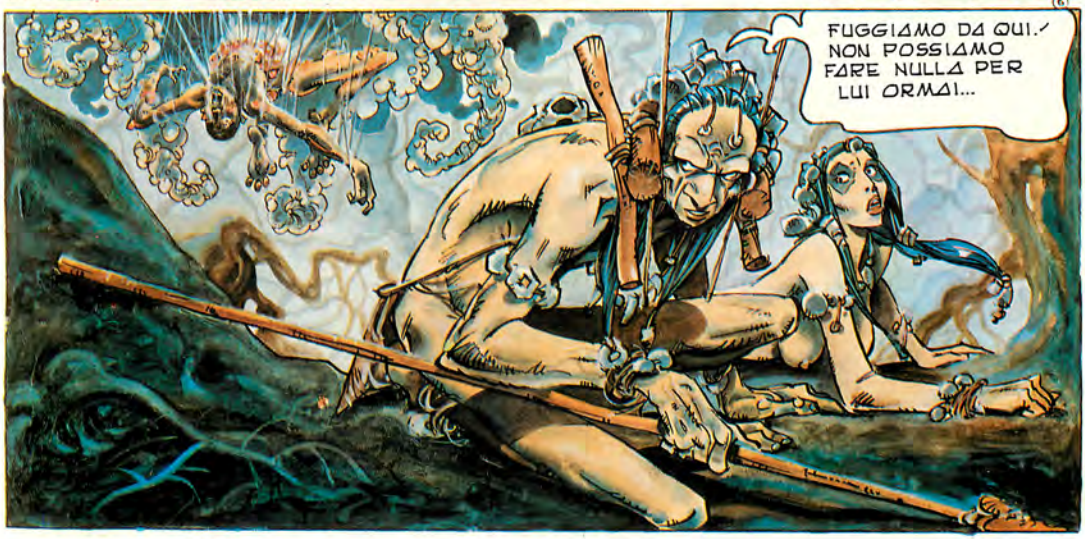

CHE SUCCEDERA' SE L'IDOLO E' CADUTO AL DI LA' DELLA LINEA PROIBITA? NESSUNO DELLA TRIBU' HA MAI OSATO ATTRAVERSARLA.
IN TAL CASO TORNEREMMO INDIETRO?
NO! NON RITORNEREMO FINCHE' NON AVREMO TROVATO L'IDOLO. OVUNQUE ESSO SIA.
NON HO PAURA. OLTREPASSERO' LA LINEA, SE NECESSARIO, ANCHE SE QUALCUNO DI NOI NON POTRA' MAI PIU' TORNARE...
SIAMO ARRIVATI.
CHI SIETE? PAZZI. PRETENDETE FORSE INTERNARVI NELLA ZONA SCURA DOVE VIVONO SOLTANTO ARBUSTI NERI E LE OMBRE DIVENGONO ETERNE?
CHE NE SAI TU, EREMITA?
AL PRINCIPIO DEI TEMPI, LE FORME VITALI SI FERMARONO DIETRO LA LINEA E DIETRO DI ESSA VIVONO SOLTANTO RAZZE INFERIORI.

VOI APPARTENETE A QUESTA PARTE DEL MONDO E QUI DOVETE RIMANERE.
NON CAPISCO LE TUE PAROLE. LA SOLITUDINE NELLA QUALE TI SEI RECLUSO HA ALTERATO LA TUA MENTE...
PER LO MENO LASCIATE QUESTA DONNA CON ME. A VOI NON SERVIRA', POICHE' NON TORNERETE.
TORNA TRA LE TUE LIANE E LE TUE SUPERSTIZIONI E LASCIA IN PACE QUESTA DONNA. LA PORTEREMO CON NOI.
MI FARA' PIACERE ASCOLTARE I LAMENTI DELLA VOSTRA AGONIA. NON PASSERETE MAI PIU' DI QUA.

IL SOLE E' SPARITO DEL TUTTO E COMINCIO A SENTIRE UNO STRANO FREDDO NELLE MIE MEMBRA...
GUARDATE!
E' TERRIBILE! CHE STRANE MOSTRUOSITA'
DOBBIAMO TORNARE! QUESTO LUOGO E' VERAMENTE MALEDETTO. TUTTO QUI HA UN FETORE DI MORTE...
AAAAHH

AAAHHH.!
AIUTATEMI, VI SCONGIURO.! TUTTO IL CORPO MI BRUCIA!

AAAHHHH!


FUGGIAMO DA QUI.! NON POSSIAMO FARE NULLA PER LUI ORMAI...

SIAMO STANCHI E FA MOLTO FREDDO.' E' INUTILE CONTINUARE LA RICERCA.' L'EREMITA AVEVA RAGIONE.'
ASCOLTA.' SI SENTONO DELLE VOCI.'
FINALMENTE LO ABBIAMO TROVATO.'
SONO DAN-TA MEMBRO DELLA TRIBU' DI URLAT. VENIAMO DALLA ZONA ALTA PER RIPRENDERE L'IDOLO SACRO DEL NOSTRO POPOLO. DOVETE CONSEGNARCELO.'
TU MENTI.' NESSUN ESSERE PUO' VIVERE ALLA LUCE, A PARTE GLI DEI. SONO LORO CHE CI HANNO INVIATO QUESTI DONI PER GUIDARE I NOSTRI PASSI.
PRESTO.' PRENDI L'IDOLO E SCAPPA!

ANCHE LA DONNA E' MORTA.!
E L'IDOLO E' CADUTO NELLA ZONA DELLE OMBRE ETERNE.! BISOGNA ANDARE A CERCARLO AFFINCHE' GLI DEI NON SI OFFENDANO.!

SONO LORO CHE FARANNO LA SCELTA DI COLORO...
...CHE DOVRANNO ANDARE A CERCARLO E CHE NON POTRANNO TORNARE FINCHE' NON AVRANNO TROVATO L'IDOLO CHE CI HANNO DONATO GLI DEI DELLA ZONA ALTA.!

AZPIRLO

FINE

LE SCHIAVE DI DRACULA SPARISCONO NELL'ECO DELLE LORO TREMENDE RISATE. MA VAN HELSING RIMANE IN GUARDIA, SA CHE IL PERICOLO E' SEMPRE INCOMBENTE.

RICORDANDO LE DESCRIZIONI DETTAGLIATE CHE GLI HA FATTO JONATHAN SULLA SUA DRAMMATICA PERMANENZA NEL CASTELLO, RIESCE A PENETRARVI FACILMENTE, E A TROVARE POI LA SCALA CHE CONDUCE ALLA CRIPTA.

UN'OMBRA DI DUBBIO, UN ATTIMO D'ESITAZIONE. GLI OCCHI DI VAN HELSING, NON SONO INDIFFERENTI DI FRONTE ALL'AFFASCINANTE BELLEZZA DELLA DONNA CHE RIPOSA DI FRONTE A LUI.

Testo e disegni: **FERNANDO FERNANDEZ**

VINCE LA TENTAZIONE SUBCOSCIENTE CHE LO INDUCE A DESISTERE, E PIANTA NEL CUORE DELLA DONNA IL PRIMO CHIODO DI LEGNO. IMMEDIATAMENTE SI SENTE COME LIBERATO DA QUELL'OPPRESSIONE MENTALE.

AiiEiGG

AiiEEG

POI, CON RINNOVATA ENERGIA, PIANTA IL SECONDO...

AAAi

iEE

AA

E POI IL TERZO.

AiiEEEEGG

AAAAiEEGG

CLOC

SONO COSI' TREMENDE E DISUMANE LE GRIDA CHE ECHEGGIANO PER LE MURA DELLA CRIPTA, CHE VAN HELSING NONOSTANTE ABBIA LE ORECCHIE CHIUSE CON TAPPI DI CERA, RIESCE A MALAPENA A RESISTERE.

iiiEEEGG

AAHHHGGG

AAAii

iiiEEEG

DOPO QUALCHE MINUTO, QUANDO ORMAI NELLA CRIPTA E' DI NUOVO SCESO IL SILENZIO. IL PROFESSORE PASSA ALLA FASE FINALE DELLA PURIFICAZIONE. SEPARARE LA TESTA DAL CORPO DELLE DONNE.

MIO DIO! CHE ODORE INSOPPORTABILE!

E NEL MEDESIMO ISTANTE IN CUI VIENE EFFETTUATA LA SEZIONE, LA MORTE, INESORABILMENTE, DISEGNA SU QUELLE CARNI IL TRASCORRERE DEI SECOLI.

RAC RAC

POCO DOPO, STERILIZZA LA TOMBA DI DRACULA, PRIVANDOLO COSI' DEL SUO ULTIMO RIFUGIO. ORA IL MACABRO RITO E' DAVVERO FINITO.

DRACULA

DEVO FARE IN FRETTA, SENTO L'ULULARE DEI LUPI IN LONTANANZA... POTREBBE ESSERE QUALCHE BRANCO AFFAMATO CHE SI E' LANCIATO CONTRO MINA.

fernandez

PORTATA IN SALVO LA SIGNORA HARKER, RIPRENDONO IL CAMMINO VERSO EST, DA DOVE, SECONDO MINA, STA ARRIVANDO DRACULA, INCALZATO DAI NOSTRI AMICI.

IL SENTIERO E' FINITO... DOBBIAMO PROSEGUIRE A PIEDI.

SONO MOLTO VICINI.

SI AVVICINA L'ORA DEL CREPUSCOLO. PER LA PRIMA VOLTA, VAN HELSING TEME CHE TUTTO SIA STATO VANO, E CHE DRACULA, PADRONE DELLE TENEBRE POSSA FUGGIRE ANCORA, QUANDO...

GUARDATE, PROFESSORE! NELLA VALLE.

SONO DEI CAVALIERI, E IN MEZZO A LORO, UN CARRO CHE TRASPORTA UNA CASSA. SEMBRANO I GITANI DI CUI HA PARLATO VOSTRO MARITO.

STANNO CORRENDO VERSO OCCIDENTE! MIO DIO! CHE NON SIA TROPPO TARDI!

DEVONO PASSARE PER QUESTA STRETTOIA CHE POSSIAMO DOMINARE CON LE NOSTRE ARMI! CERCHEREMO DI FERMARLI!

NON RIUSCIREMO A FERMARLI CON QUALCHE COLPO DI FUCILE!

ORA CAPISCO PERCHE' FRUSTANO TANTO I CAVALLI! CI SONO DUE CAVALIERI CHE LI INCALZANO! SONO QUINCEY E JACK!

LI ABBIAMO A TIRO!

ABBIAMO BISOGNO DEGLI ALTRI!

IN QUELLO STESSO MOMENTO, ALTRI DUE CAVALIERI APPAIONO DAVANTI AL CARRO, E BLOCCANO I FUGGITIVI. SONO JONATHAN E ARTHUR.
FERMI.
ZOLTAR, CONTINUA FINO AL PASSO! CERCHERO' DI BLOCCARLI CON UN PAIO DI UOMINI.
CHESCU, QUEI MALEDETTI STRANIERI CI HANNO PRECEDUTO.
FERMI.
NON VOGLIAMO FARVI DEL MALE. MA SOLO ESAMINARE IL CONTENUTO DELLA CASSA CHE TRASPORTATE.
IMPOSSIBILE. IL NOSTRO PADRONE E SIGNORE CE L'HA AFFIDATA, E NE SIAMO RESPONSABILI DAVANTI A LUI. NON POSSIAMO DISOBBEDIRE AGLI ORDINI.
NOI DOBBIAMO CONTROLLARE LA CASSA.
E QUANTO E' VERO IDDIO, SONO PRONTO A FAR SALTARE IN ARIA LA TESTA A CHI TENTA DI IMPEDIRMELO.
ANCHE SE CIRCONDATI, GLI SBIRRI DI DRACULA SI PREPARANO ALLA BATTAGLIA. SANNO CHE IL TEMPO E' A LORO FAVORE, DAL MOMENTO CHE IL SOLE STA PER TRAMONTARE.

JONATHAN COMPRENDE CHE E' QUESTIONE DI SECONDI, E ENTRA IN AZIONE.
FATTI DA PARTE, MAIALE.!
TI COPRO IO, JONATHAN! AHHH! MALEDETTO.!

AVANTI, AMICI, FACCIAMOLA FINITA.!
SBATTIAMOLA GIU'.!

AIUTAMI A FORZARLA, QUINCEY!

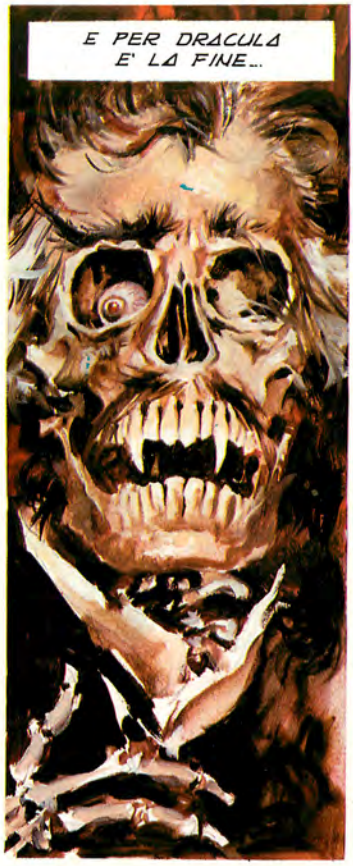
E VOI, CONTINUATE A STARE FERMI, ALTRIMENTI VI FACCIO SALTARE LE CERVELLA.!
NON VI PENTIRETE MAI ABBASTANZA DI QUEL CHE FATE.!

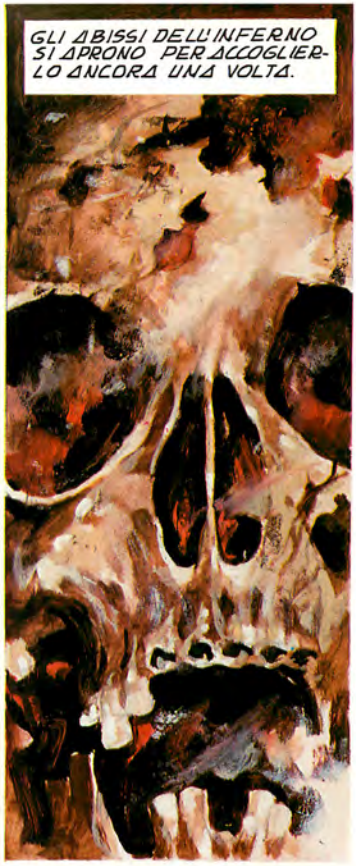
PRESTO.!
CE L'ABBIAMO FATTA! SI APRE.!

IDDIO CI AIUTI, JONATHAN.! SI STA SVEGLIANDO.!

GLI OCCHI DI DRACULA RIFLETTONO ODIO E DESIDERIO DI VENDETTA, MENTRE SUL VOLTO SI DISEGNA UN'ESPRESSIONE DI TRIONFO, NEL VEDERE CHE IL SOLE STA TRAMONTANDO...

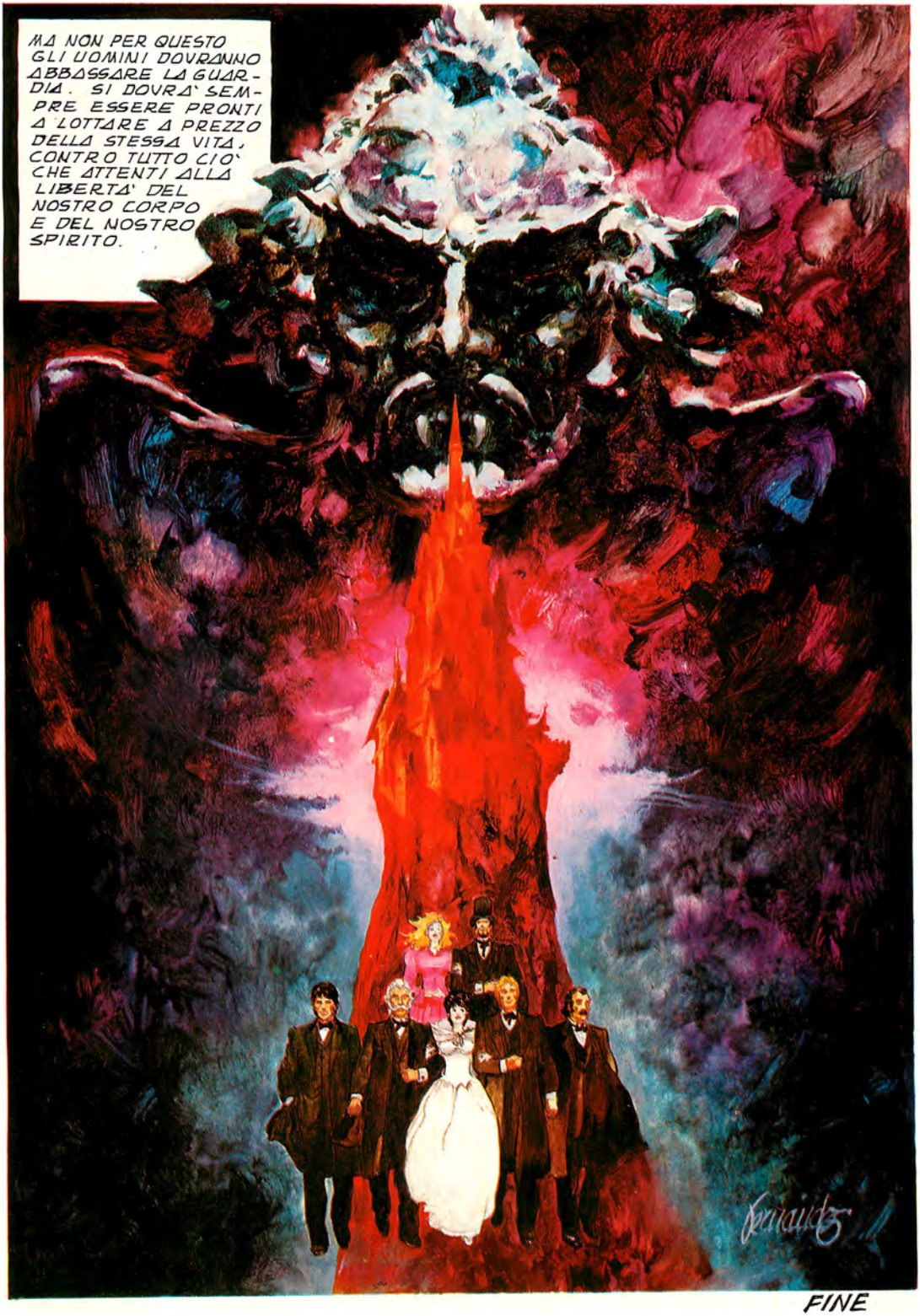
MA L'ULTIMO RAGGIO DI LUCE, HA ANCORA TEMPO DI RIFLETTERE SULLA LAMA DEL PUGNALE DI JONATHAN E SU QUELLA DEL COLTELLO DI QUINCEY.
TCHAC


E PER DRACULA E' LA FINE...


GLI ABISSI DELL'INFERNO SI APRONO PER ACCOGLIERLO ANCORA UNA VOLTA.

SPAVENTATI DALL'EVENTO MIRACOLOSO, I GITANI SI DANNO ALLA FUGA. DA LONTANO I LUPI INTONANO FUNEBRI ULULATI, MENTRE QUINCEY MORRIS CADE A TERRA FERITO A MORTE.
E' STATA QUELLA COLTELLATA A TRADIMENTO, AMICI... SAPEVO DI RISCHIARE... MA NE E' VALSA LA PENA, VERO PROFESSORE?
SI', RAGAZZO. IDDIO TI ACCOGLIERA' NEL SUO REGNO.

CHIUDONO GLI OCCHI DELL'AMICO, E RESTANO IN PREGHIERA. POI VAN HELSING ROMPE IL SILENZIO...
LA MALEDIZIONE DI DRACULA E' STATA SCONGIURATA...

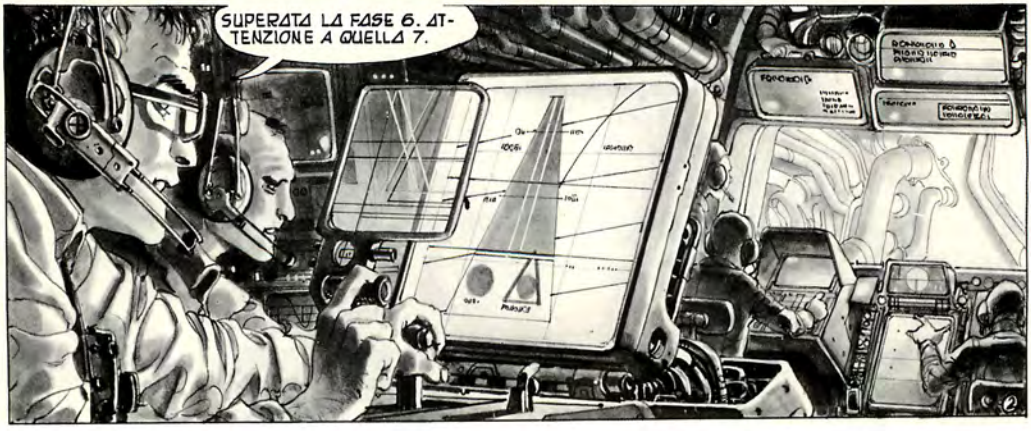

MA NON PER QUESTO GLI UOMINI DOVRANNO ABBASSARE LA GUARDIA. SI DOVRA' SEMPRE ESSERE PRONTI A LOTTARE A PREZZO DELLA STESSA VITA, CONTRO TUTTO CIO' CHE ATTENTI ALLA LIBERTA' DEL NOSTRO CORPO E DEL NOSTRO SPIRITO.

FINE

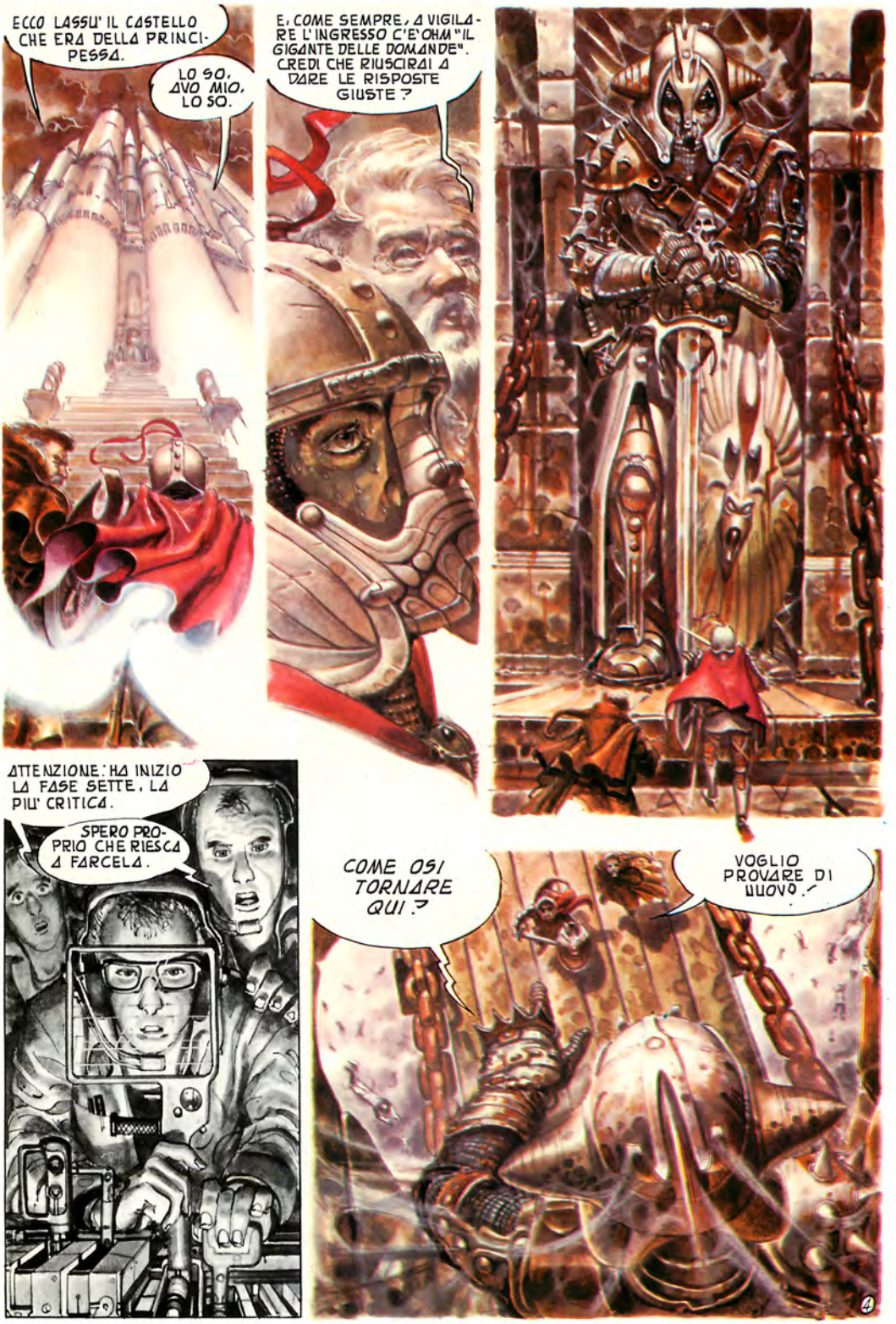
LA PRINCIPESSA ADDORMENTATA

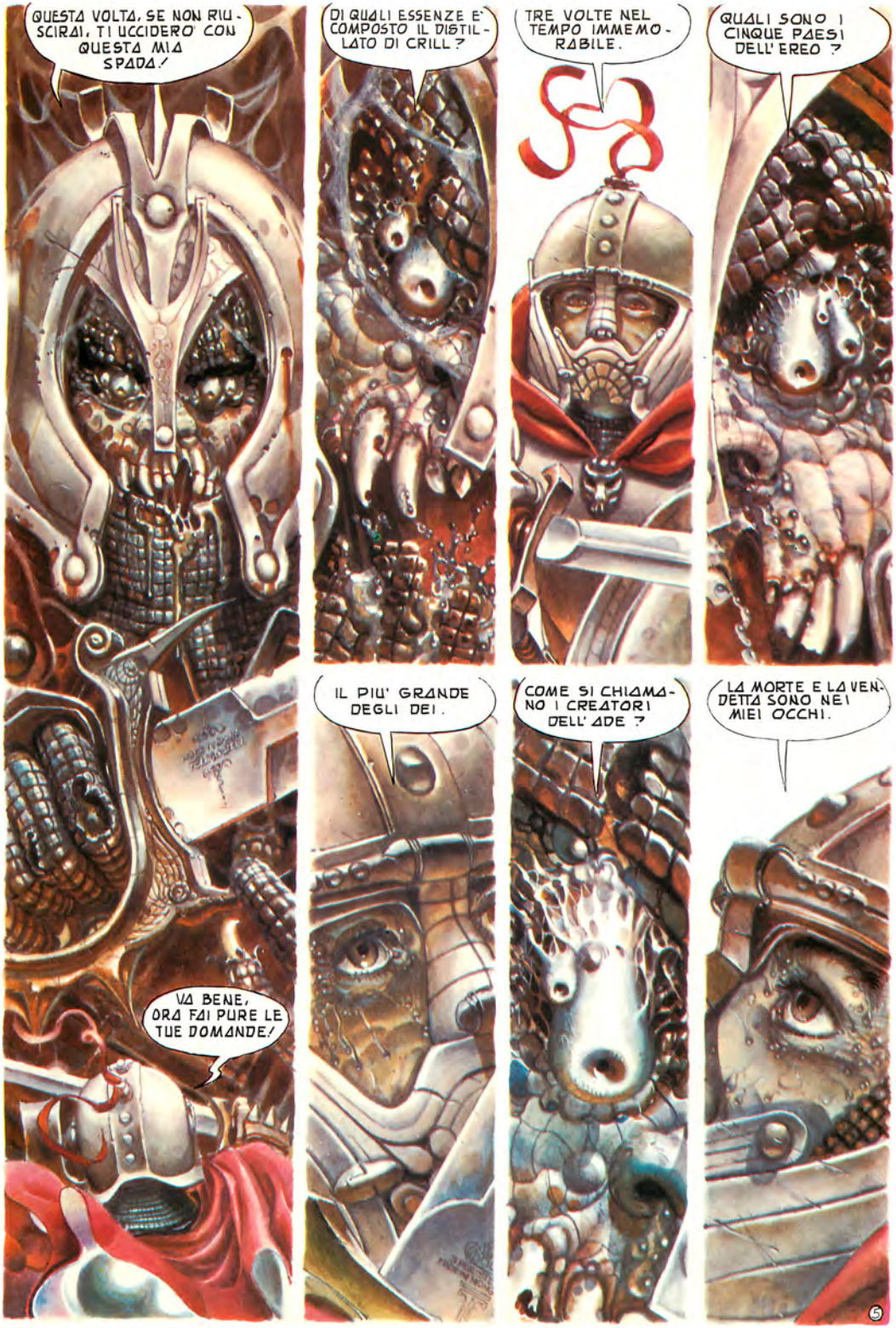
Testo: L. DIAZ · Disegni J. GIMENEZ

BRAVO! SEI DI NUOVO QUI!
FINALMENTE SEI TORNATO!
E TORNERO' ANCORA SE ANCHE QUESTA VOLTA NON OTTERRO' IL MIO SCOPO.
FORSE DEVI IMPEGNARTI DI PIU': E' NECESSARIO CHE TU CI RIESCA!
E AL PIU' PRESTO POSSIBILE.


SUPERATA LA FASE 6. ATTENZIONE A QUELLA 7.

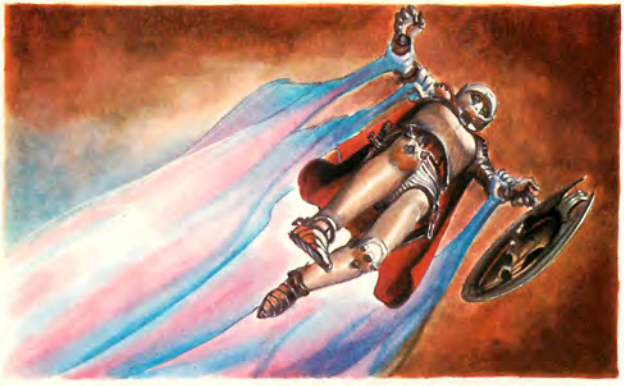
VEDO CHE QUELLA MALEDETTA STREGA CONTINUA AD ELIMINARE I SUDDITI DELLA PRINCIPESSA.
SI', E' COSI'. E OGNI GIORNO NE RESTANO MENO. I SUPERSTITI SPERANO CHE TU RIESCA A LIBERARE LA PRINCIPESSA PER RITORNARE LIBERI A LORO VOLTA.
A PROPOSITO... QUANTE VOLTE LO HAI GIA' TENTATO?
QUATTRO. QUESTA E' LA QUINTA.
FU ALLORA CHE VENNI A SAPERE DEL SUO PROGETTO... ECCOLA QUI. E' BELLA, VERO?
SI', MOLTO. MA, MI DISPIACE, NON POSSO ACCETTARE IL SUO CASO. DEVE CAPIRE CHE IL PROGETTO E' ANCORA IN FASE SPERIMENTALE E NON OFFRE NESSUNA SICUREZZA...


ECCO LASSU' IL CASTELLO CHE ERA DELLA PRINCIPESSA.
LO SO, AVO MIO, LO SO.
E, COME SEMPRE, A VIGILARE L'INGRESSO C'E' OHM "IL GIGANTE DELLE DOMANDE". CREDI CHE RIUSCIRAI A DARE LE RISPOSTE GIUSTE ?
ATTENZIONE: HA INIZIO LA FASE SETTE, LA PIU' CRITICA.
SPERO PROPRIO CHE RIESCA A FARCELA.
COME OSI TORNARE QUI ?
VOGLIO PROVARE DI NUOVO !
4


QUESTA VOLTA, SE NON RIUSCIRAI, TI UCCIDERO' CON QUESTA MIA SPADA!
DI QUALI ESSENZE E' COMPOSTO IL DISTILLATO DI CRILL?
TRE VOLTE NEL TEMPO IMMEMORABILE.
QUALI SONO I CINQUE PAESI DELL'EREO?
VA BENE, ORA FAI PURE LE TUE DOMANDE!
IL PIU' GRANDE DEGLI DEI.
COME SI CHIAMANO I CREATORI DELL'ADE?
LA MORTE E LA VENDETTA SONO NEI MIEI OCCHI.

BRAVO! ADESSO TOCCA ALLA STREGA!
E' PASSATO! E' PASSATO! AVEVI RAGIONE! COME HAI INDOVINATO?
L'HO LETTO IN UN LIBRO DI SILVERBERG. IL SEGRETO CONSISTEVA NEL CERCARE DI NON RISPONDERE ALLE DOMANDE. CHI LO TENTAVA ERA SPACCIATO.
BENISSIMO. ADESSO DOBBIAMO FARE ATTENZIONE ALLA FASE OTTO.
6

CLEC!
PURI?... SI', SONO IO. E' GIA' LA QUARTA VOLTA CHE FACCIO QUESTO ORRIBILE SOGNO. DI'A PRESTON CHE ACCETTO LA PROPOSTA DI RECUPERARE SUA FIGLIA.



... CONTINUAZIONE E FINE AL PROSSIMO NUMERO

AVVENTURA IN MANCIURIA di A.Micheluzzi

"GIA' E' VICINA LA META. DA UN'ALTURA, NEL CHIARORE DEL SOLE A SE' DAVANTI, SCORGONO MOSCA DALLE BIANCHE MURA, TUTTA CUPOLE D'ORO SCINTILLANTI..."
MÀRUSCKA! BALLACI QUALCOSA, MÀRUSCKA!
MAESTRO! LA GLÀSAIA! LA GLÀSAIA!!!
MAESTRO! AH, MAESTRO, QUANTI DIGIUNI E QUANTO DOLORE SU QUELLA TUA FACCIA SCOLORATA E SCARNITA! SUONA, SUONA SUL TUO PIANO DAI TASTI INGIALLITI! SUONA L'ANTICA GLÀSAIA.
AAAHHH!!!
FORZA, MÀRUSCKA!
BRAVA, MUS-KA!
AVANTI, MÀRKA!
E UN BACIO A TE, MARINAIO!

AAAAHHH!!!
AAAHHH... UUHHHH... MARUSCKA! VIVA IL MARINAIO! VIVA L'AMERICANO!!!

EHI, BASSOTTO! MA ALLORA SEI VERAMENTE IRRESISTIBILE!
DOVRESTI VEDERMI QUANDO MI DO DA FARE, BASTARDO D'UN COSACCO!

ANDIAMO, VOLPE ROSSA. ANDIAMO SUGLI SPALTI AD ANNUSARE LA NEVE.
AGLI ORDINI, "SITNY"! SIGNOR GENERALE, SIGNOR ATAMANO, SIGNOR CONTE, ECCELLENZA! AGLI ORDINI!

IL "VECCHIO" STA RIMBECILLENDOSI...
NON SAI CHE AGLI AMERICANI SI PERDONA TUTTO?

QUELL'UOMO MI PIACE, BORIS.

ATTENTO, "ROSSO"!

?!

MÁRUSCKA: NON LA DEVI TOCCARE.
GRRRR...
EHI! VASÍLIJ E L'AMERICANO!!
CORRI, MISCKA, CORRI!!
SE LE SUONANO! CORRETE, SE LE SUONANO!
ECCELLENZA... PERDONI, ECCELLENZA. NON E' LEALE. VASÍLIJ IVÁNYČ E' ALTO DUE METRI E PESA ALMENO SETTE POUD...
BORIS NEKRASOF! NON C'E' NULLA DI PIU' COMBATTIVO AL MONDO DI UN UOMO PICCOLO DI STATURA E ROSSO DI CAPELLI. NON UMILIAMO IL NOSTRO AMICO AMERICANO..
HMM...

AAAHHHH!!!
MÀRUSCKA NON SI TOCCA! MÀRUSCKA NON SI TOCCA!

GUARDA LA PUNTA DI QUESTO BASTONE, VASÍLIJ IVÀNYČ. C'È SCRITTO: NON SONO LA TUA DONNA!!!
AH! AH! AH!... UH! UH! UH!...
MÀRUSCKA! MÀRUSCKA!
LO ADOPERI BENE QUEL BASTONE!
ECCO LE FORBICI, AMERICANO.
SONO TUOI! TU L'HAI ABBATTUTO!
UNO!
DUE!
E ALLORA, VASÍLIJ?!
MA CHE COSACCO SEI?
VASÍLIJ! VASÍLIJ!
HAI PERDUTO QUESTO, MARINAIO.
L'ICONA!... S'È ALLENTATA, ACCIDENTI... MA C'È UN PEZZO DI CARTA, DENTRO...

NON E' LA TUA MALEDETTISSIMA LINGUA, QUESTA?
CERTO CHE LO E'; LA "SUA MALEDETTISSIMA LINGUA"...
SVERCHTÁJNJ/ IMPÉRSKIJ GLAVNYI STAB/ BJURO ZAMORSKICH BOEVYCH DEJSTVIJ/ IMPERSKAJA ARMIJA KUANTUNGA/ BYSTRAJA CREZVY CAJNAJA MOBILIZACIJA/ SOSTOJANIJA A/B/ V/G/D/E/...
MA CHE DIAVOLO DICI, "SITNY"?
ULTRASEGRETO/STATO MAGGIORE IMPERIALE/ UFFICIO OPERAZIONI D'OLTREMARE/ARMATA IMPERIALE DEL KUANTUNG/ MOBILITAZIONE RAPIDA D'EMERGENZA/ CONDIZIONI A/B/C/D/ E/F/... DOVE HAI PRESO QUESTA ROBA?
?!
LA BIONDA, "SITNY"/ E' LA BIONDA DEL TRENO, CHE ME L'HA INFILATA NEL GIACCONE./
NON M'AVEVI DETTO NULLA DI QUEST'ICONA, MARINAIO.
FESSO, "SITNY"/ PERCHE' SONO UN GRANDE, MALEDETTO FESSO!!!
QUELLA DONNA E' UNA SPIA. QUESTO FOGLIO, MARINAIO, STAVA ANDANDO OLTRE L'AMUR... IN UNIONE SOVIETICA.
BEH?!/ CE L'HAI TU ADESSO./ LI HAI FREGATI, GENERALE, ATAMANO, CONTE, ECCELLENZA, ANDRIJEJ STJEPÁNOVIČ BJELKIN SITNIKOF./ LI HAI FREGATI, FINALMENTE, I TUOI BOLSCEVICHI./
MA... SONO RUSSI... RUSSI... MARINAIO... PARLANO LA MIA LINGUA...
"SITNY"... VECCHIO GENERALE IN NAFTALINA...

... DEVI DECIDERTI...
QUESTI OMUNCOLI GIALLI, MARINAIO... QUESTI MALEDETTI OMUNCOLI GIALLI CON LE GAMBE STORTE. ERO CAPITANO A PORT ARTHUR. LI HO GUARDATI NEGLI OCCHI!!!

E ADESSO SONO LORO OSPITE!!! PER COLPA DELL'ANTICRISTO, MARINAIO. DI VLADIMIR ILYIČ ULYANOV. DI LENIN! DIO LO FULMINI, MARINAIO. DIO LO FULMINI.
...DEVI DECIDERTI...

SONO VECCHIO... CAPELLI ROSSI... SONO VECCHIO E NON SO NEMMENO COME TI CHIAMI...
STENTON, SIGNOR GENERALE. ROSCOE STENTON. MARINAIO PALOMBARO DI PRIMA CLASSE, FLOTTA DEL PACIFICO DEGLI STATI UNITI ...DISERTORE.

FA FREDDO, QUESTA NOTTE... FA MOLTO FREDDO SUI MONTI, IN MEZZO AI BOSCHI ED ANCHE NEL CUORE DI DUE UOMINI...

MÀRUSCKA OGARJÒV... VA' A BUSSARE ALLA PORTA DI SUA ECCELLENZA. IL TUO MARINAIO È BELLO E COTTO, NON ASPETTA ALTRO.

VASILIJ IVÀNYČ... A CHE SERVE QUELLO SPECCHIO? ROTTO PER GIUNTA... STAVI MEGLIO CON I BAFFI.

BORIS NEKRASOF! SMETTILA DI BERE... COSA NE RICAVI?

(Continuazione e fine nel prossimo numero)

ZORA E GLI IBERNAUTI

di O.d.B.

Se il 1934 fu giudicato (e viene giudicato ancora oggi), dal punto di vista del fumetto di fantascienza, il grande anno dell'esplosione del talento grafico di Alex Raymond, il nordamericano autore della magistrale serie di *Flash Gordon*, irresistibile o presso a poco, biondo e onesto, persino troppo onesto, se non biondo gendarme, di quella che allora ignoravamo fosse la ricetta della *Pax Americana* per il mondo, anzi per le galassie (intromettersi ovunque e ovunque rioperare la distinzione tra il bene il male), mezzo secolo dopo, questo 1984, non potrebbe essere il grande anno della consacrazione all'arte e alla celebrità del talento grafico di Fernando Fernandez, lo spagnolo autore della magistrale serie di *Zora e gli ibernauti*, che la E.P.C. è felice e orgogliosa di presentarvi raccolta in volume, il primo ci si augura di una lunga sequenza di avventure della stessa eroina?

Scusate se riprendiamo il fiato dopo la tirata precedente, ci ha spossato addirittura, ma eravamo partiti in un modo, e ci siamo sforzati di arrivare sino al punto interrogativo. La pubblicazione di questo volume è una riparazione italiana al ritardo con cui si è fatto conoscere questo straordinario fumetto di fantascienza che innova prepotentemente il sottogenere a noi carissimo, l'artigianato passibile di trasformarsi in arte, e promette di innovarlo ulteriormente. È dovuta nascere la rivista L'*Eternauta* qui da noi per fare apprezzare agli italiani le puntate di *Zora*. Ma *Zora* ha cominciato a apparire quattro anni fa sulla rivista *1984* (torna questa data, torna) pensata e realizzata dal grande editore spagnolo di fumetti Josep Toutain, il patron di Selecciones Ilustradas, di Barcellona.

Nato da famiglia di lavoratori mandata avanti da un padre tassista, Fernando Fernandez ha cominciato a guadagnarsi di che vivere, o almeno di che contribuire al proprio mantenimento, verso i tredici anni in un laboratorio farmaceutico, successivamente ha continuato in una piccola industria tessile, e, intanto, frequentava i corsi serali per conseguire un diploma commerciale.

Nel 1955, a quindici anni, ha trovato un lavoro diverso, fare il negro, insomma dare la china, collaborare alla realizzazione di un fumetto dedicato al personaggio "*Chispita — il figlio del cavaliere fantasma*. L'anno successivo, grande evento: Selecciones Ilustradas gli ha acquistato la prima storia a strisce, *Ghost Ship!*, disegno commoventemente un poco duro, ma già fantascienza, sia pur del tipo, come specificava il sottotitolo, "tale of the space police". Selecciones Ilustradas forniva, e fornisce, buon fumetto a tutto il mondo. Anche e soprattutto, allora, in Inghilterra, dove, al contrario aumentava la carenza di nuovi talenti.

Dopo quelle otto pagine iniziali di quadretti e strisce, ne son venute tante altre, un'infinità d'altre. Fernando Fernandez non si stancava di disegnare, mescolando fantasia e tecnologia. La guerra aerea commissionatagli da una casa editrice inglese gli ha preso tanto tempo e gli ha ispirato tante immagini e peripezie da fargli perdere qualsiasi velleità di mettersi in aereo, a meno che proprio non si tratti di distanze enormi, a meno che non si tratti di distanze insuperabili con altri mezzi durante una vita umana.

C'era il franchismo in Spagna, ma Selecciones Ilustradas era un'isola di internazionalismo. Un vero punto di riferimento fortissimo, e, quando Fernando Fernandez ha seguito la famiglia in Argentina, è lì ha collaborato alle riviste *Totem* e *Puno Fuerte* con svelte storie di fantascienza e ancora, ovviamente, di guerra aerea, dopo un anno ha deciso di tornare in Spagna, dove è stato accolto con onori, come ricorda Marcel Miralles nella bella prefazione all'edizione spagnola di *Zora*: "Todo el estudio de S.I. fue al puerto".

Così Fernando Fernandez ha ripreso a lavorare per gli inglesi, guerra aerea e non guerra aerea, arrivando anche a comprarsi la prima macchina, una Fiat Topolino. Ma il suo rapporto con il fumetto non era ancora un impegno totale, e, infatti, nel 1965 si è staccato dal fumetto per creare insieme con altri disegnatori e amici un gruppo di illustratori di copertine per libri e riviste. Un gruppo di grande bravura e di grande virtuosismo, di un manierismo assoluto che in poco tempo ha conquistato il mercato internazionale.

Per i laboratori Ciba, tra l'altro, Fernando Fernandez ha disegnato e dipinto un libro intitolato *El cuerpo umano*. Come a suo tempo per la guerra aerea, e, insomma, la tecnologia, è stata per Fernando Fernandez, la scoperta di un altro filone su cui sbrigliare la sua fantasia grafica che è, insieme, liberissima e precisissima, non trascura il minimo dettaglio che possa addensare un potere di suggestione. Fernando Fernandez si è immerso nel corpo umano come in un continente avventuroso: muscoli, tendini, vene, arterie, tutto è diventato sogno, epopea, pur restando di accanita inconfutabile realtà. Certo, in questo modo Fernando Fernandez ha avuto la possibilità di sperimentare sino in fondo anche le sue capacità pittoriche. Ma, evidentemente, sotto tanta attività di su-

perficie (copertine e illustrazioni) restava più robusta la vocazione narrativa. Anzi si era irrobustita.

E, quando nel 1970 un'epatite e la conseguente depressione, lo hanno costretto a un riposo forzato dal lavoro forzato di produttore soprattutto di immagini per le superfici delle storie altrui, è stato ripreso dalla vecchia passionaccia fumettistica. Stava cambiando tutto nel mondo, anche la Spagna. Fernando Fernandez ha disegnato in bianco e nero una satira ferocemente soave: *Mosca*, un delicato ma pungente zampettamento su problemi d'attualità e intimità. Pensava di disegnarla per un mese, le sue moschine sono apparse per tre anni sul *Diario di Barcellona*. Moschine in bianco e nero, e intanto, grandi tavole a colori per copertine di libri e riviste, per illustrazioni di manuali e atlanti scientifici o parascientifici, quando ha ripreso a lavorare in pieno.

Ma il fumetto accampava ormai maggiori diritti rispetto all'altro lavoro. Tutte quelle moschine, quello scialo d'ironia non bastavano a saziare l'appetito, la voglia, la smania di narrare a strisce, quadretti e tavole che aveva preso a Fernando Fernandez. La smania di narrare qualcosa in cui credere, nonostante la consapevolezza della finzione, l'iperbole del virtuosismo grafico. Le grandi storie stavano per arrivare, non potevano non arrivare.

E, prima o poi, ecco grandi storie drammatiche in bianco e nero, in cui la fantascienze occhieggiava tra gli incubi e la fantasy si mescolava gelosamente alla tecnologia e alla conoscenza del copro umano. La conoscenza del corpo umano e la fantasy che esplodono nella fantascienza di *Zora* di Fernando Fernandez. È anche in questo senso che va celebrata l'attinenza e la differenza con il mondo di *Flash* Gordon di Alexander Raymond. Attinenza e differenza esaltate dalla prodigiosa abilità tecnica di Fernando Fernandez. Sì, pensiamo che inaugurando con il suo capolavoro i libri della E.P.C. per il 1984, cominciamo bene. Anzi, benissimo. Ricordate l'inizio di *Flash Gordon*?
Flash Gordon, concepito tra il 1933 e il 1934, era una favola di fantascienza, non indenne tuttavia dalle preoccupazioni, dai timori, dalle angosce contemporanee che avevano cominciato a diffondersi da quando era andato al potere in Germania Hitler. La coscienza democratica non poteva non turbarsi e, in qualche modo, non poteva non sentirsi morbosamente affascinata, davanti alla crescita vertiginosa di una dittatura. Il mondo non finiva. L'urto tra il razzo del dottor Zarkov e il pianeta dell'imperatore Ming bastava a salvare la terra, ma Flash Gordon, Dale Arden e il dottor Zarkov restavano più o meno imprigionati nel dominio di Ming, cattivissimo e intemperante come e magari più di Hitler, e dovevano arrangiarsi, come potevano per salvare le proprie vite e almeno uno scampolo d'idea di libertà. Ma *Zora e gli ibernauti* è stata concepita in questi ultimi anni, in cui la fine del mondo è data come scontata, dalle superpotenze governate da gente che minaccia di far dimenticar degli scolaretti Hitler e Ming anzi a parole la fine è come già avvenuta. Fernando Fernandez, per non peccare di pessimismo, la dà addirittura come antefatto alla sua storia, che è, invece, una storia di speranza, il riproporsi, nei tempi e nei luoghi apparentemente meno indicati, proibiti, di quell'unica molla della vita che è l'amore. Dice, non a caso, la didascalia iniziale: "Sembrano giganteschi fossili fermati nel tempo da un incantesimo. Sono rovine che simboleggiano secoli di cultura umana. I resti di Novaterra, la più importante e sofisticata città lunare del terzo millennio. Al di sopra una silenziosa navicella ricerca possibili tracce di vita..."

La navicella viene da un pianeta che si chiama Colmena, perché il traduttore non ha voluto lavorare, infatti *colmena* in spagnolo vuol dire *alveare*. È abitato da femministe intransigenti e nemicissime dell'uomo maschio, che appartengono a un gruppo, a una setta, a un ordine che si proclama *La Fratellanza* (*Hermanidad* ma non si tratterà dato il fanatismo delle affiliate di una *Sorellanza*?) Son tutte nude, bellissime e audaci, le comanda Zora. Quelle che stanno sulla navicella, s'intende, che sono, poi si vedrà, delle sorelle-fratelle speciali. Nel loro pianeta, invece, regna, impera Sharta, più imperiosa, cattiva e genocida di Hitler, Ming, Reagan e Andropov. Onore o disonore alle donne! Ma torniamo alla navicella. È la prima volta, da millenni che la *Fratellanza* (o *Sorellanza*) vigila gli spazi, che viene notato un qualche segno di vita. Zora decide di scendere a vedere. Ma Novaterra non è un posto abbandonato, in un certo senso è un posto sovraffollato, un posto pubblico di punta, un ingorgo di traffico, di incubi fittizi o reali, di presenze organiche e inorganiche. Le difficoltà, le trappole, le insidie non mancano, e l'esplorazione diventa faticosa.
Di insidia in insidia Zora e alcune sue compagne scoprono che le leggi di Colmena, le leggi dell'Alveare, non sono propriamente l'ideale, anzi come leggi non sono giuste, sono la promanazione dell'ingiustizia di una tirannia. Ma è solo l'inizio delle scoperte. Quando incontra e libera dalla ibernazione Amon, che è addirittura un reduce dalla remota fine del mondo detto Terra, Zora deciderà di rivedere la legge fondamentale di Colmenalveare dell'utero collettivo. Rivedutala e correttala, concederà una occasione al proprio utero, non risvegliandolo, ma svegliandolo per la prima volta. Non è tanto la lotta contro Colmenalveare che s'impone, quanto risalire al contrario nel tempo, far ricominciare la storia dell'umanità. Che cosa succede? Le terribili femministe del futuro fernandofernandesiano cambieranno idea? Del resto, non l'ha già cambiata oggi Germaine Greer senza neppure stare ad aspettare che si arrivasse al terzo millennio?

O.d.B.

Il seguglo

IL SUO PEGGIOR NEMICO...

Testo: C. TRILLO Disegni: R. MANDRAFINA

"... CON I SUOI ECCITANTI CAPELLI VERDI, E QUEL PROFUMO CHE MI ANNEBBIO' I SENSI..."

POSSO DARLE QUALCHE ALTRA COSA COME ANTICIPO...

"NO, NO..."

NON E' STATO COSI'...

NON PROFUMAVA... IL SUO ODORE ERA PIUTTOSTO QUELLO DEL SUDORE CHE SOLO LA PAURA O LA DISPERAZIONE FANNO EMANARE...

"E IN VERITA' NON AVEVA NEMMENO I CAPELLI VERDI"...
HO BISOGNO DEL SUO AIUTO, SEGUGIO VOGLIO CHE UCCIDA IL MIO PEGGIOR NEMICO.

LE PAGHERO' CENTO...
TROPPO POCO.

NON POSSO PAGARE DI PIU'. CERCHERO' UN ALTRO DETECTIVE.

UN MOMENTO...

MI DIA SUBITO I CENTO. E MI RACCONTI DI CHE SI TRATTA.
SEMPRE LA STESSA STORIA. LA GRASSONA ODIA FEROCEMENTE QUALCUNO E VUOLE CHE IO LO FACCIA FUORI.
E QUEL QUALCUNO USCIRA' DA QUELLA PORTA ESATTAMENTE ALLE SETTE E MEZZA.
SONO LE SETTE E VENTINOVE.
MA...
NON PUO' ESSERE!
AH, ORA CAPISCO! MENO MALE CHE HO LETTO QUEL LIBRO DI PSICOLOGIA.
IL SUO PEGGIORE NEMICO E' LEI STESSA, MA NON HA IL CORAGGIO DI UCCIDERSI.
3

PER QUESTO MI HA INGAGGIATO.
D'ALTRA PARTE MI HA PAGATO PER QUESTO, SICCHE'...
SWOPP!
LA GENTE E' STRANA...
FORSE SOFFRIVA DI UNA DI QUELLE ORRIBILI MUTAZIONI OCCULTE E PER QUESTO VOLEVA MORIRE.
VEDIAMO UN PO'...
NIENTE.

SI', LA GENTE E' PROPRIO STRANA...
XI
UFFA...
EBBENE, SI', L'HO LIQUIDATA.
NONOSTANTE CHE LE GRASSONE MI PIACCIANO TANTO.
VIENI QUI, MIO EROE.
© C.TRILLO
8/83
5

FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

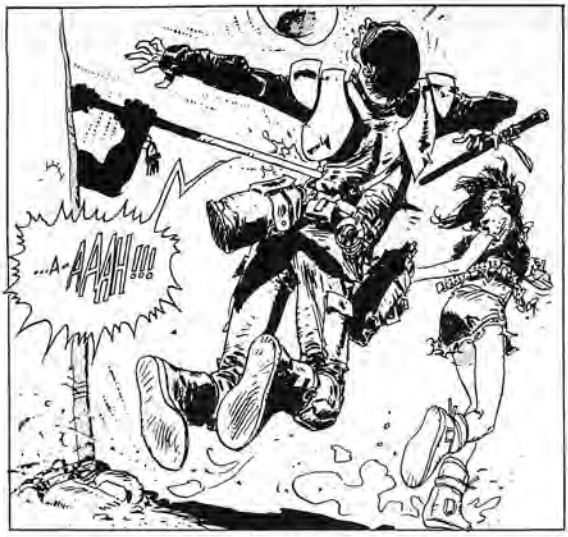
4°

ALFONSO FONT
© 1983

© Controlled by NORMA

GUARDA LAGGIU'! FERMA! FERMA!
EHI... MA CHE SUCC..
OH! LE GUARDIE!
FUG-GIAMO!
ALT! FERMA-TEVI!
LA NOSTRA MISSIONE HA IL SUO TORNACONTO! TU INSEGUI QUELL'ALTRA! IO MI OCCUPO DELLA BIONDA! YAAAHYYYY!
AAAAH...!
AAAY...!! NO! NO!!!
NO... NO, PER FAVORE! AAAIEEH! OUHHH!
SMETTILA DI FARE LA SANTA! TANTO SO CHE SEI ABITUATA! VOI SIETE TUTTE PUTTANE!
...MA ADESSO IO TI... AO-OOORGH!!!

ALLORA CHE FAI? NON TI VA DI CONTINUARE? HAI GIÀ FINITO?
NON PERDERE DI VISTA IL PRIGIONIERO! PER LA GALASSIA! QUESTE CAGNE DELLA ZONA ESTERNA HANNO UCCISO QUESTO DISGRAZIATO PER RUBARGLI L'EQUIPAGGIAMENTO ANTITERMICO!
?!!!
SALVE, AMICO! SPESSO L'APPARENZA INGANNA!
BAUM!
!!!?
VIENI QUI! VIENI QUI! AH AH AH!
TANTO ORA SEI MIA...
3


...A-AAAH!!!

COSA? UN'IMBOSCATA? DANNATI MALI DELLA ZONA ESTERNA.

AUMP!
OGH!!
NON SO CHE ABBIANO IN MENTE GLI ALTRI, MA QUESTA E' L'OCCASIONE PER LIBERARMI DI VOI.

BRAVO, UOMO...
?

MA TU CHI SEI? CHE FAI IN MEZZO A QUESTI MALEDETTI?

SONO UN PRIGIONIERO... SONO RIUSCITO A FUGGIRE, MA LE GUARDIE MI HANNO BLOCCATO COME UNA LEPRE NELLA SUA TANA... IL VOSTRO INTERVENTO POI MI HA TOLTO DAI GUAI... SIETE DELLA ZONA ESTERNA?

SI', SIAMO ESTERNI... TI SORPRENDE?
UN PO'.. NON CREDEVO CHE GLI ESTERNI POTESSERO ORGANIZZARE UN ATTACCO AD UN FURGONE DELLE GUARDIE ... MA PERCHE' L'AVETE FATTO?

ABBIAMO BISOGNO DI ARMI, MA SOPRATTUTTO DELLE TUTE PER COMBATTERE IL CALORE ...DOBBIAMO FARE MOLTA STRADA... HAI MAI SENTITO PARLARE DELLE CUPOLE DELLA VITA?
?
LE CUPOLE DELLA VITA? NO, NON MI SEMBRA... EPPURE NELLA MIA MEMORIA LE CUPOLE DELLA VITA...
QUALCHE TEMPO FA ABBIAMO INCONTRATO UN VECCHIO CHE VESTIVA IN MODO STRANO... PRIMA DI MORIRE CI HA PARLATO DELLA CITTA' DELLE CUPOLE... LE CUPOLE DELLA VITA...
CHI RIUSCIRA' AD ARRIVARE LAGGIU' SOPRAVVIVERA'. COSI' CI HA DETTO. ED IO GLI CREDO...
QUANDO IL SOLE SCOPPIERA' NON SOPRAVVIVERA' PIU' NESSUNO.
COLORO CHE SI TROVERANNO NELLE CUPOLE, SI'. IL VECCHIO LO HA DETTO. L'ANTARTIDE. LAGGIU' SI TROVA LA CITTA' MERAVIGLIOSA.
L'ANTARTIDE...
SI', SIGNORE... SEGUIREMO LE VOSTRE ISTRUZIONI E FAREMO ESATTAMENTE COME VOLETE...
ALLORA RICORDATE BENE... NON MI INTERESSA DELLA FINE CHE FARANNO QUEGLI ESTERNI, MA LUI LO VOGLIO VIVO!!!
EHI. ABBIAMO OTTENUTO LE TUTE ANTITERMICHE E LE ARMI!!! MA QUELLO CHI E'?
UN PRIGIONIERO DI QUEI CANI... E' RIUSCITO A FUGGIRE DAL PENITENZIARIO DEL DIAVOLO...
AH, SI'? E TU PENSI CHE QUELLE GUARDIE SI SIANO SCOMODATE SOLO PER RIPRENDERLO? SE FOSSE STATO UN NORMALE PRIGIONIERO NON AVREBBERO MOSSO UN DITO. LO AVREBBERO LASCIATO MARCIRE NEL DESERTO. NO, IO NON MI FIDO...
5

FATE IN MODO CHE I VOSTRI UOMINI AGISCANO IN FRETTA, UFFICIALE. QUESTI ABITANTI DELLA ZONA ESTERNA POSSONO RISULTARE PERICOLOSI PER IL NOSTRO UOMO.!
AI VOSTRI ORDINI, GOVERNATORE.

NON SARAI ANCHE TU UN POLIZIOTTO? UNA DANNATA SPORCA SPIA?
QUESTO CHE DICI E' UNA IDIOZIA.! NON SONO CERTO UNO SBIRRO.!

MENTI.!
ORA BASTA.! SEI DIVENTATO PAZZO? PERCHE' DEVI DUBITARE DI QUELLO CHE DICE?

LO STAI DIFENDENDO, EH? TI METTI CONTRO DI ME. TI SEI INNAMORATA DI QUESTO RAGAZZO SFORTUNATO E CORAGGIOSO, VERO? SARESTI CAPACE DI MANDARE TUTTO ALL'ARIA PER LUI, NON E' COSI'?
E ANCHE SE ME NE FOSSI INNAMORATA? COSA TI FA PARLARE. L'INVIDIA, FORSE?

LE GUARDIE.! STANNO ARRIVANDO CON CARRI LEGGERI.! VENGONO VERSO DI NOI.!
COSA?

VERSO NORD, PRESTO.! QUEI CANI NON IMMAGINANO CERTO CHE SIAMO PRONTI A FUGGIRE VERSO IL DESERTO. E TRA POCO FARA' BUIO... PRESTO, TAGLIAMO LA CORDA!

SI! SIGNOR GOVERNATORE...
... TU, CARRISTA.! BLOCCA LA STRADA DEL DESERTO.!

CI HANNO BLOCCATO LA VIA DI FUGA.
ANDIAMO VERSO LE GRANDI ROCCE. CI NASCONDEREMO LASSU', E I CARRI NON POTRANNO CERTO STARCI DIETRO. QUANDO FARA' NOTTE, SARA' PIU' FACILE FUGGIRE.
ZIP
ZIP
ZIP
ZIP
!!?
MALEDETTI. SEMBRA CHE CI LEGGANO NEL PENSIERO.
ESTERNI, VI ABBIAMO CIRCONDATO. CONSEGNATECI IL PRIGIONIERO SENZA OPPORRE RESISTENZA.
MALEDETTI CANI FIGLI DI UN CANE. NON MI FAI CERTO PAURA. VIENI TU A RIPRENDERLO SE HAI DEL FEGATO.
!!!

BASTA! HO RAGIONE IO. QUESTO TIZIO NON E' UN VOLGARE PRIGIONIERO!
HOUGH!
MOLTO BENE, MILITARE. TI INTERESSA RECUPERARE VIVO IL RAGAZZO? ALLORA APRI BENE LE ORECCHIE... GLI FARO' SALTARE LA TESTA SE NON CI LASCIATE IN PACE!
ABBIAMO DEI PROBLEMI, GOVERNATORE..
LO SO... FATE ESATTAMENTE COME VI DICO...
ALLORA, DAMMI UNA RISPOSTA, MILITARE. TI RESTA POCO TEMPO PER DECIDERE.
D'ACCORDO... VI LASCIO ANDAR VIA CON LE ARMI E LE TUTE ANTITERMICHE CHE AVETE RUBATO... FARO' RITIRARE I MIEI UOMINI, E CONSEGNERETE PERSONALMENTE A ME IL PRIGIONIERO... E NIENTE TRUCCHI...
ALLORA ?
PERFETTO... LO SCAMBIO E' FATTO... IL NOSTRO EVASO TORNA A "CASA".
FINE

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULÍ · Disegni: JORDI BERNET

KA-POW
KA-POW
AAAAAAAAAH!
??!
DOVE DIAVOLO SI E' CACCIATA?!
2

CLIP
CLAP
CLIP
CLAP
CLIP

AL LADRO!
AL LADRO!

DISGRAZIATO! RUBARE A UNA POVERA VECCHIA
NON TI VERGOGNI?
FLAP

ECCO QUA, NONNA!
GRAZIE MILLE GIOVANOTTO. ANCORA CI SONO DEI GENTILUOMINI!

NON E' TANTO PER I DOLLARI CHE HO CON ME, QUANTO PER L'OROLOGIO D'ORO DEL MIO POVERO MARITO CHE VALE UNA FORTUNA...

AL LADRO!
AL LADRO!
3

PUSH
PUSH
BEER NICKEL HERE
CHE LE SERVO?
UNA BIRRA.
SALVE, CAPO.
ORO PURO!
DOVE LO HAI TROVATO?
NELLA BORSETTA DI UNA VECCHIA.
PROPRIO QUELLO DI CUI AVEVO BISOGNO...
NON SCHERZIAMO, CAPO.
EHI, CAPO! E' ROBA MIA!
SEI UNO SBADATO E LO PERDERESTI. CI STARO' ATTENTO IO.
4
EHI, VOI DUE!

TENENTE BLUMEN...
CHE BELLA SORPRESA!
QUESTA NOTTE HANNO UCCISO BLADE YATES. HO PENSATO CHE TU, TORPEDO, POTEVI SAPERNE QUALCOSA. POSSO PERQUISIRTI?
SE NON NE PUO' FARE A MENO...
DOVE HAI MESSO LA SPUTAFUOCO?
L'HO IMPEGNATA.
MA LO SAI CHE SEI MOLTO SPIRITOSO?
MENO MALE CHE NON C'E' PIU' IL PROIBIZIONISMO PER GLI ALCOLICI SENNO' NE AVRESTE APPROFITTATO PER ARRESTARMI.
ADESSO LASCIALO PERDERE, NICK... DOVE HAI PASSATO LA NOTTE, LUCA?
SONO CACCHI MIEI. QUESTO E' UN PAESE LIBERO, NO?
VENITE CON NOI.
DOVE?
NON FARE DOMANDE.
5

E' LUI.'
SEI SICURA, NANCY ?

ALLORA, SEI PROPRIO SICURA ?

6

NO, E' QUELLO LI'.
CHI, IO?

NON SONO STATO IO, CAPO, DIGLIELO TU.
NON FARE IL VIGLIACCO. QUI SIAMO COME AL FRONTE. NELLA STESSA TRINCEA TI PORTERO' DELLE ARANCE.

SEI SICURA CHE ERA QUELLO L'UOMO CHE VEDESTI?
SISSIGNORE.
NON HO MAI VISTO PRIMA D'ORA QUELLA NANEROTTOLA.

LASCIATEMI! SONO INNOCENTE.
LA SOLITA CANZONE!

NON FARE IL FURBO! TI FARO' CANTARE COME UN TENORE!
NON SO NIENTE, IO...

ASPETTALO PURE QUI SE VUOI. CON UN PO' DI FORTUNA TE LO RIDANNO VIVO.
DOVREI RIDERE?

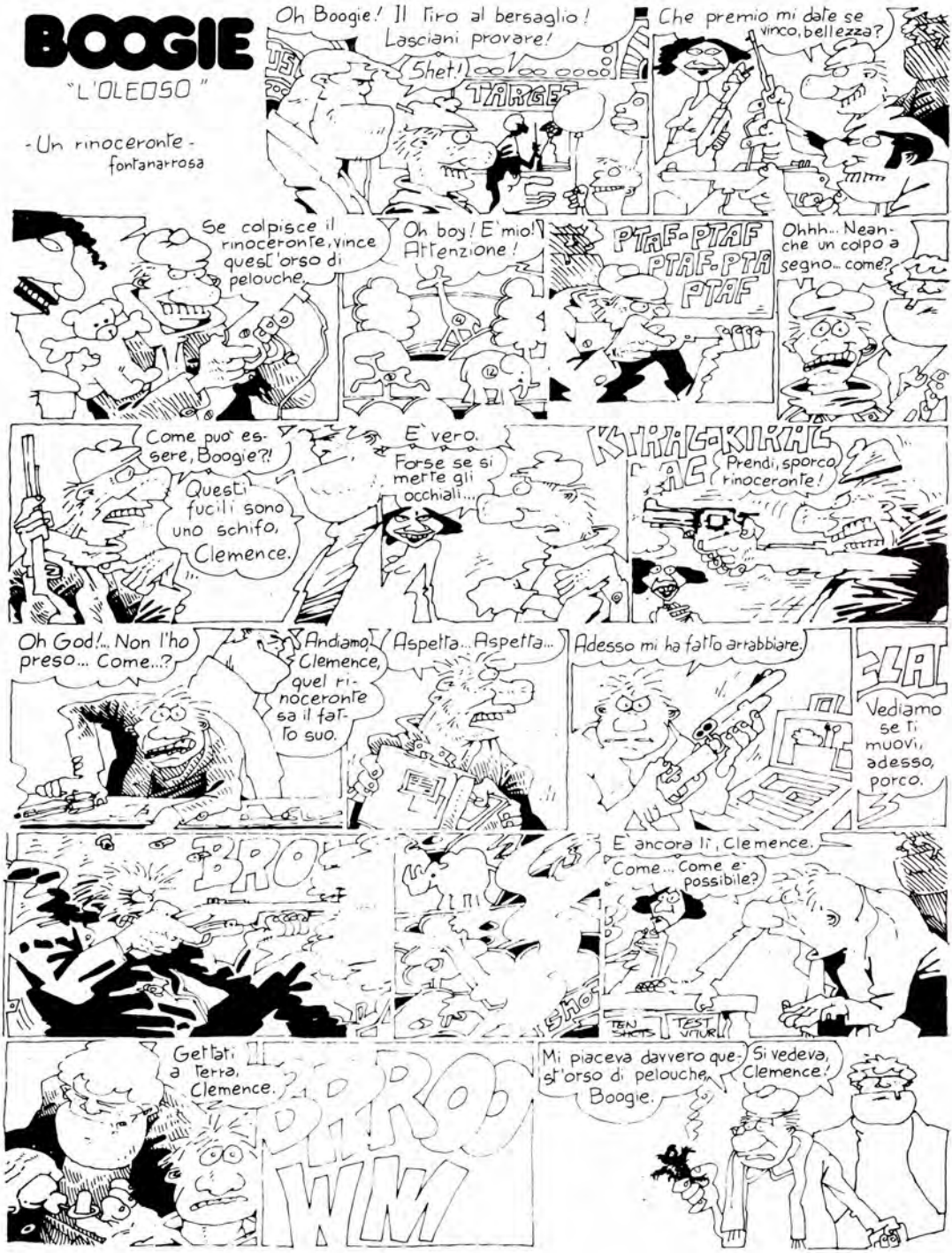
LASCIALO STARE, NICK. LA RAGAZZINA HA APPENA AMMESSO DI NON ESSERE SICURA.
PROPRIO ADESSO CHE COMINCIAVO A SCALDARMI...
MI HANNO STRACCIATO, CAPO!
SEI SEMPRE IL SOLITO ESAGERATO...
BERNET
IL MIO OROLOGIO!
CHE?
VECCHIA RIMBAMBITA! CHE VUOI DA ME?
L'OROLOGIO DEL MIO POVERO MARITO!
BENE, BENE, BENE...
RASCAL, RACCONTAGLI LA FACCENDA DELL'OROLOGIO
RASCAL, VIENI! DIGLI CHE SEI STATO TU!
RICORDATI LA FACCENDA DELLA TRINCEA, CAPO! TI PORTERÒ ARANCE E SIGARETTE!
8

FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

- Un rinoceronte - fontanarrosa



MITICO WEST

IL "COMANCHERO"

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°25 – Lire 3500

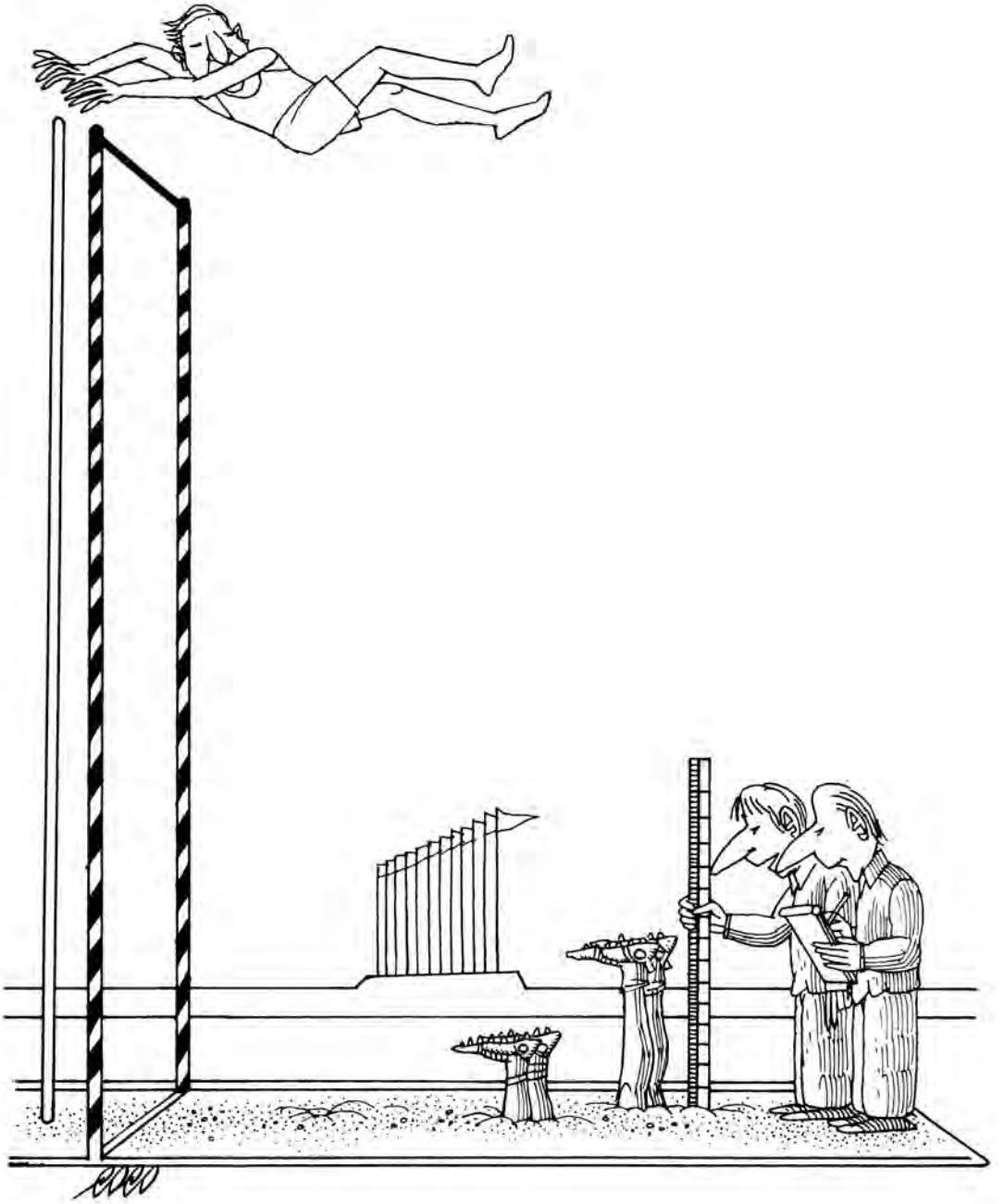
L'ETERNAUTA

BERNET
BRECCIA
CORBEN
FONT
GIMENEZ
HERMANN
LOPEZ
MANDRAFINA
MICHELUZZI
PANEBARCO
ZANOTTO

numero 25

124 pagine!

SPECIALE!



Ormai penso che ve ne siate accorti, miei bravi, Alvaro e io siamo una coppia d'inveterati megalomani. Dunque, come lui ha stilato la formula che fa' ancora imbestialire alcuni di voi, de "i fumetti più belli del mondo", così io, oggi, non mi perito dal festeggiare l'uscita di questo venticinquesimo numero dell'Eternauta come la celebrazione delle "nostre nozze d'argento" con il pubblico che, salvo errori e omissioni, sareste, poi, voi. Non vorrete fare i difficili e star lì a precisare che i mesi non sono anni e via di seguito...

D'accordo, questo numero vanta un numero maggiore di pagine, ma declina anche un prezzo maggiore... No, non dovevo comunicarla così la faccenda: questo numero presenta un lieve ritocco di prezzo, in compenso offre un più cospicuo numero di pagine, di fumetti e di argomenti che consentono alla nostra rivista di... Non mi suona meglio. Bando alle ciance, siamo fra uomini, diciamo pane al pane e... diciamo che questo numero costa di più perché costa di più tutto. Tutti i prezzi lievitano, a cominciare da quelli che fissa lo Stato, solo i nostri stipendi non lievitano. Non lievitano per la semplice ragione che non ne abbiamo e non ce ne riconosciamo. La nostra ambizione è di far sì che l'Eternauta sia autosufficiente e che non contragga debiti. È già un primato, dopo venticinque numeri. Ma la nostra ambizione non concerne solo le condizioni economiche della rivista, mira a render l'Eternauta sempre più degno dei suoi lettori. Dunque, alle corte, questo numero costa di più e consta di più.

Così vi troverete cose vecchie, nel senso che ne conoscete già gli autori e precedenti episodi, come "Gli occhi e la mente" di Alberto Breccia o "Evaristo" di Solano Lopez, "Torpedo" di Bernet e Abuli che sono, in assenza del "Mercenario" di Segrelles (che sta ricaricando le pile) i nostri fumetti per così dire ideologici, e Corben, Trillo, Mandrafrina, Gimenez, Zanotto, Micheluzzi, eccetera alla rinfusa. Ma anche il debutto a colori dalle nostre parti di Hermann, una delle stelle del fumetto jugoslavo.

Ma, fedeli alla nostra consegna di essere ancora più severi nei riguardi dello scritto che del fumetto, ma disposti sempre a pubblicare il meglio, nel numero delle nozze d'argento includiamo anche la prima puntata di una sensazionale ultima avventura di Sherlock Holmes scritta da quel missionario dell'evasione a mezzo stampa che è Diego Gabutti del *Giornale nuovo* e illustrata con il talento ilare e demistificatorio di Daniele Panebarco il grande biografo a strisce di Marx. E abbiamo anche l'inizio di una rubrica "Gente d'avventura" di Lietta Tornabuoni celebre inviata de *La Stampa*. Un personaggio al mese: si comincia con un'intervista a Osvaldo Soriano l'argentino autore del capolavoro postchandleriano *Triste solitario y final*. Lietta si trovava a Berlino per il festival cinematografico. Voleva intervistare Soriano, e, tanto per rompere il ghiaccio, ha citato l'*Eternauta*. Beh, all'estero ci conoscono. Almeno Soriano ci conosce. Leggete quello che ha detto del nostro giornale. Alvaro è ancora rosso dal piacere, dall'orgoglio e dal pudore...

O.d.B.

L'ETERNAUTA

sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna di O.d.B.

6 — Gente d'avventura: Osvaldo Soriano di Lietta Tornabuoni

8 — Gli occhi e la mente di Carlos Trillo e Alberto Breccia

20 — Avventura in Manciura di Attilio Micheluzzi

29 — Il prigioniero delle stelle di Alfonso Font

37 — Evaristo di Josè Munoz e Solano Lopez

43 — Le torri di Bois-Maury di Hermann

51 — Roda e il lupo di Richard Corben

59 — Luce dell'alba di Ray Collins e Oswal Dominiguez Meglia

67 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

75 — La principessa addormentata di Lorenzo Diaz e Juan Gimenez

93 — L'Eternauta — Capitolo 25°

99 — Il segugio di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

110 — Uno studio in tricolore di Diego Gabutti e Daniele Panebarco

115 — Torpedo di Sanchez Abuli e Jordi Bernet

124 — I miti del West di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 25 - Aprile 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Direttore Letterario: Oreste del Buono Editore: E.P.C. s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 1.900; fino a 3 copie lire 2.200; da 4 a 7 copie lire 2.700) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B.,
*anzitutto i miei complimenti a te e a Zerboni per la rivista con "i fumetti più belli del mondo". Proprio sull'Eternauta n. 23, nella tua Posteterna, vedo menzionato da un lettore (Mario Morelli, Grottamarinara, Avellino) l'*H.P. *di Milo Manara. Quando si vede citato quell'*H.P. *non sarebbe bene far notare, tra parentesi, che le due iniziali stanno per Hugo Pratt, in modo da non confondere con l'*H.P. (Horse Power) *di un altro autore, assai poco noto alle nuove leve di lettori? Se non altro, così, ogni tanto, magari per caso, in un angolino della posta dei lettori, si farebbe il mio nome...*

Guido Buzzelli, Roma

Caro, carissimo G. Bz.,
hai ragione: avrei dovuto far notare Mi scuso,mi prosterno e rinfaccio. Ma sì, rinfaccio. Sai quanto mi siano sempre piaciuti i tuoi fumetti, anche per tenebrose affinità formalcontenutistiche, di Weltanschauung (ci sarà un'altra u di mezzo?), per così dire. Ma tu, Negus della malora, da quando Ras Tafari, di cui interpretavi di tanto in tanto la parte di sosia in cerimonie e avvenimenti culturali, è stato tolto di mezzo, ti sei regalmente appartato, vivi sulle tue! Non sarebbe ora di rivenir fuori? Deh, ti prego, aiutaci, sovrano dei sovrani, re dei re, a far sì che la battuta di Zerboni ("i fumetti più belli del mondo", pronunciata con quell'incoscienza generosa che gli è propria, e, senza la quale, non sarebbe neppure nato l'Eternauta), si traduca sempre più in sorprendente realtà. Questa è la tua rivista, G. Bz.

Caro Eternauta,
ci sono cento film da salvare, cento capolavori della letteratura da salvare, cento dischi, eccetera. E cento fumetti da salvare? Intendo racconti a fumetti, non personaggi. Avete mai fatto delle classifiche di questo genere? Io non ne ho trovate in nessun giornale.

Giordano Nerattini, Bologna

Caro Giordano,
esiste un libro della Longanesi, che presenta cento personaggi da ricordare e, quindi, almeno cento fumetti da loro interpretati. Ma la distinzione che tu proponi tra singolo episodio e titolare dal complesso delle serie, è indubbiamente interessante. Vogliamo provare a stabilire la classifica insieme? Tu, io e tutti gli altri lettori? Cominciamo questa grande classificazione collettiva? Ammetto che, dopo essermi lasciato travolgere e non esser riuscito a venir fuori dal primo referendum lanciato nell'Eternauta circa la cronologia mondiale ipotizzata dalla fantascienza, anzi dalle fantascienze, non avrei più diritto a proporre imprese del genere. Ma l'esperienza, a volte, insegna davvero. Questa volta ho pronti registri e classificatori. E, visto che ci sono, mi azzardo a avanzare qualche candidatura io, tanto per spiegarci: a esempio *La misteriosa fiamma della regina Loana*, episodio della serie *Cino e Franco*, di Lyman Young (e Alexander Raymond, negro) o *La ballata del mare salato*, episodio della serie *Corto Maltese*, di Hugo Pratt o *Topolino e il pirata Orango*, episodio della serie *Topolino* di Walt Disney (e Floyd Gottfredson o chi per esso). Ma come classificare i fumetti che non procedono a

episodi, ma di tavola in tavola o addirittura di striscia in striscia, tipo, per fare esempi clamorosi, *Little Nemo* di Winsor McCay o gli stessi *Peanuts* di Charles M. Schulz? Forse, prima di partire in tromba, ci conviene discutere bene le modalità della classifica. Se facciamo bene il lavoro, potremmo approdare a un volume: *Cento fumetti per l'Eternautità*, che penso le E.P.C. vorranno pubblicare.

Caro Oreste,
auguri e complimenti per 'L'Eternauta', scusa sin d'ora se male ho intravisto debolezza nella tua risposta al Pilade sul N. 23: "Oh, che bellezza, la voce della ragione!"
Non comprendo assolutamente quale ragionevole illuminazione si possa ricevere da quella lettera, a parte la tenerezza d'una firma di fraterno sapore (e un'occasione a suscitar dialettica).
(con voce cupa) *Allignasi nella suddetta lo spaventoso morbo della Sufficienza Alfabetica nei confronti d'ogni cosa che ad alfabeto non riconduca (più un'esigenza d'accademia a cui concedo beneficio d'ironia).*
Si scarica l'accusa di passività, deficienza e culturame
(coro: è strame, strame, strame!) *dal Fumetto* (Tu, del Buono, per Lui tanto facisti e fai!) *alle TV compulsanti, finché, dopo un po' (sempre deve scorrere il Tempo!), non ritrovarsi all'Università a parlar di Novelas e Telecomandi.*

(tono dottorale) *Ogni mezzo di comunicazione deve costruire una competenza "standard" nel fruitore, ogni fruitore deve lavorare sui dati che il mezzo gli fornisce per poterne decifrare i messaggi: molto presto gli si presenteranno occasioni per uscire dal 'previsto' dall'indotto, e dal dedotto,* (ispirati) *e volare nello spazio cerebrale a crearsi, infine, la propria 'lettura'.*
Quindi:
— la pulsantiera è un nuovo modo di fruire specifico del mezzo TV, frantuma la classica catarsi finale, costruisce un testo 'unico', dettato dagli impulsi del momento nella scelta tra le numerose altre possibili, allontana ogni volta il risaputo, lo ritrova, lo respinge ancora, finché il nuovo e l'improvato ci viene incontro, magari in forma d'una (finalmente!) *raffinatissima Pubblicità Aiazzone, o, poniamo, un film porno vietnamita;*
— (didattici) È del Soggetto l'interpretazione, intesa come parte della più vasta attività pragmatica della Lettura:
la società che demonizza i mezzi di comunicazione e certi mezzi d'espressione, lo fa soltanto

per scolparsi dal non riuscire ad essere luogo di crescita di buoni Interpreti.
La capacità "sperimentale" deve progredire innanzitutto nel Soggetto (e qui s'entra in politica), mentre la produzione, le 'opere', possono soltanto fare i conti con i 'presunti interpretanti', attraverso quel primo Lettore che è lo stesso Autore (che ovviamente può o meno andare verso il suo modello personale di "Miglior Lettore", se si vuole, i più Elastici e Creativi).
Sta a tutti i Lettori chiedere di più, *cioè una base migliore per le proprie letture:*
— certo, esiste il fumetto popolare, e continuerà necessariamente ad esistere, dato che è ben utopistico (e spaventoso!) immaginare una società in cui tutti e sempre siano disposti a partire da un "livello alto" d'interpretazione, e, inoltre, esisteranno sempre differenze qualitative tra i prodotti stessi.
(concludendo!)
Insomma, smettiamola di compiangerci (tono del diamociunamossa) *per le schifezze che ci propinano e che ci propiniamo:*
— una volta sufficientemente 'armati' (intellettualmente, è ovvio), le leggeremo 'letteralmente', sapendo a che livello ci siamo posti, oppure, se ci andrà, sapendo di farlo, ricercando il "nostro" testo anche a partire da una spazzatura;
— coglieremo invece, con infinita riconoscenza, gli stimoli d'ogni tipo di chi opera nella coscienza di rischiare di non essere "capito" e di non "vendere", in nome di quell'oscura malattia che spinge a svolgere sino in fondo il proprio lavoro.
Temere la passività del fumetto, della TV, dei pornofilms, è come la computer-fobia, umanistica d'accademia, snobistica, e pigra (basta!, sospiro)
Saluti,

Alberto Nocerino, Bologna

Caro Alberto,
dici già tutto tu. Il tuo è un discorso, e io non ne privo la nazione eternautica. Per conto mio, mi limito a ribadire che constatare lo stato delle cose non è una debolezza, ma semplicemente il rifiuto a illudersi, e l'invito a far qualcosa di nuovo.

Carissimo Oreste,
abbiamo visto pubblicata la nostra lettera sull'Eternauta, con te vogliamo ringraziare anche tutta la redazione per l'attenzione che ci avete prestato.
La serie di cartoline che conosci è stato il primo modesto tentativo di far vivere la grafica in carcere. Tentativo che vuole allargare la sua funzione da puramente informativa della nostra condizione di prigionia, a costruttiva legandosi alle tematiche più ampie che agitano la collettività esterna.
Un rapporto con la città, dunque, che, contro il tempo-morto del carcere abbiamo inseguito con la mente quando osservavamo l'evolversi di avvenimenti, comportamenti come quello, ad esempio, della sensibilità ecologica che si sta diffondendo nel nostro paese, e che durante gli "anni di piombo" ha rappresentato una controtendenza all'imbarbarimento dei rapporti sociali.
È nel senso dell'apertura del carcere al territorio, per farvi entrare il suo flusso vitale e risocializzante, che vorremmo organizzare, con l'aiuto degli Enti locali o di associazioni private, un corso di grafica e disegno.
Cogliamo l'occasione di complimentarci per l'Eternauta, un caro saluto

Germano Maccari, Edmondo Stroppolatini, Rebibbia/Roma

Caro Germano e caro Edmondo,
non c'è da ringraziare. Quella che ci avete mandato era una notizia di nostra competenza: l'importanza della grafica per stabilire una comunicazione tra mondo interno e mondo esterno. Sono appena tornato (mentre scrivo è il 10 marzo) dall'avere assistito all'inaugurazione a Torino, alla Libreria dei Comunardi, di una mostra dedicata alla straordinaria opera di Mario Dalmaviva, esempio importantissimo di comunicazione per tutti, non solo per chi è chiuso in carcere senza ragioni o con ragioni. Non dimenticherò mai la prima volta che a *Linus* ho ricevuto il suo primo disegno con la porticina nera e il fumettino che usciva dall'interno della segregazione. Non dimenticherò mai il ri-

mescolio del passato carcerario che è in me. Si può considerare carcere un lager nazista? Credo, tutto sommato, sì. Eravamo appena andati sotto le armi e subito dopo l'8 settembre ci trovammo davanti alla scelta: andar con la Repubblica sociale o finire in campo di concentramento. È stata la prima decisione e la prima esperienza valida della mia vita. Quella che mi rende impossibile non interessarmi alla questione carceraria che riguarda direttamente o indirettamente buona parte di una generazione. E ricordo pure che, il primo sollievo in lager, lo provai appunto disegnando. Oh, disegnucci umoristici. Il mio esordio a mezzo stampa era avvenuto non molti anni prima con la collaborazione con vignette al vecchio *Bertoldo*. Il primo sollievo non solo teorico, pratico anche. Cominciai a disegnare le imprese di tal Serafino, meccanico ligure che aveva preso in mano il poco di borsa nera nel lager. Ogni tanto, se i miei disegni lo divertivano, ricevevo una fetta di pane nero in più. La grafica aiuta nelle peggiori circostanze.

Gentili E.P.C.,
che cosa significano tutte quelle chiacchiere su Zora *del numero scorso, ivi compresa la pubblicazione del facsimile di una copertina? Che esce in volume? E quando? E come procurarselo, dato che, una certa parte della nostra vita, l'abbiamo ormai sprecata nel tentativo, solo per caso (non assolutamente per merito vostro) coronato dal successo di entrare in possesso del* Mercenario *n. 1? E, a proposito, a che prezzo?*

Mario e altri aspiranti Eternauti, Palermo

Caro Mario e altri aspiranti,
l'eternautità non è cosa che si conquista facilmente, altrimenti che eternautità sarebbe? No, non scherzo. Il discorso impegna anche noi, anzi noi prima di tutti. Vi prego, non pensate che non ci diamo da fare. Per i dettagli tecnici concernenti *Zora* sono lieto, comunque di passare l'incombenza di rispondervi al Direttore Alvaro. Come è noto, infatti, di questa pubblicazione io sono solo il direttore letterario. Nel senso che mi occupo delle lettere che mi spedite.

Caro O.d.B.
già che mi costringi ad intervenire voglio innanzitutto smentire la tua modestia. Ti occupi quanto me della rivista che senza i tuoi suggerimenti, consigli e idee certamente non sarebbe andata avanti a vele così spiegate. Non è questione di "sviolinarci" a vicenda: mi pare giusto che i lettori sappiano la verità.
Passo subito alle informazioni relative a ZORA: Il volume — veramente bellissimo — va richiesto in edicola o direttamente a noi, seguendo le modalità indicate a pag. 3 per gli arretrati. Come per IL MERCENARIO di Segrelles, anche in questo caso le copie stampate non sono molte e alcune edicole non le abbiamo potute rifornire. Il prezzo, di lire 8.000, è contenutissimo, considerando la quantità delle pagine e l'alta qualità della carta e della stampa. Basti pensare che in Spagna, che è il paese dove acquistiamo i copyrights e nel quale lo abbiamo fatto stampare, il volume — con le identiche caratteristiche — viene venduto a un equivalente di lire 13.000!

A.Z.

gente d'avventura:

OSVALDO SORIANO

di Lietta Tornabuoni

BERLINO — Quando Osvaldo Soriano, lo scrittore argentino bravissimo cui piace tanto l'*Eternauta* (''Magnifico-fantastico, Commedia divina di tutti i disegnatori più bravi e più amici'') firma un contratto per cedere al cinema i diritti dei suoi romanzi (per esempio di *Mai più pene né oblio*, oppure di *Quartieri d'inverno*, pubblicati in Italia da Einaudi), pone tre condizioni inviolabili. ''Prima, che non mi rubino soldi: ma mi hanno talmente imbrogliato in passato da farmi diventare furbissimo, subito intento processi. Seconda condizione, che su una qualche parete del film compaia sempre un ritratto di Carlos Gardel, il gran cantante popolare di tango, un mito argentino eternamente presente: 'Canta ogni giorno sempre meglio', dicevano di lui, e restano meravigliosi i tango-film che ha interpretato negli anni Trenta in Francia o a Hollywood per la Paramount, per esempio *Melodia de arrabal, Espérame, El tango en Broadway,* soprattutto *Tango Bar*. Terza condizione, che da qualche parte del film ci sia sempre un gatto: lo amo, quell'animale elastico, misterioso, duttile, infido''.

Oltre a chiamarsi come un gatto, Soriano gli somiglia anche un poco: è riduttivo tondo e soffice, chiaro-rosso di capelli e di pelle, ha un modo di parlare che sembra un soffiare dolceminaccioso, calmoferoce. Ha in comune con Raymond Chandler l'amore per i gatti, e non soltanto per quelli. Il titolo del suo roman-

zo più fascinoso, *Triste solitario y final*, e tratto dalla conclusione de *Il lungo addio* di Chandler, da quelle righe che in italiano non sono granché ("Arrivederci, amigo... Vi dissi addio in un momento di tristezza e di solitudine, quando sembrava definitivo"), mentre in spagnolo suonano così dense, sognanti: "A causa di Chandler e del suo personaggio Philip Marlowe mi sono innamorato del personaggio del detective. È un grande mestiere, quello di uno che cerca ciò che gli altri non vedono, e in fondo anche in letteratura raccontare una storia vuol dire fare un'indagine: nel mio nuovo libro, una raccolta di reportages intitolata *Artistas locos y criminales*, c'è per esempio un detective comunista che investiga sui delinquenti impegnati nell'assassinio della città di Venezia. Il film poliziesco mi piace moltissimo, ho visto *Il Padrino* almeno quindici volte". Ma *Il Padrino* è un poliziesco, oppure un film criminal-sentimental-sanguinario? "Non è la stessa cosa?".

A Berlino, dov'è stato un po' di giorni in febbraio per cose di cinema, Soriano s'è sentito veramente fuori posto, estraneo, ammutolito dall'ignoranza del tedesco e dell'inglese, solo: "Eppure non mi dispiacciono queste città straniere dell'anima, Berlino, Amsterdam, Zurigo: a Zurigo ho lasciato adesso il protagonista del romanzo che sto scrivendo. L'ho lasciato in mezzo alla strada, marxista confuso, guerrigliero sconfitto, fermo davanti alla casa dove abitò Lenin da esule. Non so esattamente cosa farà poi, sono sicuro soltanto del fatto che è un perdente. Intorno a lui ci sono un mago, una ragazza-madre con problemi di orgasmo, due buffoncelli che si lamentano di non poter rubare con comodo a causa di tutti i controlli polizieschi dovuti alla lotta politica... La storia è metà in Argentina, metà tra gli argentini emigrati in Europa: divisa, in analogia con la frattura del Paese".

Schizofrenica come lui. Dal 1976 Osvaldo Soriano, per poter continuare a vivere, se n'era andato dall'Argentina del regime militare. Era emigrato a Parigi, "città dal cuore meschino, città della gente che non spera niente". Adesso, dopo il cambiamento di governo e l'elezione del Presidente Alfonsìn, i suoi libri prima proibiti sono stati finalmente pubblicati anche in Argentina e con successo grandissimo, lui è tornato in patria, ma resta diviso tra i due Paesi, incerto. "Fingo di lavorare, in realtà sono molto, molto, molto pigro. Quando lavoravo al quotidiano *L'Opinion* ho battuto tutti i record di farnientismo: sono stato anche sei mesi senza scrivere una riga, e nessuno se n'è accorto". Adesso vuol pubblicare un settimanale di politica argentina: "Sino a ieri, i giornali più progressisti, che hanno fatto la più dura lotta contro la dittatura, erano giornali umoristici, *Superhum* e *Humour*: io ci scrivevo una colonna politica ogni quindici giorni. Dicono (lo dicono con rimprovero specialmente i tedeschi di gelo) che noi argentini siamo come gli italiani, abbiamo la tendenza a mettere tutto in commedia, a ridere anche della tragedia. È vero, per fortuna: come potremmo sopravvivere, altrimenti?". Del giornalismo Soriano non può fare a meno: "Lo faccio perché è il mestiere della mia vita. Sono nato così e così morirò: non riesco a non dire quello che penso sulle cose che succedono, è un desiderio-bisogno, una necessità".

La televisione non gli va troppo: "Ho fatto per un periodo il telegiornalista sportivo, ma non sono mai riuscito ad abituarmi alla telecamera: mi mette paura. È più bello scrivere *telenovelas*. Ho scritto una serie di cui erano protagonisti due ragazzi: disoccupati, quindi cambiavano di continuo ambiente e mestiere, un giorno pugili, un giorno investigatori privati, una volta a dormire in albergacci, una volta in casa d'altri. Molto movimentato. Molta *suspence*: i tagli pubblicitari ogni 5-6 minuti ti costringono a scrivere come per il fumetto, episodi brevissimi, dramma permanente. Grande scuola: però la televisione argentina è veramente troppo povera".

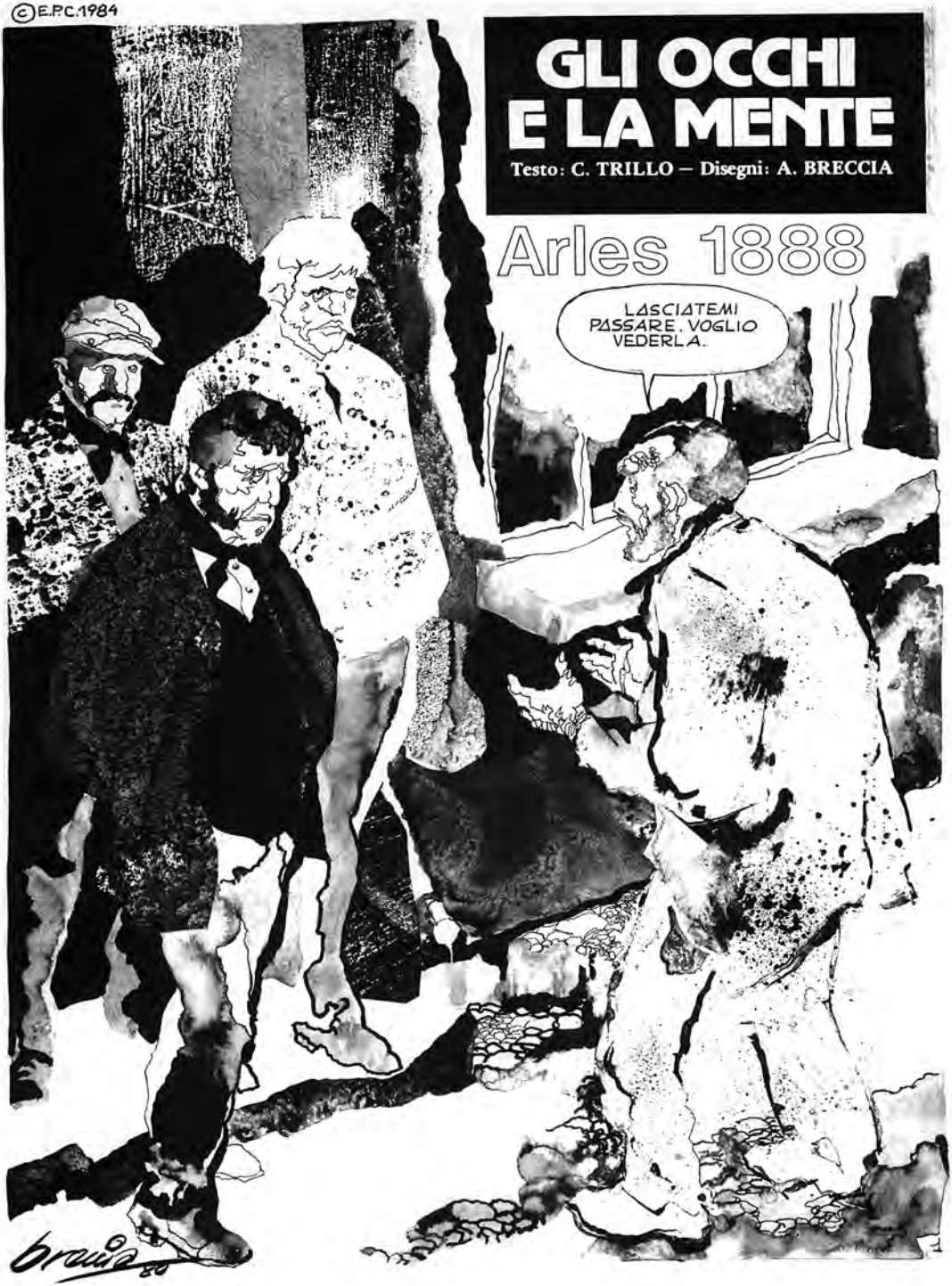
Tutta l'Argentina è altrettanto povera, ma Osvaldo Soriano sostiene che uno spreco sarebbe necessario: "Se fossi il Presidente, ordinerei all'amministrazione pubblica di fare a pezzi e buttare via centinaia di automobili". Sono le oscure potenti Ford Falcon: quelle che di giorno si fermavano stridendo sul bordo di un marciapiede di città, lasciavano uscire dagli sportelli di colpo spalancati tre tipi armati e con gli occhiali da sole che afferravano un passante e lo scagliavano dentro sui sedili; quelle che di notte parcheggiavano silenziose davanti a case immerse nel sonno, e ne ripartivano poco dopo seguite dall'alto lamento della disperazione. Le Ford Falcon, insomma, che la polizia e l'esercito del regime dei militari usavano in Argentina per sequestrare gente poi sparita per sempre, "nel massacro fisico della sinistra, ammazzata in una strage senza possibile giustificazione". Quelle Ford Falcon, dice Osvaldo Soriano, sono un simbolo: "E anche i simboli vanno uccisi".

Lietta Tornabuoni

©E.P.C.1984

GLI OCCHI E LA MENTE

Testo: C. TRILLO – Disegni: A. BRECCIA



NO. NON TI FACCIAMO PASSARE, VINCENT.
NON INSISTERE. VATTENE.

IL MIO MIGLIOR AMICO SE N'E' ANDATO LASCIANDOMI SOLO. MI RESTA SOLTANTO LEI. LASCIATEMI PASSARE.

PENSO...

...PENSO AD UN UOMO CHE DESIDERA VEDERE LA DONNA CHE DESIDERA.

VA VIA, VINCENT. NE' LEI NE' NOI VOGLIAMO PIU' VEDERTI DA QUESTE PARTI...
VA VIA.!
PENSO A UN GRUPPO DI MALFATTORI CHE GLI IMPEDISCONO DI ARRIVARE ALLA DONNA.
PASSERO' O DOVRETE UCCIDERMI.

PENSO A TUTTO QUESTO E VOGLIO ESSERE LI'. PER TOGLIERMI LA VOGLIA, DOPO DIECI ANNI, DI ESSERE COINVOLTO IN UNA BUONA RISSA...
VOGLIO ESSERE LI'.
L'HAI VOLUTO, VINCENT. ORA VEDRAI.

LASCIATELO.

TU...

ANCHE TU SEI UN MIO AMICO.?
SOLO PER UN ATTIMO... SUONALE, CHE ASPETTI?..

SI, SI!

SEMBRA BATTUTO, L'UOMO. MA NON LO E'.
ANZI, E' FORTE.

DISPERATAMENTE FORTE. E NON SONO DUE UOMINI. SONO UN ESERCITO IMPROVVISAMENTE SINCRONIZZATO ED EFFICACE.
ASPETTATE... NON CONTINUATE A COLPIRE.
NO... TI LASCEREMO ANDARE A VEDERLA NELLA SUA CAMERA.
NO. ADESSO NON VOGLIO.
PREFERISCO TORNARMENE A CASA E MANDARLE UN REGALO.

L'UOMO CAMMINA MOLTO IN FRETTA.
E' FATICOSO SEGUIRLO, SPECIALMENTE DOPO UNA RISSA DEL GENERE.
MI SEGUI...
SI', VOGLIO SAPERE ANCORA QUALCOSA...
NON C'E' MOLTO DI PIU', SONO UNA NULLITA', UN UOMO ECCENTRICO E ANTIPATICO. PENSA, PERFINO UNA DONNICCIUOLA SI RIFIUTA DI RICEVERMI E METTE FRA SE' E ME UNA BANDA DI MALFATTORI.
AH, PERO' IL MIO REGALO NON POTRA' RIFIUTARLO.

SARAI TU A PORTARGLIELO.
ASPETTA QUI.
ENTRA NELLA CASA DALLE PARETI GIALLE.
SI SENTONO I SUOI PASSI ALLONTANARSI DALLA STRADA SILENZIOSA.
POI TRASCORRE UN TEMPO CHE ACUISCE QUESTO SILENZIO.
INFINE SI SPALANCA UNA FINESTRA.
EHI, TU.
DENTRO QUESTO INVOLTO C'E' IL MIO REGALO.

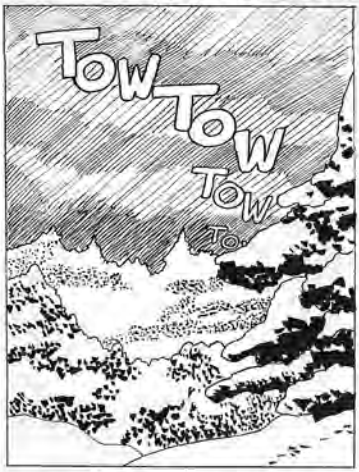
PRENDILO!
IL VIAGGIATORE NEL TEMPO TORNA SUI PROPRI PASSI.
RIENTRA NELLA TAVERNA
DOV'E' QUELLA DONNA?...

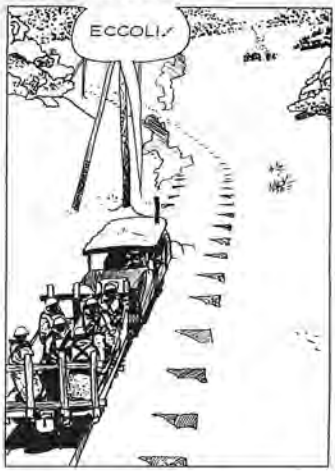
NESSUNO OSA FERMARLO. NE HANNO AVUTE ABBASTANZA PER STAVOLTA.
LASSU'. NELLA SUA CAMERA.
SALVE.
TI HO PORTATO IL REGALO.

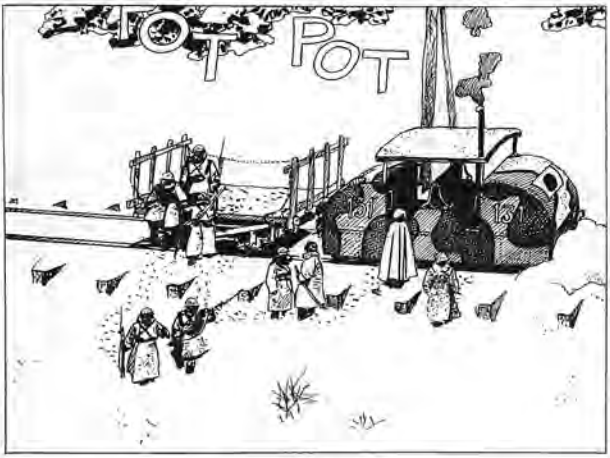
DARK RESTA IN ATTESA MENTRE LA DONNA APRE L'INVOLTO.
MA...
NO!

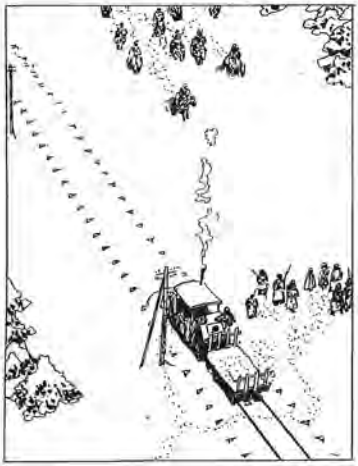
TUTTO SI CANCELLA PER CORNELIUS DARK. SCOMPARE QUELLA CAMERA DI ARLES. SCOMPARE QUELLA RAGAZZA SCONVOLTA DALL' ATTO D'AMORE DI UN UOMO.
SCOMPARE L'ULTIMA TRACCIA DI QUELL'UOMO, DI QUEL PITTORE CHE DIPINGEVA STRANI ARANCI E SOLI RABBIOSI LA CUI VITA, UN GIORNO, SI INCROCIO' CON QUESTO VIAGGIATORE IMMAGINARIO CHE PUO' VEDERE SOLTANTO I NERI E I GRIGI INFINITI DELLA SUA CELLA.
FINE
12

AVVENTURA IN MANCIURIA di A.Micheluzzi









GENERALE SITNIKOF? ABBIAMO RICEVUTO IL SUO MESSAGGIO. IL GIAPPONE APPREZZA MOLTO IL SUO GESTO. E' QUELLO L'ASSASSINO DEL CAPITANO KUSAKA?

CHIEDILO A "BOCCA DI FRAGOLA"!

"BOCCA DI FRAGOLA"?.. MADAME MARYA KUTCHKEVA E' AL SERVIZIO DEL GOVERNO IMPERIALE GIAPPONESE ED HA APPENA EFFETTUATO IL RICONOSCIMENTO. CI CONSEGNI QUEL L'UOMO, GENERALE.

AL SERVIZIO DEL GOVERNO IMPERIALE? ALLORA SENTI QUESTA, GIAPPONESE.

ULTRASEGRETO/STATO MAGGIORE IMPERIALE/UFFICIO OPERAZIONI D'OLTREMARE/ARMATA IMPERIALE DEL KUANTUNG/MOBILITAZIONE RAPIDA D'EMERGENZA/CONDIZIONI A/B...
!!??

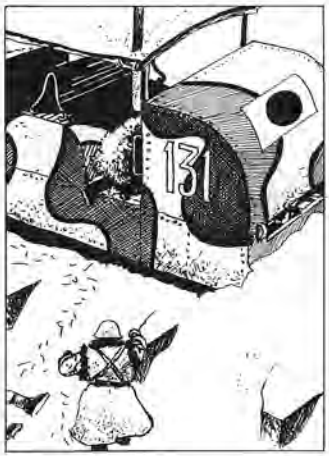
CHIUDI LA BOCCA!!!

BANG

GENERALE!!!

VIVA! LA VOGLIO VIVA!!!
NON SPARATE!!!

BANG
BANG


131

BANG

"SITNY"... "SITNY"...
...E'TUA... STENTON... NON... FARTELA... SCAPPARE...

IL MOTORE! SPARATE AL MOTORE!!!

BAM
RRRRRR

TOW TOW

LA TINOZZA D'ACQUA CALDA, BOCCA DI FRAGOLA.!? TE LA RICORDI.?!
BASTARDO!
TOW

"COME? NON HAI MAI VISTO UNA BIONDA NUDA? CHIUDI ALMENO LA BOCCA"!!!
BASTARDO, BASTARDO!
TOW
TOW

CHE FACEVI COI GIAPPONESI, BOCCA DI FRAGOLA? LAVORAVI PER LORO, EH.? O GLIELO HAI FATTO CREDERE, BOCCA DI FRAGOLA.?! TU LAVORAVI PER I RUSSI, DI' LA VERITA'!!! MA ADESSO LO SANNO TUTTI!!! SEI FREGATA, BOCCA DI FRAGOLA.!!!
BASTARDO!!!

CHI ERA QUEL GIAPPONESE DEL TRENO? CONTROSPIONAGGIO MILITARE, EH.? T'AVEVA SCOPERTO PRIMA DEGLI ALTRI.!!!
BASTA! BASTA!!!

CLIC
CLIC

MALEDETTI!... MALEDETTI TUTTI!!!
TOW TO
TOW TOW
CRR
OH, DIO!... IL MOTORE! IL MOTORE!!!
SEI FINITA, BOCCA DI FRAGOLA.
の覚にさ鞠長
要意注
IL CAVALLO! DAMMI IL TUO CAVALLO, "ROSSO"!
NON DOVEVI SPARARE AL VECCHIO...
MA NON VOLEVO!!! ...TI GIURO... NON VOLEVO... IL CAVALLO, TI SCONGIURO!
ARRIVANO, BOCCA DI FRAGOLA...
NO... NOOO!!!

QUELL'ICONA... PERCHE' L'HAI INFILATA NEL MIO GIACCONE?
L'AVREI RIPRESA PIU' TARDI... PASSATO OGNI PERICOLO... TEMEVO... CHE KUSAKA ... NON FOSSE SOLO...
ARRIVANO... BOCCA DI FRAGOLA...
UNO... CE N'E' SOLO UNO...
...BASTARDO.
BANG
ERI DAVVERO CALDA E TENERA COME UNA PERNICE...
LE GAMBE... BISOGNAVA AVERLE UN PO' PIU' LUNGHE...

"SITNY"...
...IL GIAPPONESE... CHIAMA L'UFFICIALE GIAPPONESE...

...IL VOSTRO PIANO DI MOBILITAZIONE... CAPITANO ...LO **BRUCIO**... I GIAPPONESI... NON LI AMO... MA L' **ANTICRISTO**... LO... DETESTO...

"SITNY"...
...LA... **RUSSIA**... FIGLIOLO... LA VERA... **SANTA MADRE**... SEMPRE...

ANDRJÈJ STJEPÀNOVIČ!
ADDIO, SIGNOR ATAMANO.

IL GENERALE SITNIKOF NON ERA NOSTRO AMICO, VOI, RUSSI, NON SIETE NOSTRI AMICI, MA RICORDATEVI! NOI ABBIAMO UN NEMICO IN COMUNE!

SARA' QUEL CHE DOVRA' ESSERE, CAPITANO. CI HANNO PRESO LE NOSTRE CASE, CI HANNO SPOGLIATI DELLE NOSTRE TERRE...
...FORSE C'ERA QUALCUNO CHE NE AVEVA TROPPE, COSACCO...

CHE NE SAI TU, DELLE COSE DI CASA NOSTRA, MARINAIO? TU SEI AMERICANO. HAI GIA' ABBASTANZA FORTUNA.
"SITNY" MI DISSE UN GIORNO CHE GLI SAREBBE PIACIUTO VENIRE IN AMERICA...

MARINAIO, TU HAI FINITO IL TUO VIAGGIO. L'ESERCITO IMPERIALE TI SCORTERA' FINO ALLA FRONTIERA CINESE.
FA' SOLO CHE UNO DEI TUOI SOLDATINI DI CERA MI METTA LE MANI ADDOSSO, CAPITANO...

ME NE VADO. TORNO DA SOLO. DA SOLO. SONO CRESCIUTO ABBASTANZA, ANCHE TROPPO, PER GLI STANDARD GIAPPONESI.
ADDIO, CAPITANO. PORTI INDIETRO QUELLA DONNA. E' SUA.

ADDIO, MARINAIO. NON SO QUELLO CHE IL DESTINO CI PREPARA ...MA CREDO... CHE SARA' IL PEGGIO.

ADDIO, COSACCO... E CHIAMAMI PURE BASSOTTO SE TI DIVERTE FARLO...

SARA' TRISTE IL RITORNO A "SAN PIETROBURGO" ...MA, PENSANDOCI: COSA MEGLIO DI UNA PALLOTTOLA, PER USCIRE DALLA VITA, SE SI HA IL PETTO PIENO DI MEDAGLIE E DI CICATRICI ... DUE LUNGHI BAFFI BIANCHI E... SI VIVE DI MEMORIE?

PER QUALCUNO CHE E' STATO "CALDO E TENERO COME UNA PERNICE"... SOLO UNA BUIA E GELIDA FOSSA E, FORSE, UNA PIETRA TOMBALE ...

PER UN MARINAIO DISERTORE, ROSSO DI CAPELLI E RUDE DI MANIERE...CHISSA'?

GLI HO CHIESTO: "CHE FACEVI SU QUEL TRENO"? "TE L'HO GIA' DETTO QUELLA SERA" M'HA RISPOSTO...
...!"T'HO MAI DOMANDATO CHE FACEVA TUA MADRE, PRIMA CHE QUEL FESSO DI TUO PADRE LA SPOSASSE"?
ATTILIO MICHELUZZI 1982
TEMO CHE NON LO SAPRO' MAI.
FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

5°

ALFONSO FONT
© 1983

© Controlled by NORMA

DOVREBBERO FAR SALTARE IN ARIA TUTTA QUESTA MERDA DI RIFIUTI E DISINTEGRARLA...
GIÀ, COSÌ NOI RESTIAMO SENZA LAVORO...
CONTINUO AD AVERE LA STESSA SENSAZIONE... VADO A DARE UN'OCCHIATA, E NON VOGLIO NESSUNO DIETRO DI ME CHE SI MUOVA NEL BUIO. ASPETTATE QUI SE VOLETE... VOGLIO TOGLIERMI QUESTO DUBBIO.
MA... DANNAZIONE SEI TESTONE!
BUON PER TE, AMICO...
CRIEC
CRAC!
2

MERDA...!!! UN MANICHINO.!!
UN MALEDETTO MANICHINO.! E IO CHE CREDEVO CHE...
A QUEST' ORA POTEVAMO ESSERE A DORMIRE..
ASPETTA... E SE AVESSE RAGIONE LUI?
ANDIAMO A VEDERE CHE SUCCEDE ...COPRIMI...
OKAY... VA AVANTI TU...
ECCO-LO CHE ESCE...
POLIC
ERA ORA... ALLORA? SODDISFATTO?

WOUN!
POLIS
?!?!
MA CHE... CHE HAI FATTO? MA TU... TU... TU NON SEI...
NON HO NIENTE CONTRO DI VOI...
WOUN!
HO SOLO BISOGNO DEL VOSTRO EQUIPAGGIAMENTO PER UN LAVORO... UN LAVORO IMPORTANTE... SENZA RANCORE, RAGAZZI...
DZZ!!!!!!...
PREPARATI, PRIGIONIERO, PERCHE' STO VENENDO DA TE...

PENITENZIARIO DEL DIAVOLO
PORTONE ESTERNO, LATO EST
UN'ORDINE DI TRASFERIMENTO A QUEST'ORA?
GIA', I CAPI DEVONO ESSERE IMPAZZITI, AMICO...
E TI MANDANO DA SOLO? VIENI AVANTI... FAMMI VEDERE L'ORDINE...
SI', GUARDA..
ECCOLO QUI :/ SAI LEGGERE? TI ACCORGERAI CHE E' TUTTO A POSTO...
... TE L'ASSICURO..
?D:/... CHE SUCCEDE LA'?
TI CONSIGLIO DI NON FARE BRUTTI SCHERZI, AMICO... ENTRA...ORA MI DARAI LE CHIAVI DELLE CELLE... MUOVITI :/
5

!!!?
SE SOLO FAI SVEGLIARE GLI ALTRI... T'AMMAZZO SEDUTA STANTE E TAGLIAMO LA CORDA.!
MA... CHE VUOI DA ME.? CHI SEI.?
STA ZITTO.! PASSEREMO DA DIETRO LE LATRINE, COSI' NON CI VEDRA' NESSUNO, E DA LA' ALLA PORTA EST.! ANDIAMO, MUOVITI.!
MA ALL'USCITA C'E' LA SENTINELLA CHE DARA' L'ALLARME...
NON PREOCCUPARTI PER LUI... CI HO GIA' PENSATO IO PRIMA ... AVANTI, E IN SILENZIO.!
SALI SULL'AVIOMACCHINA, RIBELLE! ABBIAMO POCO TEMPO.!
POSSO SAPERE DOVE STIAMO ANDANDO? E PERCHE'.?
NON STIAMO ANDANDO LONTANO... APPENA QUANTO BASTA PERCHE' NESSUNO CI DIA FASTIDIO...

MALEDIZIONE! SVEGLIATEVI, GOVERNATORE! ABBIAMO UNA GRAVE EMERGENZA!
COSA? COSA SUCCEDE?
MA PERCHE? COSA TI HO FATTO? E TU CHI SEI?
CERTO, CERTO... PRIMA DI UCCIDERTI, TI DIRO' CHI SONO... MA NON SPERARE NELLA GRAZIA...
MI RICONOSCI, ADESSO? SONO SICURO DI SI': FIGLIO DI PUTTANA! E' PER COLPA TUA CHE SONO RIDOTTO COSI'! MA ME LA PAGHERAI PRIMA CHE ARRIVINO GLI SBIRRI DEL GOVERNATORE! PERCHE' ARRIVERANNO, STA' SICURO!
TU!! ???
PERCHE' ARRIVANO SEMPRE!!! NON TE NE SEI RESO CONTO? QUANDO IL SUOLO DELLA MINIERA TI HA INGOIATO, IO AVEVO L'ALIBI PRONTO. MA LORO LO SAPEVANO!!! SAPEVANO TUTTO! DELLA NOSTRA DISCUSSIONE, DELLO SCONTRO, DELLO SPROFONDAMENTO DELLA MINIERA E SAPEVANO ANCHE CHE ERI ANCORA VIVO!! TUTTO! PERFINO IN QUESTO MOMENTO SARANNO AL CORRENTE DI TUTTO! FORSE STANNO GIA' VENENDO A SALVARTI, RIBELLE! MA STAVOLTA ARRIVERANNO TARDI!
NON... NON E' POSSIBILE... MA COME... COME AVREBBERO POTUTO?
COME? IMBECILLE! NASCONDENDOTI ADDOSSO UNA MICROSPIA! MA ADESSO NON HA PIU' IMPORTANZA! QUEL CHE CONTA E' CHE MI HANNO TOLTO IL COMANDO, E MI HANNO ABBANDONATO COME UN CANE NEL DESERTO, SOTTO QUEL MALEDETTO SOLE!! TU QUESTA COSA L'HAI SOLO SOGNATA, IO INVECE L'HO VISSUTA! IL MIO CORPO E' TUTTO UNA PIAGA!!! NON CREDEVANO CHE SAREI RIUSCITO A SOPRAVVIVERE!!! MA SAI PERCHE' SONO SOPRAVVISSUTO?
PER ARRIVARE A QUESTO MOMENTO! AL MOMENTO DELLA VENDETTA! ANCHE VOI MI STATE ASCOLTANDO, GOVERNATORE? ED IL VOSTRO AMICO???!
7

MI HAI ROVINATO L'ESISTENZA...
NO! ASPETTA...
POWNN!...
?!?!!
GAHH....
!!!?!?? SEI TU... ?!?!!
= CONTINUA=

evaristo

di C. Sampayo e S. Lopez

MA... CHE?
BANG! BANG!
MERDA, AVEVANO SOLO QUALCHE SPICCIOLO...
...ERA ALTO, CAPELLI CHIARI: PORTAVA UNA COLT 38... L'ALTRO ERA PIU' BASSO...
ALTO... BIONDO... UN TIPO ELEGANTE...
...ECCO... QUELLO E' UNO DEI DUE... L'ALTRO ERA ALTO, CAPELLI CHIARI...
"BARILE... E L'ALTRO E' NIETO IL "PAZZO".

UN MESE DOPO...
A QUESTA DONNA HANNO RAPITO IL FIGLIO IN MEZZO ALLA STRADA, CAPO.
HHHHG... HHHG..
STATE TRANQUILLA, SIGNORA... DITEMI... CHE TIPO ERA QUELLO CHE...
...IL MIO FIGLIOLETTO...
ERA ALTO, BIONDO, BEN VESTITO... E L'ALTRO LO STAVA ASPETTANDO IN MACCHINA...
SE IL FIUTO NON MI INGANNA, E' ANCORA LUI... NIETO IL "PAZZO"
EDIZIONE STRAORDINARIA! I RITI MAGICI DELLO STREGONE GABOR MILLER
MILLER PURIFICA LE ANIME DELLA GENTE ATTRAVERSO LO SGUARDO DI INNOCENTI!?
...COSI' DICE... VOI CI CREDETE, CAPO?

MCMV
INNOCENTI... NIETO E MILLER VENGONO DALLA STESSA CITTA'...
TORO VIEJO

ASCOLTATE, SIGNORA... NON E' MIA ABITUDINE DARE NOTIZIE AFFRETTATE... PENSO PERO' DI AVERE UNA PISTA PER RINTRACCIARE VOSTRO FIGLIO...

?
FCCBM

SE VOI AVESTE UN FIGLIO, CAPIRESTE...
E COME FATE A SAPERE CHE NON NE HO?
2ª CLASSE DE PASSAGEIROS SENTADOS — PARA FUMAR
FAU

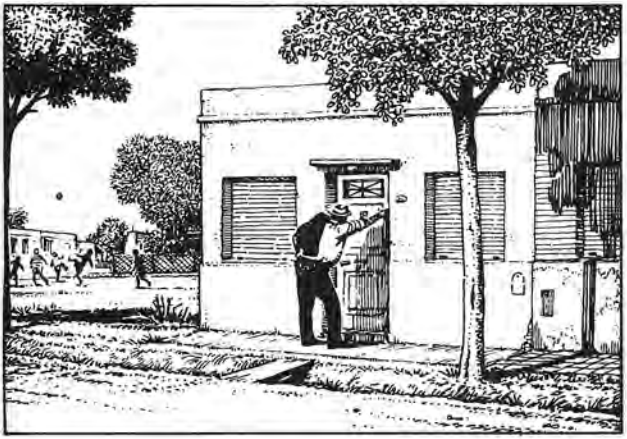
BOLETERIA
WC

ESTACION

DUE STANZE SINGOLE.
CERTO.

NON MUOVETEVI DI QUI.

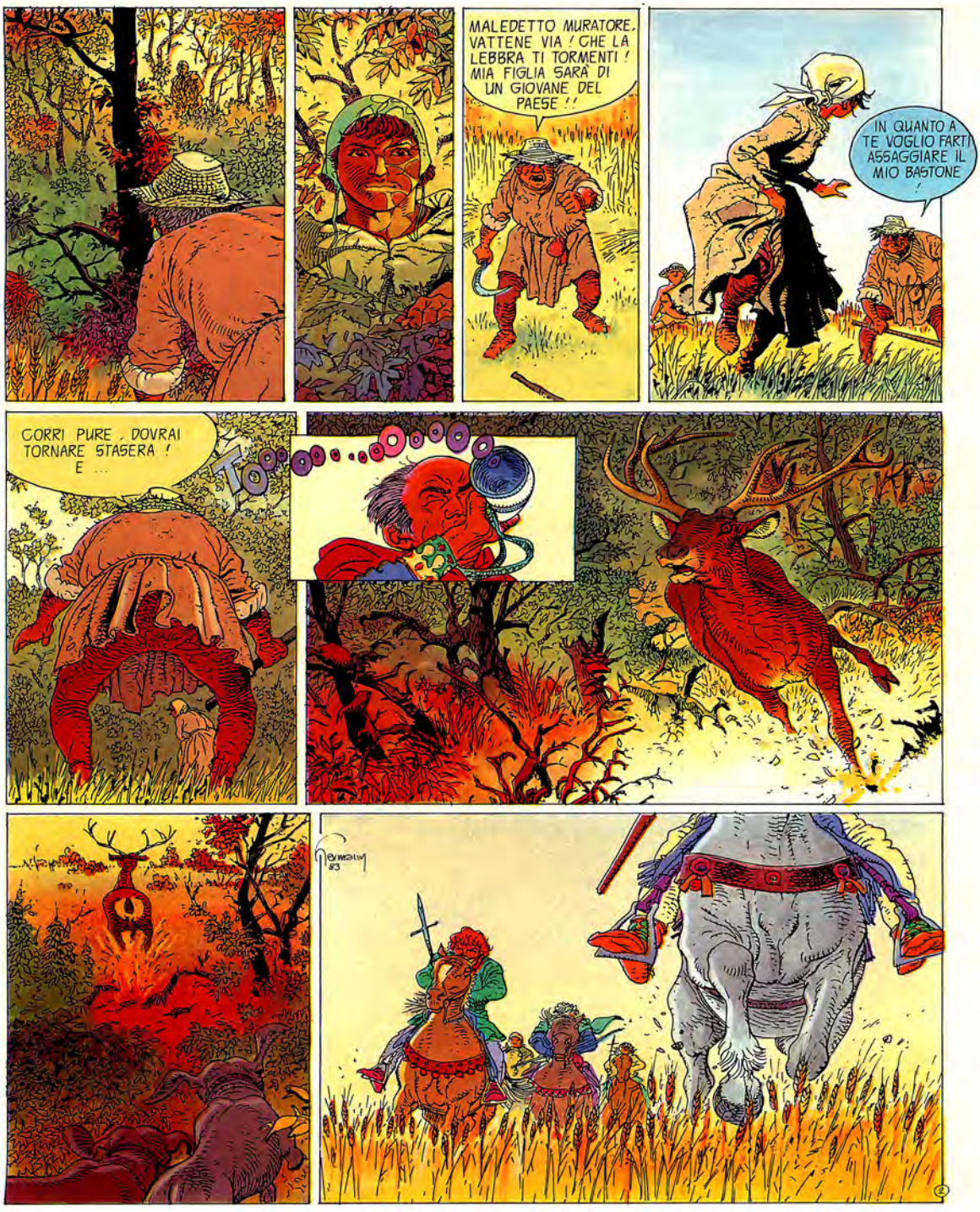
QUESTO POSTO... LUISA.. SONO PASSATI CINQUE ANNI... O FORSE SEI... SETTE..
PAGLIETI
FERRETERIA



continua a pag. 83

© Copyright by Strip Art Features

Testo e disegni di HERMANN


MALEDETTO MURATORE, VATTENE VIA ! CHE LA LEBBRA TI TORMENTI ! MIA FIGLIA SARÀ DI UN GIOVANE DEL PAESE !!
IN QUANTO A TE VOGLIO FARTI ASSAGGIARE IL MIO BASTONE !
CORRI PURE , DOVRAI TORNARE STASERA ! E ...
TOOO

LA PESTE COLGA QUESTO CAVALLO !! MI HA ... !? ... EHI !
... MMH ... ANCHE SE PERDO QUALCHE CERVO, VEDO UNA PIACEVOLE SELVAGGINA .
AL DIAVOLO LA CACCIA , QUESTO GERMOGLIO MI METTE APPETITO !
HA ! HA ! LA CERVA È A CORTO DI RESPIRO !

PER DIO, SIGNORE, ANDATEVENE VIA O SARÒ COSTRETTA A PICCHIARVI!
DOLCE PECORELLA, MI FAI BOLLIRE IL SANGUE.
DAI... PICCHIAMI... NE MUOIO DALLA VOGLIA...
A VOI L'ONORE, MESSER AYMAR!...
NO... NO... ABBIATE PIETÀ...
HHH!
Fernandez 83
4

AVANTI, FRATE!... LEVATEVI QUELL'ASPETTO SINISTRO... UN PO' DI CERVO E BALDORIA VI FARANNO SCOPPIARE LE BUDELLA...
PERMETTETEMI DI FARE ASTINENZA, MIO SIGNORE, MI BASTERÀ UN PO' DI PANE...
LA NOSTRA PREGHIERA È UN NUTRIMENTO BEN PIÙ BELLO E PIÙ INEBRIANTE CHE...
AMEN! INTANTO, VOGLIO CHE SI BEVA IN ONORE DEI MIEI AMICI CAVALIERI RIUNITI ATTORNO ALLA MIA TAVOLA!...
...NON VEDO IL CAVALIER GEOFFROY!...?... RIFIUTA LA NOSTRA COMPAGNIA?...
SARÀ IN RITARDO, IL SUO CAVALLO MI ERA SEMBRATO DI PESSIMO UMORE...
SECONDO ME LA CAUSA È LA DONNA DI UN PAESANO. MAGARI DENTRO UN PAGLIAIO!
QUATTRO ORE!? È UN BUON AFFARE! HA! HA! HA!
È COMPRENSIBILE, È UNA SITUAZIONE CHE CONOSCO BENE...
MESSERE MARITO MIO, MI DUOLE LA TESTA, VORREI ALLONTANARMI...

BUONA NOTTE, CAVALIERI!
HO, HO... BUONA NOTTE, MIA CARA MI STAI COMMOVENDO...
CHE TURBAMENTO! SOLO PERCHÈ MESSER GEOFFROY HA CAMBIATO LA CAVALCATURA!...
HA HA!
HA HA HA!
HA! HA! ANCHE IL NOSTRO MONACO È CORSO AD INGINOCCHIARSI ALLA CAPPELLA PER PURIFICARSI LE ORECCHIE!
CAVALIER AYMAR NON SEMBRI CONDIVIDERE LA NOSTRA ALLEGRIA!
MESSERI, NON VORREI ADOMBRARVI, MA.. AMICI MIEI MI SONO IMPOSTO DELLE REGOLE DI CAVALLERIA CHE MAL SI ADATTANO A QUELLE DI MESSER GEOFFROY.
MESSER AYMAR DE BOIS-MAURY, GEOFFROY È MIO AMICO E MI SPIACE SENTIRVI PARLARNE MALE!
CALMA, FIGLIO MIO! AYMAR NON HA DETTO NULLA DI INGIURIOSO! VI RICORDO LA LEGGE DELL'OSPITALITÀ! CALMA, VI DICO!
SIGNORA ELOISE, CANTATECI QUALCOSA DI ALLEGRO!... MESSER GEOFFROY TROVERÀ COSÌ LA STRADA DEL CASTELLO!

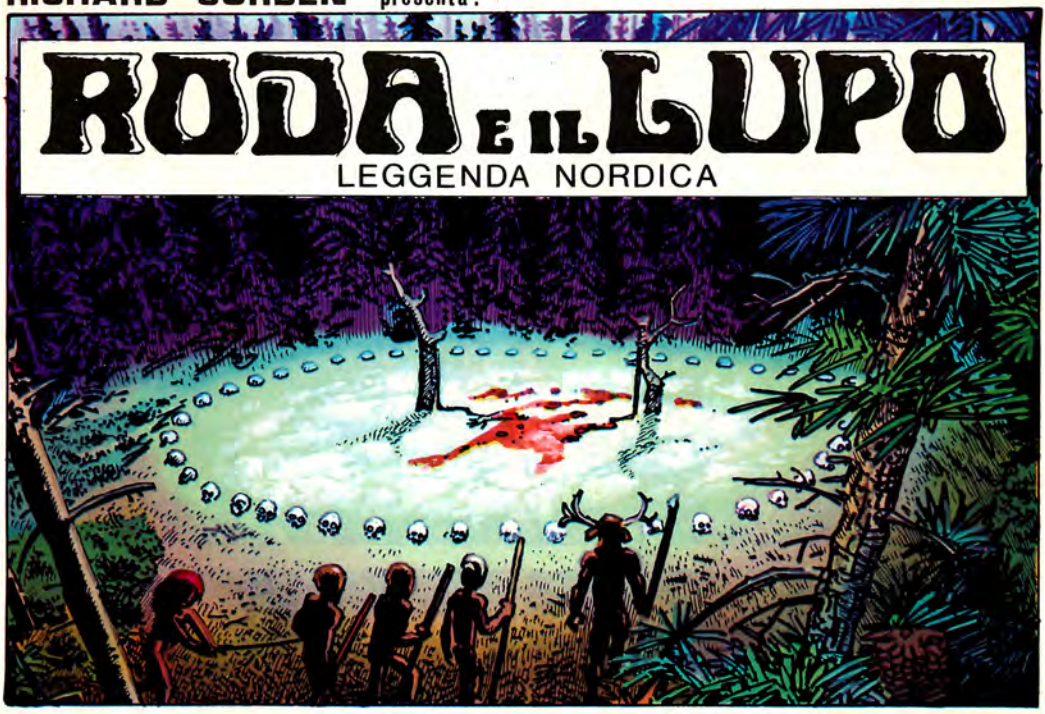
CHI VA LÀ ?... MA ?!
È LA SUA LANCIA !
LO HANNO TRAPASSATO CON LA SUA LANCIA ! IL MIO CUORE GRIDA VENDETTA ! PADRE MIO, VORREI PUNIRE IO STESSO QUESTI PAESANI !...
VOI CORRETE TROPPO VELOCE NELLE FACCENDE, MESSERE FIGLIO MIO !... CHE IO SAPPIA, QUESTI PAESANI SONO ANCORA MIEI ...
PIETÀ MIO BUON SIGNORE ! NON ABBIAMO FATTO NIENTE CHE NON SIA PERMESSO !
NOI CREDIAMO DI SAPERE CHI HA COMMESSO IL DELITTO, NOSTRA SORELLA VE LO DIRÀ... MA NON SAPPIAMO DOVE SIA.
ANDATELA A CERCARE !
NON C'È BISOGNO DI MANDARE I VOSTRI SOLDATI MIO SIGNORE, SONO QUI !
DUNQUE SEI TU, BABETTE ... SEI STATA CON MESSER GEOFFROY ?... CHE HAI VISTO !?
PURTROPPO, IO AVEVO PERSO LA TESTA, TUTTO GIRAVA ATTORNO A ME ... MI RICORDO SOLAMENTE D'AVER SENTITO DELLE VOCI ...

© Copyright by Strip Art Features

RICHARD CORBEN presenta:

RODA E IL LUPO

LEGGENDA NORDICA



FORTUNATAMENTE SONO RIUSCITA A LIBERARMI! NON HO NESSUNA INTENZIONE DI ESSERE SACRIFICATA AL GRANDE LUPO.
NON UCCIDERLA! LA VOGLIO VIVA!

NON TI SARÀ FACILE SFUGGIRE AL MOSTRO DEI BOSCHI, RODA.
FORSE POTRAI SALVARTI...
CHIEDENDO AIUTO A GRINDA LA MAGA...
VAI NELLA SUA CAPANNA.

RODA, COME MAI SEI QUI?

MA... DOV'E' GRINDA?
PRESTO TI METTERO' IN CONTATTO CON LEI.
MA TU CHI SEI?
DAMMI QUELL' INFUSO CHE E' SUL FUOCO...
ADESSO VEDRAI 'CHI SONO...

HO ASSOLUTO BISOGNO DELL'AIUTO DI GRINDA.
TI HO GIA' DETTO CHE PRESTO SARAI INSIEME A LEI.
SEI SICURA CHE GRINDA TORNERA' QUI ?
IN VERITA' NON E' MAI ANDATA VIA.
MA... TU TI STAI TRASFORMANDO.
SI'... E' L'EFFETTO DI QUELL' INFUSO.
IO... IO... ME NE VADO...
ORMAI NON PUOI PIU' RODA.

MI APPARTIENI...
SNAP
THUNK!
YAAAAARRRR!

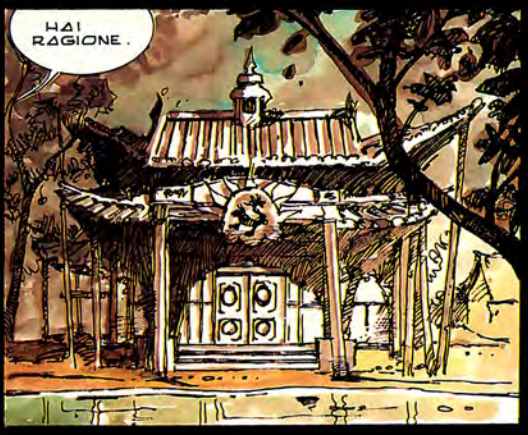
NOOO!
AHHHHH!
SKLARNCHH!
GRINDA!
FINE

luce dell'alba

· Testo di Ray Collins · Disegni di Oswal · Domingues · Meglia

PIU' DURO DEL MARMO, PIU' RESISTENTE DI CENTO SOLDATI, SIA IN BATTAGLIA CHE NELL' AMORE, CAPACE DI BERE DIECI LITRI DI VINO SENZA RESPIRARE...
CHI SEI ?
LIN.
LA MIA GENTE HA UCCISO LA TUA FAMIGLIA ?
SI'.
IO UCCIDERO' TE SE NON MI CONDUCI DOVE VIVE LUCE DELL'ALBA.
ANDIAMO.
E' BELLA COME DICONO ?
NON SO. SONO CIECA.

AVREBBE POTUTO UCCIDERLA CON IL CALCIO DEL FUCILE, PER NON GETTAR VIA UNA PALLOTTOLA. MA SHIAO NON UCCIDEVA PER DIVERTIMENTO. I SUOI ANTENATI AVEVANO UCCISO PER MANGIARE, PER DIVENTARE RICCHI E REGNARE: PER LUI L'UNICA COSA IMPORTANTE ERA AVERE LUCE DELL'ALBA.
COME FAI A SAPERE DOVE VIVE SE SEI CIECA?
LA SUA CASA E' L'UNICA CON L'ALBERO DI CANNELLA. SE ASPIRI PUOI SENTIRNE L'AROMA.

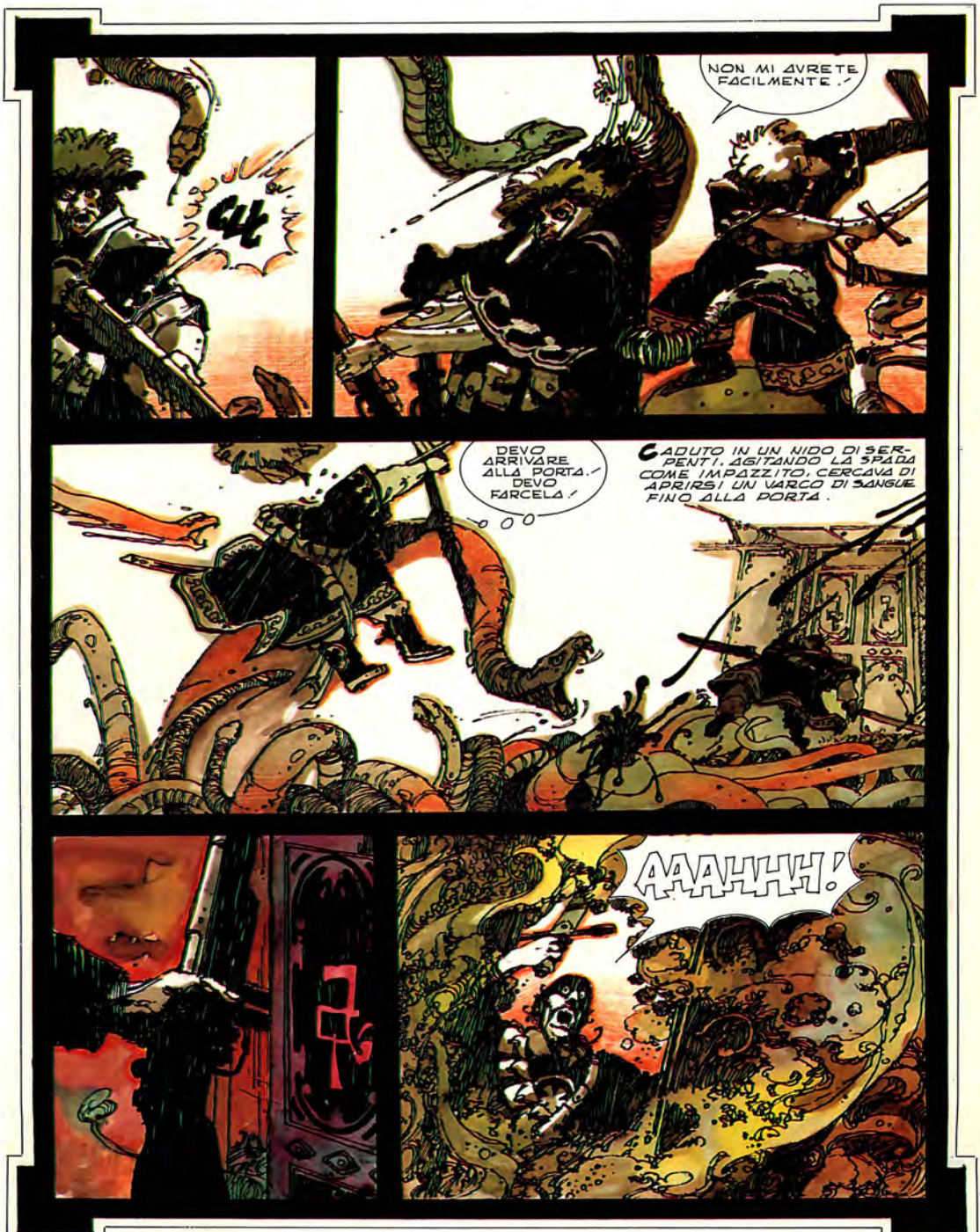

HAI RAGIONE.

ARRIVATO ALLA CASA, SHIAO SCESE DA CAVALLO PIENO DI VIRILE PASSIONE: AVEVA PERCORSO PIU' DI MILLE MIGLIA PER ARRIVARE. LAGGIU', PIU' DI TREMILA DEI SUOI UOMINI ERANO MORTI, PERCHE' LUI POTESSE RAGGIUNGERE LUCE DELL'ALBA.

CHE LUSSO. E' UNA VERA REGINA!

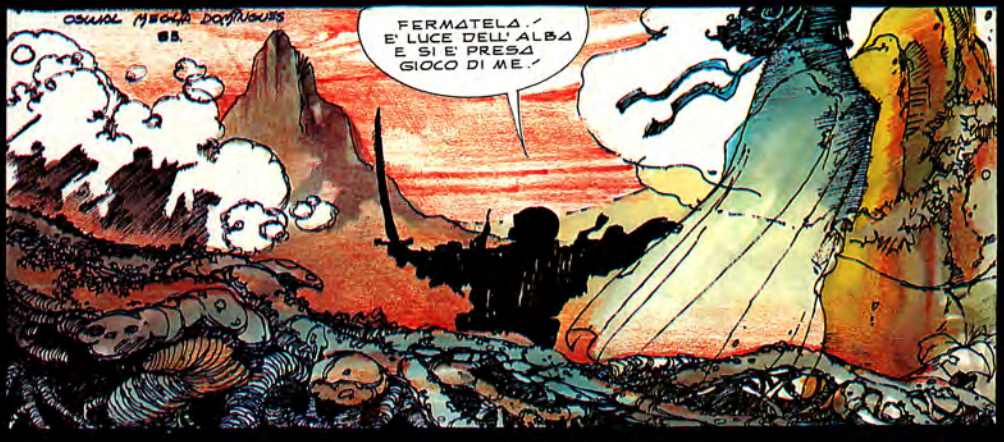
ECCOLA...

SONO SHIAO-LAI, LUCE DELL'ALBA.' SONO VENUTO A PRENDERTI PERCHE' TU POSSA ADORNARE IL MIO CASTELLO.'
MA DOVE SEI? SEI FORSE UNA STREGA? COSI' MI FAI DIVENTARE PAZZO.' HO FATTO PIU' DI MILLE MIGLIA PER ...
NOOO!
LA PORTA DELLA STANZA SI CHIUSE SILENZIOSAMENTE, CON UN SUONO QUASI MUSICALE.
MALEDETTA.' MALEDETTA CIECA.'
BANG!


CUT
NON MI AVRETE FACILMENTE.
DEVO ARRIVARE ALLA PORTA. DEVO FARCELA!
CADUTO IN UN NIDO DI SERPENTI, AGITANDO LA SPADA COME IMPAZZITO, CERCAVA DI APRIRSI UN VARCO DI SANGUE FINO ALLA PORTA.
AAAHHH!

LUCE DELL'ALBA SI SLACCIO' LA TUNICA DOLCEMENTE.
SEI VENUTO A PRENDERMI. FALLO. SONO TUA, TU SEI IL VINCITORE.
IL MANDARINO DI SHIAO-LAI VIDE FINALMENTE LA DONNA PER LA QUALE AVEVA PERCORSO PIU' DI CENTO MIGLIA, E UCCISO PIU' DI TREMILA UOMINI.
NOOOO!

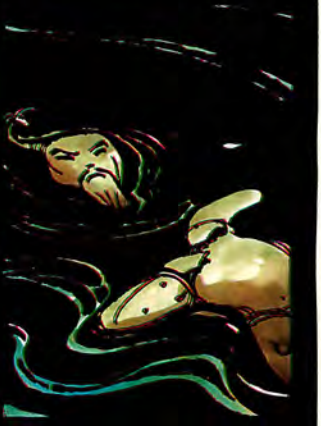
CON IL CORPO COPERTO DALLE PIAGHE PRODOTTE DAL FUOCO, IL MANDARINO DI SHIAO-LAI COMINCIO' AD URLARE COME UN LUPO FINO A FAR ECHEGGIARE DELLE SUE GRIDA I CONFINI DEL BOSCO.



UCCIDETELA./
E' IL DEMONIO./
UCCIDETELA./
SI E' PRESA GIOCO DI ME!

GLI UOMINI SI FERMARONO. IN QUESTA REGIONE, I CIECHI SONO SACRI. SI DICE CHE VEDONO COSE CHE I SANI NON SANNO VEDERE. E CHE SONO DOTATI DI POTERI MAGICI. PRENDETE IL NOSTRO NOBILE SIGNORE. FORSE LUCE DELL'ALBA NON E' MAI ESISTITA, O FORSE E' MORTA NELL'INCENDIO DELLA CITTA'. NESSUNO VERRA' MAI A SAPERLO.

UCCIDETELA./
UCCIDETELA O CI UCCIDERA' TUTTI./

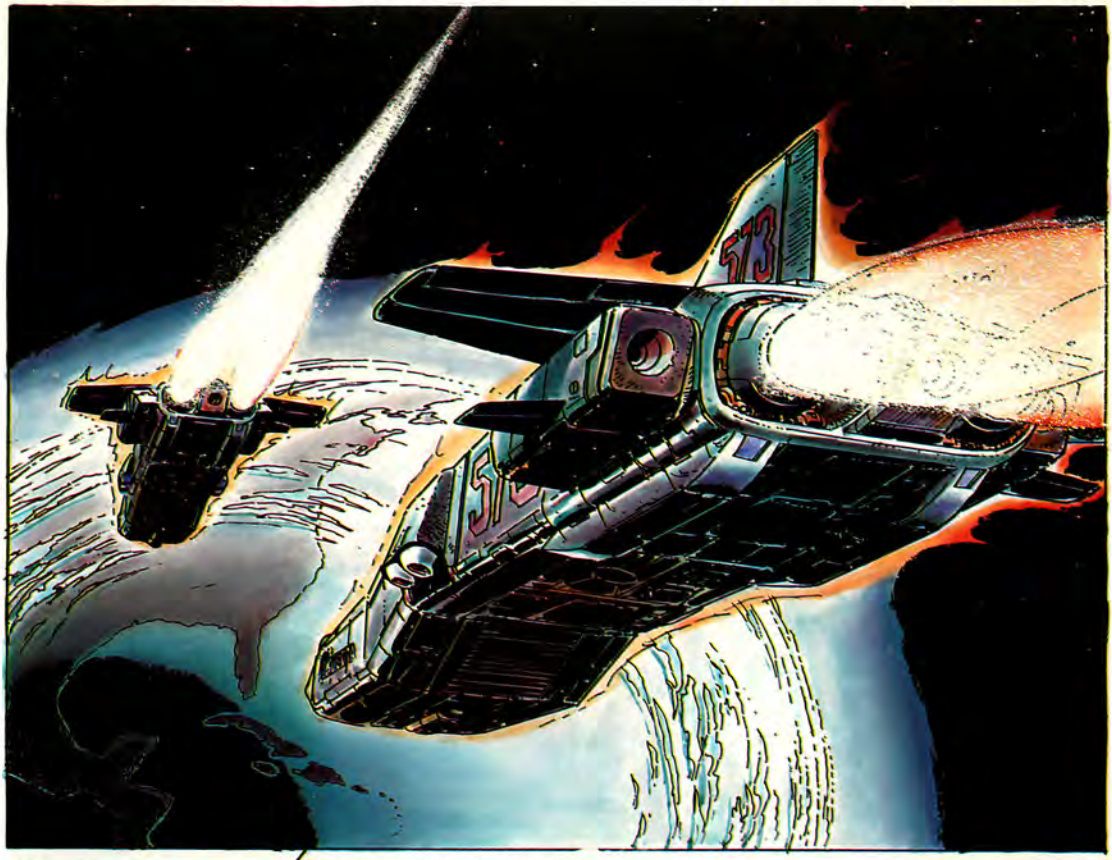


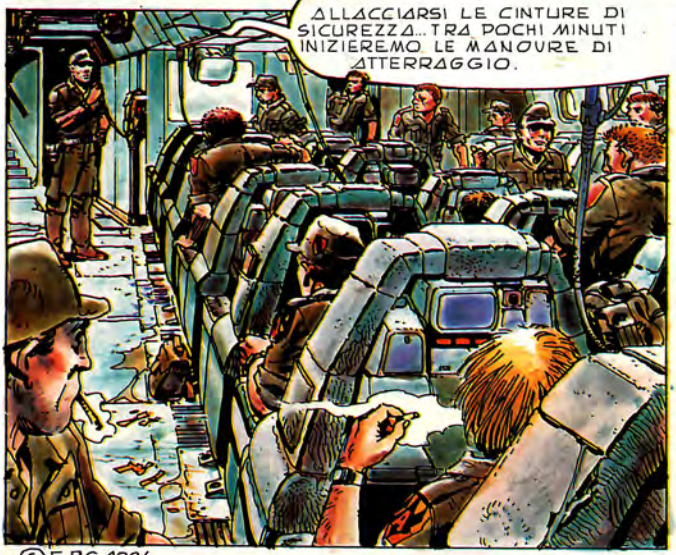
OSVAL DOMINGUES (ESCUDO) 83.
SHIAO-LAI MORI' PAZZO NEL SUO CASTELLO. E LUCE DELL'ALBA REGNO' PER MOLTI ANNI A WOUNG-TSE'. QUESTO A QUANTO SI DICE. FU IL NOME CHE I SOPRAVVISSUTI DELLA CITTA' DIEDERO A UNA BAMBINA CIECA CHE LI AVEVA SALVATI...

FINE

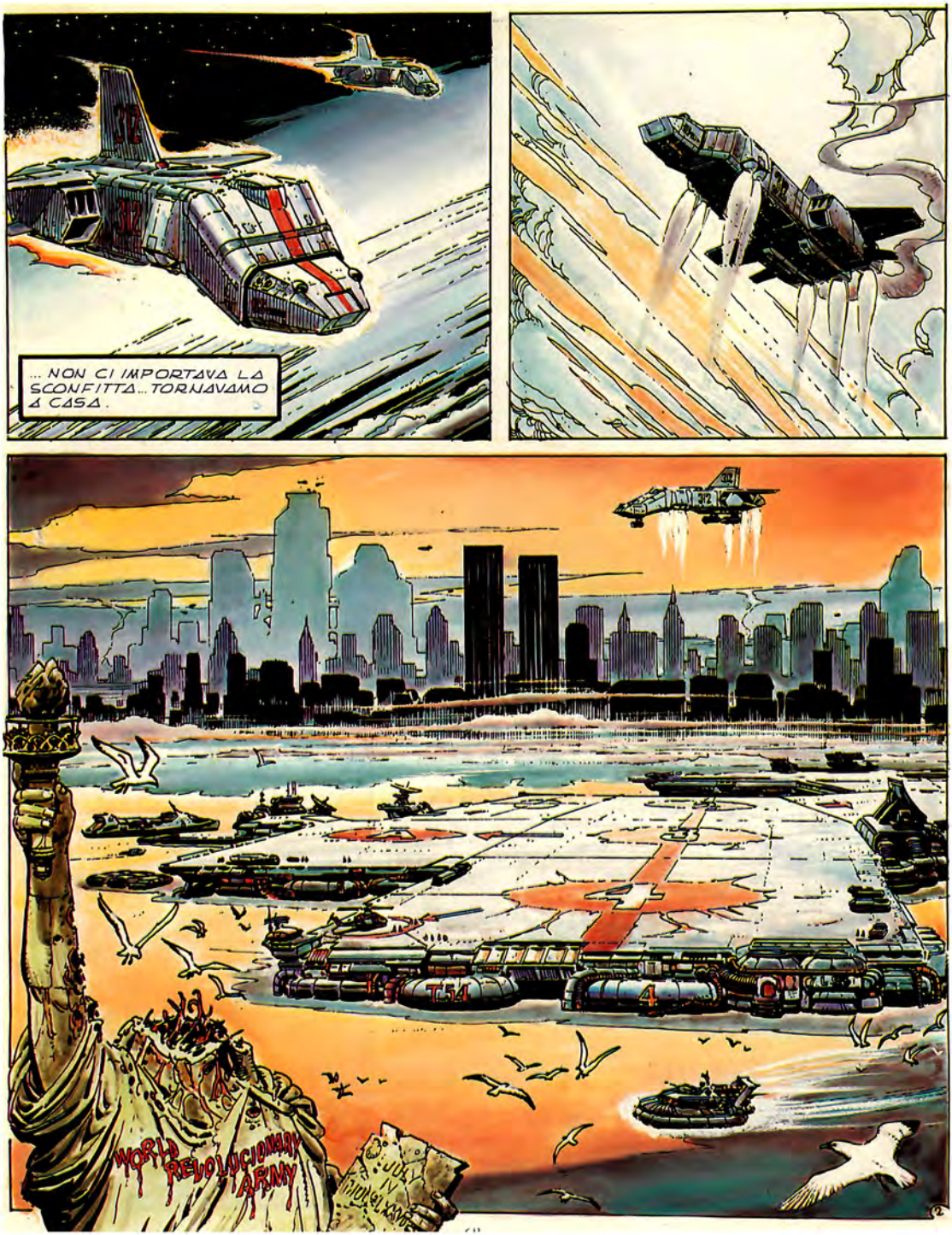
NEW YORK ANNO ZERO

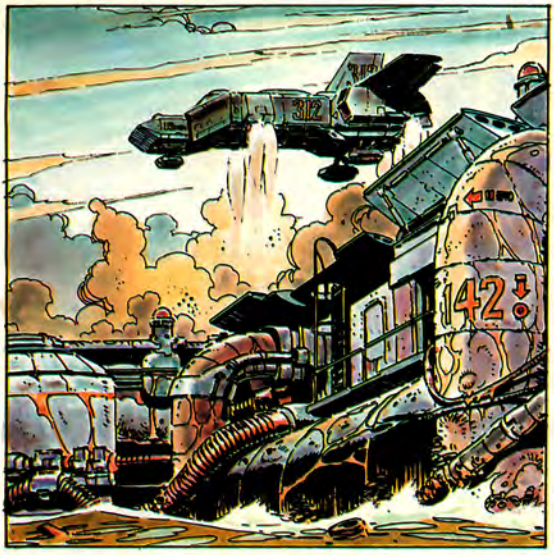
Testo: R. BARREIRO - Disegni: J. ZANOTTO



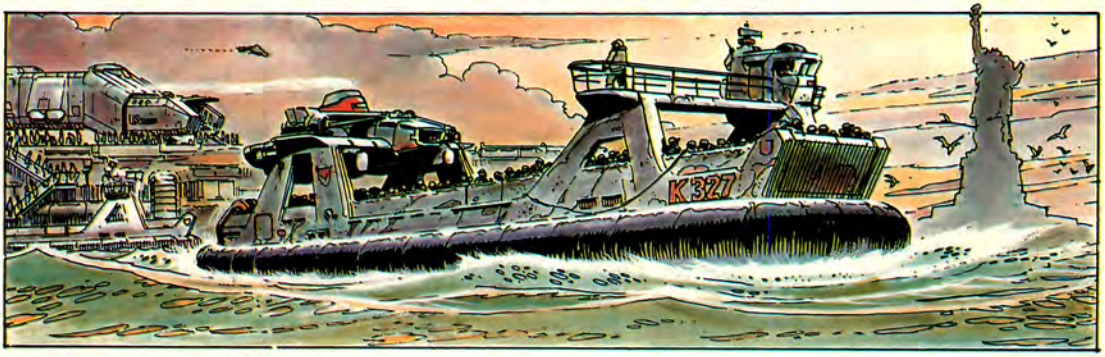


© E.P.C. 1984

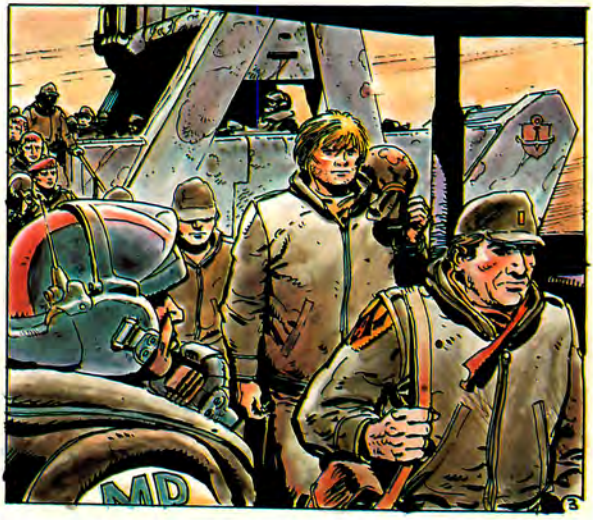

... NON CI IMPORTAVA LA SCONFITTA... TORNAVAMO A CASA.
WORLD REVOLUCIONARY ARMY


312
42

ERAVAMO UN ESERCITO SCONFITTO. NESSUNA FOLLA ESULTANTE CI ASPETTAVA. NON CI SONO FESTEGGIAMENTI PER I PERDENTI...


K327

NEW YORK... DOPO TANTO TEMPO FINALMENTE NEW YORK...


MD

ADUAN
MILITA
MP
AWARD...
NOME E NUMERO D'IDENTITA'...
SOLDATO BRAIN, CHESTER. NUMERO D'IDENTITA' M.678.85448... P. P...
P.P... PROFESSIONISTA STIPENDIATO... HUMM... VEDIAMO QUANTO DEVI INCASSARE.
UN CONTRATTO DI SERVIZIO PER UN ANNO... DUECENTO-CINQUANTAMILA DOLLARI, SEI RICCO, RAGAZZO... MA... VEDO CHE DEVO FARTI UNA PICCOLA DETRAZIONE...
IL TUO CONTRATTO DICE CHE SONO A TUO CARICO LE SPESE STRAORDINARIE DI COMBUSTIBILE PER I TRASFERIMENTI...
11:14

...NEL CASO DI MISSIONI DI RECUPERO. DEVO DETRARRE *DUECENTOQUARANTANOVEMILANOVECENTOTTANTAQUATTRO* DOLLARI. RISCUOTERAI I SEDICI CHE TI RESTANO ALL'USCITA, DOPO LA VISITA DOGANALE.

IL SORRISO PROVOCATORIO DEI DUE POLIZIOTTI MILITARI LIQUIDO' SUL NASCERE OGNI INTENZIONE DI PROTESTA... MI AVEVANO FREGATO... E NON MI RESTAVA ALTRO DA FARE CHE SUBIRE...

HUMM... TUTTO QUESTO APPARTIENE ALL'ESERCITO... E ADESSO VEDIAMO CHE COSA HAI ADDOSSO DI INTERESSANTE...

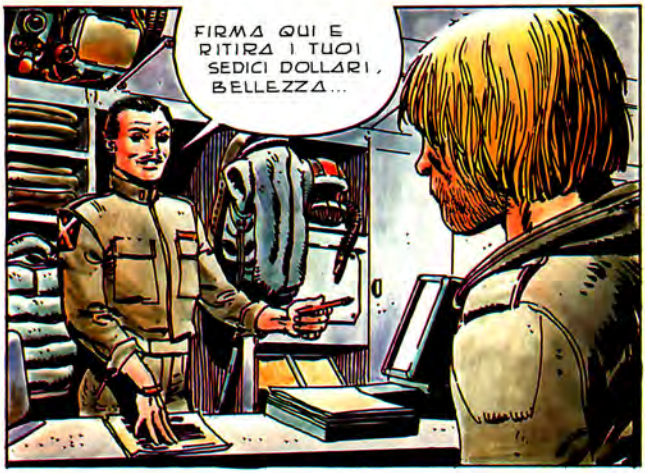
TE NE PUOI ANDARE. MA SENZA QUESTI DUE GIOCATTOLI, RAGAZZO...

IN CITTA' E' PROIBITO IL CONSUMO DI *BIOESTIMOLINA MILITARE*... E COME DOVRESTI SAPERE BENE, ANCHE IL PORTO D'ARMI...

LA PREGO, UFFICIALE... SONO SENZA UNA CASA, SENZA UNA FAMIGLIA E SENZA AMICI A NEW YORK! NON SO DOVE DORMIRE STANOTTE...

LA CITTA' E' *UNA GIUNGLA*. MI LASCI ALMENO LA PISTOLA.

HO DETTO DI ANDARTENE!


FIRMA QUI E RITIRA I TUOI SEDICI DOLLARI, BELLEZZA...

E PRIMA DI ANDARTENE, UN' ULTIMA FORMALITA'... I TUOI STIVALI SONO CONSIDERATI PARTE DELL' EQUIPAGGIAMENTO MILITARE DA COMBATTIMENTO E NON POSSONO ESSERE UTILIZZATI DA CIVILI... MA NON TI PREOCCUPARE...

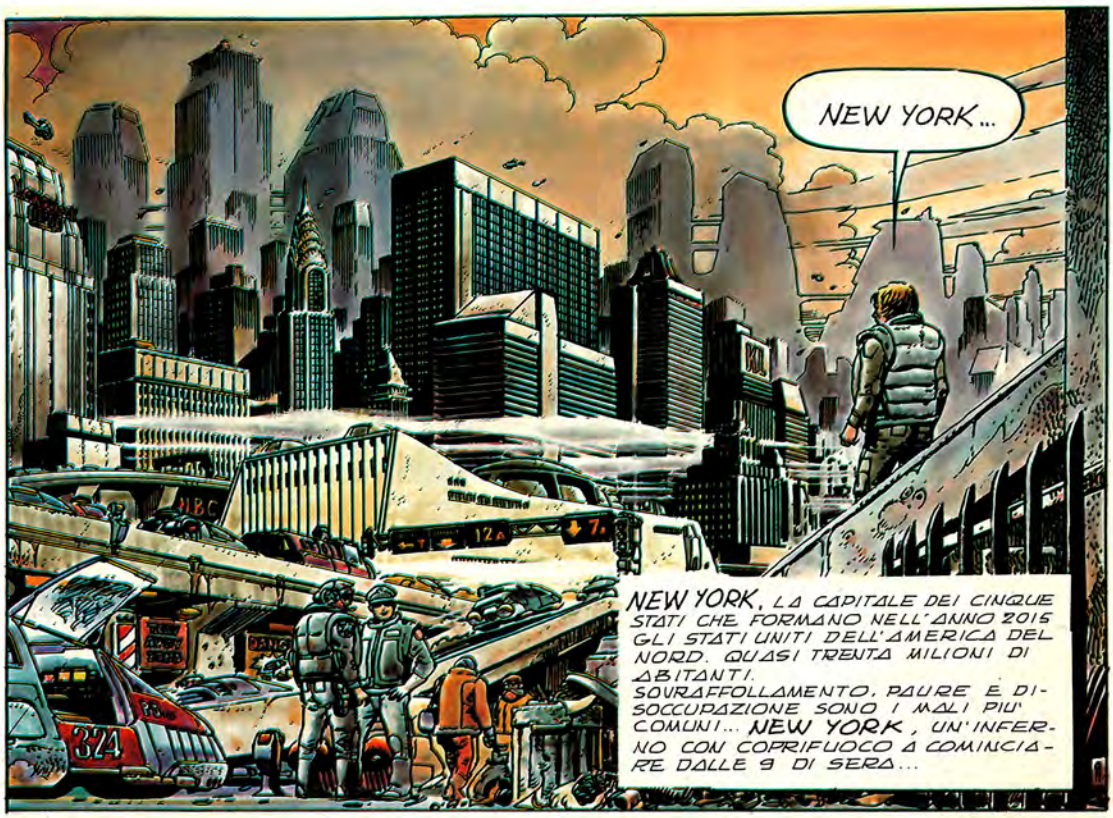
...NON RIMARRAI SCALZO... L'ESERCITO TI VENDE UN PAIO DI PRATICHE SCARPETTE SPORTIVE PER LA MODICA SOMMA DI SETTE DOLLARI E CINQUANTA...

SAI?. MI SEI SIMPATICO, BELLEZZA... MI PIACE LA GENTE CHE PRENDE LE COSE CON FILOSOFIA... TI MERITI UN REGALO...

GUARDA... E' IN PERFETTE CONDIZIONI... ABBASTANZA EFFICIENTE ANCHE CONTRO I PROIETTILI 7.65, SEMPRECHE' NON SIANO TIRI RAVVICINATI... IDEALE PURE PER IL PIOMBO DELLE CALIBRO 12 DELLA POLIZIA...

UN GIUBBOTTO ANTIPROIETTILE NON E' UN REGALO DISPREZZABILE... IN UNA CITTA' COME NEW YORK PUO' ESSERE UN CAPO DI VESTIARIO DI GRANDE UTILITA'
GRAZIE...

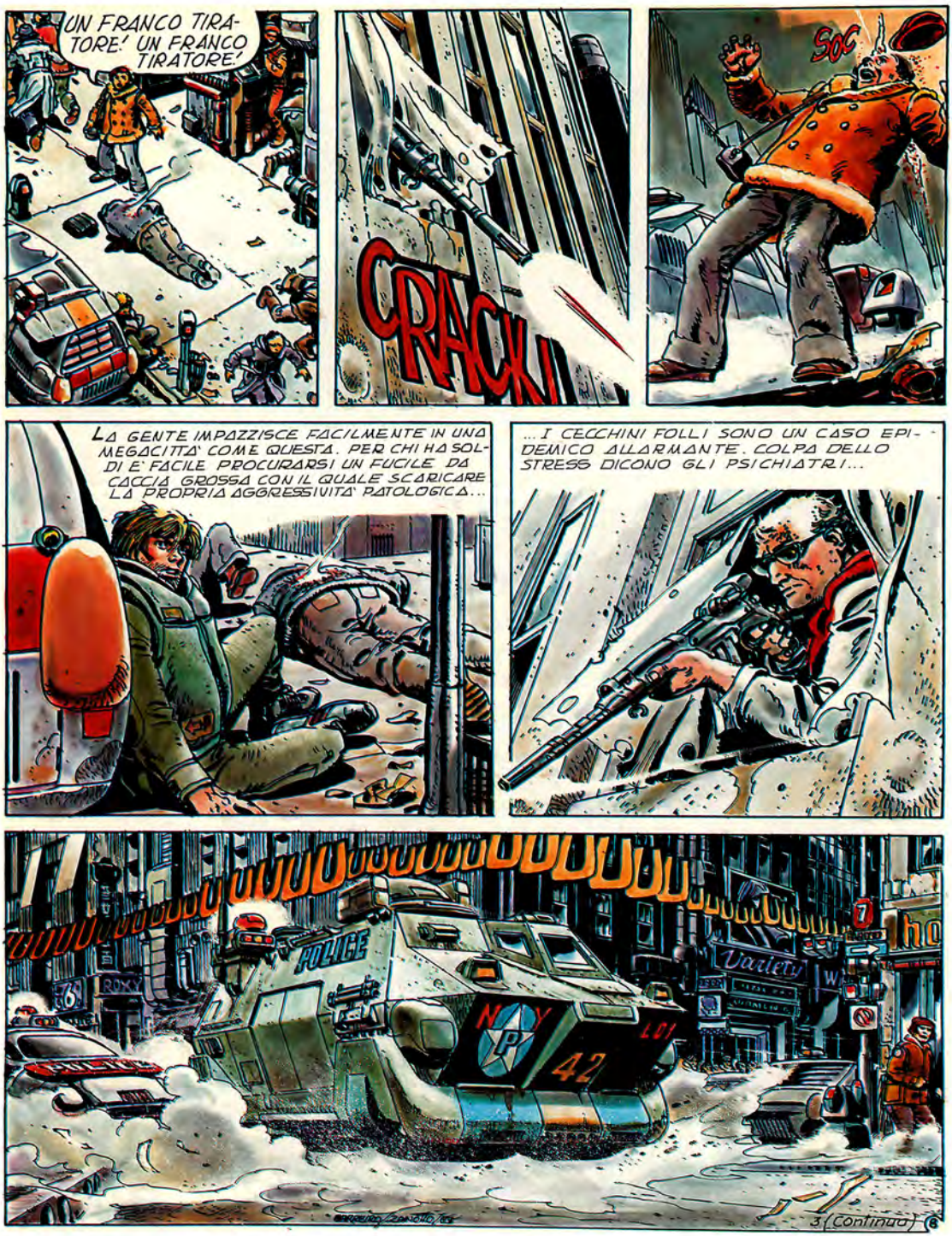
ADDIO, BELLEZZA... E BUONA FORTUNA...


NEW YORK...
NBC
324
NEW YORK, LA CAPITALE DEI CINQUE STATI CHE FORMANO NELL'ANNO 2015 GLI STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD. QUASI TRENTA MILIONI DI ABITANTI. SOVRAFFOLLAMENTO, PAURE E DISOCCUPAZIONE SONO I MALI PIU' COMUNI... NEW YORK, UN'INFERNO CON COPRIFUOCO A COMINCIARE DALLE 9 DI SERA...

...IO ERO LI' E NON AVEVO ARMI...
DRUGS

NEW YORK...
CRACK
...UNA CITTA' PIENA DI SORPRESE...

ONE WAY
SUL
AAHHH!!!

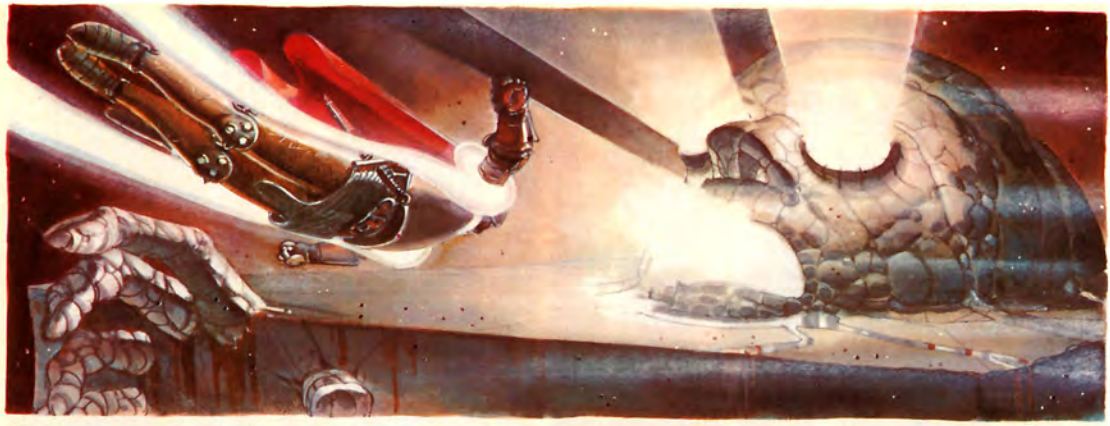

UN FRANCO TIRATORE! UN FRANCO TIRATORE!
CRACK!
SOC
LA GENTE IMPAZZISCE FACILMENTE IN UNA MEGACITTA' COME QUESTA. PER CHI HA SOLDI E' FACILE PROCURARSI UN FUCILE DA CACCIA GROSSA CON IL QUALE SCARICARE LA PROPRIA AGGRESSIVITA' PATOLOGICA...
...I CECCHINI FOLLI SONO UN CASO EPIDEMICO ALLARMANTE. COLPA DELLO STRESS DICONO GLI PSICHIATRI...
POLICE
NYP
42
LOT
ROXY
Variety
3 (Continua)

LA PRINCIPESSA ADDORMENTATA

Testo: L. DIAZ · Disegni J. GIMENEZ

DEVI RINUNCIARCI.! NON SO COME HAI VINTO OHM, MA DI QUI NON PASSERAI.!
TI FARO' SQUARTARE DALLE MIE GUARDIE!
CHE SUCCEDE?!
FERMATELE.! TOGLIETEMELE DI DOSSO.!

AVETE RISOLTO L'INCONVENIENTE? E' UN MIRACOLO CHE OHM NON SIA MORTO.
ANCORA DIECI MINUTI. IL GUASTO HA BLOCCATO ANCHE IL SISTEMA AUSILIARE. TUTTO A CAUSA DI UN ECCESSO DI ENERGIA PROVENIENTE DALLA RAGAZZA.



BENE. FINALMENTE SONO ARRIVATO.

MA COSA...

FERMATI.! NON FARE UN ALTRO PASSO.!
NON PERMETTERO' CHE TI AVVICINI A LEI.!
MAI.!
MAI.!

...VI HO DETTO CHE NON ABBIAMO CERTEZZE. IL SISTEMA CONSISTE NEL CERCARE DI ELIMINARE IL TRAUMA DELLA PSICHE IN UN MODO FISICO.
MA CI SONO DELLE PROBABILITÀ CHE MIA FIGLIA POSSA USCIRE DALLO STATO DI COMA?
VERO ?
FORSE MA POTREBBE CORRERE DEI GROSSI RISCHI.

PAPA'.
PAPA'.
FIGLIA MIA.

FIGLIA MIA.
GRAZIE. DIO MIO, GRAZIE.

VI SARO' ETERNAMENTE RICONOSCENTE PER AVERMELA RESTITUITA DEL TUTTO GUARITA...
SCUSA, VOLEVO PARLARTI UN MOMENTO...

... E QUANDO CERCAMMO DI RECUPERARTI SONO SALTATI I SISTEMI DI COLLEGAMENTO.
NON E' POSSIBILE. SI TRATTA DI CIRCUITI POLIVALENTI.

TUTTO A CAUSA DI UNA SCARICA DI ENERGIA PROVENIENTE DALLA MENTE DELLA RAGAZZA.
MIO DIO.' E' COSI' ALLORA.' QUELLA RAGAZZA HA UN POTERE PARANORMALE INCREDIBILE E CI HA MANOVRATI A SUO PIACERE...
... FIN DAL PRINCIPIO .'HA CONTROLLATO SEMPRE TUTTO. GLI INCUBI CHE MI SPINSERO AD ACCETTARE IL CASO E LE SUCCESSIVE FASI DELL' ESPERIMENTO.
DRIIIN!
PRONTO?
CHIAMATA ESTERNA PER IL SIGNOR PRESTON.
ME LA PASSI IL SIGNOR PRESTON E' OCCUPATO.
UN MOMENTO.'
NO... PREFERISCO PARLARE COL SIGNOR PRESTON... SI', E' UNA COSA PERSONALE. E' SUCCESSO QUALCOSA DI MOLTO GRAVE A CASA SUA... BENE, GRAZIE.
SIGNOR PRESTON, LA DESIDERANO AL TELEFONO.
JIMENEZ ©
16
FINE

CHE DESIDERATE?
LASCIATELO IN PACE! STA CERCANDO MIO FIGLIO!
MA CHE DITE? SIETE PAZZA?
SE LA PROSSIMA VOLTA NON VIENI SOLO, E' MEGLIO CHE NON TI FAI VEDERE! FIGLIO DI CAGNA!

SE VEDETE VOSTRO FIGLIO STATE FERMA! NON FATE NIENTE! CHIARO?
SI', SIGNORE.

...CHE LA LUCE T'ILLUMINI ATTRAVERSO GLI OCCHI DELL'INNOCENZA.!

...CHE L'INNOCENTE TI PENETRI CON I SUOI OCCHI E TI DIA LA PUREZZA!

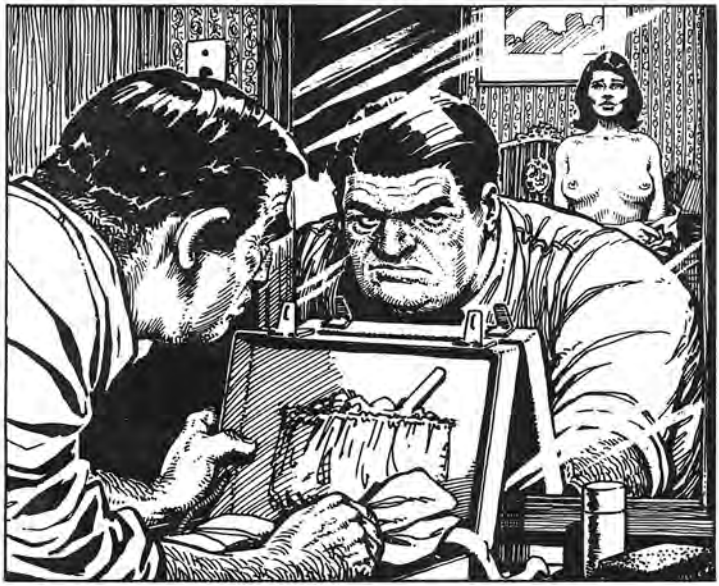
...NOSTRO SIGNORE, INCARNATO IN QUESTO PICCOLO, TI PERDONA E TI ILLUMINA.!

MA... E'... MIO FIGLIO.!
ZITTA.!

E COSI', VOI NON CHIEDETE DENARO... RIMANGONO QUI UNA SETTIMANA FINO ALLA PURIFICA-ZIONE...
FANNO LA SPESA NEI VOSTRI NEGOZI, AFFITTANO LE TENDE, COMPRANO L'ACQUA... POI C'E' IL CAMPING EHM NIENTE MALE...
ALMACEN
IO DEVO PUR VIVERE... E NON DIMENTICATE CHE PORTO SPERANZA.
..SPERANZA...
AN-DIAMO,..
VOGLIO IL BAMBINO DI OGGI IMMEDIATAMENTE! E' STATO RAPITO NELLA CAPITALE.!
NON... NON E' POSSIBILE.!

QUELLA SERA STESSA...
...SI E' ADDORMENTATO...

NON... NON SO... COME...



LASCIATE PERDERE, RAGAZZA... MI PIACEREBBE, CERTO... MA NON MESCOLO MAI L'AMORE CON IL LAVORO...

POCO DOPO...
... E ADESSO VOGLIO NIETO!

¡NIETO!
E'... E'... MALATO.. NO... NO...

E' UN UOMO... UN UOMO MOLTO...
ANDIAMO!

... E' UN UOMO PERICOLOSO...
GIA'... PERCHE' NON CI AVETE PENSATO PRIMA DI USARLO?

IO NON USO NESSUNO... E' UNO DEI MIEI FEDELI... L'HO MESSO QUI.
LO PORTERO' VIA CON ME... IN QUANTO A VOI VI DENUNCERO' ALLA MAGISTRATURA.

BOLETERIA
EQUIPAJES

TI ASPETTO.
CIAO.

BATTIBBECCHI DI DONNE, VERO.?

TU STA' ZITTO.! HAI AMMAZZATO UN POLIZIOTTO!

QUALCHE ORA DOPO. NELLA CAPITALE...
MA DOVE... MI PORTATE?
ORA VEDRAI... CI SARA' DA DIVERTIRSI.

MA MI UCCIDERANNO? CHE ME NE IMPORTA?
SARA' MOLTO PEGGIO, TE L'ASSICURO...

ECCO L'ASSASSINO DI VOSTRO MARITO.

VE LO LASCIO FINO A DOMANI... SE C'E' QUALCHE PROBLEMA RICORDATE CHE RESTERA' UN AGENTE QUI FUORI...

EHI... NON ANDATE! MA CHE FATE? NO... NON ANDATE.!

IL GIORNO DOPO...
NON SAREBBE MEGLIO IL MANICOMIO CRIMINALE?
QUESTO LO DEVE DECIDERE IL GIUDICE ... E I MEDICI...

...UNA LETTERA... NON RICEVO MAI LETTERE...

"PURIFICATA DA UN INNOCENTE DURANTE UNA CERIMONIA DEL FRATELLO GABOR MILLER..."

"IL BAMBINO MI HA FISSATA E DA ALLORA SONO DI NUOVO PURA DI FRONTE AL SIGNORE.. LUISA."

NIETO RIUSCI' AD EVADERE DAL CARCERE, FU RIPRESO, E MORI' QUALCHE TEMPO DOPO, BRUCIATO NELLA SUA CELLA DAI SUOI STESSI COMPAGNI.
FINE

l'eternauta

© E.P.C. 1984

FORSE DOMANI STESSO. VI FARÒ CHIAMARE APPENA MI SARÒ ACCORDATO CON GLI ALTRI MEMBRI.
SIGNORE?

CONDUCI QUESTI SIGNORI NELL' APPARTAMENTO DEGLI OSPITI E METTITI A LORO DISPOSIZIONE.

PRIMA DI USCIRE IL MIO SGUARDO INCROCIÒ QUELLO DEL PROFESSOR O...
DOBBIAMO DAVVERO VIVERE IN UN UNIVERSO FOLLE SE UN UOMO PUÒ OSPITARE NELLA SUA CASA UN PROPRIO LONTANO ANTENATO...
E' COSÌ PROFESSORE...

STAVO PENSANDO LA STESSA COSA IN TERMINI ROVESCIATI. DOBBIAMO VIVERE IN UN UNIVERSO FOLLE SE UN UOMO PUÒ ESSERE OSPITATO NELLA CASA DI UN PROPRIO LONTANO DISCENDENTE...

DOVRÒ FATICARE UN BEL PÒ CON IL GRAN CONSIGLIO PERCHÈ NON MI SI PRENDA PER MATTO.

POCO DOPO ERAVAMO IN UN ELEGANTE APPARTAMENTO DEL PALAZZO...
A CHE COSA PENSI JUAN?
A QUELLO CHE ABBIAMO SAPUTO DAL RACCONTO DI MORELLI. C'È UNA BOMBA NELLA TESTA DI CONDOR E DI ALMA.
...UNA BOMBA CHE PUÒ ESSERE FATTA SCOPPIARE ATTRAVERSO L'INTENSITÀ DELLO SGUARDO DEL GRAN MAGO E FORSE ANCHE... DA UN TELECOMANDO...
UN TELECOMANDO? DA CHE COSA LO DEDUCI?
E' PIÙ CHE ALTRO UNA INTUIZIONE. SE DAVVERO IL GRAN MAGO SI È PREMUNITO CONTRO L'EVENTUALITÀ DI ESSERE TRADITO DALLE SUE CREATURE METTENDO NELLA LORO TESTA DELLE BOMBE MINIATURIZZATE...
...NON PUÒ ESSERSI AFFIDATO SOLTANTO ALL'INTENSITÀ DEL SUO SGUARDO. DEVE ANCHE AVERE UNO STRUMENTO PIÙ SICURO CHE POSSA AGIRE DA LONTANO. QUINDI UN TELECOMANDO.
GERMAN NOI DOBBIAMO ENTRARE NEL LABORATORIO SPAZIALE DEL "MANO". DOBBIAMO IMPADRONIRCI DEL TELECOMANDO E PORTARLO NELLA NOSTRA EPOCA.
HAI DETTO NULLA. COME FAREMO A RAGGIUNGERE IL LABORATORIO SENZA ESSERE AVVISTATI?
3

CI FAREMO PORTARE DALLO STESSO GRAN MAGO.
STAI SCHERZANDO?
NO. ASCOLTA. DOBBIAMO CONVINCERE IL CONSIGLIO A DIFFONDERE LA VOCE CHE NOI SAPPIAMO DOVE SI TROVANO CONDOR E ALMA. APPENA SARÀ AL CORRENTE DI QUESTA VOCE IL GRAN MAGO TENTERÀ DI METTERSI IN CONTATTO CON NOI.
CI TORTURERÀ PER FARCI PARLARE E POI CI UCCIDERÀ.
NO, SE SAPREMO GIOCARE D'ASTUZIA. DOBBIAMO FINGERE DI ALLEARCI CON LUI. IN FONDO I NOSTRI INTERESSI COINCIDONO.
IL GRAN MAGO VUOLE CHE I SUOI "FIGLI" RITORNINO QUI. NOI VOGLIAMO CHE SE NE VADANO DAL LUOGO E DAL TEMPO DOVE SI TROVANO.
QUESTO È VERO.
MA PERCHÉ QUESTA ALLEANZA RISULTI CONVINCENTE DOBBIAMO FINGERE DI ESSERE SDEGNATI CONTRO IL GRAN CONSIGLIO. DOBBIAMO FARCI ARRESTARE GERMAN...
4

...DOBBIAMO FAR METTERE IN GIRO LA VOCE CHE SIAMO STATI ARRESTATI PER IMPEDIRCI DI RIVELARE AL **GRAN MAGO** DOVE I SUOI "FIGLI" SI TROVANO.

SONO SICURO CHE SE QUESTA VOCE ARRIVERÀ AL **GRAN MAGO** ATTRAVERSO LE DUE SPIE SARÀ LUI A LIBERARCI.

IL PIANO DI **JUAN SALVO** *ERA ASSAI RISCHIOSO MA ERA COMUNQUE UNA CARTA DA GIOCARE. IL GIORNO DOPO NE PARLAMMO CON IL PROFESSOR* **O.** *E POCHE ORE PIÙ TARDI ERAVAMO RICEVUTI DAL* **GRAN CONSIGLIO.**

DUNQUE SIGNORI. IL PROFESSOR **O.** DICE CHE AVETE UN PIANO DA PRESENTARCI.

SÌ, E SE LE COSE ANDRANNO COME PREVEDO, VOI...

IL GOVERNO, MESSO AL CORRENTE DA **O.**, *SAPEVA GIÀ TUTTO SUL NOSTRO CONTO MA NEGLI OCCHI DEI SUOI MEMBRI SI POTEVA LEGGERE UNA LUCE DI SGOMENTO.* **A** *QUEGLI UOMINI DEL 31° SECOLO ERA DIFFICILE CREDERE CHE FOSSIMO ARRIVATI FINO A LORO DAL SECOLO 20°.*

...POTRETE LIBERARVI DEL **GRAN MAGO** COSÌ COME NOI POTREMO LIBERARCI DEI SUOI FIGLI.

JUAN *ESPOSE IL SUO PROGETTO.* **NE** *SEGUÌ UNA LUNGA DISCUSSIONE ALLA QUALE FU CHIAMATO A PARTECIPARE ANCHE* **MORELLI**, *L'AGENTE CHE PER PRIMO AVEVA SCOPERTO LE VERE INTENZIONI DEL* **GRAN MAGO.**

BENE. SE SIAMO TUTTI D'ACCORDO COME PARE POSSIAMO COMINCIARE.

ASPETTATE.

QUESTO È IL TELECOMANDO ELETTRONICO CHE VI PERMETTERÀ DI ENTRARE NELLA ZONA AI DEL LABORATORIO. CONTIENE ANCHE UN PASSEPARTOUT PER LE ALTRE PORTE.
GRAZIE MORELLI.
IN BOCCA AL LUPPO. CONFESSO CHE NON VORREI ESSERE AL VOSTRO POSTO.
CI SIETE GIÀ STATO AL NOSTRO POSTO E VE LA SIETE CAVATA. SPERIAMO DI AVERE LA VOSTRA STESSA FORTUNA.
ARRESTATE QUESTI DUE UOMINI E CHIUDETELI NELLA PRIGIONE DI VILLA DEVOTO.
COMINCIAMMO A RECITARE SUBITO LA COMMEDIA A BENEFICIO DI EVENTUALI SPIE CHE SI TROVASSERO NEL PALAZZO.
AVANTI VENITE SENZA FARE RESISTENZA...
LASCIATECI... NON AVETE IL DIRITTO DI ARRESTARCI...
FUMMO PORTATI SUL TETTO DEL PALAZZO...
6

...IMBARCATI IN UNO DEI LORO APPARECCHI...

...CHE CI CONDUSSE VERSO LA PRIGIONE, PRIMA TAPPA DELLA NOSTRA IMPRESA.

LA PRIGIONE ERA UN INSIEME DI CUPI TORRIONI SORVEGLIATI DA RANGERS-ROBOTS MA SI TROVAVA NELLO STESSO LUOGO IN CUI SI ERA TROVATA AI NOSTRI TEMPI E AVEVA CONSERVATO LO STESSO NOME...

E ADESSO NON CI RESTA CHE ASPETTARE.

E SE NON SUCCEDESSE NIENTE? SE LA NOTIZIA DEL NOSTRO ARRESTO NON ARRIVASSE FINO AL **GRAN MAGO?**

TUTTO DIPENDE DALL'ABILITÀ DEL **GRAN CONSIGLIO** NEL FARLA TRAPELARE. SE È VERO CHE IL MOSTRO CHE COMBATTIAMO HA DELLE SPIE VERRÀ A SAPERE DI NOI...

NON SAPREI DIRE QUANTO TEMPO DOVEMMO ASPETTARE. CHIUSO NEL CARCERE DOPO UN PÒ PERSI LA NOZIONE DEL TEMPO. MA INFINE DOVETTI AMMETTERE CHE L'**ETERNAUTA** AVEVA RAGIONE. UNA NOTTE ACCADDE QUELLO CHE AVEVAMO SPERATO DOVESSE ACCADERE...

LA PORTA DELLA CELLA SI APRÌ...
...E INVECE DEI SOLITI RANGERS VEDEMMO ENTRARE I MEFISTO.
FUORI VOI DUE.
CONTINUAMMO LA NOSTRA COMMEDIA...
VOI... NON SIETE RANGERS... VOI NON APPARTENETE AL GRAN CONSIGLIO...
NON STARTENE LÌ A FARE DOMANDE. ESCI.
FUORI, NEI CORRIDOI DELLA PRIGIONE, C'ERA STATA UNA SILENZIOSA BATTAGLIA.
8

TUTTI I RANGERS CHE SORVEGLIAVANO IL BRACCIO DELLA PRIGIONE ERANO STATI MASSACRATI...

MA NON ERA STATA UNA BATTAGLIA SANGUINOSA PERCHÈ LE GUARDIE, EVIDENTEMENTE ATTACCATE DI SORPRESA, ERANO UMANOIDI ELETTRONICI.

DOVE CI PORTATE?

LO SAPRETE PRESTO.

UN APPARECCHIO CI ASPETTAVA SUL TETTO DELLA TORRE...

SALIMMO A BORDO E POCHI ISTANTI DOPO L'APPARECCHIO SI ALZÒ IN VOLO E SI TUFFÒ NELLE PROFONDITÀ DEL CIELO...

FINALMENTE! COMINCIAVO A PENSARE DI ESSERMI SBAGLIATO...

CHE DIAVOLO ACCADRÀ ADESSO? TUTTO SOMMATO MI SENTIVO PIÙ AL SICURO IN QUELLA CELLA MALEDETTA.

LA MIA TENSIONE ERA TALE CHE IL VIAGGIO MI SEMBRÒ MOLTO PIÙ LUNGO DI QUANTO PROBABILMENTE SIA STATO...

FINALMENTE AVVISTAMMO LA GRANDE RUOTA DEL LABORATORIO SPAZIALE DOVE IL **GRAN MAGO** VIVEVA...

ERAVAMO ARRIVATI.

FINALMENTE FUMMO CONDOTTI ALLA PRESENZA DEL **GRAN MAGO.CI** GUARDÒ ATTONITO PER QUALCHE ISTANTE... **CI** AVEVA RICONOSCIUTI.

TU... TU SEI...

...**JUAN SALVO. L'ETERNAUTA.** MI RICORDO DI TE E DEL TUO AMICO. MA NON AVREI MAI IMMAGINATO CHE FOSTE VOI DUE GLI UOMINI ARRESTATI DAL **GRAN CONSIGLIO.**

JUAN RACCONTÒ DELLA GRANDE AERONAVE COMPARSA ALL' IMPROVVISO NEL CIELO DEL XX SECOLO.
RACCONTÒ DELL' INUTILE GUERRA SOSTENUTA DALLA GENTE DEL XX SECOLO CONTRO GLI UOMINI VENUTI DAL FUTURO.
RACCONTÒ DEL NOSTRO INCONTRO CON IL CAPO DI QUESTI UOMINI...

FU A QUESTO PUNTO CHE IL "MANO" INTERRUPPE JUAN BRUSCAMENTE.
E COME SI CHIAMAVA QUELL'UOMO? COME SI CHIAMAVA?
SI CHIAMAVA PRINCIPE CONDOR. ALMA È IL NOME DI SUA MOGLIE.
UNA INTENSA EMOZIONE SI ERA IMPADRONITA DI LUI...
DUNQUE È VIVO... È VIVO. E ANCHE ALMA È VIVA. E DIMMI... COME SONO ARRIVATI FIN LÌ?
SONO ENTRATI CASUALMENTE NELLA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE E NON SONO PIÙ RIUSCITI A TROVARE LA STRADA DEL RITORNO...
E IO CHE CREDEVO CHE FOSSERO STATI PRESI E ASSASSINATI DALL'ESERCITO DEL GRAN CONSIGLIO. NON RIUSCIVO A SPIEGARMI ALTRIMENTI LA LORO SCOMPARSA.
ADESSO POSSO CAPIRE CHE COSA SEI VENUTO A FARE IN QUEST'EPOCA. SEI VENUTO A CHIEDERE AIUTO AL GRAN CONSIGLIO PERCHÉ VENISSE A RIPRENDERLI O TI DESSE LE ARMI ADATTE A COMBATTERLI.
SÌ. E COME TUTTA RISPOSTA IL GRAN CONSIGLIO CI HA FATTI ARRESTARE.
NON VOGLIONO IL RITORNO DEL PRINCIPE CONDOR NEMMENO COME PRIGIONERO. PER IL GRAN CONSIGLIO STA BENE DOVE SI TROVA. NON GLIENE IMPORTA NIENTE DEI DANNI CHE FA A NOI. GLI BASTA CHE NON LI FACCIA QUI.
12

(Continua)

Il seguito

LA GELOSIA DI FITO

Testo di **Trillo**
Disegni di **Mandrafina**

E' LEI IL SEGUGIO CHE HO INGAGGIATO, SUPPONGO.
MI AIUTI A METTERMI QUELLE GAMBE ARTIFICIALI. LE SPIEGHERÒ PERCHE' HO BISOGNO DI LEI.
HO PARTECIPATO ALLA GUERRA DEL '91. COME VEDE.
AL MIO RITORNO -FUI UNO DEI SETTE FAMOSI SOPRAVVISSUTI- MI SPOSAI ED EBBI UN FIGLIO.
ERA UN MUTANTE, NATURALMENTE, CON TUTTI QUEI GAS CHIMICI CHE RESPIRAI AL FRONTE...
TRAC BZZZZZZ
E' CRESCIUTO, MA LONTANO DAL PADRE... LEI CONOSCE LA LEGGE DEI MUTANTI. HO IL SOSPETTO CHE MI ODI E CHE VOGLIA UCCIDERMI...
TRAC BZZZZZ
SOPRATUTTO DA QUANDO E' MORTA SUA MADRE ED IO MI SONO SPOSATO CON GINNY...
L'HO CONOSCIUTA NEL QUARTIERE DEL PECCATO ED E' UNA RAGAZZA MOLTO ESUBERANTE.
FACEVA UN BEL NUMERO AL TEATRO EROS: UNA SCENA D'AMORE CON UN SERPENTE A SONAGLI...
2

ECCOMI QUI A SORVEGLIARE UN EX-COMBATTENTE PIENO DI PROTESI, AFFINCHE' IL FIGLIO, MUTANTE, NON LO LIQUIDI... UFFA!
AAH-AH-AH-AAAAAH
SODDISFATTA, GINNY?
SI, AMORE MIO. IL TUO ROTORE TRIPLO MI FA IMPAZZIRE!
ADESSO ME NE VADO NELLA MIA STANZA. A DOMANI.
NON SI ANNOIA LEI, A SORVEGLIARE SEMPRE?
GRADIREBBE PRENDERE QUALCOSA NELLA MIA STANZA?
3

CON SODA?
PURO.
LE PIACCIONO LE COSE FORTI, VERO?
ANCHE A ME.
AAAAAAAAAAAAAGGGGHH!
UFFA..
PROPRIO ADESSO QUEL MOSTRO DOVEVA AGGREDIRE IL PADRE!
¡SFOOP!
HA AGITO CON CORAGGIO, SEGUGIO. NOI CE NE ANDIAMO.
SOSPETTO UNA COSA, GINNY...
CHE HAI CERCATO DI DISTRARMI PER FAR UCCIDERE IL VECCHIO DAL MOSTRO.
4

EREDITERAI UN BEL PO' DI SOLDI, VERO?
FORSE.
POTREI DENUNCIARTI MA NON SAREBBE FACILE PROVARE QUALCOSA.
L'UNICA COSA CHE MI INTERESSA VERAMENTE È CONCLUDERE LA SCENA DI QUESTA NOTTE. HAI DETTO CHE MI PIACEVANO LE COSE FORTI.
ED È VER...
GRRRRRSSS...
È MEGLIO CHE TE LA SQUAGLI, SEGUGIO.
GRR
RRRRRS
FITO È MOLTO GELOSO.
FITO...!
FINISCE SEMPRE COSÌ...
FINE
5

UNO STUDIO IN TRICOLORE

di Sir Arthur Conan Doyle

Illustrazioni di Daniele Panebarco

Il racconto postumo di Sir Arthur Conan Doyle, che oggi pubblichiamo in anticipo su tutti gli altri giornali, s'inscrive nella cronaca degli ultimi giorni e, soprattutto, ha una storia singolare. Cominciamo, doverosamente, da quest'ultima. La novella è pervenuta al nostro ufficio di corrispondenza di Gerusalemme insieme alla lettera d'un sedicente medium che, con linguaggio a dir poco delirante, dopo essersi qualificato come profugo russo perseguitato dai materialisti del Soviet supremo, affermava d'averla trascritta in stato di trance durante una seduta spiritica. Sir Arthur Conan Doyle, infatti, famoso spiritista anche lui, si sarebbe sfiancato a dettargliela dall'aldilà. Avremmo senz'altro cestinato il tutto, come frutto d'una mente malata, se negli stessi giorni non fosse venuta alla luce anche la storia romanzesca del cosiddetto "Teschio di Piltdown" che, come alcuni ricorderanno, fu ritenuto per oltre sessant'anni l'anello mancante venuto a confermare, insieme al ben più famoso "Uomo di Pechino", la teoria darwiniana dell'evoluzione. Secondo autorevoli fonti inglesi, puntualmente registrate nei giorni scorsi anche dal nostro giornale, proprio Sir Arthur Conan Doyle avrebbe prefabbricato il "Teschio di Piltdown" (reperto del resto molto somigliante a una mazza da cricket, specialità nella quale lo scrittore era ritenuto un campione) per ingannare i posteri e per togliersi, come si dice, uno sfizio. Anche quest'avventura apocrifa di Sherlock Holmes, nella quale viene dipinto un singolarissimo episodio della nostra storia nazionale, precisamente la sedizione fiumana di Gabriele D'Annunzio degli anni 1919 e 1920, ha tutta l'aria d'uno scherzo. E, quel che è peggio, d'uno scherzo macabro. Ragione di più, secondo noi, per pubblicarla. La distinzione tra spiritisti e spiritosi, un tempo rigorosissima, si fa ogni giorno più sottile. E anche questa, come l'episodio fiumano, è storia d'Italia.

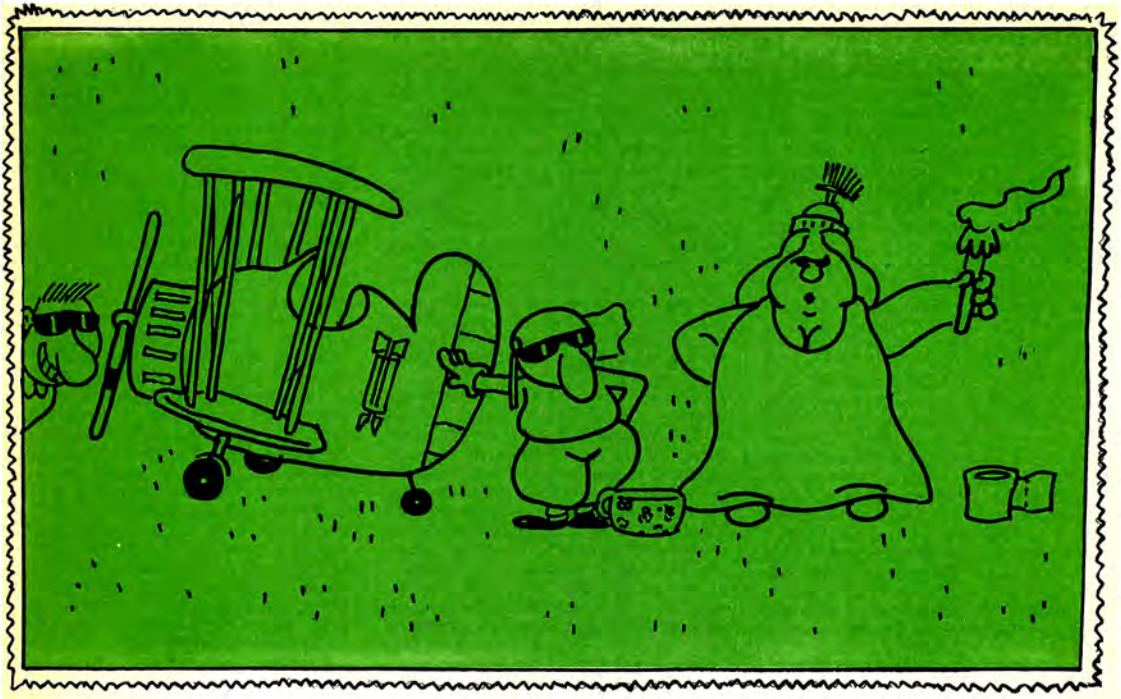
Diego Gabutti

"Com'aggi'a di', Mister Holmes? La faccenda è delicata. E misteriosa assai. Tra noi combattenti di Fiume, in lotta contro le inique sanzioni di Versailles, Araldi della Nuova Italia Imperiale, si nasconde un Giuda, un traditore", gesticolava il piccolo giapponese in divisa di legionario, con una camicia nera sparsa di teschi bianchi, inarcando sopracciglia cespugliose e strabuzzando gli occhietti scuri nella penombra del caffé istriano. Lo strano ometto, che il Cappellaio matto avrebbe potuto tranquillamente invitare a una delle sue merende nel Paese delle meraviglie, si concesse una pausa drammatica. Subito ne profittò un legionario sui cinquant'anni che, passandogli accanto a torso nudo, con una corona d'alloro sulla fronte e una ragazza fasciata di veli bianco-rosso-verdi al fianco, grassoccio e mezzo calvo, lo riconobbe e levò il braccio nel saluto romano. "Eia eia, paisà", rispose il giapponese di malavoglia, in tono spazientito.

La ragazza, invece, non aveva fretta. Era esile e biondissima. Scoccò un sorriso solare a Sherlock Holmes, gli lasciò cadere sul capo una pioggia di petali di rosa, sbatté le ciglia e infine seguì sospirosa il legionario, d'almeno trent'anni più anziano di lei, che la stava strattonando con aria offesa. Il mio amico arrossì violentemente, tirò con forza dalla pipa ricurva, poi vuotò il bicchiere di Chianti e lanciò un'occhiataccia al giapponese. Questi finse di non vedere. Lontano, oltre una lunga scalinata bianca e un antico palazzo patrizio, s'udiva non so quale orchestra scandire le note, per i miei gusti troppo liquide e marziali, del quotidiano concerto propinato dalla Reggenza dannunziana ai poveri abitanti di Fiume. Erano le diciassette e trenta del 21 marzo 1920: primo giorno di primavera, Anno Secondo dalla Santa Entrata. Lo leggo, insieme ad altri appunti, nel mio vecchio taccuino. Eravamo lontani da Baker Street come dalla Luna.

Ma facciamo un passo indietro. Anche il caso dell'informatore fiumano, come quasi tutte le inchieste di Sherlock Holmes, era cominciato con l'arrivo d'un telegramma che la signora Hudson, nostra governante a Londra, aveva consegnato al famoso detective insieme alla prima colazione. "Bene, benissimo. Una richiesta d'aiuto da parte d'un vecchio amico", aveva commentato Sherlock Holmes con un mezzo sorriso mentre si portava alla bocca una forchettata d'uova strapazzate. "Giustizia sia fatta ancor prima di parlarne, Watson. Dobbiamo partire immediatamente per l'Italia. Sarà forse il caso di preparare le valige". Devo aver già detto altre volte che Holmes ama spesso circondarsi di mistero, così non ci fu verso di strappargli altre informazioni. Bruciò il telegramma, dettò una sibillina risposta alla signora Hudson, poi andò di là a cambiarsi senz'aggiungere una parola. Due ore dopo, quando ebbi affidato i pazienti del mio studio medico a un collega di Piccadilly Circus, Holmes mi raggiunse a Charing Cross mentre affidavo i nostri bagagli all'inserviente del rapido per Parigi delle dieci e diciotto. E ventiquattr'ore più tardi, sbrigata in fretta una frenetica tappa a Milano, senza aver quasi potuto dormire, entravamo a Fiume travestiti da soldati italiani per ingannare le pattuglie del generale Caviglia che circondavano la città occupata, ormai da oltre sei mesi, dalla variopinta Legione dannunziana. I controlli non mi sembrarono, per la verità, molto rigorosi. Ebbi la netta sensazione, piuttosto, che gli assedianti solidarizzassero ampiamente con gli autori del singolare colpo di mano che, nel settembre dell'anno precedente, al termine d'una breve marcia da Ronchi, aveva cacciato dalla cittadina istriana, del resto senza colpo ferire, i reparti alleati ai quali era stata affidata, subito dopo la guerra, dai negoziatori plenipotenziari di Versailles. Fiume, contesa da jugoslavi e italiani, era diventata il proscenio teatrale e quasi il centro geometrico del grande pasticcio italiano.

Ero stato spesso in Italia, per esempio durante il viaggio di nozze con la mia povera moglie a Venezia e Firenze, nei mesi che seguirono la conclusione del caso che figura nelle mie cronache sotto il titolo *Uno studio in rosso*, e avevo dunque una certa familiarità con i suoi rumorosi costumi latini. Però non ero minimamente preparato allo spettacolo che, subito dopo Ventimiglia, già dai finestrini del treno, s'era presentato ai miei occhi. I giornali inglesi, con la loro secolare tradizione d'obiettività e rigore, dalla quale è nostro vanto che sia bandita ogni forma di stucchevole colore gazzettiero, avevano purtroppo lasciato in ombra la straordinaria realtà del dopoguerra italiano. Ovunque manifestazioni di massa, piazze affollate sotto il palco dei comizianti, stazioni ferroviarie inghirlandate di bandiere rosse o nere, risse sanguinose tra nazionalisti e militanti del Partito socialista. Questi ultimi, galvanizzati dal successo dei loro correligionari russi, rifiutavano ogni forma di collaborazione col ministero borghese del Dottor Francesco Saverio Nitti, che li aveva vanamente chiamati ad assumere responsabilità di governo dopo aver affrontato da poco una difficile contesa elettorale, e aizzavano la piazza di destra giocando al rialzo in campo politico e sindacale. La destra, da parte sua, che aveva il suo organo di stampa nel "Popolo d'Italia" di Benito Mussolini, ex capo socialista e fondatore dei Fasci di combattimento a Milano, alzava la testa in tutto il paese e, organizzando truculente spedizioni punitive contro gli odiati socialisti, del resto generosamente ricambiate in un assurdo crescendo di violenze, esigeva una romantica rinascenza nazionale. I socialisti pretendevano di fare come in Russia e loro, molto più grande, secondo una tipica esagerazione italiana, erano invece decisi a fare come nella Roma dei Cesari. Una commedia dell'arte senza niente da ridere che, lo confesso, mi lasciava sgomento e spaventato. Cercai di parlarne con Sherlock Holmes, naturalmente, ma lui ostentò una tale indifferenza per gli affari italiani, sbadigliando rumorosamente e consultando di continuo l'orologio, che lasciai perdere quasi subito.
Strano a dirsi, tuttavia, le differenze tra destra e sinistra, che nel resto d'Italia davano anche troppo lavoro ad armaioli e Guardie Regie, erano del tutto sospese, come per una sorta di tacito accordo, entro il perimetro fiumano. Anarchici e morfinomani del tipo intellettuale, poeti futuristi e ballerine del varietè, garibaldini ottantenni con la camicia rossa e la faccia piena di rughe, Ninfe Egerie della modernità e internazionalisti rabbiosi, nazionalisti di scuola aristocratica e assi della guerra aerea avevano dato vita a un assurdo carnevale guerriero che, in nome di Fiume e della sua italianità minacciata, in nome soprattutto d'uno scombinato catechismo sociale a metà tra il sovietismo e il comunalismo rinascimentale, teneva in scacco le potenze alleate come serpenti affascinati dall'incantatore. Feste, parate militari, balli e ginnastica, libero amore: il Poeta Soldato, con la sua gloria aviatoria e l'immeritata fama dei suoi versi, col suo piccolo harem d'amanti, teneva sotto ipnosi, come se non bastasse, anche gli stessi fiumani. Questi, che non dovevano mai essersi sentiti particolarmente italiani, esattamente come non dovevano sentirsi più che tanto jugoslavi, s'erano scoperti un'insopprimibile vocazione italiana dopo l'entrata dei legionari in città. L'idea dei negoziatori di Versailles, secondo i quali doveva essere creato uno stato-cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia, che fino a quel momento gli abitanti di Fiume dovevano aver accolto con sollievo, adesso appariva loro semplicemente mostruosa. I quotidiani discorsi di Gabriele D'Annunzio, che non perdeva mai l'occasione d'affacciarsi al balcone del Palazzo della Reggenza per declamare frasi bolse e retoriche, tali da risultare probabilmente incomprensibili alle sue stesse orecchie, erano apparsi molto convincenti vorticando nei timpani fiumani. Così Fiume, oramai, era a tutti gli effetti italiana. Viva la rivoluzione nazionale!
La mia lunga amicizia con Sherlock Holmes mi aveva spesso trascinato in pericolose avventure, alcune stravaganti o addirittura pazzesche, ma nulla è paragonabile, nel mio ricordo, alla stravaganza del grande café chantant fiumano. Quel



che vidi non appena giunto in città, già dalle finestre del piccolo albergo sul mare dov'eravamo scesi, in una strada anonima e poco frequentata, era materia più per il recensore teatrale del "Time", almeno dal mio punto di vista, che per il suo commentatore politico. Ma era solo l'inizio.

Poco più tardi, infatti, Sherlock Holmes rise con vero gusto della mia espressione sorpresa quando, dopo esserci cambiati, raggiungemmo il luogo dell'appuntamento fissato dal telegramma, trascurabile particolare che Holmes s'era finalmente deciso a confidarmi, e lì incontrammo addirittura un giapponese vestito di nero, con la camicia piena di teschi e un pugnale alla cintura, praticamente identico all'eroe Za-La-Mort d'un celebre feuilleton cinematografico. Era troppo. Il grande poliziotto privato mi trattenne per un braccio, mentre facevo mostra di volermene andare, e mi spiegò a bassa voce che quel figlio del Sol Levante era, in realtà, un leggendario eroe di Vittorio Veneto e del Piave. "Medaglia d'oro e d'argento alle olimpiadi della guerra", mi disse Holmes che spesso, per ironizzare sui miei trascorsi bellici nella campagna afgana, amava darsi arie di pacifista.

A molti potrà sembrare incredibile, ma Harukichi Shimoi aveva davvero combattuto sotto la bandiera italiana in divisa d'Ardito e, alla fine del conflitto mondiale, s'era stabilito a Napoli dove insegnava presso l'Istituto di Lingue Orientali. Era un nazionalista italiano militante, insomma, molto amico di Mussolini e D'Annunzio, che Sherlock Holmes aveva conosciuto a Kioto, parecchi anni prima, quand'era misteriosamente scomparso dopo la tragica fine del diabolico Dottor Moriarty. Quest'ultimo era precipitato nelle cascate di Reichenbach, in Svizzera, dopo una lotta all'ultimo sangue con Holmes. E, come molti ricorderanno, s'era a lungo creduto che anche il detective avesse incontrato un'orribile morte nel ruggito di quelle acque. La verità, invece, come ho raccontato nella mia cronaca intitolata *La casa vuota*, era che Sherlock Holmes preparava la definitiva sconfitta dell'organizzazione criminale creata da Moriarty mentre i suoi nemici lo credevano morto. Tutto questo mi tornò alla mente, in quel folle pomeriggio fiumano, mentre il mio amico accennava con la testa in direzione del piccolo giapponese che s'inchinava, di lontano, con fare molto cerimonioso e formale.

"Animo, Watson', mi disse ancora il detective. "Chi siamo noi per criticare un giapponese che ama il tricolore italiano più di se stesso o per ridere degli stravaganti rivoluzionari dannunziani? Allegro. Siamo qui per risolvere un caso che si presenta molto interessante. E anche il ridicolo", aggiunse dopo un attimo, "è un concetto relativo, dopotutto. Molti giudicherebbero esilarante, per esempio, la vista del Dottor Watson con una macchina fotografica, pesante almeno cinque libbre, appesa al collo. Sembrate un aspirante suicida deciso a gettarsi dal London Bridge a causa d'una delusione amorosa. Ma ora venite, Watson. Non facciamo aspettare Shimoi".

Voglio subito pecisare che quel superbo apparecchio fotografico, tuttora in mio possesso, molto costoso e di marca tedesca com'era, non aveva proprio nulla di ridicolo. Ne andavo orgoglioso, a proposito di nazionalismi, come del mio stetoscopio francese e della macchina da scrivere americana che mi era stata regalata, anni prima, da un generoso cliente d'oltreoceano. Perché mai qualcuno avrebbe dovuto ridere alle mie spalle solo perché me l'ero appeso al collo? Holmes, certe volte, poteva esere davvero irritante. Così lo seguii con espressione alterata, deciso a cantargliene quattro, mentre lui avanzava a lunghi passi, con la mano tesa, incontro al giapponese. Ma non ebbi modo di dirgli alcunché. Tutta la mia attenzione, infatti, quando mi fui seduto al tavolino di quel caffé deserto davanti a un bicchiere di latte di mandorla, dopo che Shimoi m'ebbe riverito con un piccolo inchino personale, si concentrò sul caso dell'informatore fiumano. E sulla strana espressione che si dipinse quasi subito, già fin dalle prime battute del racconto, mentre Shimoi mesceva due gotti di vino dalla bottiglia impagliata, sul viso lungo e magro del mio amico.

"Proprio così, Mister Holmes. Tra noi si nasconde un Giuda, un traditore. Che scuorno, che vergogna!" stava dicendo il piccolo giapponese. E subito dopo:

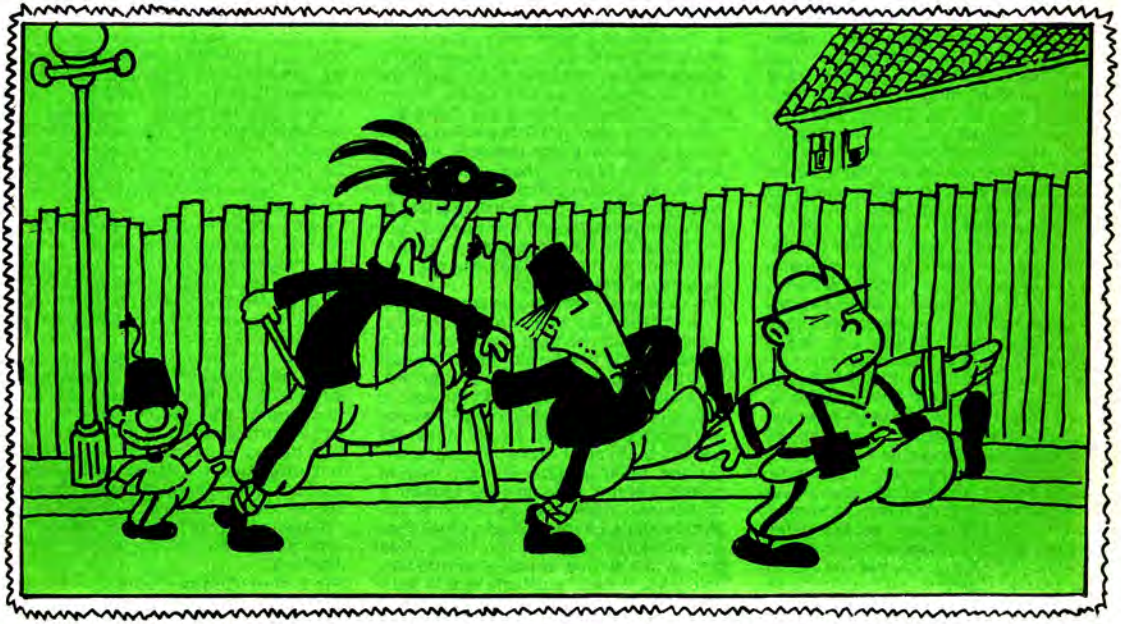
"Nessuno, tra gli uomini vicini al Comandante, può aver messo a parte del Progetto San Gennaro, come io stesso l'avevo battezzato, i nemici nostri scornacchiatissimi. Nessuno, Mister Holmes. Voi non li dovete sospettare come non mi permetto di sospettarli io. Sono tutti eroi, tutti guaglioni d'onore. Non fatemi lo sgarbo. Però nessuno, a parte loro, era a conoscenza del piano. Vedete dunque che guaio? Una fetenzia di rompicapo, vi dico. Solo cinque uomini, cinque uomini soltanto conoscevano il progetto", continuò poi a voce più bassa, numerandoli uno per uno sulle dita. "Il Comandante, Don Alceste De Ambris il sindacalista, Don Guido Keller l'ardimentoso pilota di guerra, Don Errico Malatesta il grande anarchico e io che 'cca sto. Nemmeno Don Giovanni Comisso, il migliore dei camerati nostri, era stato messo a parte del piano. Erano coinvolti nell'impresa pure alcuni militi della Legione Benedetta, scelti tra i gagarielli più coraggiosi e fidati, ma nessuno di loro sapeva cosa si stava preparando. Pronti a immolarsi, erano. Senza sapere dove, senza sapere perché. Tempra romana! Keller era il responsabile materiale dell'operazione, incaricato d'addestrare il commando". Bevve un sorso di Chianti, poi concluse: "Don Gabriele, a proposito, vi manda i suoi saluti. Vi bacia le mani e persino i piedi. Ma sconsiglia, per il momento, un incontro diretto. Meglio che la vostra presenza a Fiume rimanga a tutti ascosa, dice lui. A questo punto, siamo. Non ci fidiamo più di niente, di nessuno. Che scuorno, che vergogna!".

"Molto bene", sorrise Sherlock Holmes con uno speciale scintillio degli occhi sopra il naso affilato. "Avete detto che nessuno di questi uomini può aver tradito la fiducia del Comandante. Si tratta di un'affermazione molto impegnativa. Come potete esserne certo?". Studiò la pipa in controluce, con aria meditativa. "Ricambio i saluti di Gabriele D'Annunzio con tutto il rispetto. Però senza baciargli i piedi e, francamente, neppure le mani. Dubito, del resto, che il Poeta voglia incontrarmi davvero".

"Voi ci fate torto, Mister Holmes!" protestò il giapponese portandosi una mano sul cuore e agitandosi sulla sedia. "Avevamo preso le precauzioni nostre. Mica siamo bambini che giocano sulla spiaggia di Posillipo con la cappa e la spada. Per chi ci prendete? Abbiamo fatto un solenne giuramento sui pugnali sguainati, mio caro Holmes. Davanti a un fuoco acceso sulla piazza, mentre le arpe suonavano, proprio quando sull'acqua brillavano le luci della nostra nave corsara che partiva, come ogni notte, per cercare prede sul mare forzando il blocco alleato che vuol mettere alla fame, dico alla fame, la Santa Città. Lì, tutti per uno e uno per tutti, abbiamo solennemente stabilito di non separarci più. Dal giorno in cui il progetto venne varato, e fino al giorno iellatissimo della sua esecuzione, siamo rimasti sempre insieme. Sempre. Niente donne, niente telefonate. Dormivamo nella stessa camerata con la porta chiusa dall'esterno. L'occasione, che fa l'uomo ladro, lo fa pure cornuto e spia. Voi siete del mestiere e me l'insegnate, Mister Holmes. E ci siamo pure divertiti. Non dico di no. Persino l'anarchico Malatesta, il più malfidato del circolo nostro di congiurati, è rimasto con noi a Fiume, segretamente, per tutto il tempo. Giocava sempre a scopone con Don Gabriele: senza sapere, poveraccio, che il Vate è un baro famoso. Il Comandante, in quei giorni, protestando raffreddore e mal di capa, non s'affacciò neppure una volta dal Sacro Balcone. Soltanto Keller e io, ma appena per poche ore, abbiamo lasciato il Borgo Amoroso. Siamo volati su Roma a bordo d'un aereo dalle ali di tela per rovesciare, così per sfizio, il contenuto d'un vaso da notte sull'immondo parlamento italiano. Io stesso, se lo volete sapere, avevo provveduto a riempirlo. Ne hanno parlato anche i giornali. Era un'idea di Don Gabriele, naturalmente. Il quale Poeta, vi dirò, viene visitato quasi ogni notte dall'angelo delle idee sfiziose".

Sherlock Holmes, che da qualche minuto ascoltava a occhi chiusi, con le mani intrecciate sul mento, alzò improvvisamente lo sguardo. "Il cattivo gusto spesso conduce al delitto", sentenziò fissando Shimoi senza espressione. "Andate avanti. Cosa successe poi?".

"Vulite proprio che ne parliamo? Va 'bbuono. Parliamone pure", lamentò il giapponese con voce spezzata. "Fetentissimo affare, Mister Holmes. Ci abbiamo perduto la faccia e la serenità. Il generale Caviglia, che mi è stato sempre compare, dal quale sono spesso a colazione, mi mandò a chiamare per ridermi in faccia. Per ridermi in faccia con tutto il suo Stato maggiore. Tutti a ridere e a pazziare gli ex commilitoni di Vittorio Veneto e del Piave! Era il giorno successivo all'inizio dell'operazione". Si passò una mano tra i capelli nerissimi, come impastati col lucido da scarpe, e soffocò una specie di singhiozzo. "Shimoi, mi ha



detto. Senza offesa, Shimoi. Io ti stimo e ti sono amico. Ma i camerati tuoi fanno tutti schifo. Sono 'na gran chiavica di sfruculliati. Guarda là il tuo eroico commando di vendicatori, Shimoi. Tutti presi con le mani nel sacco. Buon appetito a voi e ai giovinotti vostri, capitano Keller! E là, infatti, seduti alla mensa dello Stato maggiore col tovagliolo annodato al collo e i cucchiai innestati come baionette, Keller e i suoi moschettieri, che io credevo a Roma a guerreggiare col Destino, trangugiavano invece minestra d'orzo e fagioli come contadini di Cecco Beppe, di Maria Teresa! Che scuorno, che vergogna! Keller si strinse nelle spalle, levò l'uocchie al soffitto, poi riprese a mangiare. Finis di tutto. Avevamo studiato le vie d'uscita da Fiume come le matrone di Salita Chiaia si studiano la Smorfia dopo aver sognato gli antenati loro. Ma non era servito. Le guardie del cardinale Caviglia avevano acciuffato lo stesso i nostri D'Artagnan. Il generale, anzi, mi disse pure che li aspettavano al varco già da un po'. Tutto, sapevano. Questo perché quacuno, sentite bene, qualche figlio di mamma scostumatissima, li aveva avvertiti. Capite, adesso? Il Progetto San Gennaro era miseramente fallito. Don Benito Mussolini, che venne a Fiume qualche giorno più tardi per conferire col Comandante, e al quale poi ci decidemmo a confidare tutto, ci burlò come ciucci alla ruota. Che figura, Mister Holmes! Altro che Roma e la Beffa Suprema, altro che l'Azzardo e la Rinascita di cui concionava Don Gabriele, il Duce nostro, nelle Mistiche Sedute di Congiura! Keller col suo gruppo scelto d'anarchici, d'ex piloti di guerra e di fascisti, di socialisti bombacciani e di poeti dadaisti, non era nemmeno arrivato a Trieste. Che dico? Nemmeno a Volosca sul Carnaro Sacro era arrivato!".

Passò in quel momento un frate capuccino abbracciato a una donna formosa, d'aspetto autoritario. Il frate indossava un saio verde pisello e ci benedisse distrattamente, con dita molli e svogliate. "Eia eia, Shimoi", disse continuando a camminare. 'Alalà, Giovannone", rispose il giapponese tirando su col naso. Mi sembrò grato alla Chiesa per quell'interruzione. Molti religiosi fiumani, in quei giorni, s'erano allegramente sposati e chiedevano non so quale Riforma del Mondo, della Liturgia. Strana città. Passò anche un carro armato tinteggiato d'azzurro e di rosa, sparso di scritte latine e guidato da un'ausiliaria vestita esattamente come la Regina di Saba. Sono un uomo di vecchio stampo, ho riportato una grave ferita nella campagna afgana, amo l'ordine e sono politicamente conservatore. Perciò lo spettacolo della rivoluzione dannunziana mi suggeriva riflessioni tristissime. Sherlock Holmes, invece, continuava a ostentare indifferenza. Shimoi, intanto, aveva ripreso a parlare. Io bevvi ancora qualche sorso di latte di mandorla.

"Signorsì. Come no?" Stava dicendo l'ometto. "Sappiamo benissimo che l'amico mio generale Caviglia, che il servizio segreto del maledetto Nitti, che gl'infamoni di Versailles hanno infiltrato tra noi molti scornacchiati, molti spioni. E che lo stesso Don Benito, il milanese, pur esortando i Fasci e la piazza ad appoggiare i ribelli fiumani, cioè l'eroica gioventù italiana in arme, non vede d'occhio poi così buono la Santa Impresa. Il Poeta gli da ombra: voi capite. Così anche Don Benito ha le sue orecchie a Fiume. Sappiamo tutto, tutto sappiamo". Allargò drammaticamente le braccia come un trombone dell'Old Vic quando simula la pazzia d'Amleto. "Ma chi? Ma come? Mistero fittissimo. Dovete venirne a capo, Mister Holmes.

Sir Arthur Conan Doyle

(continua nel prossimo numero)

TORPEDO 1936

RASCAL

ABULI / BERNET ©

RASCAL NON SEMPRE E' STATO DALLA MIA PARTE. UN TEMPO, ANZI, ERA ADDIRITTURA CONTRO DI ME. A PENSARCI BENE E' UN MIRACOLO CHE TIRI ANCORA IL FIATO.

C'E' MANCATO POCO CHE NON LO FACESSI FUORI.

GULP...!

CLICK!

MA COMINCIAMO DAL PRINCIPIO: I DAWSON ERANO TRE E UNA VOLTA FATTE LE PRESENTAZIONI, RIMASERO IN DUE. DA ALLORA GIURARONO CHE ME L'AVREBBERO FATTA PAGAR CARA... E LO PUO' TESTIMONIARE LA PERSONA INCARICATA DI LIQUIDARMI...

BANG

BANG

EFFETTIVAMENTE FACEVO PARTE DEL GIRO DEI DAWSON E QUELLI SCELSERO PROPRIO ME PER FAR MORDERE LA POLVERE AL LORO PEGGIOR NEMICO...

...CHE ERO APPUNTO IO...

STAI ALZANDO UN GRAN POLVERONE... LASCIA PERDERE...

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULI · Disegni: JORDI BERNET

VORRESTI GUADAGNARTI MILLE VERDONI ?
CHI DOVREI AMMAZZARE ?
SI TRATTA PROPRIO DI QUESTO...
MI DIEDERO UN REVOLVER, UN GRIMALDELLO, UN INDIRIZZO E UNA PACCA DI INCORAGGIAMENTO SULLE SPALLE...
IL "TARTAGLIA" CHE ERA LI' CON QUALCHE BICCHIERE DI TROPPO AVEVA SENTITO LA CONVERSAZIONE E OFFRI' I SUOI SERVIGI.
DAI, CONTINUA TU IL RACCONTO...
IO... IO... PROPO... PROPO... PROPOSI... DI FARE QUEL LAVORO PER CI-CI-CINQUECENTO.
PER CI-CI-CINQUECENTO LO... SI-SISTEMO IO.- HIP!
BUTTA FUORI QUELL' UBRIACONE, GEOFF.-
FUORI.!
MER-MER-MER..
CRACK!
2

... DOSI.!

E ALLO... ALLO... ALLORA ...
BENE, LASCIA PERDERE O NON FINIREMO PIU'.!

E ALLORA VENNE A VENDERMI L'INFORMAZIONE, COSI' EBBI TEMPO DI PREPARARE IL BENVENUTO AL KILLER... RICORDO CHE VOLLI ANCHE PROVOCARLO, LASCIANDO LA PORTA APERTA...

SE HA LASCIATO LA PORTA APERTA VUOL DIRE CHE NE HA DI CORAGGIO.!

MA DELLA MIA VITTIMA NESSUNA TRACCIA. DECISI DI ARMARMI DI PAZIENZA E ASPETTARE IL SUO RITORNO. SUL TAVOLO C'ERA UNO DEI SUOI SIGARI CHE SEMBRAVA DICESSE: FUMAMI.! CHI PUO' RESISTERE A UN SIGARO COSI' ...

TIRA BENE...

BANG

MOLTO SPIRITOSO...

SICCOME TARDAVA DECISI DI ROVISTARE UN PO':.. SONO UN TIPO CURIOSO IO...

QUESTE SCARPE SEMBRANO IN ECCELLENTE STATO...

QUESTA STOFFA, NON C'E' MALE... FACENDO SISTEMARE LE SPALLE MI ANDREBBE BENE ...

E' SETA... ME NE INTENDO IO...

AH!
4

KRACK
OOOHH!
BASTA.- SONO SOLTANTO UN ESECUTORE..
UN ESECUTORE.- AH, AH.- MI FAI PROPRIO RIDERE...
AH.- AH.- AH.- PERCHE'?
PERCHE' NON TI CREDO.-
AUGH!
CRACK!
DOVE TI ASPETTANO I DAWSON?
NEL PORTO.
IN CHE PUNTO?
DIETRO..
AL MOLO SETTE.
CI ANDREMO INSIEME...

SE VUOI CONTINUARE A VIVERE FARAI CIO' CHE TI DIRO'.
SI'... QUALUNQUE COSA.
PIANO... NON SONO DI FERRO...
SISSI-GNORE.
POICHE' LA VITA E' UN TEATRO, FAREMO UNA RAPPRESENTAZIONE IN ONORE DEI FRATELLI DAWSON. POI SISTEMERO' I CONTI CON "L'ESECUTORE".
E' RASCAL E SI TRASCINA DIETRO IL CADAVERE DI TORPEDO.
E' INCREDIBILE! C'E' RIUSCITO!
GLI DARAI I MILLE VERDONI?
SAI PERCHE' GLI HO DATO APPUNTAMENTO QUI?
NO.
PERCHE' NON SA NUOTARE!
SEI SICURO CHE SIA PROPRIO MORTO?
SI', SI', DALLA TESTA AI PIEDI...
6

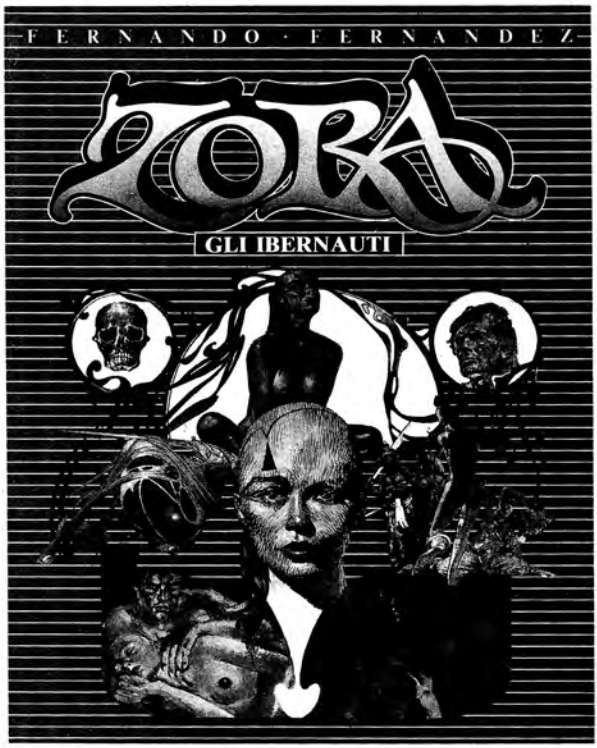
LASCIA PERDERE, GEOFF.
VOGLIO LEVARMI LO SFIZIO DI PRENDERLO A CALCI, PER QUELLO CHE HA FATTO AL POVERO GUSTAVO, CHE RIPOSI IN PACE
AMEN.
BANG
BANG
AHHH!
CAROGNA!
BANG
PUOI USCIRE, AMICO. NON C'E' PIU' PERICOLO.
PROPRIO IL CONTRARIO... FINCHE' CI SEI TU.
DOVE TI SEI CACCIATO? NON AVER PAURA... TI HO DETTO.
UNA PISTOLA. POSSO ANCORA FARLO FUORI.
7

FATTI VEDERE AMICO, NON FARE IL CONIGLIO! GIÀ TI HO DETTO CHE SIAMO SOCI.
ECCOMI.
EH?
AHHH!
MA...
BANG
TI SEI PORTATO COME UN VERO UOMO. QUA LA MANO.
????
UNA MIRA INCREDIBILE LA TUA... DOVE TI SEI ESERCITATO?
NEI BARACCONI DEL LUNA-PARK...
COME TI CHIAMI?
RASCAL.
SAI CUCINARE?
ALTROCHE'... MA MI PIACE ANCHE MANGIARE...
BERNET
8

FINE

Le Edizioni E.P.C. sono felici ed orgogliose di presentare, raccolte in questo volume, le avventure di ZORA E GLI IBERNAUTI, un'opera che consacra definitivamente lo straordinario talento grafico di Fernando Fernandez.

ZORA



e' gia' in edicola!

IL PORTATORE DI CASACCA
(LAKOTA TETON SIOUX)

Canteri Serpieri 84

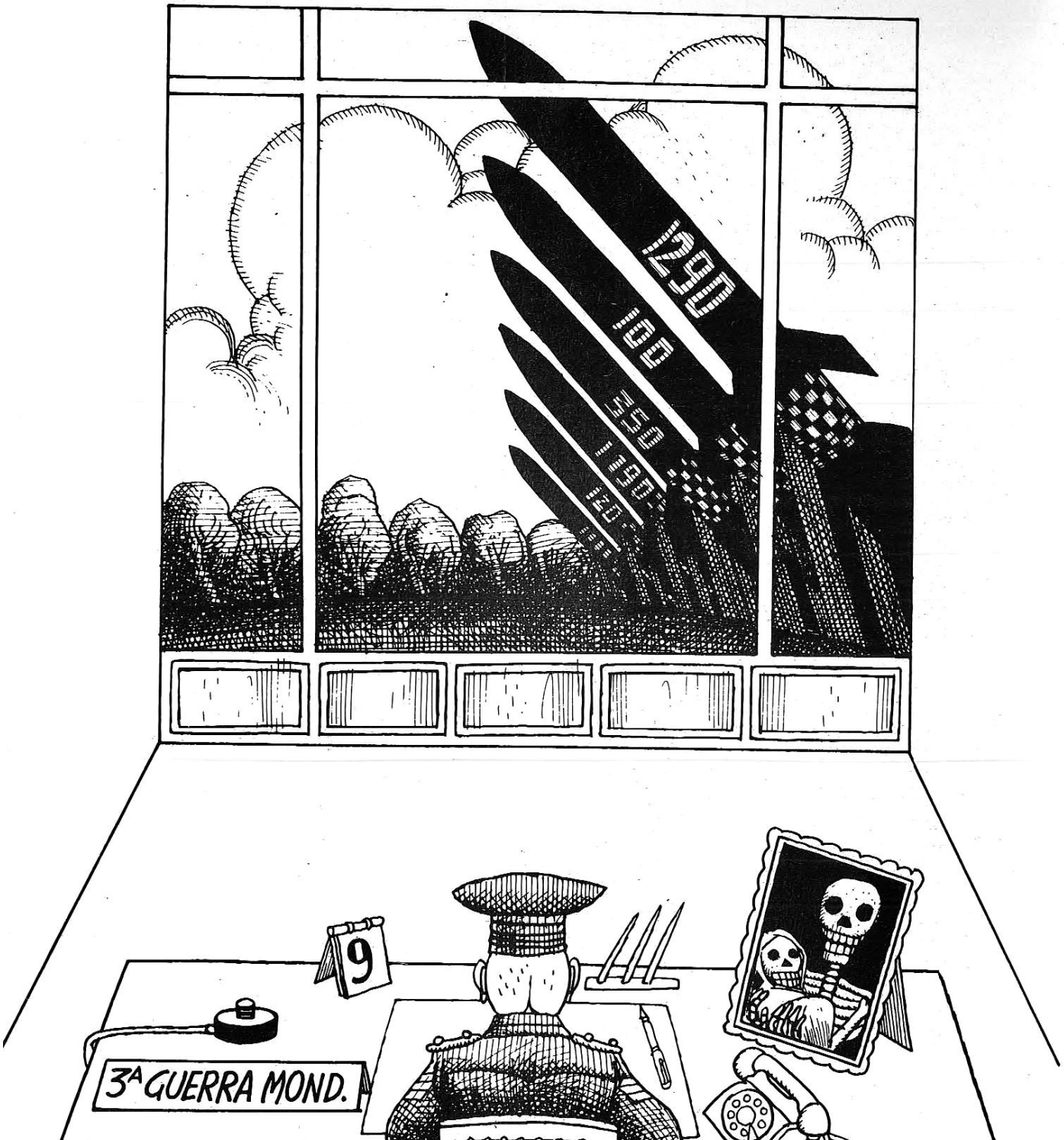
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 26 – Lire 3500

L'ETERNAUTA

116 pagine!

ALTUNA
BERNET
CORBEN
DEL CASTILLO

FERNANDEZ · FONT · SOMMER · TOPPI


1290
100
550
1190
120
9
3ª GUERRA MOND.

Miei bravi, l'aumento di prezzo dell'Eternauta ha provocato tra voi reazioni più intransigenti che se lo avessero proposto Goria o De Michelis. Abbiate, prego, il senso delle proporzioni. Noi, d'altra parte, cercheremo di compensarvi con il miglior materiale reperibile. In questo numero 26 ai soliti Corben, Del Castillo, Fernandez, Zanotto, Bernet, Altuna, Font, eccetera, si aggiungono gli auspicati ritorni di Sommer con ulteriori avventure di *Frank Cappa* e Toppi con inaspettate peripezie di *Il collezionista*. La novità maggiore, tra i fumetti, è rappresentata, comunque, da un debutto che è, insieme, una riconferma. Facciamo, per spiegarci, un passo indietro come nei buoni, vecchi romanzi d'appendice. Agli inizi dell'Eternauta, anzi quando l'Eternauta era ancora in gestazione, quando l'Eternauta cominciava appena a essere il numero 0 concepito da Alvaro, tra gli amici che vedevano meglio quest'avventura era un autentico maestro dei fumetti, Ruggero Giovannini, direttore artistico dei due settimanali della Eura Editoriale. E lui parlava e riparlava con Alvaro di una storia che avrebbe voluto realizzare, una storia romana. Nel senso di antica Roma.

I personaggi avrebbero dovuto essere i più veri possibili. Giovannini ne sognava le imprese e ne tracciava qualche lineamento su fogli restati patrimonio della memoria dell'Eternauta. Poi, però, Giovannini è scomparso e la sua storia o, per l'esattezza, una storia analoga a quella che avrebbe desiderato fare lui, comincia ad apparire solo in questo numero. S'intitola *All'ombra delle aquile*. I testi sono di Maria Teresa Contini, i disegni di Giacinto Gaudenzi. È per noi un avvenimento, un nostro confronto con i *media*, dato che la televisione e il cinema hanno recentemente dichiarato di volersi occupare di nuovo della romanità più o meno leggendaria. *All'ombra delle aquile*, non tratterà, a ogni modo, la Roma aulica. Le aquile, ci sono, come no? Ma i piccoli eroi di cui si occupano Contini e Gaudenzi vivono, lottano, cercano di non morire e purtroppo muoiono, all'ombra di queste aquile. Contini è studiosa d'arte, Gaudenzi è un vigoroso disegnatore del rovescio della patacca romana. È nato nel 1945 a Cattolica, ha lavorato nell'animazione, ha pubblicato le prime tavole su *Il Mago* e il *Sgt Kirk*, per quattro anni ha collaborato alla realizzazione della storia a fumetti di Biagi per la Mondadori. Di tante esperienze diverse raccoglie i frutti in *All'ombra delle aquile*.

Quanto al resto: Lietta Tornabuoni, inviata nel Sahel della fame, ha incontrato un personaggio meritevole di essere catturato per la sua galleria *Gente d'avventura*, e Gabutti e Panebarco spregiudicatamente conducono alle estreme, sconcertanti conseguenze il loro apocrifo conandoyliano sherlockholmizzato *Uno studio in tricolore*. Viva l'Italia! Non c'entra per niente, ma dopotutto, in duri tempi di guerra, alla fine di ogni spettacolo anche il più frivolo gli inglesi rendevano omaggio al loro Paese. E se ci provassimo anche noi?

O.d.B.

L'ETERNAUTA

sommario

4 — Posteterna di O.d.B.

6 — Gente d'avventura: Monsieur M. l'Africano di Lietta Tornabuoni

8 — L'urlo di poi

12 — Dopo il grande splendore di Carlos Trillo e Horacio Altuna

20 — Frank Cappa: "Good-bye" di Manfred Sommer

31 — L'Eternauta — Capitolo 26°

43 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

47 — Pilgor: sogni di un magico pianeta di Richard Corben

52 — Uomini e mosche di Guillermo Saccomanno e Arturo del Castillo

60 — In trappola di Fernando Fernandez e Maria Rosa Lleyda

63 — Le torri di Bois-Maury di Hermann

71 — Lo scrigno di Fernando Fernandez

75 — All'ombra delle aquile di Maria Teresa Contini e Giacinto Gaudenzi

85 — Il prigioniero delle stelle di Alfonso Font

93 — Il collezionista di Sergio Toppi

102 — Uno studio in tricolore di Diego Gabutti e Daniele Panebarco

107 — Torpedo di Sanchez Abuli e Jordi Bernet

116 — Mitico west di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 26 - Maggio 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Direttore Letterario: Oreste del Buono Editore: E.P.C. s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.600; fino a 3 copie lire 3.000; da 4 a 7 copie lire 3.600) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

Messeri dell'Etern,
se aveste indetto un referendum tra i vostri lettori circa la rinuncia alla rilegatura a costoletta e l'adozione del punto metallico, avreste ricevuto indubbiamente una vibrata risposta negativa.
Mi rendo conto che siete soprattutto dei commercianti, ossessionati dal profitto, ma, se ci aveste esposto le vostre ragioni, probabilmente si sarebbe potuti addivenire a un compromesso. Un aumento di prezzo di 500 lire è doloroso ma alcuni di noi lettori, io per primo saremmo stati disposti a sottoscrivere un maggiore aumento di prezzo (anche di 1000 lire invece che delle 500), pur di scongiurare la decadenza estetica di una testata gloriosa per forma prima ancora che per contenuto. Con il punto metallico, mi sento improvvisamente degradato a consumatore popolare di una rivista come tante. Non so se saprò rassegnarmi a questa nuova condizione. Puntometallicato io? Che la vergogna ricada su voi tutti.
Alfredo Cecozzi, (un cognome del genere, pessima grafia) Linate

Caro (nel senso affettivo del termine), carissimo (nel senso economico del termine) Eternauta, ma che scherzi son questi? Bel modo di festeggiare il venticinquesimo numero! 500 lirozze in più! Che riconoscenza per i lettori fedeli!
Certo, ho letto la lagna di O.d.B. sul fatto che costa di più tutto. Vivo su questa terra, in questo paese per così dire di merda, e lo so per conto mio. La vita costa di più per me come per voi. Non sarebbe giusto che ognuno si portasse il suo fardello senza scaricarlo sugli altri? Perché questo fatto che costa di più tutto lo volete far pagare solo a me, approfittando della mia passionale quasi morbosa debolezza nei confronti dell'Eternauta?
Almeno aveste messo insieme un brutto numero, mi avreste aiutato a rinunciare! No, invece, l'ultimo numero è fantastico, l'animaccia vostra. E per me, poi, rappresenta il coronamento di un sogno: il punto metallico che consente di aprir meglio le pagine dell'Eternauta che altrimenti, con quella rilegatura stretta, stretta, non ci si poteva azzardare a spalancare, pena lo sfogliamento, la dispersione delle pagine...
Con tenace rancore,
Raimondo Novati, Segrate

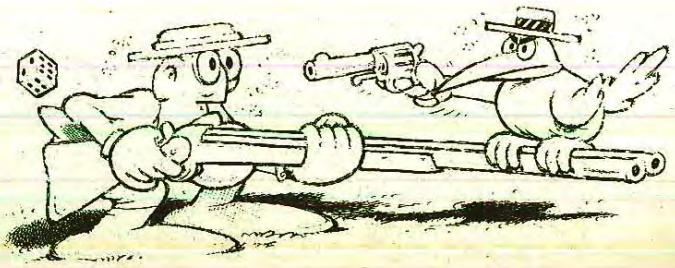
Carissimi, sulla questione economica siamo d'accordo, ma non si poteva proprio rinviare l'aumento. Circa il punto metallico, cercate invece di mettervi d'accordo voi. Dopotutto, mi pare che abitiate abbastanza vicini, vedetevi, discutete e poi relazionateci, OK?

Se potessi rinascere e ricominciare da zero la mia vita, un errore certamente non rifarei: non mi lascerei scappare il 1° e 2° numero dell'Eternauta!!!
Vi prego perciò di inviarmi tali copie (n. 1 e n. 2) che pagherò regolarmente al momento della consegna del plico da parte del postino. Grazie.
Dante Cecco, Noventa Padovana

Caro Dante, ho passato la tua lettera all'amministrazione perché provveda. E l'ho scelta per la pubblicazione quale esempio delle tante lettere del genere. L'Eternauta, come rivista, è abbastanza giovane, ma l'interesse per il suo passato relativamente recente va aumentando tra i nuovi lettori. Di richieste sul tipo delle tue si riempie ogni mattina la redazione. Il che costituisce, indubbiamente, un motivo di orgoglio e un aggravio di responsabilità. Con un pubblico così fedele bisogna proprio cercare di sbagliare il meno possibile.

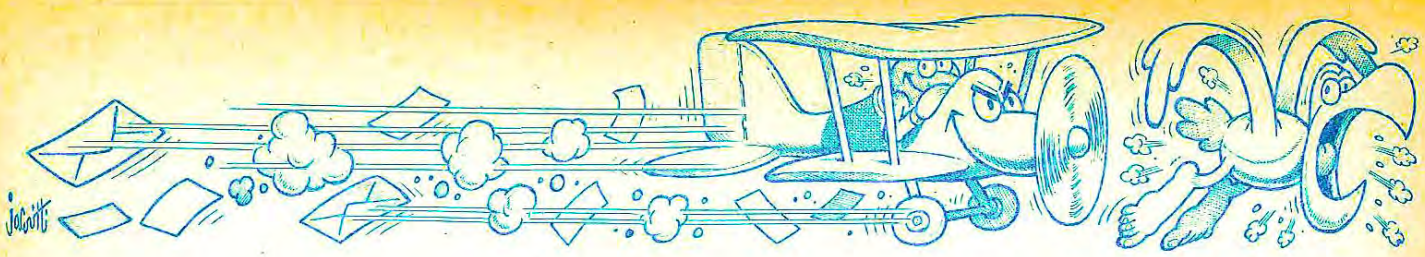
Carissimi (OdB in testa),
poiché non amo scrivere passo subito al punto o meglio ai punti:
1) richiesta arretrati Eternauta nr. 12/14/18;
2) richiesta libro di Segrelles Il mercenario, *se ancora disponibile;*
3) richiesta posters di Segrelles (idem come sopra, pagherò il tutto in contrassegno al ricevimento del plico — o pacco?);
4) notizie di Azpiri, sono curioso!;
5) "i fumetti più belli del mondo" (tra tante critiche) a me non dà assolutamente fastidio! L'importante è che il contenuto rimanga a determinati livelli. Non dimentichiamo che parecchia gente acquista l'Eternauta proprio perché così è stato concepito. Quindi senza andare a scomodare artisti d'altri mondi, ben venga la "linea latina" (se vogliamo usare questo termine). Continuiamo così che andiamo bene (passa il tempo e il tiro si aggiusta... o no?).
Ermanno Pozzi, Trezzo sull'Adda

Caro Ermanno, per i punti 1), 2), 3) ho ovviamente interessato l'amministrazione. Quanto ad Azpiri, punto 4), posso dirti che si chiama Alfonso è sui trentasette, trentotto anni, è spagnolo, vive a Madrid, ha cominciato disegnando libere storie per la grande agenzia *Selecciones Ilustradas* di Josep Toutain ha poi disegnato pure per l'altra grande agenzia di fumetti spagnola *Norma* di Rafael Martinez (vedi l'albo *Lorna e il suo robot*), e recentemente ha ripreso a disegnare per Toutain le fantastiche tavole che abbiamo pubblicato o stiamo per pubblicare in traduzione italiana qui sull'Eternauta. Due mesi fa nella libreria specializzata di Madrid *Metal Hurlant* si è tenuta una sua avvincente mostra. Non è molto per ora, come informazioni. Cercherà di saperne di più. Il punto più importante della tua lettera per me, e per noi, è comunque il 5). Ti ringraziamo molto per il consenso ai nostri modesti sforzi. E soprattutto per avere usato la prima persona plurale, per aver scritto: "continuiamo così". È il concetto giusto: far la strada insieme, lettori e autori, compilatori e consumatori dell'Eternauta. Senza risparmiarci le critiche, quando ci sentiamo di farne, ma anche senza risparmiarci le approvazioni, quando ci sentiamo di farne. L'Eternauta è nostro, di tutti noi che desideriamo che, con il passar del tempo, il tiro si aggiusti sempre meglio.



Spett. E.P.C.,
Oltre ai complimenti scontati, Vi faccio tre richieste:
1) speditemi contrassegno i primi venti numeri de L'ETERNAUTA (da 1 a 20 compreso), ed i numeri 22 e 23;
2) sempre contrassegno speditemi gli introvabili IL MERCENARIO di Segrelles e ZORA E GLI IBERNAUTI (ma bisogna andare a Milano per trovarVi? in certe edicole della Brianza neppure Vi conoscono!)
3) una cortesia che non vi riguarda, ma non so proprio a chi rivolgermi: ricordo che tanti anni fa acquistavo il VITTORIOSO (con lo splendido Jacovitti) e CAPITAN WALTER entrambi editi dalla A.V.E. (forse). Esiste ancora la società editrice? Vorrei contattarla, o quello che ne resta, o chi ne ha ricevuto l'eredità (si fa per dire), per acquistare dei due fumetti quello che hanno.
Vi ringrazio per quello che mi potrete comunicare e attendo quanto Vi ho ordinato al più presto.
Salutissimi.
Ermes Disetti, Robbiate (CO)

Caro Ermes, l'amministrazione si occupa dei punti 1) e 2). Mi dispiace per la Brianza: un Eternauta in giro serve sempre. Non fa danni, non sporca in casa, non



attacca l'uomo se non provocato nei suoi più teneri affetti (ovvero Alvaro e il sottoscritto, che veramente sarei, per l'esattezza, un soprascritto accanto al titolo di questa da me disonorata rubrica), distrugge i parassiti senza inquinare le colture, e, nonostante il recente aumento di prezzo, tutto sommato, costa poco. Quanto all'A.V.E., la casa editrice del fascinoso *Vittorioso*, credo che non esista più da un diciotto anni. La libreria specializzata in fumetti di Milano *Le nuvole parlanti* può aiutarti nelle ricerca. E credo che possano dirti qualcosa di più le *Edizioni Paoline*, che dovrebbero essersi occupate dell'eredità A.V.E.

Arci Carissimo O.d.B.,
e come diceva il vecchio non so chi: "Così non va... Orestiem". È forse vero che non ci sono più a disposizione copie del numero 0 del VS/NS magnifico mensile? (Mi rispondo da solo leggendo la posteterna n. 20).
Ma come è possibile che dei "Magici Ragazzi" come voi non possano alleviare la nostra sofferenza, di poveri lettori frustrati, ristampando il suddetto numero?
Vedi, Orazio (perdonami il "tu"), io ho perso la testa per "lei" (intendi l'Eternauta) dal primo momento che l'ho vista esposta in vetrina della mia edicola personale. Da quel momento, lei è rimasta per me dopo la mia Mirella, la semi-unica fonte di sostentamento, sarei pronto a morire (anche tramite seppuku*) per lei. Se non vuoi un povero lettore frustrato morto sulla coscienza, rispondimi ed esaudiscimi al più presto.*
In fede.
Leo (povero lettore frustrato noumeno) Albinia

Caro Leo, non ho niente da perdonarti se mi dai del tu, ho, caso mai, da inquietarmi un poco perché usi il lei per designare l'Eternauta. Già, c'è la faccenda che ogni tanto lo chiamiamo rivista, ma le cose son più complicate. Devi rassegnarti: l'amore per l'Eternauta non può essere soltanto eterosessuale. Non dico che sia soltanto omosessuale. È almeno bisessuale. È la caratteristica dell'avventura. L'avventura è tanto ambigua quanto audace. Sta a noi di volta in volta attribuirle un dato sesso o, se vuoi, un dato significato, ma per quella volta lì, esclusivamente, ben sapendo che in altri momenti assumerà altri sessi, altri significati. L'avventura è trans e super, extra e ultra, stalla e stella. Mi congratulo con te, comunque, perché preferisci l'espressione *seppuku*, più nipponicamente pertinente, a quella piuttosto disfatta dal cattivo uso europeo di *harakiri*. In compenso, come faccio ad assicurarti che ti accontenteremo, ristampando il numero 0. Che numero 0 sarebbe, se ristampato?
Non siamo dei "Magici Ragazzi", almeno Alvaro e io (gli altri soci superstiti, non so). Siamo tutt'altro che magici e soprattutto non siamo ragazzi. Siamo dei vecchi pasticcioni che si divertono a fare un giornaletto per leggere in anticipo i fumetti che pubblicano. Coraggio, è sempre meglio un nuovo numero dell'Eternauta che quel numero 0, di cui, a parte tutto, il materiale più interessante fu travasato nel numero 1. Piuttosto, mi ha intenerito il luogo da cui scrivi: Albinia. Qualche Natale fa, ho passato in un treno fermo dalle tue parti un certo numero delle ventidue ore che mi richiese una trasferta da Milano a Roma, giusto per questioni dell'Eternauta. C'era la neve intorno e non mangiavamo dalla sera precedente. Ora ricominciava a far notte. Ogni tanto qualcuno si calava dal treno e scompariva nella neve, chissà dove. Per fortuna, mi tenne compagnia un cuoco macrobiotico che, a un certo punto, tirò fuori un panettoncino e generosamente lo divise. Non so se il panettoncino fosse macrobiotico o semantico, strutturalista o postmoderno: il pezzo che mi toccò mi parve ottimo.

Caro Direttore Letterario,
con umiltà, ma con fermezza ti segnalo che l'Hermann da te magnificato nell'ultimo numero è, certo, un grandissimo artista, ma non una stella del fumetto jugoslavo. A noi lo ha venduto una grande agenzia jugoslava, su questo non ci piove. Comunque, si chiama Hermann Huppen, è nato in Belgio nel 1928, ha lavorato a lungo in Canada e ogni tanto soggiorna pure in Jugoslavia, se proprio vuoi. Il disegno e lo spirito sono, però, tipicamente fiamminghi. Non ti pare? Chiedi scusa ai lettori, oppure rivela chi ti ha dato l'informazione sbagliata.

O.d.B. Milano

Chiedo scusa ai lettori, la spia non la faccio a nessuno, soprattutto ai superiori.

Caro Alvaro,
con perplessità e curiosità, ti domando: com'è possibile sottotitolare "leggenda nordica" la storia Roda e il Lupo *di Richard Corben dove tutti sono a culo nudo? Non prenderanno un accidente?*
O.d.B. Milano

No, caro O.d.B., secondo me non si prenderanno neppure un raffreddore perché in certe zone del nord Europa (e noi gli avvenimenti li immaginiamo lì e nella stagione meno fredda) una parte dell'estate è calda quanto qui da noi. Io ricordo con struggente nostalgia un lungo, scherzoso, inseguimento sulla neve, dopo una sauna, — avvenuto in un bosco della Svezia, ahimé molti anni fa — dietro una spettacolare "Roda". Avevamo indosso meno cose che i personaggi della storia di Corben: era inverno, eppure sono sopravvissuto...
Del resto, tornando al fumetto dal sottotitolo incriminato, quelle corna di cervo (o forse d'alce, visto che sembrano un po' "palmate") che il capo dei guerrieri inalbera sulla sua testa, le foreste di conifere, tipiche del Nord, che fanno da sfondo alle scene della corsa di Roda e degli inseguitori, il tracciato sacrificale della prima vignetta, che ricorda la simbologia labirintica dei riti nordici (Stonehenge, ecc.) indicano, sempre secondo me, inequivocabilmente il Nord.
Comunque, polemiche scherzose a parte, sono certo che converrai con me, caro O.d.B., che se Corben avesse fatto indossare a quella spettacolare ragazza un pellicciotto o un qualsiasi straccetto, il nostro interesse, e probabilmente anche quello di gran parte dei lettori, sarebbe venuto del tutto meno.
Alvaro, Roma

gente d'avventura:

MONSIEUR M. L'AFRICANO

di Lietta Tornabuoni

Albergo d'Africa occidentale ex-francese. Nostalgico, tipico: a cominciare dal nome, "La Résidence", imperiale e bislacco per stanzette con pareti a calce e brande vacillanti, con scarafaggi e senza persiane contro il grande sole, senza specchi e con escrementi di topo. Però: patio con verzura agitata dal vento perenne di Saint-Louis del Senegal, con ammattonato di piastrelle bianco-blu, con poltroncine di metallo bianco che ospitano al crepuscolo (per l'*apéritif*) immensi mercanti libanesi in tunica, superbi neri in abito scuro gessato completo di panciotto ventiquattrore di cinghiale, bianchi rasciugati e infidi che bevono Pernod. Però: *patron* francese che un tempo fu cattivo e parà, *patronne* bianca che un tempo fu desiderabile e svelta. Mappa del Beaujolais alla parete. Aragoste a colazione: costano niente.

Di sera, quando il giorno non vuol finire, tra altri che ricordano vite vendute e perdute nel Patio delle Nostalgie, Monsieur M. l'africano racconta, racconta, racconta di sé. Avrà cinquantasette adesso, cinquantotto, forse sessant'anni. Porta bene: grosso non grasso, baffi neri, faccia infinitamente volgare, voce inutilmente imperiosa. Parla arabo, inglese, tre dialetti africani, Mangia soltanto crostacei e *tartare*: li pensa come pasti da *macho*, da soldato. Le ha fatte tutte, a sentirlo. Nato in Algeria, da padre francese. Militare di carriera nell'esercito francese: aviazione, pilota. Nei Cinquanta, addestramento speciale all'Accademia dell'aviazione degli Stati Uniti, San Antonio,

Texas, dove a tanti militari europei e latinoamericani venivano insegnate le tecniche antiguerriglia: bombardamenti chimici, mitragliamenti ravvicinati, identificazione di bersagli in giungla o foresta, atterraggi di fortuna su terreni limitati-accidentati, lanci con paracadute per azioni di commando, *camouflage*, assassinio con coltello o con due dita che spezzano le cervicali, contatti radio, *survival* ossia esercizi di sopravvivenza. "Magnifico".

Poi le porcate francesi della storia recente: guerra d'Indocina, guerra d'Algeria, sempre dalla parte e nei modi peggiori. Monsieur M., quasi venticinque anni dopo, ha ancora un odio ardente per De Gaulle che pose fine alla rivolta dei generali e accettò l'indipendenza dell'Algeria: "Traditore". Da allora, venticinque anni quasi, non ha piú rimesso piede nell'Algeria dov'è nato: "Ragioni sentimentali". Allora lasciò l'esercito ("Insopportabile, impossibile") per passare al servizio del maggiore industriale aeronautico francese: per vent'anni ha venduto aerei militari a tutti i neri eserciti dell'Africa nera.

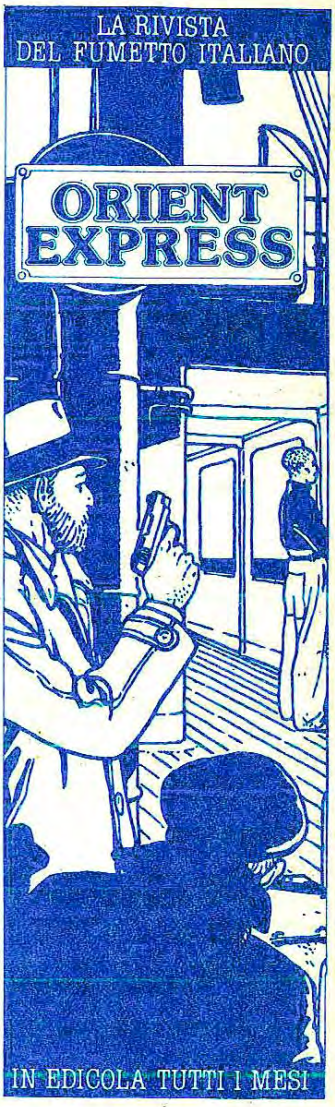
Monsieur M. non critica Bokassa, il fu ricchissimo feroce imperatore nero: "Bravo tipo, l'avevo avuto ai miei ordini quand'era sergente francese in Indocina. Cannibale? Non è questione di crudeltà, ma di etnia: nella sua tribù questo era l'uso antico, lui conservava le tradizioni della sua cultura, rispettava i riti dei suoi padri. Un amico: bastava una telefonata da Parigi, e all'arrivo avevo macchina e scorta all'aeroporto, ospitalità a palazzo". Monsieur M. non critica il signorile Giscard d'Estaing, che, quand'era presidente della Repubblica francese, da Bokassa accettò in regalo diamanti e se li tenne: "Era l'uso, in Africa lo sanno tutti. Bokassa teneva sul tavolo una gran coppa piena di diamanti grezzi, e ne offriva agli ospiti come altri offrono da bere, in quantità diverse a seconda dell'importanza del visitatore: tre, quattro, una manciata, due manciate. Rifiutare era oltraggiarlo. Una volta, per scherzo, io protestai 'non sono neanche sgrezzati i tuoi diamanti, mio imperatore, neppure sono tagliati, che ne faccio?', e lui si offese mortalmente, per un poco me la vidi brutta. Forse Giscard avrebbe dovuto consegnare quei diamanti al Tesoro di Stato, una volta tornato in Francia? Sì. Non l'ha fatto, e s'è fottuto per una coglioneria: non valevano poi molto, quelle pietre rozze".

Monsieur M. pretende di sapere come sono presidenti, generali capi di Stato, ministri, capi di Stato maggiore degli eserciti, boss politici dell'Africa nera: "Avidi. Tutti prendono soldi, tutti: se vuoi vendere agli Stati qualunque cosa, armamenti, mezzi di trasporto, carri armati, aerei, ospedali, camion, rifornimenti, tutto, devi pagare loro. Senza bakscisc non si commercia. Alcuni costano anche poco: te la puoi cavare addirittura con 10.000 dollari. Altri li puoi prendere in modi diversi". Monsieur M. ha lavorato spesso, per esempio, in coppia con un amico libanese proprietario di un fastoso albergo-ristorante sul mare: "Il ministro arriva, mangia, sale in camera con un'amica, non paga. Si crea quel legame per cui è naturale che ti faccia vedere in anticipo le condizioni di una asta d'appalto per quindici aerei o una fornitura di divise, ti riferisca quali sono state le offerte della concorrenza, ti dica quanto deve toccare a lui. L'Africa non è diversa. Gli Stati e il mondo sono tutti uguali, per chi vende e per chi compra. Gli uomini si somigliano tutti, li prendi con i soldi e con le donne". Tutti? Anche Gheddafi? "Lui è più speciale".

Monsieur M. pretende di sapere come sono in generale gli africani: "Scansafatiche. Disorganizzati nella testa. Incapaci di vedere oltre la giornata o la settimana, di programmare a lunga o anche a breve scadenza. Buoni lavoratori soltanto quando c'è un bianco a organizzare, comandare, sorvegliare". Razzista: altro che "Radici". "Pragmatico. Conosco l'Africa, e non sono delicato. I delicati s'impietosiscono: poveri africani, hanno talmente fame che mangiano topi, mangiano larve di formiche, mangiano cavallette quando le trovano. Hanno fame, è vero. Ma questa non ne è una prova. Quei cibi li amano. Sanno che sono proteine. Li adorano. Li hanno sempre mangiati: come i francesi mangiano lumache o rane. È coglione confondere la fame con abitudini alimentari differenti da quelle europee, è coglione giudicare l'Africa con l'occhio dell'Occidente".

Monsieur M. è triste, nel buio che è calato di colpo sul Patio delle Nostalgie. Lo delude e mortifica la sua vita africana di adesso: moglie e figli, automobile, appartamento in città, una rappresentanza che va avanti da sé, un boss parigino più giovane di lui che parla di marketing, videocassette di film sul teleschermo di sera, qualche party diplomatico nelle feste nazionali, neanche una jeep. Quando parte per i suoi giri di rappresentante, ancora si porta dietro la borraccia dell'acqua, il coltello, la pistola, il tirapugni d'acciaio: ma non capita mai che debba adoperarli. Per uomini come lui non c'è più posto. E se n'è andata per sempre la sua Africa: quella dove uccidere, comandare e vendere era così avventuroso e facile, così eccitante e riuscito.

Lietta Tornabuoni



L'urlo di poi

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI ANNO I - NUMERO 1

Assorbire dio e passarci attraverso

Moebius-Giraud racconta il suo lavoro fumettistico e cinematografico

D: *Moebius, che ne pensi oggi del fumetto a forma di elefante?*
R: Beh... è una specie di trappola per topi, e bisogna fare attenzione. Penso che si può fare di tutto, anche fumetti scritti in modo classico, come un racconto vero e proprio con inizio, svolgimento e fine. Ci sono tante strade da seguire, tutto è possibile.

D: *Non credi che con operazioni tipo* Garage Ermetico, *e con le altre storie che hai realizzato firmando Moebius, mentre rivelavi le capacità innovative del fumetto ne mettevi in luce anche i limiti?*
R: Mah, non saprei... Nessuno lavora per il fumetto: io lavoro per me stesso, e poi il fumetto si arrangia. Quando si superano dei limiti se ne pongono automaticamente degli altri, ed è questo il lavoro che compie ogni nuovo autore con una personalità particolare. Manara, per esempio, trovo che, a modo suo, percorre molto bene questo sentiero, e dimostra che non ci sono limiti agli onirismi che costituiscono l'essenza dei suoi fumetti. Non ci sono limiti alla fantasia, basta saper sognare, e poi i risultati si vedono.

D: *Lo stile di Moebius ha fatto scuola presso tanti autori alle prime armi, e spesso ha avuto effetti devastanti sulla loro formazione di fumettari. Che effetto ti ha fatto vedere tanti piccoli Garagi Ermetici?*
R: Non ho visto decine di *Garagi Ermetici*, ma solo due o tre fumetti realmente ispirati al *Garage*. Invece ho visto molti autori che partono dai miei stessi principi per realizzare il loro disegno personale, anche perché il loro plagio non può mai durare molto a lungo. Il disegno di Moebius infatti è talmente semplice che è praticamente impossibile plagiarlo. Non c'è nessun manierismo particolare da copiare, e la personalità del disegnatore può assorbirlo molto presto. Il mio disegno è il più neutro che esista, e assomiglia un po' a quello che troviamo nelle illustrazioni dei dizionari del primo '900. Io stesso in fondo ho plagiato!

D: *Che differenze hai incontrato nel collaborare ad un film di cartoni animati come* Les Maitres du Temps *e ad uno di avanguardia come* Tron, *realizzato con procedimenti elettronici? Queste esperienze hanno cambiato la tua vita?*
R: Non credo sia stato il lavoro in sé ad avermi cambiato, quanto piuttosto la grossa risonanza che *Tron* e *Les Maitres du Temps* hanno avuto nell'opinione pubblica. Dopo aver collaborato a questi film ho ricevuto molte interviste, ed ho avuto molti contatti con la TV, i giornali e la radio. Questa è una cosa che cambia un po' non tanto la tua vita quanto la tua immagine pubblica. Bisogna adattarsi alla nuova immagine, comprenderla e interiorizzarla. Anche se all'inizio è difficile adattarvisi, poi aumenta la propria fiducia in se stessi. Quando si trattava di decidere se partecipare o no a quei film avevo molti problemi, ma dati i risultati, adesso ne ho molti meno e mi renderò disponibile, all'occasione, per partecipare a qualunque altro progetto cinematografico.

D: *Che cosa hai pensato vedendo il tuo tratto perdersi durante le fasi di animazione?*
R: Mi aspettavo che ci fosse questa perdita, e perciò mi ero limitato a dare indicazioni per le ambientazioni e per il movimento, senza spingermi a dare suggerimenti grafici veri e propri riguardo allo stile. Mi aspettavo però che ci fossero dei disegnatori che si sarebbero serviti del tutto come di un punto di partenza per la loro creazione; invece poi si sono bloccati lì senza saper utilizzare gli schizzetti che avevo fatto per rielaborarli dando loro una sorta di liberazione. Come conseguenza il disegno del film è rimasto un po' povero.

D: *In Italia è circolata la voce che tu abbia collaborato con Ridley Scott nel progettare gli scenari di Blade Runner, ma non ne abbiamo mai avuto conferma. È vero?*
R: Quello con Scott è stato un ottimo rapporto, ma la nostra collaborazione è rimasta nel mondo delle intenzioni. Mi aveva chiesto di dargli una mano per il film, e ci sarebbe stato da lavorare molto sui costumi, le ambientazioni, gli arredamenti. Io però ero in un periodo di superlavoro ed ho rifiutato. Così è stato lui a lavorare molto, e tutto da solo. La sua interpretazione della città del futuro è comunque uscita fuori in modo molto simile a come l'avrei pensata io.

D: *Veniamo ad Alexandro Jodorowsky: nei primi numeri dell'*Echo des Savanes *apparivano dei fumetti realizzati completamente da lui; com'è che poi vi siete accordati per realizzare insieme le avventure di John Difool?*
R: I fumetti dell'*Echo des Savanes* Jodorowski li aveva fatti da solo quando era in Messico. Ne faceva tutti i giorni, ed arrivò ad un buon centinaio di queste storie filosofiche. In passato invece aveva già scritto dei testi molto deliranti per disegnatori realisti che si ispiravano un po' ai comic books americani. Alexandro dunque ha sempre avuto a che fare con il fumetto, prima come lettore e collezionista, e poi come autore, sceneggiatore e disegnatore. Quando per un suo progetto particolare di storia si è voluto servire di un altro collega, di un disegnatore con cui collaborare, io mi sono reso disponibile, ed abbiamo lavorato insieme. Tutto qui.

D: *Un proverbio orientale dice che chi trova il suo dio lo deve uccidere, perché non è il vero dio. Moebius ha trovato il suo?*
R: È vero, si trovano continuamente dei (con la "d" minuscola) nel corso della propria evoluzione, ma, senza ucciderli, bisogna assorbirli e saperci passare attraverso. Se ne incontrano poi sempre di nuovi, e questo fa parte della banalità della vita.

D: *Una gran parte del tuo pubblico è fatto di giovanissimi, che ti considerano una rockstar. Ma tu a che lettore ti rivolgi preferenzialmente?*
R: Voglio fare delle storie come le farebbe un ballerino. Ormai ho perso i parametri di riferimento su quale sia il mio pubblico, e non voglio nessuna responsabilità per come le mie storie possano venire usate. Ho lavorato per tutti e per nessuno, ho lavorato per la nebbia o per la riflessione, o per i fantasmi, non so...

a cura di Luca Boschi
Stefano Cristante, Luca Raffaelli

Fanzinari? No, grazie

L'urlo di poi è una coproduzione *L'Eternauta-Arcicomics*-Coop. L'urlo. Chi leggerà le note riguardanti il tesseramento Arcicomics 1984 ne capirà certamente di più.
In un settore come quello del fumetto per il quale gli spazi televisivi e stampati continuano ad allargarsi, nel quale si moltiplicano le manifestazioni e, con velocità inusitata, nascono e muoiono le iniziative editoriali, le pagine de *L'U.d.p.* cercheranno di mettere un po' d'ordine, di fare il punto in questo marasma di situazioni. Comunque un inserto "specializzato" che intende adattarsi al resto de *L'Eternauta* e alla lettura di un pubblico che non è composto esclusivamente dai soliti quattro fan, gli appassionati, i pazzi.
Nel manifesto del *L'U.d.p.* c'è anche una doverosa apertura al mondo del cinema d'animazione, un mezzo espressivo che, come il fumetto, soffre ancora di strane e ingiustificate trascuratezze e perplessità. Può essere il primo passo verso una più estesa interdisciplinarietà di questo inserto e di tutto il mondo disegnato. Addio, fan!

Recensioni

Satanik, 64 pagine b/n; Max Bunker Magazines; lire 2.500.
Dopo aver consolidato nell'ultimo anno le posizioni della sua casa editrice personale grazie ad Alan Ford e dopo aver appena finito di girare un film, *Delitti, amore e gelosia*, con Cochi Ponzoni, Max Bunker alias Luciano Secchi è riapparso nel campo delle riviste mensili. Sempre aiutato da Thea Valenti e coadiuvato dal figlio Riccardo, ha infatti varato **Satanik**, *rivista dell'immagine e della cultura*. Facendo perno sul primo e più famoso personaggio femminile del fumetto nero, Satanik, appunto, Secchi sembra voler puntare su un rilancio del «nero». Nel primo numero, oltre alla ristampa della prima puntata del personaggio chiave, appare un racconto di Eric Stanton ed uno di Mora e Billon. Classico del genere "corde e spunzoni" il primo, anche se non dei migliori dell'autore, mentre il secondo lascia perplessi. O Mora (ricordiamo la coppia Mora-Goetzinger) ha perso ogni capacità di scrivere una storia, oppure la traduzione italiana dei testi distrugge il senso del racconto, tanto che lo si può afferrare solo dopo ripetute letture. Oltre ai fumetti, un articolo di Carlo della Corte su Stanton, una storia della tortura di Vittorio Curtoni ed alcune rubriche di oroscopo, magia e musica nera. Tutto in bianco e nero.
L'impressione che dà la rivista è piuttosto negativa e fa dubitare che possa sopravvivere a lungo in edicola. Particolare difetto è la ristampa della prima storia di Satanik. Mentre il soggetto conserva tutta l'originalità ed il fascino originale, il disegno risente pesantemente degli anni trascorsi e si rivela trascurato ed ingenuo. Magnus all'epoca era un principiante, e si vede. Da allora troppi Moebius e Bilal, Pratt e Manara sono passati davanti agli occhi dei lettori di fumetti, e lo stesso Magnus è diventato così bravo che il livello qualitativo richiesto dal mercato è enormemente superiore a quello del 1964. L'ideale, la mossa intelligente, sarebbe stata di far ridisegnare queste prime puntate. Ma anche il resto della rivista ha un'aria trasandata e trascurata ben lontana dal professionismo che Secchi ha sempre dimostrato, quasi che il mitico Bunker non abbia nemmeno messo mano alla sua preparazione.

Topolino 1936-I; Editrice Comic Art, Largo Antonelli 22, Roma; lire 60.000
Molti ricorderanno senz'altro il volume *Topolino 1935* con il quale la Mondadori ha celebrato i cinquanta anni di Topolino in Italia, visto che non poteva pubblicare il Topolino del 1934, del quale ha i diritti Nerbini. La Editrice Comic Art pubblica ora, in anticipo sulla Mondadori, il secondo volume, dedicato alla ristampa del primo semestre del 1936 del settimanale **Topolino**. All'interno molti altri personaggi americani ed italiani, moltissimi autori rilevanti, cementati da romanzi a puntate e racconti brevi. Ottima stampa, eccezionale resa del colore, carta superba, rilegatura in tela verde con costola quadra e sovraccoperta plastificata a colori. La tiratura, come avverte la nota sul frontespizio, è limitata a sole 1000 copie in prepubblicazione. Sarebbe a dire che sicuramente la stessa Mondadori pubblicherà lo stesso materiale per il prossimo Natale.
Se, quindi, siamo rimasti ammirati e senza fiato davanti a questo volume, che senz'altro costituisce il miglior lavoro di ristampa di una pubblicazione mai avvenuto in Italia, una perplessità ci sorge sul prezzo. Ma certo questo grosso librone non è fatto per la massa, che può benissimo aspettare sino a Natale; è fatto per chi ha fatto del fumetto il proprio dio personale, la propria passione. Insomma più un volume d'arte che un libro a fumetti. Complimenti all'editore.

Napoli comics 84 svoltosi dal 26/3 all'1/4 ha presentato una serie di inconsuete tavole rotonde e incontri con autori raramente presenti a manifestazioni di questo tipo. Spiccavano su tutti gli appuntamenti col fumetto underground made in USA, con Bill Griffith, Jay Linch, Diane Noomin e Harvey Kurtzman, e quello sul fumetto dei bassifondi con Munoz, Sampayo, Altuna. L'elenco delle altre presenze è molto lungo: tra gli altri Giuliano, Mordillo, Pazienza, Forattini, Calligaro, Micheluzzi, Eleuteri Serpieri, Hermann, Comes, Sokal, Bridenne, Silver, Castelli, Ongaro e gli onnipresenti Fossati e Brunoro. Sono stati inoltre proiettati alcuni film animati di Winsor McCay, Disney e di alcuni autori dell'est europeo.

Lobotomia; via di Casal Bruciato 27, 00159, Roma; lire 1.000.
Nuova fanzine, prodotta e pubblicata a Roma, appena apparsa con il suo numero zero. Non parla solo di fumetti e non è dedicata solo ai fumettomani, anzi li tratta con un certo distacco. La copertina, inedito di Pazienza, è seguita dalla pubblicazione a collage di molti altri disegni di Altan o Gotlib, ad esempio, e non degli stessi curatori come comunemente è usuale nelle fanzine, che tendono sempre all'autopropaganda. **Lobotomia** si distingue invece per una sorta di dissacrazione, anche se la veste ed il fatto di essere interamente scritta a mano richiama troppo certe pubblicazioni della stampa alternativa di due decenni fa. Intelligente quanto basta, stimolante un poco, forse attraente troppo poco.

1982
Nasce ARCICOMICS
Per quelli che vogliono smuovere le acque attorno al fumetto e al cinema d'animazione. Per chi legge i fumetti per caso o per passione. Per chi non vuole solo agevolazioni nel consumo di fumetti, ma vuole indirizzarlo, discuterne, produrlo.

1983
Le acque si muovono, le iniziative si moltiplicano. Nascono clubs ARCICOMICS in tutta Italia.
Uno strenato ed inedito attivismo culturale agita il mondo del fumetto.
Molti ne parlano, tanti vi partecipano.

1984
Le eroiche fatiche richieste da mostre, iniziative, scuole del Fumetto non piegano ARCICOMICS che dopo "Il grande Karl", "Matite per la pace", "Dottor Gir e Monsieur Moebius" — solo per dirne alcune — si prepara a rendere l'84 un anno indimenticabile.
Senza il Grande Fratello.

E PER I SOCI?

Le sorprese sono molte, ma cercheremo di farvela breve.

Per i primi 400 l'abbonamento a "L'Eternauta" con "L'Urlo di poi" per il numeri riservato ai soli soci ARCICOMICS. Oltre a questi i favolosi primi 400 riceveranno ogni due mesi il Foglio-notizie Arcicomics che li terrà informati sulle iniziative Arcicomics, le notizie dai clubs e li alletterà con poche ma buone offerte speciali riservate ai soci: libri, manifesti, cotillons...

Per i successivi 500 soci c'è ad attenderli la ristampa anastatica de "l'Audace" edita dalla Comic Art, l'inserto "L'Urlo di poi" (senza "l'Eternauta", oibò!) - il foglio notizie Arcicomics e LAST BUT NOT

LEAST la possibilità di abbonarsi a "L'Eternauta" al 70% del prezzo di copertina per il numeri.

E per quelli che nella corsa ad ARCICOMICS arriveranno ultimi?
Don't worry! Oltre a "L'Urlo di poi", al Foglio-notizie e alla possibilità di abbonarsi a "l'Eternauta" al 70%, in regalo il favoloso "Almanacco 1984" dell'Urlo — 250 pagine di interviste alle più grandi personalità del mondo del fumetto e del cinema d'animazione disponibile dal novembre '84 — che **tutti gli altri soci** fortunati (ma fino a un certo punto) potranno avere con un fortissimo sconto sul prezzo di copertina. I FURBI SI AFFRETTINO!!!
E poi, naturalmente, la tessera di ARCICOMICS dà diritto a tutte le agevolazioni ARCI, fra cui la riduzione del 30% sul biglietto del cinema (per informazioni complete, rivolgersi all'ARCI più vicino).

COME SI FA AD ISCRIVERSI?
Ci si può iscrivere, per la modica cifra di 18.000 lire, con un bollettino c/c n. 71333009 intestato a: **Edizioni ARCI srl - Via G. Vico 22 - 00196 - Roma** specificando la causale del versamento (i vecchi soci scrivano il codice della tessera).
Chi ha già la tessera ARCI può aggiungervi il bollino ARCICOMICS per 8.000 lire, conquistandosi il diritto all'abbonamento a "L'Urlo di poi" e la possibilità di abbonarsi a "L'Eternauta" al 70% del prezzo di copertina.
Infine, nelle città dove esistono, conviene rivolgersi direttamente ai clubs, presso le sedi ARCI. I clubs sono a Milano, Roma, Bologna, Cremona, Varese, Siena, Val d'Elsa senese, Mugello, Firenze, Bari, Torino, Cuneo, Alessandria.
ARCICOMICS - Via Francesco Carrara, 24 - 00196 Roma - tel. 35791 (06) tel. 4514047 (06)

Giovannini, com'era

Ad un anno dalla sua scomparsa ricordiamo il grande Ruggero

In questo primo numero vogliamo ricordare un personaggio, tanto importante quanto poco noto, del mondo del fumetto italiano. Con il suo lavoro ha fatto progredire e maturare il fumetto, lo ha reso più popolare e più dignitoso, ha creato tutta una generazione di disegnatori romani. Era un grande disegnatore professionista che non dimenticava mai di essere un uomo. Abbiamo affidato a Silvano Caroti il compito di raccogliere alcune testimonianze.

Quando mi hanno chiesto di ricordare Ruggero Giovannini con un articolo che ne illustrasse l'opera, ho accettato di buon grado ma con molta perplessità, perché parlare di una personalità così grande e complessa quale era quella di Ruggero è impresa praticamente impossibile quando si hanno a disposizione poche cartelle. Ho conosciuto di persona Giovannini nel '79, quando lo pregai di svolgere alcune lezioni in una scuola di fumetti romana di cui all'epoca mi occupavo. In breve tempo la mia conoscenza con lui non rimase circoscritta all'ambito professionale, ma si allargò fino a divenire una schietta amicizia confortata ancor più da alcune cose (oltre il fumetto) che avevamo in comune: prima fra tutte la passione per la filosofia orientale in tutte le sue manifestazioni. Insieme frequentavamo un centro Zen e spesso organizzavamo in allegria cene in tranquilli ristoranti cinesi. Ruggero era veramente riuscito ad applicare gli insegnamenti di questa filosofia della semplicità nella vita e nel suo lavoro: una volta ebbe a dirmi che aveva cominciato a dipingere alla maniera Zen — «Senza staccare mai il pennello dal foglio» — ed era talmente bravo, talmente essenziale che gli allievi della scuola, una volta avuto lui (anche per una sola lezione) come insegnante, non facevano altro che richiederne nuovamente la carismatica presenza.
Ho chiesto a Rodolfo Torti di aiutarmi a costruire questo articolo: nessuno lo poteva fare meglio in quanto, a tutti gli effetti, mi sembra colui che ne ha raccolto l'eredità.

Il ricordo di una persona cara

Rodolfo Torti: «Sì, hai ragione, e non soltanto l'eredità spirituale. Vedi questa enorme documentazione grafica che sto finendo di catalogare? L'ha raccolta tutta lui in anni ed anni di lavoro. Qui un disegnatore di fumetti può veramente trovarci di tutto: dai costumi degli antichi Romani del tardo Impero, alle acconciature femminili etrusche ricostruite dal Pallottino, alle fotografie della 5ª strada di New York... Credimi, è veramente un'opera colossale di raccolta. Penso che pochi disegnatori posseggano una documentazione così completa».
Hai parlato di un'altra eredità...
R.T.: «Sì, effettivamente l'eredità vera lasciatami da Ruggero è un'altra, molto più intensa e grande. Vedi, lui era così... così importante: non riuscirò mai a ricordarlo soltanto perché mi insegnava a fare i fumetti. Giovannini mi ha materialmente condotto per mano, come un padre che fa muovere i primi passi ad un figlio. Mi ha insegnato lui come comportarmi davanti ad un editore. Ricordo una frase che mi diceva sempre: *"Quando chiudi con una Casa Editrice, non chiudere mai sbattendo la porta"*. Mi spiegava proprio tutto: come tenere la matita, come sciogliere il polso, come carpire idee da altri disegnatori, studiando tantissimo gli altri, i colleghi più bravi, senza mai vergognarsi di questo. Ruggero non si vergognava, ad esempio, di ammettere che per tanti anni aveva guardato e studiato Caniff, Robbins e Will Gould: *"Tanto — diceva — rimango comunque me stesso"*. E con questi discorsi, anzi queste lezioni, andavamo a volte avanti, girando per il quartiere, fino al limite di fare le due di notte senza che me ne accorgessi...».
La prima persona con cui sei venuto a contatto in questo lavoro è stato Giovannini?
R.T.: «A quell'epoca lui ricopriva la carica di Direttore Artistico di Lancio Story (tra l'altro è stato il primo ed unico, che io sappia, vero Direttore Artistico di una rivista, alla maniera americana, intendo. Lui era disegnatore ma si intendeva di un po' di tutto, anche di copertine — spesso ne faceva lui i bozzetti — e di storie). Io portai a far vedere alcune mie tavole e la sola cosa che mi meravigliò fu che, nonostante i miei lavori non andassero assolutamente bene (credo che col fumetto non avessero proprio nulla a che vedere), lui non mi chiuse la porta in faccia, bensì mi invitò a ritornare dopo un anno di intensi esercizi, cosa che io, spinto dalla fiducia che aveva saputo infondermi, feci puntualmente. E lui ripagò questa fiducia e costanza affidandomi la mia prima sceneggiatura da realizzare».

Camminando camminando

A Bologna per il libro per ragazzi poche soste e piedi gonfi

La *Fiera del libro per ragazzi* che si tiene a Bologna tutti gli anni ad aprile è una manifestazione atipica, se vista nell'ottica delle rassegne che ormai quasi mensilmente richiamano operatori e appassionati del fumetto. Le pulci dei rivendugliuli di antiquariato e le liti degli editori amatoriali che rivendicano la maggiore fedeltà delle proprie riproduzioni anastatiche hanno qui ceduto il passo ai lussuosi stands di 998 case editrici di tutto il mondo impegnate in libri di fiabe, bricolage, istruzione e fumetti (anche per adulti). Passeggiando per i chilometrici corridoi dei padiglioni si incontrano in fondo più fumettari alla Fiera che in qualsiasi mostra «pura» di fumetti. Inoltre, nelle altre mostre, gli autori godono per lo più dell'ospitalità degli organizzatori e non sono spinti a partecipare da nessun interesse commerciale. A Bologna, invece, gli autori pagano personalmente alberghi e ristoranti e tentano di concludere affari con gli editori presenti.
La *Fiera* è anche una delle rare occasioni per farsi un'idea della dimensione internazionale del fumetto italiano: nello stand di Glenat, editore in Francia di Vittorio Giardino, troneggia un'enorme sagoma di Sam Pezzo; Carpinteri fa moda sulle riviste spagnole; Liberatore è ormai una star internazionale ed è molto richiesto anche in USA, mercato tradizionalmente refrattario alle proposte italiane. In un *Gomme Nostalgia*, edito da Glenat, troviamo anche, con un po' di stupore, una storia a fumetti in cui Francois Corteggiani ricorda tra gli altri Franco Aloisi, bravo quanto ignorato dalla critica nostrana, e, forse anche per questo, non più fumettaro da un decennio, ma attore nei varietà radiotelevisivi.
Allo stand della casa editrice olandese Oberon troviamo meraviglie: le bellissime ristampe dei migliori comics americani degli anni '40 e '50 sono affiancate dalla recente produzione degli ottimi Daan Jippes e Dick Matena. In una rivista del gruppo, *Eppo*, c'è anche una sorpresa: la traduzione del *Capitano Rogers* di Giorgio Cavazzano. Come il lupo nella favola a pochi metri c'è anche il Cavazzano in persona, che si reca a consegnare ad *Orient Express* la prima delle tanto promesse nuove storie di *Smalto e Johnny*. Lo seguiamo, ma un signore di cui non facciamo il nome perché potrebbe essere pubblicità ci distrae con fare da «la

Cosa ti colpiva di più di Ruggero?
R.T.: «Due cose: una era il rapporto diretto ed immediato che riusciva a creare con i suoi lettori. Era qualcosa di incredibile: i suoi fumetti non erano mai qualcosa di statico, e — bada bene non sto parlando da un punto di vista tecnico — inseriva nelle vignette dei piccoli particolari, magari apparentemente insignificanti, che coinvolgevano il lettore a livello inconscio, senza peraltro risultare mai essenziali. Una volta si divertì, in una scena che comprendeva un coro di ragazzi, ad inserire nei balloons dei cantanti intonati un lettering perfetto, facendo invece cantare i cattivi coristi con una grafia pessima. Questo al giovane lettore (si trattava dei lettori del Giornalino) piaceva molto, anche se magari non capiva il perché».
E l'altra?
R.T.: «L'altra era l'umiltà. Alcuni non credevano che Ruggero fosse un umile; del resto, di fronte alla superbia di tanta gente, spesso non si può essere umili più di tanto. Vidi una volta a casa sua le tavole appena ultimate del primo episodio de "I Lupi del Nord" (seconda parte) disegnate per il Giornalino, e, osservandole, ebbi a dirgli come, a mio parere, una vignetta fosse disequilibrata rispetto alle altre, in quanto mancante di neri. Non disse niente ma, tempo dopo, notai con stupore e con orgoglio che Ruggero, il mio maestro, aveva effettivamente messo il nero dove avevo detto io. Mi guardò e mi disse: *"Ma cosa credi, che anche se ho più esperienza di te non accetto un consiglio giusto?"*. Ecco cosa era soprattutto Giovannini: un maestro, nel vero senso della parola, nel senso puro del termine, e non solo per quel che riguarda i fumetti, ma nel significato più "orientale" possibile: un maestro di vita».
Rodolfo, quali erano — oltre a te — i più grandi amici di Ruggero?
R.T.: «Lino Landolfi, Franco Benito Jacovitti e Nevio Zeccara erano legati da vecchissima e duratura amicizia: erano quasi più che fratelli».

Il ricordo dei suoi amici

Lino Landolfi: «La sensazione che ho provato a seguito di questa *mancanza*, dopo che per quarant'anni abbiamo parlato insieme di tante e tante cose è che Ruggero non è morto, Ruggero si è solo trasferito molto lontano. È vero: non ci telefoniamo, non ci scriviamo, ma per due persone che sono state così vicine come me e lui scriverci e telefonarci non serve più, non ha senso».
Franco Benito Jacovitti: «Era di un eclettismo mostruoso: passava con disinvoltura dalla passione per il baseball a quella per la fotografia. Le domeniche a casa sua, insieme a Nevio, Lino e Rodolfo, erano stupende e imprevedibili. Poteva capitare di tutto: litigare di politica con Adriana (Zeccara, la moglie), oppure addirittura combinare, su due piedi, una seduta spiritica. È incredibile: ho ancora la netta sensazione che da un momento all'altro mi venga a suonare alla porta con Lino per farci le nostre solite quattro risate».
Nevio Zeccara: «Una perdita incolmabile di vera amicizia e lavoro durata 31 anni, con giornate liete e tristi... Che altro dire? Sono certo e sicuro che dove si trova e dove lo raggiungeremo un giorno... sta bene ed è vivo!!».
Ruggero ha lasciato delle tracce così importanti del suo passaggio, che chi gli è stato vicino non può e non riesce a credere che non ci sia più. Gino Tomaselli del Giornalino, a conclusione di un suo articolo su Giovannini apparso sulla rivista «IF» undici anni fa, scriveva: *«Giovannini può essere un disegnatore che non entusiasma, si possono trascorrere giorni a discutere sulle sue qualità, ma quando lo si è conosciuto non ci si dimentica più della sua straripante vitalità, della sua straordinaria simpatia».*

Silvano Caroti - Rodolfo Torti

Poche note biografiche

Nato a Roma nel 1922 dove lavora sino alla fine. Disegnatore, pittore, illustratore e ideatore di personaggi a fumetti — Direttore Artistico — Insegnante nella prima scuola di fumetti romana — grande esperto della letteratura a fumetti per ragazzi — orafo per hobby, amante della buona cucina ed appassionato studioso di arti e filosofie orientali.
Inizia a lavorare per il «Vittorioso» nel 1945 con una storia di ambiente quattrocentesco: *I seguaci di Adelchi*. Nello stesso anno lavora per il giornale con le *Avventure di Jim Brady*. Negli anni cinquanta lavora per l'Inghilterra su giornali per ragazzi come Tiger, Top Spot, Ranger ed altri. Per il Giornalino ha realizzato: *Bug Barry* nel 1970 - *Haral* nel 1970 - *Uomini del pugnale*, 1971 - *Capitan Erik*, 1972 - *Ricky*, 1978 - *I biondi lupi del Nord* nel 1970 e 1980.
È stato direttore artistico di Lancio Story nel 1978 ed ha contribuito alla scoperta ed al successo fra i lettori italiani de «L'Eternauta» di Oesterheld e Lopez.

---

sai l'ultima?» bisbigliandoci che Alfredo Castelli si è dimesso dalla direzione di *Eureka*. Poffare. Mentre andiamo ad indagare costeggiamo gli stand americani della Marvel, della D.C. e della misera Whitman, un tempo la più importante produttrice di comic books di qualità, e ridotta adesso a stampare pile di libri da colorare e incollare. Corri che corri ci giunge un'altra notizia all'orecchio: è Silver che si dimette, lascia *Eureka* e *Lupo Alberto*. Subito dopo un altro anonimo, con la laidità del venditore di foto porno, sussurra le dimissioni di Silver e Castelli *ensamble*. I due non lasceranno però a bocca asciutta il loro pubblico che in questi ultimi mesi ha fatto salire sensibilmente le vendite di *Eureka*.
Le dimensioni degli stands sono in fondo uno *status symbol*. Ad un inspiegabilmente angusto stand Rizzoli fa da contraltare un salotto milanese Mondadori, brulicante di acquirenti e giornalisti. La strenna in preparazione per il prossimo Natale, ci annunciano, sarà uno dei soliti volumoni bianchi, dal titolo *Paperino il grande*, ricco di introduzioni ai capitoli, e comprensivo di incunaboli italiani firmati da Pedrocchi e Pinochi, di racconti d'epoca di Barks, di storie *educational* americane e di alcune più recenti realizzazioni mondadoriane. Incredibilmente abbiamo anche già scoperto il titolo della strenna del Natale '85, che si chiamerà *Io e Pippo* e raccoglierà 15 vecchie storie di Paul Murry. Accanto a Mondadori c'è l'European Language Institute di don Lamberto Pigini, che visto il successo delle storie Disney in latino (il primo libro, *Donaldus Anas et nox saraceni* ha venduto circa 20.000 copie, più della corrispondente edizione Mondadori in Italiano), lancia anche Schulz nella lingua di Orazio Coclite con un primo volume intitolato *Snupius*.
Già le ombre della sera calano sui padiglioni bolognesi e ancora folle di autori si accalcano allo stand Cepim-Isola trovata, decisamente il più confortevole e benvoluto tra quelli italiani. Uno sconosciuto pieno di peli e brufoli in numero eguale mormora che Silver e Castelli si sono ormai dimessi dalla *Fiera*, per prepararsi ad accogliere in pancia i tortelli col ripieno di piccione; ed in seguito a questa illuminante rivelazione anche noi, coi piedi gonfi come gommoni, decidiamo di emularli.

Luca Boschi

Il «Premio satira politica» di Forte dei Marmi, che da undici anni a settembre celebra i nomi più interessanti della grafica, dell'umorismo, del giornalismo e dello spettacolo che hanno qualcosa da dire contro il potere, possiede anche una sua, meno nota, appendice primaverile.
Quest'anno, dal 14 aprile al 20 maggio, gli organizzatori del «Premio» presentano una grande rassegna sulla rivista satirica degli anni '20 *Il becco giallo*, di Alberto Giannini, che dal '24 al '31 si distinse per la sua violenta irriverenza nei confronti del clero, della monarchia e del fascismo, ed ebbe una vita travagliata a causa dei ripetuti sequestri operati dalla censura del regime. La mostra si compone di una massiccia antologia di copie originali, ampiamente ingiallite dagli anni, ed abbraccia un arco di tempo sorprendentemente vasto, giungendo fino al 1957, anno della chiusura dell'ultima rivista di Giannini, dal titolo evocativo *Il merlo giallo*. Particolarmente interessanti le altre testate che idealmente continuavano la vita del *Becco giallo* dopo la sua definitiva chiusura: *L'attaccabottoni* e *Il merlo*, fino ad ora completamente ignorate dalla critica.

DOPO IL GRANDE SPLENDORE
SEI STANCA, VERO? SONO SICURO CHE TRA UN PO' TROVEREMO UN POSTO DOVE RIPOSARE...
PUF.
PUF... SPERO DI SI'...
SIAMO IN UNA ZONA PIENA DI COLTIVAZIONI...
BENE, COSI' AVREMO FRUTTA FRESCA ED ALTRA ROBA DA MANGIARE...
CALMA CON I SOGNI ...DOBBIAMO PRIMA SEMINARE ED ATTENDERE CHE LA TERRA DIA I SUOI FRUTTI...
SI AVVICINA UN TEMPORALE...
SI', CERCHIAMO UNA CASA DOVE POTERCI RIPARARE...
LAGGIU' CE N'E' UNA.
E' ABBANDONATA, MA HA MOLTA TERRA INTORNO, TERRA DA COLTIVARE...
ED UN RUSCELLO DOVE POTER PESCARE.
E' MOLTO BELLA.
UN POSTO PER RIMANERE

EHI, VOI! CHE VOLETE ?
CI...CIAO... ABBIAMO CAMMINATO MOLTO... E' NOTTE... SI AVVICINA UN TEMPORALE, E ABBIAMO PENSATO CHE...
FUORI!
CALMA, AMICO... VOGLIAMO SOLO PASSARE LA NOTTE... SE VUOI POSSIAMO LAVORARE... AIUTARTI NELLA SEMINA...
FUORI!!
QUESTA FATTORIA ERA DI MIO PADRE ED ORA E' SOLO MIA. NON HO BISOGNO DI NESSUNO, STO BENE DA SOLO. E POI SO COSA AVETE IN MENTE. VOLETE IMPOSSESSARVI DI TUTTO E MANDARMI VIA...
MA... E' COSI' GRANDE LA TERRA QUA INTORNO, E TU SEI SOLO... POTREMMO DARTI UNA MANO...
MIO PADRE HA SEMPRE DIFFIDATO DI QUELLI CHE VENIVANO CON STRANE IDEE IN TESTA.
SENTI... DI NOI PUOI FIDARTI...
FUORI!!

NON CAPISCO PERCHE' SI SIA COMPORTATO COSI'... VOLEVAMO SOLO UNIRCI A LUI, NON DERUBARLO.
GIA'... NON L'HO CAPITO NEMMENO IO... CI AVESSE ALMENO LASCIATO PASSARE LA NOTTE AL COPERTO...
ANDY, IO HO FREDDO...
LAGGIU' C'E' UN'ALTRA CASA... POSSIAMO RIPARARCI LA' DENTRO...
ALLUNGHIAMO IL PASSO PERO'... HO LE OSSA A MOLLO.!
TROVEREMO DEI RAMI SECCHI PER FARE UN FUOCO, SPERO...
FIUUU.! FINALMENTE ALL'ASCIUTTO.!
VOGLIO DARE UN'OCCHIATA A TUTTA LA CASA...
MA...
PRENDIAMOLO.!

RANA, GRASSO, JESSI.! AIUTOOO!
CHIU-DI IL BECCO!
ANDY.! CHE SUCCEDE?
FERMI.! LASCIATE ANDY.!
DAN-NAZIONE! SONO TROPPI.!
MA CHE FATE.? PERCHE'CI ATTACCA-TE.?
NON BAT-TIAMOCI, PER FAVORE.! STIA-MO SOLTANTO CERCANDO UN POSTO DOVE RIPOSARE UN PO'...
POTREMMO ANCHE UNIRCI TUTTI INSIEME E CERCARE UN BUON POSTO PER LAVORA-RE LA TERRA E VI-VERE TRANQUIL-LI...CHE NE PENSATE?
AVETE DA MAN-GIARE?
DAGLI DA MAN-GIARE, RANA.

ACCI-DENTI.- NE AVETE DI FAME.
VISTO? SIETE CONVINTI CHE VOGLIAMO SOLO ESSERE VOSTRI AMICI ?
SI'... SI'... ORA NE SIAMO CONVINTI..

SVEGLIA, CI PORTANO VIA LE PROVVISTE

MA... PERCHE' FANNO QUESTO?
TAGLIAMO LA CORDA, SI SONO SVEGLIATI.
PERCHÉ?
PERCHÉ!
PERCHE' VOLEVANO RUBARCI IL CIBO SE NOI ERAVAMO DISPOSTI A DIVIDERE TUTTO CON LORO?
PERCHE'?

PER ME STANNO DIVENTANDO PAZZI...
DOBBIAMO FAR IN MODO CHE NESSUN ALTRO ENTRI NEL GRUPPO... MEGLIO SE RESTIAMO SOLO NOI...
HAI RAGIONE... TUTTI GLI ALTRI NON PENSANO CHE A PORTARCI VIA LE POCHE COSE CHE ABBIAMO... SONO TUTTI UGUALI.
NO!
NO! NON POSSIAMO CACCIAR VIA TUTTI, PERCHE' ESISTONO ANCHE DEI BRAVI RAGAZZI CHE POSSONO UNIRSI A NOI, E RENDERE IL NOSTRO GRUPPO PIU' FORTE E COMPATTO!
E' VERO... MA ALLORA DOBBIAMO TENERE GLI OCCHI APERTI, ED EVITARE SOLO QUELLI CHE VOGLIONO FARCI DEL MALE ...
SI', IN OGNI CASO E' MEGLIO ESSERE IN TANTI ... PIU' SIAMO MEGLIO E'..
ORA NON RESTA CHE TROVARE UN POSTO DOVE FERMARSI E LAVORARE...
E CRESCERE ...
CRESCERE ?
CRESCERE ?
FINE

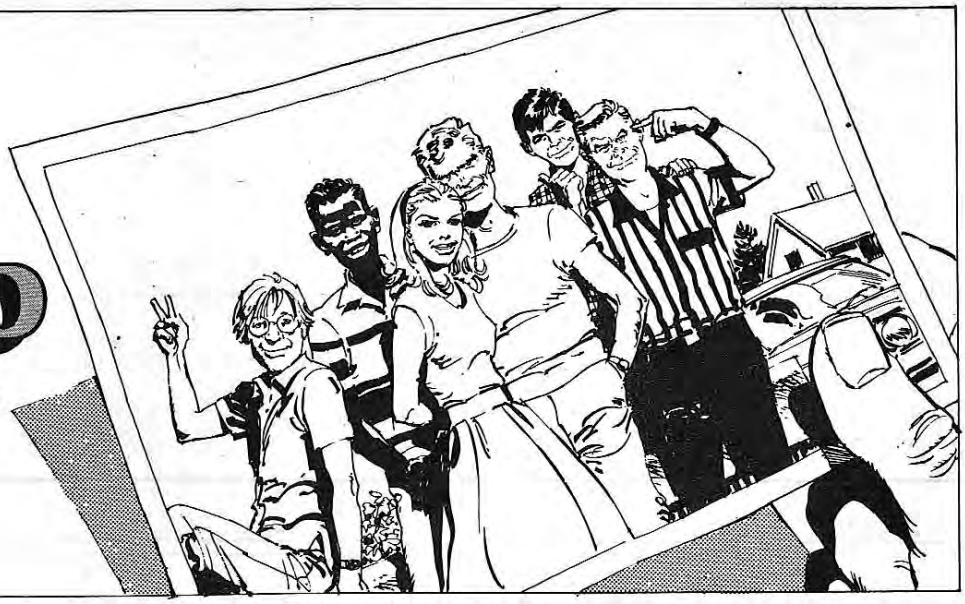
FRANK CAPPA

IN

GOOD BYE

di

HANFRED SOMMER



FINALMENTE MI SONO DECISO... PERCHE' NO?
CIAO LINDA.
AH... SEI TU! HO SENTITO DIRE CHE ERI QUI... BENE, COSA VUOI?
POSSO ENTRARE?
SE INSISTI...
BEH... MI PIACEREBBE FARE UNA CENA CON TUTTI QUELLI DEL VECCHIO GRUPPO, E ANCHE CON TE...
...IO SONO SPOSATA CON RON E CON TE NON HO PIU' NIENTE A CHE FARE... PER SEMPRE!
VEDI, LINDA, IO... E' MOLTO TEMPO CHE... QUEL CHE VOGLIO DIRE E' CHE...
CHE...
SI', SO CHE TI SEI SPOSATA CON RON ...ED IO SONO QUI PER INVITARE ANCHE LUI. NATURALMENTE...
GUARDA GUARDA... E' VENUTO A TROVARCI L'AMICHETTO FRANKY! IL TIPO CHE HA ROVINATO LA MIA VITA! GIA', E' PASSATO TANTO TEMPO, MA NON POSSO DIMENTICARE CHE HO SPOSATO UN UOMO CHE NON AMAVO! LO SO, PER TE NON E' UN PROBLEMA, VERO? PER TE E' TUTTO MOLTO SEMPLICE!
MANFRED SOMMER
MRN 177
2

LINDA, PER FAVORE... IO NON...
VATTENE.! VATTENE O CHIAMO RON.!
D'ACCORDO, COME VUOI...
MA C'E' UNA COSA CHE DEVO DIRTI, LINDA... IL PASSATO BISOGNA FARE IN MODO DI ACCETTARLO, ALTRIMENTI SI IMPAZZISCE... MA TU NO, TU NON L'HAI ACCETTATO, E IL TUO PASSATO TI HA INTOSSICATO.! ADDIO.!
VATTENE.!
SLAM!
UN INCONTRO BURRASCOSO, VERO?
?
SONO KATHY, LA FIGLIA DI LINDA. E COSI', VOI SAREste QUELL'UOMO "ABOMINEVOLE" CAUSA DI TUTTI I GUAI DELLA MIA FAMIGLIA.?
SEI KATHY, VERO? BENE. KATHY, ADDIO.!
CHEVROLET
MANFRED SOMMER
3

NO, STO PARLANDO SERIAMENTE.! HO DIRITTO DI SAPERE.!
KATHY, FATTI DA PARTE.!
PAPA!
SALVE RON.
ADDIO.! NON FARTI PIU' VEDERE QUI...
QUANDO ERAVAMO BAMBINI, CON QUELLI DELLA TUA ETA'. MI PRENDEVATE SEMPRE IN GIRO.. IO ERO PIU' PICCOLO DI VOI... E I MIEI GENITORI ERANO DEI NEGRI...
MA ORA NON SONO PIU' BAMBINO, RICORDALO...
DA BAMBINI SI FANNO TANTE SCIOCCHEZZE... E NEMMENO IO SONO PIU' UN BAMBINO, ED HO QUALCOSA DA DIRTI... NON FARTI PIU' VEDERE DA QUESTE PARTI, SE TI TROVO A PARLARE CON MIA MOGLIE O MIA FIGLIA, T'AMMAZZO.! CHIARO?
CHIARISSIMO. MA NON PREOCCUPARTI, SONO TORNATO IN CITTA' PER IL FUNERALE DI MIA MADRE, NON PER SCONTRARMI CON LA TUA FAMIGLIA.
Mc AVOY
MANFRED SOMMER
4

FRANK CAPPA! CHE SORPRESA, CARO FRANK!
MAMY MENDELBAUM! COME AVETE FATTO A RICONOSCERMI?
NON SEI CAMBIATO MOLTO...SEI PIU' ROBUSTO, CERTO, PIU' UOMO, MA LO SGUARDO E' LO STESSO. E PER ME SIETE SEMPRE I BAMBINI DI UNA VOLTA!
MAMY! VOI SIETE LA PERSONA MIGLIORE DELLA CITTA'! E DEVO DIRVI ANCHE CHE VI TROVO IN GRAN FORMA!
92
SI', RAGAZZO, FORTUNATAMENTE MI MANTENGO IN FORMA... E NON E' CHE MANCHINO LE PREOCCUPAZIONI, ANZI...
BUDDY E' IN CASA?
ARRIVA TRA POCO. E' PROPRIO DI QUESTO CHE VOGLIO PARLARTI... QUEL POVERO FIGLIO MIO MI DA' TANTE PREOCCUPAZIONI...
PERCHE', MAMY?
PRENDI UN POCO DI TORTA... BENE, TU LO CONOSCI, VERO? E' AMBIZIOSO, MA SENZA ENERGIA. INTELLIGENTE, MA DISTRATTO... E COSI' NON VA...
HMMM!
PARLAGLI, FRANK. PARLAGLI TU, PERCHE' OGNI GIORNO CHE PASSA SI FA PIU' IRONICO E CINICO. E HO L'IMPRESSIONE CHE SI STA METTENDO NEI GUAI... ECCOLO CHE ARRIVA. PER FAVORE, NON DIRGLI CHE ABBIAMO PARLATO DI LUI...
MANFRED SOMMER
5

TU VIENI ALLA CENA, BUDDY?
W 46 ST
BENE, IL FATTO E' CHE... NON SONO IN BUONI RAPPORTI CON VICTOR, SAI?

DI QUESTO NON DEVI PREOCCUPARTI. STAMATTINA SONO ANDATO AL PORTO A CERCARLO E MI HANNO DETTO CHE STARA' FUORI CON LA SUA BARCA FINO A DOPODOMANI.
ALLORA VERRO' ANCH'IO.

SALVE, PREDICATORE.
SALVE, FRANK. E' VERO CHE IL FIGLIOL PRODIGO E' DI NUOVO SUL PIEDE DI PARTENZA?

ESPONGO A JEHEDIAH LA MIA IDEA.
NO, FRANK, TI RINGRAZIO MA NON VERRO'.
PERCHE' NO?

DICE IL SIGNORE: "SE A SODOMA TROVI DIECI GIUSTI, PERDONERAI TUTTI GLI ALTRI!" (GENESI, 18-32)
E IL SIGNORE DICE ANCORA: "NON ARARE IL CAMPO CON IL BUE E L'ASINO LEGATI INSIEME!" (DEUTERONOMIO 22-10)
MANFRED SOHNER
6

E COSI' SAREMO SOLO TU, SPENCER ED IO.
SALVE, CANAGLIE.'
AH.' IL VECCHIO FRANK! IL PRIMO UOMO FAMOSO CHE HA DATO LA NOSTRA CITTA'.'
CHIUDI LA BOCCA.' SMETTILA DI DIRE SCEMENZE.'
ALLORA LO VUOI FAR STARE ZITTO PER TUTTA LA SERA.' SI', FORSE SAREBBE MEGLIO.'
HAI VISTO L'INSETTO CHE CARINO? E' COME I GRILLI, FA TANTO RUMORE MA NON DICE NULLA.'
E TU CHE NE PUOI SAPERE? SE NON CAPISCI LE PERSONE, COME PUOI CAPIRE I GRILLI?
ALLORA, RAGAZZI, VA BENE SE MANGIAMO?
LA CENA NON E' MALE. MANGIAMO BENE. E BEVIAMO MEGLIO.
E COSI' HAI VISTO LINDA, VERO? CON IL TEMPO, OGNUNO DI NOI E' DIVENTATO LA CARICATURA DI SE' STESSO...
SI'. IL TEMPO DISTRUGGE TUTTO... SENTIMENTI, VOLTI FAMILIARI... TUTTO/
AH, ALLORA CI SEI! SEI CADUTO IN TRAPPOLA, GIUDEO DI MERDA.' ORA TI FACCIO VEDERE IO.'
MANFRED SOMMER
7

UN MOMENTO VICTOR. ASCOLTA.
NO, ASCOLTA TU, FRANK! HAI MAI VISTO UN CRISTIANO PRESTARE SOLDI AD UN EBREO? DIVERTENTE, VERO?
ASCOLTAMI BENE, MALEDETTO. NON SONO CERTO COLTO COME TE, MA HO LAVORATO SEMPRE DURAMENTE PER GUADAGNARMI DA VIVERE, E ORA DEVO SPOSARMI, E SE NON MI RENDI I SOLDI DOMANI STESSO FINO ALL'ULTIMO CENTESIMO, TI GIURO CHE TI RIMANDO DRITTO TRA LE BRACCIA DI ABRAMO.
SE SEI CONVINTO CHE STIA SCHERZANDO, PRENDI QUESTO.
PLAFF!
E ANCHE QUESTO!
OUMPFFF!
BASTA, VICTOR. LO AMMAZZI.
SI', BASTA, AMICO. AMMAZZA PURE CHI VUOI, MA NON NEL MIO LOCALE.
DOMANI. RICORDATI. RICORDATI O NON RISPONDO PIU' DEI MIEI ATTI.
TE NE HA DATE, EH? FINALMENTE SO COME SI FANNO TACERE I GRILLI. DA ORA IN AVANTI LO CHIAMERO' "VICTOR L'INSETTICIDA".
AAA-AAH! AAAHH...! O-O-OHH!
MANFRED SOMMER
8

BENE, RAGAZZI, NON FACCIAMOCI ROVINARE LA SERATA DA QUESTO PICCOLO INCIDENTE! ANDIAMO AD UBRIACARCI. E' L'AMICO SPENCER CHE PAGA! DOVE ERAVAMO RIMASTI, BUDDY?
AL TEMPO... AL TEMPO CHE DISTRUGGE TUTTO...
MALEDIZIONE! PORTA UN'ALTRA BOTTIGLIA!
DOBBIAMO CAMBIARE, RINNOVARCI IN CONTINUAZIONE... COSI' CHE ANCHE LA VECCHIAIA E LA MORTE NON CI PRENDANO ALLA SPROVVISTA...
SI'... SIAMO UBRIACHI ...VE NE RENDETE CONTO?
LA MORTE... CHE NE SAPETE VOI DELLA MORTE? IO SONO STATO VOLONTARIO IN VIET-NAM!
ANCHE FRANK!
SI! MA NON PER UCCIDERE! IO INVECE HO UCCISO! HO UCCISO!
ERANO QUESTI GLI ORDINI. E, PIU' UCCIDEVI PIU' TI DAVANO MEDAGLIE, E SOPRATTUTTO... LICENZE! E ALLA FINE QUASI MI PIACEVA FARLO... HAI MAI UCCISO UNA VECCHIA O UN BAMBINO?
LASCIAMO PERDERE QUESTI DISCORSI, SPENCER...
SAI, DOPO CHE LO HAI FATTO, TI SENTI MALE... E' COME SE TI MANCASSE QUALCOSA... NON RIUSCIVO A GUARDARE PIU' LA GENTE IN FACCIA, AD USCIRE CON UNA RAGAZZA, AD ANDARE AL CINEMA... E ANCOR OGGI, HO DEGLI INCUBI...
MA CHI TE LO HA FATTO FARE, MAIALE? TU NON AVEVI NESSUN OBBLIGO! TU SEI CANADESE!
CHE DICI? L'AMERICA! LA RAZZA BIANCA, LA DEMOCRAZIA, SPORCO BOLSCEVICO!
IO NON SONO BOLSCEVICO, E TU NON SEI UN DEMOCRATICO, MA SOLO UN IMBECILLE SANGUINARIO! UN PAZZO FURIOSO!
MANFRED CHMET
9

AH SI?! ALLORA PROVA A SENTIRE QUESTI. SONO PUGNI DA PAZZO.!
SMAK!
IO... IO NON NE HO INCONTRATI TANTI DI TIPI COME TE, LAGGIU'... E AVEVO PROPRIO VOGLIA DI SPACCARE LA FACCIA AD UNO DI LORO.!
OUFF!
CRAK!
NO, NON CHIAMARE LA POLIZIA, LOUIS... TI PAGHERANNO I DANNI, NON PREOCCUPARTI...
D'ACCORDO... PERCHE' NO? TANTO DOMANI TUTTI SAPRANNO QUEL CHE HANNO FATTO E IO E' MOLTO TEMPO CHE NON MI GUSTO UNA BELLA SCAZZOTTATA.!
WAK!
MANFRED SOMMER
10

THUD
CRAV!
AHHH!
WAK!
¡EH!
E' UN DURO IL ROSSO... PORTALO A CASA, BUDDY... NON E' IN GRADO DI GUIDARE...
D'ACCORDO, FRANK..
A DOMANI.
IERI, OGGI, DOMANI... CHE SIGNIFICA... COSA E' IL TEMPO?
...MA INTANTO NON FACCIAMO ALTRO CHE ROVINARE IL NOSTRO PRESENTE CON IL NOSTRO SOLO RESPIRARE...
SIAMO TUTTI VITTIME DEL PASSATO, IN ATTESA DI UN FUTURO MIGLIORE..
...CON IL FUMO DELLE NOSTRE SIGARETTE...
BAH!
MANFRED OMMER
11

1-(Continua)

l'eternauta

JUAN AVEVA PARLATO CON UN TONO DI AMAREZZA, IL TONO DI CHI SI SENTE VITTIMA DI UNA INGIUSTIZIA. **IL GRAN MAGO** LO GUARDAVA CON I SUOI OCCHI ABISSALI COME SE VOLESSE LEGGERGLI DENTRO. **G**LI CREDEVA O AVEVA VISTO LA TRAPPOLA CHE VOLEVAMO PREPARARGLI?

DUNQUE LE MIE SPIE AVEVANO VISTO GIUSTO. TU SAI DOVE SI TROVANO I MIEI "FIGLI". INUTILE DIRTI CHE DOVRAI SPIEGARMI QUELLO CHE DEVO FARE PER RIAVERLI.

NON HO ALCUNA DIFFICOLTÀ.

I TUOI E I NOSTRI INTERESSI COINCIDONO. NOI VOGLIAMO CHE IL PRINCIPE SE NE VADA DAL NOSTRO MONDO, TU LO VUOI INDIETRO QUI. QUANDO CREDI TI PORTO DA LUI. IL VERO PROBLEMA È UN ALTRO...

CHE VUOI DIRE?

IL PRINCIPE **CONDOR** NON VUOL TORNARE INDIETRO. VUOLE CONOSCERE L'UBICAZIONE DELLA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE PER USARLA A SUO PIACIMENTO, NON PER TORNARE DA TE. IN ALTRE PAROLE VUOLE SFUGGIRE AL TUO CONTROLLO.

COSÌ EH? VUOL SFUGGIRE AL MIO CONTROLLO? NON È ANCORA RIUSCITO A REPRIMERE GLI ISTINTI DI RIBELLIONE NEI MIEI CONFRONTI?!

MA IO POSSO FARGLIELA PAGARE MOLTO CARA. COSÌ COME L'HO CREATO POSSO DISTRUGGERLO. ANCHE A DISTANZA. NE HO I MEZZI...

VUOI DIRE CHE PUOI COLPIRLO OVUNQUE SI TROVI DA QUI, DAL TUO QUARTIER GENERALE?

1

© E.P.C. 1984

RIUSCÌ A CONTROLLARE IL PROPRIO FURORE. SEMBRAVA PENTITO DI AVER PARLATO TROPPO...

NON FINO A QUESTO PUNTO. MA ORA BASTA. HO BISOGNO DI RIFLETTERE. DOMANI VI FARÒ CONOSCERE LA MIA DECISIONE. I **MEFISTO** VI DARANNO UN ALLOGGIO. ANDATE.

CI PORTARONO IN UN APPARTAMENTO. NON ERA BEN CHIARO SE DOVESSIMO CONSIDERARCI OSPITI O PRIGIONIERI...

PRIGIONIERI **GERMAN**, PRIGIONIERI. LA PORTA È CHIUSA ELETTRONICAMENTE.

FUNZIONERÀ IL PASSEPARTOUT CHE CI HA DATO **MORELLI**?

LO PROVEREMO PIÙ TARDI, IN PIENA NOTTE. LE COSE FINORA STANNO ANDANDO MOLTO BENE...

SEI RIUSCITO A FARGLI PERDERE IL CONTROLLO.

E' QUELLO CHE VOLEVO. SENZA ACCORGERMENE HA INDICATO IL PUNTO DOVE SI TROVANO GLI STRUMENTI CON I QUALI PUÒ UCCIDERE A DISTANZA IL **CONDOR** E **ALMA**.

SI, MA A QUALE DISTANZA?

NON LO SO. QUELLO CHE SO È CHE DOBBIAMO IMPADRONIRCENE AL PIÙ PRESTO.

2

LASCIAMMO PASSARE UN PAIO DI ORE. NON SI SENTIVA VENIRE ALCUN SUONO DALLA GRANDE RUOTA CHE GIRAVA NELLO SPAZIO ATTORNO ALLA TERRA MA IN UN TEMPO E IN UNA DIMENSIONE LONTANI DAI NOSTRI. FORSE ERA ARRIVATO IL MOMENTO DI AGIRE.

JUAN ESTRASSE LO STRUMENTO CHE GLI AVEVA DATO MORELLI ...

CON UN FRUSCIO QUASI IMPERCETTIBILE LA PORTA COMINCIÒ AD APRIRSI. IL PASSEPARTOUT ELETTRONICO AVEVA FUNZIONATO...

CI SIAMO.

FUORI ALLORA.

PER FORTUNA NON CI HANNO PERQUISITI QUANDO SIAMO ARRIVATI.

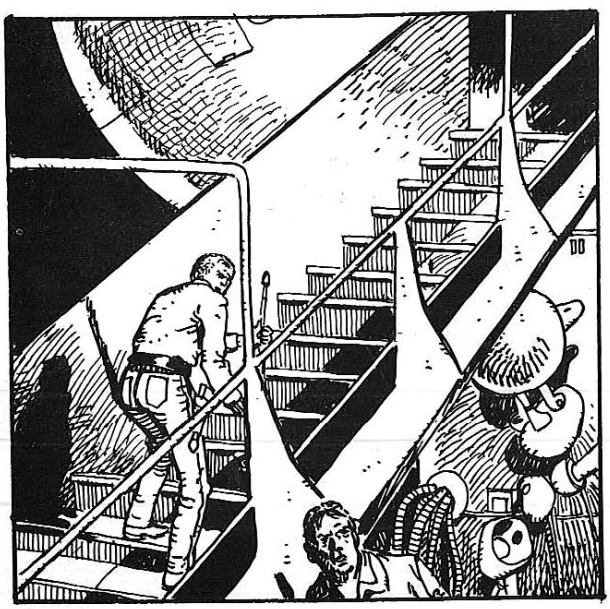
NON SI PERQUISISCE QUALCUNO CHE ESCE DA UNA PRIGIONE.

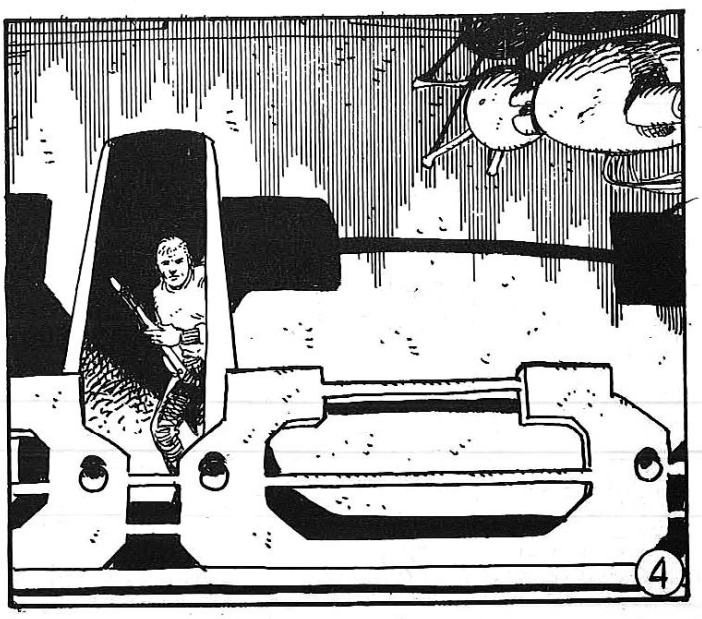
ALLORA AVREMMO POTUTO FARCI DISEGNARE DA MORELLI UNA PIANTA DEL LABORATORIO...

FORSE SI. MA RICORDO ABBASTANZA BENE LE SUE INDICAZIONI.

3

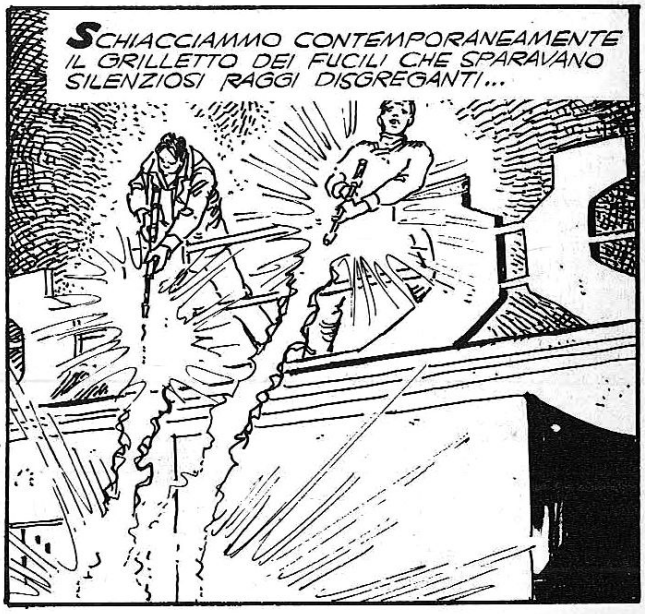
PROSEGUIMMO IN SILENZIO IN UNA SPECIE DI LABIRINTO FINCHÉ AD UN TRATTO CI TROVAMMO DAVANTI A UNA DELLE PORTE CHE ACCEDEVANO ALLA ZONA PROIBITA DETTA **A1**.

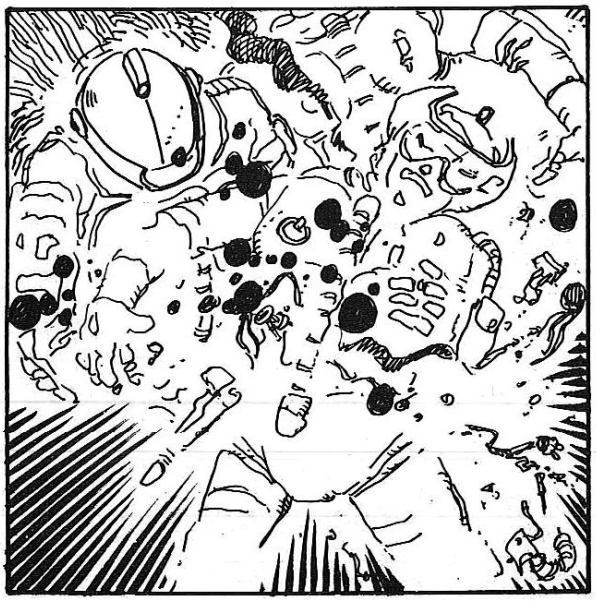


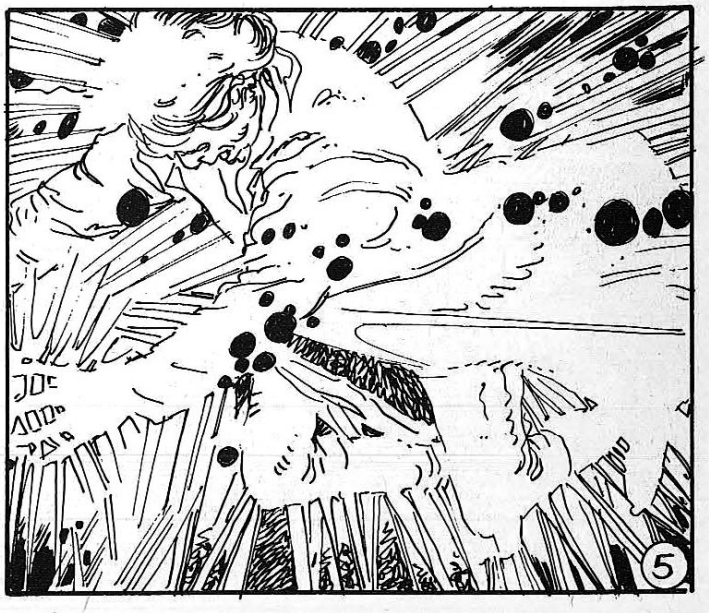


C'ERA GENTE NELLA SALA. ALCUNI MEFISTO E UN UOMO.

JUAN C'È ANCHE UN UOMO... UN UOMO COME NOI.
SE SI TROVA QUI È UNO DEGLI SCIENZIATI CHE HANNO ACCETTATO DI COLLABORARE. NON È IL MOMENTO DI FARSI TROPPE DOMANDE.

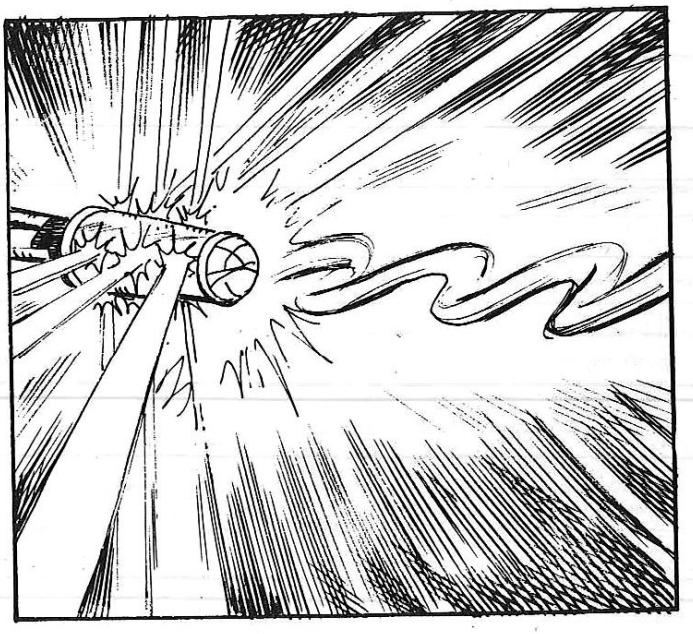

SCHIACCIAMMO CONTEMPORANEAMENTE IL GRILLETTO DEI FUCILI CHE SPARAVANO SILENZIOSI RAGGI DISGREGANTI...

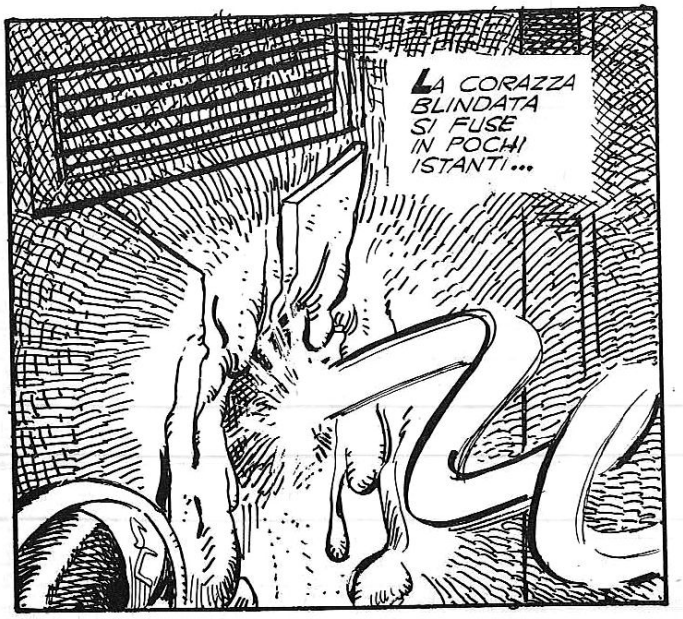



5

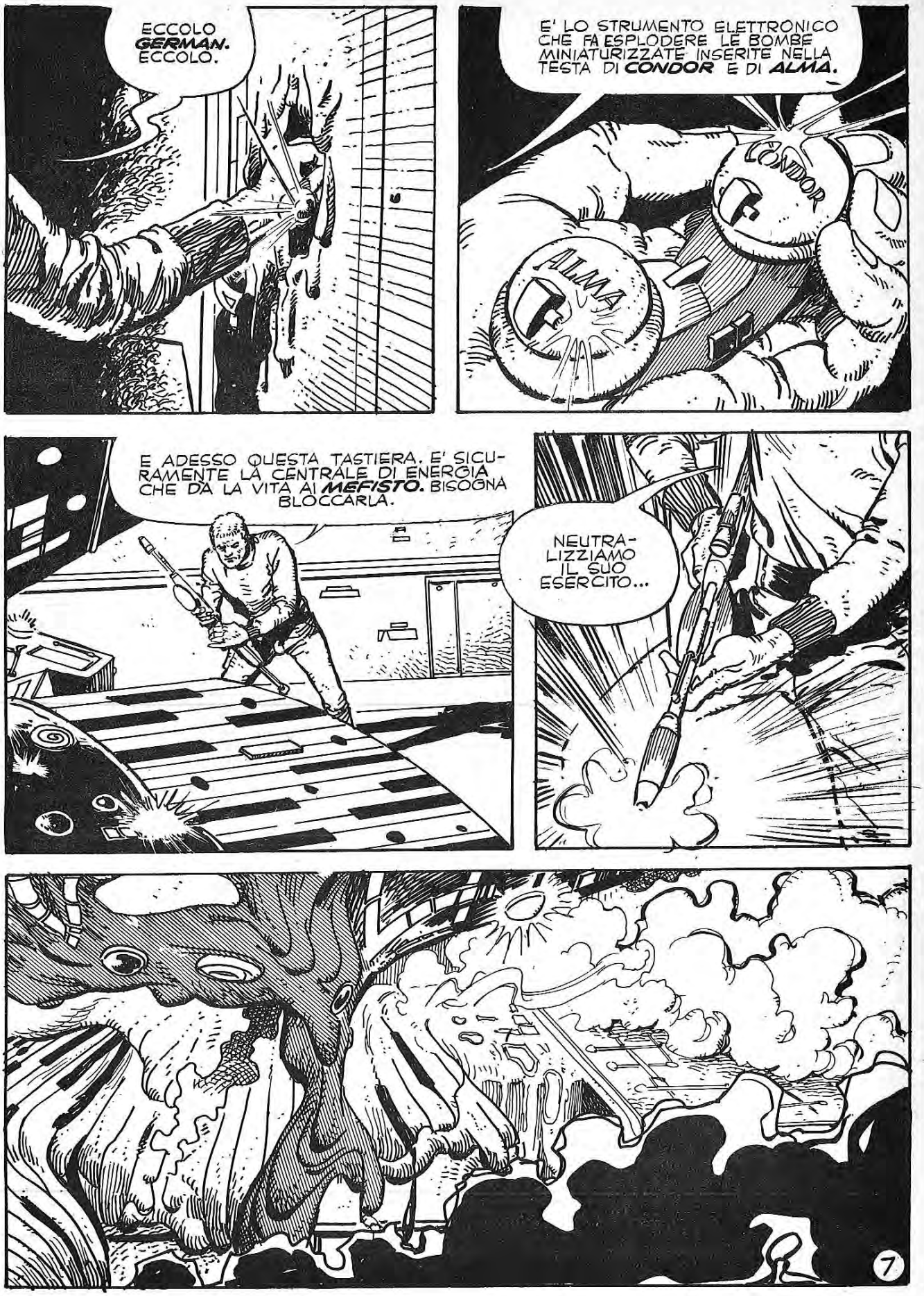
CI TROVAVAMO NEL CUORE DEL QUARTIER GENERALE...
LA CASSAFORTE...

LÌ DENTRO LA CASSAFORTE DOVEVANO ESSERCI GLI STRUMENTI CHE FORSE CI AVREBBERO PERMESSO DI RISOLVERE TUTTI I NOSTRI PROBLEMI.
DEVO APRIRE LA CASSA-FORTE SENZA DISTRUG-GERNE IL CON-TENUTO...




LA CORAZZA BLINDATA SI FUSE IN POCHI ISTANTI...

6


ECCOLO GERMAN. ECCOLO.
E' LO STRUMENTO ELETTRONICO CHE FA ESPLODERE LE BOMBE MINIATURIZZATE INSERITE NELLA TESTA DI CONDOR E DI ALMA.
CONDOR
ALMA
E ADESSO QUESTA TASTIERA. E' SICURAMENTE LA CENTRALE DI ENERGIA CHE DA LA VITA AI MEFISTO. BISOGNA BLOCCARLA.
NEUTRALIZZIAMO IL SUO ESERCITO...
7

NON POTEVO VEDERLI MA POTEVO IMMAGINARE QUELLO CHE ACCADEVA AI MEFISTO IN SERVIZIO A QUELL'ORA. IMPROVVISAMENTE PRIVATI DELL'ENERGIA CHE DAVA LORO LA VITA...
...ALCUNI SI BLOCCAVANO DI COLPO...
ALTRI CROLLAVANO A TERRA...
...ALTRI FACEVANO LA FINE CHE FANNO GLI UOMINI QUANDO VENGONO FULMINATI DA INFARTO...
E ORA CERCHIAMO IL GRAN MAGO.
NON CI FU DIFFICILE TROVARLO. CI DAVA LE SPALLE. IL SUO CORPO MOSTRUOSO SI IRRIGIDÌ QUANDO CI SENTÌ ENTRARE...
8

CI FISSÒ CON I SUOI OCCHI ABISSALI. CI FU UN LUNGO SILENZIO...
NON AVREI DOVUTO FIDARMI. HO AVUTO UN MOMENTO DI DEBOLEZZA CHE ORA PAGO. LE NOTIZIE RELATIVE AI MIEI "FIGLI" MI HANNO FATTO PERDERE LA TESTA.
CHE FARAI ORA JUAN SALVO? MI UCCIDERAI?
SÌ. E SPERO CHE CON TE LA TUA INTERA RAZZA SIA FINITA. AVETE FATTO TROPPO DANNO.
PORTÒ QUALCOSA ALLA BOCCA...
...E UN ISTANTE DOPO CROLLÒ A TERRA COME FULMINATO.
E' MORTO.
MORTO? STENTO A CREDERLO. UN INCUBO COME QUELLO CHE LUI È STATO NON PUÒ FINIRE DI COLPO.
E' MORTO GERMAN. IL GRAN MAGO O IL "MANO" COME NOI LO ABBIAMO CONOSCIUTO IN ALTRA EPOCA HA CESSATO DI VIVERE.
9

ANDIAMO. DOBBIAMO LIBERARE GLI SCIENZIATI PRIGIONIERI AMMESSO CHE NE SIANO ANCORA. E FORSE BISOGNERÀ TORNARE A COMBATTERE.

MA NON CI FU DA COMBATTERE. LA DISTRUZIONE DELLA CENTRALE AVEVA NEUTRALIZZATO I **MEFISTO** E I POCHI COLLABORAZIONISTI SI ARRESERO PRESTO ALLE NOSTRE ARMI.

ANCORA NON CI AVETE DETTO CHI SIETE.

SAREBBE UNA STORIA TROPPO LUNGA. FATEVELA RACCONTARE DAL PROFESSOR **O.** QUANDO RITORNERETE SULLA TERRA. NOI DOBBIAMO ANDARE.

PERCHÉ NON CI ASPETTATE? POTREMMO SCENDERE ASSIEME.

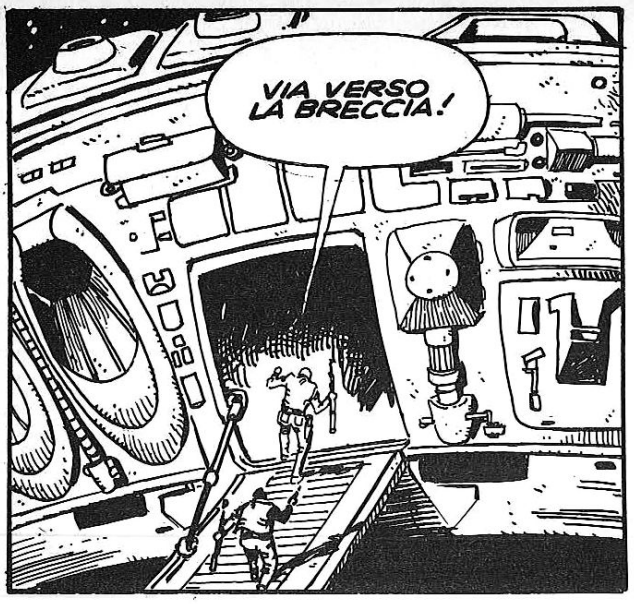
NO. PER VOI I PROBLEMI SONO FINITI. NOI NE ABBIAMO ANCORA MOLTI DA RISOLVERE.

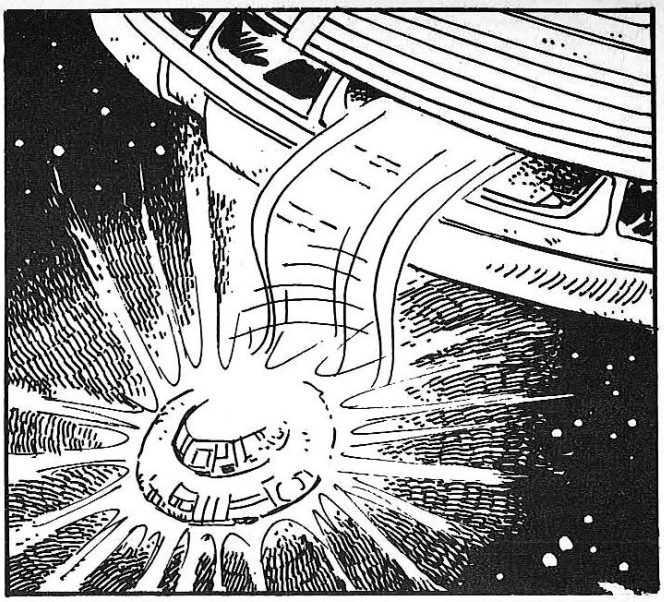
MA... DOVE ANDATE?

LONTANO. ***MOLTO LONTANO.***

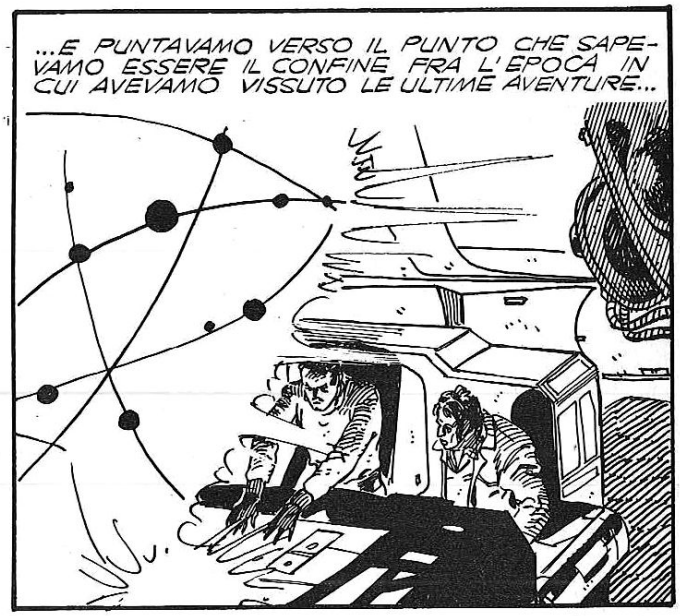
AGLI HANGAR.

10

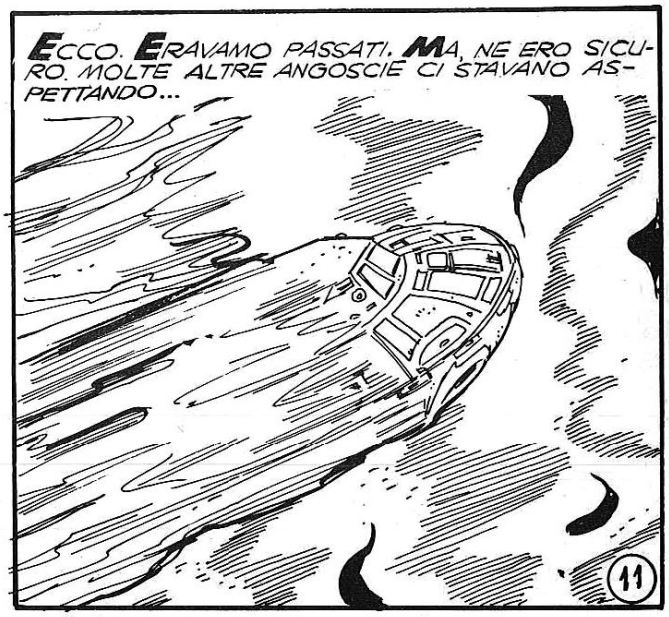

VIA VERSO LA BRECCIA!



QUALCHE TEMPO DOPO SORVOLAVAMO LA BUENOS AIRES DEL 31°SECOLO...

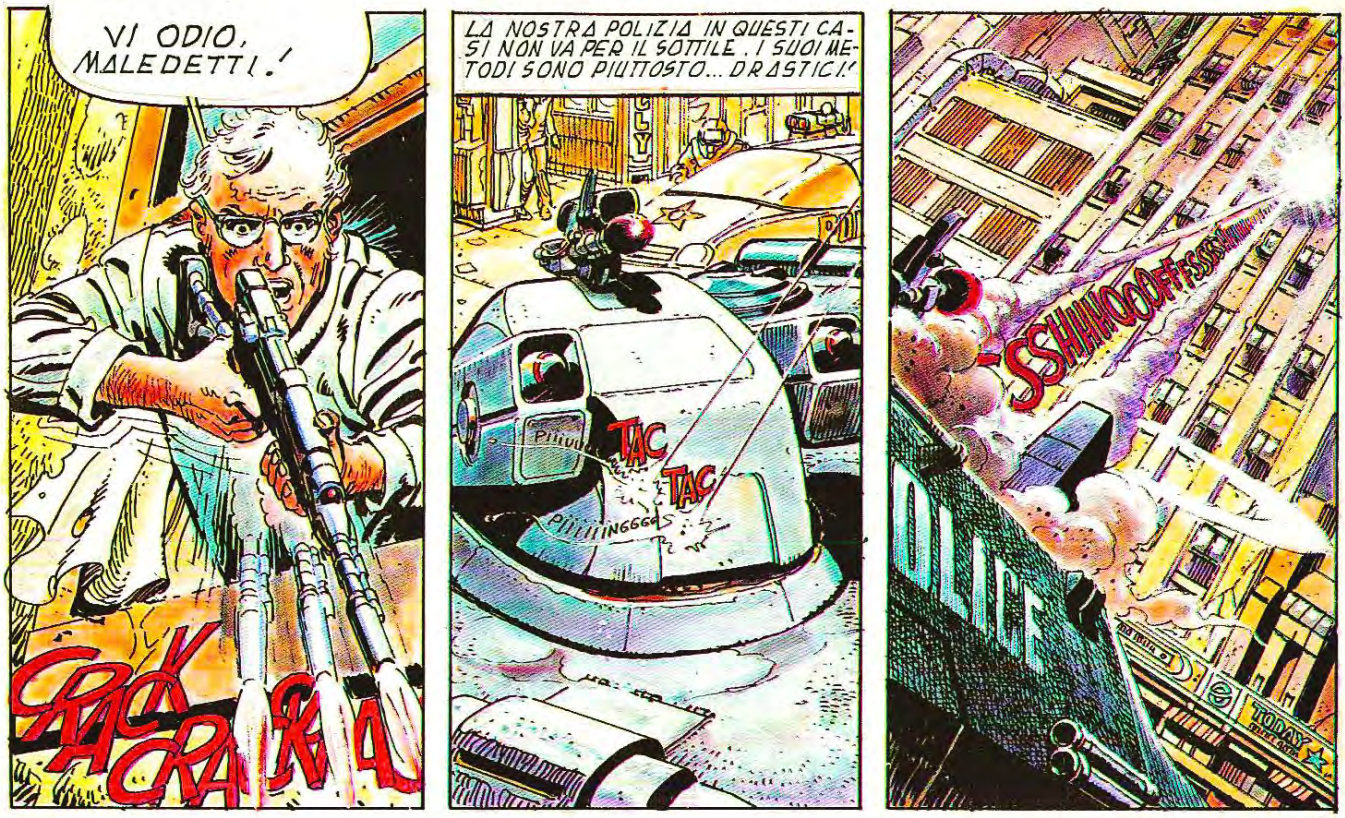

...E PUNTAVAMO VERSO IL PUNTO CHE SAPEVAMO ESSERE IL CONFINE FRA L'EPOCA IN CUI AVEVAMO VISSUTO LE ULTIME AVENTURE...

...E LA NOSTRA EPOCA.


ECCO. ERAVAMO PASSATI. MA, NE ERO SICURO. MOLTE ALTRE ANGOSCIE CI STAVANO ASPETTANDO...
11

MA NESSUNA PIÙ SORPRENDENTE DI QUELLA CHE AVEVAMO ALLE SPALLE.
JUAN SALVO.
CI VOLTAMMO DI SCATTO...
BUON DIO!
COME VEDI SONO ANCORA QUI.
12

(CONTINUA)

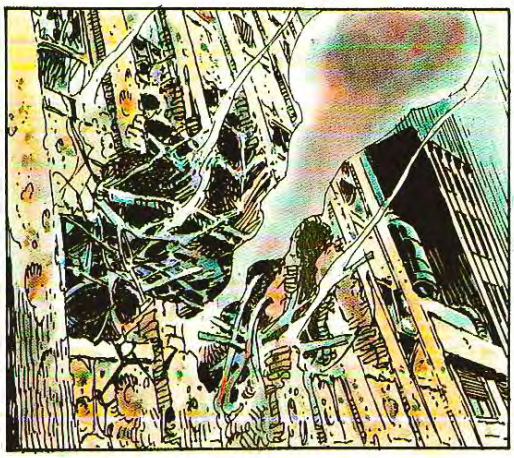


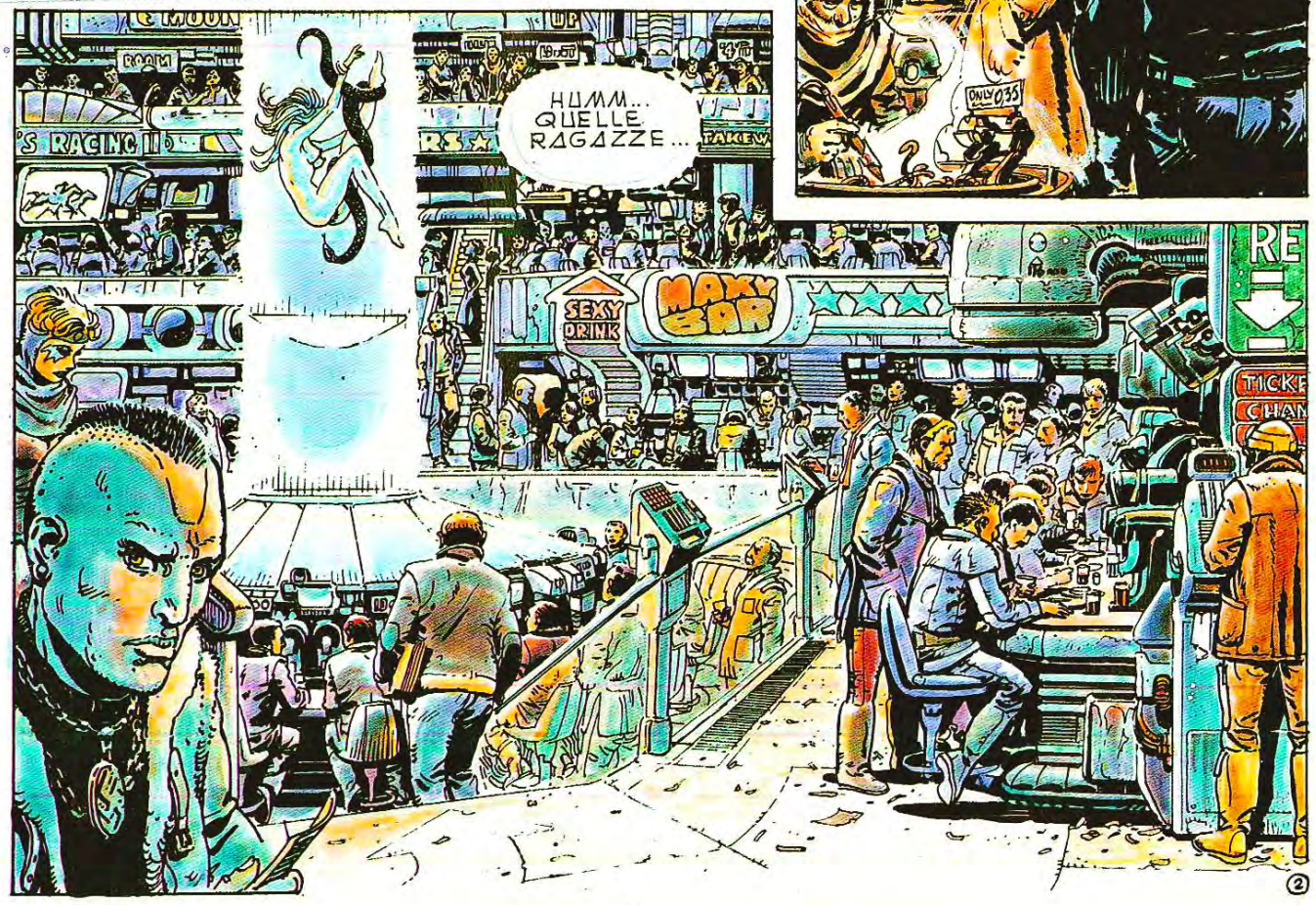
NEW YORK, ANNO ZERO

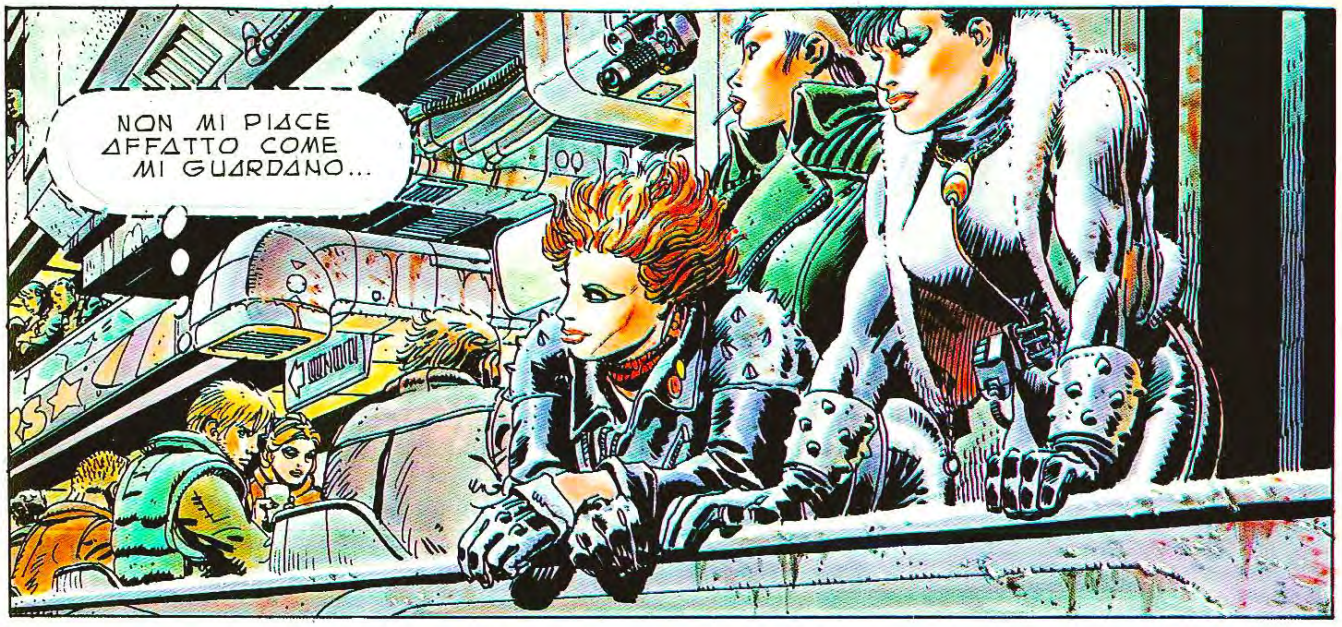
Testo: R. BARREIRO - Disegni: J. ZANOTTO

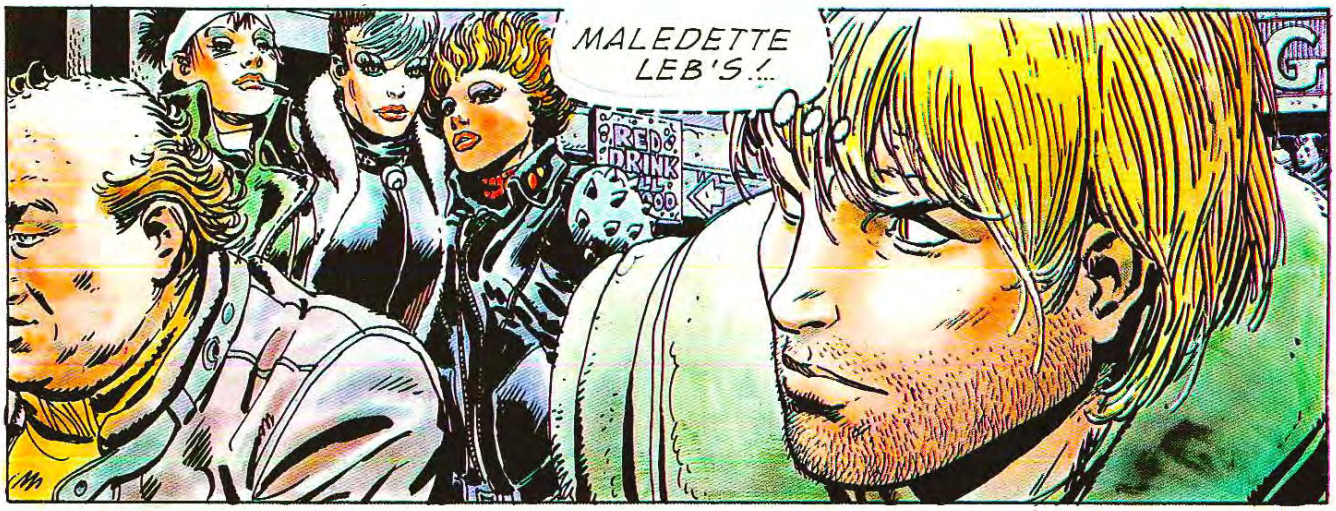
© E.P.C. 1984

SI UDIRONO LE GRIDA STRAZIANTI DI UN FERITO, PROVENIENTI DA UNA DELLE FINESTRE COLPITE DALL'ESPLOSIONE...






NON MI PIACE AFFATTO COME MI GUARDANO...


MALEDETTE LEB'S !..
RED DRINK
600

SONO DISARMATO... E' MEGLIO CHE ME NE VADA...

BASTARDE! MI STANNO SEGUENDO...
NEWS
CERCAI DI FUGGIRE...
BLUE DEVIL
MI RAGGIUNSERO IN UN LUOGO PIENO DI GENTE. MA QUESTO FATTO NON MI DAVA NESSUNA SICUREZZA.. SAREBBE STATA LA STESSA COSA CHE SE FOSSE AVVENUTO IN UN DESERTO. AVREBBERO POTUTO SPELLARMI VIVO SENZA CHENESSUNO AVESSE IL CORAGGIO DI INTERVENIRE.
E' INUTILE CHE TU CERCHI DI FUGGIRE.
CHE VOLETE DA ME? NON HO SOLDI, NE' ALCUNA COSA DI VALORE...

= CONTINUA =

PILGOR

SOGNI DI UN MAGICO PIANETA

© 1982 di RICHARD CORBEN

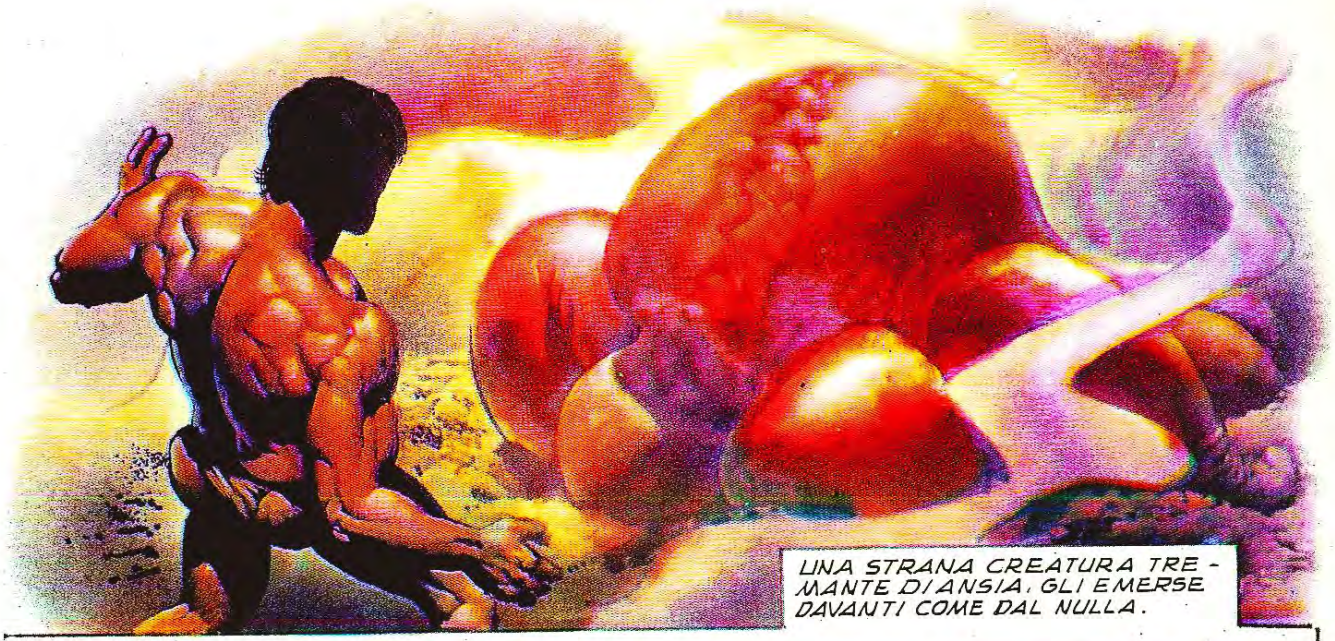
CON L'ALLONTANARSI DEL FORTUNALE INFATTI, ANCHE LA SUA MENTE SEMBRAVA SVANITA. SI ALZO' IN PIEDI STORDITO, INCAPACE DI RICORDARE IL PROPRIO NOME, LA PROVENIENZA, LA PROPRIA STORIA...

SI ACCORSE CHE TUTTO CIO' CHE POSSEDEVA ERA UN BRANDELLO DI VESTITO. E INCISA SULLA CINTURA, UNA PAROLA...

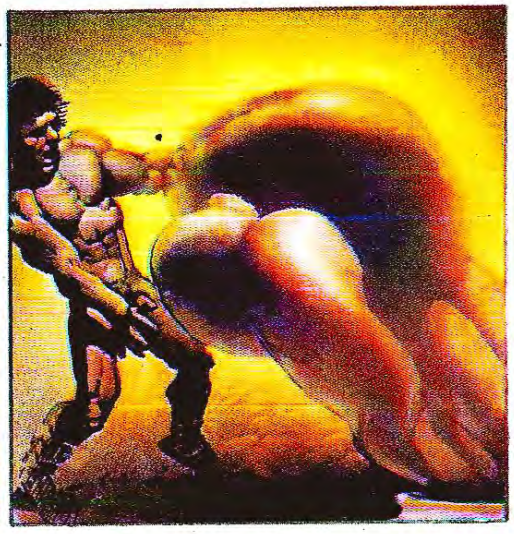
PILGOR! DEVE ESSERE QUESTO IL MIO NOME.'

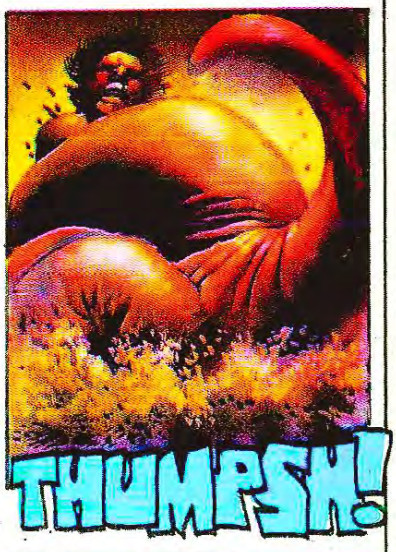
MA ANCHE QUEL NOME NON GLI RIPORTO' NIENTE ALLA MEMORIA. ACCORGENDOSI DELLA PROPRIA INDIGENZA, COMINCIO' A CAMMINARE IN CERCA DI CIBO.

E NELL'ASCOLTARE UNO STRANO E DEBOLE RUMORE, PILGOR RIMASE COME PIETRIFICATO.



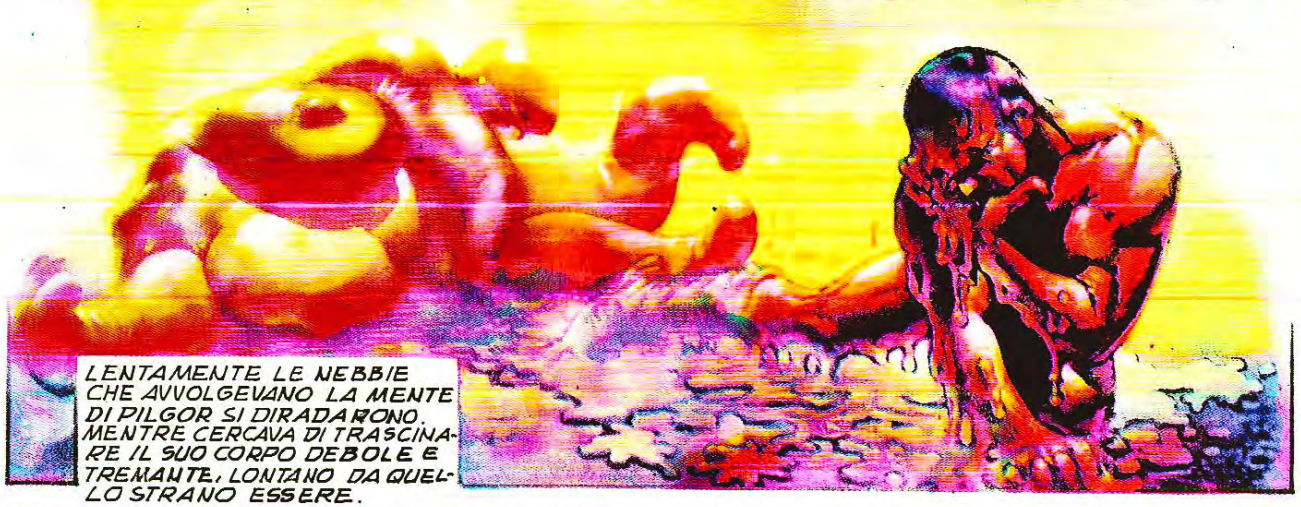
UN INEBRIANTE PROFUMO SCATURIVA DA QUELL'INCREDIBILE ANIMALE. LA TESTA DI PILGOR COMINCIO' A GIRARE, MENTRE IL SUO CORPO FU PRESO DA TREMITI.



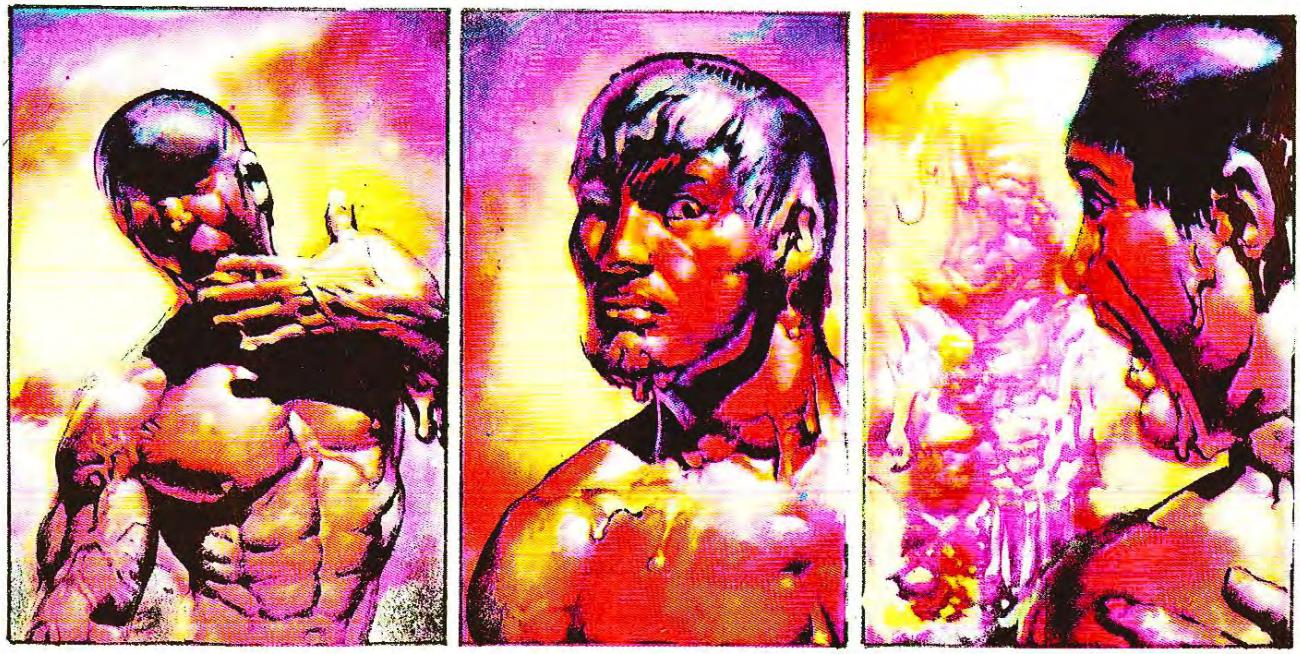


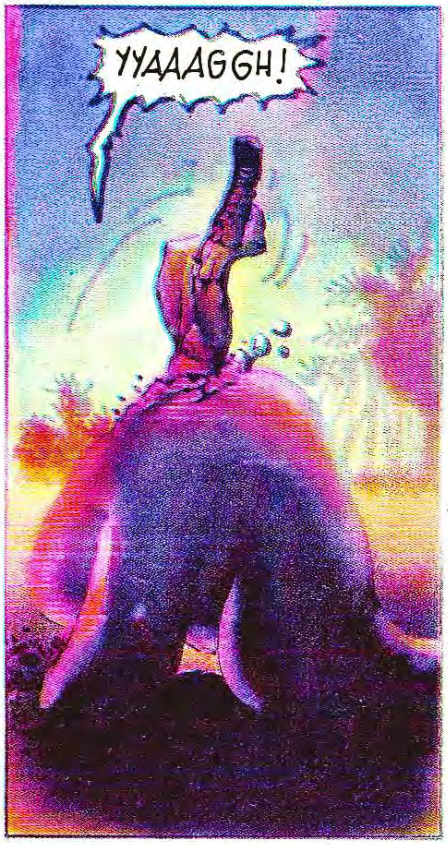
UNA MASSA VIBRANTE, DI UMIDA E CALDA OSCURITA' LO AVVOLSE COMPLETAMENTE. POI IL FORTE ODORE DI UN QUALCHE PRIMITIVO ARCHETIPO FEMMINILE COMINCIO' AD INEBRIARGLI LA MENTE.

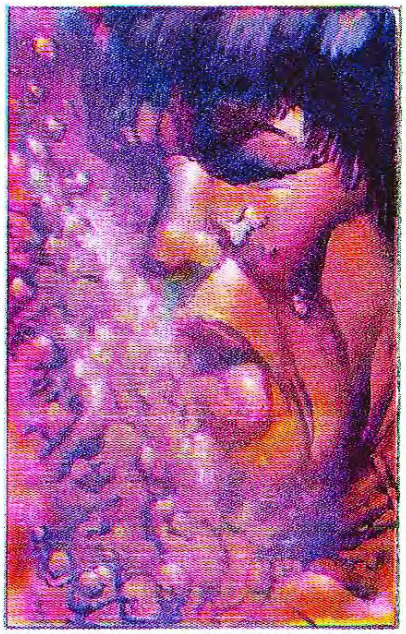
ORRIBILI ERANO I GEMITI DELLA COSA CHE PORTAVA A TERMINE IL SUO IPNOTICO SORTILEGIO.



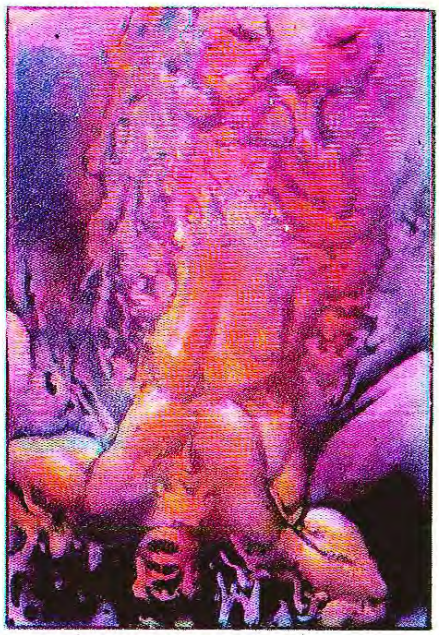
LENTAMENTE LE NEBBIE CHE AVVOLGEVANO LA MENTE DI PILGOR SI DIRADARONO, MENTRE CERCAVA DI TRASCINARE IL SUO CORPO DEBOLE E TREMANTE, LONTANO DA QUELLO STRANO ESSERE.







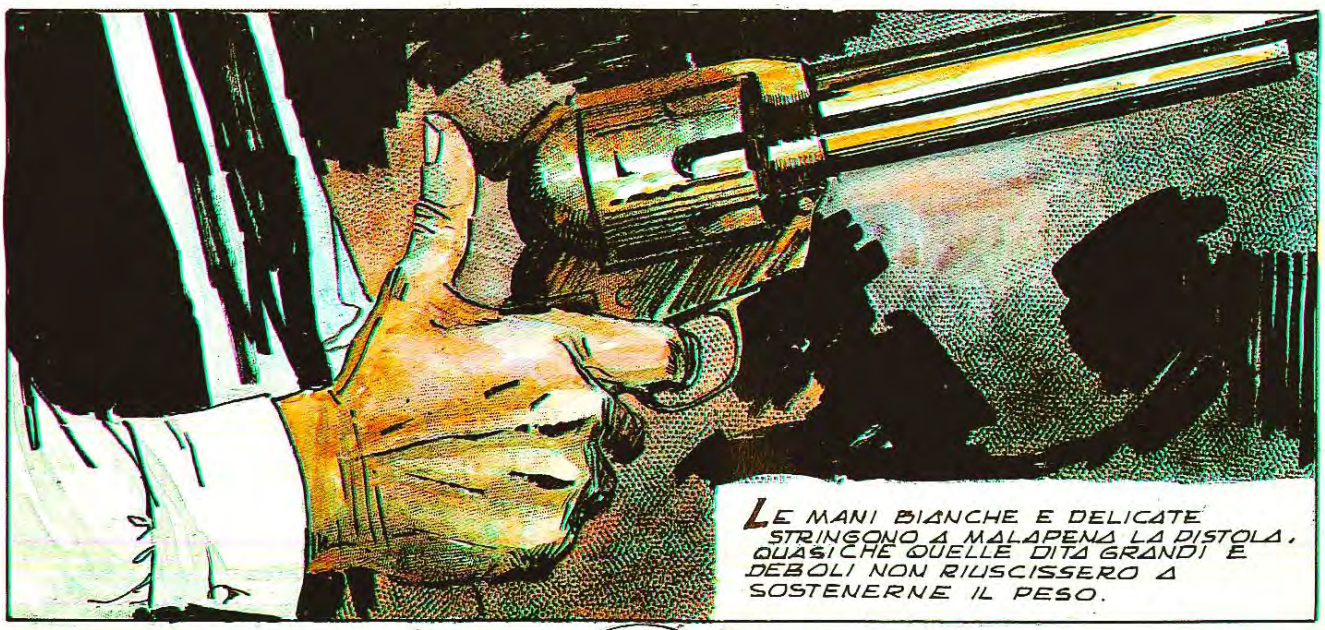
POI, FINALMENTE UN' INTENSA OSCURITA' GLI FECE PERDERE I SENSI, RICACCIANDOLO NELL' AGOGNATO OBLIO...



...E MOLTO PIU' TARDI PILGOR TORNO' IN SE', COME RISVEGLIANDO-SI DA UN LUNGO SONNO RISTORATORE...

DAVANTI AGLI OCCHI UNA GRAN QUANTITA' DI ARMI, FRUTTA, TESORI PORTATI VIA AI GALEONI AFFONDATI. ERANO IL SEGNO DELLA RICONOSCENZA DELLO STRANO MOLLUSCO, LA REGINA DI VULLOSVA. PILGOR SI SENTI' PIU' RICCO, MA ANCHE IN UN CERTO MODO ... SFRUTTATO.

FINE



UOMINI e MOSCHE

Testo: G. SACCOMANNO - Disegni: A. DEL CASTILLO

© E.P.C. 1984

1

BANG!
ANCORA MEGLIO DI TUTTE LE ALTRE VOLTE, COBB.
UNA COLLANA DA PARTE DELL'UOMO PIU' FORTE DEL NUOVO MESSICO.
POTRESTI FARTI UNA COLLANA CON TUTTE LE MONETE CHE TI HO REGALATO.
ANDIAMO, LINDA, FA CALDO.

... SI', FA PROPRIO MOLTO CALDO.
14
NESSUNO OSA GUARDARE MENTRE PASSA QUELL'UOMO IN COMPAGNIA DELLA SUA DONNA. NESSUNO OSA DESIDERARE LA DONNA DI UN ALTRO, SPECIALMENTE QUANDO L'ALTRO E' COBB. TALVOLTA' E' SALUTARE RISPETTARE I COMANDAMENTI.
CHE SUCCEDERA' QUANDO ARRIVERA' MORRIS ?
CHE PUO' SUCCEDERE ? NIENTE.
MORRIS HA DETTO CHE UCCIDERA' COBB.

MORRIS E' IL MAESTRO DEL VILLAGGIO, NON E' CERTO UN PISTOLERO, RAGAZZI.
MA LINDA ERA LA SUA RAGAZZA.

IL CALDO E' COME UNA GELATINA ARDENTE. NELL'ARIA ODORE DI PROFUMO E DI TABACCO PRESSATO. E UNA DANNATA MOSCA, CHE RONZA SBATTENDO IN CONTINUAZIONE CONTRO UNA BOTTIGLIA VUOTA.

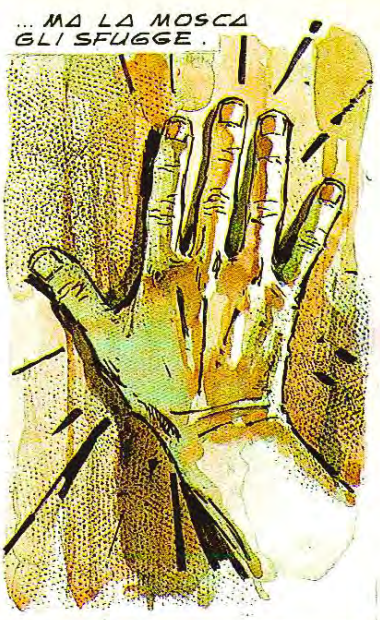
3

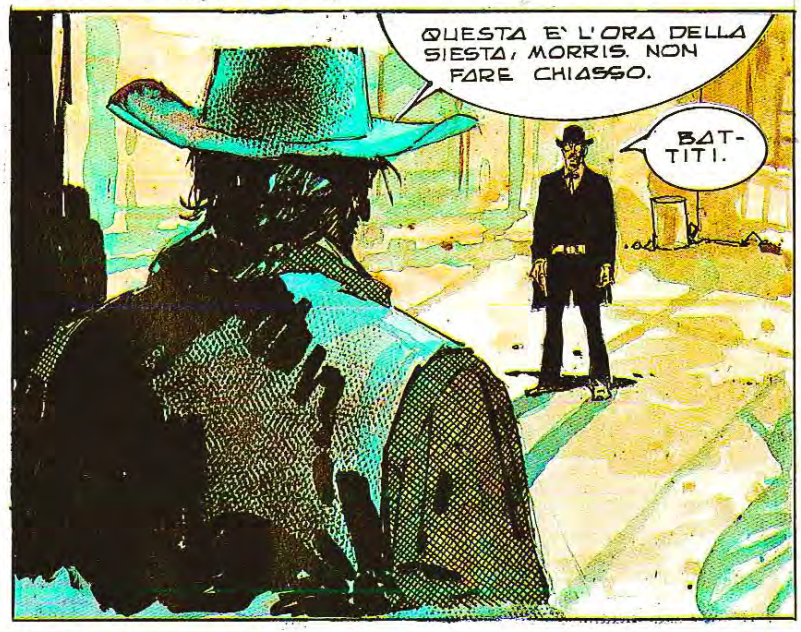
MALEDETTO GUERCIO. QUANDO VIENE LO FACCIO A PEZZI.
NON VERRA', COBB.
CHE SUCCEDE SECONDO TE SE VIENE?
CHE PUO' SUCCEDERE? TE LO TOGLIERAI DAI PIEDI.
NON MI HAI RISPOSTO... CHE SUCCEDERA' SE SARA' LUI AD UCCIDERMI?
COBB GUARDA LA MOSCA. PER UN MOMENTO SEMBRA CHE I SUOI PENSIERI SIANO PROFONDI. STA PENSANDO CHE TALVOLTA, LA MANO DELL'UOMO, COSI' FORTE, NON RIESCE A SCHIACCIARE UNA MOSCA. LO PENSA MA NON LO DICE.
FA CALDO.
TI VENDICHERO'.
MOLTO DI PIU'. BACIAMI.
MI AMI COSI' TANTO...
I PASSI DELL'UOMO SONO LENTI. SONO PASSI MEDITATI, SOSPETTOSI MA DETERMINATI. FORSE E' PER LA PAURA CHE SONO COSI'. LA PAURA. TALVOLTA ANCHE LA PAURA E' NECESSARIA.
LO UCCIDERO'. E LEI...
4

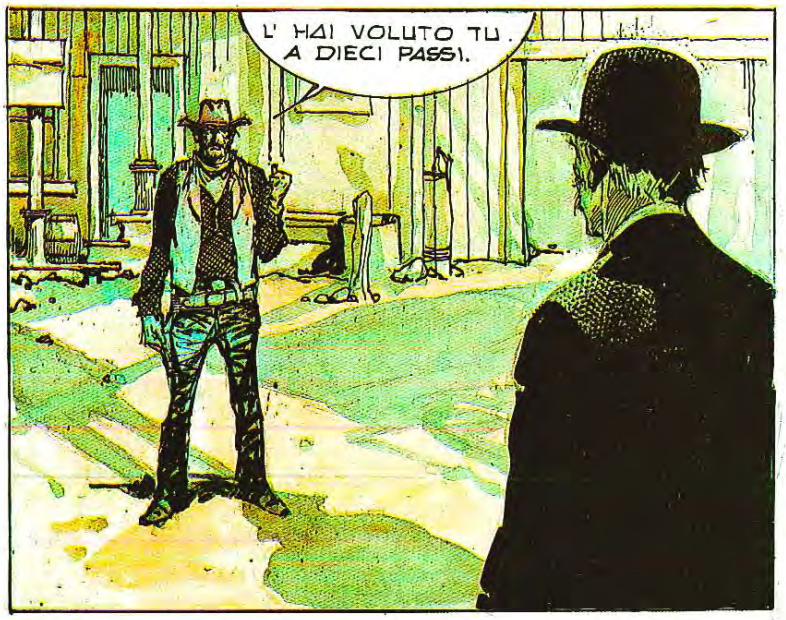
ECCO CHE ARRIVA QUEL POVERO IMBECILLE. QUELL'IDIOTA STA PENSANDO A COME FARE PER RIAVERLA.
NON CI RIUSCIRA' MAI.
NEMMENO CON L'AIUTO DEL DIAVOLO, O CON LA MORTE DI COBB. MA CHE AVRA' DI SPECIALE QUEL TIPO DA MERITARSI UN FIORE COME LINDA?
DOVE POSSO TROVARE COBB?
C'E' DIVERTIMENTO E PIETA' IN QUEGLI SGUARDI, CHE SI POSANO SU MORRIS COME SU UN INSETTO.
TORNATENE ALLA SCUOLA, MORRIS. E' QUELLO IL POSTO PER TE!
SE COBB TI VEDE QUI TI RIDURRA' IN POLVERE!
QUESTO E' DA VEDERSI.
SCENDI COBB! SONO VENUTO AD UCCIDERTI!
TI ASPETTO IN STRADA!
5

COBB SI ALZA CON DISAPPUNTO. NON GLI PIACE LA SITUAZIONE. PENSA CON RABBIA CHE NON STA BENE BATTERSI CON MORRIS. E CON RABBIA CERCA DI SCHIACCIARE LA MOSCA...

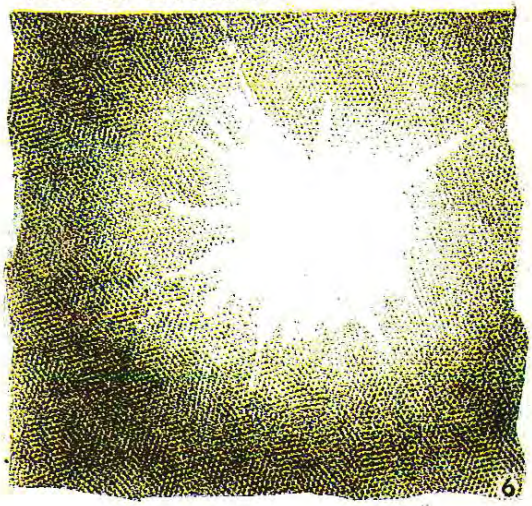
...MA LA MOSCA GLI SFUGGE.





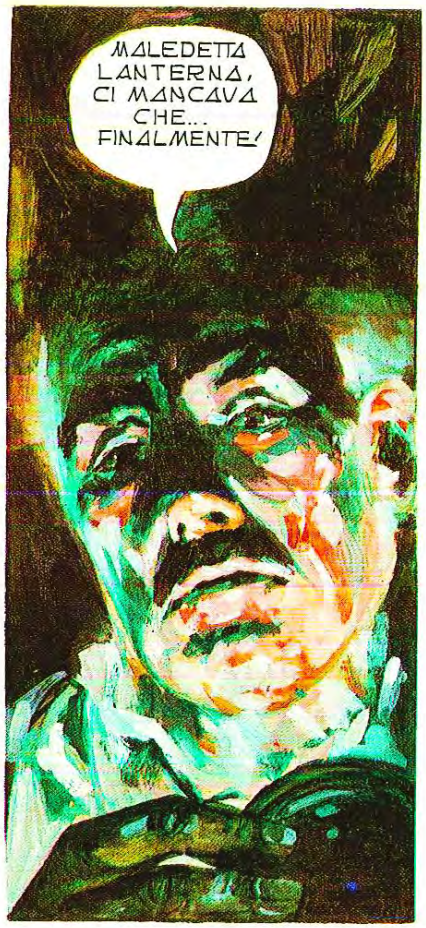


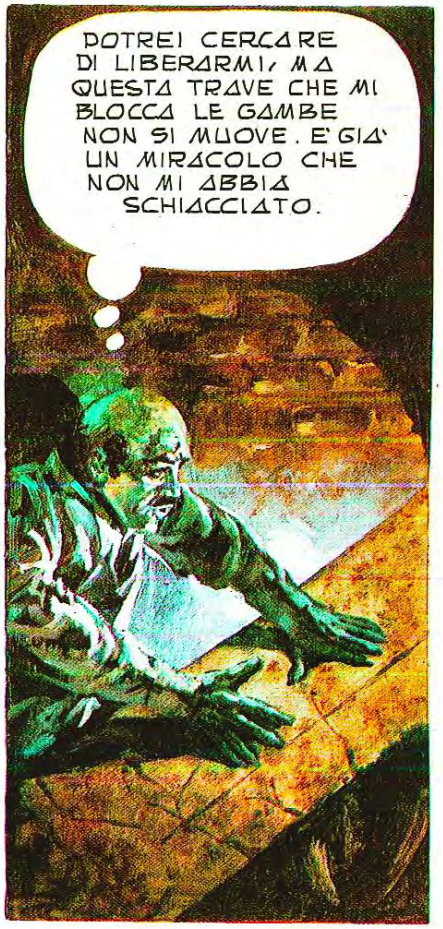
DUE UOMINI SI SEPARANO. IL SOLE SEMBRA PIU' UNA GIGANTESCA MONETA D'ARGENTO CHE. UN SOLE. UN CERCHIO DI FUOCO BIANCO.

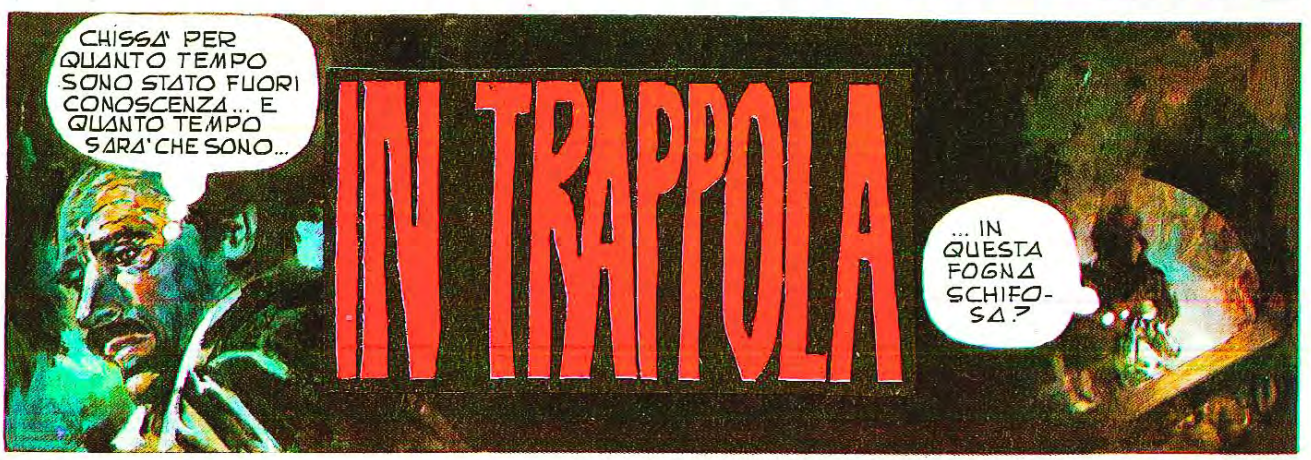


OTTO... NOVE... DIECI...
BANG!
MA...
VELOCI COME SEMPRE I RIFLESSI DI COBB. HA RIPETUTO QUESTI MOVIMENTI ALL' INFINITO.
UN BAGLIORE, DUE BAGLIORI, UN FASCIO DI LUCE ACCECANTE...
MUORI.
E' SUCCESSO TUTTO TROPPO RAPIDAMENTE. IL CADUTO NON SA COME MAI E' CADUTO, IL VINCITORE COME HA VINTO. IL SOLE NON RISPLENDE PIU' SULLA MONTATURA DI QUEGLI OCCHIALI. IL SUO RIFLESSO ORA SI E' FATTO PIU' MITE...
MORRIS, AMORE MIO... IL MIO UOMO E' IL PIU' FORTE...
MALEDETTA...
NO... NON VALE LA PENA...
7

MORRIS, IO TI AMO...
LINDA...
COBB...
MORRIS SI E' VOLTATO TROPPO TARDI. APPENA IN TEMPO PER VEDERE L'ARMA RIFLETTERE UN RAGGIO DI SOLE. POI LO SPARO, E UN URLO...
NOOO!
BANG!
UCCIDILO STA...
LE GOCCE ANNEBBIANO LA VISTA DI MORRIS. MA FORSE STAVOLTA NON E' SUDORE...
NO, SONO LACRIME...
OOO
LA PISTOLA CADE CON UN SUONO SECCO, SOFFOCATO DALLA POLVERE.
PECCATO PER COBB, IN FONDO NON ERA MALE...
NELLA STANZA, INTANTO, LA MOSCA CONTINUA A GIRARE INTORNO ALLA BOTTIGLIA VUOTA. SI E' ABITUATA ALL'ODORE DEL TABACCO PRESSATO, MA IL PROFUMO LA RENDE NERVOSA.
FINE 8

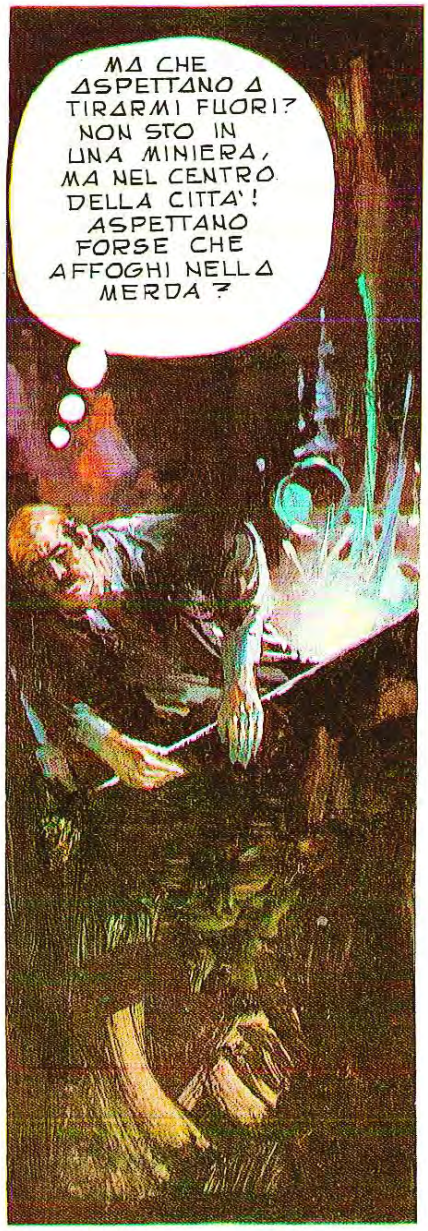


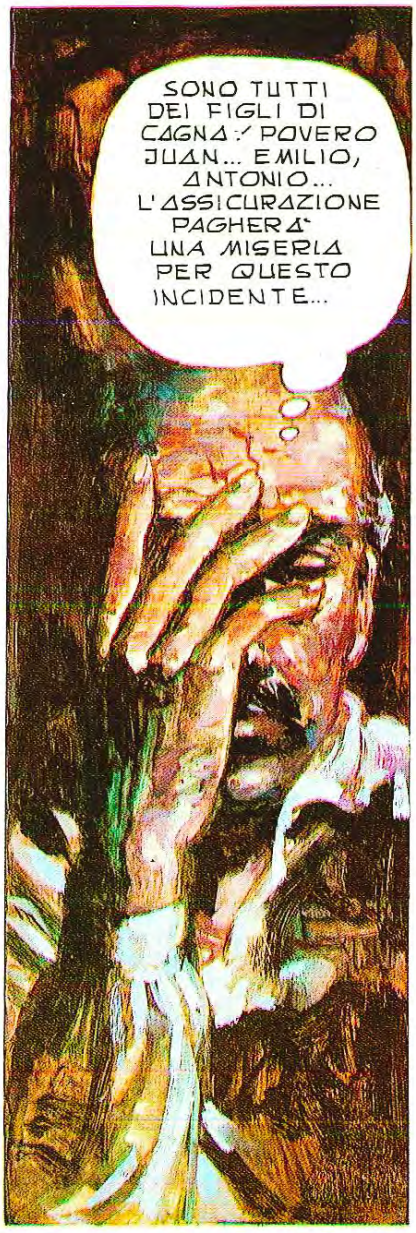




Testo: FERNANDO FERNANDEZ Disegni: ROSA LLEIDA

MALEDETTE CLOACHE, MALEDETTA FUGA DI GAS, E MALEDETTI SEGNALATORI DI GAS CHE NON SEGNALANO. CHI LI HA COSTRUITI MERITEREBBE UN COLPO IN TESTA. QUANDO USCIRO' DI QUI...


MA CHE ASPETTANO A TIRARMI FUORI? NON STO IN UNA MINIERA, MA NEL CENTRO DELLA CITTA'! ASPETTANO FORSE CHE AFFOGHI NELLA MERDA?

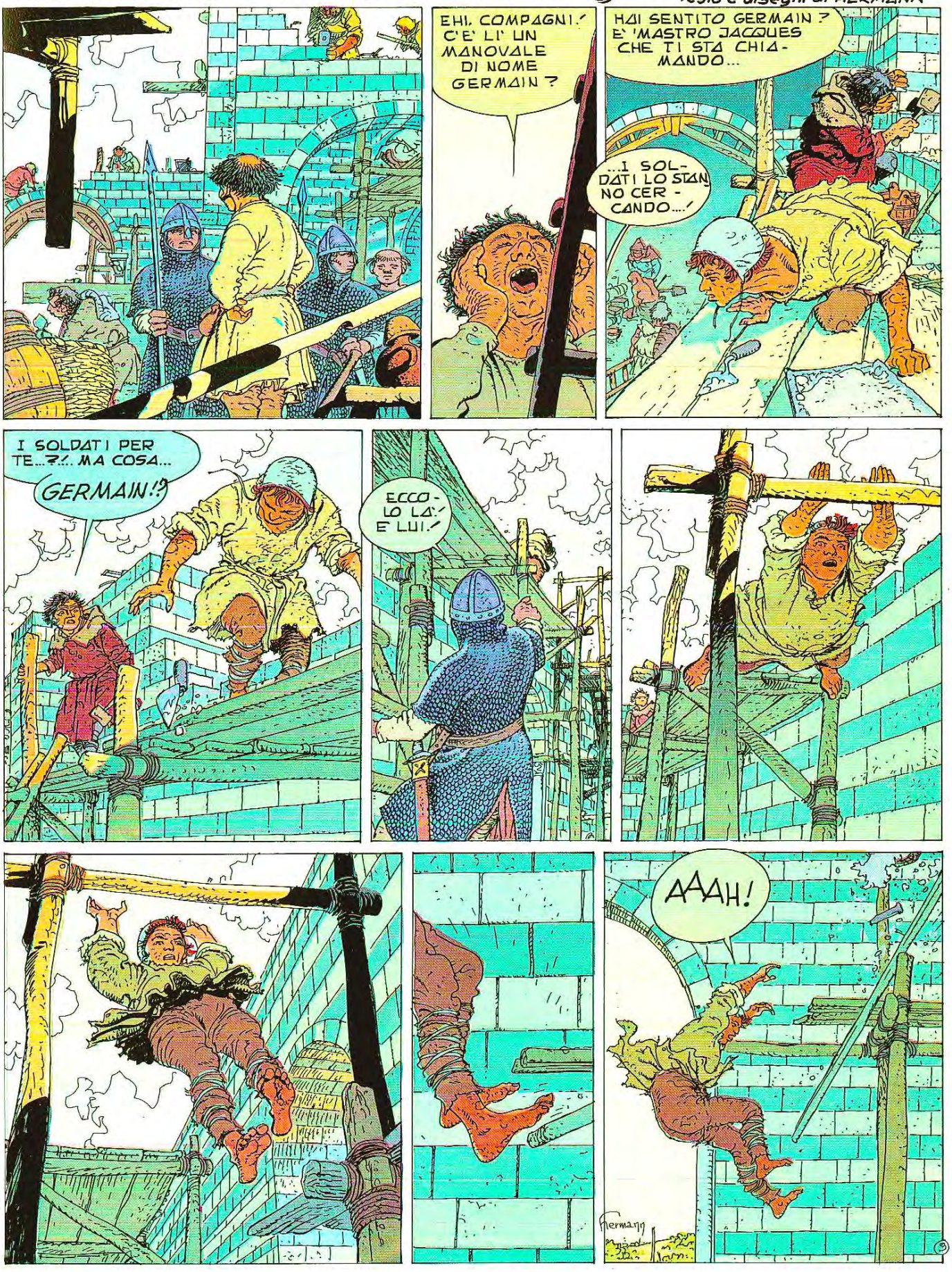

SONO TUTTI DEI FIGLI DI CAGNA! POVERO JUAN... EMILIO, ANTONIO... L'ASSICURAZIONE PAGHERA' UNA MISERIA PER QUESTO INCIDENTE...

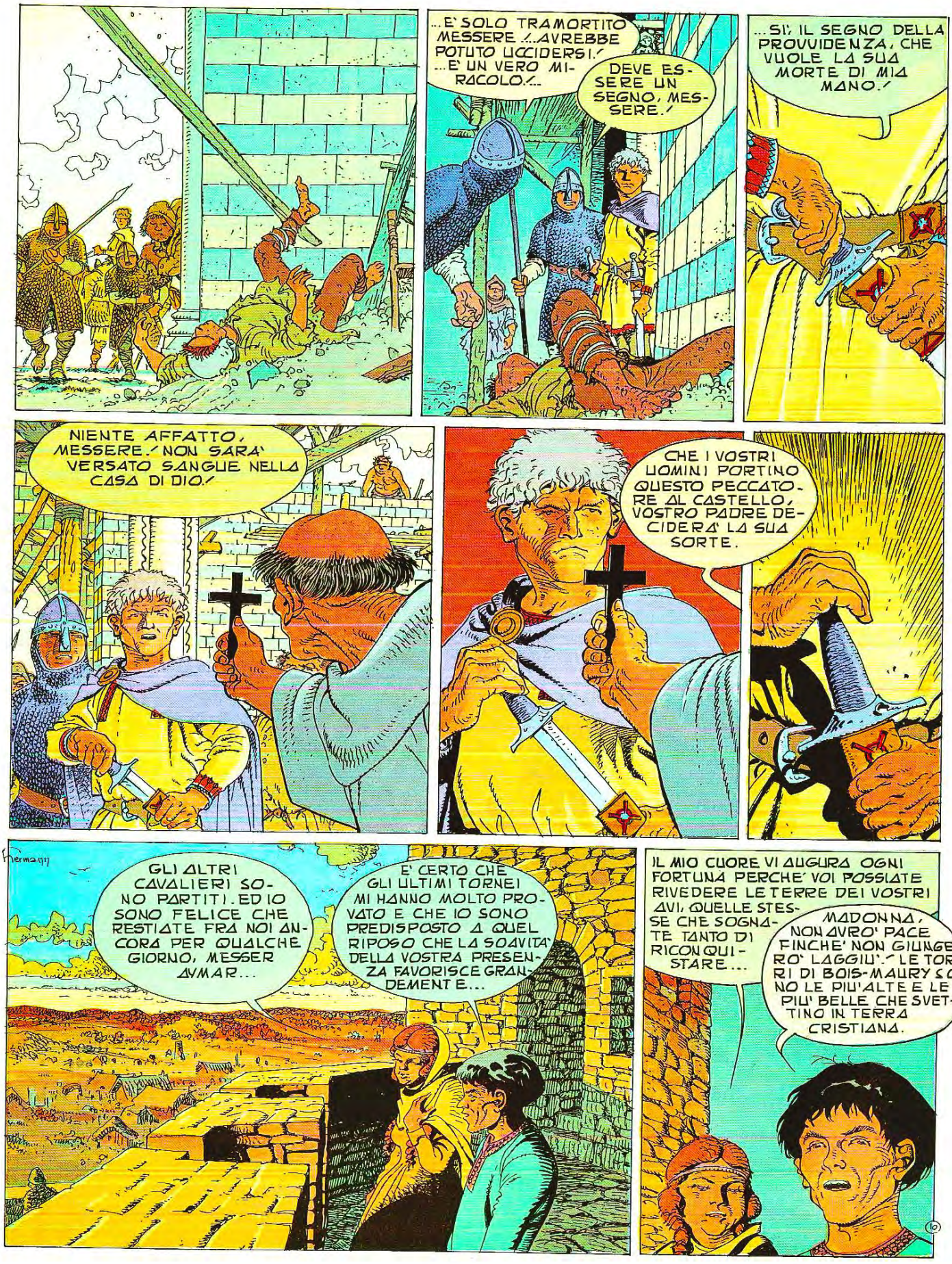
CRAC TUMB CRAC TUMB
MA CHE SUCCEDE?
MARTELLI PNEUMATICI! STANNO LAVORANDO CON I MARTELLI PNEUMATICI E CON LE SCAVATRICI!

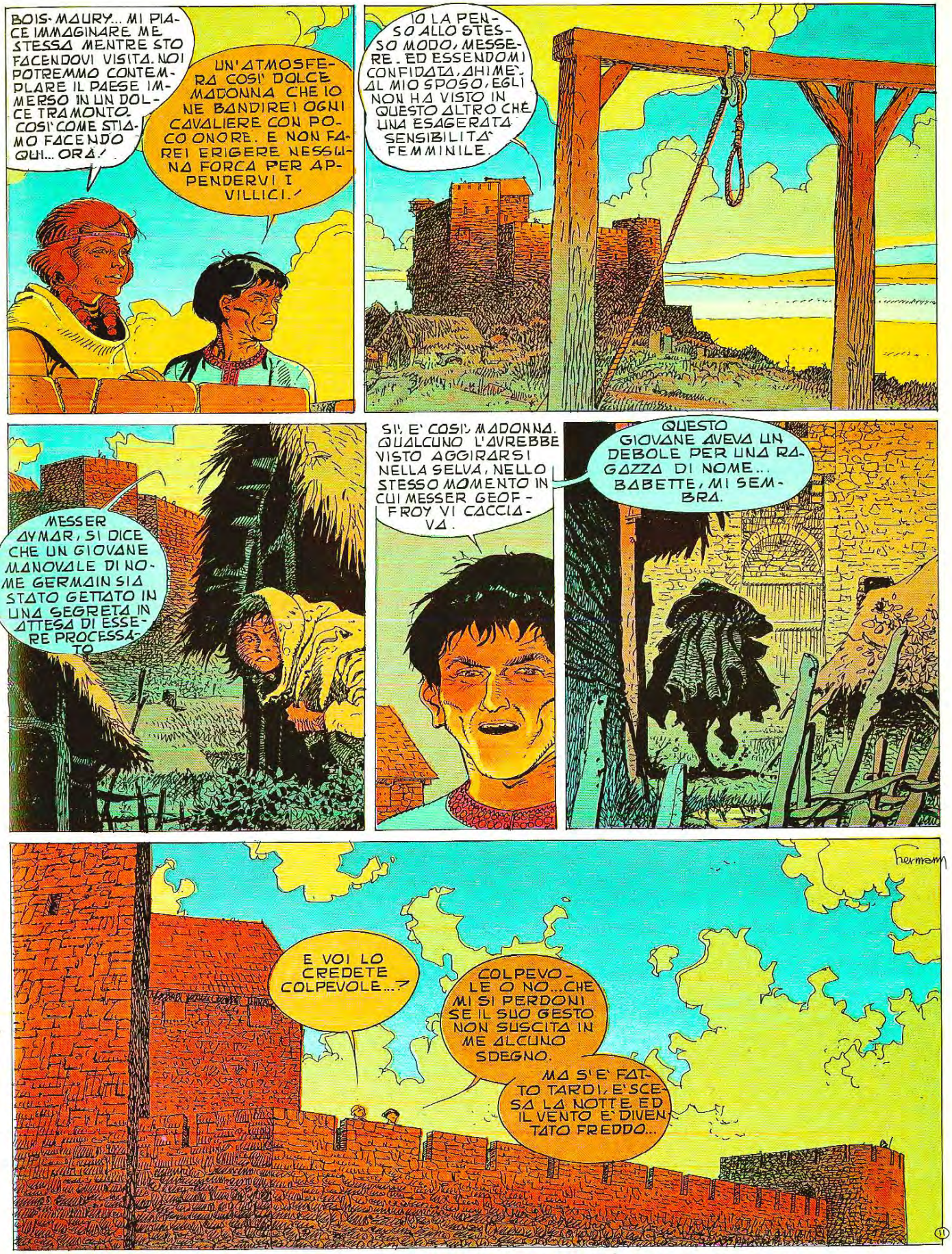
LE MACCHINE SONO ANCORA LONTANE, MA... QUALCUNO STA SCAVANDO NEL PUNTO GIUSTO...
FORZA RAGAZZI, ANDIAMO.! VI DO' UNA MANO ANCH'IO.!
SONO QUI.!
FORZA, STA GIA' CADENDO DELLA TERRA.!
COME? MIO DIO!
ANCHE LORO STANNO SCAVANDO IN CERCA DI UNA D'USCITA, PERCHE' LA FRANA LI HA BLOCCATI... E HANNO FAME!
iNO!
AAAAAGGGG
FINE

Le Torri di Bois-Maury

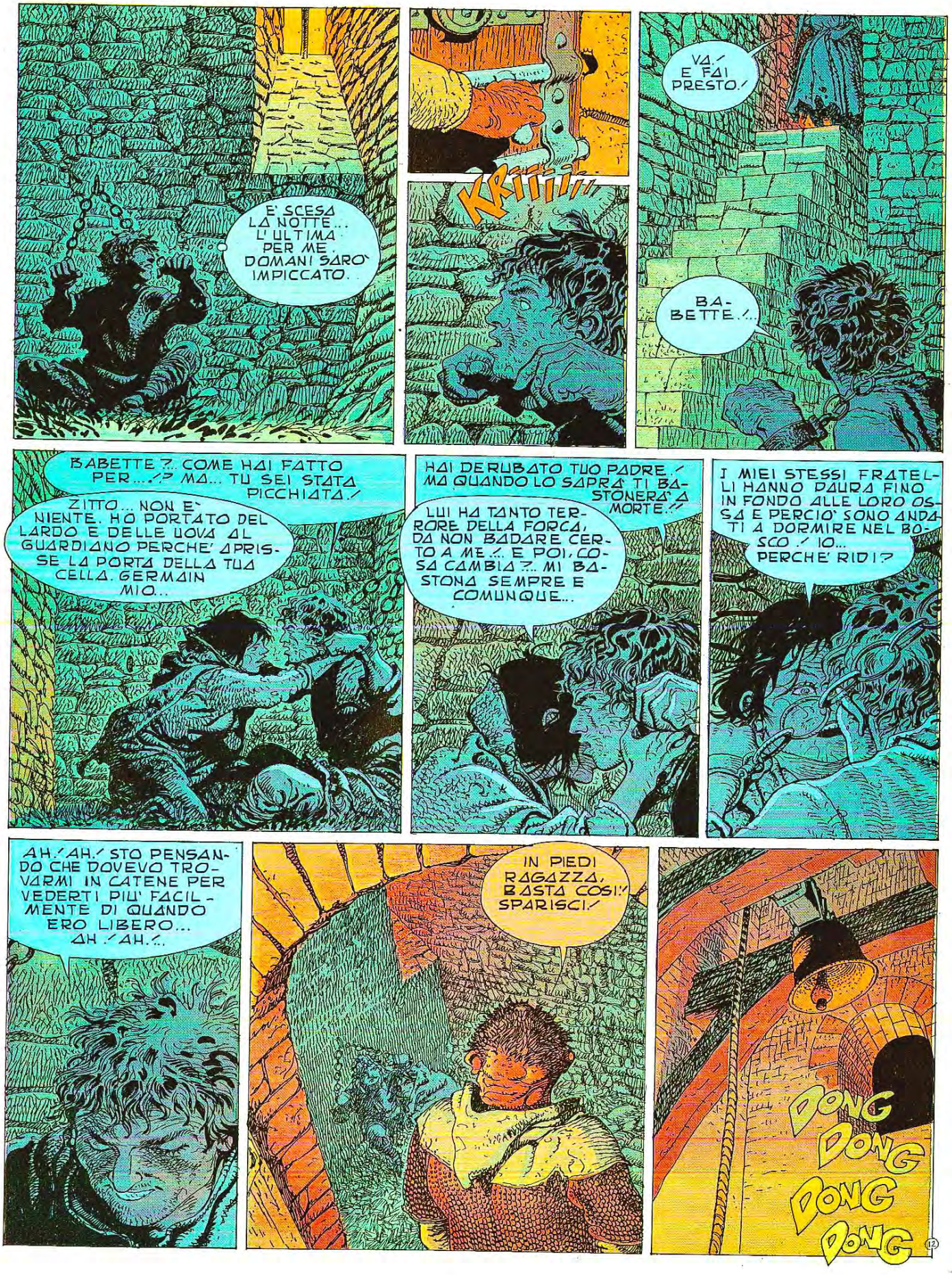
Testo e disegni di HERMANN




...E' SOLO TRAMORTITO MESSERE .../...AVREBBE POTUTO UCCIDERSI./ ...E' UN VERO MIRACOLO./...
DEVE ESSERE UN SEGNO, MESSERE./
...SI', IL SEGNO DELLA PROVVIDENZA, CHE VUOLE LA SUA MORTE DI MIA MANO./
NIENTE AFFATTO, MESSERE./ NON SARA' VERSATO SANGUE NELLA CASA DI DIO./
CHE I VOSTRI UOMINI PORTINO QUESTO PECCATORE AL CASTELLO, VOSTRO PADRE DECIDERA' LA SUA SORTE.
GLI ALTRI CAVALIERI SONO PARTITI. ED IO SONO FELICE CHE RESTIATE FRA NOI ANCORA PER QUALCHE GIORNO, MESSER AYMAR...
E' CERTO CHE GLI ULTIMI TORNEI MI HANNO MOLTO PROVATO E CHE IO SONO PREDISPOSTO A QUEL RIPOSO CHE LA SOAVITA' DELLA VOSTRA PRESENZA FAVORISCE GRANDEMENTE...
IL MIO CUORE VI AUGURA OGNI FORTUNA PERCHE' VOI POSSIATE RIVEDERE LE TERRE DEI VOSTRI AVI, QUELLE STESSE CHE SOGNATE TANTO DI RICONQUISTARE...
MADONNA, NON AVRO' PACE FINCHE' NON GIUNGERO' LAGGIU'./ LE TORRI DI BOIS-MAURY SONO LE PIU' ALTE E LE PIU' BELLE CHE SVETTINO IN TERRA CRISTIANA.



© Copyright by Strip Art Features


E' SCESA LA NOTTE... L'ULTIMA PER ME. DOMANI SARO' IMPICCATO.
KRIIIII
VA.' E FAI PRESTO.'
BA-BETTE.'...
BABETTE ?.. COME HAI FATTO PER...'? MA... TU SEI STATA PICCHIATA.'
ZITTO... NON E' NIENTE. HO PORTATO DEL LARDO E DELLE UOVA AL GUARDIANO PERCHE' APRISSE LA PORTA DELLA TUA CELLA. GERMAIN MIO...
HAI DERUBATO TUO PADRE.' MA QUANDO LO SAPRA' TI BASTONERA' A MORTE.'?
LUI HA TANTO TERRORE DELLA FORCA, DA NON BADARE CERTO A ME.'.. E POI, COSA CAMBIA ?.. MI BASTONA SEMPRE E COMUNQUE...
I MIEI STESSI FRATELLI HANNO PAURA FINO IN FONDO ALLE LORO OSSA E PERCIO' SONO ANDATI A DORMIRE NEL BOSCO.' IO... PERCHE' RIDI ?
AH.' AH.' STO PENSANDO CHE DOVEVO TROVARMI IN CATENE PER VEDERTI PIU' FACILMENTE DI QUANDO ERO LIBERO... AH.' AH.'...
IN PIEDI RAGAZZA, BASTA COSI.' SPARISCI.'
DONG DONG DONG DONG

DONG
DONG
DIAVOLO, CHI VEDO VENIRMI INCONTRO?/ CHE NON SIA QUEL BUON MESSER AYMAR CHE VA ALLA PRIMA MESSA...
CAVALIERE BELLO E NOBILE... VOI MI DIRETE CHE E' PER GETTARVI IN GINOCCHIO E PREGARE L'ANIMA DEL MIO AMICO GEOFFROY LA CUI MORTE TANTO VI RATTRISTA./
SIETE UBRIACO, MESSERE... TOGLIETEVI DAL MIO CAMMINO./
TOGLIERMI DAL VOSTRO CAMMINO? GIA'; MA COME? BISOGNEREBBE CHE VOI MI COSTRINGESTE./..
BASTA, FIGLIO MIO./..
...VOI MI FATE VERGOGNARE./ SE NON FOSSE PER IL VOSTRO STATO DI EBBREZZA, MESSER AYMAR POTREBBE CHIEDERVENE RIPARAZIONE./ ALLONTANATEVI PERCHE' NON VOGLIO VEDERVI NELL'UFFICIO FUNEBRE.
AVVIAMOCI, MESSER AYMAR. NON FACCIAMO TARDI./..
hermann 83
13

PADRE...! LA TENIAMO!
AH!
MADRE! CHIUDETE LA PORTA!
LADRA!
SPORCACCIONA!
hermann
ALZATI! ANDIAMO, IN PIEDI, PORCO!
RRRHHH ...?!

FAI BOLLIRE DELL' ACQUA! ALL'ISTANTE!
MESSERE! DELL'ACQUA... IO... BENE MESSERE! VADO!
SOLDATI! PORTATE QUI IL MANOVALE!
KLANK!
IL CHIAVISTELLO... STANNO VENENDO!
SONO LIBERO?... POSSO ANDARMENE?..
SALI!
!!
IL GIUDIZIO DI DIO!... VOI NON...
TU STAI PER AFFRONTARLO, MANOVALE!... SE SEI INNOCENTE DELLA MORTE DEL CAVALIER GEOFFROY, LA TUA MANO GUARIRA' IN TRE GIORNI...
GUARDIA! FAI IL TUO DOVERE!

PER PIETA', IO...
AAAAH!
hermann 85
ITE MISSA EST
DEO GRATIAS.
DEO GRATIAS.
NON MI LAMENTO DEL DOLORE CHE PATISCO... QUESTA... QUESTA E' LA LEGGE... MESSERE...
IL CASTELLANO E' MOLTO SCONTENTO DELLA CONDOTTA DI SUO FIGLIO. TRANNE LA LIBERTA' CHE NON POSSO RESTITUIRTI. COSA POSSO FARE PER LENIRE LA TUA SOFFERENZA?
BABETTE... MESSER AYMAR... IO TEMO PER LEI... VI HO RACCONTATO CIO' CHE HO FATTO...
QUANTO A QUESTO, STAI TRANQUILLO, GERMAIN. VADO AD INFORMARMI DI LEI. VOGLIA IL CIELO CHE LA TUA MANO GUARISCA.'
CHE DIO VI AIUTI MESSER AYMAR.' QUANTO A ME, HO LASCIATO OGNI SPERANZA...
6

2- Continua

LO SCRIGNO

DEL PALAZZO RITUALDI SI DICEVA CHE AVESSE I SALONI PIU' CHIC E PIU' FORNITI DI RAGAZZE DI TUTTA VENEZIA. LE RAGAZZE, PRIMA DI VENIRE OFFERTE, SI ASSICURAVA FOSSERO GIA' INIZIATE ALLE MOLTEPLICI ARTI DELL'AMORE. SI' DA GARANTIRE LA PIENA SODDISFAZIONE DEL PADRONE PIU' ESIGENTE.

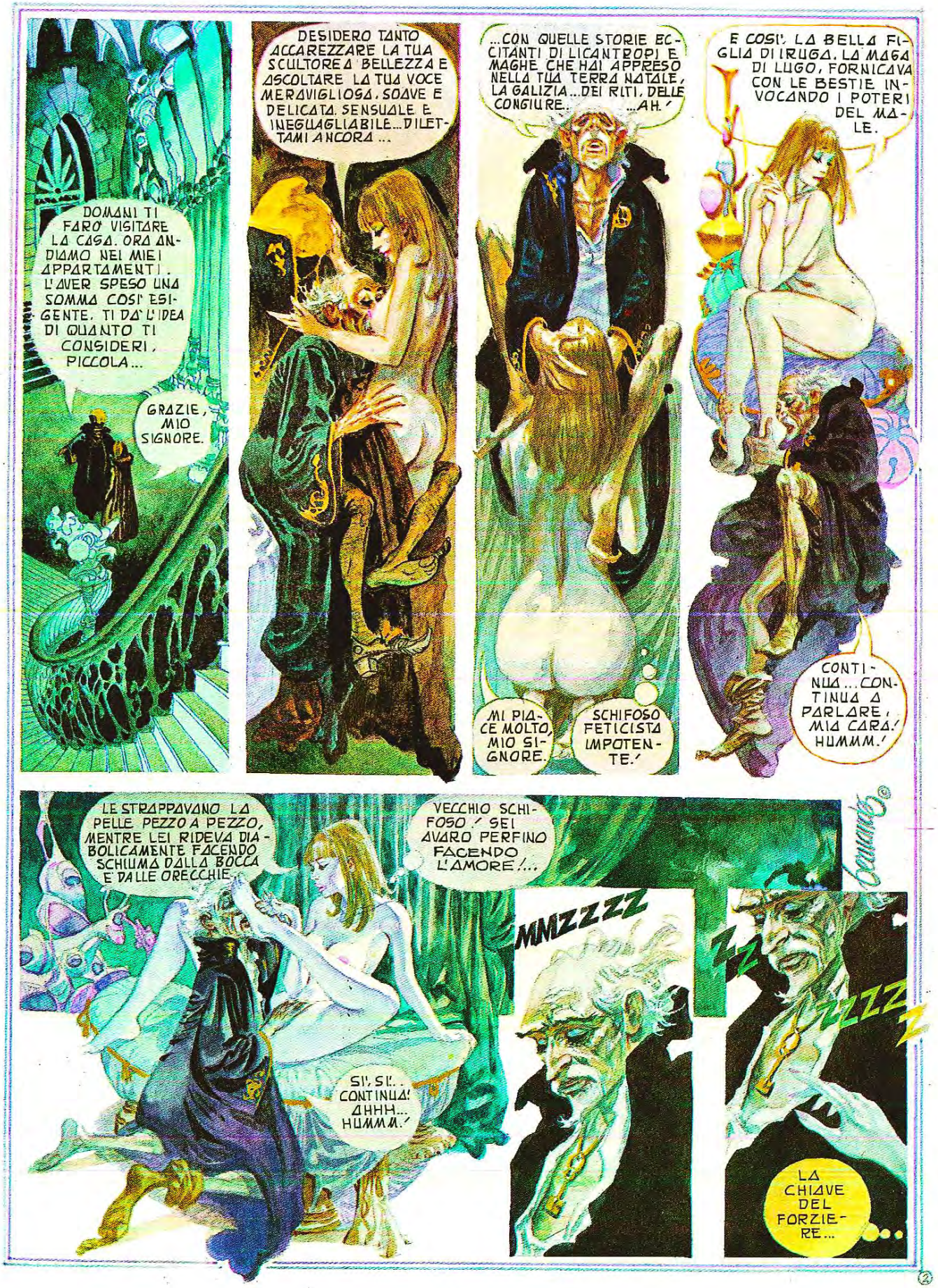
3000 DENARI. STATE APPROFITTANDO CHE NON AMO VIAGGIARE.

IN NESSUN ALTRO POSTO DEL LITORALE POTRESTE TROVARE UN TESORO COME IDINA. E VOI LO SAPETE BENE, ECCELLENZA.

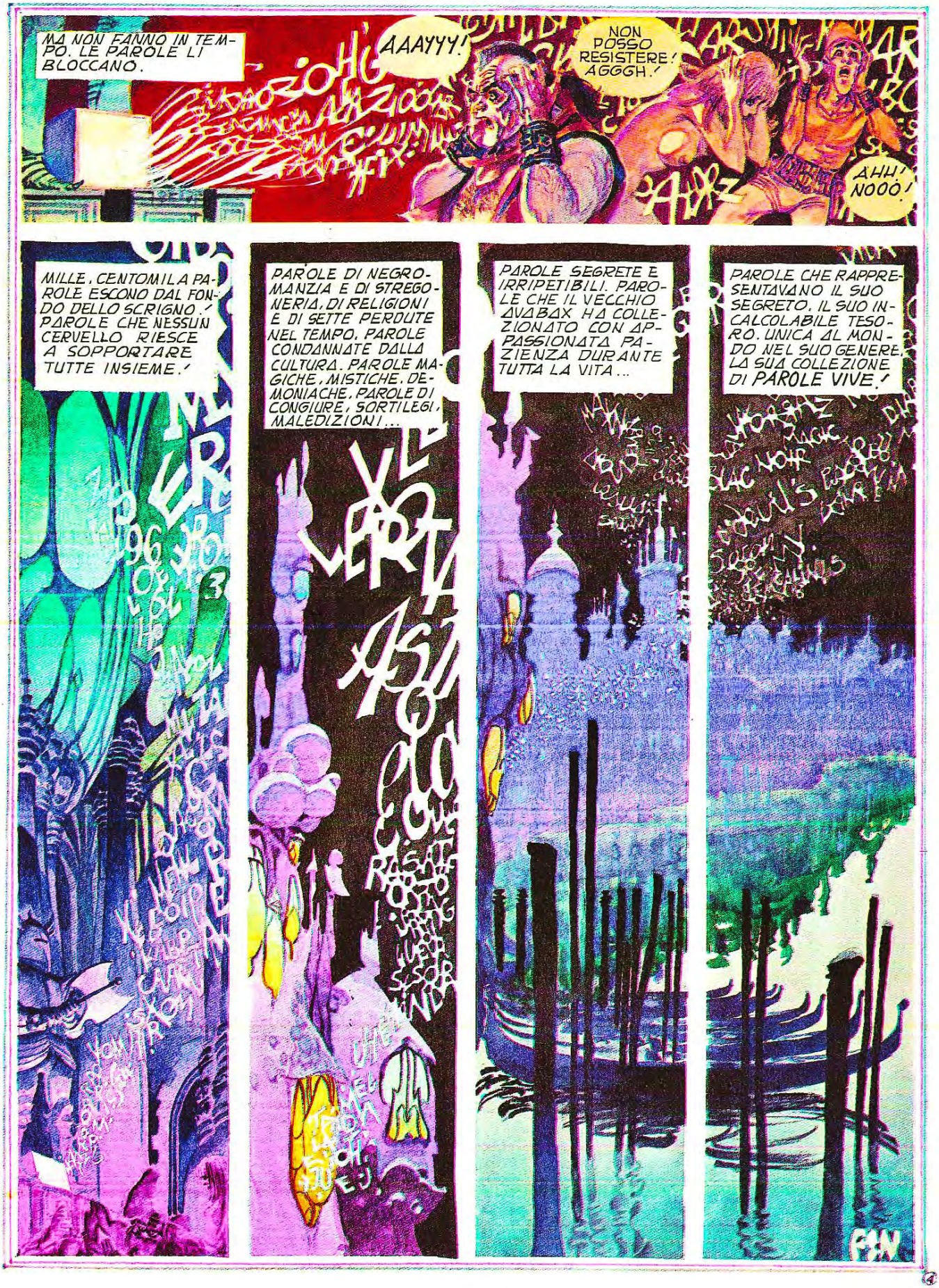
DEL VECCHIO AVABEX, UNA VOLTA SEGRETARIO DEL DOGE, SI DICEVA CHE NONOSTANTE L'ASPETTO ASCETICO E UNA VITA MISERABILE, NASCONDESSE IL PIU' INCALCOLABILE TESORO DI TUTTO IL LITORALE.

Testo e disegni di FERNANDO FERNANDEZ

NEBR


DOMANI TI FARÒ VISITARE LA CASA. ORA ANDIAMO NEI MIEI APPARTAMENTI. L'AVER SPESO UNA SOMMA COSÌ ESIGENTE, TI DÀ L'IDEA DI QUANTO TI CONSIDERI, PICCOLA...
GRAZIE, MIO SIGNORE.
DESIDERO TANTO ACCAREZZARE LA TUA SCULTOREA BELLEZZA E ASCOLTARE LA TUA VOCE MERAVIGLIOSA, SOAVE E DELICATA, SENSUALE E INEGUAGLIABILE... DILETTAMI ANCORA...
...CON QUELLE STORIE ECCITANTI DI LICANTROPI E MAGHE CHE HAI APPRESO NELLA TUA TERRA NATALE, LA GALIZIA... DEI RITI, DELLE CONGIURE... ...AH.'
MI PIACE MOLTO, MIO SIGNORE.
SCHIFOSO FETICISTA IMPOTENTE.'
E COSÌ, LA BELLA FIGLIA DI IRUGA, LA MAGA DI LUGO, FORNICAVA CON LE BESTIE INVOCANDO I POTERI DEL MALE.
CONTINUA... CONTINUA A PARLARE, MIA CARA.' HUMMM.'
LE STRAPPAVANO LA PELLE PEZZO A PEZZO, MENTRE LEI RIDEVA DIABOLICAMENTE FACENDO SCHIUMA DALLA BOCCA E DALLE ORECCHIE...
VECCHIO SCHIFOSO.' SEI AVARO PERFINO FACENDO L'AMORE!...
SÌ, SÌ... CONTINUA! AHHH... HUMMM.'
MMZZZZ
ZZZZZZ
LA CHIAVE DEL FORZIERE...

MA... CHE FAI? LASCIA QUELLA CHIAVE! SEI PAZZA?
IL PAZZO SEI TU! PAZZO DI AVARIZIA! E PRETENDI ANCHE DI COMPRARE IDINA! SARO' IO INVECE AD AVERE TUTTE LE RICCHEZZE CHE NASCONDI IN QUELLO SCRIGNO, VECCHIO IDIOTA!
SBAGLI! NON SAI QUELLO CHE DICI! CHI TOCCA QUELLO SCRIGNO MUORE! AAGHHH!
CHAC
LO HAI DROGATO? SEI RIUSCITA A PRENDERE LA CHIAVE?
ENTRIAMO PRESTO. NON DEVONO VEDERCI!
HO LA CHIAVE, MA SONO STATA COSTRETTA A UCCIDERLO!
HA SOLO CERCATO DI TERRORIZZARTI... CONOSCIAMO IL PERICOLO..
IL VECCHIO HA DETTO CHE CHI TOCCA LO SCRIGNO MORIRA'... SEMBRAVA SINCERO...
QUESTA ARMATURA E' UNA TRAPPOLA...
QUANDO SI CERCA DI APRIRE IL COPERCHIO, SI AZIONA UNA FOTOCELLULA...
CREC
MIO DIO! CHI CI PROVA, MUORE!
ANATHEP!
IL DISPOSITIVO DELLA FOTOCELLULA SI ANNULLA CON L'INTERFERENZA FONICA DI CODICE. VISTO?
ORA POSSIAMO LAVORARE IN PACE.
DIVENTEREMO RICCHI! TUTTI E TRE!
MA... CHE SCHERZO E' QUESTO?
VUOTO! LO SCRIGNO E' COMPLETAMENTE VUOTO!
NON SENTI QUESTO STRANO RUMORE CHE VIENE DAL FONDO?
E'... E' COME SE DELLE GRIDA PROVENISSERO DA LONTANO...
FORSE E' UN'ALTRA TRAPPOLA SONICA... CHIUDI!!!
NON RIESCO PIU' A MUOVERE IL COPERCHIO! FUGGIAMO!


MA NON FANNO IN TEMPO. LE PAROLE LI BLOCCANO.
AAAYYY!
NON POSSO RESISTERE! AGGGH.!
AHH! NOOO!
MILLE, CENTOMILA PAROLE ESCONO DAL FONDO DELLO SCRIGNO.! PAROLE CHE NESSUN CERVELLO RIESCE A SOPPORTARE TUTTE INSIEME.!
PAROLE DI NEGROMANZIA E DI STREGONERIA, DI RELIGIONI E DI SETTE PERDUTE NEL TEMPO. PAROLE CONDANNATE DALLA CULTURA. PAROLE MAGICHE, MISTICHE, DEMONIACHE, PAROLE DI CONGIURE, SORTILEGI, MALEDIZIONI...
PAROLE SEGRETE E IRRIPETIBILI. PAROLE CHE IL VECCHIO AVABAX HA COLLEZIONATO CON APPASSIONATA PAZIENZA DURANTE TUTTA LA VITA...
PAROLE CHE RAPPRESENTAVANO IL SUO SEGRETO. IL SUO INCALCOLABILE TESORO. UNICA AL MONDO NEL SUO GENERE. LA SUA COLLEZIONE DI PAROLE VIVE.!
PAN

ALL'OMBRA DELLE AQUILE

1983 GAUDENZI

Testo: M. CONTINI

OMAGGIO A RUGGERO GIOVANNINI

1° EPISODIO

IL RAGAZZO DEL NILO

© E.P.C. 1984

AH.! QUELLA CAGNA DELLA TUA REGINA... E' RIMASTA SOLO QUALCHE ANNO A ROMA, VENERATA COME UNA DEA!... MORTO CESARE, E' SPARITA LA BALDRACCA.!
SEI VENUTO FORSE A PRENDERE LA SUA CAMICIA DI LINO DI TIRO? QUELLA CHE INDOSSAVA NELLE LUNGHE NOTTI DI FREGOLA?
MACCHE'.! QUELLA GRAN PUTTANA DI CLEOPATRA NON INDOSSAVA NULLA. LA NOTTE, A CESARE NON PIACEVA PERDERE TEMPO QUANDO SI SOLLAZZAVA CON LE SGUALDRINE.!
NON LO TOLLERO.!
SENTILO.! IL PULCINO NON LO TOLLERA.! AH.! AH.!
NON PROVOCATEMI O IO...
E ALLORA VATTENE, CHE MI STAI ANNOIANDO.!
NON DEVO ACCETTARE PROVOCAZIONI... ALMENO PER ORA.!
DOVREBBE ESSERE QUI.!
COSA CERCHI, RAGAZZO?
VORREI QUALCOSA DA MANGIARE E UN POSTO PER DORMIRE STANOTTE.
HAI TROVATO IL POSTO GIUSTO MA... VUOI SOLO MANGIARE E DORMIRE?
SI'. DOMATTINA DEVO ESSERE A ROMA.
PECCATO.!... PER POCHI SESTERZI POTEVI GODERTI UNA ETIOPE GIOVANISSIMA....!
SARA' PER UN'ALTRA VOLTA.!
2

ECCO LA' L'EGIZIANO.

MALEDETTI LADRONI!

ORA VEDREMO PERCHE' LO STRINGEVA TANTO.
...EHILA'.

CORRI IDIOTA.
BLOMP

WEE

GAAAA!
3

BRACK
AIUTO, AL FUOCO!... PER TUTTI GLI DEI AIUTATEMI!
STAI CALMA... VENGO A PRENDERTI!
STAI TRANQUILLA, DOLCEZZA, ADESSO THOT TI PORTA VIA.
OOOHHH...
GRAZIE!
4

CHIEDIMI QUALUNQUE COSA!..

FORSE POTRESTI AIUTARMI A TROVARE QUALCUNO CHE DOMANI MI CONDUCA A ROMA.

VIENI, TI CONDURRO' DA ALEXANDER, IL MIO UOMO... PENSERA' LUI A TE.

LE CAUPONE SONO IL LUOGO PIU' AMATO DALLA PLEBE ROMANA... A VOLTE GLI STESSI NOBILI, ANCHE SE IN INCOGNITO, AMANO FREQUENTARE QUESTA SPECIE DI OSTERIE.

ALEXANDER, QUESTO EGIZIANO SI CHIAMA THOT. MI HA APPENA SALVATO DA UN INCENDIO SCOPPIATO ALLA LOCANDA. PUOI AIUTARLO AD ANDARE A ROMA?

GRAZIE AMICO PER QUELLO CHE HAI FATTO! SIEDITI UN MOMENTO E BEVI UNA COPPA DI FALERNO.

HO COMBATTUTO PER ANNI NEL CIRCO DI POMPEO E A ROMA CONOSCO GENTE RICCA ED INFLUENTE E ALTRI ANCORA... MENO IMPORTANTI MA CHE POSSONO ESSERTI UTILI AL MOMENTO OPPORTUNO!

IO... VENGO DA ALESSANDRIA. CERCO UNA RAGAZZA DI NOME ASTARETH, ERA UNA DELLE ANCELLE DI CLEOPATRA..

LA REGINA E' TORNATA AD ALESSANDRIA ORMAI DA TEMPO E SENZA LA SUA ANCELLA. LE SUE COMPAGNE MI HANNO DETTO CHE FORSE ERA RIMASTA A ROMA NELLA VILLA DI MENENIO DRUSO. DEVO RITROVARLA!

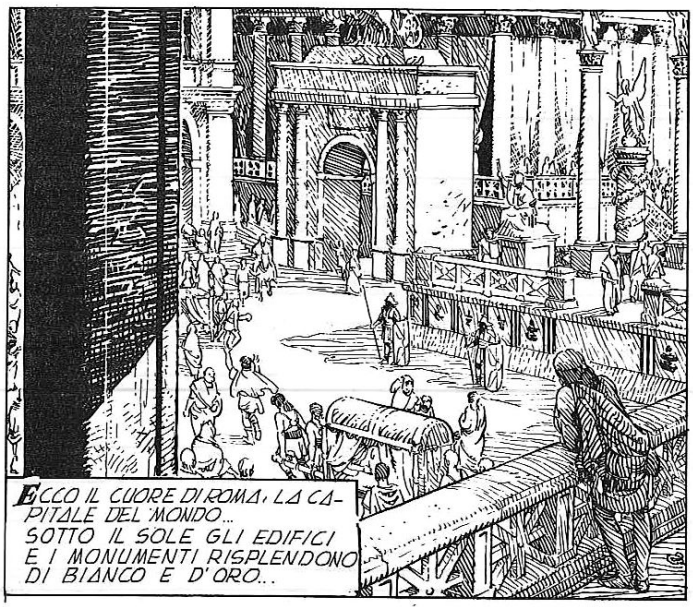
SEI FORTUNATO THOT! UN MIO AMICO, SATISCOS, GRECO COME ME, E' UNO DEI GUARDIANI DELLA VILLA DI DRUSO SUL PALATINO. POTRAI AVERE TUTTE LE NOTIZIE CHE VUOI!

QUESTO E' UN MESSAGGIO PER SATISCOS. DOMANI MATTINA LIVIA TI CONDURRA' ALLA MIA CHIATTA. IL COMANDANTE COL SUO CARICO DI VINO RISALIRA' IL TEVERE E TI SBARCHERA' A ROMA.

5

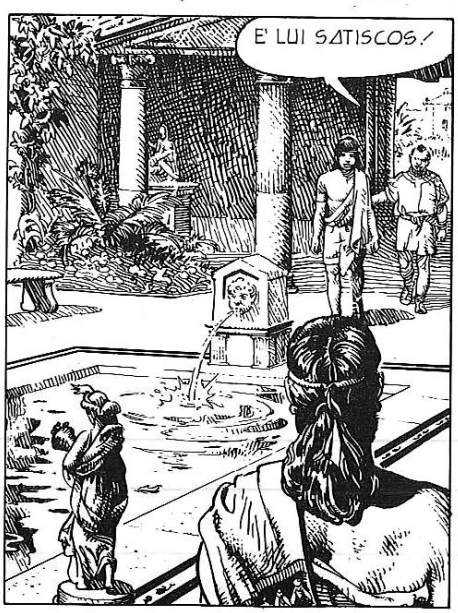
ADDIO LIVIA. POSSANO GLI DEI RICOMPENSARE LE TUE CURE.

RISALI LA SPONDA DEL TEVERE VERSO DESTRA E FATTI INDICARE IL FORO... PROPRIO SOPRA I GRANDI TEMPLI C'E' IL MONTE PALATINO. BUONA FORTUNA, FIGLIOLO.


ECCO IL CUORE DI ROMA, LA CAPITALE DEL MONDO... SOTTO IL SOLE GLI EDIFICI E I MONUMENTI RISPLENDONO DI BIANCO E D'ORO...

...QUELL' IMMAGINE DI SUPERBA GRANDIOSITA' COLPISCE THOT PROFONDAMENTE...

MI MANDA ALEXANDER IL GRECO. VORREI PARLARE CON SATISCOS.

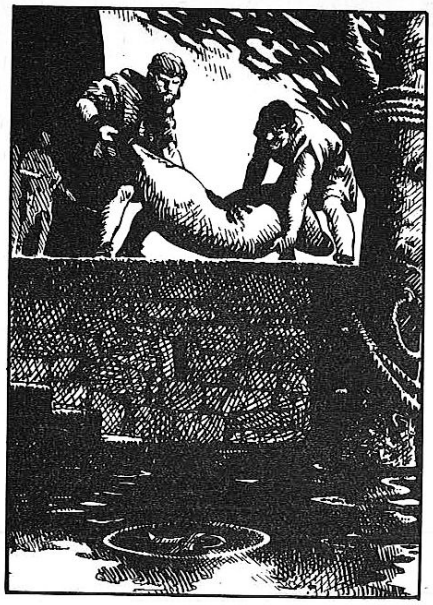

E' LUI SATISCOS!

VEDO CHE ALEXANDER T'HA PRESO A BENVOLERE! E STA BENE! STASERA CI SARA' UN BANCHETTO. TU AIUTERAI I COPPIERI E... VEDRAI LA RAGAZZA!

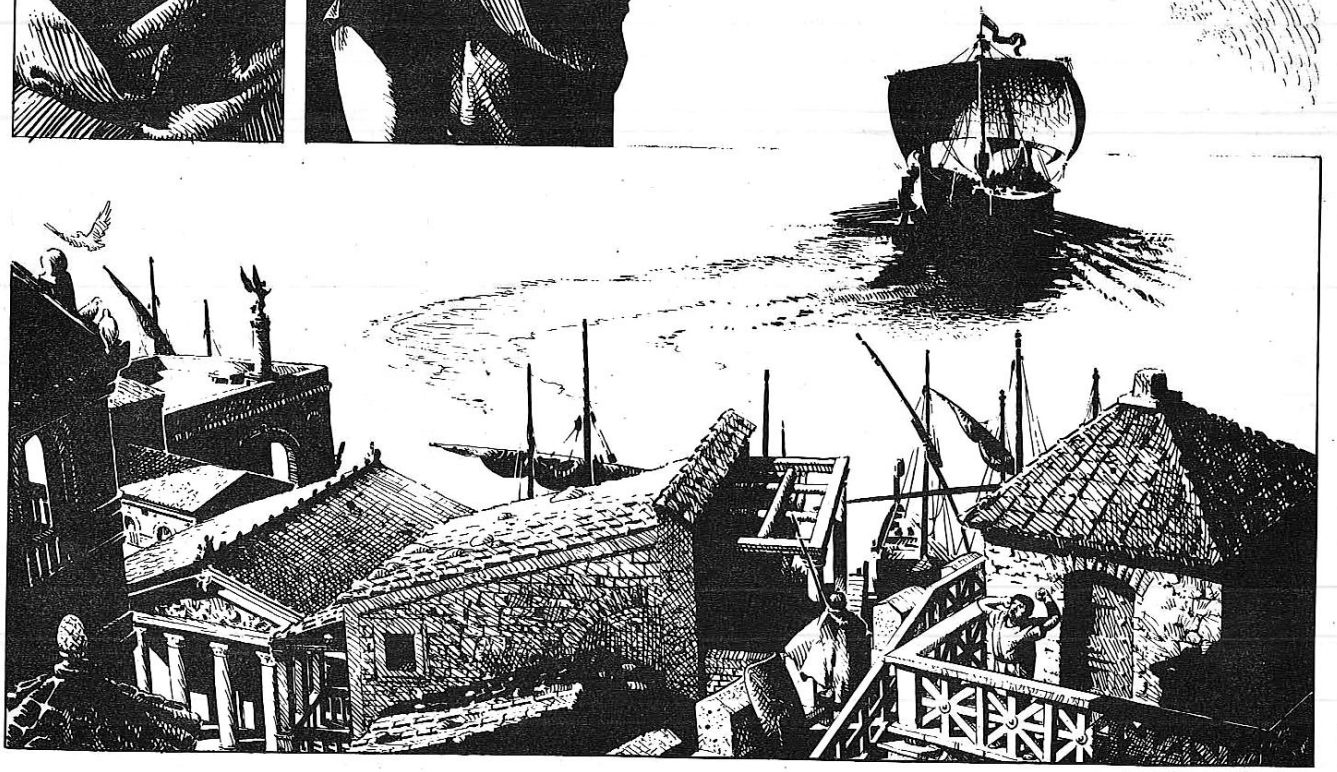
PER GLI DEI... E' PROPRIO LEI, ASTARETH... COME E' CAMBIATA!
VERSA, CHE ASPETTI?!
MA... CHI SEI?... TU!!!...
SPLISH
SI'... SONO IO... FIGLIO DI QUELLA STESSA MADRE CHE TI PIANSE MORTA E MI MANDO A ROMA CON LA SUA ULTIMA SPERANZA... MEGLIO SE TU FOSSI VERAMENTE MORTA!
GUARDIE! PORTATELO VIA!... SO BEN IO COME PIEGARTI, CANE!
PIETA', NOBILE DRUSO... E' SOLO UN RAGAZZO!
ATTENTA A TE DONNA... IO NON CONOSCO PIETA'!
AHIME'!
7

OH MADRE... NON L'AVESSI MAI TROVATA... MEGLIO FOSSE MORTA.!
DI COSA SEI COL - PEVOLE RAGAZZO CHE TI AGITI TANTO?
FORSE... SOLO DI AVER SOGNATO TROPPO A LUNGO.!
LIVIA... ALEXAN - DER.! COME AVETE FATTO A...
ASCOLTA E NON INTERROMPERMI, NON C'E' TEMPO! IL NOBILE DRUSO TI VUOLE MORTO! DOVRAI BATTERTI NEL CIRCO, ACCETTA. MA... NON TEMERE, A ROMA L'ORO COMPRA TUTTO! PRIMA DEL COMBATTIMENTO QUALCUNO TI SPIE - GHERA' COSA DOVRAI FARE! FIDATI E... ADDIO.!
8

TRADITORI DI ROMA!... FRA POCO SAPRETE COSA SIGNIFICA COMBATTERE E MORIRE.
SARA' SEMPRE UNA DEGNA MORTE PER DELLE CAROGNE COME VOI.' E NON E' DETTO CHE QUALCUNO RIPORTI INDIETRO LA PROPRIA PELLACCIA.
... PERCIO' NON FATEMI SFIGURARE, ALTRIMENTI, PER GLI DEI, VI STRAPPERO' IO STESSO LE BUDELLA: LO GIURO.'
PSSST.' E' UNA VESCICA PIENA DI SANGUE. AL SECONDO ASSALTO DEL LEONE, ROMPI LA VESCICA E FINGITI MORTO. NON TEMERE.'
PER GIOVE.' L'AVREBBE FATTO A PEZZI, SE NON FOSSE STATO RIMPINZATO!
CONTINUA COSI', RAGAZZO.' LASCIA FARE A NOI.
9



QUALCHE ORA DOPO LA TRIREMI INIZIA IL SUO VIAGGIO. THOT RIMANE A LUNGO A FISSARE QUELLA CITTA' AFFASCINANTE E CORROTTA CHE SI ALLONTANA AL SUO SGUARDO. ORA HA CAPITO QUANTO SPESSO A SPLENDORE E POTENZA SI ACCOMPAGNINO SOFFERENZA E INGIUSTIZIA...



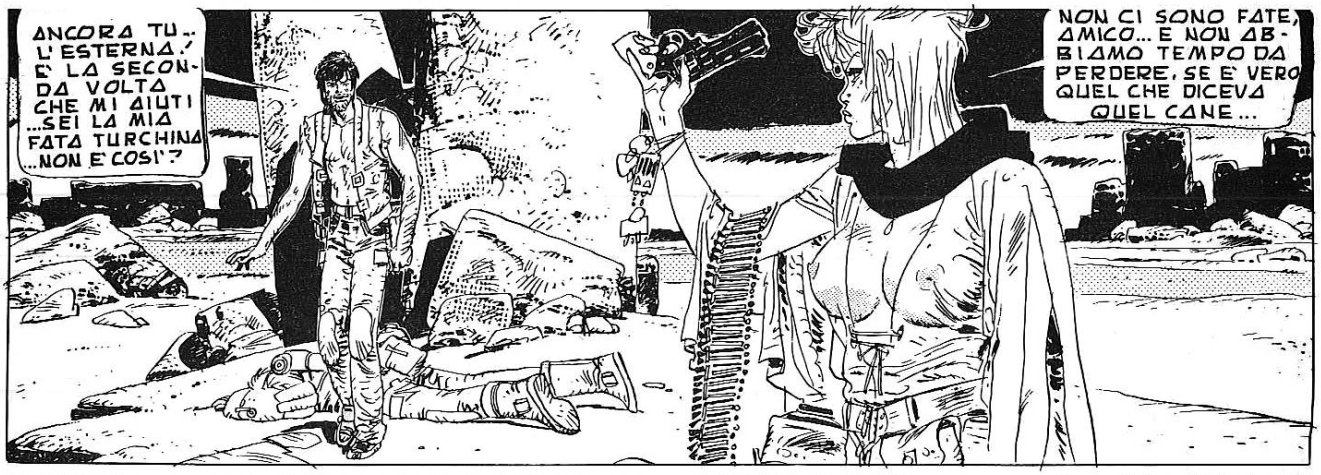
FINE PRIMO EPISODIO

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

capitolo 6°

"LA FUGA"

© ALFONSO FONT 1983



© Controlled by NORMA.

MALEDIZIONE, DEVO SPIEGARTI TUTTO? SPOGLIATI E CERCA QUELLA MICRO-TRASMITTENTE CHE HAI TRA I VESTITI.
AH... SI', CERTO... ORA CAPISCO...
R-R000000H...
NIENTE... NON C'E' ASSOLUTAMENTE NIENTE... NEMMENO NEGLI STIVALI.
NIENTE ALLORA...
...DOVRAI CONTROLLARTI TU... SE NON E' TRA I VESTITI, POSSONO AVERTELO SISTEMATO ADDOSSO.
ADDOSSO? MA... MA DOVE?
DOVE? DANNAZIONE, SEI SPECIALE. CERCALO TU DOVE, ALTRIMENTI LO FACCIO IO.
NO... NO... CI PENSO IO... TU GUARDA AVANTI ALTRIMENTI CI SCHIANTIAMO...
SI', CERTO... CI SCHIANTIAMO...
ROOOOOH...
NIENTE DI NIENTE... ADDOSSO NON HO ALCUNA TRASMITTENTE...
NO? MEGLIO COSI'. ORA POSSIAMO DIRE DI AVER SEMINATO DEFINITIVAMENTE QUEI CANI...
PERFETTO. STAVOLTA CI SARA' DA DIVERTIRSI... E NON DIMENTICHIAMO CHE QUELL'ESTERNA CI HA TOLTO UN GRAN PESO ELIMINANDO QUEL CRETINO, UNA COSA CHE SPETTAVA A VOI, GOVERNATORE... OH. PER TUTTA LA GALASSIA. SE CONTINUA A PILOTARE IN QUEL MODO, SPACCHERA' IL MOTORE.
GLI INTERCETTORI SONO GIA' USCITI... LI PRENDEREMO.
2

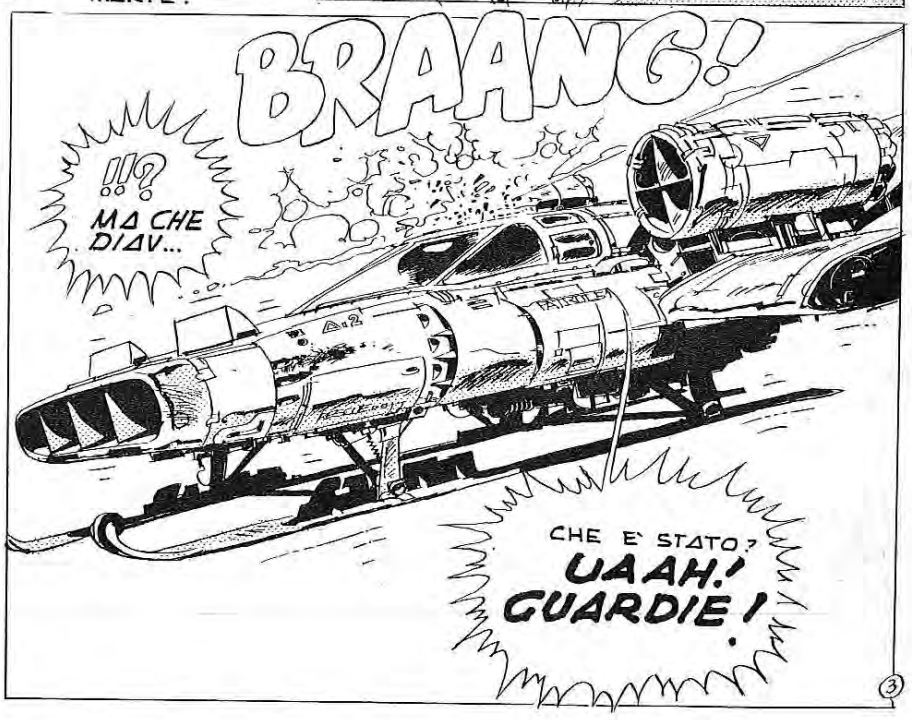
FALCO TRE A FALCO LEADER... LI HO LOCALIZZATI...
LI VEDO ANCH'IO ... ANDIAMO. AVVERTO LA BASE.!

ANCORA NON HAI RISPOSTO ALLE MIE DOMANDE... COME MAI TI TROVAVI LA' QUANDO IL POLIZIOTTO MI...
NEL DESERTO, DICI? ERO LA' PERCHE' VI AVEVO SEGUITO ...SOLO PER QUESTO.

COME CI AVEVI SEGUITO? CHE VUOI DIRE?
ERANO GIORNI CHE CONTROLLAVO LA PRIGIONE, ORMAI NON SAPEVO PIU' CHE FARE.! POI QUELLA NOTTE HO VISTO ARRIVARE QUEL CANE... ALL'INIZIO NON HO CAPITO COSA AVEVA IN MENTE.

...MA POI HA FATTO FUORI LA SENTINELLA E ALLORA NON L'HO PERSO DI VISTA. IL RESTO E' FACILE DA CAPIRE, NO? VI HO VISTI USCIRE. ALLORA MI SONO SISTEMATA LA' DIETRO E HO ASPETTATO PAZIENTEMENTE.
LA' DIETRO? MA AVREBBE POTUTO SCOPRIRTI.!

ROOOOOOOH...
MA NON L'HA FATTO... COME VEDI, NON SI PUO' MAI SAPERE COSA ABBIAMO DIETRO LE NOSTRE SPALLE.!


BRAANG!
!!?
MA CHE DIAV...
CHE E' STATO?
UAAH! GUARDIE!
3

MALEDETTO IDIOTA! IMBECILLE, CRETINO! NON HAI CERCATO BENE LA MICROTRASMITTENTE! DA QUALCHE PARTE DEVI AVERLA PER FORZA! MERDA! MERDA! ORA CI RIDUCONO IN CENERE...
NON PUO' ESSERE...TI ASSICURO CHE HO CERCATO BENE..CHE...
OHHH...CHE DELUSIONE... ERO CONVINTO SI TRATTASSE DELL'INCARNAZIONE DEL BUON SELVAGGIO, INVECE QUELLA BARBARA E' DAVVERO MALEDUCATA!
HO DATO ORDINE DI PRENDERLO VIVO.
STANNO QUASI PER RAGGIUNGERCI!
ROOOOH...
DZZiiiii...
DANNATA CARRETTA! CHE POSSO FARE PER FARLA CORRERE DI PIU'? ECCO ...CI SIAMO... LA CITTA'...! FORSE RIUSCIREMO A LIBERARCI DI LORO PASSANDO TRA LE MACERIE! LE CONOSCO BENE!
RHOOOO...
FALCO LEADER A FALCHI DUE E TRE ... DOBBIAMO PRENDERLO VIVO. ORDINI DALLA BASE. ANDIAMO A STUZZICARGLI LA CODA, RAGAZZI!
EH EH EH!
SARA' FACILE! QUEL TIPO PILOTA COME UN ORSO!
ROOOOOH...
4

MOLTO BENE, MALEDETTI.' VEDIAMO SE RIUSCITE A STARMI DIETRO, ADESSO.'
?!
R-R0000H...
?
?!
MOMI
Smolh
ATTENTA.' CI SFRACELLIAMO CONTRO QUEL CARTELLONE.!.!
NO! NO.' LA SORPRESA E' PER LUI.'
R0000H...
AAH!!
?!!
MENO MALE CHE HA ABBOCCATO.' NON RICORDAVA BENE IN QUALE DEI DUE SI POTESSE PASSARE.' EHI, RAGAZZO. NON FARE QUELLA FACCIA.' NON TI DIVERTI ?
R0000H...
FALCO DUE.!
YAAAAHHHH!
E UNO.' ORA ANDIAMO VERSO IL PORTO.' VEDRAI CHE RISATE.'
5

CHE... CHE VUOI FARE?
VOGLIO PASSARE DENTRO IL MAGAZZINO!
VA DRITTA VERSO... E' UNA TRAPPOLA COME PRIMA. MA STAVOLTA IL TRUCCO NON FUNZIONERA'... IO PASSERO' ESATTAMENTE DOVE PASSA LEI! TU PASSA DA SOPRA!
SCHOENBURG PRICE CO
OK
STAVOLTA PERO' ATTRAVERSEREMO SPARANDO! CHIUDI GLI OCCHI E URLA, SE VUOI!
?!!!
JEWELER
TOUMP! TOUMP!
PRENDI QUOTA! PRENDI QUOTA!
GRA-A-AACS
...UAAAAAAAAAAAAAH...!!
NON CE LA FACCIO! NOOOOO!
GRA-A-OUUUM...
YAAA-AHAHH...!
E DUE! EHI, RAGAZZO! ORA PUOI APRIRE GLI OCCHI!
QUEL CAPANNONE STAVA IN PIEDI A STENTO. NOI ESTERNI GIA' NON LO USAVAMO PIU'... EHI. MA CHE SIGNIFICA QUELLA LUCE INTERMITTENTE SUL CRUSCOTTO DI COMANDO?
HO PAURA CHE QUALCOSA STIA ANDANDO A FUOCO NEL MOTORE ...
OH... E CREDI CHE POSSA ESSERE PERICOLOSO? FIGURATI...
6

DOPO QUEL CHE ABBIAMO PASSATO, UN MOTORE A FUOCO NON E' PERICOLOSO.
SPLOTSH
RORH...
DANNATO ARNESE DI MERDA. ORA SI FERMA, NOI FINIAMO IN ACQUA MENTRE C'E' ANCORA UNO DI QUEI MALEDETTI LASSU'.
LI... LI HO PERDUTI, GOVERNATORE... INDICATEMI DOVE... NON LI VEDO...
FISHERMANS
SUPPLIES
DITE A QUELLO STUPIDO DI PILOTA CHE LA SMETTA DI FARE L'UCCELLO SOLITARIO E CHE TORNI ALLA BASE. LI PRENDEREMO IN ALTRO MODO, E SENZA COPRIRCI DI RIDICOLO. DIAVOLO D'UNA ESTERNA.
SI!... SI', SIGNORE!
SE NE VA! NON SA DOVE SIAMO.
ALLORA QUELLA MICROTRASMITTENTE NON C'E'... NON C'E'. TE L'AVEVO DETTO.
MA... DOPO TUTTO QUEL CHE E' SUCCESSO, ANCORA NON HAI RISPOSTO ALLA MIA DOMANDA...
?
PERCHE' FAI TUTTO QUESTO PER ME?
!!!
!!?
FLAP!!
DEVO PROPRIO SPIEGARTI TUTTO?
7

MA... CHE TI PRENDE?
!!!
IDIOTA! IDIOTA!!
DEVE ESSERE PAZZA...
8
(Continua)

LA LACRIMA DI TIMUR LENG
UN'AVVENTURA DEL COLLEZIONISTA
UN POMERIGGIO FREDDO E VENTOSO, IN UNA CUPA E REMOTA VALLE DEI CARPAZI...
COME VE LO DEVO RIPETERE?... ANDATEVENE VIA E LASCIATEMI IN PACE, NON VOGLIO PARLARE CON NESSUNO...
PRIMA DI PRENDERE DECISIONI AFFRETTATE BEVETE ANCORA DALLA BOTTIGLIA CHE VI HO DATO: NON ESISTE DECISIONE COSI' FERREA DA NON POTER ESSERE AMMORBIDITA DAL SUO CONTENUTO...

CHI VI DA' IL DIRITTO DI VENIRMI A DISTURBARE CON LE VOSTRE CHIACCHIERE?... CREDETE FORSE DI POTERMI CONQUISTARE CON QUALCHE SORSO DI BORGOGNA?..
UN POCO PIU' DI RISPETTO, AMICO MIO, PER QUELLO CHE AVETE TRANGUGIATO TANTO ROZZAMENTE: E' UNO CHÂTEAU D'ASTIQUE-TROUSARD DEL '74, UNA ANNATA ECCEZIONALE PER I MIEI VIGNETI. QUELLO DI ASSAPORARLO E' UN PRIVILEGIO CHE DIVIDETE CON ME E CON IL CARO VECCHIO EDOARDO, PRINCIPE DI GALLES...
...E PERCIO' CERCATE DI APPREZZARE TUTTA L'ECCEZIONALITA' DELL'EVENTO. IN OGNI CASO VI POSSO ANTICIPARE, NON SENZA RINCRESCIMENTO, CHE NEL MIO SACCO CONSERVO UN'ALTRA BOTTIGLIA COME QUELLA CHE IMPUGNATE CON TANTA MALAGRAZIA...
ANDATE ALL'INFERNO, VOI E LE VOSTRE BOTTIGLIE... MA NON CAPITE CHE NON VOGLIO NESSUNO TRA I PIEDI? E POI COME AVETE FATTO AD ARRIVARE FINO A ME?
IO ARRIVO SEMPRE DOVE INTENDO ARRIVARE, PER QUANTO SIA INCIVILE E SCOSTANTE L'ACCOGLIENZA CHE RICEVO. QUELLO CHE VI CHIEDO E' SOLO UN POCO DI ATTENZIONE: ASCOLTATEMI, VI PREGO, ANCHE NEL VOSTRO INTERESSE.

NEL 14° SECOLO UN NOME ACQUISTO' GRANDE FAMA NELLE STEPPE DELL'ASIA CENTRALE, QUELLO DI TIMUR LENG, LO "ZOPPO DI FERRO", O SE PREFERITE TAMERLANO. CAPO DI INDISCUSSA AUTORITA', SI CONQUISTO' IN BREVE TEMPO UN GRANDE IMPERO. IL SUO NOME DIVENNE PRESTO SINONIMO DI TERRORE E DEVASTAZIONE. DOVE IRROMPEVANO I SUOI CAVALIERI MONGOLI LE CITTA' SI RIDUCEVANO A ROVINE FUMANTI, GLI AVVOLTOI BANCHETTAVANO LAUTAMENTE E CRESCEVANO LE PIRAMIDI DI TESTE TAGLIATE.

TIMUR LENG ERA SPIETATO E CRUDELE. FU VISTO PIANGERE UNA VOLTA SOLA IN TUTTA LA SUA VITA, QUANDO ALLA BATTAGLIA DI CHUBUQUABAD, NEL 1402, IL SUO CAVALLO PREFERITO FU UCCISO DA UNA FRECCIA TURCA. IL FATTO FU CONSIDERATO COSI' STRAORDINARIO CHE NACQUE UNA SORTA DI LEGGENDA...
... SECONDO LA QUALE LA LACRIMA DI TIMUR LENG SI TRASFORMO' IN UNA SPECIE DI PERLA OPACA, D'ASPETTO POCO APPARISCENTE, MA DOTATA DI UNA SINGOLARE CARATTERISTICA: NEL GIORNO ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA SI ILLUMINAVA DI UNA SUA LUCE INTERNA CHE PERMETTEVA DI SCORGERE DENTRO DI ESSA LA SAGOMA DI UN CAVALLO, QUELLO TANTO AMATO DAL SUO FEROCE PADRONE. POI, PER UN LUNGHISSIMO PERIODO DI TEMPO, NESSUNO SENTI' PIU' PARLARE DI QUESTO STRAORDINARIO CIMELIO.

CHI E' LA'?.. C'E' QUALCUNO?..
CIRCA VENTICINQUE ANNI FA, UN PROFESSORE DI SCIENZE ORIENTALI DELL'UNIVERSITA' DI TUBINGEN, CATALOGANDO VECCHI FONDI DI MUSEO, RINVENNE UN OGGETTO PIRIFORME AVVOLTO IN UNA PEZZA DI TESSUTO CON ISCRIZIONI IN TURKMENO ANTICO...
LA SCRITTA, TRADOTTA, CONFERMO' CHE L'OGGETTO ERA LA LACRIMA DI TIMUR LENG. ALLA DATA PREFISSATA IL FENOMENO LUMINOSO AVEVA AVUTO LUOGO, CON GRANDE SENSAZIONE. POCO DOPO IL PROFESSORE VENNE UCCISO E DERUBATO DELLA LACRIMA. IL LADRO ASSASSINO ERA UN SUO ASSISTENTE, BRONISLAW VON BRANZETTI, UOMO COLTO MA VENALE. COSTUI ERA AL CORRENTE DI UNA TRIBU' DI NOMADI DEL TURKMENISTAN CHE ANDAVA FIERA DI UNA DIRETTA DISCENDENZA DA TIMUR LENG. I SUOI CAPI AVREBBERO COPERTO D'ORO CHI AVESSE PORTATO LORO UNA RELIQUIA DI TANTA IMPORTANZA. SCOPERTO IL DELITTO, L'ASSASSINO RIUSCI' A SOTTRARSI ALLA CATTURA RAGGIUNGENDO I MARI DEL SUD AL SEGUITO DI UNA SPEDIZIONE SCIENTIFICA E FACENDO POI PERDERE LE SUE TRACCE, COLL'INTENTO DI PORTARSI IN SEGUITO NEL TURKMENISTAN PER REALIZZARE IL SUO SOGNO DI RICCHEZZA.
SECONDO DATI INOPPUGNABILI IN MIO POSSESSO, QUESTO NON GLI FU POSSIBILE. VON BRANZETTI DOVETTE RIMANERE NASCOSTO A LUNGO IN QUALCHE ANGOLO SPERDUTO DEL PACIFICO: QUANDO, PIU' TARDI, VENNE ARRESTATO IN CIRCOSTANZE FORTUITE DALLA POLIZIA TEDESCA IN NUOVA GUINEA, NON AVEVA LA LACRIMA CON SE', NE' VOLLE RIVELARE DOVE L'AVESSE NASCOSTA. DURANTE IL VIAGGIO VERSO L'EUROPA, DOVE L'ATTENDEVA IL PROCESSO, VON BRANZETTI RIUSCI' AD EVADERE E A FAR PERDERE, QUASI PER TUTTI, LE SUE TRACCE...

...E SIETE VENUTO FINO A QUESTO POSTO DIMENTICATO DA DIO PER IL PIACERE DI RACCONTARE DELLE STORIE INSULSE? E PERCHE' PROPRIO A ME?..
PERCHE' VOI, HERR VON BRANZETTI, GIA' ASSISTENTE EMERITO DI SCIENZE ORIENTALI NONCHE' LADRO E ASSASSINO, SIETE L'UNICA PERSONA CHE SAPPIA DOVE E' NASCOSTA LA LACRIMA DI TIMUR LENG...
PER RAGIONI SQUISITAMENTE PERSONALI CHE ESCLUDONO IL LUCRO, QUELL'OGGETTO DEVE ESSERE MIO. DITEMI DOVE SI TROVA E LA RICOMPENSA SARA' SUPERIORE A OGNI VOSTRA IMMAGINAZIONE. SIETE UN UOMO BRACCATO E SENZA MEZZI, E QUESTA CHE CONDUCETE NON E' VITA: ACCETTATE LA MIA OFFERTA E L'AVVENIRE POTRA' FORSE RISERVARVI QUALCHE SPERANZA...
SIETE MOLTO BRAVO A PARLARE, SIGNOR SCOCCIATORE...
...E INTANTO CHE SONO COSTRETTO AD ASCOLTARE LE VOSTRE CIANCE I PIDOCCHI MI MANGIANO VIVO...

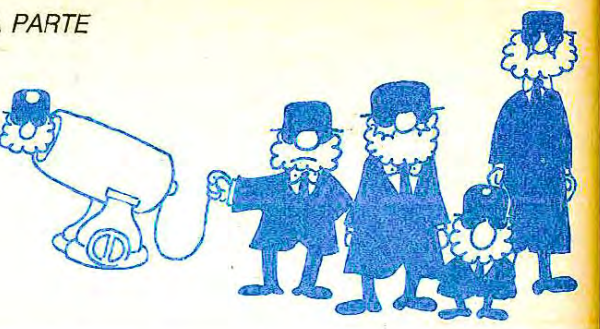
BANG BANG
UNO SPARO ATTUTITO ROMPE LA QUIETE SINISTRA DELLA VALLE...
ECCO LA MIA RISPOSTA: FORSE NON VALEVA LA PENA DI ARRIVARE FINO A QUI PER SENTIRLA...
...LA MIA SPALLA... MALEDIZIONE! SPERIAMO CHE NON ABBIA LESO L'ARTERIA...
ADESSO STAMMI A SENTIRE TU, SIGNOR FICCANASO... SI', IO SONO UN RELITTO SENZA DOMANI, MA NESSUNO TRANNE ME SAPRA' MAI DOVE E' NASCOSTA LA LACRIMA... SE NON PUO' ESSERE MIA NON SARA' DI NESSUNO... TIENITI PURE I TUOI SOLDI, SEMPRE CHE TU DICA LA VERITA'... PER TE E' FINITA, AMICO, MORRAI DISSANGUATO IN POCO TEMPO, NON INTENDO SPRECARE ALTRE PALLOTTOLE PER TE...
...ORA CHE CI PENSO... SI', TI DIRO' DOVE SI TROVA LA LACRIMA, COSI' CREPERAI CONTENTO... L'ISOLA DI MOROTAI E' UN VULCANO SPENTO: C'E' UN LAGO, AL SUO INTERNO, E SULLA RIVA UNA CAVERNA. DENTRO DI ESSA, NELLA BOCCA DI UN VECCHIO TIKI, E' NASCOSTA LA LACRIMA. SONO GENEROSO, HAI SAPUTO TUTTO GRATIS... ED ORA ADDIO PER SEMPRE...

UN OTTIMO COLPO, VON BRANZETTI, VE NE DO ATTO... MA CONCEDETEMI UN ULTIMO FAVORE...
MA CERTAMENTE: CHI NEGHEREBBE QUALCOSA A CHI STA PER MORIRE? DESIDERI FORSE UN SORSO DEL TUO INSUPERABILE BORGOGNA?...
...LA MIA AGONIA SARA' DOLOROSA... NEL SACCO DA VIAGGIO, IN UNA SCATOLA CILINDRICA, TENGO UN FARMACO CAPACE DI ABBREVIARE LE MIE SOFFERENZE... SIATE GENTILE E CONSENTITEMI DI FARNE USO...
...SI', E' QUELLO... APRITE IL COPERCHIO... IO NON SONO IN GRADO DI FARLO...

Testo e disegni di S. TOPPI © CEPIM 1984 1- Continua

UNO STUDIO IN TRICOLORE

SECONDA PARTE



di Sir Arthur Conan Doyle

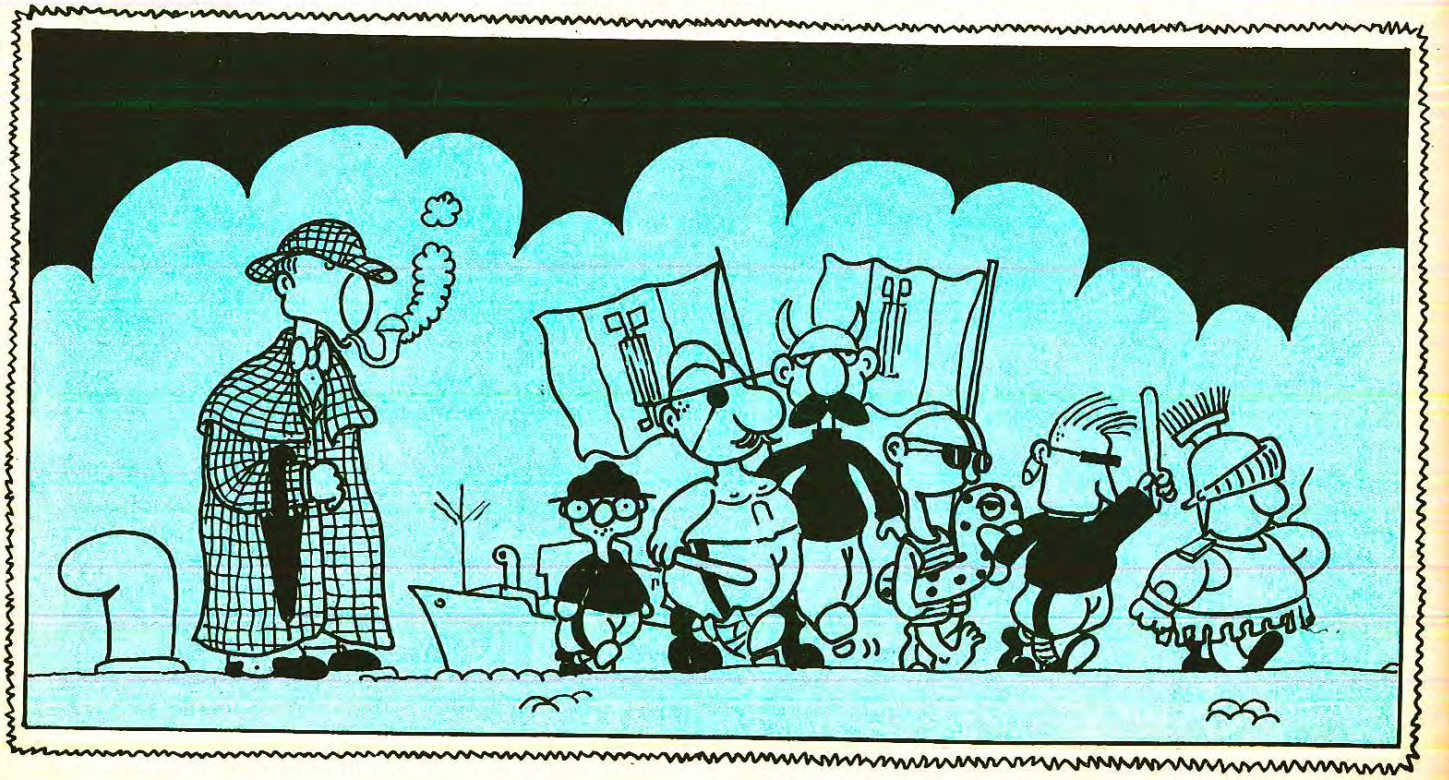
(Apocrifo di Diego Gabutti)

Illustrazioni di Daniele Panebarco

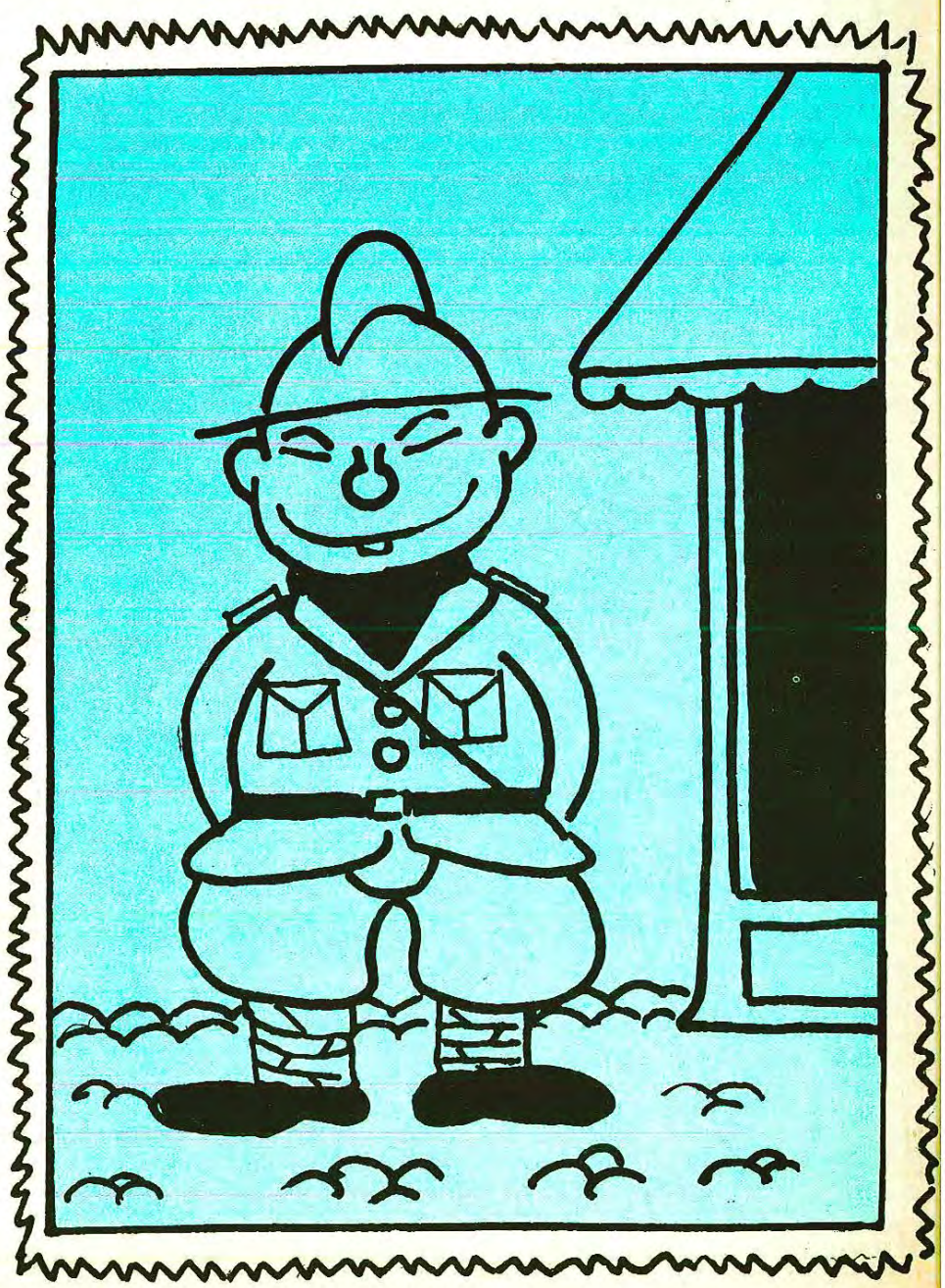
"Il miglior cospiratore", mormorò questi in tono sibillino, "è colui che cospira da solo, senza compagni. Miglior cospiratore ancora, tuttavia, è colui che cospira perché consiglieri arguti, e pronti a tutto, lo spingono a cospirare. Non ho forse ragione, Watson? Tuttavia, mio buon Shimoi", continuò subito dopo con voce tagliente, "Voi vi siete guardato bene dal dirmi in che cosa, di preciso, consistesse il Progetto San Gennaro. Forse preferite non parlarmene perché sapete che, se come cittadino inglese, dunque alleato del legittimo governo italiano e delle potenze riunite a Versailles, io non posso neanche lontanamente approvare l'impresa fiumana, come poliziotto posso ancor meno approvare un atto criminale. E precisamente di questo si tratta. Non perdete tempo a negare, Shimoi. Il Progetto San Gennaro, cioè l'infame disegno terroristico volto a rapire il presidente del consiglio Dottor Francesco Saverio Nitti, per costringere col ricatto il parlamento italiano ad appoggiare il vostro romanzetto nazionalista, era a tutti gli effetti un piano criminale. So tutto, Shimoi. E non vi rido in faccia insieme al mio Stato maggiore, cioè insieme al Dottor Watson qui presente, solo perché la Perfida Albione, qualunque cosa ne pensi il Poeta, non è poi così perfida. No, non negate. Non servirebbe", disse ancora il detective alzando una mano come a imporre silenzio. "Ringraziate il cielo, piuttosto, che il vostro progetto sia fallito".

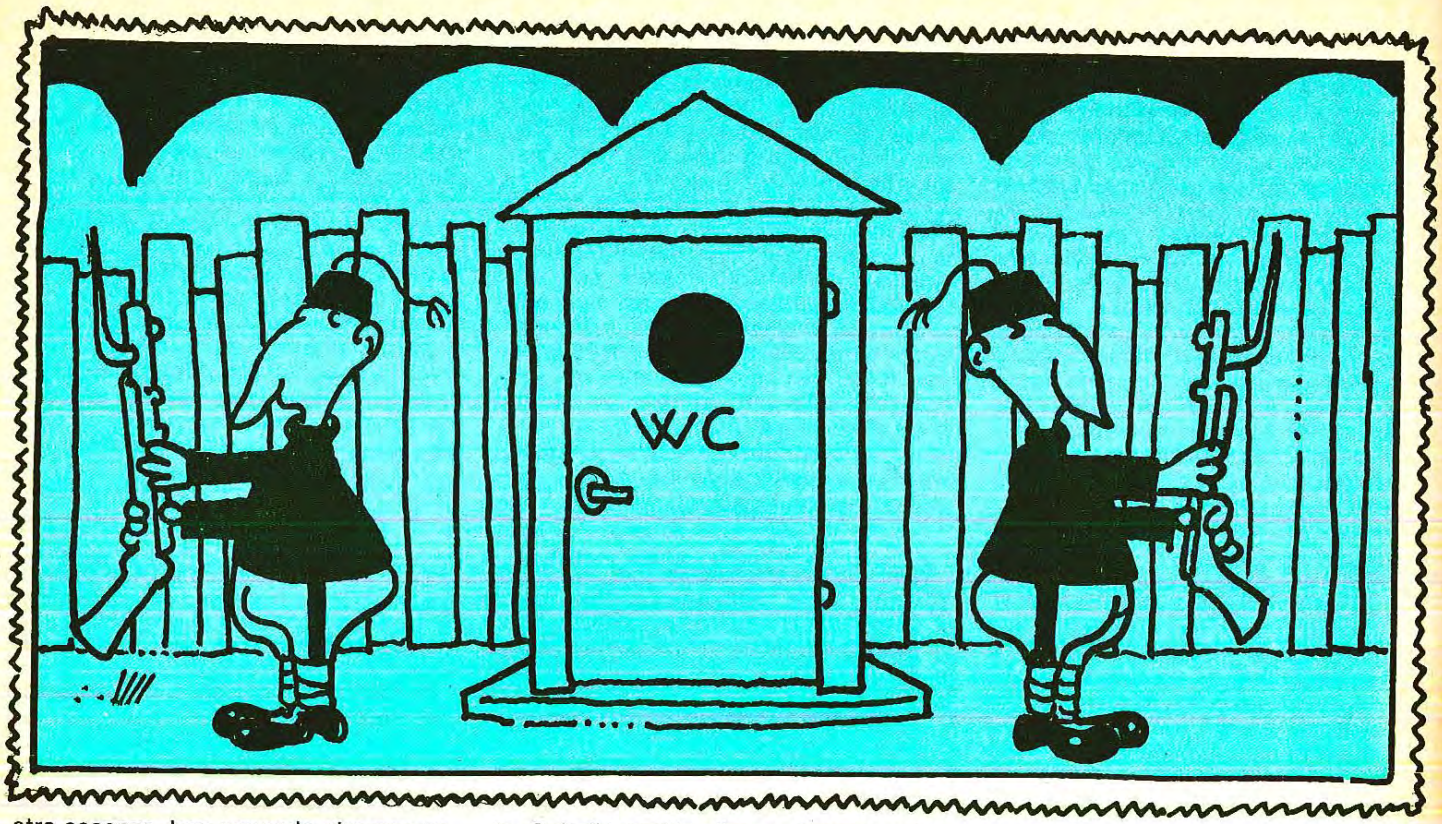
"Madonna del Carmine santissima! L'amico vostro è 'nu mago, Watson! Vi chiamo a testimoniare il miracolo", disse quel nippopartenopeo, dopo aver boccheggiato per un momento senza parole, guardando *me* come un animale raro. "Ma non dovete infierire, però. Quale crimine, Holmes? Quale terrore? Fiume è cosa nostra. E dev'essere italiana. Indietro non si torna. Quel fetente di Nitti, a buon titolo detto Cagoia da tutti gl'italici nel cui petto palpiti un cuore, leccapiedi di Wilson e di tutte le cancellerie europee, ha venduto allo straniero la carcassa nostra. Volevamo rapirlo? Sì. Quando mai le rivoluzioni sono avanzate a mani pulite? Ma voi, piuttosto, come avete fatto a capire?".

Shimoi, evidentemente, conosceva le debolezze del grande poliziotto. Sherlock Holmes, infatti, uomo eccellente ma vanitoso, subito si raddolcì. "Elementare, Shimoi", spiegò in tono paziente e compiaciuto. "La vostra impresa è agli sgoccioli e, prima di smobilitare, come accadrà inevitabilmente tra poco tempo, dovrete ricorrere ad atti clamorosi e disperati. Non avete altra scelta, se volete tener desta l'attenzione del paese sui fatti di Fiume. Qualche anno fa, all'epoca del caso dei pupazzi ballerini, come Watson forse ricorderà, dedicai una piccola monografia ai movimenti rivoluzionari moderni: argomento affascinante e molto attuale che mi vanto di conoscere bene. Sapevo, inoltre, da una rapida conversazione telefonica di ieri mattina con mio fratello Mycroft, il quale ha spesso assistito con i suoi consigli l'Intelligence di Sua Maestà, che gli accordi segreti tra gli uomini di Gabriele D'Annunzio e l'anarchico Malatesta, sotto lo sguardo benevolo



dei massimalisti di Nicola Bombacci all'interno del Partito socialista e dei Fasci di combattimento di Benito Mussolini, erano giunti a un punto morto pochi mesi fa. Il vostro comune progetto d'una Marcia su Roma, per ribaltare la politica nazionale imponendo un assurdo regime al paese, era abortito in seguito alla defezione di molti reparti militari, che si tirarono indietro all'ultimo momento, e all'opposizione non dichiarata ma violenta dello stesso Mussolini".
Holmes accettò con un cenno di ringraziamento il bicchiere di Chianti che Shimoi gli porgeva con espressione ammirata. "Il presidente del consiglio era un nemico pericoloso. Con la sua politica temporeggiatrice, ben deciso a non concedervi mai neppure un dito, nella certezza che in breve sareste stati costretti a cedere voi per primi, stava rovesciandovi il vassoio dei bigné". Vuotò il bicchiere in tre rapidi sorsi, poi continuò: "Ma le recenti elezioni politiche, che hanno visto il Dottor Nitti in serie difficoltà, già sul punto d'essere sostituito dal Dottor Giovanni Giolitti, vi hanno suggerito d'amplificare la sua disgrazia, decretata dal coro delle urne, sottoponendolo a chissà quale pubblico processo, o altro di simile, qui a Fiume. Contavate sull'eco della piazza, che non sarebbe mancato, e sul fatto che il nuovo presidente del consiglio, una volta insediato, non avrebbe in alcun modo potuto temporeggiare, come il Dottor Nitti, nella speranza che il movimento fiumano s'esaurisse da solo. Il mondo Intero avrebbe parlato di voi. E voi avreste potuto dettare le vostre condizioni, per fantastiche che fossero. Questo è tutto. Posso non avere afferrato i particolari del vostro piano, dopotutto sono fallibile anch'io, ma la sostanza del Progetto San Gennaro è certamente questa. Avete letto troppi romanzi, voialtri ribelli. Le vostre navi corsare, il vaso da notte rovesciato sul parlamento, i concerti, la ginnastica, i teschi e i pugnali, le vostre gesta simboliche, Keller che andava a Roma per guerreggiare col Destino, tutta quanta la coreografia fiumana: il quadro era trasparentissimo, Shimoi. Ed elementare".
Holmes agitò le dita della mano sinistra in un gesto molto blasé. "Anche da una sola goccia d'acqua", concluse, "un ragionatore logico potrebbe dedurre l'esistenza degli oceani, senza averli mai visti e senza averne mai sentito parlare. Siete stato proprio voi, Watson, se non ricordo male, ad attribuirmi questa massima in una delle vostre cronache. Non l'ho mai pronunciata. Me ne sarei guardato bene. Però la sottoscrivo senz'altro".
Shimoi si mise in piedi e, con espressione salameleccosa, si produsse in tre piccoli inchini ossequiosi. S'inchinava da professionista, piegandosi ogni volta in due come una marionetta. "Questa non è un'inchiesta!" esultò alla fine. "Questo è 'nu ricamo, 'na sciccheria! Alla salute degli amici miei illustrissimi!" esclamò ancora vuotando, in rapida successione, due bicchieri di Chianti. Poi tornò a sedere e fissò Holmes con occhietti intensi, nei quali brillavano alcool e desiderio di sapere. Disse: "Voi sapete tutto, Holmes. Voi siete 'nu maestro. Chi è lo spione, allora? Ditelo subito. Che me lo voglio mangiare".
Quanto a me, per la verità, guardavo il mio amico senza l'ombra d'un salamelecco. Sospettavo, e francamente sospetto tuttora, che Mycroft Holmes, solutore d'enigmi e spazzamisteri persino più abile di lui, gli avesse confidato più di quanto, vanitoso com'era, Sherlock Holmes non fosse disposto ad ammettere. Ma non ebbi modo di riflettere su questo interessante soggetto perché, a quel punto, improvviso come un acquazzone estivo, vi fu un colpo di scena.
Holmes, infatti, s'alzò di scatto e, con un'occhiata penetrante in direzione del caffé, verso una finestra buia oltre la quale non c'era nulla, disse a voce alta che non aveva nessuna intenzione, considerate le spiacevoli circostanze, d'occuparsi del caso. "Niente da fare, Shimoi. Meglio per tutti e soprattutto per voi", dichiarò con un cinismo che certo non gli somigliava. Sguardo a destra, sguardo a sinistra. Poi ripeté: "Il cattivo gusto spesso conduce al delitto. Non insistete". Un attimo dopo, senza nemmeno degnarmi di un'occhiata, era scomparso: un berretto da cacciatore di daini inghiottito da una folla variopinta d'uniformi guerriere. Harukichi Shimoi era rimasto di sasso e anch'io, per la verità, ero parecchio stupito. Diavolo. Avevamo lasciato Londra in fretta e furia, permettendo a svariate piste calde di raffreddarsi durante la no-





stra assenza, ben sapendo che non sarebbe stato facile intiepidirle di nuovo, soltanto per rispondere all'appello del legionario giapponese. E adesso, senza un serio motivo, dichiaravamo forfait. Shimoi non ci chiedeva d'assistere il Comando fiumano in un progetto criminale, dopotutto. Il ragionamento di Holmes, se si trattava davvero di questo, non stava in piedi. Shimoi chiedeva soltanto il nome d'un compagno bugiardo e traditore, secondo me con sacrosanta ragione di gentiluomo. Potevamo accontentarlo senza, per questo, renderci complici di nessuno. Avevo dunque fretta di raggiungere il mio amico, per capire cosa gli fosse preso, ma non me la sentivo di lasciar solo il giapponese con la sua delusione. Una delusione così grande che adesso, a muso afflitto e lunghissimo, Shimoi sembrava deciso ad affogarla nel Chianti.

Così, per rincuorarlo, accettai che mi versasse un bicchiere di vino, poi un altro, e un altro ancora. Restammo insieme ancora a lungo. Cenammo in un ristorante sul porto, ascoltammo poeti futuristi declamare versi insensati agli angoli delle strade, partecipammo a una gara di tiro alla pistola e addirittura, quando si fece buio, ci accompagnammo a due giovanissime studentesse americane, ammiratrici fanatiche di Gabriele D'Annunzio, che ci appresero i rudimenti di non so più quale danza moderna. Accettai di ballare, cosa che ho generalmente evitato anche in giovinezza, solo e sempre per rincuorare Shimoi che accolse i miei tentativi, infatti, con matte risate. Ebbi modo di scattare pure molte fotografie. "Per il mio album dei trofei", dissi al giapponese con voce, se ricordo bene, piuttosto impastata. Quindi tornai in albergo. Avevo lasciato Shimoi in uno strano locale, a metà tra la caserma e l'antro dei filosofi, mentre cantava una buffa canzone napoletana abbracciato a una delle studentesse. Sentivo il bisogno d'un buon sonno.

La hall dell'albergo era deserta e, oltre la prima rampa di scale, le ombre erano fitte come nebbia. Non vedevo a un palmo dal naso e presi a salire con una certa prudenza. La nostra stanza era al secondo piano. Il silenzio, mentre avanzavo in quella tenebra, era profondo e quasi irreale. Ed ecco che, quando già vedevo la luce filtrare sotto la nostra porta, segno che Holmes era in casa, inciampai rovinosamente in una piega del tappeto. Lanciai un'imprecazione proprio nell'istante in cui una mano guantata si sporgeva dal buio per sorreggermi.

"Il Dottor Watson, I suppose", disse una voce femminile flautatissima. "Fate attenzione. Un mio amico, una volta, inciampando nel cocker spaniel del Conte Sforza, si fratturò due costole e il perone. Per non parlare, Dottor Watson, di quel che successe al cane".

Aguzzai lo sguardo che, nel frattempo, s'era quasi completamente abituato al buio. Arrossii, vedendo accanto a me una giovane signora velata, protetta da un ampio mantello viola, al pensiero della mia imprecazione di poco prima. La donna parlava sottovoce, sporgendo la testa verso di me, come se mi stesse confidando qualche segreto. Mi chinai, con espressione confusa, a biaciarle la mano che stavo ancora stringendo. Poi, assurdamente, domandai: "Cosa successe al cane?".

"Da quel giorno", rispose la donna con un sospiro, "il cane non fu mai più lo stesso. Guardava tutte le scarpe con paura e sospetto, Dottor Watson. E il solo modo d'avvicinarlo era di mettersi a piedi nudi. Ma permettete che mi presenti. Sono la Marchesa Orsi-Venturini di Fiume. Ho letto tutte le vostre cronache e mi professo vostra ammiratrice. Di là, sapete, c'è il Vate a colloquio con Sherlock Holmes. Gradite,a proposito, una presa?" disse ancora, dopo un momento, mostrandomi una piccola tabacchiera piena di polverina bianca. "No? Come volete. Permettete, però, che mi serva io. Oggi ho danzato a lungo per il Poeta, nel nostro nido foderato di velluti rossi, simile a una grande ferita sanguinante, e ora mi sento molto felice ma, se devo essere sincera, anche piuttosto depressa".

La donna aspirò col naso un pizzico di polverina bianca, starnutì in un fazzolettino di pizzo, quindi sospirò ancora. Confesso di non aver mai provato alcuna simpatia per i tossicomani: meno ancora per quelli che vantano, col primo venuto, nidi d'amore simili a sanguinanti ferite. Parlo di tossicomani con diretta esperienza. Anche Sherlock Holmes, infatti, come ho dovuto ammettere nelle mie storie, è stato per molto tempo uno di loro. Soltanto l'aiuto d'un medico viennese, il discusso Dottor Sigmund Freud, poté salvarlo dal terribile vizio durante il caso noto ai miei lettori sotto il titolo *Soluzione sette per cento*. Ero dunque sul punto di manifestare tutto il mio disappunto alla bella signora, appellandomi alla sua intelligenza, affinché rinunciasse alla cocaina, quando la porta della nostra stanza s'aprì improvvisamente. Ne uscì un ometto sui cinquant'anni, calvo e stortignacolo, poco più alto di Shimoi, con una benda nera sull'occhio, che roteava un basto-

ne dal pomo d'avorio tra le dita inanellate. Era vestito interamente di bianco. Era lui, era il Poeta. Gabriele D'Annunzio, a dispetto della sua statura, dava l'impressione di credersi alto almeno tre metri. Mi ricordò, stranamente, l'Ispettore Lestrade di Scotland Yard. Non saprei dire perché.

Vidi comparire, subito dietro di lui, nel riquadro acceso della porta, anche la sagoma controluce di Sherlock Holmes. "Il cattivo gusto spesso conduce al delitto", l'udii ripetere con voce che mi parve allegra. Poi aggiunse in tono più formale: "Buonanotte, Mister D'Annunzio. Sono certo che non mancherà l'occasione per incontrarci di nuovo. Spero soltanto che, quel giorno, le circostanze siano più favorevoli alla conversazione pacata. Fate voi le mie scuse a Shimoi".

Quindi la porta si richiuse con una certa fermezza e Gabriele D'Annunzio, girando su se stesso con la grazia d'un ballerino, chiamò la signora velata. "Sei lì, mia diletta? Oh, vedo che non sei sola", disse poi accorgendosi di me. "No. Non dite nulla, signore. Lasciatemi indovinare. Voi siete il Dottor Watson, naturalmente. La vostra bombetta è inconfondibile. Chissà quanto non pagherebbe Benito Mussolini per portare il suo Borsalino con la vostra naturalezza, Watson".

Mi strinse la mano e subito continuò: "Come forse avrete capito, io sono Gabriele D'Annunzio, Reggente della Santa città. Seguo da tempo le vostre storie, che hanno rallegrato molte ore vuote della mia vita. Holmes è un grande cacciatore. Gli ho giusto fatto visita, anche se per ragioni di sicurezza avrei preferito ritardare il nostro incontro. Abbiamo parlato a lungo, ma non vuole sentir ragione. Dice che lascerà Fiume domani stesso. Voi lo seguirete, immagino. Uomo irremovibile, Sherlock Holmes. Un vero peccato. Dice che, se proprio deve pronunciarsi in favore d'un modello di rivoluzione, cosa che tuttavia eviterebbe volentieri, preferirà sempre le facce tristi dei puritani di Cromwell al libero amore dei miei legionari. Non vi sembra curioso?". Mi strinse nuovamente la mano, prese sottobraccio la Marchesa Orsi-Venturini e concluse: "Ma ora devo proprio andare. Ho un appuntamento telefonico col direttore del 'Popolo d'Italia'. Meglio non farlo aspettare troppo. Buonanotte".

Scomparvero in fondo al corridoio, senza darmi il tempo d'augurar loro la buonanotte, simili a due statue di cera animate dall'incantesimo d'un mago. Scrollai la testa. Mi sentivo leggermente sottosopra come se avessi accettato, dopotutto, un pizzico di polverina bianca dalla signora velata. Ascoltai il suono dei loro passi allontanarsi nel buio, poi trassi un profondo respiro e raggiunsi Holmes in camera. Il grande detective stava preparando le valige e mi salutò, quando fui entrato, con un cenno distratto del capo. Sherlock Holmes in fuga da Fiume! Lo supplicavano e lui lasciava egualmente la città! Non avrei mai creduto di dover assistere a un simile spettacolo, indegno d'un poliziotto inglese.

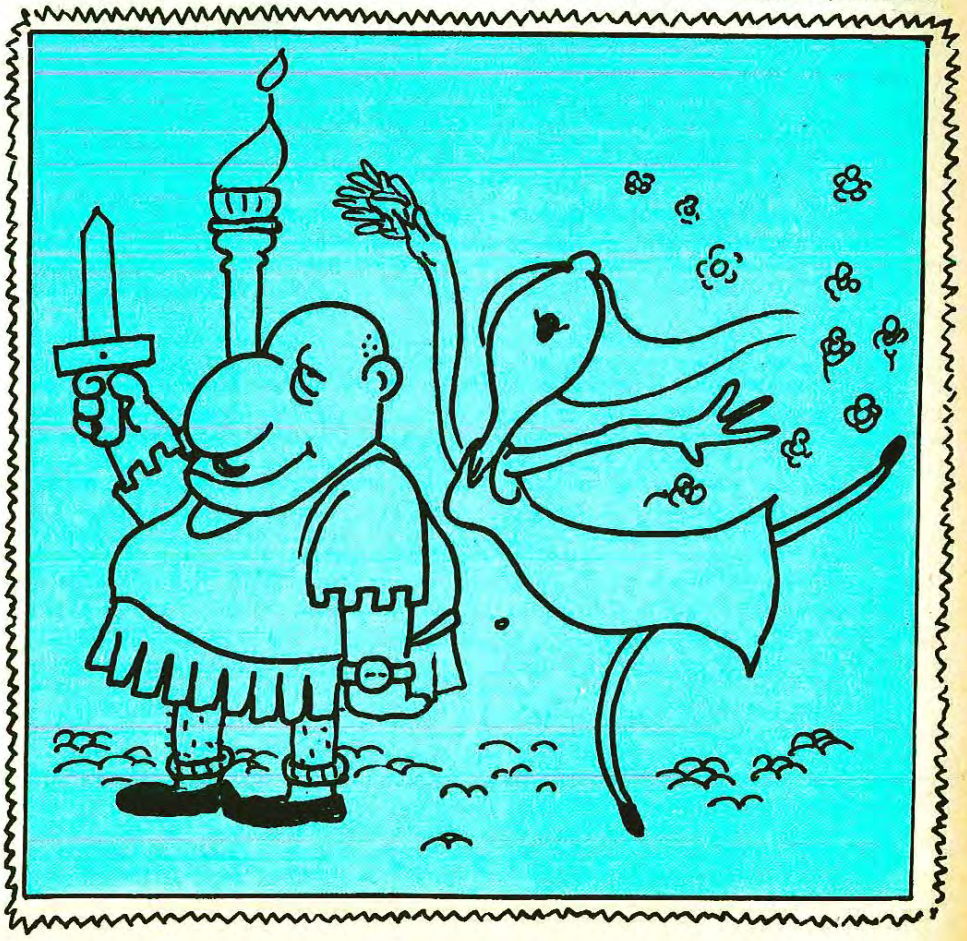
"Holmes! Perbacco, mi stupisco di voi!" proruppi senza potermi trattenere. "Perché siete scomparso in quel modo? Shimoi era disperato e il mio imbarazzo, come potete facilmente immaginare, non era meno acuto della sua disperazione. Perché, soprattutto, gettiamo la spugna senza aver neppure cominciato le indagini?".

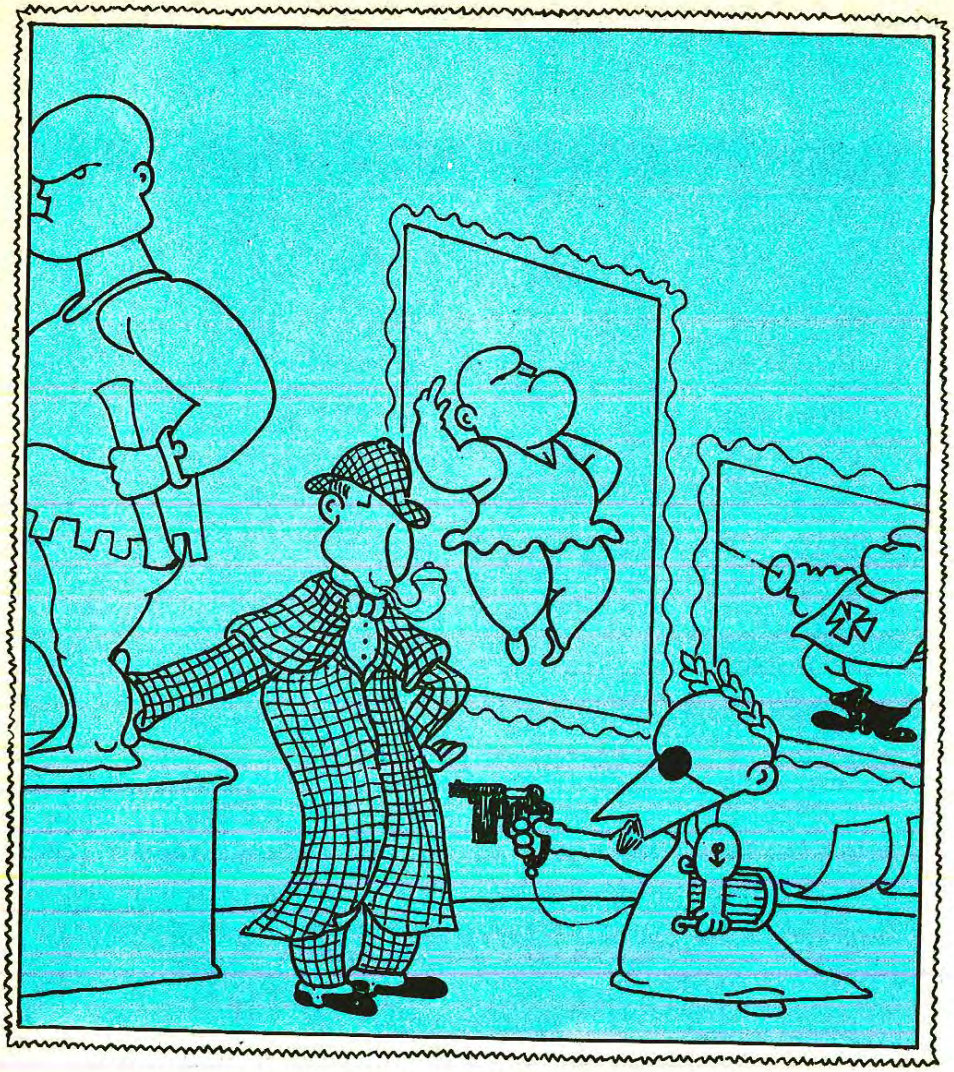
"State barcollando visibilmente, Watson. Credo di non sbagliare se dico che siete alticcio", rispose Holmes con un sorriso che, sul momento, giudicai insolente. "Ma chiamatelo pure imbarazzo, se preferite".

Il detective mi passò accanto per spegnere le luci della stanza, poi s'avvicinò alla finestra per godersi le fantasmagorie fiumane con le mani dietro la schiena e molleggiandosi sui tacchi. Quindi, senza dar peso alle mie fragorose proteste di sobrietà, continuò con voce tranquilla: "Lasciamo l'Istria, Watson, perché sarebbe molto stupido, da parte nostra, morire tanto lontano da casa. E anche perché, francamente, non mi rassegno a imbrattare col fango della verità il candido sogno di gloria del nostro amico Shimoi. Anche a costo di deluderlo personalmente. Lo deluderei molto di più se accettassi l'incarico, del resto. E poi, Watson, pensavo che la vostra vista, negli ultimi tempi, si fosse fatta più acuta. Mi sono sbagliato, evidentemente. Perché non avete certo veduto la pistola puntata contro di me, questo pomeriggio, da una finestra del caffè dov'eravamo seduti. Se avessi pronunciato ancora una parola, amico mio, non dubito minimamente che Gabriele D'Annunzio, la cui mano reggeva quell'arma, m'avrebbe freddato come una quaglia al tirassegno... No, non spalancate così la bocca. Vi si potrebbe slogare la mascella, Watson".

Ero senza parole. Sherlock Holmes doveva essere impazzito e, dopo la prova di stravaganza che aveva dato poche ore prima, quando era scomparso tra la folla senza una parola di saluto, cominciavo a temere per lui. Gabriele D'Annunzio, quel simpatico ometto, quel leggendario eroe di guerra, che lo minacciava con una pistola? Impossibile. Holmes dovette leggermi lo sbalordimento sul viso, guardandomi con la coda dell'occhio, perché il suo sorrisetto s'accentuò.

"Diamine, Watson", mi canzonò. "possibile che, con tutto il vostro acume, non abbiate ancora capito? L'infiltrato, naturalmente, era lo stesso Poeta. Era lui il Giuda, lui il traditore. Mi fu chiaro sin dal primo momento e pensavo che, utilizzando i mei sistemi d'indagine, l'aveste compreso anche voi. Il Vate è un genio delle scenografie, infatti, un gigolò senza eguali e un maestro di parole vuote ma alatissime. Però, dal suo punto di vista, l'impresa fiumana è una commedia solo vagamente apparentata con la realtà. Il rapimento del Dottor Nitti, in questo sen-





so, era un atto per lui decisamente troppo realistico. E pericoloso. D'Annunzio non teme certo il pericolo, come ha dimostrato in molte occasioni. Ma il suo senso estetico, che è poi anche tutto il suo fiuto politico, l'ha avvertito che un simile passo era decisamente troppo arrischiato. Così ha preferito avvertire il suo amico-nemico Benito Mussolini, al quale stanno molto più a cuore certi suoi personali progetti politici che non il destino di Fiume italiana, e questi ha provveduto, in qualche modo discreto, a mettere in guardia il Dottor Nitti. D'Annunzio sa benissimo che Mussolini è, in realtà, un nemico acerrimo dell'impresa fiumana e che non si fermerà di fronte a nulla pur d'impedire che il Poeta, acquistando troppa popolarità nel paese, offuschi la sua tra gli stessi fascisti. Mio fratello Mycroft, su questo punto, è stato chiarissimo. Mussolini ha un grande avvenire, in Italia. E non è certo il tipo da dividerlo con altri, nemmeno col massimo poeta italiano, sempre che D'Annunzio abbia diritto a un simile titolo. Il resto è stato facile da capire. Sono bastate poche domande che ho rivolto in giro nel pomeriggio, dopo avervi lasciato al caffé con Shimoi. Il Poeta, già molti mesi or sono, dopo aver rinunciato all'idea d'una Marcia su Roma, dovette patteggiare segreti accordi con Mussolini affinché l'occupazione di Fiume, anziché dilagare in un movimento di massa troppo prematuro, prematuro soprattutto per Mussolini, rimanesse un gioco eccitante ma innocuo. L'ha dovuto ammettere egli stesso, poco fa. Ritengo che Mussolini possa anche averlo minacciato personalmente, benché D'Annunzio, sempre poco fa, mentre voi vi stavate ubriacando con Shimoi, l'abbia negato con eccessiva idignazione. Mi sembra chiaro, in ogni modo, che solo gravi minacce personali possono averlo spinto a minacciare me con la pistola. Un'esibizione inutile, del resto, perché non ho mai temuto le pistole e, in ogni caso, non avrei rivelato a Shimoi il nome dell'informatore. Come dirgli che l'infamone, come s'esprime lui, era il Duce suo? No, molto meglio tornare a Londra e lasciare le cose come stanno".

Tacemmo per un po'. Sherlock Holmes, dunque, non era affatto pazzo. Io, piuttosto, mi sentivo ancora sottosopra. Mi calmai a poco a poco guardandolo accendersi una pipa, poi appoggiare i gomiti sul davanzale della finestra e lasciar filtrare lente spirali di fumo incontro alla notte fiumana e al riverbero dei fuochi artificiali che s'alzava dal Carnaro, lontanissimo da noi.

"Ma come avrebbe fatto D'Annunzio a trasmettere l'informazione?" chiesi alla fine, con le orecchie basse, rivolto alla sua schiena. "I congiurati non si separarono mai. Neppure per appartarsi con le loro donne o per telefonare. Dormivano insieme. D'Annunzio non s'affacciò mai nemmeno dal suo balcone. E perché, inoltre, non s'oppose subito all'idea di rapire il presidente del consiglio? Mi pare che, in questo modo, si sarebbe risparmiato tutta la pena".

"La vostra ingenuità non finisce mai di stupirmi, Watson. D'Annunzio non s'oppose al Progetto San Gennaro perché gli appariva come un gesto tipicamente dannunziano e perché lo divertiva moltissimo", ridacchiò Holmes dandomi le spalle, quasi invisibile nel vano della finestra. "Ricordatemi, quando mi vedrete annoiato, che devo scrivere una piccola monografia anche sui poeti, Watson. Magari con un'appendice a proposito degl'impresari teatrali. Quanto al modo in cui l'informazione è passata, poi, è presto detto. Supponiamo che un bel mattino, facendo colazione coi suoi compagni, il Poeta abbia comunicato agli altri d'essere stato visitato anche quella notte, come molte altre notti, dall'angelo delle idee romanzesche. Rovesciamo il contenuto d'un vaso da notte sul parlamento italiano, dice per esempio il Poeta. E subito due congiurati, quelli più facili agli entusiasmi, stanchi d'aspettare l'Ora X e sempre alla ricerca di svaghi, saltano su un aereo e partono all'arrembaggio come pirati. Il gioco, come vedete, è presto fatto".

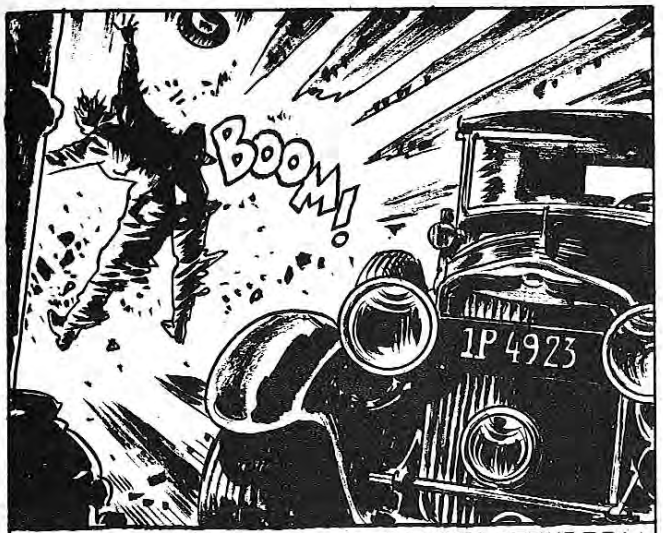
"Volete dire che il vaso da notte di cui ci ha parlato Shimoi", m'illuminai d'improvviso, "conteneva, oltre al resto, anche un messaggio. Tutto è chiaro. Guido Keller, l'asso dell'aria, era un complice di D'Annunzio! Ma non è possibile. Un momento. Shimoi stesso aveva provveduto... uh, diciamo che aveva provveduto alla bisogna. A meno che", esclamai dopo un istante in tono incredulo, "non fosse un complice egli stesso. È così, Holmes? Shimoi era d'accordo con D'Annunzio e, non visto, ha introdotto qualcosa nel... uh, nell'insolito oggetto".

"Niente del genere. Avete sentito parlare del linguaggio dei fiori, Watson?" disse il poliziotto voltandosi verso di me. I fuochi artificiali si stavano avvicinando e la sua, adesso, era una silhouette spettrale sullo sfondo nero rischiarato da fiamme multicolori. "Benissimo. Ma non sono soltanto i fiori a parlare, quando la fantasia non fa difetto al congiurato. No, amico mio", continuò Holmes con voce lontana. "Non c'era nessun messaggio, insieme al resto, come lo chiamate voi, nel vaso da notte piovuto, quel giorno, sul parlamento. Proprio la... uh, proprio il contenuto dell'insolito oggetto era il messaggio, Watson".

Sir Arthur Conan Doyle

TORPEDO 1936
COLPO DI GRAZIA

ABULÍ, BERNET ©



I TIPI DURI DA PELARE NON BASTA STENDERLI UNA SOLA VOLTA. BISOGNA UCCIDERLI ALMENO DIECI VOLTE.

GLI AVEVANO TIRATO BOMBE, LO AVEVANO RIEMPITO DI PIOMBO, LO AVEVANO AVVELENATO. MA 'SETTE VITE' NOLAN NON AVEVA NESSUNA INTENZIONE DI TIRARE LE CUOIA. COME I GATTI AVEVA PIU' DI UNA VITA DI RICAMBIO.

TRA UNA SPARATORIA E L'ALTRA, AVEVA TROVATO ANCHE IL TEMPO PER SPOSARSI. LO AVEVA FATTO CON UNA DONNA PERFIDA, DI QUELLE CHE TI FANNO MORIRE D'INFARTO DOPO 30 GIORNI. MA NOLAN CON SORPRESA DI TUTTI SUPERO' LA PROVA E CONTINUO' A VIVERE COME SE NIENTE FOSSE.

FU ALLORA CHE QUELLI DEL 'SINDACATO' DETTERO A ME L'INCARICO DI FARLO FUORI. MI AVREBBERO PAGATO BENE, E POI, NON ERA IGIENICO OPPORSI AI LORO VOLERI.

MI ARMAI DI PAZIENZA E D ASPETTAI L'OCCASIONE PROPIZIA CHE FINALMENTE SI PRESENTO'. LO PRESI IN UN APPARTAMENTO VUOTO AD UN QUINTO PIANO. ERA UN UOMO FINITO.

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULÍ · Disegni: JORDI BERN

GLI SPARAI A MANSALVA. COME DICE IL PROVERBIO: "SE SPARI A MANSALVA NEPPURE DIO TI SALVA."

USCI' DALLA FINESTRA SENZA NEPPURE PRENDERSI IL DISTURBO D'APRIRLA E CON UNA BUONA DOSE DI PIOMBO IN CORPO.

HOTEL

WELERS

SI SENTI' UN TONFO ORRENDO E NEPPURE MI AFFACCIAI PER DARE UN'OCCHIATA. IN FIN DEI CONTI ERA UN QUINTO PIANO.

E MENTRE LO DAVANO PER MORTO...

'SETTEVITE' NOLAN, NOTO PERSONAGGIO DELLA MALAVITA, IN AFONIA...

IN 'AGONIA', CAPO.

STUDIO PADLOCKED

IN 'AFONIA' O IN 'AGONIA' IL FATTO E' CHE CONTINUA A DARE FASTIDIO. E UNO HA LA SUA REPUTAZIONE DA DIFENDERE.

COSI' SI PARLA, CAPO.

CRACK

CENTRO OSPEDALIERO?... SONO LA MOGLIE DEL SIGNOR NOLAN... VI PREGO... LO SO CHE E' MOLTO GRAVE, MA...

2

QUESTA E' LA SUPPLICA DI UNA QUASI VEDOVA IN LACRIME... VI PREGO... LO SO CHE NON PUO' RICEVERE VISITE, MA ALMENO DITEMI...
Click
ECCO FATTO. SECONDO PIANO. STANZA 23.
HO FATTO UN BEL LAVORO, VERO? SEI CONTENTO? TI PIACE QUEL NUMERO?
...NON VEDI CHE MI PIACE? MA A LUI NON PORTERA' FORTUNA...
QUELLO STESSO POMERIGGIO MI RECAI AL CENTRO OSPEDALIERO...
LEI E' UN PAZIENTE?
SI' FINO A CHE NON ME LE FANNO GIRARE...
23
3

STAVA LI E SEMBRAVA PROPRIO IDENTICO ALLA MUMMIA DI TUTANKACON IV o V. ADESSO NON RICORDO BENE...

ERA AGLI SGOCCIOLI, MA CHI SI FIDAVA DI UN TIPETTO COL SOPRANNOME DI 'SETTEVITE'? BISOGNAVA PROPRIO DARGLI IL COLPO DI GRAZIA DEFINITIVO...

CHI E' LEI? CHE DIAVOLO FA QUI?

EH!

FUORI DI QUI.! IL SIGNOR NOLAN NON E' IN CONDIZIONE DI RICEVERE NESSUNO.!

TERMOMETRO.!

ANCORA QUI? SE NE VADA O FARO' IN MODO CHE LA MANDINO VIA A CALCIONI.!

4

FUORI.- LASCI IN PACE QUEL MORIBONDO!
QUESTA NOTTE VERRAI CON ME. SE QUELLA STREGA TORNERÀ A FICCARE IL NASO NELLA FACCENDA TI INCARICHERAI DI LEI.
SI', CAPO.-
IL FATTO E' CHE QUELLA NOTTE GLI SBIRRI ERANO DI GUARDIA ALLA PORTA DELL'OSPEDALE. UN CASO? CON CERTA GENTAGLIA NON SI SA MAI. STANNO SEMPRE ORDENDO TRAME STRANE...
DIETRO L'OSPEDALE C'ERA UNA STRADINA CON UN PICCOLO BAR DOVE ANDAVANO MEDICI E INFERMIERI A TOGLIERSI DI DOSSO QUELLA PUZZA DI MEDICINALI E MALATTIE. NON E' DIFFICILE INDOVINARE QUELLO CHE MI VENNE IN MENTE.
ARRIVANO DUE PERSONE.
NON DIMENTICARE: UN COLPO SECCO SULLA TESTA.
CRACK!
TUD!
5

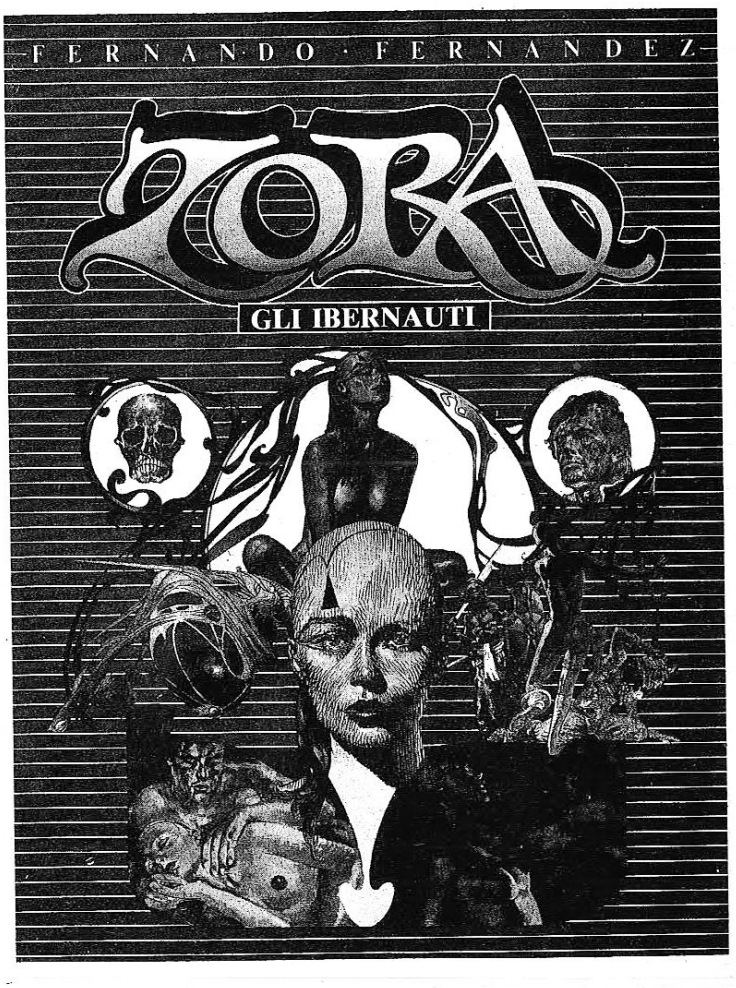
E' UNA MONACA, CAPO.
CHI AVRESTI VOLUTO? RITA HAYWORTH?
SEMBRERO' RIDICOLO...
E' LA TUA SPECIALITA', NO?
BUONA NOTTE...
...DONNA TI BENEDICA.
COF... COF...
23
STAI ATTENTO A CHE NON TI PESCHI QUELL'ARPIA...
O.K.
6

TERMOMETRO.
KA-POW
COF... COF...
QUAL-COSA NON VA, FIGLIO-LA?
FATICO A RESPIRARE ... COF...
HO COME UN PESO DENTRO, DOTTORE...
A ME PARE CHE NE HAI DUE FUORI...
FATTI VEDERE BENE...

HA UNA BUONA CONSISTENZA, VERO CAPO?
SI', HA DUE BUONE CONSISTENZE...
DUE DI QUESTI PRIMA DEI PASTI PRINCIPALI E VEDRAI CHE TRA UNA SETTIMANA STARAI BENE.
BUONA NOTTE.
BUONA NOTTE, MADRE.
BENE, STAVOLTA NOLAN E' FRITTO SUL SERIO...
FINCHE' NON LEGGERO' IL SUO EPITAFFIO NON SARO' CONTENTO...
IN FONDO DA MORTO STA MEGLIO CHE DA VIVO. SENZA DOVERSI PIU' PREOCCUPARE DI TUTTI QUELLI CHE LO VOLEVANO FAR FUORI, SENZA DOVER PAGARE LE TASSE, SENZA DOVER SOPPORTARE QUELLA MOGLIE ROMPISCATOLE
SI'... E' VERO... TUTTO SOMMATO GLI ABBIAMO FATTO UN GROSSO FAVORE.
ULTIME NOTIZIE
IL NOTO MALVIVENTE 'SETTEVITE' NOLAN E' STATO VILMENTE PRESO A REVOLVERATE MENTRE ERA IN COMA AL CENTRO OSPEDALIERO. NEL MOMENTO IN CUI SCRIVIAMO QUESTE NOTE VIENE SOTTOPOSTO A UN DELICATO INTERVENTO CHIRURGICO. I MEDICI CHE SEGUONO IL DECORSO CONSIDERANO LE SUE CONDIZIONI MOLTO CRITICHE.
FACE BI
Partner
sandi
FINE

Le Edizioni E.P.C. sono felici ed orgogliose di presentare, raccolte in questo volume, le avventure di ZORA E GLI IBERNAUTI, un'opera che consacra definitivamente lo straordinario talento grafico di Fernando Fernandez.

ZORA

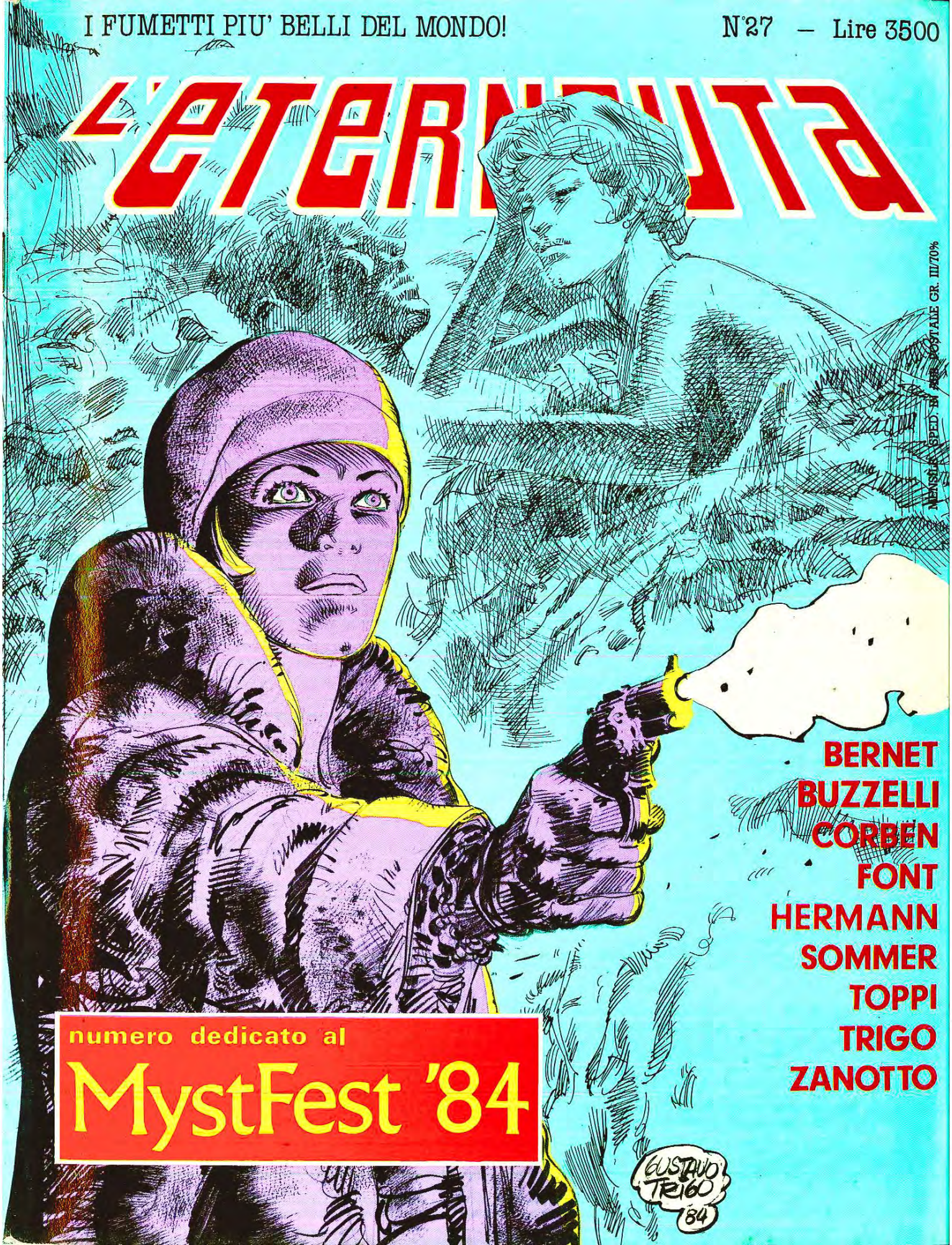


e' gia' in edicola!

GEORGE ARMOSTROG CUSTER
Ten. Colonnello del 7° Cavalleria nel 1868

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°27 – Lire 3500

L'ETERNAUTA



MENSILE SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70%

BERNET
BUZZELLI
CORBEN
FONT
HERMANN
SOMMER
TOPPI
TRIGO
ZANOTTO

numero dedicato al

MystFest '84

GUSTAVO TRIGO '84

DOTT
SPOCH.
SPECIALISTA
MALATTIE
INFETIVE
coco

Cari amici, questa volta giungiamo un po' in ritardo al nostro appuntamento in edicola. Ci siamo fatti aspettare, e ve ne chiediamo scusa, perché desideravamo che l'uscita dell'Eternauta di giugno coincidesse con l'apertura del 5° Mystfest, la manifestazione di Cattolica alla quale dallo scorso anno ci siamo legati in un abbraccio appassionato e travolgente. Un anno fa, nell'ambito di quel festival del cinema, televisione e letteratura dedicato alle tematiche del giallo e del mistero, fummo incaricati di presentare una mostra del fumetto giallo latinoamericano.
Quell'incontro fu per noi un *coup de foudre* e ormai siamo Mystfestdipendenti.
Quest'anno abbiamo preparato un seminario nel quale grossi personaggi del fumetto internazionale daranno delle lezioni sulla tecniche del fumetto. Non più solite esposizioni di originali (ma ci saranno anche quelli) ma magistrali spiegazioni sulle nozioni fondamentali del disegno. Anatomia. Espressioni. Studio dei personaggi. Ombre. Prospettive. Movimento. Ambientazione. Tecniche del colore. Guido Buzzelli, Fernando Fernandez, Josè Munoz, Ivo Milazzo, Gustavo Trigo, ci hanno assicurato che saranno presenti.
È anche previsto l'arrivo di noti sceneggiatori che spiegheranno le loro tecniche nonché i rapporti di collaborazione con i disegnatori. Inoltre questi autori, con l'aiuto del pubblico presente, creeranno collettivamente una storia gialla che l'ETERNAUTA pubblicherà trasformata in fumetto. Non vi pare già questo un programma entusiasmante? E poi, naturalmente, ci saranno i film e telefilm mozzafiato da gustarsi ogni giorno, anzi più volte al giorno. Bene, allora vi aspettiamo a Cattolica dal 22 al 30 di giugno.
Per concludere, due parole su questo numero. Ci teniamo a sottolineare che oltre ai soliti nostri maestri, Bernet, Corben, Font, Hermann, Sommer, Toppi, Trigo e Zanotto, abbiamo incorporato un altro grande maestro e amico: Guido Buzzelli. Con questo pensiamo di aver finalmente soddisfatto ripetute pressanti richieste di tanti nostri lettori. Facciamo ogni sforzo per accontentarvi (che significa un po' soddisfare anche noi stessi) quando è possibile.
Altre volte, con tutta la buona volontà, non ci riusciamo. Come nel caso della richiesta del lettore Antonello Garcia che ci scrive minaccioso da Catania: "Dimostratemi che i vostri sono i fumetti più belli del mondo". È una parola! Mi viene in mente un pensiero di Woody Allen "Mio Dio, se tu potessi darmi una dimostrazione della tua esistenza! Magari semplicemente intestandomi un conto in una qualunque banca svizzera..."

A.Z.

L'ETERNAUTA

sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna di O.d.B.

6 — Delitto ad Harrogate di M. Teresa Contini e Gustavo Trigo

11 — MYSTFEST 1984

12 — Le luci del Mystfest di Felice Laudadio

14 — Processo alla regina di Giorgio Gosetti e Francesca Solinas

15 — L'omino grigio che veniva dal Belgio

17 — Jane Marple e gli altri nello specchio del tempo

18 — Gente d'avventura: "Il tedesco del Rio delle Amazzoni" di Lietta Tornabuoni

20 — Il collezionista: La lacrima di Timur Leng di Sergio Toppi

29 — L'Eternauta

35 — Il prigioniero delle stelle di Alfonso Font

43 — Il piccolo mondo di Lewis Stillman di Richard Corben

53 — Le torri di Bois-Maury di Hermann

63 — Strip di Ricardo Barreiro e Maria Rosa Lleyda

67 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

75 — All'ombra delle aquile di Maria Teresa Contini e Giacinto Gaudenzi

83 — Frank Cappa: "Good-bye" di Manfred Sommer

92 — L'intervista di Guido Buzzelli

99 — Gli scenari dell'avventura: "Il deserto da Aqaba a Saganne" di Giorgio Gosetti

100 — L'urlo di poi

105 — Torpedo di Sanchez Abuli e Jordi Bernet

116 — Mitico west di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA · Periodico mensile · Anno III · N. 27 · Giugno 1984 · Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 · Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni · Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 · Roma · Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) · Fotocomposizione: Compos Photo · Roma · Distribuzione: Parrini e C. · Piazza Indipendenza, 11/B · Roma · I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.600; fino a 3 copie lire 3.000; da 4 a 7 copie lire 3.600) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterno

di O.d.B.

Ma che cazzo vi è saltato per la testa? Di rovinare così l'Eternauta!
Ma non andava mica bene, come era prima l'impaginazione. Ma vi rendete conto che l'avete rovinato, l'avete ridotto a un semplice giornale qualunque, non è più l'Eternauta. Avete sbagliato in pieno a cambiarlo così, e ve ne accorgerete perché l'avete ridotto alla stregua degli altri mensili fumettistici che vogliono farvi la calza.
E poi cosa interessa a noi Eternautici l'aumento di prezzo, non badiamo a spese perché era *favoloso, perché* era *unico nel suo genere, e perché piace così com'era. Perciò, diciamo, torni com'*era.
Scusate voi, ma ho anch'io i miei diritti di cliente fisso e affezionato.

Io Eternautico come voi,
Bassano del Grappa

L'avete rovinato, rovinato, rovinato, e sì, cari voi dell'Eternauta avevate creato qualcosa di nuovo e l'avete cambiato (rovinandolo).
Non si fa così, e no, proprio no, tornate sui vostri passi, o fin d'ora avrete perso un cliente (e non credo solo me, visto che l'ultimo, il numero 25, non è andato a genio ai più).
L'impaginazione per Giove, perché l'avete rovinata così? Non è da voi. Fatevi un esame di coscienza.

Roberto vostro attento cliente,
Marostica

Zio can, Porca Ma, porco qua, porco là, porco giù e porco su! Razza di faciloni, ma mondo cane che vi è frullato in testa come, come; ma come *l'avete conciato il numero 25, che gli avete fatto all'Eternauta.*
Ma io non mi raccapezzo più per Dio. Ma perché non avete seguito la solita regola di impaginazione.
Bella presa in giro il 25, altro che eccezionale, porco mondo e porco mondo. Spero che col 26 si torni alla normalità altrimenti con me avete chiuso, capito.

Un operaio,
Thiene

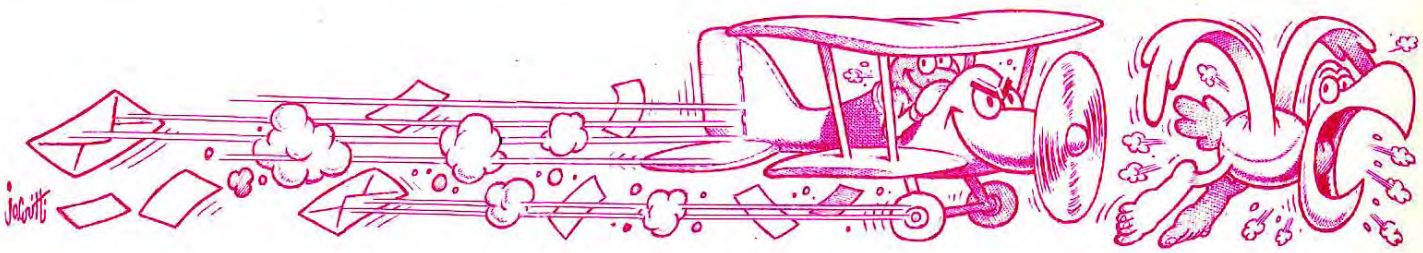
Caro Roberto, operaio, attento cliente, Eternautico come noi, bastava una lettera sola, e avremmo capito lo stesso. Non c'era bisogno che tu ci scrivessi da Bassano del Grappa, da Marostica, da Thiene, cambiando indirizzo, ma non cambiando calligrafia. Non c'è dubbio che sei uno, sebbene trino, hai comunque tutta la mia comprensione. Dell'aumento di prezzo come del cambiamento di rilegatura, il famigerato punto metallico al posto dell'elegante costoletta, ne abbiamo discusso a lungo Alvaro e io. La pensavo abbastanza come te. Ma è Alvaro a fare i conti, è lui a sapere quanta fatica costa mettere insieme numero per numero. Quindi, ne condivido la responsabilità.
Piuttosto ti comunico che, nell'ultima riunione fatta dai superstiti del gruppo promotore dell'Eternauta, è stato deciso di varare un comitato tecnico, in modo che le decisioni siano almeno discusse prima di venir emanate. E, chissà, che non si possa tornare indietro visto che non sei il solo a pensarla come me.

Caro Oreste del Buono,
gli ultimi eventi mi hanno indotto a scriverti e purtroppo per criticarè l'ultimo numero dell'ETERNAUTA: il 25° per l'appunto.
Come ogni mese mi sono soffermato dinanzi all'edicola sapendo prossima l'uscita dell'ETERNAUTA e quando l'ho visto (nella sua nuova veste) sono rimasto a dir poco sconvolto!!! Non mi sono neanche risentito per il prezzo ritoccato, ma la nuova legatura mi ha fatto sprofondare nella totale delusione e non ti nascondo che ho provato odio e disprezzo per gli ideatori di tale bravata.
Avete forse voluto adottare la stessa tattica di ORIENT EXPRESS? (cambia la veste ma cambia anche il prezzo) come se l'aumento del prezzo di copertina deve essere "giustificato" da una diversa legatura, magari creduta da voi migliore. Spero soltanto che questa sia una scelta momentanea adottata solo per celebrare il 25° numero.
Nel caso contrario devo dirti che siete veramente pazzi!!! Perché io mi domando e vi domando: era così ripugnante la "tradizionale" brossura con tanto di COSTOLA riportante titolo e numero dell'albo?!?
Vi rendete conto che un albo così realizzato è quanto di più scadente per una rivista del vostro calibro?
La rilegatura con spille può essere anche passabile ma solo per riviste con un modesto spessore, come PILOT e CORTO MALTESE. Capisco che il numero delle pagine è aumentato (magari gonfiandolo con quella obbrobrio di EVARISTO o con quelle rubriche e racconti da giornaletto di serie B pseudoculturale) ma ciò non significa che non si possa tornare alla brossura. Inoltre un albo graffato, di 125 pag., si rigonfia; la copertina tende a strapparsi ed infine si perde quell'"effetto libreria" offerto dai precedenti numeri che, con la loro costola, ci indicavano il numero dell'albo, dando anche un tono di "eleganza" alle nostre raccolte!!!
Non faccio poi critiche sulla banale scritta sopra la testata e cioè "I FUMETTI PIÙ BELLI DEL MONDO" su cui si può anche chiudere un occhio, ma di fronte a certe impostazioni prive di logica non è possibile passare sopra, dal momento che la rivista è nata con una sua ben precisa, immagine, perdipiù valida. L'idea di cambiare copertina (e prezzo) è solo una mossa speculativa, per rendere più appetibile il prodotto sul mercato del fumetto.
Forse la mia contestazione da pignolo verrà presa poco in considerazione, sia da voi che da diversi lettori, ma sappiate che ad appassionati e a collezionisti come me, una simile scelta ha fatto nascere solo rabbia e delusione. Non è nemmeno considerabile la frase di coloro che dicono: "La legatura è cosa di secondo piano: l'importante è il contenuto". Balle!!
Magari col tempo si arriverà a fare un ETERNAUTA le cui pagine si ripiegano in formato UNI e per leggerlo bisogna spiegarlo a mò di lenzuolo (il riferimento agli ALTER del 1980 non è casuale).
Un ultimo consiglio: conservate la "vecchia" impaginazione del SOMMARIO, e nei caratteri e nei disegni di "contorno" (dei racconti e delle rubriche) ripristinate il bianco e nero: il verde è disgustoso.
Vorrei vedere pubblicata questa lettera (la prima che ti invio) scritta in un momento di rabbia, rabbia che solo un vostro ripensamento potrà cancellare del tutto. Sperando che il mio punto di vista venga condiviso da tanti altri lettori, vi invito a optare per la vecchia cara versione brossurata, senza dubbi la migliore. Grazie e...
... auguri da un vostro fedelissimo lettore che vi segue dal NUMERO ZERO!

FRANCO, Genova - Pegli

Ecco qui pubblicata la lettera, che passo ovviamente come le altre dello stesso tenore ad Alvaro. Si vedrà, Non sono d'accordo comunque su una cosa, che il verde sia un colore disgustoso. E resto sempre stupito di come ognuno sia solo su questa terra, o presuma di esserlo quando emana leggi. Il verde è un colore disgustoso. E per chi? Per te, Franco, che chiedi di non riportare il tuo cognome? Il verde non è il colore dell'erba e delle foglie? Sono disgustose le foglie, l'erba? Mah, come siete decisi, lettori miei, come siete intransigenti! per me il verde è un colore bellissimo...

Ho davanti l'ultimo numero (25) dell'Eternauta: 124 pagine, ma 3500 (17% di aumento: ben più del 10% di inflazione programmata da Bettino C.).
Vi faccio notare che avevate aumentato le pagine anche in occasione del precedente aumento pecuniario; però dopo alcuni numeri le pagine in più sono scomparse mentre il prezzo è rimasto invariato. Mi auguro caldamente che ciò non si ripeta: sarebbe una presa in giro. O no?
Ora due "cose" sulla rivista, che, a mio giudizio, naviga su un buon livello qualitativo:
1) Non gradisco molto (anzi affat-



to) racconti o romanzi a puntate: non potreste evitarli in eterno? O.K. invece per quanto riguarda articoli sulla storia del (di personaggi del) fumetto.
2) Sulla rivista spagnola Comix dell'anno scorso ho letto un paio di episodi della bellissima serie di GIMENEZ-BARREIRO intitolata "Ciudad". Cosa aspettate a pubblicarla?
Io ho finito. Ora tocca a voi rispondermi. Ave atque Vale.

Roberto, Voghera

Risponde A.Z.: Se è vero che c'è rincaro sul prezzo del 17% (di cui una parte non indifferente va alla distribuzione) è anche vero che c'è stato un aumento del 25% della quantità delle pagine. Che esse debbano diminuire un po' (ed in effetti ora siamo a 116, vale a dire sempre a un 16% in più di prima!) è ovvio, altrimenti anziché di un aumento — dovuto all'incremento dei costi della carta e a quelli del materiale che viene dall'estero, a sua volta legato alla quotazione del dollaro — equivalrebbe in pratica ad una diminuzione del prezzo, ergo, di questi tempi, ad un suicidio...
Per quanto riguarda quella "serie" che hai visto in una rivista spagnola e che tanto ti è piaciuta, dobbiamo dirti che essa è già apparsa in un settimanale italiano a fumetti. Stiamo pensando di farci un albo a colori. Ti piace l'idea?

Caro Oreste del Buono,
ti ho seguito fin dal numero zero della rivista così come — da tempo immemore — ti fui fedele lettrice su "LINUS". Proprio grazie a tanto lungo cammino nel mondo del fumetto, mi permetto di muoverti una critica, forse una nota stonata tra tante ovazioni che mensilmente ricevi su "l'Eternauta". Ma non c'è gusto se tutti sono sempre d'accordo, vero?
Mi congedo dalla schiera dei lettori de "l'Eternauta" e non tanto per il prezzo che comincia a farsi salato (immagino ne vada di mezzo la sopravvivenza del giornale), ma per la "piega" che "i fumetti più belli del mondo" hanno preso. In poche parole: c'è sempre troppo sangue, troppa violenza, troppa morte, non importa se in chiave fantastica, fantascientifica, realistica o surreale, ... l'effetto e il concetto sono gli stessi.
Ho capito che il giornale non faceva più per me (o, se si vuole, che io non facevo più per il giornale), quando, alla fine della sua lettura mi restava un senso per nulla vago di oppressione *e di angoscia che il pur elevato livello artistico dei fumetti non riusciva ad eliminare, né a giustificare. Mi ero "imbarcata" in un'analisi critica del fenomeno, ma non vorrei tediare alcuno, cosicché mi limito a commentare questo numero 25. Orecchio mozzato dato in dono — anche se orecchio d'autore — in "Gli occhi e la mente"; morti da arma da fuoco in "Avventura in Manciuria", "Prigioniero delle stelle" e in "Evaristo" — fumetto in genere assai crudo. Morte per sgozzamento e proiettile in testa in "La gelosia di Fito", dove la violenza macabra tocca il culmine nella rappresentazione di un veterano di guerra ridotto ad un tronco fornito di protesi e capace, in base a queste, ad assurde prestazioni amatorie. La serie "Il Segugio" è comunque sempre incline alla Ripugnanza. Ancora ammazzamenti con "Torpedo", che si distingue per la carica dissacratoria delle sue storie. Passo alla parte in colore. Che dire delle ultime sei vignette grondanti sangue di "Roda e il lupo"? Cosa aggiungere per la follia mortifera in "New York anno zero"? O per l'angoscioso incubo fantascientifico di "La principessa addormentata", concluso con pallottola in piena fronte e in primo piano?*
Vorrei sapere il perché di queste scelte e di questi contenuti. Sia chiaro: non mi interesserebbero fumetti tutta evasione, tutti buoni e santi sentimenti. Il mondo reale non è così, ma l'idea della morte violenta come spettacolo non mi pare ancora prevalente e se così fosse sarebbe una tendenza da criticare.
Non mi pareva che "l'Eternauta", agli inizi, avesse intrapreso questa strada. So già che la lettera darà adito a critiche, tuttavia consiglio quanti volessero "partire in quarta" con una risposta, di risfogliare i venticinque numeri della rivista, di meditarci un po' sopra e di chiedersi se quanto ho affermato non sia almeno un poco vero.
Saluto tutti con cordialità.

Maria Teresa Morini, Venezia

Cara Maria Teresa, mi dispiace che, dato che ci hai abbandonato, congedandoti con tanta amara solennità, non leggerai per coerenza questo numero dell'Eternauta. Se, però, mancherai di coerenza e gli darai lo stesso un'occhiata, almeno per quel che mi riguarda non vi leggerai critiche. La tua è un'opinione rispettabilissima. Tuttavia, noi abbiamo scelto degli autori, e, questi autori, pubblichiamo, rispettandone le opinioni. Le loro opinioni sulla vita. Dici che la nostra rivista non è abbastanza d'evasione? Pensare che, agli inizi, temevamo di essere accusati d'evasione. Com'è difficile la vita. Per conto mio non mi sento di imporre idee mie agli autori. E neppure di rinunciare agli autori. Tanto è Alvaro che tratta con loro. Mi pare giusto che qui risponda anche lui. Comunque quel che possiamo pensare lui e io conta sino a un certo punto. Conta soprattutto quel che ne pensano gli autori e i lettori. Dovremmo cercare di stimolare uno scambio di opinioni rispettabilissime. Le mie idee, aggiungo, per non essere accusato di reticenza, sono abbastanza vicine a quelle degli autori. Con un a sfumatura di differenza. Ovvero che, nonostante il fatto che il mondo sia sempre più simile a un nostro fumetto, io sono ottimista. Allora, Alvaro, a te continuare. A proposito, già che ci siamo, togli quel "direttore letterario". Non significa un tubo, e poi io, il direttore letterario di qualche altra impresa, lo devo fare sul serio. Grazie

O.d.B.

Tirato per i capelli (o per le orecchie?) da O.d.B., aggiungo la mia opinione.
In primo luogo sono pienamente d'accordo con Oreste sulla politica di non imporre le nostre idee agli autori. Ci mancherebbe altro!
La circostanza che nelle storie dell'Eternauta la violenza sia via via più frequente mi pare tutt'altro che casuale. Se gli autori — che vivono in paesi e continenti diversi e che certamente non si accordano tra loro sulle trame delle sceneggiature — sentono questo bisogno di insistere sulle tinte forti delle loro storie, che quasi sempre rispecchiano problematiche del nostro tempo, qualche motivo ci sarà pure. La lettrice Maria Teresa non vorrà negare che la violenza vada aumentando ovunque. Appena qualche anno fa credevamo che gli assalti alle banche avvenissero soltanto a Chicago. Oggi se rapinano la succursale all'angolo della nostra strada non ci fa più meraviglia e se non ci scappa qualche morto i giornali non ne parlano neppure.
I perché di questo pauroso aumento della aggressività dell'uomo sono molteplici. Forse, oltre alle città sovraffollate, alle prevaricazioni di ogni genere, alle mille insicurezze quotidiane si aggiunge il timore angoscioso che qualcuno prema d'improvviso i bottoni dell'apocalisse. E noi dell'Eternauta dovremmo metterci un paraocchi e mettere un bavaglio ai nostri autori?
Non vorrei che lo sdegno di Maria Teresa fosse il rigurgito di una nuova crociata contro un libero fumetto, con la riproposta delle rancide denunzie di venti anni fa: istigazione alla violenza, ritardo culturale, ecc. ecc. Qualcuno ricorderà che ci fu persino un medico americano, il dottor Wertham, triste figura di moralista, che accusò i fumetti di contribuire addirittura alla degradazione fisiologica della specie umana...
Spero sinceramente che Maria Teresa continui a leggerci, nonostante tutto. Mi piacerebbe convincerla che rappresentare la violenza significa in effetti esorcizzarla, scaricare tensioni...
Maria Teresa, se ci sei, batti un colpo.

A.Z.

DELITTO AD HARROGATE

Testo: M.T. CONTINI
Disegni: G. TRIGO

DOVE POSSO TROVARE UN ALBERGO?
APPENA FUORI DELLA STAZIONE C'E' IL CRAMPTON HOTEL!
BUONASERA SIGNORINA SARA!
CRAMPTON HOTEL
BUONASERA, MA...!!!
... SAREBBE BELLO AVERE IL CORAGGIO DI USARE QUESTO GINGILLO... E' MEGLIO CHE MI SCHIARISCA UN PO' LE IDEE... ANDRO' A FARE DUE PASSI...
EHI, SARA!.. MA, NON DOVEVAMO ANDARE A CENA INSIEME STASERA?.. ASPETTA UN ATTIMO!..
SE E' UN NUOVO MODO DI FARE CONOSCENZA L'AVVERTO CHE NON ATTACCA!!!
SARA.. FERMATI! MA CHE TI PRENDE?.. MA... LEI NON E' SARA, EPPURE! E' STRAORDINARIO!... DUE GOCCE D'ACQUA!...
LEI E' LA SECONDA PERSONA CHE MI SCAMBIA PER QUESTA SARA. DUNQUE, APPURATO CHE NON SONO SARA, MI LASCI IN PACE!
ANCORA LEI?... SE NON FOSSI CONTRARIATA DALLA SUA INSISTENZA POTREI ANCHE SENTIRMI LUSINGATA...
SENTA... HO QUALCOSA DA FARLE VEDERE. SEDIAMOCI DA QUALCHE PARTE... LA PREGO!
AVEVA RAGIONE! E' VERAMENTE STUPEFACENTE. BASTEREBBE PETTINARLA, TRUCCARLA E VESTIRLA COME ME E SAREMMO... IDENTICHE...
VEDE!? QUESTA E' SARA MILTON, UNA MIA... CONOSCENTE. ED IO SONO FELIX PRAISEGOD, GIORNALISTA... E LEI?
2

IO... SONO UNA CHE SCRIVE STORIE GIALLE MA... NON VOGLIO ANCORA DIRLE IL MIO NOME...
CREDO CHE NON SIA NECESSARIO... SE E' LEI... HO LETTO TUTTI I SUOI RACCONTI SULLO SKETCH!
DOBBIAMO ASSOLUTAMENTE RIVEDERCI E POI, VOGLIO PRESENTARLE SARA, MA NON QUI... A CASA MIA, 14 HAMPTON STREET. LE VA BENE DOMANI ALLE CINQUE?
SI!... PENSO CHE MI FERMERO' QUI QUALCHE GIORNO, IN FONDO... A DOMANI ALLORA!
... A VOLTE IL DESTINO OFFRE DELLE IMPREVEDIBILI OPPORTUNITA'...
...QUELLA SARA... POTREBBE PRENDERE IL MIO POSTO QUI NELL' ALBERGO MENTRE IO...
"... LA MIA VENDETTA POTREBBE ESSERE ANCORA PIU' SOTTILE... BASTEREBBE FAR TROVARE IL CADAVERE DI SARA NELLA SUA STANZA E ALLORA, POVERO ARCHIE, TUTTI CREDEREBBERO CHE HA ASSASSINATO UNA MOGLIE SCOMODA..."
... PENSANDOCI BENE, LA PRIMA SOLUZIONE E' ANCORA LA MIGLIORE...
3

CHISSA' CHE QUESTA SOMIGLIANZA, SARA, NON POSSA ESSERCI UTILE IN QUALCHE MODO E POI... SAI CHE ANCHE IO HO SCRITTO QUALCOSA DI GIALLO...
POTREI PRENDERE IO IL SUO POSTO...
...CHI SE NE ACCORGEREBBE? UNA BELLA CASA A LONDRA, UNA VITA AGIATA, TRANQUILLA, ALTRO CHE QUEL MISERABILE IMPIEGO DA HARRODS!"
BUONASERA PHELIX.
CHE DONNA DI CLASSE...! UNA SARA CON TRE MARCE IN PIU'!
MIA CARA... MI FA UNO STRANO EFFETTO GUARDARLA... MI SENTO COME SDOPPIATA!
ANCHE A ME!...
EVVIVA QUESTO STRANO INCONTRO!
...SAREBBE DAVVERO DIVERTENTE SE SARA PRENDESSE IN QUALCHE MODO IL POSTO DI QUESTA DONNA... FORSE IO POTREI CONTINUARE A SCRIVERE LE SUE STORIE GIALLE... OPPURE LASCIANDO DA PARTE SARA, POTREI DIVENTARE UNA SPECIE DI MANAGER... E' UNA BELLA DONNA E DOPOTUTTO CREDO DI PIACERLE UN PO'...!
NEI GIORNI CHE SEGUIRONO I DUE DIVENNERO INSEPARABILI TRASCURANDO LA POVERA SARA...
4

C'E' UNA NOTIZIA INTERESSANTE PER TE SUI GIORNALI LONDINESI...

DAVVERO? FAMMI VEDERE...

NON SI HANNO ANCORA NOTIZIE DELLA SCRITTRICE AGATA CHRISTIE SCOMPARSA DA ALCUNI GIORNI

TEMO CHE SIA SCOCCATA L'ORA DEL RIENTRO, MA TU ORMAI FAI PARTE DELLA MIA VITA E DESIDERO CHE TUTTO CONTINUI COSI', COME ORA...

OH, A PROPOSITO, SARA' E' PARTITA, E' ANDATA DA UNA SUA ZIA NEL GALLES E MI HA SCRITTO UN BIGLIETTO DI ADDIO...

SI', LO SO.' HA LASCIATO DUE RIGHE ANCHE A ME... POVERA CARA, LA NOSTRA... AMICIZIA DEVE AVERLA MOLTO DELUSA.'

E' STATA UNA VACANZA TROPPO BREVE...

CE NE SARANNO DI MIGLIORI E POI... IO E TE NON DOBBIAMO FORSE DAR VITA AD UN SODALIZIO LETTERARIO PER DIVENTARE I MIGLIORI GIALLISTI DELLA VECCHIA INGHILTERRA? A PRESTO MIO CARO... A LONDRA.'

GIOVANE DONNA DECAPITATA TROVATA SULLE ROTAIE DELLA LINEA PER HARROGATE.'

QUALE DELLE DUE DONNE PERSE LA VITA? NESSUNO POTREBBE MAI DIRVELO...

The Times

LONDON, SATURDAY, DECEMBER 14, 1926.

KENNEL, FARM, AND DOGS

SUICIDE ON A RAILWAY
A Young Woman Decapitated

An inquest has been held at Reading on the body of a young married woman. It appeared from the statement of the witnesses deceased home. It would also seem that she must have deliberately

Donna trovata morta sui binari
Suicidio o misterioso delitto?

NOI ABBIAMO IMMAGINATO COSI' QUELL'OSCURO EPISODIO DELLA VITA DI AGATA CHRISTIE. I FATTI POTREBBERO ESSERE ACCADUTI REALMENTE COME LI ABBIAMO DESCRITTI? CHISSA'... A VOLTE GLI AVVENIMENTI SUPERANO DI MOLTO LE INVENZIONI DELLA IMMAGINAZIONE...

FINE

5° Festival internazionale del giallo e del mistero

(cinema televisione letteratura fumetto)

Cattolica
22-30 giugno 1984

promotore
Comune di Cattolica

patrocinio
Regione Emilia-Romagna

Assessorati alla Cultura e al Turismo

Ministero del Turismo e dello Spettacolo

con la collaborazione
Provincia di Forlì
Assessorato alla Cultura

Azienda autonoma di soggiorno di Cattolica

comitato ordinatore
Oreste del Buono
presidente

Vito Amoruso
Irene Bignardi
Giuseppe Cereda
Giovanni Cesareo
Callisto Cosulich
Renzo Cremante
Raffaele Crovi
Marcello Di Bella
Claudio G. Fava
Felice Laudadio
Marco Leto
Oscar Micucci
vicepresidente
Beniamino Placido
Vittorio Spinazzola
Dario Zanelli

direttore
Felice Laudadio

assistente del direttore
Francesca Solinas

ufficio stampa
Tilde Corsi

segreteria
Simonetta Spada

curatori convegno Agatha Christie
Giorgio Gosetti e Francesca Solinas

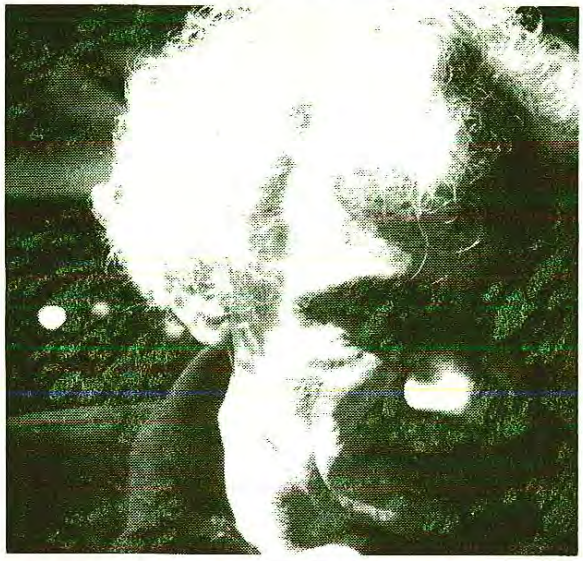
MystFest '84

LE LUCI DEL MYSTFEST

di Felice Laudadio

La quinta edizione del MystFest di Cattolica, che si svolge dal 22 al 30 giugno, si apre sotto il segno della Signora Omicidi, Agatha Christie. Ma un festival internazionale non può limitarsi unicamente a rendere omaggio al passato, per quanto grande esso sia.
Alla Christie si rendono quindi gli onori di una doppia retrospettiva (in cinema e in televisione), di un convegno realizzato in comune con il "Giallo" Mondadori, di un apposito catalogo. Ma la vera novità del MystFest '84 sta ancora una volta nel carniere ricolmo di film nuovissimi, assolutamente inediti per l'Italia, tutti o quasi certamente di buon livello che compongono le altre sezioni del programma.
Alla "fiammata" dello scorso anno sembra corrispondere questa volta una maggiore staticità del panorama internazionale e quindi una rinnovata difficoltà, nelle nostre peregrinazioni per il mondo, a trovare titoli degni del concorso riservato ai "gialli".
Infatti se l'horror si conferma un genere trainante su tutti i mercati (forse per la capacità di riflettere, nello specchio deformante dell'incubo, l'angoscia quotidiana del nostro tempo), le formule più classiche del thrilling sembrano segnare il passo.
Non si può però dire che questa crisi di quantità, peraltro ricorrente e non soltanto nel panorama italiano, limiti le potenzialità del giallo. Al genere continuano a rifarsi anche autori celebri che vedono in quello che è sempre stato uno dei pilastri portanti nella storia del cinema un momento narrativo ed espressivo che rispecchia metaforicamente scenari e problemi assai attuali.
Saranno una dozzina i film che scenderanno in concorso (altre sorprese, fuori dalla competizione, verranno riservate agli appassionati) per aggiudicarsi i cinque premi che una giuria internazionale attribuirà al miglior film, ai migliori attori, al soggetto originale e al contributo tecnico-artistico (musiche, fotografia, scenografia, effetti speciali).
A mezzanotte, ancora una volta, scoccherà l'ora della paura e dell'horror, un genere che vede proprio in questi mesi di nuovo al lavoro il "maestro" italiano Dario Argento. I nove film della rassegna informativa "Paura a mezzanotte" verranno un po' da tutti i paesi del mondo a dimostrazione di quella fecondità appena sottolineata e che sfrutta ogni possibile scenario. Dopo le stagioni dell'horror metropolitano, dei fantasmi e dei mostri, si è compreso che l'inquietante, il soprannaturale, ciò che sfugge alla logica dell'uomo del ventesimo secolo si può annidare dietro ogni angolo. Le novità non mancheranno; vedere per credere, se si avrà il coraggio.
Anche gli altri premi del MystFest saranno puntuali all'appuntamento. Così una giuria di critici televisivi premierà la migliore produzione italiana per il piccolo schermo relativa al thrilling e sul palcoscenico di Cattolica saliranno i vincitori per il concorso al miglior romanzo edito ed inedito (quest'ultimo riconoscimento verrà attribuito in collaborazione con la Mondadori).
Quest'anno inoltre si è avuta la conferma che in Italia il "giallo" vede sempre in prima fila i cultori e gli appassionati di tutte le età. Sono infatti moltissimi i racconti inediti giunti al MystFest in risposta al bando di concorso per il "Gran Giallo" di Cattolica. Il lavoro di questa giuria non sarà semplice, ma al di là dai giudizi qualitativi rimane il dato di fatto di questo desiderio di superare il semplice ruolo del fruitore per rendersi in qualche modo protagonista. C'è da sperare che a Cattolica giungano molti dei concorrenti perché questo Festival è soprattutto loro.
Ed è proprio per saldare la tradizione alla novità che quest'anno anche la "video musica" irrompe nel nostro panorama abituale. In collaborazione con la rete uno della Rai verrà presentata, in un lo-

Esperti a convegno. In primo piano, naturalmente... O.d.B.



In alto: La giuria del Mystfest '83 presieduta dall'attrice Leslie Caron

Al centro: Gian Maria Volonté, uno dei giurati

In basso: Il direttore del Mystfest, Felice Laudadio, e il sindaco di Cattolica, Franco Mazzocchi.

cale pubblico, una "compilation" dei migliori filmati thrilling realizzati in Italia e all'estero.

Lo spazio riservato al "giallo a strisce" non è infine, certamente secondario e marginale. Perché si tratta di un linguaggio attuale e particolarmente attento a tutte le evoluzioni proprie dell'avventura nella società metropolitana. E anche perché il famoso "fumetto" a Cattolica è ormai diventato una tradizione. Dopo i disegnatori latino-americani, presentati nel 1983 dall'amico Zerboni, quest'anno la scommessa è molto più azzardata. Nei giorni del festival verrà infatti organizzato, sempre in collaborazione con "L'eternauta", un seminario creativo aperto a tutti. Disegnatori italiani e stranieri mostreranno come nasce una striscia, sveleranno trucchi, descriveranno se stessi e il loro mondo.

E tocca proprio a un disegnatore di fumetti, proprio a un autore nato a Cattolica, introdurre l'ultima sorpresa del MystFest '84. Si tratta della conversazione sui "delitti nel mondo classico" condotta da Luciano Canfora e Beniamino Placido. Il Festival conferisce infatti un premio speciale per la letteratura a "Storie di oligarchi" di Canfora e approfitta di quest'occasione per illuminare con l'ambigua luce del delitto anche la serena pace degli scrittori greci e latini.

Non sono certo troppe le novità inventate quest'anno per fare corona alla regina del delitto. Ma sono sempre meno di quelle che riserva, nei suoi libri come a Cattolica, Agatha Christie in persona.

Felice Laudadio

THEORIA

Collana Riflessi

Sigmund Freud

Il perturbante

L'origine e il significato dell'esperienza sinistra nel magistrale racconto critico del maestro della psicoanalisi.

pp. 96 lire 5.000

Oreste del Buono

La talpa di città

« Solo partendo
dal punto di vista del sedere
si può arrivare a pensare
che la talpa termini
con un muso appuntito
o non. Che orribile sciatteria ».

pp. 128 lire 6.000

John William Polidori

Il vampiro

Il primo racconto di vampiri nella letteratura. In appendice il *Frammento* di Byron.

pp. 72 lire 4.500

Honoré de Balzac

L'Albergo rosso

Un sogno terrificante
che al risveglio è diventato realtà
coinvolge gli ospiti
di un misterioso albergo.

pp. 96 lire 5.000

In preparazione

Angelo Mosso,
La paura

Johann Wolfgang Goethe,
La fiaba

Matthew Gregory Lewis,
L'anaconda

Charles Baudelaire,
Il giovane incantatore

Richiedete
il catalogo completo all'editore

Edizioni Theoria
Via Domodossola, 11
00183 Roma

PROCESSO ALLA REGINA

di Giorgio Gosetti e Francesca Solinas

Va inserita di diritto nel Gotha degli scrittori più tradotti e più letti del mondo.
Si è conquistata ogni sorta di appellativi: da "Signora Omicidi" a "Regina del Delitto", ed è sopravvissuta perfino ai suoi personaggi più celebri, Jane Marple ed Hercule Poirot, che, secondo il suo volere, sono andati incontro al gran finale con la rassegnazione un po' stanca degli eroi ("Curtain" e "Sleeping Murder").
È autrice della commedia che detiene il record delle repliche sulle scene londinesi ("The Mousetrap"), ma si è distinta anche in altri generi, dai ricordi di viaggio ai saggi di archeologia (forse un po' romanzata), dallo spionaggio in "vecchi merletti" fino al "rosa" con lo pseudonimo di Mary Westmacott e alle poesie.
Si è lasciata alle spalle una fortuna editoriale, decine di romanzi e novelle, film e sceneggiati televisivi e radiofonici ispirati alla sua opera.
Nella sua vita, come si conviene ad una scrittrice di "gialli", c'è un mistero (la famosa sparizione, raccontata in un film che non è piaciuto agli eredi), una ponderosa autobiografia, uno scarno dossier di interviste (nessuna in TV) e un costante proliferare di studi, saggi, articoli, molti dei quali l'avrebbero stupita per le implicazioni psicoanalitiche, sociali, ideologiche su cui i suoi esegeti si accaniscono senza dar segni di stanchezza.
Insomma, è Agatha Christie il personaggio a cui il MystFest 84, in collaborazione con il "Giallo" Mondadori, dedica un convegno di studi internazionale nei giorni 29 e 30 giugno, con la partecipazione di scrittori, saggisti, esperti e semplici appassionati.
A cosa può servire un convegno (l'ennesimo in Italia) dedicato però ad un personaggio e ad un'opera che non lascia solitamente spazio alla riflessione critica, bensì al semplice piacere di sperdersi, con l'autrice, nella campagna inglese e nella quiete 'fin de siècle' del villaggio di St. Mary's Mead?
Quale formula inventare perché la metodologia dei lavori si addica a un genere e a un autore così particolare, così inclassificabile rispetto agli schemi normali di "alta" e "bassa" letteratura?
Come avvicinare una scrittrice che non può più essere presente per far valere il buon diritto della sua popolarità e che, di proposito, ha sempre trascurato di difendersi da accuse anche velenose come quella di "barare" con il lettore?

Appuntamento a Cattolica

In tema di "gialli" di assassini e di colpevoli, nessuna formula era più appropriata di quella di un processo.
Processo ad Agatha Christie dunque, senza nessuna remora per le "verità cattive" che gli studiosi invitati potranno presentare come "prove a carico" dell'insigne imputata. Ma anche con la intenzione di mantenere la più assoluta imparzialità, chiamando a Cattolica se non tutti, almeno una rappresentanza ideale di coloro che non fanno mistero di amare, fino al fanatismo, l'opera di Marple, Poirot, Tommy & Tuppence e di tutti gli altri eroi di questa stravagante saga vittoriana.
Questa scelta di metodo dei coordinatori è stata confermata e arricchita dai numerosi scrittori, esperti, appassionati e studiosi consultati.
Si è voluto dunque salvare il carattere, in qualche modo rituale, dell'appuntamento a Cattolica, che negli scorsi anni aveva visto l'elogio di numi tutelari come Chandler, Simenon, Highsmith, Hammett. E si è voluto anche mantenere a quest'occasione il carattere di un punto di riferimento per ricerche, tesi di laurea, riflessioni e garbate polemiche, che del MystFest sono forse uno dei momenti più autentici.
Rispetto agli anni precedenti, per la prima volta ci si trova però alle prese con un autore che non darà luogo all'annosa discussione qualitativa, che non risente di mode ed esaltazioni passeggere.
Ecco perché il "caso Christie" diviene emblematico di tutta la narrativa "gialla", e il "processo" non va inteso in senso restrittivo. Vale, invece, la pena chiedersi come mai, soprattutto oggi, la letteratura e i mass media abbiano affidato al "giallo" l'illustrazione di problemi e aspetti della realtà anche molto distanti dalle consuetudini del genere.
Quest'interrogativo, apparentemente lontano dal mondo chiuso e quieto della Christie, ci sembra invece appropriato, perché è proprio nei suoi romanzi che ogni vicino della porta accanto viene adombrato come plausibile omicida. È la quotidianità dell'assassinio che si trasforma in romanzo quando l'ambientazione fa credere di trovarsi in un mondo fatato, irreale, scomparso per sempre. È la realtà che irrompe nel romanzesco con il personaggio di Roger Ackroyd, narra-

Qui sopra una foto di Agatha Christie sul palcoscenico di "Testimone d'accusa".
A destra in alto, un'altra immagine della scrittrice.

tore che si dichiara, volutamente, come vero colpevole.

Un processo in piena regola

Il "processo", introdotto dalla celebre invettiva di Edmund Wilson contro i gialli-sti e i lettori di gialli, riguarderà dunque Agatha Christie e, in suo nome, l'intera corporazione.
Verrà presentato come un fatto vero, senza ammiccamenti ironici né concessioni alle stravaganze. Sarà, insomma, un processo serio, commentato come in una "diretta" televisiva da due *registi/conduttori* che, insieme al pubblico, scopriranno passo dopo passo la Christie e il suo mondo.
Ciascuna delle due giornate sarà condotta da un *Presidente del Tribunale* che, se pur direttamente coinvolto, dovrà garantire al dibattimento l'assoluta imparzialità.
Ai due *avvocati* (uno per la difesa e uno per l'accusa) spetterà l'interrogatorio dei testimoni e dei periti, l'esposizione delle tesi favorevoli e contrarie all'imputata, l'arringa per ottenere la condanna o l'assoluzione (naturalmente con formula piena).
Nell'aula si avvicenderanno molti altri personaggi: un *cancelliere* (dal comportamento a dir poco singolare), un *supertestimone*, alcuni *testi* a sorpresa.
Ma sarà soprattutto il pubblico a intervenire, di sua spontanea volontà o provocato dai conduttori, per porre domande, azzardare spiegazioni, dichiarare il proprio amore o il proprio odio per un personaggio tanto sfaccettato.
Insomma due mattinate piene di colpi di scena, appassionanti come un "thriller", capaci di mettere a confronto due modi diversi di fare cultura: quello italiano, così attento ai fenomeni di massa e quello anglosassone, così poco propenso alle generalizzazioni.
Non ci sarà verdetto; d'altronde come si potrebbe ottenerne uno, e proprio al MystFest, che non sappia di predeterminato?
Spetterà ai giornalisti presenti far luce, fino in fondo, sul "caso Christie".

di Giorgio Gosetti e Francesca Solinas

L'OMINO GRIGIO CHE VENIVA DAL BELGIO

Chi gli può contendere il titolo di impareggiabile psicologo dell'animo umano? Forse soltanto Jane Marple, ma diversamente da questa Hercule Poirot fa dell'analisi dei caratteri una scienza esatta, che non si fonda sull'empiria del confronto fra i soggetti, ma trae conferma dall'inossidabile deduzione. La fortuna di Agatha nasce con lui, con il piccolo omino profugo dal Belgio (dovette accadere ai tempi della Grande Guerra) che sconvolgeva la quiete di Scotland Yard con le sue spericolate conclusioni logiche e il conformismo della borghesia di campagna inglese con la foggia inusitata del vestire e le pose da superuomo. Pose tanto più incredibili se si pensa che veniva-no da un signore alto poco più di un soldo di cacio (come avrebbe odiato questa definizione), con la testa a uovo e i lunghi baffi impomatati, sempre perfettamente a posto, grazie anche a un apposito marchingegno, tipicamente vittoriano, che consente loro di rimanere stirati anche nel sonno.

Per Poirot è necessario utilizzare il tempo imperfetto perché per lui Agatha aveva previsto tutto già nel 1945 anche la scomparsa dalla scena quando fosse giunto il momento. Dopo tanto tempo dal trionfale esordio di "Styles" infatti, l'investigatore continentale se ne va dal gran teatro del giallo come un consumato attore, in "Curtain", contravvenendo per una volta alla sua etica dell'onestà e macchiandosi di un reato.

Ma non è forse questo il più geniale dei pretesti per scoprire una sua umanità che ingentilisce il tratto e ce lo rende più simpatico.

L'attore Tony Tandall nel film "Poirot e il caso Amanda"

È logico che il minuto Hercule scompaia, anche perché la sua creatrice non aveva mai fatto mistero di trovarlo insopportabile e di parteggiare, in qualche modo, per l'inadeguato, ma quanto più decorativo, Hastings.

Tutto nella struttura narrativa dei romanzi consacrati a Poirot tradisce la ricerca consapevole del superamento di un modello: un protagonista in aperto confronto con Philo Vance, una coppia di investigatori (la mente e il cantore) che rinviano a Conan Doyle, un'esattezza speculativa per rintuzzare gli attacchi di Ellery Queen, numerose "sfide al lettore" che trovano forse l'espressione più acuta in testi ormai consacrati come "Murder on the Orient Express" e "The Murder of Roger Ackroyd". A Poirot si possono applicare, come altrettante decalcomanie, anche tutte le dissacrazioni normalmente pertinenti agli eroi del giallo; sospetti di omosessualità, qualche falla nell'impeccabile funzionamento delle "piccole cellule grige", accuse di opinioni reazionarie in politica e in morale, misoginia accertata, ineffabile e distaccata crudeltà nell'osservare la fragilità dei comportamenti umani.

Anche gli esperti hanno molti interrogativi insoluti circa le origini ed il passato del famoso investigatore. Di certo, oltre ai suoi gusti, alle sue stravaganze, all'appartamento londinese con uso di maggiordomo, ci sono soltanto le sue numerosissime avventure (più di trenta) che mettono in mostra soprattutto una implacabile applicazione della Giustizia da parte di Poirot, sotto cui, con il passare degli anni, si cela a fatica la comprensione per la debolezza altrui, specie quando chi sbaglia è un giovane. Non basta questo ad accostare Poirot, ad esempio, ad un Maigret; anche perché spesso il metodo deduttivo dell'eroe appare in qualche modo stereotipato e fissato immutabilmente in canoni che servono soprattutto a far brillare l'acutezza della scoperta e l'inossidabile certezza di essere nel giusto. Ma se questi tratti del carattere hanno spesso animato i detrattori del personaggio, è certo che Poirot può contare su un numero di sostenitori, in tutto il mondo, certamente superiore a quelli di Miss Marple. Si potrebbe ipotizzare che questo comportamento deriva dalla maggiore assimilazione del belga ai canoni classici del detective di scuola anglosassone. Si tratta insomma di un dilettante "sui generis", di una figura che risponde, alla fin fine, a una precisa deontologia professionale (del resto Poirot è stato nella polizia). O forse più semplicemente egli suscita affetto proprio perché non si accorge della sua stessa goffaggine, vanamente pomposa. Poirot insomma è un piccolo uomo, più grande del Male e del delitto, ma per il resto tanto simile a certi zii che tornano buoni nei momenti difficili e poi rientrano tranquillamente nella soffitta del passato.

AGATHA A CATTOLICA

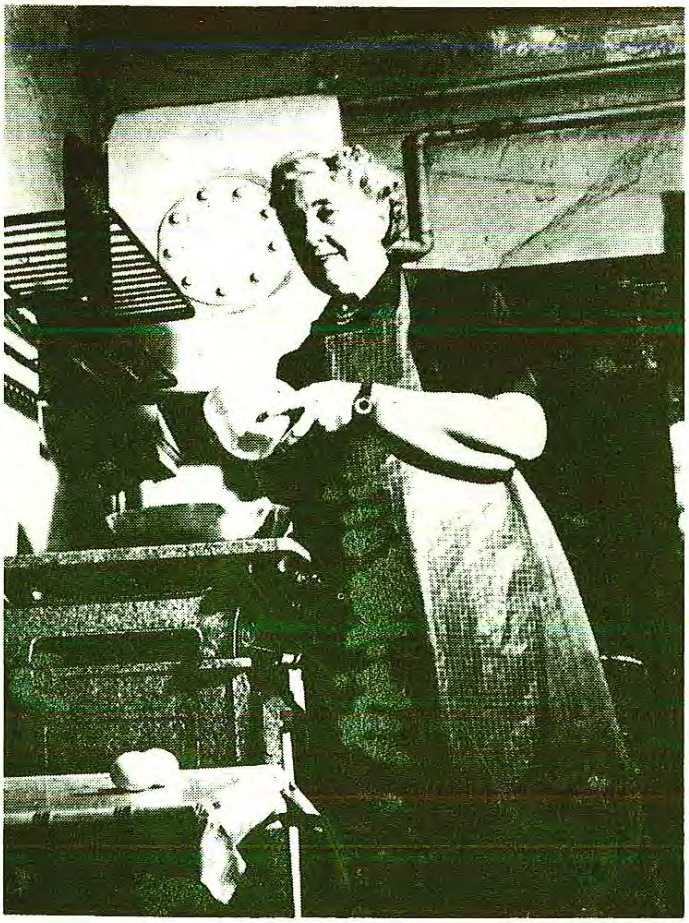
Il MystFest è luogo deputato del cinema, Vi si parla di gialli e di thriller; nessuna forma di questo genere può quindi andare esclusa, ma l'occasione viene, il più delle volte, dal cinema, dai suoi capolavori, dalle sue piccole e grandi scoperte. Anche l'omaggio ad Agatha Christie si fonda dunque sulla ricostruzione di quanto il grande ed il piccolo schermo hanno fatto e fanno per mantenere viva la passione di quello strano popolo di appassionati che è costituito dai fans della celebre giallista inglese. Rispetto ad altri maestri, come Hammett, Simenon, Chandler, la Christie ha avuto in fondo la fortuna che desiderava: una filmografia piuttosto ricca, ma simile per evoluzione a quella che contraddistingue gli altri professionisti del romanzo giallo, da Ellery Queen a Sherlock Holmes. Si tratta insomma di film di genere, iniziati molto presto (nel 1928) e destinati ancora a ripetersi soprattutto per merito della televisione.

Pochi grandi registi si sono cimentati con i rompicapo della quieta signora di Torquay. La prima pellicola viene addirittura prodotta in Germania ("Die Abenteuer GMBH") e le altre del primo periodo inglese (fino alla guerra) sono praticamente sconosciute e in qualche caso perdute.

Il suo cantore più fedele fu certamente George Pollock, negli anni sessanta, ma le super-produzioni dell'ultimo decennio hanno incontrato una relativa diffidenza da parte del pubblico, benché attori famosi come Peter Ustinov si siano impegnati a far rivivere Poirot sullo schermo.

I casi di "Dieci piccoli indiani" (René Clair), "Testimone d'accusa" (Billy Wilder) e "Assassinio sull'Orient Express" (Sidney Lumet) sono i fari che illuminano questo percorso altrimenti tutto da riscoprire.

Per sette giorni a Cattolica il cinema e la televisione ispirati ad Agatha Christie verranno dunque passati al setaccio e valutati, per capire se è vero o no che sulle trame, tutte racchiuse in un percorso mentale che talora adombra la riflessione psicoanalitica, costituiscono una sfida invincibile per la narrazione cinematografica. Le risposte (naturalmente anche quelle relative ai mille interrogativi letterari ed umani che la sua opera non può non suscitare) verranno dal convegno che concluderà il Festival e a cui interverrà il nipote di Agatha; Mathew Pritchard, accompagnato da tre giallisti anglosassoni di vaglia: Robert Barnard, Christianna Brand e James Barnett, quest'ultimo ex ispettore della mitica Scotland Yard.



A destra in alto e qui sopra, due immagini di Agatha Christie la straordinaria scrittrice di "gialli"

JANE MARPLE E GLI ALTRI NELLO SPECCHIO DEL TEMPO

Quanti anni aveva Miss Jane Marple, candida vecchina di ST. Mary's Mead, quando la sua ultima avventura pose fine alle sue mille curiosità, alla sua arguzia bonaria, alle interminabili confidenze che l'avevano per sicura protagonista all'ombra del vicariato o nel salotto buono di casa? Come tutti i personaggi di Agatha Christie Miss Marple lascia insoddisfatti, da questo punto di vista, gli studiosi: appare, immutabile, romanzo dopo romanzo come se vivesse in un eterno presente, giacché non si può davvero dire che la scrittrice la presenti come un relitto del passato, anche quando ha a che fare con i più giovani.

Il suo motto, secondo i vecchi proverbi suonerebbe certo "l'apparenza inganna". Rispetto alle avventure di Poirot, quelle di Marple danno l'impressione di cominciare quasi sempre in sordina, come in un mormorio composto che agita il chiacchiericcio dell'ora del thé. Si potrebbe dire, del resto, che il personaggio fa suo, anche nelle situazioni più pericolose, il punto di vista del suo autore quando dice: "Non mi piacciono le morti con tanto sangue. Non mi piace la violenza. Non mi piacciono i thrillers con sola violenza, sono sadici, non immaginativi o inventivi..."

E infatti non capita frequentemente che la collera dell'omicida metta in pericolo Jane, così come è quasi impossibile che i delitti in cui si trova coinvolta tradiscano la rabbia e la follia che spesso si riscontrano nella realtà.

È impossibile pensare ad una sua indagine disseminata di uomini con la testa tronca o di serre che esplodono sotto le raffiche di un mitra.

C'è infatti un solo punto fermo nell'etica del crimine secondo Miss Marple: ogni comportamento, per quanto atroce e minaccioso, non è che il prolungamento di altri, apparentemente ben più normali, che si possono riscontrare nelle persone che ci circondano.

È la famosa teoria delle somiglianze che trae fondamento dall'osservazione del mondo circostante e dell'animo umano: "Questa situazione mi ricorda quella volta in cui il macellaio venne trovato..." Sicché veleni, falsi accidenti, strane sparizioni, sono il sale della vita di quest'adorabile signora che, negli anni, si è conquistata molti confidenti e un singolare rispetto anche da parte della polizia. Sotanto suo nipote, affermato scrittore, crede ancora che la zia Jane sia un personaggio d'altra epoca e si ostina a preoccuparsi per la sua salute e per la sua solitudine. Forse anch'egli cade nell'equivoco di considerarla troppo sentimentale e romantica. Se avesse letto qualcuno dei romanzi cosiddetti "rosa" della Christie, avrebbe più di un dubbio al riguardo. Perché in questi libretti, condotti all'insegna della perenne attesa di un omicidio che potrebbe materializzarsi da un momento all'altro, è implicita la visione del mondo di Miss Marple: tutto, nell'individuo, può risolversi nel bene e nel male; se il delitto non compare, improvviso e minaccioso, è un puro frutto di circostanze ed è rimpiazzato in questi casi dal sentimento e dalla felicità. Ma se qualcuno muore non c'è da stupirsi o da ritrarsi raccapricciati. Bisognerebbe riflettere di più sull'assoluta mancanza di scrupolo moralistico da parte di una vecchietta che sembra appartenere così compiutamente alla società più moralistica degli ultimi secoli. Marple condivide con Poirot la nozione di una morale superiore ai singoli, di un limite da ristabilire (con la scoperta del colpevole) ogni volta che i comportamenti umani lo infrangono. Ma difetta assolutamente di preconcetti ed è in questo infinitamente più giovane anche della sua autrice. Si potrebbe dire anzi che nessun personaggio della Christie è giovane quanto lei. La svagata scrittrice Ariadne Oliver, detective dilettante per ragioni professionali (sorridente autoritratto dell'autrice) non ha un problema della morale perché non sarebbe capace di riflettervi, tutta intenta ad elaborare mirabolanti ed improbabili spiegazioni di un caso che diverrà un romanzo. Ma se Ariadne avesse il tempo di pensare sarebbe il ritratto del conformismo. Tommy e Tuppence, i due piccoli eroi di una breve serie di "spy stories della belle epoque" (anche quando le loro avventure si situano in epoche più moderne) sono poi l'immagine vivente dell'inglese medio con tutti i suoi pregiudizi e moralismi. Per non parlare infine di Mr. Quinn, rozzo prototipo di altri personaggi d'investigatore. Forse soltanto una persona potrebbe sfidare Jane Marple, battendola, alla gara della spregiudicatezza (per quanto paradossale possa essere questo termine, che va comunque inserito nella "ragione borghese" della scrittrice): si tratta, naturalmente, di Roger Ackroyd, lucido colpevole che, per un intero romanzo, non mostra un segno di cedimento, che non assurge mai a cantore di se stesso e rispetta tutte le regole della società in cui vive; tutte tranne una...

Margaret Rutherford nella sua caratterizzazione di Miss Marple

gente d'avventura:

IL TEDESCO DEL RIO DELLE AMAZZONI

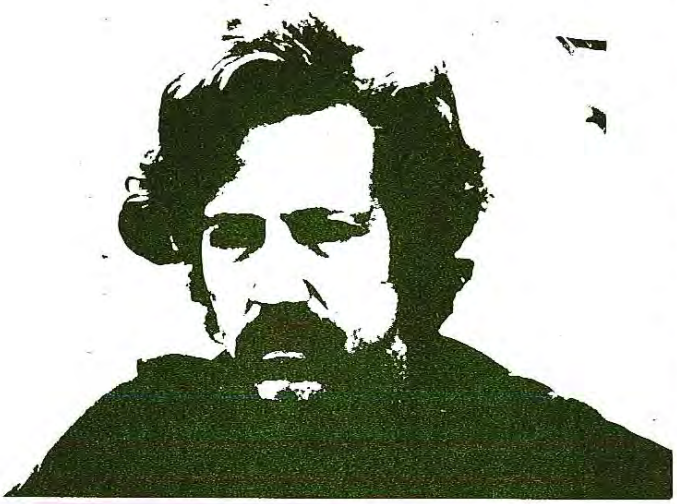
di Lietta Tornabuoni

Werner Herzog, il regista tedesco di *Fitzcarraldo,* di *Woyzzeck,* di *Kaspar Hauser,* t'arriva con una barba di cinque giorni, i ricci scomposti e i vestiti malconci, direttamente dal Nicaragua: "Ho appena finito di girare un 'documentario stilizzato' sugli indiani Mosquito in lotta contro il governo. Ho filmato soldatibambini di dieci, undici anni, che al campo militare si allenavano con le armi preparandosi a combattere la guerra".

Gli hanno fatto pena? "Li ho capiti".

Sulla faccia stanchissima resistono le vecchie cicatrici dei morsi di topo. Successe nel 1968, in Camerun dove girava *Fata Morgana*: il suo operatore Schmidt portava lo stesso cognome d'un mercenario tedesco ricercato dalla polizia; i due finirono nella prigione peggiore, tra neri agonizzanti dopo la tortura; quando riuscirono a uscire si ritrovarono soli, squattrinati, con le mani talmente tremanti per gli attacchi febbrili del paludismo da non riuscire a reggere la macchina da presa; di notte, nella savana, topi impazziti di fame si precipitavano su di loro come su un succoso banchetto. "Ma io non ho mai inseguito l'avventura per l'avventura", sbuffa Herzog impermalito.

L'avventura, certo, ha inseguito lui prima ancora che nascesse a Monaco quarantadue anni fa, con il cognome Stipetic. Sua madre aveva combattuto da ragazza per l'indipendenza croata, era stata incarcerata varie volte; suo padre era "un vagabondo scienziato"; suo nonno, archeologo soprattutto nelle isole greche, a Creta, a Kos, morì pazzo; due suoi zii furono impiccati per aver partecipato indirettamente nel 1934 all'uccisione del re Alessandro I°. L'avventura ha segnato tutto il suo lavoro. Studente di liceo, lavorava nel turno



di notte di un'acciaieria a Monaco, intanto imparava a memoria il cinema da un manuale tecnico e per fare il suo primo film (ne aveva scritto il soggetto a quattordici anni) sottraeva la macchina da presa dal magazzino di un istituto cinematografico. A diciotto anni stava in Sudan, poi ha girato in Grecia, in Messico e alle Canarie, in Perù e in Africa, nella Guadalupa e in Australia, nell'America Latina. Per *Aguirre, furore di Dio* fece costruire zattere capaci di navigare sul Rio delle Amazzoni, e tutta la *troupe* lavorava legata con le corde a quelle zattere per non cadere nelle acque turbolente del grande fiume. Per *Anche i nani hanno cominciato da piccoli* mise insieme un cast di ventisette nani, e siccome uno dei nani si fece male durante la lavorazione, lui promise agli altri ventisei nani che se fossero riusciti a evitare incidenti sino alla fine lui sarebbe saltato dentro un cespo di cactus: e saltò, come testimoniano le ancora resistenti e più riservate innumerevoli piccole cicatrici sulle natiche. Per *Fitzcarraldo*, ancora in Amazzonia, nella foresta vergine, come il suo protagonista ha fatto trascinare e trasportare un battello dal fiume attraverso alte montagne e poi di nuovo sul fiume, con legittima ira degli indigeni sfruttati a morte nella fatica e quindi molto ostili. "Ma niente resiste alla forza del sogno", bofonchia Herzog il matto. Se n'è andato a piedi, racconta la sua non leggendaria leggenda, con una copia di *Kaspar Hauser* nello zaino, da Monaco a Parigi, da casa sua all'appartamento dove giaceva ammalata e vecchia l'amica Lotte Eisner, storica del cinema tedesco: la lunga marcia doveva rappresentare una sfida e un esorcismo alla malattia della persona cara, un sacrificio offerto agli Dei del Male per ottenere in cambio la guarigione.

Per *Cuore di vetro* (il soggetto era scritto anche dallo stravagante artista bavarese Herbert Achternbusch), ha fatto recitare tutti gli attori in stato di ipnosi, dopo averli lui stesso ipnotizzati: come ipnotizzatore è infatti piuttosto bravo, almeno una volta ha ipnotizzato pure l'intero pubblico di una sala prima di proiettargli un suo film. "Ho avuto risultati stupefacenti: gente che invece di vedere il film ha avuto di colpo grandi visioni... Con l'ipnosi si può provocare una sensibilità per la musica e la poesia, si può attivare la memoria...".

L'interessante dettaglio è che Herzog non mente, non imbroglia, non fa scena: è davvero uno così. Uno che più di ogni altro periodo storico ama l'alto Medioevo, che non ha chiuso i conti con Dio, che neppure arriva a concepire l'ironia, che cerca con affanno esperienze ed immagini non contaminate né consunte dalla banalità, dalla pubblicità o dall'estetismo. Uno che sta, sempre, dalla parte dei più deboli e delle vittime (magari maltrattandoli per arrivare a raccontarli meglio, come è accaduto anche durante la lavorazione in Australia di *Dove sognano le formiche verdi*, presentato all'ultimo festival di Cannes), senza chiedersi se carnefici, dominatori o sfruttatori siano di destra o di sinistra. Uno che dice: "Chi non rischia e non dissemina la propria vita, non raccoglie nulla".

Gli uomini d'avventura erano sino a ieri nel cinema molto pochi, l'eroe-pazzo avventuroso era soltanto uno, lui. E adesso che tutti i registi o quasi inseguono i grandi spazi, i paesaggi mai visti, le evasioni esotiche, adesso che tutti o quasi si scoprono improvvisamente insofferenti del proprio mondo e vogliono partire, viaggiare, vedere, cambiare? Che succede a Herzog, adesso? Succede che si impermalisce, serra iroso le mani forti e rovinate da bracciante o da tagliatore di canna da zucchero, sbotta esasperato: "Ma non è vero che gli altri cerchino avventure. È appena un caso, una coincidenza, una moda. Neppure io, lo ripeto, ho mai cercato avventura. Io racconto conflitti. Conflitti tra persone, conflitti tra individui e società, conflitti tra natura e cultura, conflitti tra culture diverse. È ovvio che vada a cercare i conflitti nei luoghi dove sono più violenti: però a guidare i miei viaggi e l'avventura è sempre il racconto, sono sempre le storie".

Lietta Tornabuoni

THEORIA

nella collana
I Segni

Cyrano de Bergerac
L'altro mondo, ovvero Stati e imperi della Luna
introduzione di Luciano Erba
pp. 140 lire 12.000

Edgar Allan Poe
Eureka
introduzione di Giulio Giorello
pp. 147 lire 10.000

Friedrich Schiller
Il visionario
introduzione di Maria Paola Arena
pp. 156 lire 12.000

Arthur Conan Doyle
Il mondo perduto
introduzione di Giorgio Celli
pp. 240 lire 18.000

Louis-Auguste Blanqui
L'eternità attraverso gli astri
introduzione di Fabrizio Desideri
pp. 93 lire 12.000

Johann Wolfgang Goethe
Massime e riflessioni
introduzione di Paolo Chiarini
2 voll. in cofanetto
pp. xxx + 306 lire 35.000

Ernst Theodor Amadeus Hoffmann
La signorina Scuderi
introduzione di Maria Paola Arena
pp. 89 lire 10.000

Bernard le Bovier de Fontenelle
Conversazioni sulla pluralità dei mondi
introduzione di Corrado Rosso
pp. 130 lire 14.000

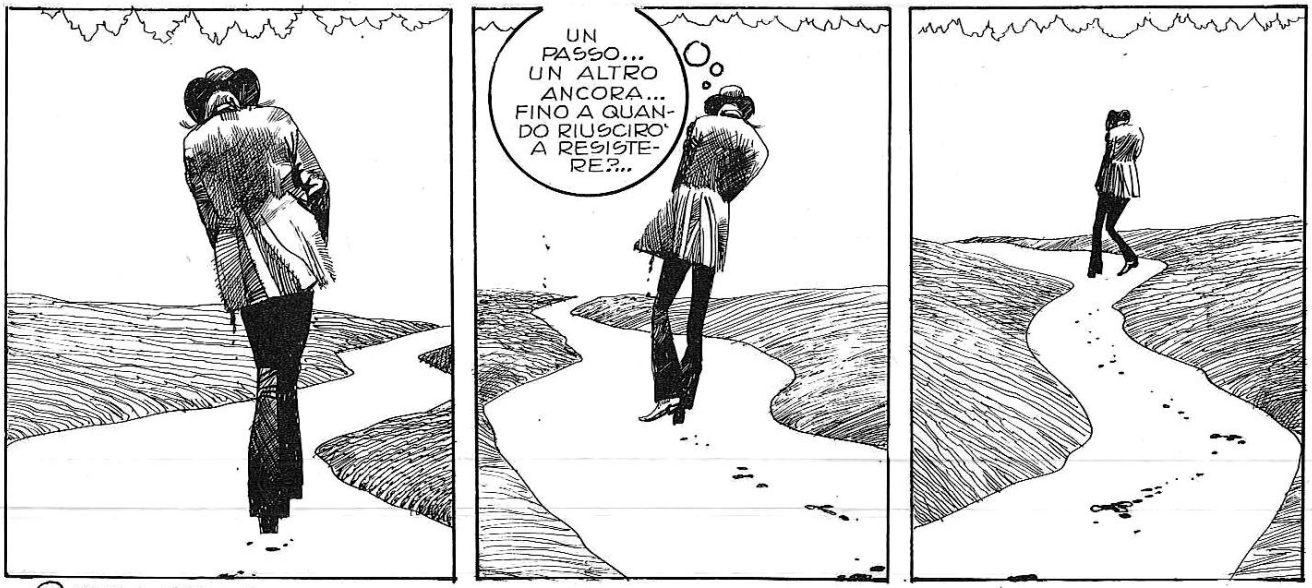
Richiedete il catalogo completo all'editore

Edizioni Theoria
Via Domodossola, 11
00183 Roma

THEORIA

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

LA LACRIMA DI TIMUR LENG



© CEPIM 1984

QUALCHE MESE PIU' TARDI, NELLA FITTA GIUNGLA CHE COPRE UN'ISOLA NEL MARE DI BANDA, A OVEST DELLA NUOVA GUINEA...
MALEDETTO IL GIORNO CHE TI HO PRESO COME GUIDA: HAI SFASCIATO LA BARCA SUGLI SCOGLI, HA PERSO L'ORIENTAMENTO, E SIAMO FINITI IN QUESTA TRAPPOLA COME DUE STUPIDI PORCI SELVATICI. ADESSO A MORTAI COME CI ARRIVEREMO?
NON CI ARRIVEREMO MAI, SIGNORE. ORA SO DOVE SIAMO CAPITATI: QUESTA E' L'ISOLA DELLA SIGNORA DAL VISO BIANCO... E' MOLTO RICCA E MOLTO CATTIVA E NON AMA GLI ESTRANEI CHE DISTURBINO I SUOI TRAFFICI DI SCHIAVI E ANIMALI. HA DEI DAYAKI AL SUO SERVIZIO, AUTENTICI DEMONI FUGGITI DALL'INFERNO...

...NON CI POTEVA CAPITARE DI PEGGIO...
...PRESTO CI TROVERANNO E ALLORA... LE NOSTRE TESTE CADRANNO COME NOCI DI COCCO MATURE... ASCOLTATE, SIGNORE, QUALCOSA SI MUOVE LA' SOPRA...
...: SIAMO FINITI. CI HANNO TROVATO!...

POCO TEMPO DOPO, IN UNA RADURA DELLA FORESTA.
BRUTTO AFFARE DAVVERO, AVEVA RAGIONE QUEL POVERETTO: DAYAKI DEL MARE, PIRATI E TAGLIATORI DI TESTE. A LORO MODO DEI COLLEGHI, ANCHE SE AL MOMENTO NON MI SENTO DI INCORAGGIARLI MOLTO...
GUARDATE L'UOMO BIANCO: CHISSA' SE LA SUA TESTA CADRA' CON LA STESSA FACILITA' DI QUELLA DEL SUO SERVO?..
SI VEDE CHE SEI GIOVANE E ANCORA INESPERTO: HO TAGLIATO MOLTE TESTE BIANCHE E TI DICO CHE CADONO COME TUTTE LE ALTRE SE LA LAMA E' AFFILATA E LA MANO SICURA...
VIA LA SPADA, YABTAGASS, PER IL MOMENTO BASTA COSI'...

BUON-GIORNO, SIGNORE, SPERO CHE L'ACCOGLIENZA DEI MIEI UOMINI NON SIA STATA TROPPO RUDE.
BISOGNEREBBE CHIEDERLO A QUEL BRAV'UOMO DELLA GUIDA... LA SIGNORA DAL VISO BIANCO... NON SI PUO' NEGARE CHE NON MANCHI DI UNA SUA POLITESSE TUTT'AFFATTO PARTICOLARE...
NON TRAGGA CONCLUSIONI AFFRETTATE SUL MIO CONTO: NON AMO GLI OSPITI INATTESI E QUESTI UOMINI HANNO ORDINI PRECISI AL RIGUARDO... MA ORA VI PREGO DI SCUSARMI UN ATTIMO: C'E' UNA PICCOLA QUESTIONE DA SISTEMARE SENZA INDUGIO. DAKTONG, QUESTI SONO I MIEI ORDINI.
PARLA, SIGNORA, E SARA' FATTO COME TU VUOI.
IL BATTITORE CHE HA DISPOSTO LA TRAPPOLA HA FALLITO IL SUO COMPITO. MANDA UN MESSO VELOCE ALLE MIE CASE: CHE SI PREPARI PER LUI LA PUNIZIONE CHE MERITA. TUTTI SANNO CHE NON TOLLERO CHE I MIEI ORDINI VENGANO DISATTESI. CHE TUTTO SIA PRONTO PER IL MIO RITORNO.

MADAME, VI PREGO DI CREDERE CHE LA MIA PRESENZA E' DEL TUTTO...
AL TEMPO, SIGNORE. QUELLA TRAPPOLA ERA DISPOSTA PER UNO SCOPO CHE MI INTERESSAVA MOLTO, LA CATTURA DI UN ORANG-UTANG VIVO. AL POSTO SUO HO TROVATO INVECE UN BIANCO SCONOSCIUTO CON GUIDA INDIGENA. NON VI POSSO NASCONDERE CHE IL FATTO MI HA PROFONDAMENTE IRRITATA, E ALMENO IN PARTE DEVO ATTRIBUIRVENE LA COLPA.
SIETE MOLTO GENTILE: VI DO ATTO CHE ANCHE NELLA GIUNGLA LE BUONE MANIERE HANNO IL LORO PESO. PER ORA, CONSIDERATEVI MIO OSPITE. E ORA IN MARCIA.
SONO PROFONDAMENTE COSTERNATO, MADAME, PER AVERVI COSI' DELUSA: DAREI NON SO COSA PER AVERE BRACCIA LUNGHE E PELOSE E PIEDI PRENSILI, MA LA MIA PARENTELA CON I PRIMATI SI E' PURTROPPO ESTINTA MOLTE MIGLIAIA DI ANNI FA. CHIEDETEMI OGNI TIPO DI RISARCIMENTO PERCHE' SI POSSA INTUIRE UN SORRISO SOTTO QUELLA LEGGIADRA MASCHERA CHE PORTATE...
SIAMO PRONTI, SIGNORA, MA GLI UOMINI HANNO AVUTO SOLO UNA PARTE DEL LORO DIVERTIMENTO E QUESTO NON E' BUONO...

LA MARCIA SI SVOLGE RAPIDA NELLA GIUNGLA DOVE RISUONANO MILLE VOCI E SI MUOVONO PRESENZE NASCOSTE...

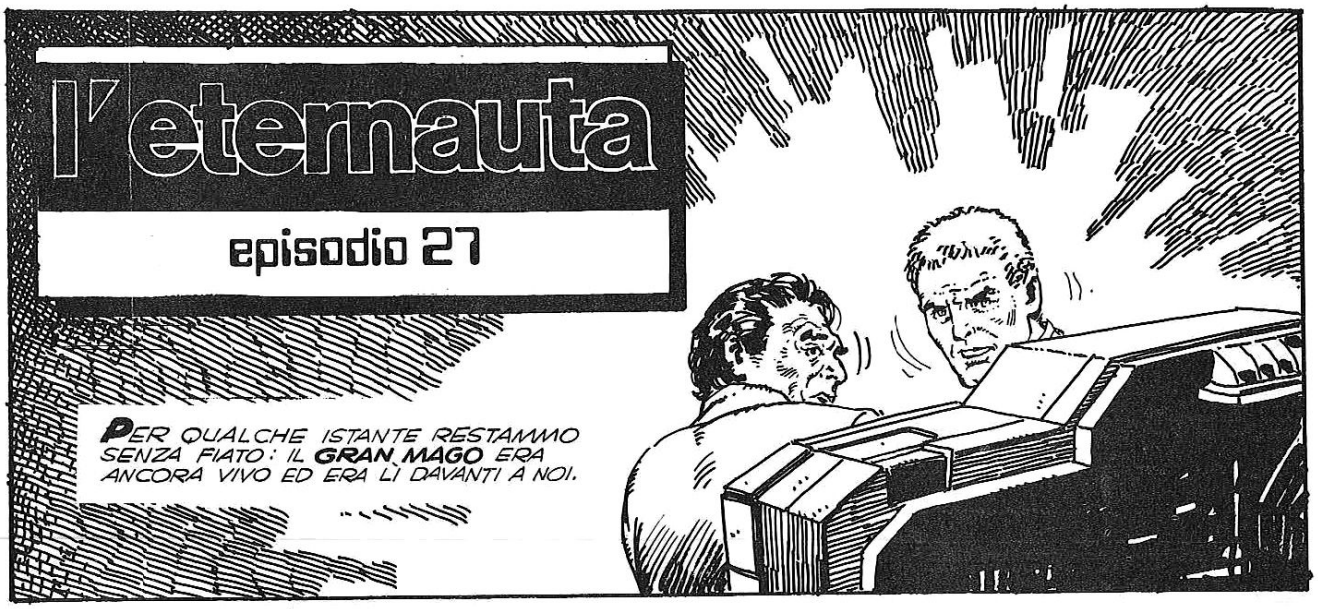
DOPO MOLTE ORE DI CAMMINO APPAIONO IN UNA GRANDE RADURA LE CASE BEN CUSTODITE DELLA SIGNORA DAL VISO BIANCO...

ARRIVA MADAME CON UN PRIGIONIERO... APRITE LE BARRIERE...
BENVENUTO NELLA MIA MODESTA ABITAZIONE, SIGNORE. SARETE STANCO E AFFAMATO, MA PRIMA DI SODDISFARE QUESTE VOSTRE PRIMARIE ESIGENZE HO QUALCOSA DI MOLTO INTERESSANTE DA FARVI VEDERE.
AI VOSTRI ORDINI, MADAME, SARA' UN VERO PIACERE...
NE DUBITO FORTEMENTE: C'E' QUALCOSA DI POCO SIMPATICO TUTTO ATTORNO, UN'ARIA DI MORTE O PEGGIO, COME UNA BRUMA STAGNANTE E VELENOSA...
MADAME, E' TUTTO PRONTO, COME AVETE DISPOSTO...
CIO' CHE VEDRETE POTRA' FORSE NON PIACERVI MA VARRA' A CHIARIRVI UN CONCETTO, QUELLO CHE NON TOLLERO MOSSE SBAGLIATE DA CHIUNQUE ABBIA A CHE FARE CON ME.

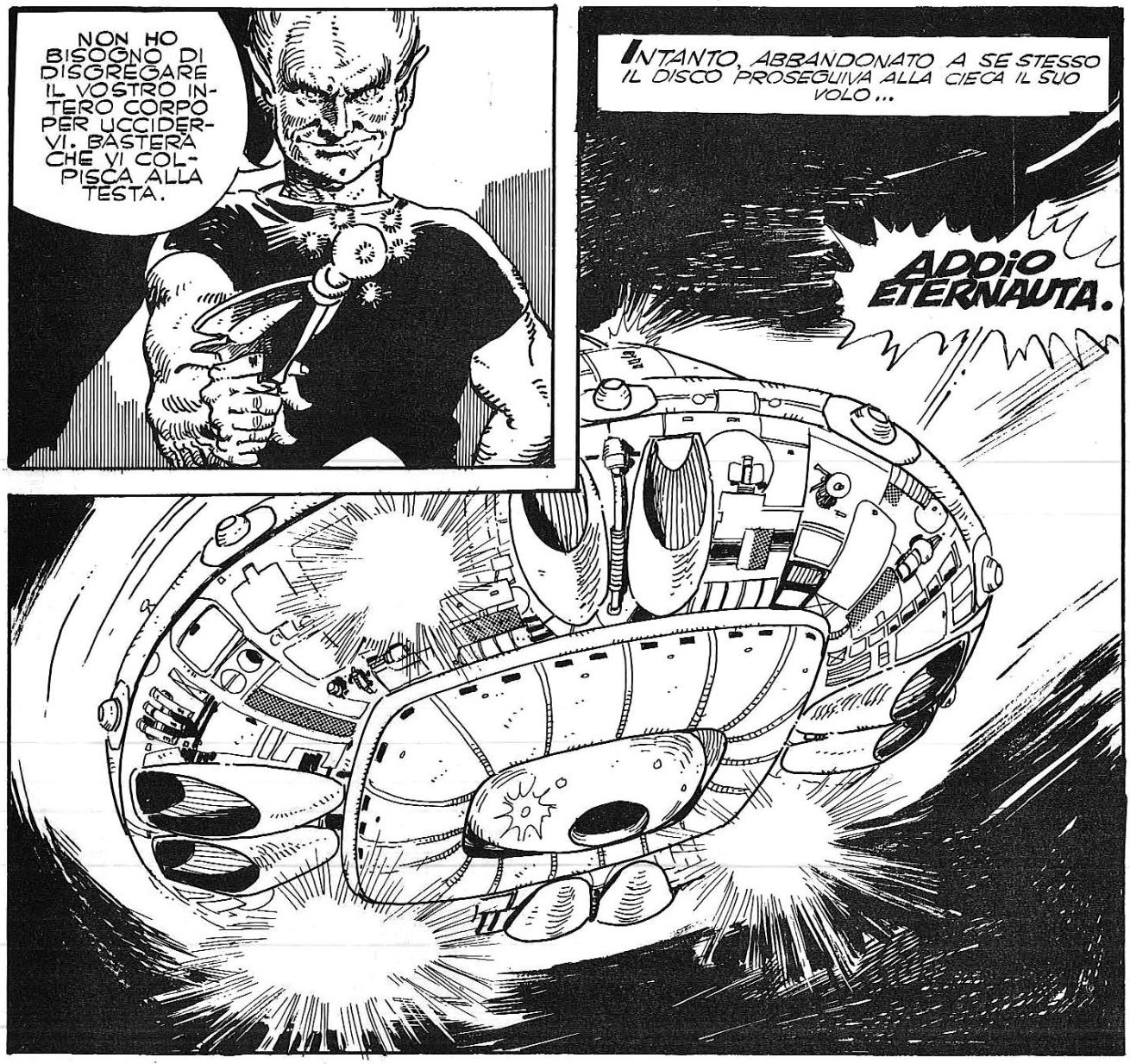
(2 - Continua)

l'eternauta

episodio 27



©E.P.C.1984



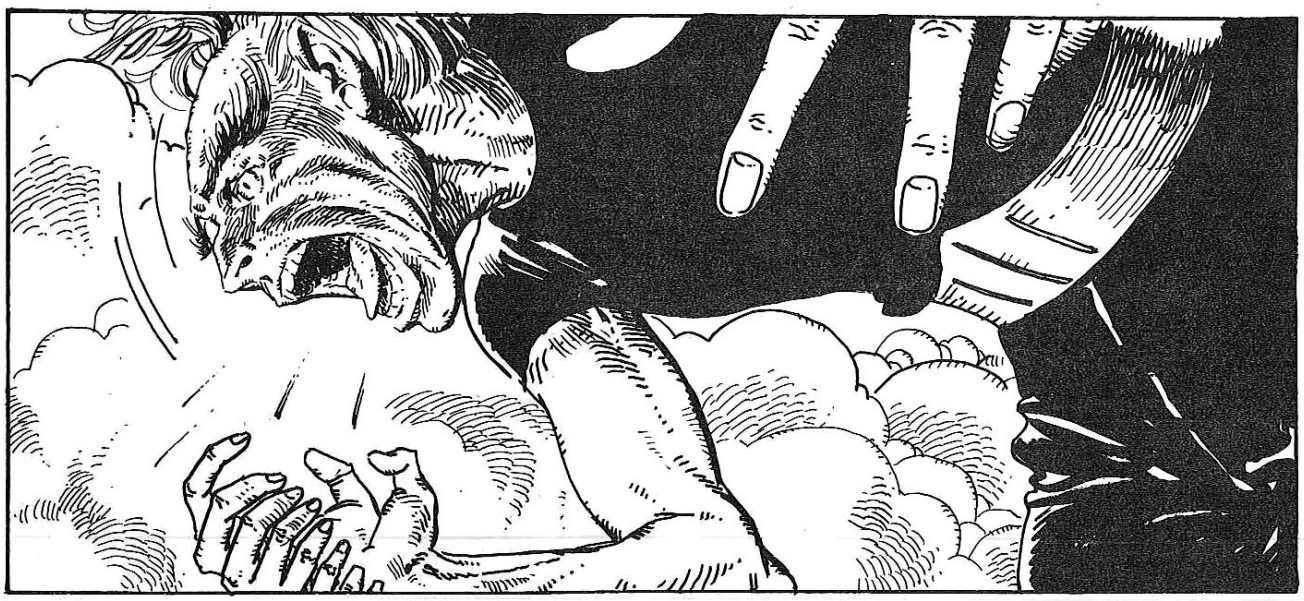
ECCO.

ERA ARRIVATO IL MOMENTO.

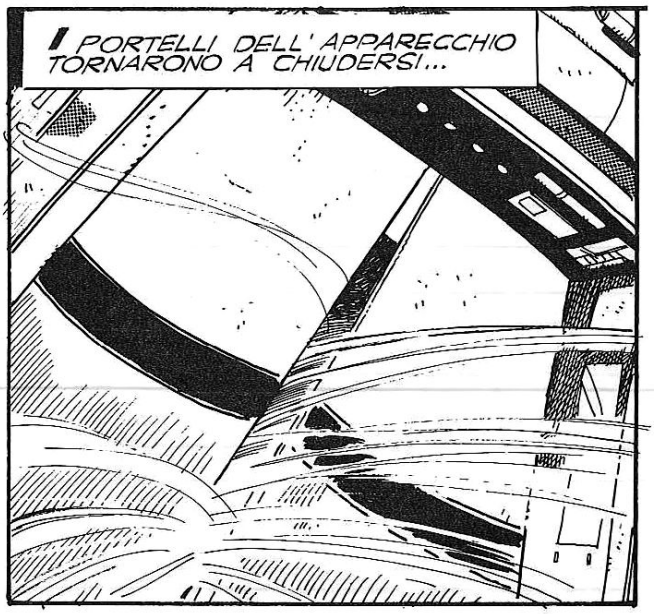
QUEL LUNGO VIAGGIO NEL TEMPO, QUELLA IMMANE FATICA SI CONCLUDEVANO CON UNA SCONFITTA.

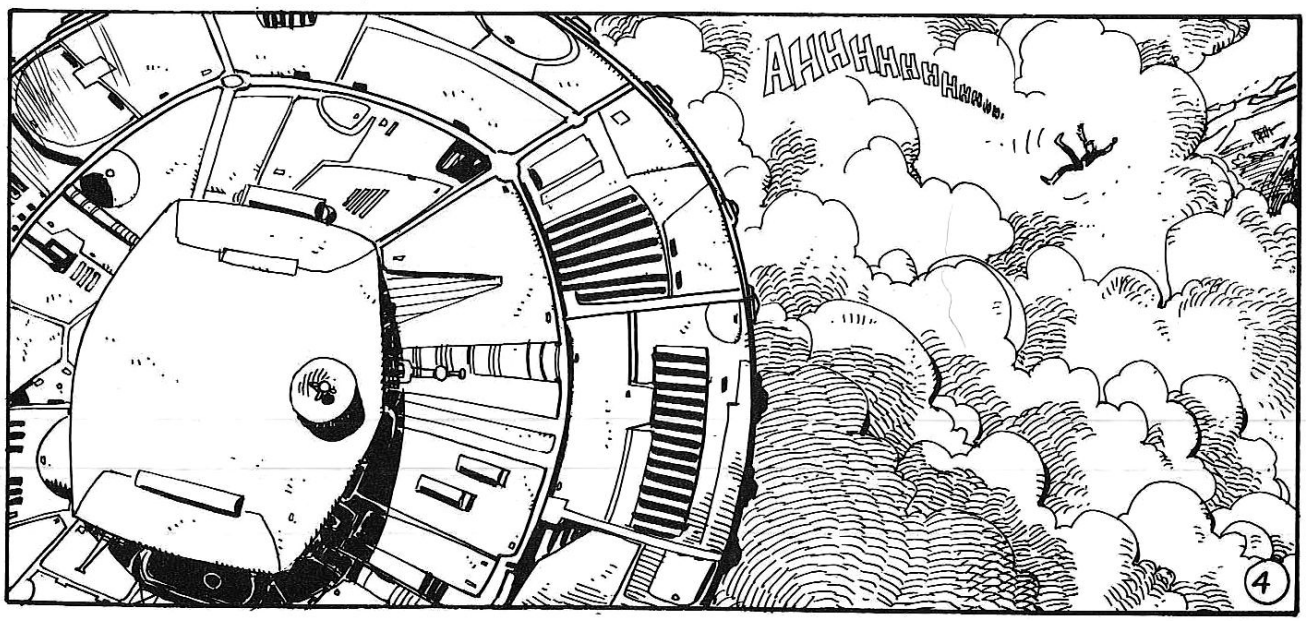
QUESTO ALMENO CREDEVO...

AD UN TRATTO ACCADDE QUALCOSA CHE NON AVEVO PREVISTO...
ZAAAAG
A TERRA GERMÁN! GETTATI A TERRA!
UNA GRANDE VENTATA IRRUPPE NELL' APPARECCHIO. SENTII L'URLO DI TERRORE DEL GRAN MAGO...
AAHHH!
MI LASCIAI CADERE SUL PAVIMENTO...
...MENTRE A POCHI PASSI DA ME IL GRAN MAGO VENIVA SOLLEVATO COME UNA PIUMA...
... E SCARAVENTATO NEL VUOTO...
NOOOO!
3



REGGENDOSI A FATICA JUAN RIUSCÌ A FARE L'OPERAZIONE INVERSA RISPETTO A QUELLA CHE CI AVEVA LIBERATI DAL MAGO...


I PORTELLI DELL'APPARECCHIO TORNARONO A CHIUDERSI...


AHHHHHHHHHHHH...
4

MI AVVICINAI A UN OBLÒ. NON POTEI VEDERE IL GRAN MAGO...

MA POTEVO IMMAGINARE QUELLO CHE STAVA ACCADENDO DI LUI...

¡AAHHHH!

...LA SUA VITA CHE SI CONCLUDEVA CON UNO SCHIANTO FRA I CESPUGLI DELLA PAMPA.

BUON DIO, JUAN. SEMBRA CHE QUESTA VOLTA SIA FINITA DAVVERO.

SI. NON AVREMO PIÙ OCCASIONE DI INCONTRARLO.

NON MI SONO MAI SENTITO COSÌ VICINO ALLA MORTE COME QUESTA VOLTA.

5

MA AVEVANO ANCORA MOLTE COSE DA FARE. LA PRIMA ERA AVVICINARCI AL QUARTIER GENERALE DEL PRINCIPE CONDOR SENZA ESSERE INTERCETTATI DALLE SUE PATTUGLIE.

FACEMMO UN AMPLIO GIRO PER POTER RAGGIUNGERE LA ZONA CON IL BUIO.

...POI SCENDEMMO IN UN CANYON ANDINO NON LONTANO DAL LAGO NAHUEL HUAPI. CI GUARDAMMO ATTORNO...

LASSÙ, SE NON ERA SUCCESSO QUALCOSA DI NUOVO, C'ERA IL NASCONDIGLIO DOVE SI ERA RIFUGIATO IL GRUPPO SFUGGITO ALLA PRIGIONIA DEL CONDOR...

...IL GRUPPO DI CUI FACEVANO PARTE ELENA E MARTINA, I DOPPI DELLA MOGLIE E DELLA FIGLIA DI JUAN...

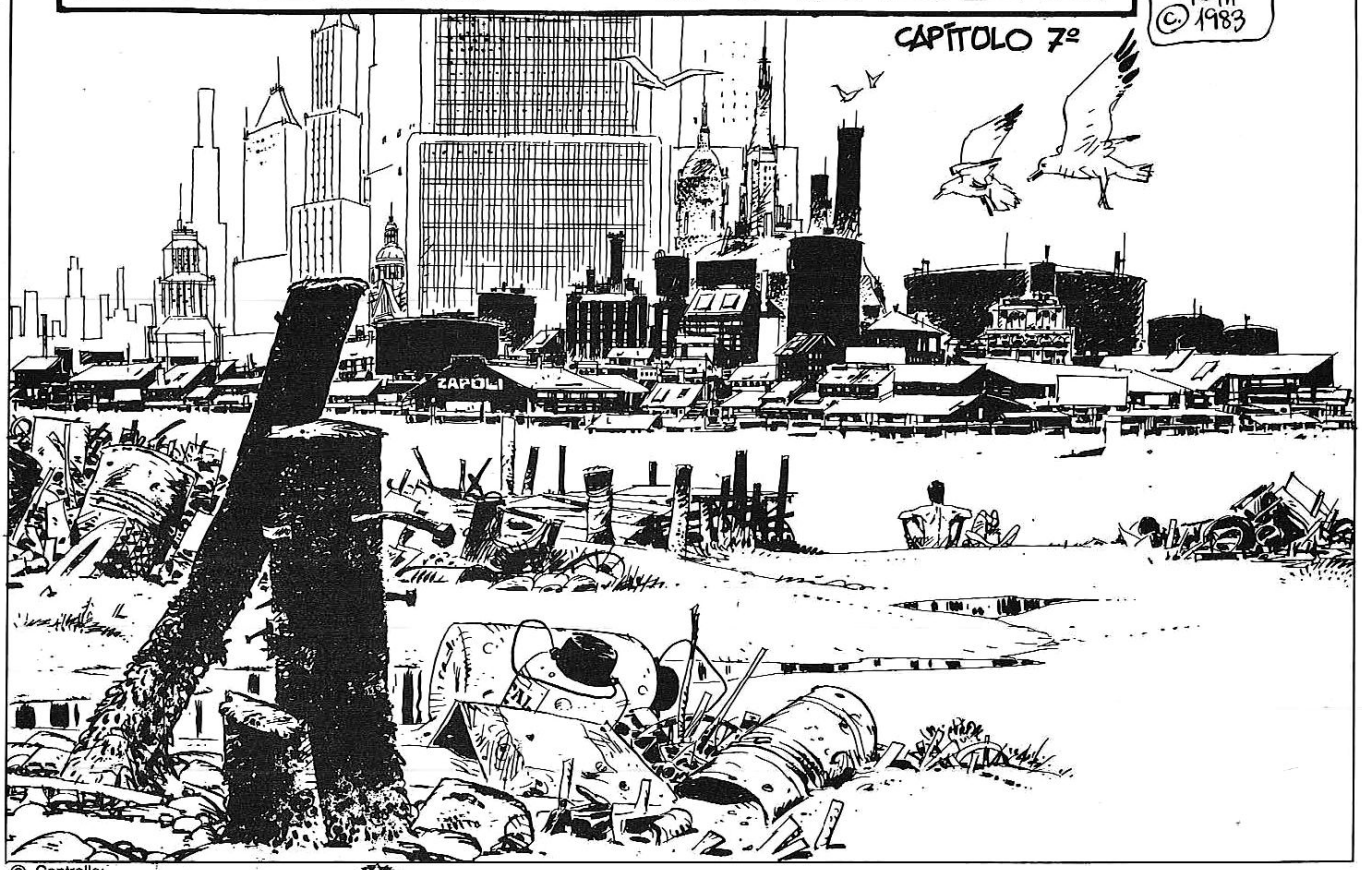
6

(continua)

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

ALFONSO FONT © 1983

CAPITOLO 7º



© Controller

VIENI, ANDIAMO... CERCHEREMO DI RAGGIUNGERE QUELLE CUPOLE DELLA VITA. SE E' QUESTO CHE VUOI...
NON CREDI CHE ESISTA LA CITTA', VERO?

NON LO SO... QUANDO NE HAI PARLATO LA PRIMA VOLTA, HO AVUTO NELLA MENTE COME UN LAMPO DI MEMORIA... COME SPIEGARTI? COME SE GIA' AVESSI VISSUTO QUEL MOMENTO! E CIO' NONOSTANTE...

CIO' NONOSTANTE COSA?
NIENTE... LA MIA MEMORIA SCONTRA CONTRO UN MURO E TUTTO SI BLOCCA... LA SENSAZIONE SPARISCE...

LASCIA PERDERE... NON PREOCCUPARTI. ORA ABBIAMO QUALCOSA DI PIU' URGENTE DA RISOLVERE.
QUALCOSA DI PIU' CHE...

CIBO. TROVARE DEL CIBO E UN RIFUGIO SICURO PER RIPARARCI DAL SOLE DEL MEZZOGIORNO.
CERTO, HAI RAGIONE! E CHE ASPETTIAMO?

CHE ASPETTIAMO? MOLTO BENE, RIBELLE... PERCHE' SEI UN RIBELLE, VERO? CHE PENSI SI POSSA MANGIARE? AVANTI, DIMMELO!
EUH.!... N-NO SI... SUP-SUP-SUPPONGO CHE... CHE,..
②

...N...NIENTE.?
SANTO CIELO...

LA VITA NELLE CITTA' INTERNE. DEV'ESSERE MOLTO FACILE, QUANDO QUI SI MUORE DI FAME...
MA PERCHE' VI RIBELLATE? FORSE NON AVETE ALTRO DA FARE?

NO!!
?!!

NON DIRMELO PIU' CON QUELL'ARIA DI SCHERNO, CAPITO? GUARDATI INTORNO, INVECE, E DIMMI CHE VEDI.

VEDI FORSE UN MONDO PERFETTO INTORNO A TE? GLI ESTERNI VIVONO COME CANI, E LA RIVOLUZIONE TI SEMBRA QUALCOSA DI RIDICOLO...! LA POLIZIA SOLARE CHE VI DA' LA CACCIA PER FARVI LAVORARE NELLE MINIERE, O SEMPLICEMENTE PER DIVERTIMENTO, E LA RIVOLUZIONE CONTINUA AD ESSERE RIDICOLA, VERO? E NON VI PASSA NEMMENO PER LA TESTA CHE AVETE DIRITTO DI VIVERE COME QUELLI DELLE ZONE INTERNE. MA LA RIVOLUZIONE PER TE E' RIDICOLA...!!
3

ASPETTA, NON HO FINITO.✓ COME CREDI CHE VIVANO NELLE CITTA' INTERNE? TE LO DICO IO.✓ VIVONO COME LOMBRICHI, NASCOSTI SOTTO TERRA✓ I LORO CIBI SONO SINTETICI, I LORO FIORI DI PLASTICA, PERCHE' IL LORO SOLE E' UNA LAMPADA A RAGGI INFRAROSSI.✓ MALEDIZIONE.✓ NON TE NE RENDI CONTO?

DOBBIAMO RINGRAZIARE TUTTI QUELLI CHE PER ARRICCHIRSI RAPIDAMENTE, HANNO PERMESSO CHE L'ARIA CHE RESPIRIAMO DIVENTASSE PIENA DI PARTICELLE RADIATTIVE.✓ E QUELLI CHE HANNO TRASFORMATO IL PIANETA IN UN LETAMAIO, E IL NOSTRO SOLE NELLA PIU' GRANDE BOMBA AD OROLOGERIA DELL'UNIVERSO.✓✓ QUELLI CHE MORIRANNO TRANQUILLAMENTE NEI LORO LETTI DI FRESCHE LENZUOLA, NEI LORO PALAZZI AD ARIA CONDIZIONATA, RESPIRANDO L'OSSIGENO CHE SPETTEREBBE A TE, MA CHE LORO HANNO COMPRATO.

BENE, RAGAZZO... UN BEL DISCORSO IL TUO... SI', SI', SI'...

SI', CERTO... IL DISCORSO DI UN RIBELLE CONVINTO...
?!!!

CORRI.✓ NON SO PERCHE', MA CORRI.✓✓✓
4

AH!
ASPETTA UN MOMENTO... CREDO CHE...
... SIANO...
... SIANO FAOS... SONO COMPAGNI... SONO RIBELLI...!
STIAMO TRA AMICI...!
SI'...
SI', CERTO... E' PROPRIO COME DICI... SIAMO RIBELLI / GENTE DEL FRONTE ARMATO DI OPPOSIZIONE... E DOBBIAMO PORTARTI AD UN APPUNTAMENTO IMPORTANTE... SI' SI'... MOLTO IMPORTANTE...
DOVETE PORTARE ME? SEI SICURO?

SI', PROPRIO TE... NO, NON SORPRENDERTI... LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE SA COME MUOVERSI... ABBIAMO TENUTO SOTTO CONTROLLO IL CARCERE FIN DALL'INIZIO, DA FUORI E DA DENTRO... SI', SI'... SAPPIAMO CHE TE LA SEI VISTA BRUTTA, MA ADESSO E' TUTTO FINITO. ADESSO NON RESTA CHE ANDARE ALL'APPUNTAMENTO... VEDRAI, SARA' UNA BELLA SORPRESA...

UN MOMENTO.! E LEI? ANCHE LEI VIENE CON ME!

SI', NATURALMENTE... NON HO INTENZIONE DI LASCIARE NESSUNO DIETRO DI NOI... VOI DUE PERO' VERRETE AD OCCHI BENDATI...

NON MI PIACE CHE MI CHIUDANO GLI OCCHI... NON DICEVI CHE SONO TUOI AMICI? E ALLORA PERCHE' CI BENDANO? TUTTO QUESTO NON MI PIACE. NON MI PIACE QUEST'UOMO... NON MI FIDO DI LUI! VOGLIO TABLIARE LA CORDA! NON MI SENTO A MIO AGIO.

NON DIRE IDIOZIE. QUESTE SONO SOLO LOGICHE PRECAUZIONI.

PRESTO.! SCENDETE.!

ZONE 5
FERMI QUI! DOVETE ASPETTARE.
ZONE 5
ZONE 5
ZONE 5
BENE... SIAMO ARRIVATI SENZA PROBLEMI.
POTETE TOGLIERVI LE BENDE... ORA ENTRATE LA' DENTRO. CI STANNO ASPETTANDO...
QUESTA E' UNA TRAPPOLA! TU SEI PAZZO E IO SONO UNA STUPIDA A DARTI RETTA! ASCOLTA ...HO ANCORA LA MIA PISTOLA... FACCIAMOCI LARGO SPARANDO... CI STAI?
MA... MA DOVE SIAMO? E LORO... LORO CHI SONO?
DAVVERO NON SAI DOVE TI TROVI?
7

SEI NEL QUARTIER GENERALE DEL FAO... LORO SONO I CAPI DELLA RIVOLUZIONE...
COME?
fao

NON... NON CAPISCO... PERCHE' MI AVETE PORTATO QUI? E' TERRIBILMENTE RISCHIOSO! SE LA POLIZIA SCOPRISSE QUESTO POSTO, SAREBBE FINITA.!
CERTO, MA IL RISCHIO E' STATO CALCOLATO IN FUNZIONE DEI RISULTATI DI QUESTA RIUNIONE... E MI SEMBRA CHE SIANO POSITIVI...

QUALI RISULTATI?
LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE COME SAI, E' RIUSCITA A SEQUESTRARE IL MEGA, VALE A DIRE IL CERVELLO DEL SISTEMA CHE COMBATTIAMO...

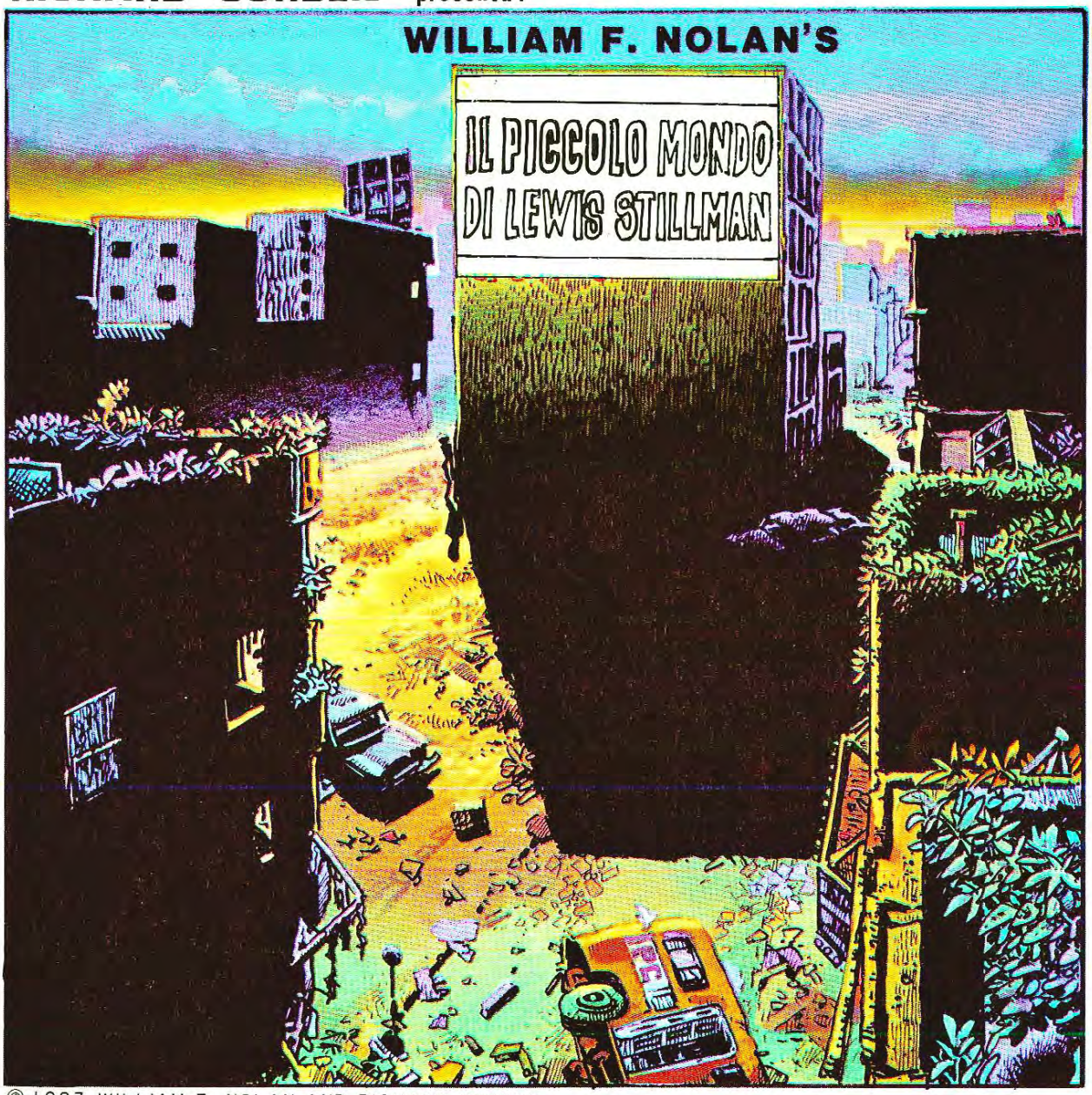
MA NOI NON ABBIAMO INTENZIONE, DI RICATTARE IL POTERE... PER NOI SAREBBE COME PERDERE TEMPO. NOI CERCHIAMO RISULTATI PIU' DEFINITIVI ATTRAVERSO PROCEDIMENTI PIU' SOTTILI...
MA... IO CHE C'ENTRO CON TUTTO QUESTO?

COSA C'ENTRI? CENTRI MOLTO... MOLTISSIMO, SE CONSIDERIAMO CHE IL MEGA...

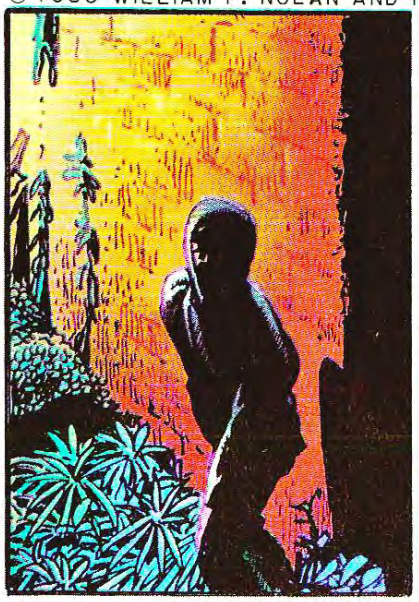
SEI TU!
8

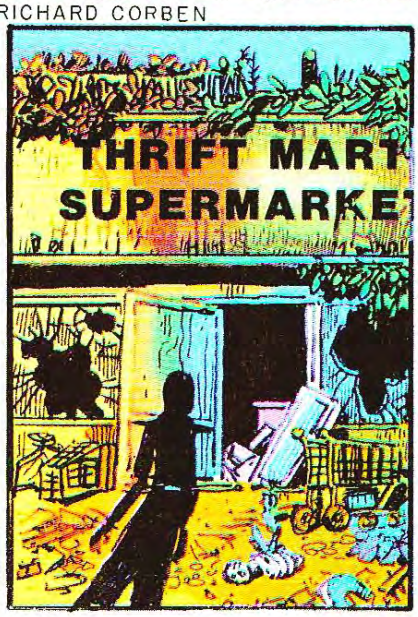
(Continua)

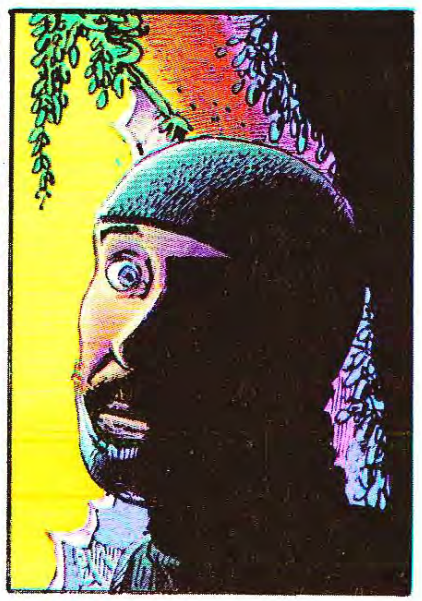
RICHARD CORBEN presenta:

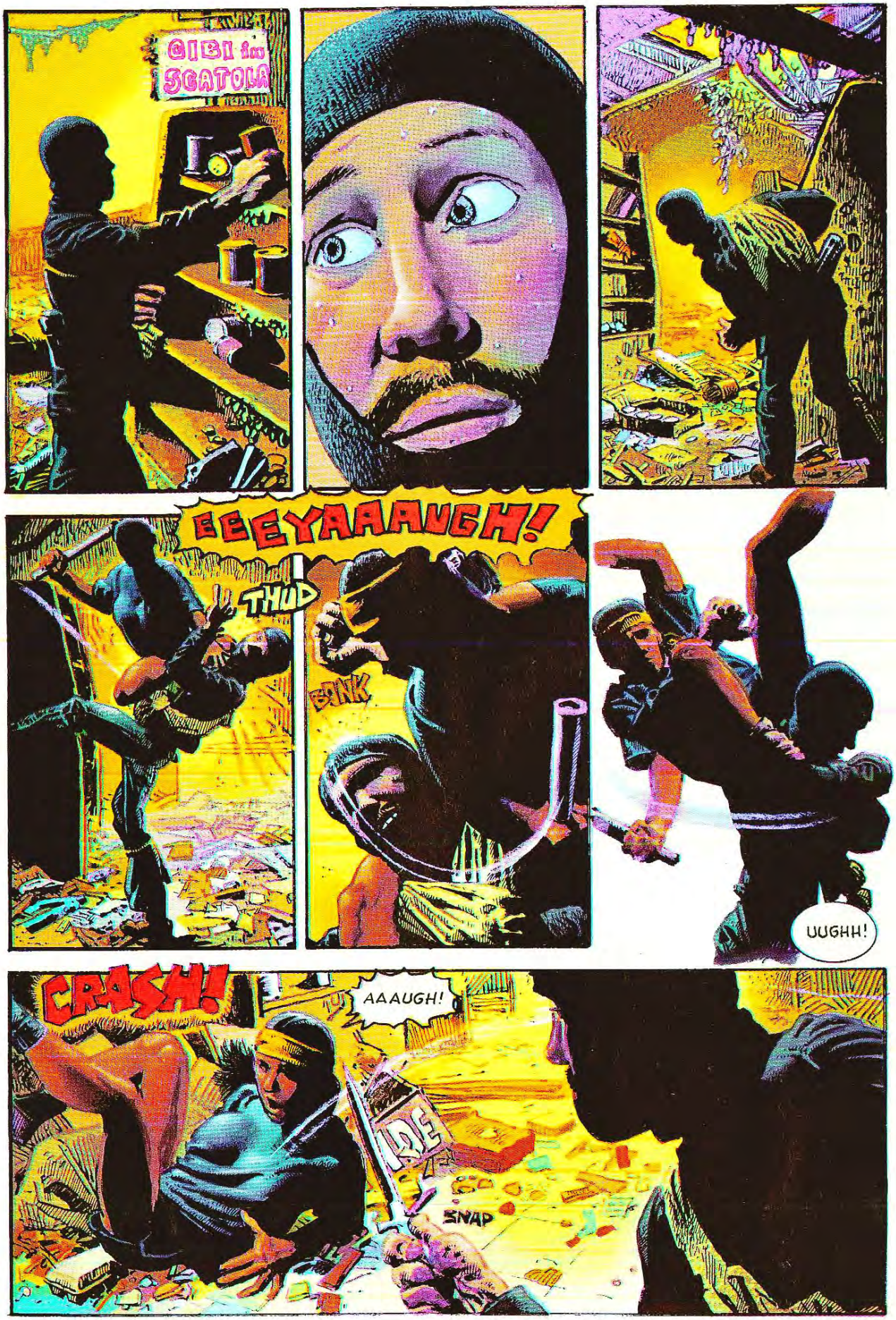


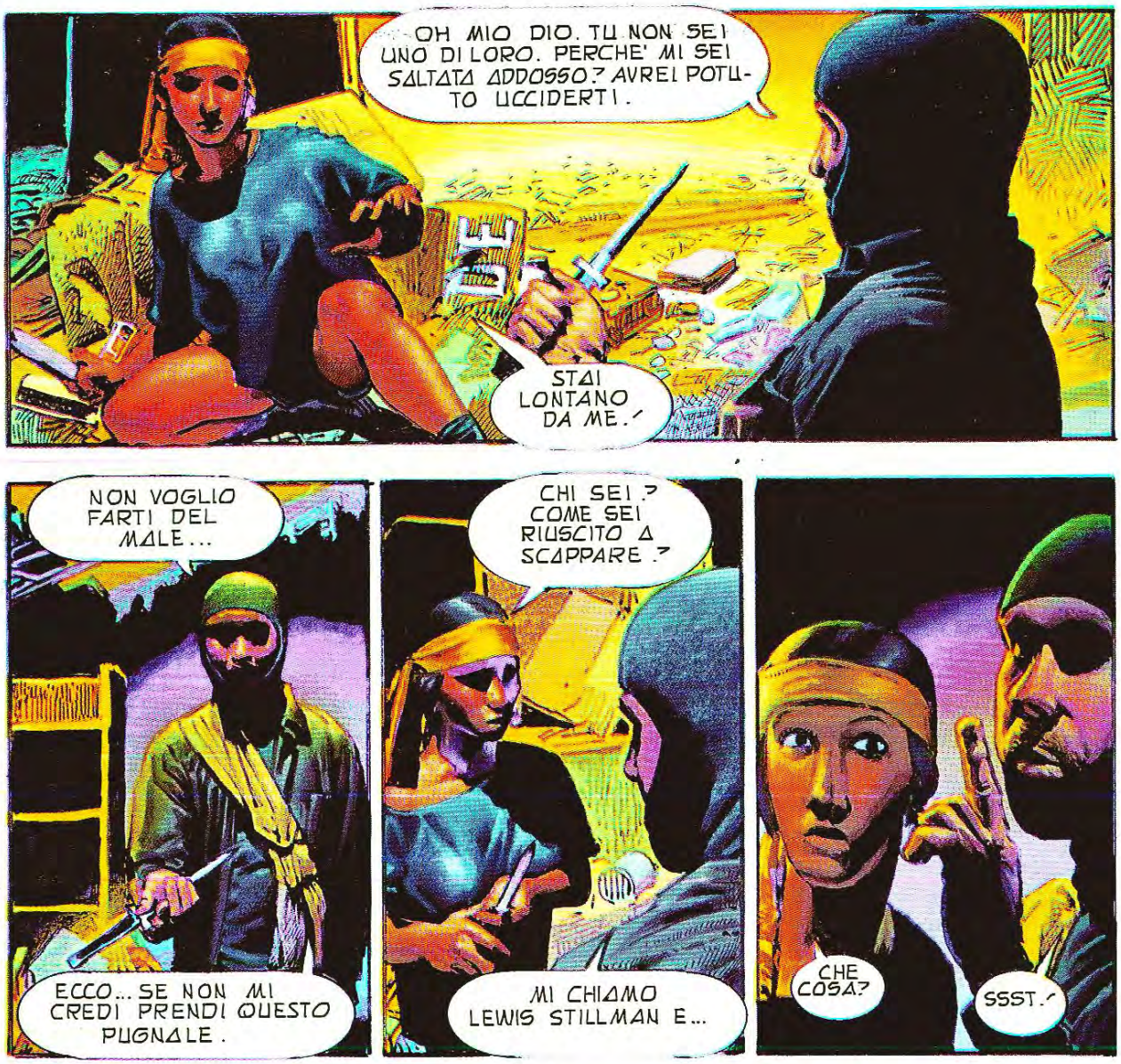
© 1983 WILLIAM F. NOLAN AND RICHARD CORBEN





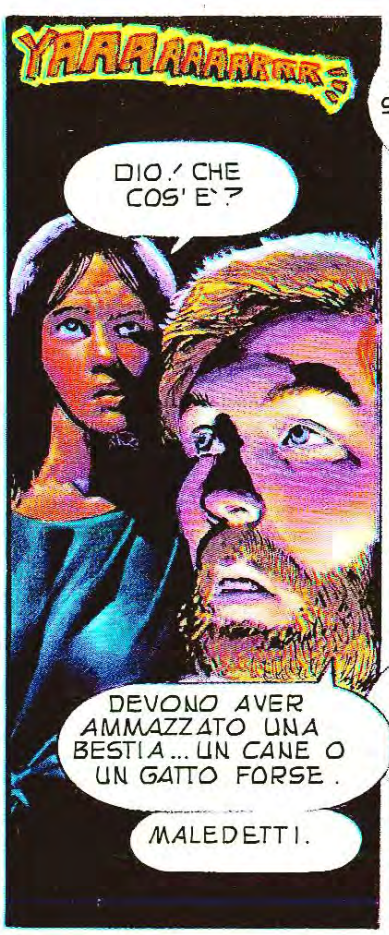



GIBI in SCATOLA
EEEYAAAUGH!
THUD
BONK
UUGHH!
CRASH!
AAAUGH!
SNAP

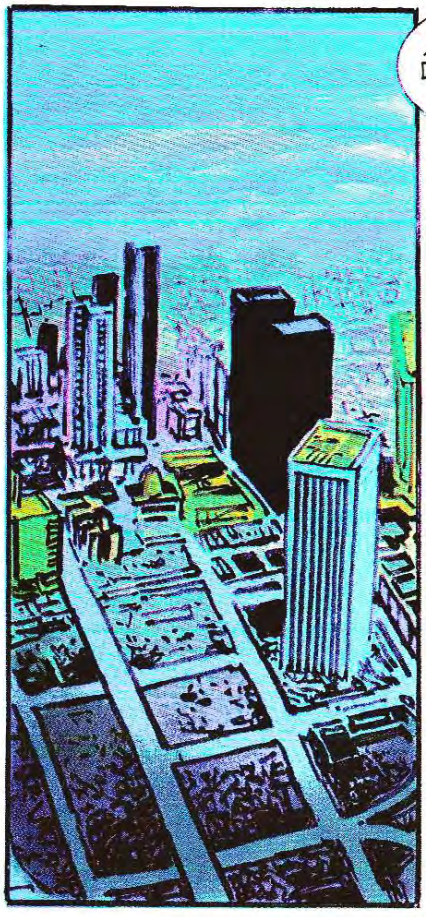

OH MIO DIO. TU NON SEI UNO DI LORO. PERCHE' MI SEI SALTATA ADDOSSO? AVREI POTUTO UCCIDERTI.
STAI LONTANO DA ME.
NON VOGLIO FARTI DEL MALE...
ECCO... SE NON MI CREDI PRENDI QUESTO PUGNALE.
CHI SEI? COME SEI RIUSCITO A SCAPPARE?
MI CHIAMO LEWIS STILLMAN E...
CHE COSA?
SSST.
CI HANNO SENTITI. PRESTO. ALLA PORTA POSTERIORE.
BASH!
TINK BLONK
TINK TINKLE
K-KRASH
BOMP

VIENI CON ME. SARAI AL SICURO. HO DA MANGIARE.
VIVI NELLE FOGNE?
NON E' POI COSI' TERRIBILE. VEDRAI.
SCUSAMI. MA SONO ANNI CHE NON PARLO CON QUALCUNO... UNA DONNA POI...
ERI SPOSATO?
SEPARATO. QUANDO HO LASCIATO IL MIO LAVORO DI INSEGNANTE A NEW YORK LEI E' RIMASTA LI'. A LOS ANGELES CI SONO VENUTO SOLO.
ERI VENUTO PER INSEGNARE?
NO. ERO STUFO DI AVER A CHE FARE CON DOZZINE DI RAGAZZI CHE ODIAVANO LA SCUOLA.
MI OCCUPO DI COSTRUZIONI. STAVO LAVORANDO A UN NUOVO SISTEMA DI DRENAGGIO... PER QUESTO SONO SOPRAVVISSUTO.
ERO QUI SOTTO, NEL SETTORE L10 QUANDO LE NAVI DEGLI ALIENI CI HANNO ATTACCATO...
E TU? NON SO NEPPURE IL TUO NOME.
MI CHIAMO KATHY ANDARS. MIO PADRE ERA PROFESSORE DI GEOLOGIA ALL'UNIVERSITA' DI BERKELEY. STAVO RACCOGLIENDO CAMPIONI DI ROCCIA IN UNA CAVERNA QUANDO...
ANCH'IO COME TE MI SONO SALVATA PERCHE' ERO SOTTO TERRA...
PAPA' E GLI ALTRI...
SONO MORTI.
OH, SCUSAMI.

IO... IO VOGLIO FIDARMI DI TE LEWIS... MA GLI ALTRI... GLI ALTRI SONO COME ANIMALI...
PUOI FIDARTI DI ME... IO SONO COSI'... GRATO DI AVERTI QUI.
NON TI FARO' MAI DEL MALE...


YAAARRRRRR!!!
DIO! CHE COS' E'?
DEVONO AVER AMMAZZATO UNA BESTIA... UN CANE O UN GATTO FORSE.
MALEDETTI.

PERCHE' E' SUCCESSO TUTTO QUESTO? PERCHE' DELLE CREATURE DI UN ALTRO SISTEMA SOLARE VOGLIONO DISTRUGGERCI? LA TERRA NON ERA UNA MINACCIA PER LORO.
SIAMO ANDATI SULLA LUNA. FORSE LORO SI SONO MESSI IN TESTA CHE UN GIORNO POSSIAMO ARRIVARE FINO ALLE STELLE. SONO VENUTI QUI PER IMPEDIRCELO.
UNA SPECIE DI GUERRA PREVENTIVA.



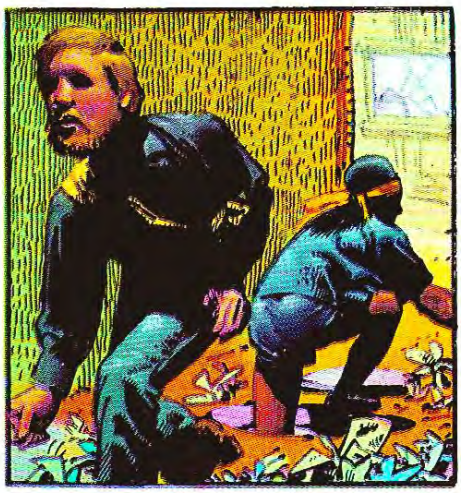
C'ERA UNA COSA CHE AVEVO PENSATO DI FARE... MA DA SOLA SAPEVO CHE NON CI SAREI MAI RIUSCITA...
ORA CHE TI HO INCONTRATO... ORA CHE SIAMO ASSIEME FORSE DIVENTA POSSIBILE.

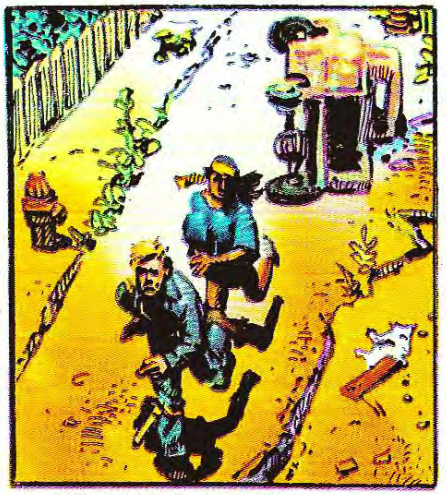
ASSIEME. ECCO UNA PAROLA CHE MI PIACE. DOPO CINQUE ANNI CHE VIVO SOLO NON C'E' PAROLA CHE ABBIA UN SUONO MIGLIORE.

"LEWIS C'E' UNA VECCHIA CASA SUL COLLE DI MULHOLLAND... UNA CASA CON UNA SOFFITTA PIENA DI LIBRI...HO VISTO CHE DUE DI LORO VANNO LI' TUTTI I GIORNI...A GUARDARE I LIBRI...SONO VERAMENTE CURIOSI. CREDO CHE INDAGHINO SUL NOSTRO MONDO, CHE VOGLIANO SAPERE COME ERA IL NOSTRO MONDO"..

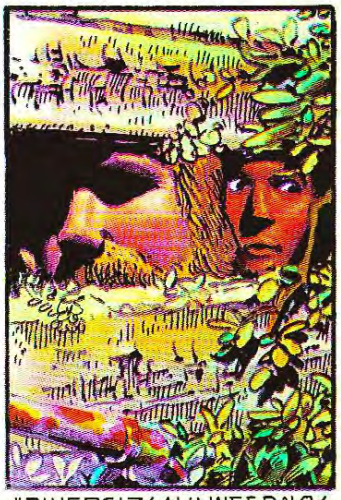
"QUEI LIBRI POSSONO FARE DA PONTE FRA NOI E LORO. VOGLIO DIRE DUE DI LORO, QUEI DUE... POSSONO INSEGNARGLI QUALCOSA, RENDERLI PIU' UMANI. POSSIAMO .. SEPARARLI DAGLI ALTRI...
LEWIS DIRIGITI VERSO LE COLLINE DELLA COSTA..."

"NO. QUEI DUE SONO DIVERSI."





"IO CREDO CHE CI FARANNO A PEZZI, KATHY."



"DIVERSI?! ALL'INFERNO! SONO TUTTI DEGLI ASSASSINI, DEI MOSTRI!"

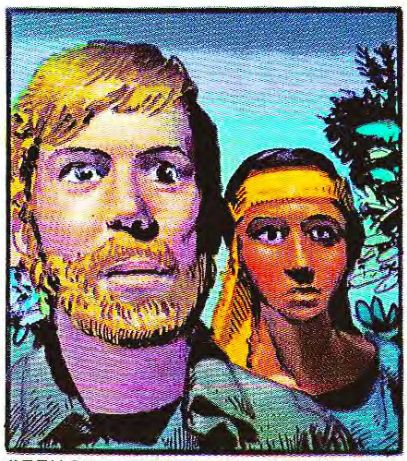
"SENTI. IO NON VOGLIO CHE IL NOSTRO SIA UN INCONTRO CASUALE. DICIAMO CHE CI SIAMO INCONTRATI PER FAR QUALCOSA INSIEME. PER FARE QUESTA COSA ASSIEME."

"FINO A QUANDO CREDI DI POTER CONTINUARE A VIVERE IN UN BUCO COME UN ANIMALE, SUSSULTANDO A OGNI SUONO, A OGNI OMBRA E CON IL TERRORE DI USCIRE ALLO SCOPERTO..!

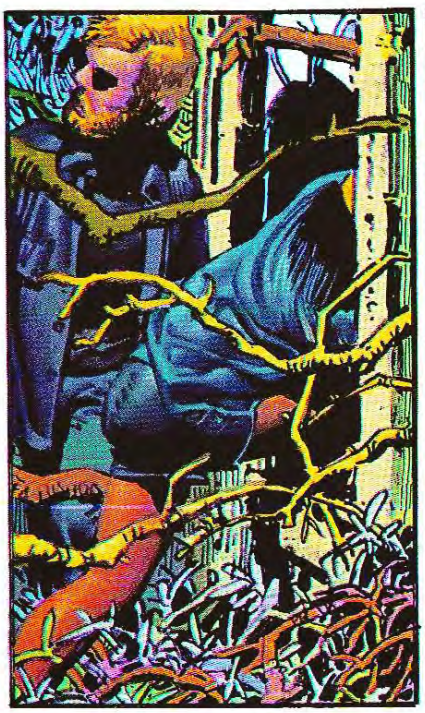
"IO NON NE POSSO PIU' DI QUESTA VITA!"

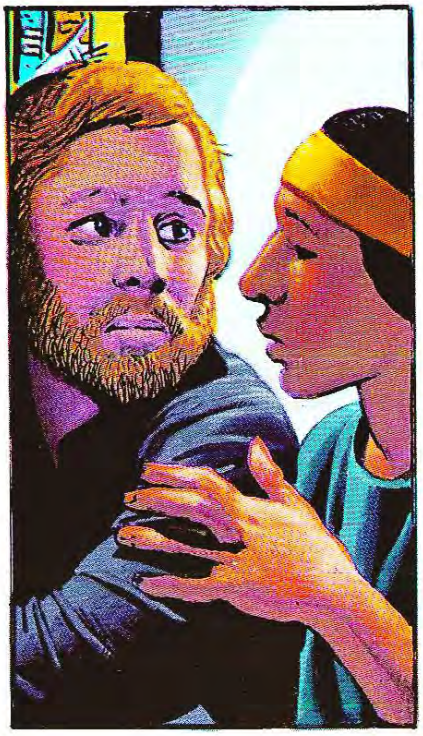
"POSSIAMO FARCELA LEWIS. SE RIUSCIAMO A CAMBIARE QUEI DUE FORSE UN GIORNO POTREMO VIVERE IN MEZZO AGLI ALTRI."

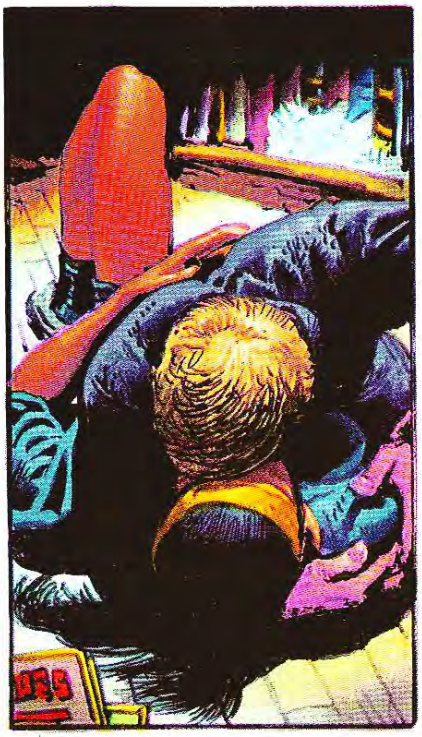
"HAI RAGIONE. TEMO DI AVER PERDUTO IL MIO ORGOGLIO IN QUESTI ANNI."

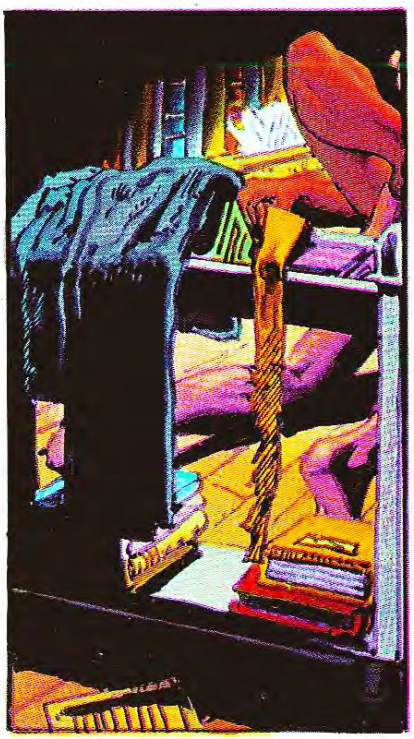


"DEVONO RENDERSI CONTO INNANZI TUTTO CHE PER LORO NON COSTITUIAMO UNA MINACCIA."

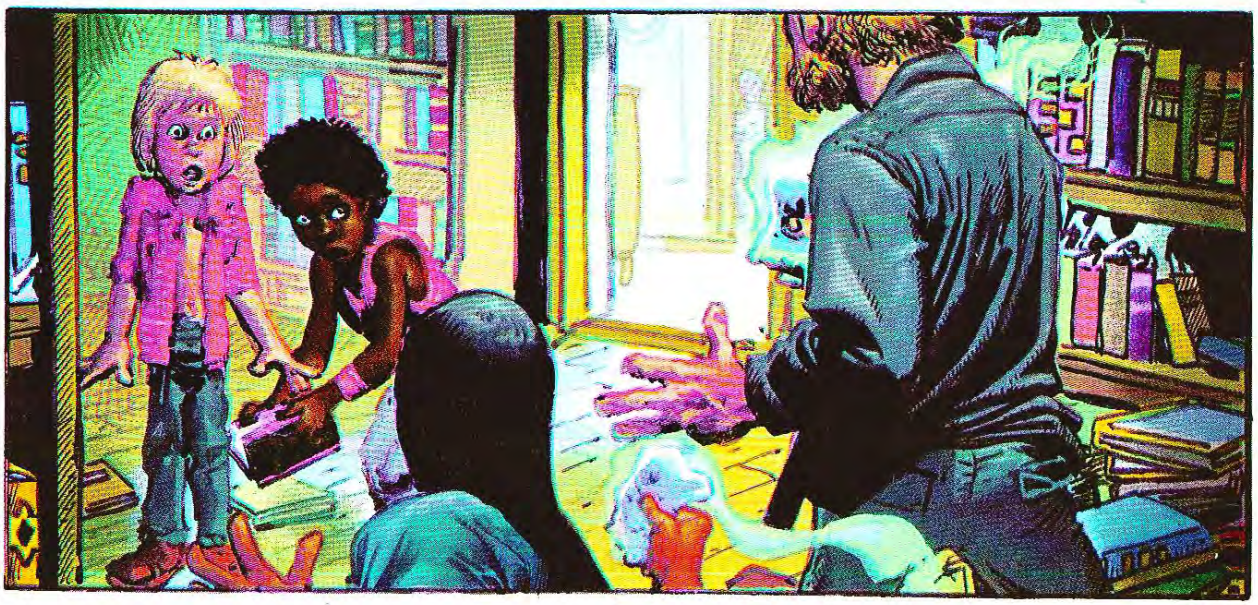








PREPARA
IL
CLOROFORMIO.
ORA, LEWIS.



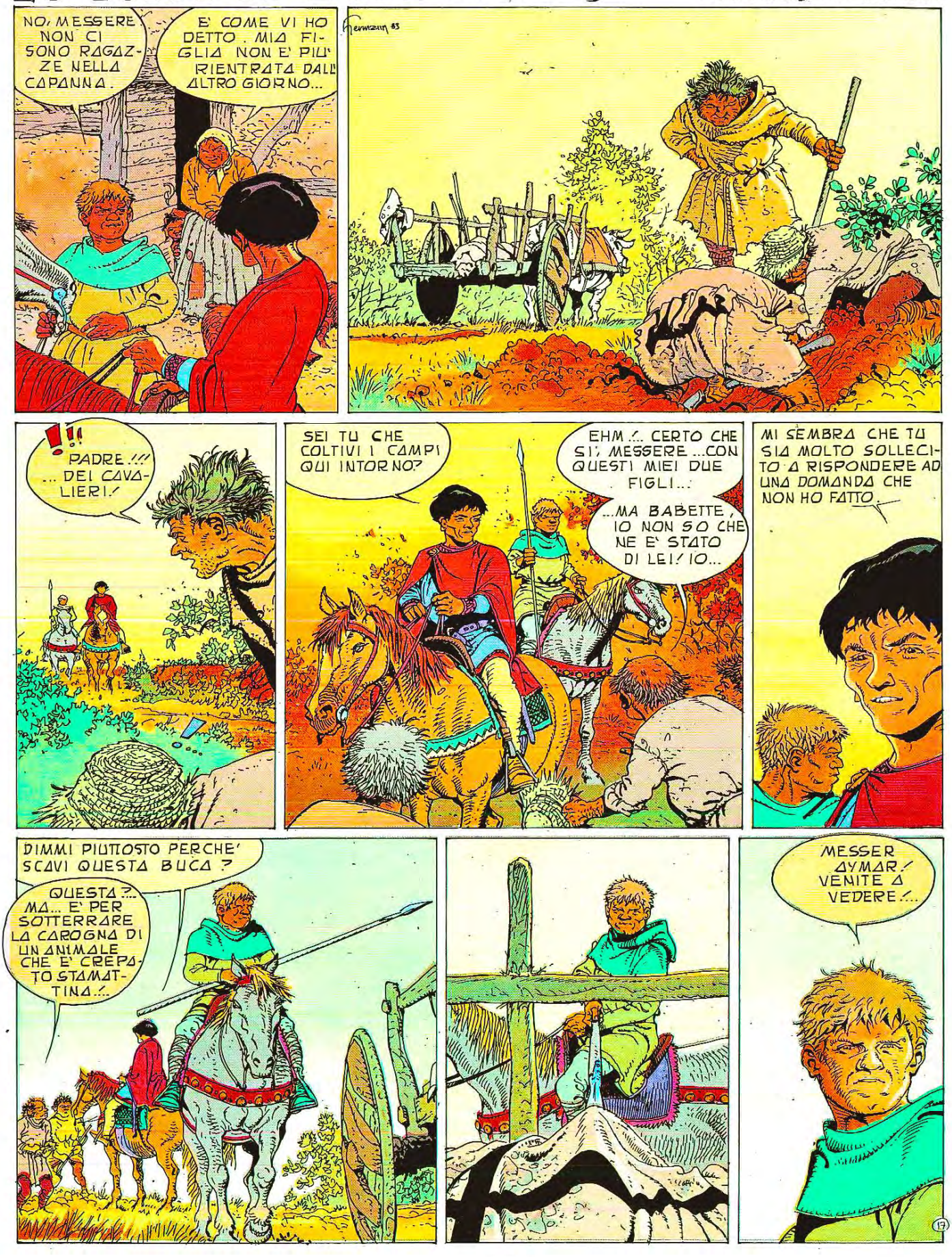
NON POSSIAMO USARE IL CLOROFORMIO SU DI LORO.
NON ABBIATE PAURA. SIAMO AMICI.
SIAMO QUI PER AIUTARVI.
MAMMA... MAMMA...
E' COSI' DOLCE.
VOLETE VENIRE CON NOI? NOI... DESIDERIAMO INSEGNARVI CERTE COSE ED ESSERE VOSTRI AMICI.
COME IL PAPA' E LA MAMMA.?
POTETE PORTARE CON VOI I VOSTRI LIBRI PREFERITI.
GENTE DELLO SPAZIO... LORO VENUTI DAL CIELO... UCCISI PAPA' E MAMMA.
HANNO UCCISO TUTTI GLI ADULTI E TUTTI I BAMBINI AL DI SOPRA DEI CINQUE ANNI. VOGLIONO TENERCI LONTANO DALLO SPAZIO. VOGLIONO CHE LA TERRA RITORNI A UNO STATO SELVAGGIO.
FUNZIONA, LEWIS. POSSIAMO FARCELA. POSSIAMO INSEGNARE QUALCOSA ANCHE AGLI ALTRI. COSI' CHE LORO POTRANNO AIUTARE NOI.

INSE-
GNARE,
EH?
SVELTO,
POKEY!
THOK!
AH! AH! AH!
POKEY
HA UCCISO
IL LIBRO.
TI ABBIAMO
VISTA MENTRE CI
STAVI SPIANDO.
ASCOLTATE VOI DUE...
HO TENTATO DI SPIEGARVI...
AHHHHH!
SAPEVAMO CHE
SARESTI VENUTA
PRESTO, STUPIDA
MAESTRA!
BUON DIO...
SENZA ARMI... SENZA
UN BUCO DOVE
NASCONDERSI...

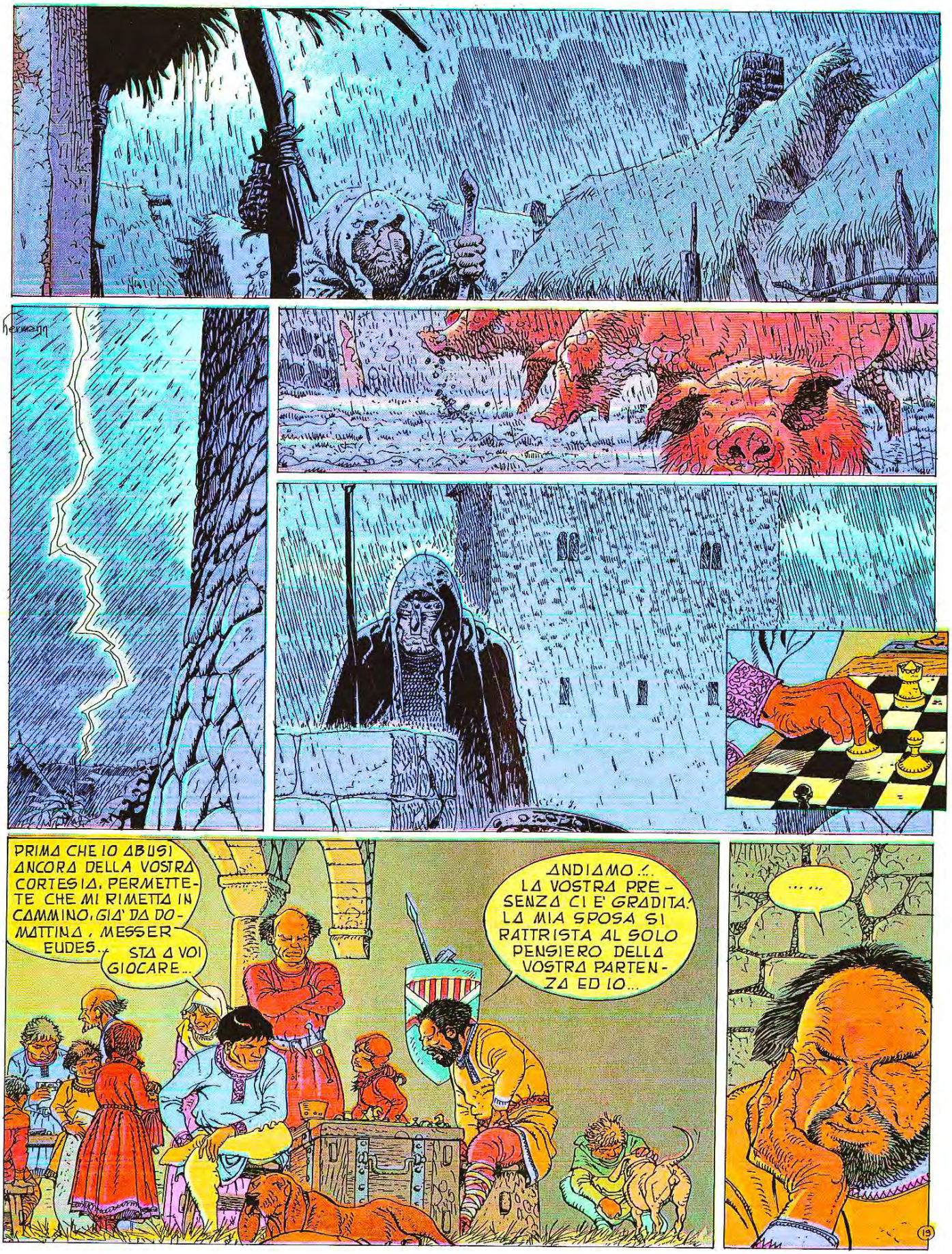
FINE

Le Torri di Bois-Maury

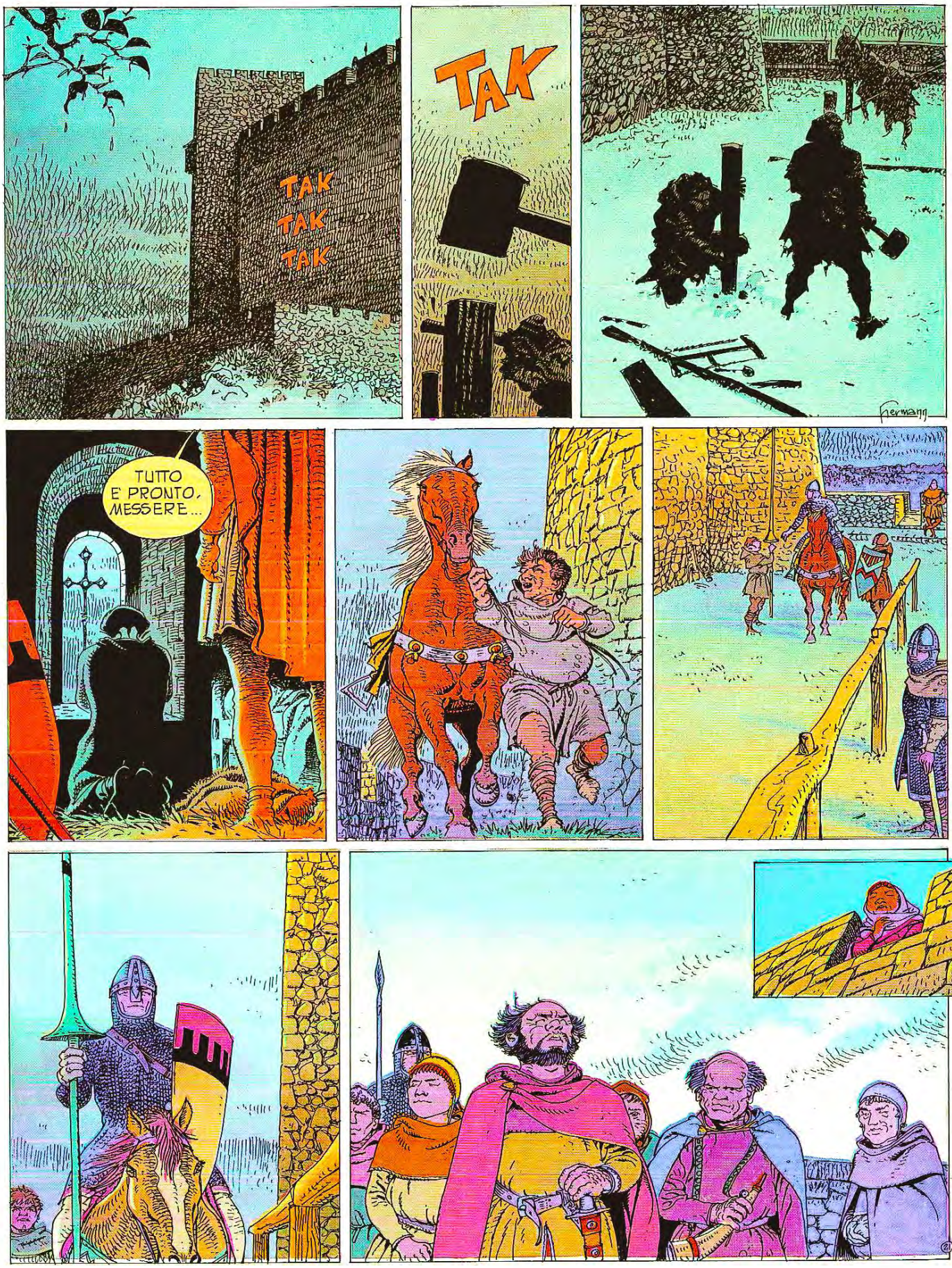
Testo e disegni di HERMANN

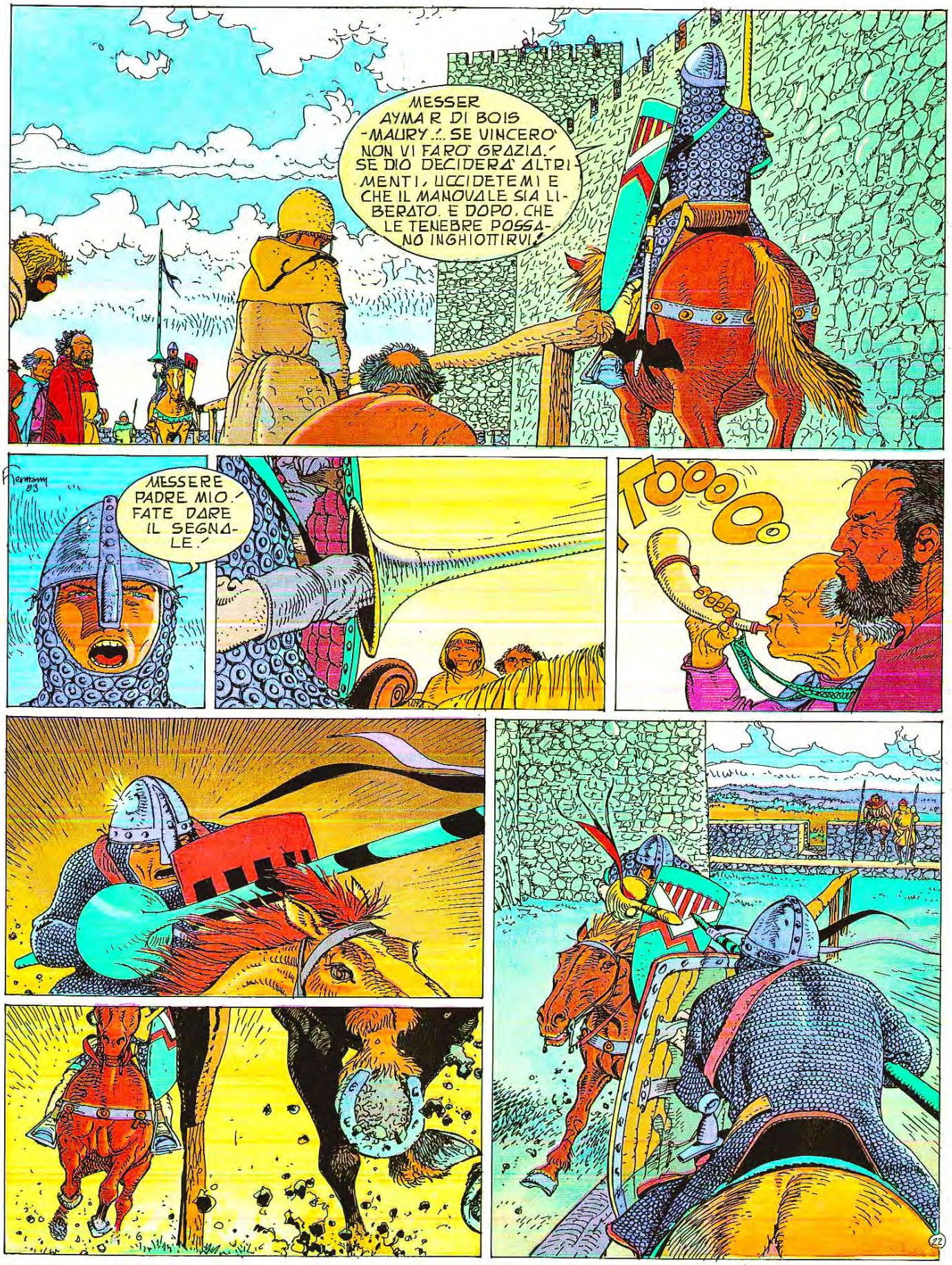


© Copyright by Strip Art Features

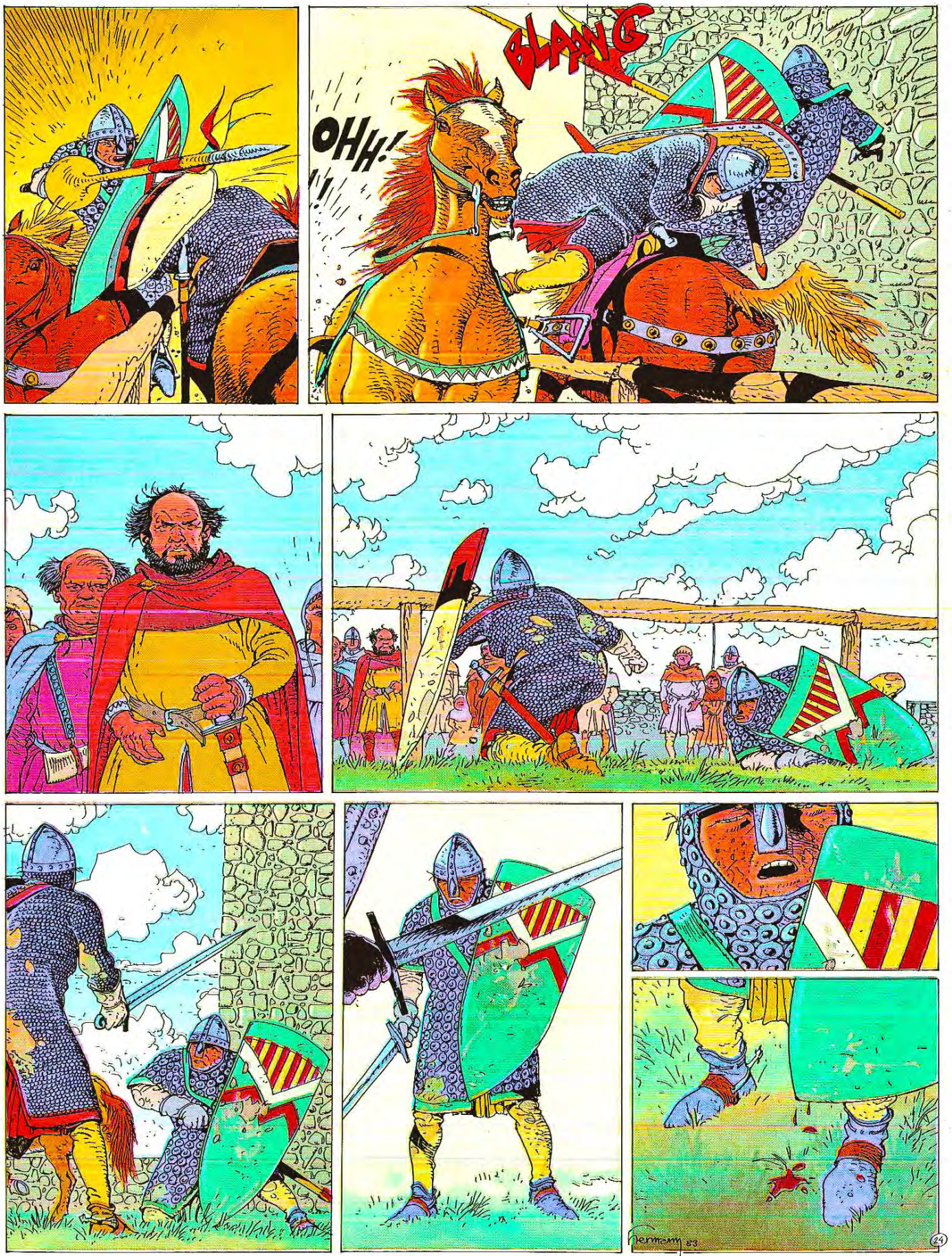

PRIMA CHE IO ABUSI ANCORA DELLA VOSTRA CORTESIA, PERMETTETE CHE MI RIMETTA IN CAMMINO, GIA' DA DOMATTINA, MESSER EUDES...
STA A VOI GIOCARE...
ANDIAMO...! LA VOSTRA PRESENZA CI E' GRADITA: LA MIA SPOSA SI RATTRISTA AL SOLO PENSIERO DELLA VOSTRA PARTENZA ED IO...
... ...
19

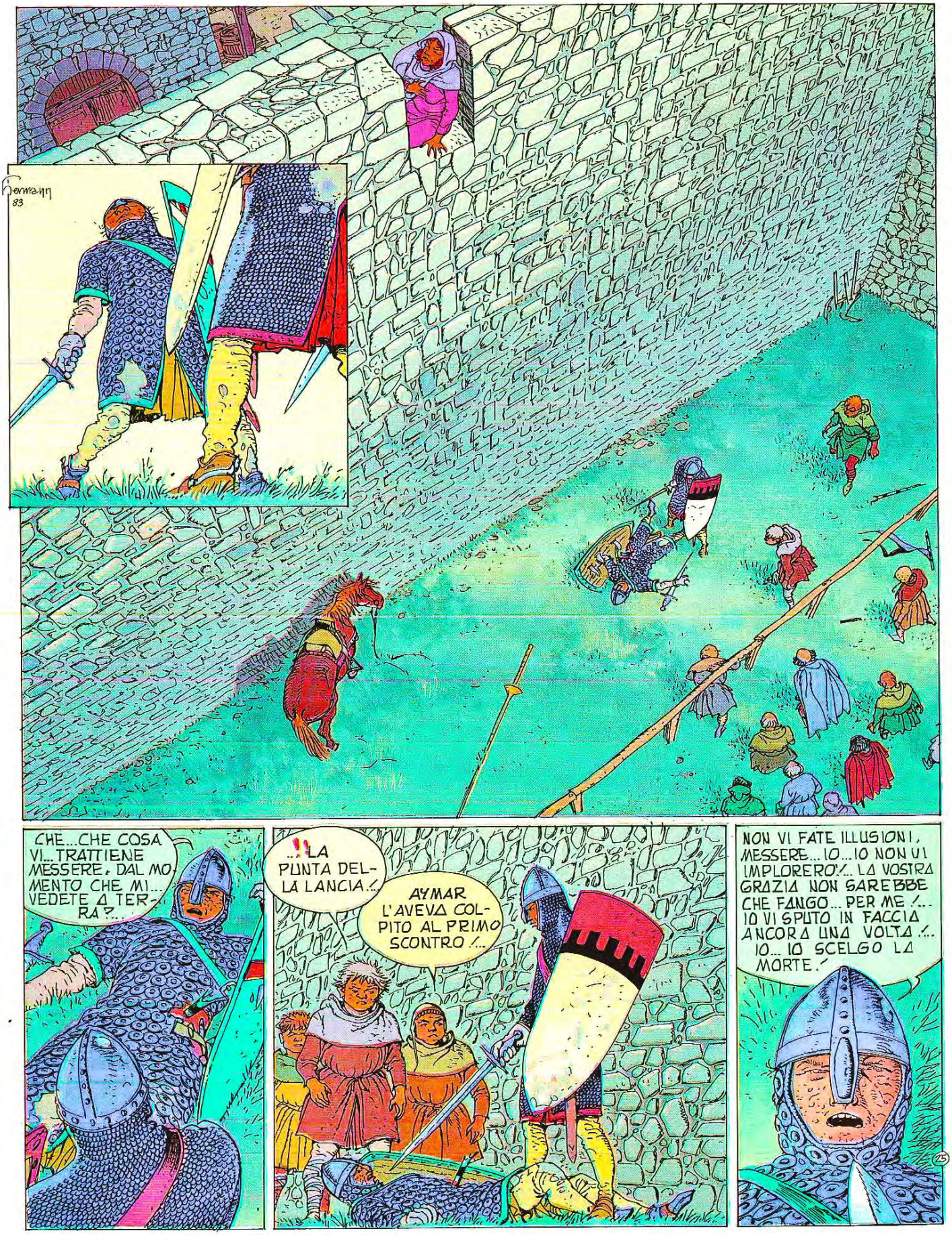
MESSER AYMAR!? E' IL TEMPORALE CHE VI TURBA AL PUNTO DA CONSEGNARMI LA VOSTRA TORRE SENZA COLPO FERIRE?..
PERDONATEMI MESSER EUDES! IL MIO PENSIERO AVEVA, PER UN BREVE ISTANTE, GIA' INTRAPRESO IL CAMMINO...
ANDIAMO! STATE ATTENTO AL GIOCO, CHE DIAVOLO!
LA TEMPESTA NON C'ENTRA PER NULLA ED IO SAREI FELICE DI PROLUNGARE IL MIO SOGGIORNO. AHIME'! IL TEMPO DEI GRANDI TORNEI SI AVVICINA ED IO...
MA VIA!
SONO PASSATI APPENA DUE GIORNI CHE MESSER AYMAR MANIFESTAVA UN GRAN DESIDERIO DI RIPOSO ED ECCOLO D'UN TRATTO SENTIRE IL RICHIAMO DEI TORNEI!
QUESTO NON E' CHE UN FALSO PRETESTO PER LASCIARE QUESTA DIMORA PRIMA ...
PRIMA DI COSA FIGLIO MIO?... VI ORDINO DI ESSERE PIU' CHIARO!...
ED IO OBBEDISCO ALL'ORDINE, PADRE MIO!... MESSER AYMAR LASCIA QUESTO CASTELLO PERCHE' GLI RIPUGNA VEDERE IMPICCATI COLORO CHE ASSASSINANO I CAVALIERI!
CAPISCO CHE VOI POSSIATE PROVARE INIMICIZIA PER ME, MA VI INGIUNGO DI NON OLTREPASSARE IL LIMITE DEI COLPI INFERTI AL MIO ONORE!
COSA!? NON OLTREPASSARE?!... MESSER AYMAR!... MA OGNI VERO CAVALIERE AVREBBE GIA' RISPOSTO CON LA SPADA!... DOV' E' QUESTO ONORE DI CUI VOI PARLATE TANTO?
E CON QUESTO VADO TROPPO OLTRE?
O DOVRO' AIUTARVI A RACCOGLIERLO?

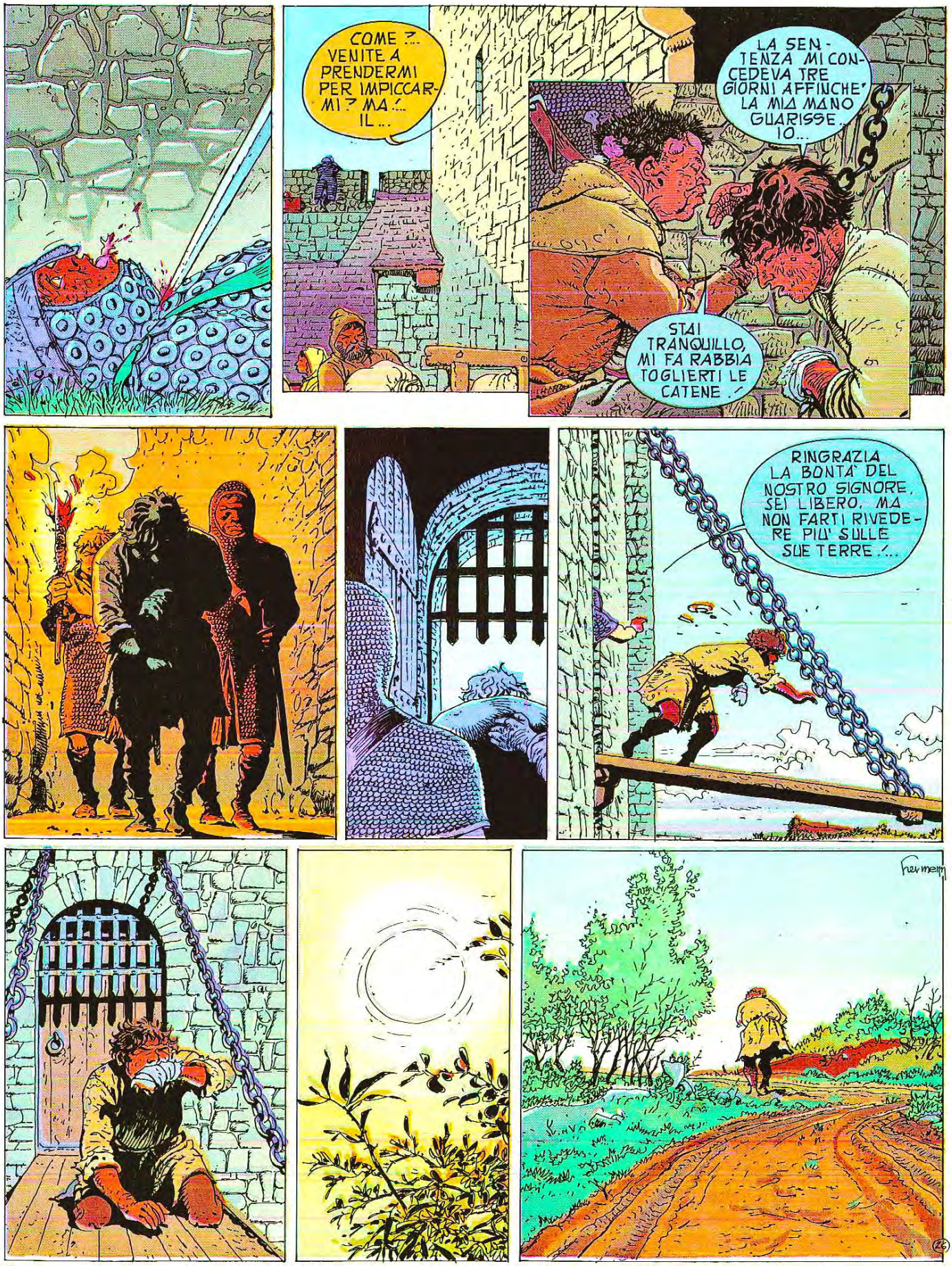

TAK
TAK
TAK
TAK
TUTTO E' PRONTO, MESSERE...
Germano


MESSER AYMAR DI BOIS-MAURY!... SE VINCERO' NON VI FARO' GRAZIA.' SE DIO DECIDERA' ALTRIMENTI, UCCIDETEMI E CHE IL MANOVALE SIA LIBERATO. E DOPO, CHE LE TENEBRE POSSANO INGHIOTTIRVI!
Hermann 93
MESSERE PADRE MIO.' FATE DARE IL SEGNALE.'
TOOOOO
22

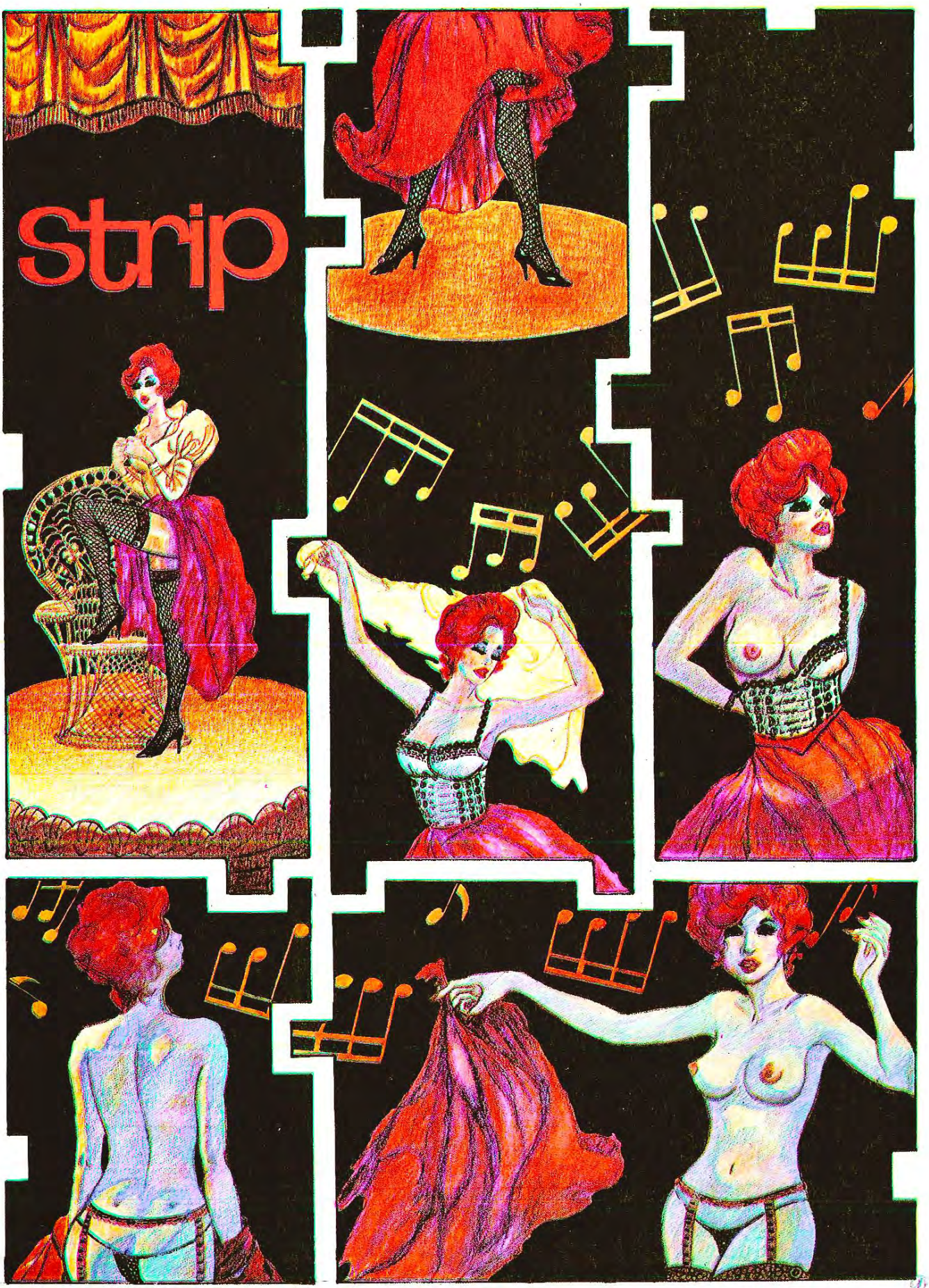
...STA CADENDO!
NO.!... SI RIALZA.!
SENZA LA LANCIA E' FINITO.!
AMICO GEOFFROY.! GUARDA DA LASSU': AYMAR STA PER MORIRE.!
GEOFFROY!
GEOFFROY!
AYMAR E' VINTO!
NON PRENDE NEANCHE LA SUA SPADA..!


BLANG
OHH!
Hermann 83
24

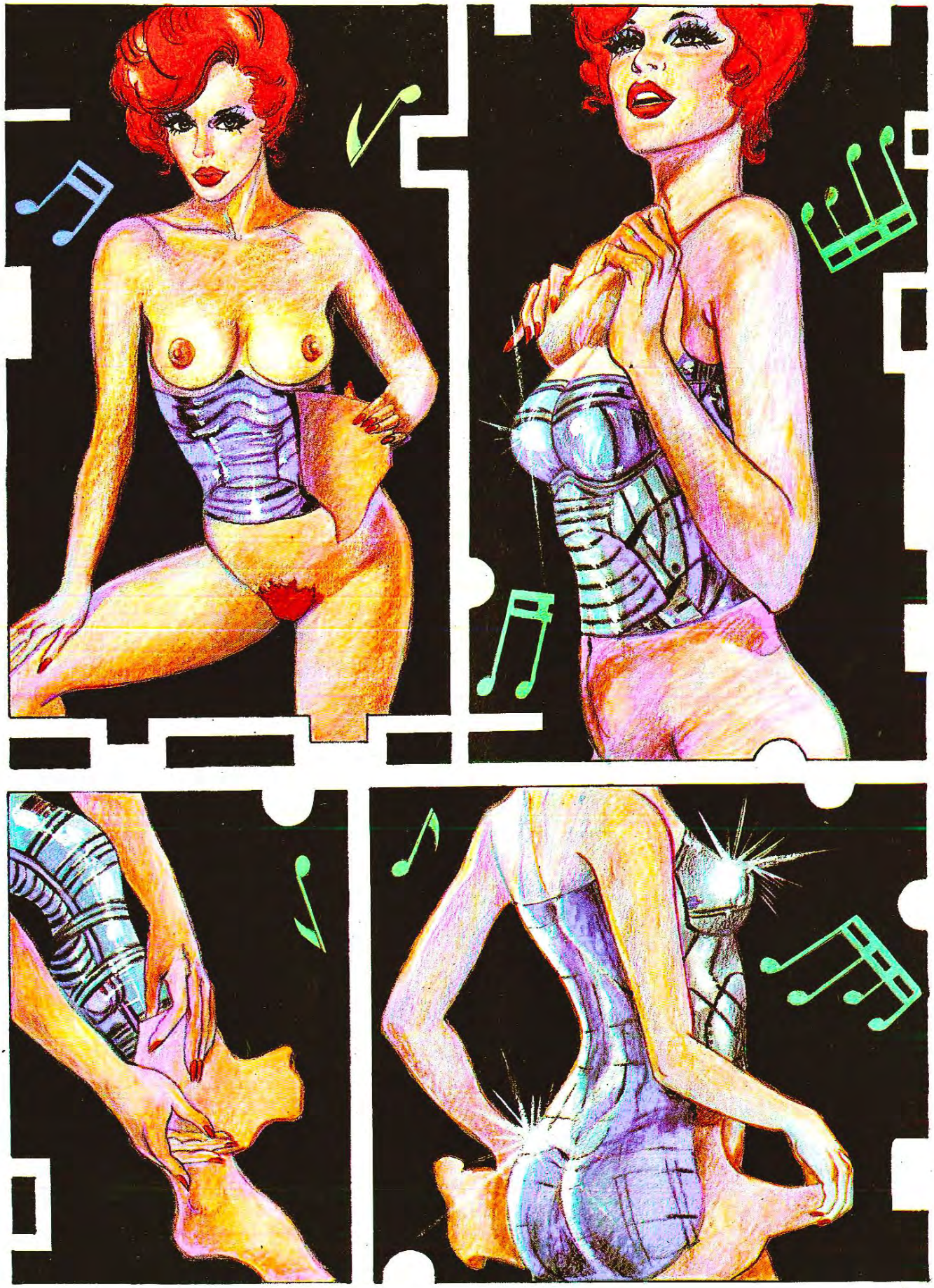

Bonnamy 83
CHE...CHE COSA VI...TRATTIENE MESSERE, DAL MOMENTO CHE MI... VEDETE A TERRA?...
...!LA PUNTA DELLA LANCIA.../
AYMAR L'AVEVA COLPITO AL PRIMO SCONTRO /...
NON VI FATE ILLUSIONI, MESSERE... IO... IO NON VI IMPLORERO'/... LA VOSTRA GRAZIA NON SAREBBE CHE FANGO... PER ME /... IO VI SPUTO IN FACCIA ANCORA UNA VOLTA /... IO... IO SCELGO LA MORTE./

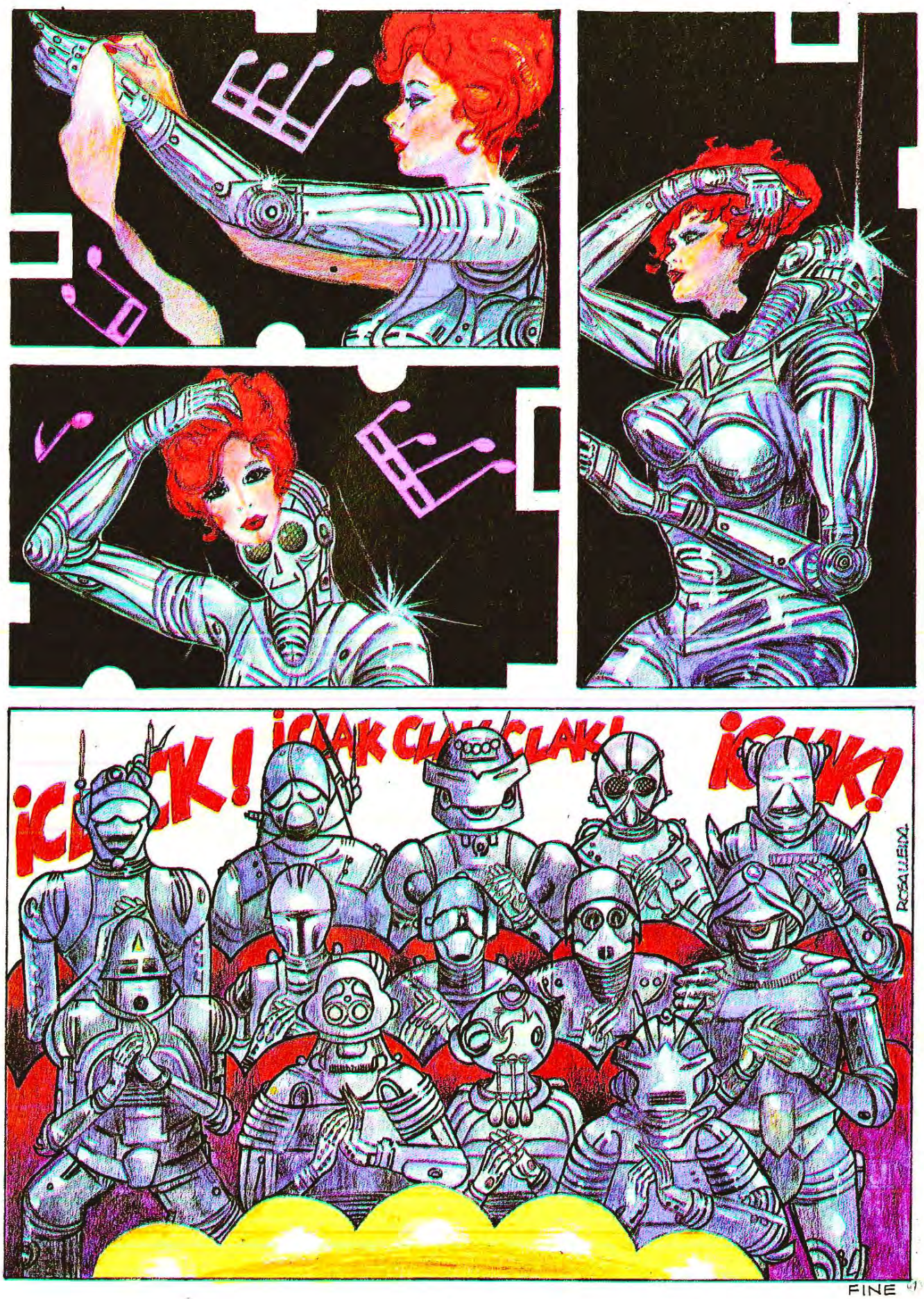


© Copyright by Strip Art Features



Testo : **RICARDO BARREIRO**/Disegni: **ROSA LLEIDA**

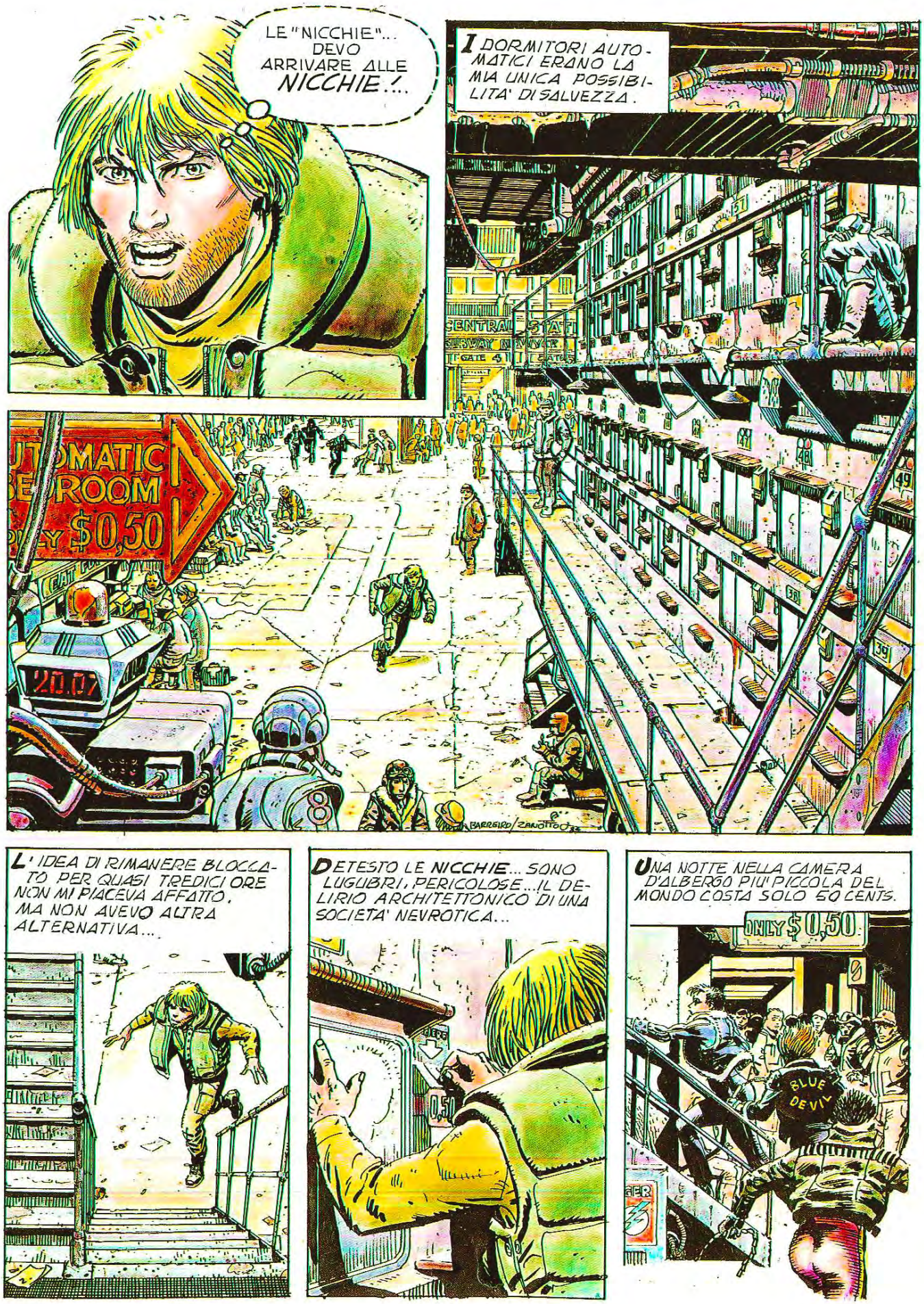




FINE

NEW YORK ANNO ZERO

Testo: R. BARREIRO - Disegni: J. ZANOTTO


LE "NICCHIE"... DEVO ARRIVARE ALLE NICCHIE!...
I DORMITORI AUTOMATICI ERANO LA MIA UNICA POSSIBILITA' DI SALVEZZA.
ROOM $0,50
L'IDEA DI RIMANERE BLOCCATO PER QUASI TREDICI ORE NON MI PIACEVA AFFATTO, MA NON AVEVO ALTRA ALTERNATIVA...
DETESTO LE NICCHIE... SONO LUGUBRI, PERICOLOSE... IL DELIRIO ARCHITETTONICO DI UNA SOCIETA' NEVROTICA...
UNA NOTTE NELLA CAMERA D'ALBERGO PIU' PICCOLA DEL MONDO COSTA SOLO 50 CENTS.
ONLY $0,50
BLUE DEVIL

DUE METRI E VENTI DI LUNGHEZZA PER CINQUANTA CENTIMETRI DI LARGHEZZA E ALTEZZA...

... LE "NICCHIE"...

CLANG!

CON PORTE BLINDATE DI GRANDE RESISTENZA...

TUMPS!

TUMPS!

MALEDETTO SCHIFOSO!

APRI BASTARDO!

LE REGOLE SONO ASSURDE: È IMPOSSIBILE APRIRE PUR VOLENDOLO. LE PORTE BLINDATE DELLE "NICCHIE" SI CHIUDONO AUTOMATICAMENTE FINO A CHE UN MECCANISMO AD OROLOGERIA LE APRE: ESATTAMENTE ALLE NOVE DEL MATTINO...

TUMPS!

TUMPS!

UN INGEGNOSO SISTEMA CHE GARANTISCE UNA CERTA SICUREZZA CONTRO OGNI TIPO DI FURTO E DI VIOLENZA DURANTE LE DIFFICILI ORE DELLA NOTTE...

TRA UN PO' SI SPEGNERÀ LA LUCE AUTOMATICA!

L'OSCURITÀ TOTALE... UN SILENZIO APPENA SCALFITO DAL RONZIO SOMMESSO DELL'ARIA CONDIZIONATA...

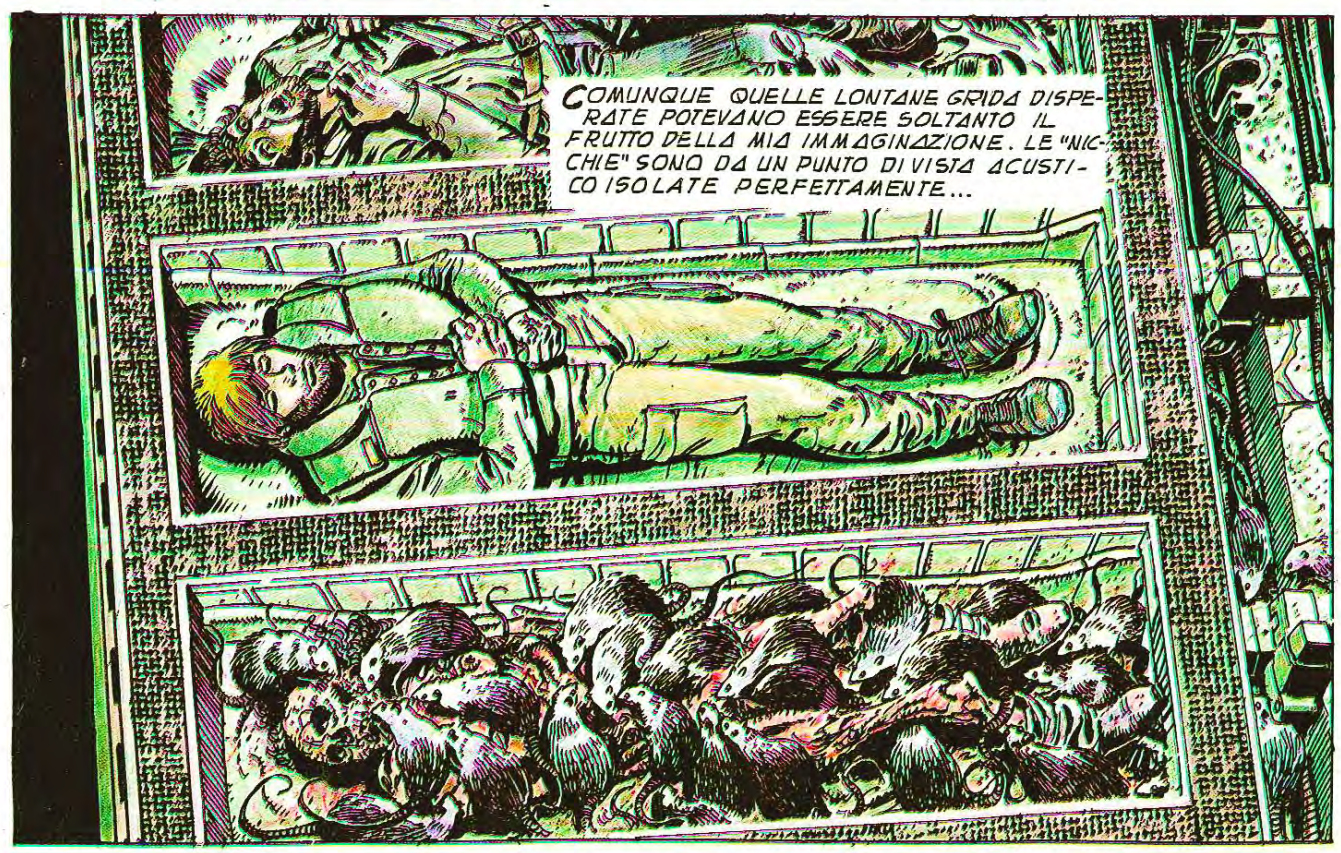
COME EVITARE DI PENSARE AI PERICOLI MORTALI CHE, NONOSTANTE TUTTO, SI CELANO DIETRO LE "NICCHIE"? MI SEMBRAVA DI VEDERE I TOPI AVANZARE LUNGO LE GALLERIE SCAVATE TRA LE TUBAZIONI, GUIDATE DALL'OLFATTO VERSO ALCUNE PREDE SENZA SCAMPO...

..."ENTRARE NELLE "NICCHIE" ATTRAVERSO LA PARTE DEL FONDO... DISTRUGGENDO LE PARETI DI PLASTICA CON I LORO AGUZZI DENTI...

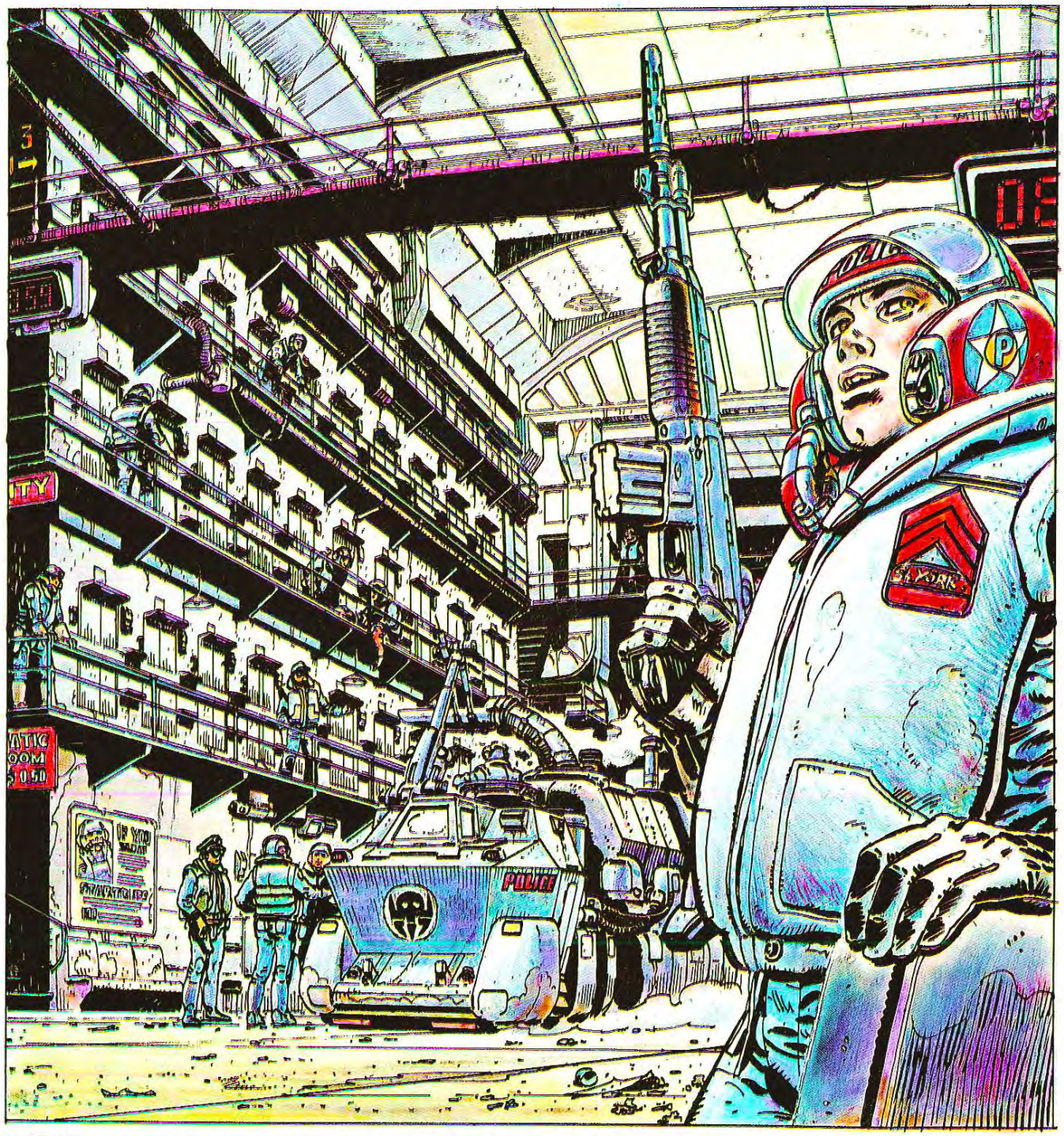
... DIVORANDO VIVE LE LORO VITTIME IN POCHI MINUTI...

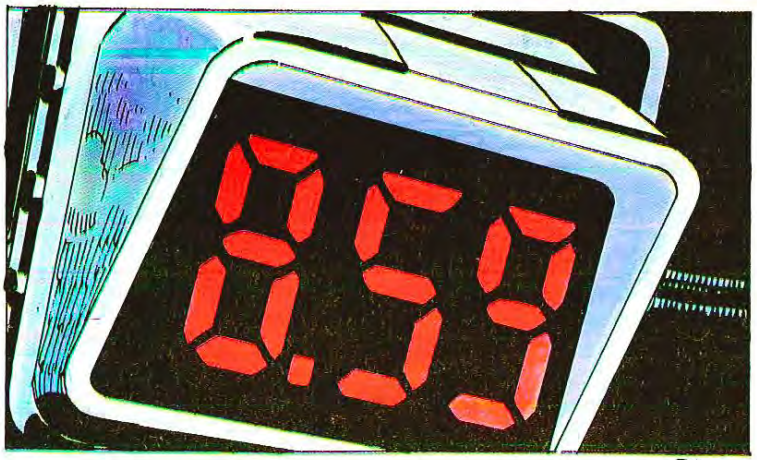
...MI SEMBRAVA DI UDIRE LE GRIDA ANGOSCIATE DI QUELLI CHE COMINCIAVANO AD ASFISSIARSI PER QUALCHE GUASTO NEL SISTEMA DELL'ARIA CONDIZIONATA DEL LORO DORMITORIO AUTOMATICO.

UN GUASTO FREQUENTE... UN'ALTRA FORMA PER RIDURRE IL SUPERAFFOLLAMENTO DELLA CITTA' ED ELIMINARE I VAGABONDI INDESIDERABILI... "LA GENTE DECENTE DORME NELLA PROPRIA CASA... "

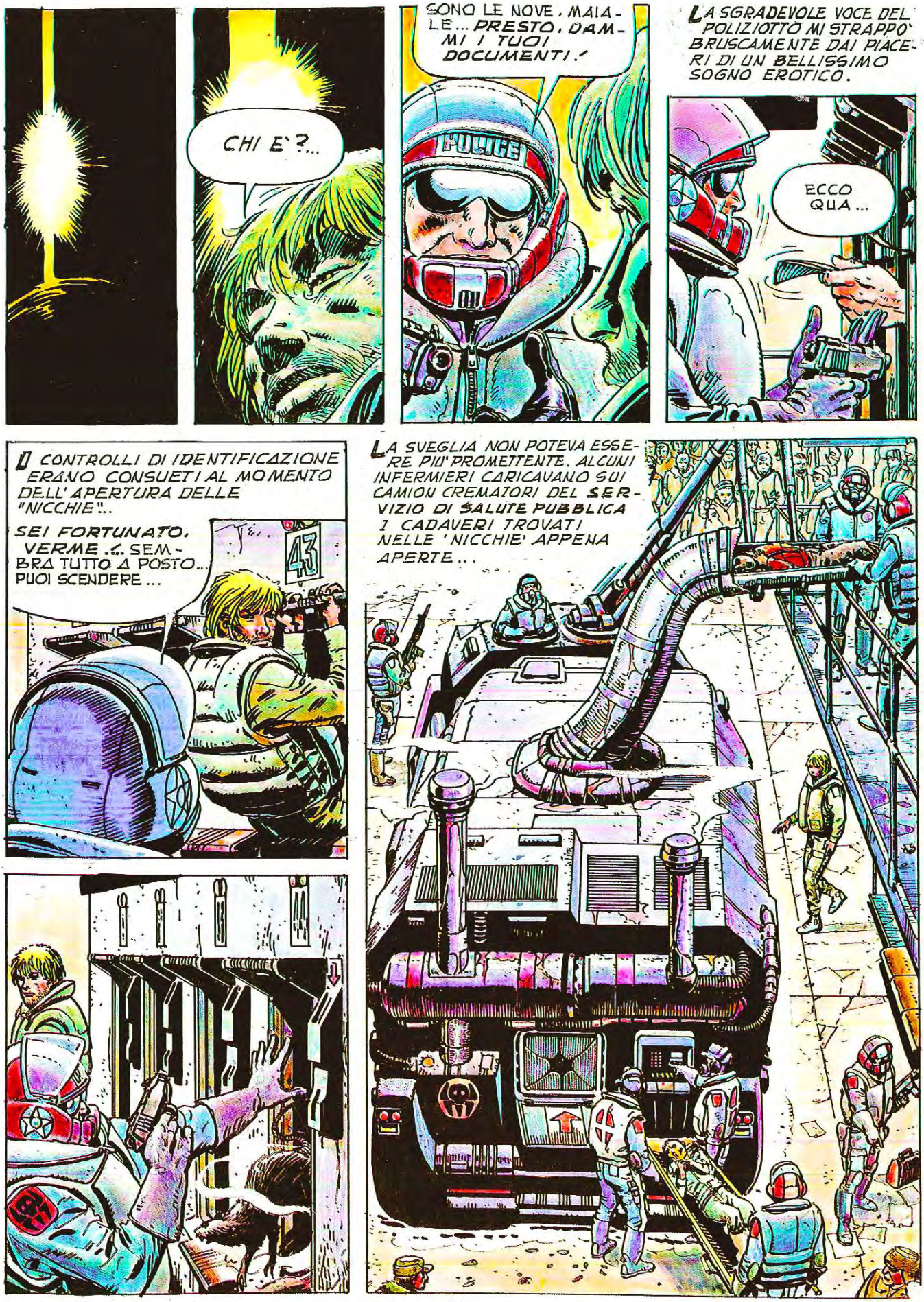


RIUSCII A CONVINCERMENE E FINALMENTE CADDI IN UN SONNO PROFONDO...





QUALCHE MINUTO PRIMA DELL'ORA DI APERTURA DELLE 'NICCHIE' IL MACCHINOSO SISTEMA DI CONTROLLO DELL'HOTEL-BUNKER COMINCIO' A METTERSI IN MOVIMENTO...


CHI E'?...
SONO LE NOVE, MAIALE... PRESTO, DAMMI I TUOI DOCUMENTI!
POLICE
LA SGRADEVOLE VOCE DEL POLIZIOTTO MI STRAPPO' BRUSCAMENTE DAI PIACERI DI UN BELLISSIMO SOGNO EROTICO.
ECCO QUA...
I CONTROLLI DI IDENTIFICAZIONE ERANO CONSUETI AL MOMENTO DELL'APERTURA DELLE "NICCHIE"..
SEI FORTUNATO, VERME... SEMBRA TUTTO A POSTO... PUOI SCENDERE...
43
LA SVEGLIA NON POTEVA ESSERE PIU' PROMETTENTE. ALCUNI INFERMIERI CARICAVANO SUI CAMION CREMATORI DEL SERVIZIO DI SALUTE PUBBLICA I CADAVERI TROVATI NELLE 'NICCHIE' APPENA APERTE...

IN FIN DEI CONTI POTEVO CONSIDERARMI UN UOMO **FORTUNATO**. AVEVO TRASCORSO LA MIA PRIMA NOTTE A NEW YORK E ANCORA ERO VIVO. NON TUTTI POTEVANO DIRE LA STESSA COSA...

DEVO PROCURARMI UNA PISTOLA...

MA **COME?** COSTANO MOLTISSIMO E IO NON HO NEPPURE UN CENT.!...

IL GESTO MECCANICO DI PORTARE LE MANI ALLA TASCA INTERNA DELLA GIACCA PER SENTIRE IL PORTAFOGLI MI FECE TROVARE IN MODO CASUALE LA SOLUZIONE DEL MIO PROBLEMA...

MA... COSA C'E' QUI?

IL PRECEDENTE PROPRIETARIO DEL GIUBBOTTO ANTIPROIETTILE AVEVA DIMENTICATO IN UNA TASCA NIENTE DI MENO CHE TRE PACKS DI **BIOSTIMOLINA MILITARE**.

AL MERCATO NERO DEL **BRONX** TROVERO' CHI MI CAMBIERA' QUESTO PER UNA BUONA **MAGNUM 45**...

ARRIVAI NEL BRONX DOPO MEZZ'ORA DI STRADA. IL QUARTIERE ERA UN RIGURGITO DI GENTE DI OGNI RISMA. COM'ERA DA IMMAGINARSI NON SI VEDEVANO POLIZIOTTI. GLI UOMINI AL SERVIZIO DELLA LEGGE EVITAVANO ACCURATAMENTE QUELLA ZONA DELLA CITTA'...

DOVE POTRO' TROVARE UN TRAFFICANTE D'ARMI ?

DELI

HOT DOGS

SOFT DRINKS

IN QUEGLI SPORCHI VICOLI TUTTO ERA OFFERTO IN VENDITA...

HARD COR

YOU

SENZA ALCUNA ECCEZIONE ...

PARKING

FINALMENTE RIUSCII A TROVARE IL MIO UOMO...

CONTINUA

ALL'OMBRA DELLE AQUILE

1983 (GAUDENZI)

Testo: M. CONTINI

OMAGGIO A RUGGERO GIOVANNINI

2° EPISODIO

ODORE DI MORTE

... QUANDO LA VIDI ... UNA VERA PERLA IN QUEL LETAMAIO...
FERMAI LÀ PORTANTINA AFFASCINATO, VOLEVO SAPERNE DI PIU'...
... LA RAGAZZA ERA STATA COMPRATA A DELO, MA PROVENIVA DA CORINTO...
ERA CERTAMENTE UNA IERODULA, UNA PROSTITUTA SACRA, CACCIATA DAL TEMPIO PERCHE' NON AVEVA GIACIUTO, COME PRESCRITTO, CON UNO STRANIERO DI PASSAGGIO...
... IL PREZZO ERA MOLTO ALTO MA... MI SOLLETICAVA L'IDEA CHE QUELLA SACERDOTESSA DELL'AMORE POTESSE INSEGNARMI PRATICHE SCONOSCIUTE...
LA PORTAI NELLA MIA CASA E TANTO NE FUI COMPIACIUTO DA COPRIRLA DI GIOIELLI E DONI PREZIOSI!
2

...SAPEVA QUEL CHE VOLEVA! BEN PRESTO DIVENTO' INSAZIABILE, MA LA SUA ABILITA' NEI GIOCHI AMOROSI, MI AVEVA COMPLETAMENTE PRESO...

OH SI', STAVO AL GIOCO, NON LO NEGO...

...ARRIVAI PERFINO A PROMETTERLE CHE L'AVREI AFFRANCATA PER FARLA VIVERE ACCANTO A ME COME LIBERTA ...

ORA QUELLA MALEDETTA PUTTANA GRECA E' SCOMPARSA DA SETTE GIORNI!

E ADESSO VUOI CHE TI RIPORTI L'INGRATA, E' COSI'?

NON TOLLERO IL RIDICOLO, ALEXANDER! LEI E' TROPPO IMPORTANTE PER ME, PUTTANA O NO, DEVI RITROVARLA, QUALCUNO PUO' AVERLA RAPITA...!

PUO' ESSERE! UNO COME TE DEVE AVERE MOLTI NEMICI.

E' ESATTO! LA MIA ATTIVITA' MI ESPONE A RICATTI D'OGNI GENERE: ATTENTO A COME AGISCI... DA TE MI ASPETTO CAUTELA E DISCREZIONE, IO NON AMMETTO ERRORI!

FIDATI DI ME, NOBILE LENTULO!

TROVAMI NICIA E SARAI COMPENSATO ADEGUATAMENTE!

ECCO GARUD... QUESTA E' LA CASA DEL NOSTRO RICCO AMICO... NON TI SARA' NEGATO DEL CIBO SE LO CHIEDI ALLA PORTA DEI SERVITORI, E POI AL CALDO DEL FUOCO ASCOLTA I LORO DISCORSI...
BENE, ALEX, CI RITROVEREMO AL LACUS CURTIUS.

IL PADRONE E' FURIBONDO DA QUANDO NICIA E' SCOMPARSA...
A MENO CHE NON SIA MORTA DA QUALCHE PARTE! PER LA SUA MALATTIA PORTAVA TUTTI I GIORNI OFFERTE AL TEMPIO DI ESCULAPIO.

ANDIAMO ANCHE NOI AL TEMPIO DI ESCULAPIO... E CHISSA' CHE...

SIATE I BENVENUTI.
VOGLIAMO INVOCARE LA BENEVOLENZA DEL DIO PERCHE' CI PRESERVI DALLE MALATTIE.

ANCHE MIA SORELLA HA CHIESTO LA GUARIGIONE AD ESCULAPIO... LA CONOSCI SICURAMENTE... E' BIONDA, BELLA E FLESSUOSA, SI CHIAMA NICIA...
SI'. LA CONOSCO. UN DISCEPOLO COME ME, CHILONE, L'HA CURATA OGNI GIORNO CON L'ACQUA DI LASERPIZIO

MA ORMAI E' TANTO TEMPO CHE NON LA VEDO. E CHILONE E' TORNATO A CASA SUA, A NEMI.

ANDIAMO GARUD, QUEL MEDICO L'HA SICURAMENTE RAPITA PER SODDISFARE LE SUE VOGLIE. SPERIAMO DI TROVARLA ANCORA VIVA.
4

GIÀ SI VEDEVA IN LONTANANZA LA MACCHIA SCURA DEL LAGO RESO ANCOR PIU' CUPO DALLA FITTA BOSCAGLIA INTORNO.
CONOSCI LA CASA DI CHILONE IL MEDICO?
SUBITO A DESTRA DOPO IL CROCEVIA.

MA QUELLA... DEVE ESSERE NICIA...

TU SEI NICIA, VERO? ASPETTA, NON VOGLIO FARTI DEL MALE... IO DEVO...
OH!... IO...

AAHAG!
E' SICURO CHE NON FARAI ALTRO MALE.

FERMATI, GLI SPEZZI IL COLLO!
PRESTO, CHIAMA IL PADRONE, NICIA. QUESTO VERME NON NUOCERA' PIU'.

OUFF. QUESTO BESTIONE MI AVREBBE TOLTO DI MEZZO SENZA NEPPURE STARMI A SENTIRE.
SCK

DOBBIAMO SEMBRARVI MOLTO INGENUI. SAPPIAMO QUEL CHE VOLETE; QUAL' E' IL VOSTRO PREZZO?
5

IO HO SOLO L'INCARICO DI RIPORTARE INDIETRO LA RAGAZZA, E QUESTO HA CERTAMENTE UN PREZZO!
NO.! NO.! DA LENTULO MAI PIU'.!
NON TEMERE NICIA, NESSUNO TI PORTERA' VIA.!..
STAMMI A SENTIRE MEDICO: LA RAGAZZA NON L'HO RAPITA IO.! SEI NEI GUAI SE NON RITORNA DAL SUO PADRONE.!
NON SONO STATA RAPITA.! NO!... CI AMIAMO.!
NON CI RIPROVARE PIU', ANIMALE.! NON SOPPORTO LE SORPRESE.!
KRAK
VATTENE MISERABILE.! NE' LENTULO NE' I SUOI SICARI MI FANNO PAURA.! COME VEDI NON SONO MORTO. IL TUO SOCIO NON CI SA FARE ED IO SO CURARE QUESTE FERITE...
AHA!
SEI ANCORA DEBOLE, CHILONE.! RIENTRA IN CASA.!
ADESSO RIPOSA.. NON TORMENTATELO PIU'. LA SUA UNICA COLPA E' D'AVER DATO UN SENSO ALLA MIA VITA. ORA IL SOGNO E' FINITO... VERRO' SOLO IO CON TE A ROMA... E' ME CHE LENTULO VUOLE.!
ASPETTA.! STUPIDO CHE SONO.! COMINCIO A CAPIRE QUALCOSA! NON SONO PIU' TANTO SICURO DI VOLERTI RICONSEGNARE A QUEL LENTULO. NON MI VA D'ESSER PRESO IN GIRO.!
... DUNQUE LENTULO SAPEVA DOVE TROVARTI E SAPEVA ANCHE CHE NON SARESTI RITORNATA VOLENTIERI DA LUI... PROTETTA COME SEI.! COSI' HA MANDATO QUALCUNO A TOGLIERE DI MEZZO IL RIVALE... QUALCUNO CHE NON E' PIU' TORNATO, PERO'.!
QUELLO CHE HA FERITO CHILONE NON HA FATTO IN TEMPO A FUGGIRE. MIROS FA BUONA GUARDIA E... NON SA CONTROLLARE LA SUA FORZA... E' STATO ORRIBILE.!
GIA'. DEVE AVERLO FATTO A PEZZI... NON HO DUBBI.!
6

ANCHE TU SAI BATTERTI, MA NON MI SEMBRI CATTIVO... NO, UN SICARIO NON PORTA CON SE' UN RAGAZZO.

BEH, NICIA... QUI HO FINITO. VEGLIA SU CHILONE, TI MERITA.

MA... ALLORA TU NON...!!!

... DICIAMO CHE NON T'HO MAI INCONTRATA.

A-HEM!

GRAZIE, AMICI... SIATE FELICI COME LO SONO IO.

... MEGLIO LASCIARE QUI IL CARRO, LA VILLA DI LENTULO E' VICINA.

... SCAVALCA IL MURO. C'E' UN GIARDINO E POI IL PORTICO. POTRAI NASCONDERTI FACILMENTE.

BENE. ADESSO VATTENE....

SENTI, SENTI... L'AMICO STA FESTEGGIANDO.

IL BANCHETTO E' ALLA FINE... NON DOVRO' ATTENDERE TANTO...

HAI UNA GRAN FORTUNA... I TUOI AFFARI PROSPERANO SEMPRE PIU'.

AH AH AH... LE CATAPECCHIE DELLA SUBURRA PRENDONO SPESSO FUOCO! IO COMPRO QUEL CHE RESTA E COSTRUISCO CASE A PIU' PIANI...

ADESSO.

UH.! C-CHI E'?

GUARDAMI, MAIALE.

7

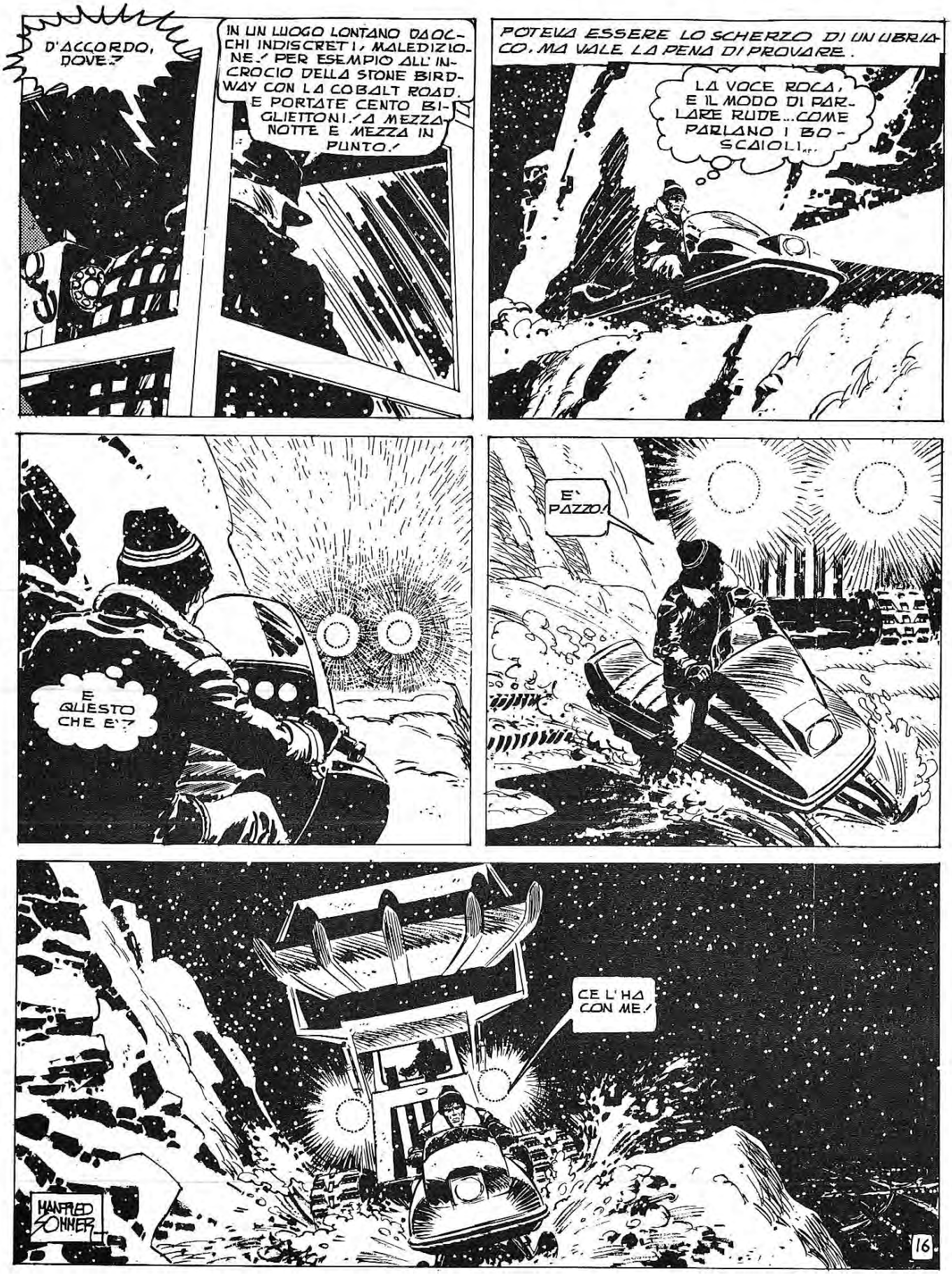
FINE SECONDO EPISODIO

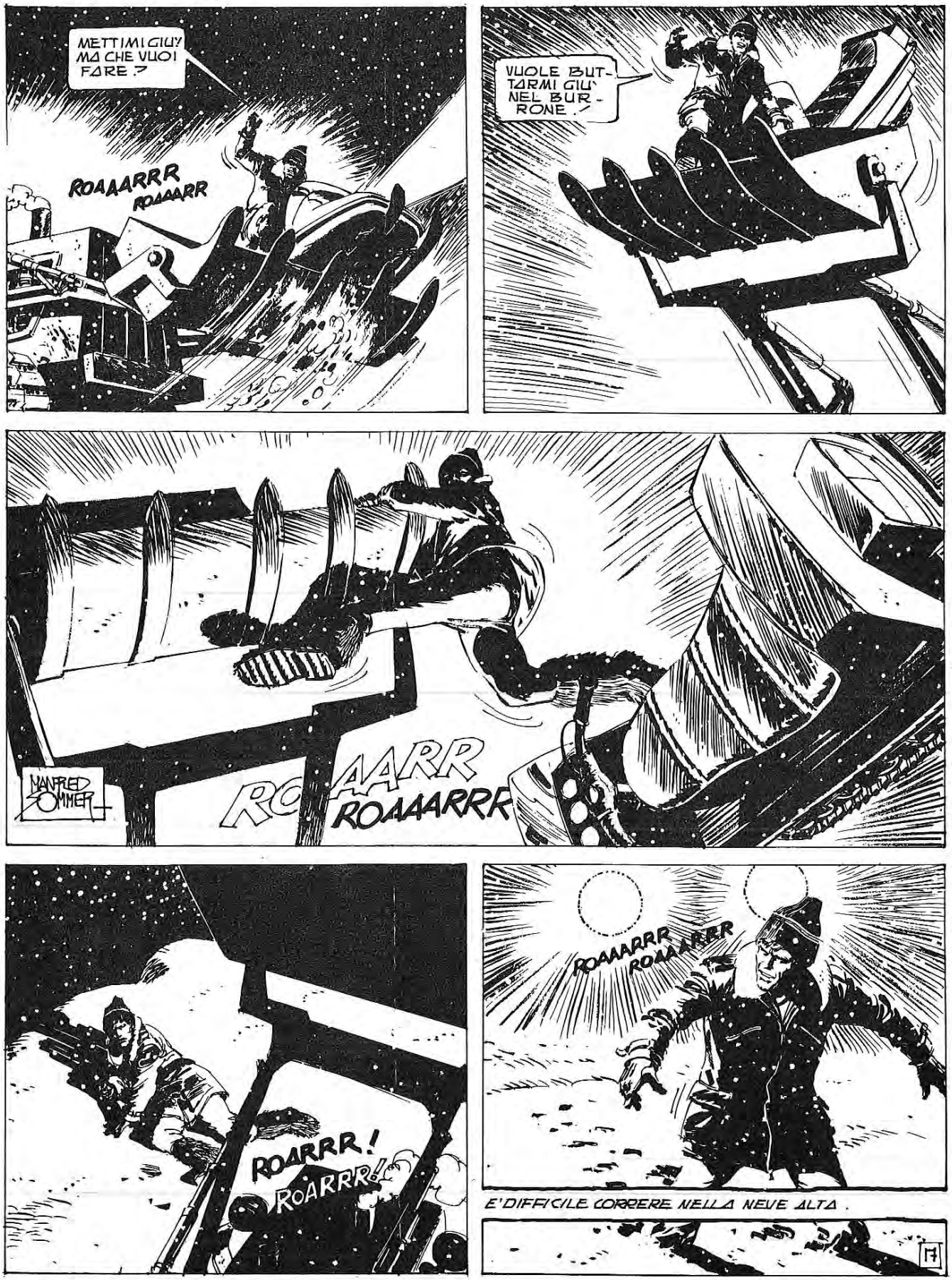
FRANK CAPPA: "GOOD BYE" (2ª PARTE)

IO DEVO QUALCOSA A TE? MA SE NEMMENO SAPEVO CHE ESISTESSI!
PER COLPA VOSTRA, CREDO, LA MIA NON E' MAI STATA UNA VERA FAMIGLIA ...VOI, SIGNOR CAPPA, AVETE ROVINATO LA VITA DEI MC AVOY
E MI AVETE NEGATO UN' INFANZIA FELICE.
AH, NO, QUESTO NON L'ACCETTO. QUESTO E' UN VERO RICATTO. LA TUA FAMIGLIA NON E' MAI STATA FELICE PERCHE' E' FORMATA DA GENTE INCAPACE DI VIVERE SERENAMENTE... GENTE CHE FACEVA MEGLIO A NON NASCERE.
SIETE ODIOSO. E' QUESTO CHE PENSATE DI NOI?
D'ACCORDO, SONO ODIOSO, E DAL MOMENTO CHE SEI CONVINTA CHE IO TI DEBBA DELLE SPIEGAZIONI, TI DICO CHE TUA MADRE E' UN'ISTERICA REPRESSA. LA MIA SOLA COLPA E' DI ESSERE ANDATO VIA DI QUI A DICIOTTO ANNI, SEPARANDOMI DAI MIEI...
GRACE MI
ONTARIO
E LEI, PER DISPETTO HA SPOSATO UN UOMO NOIOSO, AVARO E DI PESSIMO CARATTERE. STO PARLANDO DI TUO PADRE. E ORA QUEI DUE SI ODIANO, MA NELLA LORO MESCHINITA', HANNO BISOGNO DI TROVARE UN RESPONSABILE DELLE LORO INFELICITA'...
QUELLO SONO IO.
MI SPIACE...
MANFRED SOMMER
13

MI SPIACE DAVVERO... NON VOLEVO FARTI DEL MALE... HO TANTO RISENTIMENTO, E POI LA STORIA DI VICTOR MI HA SCONVOLTO...
NON PREOCCUPATEVI... SONO STATA IO A CHIEDERVI DI... HO UN'ULTIMA DOMANDA DA FARVI... UNA SOLA... PERCHE' AVETE LASCIATO LA MAMMA?
LEI ERA MOLTO BELLA, E UN PO' CIVETTA... IO UN TIMIDO...
AVEVAMO DICIOTTO ANNI, USCIVAMO SPESSO INSIEME... UNA VOLTA LE CHIESI DI DIVENTARE LA MIA RAGAZZA E DI DARMI UN BACIO... ERANO ALTRI TEMPI.
LEI FINSE DI ESSERE INFASTIDITA E SPARI! IO PRESI TUTTO TROPPO SUL SERIO, CONVINTO CHE NON MI DESIDERASSE... STETTI MOLTO MALE, E DECISI DI ANDARE VIA... DI CAMBIAR VITA...
IO SONO FATTO COSI', PURTROPPO, SONO ORGOGLIOSO... NON HO MAI FATTO PER DUE VOLTE UNA PROPOSTA A NESSUNA DONNA!
E ORA VA... NON VORREI CHE CI VEDESSE TUO PADRE E CHE FINISSE TUTTO A MONTECCHI E CAPULETI!
SI'...
ERANO LE FAMIGLIE DI GIULIETTA E ROMEO, VERO?
VOI SIETE UN ROMANTICO, FRANK?
SI'... VOGLIO DIRE, NO! INSOMMA VUOI ANDAR VIA O NO?
ADDIO, FRANK!
AC-CIDENTI!
HANFRED SOMMER
14

CIAO, PAPÀ.
FRANK, DEVI CORRERE ALL'UFFICIO DELLO SCERIFFO. BUDDY È STATO ARRESTATO E VUOLE PARLARE CON TE.
BUDDY ERA LETTERALMENTE ISTERICO.
NON L'HO AMMAZZATO IO, FRANK, LO GIURO. PER FAVORE, AIUTAMI! QUALCUNO DOVRÀ PUR CREDERMI.
CHE HAI FATTO STANOTTE?
HO PORTATO SPENCER A CASA SUA... CI SIAMO SISTEMATI IN CUCINA E ABBIAMO CONTINUATO A BERE, SENZA FAR RUMORE PER NON SVEGLIARE LA MOGLIE E I FIGLI...
SIAMO RIMASTI FINO ALL'ALBA... POI SONO ANDATO A CASA...
BENE, ALLORA HAI UN BUON ALIBI.
NO.!! QUELL'IDIOTA DI SPENCER, QUELL'UBRIACONE FRADICIO, DICE DI NON RICORDARE NULLA.!
DOPOTUTTO, RISULTA DIFFICILE CREDERE CHE BUDDY...
RIIIIINNG RIIIING!
THE PAIN AND EXALTATION
SI', SONO IO, DITE PURE...
SE VOLETE SCOPRIRE L'ASSASSINO DI VICTOR LARUE, VI PROPONGO UN INCONTRO STASERA STESSA. PRENDERE O LASCIARE.
MANFRED SOMMER
15


D'ACCORDO, DOVE?
IN UN LUOGO LONTANO DAGLI OCCHI INDISCRETI, MALEDIZIONE! PER ESEMPIO ALL'INCROCIO DELLA STONE BIRDWAY CON LA COBALT ROAD. E PORTATE CENTO BIGLIETTONI! A MEZZANOTTE E MEZZA IN PUNTO!
POTEVA ESSERE LO SCHERZO DI UN UBRIACO. MA VALE LA PENA DI PROVARE.
LA VOCE ROCA, E IL MODO DI PARLARE RUDE... COME PARLANO I BOSCAIOLI...
E QUESTO CHE E'?
E' PAZZO!
CE L'HA CON ME!
MANFRED SONNER
16


METTIMI GIU'! MA CHE VUOI FARE ?
ROAAARRR ROAAARR
VUOLE BUTTARMI GIU' NEL BURRONE !
MANFRED SOMMER
RO AARR ROAAARRR
ROARRR ! ROARRR !
ROAAARRR ROAAARRR
E' DIFFICILE CORRERE NELLA NEVE ALTA .

KRAC
KRACK
KRACK
FINALMENTE L'HO SEMINATO!
QUI DENTRO IL BOSCO NON PUO' FARMI NIENTE! ORA NON MI RESTA CHE METTERMI IN MARCIA!
SONO CIRCA LE SETTE DEL MATTINO QUANDO RAGGIUNGO LE CAVE DI PIETRA DI SPENCER.
GUARDA GUARDA CHI ARRIVA! NON FARLO ENTRARE, MIKE!
D'ACCORDO, CAPO!
EHI, AMICO, QUI NON PUOI ENTRARE! MA CHI CREDI DI ESSERE?
SPENCER
MANFRED SONNER 93
SONO UNO CHE SPACCHERA' TUTTO QUI INTORNO, COMINCIANDO DALLA TUA FACCIA SE NON TI FAI DA PARTE!
18

TOGLITI DI MEZZO.!

TI HA DATO UN BUON CONSIGLIO, BOLSCEVICO, VATTENE!
ASCOLTAMI BENE.! STANOTTE QUALCUNO MI HA DATO UN APPUNTAMENTO IN UN POSTO NON LONTANO DA QUI, DOVE UNA DELLE TUE MACCHINE SCAVATRICI HA CERCATO DI GETTARMI NEL BURRONE ... POI MI HANNO SPARATO.!

IO NON ME NE VADO FIN QUAN-DO...
NON STO CAPENDO DI CHE PARLI.! PER ME E' CINESE, AMICO.! SO SOLO CHE MI HAI FATTO UN OCCHIO NERO E CHE TI PRESENTI QUI A GRIDARE E A MALTRATTARE I MIEI UOMINI.! E' BENE CHE TI INSEGNI COME CI SI COMPORTA.! DATEGLI UNA LEZIONE, RAGAZZI.!

NGER COREY
RBLE & GRANITE
QUARRY
IL PADRONE HA RAGIONE, AMICO.! VE. DI QUESTO PUGNO.!

ORA TE LO FACCIO VEDERE DA VICINO!

DANNAZIONE! HA IL MENTO DURO, QUELLO.!
NON PREOCCUPARTI, RAGAZZO. ORA LO SISTEMIAMO PER BENE.!
19

VEDETE DI NON ESAGERARE, EH, RAGAZZI?
TRANQUILLO, CAPO, SOLO QUALCHE CAREZZA.
OUUGH!
E QUALCHE DELICATEZZA, ANCHE.
THUD
FERMI TUTTI, POLIZIA.
TENENTE MICHAEL PURDY. CHE AVETE IN MENTE? VOLETE FARE A PEZZI UN UOMO?
E' STATO LUI A VENIRE QUI PER DISTRUGGERE IL MIO UFFICIO, TENENTE, E HA ANCHE AGGREDITO IL MIO CAPOMASTRO.
SPENCER CO
MARBLE & GRA
VOLETE FARE UNA DENUNCIA, SIGNOR CAPPA?
NO... NON VALE LA PENA...
MANFRED SOMMER
20

(Continua)

Testo e disegni di G. BUZZELLI

EH, SI! IN UN SILENZIO COME QUESTO, IN UNA CASA COSÌ ISOLATA, IN CAMPAGNA, OGNI PIÙ PICCOLO RUMORE DIVENTA QUASI UN ESPLOSIONE... A QUEST'ORA DI NOTTE POI!...

EPPURE MI TROVO VERAMENTE BENE, QUI, PER LAVORARE

BEH... FORZA!... A FURIA DI DIVAGARE NON HO ANCORA COMINCIATO A DISEGNARE...

LA NOTTE SEMBRA DI AVERE PIÙ IDEE, MA SI HA PIÙ VOGLIA DI FANTASTICARE CHE DI LAVORARE EFFETTIVAMENTE...

NO, NO... NO... NELLA PRIMA VIGNETTA È MEGLIO VEDERE IL TRENO... POI IL PROTAGONISTA CHE RILEGGE LA LETTERA.

IL FATTO È CHE IL SONNO E LA STANCHEZZA COMINCIANO A CONFONDERMI UN PO' LE IDEE...

G. BUZZELLI '74

CHE SECCATURA... ADESSO PER DISEGNARE MI TOCCA PORTARE PURE GLI OCCHIALI...

CREK

QUANTI SCRICCHIOLII SI SENTONO 'STA NOTTE...

SGRRR RRRR RRR RRR DIRINDIRINDIRIN....

UFFA! MH!... QUESTO È IL FRIGORIFERO... È MEGLIO CHE LO SPENGA... TANTO È QUASI VUOTO...

MA SENTI CHE FRACASSO!!...

DIRINDIRINDIRIN SGRRR SGRRRR SGRRRR..

DIRIDID!

U... QUEI DUE BICCHIERI CHE SI TOCCANO...

CLINK

FUUH HHHHH HHHHH
E ADESSO?! CHE È QUESTO?! ---SEMBRA UN SOSPIRO...
SARÀ IL VENTO...
NON C'È VENTO. ANZI...
CHE BELLA NOTTE!! È TUTTO COSÌ TRANQUILLO...
BRRR!!! FA UN BEL FREDDO FUORI... DUNQUE...AH, SÌ... IL TRENO...
HAHHH FHHHH HHHCHH...
MH!...DI NUOVO QUELLA SPECIE DI RESPIRO...
CLIK
OH, PERO!!...SEMBRA PROPRIO CHE QUALCUNO...
BAH...SE DO RETTA A TUTTI I SUONI CHE SI SENTONO QUI...
SCRIK
KRIK
HHOOF!
EH, NO! QUESTO È UN COLPO DI TOSSE!!
C.BUZZELLI/74

STIA CALMO...
CH!?..!?
MB..?

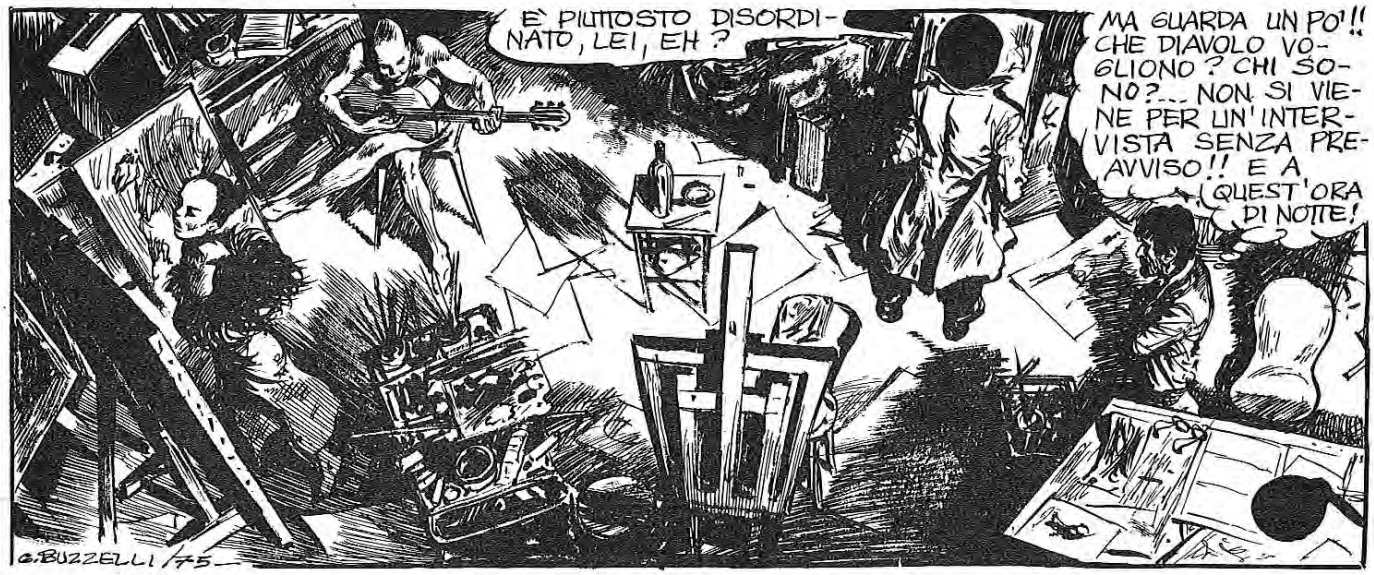
CH...CHI SIETE?! COME... COME SIETE ENTRATI QUI? E QUANDO?!
QUANDO SARA' PIU' TRANQUILLO, DOVRO' FARLE 10 DELLE DOMANDE... ADESSO LEI E' TROPPO SPAVENTATO.
SPAVENTATO... EH!... CREDO BENE! UHFF!!... NON... NON SI FA MICA COSI'! DI SOLITO SI SUONA ALLA PORTA, E...
AH-AH-AH!... NOI NON BUSSIAMO MAI ALLE PORTE!...

AVANTI, CHI SIETE E CHE VOLETE?... SIETE LADRI?!
LE HO DETTO CHE SONO QUI PER FARLE DELLE DOMANDE.
HO CAPITO! LEI E' UNO DELLA POLIZIA!... MA, SE E' COSI', C'E' QUALCHE SBAGLIO... IO...
NIENTE POLIZIA... LEI E' ANCORA NERVOSO.
BEH... SI CAPISCE, POVERINO...
G.BUZZELLI '74

INSOMMA, STATE A SENTIRE: IO STAVO PER ANDARMENE A DORMIRE E CHIUNQUE VOI SIATE, NON MI SEMBRA L'ORA PER...
CHE STA SCRIVENDO SU QUEL LIBRETTO?
PRENDO APPUNTI...
FA CALDO QUI!
APPUNTI?... SIETE... GIORNALISTI? COS'È? UN' INTERVISTA?
MA SI! CERTO... È UN'INTERVISTA...
UUUAH!
È UN MODO STRAVAGANTE DI FARE INTERVISTE, EH?

MH... È VERO CHE COMINCIO AD AVERE UN CERTO SUCCESSO... MA UN'INTERVISTA A QUEST'ORA DI NOTTE... MI PARE ASSAI STRANO... BAH!...
PER CARITÀ! NON ACCENDA ALTRE LUCI! MI DA FASTIDIO!
M!?
©BUZZELLI 74
UHUHH! QUESTA TUA MANIA DEL BUIO...
IL LUME SUL TAVOLO È PIÙ CHE SUFFICIENTE
BEH... SIGNORI... NON SI POTREBBE FARLA DOMANI, DI GIORNO, L'INTERVISTA... MI DISPIACE, MA SONO STANCO-
DOMANI È IMPOSSIBILE-

FACCIAMO QUALCOSA... IO MI ANNOIO. SUONI LA CHITARRA? MI FAI SENTIRE?
MA NO; SUONO MALISSIMO. HO APPENA COMINCIATO...
LI HA DIPINTI TUTTI LEI QUESTI...?
SI... SI. MA QUELLO LÌ CHI È? CHE FA? È UN ACROBATA?... QUEL COSTUME...
ACROBATA... BALLERINO... EQUILIBRISTA, CONTORSIONISTA... È UN IRREQUIETO. NON STA MAI FERMO, LUI...


È PIUTTOSTO DISORDINATO, LEI, EH?
MA GUARDA UN PO'!! CHE DIAVOLO VOGLIONO? CHI SONO?... NON SI VIENE PER UN'INTERVISTA SENZA PREAVVISO!! E A QUEST'ORA DI NOTTE!
G.BUZZELLI '75

ALLORA... VOGLIAMO COMINCIARE... L'INTERVISTA?
UFF... COL SONNO CHE MI STA PIOMBANDO ADDOSSO... E POI LE INTERVISTE MI IMBARAZZANO... NON SO MAI CHE DIRE...
SI, SI... VA BENE.
TU, PERO', PIANTALA CON QUELLA CHITARRA, E STA QUIETO; ALMENO PER UN PO'!
EH... CHE BARBA!

DA QUANTO VEDO QUI NEL SUO STUDIO, BISOGNA DIRE CHE LEI HA UN PROGRAMMA MOLTO AMBIZIOSO... FUMETTI, QUADRI, DISEGNI... INSOMMA... LEI CERCA DI STRAFARE...
STRAFARE?!! PERCHE? CHE VUOL DIRE?... È CHE MI VENGONO ALLA MENTE CERTE COSE CHE CERCO DI REALIZZARE, ORA COME QUADRI O DISEGNI, ORA COME STORIE DISEGNATE... E... CERCO DI FARE TUTTO QUESTO NEL MODO MIGLIORE POSSIBILE - IN QUESTO SENSO, SI... CERTO CHE C'È AMBIZIONE... MA, SENZA AMBIZIONI...
LIONEL ERROLL

AH SI, D'ACCORDO... QUELLO CHE VOGLIO DIRE È... PENSA PROPRIO DI FARCELA? E POI, CREDE PROPRIO CHE CI SI ASPETTI DA LEI TUTTO QUESTO?
E CHE NE SO? NO. SONO IO STESSO CHE ME LO ASPETTO E DEVO CREDERE DI...
..POTER RIUSCIRE... DEVO. D'ALTRA PARTE NON POSSO SMETTERE DI FARE...
FARE PER FARE NON SERVE E NON...
...NON SIGNIFICA NIENTE. PER ESEMPIO: CHE COSA VUOL DIRE LEI NEI SUOI LAVORI E A CHI?!
DUNQUE.... IO.... MA IO VERAMENTE NON PENSO A TUTTE QUESTE COSE... IO...
CERTO CHE QUEL TIPO...
...HA UNA VITALITÀ E UNA DESTREZZA PORTENTOSE!
ECCO, VEDE? IO LE HO FATTO DELLE DOMANDE...
... SERIE, IMPEGNATIVE... MA LEI SFUGGE...
MA IO STAVO RISPONDENDO... DICEVO...
NO! LEI È DISTRATTO. SI INCANTA A GUARDARE IL BALLERINO... LEI INSOMMA EVITA DI ANDARE A FONDO NELLE COSE...
MA CERTO CHE GUARDO IL BALLERINO, DAL MOMENTO CHE È LÌ E SI ESIBISCE...
...ED È COSÌ BRAVO... PIUTTOSTO, SE QUESTA È UN'INTERVISTA, CHE CI FA UN TIPO COSÌ, CHE SALTA E BALLA IN QUEL MODO?!
È QUI PERCHÈ, A SUA VOLTA, DOVRÀ FARLE DELLE DOMANDE.
DI', VUOI STARE UN PO' FERMO?
È STA' UN PO' TRANQUILLO. VUOI FARLO ARRABBIARE?
LO SAI CHE MI SEMBRA DI MORIRE QUANDO NON MI MUOVO...
G. BUZZELLI '85

(continua)

gli scenari dell'avventura

IL DESERTO DA AQABA A SAGANNE

di Giorgio Gosetti

È venuto il momento di confessarlo: l'avventura ci piace e ne andiamo fieri. Come professione di fede non è granché nuova, ma solo così riesco a spiegarmi perché il pubblico si affanni a cercare nelle sale, sempre più deserte, dei cinema o su tutti i possibili canali delle televisioni quei film e quei racconti che lo hanno fatto felice quand'era bambino. Beniamino Placido si lamenta perché galeoni e corsari sono spariti dall'immaginario collettivo, Tullio Kezich rimprovera ad Alain Corneau di aver costruito (nel film "Fort Saganne") un eroe troppo improbabile per essere convincente, Rambo soprende tutti e diventa un beniamino dei giovani a dispetto delle previsioni dei produttori. Eppure il cinema (e la narrativa) d'avventura non decollano più con i canoni e i trionfi del bel tempo andato. Cosa sta succedendo?

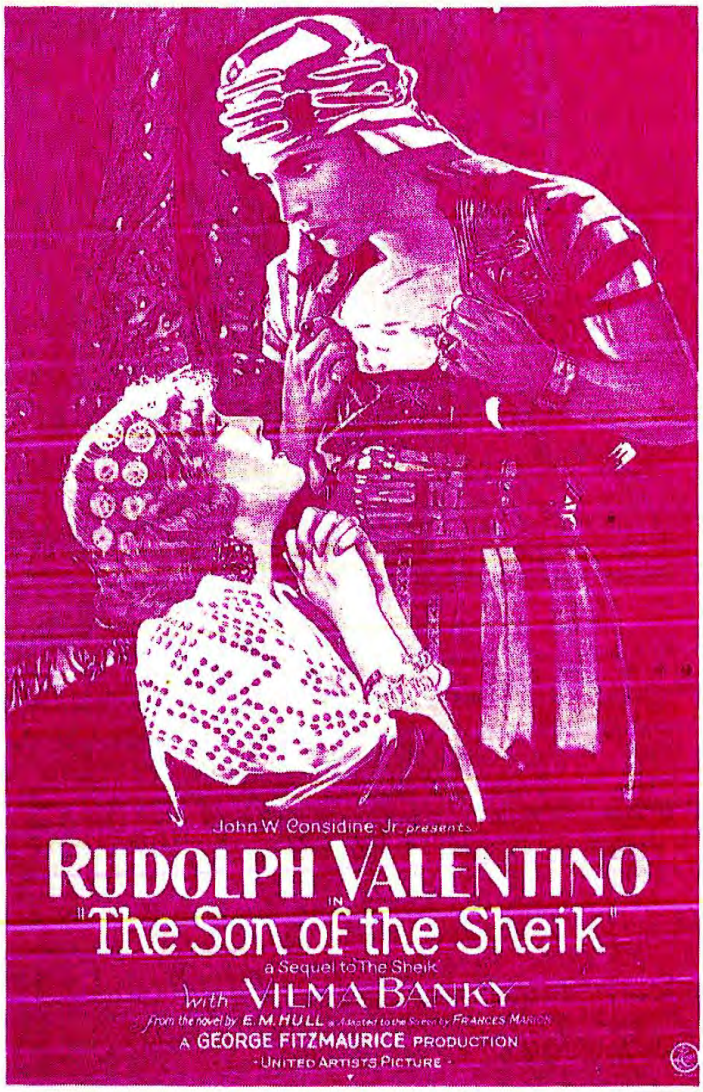
La ricetta della nonna, per cui ogni epoca ha i suoi spazi epici e mitologici, non soddisfa più. La moda dello spazio fantascientifico sembra avere vita molto meno lunga di quella del western, i tentativi di rinnovare nella metropoli il fascino delle grandi distese lasciano perplessi; forse è il meccanismo e non il luogo ad essersi inceppato. Forse non è colpa di banditi e sceriffi, ma delle ossessioni culturali dei loro creatori, così diverse dalle attese degli spettatori.

Per trovare qualche risposta, mi conviene montare a cavallo e ritornare là dove è nata la leggenda; da buon europeo comincerò allora dove è finita la nostra malattia coloniale (chissà se era fame di avventura anche questo?) e scendo nell'immenso Sahara dove il sole picchia di giorno e il vento fa rabbrividire di notte. Non chiedo spiegazioni all'unico signore di queste distese ancora in buona parte inesplorate, il famoso uomo blu, ovvero il tuareg. Mi rivolgo invece al passato e al presente del cinema che, secondo i precetti di Meliès, si è sempre incaricato di farmi sognare quel che volevo trovare.

Oggi il deserto è di gran moda: quattro film in pochi mesi: la scoperta è venuta, come sempre, dagli Stati Uniti dove hanno costretto Brooke Shields-Lolita a montare in macchina (il film è "Sahara") prendendo parte a una corsa spericolata, stile "Camel Trophy", per finire, sperduta e sola, nelle braccia di un bel tenebroso dalle improbabili fattezze beduine. Risultato: un tonfo, spiegabile soprattutto per la commistione di generi tanto diversi (la corsa, il deserto, l'amore, le battaglie, l'esotismo, l'erotismo) da fondersi malamente in un goffo pastiche. Ma si tratta egualmente di un segnale, di un tentativo alla cieca prodotto in un mondo dello spettacolo che manda al macello i Carneadi per mettere a fuoco l'obiettivo desiderato. Sullo sfacelo di questa modesta pellicola, c'è da giurarci, gli americani faranno molte riflessioni per stabilire se valga la pena di ritentare. E prima o poi, nel deserto ci torneranno.

Intanto, alla periferia dell'Impero, qualcuno ha le orecchie lunghe, forse si ricorda che anche il Luke Skywalker di "Star Wars" parte da un desolato panorama di dune, dove si nasconde il saggio Ben Kenobi, e risuscita il fantasma del tuareg. Si tratta di Enzo G. Castellari che, esperto in remakes di pronta confezione, sul modello dei "fast food", raccoglie un budget internazionale e presenta appunto "Tuareg". Anche qui il titolo non dà luogo a molte perifrasi: si promette ciò che si mantiene. Siccome gli abitanti del Saël si chiamano "uomini blu" (per il metilene con cui tingono gli abiti e che passa, complice la traspirazione, sui volti alterando la pigmentazione), spaccia un aborigeno con gli occhi azzurri di Mark Damon, lo proietta in una storia a metà classica (l'eroe che si fa giustizia da solo apparendo dal nulla per vendicarsi dei torti subiti) a metà politico-coloniale e condisce il tutto con dosati tocchi di bei tramonti, fremiti d'amore, memorabili cammellate nella solitudine. Risultato? Poche settimane di circuito in prima visione, ma vendita assicurata un po' in tutto il mondo. In questo caso si può già cominciare a parlare di successo perché Castellari offre un prodotto del passato (con pochi aggiornamenti dettati dal cinema di guerra) a spettatori che non attendono altro. Mette al loro servizio il consumato mestiere di un westerner di seconda classe e... pensa già al prossimo film.

Per il terzo round la Francia, dove i registi giovani amano senza pudore il grande cinema hollywoodiano, dove non c'è la tradizione del west, ma sopravvive quella dei meharisti, scende in campo in forze. Non è tanto il Belmondo



in panni legionari di "Morfalous" a farsene paladino, ma Gérard Depardieu che conquista il deserto (il film è stato girato in Mauritania) con il nome di Saganne. E il tentativo di Alain Corneau è esplicito quando afferma "quest'Africa è il paese del western francese". Visto il costo altissimo della pellicola e le tiepide accoglienze non si può davvero essere sicuri che ci potrà essere un seguito. Ma il seme è gettato.

L'errore di "Fort Saganne" viene così fotografato dal critico Giovanni Grazzini: "Un po' film d'azione e un po' film psicologico all'acqua di rose, un po' film storico da barroccino e un po' film in costume, non è neppure un film sbagliato: è l'epigono stanco di una famiglia che può ancora avere spettatori estivi, ma alla quale è molto difficile dar credito in un mondo come il nostro che non ha bisogno di andare a cercare nel deserto vecchie figure di eroi perdenti".

Ma erano davvero perdenti gli eroi del deserto, così come li abbiamo conosciuti ed amati in più di 50 anni di cinema? Dal "Giardino di Allah" a "Morocco", da "La bandera" (con Jean Gabin) a "Beau Geste" (con Gary Cooper) le cose stanno diversamente e vanno nel senso che avrebbe sognato lo stesso Corneau, se un qualche spiritello maligno non lo avesse convinto che ormai siamo adulti e che anche le fiabe vanno raccontate con il distacco e l'amara nostalgia di chi sa come andrà a finire. Nel tempo, certo, il cinema americano ha teso a fondere la granitica compattezza del condottiero o del soldato (che poi è sempre la stessa del pistolero) con ipotesi ideologiche più discutibili. In questo senso il passato si chiamava "Khartoum", il presente "Il vento e il leone", un film a cui bisogna riconoscere almeno il merito di una figura leggendaria, quel Raisuli disegnato con ironia e fierezza da Sean Connery.

Altrove il fascino di un prototipo e di una situazione mitica che è comune a tutte le culture (e se si provasse a dire che l'archetipo è il Rodolfo Valentino del "Figlio dello sceicco"?) ha subito storie diverse. In Italia è sopravvissuto soltanto finché retto da goffe motivazioni imperialiste (da "Bengasi" di Genina e "Sentinelle di bronzo" di Marcellini); ha prodotto il suo capolavoro con "Squadrone bianco", si è attirato retroattivamente il colonialismo alla rovescia del "Leone del deserto" con uno stranito Oliver Reed al soldo dei capitali libici.

In Francia, dove nasce lo stereotipo del legionario, poi esportato a Hollywood, si è presto passati dal deserto alla costa, dalla "Bandera" a "Pepé le Mokò" fino ad evitare del tutto l'argomento per non fare i conti con la questione algerina. Ma anche qui il fuoco covava sotto le ceneri ben prima di "Fort Saganne" se si pensa che, con stoffa assai diversa, gli eroi di Pierre Schoendorffer ("Le crabe-tambour", "L'honneur du capitaine") hanno tutti il Sahara nel loro passato.

In Inghilterra infine, che di storie coloniali è maestra, è nato il film che da sempre viene citato come esempio insuperabile, ma che dell'eclissi dell'avventura fra le dune è forse il responsabile: "Lawrence d'Arabia" di David Lean. Questa volta, in effetti, l'eroe è uno sconfitto fin dalle prime sequenze. Ma quando il maggiore Lawrence e lo sceicco Alì (Omar Sharif) scagliano l'orda dei loro selvaggi cavalieri contro le postazioni turche al grido: "Ad Aqaba! Ad Aqaba!" ogni rischio di retorica trionfalistica e di mezze misure è travolto e superato in nome del più genuino senso dell'avventura. Lo spettatore giunge a questo appuntamento fatidico dopo essersi purificato, come l'eroe, nel silenzio soprannaturale del deserto di sale, dopo aver atteso il momento del "gioco" (l'avventura è questo) insieme ad un personaggio umanissimo nella sua fragilità. Qui finisce il successo di un genere, qui comincia un grande film. E nel deserto ancora (a parte i registi egiziani che vi sono di casa) sono passati in molti: le carovane bibliche dei polpettoni romano-cristiani fino all'"Anno Domini" prossimo venturo di "Canale 5"; gli intellettuali corrosi dal dubbio come in "Professione Reporter" di Antonioni; i detectives dilettanti ("L'uomo che sapeva troppo") e quelli di professione ("Poirot sul Nilo"); i "déracinés" ("Casablanca") e gli esorcisti ("L'eretico"), Giulio Cesare e Scipione l'Africano.

Ce n'è abbastanza insomma per affermare che questo scenario morirà veramente soltanto quando morirà il cinema. Allora siamo proprio sicuri che i sintomi, ancora sporadici, di questi ultimi tempi, non precedano il risveglio di una terra tanto bella da essere crudele, tanto grande da sembrare un'Atlantide dell'uomo moderno? Con la sete di grandi spazi che si avverte in giro il vero pericolo è quello di ritrovarci tutti un po' beduini.

Ma intanto il Sahara ha perso l'occasione spettacolare che ne avrebbe forse trasformato, al cinema, la leggenda. L'intuizione del più rimpianto fra gli sceneggiatori italiani, Franco Solinas ("Queimada", "La battaglia di Algeri", "L'Amerikano") liberava questa terra indescrivibile dal folklore e dalla banalità narrando la storia delle popolazioni arabe alla ricerca dell'unità nazionale. Il film si intitolava "La Battaglia", lo avrebbe diretto Joseph Losey. Poi il film non si fece, poi Solinas se n'è andato. Ma la storia, una sorta di "Lawrence d'Arabia" al contrario, era forse l'anello conclusivo di quella lunga catena incominciata con il maggiore inglese di David Lean. Il film era un'avventura senza retorica, un apologo storico e politico, ma anche una leggenda di uomini e idee. Ed era soprattutto una battaglia, un'occasione esemplare di tutto ciò che è cinema. Invece resta soltanto un rimpianto.

Giorgio Gosetti

L'urlo di poi

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI

ANNO I - NUMERO 2

Nuova rotta per Pilot

Come e perché Pilot ha cambiato impostazione

Dalla metà di maggio è nelle edicole la terza versione in tre anni di *Pilot*, edizione italiana di *Pilote*, la più diffusa rivista mensile a fumetti francese. Dopo Luigi Bernardi de L'isola Trovata di Bologna e Roberto Rocca delle Edizioni Nuova Frontiera di Roma, il tizzone della più instabile rivista italiana a fumetti è toccata ora a Sergio Bonelli della Cepim di Milano. L'editore di *Tex*, *Zagor* e *Ken Parker* ha infatti concluso negli scorsi mesi un vantaggioso accordo con le Edizioni Dargaud di Parigi, con il quale è stata fondata la Bonelli-Dargaud, nuova società che non solo edita Pilot, ma anche eredita il pacchetto di maggioranza della Dargaud-Italia e tutto il suo portafoglio di diritti per il nostro Paese, compresi Asterix e Lucky Luke.

È questa la prima volta che Dargaud concede ad altri il controllo di una società, e ciò dà la misura di quanto il vecchio e potente editore francese fosse disperato per l'andamento della consorella italiana, sino adesso affidata alla Edizioni Fabbri. Nell'arco di questi tre anni hanno visto la luce solamente le ristampe di Asterix ed una diecina di albi, tutti senza grandi risultati. Dargaud tenta ora, con l'ingresso di Bonelli, la strada più dinamica delle edicole.

Le trattative sono iniziate a metà del luglio dello scorso anno su iniziative dei francesi e si sono dilungate sulla definizione delle quote societarie, che dovevano tener conto di alcuni soci minori, più che sui problemi editoriali. Bonelli sembra non dare molta importanza all'avvenimento: «Da anni vengo chiamato uccello del malaugurio perché sostengo l'inevitabile declino del fumetto», afferma, «così, non volendomi dare per vinto, mi sono deciso a provare questa strada, anche se non ci credo poi molto».

Pilot è diretto e curato da Tiziano Sclavi, già redattore del Corriere dei Piccoli ed alla Cepim da pochi anni, che sceglie i fumetti da pubblicare fra le migliaia di tavole di proprietà Dargaud, soprattutto francesi e belghe. Particolare attenzione verrà concessa ai disegnatori della *ligne claire*, che così debuttano ufficialmente nel nostro paese dopo rare e disorganiche apparizioni. Primi fra tutti Floc'H e Riviere. «Fumetti per adulti, ma non troppo spinti», li definisce Sclavi, «però a piccole dosi e con molta prudenza perché in Italia questo stile non è mai andato bene».

Naturalmente vengono confermate le presenze di Bilal, Lauzier, Blanc-Dumont e Franc, con la novità dell'autore italiano Bruno Brunetti, conosciuto sinora solamente dai lettori di LancioStory sotto lo pseudonimo di Eugenio Sicomoro. Fanno da cornice rubriche corte e variegate su tutti gli aspetti del fantastico. Per quanto riguarda le altre attività della Bonelli-Dargaud, oltre a *Pilot* verranno editi albi di Lucky Luke, MacCoy, Jonathan Cartland, Valerian e con le storie di Enki Bilal.

Il nuovo *Pilot* è un bel fascicolo voluminoso, grazie alla carta scelta, di 100 pagine tutte a colori. La parte del leone la fanno le storie a puntate: ben sei contro un solo racconto completo. La copertina, contrariamente alla tendenza generale, non è patinata, ma grezza e ruvida, piacevole al tatto. Grosse e gradevoli vignettone ingrandite introducono il giornale e tutte le storie a fumetti. Insomma un bel prodotto editoriale che ha tutto l'aspetto di avere un radioso avvenire.

Forse qualche perplessità può sorgere dal contrasto fra il tipo di fumetti scelti e l'impostazione dei testi redazionali. Mentre i primi sono abbastanza sofisticati, intelligenti, con qualche puntata nel sesso e nel sociale, i secondi sono senz'altro più superficiali e semplicistici, come se fossero indirizzati a due pubblici diversi: ad un lettore dai 18 ai 30 i fumetti, ad un lettore dai 14 ai 18 i testi. Se Bonelli e Sclavi vogliono uscire dalla ristretta schiera del solito pubblico dei mensili a fumetti, dovrebbero adeguare i primi ai secondi o viceversa.

Luigi Bruno

Chiara? Limpida!

Anche in Italia i fumetti della Ligne Claire

Sul finire degli scarsamente favolosi anni '60, in USA, alcuni disegnatori stufi della qualità scadente dei fumetti del loro tempo decisero di ispirarsi massicciamente agli stili dominanti negli anni '20-'30, senza rinunciare comunque ad una libertà di contenuti affatto contemporanea. Gli autori di questi comics, che in seguito alla loro scarsa diffusione e alle grane censorie incontrate vennero considerati una branca dell'underground (oggi ci penseremmo su due volte, prima di etichettarli tanto genericamente), si chiamavano Bobby London, che disegnava *Merton of the Movement* con lo stile di Segar e *Dirty Duck* con quello di Herriman Gary Hallgren, che realizzava tavole sexy rifacendosi a Cliff Sterrett ed al primo Gottfredson, Shary Flenniken, nei cui fumetti echeggiavano ricordi dei padri del comic americano come Fisher e Outcoult...

Dall'altra parte dell'oceano, in alcuni piccoli stati della piccola Europa, la lezione degli americani era stata ben recepita da un gruppo di giovani artisti che, alla ricerca dei capostipiti del loro fumetto nazionale, si imbatterono in Hergé, che dal 1929 illustrava con delicatezza e ironia le storie di Tintin. Riprendere la grafica pulita ed un po' ossessiva di Hergé era la grande idea di questi olandesi e belgi, che la innestavano su contenuti anticonvenzionali simili a quelli dei loro colleghi americani. Così, con una diffusione "underground" di 1250 copie, nel 1971 usciva ad Amsterdam il primo numero di *Tante Leny Presenteert*, un po' rozzo, mal stampato, ma esplosivo. Joost Swarte ed Ever Meulen facevano parte del gruppo, e davano origine a quella singolare corrente che tutti ormai chiamano *ligne claire*, e di cui a più riprese si è occupata anche in Italia la stampa specializzata. È stata soprattutto una piccola rivista come *Image*, a suscitare anche da noi un certo interesse per la linea chiara, ed ha avuto nei confronti dell'editoria più grande la funzione dell'avan-

Hergè visto da Joost Swarte

Segue»

Editor Comune, magno gaudio

Una rivista di Madrid finanziata dall'Assessorato alla Cultura

In Spagna la produzione e l'edizione di riviste di comics è per tradizione un affare di Barcellona dove sono nate un po' tutte (*El Vibora, Rambla, Cairo*). Ora a Madrid insieme alle riviste d'importazione (*Metal Hurlant, Totem*) si pubblica *Madriz Madriz*, un giornale dai connotati molto particolari. Costa pochissimo (800 lire), è stampato molto bene (qui raccontano che *Totem* fu uno choc editoriale per la qualità delle riproduzioni, ed è sufficiente vedere il pasticcio di colori che diventa Ranxerox su *El Vibora* per non avere dubbi sul problema) e l'editore è l'Ayuntamiento de la Juventud (Assessorato alla Gioventù). Tre qualità insolite che ne fanno fatto, dai primi numeri, un caso editoriale e un successo di vendite.

Recentemente *Madriz Madriz* è salita all'attenzione della città intera per una serie di disegni un tantino scollacciati di Fernando Vincente e per il linguaggio non proprio da Accademia delle *Aventure di Super Marx* di Ceesepe, che hanno provocato, nell'Assemblea Comunale, complessi ragionamenti dei consiglieri di Alianza Popular (Manuel Fraga, post-destra franchista) sull'educazione delle giovani generazioni. Il direttore di *Madriz Madriz*, Carlos Otero, un quasi-giovane molto socialista ci ha ricevuto per l'intervista che segue.

— Cominciamo dalla polemica con Alianza Popular, di che cosa siete accusati?

«Di pubblicare integralmente quello che i disegnatori ci portano. Di parlare, senza censure, quello che chiamano il linguaggio della strada. L'intervento di Alianza Popular aveva l'obiettivo di costringere l'Ayuntamiento a togliere il finanziamento alla rivista».

— Pensate di cambiare qualcosa?

«*Madriz Madriz* è nata per pubblicare quello che si disegna e si scrive a Madrid, non pensiamo ci sia nulla da cambiare. Nei primi 4 numeri insieme ad autori affermati (Ceesepe, Juan Jimenez) abbiamo pubblicato tredici (13) nuovi autori e tutti possono vedere che sono bravi e interessanti. Non dobbiamo persuadere né educare nessuno, la rivista è uno strumento ed in questo momento esprime una tendenza che esiste a Madrid, una tendenza che privilegia una visione ludica dei fatti, della politica; questo ci interessa».

— Quanto vende?

«Il terzo numero ha venduto 20.000 copie, questo ci ha permesso di fare un buon contratto con un distributore che acquista al momento della pubblicazione 25.000 copie; così possiamo coprire le spese di stampa mentre il costo dei comics è a carico dell'Ayuntamiento».

— Come decidete di pubblicare un nuovo autore?

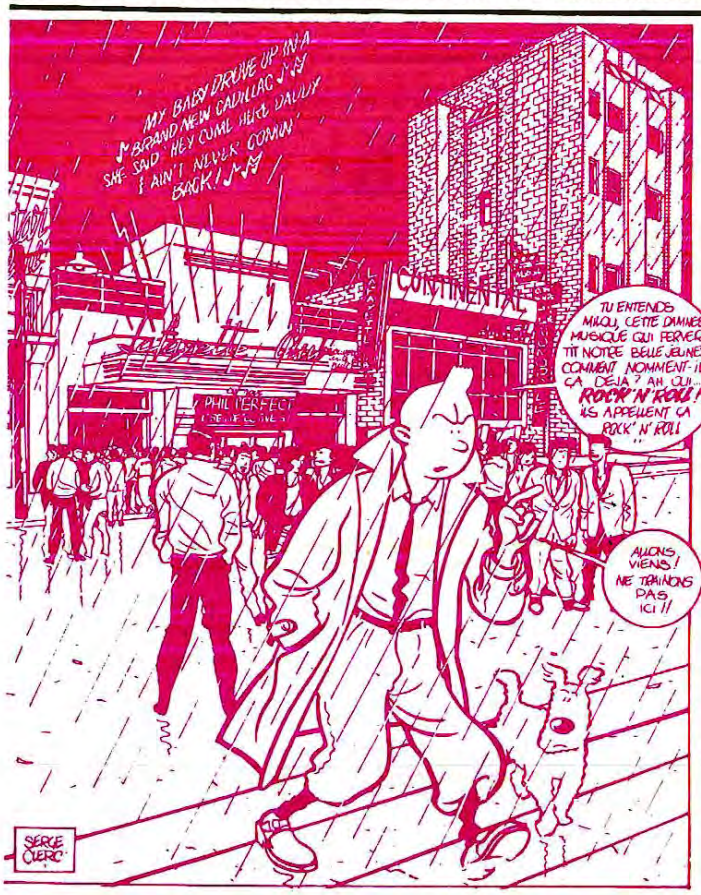
«All'inizio davamo molta importanza alla qualità grafica, volevamo soprattutto una bella rivista. Però in Spagna nel comics, come del resto nel cinema, c'è un vecchio problema: mancano buoni sceneggiatori. È difficile incontrare un disegnatore che sappia scrivere dei buoni soggetti per quello che disegna, è difficile leggere dei buoni soggetti nei comics. Per questo abbiamo iniziato a privilegiare il testo, a costringere un autore a riscrivere un soggetto se è troppo debole».

— Quali sono i rapporti con le altre riviste che non godono del finanziamento comunale?

«Ottimi con tutte, costiamo abbastanza poco da non togliere lettori a nessuno».

Omero Ciai

Jimmy Picker ha vinto quest'anno il premio Oscar per il miglior cortometraggio animato con *Sundae in New York*. Picker era già conosciuto per il suo *Jimmy the C* nel quale, sempre con la plastilina, faceva cantare al presidente Carter la celeberrima *Georgia on my mind*.



Chiara? Limpida!

« Segue dalla pagina precedente

guardia stimolante ed attenta a fermenti innovatori. Da *Image* n. 4, attualmente in distribuzione, apprendiamo tra l'altro che se Hergé e E.P. Jacobs sono stati più volte indicati come i creatori della ligne claire, il secondo in realtà ha con essa ben poco a che spartire, ed il primo ne è forse stato solo un illustre quanto inconsapevole ispiratore. Il vero fondatore della ligne claire è invece proprio Joost Swarte, che a metà degli anni '70 coniò questo termine, che solo nel '76 identificò ufficialmente gli autori che "si applicarono non tanto ad imitare, quanto a 'rielaborare' lo stile di Hergé". Spiccano tra questi J.L. Floch, di cui il nuovo *Pilot* sta pubblicando *A la recerche de Sir Malcom*, Ben Hardi, creatore con Dodo dello sgangherato complesso dei Closh, le cui storie sono apparse in alcuni numeri del *Métal Hurlant* nostrano, Serge Clerc, che nelle sue tavole retinate spinge al parossismo le caratteristiche grafiche della scuola franco-belga, e Ted Benoit, autore di Ray Banana e definito da Swarte "il re della ligne claire". In un brano riportato da *Image*, Benoit confessa che la sua adesione alla grafica, l'estetica e la tecnica narrativa di Tintin è stata dettata da necessità espressive: Hergé è un referente culturale per molte generazioni, ed adottarne il linguaggio "significa escludere la ricerca artistica a beneficio di un chiaro, e attuale, svolgimento della trama e del grafismo del fumetto (...) Mi sono accorto che, limitandomi al contorno dei personaggi e degli ambienti, e utilizzando dei grigi piatti, arrivavo perfettamente ad ottenere i risultati desiderati. Così, in modo naturale, sono giunto ad adottare il tratto di Hergé che, nonostante la sua ricerca di stilizzazione, resta sempre un disegnatore realista".

A questo punto, chiarita l'origine della ligne claire, non resta che rassicurare gli editori timorosi di rischiare grosso proponendo anche in Italia i fumetti di questa corrente, e che basano le loro preoccupazioni sui reiterati insuccessi degli alibi di Tintin nel nostro paese. Hergé infatti sta ai suoi discepoli disinibiti e un po' rock della linea chiara come una divinità antica sta ai fermenti vitalissimi e deformanti della nuova riforma.

Luca Boschi

Comic Art, 120 pagine, 40 a colori; ed. Comic Art Roma; lire 3.500

«Con questa rivista voglio creare un collegamento, un ponte tra pubblicazioni come *L'eternauta* o *Orient Express* ed altre come *Frigidaire*. Per questo ho fatto riferimento nell'editoriale ad un contenitore periodico: i lettori non troveranno all'interno di Comic Art i fumetti di un solo genere, di una stessa scuola o di un'unica nazione, piuttosto dovranno abituarsi a repentini mutamenti di ritmo e situazione. So benissimo che costruire una rivista con un progetto simile è ancora più difficile perché bisogna essere molto attenti ai dosaggi e alla costruzione dell'insieme, ma per noi era importante fare una rivista nuova e in linea con l'interdisciplinarietà tipica del nostro lavoro».
Chi parla è naturalmente Rinaldo Traini, direttore di Comic Art e capo dell'omonima casa editrice che la edita. Traini è inoltre il direttore del Salone Internazionale dei comics, del film d'animazione e dell'illustrazione di Lucca e probabilmente l'ultima sua frase era riferita particolarmente a questo impegno. Comic Art è effettivamente una rivista piuttosto strana, poliedrica e imprevedibile, che accosta Popeye a Vittorio Giardino, le nuove avventure di Gesuita Joe (l'uomo del grande nord) di Hugo Pratt ai primi fumetti di Pablo Echaurren (per far capire chi è non posso far altro che ricordare ancora una volta la copertina di «*Porci con le ali*», e poi Cames a Bibi e Bibò, L'uomo Mascherato a Jacobs (quello di Blake e Mortimer), Bruno Cannucciari (un nuovo autore) a Alfonso Font (che non penso abbia bisogno di presentazioni).
La parte scritta prevede due pagine per Don Backy e le sue rivelazioni sul clan di Celentano oltre ad articoli vari di Claudio Bertieri, Oscar Coslich, Giancarlo Governi e Bonvi. Gianni Brunoro e Franco Fossati si impegnano invece a fornire elementi essenziali ad un'attenta lettura dei vari autori. Se davvero il pubblico delle riviste a fumetti è sempre lo stesso che compra tutto, perlomeno si sarà fatto un'idea della varietà di produzione esistente nei vari paesi o anche nelle varie epoche storiche. Se insomma c'è la passione per il fumetto nelle sue forme, Comic Art non può che risultare varia e divertente, da sfogliare pagina dopo pagina con la stessa attesa con cui si rompe l'uovo di Pasqua. Se invece il pubblico di fumetti è diviso si appassiona solo a determinate produzioni e questo carosello gli fa girare la testa allora Traini può anche chiudere subito la rivista e puntare esclusivamente sulle previste collane di albi. Ma c'è una terza miracolosa possibilità: un tipo che non ha mai letto fumetti si avvicina casualmente all'edicola (sta aspettando l'autobus oppure è arrivato in anticipo ad un appuntamento) vede Comic Art con le donnine in copertina, lo sfoglia e...

(L.R.)

Nei primi giorni di giugno ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova mostra organizzata dall'*Arcicomics* in collaborazione con Arcimedia e con la coop. L'urlo intitolata "Il segno di una resa invincibile" e interamente dedicata ad Andrea Pazienza. La mostra si compone di quattordici pannelli a doppia faccia di legno zeppi di tavole originali, prove a matita, schizzi e ritagli vari dal lavoro di Pazienza, diciotto sagome di legno a grandezza naturale con Zanardi in varie pose e situazioni, una sala di lettura nella quale godersi le pubblicazioni cui Pazienza ha prestato la sua opera. Ma il pezzo forte di tutta la mostra è certamente il video di quaranta minuti realizzato da Luca Raffaelli e Rodolfo Roberti nel quale Andreanza legge i suoi racconti e racconta le sue avventure. Dopo la prima di Venezia nell'ambito di "Codex anni '80" si prevede per la mostra una lunga vita e continui spostamenti in tutta Italia e anche all'estero. Gli enti e le associazioni che ne fossero interessati possono avere maggiori informazioni al riguardo telefonando allo 06/3579232 o scrivendo ad Arcicomics, Via F. Carrara 14, 00196 Roma.

Corto come un romanzo, di Gianni Brunoro; 194 pagine b/n e colore, lire 25.000.

La novità che sembra principio trainante di tutto il volume e fonte di grande divertimento per l'autore è il voler costruire l'analisi biografica di Corto Maltese persona più che personaggio.
È quest'impostazione a rendere così piacevole il lavoro di Gianni Brunoro, svolto con l'accuratezza di un autentico appassionato. Ma l'originalità di *Corto come un romanzo*, a conti ultimati, diventa il suo unico tallone d'Achille.
Corto Maltese non solo non è una persona, ma è uno dei personaggi più e meglio costruiti della storia del fumetto. È parla e agisce come un concreto fragile perfetto meccanismo. Concreto perché il meccanismo c'è e facilmente individuabile. Fragile perché basterebbe un niente per distruggerlo. Solo che, ad esempio, il mondo cui Corto appartiene gli si rivolgesse in maniera disarmonica. Se a Corto che dice con aria compunta (cfr. *L'ultimo colpo*) "Ne ho fatte tante, caro capitano, che una più una meno non mi fa né caldo né freddo", il capitano Bradt rispondesse (come sarebbe normale e logico in una situazione non da fumetto) "Corto, mavvà a magnà 'r sapone, và...", sarebbe tutta un'altra storia. E invece Bradt continua ad ascoltare il seguito del discorso di Corto, come Pratt gli ha giustamente insegnato a fare.
Corto si può permettere di essere com'è perché ci sono gli altri che glielo permettono. Corto esiste perché ci sono gli altri: questa è la perfezione del suo meccanismo. Perché, oltretutto, Corto non è solo un grande papà da imitare, un modello della perfetta identificazione, ma è altrettanto appetibile il suo mondo, un mondo passionale, dove il presente è sempre presente, un mondo in cui si faceva ancora in tempo a pensare ci fosse qualcosa di importante *da fare*. Un mondo senza sguaiataggini in cui tutto aveva un suo stile, anche l'ingiustizia. Che schifezza quando soffro io. Che grande quando soffre Corto Maltese.

(L.R.)

Da venerdì 25 maggio e per i due venerdì successivi sono andati in onda nel corso della trasmissione **Vediamoci sul 2** della rete 2, tre servizi sul cinema d'animazione realizzati da Italo Moscati e Luca Raffaelli. Il primo era dedicato ai saggi degli allievi del corso diretto da Gianini e Luzzati, il secondo all'animazione canadese e l'ultimo a quella ungherese. A presentare i filmati del secondo e terzo servizio (tra cui *E* di B. Pojar e *La mosca* di F. Rufusz) c'era uno strano Giuseppe Cederna travestito da topo.

1982
Nasce ARCICOMICS
Per quelli che vogliono smuovere le acque attorno al fumetto e al cinema d'animazione. Per chi legge i fumetti per caso o per passione. Per chi non vuole solo agevolazioni nel consumo di fumetti, ma vuole indirizzarlo, discuterne, produrlo.

1983
Le acque si muovono, le iniziative si moltiplicano. Nascono clubs ARCICOMICS in tutta Italia.
Uno sfrenato ed inedito attivismo culturale agita il mondo del fumetto.
Molti ne parlano, tanti vi partecipano.

1984
Le eroiche fatiche richieste da mostre, iniziative, scuole del Fumetto non piegano ARCICOMICS che dopo "Il grande Karl", "Matite per la pace", "Dottor Gir e Monsieur Moebius" — solo per dirne alcune — si prepara a rendere l'84 un anno indimenticabile.
Senza il Grande Fratello.

E PER I SOCI?

Le sorprese sono molte, ma cercheremo di farvela breve.

Per i primi 400 l'abbonamento a "L'Eternauta" con "L'Urlo di poi" per il numero riservato ai soli soci ARCICOMICS. Oltre a questi i fortunati primi 400 riceveranno ogni due mesi il Foglio-notizie Arcicomics che li terrà informati sulle iniziative Arcicomics, le notizie dai clubs e li alletterà con poche ma buone offerte speciali riservate ai soci: libri, manifesti, cotillons...

Per i successivi 500 soci c'è ad attenderli la ristampa anastatica de "l'Audace" edita dalla Comic Art, l'inserto "L'Urlo di poi" (senza "l'Eternauta", oibò!) - il foglio notizie Arcicomics e LAST BUT NOT

LEAST la possibilità di abbonarsi a "L'Eternauta" al 70% del prezzo di copertina per 11 numeri.

E per quelli che nella corsa ad ARCICOMICS arriveranno ultimi?
Don't worry! Oltre a "L'Urlo di poi", al Foglio-notizie e alla possibilità di abbonarsi a "l'Eternauta" al 70%, in regalo il favoloso "Almanacco 1984" dell'Urlo — 250 pagine di interviste alle più grandi personalità del mondo del fumetto e del cinema d'animazione disponibile dal novembre '84 — che **tutti gli altri soci** fortunati (ma fino a un certo punto) potranno avere con un fortissimo sconto sul prezzo di copertina. I FURBI SI AFFRETTINO!!!
E poi, naturalmente, la tessera di ARCICOMICS dà diritto a tutte le agevolazioni ARCI, fra cui la riduzione del 30% sul biglietto del cinema (per informazioni complete, rivolgersi all'ARCI più vicino).

COME SI FA AD ISCRIVERSI?
Ci si può iscrivere, per la modica cifra di 18.000 lire, con un bollettino c/c n. 71333009 intestato a: **Edizioni ARCI srl - Via G. Vico 22 - 00196 - Roma** specificando la causale del versamento (i vecchi soci scrivano il codice della tessera).
Chi ha già la tessera ARCI può aggiungervi il bollino ARCICOMICS per 8.000 lire, conquistandosi il diritto all'abbonamento a "L'Urlo di poi" e la possibilità di abbonarsi a "L'Eternauta" al 70% del prezzo di copertina.
Infine, nelle città dove esistono, conviene rivolgersi direttamente ai clubs, presso le sedi ARCI. I clubs sono a Milano, Roma, Bologna, Cremona, Varese, Siena, Val d'Elsa senese, Mugello, Firenze, Bari, Torino, Cuneo, Alessandria.
ARCICOMICS - Via Francesco Carrara, 24 - 00196 Roma - tel. 35791 (06) tel. 3579232 (06)

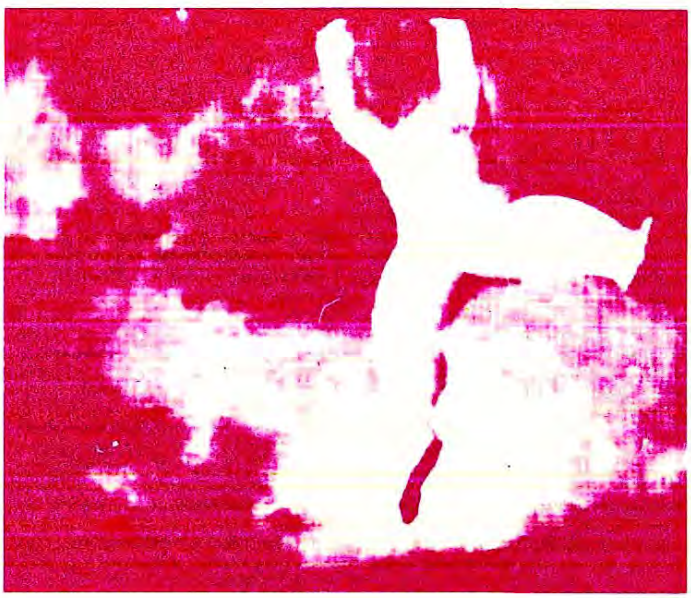
Io, testimone di Genova...

Pochi spettatori e pochi entusiasmi agli Incontri Internazionali dell'animazione

Non un segno di ciò che stava accadendo. È proprio una delusione recarsi in una città per qualcosa di cui tutti ignorano l'esistenza. Niente manifesti, niente articoli né striscioni. Agli incontri internazionali con gli autori di cinema d'animazione di Genova (ingresso libero) sembrava di essere a una riunione di Giovine Italia. Anzi no.

Perché tra noi, quelli che riempivano le sedie del cinema Palazzo ci conoscevamo tutti assai bene e stringevamo mani a bizzette. Eravamo ospiti, non proprio alla grande, del Comune di Genova per partecipare all'assemblea nazionale dell'Associazione Italiana Film d'Animazione, Asifitalia, che si svolgeva il primo di aprile. Ma nei giorni precedenti abbiamo potuto visionare molti film: spesso uscivamo, stremati, e sembra che qualcuno abbia usato il completo naso baffi occhiali per non essere riconosciuto.

Forse ora come ora sarebbe più importante far vedere bene i film che farne altri. Eliminare dalle rassegne quell'aria infernale di cineforum, alternare film divertenti e meno offrendo alla programmazione un suo ritmo, una sua non-casualità: questo, con articoli e manifesti sui muri, può far avvicinare davvero il pubblico. Se si pensa, come in questo caso di proporre una rassegna dei film d'animazione polacchi è necessario riconoscere che la loro proiezione per più di un'ora rende utile l'acquisto del Tavor in farmacia e trovare il modo di proporli senza estenuare.



Bisogna sperare davvero in una maggiore agilità mentale ed organizzativa, nella demolizione di schiemi ormai vecchi che prevedono questo tipo di manifestazione come mezzo di «indottrinamento» sull'animazione piuttosto che spettacolo intelligente. Purtroppo è la stessa malattia che porta alla continua venerazione dei mostri sacri del cinema d'animazione invariabilmente riproposti anche quando ad assistere c'è il solito club privé.

Alexandre Alexeieff, ad esempio. Alexeieff è stato un autore molto importante nella storia del cinema d'animazione. Unico in particolare per la tecnica usata, che prevede l'utilizzazione di un piano su cui sono conficcati migliaia di spilli mobili. Illuminato lateralmente il piano permette, modificando la posizione degli spilli, la formazione di ombre ben definite e quindi di immagini. Ogni metro di film costava ad Alexeieff e a sua moglie, Claire Parker, mesi e mesi di duro e pazientissimo lavoro. Alexeieff è stato indiscutibilmente un grandissimo ed epico artigiano dell'animazione: ma da qui a farlo diventare supremo artista io ci andrei calmo, ancor più dopo la mostra e la personale a lui dedicata all'ultimo festival d'Annecy.

Secondo quanto ha affermato al microfono Giannalberto Bendazzi la sera delle premiazioni prima di farcelo vedere per la seconda volta in due giorni, *Una notte sul monte Calvo* di Alexeieff (1933) è uno dei più bei dieci film della storia dell'animazione, se non il più bello. A mio parere è un film interessante, a tratti suggestivo ma anche presuntuoso e sfilacciato, privo di quelle geniali intuizioni da pensiero laterale di cui scrive Bendazzi citando Edward de Bono. Forse in quell'atmosfera fantozziana mi è mancato solo un pizzico di coraggio per alzarmi prendere il microfono e dichiarare pubblicamente che «Secondo me, Una notte sul monte Calvo è una boiata pazzesca!». Sarebbero stati applausi, cappelli tirati in aria, abbracci commossi.

La personale, dedicata a Daniel Szczechura, ribadiva il fragile pessimismo del cinema polacco, a volte calato in un realismo cupo e senza scampo, altre volte in allegorie che comunque non lasciano allo spettatore alcuno spazio di reinvenzione. Nel cortometraggio *Skok* di Szczechura il protagonista si sveglia tranquillamente, legge il giornale a letto con il sottofondo di un quartetto di Schumann, va al bagno, si lava, fa colazione e poi si butta dalla finestra. Koniec.

Se neanche la morte scuote i polacchi, il sesso scuote Guido Manuli fino alla demenza. È lui il vincitore morale della manifestazione, ma praticamente giocava solo contro tutti.

Il panorama italiano (dei film premiati parliamo in calce) ha offerto qualche raro spunto tra tante pubblicità: in particolare «Icaro» di Ernesto Paganoni dalle soluzioni grafiche efficaci anche se fastidiosamente diseguali. Troppo eguali invece i film, di Len Lye, carini ma nati per clonazione e che, nonostante le dolci musichette, non potevano tirar su da soli le sorti dell'incontro.

Non c'è riuscito neppure il tanto atteso *Narciso*, l'ultimo deludente film di un altro mostro sacro del passo uno, il canadese Norman McLaren. Forse perché a diventare mostri c'è poco da guardarsi allo specchio.

Luca Raffaelli

Le targhe degli incontri internazionali di Genova sono state assegnate da una giuria presieduta da Emanuele Luzzati a Bruno Bozzetto per *Sigmund*, a Manfredo Manfredi per la sigla televisiva *Orson Welles* al Labotatorio Laterna Magica per il film realizzato nella scuola Cairoli di Torino *L'importante è partecipare*, a Pierluigi De Mas per lo spot pubblicitario del l'amaro medicinale Giuliani e per la sigla televisiva di *Fantastico 4* (quella del cane Milù con Gigi Proietti) cui è stato assegnato il Gran Premio. Sono state assegnate inoltre due targhe a Guido Manuli e Daniel Szczechura. La giuria ha infine raccomandato agli organizzatori l'istituzione di un premio che segnali la presenza dei nuovi autori.

Lo sapevate? Informatica = minor fatica, minorfatica. A Bologna, nel corso della seconda edizione de «L'immagine elettronica» svoltasi alla fine di febbraio si è parlato delle nuove prospettive del cinema d'animazione dopo l'avvento del computer graphic. All'incontro hanno partecipato diversi personaggi legati in vari modi al mondo del calcolatore. Daniel Langlois ha narrato la storia del computer all'interno del National Film Board of Canada, il centro produttivo di maggiore interesse nel mondo per il film d'animazione, Giulio Cingoli, uno dei grandi della storia italiana del cartoon e Rodolfo Roberti, regista ed autore televisivo, hanno rivissuto le loro esperienze passate alla luce del traumatico impatto con le nuove tecnologie; Lou Katz, Larry Cuba e Clark Anderson, americani, hanno fatto chiarezza sugli attuali impieghi della computer grafica negli Stati Uniti.

Dai video mostrati nella serata, commentati da Alan Loceff e Guido Vanzetti, si è potuta avere la conferma di come il calcolatore sia quasi esclusivamente utilizzato nel campo pubblicitario ed in quello delle ricerche scientifiche. Pochissimi «autori» infatti se la sono sentita di avvicinarsi al mostro tecnologico, che forse incute timore proprio per la minor fatica manuale che rischia di togliere all'animatore la fama di pazzo artista filosofo solitario paziente.

Sarebbe il caso che i festival dell'animazione cominciassero ad interessarsi a questo che è il loro mondo, fornendo la possibilità di vedere prodotti su videocassette a volte davvero straordinari. D'altronde è comunque una sciocchezza quella secondo cui basta spingere un bottone. *L.R.*

ABULÌ / BERNET
BRAVO, KID.!
ORMAI E' TUO.!
DISTRUGGILO, KID.! FRANTUMAGLI IL FEGATO.! SPACCAGLI LE LABBRA.! PESTAGLI GLI OCCHI.! MORDIGLI LE ORECCHIE.! AMMACCAGLI IL NASO.!
BENE, KID.!
AMMAZZALO.!..
... 7 ... 8 ... 9...
TORPEDO 1936
CHI TROPPO IN ALTO VA...
4

ARENA
GRAN TIPO! COME CASTIGA KID, VERO CAPO? UN DESTRO, POI UN SINISTRO E HA VINTO PER K.O.!
SI', MA IN REALTA' HA PERDUTO!
LE SCOMMESSE ERANO 10 A 1 IN SUO FAVORE. PER QUESTO "DOVEVA" PERDERE. IL RISULTATO ERA STATO "COMBINATO" PREVIAMENTE.
CAMEL
MA... QUESTO E'... E' INGIUSTO!...
VALLO A DIRE A MASON CHE AVEVA SCOMMESSO UNA FORTUNA SU KID PERDENTE!
E SCOMMETTO CHE NON INDOVINI CHI E' STATO INCARICATO DI REGOLARE I CONTI CON QUEL CAMPIONE...
COM'E' LA VITA... OGGI KID E' AL RITZ; DOMANI AL CIMITERO!
PROPRIO ADESSO CHE ERA SALITO COSI' IN ALTO...
PIU' UNO E' IN ALTO PIU' IL TONFO E' GRANDE!
POVERO KID.
2

KID... IL MIO EROE...
I'M FUN
TI HO SEMPRE AMMIRATO, KID... NON POSSO PERMETTERE CHE TI AMMAZZINO COME UN CANE...
MI STO GIOCANDO LA MIA STESSA PELLE...
ZZZ
IL MIO PRIMO ROUND L'HO VINTO... ADESSO VEDIAMO CHE MI SUCCEDE NEGLI ALTRI...
...SI', VOGLIO PARLARE CON IL CAMPIONE... NON SONO UN GIORNALISTA ...SI', MI RENDO CONTO CHE NON E' UN'ORA DECENTE MA E' IMPORTANTE...
KID? E' UN AMICO CHE TI PARLA... NO, NON VOGLIO AUTOGRAFI... ASCOLTAMI, E' UNA QUESTIONE DI VITA O DI MORTE...
3

TI VEDO UN PO' NERVOSO STAMATTINA. E' PER LA FACCENDA DI KID?
IL FATTO E' CHE SONO UN FAN...
... TOCCIO.!
COME?
L'HOTEL RITZ ERA PIUTTOSTO DISTANTE MA MASON IN PERSONA ERA VENUTO A PRENDERMI PER ACCOMPAGNARMI CON LA SUA AUTO.
AL RITZ.!
CERCA DI FARE LE COSE PER BENE. SENZA TROPPO RUMORE.
USERO' IL SILENZIATORE.
STANOTTE PASSA IN PALESTRA E TI DARO' QUANTO CONVENUTO.
NON MANCHERO'.
4

IL CAMPIONE? E' ALLA 215. STAMPA?
RADIO.
AH... IL PROGRAMMA "CAMPIONI SI NASCE"?
NO, "CAMPIONI SI MUORE"...
DOVE VA?
SE NON SMETTI DI PESTARMI IL PIEDE NON VADO IN NESSUN POSTO!
TOC
AVANTI.- E' APERTO.-
215
TOC
TOC
24... 25... 26...
5

... 27... 28... 29...
EHI!
... E 30!
POW
KA-POW
LIQUIDATO LO SPACCAOSSA USCII COME SE NIENTE FOSSE... MANCAVANO PARECCHIE ORE PER L'APPUNTAMENTO CON MASON IN PALESTRA... ERA IL COLMO PER ME, MA NON SAPEVO COME AMMAZZARE IL TEMPO...
LYRIC
BORIS KARLOFF
OF BANGLAND
RRIGAN - R BENNE
AGENT - POWERS
FINALMENTE ARRIVO' LA NOTTE...
HAI PURE IL CORAGGIO DI FARTI VEDERE!...
TI MERAVIGLI? VENGO A INCASSARE.'
EHI, RAGAZZI, DICE CHE VIENE A INCASSARE.'
BOWSMAN
6

MA...
LAVORATEVELO BENE.
UGGG!
AHHHH!
SE FOSSI IN TE ANDREI A FARMI VEDERE DA UN OCULISTA... KID E' STATO VISTO ALL' AEROPORTO QUESTO POMERIGGIO.
AAAAH!
7

NON AVEVO MAI SENTITO DI QUALCUNO CAPACE DI PRENDERE UN AEREO CONTRE PROIETTILI IN PETTO. C'ERA IN TUTTA QUELLA STORIA QUALCOSA CHE MI SFUGGIVA... E NON MI RIFERISCO AL SANGUE CHE STAVO PERDENDO.

MASON E I SUOI GORILLA MI AVEVANO CONCESSO ANCORA UN PO' DI TEMPO. MA IO VOLEVO SOPRATUTTO OCCUPARMI DEL FIGLIO DI PUTTANA CHE MI AVEVA TRADITO...

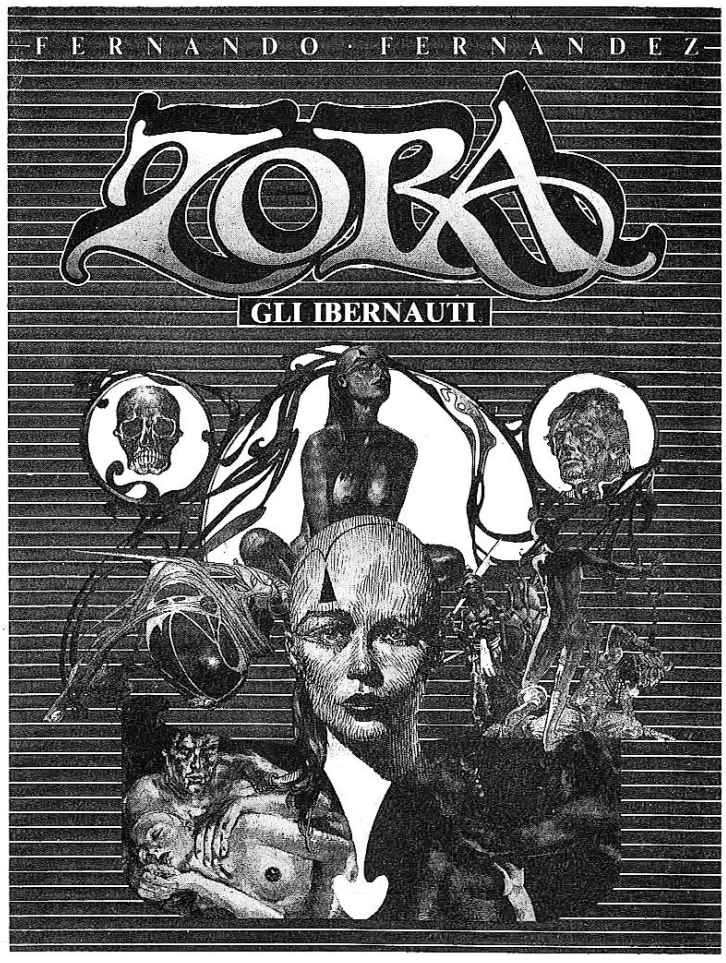
...?
...?
MUNIZIONI A SALVE.! CI HANNO PRESO IN GIRO.! E' STATO HILLOCK QUEL MALEDETTO CHE ME LE HA VENDUTE.!
LA MIA... TESTA...
VENGA QUI CAPO.!
NON IMMAGINAVO CHE PESASSE TANTO.!
UFF.! A FINGERE NON MI VINCE NESSUNO.! VEDIAMO UN PO' COSA POSSO ESCOGITARE ORA PER VENIR FUORI DA QUESTO PASTICCIO...
QUANDO MI RIPRESI RASCAL ERA SPARITO. ERO DECISO A SISTEMARE I CONTI CON HILLOCK CHE MI AVEVA FORNITO I PROIETTILI...
9

SEBBENE FOSSI ANCORA IN PESSIME CONDIZIONI, TROVAI LA FORZA DI ANDARLO A CERCARE NEL SUO NEGOZIO. LO BECCAI PER UN PELO: STAVA SQUAGLIANDOSELA.
ASPETTA.!
LUCA.!
GRAN FIGLIO DI PUTTANA. CERCANDO DI FREGARE PROPRIO ME, CON CARTUCCE A SALVE. IO CHE MI GUADAGNO DA VIVERE PREMENDO IL GRILLETTO.!
NON SO DI CHE STAI PARLANDO.!
METTI DA PARTE QUELLA PISTOLA CHE TI PUO' SCAPPARE UN COLPO...
NON TEMERE PER LA TUA SCHIFOSA VITA. E' CARICATA CON I *TUOI PROIETTILI*, CHE NON FANNO MALE A UNA MOSCA.!
GUARDA!
BANG
BANG
EH?
BERNET
10

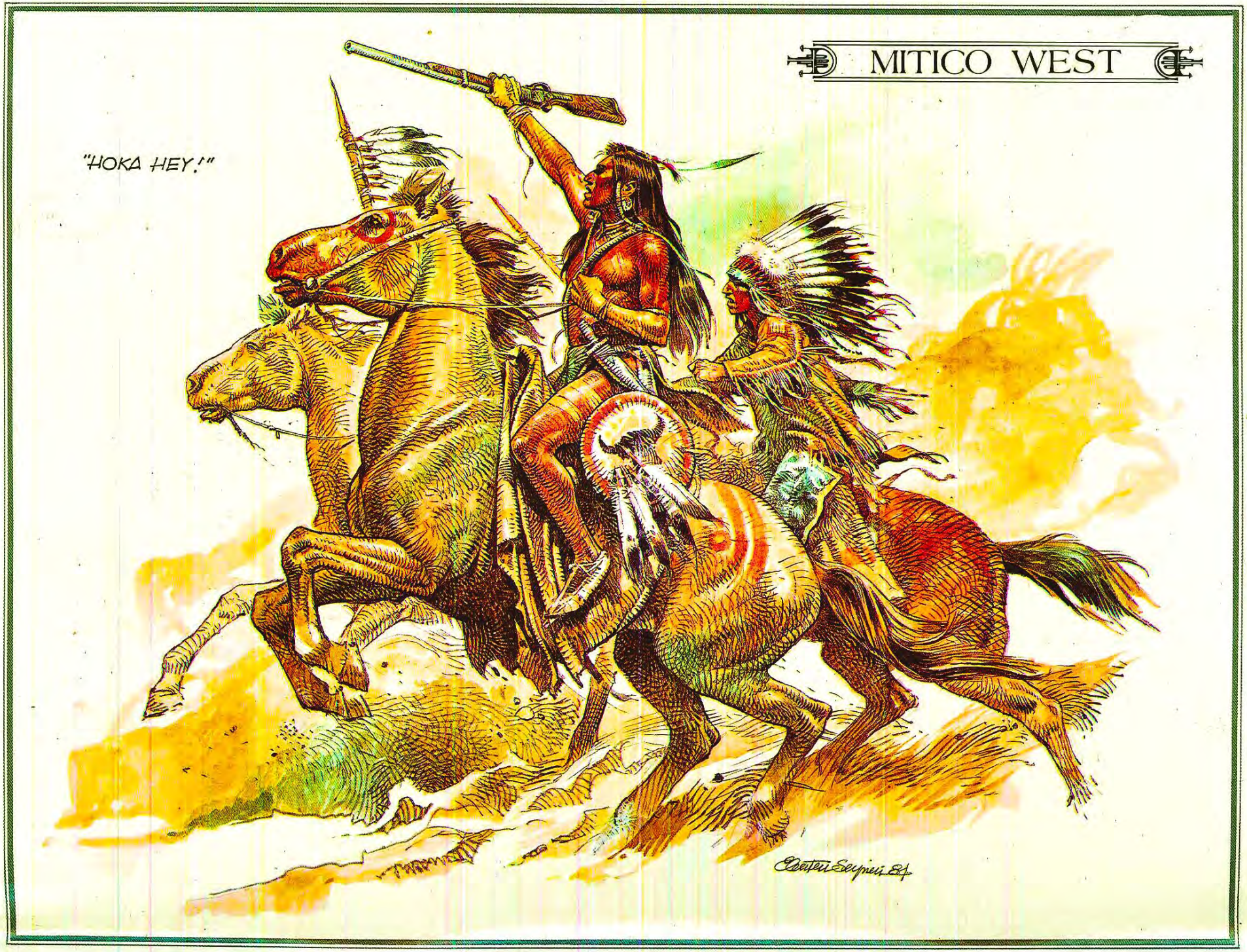
= FINE =

Le Edizioni E.P.C. sono felici ed orgogliose di presentare, raccolte in questo volume, le avventure di ZORA E GLI IBERNAUTI, un'opera che consacra definitivamente lo straordinario talento grafico di Fernando Fernandez.

ZORA



e' gia' in edicola!

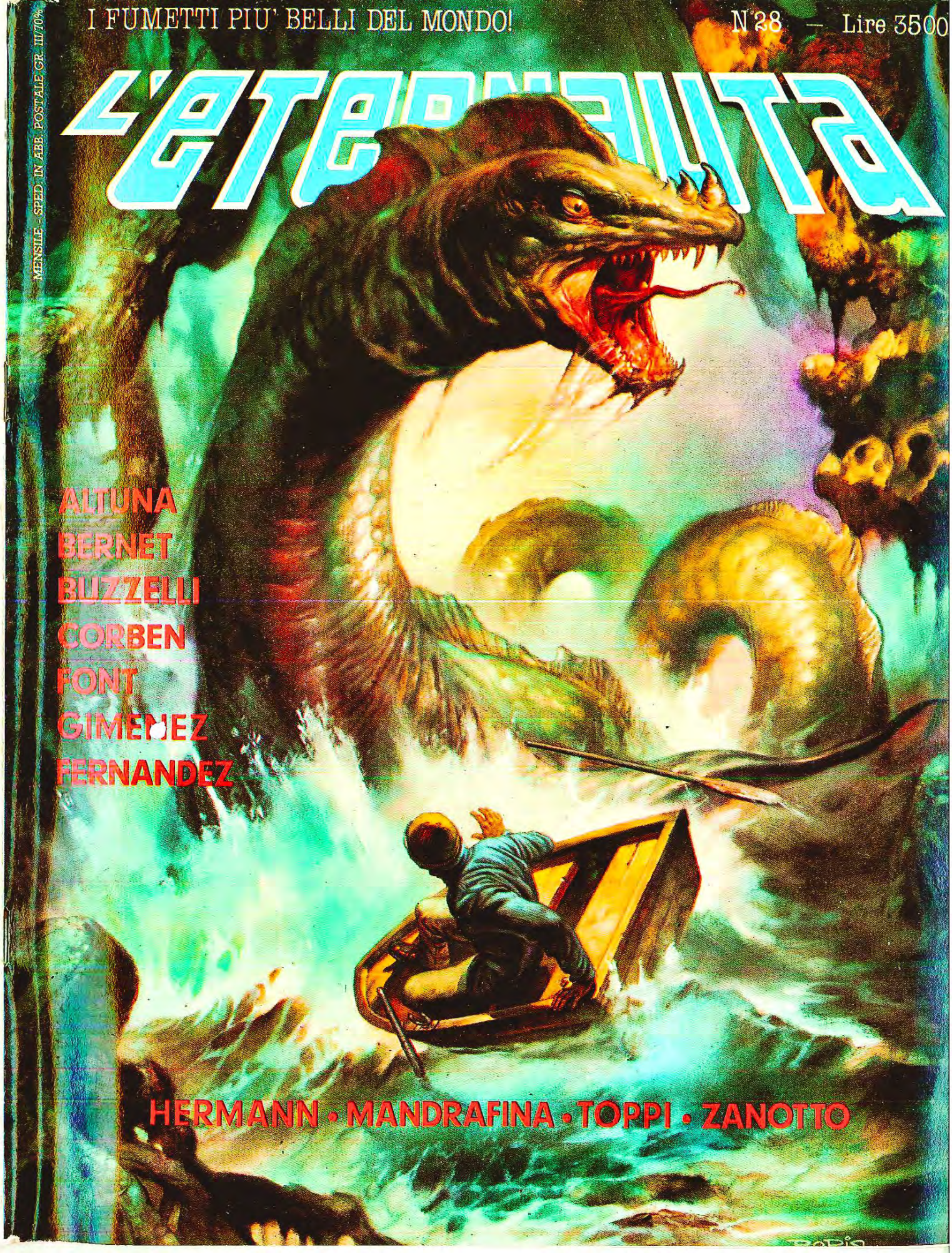

"HOKA HEY!"

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°28 — Lire 3500

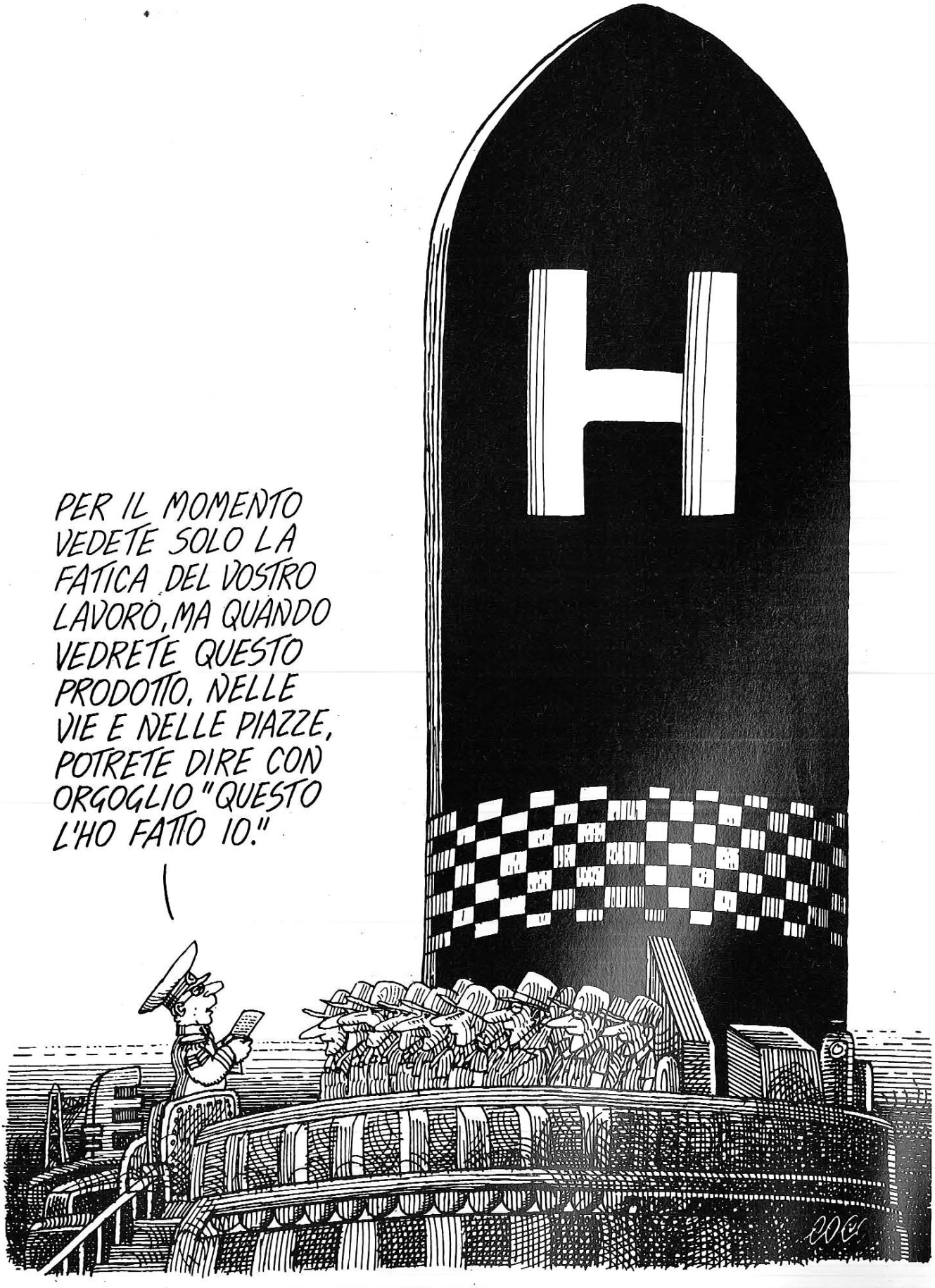
MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70%

L'ETERNAUTA



ALTUNA
BERNET
BUZZELLI
CORBEN
FONT
GIMENEZ
FERNANDEZ

HERMANN • MANDRAFINA • TOPPI • ZANOTTO


PER IL MOMENTO VEDETE SOLO LA FATICA DEL VOSTRO LAVORO, MA QUANDO VEDRETE QUESTO PRODOTTO, NELLE VIE E NELLE PIAZZE, POTRETE DIRE CON ORGOGLIO "QUESTO L'HO FATTO IO."

Il grande registra René Clair ha scritto qualche anno fa: "Il fumetto è potenzialmente un mezzo di espressione originale che si può prestare quanto qualsiasi altro alle manifestazioni del talento e anche del genio"; ebbene una dimostrazione palpabile di questa affermazione noi l'abbiamo avuta a Cattolica quando — nell'ambito di quello straordinario e così saporoso festival del cinema poliziesco e del mistero che è il MYSTFEST — quattro nostri collaboratori, mettendo da parte ogni personalismo, hanno compiuto una magica performance lavorando insieme su una sceneggiatura suggerita dal pubblico presente in sala. Guido Buzzelli, Giacinto Gaudenzi, Juan Gimenez e Gustavo Trigo, amalgamando prodigiosamente i loro differenti stili e tecniche, hanno dato vita — operando contemporaneamente su tre grandi fogli di carta — ad uno sbalorditivo e forse irripetibile carosello di mostruosa capacità creativa. Quella breve storia verrà pubblicata nel prossimo numero dell'ETERNAUTA ed i nostri lettori potranno gustare questo piccolo gioiello, frutto del talento collettivo di quattro tra i più seri professionisti del fumetto.

Il numero 29 della nostra e vostra pubblicazione è da non perdersi anche per altri motivi: Daremo inizio infatti ad una saga del West, preparata da quel grande maestro che è Paolo Eleuteri Serpieri, sapendo di far cosa gradita alla maggior parte dei nostri lettori. Cominceremo inoltre a pubblicare delle brevi storie di Jacovitti, un altro caro amico che diverrà così collaboratore fisso e — se le tavole ci arriveranno in tempo dalla Spagna — riprenderemo la formidabile serie di Trillo e Altuna "Shitychesky"...

Come vedete, e come promesso, ce la mettiamo tutta per riscuotere il vostro consenso, amici lettori. E altre grosse sorprese le abbiamo in serbo. Vedrete... Certo, forse qualcuno riuscirà sempre a trovare qualche difetto. È inevitabile e poi non è proprio possibile, ne converrete, accontentare sempre tutti in tutto. Come, ad esempio, il lettore A.F. di Taranto, "fedele come un cavalluccio marino" (sono parole sue) che ci scrive: "Tutto quello che pubblicate è bellissimo veramente. Certo però la rivista si potrebbe fare ancora meglio. Io, che ho una esperienza di quasi 30 anni di lettura dei fumetti migliori, mi onoro di mettere tutte le mie conoscenze al Vostro servizio. Passerò da Roma a fine Ottobre per prendere accordi con Voi. Non pretendo un grosso stipendio...".

Amico A.F., che fai lo spiritoso? Dici che l'ETERNAUTA è tutta bellissima e poi ci proponi di venire a collaborare per migliorarla? Grazie assai, ma rimani pure a Taranto. La tua lettera ci ha ricordato quella frase paradossale di Carl Jung: "Datemi una persona sana e giuro che in pochi mesi ve la guarirò"...

A.Z.

L'ETERNAUTA

sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna di O.d.B.

6 — Dopo il grande splendore di Carlos Trillo e Horacio Altuna

14 — Il controcolpo del secolo di Attilio Veraldi

16 — Frank Cappa: "Good-bye" di Manfred Sommer

24 — La confessione di Fernando Fernandez

28 — L'intervista di Guido Buzzelli

37 — L'Eternauta

43 — Le fabbriche di Juan Gimenez

51 — La rovina della casa degli Usher di Richard Corben

59 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

67 — Le torri di Bois-Maury di Hermann

75 — Il collezionista: La lacrima di Timur Leng di Sergio Toppi

86 — Il segugio di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

91 — Il prigioniero delle stelle di Alfonso Font

99 — Gli scenari dell'avventura di Giorgio Gosetti

102 — L'urlo di poi: interviste, inchieste, notizie e recensioni

107 — Torpedo di Sanchez Abuli e Jordi Bernet

116 — Mitico West di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 28 - Luglio-Agosto 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.600; fino a 3 copie lire 3.000; da 4 a 7 copie lire 3.600) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterno

di O.d.B.

Cari dell'Eternauta, se c'è una cosa che mi infastidisce, specie in un periodico di un certo tipo, è la stampa grigia, senza contrasti netti.
Proprio a me è capitata una copia del genere, spero che sia un caso dato che questo riguarda solo certe pagine che, però, mi hanno impedito di inquadrare fino in fondo proprio il nuovo fumetto "All'ombra delle aquile". Sinceramente mi sembra una buona mano ma mettere a fuoco questo Gaudenzi non è stato facile.
Aspetto la prossima puntata, sperando in una stampa migliore, per dire l'ultima parola su come sarà.
Saluti
Gianni Lazzaretti, Pesaro

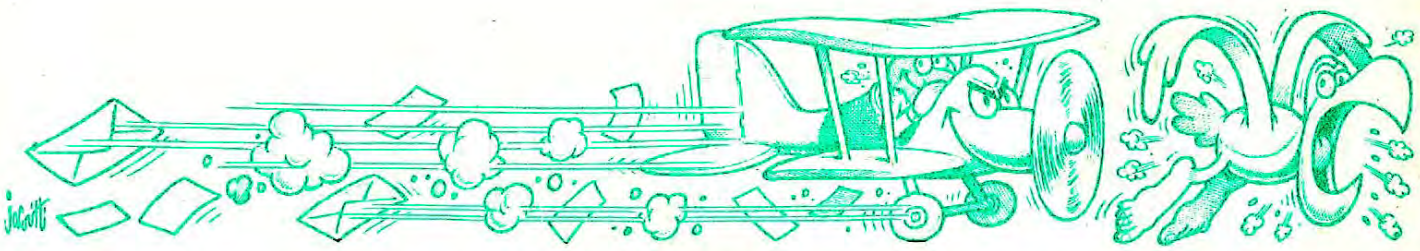
Caro Gianni, la cosa infastidisce anche me. Per fortuna, non mi è capitata una copia grigia. Quanto a Gaudenzi, mi pare che la seconda puntata abbia confermato le impressioni della prima. La mano è senz'altro buona. E c'è di più. C'è un gusto corposo, non da mezzatinta, ma da colori contrastanti (e quale contrasto è più evidente, più smaccato, addirittura, del nero con il bianco?), antitetici, rissosi nel disegnare l'umanità dei bassifondi e dei circhi, della plebe e del potere romano. Non ti saranno sfuggiti, spero, quei lineamenti da mascheroni tragici o satirici degli uomini, quei corpi tozzi popputi e polpacciuti delle donne, il senso di decadenza nel trionfo, di lugubre festival di vermi nella mela o, peggio, di stercorari nella merda, ma anche l'impressione di una continua possibilità di rovesciamento, il rovesciamento dall'indolenza nel vigore, dalla corruzione nell'ardore. È forse il primo fumetto veramente romano. Antico, s'intende. Ma pure moderno, via. Contemporaneo.

Caro O.d.B., non ti scrivo per farti i soliti (meritatissimi) complimenti, né per farti delle domande. Ti scrivo invece per informarti che sono in possesso delle regole del gioco "Quintet" che tanto interessa al lettore Stefano Parolini, e che sarò lieto di spedirgliele quando mi farà sapere il suo indirizzo. Con la speranza che in futuro Serpieri non si limiterà a disegnare la quarta di copertina ti faccio i miei migliori auguri di buon proseguimento e ti saluto.
***Ciro Caccanello,** Napoli*

Caro Caccanello, ecco fatto: trasmetto il tuo messaggio a Stefano Parolini. Per accelerare le vostre comunicazioni, senza stare ad aspettare la sua risposta, gli comunico qui il tuo, di indirizzo: via S. Stefano, 16 Napoli 80127. Spero di non tradire alcun segreto. E colgo, caso mai, l'occasione per riferire che un altro lettore ci ha ricordato che le regole del gioco *Quintet* erano apparse sull'*Espresso*. Mi dispiace di non essermene ricordato, ma, in genere, dei rotocalchi, mi dimentico quasi subito tutto. Attenzione, non è una critica nei riguardi dei rotocalchi, è una critica nei riguardi miei. Ma cosa vuoi? È l'età maledetta. Un tempo sapevo anche tutte le formazioni della serie B. E, dopotutto, c'è chi sostiene che il nozionismo è un peccato.

Caro Eternauta, alle cazzate ormai si è fatto il callo e non si fa quasi più caso agli incompetenti e superficiali che ne sparano in continuazione. L'ultima di queste, seppur limitata al piccolo ma a noi carissimo mondo del fumetto, la leggiamo purtroppo tra le tue pagine e non ci va che passi sotto silenzio. Ci riferiamo al Magnus «principiante (!) ingenuo (!!) e trascurato (!!!) degli esordi» come leggiamo nel 26.
Senza voler squalificare nessuno per mettere in evidenza i meriti di qualcuno invitiamo l'amico recensore (forse molto giovane) a documentarsi, a proposito di ingenuità e trascuratezza, su ciò che si produceva negli anni '60, l'epoca cui ci riferiamo.
Ecco qualche dato storico su ciò che ha rappresentato l'esordio di un talento come quello di Magnus per il fumetto italiano.
A 24 (ventiquattro) anni cosa ti combina il Raviola non ancora Magnus, principiante nel senso che principiava? (e non so quante altre principiature si possono paragonare alla sua).
In un anno battezza 4 (quattro) testate che annientano la nutritissima concorrenza. È una mole di lavoro enorme e gli inizi sono di qualità altissima per l'epoca (e per oggi) ed è bene ricordare che attrezzi come gli episcopi allora probabilmente nessuno sapeva cos'erano e quindi tantomeno se ne poteva fare uso.
Pressato dalle scadenze sempre più strette Magnus elabora uno stile che se pure qualitativamente inferiore risulta efficacissimo e che lo caratterizzerà per gli anni a venire portandogli un dilagante e affettuoso consenso popolare. (Personalmente quest'evoluzione ci ha sempre fatto rimpiangere ciò che avrebbe potuto fare se avesse seguito la linea iniziale più morbida e calda). Magnus è stato il primo divo dei fumetti: prima non gliene fregava un cazzo a nessuno di chi fossero quei pazzoidi che con carta e pennello si fanno il culo su un tavolo da disegno.
Magnus è stato lo stimolo a scegliere questo lavoro per legioni di futuri disegnatori Magnus è stato colui che ha imposto il gusto del nero nel disegno: sentite cosa raccontano i disegnatori che lo hanno preceduto, delle rogne che avevano con gli editori quando presentavano le tavole «con tutti quei neri».
Magnus disegnò tra le più belle donnine della storia del fumetto e all'epoca una censura pasticciona ce ne ha lasciate ben poche in eredità; quelle pecette testimoniano di quali editorie Magnus, con i suoi provocatori fumetti, abbia contribuito a liberarci Magnus creò delle atmosfere di tensione, di macabro e di gotico che personalmente non abbiamo mai più ritrovato in nessun altro fumetto.

Magnus ha avuto la sfortuna di nascere in un paese che ha fatto dello snobismo un modo di sfumare la propria inesorabile mediocrità, il paese dei Totò, dove il genio puro e naturale deve fare i conti con personaggi che pensano solo e prima di tutto a



«li sordi» o «ai danè».
E infine vogliamo dire che qualsiasi opera va «gustata» riferendoci all'epoca che l'ha prodotta altrimenti anche un Raymond può apparire superato e ci auguriamo che tra vent'anni lo sprovveduto di turno non ci venga a dire che gente come Bernet, Gimenez o chi so io, «beh, si, non erano altro che dei principianti trascurati e ingenui perché ben altri disegnatori ci sono passati davanti agli occhi...».
Con affetto comunque

Magnus Fans Club, Arezzo

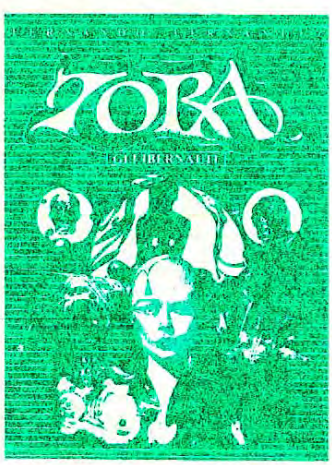
Carissimo Magnus Fans Club, ricambio l'affetto senza comunque, e chiedo se mi sarebbe possibile iscrivermi. In passato, sono stato iscritto d'ufficio al PNF (o, se non proprio al partito nazionale fascista, almeno alla sua propagine ONB, opera nazionale balilla, quasi la mia sigla), poi mi sono iscritto volontariamente e consapevolmente al PCI (e al partito comunista italiano resto legato, anche se è abbastanza cambiato dal 1945, mia data d'iscrizione, ma del resto sono cambiato pure io). Sino a ora, una simile iscrizione mi è bastata e non sono stato indotto in tentazione da una possibile iscrizione alla MAFIA o alla P2, ma a un Magnus Fans Club sarei orgoglioso di appartenere, perché condivido la passione e l'ammirazione per Magnus, un disegnatore straordinario che insieme con Robert Crumb è negli archetipi di un altro disegnatore straordinarissimo come Filippo Scozzari che venero. Conto che i validissimi compilatori dell'URLO di poi incluso nell'Eternauta sappiano rispondere esaurientamente. Viva Magnus!

Caro O.d.B., vorrei porre alla attenzione tua e di tutti i lettori un paio di questioni che riguardano da vicino il fumetto.
1) Il fumetto, o meglio le riviste legate ad esso, stanno vivendo un incredibile momento di prolificità.
Non passa mese senza che in edicola compaia una nuova rivista, con le sue belle storie ed i suoi bei autori importanti (divisi, spesso contemporaneamente, in più testate).
Detto questo non intendo disquisire sul valore di questa o di quella, ma credo vadano fatte alcune riflessioni in merito al numero delle stesse.
Non è possibile infatti, a meno di esborsi notevoli di denaro, comprarle tutte, non parliamo poi degli albi e dei supplementi vari.
Le nostre magre saccocce già salassate dalle riviste principali non sono in grado di reggere il costo di queste pubblicazioni.
Ora, sarà magari l'uovo di Colombo, ma non sarebbe possibile mettere in piedi una qualche forma di cooperazione tra le diverse iniziative, che pur rispettando le autonomie di ognuno permettesse di ridurre i costi di produzione e distribuzione e conseguentemente quelli di vendita?
2) Questo fervore di pubblicazioni si inserisce nella scia di un interesse sempre crescente che il fumetto ha saputo conquistarsi in questi ultimi anni. Se da un lato una certa concorrenza non può fare che bene costringendo autori ed editori alla ricerca di un prodotto sempre migliore dall'altro si rischia di sfruttare troppo precipitosamente un filone (oggi l'avventura, domani chissà) con una logica tutta tesa al profitto subito senza pensare al dopo.
E il dopo non mi appare così roseo come potrebbe sembrare, tenendo conto che i mezzi audiovisivi conducono una battaglia spietata alla carta stampata, forti della loro maggiore fruibilità con minore impegno. È per questo che dobbiamo attrezzarci fin da subito per permettere al fumetto di svilupparsi sempre di più conquistando posizioni e lettori sempre maggiori.
Sperando di non averla fatta troppo lunga vi saluto caldamente,

Gianni Allasia, Pinerolo

Caro Gianni, le tue son parole sacrosante. E, se ci segui con un poco d'attenzione, avrai visto che, nei limiti del possibile, un minimo di cooperazione, noi cerchiamo di realizzarla. Facciamo, a esempio, pubblicità per *Orient Express*, una testata che ci piace, e O.E. ricambia. Però, questo non è andato bene a tutti i soci. Rinaldo Traini, che è persona di grande esperienza in materia di fumetti dato che da sempre, o quasi, regge saldamente e abilmente le redini del Salone Internazionale dei Cómics di Lucca ha trovato da obiettare per lo spazio concesso alla concorrenza. Non sono del tutto d'accordo con lui a questo proposito. Sono, invece, abbastanza d'accordo con lui quando sostiene che non si tratta di concorrenza tirar fuori, come ha fatto lui il nuovo bel mensile di fumetti *Comic Art*. Eppure altri soci e non soci, trovano da obiettare che C.A., presentando autori che collaborano già all'Eternauta, e stampandoli addirittura nelle stesse officine grafiche Perissi e affidandoli alla distribuzione dello stesso Parrini esercita concorrenza ai nostri danni. Ai nostri? Ma se c'è anche Rinaldo Traini tra noi... Il mondo è vario, caro Gianni, ma tu hai ragione sul secondo punto: se non ci mettiamo d'accordo, tra quanti traffichiamo nell'avventura, domani sarà dura, durissima. E già oggi non son tutte rose e fiori. Il contrario.

Caro O.d.B., vorrei innanzitutto richiedere i numeri 4, 5 e 7 arretrati dell'Eternauta e poi vorrei chiederti alcune informazioni:
1) Come o cosa si deve fare per entrare a far parte dell'Arci;



2) Come si fa ad abbonarsi all'Eternauta;
3) Che notizie ci sono sul Mercenario *e* Zora e gli Ibernauti *(a esempio, quanto costano e come posso fare per averli);*
4) Vorrei delucidazioni sul numero 0 dell'Eternauta e sul suo possibile reperimento.
Colgo l'occasione per farvi i miei complimenti e saluti.

Rampado Roberto,
Mira (Venezia)

Caro Roberto, mi domando, come farai a prender atto delle mie risposte, dato che risulta abbondantemente e inequivocabilmente dalla tua lettera che non leggi neppure uno scritto del nostro giornalino. Infatti, poni domande a cui è facile, per non dir superfluo, rispondere, visto e considerato che si tratta di cose che continuiamo a dire e ridire dall'inizio. Io, personalmente, mi sono proprio stancato.
1) In altri numeri, lo abbiamo già detto, come si fa a iscriversi all'ARCI.A ogni modo nel n. 26 è ripetuto in dettaglio nell'inserto *L'Urlo di poi*;
2) In tale occasione si parla anche dell'unico tipo di abbonamento all'Eternauta per ora consentito da Alvaro Zerboni, nostro Direttore e Signore;
3) Idem per le notizie sul *Mercenario* e *Zora e gli Ibernauti*. Avresti dovuto già leggere tutto sull'Eternauta, ma comunque ti ricordo che il primo costa L. 5.000 e il secondo L. 8.000 e si possono avere inviando questi importi più le spese di spedizione (vedi pag. 3) oppure richiedendole con pagamento contrassegno.
4) L'ho già ripetuto un'infinità di volte. Il numero 0 è ormai introvabile. Neppure io ne possiedo una copia. Ma ho già pure informato e rinformato che gran parte del materiale dello 0 è stata travasata nell'1.
Se volevi dimostrarmi che questa mia rubrica di corrispondenza è assolutamente inutile, perché i lettori non la filano neppure, ci sei riuscito, comunque. Andrò a letto senza cena.

O.d.B

DICONO CHE IL RACCOLTO E' STATO OTTIMO.!
SÍ...
LORO HANNO FATICATO, E NOI RACCOGLIEREMO I FRUTTI DELLE LORO FATICHE.!
ANDIAMO. HANNO SPENTO LE LUCI.
ENTRIAMO DIRETTAMENTE NEL GRANAIO.!
PRESTO.!
APRI, FORZA!
L'ULTIMO DESIDERIO
DOPO IL GRANDE SPLENDORE
CARLOS TRILLO
HORACIO FILTNER
©

PIANO... NON FACCIAMO RUMORE.
ZITTI!
LA LUCE.!
MALE-DIZIONE.! SPARATE.! SPARATE.!
FER-MI.! GETTA-TE LE ARMI ALTRIMEN-TI...
NG BANG BANG BANG BANG BANG
PRENDI, MALEDET-TO.!
FUOCO.! FUOCO.!
LO AVE-TE UCCISO.! GUARDATE.! LO AVETE UCCISO.!
NON VOLEVO UCCIDERLO.! SIETE STATI VOI A SPARA-RE PER PRI-MI.!

E' MORTO... LO HANNO UCCISO! MIO DIO!
CALMI! GETTATE LE ARMI!
PERCHE' SIETE VENUTI QUI? NOI NON VOGLIAMO ESSERE DERUBATI!
PERCHE' NON SIETE VENUTI A LAVORARE CON NOI? PERCHE' DOVETE COSTRINGERCI A DIFENDERCI?
ANDATE VIA! E NON TORNATE PIU'!
SIAMO PRONTI A RICEVERVI IN OGNI MOMENTO! MA VOGLIAMO VIVERE IN PACE! AVETE CAPITO?
DIO... HO UCCISO UN RAGAZZO... IO NON VOLEVO FARLO... NON VOLEVO UCCIDERE NESSUNO...
CALMATI, RANA... CALMATI!
ANDY, NON PENSI CHE DOVEVAMO ESSER PIU' DURI CON LORO?
NON SO...
POSSONO TORNARE ANCORA, E PRENDERCI DI SORPRESA...
FORSE ERA MEGLIO PRENDERE QUALCHE PRECAUZIONE PER...
ANDY... MI ASCOLTI?

MA PERCHE' DOVREI RISPONDERE AD OGNI DOMANDA? PERCHE'?
CHE NE POSSO SAPERE IO DI QUEL CHE E' MEGLIO FARE? PERCHE' DEVO ESSERE SEMPRE IO A PRENDERE SEMPRE LE DECISIONI?
MA TU... TU SEI QUELLO CHE NE SA PIU' DEGLI ALTRI...
NO.' CI SONO COSE CHE NON SO, IDIOTA.' ANZI, SE LO VUOI SAPERE, NON SO NIENTE.'
STUPIDO.'
IO VERAMENTE.
PREPARATE LA ROBA DA MANGIARE.
NON DIMENTICATE LO ZABAIONE E LE ARANCE.
OGGI C'E' MOLTO DA LAVORARE.
MALEDIZIONE.' QUESTA CAMICIA COMINCIA A STARMI PICCOLA.' SONO ANCORA CRESCIUTO.' TRA UN PO' SARO' CRESCIUTO COSI' TANTO CHE...
...MA NO... FORSE SI E' SOLO RISTRETTA... NON POSSO ESSERE CRESCIUTO TANTO...
E POI, VEDRETE CHE RIUSCIRO' A FARCI TUTTO L'ANNO...
...CON QUESTA CAMICIA...

PER OGGI BASTA... ABBIAMO FATTO FIN TROPPO...
ANDIAMO A FARE IL BAGNO AL FIUME...
NO. IO HO FAME... VOGLIO MANGIARE.
IO INVECE VOGLIO ANDARE AL FIUME...
GUARDA CHE POSTO MERAVIGLIOSO!
L'ACQUA E' CALDA... HAI VOGLIA DI FARE IL BAGNO?
SI', CERTO...
SENTI... VOLEVO CHIEDERTI SCUSA PER IERI SERA...
NON PREOCCUPARTI, ANDY. LA COLPA E' STATA MIA...

VIENI... E' BELLISSIMA./
PUF./ CHE DELIZIA./
MI SEMBRA DI RINASCERE./
ANN...
SI'?
SO CHE IERI SERA... SI: INSOMMA.. MI SONO COMPORTATO MALE CON TE... ERO NERVOSO, CERCA DI CAPIRE...

LO SO... LA COLPA E' MIA... IL FATTO E' CHE CI DA' SICUREZZA CARICARTI DI TUTTE LE RESPONSABILITA'..
SAI, IO SONO MOLTO PREOCCUPATO PERCHE'..
... STO CRESCENDO MOLTO IN FRETTA... PRESTO DIVENTERO' UN ADULTO E... MORIRO'... CAPISCI?
ANDY... NON SEI L'UNICO... IO... SI' ANCHE IO SONO CRESCIUTA, E CREDO...
...CREDO DI ESSERE GIA' UNA DONNA.
ANN...
ANDY, ANDY...

RAGAZZI, CORRETE! ANDY E ANN SI STANNO BACIANDO! SONO DIVENTATI GRANDI! ANCHE LORO PROVANO DESIDERI SESSUALI!
E MORIRANNO PER QUESTO! DOBBIAMO FARE QUALCOSA PER IMPEDIRLO! ANDY.. ANDY SI E'...
MORIRANNO, RANA! PER FAVORE, FA' QUALCOSA! CORRI! CORRI!
NON VOGLIO CHE MUOIANO, MA NON POSSO NEMMENO ANDARE LA'. NESSUNO PUO' IMPEDIRE CHE SI CRESCA..
PRIMA DELLA BOMBA HO LETTO SUI GIORNALI CHE GLI EFFETTI DELL'ESPLOSIONE SAREBBERO SCOMPARSI CON IL TEMPO...
... E CHE DOPO, SAREMMO CRESCIUTI IN PACE, E CI SAREMMO TRASFORMATI TRANQUILLAMENTE IN UOMINI E DONNE...
VORREI TANTO CHE GLI EFFETTI DELLA BOMBA FOSSERO PASSATI! DIO, COME VORREI CHE FOSSERO PASSATI!
MAGARI POTESSIMO CRESCERE SENZA PIU' LA MINACCIA DELLE RADIAZIONI DELLA BOMBA!
MAGARI, MIO DIO!!
CARLOS TRILLO HORACIO PITTOLO ©
FINE

IL CONTROCOLPO DEL SECOLO

di Attilio Veraldi

Morcone Vincenzo seguiva con attenzione il ragionamento e intanto, con un biglietto da centomila arrotolato stretto, si stuzzicava i premolari inferiori. Il ragionamento era il seguente:
"Il colpo l'hanno fatto in quattro. Quattro sul campo significano almeno altri quattro nelle retrovie più due di riserva. Fanno dieci. Non più di dieci uomini in tutto".
Filava, apparentemente, e a farlo filare era Cannavale Pasquale, che aveva la faccia che pareva un identikit, cioè con tratti appariscenti nella loro bruttezza e tuttavia inconcludenti, per così dire: potevano applicarsi a qualunque faccia. Ora stava aggiungendo: "Bene, il bottino è stato di trentacinque miliardi..."
"Il colpo del secolo," l'interruppe Morcone, eccitato. La punta del biglietto arrotolato s'era intrisa e piegata; lo srotolò, piegò in due e se lo cacciò nel taschino di petto della giacca.
"Si parla sempre di colpo del secolo, Morcone. Ogni secolo è pieno di colpi, stando ai giornali, specie il nostro. Mentre invece è la vita che è, sì, routine ma riserva anche sorprese". A suo modo, Cannavale era anche un pensatore.
Dalla tasca dei pantaloni Morcone tirò fuori un rotolo da centomila, ne sfilò uno, l'arrotolò stretto e prese a stuzzicarsi i premolari superiori. Aveva denti magnifici, regolari come una dentiera. "E così voi avete pensato al controcolpo".
"Esatto." Cannavale guardò a lungo il suo interlocutore stuzzicarsi i premolari prima di aggiungere: "Vi sento scettico".
"Due macchiati", li interruppe il ragazzino sbucato da dietro il banco con due tazzine su un vassoietto scromato. Le depose sul tavolino rotondo al quale i due sedevano l'uno di fianco all'altro.

Entrambi esitarono, poi presero le tazzine e bevvero. Il caffè era freddo e sul fondo dei piattini c'era dell'acqua. Quando sollevarono le tazzine queste gocciolarono. Con un gesto stizzito, Cannavale s'asciugò la goccia sul ginocchio che teneva accavallato. Dal canto suo, per bere il caffè Morcone, proprietario del Bar Sport nel quale si trovavano, aveva poggiato sul marmo il biglietto arrotolato. Ora lo srotolò, piegò e se lo cacciò, anche quello, nel taschino di petto della giacca.
"Avete finito di stuzzicarvi?" chiese Cannavale.
"Vi dà fastidio?"
"No, sottolinea il vostro scetticismo".
"Non sono scettico, sono dubbioso. Quanti altri avranno avuto la vostra stessa idea, Cannavale? La taglia di due miliardi e mezzo fa gola a tutti".
"Non è questione di gola ma di capacità. Ricordatevelo".
"E voi che capacità avete, Cannavà?"
"Il colpo è avvenuto a Roma, giusto?"
"Appunto, a Roma. Qua stiamo a Napoli. Che c'entriamo?"
"C'entriamo se mi seguite, Morcò. Io m'incarico di Recupero Refurtiva da vent'anni. Napoli è una buona piazza, è vero, c'è un gran movimento, ma potevo durare tanto tempo senza allungarmi fino alla capitale? A Roma io recupero quanto a Napoli. Insomma, ce l'ho tutta in tasca. Posso arrivare dove voglio".
"Anche in campo politico?"
"State pensando a quella messinscena dei brigatisti?"
"È possibile, dopotutto".
"E allora dev'essere venuta fuori una nuova generazione di brigatisti anziani, Morcò. Perché quelli che hanno fatto il colpo alla Brink's Securmark erano tutti uomini fatti, padri di famiglia addirittura. Quello che aveva tenuto in ostaggio la moglie del dipendente ha detto di avere due figli".
"Può esserseli inventati per imbrogliare le acque".
"Certo, può esserseli inventati, niente di quello che si dice in quelle circostanze è vero, però rimane il fatto che l'età per averli ce l'aveva. E chi ha mai visto un brigatista quarantenne padre di famiglia?"
"E i volantini? La documentazione?"
"Tutta roba che chiunque può mettere insieme. E poi io vi dico, Morcò, che anche se c'entrano i brigatisti io Roma ce l'ho sempre in tasca. La politica non mi fa paura".

"Entraste per caso anche nel caso Cirillo? Dopotutto anche quello fu un recupero". Cannavale s'appoggiò alla spalliera della sedia e lo guardò a lungo. L'identikit non tradiva nessuna espressione né, come s'è già detto, avrebbe potuto. L'impassibilità, in fondo, può anche essere un difetto facciale. Disse soltanto, senza muovere ciglio: "Se rispondo a questa domanda voi perdete ogni fiducia in me e nella mia professionalità. Chi recupera tace".

"Già, fa parlare gli altri. Ma, a proposito di fiducia, ancora non m'avete spiegato perché dovrei accordarvene. Che virtù avete per riuscire a scoprire cose che la stessa polizia dubita di scoprire in anni di ricerche?"

"Che c'entra? Quelli stanno a stipendio, non hanno fretta".

"Invece la percentuale sulla taglia metterebbe fretta? Notate il condizionale, per piacere".

"Lo noto, lo noto". Cannavale tornò a sporgersi in avanti, poggiò i gomiti sul tavolino e fissò Morcone. Anche lo sguardo era inespressivo.

Una faccia da pokerista, pensò Morcone. Chi lo capisce? Poi disse: "Insomma, finora non mi avete detto niente di convincente. Mi chiedete di anticipare un miliardo come spesa necessaria per intascare la taglia di due miliardi e mezzo sulla quale poi chiedete una percentuale del venti per cento, vale a dire mezzo miliardo. In altre parole, anticipo un miliardo per guadagnarne uno. E che impiego di capitale è questo? E a che serve un miliardo di anticipo? Non è troppo?"

"Facciamo un po' di conti, Morcò, e vedrete che la cosa si spiega da sola. Sapete quanti biglietti da centomila sono trentacinque miliardi? Messi uno sull'altro fanno una colonna alta quarantacinque metri".

"E quanti metri è alto un miliardo?"

"Non m'interrompete, vi prego, coi numeri è facile perdere il filo. Abbiamo parlato di dieci uomini. Se spartiscono in parti uguali vengono tre miliardi e mezzo, cioè trentacinque mila biglietti, a testa. Una colonnina di quattro metri e mezzo. Tutto questo se calcoliamo in biglietti da centomila. In quelli da cinquantamila tutte queste cifre si raddoppiano. Ora voi ve l'immaginate un lofero che va in giro con una colonnina di quattro metri e mezzo o addirittura nove di biglietti di banca senza tradirsi? Dove li piazza trentacinquemila bigliettoni? Alla fine si tradisce, no? Non fosse che agli occhi di chi lo conosce e osserva".

"Il quale però vorrà intascarsela lui la taglia".

Cannavale tornò a appoggiarsi allo schienale della sedia e fissò Morcone con quella sua faccia da pokerista. Intorno a loro c'era il chiasso del bar, vocio, acciottolii, tintinnii. Era un bar "accorsato", l'orgoglio di Morcone Vincenzo, che stava per giocarselo.

"Se ci arriva da solo," disse Cannavale in un bisbiglio quasi coperto da tutto quel chiasso, e Morcone si tese tutto per sentire. "Ma se lo accompagno io per mano, se glieli apro io gli occhi, s'accontenta del lecco che gli passo. Un mille da centomila, mettiamo. Ecco perché quel miliardo di anticipo. Che tra l'altro, tanto per rispondervi, fa una colonnina alta un metro e qualcosa".

"Una colonnina che dovrebbe uscire di tasca mia", replicò Morcone, esitante. Aveva l'acquolina in bocca e, contemporaneamente, paura.

"Vi faccio una proposta, Morcò. Mi trovate proprio nella giornata buona. Procuratevi un miliardo in centomila sporchi. A quanto li pagate, al cinquanta per cento? Bene, ci guadagnate l'altro cinquanta per cento. E in cambio intascate un miliardo bello netto e pulito. Io i centomila sporchi li faccio girare lo stesso. Chi reclamerebbe, dopo? E a chi, soprattutto?"

"E dove li piglio questi biglietti sporchi?" E Morcone quasi pensava anche all'igiene dei denti.

"Ve li procuro io stesso".

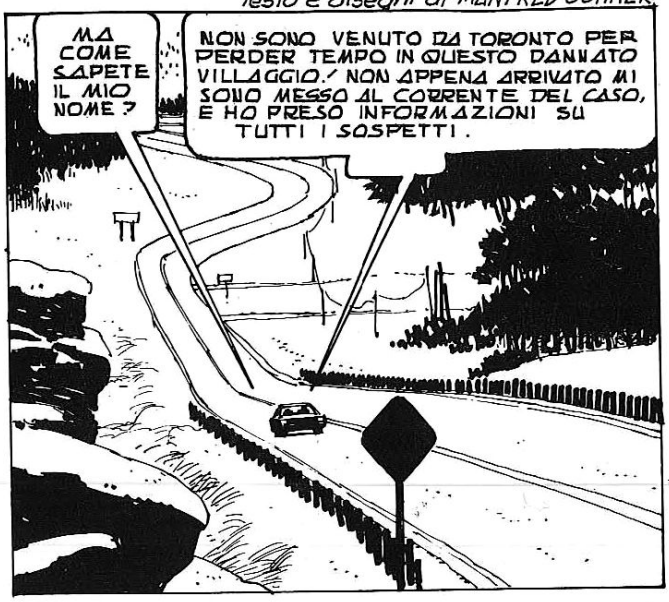
"Rimangono sempre cinquecento milioni che devo anticipare". La voce gli s'era abbassata a Morcone. Stava proprio cedendo.

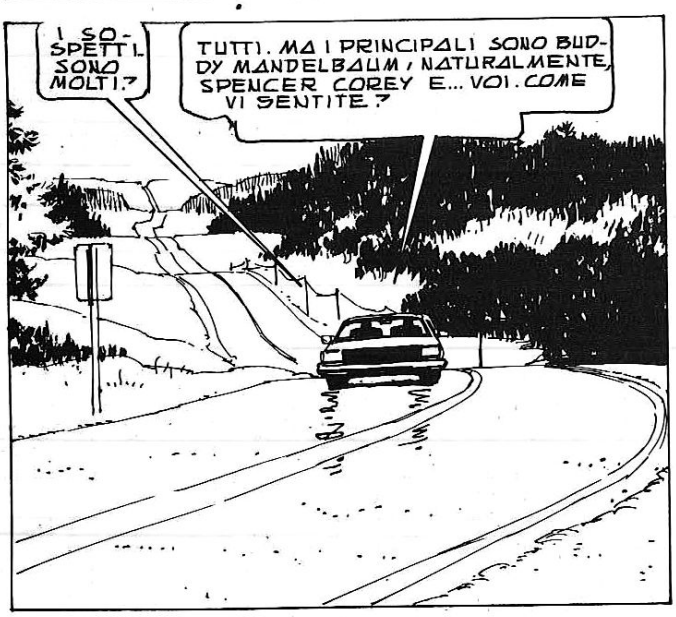
"Mezza colonnina", fece Cannavale, in tono convincente. "Per il controcolpo del secolo".

Attilio Veraldi

FRANK CAPPA: "GOOD BYE"

Testo e disegni di MANFRED SOMMER





SEMBRA CHE IL "FRATELLO" TURNER ABBIA LASCIATO LA CITTA' QUALCHE TEMPO DOPO DI VOI, A DICIANNOVE ANNI, E CHE SIA ANDATO NEGLI STATI UNITI, DOVE SI E' TROVATO COINVOLTO NEL MONDO DELLE SCOMMESSE CLANDESTINE, DELLA PROSTITUZIONE E DELLA DROGA. IN PIU' SEMBRA FOSSE IMPLICATO ANCHE IN UN OSCURO CASO DI OMICIDIO... HO LA PELLE D'OCA... VI SPIACE SE AUMENTO IL RISCALDAMENTO?

FATE PURE...

DOPODICHE' E' STATO CONDANNATO AD OTTO ANNI DI RECLUSIONE. E' USCITO PER BUONA CONDOTTA QUALCHE ANNO DOPO E SEMBRA CHE IL SUO PENTIMENTO FOSSE COSI' PROFONDO, DA TORNARE IN CANADA, E FARSI PREDICATORE. SARA' FORSE PERCHE' SONO DIFFIDENTE PER NATURA, E PER IL LAVORO CHE FACCIO, MA PER ME IL DIAVOLO NON MUORE MAI...

COSA?

UHMM... STO PENSANDO...

CHE BUDDY NON PUO' ESSERE STATO PERCHE' ERA GIA' IN ARRESTO QUANDO HANNO TENTATO DI UCCIDERMI, STANOTTE!

AVETE PROVE? TESTIMONI?

NO, MALEDIZIONE! SOLO IL "GATTO DELLE NEVI" IN FONDO AL BURRONE!

UN "GATTO DELLE NEVI" IN UN BURRONE? QUESTA NON E' UNA PROVA!

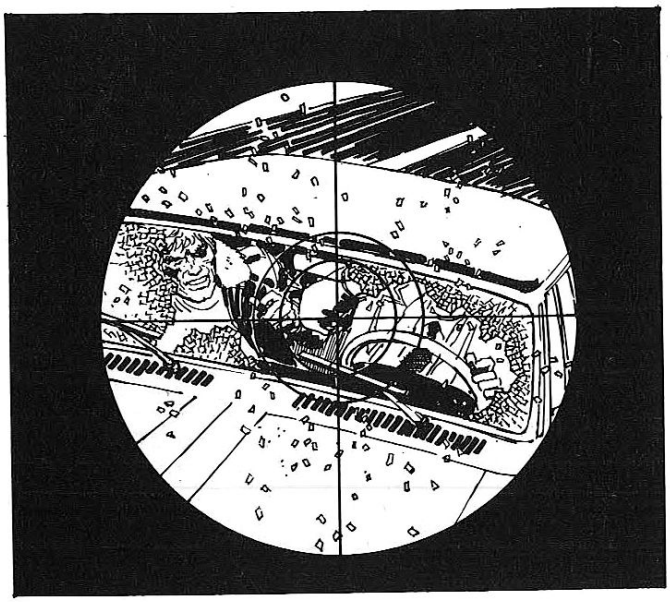
HANFRED SOMMER

MA IO SO CHE LE COSE SONO ANDATE COSI'! NON MI CREDETE, VERO?

AMICO MIO, L'UNICA COSA IN CUI CREDO, E DI CUI SONO SICURO E' CHE IL GIORNO DELLA MIA PENSIONE STA ARRIVANDO TROPPO LENTAMENTE... MANCANO ANCORA SEI MESI, POI... VI PIACE ANDARE A PESCA?

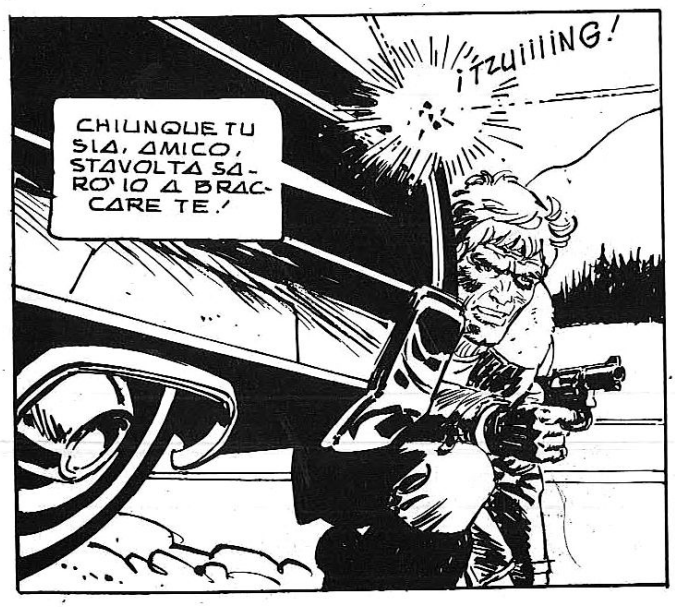
KRACK!

22



TENENTE.!
TENENTE PURDY.!

TUTTI I POLIZIOTTI HANNO UNA PISTOLA... ECCOLA.!


¡TZUIIIING!
CHIUNQUE TU SIA, AMICO, STAVOLTA SARO' IO A BRACCARE TE.!

DEVO CERCARE DI AVVICINARMI DI PIU'.!
MANFRED SOMMER
23

AH! ECCOLO! E' LASSU!
BANG! BANG!
L'HO COLPITO! L'HO COLPITO!
SEI FINITO, AMICO! RESTA DOVE SEI E VOLTATI LENTAMENTE. VOGLIO VEDERTI IN FACCIA!
D'ACCORDO ALLORA! GUARDAMI SE CI TIENI!
AHHH!
BANG!
VOI... MA... MA... PERCHE'?
MI SPIACE, FRANK, MA NON HO SCELTA, DEVO UCCIDERTI!
MANFRED SOMMER
24

GIU' LE ARMI, SIGNORA MANDELBAUM.

SIETE SOTTO LA MIA MIRA, SE NON UBBIDITE, GIURO CHE VI SPARO.

INUTILE, ORMAI NON HA PIU' SENSO UCCIDERE IL SIGNOR CAPPA, VERO?

?

!

SI', CERTO... ORMAI SAREBBE DAVVERO INUTILE.

SIGNORA MANDELBAUM. PERCHE'?

MI SPIACE, FRANK... BUDDY E' UN DEBOLE... SE HA UCCISO VICTOR, IO... IO DOVEVO FARE IN MODO DI CONFONDERE LE PROVE DELLA POLIZIA. DOVEVO UCCIDERE IO QUALCUNO DEL VILLAGGIO MENTRE BUDDY ERA DETENUTO... MA CHI?

NO, NIENTE DI PERSONALE... MA TUTTI GLI ALTRI SONO AMICI MIEI, MENTRE TU SEI ANDATO VIA MOLTI ANNI FA... ORAMAI NON SEI PIU' UNO DEI NOSTRI... CON TE SAREBBE STATO PIU' FACILE. ORA SEI UN'ALTRA PERSONA, CHE NON HA NIENTE A CHE VEDERE CON QUEL RAGAZZINO CHE CONOSCEVO.

MANFRED SOMMER

FORTUNATAMENTE HO L'ABITUDINE DI PORTARE SEMPRE UNA SECONDA PISTOLA NEL CRUSCOTTO DELLA MACCHINA.

SIETE IN ARRESTO, SIGNORA MANDELBAUM. BENE, CHE NE DIRESTE DI ANDARE? HO I PIEDI GELATI.

25

CON IL TELEFONO DI SOCCORSO DELL'AUTOSTRADA, CHIEDIAMO UN'AMBULANZA. POCO DOPO SIAMO TUTTI E TRE ALL'OSPEDALE.
COME? SIETE SICURI? BENE, GRAZIE.
L'AMORE DI MADRE E' QUALCOSA DI MOLTO BELLO, SIGNORA, MA IL VOSTRO AMORE PER BUDDY E' ESPLOSIVO. SE IL RAGAZZO E' DEBOLE ED INTROVERSO, VOI LO AVETE RESO ANCORA PIU' DEBOLE CON LA VOSTRA PROTEZIONE. NON GLI AVETE MAI DATO FIDUCIA, PERFINO IN QUESTA OCCASIONE NON GLI AVETE CREDUTO. ERAVATE CONVINTA CHE VOSTRO FIGLIO FOSSE L'ASSASSINO DI VICTOR LARUE...
NOI AVEVAMO SOLO DEI SOSPETTI, MA VOI ERAVATE SICURA. E ERAVATE PRONTA A GIURARCI... MA NON E' STATO LUI AD UCCIDERE, SENZA ALCUN DUBBIO...
NO?!
MA ALLORA, TENENTE, CHI E' STATO?
SEMBRA UNO SCHERZO... NESSUNO.
MI HANNO APPENA DATO I RISULTATI DELL'AUTOPSIA. LARUE SOFFRIVA DI AFFEZIONE CARDIACA, DAL MOMENTO CHE ERA UN VIOLENTO, HA AVUTO UN BLOCCO DI CUORE APPENA ARRIVATO SULLA SUA BARCA.
ERA GIA' MORTO QUANDO NEL CADERE, HA SBATTUTO LA TESTA SU UN PEZZO DI FERRO O SUL BORDO DELLA BARCA...
CARO AMICO CAPPA, LE CITTA' SONO DISUMANE, LO SAPPIAMO TUTTI, MA CI SONO DEI VILLAGGI CHE NON SONO CERTO UN PARADISO. CREDETEMI, SONO PROPRIO CONTENTO DI ANDAR VIA. VOI PENSATE DI RESTARE PER MOLTO, QUI?
NO, TENENTE. NE' QUI NE' IN NESSUN ALTRO POSTO!
100
101
MANFRED SCHMEER
26

ABBRACCIAMI ZIA JEZABEL E LA CUGINA MARTHA QUANDO LE VEDI.
STA' TRANQUILLO.
SCRIVIMI, FIGLIO MIO, E... ABBI CURA DI TE.
SI', PAPA'. ANCHE TU.
FRANK.
EHI, FRANK.
OH, NO!
VOLEVO... VOLEVO SALUTARVI PERCHE'... BENE... STAVO PENSANDO CHE VOI POTRESTE ESSERE MIO PADRE, DOPOTUTTO...
AH SI'? BENE, MENO MALE CHE NON E' COSI'.
E QUESTO... E' UNA GALANTERIA O COSA?
INDOVINA.
UTOPIE
TORONT
MANFRED SOMMER
27

BENE, DEVO DIRVI CHE SONO QUI PER DARVI QUALCOSA... QUALCOSA CHE DOVREBBE DARVI MIA MADRE...
!
DIAVOLO!
29
UTOPIE
AU REVOIR! GOOD BYE!
BON VOYAGE! FAREWELL!
MANFRED SOMMER
28

FINE

Testo e disegni di FERNANDO FERNANDEZ

LA CONFESSIONE

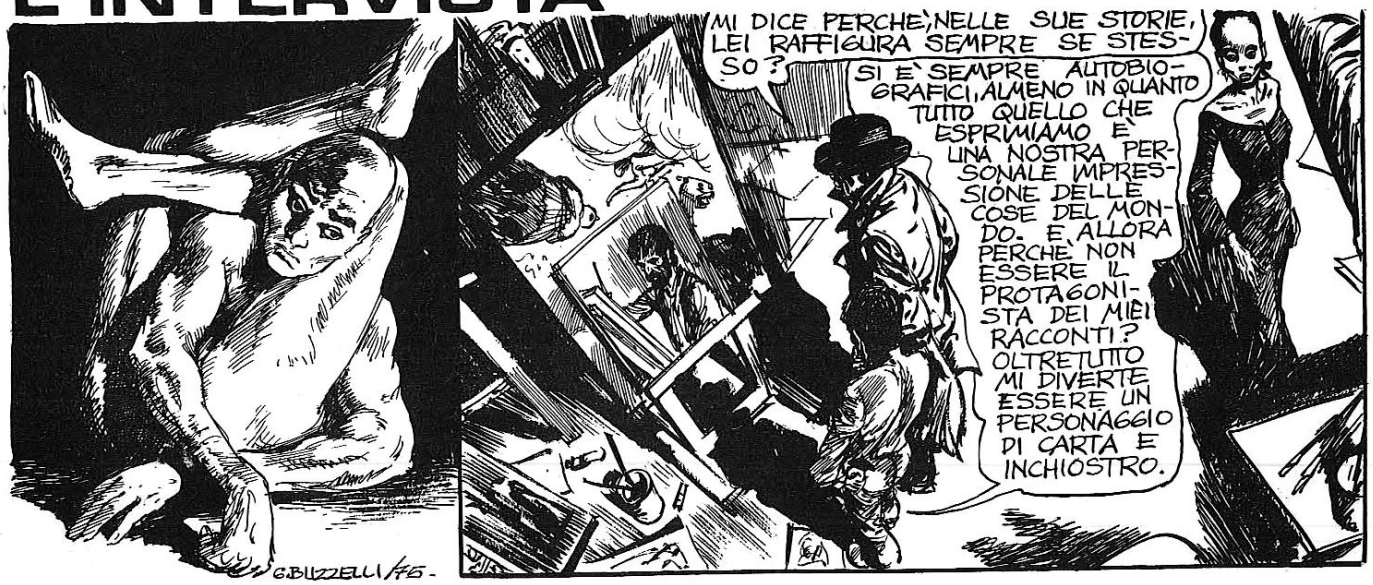
INGOZZANDOSI CON BUSTINE E BUSTINE DI UNTUOSE PATATINE FRITTE, VUOTANDO LATTINE DI BIRRA UNA DIETRO L'ALTRA, RUTTANDO COME UN MAIALE...
VERAMENTE NON NE POTEVO PIU'!
NON SA FAR ALTRO CHE TRACANNARE BIRRA E RIMPINZARSI DI PATATE FRITTE.
TUTTO IL LAVORO TOCCAVA A ME... E MAI CHE AVESSE AVUTO UNA DELICATEZZA, UN'ATTENZIONE... SI RENDEVA CONTO DELLA MIA ESISTENZA SOLTANTO QUANDO MI SEDEVO ACCANTO A LUI A VEDERE IL PROGRAMMA.
HA CHIESTO IL PARERE DI QUALCHE MEDICO?
QUALCHE MEDICO...
NE HO VISTI VARI. COSA HO OTTENUTO? CHE MI PARLASSERO DELLA CRISI DEI QUARANT'ANNI, DELLA MENOPAUSA, DEI COMPLESSI INFANTILI, E, COME RIMEDIO...
UNA DOZZINA DI CALMANTI DIVERSI.
NESSUNO MI HA MAI PARLATO DI COMPRENSIONE, DI MANCANZA DI ATTENZIONI, DI CALORE UMANO, DI AMORE...
SI TRATTAVA SOLTANTO DI ALTERAZIONI NEUROVEGETATIVE, TURBAMENTI PSICOSOMATICI E ALTRE PAROLONE DEL GENERE...
②

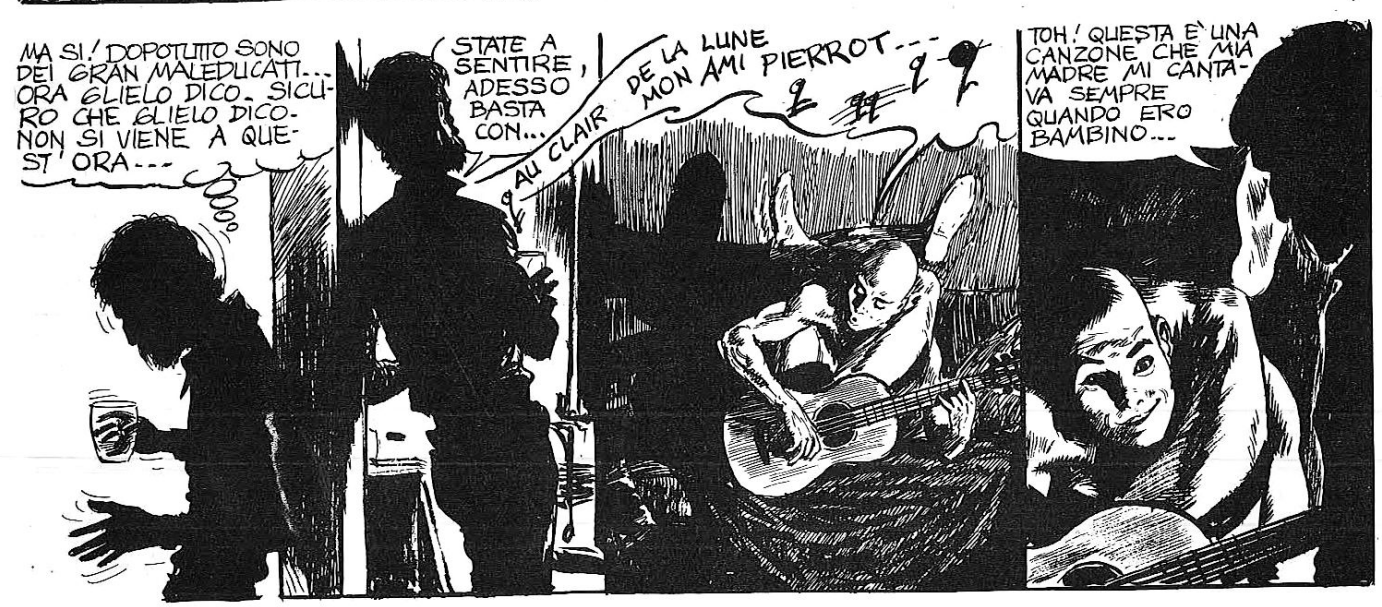
FARSANTI! SANGUISUGHE DI MERDA! ECCO QUELLO CHE SONO!
COSI' IERI NOTTE, VERSO LE DIECI...
STAVA COMINCIANDO IL PROGRAMMA 'PERDI O RADDOPPI' E GIOVANNI AVEVA APPENA VERSATO LA SUA TERZA BIRRA SUL TAPPETO...
NON POTEVO NEMMENO PULIRE PERCHE' NON VOLEVA ESSERE DISTRATTO... ALLORA SONO ESPLOSA!
E' ANDATA A CARICARE L'ARMA...
NO. GIA' L'AVEVO CARICATA LA MATTINA.
"HO STACCATO IL FUCILE DALLA PARETE..."
ATTENZIONE AMICI...
IL NOSTRO CONCORRENTE HA GIA' ACCUMULATO QUATTRO PREMI. MA...
RIUSCIRA' NEI PROSSIMI QUATTRO SECONDI A INDOVINARE E DENUNCIARE UN COMPORTAMENTO ANTISOCIALE VERIFICATOSI TRA LE SUE CONOSCENZE?
BAM
BLAM

IL TESTIMONE -ACCUSATORE, SIGNOR COMMISSARIO.
CHE ENTRI.
DOVREMO RICOVERARLA NELLA SEZIONE PSICHIATRIA E PREVENZIONE SOCIALE, E ANCHE SE DOVESSE RECUPERARSI... LEI SA CHE SUA MOGLIE DISTRUGGENDO UN BENE TUTELATO DALLO STATO HA COMMESSO UN GRAVE DELITTO...
NEL QUALE, SIA BEN CHIARO, NON HO AVUTO LA MINIMA PARTECIPAZIONE. IGNORAVO LE SUE INTENZIONI CRIMINALI, SIGNOR COMMISSARIO. HO FATTO LA DENUNCIA COME E' OBBLIGO DI OGNI CITTADINO RISPETTOSO DELLE LEGGI E...
QUESTO E' VERO. QUANDO RIENTRERA' A CASA SUA TROVERA' UN NUOVO APPARECCHIO GIA' CONSEGNATO DAL SERVIZIO DI MANTENIMENTO E CONTROLLO DELLA CULTURA.
LA RINGRAZIO MOLTO, SIGNOR COMMISSARIO.
E POICHE' PASSERANNO MOLTI ANNI PRIMA CHE SUA MOGLIE POSSA USCIRE IN LIBERTA' VIGILATA, E CIO' POTREBBE CREARLE GRAVI PREGIUDIZI, DOVRA' SOLLECITARE URGENTEMENTE IL DIVORZIO. POICHE' L'IMPUTATA HA CONFESSATO, IL GIUDICE GLIELO CONCEDERA' IMMEDIATAMENTE.
NON DIMENTICHI CHE OGGI ALLE 10 TRASMETTONO "CITTADINO, COLLABORA!" CON PREMI FINO A UN MILIONE PER OGNI DENUNCIA. BUONA FORTUNA.
GRAZIE ANCORA, SIGNOR COMMISSARIO.
NON MI RINGRAZI. IL NOSTRO DOVERE E' DI SERVIRE I BRAVI CITTADINI.
CHE PORCO!
UN BRAV'UOMO IL COMMISSARIO.
CENTRAL POLICIA
VERAMENTE UN BRAV'UOMO...
EVVIVA, EVVIVA! CI HANNO CONCESSO IL NUOVO SUPERVIDEO X-30 TRIDIMENSIONALE E A COLORI! COM'E' IN GAMBA PAPA'!
FINO

L'INTERVISTA

Testo e disegni di G. BUZZELLI





SI? STAVI PERDENDO LA PAZIENZA, EH? NON LO PRENDERE TROPPO SUL SERIO IL VECCHIO... HA UN CONCETTO DELLA VITA COSI'...
...PESANTE. È COSÌ PRESO DAL SENSO DEL DOVERE, CHE NON AMMETTE DEBOLEZZE O DISTRAZIONI... IO NON SONO COSI... NON POTREI...
IO SPRIZZO VITALITÀ DA TUTTI I PORI. TUTTO È ARMONIA E PERFEZIONE NEL MIO FISICO. HO SEMPRE VOGLIA DI SALTARE!
BEATO TE! IO HO UNA STANCHEZZA MORTALE.

GUARDA! GUARDA CHE VOLTEGGIO! PROVA... SEI CAPACE?
NON PRENDERMI IN GIRO. NON POTREI.
PROVA A CAMMINARE COSI'!
NEANCHE A PENSARCI. ADESSO, POI...
MA SU, FORZA! FAMMI VEDERE QUELLO CHE SAI FARE...
MA SONO FUORI ALLENAMENTO...

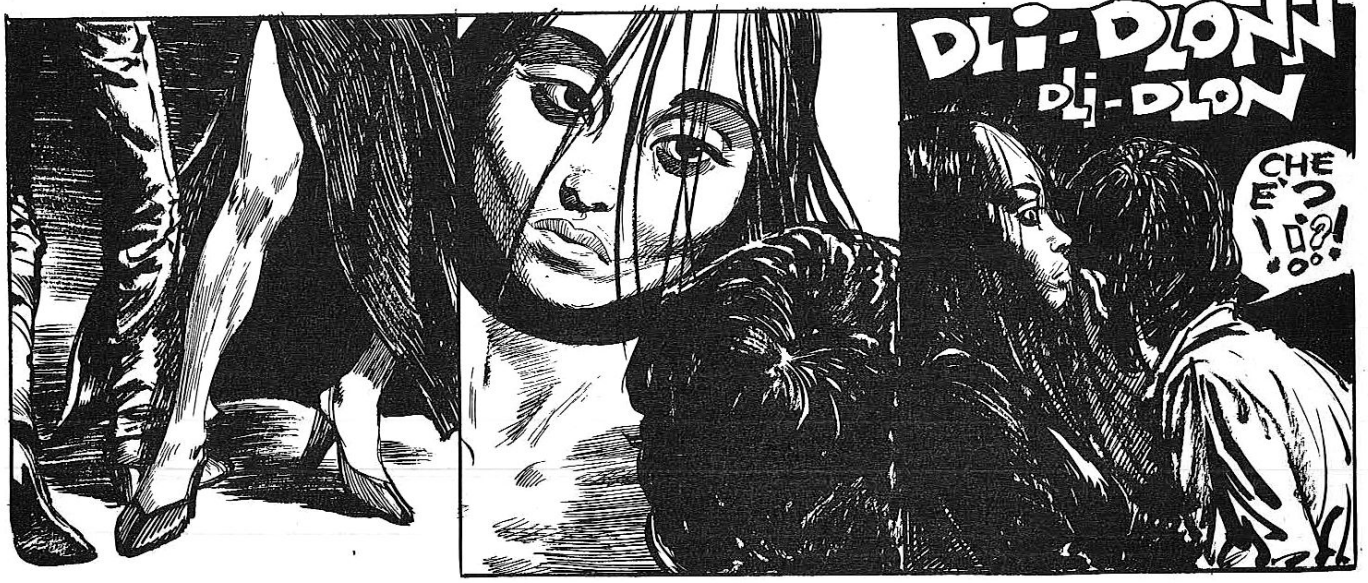
POI, PERÒ, MI DEVI DIRE DOVE DIAVOLO INTENDETE PUBBLICARE QUESTO TIPO DI NOTIZIE SU DI ME... O... HOP
BOHF!
AH!
UFF! SONO TROPPO FIACCO... BEH, MA IO DOPOTUTTO MICA FACCIO L'ACROBATA... TU, PER ESEMPIO, SAI DISEGNARE COME ME?
SE TI LASCI ANDARE SEI FINITO. DEVI TENERE IL FISICO IN ESERCIZIO...
G.BUZZELLI/75

SI, LO SO. MI PIACEREBBE POTER DEDICARE MOLTO TEMPO A QUESTO. SENTI, MA NON DEVI FARMI DELLE DOMANDE? HO GIÀ SAPUTO QUELLO CHE VOLEVO SAPERE.
BEH... QUESTA INTERVISTA È VERAMENTE BUFFA...
IO DOVEVO SOLO CONOSCERE LE TUE CONDIZIONI FISICHE.
MA PERCHÈ?!... IO NON RIESCO A CAPIRE!... DI LA VERITÀ... NON SIETE GIORNALISTI, EH?
MA SI! SOLO CHE VENIAMO DA UN ALTRO MONDO!
DA UN ALTRO PIANETA!? MA VA!
ECCO, ADESSO HO DETTO LA VERITÀ E NON CI CREDI. FIDATI DI PIÙ DI TUTTO CIÒ CHE TI SEMBRA IMPOSSIBILE.
NON LASCIARTI IMPRESSIONARE DAL VECCHIO. NON ESISTE NIENTE DI COSÌ VERO E DEFINITO DA MERITARE TUTTE LE TUE FATICHE. BASTA UNO SFORZO PICCOLISSIMO, E TU STESSO PUOI DIVENIRE "IMPOSSIBILE"...
TUTTO QUELLO CHE È VERO È ANCHE FALSO, TUTTO QUELLO CHE È FALSO È ANCHE VERO...
QUELLO CHE È DOLCE È ANCHE ASPRO, QUELLO CHE È ASPRO È ANCHE DOLCE...
QUELLO CHE È BRUTTO È ANCHE BELLO, QUELLO CHE È BELLO È ANCHE BRUTTO...
G.BUZZELLI/75

SII VIVO!...NON AMMETTERE MAI DI ESSERE STANCO...
BALLA, BALLA, CAPITO? BALLA!
MA SI!..HO UNA GRAN VOGLIA DI BALLARE...
MI SENTO BENE, ADESSO. PENSA CHE NON HO PIU' SONNO...
G. BUZZELLI '85
LA NOTTE NON DURERA' MOLTO ANCORA, LO SAI...
CERTO. ENTRO UN'ORA COMINCERA' A FAR GIORNO.
CHE DICI?...CHE FACCIAMO?
SEI TU CHE DEVI DECIDERE.
SAI BENE CHE IO LO PORTEREI VIA SUBITO.
CHE VUOI CHE TI DICA?... FORSE HA LE QUALITA' PER FARE QUALCOSA ...FORSE... MAGARI COL TEMPO. MA NON SO... FAI TU.

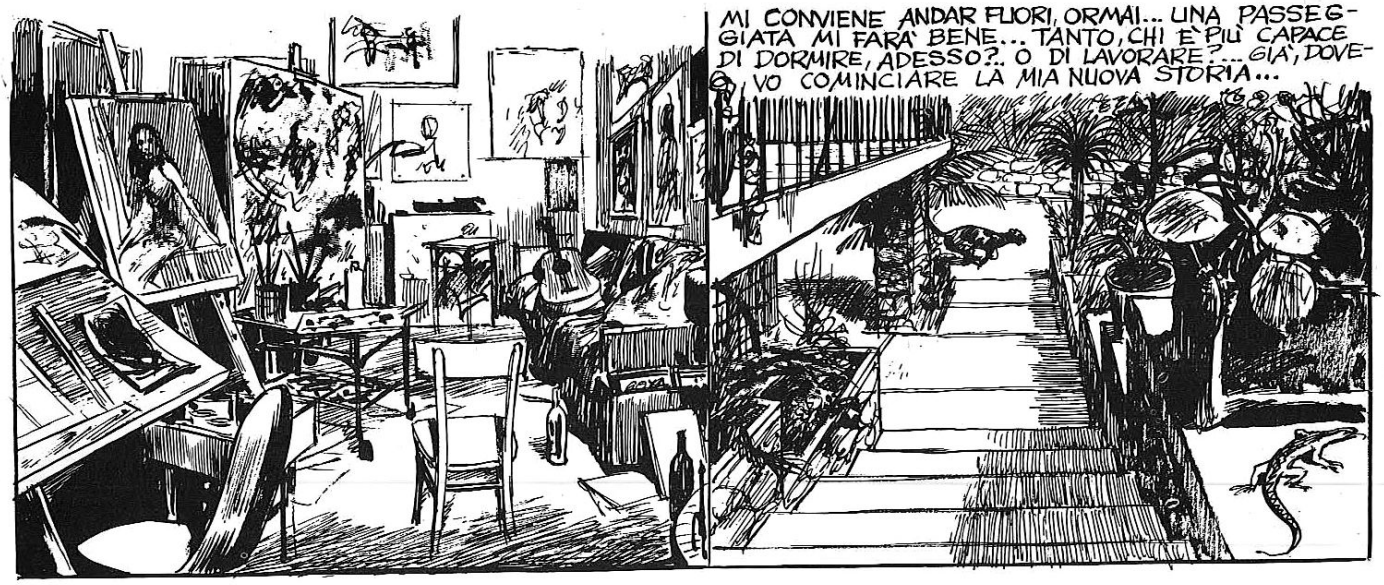
QUELLO CHE MI IRRITA È CHE, TUTTO SOMMATO, TI È RISULTATO SIMPATICO. ALTRIMENTI SARESTI SUBITO D'ACCORDO.
PRENDERESTI CHIUNQUE, TU...
MA CHE CONFABULANO QUEI DUE?
NON CI BADARE. METTIAMO UN DISCO BUONO PER BALLARE.
MA QUELLA DONNA È L'AMICA DI QUEL TIPO?
MA NO...
NO, NO... ZITTO! ECCOLA...
AVREI VOGLIA DI BALLARE.
CON TE.
AH! CON PIACERE!
STA ATTENTO... È UNA VERA MANGIATRICE DI UOMINI, LEI!
FATTI GLI AFFARI TUOI,...
O. BUZZELLI '75

NON SONO PIU' STANCO, ADESSO. ...BALLEREI TUTTA LA NOTTE!...
OHILA'! CHI ANDAVA A PENSARE A UNA NOTTE COSI'...
G.BUZZELLI '45


DLI-DLONN
DLI-DLON
CHE E'?!?!

QUALCUNO CHE SUONA ALLA PORTA. E CHI PUO' ESSERE, PROPRIO ADESSO?!
CHIUNQUE SIA, MANDALO VIA SUBITO... CAPITO? SUBITO!
CERTO, STA TRANQUILLA...
AH, LUIGI! ...HO VISTO LA LUCE E... MA CHE FAI?... LAVORI?
NO... HO GENTE... UNA VISITA...
A QUEST'ORA?!
BEH... ALLORA VADO... SAI, CI HO LA CAVALLA CHE SGRAVA...
SOLO, GIA' CHE STO QUI, PRENDEREI QUELLA DAMIGIANA, COSI' TE LA RIPORTO COL VINO.
LA... DAMIGIANA?
SI, SI. RIMETTETE SU' QUEL DISCO... VENGO SUBITO...
MA DOV'E' ANDATA?!
CHI?!
QUI NON C'E' NESSUNO...
MAH!.. SARANNO DI LA'...
IO VADO DI SOTTO A PRENDERE LA DAMIGIANA...
GIU' NON C'E' NESSUNO!
L... LUIGI... IO BALLAVO - QUI - CON UNA DONNA INCREDIBILE... UN TIPO DAL FASCINO MISTERIOSO. MI... MI HANNO INTERVISTATO...
...L'ACROBATA... IL CONTORSIONISTA ERA SU QUEL DIVANO... IN UNA POSA IMPOSSIBILE... E...
VA A DORMIRE...
VA A LETTO. VEDI CHE NON STAI BENE. TI STAI SBIANCANDO IN FACCIA... E ADESSO TREMI PURE... E' LA STANCHEZZA...
...STAI SEMPRE A PENSA' A 'STE COSE MATTE CHE DISEGNI...
CIAO!
ASPETT...! CIAO... CIAO.
G. BUZZELLI '95

G.BUZZELLI/85
AHH!
ALLORA... BALLIAMO?
MHM!
AH, NO?
M...NN...NO. NON HO PIU' VOGLIA!!
AVEVI DETTO CHE VOLEVI BALLARE TUTTA LA NOTTE...
NNNO.H!
NO, NO! IN EFFETTI NON POSSO...
...HO TALMENTE TANTE COSE DA FARE... TROPPE COSE... ANZI MI SEMBRA ADDIRITTURA CHE DEVO ANCORA COMINCIARE TUTTO...
MA IO HO UNA GRAN VOGLIA DI BALLARE. PROPRIO CON TE...
EH... BISOGNERA'... RIMANDARE... UN' ALTRA VOLTA...
QUANDO?
ADESSO, PER FAVORE... VADA VIA... HO UN GRAN BISOGNO DI RESTARE SOLO...
...STA FACENDO GIORNO...
PER FAVORE...


MI CONVIENE ANDAR FUORI, ORMAI... UNA PASSEGGIATA MI FARÀ BENE... TANTO, CHI È PIÙ CAPACE DI DORMIRE, ADESSO?. O DI LAVORARE?... GIÀ, DOVEVO COMINCIARE LA MIA NUOVA STORIA...

...COMINCERÒ DOMANI... DOMANI... MA FARÒ UNA COSA TUTTA DIVERSA...
... SARÀ UNA STORIA LIBERA, SPENSIERATA, PIENA DI OTTIMISMO... ALLEGRA...
... CHE, MAGARI, FACCIA RIDERE DA MATTI... DA IMPROVVISARE GIORNO PER GIORNO...
G. BUZZELLI '85

...UNA COSA PAZZA, "IMPOSSIBILE"...

FINE

l'eternauta

©E.P.C. 1984

SI INTERRUPPE BRUSCAMENTE COME SE DESIDERASSE CAMBIARE ARGOMENTO.

MA NON PENSIAMOCI PER ORA. ADESSO DOBBIAMO TROVARE IL MODO DI ENTRARE NASCOSTAMENTE NELL'AERONAVE...

CI AVVICINAMMO AL LAGO...

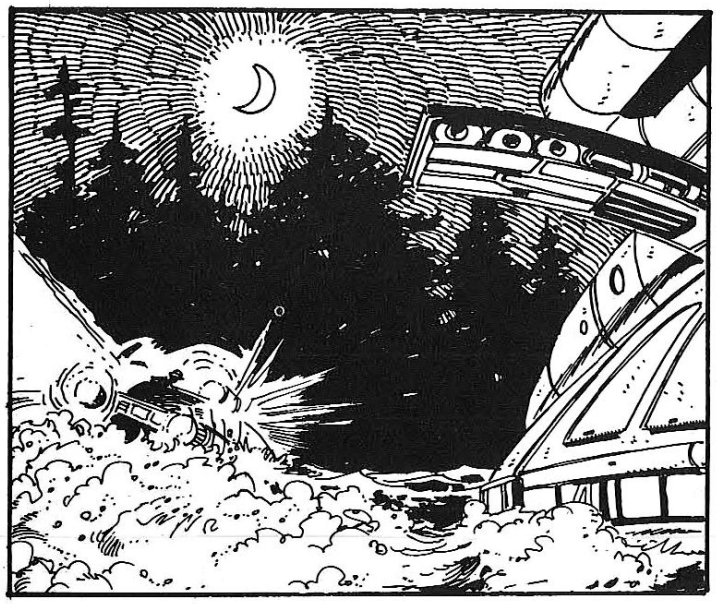
IL GRANDE MOSTRO VENUTO DALLE PIEGHE DEL TEMPO ERA ANCORA LÌ. PAREVA ADDORMENTATO...

RESTAMMO A GUARDARLO PER QUALCHE ISTANTE FINCHÉ AD UN TRATTO...

GUARDA GERMAN. C'È QUALCUNO LAGGIÙ...

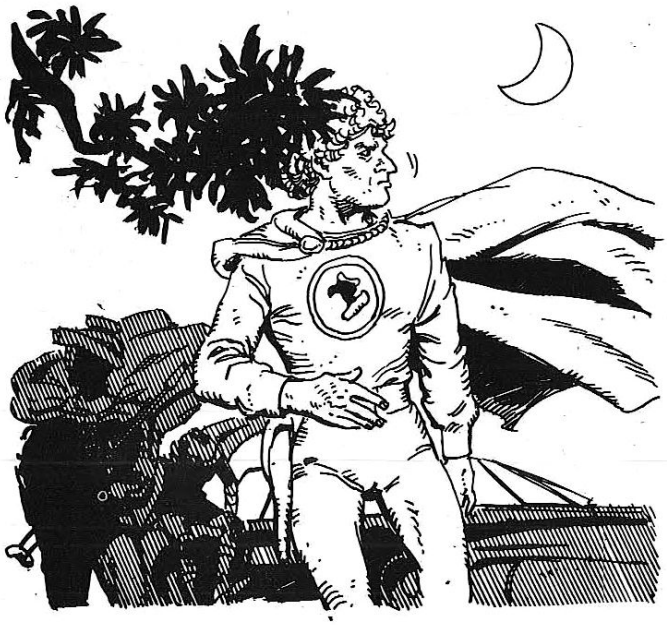
SÌ... PARE UNA LANCIA...

2

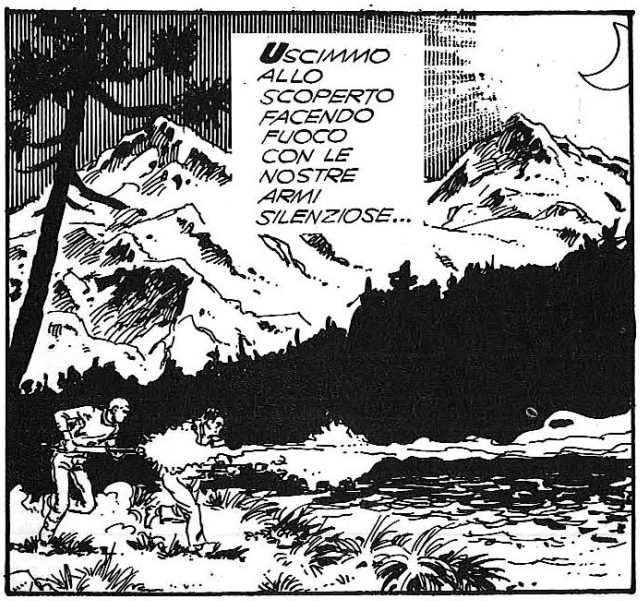


TRE PERSONE A BORDO. FORSE UNA PATTUGLIA DI ESPLORATORI. DOBBIAMO IMPADRONIRCI DI QUELLA LANCIA.

PRESTO. LI ATTACCHEREMO APPENA SARANNO SBARCATI.



DUE SOLDATI ELETTRONICI E UN UFFICIALE CONDOR. TU SPARA SUI MEFISTO. IO CERCHERÒ DI CATTURARE L'UOMO. VIA!
3


USCIMMO ALLO SCOPERTO FACENDO FUOCO CON LE NOSTRE ARMI SILENZIOSE...

NON DEMMO LORO IL TEMPO DI DIFENDERSI...

OHH!

NON SI ASPETTAVANO DI ESSERE ATTACCATI NEL CUORE DELLA ZONA OCCUPATA.
SU ALZATI.

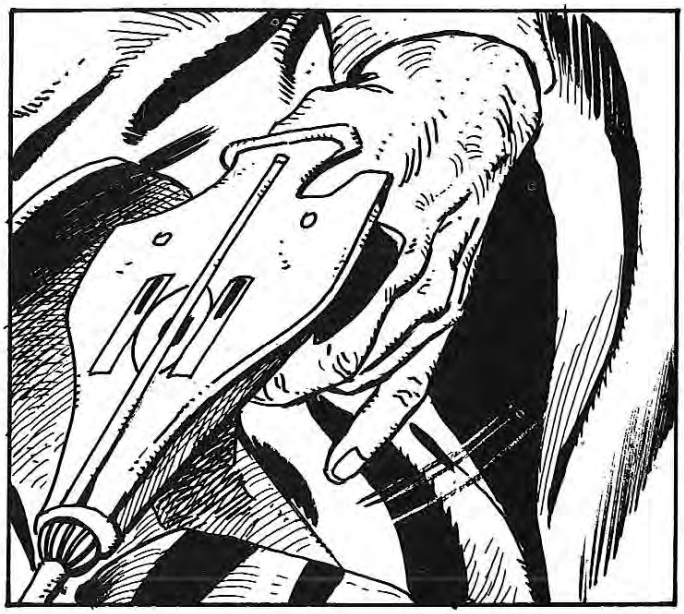
L'UFFICIALE ALZÒ LO SGUARDO SU DI NOI. E SUBITO UNA LUCE DI INCREDULITÀ SI ACCESE NEI SUOI OCCHI...
VOI... NON È POSSIBILE... NON È POSSIBILE...

COME AVETE FATTO... A SCAPPARE? VI HO VISTI IO STESSO POCO FA... NELLA CELLA 32...
JUAN E IO CI SCAMBIAMMO UNO SGUARDO SORPRESO...
4

...E AD UN TRATTO TUTTO FU CHIARO: SE IL **CONDOR** DICEVA DI AVERCI VISTO POCO PRIMA VOLEVA DIRE CHE I NOSTRI DOPPI CHE NOI AVEVAMO DATI PER MORTI, ERANO ANCORA VIVI. **P**ROVAI UNA GIOIA PROFONDA...

GUARDAI **J**UAN **L**A SUA ESPRESSIONE ERA IMPENETRABILE. **M**A IL SUO DILEMMA ERA FINITO...

...SE IL SUO DOPPIO ERA ANCORA VIVO **JUAN** DOVEVA LASCIARGLI IL POSTO CHE GLI SPETTAVA ACCANTO A SUA MOGLIE E A SUA FIGLIA.



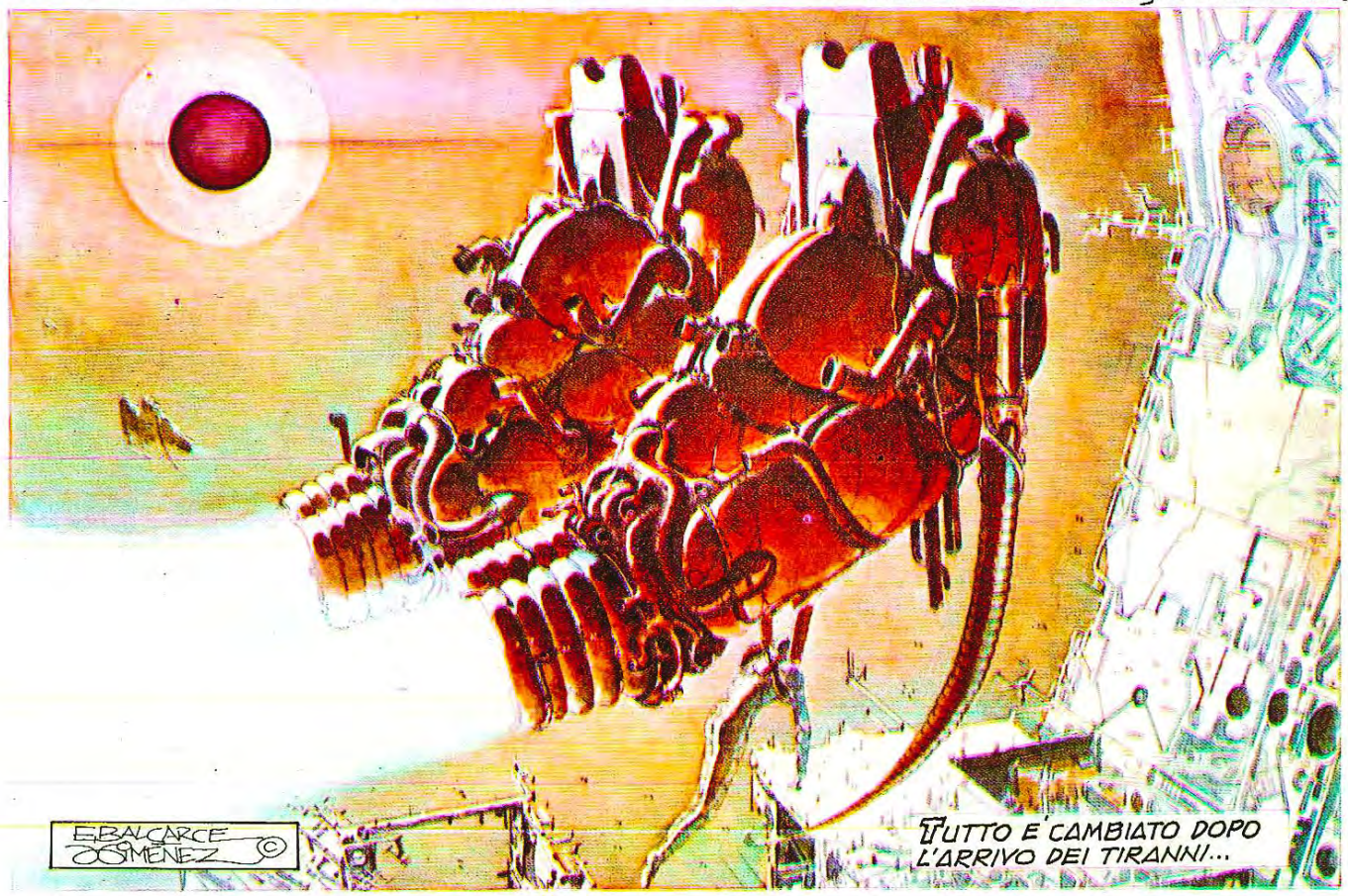
CI FU UN MOMENTO DI ESITAZIONE CHE L'UFFICIALE CATTURATO TENTÒ DI SFRUTTARE...

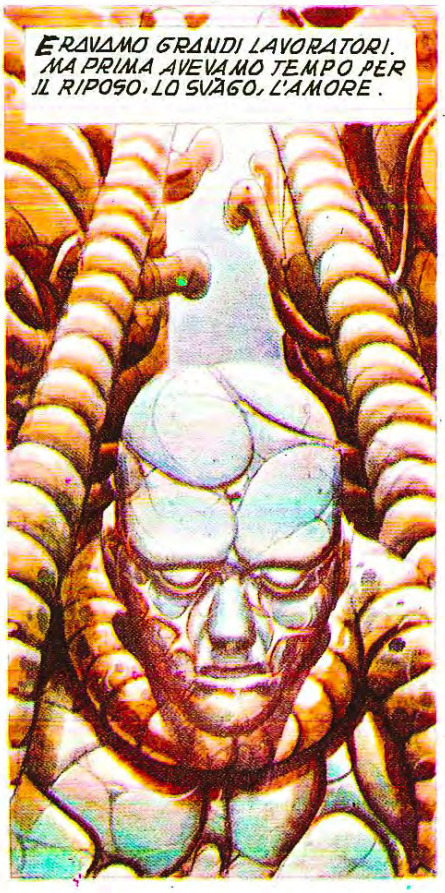
5

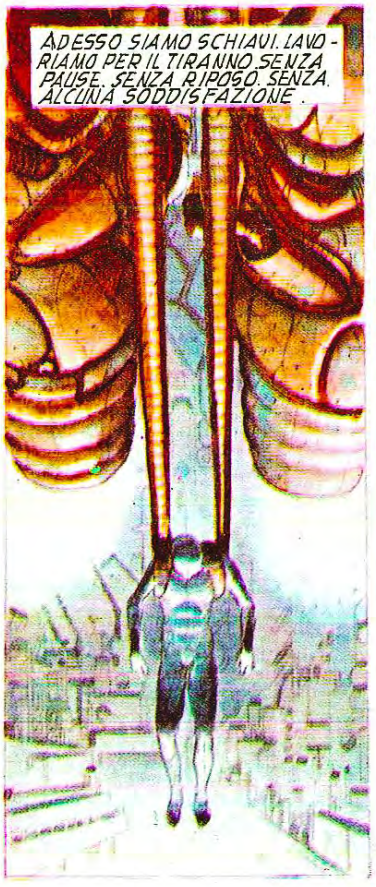
MA FORTUNATAMENTE ME NE ACCORSI IN TEMPO...
ATTENTO JUAN!
NON SO SE RINGRAZIARTI O MANDARTI AL DIAVOLO, GERMAN. CREDO CHÈ MI SAREI LASCIATO UCCIDERE VOLENTIERI...
OH NO...
...NON DEVI PARLARE COSÌ... NON TU JUAN, NON TU.
ESITÒ PRIMA DI RISPONDERE.
HAI RAGIONE. DOVRÒ ABITUARMI ALL'IDEA CHE MIA MOGLIE E MIA FIGLIA SONO MORTE E CHE NIENTE E NESSUNO POTRÀ MAI SOSTITUIRLE...
SU. TENTIAMO DI ENTRARE NELL'AERONAVE.
6
(Continua)

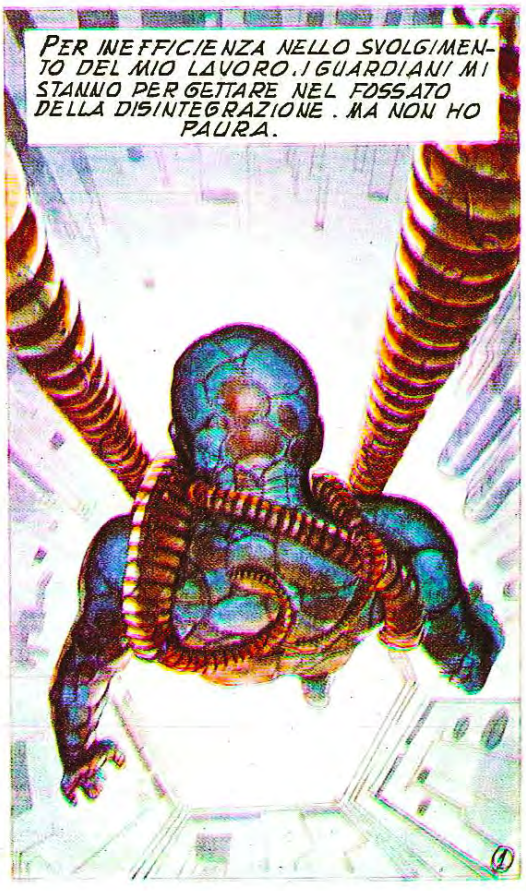
LE FABBRICHE

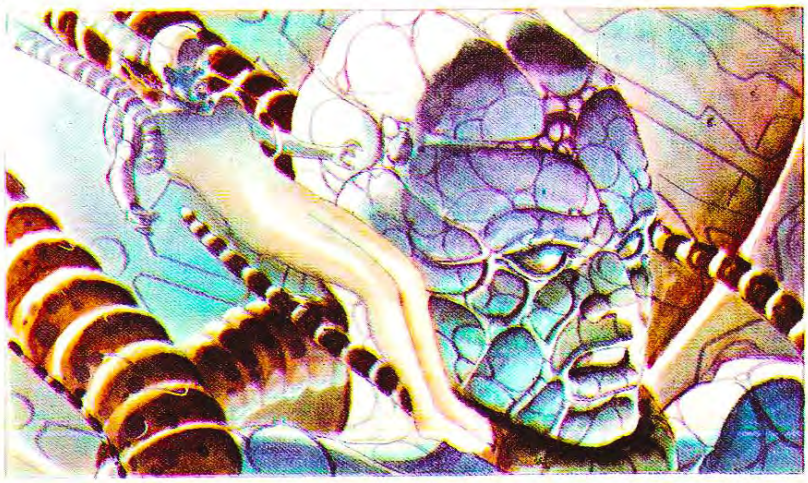
Testo: E. BALCARCE Disegni: J. GIMENEZ



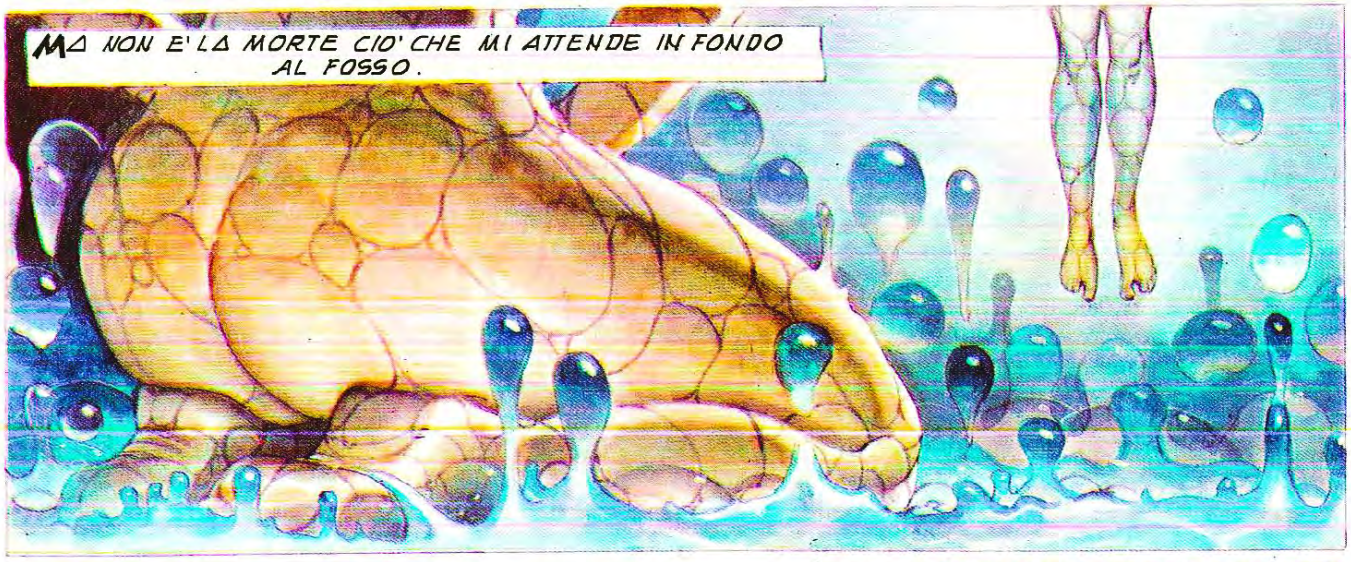


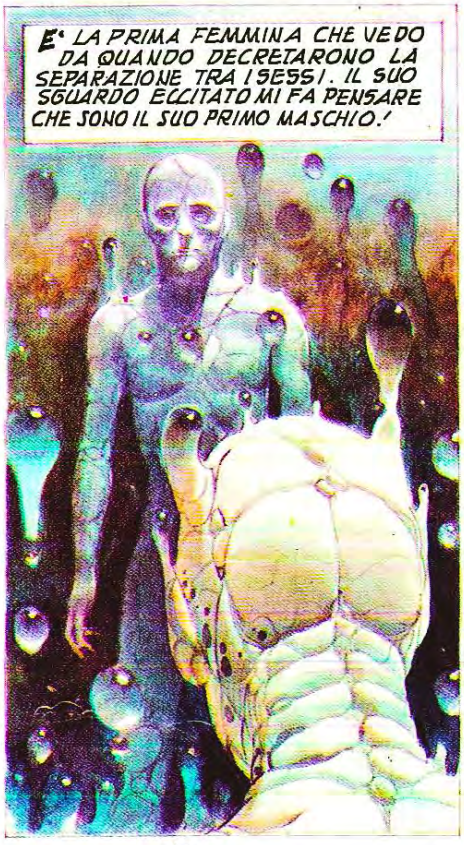


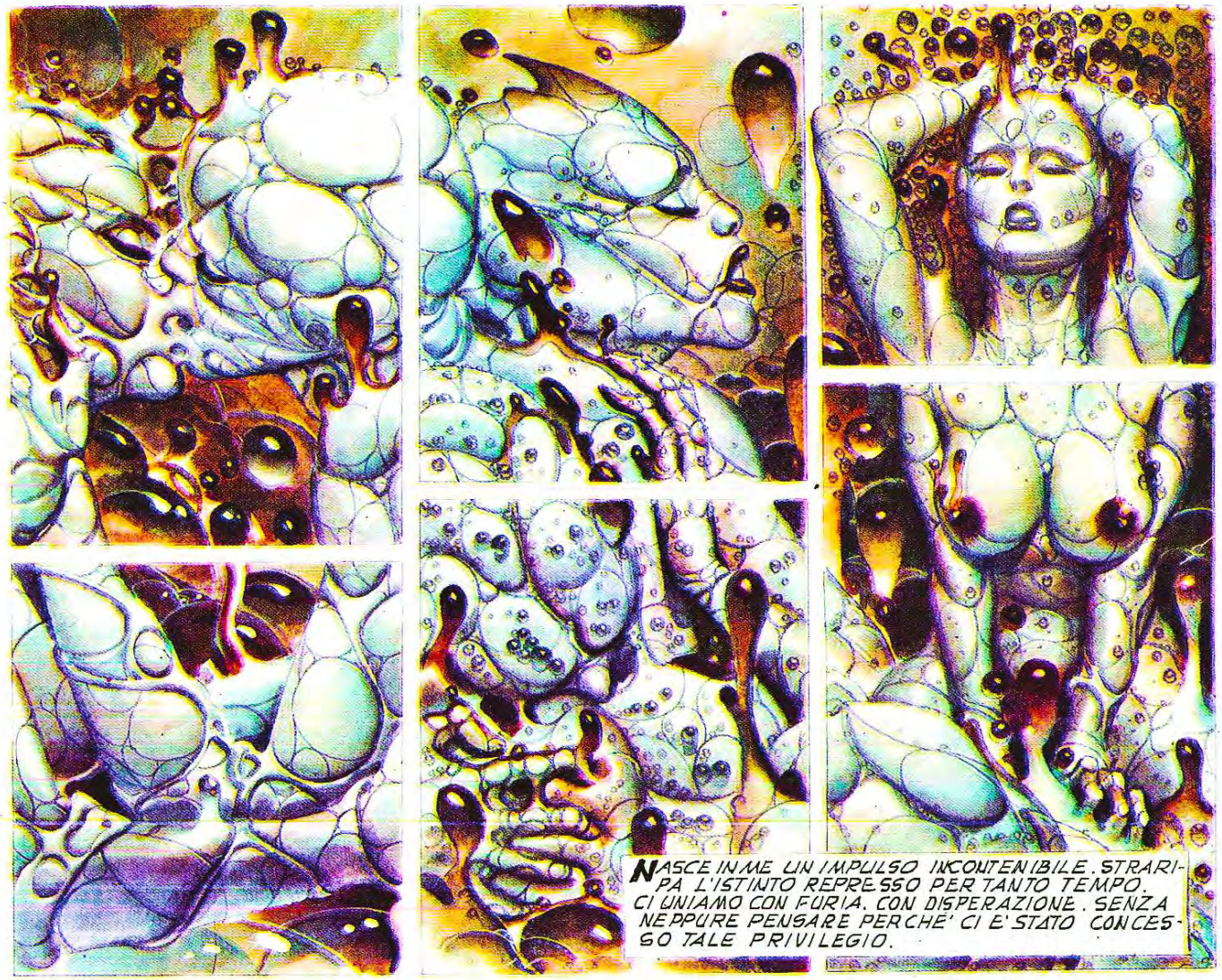




NON MI INTERESSA PIU' VIVERE COSI'.

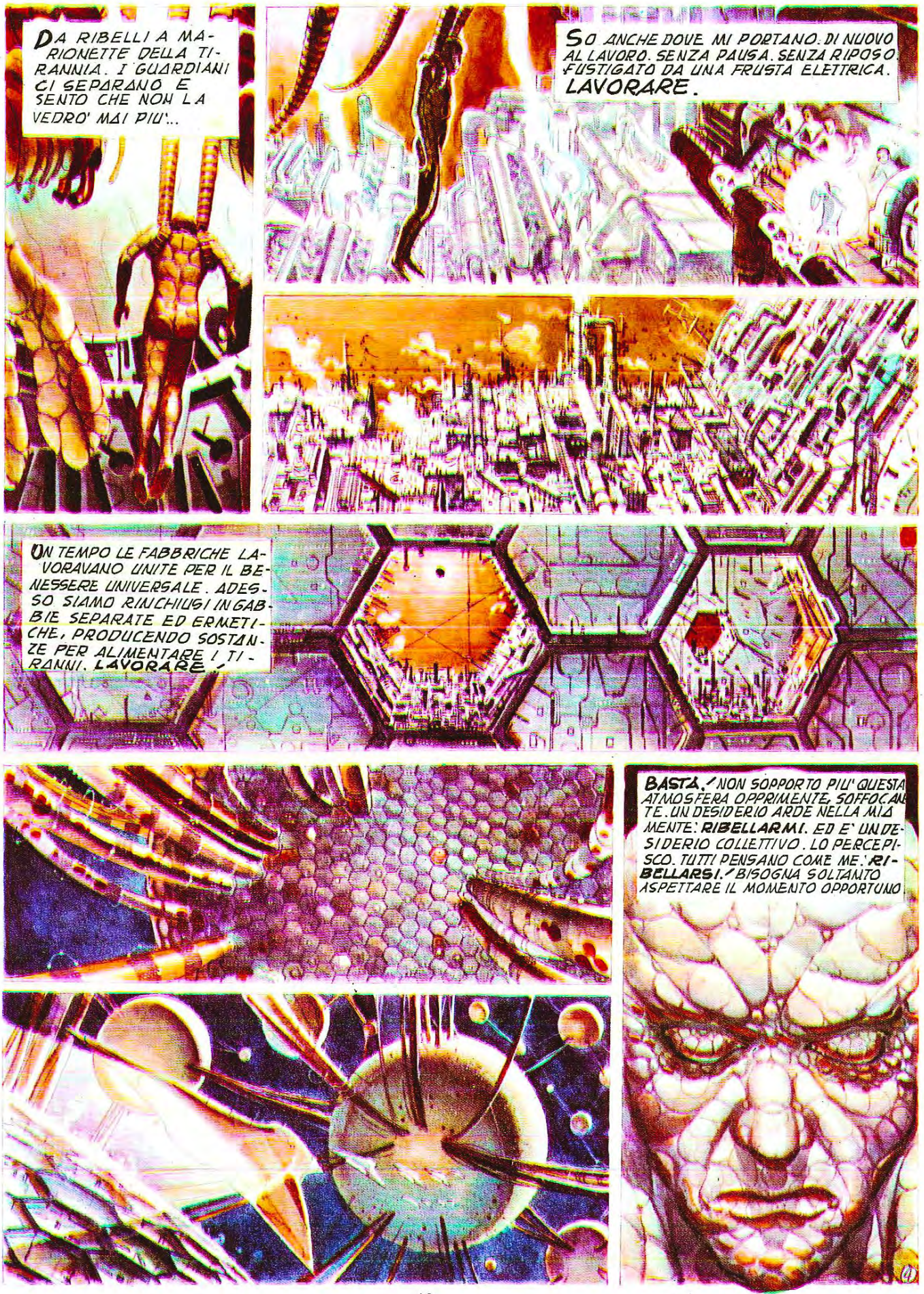

MA NON E' LA MORTE CIO' CHE MI ATTENDE IN FONDO AL FOSSO.


E' LA PRIMA FEMMINA CHE VEDO DA QUANDO DECRETARONO LA SEPARAZIONE TRA I SESSI. IL SUO SGUARDO ECCITATO MI FA PENSARE CHE SONO IL SUO PRIMO MASCHIO.!

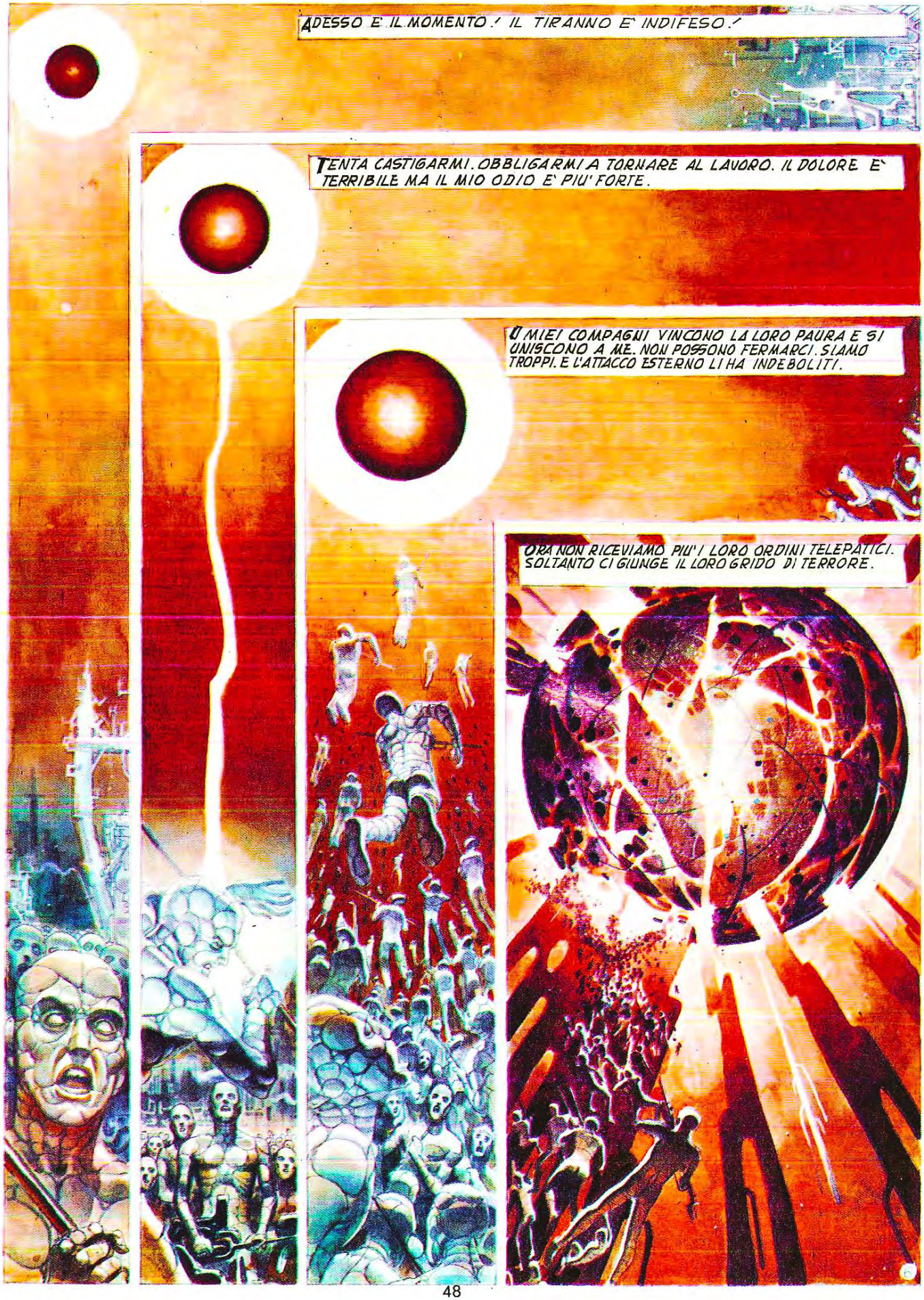

NASCE IN ME UN IMPULSO INCONTENIBILE. STRARIPA L'ISTINTO REPRESSO PER TANTO TEMPO. CI UNIAMO CON FURIA. CON DISPERAZIONE. SENZA NEPPURE PENSARE PERCHE' CI E' STATO CONCESSO TALE PRIVILEGIO.

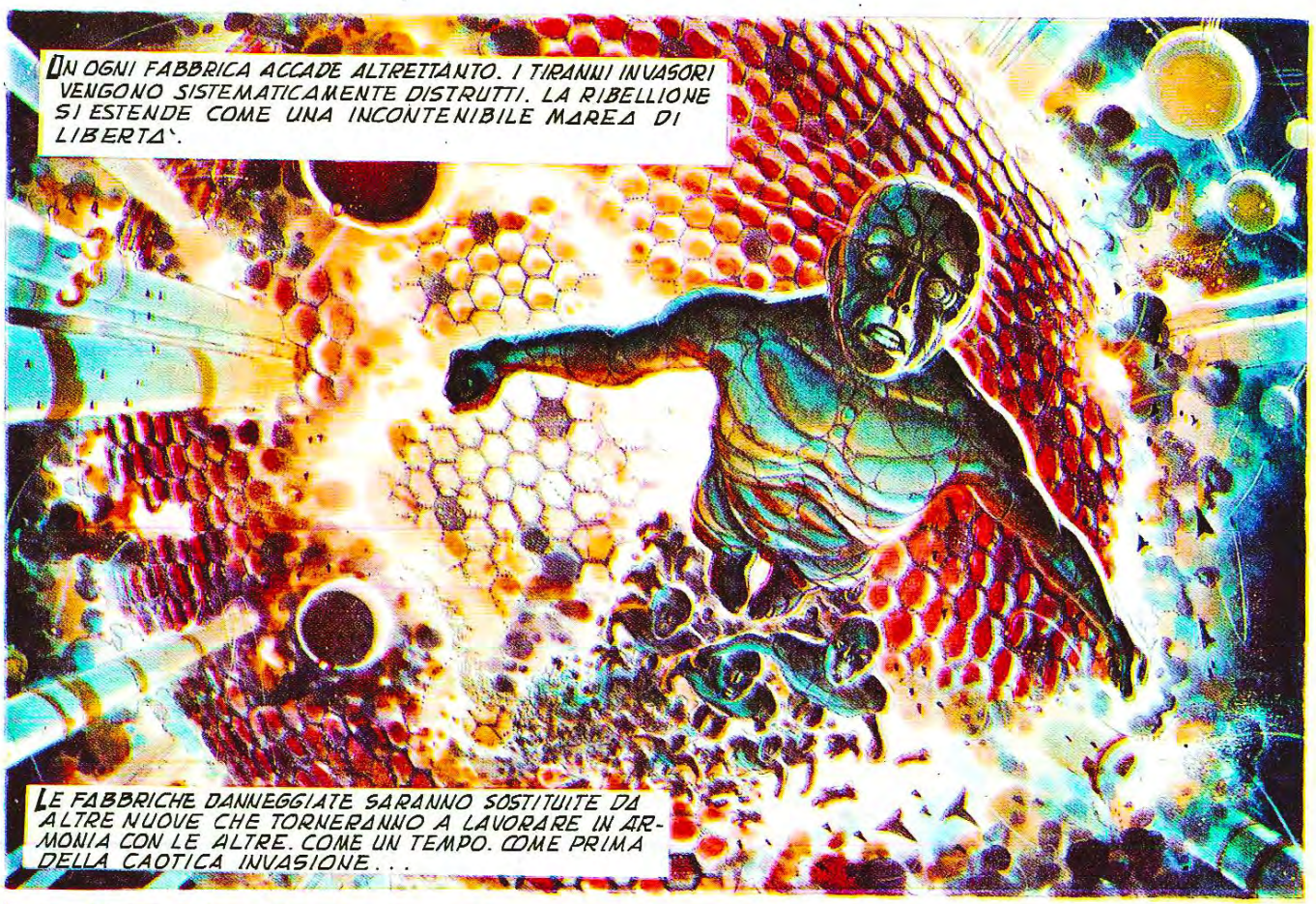
QUANDO TUTTO E' FINITO IL TIRANNO PARLA ALLE NOSTRE MENTI. ASSICURA CHE SE LAVORIAMO CON IMPEGNO TORNERA' A PREMIARCI CON MOMENTI COME QUESTO.

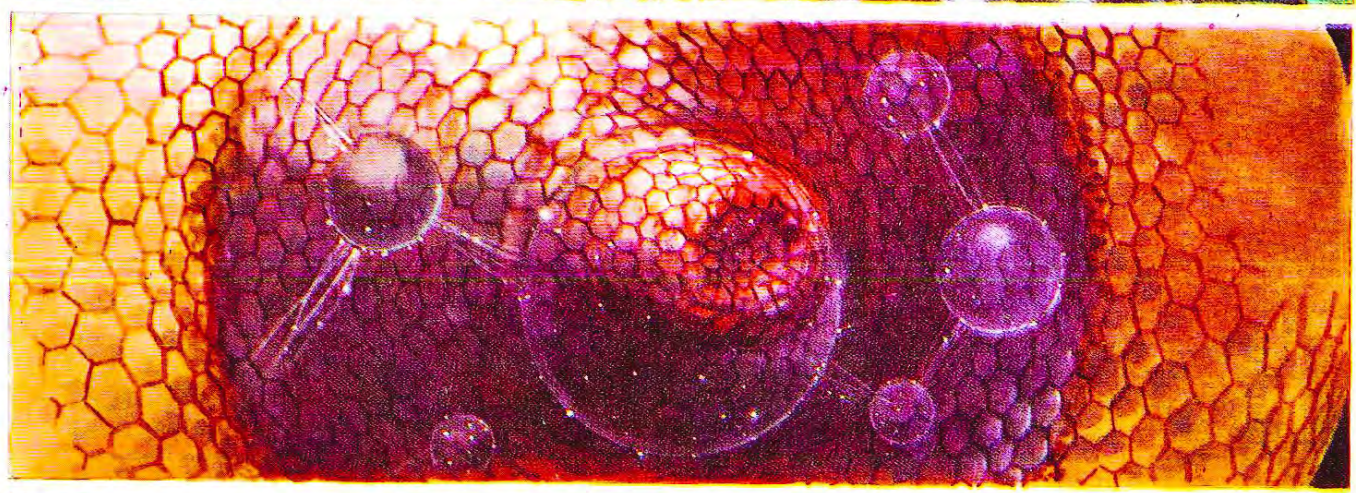
DALLA NOSTRA CONGIUNZIONE, FERTILIZZATA, NASCERANNO NUOVI LAVORATORI PER RIMPIAZZARE QUELLI STERMINATI. SENZA VOLERLO ABBIAMO CONTRIBUITO ALLA CONTINUITA' DELL'INGRANAGGIO AUTORITARIO.


DA RIBELLI A MARIONETTE DELLA TIRANNIA. I GUARDIANI CI SEPARANO E SENTO CHE NON LA VEDRO' MAI PIU'...
SO ANCHE DOVE MI PORTANO. DI NUOVO AL LAVORO. SENZA PAUSA. SENZA RIPOSO. FUSTIGATO DA UNA FRUSTA ELETTRICA. LAVORARE.
UN TEMPO LE FABBRICHE LAVORAVANO UNITE PER IL BENESSERE UNIVERSALE. ADESSO SIAMO RINCHIUSI IN GABBIE SEPARATE ED ERMETICHE, PRODUCENDO SOSTANZE PER ALIMENTARE I TIRANNI. LAVORARE!
BASTA! NON SOPPORTO PIU' QUESTA ATMOSFERA OPPRIMENTE, SOFFOCANTE. UN DESIDERIO ARDE NELLA MIA MENTE: RIBELLARMI. ED E' UN DESIDERIO COLLETTIVO. LO PERCEPISCO. TUTTI PENSANO COME ME: RIBELLARSI! BISOGNA SOLTANTO ASPETTARE IL MOMENTO OPPORTUNO

SUONA L'ALLARME. NELLA FABBRICA. SI RINNOVA L'ATTACCO DALLO SPAZIO ESTERNO. SONO I NEMICI ANCESTRALI DEI TIRANNI. ENTITA' CHE ASSORBONO ENERGIA. I GUARDIANI LI COMBATTERANNO E SCONFIGGERANNO. A MENO CHE...


ADESSO E' IL MOMENTO! IL TIRANNO E' INDIFESO!
TENTA CASTIGARMI. OBBLIGARMI A TORNARE AL LAVORO. IL DOLORE E' TERRIBILE MA IL MIO ODIO E' PIU' FORTE.
I MIEI COMPAGNI VINCONO LA LORO PAURA E SI UNISCONO A ME. NON POSSONO FERMARCI. SIAMO TROPPI. E L'ATTACCO ESTERNO LI HA INDEBOLITI.
ORA NON RICEVIAMO PIU' I LORO ORDINI TELEPATICI. SOLTANTO CI GIUNGE IL LORO GRIDO DI TERRORE.


IN OGNI FABBRICA ACCADE ALTRETTANTO. I TIRANNI INVASORI VENGONO SISTEMATICAMENTE DISTRUTTI. LA RIBELLIONE SI ESTENDE COME UNA INCONTENIBILE MAREA DI LIBERTA'.
LE FABBRICHE DANNEGGIATE SARANNO SOSTITUITE DA ALTRE NUOVE CHE TORNERANNO A LAVORARE IN ARMONIA CON LE ALTRE. COME UN TEMPO. COME PRIMA DELLA CAOTICA INVASIONE...

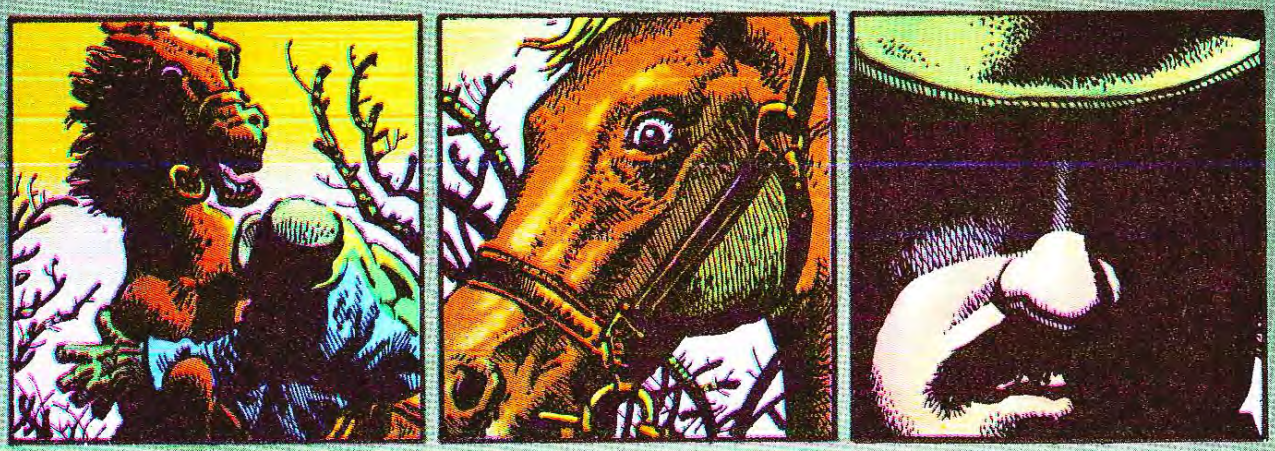


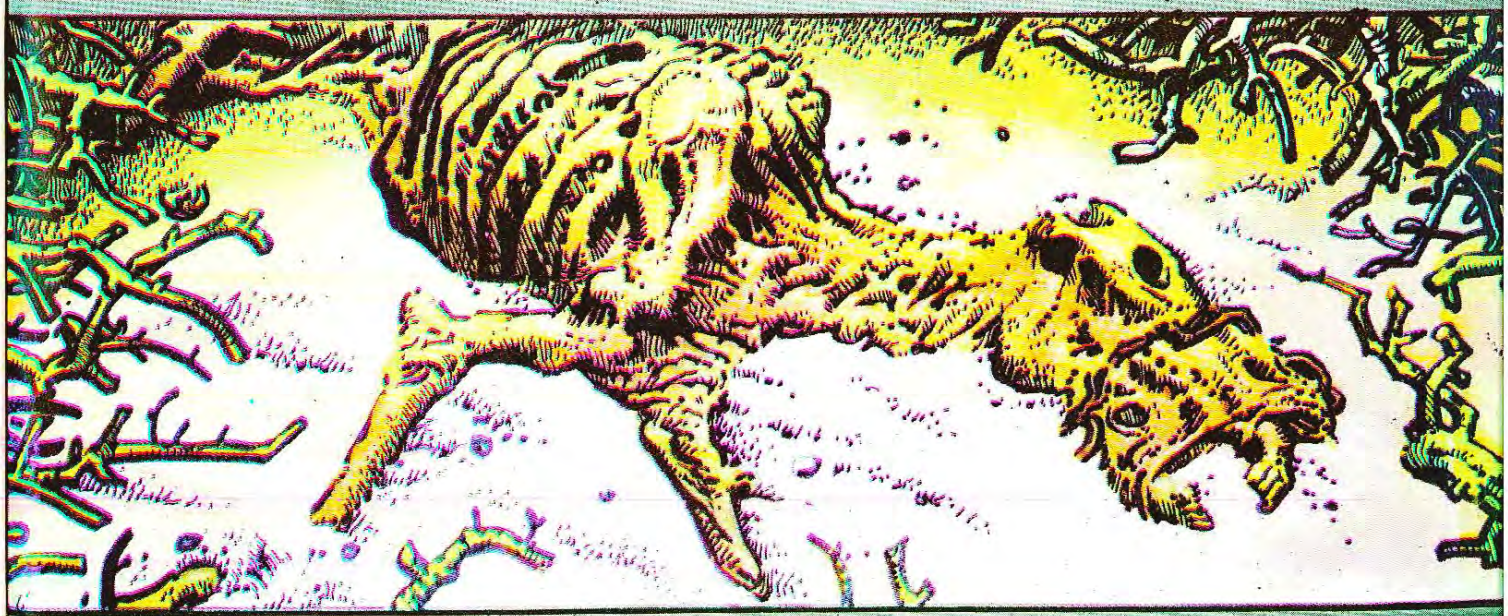
L'INVASIONE... UN PICCOLO FASTIDIO...

...CHE L'AVEVA SPINTA A CONSULTARE UN DOTTORE.
ECCO I RISULTATI DELLA BIOPSIA E DELLA MAMMOGRAFIA, DOTTORE...
GRAZIE, DORA...
E' FANTASTICO... LA NUOVA CHEMIOTERAPIA, ASSOCIATA CON GLI ANTICORPI MONOCLONALI CHE ABBIAMO IMPIANTATO, HA OTTENUTO UNO STRAORDINARIO RECUPERO DEL TESSUTO CELLULARE COLPITO.
MIO DIO!... CREDO CHE FINALMENTE ABBIAMO SCOPERTO UN MODO DI SCONFIGGERE. IL CANCRO...
JIMENEZ ©
FINE

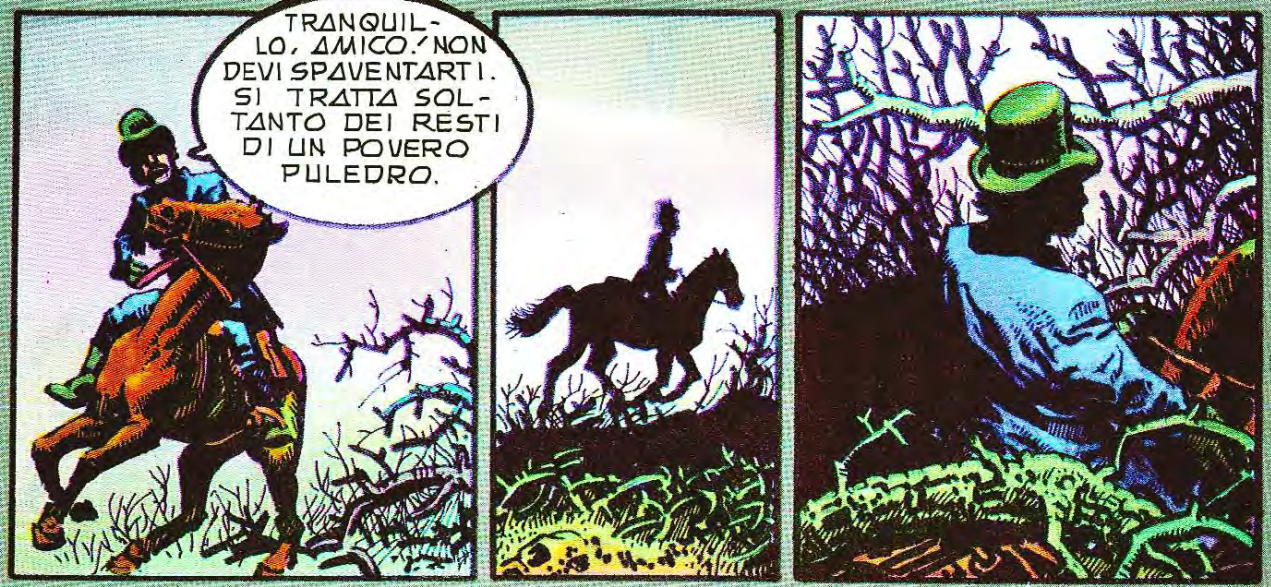
PROLOGO

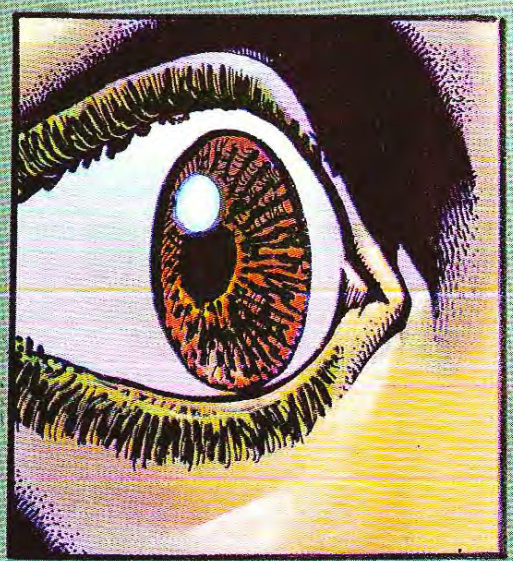
AVEVO CAVALCATO PER QUEL TERRITORIO DESOLATO DURANTE UN'INTERA, OPPRIMENTE GIORNATA DI NOVEMBRE, ACCOMPAGNATO SOLTANTO DALLA INQUIETANTE PRESENZA DI NUVOLONI SCURI CHE CORREVANO BASSI NEL CIELO.





Testo e disegni di **RICHARD CORBEN**

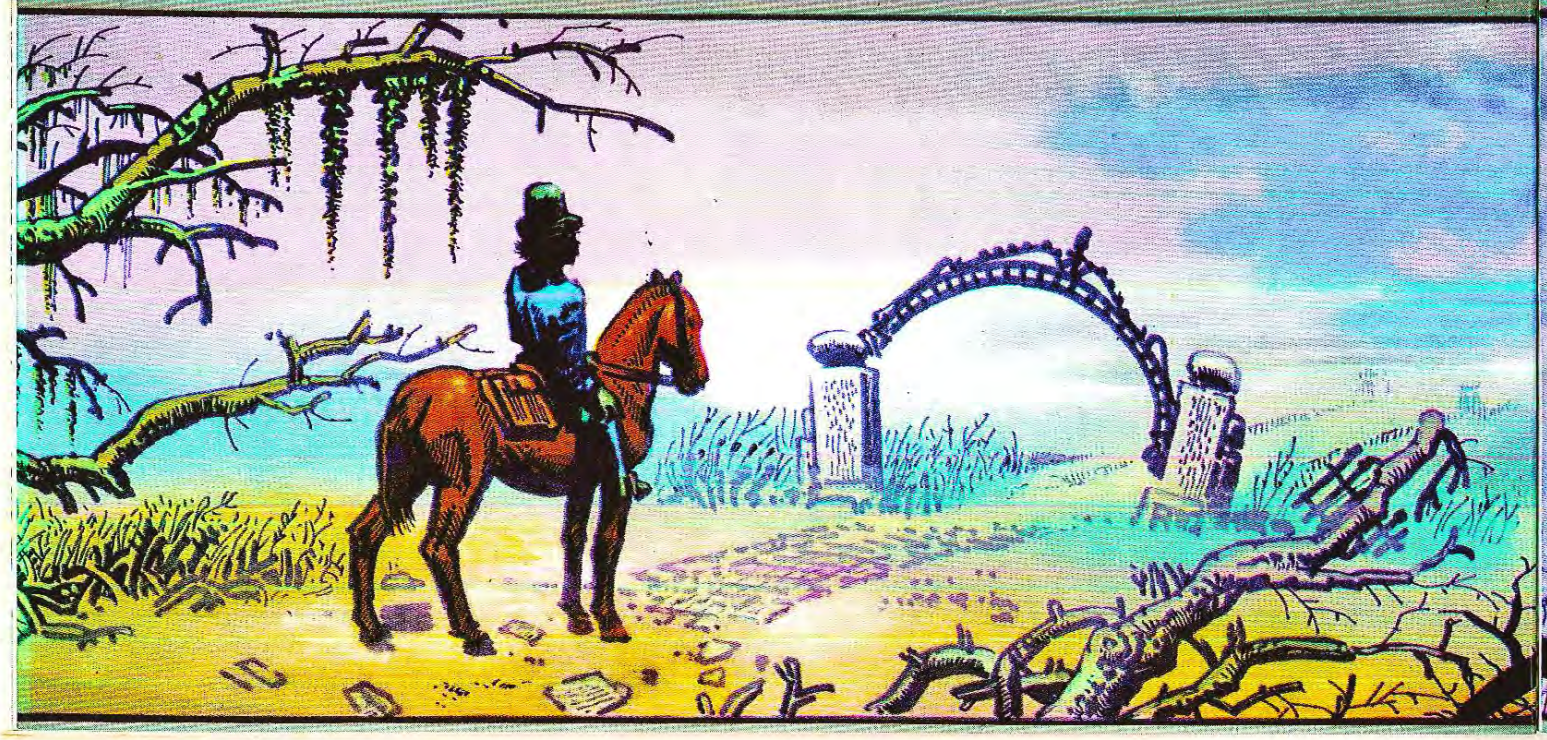




FINALMENTE, QUANDO GIA' LE OMBRE DELLA SERA AVEVANO COMINCIATO A DISTENDERE IL LORO GRIGIO MANTELLO, APPARVE ALLA MIA VISTA LA MALINCONICA RESIDENZA USHER. NON SAPREI DIRE PERCHE', MA FIN DAL PRIMO MOMENTO IL MIO ANIMO FU PRESO DA UNA SENSAZIONE DI INDICIBILE TRISTEZZA.

la rovina della casa degli Usher

DAL RACCONTO DI EDGAR ALLAN POE
ADATTAMENTO LETTERARIO E DISEGNI DI
RICHARD CORBEN

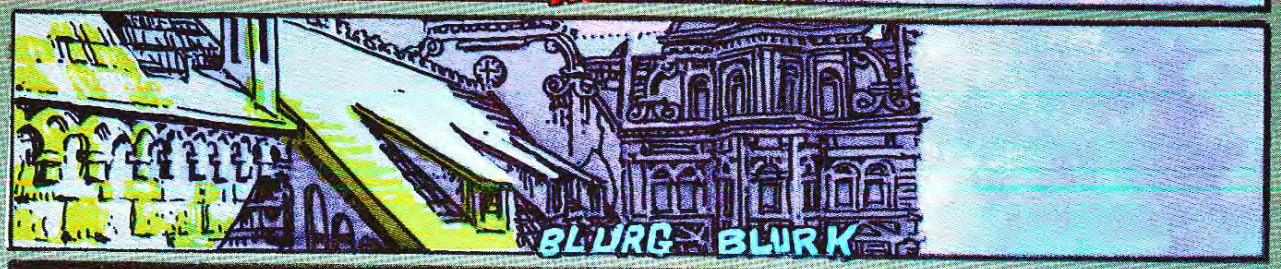


KLIP K-KLIP KLIPKLUMP K-KLUMP KLUMP K-KLUMP KLOP

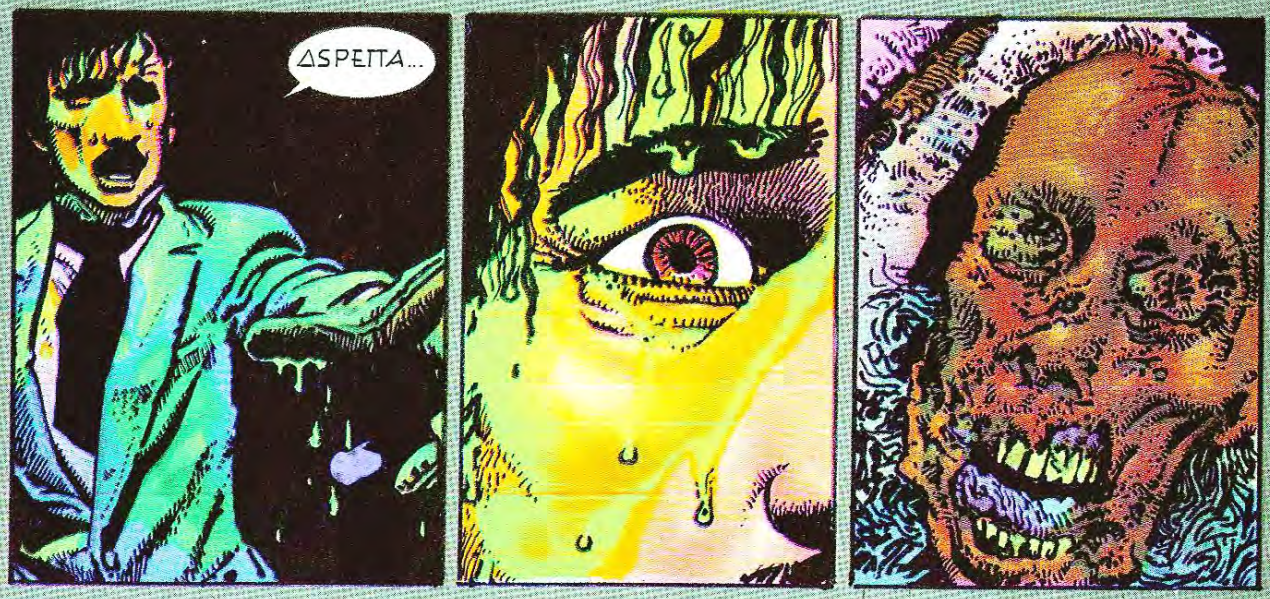
KLOP K-KLOP KLIP KLIP K-KLIP KLOP KLIP K-KLIP KLIP KLOP

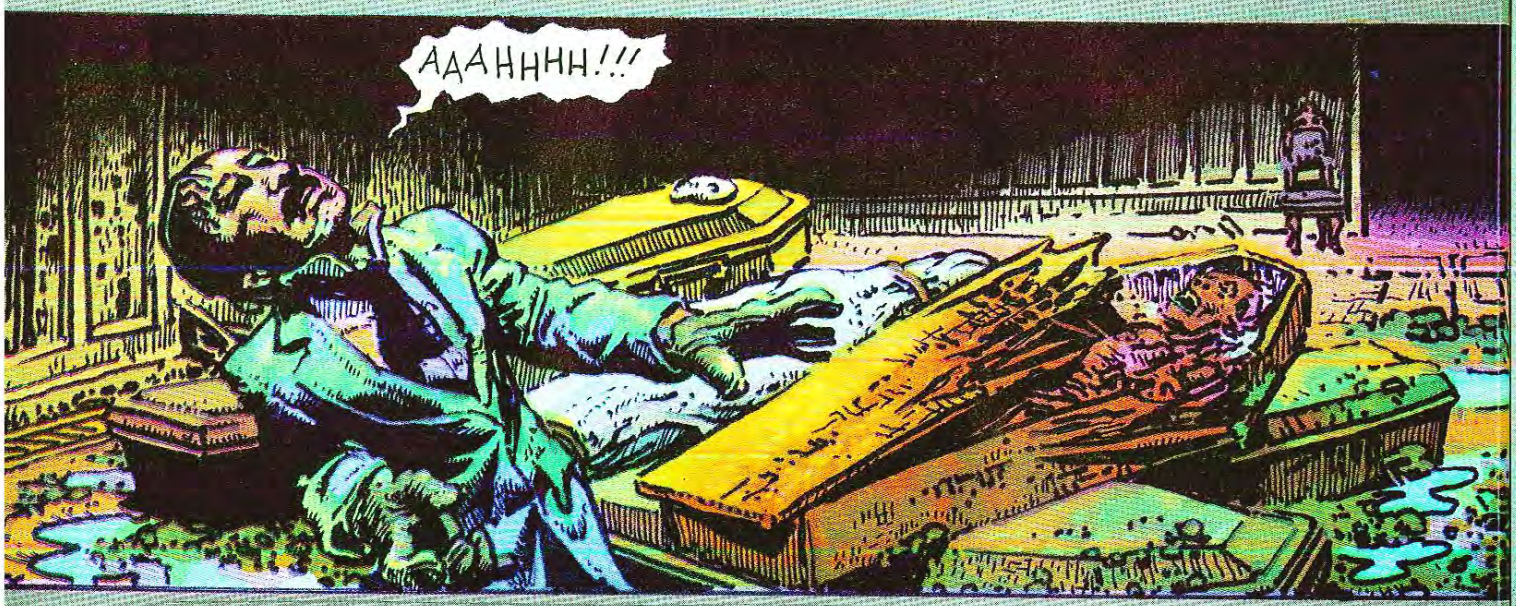
IL MIO CUORE SEMBRO' DI COLPO GELARSI, E VOLER BALZAR FUORI DAL MIO PETTO FUI COLTO DA UN FLUSSO DI PENSIERI FUNESTI CHE PER QUANTO MI SFORZASSI NON RIUSCII AD ALLONTANARE DALLA MIA MENTE. EPPURE ERA PROPRIO IN QUELLA CASA CHE PENSAVO DI TRASCORRERE ALCUNE SETTIMANE. RODERICK USHER ERA STATO UNO DEI MIEI PIU' SIMPATICI E ALLEGRI AMICI D'INFANZIA. PERO' DA ALLORA ERANO ORMAI PASSATI TANTI ANNI...

AVEVO APPENA RILETTO LA LETTERA DI RODERICK CON LA QUALE MI CHIEDEVA DI RECARMI A TROVARLO. LA CALLIGRAFIA RIVELAVA UNA GRANDE AGITAZIONE. ACCETTAI QUELL'INVITO SOPRATUTTO PER IL SUO TONO DISPERATO.



KLONK
KLONK
KLONK
SALVE...SONO EDGARD ARNOLD... HO AVUTO UN INCIDENTE...


ASPETTA...


AAAHHHH!!!

ERA INTENZIONE DELLA MIA FAMIGLIA SEPPELLIRE I CADAVERI NEL NOSTRO CIMITERO LOCALE...
PERO'... ME LO HANNO IMPEDITO... C'E' STATO UN PICCOLO PROBLEMA NEL CIMITERO DEGLI USHER CHE MI HA COSTRETTO A TRASPORTARE QUI I DEFUNTI.

TI PREGO, EDGAR... COME STAI?
ADESSO STO MEGLIO. MI DISPIACE PER LA PERDITA DEL MIO CAVALLO. PIUTTOSTO DIMMI TU, RODERICK, STAI BENE? IL TONO DELLA TUA LETTERA ERA MOLTO GRAVE E IN VERITA' MI SEMBRI... UN PO'... ALTERATO.
SI'... TI CONFESSO CHE SPERO CHE LA TUA PERMANENZA QUI M'AIUTI A SOLLEVARMI UN PO' DALL'ABISSO UMILIANTE IN CUI MI HA GETTATO LA MIA MALATTIA.
SI TRATTA DI UNA MALATTIA EREDITARIA, CONTRO LA QUALE STO LOTTANDO DISPERATAMENTE.
UN DISTURBO NERVOSO CHE SI MANIFESTA CON UNA SINGOLARE GAMMA DI SENSAZIONI INNATURALI.
PROVO, AD ESEMPIO, UNA ESAGERATA IPERSENSIBILITA' NEI CONFRONTI DI QUALSIASI COSA...
RIESCO APPENA A MANDAR GIU' DUE O TRE BOCCONI DEGLI ALIMENTI PIU' SEMPLICI... POSSO INDOSSARE ABITI SOLTANTO DI UN CERTO TESSUTO
NON SOPPORTO IL PROFUMO DEI FIORI... IL PIU' DEBOLE RAGGIO DI LUCE E' UNA TORTURA PER I MIEI OCCHI E TRANNE ALCUNI SUONI NON TOLLERO ALCUN TIPO DI MUSICA.
MI SPAVENTANO I POSSIBILI EVENTI FUTURI SOPRATUTTO PER I LORO INEVITABILI EFFETTI SUL MIO ANIMO. IL PERICOLO IN SE' NON MI OSSESSIONA, MA INVECE SI' IL SUO EFFETTO DIRETTO: IL TERRORE. SENTO CHE PRIMA O POI IN QUESTA LOTTA CONTRO LA PAURA LA RAGIONE E LA VITA STESSA MI ABBANDONERANNO;
MIA SORELLA LADY MADELINE SOFFRE DEL MIO STESSO MALE!

"..HO COME LA SENSAZIONE CHE QUESTA STESSA DIMORA, CON LE SUE MURA GRIGIE E TRISTI, STIA INFLUENZANDO SINISTRAMENTE LA NOSTRA VITA..."

"..IN UN LENTO PROCESSO CHE CI PORTERA' ALLA PAZZIA."

RRR - KRRRR - KLK - RRRRRRR - KRRR - RRRRRRRRRR - RRRRRRR - RRR - RRRRRR - RRR - KRR - KLK

HO GIA' DETTO CHE QUANDO ERAVAMO RAGAZZI, RODERICK ED IO ERAVAMO STATI GRANDI AMICI, CIONONOSTANTE NON ERA MOLTO QUELLO CHE SAPEVO DI LUI.

ERO A CONOSCENZA CHE LA SUA ANTICA FAMIGLIA ERA STATA MOLTO IMPORTANTE NEL CONTADO NEGLI ULTIMI CENTO ANNI E CHE ERA FAMOSA PER IL TEMPERAMENTO MOLTO SENSIBILE DEI SUOI COMPONENTI.

SAPEVO ANCHE CHE, STRANAMENTE L'ALBERO DELLA FAMIGLIA USHER NON SI ERA POTUTO RAMIFICARE...

..TRASMETTENDOSI INVECE IN UN'UNICA LINEA DI DISCENDENTI DIRETTI, FINO AGLI ATTUALI EREDI.

KRASH!

FINE del 1° CAPITOLO

Testo R. BARREIRO · Disegni J. ZANOTTO

© E.P.C. 1984

HA VERAMENTE FORTUNA, RAGAZZO.
GUARDA QUI. UNA MERAVIGLIA. AURA SPARATO SI' E NO VENTI COLPI. SPERO CHE SAPRAI FARNE UN USO MIGLIORE DI QUELLO DEL PADRONE PRECEDENTE.
DAMMELA...
AH! AH! PRIMA LA BIOSTIMOLINA.
ECCO QUI...
CONTRARIAMENTE ALLE ABITUDINI QUEL TRAFFICANTE NON MENTIVA. L'ARMA ERA IN OTTIMO STATO.
ECCO QUI IL CARICATORE LUNGO E LE MUNIZIONI... HO SOLTANTO UNA SCATOLA DI PROIETTILI NORMALI. GLI ALTRI CINQUANTA SONO ESPLOSIVI.
GRAZIE...
TI PORTI VIA UN ATTREZZO ECCELLENTE, RAGAZZO. SE SAPRAI USARLO FARAI CARRIERA...

CHE SUCCEDE LAGGIU'?

SEMBRA CHE STIA PER ARRIVARE UN 'PESCE GRANDE'...

CLACK!

SI'... CON UNA SCORTA COSI', NON PUO' ESSERE ALTRIMENTI...

ERO CURIOSO DI VEDERE CHI PROTEGGEVANO QUEI MILITARI ARMATI FINO AI DENTI...

DOVEVA TRATTARSI DI UN MINISTRO O UNO DEI SUOI FAMILIARI... LA MIA CURIOSITA' FU PRESTO APPAGATA...

PIU' CHE DI UN PESCE GRANDE SI TRATTAVA DI UNO STUPENDO PESCECANE FEROCE E STILIZZATO...

C'ERA QUALCOSA DI ANIMALESCO E SELVAGGIO NEL LUCCICHIO DI QUEGLI OCCHI CAPRICCIOSI...

PROVAI UN BRIVIDO... NON SAPREI SE DI PIACERE O DI PAURA...

FU ALLORA CHE AVVENNE QUELLO CHE NON AVREI MAI IMMAGINATO...

ORA.!

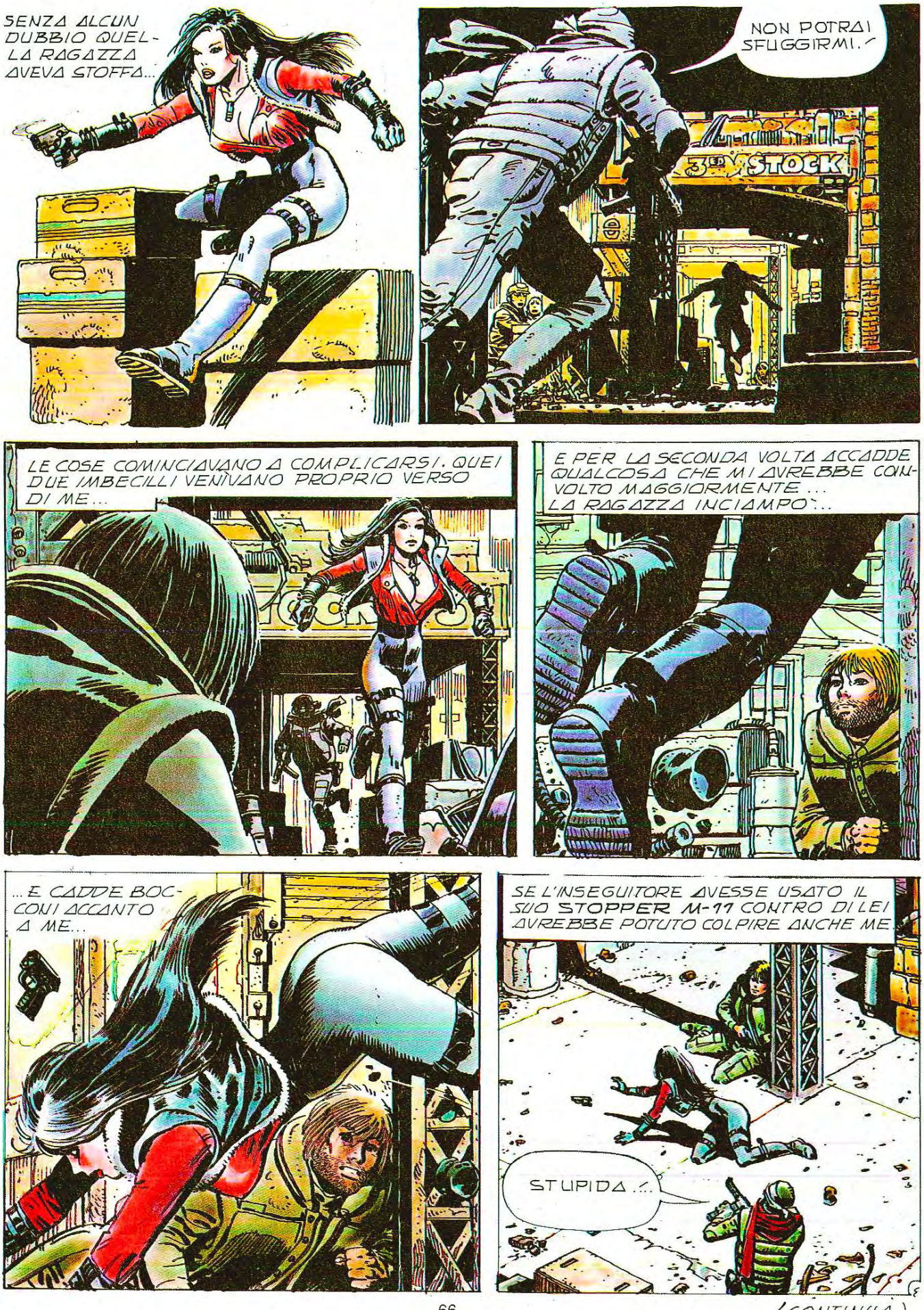
SHHHHHOOOSS...

NON SI MUOVA DA LI', MISS CARSON !
CRACK CRACK
HUGGGG!
PER PURO CASO MI TROVAVO A DOVER ASSISTERE, DA SPETTATORE, AD UNA IMBOSCATA ORGANIZZATA ...
CRACK! CRACK! CRAC
CRACK! CRACK! CRACK!
SI TRATTAVA DI ECCELLENTI PROFESSIONISTI. TANTO QUELLI CHE ATTACCAVANO QUANTO QUELLI CHE SI DIFENDEVANO...
BARREIRO/ZANOTTO '84
CONOSCEVANO BENE IL LORO MESTIERE...
RAT TAT TAT TAT TAT
MAIALI !
CRACK! CRACK

B-ROOM

RADIO
RAT-TAT-TAT TAT-TAT-TAT
AAGGG!

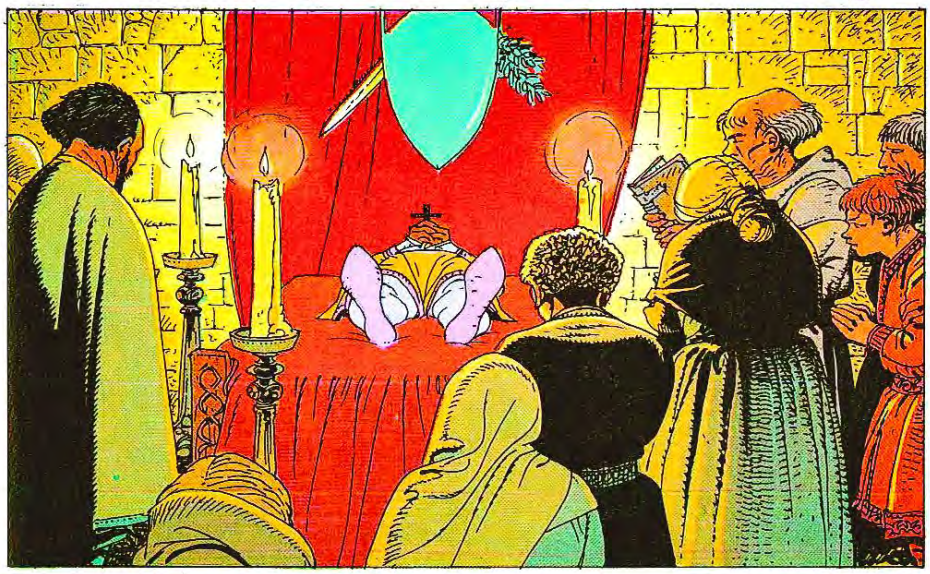
SONO NOSTRI.
RAT TAT TAT TAT
ATTENZIO-NE MISS CARSON.
NOOO.
¡UUUGGG!
¡TAYLOR...!
ADDIO, BAMBOLA.
...MA IL PESCECANE AVEVA DENTI AGUZZI... E SAPE-VA USARLI BENE...
BANG!
AUGH!
TIENI, BASTARDO.

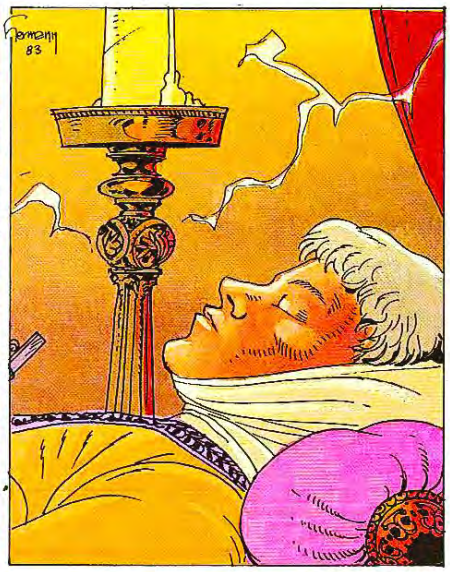

SENZA ALCUN DUBBIO QUELLA RAGAZZA AVEVA STOFFA...
NON POTRAI SFUGGIRMI.
LE COSE COMINCIAVANO A COMPLICARSI. QUEI DUE IMBECILLI VENIVANO PROPRIO VERSO DI ME...
E PER LA SECONDA VOLTA ACCADDE QUALCOSA CHE MI AVREBBE COINVOLTO MAGGIORMENTE... LA RAGAZZA INCIAMPO'...
...E CADDE BOCCONI ACCANTO A ME...
SE L'INSEGUITORE AVESSE USATO IL SUO STOPPER M-11 CONTRO DI LEI AVREBBE POTUTO COLPIRE ANCHE ME.
STUPIDA...

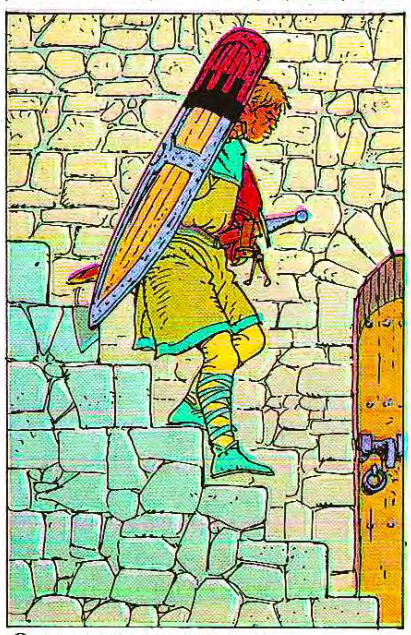
(CONTINUA)

Le Torri di Bois-Maury

Testo e disegni di HERMANN

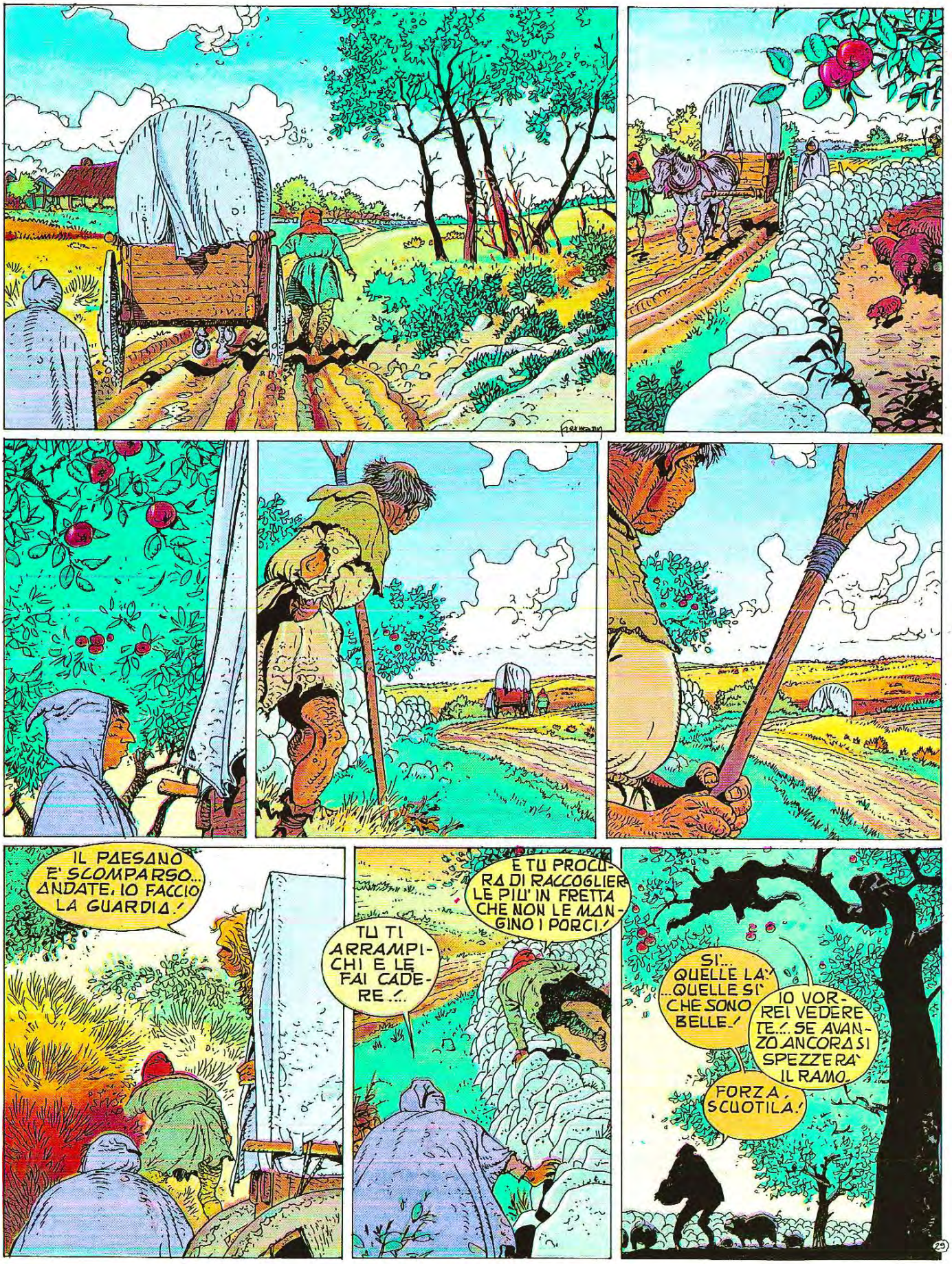




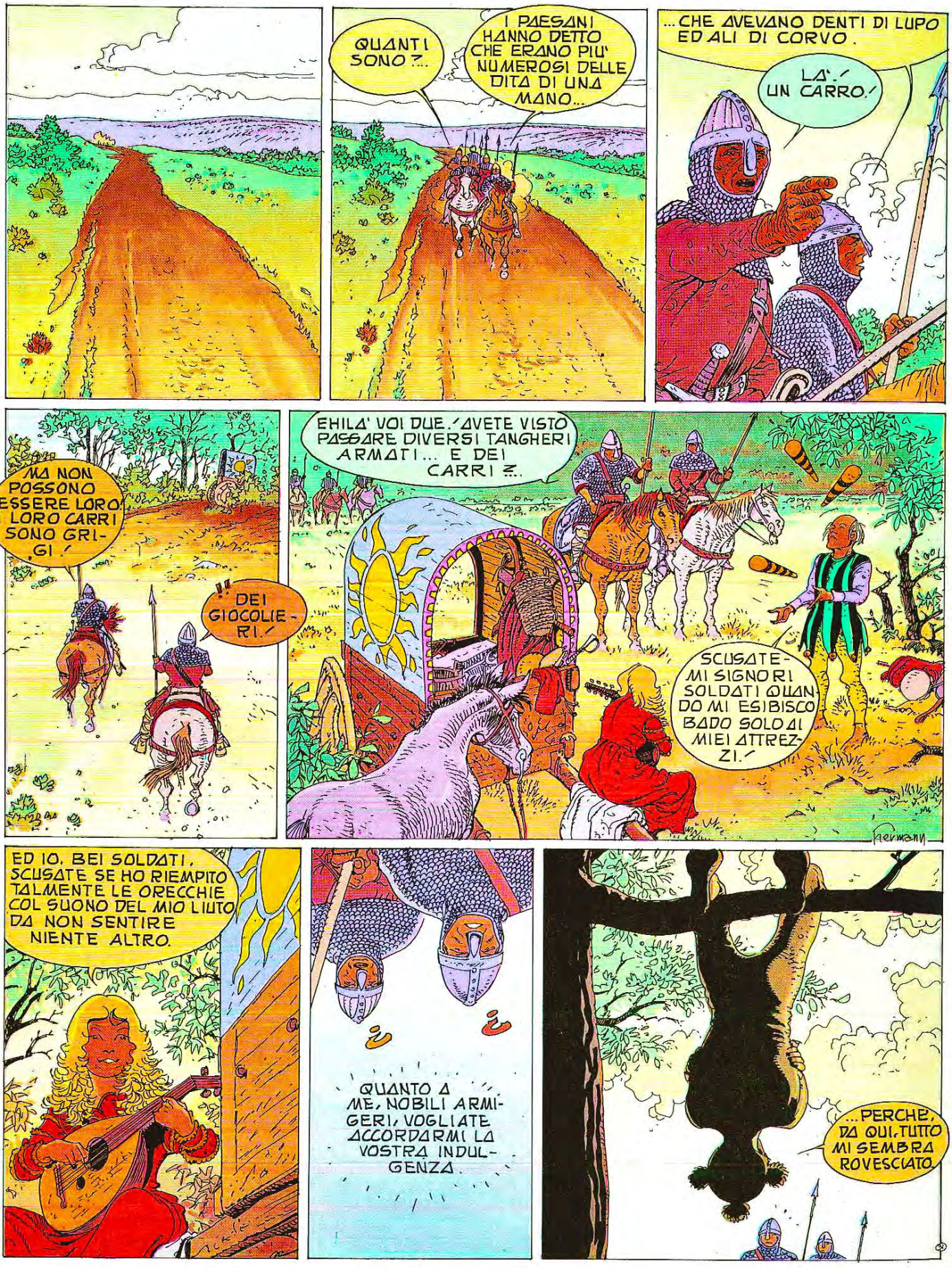


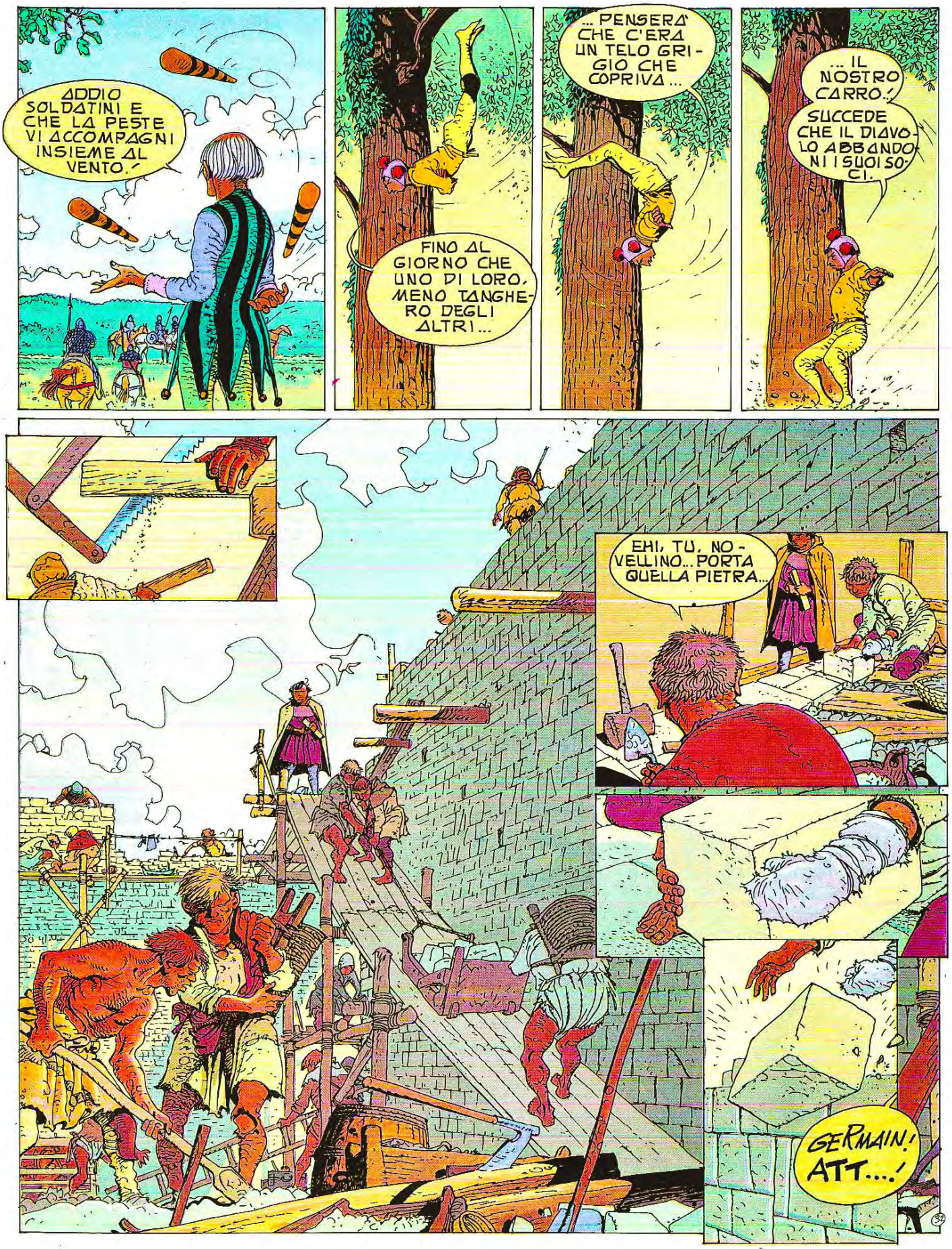
© Copyright by Strip Art Features

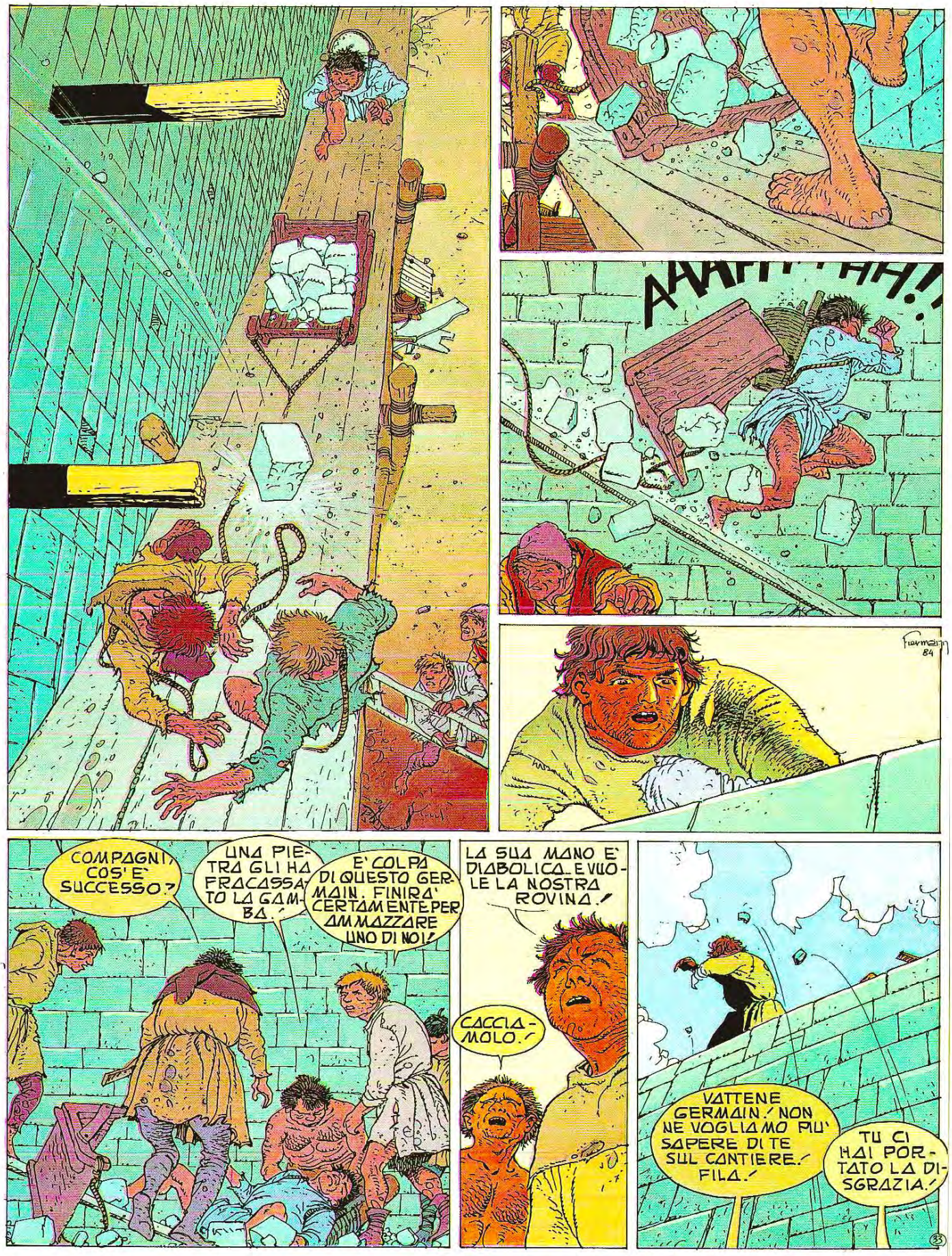
HO SAPUTO PER BOCCA DI GEOLIER CHE IL MANOVALE E' STATO LIBERATO DAI CEPPI ED ESILIATO.'...
...GERMAIN... IO NON CI PENSAVO PIU'...
FORZA, AL TIMONE.' TIENI IL CENTRO DELLA CORRENTE PER BACCO.' CI FARAI INCAGLIARE.'
E QUELLO LA'?.. VA MEGLIO?.. POTRA' RINGRAZIARE IL CIELO DELLA SUA BUONA SORTE. SE IL BATTELLO NON FOSSE PASSATO NEL MOMENTO IN CUI SCIVOLAVA DALLA RIVA.'...
MA... DI CHE COSA ANDATE FARFUGLIANDO..?
BAH, UNA BRUTTA FEBBRE.
NO... BAB... MESSER GEOFF... NO...
PRIMA DI SERA L'AVREMO LASCIATO ALLA PORTA DEL MONASTERO. QUELLE BRAVE MONACHE PROVVEDERANNO VOLENTIERI A LUI.'
28


IL PAESANO E' SCOMPARSO... ANDATE, IO FACCIO LA GUARDIA!
TU TI ARRAMPICHI E LE FAI CADERE...
E TU PROCURA DI RACCOGLIERE LE PIU' IN FRETTA CHE NON LE MANGINO I PORCI!
SI'... QUELLE LA'... QUELLE SI' CHE SONO BELLE!
IO VOREI VEDERE TE... SE AVANZO ANCORA SI SPEZZERA' IL RAMO.
FORZA, SCUOTILA!

ECCO.! PIANO PIANO..! NON POSSO PRENDERLE TUTTE IN UNA...
VOLTA!...
POK
KROOUUIIK
AL LADRO!
MALEDETTA BESTIACCIA!
NO, NON QUESTO! PER DELLE MELE FILIAMO!
AL MALANDRINO! FERMATELO!
OHI.!
FRUSTA PRINCIPESSA.! ABBIAMO LE FORCHE AL CULO!
EHI.! NON COSI' IN FRETTA.! MI PERDO LE MELE.!
CHE? NON CAPISCI DUNQUE CHE CHIAMANO LE GUARDIE?
SICURO, NOI AUREMO I SOLDATI ALLE CALCAGNA E...!? CHE STAI FACENDO?...
IO MI SVESTO..


QUANTI SONO ?...
I PAESANI HANNO DETTO CHE ERANO PIU' NUMEROSI DELLE DITA DI UNA MANO...
...CHE AVEVANO DENTI DI LUPO ED ALI DI CORVO.
LA'.' UN CARRO.'
MA NON POSSONO ESSERE LORO I LORO CARRI SONO GRIGI.'
!! DEI GIOCOLIERI.'
EHILA' VOI DUE.' AVETE VISTO PASSARE DIVERSI TANGHERI ARMATI... E DEI CARRI ?..
SCUSATEMI SIGNORI SOLDATI QUANDO MI ESIBISCO BADO SOLO AI MIEI ATTREZZI.'
ED IO, BEI SOLDATI, SCUSATE SE HO RIEMPITO TALMENTE LE ORECCHIE COL SUONO DEL MIO LIUTO DA NON SENTIRE NIENTE ALTRO.
QUANTO A ME, NOBILI ARMIGERI, VOGLIATE ACCORDARMI LA VOSTRA INDULGENZA.
...PERCHE', DA QUI, TUTTO MI SEMBRA ROVESCIATO.


ADDIO SOLDATINI E CHE LA PESTE VI ACCOMPAGNI INSIEME AL VENTO.
FINO AL GIORNO CHE UNO DI LORO, MENO TANGHERO DEGLI ALTRI...
...PENSERA' CHE C'ERA UN TELO GRIGIO CHE COPRIVA...
...IL NOSTRO CARRO.!
SUCCEDE CHE IL DIAVOLO ABBANDONI I SUOI SOCI.
EHI, TU, NOVELLINO... PORTA QUELLA PIETRA...
GERMAIN! ATT...!


AAAH!!
COMPAGNI, COS'E' SUCCESSO?
UNA PIETRA GLI HA FRACASSATO LA GAMBA.
E' COLPA DI QUESTO GERMAIN. FINIRA' CERTAMENTE PER AMMAZZARE UNO DI NOI!
LA SUA MANO E' DIABOLICA E VUOLE LA NOSTRA ROVINA!
CACCIAMOLO.
VATTENE GERMAIN. NON NE VOGLIAMO PIU' SAPERE DI TE SUL CANTIERE. FILA.
TU CI HAI PORTATO LA DISGRAZIA.

© Copyright by Strip Art Features

-Continua-

LA LACRIMA DI TIMUR LENG

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

© CEPIM 1984

ECCO IL BATTITORE CHE SI E' COMPORTATO COSI' MALDESTRAMENTE: COSA ASSAI GRAVE PER LUI, E' LA SECONDA VOLTA CHE CAPITA. E' CHIARO CHE IL PRIMO CASTIGO NON E' STATO SUFFICIENTE.
MA GUARDA IN QUALI DELIZIOSE MANI SONO CAPITATO: UN'AUTENTICA STREGA IN LINO TROPICALE BIANCO...
IL PESO DELLO SCORPIONE TENDERA' PROGRESSIVAMENTE IL FILO E QUANDO L'INSETTO TOCCHERA' LA TESTA DELL'UOMO, IL PUNGIGLIONE SCATTERA': LA MORTE SARA' DOLOROSA MA ESEMPLARE.

ERA FORSE PIU' DIVERTENTE SE LO AVESSERO DATO ALLE FORMICHE ROSSE COME E' TOCCATO A QUEL MERCANTE CINESE...
...O LO AVESSERO LASCIATO SOLO CON I GRANCHI NERI, QUANDO SALGONO DALLE ROCCE CON LA BASSA MAREA...
ATTENTO A COME PARLI, AMICO TAGLIATESTE, O SARA' IL TUO A RISENTIRNE, DI STOMACO, E FORSE QUALCHE DENTE...
NON PARLATE COSI', FORSE AL SIGNORE BIANCO NON REGGERA' LO STOMACO A SENTIRE QUESTE STORIE...
VIA QUELL'ARMA, BANGKAO... NON POSSO FARE A MENO DI APPREZZARE LA VOSTRA RISOLUTEZZA, MA, BADATE, STATE FACENDO UN GIOCO ASSAI PESANTE...

CI SONO ABITUATO DA SEMPRE, MADAME; MI SENTO IN UN CERTO QUAL MODO CORRESPONSABILE DELLA SORTE DI QUELL'UOMO, E PERCIO', DA BUON GIOCATORE, VI FACCIO UNA PROPOSTA. BENDATEMI GLI OCCHI E DATEMI UNA PISTOLA CON UN SOLO COLPO: SE RIUSCIRO' A COLPIRE LO SCORPIONE A VENTI PASSI VOI LIBERERETE IL BATTITORE, SE FALLIRO' POTRETE METTERMI AL SUO POSTO, LO STESSO ACCADRA' SE QUELL'UOMO RESTERA' UCCISO. QUALCOSA MI DICE CHE ANCHE VOI SIETE UNA BUONA GIOCATRICE ...ACCETTATE LA MIA PROPOSTA...

NON SI PUO' DIRE CHE MANCHIATE DI CORAGGIO, E POI GLI SVAGHI IN QUESTO ANGOLO DI MONDO SONO SCARSI: D'ACCORDO, ACCETTO.

POCHI ISTANTI DOPO...

UN TIRO MALEDETTAMENTE DIFFICILE, AVRO' BISOGNO DI TUTTA LA MIA FORTUNA E FORSE QUALCOSA DI PIU'...

BANG
SIETE MOLTO ABILE, SIGNORE, E LA SORTE VI E' PROPIZIA. I DEBITI DI GIOCO NON AMMETTONO DILAZIONI: IL BATTITORE E' LIBERO CON I MIEI COMPLIMENTI.
GRAZIE, MADAME, E' UN NUMERO CHE, IN CIRCOSTANZE DIFFERENTI, IL MIO AMICO WILLIAM CODY MI INVIDIAVA MOLTISSIMO, QUANDO ERAVAMO INSIEME IN TOURNEÉ...
ED ORA IL MIO MAGGIORDOMO VI SERVIRA' LA CENA: PIU' TARDI AVRO' IL PIACERE DELLA VOSTRA COMPAGNIA PER QUATTRO CHIACCHIERE E UN BUON SIGARO.
DA QUESTA PARTE, SIGNORE.
SANTI NUMI, ANCHE IL SIGARO CI VOLEVA... UN VERO TIPO VIRILOIDE, FORSE CON UN ACCENNO DI BAFFI: SARA' UNA SERATA DA CLUB PER SOLI UOMINI...

QUALCHE TEMPO DOPO, MENTRE UN CREPUSCOLO DORATO SI STENDE SULLA GIUNGLA...
VI E' PIACIUTA LA CENA?
ECCELLENTE, MADAME, LO GIGOT MAUDROYE SAUCE NICOTRAISE ERA INCOMPARABILE...
E ALLORA CHIACCHIERIAMO UN POCO, SIGNOR TRINQUIER-MAILLY, DELL'ACCADEMIA DI MONTPELLIER... QUESTO, MI AVETE DETTO, E' IL VOSTRO NOME, N'EST-CE PAS? MOLTO BENE, E MI AVETE PURE DETTO CHE SIETE IN MISSIONE PER UNA RICERCA SCIENTIFICA: TROVARE UN RARO FELDSPATO PIROIDE ... PRESENTE, MI SEMBRA, NELLE ISOLE VULCANICHE COME MOROTAI. SI', E' MOLTO VICINA, PER VOSTRA FORTUNA, E SIETE NATURALMENTE LIBERO DI RAGGIUNGERLA... FARO' TUTTO QUANTO POSSIBILE PER ESSERVI UTILE, NON CAPITA SPESSO DI OSPITARE UN RAPPRESENTANTE DELL'ALTA CULTURA...
GRADITE UN SIGARO? SANGSIAP, SERVI IL SIGNORE...

VI RINGRAZIO, MADAME, DI ONORARE LA SCIENZA CHE RAPPRESENTO COSI' INDEGNAMENTE...
NON SIATE COSI' MODESTO, SIGNORE, MA DITEMI ANCORA DELLA VOSTRA RICERCA TANTO INTERESSANTE...
... UNA CONCREZIONE FELDSPATO-GRANULARE PIROIDE ... AVETE DEL FUOCO, PER FAVORE?
PERDONATE, MA NOI GEOLOGI SIAMO SEMPRE COSI' DISTRATTI E...
ALLORA, SIGNOR TRINQUIER-MAILLY, POSSO AVERE QUESTO FUOCO?

VI VEDO SORPRESO, SIGNORE. MI RENDO CONTO DI AVERVI ACCOLTO IN MODO FORSE UN POCO SCONCERTANTE. LA VITA DI UNA DONNA SOLA IN QUESTI LUOGHI NON E' FACILE E SI DEVE QUINDI RICORRERE AL PUGNO DI FERRO O A CERTI ESPEDIENTI CHE HANNO MOLTO ASCENDENTE SUI NATIVI. LA SIGNORA DAL VISO BIANCO NON E' POI COSI' TERRIBILE: O FORSE VI HA DELUSO VEDERMI SENZA MASCHERA?
AFFATTO, MADAME, E' STATA UNA SORPRESA INCANTEVOLE...
HO NELLE MIE STANZE UNA DISCRETA RACCOLTA DI AVORI CINESI: VORRESTE PIU' TARDI AMMIRARLI IN MIA COMPAGNIA?
CON GRANDE PIACERE: VOI FATE DI ME IL GEOLOGO PIU' FORTUNATO DEL MONDO...

IL GIORNO DOPO, ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA...
IL VENTO MI SEMBRA PROPIZIO: DUE QUARTI SUD-SUD-EST...
... ECCO QUALCUNO ANCORA MENO AMABILE DEGLI SCAGNOZZI DI MADAME VISO BIANCO...
TUTTO SECONDO I CALCOLI, QUELLA DEVE ESSERE MOROTAI...

QUESTO MI SEMBRA UN ANCORAGGIO SICURO... ED ORA GAMBE IN SPALLA...
...IL LAGO... E PIU' IN BASSO LA CAVERNA... IL POVERO VON BRANZETTI SI DIMOSTRA ATTENDIBILE...
ANCORA QUALCHE ISTANTE E SAPRO' SE QUESTO VIAGGIO TANTO IMPEGNATIVO E' SERVITO A QUALCOSA...

ECCO IL TIKI... LA FORTUNA CONTINUA SFACCIATAMENTE...
NON AVERTENE A MALE, VECCHIO MIO, MA SONO COSTRETTO A MANCARTI DI RISPETTO...
...ACCIDENTI... C'E' QUALCOSA...
...PER TUTTI I NUMI... E' LA LACRIMA... CORRISPONDE IN PIENO ALLE DESCRIZIONI... ED E' FINALMENTE MIA; UN MOMENTO MAGICO CHE RIPAGA DI TANTE FATICHE...
...ED ORA LASCIAMO CHE LA BREZZA DEL SUCCESSO RIEMPIA LE MIE VELE... CEDIMENTO LIRICO GIUSTIFICATO DALLE CIRCOSTANZE...

(Continua)

Il segugio

HAMBURGER AL SANGUE!...ooo

Testo: C. TRILLO

Disegni: R. MANDRAFINA

"LASCI FARE A ME" GLI DISSI.
COSI' MI SONO PORTATO QUESTA SCIMITARRA.
QUESTO DELITTO' SOLLEVERA' UN GRAN POLVERONE...
MESSAGGIO PER IL SIGNOR LEM.
TOC TOC
IO SONO LEM. DI CHE SI TRATTA?
AHHH
AH.
SPLACC
2

UFF.!
SENTIAMO UN PO' LE RIPERCUSSIONI DELLA FACCENDA.
¡CLIC!
...SULLA MORTE DI MORDO LEM PER MANO DI UN DEMENTE. IL FATTO E' STATO RIPUDIATO DA TUTTI I SETTORI DELLA NOSTRA SOCIETA'.
I SEGUACI DEL LIDER SCOMPARSO SI SONO RIFIUTATI DI CONSEGNARE LA SUA TESTA ALLA POLIZIA CHE ERA ANDATA A RITIRARE IL CADAVERE, POICHE' PENSANO DI COLLOCARLA SU UN ALTARE...
...AFFINCHE' TUTTI I MUTANTI DEL PAESE POSSANO RENDERE ONORE ALLA SUA MEMORIA.
¡CLIC!
BENE.
ADESSO SICURAMENTE IL FABBRICANTE DI HAMBURGER MI CHIAMERA' PER FAR SPARIRE QUELLA TESTA DAL LUOGO DI CULTO...
PERCHE' QUELLA TESTA, IN FIN DEI CONTI, PUO' RAPPRESENTARE UN SIMBOLO DI LOTTA PER I MUTANTI. ED E' UN'ARMA PERICOLOSA NELLE MANI DEI RIBELLI.
3
RIIING RIIING
PROPRIO COME IMMAGINAVO...
PRONTO?

SAPEVO CHE AVREBBE CHIAMATO. SONO UN GRAN PSICOLOGO, IO.
MI LASCI INDOVINARE... DESIDERA CHE RUBI LA TESTA DI LEM DA QUELL'ALTARE.
NO?
VUOLE SOLTANTO RINGRAZIARMI PER COME SONO ANDATE LE COSE? VA BENE, GRAZIE.
ADDIO!
CLIC!
CHE STRANO, SEMBRAVA MOLTO CONTENTO.
4
VOGLIO PROPRIO ANDARE A VEDERE.

LEM E LA NOSTRA BANDIERA
LEM SARAI SEM
NEI NOSTRI CUORI
SI DICE CHE LA TESTA SIA STATA COLLOCATA AL CENTRO DELLA PIAZZA SU UN PIEDISTALLO E CHE TUTTI I MUTANTI VENGANO A VEDERLA.
CALDI CALDI GLI HAMBURGER RIK SONO UNA DELIZIA
HAMBURGER AL FORMAGGIO RIK. SONO FAVOLOSI!
ALIMENTATEVI PRIMA DI FARE LA FILA PER VENERARE LA TESTA DI LEM. PROVATE GLI HAMBURGER 'RIK', VI DANNO LA CARICA.
AH.
QUELL'INDUSTRIALE HA TROVATO UN NUOVO ECCELLENTE PUNTO DI VENDITA PER I SUOI PRODOTTI. E' COSI'. GLI AFFARI SONO AFFARI.
ED IO CHE PER UN MOMENTO AVEVO PENSATO CHE FOSSE UN IDEALISTA...
UFFA CON QUESTA SOCIETA' DEI CONSUMI.
SEMPRE LA STESSA MINESTRA...
5
© C. TRILLO
FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

ALFONSO FONT © 1983

NO, TU NON SEI UN RIBELLE, MA IL MEGA... CIOE' PROPRIO L'ESATTO CONTRARIO..

SE TUTTO CIO' E' VERO, PERCHE' MI AVETE INDOTTO A CREDERE DI ESSERE UNO DEI VOSTRI? UN MOMENTO... LA POLIZIA NON MI HA MAI RICONOSCIUTO.!

COME POTER RICONOSCERE IL MEGA IN UN INDIVIDUO TRASANDATO E CON LA BARBA LUNGA? COME RICONOSCERE IL MEGA SENZA GLI ABITI CHE NORMALMENTE INDOSSA?. GUARDA... TI RICONOSCI?

UUHH CHE BRUTTO.! MHMMM... SI', MI PIACE PIU' ADESSO.

NON CAPISCO ALLORA PERCHE', SE SIETE RIUSCITI A RAPIRE IL MEGA... CIOE' ME... PERCHE' NON FARLA FINITA UNA VOLTA PER TUTTE? PERCHE' ORGANIZZARE TUTTO QUESTO PASTICCIO?

PASTICCIO? FORSE... MA PENSACI UN MOMENTO..

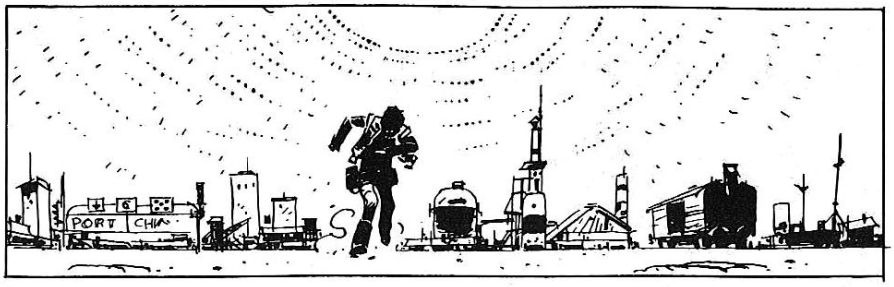
PERCHE' UCCIDERE IL CAPO DI TUTTO? NON AVREBBE SENSO... NE METTEREBBERO UN ALTRO AL SUO POSTO.! E NOI CHE CI GUADAGNEREMMO?

DAREMMO LORO SOLO LA POSSIBILITA' PIU' UNICA CHE RARA DI SCATENARE DURE RAPPRESAGLIE! ECCO COSA CI GUADAGNEREMMO.! MA COME TI HO DETTO, NOI SIAMO PIU' FURBI... DOPO AVERTI INCULCATO LA FALSA PERSONALITA', TI ABBIAMO LASCIATO IN LIBERTA'...

2

...IN UN POSTO APPOSITAMENTE SCELTO DALLA POLIZIA, RICORDI? NON PENSAVO CHE FOSSI COSI' AGILE...

...RIUSCISTI QUASI A SFUGGIRE ALLA POLIZIA. PER UN MOMENTO ABBIAMO ANCHE PENSATO CHE IL NOSTRO PIANO ANDASSE IN FUMO, CHE TU FINISSI AMMAZZATO INUTILMENTE IN QUALCHE ANGOLO DELLE CITTA' ESTERNE...



MA PER NOSTRA FORTUNA LA POLIZIA SOLARE E' INTERVENUTA IN TEMPO E TI HA RINCHIUSO NELLA COLONIA PENALE DEL DIAVOLO. UN NOME APPROPRIATO, NON CREDI?

...E POI, ANCORA NON SAPPIAMO COME, SEI RIUSCITO A FUGGIRE ANCHE DA LA'...

DI SICURO E' CHE RIUSCIRONO A RIPRENDERTI. NON E' COSI'? E' STRANO, SEMBRA CHE CON TE I POLIZIOTTI FOSSERO OSSESSIONATI DALL'IDEA DI TENERTI SOTTO CONTROLLO. CREDI POSSIBILE CHE SOSPETTASSERO QUALCOSA?
NO, NO, CERTAMENTE...

E UNA NOTTE RIUSCISTI A FUGGIRE DI NUOVO... NESSUNO VIDE IN CHE MODO, MA LA MATTINA DOPO NON ERI PIU' NELLA TUA CELLA... UN VERO RECORD, RAGAZZO!

SE SVEGLI GLI ALTRI, T'AMMAZZO! ALZATI, CHE TAGLIAMO LA CORDA!

PER UN PO' PERDEMMO LE TUE TRACCE... DOVE TI ERI CACCIATO?

MA LA FORTUNA FU DALLA NOSTRA PARTE: TI RITROVAMMO IN COMPAGNIA DI QUESTA ESTERNA, E TI PORTAMMO QUI...

NON DICEVI CHE ERANO RIBELLI. CHE ERANO AMICI? PERCHE' CI BENDANO GLI OCCHI? TUTTO QUESTO NON MI PIACE!

OH, STA' ZITTA! E' LOGICO... E' SOLO UNA PRECAUZIONE...

CAPISCI ORA PERCHE' ABBIAMO FATTO TUTTO QUESTO? CAPISCI PERCHE' NON CI SIAMO LIMITATI AD UCCIDERTI, AD UCCIDERE IL MEGA, IL CAPO DI TUTTO? PERCHE' VOGLIAMO "PORTARE" IL MEGA DALLA NOSTRA PARTE...

ORA CONOSCI BENE LA PARTE AMARA DEL SISTEMA CHE HAI CREATO... VOGLIAMO CHE TU CI AIUTI A CAMBIARLO.

MA... COME? CHE PUO' FARE LUI, ORA CHE E' UN FUGGITIVO?

OH NO... NON AVETE CAPITO. LO "TRASFORMEREMO" DI NUOVO NEL MEGA... LIBEREREMO PARTE DELLA SUA MEMORIA REALE, E SARA' DI NUOVO IL MEGA POI FAREMO IN MODO CHE LA POLIZIA LO TROVI...

...LORO AVRANNO RITROVATO IL MEGA, E NOI AVREMO UN ALLEATO AL POTERE. INVECE DI UN NEMICO... E' COSI', VERO?

NO, NON E' COSI'./
!?
AH!
!!!
TZOUM!
!!
POLIZIA
CI AVETE PRESI PER IDIOTI?
COME VEDETE VI SBAGLIATE... PRETENDEVATE DI DISTRUGGERE IL SISTEMA. MA E' IL SISTEMA CHE HA DISTRUTTO VOI./ RIBELLI DA OPERETTA./
COME AVETE FATTO A TROVARCI?
COME? E' STATO MOLTO FACILE...
LUI CI HA GUIDATO FIN QUI...
5

SI', LUI, NON C'E' DA ESSERNE SORPRESI.' E' STATO MOLTO FACILE.

I NOSTRI SERVIZI D'INFORMAZIONE SONO MOLTO EFFICACI, E POI ABBIAMO MOLTI INFILTRATI TRA LE FILE DEL F.A.O. ...QUINDI ABBIAMO SAPUTO CHE AVEVATE INTENZIONE DI RAPIRE IL MEGA... CHE POTEVAMO FARE?

SOLO DUE COSE. UNA IMPEDIRLO, LA SECONDA, APPROFITTARNE... ABBIAMO DECISO PER LA SECONDA. IN MODO DA TRARNE VANTAGGIO... ABBIAMO PRATICATO UNA TRAPANAZIONE E APPLICATO UNA COMPLESSA MICROTRASMITTENTE NEL CERVELLO...

CHE MANDAVA CONTINUAMENTE IMPULSI AD UNA RICEVENTE CHE HO SEMPRE INDOSSO... RICONOSCO CHE E' QUALCOSA DI IMBARAZZANTE, MA GRAZIE A QUESTO SISTEMA NON SOLO HO POTUTO ASCOLTARE, MA ANCHE VEDERE E PROVARE QUEL CHE LUI VEDEVA E PROVAVA...

!?

TUTTO.' SI', PROPRIO TUTTO.'

SI? VEDERE, SENTIRE E PROVARE?

HA-AAAAOOORGH ...!!!

...E PRENDERE DECISIONI NO?

6

POWN!
POWN!
WOUM!
PSSSIIIIH...!
EH!
AIE!!
BING!!!
POW!
CRAC!
BANG!
PFOUM...!!
PRESTO, ANDIAMOCENE VIA DI QUI.!
MA...
VANNO... AUCH... VANNO VERSO L'USCITA! OHHH.! SBA... SBARRATEGLI LA STRADA, PER TUTTI I SOLI DELL'INFERNO.!
AH NO.! ORA BASTA.! NON SARAI CERTO TU A ROVINARE LA MIA VITA.!
7

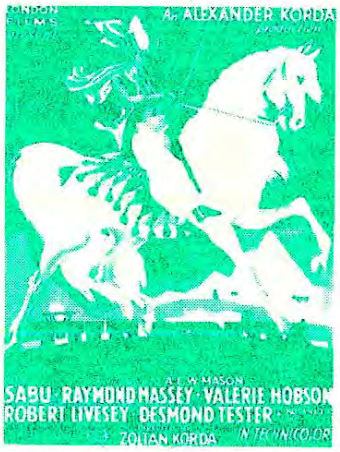
FINE DELL'EPISODIO

di Giorgio Gosetti

NEL TEMPIO D'ORO DEI SIKH

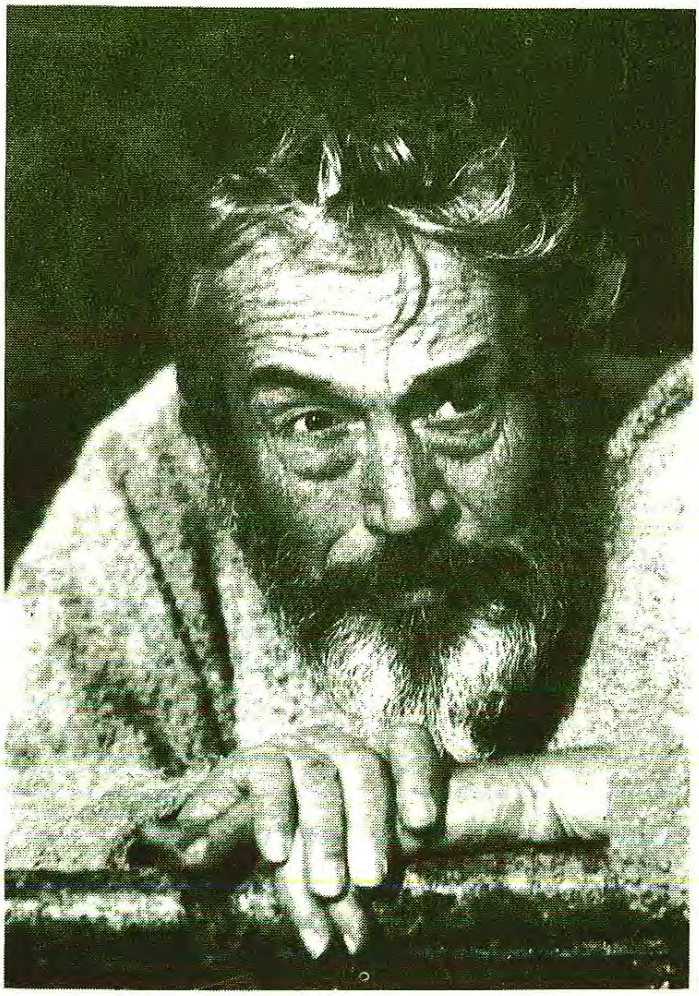
Il Grande Gioco è così vasto che non si riesce ad abbracciarne in una volta sola che una piccola parte
*(*Kim, *di R. Kipling)*

"L'avventura è l'avventura" diceva Claude Lelouch affidandosi a una solare tautologia. Forse i passeggeri del boeing fermo sulla pista di Lahore, prigionieri di quattro guerriglieri Sikh l'avrebbero pensata diversamente, ma è certo che se Kipling e Salgari praticassero anche oggi il loro mestiere di giornalisti dell'immaginario non rimarebbero insensibili al fiasco dell'ultima battaglia per la fortezza del tempio d'Oro e al grottesco gesto sulla pista d'atteraggio in Pakistan.
I Sikh come i Thugs? Magari Kipling, cantore principe dell'imperalismo britannico l'avrebbe vista diversamente e infatti non lesinò pagine epiche per cantare le gesta di questi invitti combattenti delle montagne, ultimo baluardo inglese contro le scorrerie dei ribelli alle frontiere dell'Himalaya e sul leggendario Khyber Pass. Ma certamente Salgari si sarebbe lasciato prendere la mano (complice la cronica imprecisione delle informazioni e quindi una più esatta lungimiranza) restando sedotto da questa storia di cunicoli sotterranei nel Tempio, con la stanza del tesoro e lo strepito della battaglia. Il fido Tremal Nalk sarebbe stato anch'egli nella cittadella, pronto a sgozzare il Gran Sacerdote per liberare una tremebonda fanciulla. Ma che avrebbe fatto davanti ai soldati di Indira? Li avrebbe presi per odiati inglesi o avrebbe loro aperto la porta per poi affogare tutti i crudeli ribelli? Scherzi della storia che per fortuna non assillano i romanzi e i loro autori. Ci pensi Gérard de Villiers con il suo Malko Linge, detto S.A.S....
Templi abbandonati e sbrecciati dalle pallottole, insolenti Rajah, fachiri, avventurieri, intriganti, afrore di tigri e barriti di elefanti. Il mito dell'India è gia presente, ci circonda con le sue jungle impenetrabili, i baobab secolari, il puzzo delle paludi, la narcotica danza delle bajadere. Sono gli ingredienti di realtà e leggenda che appartengono da sempre al cinema e di cui è difficile sbarazzarsi senza rimpianto.



In questi giorni due troupes cinematografiche fanno ritorno dalla terra di Klpling e Gandhi. Alla loro testa (è il caso di dirlo) i registi Sir Richard Attemborough e James Ivory. Il primo, dopo la pioggia degli Oscar per *Gandhi* è un nome familiare anche a chi non lo ricorda come attore; il secondo, nonostante il buon successo di *Heat and Dust* (Cannes '83, due belle attrici come Julie Christie e Greta Scacchi), è invece oggetto di passione per pochi cinofili. Nato a Berkeley, profondamente inglese per la sensibilità e da sempre legato allo spirito della cultura indiana (anche per un lungo sodalizio artistico con la sceneggiatrice Ruth Prawer Jhabvala), Ivory fa ormai da anni un cinema che per il suo sguardo distaccato sull'India c per il suo lucido stile, sempre alle soglie del manierismo, è il miglior passaporto tra la cultura occidentale e il mondo di Mrinal Sen, dei Satyajit Ray (la "tritologia di Apu"), dei Tagore.

Qui sopra e in alto a destra: l'epopea dell'impero britannico nei due film, di grande spettacolarità, diretti da Zoltàn Korda Le quattro piume *e* Il principe Azim *(The Drum).*



Mentre i due europei fanno ritorno a casa, la nostra barca dell'avventura è salpata dal Mar Rosso, si è lasciata alle spalle il deserto e approda a Bombay. Risaliremo le anse del Gange, seguiremo kela e monaci tibetani su fino a Lahore e al Khyber Pass, perche la ricerca della "sorgente della salute" e del "fiume della freccia" (che si può trovare nel "Kim" di Kipling) è in definitiva l'avventura allo stato puro, una delle essenze del cinema, soprattutto di quello di ieri.

Per questi motivi, del resto, l'India affascinava già nel 1913 registi americani come F.J.Gordon. Con piglio da precursore, inventava foreste bengalesi in "studio" per le sue *Adventures of Kathlyn* che vedevano l'intrepida eroina (una star come Kathlyn Williams) alle prese con il perfido Umballah e i ben educati leoni dello zoo Selig. Erano tempi gloriosi: l'America scopriva l'esotico, la bella Nydia, anima d'uccello e corpo da danzatrice, guidava il suo esercito contro l'immancabile tiranno (il film si chiama *A Daughter of God* a firma di tale Herbert Brenon)tra foreste e templi, tra gnomi e perfidi indù.

Anche in Germania il mito indiano faceva presa. Dopo *Das Rätsel von Bangalore* (1917) Conrad Veidt (quello di *Caligari)* indossava il turbante nel 1921 per interpretare *Das Indische Grabmal* (a firma di Joe May). Ma la grande stagione doveva ancora venire; sarebbero stati gli anni trenta della Twentieth Century Fox, di John Ford, di Charles Aubrey Smith e, in Inghilterra, dei fratelli Korda.

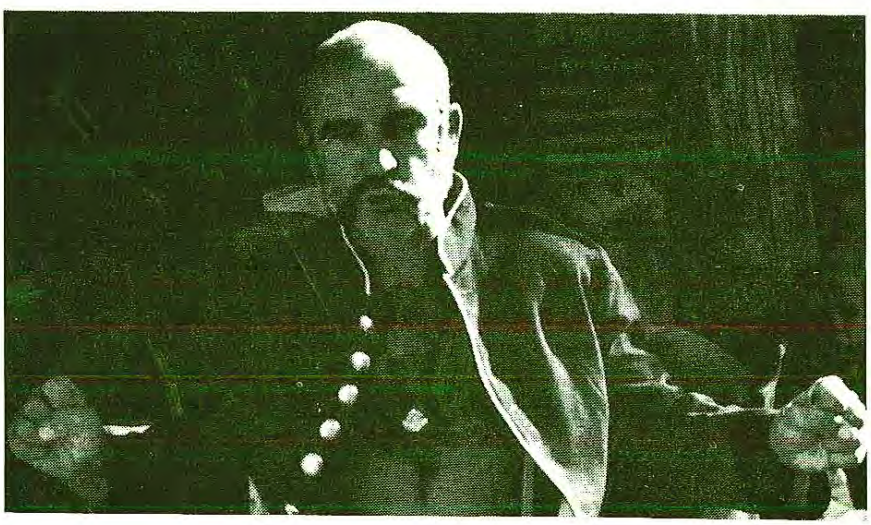
Perchè tanta passione, tanto spreco di fantasia da parte di registi e produttori che magari l'India l'avevano vista solo in cartolina, quando il West era fuori dalla porta di casa e l'eroismo galoppava sui bianchi destrieri di Tom Mix? Esisteva certo un giacimento letterario di grande fascino: Rudyard Kipling, A.E.W.Mason, Talbot Hundy; e poi ancora Jules Verne, L. Bromfield, il maggiore Yeats-Brown con i suoi pignoli taccuini sulle campagne alle frontiere del Bengala e, giù giù, fino ai "padiglioni lontani" di F.M.Kay. Ma questa nostalgia letteraria delle colonie non basta a far comprendere un fenomeno che tocca paesi e culture tanto diverse. Perchè tedeschi, inglesi, americani si trovano d'un tratto uniti nell'amore per l'avventura indiana?

La prima risposta si trova nella Weimar espressionista. In questa sorta di Pamir novecentesco, che comprende Vienna, Budapest e Berlino, si incrociano il mito dell'esotico e l'attrazione per un mondo di rigide e esoteriche convenzioni in cui Bene e Male si affrontano in mortale duello, in cui eroe, tiranno, semidio e profeta occupano ciascuno un ruolo ben definito. Non è un caso che Fritz Lang e la sua "anima nera" Thea von Harbou vi inventino la leggenda del *sepolcro indiano* e della *tigre di Eschnapur* cosi come non è per caso che lo stesso Lang ricorra alla stessa trama, alla fine degli anni '50 (quando torna in patria per concludere la saga di Mabuse, titanico eroe del male) per firmare un "remake" del film di Joe May.

Una seconda tappa ci porta a Londra. Qui sono gli esuli ungheresi, i Korda, a dare fiato alle trombe per resuscitare l'orgoglio del perduto impero e per far rivivere la nostalgia di un altro impero (quello asburgico) nelle memorabili imprese di Cypais e Sikhs.

Il punto d'arrivo, naturalmente, è propio Hollywood dove l'idea dell'avventura di John Ford, di Gary Cooper, di Douglas Fairbanks si sposa a quella di europei come Micheal Curtiz. Come scrive un critico, "l'America ha sempre avuto bisogno di esaltare il mito della Gran Bretagna e delle sue colonie per lodare se stessa e la sua guerra d'indipendenza". Ne viene fuori un'India immaginaria, degna dell'epopea, del tutto estranea a quella, romantica, feuilletonesca, ma ben più reale, che fin dal 1912 si raccontava da sola con maestri come Dadasaheb Phalke o Franz Osten (curioso esploratore cinematografico, d'origine tedesca) e che l'Europa avrebbe scoperto appena nel 1957 quando *Aparajito* di Satyajit Ray vinse il leone d'oro a Venezia.

Intanto però il cinema d'avventura hollywoodiano si esalta nei grandi spazi tra Calcutta e il Punjab. *I lanceri del Bengala* e *La carica dei 600; Il giuramento dei quattro* (di Ford) e *Gunga Din* (con Gary Grant e Duglas Fairbanks); *Alle frontiere dell'India* (ancora Ford alle prese con il difficile matrimonio tra Kipling e il "Piccolo Lord" per la gioia di Shirley Temple) e *Il*



In alto: il regista John Huston Qui a fianco: l'attore Sean Connery in una scena de L'uomo che volle farsi re

conquistatore dell'India (con Ronald Colman). E poi ancora *La grande pioggia* di Clarence Brown con Tyrone Power e Myrna Loy poi emulati, nello splendore del technicolor, da Richard Burton Jana Turner nel "remake" di Ian Negulescu; *Il Principe Azim* e *Le quattro piume,* nel segno dei fratelli Korda che tutto fanno, dalla sceneggiatura, alla produzione, alla regia. Ne viene fuori un'epoca memorabile in cui i più grandi divi del tempo sudano nelle giungle e lungo i fiumi tra alligatori e marrani. Sudavano Gary Cooper ed Errol Flynn; ma non è da meno Clark Gable *(Avventura a Bombay,* 1941), suda il simpaticissimo Sabù del *Il libro della giungla* (edizione '42, poi rivista dal disegno di Walt Disney nel '67), si afferma perfino l'impareggiabile David Niven nei panni di Frog *(Il giro del mondo in 80 giorni);* rotea la spada il fiero Victor Mature, sia che si chiami *Zarak Kahn* (1956) o *Kasim, furia dell'India* ('59). Il canto del cigno di questa splendida moda in cui bruciano gli ultimi fuochi dell'imperialismo britannico (tanto deprecabile e tanto sconsideratamente amato)viene con *Frontiera a Nord Ovest* di Jack Lee-Thompson. Poi il silenzio interrotto solo da riflessioni d'autore come quella del nostalgico Jean Renoir *(The River)* e dello scrupoloso Roberto Rossellini *(India)* .

Per sfuggire alla morsa della ragione, il più incorreggibile dei romantici, John Huston, rilancia la sfida del 1975 servendosi di un'arma corrosiva come l'ironia. Il film è *L'uomo che volle farsi re* e deriva, una volta di più, da Kipling. Anzi ne sbeffeggia il timido coraggio da giornalista di retrovia, mettendolo in mezzo a due soldatacci di sua Maestà come Sean Connery e Micheal Caine che si prendono gioco persino del Conrad africano di "Cuore di tenebra".

Ma la pellicola è un insuccesso, amato da pochi, ormai legato ad un cinema finito per sempre. Nell'era in cui le immagini dell'ultimo assalto al Tempio d'Oro giungono in diretta via-satellite, non c'è più spazio per l'immaginazione e per il Khyber Pass (ancora lui); persino il fatidico tesoro dei Sikh scopre il suo prosaico segreto (sacchi d'eroina). È venuto il tempo della storia e della ragione (*Gandhi*); i lanceri del Bengala trovano posto solo nelle serie televisive (*Padiglioni lontani*); forse è il trionfo casareccio di Salgari (Sergio Sollima prepara un'edizione a puntate dei "Misteri della giungla nera") sugli eroi di Kipling. Anche la moda dell'India come luogo del viaggio allucinogeno si arena al mediocre *Katmandu* su musica dei Pink Floyd.

L'inafferrabile lontananza di una terra viva e morta insieme, si avverte con lancinante tristezza nel grido notturno della mendicante di "Le Vice Consul" scritto dalla francese Marguerite Duras. La sua saga esotica può benissimo essere immaginata in una casa diroccata di Parigi (*Son nom de Vénise dans Calcutta désert*) dove la festa popolata d'ombre di *India Song* rivive quasi medianicamente. Di questo tempo sono buoni interpreti lo sceneggiatore di Bunuel, Jean-Claude Carrière e il regista Peter Brook che preparano uno spettacolo teatrale lungo quanto una notte, ispirato a una leggenda indiana, per raccontare la nascita dell'uomo. E naturalmente questo è il tempo di James Ivory e delle sue raffinate ricostruzioni d'una cultura di transizione, dopo la fine delle colonie. Ma se incontreremo la sua troupe lungo il nostro viaggio, rimpiangeremo con lui che l'epopea di Kipling e del "Grande Gioco" sia scomparsa per sempre.

Giorgio Gosetti

La bella attrice Hema Malini nel film di produzione indiana Mrig Trishna *(1975). In basso a sinistra il manifesto del film Sita Kalyanam (1976), girato a Madras in lingua telegu.*

L'urlo di poi

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI

ANNO I - NUMERO 2

Giurato, alzatevi!

Il III Festival dell'Animazione di Zagabria condizionato dalle giurie

L'articolo dello scorso numero sugli incontri internazionali di Genova si chiudeva con un commentino sull'ultima fatica di Norman Mc Laren, il tanto atteso *Narciso*. Questo breve filmato che vede protagonisti due ballerini in carne ed ossa (la tecnica dell'animazione è qui usata solo in funzione degli effetti speciali) è stato tranquillamente bocciato dalla giuria di selezione dell'ultimo festival di Zagabria.

Forse non tutti sanno che i festival competitivi prevedono solitamente due giurie: la prima sceglie tra tutti i film inviati alla manifestazione quali inserire in competizione (si presume i migliori), quali fuori competizione (nella panoramica, o, se preferite, nell'informativa), e quali, infine, non ritenere degni di essere visti, tenuto conto del tempo di proiezione disponibile.

I tre signori della giuria di selezione (un bulgaro, un inglese e uno jugoslavo), decidono allora che al sesto festival di Zagabria *Narciso* non debba andare neppure nell'informativa, che insomma non è il caso di perdere tempo con l'ultima opera di Norman McLaren. La cosa di per sè potrebbe anche non essere troppo assurda, se è vero che Narciso poi non è niente di trascendentale; appare invece al di fuori dell'umana comprensione dopo aver visto in competizione a Zagabria *Il bacio*, un film cecoslovacco che intende ripercorrere la vita di una donna attraverso le avventure delle sue labbra (che da piccola saltano la corda), o anche il canadese *Hylas* o l'americano *Lettera da un apache*. Come questi, anche altri film erano noiosi e poco interessanti quando non di cattivo gusto.

Le scelte bizzarre della giuria di selezione hanno lasciato a casa non solo *Narciso* ma anche altri film quotati della scuola canadese. Hanno inserito nell'informativa film degnissimi (tra questi il sorprendente *Il generale Franco all'inferno* di Stelio Passacantando da una poesia di Pablo Neruda) mentre *Il bacio* era in competizione.

Ma si parlava di due giurie: la seconda decide a quali dei film in competizione assegnare i premi delle varie categorie e a quale il Gran Prix. Certo è che si può sempre recriminare sull'operato delle giurie e non passa festival senza alcune incomprensibili decisioni. Ma al sesto festival di Zagabria, più di altre occasioni, si è avuta l'impressione che quella di selezione abbia cercato di favorire il film che avesse alle spalle una struttura produttiva (una rete televisiva, una organizzazione statale), creando allo stesso tempo una sorta di fittizio equilibrio qualitativo tra le varie nazioni. La seconda giuria internazionale (un americano, un sovietico, un olandese, uno jugoslavo e il nostro Osvaldo Cavandoli) non avrebbe poi fatto grossi danni se non avesse compiuto un errore storico in occasione del premio più importante. Il Grand Prix, il tanto agognato grand prix, finora consegnato esclusivamente a grandi pellicole jugoslave o sovietiche, è andato a un cortometraggio giapponese, di una delle star del fumetto e del cartoon nipponico, Osamu Tezuka. Il titolo è *Saltando*: in soggettiva vengono mostrate le immagini viste da un coso (inizialmente gli spettatori si chiedono: un uomo?, un canguro?, un marziano?) che dapprima salta normale, poi salta bombe atomiche, grattacieli, intere piantagioni, città intere. Un filmettino carino, insomma, che tenta di accostare la grafica giapponese cui siamo da tempo abituati, alle velleità d'autore. Carino, ma non si capisce come possa reggere il confronto con altri gran prix come *Satiemania* o *La fiaba delle fiabe*. Forse era il caso di ripetere l'atto di coraggio della giuria del festival precedente: Saul Bass, che la presiedeva, spiegò che non se la sentiva di assegnare il grand prix, nonostante l'alta qualità dei film presentati. Al sesto festival di Zagabria, e guarda caso in occasione dell'annuncio di un festival ad Hiroshima nell'85, i giapponesi prendono posto nell'Olimpo del cinema d'animazione d'autore. E anche questa è fatta.

La cinematografia che ha davvero impressionato è stata invece quella sovietica che giustamente si è accaparrata tre premi di categoria su sei. Quello dei film per bambini con *Le avventure di una formica*, a pupazzi animati: un film esilarante, di un umorismo sorprendente e vivacissimo. La trama: una formica in cerca di cibo si perde e per una volta può osservare la vita degli altri insetti, conoscere altre abitudini, altre possibilità. Alla fine dovrà tornare con molta nostalgia nel proprio formicaio, organizzato ma privo di fantasia. Chi ha orecchie per intendere...

Ancora un film sovietico premia-

Segue a pagina 5

I neoamatoriali

Il fumetto amatoriale volta pagina

Dove non è ancora cadavere rantola a più non posso, o denuncia dei gravi problemi di circolazione. Si chiamava "fumetto amatoriale", e comprendeva le fanzines sui comics, le riviste critiche e le ristampe anastatiche, naif e scritte a macchina le prime, curate e malinconiche le seconde, nostalgiche e costose le ultime. "Amatori" erano i loro realizzatori: ex commercianti che scoprivano nel fumetto una nuova fonte di profitto, notai che prestavano le loro preziose collezioni ad editori improvvisati (uno di loro, Silvio di Miceli, si definiva più umilmente fotocopista), giornalisti le cui testate non si sognavano di ospitare dei pezzi sul disprezzato fumetto. Questa folla variopinta di personaggi, tormentata dal demone della nuvoletta più che da quello della canna da pesca o del pokerino, impiegava i propri dopocena e week end a progettare appassionatamente ristampe di giornalini littori o a stilar cronologie di *Mani in alto!* o *Gim Torissimo*. Il tutto con un sacco di buona volontà e, almeno per i redattori, senza alcun compenso economico. Le loro pubblicazioni superavano raramente il migliaio di copie, ed erano spesso guardate con razzismo dalle riviste a fumetti da edicola, per i cui collaboratori "amatoriale" era sinonimo di "marziano".

Anno 1980. L'uscita di *Totem* ed il successivo moltiplicarsi in edicola delle pubblicazioni a fumetti dà uno scrollone anche al mondo amatoriale, costretto a professionalizzarsi per sopravvivere. Ne consegue una nuova piccola imprenditorialità per i gruppi che un tempo si erano occupati dei fratelli Cossio e di Moroni Celsi, e che adesso si ritagliano una fettina di mercato tra il pubblico di *Pilot*, *L'Eternauta*, e delle altre riviste da edicola. Dal canto loro, queste ultime ripongono le antiche ostilità e contribuiscono anzi a pubblicizzare i prodotti "neoamatoriali". Il caso più clamoroso è dato dalla rivist *Glamour*, recinsita da *Alter*, *Orient Express* e da tutti gli altri numero dopo numero, con tanto di copertine riprodotte. Il "Glamour Book" *Milo Manara*, uscito in libreria un paio di mesi fa, è poi la tappa finale nell'acquisizione di una nuova fisionomia degli ex-amatoriali.

Questo libro si differenzia da quello di un grosso editore solo nella sua più bassa tiratura, e forse in una maggior cura delle rifiniture (leggi sovracoperta, segnalibri, autografo dell'autore). D'altronde un grosso editore, fatti i propri con-

Segue a pagina 4

I neuroni di Andrenza

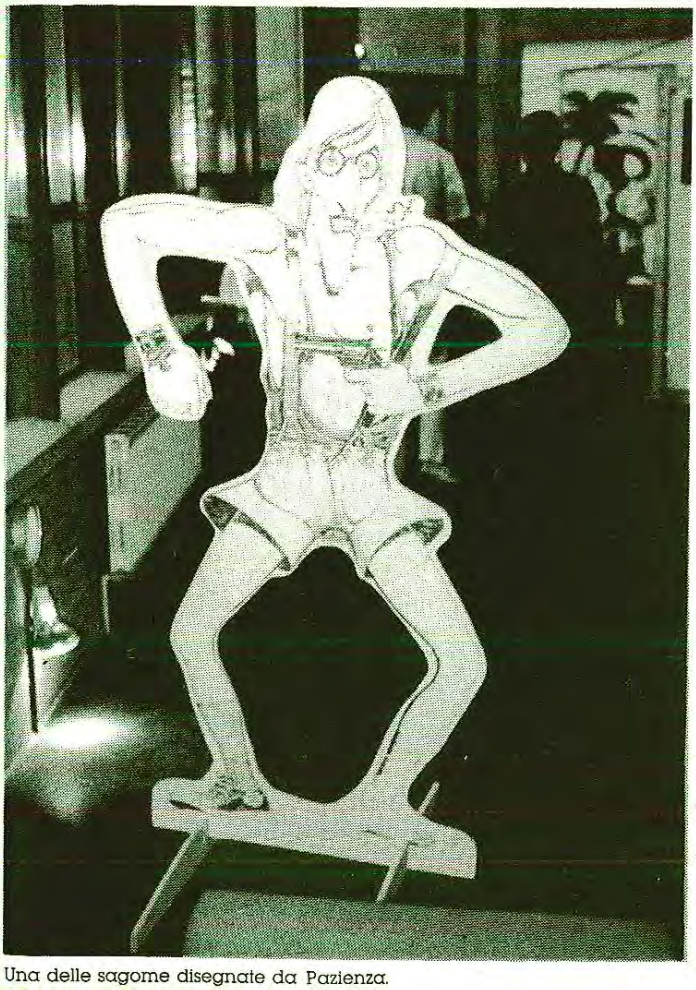
Inaugurata a Venezia la mostra su Pazienza di Arcicomics e L'urlo

Una mostra è una mostra, e va guardata come tale, non come un fumetto. Si può sbirciare, spulciare, contemplare, adocchiare, leggere, osservare attentamente, magari si può tornare sui propri passi, apprezzarne gli spazi e la struttura. Una mostra ha i suoi tempi, diversi da quelli di un fumetto; un fumetto in mostra cambia improvvisamente e profondamente, un fumetto in mostra si fratuma, vede moltiplicarsi i punti e gli oggetti di osservazione. Le tavole originali diventano la prova del processo lavorativo, al loro interno si possono scoprire mille particolari tra cui correzioni, ripensamenti, annotazioni che allontanano l'attenzione dalla storia a fumetti e avvicinano al lavoro dell'autore.
Anche per tutto questo nella mostra di Andrea Pazienza "Il segno di una resa invincibile", si è preferito accentuare il carattere di insieme dei frammenti, degli inventari di schizzi, prove, bozzetti, apparentemente raccolti senza ordine alcuno (ma che in realtà rappresentano la prova di un "work in progress"), alternati ed affiancati a numerose tavole di lavori poi pubblicati. Nessuna didascalia distoglie lo sguardo dell'osservatore dai pannelli zeppi di tavole, fogli, foglietti, fogliacci: ognuno potrà rintracciare un proprio percorso attraverso i rimandi esistenti tra pannello e pannello, aiutato dai due essenziali supporti alla mostra: una amplissima scelta delle pubblicazioni di Andrea Pazienza che possono essere consultate nello spazio lettura e soprattutto il video dallo stesso titolo della mostra, realizzato da Luca Raffaelli e Rodolfo Roberti.

In quaranta minuti Pazienza racconta le sue avventure di autore e legge le sue avventure come un attore consumato. Per la prima volta sul video le avventure di Zanardi dalla viva voce di Andrea Pazienza, Marcello D'Angelo e Sergio Vastano.

Rendere il sonoro dei fumetti non è cosa facile: in questo caso lo si è voluto fare diventare un gioco in cui largo spazio viene dato all'improvvisazione, nel quale i suoni vengono resi impeccabilmente con la bocca o con l'aiuto di pochi, indispensabili strumenti. Tra una lettura e l'altra Andrea parla di sé, della sua carriera, di cosa hanno detto di lui i critici, gli amici, cosa pensa lui del suo lavoro, del suo rapporto con l'onestà e con gli altri autori di fumetti. Attraverso fogli, nastri, stecche di legno, libri, plexiglass si cerca di condensare un mondo di nervi, muscoli, materia cerebrale, ossa, cartilagini, tendini e neuroni. È un'impresa che non ha possibilità di riuscita, e infatti una mostra è una mostra. Ma voi provate ad affondarci la testa dentro e a rendervi invisibili e invincibili per un po': sappiateci dire.

Luca Raffaelli
Corrado Truffi



Una delle sagome disegnate da Pazienza.

Intendo precisare che il riferimento a Giovane Italia (L'urlo di poi n. 2, Io, testimone di Genova...) riguardava il pubblico del cinema di Palazzo durante gli incontri internazionali di Genova. Gli spettatori, infatti, tratti addetti ai lavori nel campo dell'animazione, si conoscevano tutti e si salutavano al buio. Da qui l'allegoria della cospirazione mazziniana, che non era nel modo più assoluto riferita all'Asifa-Italia, peraltro citata successivamente. Inoltre bizzette va letto bizzeffe e alla fine della prima colonna si legga "rende inutile l'acquisto del Tavor", in luogo di "utile", datosi che il Tavor è un ansiolitico che si prende per dormire bene.

Luca Raffaelli

In un periodo come questo, che vede la massima fioritura mai registrata in Italia di pubblicazioni amatoriali e non di fumetti disneyani, capita a fagiolo il baedeker intitolato **Disney Index,** e compilato da Alberto Becattini e Luca Boschi per i soci del Funny Animal Club. Questo fascicolo, dedicato alla produzione sindacata del K.F.S., è la prima guida completa al mondo alle strisce, le tavole ed i *panels* apparsi sulla stampa quotidiana dal 1930 ad oggi, ed è corredata da meticolosissime informazioni che integrano addirittura i dati degli stessi archivi della Disney americana. Ogni serie è introdotta da una scheda critica e confrontata con le migliori edizioni italiane reperibili sul mercato. Chi vuole accaparrarsi questa guida fondamentale, tirata in un numero limitato di copie, può rivolgersi al distributore **Al Fumetto,** via G. della Casa 12R, 50142 Firenze.

I neoamatoriali

Segue da pagina 1

ti, non avrebbe mai dato il via alla pubblicazione di un libro del genere o, se lo avesse fatto, avrebbe dovuto metterlo in vendita ad un prezzo superiore alle 35.000 lire del Glamour Book, includendo tra le spese anche quei costi redazionali, che, nelle migliori regole amatoriali, non sono stati incompresi nel preventivo di *Mila Manara*. Il fosso è saltato: neoamatoriale non significa entusiasmo fanzinesco e sciatteria marginale, ma ultraspecializzazione elitaria.
Dopo la pausa estiva il *trend* del volume di lusso verrà riconfermato con due nuovi Glamour Book dedicati a Pazienza e Giardino, mentre contemporaneamente un altro piccolo editore, Stefano Piselli della Glittering Images, pubblicherà il primo frutto della sua collaborazione con Magnus: un'enorme catalogo monografico trilingue corredato da un portfolio di inediti. Ci voleva una lente neoamatoriale a correggere, con un tardivo tributo al grande disegnatore bolognese, la miopia di quei grandi editori che troppo spesso hanno sottovalutato in Magnus le qualità che il suo pubblico gli ha sempre riconosciuto. Ma si sa, i neoamatoriali sono diplomati in oculistica.

Luca Boschi

Un uomo d'oro: tutto per Disney?

Parla Ward Kimball, uno dei capi storici del cartoon americano

Questa di Klaus Strzyz a Ward Kimball è la seconda intervista pubblicata da L'urlo, in anteprima mondiale, sul caso dello sciopero che sconvolse la vita degli studios Disney nel 1941 e che, prima dell'inchiesta di Strzyz, rimaneva evento avvolto nella nebbia. La prima intervista, quella all'ex animatore della Disney Art Babbitt del quale si parla spesso anche in questa occasione, si può leggere nella sua versione integrale all'interno dell'ultimo numero de L'urlo, novembre 1982. Per la pubblicazione integrale dell'intervista a Kimball bisognerà aspettare invece la pubblicazione dell'almanacco di cui si parla nello spazio Arcicomics.

Klaus Strzyz: *Con Les Clark, Frank Thomas, Ollie Johnston, Milt Kahl, Marc Davis, Wolfgang Reitherman, Eric Larson e John Lounsbery lei è uno dei cosiddetti "Nine Old Men" degli studios Disney. Quelli che hanno segnato in modo decisivo la storia dell'animazione. Com'è diventato uno di quei famosi "Nine Old Men"?*

Ward Kimball: A vent'anni ho cominciato a lavorare per gli studios Disney — era il 1934 — e ci sono rimasto fino al 1971. Durante questo periodo ho vissuto l'epoca d'oro dell'animazione, almeno per quanto riguarda Disney. E pensare che quando ho iniziato il mio sogno era di fare il pittore! Alla Disney ho cominciato come intercalatore, poi sono diventato assistente, animatore, *supervising animator*, sceneggiatore e infine produttore: non si può salire più in alto nella gerarchia.

K.S.: *A quali film ha lavorato?*

W.K.: Alla maggior parte di quelli che sono stati girati dopo il 1934. All'inizio, naturalmente, ho lavorato ai cortometraggi, come fanno tutti i principianti. Il mio primo lungometraggio è stato *Biancaneve* (1937).

Nel 1939 fu la volta di *Pinocchio*. Facevo il *supervising animator* per il Grillo Parlante, cioè avevo il compito di sviluppare il personaggio. Devo ammettere che è il peggior personaggio tra tutti quelli che ho aiutato a creare. Nel 1941 ho disegnato i corvi di *Dumbo*. Ricordo di essermi chiesto, all'epoca, se sarebbero stati accettati o no dal pubblico, dato che riprendevano chiaramente il cliché dei negri alla Zio Tom. In effetti poi il pubblico amò molto quei corvi. Durante la guerra ho lavorato a dei film speciali di propaganda tipo *Victory Through Air Power* (1943). Ho anche lavorato a *Peter Pan* nel 1953. Nello stesso anno ho prodotto il primissimo cartoon in cinemascope, *Toot, Whistle Plunk and Boom*, per il quale ho ricevuto un Oscar. Mi viene anche in mente che nel 1953 sono stato coautore del primo cartoon in 3 dimensioni, *Melody*. Il coautore di entrambi i film era Charles Nichols.

In quel tempo Disney stava progettando di costruire Disneyland, ed era quasi solo per farsi pubblicità che produceva parecchi show televisivi. C'erano diversi settori: Adventureland, Frontierland, Fantasyland e Tomorrowland. C'era abbastanza materiale per tutti i settori, meno che per Tomorrowland. Siccome mi ero sempre interessato di fantascienza, Walt mi propose di produrre alcuni film. Io accettai e li realizzai in collaborazione con degli esperti tedeschi come Werner von Braun e Heins Haber: *Man in Space, Tomorrow the Moon, Mars and Beyond*, e *The Spy in the Sky*. Allora gli Stati Uniti erano ancora molto interessati alla ricerca spaziale, ciò sarebbe cambiato solo con il lancio degli Sputnik sovietici. Il presidente Eisenhower chiese addirittura a Walt Disney di prestargli una copia del mio film *Man in Space* per mostrarlo ai suoi generali. Rendetevi conto: io avevo fatto un film per bambini e lo usavano per l'esercito!

Da allora, e fino al mio abbandono degli studi, ho prodotto principalmente film televisivi. Nel 1969 ho anche fatto un film, *It's Tough to be a Bird (Che strazio nascere uccelli!)* che era stato immaginato in un primo tempo come parte di uno show televisivo, ma che gli studios decisero di mostrare nei cinema. Per questo film ricevetti un secondo Oscar.

Vorrei precisare che, a differenza di persone come Frank Thomas, che è stato animatore dal primo all'ultimo momento io mi sono sempre interessato di parecchie cose contemporaneamente. Anche se è stato detto che sono stato uno dei migliori animatori, sono sempre stato più interessato al *brain storming*, alla progettazione. Alla lunga l'animazione può anche stancare, perché per portare a termine qualsiasi cosa ci vuole molto tempo. La creazione dei personaggi, per esempio, mi ha sempre più divertito del lavoro di animazione propriamente detto.

K.S.: *Ha anche disegnato parecchi personaggi di Cenerentola* (1950), *e di Alice nel paese delle meraviglie* (1951).

W.K.: Sì, ho contribuito molto a *Cenerentola*: ero responsabile del gatto Lucifero e dei due topi Gas e Giac. Provavo un grande piacere nel disegnare dei topi che per la prima volta sembravano davvero topi. Erano ancora delle caricature, ma avevano davvero orecchie da topo, dei baffetti, ed un naso a punta come i topi veri. Fino ad allora avevamo sempre disegnato dei topi nello stile di Topolino.

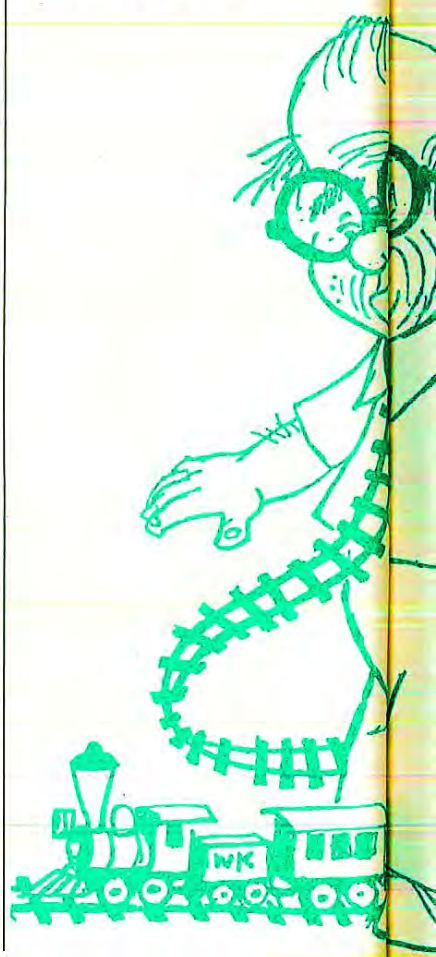
Questa è a grandi linee la mia carriera alla Disney, anche se ho certamente dimenticato dei particolari. Ma li potrete trovare nei libri.

K.S.: *Nel 1941 lei apparteneva anche all'elite dello studio, e durante lo sciopero ha preso una posizione diversa da quella di Art Babbitt, per esempio. Lei è rimasto nello studio e si è schierato dalla parte di Walt Disney. Che cosa è successo in quella circostanza secondo lei?*

W.K.: Prima di tutto vorrei dire che è difficile capire dei fatti per chi non li ha vissuti. Una cosa è essenziale: diversamente da quanto succedeva per altri settori dell'industria, alla Disney non c'era un movimento sindacale. Una delle ragioni potrebbe essere il fatto che gli artisti sono degli egocentrici che preferiscono lavorare isolati ma con la testa propria piuttosto che organizzarsi. Finalmente venne fondato il primo sindacato di animatori, lo Screen Cartoonists Guild, che faceva parte dell'AFL. Era una cosa giusta. C'era gente che lavorava allo stesso tavolo e alcuni guadagnavano 50 dollari più degli altri, il che è un'enormità. A quell'epoca 200 dollari alla settimana erano una fortuna. Roy Disney ne guadagnava per esempio 300, Walt 500. I migliori animatori guadagnavano circa 300 dollari. Io guadagnavo tra i 175 e i 200 dollari. Ma gli intercalatori non avevano che 50 o 60 dollari, e c'era anche gente che lavorava per 25 dollari settimanali.

Le sperequazioni giocarono un ruolo decisivo nel dare il via allo sciopero.

I più giovani dissero naturalmente che se si dovevano trasferire a Hollywood volevano anche le loro famiglie con sé. Successe allora che Disney li pagò due volte di più dei suoi vecchi animatori che già da qualche tempo lavoravano per lo studio e che dovevano addestrare i nuovi venuti. Questo fatto provocò naturalmente la loro collera. Negli week-end estivi gli intercalatori lavoravano a torso nudo (l'aria condizionata non esisteva ancora) senza stipendio, solo per assicurare che il film fosse terminato in tempo. Gli incontri di lavoro si tenevano sempre fuori dagli orari normali, e si lavorava anche il sabato mattina. Tutte queste cose si accumularono al punto che la maggior parte degli assistenti, alcuni intercalatori e pochi animatori, tra cui Art Babbitt e Bill Tytla, fondarono lo Screen Cartoonists Guild. È evidente che fu uno shock per lo studio e...



K.S.: *Mi permetto di interromperla: queste condizioni di lavoro erano simili anche per gli altri studios o Disney era un'eccezione?*
W.K.: Erano le stesse dovunque, naturalmente, ma gli altri studios, Warner Brothers o MGM, erano consapevoli del fatto che le cose sarebbero cambiate solo se Disney, lo studio più importante, le avesse cambiate. Per Walt la formazione di un sindacato era un tradimento puro e semplice. Lui aiutava la gente, gli dava un lavoro durante la crisi, perché dovevano essere insoddisfatti? Avremmo dovuto essere contenti! Al giorno d'oggi può sembrare stupefacente ma, come dicevo, era la prima volta che gli artisti si organizzavano.
Circostanza aggravante: la guerra di Europa. Ci avevano informati del fatto che *Biancaneve* aveva guadagnato due milioni di dollari, mentre *Pinocchio* ne aveva fatti solo 200.000 per il semplice fatto che in tempo di guerra il mercato era chiuso. *Fantasia* non aveva guadagnato niente. Dal punto di vista economico lo sciopero metteva in peri-

colo lo studio.
All'inizio dello sciopero ero *supervising animator*. In altre parole facevo parte della dirigenza. I miei sentimenti però mi spingevano dalla parte degli scioperanti, dato che conoscevo bene le diseguaglianze di trattamento. Dovevo fare una scelta. Per descrivere esattamente quello che accadeva, citerò il mio diario: "Incontrai Babbitt, che mi spiegò la sua posizione. Mi sentii terribilmente male, amici dentro che mi chiamavano, e amici fuori che mi chiedevano di scioperare. Ero tra l'incudine e il martello. "Drammatico, no?" Dissi a Babbitt che voleva andare allo studio per informarmi. Tutta la gente che contava stava lavorando. Norman Ferguson mi parlò per una mezz'ora. Come avrebbe fatto Walt ad andare avanti senza di noi? Decisi di rimanere. La maggior parte degli assistenti e degli intercalatori era fuori. Cominciammo a lavorare: bisognava finirlo questo *Dumbo*.
Insomma, ero al 50% favorevole allo sciopero, al 50% contrario. Venivo da una famiglia che aveva perduto tutto durante il grande crack finanziario del 1928 e che viveva del denaro che gli mandavo, e di una cosa ero certo: non volevo ricominciare di nuovo da capo!
Ma d'altra parte sapevo che avevamo bisogno di un sindacato. Tutta questa faccenda durò sei mesi e terminò solo quando il National Labor Relations Board decise che lo studio avrebbe dovuto riconoscere lo Screen Cartoonists Guild. La gente tornò al lavoro e ci fu naturalmente un grosso attrito tra quelli che si erano imposti durante lo sciopero e quelli che erano rimasti allo studio. Insomma, è stata una storia spiacevole in cui i problemi finanziari hanno giocato un ruolo decisivo.
K.S.: *In definitiva è essenzialmente per motivi economici che avete deciso di restare allo studio?*
W.K.: Certo, ma c'era anche il fatto che noi, i supervisori, facevamo parte della dirigenza ed eravamo estremamente leali con Walt. Bisogna anche pensare che c'erano pochi soldi, e che tutta l'azienda avrebbe potuto andare a rotoli se *Dumbo* non usciva il più presto possibile.
K.S.: *Che ne pensa della affermazione, più volte riconfermata, secondo cui lo sciopero non sarebbe stato altro che un complotto comunista?*
W.K.: Vede, è semplice: allora chiunque era contro lo status quo doveva essere comunista. Nessuno si chiedeva se uno aveva un punto di vista liberale o altro. Non era ancora l'era del maccartismo, ma l'etichetta "comunista" veniva già incollata addosso a chi dava fastidio. Oggi gli ecologisti e gli altri anticonformisti sono piuttosto considerati dei liberali, ma allora sarebbero stati automaticamente trattati come dei comunisti. Naturalmente ciò era ancora più vero per i sindacalisti, il che è ridicolo.
K.S.: *Nelle pubblicazioni semiufficiali o ufficiose ancor oggi si sostiene che quello fosse anche il punto di vista di Disney.*
W.K.: Certo, Walt Disney parlava sempre di commies sons of bitches (figli di puttana comunisti). Era l'ingiuria suprema. Ma il vero "cattivo", il colpevole di tutto questo pasticcio (e che non conosce quasi nessuno) è Gunther Lessing, il capo dell'ufficio legale.
K.S.: *Ma tra le persone meglio informate non c'era nessuno che spiegasse a Disney come stavano le cose?*
W.K.: Non era così semplice andare da Walt e spiegargli le cose. Era come andare da un re e dirgli che era persa una battaglia decisiva.
K.S.: *Com'era a quel tempo la situazione dello studio?*
W.K.: Pessima! Ho qui una copia di *Variety* del 31 marzo 1941: la copertina dice "*Fantasia*, un fiasco finanziario". Le spese di *Fantasia* furono poi coperte largamente, ma a quei tempi chi l'avrebbe potuto prevedere?
K.S.: *Come erano accolte delle notizie simili dai collaboratori dello studio?*
W.K.: La gente che aveva scioperato sosteneva che i tagli agli stipendi e misure del genere erano solo dei tentativi di intimidazione, ma io sapevo bene che le finanze dello studio erano molto basse e non per propaganda.
Il 24 novembre alle 16 ci fu un licenziamento di massa, e sul mio diario ho annotato che non rimasero allora più di 300 impiegati. Ce n'erano stati 1600. Per tutti costoro era incredibilmente difficile trovare lavoro, perché alla Disney si erano abituati ad uno stile e ad un metodo di lavoro diversi da quello della MGM, per esempio. Per noi la qualità era sempre la prima cosa.
Il 24 novembre c'erano stati tutti questi licenziamenti e il 7 dicembre ci fu Pearl Harbour, che trasformò radicalmente la situazione dei dipendenti dello studio. Da allora abbiamo lavorato soprattutto a dei film educativi per l'esercito, e i conflitti interni passarono un po' in secondo piano.
K.S.: *Lo sciopero non portò nessun cambiamento positivo?*
W.K.: Oh, sì, certo! Ho sempre detto che avrebbe dovuto succedere, e in qualche modo era necessario. In seguito tutti ricevettero gli stessi salari per qualsiasi attività, e gli intercalatori guadagnarono quanto gli altri; le discriminazioni cessarono. Da allora i nostri nomi vennero anche inseriti nei titoli dei film. No, devo essere più preciso, ciò era sempre avvenuto per i lungometraggi, ed avvenne anche per i cortometraggi.
K.S.: *Lei si è già espresso criticamente nei confronti di Bob Thomas; vorrei adesso leggere un passo di un altro libro su Disney,* The Disney Version, *di Richard Schickels. Walt avrebbe detto così: "(lo sciopero) è probabilmente la cosa migliore che mi sia mai successa, perché ha fatto nello studio una ripulita che neanch'io avrei saputo fare. Non ho avuto bisogno di licenziare nessuno per sbarazzarmi di tutti i fannulloni e parassiti dello studio... La nostra organizzazione è stata passata al setaccio, non sono rimaste che le persone sicure e fidate. Gli altri se ne sono andati". (pag. 251) Le chiedo ancora: è verosimile questa dichiarazione?*
W.K.: Bè, probabilmente sì, ma l'epurazione non c'è stata solo perché Walt non poteva sopportare delle persone. Certo, aveva delle preferenze, specie tra chi era stato leale con lui e allora faceva parte dei "buoni". Invece gli scioperanti — e il fatto che fossero stati degli eccellenti animatori, come Babbitt o Tytla, non importava — non godevano più la sua simpatia perché si erano resi in qualche modo colpevoli di tradimento.
Comunque Tytla e Babbitt erano animatori di prima categoria, ma erano anche i due soli disegnatori veramente validi ad aver partecipato allo sciopero. Babbitt era stato un animatore eccelso, che aveva introdotto diverse innovazioni; per esempio è stupefacente quello che aveva fatto di Pippo. Era sempre stato coinvolto nella vita politica, e ci trattava di solito da ragazzini, dato che ciò che avveniva nel mondo ci interessava meno che a lui. Dei fenomeni come la nascita del fascismo non ci preoccupavano; lui invece era sempre pronto a combattere e spesso si faceva avanti, ma a me non dava fastidio, perché eravamo buoni amici. Ma Walt diceva che avrebbe potuto fare a meno di lui. A rimanere dunque fummo io, Ferguson, che aveva fatto molto per Pluto, Fred Moore che aveva contribuito tantissimo a Topolino, Frank Thomas, Milt Kahl, Ollie Johnston, John Lounsbery. Il nucleo che più tardi sarebbe divenuto i "Nine Old Men".

© Klaus Strzyz 1984 all rights reserved
Traduz. Luca Boschi

Nuvole Rotolanti

Alla Galleria Comunale di Arte Moderna di Forte dei Marmi si è inaugurata il 30 giugno scorso la rassegna di rock e comics *Nuvole Rotolanti*, organizzata da Thomas Martinelli e Vittore Baroni per Arcicomics, con la collaborazione della rivista *Alter*. La mostra, che si protrae anche nel mese di agosto, comprende una serie di riproduzioni fotografiche dei principali fumetti ispirati al mondo della musica rock, da Crumb a Voss, da Scarpa a Vuillemin, ed un librone ligneo di oltre due metri di altezza, le cui pagine sono state illustrate in una performance di apertura da Massimo Giacon e Luca Boschi il giorno dell'inaugurazione. Il tradizionale catalogo è stato in questo caso sostituito da un LP extended - play demenziale dal titolo *Spirochete Pergoli*, eseguito da Giacon e prodotto dal gruppo Trax. Chi fosse interessato a prendere in affitto *Nuvole Rotolanti* può mettersi in contatto con l'ufficio stampa della rassegna telefonando allo 0584/395513.

Giurato alzatevi!

Segue da pagina 1

to nella categoria da 5 ai 12 minuti. *La faccia scura della luna* vedeva un omino carino entrare con un baule in una scena tutta bianca. Dal baule tira fuori di tutto: tavoli, vino, amici, mogli, paesaggi, capre. Più tirava fuori e più la sua vita si riempiva, nonostante le infinite possibilità del baule, della solita quotidianità. Finale non troppo felice: se il baule conteneva tutte quelle cose vuol dire pure che si potevano rimettere dentro, e così l'omino ritorna al punto di partenza. Ci siamo capiti. Per premiare *Augusta fatti bella* dell'ungherese Csaba Varga la giuria lo ha dovuto inserire con un po' di coraggio tra i film educativi: in effetti il simpatico pupazzo di plastilina insegna come non bisogna truccarsi. Augusta si impiastriccia tutta con il rossetto, si deforma orrendamente con il pettine, si distrugge con il fondotinta. Se nella rassegna del film erotico non fosse stato proiettato il travolgente *Little rural riding hood* di Tex Avery, *Augusta* sarebbe stato il cortometraggio di Zagabria '84 col maggior numero di risate in sala.

Molto entusiasmo da parte del pubblico anche per l'opera prima jugoslava *Kiss me, gentle rubber* di Zvonko Coh, che anima assurdi personaggi ricordando un po' il Topor del *Pianeta selvaggio*, e per il cinese *Snipe-clam grapple*, tradizionale nella sua gradevolissima veste grafica, tutta orientale. La giuria gli ha tributato un riconoscimento speciale. Ancora una volta sono rimasti a secco gli americani *Vincent* di Tim Burton, una produzione Walt Disney (la prima del genere), e *The great Cognito*, una produzione e realizzazione Will Vinton. Due film animati in plastilina dal ritmo formidabile e zeppi di trovate che già ad Annecy erano stati ignorati. Nessun premio neppure per gli italiani, nonostante i prodotti più che dignitosi di Bozzetto, De Mas e Laganà.

Alla resa dei conti non ci si può nascondere che alcune serate di proiezioni siano state piuttosto deludenti e a volte anche pesanti. Ci si divertiva sicuramente di più davanti ai monitor che trasmettevano video musicali animati, come quello dei Tom Tom Club *Pleasure of love* o quello su *Gotta serve somebody* di Dylan firmato da John Wilson.

Nel mondo dell'animazione non sembrano molto gradite queste intrusioni di video, di computer, di novità varie. Tanto per dire, i filmati ufficiali si vedevano nel cinema custodito e controllato; i video in concorso erano invece trasmessi in luoghi di passaggio con tanto di bar accanto. E in questo mondo animato, in questo microcosmo dove nascono anche seri problemi diplomatici fra i rappresentanti di nazioni diverse, dove si possono verificare piccoli giochi di piccoli poteri, dove nei drink del dopoproiezione si fanno e si disfano alleanze di vario genere, si ha un po' timore di interferenze non gradite, di contatti inquietanti con il resto del mondo, cinematografico e non.

E se le cose migliori a Zagabria si sono viste probabilmente all'interno della rassegna sugli spot pubblicitari americani, meglio non ammetterlo. E se a Cannes e in altri festival non specifici l'animazione comincia a creare interesse, meglio non spargere la voce. Insomma, potrebbe essere facile capire i motivi della bocciatura di McLaren: raffigurando Narciso ha voluto rappresentare il mondo dell'animazione nella assurda, continua venerazione di se stesso. Hai capito tutto, grande, sconosciuto mostro sacro.

Luca Raffaelli

Bella & Bronco, 68 pagine, lire 1.000; Ed. Daim Press.

Con i disegni di Gino D'Antonio nasce una nuova collana western, ambientata nel quale D'Antonio è principe incontrastato da anni. Bronco è un giovane indiano che sembra messicano, dai lineamenti morbidi e buoni, alto ed aitante, e Bella è una giovane bionda che capita fra i piedi di Bronco apportando sciagure ed avventure e il sogno di impossessarsi di un favoloso carico d'oro rubato e sparito. Gli episodi successivi verranno disegnati alternativamente da Polese, Chiarolla e D'Antonio.

Nulla di speciale, non certo personaggi destinati a segnare un'epoca nè a svolgere da esempio per imitatori. Buon fumetto, questo però sì. Probabilmente non da collezionare, ma se passate per l'edicola in cerca di qualcosa da leggere di divertente, interessante e ben disegnato, Bella & Bronco fa per voi.

(L.B.)

Codex

Ai limiti della città, un edificio moderno, tutto vetro, cortine di mattoni, passerelle sopraelevate e scale di cemento, animato dalla presenza continua di una notevole folla di giovani e meno giovani — prevalente un look blandamente punk — che si spostano da un salone all'altro, osservano i pannelli delle mostre, i video, si affollano attorno ai computers, o scompaiono nel salone dei concerti. Ovunque, le sagome a grandezza naturale di *Zanardi* si mimetizzano tra la folla.

Questo è stato, dal 30 maggio al 3 giugno, il Centro Civico di Carpenedo a Mestre, in occasione di "*Codex anni '80*", una complessa manifestazione organizzata dal Centro di cultura Marcovaldo di Venezia, gettatosi con generosità alla ricerca di "segni/linguaggi/messaggi" dall'universo giovanile, con rassegne di video Art, video musica, concerti di gruppi di rock progressivo italiani, una mostra sulla stampa underground, dimostrazioni di computers e video-giochi. Per gli appassionati di fumetto l'occasione è stata particolarmente ghiotta, in primo luogo per la mostra di *Pazienza* "Il segno di una resa invincibile" (di cui si parla altrove) e per la brillante performance del nostro al pennarello ed al Kromaker (un aggeggio elettronico per disegnare). Poi, per la mostra di originali di *Manara* (del quale si potevano ammirare alcune tavole — in b/n — di "Tutto ricominciò con una estate indiana"), *Mattotti, Igort, Giacon, Cadelo, Calligaro, Jori*, alternati ai lavori di giovani autori veneti, alcuni dei quali decisamente promettenti. E infine, per l'opportunità di partecipare all'affollato dibattito tenutosi l'ultima sera con la partecipazione di Calligaro, Mattotti, Giacon, Colucci, Manara e, per la "critica", Gianni Brunoro e Luca Raffaelli, nel quale si è discusso animatamente di avanguardia e pubblico del fumetto.

Alla fine, tutti a mangiare in un locale di Mestre dalle pareti istoriate dai disegni di celebri autori di fumetti.

Giorgio Molinari

ARCICOMICS!

1982 Nasce ARCICOMICS. Per quelli che vogliono smuovere le acque attorno al fumetto e al cinema d'animazione. Per chi non vuole solo agevolazioni nel consumo di fumetti, ma vuole indirizzarlo, discuterne, produrlo.

1983 Le acque si muovono, le iniziative si moltiplicano. Nascono clubs ARCICOMICS in tutta Italia. Uno sfrenato ed inedito attivismo culturale agita il mondo del fumetto.

1984 Le eroiche fatiche richieste da mostre, iniziative, scuole del Fumetto non piegano ARCICOMICS che dopo il "Grande Karl", "Matite per la pace", "Dottor Gir e Monsieur Moebius" si prepara a rendere l'84 un anno indimenticabile. Senza il Grande Fratello.

OGGI ARCICOMICS OFFRE AI SUOI SOCI: 400 abbonamenti gratuiti a "**L'Eternauta**" per un anno; 500 preziose ristampe anastatiche de "**L'Audace**", edite dalla Comic Art; il favoloso almanacco 1984 de "**L'Urlo**"; "**L'Urlo di poi**", il nuovo inserto de "L'Eternauta" a cura di ARCICOMICS.

Sconti in molte librerie, le consuete agevolazioni ARCI e soprattutto l'opportunità di partecipare all'attività di ARCICOMICS per discutere, produrre iniziative, divertirsi...

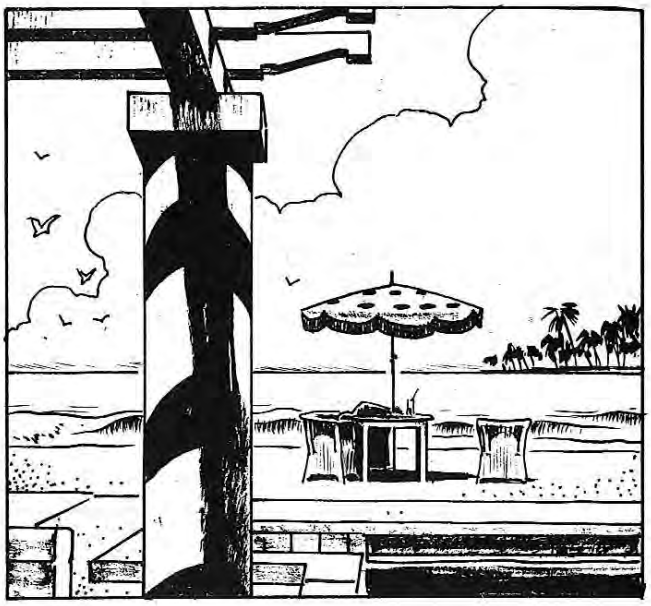
Se ti fidi versa L. 18.000 su c/c n. **71333009** intestato a: **Edizioni ARCI srl - Via G. Vico, 22 - 00196 Roma**, specificando la causale del versamento (iscrizione Arcicomics). Altrimenti chiedici altre informazioni.

ARCICOMICS
VIA F. CARRARA, 24
00196 ROMA
Tel. 3579232 (06)

TORPEDO 1936

MIAMI BITCH

ABULÌ / BERNET



QUANDO CORSE VOCE CHE MORGAN CERCAVA DUE GUARDASPALLE PER ACCOMPAGNARLO A MIAMI CI PRESENTAMMO. NON AVEVAMO NIENTE DA PERDERE E MOLTO DA GUADAGNARE. A COMINCIARE DA QUEL MARE FAVOLOSO.

RASCAL TRASCORSE I PRIMI GIORNI IN AMMOLLO... COME SAPETE, LUI GALLEGGIA PER RAGIONI... NATURALI. MORGAN CI LASCIO' TRANQUILLI I PRIMI GIORNI. BENCHE' LO CHIAMINO "TONY" NON E' AFFATTO UN RAGAZZINO...

AL CONTRARIO, E' UN SESSOANTENNE. SI', IN EFFETTI E' UN GRAN DONNAIOLO E POSSIEDE UNA CATENA DI STAZIONI RADIO SULLA COSTA EST. ADESSO SI E' INCAPRICCIATO DI UNA RAGAZZINA DI BUONA FAMIGLIA. NOI SIAMO QUI PROPRIO PER EVITARE RAPPRESAGLIE DEL PADRE, MENTRE LORO SE LA SPASSANO...

LA BARACCA DI MORGAN E' UNA GRAN VILLA. IL VECCHIACCIO E' RICCO A PALATE. SI DICE CHE QUANDO A CASA SUA FINISCE IL ROTOLO SI PULISCE LE CHIAPPE CON BIGLIETTONI DA CENTO.

POSA A GRAN 'VIVOUR' O COME CACCHIO SI DICE... QUALCUNO LO CHIAMA 'IL FOSSILE'. PER L'ETA'. MA GLI ANNI SE "LE" PORTA BENE... SI: MI RIFERISCO ALLE RAGAZZE... SE LE PORTA QUI A MIAMI PER SALTAR LORO ADDOSSO.

LA SIGNORINA E' ARRIVATA, MISTER MORGAN.

AH, SI' ?

MIA CARISSIMA.

TONY!

FRENATI, AMORE, CHE C'E' GENTE.

OH, SÍ.

LA SIGNORINA SALLIS... DEI MIEI AMICI.

MOLTO ORIGINALE IL SUO CAPPELLO, SIGNOR...

TORELLI.

2

...MA LA GENTE EDUCATA SE LO TOGLIE QUANDO GLI PRESENTANO QUALCUNO.
...?
SIEDITI, CARA.
SILVESTRO, SERVICI IL TE' E LE PASTE.
CLICK
UN VERO PERSONAGGIO QUESTO SILVESTRO. TASSISTA, MAGGIORDOMO, CUOCO, GOVERNANTE, TUTTOFARE. A CAUSA DI QUEGLI OCCHI NON RIUSCII MAI A SAPERE SE ERA CINESE O SOLTANTO STITICO.
BEL POSTO QUESTO, MISTER MORGAN... UN LUOGO DAV...VERO STRA... URI... NARIO...
NON SI PARLA CON LA BOCCA PIENA, SIGNOR TORELLI.
...?
PUAHHHHHHHH!
DISGRAZIATO.
3

MI HA SPORCATO TUTTA.!
FATEVI UNA PASSEGGIATA.! VEDIAMO UN PO' SE VI SI SCHIARISCONO LE IDEE.
QUELLA STESSA NOTTE MENTRE FACEVAMO LA RONDA...
LASCIAMI PROVARE ANCORA, PICCOLA.
LASCIA PERDERE, TONY.
E' CHE LO CHAMPAGNE MI HA FATTO UN BRUTTO EFFETTO...
VEDO, VEDO...
NON CAPISCO CHE MI STA SUCCEDENDO... NON MI SI...
NON ESSERE VOLGARE, TONY.
QUELL'UCCELLO NON RIESCE A PRENDERE IL VOLO, CAPO...
ADESSO TI ESPRIMI CON LE 'META' FUORI', RASCAL?
SUVVIA, TONY, RITORNA NELLA TUA STANZA. SONO DISTRUTTA.
DOMANI CI PROVEREMO DI NUOVO, VERO CARA?
RIMBAMBITO E IMPOTENTE...
4

CHE VUOLE FARE, CAPO?
LASCI PERDERE, CAPO. E' PERICOLOSO.!
LEVA LE TUE MANACCE. NON MI PERDO QUESTA OCCASIONE.!
EH?
SE FA UN'ALTRO PASSO MI METTO A GRIDARE.!
PLAF
AHHGG!!
LASCIAMI, BESTIA SELVAGGIA.!
SI', SELVAGGIO... SELVAGGIO MIO.! OH, SI', SI'.!..
5

A... MO... LE... MIO...
NON SI PARLA CON LA BOCCA PIENA...
OH!
TONY!
CLICK
ASPETTA, TONY. NON PENSAR MALE...
TONY, IO...
PUTTA-NA.!
CLICK
BANG BANG
ADESSO TOCCA A TE, PORCO.!
6

NON TI RISCALDARE TANTO. QUELLE TRAPPOLE HANNO SOLO DUE PROIETTILI.
CLICK CLICK
NON AVRO' PACE FINCHE' NON VI AVRO' DEMOLITI. SMUOVERO' CIELO E TERRA SE NECESSARIO, MA ME LA PAGHERETE CARA.'
SI', SONO CERTO CHE LO' FARESTI...
SE TE LO LASCIASSI FARE...
ASPETTA... POSSIAMO ARRIVARE AD UN ACCORDO... QUANTO VUOI?
HAI VISSUTO ABBASTANZA, TONY. ADDIO.
BANG! BANG!
TONY MORGAN, ANNI SESSANTANOVE, SE N'ERA ANDATO, SENZA NEPPURE AVER TRIBUTATO UN DOVEROSO OMAGGIO A QUELLA SUA ETA' SIMBOLICAMENTE COSI' GUSTOSA. PER FORTUNA LO AVEVO FATTO IO PER LUI.
CAPO, SI AVVICINA QUALCUNO.'
7

...?
E' UN NOT-TAMBULO.
SI DICE SONNAMBULO, CAPO.
STA FACENDO IL PIENO DI WHISKY.
BUONA NOTTE.
...?
I SONNAMBULI NON PARLANO. LO RIDU-CIAMO AL SILEN-ZIO, CAPO?
FA QUELLO CHE TI PARE. IO HO GIA' DATO... E ME LA FILO.
BER NET
8
- FINE -

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-La scultura bengalese del VIII secolo-

fontanarrosa

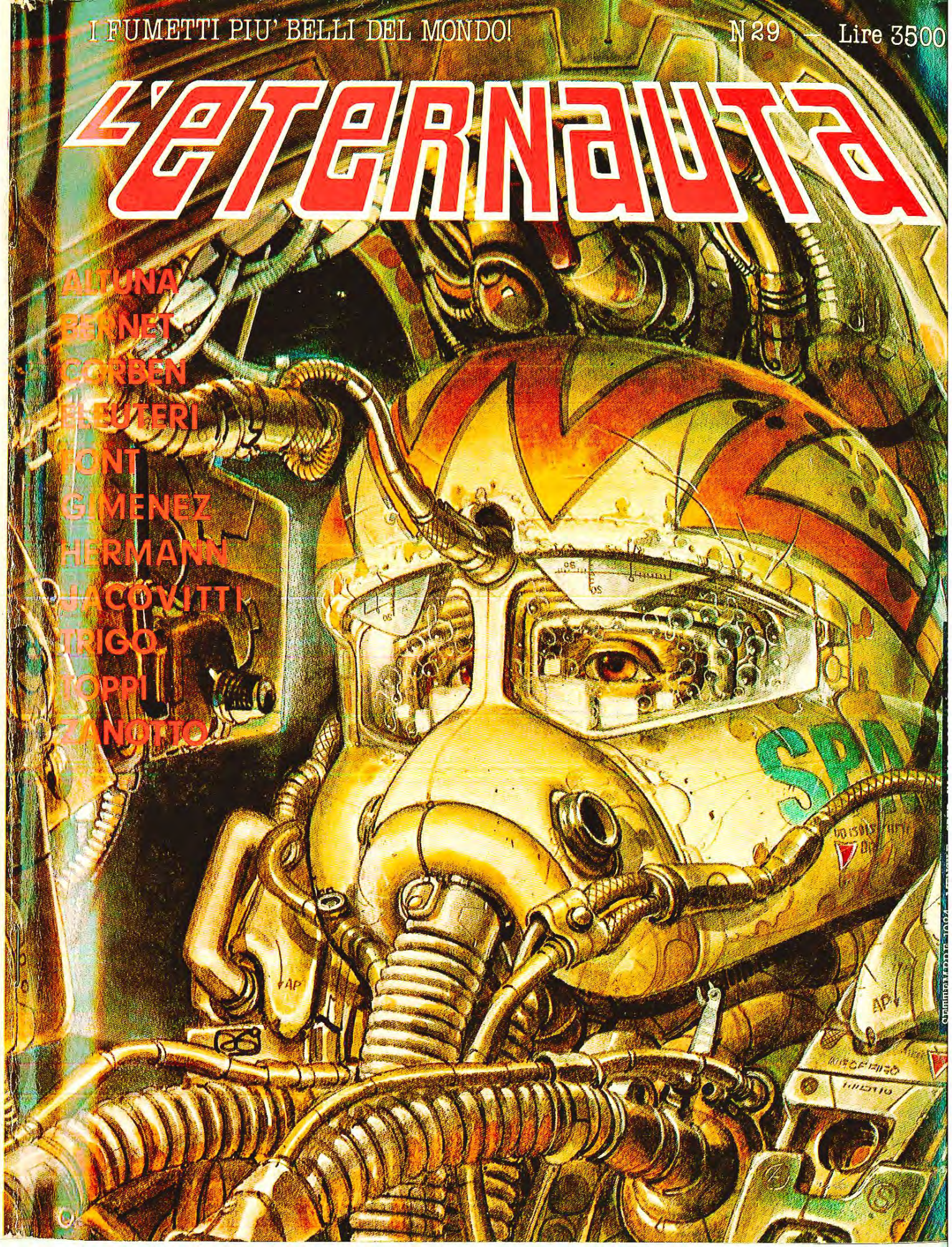
MITICO WEST

SHAWNEE
"TENSKWATAWA IL PROFETA"
FRATELLO DI TECUMSEH

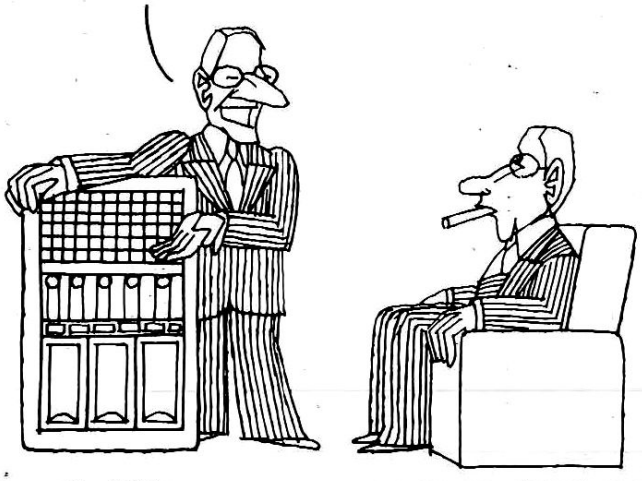
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 29 — Lire 3500

L'ETERNAUTA

ALTUNA
BERNET
CORBEN
ELEUTERI
FONT
GIMENEZ
HERMANN
JACOVITTI
TRIGO
TOPPI
ZANOTTO

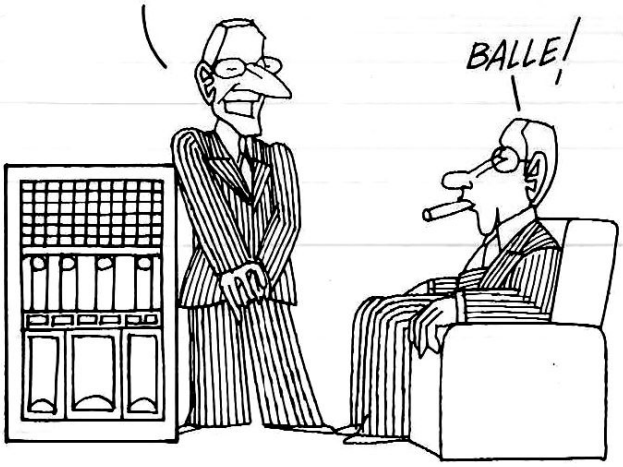


QUESTA E' L'ULTIMA NOVITÀ IN MERITO A CERVELLI ELETTRONICI. ESEGUE MILLE OPERAZIONI AL MINUTO.



FA RISPARMIARE MOLTA FATICA AI SUOI IMPIEGATI

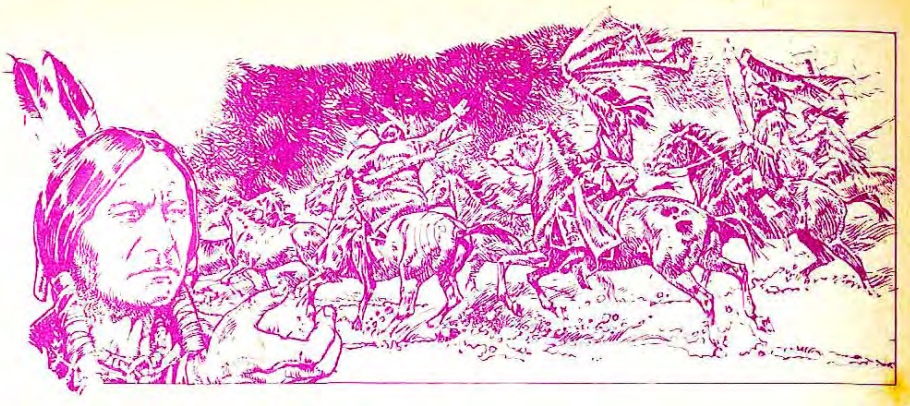
RISPONDE A QUALSIASI DOMANDA SCIENTIFICA, E' FACILISSIMO DA USARE, DA PRESTIGIO ALLA SUA AZIENDA...



... DIFENDE IL POTERE

DIMOSTRA SCIENTIFICAMENTE CHE LA POVERTÀ E' UNA MALATTIA EREDITARIA, PERCIÒ COME TALE INCURABILE.

Accadono fatti, nel nostro rapporto con i lettori, che non finiscono mai di meravigliarci. Non immaginavamo, a esempio, che ALL'OMBRA DELLE AQUILE potesse riscuotere tanto successo.
È bastato invece che sospendessimo la serie per una puntata — cosa che del resto facciamo spesso con parecchie storie, al fine di poter alternare nella rivista artisti diversi — per ricevere subito una valanga di proteste.
L'idea di ambientare un fumetto nella Roma antica ce l'aveva proposta, come sapete, Ruggero Giovannini. Ci eravamo recati insieme a lui in una tipica trattoria all'isola Tiberina e parlammo a lungo di questo progetto, ben oltre la chiusura del locale, appoggiati sulle spallette del Tevere che guardano i resti dell'antico ponte Emilio. Poi andammo più volte ad Ostia antica a fotografare quelle pietre consunte dal tempo. Alcuni studiosi di fenomeni paranormali asseriscono che anche le pietre possono trasmetterci le loro memorie. Non c'è dubbio che toccando, anzi accarezzando dovremmo dire, quei resti corrosi e straziati dai secoli, ci fu trasmesso un qualche messaggio, o quanto meno degli esaltanti momenti di ispirazione fortemente emotivi.
Il fatto è che Alexander Helix è un personaggio realmente vissuto. Fu un grande campione delle arene di circhi e anfiteatri romani. A Ostia antica è rimasta, abbastanza ben conservata, la caupona che lui acquistò, a somiglianza di quanto fanno ai nostri tempi — o meglio facevano, fino a qualche anno fa, quando i loro ingaggi ed emolumenti non erano così astronomici come avviene ora — le stelle del calcio o della boxe allorché ritirandosi dall'attività sportiva comprano un bar per garantirsi un futuro tranquillo.
Ci abbandonammo in quel luogo così suggestivo a fantasticare su ciò che duemila anni prima poteva essere accaduto in quella zona brulicante di avventurieri, mercanti e tagliaborse. In effetti personaggi di ogni risma, ceto e razza affluivano in continuazione dai confini dell'impero in quel porto che costituiva allora l'ombelico del mondo.
Quando Ruggero se ne andò, lasciando un vuoto immenso tra quanti lo conoscevano, pensammo che il miglior omaggio che potevamo fare alla sua memoria, fosse quello di non lasciar cadere quella sua splendida idea. Maria Teresa Contini per sensibilità e preparazione storica e archeologica ci sembrò la sceneggiatrice più adatta a sviluppare una serie che rievocasse, senza enfasi e cinicschiamenti, la vita della plebe romana. Giacinto Gaudenzi capitò invece per caso in redazione in quel periodo e ci piacquero i suoi disegni carnosi e succolenti, i suoi personaggi tracagnotti e crapuloni, le sue donne sensuali e puttanesche. Gli affidammo subito la realizzazione delle tavole.
La ontogenesi di ALL'OMBRA DELLE AQUILE meriterebbe forse uno spazio più amplio. Ci piacerebbe parlarvi ad esempio di una seduta spiritica organizzata all'ombra degli annosi pini di Ostia antica per evocare i personaggi della nostra storia. Una riunione fatta più per scherzare che per altro. Nessuno di noi a questi fenomeni ci crede, o meglio ci credeva... Accaddero invece cose che ci riempirono di sbigottimento e di riverente timore. Ma di questo ne riparleremo forse in altra occasione.



L'ETERNAUTA

sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna

6 — Storie del Far-West di Paolo Eleuteri Serpieri e J. Ollivier

13 — Gli scenari dell'avventura di Giorgio Gosetti

15 — Città di notte di Alberto Ongaro e Gustavo Trigo

25 — Il prigioniero delle stelle di Alfonso Font

33 — L'Eternauta

39 — La rovina della casa degli Usher di Richard Corben

47 — Timescooter di Juan Gimenez

53 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

61 — Le torri di Bois-Maury di Hermann

71 — All'ombra delle aquile di Maria Teresa Contini e Giacinto Gaudenzi

81 — Crazyjac di Jacovitti

83 — Il collezionista di Sergio Toppi

89 — Una notte come tante di A. Minor, J. Gimenez, G. Buzzelli, G. Trigo e G. Gaudenzi

92 — L'urlo di poi: interviste, inchieste, notizie e recensioni

97 — Torpedo di Sanchez Abuli e Jordi Bernet

108 — Mitico west di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 29 - Settembre 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.700; fino a 3 copie lire 3.500; da 4 a 7 copie lire 4.500) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

Carissimi dell'Eternauta, ho visto che ci sono altre lettrici che vi scrivono e allora mi sono fatta coraggio e l'ho fatto anche io. Non so perché ma c'è la convinzione, tra noi ragazze, che queste riviste di fumetti per 'adulti' siano preparate e scodellate per soli uomini. Devo confessarvi che quando vado in edicola a chiedere l'Eternauta provo sempre un certo imbarazzo e, mentendo, sottolineo che si tratta di una rivista per mio fratello. Ditelo francamente: Vi sorprende sapere che anche le donne leggono la vostra pubblicazione?
Comunque, come lettrice, desidero inviarvi le mie impressioni. Le storie che leggo più volentieri sono: Torpedo, che trovo modernissima, spiritosa, intelligente (ma l'episodio del n. 27 mi ha un po' delusa!) Le Torri di Bois Maury, che è scorrevole e molto ben disegnata (bellissimi i colori), New York anno zero, avvincente come poche altre, e Frank Cappa (sembra un po' Hugo Pratt!). Ma — e vi prego di non accusarmi di partigianeria femminista — il fumetto che apprezzo di più (tengo però a dire che tutto quello che pubblicate mi piace) è senz'altro All'ombra delle Aquile. *Mi piace moltissimo il suo congegno narrativo, quel modo di affrontare gli aspetti della vita quotidiana di un'epoca che quasi sempre ci è stata presentata avvolta dal velo del mito e della leggenda. Ecco finalmente rappresentati (è un elogio va anche al disegno, essenziale, semplice e sanguigno), gli umori, le violenze, le dolcezze, le malinconie e anche la sensualità di questo popolo al quale risalgono le nostre radici.*
Sempre eccellenti i testi di Lietta Tornabuoni (Vi giuro non lo dico perché è una donna!). Spero che la sua collaborazione continui con più regolarità.
Perché non pubblicate più quei brevi racconti di fantascienza? Mi piacevano molto. Ed poi mi potete dire che fine ha fatto il Mercenario? Non mi pare possibile che possa finire così nel nulla una serie tanto ammirata e amata, sia per la sua straordinaria bellezza formale che per le sue tematiche così ingenuamente fiabesche.
Bene, per ora non vi tedio più, ma vi prometto che vi riscriverò ancora se mi risponderete.

Antonietta Fedeli (Lugano)

Cara Antonietta: sei un'amica attenta e intelligente e meriti tutto il nostro affetto. Perché dovremmo soprenderci di avere delle lettrici? La nostra pubblicazione è diretta a tutti senza preclusioni. E non siamo affatto maschilisti. Condividiamo in gran parte le tue preferenze.
"All'ombra delle aquile" piace a moltissimi lettori e stiamo ricevendo, come potrai comprovare anche da altre lettere che seguono la tua, moltissime segnalazioni di plauso.
Lietta Tornabuoni, che ci onoriamo di avere come collaboratrice, è spesso in giro per il mondo (come sai è una delle migliori giornaliste italiane, anzi possiamo dire che per noi è la migliore in senso assoluto) presa da mille impegni di lavoro. Appena le è possibile scrive dei pezzi per l'Eternauta. Purtroppo non possiamo pretendere di più...
Presto pubblicheremo altri racconti brevi di fantascienza. Ne abbiamo tanti pronti ma abbiamo pronto nei cassetti anche tantissimo altro materiale bellissimo. Ma come fare a pubblicare tutto? La rivista dovrebbe avere almeno 500 pagine (ed il prezzo in proporzione!...)
"Il Mercenario" tornerà presto sui nostri schermi, pardòn, sulle nostre pagine. Segrelles, che come sai usa una tecnica che richiede molto tempo, sta procedendo al completamento del nuovo episodio. Questa lunga pausa si deve anche ad altri impegni di lavoro (soprattutto nella esecuzione di copertine e illustrazioni di libri per l'editoria nordamericana, la quale — come è noto — compensa profumatamente). Comunque possiamo garantirti che la prossima storia ripagherà tutti i tormenti dell'attesa che tu e gli altri ammiratori di Segrelles avete sofferto.

Esimia Direzione, sono un lettore assiduo e appassionato dell'Eternauta. È superfluo che vi dica quanto apprezzi la Vostra rivista? È per me una gioia degli occhi e dello spirito ogni volta che la leggo. A proposito, a quando una maggiore puntualità mensile?
A parte i soliti apprezzamenti per i 'bravissimi' disegnatori sudamericani voglio elogiare il fumetto tutto 'italiano' "All'ombra delle Aquile". Il disegno mi sembra buono, le storie sono belle. Stiamo a vedere il seguito sperando che migliori di volta in volta (anche se il livello qualitativo dei racconti mi pare ottimo).

Prof. **Nanni Santini,** Rieti

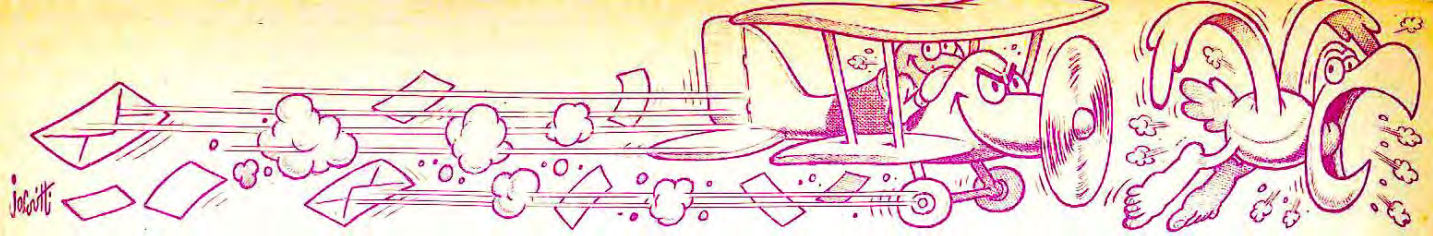
Egregio professore, la ringraziamo per gli apprezzamenti così lusinghieri. Il neo — così irritante per i lettori, ne conveniamo — della poca puntualità in edicola, dipende da vari fattori. Il più serio è quello della dimensione modesta delle nostre strutture. Comunque ("siamo piccoli ma cresceremo") promettiamo a tutti che faremo maggiori sforzi per non tardare all'appuntamento mensile.
Per quanto riguarda la persona cui fa riferimento, si tratta effettivamente della stessa che frequentò il Magistero con lei anni fa. Ringrazia e ricambia i saluti.

Spett.le Editore, sono un lettore della Vs. bella rivista. Tramite 'Posteterna' del n. 26 ho saputo che il lettore Ermes Difetti di Robbiate (Como) ricerca il materiale pubblicato dalla Casa Editrice A.V.E. Io sono in possesso di molto materiale del settimanale 'Il Vittorioso'. La pregherei quindi di pubblicare il mio indirizzo che servirà al sig. Difetti per mettersi in contatto con me. Grazie.
Essendo un vecchio lettore e collezionista da trent'anni le devo dire che la Vs. rivista è la più bella di tutte quelle in circolazione in Italia. I seguenti fumetti sono quelli che mi piacciono di più: L'Eternauta, All'ombra delle aquile *(questo fumetto doveva essere pubblicato a colori!), tutti quelli di Del Castillo. Ci metto anche* Il mitico West *di Eleuteri, anche se un fumetto non è. Eleuteri è grande. Il migliore di tutti.*
Quando pubblicherete una sua storia? Degli altri stranieri, molto bravi Hermann, Segrelles e Fernandez.
Nel resto un po' di mediocrità, salvo qualche eccezione. La rivista ultimamente è migliorata e spero che nel futuro migliori ancora. Se possibile vorrei avere un piccolo disegno originale di Eleuteri.
Cordialmente Vi saluta.

Antonio Guida - via Piave 3/a 21010 - Golasecca (VA)

Caro Antonio, eccoti accontentato. Doppiamente. In primo luogo perché pubblichiamo la tua lettera con indirizzo (non lo facciamo mai e non desideriamo farlo più, per evitare di convertire questa 'Posteterna' in mercatino di vendite o scambi) e poi perché, come vedi, in questo numero abbiamo dato inizio ad una serie del tuo artista preferito. Per quanto riguarda l'originale di Eleuteri, nemmeno a parlarne. Paolo è gelosissimo delle sue tavole e va in giro con una Colt 45 proprio per evitare richieste del genere. Noi tutti della redazione siamo feriti seriamente in più parti del corpo.

Carissimo O.d.B., ancora tanti complimenti per la bellissima rivista che dirigi, che anche in seguito alla nascita di nuove pubblicazioni, continuo a ritenere la migliore in senso assoluto.
Vorrei fare una piccola analisi, cominciando dalla nuova copertina che fino ad ora ha ricevuto solo critiche e insulti: in effetti, quella precedente dava un tono diverso all'«Eternauta», la distingueva di più dalle altre. Spero quindi in un ritorno al passato.
Sono molto contento, invece, del nuovo spazio che è stato dedicato alla parte scritta, sia d'informazione fumettistica sia di argomento generale — come "gente d'avventura" —, che arricchiscono e completano il giornale supplendo a precedenti mancanze. Passiamo ora ai fumetti, apprezzabile ed interessante il vostro sforzo di far convivere autori di scuola latina con altri quali Corben, Hermann, Buzzelli, a testimoniare la mancanza di inutili prese di posizione e l'apertura, seppur limitata, a nuovi mondi e a nuovi stili.
Le serie si mantengono tutte su alti livelli, forse quella che delude è proprio "L'Eternauta", cui la frammentazione in decine di numeri non può proprio giovare. Ottimi Font, Sommer, Toppi, Micheluzzi, speriamo che torni Pratt.
Vorreti citare a parte 3 serie, che penso meritino un piccolo approfondimento: 1) Dopo il grande splendore, *forse la più bella di tutte, di cui ad ogni episodio si scoprono nuove potenzialità, questo mondo di bambini ci invita a riflettere. 2)* Torpedo, *che come forse ricordi, non mi piaceva proprio. Ora invece, grazie al disegno di Bernet e soprattutto grazie ad una mia revisione degli episodi più attenta e meno parziale di prima, mi sono affezionato a questo "cattivo" che in fondo è un simpaticone. Come*



vedi, c'è sempre tempo per cambiare idea. 3) All'ombra delle aquile, *mi ha molto colpito, perché riconosco indubbie doti ad entrambi gli autori. Piuttosto la serie mi sembra frenata nelle sue possibilità; ogni espisodio è troppo breve per definirla grande, io penso che grande possa diventarla arricchendone gli spunti, che sono senza dubbio numerosissimi. Ottime, infine, le storie a soggetto libero, sia quelle brevi (di Gimenez, per es.) che quelle più lunghe, come* Dracula, Le torri di Bois Maury, Il prigioniero delle stelle, New York anno zero. *Arrivederci a presto.*

Fabio Licari, Palermo

Cari amici de 'L'ETERNAUTA', vi faccio innanzitutto i complimenti per quella che è senza dubbio la migliore rivista di fumetti oggi sul mercato.
Ciò non vuol dire che non possa essere ulteriormente migliorata. Ad esempio, anch'io mi schiero dalla parte dei lettori che suggeriscono di abbandonare al più presto i punti metallici per ritornare alla veste iniziale.
Non cambiate la qualità della carta!
Dateci più episodi completi e quelli a puntate evitate di pubblicarli in troppe "rate".
Dateci inoltre più informazioni sugli autori di fumetti. Che fine ha fatto Breccia figlio e J. Gimenez?
Se proprio avete deciso di abbandonare un po' gli autori sudamericani (i miei preferiti) perché non date anche voi un po' di spazio per gli autori italiani emergenti?
Ciao sperando che se non migliorerete possiate almeno rimanere sugli attuali livelli.

Ferretto Franco - Merlara (Padova)

Caro Franco, come avrai visto, abbiamo ricominciato a pubblicare fin dal numero scorso i superfumetti del nostro grande amico Juan Gimenez. Prestissimo tornerà anche Enrique Breccia. Abbiamo pronta una sua serie bellissima. Per quanto riguarda la collaborazione di autori italiani 'emergenti', presto vi delizieremo con le tavole di due ragazzi napoletani che non esitiamo a definire le due uniche grandi speranze del fumetto italiano. Vedrete che roba!...
Sulla 'vexata quaestio' dei punti metallici, qui a continuazione pubblichiamo gli stralci di alcune tra le lettere più significative che ci sono pervenute recentemente al riguardo ed un nostro commento finale. Ciao!

Carissimi, ho una collezione di cui si vede una parte di più di 20 numeri con la loro bella costolina con tanto di numero e intestazione e poi una serie di spille color ottone, anonime, lugubri come maniglie di casse da morto. Io continuo a comperarlo perché, che ci vuoi fare, uno si affeziona e poi il contenuto è quello che conta (ma la forma è quella che attrae: anche l'occhio vuole la sua parte).
Il mio cuore di collezionista sanguina a morte. pensate alla mia collezione ibrida, bastarda, che se ne sta lì, mesta come se avesse un senso di colpa. Fate qualcosa, per favore.

Daniele Bernardini - Pontedera

Cara Posteterna, Innanzitutto vorrei dire la mia sul fatto della nuova impostazione della rivista. Mi sembra che alcuni lettori, più che collezionisti di fumetti siano collezionisti di lussuosi fogli di carta rilegati nella "meravigliosa" costoletta. Voglio dire che se arrivano al punto di non comprare più una rivista perché ha cambiato tipo di rilegatura, in realtà della qualità artistica del prodotto se ne infischiano.

Marco - da Gallarate

Cari Eternauti, ho un solo appunto da farvi: cambiate se potete questo tipo di rilegatura che a quanto ho letto non ha riscosso l'entusiasmo anche degli altri affezionati; ritornate all'antico. *Per il resto tutto bene, continuate così.*

Roffa Giorgio
Cadoneghe (Padova)

Carissimi, una nota di biasimo devo però farla. Riguarda la nuova immagine, il nuovo 'look' dell'ETERNAUTA con la rilegatura a punto metallico e la soppressione della costoletta rigida. perché avete fatto così? Perché? Perche?

Luca Covali - Reggio Emilia

Condivido in toto le opinioni di Roberto uno e trino e di Franco da Genova: molto meglio la brossura con relativa costola che non la graffatura attuale.

Paolo comin - Treviso

Possibile che non Vi siano arrivati altri reclami per la spillatura della rivista? Io sono contro i punti metallici e non solo per una questione di estetica rivedrei volentieri la costola anche se ciò dovesse comportare un lieve ritocco del prezzo di copertina.

Giuseppe Sorbeno
Quarrata (PT)

OdB, OdB, ho mangiato la foglia che tu hai mangiato la foglia. Che era uno solo l'incazzato, fuori di sé, Eternautico come voi, che scrisse quelle tre lettere grezze grezze ma molto centrate e provenienti da località diverse. Sono molto soddisfatto e sai perché? Perché ho previsto anzitempo l'opinione dei lettori riguardo al punto metallico. Che come vedo l'hanno presa piuttosto male e con molto disappunto. E sarei curioso di sapere cosa ne pensa l'egregio signor Alvaro, visto che al riguardo non si è pronunciato. Poi non dirci che siamo lettori troppo esigenti, porco mondo, perché al riguardo del punto metallico credo che abbiamo molta ragione. Non ti dò torto sulle scelte che fate nelle pagine dell'Eternauta, per quanto riguarda colore e racconti.
Con un filo di speranza.

XXX Marostica (VI)

E no, stavolta mi sento colpito nel "vivo". Compro l'Eternauta sin dal n. 1. Lo presi per curiosità ma leggendolo mi ci affezionai subito. Mi piaceva la linea che avevate preso e che continuate a seguire. Complimenti. Ma ora! Porco mondo, Alvaro e O.d.B. che cavolo vi è successo. Vi siete ubriacati, oppure quella famosa mattina del n. 25 avete litigato con le vostre dolci metà. Oppure vi siete svegliati col piede sbagliato. Come lo avete ridotto il mio bell'Eternauta, pazzi, criminali, sacrileghi. Soprattutto te, Alvaro "Direttore Responsabile". responsabile un cavolo, porco mondo!
Io capisco gli aumenti di prezzo ma quella simpatica copertina che cosa vi aveva fatto? Tornate indietro. **Lancio un appello a tutti gli Eternauti** *(e questo, se pubblicherete la mia lettera lo voglio in neretto). Eternauti scrivete come protesta. Diteglielo: vogliamo di nuovo la costola!*
.....
Alvaro tu con il tuo bel titolo "Direttore responsabile" fai qualcosa contro 'sti criminali. Vi scongiuro tornate indietro.

Pronello Mario - Savona

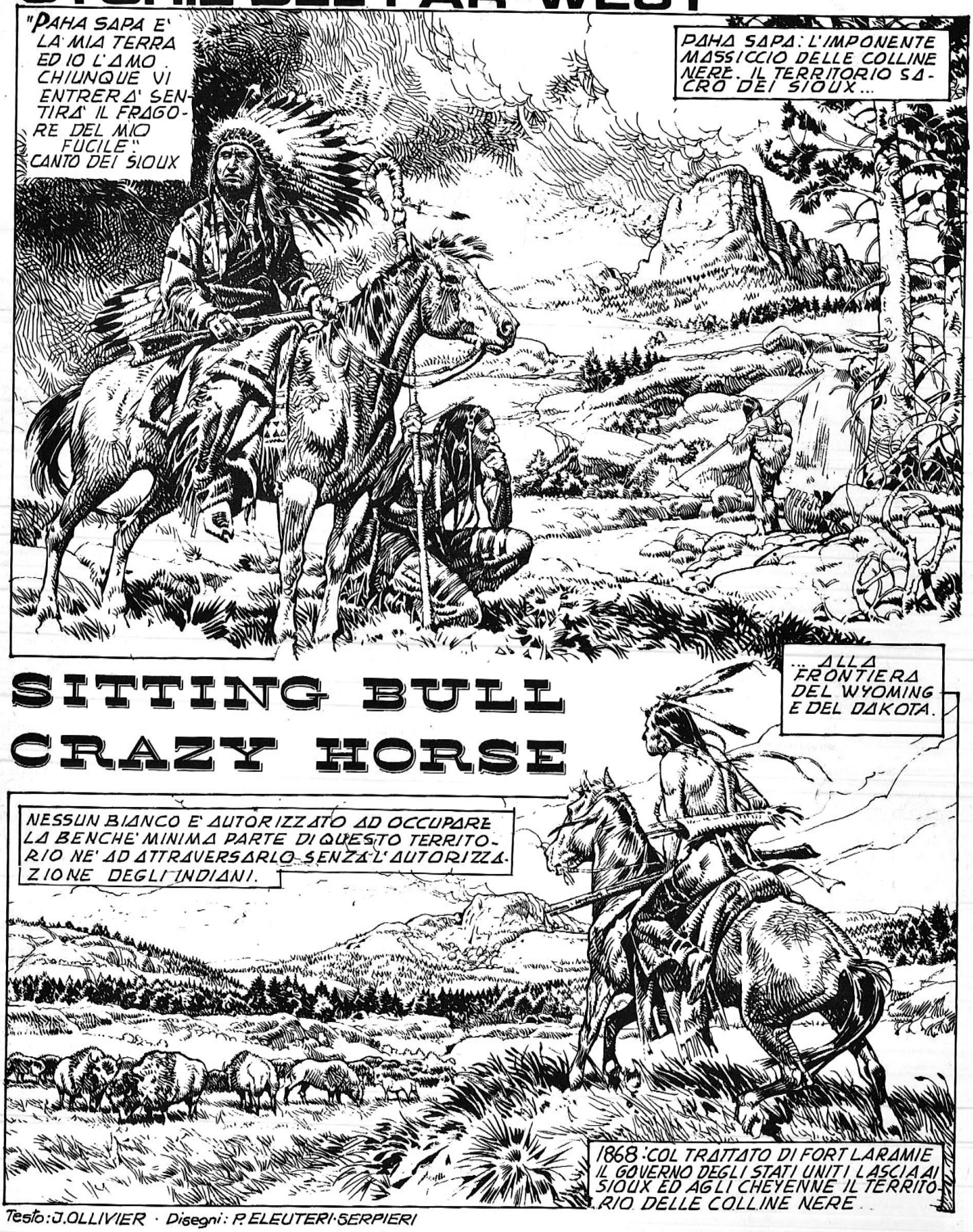
Cari Eternauti, tengo a precisare che non ho nulla di personale contro di voi, purtroppo però anch'io devo guadagnarmi da vivere (e voi ben sapete come!) perciò non posso garantirvi ancora per molto che saprò resistere alle allettanti offerte in danaro di innumerevoli lettori e collezionisti che vogliono la vostra pelle! *(Questo per l'affetto che vi porto). Quindi prima che sia troppo*

tardi, ritornate senza indugi alla primitiva veste editoriale senza quei terribili due punti! (Mmh... la costola bianca...). Su, ragazzacci, io perderò parecchi dollaroni ma voi riacquisterete lettori e serietà.
Saluti vostro Torpedo
(e per lui **Marchesano Domenico** - San Francesco al Campo Torino)

Carissimi: è vero, lo riconosco, sono un direttore "irresponsabile". Non avrei dovuto arrecare tanto dispiacere a così tanta gente... Il problema è però un altro: si tratta di una maggioranza? Comincio a credere di sì. Dateci un mese di tempo per ritornare sulla nostra decisione, ma nel frattempo inviateci altri pareri, urgentemente. Vi assicuro che, suggestionato dalle vostre lettere (in particolare quelle di Daniele Bernardini e di Mario Pronello), quando guardo la spillatura mi pare di vedere tante maniglie di casse da morto... intanto smetterò di bere anche le acque minerali, quando mi "sveglierò" cercherò di farlo col piede giusto ed eviterò (ma questo è più difficile) di litigare con la partner. Non cederò a nessuna minaccia (ma tu Domenico Marchesano, dì nel frattempo a Torpedo di abbassare quell'arma).

A.Z.

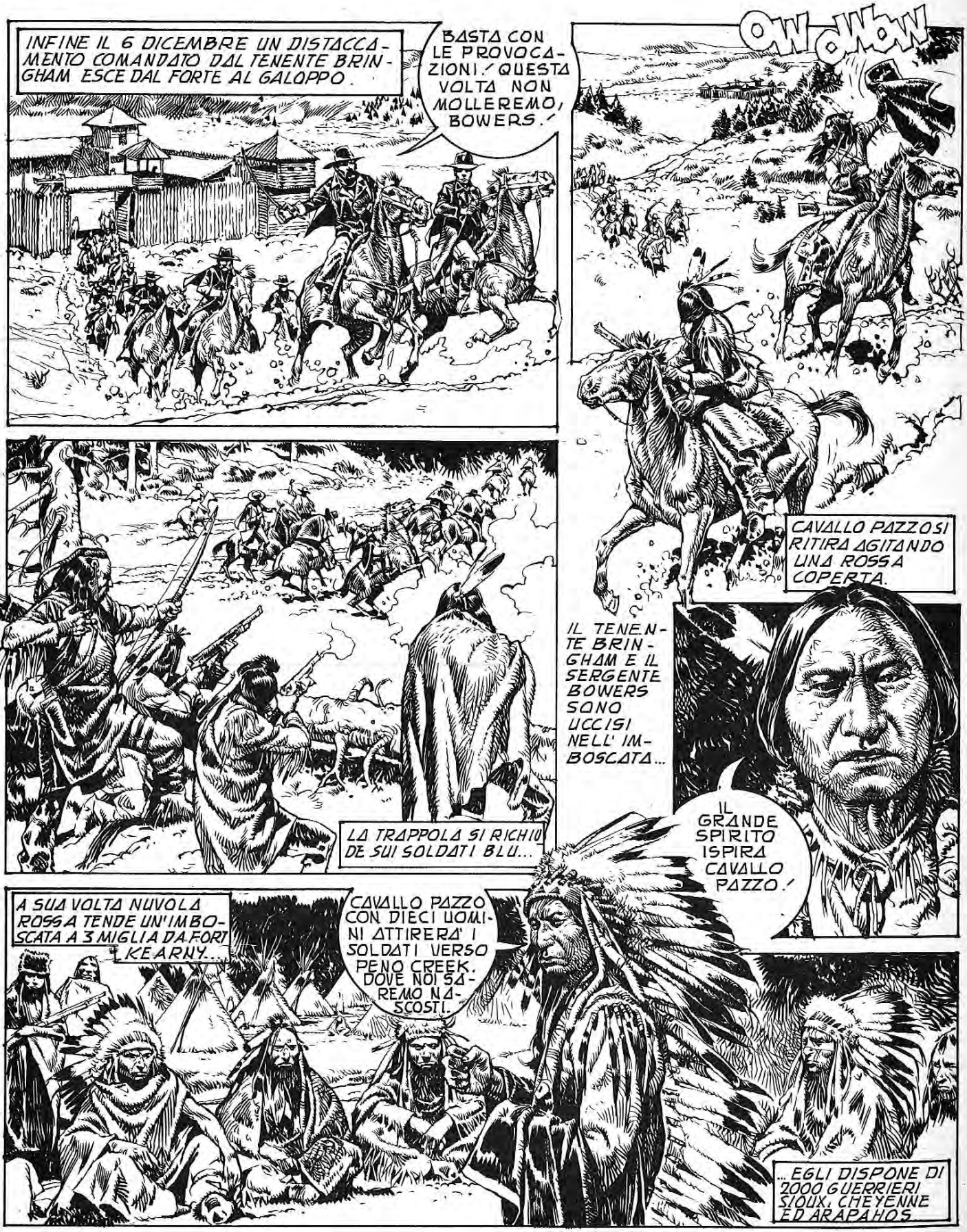
STORIE DEL FAR-WEST



Testo: J. OLLIVIER · Disegni: P. ELEUTERI-SERPIERI

COSI' HA FINE LA GUERRA CHE AVEVA INSANGUINATO IL POWDER RIVER. IL CONFLITTO ERA SCOPPIATO DUE ANNI PRIMA CON LA COSTRUZIONE DELLA FERROVIA.
IL "CAVALLO D'ACCIAIO FARA' FUGGIRE I BISONTI DELLA PRATERIA. NOI NON POTREMO PIU' CACCIARE.'
L'AUTORITA' DI NUVOLA ROSSA, IL CAPO DEI SIOUX OGLALA, E' RICONOSCIUTA DA TUTTI.
DIRO' AI BIANCHI: NELLA MIA TERRA VI SONO DUE MONTAGNE, LE COLLINE NERE E LA MONTAGNA DEL GRANDE CORNO. IL GRANDE PADRE BIANCO NON DEVE COSTRUIRVI STRADE.
DI FRONTE A NUVOLA ROSSA, IL GENERALE CONNOR, UN DURO...
YIIEE
HAW HOW HOW
GLI ORDINI SONO SEMPLICI: ATTACCATE ED UCCIDETE OGNI INDIANO CHE ABBIA PIU' DI DODICI ANNI.'
MAI SIOUX RISPONDONO CON DELLE SCORRIBANDE LAMPO CHE DEMORALIZZANO LE TRUPPE AMERICANE.'

FRA I CAPI INDIANI UN UOMO CHE OGNI GUERRIERO RISPETTA: TORO SEDUTO, IL CAPO DEI SIOUX HUNKPAPA...
NOI SCACCEREMO I BIANCHI DALLA TERRA DEI BISONTI.
LO STREGONE EVOCA IL GRANDE SPIRITO.
WAKAN TANKA, PROTEGGI IL MIO POPOLO!
ANCORA PIU' TEMIBILE E' CAVALLO PAZZO, UN SIOUX DELLA TRIBU' DEGLI OGLALA. MAESTRO NELL' ATTIRARE I SOLDATI NELLE IMBOSCATE...
TU SEI ASTUTO, CAVALLO PAZZO... MA RIUSCIRAI AD ALLONTANARE IL PICCOLO CAPO BIANCO CARRINGTON DAL FORT KEARNY?
UN MATTINO DELL' AGOSTO 1866 CAVALLO PAZZO S' AVVICINA A FORT KEARNY E TENTA DI ATTIRARE I SOLDATI FUORI DAL FORTE. INVANO.
I BIANCHI SI RINTANANO COME DEI TASSI!


INFINE IL 6 DICEMBRE UN DISTACCAMENTO COMANDATO DAL TENENTE BRINGHAM ESCE DAL FORTE AL GALOPPO.
BASTA CON LE PROVOCAZIONI! QUESTA VOLTA NON MOLLEREMO, BOWERS!
OW OWOW
CAVALLO PAZZO SI RITIRA AGITANDO UNA ROSSA COPERTA.
IL TENENTE BRINGHAM E IL SERGENTE BOWERS SONO UCCISI NELL'IMBOSCATA...
LA TRAPPOLA SI RICHIUDE SUI SOLDATI BLU...
IL GRANDE SPIRITO ISPIRA CAVALLO PAZZO!
A SUA VOLTA NUVOLA ROSSA TENDE UN'IMBOSCATA A 3 MIGLIA DA FORT KEARNY...
CAVALLO PAZZO CON DIECI UOMINI ATTIRERA' I SOLDATI VERSO PENO CREEK, DOVE NOI SAREMO NASCOSTI.
...EGLI DISPONE DI 2000 GUERRIERI SIOUX, CHEYENNE ED ARAPAHOS

21 DICEMBRE 1866: CAVALLO PAZZO SI FA INSEGUIRE DA UN DISTACCAMENTO DEL CAPITANO FETTERMAN...

NON CI FURONO SOPRAVVISSUTI. A QUESTA BATTAGLIA GLI AMERICANI DETTERO IL NOME DI "MASSACRO FETTERMAN" GLI INDIANI LA CHIAMARONO "LA BATTAGLIA DEI CENTO MORTI".

I CAPI INDIANI SI UNISCONO PER DIFENDERE IL LORO TERRITORIO DI CACCIA LUNGO IL POWDER RIVER...
CAVALLO PEZZATO...
CESSATE DI COSTRUIRE STRADE E NOI AVREMO NUOVAMENTE DELLA SELVAGGINA. QUESTA TERRA APPARTIENE AI SIOUX ED AGLI CHEYENNE.
... NUVOLA ROSSA...
QUANDO I SOLDATI LASCERANNO IL FORTE IO SCENDERO' A LARAMIE PER TRATTARE.
... TORO SEDUTO...
SE I BIANCHI TENTANO DI IMPADRONIRSI DELLE MONTAGNE SACRE, IO LI COMBATTERO'.
... E CAVALLO PAZZO ...
NESSUNO HA IL DIRITTO DI VENDERE LA TERRA CHE IL SUO POPOLO CALPESTA.
UN NUOVO TERRITORIO E' PROPOSTO AI SIOUX. TORO SEDUTO E CAVALLO PAZZO RIFIUTANO.

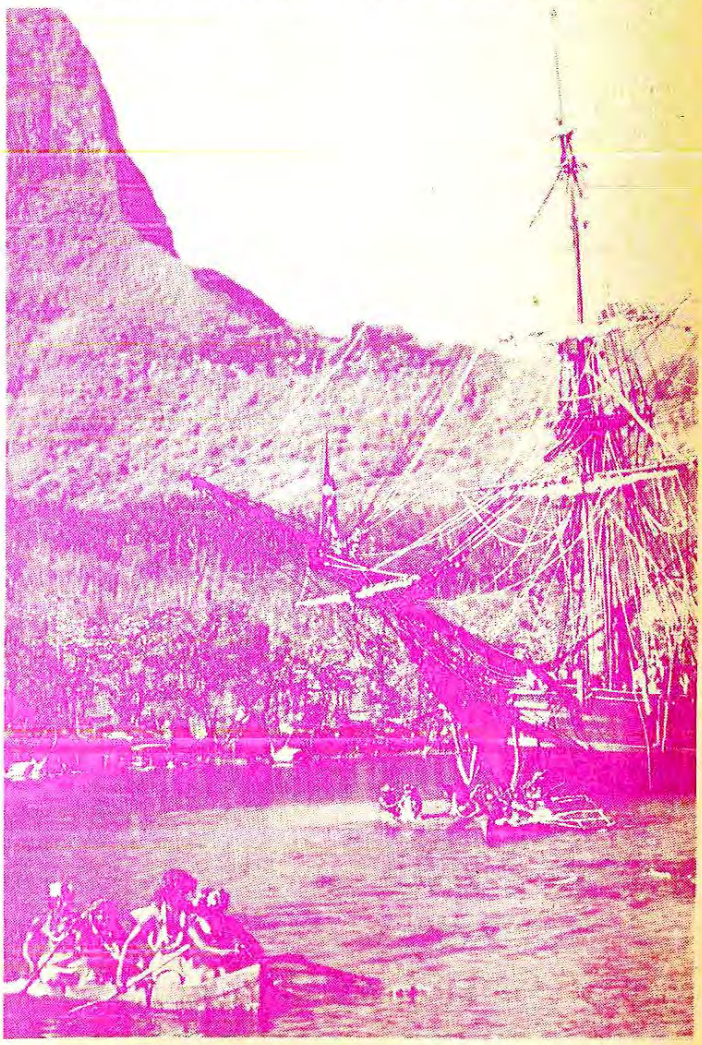
DAVANTI ALL'OSTINAZIONE DEGLI INDIANI IL GOVERNO AMERICANO FA EVACUARE I PAESI LUNGO IL POWDER RIVER. FORT SMITH E' ABBANDONATO...
SPERO PROPRIO DI NON RITORNARCI PIU'!
...E QUINDI FORT KEARNY E FORT RENO. GLI INDIANI VI APPICCANO FUOCO.
IL 6 NOVEMBRE 1868 NUVOLA ROSSA ENTRA A FORT LARAMIE PER NEGOZIARE COL GENERALE SHERMAN...
GLI STATI UNITI RICONOSCONO AI SIOUX ED AGLI CHEYENNE LA PROPRIETA' PERPETUA DELLE COLLINE NERE...
TORO SEDUTO E CAVALLO PAZZO SI RIFIUTANO DI INTERVENIRE A QUESTO INCONTRO.
VORREI CREDERE ALLA PAROLA DEI BIANCHI.
UN GIORNO I BIANCHI INFRANGERANNO QUESTO TRATTATO!
(1· CONTINUA)

di Giorgio Gosetti

IL BOUNTY IN POLINESIA LA FILIBUSTA NEI CARAIBI

Il capitano Bligh della Marina di sua Maestà Britannica e Sir Francis Drake erano dei filibustieri? Per il linguaggio di oggi, entrambi si sentirebbero gravemente offesi da un simile epiteto; ma a bordo del Bounty e sulle golette della filibusta forse le cose si vedevano diversamente. Di certo, oltre a quasi due secoli di storia, molte caratteristiche separano questi due personaggi, emblemi però di un genere dell'avventura che è duro a morire e che più di ogni altro riassume quel gusto esotico e spericolato che Corto Maltese ha colorito d'ironia novecentesca e di sotterraneo decadentismo veneziano. Il vascello fantasma degli ormai immortali *Ammutinati del Bounty* ha ripreso la sua rotta, guidato, come nel buon tempo che fu, dal solido polso di un produttore-tycoon, Dino De Laurentiis, che crede ancora di avere intorno a sé la grande Hollywood e magari vede, in questo modo, più lontano di tanti nipotini americani. Il galeone dei pirati invece sembra rimasto fermo ai sogni di *Peter Pan* e porta con sé nella tomba i ricordi e le nostalgie degli spettatori diventati adulti. Tanto è vero che Alvise Sapori (su "Repubblica" di qualche tempo fa) si diverte a tracciare uno spassoso glossarietto dell'avventura, dando grande spazio alle avventurose fogge dell'«haute couture» di Tortuga e sullo stesso giornale, Franco Recanatesi sfrutta la pirateria per una sua sorta di "vacanza intelligente" della penna. Ma la nuova stagione cinematografica parla un linguaggio diverso da quello della nostalgia: accanto allo spericolato Indiana Jones, anche i marinai di Sua Maestà hanno issato la bandiera e fanno tornare di gran moda le avventure sui mari e sugli oceani.

Sarà l'effetto di "Azzurra" o quello di "Marco Polo"? Sono spiegazioni banali e semplicistiche ma, visto che tutti sono d'accordo sul fatto che Cristoforo Colombo fu il primo pirata della storia, la transoceanica di Lattuada che occuperà la nostre serate natalizie può essere presa come un buon auspicio per chi ama il cinema dei grandi spazi, delle vele tese nel vento, del "Jolly Roger" (teschio e tibie) sovrapposto all'Union Jack. La storia della marina e dei capitani coraggiosi, sullo schermo ha tre riferimenti obbligati: Colombo e Salgari per quanto riguarda le Antille e i Caraibi; il Bounty e Capitan Cook per la Polinesia e le isole del Pacifico, verso il nuovo continente australe, Nelson e la Bismark per la tradizionale marineria di guerra. Ci vorrebbero un volume enciclopedico e un dettagliato atlante per seguire tutti i percorsi e tutti i personaggi di questo genere che è forse il più suggestivo e il più complesso (anche economicamente) tra quanti compongono l'avventura. Siccome non sono dotato delle finanze e dello spazio necessari per entrambe le cose, mi limiterò a fare tappa (in fondo siamo solo alla fine della piena estate) sulle rive del lago di Garda. Laggiù, alla fonda dalle parti di Peschiera, mi sembra ancora di intravvedere galeoni carichi d'oro e veloci corvette in assetto di battaglia. Forse è uno scherzo di memoria, forse mi ricordo soltanto di film come *Agguato sul mare* ('56), *L'Avventuriero della Tortuga* ('65), *Capitan fuoco* ('59), *Il conquistatore di Maracaibo* ('61), *Il corsaro della mezza luna* ('58), *Il dominatore dei sette mari* ('62), *Il figlio del corsaro rosso* ('60), *I filibustieri della Martinica* ('60), *I figli del Capitano Blood* ('62), *Il giustiziere dei mari* ('62), *Gordon, il pirata nero* ('62), *Morgan il pirata* ('60), *Il pirata dello sparviero nero* ('58), *I pirati della costa* ('60), *Il pirata del diavolo* ('63), *Lo sparviero dei Caraibi* ('63), *Il terrore dei mari* ('61), *La venere dei pirati* ('60). Vi sembra una noiosa lista? Ma, che diamine, qui si è fatta l'Italia dei "kolossal"; qui erano di casa (prima che Fellini scoprisse la piscina di Cinecittà per il fantasma del "Rex"), Ettore Manni, Guy Madison,



Una spettacolare scena della nuova versione del film «Gli ammutinati del Bounty», prodotto da Dino de Laurentiis

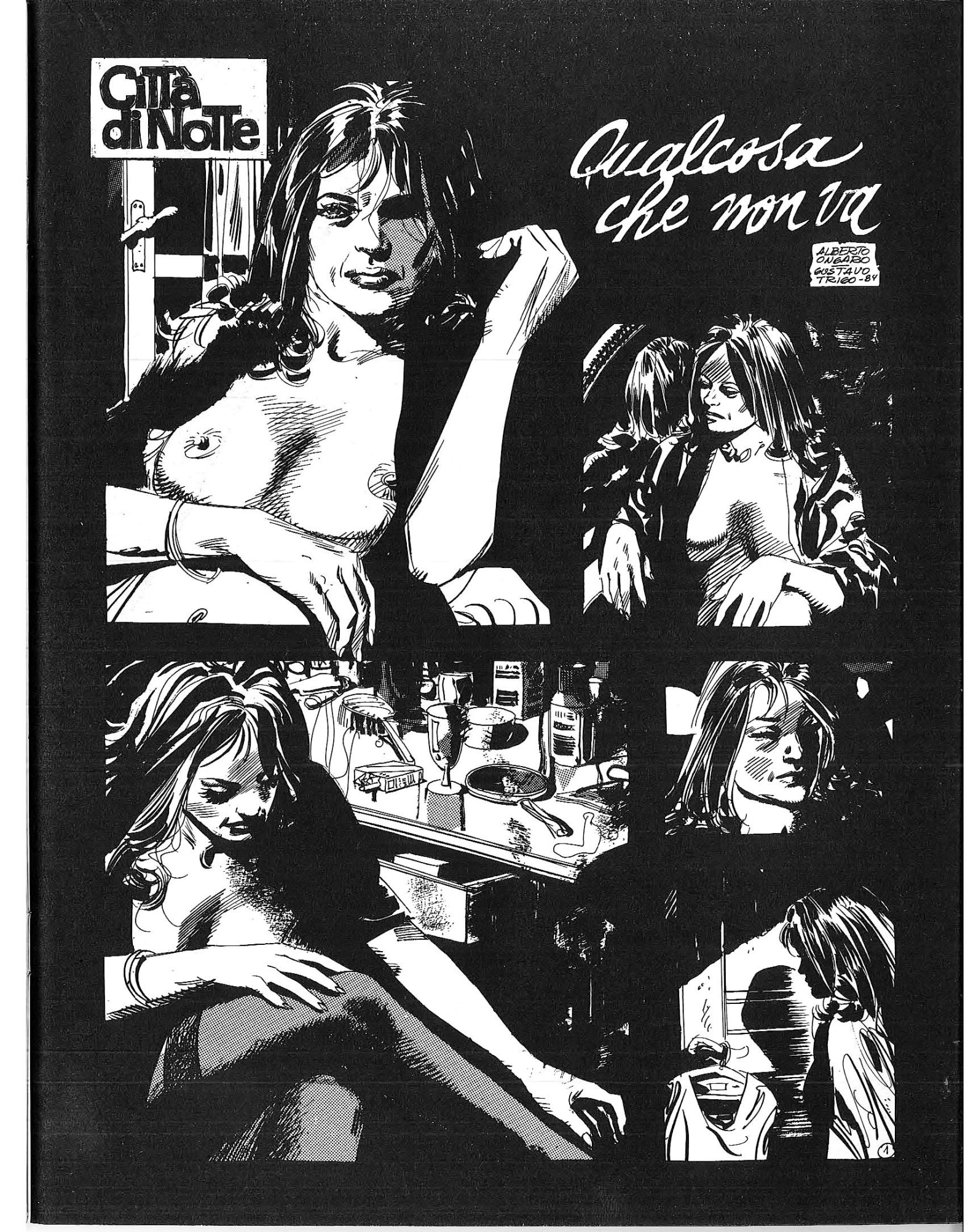
Rod Taylor, Lex Barker, Folco Lulli, Richard Harrison, Ricardo Montalban, Steve Reeves. E questi meravigliosi pirati delle salette parrocchiali erano in compagnia di splendide donne dallo sguardo assassino e dai capelli cotonati: Belinda Lee, Michèle Mercier,Chelo Alonso e Gianna Maria Canale. Insomma i figli della Filibusta sbarcati sulle rive del Tevere e trascinati a Riva del Garda da "piccoli maestri" come Domenico Paolella e Riccardo Campogalliani. Che cosa rappresentavano questi modesti eroi, usciti dalle pagine di Salgari e dal mito di spadaccini immortali come Douglas Fairbanks, Errol Flynn, Tyrone Power, Burt Lancaster? Senz'altro il sogno mai finito di De Laurentiis (che infatti si è ricostruito un attracco simile per il suo H.M.S. Bounty in America); senz'altro il trionfo del rocambolesco, dell'esotico, del cavalleresco, dell'amoroso e dell'acrobatico, tradotti con i modesti mezzi del cinema italiano. Ma, più in fondo, perpetuavano quel mito del mare che è dell'avventura componente fondamentale. Lo insegna Melville con le ardite metafore di "Moby Dick", lo ripete John Huston con l'invetne cinematografica con Gregone cinematogracia con Gregory Peck nei cupi panni del capitano Ahab: nel mare si nasconde l'inconscio, il mostro oscuro dell'umanità; sul mare si esalta la chiarezza olimpica dei valori tradizionali, quelli che possono appassionare al cinema perché rappresentano la nostalgia di ciò che si è perduto per sempre. Dunque il cinema d'avventura che ha per oggetto la marina è sempre un cinema di nostalgia, quale che sia il momento in cui è stato realizzato. Per questo *Moby Dick* si colloca a metà strada fra l'abisso nero dei fondali (e questa è un'altra storia), la luce vivida del ponte di comando dove si muove l'angelo Billy Budd e la collosa bonaccia dei romanzi marittimi di Conrad.

Ma torniamo a Tortuga. Bucanieri, filibustieri, corsari, pirati, scorridori, levrieri del mare. Bucanieri sono i terribili banditi ormai scesi a terra, guardiani dei tesori sotto gli occhi dell'Olonese, signori di Tortuga e padroni di Haiti e delle isole caraibiche. Ormai stanchi e imborghesiti sono loro gli eroi di Stevenson nell'«isola del tesoro» (e analogo film): il capitano Billy Bones, John Silver "gambadilegno", il cieco e perfido Pew o il capitano Flint, il temibile olandese Pie de Palo.

La filibusta è il regno di tutti, Trinidad, Tobago, le Piccole Antille e le Barbados sono il dominio di Sir Francis Drake e di Sir John Hawkins, agli ordini della lontana Regina Elisabetta. Corsari sono soprattutto quelli di Salgari, variopinti di colori, inventati sulla scorta delle gesta di personaggi storici, eroici e leali come l'americano *Captain Blood*, messi alla berlina dall'italiano Sergio Sollima (vedi Terence Hill e Bud Spencer), o trasformati in giocolieri nel *Corsaro dell'isola verde* (Burt Lancaster). Pirata è soprattutto il governatore di Giamaica, Henry Morgan, tanto sperioolato da seguire l'Olonese nella trappola spagnola di Panama, tanto eccezionale da arrivare qui come tagliatore di canne, partirsene ricco, rientrare dopo anni di galera, morire con tutti gli onori, ormai santificato dalla leggenda che vuole il Jolly Rogers insieme all'Union Jack. Scorridori sono gli eroi di Hollywood: *The Black Pirate* ('27), *Lo sparviero del mare* ('24), *Il corsaro mascherato* (in cui l'idea della pirateria contagia l'Europa e Jean Lafitte cerca di liberare Napoleone a S. Elena), *Capitan Kidd* (poi messo alla berlina della coppia Abbott e Costello), *Il vendicatore nero* ('55), *Il corsaro* ('52), *Ciclone sulla Giamaica* ('65). Levrieri del mare sono tutti questi e tutti quelli che ho dimenticato, eccezionali nei duelli, figli di Ulisse (soprattutto quello di Camerini con Kirk Douglas) e di Colombo (specie quello di Fredric March del '49), ardenti d'amore per le belle figlie dei signori spagnoli, olandesi, inglesi, portoghesi, che infestavano il Mar dei Caraibi in attesa di lucrosi matrimoni e pronte a redimere i loro brutali omaccioni. Figli di questa tradizione tutta americana (gli inglesi si occupano poco di pirateria per malcelati sensi di colpa, gli altri sono estranei ad un mito che contagia solo gli italiani, nipotini di Hollywood), sono gli eroi falliti degli anni '50. Penso al Bogart di *Key Largo,* alla Marlene tentatrice e al John Wayne cinese, sedotto nella *Taverna dei sette peccati* (1940) al Clark Gable dell'*Isola del diavolo,* ad *Acque del Sud* (ancora Bogart) al *Paradiso dei barbari* di Nick Ray, alla Lana Turner di *Gli amanti dei cinque mari.* Parodia invece è quella del *Pirata ballerino* (il primo technicolor tricromatico) e del *Pirata* di

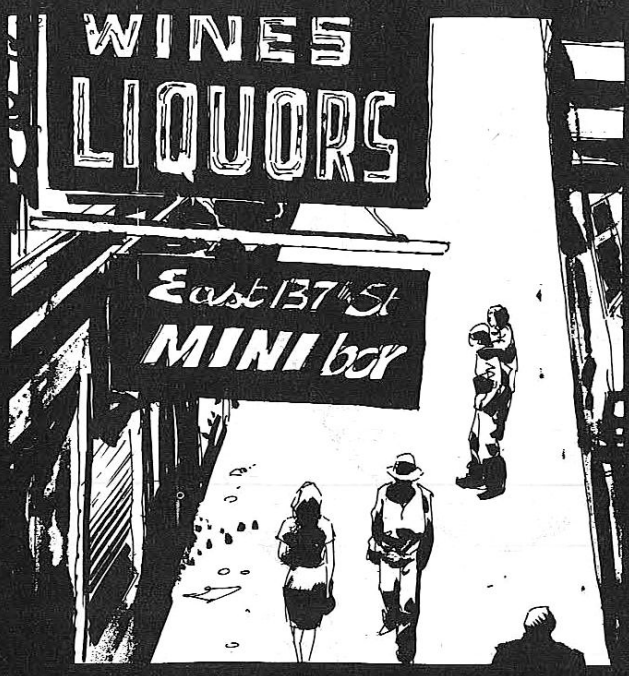
Continua a pagina 96

Burt Lancaster, agli inizi della sua carriera cinematografica, nel film «Il corsaro dell'isola verde»


Città di Notte
Qualcosa che non va
ALBERTO ONGARO
GUSTAVO TRIGO - 84

ECCOLO./
ANCORA LUI./

MAIALE... SEMPRE LI' A SPIARMI... SEMPRE A FAR GESTI OSCENI.
E' ORA DI FINIRLA!


WINES
LIQUORS
East 137th St
MINI bar

QUALCOSA CHE NON VA, SIGNORA?
SI!... VORREI... VORREI PARLARE CON QUALCUNO.
PARLARE DI CHE COSA?
VORREI FARE UNA DENUNCIA..

DENUNCIA DI CHE? FURTO, AGGRESSIONE, RAPINA? POTREBBE ESSERE PIU' ESPLICITA?
IO... QUASI MI VERGOGNO A DIRLO...
HUM...
ROBA DELLA BUON COSTUME... DI LA'. PORTA N. 22. DOMANDI DEL SERGENTE OLSEN.
GRAZIE.
6

E' PERMESSO?
IL SERGENTE OLSEN?
SONO IO.
VORREI FARE UNA DENUNCIA, SERGENTE.
DICA SIGNORA. L'ASCOLTO. CHE LE E' SUCCESSO?
PREFERIREI CHE NON CI FOSSE NESSUN ALTRO...
CUSTAN TRIGO 84
35
PUOI USCIRE UN MOMENTO, FRED?
USCIRE?
6

SU RICHIESTA DELLA SIGNORA.
COSA C'E' CHE NON LE VA? NON LE PIACCIO?
BOH.
ECCO, SIAMO SOLI. DI CHE SI TRATTA?
DI UN UOMO. UN UOMO CHE ABITA DAVANTI A ME... LE FINESTRE DELLA SUA CAMERA GUARDANO LE FINESTRE DELLA MIA...
LUI MI SPIA GIORNO E NOTTE...HO SEMPRE I SUOI OCCHI PUNTATI ADDOSSO...NON POSSO LAVARMI, SPOGLIARMI, METTERMI... IN LIBERTA'... SENZA SENTIRE IL SUO SGUARDO POSATO SUL MIO... CORPO...
...QUANDO MI VEDE PASSARE FA DEI GESTI OSCENI...
HA MAI PENSATO DI CHIUDERE LE FINESTRE?

CERTO CHE CI HO PENSATO... MA NON POSSO VIVERE CON LE FINESTRE CHIUSE CON QUESTO CALDO...
GIA'... HUM... SA COME SI CHIAMA QUEST'UOMO?

NO. NON SO COME SI CHIAMA. SO SOLTANTO CHE SONO STUFA E CHE VOGLIO DENUNCIARLO, VOGLIO CHE GLI DIATE UNA LEZIONE, SUBITO, QUESTA SERA STESSA.

VA BENE, VERRO' A DARE UN' OCCHIATA... MA PRIMA DEVE SCUSARMI UN ISTANTE.

MARY... MI E' CAPITATO UN LAVORO ALL' ULTIMO MOMENTO... TARDERO' UN POCO... NO... NO... NON PREOCCUPARTI FAREMO IN TEMPO. ME LA CAVERO' PRESTO.

ANDIAMO.

E' SPOSATO LEI?
NON ANCORA. LO SARO' FRA POCHE SETTIMANE. PERCHE' ME LO CHIEDE?

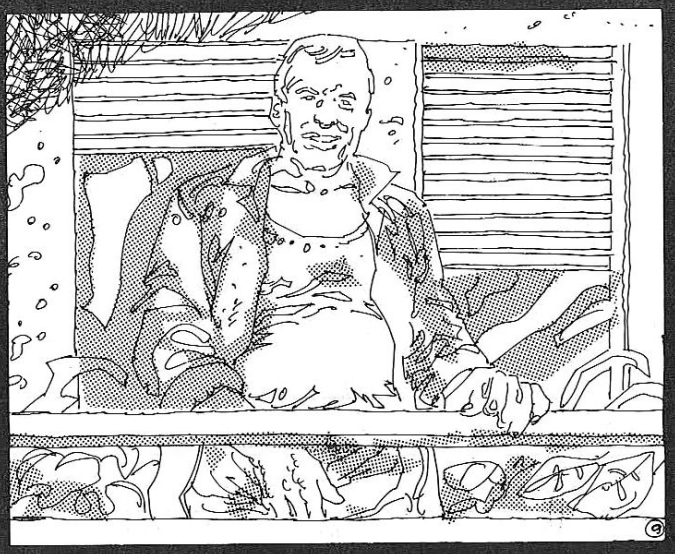
COSI'.

CENTRAL PARK CLOSED
ONE WAY

DOV'E' LA CASA DELL' UOMO CHE LA SPIA ?
NON SI VEDE DI QUI. E' DALL' ALTRA PARTE. VENGA LE FARO' VEDERE.

HO LASCIATO LA LUCE ACCESA PER FARGLI CREDERE CHE SONO ANCORA IN CASA. SONO SICURA CHE E' ANCORA LI' E MI STA ASPETTANDO...

LASCI PRIMA CHE DIA IO UNA OCCHIATA.



SI' E' ANCORA LI'... GUARDI.

LO HA VISTO?

LO HA VISTO, VERO? SA... IO NON NE POSSO PROPRIO PIU'.
SI' SIGNORA. L'HO VISTO. ADESSO ANDRO' AD ARRESTARLO. COSI' LEI NON DOVRA' PIU' PREOCCUPARSI.
FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

CAPITOLO 9°

ALFONSO FONT © 1983

NO! MALEDETTO! LASCIAMI!
ORA URLO!
ZRUP 201
MANAM
SOLA
NOE

!!!?
PER TUTTI I SOLI DEL MEZZOGIORNO.! STIAMO CADENDO LENTAMENTE.!
CADIAMO LENTAMENTE! MA CHE TI ASPETTAVI? CREDI CHE SIA IMPAZZITO? QUESTI SONO POZZI ANTIGRAVITAZIONALI.
MA QUESTO E' FANTASTICO.! COME FAI A...
IO? IO NON FACCIO NIENTE... QUESTI POZZI CI SONO OVUNQUE QUI SOTTO... FUNZIONANO AD INVERSIONE DI GRAVITA'; E SECONDO QUALE PRENDI, SALI O SCENDI...
... SECONDO L'INTENSITA' DELLA INVERSIONE-G...
EHI.! MA E' STUPENDO.!
ESISTONO ANCHE CAPSULE-ASCENSORI... MA NON TUTTI POSSONO PROVARE QUESTE SENSAZIONI.! PRIMA QUASI MI STACCHI IL BRACCIO PER NON SALTARE...
OHHH.! MA NON SAPEVO.!! MMMHH MIO MEGA..! MIO OMNILEADER.!
?!
EEEH!
MA CHE STAI FACENDO? ESCI DALLA MIA GRAVITA' SE NON VUOI CHE...
...CHE TI FACCIA A PEZZI! UHMMFFF.! MMMHHH.!
MA CHE DICI? QUESTI POZZI SONO PUBBLICI.! NON PUOI IMPEDIRE A NESSUNO DI...
3

av.
NW
JRSY
RESTEREMO QUI NELLE CITTA' DELL'INTERNO, VERO? DIMMI CHE E' COSI', VERO? MI INSEGNERAI NUOVE MAGIE?
NON VUOI PIU' ANDARE ALLA CITTA' DELLE CUPOLE?
LOCL
WAY
21S
sub
ANTI G
OH, SI'. VOGLIO ANCHE ANDARE ALLA CITTA' DELLE CUPOLE, MA TANTO NON SUCCEDE NIENTE SE NON CI ANDIAMO SUBITO. E QUI E' COSI'... COSI' MERAVIGLIOSO!!
...LA SOLARE CI HA PASSATO L'INCARICO... ORA E' SOTTO LA NOSTRA GIURISDIZIONE.
SI', SIGNORE... NON PREOCCUPATEVI. NON GLI SARA' FACILE SFUGGIRE ALLA NOSTRA CACCIA... PER PERICOLOSA CHE SIA QUELLA DONNA...
enjoy
RESTA
sake
GUARDA! LA' STANNO DANDO DA MANGIARE! ENTRIAMO!
IMPOSSIBILE! NON ABBIAMO NEMMENO UN CENT...
25
?!
CHE E' CHE NON ABBIAMO?
UN CENT... UN CENTESIMO. QUI BISOGNA DARE DEL DENARO IN CAMBIO DI CIBO... TI ACCORGERAI CHE NON TUTTE LE MAGIE SONO COSI' MERAVIGLIOSE!

BENE E DOV'E' CHE DANNO IL DENARO?
NON E' COME PENSI TU... PER AVERE DEL DENARO DEVI GUADAGNARTELO LAVORANDO...

BENE! ALLORA LAVORIAMO!
NEMMENO SE DICI CHE SEI IL MEGA?
NON E' COSI' FACILE, SAI?
SEI PAZZA?

LA TUA CITTA' INTERNA COMINCIA A STUFARMI. HO FAME. C'E' ANCORA QUALCOSA CHE DEVI DIRMI?
SOLO UNA, SOPRATTUTTO...

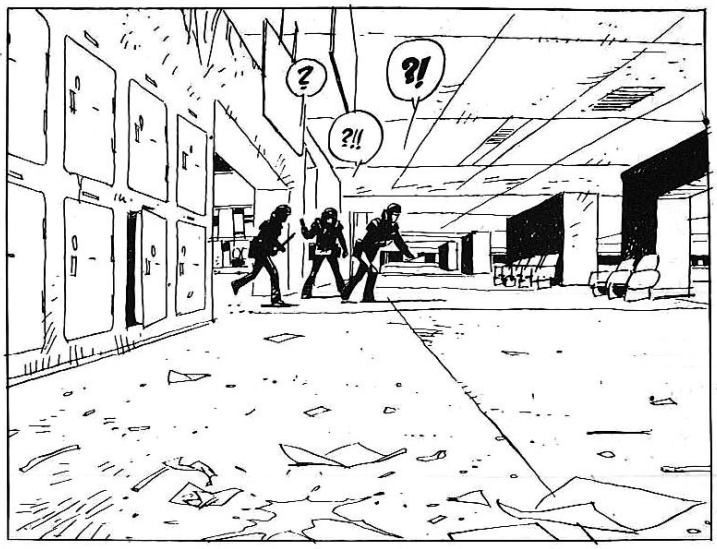
...LA CITTA' E' PIENA DI POLIZIOTTI.

LAGGIU'. LAGGIU' CI SONO DUE CHE TENTANO DI FUGGIRE.
SONO LORO.

CORRI. CORRI.
QUELLA RINGHIERA... CI SIAMO...
5

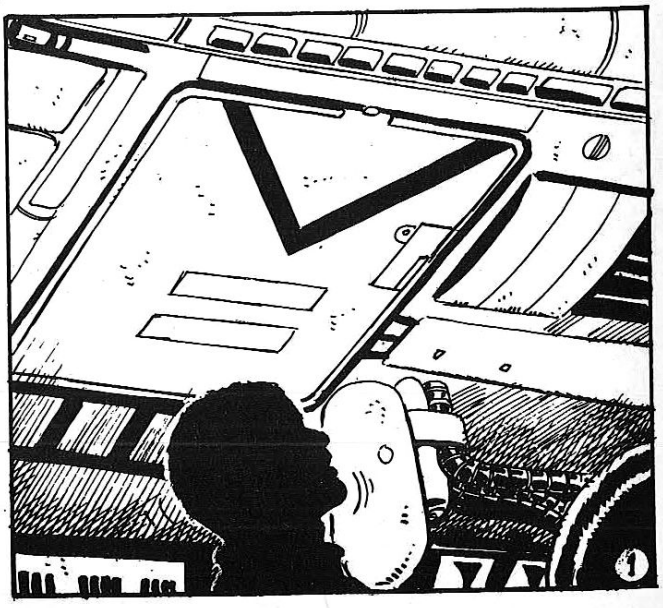
CHE... CHE FAI?
?!!!
IO IMPARO RAPIDAMENTE, SAI? PER DI QUA, PRESTO!
AH!!
SALTIAMO GIU'!
!!!?!
¡AAH!!
MA... MA CHE HANNO FATTO?
...E ADESSO, CARA, TI FACCIO VEDERE LA SORPRESA CHE TI HO PREPARATO...
51
CRACS!
BOUM!
SEI UN IMBECILLE.

SCUSATECI... SCUSATECI, SIGNORI... E' CHE NOI... NOI SIAMO CADUTI...
?!?
?!
25
51
FAR
BRANG!
TZIOUM!
!!?!
TZIOUM TZIUM!
COSI' NON OTTERREMO NIENTE! SONO NASCOSTI DIETRO L'EDIFICIO.!
MA SI PUO' SAPERE PERCHE' MI HAI TRASCINATO NEL VUOTO? SE NON ERA PER QUESTE TERRAZZE, CI AMMAZZAVAMO.!
27 cbs
IO HO PENSATO... HO PENSATO CHE FOSSE UNO DI QUEI POZZI DI GRAVITA' ...LA RINGHIERA ERA UGUALE E... BEH, LASCIA PERDERE!
PER LO MENO E' SERVITO A SEMINARE QUEI BASTARDI!
SI'... MA CI STANNO ANCORA ALLE CALCAGNA!
GUARDA UNA STAZIONE TERMINALE! ENTRIAMO, PRESTO!
7



= FINE DELL'EPISODIO =

L'ETERNAUTA

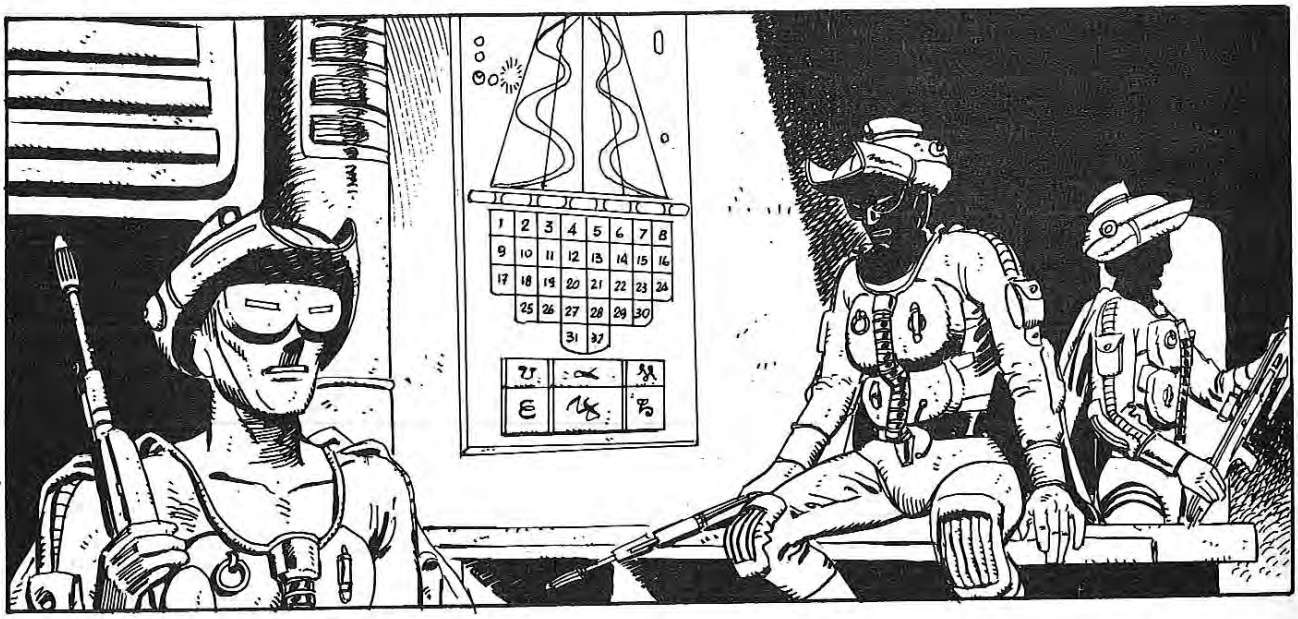


©E.P.C.1984

POCHI ISTANTI DOPO SALIVAMO A BORDO...
SAPEVAMO DOVE SI TROVAVANO LE CELLE PERCHÉ ANCHE NOI VI ERAVAMO STATI RINCHIUSI TEMPO PRIMA. NON C'ERA NESSUNO IN VISTA...
DA QUESTA PARTE...
DOBBIAMO PRENDERE UNO DEGLI ASCENSORI E SALIRE AL TERZO PIANO.
2

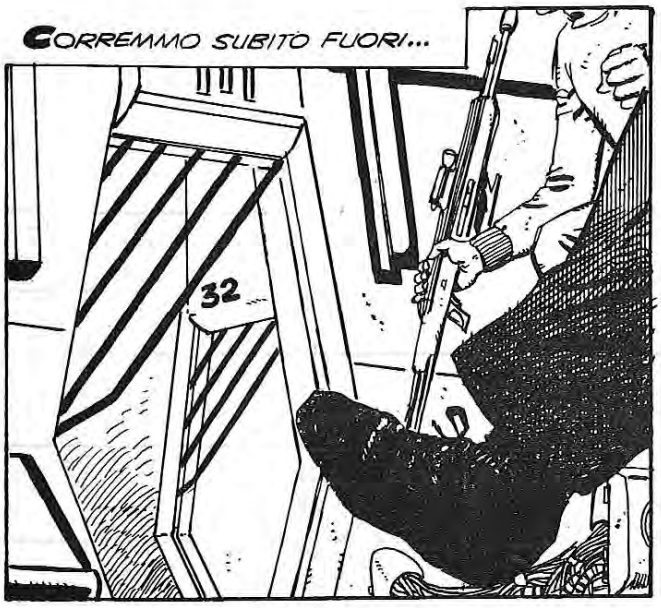
ANCORA NESSUNO. SICURI DELL'IMPOSSIBILITÀ DI ESSERE ATTACCATI I NOSTRI NEMICI DORMIVANO TRANQUILLI NEL LORO IMMENSO BOZZOLO...

RAGGIUNGEMMO FACILMENTE L'ALA DOVE SI TROVAVANO LE CELLE. MA NEL CORPO DI GUARDIA C'ERA QUALCUNO...



LI ATTACCAMMO DI SORPRESA. EBBI L'IMPRESSIONE DI ESSERE DIVENTATO UNO DI LORO.

ANCH'IO, GERMAN, PROGRAMMATO PER UCCIDERE...
3



CI GUARDARONO CON LA STESSA SORPRESA CON CUI CI AVEVANO GUARDATI LA PRIMA VOLTA...

ABBIAMO SAPUTO POCO FA DA UN **CONDOR** CATTURATO CHE ERAVATE VIVI. CREDEVAMO CHE FOSTE RIMASTI UCCISI NEL COMBATTIMENTO SULLA MONTAGNA...
CAPISCO...

ANCHE I **MEFISTO** CI AVEVANO DATI PER MORTI. FORTUNATAMENTE AVEVANO AVUTO L'ORDINE DI CATTURARCI VIVI E NON HANNO USATO CONTRO DI NOI I RAGGI DISGREGATORI...
E CHE È SUCCESSO DOPO?

CI HANNO PORTATI QUI E CI HANNO CURATI PER FARCI PARLARE. ERANO CONVINTI DI AVER CATTURATO VOI E QUINDI HANNO FATTO IL POSSIBILE PERCHÉ GLI RIVELASSIMO DOVE SI TROVA LA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE...

... MA NOI NON SAPEVAMO NULLA E OVVIAMENTE, NONOSTANTE LE TORTURE, NON ERAVAMO IN GRADO DI RIVELARE ALCUNCHÉ...
32

SIAMO ANCORA VIVI PERCHÉ IL PRINCIPE NON HA ANCORA PERSO LA SPERANZA DI FARCI PARLARE...
JUAN È MEGLIO MUOVERSI. POTREBBE ARRIVARE QUALCUNO.
32
5

SENTITE. SIAMO VENUTI A RESTITUIRVI IL FAVORE CHE VOI CI AVETE FATTO. ORA SAREMO NOI A RESTARE E VOI AD ANDARVENE.
CHE COSA VI PROPONETE DI FARE RESTANDO?

UCCIDERE IL PRINCIPE E ALMA. NE ABBIAMO I MEZZI. MA NON PERDIAMO TEMPO. QUESTO ASCENSORE VI PORTERÀ A UN PORTELLO APERTO. SOTTO C'È UNA LANCIA. ANDATE. FRA POCO POTRAI RIVEDERE...

ESITÒ E IO SENTII QUANTO PROFONDO DOVEVA ESSERE IL SUO DOLORE...
...TUA MOGLIE. E TUA FIGLIA. DI LORO CHE L'INCUBO STA PER FINIRE E CHE PRESTO POTRETE TORNARE ALLE VOSTRE CASE...

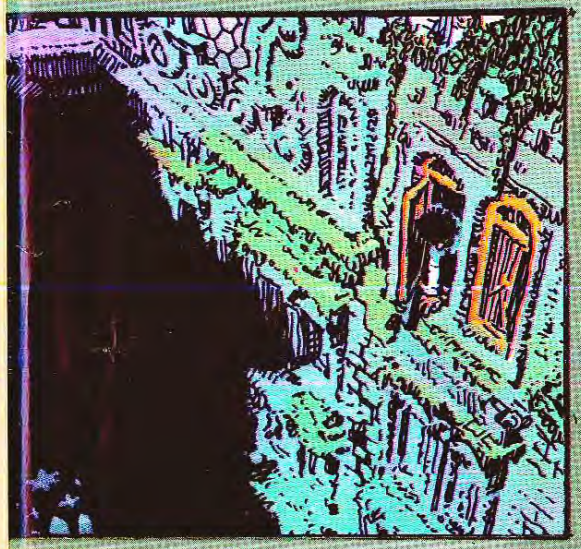
PERCHÉ NON MI HAI LASCIATO MORIRE E NON HAI CERCATO DI PRENDERE IL MIO POSTO?
NON NEGO DI AVERCI PENSATO. MA NON AVREI MAI POTUTO FARLO SENZA VERGOGNA.

COSÌ COME NON AVRESTI POTUTO FARLO TU SE TI FOSSI TROVATO NELLA MIA CONDIZIONE. MA ORA VIA, ANDATE TUTTI E DUE PRIMA CHE SUCCEDA QUALCOSA.
6

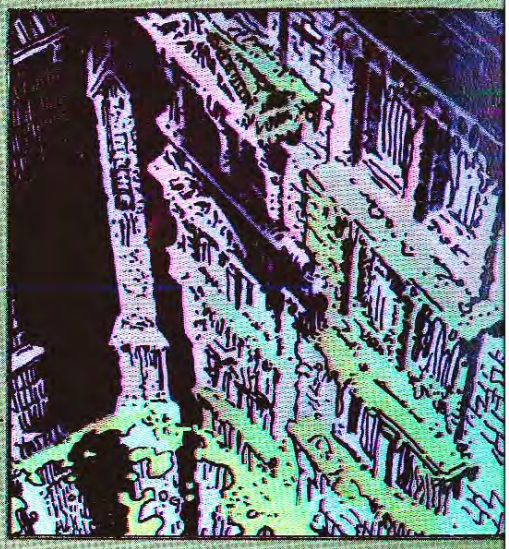
(28. Continua)

Testo e disegni di RICHARD CORBEN
(da un racconto di Edgar Allan POE)

la rovina della casa degli Usher



CERCAI DI CANCELLARE DALLA MIA MENTE QUELL' AVVENIMENTO CHE **CERTAMENTE** AVEVO SOLTANTO SOGNATO ED ESAMINAI CON PIU' ATTENZIONE L'ASPETTO DELLA CASA. SCOPERSI COSI' UNA FESSURA CHE, PARTENDO DAL TETTO FORMAVA UNA LINEA A ZIG-ZAG CHE SI PERDEVA POI NELLE LUGUBRI ACQUE DEL LAGO

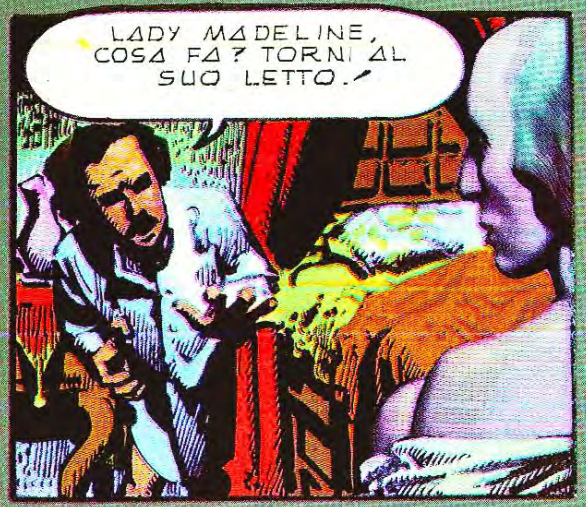


MI E' APPARSA UNA VISIONE INCREDIBILE. UNA FANTASMAGORICA FIGURA DI DONNA, QUASI UN ECTOPLASMA, CHE FUGGIVA DA QUALCOSA CHE LA SPAVENTAVA... LA SUA VESTAGLIA LEGGERA SEMBRAVA GONFIARSI PER EFFETTO DI UN VENTO MISTERIOSO...
LA TERRA RESA UMIDA DALLE ACQUE DEL LAGO, HA FATTO LORO STRADA VERSO LA TOMBA. LE PARETI PARZIALMENTE DIROCCATE HANNO SCHIACCIATO LE SALME DEGLI USHER SPINGENDOLE NELLE ACQUE DEL LAGO. WEBER, IL MIO DOMESTICO, STA ANCORA LAVORANDO IN QUEI TRISTI LUOGHI, PER RECUPERARE CIO' CHE E' POSSIBILE

COSA?
OH, SCUSAMI... SAPEVO CHE VOLEVI DARMI SPIEGAZIONI SU QUELLE BARE AMMUCCHIATE IN QUESTA CASA, MA IL FATTO CHE HAI CAMBIATO IMPROVVISAMENTE IL TEMA DEL DISCORSO MI HA CONFUSO PER UN MOMENTO.
UN ALTRO STRANO ASPETTO DEL SOGNO - CIO' CHE MI CONVINCE CHE DI SOGNO SI TRATTA - E' TI CHIEDO SCUSA - E' L'ASPETTO FISICO DELLA SIGNORA IN QUESTIONE. CERTE PARTI DEL SUO CORPO MI SONO SEMBRATE ESAGERATAMENTE GRANDI.
MIO CARO EDGAR, I PARTICOLARI ANATOMICI DI UNA DONNA NON MI SEMBRANO IL TEMA APPROPRIATO PER UNA CONVERSAZIONE FATTA ALL'ORA DEL PRANZO...
TI PREGO DI SCUSARMI. VOLEVO SOLTANTO METTERE A FUOCO UN DETTAGLIO DEL MIO STRANO SOGNO - MI DISPIACE...
DOVRESTI RENDERTI CONTO, AMICO MIO, CHE IN UNA CASTA COSI' CHIUSA COME LA NOSTRA, LA EVOLUZIONE PUO' PRODURRE MUTAZIONI ANCHE PIU' STRANE CHE NON QUELLE DI INGROSSARE... EHEM... LE GHIANDOLE MAMMARIE
DOPO TUTTO POTREBBE TRATTARSI DI UNA PARTICOLARE ESIGENZA DELLA RAZZA... LA QUALE PUO' AVER BISOGNO DI PROLUNGATI PERIODI DI ALLATTAMENTO... CHE VUOI FARCI?...
COMUNQUE SI TRATTA DI UNA VISIONE DEL TUTTO FANTASTICA, AMICO MIO. L'UNICA DONNA CHE VIVE QUI, MIA SORELLA GEMELLA, E' COSTRETTA A LETTO DA UNA GRAVE MALATTIA... LA SUA PROSSIMA DOLOROSA FINE MI CONVERTIRA' NELL'ULTIMO DEGLI USHER...
IL MALE DI LADY MADELINE HA MERAVIGLIATO A LUNGO IL SUO MEDICO. I SUOI SINTOMI SONO UNA COSTANTE APATIA, UNA CONTINUA CONSUNZIONE FISICA E UN COMPORTAMENTO CATALETTICO...
SPTUK!

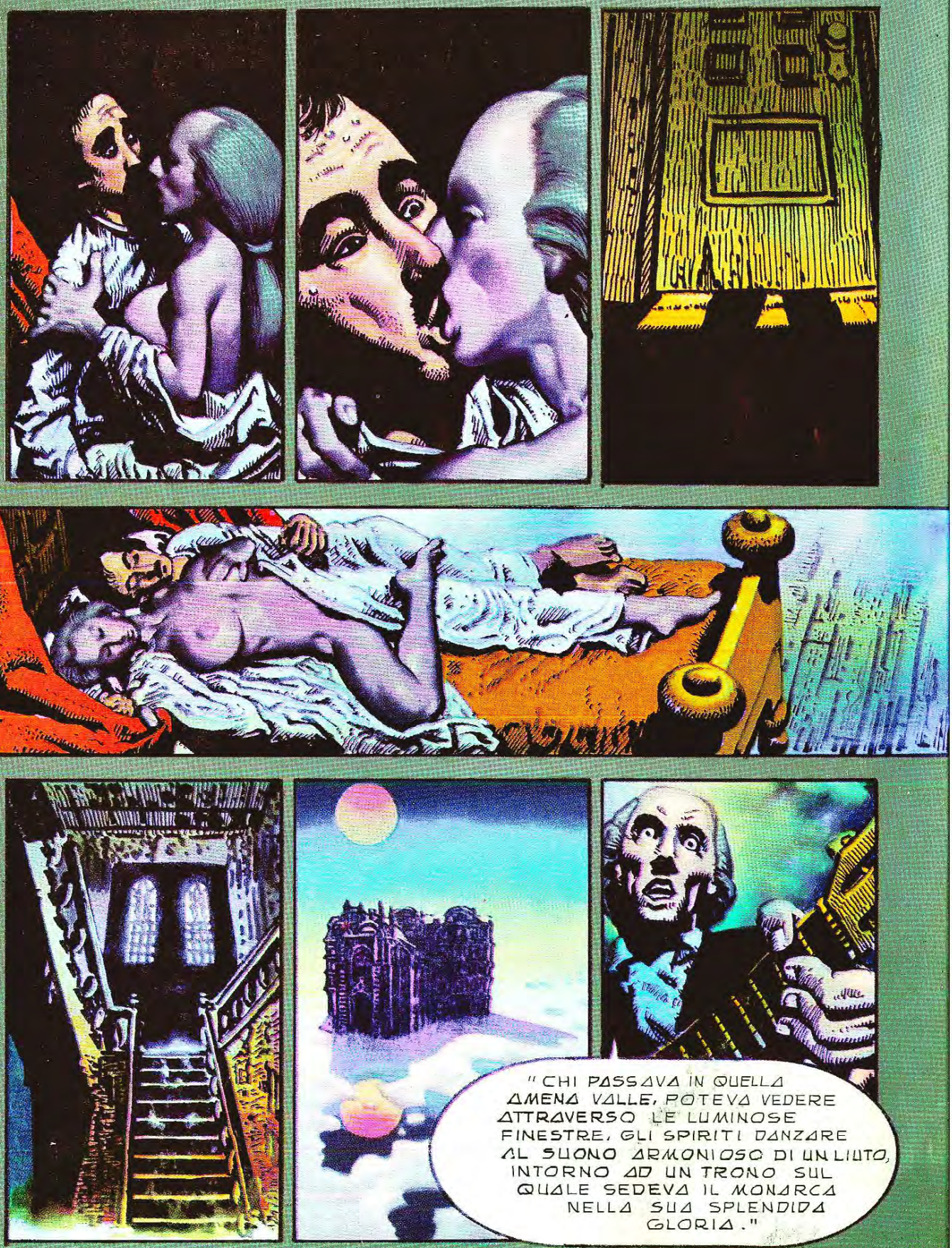
AIUTO!
AIUTATEMI PER FAVORE! RODERICK AIUTAMI!
RODERICK, CHE SUCCEDE?
NIENTE... E' QUESTA VECCHIA CASA CHE ANNUNCIA LA SUA FINE...
RODERICK, AIUTAMI! PER AMOR DI DIO, AIUTAMI, RODERICK!
E' LA VOCE DI TUA SORELLA, RODERICK! PRESTO, CORRIAMO DA LEI!
RODERICK! RODERICK! AIUTAMI!

QUESTA E' LA SUA MEDICINA ?
SI', DAMMELA!
TI PREGO, EDGAR, ESCI DALLA STANZA. DEBBO FARGLIELA PRENDERE SUBITO.'
OOAAAAHHHH!
BENE, CI SEI RIUSCITA, STUPIDA... SONO STUFO DEI TUOI LAMENTI.

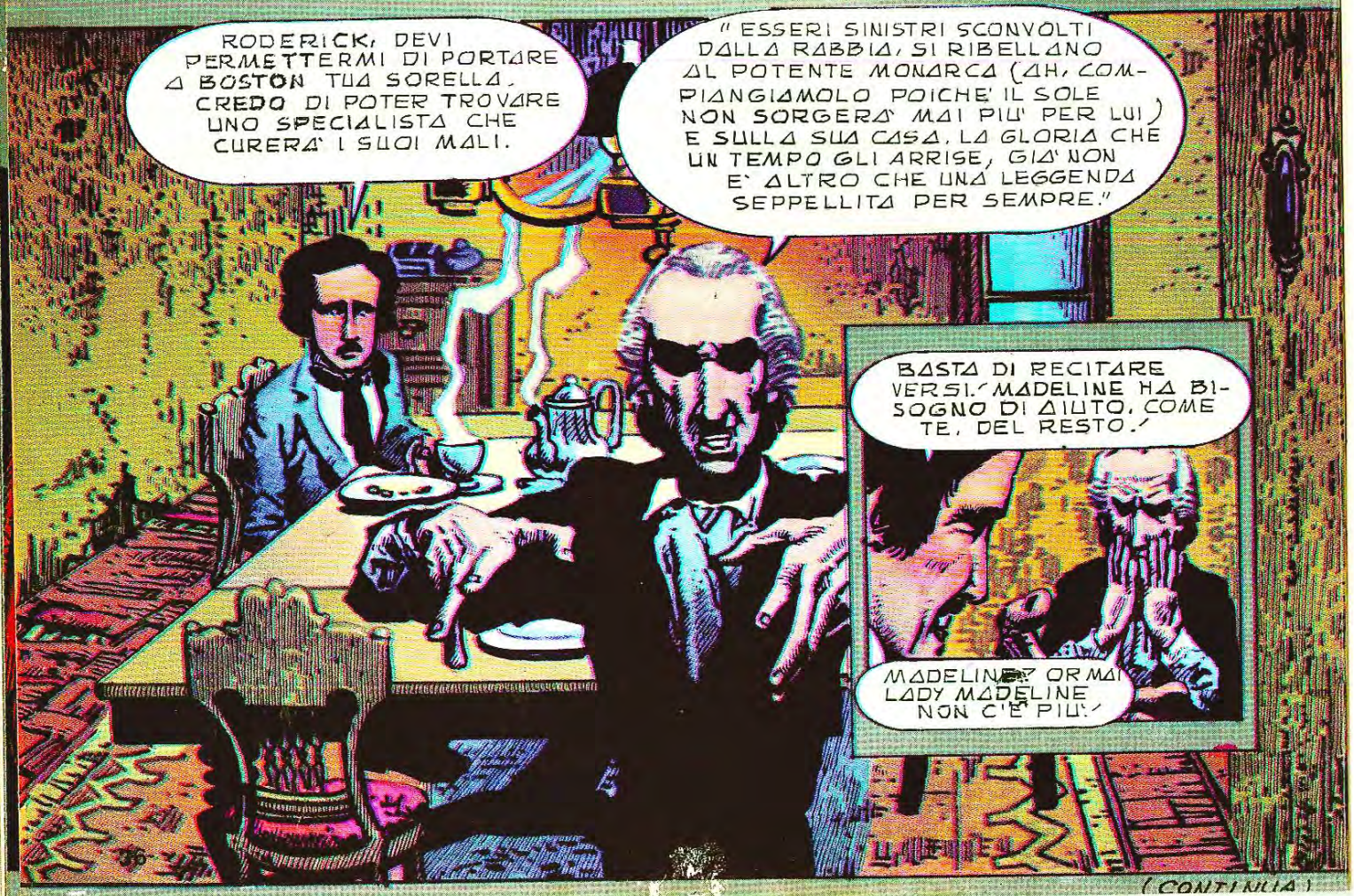

LADY MADELINE, COSA FA? TORNI AL SUO LETTO.

LA PREGO, NON MI MANDI VIA. DEBBO PARLARE CON QUALCUNO PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI.

MI ASCOLTI BENE. MIO FRATELLO E' PAZZO, VUOLE UCCIDERMI. MI CREDA. OGGI CERCHERA' DI PORTARE A COMPIMENTO IL SUO PIANO. LA PREGO, MI PROTEGGA. MI PORTI VIA DA QUESTO INFERNO E SARO' LA SUA SCHIAVA. FARO' QUALUNQUE COSA MI CHIEDERA'.


"CHI PASSAVA IN QUELLA AMENA VALLE, POTEVA VEDERE ATTRAVERSO LE LUMINOSE FINESTRE, GLI SPIRITI DANZARE AL SUONO ARMONIOSO DI UN LIUTO, INTORNO AD UN TRONO SUL QUALE SEDEVA IL MONARCA NELLA SUA SPLENDIDA GLORIA."

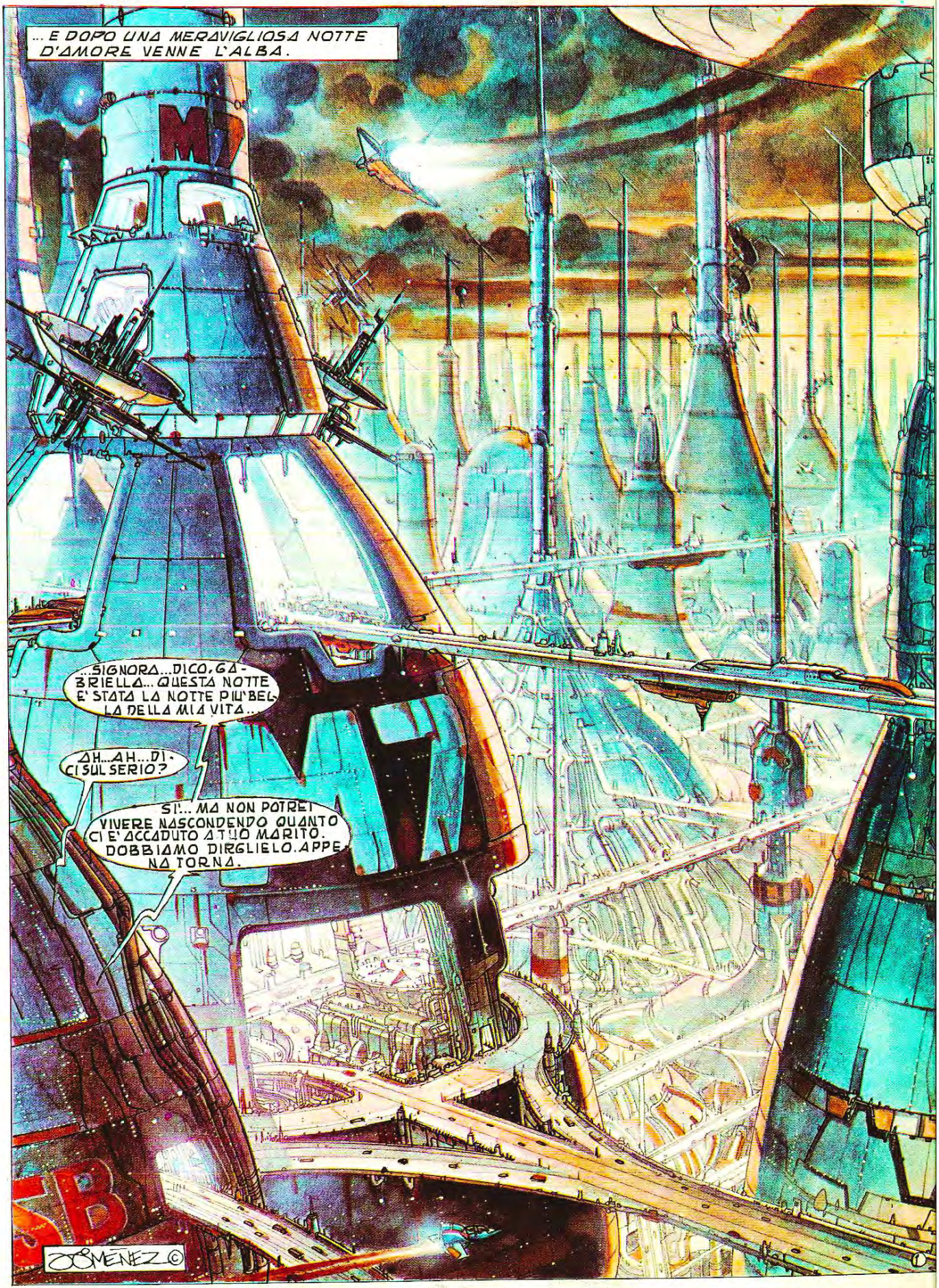
...SSSSSSLAM!


RODERICK, DEVI PERMETTERMI DI PORTARE A BOSTON TUA SORELLA. CREDO DI POTER TROVARE UNO SPECIALISTA CHE CURERA' I SUOI MALI.
"ESSERI SINISTRI SCONVOLTI DALLA RABBIA, SI RIBELLANO AL POTENTE MONARCA (AH, COMPIANGIAMOLO POICHE' IL SOLE NON SORGERA' MAI PIU' PER LUI) E SULLA SUA CASA, LA GLORIA CHE UN TEMPO GLI ARRISE, GIA' NON E' ALTRO CHE UNA LEGGENDA SEPPELLITA PER SEMPRE."
BASTA DI RECITARE VERSI. MADELINE HA BISOGNO DI AIUTO, COME TE, DEL RESTO.
MADELINE? ORMAI LADY MADELINE NON C'E' PIU'.

(CONTINUA)

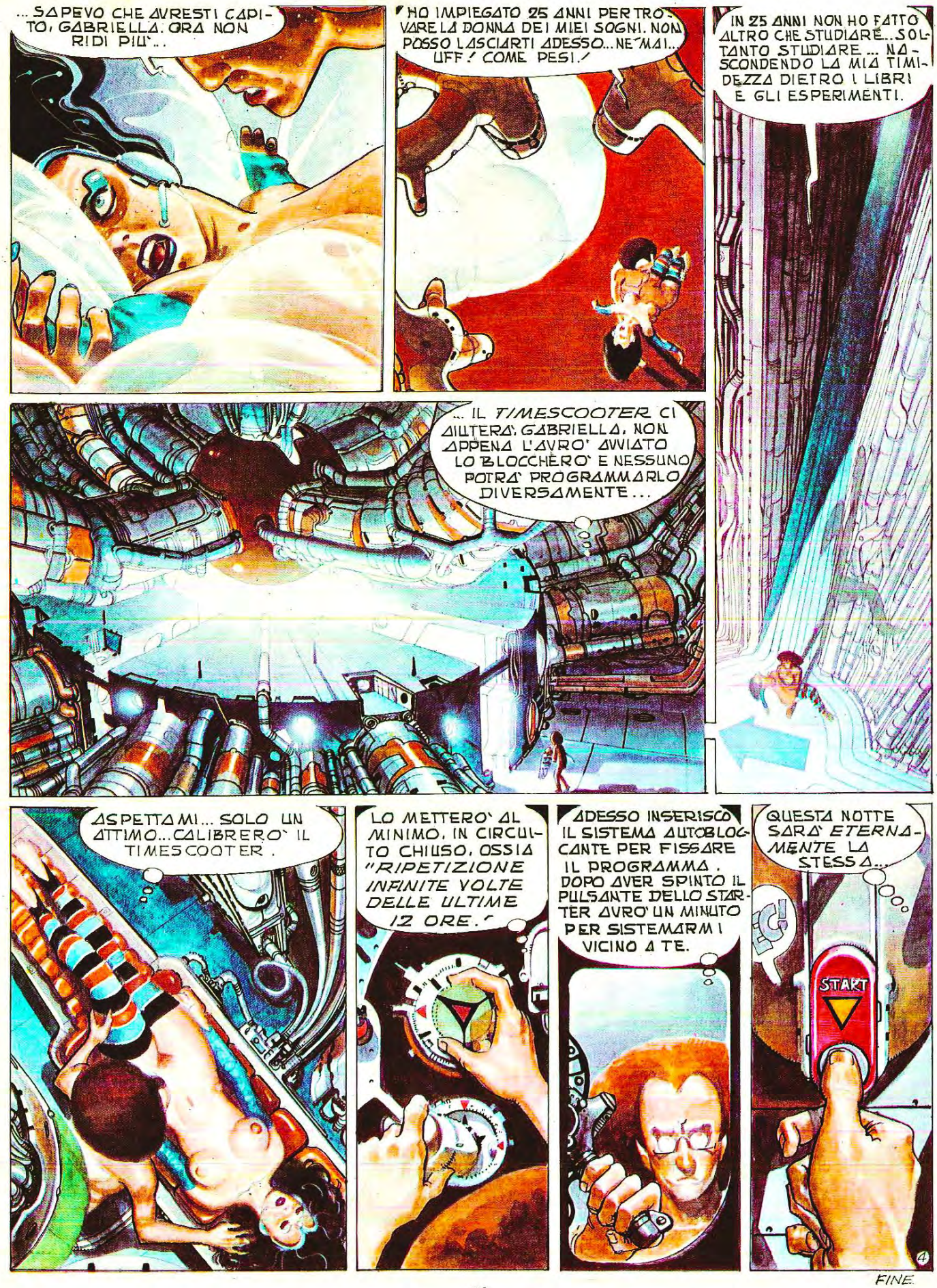
Prologo

Testo e disegni di JUAN GIMENEZ

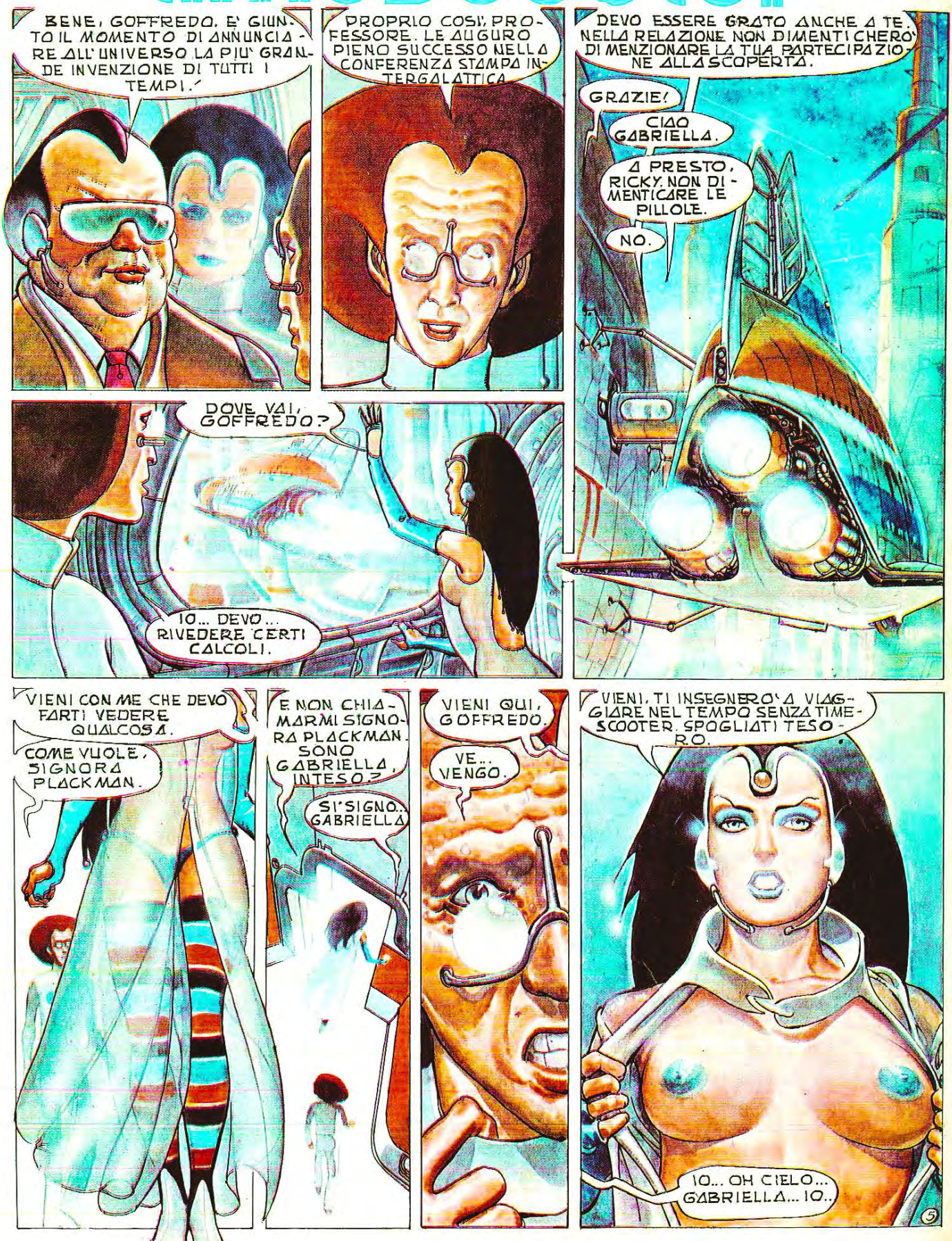


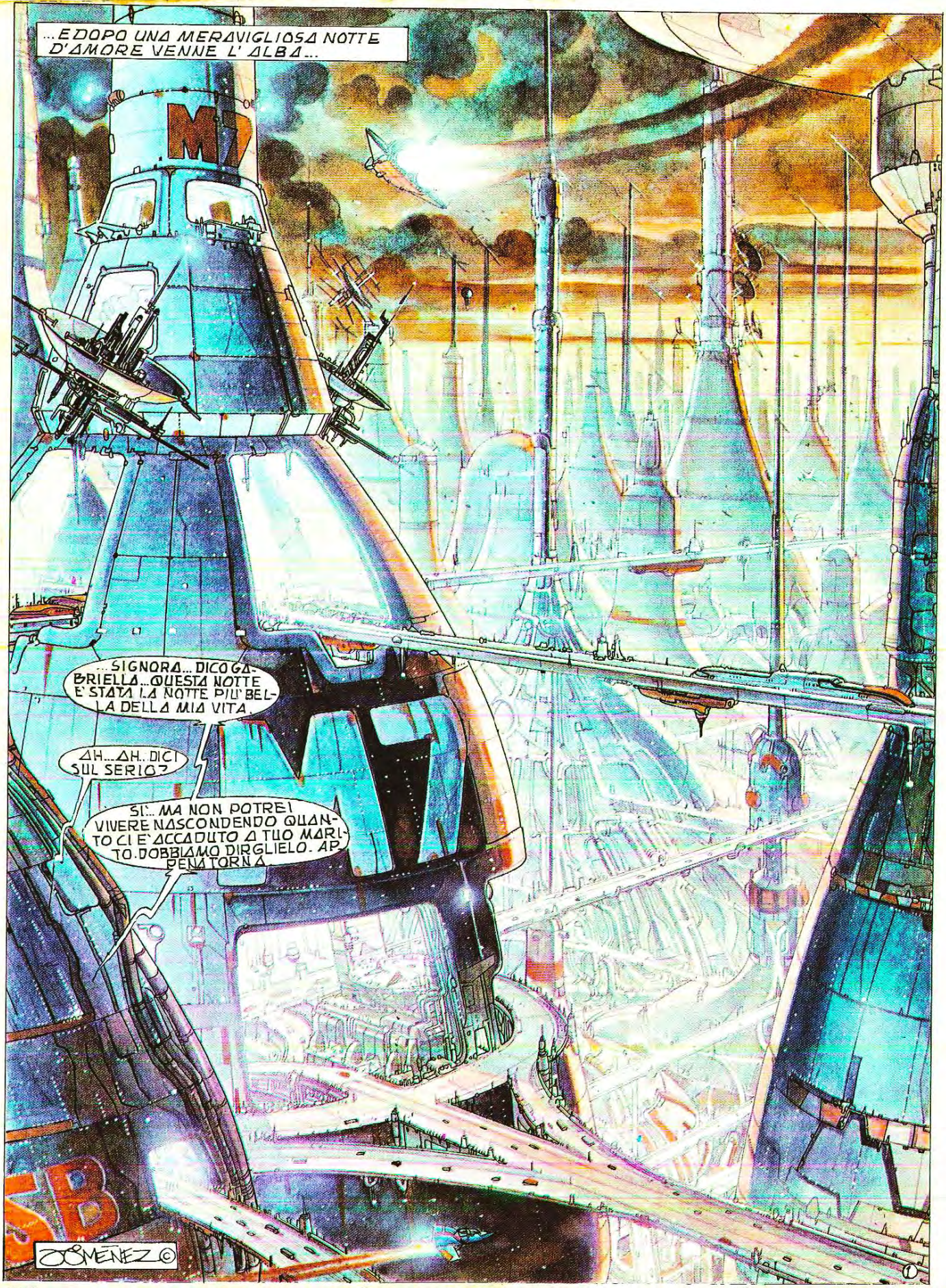
... CE NE ANDREMO A VIVERE IN UN ROMANTICO PIANETA LONTANO. HO UN BEL PO' DI RISPARMI...
MA COSA DICI? MI PRENDI PER SCEMA?
COME PUOI PENSARE CHE POTREI LASCIARE MIO MARITO PER UN TIPO COME TE ED I TUOI MISERI RISPARMI... AH... E PER DI PIU' VIVERE IN UN TRISTE SATELLITE PERDUTO NELLO SPAZIO...
IN VERITA' NON SO COME HO POTUTO CONCEDERMI A TE STANOTTE... ANCHE SE DEVO RICONOSCERE CHE SEI SESSUALMENTE ECCITANTE...
... MA ALLORA TUTTO QUELLO CHE C'E' STATO TRA NOI...
QUESTA NOTTE E' STATA PER TE LA PRIMA E L'ULTIMA, GOFFREDO. HO VOLUTO SOLTANTO SPASSARMELA, COME FACCIO OGNI VOLTA CHE RICCARDO PARTE.
... MA IO TI AMO GABRIELLA... TI HO SEMPRE AMATA... QUANTO E' ACCADUTO NON PUO' ESSERE SOLTANTO IL CAPRICCIO DI UNA NOTTE...
...E INVECE E' COSI' E ORA VATTENE. SONO STANCA. DIMENTICA CIO' CHE E' SUCCESSO... PER IL TUO BENE... LO CAPISCI, VERO?
2

LO CAPISCO, CERTO CHE LO CAPISCO, MA NON PUOI FARMI QUESTO... IO TI AMO...
MI AMI? TU? AH.! AH.! AH.! SU, VATTENE... AH.! AH.!
NON RIDERE, GABRIELLA... TI AMO. MI ASCOLTI?
NON RIDERE.!
BASTA TI HO DETTO.!
SMETTILA.!
..JRAGGG!
NON RIDERE.!
AMORE MIO.!
AMORE MIO.!
FLOP
FLOP
3


... SAPEVO CHE AVRESTI CAPITO, GABRIELLA. ORA NON RIDI PIU'...
HO IMPIEGATO 25 ANNI PER TROVARE LA DONNA DEI MIEI SOGNI. NON POSSO LASCIARTI ADESSO... NE' MAI... UFF! COME PESI!
IN 25 ANNI NON HO FATTO ALTRO CHE STUDIARE... SOLTANTO STUDIARE... NASCONDENDO LA MIA TIMIDEZZA DIETRO I LIBRI E GLI ESPERIMENTI.
... IL TIMESCOOTER CI AIUTERA', GABRIELLA, NON APPENA L'AVRO' AVVIATO LO BLOCCHERO' E NESSUNO POTRA' PROGRAMMARLO DIVERSAMENTE...
ASPETTAMI... SOLO UN ATTIMO... CALIBRERO' IL TIMESCOOTER.
LO METTERO' AL MINIMO, IN CIRCUITO CHIUSO, OSSIA "RIPETIZIONE INFINITE VOLTE DELLE ULTIME 12 ORE."
ADESSO INSERISCO IL SISTEMA AUTOBLOCCANTE PER FISSARE IL PROGRAMMA. DOPO AVER SPINTO IL PULSANTE DELLO STARTER AVRO' UN MINUTO PER SISTEMARMI VICINO A TE.
QUESTA NOTTE SARA' ETERNAMENTE LA STESSA...
START
4
FINE

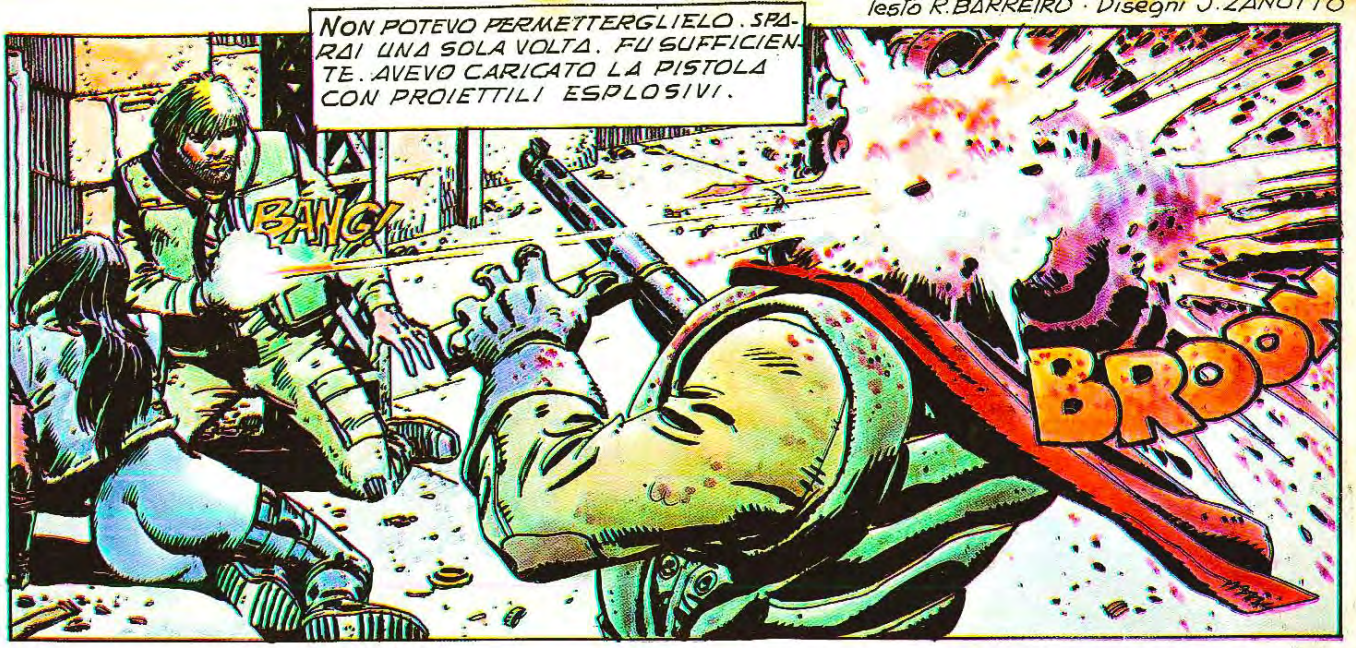
timescooter

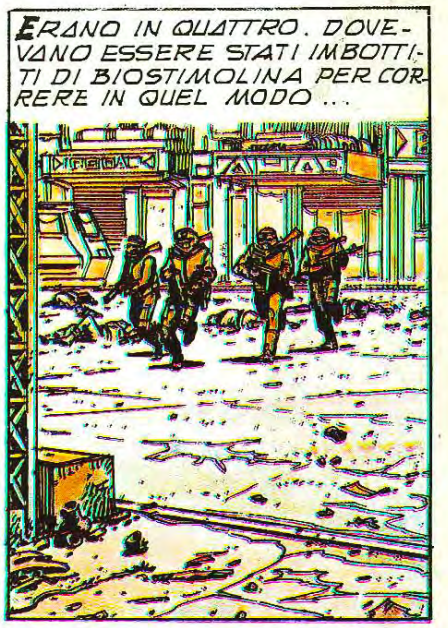


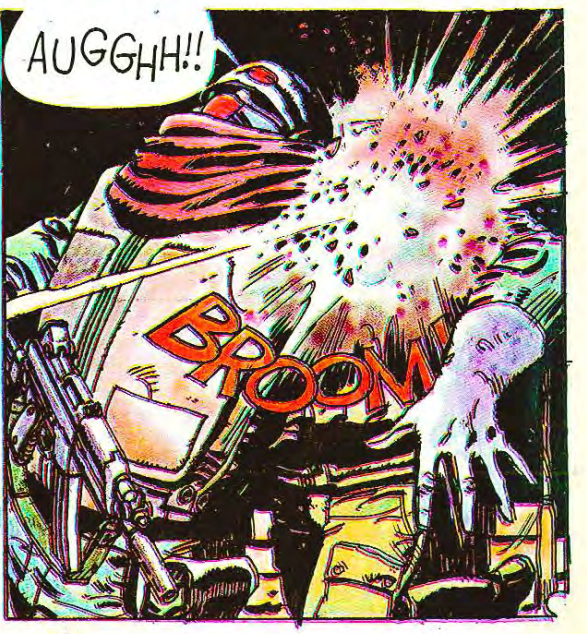


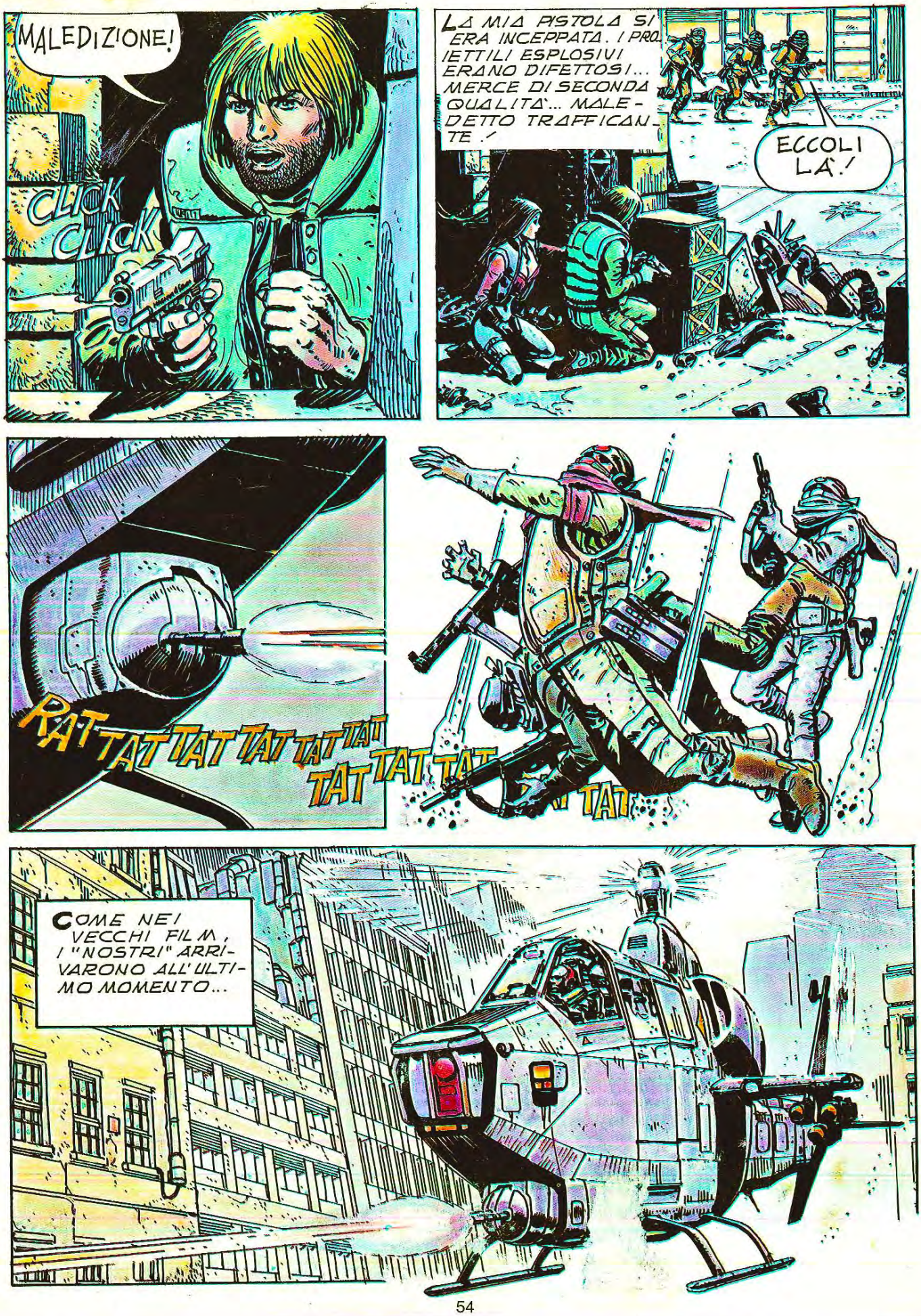
PER MANCANZA DI SPAZIO DIAMO A QUESTO PUNTO UN TAGLIO A QUESTA APPASSIONANTE ED ETERNA STORIA D'AMORE.

Testo R. BARREIRO · Disegni J. ZANOTTO

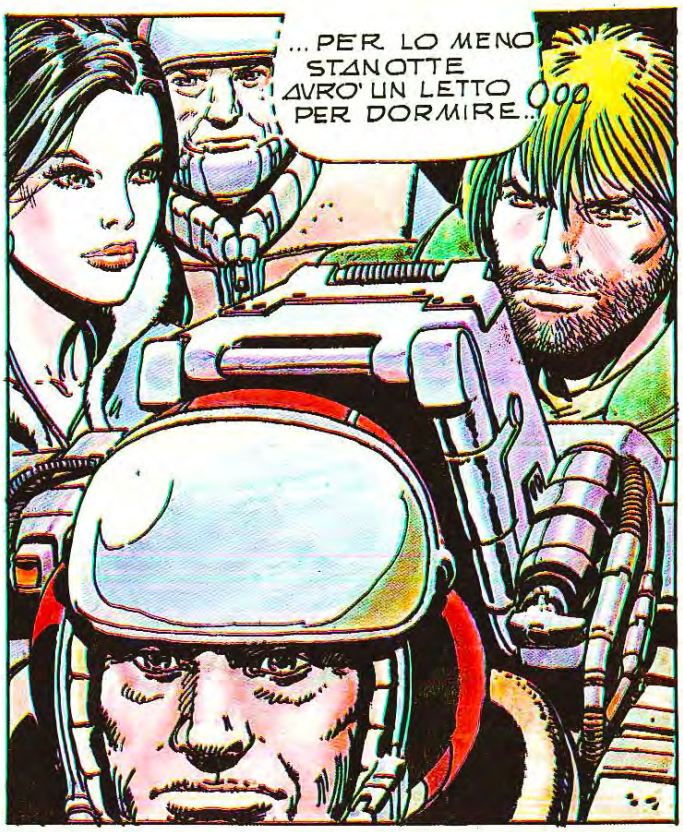


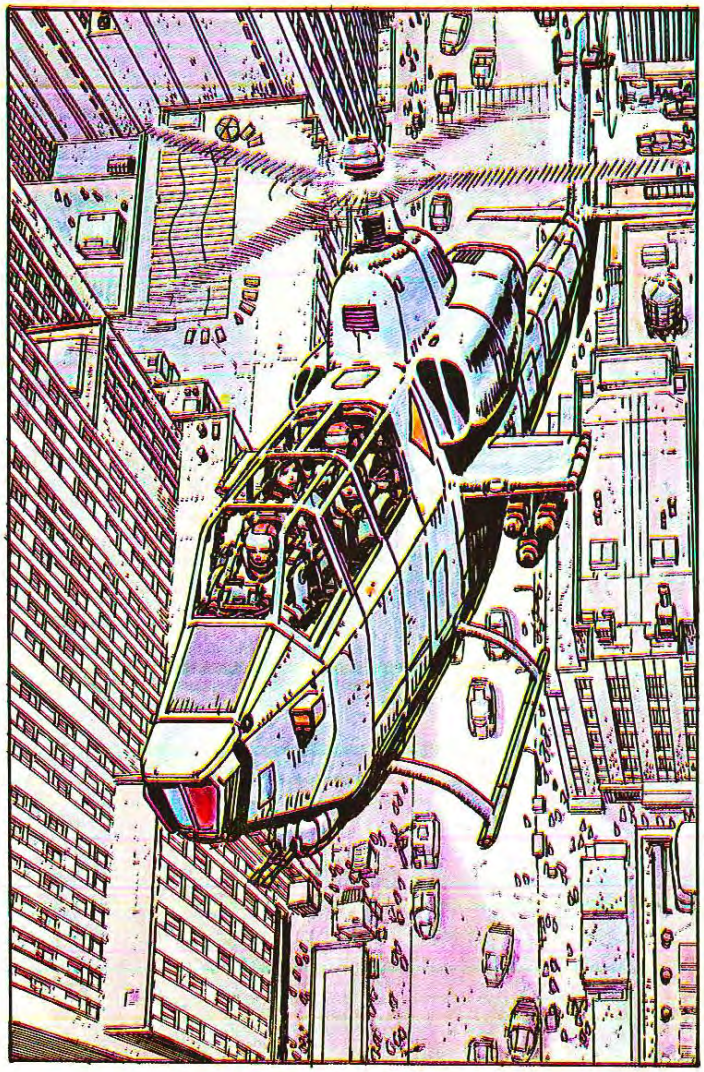




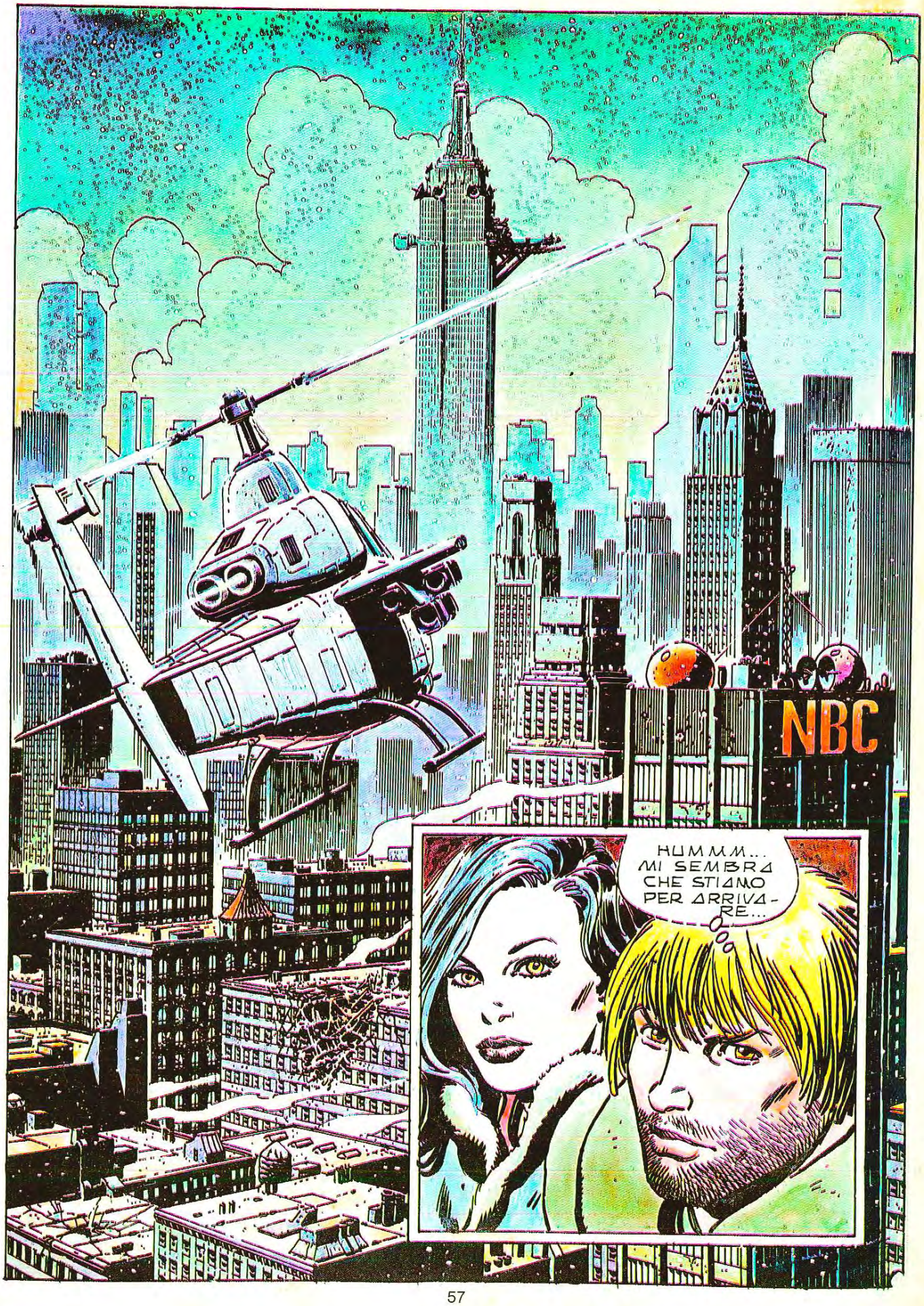

MALEDIZIONE!
CLICK CLICK
LA MIA PISTOLA SI ERA INCEPPATA. I PROIETTILI ESPLOSIVI ERANO DIFETTOSI... MERCE DI SECONDA QUALITA'... MALEDETTO TRAFFICANTE!
ECCOLI LÀ!
RAT TAT TAT TAT TAT TAT TAT TAT TAT TAT TAT
COME NEI VECCHI FILM, I "NOSTRI" ARRIVARONO ALL'ULTIMO MOMENTO...

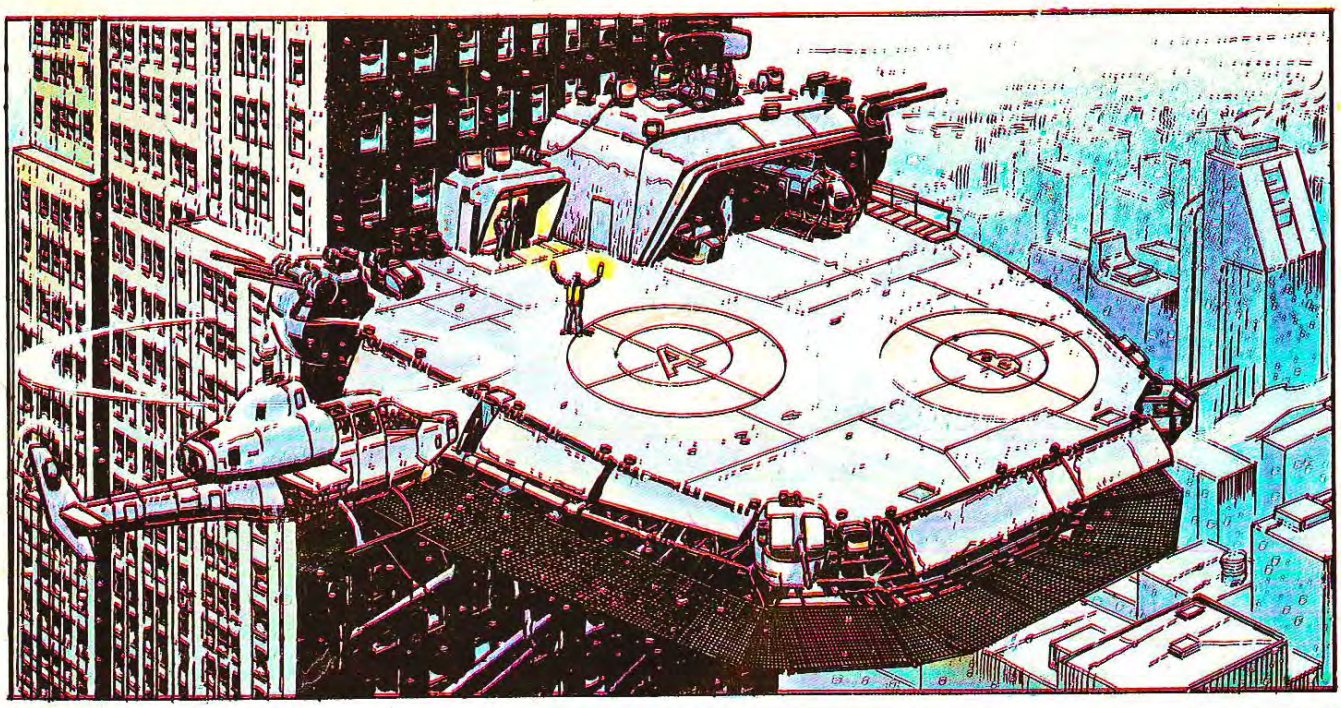
AAAGGG...
RATT TAT TAT TAT TA
PRESTO, MISS CARSON.
LUI VIENE CON NOI...
...CHI E'...?
MI HA SALVATO LA VITA.
MONTA SU...





IN FONDO QUEL MALEDETTO TRAFFICANTE D'ARMI AVEVA VISTO GIUSTO. QUELLO ERA PROPRIO UN GIORNO FORTUNATO PER ME...


NBC
HUMMM... MI SEMBRA CHE STIAMO PER ARRIVA-RE...



SUO PADRE L'ATTENDE AL 40° PIANO, MISS CARSON...

TU ACCOMPAGNAMI... MIO PADRE VORRA' CONOSCERTI...

...CARSON... CARSON... E' UN COGNOME CHE MI PARE DI AVER SENTITO...

LO RICONOBBI IMMEDIATAMENTE. DIMENTICO I NOMI MA NON I VOLTI E MI ERO STANCATO DI VEDERE IL SUO NEI NOTIZIARI DELLA TREDITIVU.
PADARINO.!

JOHN FITZGERALD CARSON... IL PODEROSO PADRONE DI MEZZA NEW YORK...
DELFINA...! FIGLIA MIA...!

...SCIOCCHINA E CAPRICCIOSA COME ERA TUA MADRE... TI AVEVO AVVERTITA CHE NON ERA IL MOMENTO DI ANDARE A FARE ACQUISTI AL MERCATO DEL BRONX!..

ROFELLER VUOLE AD OGNI COSTO VENDICARE LA MORTE DI SUO FIGLIO E NON SI LASCIA SFUGGIRE LA MINIMA OPPORTUNITA' PER COLPIRMI!

PERDONAMI, PAPA'... HAI RAGIONE. MI SONO COMPORTATA COME UNA SCIOCCA...
E QUELLO? CHI E'?..

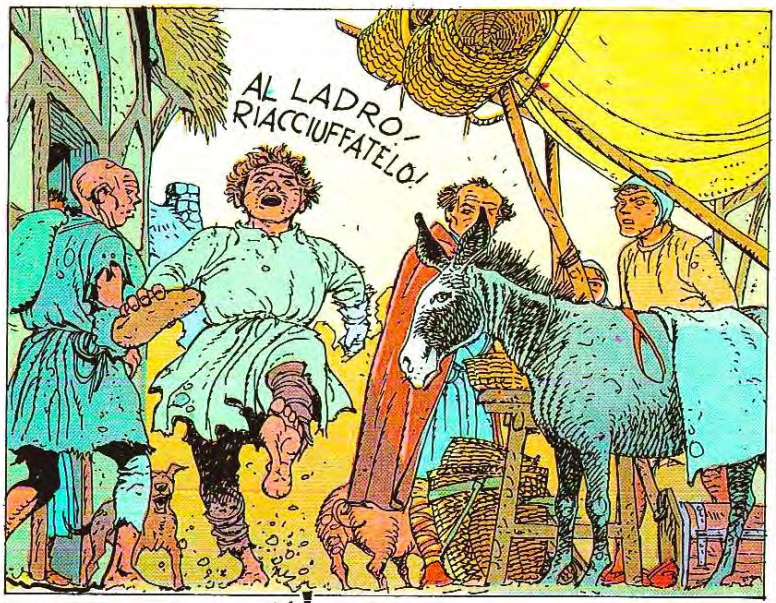
...NON SO IL SUO NOME... MA MI HA SALVATO LA VITA AL MERCATO E HA UNA MIRA ECCELLENTE...
COME TI CHIAMI?..

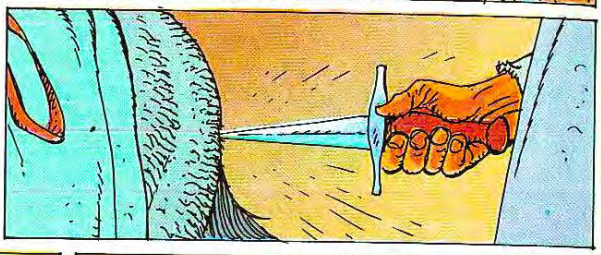
BRAIAN... CHESTER BRAIAN, MISTER CARSON...
E A CHE COSA TI DEDICHI, CHESTER?
SONO TORNATO DA VENERE DA DUE GIORNI APPENA. LASSU' STAVO PERDENDO UNA GUERRA IN QUALITA' DI SOLDATO PROFESSIONISTA. PER IL MOMENTO SONO SENZA LAVORO... NON E' FACILE OTTENERLO IN UNA CITTA' COME QUESTA...
...UN MERCENARIO, DUNQUE... E CON UN CERTO TALENTO, VISTO CHE SEI RIUSCITO A SOPRAVVIVERE ALL'INFERNO DI VENERE... HUMM, VEDIAMO UN PO'...
FRED... ARTHUR... VENITE SUBITO NEL MIO STUDIO...
NON AVEVA NEPPURE FINITO DI DARE QUELL'ORDINE CHE GIA' I DUE GORILLA ENTRAVANO NELLA STANZA...
COMANDATE MISTER CARSON!
UCCIDETELO!
AAAAHHH...
SOCK
NON GLI DETTI IL TEMPO DI ESEGUIRE QUELL'ORDINE

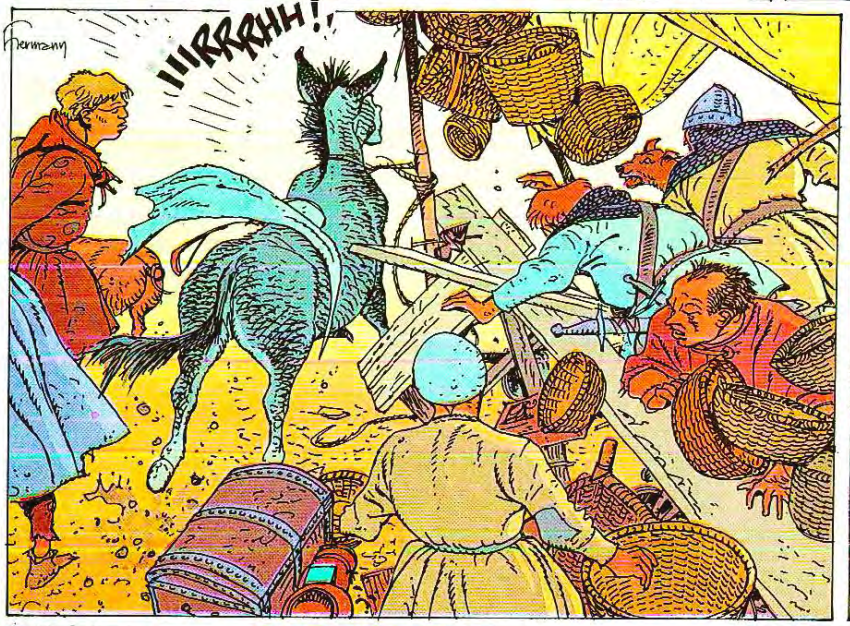
(continua)

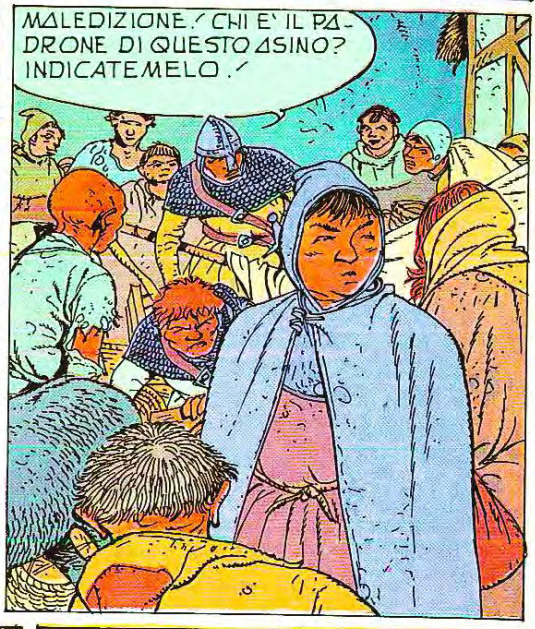
Le Torri di Bois-Maury

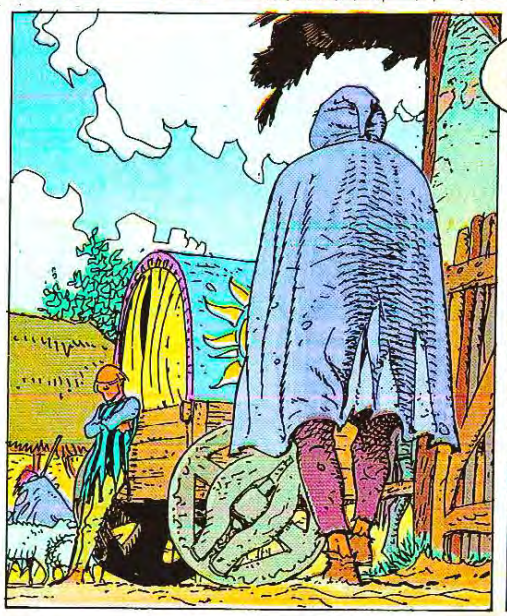
Testo e disegni di HERMANN

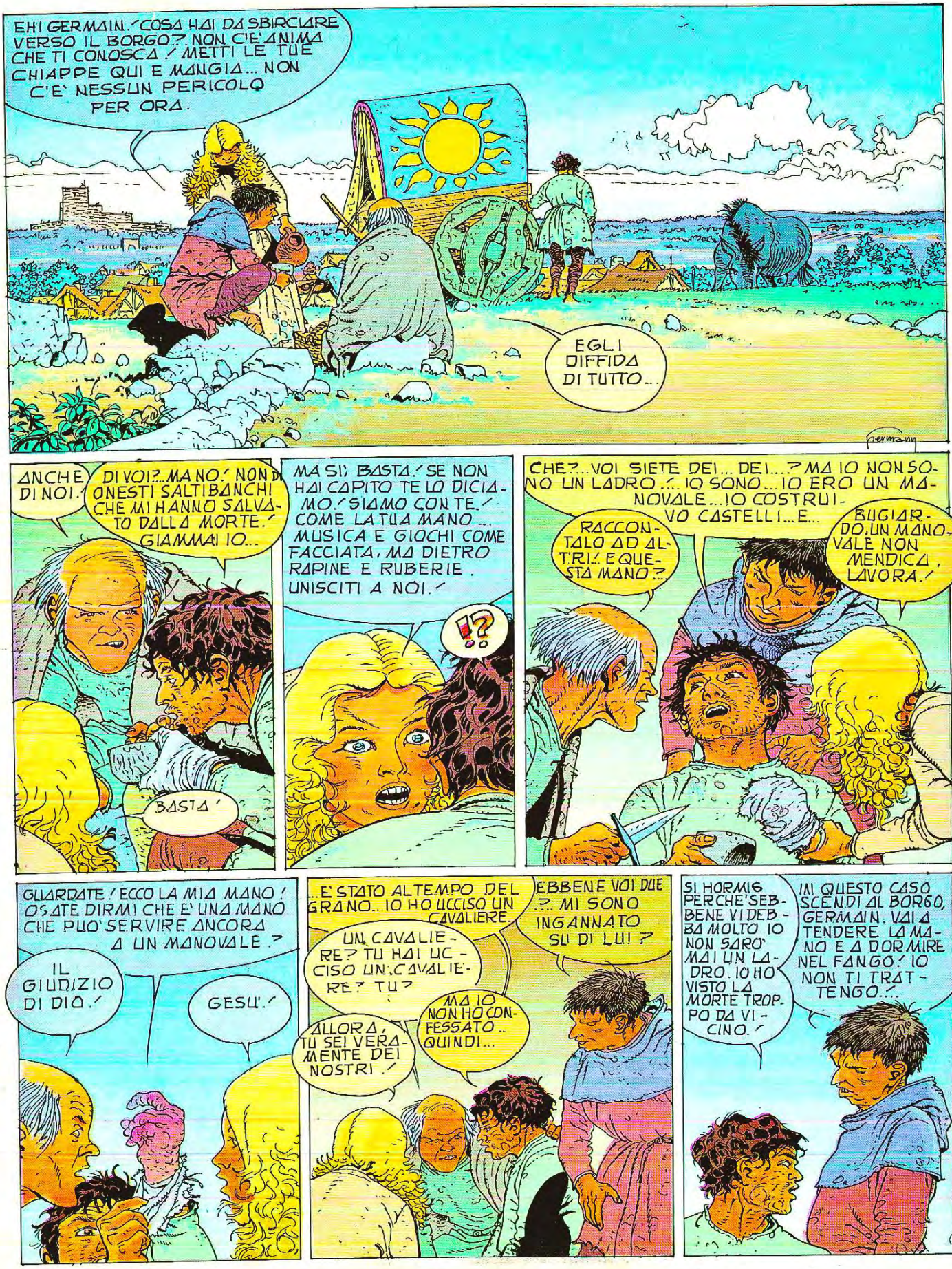


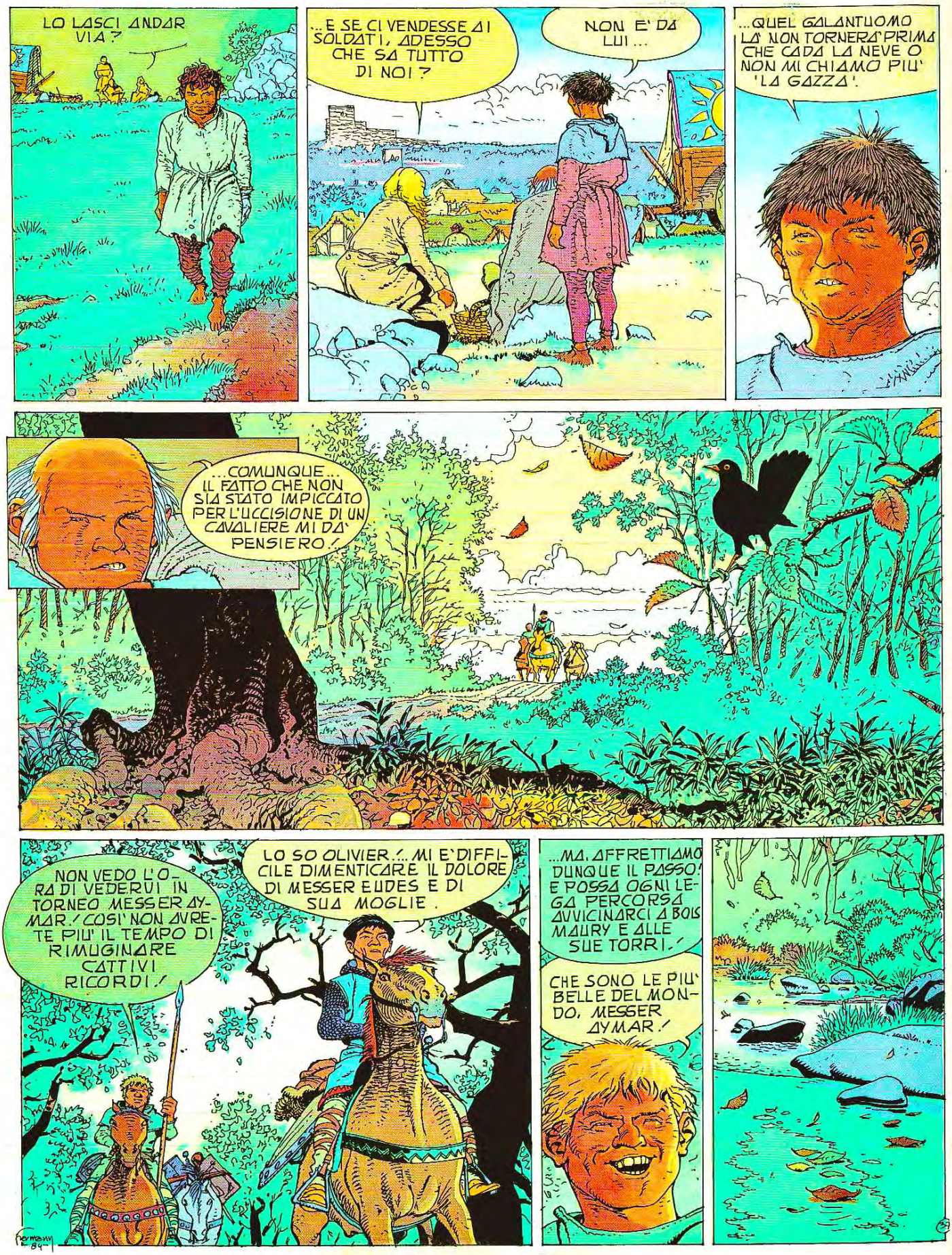




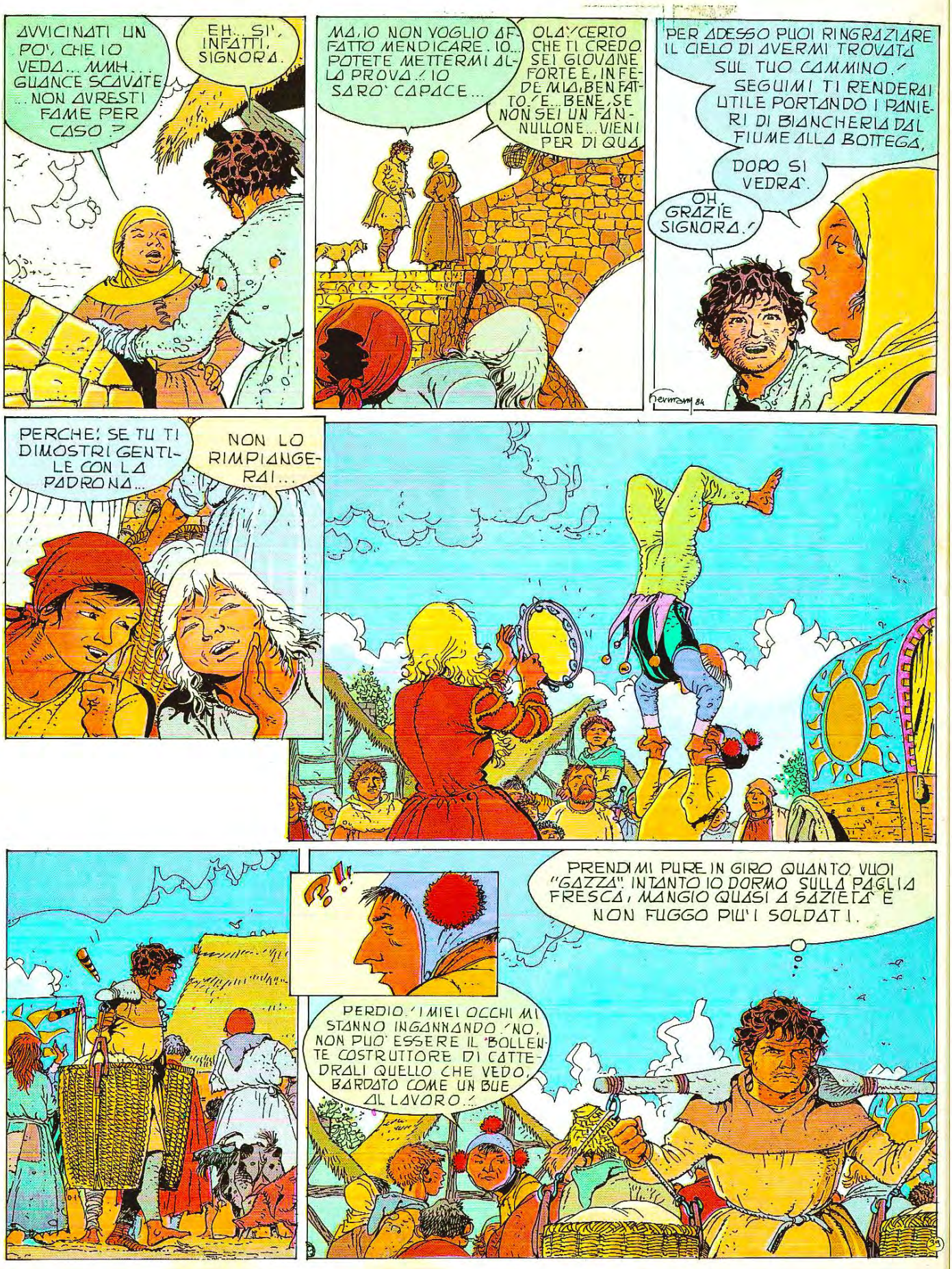


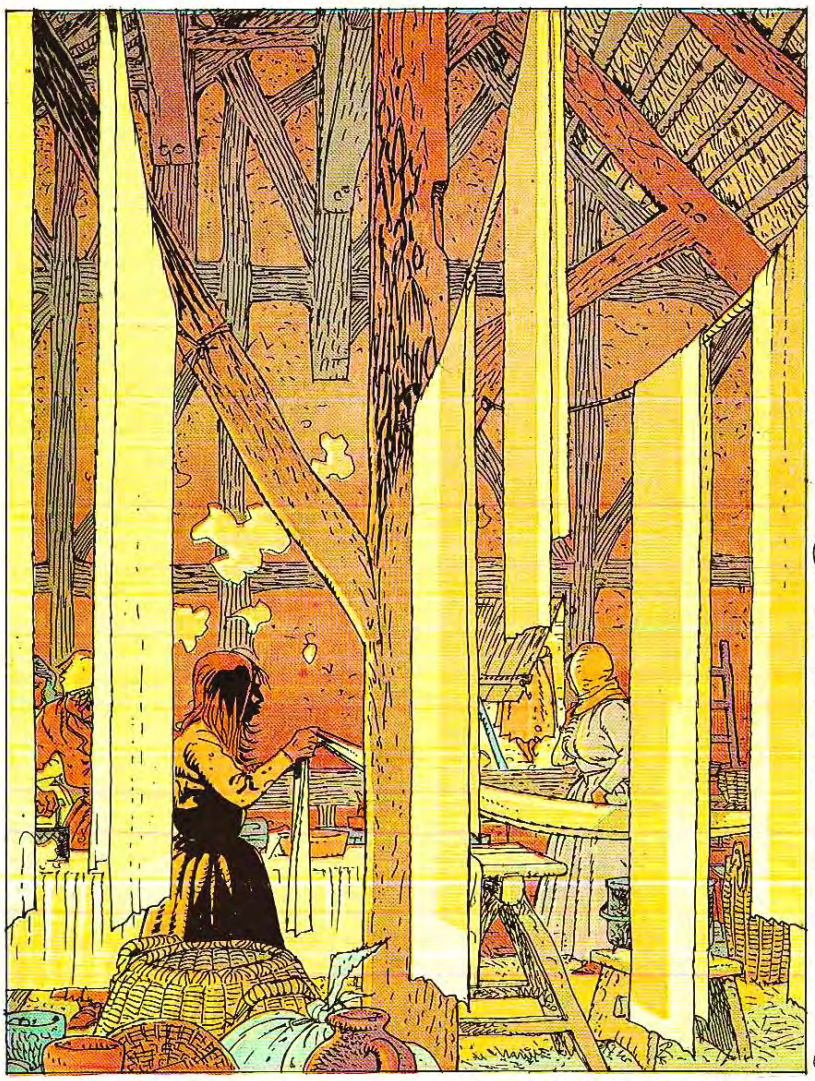


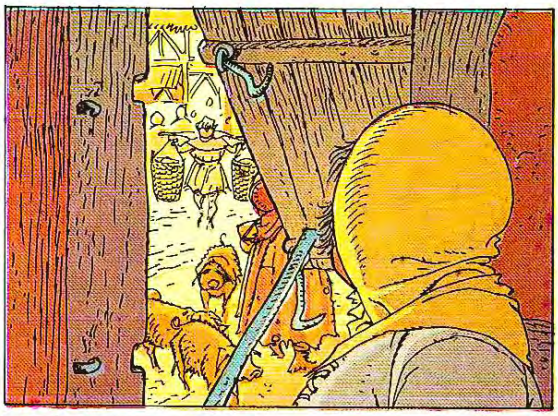

EHI GERMAIN. COSA HAI DA SBIRCIARE VERSO IL BORGO? NON C'E' ANIMA CHE TI CONOSCA. METTI LE TUE CHIAPPE QUI E MANGIA... NON C'E' NESSUN PERICOLO PER ORA.
EGLI DIFFIDA DI TUTTO...
ANCHE DI NOI.
DI VOI?... MA NO. NON DI ONESTI SALTIBANCHI CHE MI HANNO SALVATO DALLA MORTE. GIAMMAI IO...
BASTA!
MA SI', BASTA. SE NON HAI CAPITO TE LO DICIAMO. SIAMO CON TE. COME LA TUA MANO... MUSICA E GIOCHI COME FACCIATA, MA DIETRO RAPINE E RUBERIE. UNISCITI A NOI.
!?
CHE?.. VOI SIETE DEI... DEI...? MA IO NON SONO UN LADRO... IO SONO... IO ERO UN MANOVALE... IO COSTRUIVO CASTELLI... E...
RACCONTALO AD ALTRI... E QUESTA MANO?
BUGIARDO, UN MANOVALE NON MENDICA, LAVORA.
GUARDATE. ECCO LA MIA MANO. OSATE DIRMI CHE E' UNA MANO CHE PUO' SERVIRE ANCORA A UN MANOVALE?
IL GIUDIZIO DI DIO.
GESU'.
...E' STATO AL TEMPO DEL GRANO... IO HO UCCISO UN CAVALIERE.
UN CAVALIERE? TU HAI UCCISO UN CAVALIERE? TU?
MA IO NON HO CONFESSATO... QUINDI...
ALLORA, TU SEI VERAMENTE DEI NOSTRI.
EBBENE VOI DUE?.. MI SONO INGANNATO SU DI LUI?
SI HORMIS PERCHE' SEBBENE VI DEBBA MOLTO IO NON SARO' MAI UN LADRO. IO HO VISTO LA MORTE TROPPO DA VICINO.
IN QUESTO CASO SCENDI AL BORGO, GERMAIN. VAI A TENDERE LA MANO E A DORMIRE NEL FANGO. IO NON TI TRATTENGO...
36


LO LASCI ANDAR VIA?
...E SE CI VENDESSE AI SOLDATI, ADESSO CHE SA TUTTO DI NOI?
NON E' DA LUI...
...QUEL GALANTUOMO LA' NON TORNERA' PRIMA CHE CADA LA NEVE O NON MI CHIAMO PIU' 'LA GAZZA'.
...COMUNQUE... IL FATTO CHE NON SIA STATO IMPICCATO PER L'UCCISIONE DI UN CAVALIERE MI DA' PENSIERO.
NON VEDO L'ORA DI VEDERVI IN TORNEO MESSER AYMAR. COSI' NON AVRETE PIU' IL TEMPO DI RIMUGINARE CATTIVI RICORDI.
LO SO OLIVIER... MI E' DIFFICILE DIMENTICARE IL DOLORE DI MESSER EUDES E DI SUA MOGLIE.
...MA, AFFRETTIAMO DUNQUE IL PASSO! E POSSA OGNI LEGA PERCORSA AVVICINARCI A BOIS MAURY E ALLE SUE TORRI.
CHE SONO LE PIU' BELLE DEL MONDO, MESSER AYMAR.
Formeny 84

...HAI VISTO?... SUL PONTE... ERA GIA' LI STAMATTINA.
SE L'HO VISTO?... HA L'ARIA DI UN GALLETTO CHE NON SA DOVE RASPARE...
DI' PIUTTOSTO CHE SEMBRA UN GALLETTO SCACCIATO DA ALTRI PIU' GROSSI DI LUI ...COSI' E' DIVENTATO PIENO DI BECCATE TRA LE PIU-ME.
MA SAI CHE MENO IN-ZACCHERATO NON SAREBBE MICA BRUTTO.
ALLORA RAGAZZE? NON SENTO PIU' LE MESTOLE. NON SARA' CERTO IL VOSTRO CHIOCCIARE CHE FARA' DIVENTARE PULITI QUEI PANNI.
...COS'E' CHE ATTIRA TANTO IL LORO SGUARDO DA QUELLA PARTE?...
NON SARA' MICA QUEL PEZZENTE CHE...? OH... MA...
EHI, TU?.. NON ANDARTENE. DI COSA HAI PAURA?..
IO CONOSCO UN MARITO CHE NON HA ANCORA FINITO DI VEDERSELE CRESCERE SULLA TESTA!


AVVICINATI UN PO', CHE IO VEDA... MMH... GUANCE SCAVATE... NON AVRESTI FAME PER CASO?
EH... SI', INFATTI, SIGNORA.
MA, IO NON VOGLIO AFFATTO MENDICARE. IO... POTETE METTERMI ALLA PROVA: IO SARO' CAPACE...
OLA'! CERTO CHE TI CREDO. SEI GIOVANE FORTE E, IN FEDE MIA, BEN FATTO. E... BENE, SE NON SEI UN FANNULLONE... VIENI PER DI QUA.
PER ADESSO PUOI RINGRAZIARE IL CIELO DI AVERMI TROVATA SUL TUO CAMMINO. SEGUIMI TI RENDERAI UTILE PORTANDO I PANIERI DI BIANCHERIA DAL FIUME ALLA BOTTEGA.
DOPO SI VEDRA'.
OH, GRAZIE SIGNORA.
PERCHE'! SE TU TI DIMOSTRI GENTILE CON LA PADRONA...
NON LO RIMPIANGERAI...
?!!
PRENDIMI PURE IN GIRO QUANTO VUOI "GAZZA". INTANTO IO DORMO SULLA PAGLIA FRESCA, MANGIO QUASI A SAZIETA' E NON FUGGO PIU' I SOLDATI.
PERDIO. I MIEI OCCHI MI STANNO INGANNANDO. NO, NON PUO' ESSERE IL BOLLENTE COSTRUTTORE DI CATTEDRALI QUELLO CHE VEDO. BARDATO COME UN BUE AL LAVORO!





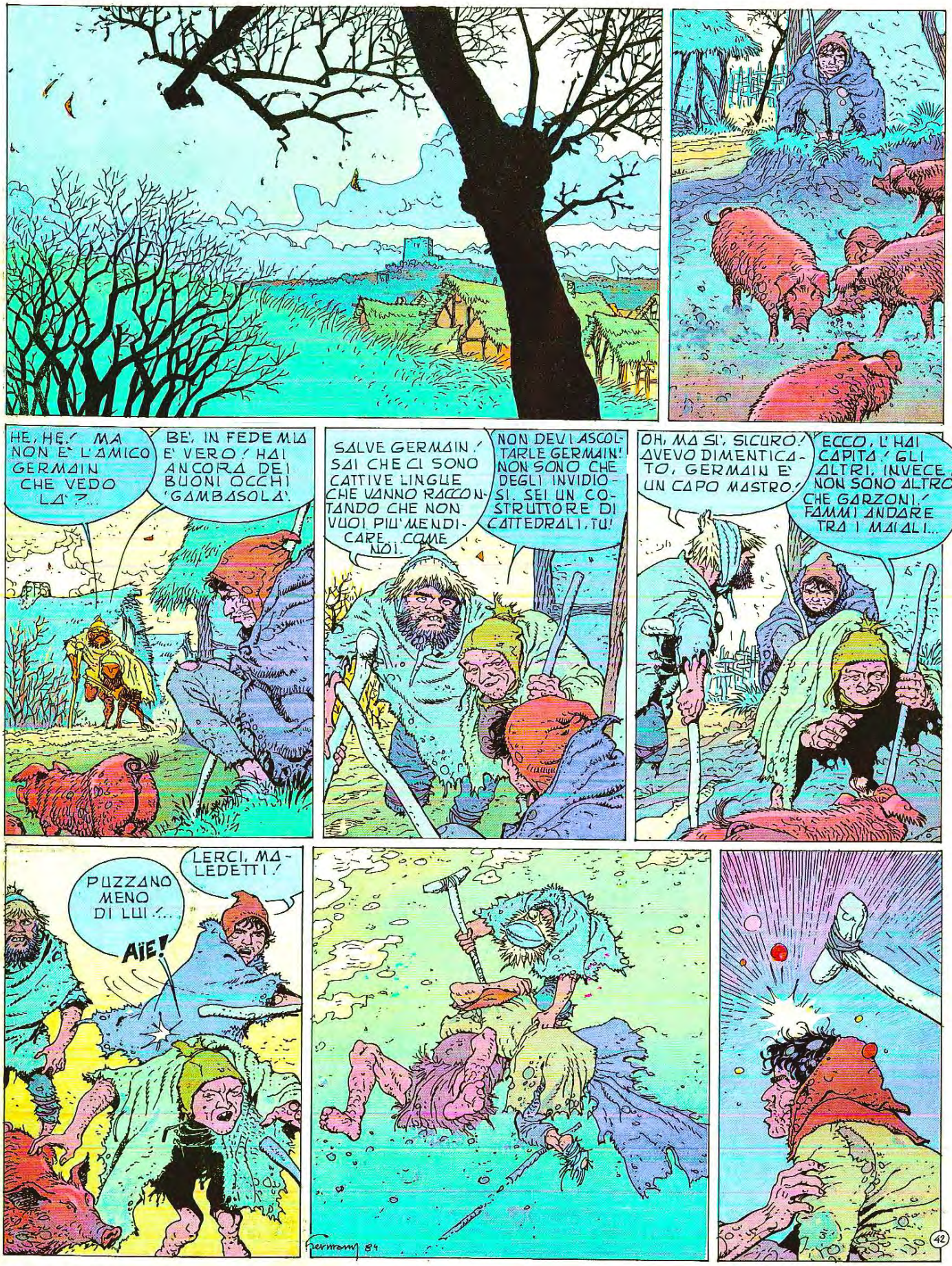
FORZA VOI ALTRE! LASCIATE TUTTO E ANDATE A DARE UNA MANO AL LAVATOIO.!
AL LAVATOIO... MA...
NON CI SONO MA.!... ANDATE.!

OOH, GERMAIN.! CHE SORPRESA.!
...?...
NON SEI TROPPO STANCO ALMENO.?

CHE SUCCEDE? NON C'E' PIU' ANIMA VIVA.!
GERMAIN ? SEI TU? GIA' DI RITORNO?

HO DOVUTO MANDARE TUTTE LE RAGAZZE AL LAVATOIO.
BISOGNA CHE IO CI RITORNI SUBITO. AVRANNO BISOGNO DI ME.
ANDIAMO, NON ESSERE COSI' SOLLECITO. HAI FATTO ABBASTANZA PER OGGI. VIENI A SEDERTI... MI RESTA UN BOCCALE DI VINO.

TIENI... PRENDINE ANCORA, MI FA PIACERE VEDERTI BERE...
DIMMI, GERMAIN, QUI I GIORNI PER TE TRASCORRONO BENE?
SICURO. NON NE RICORDO DI MIGLIORI.
GERMAIN, DIPENDE DA TE CHE LO SIANO ANCORA DI PIU'. MI CAPISCI GERMAIN?
SIGNORA, UN SOVRAPPIU' DI LAVORO NON MI SPAVENTA. METTETEMI ALLA...
CI VUOL BEN ALTRO CHE QUEL VIGORE LI' GERMAIN. NON VEDI CHE LA MIA ANIMA RECLAMA TUTT'ALTRO ARDORE? GERMAIN. TI FARO' CUCIRE ALTRE VESTI... CON UNA STOFFA NUOVA. GERM...
SI'...
...AIN, VIENI... V... MMH...
MA. MMH... VOI... MMH... M...
SE... MMH... IL MMH... VOS... MMH... SPOSO VEDESSE... LUI... MMH...
MMH... ..ERMAIN... AHH MMH... MMH...
AAAHA!
MIA MOGLIE.
IO... E' LUI CHE..
41


HE, HE.' MA NON E' L'AMICO GERMAIN CHE VEDO LA' ?..
BE', IN FEDE MIA E' VERO.' HAI ANCORA DEI BUONI OCCHI 'GAMBASOLA'.
SALVE GERMAIN.' SAI CHE CI SONO CATTIVE LINGUE CHE VANNO RACCONTANDO CHE NON VUOI PIU' MENDICARE COME NOI.
NON DEVI ASCOLTARLE GERMAIN! NON SONO CHE DEGLI INVIDIOSI. SEI UN COSTRUTTORE DI CATTEDRALI, TU!
OH, MA SI', SICURO.' AVEVO DIMENTICATO, GERMAIN E' UN CAPO MASTRO.'
ECCO, L'HAI CAPITA.' GLI ALTRI, INVECE, NON SONO ALTRO CHE GARZONI.' FAMMI ANDARE TRA I MAIALI...
PUZZANO MENO DI LUI.'...
LERCI, MALEDETTI.'
AÏE!
Fermony 84
42

© Copyright by Strip Art Features

(Fine della prima parte)

ALL'OMBRA DELLE AQUILE

1983 (GAUDENZI)

Testo: M. CONTINI

OMAGGIO A RUGGERO GIOVANNINI

3. EPISODIO

L'ATLETA

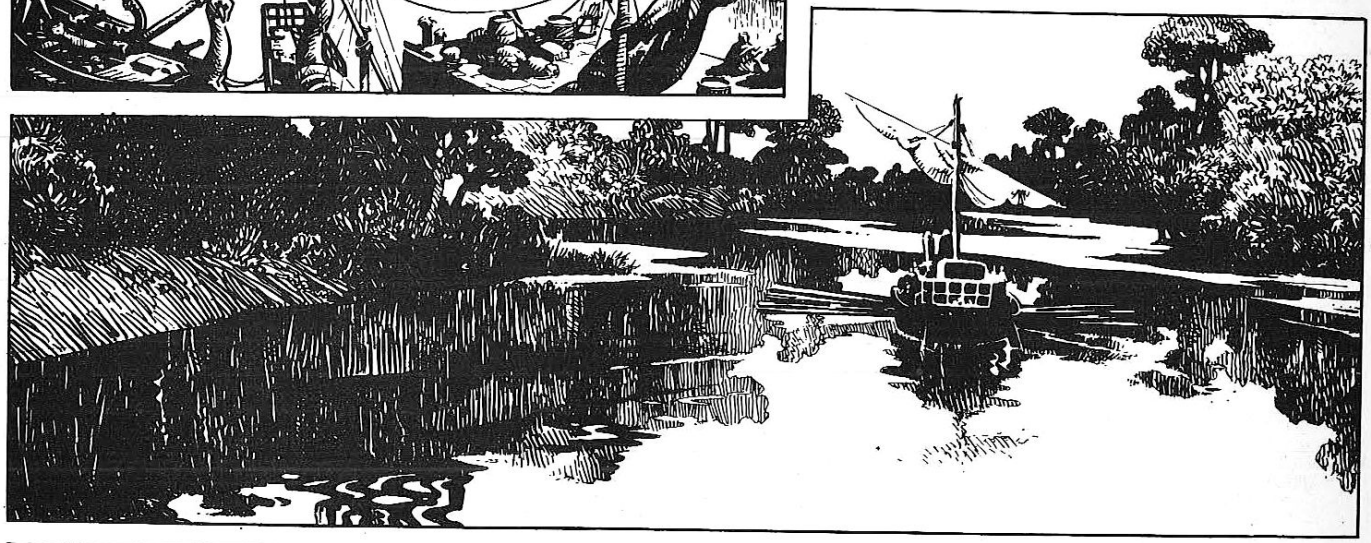
© E.P.C. 1984

NON ESSER SCIOCCA, LIVIA! E' UN PO' DI MALUMORE, ECCO TUTTO.
... PENSI ALLA TUA TERRA, LO SENTO... PERCHE' NON ME NE PARLI?.. IO...
NON ORA, DEVO ANDARMENE...
COME VUOI TU... SAI CHE CON ME SEI LIBERO DI...
E ANCHE PER QUESTO CHE TI AMO. NON PENSARCI PIU'.
E' UNA BELLA GIORNATA, RIPOSA ANCORA UN PO'... CI VEDIAMO ALLA CAUPONA ALL'ORA SESTA.
SOLO UN GLADIATORE ANCHE SE EX, SA APPREZZARE IL MATTINO COME UN DONO CHE SI RIPETE SEMPRE PRODIGIOSAMENTE...
EHILA', BUONA GIORNATA A TE, ALEXANDER.
E ANCHE A TE, TIRONE. QUANDO LE NOCI SARANNO DIVENTATE SONANTI, VAI AI MAGAZZINI DI EROSTRATO A NOME MIO, TE NE DARA' ALTRE.
2

CHI E' DEI NOSTRI, STAMATTINA?
AULO E MUMMIO TI STANNO ASPETTANDO, ALEXANDER HELIX!
ECCOTI DUE ASSI E PROVVEDI A CHE L'ACQUA SCORRA COPIOSA!
SALVE MUMMIO, SALVE AULO!
CREDO CHE SIAMO GLI UNICI A OSTIA A SPENDERE DUE ASSI OGNI MATTINA PER QUESTO SERVIZIO!
HO PRESO A ROMA QUESTA ABITUDINE E NON SO PRIVARMENE!
SE PENSO AI POZZI NERI DOVE LA GENTE COMUNE FA I SUOI BISOGNI RESPIRANDO ARIA FETIDA... PUAH!
SEMPRE DI STOMACO DELICATO, EH, AULO?
SICURO: GUARDA QUEL CHE ACCADE A ROMA ULTIMAMENTE! MI SI SMUOVONO LE BUDELLA!
HM! PARLI DEL TRIUMVIRATO? NON DURERA'! ANTONIO E OTTAVIANO SONO OSSI DURI, LEPIDO, INVECE... NON HA STOFFA!
3

SCOMMETTO SU ANTONIO, HA PIU' ESPERIENZA.
CREDO CHE ALLA LUNGA LA SPUNTERA' OTTAVIANO. L'ETA' E' DALLA SUA.
GIA', L'UNO O L'ALTRO CHE DIFFERENZA FA?
NOI ANDIAMO, AULO, CI RAGGIUNGERAI ALLE TERME.
ALEX IL GRECO CONOSCE BENE IL PIACERE DI UN BAGNO RISTORATORE. QUANTE VOLTE DOPO LA FATICA GLADIATORIA HA DETERSO SANGUE, SUDORE E POLVERE...
EHI, ALEX! DOMANI C'E' UN INCONTRO DI PANKRATION A ROMA CON IL GRANDE DIODORO!
SONO TANTI ANNI CHE NON LO VEDO, ERA GIA' UN GRANDE ATLETA...
ASPETTA UN PO'! CONOSCI DIODORO E NON FAI PARTECIPI GLI AMICI DI TANTA FORTUNA?
NE E' PASSATO DI TEMPO DA QUANDO ERO GLADIATORE E LUI COMINCIAVA A UNGERSI E A MANGIAR POLVERE NELL'ARENA.
ADESSO LA FA MANGIARE AGLI ALTRI: NON HA MAI PERSO UNA GARA.
SI', LO RIVEDRO' CON PIACERE. SPERO CHE LA CELEBRITA' NON L'ABBIA TROPPO CAMBIATO.
4

L'INCANTO DEL FIUME SEMBRA AVVOLGERE ALEX E LIVIA NELLA SUA MAGIA DORATA...



... UNA GRANDE FOLLA SI STA DIRIGENDO VERSO L'ARENA, BRAMOSA DI VEDERE A CONFRONTO I SUOI EROI PREDILETTI...

DOVE CREDETE DI ANDARE, VOI?
CERCO UN VECCHIO AMICO: DIODORO.
SCANSATI EUTRIZIO. FAMMI VEDERE DI CHE STAMPO SONO GLI AMICI DI DIODORO.
PERDONA ARCHIBIO, IO... NON VOLEVO...
NON PIAGNUCOLARE, GOBBO, E VEDI DI ACCOMPAGNARE QUESTI SIGNORI IN PRIMA FILA!
TI RINGRAZIO, MA VOGLIO PARLARE LO STESSO CON DIODORO.
TZK! TZK! SEI COCCIUTO, VERO? ECCOLO LAGGIÙ, STA CHIEDENDO AGLI DEI UNA VITTORIA POCO PROBABILE.
MA COSA VAI FARNETICANDO. E ADESSO, LASCIAMI PASSARE.
OH, MA TU MI INSULTI.
SMACK
SEI FORTUNATO, VERME. OGGI È IL MIO GIORNO E NON È A TE CHE DEVO SPEZZARE LE OSSA. DÀ UN BELL'ADDIO AL TUO AMICO E VATTENE.
ALEX... TI PREGO, ANDIAMOCENE.
6

CHE GLI HA PRESO? DIODORO ERA LÀ E MI GUARDAVA INDIFFERENTE... BAH./ PROPRIO UNA BELLA ACCOGLIENZA./
COMPRENDILO, DEVE BATTERSI E FORSE NON TI RICORDA PIU'...

GIA', NON SEMBRA TANTO IN FORMA E ARCHIBIO NON PERDONA, VEDRAI COME LO BATTERA'./ VEDRAI./ EH./ EH./ EH./

COSA STA ACCADENDO ?... OH DEI... UN TERREMOTO./
... NIENTE PAURA./ SONO SOLO I DUE TEATRI CHE SI UNISCONO A FORMARE UN UNICO ANFITEATRO E UNA SOLA ARENA./

SEMBRANO DI BRONZO FUSO./
SI', E' IL CEROMA CHE LI RENDE COSI' LUCIDI./
SOCK

LE GARE SI SUSSEGUONO TRA URLA DI INCITAMENTO E LE INVETTIVE DEGLI SPETTATORI...

ECCO DIODORO./
CHE GLI DEI LO ACCOMPAGNINO... ARCHIBIO E' UN AVVERSARIO INFIDO COME UN ASPIDE./
7

... I COLPI RISUONANO TREMENDI E LA PLATEA E' GIA' ECCITATA ALLA VISTA DEL SANGUE...
THUD
ALEX...!!! CHE SUCCEDE?! NON CI VEDE PIU'.!
COLPISCI.! COLPISCI.!
KRAK
REAGISCI, DIODORO! DEVI REAGIRE...!
PER GLI DEI...!!! GLI HA SPEZZATO IL COLLO.!
GLOK
DIODORO.!
ALEX FERMATI.! CHE VUOI FARE?!
SENTO ODORE DI MANDORLE AMARE... TI HANNO AVVELENATO, AMICO... OH, AMICO MIO, COME POTEVI RICONOSCERMI?
8

POPOLO DI ROMA. IO ALEXANDER HELIX ACCUSO ARCHIBIO IL DALMATA DI AVER VINTO CON L'INGANNO QUESTA GARA AVVELENANDO DIODORO DA CROTONE./ CHIEDO A VOI ROMANI DI POTER SFIDARE QUI... ORA. QUESTO VIGLIACCO SENZA ONORE./

SICCHE' VERME, TU SARESTI IL GRANDE ALEXANDER?/ SARA' ONORATO DI TORCERTI IL COLLO.

LA FOLLA E' IMPROVVISAMENTE AMMUTOLITA. IL CORAGGIO DI ALEXANDER E' COPERTO DA UN SILENZIO AMMIRATO.

WHAP!

TUNK!

AH, NON HAI DIMENTICATO L'ODORE DELL'ARENA./ BENE, CORONERAI DEGNAMENTE IL MIO TRIONFO./

YAAAA

NOOOOOO!

PAK!

DEVI MORIRE ALLO STESSO MODO... DANNATO!/ E CHE TU POSSA VAGARE NEGLI INFERI PER L'ETERNITA'.!!!

KREEK!

... ED E' LA FINE ... CON UN TONFO SORDO IL CORPO DI ARCHIBIO SI ABBATTE NELL'ARENA ...

9

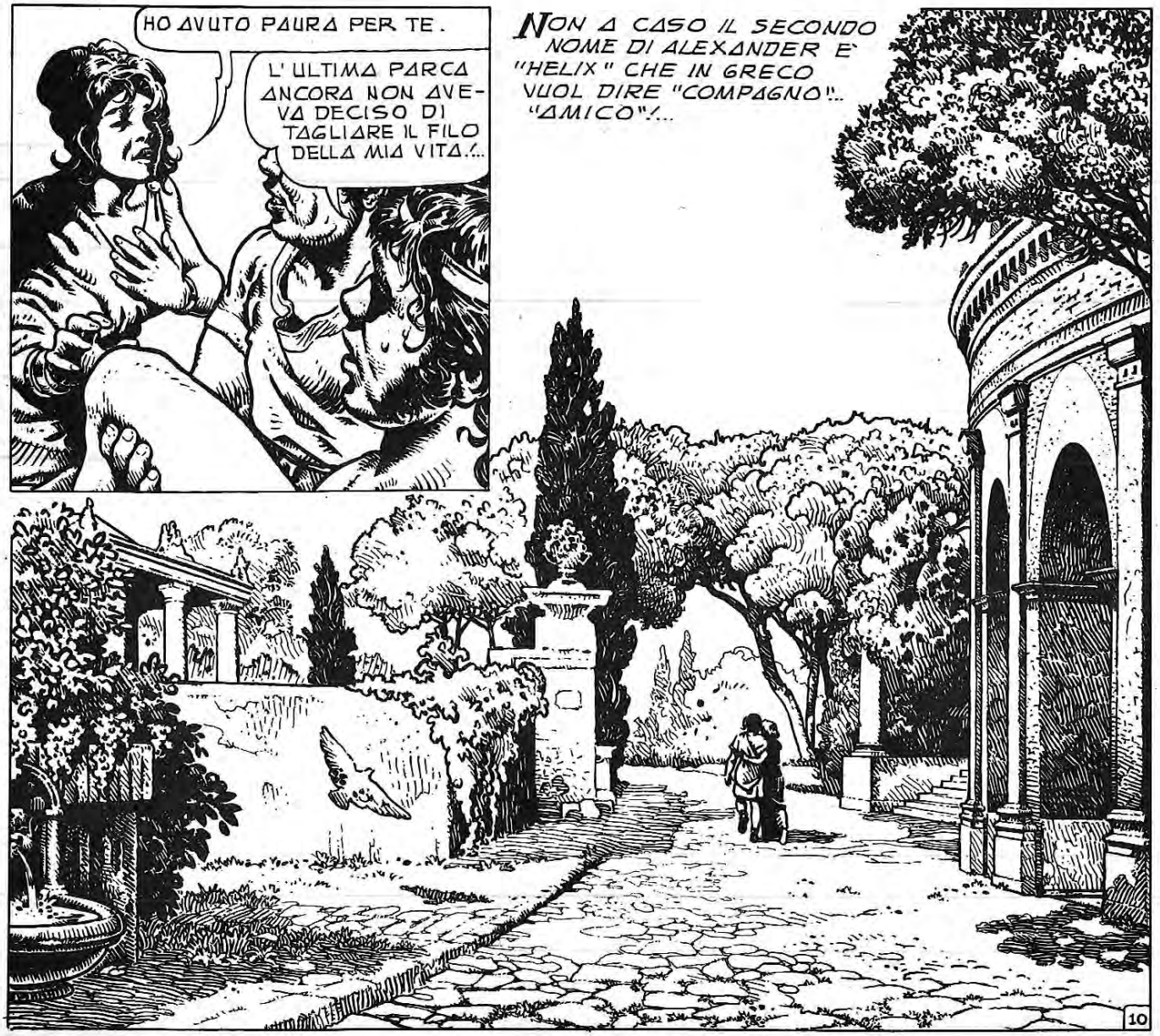
COSI' SI INCONTRANO VITA E MORTE...

...MA QUALE VITTORIA IN FONDO NON SA DI SALE !?

HO AVUTO PAURA PER TE.

L'ULTIMA PARCA ANCORA NON AVEVA DECISO DI TAGLIARE IL FILO DELLA MIA VITA!..

NON A CASO IL SECONDO NOME DI ALEXANDER E' "HELIX" CHE IN GRECO VUOL DIRE "COMPAGNO"... "AMICO"!...



10

CRAZY JAC

...MMMH...
DRRRIIINGH!
PRONTO... QUI È JACOVACCI, IL FAMOSO CARTUNIST! CON CHI PARLO?
PARLI CON CADAVERONI, IL DIRETTORE DEL PERIODICO MACABRO "L'ETERN'AMEN"!
DISEGNAMI L'ORRENDA STORIA DI UN FAMOSO CARTUNIST CHE FINISCE SBRANATO DA UN BRANCO DI TOPI FAMELICI! DATA LA CRISI EDITORIALE, TE LA PAGHERÒ DUE SOLDI!
FRRRGN!
TERRIBLE CARTOONIST
L'ETERN'AMEN
PUAH! I TOPI MI FANNO PIÙ SCHIFO DEI DROMEDARI! COMUNQUE... METTIAMOCI AL LAVORO!
NGH!
CHE WALT DISNEY MI PERDONI... QUESTO È VERAMENTE ORRIBILE!
©jacovitti -84-
BEH... ACCINGIAMOCI A DISEGNARE L'ORRENDA STORIA DEI TOPI FAMELICI CHE SBRANANO IL FAMOSO CARTUNIST...
SEGH! SEGH! SEGH! SEGH! SEGH!

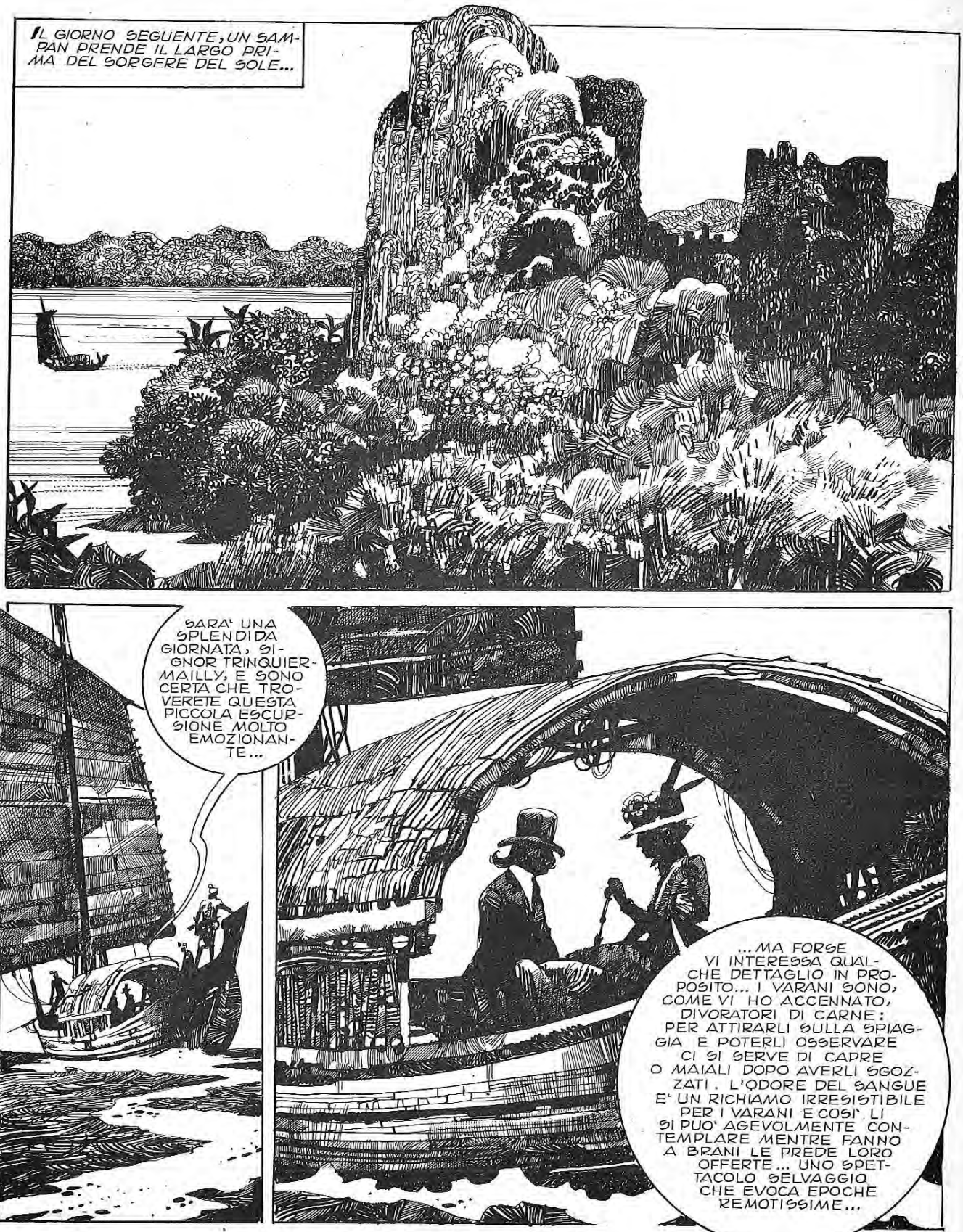
PLÙNFETE!
©jakoffi -84-
AHIOMAMMA! DOVE DIAVOLO SONO ANDATO A CAPITOMBOLARE?
UHM... TUTTO QUESTO CIARPAME MI SEMBRA UNA TOPAIA....
UNA TOPAIA?!
GNAM! GNAM! GNAM! GNAM!
OH POVERO ME! ADESSO QUELLE BESTIACCE VERRANNO FUORI A CENTINAIA...
MI SALTERANNO ADDOSSO E MI SBRANERANNO: CHE SCHIFO MAMMA MIA!
GLACT... SENTO DEGLI STRANI RUMORI... NON È UN RASPARE DI TOPI... MI PARE DI SENTIRE UNA SPECIE DI MUSICHETTA...
SIAM QUI PER FARTI LA FESTA!
ZUM! ZUM! PAPPÀ! PARAPAPPÀ! PARAPAPPÀ!
FINE

LA LACRIMA DI TIMUR LENG

©CEPIM 1984

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

AFFATTO, MADAME. ANCHE I GEOLOGI POSSONO FANTASTICARE SOPRA UN TRAMONTO O SUL VOLTO, AHIME' DI NUOVO NASCOSTO, DI UNA BELLA DONNA...
MI LUSINGATE, SIGNORE: IN VOI CONVIVONO FELICEMENTE L'ANIMO FREDDO DELLO SCIENZIATO E QUELLO TREPIDO DEL POETA. SONO VENUTA PER FARVI UNA PROPOSTA CHE INTERESSA PIU' LO SCIENZIATO CHE IL POETA. C'E' UN'ISOLA NON LONTANO DA QUI, DOVE SI POSSONO ANCORA TROVARE DEGLI ESEMPLARI DI VARANO, GROSSE LUCERTOLE CARNIVORE ORMAI IRREPERIBILI ALTROVE: NE HO FATTO UNA ZONA PROIBITA AI CACCIATORI, IN MODO CHE QUEI RETTILI COSI' SINGOLARI VENGANO LASCIATI IN PACE. GRADIRESTE VISITARE QUEL LUOGO IN MIA COMPAGNIA? POTREBBE ESSERE UN'OCCASIONE UNICA PER UN CULTORE DI SCIENZE NATURALI, COME VOI...
UN INVITO TROPPO ALLETTANTE PER POTERLO RIFIUTARE, MADAME...
MOLTO BENE, SIATE PRONTO PER DOMANI ALL'ALBA.
LO SARO' CON ENTUSIASMO...


IL GIORNO SEGUENTE, UN SAMPAN PRENDE IL LARGO PRIMA DEL SORGERE DEL SOLE...
SARA' UNA SPLENDIDA GIORNATA, SIGNOR TRINQUIERMAILLY, E SONO CERTA CHE TROVERETE QUESTA PICCOLA ESCURSIONE MOLTO EMOZIONANTE...
...MA FORSE VI INTERESSA QUALCHE DETTAGLIO IN PROPOSITO... I VARANI SONO, COME VI HO ACCENNATO, DIVORATORI DI CARNE: PER ATTIRARLI SULLA SPIAGGIA E POTERLI OSSERVARE CI SI SERVE DI CAPRE O MAIALI DOPO AVERLI SGOZZATI. L'ODORE DEL SANGUE E' UN RICHIAMO IRRESISTIBILE PER I VARANI E COSI' LI SI PUO' AGEVOLMENTE CONTEMPLARE MENTRE FANNO A BRANI LE PREDE LORO OFFERTE... UNO SPETTACOLO SELVAGGIO CHE EVOCA EPOCHE REMOTISSIME...

INTERESSANTE E LIEVEMENTE DISGUSTOSO. MA, PERDONATEMI, MADAME, NON VEDO A BORDO NE' CAPRE NE' MAIALI...
NON SONO NECESSARI, CI SIETE VOI...
MADAME, SE E' UNO SCHERZO MI SEMBRA ASSOLUTAMENTE DI CATTIVO GUSTO...
NO, NON E' UNO SCHERZO, SIGNOR TRINQUIER-MAILLY DELL'ACCADEMIA DI MONTPELLIER; O PREFERITE CHE VI CHIAMI SIGNOR COLLEZIONISTA?... TENETE LE MANI BEN IN VISTA... COSI'...
... SE NON VOLETE CHE I MIEI UOMINI VI STACCHINO LA TESTA... COME VEDETE SO PIU' COSE DI QUANTO PENSIATE... VI VEDO CONTRARIATO E CAPISCO IL VOSTRO DISAPPUNTO. SARA' MAGGIORE QUANDO VI DIRO' IL MIO NOME: FRANZISKA ELODIE VON BRANZETTI...

MIO PADRE BRONISLAW MI EBBE DA UNA INDONESIANA, QUANDO DOVETTE NASCONDERSI IN QUESTE ISOLE. SAPEVO DELLA STORIA DELLA LACRIMA, MA NON DOVE MIO PADRE L'AVESSE NASCOSTA: QUANDO VI HO VISTO HO CAPITO SUBITO CHI VOI FOSTE E PER QUALE SCOPO ERAVATE VENUTO E CHE, DOPO IL VIAGGIO A MOROTAI, AVEVATE TROVATO CIO' CHE CERCAVATE. LA FORTUNA HA VOLUTO CHE QUELLO CHE NON RIUSCI' A MIO PADRE RIESCA A ME.
COL VOSTRO INVOLONTARIO MA PREZIOSO AIUTO L'ORO DEI TURKMENI SARA' MIO. BASTA CON LE CHIACCHIERE, DATEMI LA LACRIMA...
QUESTA MANO DELLA PARTITA E' VOSTRA, MADAME... PERO' BADATE, NON SONO MAI STATO UN BUON PERDITORE... LA LACRIMA E' NELLA FODERA DELLA MIA GIACCA.
UN'ORA PIU' TARDI IL SAMPAN STA PER LEVARE GLI ORMEGGI. SULLA SPIAGGIA C'E' UN'ESCA VIVA: CARNE FRESCA PER I VARANI...

SIGNOR COLLEZIONISTA, MI SENTITE?...
HO AVUTO MODO DI APPREZZARE LA VOSTRA ABILITA' DI TIRATORE: MA LE ARMI LE SO MANEGGIARE PIUTTOSTO BENE ANCH'IO...
BANG
ADDIO, SIGNORE, SONO SPIACENTE DI NON POTERVI AUGURARE BUONA FORTUNA...
(continua)

UNA NOTTE COME TANTE...
G. BUZZELLI
G. GAUDENZI
J. GIMENEZ
G. TRIGO -
Testo: A. MINOR R. CIA..
VADO IN FABBRICA. QUESTA SERA TORNERÒ TARDI... DEVO FARE QUALCHE ORA EXTRA
GIÀ LO IMMAGINAVO...
SONO QUINDICI ANNI CHE MI DICI LA STESSA COSA.
E IO SONO STANCA DI UN UOMO COSÌ POCO INTRAPRENDENTE.
M
IO DIREI DI PROVARE CON QUELLO.

DACCI TUTTO QUELLO CHE HAI, BASTARDO!
SIETE CADUTI MALE RAGAZZI NON PORTO MAI I SOLDI CON ME...
VEDIAMO UN PO' SE SEI BUGIARDO... TI COSTEREBBE CARO... DAMMI IL PORTAFOGLI...
GUARDA QUA CHE BELLA BAMBOLA, BARR, POTREMMO ANDARE A CASA SUA... COSÌ OLTRE A PRENDERE UN PO' DI GRANA POSSIAMO SPASSARCELA UN PO'.
GIORGIO GOSET - VIA MONTEFIORE... VEDO CHE NON ABITI MOLTO VICINO.
NON TI PREOCCUPARE. STA ARRIVANDO UN AUTO... CI FAREMO ACCOMPAGNARE!
FERMATI O TI SPAPPOLO IL CERVELLO!
DOBBIAMO ANDARE IN VIA MONTEFIORE E TU DEVI ACCOMPAGNARCI.
MA...
CI HO RIPENSATO, BARR... QUESTA BAMBOLA PIOVUTA DAL CIELO MI PIACE. DA MORIRE.
ANDIAMO AL PARCO A RIPASSARCELA UN PO'...
NOO!
MI 883163
FERMA QUI, BAMBOLA ... MI PARE IL POSTO GIUSTO.

NOOO! LASCIA-TEMI!
MALEDETTI BASTARDI!
BANG!
BANG!
FERMA QUI. SONO ARRIVATO!
GRAZIE... NON SO NEPPURE COME TI CHIAMI...
NON IMPORTA... MEGLIO COSÌ... MEGLIO DIMENTICARE QUESTA ORRIBILE STORIA.
SEI TU GIORGIO? CI SONO STATE NOVITÀ, OGGI?
NO, GIULIA... LE SOLITE COSE DI SEMPRE.
FINE

L'urlo di poi

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI ANNO I - NUMERO 3

I don't cry for you, Argentina!

Al Mystfest abbiamo intervistato Trigo e Gimenez

Cosa ci fate al Mystfest?

Trigo: È già il secondo anno che ci vengo, e nella scorsa edizione sono anche stato premiato, d'altronde disegno fumetti gialli da sempre. È una manifestazione molto bella, anche se il fumetto ha uno spazio piuttosto piccolo nei confronti del cinema, che la fa da padrona.

Gimenez: Essere qui è una dimostrazione del fatto che, in Italia come in Spagna, il fumetto sta vivendo un nuovo boom, ed ha un peso culturale. Anche da noi ci sono molte manifestazioni dedicate al fumetto in tutto o in parte, ma sembra che gli editori non si accorgano o non vogliano ammettere questa sua nuova ondata di popolarità.

Fateci sapere qualcosa di voi, della vostra vita, del vostro interesse per i fumetti.

T.: Io sono nato in Argentina 43 anni fa, ed ho iniziato ad interessarmi ai fumetti da piccolo. A sette anni andavo pazzo per il Rip Kirby *di Alex Raymond, un fumetto giallo, appunto. Il mio problema è stato quello di cominciare a disegnare fumetti mentre scoprivo contemporaneamente anche la pittura: così a 18 anni ho iniziato a dipingere sul serio, lasciando i fumetti un po' da parte. Ero stato consigliato in questo senso da un mio professore di pittura, che mi rimproverava perché non potevo occuparmi di giorno di Superman e la sera di Picasso. Ma io non trovavo una differenza così radicale tra i due lavori, e finii per litigare con lui.*

Quando sei entrato professionalmente nel mondo del fumetto?

T.: Quando sono entrato in contatto con l'Editorial Frontera, che pubblicava la rivista Hora Cero. *Lì ho incontrato anche molti italiani, come Pratt, Letteri, Ongaro. Ma entrare nel giro è stato molto difficile.*

G.: La mia storia è quasi identica alla sua, a parte il fatto che Rip Kirby *non mi piaceva. Il mio Alex Raymond è stato Paul Campani, l'autore di* Gey Carioca, *che era molto influenzato da Milton Caniff, ed anche Solano Lopez mi piaceva molto.*

Che tipo di riviste erano quelle per cui lavoravate?

G.: Avevano già allora una lunga tradizione. Quelle della Editorial Columba adesso hanno una sessantina di anni. Si trattava di quattro testate mensili diverse, che uscivano scadenzate nelle quattro settimane, e che vendevano in media 80.000 copie ciascuna.

Eravate voi a proporre i vostri fumetti, o ricevevate delle storie già sceneggiate dalla redazione?

G.: Avveniva sempre in questo secondo modo. E non sempre sapevamo chi aveva scritto i nostri testi. Specialmente io, che vivevo molto lontano dalla capitale.

T.: Io invece conoscevo tutti. Gli editori sfruttavano sia noi che gli sceneggiatori. La casa editrice era un buco nero dove scompariva tutto, e noi non controllavamo affatto il nostro lavoro.

Quali erano allora i soggettisti più importanti?

T.: C'era Oesterheld per quanto riguarda le storie di qualità. È stato il maestro di tutti noi, abbiamo imparato da lui più che da qualsiasi disegnatore, e lo stesso Pratt ha fatto le sue cose più importanti con Oesterheld. Io amo molto anche Corto Maltese, ma Pratt con Oesterheld formava la coppia più importante che abbia mai conosciuto nella storia del fumetto.

E il vostro rapporto coi soggettisti di oggi qual'è? Vi è data la facoltà di modificare una parte della sceneggiatura in modo a voi più congeniale, magari discutendone con chi l'ha scritta?

G.: Certo, è una libertà che oggi abbiamo, ma soggettista e disegnatore sono purtroppo ancora molto lontani tra loro.

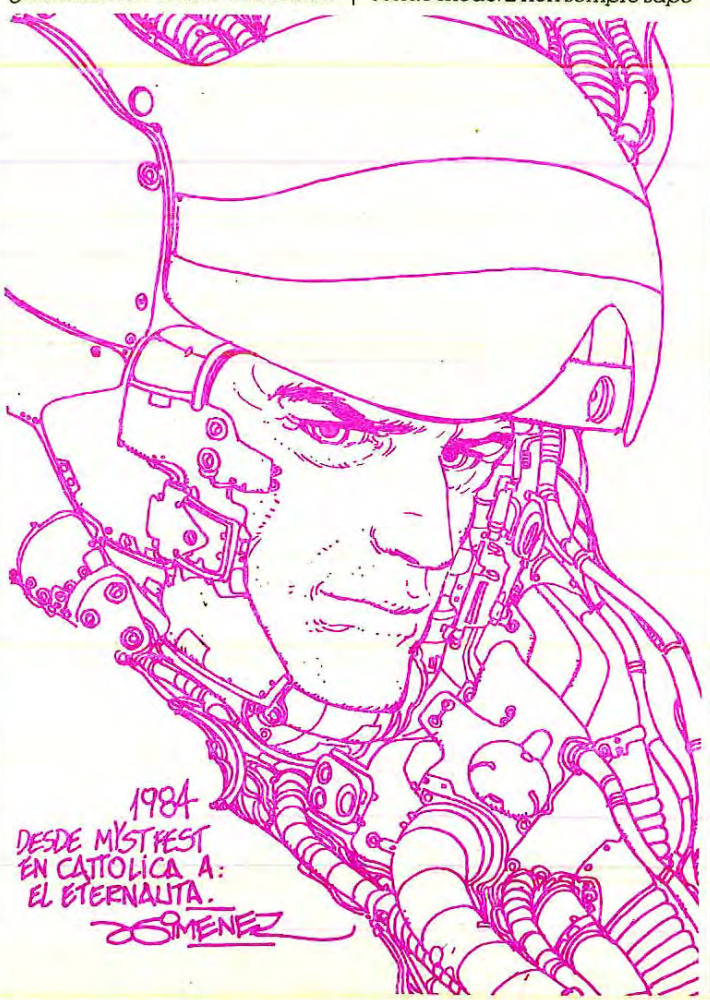
Gimenez, che ne pensi di Trigo oggi?

G.: Lo conosco attraverso le sue storie da dieci anni circa, ed il suo tratto vigoroso mi ha sempre sbalordito. è una mia aspirazione arrivare al suo livello.

T.: Lui è troppo modesto. Gimenez è molto più preciso di me, e sono io a dubitare di riuscire a raggiungere la sua bravura.

Gimenez, nel film Heavy Metal hai realizzato un intero episodio. Hai trovato molta differenza tra questa attività e quella di disegnatore di fumetti?

Continua a pagina 3



Il Valzer della toppa

Gli strani collages di Felix e Abelarda

La casa editrice Bianconi, da oltre vent'anni prolifica produttrice di albi per l'infanzia, e la sua recente consorella Metro Edizioni sono abilissime nel riciclare senza posa le loro vecchie storielle a fumetti, apportando alle tavole solo modifiche marginali come cambiamenti nei dialoghi, tagli e allargamenti alle vignette per adattarle a formati differenti, cuciture di più storie brevi per ottenerne una lunga, e via di questo passo. Si ha l'impressione che i collaboratori delle due case editrici lavorino insomma più di forbice e coccoina che di lapis e pennello, limitandosi spesso a pochi tratti di china per incorniciare fotocopie di vecchi disegni in una gabbia quadrettata diversa dall'originale, o a qualche pennellata di biacca per cancellare le ombre ai piedi dei personaggi delle vecchie edizioni. Alla base di questi comportamenti riposa sicuramente un calcolo economico. Costa molto meno far ridisegnare qualche pezzo di vignetta per amalgamare toppe e pecette che pagare una storia del tutto nuova ad un autore, anche se si pensa di recuperarne i costi ristampandola altre due o tre volte in futuro. Forse anche Umberto Manfrin, che da anni illustrava le storie di *Felix*, costava troppo, e per questo il giornalino del gatto nero viene realizzato da qualche numero riciclando il materiale originale di Pat Sullivan e Otto Messmer, sottoponendolo alle forche caudine dei consueti tagli, allargamenti e cambiamenti di testo. Forse i puristi si scandalizzeranno per l'operazione, preferendo sempre e comunque le strisce e le tavole in versione originale non manipolata, ma dal canto suo *Felix* aumenterà le vendite, data la qualità superiore delle storie dell'epoca d'oro.

Sopra: una vecchia vignetta con Volpino; sotto: la stessa vignetta pubblicata ritoccata con la faccia di Pipo.

L'ultimo mensile delle Edizioni Bianconi, dedicato ai fans di Nonna Abelarda, è poi il trionfo dello Stick Letraset e della pecetta mignon, dato che lo stesso personaggio della testata, che porta il nome imbarazzante di *Pipo*, è una toppa egli stesso: la sua testa di bambino è incollata vignetta dopo vignetta su quella di un altro personaggio famoso negli anni '50 e '60, Volpetto, nipotino imbranato di Abelarda.

Per l'inconcepibile parentela della nonna vigorosa con una volpe, e per dare maggiore risalto a *Soldino*, albo leader della stessa Bianconi, *Volpetto* venne chiuso nel '63, e le sue storie, disegnate in modo efficacissimo da Tiberio Colantuoni, vengono riproposte ad oltre vent'anni di distanza incoccoinate quanto basta e censurate nelle scene di massima violenza.

Due parole infine sul "caso Carpi", non ancora risolto. Il bravissimo Giovan Battista Carpi, prima di dedicarsi anima e corpo ai fumetti mondadoriani di Topolino, lavorò molto tempo per Bianconi, inventando tra l'altro lo stesso Soldino e gli altri personaggi del reame di Bancarotta. Adesso che gli estimatori di Carpi si sono moltiplicati, anche in seguito agli entusiastici apprezzamenti da lui raccolti in tutto il mondo per le illustrazioni dei Manuali delle Giovani Marmotte, Bianconi e Metro ristampano il Carpi di Soldino e delle altre serie prodotte assieme all'amico Giulio Chierchini, il tutto in speciali albi fuori collana di *Soldino* e *Geppo*. Sembra che dunque i Bianconi-Metro siano consapevoli della qualità dei lavori di Carpi, e vogliano riproporli ad un pubblico più vasto di quello dei consueti lettori, aprendosi magari anche ai collezionisti. Ma se così è, perché allora in sede redazionale cancellano le firme che Carpi aveva apposto nella prima edizione delle sue tavole, impoveriscono spaventosamente i dialoghi, tagliuzzano e rimontano a tutto gas senza necessità, biaccano inspiegabilmente le vecchie ombre e passano in sostanza ai trinciaforaggi le tavole originali? Vogliono forse mantenere ad oltranza il loro titolo di Strauss della toppa?

Luca Boschi

Gualtiero Schiaffino, Ferruccio Giromini, Cristina Ivaldi ed i loro complici hanno promesso ai lettori un nuovo numero "pop" de *La Bancarella* per il prossimo Salone di Lucca, a Novembre. A chi non conoscesse le stravaganze dei suddetti basterà ricordare che la scorsa *Bancarella*, uscita due anni fa tondi tondi, aveva la struttura di quattro volumetti formato Marlboro inseriti in un supporto di cartoncino giallo con su scritto il nome della testata.
Nel frattempo la stessa équipe continua a dar vita alla bella rivista *Andersen*, meno frivola dell'altra ma altrettanto evocativa, e dedicata al mondo della scuola dell'obbligo. Con 10.000 lire da inviare a *Feguagiskia-'studios*, via Caffaro 9/7, 16124 Genova, l'uomo della strada che si abbona ad *Andersen* si tiene aggiornato sui libri appena usciti, sulle attività propedeutiche della scuola elementare, sul cinema di animazione, sui giochi, e naturalmente sui comics.
E si diverte, anche, leggendo una rivista non specifica sui fumetti compilata al 90% da firme ben note nell'ambiente del fumetto. L'insegnante elementare, invece, scrivendo allo stesso indirizzo, *Andersen* se lo ottiene invece gratis.

(*L.Bo.*)

Chi credeva che *Trumoon* fosse la storpiatura delle parole inglesi *true moon*, si disilluda. Una nostra amica partenopea ci ha rivelato che la testata di questa interessante fanzine meridionale non ha a che fare con la vera luna ma con l'onanismo; ed è stata scelta dai suoi autori-editori per indicare probabilmente l'ebbrezza che si prova nel veder stampati i propri lavori.
Giuliano e Giorgio Piccininno, Daniele e Massimo Bigliardo, Giuseppe De Nardo, Pirouli, Bruno Brindisi, Raffaele Della Monica, Emilio Di Donato e gli altri collaboratori di *Trumoon* scrivono e disegnano con buona professionalità rifacendosi in gran parte ai fumetti popolari italiani degli anni '50 e '60, il che è perlomeno singolare, nei tempi in cui i nuovi autori producono quasi esclusivamente rigurgiti valvolinici o metallurlantiani.
Oltre ad essere consigliata ai lettori come miglior fanzine a fumetti esistente, *Trumoon* è perciò da noi caldamente raccomandata anche agli editori di fumetti popolari, che potrebbero pescare in questa fucina di ragazzi napolo-salernitani i loro collaboratori di un domani molto vicino.
Trumoon si richiede a Giuliano Piccininno, via G. Palermo 16, 84100 Salerno.

(*L.Bo.*)

I disegni animati europei alla conquista del mondo. Parte I. La società produttrice e distributrice belga SEPP ha concluso due accordi prestigiosi nei mesi scorsi. Il primo non è altro che l'ennesima replica del contratto con cui si impegna a produrre nuove serie televisive dei *Puffi* per la catena americana NBC, che le trasmette con un successo che non accenna a spegnersi (lo scorso anno l'audience degli gnometti celestini ha superato quella del film Disney negli show televisivi del sabato mattina). La nuova ordinazione consta di ventisei episodi di trenta minuti ciascuno, ed è di nuovo coprodotta con Hanna e Barbera. Il costo dell'operazione supera i 30 milioni di dollari.
Il secondo contratto, firmato ancora con la NBC, concerne invece una serie del tutto nuova, *The Smorks*, di cui non si conosce ancora nulla di preciso se non il fatto che ricalcherà nello spirito corale quella dei Puffi e che comprende tredici film di trenta minuti per un costo di 4 milioni di dollari circa. E questa volta la SEPP non dovrà spartire con nessuno i propri incassi, dato che gli *Smorks* sono un parto del direttore generale della società, Mr. M. Monnickendam.

I disegni animati europei alla conquista del mondo. Parte II. *Ulisse 31* e *L'ispettore Gadget* sono due delle serie animate che verranno proposte anche ai telespettatori italiani nella stagione autunno-inverno, dopo un enorme successo sulla rete francese FR3. L'interesse di questi film è legato alla loro origine: per una volta è infatti l'Europa (ed in particolare la società francese Diffusion Information Communication) a proporre dei film di grande risonanza mondiale, di qualità accettabile, e di target popolare come *Heidi* o *Gli Antenati*. È un fatto assolutamente eccezionale che queste serie, ideate a Parigi ed animate in gran parte in Giappone, siano state capaci di superare per audience i sempiterni Hanna e Barbera, e che tre network americani abbiano commissionato alla DIC ben cinque nuove serie animate, per sessanta ore complessive di trasmissione nel 1985. I nomi di due di queste sono già noti: una si chiama *The Littles*, e verrà coprodotta con l'ABC television, l'altra si chiama *Heatcliff*, e porterà sul teleschermo il famoso gatto di Geo Galby noto anche da noi col nome di Isidoro.

(*L.Bo.*)

Il fan ottenebrato

Evidentemente l'idolatria è una delle tante forme di quel sonno della ragione che, come si sa, genera mostri. Altrimenti non si spiegherebbe perché i soci di qualsiasi Fan Club non riescano a leggere il nome del proprio idolo su un qualche giornale senza che si irritino oltre il normale. Se la recensione è critica si arrabbiano perché l'idolatria, per definizione, non ammette critiche; se è positiva idem, perché il fan si ritiene l'unico in grado di parlare del proprio idolo con competenza, conoscenza ed oggettività.
Succede così che i componenti del Magnus Fan Club di Arezzo si arrab-

Segue

I don't cry for you, Argentina!

Continua da pagina 1

G.: Sì, molta. Il nostro lavoro nei fumetti è un po' frustrante, dato che ti trovi sempre da solo davanti ad una pagina bianca, ma il solo responsabile del tuo prodotto sei tu, e puoi decidere cosa fare in modo anche un po' anarchico. Nei film invece si lavora in équipe, ed il risultato non è mai esattamente quello che avresti voluto tu. In Heavy Metal *il mio disegno si modificava passando attraverso molte mani e non ne sono sono sempre stato soddisfatto; invece, dal punto di vista umano, è stata un'esperienza migliore dei fumetti. Ma in definitiva penso che fumetti e cartoni animati camminino nella stessa strada, anche se sbaglia chi ne parla come le due facce di una stessa medaglia: il fumetto e il cinema possono solo prestarsi qualcosa a vicenda, ma nei cartoni animati non sono mai arrivate tutte quelle sperimentazioni di cui è stato fatto oggetto il fumetto.*

È stata la tua prima esperienza cinematografica?

G.: Di questo genere sì. Facevo i primi e gli ultimi disegni di ogni sequenza, e gli intercalatori inserivano in mezzo tutte le possibili deformazioni che si potevano produrre. Per 15 anni circa avevo già collaborato a molti spot pubblicitari, dando delle indicazioni elementari di movimento.

Avresti preferito impiegare più tempo nel film per ottenere un risultato migliore, o ne sei completamente soddisfatto?

G.: Per quanto riguarda l'episodio disegnato da me, lo considero il meglio riuscito del film. E in grazie a ciò, in un periodo di tempo molto breve, mi ha conosciuto molta più gente di quella che leggeva le mie storie. Avevo anche iniziato a preparare una storia per il nuovo Heavy Metal II, *ma i tempi decisionali si stanno allungando molto, e non sono sicuro di parteciparvi davvero.*

Trigo, quali sono i tuoi fumetti che consideri meglio riusciti?

T.: Forse nessuno, perché sono molto nervoso e impreciso. E poi bisogna distinguere. Ho disegnato molte storie per fare soldi per la Eura tra queste mi piace ancora molto Giungla di pietra, *coi testi di Staccomanno (lo sceneggiatore di un serial che parlava di un detective argentino di nome* Gomez, *un perdente, grande come uno scimmione, che non riesce a portare in fondo i propri casi perché è un essere umano, e non un poliziotto da film). E poi amo molto* La Guerra dell'Antartide, *una lunghissima storia di 160 pagine fatta insieme a Oesterheld e pubblicata su un giornale di sinistra argentino che poi venne chiuso dai militari. Con Oesterheld, lo ripeto, mi trovavo molto bene, ed ero d'accordo con le sue idee anche se non facevo politica attiva come lui.*
Mi piace molto anche una serie che sto realizzando adesso ed è ancora inedita. Si tratta di una serie di storie poliziesche senza delitti, su testi di Ongaro. Si respira l'atmosfera sordida della vita delle grandi città, piena di angoscia e disperazione.

Qual'è il vostro rapporto con l'Argentina oggi? Nostalgico?

G.: Abbiamo superato quella fase. Ci troviamo bene qui, e non abbiamo tempo per la nostalgia.

Adesso il vostro lavoro si svolge direttamente con gli editori italiani?

T.: Sì.

G.: No, perché mentre Gustavo vive a Roma io mi sono fermato a Madrid, e lavoro in Spagna con Toutain: le mie storie appaiono prima su riviste spagnole come Thriller, Comics International, 1984.

Chi è secondo voi il miglior disegnatore argentino?

G.: Josè Muñoz, che supera di un pochino anche Breccia.

T.: E il miglior sceneggiatore è Carlos Trillo.

E il migliore italiano?

G.: Per il genere western Eleuteri Serpieri. Poi vengono Toppi e Campani.

T.: Per me tra i maestri Hugo Pratt, e tra i giovani il più argentino degli italiani: Ivo Milazzo.

a cura di
Luca Raffaelli

bino perché una nostra recensione della rivista *Satanik* diceva che la pubblicazione in questione non avrebbe venduto gran che a causa della cattiva preparazione della rivista e dei materiali scelti male, fra i quali i primi racconti di Satanik disegnati dal Magnus "principiante, ingenuo e trascurato degli esordi". Trascurando il fatto che la critica era rivolta all'editore Luciano Secchi ed ai redattori e che riguardava *Satanik* rivista, non l'opera omnia di Magnus, essi sostengono in una lettera al direttore che siamo giovani, incompetenti e superficiali e che "spariamo cazzate in continuazione" (rubrica della Posta de L'Eternauta n. 28).

Dopo di che affermano che Magnus era un principiante, che aveva elaborato uno stile qualitativamente inferiore e che la sua opera va gustata riferendosi all'epoca che l'ha prodotta. Ma allora un nuovo lettore di fumetti che compra *Satanik* in edicola o è già in grado di riferirsi all'epoca di produzione oppure non può gustare l'opera di un Magnus principiante. Pubblicare una rivista a quel modo, dicevamo, senza alcun rispetto storico e critico vuol dire propio rovinare l'immagine di un disegnatore e capovolgerne il lavoro; difenderne i criteri di scelta a spada tratta vuol dire approvarne l'influenza sui giovani lettori che, dopo aver visto fumetti graficamente contemporanei, leggeranno Magnus facendone un confronto negativo. Ci sembra strano che un fan di Magnus possa esserne contento, a meno che l'idolatria non renda il fan proprio la persona meno in grado di emettere giudizi e critiche con competenza ed oggettività.

(L.B.)

Settembre di satira

Una tavola rotonda diretta e moderata da Oreste del Buono su un tema ispirato a George Orwell, *La satira nell'anno del grande fratello*, introduce il grosso delle iniziative che anche quest'anno fanno da coronamento al **Premio Forte dei Marmi di Satira Politica**, simboleggiato da una impertinente vespa. Il dibattito si terrà venerdì 14 Settembre, mentre già dai primi del mese grandi mostre costelleranno la cittadina toscana. La prima costituisce il vero cuore di questo 12° Premio e si chiama *Maledetti toscani*, dando una ampia visione dei maggiori 12 autori toscani di satira politica, molti noti a livello nazionale come Bucchi, Giuliano, Fremura, Mannelli e Vauro. Farà coppia ad una accurata raccolta dei migliori disegni di Jean Marc Reiser, una rassegna internazionale particolarmente accentrata sulla produzione francese al femminile. Altre due esposizioni riguardano due periodici provenienti dal lontano Sud-Africa e dalla appartata zona meridionale della Jugoslavia. Per finire un confronto diretto fra due riviste satiriche italiane dell'epoca fascista, il *Becco Giallo*, liberale e combattivo contro le ipocrisie del nascente regime e il *420*, vero e proprio organo satirico del partito Fascista. Presenti a tutte le manifestazioni, oltre ad un nutrito drappello dei disegnatori rappresentanti le varie realtà produttive oggetto di esposizioni, una vasta popolazione di disegnatori italiani pronti a dibattere i problemi della satira (finti o reali) in compagnia di autori cinematografici e televisivi, scrittori e giornalisti. Alla fine ci saranno premi per molti e complimenti per tutti, con reciproca soddisfazione di satiri e satireggiati.

(Luigi Bruno)

Popeye, Mandrake - 7 volumi ciascuno - 130 pp. - Comic Art - L. 16.000 ciascuno.

Alcuni dei più grandi personaggi della storia del fumetto non hanno nulla da *fare*. Si alzano la mattina senza dover fare, investigare, coprirsi di gloria, pagare debiti, trovare colpevoli, uccidere indiani, impressionare e stupire. Senza mangiare, bere, pensare, affannarsi, doversi ripetere, far piangere, ridere o entusiasmare.

Il fumetto è nato con Yellow Kid, eroe che è certamente capostipite anche di questa schiera di nullafacenti. Ma tra tutti Braccio di Ferro è senz'altro un esempio unico ed inimitabile. Rileggere le sue avventure degli anni trenta in questi bellissimi albi della Comic Art e dar ragione al fumetto è cosa istantanea: Popeye è fumetto puro alla sua massima espressione.

Popeye *è*, ed è senza bisogno di fare. Sia Popeye che il suo papà amano dire: "Io sono quel che sono e questo è tutto quel che sono", riassumendo perfettamente ciò che sono. Braccio si alza la mattina e trova un jeep, si alza un'altra mattina e va in cerca del suo papà sconosciuto, in un'altra fa a pugni oppure va a pescare, e tutto questo non perché lo *deve* fare, ma solo per concretizzare così il suo essere. Segar, libero com'è dal suo libero personaggio e dagli altri che gli sono intorno, va avanti tranquillo e spensierato, divertendosi così tanto da riuscire a contagiare i suoi lettori; perlomeno quelli liberi.

Anche rileggere Mandrake nei bellissimi albi della Comic Art è divertente; ma Mandrake deve fare il mago, deve combattere contro il suo nemico Cobra ed è costretto a fare un sacco di trucchi illusionistici. Poverino.

(L.R.)

Successo a Locarno

Prorogate, a grande richiesta, le due mostre di fumetti organizzate al Circolo Culturale Beato P. Berno di Ascona, Svizzera, nell'ambito del 37° Festival Internazionale del Cinema di Locarno. **I Fumetti ed il cinema di Fellini** e **Louise Brooks: una fiaba notturna** sono i titoli delle due rassegne che invece di terminare a fine Agosto, resteranno aperte al pubblico fino alla fine di Settembre, dando la possibilità a quanti ancora non le abbiano visitate, di rendersi conto di quale positiva accoglienza una manifestazione così quotata culturalmente come quella di Locarno possa attribuire al fumetto, genere minore. Gli originali di 12 autori italiani di fumetti, ispirati al cinema di Fellini ed al personaggio della diva del cinema americano, vengono esposti abilmente e corredati di due cataloghi tanto accurati come raramente accade in occasione di mostre dello stesso genere. Insomma un buon appuntamento, che ha attirato l'attenzione della stampa svizzera ed italiana su di sé e sui fumetti.

(L.B.)

Tra i fumetti di recente pubblicazione ne segnaliamo uno che ci ha colpito molto favorevolmente. Si tratta di *Vita da cani*, pubblicato saltuariamente su *Il Giornalino*, e che si distingue per la grande originalità della sceneggiatura di Tiziano Sclavi, veramente insolita per un fumetto per ragazzi, oltre che per l'ottimo disegno di Gino Gavioli, che in queste pagine ricrea a distanza di tanti anni il *feeling* delle sue storie settimanali pubblicate sull'indimenticabile *Monello* tascabile.

(L.Bo.)

ARCICOMICS!

1982 Nasce ARCICOMICS.
Per quelli che vogliono smuovere le acque attorno al fumetto e al cinema d'animazione. Per chi non vuole solo agevolazioni nel consumo di fumetti, ma vuole indirizzarlo, discuterne, produrlo.

1983 Le acque si muovono, le iniziative si moltiplicano.
Nascono clubs ARCICOMICS in tutta Italia.
Uno sfrenato ed inedito attivismo culturale agita il mondo del fumetto.

1984 Le eroiche fatiche richieste da mostre, iniziative, scuole del Fumetto non piegano ARCICOMICS che dopo il "Grande Karl", "Matite per la pace", "Dottor Gir e Monsieur Moebius" si prepara a rendere l'84 un anno indimenticabile. Senza il Grande Fratello.

OGGI ARCICOMICS OFFRE AI SUOI SOCI: 400 abbonamenti gratuiti a "**L'Eternauta**" per un anno; 500 preziose ristampe anastatiche de "**L'Audace**", edite dalla Comic Art; il favoloso almanacco 1984 de "**L'Urlo**"; "**L'Urlo di poi**", il nuovo inserto de "L'Eternauta" a cura di ARCICOMICS.
Sconti in molte librerie, le consuete agevolazioni ARCI e soprattutto l'opportunità di partecipare all'attività di ARCICOMICS per discutere, produrre iniziative, divertirsi...

Se ti fidi versa L. 18.000 su c/c n. **71333009** intestato a: **Edizioni ARCI srl - Via G. Vico, 22 - 00196 Roma**, specificando la causale del versamento (iscrizione Arcicomics). Altrimenti chiedici altre informazioni.

ARCICOMICS
VIA F. CARRARA, 24
00196 ROMA
Tel. 3579232 (06)

Segue da pagina 14

Qui sopra, Marlon Brando nella parte dell'ufficiale Christian Fletcher, nella seconda versione de «Gli ammutinati del Bounty».
In basso, 2 manifesti della prima versione dello stesso film, (inizialmente lanciato come «La tragedia del Bounty»).

Minnelli con Judy Garland e Gene Kelly. Forse si tratta di un genere concluso per sempre, non tanto per i costi, sempre più alti, ma perché l'avventura in questa chiave non riesce più ad appartenere ad un mondo che di spade, rampini, uncini, abbordaggi non può che sorridere come del Capitan Uncino di *Peter Pan*. Non è facile restare bambini senza scadere nella farsa. Basta guardare balordi sottoprodotti europei come *Surcouf* per rendersi conto che la pirateria, paradossale a dirsi, sopravvive solo finché sussistono un codice dell'avventura e dell'onore che poco hanno a che spartire con la cieca furia dello *Squalo*, acuta rivisitazione del mito della balena bianca, ma privato senza rimedio del fascino ambiguo del ponte di comando.

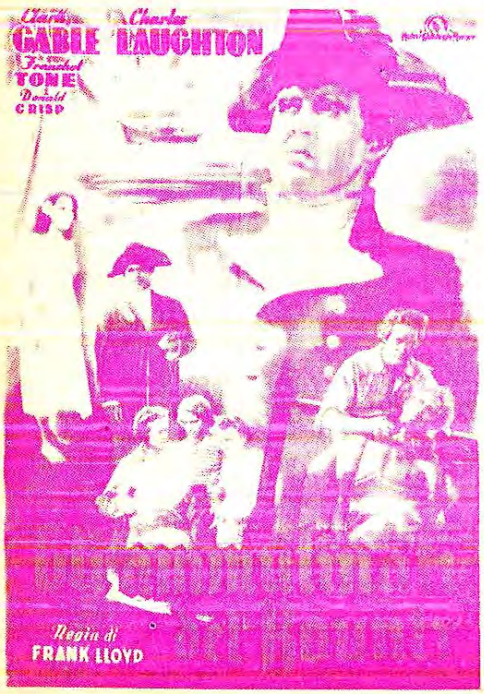
Nell'emisfero australe, sulla rotta di Cook, le cose vanno diversamente. Tra Bora Bora e Samoa, Tahiti e la Polinesia non è il mito della battaglia quello che si forma, bensì quello della scoperta, del buon selvaggio, della leggenda aborigena contro gli schemi europei. Ecco la tragedia del Bounty, ecco, in qualche modo, anche il solitario grido di ribellione di *Robinson Crusoe* (pensiamo a quello, smagliante di colori di Luis Buñuel).

Curioso a dirsi sono proprio gli australiani, i conquistati, gli ex forzati del regno unito, a scoprire la strana storia del capitano Bligh. Il film è del 1916 ed è girato dall'ex marinaio Raymond Longford; ma questo ricordo sarà presto oscurato da quelli, tanto più romantici e potenti di Clark Gable e Charles Laughton (nella versione del '35), di Marlon Brando e Trevor Howard (nel '62 per la regia di Lewis Milestone). È qui che plana De Laurentiis con il suo nuovo idolo Mel Gibson (naturalmente australiano), Anthony Hopkins e il regista Roger Donaldson. Ma il mondo che questi forzati della vita di bordo e del "giro di chiglia" si trovano davanti non può sfuggire ad altre suggestioni. Ne cito due fra tutte: quella di *Tabu* (Murnau) e *Moana* (Flaherty). Certo bisognerebbe ricordare anche Quilici, anche altri, ma la differenza è troppo brutale e preferiamo, semmai, *Samoa* del '53 o *The Tuttles of Tahiti*, sempre con Laughton.

C'è qualcosa di singolare nella storia di quest'isolata goletta a bordo della quale marinai, e comandante si prendono a pistolettate come gli ammutinati del "Caine", di tanti anni successivo. C'è insomma il contrasto tra due modi di vedere il mondo: la marina con le sue leggi e l'uomo con la sua voglia di sentirsi libero e "nuovo" di fronte a questo mondo incontaminato. Non è forse per caso che, di questi anni, i miti della polinesia siano riscoperti da un narratore come Morris West e l'idea di Gauguin fatichi a lasciarci in pace. Alla fine però chi vince è proprio il fascino della marina, il fischio del nostromo per salutare l'ufficiale, l'alzabandiera, il rullo dei tamburi per la punizione, il fuoco dei cannoni qualdo la salma viene scaricata in mare imbandierata come si conviene. Si pensa al Bounty e ci viene in mente il *Capitano Hornblower* di Gregory Peck o l'ammiraglio Nelson (magari quello di Lawrence Olivier in *Lady Hamilton* con Vivien Leigh). Gli scorridori dei mari si sono fatti ufficiali di Sua Maestà e guidano le navi inglesi contro il nuovo pirata nazista o quelle americane contro il feroce giapponese.

Storie di appena ieri, storie della seconda guerra mondiale, magari prefigurate (quando l'Inghilterra si difendeva dall'aggressore tedesco) da *Lo sparviero del mare* in cui Errol Flynn salva il trono di Elisabetta sconfiggendo i potenti spagnoli e il perfido Claude Raines. Anche qui i titoli sono tanti da far perdere la memoria; tre per tutti: *In Which We Serve* di Noel Coward, *Affondate la Bismark, Mare crudele*. Ma, una volta di più si tratta del passato. In *Count Down, dimensione zero,* la nave ultramoderna dell'ammiraglio Kirk Douglas finisce nel Pacifico infestato dagli Zero giapponesi per una tempesta magnetica. Potere della sugestione; quel che non è più consentito immaginare, torna alla mente con un'improvvisata macchina del tempo. Per navi e pirati non è davvero più tempo, anche se De Laurentiis ci crede ancora e piacerebbe a tutti che la civiltà del cinema non si fermasse. Gli uomini di "Azzurra" sono un ben modesto simulacro, così come i giri del mondo in "solitario" (ricordate Chichester?) e le catastrofi naturali stile *Titanic*. Vanno bene forse per una canzone di De Gregori, ma costano troppo e non dicono più nulla. Meglio issare la bandiera nera del teschio e tibie su una navegiocattolo del Garda e andare alla ricerca di tesori nascosti. Meglio aspettare un fortunale nel chiuso dello yacht come *La ciurma* del film di Antonioni che sempre si attende, che mai non si fa.

Giorgio Gosetti



DI TUTTE LE FRESCACCE CHE SI RACCONTANO DI ME, L'UNICA COSA DI VERO E' CHE SONO UN TIPO MEMORABILE. NEL SENSO CHE HO BUONA MEMORIA. PER QUANTO POSSA CORRERE IL TEMPO NON DIMENTICO MAI UNA FACCIA. INOLTRE, SONO DI QUELLI CHE GUARDANO INDIETRO CON IRA E FU PRECISAMENTE GUARDANDOMI INDIETRO CHE LO VIDI...

DI ANNI NE ERANO PASSATI TANTI MA IL RICORDO ERA ANCORA FRESCO COME UNA PANCHINA DIPINTA DA POCO...

TORPEDO 1936

LA DAMA DELLE CAMELIE...

ABULÌ BERNET

LO PEDINAI, NATURALMENTE. LO AVREI SEGUITO FINO ALL'INFERNO, MA DOVETTI FARLO FINO A UN DRUG-STORE. FACEVA UN CALDO TORRIDO E IO AVEVO LA GOLA SECCA, MA LA PROSPETTIVA DELLA VENDETTA E' IL MIGLIOR RINFRESCANTE...

QUINDICI MINUTI DOPO, QUEL TIPO SPREGEVOLE ANCORA NON ERA USCITO DAL LOCALE. LA PAZIENZA HA I SUOI LIMITI. DECISI DI ENTRARE PER DARE UN'OCCHIATA...

IL GRAN FIGLIO DI PUTTANA NON C'ERA. SEMBRAVA SPARITO. ERA SCHIZZATO VIA COME UN'ANGUILLA...

HA VISTO CHE CANICOLA?
NO, NON L'HO VISTA. IN CAMBIO MI E' SEMBRATO DI VEDER ENTRARE UN MIO AMICO.
IL SIGNOR MAC HARRA? E' USCITO DALLA PORTA POSTERIORE, COME AL SOLITO.
E' UN SUO CLIENTE?
MOLTO ASSIDUO. TUTTI I SABATI ALLA STESSA ORA. VIENE A COMPRARE QUALCHE REGALINO PER LE SUE RAGAZZE. MI CAPISCE?
ERA QUANTO VOLEVO SAPERE. SICCHE' QUEL RUFFIANO ERA UN CLIENTE, ERA ASSIDUO E PUNTUALE. MI ALLONTANAI PENSANDO A COME PASSA PRESTO UNA SETTIMANA...
BERNET
FU UNA SETTIMANA FEBBRILE. INTENDO DIRE CHE RIMASI A LETTO CON LA FEBBRE PER UN PAIO DI GIORNI. L'EMOZIONE, CREDO. MA IL SABATO ERO IN PIEDI, PRONTO A REGOLARE I CONTI...
DEVO PRENDERE DUE PICCIONI CON UNA FAVA...
RISPARMIANDO COME SEMPRE. EH, CAPO?
L'OCCHIALUTO STAVA PER DOMANDARMI DI NUOVO DELLA CANICOLA QUANDO RASCALLO COLPI' SULLA NUCA E LO LASCIO' SECCO. FU UNA COSA CHE DURO' UN BATTER DI CIGLIA...
CRACK!
CROCK!
2

QUEL GAGLIOFFO SI PERMISE UN ULTERIORE AFFRONTO: FARCI ASPETTARE PIU' DI UN'ORA. SI PRESENTO' VESTITO COME UN DAMERINO. QUESTO FATTO MI IRRITO' ANCORA DI PIU'...

CHE NE E' DEL SIGNOR GLASSES?

PSSSSSSSST!

EH?

TU!

SALVE, SPACCONE

CLICK

TZACK

DOV'E' QUELLA VIPERA DELLA TUA AMICHETTA?

NON LO SO.

FRUIT

CRACK

3

TI HO CHIESTO DOV' E' QUELLA STREGA!
TI HO DETTO CHE NON LO SO...
RASCAL!
METTILO IN AMMOLLO!
SI', CAPO!
FLOP
NO, VI PREGO... QUESTO NO!
ALLORA, DOV' E' QUELLA CAGNA?
NEL GALTON... UN CABARET DI BROOKLIN... LAVORA LI', LO GIURO...
ZIP
ADDIO!
NOOOO!!
AAAAAAGGH!
WOOOOOAARH!!
4

E ADESSO TOCCA ALLA MODELLATRICE DELLA FESSURA...
DI CHE FESSURA PARLI ?

MI RIFERISCO ALLO SFREGIO CHE LE HANNO FATTO SULLA GUANCIA, CAPO.
E' MEGLIO CHE TU TENGA CHIUSA QUELLA BOCCACCIA, RASCAL.!
SI', CAPO.!

QUELLA STESSA NOTTE CI PRESENTAMMO AL GALTON. UNO DI QUEI LOCALI DAI QUALI SI ESCE SENTENDOSI COME UN CRISTO ... PER LE CHIODATE CHE TI RIFILANO...!

6

QUELLA PORCA NON TARDO' A FARE IL SUO NUMERO. TUTTA VEZZI, MOINE E SORRISETTI, SEMBRAVA UNA SANTARELLA...
5

AH, SE AVESSI VENT'ANNI DI MENO, FAREI PAZZIE PER LEI...
SI'?
MI CREDA, AMICO. QUELLA DONNA E' UNA DI QUELLE CHE LASCIANO IL SEGNO.
LO DICE PROPRIO A ME.
CONTINUA ... CONTINUA...
ANCORA! VOGLIAMO VEDERE DI PIU'!
CHE MANI! SI IMMAGINA TUTTO QUELLO CHE POSSONO FARE DELLE MANI COME QUELLE?
STIA ZITTO. NON ME NE PARLI. ME LO LASCI IMMAGINARE DA SOLO...
BRAVA, BENE.
SCENDI A PRENDERE UNA COPPA DI CHAMPAGNE CON NOI.
PLAS!
PLAS!
PLAS!
PLAS!
6

HO PORTATO DELLE CAMELIE PER LEI.
PERCHE'?
SONO I SUOI FIORI PREFERITI.
LA CHIAMANO LA DONNA DELLE CAMELIE.
DIREI CHE E' LA DONNA DELLE CONTUMELIE.'
PLAS!
PLAS!
PL
ASPET-TAMI, RASCAL. TORNO SUBITO.
BASTO' CHE SGANCIASSI ALCUNI BIGLIETTONI PER SAPERE QUAL'ERA IL SUO CAMERINO...
7

TOC! TOC!
AVANTI.!
SORPRESA!
IL MONDO E' UN FAZZOLETTO!
QUIETI NO SMOKING
SI', PIENO DI MUCO!
PRESTO VERRA' RENO. E' IN GIRO DA QUESTE PARTI.
ORMAI E' IN GIRO DALL'ALTRA PARTE, VORRAI DIRE. HA FATTO IL TRASLOCO DA POCO.
ASSASSINO!
MI HANNO CHIAMATO IN MODI PEGGIORI.!
OH, SCUSATEMI... NON SAPEVO...
ENTRI, ENTRI...
!?!...
8

GRAZIE! I MIEI FIORI PREFERITI!
BENE... TOLGO IL DISTURBO!
ASPETTI!
MI PERMETTA DI RINGRAZIARLA!
MMMMMM
LEI È UN VERO CAVALIERE... COSÌ SQUISITO...
MMMMMMM!
SMETTILA CON QUESTE SMANCERIE, STREGA!
EHI, MALEDUCATO! NON TOLLERO QUESTO LINGUAGGIO CON UNA SIGNORA!
CHE PAURA MI FAI! MI SCULACCERAI VECCHIO BARBAGIANNI?
INSOLENTE!
EH?
PLAF!
IO TI AMMAZZO!
9

CRACK
UG!
E ADESSO UN ALTRO SOUVENIR, AFFINCHE' TU POSSA RICORDARTI ANCORA MEGLIO DI ME.!
SONO TRASCORSI POCHI GIORNI...
IH, IH, IH, IH...
IH, IH, IH, IH.!
CRASH!
BERNET
NON VEDO PROPRIO COSA CI SIA DA RIDERE, CRETINO.!
10
FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-Tariffa per un fox-terrier-
fontanarrosa

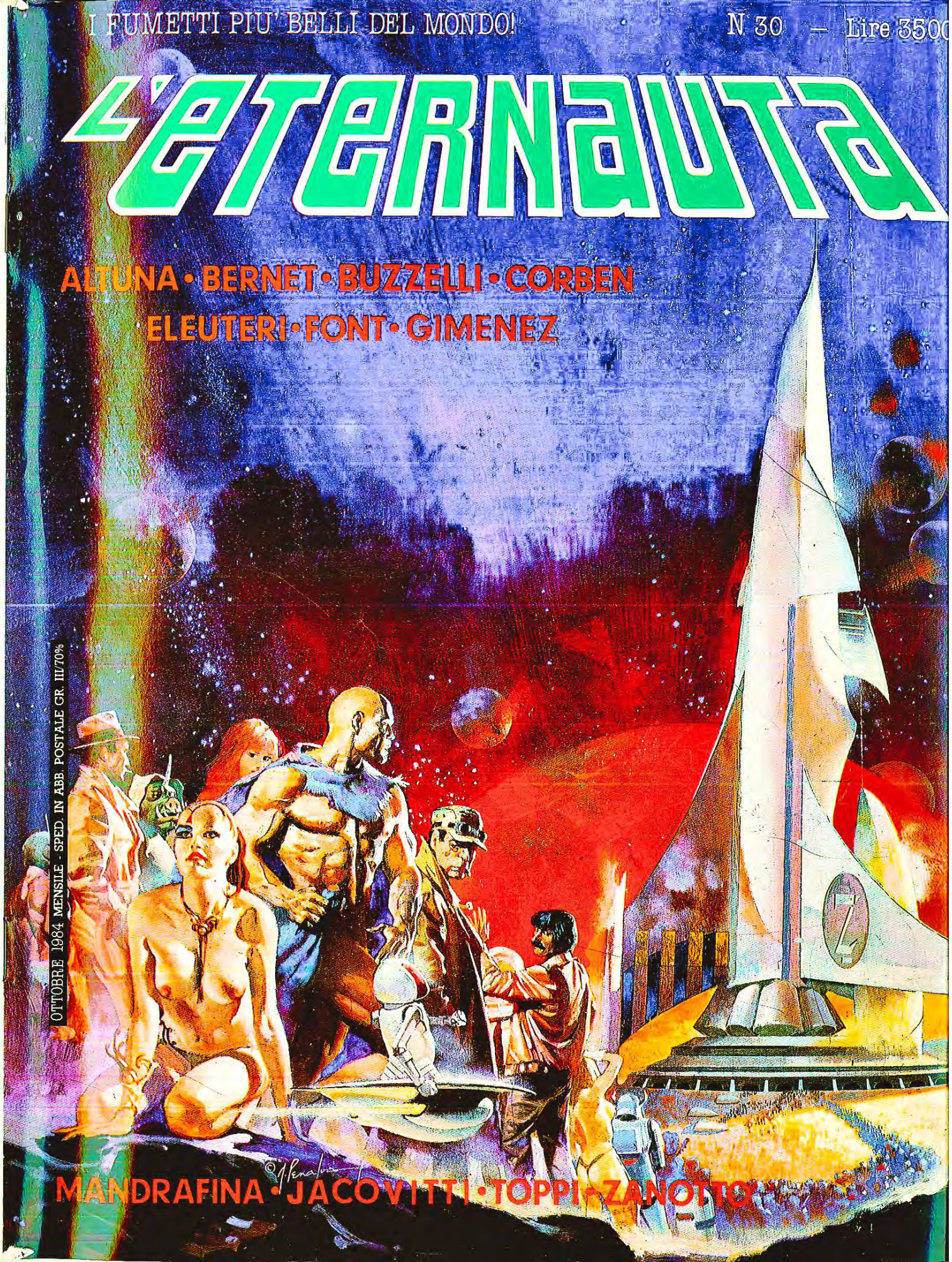
MITICO WEST

· SORVEGLIANDO LA MANDRIA ·

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 30 – Lire 3500

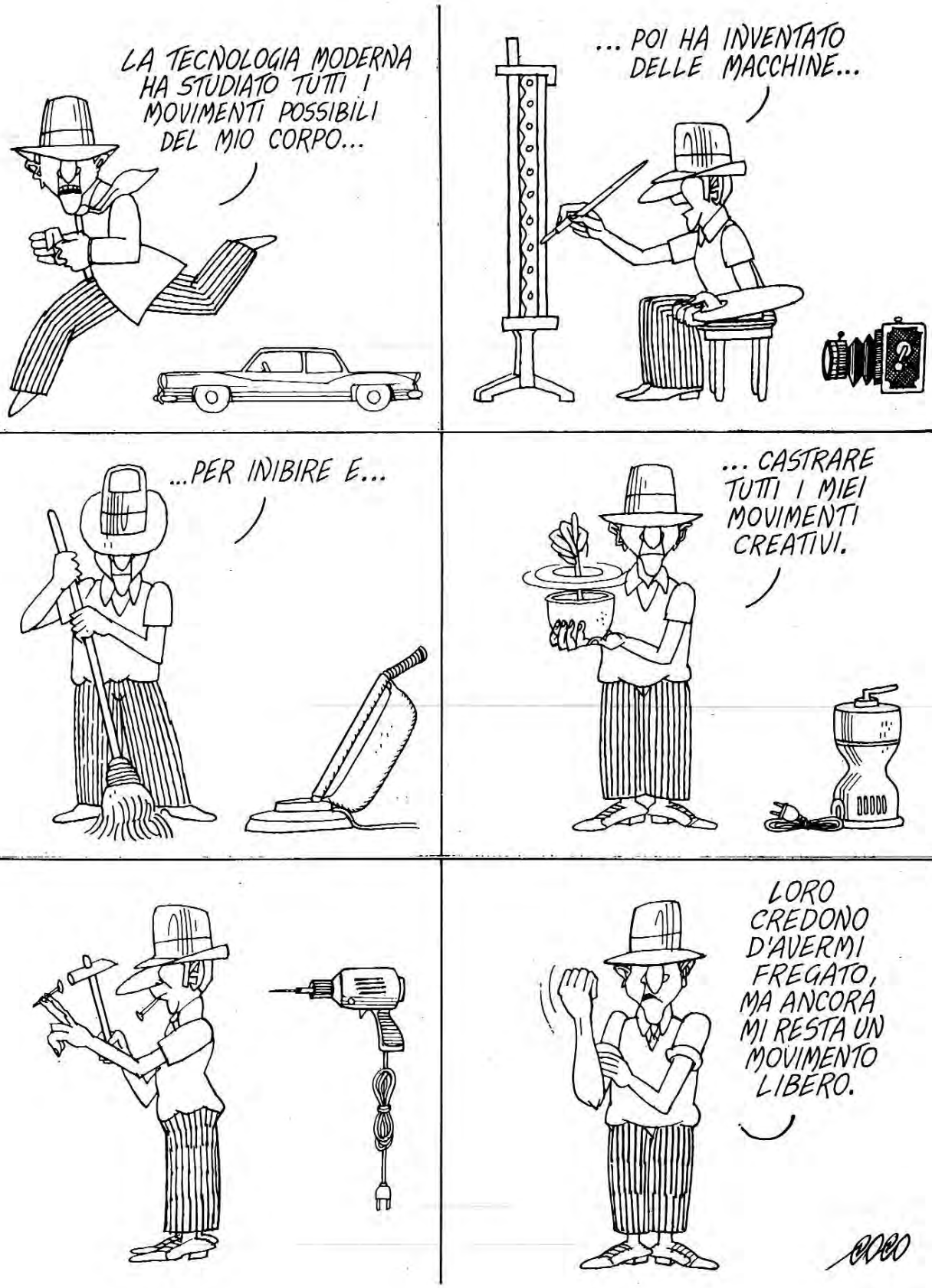
L'ETERNAUTA

ALTUNA • BERNET • BUZZELLI • CORBEN
ELEUTERI • FONT • GIMENEZ



MANDRAFINA • JACOVITTI • TOPPI • ZANOTTO

OTTOBRE 1984 MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70%


LA TECNOLOGIA MODERNA HA STUDIATO TUTTI I MOVIMENTI POSSIBILI DEL MIO CORPO...
... POI HA INVENTATO DELLE MACCHINE...
?
...PER INIBIRE E...
... CASTRARE TUTTI I MIEI MOVIMENTI CREATIVI.
LORO CREDONO D'AVERMI FREGATO, MA ANCORA MI RESTA UN MOVIMENTO LIBERO.
ecco

Arrivi e partenze eternautiche. Nel numero di settembre è terminata la prima parte de *Le torri di Bois-Maury,* il fumetto di Hermann, la cui presenza qui da noi non è passata certo inosservata. Con vero piacere abbiamo letto sul Manifesto una penetrante critica di Francesco Sisci che parla di un medioevo magico e sconosciuto di Hermann: « Quasi tutti quelli che si sono cimentati con l'epoca oscura hanno sottolineato il clima buio. Brandoli e Queirolo nel fumetto Rebecca mostrano grande passione per i contrasti forti. L'ambiente che ne viene fuori è duro fatto di ombre lunghe che lasciano solo intuire le forme degli alberi e delle architetture delle citta'. Hermann invece, nonostante la vicenda non presenti spunti di allegria, versa fiumi di colore sulle sue vignette. I suoi colori regalano vita e speranza, anche se tutte le forme sono frastagliate di tratti e di rughe che attenuano la vivacità delle tinte. La sua forza vitale viene fuori anche dai suoi squarci di foreste, sempre luminose. Ma sono soprattutto le architetture che seducono...».
Dovremmo citarla tutta questa critica, ma in questa sede manca lo spazio. Come addetto agli arrivi e partenze, premesso che Hermann tornerà presto, debbo registrare un nuovo arrivo di qualche importanza. Quello di John Burns, uno dei piu' notevoli artisti contemporanei con il suo Zetari. Anzi, la sua Zetari, poichè si tratta di una mercenaria. Proprio così. In attesa del ritorno del Mercenario di Segrelles, cosi' lento e accanito nel dipingere a olio i suoi straordinari fumetti, presentiamo l'avventura di una mercenaria forse piu' intraprendente del suo rivale maschio.
Disegno forse più tradizionale di quello di Hermann o di Segrelles, ma non privo di forza e suggestione avventurose, da Eternauta, insomma, anche questo di Burns, su testi di Martin Lodewijk. L'Eternauta, del resto, sin dall'inizio della sua carriera, ormai approdata al trentesimo numero, si è proposto di scegliere solo la qualità, non la maniera dei suoi autori. È un giornale, insomma, aperto a ogni tipo di segno e di collaborazione, come provano le presenze in contemporanea, tra gli italiani, di Buzzelli, Eleuteri, Toppi, Gaudenzi e Jacovitti, accanto a quelle, tra gli stranieri, di Corben, Mandrafina, Fernandez, Zanotto, Altuna, Sommer, Gimenez e Bernet. Chi era che, in passato, si lamentava perché pubblicavamo pochi italiani? Lasciate fare al tempo e anche, modestissimamente, a noi.

O.d.B.

L'ETERNAUTA

sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna di O.d.B.

6 — Resurrezione di Guido Buzzelli

14 — Gli scenari dell'avventura di Giorgio Gosetti

16 — Il collezionista: la lacrima di Timur Leng di Sergio Toppi

22 — Il segugio: Ah, l'amore! di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

27 — L'Eternauta

33 — Potrebbe accadere domani di Manfred Sommer

39 — La rovina della casa degli Usher di Richard Corben

47 — Tradizione di morte di Fernando Fernandez

51 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

59 — Zetari di John Burns e Martin Lodewijk

67 — La bomba di Horacio Altuna

71 — All'ombra delle aquile di Maria Teresa Contini e Giacinto Gaudenzi

79 — Crazyjac di Jacovitti

82 — Storie del Far-West di Paolo Eleuteri Serpieri e J. Ollivier

90 — Passo falso di Italo Fasan

93 — L'ultimo messaggio di Juan Gimenez

95 — L'urlo di poi: interviste, inchieste, notizie e recensioni

99 — Torpedo di Sanchez Abuli e Jordi Bernet

108 — Mitico west di Josè Luis Salinas

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 30 - Ottobre 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Komposfoto - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.700; fino a 3 copie lire 3.500; da 4 a 7 copie lire 4.500) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterno

di O.d.B.

Cara Eternauta,
ti guardo e stento a crederci, sono già passati 27 numeri da quando ti vidi per la prima volta. Eri tutta bianca in quella nera stazione del metrò milanese; fra tante facce grige di sonno e monotonia, tu mostravi quella dell'avventura e dei viaggi in luoghi e terre lontane e vicine, nel tempo e nello spazio. Ti accattivavi le simpatie del tuo futuro amante col mostrare due perle del fumetto nella stessa copertina: Corto Maltese (subito partito per altri lidi) e l'Eternauta (forse solo oggi avviato al meritato riposo, che spero breve).
All'interno poi tante sorprese, vecchie e nuove conoscenze: Pratt, Breccia, Fernandez (sic), ispettori ossessionati dalle premure della mamma, i silent-comics e tante altre ancora.
Debbo dire che finora non mi hai mai deluso, al contrario di altri lettori che dicono di te che sei violenta (ma come non potresti mostrare questo aspetto abominevole del comportamento umano tu che ospiti tanti autori sudamericani i quali vivono giornalmente e da decenni a contatto con la violenza istituzionalizzata dei governi militari sorretti dagli statunitensi), dicono ancora che ospiti fumetti non alla tua altezza (ed a dire il vero alcuni non piacciono neanche a me, vedi Fernandez, troppo pieno di segni e colori forse perché essendo così bravo nel disegno non gli costa nessuna fatica riempire le tavole), ma devo ammettere che ci possa essere qualcuno a cui questi fumetti piacciono più di altri a me invece più graditi, bisogna perciò abituarsi a rispettare o ad essere una minoranza.
D'altronde la rivista sei tu, ed io mi affido ai tuoi gusti, sia per i contenuti che per gli abiti che scegli (ed in tre anni ne hai già cambiati tre, pochi si sono accorti che i primi numeri erano rilegati col filo che anche se non di seta era la veste più bella che ti ho visto), e quando indossarli (sarò costretto per il terzo anno a fare delle custodie quadrimestrali); e fin quando avremo delle affinità staremo insieme e spero sia a lungo.
Vorrei parlarti di altre cose (dirti che l'intestazione «i fumetti più belli del mondo» la trovo francamente divertente come ogni boriosa pretenziosità; o dirti ancora che il prezzo mi sembra obbiettivamente giusto ed allineato con le riviste dello stesso livello e non me ne lamento anche perché stimo i tuoi collaboratori ed autori seri professionisti e non speculatori dell'ultima ora e mi fido di loro, e poi le cose belle si pagano, e se si pensa che sono le più belle del mondo poi...) ma ho paura di tediarti troppo con i miei complimenti, le mie lungaggini e le mie parentesi e così con l'augurio di un prospero futuro ti porgo i miei saluti.

Michele Sarli
Taranto

Caro Michele, di solito non pubblichiamo le lettere di elogi, complimenti, ringraziamenti. Oggi, per la tua, faccio un'eccezione. Sarà perché piove alla maledetta qui a Roma, dove sono arrivato da Milano, dove invece splendeva un benedetto sole, e la mia schiena, gratificata dall'umidità non meno che dall'età, mi elargisce dolori e malinconie. «Beati i mercanti dice il vecchio soldato a cui i lunghi anni di servizio non hanno lasciato che reumatismi» o qualcosa del genere, suonavano certi versi di Orazio. Certo, i mercanti sono capaci anche di arricchirsi con i fumetti, ma noi vecchi miliziani del comics abbiamo dei dolori che levati e dobbiamo impegnarci giorno per giorno per continuare a risalire la corrente delle difficoltà, arrivare in edicola con il prodotto migliore. Questo non è un lamento, per carità, né la confessione di un disagio. Andiamo avanti bene, solo volevo spiegare perchè oggi ho deciso di riscaldarmi un poco al tuo entusiasmo e alla tua fedeltà, caro Michele. E, concessami questa eccezione, sotto con le critiche.

Cari Eternautici,
Curriculum: sono una lettrice che qualche anno fa ha abbandonato Linus (formato gigante) per Alter, Alter per Metal Hurlant, e Metal, chiuso misteriosamente, per l'Eternauta. Vi scrivo per dirvi che tra tutte le riviste che sono ora in circolazione voi siete i più leggibili ed equilibrati nel pubblicare fumetti a puntate e autoconclusivi.
Il futuro sembra anche promettere bene, se è vero che avete tra i vostri anche Jacovitti, e continuerete lo splendido Buzzelli. Quello che non amo è una vostra certa sciatteria nella impostazione grafica e nel lettering. Non crediate che i lettori non badino al dettaglio grafico, io almeno ci faccio caso, e se compero una rivista è perché voglio che sia amata come una rivista e non come un affastellamento di fumetti uno dopo l'altro con scarsa organizzazione redazionale. Altrimenti comprerei solo dei libri o degli albi, non vi pare? Sono anzi contenta di aver ritrovato negli ultimi numeri un po' degli amici che seguivo nelle pagine di Metal e che vi aiutano nella redazione. Intendo l'Urlo di poi, che è un po' inferiore all'Urlo Metallico, ma fa comunque piacere leggere anche degli articoli che parlino del nostro media preferito (il fumetto!). Il punto di forza di questa rubrica sono le interviste ai grossi calibri alla Moebius o alla Kimball, e ne vorrei leggere una almeno ogni numero. Ma mi piacerebbe anche che per una volta intervistaste anche chi fa parte del sottobosco dei fumetti. Un disegnatore giovane che descrive le sue difficoltà a farsi pubblicare qualcosa, o un autore vecchio e magari in pensione che in vita sua magari ha lavorato come un negro ma nessuno lo ha mai capito perché ai suoi tempi i fumetti erano degnati di attenzione come la merda, e magari lui faceva davvero dei fumetti di merda, ma perché era pagato poco e doveva disegnare a cottimo per sfamare la famiglia. Questo anche mi piacerebbe sapere della storia del fumetto, cose che non dice mai nessuno perché stanno un po' dietro le quinte.
Ciao. Andate avanti così che andate bene. Bacioni dalla vostra affezionata

Franca Bagnoli
Rimini

Cara Franca, ti ringrazio molto per la tua lettera. La tua si può chiamare indubbiamente critica, ma altrettanto indubbiamente va definita costruttiva. È la critica costruttiva che invocano i politici, non riscontrandola nelle accuse di truffa, ingiustizia, prevaricazione o qualsiasi cosa peggiore tipo malgoverno complessivo che gli rivolgono gli avversari. In realtà, i politici la invocano in quanto inesistente, e adducono la sua inesistenza come autenticazione del loro malgoverno. Per noi è il contrario: di critica costruttiva abbiamo bisogno. Dunque, torno a ringraziarti, in particolar modo per l'ultimo suggerimento di cui credo terranno conto, nella loro naturale, anzi ovvia, indipendenza, gli urlatori che abbiamo nel marsupio. E ti confermo, comunque, che noi non abbiamo concorrenti. Non nel senso che altri non possano pubblicare fumetti pari o superiori ai nostri, ma nel senso che Alvaro e io *amiamo* davvero i comics. Ne siamo per primi consumatori e dipendenti noi.

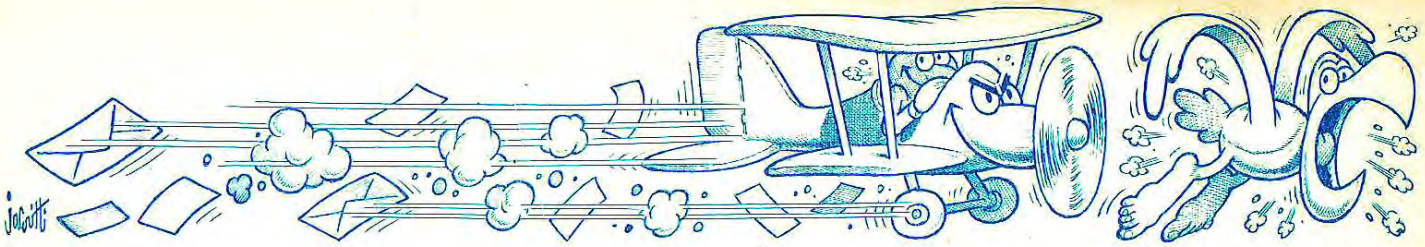
Caro O.d.B. Sono sempre io... (come chi?), ma Luca da Reggio Emilia che solo ieri ti ha inviato una bellissima (modestia a parte) lettera. Fin qua nulla di particolare. Il guaio è che a causa delle mie scarse e alquanto precarie conoscenze in fatto di aumenti delle imposte ho affrancato la busta con lire 400 anziché lire 450. Mea culpa! Ordunque per evitare pericolose ritorsioni sulle richieste da me avanzate, ho deciso di inviarti il denaro che potrebbe eventualmente necessitare per pagare la busta per risparmiarti il gravoso onere con la giustizia.
Nella speranza che mi perdoniate aspetto fiducioso. Saluti avventurosi da

Luca Cornali
Reggio Emilia

P.S. Non so quale delle due lettere leggerete per prima, ma ricordate che sono sempre io!!

Caro Luca, ricordiamo e ti segnaliamo come lettore ideale dell'Eternauta dell'anno, per pentimento e premura.

Eterni amici, concordando in tutto e per tutto sui vostri criteri di impaginazione e sempre più interessato alle vicende degli eroi

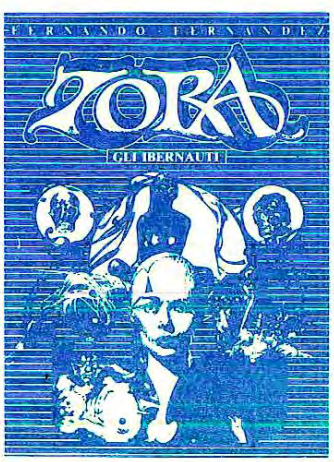


ed antieroi che mensilmente riempiono le eternautiche pagine, mi vedo pur tuttavia obbligato ad avanzare una modestissima critica (e spero che venga pienamente accettata, nel qual caso la mia stima nei vostri confronti toccherà vertici impensabili); ebbene: non vi sembra oltremodo egoistico privare il vasto pubblico di Eternautiani della possibilità di poter finalmente vedere stampate fra le amate «strisce» dei grandi del fumetto mondiale, alcuni loro «mano disegni» curati e realizzati fra immensi sacrifici ed al lume di candela nelle notti di luna piena, quando un attimo di disattenzione, una minima distrazione può significare ritrovarsi riversi sul tavolo, stravolti e imbrattati di ROSSO... inchiostro al risveglio mattutino? In attesa di una vostra prossima risposta invio i miei più cordiali saluti. Per l'ETERNITÁ...

Alberto Pistono - Calusso (TO)

Caro Alberto confessiamo di non aver capito bene. Chi è che dovrebbe fare questi (misteriosi) «mano disegni»? Dracula, Frankstein... chi, in nome del Cielo (anzi degli Inferi)?

Innanzitutto spero che voi leggiate le lettere illegibili: in caso contrario sarò colto non da sconforto ma in fondo da rammarico per questa mia che sarà inedita - (in caso sia leggibile per voi, dubito comunque sarà pubblicata.)
Proprio per dimostrare tutto il mio sincero attaccamento per la tua rubrica e per dimostrare solidarietà per la tua bile (o meglio per il fenomenale travaso riferito in numero 28 - ricordi?) ripeterò dunque una serie di domande infinite:
1) prima di chiedere come o cosa fare per entrare e far parte dell'ARCI, dimmi, cos'è questo famigerato ARCI?
2) sempre se già la bile non supera livelli tollerabili - io ho fatto l'abbonamento all'Eternauta, spiegami come ho fatto? (cavolata!)
3) nonostante io abbia già comprato l'Eternauta e non abbia intenzione di comprare Zora, mi spieghi come fare per comperarli da qualche parte o come richiederli a voi direttamente? No. Già fatto! siamo a 4) cos'è il numero 0? No, anzi non dirlo, lo so! Cioè non lo so ma dal momento che chiedendolo ti arrabbi non lo voglio sapere (ma te lo chiedo lo stesso!).
5) Cosa diavolo vuol dire O.d.B.? Rinnego lo so: orgoglio della patria.
P.S. questa è una domanda vera, non lo so. Passiamo alla 6 che invece è una nota seria:
6) Mi pare che nonostante le dichiarate lotte editoriali e redazionali, la vostra rivista (avrei voluto dire libro - sembra più seria) mantiene la sua pessima rilegatura - siamo scarsetti in convincimento, vero? -.
Proporrei una tregua vostro Alvaro Zerboni, (penso almeno sia lui il problema) vostro direttore e signore, e finora vostra croce (se permette? Anche se non permette - ormai).
Ti dirò: dall'alto del mio squallore - o forse dovrei dire dal basso? (mah?!!!) - ti ho scritto ed è la prima volta in questa mia lunga vita (17 anni) che scrivo ad un giornale, ho scritto perché ad un giornale fico come il vostro non si può non scrivere e poi dopo una lettera del genere - Rampado Roberto, Mira (Venezia) - non potevo proprio e non ho potuto trattenermi!
Una cosa, mi sembra strano che il Magnus Fans Club voglia difendere qualcuno usando un gergo poco adeguato, cioè volendo poteva usare parole (non dico sempre solo 2 o 3 parole) un poco più fine.



Bada non voglio passare per un pudico però guarda che in una lettera così accaldata e sincera stonava proprio, però ammetto che l'emozione porta agli estremi per cui dicevo era meglio mantenersi poco più in là di codest'ultimi (fica 'sta parola vero? l'ho inventata proprio ora per voi! Mazza!).
Boh, va bene, penso che vi riscriverò in quanto non ho deciso di scrivervi per essere risposto ma solo per il gusto di farlo.
Ho scoperto da poche ore il fatto di essere grafomane!
Avrete mie nuove!
Ciao!

by **Mark**
Roma

Caro Mark, effettivamente non ci ho capito molto, nella tua lettera, causa calligrafia. Anzi, non è il caso di usare i calli, accontentiamoci di grafia. Spero che ci capiscano di piu' alla fotocomposizione, in modo che io possa leggere la tua lettera nella sua interezza su questo numero dell'Eternauta. Intanto, però provo a rispondere ai punti che mi pare di avere , se non capito, intuito:
1) Che cosa sia l' Arci e come si faccia a farne parte è scritto da qualche tempo su ogni numero dell'Eternuata;
2) Avrai fatto l'abbonamento all'Eternauta in un'altra vita in un universo parallelo oppure attraverso l'Arci e, quindi, sai che cosa sia e come si faccia a farne parte, ma disponi di tempo da perdere e da far perdere a noi;
3) Come fare ad acquistare Zora è pure stato scritto sull'Eternuata, ma, dato che poi non hai intenzione di acquistare il libro, valgono le argomentazioni di cui sopra;
4) Che cosa sia il numero 0 è stato detto e ridetto, come del resto ammetti tu stesso, comunque valgono le argomentazioni di cui sopra;
5) Cosa diavolo voglia dire OdB, dici che non lo sai, poi che lo sai. OdB, in realta' non vuol dire nulla, ma come sopra, eccetera, eccetera. Penso che, per rispetto agli altri lettori (che magari non scrivono, ma cercano in questa rubrica notizie e informazioni varie) non sia il caso di continuare. Mi dispiace, per te, ma oggi non sono arrabbiato. Sarà per un'altra volta. Comunque, spero che la prossima volta riuscirai a mettere insieme almeno un pensierino da scrivere. Fa uno sforzo, e saremo orgogliosi di te. Per ora mi tocca proclamarti il lettore meno ideale dell'Eternuata dell'anno per distrazione e smania di protagonismo. Per segnalare il tuo nome e cognome agli altri lettori, non mi accontento del Mark apposto in calce alla lettera, ma trascrivo dal retro della tua busta le generalità: Marco Rossi, Roma, Contento della notorietà?

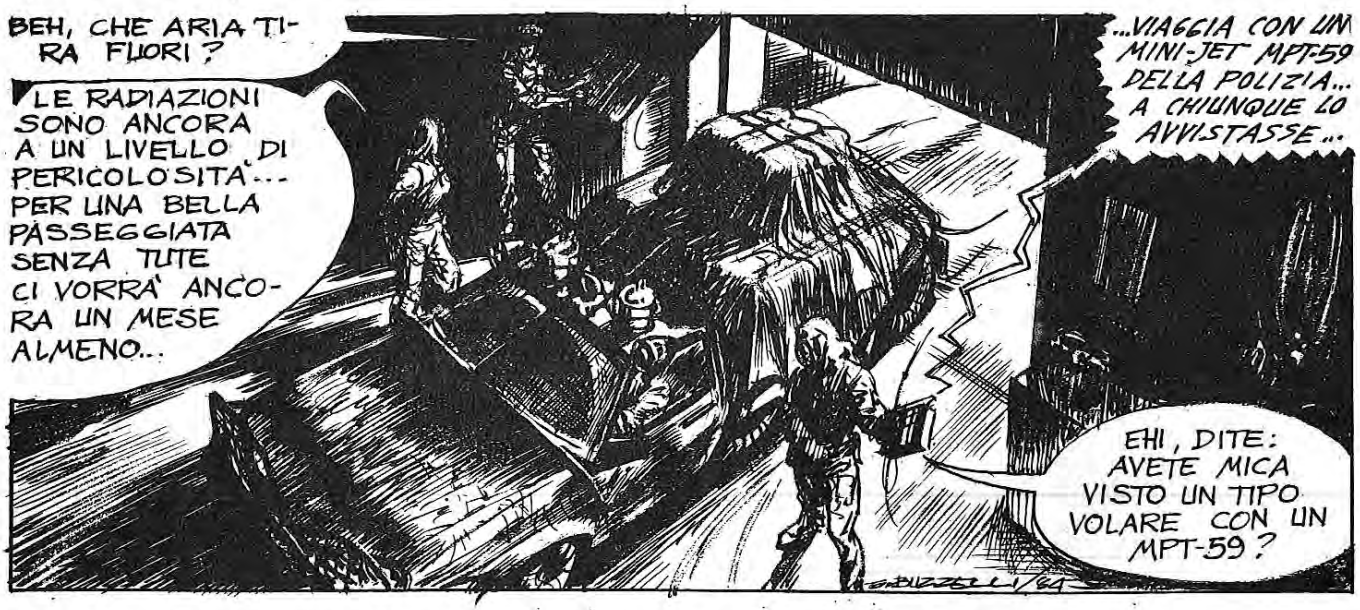
Cari voi, ho qui per le mani il nuovo Eternauta con tutte quelle lettere di critica al nuovo look della rivista e io mi sto convincendo sempre più di una cosa: che il mondo è pieno di pazzi, con le manie più incredibili. Questi qui vogliono il giornale senza spille, gli altri si lamentano per il bluff dei «Fumetti più belli» e chi più ne ha più ne metta.
Io tutti i giorni passo all'edicola, vedo se ci sono le mie riviste, me le compro, me le leggo se ho tempo e voglia, le ammucchio e ogni tanto me le vado a riguardare. Allora io vi dico: cambiate formato, mettete le pagine al contrario, mettete le spille in alto e che vadano al diavolo tutti gli spacca maroni del mondo. Vi saluto e buon lavoro

Giancarlo Murana
Zola Predosa (BO)

Caro Giancarlo, ti sono infinitamente grato. E per questa unica volta, per questo esclusivo numero dell'Eternuata, faccio un'altra eccezione. Ti assicuro solennemente, comunque, che non approfitteremo della tua buona disposizione nei nostri riguardi e cercheremo di migliorare. Migliorare, d'accordo, è sempre piu' difficile che peggiorare, ma la responsabilità che sentiamo nei riguardi di lettori come te, più che lettori, collaboratori, azionisti, creatori del nostro giornale, ci impone di darci da fare. Ciao, la pioggia ha trasformato Roma in una Venezia senza grazia, ma un poco di calore medica la schiena.

RESURREZIONE

CREDI CHE TROVEREMO QUALCUNO VIVO ?
PROBABILMENTE. QUEI SOTTERRANEI DEVONO AVER FUNZIONATO COME IL MIGLIORE DEI RIFUGI.
ECCO L'EDIFICIO. L'INGRESSO AI SOTTERRANEI È NEL RETRO.
SPERIAMO CHE QUELL'AUTO ARRIVI... QUI NE ABBIAMO PER UN PAIO DI GIORNI... NON PIÙ...
CHE DICI, ME LO PORTERANNO UN BEL POLLO ALLA DIAVOLA, CON PATATINE ARROSTO ?
...SI TRATTA DI UN SOGGETTO CAVIA, FORSE PERICOLOSO...
G.BUZZELLI/84
EHI, JERRY, VIENI A VEDERE SUL MONITOR !!... È IL TUO POLLO ALLA DIAVOLA CHE ARRIVA !!!
EVVIVA !!... DAMMI IL MICROFONO !!
EHI, SIETE ARRIVATI, FINALMENTE !!! AVETE I VIVERI ?
... SI... SI. APRITE


BEH, CHE ARIA TIRA FUORI?
LE RADIAZIONI SONO ANCORA A UN LIVELLO DI PERICOLOSITA'... PER UNA BELLA PASSEGGIATA SENZA TUTE CI VORRA' ANCORA UN MESE ALMENO...
...VIAGGIA CON UN MINI-JET MPT-59 DELLA POLIZIA... A CHIUNQUE LO AVVISTASSE...
EHI, DITE: AVETE MICA VISTO UN TIPO VOLARE CON UN MPT-59?

MH... SARA' UNO DEGLI EXTRATERRESTRI CATTURATI ANNI FA' DAL "CENTRO"... ...GLI STANNO DANDO UNA BELLA CACCIA...
... SI RACCOMANDA DI SEGNALARLO IMMEDIATAMENTE, SINTONIZZANDOSI IN KM92...

CI SONO ALTRI SOPRAVVISSUTI QUI?
C'ERANO I NOSTRI CARI "SURGELATI"... MA TEMO CHE FRA NON MOLTO ANDRANNO A MALE...

GLI IBERNATI DEL CENTRO?...
GIA'... ABBIAMO APPENA FATTO L'ULTIMO TENTATIVO DI RIANIMAZIONE... ORA NON RESTA CHE COMPLETARE GLI STUDI SUI TESSUTI E I VARI ORGANI E POI... L'INCENERITORE...
QUANTE RAZIONI DI SOPRAVVIVENZA AVETE ANCORA?

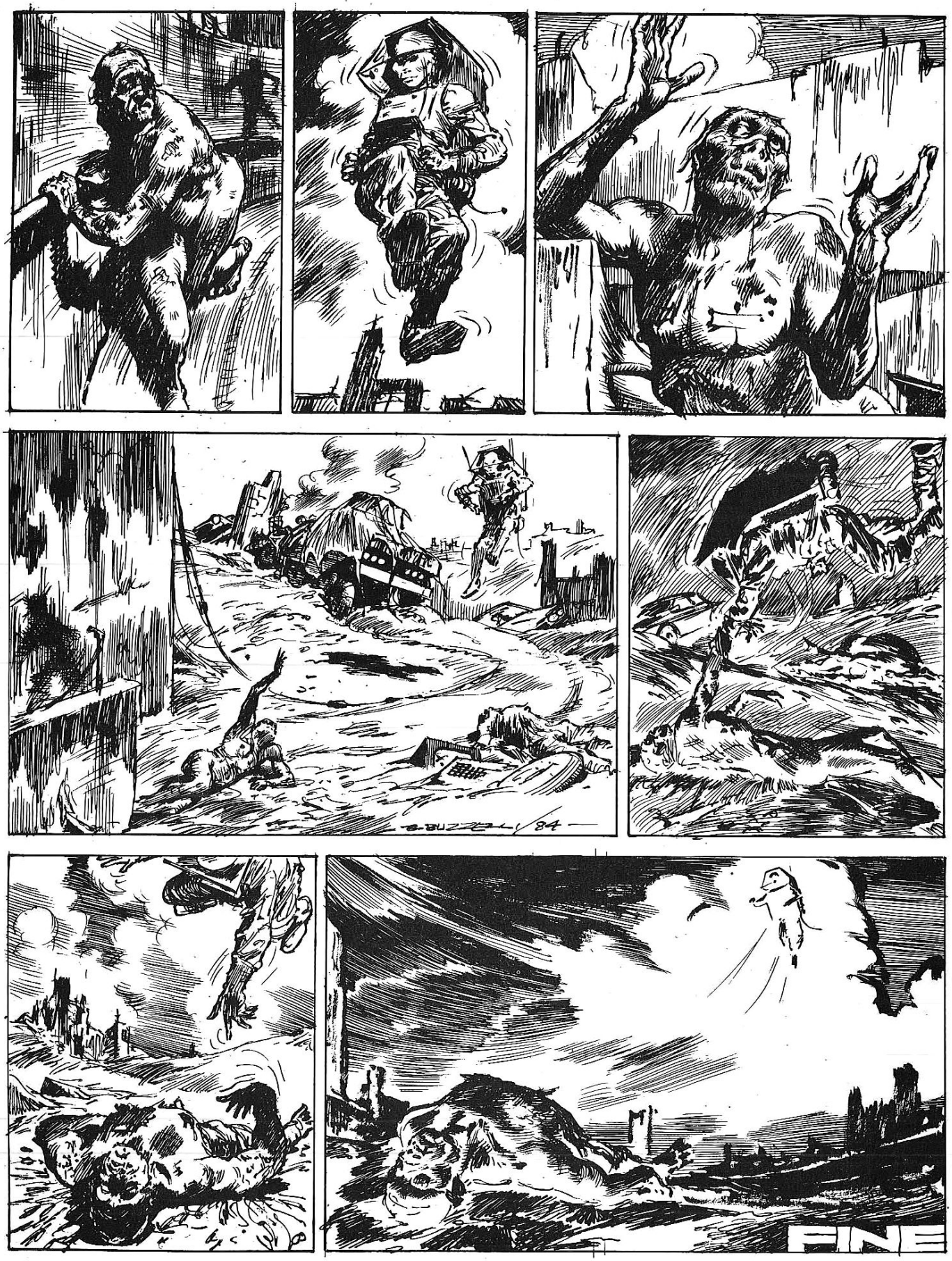
DIREI PER UN PAIO DI GIORNI SOLTANTO. VI ASPETTAVAMO CON ANSIA INFATTI. MA VOI AVRETE FRETTA... VI AIUTIAMO A SCARICARE...
UN PAIO DI GIORNI... APPENA!...

NESSUNA FRETTA, AMICO!.. NELL'AUTO NON C'È PROPRIO NIENTE DI NUTRIENTE DA SCARICARE...
MA!... QUESTI NON SONO I SOCCORRITORI!!
ÈHI,... VACCI PIANO CON QUELL'ARNESE, FRATELLO!... PARLIAMO
E DI CHE? SONO GIORNI CHE CERCHIAMO DEL CIBO "PULITO"... QUANDO ABBIAMO "PRELEVATO" QUEST'AUTO, I VERI SOCCORRITORI ERANO GIÀ STATI DEPREDATI....
G.BUZZELLI/84
QUINDI CONSEGNATECI QUELLE MISERABILI RAZIONI E...
ASPETTA: C'È DELLA BUONA CARNE APPENA "SCONGELATA" DI LÀ...
È VERO!... CORAGGIO, APRITE QUELLA PORTA E CONSEGNATECI QUEI... 70 KILI DI BISTECCHE...
"PADDY"!!! MA... SIETE PAZZI! ...NON È POSSIBILE... IL CORPO DI "PADDY" APPARTIENE ALLA SCIENZA!!..NOI...
QUALE SCIENZA?... ABBIAMO FAME... IO VOGLIO SOPRAVVIVERE, AMICO, E VOGLIO ANDARMENE MOLTO LONTANO DA QUI... PIÙ A SUD POSSIBILE... E BEN NUTRITO! APRITE O VI UCCIDO!
ASPETTA, FRATELLO, RAGIONA... NON POSSIAMO FARE QUESTO, PRENDITI LE NOSTRE RAZIONI E...
AH!
TSSSWOF
APRI!!

APRI, JERRY, APRI! SONO PRONTI A TUTTO!...
APRO,... APRO...
PADDY!!! SI È MOSSO!!! VIVE!!!
NON LO AVRETE!!!
ATTENTO!!! HA UNA PISTOLA!
BUZZELLI '84
KSSSWOP
MMMBVFFF
HHHEEHOHOHHH
KSSSWOP

CHARLIE!!
AH!
BANG
UH!
PADDY! PADDY... È LA TUA RESURREZIONE..: SEI IL NOSTRO MIRACOLO!!!...STA GIÙ, QUIETO, TRANQUILLO ... IO TI SALVERÒ... VIVRAI ... TU VIVRAI...
CH...CH...
STA APRENDO IL PORTELLONE!! L'ARIA ESTERNA È PERICOLOSA PER PADDY...
FERMA! NON...
AH!
BANG
SHOT

a. BUZZELLI/84
VRROOM


BUZZELLI/84
FINE

di Giorgio Gosetti

NELLA TANA DI OBI UAN

Sorrisi e cattiverie di Lucas, Spielberg & Co.

*E questa volta che cosa ci racconti? Le carambole spettacolari del fumettaro Indy (*Indiana Jones and the Temple of Doom*) oppure le ironiche nefandezze da gradasso di* Conan, il distruttore *(con contorno di atletiche rinnegate, maghi, guerrieri e regine cattive)?*

Se è per questo c'è solo l'imbarazzo della scelta; sono tornato da Venezia con negli occhi gli inferni rockettari e western della ballata metropolitana *Streets of Fire*, mischiati all'apoteosi della favola come in *Neverending Story* e già mi è capitato addosso l'eroismo dei magnifici sette più uno di *Uomini veri* (cioè *The Right Stuff*) di Philip Kaufman.

Per non parlare dei bonari, cattivissimi mostri di Gremlins *o degli avventurosi fantasmi di* Ghostbusters. *Insomma avevamo proprio ragione; è il trionfo dell'avventura a tutte le latitudini; non ci si salva più nemmeno con il fascino dell'esotico, visto che basta accendere la tv per trovare i surrogati di Indiana Jones alle prese con i cattivi giapponesi del Borneo degli anni '30 (*I predatori dell'idolo d'oro*). E allora di cosa si chiacchiera?*

Per la verità io volevo aprire a caso i «Romanzi malesi» di Conrad, capire che cosa teneva insieme fenomeni come *Raiders of the Lost Arck* e capolavori come «Cuore di tenebra», «Lord Jim» e la guerra nel Vietnam, magari nel segno di *Apocalypse Now*. Ma poi Indy dal night club «Obi Uan» di Shangai è finito nell'India dei Thugs e la realtà ha scavalcato le riflessioni (o viceversa). Insomma, alla moda dei politici — e del Manzoni — credo che varrà la pena di fare un passo indietro.

Anche perché quasi tutti chiassosi spettacoli per famiglie, nel tripudio della colonna sonora, hanno trovato la via del successo grazie ai due bambini terribili, George Lucas e Steven Spielberg; magari con la complicità indiretta di uno zio bonario e strampalato come Francis Coppola e di un discutibile fratello maggiore come John Milius. Insomma è sempre la banda dei californiani. Te lo saresti immaginato, qualche anno fa, un regista americano che portava in trionfo gli astronauti del progetto Mercury? Chi si sarebbe bevuta l'epica impresa di John Glen e compagni senza agitare nemmeno l'ombra dello spettro imperialista? Forse l'avventura non è poi così innocente. In America l'hanno buttata sulla morale e hanno concluso che le nuove fantasie di Spielberg & Co. tirano al sadico e che i Gremlins rischiano di non fare dormire i bambini.

Queste mi sembrano altrettante idiozie. Le favole sono sempre state perfide, ma non mi sembra che abbiano dato un grande contributo alle nevrosi del mondo. Quanto alle ideologie, guarda il vecchio *Metropolis* di Fritz Lang rivisitato e rinfrescato da Giorgio Moroder, vecchio ceppo della Val Gardena. Te la sentiresti di scagliarti ancora contro le balorde pretese ideologiche della sceneggiatrice (e moglie) Thea von Harbou? È un bel film e basta;

Qui sopra: Harrison Ford, protagonista del film «Indiana Jones e il tempio maledetto». In basso: una scena drammatica dello stesso film.

sempre che uno abbia l'intelligenza di non fare polpette della propria capacità di pensare. Così è per l'avventura: se la prendi troppo sul serio diventa una fesseria, se la deridi e fai finta di non crederci del tutto, ti trovi sempre a un passo dalla baracconata mal riuscita. Forse in questo Lucas e Spielberg sono quasi imbattibili e non riesco a indignarmi se viene fuori la voce che adesso se la prenderanno con l'eroico Tintin.

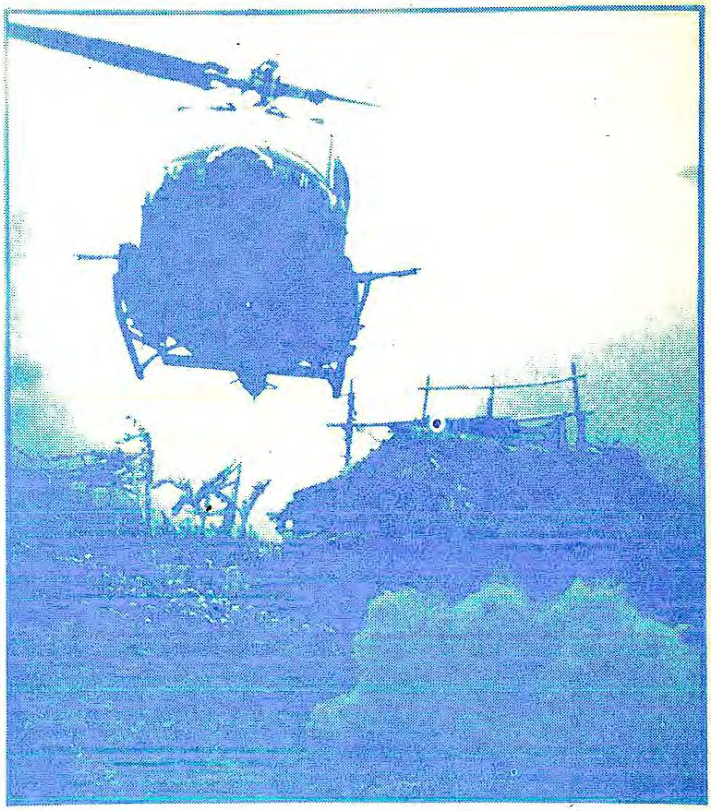
Allora sono proprio loro due i protagonisti del nostro viaggio; l'avventura sbarcata in California, i

fumetti di qualche anno fa trasformati in libri di testo per lo spettacolo multimiliardario di domani. E tu dici che il loro segreto sta nel mantenersi sempre in equilibrio tra lo sposare l'avventura del momento con un briciolo di maliziosa ironia?

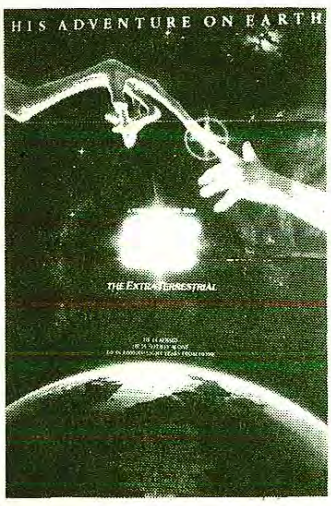
Più o meno, anche se non mi sono mai andate giù certe tirate sentenziose, allegoriche dei «Predatori», così come le teorie cosmogoniche di *Close Encounters of the Third Kind*. Ma se li paragoni alle roboanti grancasse di *Superman* in cui nessuno crede a niente (proprio come negli ultimi film di James Bond, versione Roger Moore) capisci perché hanno costruito un impero e rischiano soltanto di stufarsi per la propria fantasia.

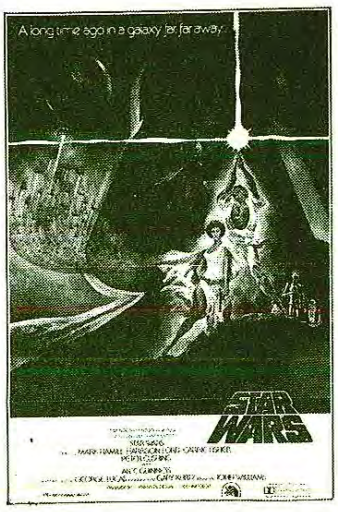
*Insomma hanno ragione quelli che li hanno scoperti come i geni incontrastati della nuova Hollywood. Certo resta difficile da digerire questa favola vera di un ragazzotto di Modesto, California, classe 1944 (George Lucas) che si mette in combutta con un bambino di Cincinnati, Ohio, del 1947 (Steven Spielberg), per far saltare il banco delle Majors. E mai un vero errore (*1941, allarme a Hollywood *non fa testo perché piace tanto ai nuovi critici europei), mai un momento di smarrimento. Magari però, come tutti i ragazzi troppo intelligenti, si sono già stufati del loro gioco. Sono entrati nel cinema fin dal '69, hanno cominciato la carriera simultaneamente, nel '71, e ormai Lucas dichiara: «Odio fare il regista. Mi sembra di dover sostenere, ogni giorno con un avversario diverso, un incontro di pugilato in 15 rounds». Forse i tempi di* American Graffiti *sono tramontati un po' troppo presto, forse ha ragione Claude Lelouch (*Viva la vie*) a prenderli in giro per quest'ossessione di inventare sempre nuove scatole cinesi per raccontare il niente.*

Secondo me le cose non stanno proprio così. I due ragazzotti hanno fantasia da vendere e un talento rabdomantico per capire che cosa piace al pubblico dei teen agers. Ma non è che siano proprio due geni ambulanti, né tutto quello che inventano è farina fabbricata in proprio. Lucas è un allievo di Coppola come questi lo è di Corman; senza gli insegnamenti dell'italoamericano di Detroit, bevuti con l'imbuto al tempo di *Finian's Rainbow* (*Sulle ali dell'arcobaleno*) e *The Rain People* (*Non torno a casa stasera*), probabilmente Lucas sarebbe rimasto un mediocre producer con ambizioni artistiche. Quanto a Spielberg, che il cinema lo aveva nel sangue, non sono proprio sicuro che la zampata di Milius non abbia lasciato il segno, dall'epoca in cui erano amici (*Lo squalo*). Ma il pregio vero dei due cresi, secondo me, è un altro: sono nati all'interno di un cinema di individualisti, sono cresciuti all'interno di un clan dalle regole quasi mafiose e alla fine hanno riprodotto uno stile di lavoro senza precedenti, ma con tanti paralleli con le nuovelles vague europee; sì proprio quelle che a Torino portano in trionfo di questi tempi con l'ennesimo festival. Se guardi bene, ti accorgi che la «banda dei californiani» fa ancora scuola e riesce a produrre opere «di gruppo». Altrimenti come spiegare il gregario Tobe Hooper che diventa improvvisamente caposcuola (*Poltergeist*), l'artigiano Joe Dante che fa soldi a palate (*Gremlins*), le affinità fra *American Graffiti* e *The Big Wednesday* (di Milius che californiano non è)? Senza parlare di un «collettivo» come quello di *Twilight Zone* (c'è di mezzo anche John Landis, quello di «Thriller», con Michael Jackson). E le influenze corrono, credimi, corrono veloci. Arrivano perfino al John Carpenter di *1999 Escape from New York*, al Ridley Scott di *Blade Runner* e, naturalmente, ad un piccolo maestro come Walter Hill che, proprio prendendosi sul serio, realizza un capolavoro misconosciuto come *Streets of Fire* dopo *The Warriors*.



Qui sopra: uno spettacolare momento del film «Apocalisse now». In basso: i manifesti dei film «E.T.» e «Guerre stellari».





*Il guaio però è che tutti questi bravi signori, almeno ai nostri occhi di europei, sono davvero incolti; credono di scoprire ogni volta l'America e non sanno nulla, nemmeno delle fiabe. Finiscono per dover prendere lezioni anche dall'ultimo arrivato, il tedesco Wolfgang Petersen (*La storia infinita*) per non parlare di Walt Disney.*

Non ne sarei così sicuro; il problema è invece che hanno ereditato da Coppola tutta la sicumera di chi si crede colto per aver letto tanti fumetti (e non quelli dell'*Eternauta*), pochi libri e tanto cinema in moviola. È la sindrome da autodidatta di Jack London sposata alla cinefilia. Ma il pubblico è come loro e quindi se si tratta di un dialogo tra sordi bisogna ammettere che chi non sente sono gli altri. Sempre meno tra l'altro. Comunque, che ci si chiami Milius e si rispolveri la favola del guerriero mitico, oppure Lucas, oppure Spielberg (*Indiana Jones*), ogni tanto si dovrebbe avere il coraggio di ammettere che il punto di riferimento, la fiaba migliore (o peggiore, per prosopopea) è ancora *Apocalypse Now*. Che, guarda caso, viene proprio dalle pagine di Conrad.

È proprio un padre scomodo Coppola; scomodo fino al punto da ridurlo in cenere (ma c'è un'altra vecchia storia, quella della Fenice, dietro l'angolo). E comunque anche a lui la punizione per «Ybris» (orgoglio, supponenza di travalicare i limiti) non farà male. Doveva leggere Conrad con più attenzione.

Già, Conrad. Ma non dovevamo parlare di lui e dei suoi mari in bonaccia al largo della Cocincina? Sarà per la prossima volta. L'avventura non si ferma mai.

Giorgio Gosetti

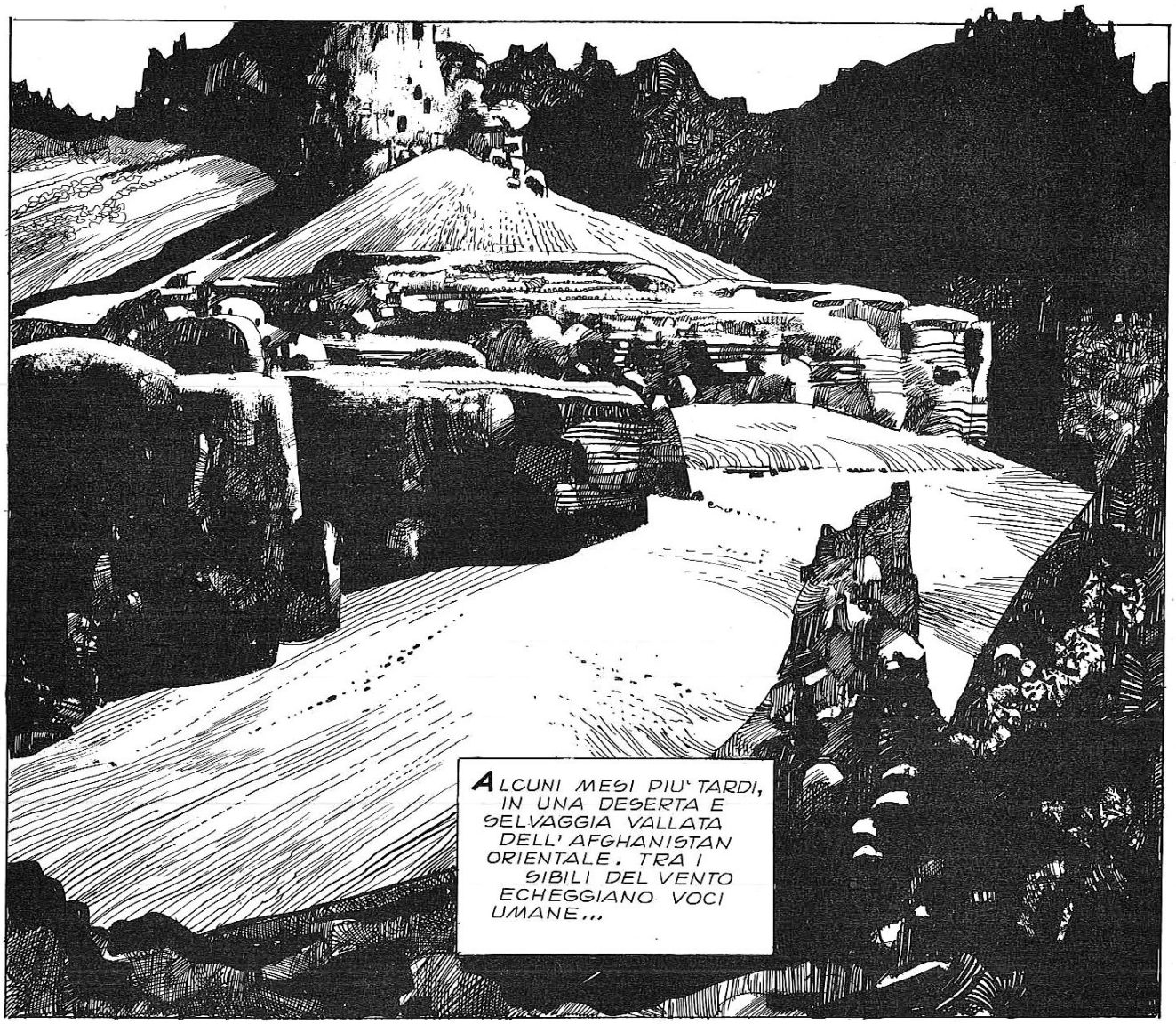
LA LACRIMA DI TIMUR LENG

©CEPIM 1984

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

ECCO LA MALEDETTA BESTIACCIA. FINIRE TRA LE SUE MASCELLE E' UN'IPOTESI RIVOLTANTE... E QUESTE CORDE CHE MI STRINGONO NON CEDONO DI UN MILLIMETRO...
...SEMPRE PIU' VICINO... PRENDITELA COMODA, AMICO, IL PRANZO NON PUO' SCAPPARE...

MI STO DISSANGUANDO... COMINCIANO LE ALLUCINAZIONI... C'E' QUALCUNO CHE AVANZA, LAGGIU'...
SE NON E' UN MIRAGGIO ARRIVA TROPPO TARDI, CHIUNQUE SIA...


ALCUNI MESI PIU' TARDI, IN UNA DESERTA E SELVAGGIA VALLATA DELL'AFGHANISTAN ORIENTALE. TRA I SIBILI DEL VENTO ECHEGGIANO VOCI UMANE...

CANI MALEDETTI, FIGLI DI UNA MONACA SVERGOGNATA, SUDICI LADRONI... CHE IL PROFETA RIGETTI LE VOSTRE ANIME... RESTITUITEMI LA MIA ROBA E LASCIATEMI ANDARE...
SENTI LA MEMSAHIB, E' TUTTO IL GIORNO CHE GRIDA COSI'...

QUELLA NON E' UNA DONNA COME LE ALTRE... E' UNO SHAITAN, UN DEMONIO ARRABBIATO.
E' UN'INDECENZA CHE LE ORECCHIE DI VERI CREDENTI DEBBANO SUBIRE UN SIMILE OLTRAGGIO...
DATEMI QUESTA CAVALLA SELVAGGIA E LA RIAVRETE DOMATA...
PROVACI, LADRONE PIDOCCHIOSO, E TE NE ACCORGERAI...
TACI, IBRAHIM, NON ESSERE STUPIDO COME UN CAMMELLO: QUESTA DONNA HA UCCISO SEI DEI NOSTRI, PRIMA DI LASCIARSI PRENDERE. SE TI SCONTRASSI CON LEI DI TE NON RIMARREBBERO NEMMENO LE CARTUCCERE...

(La fine nel prossimo numero)

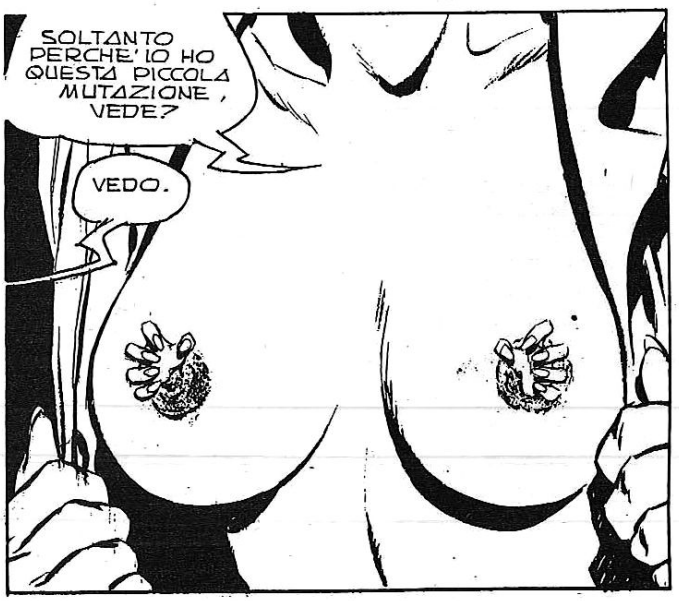
Il seguito

AH, L'AMORE!

©TRILLO Mandrafina 1/84

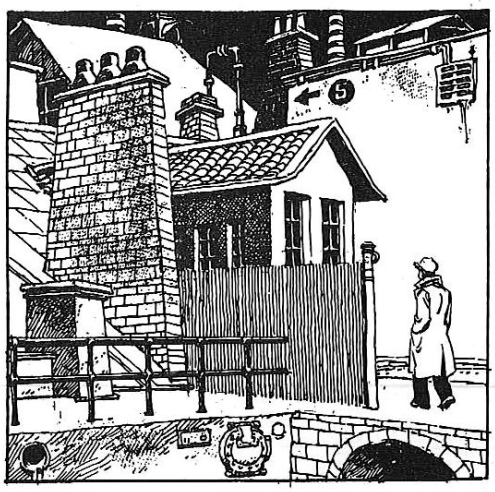
"AVEVO COMINCIATO A LAVORARE DA SEGUGIO E NON MI ANDAVA TANTO BENE"..

SI TRATTA DI UN'ALTRA DONNA, UNA RAGAZZA GIOVANE. SEMBRANO MOLTO INNAMORATI. INOLTRE SUO MARITO HA FATTO TESTAMENTO A FAVORE DI QUELLA.



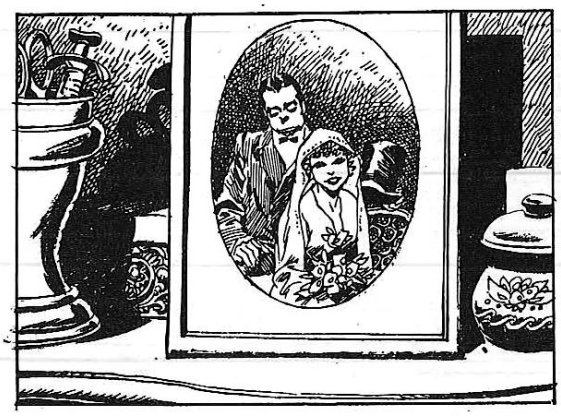
E' CHIARO. SICCOME HA GUADAGNATO UN MUCCHIO DI SOLDI FABBRICANDO UN DEFOLIANTE MENTALE, VUOLE SCOPARE SOLO FEMMINE DI RAZZA.
CHE SCHIFOSO.
LA UCCIDA, SEGUGIO. UCCIDA QUELLA GLORIA, PER FARLO SOFFRIRE. LE DARO' DUEMILA PEZZI.
"USCII CONTANDO I SOLDI E ME NE ANDAI SENZA INDUGIO A FARE QUEL LAVORETTO"..
SI?
BUONA SERA. LEI DOVREBBE ESSERE GLORIA...
POSSO ENTRARE?
IL FATTO E'... SONO COL MIO FIDANZATO E...
CHI E' QUESTO QUI, GLORIA?
NON VI DISTURBERO' A LUNGO. SI TRATTA DI UN ATTIMO.

"RIMASI SOLTANTO IL TEMPO NECESSARIO PER VERIFICARE CHE LA MISSIONE ERA STATA COMPIUTA BENE. POI TORNAI DALLA MIA CLIENTE.



ECCO QUA.
GRAZIE.
ADDIO.-
E 2H
POCO DOPO DALLA MIA CLIENTE ARRIVO' LA POLIZIA.
NON CAPISCO.
COME SAREBBE CHE NON CAPISCI? TROVARONO L'ARMA DEL DELITTO E L'ACCUSARONO DELL' ASSASSINIO DI SUO MARITO. DISSERO CHE CERTAMENTE ERA STATO PER GELOSIA. PERCHE' SUO MARITO ERA SCAPPATO CON QUELL' ALTRA.
CERCO' DI COINVOLGERMI NELLA FACCENDA, COME AL SOLITO. MA IO DISSI CHE NON LA CONOSCEVO.
E CREDETTERO A ME CHE NON HO ALCUNA MUTAZIONE NEL CORPO.

"MI SPOSAI CON GLORIA, CON LA QUALE MI ERO MESSO D'ACCORDO QUANDO AVEVO INIZIATO AD INVESTIGARE SU QUEL CASO E MI ERO RESO CONTO CHE C'ERANO IN GIOCO ALMENO DUE MILIONI..."



I SEI MESI CHE CI MISI A LIQUIDARE TUTTA L' EREDITA'.

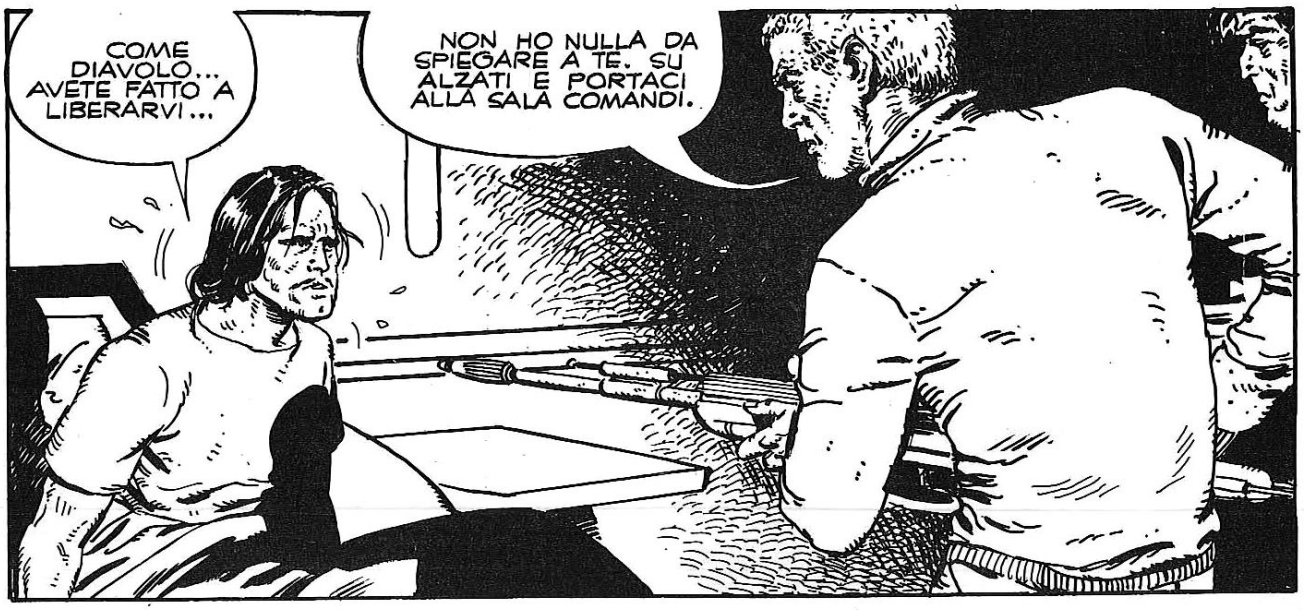
= FINE =

L'ETERNAUTA

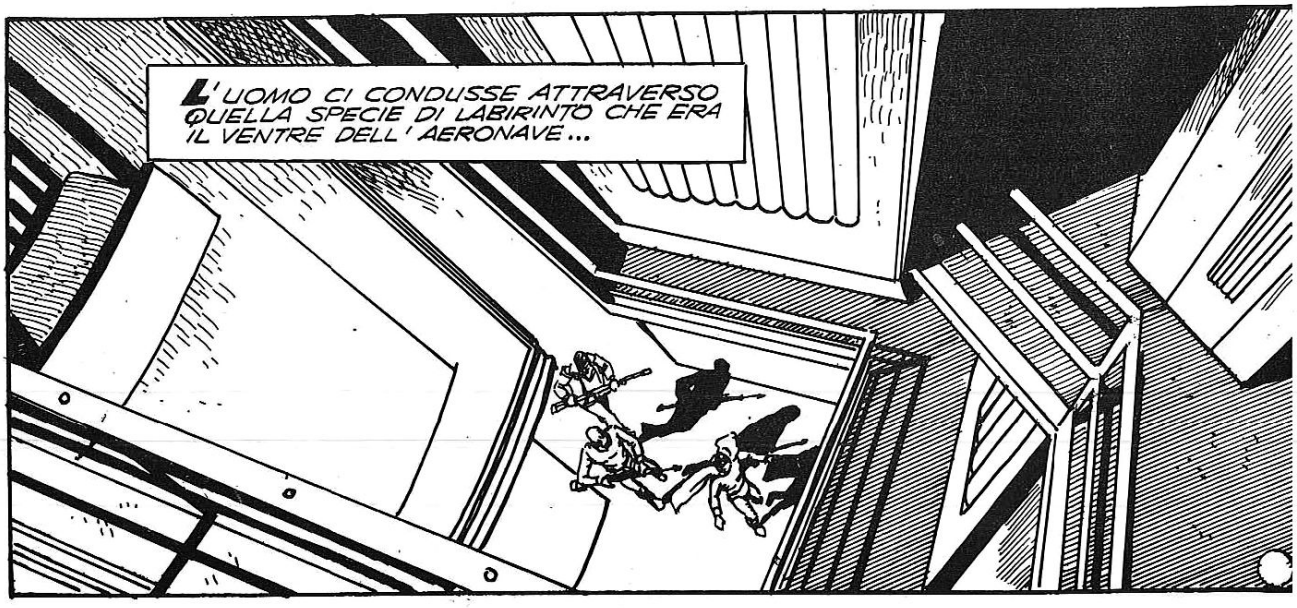
NON SAPEVO CHE COSA PASSASSE PER LA TESTA DI JUAN MA LO SEGUII DOCILMENTE. ANCORA LA NOSTRA PRESENZA NON ERA STATA SEGNALATA MA SENTIVO CHE PRESTO SAREBBE ACCADUTO QUALCOSA...

IGNORAVAMO DOVE LA SALA COMANDI SI TROVASSE QUINDI FUMMO COSTRETTI A PROCURARCI UNA GUIDA. ENTRAMMO NELLA CABINA DI UN UFFICIALE...

©E.P.C. 1984


COME DIAVOLO... AVETE FATTO A LIBERARVI...
NON HO NULLA DA SPIEGARE A TE. SU ALZATI E PORTACI ALLA SALA COMANDI.

SE TI RIFIUTI O TENTI DI RESISTERE TI UCCIDO ALL' ISTANTE.
NO... VI PREGO... FARÒ COME DITE...

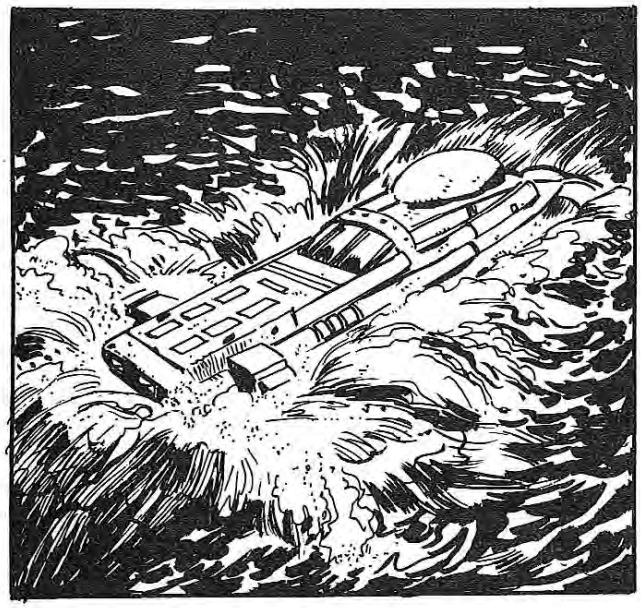

L'UOMO CI CONDUSSE ATTRAVERSO QUELLA SPECIE DI LABIRINTO CHE ERA IL VENTRE DELL'AERONAVE...

JUAN DOVETTE INTUIRE CHE L'UFFICIALE AVEVA INVENTATO UN NOME FALSO PER LANCIARE UN MESSAGGIO DI ALLARME ALLE GUARDIE...

SPARAI ANCH'IO. STAVO DIVENTANDO UN VERO PROFESSIONISTA...

UN ISTANTE DOPO AVEVAMO VIA LIBERA E USANDO LE CHIAVI ELETTRONICHE DEL LE GUARDIE...

...ENTRAMMO NELLA SALA COMANDI...

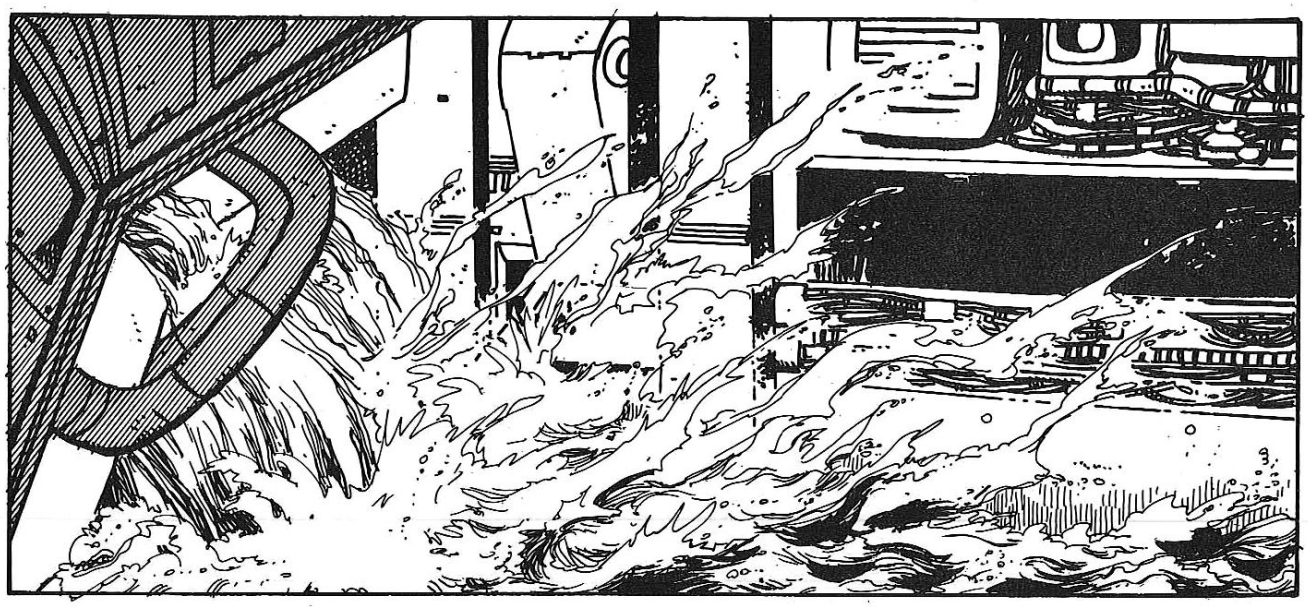


MA NOI COME CE NE ANDREMO DI QUI ? JUAN IO NON VOGLIO MORIRE.
NON MORIREMO GERMAN. TE LO PROMETTO.

L'AERONAVE SI STAVA IMMERGENDO QUANDO SI LEVÒ L'URLO LACERANTE DI UNA SIRENA...
AOOo AOOOo. AOOOo.

L'ALLARME JUAN L'ALLARME! TRA POCO CI SARANNO ADDOSSO.

NON RISPOSE E CONTINUÒ LA SUA MANOVRA...
ECCO. ORA LE PORTE SI APRIRANNO...



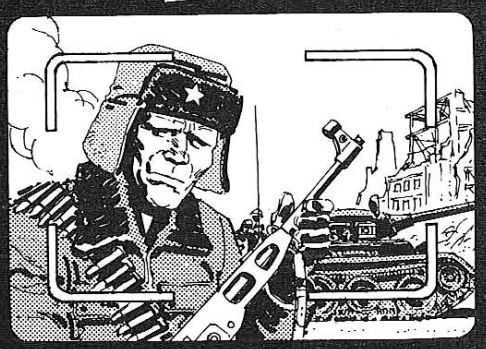
POTEVO IMMAGINARE CHE COSA STAVA SUCCEDENDO NEL VENTRE DEL MOSTRO...

(continua)

FRANK CAPPA

VIVIAMO COME SU UN VULCANO IN PROCINTO DI ESPLODERE... LA VITA DI OGNUNO DI NOI PUO' VENIRE SCONVOLTA IN QUALUNQUE MOMENTO DA QUEL TURBINE DI DISTRUZIONE E DI MORTE CHE SI CHIAMA **GUERRA!**

handled by NORMA



PANADER
HANFRED SOMMER

LINEA III
ESTACIÓ DIAGONAL
EL MUNDO ESTA
LOCO, LOCO, L
EXPLOSIÓN DE CARCAJADAS
PASSEIG DE GRACIA
¡CLICK! ¡CLACK!
HARTFORD SCHMIER
3

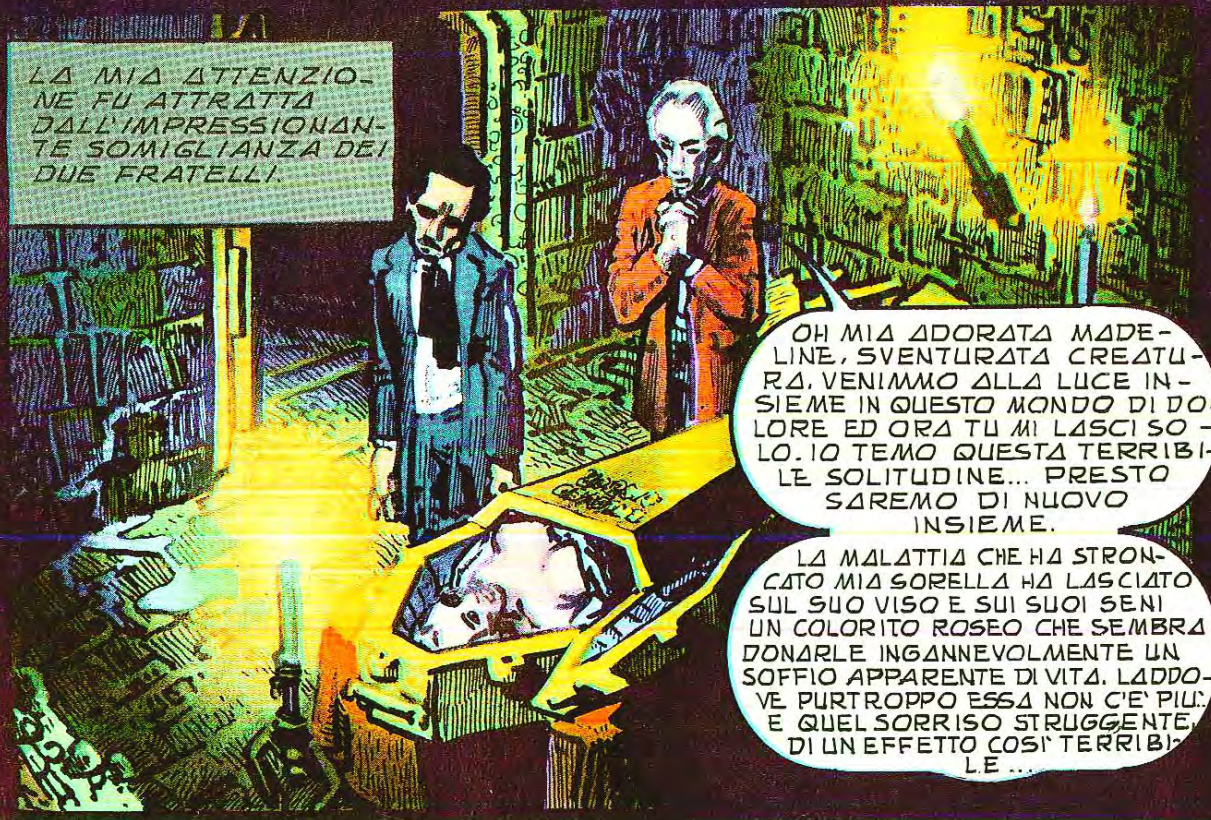
HANTRED
CLICK! CLICK!
ESSE
ERIA
ESSE

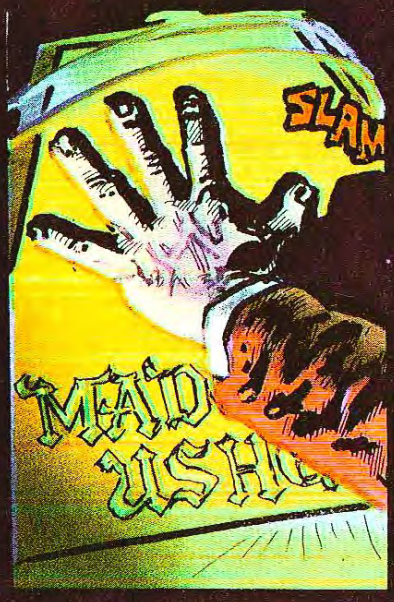
PRESSE
MANFRED SOMMER

fine?

Testo e disegni di RICHARD CORBEN (da un racconto di Edgar Allan POE)

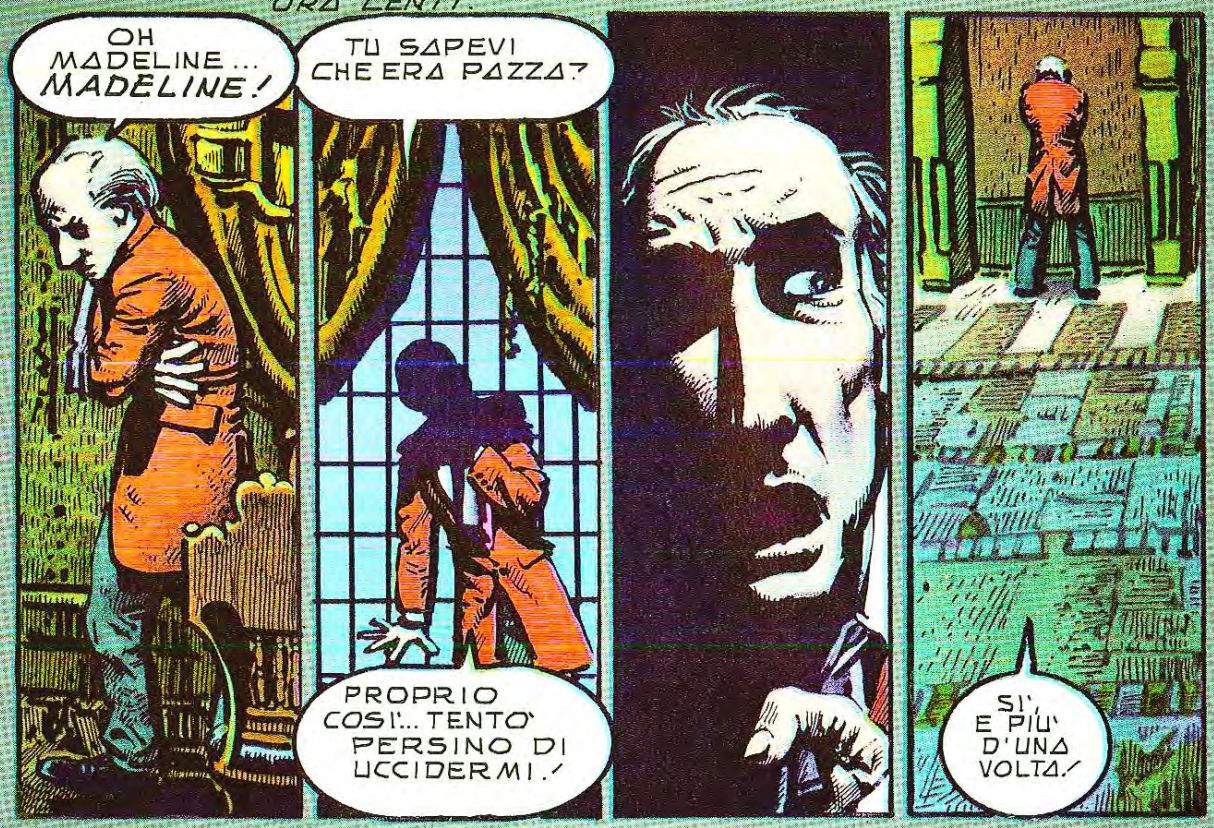
STIAMO ARRIVANDO. LE TORCE SI SPENGONO A CAUSA DELL' UMIDITA'.
SIAMO AD UNA GRANDE PROFONDITA'. PROPRIO SOTTO L'ALA DELL' EDIFICIO NELLA QUALE E' SITUATO IL MIO APPARTAMENTO.

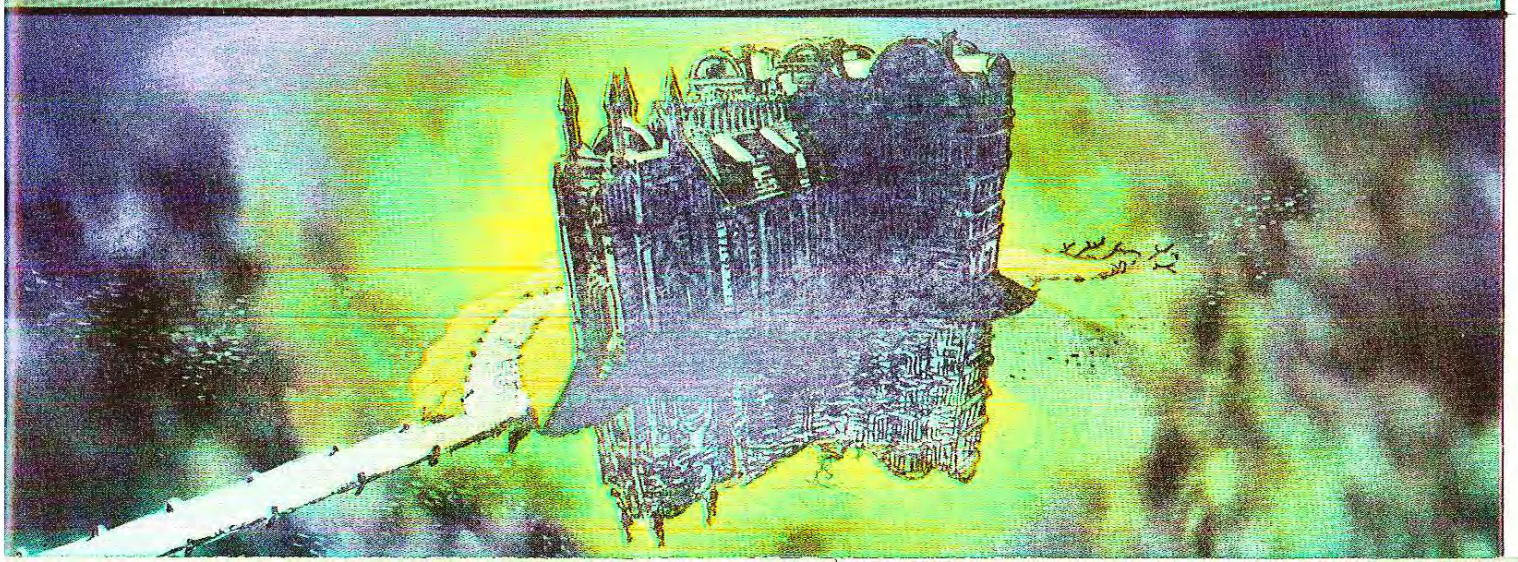

LA MIA ATTENZIONE FU ATTRATTA DALL'IMPRESSIONANTE SOMIGLIANZA DEI DUE FRATELLI.
OH MIA ADORATA MADELINE, SVENTURATA CREATURA. VENIMMO ALLA LUCE INSIEME IN QUESTO MONDO DI DOLORE ED ORA TU MI LASCI SOLO. IO TEMO QUESTA TERRIBILE SOLITUDINE... PRESTO SAREMO DI NUOVO INSIEME.
LA MALATTIA CHE HA STRONCATO MIA SORELLA HA LASCIATO SUL SUO VISO E SUI SUOI SENI UN COLORITO ROSEO CHE SEMBRA DONARLE INGANNEVOLMENTE UN SOFFIO APPARENTE DI VITA. LADDOVE PURTROPPO ESSA NON C'E' PIU'. E QUEL SORRISO STRUGGENTE, DI UN EFFETTO COSI' TERRIBILE ...

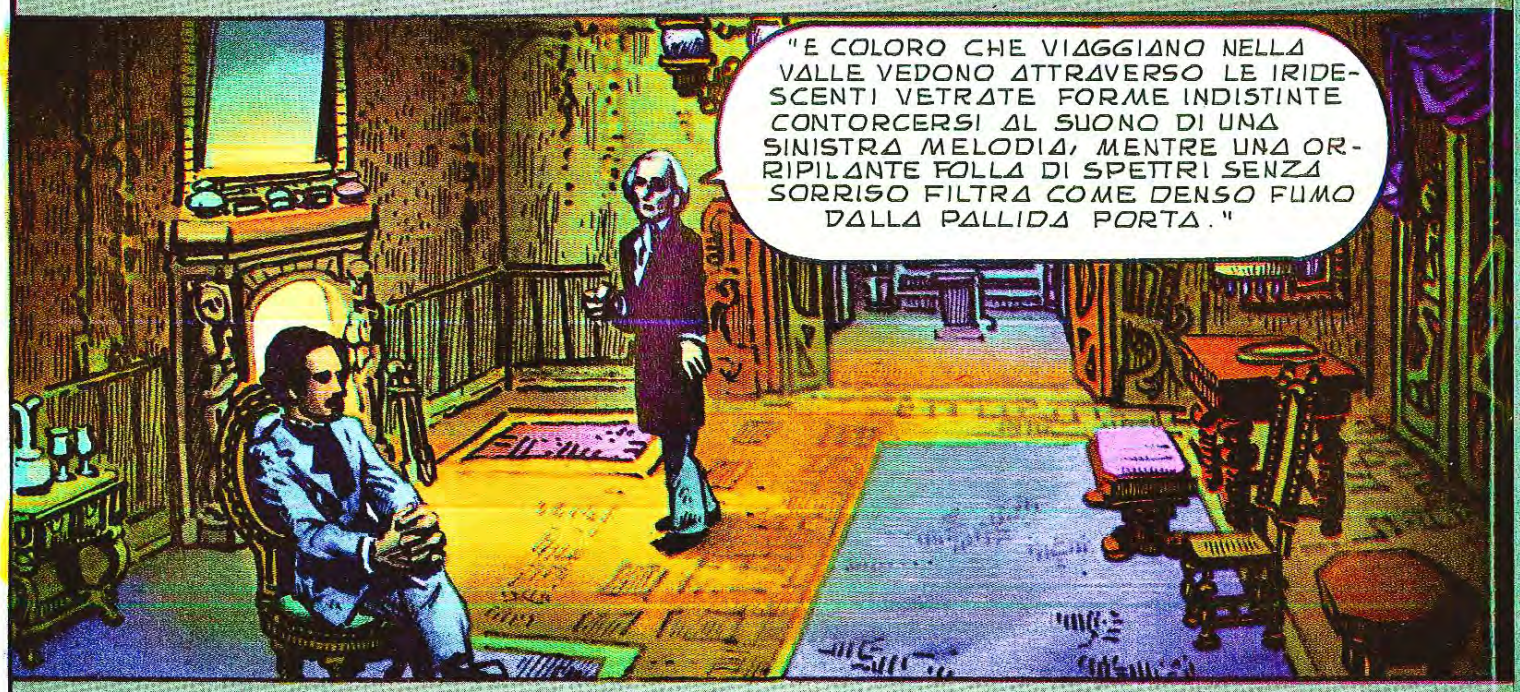

SLAM
MAID USH

SQUEEK SQUEEK SQUIK

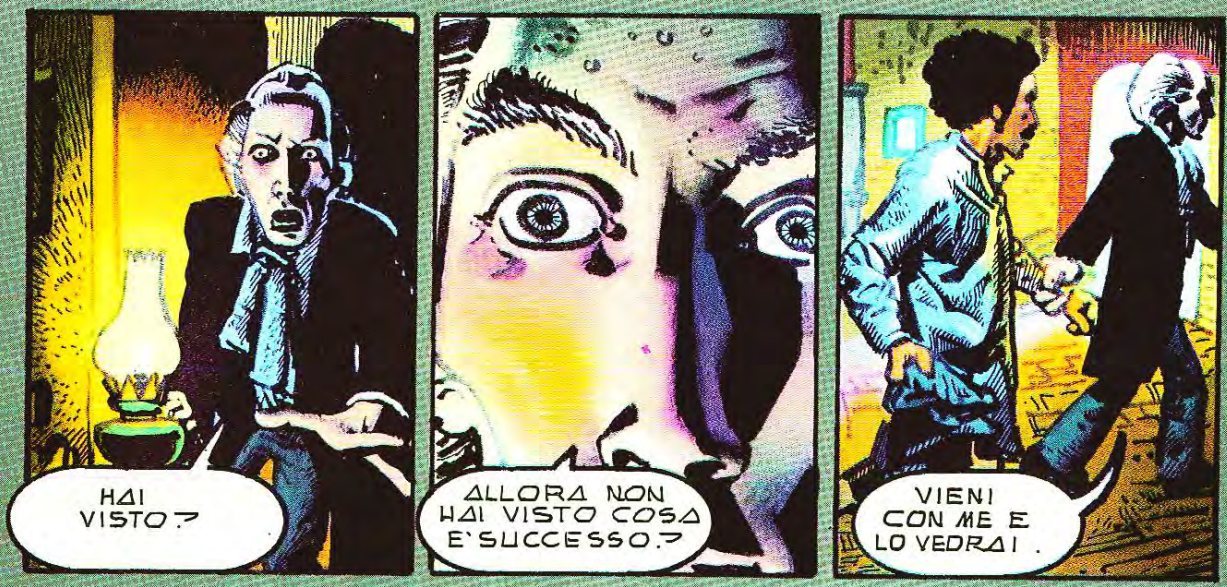
DOPO ALCUNI GIORNI DI AMARO DOLORE, POTEI OSSERVARE UN SENSIBILE PEGGIORAMENTO NEL DISORDINE MENTALE DEL MIO AMICO. VAGAVA DA UNA STANZA ALL'ALTRA CON PASSI DISEGUALI, ORA PRECIPITOSI, ORA LENTI.



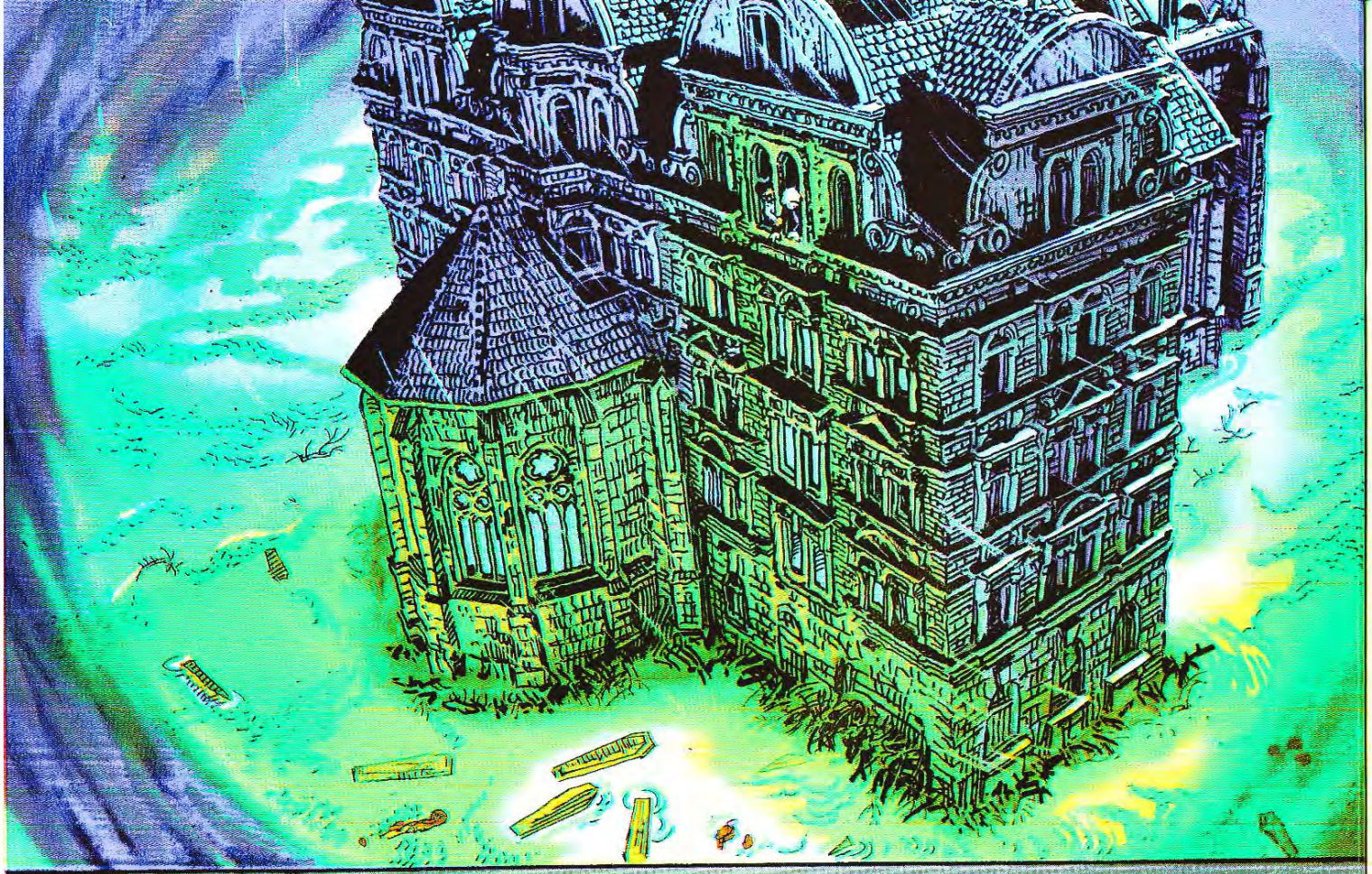



"E COLORO CHE VIAGGIANO NELLA VALLE VEDONO ATTRAVERSO LE IRIDESCENTI VETRATE FORME INDISTINTE CONTORCERSI AL SUONO DI UNA SINISTRA MELODIA, MENTRE UNA ORRIPILANTE FOLLA DI SPETTRI SENZA SORRISO FILTRA COME DENSO FUMO DALLA PALLIDA PORTA."

AAAARRRGGHH!
TAP TAP TAP
AAAAARRGGGHH!
TAP TAP TAP

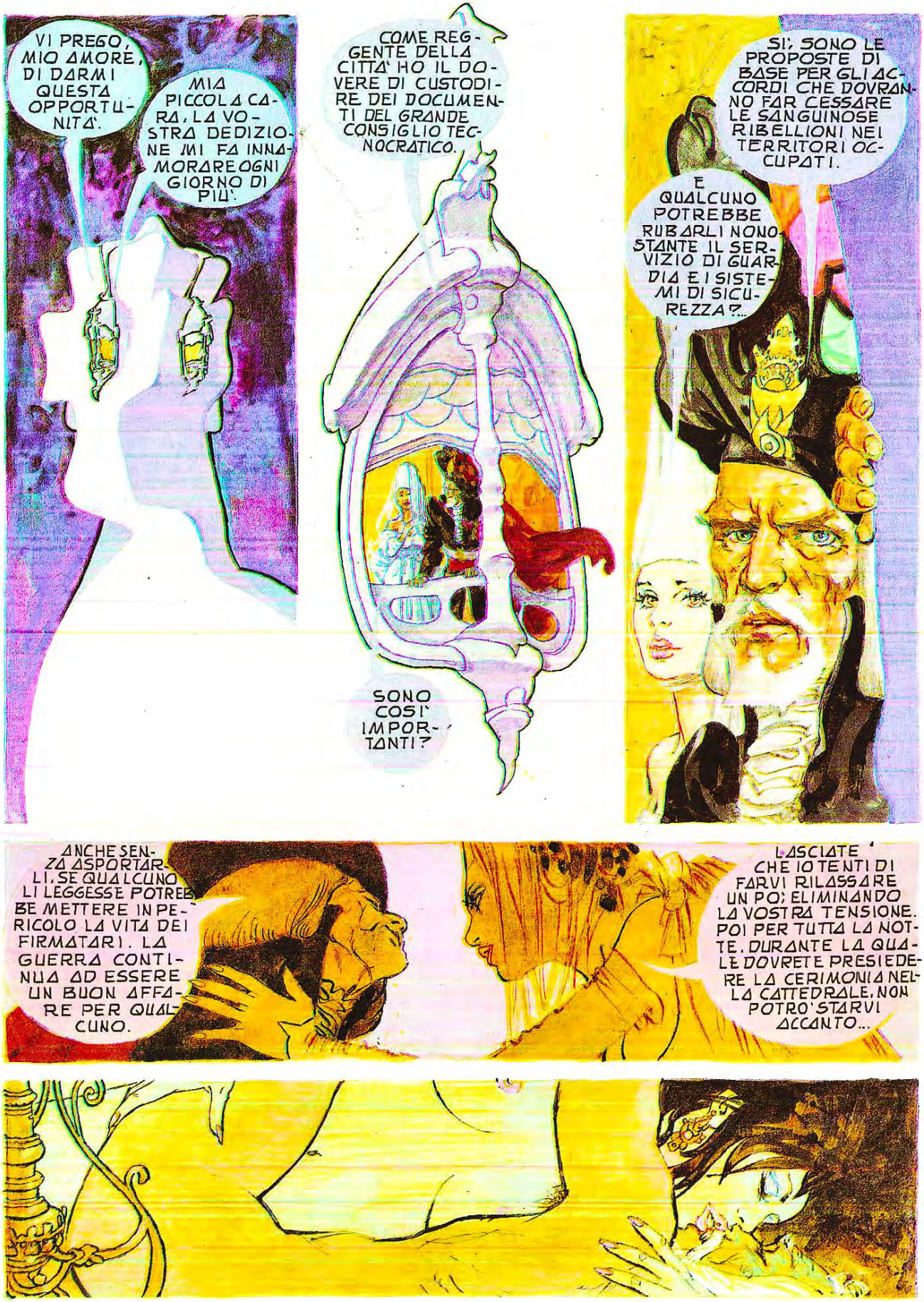


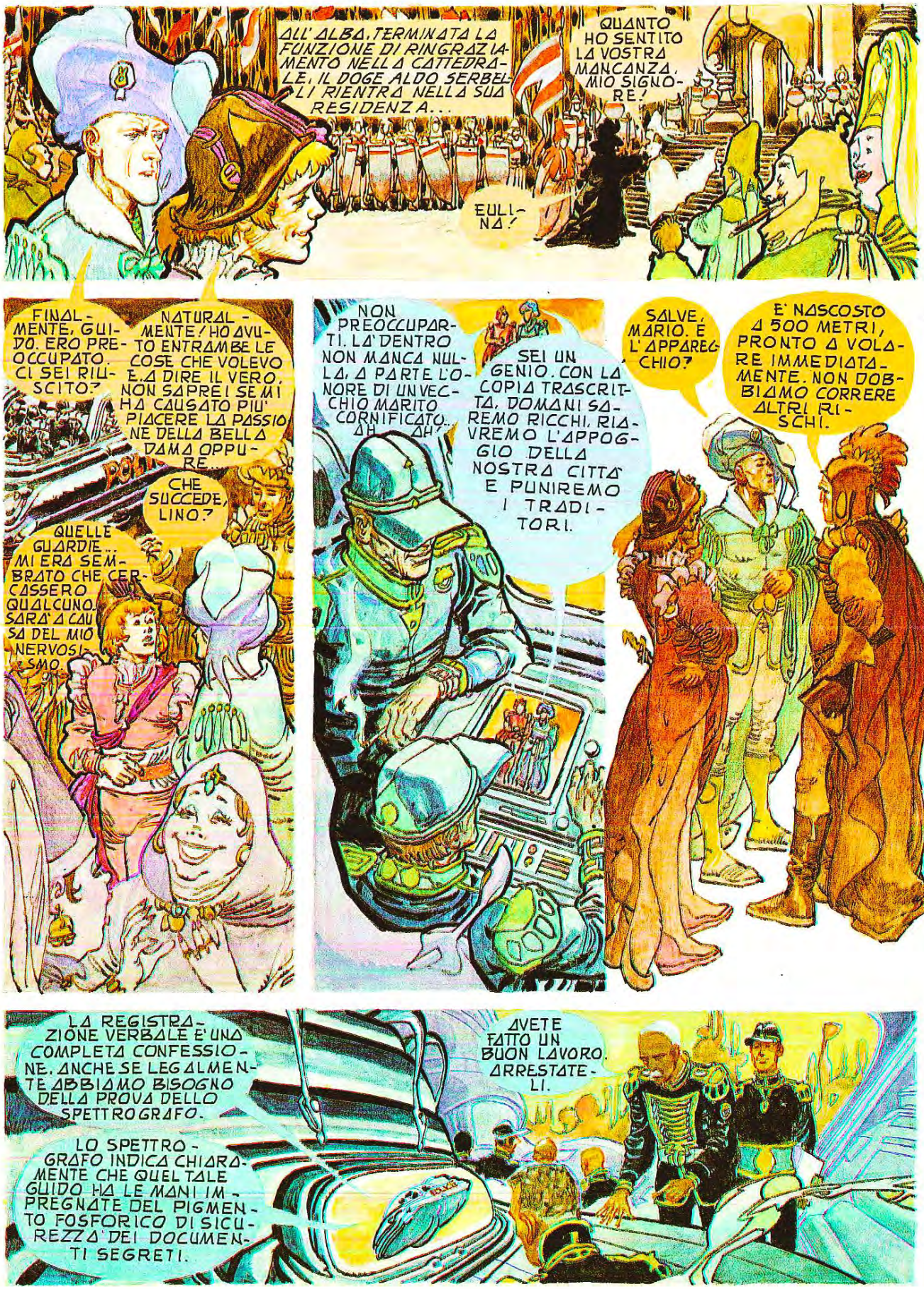
KKRRAACKEKBROO



la FINE al prossimo numero

Testo e disegni di FERNANDO FERNANDEZ


VI PREGO, MIO AMORE, DI DARMI QUESTA OPPORTUNITA'.
MIA PICCOLA CARA, LA VOSTRA DEDIZIONE MI FA INNAMORARE OGNI GIORNO DI PIU'.
COME REGGENTE DELLA CITTA' HO IL DOVERE DI CUSTODIRE DEI DOCUMENTI DEL GRANDE CONSIGLIO TECNOCRATICO.
SONO COSI' IMPORTANTI?
SI', SONO LE PROPOSTE DI BASE PER GLI ACCORDI CHE DOVRANNO FAR CESSARE LE SANGUINOSE RIBELLIONI NEI TERRITORI OCCUPATI.
E QUALCUNO POTREBBE RUBARLI NONOSTANTE IL SERVIZIO DI GUARDIA E I SISTEMI DI SICUREZZA?...
ANCHE SENZA ASPORTARLI, SE QUALCUNO LI LEGGESSE POTREBBE METTERE IN PERICOLO LA VITA DEI FIRMATARI. LA GUERRA CONTINUA AD ESSERE UN BUON AFFARE PER QUALCUNO.
LASCIATE CHE IO TENTI DI FARVI RILASSARE UN PO', ELIMINANDO LA VOSTRA TENSIONE. POI PER TUTTA LA NOTTE, DURANTE LA QUALE DOVRETE PRESIEDERE LA CERIMONIA NELLA CATTEDRALE, NON POTRO' STARVI ACCANTO...

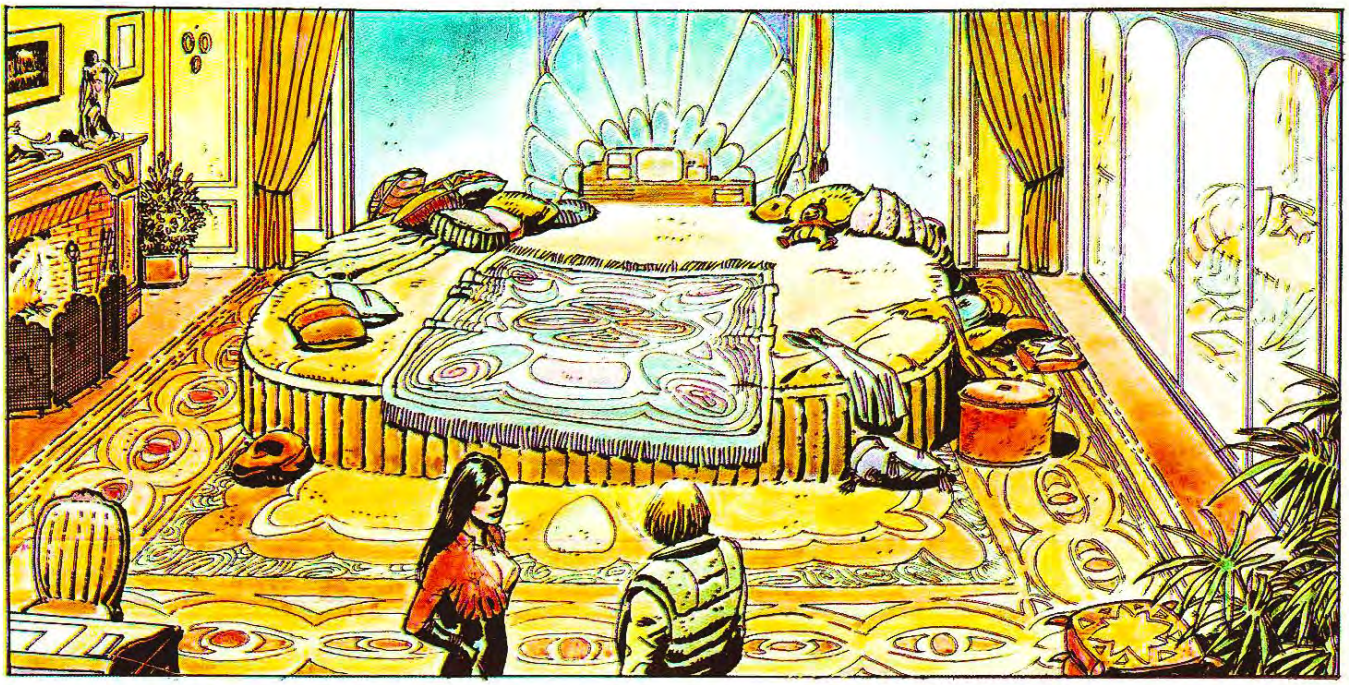

ALL'ALBA, TERMINATA LA FUNZIONE DI RINGRAZIAMENTO NELLA CATTEDRALE, IL DOGE ALDO SERBELLI RIENTRA NELLA SUA RESIDENZA...
QUANTO HO SENTITO LA VOSTRA MANCANZA, MIO SIGNORE!
EULINA!
FINALMENTE, GUIDO. ERO PREOCCUPATO. CI SEI RIUSCITO?
NATURALMENTE! HO AVUTO ENTRAMBE LE COSE CHE VOLEVO E, A DIRE IL VERO, NON SAPREI SE MI HA CAUSATO PIU' PIACERE LA PASSIONE DELLA BELLA DAMA OPPURE...
CHE SUCCEDE, LINO?
QUELLE GUARDIE... MI ERA SEMBRATO CHE CERCASSERO QUALCUNO. SARA' A CAUSA DEL MIO NERVOSISMO.
NON PREOCCUPARTI. LA' DENTRO NON MANCA NULLA, A PARTE L'ONORE DI UN VECCHIO MARITO CORNIFICATO... AH... AH!
SEI UN GENIO. CON LA COPIA TRASCRITTA, DOMANI SAREMO RICCHI, RIAVREMO L'APPOGGIO DELLA NOSTRA CITTA' E PUNIREMO I TRADITORI.
SALVE, MARIO. E L'APPARECCHIO?
E' NASCOSTO A 500 METRI, PRONTO A VOLARE IMMEDIATAMENTE. NON DOBBIAMO CORRERE ALTRI RISCHI.
LA REGISTRAZIONE VERBALE E' UNA COMPLETA CONFESSIONE. ANCHE SE LEGALMENTE ABBIAMO BISOGNO DELLA PROVA DELLO SPETTROGRAFO.
LO SPETTROGRAFO INDICA CHIARAMENTE CHE QUEL TALE GUIDO HA LE MANI IMPREGNATE DEL PIGMENTO FOSFORICO DI SICUREZZA DEI DOCUMENTI SEGRETI.
AVETE FATTO UN BUON LAVORO. ARRESTATELI.

A VENOTTIA E' TRADIZIONE CHE AL CULMINE DELLA FESTA VENGA PUBBLICAMENTE ESEGUITA LA SENTENZA DEI CONDANNATI A MORTE, AFFINCHE' SAN MARCO, NELLA SUA INFINITA BONTA', ABBIA PIETA' DI LORO.
CHE HANNO FATTO QUEI TRE?
NON LO SAI? HANNO TENTATO DI RUBARE IL CALICE SACRO.
MALEDETTI ERETICI! CHE IL DIAVOLO SE LI PORTI!
LE ESEQUIE DEL DOGE SERBELLI E DELLA SUA DOLCE ELINA SONO SUNTUOSE, COME E' CONSUETO A VENOTTIA.
CHE PENA! MORIRE DI COLPO COSI' GIOVANE!
CAPISCO CHE LUI NON ABBIA SOPPORTATO UN DOLORE COSI' GRANDE E SI SIA TRAFITTO CON UN PUGNALE.
SOLTANTO A VENOTTIA POTEVA VERIFICARSI UN GESTO D'AMORE COSI' GRANDE!
MA ELINA NON RIPOSA NELLA LUSSUOSA BARA DEL CORTEO FUNEBRE, PERCHE' GUIDO E I SUOI FRATELLI DURANTE LA TORTURA HANNO CANTATO. COSI' IL GRAN CONSIGLIO L'AVEVA OBBLIGATA A LAVARE LE SUE "CARNI" ED I SUOI PANNI SPORCHI IN CASA.
NEL RETRO DEL PALAZZO, COME E' TRADIZIONE TRA LE FAMIGLIE DELLA NOBILTA'.
FINE

Testo R. BARREIRO · Disegni J. ZANOTTO

© E.P.C. 1984

MI COSTO' UN GRANDE SFORZO NON MANDARLI ALL'INFERNO. MEGLIO DARE UNA RISPOSTA LACONICA...
GRAZIE, MISTER CARSON...
DELFINA TI SPIEGHERA' QUALI SONO I TUOI OBBLIGHI... E ORA LASCIATEMI SOLO. HO TANTE COSE DA FARE E STANOTTE VORREI ANDARE A LETTO PRESTO...
ANDIAMO... PERCHE' FAI QUELLA FACCIA? NON PENSERAI MICA CHE PAPA' TI AVREBBE DATO UN POSTO DI TANTA RESPONSABILITA' SENZA SOTTOPORTI PREVIAMENTE AD UN ESAME...
PENSAVO A QUELLA CITTA'. PENSAVO AI SUOI PERICOLI. PENSAVO AL FREDDO, ALLA FAME E ALLA MORTE... NO, NON POTEVO PERDERE QUEL POSTO... COSI' NON LE RISPOSI E MI LIMITAI A GUARDARLA...
SIAMO ARRIVATI AL MIO PIANO...
SEGUIMI...
LA NOSTRA CAMERA...
LA NOSTRA CAMERA?
6



VORRESTI DIRE CHE...
CHE A COMINCIARE DA ADESSO VIVRAI CON ME. SEI IL CAPO DELLE MIE GUARDIE PERSONALI E IL TUO DOVERE E' PROTEGGERMI IN OGNI MOMENTO. ANCHE QUANDO DORMO ...E PER FAVORE, NON DARMI DEL TU...

MA QUI C'E' UN SOLO LETTO!...

SEI VERAMENTE UN INGENUO, MIO CARO...

MA TUTTI SI RENDEREBBERO CONTO CHE TRA TE E ME...
TUTTI LO SANNO GIA', MIO CARO... COMUNQUE TI RIPETO, QUALSIASI COSA ACCADA IO SARO' SEMPRE, PER TE, MISS CARSON. ANCHE QUANDO SIAMO SOLI.

TUTTI SANNO CHE... FORSE ANCHE SUO PADRE IMMAGINA...
NATURALMENTE. LUI PRIMA DEGLI ALTRI...

...NON CAPISCO COME POSSA CONSENTIRE CHE SUA FIGLIA ABBIA RAPPORTI COSI'... PERSONALI CON UNA NULLITA' COME ME... LA FIGLIA DI UNO DEGLI UOMINI PIU' IMPORTANTI DI NEW YORK CON UN MODESTISSIMO GUARDASPALLE... E' INSENSATO ...

...DOVRAI PROTEGGERMI A COSTO DELLA TUA VITA. SE NECESSARIO. QUESTO E' QUALCOSA CHE NON FARESTI PER UN SALARIO, PER QUANTO POSSA ESSERE SOSTANZIOSO. IL DANARO NON E' UN MOTIVO SUFFICIENTE PERCHE' TU SIA DISPOSTO A MORIRE PER ME.

...SOLTANTO UNA RAGIONE PIU' PROFONDA ED EMOTIVA PUO' DISPORTI AL SACRIFICIO... CAPISCI ADESSO, CARO ?

L'IMMAGINE DEL PRECEDENTE CAPO DELLA SCORTA COPRENDO COL SUO CORPO GLI SPARI DIRETTI A DELFINA MI TORNO' ALLA MEMORIA PER QUALCHE SECONDO...

RATT

TAT TAT

...MA ORMAI ERA TROPPO TARDI PER TORNARE INDIETRO...

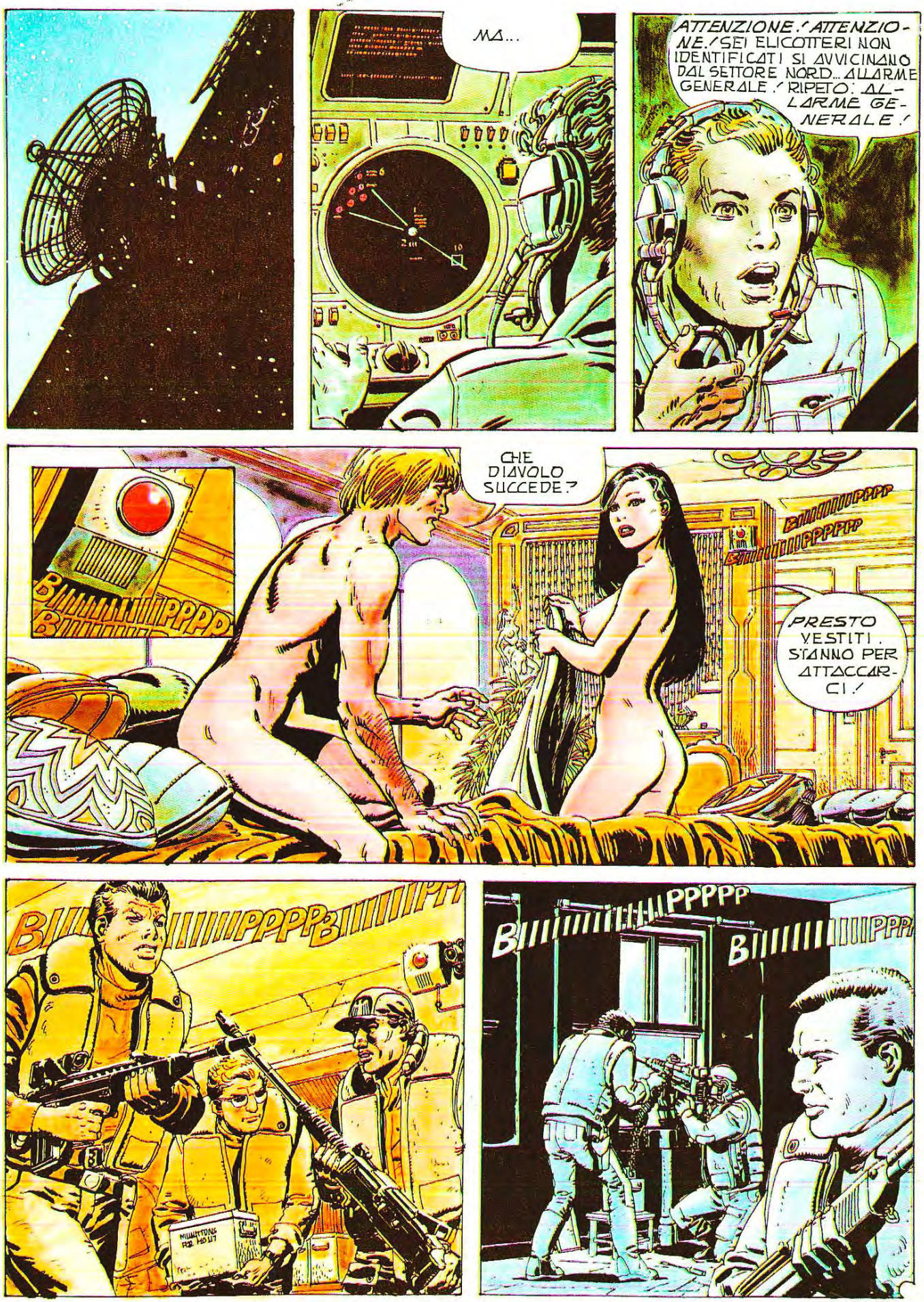
DELFINA ERA UN'AMANTE STRAORDINARIA. SAPEVA MOLTO BENE COME OTTENERE LA TOTALE DEDIZIONE DI UN UOMO. SOLTANTO DOPO QUATTRO LUNGHE ORE TRA LE SUE BRACCIA CI RIGIRAMMO PER PRENDERE SONNO. UN RIPOSO CHE MI ERO AMPLIAMENTE GUADAGNATO.

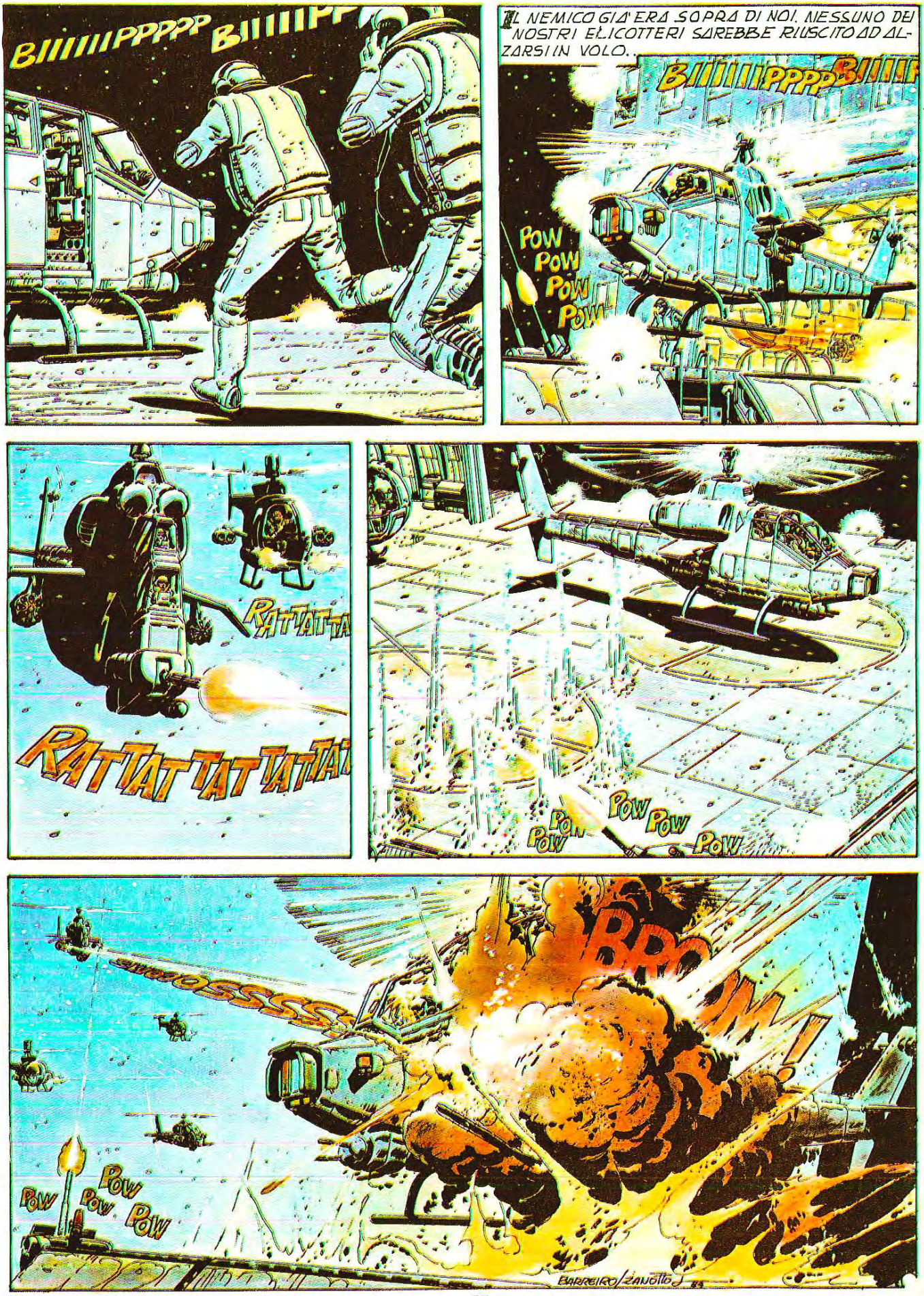
...MA CHE PURTROPPO SAREBBE DURATO BEN POCO...

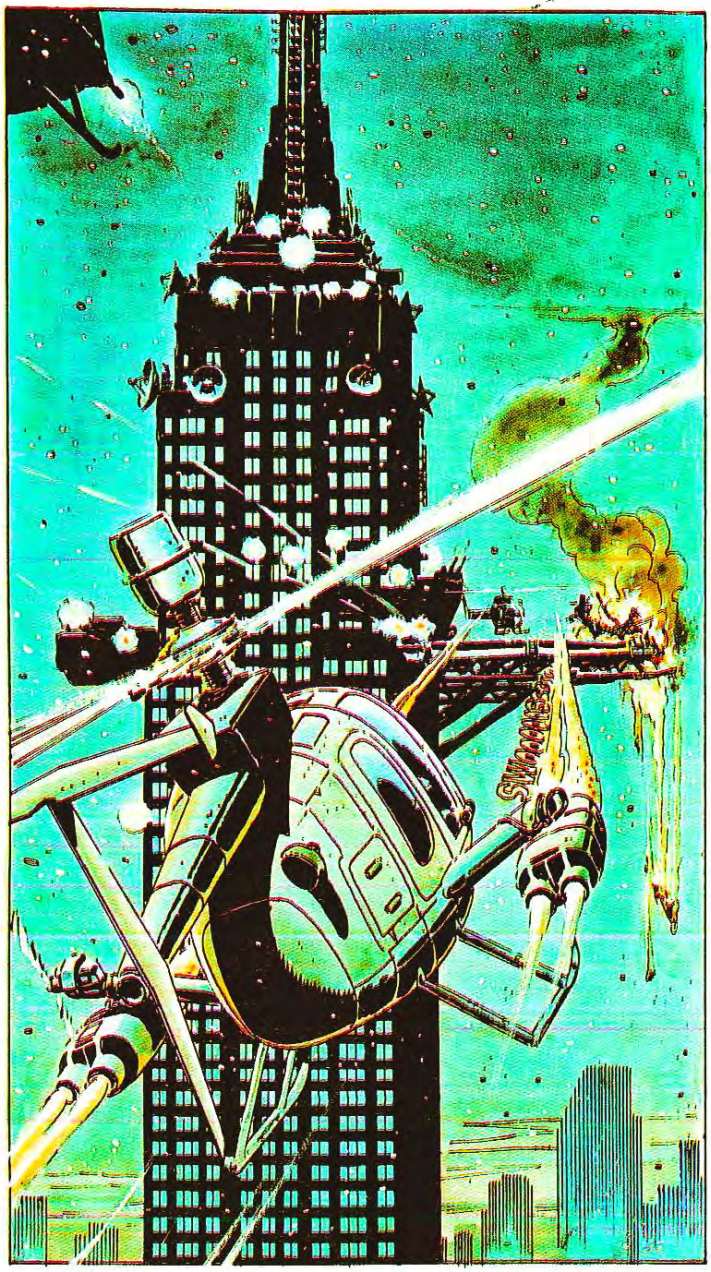
BARREIRO/RANUTTO

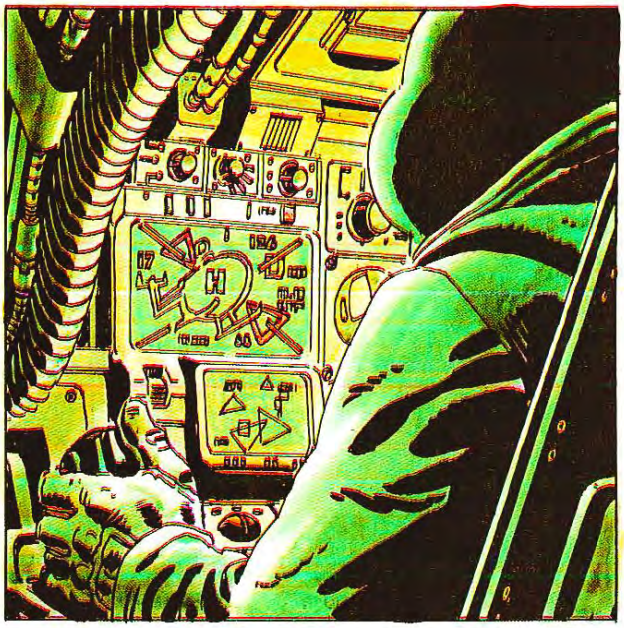
3

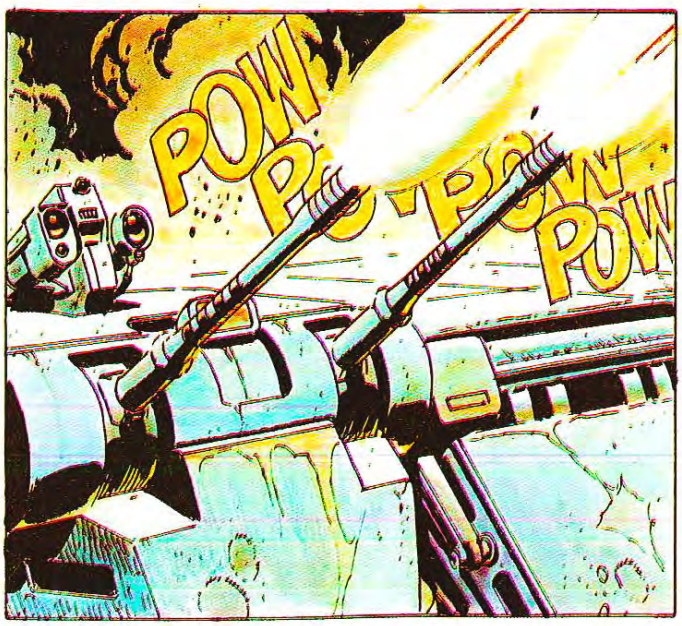
QUI CAPOSQUADRA AL RESTO DELLA FORMAZIONE FRA TRE MINUTI RAGGIUNGEREMO L'OBIETTIVO ... POSIZIONE DI ATTACCO.!
FUEL
HAND FIRE TNL 4°


MA...
ATTENZIONE.! ATTENZIONE.! SEI ELICOTTERI NON IDENTIFICATI SI AVVICINANO DAL SETTORE NORD... ALLARME GENERALE.! RIPETO: ALLARME GENERALE.!
CHE DIAVOLO SUCCEDE?
BIIIIIIIIIPPPP
BIIIIIIIIIPPPPPP
PRESTO VESTITI. STANNO PER ATTACCARCI.!
BIIIIIIIIIPPPPBIIIIIIIIIPPP
BIIIIIIIIIPPPP
BIIIIIIIIIPPP

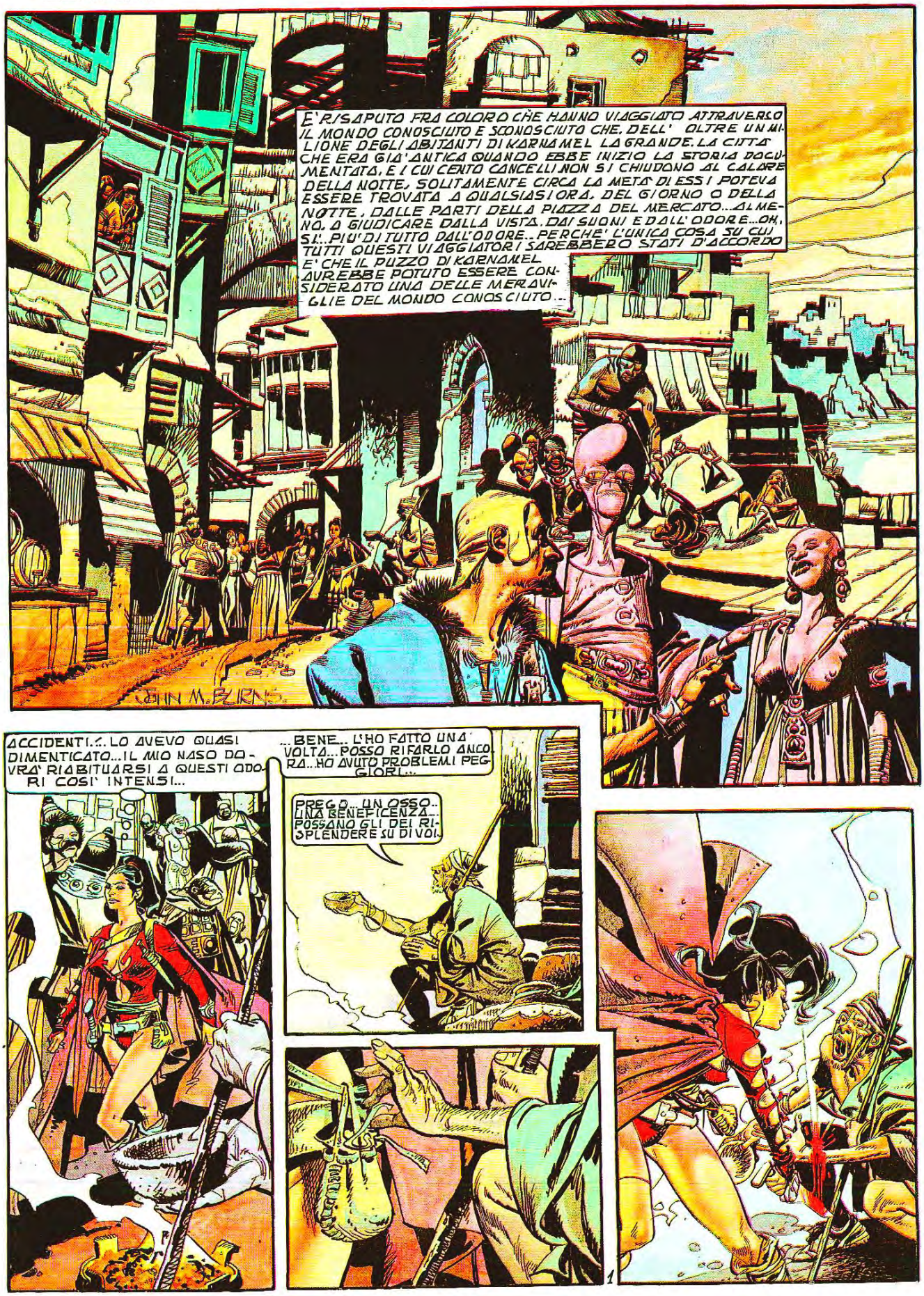

BIIIIIIPPPPP BIIIIIPP
IL NEMICO GIA' ERA SOPRA DI NOI. NESSUNO DEI NOSTRI ELICOTTERI SAREBBE RIUSCITO AD ALZARSI IN VOLO.
BIIIIIIPPPP BIIIIP
POW POW POW POW
RATTATTA
RATTATTATTATTA
POW POW POW POW POW
SSSSSSSSSS
BRRR



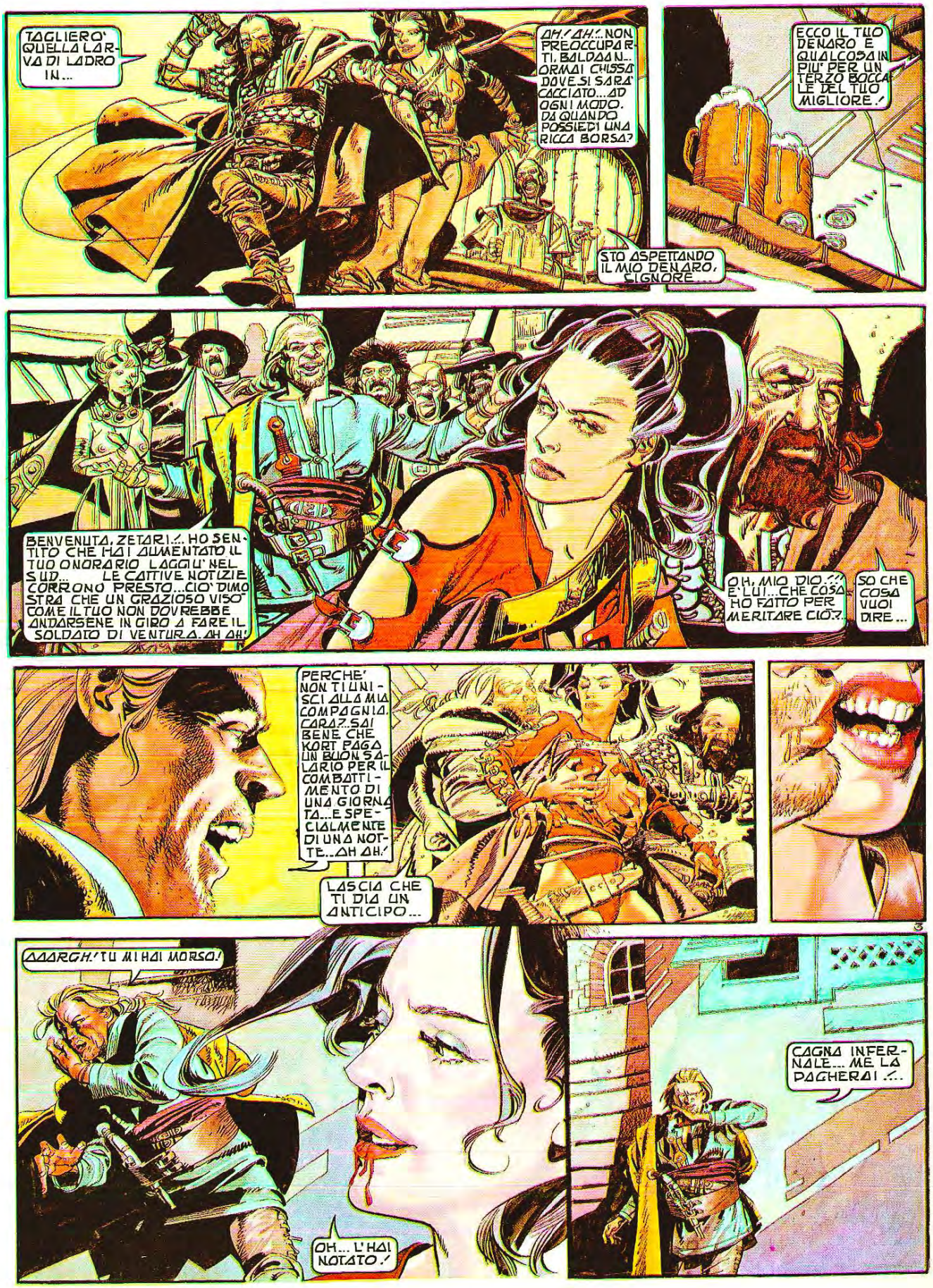


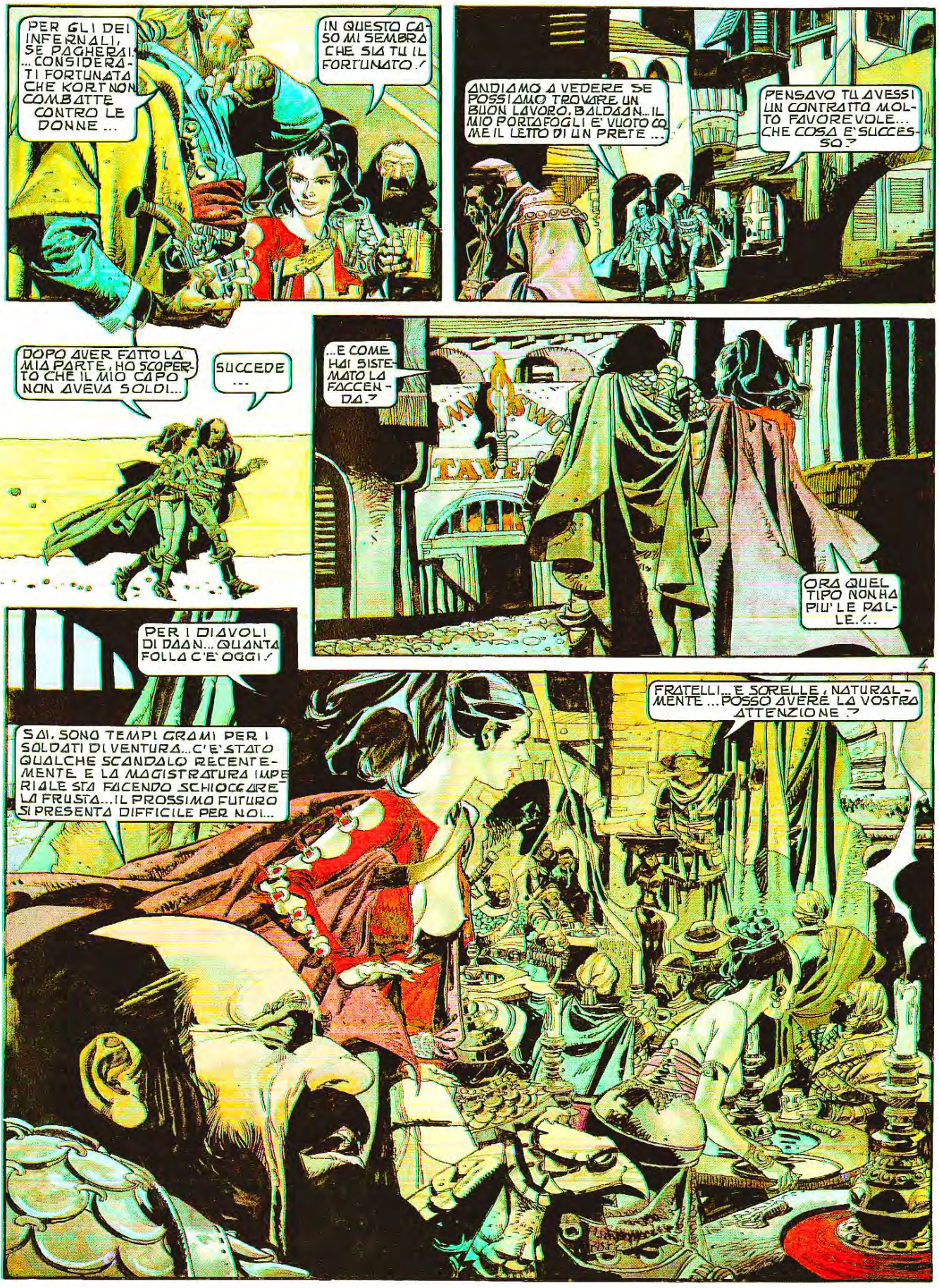


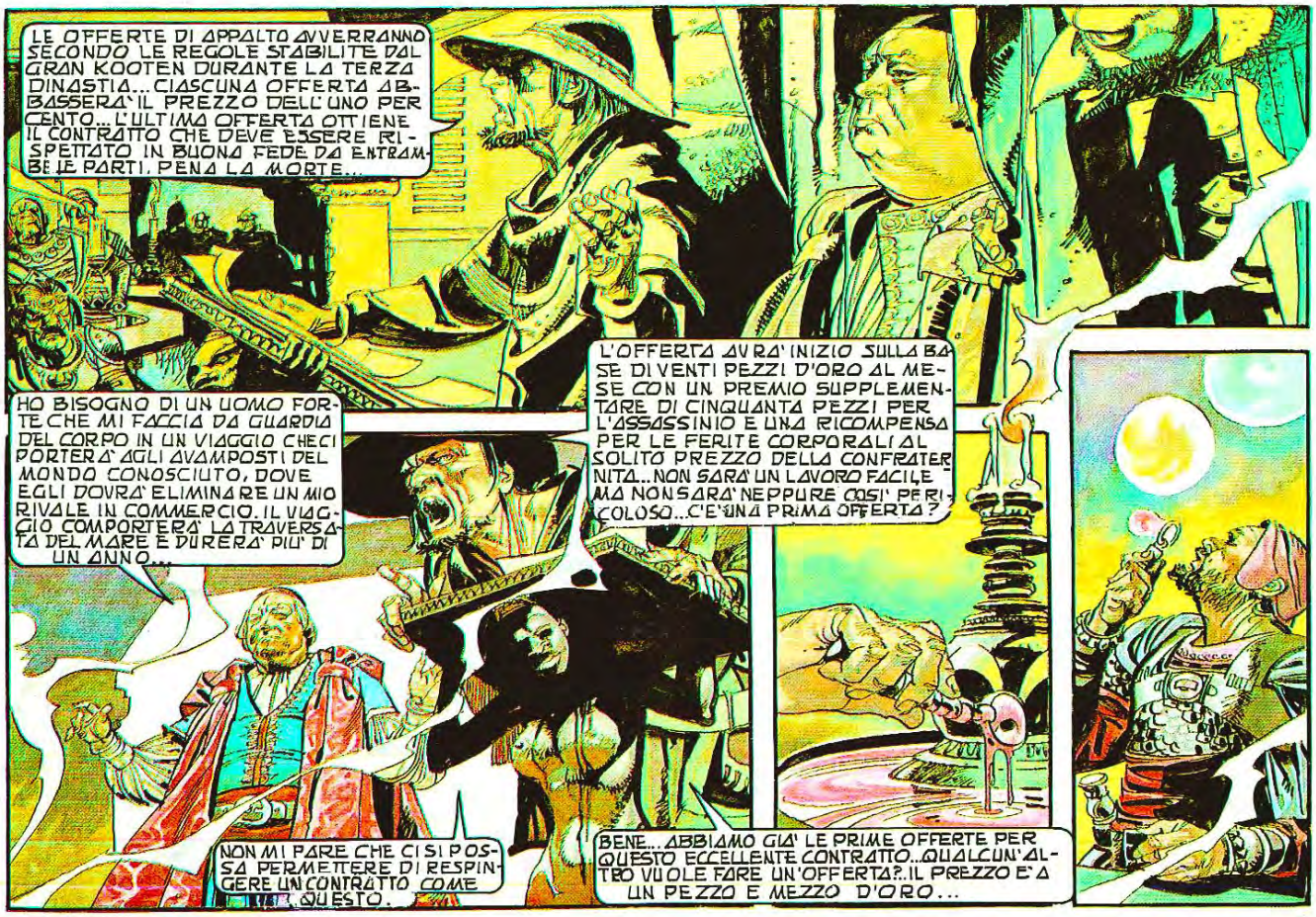
(continua)

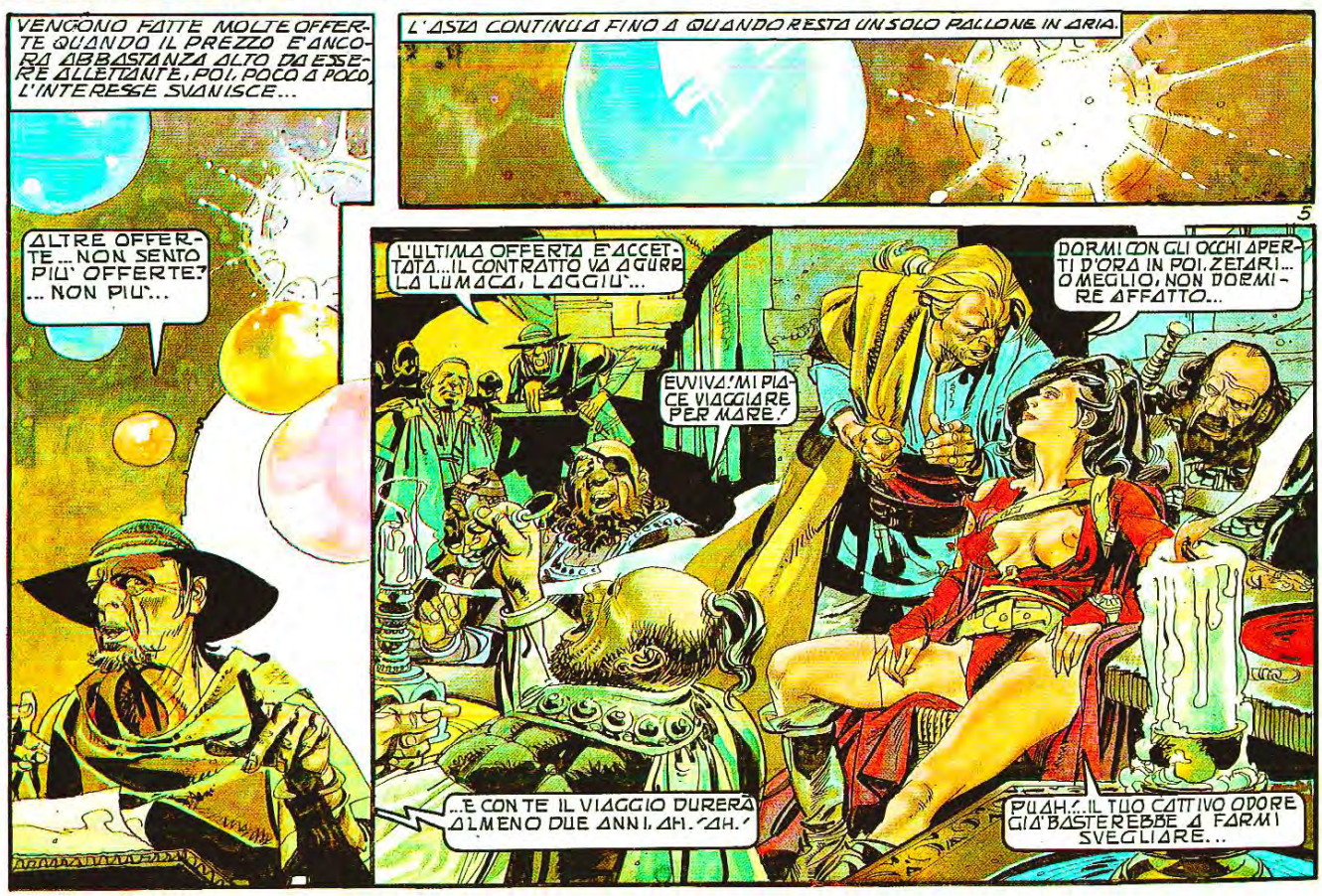

E' RISAPUTO FRA COLORO CHE HANNO VIAGGIATO ATTRAVERSO IL MONDO CONOSCIUTO E SCONOSCIUTO CHE, DELL' OLTRE UN MILIONE DEGLI ABITANTI DI KARNAMEL LA GRANDE, LA CITTA' CHE ERA GIA' ANTICA QUANDO EBBE INIZIO LA STORIA DOCUMENTATA, E I CUI CENTO CANCELLI NON SI CHIUDONO AL CALARE DELLA NOTTE, SOLITAMENTE CIRCA LA META' DI ESSI POTEVA ESSERE TROVATA A QUALSIASI ORA, DEL GIORNO O DELLA NOTTE, DALLE PARTI DELLA PIAZZA DEL MERCATO... ALMENO, A GIUDICARE DALLA VISTA, DAI SUONI E DALL'ODORE... OH, SI'. PIU' DI TUTTO DALL'ODORE... PERCHE' L'UNICA COSA SU CUI TUTTI QUESTI VIAGGIATORI SAREBBERO STATI D'ACCORDO E' CHE IL PUZZO DI KARNAMEL AVREBBE POTUTO ESSERE CONSIDERATO UNA DELLE MERAVIGLIE DEL MONDO CONOSCIUTO...
JOHN M. BURNS
ACCIDENTI... LO AVEVO QUASI DIMENTICATO... IL MIO NASO DOVRA' RIABITUARSI A QUESTI ODORI COSI' INTENSI...
...BENE... L'HO FATTO UNA VOLTA... POSSO RIFARLO ANCORA... HO AVUTO PROBLEMI PEGGIORI...
PREGO... UN OSSO... UNA BENEFICENZA... POSSANO GLI DEI RISPLENDERE SU DI VOI.

NON SO SE QUESTO PULIRA' DAVVERO LA MIA SPADA, MA ALMENO TOGLIE IL SANGUE...
AAAAA!!AAAAHH!
EHI! ZETARI!!!! QUA!
AAAAH!... MI HA TAGLIATO IL BRACCIO...STO MORENDO ...AAAAH!
NON ESAGERARE... E' SOLO LA MANO...
NON AVRESTI DOVUTO TENTARE DI DERUBARE ZETARI... E' SOLO COLPA TUA...TI DISPIACE SE USO IL TUO BRACIERE?
STO MORENDO ...AEAHEEAA!
FAI PURE!
AAAAAAAA!
...SMETTILA DI PIANGERE ...NON MORIRAI E LA FERITA SI CICATRIZZERA' PRESTO...
VIENI, ZETARI.. LASCIA CHE TI PAGHI DA BERE, RAGAZZA...
SEI GENTILE, BALDAAN!
2
PENSAVO CHE TU STESSI LAVORANDO SOTTO CONTRATTO DA QUALCHE PARTE VERSO IL SUD, VICINO AL CONFINE ...
PER LA PANCIA DI CUNABEL!!! SONO STATO DERUBATO! QUEL DISGRAZIATO HA TAGLIATO LA MIA BORSA!


TAGLIERO' QUELLA LARVA DI LADRO IN...
AH! AH!.. NON PREOCCUPARTI, BALDAAN... ORMAI CHISSA' DOVE SI SARA' CACCIATO... AD OGNI MODO. DA QUANDO POSSIEDI UNA RICCA BORSA?
ECCO IL TUO DENARO E QUALCOSA IN PIU' PER UN TERZO BOCCALE DEL TUO MIGLIORE!
STO ASPETTANDO IL MIO DENARO, SIGNORE...
BENVENUTA, ZETARI... HO SENTITO CHE HAI AUMENTATO IL TUO ONORARIO LAGGIU' NEL SUD... LE CATTIVE NOTIZIE CORRONO PRESTO... CIO' DIMOSTRA CHE UN GRAZIOSO VISO COME IL TUO NON DOVREBBE ANDARSENE IN GIRO A FARE IL SOLDATO DI VENTURA. AH AH!
OH, MIO DIO!... E' LUI... CHE COSA HO FATTO PER MERITARE CIO'?
SO CHE COSA VUOI DIRE...
PERCHE' NON TI UNISCI ALLA MIA COMPAGNIA, CARA? SAI BENE CHE KORT PAGA UN BUON SALARIO PER IL COMBATTIMENTO DI UNA GIORNATA... E SPECIALMENTE DI UNA NOTTE... AH AH!
LASCIA CHE TI DIA UN ANTICIPO...
AAARGH! TU MI HAI MORSO!
OH... L'HAI NOTATO!
CAGNA INFERNALE... ME LA PAGHERAI...

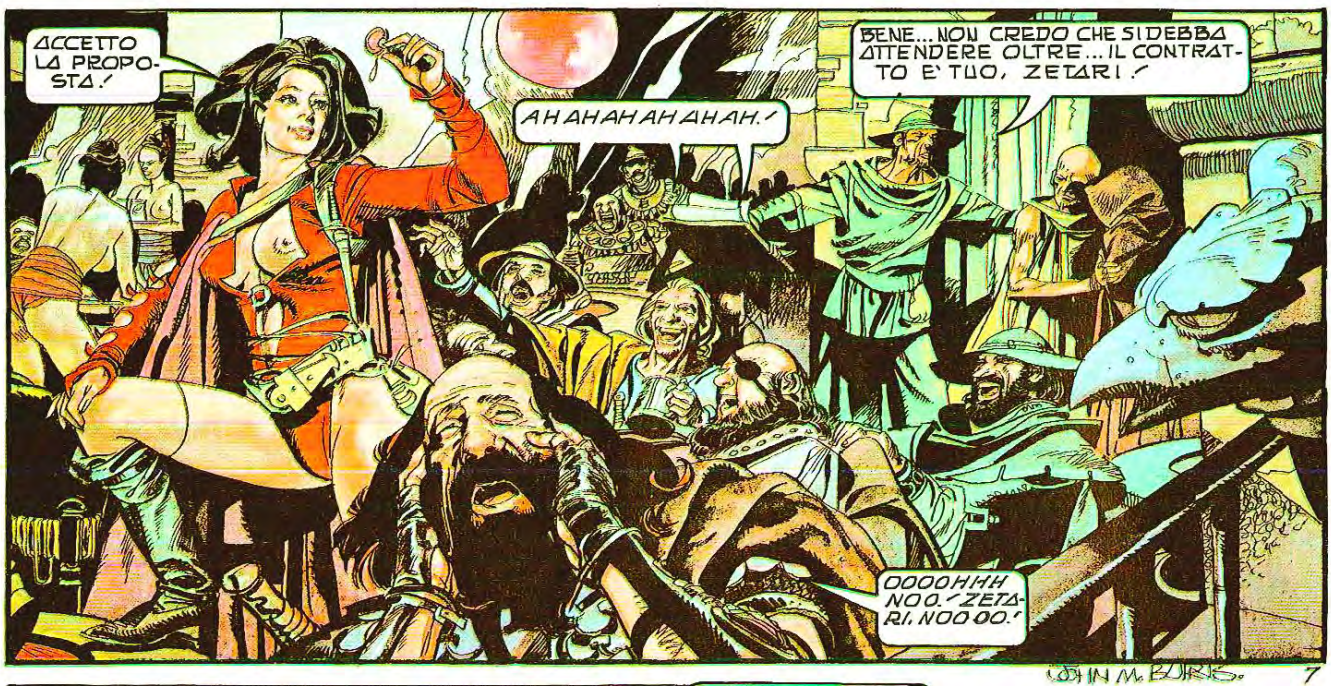

PER GLI DEI INFERNALI, SE PAGHERAI!... CONSIDERATI FORTUNATA CHE KORT NON COMBATTE CONTRO LE DONNE...
IN QUESTO CASO MI SEMBRA CHE SIA TU IL FORTUNATO./
ANDIAMO A VEDERE SE POSSIAMO TROVARE UN BUON LAVORO, BALDAAN... IL MIO PORTAFOGLI E' VUOTO COME IL LETTO DI UN PRETE...
PENSAVO TU AVESSI UN CONTRATTO MOLTO FAVOREVOLE... CHE COSA E' SUCCESSO?
DOPO AVER FATTO LA MIA PARTE, HO SCOPERTO CHE IL MIO CAPO NON AVEVA SOLDI...
SUCCEDE...
...E COME HAI SISTEMATO LA FACCENDA?
ORA QUEL TIPO NON HA PIU' LE PALLE./...
4
PER I DIAVOLI DI DAAN... QUANTA FOLLA C'E' OGGI./
SAI, SONO TEMPI GRAMI PER I SOLDATI DI VENTURA... C'E' STATO QUALCHE SCANDALO RECENTEMENTE E LA MAGISTRATURA IMPERIALE STA FACENDO SCHIOCCARE LA FRUSTA... IL PROSSIMO FUTURO SI PRESENTA DIFFICILE PER NOI...
FRATELLI... E SORELLE, NATURALMENTE... POSSO AVERE LA VOSTRA ATTENZIONE?


LE OFFERTE DI APPALTO AVVERRANNO SECONDO LE REGOLE STABILITE DAL GRAN KOOTEN DURANTE LA TERZA DINASTIA... CIASCUNA OFFERTA ABBASSERA' IL PREZZO DELL'UNO PER CENTO... L'ULTIMA OFFERTA OTTIENE IL CONTRATTO CHE DEVE ESSERE RISPETTATO IN BUONA FEDE DA ENTRAMBE LE PARTI, PENA LA MORTE...
HO BISOGNO DI UN UOMO FORTE CHE MI FACCIA DA GUARDIA DEL CORPO IN UN VIAGGIO CHE CI PORTERA' AGLI AVAMPOSTI DEL MONDO CONOSCIUTO, DOVE EGLI DOVRA' ELIMINARE UN MIO RIVALE IN COMMERCIO. IL VIAGGIO COMPORTERA' LA TRAVERSATA DEL MARE E DURERA' PIU' DI UN ANNO...
L'OFFERTA AVRA' INIZIO SULLA BASE DI VENTI PEZZI D'ORO AL MESE CON UN PREMIO SUPPLEMENTARE DI CINQUANTA PEZZI PER L'ASSASSINIO E UNA RICOMPENSA PER LE FERITE CORPORALI AL SOLITO PREZZO DELLA CONFRATERNITA... NON SARA' UN LAVORO FACILE MA NON SARA' NEPPURE COSI' PERICOLOSO... C'E' UNA PRIMA OFFERTA?
NON MI PARE CHE CI SI POSSA PERMETTERE DI RESPINGERE UN CONTRATTO COME QUESTO.
BENE... ABBIAMO GIA' LE PRIME OFFERTE PER QUESTO ECCELLENTE CONTRATTO... QUALCUN'ALTRO VUOLE FARE UN'OFFERTA?. IL PREZZO E' A UN PEZZO E MEZZO D'ORO...


VENGONO FATTE MOLTE OFFERTE QUANDO IL PREZZO E' ANCORA ABBASTANZA ALTO DA ESSERE ALLETTANTE, POI, POCO A POCO, L'INTERESSE SVANISCE...
L'ASTA CONTINUA FINO A QUANDO RESTA UN SOLO RALLONE IN ARIA.
5
ALTRE OFFERTE... NON SENTO PIU' OFFERTE? ... NON PIU'...
L'ULTIMA OFFERTA E' ACCETTATA... IL CONTRATTO VA A GURR LA LUMACA, LAGGIU'...
EVVIVA! MI PIACE VIAGGIARE PER MARE!
DORMI CON GLI OCCHI APERTI D'ORA IN POI, ZETAR!... O MEGLIO, NON DORMIRE AFFATTO...
...E CON TE IL VIAGGIO DURERA' ALMENO DUE ANNI, AH-AH!
PUAH!... IL TUO CATTIVO ODORE GIA' BASTEREBBE A FARMI SVEGLIARE...

VUOI TUTTI CONOSCETE QUEST'UOMO PER LE SUE IMPRESE EROICHE NEL PASSATO... CATWALK FAMAUT.
...IO SONO IL SOLO QUI, AL MOMENTO, AD AVERE UN MANIPOLO DI UOMINI CORAGGIOSI... PENSO DI ESSERE L'UNICO A POTER FARE UN'OFFERTA RAGIONEVOLE.
HO BISOGNO DI UN PICCOLO MANIPOLO DI UOMINI CAPACI DI PRENDERE D'ASSALTO UN LONTANO MONASTERO CHE, LO SO PER CERTO, CUSTODISCE UN INCREDIBILE TESORO... CHI DI VOI E' DISPOSTO A VENIRE CON ME?
POICHE' NON CI SONO ALTRE OFFERTE IL CONTRATTO E' AGGIUDICATO A KART L'OTTUSO A PREZZO MASSIMO...
BENE. LUI E I SUOI UOMINI DOVRANNO PREPARARSI AD ESSERE DANNATAMENTE VALOROSI E TUTTI PRONTI A MORIRE.
CERTAMENTE. LA MORTE NON FA PAURA A NESSUNO DI NOI.
ORA IL PROSSIMO CLIENTE HA UNA PROPOSTA ASSAI INSOLITA DA RIVOLGERVI...
EHI. ZETARI. QUESTA E' LA TUA ULTIMA OCCASIONE PER UNIRTI AI MIEI UOMINI.
VAI ALL' INFERNO.
IL MIO NOME E' JENSING TAH E SONO L' ABATE DEL MONASTERO DEI SOGNI ...CI E' GIUNTA VOCE CHE UNA PERSONA SENZA LEGGI E PRINCIPI, STA TRAMANDO PER VENIRE A SACCHEGGIARE LA NOSTRA UMILE E TRANQUILLA DIMORA DI CIO' CHE EGLI CONSIDERA ESSERE TESORI TERRENI... IO STO CERCANDO QUALCUNO CHE POSSA INSEGNARCI A MANEGGIARE LE SPADE PER POTERCI DIFENDERE... CONTRARIAMENTE A CIO' CHE SI PENSA, NOI NON SIAMO RICCHI, E NON POSSIAMO DARE ALCUNA PAGA, SOLO VITTO E UN LETTO... COMUNQUE ABBIAMO SCELTO IL NOSTRO NOVIZIO PIU' BELLO CHE SI METTERA' AL SERVIZIO DI CHI SI FARA' AVANTI. E GLI ALLEVIERA' QUALUNQUE DESIDERIO FISICO O MENTALE CHE SIA...
6
HAWHAWHAW! HAHAHA. WAHOOOO.
QUEL NOVIZIO POSSIAMO AVERLO COMUNQUE. HAHAHA.
VOGLIAMO DEL DENARO, VECCHIO. TORNATENE AI TUOI SOGNI.
PECCATO CHE NAZILE IL BIZZARRO NON SIA QUI... AVREBBE ACCETTATO L'OFFERTA AL VOLO. AH. AH.

QUESTO E' PROPRIO IL LAVORO PER TE, ZETAR! LORO SONO PRONTI A PAGARE TUTTO QUEL CHE TU NORMALMENTE OTTIENI... NIENTE! AHAH!
STA' CALMA, ZETARI, NON RACCOGLIERE LA PROVOCAZIONE. ORA STANNO RIDENDO, MA SAI COSA DAVVERO PENSANO DI LUI...
SI' E QUASI TUTTI ALLE SUE SPALLE... NON CHE MI ATTIRI LA PAGA, MA NON POSSO RESISTERE SENZA FAR QUALCOSA... DO POTUTTO PUO' ANCHE DARSI CHE IL RAGAZZO SIA DAVVERO BELLO COME DICE...

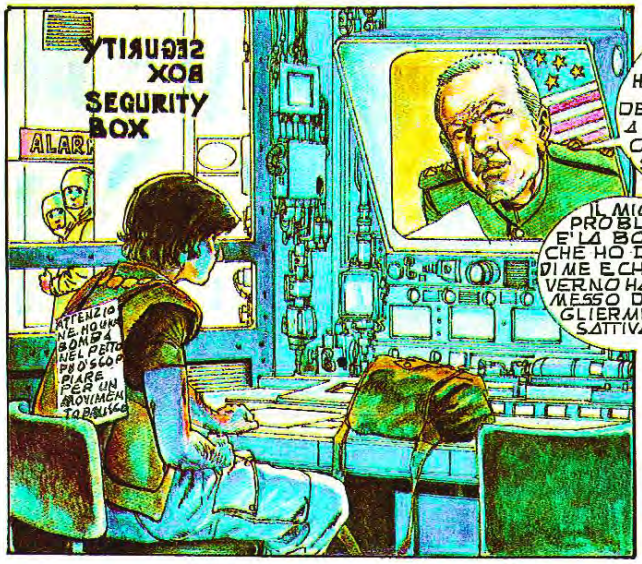

ACCETTO LA PROPOSTA!
AHAHAHAHAHAH!
BENE... NON CREDO CHE SI DEBBA ATTENDERE OLTRE... IL CONTRATTO E' TUO, ZETARI!
OOOOHHH NOO! ZETARI, NOOOO!
JOHN M. BURNS
7

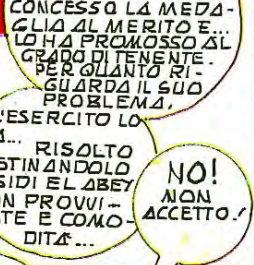
UN MOMENTO, SIGNORA... NOI MONACI PASSIAMO LA VITA A STUDIARE I SOGNI DEL NOSTRO DIO... NON SIAMO ESPERTI NELLE COSE DEL MONDO E NON E' STATO FACILE PER NOI SCEGLIERE IL PIU' BEL NOVIZIO CHE POTESSE SODDISFARE I VOSTRI DESIDERI... DEVO AMMETTERE CHE NON AVEVAMO PERO' PENSATO AD UNA DONNA-GUERRIERO... VOGLIO DIRE, CHE NON STO CERTO DISCUTENDONE IL VALORE...
L'ABBIAMO SCELTA ALL'UNANIMITA' PER LA SUA BELLEZZA... MIA FIGLIA!!
PER TUTTI GLI DEI!!!
QUESTO E' QUALCOSA DI INCREDIBILE!
BENE, ORA SE VOLETE RICONSIDERARE LA VOSTRA OFFERTA, POSSO CAPIRVI.

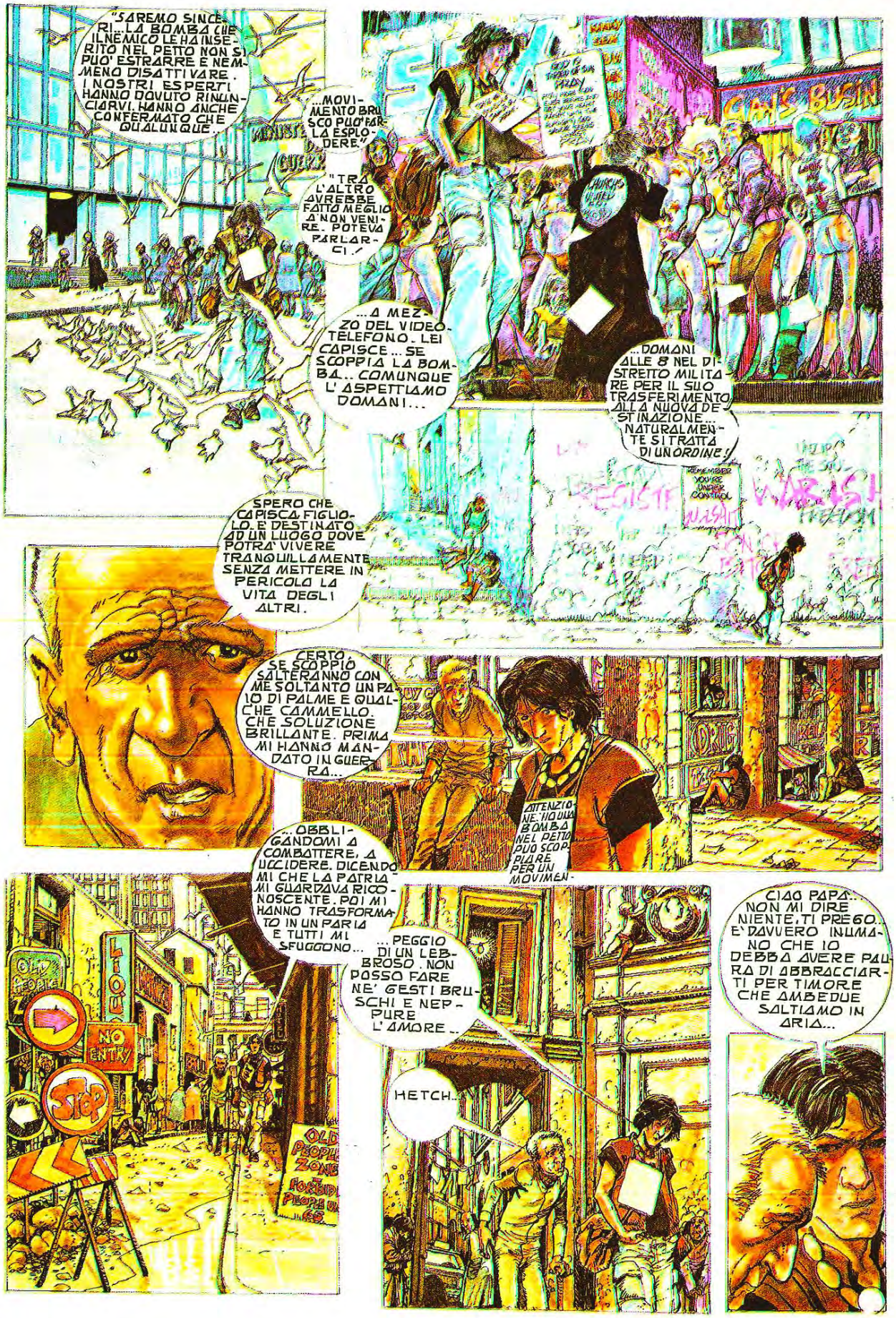
NON TEMERE, RAGAZZA ...E TU, VECCHIO, NON PREOCCUPARTI... HO LE MIE RAGIONI PER MANTENERE L'OFFERTA...
...E TUA FIGLIA NON CADRA' NELLE LORO MANI...
AH! AH!... ZETARI HA FATTO LA SUA SCELTA.
QUASI QUASI MI PENTO DI NON AVER FATTO IO UN'OFFERTA...
AH! VA SEMPRE MEGLIO! NON SOLO AVRO' IL TESORO, MA ALLA FINE ANCHE ZETARI E LA RAGAZZA!
HAI BISOGNO D'AIUTO, ZETARI?
GRAZIE, BALDAAN... SAI CHE COMBATTO SEMPRE DA SOLA... E POI QUESTA FACCENDA NON TI RIGUARDA
NON PERDIAMO ALTRO TEMPO PREZIOSO, VECCHIO...
SPERO CHE TU NON ABBIA FRAINTESO LE MIE PERPLESSITA' SU UNA DONNA-GUERRIERO, ZETARI... E' SOLO CHE ...
PLOK!
DOPO QUESTO CHE HO VISTO, MI SENTO MEGLIO
QUESTO PAZZO AVREBBE DOVUTO RITENERSI SODDISFATTO DELLA MANO CHE GLI AVEVO LASCIATO...
8
E COSI' ZETARI, LA DONNA-GUERRIERO PROVENIENTE DALLE LONTANE TERRE DELL'OVEST, FECE IL SUO INGRESSO A KARNAMEL LA GRANDE AL CREPUSCOLO, E QUELLA STESSA SERA ABBANDONO' LA CITTA' PASSANDO PER LE PORTE CHE ANCHE DI NOTTE RESTANO APERTE...
RACCONTAMI DI QUEI SOGNI DEI TUOI DEI, VECCHIO... FORSE RIUSCIRANNO A TENERMI SVEGLIA...
JOHN M. BURNS. '83
© Copyright by Strip Art Features
= FINE del PRIMO EPISODIO =

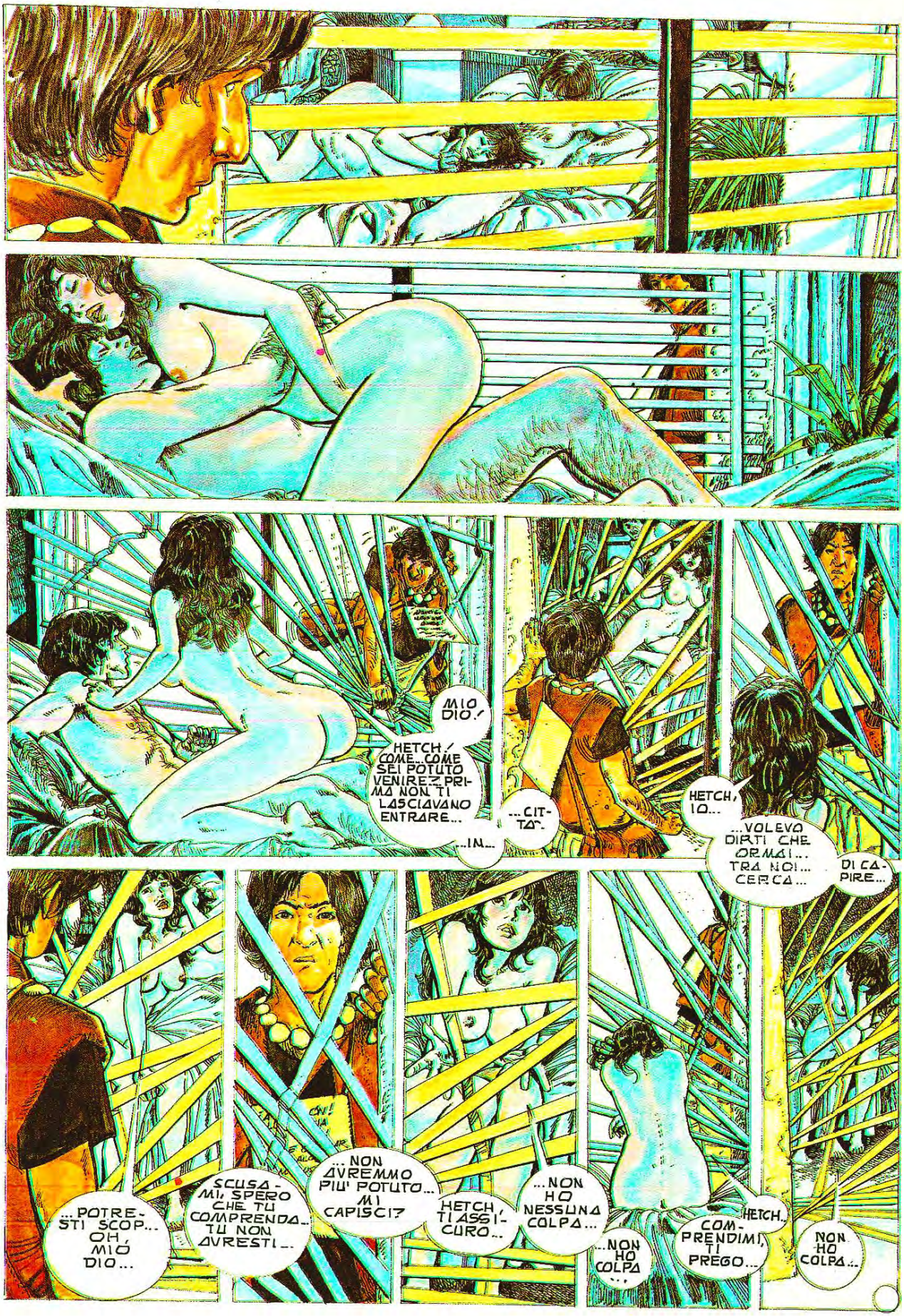
Testo e disegni di H. ALTUNA

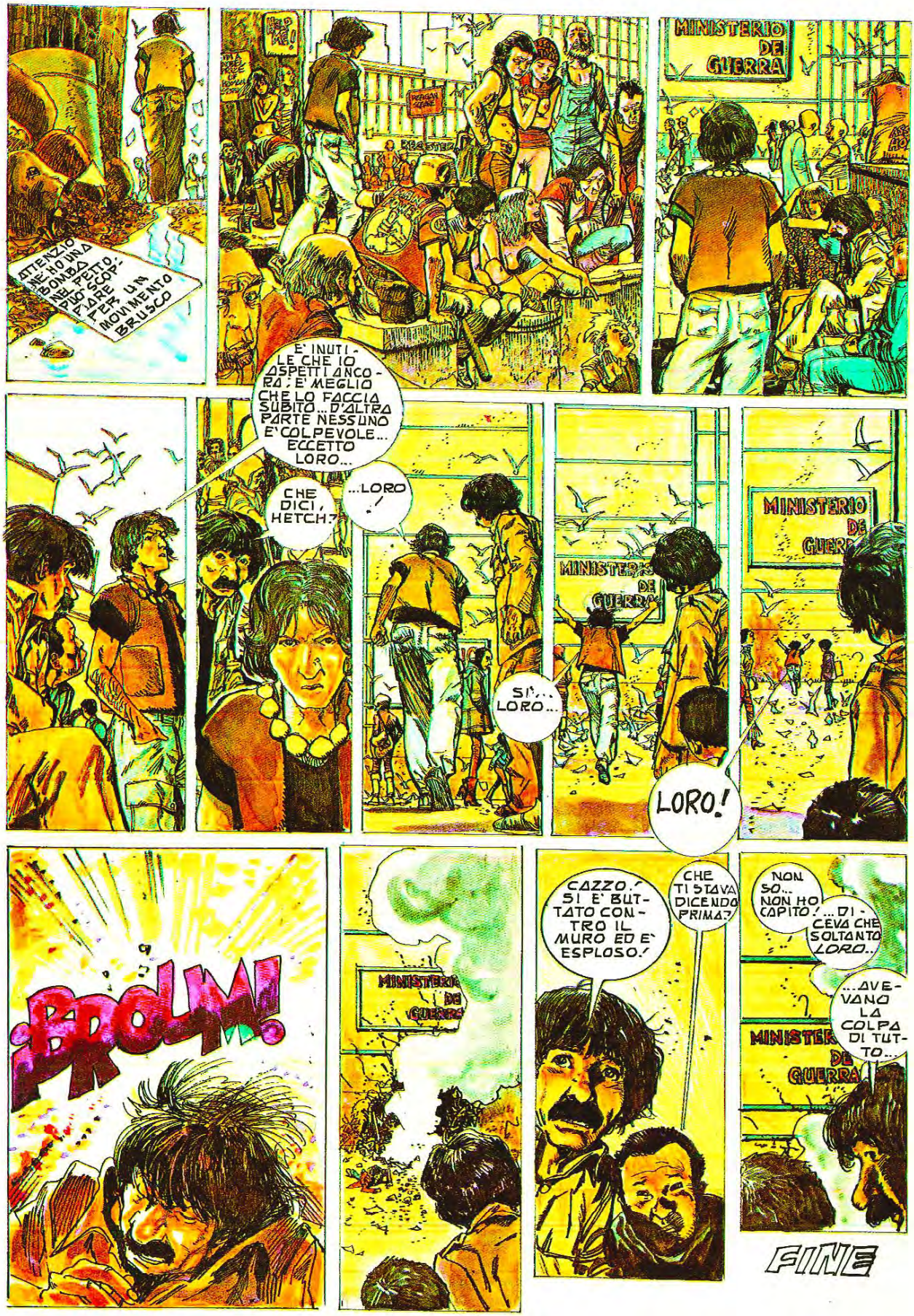
LA BOMBA






"SAREMO SINCERI... LA BOMBA CHE IL NEMICO LE HA INSERITO NEL PETTO NON SI PUO' ESTRARRE E NEMMENO DISATTIVARE. I NOSTRI ESPERTI HANNO DOVUTO RINUNCIARVI. HANNO ANCHE CONFERMATO CHE QUALUNQUE...
...MOVIMENTO BRUSCO PUO' FARLA ESPLODERE."
"TRA L'ALTRO AVREBBE FATTO MEGLIO A NON VENIRE. POTEVA PARLARCI."
...A MEZZO DEL VIDEOTELEFONO. LEI CAPISCE... SE SCOPPIA LA BOMBA... COMUNQUE L'ASPETTIAMO DOMANI...
...DOMANI ALLE 8 NEL DISTRETTO MILITARE PER IL SUO TRASFERIMENTO ALLA NUOVA DESTINAZIONE... NATURALMENTE SI TRATTA DI UN ORDINE!
SPERO CHE CAPISCA FIGLIOLO. E' DESTINATO AD UN LUOGO DOVE POTRA' VIVERE TRANQUILLAMENTE SENZA METTERE IN PERICOLO LA VITA DEGLI ALTRI.
CERTO. SE SCOPPIO SALTERANNO CON ME SOLTANTO UN PALO DI PALME E QUALCHE CAMMELLO. CHE SOLUZIONE BRILLANTE. PRIMA MI HANNO MANDATO IN GUERRA...
ATTENZIONE: HO UNA BOMBA NEL PETTO PUO' SCOPPIARE PER UN MOVIMEN-
...OBBLIGANDOMI A COMBATTERE, A UCCIDERE. DICENDOMI CHE LA PATRIA MI GUARDAVA RICONOSCENTE. POI MI HANNO TRASFORMATO IN UN PARIA E TUTTI MI SFUGGONO...
...PEGGIO DI UN LEBBROSO. NON POSSO FARE NE' GESTI BRUSCHI E NEPPURE L'AMORE...
HETCH...
CIAO PAPA... NON MI DIRE NIENTE, TI PREGO... E' DAVVERO INUMANO CHE IO DEBBA AVERE PAURA DI ABBRACCIARTI PER TIMORE CHE AMBEDUE SALTIAMO IN ARIA...
NO ENTRY
STOP
OLD PEOPLE'S ZONE


MIO DIO!
HETCH! COME... COME SEI POTUTO VENIRE? PRIMA NON TI LASCIAVANO ENTRARE...
...IN...
...CITTÀ.
HETCH, IO...
...VOLEVO DIRTI CHE ORMAI... TRA NOI... CERCA...
DI CAPIRE...
...POTRESTI SCOP... OH, MIO DIO...
SCUSAMI, SPERO CHE TU COMPRENDA... TU NON AVRESTI...
...NON AVREMMO PIU' POTUTO... MI CAPISCI?
HETCH, TI ASSICURO...
...NON HO NESSUNA COLPA...
...NON HO COLPA...
HETCH.. COMPRENDIMI, TI PREGO...
NON HO COLPA...


ATTENZIONE HO UNA BOMBA NEL PETTO: POTREBBE SCOPPIARE PER UN MOVIMENTO BRUSCO
MINISTERIO DE GUERRA
E' INUTILE CHE IO ASPETTI ANCORA; E' MEGLIO CHE LO FACCIA SUBITO... D'ALTRA PARTE NESSUNO E' COLPEVOLE... ECCETTO LORO...
CHE DICI, HETCH?
...LORO
SI'... LORO...
LORO!
BROUM!
CAZZO! SI E' BUTTATO CONTRO IL MURO ED E' ESPLOSO!
CHE TI STAVA DICENDO PRIMA?
NON SO... NON HO CAPITO! ...DICEVA CHE SOLTANTO LORO...
...AVEVANO LA COLPA DI TUTTO...
FINE

ALL'OMBRA DELLE AQUILE

1983 GAUDENZI

Testo: M. CONTINI

OMAGGIO A RUGGERO GIOVANNINI

LA STREGA

4. EPISODIO

TOK TOK TUK
SVEGLIATI ALEX, STANNO BATTENDO ALLA PORTA.!
OOUH... LIVIA... CHE C'E'?
TOK TOK
OH, SEI PROPRIO UN... UN GRECO, ECCO.! CONTINUA PURE A DORMIRE.!
PAK
APRITE, APRITE, PER PIETA'.!
LASIA, AMICA MIA, TU QUI, A QUEST'ORA.!? ENTRA PRESTO.!
QUALE GRAVE MOTIVO TI PORTA A OSTIA COSI'... DI NOTTE?
QUALCUNO HA RAPITO MIO FIGLIO... OH DEI ONNIPOTENTI... HA SOLO CINQUE ANNI E A QUEST'ORA STARA' CHIAMANDOMI DISPERATO, CHISSA' DOVE.!!
MA COME E' SUCCESSO? TU E PUBLILIO NON SIETE RICCHI... A MENO CHE...
A MENO CHE NON L'ABBIA PORTATO VIA QUALCHE MATRONA STERILE.!
STAVI ASCOLTANDO.! NESSUN ESTRANEO SI E' AVVICINATO A LUI NEI GIORNI SCORSI.! STAVA GIOCANDO NEL CORTILE IERI SERA... L'HO LASCIATO PER PRENDERE L'ACQUA, MA SOLO PER POCO.! POI... NON C'ERA PIU'... PIU'.!
OH VI PREGO, AIUTATEMI.! QUELLA CREATURA E' TUTTA LA MIA VITA.!
... MA NO, IO...
2

ALEX, TI PREGO... HA L'ETÀ CHE AVREBBE NOSTRO FIGLIO... SE FOSSE VISSUTO. AIUTALA, TU SAI COME FARE...
E VA BENE... VIENI. PRIMA CHE SORGA IL SOLE DOBBIAMO ESSERE A ROMA.
CHE GLI DEI TI PRESERVINO, ALEXANDER.
AVRO' BISOGNO DELL'AIUTO DI TEJA. SPERO CHE NON SI SIA RINTANATO NELLA SUBURRA.
EHI. TEJA. BARBARO D'UN GALLO, RISPONDI...
ALEXANDER HELIX, CHE GLI DEI TI FULMININO, QUAL BUON VENTO TI PORTA QUI?
VENTO DI GUAI, AMICO. SE SEI SOBRIO PUOI AIUTARMI, TE LA SENTI?
VENTRE DI BACCO, MI SONO MAI TIRATO INDIETRO? DI CHE GUAI PARLI?
TI SPIEGHERO' TUTTO STRADA FACENDO. MA PRIMA ANDIAMO A CASA DI QUESTA MIA AMICA, POI SI VEDRA'.
EHI ALEX... SCOMMETTO CHE STIAMO PENSANDO LA STESSA COSA...
GIA'... IL MENDICANTE ALL'ANGOLO DELLA STRADA. SO COME SCIOGLIERE LA SUA LINGUA.
3

IO CREDO TEJIA, CHE QUESTO NOSTRO AMICO CI FARA' MOLTE CONFIDENZE...
NON VI FATE GIOCO DI ME... COSA PUO' DIRVI UN POVERO CIECO?
QUALE CIECO?!
FOP
AH, UN SESTERZIO FA MIRACOLI, E UNA BUONA REPUTAZIONE SE NE VA... COSA VOLETE SAPERE?
IERI HAI NOTATO QUALCOSA DI STRANO QUI INTORNO?!
IERI... SI', C'ERA UN CARRO, COMPLETAMENTE COPERTO, MA POI..
"... IMPROVVISAMENTE IL TENDONE SI APRI' E APPARVE PER UN ISTANTE UNA DONNA BELLA, MA TERRIBILE, TERRIBILE...
... UN TIPO COSI' PUO' AGGIRARSI SOLO LA'...
CI SIAMO, TEJA, NON UNA PAROLA CON LASIA... CI MUOVEREMO STANOTTE E CHE GLI DEI CI PROTEGGANO.!
STIAMO ATTRAVERSANDO LA SUBURRA. AL DI LA' C'E' LA NECROPOLI DELLE ESQUILIE. HAI PAURA, AMICO?
LA MORTE L'HO AFFRONTATA PIU' D'UNA VOLTA, LO SAI... MA IL MONDO DELLE OMBRE... E LE STREGHE... BAH.! DEVO ESSER PAZZO A SEGUIRTI.!
4

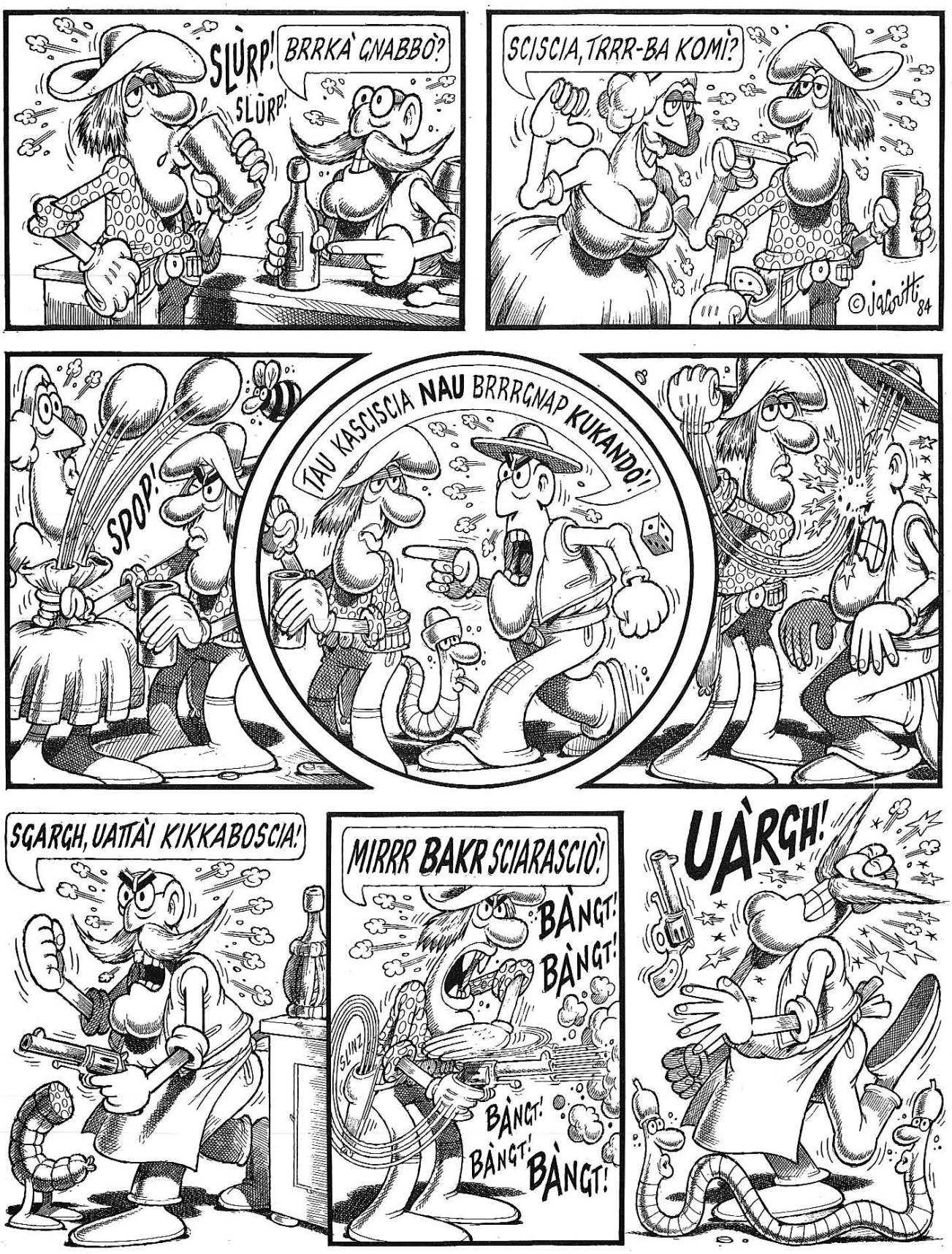
CHE PUZZO ORRENDO./
STANNO BRUCIANDO I CADAVERI./ GLI SCHIAVI CHE FANNO QUESTO LAVORO PORTANO ADDOSSO UN FETORE TERRIBILE./ LA GENTE LI RICONOSCE DA LONTANO.
CHIEDIAMO A LORO DOVE POSSIAMO TROVARE LE STREGHE./
CALMA./ MEGLIO STARE AL RIPARO E ASCOLTARE./
DOMANI NON CI SARA' PIU' LUNA COSI' POTREMO OCCUPARCI DELLA CASA DEL RICCO SESTIO CON PIU' TRANQUILLITA'. AH./AH./AH./
BENE COCCEIO./ E CHE MERCURIO, PROTETTORE DEI LADRI CI PROPIZI UN RICCO BOTTINO./
EHI ALEX... UNA BANDA DI BRIGANTI./
SSST... QUESTI SE CI SCOPRONO CI SGOZZANO E CI DANNO IN PASTO AGLI AVVOLTOI./
PASSIAMO DI QUI E CERCHIAMO DI NON FARE RUMORE.
EHI TU./...
5

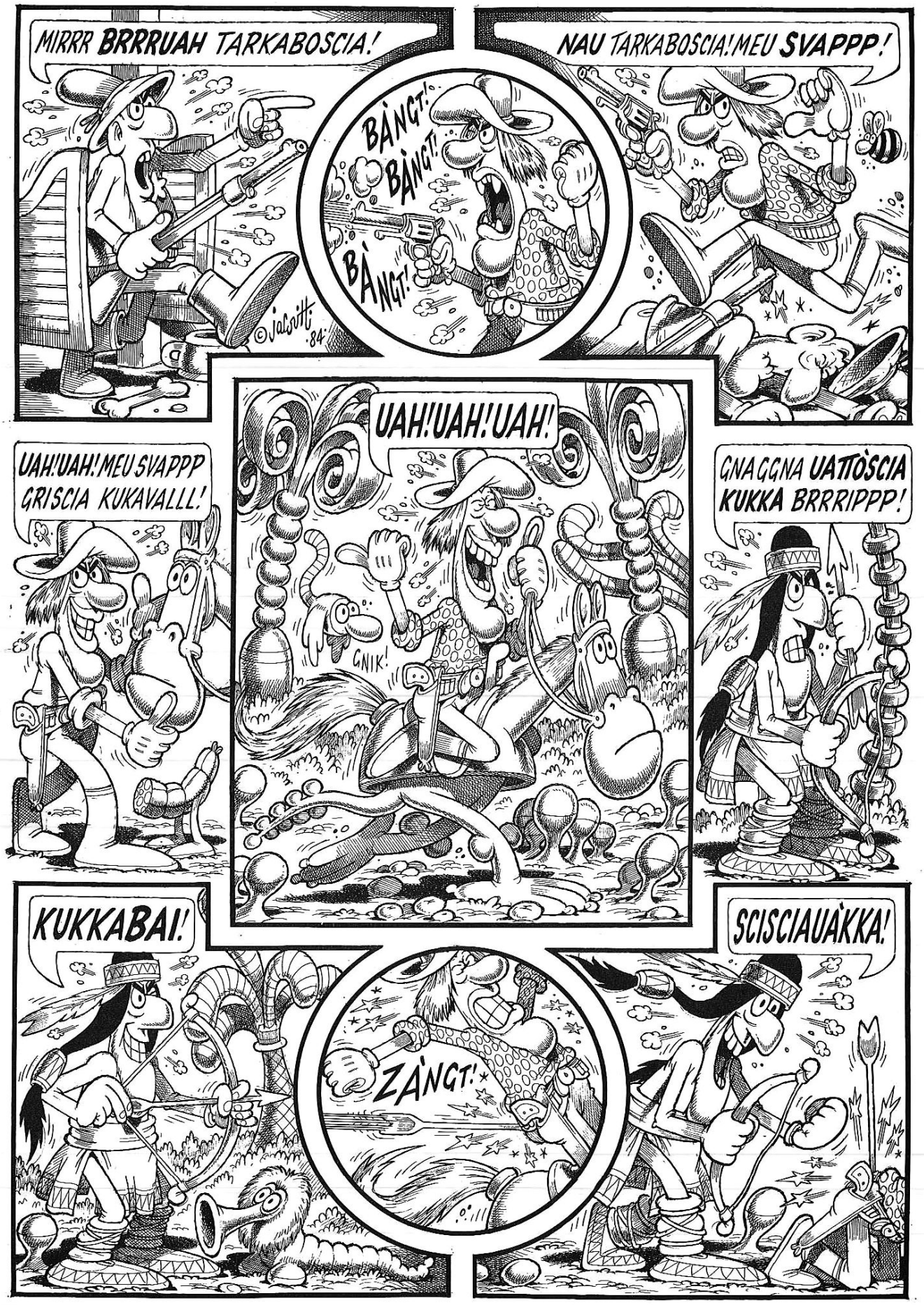
PER GIOVE, UN INTOCCABILE.!
NON TEMETE, NON VI TOCCHERÒ... PRIMA DI ESSERE UN INTOCCABILE ERO UN UOMO, GRANDE E FORTE... COME VOI.!
PERDONA E COMPRENDI IL NOSTRO SPAVENTO. SAI DIRCI DOVE SI ANNIDANO LE STREGHE?
SVOLGONO I LORO RITI IMMONDI VICINO AL TEMPIO DI ECATE. MA NON CEDETE ALLE LORO LUSINGHE, UNA DI ESSE E' GIOVANE E BELLA....!
...MA SARA' POI VERO QUELLO CHE DICONO DI LORO?
L'HA SCRITTO ANCHE CICERONE... HANNO L'ABITUDINE DI PLACARE I MANI CON LE VISCERE DEI BAMBINI. COL FEGATO E COL MIDOLLO FANNO FILTRI D'AMORE.!
POTREBBE ESSERE QUELLA... CERCHERO' DI FARLA PARLARE.! STA IN GUARDIA.!
PER APOLLO.! CHI MI MANDA QUESTO BELL' ESEMPLARE DI MASCHIO?
HE-MMH.! LA CURIOSITA' E' LA TUA FAMA... ATTENTA CON QUESTO PUNGIGLIONE, SAREBBE UN PECCATO SE TI FERISSI...
...NON TI FACCIO PAURA?.! CHE VUOI, UN SORTILEGIO, OPPURE... I MIEI FAVORI?
...SOLO ASSISTERE AL RITO SACRIFICALE DI UN BAMBINO.!.
DI CHE BAMBINO STAI CIANCIANDO?
DI QUELLO CHE HAI RAPITO IERI, STREGA.!
6

CHE MILLE DEMONI TI CORRODANO LENTAMENTE LE VISCERE E CHE TU POSSA ASSISTERE FRA MILLE TORMENTI ALLA TUA MORTE./
NON TEMO SORTILEGI E IMPRECAZIONI! PARLA! DOVE SONO LE ALTRE?
CHE TISIFONE TI MANGI IL CUORE, BASTARDO./SONO LA' IN FONDO DIETRO LA RUPE NERA.
BENE! TEJA, SISTEMALA!
COSI' DORMIRA' UN PO'!/
KLUK
PER ECATE E TISIFONE!/
ASPETTA! PRIMA CHE NOI FACCIAMO UN PASSO QUELLE IENE LO AVRANNO AMMAZZATO!/
E ALLORA? QUANDO QUELLA NUVOLA COPRIRA' LA LUNA, SARA' TUTTO PIU' FACILE!/
IO PRENDO IL BAMBINO, TU COPRIMI LE SPALLE./
JJJEEEE! A ME SORELLE!/A ME!!!/
7

Fine dell'episodio

CRAZY JAC


SLÙRP!
SLÙRP!
BRRKA' CNABBÒ?
SCISCIA, TRRR-BA KOMÌ?
©jacritti'84
SPOP!
TAU KASCISCIA NAU BRRRGNAP KUKANDO!
SGARGH, UATTÀI KIKKABOSCIA!
MIRRR BAKR SCIARASCIÒ!
BÀNGT!
BÀNGT!
BÀNGT!
BÀNGT!
BÀNGT!
UÀRGH!


MIRRR BRRRUAH TARKABOSCIA!
BÀNGT! BÀNGT! BÀNGT!
NAU TARKABOSCIA! MEU SVAPPP!
©Jacovitti '84
UAH! UAH! UAH!
GNIK!
UAH! UAH! MEU SVAPPP GRISCIA KUKAVALLL!
GNAGGNA UATTÒSCIA KUKKA BRRRIPPP!
KUKKABAI!
ZA'NGT!
SCISCIAUÀKKA!

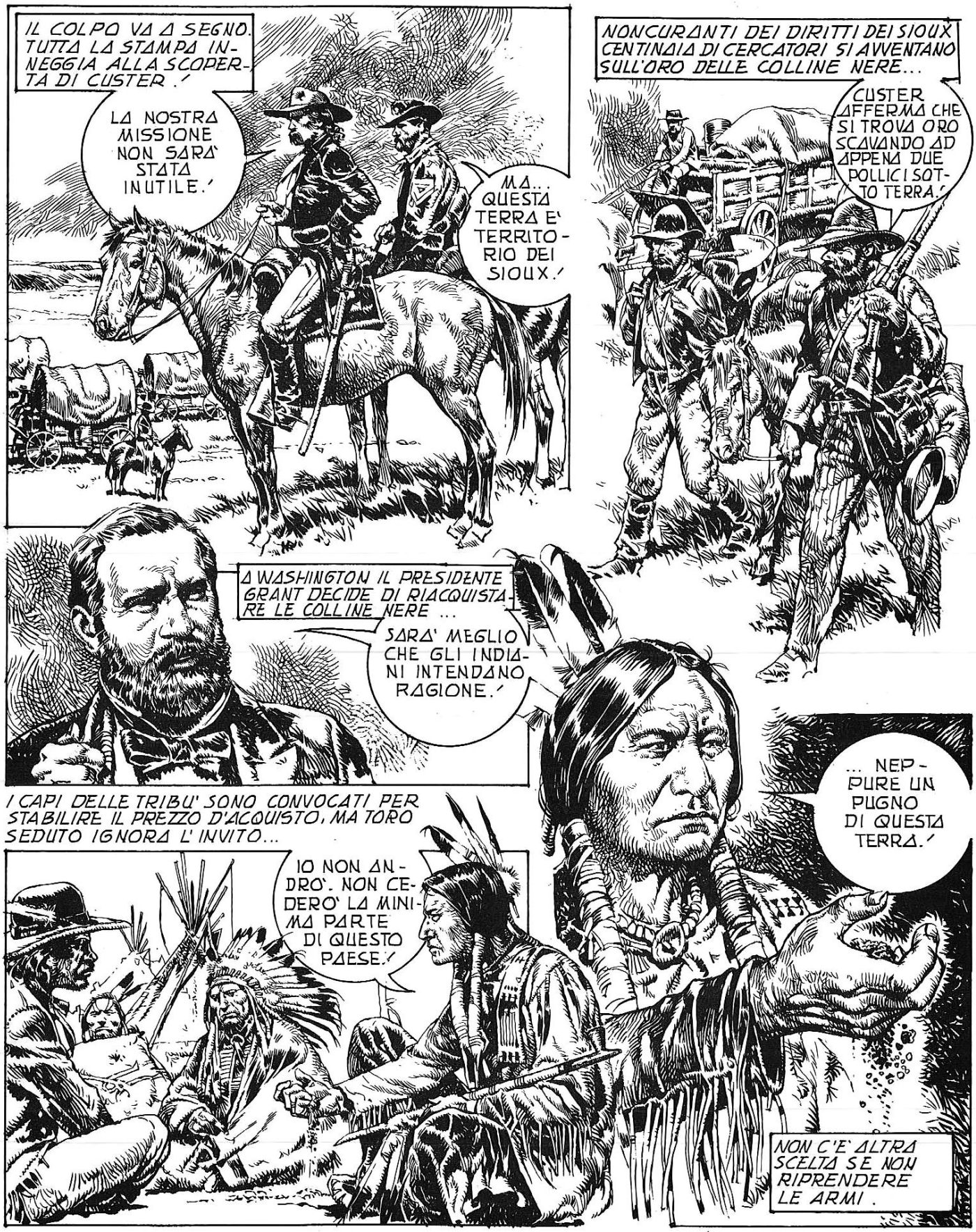
HUAAAST!
KRRRIMM DUIÒRN DINN DRRRVAALL!
BLING! BLING! BLING!
ALURRRRR CIPUTIMMM SPUUIÀRR!
MEU SCIUKÙNTENT!
©jacovitti 84
SBRRRIKAGNA MEU LABURR FATIKOSCIA!
SBRRRIGNAPP KAKKALÙA STU SCISCIABBOA!
ORA VI TRADUCO L'ULTIMO FUMETTO: "CHE FATICACCIA QUESTO FILM DI FANTASCIENZA! EH! EH! ADESSO L'AVETE CAPITA: QUESTI SONO CINEASTI DI UN PIANETA DI UNA LONTANA GALASSIA!
SGAARGH! (FINE!)

STORIE DEL FAR-WEST

Testo: J. OLLIVIER · Disegni: P. ELEUTERI SERPIERI

© 1980 Librairie LAROUSSE

Testo: J.OLLIVIER - Disegni: P.ELEUTERI SERPIERI


IL COLPO VA A SEGNO. TUTTA LA STAMPA INNEGGIA ALLA SCOPERTA DI CUSTER.'
LA NOSTRA MISSIONE NON SARA' STATA INUTILE.'
MA... QUESTA TERRA E' TERRITORIO DEI SIOUX.'
NONCURANTI DEI DIRITTI DEI SIOUX CENTINAIA DI CERCATORI SI AVVENTANO SULL'ORO DELLE COLLINE NERE...
CUSTER AFFERMA CHE SI TROVA ORO SCAVANDO AD APPENA DUE POLLICI SOTTO TERRA.'
A WASHINGTON IL PRESIDENTE GRANT DECIDE DI RIACQUISTARE LE COLLINE NERE ...
SARA' MEGLIO CHE GLI INDIANI INTENDANO RAGIONE.'
I CAPI DELLE TRIBU' SONO CONVOCATI PER STABILIRE IL PREZZO D'ACQUISTO, MA TORO SEDUTO IGNORA L'INVITO...
IO NON ANDRO'. NON CEDERO' LA MINIMA PARTE DI QUESTO PAESE.'
... NEPPURE UN PUGNO DI QUESTA TERRA.'
NON C'E' ALTRA SCELTA SE NON RIPRENDERE LE ARMI.

ANCHE CAVALLO PAZZO RIFIUTA OGNI COMPROMESSO...
I BIANCHI HANNO INFRANTO IL TRATTATO DI LARAMIE. I CERCATORI D'ORO VIOLANO LE MONTAGNE SACRE DOVE RIPOSANO I NOSTRI MORTI.
"NESSUNO HA IL DIRITTO DI VENDERE LA TERRA CHE IL SUO POPOLO CALPESTA!"
CAVALLO PAZZO CAVALCA SULLE COLLINE NERE E INVOCA IL GRANDE SPIRITO.
LA GUERRA E' INEVITABILE. IO VEDO MORTI A CENTINAIA. WAKAN TANKA VEGLIA SUI FIGLI DELLA PRATERIA.
"PAHA SAPA E' LA MIA TERRA E IO L'AMO." CHIUNQUE VI ENTRERA' SENTIRA' IL FRAGORE DEL MIO FUCILE."

L'OPINIONE AMERICANA E' SEMPRE PIU' FOMENTATA CONTRO I SIOUX...
I PELLEROSSA CAPISCONO SOLO IL LINGUAGGIO DELLA FERMEZZA.
BISOGNA AMMAZZARE QUESTI SELVAGGI ED INVIARGLI CONTRO L'ESERCITO. ESSI RAPPRESENTANO UNA MINACCIA PER I BIANCHI.
UCCIDETE TUTTI GLI INDIANI CHE VI SONO OSTILI.
HA DETTO BENE IL GENERALE SHERIDAN. GLI UNICI INDIANI BUONI SONO QUELLI MORTI.
LA MAGGIORANZA DEI CAPI SIOUX E CHEYENNE HANNO RESPINTO L'ULTIMATUM DEI BIANCHI. LA GUERRA SI RIACCENDE IL 17 MARZO 1876 LE FORZE DEL GENERALE CROOK ATTACCANO UN CAMPO CHEYENNE LUNGO IL LITTLE POWDER.
IMPADRONITEVI DEI CAVALLI.
QUINDI I SOLDATI APPICCANO FUOCO AI TEPEE...
LA SERA STESSA CAVALLO PAZZO RECUPERA UNA GRAN PARTE DEL BRANCO.

TORO SEDUTO ACCOGLIE GLI CHEYENNES SCAMPATI CHE VANNO AD INFOLTIRE LE FILA DEI SUOI GUERRIERI.

I BIANCHI VOGLIONO LA GUERRA. EBBENE, ESSI L'AVRANNO!

IL 17 GIUGNO CAVALLO PAZZO CON 1000 GUERRIERI OGLALA E CHEYENNE ATTACCA LA COLONNA DI CROOK SUL ROSEBUD CREEK..

TRE STELLE * HA LE SPINE SOTTO LE NATICHE!

GLI SCONTRI DURANO TUTTA LA NOTTE. AL MATTINO LA COLONNA DEI SOLDATI BLU RIPIEGA...

*IL GENERALE CROOK

TORO SEDUTO HA RIUNITO I CAPI DELLE TRIBU' PER LA CERIMONIA DELLA DANZA DEL SOLE.

HO FATTO UN SOGNO... WAKAN TANKA M'HA DETTO CHE NOI MUOVEREMO UNA GRANDE BATTAGLIA PRESSO IL FIUME BIG-HORN.

GALVANIZZATI DALLA VISIONE AVUTA DA TORO SEDUTO, 4000 GUERRIERI SI ACCAMPANO NELLA VALLE DI LITTLE-BIG-HORN

24 GIUGNO 1876. I CAPI INDIANI SONO RIUNITI INTORNO A TORO SEDUTO E A CAVALLO PAZZO.
... SUBITO LE SENTINELLE DANNO L'ALLARME.
I SOLDATI BLU ARRIVANO DALLA VALLE DI ROSEBUD
L'INDOMANI CUSTER SCOPRE L'ACCAMPAMENTO SIOUX. UNA DELLE SUE GUIDE INDIANE, BLOODY KNIFE, LO METTE IN GUARDIA...
RINUNCIATE, GENERALE.! CI SONO ACCAMPATI LAGGIU' PIU' INDIANI DI QUANTI NE ABBIATE MAI VISTI.!
CUSTER DIVIDE LE SUE FORZE...
AL CONTRARIO.! ECCO LA GRANDE OCCASIONE DI CUSTER.! IL PIU' GRANDE ASSEMBRAMENTO DI PELLEROSSA DI TUTTO IL CONTINENTE.!
MAGGIORE RENO, VOI ATTRAVERSERETE IL FIUME A MONTE DEL VILLAGGIO.! QUANTO A ME IO L'ATTRAVERSERO' A VALLE.!
DOPO AVER ATTRAVERSATO IL GUADO, IL MAGGIORE RENO SI SCONTRA CON CENTINAIA DI INDIANI...
AW AAW OWOW OWOW
SPUNTANO DA OGNI PARTE... LO SCONTRO SARA' TERRIBILE.!

GLI UOMINI DI RENO SONO ASSALITI DA OGNI LATO...
NON MANTERREMO A LUNGO LE NOSTRE POSIZIONI!
YAPYAP
CAVALLO PAZZO E' SEMPRE OVUNQUE. EGLI ESALTA IL CORAGGIO DEI SUOI GUERRIERI OGLALA...
SULLE COLLINE, ALL'INIZIO DEI COMBATTIMENTI TORO SEDUTO SI RACCOGLIE IN PREGHIERA.
WAKAN TANKA, LA NOSTRA CAUSA E' GIUSTA, PROTEGGICI!
A VALLE DEL VILLAGGIO, LA CAVALLERIA DI CUSTER E' ANCHE ESSA IN CATTIVA POSIZIONE. SUL FIANCO SINISTRO I GUERRIERI DEL CAPO GALL, DEI SIOUX HUNKPAPA...
...MENTRE CAVALLO PAZZO ED UN PUGNO D'INDIANI URLANTI ATTACCANO DI FRONTE...
HOKA HEY

(continua)

PASSO FALSO

di Italo Fasan

... scorse, bocconi, il corpo d'un uomo. Giaceva in una posizione innaturale e aveva un coltello piantato nella schiena...

Il «Jacob's bar» era, come sempre, così fumoso che non si distinguevano i lineamenti degli uomini e delle ragazze che sedevano ai tavoli, bevendo e ridendo.
Solo Mildred era sola.
Stava con i gomiti sul bancone, seduta su uno sgabello in modo da non perdere di vista l'ingresso. Era preoccupata.
Come le altre, disponeva d'una camera da letto che la notte, dopo una certa ora, divideva con Toby, ma quell'ora era passata da un pezzo e lui non si vedeva.
«Ciao, bellezza. È un bel po' che ti sto osservando».
Riconobbe la voce. Si volse di scatto e si trovò di fronte Basil, col solito sorriso ironico stampato sulle labbra ombreggiate da due baffi sottili. Era di casa, lì. Poteva entrare ed uscire dalla porticina del retrobottega.
«Che vuoi?» gli chiese Mildred, con odio.
«Farti la solita proposta. Oltre che sfruttarti, mi sembra che Toby, ora, ti stia anche trascurando...»
«Toby non mi sfrutta né mi trascura» l'interruppe lei, con astio. «Se tarda vuol dire che ha trovato un lavoro».
Basil proruppe in una risata.
«No» disse, «non gli ho dato alcun incarico e da solo non è capace di prendere un'iniziativa. Intendiamoci, è bravo quanto me in fatto di serrature e casseforti ma...» Si batté la fronte con un dito. «Ma qui non ha niente. Se solo avesse avuto un briciolo di cervello ti avrebbe già tolto dal giro, e offerto una casa, come io sono disposto a fare. Dammi retta, piantalo e mettiti con me, Mildred».
D'improvviso lei mutò espressione. I suoi occhi divennero imploranti.
«Senti, Basil, io l'amo. Ho qualche soldo da parte e vorrei cambiar vita. Insieme con lui. Lontano da qui. Insomma» continuò risoluta «Voglio che smetta di rubare. E solo tu mi puoi aiutare».
«E come?» chiese lui, ironico come sempre.
«Hai detto che non ha iniziative. È la verità. Senza di te si sentirebbe perduto. Perciò ti prego, Basil, non servirti più di lui e...».
S'interruppe. Era entrato Toby, che imboccò le scale dopo averle fatto cenno di seguirlo.
Gli corse dietro e in camera fece per gettargli le braccia al collo ma lui, ammiccante, la fermò con un gesto. Chiuse la porta a chiave.
«Prima» disse sorridendo, «voglio vederti sgranare gli occhi»; e Mildred li sgranò davvero quando lo vide tirar fuori dalle tasche mazzette di banconote, allineare sul letto biglietti da uno, cinque e dieci dollari, come se fossero carte da gioco e facesse un solitario.
Dapprima una lunga fila. Poi una seconda e una terza; e quando il letto fu tutto ricoperto continuò a disporre le banconote sui comodini, sul comò.
Infine si volse, sorridente. Strizzò l'occhio a Mildred che osservava muta, paralizzata dallo stupore, l'incredibile scenario.
«Ti bastano?» domandò.
Mildred ritrovò la voce.
«Misericordia, Toby!» balbettò. «Come hai fatto a rimediare tutta questa grana?»
Con una mano il giovane spazzò via dal letto lunghe file di banconote; poi prese in braccio la ragazza e la adagiò distesa al loro posto.
Le sedette vicino. Si chinò per baciarla ma lei lo scostò:
«Prima mi devi dire cosa hai combinato».
«Semplice» sorrise Toby, gonfiando orgogliosamente il petto. «Mi sono messo in proprio. Non sono un imbecille come sostiene Basil».
Strinse i denti.
«Lui a darmi ordini ed io a rubare! Poi, al momento della spartizione, a lui il malloppo e a me gli spiccioli. Basta! Toby, l'imbecille, ha aperto gli occhi».
«E se ti scoprono?» balbettò lei con un fil di voce.
Toby rise.
«Non c'è pericolo» disse, e cominciò a sbottonarle la camicetta.

L'indomani, di buon mattino, Toby impiegò un bel po' di tempo a riunire le banconote in tante mazzette e poi a contarle, sotto gli occhi angosciati di Mildred, sempre silenziosa.
Infine si volse ed annunciò:
«Ventisettemilacinquecentocinquanta dollari... Siamo ricchi, Mildred. Smetterai di fare la vita, avremo una casa tutta per noi... Certo non subito» proseguì. «Bisogna andar cauti prima di piantare baracca e burattini, e darci alla pazza gioia. Ma fin da oggi niente più clienti. Dirai a quel vampiro di Jacob che vai dal medico perché ti senti male, e poi che ti devi ricoverare per essere operata di appendicite».
«Per quanto ti riguarda» ansimò lei «cosa intendi fare nel prossimo futuro?»
«Te l'ho detto che ormai lavoro in proprio!»
«Non voglio che continui a rubare».
Toby le volse le spalle con stizza. Mise il denaro in una busta di plastica che legò stretta stretta. Andò nel gabinetto e dopo aver tirato lo sciacquone la introdusse nella cassetta del niagara.
«A più tardi» disse. Ed uscì.

Per la strada cominciò a pensare.
Era stato facile: un gioco da ragazzi.
Con una macchina rubata aveva raggiunto quel distributore di benzina che da sere e sere teneva sott'occhio. Come prevedeva l'addetto dormicchiava nel suo bugigattolo ma lo raggiunse subito. Era un ometto sui cinquant'anni.
Lui, che era sceso dalla macchina e si teneva in ombra per non farsi vedere in viso, gli aveva ordinato il pieno e mentre il benzinaio svitava il tappo l'aveva colpito sulla testa con la piccola spranga di ferro che aveva portato con sé.
L'ometto s'era afflosciato senza un gemito, e con facilità lui l'aveva trascinato nel bugigattolo dove, con altrettanta facilità aveva aperto la piccola cassaforte: perché aveva usato le chiavi che il benzinaio aveva in una tasca.
Aveva fatto le cose per bene. L'ometto non poteva averlo visto in faccia. Non ne aveva avuto il tempo.
«E se invece mi avesse visto?» pensò improvvisamente. L'idea lo preoccupò.
Ma anche se lo avesse squadrato ben bene il benzinaio non sarebbe stato in grado di descriverlo.
Perché era morto.
Toby lo apprese leggendo un giornale. Sconvolto entrò in un bar, e in un doppio whisky ritrovò fiducia in se stesso, e coraggio.
«La prossima volta» pensò con filosofia «colpirò meno forte».
Al suo ritorno Mildred, bianca come un lenzuolo, le labbra e gli occhi lividi, e le guance rigate di pianto, gli consegnò senza parlare una busta che aveva un lato strappato. Sopra vi era scritto: «urgente per Toby».
«Chi l'ha portata?» domandò lui, aggrondato e sospettoso. Lei scosse il capo per dire che non lo sapeva, e effettivamente gliela aveva consegnata Jacob, dicendole: «È per il tuo uomo. L'ha portata un ragazzo». E lei, per gelosia, l'aveva aperta immediatamente.
Toby estrasse lentamente una foto, dalla busta. L'osservò appena e improvvisamente pallido balbettò: «Impossibile!»
Eppure la foto, scattata evidentemente con

pellicola a raggi infrarossi, lo raffigurava con incredibile nitore mentre trascinava il corpo del benzinaio nel bugigattolo. Ed era accompagnata da un foglio su cui era dattiloscritto: «*Alle 17,30 di oggi, nella cassetta postale 1073 della Essex Station, metterai una busta su cui avrai scritto il tuo nome e che deve contenere 5.000 dollari. Ciò farai ogni venerdì alla stessa ora senza fare il furbo ché altrimenti te ne pentirai*».
«Presto!» balbettò Toby. «Corri a telefonare a Basil. Digli di venire immediatamente».

«Imbecille!»
Basil glielo sibilò sul viso quell'epiteto.
«Ecco cosa combini quando vuoi fare di testa tua!»
«Devi aiutarmi!» implorò Toby, malfermo sulle gambe; e intanto in un angolo Mildred singhiozzava in silenzio.
«Per forza lo devo fare» sbottò Basil. «Lo sanno tutti, in giro, che lavori per me. Non voglio trovarmi complice d'un omicida!»
Sventolò la foto.
«Questa l'ha scattata un professionista» disse. «Deve averti notato mentre spiavi quel poveretto, e pazientemente ha atteso il colpo. È uno che sa il fatto suo e che certamente chissà quanta gente ricatta!»
«E allora?» balbettò Toby.
«E allora devi fare come vuole lui. Io sarò lì. Seguirò chiunque aprirà quella cassetta, e poi si vedrà».

Mildred non aveva avuto bisogno di dire che era malata perché Jacob, che era salito per avvertirla che stavano arrivando i primi avventori, appena l'aveva vista le aveva detto di restarsene a letto ché se fosse scesa ci sarebbe stato il fuggi fuggi tra i clienti...
Era stravolta.
Toby era andato alla Essex Station, imbruniva e ancora non tornava.
«È un assassino!» pensava ma non provava orrore, piuttosto un senso di pietà perché Toby non aveva colpito con l'intenzione di uccidere: glielo aveva confessato piangendo.
Finalmente apparve. Aveva con sé una bottiglia di whisky che stappò, ancora sulla porta. Se la portò avidamente alle labbra. Ingollò alcuni sorsi.
«È andato tutto bene?» chiese Mildred, sottovoce.
Lui annuì e sedette sulla sponda del letto, con la bottiglia tra i piedi, i gomiti sulle ginocchia.
«E Basil?» domandò ancora Mildred, trepidante.
Non rispose e continuò a restar lì, col volto tra le mani, a fissare il pavimento.
Mildred gli sedette di fronte, sulla sedia traballante che i clienti usavano per deporre i vestiti. Non gli chiese più niente.
Trascorsero così quasi tre ore. Verso le undici la porta si aprì. Toby e Mildred balzarono in piedi, spaventati.
Era Basil.
«Ho dovuto sudare le sette camicie» disse a denti stretti «per non perderlo d'occhio e per assumere, col mio sistema, tutte le informazioni necessarie».
Toby non sapeva quale fosse quel suo sistema, ma ne conosceva la validità. Perciò lo ascoltò con molta attenzione.

«Si chiama Arthur Flagg» disse brevemente Basil; ma poi di quel Flagg gli fornì l'indirizzo, l'ubicazione dell'appartamento, della camera da letto e dello studio dove si trovava la cassaforte in cui certamente conservava tutti i documenti che usava per ricattare i gonzi come lui.
Mildred ascoltava in silenzio e, stordita, non capiva per quale motivo Basil si attardava in tutti quei particolari. Oppure lo capiva e inconsciamente si rifiutava di ammetterlo.
Basil guardò l'orologio.
«Va a letto verso l'una. Tra un paio d'ore» continuò. «Ascolta una radiolina, che mette sotto il cuscino, per circa un'oretta, e siamo arrivati alle due. Mezz'ora dopo s'addormenta ma il sonno profondo gli comincia verso le quattro. Per quell'ora devi esser lì, Toby. Devi cercare le chiavi che sicuramente troverai in qualche tasca del suo vestito. Apri la cassaforte e porti via tutto. Vedremo poi se tra quella roba ci sono le foto che ti riguardano».
«No!»
Il grido, strozzato, esplose dalla gola arida di Mildred che singhiozzando si lasciò cadere in ginocchio. Abbracciò le gambe di Toby, disperata.
«No. No. Ti scongiuro, Toby. Fuggiamo» implorò. «Con i soli miei risparmi raggiungeremo il Messico dove ho una sorella che ci aiuterà a trovare una buona sistemazione...»
Per scrollarsela di dosso lui le tirò brutalmente un calcio che la mandò a gambe levate.
«Vattene!» gridò digrignando i denti. «Togliti dai piedi!»
Mildred si alzò dolorante. Come un automa raccolse la sua borsa e uscì senza parlare.
Attraversò il locale fumoso e appena all'aperto, sempre come un automa s'appoggiò ad un lampione. Aveva un nodo alla gola ma i suoi occhi erano aridi.
Attese pochi minuti. Finalmente Basil uscì. Gli andò incontro.
«Vengo con te» bisbigliò. Lui la guardò compiaciuto:
«Ma sì. Certo. Finalmente hai aperto gli occhi: ti sei accorto di che pasta è fatto Toby».
La fece salire in macchina e durante il tragitto, che fu breve perché non abitava distante, non aprirono bocca.
L'appartamento di Basil era lussuoso. Appena vi giunsero Basil si tolse la giacca.
«Siedi» le disse. Lei lo guardò negli occhi: lui la scrutava ironico ma con desiderio.
«Senti Basil» cominciò Mildred, quasi sillabando le parole. «Se vuoi puoi ancora aiutarmi».
«E come?» fece lui.
«Telefonando a Toby. Non voglio che vada da quel Flagg. Se gli dici di lasciar perdere si convince e partirà con me».
Basil la prese tra le braccia.
«Ne parleremo dopo, bellezza. Prima voglio

vedere come sai essere carina con me».
Mildred si sciolse lentamente dall'abbraccio e cominciò a spogliarsi. Aveva poco tempo per convincerlo a fare quella telefonata.

«Al diavolo!» pensò Toby non appena Basil fu uscito. «Non aspetterò le quattro!»
S'attaccò alla bottiglia di whisky. Ne tracannò un lungo sorso. Aprì una cassetta, ne estrasse una piccola sbarra di ferro, simile a quella che aveva usato col benzinaio. Borbottò:
«Non si sa mai».
Era da poco passata la mezzanotte quando, usando la scala antincendio, raggiunse l'appartamento di Arthur Flagg.
Era immerso nel buio, o così sembrava.
Con estrema facilità fece scattare la serratura d'una finestra a ghigliottina ed entrò.
Trattenne il respiro poi accese una lampadina tascabile che schermò con una mano.
Si trovava nel gabinetto di servizio.
Aprì con cautela la porta: dava su un lungo corridoio che percorse lentamente. Aprì senza far rumore la prima porta che trovò: dava in una camera da letto. Deserta.
Aprì la successiva. Buio e silenzio. Proiettò il raggio della torcia dinnanzi a sé. Illuminò una vasta scrivania, poi un televisore. La cassaforte, infine, ed allibì perché era socchiusa ed aveva ancora la chiave infilata.
L'aprì del tutto. Era vuota!
Sconcertato si guardò intorno e...
Scorse, bocconi, il corpo d'un uomo. Giaceva in una posizione innaturale e aveva un coltello piantato nella schiena.
«Flagg?» si domandò. Certamente. Chi altri poteva essere?
Fu sul punto di vomitare, sicché si premette una mano sulla bocca. Raggiunse la finestra a ghigliottina. Uscì sulla scala antincendio.
All'angolo della strada s'imbatté in una cabina telefonica. Vi entrò. Formò il numero di Basil. Contò gli squilli... Sei. Sette. Otto... Sicuramente l'amico stava dormendo. Al nono rispose, seccato.
«Chi è?» tuonò la sua voce.
«Toby» balbettò lui. «Senti... Sono già stato lì».
«Ti avevo detto alle quattro».
«Ho trovato quel Flagg assassinato» annunciò senza giustificarsi, «e la cassaforte vuota... Mi ha preceduto qualcuno» spiegò «che lui ricattava...»
All'altro capo del filo Basil esplose in una risata.
«Sei un imbecille, Toby. L'ho sempre detto, e questa è la prima verità. La seconda è che sono stato io a farlo fuori e a svuotare la cassaforte. Ora tutti i ricattati, te compreso, dovranno versare a me la tangente se vorranno vivere in pace!»
Riagganciarono contemporaneamente.
«Me compreso!» balbettò. L'invase una rabbia sorda. «Maledetto!» pensò digrignando i denti.
Glielo avrebbe fatto vedere lui chi era l'imbecille!
Strinse convulsamente la piccola sbarra di ferro che aveva in tasca.
Noleggiò un taxi perché la casa di Basil era piuttosto lontana da lì. Si fece lasciare nei pressi. La raggiunse a piedi.
Trovò il portone socchiuso: tanto meglio!
Con l'ascensore salì al terzo piano e davanti alla porta di Basil inspirò una lunga boccata d'aria.
Cavò di tasca l'aggeggio con cui riusciva ad aprire tutte le serrature di sicurezza. Se l'era fatto da sé, dentellando opportunamente una limetta per le unghie.
La serratura cedette. Basil spinse lentamente la porta che tuttavia emise un leggero cigolio.
Gli parve di sentire un rumore di passi.

Immobile restò in ascolto. Silenzio.
Conosceva la casa di Basil come le proprie tasche. Si diresse al buio verso la porta del salone dalle cui fessure trapelava la luce.
L'aprì di scatto. E restò pietrificato.
Basil giaceva a terra, a bocca sotto. Nudo. E come l'altro in una posizione scomposta, innaturale.
«Morto anche lui!» pensò, preso dal panico.

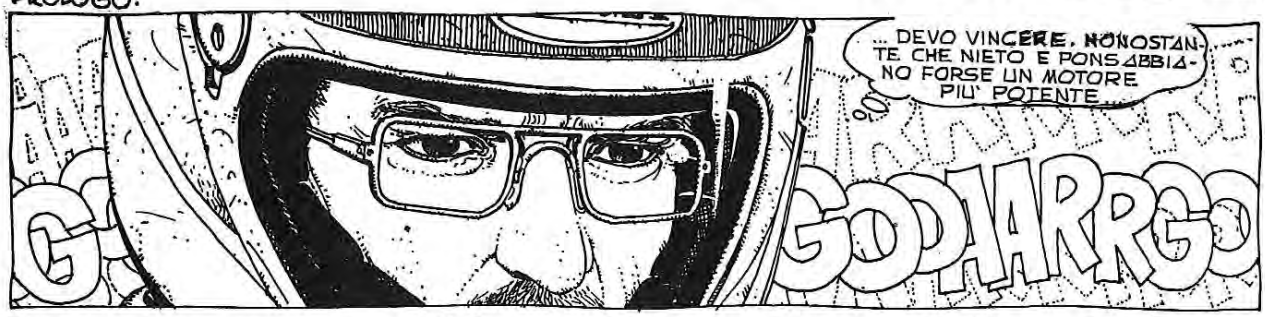
E stupidamente lo chiamò:
«Basil!»
Nello stesso istante vide abbassarsi la maniglia d'una porta. Fu sul punto di fuggire ma il battente si aprì di scatto e sulla porta apparve Mildred. Si stava abbottonando la camicetta. Era pallida.
Toby restò di sasso, ma si riprese subito.
«Sei stata tu?» chiese indicando il corpo. Lei annuì.
«Sì» ribadì. Indicò un mucchio di cenere, nel caminetto. «Ho bruciato tutto» disse. «Nessuno, ormai, potrà più essere ricattato».
«C'erano anche le mie foto?» chiese lui col cuore in gola. Lei affermò con la testa.
Toby, sollevato, tentò un sorriso di riconoscenza: ottenne soltanto una brutta smorfia.
Mildred allora riempì un bicchiere di whisky, e glielo porse.
«Bevi» disse. «Ne hai bisogno».
Toby lo prese. Con mano tremante lo portò alle labbra e lo vuotò d'un fiato.
«Ero qui quando hai telefonato» spiegò lei. «E allora ho pensato di sistemare le cose a modo mio».
Toby non le chiese perché si trovasse lì. Le domandò, invece:
«Come hai fatto ad ucciderlo?»
Lei scosse il capo.
«Non l'ho ucciso» disse. «Gli ho soltanto fatto bere del whisky. Tre dita di whisky in cui avevo sciolto una dose abbondante d'una certa polverina: cloralio».
E cioè l'ipnotico che portava sempre con sé per placare gli ardori dei clienti sadici o prepotenti.
«Sei stata grande» disse Toby, con voce impastata.
S'accorse che stentava a tenere gli occhi aperti e in un lampo sospettò che Mildred avesse drogato anche lui.
Crollò a terra con un tonfo sordo.
Mildred, per trattenere il pianto, serrò gli occhi. Poi li riaprì. Osservò i due corpi immobili.
Si volse e sul pianerottolo si chiuse la porta alle spalle. «Senza rimpianti!» pensò.
Il castello che aveva costruito soltanto con sogni ed illusioni era crollato, ormai.
«Domani partirò per il Messico» pensò ancora.
E quando Toby e Basil si fossero svegliati da quel profondo torpore?
Li immaginò, via via che ritrovavano i ricordi, guardarsi con odio e poi avventarsi uno contro l'altro...
Dette un'alzata di spalle.
«Il tempo di prelevare i risparmi e via!»
Lo pensò con fermezza, anche se le lacrime che le salirono agli occhi si sporsero fino a cadere, come suicide, sulle guance pallide.

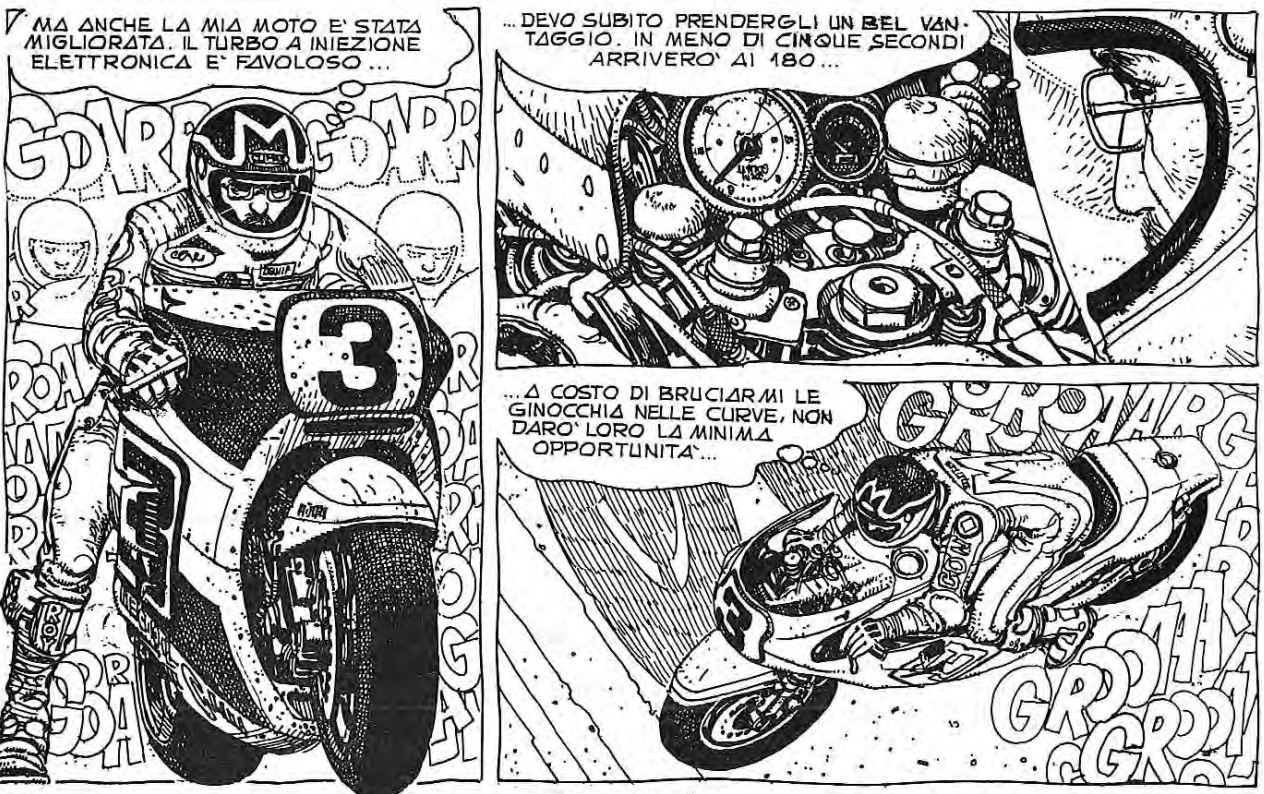
Italo Fasan

L'ULTIMO MESSAGGIO

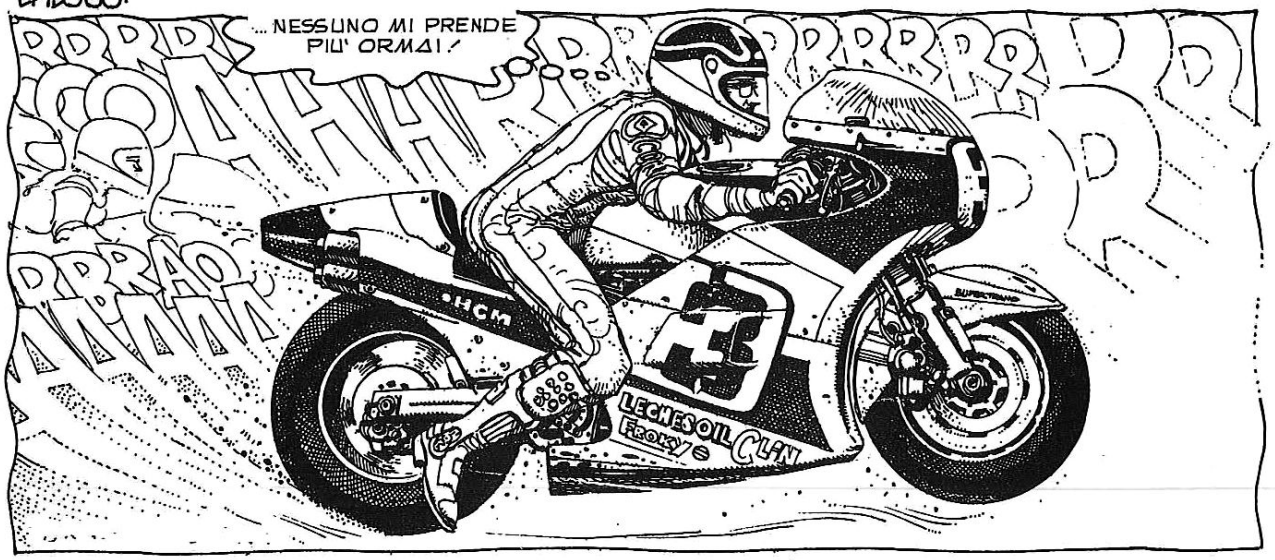
JIMENEZ (con G.)

PROLOGO:





EPILOGO:

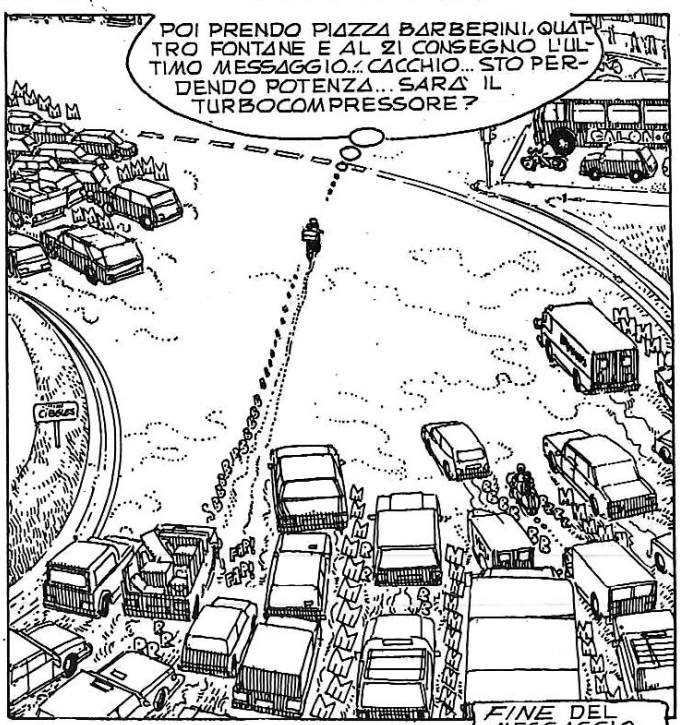

...NESSUNO MI PRENDE PIU' ORMAI!
RRRRR
RRRAOOO
HCM
LECHESOIL CLIN
Roxy

PROPRIO COSI'... SEI UN CAMPIONE... NON C'E' CHI POSSA BATTERTI... HAI PRESO A TUTTI 150 METRI!

MERDA! MI SI STA FACENDO TARDI!
MMMMMMMMFAAPP
iFAAP

OCCHIO AL LASER... STIAMO PER AFFRONTARE LA CURVA!
PRIIT
PRIIT

PERFETTO! DOPPIA DEBRAIATA, PASSO IN SECONDA E DI NUOVO A TUTTO GAS SUL VIALONE...
Corriere Espresso
4136213
BBBBBB
OSIMENEZ


POI PRENDO PIAZZA BARBERINI, QUATTRO FONTANE E AL 21 CONSEGNO L'ULTIMO MESSAGGIO... CACCHIO... STO PERDENDO POTENZA... SARA' IL TURBOCOMPRESSORE?
MMMMM
FINE DEL MESSAGGIO

L'urlo di poi

ARCI COMICS

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI — ANNO I - NUMERO 5

La satira è il mio Forte

Il Premio Satira Politica alla sua XII edizione

Il 14 ed il 15 settembre scorsi, a Forte dei Marmi, si sono tenute le giornate conclusive di quella che è stata probabilmente la migliore edizione del **Premio Satira Politica**, curato, adesso più che mai, dai bravi Cinzia Bibolotti e Franco A. Calotti. Gli appuntamenti del **Premio** hanno abbracciato un arco di tempo molto più lungo del consueto, ed hanno compreso tra l'altro personali di Reiser, Bretécher, Elle Kappa, Angese, Perini, D'Alfonso, Cavallo, Lunari, Origone, Silver, Palma, Bucchi, Staino, Giuliano, Contemori, Vauro. Rivelazioni del Premio il gruppo della rivista macedone **Osten** e quello degli umoristi greci Ioannou, Arkas e Kalamaras, recentemente presentati ai lettori italiani da **Eureka**. Interessante il *repêchage* degli autori del passato Filiberto e Furio Scarpelli, rispettivamente padre e figlio, e delle riviste **Il Becco Giallo** e **420**. Su quest'ultima, edita da Nerbini tra il 1914 e il 1944, sarà il caso di spendere quanto prima qualche attenzione in più, per riflettere di conseguenza sulla funzione e sui destini della satira. Il **420**, infatti, rappresenta uno dei più longevi casi di satira di regime, che precorrendo il fascismo lo accompagna per mano fino al suo spegnersi, coinvolgendo nomi prestigiosi come Yambo (già autore di novelle e fumetti per bambini), Buriko (disegnatore di Pisellino), Scarpelli, Giove Toppi e tanti altri. Molti di essi non erano satirici puri, ma semplicemente disegnatori legati alla Nerbini da eclettici e consolidati rapporti di collaborazione, entrati nella casa della satira dalla porta di servizio, e per questo facilmente influen-

Segue a pag. 4

FUMETTI E DISEGNATORI IN SVIZZERA

Allà mostra mercato che solitamente caratterizza la **Fiera del Fumetto** che si tiene ogni anno a **Balerna** piccola località del Canton Ticino a due passi da Chiasso, quest'anno si affiancano alcune interessanti iniziative. Nei giorni dal 12 al 14 ottobre Guido Crepax, Attilio Micheluzzi, Bianca Maria Rizzoli e Paolo Eleuteri Serpieri saranno presenti nelle sale del centro commerciale **Innovazione** a disposizione del pubblico per autografare la serie di cartoline postali dedicate al fumetto edite in occasione della Fiera. La **Daim Press** di Bonelli presenterà la nuova serie **Bella e Bronco**, appena uscita in edicola, con la presenza dell'autore Gino D'Antonio, che sarà anche lui dedito alla firma degli albi per gli appassionati ed i collezionisti. La stessa Daim Press porterà i primi numeri della ristampa della collana **Storia del West**, e numerosi altri disegnatori del suo staff, come Franco Bignotti e Claudio Villa per realizzare vignette estemporanee. Nel frattempo **Il Corriere Ticino**, quotidiano svizzero, distribuirà gratuitamente a tutti i visitatori un numero speciale con fumetti a colori dedicato all'avvenimento, e con la copertina disegnata da Guido Crepax.

Marmellata e patatine

Belle fantasie e dure realtà al Festival di Toronto '84

Anna & Bella, di Borge Ring.

Dal Canada, da questa terra promessa del cartoon d'autore, un appassionato di cinema d'animazione doveva aspettarsi di tutto: non solo perché è la patria di Mc Laren e del National Film Board, ma soprattutto perché al Canada è associata l'idea di una nazione modernissima, vicina all'America ma più ordinata, un territorio ancora da conquistare. A Toronto si festeggia il centocinquantesimo compleanno, e proprio a Toronto, dove «la cosa più vecchia che c'è sono i semafori», come ci diceva Silvia o dove «nei musei ci sono delle cose così vecchie che nessuno si ricorda», come asseriva felice Pino, uno dei tanti pizzettari italiani dell'Ontario, per la prima volta si svolgeva il festival d'animazione americano. E uno dal festival americano de-

Segue a pag. 2

Marmellata e patatine

Segue da pag. 1

ve aspettarsi di tutto: porte che si aprono da sole, luci, organizzazione alla grande, sale enormi con proiettori stereofonici, dolby-system, olografie, ascensori velocissimi, televisori enormi nell'albergo, frigoriferi, corn-flakes, elicotteri. E invece nella stanzetta dell'albergo offerto dalla direzione a tutti i giornalisti presenti c'era un lettino e degli scaffali di legno. Stop. Niente da mangiare mai se non nei cocktail serali. In confronto l'ospitalità offerta dal Salone di Lucca sembra il ricevimento del Gattopardo.

Nel cinema, dove la gelida aria condizionata provocava non pochi colpi di tosse, più addetti che pubblico, chiaramente sconcertato da una tessera d'ingresso che col nostro cambio valeva circa duecentocinquantamila lire. La sera venivano presentati i film in competizione (il festival non prevede la panoramica fuori concorso), mentre la mattina ed il pomeriggio erano dedicati a retrospettive, dibattiti ed altro. Nonostante l'indubbio interesse dei filmati proiettati (vi rimando per questo alle schede qui intorno), Annecy in confronto sembra Disneyland, anzi Epcot.

A un solo giorno di distanza, a Montreal, veniva inaugurato il festival cinematografico dei mondi: televisori da tutte le parti, ascensori, colazioni, marmi, autisti, dolby-system, servitori...

Luca Raffaelli

CHIPS

È il caso di dare a Cesare quel che è di Cesare: se è vero che molti hanno avuto da ridire sulla scelta dei film in competizione (i rumeni, ad esempio, che non hanno ottenuto neppure una presenza, e perfino i responsabili del National Film Board) è perlomeno doveroso affermare che il livello era generalmente piuttosto alto. Che poi ci fossero altri film meritevoli lo ammetteva la stessa giuria che ha dovuto lasciare l'ultima e definitiva parola al presidente, l'autrice norvegese Gro Strom, per non superare i tempi di proiezione stabiliti dalla direzione. E questo conferma senza alcun dubbio la validità della sezione fuori concorso: solo così si può dar spazio anche a produzioni meno professionali ma ugualmente interessanti. Insomma, nonostante le varie celebrazioni e la retrospettiva di James Whitney, pioniere dell'animazione con il computer, sembra che a nessuno importi più nulla della sperimentazione e a mio parere il buon James sarebbe stato fatto fuori dalla giuria di selezione di Toronto, la stessa che ha poi assegnato i premi.

Ma torniamo ai fatti: il polacco Jerzy Kucia si è aggiudicato il gran prix con **Chips**, cioè patatine, anzi patatine fritte. Nel corso della premiazione il pubblico ha clamorosamente contestato la decisione: alcuni spettatori hanno cercato di organizzare uno sciopero dell'applauso, riuscendovi solo in parte. Ma è stato davvero un errore, quello della giuria? Chi di Kucia ha avuto modo di vedere tutte le opere precedenti si accorgerà di come **Chips** non dica molto più del già detto.

Durante un'operazione che richiede solo parziale concentrazione, il protagonista, immerso in un bianconero dai toni scuri e cupi, ricorda e sbuccia le patate, pensa, rimpiange e mette in padella. La macchina da presa, che non inquadra mai il volto del Nostro, mostra i particolari più piccoli della scena, in cerca di minimi gesti, di una goccia d'acqua che cade, di una buccia mossa dall'aria.

Ricordo un altro film di Kucia che mostrava l'attesa ad un passaggio a livello con gli stessi propositi e, a volte, gli stessi particolari. Io amo Kucia; sono tuttavia convinto che se la giuria avesse assegnato i premi solo *dopo* le proiezioni pubbliche i risultati non sarebbero stati gli stessi.

ANNA & BELLA

È stato questo film olandese dalle reminiscenze disneiane a trionfare a Toronto. Primo nello speciale referendum del pubblico organizzato da Asifa-Canada e secondo nella categoria al di sopra dei cinque minuti (dopo **Spotting a cow** di cui parleremo in seguito).

Anna & Bella sono due allegre vecchiacce che sghignazzano rumorosamente sfogliando il loro album di fotografie. Qui i ricordi sono storie, divertenti o melanconiche, commentate dalle due vecchie con l'aiuto di abbondanti bicchieri di vino rosso. Ma **Anna & Bella**, si scoprirà a sorpresa nell'ultima sequenza, sono nientepopodimeno che due angioletti felici nel ricordare, con qualche distacco in più, i propri trascorsi terreni.

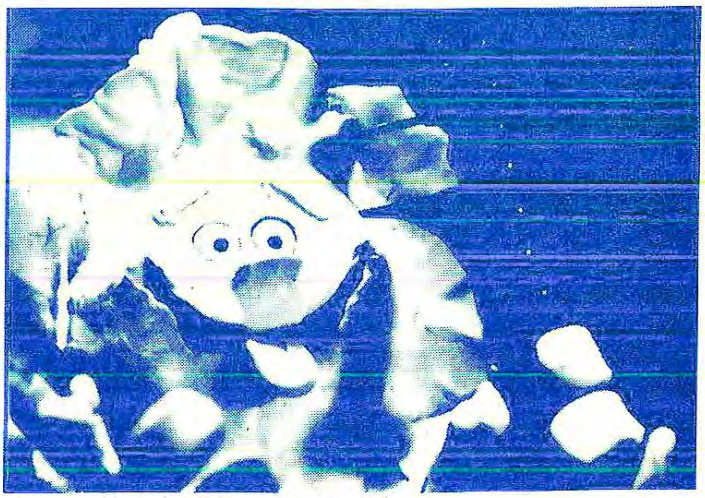
Grandi applausi per Borge Ring, autore, e per Cilia van Dijk, produttore; Cilia aveva in concorso altri cortometraggi, come i due di Gerrit van Dijk (suo fratello?, suo marito?), che suggerivano, con l'aiuto di filmati di repertorio, cupe morali. Come ha rilevato giustamente Sergio Micheli sul *Manifesto*, molte opere contenevano precisi riferimenti alla guerra atomica e, francamente, senza alcun ottimismo.

SPOTTING A COW

Paul Driessen, che chi sa di animazione conosce senz'altro, presentava due cortometraggi ed era nel novero di **Anijam** (ne parleremo dopo). **Tip-top** non è un film pienamente riuscito: le trovate si ripetono e il ritmo manca di mordente.

In una stanza convivono due mondi con opposte gravità. Una fa spiattellare le uova sul pavimento, l'altra sul soffitto. Tip-top.

Spotting a cow non ha la trovata di partenza, anzi, si potrebbe riassumere come il solito film con l'autore in cerca dell'idea giusta, del segno adatto. Ma qui è il ritmo ad essere vibrante: i disegni di Driessen, vere macchie d'inchiostro, si muovono in maniera febbricitante, il bianco ed il nero si incastrano in un gioco ottico forsennato. *Spotting*, lo abbiamo già detto, ha vinto un primo premio ed era prodotto da una società olandese (ancora!), **Tip-top** non ha vinto ed era canadese. Insomma, grande figura dell'Europa, anche se gli europei intervenuti al festival sono stati poco più di una quarantina in tutto. Gli altri, giustamente, hanno trascorso le ferie nell'accogliente vecchio continente. Solo la giuria ha preteso ed ottenuto di essere trasferita dalla scarna fornace in altro hotel.



Augusta si fa bella, di Csada Varga.

VALZER E AUGUSTA SI FA BELLA

Anche Csaba Varga aveva due film in concorso. Il primo era **Augusta si fa bella** del quale abbiamo parlato sul n. 28 in occasione della sua sconclusionata vittoria a Zagabria. Augusta ha rinnovato il successo facendo rotolare dalle risate un pubblico che, comunque, era sempre molto disponibile all'allegria. Bellissimo, ma ignorato dalla giuria, il secondo film dell'ungherese, **Valsaz** entusiasmante anche perché interamente diverso dal primo. Con plastilina quello, a disegni questo. Esilarante quello, astratto e difficile questo. Anzi, quasi impossibile a raccontarsi. Csaba Varga è un genio.

GRAVITY

Altro geniazzo ungherese è quel Ferenc Rofusz che molti ricorderanno per **La mosca**, premio Oscar 1981. Ha fatto di nuovo centro con **Gravity**, un film assai spettacolare che la dice lunga sull'ottimismo dei cosi, i cartoni animati.

Una mela giovane (si vede, sulla buccia, la faccia di un uomo giovane, mentre nelle altre mele ci sono facce di vecchi) tenta di staccarsi dall'albero. Spinta dopo spinta, alla fine la fatica del protagonista è premiata ma proprio alla *sua* fine: infatti la gravità, checché ne dica Driessen, è quella che fa spiattellare la mela per terra.

Gravity, per la categoria dei film sotto i cinque minuti, ha vinto il primo premio. A **Black and white** di Bedrich Vaclav, cecoslovacco, un secondo premio così e così. Comunque l'est europeo è tornato trionfatore con tre grandi premi, più importanti dei tre assegnati ai canadesi. E poi c'era **Ku-ku**, un film bulgaro niente male, e l'incredibile **Romeo e Giulietta**, jugoslavo, con la tragedia di Shakespeare recitata da gustosissimi ed esilaranti mostriciattoli.

SECOND CLASS MAIL e DREAMLAND EXPRESS

Una cosa non ho mai capito bene: se i film già premiati in altri festival non possono più partecipare in concorso, perché non vengono comunque mostrati? L'assurdo vuole che uno spettatore, in questo caso canadese, abbia un quadro piuttosto completo della produzione dell'ultimo biennio ma senza poter vedere i film giudicati migliori ad Annecy, Varna e Zagabria. Eccovi ora le assurdità in merito alle opere prime e ai film pubblicitari. L'Inghilterra, presente massicciamente in tutte le sezioni del festival ma particolarmente in queste due, è stata inspiegabilmente maltrattata dalla giuria. Il primo premio per l'opera prima è andata a **Charade** di Jon Minnis, canadese. Carina l'idea di un partecipante al gioco dei mimi che per fare Dracula riesce a diventare pipistrello e per fare Superman acchiappa al volo una pallottola (senza che i suoi stupidi compagni indovinino alcunché). Ma carina e basta. C'erano invece cose formidabili come il divertentissimo **Second class mail** di Alison Snowden, inglese, storia di una signora che com-

pra mariti gonfiabili per posta e l'affascinante **Dreamland express** di David Anderson, anche lui inglese, un fantastico ed imprevedibile viaggio sul treno dei sogni. Due opere prime eccezionali, dalla cadenza perfetta il primo, dalla grafica traboccante d'inventiva il secondo. E poi c'era **Your feet's too big** di Nancy Beiman, statunitense di evidente scuola disneiana o **Frogamorphoses** o altri ancora. Ebbene, il secondo premio per l'opera prima si è pensato bene di non aggiudicarlo (ma non bisognerebbe stimolarli, questi giovani?) mentre per la categoria dei film pubblicitari non è stato assegnato neppure il primo perché «nessun film si è imposto come chiaro vincitore». Allora andavano premiati tutti.

DOCTOR DESOTO

Gli inglesi qualche soddisfazione l'hanno avuta comunque in Canada si è sotto la Regina, non a caso). Prima soddisfazione. Antoinette Moses ha presentato una rassegna sulla primissima produzione britannica, comprendente la prima versione mondiale de **I tre porcellini** (1918) e molte altre cose interessanti. Seconda soddisfazione: il successo di altri film inglesi come **The snowman**, storia dell'iniziazione di un ragazzo attraverso le avventure quasi amorose con un uomo di neve, come **The three knights** in cui tre cavalieri, partiti con grandi intenzioni ne combinano una dietro l'altra (segno semplice e gran divertimento) o infine come **Skywhales**, balene del cielo, un film che è un avvincente fumetto di fantascienza. Terza soddisfazione: c'è stato anche un premio ma per un film non troppo carino, **Imbrium beach**, secondo tra i film per ragazzi. Storia di un assurdo pic-nic con porte che creano stanze da tutte le parti.
Il primo premio l'ha vinto un graziosissimo film americano, **Doctor Desoto** in cui un topo, molto simile a quello disegnato da Art Spiegelman e pubblicato da Linus, di professione dentista, non sa come fare per curare una volpe senza finire tra le sue fauci malate. Ma, a proposito di inglesi, a Toronto, dove l'americano Charles Samu ha discusso a lungo sul futuro dei video musicali, un video dei Tom Tom Club doveva essere presentato in concorso. Ma, dopo l'annuncio, è partito un vecchio film italiano. E **Pleasure of love**, poi, non s'è più visto.

ANIJAM

A Toronto c'è stato qualcosa di positivamente particolare, anzi, due. Innanzitutto il computer ha fatto il suo ingresso ufficiale in un festival internazionale. Piccoli corsi preparatori sull'argomento erano riservati a giornalisti ed addetti. Alcuni film in competizione erano realizzati interamente con il computer e proiettati in video-beam. Ma tutto era propedeutico per la grande sorpresa della serata finale. John Halas, dopo aver preso la parola come presidente dell'Asifa, ha presentato John Lasseter della Lucasfilm, venuto a mostrare ciò che una delle più grandi case di produzione nel mondo ha saputo tirar fuori dal mostro meccanico. Cinque minuti non proprio entusiasmanti ma, di estremo interesse, un rotondo personaggio tridimensionale, movimenti in profondità, una labile traccia di trama. Dall'America, almeno questo!
Alcuni inserti al computer erano presenti anche in **Anijam**, l'altra particolarità, forse il solo film che avrebbe potuto strappare ad **Anna & Bella** il premio del pubblico. Marv Newland, canadese, ha creato un personaggio e ha chiesto a 22 animatori di tutto il mondo di costruire altrettanti spezzoni di 15 secondi senza sapere nulla di ciò che gli altri stavano organizzando. È venuta fuori una vera marmellata animata, come suggerisce il titolo e il nome del protagonista, un film zeppo di trovate senza alcun legame logico. Brad Caslor, USA, ha deciso che si suicidasse con la pistola; Hal Fukoshima, giappone, che avesse terribili incubi al computer; Zdenko Gasparovic, jugoslavo, che subisse incredibili metamorfosi; Zlato Grgic, slavo canadese, che non riuscisse a guardarsi allo specchio; il nostro Guido Manuli, uno dei più applauditi, che si ficcasse con atroce dolore due braccia e due gambe finte per poter rappresentare il famoso uomo di Leonardo con gli arti uniti e divaricati. Il trionfo di **Anijam** (nella prima di Toronto nessuno sapeva della strana lavorazione, chiarita dai titoli di coda) è stato suggellato con un premio speciale della giuria.
Gli altri sono andati al cinese **Snipeclam grapple**, già premio speciale a Zagabria e al canadese **The boy and the snowgoose** di Gayle Thomas, autrice già nota per cose migliori.

MOA MOA

Questo filmettino mordilloso di Bozzetto è stato uno dei pochi a ricevere l'applauso prima e dopo la proiezione: basta per dirvi quanto il Nostro sia amato anche oltreconfine. Bene anche l'altro suo **Sigmund** e anche gli altri italiani: Osvaldo Cavandoli con due linee e Pierluigi De Mas con sigle e video (successo per **Milù**, la sigla con Proietti). Peccato invece che a parte i soliti nomi il nuovo cinema italiano sia stato bocciato in toto dalla selezione, nonostante le numerose pellicole spedite in Canadà. È davvero così tragico il livello qualitativo dei film o mancano piuttosto le sovvenzioni, gli stimoli, le motivazioni? A Lucca, dove si potranno vedere tutti i migliori film dei festival e tutti i film italiani potremo essere più esaurienti. Un ultimo pensierino va invece ai due protagonisti della rassegna per i cinquant'anni dell'UPA (la casa di produzione nata da una scissione in casa Disney), Gerald Mc Boing Boing e Mister Magoo. Ecco: non ci saranno né stimoli né sovvenzioni capaci di riportare le produzioni televisive seriali americane a così alti livelli.

INTERVISTA A PAUL DRIESSEN

Come mai dopo tanti film con il National Film Board hai portato a Toronto due film prodotti da altre società?
La situazione del NFBC è molto complessa e sono molti gli autori che si rivolgono alle sue strutture. Così è normale che ci sia un'alternanza.

Hai realizzato ben due film nell'83. Quanti quest'anno?
Non così tanti anche perché sto preparando alcuni filmati pubblicitari.

Anche un autore consacrato come te ha problemi a trovare un produttore?
Sì, purtroppo. Io ho il vantaggio di lavorare in due paesi, l'Olanda e il Canada, e quindi di avere più opportunità, ma i problemi ci sono sempre.

Che ne pensi di questo festival?
È un festival nuovo, che deve ancora trovare una propria dimensione. Ma ho visto molti bei film.

Non ti pare però che il mondo dell'animazione sia un po' troppo chiuso in se stesso?
Si pensa che le persone presenti ai festival siano sempre le stesse. E quindi che un rinnovamento sarebbe più che necessario.

Hai rapporti con il mondo del cinema al di fuori dell'animazione?
No, nessuno.

Come mai anche proprio qui in Canada così poco pubblico è presente ai festival (problema del prezzo dei biglietti a parte)?
Penso che questo tipo di cinema non sia facile da capire. E poi, può sembrare incredibile, ma anche qui molti continuano a ritenere che il cinema d'animazione sia un genere buono per i bambini...

a cura di Luca Raffaelli

WRIGHT, UNO SCONOSCIUTO

Due mesi fa, in condizioni psicologiche disperate, si è tolto la vita un grande disegnatore americano, Bill Wright. Il suo nome non dirà niente ai più, dato che Wright, pur avendo prodotto molto ed essendo stato letto altrettanto, appartiene a quella folta schiera di autori che lavoravano in silenzio col divieto di firmare i propri fumetti, e che non hanno nemmeno goduto del meritato riscatto negli anni '60, quando alcuni di essi uscivano dall'anonimato ad opera di un gruppo di appassionati. In Italia, tra l'altro, quando si cercò di scoprire chi fosse, Wright venne confuso con Harvey Eisemberg, il che contribuì a far circolare ancora meno il suo nome. I lettori di Topolino ricordano comunque le sue vecchie storie *L'orchidea nera*, *Il Mago Gangù*, *Il fantasma del Monte Cannibale* e decine di altre, tra cui il famoso *remake* de *Il sosia di Re Sorcio*. Per il K.F.S. Wright inchiostrò a lungo le matite di Gottfredson e disegnò molte tavole domenicali negli anni '40. Riprese poi recentemente quella attività quando, ormai settantenne, dette il cambio a Manuel Gonzales, indisposto per un'artrite alle mani. Dopo circa tre anni di rinnovato lavoro al K.F.S. la scioccante quanto inaspettata decisione

(L. Bo.)

Il gioco, di Milo Manara; Edizioni Nuova Frontiera, pag. 54, lire 9.500.

Quello che dà il titolo a questo album di grande formato che raccoglie in bianco e nero la storia apparsa a puntate l'anno scorso sul mensile per soli uomini *Playmen*, è un gioco molto semplice. Chi, uomo, non ha sognato di possedere il potere di ridurre in balia delle proprie voglie sessuali la donna oggetto di sogni e manie? Si tratti di una compagna di scuola, di una stupenda attrice, di vostra moglie o della sua migliore amica, è indubbio il fascino che emana la possibilità di avere il controllo istantaneo ed assoluto sui suoi pensieri e desideri. Così la storia narra la maletica impresa di un medico radiato dall'ordine, il dottor Fez, che soggioga la bellissima Claudia Christiani, rispettabile moglie di un industrialotto della padania. Fortemente innamorato, anzi ammaliato, Fez non solo non è corrisposto (in realtà è un vecchio piuttosto brutto) ma Claudia costantemente lo umilia esternandogli il suo disprezzo. Venuto a conoscenza che un suo collega, il dottor Kranz, ha inventato una macchinetta che, tramite una operazione, permette il controllo della libido, Fez decide di rubarla e di installarla nel cervello di Claudia dopo averla rapita. Scopo del lestofante non è il possesso carnale della procace ritrosa, bensì restituire con gli interessi tutto il ribrezzo che la bella gli aveva rovesciato addosso in quei lunghi anni. Compiuto il misfatto, Fez insegue Claudia per mezzo mondo mettendo in azione la macchinetta nei luoghi e nei momenti più imbarazzanti: ai grandi magazzini, al cinema, ad un rinfresco, durante il colloquio con un prete, davanti alla servitù, in gita in un'isola tropicale e nel salone delle feste di un Hotel d'alta montagna. Qui si consuma il movimentato finale fra giovanette di stirpe e gorilla ben dotati, con al centro un diamante del valore di 300 milioni finito nel, hem, retto della ormai non più rispettabile signora.
Condotto sul filo di una trama incessante e disegnato da un Manara attento più che mai all'esattezza dei particolari anatomici femminili, **Il gioco** è un albo da non mancare assolutamente di leggere, anche se l'autore a volte si è lasciato prendere la mano dalla riproduzione "fotografica" a scapito dell'indubbio livello artistico dimostrato. È evidente che Manara ama, più di ogni altra cosa, disegnare; anche più di se stesso, dato che quando viene invitato a parlare del suo lavoro e vengono mostrate in pubblico le sue vignette migliori, diventa all'improvviso schivo e imbarazzato. Così i lettori dovrebbero rispettare il suo lavoro di serio professionista del fantastico e non solo ammirare le deliziose donnine che costellano le sue tavole. Pubblicato in Francia su rivista ed in albo, **Il gioco** ha ottenuto tanto successo che ben presto verrà trasferito sullo schermo cinematografico. Successo meritato e che dovrebbe essere ripetuto anche in Italia da questo albo in edicola in questi giorni. Rimane al lettore, alla fine della succosa lettura del racconto, il dubbio se sia più soddisfacente possedere realmente la macchinetta dominatrice della libido oppure sognare e fantasticare di averla, lasciando alla fantasia personale lo sviluppo di ogni possibile situazione e restituendo al desiderio quello che è del desiderio, senza costringere l'erotismo in quelli che sono i confini, larghi ma pur sempre confini, della realtà.

(L.B.)

Segue da pag. 1

zabili dal potere. Ha osservato nella conferenza stampa Oreste del Buono che, osservando i primi numeri del **420** e sfogliandone rapidamente le annate successive, la stessa caricatura di Mussolini cambia di connotati, e dall'esasperazione un po' truce dei suoi caratteri somatici passa a sottolinearne in modo ruffiano la fierezza d'aspetto. «Se riusciamo ad individuare come il segno si modifica parallelamente ai mutamenti politici, possiamo dare da Forte dei Marmi un piccolo contributo alla storia della satira». Questo l'augurio e la proposta di lavoro di O.d.B. Da segnalare anche la curiosa proposta di Dino Verde, che ritiene necessaria una regolamentazione della satira, ingiustamente liberalizzata negli ultimi anni e divenuta terreno di scorrerie per chi non eccelle in eleganza e buon gusto. Secondo Verde troppe oscenità passano oggi per satira, ed anche Reiser buonanima avrebbe fatto meglio a darsi una regolata.

I premiati della XII edizione del **Forte dei Marmi**, com'è noto, sono stati Gigi Proietti, risentitosi un po' per essere stato definito «animale di spettacolo»; Sergio Staino; Franco Nebbia; Mario Dalmaviva, salutato da tutti con molto affetto e solidarietà; ed Enzo Biagi, la cui individuazione come satirico ha invece suscitato qualche perplessità ed un paio di fischi. Perché non si è invece mai premiato Pintor, perché non Benni, si sono chiesti alcuni. Va bene, hanno replicato gli organizzatori, se abbiamo dimenticato qualcuno provvederemo il prossimo anno, sarà un'edizione *errata corrige*.

Luca Boschi

SATIRA IN CONCORSO

L'Arcicomcs Piemonte indice un concorso nazionale di disegno satirico sul mondo del lavoro, proponendo i seguenti temi: il ruolo del dirigente, il lavoro e le nuove tecnologie, tema libera sul lavoro. I disegnatori non professionisti che volessero concorrere devono inviare un massimo di 4 tavole inedite, formato massimo 24×34, a ***Arci Luoghi di Lavoro, Concorso Fumetto e Satira,*** *Via Accademia Albertina 10, 10123 Torino entro il prossimo 24 Ottobre. Sono previsti un catalogo delle opere migliori, una serie di premi ed una struttura itinerante della mostra, affiancata ad una seconda esposizione di opere di disegnatori professionisti. Per tutte le informazioni del caso, data l'imminente scadenza dei termini, si consiglia di telefonare al Comitato organizzatore (011/8396696/7) dalle ore 15 alle 18.*

SALGARI A VERONA

Il Comune e la Cassa di Risparmio di Verona dedicano nella città scaligera una mostra al romanziere Emilio Salgari, che si protrarrà fino al prossimo 31 ottobre nel Palazzo della Gran Guardia, in Piazza Bra. Tra gli altri materiali sono esposte anche illustrazioni, tavole originali e riproduzioni dei lavori di noti fumettari che in passato hanno interpretato i racconti dell'autore de *La tigre della Malesia*. Spiccano tra questi Rino Albertarelli, Walter Molino, Franco Chiletto, Guido Moroni Celsi e Hugo Pratt, che nel 1971 progettò una riduzione a fumetti inedita di *Le tigri di Mompracem* per *Il Corriere dei Ragazzi*, le cui tavole sono andate misteriosamente perdute ad eccezione del frammento presentato alla mostra.

TORPEDO
1936
WEST SAD STORY
ABULI
BERNET
NO, NO PER FAVORE! AH!
BILLY
YANKEES
FUCK
VIVA PUERTO RICO
EL HUEVO DE COLON
SHIT
JUAN
MARIA
EL OTRO
CAPO...
MMMMMM?
BULL RANSOM TAKES
ALLORA? CHI E' STATO?
I PORTO-RICANI...
NON VADA, CAPO, SONO IN MOLTI...
LEVATI DAI PIEDI, INUTILE!
QUEI FIGLI DI PUTTANA SE LA VEDRANNO CON ME!
1

MA E' TORPEDO.
TOGLIMI QUELLA LUCE DI DOSSO.
FUCK YOU YANKEE
VIVA
EL HUEVO DE COLON
JOAN
AVETE RAPINATO IL MIO SOCIO. RESTITUITEMI TUTTO.
NON SAPEVAMO CHE QUEL SALAME ERA SOCIO TUO.
DAGLI QUANTO VUOLE, PEDRO.
ZZZTT
UG!
CRACK
2

AH!
AVETE LASCIATO IN MUTANDE IL MIO SOCIO IN PIENO INVERNO. DEGENERATI.
CHI E', CAPO?
UNO DI QUEI CACASOTTO DAI QUALI TI SEI FATTO RAPINARE.
CHE FINE HANNO FATTO I MIEI VESTITI, STRONZETTO?
LASCIAMI.
CREEK
LASCIAMI STARE O E' PEGGIO PER TE!
3

SI', SONO UNA RAGAZZA... E ALLORA ?
VAMMI A COMPRARE UN PACCHETTO DI SIGARETTE.
A QUEST'ORA ?!
PERCHE' ? E' FORSE PROIBITO FUMARE DI NOTTE ?
FARO' PRESTO.'
AL CONTRARIO, PRENDITE-LA CON CALMA.' NON VORREI CHE TI VENISSE L'AF-FANNO...
AAAGGG!
CRACK
AAHHHH!
4

CAGNA!
TUTTO CHIUSO. HO DOVUTO FARE IL GIRO DELLA CITTA'.
SONO DI RITORNO...
EH?
CAPO, CHE LE HA FATTO ALLA PICCOLA?
UN FAVORE.
E LE MIE COSE? CHE NE HANNO FATTO?
CHE NE SO. PER IL MOMENTO PROVATI QUELLE. VEDI COME TI STANNO.
5

APOLL
K GABLE
HAVIL
...E ALLORA... COM'E' ANDATA CON LA RAGAZZA, CAPO?..
HO VENDICATO IL TUO ONORE... CHE VUOI SAPERE DI PIU'?
CI SEGUE UN RAGAZZO.
CHE PAURA.!
TI SEI PERDUTO?
EH?
MI FA... ACCENDERE?
6
I TUOI TI LASCIANO FUMARE?

SCHECK
TI TREMA LA SIGARETTA.
FORSE E' LA TUA MANO.
SU VATTENE DA QUI. ARIA.
AAAAH!
PER QUELLO CHE HAI FATTO A MARIA.
CAPO.
CAPO!
LASCIAMI STARE... ANCORA NON SONO MORTO.
7

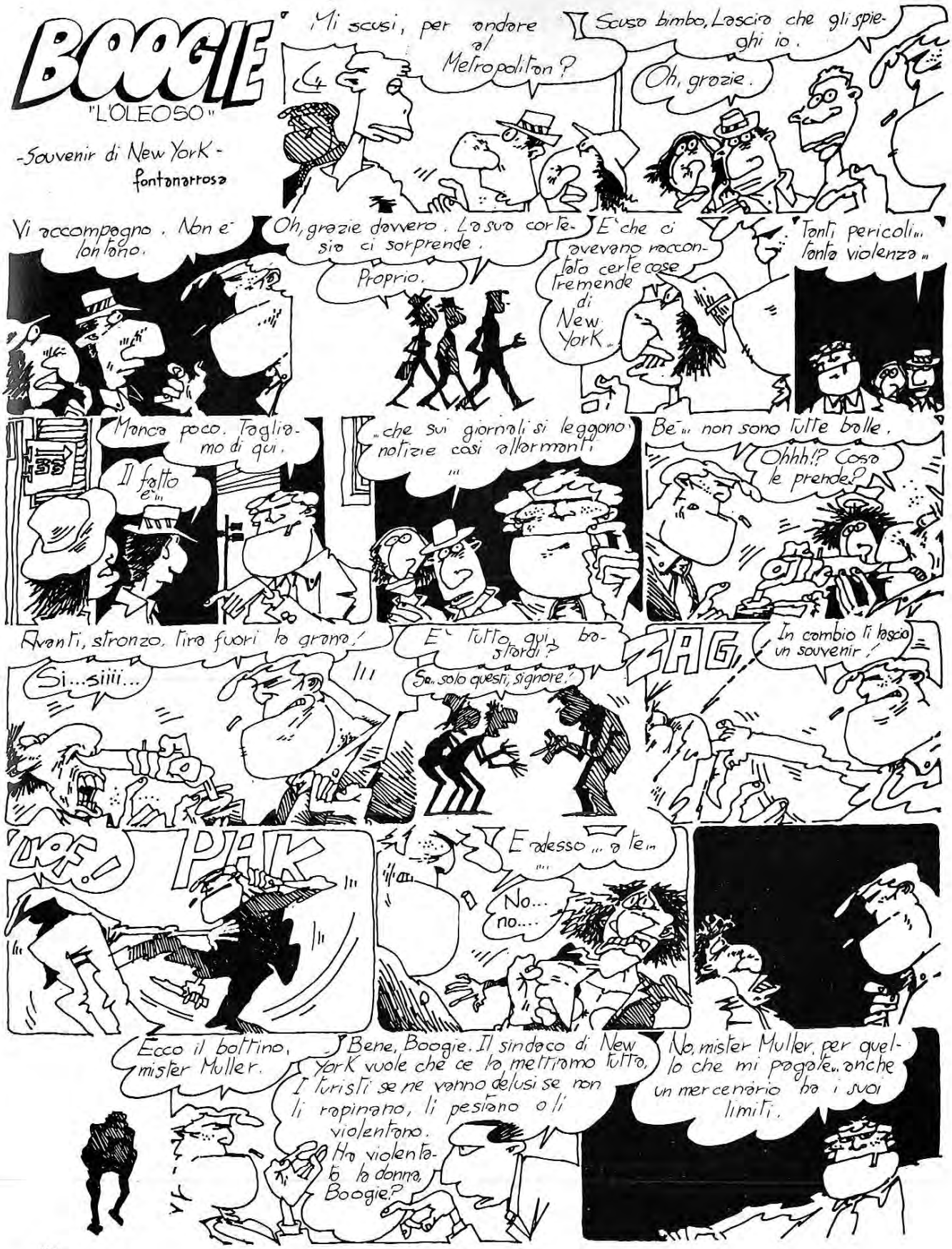
CAPO.!
BERNET
HANNO UCCISO UN UOMO.' LAURA, CORRO A VEDERE.
10'=
DODICI PUGNALATE?
MI PARE CHE NE HA PER POCO.
E' UNA VERGOGNA. CI VORREBBE LA MANO DURA CON QUELLE CANAGLIE.'
DICONO CHE HA MOGLIE E CINQUE FIGLI.
NON MUOIA, CAPO. NON MI LASCI SOLO...
NON SI PUO' PIU' USCIRE DI CASA.'
MI DICA QUALCOSA, CAPO. UNA PAROLA
I...I...
CORAGGIO, MI DICA...
... I... DIO... TA...
8
FINE

BOOGIE

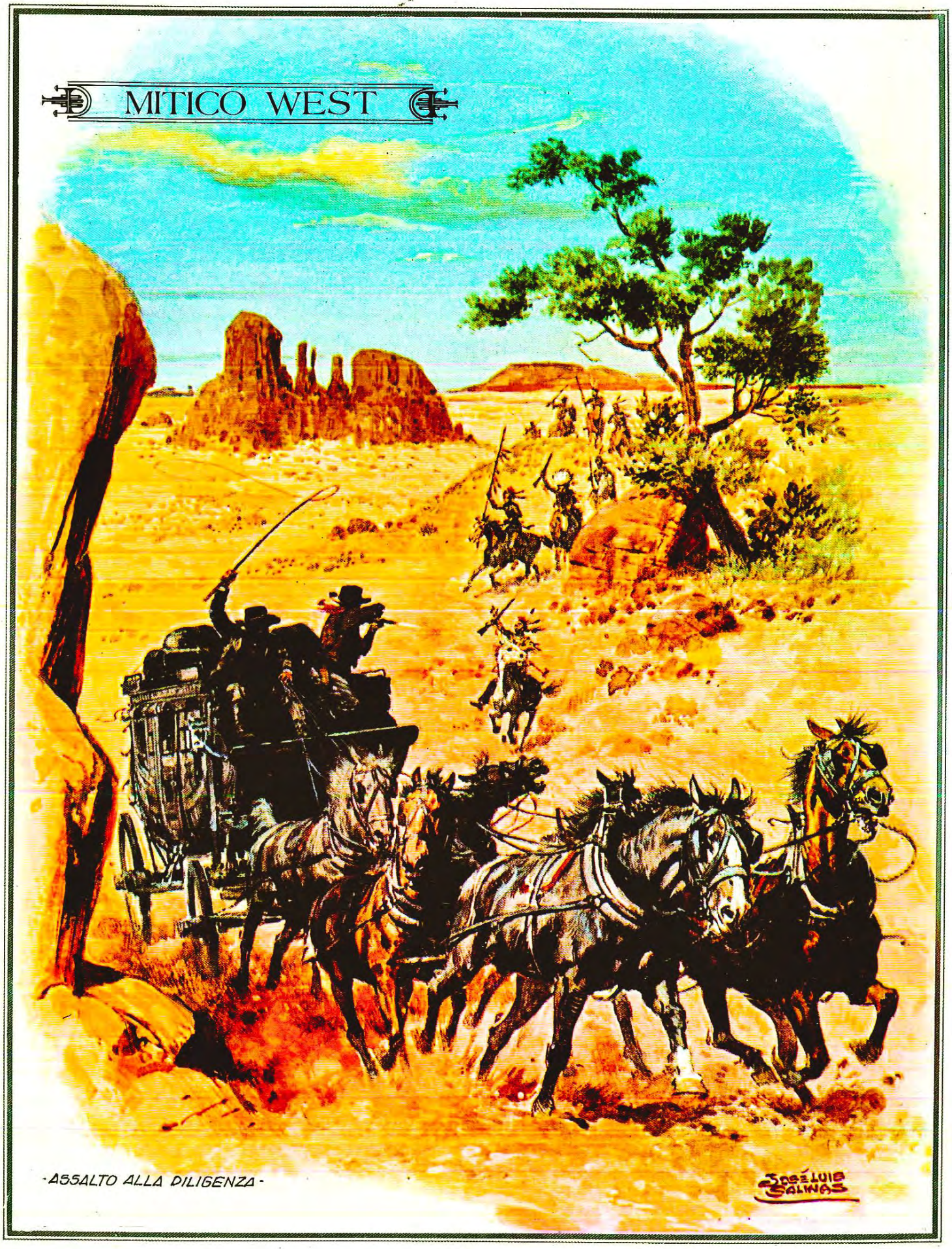
"L'OLEOSO"

-Souvenir di New York-

fontanarrosa



MITICO WEST



-ASSALTO ALLA DILIGENZA-

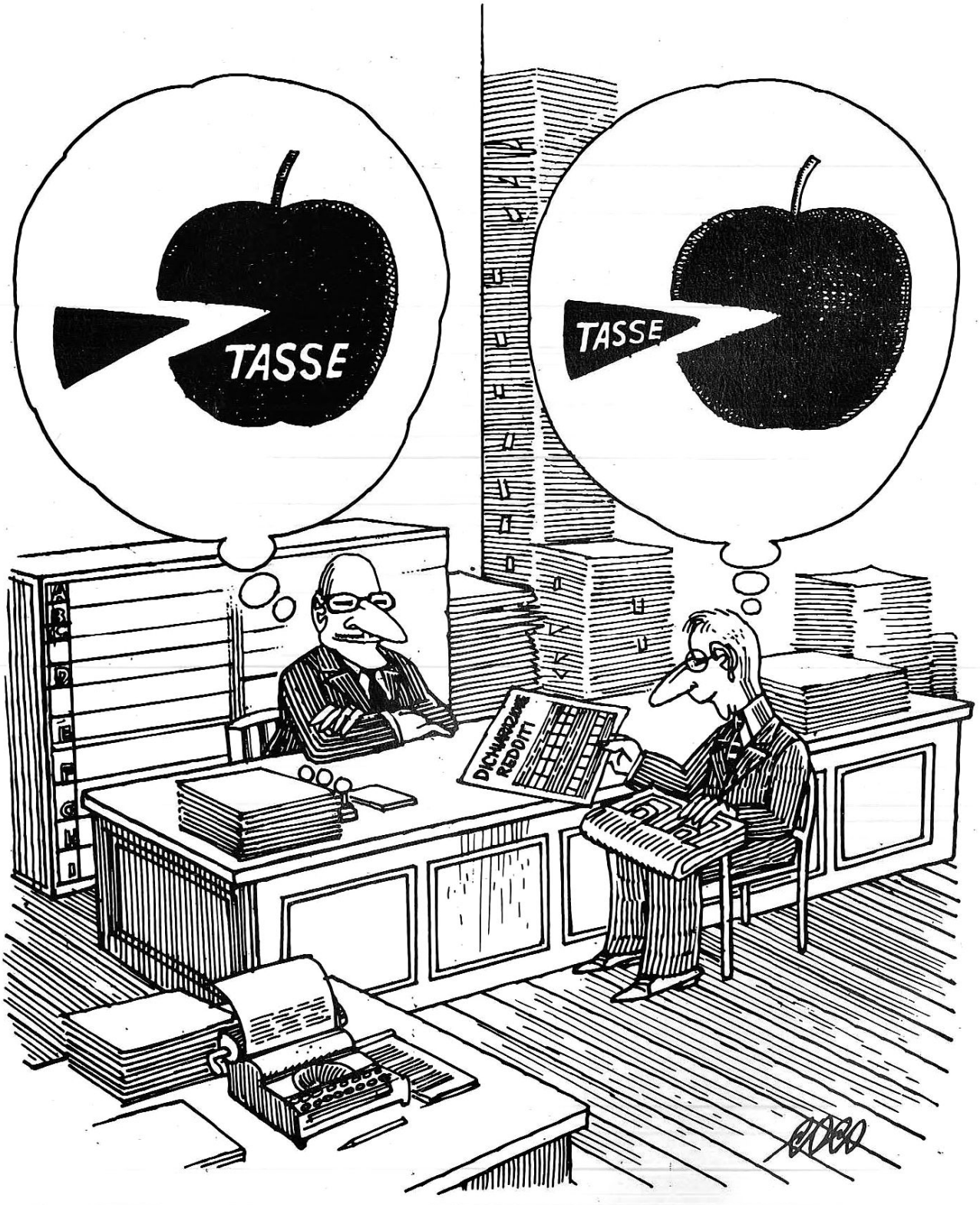
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 31 — Lire 3500

L'ETERNAUTA

ALTUNA
BRECCIA
BURNS
CORBEN
ELEUTERI

FONT • GIMENEZ • MANDRAFINA • ZANOTTO

NOVEMBRE 1984 MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70%


TASSE
TASSE
DICHIARAZIONE REDDITI

Cari amici lettori:
il lavoro più importante, più impegnativo — e di maggior responsabilità nei vostri confronti — che facciamo qui in redazione, è quello della scelta dei fumetti che dobbiamo pubblicare in ogni numero dell'Eternauta. Si tratta di un «patchwork» che ogni volta ci pone di fronte a tormentosi dubbi su priorità e convenienze. È perciò che talora, nostro malgrado, siamo costretti a sacrificare la presenza nella rivista di qualcuno dei migliori collaboratori. Più che cedere alle preferenze personali, cerchiamo sempre di interpretare il gusto della maggioranza che ci segue. Il fatto è che i nostri armadi rigurgitano letteralmente di moltissime serie già pronte — gran parte delle quali non esitiamo a definire superbe — tutte in scalpitante attesa del via. Ne abbiamo anche tante altre in fase di avanzata preparazione che, ne siamo certi, vi delizieranno per la loro bellezza e originalità. Qualche settimana fa, proprio quando tutti i giornali riportavano una dichiarazione del Presidente Pertini fatta all'inaugurazione di una mostra dove erano tra l'altro esposti acquarelli eseguiti da Hitler («Certo se Hitler avesse continuato a fare quei disegni sarebbe stato meglio per l'umanità» ha detto), proprio quel giorno abbiamo ricevuto da Buenos Aires la prima puntata di una serie propostaci dall'amico Carlos Trillo, nella quale Hitler, che è il protagonista del fumetto, anziché alla politica ha deciso di dedicare la sua esistenza alla professione di disegnatore di «comics». Si tratta di una magnifica storia tutta pervasa da una profonda vena di amara ironia. Vi piacerà moltissimo.
In questo numero dell'Eternauta troverete alcune novità importanti. È di nuovo presente, e lo sarà a lungo, quel grande artista che è Alberto Breccia. Ci auguriamo che l'altissimo livello raggiunto dai suoi disegni abbia messo a tacere definitivamente quei critici che per tanto tempo hanno posto in dubbio il diritto di un certo fumetto ad essere considerato, come in questo caso, Arte. Ogni vignetta di Breccia è un quadro nel quale sono sempre presenti geniali invenzioni formali e intuizioni grafiche di incredibile vigore e modernità.
Finisce la lunga storia dell'*Eternauta*. Il nostro eroe si prende un meritato riposo. Anche a riposo è Torpedo; una quiete forzata la sua: è a letto con vari proiettili in corpo, come sapete, in bilico tra la vita e la morte. Dovrebbe farcela, anzi ce la farà senz'altro perché Abuli e Bernet sono a buon punto nella preparazione di un lungo episodio, pieno di esilarantissime avventure, anzi disavventure, del «nostro». Intanto gli autori ci hanno inviato alcuni brevi racconti che hanno per protagonista sempre lui, *Torpedo*, e che pubblichiamo a partire da questo numero.
Ai lettori frettolosi raccomandiamo di godersi *L'Immortale* e *Il benvenuto* senza alcuna precipitazione. Sono due fumetti che dovrebbero far meditare.
Per finire desideriamo segnalare alla vostra attenzione la raffinata esecuzione della breve storia *Il rivale*. Non dimenticate questo nome: Arturo Picca. Si tratta di un giovane talento, destinato in poco tempo a collocarsi tra i grandi disegnatori italiani.
Buona lettura.

L'Eternauta

sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna

5 — Il collezionista: la lacrima di Timur Leng di Sergio Toppi

12 — Il benvenuto di Miguel Angelo Prado

20 — Caleidoscopio di Carlos Trillo e Alberto Breccia

27 — L'Eternauta

39 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

47 — La rovina della casa degli Usher di Richard Corben

51 — Zetari di John Burns e Martin Lodewijk

57 — Giocando di Juan Gimenez

63 — Storie del Far-West di Paolo Eleuteri Serpieri e J. Ollivier

68 — Il segugio: due in uno di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

73 — Il prigioniero delle stelle di Alfonso Font

81 — Il rivale di Arturo Picca

85 — L'urlo di poi: interviste, inchieste, notizie e recensioni

89 — Torpedo: Nessuno può capire le donne... di S. Albuli e J. Bernet

91 — L'immortaledi Horacio Altuna

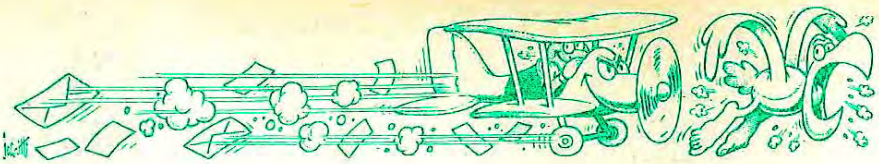
99 —Boogie l'oleoso di Fontanarrosa

100 Mitico west di Paolo Eleuteri Serpieri

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 31 - Novembre 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.700; fino a 3 copie lire 3.500; da 4 a 7 copie lire 4.500) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna



Amici belli: non me ne frega niente della «costoletta» dell'Eternauta. Io preferisco quella di agnello (detta anche «cotoletta»). Perché tutto questo polverone su come rilegare la rivista? A me interessa solo che non manchino: 1) New York anno zero; 2) Città di notte; 3) All'ombra delle aquile; 3) I grandi artisti Altuna, Corben. Eleuteri, Fernandez e Mandrafina, qualunque cosa essi facciano.
Il resto sono balle e le «manigliette» a quelli che non le vogliono, se proprio desiderano saperlo, io potrei consigliare loro dove ficcarsele...
Salutoni

Marco Gatti - Genova

Carissimo direttore Alvaro e carissimo O.d.B.,
dato che invitate la nazione eternautica a dare un responso sulla famosa questione vi dico: SI *alla costoletta e* NO *ai punti metallici. Espletata questa doverosa operazione vorrei aggiungere qualcosa riguardo ad una storia che mi sta molto a cuore ma che non mi pare venga molto considerata: si tratta delle «Torri di Bois-Maury».*
Secondo me è la migliore storia ad ampio respiro che state attualmente pubblicando, senza con ciò voler sminuire la bravura di Gaudenzi e della Contini (di cui si sono già accorti in molti). Però vorrei elogiare Hermann del quale, se non sbaglio, erano le serie di «Comanche» pubblicate tempo fa sul «Corriere dei ragazzi». Ho trovato il suo segno molto più pulito e adattissimo ad una storia medievale. Mi raccomando, non lasciatevi sfuggire un collaboratore così prezioso.
Per quel che riguarda il resto va tutto bene. Cordiali saluti.

Enrico Andrea - Torino

Carissimo Andrea: E chi ci pensa a lasciarsi sfuggire Hermann? Attualmente sta preparando la seconda parte de «Le Torri di Bois Maury» (sarà strepitosa te lo garantiamo!). Chi ti dice che non consideriamo molto questa serie? Il guaio è che tu leggi troppo in fretta la nostra rivista. Se ti fossi soffermato sull'editoriale a pag. 3 del n. 30, avresti comprovato che la pensiamo come te. Ciao.

Cari amici:
I) mi unisco alla schiera del «pollice verso» e grido anch'io kaputt spillette; più che le maniglie d'una cassa da morto mi ricordano quelle delle celle frigorifere del centro di madicina legale; quello di rimpetto al Verano, l'avete presente?!!
II) L'omaggio a Giovannini m'aspettavo sarebbe stato un colossale polpettone, miserere nobis, è veramente ottimo. L'unica cosa decente sull'argomento è stato il film IO (cioè lui), CALIGOLA, le altre pellicole solo sfocati fantasmi. Anche nei fumetti, finora, avevo notato questa carenza che, «All'ombra delle aquile» va a colmare. L'epoca scelta (I sec. a.C.) dall'abile sceneggiatore è una delle più travagliate e brutali della storia romana. Gli ultimi sussulti della Repubblica si spengono tra le braccia del triunvirato di Bologna corso a raccogliere in tutta fretta, con amici (Antonio), magister equitum (Lepido) e figli adottivi (Ottaviano), l'eredità di Cesare sedendo, praticamente, sul suo cadavere ancora caldo, per spartirsene le spoglie. Miserie e splendori, decadenza e soprusi d'ogni genere vedrà la splendida terra italica durante le requisizioni e gli assassinii (vedi Cicerone) che preludono alla spietata ed astuta lotta per il potere conclusasi sulle onde di Azio in un epico scontro tra due mondi: quello orientale ellenico e quello occidentale romano.
La signorina Fedeli ha toccato un punto fondamentale: «un popolo al quale risalgono le nostre radici» dice. Da Garibaldi in poi c'è poco da rallegrarsi se ci guardiamo alle spalle un vero e proprio baratro di miserie e meschinità attraversato da una lunga catena di disonorevoli tradimenti e ridicole mascherate. In questa mascherate dell'antico (tanto per allontanarne maggiormente il purtroppo recente ricordo) regime sono naufragati i simboli più antichi dei nostri avi. L'aquila e i fasci littori, sputtanati da ben altri fasci, pagano l'innocente colpa di esser stati qualcosa in un contesto ben privo di contenuti reali.
Persino l'invitto grido delle Legioni è stato trascinato nella.... (vedi Cambronne). Se non sbaglio ha riacquistato un po' di popolarità sulla copertina di uno dei suoi libri: EJA' EJA' ecc., e che, guarda caso, ho letto.
Oggi, come ieri, siamo un grande popolo, giudicato simpatico all'estero e che, avendo ben poco da apprezzare del suo recente passato, tutto concentrato sul futuro si esalta della sua italianità solo ai mondiali e ai giochi olimpici (ma solo se fa bella figura).
Non c'è rimpianto o Catoniana evocazione degli antichi mores dei prisci latini, comunque, è solo una constatazione.
Nel primo episodio, Tot l'egiziano, non so se l'avete fatto coscientemente ma l'offesa arrecata al ricco patrizio era realmente punita, nel ius gentium, in quel modo e ai trasviri capitales (mi sembra di non averli visti, però!) era effettivamente dato di assegnare ai ludi gladiatori i condannati. Gran balla è quella del gladiatore sempre costretto a lottare con la morte.
Dico, ma lo sapete quanto costava tirar su un gladiatore? Più di un calciatore oggi, e, come questi, anche loro erano soggetti ad incidenti. C'erano addirittura dei campionati a squadre; durante uno di questi l'anfiteatro di Pompei venne squalificato per sempre a causa di un invasione di campo in cui vi furono numerosi feriti... tra i gladiatori.
Quelli mandati a morire nelle arene erano i più «ciucci» o i condannati a morte. Vorrei che parlaste di più di questi artisti, magari facendo rivivere i ricordi di Alexander in una storia a più ampio respiro; gli scontri del Lago di Albano tra vere navi, per esempio. Peccato che non possiate usare il Colosseo, non l'avevano ancora costruito!!

Michele Oggiano - Bari

Cari comandanti de
«L'Eternauta»,
è giunto ormai il momento che un passeggero esigente, e finora entusiasta, della vostra magnifica rivista di fumetti abbandoni ogni timore e alzi un grido di protesta contro il punto metallico. Se quest'ultimo è certamente più utile per la perfetta conservazione delle pagine del giornale, la rivista perde tantissimo in eleganza. Nella mia libreria gli ultimi numeri non sono accanto agli altri, quasi vergognosi del loro nuovo look e rispettosi verso i fratelli più vecchi e più numerosi. Per il reto la nave va a golfie vele: fate però attenzione...
I) Cercate di aumentare la tiratura della rivista o quantomeno di curare meglio la diffusione poiché sono stanco di corrompere l'edicolante attraverso il mio fascino latino, per assicurarmi l'unica copia che le arriva;
II) Consigliate a Corben o a Gimenez di rappresentare a fumetti i racconti più belli di Fredric Brown. Tutti gli appassionati di fantascienza ne sarebbero senza dubbio incantati.
III) Perché non date più spazio a «l'Eternauta» dal momento che è il fumetto trainante della rivista?
IV) Esaminate la possibilità di far uscire la rivista ogni quindici giorni (anche a L. 2.500) ed aiutare i fumetto-dipendenti che giù da noi sono tantissimi.
V) Pubblicate, se possibile, questa mia poesia intitolata «IL GABBIANO» e dedicata a Oesterheld, ORMAI scomparso da più di sette anni. Un gabbiano è come un «desaparecido»: SE CHIUSO IN GABBIA MUORE.

Un flauto dietro al becco
l'inutilità delle note che rompono [l'incanto
Un sole zavorra si tuffa
dal trampolino dell'esistenza,
chè soltanto la vita è l'oscura [ragione
del soffio leggero che gonfia le [piume
Sul muro dei suoni finalmente sei [solo
a scrutare nella nebbia dei giorni
l'eterno che filtra da un vento di [mare

Spero di non avervi annoiato più di tanto e porgo i più rispettosi saluti.

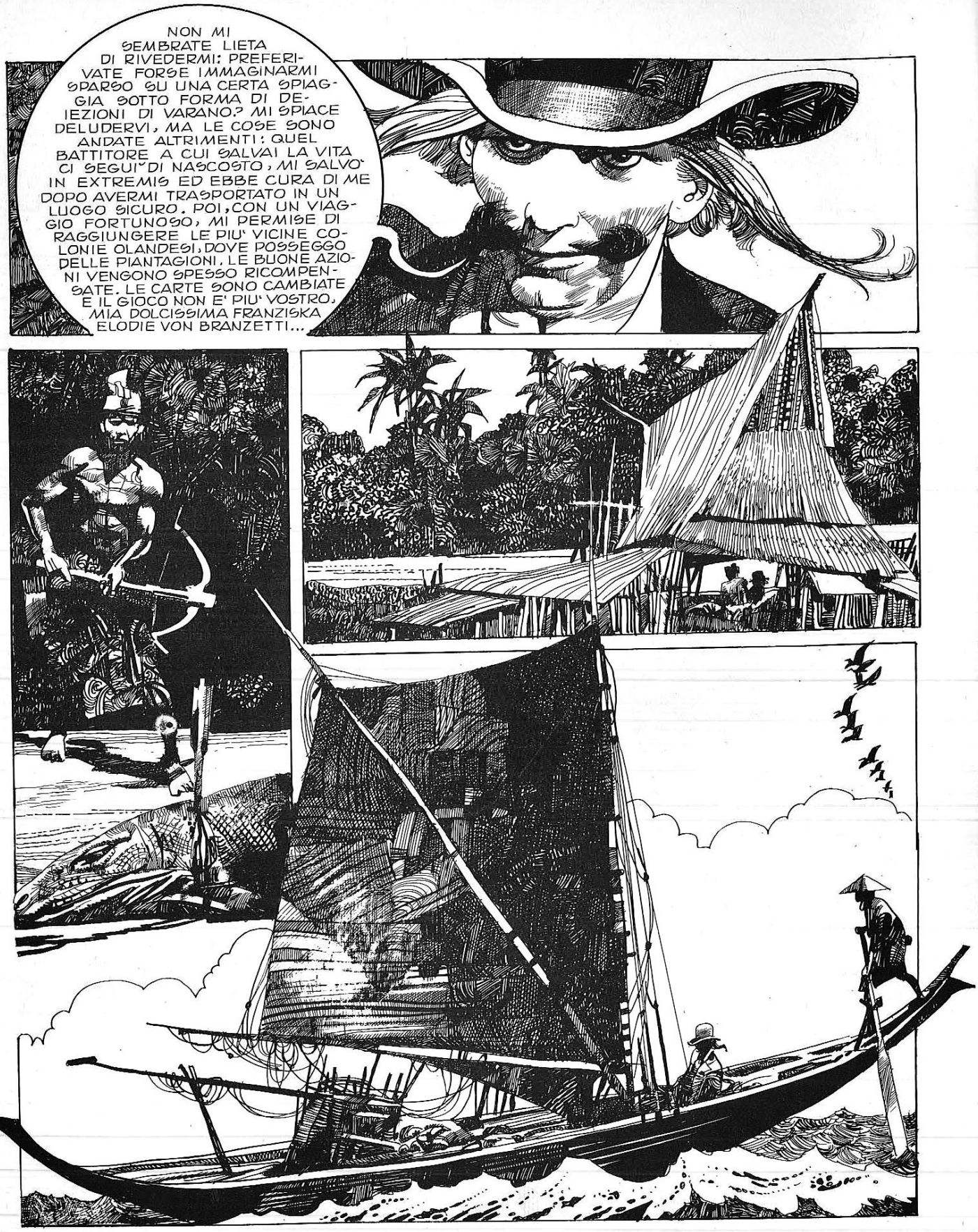
Gianni Quaranta - Taranto

Amico Gianni, non ci hai annoiati affatto. La differenza tra il gabbiano e Oesterheld è che il gabbiano se chiuso in gabbia si lascia morire, Hector invece fu brutalmente assassinato. Questo noi, che fummo suoi amici e tra gli ultimi a vederlo in vita, lo gridammo con veemenza e amarezza nel n. 0 dell'Eternauta. Allora, eravamo nel 1980, molti sapevano ormai della sua «scomparsa» ma si guardavano bene dal parlarne...

LA LACRIMA DI TIMUR LENG

Testo e disegni di: SERGIO TOPPI

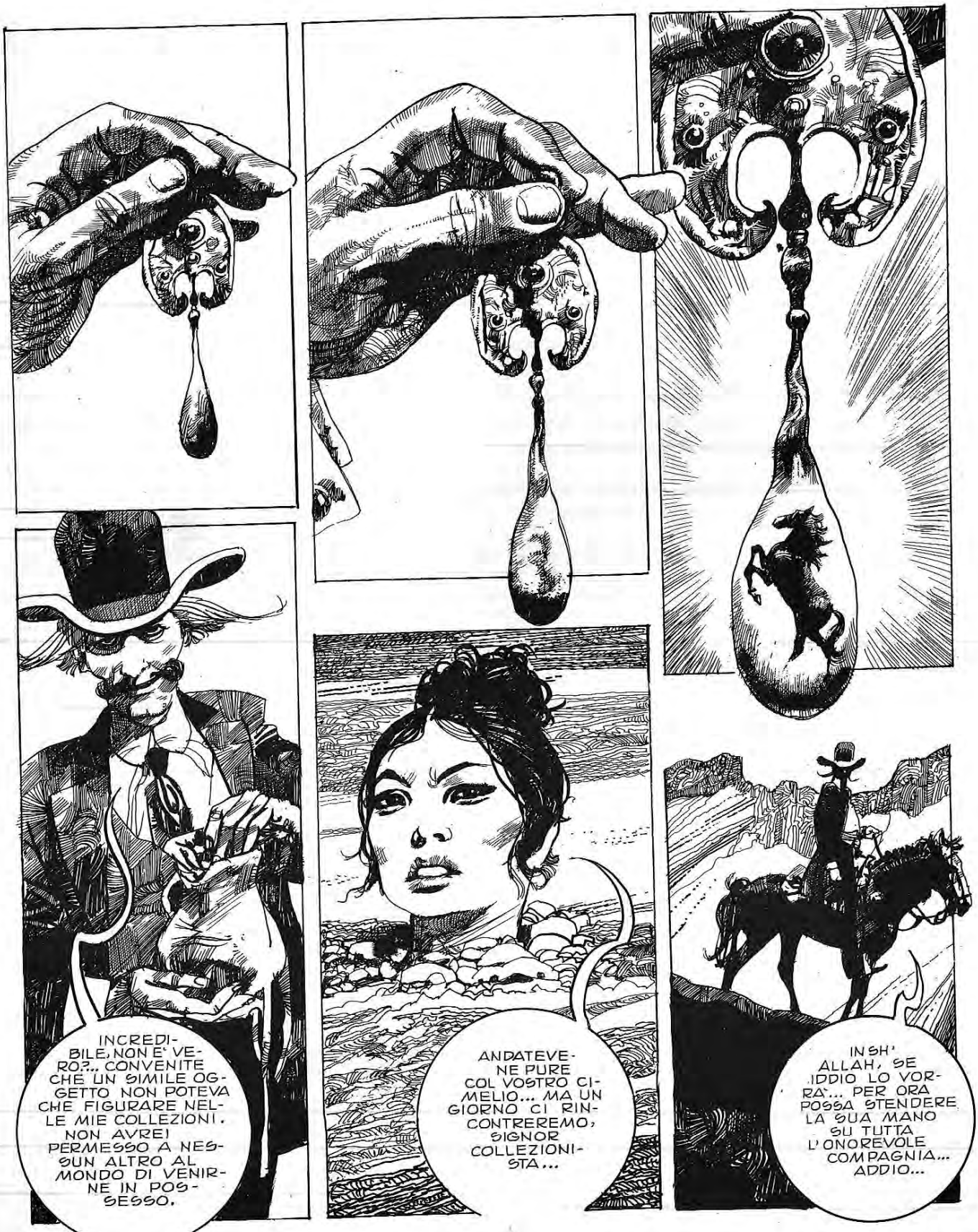
© CEPIM 1984

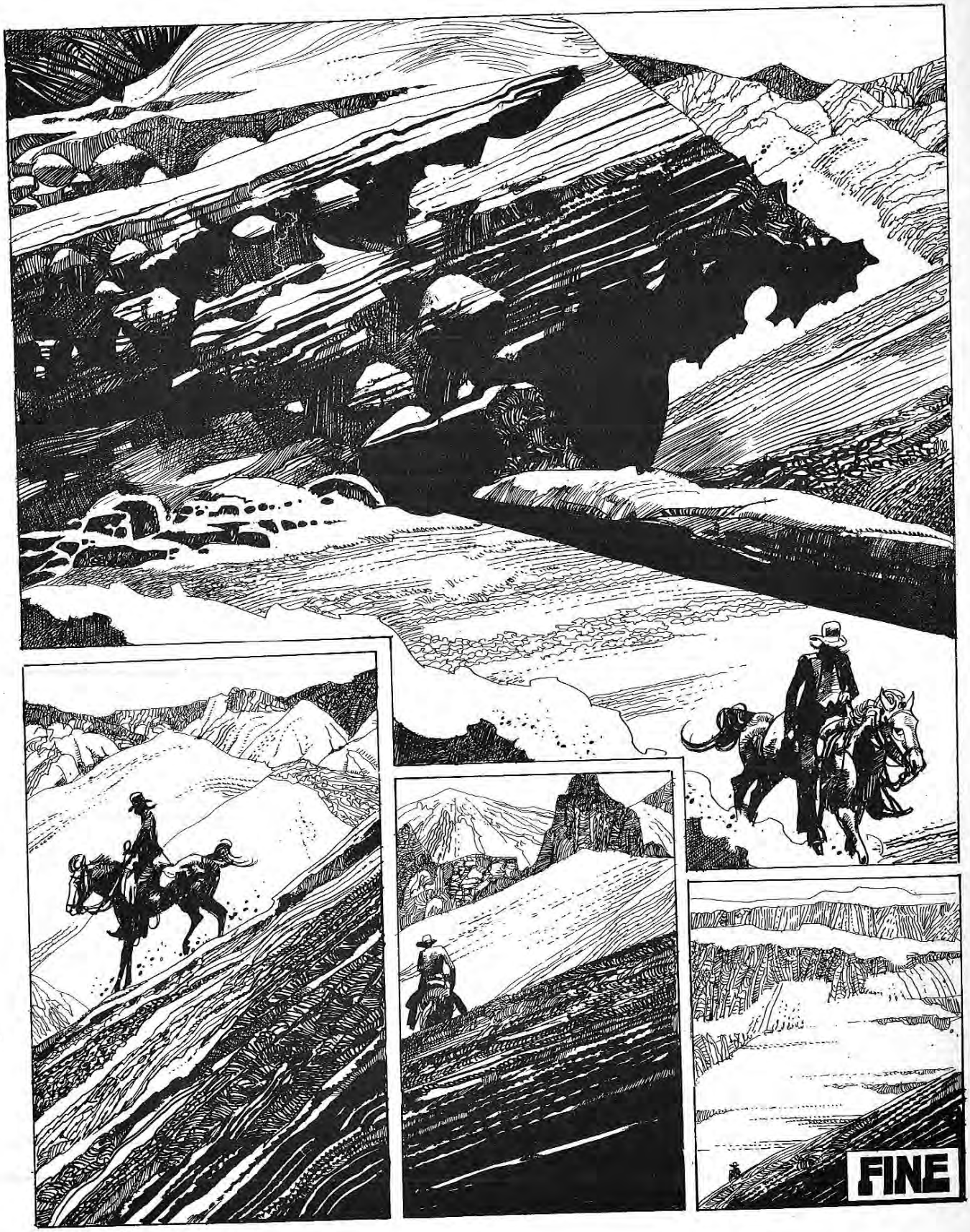

NON MI SEMBRATE LIETA DI RIVEDERMI: PREFERIVATE FORSE IMMAGINARMI SPARSO SU UNA CERTA SPIAGGIA SOTTO FORMA DI DEIEZIONI DI VARANO? MI SPIACE DELUDERVI, MA LE COSE SONO ANDATE ALTRIMENTI: QUEL BATTITORE A CUI SALVAI LA VITA CI SEGUI' DI NASCOSTO, MI SALVO' IN EXTREMIS ED EBBE CURA DI ME DOPO AVERMI TRASPORTATO IN UN LUOGO SICURO. POI, CON UN VIAGGIO FORTUNOSO, MI PERMISE DI RAGGIUNGERE LE PIU' VICINE COLONIE OLANDESI, DOVE POSSEGGO DELLE PIANTAGIONI. LE BUONE AZIONI VENGONO SPESSO RICOMPENSATE. LE CARTE SONO CAMBIATE E IL GIOCO NON E' PIU' VOSTRO, MIA DOLCISSIMA FRANZISKA ELODIE VON BRANZETTI...

QUANDO VENNI A SAPERE CHE VI DISPONEVATE A RAGGIUNGERE IL TURKMENISTAN, CHIESI A MUHLADJI DI RINTRACCIARVI E CATTURARVI. MUHLADJI E' UN GRANDE AMICO FIN DA QUANDO SALVAI SUO FIGLIO DALLE MANI INGLESI E NON EBBE DIFFICOLTA' AD ACCONTENTARMI.
SPERO SOLO CHE QUESTI RUDI GUERRIERI NON VI ABBIANO TROPPO SCIUPATA: HANNO AVUTO MOLTO ORO PER CATTURARVI E ANCORA DI PIU' PER USARVI CERTI RIGUARDI CHE NON SONO SOLITI CONCEDERE... ERA IL MINIMO CHE, COME GENTILUOMO, POTEVO FARE PER VOI...
I BAGAGLI DELLA MEMSAHIB SONO STATI RACCOLTI COME CI E' STATO ORDINATO: ECCOLI LAGGIU'...
QUESTO INVOLTO E' QUELLO CHE LA DONNA STRANIERA HA DIFESO COME UNA PANTERA DIFENDE I SUOI PICCOLI...

LA LACRIMA... ERA ORA CHE PASSASSE DEFINITIVAMENTE IN MIO POSSESSO...
AVETE VINTO, SIGNORE, L'ORO DEI TURKMENI NON SARA' MAI MIO... MA, VI PREGO, DIMENTICATE IL PASSATO E PORTATEMI VIA DA QUESTI ORRIBILI LADRONI...
ANDIAMO, MADAME, CERCATE DI NON ESSERE BANALE... HO ANCORA LA SPALLA CHE MI DUOLE A CAUSA DELLE VOSTRE ATTENZIONI. E' MEGLIO CHE IL MAGGIOR SPAZIO POSSIBILE CI SEPARI. NON AVETE NULLA DA TEMERE DA QUESTA GENTE, SONO SAZI D'ORO: QUANDO SARO' PARTITO VERRETE ACCOMPAGNATA DOVE VORRETE. TENETE PRESENTE CHE A RAWALPINDI, IN TERRITORIO INGLESE, VI ATTENDE UN APPARTAMENTO ALL'IMPERIAL PUNJABI HOTEL: SPERO CHE I FIORI CHE HO ORDINATO PER VOI SIANO DI VOSTRO GRADIMENTO... E ORA ADDIO.
ANCORA UNA COSA, PRIMA DI LASCIARCI... SAPETE, MADAME, CHE GIORNO E' QUESTO?

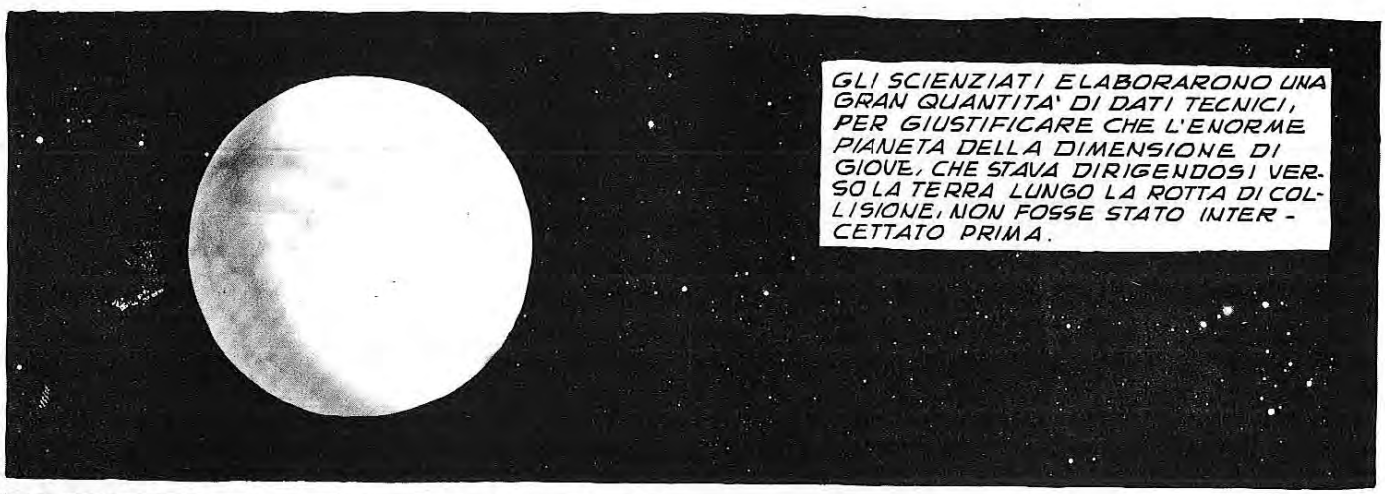
E' IL 20 LUGLIO 1899. QUATTROCENTO-NOVANTASETTE ANNI FA, IL 20 LUGLIO 1402, TIMUR LENG PERDEVA IL SUO AMATO CAVALLO...
...ALLA BATTAGLIA DI CHUBUQUABAD, SCONFIGGENDO IL SULTANO BAYAZID.
VOI MI AVETE CONCESSO DI AMMIRARE LA VOSTRA RACCOLTA DI AVORI CINESI: TOCCA A ME FARVI VEDERE QUALCOSA DI ALTRETTANTO ECCEZIONALE...

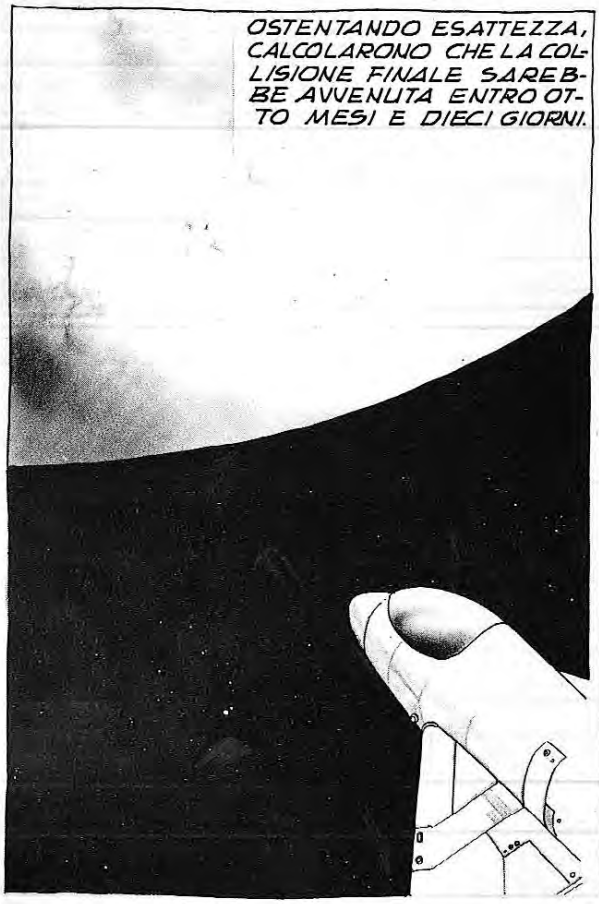

INCREDIBILE, NON E' VERO?... CONVENITE CHE UN SIMILE OGGETTO NON POTEVA CHE FIGURARE NELLE MIE COLLEZIONI. NON AVREI PERMESSO A NESSUN ALTRO AL MONDO DI VENIRNE IN POSSESSO.
ANDATEVENE PURE COL VOSTRO CIMELIO... MA UN GIORNO CI RINCONTREREMO, SIGNOR COLLEZIONISTA...
INSH' ALLAH, SE IDDIO LO VORRA'... PER ORA POSSA STENDERE LA SUA MANO SU TUTTA L'ONOREVOLE COMPAGNIA... ADDIO...


FINE

FRAMMENTI DELL'ENCICLOPEDIA DELFICA

COD. 448364 ERA ATOMICA 1945-2100 - L. 45.23.4 COLONIA LUNARE. INSTALLATASI NEL 2015 CON SCOPI SCIENTIFICI, SOTTO IL CONTROLLO DEL GOVERNO CENTRALE. - G. 27.88. O GOVERNO (46) NEL 2013 SI FORMO' IL PRIMO SISTEMA FEDERALE MONDIALE. - M. 22.07.8 MUTANTI (M.58) IL PRIMO CASO UFFIALMENTE REGISTRATO FU QUELLO DI OBAN CHENA, NATO SULLA LUNA E IMPLICATO NELL'EPISODIO DI "CREPUSCOLO" (V. 214. 8. 76) NEL 2098 LA MUTAZIONE RISULTO' STABILE A PARTIRE DALLA SECONDA GENERAZIONE. - D. 95. 66. 4. ATTERRAGGIO SU PIANETI. CONTRARIAMENTE ALLE PREVISIONE, IL PRIMO ATTERRAGGIO SU PIANETA NON AVVENNE NE' SU MARTE, NE' SU VENERE, MA SU "CREPUSCOLO", NEL 2098.





IL BENVENUTO

Testo e disegni di Miguel Angel Prado

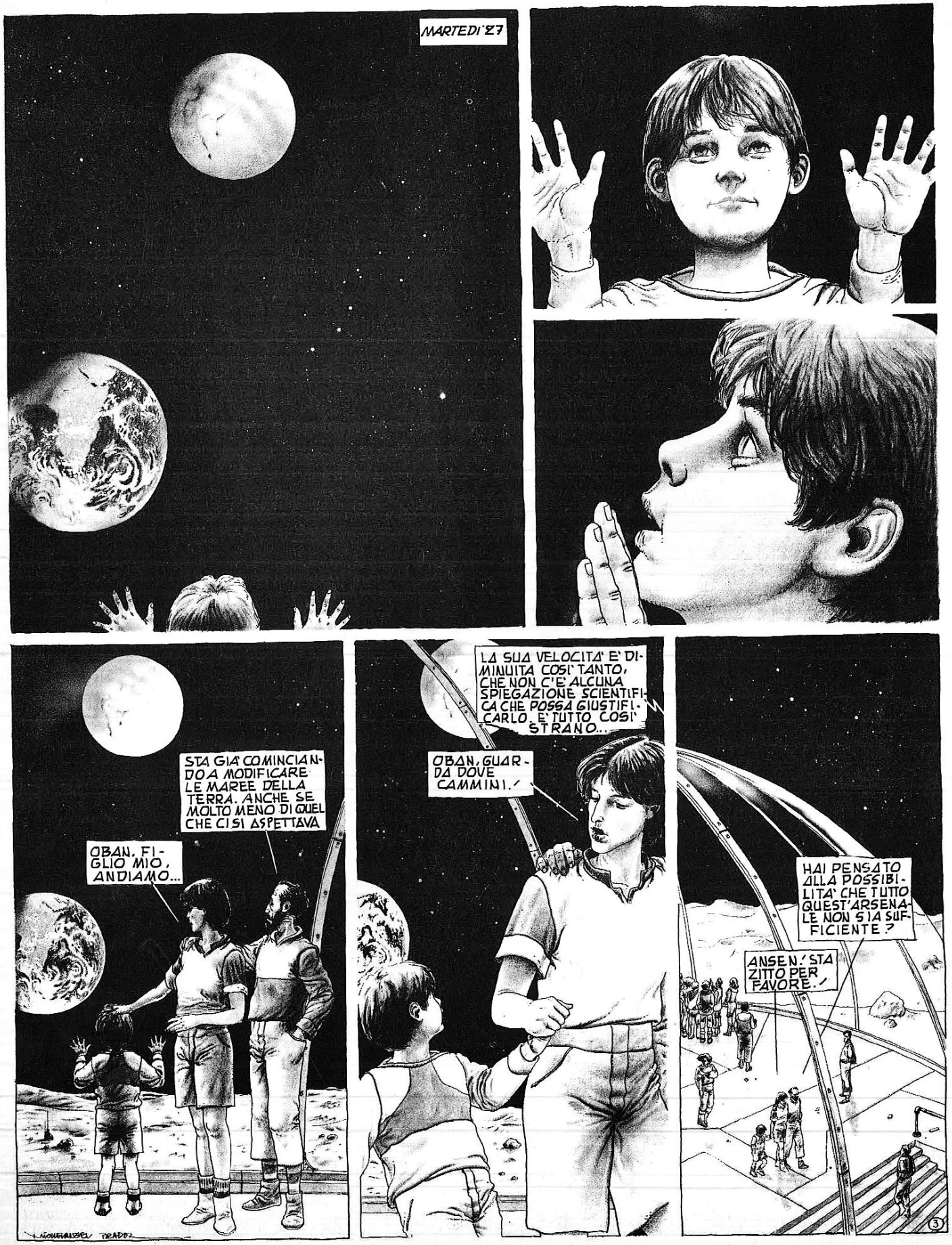
UN FENOMENO ATTRIBUITO ALLA COMPOSIZIONE E DENSITA' DI QUELL'ATMOSFERA CHE FAVORIVA LA CIRCOLAZIONE DI CORRENTI STATICHE DI BASSA INTENSITA'.

IL PIANETA APPARVE COME UN MONDO VEGETALE DI ACQUE STAGNANTI, IMMERSO IN UN SILENZIO IMPONENTE, SENZA IL MINIMO SEGNO DI VITA ANIMALE.

QUELLA STESSA COSA VENNE CONFERMATA DAGLI SCIENZIATI, CON LE LORO ANALISI.

SI VENNE A CONCLUSIONE, NON SENZA DIFFICOLTA' POLITICHE, CHE L'UNICA POSSIBILITA' DI SOPRAVVIVENZA ERA DISTRUGGERLO PRIMA CHE FOSSE TROPPO TARDI, UTILIZZANDO L'INTERO ARSENALE ATOMICO.

②


MARTEDI' 27
STA GIA' COMINCIANDO A MODIFICARE LE MAREE DELLA TERRA. ANCHE SE MOLTO MENO DI QUEL CHE CI SI ASPETTAVA
OBAN, FIGLIO MIO, ANDIAMO...
LA SUA VELOCITA' E' DIMINUITA COSI' TANTO, CHE NON C'E' ALCUNA SPIEGAZIONE SCIENTIFICA CHE POSSA GIUSTIFICARLO. E' TUTTO COSI' STRANO...
OBAN, GUARDA DOVE CAMMINI.
HAI PENSATO ALLA POSSIBILITA' CHE TUTTO QUEST'ARSENALE NON SIA SUFFICIENTE?
ANSEN, STA ZITTO PER FAVORE.
MOUTHAUSSEN TRADUZ
3

ASCOLTA, DOMANI ANDRAI ALLA STAZIONE ORBITALE, ED IO ANDRO' ALL'OSSERVATORIO. RICONTROLLEREMO MILLE VOLTE ANCORA QUEI CALCOLI CHE SAPPIAMO A MEMORIA.
ALLE DUE, QUALCUNO SCHIACCERA' QUEI BOTTONI, E ALLE OTTO SAPREMO SE ABBIAMO SBAGLIATO. PRIMA DI QUEL MOMENTO NON VOGLIO PIU' PARLARNE... D'ACCORDO?
D'ACCORDO. UF.' D'ACCORDO.'
OBAN.' APRI GLI OCCHI.'
E' COME SE NON SUCCEDESSE NIENTE. LA GENTE NON SEMBRA PREOCCUPATA.
MEGLIO PER LORO.' IO INVECE SONO MOLTO PREOCCUPATA PER OBAN.'
PERCHE' CONTINUA A CAMMINARE CON GLI OCCHI CHIUSI? LO FANNO TUTTI I BAMBINI!
OGNI GIORNO CHE PASSA E' PIU' INTROVERSO. NON GIOCA PIU'... RESTA COME IMBAMBOLATO, CHIUSO IN SE STESSO, MA SEMBRA FELICE.'
DOPO L'OPERAZIONE, QUANDO POTRA' PARLARE, CAMBIERA', VEDRAI.
OBA, APRI GLI OCCHI E TOGLITI LE DITA DAL NASO.'
NON MI SENTI, OBAN?
OBAN.'
MIGUELANGEL PRADO
4

MERCOLEDI' 28

OBAN, DOVE SEI?

QUANTO MANCA?

PRIMA DI CONOSCERTI NON SAPEVO "PARLARE". ORA CHE CI RIESCO, NON DOVRANNO PIU' OPERARMI...

QUEL CHE VOGLIO DIRE, E'... PERCHE' LA GENTE PARLA IN QUESTO MODO COSI' COMPLICATO, E NON COME NOI...

MIA MADRE MI STA CERCANDO... STA PARLANDO CON ME...

EH?

MI HA RISPOSTO!

UFF! SCUSATE!

EHI, SIGNORA! CALMA!

SE PREFERITE, SIGNORA, POSSIAMO ANDAR VIA TUTTI, E LASCIARVI DA SOLA A GODERVI LO SPETTACOLO!

OBAN, STAI PARLANDO VERO? CON CHI?

CON IL MIO AMICO?

DIO MIO! OBAN SEI UN TELEPATICO!

CHI E' IL TUO AMICO?

E' LASSU'.

STAI PARLANDO TUTTI I GIORNI CON QUALCUNO DEL PIANETA, COME PARLI CON ME ADESSO?

CERTO, CON LUI.

I MORMORII! E' INCREDIBILE!

E' BELLO, VERO MAMMA?

DEV'ESSERE IMPAZZITA... PARLA SOLA!

BISOGNA AVVERTIRE PAPA' CHE C'E' QUALCUNO LASSU', PERCHE' STANNO PER DISTRUGGERE QUEL PIANETA! HAI CAPITO?

LO VOGLIONO UCCIDERE? E PERCHE'? E' COSI' BUONO! E' MIO AMICO...

MA LORO NON LO SANNO, FIGLIO MIO! NON PUOI AVVISARE PAPA'?

IL PRIMO PIANETA SU CUI RIUSCIAMO A METTER PIEDE, E LO DISTRUGGIAMO!

5

DISTRUGGERE...

PAPA', NON FAR DEL MALE AL MIO AMICO... E' BUONO, E' SOLO VENUTO A FARCI VISITA... VERO AMICO? DIGLIELO ANCHE TU...

EHI.! OBAN.!?

CIAO ANSEN. I CERVELLI DEGLI ADULTI SONO MOLTO POCO RECETTIVI. RIESCO A RAGGIUNGERE IL TUO SOLTANTO ATTRAVERSO OBAN...

MA... CHI... CHI... SEI?

A PARTIRE DA ADESSO IL VOSTRO VICINO, SE NON DO FASTIDIO. PENSO CHE SIA VOI CHE IO POSSIAMO IMPARARE MOLTO DALLA NOSTRA CONVIVENZA. NON CREDI.?

HO MOLTI AMICI PER IL COSMO, POSSO RACCONTARVI DI ALTRE CULTURE, DI ALTRI ESSERI INTELLIGENTI...

VIVI SUL PIANETA?

IO, SONO QUEL CHE TU CHIAMI... "PIANETA".

DIO MIO.! SPERIAMO CHE NON SIA TROPPO TARDI.!

ANSEN, LA TUA MENTE SI STA CHIUDENDO PER LA PAURA.! PERCHE'?

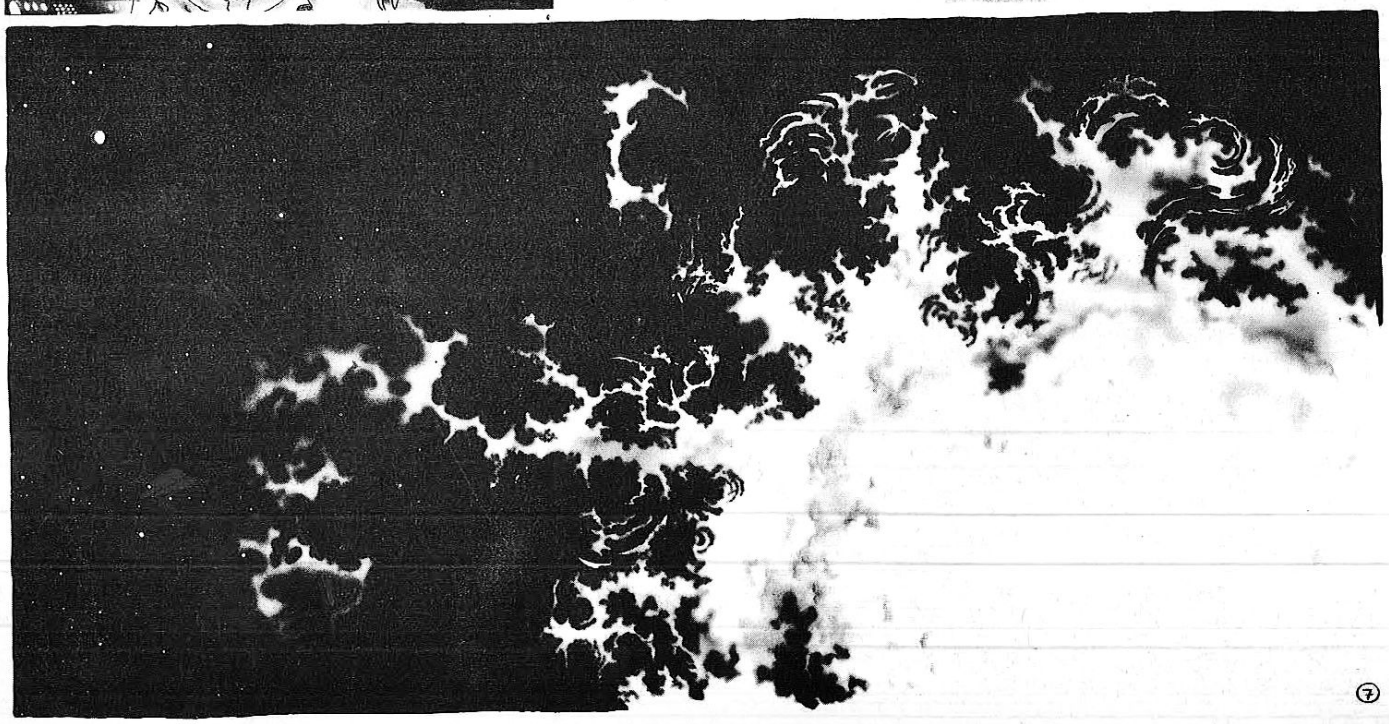
PERO'. IL TUO CAMPO DI GRAVITAZIONE CI DISTRUGGERA'...

OH.! NON PREOCCUPATEVI, POSSO CONTROLLARLO COME CREDO E COSI' LA VELOCITA' E LA DIREZIONE. GIREREMO INSIEME SENZA ALCUN PERICOLO, INTORNO AL VOSTRO SOLE.

I MISSILI.!!!

EHI... NON SENTI UNA VOCE?
S... SI'.
CI SONO RIUSCITO.' CHE SODDISFAZIONE POTER PARLARE CON TUTTI VOI ABITANTI DI QUESTO BEL PIANETA, E DEL SUO SATELLITE.' ACCOGLIETE IL MIO SALUTO EMOZIONATO E ANCHE QUELLO DI ALTRI CENTO MONDI AMICI.'
DEVIATE QUEI MISSILI.' DEVIATELI.'

DEVIATE QUEI MISSILI DI MERDA.'
IO.. NON POSSO... GLI ORDINI...

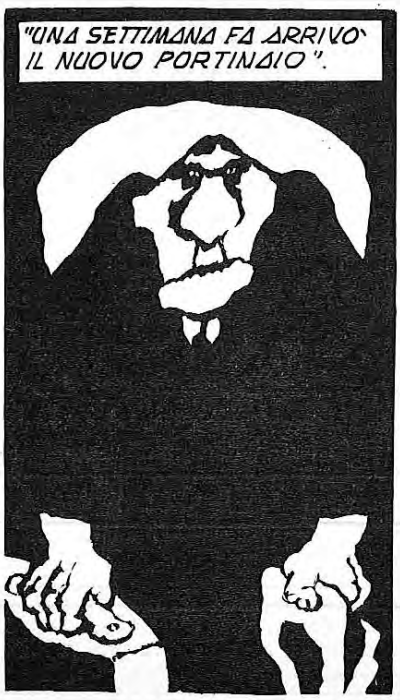


FINE

Testo: CARLOS TRILLO - Disegni: ALBERTO BRECCIA

CALEIDOSCOPIO

L'HO SEMPRE DETTO: LE STORIE PIU' BELLE SONO QUELLE CHE CI OFFRE OGNI GIORNO LA SCUOLA DELLA VITA.



"ACCETTAI LA SUA CORTE E ANCHE LA SUA MANO CHE SI INSINUAVA TRA LE MIE GAMBE UN POMERIGGIO ALL'ORA DEL TE'.
"POI ACCETTAI ALTRE COSE..."
ATTENZIONE, POSSONO VEDERCI.'
TI ASPETTO QUESTA NOTTE, A MEZZANOTTE SULLA SCALA CHE VA IN TERRAZZO.
MEZZANOTTE!

SEI TU ?
SI', TI ASPETTAVO.
IL TUO ODORE MI FA IMPAZZIRE. VIENI./
MA...
MIO DIO! L'ALUNNO PEREZ./

SI', UNO DEI RAGAZZI CI AVEVA SCOPERTI.
NO
NON POTREI SOPPORTARE LA VERGOGNA DI COMPROVARE CHE DOMANI TUTTI SAPRANNO QUELLO CHE E' SUCCESSO. INCLUSA LA DIRETTRICE CHE E' UNA ARPIA E NE APPROFITTEREBBE PER CACCIARMI PER IGNOMINIA.
PER QUESTO ME NE VADO.
NESSUNO SAPRA' MAI PIU' NULLA DI ME.
NO NO NO

NON E' UNA STORIA ECCEZIONALE, IN VERITA'; PERO' E' MEGLIO DI NIENTE.
"RESTO ANCORA UN PO' SEDUTO SULLA PANCHINA. LA NOTTE E' COSI' TIEPIDA..."
POSSO SEDERMI UN MOMENTO?
STRANO!...
COSA CI FA UN RAGAZZINO COME TE IN UN POSTO COSI' A QUEST'ORA?
SONO SCAPPATO DAL COLLEGIO.
QUEL COLLEGIO LAGGIU', VEDE?
NO

NONOSTANTE LE PROIBIZIONI. TUTTE LE NOTTI ME NE ANDAVO SUL TERRAZZO...
NO
"MI PIACE GUARDARE IL CIELO E ASCOLTARE, ANCHE SE DA LONTANO, IL CANTO DEI GRILLI E DELLE CICALE."
MIO DIO, L'ALUNNO PEREZ!

ERA UNA DELLE MAESTRE CON IL PORTIERE. MI STAVANO ASPETTANDO. SICURAMENTE SOSPETTAVANO QUALCOSA ...
SE RIMANESSI, DOMANI MATTINA LA DIRETTRICE MI DAREBBE UN PESANTE CASTIGO.
PER QUESTO ME LA SQUAGLIO.
ADESSO QUESTA STORIA MI PIACE DI PIU'. MENO MALE CHE SONO RIMASTO.
SI', NON C'E' NIENTE DA FARE...
OGNI STORIA PRESENTA MOLTI LATI DIVERSI DA CUI GUARDARLA.
FINE
Bruegel 82.

l'eternauta

I PRIMI AD ARRIVARE FINO A NOI FURONO I FIGLI DEL **GRAN MAGO**, IL PRINCIPE **CONDOR** E **ALMA** I CUI APPARTAMENTI CONFINAVANO CON LA SALA COMANDI.

CHE STA SUCCEDENDO QUI? CHI HA...?

LE PAROLE GLI SI STROZZARONO IN GOLA...

VOI... ANCORA VOI...

FECE L'ATTO DI AVVENTARSI SU DI NOI.

MA SUBITO SI FERMÒ. AVEVA VISTO NELLA MANO DI **JUAN** IL TELECOMANDO DEL **GRAN MAGO**, LO STRUMENTO CHE AVREBBE FATTO ESPLODERE LA BOMBA MINIATURIZZATA CHE AVEVA NEL CERVELLO...

LEGGEMMO LA PAURA NEI SUOI OCCHI ASSIEME A UNA MUTA DOMANDA.

ABBIAMO UCCISO IL **GRAN MAGO** E GLIELO ABBIAMO PORTATO VIA.

MA VOI... VOI SIETE SEMPRE STATI QUI... CHIUSI IN UNA CELLA...

1

© E.P.C. 1984

QUESTO LO CREDI TU. MA NON TI DARÒ NESSUNA SPIEGAZIONE. MORIRAI SENZA CAPIRE. PREPARATI A MORIRE, ASSASSINO. PERCHÉ IO TI UCCIDERÒ COME UCCIDERÒ LA TUA COMPAGNA...
NOOOO!!
IL GIGANTE TORNÒ AD AVVENTARSI SU DI NOI COME UNA BELVA...
2

RESTAI PER QUALCHE ISTANTE PARALIZZATO DALL'ORRORE..

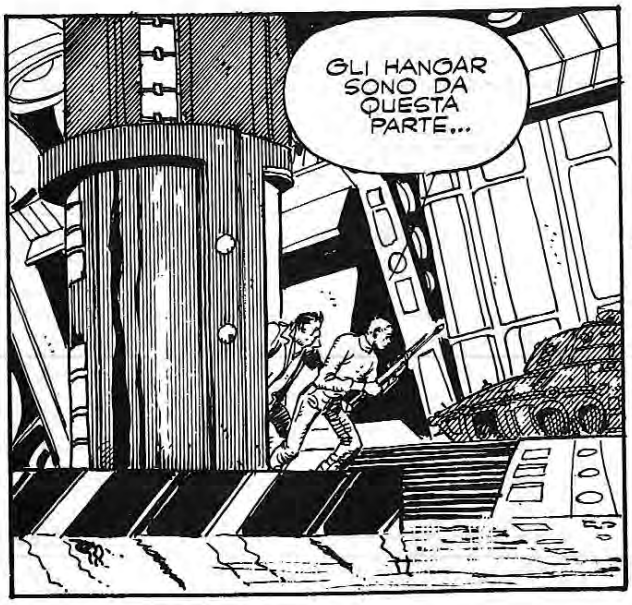
VIENI **GERMAN.** ANDIAMO.

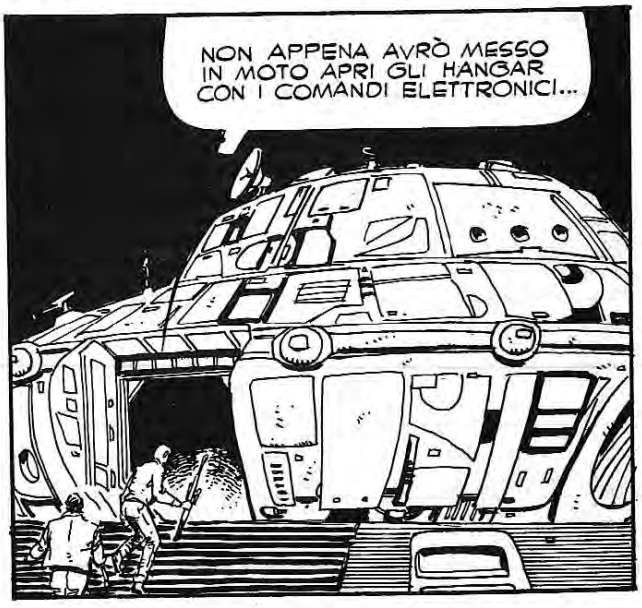
C'ERA NELLA VOCE DI **JUAN** UNA DUREZZA CHE NON GLI AVEVO MAI SENTITO, UNA DUREZZA CHE PROBABILMENTE GLI VENIVA DA UNA LUNGA PROFONDA SOFFERENZA.

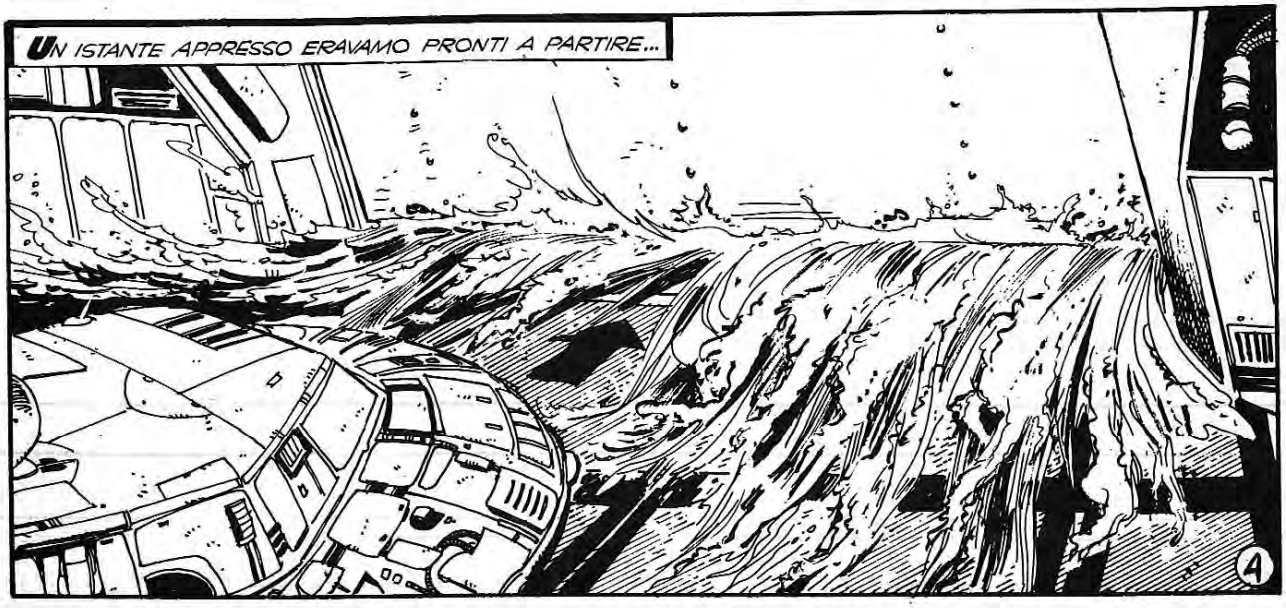
HO NEUTRALIZZATO TUTTI GLI ASCENSORI MENO UNO. POTREMO RAGGIUNGERE GLI HANGAR E ABBANDONARE L'AERONAVE. MA BISOGNA FAR PRESTO. STA AFFONDANDO.

3

INTANTO L'AERONAVE CONTINUAVA AD AFFONDARE...

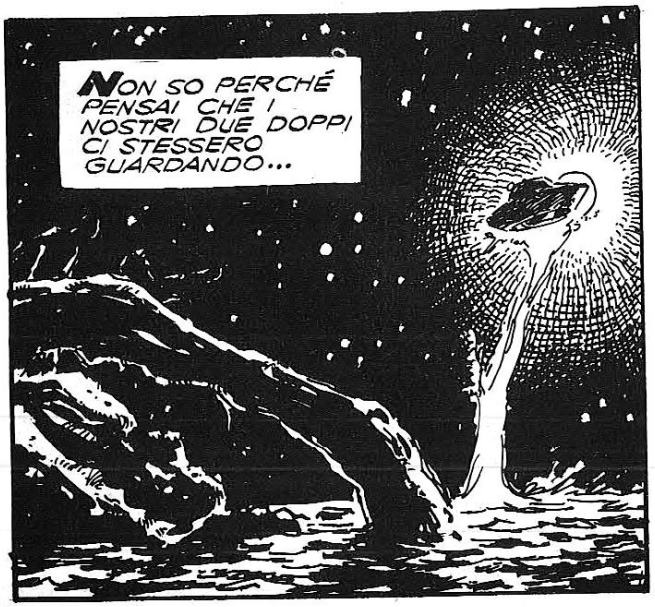

GLI HANGAR SONO DA QUESTA PARTE...


NON APPENA AVRÒ MESSO IN MOTO APRI GLI HANGAR CON I COMANDI ELETTRONICI...


UN ISTANTE APPRESSO ERAVAMO PRONTI A PARTIRE...
4

IL DISCO SI AVVENTÒ CONTRO LA COLONNA D'ACQUA CHE ENTRAVA NELL'AERONAVE...

...E PUNTÒ VERSO LA SUPERFICIE...


NON SO PERCHÉ PENSAI CHE I NOSTRI DUE DOPPI CI STESSERO GUARDANDO...

E' FINITA GERMAN. FINITA DAVVERO. RAGGIUNGIAMO LA BRECCIA SPAZIO-TEMPORALE E TORNIAMO A CASA.
NON VUOI RIVEDERE... ELENA E MARTINA?
5

NO. MEGLIO DI NO. NON SONO SICURO DI QUELLO CHE POTREI FARE.

SORVOLAMMO LA PAMPA. PRESTO LA GENTE CHE AVEVA SUBITO L'INVASIONE AVREBBE RICEVUTO LA NOTIZIA CHE L'AERONAVE ERA SCOMPARSA E CHE L'INCUBO ERA FINITO. SAREBBERO RITORNATI ALLE LORO CASE, AL LORO MONDO SPECULARE AL NOSTRO...

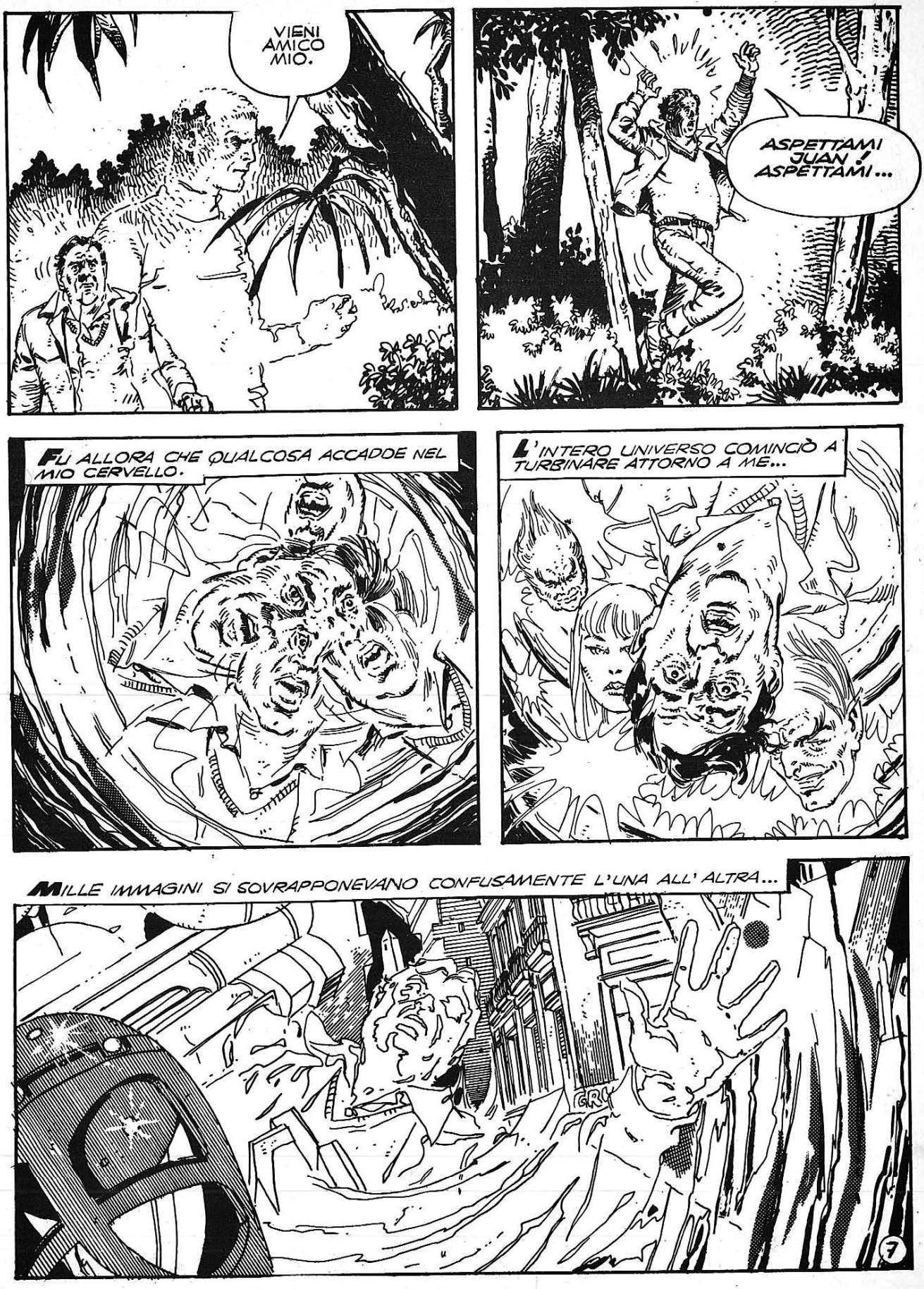
QUALCHE TEMPO DOPO VEDEMMO **BUENOS AIRES**...

ATTERRAMMO NEL PARCO DI **PALERMO** NON LONTANO DAL PUNTO DOVE AVEVAMO ATTRAVERSATO LA BRECCIA...

NON FU DIFFICILE A **JUAN** INDIVIDUARLA...

CI SIAMO **GERMAN**...

6


VIENI AMICO MIO.
ASPETTAMI JUAN! ASPETTAMI...
FU ALLORA CHE QUALCOSA ACCADDE NEL MIO CERVELLO.
L'INTERO UNIVERSO COMINCIÒ A TURBINARE ATTORNO A ME...
MILLE IMMAGINI SI SOVRAPPONEVANO CONFUSAMENTE L'UNA ALL' ALTRA...
GRY
7

BASTA! BASTA!
MI RITROVAI ALL' IMPROVVISO NELL PARCO DOVE MI TROVAVO ALL' INIZIO DI QUESTA STORIA...
SI SENTE MALE SIGNORE?
SIGNORE MI SENTE? HA BISOGNO DI QUALCOSA?
EH? COME? NO... IO CREDO... DI STAR BENE...
AH MENO MALE... MI ERA SEMBRATO DI SENTIRLA GRIDARE...
ASPETTA PICCOLA...
DIMMI... SONO UN PÒ CONFUSO... STAVO DORMENDO... MI HAI VISTO VERO? HO DORMITO A LUNGO?
NO SIGNORE. LEI NON C'ERA FINO A UN MOMENTO FA...
8

FINO A UN MOMENTO FA? SEI... SEI SICURA DI QUELLO CHE DICI?
CERTO SIGNORE. E' VERO CARLOS CHE NON C'ERA NESSUNO QUI?
NO SIGNORE. NON C'ERA PROPRIO NESSUNO.
AH BENE... BENE... GRAZIE... SCUSATEMI TANTO...
SU. TORNIAMO A GIOCARE...
ALLORA ERA TUTTO VERO. NON HO SOGNATO. SONO STATO DAVVERO CON JUAN IN ALTRE DIMENSIONI DELLA REALTÀ, IN MEZZO ALLA DISTRUZIONE, ALLA ROVINA, AL MISTERO?
MA JUAN DOV'È ANDATO... PERCHÉ NON È QUI ANCHE LUI?
CAMMINAI A CASACCIO. BUENOS AIRES SEMBRAVA QUELLA DI SEMPRE, MA IO SAPEVO CHE NON ERA MENO VERA DELLA BUENOS AIRES DEL 31° SECOLO NÉ DI QUELLA CHE ERA STATA OCCUPATA DAI CONDOR...

...ERANO LÌ TUTTE ASSIEME, COESISTEVANO SIMULTANEAMENTE INVISIBILI L'UNA ALL'ALTRA.

PENSIERI CHE NON RIUSCIVO A CONTROLLARE MI PASSAVANO PER LA TESTA. CHI AVEVA DETTO CHE IL TEMPO È SCONOSCIUTO COME UN CONTINENTE INESPLORATO?

TAXI

AD UN TRATTO IL MIO CUORE FECE UN BALZO. SENZA ACCORGERMENE I MIEI PASSI MI AVEVANO PORTATO VERSO LA LIBRERIA DI MARIANA ROMERO...

LIBROS

ESITAI PRIMA DI ENTRARE. MA L'IMPULSO CHE AVEVO PROVATO EBBE IL SOPRAVVENTO SULLA MIA ESITAZIONE...

BUON GIORNO SIGNORE.

CIAO MARIANA.

OFFERTA!

10

LEI, MI CONOSCE?
COSÌ PARE...
ERA QUIETA SORRIDENTE COME SEMPRE. MAI SORPRESA NEMMENO DI FRONTE ALLE COSE PIÙ STRANE, COME L'AVEVO CONOSCIUTA DURANTE LA RECENTE AVVENTURA...

MI FISSÒ ATTENTAMENTE...
MA IO NO... ANCHE SE... NON SO... ; HO LA SENSAZIONE CHE CI SIAMO CONOSCIUTI, MA NON SAPREI DIRE DOVE...
SÌ CI SIAMO CONOSCIUTI.

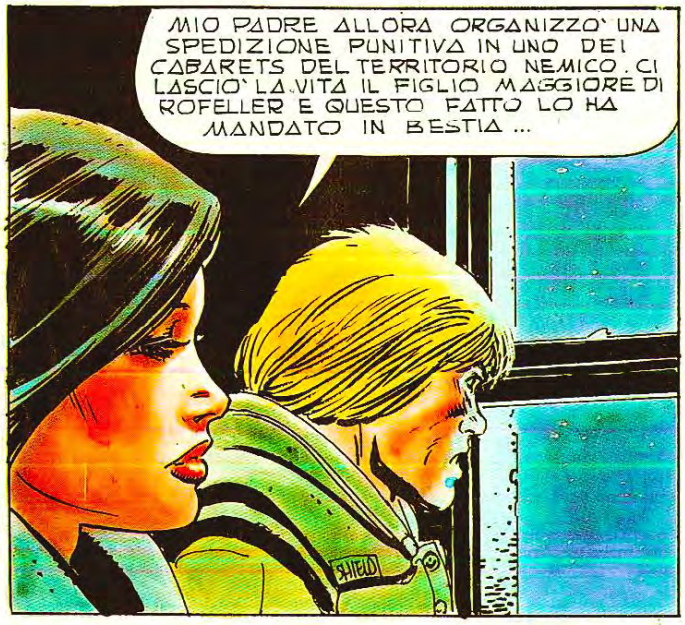
FORSE A CASA DI QUALCUNO?
NO. NON A CASA DI QUALCUNO...

DOVE ALLORA?

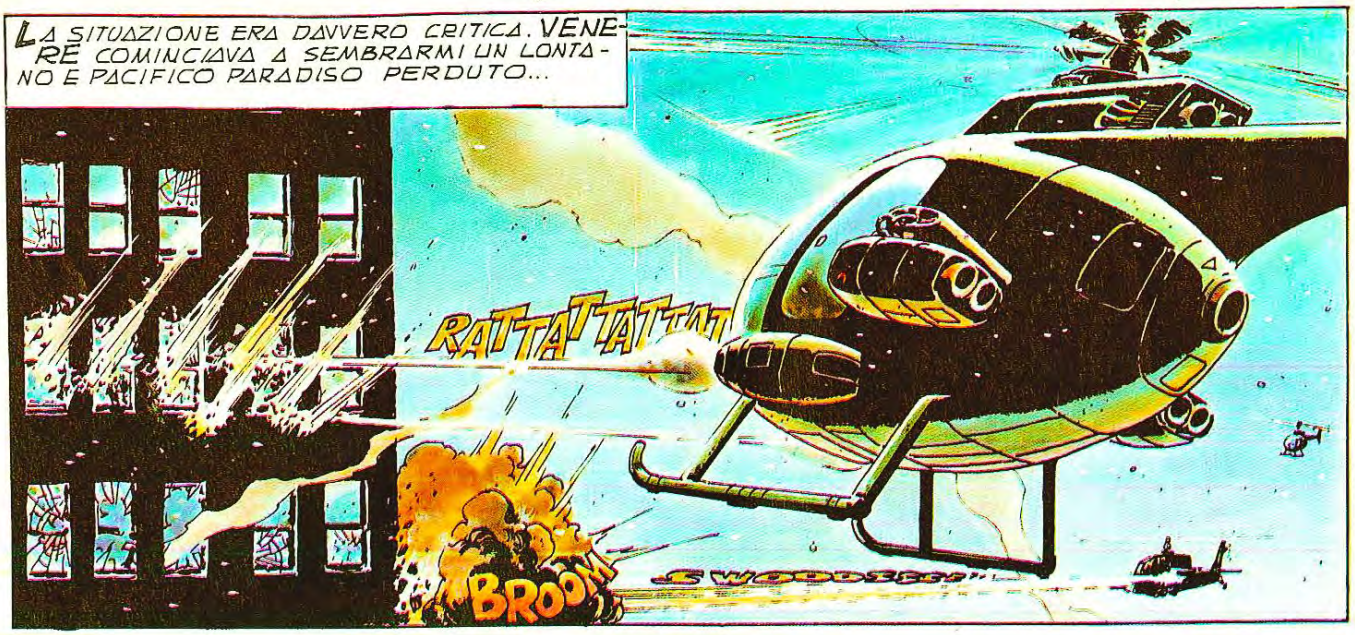
CHE COSA POTEVO DIRLE? CHE CI ERAVAMO CONOSCIUTO IN UN MONDO MAGICO? CHE AVEVAMO VIAGGIATO ASSIEME DENTRO UNO SPECCHIO?
FORSE IN UN'ALTRA DIMENSIONE DEL TEMPO.
11

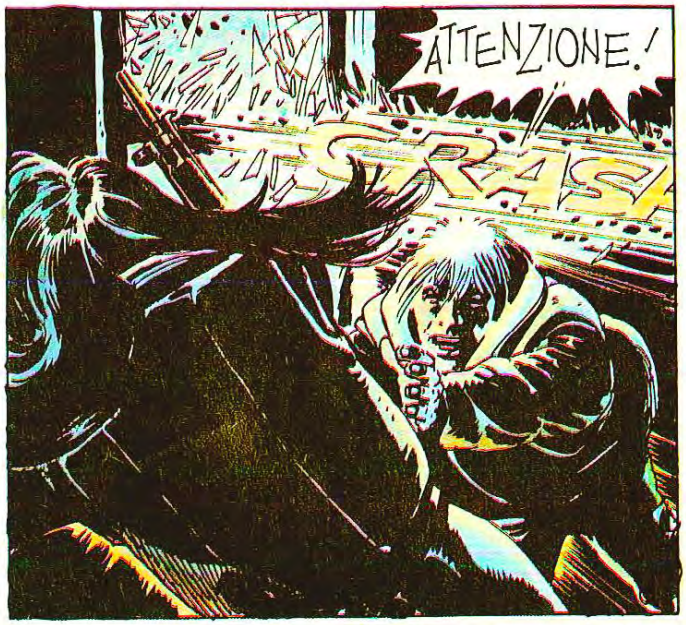
FU IN QUEL MOMENTO CHE LO VIDI PASSARE...
JUAN!
L'UOMO CHE É PASSATO ADESSO POTRÀ DARTI UNA SPIEGAZIONE PIÙ CONVINCENTE DELLA MIA...
USCII DI CORSA...
LIBROS
MA QUANDO RAGGIUNSI LA STRADA NON C'ERA NESSUNO. JUAN SALVO, L'ETERNAUTA, ERA SPARITO PORTANDO CON SE IL PROPRIO MISTERO.
Fine
12

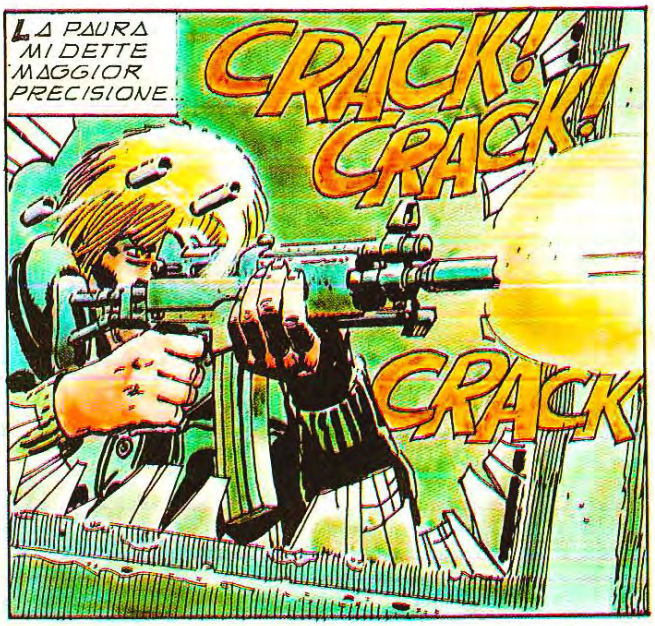
Testo R. BARREIRO · Disegni J. ZANOTTO

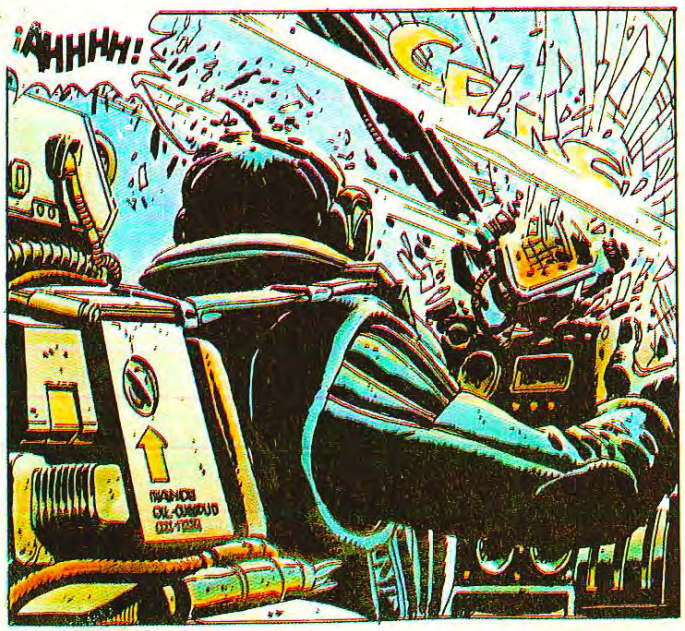


© E.P.C. 1984


LA SITUAZIONE ERA DAVVERO CRITICA. VENERE COMINCIAVA A SEMBRARMI UN LONTANO E PACIFICO PARADISO PERDUTO...
RATTATTATTAT
BROOM
SWOOOSH!

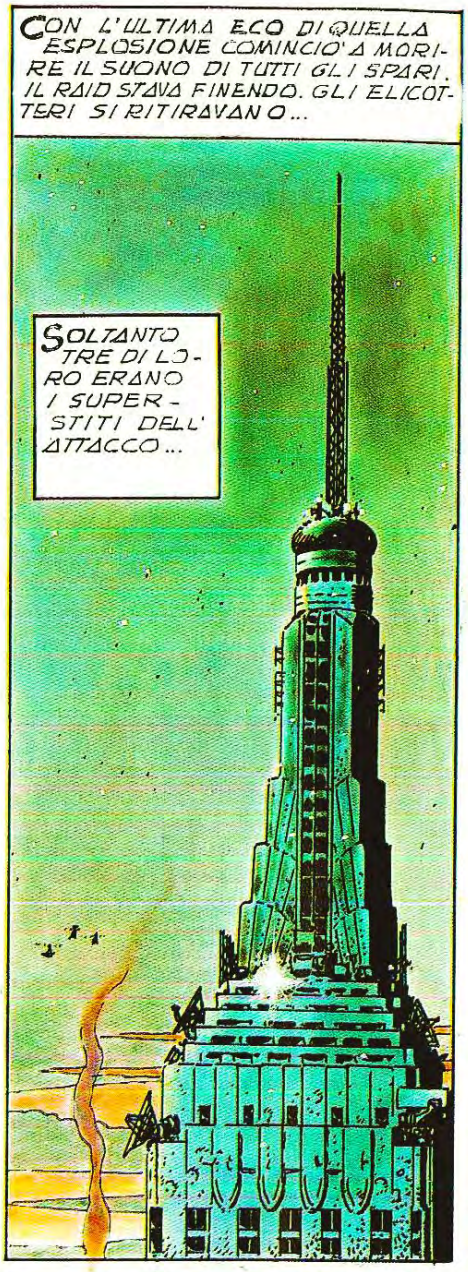

ATTENZIONE!
CRASH

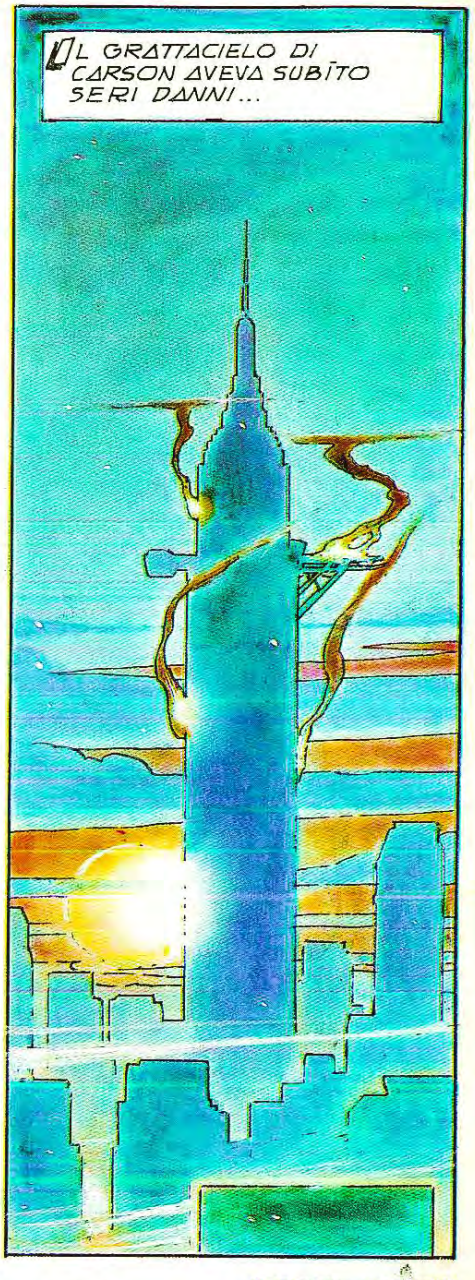

LA PAURA MI DETTE MAGGIOR PRECISIONE...
CRACK! CRACK!
CRACK

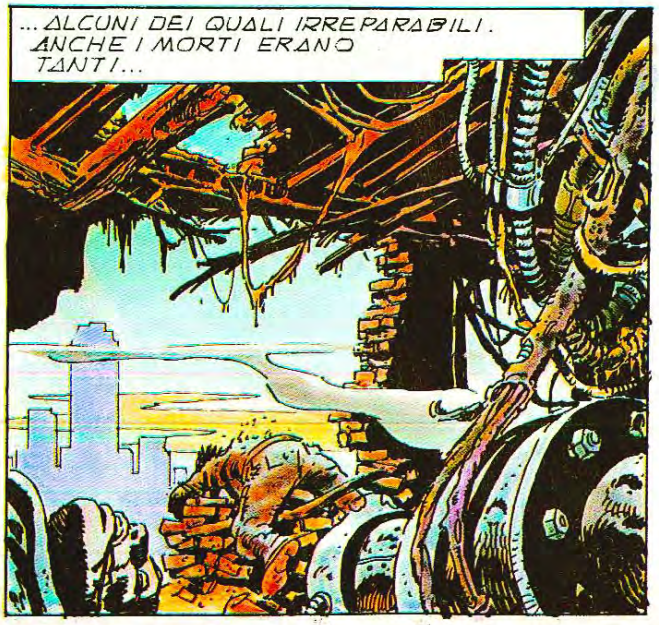

¡AHHH!
CRASH

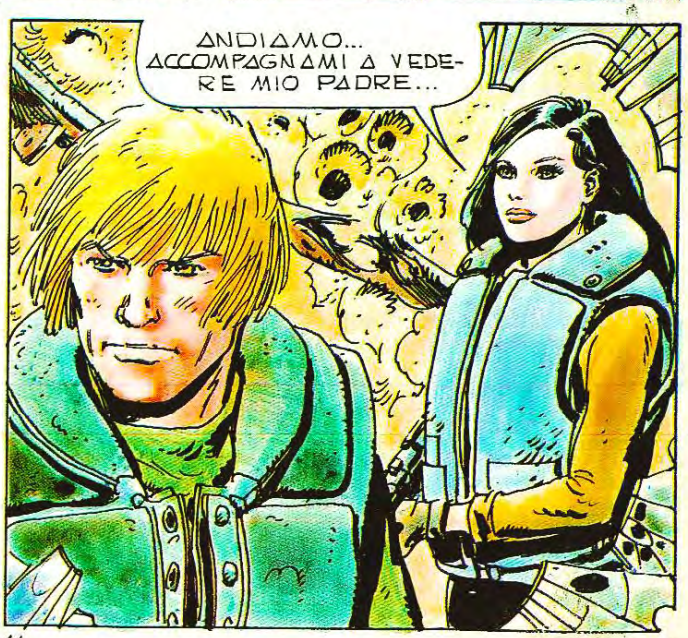
CRASH

CRASH!
BROOOMM!

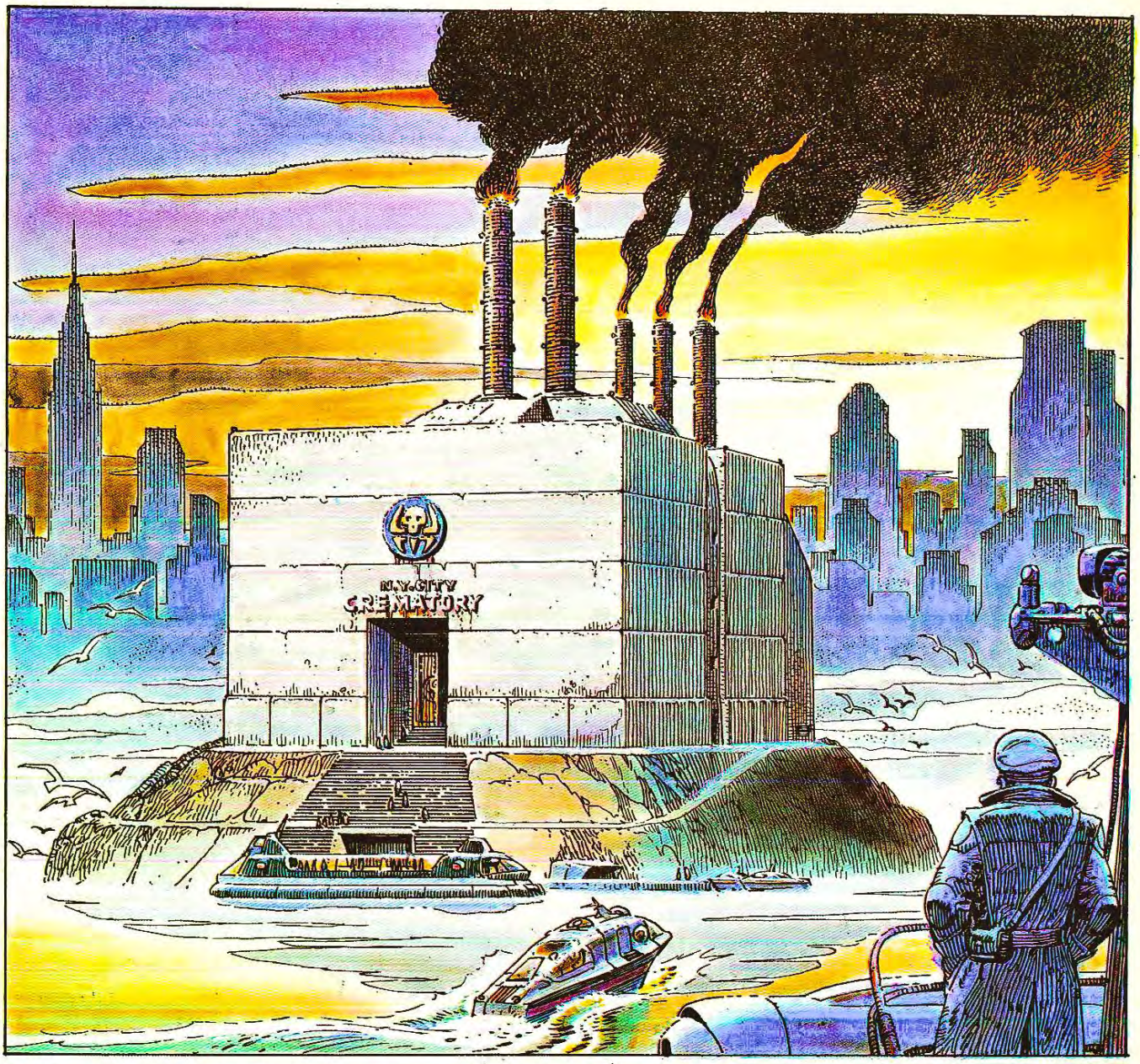

CON L'ULTIMA ECO DI QUELLA ESPLOSIONE COMINCIO' A MORIRE IL SUONO DI TUTTI GLI SPARI. IL RAID STAVA FINENDO. GLI ELICOTTERI SI RITIRAVANO...
SOLTANTO TRE DI LORO ERANO I SUPERSTITI DELL'ATTACCO...

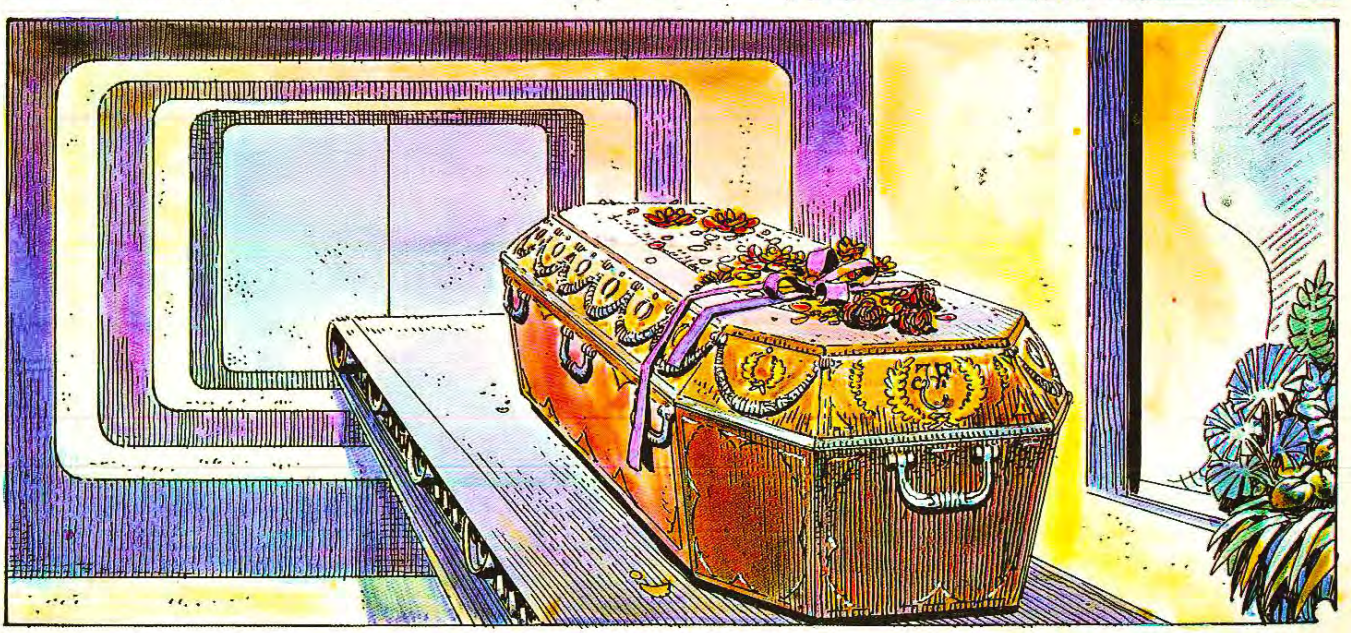

IL GRATTACIELO DI CARSON AVEVA SUBITO SERI DANNI...

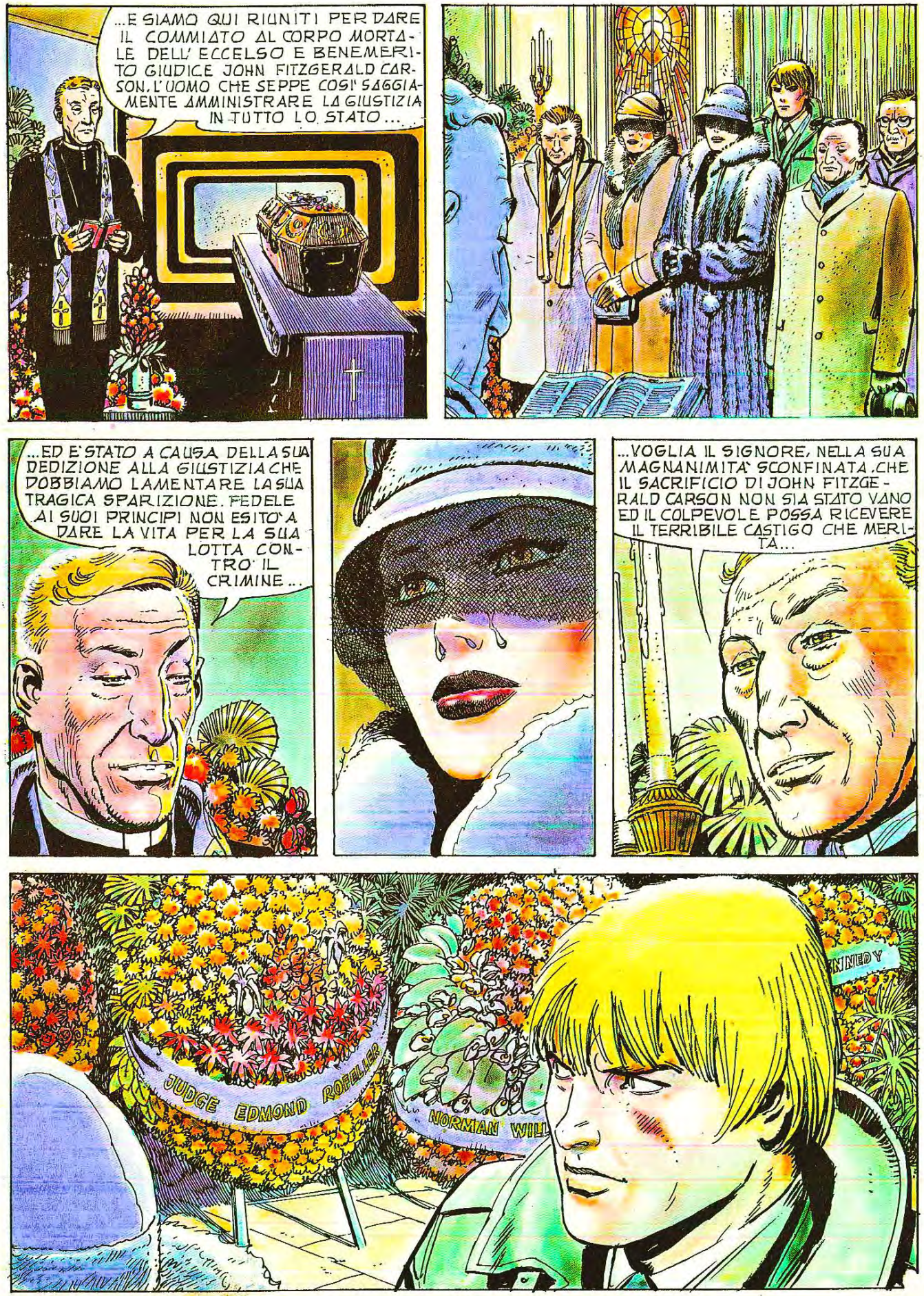

...ALCUNI DEI QUALI IRREPARABILI. ANCHE I MORTI ERANO TANTI...

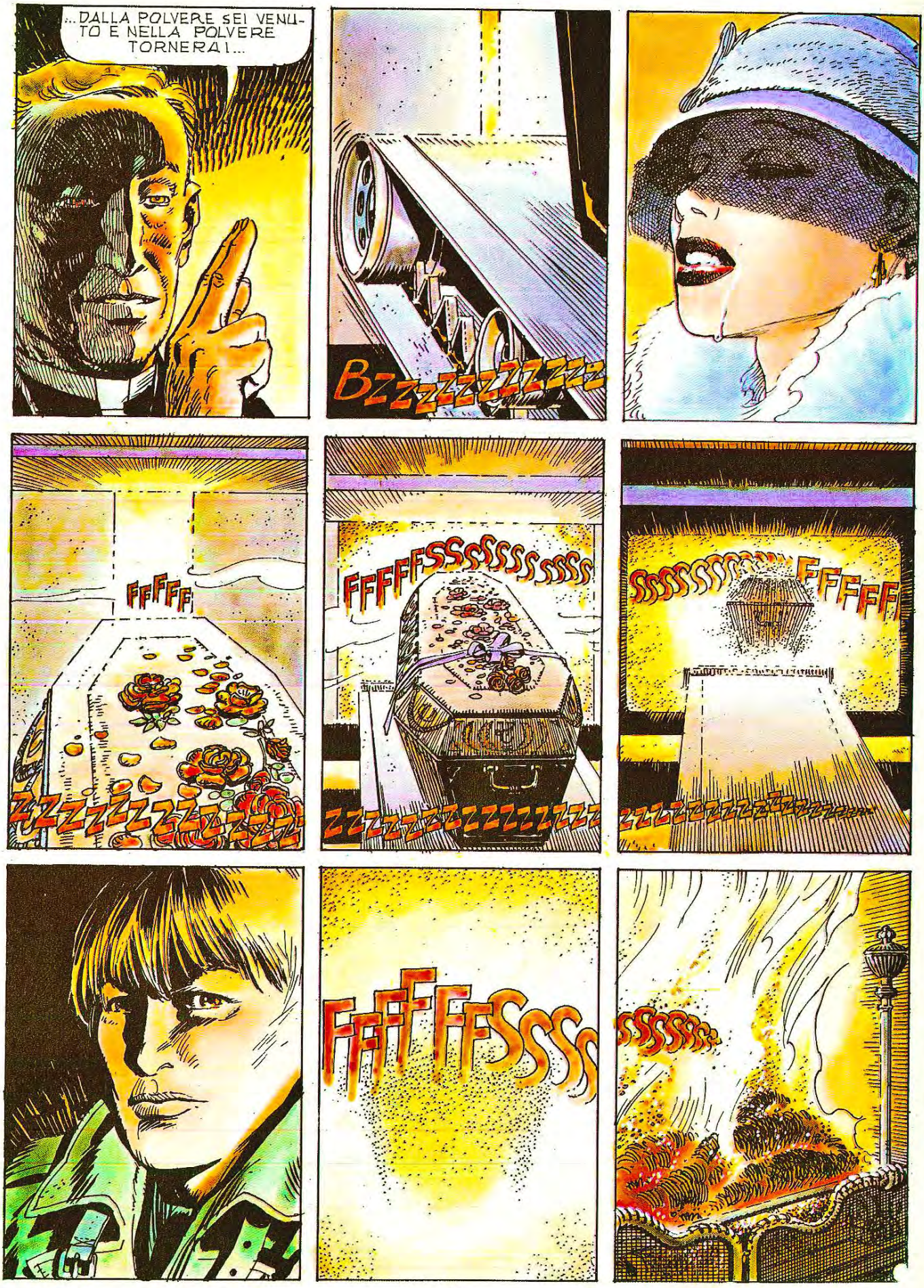

ANDIAMO... ACCOMPAGNAMI A VEDERE MIO PADRE...

... QUALCUNO MOLTO IMPORTANTE...
MISS CARSON!
SUO PADRE...
COS' E' SUCCESSO A MIO PADRE?
E' MORTO DURANTE L'ATTACCO ...
MORTO?
MORTO ?..


N.Y.CITY
CREMATORY



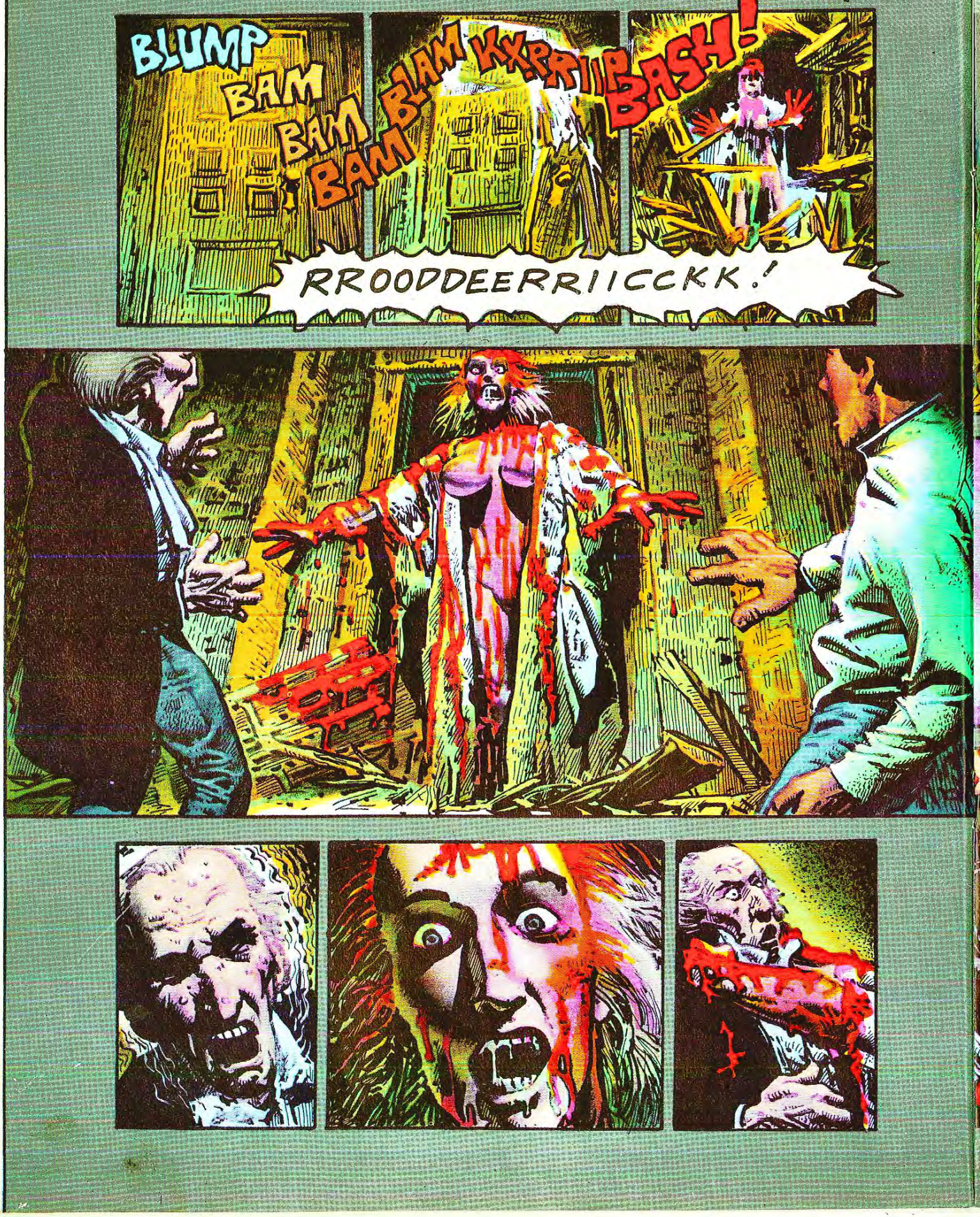

...E SIAMO QUI RIUNITI PER DARE IL COMMIATO AL CORPO MORTALE DELL' ECCELSO E BENEMERITO GIUDICE JOHN FITZGERALD CARSON, L'UOMO CHE SEPPE COSI' SAGGIAMENTE AMMINISTRARE LA GIUSTIZIA IN TUTTO LO STATO...
...ED E' STATO A CAUSA DELLA SUA DEDIZIONE ALLA GIUSTIZIA CHE DOBBIAMO LAMENTARE LA SUA TRAGICA SPARIZIONE. FEDELE AI SUOI PRINCIPI NON ESITO' A DARE LA VITA PER LA SUA LOTTA CONTRO IL CRIMINE...
...VOGLIA IL SIGNORE, NELLA SUA MAGNANIMITA' SCONFINATA, CHE IL SACRIFICIO DI JOHN FITZGERALD CARSON NON SIA STATO VANO ED IL COLPEVOLE POSSA RICEVERE IL TERRIBILE CASTIGO CHE MERITA...
JUDGE EDMOND ROFELLER
NORMAN WILL
NNEDY


...DALLA POLVERE SEI VENUTO E NELLA POLVERE TORNERAI...
Bzzzzzzzzzz
FFFFF
zzzzzzzzzzz
FFFFFSSSSSSSSSS
zzzzzzzzzzzzz
SSSSSSSSS
FFFFF
zzzzzzzzzzzz

...VOGLIO CHE TU UCCIDA ROFELLER... DEVI VENDICARE MIO PADRE .!..
SI'... MISS CARSON...
GIURAMI CHE LO FARAI.!
BARREIRO/ZANOTTO 84
GIURAMELO.!
DEVI UCCIDERLO!!!
(continua)

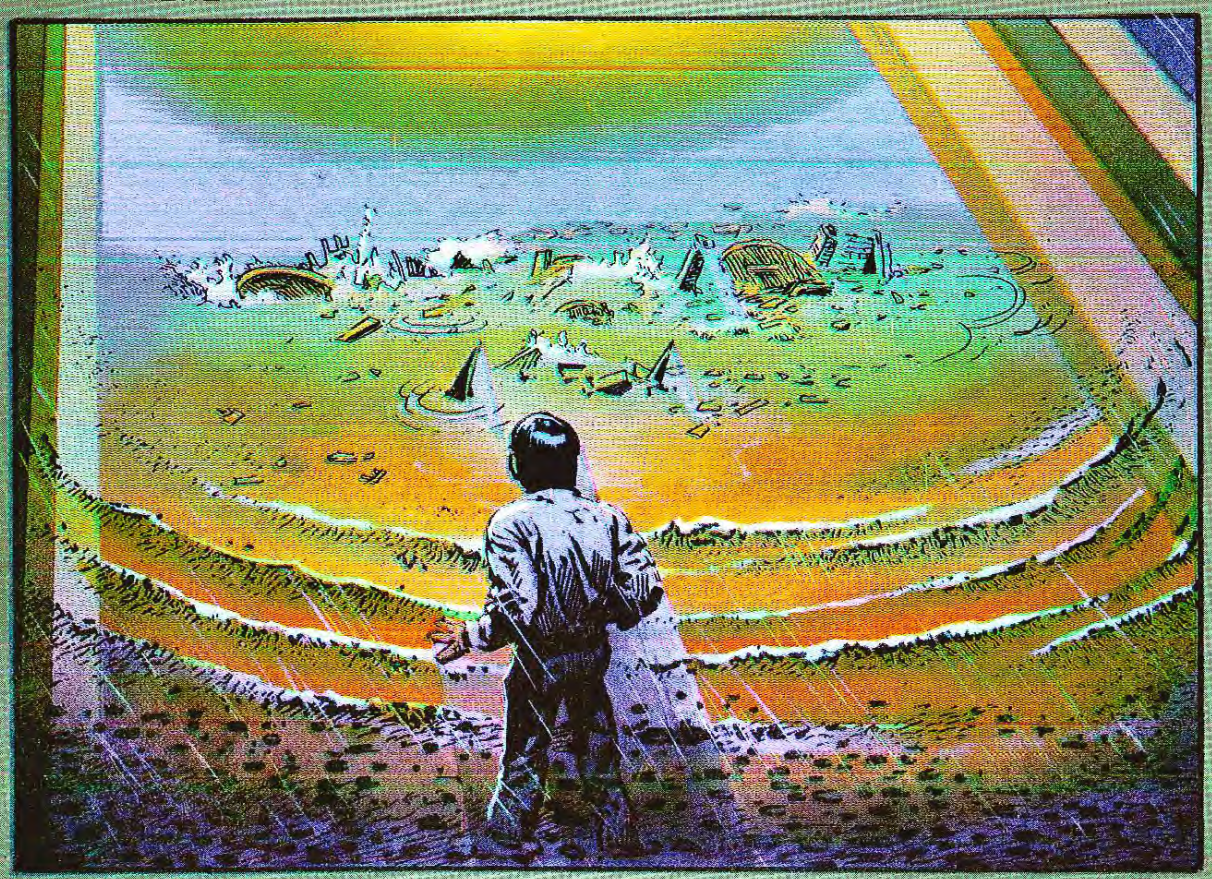
la rovina della casa degli Usher

Testo e disegni di RICHARD CORBEN *(da un racconto di Edgar Allan POE)*


BLUMP
BAM
BAM
BAM
BLAM
KX!RIIP
BASH!
RROODDEERRIICCKK!

AAARRGGGHHH!
KK-KK-KRAAAACCKK-KK-KK

FUGGII IN PREDA ALL'ORRORE... QUANDO MI VOLSI VIDI LE MASSICCE PARETI DELL'EDIFICIO SGRETOLARSI ED APRIRSI. UN FRAGORE TREMENDO, SIMILE A QUELLO DI MILLE CASCATE SOVRASTÒ OGNI COSA. POI LA TETRA INOSPITALE PALUDE SI RICHIUSE SILENZIOSAMENTE INGOIANDO CON AVIDITA' LE ROVINE DELLA CASA DEGLI USHER



FINE

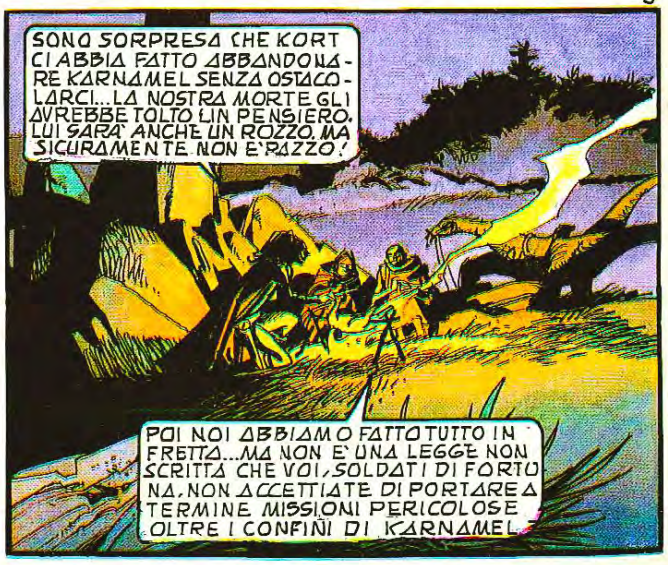
I DUE ANIMALI CON I TRE CAVALIERI INGROPPA, SI ALLONTANANO VELOCI. E' SOLO L'INIZIO DEL LUNGO VIAGGIO VERSO IL MONASTERO LONTANO. ATTRAVERSANO AL GALOPPO LE TERRE COLTIVATE CHE CIRCONDANO KARNAMEL...
TU NATURALMENTE SAI CHE E' SCIENTIFICAMENTE PROVATO CHE QUESTO MONDO E L'UNIVERSO CHE CI CIRCONDA, E' IN REALTA' SOLO LA MANIFESTAZIONE DI UN SOGNO FATTO DA UNO DEGLI DEI...
DIMMI QUAL'E' IL DIO CHE VENERI, ABATE, E PERCHE' IL MONASTERO VIENE CHIAMATO MONASTERO DEI SOGNI...

SE E' COSI' NEL NOSTRO CASO QUESTO DIO STA AVENDO UN INCUBO... AH AH AH!
ABBIAMO SCOPERTO UN SISTEMA PER LEGGERE I SOGNI DEGLI DEI, E PER REGISTRARLI. NATURALMENTE CI SONO MILIONI DI DEI. MA NOI SPERIAMO PRIMA O POI DI TROVARE IL SOGNO DEL DIO CHE STA SOGNANDO NOI.

NO. VOGLIAMO SOLO TROVARE IL SISTEMA PER UCCIDERLO!
E CHE NE VENITE A GUADAGNARE? AVETE INTENZIONE DI VENERARLO DI PERSONA?

VEDI, INVECE DI TEMERE NOI IL NOSTRO DIO, VOGLIAMO CHE SIA LUI A TEMERCI! NOI SIAMO IN CERCA DELLA FELICITA' DELLA NON-ESISTENZA, E VOGLIAMO FINIRLA CON QUESTA BUFFONATA! SE NON POSSIAMO FARLO RISVEGLIARE DAL SUO SOGNO, SIAMO PRONTI AD UCCIDERLO!
ANCHE SE NON CREDO MOLTO A QUEL CHE DICI SUL SOGNO, NON SONO TANTO SICURA DI VOLERTI VEDERE TRIONFARE NELLA TUA IMPRESA, ABATE.

PROSEGUONO IL LORO VIAGGIO PER TUTTA LA NOTTE, E VERSO IL TRAMONTO DEL GIORNO SEGUENTE, QUANDO ORMAI SI SONO LASCIATI ALLE SPALLE QUALSIASI SEGNO DI CIVILIZZAZIONE...
ACCAMPEREMO QUI... LE NOSTRE MONTATURE DEVONO RIPOSARE, E ANCHE NOI...


SONO SORPRESA CHE KORT CI ABBIA FATTO ABBANDONARE KARNAMEL SENZA OSTACOLARCI... LA NOSTRA MORTE GLI AVREBBE TOLTO UN PENSIERO. LUI SARA' ANCHE UN ROZZO, MA SICURAMENTE NON E' PAZZO!
POI NOI ABBIAMO FATTO TUTTO IN FRETTA... MA NON E' UNA LEGGE NON SCRITTA CHE VOI, SOLDATI DI FORTUNA, NON ACCETTIATE DI PORTARE A TERMINE MISSIONI PERICOLOSE OLTRE I CONFINI DI KARNAMEL.

FORSE E' COSI' ABATE. MA NON HO MAI VISTO KORT UBBIDIRE AD UNA LEGGE. SPECIALMENTE SE NON SCRITTA... BENE, ORA DORMIAMO E SE NON HAI ALCUN SISTEMA PER PROTEGGERCI DAGLI ANIMALI SELVAGGI, SIAMO COSTRETTI A FIDARCI DEL FUOCO.
LA LUNGA CONSUETUDINE, HA RESO IL SONNO DI ZETARI MOLTO LEGGERO. E ANCHE IL MINIMO FRUSCIO LA METTE SUL CHI VIVE. MENTRE I SUOI OCCHI SONO ABITUATI A VEDERE ALLA LUCE DEL FUOCO...
...E SOLTANTO IL SUO SELF CONTROL LE FA REALIZZARE PER TEMPO CHE E' LA STESSA MANO CHE LA SFIORA ESITANTE, A CAUSARE QUEL FRUSCIO...
COS'HAI IN MENTE DI FARE, RAGAZZA? TI RENDI CONTO DI QUANTO SEI STATA VICINO ALLA MORTE?
STTTT... NON PARLARE COSI' FORTE! NON SVEGLIARE MIO PADRE... IO SONO STATA SCELTA PER SERVIRTI. MA QUESTO NON SIGNIFICA CHE LUI APPREZZI TUTTO CIO'...
10
E FORSE PER LA PRIMA VOLTA NELLA VITA, ZETARI RIMANE SENZA PAROLE... NON SOLO PER L'OVVIA RAGIONE...
... MA DURA UN ATTIMO...
SMETTILA, RAGAZZA... TI HO GIA' DETTO CHE NON FACCIO QUESTO PERCHE' CI SEI TU DI MEZZO... E IN OGNI CASO, NON POSSO ACCETTARE DONI CHE NON VENGONO DATI LIBERAMENTE... NO, NON TE LA PRENDERE... SONO SICURA CHE SE AVESSI ALTRI GUSTI NON LA FAREI COSI' DIFFICILE...
NON SONO BELLA? NON TI PIACCIO? PERCHE'?

TORNATENE A DORMIRE, ADESSO, PICCOLA... ABBIAMO UN LUNGO VIAGGIO DA FARE...
MA... CHE STA SUCCEDENDO?
TORNA INDIETRO, RAGAZZA! QUESTI BOSCHI SONO PERICOLOSI DI NOTTE!
VI ODIO TUTTI!
TU... MI HAI UMILIATA... TI ODIO!
NON ALZARTI, VECCHIO... TUA FIGLIA HA SOLO FATTO UN BRUTTO SOGNO; ORA LA RIPORTO INDIETRO IO!
SPERIAMO PER LA SALVEZZA DI QUELLA PICCOLA PAZZA, CHE IL DIO CHE CI STA SOGNANDO IN QUESTO MOMENTO, NON ABBIA MANGIATO PESANTE! ALTRIMENTI CHISSA' COSA LE ASPETTA!
11
PER LE PALLE DI BERNARDE! MA DOVE SI E' CACCIATA? AVREI DOVUTO PORTARE UNA TORCIA...
...MI SAREBBE SERVITA NON SOLO A CATTURARE PREDATORI ERRANTI, MA ANCHE A CERCARE LA RAGAZZA...

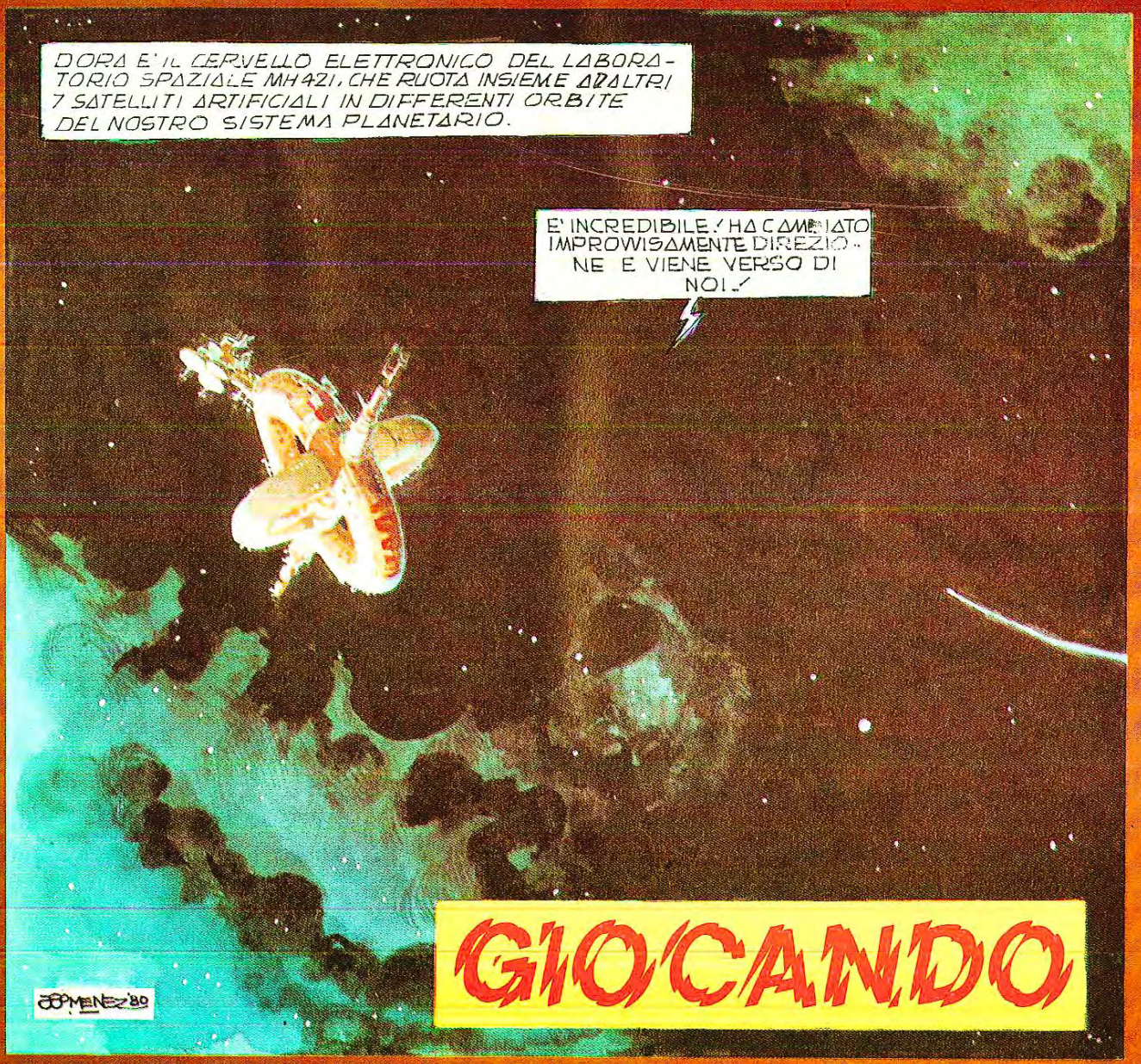
THUNK!
SNAP!
LA LUCE MI AVREBBE ANCHE AIUTATO A NON PERDERMI...
AVREBBE DOVUTO MANDARE UN UOMO PER FARE UN LAVORO DA UOMINI.
NON FARMI ARRABBIARE. ZETARI... ANCHE SE LA MIA BALESTRA TI HA MANCATO, LA LAMA DELLA MIA SPADA TI FARÀ A PEZZI... CON QUELLA PICCOLA ARMA CHE HAI NON RIUSCIRAI A FERMARMI.
IO HO SOTTOVALUTATO KORT ...TI HO MANDATO IN AVANSCOPERTA AD ASPETTARCI... BENE. KORT HA SOTTOVALUTATO ME.
NON E' CERTO LA LUNGHEZZA DELL'ARMA CHE CONTA, MA COME LA SI USA.
IL RAMO RECISO DI NETTO COGLIE DI SORPRESA L'UOMO CHE SI PIEGA SULLE GINOCCHIA PERDENDO L'EQUILIBRIO...
MA TU NEMMENO TE NE ACCORGERAI COME USO LA MIA ARMA.
IO NON...?
...E NEL CADERE DI SCHIENA NON RIESCE A PARARE IL TERRIBILE FENDENTE DELLA CORTA SPADA DI ZETARI.
UUUGGHHHH!
12

ANDIAMO, RAGAZZA... DOBBIAMO RITORNARE DA TUO PADRE SE E' ANCORA VIVO..
AVREI VOLUTO CHE TI UCCIDESSE!
NEL FRATTEMPO
ZETAR! E TUA FIGLIA SONO IN MANO NOSTRA, VECCHIO... TU VIVRAI ANCORA PER POCO... IL MIO PADRONE VUOLE PARLARTI!
MA... IO...
PARLARE CON KORT NON SARA' CERTO UNA CONVERSAZIONE STIMOLANTE, NON CREDI, ELFOUT?
ZETAR!... ALLORA STAAR NON E' RIUSCITO A FERMARTI.! FERMATI DOVE SEI, PUTTANA... SO COSA E' CAPACE DI FARE LA TUA SPADA... UNA SOLA MOSSA E TAGLIO LA GOLA DEL VECCHIO!
13
SEMBRA CHE SIAMO ARRIVATI ALLA RESA DEI CONTI, MIA CARA... TU NON VORRAI CERTO PERDERE IL TUO CLIENTE. VERO? CERCA DI RAGIONARE... NON C'E' NIENTE DI PERSONALE TRA NOI... CERTAMENTE AVRAI CAPITO CHE NON SONO SOLO...
CERTO, BASTARDO! SO CHE SIETE IN MOLTI!
MA QUELLA E' LA BALESTRA DI STAAR... LO HAI UCCISO, DIAVOLO DI UNA PUTTANA!
AAAIEE!
SNAP!
TI FACCIO LE MIE SINCERE CONDOGLIANZE, ELFOUT!

PERCHE' NON HAI MIRATO AL CUORE, PERCHE' NON METTI FINE ALLE MIE SOFFERENZE ?
NON FARLO, ZETAR! LO HAI GIA' DISARMATO.
AVRESTI DOVUTO GETTARE LA SPADA PRIMA... DOVEVI CAPIRLO, CADENDO IL TUO CORPO AVREBBE POTUTO SPINGERE LA SPADA NELLA GOLA DEL VECCHIO.
THUNK!
IO FARO!..
PERCHE' HAI FATTO QUESTO? ERA INDIFESO.
QUESTA E' LA TUA PRIMA LEZIONE SULLA MORTE, VECCHIO. NON UCCIDERLO CON IL PRIMO COLPO E' STATO CRUDELE. MA ERA UNA CRUDELTA' NECESSARIA... IO CONOSCEVO QUESTI UOMINI, ERANO MIEI COLLEGHI... L'UOMO CHE HO UCCISO NEI BOSCHI ERA IL SUO AMANTE... NON C'ERA' ALTRO DA FARE PER EVITARE CHE CI SEGUISSE... E PER SFUGGIRE ALLA SUA VENDETTA...
AVREMMO POTUTO LASCIARLO QUI.
AVREMMO DOVUTO LEGARLO O AZZOPPARLO TAGLIANDOGLI I TENDINI, PER EVITARE CHE CI SEGUISSE LE NOSTRE TRACCE... SAREBBE STATO MOLTO PIU' CRUDELE LASCIARLO MORIRE DI FAME, DI SETE, O LASCIARLO IN PASTO AGLI ANIMALI... TALVOLTA UCCIDERE E' IL MINORE DEI MALI.
ORA DOBBIAMO ANDARE... NON POSSIAMO RESTARE A LUNGO QUI. IL FETORE DI QUESTI CADAVERI POTREBBE ATTIRARE DEI PREDATORI, E SAREBBE DIFFICILE AFFRONTARLI.
14
KORT E' STATO PIU' FURBO DI QUEL CHE PENSASSI, QUANDO HA MANDATO IN AVANSCOPERTA QUESTI DUE UOMINI PERCHE' CI TENDESSERO UNA IMBOSCATA... MA SONO SICURA CHE NE HA MANDATI ALTRI E NOI ABBIAMO MOLTA STRADA DA FARE
MA ANCHE UN LUNGO VIAGGIO PRIMA O POI GIUNGE ALLA FINE. DOPO SVARIATE SETTIMANE...
QUESTI SONO I CAMPI CHE COLTIVIAMO... SIAMO ORGOGLIOSI DEI NOSTRI RACCOLTI, E QUESTE TERRE VULCANICHE SONO MOLTO FERTILI...
DEVONO ESSERE TUTTI BRUCIATI.

(Continua)

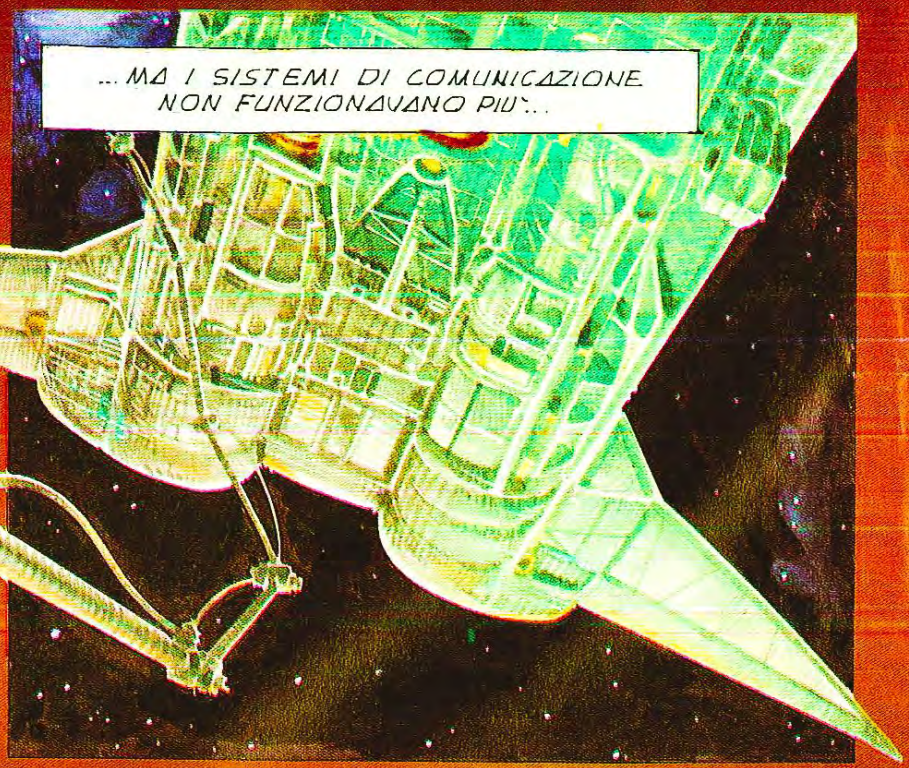
MIO DIO, ENZO, NEL VISORE VEDO APPROSSIMARSI UN OVNI DI PROPORZIONI ENORMI!
DORA LA STA CALCOLANDO.
A CHE VELOCITA'?


DORA E' IL CERVELLO ELETTRONICO DEL LABORATORIO SPAZIALE MH4ZI, CHE RUOTA INSIEME AD ALTRI 7 SATELLITI ARTIFICIALI IN DIFFERENTI ORBITE DEL NOSTRO SISTEMA PLANETARIO.
E' INCREDIBILE! HA CAMBIATO IMPROVVISAMENTE DIREZIONE E VIENE VERSO DI NOI!
GIOCANDO
JOPIMENEZ '80

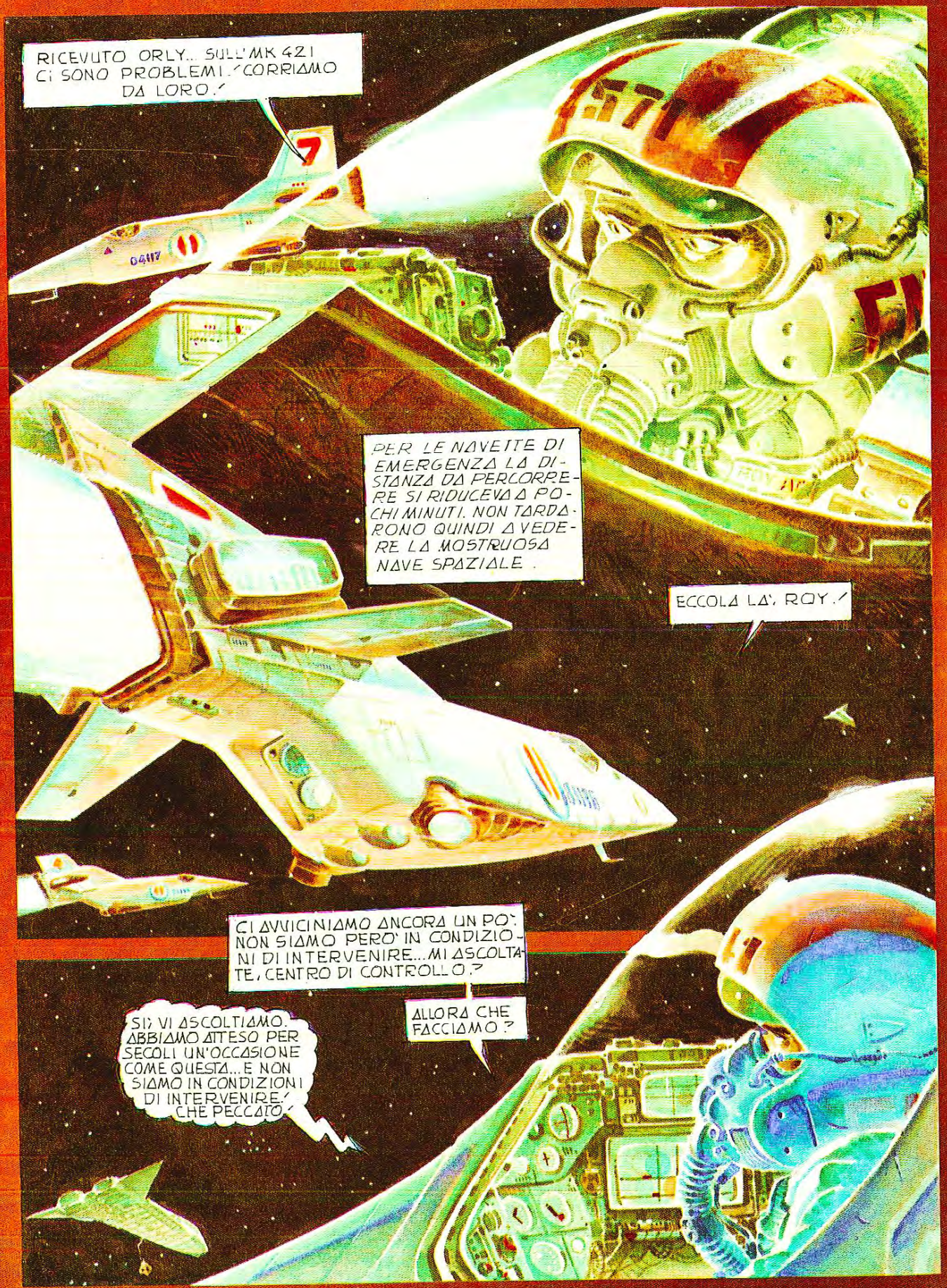
FORMA UNO SPETTRO ELETTROMAGNETICO A 10,50+50
...INOLTRE DORA SEGNALA UNA FONTE DI CALORE PROBABILMENTE DOVUTA A FUSIONE NUCLEARE CONTROLLATA!

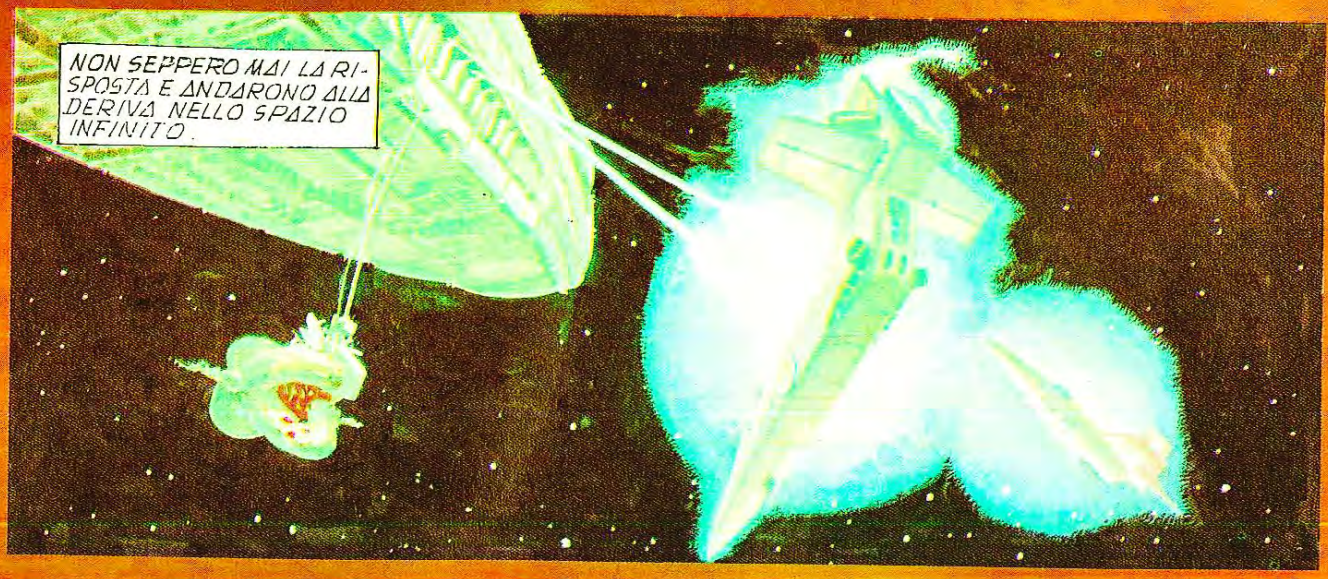
AVVISA MK 422.! SI TRATTA DI UN OGGETTO PROVENIENTE DA UN'ALTRA GALASSIA!

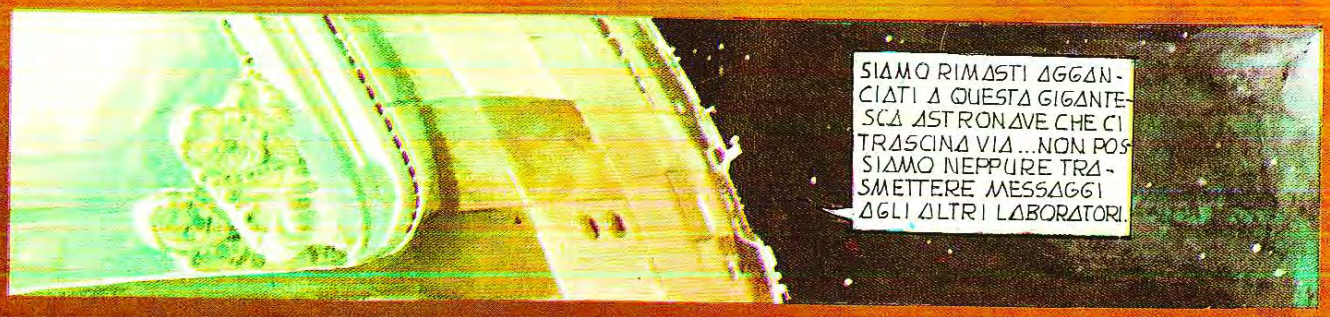
QUI MK 421.! QUI MK 421.! MI ASCOLTATE? SITUAZIONE DI EMERGENZA.! ALLARME ROSSO.!


... MA I SISTEMI DI COMUNICAZIONE NON FUNZIONAVANO PIU'...

QUI MK 422 A MK 421... NIENTE DA FARE, NON RISPONDONO.! HANNO INTERROTTO OGNI CONTATTO...
AVVISIAMO QUELLI DELLA NAVETTA DI COLLEGAMENTO. SONO GLI UNICI CHE POSSONO GIUNGERE RAPIDAMENTE FIN LAGGIU'...


RICEVUTO ORLY... SULL'MK 421 CI SONO PROBLEMI. CORRIAMO DA LORO.
PER LE NAVETTE DI EMERGENZA LA DISTANZA DA PERCORRERE SI RIDUCEVA A POCHI MINUTI. NON TARDARONO QUINDI A VEDERE LA MOSTRUOSA NAVE SPAZIALE.
ECCOLA LA', ROY.
CI AVVICINIAMO ANCORA UN PO'. NON SIAMO PERO' IN CONDIZIONI DI INTERVENIRE... MI ASCOLTATE, CENTRO DI CONTROLLO?
ALLORA CHE FACCIAMO?
SI', VI ASCOLTIAMO. ABBIAMO ATTESO PER SECOLI UN'OCCASIONE COME QUESTA... E NON SIAMO IN CONDIZIONI DI INTERVENIRE. CHE PECCATO.

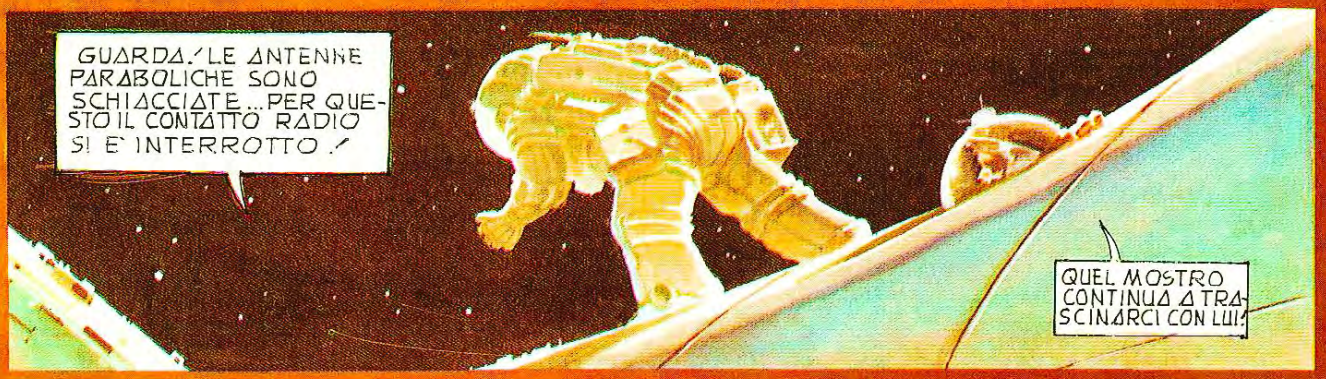

NON SEPPERO MAI LA RISPOSTA E ANDARONO ALLA DERIVA NELLO SPAZIO INFINITO.

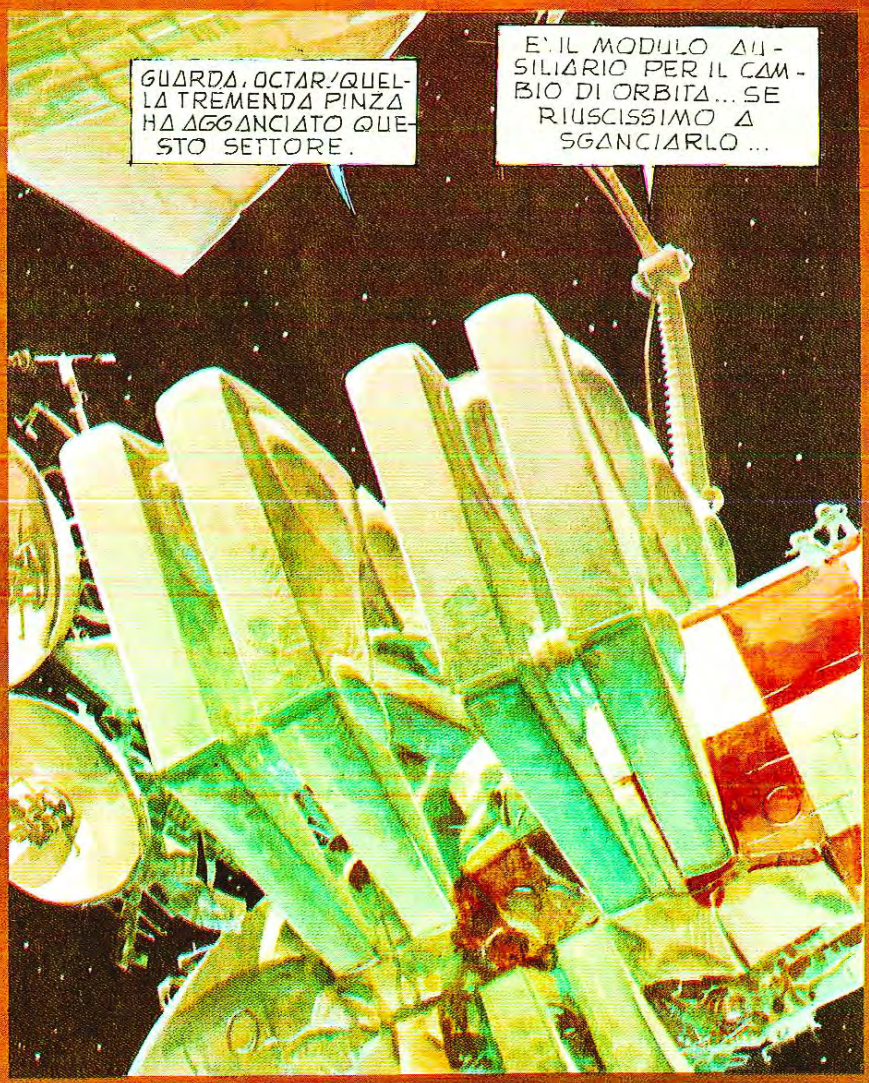

SIAMO RIMASTI AGGANCIATI A QUESTA GIGANTESCA ASTRONAVE CHE CI TRASCINA VIA...NON POSSIAMO NEPPURE TRASMETTERE MESSAGGI AGLI ALTRI LABORATORI.

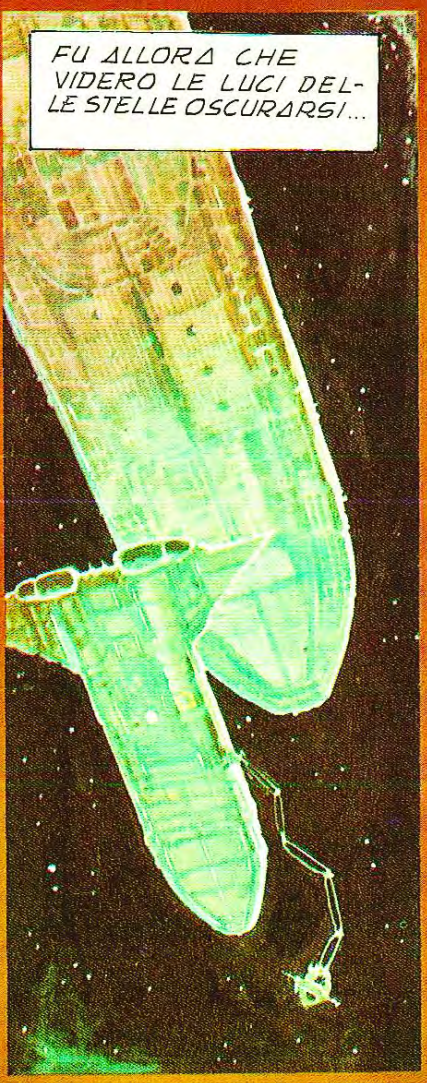
PROVIAMO AD USCIRE FUORI PER VEDERE SE RIUSCIAMO A LIBERARCI.

SI MISERO LE TUTE SPAZIALI PER TENTARE QUELL'IMPRESA DISPERATA.

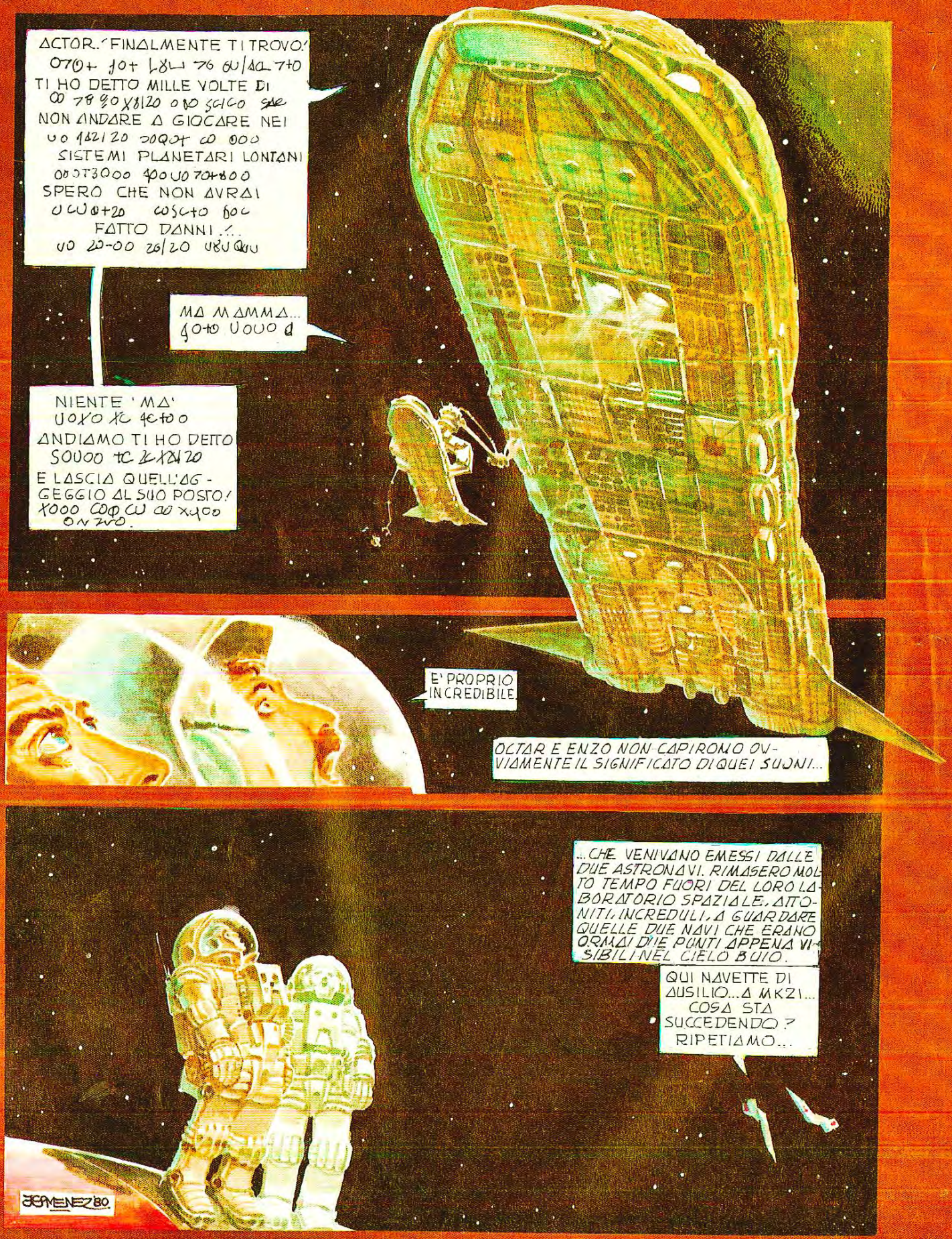
...MA ERA L'ULTIMA LORO SPERANZA...
IO SONO PRONTO. COMINCIA A FAR FUNZIONARE LA CAMERA DI DECOMPRESSIONE.







© COPYRIGHT 78


ACTOR... FINALMENTE TI TROVO!
TI HO DETTO MILLE VOLTE DI
NON ANDARE A GIOCARE NEI
SISTEMI PLANETARI LONTANI
SPERO CHE NON AVRAI
FATTO DANNI...
MA MAMMA...
NIENTE 'MA'
ANDIAMO TI HO DETTO
E LASCIA QUELL'AG-
GEGGIO AL SUO POSTO!
E' PROPRIO
INCREDIBILE
OCTAR E ENZO NON CAPIRONO OV-
VIAMENTE IL SIGNIFICATO DI QUEI SUONI...
...CHE VENIVANO EMESSI DALLE
DUE ASTRONAVI. RIMASERO MOL-
TO TEMPO FUORI DEL LORO LA-
BORATORIO SPAZIALE, ATTO-
NITI, INCREDULI, A GUARDARE
QUELLE DUE NAVI CHE ERANO
ORMAI DUE PUNTI APPENA VI-
SIBILI NEL CIELO BUIO.
QUI NAVETTE DI
AUSILIO... A MKZI...
COSA STA
SUCCEDENDO?
RIPETIAMO...
JIMENEZ'80
FINE

STORIE DEL FAR-WEST

© 1980 Librairie LAROUSSE

Testo: J. OLLIVIER · Disegni: P. ELEUTERI SERPIERI

ALCUNI SOLDATI GETTANO LE ARMI...
PIETA'
FATEMI PRIGIONIERO.!
NEL POMERIGGIO...
LAGGIU' SONO TUTTI MORTI.!
I CORPI DEL GENERALE CUSTER E DEI SUOI 212 UOMINI COPRONO LE ALTURE DEL LITTLE-BIG-HORN...
ALTRI SOLDATI BLU MORIRANNO PRIMA DEL CALAR DEL SOLE.!
IL GIORNO DOPO, ALL'ANNUNCIO DELL'ARRIVO DEI RINFORZI GLI INDIANI CESSANO DI COMBATTERE E SI RITIRANO.
NON LONTANO DI LI', SOLIDAMENTE TRINCERATO, IL MAGGIORE RENO RESISTE ANCORA...

ALL' INDOMANI DELLA VITTORIA INDIANA DI LITTLE-BIG-HORN I GIORNI SONO CONTATI PER I SIOUX ED I CHEYENNE
TORO SEDUTO DECIDE DI RIFUGIARSI IN CANADA...
NOI RISALIREMO IL FIUME INSIEME, POI OGNI TRIBU' SARA' LIBERA DI ANDARE DOVE CREDE.
IL GOVERNO DI WASHINGTON DA' PIENI POTERI AL GENERALE SHERMAN PER RISTABILIRE L'ORDINE...
IN NOVEMBRE IL VILLAGGIO CHEYENNE DEL CAPO DULL KNIFE E' DISTRUTTO...
BRACCATO DALL'ESERCITO, CAVALLO PAZZO SI RIFUGIA SULLE WOLF MOUNTAINS...
L'INVERNO SARA' RIGIDO. LE OCHE HANNO MIGRATO PRESTO!
RESTA ANCORA DA FARE IL PIU' DIFFICILE: VINCERE CAVALLO PAZZO!
IL FREDDO E LA FAME DECIMANO LA SUA TRIBU'. NEL GENNAIO 1877, IL COLONNELLO MILES LO ATTACCA DURANTE LA RITIRATA...
I PIU' CORAGGIOSI MI SEGUANO!
...APPOLLAIATO SULLA CIMA DI UN COSTONE L'IRRIDUCIBILE CAPO SIOUX RESPINGE L'ATTACCO...
NON HO PIU' PALLOTTOLE CAVALLO PAZZO!
MILES "PELLE D'ORSO" DEVE BATTERE IN RITIRATA...

CAVALLO PAZZO PERDE OGNI SPERANZA. I SUOI COMPAGNI HANNO LASCIATO IL SENTIERO DI GUERRA
NON CREDO ALLE PROMESSE DEL GRANDE CAPO BIANCO.
IL 6 MAGGIO 1877, A FORT ROBINSON...
LA FAME E LA MISERIA DELLE NOSTRE DONNE E DEI NOSTRI BAMBINI CI HANNO VINTO.
...A SUA VOLTA EGLI SI ARRENDE ALLA TESTA DI 1500 GUERRIERI...
CAVALLO PAZZO HA TORTO. BISOGNA TRATTARE CON I VISI PALLIDI.
PRESO DAL RIMORSO CAVALLO PAZZO FUGGE TRE MESI DOPO. VUOLE RAGGIUNGERE CAVALLO PEZZATO CHE RESISTE NEL NORD.
MA E' CATTURATO E RICONDOTTO A FORT ROBINSON SOTTO BUONA SCORTA...
FOLLE DI COLLERA CAVALLO PAZZO TENTA DI LIBERARSI...
NON SI CHIUDE IN GALERA UN CAVALLO DELLA PRATERIA!
AH!
IL VALOROSO CAPO SIOUX RICEVE UN COLPO DI BAIONETTA NEL VENTRE. MUORE QUALCHE ORA PIU' TARDI...

IN QUESTO PERIODO TORO SEDUTO SI E' RIFUGIATO IN CANADA. NELL'OTTOBRE 1877 IL GENERALE TERRY CERCA DI CONVINCERLO A RITORNARE NELLA RISERVA DEI SIOUX.
VIVRAI IN PACE NEL TERRITORIO DI STANDING ROCK CON GLI HUNKPAPA.'
IL 20 LUGLIO 1881 A FORT BUFORD. E' UN UOMO FINITO QUELLO CHE SI ARRENDE ALLE AUTORITA' AMERICANE.
QUESTA TERRA MI APPARTIENE NUOVAMENTE! IO NON L'HO MAI VENDUTA NE' DATA A NESSUNO.'
TORO SEDUTO VISSE ANCORA 9 ANNI A STANDING ROCK... MA IL VECCHIO CAPO E' SOSPETTATO DI FOMENTARE UNA NUOVA RIVOLTA. IL 15 DICEMBRE 1890, 43 UOMINI DELLA POLIZIA INDIANI VANNO AD ARRESTARLO. LE SUE GUARDIE DEL CORPO OPPONGONO RESISTENZA, PARTE UNA FUCILATA...
AAAH!
TORO SEDUTO SI ACCASCIA COLPITO A MORTE. FINISCE IL SOGNO DEI SIOUX. NON C'E' PIU' POSTO PER GLI UOMINI DELLA PRATERIA NELLA GRANDE AMERICA..
Cavedi Scapieri 80
FINE

Il seguito

DUE... IN UNO!

© C. TRILLO Mandrafina 2-84

PRIMA... ERAVAMO FELICI... GULP... SEGUGIO...
STA ZITTO, TI HO DETTO.

GUARDI, FACCIAMO UNA COSA. MI DIA 500 E PENSERO' A COME RISOLVERE IL PROBLEMA.

PRENDA, SEGUGIO. MI EMOZIONA IL FATTO CHE QUALCUNO MI CAPISCA.

ASPETTI UN MOMENTO. CHI E' 'LEI'?

PERLA O'HARA. E' DOLCE, TENERA, COMPRENSIVA. MI AMA, CAPISCE?
ABBASTANZA. MI FARO' VIVO.

COME AL SOLITO. PER RISOLVERE UN CASO COSI' BISOGNA ROMPERSI IL CULO.

VEDIAMO UN PO'... SI POTREBBE LOBOTOMIZZARE LA TESTINA...

OPPURE BUCARGLI GLI OCCHI E L'UDITO CON UN FERRO DA MAGLIA AFFINCHE' NON VEDA E NON ODA CIO' CHE FA IL MIO CLIENTE...
2

...POI STRAPPARGLI LA LINGUA PERCHE' NON PARLI PIU'.
PERO' TUTTO QUESTO POTREBBE DANNEGGIARE ANCHE PIPEE, IL QUALE POI NON PAGHEREBBE IL SALDO PER IL MIO LAVORO.
VEDIAMO SE SI SONO ASCIUGATE...
CI SONO.-
VEDIAMO... PERLA O'HARA... PERLA O'HARA...
ECCOLA QUI.-
RIIING
3

LA SIGNORINA PERLA O'HARA ?
SONO IO.
SFOOP
ERA PROPRIO NECESSARIO CHE MORISSE?
SI', CREDO DI SI'. NON C'ERA ALTRA SOLUZIONE.
SONO ACCANTO A TE NEL MIO DOLORE, PIPEE.
E PIANGERO' CON TE.!
BU-UU-AH
LE TUE LACRIME MI INUMIDISCONO IL CAPO, PUNCIO...
4

... E QUESTO MI FA COSÌ BENE /...
MI DIA ALTRI 500, PREGO.
DAGLIELI, PIPEE.
SÌ, PUNCIO.
GRAZIE.
POTREMMO ANDARCENE A PRENDERE UN BICCHIERINO AL BAR, CHE NE DICI PIPEE?
SÌ, PUNCIO. SONO CONTENTO CHE TU STIA ACCANTO A ME QUANDO NE HO BISOGNO.
ANDIAMO.
COME DEV' ESSERE BELLO AVERE UN AMICO INSEPARABILE!
UFFA/...
5
FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

ALFONSO FONT © 1983

E ADESSO CHE FACCIAMO? NON RIESCO PIU' A RESPIRARE...

E TU MI CHIEDI CHE FACCIAMO? PROPRIO TU?

SI'! CHE SUCCEDE? COME FACCIAMO AD USCIRE DA QUESTA SCATOLA DI SARDINE? COME? MALEDIZIONE! MI METTO SEMPRE NEI GUAI!

AH SI'? E NON TI VIENE IN MENTE CHE HAI QUESTA SPECIE DI CANNONE ANTIAEREO? USALO, CHE ASPETTI?

QUI DENTRO? MA SEI PAZZO? QUESTA PISTOLA SPUTA SCHEGGIE DI PIOMBO ENORMI! E A CHE VELOCITA'! E POI SE RIMBALZANO ALL'INTERNO...

NON RIMBALZERANNO SE PUNTERAI ALLA SERRATURA. LA SERRATURA E' IL SUO UNICO PUNTO DEBOLE!

AHHH... MA CHI ME L'HA FATTO FARE? D'ACCORDO, TI DARO' RETTA ANCORA UNA VOLTA... MA SE NON FUNZIONA...

SE NON FUNZIONA NON CI SARA' UNA PROSSIMA VOLTA. ALLORA VUOI SPARARE, CHE ASPETTI?

D'ACCORDO, D'ACCORDO...

BANG!!!

BRAWGH!

CLANG!

© Controlled by NORMA

STAVOLTA HAI AVUTO RAGIONE... MA... CI AVRANNO SENTITO?

I POLIZIOTTI? NO... SONO GIA' LONTANI E...

A-AD

...E LA STAZIONE E' VUO...
ATRAPORTO
WAY UNIQUA
SORTA
DEV'ESSERE ARRIVATO QUALCHE TRENO...
!?
?!!
?!
MA CHI SONO QUEI DUE STRACCIONI? E CHE ERA QUELL' ESPLOSIONE?
NON AVETE SENTITO QUELLO SPARO?
OH!
GUARDATE LA PISTOLA DA MUSEO.
DEVONO ESSERE ESTERNI.
ESTERNI.
ESTERNI QUI. QUESTO E' TROPPO. QUESTA GENTACCIA E' SEMPRE PIU' ARROGANTE. DOBBIAMO LINCIARLI E SBATTERLI FUORI. AL SOLE, DA DOVE PROVENGONO.
VOI SIETE TROPPO RADICALE. VOI PRETENDETE DI RISOLVERE TUTTO CON LA FORZA. NON E' COSI'?
AH, MA CHI ABBIAMO DI FRONTE? UNO SPORCO REVISIONISTA. VOI SIETE UNO DI QUEI VIGLIACCHI CAPACI DI PERMETTERE CHE UNO STRANIERO MANGI IL PANE DEI NOSTRI FIGLI.
MA DI CHE FIGLI PARLI, IMPOTENTE.? TU SI' CHE SEI UN VIGLIACCO. A VOI RADICALI VI SPAVENTA QUEL CHE NON CAPITE. E PRETENDETE RISOLVERLO DISTRUGGENDO TUTTO.
?!
COMUNISTA.
PICCHIALO FORTE.
E COSA DIMOSTRA CON QUELLO? COSA? IMBECILLE.
GH!
!!!?
2-10

BLAPS!
O-OUH!!
OUH!
OH!
PRENDI QUESTO MALEDETTO.
TUHD!
AGH!
FLAP!
AUCH!
CHIAMATE I POLIZIOTTI.
MA... CHE STA SUCCEDENDO? PERCHE'?
SAREBBE LUNGO RACCONTARE TUTTO... LA STORIA DELL'UMANITA' RIASSUNTA IN UN SOLO CAPITOLO.
TR-RIUUU...!
CI SONO DEI DISORDINI. AVANTI, INTERVENIAMO, RAGAZZI.
MA CHE SUCCEDE? CIRCOLARE. CIRCOLARE.
CAPRONI. CIRCOLATE.
OUH!
AUCH!
MALEDETTI RADICALI.
PRENDI.
AY!!
AUH!
ANDIAMO VIA, PRESTO. QUI L'ARIA COMINCIA AD ESSERE IRRESPIRABILE PER NOI.
L'HO PRESA. L'HO PRESA. GUARDIE, CORRETE.
?!!
FLAUMP!
IH...!
LASCIAMI, STREGA CICCIONA.
3-10

GRAUM!
AY!!
WAOMPH!
OUCH!
COSI' DIFENDETE I NOSTRI DIRITTI? ATTACCATE NOI PERCHE' SIETE INCAPACI DI TENERE TESTA ALL' INVASIONE DI ELEMENTI ESTERNI?
CORRI./ CORRI./
SONO LORO GLI ESTERNI CHE CERCHIAMO! PENSIAMO A LORO, PRESTO./
207
ENTRA./ SBRIGATI./
MA... CI METTIAMO IN GABBIA./ LE PORTE SONO TUTTE CHIUSE./
ENTRA!
CI STANNO SFUGGENDO./
ANCORA NO./ AVVERTITE IL PERSONALE DELLA PROSSIMA STAZIONE./ CHE CI PENSINO LORO A FERMARLI./
4.10.

STAVOLTA CE L'ABBIAMO FATTA, RAGAZZO! SIAMO RIUSCITI A FUGGIRE!
TEMO DI NON POTERLO DIRE, ANCORA...
E PERCHE' NO?
AVVISERANNO UN'ALTRA PATTUGLIA E CI ASPETTERANNO ALLA PROSSIMA FERMATA.
OH NO.! ALLORA SIAMO PROPRIO IN TRAPPOLA! CHE POSSIAMO FARE?
SCENDERE PRIMA DI ARRIVARE LA'.!
MA SEI DIVENTATO PAZZO? SE SALTIAMO GIU' A QUESTA VELOCITA' CI AMMAZZIAMO.!
GIA'... SECONDO TE PERCHE' ESISTE L'ALLARME SE NON PER LE GRAVI EMERGENZE?
?!
ECCOLO.! TIENTI FORTE.!
MA CHE... CHE VUOI DIRE?
!!!!?
?!!!GH..!
5-10

?!... EHI! CHE HAI FATTO! PERCHE' NON TI SEI...
BASTA! ORA BASTA DAVVERO!
TUTTO QUESTO NON MI PIACE! NON MI PIACCIONO LE TUE CITTA' INTERNE! DA QUESTE PARTI SI RIMEDIANO SOLO BOTTE O SPINTE! LA GENTE E' PAZZA!
VOGLIO TORNARE LA' SOPRA!
PRIMA COSA DOBBIAMO USCIRE DI QUI!
VOGLIO ANDARE ALLA CITTA' DELLE CUPOLE!
SI', CERTO!
...MA ORA PENSIAMO AD ALLONTANARCI DA QUESTA ZONA, E IN FRETTA!
HOTEL
CIUDAGO
TERMINUS
100
6-10

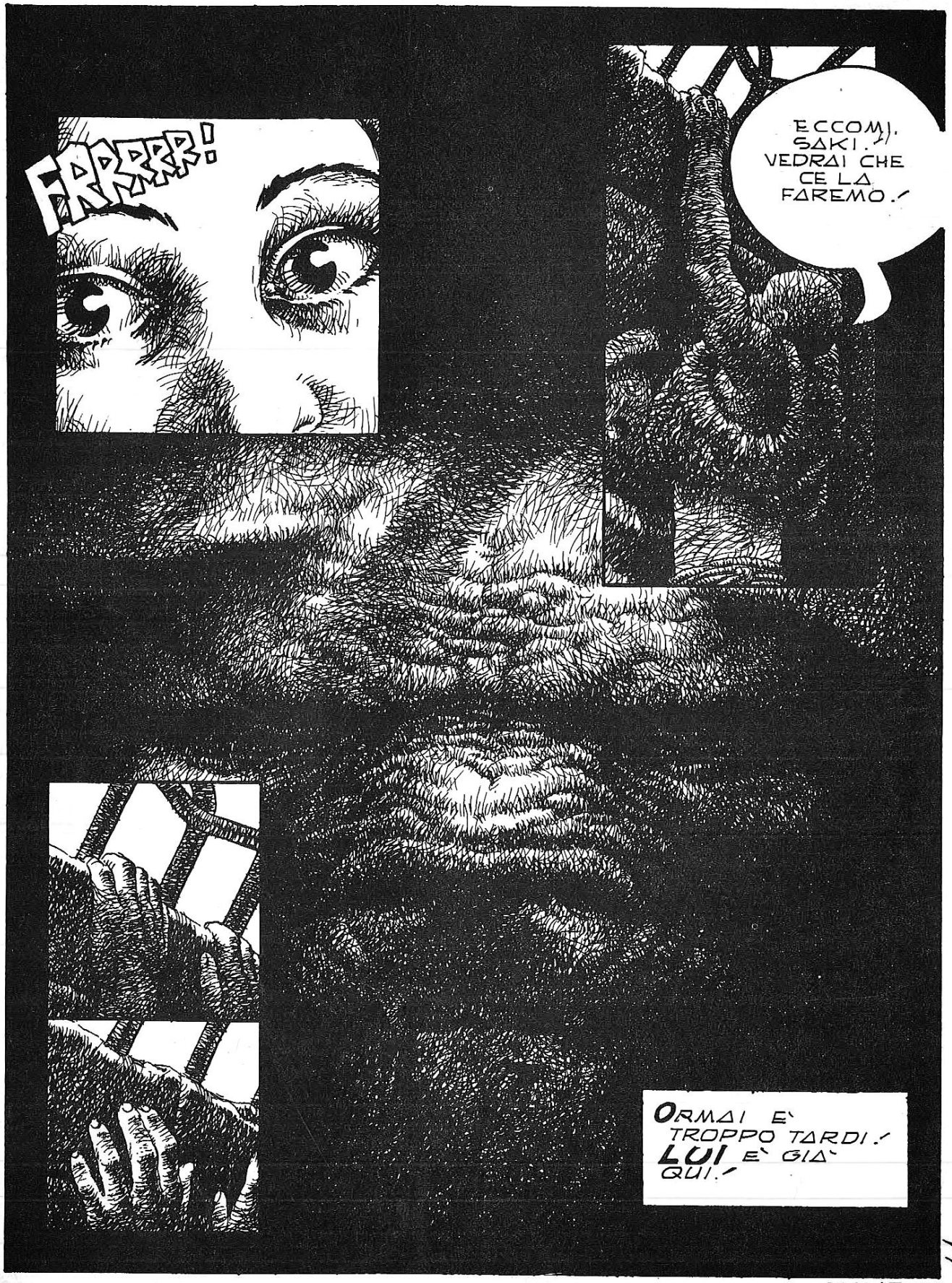
ECCOLI.'
POLIC
DOVE ? AH OKAY... ATTERRIAMO, PILOTA.'
MALEDETTI MASTINI.' MA SE TU SEI IL MEGA PERCHE' CI INSEGUONO IN QUESTO MODO?
NON LO SO.' CI SONO UN SACCO DI COSE CHE NON CAPISCO.'
PRIGIO-NIERO...
...PRIGIONIERO DELLE STELLE... VACCINATO... VACCINATO CONTRO LE FUGHE...
ORA TU HAI IL CARCERE DENTRO DI TE, CHE TI AVVELENA IL SANGUE... PER TE LA LIBERTA' NON ESISTE PIU'.!' NON SARAI MAI LIBERO.' NON SARAI MAI LIBERO.'
7-10

...UN COMPLESSO COMPOSTO CHIMICO CON EFFETTI CICLICI... QUANDO MENO TE L'ASPETTI, ZAC! UN ATTACCO DI PARALISI ACCOMPAGNATO DA ALLUCINAZIONI TREMENDE...E POI LA CONVINZIONE DI VIVERE IL PROPRIO STESSO INCUBO...
HAI BISOGNO DI QUALCOSA? CHE TI PRENDE?
LE...LE ALLUCINAZIONI...! LA DROGA! LA DROGA CHE MI FA VEDERE CIO' CHE NON ESISTE...! CHE NON ESISTE...!
NON...NO...NON VOGLIO... NON VOGLIO! DIMMI...DIMMI UNA COSA...
CHE TI PRENDE? CHE TI...
TU...TU SEI VERAMENTE QUI? TU ESISTI DAVVERO?
DIMMI...! DIMMI... SEI DAVVERO REALE?
80
FINE DELL'EPISODIO
15

Testo e disegni di ARTURO PICCA

SAKI!!
SAKI, SONO IO, KUROS.- SONO VENUTO.-
SONO VENUTO A LIBERARTI COME TI AVEVO PROMESSO.-
KUROS.-' PERCHÉ?.' PERCHÈ?! NON DOVEV!.-
TI PREGO, KUROS. VAI VIA.- TRA POCO LUI SARA' QUI.-
SAI BENE CHE NON TI AVREI LASCIATA QUI.-

VATTENE, KUROS!... ORMAI E' TROPPO TARDI!
NO.! TI PORTERO' VIA.!
CLANG!
CLANG!
FERMATI.! COSI' TI SENTIRA'.! NON STAI FACENDO ALTRO CHE ANTICIPARE IL SUO ARRIVO.
ECCO.! E' STATO FACILE.!
QUANDO ARRIVERA' NON TROVERA' NESSUNO, VEDRAI.!
CLANG!


ECCOMI, SAKI. VEDRAI CHE CE LA FAREMO.!
IRRRR!
ORMAI E' TROPPO TARDI.! LUI E' GIA' QUI.!
=FINE=

L'urlo di poi

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI

ANNO I - NUMERO 6

Mare Magnus

Pubblicazioni di lusso per Roberto Raviola

Roberto Raviola, alias Magnus, sta vivendo in questi ultimi mesi un periodo particolarmente felice come cartoonist. Dopo il moltiplicarsi delle sue presenze in edicola con le nuove avventure de *Lo Sconosciuto* e le ristampe di vecchi *Dennis Cobb*, *Satanik* e *Kriminal*, si è accorto di lui anche il circuito «neoamatoriale», com'è così come annunciato su queste pagine alcune mesi fa. In occasione del Salone Internazionale dei Comics di Lucca sono infatti state presentate alla stampa ed ai lettori tre autentiche perle, curate da Stefano Piselli e Massimo Patemi per la Glittering Images: **Fiori di prugno in un vaso d'oro,** un portfolio di inediti numerati e firmati; uno speciale di **Image** dedicato al disegnatore bolognese e, pezzo forte, il prestigioso volume monografico **Magnus,** nella doppia versione brossurata e rilegata in similpelle con tanto di serigrafia inedita firmata.
Abbiamo chiesto a Raviola cosa ne pensi di questa nuova attenzione nei suoi riguardi.

INTERVISTA A MAGNUS

Magnus, come ti spieghi il fatto di ricevere da una parte riconoscimenti ufficiali senza precedenti al mondo e dall'altra di uscire in edicola con una serie di albi in cui il tuo nome non viene neppure citato?

È molto difficile rispondere a questa domanda. Tutto nasce con la separazione tra Bunker, Luciano Secchi, e Andrea Corno della casa editrice omonima. C'è stata una spartizione del materiale a fumetti prodotto in tanti anni di collaborazione tra loro, e Bunker ha voluto riutilizzare le storie che ha portato fuori dalla Corno, molte delle quali erano stati illustrate da me. Ecco perché da una parte le edicole si sono riempite nuovamente di storie mie piuttosto vecchiotte affiancate a quelle nuove di *Orient Express* ed a tutti questi materiali amatoriali. Devo dire che ho molto apprezzato il colpo di Bunker di riproporr-

Segue a pag. 2

Ripartire da ventuno

Come sono cambiati i personaggi di Doonesbury

Garry Trudeau nel suo studio. L'orsacchiotto è per i suoi gemelli (Foto di Tobey Sanford, Life)

Dal 30 settembre **Doonesbury** ha ripreso ad apparire sui maggiori quotidiani americani. Il suo autore, Garry Trudeau, che ha sempre fatto scorrere il tempo nel suo fumetto ai pari di quello reale, facendo trascorrere i giorni e gli anni che effettivamente trascorrevano, non riprende la narrazione lì dove l'aveva interrotta, bensì ha lasciato che i suoi personaggi vivessero la loro vita anche senza di lui. Amore, matrimonio e carriera sono le linee lungo le quali si sono mossi, arrivando a formare un complesso di storie molto più complesso e realistico di quello che Trudeau ha trattato finora. Quando è scomparso dalla scena, esattamente il 3 gennaio 1983, **Doonesbury** aveva ben 60 milioni di lettori nei soli USA ed almeno altri 20 milioni nel resto del mondo, apparendo in più di 726 quotidiani dall'Alaska al Texas ed in altrettanti giornali in tutto il mondo. Doonesbury è stata la prima striscia umoristica a soggetto politico che abbia raggiunto tale popolarità. Anzi in Doonesbury la politica era molto di più di uno spunto satirico, arrivando a determinare moti di opinione nei lettori con aspri commenti politici verso il governo, sia sotto Nixon,

Segue a pag. 3

Mare Magnus

Segue da pag. 1

re Satanik, un personaggio per certi aspetti interessante ancor oggi. L'errore è stato quello di utilizzare ancora le vecchie storie. Sono arrossito di vergogna quando ho visto i miei disegni di allora, che sono realmente quello che è stato scritto su **L'Urlo di Poi.**

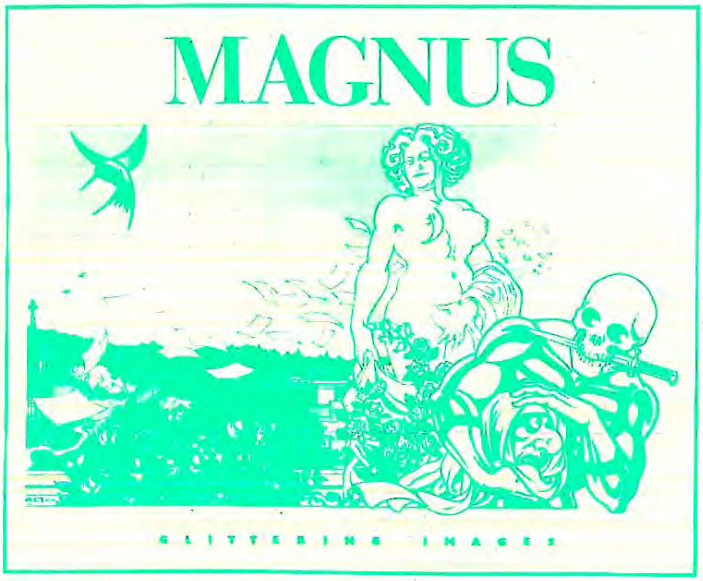
Sei d'accordo con quello che affermava Luigi Bruno su queste colonne?

Pienamente d'accordo. Le sceneggiature di Bunker non sono invecchiate, ma il disegno è stato ampiamente superato. D'altra parte si sono fatti vivi i miei tigrotti del Magnus Fan Club che non volevano vedermi offeso, ma nella lettera inviata a *L'Eternauta* hanno usato dei toni un po' squadristici.

Ritieni che pubblicare le tue vecchie storie non ti abbia reso un buon servizio?

Ricordo fin troppo bene le situazioni in cui mi trovavo quando vi lavoravo e non riesco proprio ad accettare quei disegni, che erano il frutto dell'entusiasmo e dell'incoscienza. Se Piselli non mi dimostrava con questo volume che anche tra le cose di quell'epoca c'era qualcosa di salvabile, vedendo alla rinfusa il mio passato avrei preferito dimenticare tutto. Spesso allora la carenza di qualità era compensata dall'entusiasmo dei lettori, affascinati dai personaggi e disposti a salvare tutto in blocco, in modo assolutamente acritico. Come sai *Satanik* e *Kriminal* ai loro tempi hanno avuto un grande successo, ma oggi che questo entusiasmo è svanito e si è sviluppata un'attenzione critica impensabile allora, saltano fuori i limiti di quelle tavole prodotte in grande quantità in poco tempo. Oggi Giorgio Carpinteri ambirebbe riprendere alcuni dei personaggi che avevo disegnato negli anni '60, e può darsi che si accordi con Bunker per farlo. Sarebbe un'operazione interessante aggiornare graficamente quelle storie di corna e di borghesia corrotta che sono tanto legate al tempo in cui sono nate da sembrarci oggi un altro pianeta e che sarebbero perfette per quelli di *Vavoline*.

Parlaci dei tuoi ultimi lavori, il portfolio ed il volume, che contiene anche una storia inedita, **Il nuovo sogno del miglio giallo.**



Il portfolio presenta il gineceo di un tal Hsi-Men, ed inquadra le sue mogli in una serie di atteggiamenti psicologici. Ognuna porta i segni della sua storia, ed ha una personalità ben definita. Non ci sono quindi *pin-ups* asettiche alla Vargas. **Il nuovo sogno del miglio giallo,** invece, inaugura una serie di storie disegnate con tecniche diverse dal solito, in cui predomina l'uso della biro.

Che biro?

Una Pilot. Quella la cui sferettina fa una linea sottilissima e non spande sulla carta. Ha anche un segno un po' rossiccio che fotocopiato diventa nero violentissimo ed ha una resa perfetta. Questa storia mi piacerebbe stamparla come se fosse uno striscione, mettendo una tavola sopra l'altra (*Magnus si alza e dispone sul pavimento le tavole originali, N.d.R.*). Così si potrebbe vedere una serie di toni cangianti che dal bianco passano al nero, poi al grigio e poi di nuovo al bianco. La storia è disegnata a biro su bristol bianco, a china bianca su bristol nero e a carboncino sfumato. Come sarebbe uno striscione così?

Poco commerciabile, credo. Nel volume ci sono anche esempi del Magnus meno celebrato, tra cui Necron, *realizzato per l'Edilfumetto, che rappresenta la tua svolta stilistica più importante. Perché l'hai disegnato in* ligne claire? *Avevi l'illusione di far prima?*

Esattamente. Poi mi sono accorto che se usi la linea chiara ti devi scordare la bella pennellata rapida che dà volume e ombre e ti aiuta a risolvere i problemi. Alcune vignette mi hanno fatto morire per tutti i dettagli che ero costretto a disegnare, come gli apparati che Necron porta addosso. E poi con un segno così essenziale dovevo raccomandarmi a Dio, perché la minima imperfezione poteva rovinare tutto. Alla fine è stato un lavoro lunghissimo, e potevo recuperare del tempo solo disegnando un po' di primi piani.

Adesso che stai lavorando anche per la Francia, che ne pensi dell'idea di Wolinski di trasportare in una rivista chic come L'Echo des Savanes *i tuoi fumetti rivolti in Italia ad un pubblico popolare?*

A parte le cose mie credo che il gusto dei lettori francesi sia legato a fumetti confezionati in modo molto diverso dai nostri. Basta osservare Le torri di Bois-Maury, di Hermann, pubblicato in questo periodo su *L'eternauta*. In Italia non abbiamo mai fatto storie così, con disegni delicati come soldatini da ritagliare, un po' leziosi, anche se magari servono per una trama truculenta. Noi abbiamo fatto sempre disegni più sanguigni e come apprezziamo Hermann, lo stesso fanno i francesi con le nostre storie, senzaltro più volgari. C'è un interscambio. Quando ho fatto *I briganti* ho ricevuto abbastanza apprezzamenti in Italia, ma un netto rifiuto dalla Francia. Dopo che la crosta si è rotta, però, gli altri miei fumetti sono stati accettati abbastanza entusiasticamente, perché proponevano una prospettiva lontana dalla loro tradizione. È un modo di vedere diverso, e legato ai giornalini nostrani, da cui io stesso provengo. Perché in fondo sono della stessa razza di Pedrazza, che faceva gli albetti a striscia di *Akim*. Erano disegnati in modo semplice, e semplici erano le sceneggiature, ma proprio per questo erano tanto popolari. Come un po' tutto il fumetto italiano.

a cura di **Luca Boschi**

ANCORA PIÙ BANG!

Bang!, la scuola superiore del fumetto organizzata da Silvano Caroti, è giunta al suo secondo anno di vita. Soddisfatto dei risultati raggiunti con l'anno scolastico '83-84 (sono sette i giovani che hanno trovato spazio nell'editoria professionale) Caroti si prepara al nuovo corso che parte da novembre con grande entusiasmo. L'impostazione rimane invariata: presenza fissa dello sceneggiatore Giorgio Pedrazzi e del disegnatore Stefano Milone ed interventi di vari professionisti del settore su argomenti stabiliti in precedenza (lo scorso anno sono intervenuti Bruno d'Alfonso, Stefano Di Segni, Bonvi, Eleuteri Serpieri, Milo Manara, Passe-partout). Bang! ha infatti reso già noto il programma dell'anno, lezione per lezione, anche per permettere agli studenti una preparazione di base precedente all'approfondimento con gli insegnanti. Il corso ha la durata di 7 mesi (divisi in 8 lezioni mensili di 2 ore ciascuna) e si terrà, come lo scorso anno, presso il Centro ARCI Malafronte, in via dei Monti di Pietralata 16, Roma, tel. 06/45.14.047 Il costo complessivo è di L. 60.000 mensili più 70.000 di iscrizione.

PALERMO IN MOSTRA

I creatori del Grande Blek, di Capitan Miki, di Kinowa e del Comandante Mark, cioè il trio della Esse-G-Esse, è al centro di una esposizione allestita al Politeama Hotel di **Palermo** fino all'11 novembre, in occasione della *V Rassegna della Iconografia Moderna e Popolare* curata dalla associazione **Manycomics.** A fianco è stata allestita una mostra sul tema come leggere un fumetto ed una fiera mercato di antiquariato e collezionismo. È stato organizzato anche un concorso per nuovi autori di fumetti, il cui bando ci è purtroppo giunto troppo tardi per essere reso noto. La premiazione si svolge il giorno di chiusura della manifestazione.

METALLO ARGENTINO

Una delle più interessanti case editrici argentine, la Urraca, ha dato vita ad una nuova rivista di fumetti, **Fierro,** di cui con tutta probabilità sentiremo parlare presto anche da noi. Dopo la caduta della dittatura militare il mercato dei fumetti era stato liberalizzato, e l'Argentina era diventata un fertile terreno di vendita per gli editori spagnoli, che spedivano laggiù le rese invendute delle loro riviste di fumetti, facendole pagare dei prezzi di copertina più bassi di quelle prodotte in sudamerica. **Metal Hurlant, Cairo, El Vibora** in questo modo sottraevano lettori alle autoctone **Humor** e **Superhumor,** ma creavano nel contempo una nuova fascia di lettori appassionati alle trame ed ai segni di quello che (solo per ragioni di comodità) potremmo definire il nuovo comic. A questo punto Andrès Cascioli, direttore di **Humor** e **Superhumor,** ha deciso di invertire la tendenza producendo in proprio questo **Fierro** (che tradotto suona come **Metallo**), scovando e pubblicando alcuni nuovi autori da affiancare ai collaudati Fernández Enrique e Patricia Breccia, Nine e Fontanarrossa.

Ripartire da 21

Segue da pag. 1

sotto Carter che sotto Reagan. Qualcosa di simile era stato ottenuto anche da Feiffer, ma con molta più intellettualità e molto meno successo.

Trudeau ha nel frattempo passato quelli che definisce i migliori 21 mesi della sua vita. Ha scritto testi e canzoni per il musical *Doonesbury*, che ha tenuto il cartellone a Broadway per tre mesi e che ha iniziato ad ottobre un vasto tour. Per i locali più impegnati del off-Broadway ha scritto *Rap Master Ronnie*, un musical satirico contro Reagan. Sta dando gli ultimi aggiustamenti a due sceneggiature cinematografiche, una per Robert Redford sull'estrema destra, e l'altra sui rapporti fra stampa e Casa Bianca. Infine ha avuto dalla moglie, Jane Pauley, giornalista alla NBC, due gemelli, Ross e Rachel.

Il ritorno di Trudeau alla striscia è stato accolto in USA con grande entusiasmo. John McMeel, Presidente della *Universal Press Syndicate*, distributore di Doonesbury, ha raccolto più di mille contratti di pubblicazione, con cifre oscillanti dai 10 dollari alla settimana per i giornali più piccoli ai 1000 dollari dei quotidiani più importanti. Il contratto prevede anche che Doonesbury venga pubblicato in posizione di rilievo rispetto agli altri fumetti e con maggiori dimensioni.

Per celebrare la riapparizione della striscia favorita dagli americani, la rivista *Life* ha dedicato al disegnatore l'onore di una copertina e di un servizio speciale. Trudeau, che aveva già lavorato a *Life* come fattorino quando aveva 16 anni, ha realizzato una serie di grandi illustrazioni sui suoi personaggi ed ha raccontato tutto quello che è loro successo dal 3 gennaio 1983 in poi, quando li aveva lasciati alla soglia della laurea. Li riprende adesso, con molto entusiasmo nel suo lavoro, e speriamo che noi italiani non dobbiamo aspettare molto per vedere pubblicate le sue nuove strisce.

Luigi Bruno

Mike Doonesbury. Laureato, si è iscritto ad una scuola per managers. A metà anno si accorge che sta vendendo i suoi ideali e si dimette. Entra nel mondo della pubblicità come assistente del vice-direttore di una grande agenzia di Manhattan. Si prevede una ottima carriera, aiutata dal matrimonio.

Joan Caucus Jr. La proposta matrimoniale di Mike Doonesbury si tramuta in un accordo per sei mesi di prova di coabitazione. Esattamente dopo 160 giorni JJ e Mike convolano a giuste nozze, con una semplice cerimonia privata. Raggiunta la laurea, JJ inizia la sua affermazione nell'arte con una esposizione al Worcester Arts Center che ottiene entusiasti consensi della critica.

Mark Slackmeyer. L'ex-speaker della radio del campus diventa un disoccupato fiero della sua condizione. Poi, tre mesi di vita casalinga lo spingono alla ricerca di un posto come conduttore di una piccola radio locale. Arriva la grande occasione con una rubrica politica. In una serie di conferenze stampa alla Casa Bianca Mark si mette in luce per le sue domande insinuanti e provocatorie che il Presidente Reagan, fra l'altro nemmeno comprende.

B.D. Fuori dal college e dalla sua squadra, B.D. viene ingaggiato dai Dallas Cowboys. Da questi viene ceduto ai Tamba Bay Buccaneers in cambio di due riserve ed un autobus. Il suo contratto viene poi giocato al tavolo da pocker e vinto dai Los Angeles Rams. Arrivato in questa squadra ormai a metà stagione, B.D. passa gran parte del tempo in panchina a pregare in un incidente di un giocatore titolare. Quando ciò avviene è nella partita contro i Cowboys, e chiamato in campo entra subito nel libro dei record: perde la palla e consente agli avversari un recupero di 98 yards, la più lunga della storia.

Boopsie. La ragazza di B.D. ottiene il ruolo di terza ragazza a destra nella doccia in Porky's II. Viene definita «una seconda Meryl Streep, solo senza talento». Conosce Hugh Hefner. Attualmente è impegnata in un video di aerobica.

Duke. Rifugiatosi a Port-au-Prince, Haiti, Duke convince le autorità locali a finanziare una sua Università di Medicina per giovani americani, il Baby Doc College of Physicians. Ha appena annunciato la creazione di un centro studi sul Voodoo.

Dean Honey. Prima e più diligente impiegata del Baby Doc College, esprime il suo amore per Duke lavorando come infermiera, inbianchina, amministratrice. Ha recentemente sedato un conflitto sindacale conferendo la laurea onoraria in medicina ai cuochi e lavapiatti del College.

Zonker Harris. Ex-campione di abbronzaggio, è l'unico personaggio ancora legato alle vecchie caratteristiche. Si rifiuta di crescere e considera i suoi anni al college come esemplari. Attualmente affitta videocassette e medita, incerto sul futuro. Per il momento ha chiesto il modulo di iscrizione al Baby Doc College di Duke.

In America è uscito un incredibile volume intitolato «The great Superman book» di Michael L. Fleisher, una vera e propria enciclopedia del supereroe dalla doppia vita. Il migliaio e passa di voci che compongono le 512 pagine sono tutte incentrate sugli autori, gli antagonisti e i personaggi che vivono intorno a Clark Kent e al suo alterego in calzamaglia. Il librone costa trentamila lire circa ed è introdotto da una lunga biografia dell'eroe.

Il Recensistorie

Quando si scrive la recensione di una rivista è sempre difficile dare un giudizio completo ed approfondito dei racconti che la compongono: si finisce spesso solo per dare una visione complessiva e generalizzata. Questo mese inauguriamo un nuovo modo di fare le recensioni delle riviste: prendendo in esame di volta in volta singole storie.

Peyo, I puffi; in Il Giornalino.
*****

Descrivere con la sola arma di una penna a puffo... anzi, no descrivere con la sola puffa a biro... no, nemmeno così. Il problema è che se uso penna a puffo quelli del sud se la prendono a morte, ma sai quante me ne dicono i puffi del nord se scrivo puffa a biro? La controversia è nata a proposito di una richiesta fatta al puffo artigiano: «Salve, puffo artigiano! Mi presti un cavapuffi?». «Vorrai dire un puffatappi!», gli risponde l'altro. Non vi dico da questa breve battuta quale controversia sia potuta nascere: manifestazioni, propagande, risse, linee di confine. Peyo continua la sua deliziosa saga dei puffi con una storia che vede protagonista proprio la lingua puffa, sulla cui genialità si è già espresso, con un famoso articolo, l'autore del puffo della rosa, anzi, del nome della puffa. Nonostante l'irritante invasione di questi personaggini nel merchandising, nonostante Puffilandia, nonostante i brutti cartoni animati che li vedono protagonisti, le storie a fumetti del plurimiliardario creatore rimangono straordinarie. Le potete leggere solo sul *Giornalino*, perché il *Corriere dei Piccoli* ha i diritti per le fotografie dai loro film, e non è affatto la stessa cosa. *Il Giornalino* pubblica le puntate a colori: peccato che il traduttore che non è né puffo del nord né puffo del sud, faccia un po' troppi errori nello svolgere il difficile compito. Dato che il Grande Puffo nei momenti importanti sembra essere impegnato con i suoi strani esperimenti, il suddetto redattore dovrebbe puffare a scuola, anzi andare a puffa, dall'autore del puffo della rosa, anzi, del nome della puffa.

(L.R.)

Gerard Lauzier, Il diario di un giovane mediocre; in Pilot.
****

In questi ultimi tempi l'attenzione di critici, recensori e commentatori del fumetto si è soprattutto soffermata sulla produzione nostrana di fumetti. Certo, dopo anni di Moebius e Corben, bene si è fatto ad occuparsi un tantino di casa nostra. Ora però si esagera, tanto che forse potremmo dire che il fumetto italiano addirittura se ne svantaggia, nel senso che troppa attenzione rende troppo protagonisti. Soprattutto quando giovani disegnatori si trovano sotto i riflettori caldi e lucenti e viene celebrata la creazione di un fumetto nuovo ed ideale che in realtà essi non hanno mai fatto. Allora attribuiscono a se stessi ed al proprio impreciso stile una importanza che in effetti non hanno.
Queste considerazioni vengono in mente leggendo le puntate dell'ultimo lavoro di Gerard Lauzier, **Il diario di un giovane mediocre,** pubblicato in Italia da *Pilot* dopo un anno e mezzo che era apparso in Francia. Per molti motivi, primo fra i quali per un'associazione di idee fra il protagonista ed i giovani autori celebrati nella rivista che anni fa pubblicava Lauzier.
Lauzier che, pur se fra gli autori più noti e di successo, è ancora incredibilmente lucido e dotato della singolare qualità di illuminare i difetti di per se stessi. La famiglia Choupon, culla dorata e borghese, ha partorito un verme, un palle-mosce irretito da idee troppo buone per lui, da ideali troppo alti per la sua mentalità beghina e complessata. Michele è un mostro scaturito da una famiglia stupidamente debole ed eccessivamente ricca, comune a certi ambienti francesi ed italiani, prodiga e smarrita fra vecchie concezioni paternalistiche e nuove teorie permissive. Il disegnatore la fa a pezzi, crudelmente, e sembra quasi che azzanni anche bocconi di se stesso, con la soddisfazione perversa di non essere diventato un Michele. Perché Lauzier non ha la pretesa di trovarsi al centro dell'universo.
Michele Choupon è tanto esclusivamente perdente da sentirsi vincitore per quanto più cade in basso. Si fa scudo di pochi pensieri rubati alla corrente dei mass media, orecchiati ed annacquati sino a trasformarsi in banalità esasperanti. Vittima dichiarata e conscia di chiunque lo avvicini, uomo o donna, ragazza o vecchio, la sua ostilità verso la famiglia e la società è solamente la mascherata consapevolezza di non valere nulla, di essere un brandello senza personalità, capace domani di essere un povero impiegato od un ricco manager, ma comunque sempre un perdente. È stato al centro di troppa attenzione, gli è stata data troppa importanza; il padre e gli amici si sforzano di attribuirgli un merito ed una posizione che non ha mai avuto, rovinandolo, se possibile, ancora di più.
Ricca di prospettive e carattere, invece, questa storia, senz'altro la migliore realizzata da Lauzier, senz'altro la migliore fra le storie pubblicate da *Pilot*. Degna di venir raccolta in un albo un giorno non troppo lontano, per poter essere regalata come esemplare omaggio.

(L.B.)

Munoz e Sampayo, Il bar; in Alter alter n. 10.
***

C'è davvero la colonna sonora nelle tavole di Munoz e Sampayo, e forse non c'era rivista più adatta a loro di *Alter*. **Il bar** è sostenuto, segnato dalla completa assenza di silenzio. Il suono del bar, dell'affollarsi tra i tavolini, il suono dei discorsi che si intrecciano, delle nuvolette che si incastrano e si coprono l'un l'altra. Echeggiano i suoni degli oggetti che vengono toccati, dei corpi che si muovono, dei bicchieri, degli occhiali, degli accendini, dei giornali, dei telefoni. Tutto è confusione, disordine, frastuono che varia di intensità ad ogni cambio di inquadratura, se sono i neri a staccarsi sul bianco o i bianchi ad evidenziarsi sul nero. È la vita, sì, della metropoli, certo, ma c'è qualcosa che non convince. All'interno di questo ambiente straordinario i personaggi diventano eccessivamente macchiettistici. Sta emergendo una pericolosa distinzione tra buoni e cattivi, tra coloro che soffrono (e che sono intelligenti) e coloro che sono stupidamente superficiali. Una divisione forse anche legittima nella sua banalità, ma proposta in quella maniera spettacolarmente smodata che fa tanto Dick Tracy.
Gli stupidi sono brutti, hanno la faccia segnata dalle proprie manie, alcuni hanno addirittura parole e lettere a segnalare i loro tratti; e poi, quando sudano, sembra che stiano lì lì per squagliarsi. I protagonisti non sono belli, no, ma in compenso sono sempre tutti tristi, senza speranze né sorrisi. Sophie ha saputo di avere un cancro alle ossa, pochi mesi di vita; Sophie ha saputo che invece (era scontato?) il computer le aveva fatto una diagnosi errata; Sophie ha saputo di essere incinta di 40 giorni; Sophie ha sempre la stessa espressione. Dice: «È strano passare dalla morte alla vita», ma intanto non smuove un dito.
Lo diceva sempre anche mia nonna: «Siamo nati per soffrire».

(L.R.)

Attilio Micheluzzi, Dry week end, serie Air Mail; in Orient Express dal n. 21 al n. 24.
**

Un classico delle strisce americane prevede che i personaggi, dopo la freddura finale, guardino intensamente il lettore. Ammiccano sconsolati, cercano comprensione, gli stupidini. E negli States questo è un topos che piace molto e che viene usato, spesso e volentieri, anche nei telefilm con le risate false.
A che serve tutto questo? A stabilire un semplicissimo rapporto di complicità tra personaggio e lettore-per-forza-coinvolto, ma anche a rendere lecita la proposta, in qualche modo efficace, di situazioni scemotte, perché bisogna ammettere che nella stragrande maggioranza dei casi sono proprio scemotte.
Proprio ora che le strisce americane più ammiccanti sono bandite dai giornali a fumetti e che di telefilm con le risate false ci si può sempre mettere al riparo, nei nostri mensili preferiti arriva Attilio Micheluzzi, il più americano degli autori italiani, a rifilarci strizzatine d'occhio e risate false. Nei suoi racconti sul pilota postale, narrati in prima persona, si moltiplicano i commenti tipo: «E non ci crederete, ma...», «Capito il genere?», «L'avevo detto prima, no?», «Si sa, no?», «Cosa succede in certi casi!», «Quel che successe la mattin dopo, potete immaginarlo da voi», «L'ho sempre detto io, che l'America è un gran paese!».
E il problema è proprio lì: non c'è ironia nella epica rivisitazione di Micheluzzi così come non c'è nelle parole del suo eroe gradasso: un vero bullo senza macchia e senza paura, con una bella compagna che tutti ci sbavano addosso e una maniera di fare da prenderlo a pedate, lui e le sue risate false.

(L.R.)

Abuli e Bernet, Torpedo 1936; in L'eternauta.
****

Se mai vi è stato un disegnatore nato appositamente per disegnare un dato tipo di storie, questi è Jordi Bernet, perfettamente in clima ed in linea per questi racconti scritti da Sanchez Abuli ed ambientati nei quartieri equivoci di una Chicago di bulli e pupe. Lontani dai film di Cagney e E.G. Robinson, le storie di **Torpedo** pubblicate da *L'Eternauta*, sanno miscelare una inedita ed esplosiva combinazione di umorismo e violenza. Morti crivellati di proiettili sparati a sangue freddo, per pochi spiccioli di ricompensa o solo per schifibizzo, e procaci biondine prese con la violenza ed un cazzotto in bocca fanno da contorno a battute irresistibili e intelligenti.
In questo caso né violenza né comicità sono stupide od inutili, ma si completano a vicenda in una ricetta che sarebbe estremamente difficile dosare a tavolino, ma che, evidentemente, a Bernet e Abuli riesce spontanea.
Lo stesso Bernet è autore di Kraken una serie di fantascienza scritta da Segura e pubblicata da *Comic Art*, nella quale il bravissimo disegnatore non riesce a raggiungere quei risultati e quegli effetti che in Torpedo risaltano ad ogni puntata. Segno che non solo il genere giallo gli si addice di più, ma anche che Torpedo è un personaggio che lo diverte e lo spinge ad un lavoro fatto con entusiasmo.
L'anno passato era corsa la voce che fosse allo studio la preparazione di una serie di telefilm tratti da Torpedo. Sembra che poi il progetto sia stato abbandonato dalla RAI perché nelle trame vi era troppa violenza. Invece molti registi di melensi e lentissimi sceneggiati televisivi e registi di gialli all'italiana zeppi di insulse scazzottate e sparatorie, dovrebbero prendere esempio proprio da Bernet e Abuli.

(L.B.)

* = pessimo
** = mediocre
*** = buono
**** = ottimo
***** = eccezionale

NESSUNO PUÓ CAPIRE LE DONNE...

Testo di Sanchez Abuli. Disegni di Jordi Bernet

Ci sono giorni che cominciano decisamente male: ti sbollenti il gargarozzo con il caffè bollente, non rispondono quando tiri sù la cornetta del telefono, i tassisti girano al largo non appena ti vedono da lontano, cedi il passo sul marciapiede alle vecchiastre e inciampi e ti ritrovi con le chiappe per terra. Invece questo giorno cominciava proprio bene per me, nell'appartamento di una bionda stupefacente, con più curve del numero ottantotto. Faceva caldo, ma era sufficiente che lei agitasse un po' quelle sue lunghe ciglia perché mi arrivasse subito una brezza da mari del sud. Occhi color cielo, tesoro mio, anima mia e cose del genere. Il vestito nero le rendeva giustizia, nel senso che castigava quel suo corpo sensuale stringendolo che era un piacere. Avrei voluto andare dritto allo scopo, se non fosse stato per il lutto. Il fatto è che uno, nei limiti del possibile, ha rispetto per i morti. Si chiamava Paola Daley ed era appena rimasta vedova. E la vedovanza le donava da quanto era dato vedere. Poiché per il momento non potevo farmela, le feci soltanto le mie condoglianze. Poi lei si mise a parlare di libri. Ha letto questo, ha letto quello, ha letto dell'al di là? No, in verità, non leggo le cose sull'al di là, con quelle da questa parte già ne ho a sufficienza. Mi diceva qualcosa il nome Daley? Mi diceva, mi diceva. Non è il suo nome? No, no, Andrew Daley, l'autore di «Ci saranno bombe per tutti». Come? Non ha letto «Ci saranno bombe per tutti»? Saprà, per lo meno, che mio marito si è suicidato a causa della critica spietata che ha pubblicato il New York Daily News. Non lo sapevo. Ma, lei non legge i giornali? Bè, sì, i fumetti e i necrologi. Tra un libro e l'altro ci scappava intanto qualche lagrima. Una di queste, più risoluta di me, saltò dalla sua guancia alla gola e si insinuò decisa nella scollatura. Finalmente, tra singhiozzi, groppi alla gola e lagrime, la bionda venne al sodo con quel sangue freddo che hanno le donne quando hanno preso una decisione: mi offrì cinquecento verdoni per sistemare i conti con quel criticone, un certo Jim Crow, di cui mi disse peste. Io contemplavo trasognato quella bocca voluttuosa dalla quale uscivano fuori degli improperi che facevano scempio di quel criticastro. Si potevano fare molte cose con cinquecento verdoni ma molte più cose si potevano fare con la vedova, sicché suggellammo l'accordo con una stretta di mano, in attesa di stringere ben altro. Non soltanto mi dette l'indirizzo di Jim Crow, ma anche una chiave. E mi disse, come se fosse la cosa più naturale del mondo, che era la chiave dell'appartamento del critico. Allora le domandai come mai la teneva e lei mi rispose che il criticone e il defunto scrittore erano amici da sempre. E che Crow faceva loro spesso visita e che quella chiave gliela aveva lasciata per il caso che si perdesse la sua. Nuova stretta di mano e commiato.

Sono un volatile notturno sicché aspettai che si facesse notte per entrare in azione. Intorno a mezzanotte mi misi in marcia. Il criticastro abitava in un attico, niente di meno che nella Madison Avenue. Fu un gioco da ragazzi arrivare da lui ed aprire la porta con la chiave. Si entrava in un ingresso in penombra, poi c'era un corridoio quindi una stanza illuminata. Arrivai sin lì in punta di piedi. Nel corridoio c'era un tappeto che mi permise di non far rumore. Strada facendo avevo tirato fuori la pistola e ci avevo avvitato il silenziatore, per rispettare quella massima che dice che un pistolero accorto raggiunge i cento anni. Jim Crow era nel suo studio, scrivendo, col naso affondato tra le sue carte. Maniche di camicia, cravatta e spilla d'oro che mandava riflessi abbaglianti. Non per criticare ma quel Jim come persona non valeva niente: allampanato, basso e semicalvo. Inoltre sospetto che fosse guercio e duro d'orecchi perché non mi vide finché non gli fui proprio addosso. Soltanto quando mi sedetti avanti a lui si rese conto e allora dette un balzo, rovesciò la sedia e prese a sbattere le palpebre come una puttanella del Bronx. Aspettai che si tranquillizzasse per picchiarlo. Fu un colpo leggero, un manrovescio, per farlo entrare in ambiente, perché si rendesse conto che facevo sul serio, per evitare che dicesse chi è lei, che significa questo, lei è pazzo, ecc. Era un colpo da niente eppure cadde di peso e per tirarsi su dovette afferrarsi al tavolo. Mansueto e moscio come ogni intellettuale.

— Chi è lei? Che significa questo? Lei è un pazzo!

Era furbo. Tremava ma voleva fare il duro. Con il fisico che aveva, quell'atteggiamento faceva soltanto sorridere.

Accesi una sigaretta e poi gli dissi:

— È molto brutto parlar male degli altri, criticone.

— Ma di che... sta parlando? Chi è lei?

— Ci saranno bombe per tutti. Ti dice qualcosa?

Rimase a bocca aperta. Aveva una specie di schiuma tra le labbra, tanto che mi allontanai da lui temendo che mi sputasse addosso. Ma anche lui retrocedette fino a sbattere contro la libreria della parete di fondo.

— Paola, vero? Non posso crederlo — disse come se effettivamente non lo credesse — un'idea di Paola, quella puttana...

Mi avvicinai e gli detti un altro colpo, questa volta di piatto sulla testa. Dondolò a lungo, da una parte all'altra della stanza.

— Non ti permetto di diffamare la mia cliente, criticone.

Fu allora che cominciò a ridere come un matto.

— Paola — ripeteva, senza smettere di ridere.

— Allora, ti dice qualcosa?

— È divertente... — farfugliò tra i denti.

— Raccontami tutto. Almeno ridiamo in due.

— È divertente che Paola voglia togliermi di mezzo... dopo quello che abbiamo fatto a quell'imbecille di suo marito.

Lo lasciai parlare. Che si sfogasse. Mi raccontò che lui e la bionda avevano organizzato la cosa. Che avevano progettato quella critica negativa per spingere il vecchio al suicidio. Che lui e Paola erano amanti. E poi che lei quando si era accorta che l'ingannava con una sua amica aveva deciso di sistemare i conti anche con lui.

Quanta immaginazione hanno questi scrit-

tori. Mentre lui raccontava io lo osservavo con un sorrisetto ironico. Siccome non era uno stupido capì che non stavo credendo affatto a quello che andava dicendo e allora mise una mano in tasca e tirò fuori una chiave.

— È quella dell'appartamento di Paola. Io ho la sua e lei ha la mia. Non si presti ai suoi sporchi giochi. Si tratta di gelosia... Quanto le ha offerto?

— Cinquecento e il letto — gli gettai lì, perché in quanto a fregnacce non volevo lasciarmi fregare da lui.

Quello che fece subito dopo era da aspettarsi da un uomo di lettere: mi tirò addosso un vocabolario. Fu l'ultima cosa che fece. Lo schivai e premetti il grilletto. Fece un salto indietro e andò a sbattere contro la libreria. Ci si afferrò e la fece cadere. Detti un passo indietro per evitare che mi colpissero i volumi che volavano da tutte le parti. Morì sotto tutti quei libri. Una morte appropriata per un topo di biblioteca. Una volta che i volumi smisero di cadere, tirai fuori il suo corpo. Nel suo portafogli trovai un po' di dollari che intascai affinché non si sentissero orfani. Trovai anche una foto. Era della vedova. Paola, con la sua magnifica bocca aperta in un sorriso. Allora non era una sua invenzione. Erano veramente amanti. Mi presi la chiave e la spilla d'oro della cravatta.

Non era quella un'ora per far visita, ma il ricordo della bocca sensuale della bionda, le ciglia vibratili, i fianchi ben fasciati, e poi quello che mi aveva raccontato il criticone, sì, tutto questo mi convinse ad andare da lei.

Dovevano essere le due o le tre del mattino quando introdussi la chiave nella serratura ed entrai in casa della vedova. Mi lasciai guidare dalla luce che veniva dalla stanza da letto. La trovai che stava leggendo seminuda. Dovetti lanciarmi su di lei e coprirle la bocca con la mano perché già stava sul punto di gridare. Quando mi sembrò calmata le tolsi la museruola. Cominciò a sparare domande. Come avevo osato, che volevo a quell'ora, come ero entrato. Le dissi che venivo per i cinquecento verdoni. Venivo anche per altre cose ma era meglio dirgliele poco a poco.

— Lo... lo hai ucciso? — e le tremeva la voce.

Gettai sul letto la spilla d'oro. Nel vederla cambiò faccia. Le sparì anche il rosso delle labbra. Sembrava un'altra. Mi sedetti sul letto e accesi una sigaretta.

— Si trattava di questo, vero?

Non c'è nessuno che possa capire le donne. Invece di gettarsi tra le mie braccia riconoscente, si gettò sul cuscino e cominciò a colpirlo con i pugni chiusi, digrignando i denti. Mi sembrò che dicesse: Oh, Jim, perdonami! Oh, Dio mio! Oh, Jim, Oh, Dio mio! Continuò così per un pezzo. Poi d'improvviso appoggiò il suo viso sul mio petto, mi prese il viso tra le mani ed io, come uno stupido, chiusi gli occhi, sperando di entrare in contatto con le sue labbra quando sentii invece le sue unghie lacerarmi la carne. Lanciai un urlo di dolore.

— Assassino! — mi gridò tra i denti.

La pazienza ha un limite. Il sangue aumentò la mia eccitazione. Le saltai addosso e con mossa rapida le tolsi la vestaglia. Quando credevo di averla alla mia mercè, dovetti lanciare un altro urlo di dolore. La strega mi aveva infilato tra le gambe la spilla d'oro del criticone. Me la strappai e l'inseguii. L'isterica corse verso il corridoio, tutta nuda. Di colpo dovetti frenare. Non capisco ancora come cacchio fece ma tra le sue mani vidi apparire una calibro 38 che mi puntò addosso. Era totalmente pazza.

— Assassino! — gridava tra i denti — Assassino! Assassino! Assassino!...

Me la vidi brutta. Sono stato veramente a un passo dalla morte. È vero anche che ero a due passi dalla porta. Non domandatemi come sono riuscito ad uscire vivo da quella situazione. Detti uno scarto e sgusciai tra le pallottole fino ad arrivare all'entrata. Feci le scale cinque a cinque. Un vero record, tenendo in conto che mi ero buscato due proiettili. Un medicastro me li tolse dalla scapola insieme a cento sacchi che mi tolse dal portafogli. Non ho saputo più niente della vedova allegra e in realtà preferirei non incontrarla mai più. A volte ho sognato che ci tenevano per mano per poi svegliarmi spaventato, con un sudorino freddo che mi bagnava il viso e i capelli ritti.

Enrique Sanchez Abuli

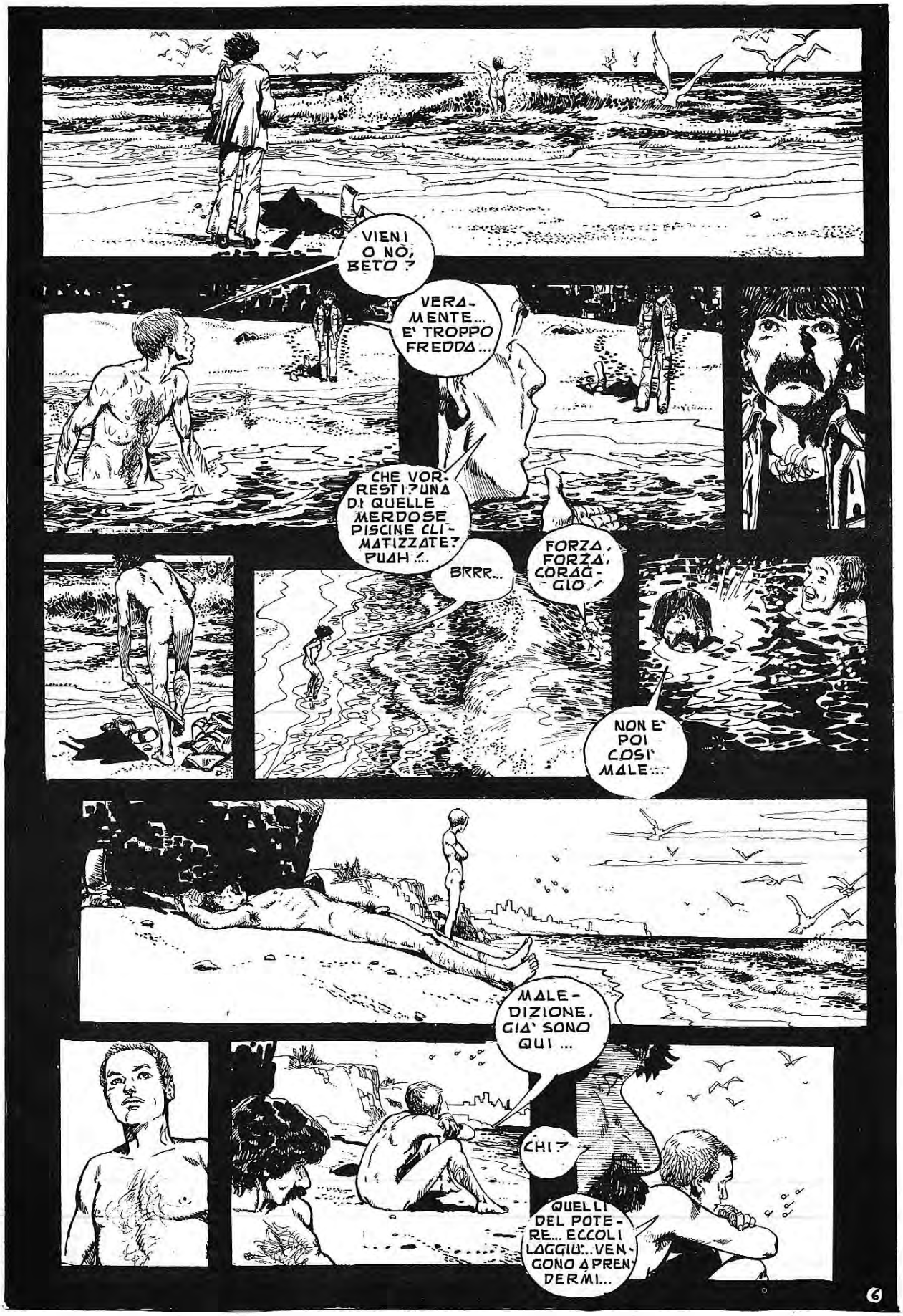
Testo e disegni di HORACIO ALTUNA

SEI RUBY MONG, L'IMMORTALE. TI HO VISTO MIGLIAIA DI VOLTE DAPPERTUTTO... RADIO, TELEVISIONE, GIORNALI...
SI'. IO SONO IL GRANDE PROGETTO DELLA SCIENZA...
MA CHE FAI QUI MINACCIANDOMI CON QUELL'ARMA? IMMAGINAVO CHE TU FOSSI AL CENTRO SCIENTIFICO O NEL PARCO DELL'ETERNITA'.
SONO FUGGITO, HO LA POLIZIA ALLE CALCAGNA. SARA' MEGLIO CHE TU MI AIUTI, SENZA DISCUTERE, CAPITO?
DOVREI AIUTARTI?... SE SANNO CHE IO, UN IMMIGRANTE DEL SUD, TI AIUTO, SONO UN UOMO MORTO... NON MI CHIEDERE DI...
NON CONOSCO QUESTA ZONA DELLA CAPITALE. MI FARAI DA GUIDA. SE NON LO FAI E MI PRENDONO DIRO' CHE MI HAI AIUTATO E TI FRIGGERANNO COME UNA SALSICCIA. NON HAI SCELTA...
NON... NON PUOI FARMI QUESTO...
TI CHIAMI BETO BENEDETTI, VERO? MI PRENDO LA TUA TESSERA DI RESIDENZA TEMPORANEA. NON RENDERE LE COSE PIU' DIFFICILI DI QUELLO CHE SONO. CHIARO? ADESSO DIMMI DOV'E' IL BAGNO.
TU CREDI CHE QUALCUNO DAREBBE UN CENTESIMO PER TE, CHE SEI DEL SUD, CHE TIENI LIBRI PROIBITI IN CASA. SE IO TI ACCUSO? PER IL POTERE GIA' SEI UN FASTIDIO, COSI' COME SEI. SE TI DENUNCIO SAREBBE LA TUA FINE. QUINDI REGOLATI...
IL CAFFE' CON POCO ZUCCHERO.
E CHE NON TI VENGA IN MENTE DI FUGGIRE O FARE IL FURBO PERCHE' NON AVRESTI SCAMPO. ADESSO ANDIAMO.
PRESTO, MI PARE CHE STIA VENENDO LA POLIZIA.
SENTI UN PO', SEI MUTO PER CASO? NON DICI UNA PAROLA...
SU', DI' QUALCOSA.
MERDA!
ORAZIO PETUNIA
DON'T LOSE THE NUMBER 46-4-81 ANTIHOMICIDE DEFENSE CENTER
ROCK AND ROLL HOLE GROUP
13
12
ALTERNA CANAL

COSI' SBARBATO E CON I CAPELLI CORTI NESSUNO MI RICONOSCE. ...AVEVO TANTA VOGLIA DI CAMMINARE UN PO' TRA LA GENTE. SENTIRE I RUMORI DELLA STRADA.. AVEVO VOGLIA DI VIVERE...
ANTI NUCLEAR REFUGE
PORTAMI AD UN BAR-SHOW CHE SIA VICINO AD UN COMMISSARIATO DI POLIZIA.
SEI PAZZO.! PERCHE' VICINO AD UN COMMISSARIATO.?
NON MI CERCHERANNO MAI LI'. NON CAPISCI.? NON SONO INTELLIGENTI, SONO SOLTANTO FORTI.
NON TI CAPISCO. AVEVI UNA VITA BEATA. IL SOGNO DI OGNI ESSERE UMANO. L'IMMORTALITA'... COMODA E SENZA PROBLEMI.
CAMBIO LA MIA IMMORTALITA' CON LA TUA VITA, BETO.
MI STAI PRENDENDO IN GIRO, EH?
IL CENTRO DELLE SCIENZE AVEVA DECISO DI FARE CON ME UN GRANDE ESPERIMENTO: TENERE SOTTO CONTROLLO UN ESSERE UMANO AL PUNTO DI RENDERLO PRATICAMENTE IMMORTALE. VOLEVANO MANTENERE IL MIO SISTEMA BIOLOGICO IN CONDIZIONI IDEALI E PER OTTENERLO AVEVANO BISOGNO DI UN SUPERCONTROLLO PERMANENTE E TOTALE.
BOLIVIAN MARINE CORPS
SI', MA TI TENEVANO IN UNA VILLA CON UN MAGNIFICO PARCO ... CHE CAVOLO VOLEVI DI PIU'.?
UNA VILLA CHE ERA UNA PRIGIONE. PERCHE' LI' DENTRO C'ERANO I FILTRI CHE PURIFICAVANO L'ARIA E LI' MI ANALIZZAVANO L'ORGANISMO IN CONTINUAZIONE. TUTTI I GIORNI COSI', CAPISCI.? TUTTI I MALEDETTI GIORNI DELLA MIA VITA.!
EHI. TU VIENI CON ME!
OH, DIO.!!
NON CORRERE TROPPO, MALEDIZIONE.!
MERDA! MERDA.!
OH!..
MERDA!
HORACIO ALTUNA ©
MERDA
9

CHE MERAVIGLIA, CAMMINARE PER QUESTE STRADE. VEDERE, ASCOLTARE, SENTIRE QUESTI ODORI.
HAI DEI GUSTI DI MERDA, IMMORTALE.
MA TU SAI CHI VEDEVO NELLA VILLA? SOLO MEDICI E SCIENZIATI... NON E' POSSIBILE FARSI UN AMICO TRA COLORO CHE TI GUARDANO SEMPRE AL MICROSCOPIO.
MAH... NON RIESCO A FARMENE UN'IDEA PRECISA...
L'UNICA PERSONA CON CUI PARLAVO MOLTO ERA UN CAMERIERE. MA EBBE UN'INFLUENZA E LO CACCIARONO. ERA PERICOLOSO PER ME. NON LO VIDI PIU'. QUA' INVECE, TRA TANTA GENTE, POTREI SICURAMENTE TROVARE UN BUON AMICO... MI CAPISCI?
SI', MA...
NON MI LASCIAVANO SCEGLIERE NEPPURE LE LETTURE. UN COEFFICIENTE INTELLETTUALE BASSO, MENO ANALITICO, HA MAGGIORI POSSIBILITA' DI CONFORMISMO E DI FELICITA'.
E NON POTEVI RINUNCIARE A TUTTO QUELLO?
NO, BETO. AVEVO FATTO UNA CESSIONE TOTALE DEI MIEI DIRITTI A FAVORE LORO. UNA RINUNCIA EQUIVALE ALLA MORTE.
ALTO LA'! NON MUOVETEVI!
PRENDI, PIEDIPIATTI!
PORTAMI IN UNA CASA D'APPUNTAMENTI, BETO.
PRESTO.
AAH!
MERDA!
4

E I SOLDI PER PAGARE?
CE N'HO FIN TROPPI. MI PAGANO GIORNALMENTE QUELLO CHE TU GUADAGNI IN SEI MESI...
E LE DONNE? CREDEVO CHE PENSAVANO A PASSARTI LE DONNE... NE AVEVO VISTA QUALCUNA...
HAI MAI SCOPATO LEGATO A FILI ELETTRICI, SENSORI CHE TI AUSCULTANO, TI VIGILANO E REGISTRANO TUTTO QUELLO CHE SUCCEDE NEL TUO CORPO? NON È AFFATTO DIVERTENTE, CREDIMI.
ENTRA, BELLEZZA.
MI DISPIACE DOVER PAGARE PER FARLO... VORREI CHE FOSSE DIVERSA...
ALLORA, VIENI O NO, BAFFONE?
SÍ, SÍ...
UFF... CHE STANCHEZZA! ACCIDENTI... CREDI CHE SARÀ PER L'ETÀ?
MA CHE DICI, CICCIOLOTTO, ANCORA SEI UNO STALLONE!
BEEP BEEP
HORACIO FILIONI
COME? UNA IRRUZIONE DELLA POLIZIA QUI? COSÌ SPAVENTANO I CLIENTI. VA BENE, VA BENE.
CHE?
RUBY, LA POLIZIA! ANDIAMOCENE PRESTO! PRENDI I TUOI VESTITI E FILIAMO!
PORTAMI AL MARE, BETO. NON È LONTANO E TU DEVI SAPERE COME ANDARCI.
È PROIBITO USCIRE DALLA CITTÀ NEI GIORNI LAVORATIVI.
LO SO E NON ME NE FREGA NIENTE. PORTAMI AL MARE.
MERDA!
5


VIENI O NO, BETO?
VERA-MENTE... E' TROPPO FREDDA...
CHE VOR-RESTI? UNA DI QUELLE MERDOSE PISCINE CLI-MATIZZATE? PUAH...
BRRR...
FORZA, FORZA, CORAG-GIO!
NON E' POI COSI' MALE...
MALE-DIZIONE, GIA' SONO QUI...
CHI?
QUELLI DEL POTE-RE... ECCOLI LAGGIU'... VEN-GONO A PREN-DERMI...
6

STANNO SE-
TACCIANDO CA-
LA PER CALA...
VESTITI, PRESTO.
ANCORA POSSIA-
MO FARCELA
A SCAPPA-
RE.
NO.
ORMAI
NO.
TU PUOI
ANDARTENE.
NON TI
DENUNCERO'.
CERCANO
SOLO ME.
SBRIGATI.
ASCOLTA-
MI... SE
VUOI PUOI
ANCORA
RIUSCIRCI...
SE TI VESTI...
NO...
PERCHE'
RIMANI?
CHE NE
SARA' DI
TE?
NON VO-
GLIO FUGGIRE.
DEVO AFFRON-
TARLI... CREDO
CHE ORMAI NON
GLI SERVO
PIU'.
NON SONO
LORO PIU' UTILE.
HO ROTTO GLI SCHE-
MI E GLI ORDINI CHE
MI AVEVANO IMPARTI-
TO. FORSE ORA MI LA-
SCERANNO VIVERE
LA MIA VITA, CO-
ME TUTTI...
FORZA
BETO,
VATTENE.
ADDIO.

CHE TI SUCCEDE .? NON TI RICONOSCO PIU'... PARLI POCO, NON TI LAMENTI DI NIENTE... SEI PERFINO TENERO..
STUPIDAGGINI.' CHE VUOI CHE MI SUCCEDA?
IERI TI HO CERCATO TUTTO IL GIORNO SENZA TROVARTI. DOV'ERI?
SONO ANDATO IN GIRO CON 'L'IMMORTALE'.
NON PRENDERMI IN GIRO... SAI COSA GLI E' SUCCESSO?
SI'. E' FUGGITO DALLA SUA GABBIA DI CRISTALLO E LO HANNO PRESO.
FUGGITO? NO, NON AVREBBE POTUTO... INVECE E' CADUTO DA UN ELICOTTERO SU UNA ZONA ROCCIOSA, MENTRE ERA IN GITA...
CHE?
EL ORDEN
E' RIMASTO UCCISO L'IMMORTALE.
L'INCIDENTE SI E' PRODOTTO QUANDO PARTECIPAVA AD UNA GITA DI PIACERE
LEGGI.
EL ORDEN
E' STATO UCCISO O... SI E' UCCISO?
MERDA.
COME?
NIENTE...
STAVO PENSANDO TRA ME...
LO VEDI?
LO VEDI COME SEI CAMBIATO?
FINE

BOOGIE

L'OLEOSO

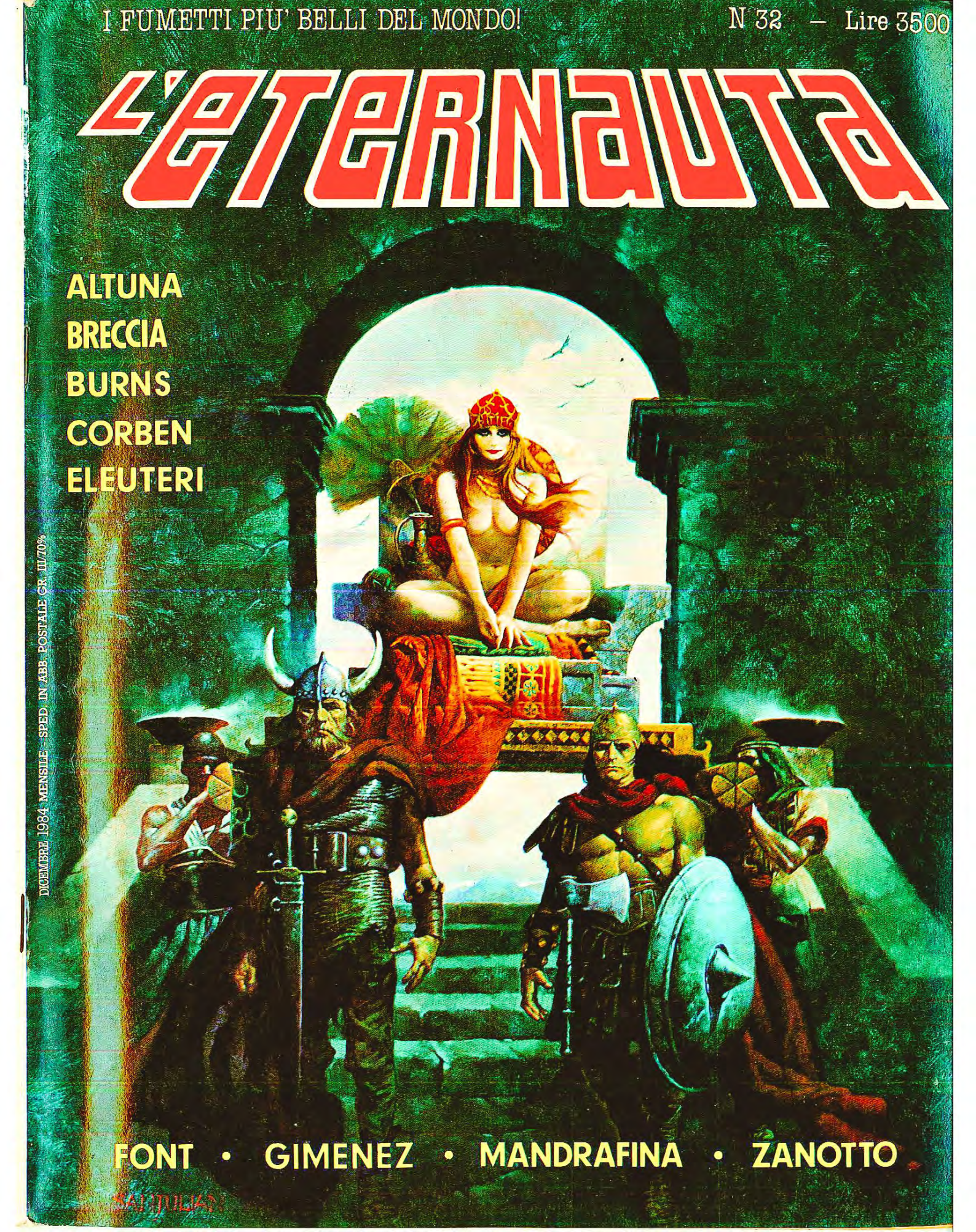
LA RAPPRESENTANTE DI IOWA DI FONTANAROSSA

TRAPPER

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N 32 — Lire 3500

L'ETERNAUTA

ALTUNA
BRECCIA
BURNS
CORBEN
ELEUTERI



FONT • GIMENEZ • MANDRAFINA • ZANOTTO

DICEMBRE 1984 MENSILE - SPED IN ABB. POSTALE GR. III/70%

Siamo ormai a Natale, alle feste di fine anno. È tempo dunque del tradizionale scambio di affettuosità e di auguri.

I nostri auguri più fervidi vanno a Federico Fellini — che è il nostro lettore più prestigioso — perché ci ha donato, in questo 1984 che sta ormai andandosene, quella straordinaria opera poetica che è 'E la nave va...'.

Auguri anche all'assessore Renato Nicolini che, premiando Lee Falk in Campidoglio, ha detto: 'Un tempo in questo luogo si incoronavano i poeti; con questo riconoscimento noi affermiamo l'appartenenza del fumetto alla cultura contemporanea'.

Auguri all'amico Vicente Segrelles, con la speranza che, dal suo magnifico rifugio sulla Costa Brava, ci mandi prestissimo — come ci ha promesso — le nuove tavole della serie 'Il Mercenario', che i nostri lettori attendono con tanta impazienza.

Auguri al grandissimo illustratore Karel Thole che, per la prima volta, si accinge a fare dei fumetti (naturalmente per noi).

Auguri agli amici Mario Orfini ed Emilio Bolles, produttori cinematografici, che dopo il successo del riuscitissimo film 'Così parlò Bellavista' si preparano a realizzare un 'opera a loro e a noi molto cara: L'ETERNAUTA.

Auguri di cuore anche al carissimo regista Anthony Dawson che è stato il primo ad inviarci gli auguri per l'anno nuovo dalle lontane Filippine dove sta girando uno dei suoi film di azione e di avventura.

E, per finire, (non facciamo più nomi per ovvie esigenze di spazio) auguri affettuosi e cordiali a tutti gli amici e collaboratori in Italia e nel mondo (in particolare a quelli argentini e spagnoli) e soprattutto ai nostri lettori fedeli, senza i quali — è lapalissiano — non saremmo qui.

Auguri, auguri, auguri...

L'ETERNAUTA

sommario

2 — **La pagina di Coco**

4 — **Posteterna**

5 — **Il segugio: il trapianto** di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

10 — **Gli scenari dell'avventura** di Giorgio Gosetti

12 — **Storie del Far-West** di J. Olliver e Paolo Eleuteri Serpieri

19 — **Fotofin** di Juan Gimenez

21 — **Evaristo** di Carlos Sampayo e Solano Lopez

29 — **Non c'è mai stato un cornuto in casa mia** di Alberto Ongaro e Gustavo Trigo

37 — **Alicia** di Auraleon

39 — **La bestia** di John Pocsik e Richard Corben

47 — **Zetari** di John Burns e Martin Lodewijk

55 — **New York, Anno zero** di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

63 — **All'ombra delle aquile** di Maria Teresa Contini e Giacinto Gaudenzi

72 — **Caleidoscopio** di Carlos Trillo e Alberto Breccia

80 — **Crazyjac** di Jacovitti

81 — **Torpedo: Il padrino** di S. Abuli e J. Bernet

83 — **L'urlo di poi:** interviste, inchieste, notizie e recensioni

87 — **Shitychesky** di Carlos Trillo e Horacio Altuna

99 — **Boogie l'oleoso** di Fontanarrosa

100 — **Mitico West** di Paolo Eleuteri Serpieri

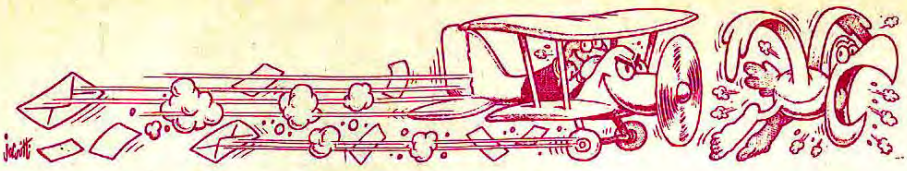
L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 32 - dicembre 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione.

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.700; fino a 3 copie lire 3.500; da 4 a 7 copie lire 4.500) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna



Hello! My Eternauta, How are you? Mi chiamo Vito ho 39 anni, sono un giovane vegliardo, ma sono molto appassionato dei vostri sublimi fumetti. Con una eccezione: quando, dico io, vi toglierete dai piedi, il vostro affezionato italianucolo...? Non so se ve ne siete accorti, ma sta scarabbocchiando i vostri splendidi fumetti, con orrende salamandre e uomini baffuti. Avevate Segrelles (un vero artista nel suo genere), non si sa come, scomparso dalla scena. Per fortuna avete inserito un ottimo John Burns, con la sua Zetari. Non per farvi una critica, ma vi consiglierei di lasciare da parte gli autori italiani: sono poca cosa. Del resto i vari Corben, Segrelles, Zanotto, Serpieri, che hanno fatto la vostra fortuna, vi insegnano a non prendere pieghe nazionalistiche.
A scopo di rinnovamento, vi consiglio di passare la parola, agli artisti sopracitati. Di creare avventure sulla storia dei Paladini di Francia (o pupi siciliani) «a colori». Ci sono migliaia di argomenti, e di fantastiche storielle, che si possono raccontare, attorno ad eroi come, Orlando, Angelica, Bradamante, Saladino, etc.... con varie armature e ardenti cavalli con un intreccio di mitiche battaglie fra turchi e cristiani crociati. In più chi trova il jolly che ogni tanto voi infilerete, in qualche fumetto eterno, avrà diritto ad un vero pupo siciliano, (Made in Palermo) da ritirare presso ogni edicola...

Sapienza Vito - *Torino*

Caro Vito,
abbiamo capito subito che tu ci vuoi rovinare: con quello che costano i 'veri', meravigliosi, pupi siciliani, la nostra piccola casa editrice andrebbe fallita in pochi mesi...
Non siamo neppure d'accordo con te per quanto riguarda quell'artista che non ti piace e di cui abbiamo deliberatamente evitato di palesare il nome. Ti scagli con ingiustificato furore contro i disegnatori italiani ma poi esprimi ammirazione per Serpieri e Zanotto che sono italianissimi (anche se il secondo dei due vive in Argentina). Siamo in periodo natalizio e quindi ti perdoniamo e ti assolviamo da questi tuoi pur gravissimi peccati. Ciao.

Sono un lettore dell'Eternauta e ogni mese acquisto sempre 3 numeri della Vostra rivista; 2 di essi li spedisco all'estero a degli amici. La mia opinione è che la rivista sia la migliore che esca in Italia in quanto offre dell'ottima grafica e dei testi buoni.
Negli ultimi numeri è comparso Serpieri forse il migliore disegnatore del mondo sul tema del west e storico in generale insieme a Palacios. Moebius non gli lega nemmeno le scarpe con il suo Blueberry.
Un saluto fraterno.

Elios - *Pisa*

Egregio direttore,
le scrivo dopo diversi tentativi falliti di avere contatti con voi (causa la mia innata, enorme pigrizia) e proprio perché sono alla disperazione.
Nell'ultimo numero de "L'Eternauta" ho letto diverse lettere che, oltre al resto, criticavano la vostra decisione di sostituire i punti metallici alla costoletta, ma voi, da veri furbi, l'avete semplicemente ignorato, rispondendo invece a tutte le altre critiche e domande; non ricordo se due o tre mesi fa, avete lanciato un appello: chi era per la costoletta aveva solo da scriverlo, e voi chiedevate un altro mese per pensarci (?) su. Ebbene? Il mese è passato, ma della tanto sospirata costoletta manco l'ombra...
Che ne è di quelle parole? Non credo a coloro che dicono che la veste editoriale del giornale gli è indifferente, perchè se "l'Eternauta" è partito così bene è anche per quello, perché aveva un'impaginazione diversa da quella dei vari concorrenti, più professionale, da giornale più "ben messo".
Ora basta con i rimproveri (ma badate che noi lettori alla costoletta ci teniamo... e fatecelo questo favore!), vorrei sapere piuttosto quando rivedremo il Mercenario...
Per quanto riguarda "Caleidoscopio" di Trillo e Breccia, devo dire che non mi ha soddisfatto: quella è filosofia con la scusa di essere fumetto! Non mi piace tanto nemmeno "Storie del Far-West".
Altuna, Font, Corben e Zanotto sono magistrali, uno meglio dell'altro ... complimenti!
Tornerà Sommer? Speriamo! nel frattempo, sperando che possiate corregere i vostri errori (soprattutto quello che sapete!) vi saluto cordialmente.

Irene Santamaita - *Pescara.*

P.S. Non svicolate, stavolta dovete dare una risposta sufficientemente esauriente e CHIARA *, rispetto alle vostre intenzioni e alla costoletta. Capito testoni?!?*

Cara Irene,
confessiamo di non aver avuto una gran bella idea a bandire quella specie di referendum sulla rilegatura della rivista e, peggio ancora, a lasciarci andare a promesse sconsiderate circa una rapida decisione in merito. Abbiamo infatti acceso inutilmente gli animi, provocando una spaccatura tra i lettori. I due pareri sono stati sostenuti in modo incredibilmente equilibrato, lasciandoci con più dubbi di prima. In effetti anche noi della redazione ci troviamo di fronte a tanti pro e contro. Ed i contro non sono certamente dovuti a considerazioni estetiche ma soltanto a fattori tecnico/economici. Ne riparleremo... Altre avventure del Mercenario le potrai ammirare presto, forse già nel prossimo numero. La stessa cosa vale per il bravissimo Sommer. Siamo lieti che ti paiano magistrali molti dei nostri collaboratori. Ci dispiace invece che non approvi il fumetto di Eleuteri; come puoi leggere dalle lettere che precedono la tua, altri lettori lo trovano invece straordinario. Vedi come ci è difficile accontentare tutti?
Ti salutiamo affettuosamente.

Egregio signor Direttore,
chi le scrive è un ragazzo di vent'anni di nome Maurizio e che è da tanti anni, praticamente dall'infanzia, un appassionato fumettaro. Ho conosciuto "l'Eternauta" dopo la pubblicazione su LANCIOSTORY ed è stato uno dei racconti che più mi ha affascinato; ho trovato in seguito una rivista a fumetti con lo stesso nome ed essendone rimasto colpito ho cominciato a comperarla assieme a tante altre dello stesso stampo come TOTEM, METAL HURLANT, ecc., spendendo come tanti con la mia passione una bella barca di soldi.
Visto che con l'entusiasmo che mi ritrovo parlo molto di fumetti alternativi facendoli così conoscere anche ai miei amici, i quali a loro volta trovano il modo di procurarseli (anche altrove perché qua a Porlezza a volte stentano ad arrivare) e dato che collaboro con una radio-TV privata della zona, mi è balenata in testa l'idea di far conoscere L'ETERNAUTA e le sue storie ad un pubblico più vasto che non si sognerebbe neppure che in edicola si trovino simili specialità a fumetti.
L'idea, sarebbe quella di fare appunto un programma con i fumetti del L'ETERNAUTA, dove come immagine si hanno le vignette e per sonoro un'adeguata colonna sonora completa di tutti gli effetti speciali. Proponendo questo ai responsabili della emittente, mi è stato risposto che per dare il via alla realizzazione del programma, è necessaria l'autorizzazione scritta dell'editore, cosa che con questa lettera gentilmente le chiedo...
Salutandovi con stima.

Sabbatini Maurizio - *Porlezza*

Caro Maurizio: qualsiasi cosa fatta dignitosamente e che possa far conoscere meglio la nostra pubblicazione non può che farci piacere. Facci avere due righe dai responsabili di quella TV privata e qualche dettaglio in più. In tal caso vi daremo tutto il nostro appoggio e la nostra collaborazione. Ciao.

Il seguito

IL TRAPIANTO

© G. TRILLO Mandrafina 3/84

SI TRATTA VERAMENTE DI UN CASO RARO.
CRAAM!
...SONO QUI A PROTEGGERE LE MANI DI QUESTA SPECIE DI STRANO BIPEDE.
2
CRAAM!

...CHE BISOGNO AVRA' DI PREOCCUPARSI TANTO... SE FOSSE UNA PIANISTA FAMOSA LO CAPIREI.
VOGLIO PARLAMENTARE, SEGUGLIO!
HO URGENTE BISOGNO DI QUELLE MANI PER UN TRAPIANTO.
LA PERSONA CHE LE RICEVERA' E' RICCHISSIMA E TI PAGHERA' BENE...
...SE MI LASCERAI FARE IL MIO LAVORO. PENSACI. PUOI FAR FELICE UNA PERSONA QUASI UMANA.
HMMM.
TI FAI PAGARE MOLTO PER UN TRAPIANTO, VERO DOTTORE?
SI', SE SI TRATTA DI UNA OPERAZIONE DELICATA.

POTREI ABBANDONARE QUESTO CASO, MA NON PER SOLDI.
VOGLIO UN'ALTRA COSA!
BSSBSSSGNBSSS
VA BENE. D'ACCORDO, NEL FRIGO DEL MIO STUDIO HO QUELLO CHE FA PER TE.
LARÍ. LARAI LARÍ, LARÍ
RI-IIN N-GG!
CIAO BELLEZZA.
AH, SEI TÚ.

HO UNA SORPRESA CHE TI PIACERA'.
ENTRA.
GUARDA!
U-U-U E' IMPRESSIONANTE.!
DOVRAI PAGARMI IL DOPPIO..
E PENSARE CHE ERO CONVINTO CHE SAREBBE IMPAZZITA DI PIACERE. E NON MI AVREBBE FATTO PAGARE.
ALLE DONNE NON C'E' PROPRIO NIENTE CHE VADA BENE.
TI VUOI SBRIGARE? MICA POSSO DEDICARTI TUTTA LA NOTTE, SEGUGIO.
5
UFFA.! ECCO.! ECCO.! ECCO.!
SEMPRE LA STESSA COSA...
FINE

di Giorgio Gosetti

TI ASPETTO SULL'APPIA ANTICA ...

degli infortuni e delle sorprese di un misterioso viaggiatore

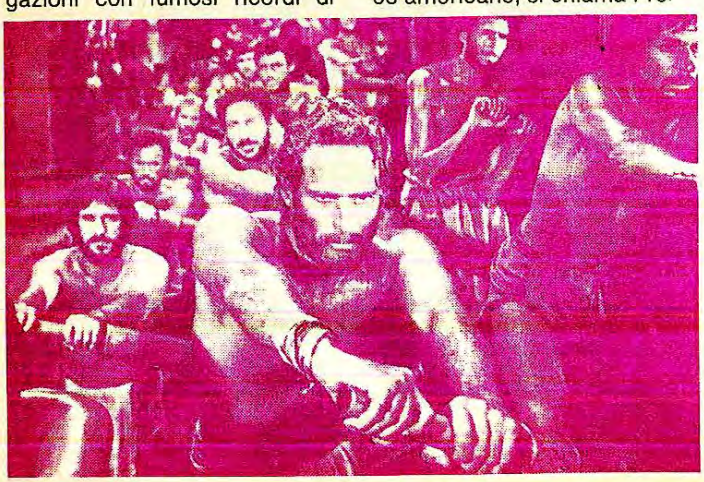
Quis fuit horrendus primus qui protulit enses? Quam ferus et vere ferreus ille fuit?
(A. Tibullo)

Brutto mestiere quello del viaggiatore. Specie se dotato di penna e di fantasia (dicono). Sono ormai mesi che cerco disperatamente di arrivare in Malesia e Cocincina — ricordate Conrad e i Mari del Sud? — e mi ritrovo invece alle più svariate latitudini come se la macchina del tempo di Wells fosse impazzita avendomi a bordo, turista incolpevole. Preso dai rimorsi e dai dubbi mi sono anche fermato a meditare per via. L'editore ha invano protestato, forse mi insegue ancora, minaccioso. Ma soprattutto, profittando dell'unica via che gli avevo lasciato per contattarmi nel mio eremo — una perfida segreteria telefonica — mi ha ingiunto di raggiungerlo questo mese sull'antica via sacra, dalle parti dell'Appia e dei lupanari. Chissà cosa avrà in mente; forse di darmi in pasto a leoni e gladiatori, forse di farmi rientrare a forza tra lenoni e schiavi di "All'ombra delle aquile", Contini permettendo. Fatto sta che non posso più scappare e che oggi è il grande giorno dell'appuntamento. Che almeno arrivi sull'Appia antica ben documentato e con tutti i ferri del mestiere a disposizione.

Il fatto è che i miei viaggi partono da ponderosi tomi e da cospicue enciclopedie, ogni volta sfogliate alla ricerca di difficili coniugazioni con fumosi ricordi di quando, da piccoli, si andava nei cinemini di paese, o magari in parrocchia, alla ricerca della grande avventura. E alla fine del viaggio ti ritrovi un taccuino pieno di appunti, di curiosità, di film che avresti voluto vedere e che ormai non stanno nemmeno più in cineteca.

Difficile padroneggiare con la chiarezza dei forti questo magma iniziatico. Va a finire che cerchi le strade migliori per non trasformare il viaggio nelle Pagine Gialle dell'esotico e forse non riesci ad essere chiaro perché un pò di confusione ce l'hai anche tu.

Roma antica, dicevamo... Argomento di gran moda non solo per lo splendido fumetto dell'originale coppia Gaudenzi/Contini. Per Natale è annunciata l'uscita sugli schermi di *ROMA, l'antica chiave dei sensi* di Lawrence Webber con Robert Gligorov nei panni di un Caligola giovanissimo, ma in era di mass-media è la tv a tirare la volata: *Gli ultimi giorni di Pompei* prossimamente su Raiuno; a mesi l'ennesimo remake di *Quo Vadis?* (regia di Franco Rossi, già messo alla prova nell'*Eneide)* con il diabolico Brandauer intento a strizzare l'occhio a Peter Ustinov nei panni di Nerone e uno stuolo di bellezze al bagno (la figlia di Maria Schell, Angela Molina, Barbara De Rossi) intorno al romano Marco Vinicio (Francis Quinn, figlio dell'intramontabile Zorba) e al suo inseparabile amico Petronio (che sarebbe Arbiter, ma è invece americano, si chiama Frederic Forrest e puzza un pò di Hammet se non di reduce dal Vietnam).



Come se non bastasse, in qualche cellario delle televisioni private dovrebbe esserci la serie *I gladiatori* del guappo Squitieri ed è appena passata la moda del porno-antico, forse inaugurata inconsapevolemente da un capolavoro come *Fellini-Satyricon* (e debita copia di Gian Luigi Polidoro), ma poi proseguita tra le traversie del *Caligola* di Tinto Brass e Bob Guccione (ovvero l'editore di "Penthouse") e ineffabili titoli che suonano: "Sulle labbra calde e bagnate di quella .... di Poppea" o "Quella gran figa di Messalina, tutta nera e tanto carina". Insomma, l'italian style trionfa ancora in questo campo e, se la storia è vichiana, presto gli americani torneranno sul Tevere o in Almeria per rilanciare, con l'imponenza di effetti speciali e ricchi dollaroni, il mito dei martiri cristiani o del crollo dell'impero. Intanto in America è stato trasmesso, a quanto pare con grande successo *A.D.*, Anno Domini, un kolossal per la T.V., della durata di dodici ore, che presto vedremo anche sui nostri teleschermi. Per l'occasione sono stati riesumati tanti grandi attori di Hollywood. Tra gli altri Ava Gardner nella parte di Agrippina, madre di Nerone, maestra di intigri politici e amorosi. Insomma, a ben guardare, gli schemi del film d'ambiente romano sono tra i più ovvii e ricorrenti. Controllare per credere.

La leggenda di Ben Hur torna sullo schermo almeno tre volte (il primo trionfo del best seller di Lee Wallace è dal 1899, ma il film di Fred Niblo con Ramon Novarro è targato 1907) e raggiunge l'apice, con gli auspici dell'auriga Charlton Heston nell'edizione del 1959, guidata con polso fermo da William Wyler nella sua fluviale lunghezza e ricompensata da una pioggia di 11 oscar. *Quo Vadis?* (si sa che è una metafora della sofferenza polacca e che nessuno, prima dell'odierno Franco Rossi ne ha rispettato la qualità umana e letteraria) è noto per il kolossal del '51 a firma Mervyn Le Roy (con Robert Taylor e Jean Symmons) ma ha

Qui sopra: il manifesto della prima versione cinematografica di Quo Vadis ?
In basso: una scena di Ben Hur, *diretto da William Wyler e interpretato da Charlton Heston.*

un precedente italico nel 1913 per merito dello specialista Guazzoni. *Spartaco* vede la luce, sempre dalle parti del Tevere, nel 1913. Passa poi in mano a Riccardo Freda (l'anno è il '52, il budget risicato, la fantasia tanta); diventa serial nell'infuriare della moda del "peplum" e dà origine a un misterioso *I figli di Spartaco;* trionfa infine con l'esemplare lettura di genere condotta da Stanley Kubrick. *Fabiola* è sostanzialmente un mito italico, sicché se ne appropriano prima Guazzoni (1918) e poi Blasetti (1949) che infligge — dicono le cronache — un colpo mortale al neorealismo. Strana creatura critica questa che non si capisce come sarebbe potuta morire per simili punture di spillo. Più di tutti però piace *Gli ultimi giorni di Pompei* che non cambia mai titolo nel corso degli anni; viene interpretato, contemporaneamente nel 1913, da Enrico Vidali e Mario Caserini — con il risultato di una buffa concorrenza tra grandi ustionati in toga nell'Italia prebellica e salandrista —; passa poi per le mani di Carmine Gallone nel '26 (ma i soldi sono già americani, della RKO); diventa un celeberrimo film nell'edizione hollywoodiana del 1950. Il motivo di tanta ripetitività risiede, io credo, non tanto nella fortuna degli eventuali romanzi a cui il cinema si ispira; piuttosto nella capacità prototipica di queste storie in cui il potere e il denaro si incrociano sempre con l'amore e la fede; l'eroismo e la morte con la battaglia e la scelta morale; l'apocalisse con la palingenesi, la fine di un mondo con la speranza di una rinascita. Simili concetti si adattano, di vol-

ta in volta, alle società in crisi, alla paura della ricostruzione dopo la guerra, all'*horror vacui* di un mondo di semplici com'è quello degli spettatori del primo cinematografo o dell'America rurale. Fateci caso: il cristianesimo c'entra sempre e la catastrofe rassoda i migliori spiriti. Tant'è che è difficile scrivere una storia di Roma nel cinema prescindendo dalla narrazione del Cristo uomo e dei primi martiri apostoli. Tant'è che verrebbe perfino la voglia di accorpare (ma non lo faccio per rispetto alle vostre capacità di sopportazione) a questa scorribanda il genere biblico (da *Sodoma e Gomorra* a *Le miniere di Re Salomone*) e quello epico-mediterraneo (dai *Giganti della Tessaglia* a *Il colosso di Rodi,* dall'*Odissea* all'*Eneide*, dalle imprese di Ercole all'*Edipo Re*). Ma torniamo a Roma, che se la chiamavano *caput mundi* una ragione c'è. Nell'archeologica del cinema sono tre gli imperatori del genere: Carmine Gallone con *Scipione l'africano* (curiosamente il filone delle guerre puniche fatica a decollare e ritrovo, sparsi fra i miei appunti, solo un *Cartagine in fiamme*, sempre di Gallone nel '59, un *Annibale e la vestale* del '55 con Esther Williams intenta a tuffarsi in archeologia piscina, un *Annibale* di Carlo Ludovico Bragaglia con il fiero Victor Mature), Enrico Guazzoni (da *Agrippina* ad uno scespiriano *Brutus,* da *Marcantonio e Cleopatra* a *Cajus Julius Caesar,* da *Fabiola* a *Messalina*) e l'inevitabile Blasetti. In tempi più moderni, e più precisamente nell'irripetibile decennio '56-65, ce n'è per tutti i gusti: ritorna l'invincibile Maciste (che è nato in *Cabiria*, 1914, Giovanni Pastrone, auspice un non accreditato D'Annunzio scenggiatore) che è protagonista ben 17 volte, ora in Russia contro lo Zar, ora in Mongolia per visitare Gengis Khan. Ma trionfano anche Ercole, Sansone, Ursus, inventato in *Quo Vadis?* Nella saga degli Uomini forti (ah, Farassino!) Maciste e Ursus hanno un posto d'onore perché si sono costruiti fama e onori negli anni '20: Maciste è stato anche "alpino" (film omonimo) nel 1916 e se la prendeva con gli austriaci vincendo la guerra a pugni e calci in un incrocio fra il sergente York e Bud Spencer; quanto a Ursus è addirittura una colonna portante dell'economia nazionale. Altrove "tirano" Brenno e Cesare, Cleopatra e i due gemelli fondatori, Coriolano (ce n'è uno con Alberto Lupo) e Barabba.

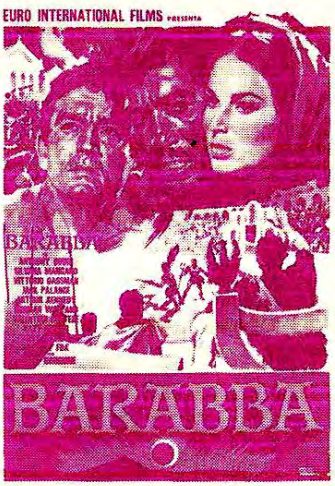
Sì, ma l'avventura in tutto questo? Trovarla è difficile, chè in genere i romani dell'iconografia tradizionale sono statici e sentenziosi, si riassumono bene nella Liz Taylor di *Cleopatra* (che non muove un muscolo) e nello scespiriano Marcantonio di Marlon Brando. Per trovare qualcosa che piaccia a noi, maniaci dello scontro, della peripezia, delle corse e perdifiato dietro i cavalli al galoppo, bisogna andare a frugare nel ciarpame, minore e bellissimo: *Oro per i Cesari, Roma contro Roma, Solo contro Roma, Nel segno di Roma, Orazi e Curiazi.* Qui fra Ettore Manni, Giuliano Gemma, Steve Reeves, siamo di nuovo a casa. L'ambiente è quello classico della Pontina, i registi sono oscuri mestieranti dai nomi improvvidi (Herbert Wise alias Luciano Ricci, Amerigo Anton alias Tanio Boccia), fedeli servitori dell'ironia, a disposizione di Totò (*Totò contro Maciste, Totò e Cleopatra*) o intellettuali della beffa, vedi il caso di Duccio Tessari. Troviamo qui impegnata tutta la pattuglia dei pirati (dai veterani come Bragaglia ai giovinetti come Margheriti) che alterna già i set di Roma antica con quelli del ventoso western spaghetti.

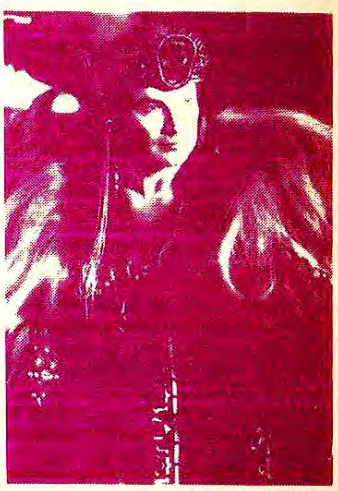
Per incontrare questi amici scapestrati si consiglia la visione delle reti private (possibilmente scalcinate e regionali) nelle ore del mattino. Complice una provvidenziale influenza, lo spasso è garantito.

L'altra possibilità per coniugare romanità e avventura viene dai veri capolavori. Vi parrà strano, ma i film d'autore su questo mondo mitico e scomparso sono altrettanti modelli del semplice concetto: avventura è capacità di sognare l'impossibile, il perverso, l'oscuro, sotto le mentite spoglie della metafora intellettuale. La moda nasce da De Mille (e dal suo mentore in materia, Ernst Lubitsch) ma prosegue con lo splendido e incompiuto *I Claudius* di Von Sternberg, *La tunica, Il Re dei Re* (Nick Ray), fino al rarefatto *Roma rivuole Cesare* di Jancsò e a *Césarée* di Marguerite Duras dove tutta l'odissea dell'antico è nascosta nel fascino della parola. Se dovessi però scegliere il mio beniamino in questa materia, candiderei all'oscar *La caduta dell'impero romano.* L'anno è il 1964 (la fine della Hollywood sul Tevere), il regista Anthony Mann, gli interpreti: Alec Guinness (Marc'Aurelio), James Mason (il filosofo cristiano). Il film è cupo e solenne, vagamente ieratico, allusivo, perfino scandaloso nella sua capacità di coniugare la sfrenata libidine pagana con l'austera morale cristiana o laica. Viene in mente *Il segno della croce* di De Mille con Charles Laughton nella parte di Nerone, ma anche la raffinata ironia di *Dolci vizi al foro.*

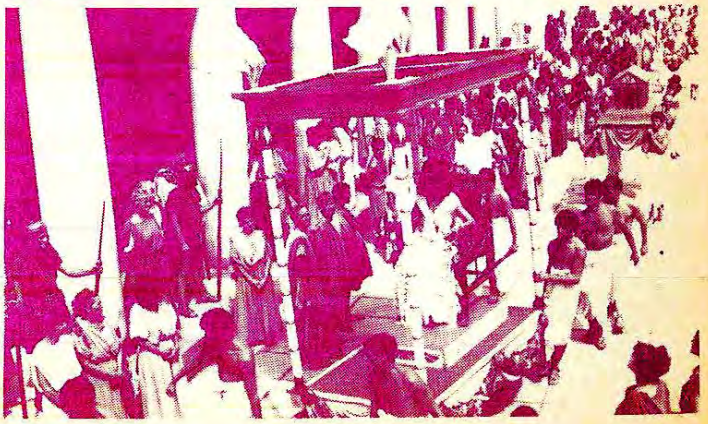
Quello che affascina nel rivedere questo stagionato kolossal, è la sua lucida coscienza di costituire la fine di un mito e di un'epoca. Non solo quella che racconta, ma anche quella che incarna. E non c'è dubbio che per gli appassionati dell'avventura il senso della fine e della morte sia il piacere più raffinato. Marc'Aurelio/Alec Guiness non sapeva che nuovi barbari avrebbero occupato i suoi set per la moda attuale del cesarismo e dell'antico. Magari si sarebbe scandalizzato. Speriamo solo che il nuovo *Quo Vadis?* non ci deluda tutti. Certamente, cinema e tv non sono la stessa cosa. Ma tant'è.

Giorgio Gosetti





Qui sopra, a sinistra: il manifesto del film Barabba; *a destra: l'attore Klaus Brandauer nella recente versione di* Quo Vadis? *diretta da Franco Rossi.*
Qui sotto: la giovane promessa del cinema, Robert Gligorov, nel film Roma, l'antica chiave dei sensi.
In basso: una scena de Gli ultimi giorni di Pompei.



TECUMSEH

© 1980 Librairie LAROUSSE

Testo: J. OLLIVIER · Disegni: P. ELEUTERI-SERPIERI

PER PERSUADERE GLI INDIANI A RITIRARSI VERSO OVEST IL WISKY E' PIU' EFFICACE DELLE PALLOTTOLE. UBRIACHI ESSI CEDONO TUTTE LE TERRE CHE ESSI VOGLIONO...
TIENI, SEGNA LÀ SOTTO, PELLEROSSA... BASTA UNA CROCE.!
I COLONI SI STABILISCONO COSI' A NORD DELL'OHIO E DELL'INDIANA..
FRA I BIANCHI ED INDIANI GLI SCONTRI SONO FREQUENTI. E SI SPARGE SANGUE, QUASI SEMPRE SANGUE INDIANO...
AAAH!
BIMC!
E I CRIMINI RESTANO IMPUNITI...
VOSTRO ONORE. I GIURATI DICHIARANO L'IMPUTATO NON COLPEVOLE.!
A VINCENNES, NELLA SEDE DEL GOVERNATORE DELL'INDIANA HENRY WILLIAM HARRISON. TRE UOMINI STANNO DISCUTENDO...
SIGNORE, CI SEGNALANO ALTRI INCIDENTI CON GLI INDIANI.!
GLI INDIANI RUBANO IL BESTIAME, INCENDIANO LE MESSI.!

IL PERICOLO NON VIENE DAGLI INDIANI, MA DAGLI INGLESI... CHE SONO QUI, IN CANADA!
GLI INDIANI POTAWATOMIS, KICKAPOOS, SHAWNES, NON SONO PERICOLOSI FINCHE' SONO SPARPAGLIATI, DISCORDI, E SENZA UN CAPO...
A QUALCHE MIGLIA DI DISTANZA, IN UN ACCAMPAMENTO SHAWNEE, A NORD DEL WHITE RIVER...
TECUMSEH HA RIUNITO I CAPI INDIANI.
IO NON SARO' MAI UNO STRANIERO SU QUESTA MIA TERRA!
I LUNGHI COLTELLI SONO PIU' NUMEROSI DI NOI.
UNIAMOCI, E SAREMO NOI I PIU' FORTI ED ANCHE PIU' NUMEROSI DI LORO!

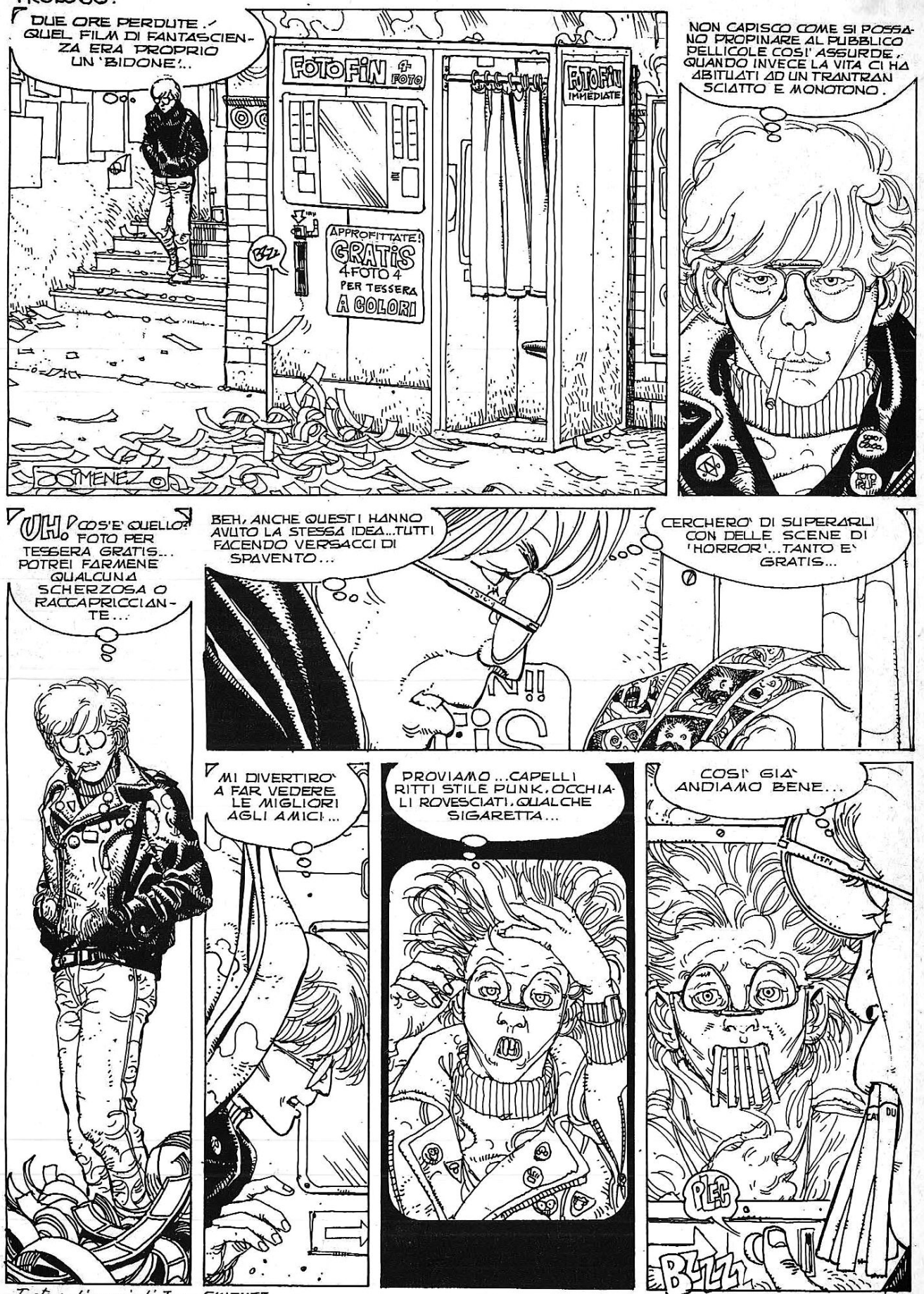
FRATELLI MIEI, NOI ABBIAMO LO STESSO SANGUE, GLI STESSI NEMICI. SFERRIAMO INSIEME L'ULTIMO ATTACCO CONTRO I LUNGHI COLTELLI.
NOI LO VINCEREMO SE SAREMO UNITI!
NEL 1807, TECUMSEH SI RECA PRESSO VARIE TRIBU': DAI POTAWATOMIS AI WINNABAGOS, DAI KICKAPOOS AI MISSISSINEWAS, AGLI OTTAWAS, EGLI PREDICA L'UNIONE.
TECUMSEH E' ACCOMPAGNATO DAL FRATELLO TENSKWATAWA, DETTO IL "PROFETA"..
IL NOSTRO UNICO DESIDERIO: FARE LA VOLONTA' DEL GRANDE SPIRITO...TORNARE ALLE LEGGI DEI NOSTRI ANTENATI...
NON PIU' BERE L'ACQUA CHE RENDE FOLLI, NON PIU' CEDERE TERRE AI BIANCHI E PUNIRE QUELLI CHE LO FANNO!

A TIPPECANOE IL CAPO DEGLI SHAWNEES HA COSTRUITO UN ACCAMPAMENTO CHIAMATO "LA CITTA' DEL PROFETA"...
HARRISON NON E' TRANQUILLO...
QUESTO ACCAMPAMENTO NON MI PIACE. PUO' DIVENTARE UNA BASE INGLESE.
I NOSTRI AGENTI SEGNALANO L'ARRIVO DI INDIANI DI TRIBU' DIFFERENTI.
I CAPI NON VOGLIONO PIU' CEDERE I LORO TERRITORI E SI OPPONGONO AL COMMERCIO DI WHISKY.
DICONO CHE GIUSTIZIERANNO TUTTI COLORO CHE CI VENDERANNO DELLE TERRE.
TECUMSEH E' PERICOLOSO. LA SUA ELOQUENZA INFIAMMA GLI INDIANI.
AVVERTITEMI QUANDO TECUMSEH PARTIRA' PER UN VIAGGIO LUNGO.
CHE INTENDETE FARE?
LO SAPRETE A TEMPO DEBITO.
QUALCHE TEMPO DOPO TECUMSEH SI IMBARCA PER UNA LONTANA DESTINAZIONE...

...IMMEDIATAMENTE HARRISON SI RECA A FORT WAYNE, NEL CUORE DELL'INDIANA ...
EGLI CONVOCA I CAPI POTAWATOMIS, DELAWARES, MIAMIS. PARLA LORO A LUNGO, LI BLANDISCE CON L'ALCOOL.
GLI INDIANI GLI CEDONO TRE MILIONI DI ACRI SUL FIUME WEBASH..
QUANDO TECUMSEH RITORNA...
GUARDA! I BIANCHI AFFERMANO CHE QUESTE TERRE GLI APPARTENGONO!
MASSACRIAMOLI, TECUMSEH!
NON ORA, VOGLIO PRIMA PARLARE AL LORO CAPO!

IL 20 AGOSTO 1910 A VINCENNES, SI SVOLGE UN TEMPESTOSO COLLOQUIO FRA TECUMSEH ED HARRISON...
I BIANCHI SI IMPADRONISCONO DELLE NOSTRE TERRE. DICONO DI AVERLE ACQUISTATE.
ESATTO. I VOSTRI CAPI HANNO FIRMATO I CONTRATTI DI VENDITA.
LE TERRE APPARTENGONO ALLE TRIBU' E NON AI CAPI... VOI LI AVETE FATTI BERE!
PUO' DARSI... MA I CAPI HANNO VENDUTO LE LORO TERRE.
CHE VUOI DA ME, TECUMSEH?
ALLORA, PERCHE' NON VENDERE L'ARIA, LE NUVOLE E IL MARE?
SE VOLETE LA PACE RESTATE ENTRO I CONFINI STABILITI A GREENVILLE.
IMPOSSIBILE! QUESTE TERRE SONO STATE PAGATE AL GIUSTO PREZZO!
TU MENTI! COLORO CHE HANNO PRESO IL TUO DENARO PAGHERANNO CON LA LORO VITA!
E ADESSO, GENERALE?
ORA GLI FAREMO VEDERE CHI E' IL PIU' FORTE!
(continua)

PROLOGO:



Testo e disegni di Juan GIMENEZ

EPILOGO:

FLOG
MA... CHE SUCCEDE?
CHE SCHERZO E' QUESTO... UNA PORTA BLINDATA.
PLAK PLAK
FZZZ
VOGLIO USCIRE! APRITE!!!
AIUTO.
AHGRRGG!
E SUBITO DOPO...
BZZZ
...CHE GIORNATACCIA DI LAVORO PESANTE. ADESSO MI METTO DAVANTI AL TELEVISORE E MI VEDO UN BEL INCONTRO DI BOXE...
BZZZ
FOTOFIN IMMEDIATE
DI JIMENEZ ©
FOTO FIN PER OGGI

EVARISTO
© SOLANO LÓPEZ
C. SAMPAYO

PERON VUELVE
EVITA

CHI E' STATO?
VISTO CHE NESSUNO E' STATO... ALLORA SONO MORTI DI INDIGESTIONE, VERO?
... PROPRIO COSI'...
ANCORA MARTELLATE
LA RAZON 6a

...QUESTA STORIA NON FINIRA' MAI...
ANCORA MARTELLATE DEL PAZZO
LA RAZON 5ª
IL CRIMINALE UCCIDE DINUOVO
SI', FINIRA' IL GIORNO IN CUI CI DARANNO L'ACQUA... OSSIA MAI!-
CHE VOLEVA DIRE? CERCA DI SAPERLO.-
CHE SUCCEDE?
IL PAZZO DEL MARTELLO: HA ASSASSINATO UN ALTRO UOMO NEI GABINETTI DI UN CINEMA...
COSA FA LA POLIZIA PER PREVENIRE QUESTI ASSURDI DELITTI? COME CI PROTEGGE DAL MARTELLO DEL MANIACO CRIMINALE?
GOBIERNO NACIONAL
CORRUPCION MULTINACIONAL
LOS SUCESOS
... VOGLIO PIU' EFFETTO DI LUCI.-
IL GIORNALE "LOS SUCESOS" RICOSTRUISCE I FATTI...

TRENTAMILA PERSONE APPROVVIGIONATE DA UN SOLO POZZO D'ACQUA...
A CHI APPARTIENE.

A NESSUNO UFFICIALMENTE ...QUELLI CHE RISCUOTONO LE TARIFFE SONO SOLTANTO DEI PICCOLI GREGARI, SI CAPISCE...
SI CAPISCE.

ABBIAMO DEI NOSTRI UOMINI LI' ?
NO, COMMISSARIO... NON ABBIAMO NESSUNO...

Fontanarès

TI SISTEMO IO, FIGLIO DI UNA GRAN PUTTANA.

CHE HANNO FATTO?
FURTO IN UN NEGOZIO...
A SUS ORDENES
POLICIA FEDERAL
CHE AVETE RUBATO, RAGAZZINI?
CIOCCOLATA, SIGARI...
NON SI PUO' ENTRARE HO DETTO... FILA VIA!
DOVE ABITATE?
A "VILLA CARTONE"... LA CONOSCE?
VENITE CON ME.
ANDIAMO, SEGUITEMI... NON VI SUCCEDERA' NIENTE.

HERRERA E SOUTO... QUEI DUE CHE HANNO UCCISO A VILLA CARTONE... SIETE STATI VOI?
HERRERA ERA MIO FRATELLO, SIGNORE...
...SÍ...
E PERCHE' LI HANNO UCCISI?
NOI... NON PARLIAMO, SIGNORE..
IL CAPO OGGI E' IN VENA DI TENEREZZE...
DECIDETE: O MI DITE SUBITO PERCHE' HANNO UCCISO TUO FRATELLO E VI LASCIO ANDARE A CASA IMMEDIATAMENTE, OPPURE ANDATE DRITTI AL RIFORMATORIO E CI RIMANETE FINO AI DICIOTTO ANNI.
...CI HA DATO PERSINO DEI SOLDI...
NON FARE CHE COMINCI A RACCONTARLO IN GIRO...
PANADERI

(Continuazione e FINE nel prossimo número)

NON C'E' MAI STATO UN CORNUTO IN CASA MIA

APRI LA FINESTRA. TUTTE LE VOLTE CHE VIENE QUI LASCIA UNA PUZZA CHE FA SCHIFO.
E' IL FIATO. HA SEMPRE AVUTO UN ALITO DI PESTE.
BISOGNA FARLO FUORI.
CERTO, PAPA'. PRIMA CHE COMBINI ALTRI GUAI.
CHIAMAMI JOHNNY E DIGLI DI VENIR QUA.
GIA'. JOHNNY E' L'UOMO GIUSTO.
SI' STEVE. TE LO PASSO SUBITO.
E' STEVE. DICE CHE PAPA' VUOL PARLARTI.
VENGO.
SUBITO?
SI'.
TU A LETTO, PICCOLA. E ANCHE TU. NON SO A CHE ORA TORNO.
SVEGLIAMI SE DORMO. VOGLIO SAPERE CHE VOLEVA.

CONSTANCE SONO IO.
JOHNNY. SPERAVO CHE MI CHIAMASSI.
IL FATTO CHE STEVE MI ABBIA TELEFONATO DALLA CASA DI SUO PADRE VUOL DIRE CHE STA FUORI LA NOTTE INTERA?
SI', AMORE MIO NON DIRMI CHE VIENI QUI?!
PROBABILE. QUASI SICURO. ALMENO PER UN PAIO DI ORE. HO DETTO A BARBARA CHE NON SAPEVO QUANDO SAREI RIENTRATO.
TI ASPETTO, AMORE MIO.
SONO QUI, FRANK. HO FATTO IL PIU' PRESTO CHE HO POTUTO.
COSA C'E'?
QUANTI UOMINI HAI UCCISO PER ME, JOHNNY?
UNDICI. SETTE QUI. TRE A CHICAGO. UNO A FILADELFIA.
BRAVO RAGAZZO. SEI SEMPRE STATO UN BRAVO RAGAZZO.
E IO TI SONO SEMPRE STATO RICONOSCENTE E TI HO DATO IN MOGLIE MIA FIGLIA BARBARA PERCHE' AVEVO CAPITO CHE VI PIACEVATE E TI HO ANCHE DATO UNA SISTEMAZIONE. E' VERO?
HO CAPITO. VOLETE CHE NE FACCIA FUORI UN ALTRO.
NON TI PIACCIONO I PREAMBOLI, VERO?
BRAVO RAGAZZO E ANCHE SVEGLIO.
CHI DEVO AMMAZZARE?

PERRY SANSONI. AVRAI GIA' CAPITO CHE FA DI TUTTO PER PRENDERE IL MIO POSTO.
SI'. E MI DOMANDAVO QUANDO TI SARESTI DECISO A ELIMINARLO.
E' ARRIVATO IL MOMENTO. NON LO SOPPORTO PIU'. SAI CHE DEVO FAR APRIRE LA FINESTRA TUTTE LE VOLTE CHE METTE PIEDE IN QUESTA STANZA?
PUZZA, EH?
PUZZA. MA ORA DEVE PUZZARE DI CADAVERE. FALLO FUORI. STASERA STESSA.
STASERA? NON SO NEPPURE DOVE SIA.
ANDAVA A MANGIARE DA VITTORIO'S IN MULBERRY STREET ASSIEME A SUO FRATELLO GEORGE E A SUA COGNATA. FORSE CE LA FAI.
NON MI PIACCIONO LE COSE IMPROVVISATE.
SE CE LA FAI STASERA, BENE. SE NON CE LA FAI SARA' PER UN ALTRO GIORNO PURCHE' SIA PRESTO.
COME VUOI.
MI DISPIACE AMORE.
CHE E' SUCCESSO? IL VECCHIO TI HA DETTO DI TORNARE DA QUELLA CICCIONA DI TUA MOGLIE?!

MI ERO GIA' MESSA A LETTO AD ASPETTARTI.
IL VECCHIO MI HA DATO UN INCARICO CHE NON POSSO RINVIARE. CI VEDIAMO DOMANI...

MA DOMANI MIO MARITO TORNA A CASA.

SECONDO ME GLIELE HAI CANTATE TROPPO PRESTO. DOVEVI ASPETTARE ANCORA UN POCO.
MACCHE' ASPETTARE. EHI, RAGAZZO, ALTRI TRE COGNAC.

STEVE NON E' ANCORA DALLA MIA PARTE MA LUI NON CONTA. QUANTO A JOHNNY FACCIAMO PRESTO A CONVINCERLO...

TUTTA LA SUA FORZA CONSISTE NEL FATTO CHE E' IL MARITO DELLA FIGLIA DI FRANK. MA NOI SAPPIAMO COME RISOLVERE IL PROBLEMA, NO?
E GLI ALTRI?

BASTA CHE TU NON ABBIA FRETTA, GEORGE. LA FRETTA E' SEMPRE PERICOLOSA.
NON AVRO' FRETTA, MA NON VOGLIO NEANCHE ASPETTARE TROPPO A LUNGO.

CI VEDIAMO.
BUONA NOTTE.

EHI, PERRY!
PLOP!
IL GIORNO DOPO...
E' STATO JOHNNY. CI SCOMMETTO LE PALLE CHE E' STATO JOHNNY. BASTA VEDERE DOVE L'HA COLPITO.
IL VECCHIO NON HA PERSO TEMPO, EH?!

NO. MA LA COLPA E' DI PERRY. HA AVUTO TROPPA FRETTA. HA PARLATO PRIMA DEL TEMPO E FRANK HA DETTO A JOHNNY DI AMMAZZARLO.
SI'. LA COLPA E' DI PERRY...
MA NON E' UNA BUONA RAGIONE PERCHE' JOHNNY LA PASSI LISCIA. VE LO DICO IO CHE NON LA PASSA LISCIA.
NON VORRAI AMMAZZARLO TU?!
FOSSI MATTO. FARO' IN MODO CHE SIANO LORO AD AMMAZZARLO.
HANNO PORTATO QUESTA BUSTA PER TE, PAPA'.
CHI L'HA PORTATA? NON E' L'ORA DELLA POSTA, QUESTA.
UN CORRIERE PRIVATO. DICE CHE E' URGENTE.
VEDIAMO UN PO'.
FOTOGRAFIE.
JOHNNY, IL MARITO DI BARBARA, A LETTO CON TUA MOGLIE, STEVE.
NON... NON SARA'... UN FOTOMONTAGGIO?!

NON DIRE CAZZATE. LI HANNO COLTI SUL FATTO SENZA CHE SE NE ACCORGESSERO E CHISSA' DA QUANDO VA AVANTI QUESTA STORIA.
QUEL FIGLIO DI PUTTANA CI HA PRESI PER IL CULO DURANTE TUTTO QUESTO TEMPO. PERDIO.' MA GLIELA FACCIO PAGAR CARA. NON C'E' MAI STATO UN CORNUTO IN CASA MIA.'
SIAMO UNA FAMIGLIA ONORATA E LUI CON UN SOLO COLPO HA MESSO LE CORNA A MIA FIGLIA E A MIO FIGLIO. DICO CON UN SOLO COLPO...
SCOMMETTO CHE SE AVEVO UNA MOGLIE GIOVANE METTEVA LE CORNA ANCHE A ME. CHE DIO LO MALEDICA. E IO CHE GLI VOLEVO BENE, CHE LO CONSIDERAVO UN BRAVO RAGAZZO.'
E TU NON STARTENE LI' A PIANGERE SUI TUOI GUAI. REAGISCI.' COMPORTATI COME UN UOMO.' E' TUA MOGLIE QUELLA.'
COSA VUOI CHE FACCIA? CHE ME NE OCCUPI IO?
NO. CHIAMAMI WILLY DIODATO. DOPO JOHNNY E' LUI QUELLO CHE SPARA MEGLIO, NO?
SI'. WILLY E' L'UOMO GIUSTO.
FINE
8

Testo e disegni di AURALEON

ALICIA

MI CHIAMO ALICIA. E SONO SICURA CHE LE TREMENDE GUERRE CHE CI SONO STATE NELLA PRIMA METÀ DI QUESTO SECOLO (IO NON L'HO VISSUTE - SONO MOLTO GIOVANE - MA NE HO SENTITO PARLARE), RAPPRESENTANO...

...IL PRIMO PASSO DELLA FOLLIA DEL GENERE UMANO - FERITE PURULENTE CHE NON GUARIRANNO MAI, E CHE SPALANCANO LA PORTA ALLA FAME, ALL'ODIO, LE INGIUSTIZIE, LE ARMI, LE CATENE, ANCORA LE ARMI. TUTTE MISERIE CHE ABBIAMO SPERIMENTATO...

© AURALEON

... ENORMI CITTA' ORMAI INABITABILI, FOGNE INCAPACI DI SMALTIRE TUTTA L'IMMONDIZIA, GIOVANI SOLDATI CHE LOTTANO PER UN IDEALE CHE NON CAPISCONO, CHE MUOIONO SENZA RAGIONE...

E ALL'INTORNO SOLO MORTE, DI VEGETALI E ANIMALI, IN TERRA E NELLE ACQUE. GLI ANIMALI CHE CONOSCIAMO CHE STANNO SPARENDO, E AL LORO POSTO SI TRASCINANO ESSERI RIPUGNANTI, CHE SI DIFFONDONO OVUNQUE...

PER MOLTI ANNI HO VISSUTO CON OSCAR HAUGHTY. NELLA CASA DI CAULIFLOWER HILL. PER TANTO SIAMO STATI FELICI, MA POI, PIANNO PIANO, TRA NOI, L'INCOMPRENSIONE. ANCHE SE CONTINUAVAMO A VIVERE SOTTO LO STESSO TETTO...

... E' CHE LUI ERA UN UOMO DI GRANDE POTERE, CHE AVREBBE POTUTO CONTRIBUIRE IN MODO DECISIVO AD EVITARE LA GRANDE GUERRA CHE E' SCOPPIATA. IO PERSONALMENTE IN DIVERSE OCCASIONI HO CERCATO DI FAR IN MODO CHE SE NE ACCORGESSE. VOLEVO AVVERTIRLO DI QUEL CHE DI LI' A POCO CERTAMENTE SAREBBE SUCCESSO...

MA LUI NON MI HA MAI TENUTO IN GRANDE CONSIDERAZIONE. E' SEMPRE STATO MOLTO DURO, CREDO MI IGNORASSE. ORA ANCHE LUI E' MORTO, E MI HA LASCIATO NELLA PIU' COMPLETA SOLITUDINE. MA QUEL CHE MI PREOCCUPA...

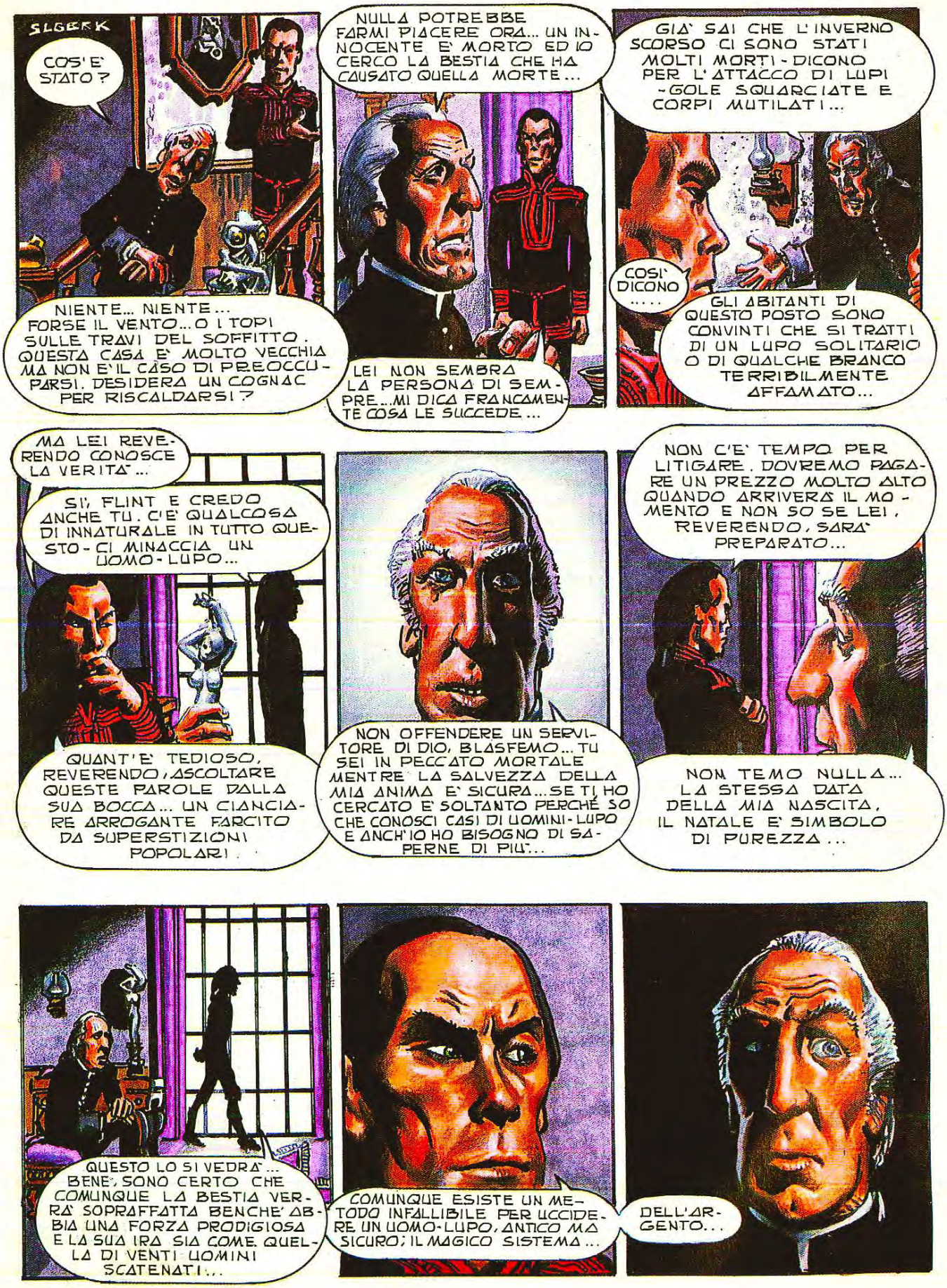
... E ORA... ORA CHI SI OCCUPERA' DI ME?

FINE

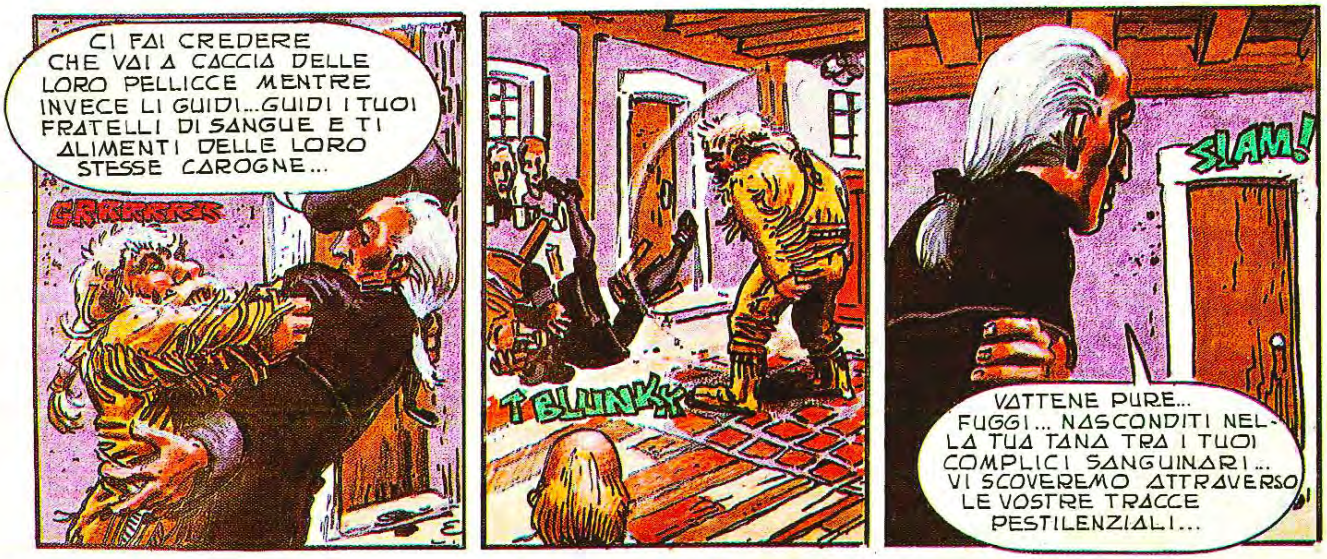
Testo: John Pocsik - Disegni: RICHARD CORBEN

COME FANTASMI ERRANTI SOTTO IL FREDDO CHIARORE DEL PLENILUNIO...
GGGGRRRROOWWRR
CHE IL SIGNORE CI PERDONI, REVERENDO, MA NON ABBIAMO POTUTO FAR NULLA.
UNO SPETTACOLO ORRENDO, SIGNORE - I LORO OCCHI ERANO ACCESI COME BRACI ARDENTI E MENTRE CORREVANO IL LORO ALITARE FORMAVA COME UNA NEBBIA INFERNALE.
VOI SIETE LA GUARDIA NOTTURNA, SIGNOR BEETLE... AVETE DETTO ORDE DIABOLICHE CHE CACCIANO ALLA LUCE DELLA LUNA... MA, QUESTO E' TUTTO CIO' CHE AVETE VISTO ?
OH, REVERENDO... IL SOLO PARLARNE MI FA PAURA... MA NEL MEZZO DEL BRANCO SILENZIOSO VIDI UN'OMBRA PER META' UOMO E PER META' ANIMALE...
CORREVA A MOMENTI SU DUE ZAMPE, A VOLTE SU QUATTRO... QUANDO INCROCIAI IL SUO SGUARDO SENTII LA MIA ANIMA RAGGELARSI...
SEMBRAVA QUASI CHE QUELLA BESTIA, MI CONOSCESSE...

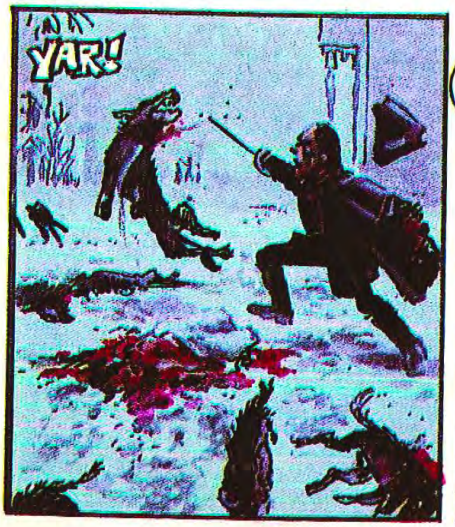
CON L'ANIMO TORMENTATO DA QUEI FATTI, IL REVERENDO EDWIN WYMPER SI AVVICINO' AD UN'ALTA E MISTERIOSA COSTRUZIONE IN PARCHMENT HILL. DALL'INTERNO IL PADRONE DI QUELLA CASA OSSERVAVA CON DISPREZZO L'ARRIVO DELL'UOMO DI CHIESA- POI, ATTRAVERSANDO CORRIDOI E SCALE SCESE A RICEVERE IL VISITATORE.
APRITE!
CHI E' CHE DISTURBA LA MIA QUIETE MATTUTINA ?
NON C'E' PIU' QUIETE IN QUESTO LUOGO ... APRI LA PORTA, CHE' VOGLIO PARLARTI.
AH, SI TRATTA DEL REVERENDO WYMPER !... NON VI HO RICONOSCIUTO DA LONTANO... PASSI PURE MA LASCI FUORI DA QUESTA CASA LE SUE SOPRAFFAZIONI DA ESORCISTA...
NON SONO VENUTO QUI A DISCUTERE... JONATHAN FINT... BENCHE' NON APPROVI LE TUE ASSURDE PRATICHE DI MAGIA... HUMMM ...


SLGERK
COS'E' STATO ?
NIENTE... NIENTE... FORSE IL VENTO... O I TOPI SULLE TRAVI DEL SOFFITTO. QUESTA CASA E' MOLTO VECCHIA MA NON E' IL CASO DI PREOCCUPARSI. DESIDERA UN COGNAC PER RISCALDARSI ?
NULLA POTREBBE FARMI PIACERE ORA... UN INNOCENTE E' MORTO ED IO CERCO LA BESTIA CHE HA CAUSATO QUELLA MORTE...
LEI NON SEMBRA LA PERSONA DI SEMPRE... MI DICA FRANCAMENTE COSA LE SUCCEDE...
GIA' SAI CHE L'INVERNO SCORSO CI SONO STATI MOLTI MORTI - DICONO PER L'ATTACCO DI LUPI - GOLE SQUARCIATE E CORPI MUTILATI...
COSI' DICONO .....
GLI ABITANTI DI QUESTO POSTO SONO CONVINTI CHE SI TRATTI DI UN LUPO SOLITARIO O DI QUALCHE BRANCO TERRIBILMENTE AFFAMATO...
MA LEI REVERENDO CONOSCE LA VERITA'...
SI', FLINT E CREDO ANCHE TU. C'E' QUALCOSA DI INNATURALE IN TUTTO QUESTO - CI MINACCIA UN UOMO - LUPO...
QUANT'E' TEDIOSO, REVERENDO, ASCOLTARE QUESTE PAROLE DALLA SUA BOCCA... UN CIANCIARE ARROGANTE FARCITO DA SUPERSTIZIONI POPOLARI.
NON OFFENDERE UN SERVITORE DI DIO, BLASFEMO... TU SEI IN PECCATO MORTALE MENTRE LA SALVEZZA DELLA MIA ANIMA E' SICURA... SE TI HO CERCATO E' SOLTANTO PERCHE' SO CHE CONOSCI CASI DI UOMINI - LUPO E ANCH'IO HO BISOGNO DI SAPERNE DI PIU'...
NON C'E' TEMPO PER LITIGARE. DOVREMO PAGARE UN PREZZO MOLTO ALTO QUANDO ARRIVERA' IL MOMENTO E NON SO SE LEI, REVERENDO, SARA' PREPARATO...
NON TEMO NULLA... LA STESSA DATA DELLA MIA NASCITA, IL NATALE E' SIMBOLO DI PUREZZA...
QUESTO LO SI VEDRA'... BENE, SONO CERTO CHE COMUNQUE LA BESTIA VERRA' SOPRAFFATTA BENCHE' ABBIA UNA FORZA PRODIGIOSA E LA SUA IRA SIA COME QUELLA DI VENTI UOMINI SCATENATI...
COMUNQUE ESISTE UN METODO INFALLIBILE PER UCCIDERE UN UOMO-LUPO, ANTICO MA SICURO; IL MAGICO SISTEMA...
DELL'ARGENTO...

QUELLO STESSO POMERIGGIO NELLA TAVERNA DI ACORN...

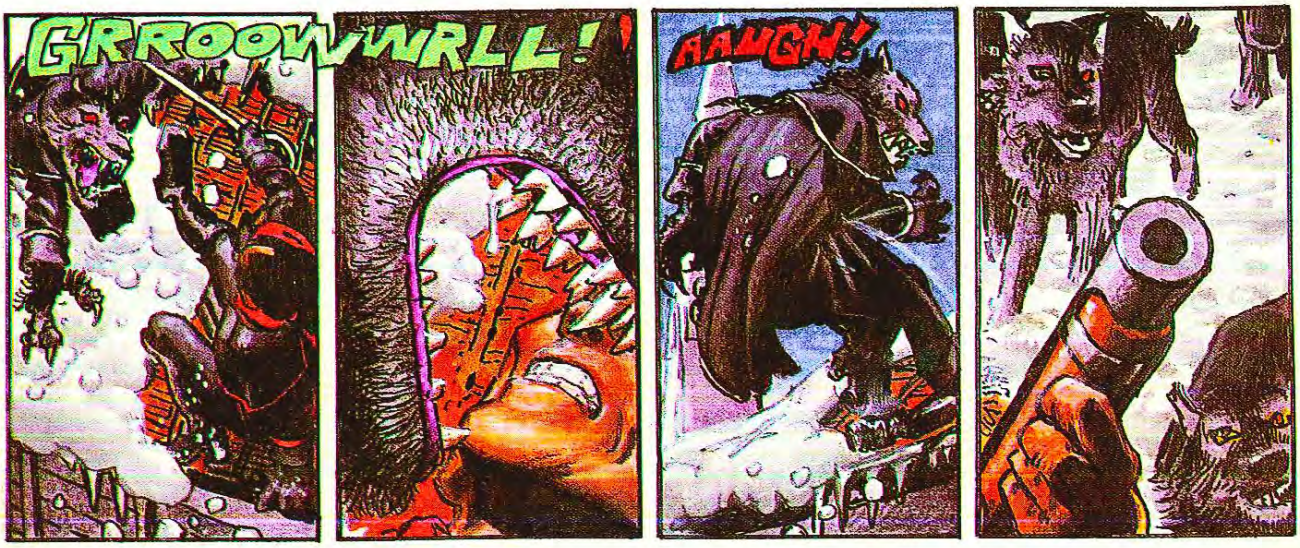


QUATTRO SETTIMANE PIU' TARDI... DUE CACCIATORI ATTENDONO PAZIENTEMENTE NELL'OSCURITA', A GUARDIA DI UNA APPOSITA ESCA...



LA NOTTE SEGUENTE, QUANDO LA LUNA PIENA SI LEVA NEL CIELO PROIETTANDO LA SUA LUCE SPETTRALE SU NEW FREEDOM, L'OMBRA DEL CAMPANILE SEMBRA UN DITO PUNTATO CHE ACCUSI LA CITTA' ADDORMENTATA...

CRASH!


GRROOWWRLL!
AAUGH!

BOOM!
KRUMPH
HA FUNZIONATO LA FACCENDA DELLE PALLOTTOLE D'ARGENTO, SIGNOR FLINT... FINALMENTE I LUPI NON SUBIRANNO PIU' LA SUA INFLUENZA MALEFICA.
SIGNORE, POSSO?
NATURALMENTE SIGNOR DU NORD. PRENDA TUTTE LE PELLI CHE VUOLE...

E' VERAMENTE PENOSO... IL REVERENDO WYMPER LOTTAVA CONTRO OGNI OSCURITA', ECCETTO CONTRO QUELLA CHE GIACEVA NELLA SUA STESSA COSCIENZA... FORSE SOLTANTO ADESSO POTRA' COMINCIARE A CAPIRE...

FINE

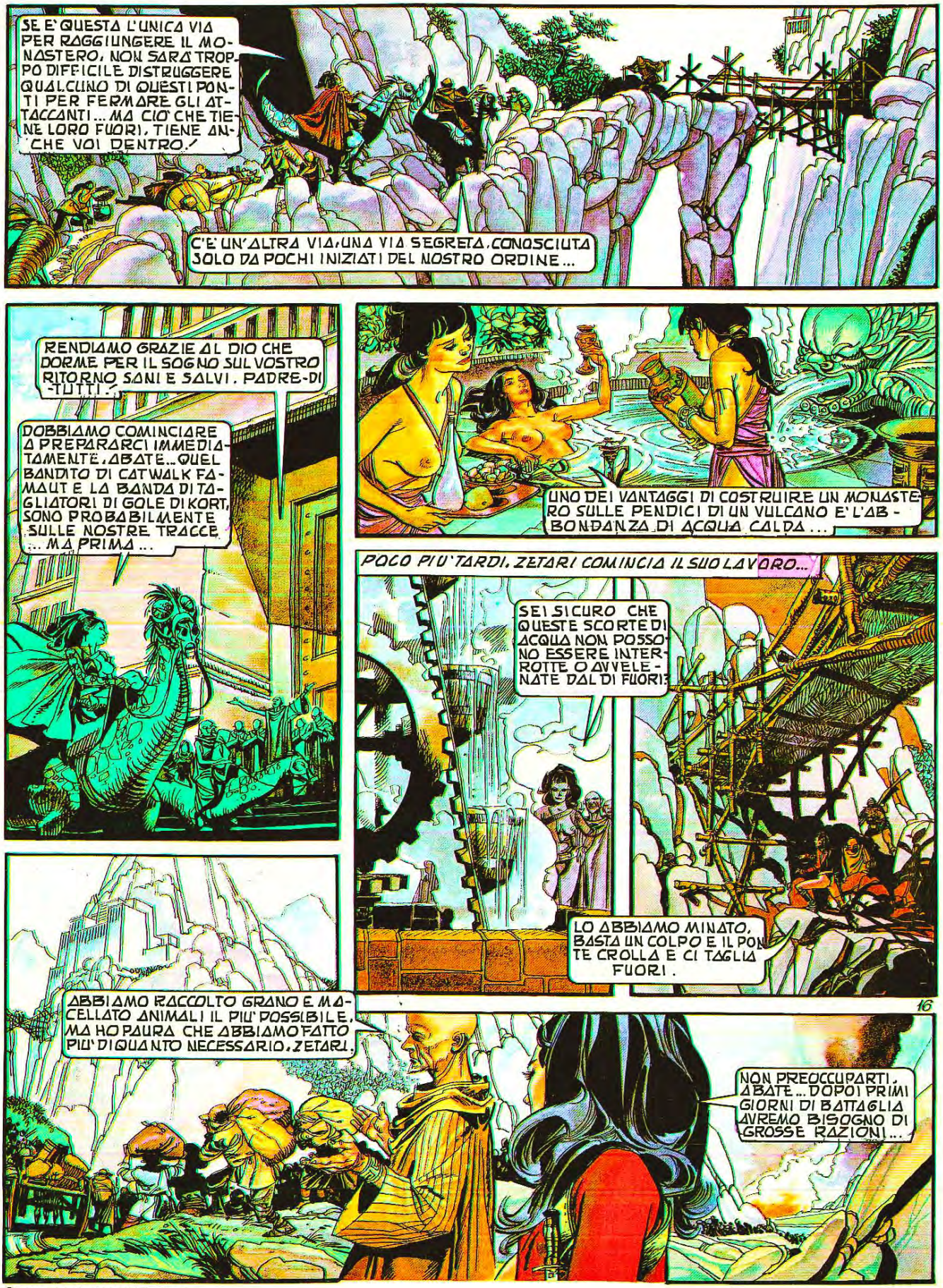
PER LA MARCIA CARNE DI DAARMA. DEVI ESSERE PAZZA, DONNA! SAREBBE LA FINE DEL NOSTRO RACCOLTO DI QUESTO ANNO!
E' UNA DELLE PRIME REGOLE DELLA GUERRA, ABATE... DIFENDERE SOLO QUEL CHE SI PUO' DIFENDERE. DOVETE PENSARE AL MONASTERO... TUTTO QUESTO SERVE SOLO A FORAGGIARE I VOSTRI NEMICI...

15

COME SEMPRE HAI RAGIONE, ZETARI... MA TUTTO QUESTO MI RATTRISTA... SENTO COME UN TREMORE NELLE MIE MEMBRA...

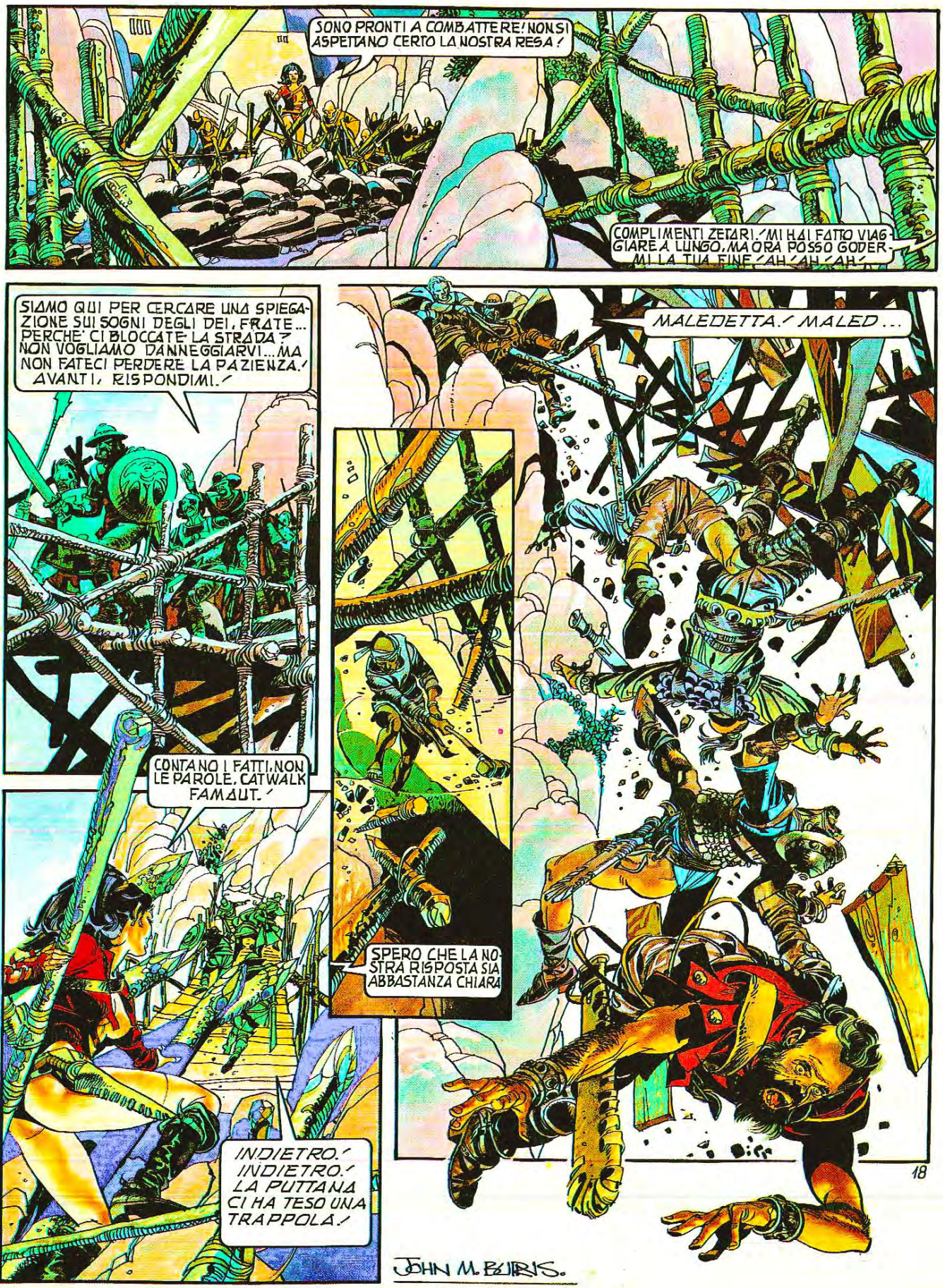
SIAMO ARRIVATI, IL MONASTERO DEI SOGNI... NON E' MERAVIGLIOSO?
LA BELLEZZA NON CONTA, IN GUERRA, VECCHIO, SERVE SOLO A DISTRARRE...

DOVRAI CHIAMARE TUTTI COLORO CHE DIPENDONO DAL MONASTERO E NON VOGLIONO MORIRE, TRA LE MURA... LE CASE E I RACCOLTI DEVONO ESSERE DATI ALLE FIAMME... I POZZI, AVVELENATI... GLI ANIMALI CHE NON POSSONO TROVARE RIFUGIO NELLE VOSTRE STALLE, MACELLATI...
TU SEI UNA DONNA DURA, ZETARI... CAPACE DI DIRE TUTTO QUESTO SENZA VERSARE UNA LACRIMA...



© Copyright by Strip Art Features

ZETARI PASSA QUALCHE GIORNO NELL'ADDESTRARE I MONACI A DIVENTARE GUERRIERI.
NON FISSATE LA PUNTA DELLE VOSTRE FRECCE. GUARDATE IL BERSAGLIO CHE DOVETE COLPIRE...
...E NEL TRASFORMARE IN FORTEZZA IL MONASTERO...
DOBBIAMO CERCARE DI BLOCCARE TUTTI GLI INGRESSI... NON ABBIAMO MOLTO TEMPO.
KORT, PERCHE' I DUE UOMINI CHE HAI MANDATO IN AVANSCOPERTA NON SONO ANCORA TORNATI?
NON SO, LORD FAMAUT, PER UNA MISSIONE DIFFICILE COME QUELLA, STAAR E ELFOUT ERANO I PIU' ADATTI... NON RIESCO A CAPIRE PERCHE' NON CI HANNO ANCORA RAGGIUNTO...
CAMPI DATI ALLE FIAMME, E BESTIAME MACELLATO... COMINCIO A CAPIRE PERCHE' QUEI DUE SONO SPARITI...
PER I DENTI MARCI DI VAUN?! TUTTO QUESTO E' OPERA DI ZETARI.
QUELLA DONNA CI SA FARE... NON RIUSCIREMO AD ASSEDIARE IL MONASTERO A LUNGO...
ASPETTO SOLO DI AVERLA PER LE MANI QUELLA PUTTANA.
17
ZETARI! SONO ARRIVATI!
SEMBRA SIA GIUNTO IL NOSTRO MOMENTO!


SONO PRONTI A COMBATTERE! NON SI ASPETTANO CERTO LA NOSTRA RESA!
COMPLIMENTI ZETARI. MI HAI FATTO VIAGGIARE A LUNGO, MA ORA POSSO GODERMI LA TUA FINE. AH AH AH.
SIAMO QUI PER CERCARE UNA SPIEGAZIONE SUI SOGNI DEGLI DEI, FRATE... PERCHE' CI BLOCCATE LA STRADA? NON VOGLIAMO DANNEGGIARVI... MA NON FATECI PERDERE LA PAZIENZA. AVANTI, RISPONDIMI.
CONTANO I FATTI, NON LE PAROLE, CATWALK FAMAUT.
SPERO CHE LA NOSTRA RISPOSTA SIA ABBASTANZA CHIARA
INDIETRO. INDIETRO. LA PUTTANA CI HA TESO UNA TRAPPOLA.
MALEDETTA. MALED...
18
JOHN M. BURNS.

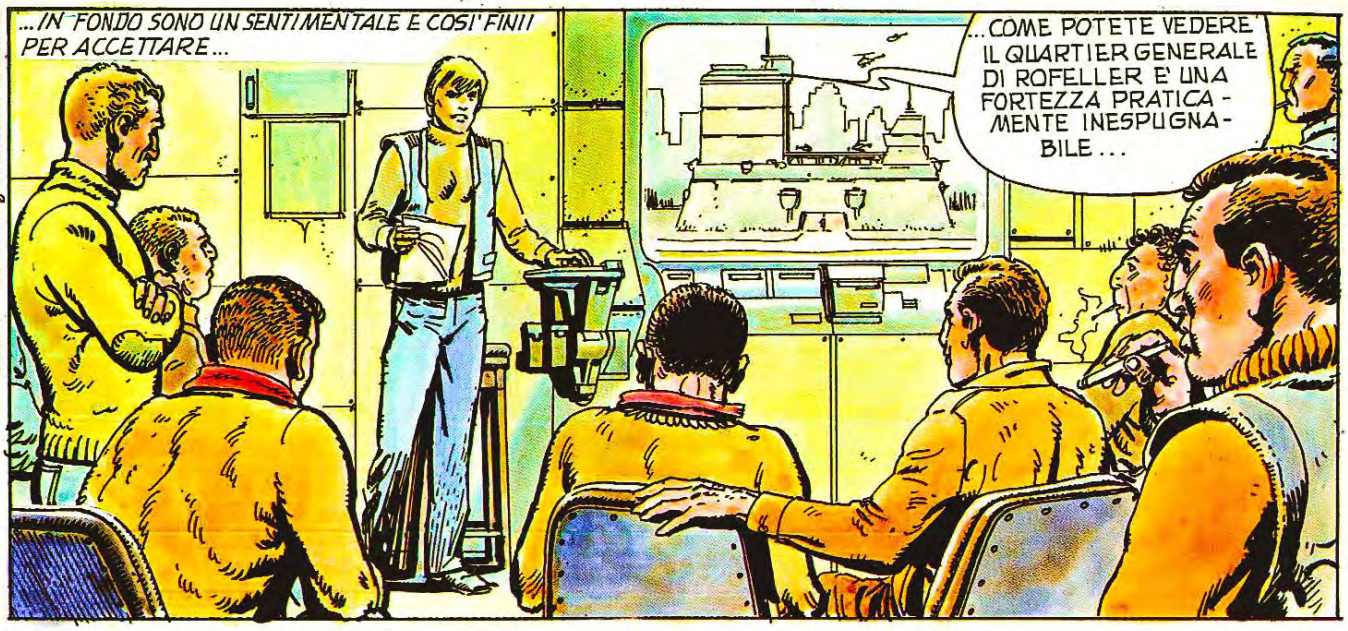
ORA AVRANNO CAPITO CHE...
GHHRLLL...
E ANCH'IO HO CAPITO CHE NON DEVO SOTTOVALUTARE KORT.' STA MANDANDO UN UOMO-RAGNO.'
PRIMA VOLEVANO SOLO DISTRARCI.' NOI STAVAMO INGANNANDO LORO, E LORO NOI.'
LI PRENDEREMO TUTTI COME PESCI NELLA RETE, KORT.'
AVANTI COME?
AVANTI, VA' AVANTI.'
19

ORA CAPISCO COSA VOLEVA DIRE L'UOMO-RAGNO...KORT HA PORTATO ANCHE I CANNONI...
NON POSSONO USARE I CANNONI CONTRO QUESTE MONTAGNE...
ORA!
SE I CANNONI RIUSCIRANNO AD AVANZARE POSSONO FARCELA!
BRAOM!
20
CARROOMM!

I CANNONI VENGONO RICARICATI...
NON RIUSCIREMO A FERMARLI PER MOLTO...MA ANCHE LORO HANNO AVUTO DELLE PERDITE...
MA NON POSSIAMO RITIRARCI DI PIU'?
21
E' IL MOMENTO DI UNA RITIRATA TATTICA.
HA APPENA FINITO DI PARLARE...
ECCO UN'ALTRA LEZIONE DI GUERRA, ABATE...L'ULTIMA LINEA DI DIFESA, E' LA LAMA DELLA TUA SPADA.
MA... CHE...??

PER LA PANCIA DI BELIT.' NON E' POSSIBILE CHE KORT ABBIA' GIA' QUALCUNO QUI.'
SEI FERITA, ZETARI?
QUI NON C'E' NESSUNO.' MA NON PUO' ESSERE SUCCESSO SENZA CHE...
NON POSSONO ESSERE STATE LE VIBRAZIONI DELLA CHIUSURA DELLE PORTE A CAUSARE IL CROLLO?
NON SO ANCORA COME HO FATTO A SCHIVARLO...SONO STATA FORTUNATA... MA NO, ABATE. C'E' QUALCUNO QUI CHE VUOLE ELIMINARMI.'
HAI RAGIONE.' IO TI ODIO, PUTTANA E PRIMA O POI TI UCCIDERO'.'
PER LA PRIMA VOLTA DOPO TANTI GIORNI ABBIAMO DEL TEMPO...NON POSSIAMO FAR ALTRO CHE ASPETTARE... FAMMI VISITARE IL MONASTERO. ABATE: ME LO MERITO.'
22
NON RIESCO AD IMMAGINARE CHE CATWALK E KORT SIANO VENUTI QUI A DEPREDARVI...
QUESTA E' LA NOSTRA BIBLIOTECA DEI SOGNI.' COMPOSTA SOLO DI LIBRI D'ORO RACCOLTI NEI SECOLI...
PER IL VENTO DI NARDAMAN.'

(Continua)

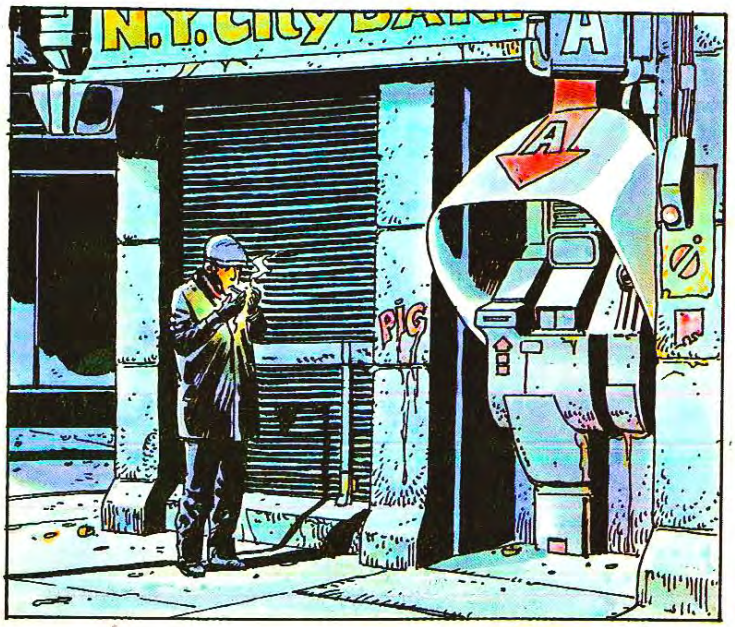


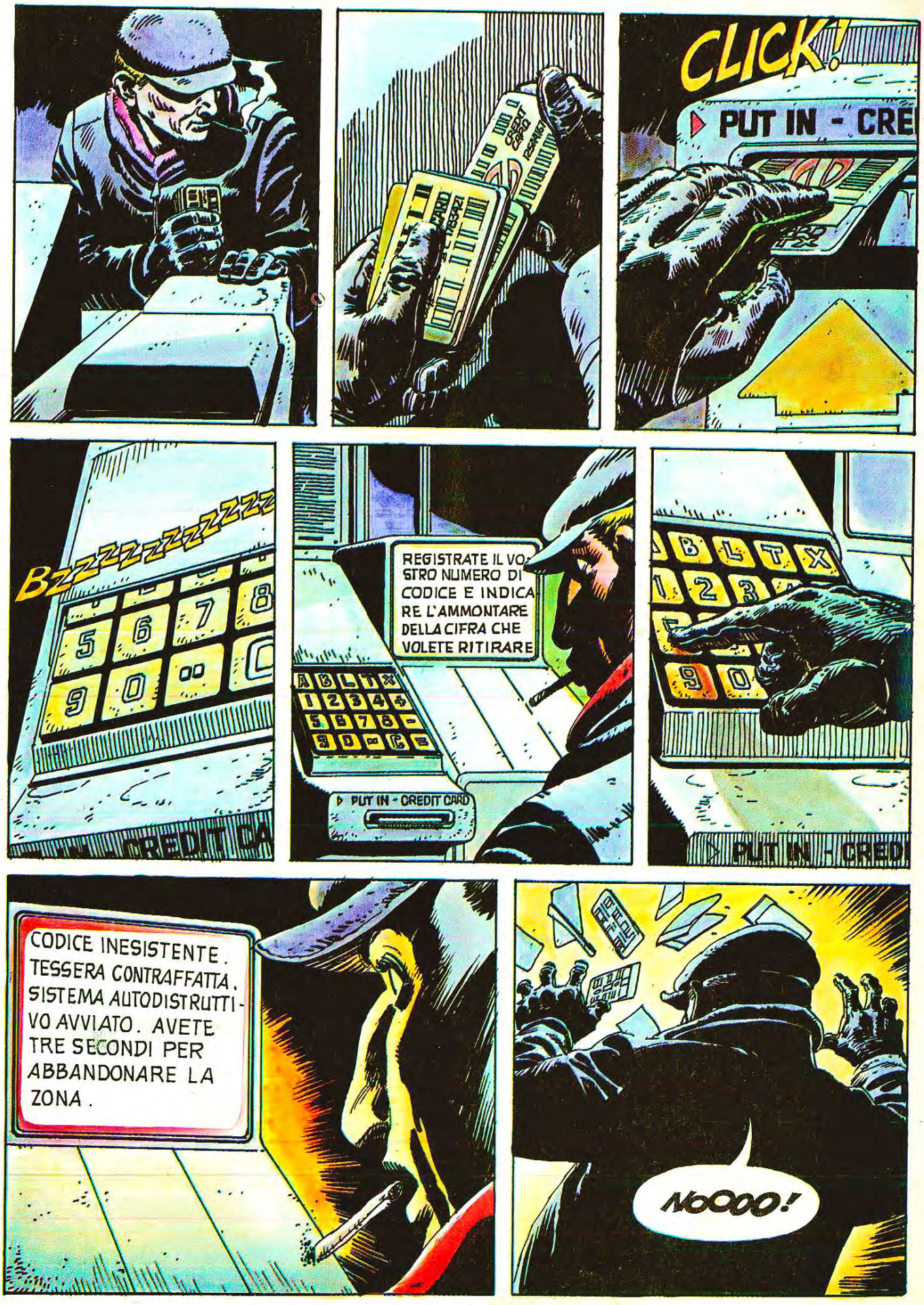
Testo R. BARREIRO · Disegni J. ZANOTTO

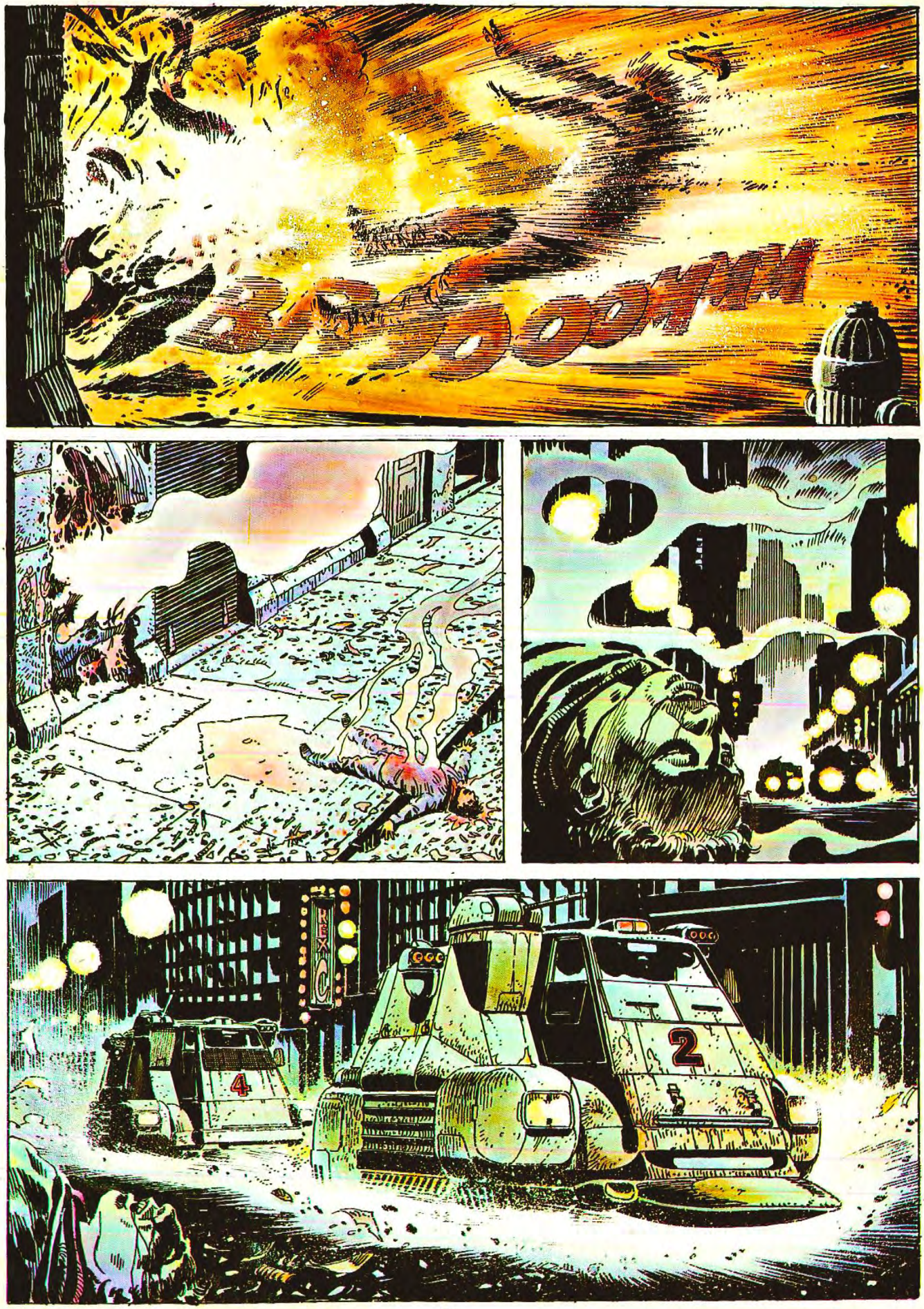
TALLONE... DI CHE ?
DI ACHILLE... MI PARE FOSSE UN PUGILE DEL PASSATO CHE CADEVA AL TAPPETO APPENA LO COLPIVANO ALLA MANDIBOLA...

...LE CLOACHE.

OLD SHOES
WATCHMAN
N.Y. City BANK
N.Y.C.B.
PIG

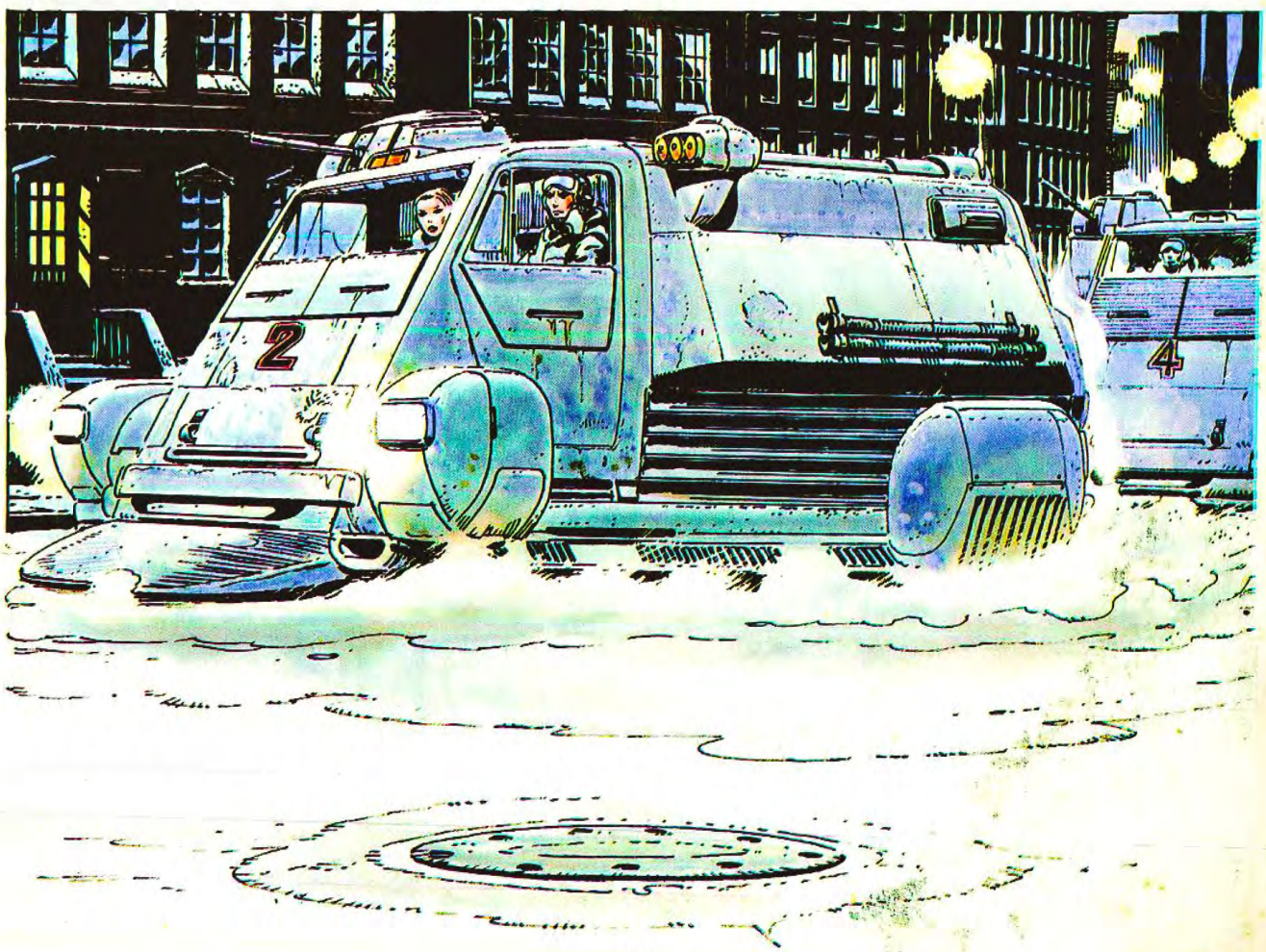

PIG

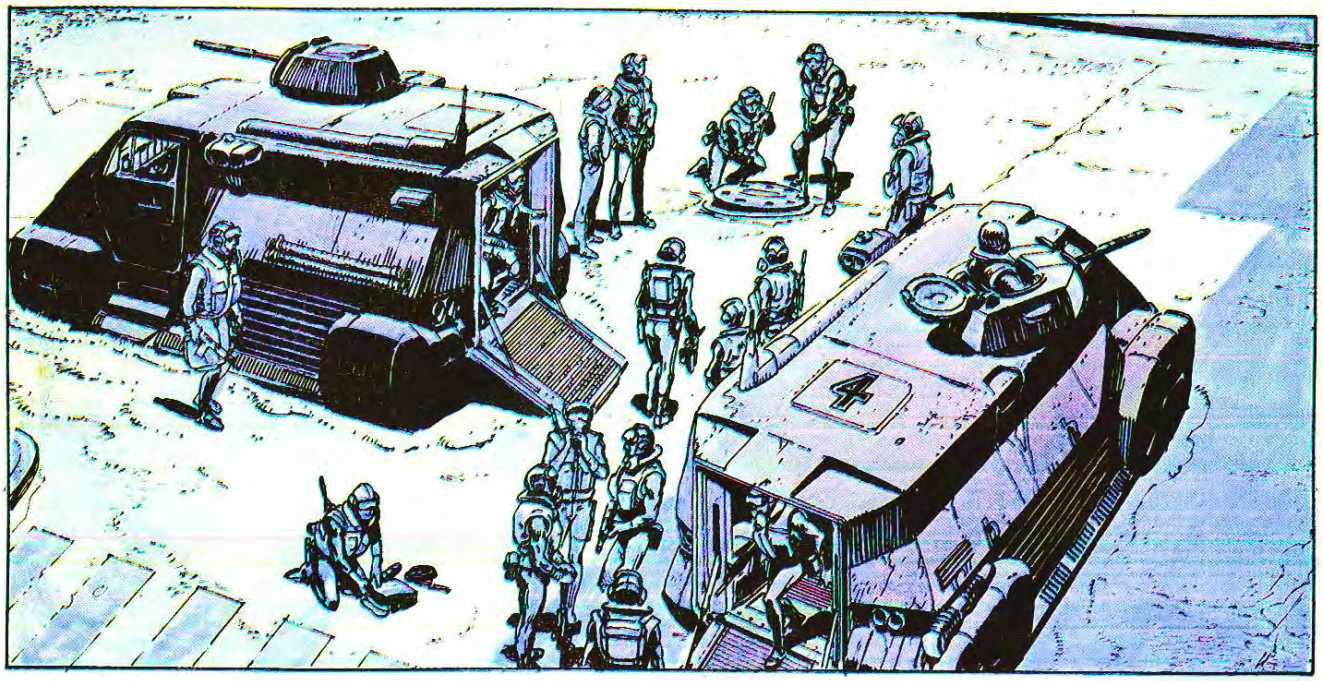

CLICK!
PUT IN - CRE
Bzzzzzzzzzz
REGISTRATE IL VOSTRO NUMERO DI CODICE E INDICARE L'AMMONTARE DELLA CIFRA CHE VOLETE RITIRARE
PUT IN - CREDIT CARD
CODICE INESISTENTE. TESSERA CONTRAFFATTA. SISTEMA AUTODISTRUTTIVO AVVIATO. AVETE TRE SECONDI PER ABBANDONARE LA ZONA.
NOOOO!


BOOM
4
2

GIRA A SINISTRA!

ECCO LAGGIÙ IL CHIUSINO ADATTO!...


2
4



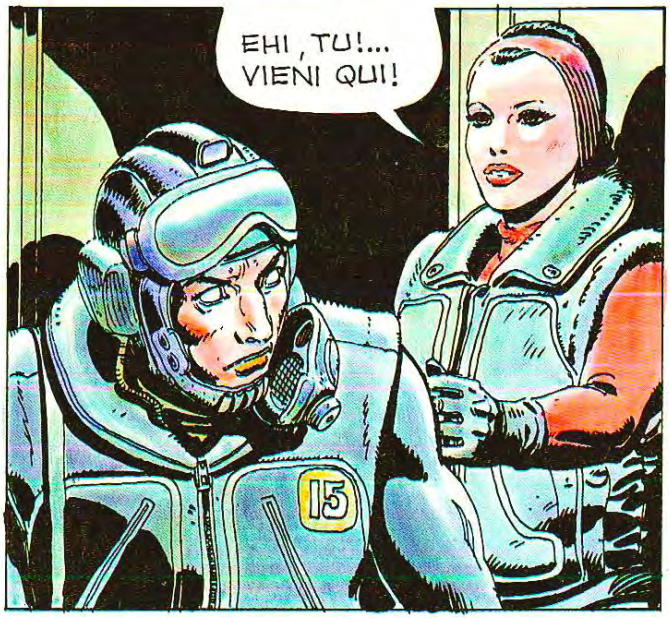
NON INTENDO RIMANERE QUI! VERRO' CON VOI! NOI ANDIAMO A VENDICARE LA MORTE DI **MIO PADRE!**

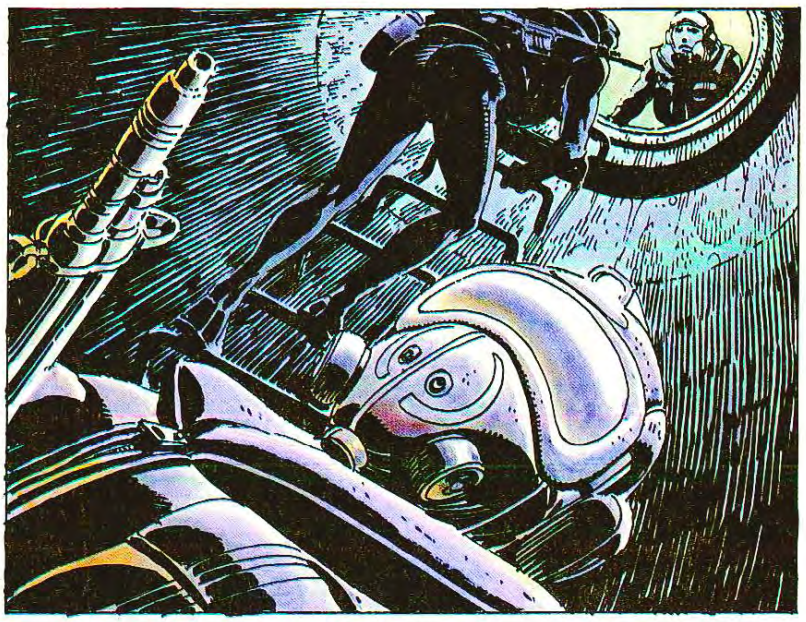
CERCHI DI CAPIRE MISS CARSON... LA SUA PRESENZA RIDURREBBE DI MOLTO LE PROBABILITA' DI SUCCESSO DI QUESTA OPERAZIONE...
DIMENTICHI CHE ORA SONO IO **IL CAPO** E POSSO ORDINARDINARTI DI PORTARMI CON TE!

IN TAL CASO RINUNCEREI ALL'INCARICO... SONO DISPOSTO A GUIDARE L'OPERAZIONE SOLO ALLE MIE CONDIZIONI!

VA BENE CHESTER... PER QUESTA VOLTA VINCI TU... ASPETTERO' QUI CON I MEZZI BLINDATI

AVANTI!... SIAMO IN RITARDO SUI TEMPI STABILITI...
BARREIRO ZANOTTO '84


EHI, TU!... VIENI QUI!
15



CHE OLEZZO!
PUOI UTILIZZARE LA MASCHERA SE SEI DEBOLE DI STOMACO!

(Continua)

QUANDO TI SEMBRA DI ESSERE IMPROVVISAMENTE SOLO IN MEZZO ALLA GENTE, LA MALINCONIA TI PRENDE NELLA SUA LANGUIDA STRETTA. E' ALLORA CHE I RICORDI AFFOLLANO LA MEMORIA...

ALL'OMBRA DELLE AQUILE

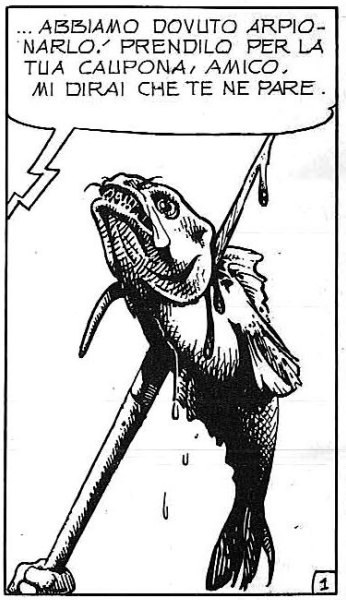
1983 GAUDENZI

Testo: M. CONTINI

OMAGGIO A... RUGGERO GIOVANNINI

5. EPISODIO

I RICORDI DI ALEX



SBRIGATI A PORTARLO VIA SE NON VUOI CUOCERLO ANZITEMPO...

TE NE SON GRATO, AMICO...

L'ARPIONE...

...PERCHE' DOPO TANTI ANNI, LA VISTA DI UN ARPIONE TI SCONVOLGE? CREDEVI DI AVER DIMENTICATO... CRETA... E IL PICCOLO PAESE SULLA COSTA...

...DOVE LA VITA SCORREVA SERENA E LABORIOSA...

...I PRECETTORI MOSTRAVANO AGLI ALLIEVI LE VESTIGIA DELLA GRANDE CIVILTA' MINOICA...

...E PARLAVANO DELLE BELLE DONNE CRETESI CHE UN TEMPO PORTAVANO STRETTI NEI CORSETTI I SENI RIGOGLIOSI...

E DI QUELLA AUDACE GIOVENTU' CHE DANZAVA VOLTEGGIANDO FRA LE CORNA DEI TORI...

... ALLORA IO ERO UN FANCIULLO CHE VIVEVA LA SUA INFANZIA FELICE...

...SPESSO IN QUEL TEMPO SBARCAVANO NELL' ISOLA I PIRATI CILICI, MA POCHE VOLTE ERANO GIUNTI FINO AL MIO PAESE...

... CERCAVANO SOLO UN' APPRODO SICURO... COSI' A POCO A POCO, I NATIVI FINIRONO PER ACCETTARLI...

...MA QUANDO ESSI DEPREDARONO LE NAVI FRUMENTARIE DEI ROMANI, IL SENATO ROMANO VOTO' LA LEGGE CABINIA CHE DETTE AL CONSOLE POMPEO POTERI E MEZZI STRAORDINARI CONTRO LA PIRATERIA DEL MEDITERRANEO...

... ALLORA GIUNSERO NOTIZIE DELLE STRAGI CHE I ROMANI ANDAVANO COMPIENDO NELLE CITTA' DELL'ISOLA...

...E QUANDO SEMBRAVA CHE GLI DEI AVESSERO RISPARMIATO LE NOSTRE CASE, SORSE L'ALBA DI UN GIORNO TERRIBILE...

CHE SUCCEDE, MADRE ?!

CORRIALEX, NASCONDITI SOTTO LA BARCA E NON USCIRE, QUALSIASI COSA ACCADA !!!

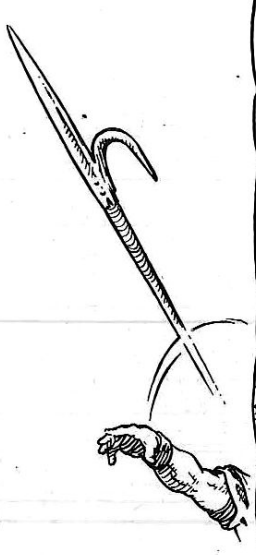
3

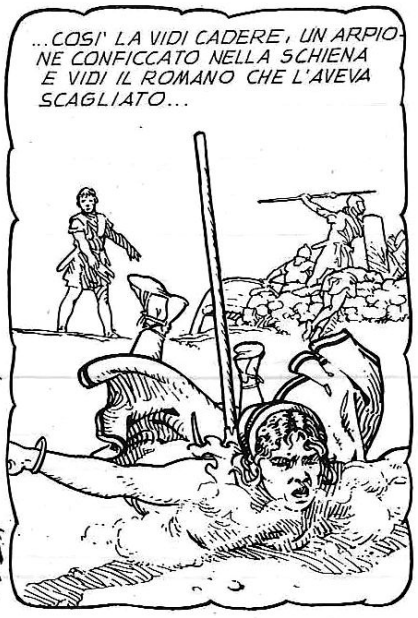
... LA BARCA CAPOVOLTA MI NASCOSE AI LORO OCCHI, MA NON RISPARMIO' I MIEI DA QUELLA ORRIBILE VISTA...

... LE MIE SORELLE CHE STAVANO FUGGENDO TERRORIZZATE, FURONO TRAFITTE...

... ANCHE MIO PADRE CHE TENTAVA DI DIFENDERLE SUBI' LA STESSA SORTE...

... MIA MADRE ERA RIMASTA COME IMPIETRITA...




...COSI' LA VIDI CADERE, UN ARPIONE CONFICCATO NELLA SCHIENA E VIDI IL ROMANO CHE L'AVEVA SCAGLIATO...

...UN DIO PIETOSO MI RESE INCOSCIENTE... MI RISVEGLIO' UN'ACRE ODORE DI FUMO...

...NON TEMEVO PIU' CHE MI SCOPRISSERO ... IL DOLORE AVEVA VINTO OGNI PAURA...

...COSI' MENTRE IL MIO CUORE SI GONFIAVA DI ODIO, SEPPI COSA VUOL DIRE ESSERE INERMI....'
4

... FUI PORTATO A BORDO INCATENATO... COME FOSSI UN TEMIBILE ASSASSINO...

... MA LE STELLE VOLLERO CHE UN CENTURIONE MI VEDESSE E MI PRENDESSE A BENVOLERE NONOSTANTE IL MIO ODIO IRRIDUCIBILE...

... GIUNGEMMO A ROMA CHE ERA QUASI SERA ... LA SUA GRANDIOSITA' ACCREBBE IN ME PAURA E RANCORE...

...LA CASA ERA BUIA E POCO ACCOGLIENTE, MA LA MOGLIE DEL CENTURIONE MI ABBRACCIO' COMMOSSA QUANDO SEPPE DI ME...

... COL TEMPO TROVAI UN PO' DI SERENITA'... MACRO, IL MIO NUOVO PADRE, MI INSEGNAVA SPESSO A MANEGGIARE LA SPADA...

... MA MACRO ERA UN SOLDATO E UN GIORNO PARTI' CON LE MILIZIE DI POMPEO PER IL CAUCASO...

... E DA QUELLE TERRE LONTANE NON FECE PIU' RITORNO...

... INTANTO IO CRESCEVO E CONTINUAVO AD ADDESTRARMI OGNI GIORNO. MIA MADRE, PER MANTENERMI, LAVORAVA IN CASA DI UNA RICCA MATRONA...

...CONOSCEMMO LA POVERTA`... A VOLTE FINGEVO DI NON AVER FAME PER LASCIARE A MIRA IL MIO MISERO PASTO...

...ERANO PROPRIO QUELLI I MOMENTI IN CUI RICORDAVO IN MANIERA STRUGGENTE LA MIA VECCHIA CASA... IL FUOCO SEMPRE ACCESO...

...SAPEVO CHE I SOLDATI DI POMPEO AVEVANO CHIESTO TERRE DA COLTIVARE...

NONOSTANTE I TUOI VECCHI RANCORI ALEX, DOVRAI ESSERE DEI NOSTRI PER QUELLO CHE CI SPETTA DI DIRITTO.

AVREI FATTO QUALSIASI COSA PUR DI DARE A MIRA QUALCHE ANNO DI SERENITA`...

MALEDETTO GRECO! VEDI DI STARE PIU' ATTENTO SE NON VUOI CHE TI SPELLI VIVO.

...MA I VETERANI DI POMPEO VOLEVANO PIU` CHE MAI LE TERRE A LORO PROMESSE ED IO MI UNII A LORO, IL CUORE COLMO DI AMAREZZA...

...VIDI CESARE PER LA PRIMA VOLTA ALLORA, ERA L'ANNO DEL SUO PRIMO CONSOLATO...

IO STESSO PROMISI A POMPEO CHE I SUOI VETERANI AVREBBERO AVUTO LE TERRE DELLA CAMPANIA...

...E CESARE ERA UN UOMO DI PAROLA...

6

...MA QUESTO BENEFICIO ARRIVO' TROPPO TARDI PER MIRA ED IO NON SEPPI PIU' LASCIARE ROMA...

...MI ERO RIDOTTO A VIVERE D'ESPEDIENTI...

TOCCA A TE QUINTILIO E CHE TU POSSA FARE IL 'COLPO DEL CANE'./*

*COLPO SFORTUNATO CON QUATTRO FACCE UGUALI

...E SPESSO BARAVO...

...MA QUELLA VITA DISSOLUTA MI INCUPIVA OGNI GIORNO DI PIU'...

EHI, ALEX, L'ODORE DI FEMMINA NON TI ATTIRA PIU'?./ AH./AH./AH./

...FU IN QUEL PERIODO CHE COMINCIARONO A GIUNGERE LE NOTIZIE DELLE VITTORIE DI CESARE SUGLI ELVEZI E OVUNQUE SE NE PARLAVA...

HAI SENTITO DI CESARE?./

E' UN GRANDE CONDOTTIERO, SAPRA' METTER FINE AI DISORDINI QUI A ROMA./

...AVEVO FINITO PER AMMIRARE QUELL'UOMO PROFONDAMENTE... MIO MALGRADO./ E CESARE ERA LA POTENZA DI ROMA...

...MA UNA SERA ALLA TAVERNA DELLE QUATTRO SORELLE...

NO./ CESARE NON C'ENTRA CON L'ESILIO DI CICERONE./

E CHI SEI TU, MISERABILE GRECO, PER CONTRADDIRE IL GRANDE ZELA?./

CALMATEVI./... DOMANI AL FORO AVRETE MODO DI MISURARVI./ CI SARANNO GIOCHI IN ONORE DI CESARE./

7

...CHISSA' PERCHE' ACCETTAI LA SFIDA... FORSE CERCAVO LA MORTE O FORSE VOLEVO QUALCOSA IN CUI CREDERE...

PER CESARE CONTRO I SUOI NEMICI!

SOFFOCHERAI NEL SANGUE QUESTE PAROLE...

...E LA SCUOLA DI MACRO EBBE I PRIMI FRUTTI...

AH!

...COMINCIO' COSI': COME INEBETITO VIDI CADERE QUELL'UOMO E POI ALTRI ANCORA ... ERA QUELLA LA GLORIA?! NON SO, MA L'ARENA DIVENNE LA MIA VITA...

ALEX! ALEX!

ALEX, CHI TI HA PROCURATO QUESTA MERAVIGLIA?

PROCURATO COSA?

QUELLO CHE TIENI TRA LE BRACCIA.

AH, GIA'... DIMENTICAVO...

SU, ANDIAMO ALLA CAUPONA... VEDRAI CHE SAPRO' CUCINARLO A DOVERE.

8

FINE DELL'EPISODIO

Testo: CARLOS TRILLO - Disegni: ALBERTO BRECCIA

CALEIDOSCOPIO

COS'E' PIU' DIFFICILE ? FAR RIDERE O FAR PIANGERE ?

DISCOS
PER ANNI, IL PIU' IMPORTANTE DEI MIEI ARTISTI FU FILIPPO NOSERO, STRAORDINARIO ATTORE COMICO.
HOP.!
HOP.!
JA JAAA JAAAA JA JA JAAA JA JA JA
'UN GRAN TALENTO PER FAR RIDERE IL PUBBLICO.'
'NATURALMENTE COL TEMPO LA GENTE SI STANCA...'
COME MAI, ERIBERTO? PER LA STAGIONE ESTIVA MI OFFRI SOLO QUESTO MEDIOCRE CONTRATTO?

CHE VUOI DI PIU', FILIPPO... PER VENT'ANNI SEI STATO SULLA CRESTA... ORA IL PUBBLICO HA CAMBIATO I SUOI GUSTI...
NON FARE QUELLA FACCIA. ANCH'IO SONO MOLTO PREOCCUPATO.'
VADO A STUDIARE QUALCOSA AFFINCHE' LE TUE AZIONI RIPRENDANO QUOTA...
'IN REALTA' AVEVO PRONTO UN MIO PIANO...'
PRENDETE E FATE BENE IL VOSTRO LAVORO.
NON AVRETE DA LAMENTARVI, SIGNOR DEL SOLAR.

'LA NOTTE DI UN LUNEDI' DUE LADRI PENETRARONO IN CASA DI FILIPPO...'
'...E NE UCCISERO LA FIGLIA A PUGNALATE...'
FIGLIA MIA! PERCHE' PROPRIO TE!
CORAGGIO, FILIPPO. TI RIMANE TUA MOGLIE. SIETE ANCORA GIOVANI!
532
'IL VENERDI' SEGUENTE, UNA MACCHINA CHE PASSAVA COL SEMAFORO ROSSO...'
'...UCCISE LA MOGLIE DI FILIPPO. IL GUIDATORE SI DETTE ALLA FUGA...'

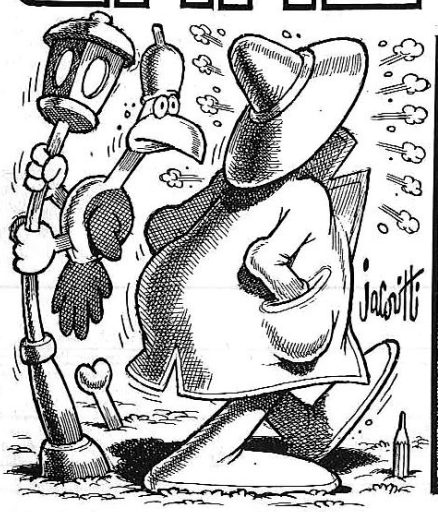
FATTI FORZA, FILIPPO. PRENDITI UN LUNGO RIPOSO IN CASA.
PAPA!
'LA MAGNIFICA CASA DI FILIPPO...'
'... DUE GIORNI DOPO SCOPPIO' UN TERRIBILE INCENDIO...'
'E FILIPPO NON ERA ASSICURATO...'
'...ORMAI QUELL'UOMO NON POTEVA FAR PIU' RIDERE NESSUNO...'
'...ALLORA ANDAI A TROVARE UN NOTO REGISTA...'
VENGO A PROPORTI UN GROSSO AFFARE, EDDIE.'
NO NO

SFRUTTIAMO LA SERIE DI DISGRAZIE CHE HANNO COLPITO L'ATTORE FILIPPO NOSERO, CHE IO RAPPRESENTO. PER LANCIARLO COME ATTORE DRAMMATICO.!
SONO UN MORTO CHE CAMMINA. UN UOMO SENZA PIU' ANIMA E SENZA SCOPO.
BASTA COSI'.!!!
RECTOR
IL PRIMO FILM FU UN SUCCESSO E COSI' SE NE FECERO SUBITO ALTRI DUE. PER IL LANCIO PUBBLICITARIO DICEVAMO: 'VEDRETE PIANGERE IL COMICO AL QUALE LA VITA HA TOLTO IL SORRISO.'
OVVIAMENTE IL PUBBLICO SI STANCO' SUBITO DELLA NUOVA IMMAGINE DEL MIO RAPPRESENTATO. IL QUALE COME ATTORE DRAMMATICO NON VALEVA UN FICO.
COMUNQUE IO CI AVEVO RICAVATO IL MIO BUON GUADAGNO.
E DI FILIPPO NOSERO CHE NE E' STATO.?

NON LO SO. NON SONO PIU' IL SUO AGENTE.
URINARIAS
L'ULTIMO REGNO
TESORO.!.
?
!?
ADESSO MI DEDICO AL LANCIO DI CARMENCITA. SARA' LA GRAN VEDETTE DEL FUTURO.
DICI SUL SERIO, AMORE?
COMUNQUE FINCHE' NON AVVERRA' IL SUO GRAN DEBUTTO LAVORA DIRETTAMENTE PER ME. LEI NON GRADIREBBE PASSARCI UNA NOTTE INSIEME? SONO SOLTANTO CENTO DOLLARI.

NO. SONO SENZA UN SOLDO.
ALLORA NE CERCHEREMO UN'ALTRO.
ANDIAMO, CARMEN.
SI', AMORE MIO.
NO
CAMERIERE!
UN ALTRO WHISKY, SIGNORE?
NO, UN ALKA SELTZER.
Fine

CRAZY JAC


Jacovitti

?!

COSA? MI DISPIACE SIGNORE, MÀ IO NON HO CAPITO IL SUO FUMETTO!

GLÀCT!

MAMMA MIA CHE SCHIFO!

SIGNORA GUARDIA, UN TIPACCIO SI È SBOTTONATO IL SUO CAPPOTTO E MI HA...
HO CAPITO! È IL SOLITO PORCACCIONE ESIBIZIONISTA! ORA CI PENSO IO!

EH! EH! ESSENDO IO UNA GUARDIA CON UNA LIEVE TENDENZA OMOSESSUALE, SON CURIOSO DI DARGLI un'OCCHIATA!

EHI, TU, FAMMI UN PO' VEDERE...

GLÀCT!
FINE

Bel petto, belle chiappe, belle cosce, bel viso: questa era Rose Dombell. Ci conoscemmo in uno di quei giorni nei quali piove a dirotto, ininterrottamente, mentre io me ne andavo evitando pozzanghere e marea umana e lei per poco non mi toglieva un occhio con la punta dell'ombrello. La prima cosa che notai fu la sua statura così ridotta, nonostante che andasse in giro arrampicata su due tacchi a spillo che parevano trampoli. Poi il suo sorriso. Sorrideva per un nonnulla. In un primo momento pensai che fosse una scemotta. Rossa di capelli e carnosa. Si profuse in scuse e poi mi chiese di invitarla a cena.

Ce ne andammo in una trattoriola a buon mercato. Rose mangiava a quattro ganasce. Non c'era da sorprendersi che fosse così bene in carne. A New York c'erano scioperi e fame in quell'epoca, ma lei mangiava. C'era guerra e morte nel mondo, ma lei mangiava impertubabile. E mentre mangiava io guardavo quella sua pelle rosa e quegli occhi umidi, grandi misteriosi e miopi. Mi disse che viveva sola e che non pensava minimamente di legarsi a qualcuno.

— È bello essere liberi — e subito dopo aggiunse: — Mi offri un dolce?

Una volta liquidato il dolce, mi strizzò un'occhio: — Dai uno sguardo sotto il tavolo fingendo noncuranza. — Lo feci. Si era sollevata la gonna, mostrando su una coscia un grosso neo di un bel colore rosso, lo stesso dei capelli. Sembrava molto orgogliosa di quel neo, come fosse una decorazione al merito.

Restammo d'accordo di vederci il giorno seguente. Pranzammo di nuovo insieme e alla fine dopo il dolce ci fu ancora l'esposizione del neo.

— Vuoi che ti dica una cosa?

Io ingenuamente risposi di sì e lei, zacchete!, mi raccontò la sua vita.

— Sono vergine, sai — e, vedendo la mia espressione di stupore, si affrettò ad aggiungere: — Moralmente, s'intende, considerato che mio padre abusò di me quando ero bambina. Ma non era mio padre in realtà, era il mio padrigno, il mio padre putativo.

Sì, putativo e figlio di gran putativa. Naturalmente dopo il padre putativo ci fu il lattaio, ossessionato da quel suo prosperoso seno. Un tipaccio che la picchiava quando faceva l'amore.

Poi fu la volta del ragazzo che vendeva i giornali, quindi del padrone di una profumeria sotto casa, di un soldato in licenza, di un barman di colore (il colore non fu precisato), e anche di un sollevatore di pesi che, a quanto pare, amava sollevare anche le gonne.

Quello stesso pomeriggio ci baciammo. Profumava a zucchero caramellato, a dolce della domenica appena sfornato, a pasta frolla. Non era esattamente il mio tipo ma, fin dal principio, presi quel rapporto di petto, e non mi riferisco alle ghiandole mammarie. Era affettuosa, irrequieta, di quelle che poco a poco ti fanno ribollire il sangue. Le dava fastidio che le dicessero che era grassa.

— Tutt'al più 'polposa' — era solita dire. E poi subito dopo aggiungeva:

— Dove mi inviti?

— Nel mio letto.

Allora però, con una moina, mi diceva di no, chè lei non era una di quelle. Comunque, passammo tutto un periodo *flirteando*, un caffè di quà, una cioccolata calda di là, un bacio da una parte, una mano dall'altra. 'Filavamo' insieme insomma, anche se non tutto era molto chiaro tra noi, forse perchè molte cose avvenivano in ànditi scuri, ascensori fermi e vicoli in ombra.

All'improvviso, un giorno:

— Sai Luca, mi sono innamorata di te. Questa volta è sul serio. E non lo faccio per convenienza — poi, dopo una breve pausa, senza aspettare una mia risposta — Dove mi porti?

— Nel mio letto.

Ma un giorno non venne al solito appuntamento. Al suo posto si presentò un ragazzotto con berretto, lentiggini, un biglietto e la mano tesa per far capire che avrebbe gradito la mancia.

"Carissimo Luca: devo chiederti il favore di non arrabbiarti con me. È che mi sono innamorata e questa volta è proprio sul serio. Infatti mi sposo. Tua Rose."

Incassai abbastanza bene la cosa, anche perchè poco tempo dopo conobbi Nelly, che era un pezzo di donna di categoria superiore, alta, bionda e ancora in rodaggio, come io le preferisco. La gentile Nelly mi fece dimenticare Rose. Chiodo scaccia chiodo.

Siccome però in questo mondo tutto si viene a sapere, scopersi che il tipo per il quale si era invaghita la 'polposa' era Butch O'Neil, un duro della malavita col quale avevo avuto varie volte dei problemi. Un giorno ci trovammo in un bar. Era accompagnato da suo fratello Pat, noto per la sua dentatura equina. Butch era grande e grosso e a pensarci formava con Rose una bella coppia. Mi si avvicinò disinvoltamente, come se fossimo stati sempre amici, tendendomi la mano.

— Torpedo!

— Salve, O'Neil.

Sfoderava un sorriso che andava da un'orecchio all'altro.

— Sai che mi sposo la settimana prossima?

— Ho sentito dire qualcosa del genere.

— Ascolta forse ti sorprenderà quello che sto per dirti, ma pensavo... veramente è un'idea di Rose, tu sai come sono le donne. Il fatto è che... potresti venire alle nozze?

Lo guardai come si potrebbe guardare un serpente che ti ha appena morso e che ti guarda con gli occhi teneri. Ma il sorriso continuava a dondolargli sul viso.

— Veramente tu ed io abbiamo avuto qualche contrasto però... al diavolo i diverbi! Forza, andiamocene a bere qualcosa sopra!

Un bicchiere di whisky non era cosa da poco nel periodo della Legge Secca, sicché accettai. Mi portò in una di quelle taverne clandestine nelle quali si serviva alcool a discrezione o senza discrezione.

Butch sembrava contento. La prospettiva delle nozze gli aveva dato alla testa e parlava soltanto della felicità e di altre fregnacce del genere. Pat ostentava la sua dentatura e nitriva ad ogni momento. Al primo bicchiere seguì un secondo e un terzo... Dopo un pò Butch aveva in viso i colori di una collegiale al suo primo appuntamento. Gli sfavillarono gli occhi quando disse:

— C'è qualcos'altro, Torpedo — mi mise una mano su una spalla — riguarda la cerimonia. Un'idea di Rose. Vorrebbe che tu fossi... il padrino.

— Io il padrino?

— Sì, proprio tu.

— Ma... — dissi tanto per dire qualcosa — potrei mandare Rascal.

— Lui potrebbe fare la madrina — intervenne Pat.

Stava per lanciare un altro dei suoi nitriti ma vedendo la mia espressione se lo ingoiò. Le labbra riuscirono a contenere a dura pena la valanga di denti che insistevano a voler venir fuori.

Butch fulminò suo fratello con uno sguardo.

— Non ci far caso. Conosci bene Pat — e girandosi verso il barman — Joe, riempici ancora i bicchieri.

Ormai mezzo sbronzo, tornò alla carica: —

Non m'importa che tu sia stato con Rose, Ci amiamo e questo è ciò che conta — e dopo avermi strizzato un occhio — scommetto che ti ha fatto vedere il neo.
— Sì, sì.
Si mise a ridere.
— Fa sempre così. A lei piace chiamarlo *grain de beautè*, in francese, dice che è più fine, ma che cavolo, è semplicemente un neo, non ti pare?
— Sì, comunque ti assicuro che con Rose è acqua passata.
— Naturalmente.
— Adesso me la faccio con un'altra ragazza.
— Naturalmente.
Anch'io a quel punto mi resi conto di aver bevuto troppo e pensai che era meglio battere in ritirata. E poi la familiarità di Butch mi dava fastidio. Quella manaccia sulla mia spalla, quel continuo ammiccare, le gomitate, i nitriti di Pat.
Me ne stavo andando quando Butch mi lanciò un'altra delle sue strizzate d'occhi.
— Certo Nelly è una cosa prelibata, no?
Rimassi scosso d'improvviso come se mi avessero gettato in faccia un boccale d'acqua gelata.
— Che ne sai tu di Nelly?
— Il fatto è che... sai bene... — cercò di schiarirsi la voce — come sai abbiamo comuni conoscenze... oggi questo, domani quello... Comunque mi rallegro con te. È una meraviglia di ragazza, un brio, un tatto, una dolcezza, un *savoir fare*, una mano sinistra...
— Che significa questo della 'mano sinistra'?
Ma lui continuò senza far caso alla mia interruzione.
... una grazia, una simpatìa, una voglia...
— Che voglia? — ringhiai, lanciandogli uno sguardo assassino.
— Ma come? Non sai della voglia? — e volgendosi verso il fratello gli dette una gomitata — Non sa niente della voglia, Pat.
Il cavallo nitrì.
— Ma tutti sanno che ha una voglia nel...
La mano di Butch andò a stamparsi sulla fila di denti in mostra.
— Shhhhh! Abbassa la voce, Pat, che almeno non lo venga a sapere anche Joe.
Ma anche Joe, il barman, ne era a conoscenza.
— Una voglia grande come una mano, certo che lo so — disse dandosi delle arie.
E addirittura si fece avanti anche Greg, detto 'La spugna' che stava tracannando lì vicino e ci abbordò con una serie di singhiozzi.
— Hip!... Scommetto qualunque cosa che state parlando della ... hip!... voglia di Nelly... hip!
La cerimonia in chiesa non fu niente di speciale, a parte che Rose indossava un abito bianco. Del resto siamo in un paese libero, no? Tutti i convenuti sembravano passati in tintoria: lavati e stirati, azzimati e con vestiti di gala, come è d'abitudine tra il fior fiore della malavita di New York. Butch indossava lo smoking, con un garofano all'occhiello, ostentando felicità, allegria, kili.
C'erano tutti. 'Easy Legs', col suo viso da salumaio; Rocco il masochista, che si faceva chiamare 'Rock' perché secondo lui 'colpiva' di più; 'Il sordo' sempre all'oscuro di tutto; i Cincinnati della zona est; i Cabrone di quella ovest; i Graham, del centro. 'Settevite' 'Nolan'; 'King Kong' il musicista con il suo inseparabile violoncello; Greg 'la spugna', ubriaco come sempre; Jack Ace, il baro; gli O'Neil; Rascal ed io, il padrino.
I festeggiamenti si fecero in casa degli irlandesi. Un gran salone con un enorme tavolo pieno di bottiglie, che entusiasmò i convenuti. Whisky, champagne, rum, birra e altri beveraggi esplosivi. E c'era la Legge Secca!
Un'ora dopo le cravatte erano slacciate, i volti accesi, e le bottiglie, ormai vuote, rotolavano sul pavimento. Un negro, in un angolo, agitava cocktails al ritmo di musiche africane.
— Viva gli sposi! — gracchiò un avvinazzato.

Tutti brindarono sollevando i calici. Rose, che già aveva affondato i denti nella torta nuziale, riceveva rallegramenti e baci. Rascal andava a zig-zag per il salone cercando le più belle scollature.
— Viva il padrino! — gridò Greg totalmente sbronzo.
Tutti si volsero verso me. Io ero seduto in un angolo, con le spalle alla parete, fedele al principio di mantenere al coperto la retroguardia. Avevo un bicchiere semivuoto in mano.
— Viva il padrino! — disse, facendo coro, Butch e gettandomisi addosso a braccia aperte, con quella sua familiarità che tanto detestavo.
— Torpedo, ma che fai qui tutto solo? Che te ne sembra delle nozze?
— Una cannonata.
In quel momento si avvicinò anche Rose, con quel suo pettone in mostra, grani di riso intrappolati ancora nel velo, sorriso luminoso e labbra macchiate dalla panna della torta.
Butch le dette un sonoro bacio sulla guancia e poi si volse verso di me:
— Vero che è deliziosa?
— Proprio così.
Butch mi dette una manata sulle spalle, come a farmi coraggio.
— Forza, che aspetti a baciare la sposa?
Scolai il bicchiere, mi passai il dorso della mano sulle labbra per pulirle e mi avvicinai a Rose, che già mi offriva la guancia con una dolce smorfia nella sua boccuccia carnosa. Mi piegai su di lei e l'afferrai intorno alla vita, senza tanti riguardi. Incollai le mie labbra alle sue con tanta forza che le feci scorrere il rossetto fino al mento. Il velo da sposa cadde al suolo ed io sentii l'impatto dei suoi capezzoli, come fossero due proiettili che arrivano al corpo dopo un lungo percorso, senza forza per uccidere. Rose, forse perché presa così d'improvviso, non offrì resistenza.
— Gran figlio di puttana!
Butch, benché ubriaco, non aveva tardato a reagire. Fuori di sè, aveva messo mano al revolver, però io mi feci scudo di Rose e questo mi dette modo di sparare per primo. BANG! Un tuono e Butch cadde a terra con un proiettile nel braccio. A quel punto apparirono di colpo le pistole dai nascondigli più impensati. Persino 'King Kong' tirò fuori dal violoncello la sua 'Thompson'. Dieci, venti e più armi si muovevano da una parte all'altra senza sapere bene dove dovevano sparare, chi era amico e chi no. A Rascal gli passò la sbronza come d'incanto.
— Mi faccia posto, capo.
Venne anche lui a rifugiarsi dietro Rose. Data la sua corporatura, serviva da scudo per entrambi.
— Ammazzatelo! — ruggì Butch.
Pat era furioso. Impugnava una Lüger e voleva usarla ad ogni costo, però gli ottanta e più kili di Rose rappresentavano una barriera insuperabile.
— Vado via — dissi — portando con me la sposa. Se qualcuno mi segue...
Lanciai quella minaccia nell'aria, come fosse uno starnuto. Pistole di ogni calibro cercavano di puntarmi. Cincinnati padre montò su un tavolo invocando silenzio.
— Calma, ragazzi, calma. Fate sparire le armi. Questo è un matrimonio, non un funerale.
Pat, controvoglia, rimise la pistola in tasca e gli incisivi nella bocca. Retrocedemmo fino all'ingresso. Nessuno commise l'errore di seguirci. Sbronzi ma non pazzi. Prima che uscissimo, risuonò il vocione di Greg, saturo di alcool, il quale non sapeva nemmeno cosa dicesse.
— Viva gli sposi! Viva il padrino!
Dieci minuti dopo, ormai lontani, lasciai Rose. Mi getto le braccia al collo e cercò di abbagliarmi con uno sbattere di palpebre.
— Mi rapisci? — sospirò
— Chi credi di essere? Jean Harlow?
Ce ne andammo lasciandola piantata lì, tutta vestita di bianco, il rossetto fuori posto e lo sguardo smarrito.
Più tardi, da quello che mi raccontarono, Butch le appioppò due sberle col braccio buono, e dovettero internarla in un ospedale. Trascorse lì la notte delle nozze, chiedendo continuamente calmanti, pasticcini e giustizia. Uscì tre giorni dopo.
Rose e Butch si riconciliarono dopo un certo periodo e dopo un altro periodo si separarono. Lei si invaghì di un fantino e andò a viverci insieme; Butch si risposò qualche anno dopo. Ma in quell'occasione non gli venne in mente, nemmeno lontanamente, di invitarmi alle nozze.

E. SANCHEZ ABULI

L'urlo di poi

ERI COMICS

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI — NUMERO 7/8

Virgulti animati

I film italiani a Lucca 16

Tastando il polso al cinema d'animazione italiano nel corso del sedicesimo salone di Lucca si aveva l'impressione di avere ancora a che fare con un paziente molto giovane, quasi malato d'inesperienza. All'interno di una ristrutturazione organizzativa e di un riordinamento degli spazi, a Lucca 16 il film italiano godeva di due grosse novità. La prima riguardava l'assegnazione dei premi, che non veniva più stabilita dalle disordinate e a volte frettolose valutazioni dei giornalisti accreditati al salone, ma da un'apposita giuria internazionale composta da quattro autorevoli addetti ai lavori.

L'altra grande novità era rappresentata dall'orario scelto per le proiezioni italiane al Teatro del Giglio alle quali era finalmente dedicata la prima parte della serata. Queste coprivano, con i soli film selezionati, ben due ore di programmazione, divise in quattro giornate. Trentaquattro film, di cui cinque opere prime, per quattro categorie: sigle e video-clip, spot pubblicitari, film didattici, film a soggetto libero. Chi ha avuto modo di vedere queste due ore si sarà accorto di come sia difficile fare un quadro ordinato e completo del panorama italiano. Gli autori? Si dividono in soliti grandi e giovani promettenti. Le produzioni? Si dividono in fatte in casa o fatte per la committenza. E se per certi versi sembra che qualche spazio in più si apra (e non solo grazie alle grandi produzioni della rete 1 riservate ai soliti grandi ma anche per gli interventi degli enti locali come l'Assessorato alla Sanità della regione Piemonte per conto del quale Enzo D'Alò e Vincenzo Gioanola hanno realizzato il bellissimo "The day after"), dagli autori non

Segue a pag. 2

Il conto è servito

I bilanci 1983 dei maggiori periodici

Gli editori che vogliano usufruire delle provvidenze dello Stato per l'editoria, sono obbligati a rendere pubblici i bilanci delle proprie testate. Sono esonerate le case editrici che pubblichino testate con meno di 13 numeri all'anno o che non abbiano almeno cinque giornalisti professionisti in redazione. Gran parte della stampa a fumetti ne è quindi esclusa, tuttavia molti settimanali ed i mensili del gruppo Rizzoli, sono inclusi.

Fra i settimanali, abbiamo esaminato i bilanci che si riferiscono al 1983 di sei testate di vario tipo: *Boy Music, Candy TV Junior, Il Giornalino, L'Intrepido, Il Monello* e *Topolino*. Fra questi sei, solo *Candy TV Junior* ha un bilancio in negativo, gli altri chiudono tutti in attivo. *Topolino* è in testa alla classifica delle copie diffuse, con 494.977 copie in media per numero, ultimo è *Candy* con sole 101.383 copie per numero. *Topolino* è primo anche nella raccolta della pubblicità, con un ricavo di 3.255.212.000 lire nel 1983, contro 2.402.046.000 de *L'Intrepido* e 1.424.508.000 de *Il Monello*..

Segue a pag. 4

Copie vendute dai settimanali	
Topolino	494.977
L'Intrepido	301.710
Il Monello	253.227
Il Giornalino	194.274
Boy Music	114.137
Candy TV Junior	101.383

Topolino è il primo nelle vendite, ma L'Intrepido guadagna di più.

Saldo dei bilanci 1983 della Milano Libri	
Linus	182.044.707
Corto Maltese	49.512.548
Alter Alter	— 110.379.871
Totale della Milano Libri	— 24.110.137

Linus aumenta e Corto è un successo, ma Alter va sempre peggio

SPECIALE LUCCA 16

Recensioni e schede dal Salone del fumetto

Mostra antologica degli autori italiani, a cura di Gianni Bono, Comic Art, pagg. 208, L. 25.000.

Wow Vademecun 1985, Studio Metropolis, pagg. 72, L. 5.000.

I due massimi codificatori del fumetto italiano hanno cognomi dalla radice simile: Bono e Bona. Il primo, Gianni di battesimo, lista da anni gli sceneggiatori e i disegnatori italiani su enciclopedie, fascicoli di *IF*, interni di copertine di *Tex*. Non contento di ciò dà spago a chi codifica le storie a fumetti seguendo i criteri più vari e, complice l'Eco della Stampa, raccoglie gli articoli sul fumetto apparsi ovunque, fosse anche su *La voce dell'orfano*. Il secondo, Luigi F., sulla rivista *Wow* e sull'agenda planning omonima, già forniva in passato perfino gli indirizzi degli operatori del fumetto e del cimena di animazione, dopo averli ordinati in categorie. A Lucca 16 c'erano tutti e due, Bono e Bona, con due volumi diversi. Il primo, quello di Bono, è un massiccio catalogo abbinato alla mostra degli autori italiani, con molte tavole riprodotte e alcune (scarne) note biografiche dei disegnatori. Non si può non sostenere il discorso "politico" di Gianni, che ci trova completamente d'accordo quando affianca senza complessi autori popolari come Sandro Angiolini e figli delle stelle come Massimo Iosa Ghini. Completa il catalogo un elenco quasi esaustivo degli altri disegnatori assenti dalla mostra. Anche il *Wow Vademecum* è ottimo. Contiene gli indirizzi degli studi, agenzie, sceneggiatori, disegnatori e altre figure del fumetto e del disegno animato italiano, ed è veramente utile per mettere in contatto tra loro delle

Segue a pag. 2

Da "Sbadiglio Schifato"

Visti e presi a Lucca 16

Segue da pag. 1

persone che, pur lavorando nello stesso settore, spesso non sanno nemmeno di abitare a pochi chilometri di distanza. Forse dopo la circolazione del *Wow Vademecum* qualcuno sarà costretto ad installare la segreteria telefonica fingendo di non essere in casa, ma questo, come si dice sempre più spesso, è un altro discorso.

Funnies Fantascienza 1929-1984, Glittering Images, pagg. 48, L. 10.000

Se vi dico che Alberto Becattini è un'enciclopedia del fumetto ambulante dovete credermi. Quando uno dei nostri colleghi critici non ha sottomano i libri di Maurice Horn o non trova nel suo schedario il dato che gli serve, telefona a Becattini ed è sicuro di ottenere subito una risposta. Ma in questo secondo numero di *Funnies*, monografia su 55 anni di fantascienza a fumetti, Becattini ha veramente superato se stesso. Insieme a Riccardo Morrocchi ha infatti buttato sulla carta una messa tale di dati da spaventare il signor Treccani, richiamandosi spessissimo a fumetti sconosciuti o poco frequentati. Chi conosceva per esempio l'esistenza del fantomatico quindicinale *Mondi Nuovi*, dove Buzzelli illustrò nel '52 *I pionieri della Via Lattea* e *Il mistero del satellite H-15*? E quanti ricordavano che i *comic book* ispirati alla serie televisiva *Star Trek* erano disegnati in Italia da Ticci, Zeccara e altri dello Studio Giolitti? Leggendo le fitte colonne di *Funnies* ci viene voglia di possedere e controllare gli albi e le serie di cui si parla, rimanendo purtroppo il più delle volte col drammatico palmo di naso. Telefoneremo a Becattini, forse ci può prestare qualcosa lui.

La Bancarella libera e bella, Feguiskia'studios, pagg. 9 con gadget, L. 3.000.

Eccola! E con tanto di calendario profumato 1985-1885. Siccome sembra che uno dei motivi fondamentali della sua uscita sia stata la nostra anticipazione un paio di *Urli di Poi* fa, annunciamo solennemente, siete tutti testimoni, che dal gennaio prossimo *La Bancarella* diventa quotidiana nonché massiccia di pagine come lo Zingarelli. Stiamo a vedere come fanno adesso Skiaffino e Giromini a darci retta.

Materiali per il 50° anniversario dell'Avventuroso, Quadernicinema, 32 pagg.

La seconda venuta in Italia di Lee Falk, perennemente circondato da fans e intervistatori, coincide col cinquantenario della nascita de *L'avventuroso*, il settimanale edito da Nerbini che, com'è arcinoto, introdusse massicciamente in Italia le strisce e le tavole statunitensi d'avventura. Mandrake, L'uomo mascherato, Jim della Jungla, Flash Gordon, tra gli altri, fecero la loro comparsa su quei paginoni a colori adattati a quelli che si credevano i gusti dei lettori italiani dell'epoca. Una maggiore dinamicità della storia era ottenibile solo lavorando di forbice e coccoina, di pennello e di pennino sopra le patinate americane, rimontando poi il tutto sotto l'amalgama di uno strato di colori fluidi, e vivacissimi: questo lo stile Nerbini anni '30. In memoria de *L'avventuroso* e della restante produzione nerbiniana d'avventura Sergio Micheli e Marco Ferrari hanno redatto un fascicolo speciale dei Quadernicinema, molto utile per gli studiosi di comic per la ricchezza dei dati contenuti negli articoli, affidati a giornalisti di estrazione anche molto diversa tra loro. Edito dal Dipartimento Istruzione e Cultura della Regione Toscana, il fascicolo non è diffuso in libreria né in edicola, ed è quindi di difficile reperibilità. Chi lo volesse può però richiederlo direttamente alla sede del Dipartimento, in Via Farini 8, a Firenze.

Franco Fossati, Paolino Paperino, Pirella Editore, pagg. 32, L. 5.000.

Come già Arbasino, anche Fossati è un abile riciclatore dei suoi scritti, e chi come noi lo segue scopre nei suoi libri tracce dei suoi articoli, nelle sue introduzioni *excerpta* delle sue enciclopedie. Anche *Paolino Paperino* non sfugge alla regola, e si presenta come una *summa* sintetica dei suoi articoli sui paperi, omaggio alla vita italiana del Donald cinquantenne cui prossimamente anche *L'Urlo di Poi* dedicherà le sue attenzioni. Come si può resistere alla tentazione di possedere questo libriccino, curato come un Franco Maria Ricci e grande quanto un manabile, che si legge in pochi minuti e che si rischia di perdere anche prima tra le pieghe dei vestiti e tre le carte della scrivania? Fossati ha avuto la cura di farselo corredare con le illustrazioni originali di alcuni disegnatori italiani: Scala, Bottaro, Scarpa, Rota e il vecchio De Vita. Nonché da Cavazzano che, per equivoco, ha disegnato un Paperino ed un OK Quack addirittura nel formato stampa: cm. 2,5×4,5.

Cercando il pesce luna, Attrazione lunare, La bottiglia magica, Bula-Bula cacciatore, Bula-Bula gioca al tennis, di Massimo Indrio. L. 5.000 ciascuno.

È una piccola collezione di flip-books, librini che si afferrano con una mano dalla parte della costola mentre con l'altra si fanno loro frusciare le pagine, avendo l'impressione che i loro disegni si muovano. Capito? I flip-book, il cinema dei poveri... quelli che quando nasceva il grande schermo qual-

Virgulti animati

Segue da pag. 1

sembrano esserci ulteriori segnali propositivi. Solo uno dei trentaquattro film, "Le strabilianti avventure dell'esploratore Maccherone", di Massimo Indrio e Andrea Chimenti si presentava come pilota di una originale serie televisiva; gli altri film non commissionati sembravano ormai consci e scoraggiati dal loro carattere festivaliero. Nei numeri che seguiranno presenteremo alcune interviste ai soliti grandi. Questa volta invece diamo spazio alle giovani promesse di oggi e di domani.

Luca Raffaelli

La giuria internazionale composta da Bruno Edera (Svizzera), Vasco Granja (Portogallo), Raoul Servais (Belgio) e Anatolii Volkov (U.R.S.S.) ha assegnato i quattro Fantoche di Lucca 16 a Bruno Bozzetto per "Sigmund", a Manfredo Manfredi per "Orson Welles, genio del cinema", alla Coop. Lanterna magica per "L'importante è partecipare" e a Fusako Yusaki per "Ama gli animali". A Fusako Yusaki è andato anche il Premio Città di Lucca di L. 3.000.000.
Delle cinque opere prime viste a Lucca 16, solo una non era romana, "Icaro" di Ernesto Paganoni, già segnalato in occasione degli incontri di Genova. Tra i lavori romani, a parte "Metamorfosi" di Michelangela Turano, gli altri tre erano firmati da ex-allievi della scuola di Gianini e Luzzati. Fabio Gasparrini ha presentato "Omaggio a Cortazar", Stefania Giansanti "Sotto il vestito niente?", Isabella Brando e Stefania Cacioli "Tremiladiciotto 3018". Questi due ultimi film hanno molte caratteristiche comuni: l'accostamento del suono con l'immagine e con i colori e, stranamente, vista la provenienza scolastica, l'uso dell'animazione a fasi su carta. Alle autrici abbiamo rivolto alcune domande.

È stato emozionante per voi assistere per la prima volta alla proiezione di un vostro film in un teatro pieno di pubblico?

I. B.: Penso di aver provato le stesse sensazioni di quando stavo per affrontare l'esame di maturità. È stata una emozione violentissima e piena di paura.

Le reazioni successive alla proiezione vi hanno ripagato di tutto il lavoro svolto?

S. G.: Direi senz'altro di sì. Abbiamo ricevuto il consenso di tutti i più grandi personaggi dell'animazione italiana, compreso quello dei nostri maestri.

I. B.: Il pubblico, piuttosto, mi è parso un po' freddino.

Vostri lavori a parte, come vi è sembrata in generale la rassegna italiana?

S. G.: Posso essere sincera? Penso che quest'anno sia stata molto meno interessante di quella di due anni prima. Non ci sono idee nuove, non c'è una reale ricerca tecnica e contenutistica. Ho trovato particolarmente sorprendente solo "Il generale all'inferno" di Stelio Passacantando, davvero notevole, meritava un premio.'

Quale altra destimazione avrà "Sotto il vestito niente?"

S. G.: Penso che quello sia già roba vecchia, acqua passata. Non solo perché rivedendolo mi accorgo che avrebbe potuto essere realizzato meglio se avessi avuto più tempo e più soldi a disposizione, ma anche perché fa parte di una ricerca nella quale penso sia il caso di andare subito avanti.

"Tremiladiciotto" avrebbe potuto vincere un premio?

Raffrontato ai Bozzetto o ai De Mas no di certo, e infatti i premi sono stati assegnati agli autori più famosi. Penso che per la prossima edizione di Lucca sarà più giusto creare una categoria riservata alle opere prime perché, nonostante la raccomandazione degli organizzatori, la giuria ha favorito la vittoria degli autori di già provata esperienza.

Abbiamo chiesto a Lucilla Ringetti, che segue per l'IRCOF l'organizzazio-

cuno aveva avuto il coraggio di battezzare folioscopi o addirittura librotropi. Massimo Indrio, un animatore delicato formatosi sui testi sacri di Tredicino e Raperonzolo, sulle novelle della Vecchia Policarpa (che viveva in una scarpa) e sui fumetti del *Serafino* di Egidio Gherlizza, ne propone cinque, teneri ed evocativi come certi passaggi del film pilota che ha presentato alla platea di Lucca 16 assieme ad Andrea Chimenti: *Le strabilianti avventure dell'esploratore Maccherone*, un contaballe alla Munchausen che descrive le tappe dei suoi viaggi per mare con una tecnica di animazione (quasi) totale, senza badare a spese.

Lobotomia n. 6, Edizioni Black Comics, pagg. 44, L. 1.400.

Eccoci ricacciati, agli sgoccioli dell'84, in pieno clima carbonaro e movimentista. Adesso che comunque l'Italia è fatta e la disillusione sulla dittatura del proletariato è generale, l'obiettivo dei cospiratori è creare "un canale di distribuzione reciproca tra tutte le riviste autoprodotte che non abbiano già un distributore su scala nazionale e fare in modo che ogni redazione si occupi della propria zona di influenza distribuendo, oltre al proprio, anche i giornali stampati in regioni lontane." Leader dell'operazione è il giovane Alessio Crea, fondatore e organizzatore di questa *Lobotomia*, una fanzine battagliera e un po' naif che avremmo voluto portare nell'eskimo un decennio fa tra uno scoppio di molotov ed una fischiata corale sotto le finestre del Provveditorato. Simpatici e promettenti i disegni di Fabrizio Mazzotta. Tirèmminnanz'!

Prova d'Autore, Edizioni 50, pagg. 36, L. 3.500.

Rivista di grande formato autogestita da un gruppo di sceneggiatori e disegnatori italiani capeggiati da Marcello Toninelli. È una raccolta di fumetti buoni e/o interessanti realizzati da autori che, come affermano essi stessi nell'editoriale, sentono la necessità di respirare una boccata d'aria pura scrivendo e disegnando come piace a loro e non come richiede il mercato. Fanno parte del team, che si arricchirà di nuove presenze nei prossimi numeri, Stefano Casini, nostra vecchia conoscenza, con un disegno molto più maturo di quello con cui si rivelò anni fa al Concorso per nuovi autori di Prato; Marcello Toninelli che, oltre a sceneggiare storie per altri, scrive e disegna in proprio una ennesima parodia della Divina Commedia che sembra abbia avuto molto successo tra i visitatori di Lucca 16; il duo calambour Negrini/Bianchini con un *Capitano Gemma* che affonda le radici nei settimanali popolari della Universo e della Eura, ma ottiene risultati più sofisticati; Paolo di Pietrantonio con storie un po' mentali e introverse; Manlio Truscia, che contraffà il segno di noti cartoonists nella sua rubrica periodica, e Renzo Sciutto, che sceneggia per Toninelli le avventure di *Hank Silicon*, robodetective tutto d'un pezzo (di acciaio) che si muove sullo scenario di intrighi informatici.

Cri Cri, Casa Editrice Dardo, pagg. 66, L. 50.

Costava cinquanta lire nel '53, cari mercanti antiquari, ma ne avete pretese ben 5.000 a Lucca 16, sulle cui bancarelle dell'usato era tutto un tripudio di *Gaie Fantasie, Gin Tori, Zemble, Vittoriosi* e giornalini dalla vita effimera quanto dimenticata. Come *Cri Cri*, appunto. E proprio giocando sulla presunta rarità dell'articolo alzavate disinvoltamente i già salati prezzi degli albi, spendendo magari qualche frase nostalgica per l'andato boom collezionistico degli ultimi anni '60. Vi ho sentiti dubbiosi nell'ammettere la incontrovertibile autenticità di un *Corriere dei Piccoli* n. 1 (anno di grazia 1908) che vi accingevate ad acquistare per due lire sostenendo che si trattava di una ristampa recente; vi ho sentiti chiedere venticinque carte per un *Classico Disney* del '67, un insignificante *Classico* dalla costola scrocchiata per cui un rivendugliolo da bancarella non avrebbe il coraggio di pretendere un quarto di quella cifra. Eterni e inossidabili Lucca dopo Lucca, pieni di buste di cellophan sigillate che impediscono all'acquirente di scoprire le magagne dell'albo che contengono, trasandati nel vestire e perennemente sospettosi, cari mercanti antiquari, mi fate la stessa malinconia del lustrascarpe di Piazza dei Cinquecento, dell'omino delle liquerizie che si apposta vicino all'uscita della scuola, del caldarrostaro canaglia che spaccia per castagne novelle i marroni bacati dell'anno passato.

Sbadiglio Schifato, edizioni S.T.I.E., pagg. 20, L. 1.000.

Questo *Sbadiglio Schifato* è una fanzine satirica redatta, illustrata e diffusa grazie all'intusiasmo di un gruppo di ragazzi ammirati lettori del *Satyricon* e del vecchio *Male*. Pregi: 1) la presenza di alcuni professionisti come Vincino, Giuliano, Cavezzali; 2) il suo basso prezzo e, in definitiva, 3) la sua stessa esistenza, nell'epoca in cui chi si prende la briga di mettere insieme un giornale compie un atto di fede, speranza, carità. Difetti: 1) il suo eccessivo localismo; 2) *la maquette* per il momento rozzetta quanto basta, ma che sarà oggetto di cure maggiori quando si coordinerà con la fanzine gemella *Lobotomia* e prenderà il nome di *Sbadiglio 2.000*.

A cura di Luca Boschi

---

ne del nuovo corso di cinema d'animazione diretto da Giulio Gianini e finanziato dalla Regione Lazio, di illustrarci il programma di quest'anno.

Innanzitutto, in cosa si differenzia da quello precedente?

Le diversità sono molte. Lo scorso anno avevamo organizzato un corso introduttivo teorico sull'animazione durante il quale erano stati invitati autori da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il resto del corso, seguito da Gianini e Luzzati, prendeva in esame la sola tecnica del decoupage, cioè della carta ritagliata e animata sotto macchina. In questo nuovo corso l'introduzione storico-estetica è limitata alla prima settimana. Vengono poi affrontate tre diverse tecniche: oltre al decoupage, l'animazione con rodovetri curata da Bozzetto quella con il computer curata da Guido Vanzetti. Per gli studenti si tratta naturalmente di un primo approccio necessario a ricevere gli essenziali strumenti di lavoro.

Si prevedono anche quest'anno dei saggi finali?

Sì, gli studenti si divideranno in due gruppi: il primo seguirà il corso pratico sul decoupage, il secondo quello sui rodovetri, ed entrambi affronteranno il lavoro di base sul calcolatore grafico.

Come puoi valutare i risultati raggiunti dagli allievi del corso precedente?

Posso definirli soddisfacenti per molti motivi, e innanzitutto perché il nostro corso ha suscitato tra gli studenti un interesse tale da determinare nella stragrande maggioranza dei casi le loro scelte professionali. Non c'è alcun dubbio che l'inserimento nel mondo del lavoro, anche in questo campo, è impresa assai difficile. Eppure la realizzazione di alcune sigle televisive e le presenze di Lucca sembrano fornire buoni auspici. Tra le nostre intenzioni di quest'anno c'era quella di organizzare, oltre al nuovo, anche un altro corso di specializzazione per gli studenti dell'anno precedente che la Regione, però, non ha approvato. Nell'ottica futura non è assurdo pensare ad una gestione privata della scuola.

Giuliana Catamo, 24 anni, romana, è una delle allieve del nuovo corso di animazione. Abbiamo notato la sua presenza a Lucca e le abbiamo rivolto alcune domande.

Tu hai potuto vedere la rassegna completa della produzione italiana degli ultimi due anni. Che impressione ti ha fatto?

Penso che le cose migliori siano venute dagli animatori più esperti, che hanno maggiori possibilità finanziarie. Ma penso anche che inspiegabilmente questa forma d'arte non viene utilizzata da chi potrebbe farlo, dai disegnatori, dai designer, dai fumettisti, dai pittori. Comunque un raro esempio di sintesi ideale tra fantasia e scarsezza di mezzi l'ho trovato in "The day after", molto riuscito.

Cos'è che ti ha maggiormente meravigliato durante il primo periodo del corso?

Mi ha meravigliato moltissimo la disponibilità delle persone nel dialogare, nel creare scambi. A differenza di quanto ho incontrato nel mondo del cinema qui non sono affatto restii a farti conoscere le cose, forse per una passione particolare che è propria di chi lavora nell'animazione. Penso anche per questo che alla fine del corso avrò voglia e bisogno di imparare ancora molto. D'altronde l'argomento è vastissimo.

A cosa si deve questo paragone con il mondo del cinema?

Io sto lavorando già da qualche anno nel campo del montaggio e quello che so l'ho dovuto imparare tutto da sola. La differenza, in questo senso, è stata incredibile.

Pensi che l'animazione sia diventata ormai una esperienza fondamentale per la continuazione del tuo lavoro?

Posso dire che il linguaggio dell'animazione si accosta moltissimo a quello del montaggio e quindi analizzarlo e capirlo si rivelerà molto utile per me, ma penso che utilizzerò queste conoscenze parallelamente al mio lavoro: come un gioco, o come una passione.

Stella, stellina...

Miguel Angel Prado, Il benvenuto; in L'eternauta n. 31.

* * * *

Si sono visti tutti i tipi di marziani: con le antenne, senza antenne, magri, grassi, senza rotelle e con le rotelle, col collo lungo e col collo corto, visibili e invisibili, nani, buoni, brutti, verdi e molli. D'altronde certo fumetto di fantascienza ci ha abituato talmente male che la sorpresa è ormai temuta ed attesa tanto puntualmente da essere sorprendente solo la sua assenza. In molte storie il lettore quasi si difende con meccanismi automatici dalla burla improvvisa, scatenando i propri processi creativi per inventare prima della fine tutte le possibili soluzioni del racconto. Ed è raro che il fumetto riesca a dribblarle. Nei casi più comuni il bel disegno o la classe dello sceneggiatore possono salvare il prodotto. (Sempre quando non è proprio la conclusione scontata ad affascinare).
Fatto sta che Miguel Angel Prado, con "Il Benvenuto", ha dato prova di classe, intelligenza ed inventiva. La soluzione finale non è fine a se stessa, non è un vuoto meccanismo a molla. Il marziano non è un pianeta solo perché la trovata è efficace: intorno a questa idea trovano infatti soluzione le premesse della storia e tutto sembra acquistare un senso compiuto. Di questo autore spagnolo, le cui storie sono pubblicate in Italia anche da Comic art, non si può che prevedere un glorioso futuro. Ha solo ventisei anni, ed è già uno dei grandi.

(L.R.)

Macedo e Guery, Viaggio oltre il tempo; in 1984 dal n. 44.

*

Forse qualcuno si domanderà ancora la ragione delle guerre, della fame, della criminalità, della violenza, della sete di potere. Quel qualcuno non ha avuto evidentemente la possibilità di leggere l'ultima storia disegnata da Sergio Macedo, pubblicata da *1984*, altrimenti saprebbe già tutto. La droga, la prostituzione, la lotta fra i partiti politici, l'odio fra giovani e polizia, le medicine, le fabbriche, tutto è stato architettato da forze distruttive nefaste che vivono sottoterra. Nefaste per cosa? Per le strutture armoniche.
Quello che sarebbe uno spunto né bello né brutto per un fumetto, in questo lavoro di Macedo e Guery si tramuta in tragedia. È una tragedia leggerlo, non solo per la pesantezza e la lentezza di tutte le sue pagine, ma soprattutto perché Macedo e Guery sembra proprio che credano in quello che dicono. Il testo, estremamente didattico, non lascia spazio altro che alla dimostrazione della tesi del racconto.
Gli uomini sono prigionieri di forze occulte che, insegnando matematica a scuola, li irretiscono sin da bambini. Musica, libri, vestiti, tutto contribuisce poi ad ostacolare l'armonia fra la mente e l'anima. Inutile rifarsela con Ciancimino o Andreotti, loro sono innocenti come noi. Se al mondo stiamo male, è colpa della divisione fra coscienza ed idee. Le crisi energetiche sono soltanto crisi di coscienza e lo studio della scienza è nefasto.
La storia è la seguente: un robot spaziale vuole distruggere la Terra, vi si oppone una Madre Celeste, così la Mente Universale cerca di salvare la Terra. Illumina alcuni discepoli, donandogli poteri astrali di prevedere il futuro, piegare gli oggetti, leggere nel passato, e crea la loro guida illuminando il concepimento di un bambino. Guida e discepoli si pongono il compito di convertire la Terra alla meditazione.
Il tutto odora di vecchio da tre chilometri. La meditazione trascendentale, i guru, lo yoga, i figli dei fiori hanno fatto il loro tempo. E Macedo ci deve spiegare come avrebbe fatto se la sua mente astrale non avesse scelto per portare la Terra alla purezza un giovane riccioluto che si può permettere la vita mistica di raccogliere fiori, suonare la chitarra, andare in decapottabile, baciare le biondine e portare a letto le morette. Con un Punk di Gallarate non se la sarebbe cavata mica altrettanto bene.

(L.B.)

Will Eisner, L'ansia di vivere; in Comic art n. 5.

* * * *

Le stellette sono una grossa responsabilità: io, che adoro Will Eisner, vorrei davvero potergli regalare il massimo dei voti ed il bacio accademico, ma, in coscienza, non posso. Infatti da sempre le sue storie rappresentano per me il tormento e l'estasi nell'ordine cronologico inverso. L'idea di leggere uno dei fumetti di questo straordinario cartoonist ormai vicino alla settantina, mi eccita e mi conquista. Ma al momento di voltare la prima pagina già un vago sospetto mi squote e mi strazia, finché, col susseguirsi delle vignette, brandelli di scomode sensazioni si legano fino a diventare un vago tutt'uno alla parola fine. La traduzione di questo pensiero conclusivo potrebbe suonare più o meno così: ancora una volta Eisner non è arrivato alla perfezione. Cioè, ancora una volta il suo segno moderno, affascinante ed incisivo ed i suoi soggetti dalle identiche caratteristiche non hanno saputo unirsi per creare qualcosa che non fosse soltanto moderno, affascinante ed incisivo ma che riuscisse anche... ad avvincere. Forse troppo gusto del gioco si insinua nei suoi giochi, troppa coscienza di sapere cosa e come sta raccontando, troppa razionalità nel suo divertimento di autore. L'inquieta intensità che potrebbe essere la forza dei suoi fumetti si disperde e l'appassionata esaltazione si riduce in un ammirato elogio. Quattro Stellette.

Il conto è servito

Segue da pag. 1

Nonostante venda di più ed abbia più pubblicità, *Topolino* è solo terzo nella classifica dei guadagni: lo superano *L'Intrepido*, primo con un attivo di 2.478.091.000 lire, e *Il Giornalino*, secondo con 1.859.727.000 lire. *Topolino* segue con più di un miliardo di utile in meno de *L'Intrepido*, con 1.333.473.000 lire. *Candy* chiude con un passivo di 606.423.000 lire.
Il Giornalino, in edicola, si è comportato molto bene nel 1983. Ha raccolto 1.637.704.000 lire di pubblicità, ha avuto una diffusione media di 194.274 copie a numero ed ha chiuso il bilancio con un grosso attivo. È stato il più avaro con i giornalisti, spendendo solo 182.005.000 lire per la redazione, contro 423.409.000lire de *L'Intrepido* e 254.861.000 di *Topolino*.

Saldo dei bilanci 1983

L'Intrepido	2.478.091.000
Il Giornalino	1.859.727.000
Topolino	1.333.473.000
Il Monello	1.186.281.000
Boy Music	942.464.000
Candy TV Junior	— 606.423.000

CorrierBoy Music, diciamo così, si è mantenuto sulle posizioni, con un attivo di 942.464.000 lire ed una diffusione media di 114.137 copie a numero. *Candy* è in coda anche nella pubblicità, con sole 432.347.000 lire raccolte.
Discorso complesso quello della Milano Libri. *Linus*, infatti, ha guadagnato molto nel 1983 rispetto all'anno precedente, incrementando le vendite di 158.106.133 lire. La pubblicità è leggermente calata, di 3.597.845 lire, ma il bilancio totale della testata segna un aumento sostanzioso: 75.641.353 lire.
Alter è stato un disastro, continuando una discesa negli abissi del passivo di bilancio. Le vendite sono calate di 83.219.693 lire, la pubblicità è calata di 1.154.838 lire e il passivo totale è aumentato di 42.121.326 lire.
I tre numeri di *Corto Maltese* del 1983 sono stati, invece, un grosso successo, con un ricavo di 440.124.615 lire dalle vendite e di 4.000.000 lire dalla pubblicità, con un saldo attivo di 49.512.548 lire.
Nonostante il grosso attivo, in aumento, di *Linus* ed il successo di *Corto Maltese*, la Milano Libri ha segnato il passo rispetto al 1982, aumentando anzi la perdita d'esercizio. La Milano Libri aveva avuto un passivo di 18.285.383 lire nel 1982, passato nel 1983 a 24.110.137 lire. Se invece *Alter* fosse stato chiuso alla fine del 1982, la Milano Libri avrebbe avuto un bilancio in netto attivo, chiudendo con un guadagno di circa 100 milioni. Gli andamenti delle vendite registrati nel corso dei primi mesi del 1984 sembrano confermare che *Alter* rappresenta non solo un ramo secco, ma addirittura un peso al piede della Milano Libri.

A cura di Luigi Bruno

Hugo Pratt, Gesuita Joe; in Comic Art dal n. 1.

*

Il giudizio avrebbe potuto anche essere di cinque stelle, forse anche di sei o sette. Fatto è che questo racconto di Pratt non si riesce a leggere. Forse l'ha letto Gianni Brunoro, che l'ha presentato ai lettori nel primo numero, forse l'ha letto Rinaldo Traini, il direttore di *Comic Art*, forse l'ha letto Pratt nel disegnarlo, ma il lettore non riesce a leggerlo.
Il motivo è semplice. Nel numero 1 di *Comic Art* erano pubblicate 4 pagine di questa storia di Pratt (che costituisce il seguito de *L'uomo del grande Nord* edito dalla Cepim), nel numero 2 le pagine erano 3, nel numero 3 erano di nuovo 4, ma nel numero 5 di pagine nemmeno una, nel numero 6 le pagine erano di nuovo 3. Di questo passo, a meno che qualcuno non capisca che un lettore si chiama così perché legge, e non perché collezione riviste per leggersele l'anno successivo, ci vorranno almeno altri 12 numeri perché *Gesuita Joe* venga completato. Non sappiamo se dipende dall'autore o dall'editore, ma in sostanza siamo costretti a leggere un fumetto in un tempo degno di una enciclopedia dei funghi, del cucito o del tresette, non di Pratt.

(L.B.)

Francois Bourgeon, Bosco d'ebano; in Corto Maltese dal n. 10.

* * * * *

Abbiamo conosciuto in Italia, di Bourgeon, già quattro albi editi dalla Nuova Frontiera ed una storia a puntate apparsa su *Totem*. Tranne uno degli albi, tutto il resto faceva parte de *I Passeggeri del vento*, la saga meglio nota come *Le avventure di Isa*. Così anche per questa storia a puntate, che riprende il personaggio di Isa, coraggiosa eroina sexy del Settecento.
Vero e proprio esperto delle navi dell'epoca, Bourgeon si sbizzarrisce in inquadrature stupende, del resto giustificate dalla sua bravura come disegnatore. Se non basta, possiamo dire che Bourgeon è anche molto in gamba come soggettista, e bravo come sceneggiatore e, tranne poche tavole un po' confuse, i suoi fumetti sono una vera architettura di vignette.
Chi vuole sapere che fine faranno le due giovani procaci donzelle con 340 schiavi negri pronti a ribellarsi, continui a leggere *Corto Maltese*. Chi vuole sapere come è iniziata la storia, si procuri gli albi precedenti. (L.B.)

* = pessimo
** = mediocre
*** = buono
**** = ottimo
***** = eccezionale

SHITYCHESKY

CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA
©

DOVEVI FARE L'AVVOCATO COME TUO CUGINO NOAH, CHE SI E' SPOSATO CON LA PADRONA DI QUEGLI ALBERGHI IN FLORIDA. COMUNQUE POTRESTI RIPRENDERE GLI STUDI. IL COGNATO DI SARA SI E' LAUREATO IN MEDICINA A QUARANT'ANNI...
SI'?
...E TU SEI PIU' INTELLIGENTE DI LUI. STAI ATTENTO DOVE VAI, EVITA LE CATTIVE COMPAGNIE... E PRENDI LE VITAMINE...
CIAO!
CIAO, MAMMA!
AH...
...E CHIAMAMI PIU' TARDI PER SAPERE COME STO. HO DI NUOVO UN GRAN DOLORE QUI E CREDO CHE MI RIMANGA POCO DA VIVERE
MI HAI SENTITO?
EH?
SI', MAMMA, TI CHIAMERO'.
A VOLTE ESAGERA PROPRIO...
GUARDA QUEL TIPO, LOVIE.
CHI E'?
CON QUELLA FACCIA NON PUO' ESSERE CHE UN PIEDIPIATTI. E' RIDICOLO!
SEMBRA UN COMICO DEL CINEMA MUTO.
PERCHE' MAI CERTE MADRI NON VOGLIONO ABORTIRE?!
FIGLI DI PUTTANA!
NAZISTI!
BESTIE!
15 PRECINCT
VILLAGE UNITED AGAINST POLICE BRUTALITY
POLICE LINE
SALVE SHITY. IL TENENTE TI STA CERCANDO PER QUALCOSA DI SPECIALE.
CIAO, ROBIN. GRAZIE.
CHE FREGATURA...
...VI DICO CHE QUI NON FACCIAMO IL TERZO GRADO A NESSUNO. QUEL PORTORICANO FIGLIO DI PUTTANA HA SBATTUTO CONTRO LA PORTA. E POI NON ACCETTO ALCUNA PRESSIONE. E' CHIARO? E ANDATE A FA 'NCULO.!
2

CHE PALLE.!
FLACK!
SHITY!
BUONGIORNO, TENENTE.!
MI CERCAVA?
SI'.!
PRENDI. E' UN RITAGLIO. L'ARTICOLO DI UNA RIVISTA.
E' UN LAVORETTO DA FARE. DEVI TOGLIERMI DI CIRCOLAZIONE...
...JERRY LONGO, FOTOGRAFO PORNO. BISOGNA METTERLO DENTRO. STA DANDO FASTIDIO.
CHE FA?
RICATTA!... SI FA DARE SOLDI DA UNA PUTTANELLA DI LUSSO, MINACCIANDOLA DI PUBBLICARE FOTO DI QUANDO ERA SPOGLIARELLISTA.
LA SITUAZIONE CLASSICA. ADESSO LEI E' CAMBIATA E NON VUOLE CHE SI SAPPIA. E' COSI'?
NO.
L'ESTORSIONE E' UN DELITTO. NON FARE ALTRE DOMANDE. CONTRO LONGO NON ABBIAMO PROVE E ALLORA BISOGNA TROVARE QUALSIASI COSA CHE POSSA INCRIMINARLO. QUALSIA-SI COSA. CAPITO? LA QUESTIONE E' RIUSCIRE A PORTARLO UN PAIO DI GIORNI QUI AL COMMISSARIATO E PRIMA DARGLI UNA BUONA LEZIONE...
...AFFINCHE' CONFESSI TUTTO E POI SCHIAFFARLO DENTRO PERCHE' SMETTA DI FREGARE IL PROSSIMO...
CAPISCO... QUI DICE "CERCHIAMO GIOVANE CON VOLTO DA PERVERTITO PER POSE DI FOTOPORNO"
LA MIA MISSIONE E' AGGANCIARE QUALCUNO DI QUELLI CHE VANNO A POSARE PER AVERE COSI' UN TESTIMONE VOLONTARIO.
N.Y. CITY DISTRICT
TESTIMONE.? SEI TU QUELLO CHE DEVE PRESENTARSI PER POSARE.!
3

EH?
TI SEI MAI VISTO ALLO SPECCHIO? HAI PROPRIO LA FACCIA CHE CERCANO. UNA VOLTA CHE SEI LI, CERCA QUALCOSA, QUALSIASI COSA, PER BECCARLO. E ADESSO SPARISCI. E NON PRESENTARTI CON QUESTI INDUMENTI DA PRINCIPINO - FATTI DARE DAL MAGAZZINIERE DEI VESTITI PIU' ADEGUATI
TENENTE, FRANCAMENTE, DEVO DIRE CHE NON MI SEMBRO L'UOMO GIUSTO PER...
FUORI!
LASCIALO ANDARE. E' IN SERVIZIO SPECIALE.
PREGO?
CHE AUDACIA.
STRONZI.
PUTTANA EVA, TOCCANO SEMPRE A ME! I LAVORI SGRADEVOLI. ADESSO DEVO POSARE PER DELLE FOTO PORNOGRAFICHE PERCHE' SECONDO LUI HO UNA FACCIA DA PERVERTITO. DA CHE LO DEDUCE VORREI SAPERE...
BOOKS and CARDS OF 8TH AVE.
Cigarettes and Cigars
NEL COMMISSARIATO CI SONO UN FOTTIO DI POLIZIOTTI CON LA FACCIA DA PERVERTITI E...
DEGENERATO!
L'INDIRIZZO E' QUESTO. CHE ASPETTO SORDIDO.
EROS PHOTO
BILLY'S
ADULT
SOUVLAKI · GYRO
ADULT SHOW CENTER
E ADESSO CHE DICO? VENGO PER L'ANNUNCIO COL QUALE CHIEDETE UN TIPO CON UNA FACCIA DA PERVERTITO? E SE MI ACCETTANO?..
BAH... QUALCOSA MI VERRA' IN MENTE... OPPURE INCENDIO L'EDIFICIO E LA FACCIO FINITA.
CIAO.
4

VIENI PER L'AVVISO? LO STUDIO DI JERRY E' IN FONDO AL CORRIDOIO A DESTRA.
GRAZIE.
SHIT
SALVE, VENGO PER L'ANNUNCIO CHE CHIEDE UN TIPO CON FACCIA DI...
SALVE, VENGO PER L'ANNUNCIO...
BENE, ENTRA.
JERRY, QUI C'E' UN TALE CHE VIENE PER LA FACCENDA DELLA FACCIA DA DEGENERATO.
CHE ASPETTI UN MOMENTO.
HAI SENTITO, METTITI COMODO, BELLO.
SI'.
CHE RAZZA DI MISSIONE SPECIALE MI HANNO DATO! SE MI VEDESSE MIA MADRE MORIREBBE DAL DISPIACERE.
E QUESTO DA CHE PARTE SI GUARDA? SONO ALMENO IN DIECI.
ADESSO METTICELA TUTTA! ESPRESSIONE DI GODIMENTO!
TU GUARDALO.
CONTINUA A GUARDARE.
COSI'.
OH!
NON MUOVERTI TANTO
NON POSSO FARNE A MENO...
VA BENE COSI'. CONTINUA A DIMENARTI...
AAH!
5

BENISSI-. MO! AVVICINA IL TUO VISO A QUELLO DI LEI. ESPRESSIONE DI GODIMENTO.
NO
DON'T DISTURB
COSI' VA BENE?
BENE, BENE. COSI'.
AAAH!
BEEE...
O.K. LA SCENA E' RIUSCITA. VESTITEVI PURE.
BEEE...
BEEE...
CHE PASSI QUELLO CHE STA ASPETTANDO.
SHIT
SA-SALVE. VENGO PER L'AVVISO DEL TIPO CON LA FACCIA DA PERVERTITO. NON SO SE... SONO LA PERSONA ADATTA...
AVVICINATI. AFFINCHE' TI VEDA BENE...
SI', SI'. HAI PROPRIO UNA FACCIA DA GRAN DEGENERATO. VA BENE. PROVIAMO.
AH, SENTI UN PO'... SEI UN SUPERDOTATO O CE L'HAI PICCOLO?
COME?
DIMMI QUANTO CE L'HAI LUNGO. PER NON AVERE SORPRESE...
E' PIU' O MENO COSI'...
NON ESAGERERAI PER CASO, VERO TESORO?
SALVE.
COME DICEVI DI AVERLO?
COSI', MA...
BENE!
VA BENE. VAI CON JANINE, SPOGLIATI E FACCIAMO LA PROVA.
COME? ADESSO? ...E' CHE...
IO ADESSO, NON ...NON POSSO DEVO ANDARE AL... IN BANCA...
FACCIAMO SUBITO UNA PRIMA PROVA E POI LA DEFINITIVA. ALTRIMENTI SPARISCI. NON POSSO PERDERE TEMPO!
6

SU', PORCELLOTTO, NON FARE IL VERGOGNOSO...
IL FATTO E' CHE LA MATTINA IO... NON STO NELLE MIGLIORI CONDIZIONI E...
NON TI PREOCCUPARE CON NOI TUTTO FUNZIONERA' BENE...
SI', MA...
SALVE.
CIAO BELLO.
METTITI COMODO, ADESSO CI DIVERTIAMO...
VERAMENTE...
FALLO LAVARE BENE.
SPOGLIATI.
PUTTANA EVA.! PERCHE' QUESTE COSE DEVONO SUCCEDERE PROPRIO A ME? DICO IO... IL COMMISSARIATO...
...E' PIENO DI POLIZIOTTI CON TARE SESSUALI E DOVEVANO MANDARE ME.! CHE CASINO! E SE PUBBLICANO LE MIE FOTO PRIMA CHE SCOPRA QUALCOSA PER INCASTRARE QUEL TIPO...
SHIT
E MANDARLO IN GALERA? DIO MIO, PERCHE' NON HO FATTO IL CORSO PER LA POLIZIA STRADALE... OPPURE POTEVO FARE IL POMPIERE...
MERDA.! FINISCE CHE DIVENTO UNA STAR DEI PORNO FILM! FAMOSO INTERNAZIONALMENTE PER IL MIO...
BAH, VERAMENTE NON HO ATTRIBUTI STRAORDINARI... DICIAMO CHE POTREI ANDAR BENE COME COMPARSA...
QUASI PRONTO...
TI SEI LAVATO?
SU, SBRIGATI...
AVEVI MENTITO CON LE MISURE...
COMUNQUE PUO' PASSARE...
VEDO CHE SEI EBREO...
POSSIAMO COMINCIARE, JERRY?
POSA CON JANINE O PARTECIPIAMO TUTTE?
FACCIAMO QUALCHE SCATTO DI PROVA E POI LE FOTO DEFINITIVE QUANDO VIENE DAISY. VOGLIO VEDERE SE QUESTO TIPO FUNZIONA. D'ACCORDO? PER ORA SOLAMENTE JANINE
ACC... NON MI PRENDERE LI'...
FORZA BELLEZZA, VEDRAI COME TI FACCIO CORRERE...
7

QUANDO VERRA' DAISY FAREMO DELLE POSE PER LA SERIE 'IL DEGENERATO E LA VERGINE'! ADESSO VOGLIO VEDERE SE CI SAI FARE COME MASCHIO...
E SE... RIMANDIAMO TUTTO A DOPO?
SEI TONTO O CHE ALTRO? NON TI VERGOGNERAI MICA...
...CON QUESTA FACCIA DA PORCACCIONE CHE TI RITROVI.
IO... ADESSO NON... NON HO STIMOLI...
QUELLA LUCE!
FORZA, COMINCIATE.!
VEDIAMO UN PO'!
PUTTANA EVA ...VORREI SPROFONDARE...
AVVOLGETEVI CON GRANDE PASSIONE, JANINE.
QUESTO E' ATROCE. NON SI PUO' COSTRINGERE UNO A FAR QUESTO. DOVEVANO ESCOGITARE UN ALTRO METODO DI INVESTIGAZIONE... INDIRETTO.
BENE, JANINE. CHE SI VEDANO LE LINGUE. CHIUDI GLI OCCHI, SCEMO.!
PIU' PASSIONE.
TRA QUESTE ZINNE NON VEDO COME POSSO INCRIMINARE 'STO DISGRAZIATO.!
FORZA BELLO.
DAI.!
GIOCA CON QUELLE TETTE. ESPRESSIONE DI GODIMENTO.! SEI UN DISASTRO.!
DEVO ESCOGITARE QUALCOSA...
NON GUARDARE L'OBIETTIVO PORCA PUTTANA.!
SEI UN GRAN COGLIONE.!
CHE TI SUCCEDE, PORCELLINO? FAI UNO SFORZO.! NON TI PIACCIO?..
IL FATTO E'...
E' UN PO' NERVOSO...
IL FATTO E' CHE... LA MATTINA NON FUNZIONO... LA SERA INVECE SONO UNA LOCOMOTIVA.
CI MANCAVA PURE UN DEGENERATO IMPOTENTE...
E SE PROVO A TORNARE STASERA? VI ASSICURO CHE SARO' UNA TIGRE.
FORZA. PARTECIPATE ANCHE VOI. VI DARO' UN SUPPLEMENTO SE ME LO FATE FUNZIONARE.
O.K. D'ACCORDO.
VIENI QUA, TESORO.
VI DICO CHE LA SERA E' MEGLIO.

SEI UN IMPOTENTE. ECCO COME STANNO LE COSE.
IL FATTO E' CHE SE HO VOGLIA DI FARE PIPI' NON FUNZIONO..
VAI ALLORA. E SBRIGATI.
NON ERA MAI SUCCESSA UNA COSA DEL GENERE
DEVO CERCARE SUBITO UN TELEFONO.
BENE COSI', DAISY. MOSTRA PAURA E TU, ERNIE. FAI UN VISO FEROCE.
CHE TI PARE COSI'?
ECCO LA' UN TELEFONO. DEVO SBRIGARMI.
ADESSO COMINCIATE LENTAMENTE, ERNIE, SENZA TANTA FURIA.
SDRAIATI DI FIANCO DAISY.
E TU ERNIE, PIU' IN ALTO CON QUELLA GAMBA. BENE.
ADESSO MONTALE SOPRA, PIANO.
PRONTO, TENENTE? SONO DA JERRY LONGO. DOVETE INTERVENIRE SUBITO. STA FACENDO POSARE UNA BAMBINA..
ESPRESSIONE DI PIACERE, DAISY. PROPRIO COSI'.
BENE BENE.
PRONTO, TENENTE. DOVETE VENIRE IMMEDIATAMENTE. ALTRIMENTI...
PIU' PIANO, DAISY.
SI', CAPO.
...TRA UN PO' TOCCHERA' A ME POSARE CON LEI.
ERNIE, GUARDA VERSO ME CON GLI OCCHI SOCCHIUSI.
SI'
ECCO FATTO. ADESSO DEVO CERCARE DI GUADAGNAR TEMPO FINO A QUANDO NON VIENE IL TENENTE.
E ALLORA? CONTINUIAMO BELLEZZA? NOI DUE SOLI TI VA?
COMINCIAMO NOI E POI VENGONO LE ALTRE DUE.
SEI PROPRIO CONVINCENTE. HAI DEI BUONI ARGOMENTI...
HO TANTA VOGLIA DI PROVARE ANCORA.
IN FONDO.. E' UN MOMENTO DI SODDISFAZIONE SUL LAVORO.
BRAVO.
IL FATTO E' CHE SONO INIBITO DALLE LUCI E DALLA GENTE.
CERTO, TI CAPISCO... MA TU CERCA DI FAR RESUSCITARE IL TUO PESCETTO MORTO, EH?
10

SENTI, BELLEZZA. JERRY CI PAGA DUECENTO DOLLARI A POSA. NON VORRAI PERDERE LA TUA PARTE. NON CERCA DI CONCENTRARTI!
DUECENTO DOLLARI?
PROPRIO COSI'. E A VOLTE DI POSE NE FACCIAMO DUE O TRE.
QUINDI DATTI DA FARE E BACIAMI QUI.
TI PIACE LA LINGUA NELL'ORECCHIO?
A ME TOCCHEREBBERO CINQUANTA DOLLARI A POSA. SE NE FACESSI DUE O TRE AL GIORNO POTREI RIMEDIARE DUEMILA O PIU' AL MESE SENZA CONTARE SABATI E DOMENICHE.
CLICK! CLICK!
ICLICK! ICLI
MI SEMBRA CHE COMINCI A FUNZIONARE.
IN FONDO NON C'E' MALE...
ACC...
E SENZA DOVER MAI ESSERE DI GUARDIA E SOPPORTARE IL TENENTE..
SALVE, JERRY.
IH.! IH.!
SOFFRE IL SOLLETICO.
SALVE, DAISY. PREPARATI CHE TRA UN PO' FINISCO QUI E TOCCA A TE.
QUELLO LI' POSERA' CON TE PER "IL DEGENERATO E LA VERGINE". NON VEDI CHE FACCIA CHE HA?
SALVE.!
CIAO.!
CONTINUA.
NON TI DISTRARRE CHE COMINCI ADANDAR BENE.
IH.! IH.!
DAISY, VIENI ALL'ALTRO STUDIO. TI FACCIO QUALCHE FOTO COL NEGRO E POI TORNIAMO QUI.
MA... DICO, FARA' POSARE QUELLA BAMBINA CHE STAVA SEDUTA FUORI SUI GRADINI?..
...E' UN DEGENERATO FIGLIO DI CAGNA. CORRUTTORE DI MINORENNI, RUFFIANO E...
FORZA BELLEZZA.
TU, JERRY, LO HAI FATTO DISTRARRE CON QUELLA PRESENTAZIONE. NON INTERROMPERE.!
C'E' COSTATO TANTI SFORZI FARLO FUNZIONARE E TU HAI MANDATO TUTTO IN MALORA.!
BENE, BENE... ADESSO HO LE PROVE PER MANDARLO DENTRO.!
PAZIENZA... ADESSO VADO A FARE QUALCHE FOTO A DAISY E AL NEGRO... SE NEL FRATTEMPO QUESTO SALAME RIESCE A ECCITARSI, CHIAMATEMI
SU, RICOMINCIAMO. CHE TI SUCCEDE?
VUOI UN'ALTRO PO' DI POPPE, BELLEZZA?
CORRUZIONE DI MINORENNE, VIOLENZA CARNALE, ADESCAMENTO, LENOCINIO... CE L'HO IN PUGNO.! DEVO AVVISARE IL COMMISSARIO AFFINCHE' LO PRENDANO IN FLAGRANTE.
SENTI UN PO', NOI CI STIAMO DANDO TANTO DA FARE PER ECCITARTI E TU SEMBRI...
UNA MOSCA MORTA.
UFF...
HO VOGLIA DI FARE PIPI'.
9

RAGAZZE, CHIAMATE JERRY. ADESSO LA COSA FUNZIONA.
FINALMENTE!
OH!
VIENI, JERRY CHE QUELL'IMPOTENTE FINALMENTE CE L'HA FATTA AD ECCITARSI. SBRIGATI.
SEI TUTTO INFIAMMATO, VERO. PORCELLOTTO? ASPETTA UN MOMENTO, COSI' JERRY CI FA LA FOTO.
SI', OH.
ASPETTA ANCORA UN MOMENTO, BELLO.
BRAVO.
FERMI TUTTI!, NESSUNO SI MUOVA! POLIZIA!
AAAH!
CERCATE LA BAMBINA E JERRY. CHE NESSUNO ESCA.
MERDA.
AAAAH!
MALEDETTI PIEDIPIATTI. CI TOLGONO IL LAVORO.
PRENDETE LE GENERALITA' DI QUESTE RAGAZZE E POI MANDATELE VIA. NON DEVONO LASCIARE LA CITTA'. LA BAMBINA ACCOMPAGNATELA AL TRIBUNALE DEI MINORENNI. JERRY PORTATEMELO QUI. VOGLIO CHE NON DIMENTICHI QUESTA FACCENDA.
AAAH...
NON C'E' FORSE LIBERTA' DI LAVORO.
PERCHE' NON ARRESTATE I DELINQUENTI E LASCIATE IN PACE CHI SI GUADAGNA ONESTAMENTE LA VITA?
ECCOLI, CAPO. LA BAMBINA, IL NEGRO E JERRY.
STAI ZITTA TROIETTA E VESTITI.
E TU CHE FAI?
MISSIONE COMPIUTA, CAPO.
VESTITI!
CASO RISOLTO E RELAZIONE PRONTA. JERRY IN GALERA, UNA PUTTANELLA CHE POTRA' RIFARSI UNA VITA ED IO CON UN MERITO IN PIU'.
E ADESSO COMPENSAMI COME SAI FARE. QUEL PORCO DI JERRY LUNGO TI PAGHERA' FINO ALL'ULTIMO SOLDO CHE TI DEVE. MA TU CERCATI UN ALTRO FOTOGRAFO PIU' ONESTO.
VACCI PIANO, TESORO. VIENI A CASA MIA STASERA PER LA TUA RICOMPENSA. QUI PUO' ENTRARE QUALCUNO.
BAH...
11

SI', MIO FIGLIO E' QUI. LO CHIAMO SUBITO.
SENTI, C'E' UN BRUTTO CEFFO CHE TI CERCA. ADESSO CI MANCAVA SOLO CHE FACESSI VENIRE A CASA LE TUE BRUTTE COMPAGNIE.
NON MI PIACE QUEL TIPO. MANDALO VIA.'
SALVE, DEGENERATO.
E TU... CHE... CHE VUOI?
MI HANNO RILASCIATO. HO PAGATO UNA CAUZIONE. MA ANCHE TU MI DEVI QUALCOSA E SONO VENUTO A RISCUOTERE.
HO LE TUE FOTO MENTRE POSAVI. SONO VENUTE BENISSIMO. VALGONO DUECENTO DOLLARI. PREZZO DI LIQUIDAZIONE.
QUESTO E' UN RICATTO!
FORSE SI', MA LE FOTO SONO COSI' BELLE.' VEDESI CHE FACCIA CHE HAI.' E POI CON QUELLE RAGAZZE LA', CHIUNQUE LE COMPREREBBE. IO GIA' ME LE IMMAGINO CIRCOLANDO NEL COMMISSARIATO.
TI FARO' METTERE DI NUOVO DENTRO!
SI' MA ALLE PERSONE ALLE QUALI TU NON VORRESTI FAR VEDERE LE FOTO, CHE DIRAI? CHE E' TUTTA COLPA MIA?
GLI HAI DATO DUECENTO DOLLARI. TI HO VISTO.' CHI ERA? E CHE TI HA VENDUTO? DROGA? NON NASCONDERE NIENTE A TUA MADRE... PERCHE'.
NO, NO. GLI HO DATO I DUECENTO PER...
...! LA CASA DI RIPOSO DEI POLIZIOTTI... QUEL TIPO E'... E' UN ESATTORE DELLA ISTITUZIONE. UN UOMO SERIO.
VEH, COME SI INGANNA UNO CON LA GENTE.' HA EFFETTIVAMENTE UN ASPETTO STRANO E SGRADEVOLE ... MENTRE E' UN UOMO CARITATEVOLE E GENEROSO. LE APPARENZE INGANNANO SEMPRE
E' VERO.' CERTI SONO BRUTTI MA TENERI E BUONI COME E.T.. TI SEI ACCORTO CHE QUELL'UOMO SOMIGLIAVA A E.T.?
12a
FINE

BOOGIE

"L'OLEOSO"

-Ali El Bakhar-
fontanarrosa

MITICO WEST

SACHEM DEGLI ONONDAGA, MEMBRO DEL CONCILIO DELLA LEGA DELLE CINQUE NAZIONI "IROCHESI" NEL 1680-

Cantero Cepeda